



EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO



## L'adunanza del Fascismo piemontese

Adunata superba e risultati eloquentissimi tali da inorgoglire chiunque abbia a cuore le fortune della città nostra, indissolubili da quelle della Patria.

Torino ha vissuto il 5 febbraio una delle sue migliori giornate: il bilancio che le è stato presentato con l'esauriente relazione del segretario federale, è uno dei più lieti sia per la messe raccolta sia per quanto è lecito attendere da un prossimo avvenire.

L'opera del fascismo torinese, straordinariamen-

te ampia e complessa, svolta sempre in perfetta armonia tra autorità politiche e amministrative, governative e municipali, di

partito e di organizzazioni sindacali, tra militi e cittadini, gerarchi e gregari, è tangibile frutto di que-

ste diverse forze fuse e indirizzate a un comune scopo: la grandezza dell'antica capitale sabauda per la sempre maggiore grandezza dell'Italia.

Spiriti e volontà si affratellano per questa mèta, avendo presente in ogni ora l'esempio altissimo e il comando indiscutibile di S. E. Benito Mussolini.

In verità, se pensiamo agli anni non lontani in cui le fazioni risavano sterilmen-

te per le piazze (ed è sintomatico che la vecchia Camera del Lavoro, un tempo albergante torbidi rancori, stia per diventare la



(Fot. Cav. Guido Castagnari)



Casa del Fascio) non possiamo non considerare come un miracolo l'odierna perfetta pacificazione, la feconda e indistruttibile compattezza di tanti animi che non hanno più se non un amore: la profonda devozione per il Re e per il Duce, nel desiderio di cooperare alla rinascita, già magnificamente avviata, dei valori nazionali.

Un simile miracolo è vanto storicamente riconosciuto del Capo del Governo.

Siano grazie a Lui!

sta del Piemonte, domenica mattina 5 febbraio la città era tutta imbandierata e tappezzata di strisce inneggianti al Duce ed al Segretario del Partito, e di manifesti del Podestà, della Federazione provinciale di Torino e di numerose altre associazioni fasciste di lavoratori e di datori di lavoro.

Col treno delle 9,5, proveniente da Roma, accompagnato dal suo segretario particolare capitano Beretta e dal capo dell'Ufficio del Partito, Citarelli, è giunto l'ono-



Il Segretario del Partito ha avuto ovunque entusiastiche dimostrazioni d'affetto

(Fot. Ottolenghi)

Per noi, per la nostra parte di fatica, da Lui unicamente guidata, riescono di conforto sommo le parole scultorie del Suo telegramma al col. di Robilant: « Il fascismo torinese è balzato alle prime linee ».

E' una posizione di cui i fascisti comprendono in pieno l'importanza e la responsabilità.

Essi vi rimarranno, ne siamo certi, con saldo cuore e con cieca, assoluta disciplina.

#### L'arrivo di S. E. Turati

Per l'arrivo dell'on. Augusto Turati, venuto a presiedere la riunione federale fasci-

revole Turati. Con lo stesso treno giungeva pure l'on. Leandro Arpinati per partecipare alla manifestazione torinese. Tanto l'interno quanto l'esterno della stazione di Porta Nuova erano stati addobbati con trofei di bandiere tricolori.

Come il treno apparve sotto la tettoia, la musica della Milizia ferroviaria intonò *Giovinetta*, e tutte le rappresentanze si fecero incontro al Segretario generale del Partito salutandolo alla voce.

Mentre la folla, le autorità, le personalità convenute si avvicinavano all'on. Turati, alla manifestazione si associavano tutti i viaggiatori. Erano presenti il prefetto gen.

De Vita, il podestà con i due vice-podestà, il col. di Robilant, segretario federale di Torino e molte altre personalità.

All'on. Turati, che veste la divisa di generale della Milizia, il podestà ammiraglio di Sambuy porge il saluto della città di Torino e il conte di Robilant quello della Federazione fascista. Ad entrambi il Segretario generale del Partito risponde ringraziando cordialmente. Le presentazioni avvengono rapide, mentre echeggiano gli

costituita dalla massa imponente e disciplinata dei ferrovieri, disposta in fittissima schiera dal lato della saletta reale. Dall'altro lato sono le rappresentanze di altri Sindacati che, coi loro colori formano una diversa decorazione, una specie di piccolo ingresso trionfale.

Adunata e schieramento continuano fuori della stazione, dal lato sinistro di piazza Carlo Felice, fin quasi all'imbocco di via Roma, e sono disciplinati da picchetti di



S. E. Turati passa in rivista i Balilla

(Fot. Ottolenghi)

alalà di giubilo; poi l'on. Turati passa in rivista i militi schierati lungo la banchina, gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane, soffermandosi a complimentare i piccoli soldati di domani.

### Tripudio di bandiere

Tutta decorata di bandiere è la tettoia degli arrivi; i muri scompaiono quasi sotto i vividi colori nazionali: numerosissimi striscioni, avvisi, manifesti, porgono il benvenuto al Segretario del Partito, inneggiando al Duce ed alla Patria. E la tettoia è brulicante. La maggior parte dei convenuti è

militi, da carabinieri e guardie, agli ordini di funzionari e di ufficiali della Benemerita.

Questo tripudio di bandiere, questa unanime esultanza di folla sono ben degna accoglienza di Torino fascista al Segretario generale del Partito.

Scroscianti applausi, lancio di manifestini multicolori ed entusiastici evviva lo accompagnano mentr'egli si dirige verso l'automobile in cui sale insieme col colonnello di Robilant.

Il corteo delle automobili si reca in piazza Castello per sostare all' « Albergo d'Europa », dove l'on. Turati scende sempre salutato da vivi applausi della folla.

## Ai Circoli Rionali e alle Case dei Balilla

L'on. Turati dopo breve tempo ridiscende e risale in automobile, seguito da tutte le autorità, e si reca a visitare il Circolo Lucio Bazzani in corso Dante, dove lo attende gran folla di popolo.

Dopo le presentazioni ed alcune parole di saluto e d'augurio l'on. Turati si reca in piazza Carducci, l'ex-piazzale della Barriera di Nizza, per l'inaugurazione della Casa dei Balilla, l'antica casa daziaria concessa dal Municipio.

E' stata con sollecitudine veramente fascista riattata e convenientemente arredata in pochissimi giorni.

Mentre egli esce dalla Casa dei Balilla, il senatore Agnelli gli propone: « Eccellenza, un giro sulla pista aerea della Fiat in cinque minuti ». Ed il corteo delle automobili si dirige rapidamente al Lingotto, entra nel grande stabilimento salutato dai pompieri, dalla banda e dai Gruppi sportivi della Fiat.

L'on. Turati compie velocemente in automobile un giro sulla pista aerea della grande fabbrica torinese e ne ridiscende poco dopo visitando alcuni reparti della vasta azienda.

Accomiatatosi dal senatore Agnelli, prosegue le sue visite.

L'on. Turati arriva, assieme alle autorità e gerarchie, alla sede dell'Alleanza Cooperativa Torinese, tra due dense ali di popolo.

Il presidente on. Domenico Bagnasco, e il direttore generale rag. G. B. Poletti ricevono, tra le acclamazioni e gli inni fascisti, S. E. Turati, cui tosto presentano i consiglieri di amministrazione, nonché il Corpo dei dirigenti e dei dipendenti dell'A. C. T.

Il Segretario generale del Partito si reca quindi alla sede del Circolo rionale « Enrico Toti », dove gli vengono offerti fiori e la delegata provinciale delle Giovani Italiane gli offre per le Giovani Italiane di

Brescia una completa divisa. L'on. Turati gradisce molto il dono.

Gli applausi della folla lo costringono ad affacciarsi al balcone, ammirando lo spettacolo grandioso della riunione numerosissima.

La visita riprende. Le automobili si recano alla Casa dei Balilla della Barriera di Francia, in corso Francia, 55, l'antica casa daziaria concessa pure dal Municipio, ed anche questa riattata, ed arredata in pochissimi giorni.

Ultima visita del mattino, la riunione alla nuova Casa del Fascio in corso Galileo Ferraris, il palazzo che già fu sede della socialista Camera del Lavoro e del sovversivismo torinese.

Ora è tutta una festa di tricolori e nel vasto corso sono schierate centinaia di Associazioni, in prima linea gli studenti in berretto goliardico.

Nel cortile interno i Fasci della provincia ed i Sindacati.

Un grande applauso e l'inno *Giovinazza*, suonato dalla banda dei tranvieri, salutano l'arrivo dell'on. Turati.

Subito dopo echeggiano le note dell'inno del maestro Blanc *Le aquile di Roma*.

## Il ricevimento a Palazzo Municipale

Nel pomeriggio, prima di iniziare la rivista, predisposta in piazza Castello, ed in via Garibaldi, S. E. Turati, accompagnato dal col. di Robilant, si è recato a palazzo Chiabrese a far visita di omaggio a S.A.R. il Duca di Genova.

Alle 15,30 in piazza Castello e in via Garibaldi i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane sono schierati con i loro gagliardetti.

S. E. entra nel portone del Palazzo Municipale fra gli *alalà* delle Piccole Italiane che sono schierate anche sullo scalone. Venti ragazze nei pittoreschi costumi dell'alta Valle di Susa offrono all'on. Turati il tradizionale vischio e l'estratto di lavan-



da racchiuso in un cofanetto fatto con i frutti di pino.

Accompagnato dal Podestà, dai vice-Podestà e dall'on. Arpinati, S. E. Turati si dirige subito nella sala della Consulta ove sono riuniti i Direttori federali di tutto il Piemonte ed i Segretari di tutti i Fasci della Provincia.

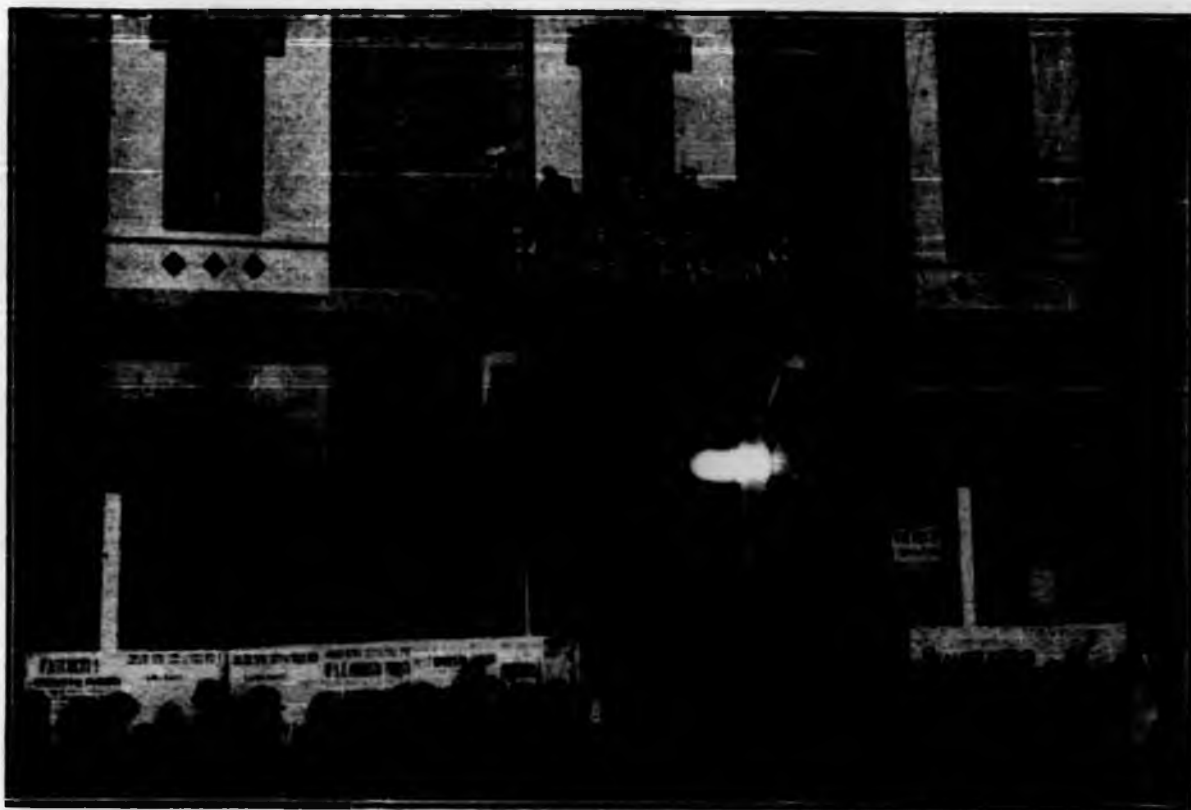
Oltre i dirigenti di Torino sono presenti: i rappresentanti di Alessandria, Novara, Vercelli, Cuneo ed Asti.

mento spirituale ed individuando le deficienze e gli errori da sanare.

L'esposizione del Segretario generale, seguita con vivissima attenzione, è stata alla fine salutata da calorosi applausi.

Intanto nella sala di Marmo e nella sala delle Congregazioni sono riunite tutte le autorità e personalità cittadine invitate dal Podestà.

Quando l'on. Turati esce dal Municipio, la folla che pazientemente lo ha atteso



Alla Casa del Fascio

(Fot. Ottolenghi)

Il podestà ammiraglio di Sambuy porge al Segretario generale del Partito l'omaggio della città di Torino e il col. di Robilant gli presenta i Direttori del Piemonte ed i Segretari dei Fasci della Provincia.

L'on. Turati è accolto da una lunga e calda ovazione che si rinnova allorchè egli sale sullo scanno podestarile. Di fuori giunge l'eco delle fanfare e delle ovazioni della popolazione stipata sulla piazza del Municipio.

Immediatamente l'on. Turati prende la parola, trattando a lungo i compiti del Partito ed i doveri dei dirigenti e dei gregari fissando le caratteristiche del nostro movi-

per più di due ore gli rinnova una clamorosa dimostrazione. Dimostrazione che si ripete entusiastica lungo via Garibaldi e in piazza Castello.

Seguì, nella serata, al teatro Vittorio Emanuele la riunione di tutte le forze fasciste della provincia.

La sala vastissima non è bastata per la enorme folla che, fin dalle 19,30, ha cercato un posto nella sala per udire la parola dell'on. Augusto Turati. Migliaia e migliaia di cittadini, di tutte le classi, si sono pigiati nella platea e nelle gallerie, componendo uno spettacolo meraviglioso. Altra folla si assiepava nella via, desiderosa di

dare il primo saluto al gerarca battagliero.

S. E. Augusto Turati è apparso puntualmente alle ore 20,30, scatenando una possente acclamazione.

Prende la parola il Segretario federale del P. N. F., conte col. Carlo di Robilant che comunica anzitutto l'adesione del gr.

stico saluto. Ed un saluto particolarmente caloroso io mando a nome di Torino fascista ad Arnaldo Mussolini, che, non avendo potuto intervenire, ci ha mandato il suo cordiale saluto. In Arnaldo Mussolini noi salutiamo anche il giornale del Duce, il bollettino di tutte le battaglie, di tutte le



Ragazze in pittoreschi costumi dell'alta Valle di Susa che hanno offerto a S. E. Turati il tradizionale vischio e l'estratto di lavanda. (Fot. Ottolenghi)

uff. Arnaldo Mussolini, assente per motivi di salute, e quella dei fascisti d'oltre confine. Quindi, ascoltatissimo, egli svolge in chiara sintesi tutta l'opera compiuta dal Fascio di Torino.

#### L'attività del Fascio di Torino

Egli dice:

*Eccellenza, Camerati,*

« Interpretate dei sentimenti di tutti i fascisti torinesi, rivolgo a V. E. ed ai gerarchi del Partito il nostro devoto ed entusia-

vittorie, la fiamma inestinguibile della nostra passione, la guida sicura del nostro movimento.

Non mi intratterò a parlare di quella che è stata la nostra opera politica, poichè essa fu sempre ispirata alle direttive di V. E. Abbiamo cercato di servire il Duce e la grande causa con volontà ferma, con disinteresse assoluto. Mi limiterò quindi ad esporre dei fatti e delle cifre, cominciando dalla parte che riguarda le organizzazioni giovanili.

La 282' legione Balilla (Torino) aveva nel dicembre 1926 la forza di 191 Balilla, oggi ne conta 8500. La 283' legione Balilla (Esterna) aveva nel settembre 1927 la forza di 2700 Balilla, oggi ne conta 5000. La 284' legione Balilla (Ciriè) aveva nel settembre 1927 la forza di 2700 Balilla, oggi ne conta 4500. La 282' legione Avanguardisti (Torino) aveva nel novembre 1926 la forza di 400 giovani, oggi ne conta 1500. La 283' legione Avanguardisti (Esterna) aveva nel settembre 1927 la forza di 640 giovani, oggi ne conta 1200.

In totale le forze dipendenti dall'Opera nazionale Balilla sono :

Balilla . . . . .	17.000
Avanguardisti . . . . .	2.700

Per essi hanno avuto luogo corsi di cultura, di musica, di religione, di educazione fisica ed è stato dato grande sviluppo all'attività ginnico-sportiva.

Le Giovani Italiane erano, nel febbraio 1927, 400; oggi sono: 2800 in Torino e 1500 in provincia; 600 di esse partecipano ai corsi di soccorsi d'urgenza e di puericoltura organizzati nelle Scuole medie ed elementari e svolti da infermiere fasciste.

Le Piccole Italiane erano, nel febbraio 1927, 4375, sono oggi: 8400 in Torino e 4895 in provincia. Di esse 240 presero parte al corso di sanità e pronto soccorso.

In tutta la Provincia si contano 13.295 Piccole Italiane e 4300 Giovani Italiane.

Nel 1926 il G. U. F. contava 300 iscritti, oggi essi sono 2105, dei quali 600 circa tesserati del Partito. Il G. U. F. torinese ha quattro Delegazioni, e cioè: sportiva, artistica, assistenziale, sucaina. Per tutte le sue varie e utilissime attività, si darà ad esso la Casa dello studente, che sorgerà sul terreno del ricovero della Visitazione, attualmente in demolizione.

La Casa sarà pronta nel '29.

I Circoli rionali sono 21, dei quali 19 in piena efficienza e due in allestimento.

I fascisti iscritti al Fascio di Torino sono 7800. Ogni fascista dipende da un Circolo rionale.

Ogni Circolo ha il suo Comitato di assistenza.

Il Fascio femminile conta 624 iscritte. La delegata ha istituito il corso di infermiere famigliari, al quale sono iscritte 70 donne fasciste. L'attività assistenziale è svolta con buoni risultati attraverso 104 visite a domicilio, 148 negli ospedali e 683 servizi di pronto soccorso, 429 assistenze in ospedale ed altre numerose forme di assistenza.

#### Le Forze sindacali

L'oratore illustra la perfetta efficienza dell'organizzazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori che oggi sotto la guida di un provato sindacalista qual'è il comm. Malusardi, danno il più sicuro affidamento.

La Federazione si tenne sempre e continuamente a contatto col popolo che lavora, dettando precise disposizioni ai Circoli rionali perchè svolgessero la loro attività nell'assistenza delle classi meno abbienti.

La Federazione ha fatto sentire, infine, sempre e dovunque al popolo che produce, che il Fascismo vigila sulle fortune del lavoro che sono le fortune della Patria.

#### Il Dopolavoro

Dopo aver accennato ai rapporti colla Milizia, il conte di Robilant passa a dire dell'O. N. D. I Dopolavori locali sono 20, quelli di Associazioni aderenti sono 398. Le Associazioni aderenti sono così divise: alpinistiche 16, aziendali 142, bocciofile 19, Circoli 41, Dopolavoro 20, escursionistiche 18, filodrammatiche 14, mandolinistiche 8, Corpi musicali 16, mutuo soccorso 15, sportive 73, sindacali 12, varie 8. Ve ne sono altre 59 in corso d'istruzione.

E qui il conte col. di Robilant elenca tutte le molteplici e proficue attività dopolavoristiche.



I rapporti della Federazione con il Prefetto fascista sono costantemente ispirati alle direttive della circolare del 5 gennaio 1927. La Federazione torinese sa di avere nel generale De Vita « milite fedele della grande causa », come lo ha chiamato il Duce, non solo un Capo di valore ed un fascista di fede, ma anche un consigliere, un amico, al quale noi siamo legati non solo da grande ammirazione, ma anche da viva riconoscenza.

Col Comune la Federazione è in quotidiani rapporti. In tutti i campi dell'attività municipale vi è intesa e collaborazione costante e attiva.

Nell'elenco delle opere che io farò più avanti ho voluto accennare anche a quelle compiute dal Comune perchè sono documento vivo e tangibile di come il Regime attraverso il Municipio ed alla Federazione abbia costante e vigile cura delle necessità di Torino e dei suoi vitali interessi.

I rapporti della Federazione con l'Esercito sono di entusiastica e devota ammirazione ed ispirati ad un sentimento di fraternità che trova la sua origine sui campi di battaglia, dove i soldati di oggi e quelli di ieri hanno condiviso le fatiche e la gloria.

Ottimi i rapporti con le Autorità civili: che rappresentano le gerarchie dello Stato fascista nella città, come pure ispirate a grande deferenza le relazioni con le Autorità religiose che sono impersonate a Torino da un illustre e venerato Principe della Chiesa.

Il conte di Robilant, quindi, parlando della stampa, ha ricordato il giornale fondato da Mario Giuda: *Il Maglio*; poi ha aggiunto: Gli altri massimi organi della stampa cittadina — ognuno nel proprio campo — affiancano con fedeltà e con nobiltà di intenti il nostro movimento.

Lo sport ha oggi anche a Torino il suo giornale che segue le direttive del C.O.N.I.

Citate le attività dell'Istituto Sup. di Cultura fascista il Segretario ha ricordato la costruzione della nuova Casa del Fascio che sorge sulle rovine di quella che fu un tempo la Camera del Lavoro. La nuova Casa del Fascio sarà una delle migliori in Italia. In essa troveranno posto le nostre organizzazioni e vi avrà degna sede il Comando di zona della Milizia.

Oltre alle quattro Case dei Balilla alla periferia della città, l'Ente Colonie alpine e marine fascista ha acquistato un vasto terreno a Marina di Massa, con spiaggia e pineta, sul quale sorgerà la colonia con un grandioso edificio, capace di 500 bambini per turno.

Parlando di opere il conte di Robilant enumera anche quelle compiute dal Comune, in perfetta intesa colla Federazione, costituenti un poderoso complesso di lavori.

La Federazione, unitamente alla Commissione centrale apposita, ha dato la sua opera intensa nella questione degli alloggi, che si può riassumere con le seguenti cifre: 16 Commissioni nei Circoli rionali, 10.000 conciliazioni, 2000 pareri.

D'accordo col Comune, essa ha istituito lo spaccio di combustibili. Il Comitato intersindacale dei prezzi, dal giorno dell'inizio della sua attività, ha svolto sempre opera di adattamento dei prezzi stessi al nuovo valore della lira, e continua con energica azione su questa via, validamente fiancheggiata dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

La Federazione ha sviluppato infine una intensa propaganda per l'aviazione, opera che si riassume in 143 fra conferenze e lezioni ed in mezzo milione raccolto per dare ali all'Italia.

Torino avrà anche nel prossimo mese di giugno, per iniziativa della Federazione, il suo aerocentro.

Questo, Eccellenza, — prosegue il col. di Robilant — è quanto si è fatto nell'anno V: ma l'anno VI ci trova già in marcia,

con rinnovato fervore, per completare le opere iniziate e portarle a termine con rapidità fascista.

La Federazione, conscia dell'importanza che assumeranno nei prossimi mesi il IV centenario di Emanuele Filiberto ed il X anniversario della Vittoria, dà e darà tutta la sua attività affinché queste celebrazioni, alle quali presiede il valoroso Condottiero della III Armata, riescano ciò che dovranno essere, vale a dire un inno di gloria e di riconoscenza per la Maestà del Re Soldato, per tutti i Fanti, per tutti i Caduti della guerra vittoriosa.

Noi vogliamo che Torino, culla del Risorgimento nazionale, Torino Sabauda, Torino lavoratrice, non si fermi.

Torino marcerà non con la mentalità del secolo XIX ma con quella dell'Era fascista, e di questo nostro movimento travolgente noi vogliamo essere alla testa, come già lo fummo nel 1848 per la Redenzione nazionale. Noi daremo tutto noi stessi per arrivare alla fascistizzazione completa di questa nostra metropoli subalpina, come lo vuole il Duce, con un'opera disinteressata e di persuasione, con la più rigida disciplina, con abnegazione inesausta, con la più alta nobiltà degli intenti.

La lucida, concettosa relazione del conte di Robilant è stata seguita con un interesse vivissimo da tutta la marea di folla. Più d'una volta, gli ascoltatori sono scattati in ovazioni, specialmente alla rievocazione di Mario Gioda e dei Caduti fascisti, all'accento fatto ai rapporti con l'Esercito; all'omaggio reso a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. il Prefetto e all'Amministrazione comunale di Torino.

Infine, la dimostrazione di plauso si è fusa con quella di omaggio tributata entusiasticamente a S. E. Augusto Turati, appena egli s'è levato per parlare.

E' occorso lo squillo della tromba per ottenere il silenzio così vibranti e irresistibili continuavano i battimani, gli evviva e gli

alalà. Augusto Turati ha pronunciato il discorso che qui esponiamo nelle sue parti più vive :

### La smagliante improvvisazione del Gerarca

L'on. Turati ha così incominciato :

*« I soliti ipercritici, che sanno sempre tutto coi relativi perchè, che fanno di professione i ben informati, le ambigue figure che mormorano cose profonde e misteriose all'orecchio del primo che capita, vanno spesso chiacchierando di una Torino che « per cause, dicono, molto complesse » non è ancora permeata di fascismo. Ancora una volta i « bene informati » sono apparsi degli emeriti buffoni. Torino tutta, con la sua anima fiera, ma generosa, ha gridato oggi, con la voce dei suoi figli migliori, la sua fede nel Fascismo, la sua devozione nel F »*

*Per quanto riguarda l'unificazione e la compagine del Partito valga per « bene informati » questa fremente assemblea del Fascio torinese.*

L'oratore ha proseguito quindi esaminando diffusamente la relazione del segretario federale di Robilant, che dimostra come non solo l'anima sia ardente di fede, ma anche come la volontà sia stata fertile di opere di cui alcune veramente degne di rilievo per la entità e lo spirito, quali i Circoli rionali, le case dei Balilla e l'attività dei Gruppi universitari, magnifica fucina della classe dirigente di domani.

L'oratore ha quindi detto :

*« Le grandi assemblee del Fascismo ed i contatti recenti delle Gerarchie centrali con quelle periferiche e coi gregari, valgono soprattutto a dimostrare come il Partito costituisca una poderosa unità massiccia ed infrangibile, e come la marcia inesorabile della rivoluzione proceda ad ogni giorno, con passo metodico e quadrato.*

*La tragedia della Rivoluzione russa che vede l'erede del verbo di Lenin deportato in Siberia, come un nichilista qualunque per volontà dello Czar, la cui tirannia è ormai ben vendicata dalla perfidia dei nuovi despoti, ha fatto costruire dalla beota fantasia della stampa estera alcuni ameni raffronti con la situazione italiana.*

*Un grande giornale di Madrid, El Sol, ha scoperto in me l'anima sottile e caucasica di Stalin e nella tenacia sorridente dell'amico Rossoni la impazienza rivoluzionaria di Trotzkì.*

*Se El Sol di Madrid non ha altri lumi da accendere al suo altare antifascista, temo assai forte che rimarrà presto al buio...*

*Gli stranieri che pure hanno la pretesa di studiare questo nostro grandioso movimento, che trova le sue origini nelle tradizioni, nella volontà della razza, non hanno ancora capito che nessuna crisi sarà mai possibile in noi, perchè unica è la luce: quella che deriva dal genio che ci guida e che determina l'armonia dei compiti e degli attributi.*

*Ma forse essi non possono intenderci perchè non hanno vissuto la nostra tragedia, e non conoscono la gioia di obbedire ad un Uomo che dentro di sé assume tutte le nostre passioni, gli orgogli, gli odii e gli amori.*

*Non così certo può dirsi di quei quattro rospi indigeni, che verso sera salgono dalle rive dei fossati melmosi, e vanno deponendo la loro bava falsamente moralistica, sulle colonne del grande edificio che abbiamo con dolore e con gioia costruito.*

*Sarà bene pertanto afferrare qualcuno di questi rospi e gridare nei loro occhi rotondi che noi non accettiamo lezioni di moralità da coloro che hanno rovinato moralmente e materialmente l'Italia, che hanno portato lo Stato sull'orlo della rovina allegramente speculando sulle poche fortune e sulle molte miserie della Nazione.*

*Il Fascismo non ha bisogno di tali men-*

*tori, perchè ha il coraggio che nessun regime, nessun partito hanno avuto mai: colpire i suoi gregari che errano o che infrangono la durata necessaria disciplina.*

*Guardino costoro gli elenchi degli espulsi dai nostri ranghi e quello dei Podestà che in un anno sono stati destituiti.*

*Talvolta la nostra azione spietata ma necessaria fa spasimare il nostro cuore di vecchi fascisti, ma l'esercito delle Camicie nere prosegue, deve proseguire, il suo cammino.*

*C'è in vero talvolta qualcuno che pensa e spera che intorno alla sua vicenda possa accendersi la tragedia od intendersi il dramma. E si lanciano gli appelli anche se non suonano le trombe e si mobilita la esigua schiera dei « fedelissimi ». Piccole ombre nel grande quadro, tenui ironie nella magnifica epopea.*

*Il dramma dei piccoli uomini è sempre destinato a finire nella farsa, perchè gli Italiani sentono che un solo dramma appassiona e affatica tutti: il dramma della Nazione che rinnega le sue virtù e vuole a qualunque costo vincere la sua battaglia.*

*L'oratore ha così concluso:*

*« Riprendi, dunque, vecchia Torino, la marcia possente, orgogliosa del tuo passato, carico di glorie, ma cosciente della tua forza di oggi, fervida, operosa e paziente. Riprendi con serena fermezza il cammino aspro, ma luminoso per la gloria del Re, per la grandezza del Duce, per la vittoria d'Italia ».*

*A queste ultime parole, l'enorme folla straripante dà sfogo a tutto l'entusiasmo che ha disciplinatamente contenuto durante la vivace e profonda improvvisazione dell'on. Turati. Si levano in alto i gagliardetti.*

*Augusto Turati saluta romanamente la folla e, attorniato dalle Autorità civili, dai Gerarchi locali e dallo Stato Maggiore della Milizia, lascia il teatro.*



### La Serata schermistica

La laboriosissima giornata torinese dell'on. Augusto Turati si è chiusa con una accademia di scherma all' « Albergo d'Europa ». Le migliori lame italiane sono scese sulla pedana.

Il salone era gremitissimo.

Il 6 mattino, col diretto di Milano delle ore 7,30 S. E. Turati è partito per Brescia. Si trovarono ad ossequiarlo alla stazione il prefetto De Vita, il col. di Robilant, il podestà ammiraglio di Sambuy, i vice-podestà conte Buffa di Perrero e conte Alessandro Orsi, il generale della Milizia Tiby.

### Plauso del Duce al Segretario Federale

L'indomani della magnifica adunata torinese l'*Agenzia Stefani* comunicava che

S. E. il Capo del Governo e Capo del Fascismo aveva fatto pervenire al colonnello Carlo di Robilant, Segretario federale di Torino, il seguente telegramma in segno della sua soddisfazione per le manifestazioni cui diè luogo la riunione dei Direttori federali del Piemonte:

« Assemblea fascismo torinese è stata una dimostrazione di forza imponente e un atto di fede. Fascismo torinese e piemontese è balzato alle prime linee. Questo è risultato di un lavoro silenzioso e disciplinato quale è stato il vostro e delle alte gerarchie. Continuare e durare.

« *Mussolini* ».



# LE GRANDI CELEBRAZIONI TORINESI DEL 1928

Torino si prepara a celebrare, con fervore d'animi e unanimità d'intenti le due grandi date della Storia Italiana: il quarto centenario della nascita del Duca Emanuele Filiberto, restauratore dello Stato Sabauda, Principe invitto in guerra e sapiente nelle opere di pace; e il decimo anniversario della Vittoria delle nostre armi che dischiuse all'Italia nuova le vie della potenza futura. Torino, che ha assunto con fierezza ed orgoglio il compito di celebrare degnamente queste due date gloriose, vedrà nell'anno rivolti sopra di sé gli occhi di tutto il popolo italiano che riconosce alla capitale del vecchio ferreo Piemonte il diritto di rappresentare in questa circostanza l'animo della Nazione.

Le celebrazioni torinesi del 1928 sono dovute alla precisa tenace volontà di un Principe che è venerato da tutti gli Italiani: S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ripete il nome e le virtù del Suo Grande Avo e dopo aver condotto i Suoi soldati alla vittoria si è dedicato con altrettanta attività alle opere feconde del lavoro. Un Comitato di cittadini scelti dalla fiducia del Duca d'Aosta ha apprestato un vasto programma di celebrazioni e festeggiamenti che comprende Esposizioni e Mostre da tenersi nella suggestiva cornice del Parco del Valen-

tino, e grandiose manifestazioni di carattere storico e commemorativo.

## Come sorse l'iniziativa

L'idea di commemorare le due ricorrenze gloriose (che attraverso quattro secoli idealmente si congiungono) sorse nella primavera del 1925. E dopo alcuni mesi passati a preparare il disegno generale dell'iniziativa, il Duca d'Aosta ne dava solenne annuncio in una riunione tenuta il 15 dicembre 1925, alla quale parteciparono S. E. l'on. Italo Balbo, in rappresentanza del Governo Nazionale, le maggiori autorità governative, ecclesiastiche, provinciali e comunali e gli esponenti più autorevoli di ogni ramo dell'attività cittadina. In quella riunione S. A. R. il Duca d'Aosta pronunciò un mirabile discorso esaltando le opere del Principe e Guerriero e affermando che il commemorare il IV centenario della nascita del suo Glorioso Antenato, con solennità di manifestazioni civili, militari e d'indole economica che si riconnetterebbero alla grandezza dell'opera sua, gli parve cosa nobile e degna. E non solo della città di Torino, ma dell'Italia intera, che, festeggiando nel 1928 il X anniversario di Vittorio Veneto, e mirando con si-

cura fiera alle radiose vie dell'avvenire, ben potrà rivolgere lo sguardo al passato, da cui sorgono le gigantesche figure, anche le più remote e lontane, degli artefici primi della sua elevazione.

Il Principe proseguiva e concludeva fra l'entusiasmo della eletta riunione :

« Nello sguardo rivolto al passato, l'Italia vittoriosa vedrà più fulgida e bella la trionfale visione del fatto compiuto sentendone più viva e più intensa la santa poesia. E mi pare cosa corrispondente alle tradizioni superbe di Roma, che al culmine della suprema potenza, celebrava nelle sue feste secolari gli antichi fasti dell'Urbe.

« Di questa rievocazione ho sentito il dovere di assumere l'iniziativa alla quale darò tutto il mio fervore di Principe, di Soldato, di Cittadino. A Voi, qui convenuti, ne dò l'annuncio nella storica Sala di questo Palazzo sacro alle glorie più belle della nostra Torino, che, dopo più di venticinque anni di oppressione straniera, ridonata alla libertà, fatta capitale del Ducato, e restituita a floridezza, per opera di Emanuele Filiberto, ne scolpiva il suo nome nel cuore e lo tramandava di generazione in generazione, come il simbolo più puro e più alto delle sue idealità militari e civili.

« Sono certo che al mio appello a tutte le forze vive e operose di questa Città, Voi risponderete con anima piemontese, con entusiasmo e con fede, e insieme a Voi, con lo stesso sentimento, risponderà l'Italia intiera.

« In questo periodo di ascensione verso le mètte più alte, la gloriosa figura di Emanuele Filiberto rappresenta il trionfo della volontà indomabile contro l'avverso destino; rappresenta la vittoria di un piccolo popolo contro Stati potenti; rappresenta il predominio di un uomo sugli eventi più duri. In tristi giornate trascorse, quando visioni di tragedia velarono i miei occhi e vidi la patria in pericolo, l'ombra del mio grande Avo deve essersi librata su di me

e sulle mie truppe, infondendo in tutti la tenacia del sacrificio, la energia nel combattere, la fede nella vittoria finale ».

### Una nobile lettera del Duce

Il Programma Generale presentato dal Duca d'Aosta al Capo del Governo riceveva una calda adesione. Il Duce infatti, manifestava tutto il suo compiacimento colla seguente lettera inviata all'Augusto Principe :

« Altezza! La nobilissima iniziativa di V. A. R. di commemorare, con geniale fusione, il quarto centenario del Grande Principe Sabauda Emanuele Filiberto e il X anniversario della Vittoria, trova nel meraviglioso programma ispirato da V. A. R. la realizzazione più squisitamente patriottica. Con felicissima idea, la esaltazione delle glorie guerriere nazionali è completata da un'interessante rassegna del magnifico sviluppo della Nazione nei campi della produzione e del lavoro; sì chè la manifestazione assurgerà a celebrazione delle eccelse virtù civili e militari della stirpe.

« Nella certezza che, animata dalla fervida fede e diretta dall'alta mente di V. A. R., la celebrazione riuscirà superba attestazione della potenza della Grande Italia, aderisco con entusiasmo al magnifico progetto che V. A. R. si è compiaciuta inviarmi. Mi è gradita l'occasione per pregare V. A. R. di accettare i miei più devoti omaggi.

« Il Capo del Governo : MUSSOLINI ».

L'Esposizione e le Celebrazioni patriottiche venivano annunciate dal Principe col seguente nobile proclama :

« Italiani!

« Nel 1928 la gloria della Patria aduna due ricorrenze: il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, ed il decimo anniversario della Vittoria.



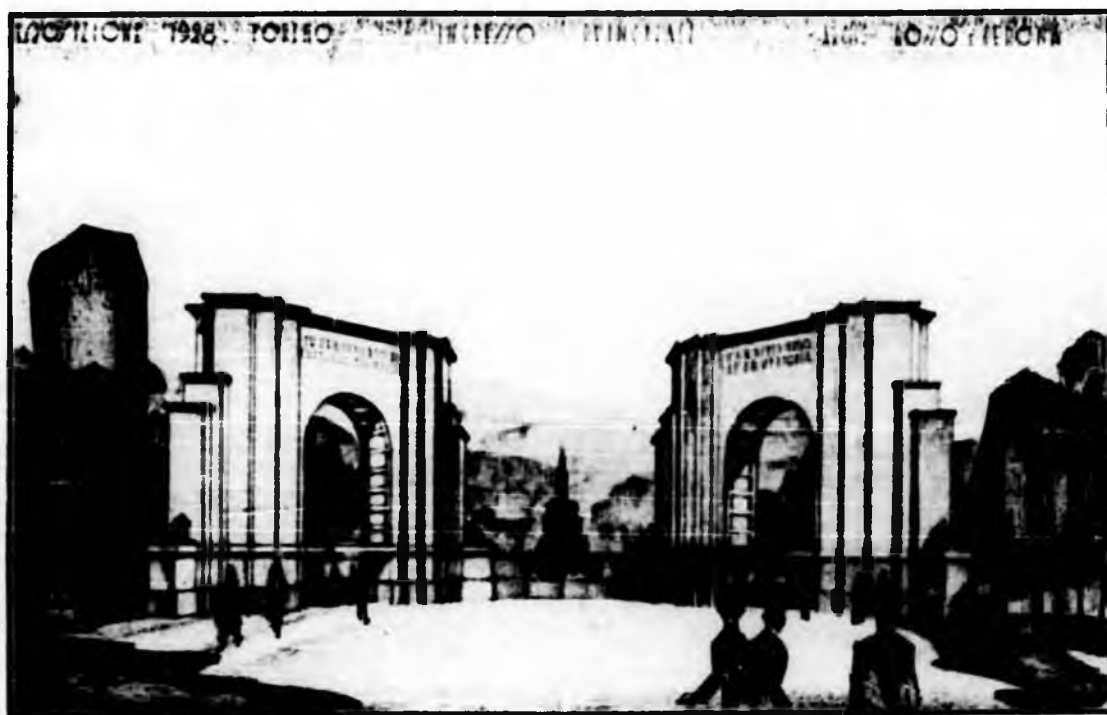
« L'alba di un'antica grandezza, la gagliarda luce di una nuova epopea.

« Il cielo d'Italia s'illumina del duplice splendore che accomuna l'antica e la nuova gente in una medesima esaltazione di immortalità.

« Nell'Italia di quattrocento anni or sono la spada di Emanuele Filiberto diede i primi lampi; nell'Italia di oggi, le armi di

### Le varie adesioni

Adesioni altissime pervenivano immediatamente alla Presidenza del Comitato. S. M. il Re si degnava di accettare l'offerta di Patronato formando i voti migliori per l'opera svolta a degnamente commemorare le due date gloriose. Accettava esprimendo sommo gradimento, la nomina a Presidente



L'ingresso principale.

Vittorio Veneto, sotto la guida dell'Augusto nostro Re, diedero i baleni della millenaria forza adunata per il supremo trionfo.

« Dopo San Quintino, la gente Piemontese raccolta attorno al suo Principe aggiunse magnificenze di opere alla meraviglia del Sabauda trionfo.

« Dopo Vittorio Veneto tutta la gente Italiana aggiunge i portenti del suo pacifico lavoro alle sublimi rivelazioni della sua anima guerriera.

« Nel fremito della Romana Rinascita che pervade un popolo finalmente conscio della sua Grandezza e del suo Destino, sia fervida, o Italiani, la vostra testimonianza cosicchè palesi emergano la vostra Fede e la vostra Potenza.

« EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA ».

Onorario del Comitato, il Principe di Piemonte. Il Capo del Governo così telegrafava: « Accetto con vivo entusiasmo Presidenza Onore Comitato Esposizioni per 1928. Sono certo che Esposizioni saranno una rinnovata superba attestazione dello sviluppo incessante della Nazione nei campi della produzione e del lavoro. Prego V. A. di accettare i miei più devoti omaggi. — Mussolini ».

S. E. l'on. Augusto Turati inviava al Presidente del Comitato la seguente lettera:

« Altamente onorato per essere stato dall'A. V. invitato a far parte del Comitato d'Onore che prepara una degna celebrazione del valore e della sapienza altissima di Emanuele Filiberto di Savoia, come pure

del decimo anniversario della nostra Vittoria, ringrazio vivamente l' A. V. e mi metto a disposizione per tutta quella opera di propaganda e di fiancheggiamento che il Partito Nazionale Fascista deve concedere ad una così nobile iniziativa. Con devoto ossequio. — *Augusto Turati* ».

Dal canto suo il col. conte di Robilant, reggente la Federazione Fascista della Pro-

nente come città ospite e regale. I fascisti saranno sempre in quella linea di stile severo che i tempi e l'etica fascista richiedono ».

Un'altra intervista comparve su *La Cronaca Agricola*, il vecchio e accreditato organo degli agricoltori piemontesi, dove l'on. Marescalchi, la cui opera così intel-



La Mostra Coloniale e d'Agricoltura.

vincia di Torino rilevava l'alto valore e l'eccezionale significato delle Celebrazioni del '28, in una interessante intervista da lui concessa al *Popolo d'Italia*, dichiarando come il problema che oggi interessa più urgentemente Torino e il Piemonte sia quello della prossima Esposizione. « Noi — proseguiva testualmente l'illustre gerarca — vogliamo presentarci a questa gara nel decennio della Vittoria, solidamente preparati. Torino deve operare il miracolo. Deve essere degna non solo del IV centenario di Emanuele Filiberto di Savoia; ma anche del decennio della Vittoria e dell'Italia di Vittorio Veneto. I fascisti sono tutti interessati a questo grande successo. Avremo a Torino delle manifestazioni di vario genere in cui la città avrà una parte premi-

ngente e alacre in pro della enologia è a tutti nota, ha dichiarato :

« A Torino nella culla dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, nella regale Torino da cui il popolo nostro ha imparato a conoscere e ad amare i Savoia, nel momento in cui si vuol ricordare Emanuele Filiberto che del rinnovamento agrario del Piemonte fu esemplare eccitatore provvido, e si vuole insieme celebrare la grande vittoria che ha creato l'Italia nuova, non deve mancare l'esaltazione della forza maggiore per la quale — come il Duce delle sue nuove fortune ha limpidamente intuito — il nostro paese diverrà grande e potente. Far vedere a tutti gli italiani ed a quanti stranieri accorrono alla nostra festa, la varietà e la portata delle efficienze agricole italiane,

nella loro veste di bellezza e di bontà, è il programma che deve accogliere unanimità di consensi ».

Le Esposizioni nel Parco del Valentino comprenderanno una serie di Mostre e di festeggiamenti di vario genere. Questi culmineranno in un Carosello storico da tenersi nello Stadio, che rievcherà le glorie militari del vecchio Piemonte per concludere con una apoteosi delle forze della nuova Italia.

### L'imponente preparazione

Diamo un rapido sguardo ai lavori compiuti. Vasta mole di opere multiformi. Le candide e svelte costruzioni che sorgono nel Parco del Valentino — il più pittoresco d'Italia e forse d'Europa — vanno creando tra gli alberi secolari quasi una nuova cittadina.

La tradizione schiettamente torinese della « bella Esposizione » promette di esser non solo continuata ma rattivata, come dimostra il programma in piena esecuzione: da quella Mostra sabauda e della vittoria che sarà l'esaltazione della nostra Dinastia e che rievcherà in preziosi cimeli l'attività secolare dei Principi sabaudi nelle gesta di guerra e nelle opere di pace, nonchè il valore dei nostri soldati sino alla data eroica di Vittorio Veneto, alla Mostra della Chimica che occuperà un'area di 12 mila metri quadrati di terreno; dall'Esposizione della moda e dell'abbigliamento, a quella della seta, dell'agricoltura, dell'alimentazione, delle Colonie, della caccia e pesca che avrà posto in una singolare costruzione di schietto tipo valdostano.

Altre esposizioni che non mancheranno di attirare la viva attenzione degli interessati e di tutto il pubblico sono quelle della cooperazione, mutualità e previdenza sociale, delle belle arti, della fotografia artistica, delle comunità artigiane, ecc. Si avranno inoltre: festeggiamenti militari e civili, manifestazioni sportive, commemorazioni,

congressi, spettacoli d'arte e altre mostre temporanee.

### I fabbricati

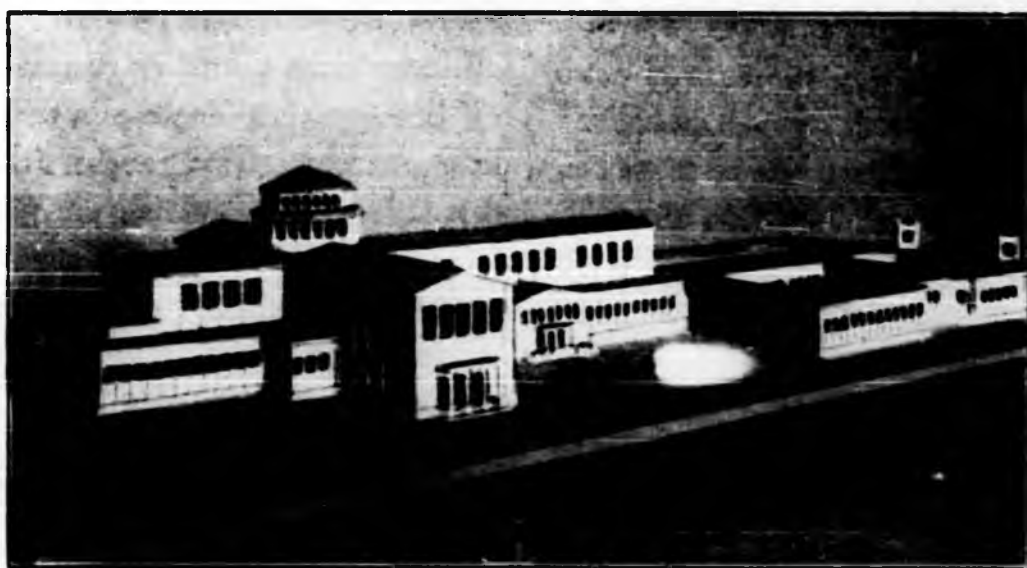
L'alto e solenne fabbricato che si erige al Valentino di fronte al Palazzo del Giornale è dedicato alle manifestazioni d'arte e di festa, e costituirà uno dei padiglioni architettonicamente più arditi. In questo, che sarà chiamato « delle feste », e nell'altro prospiciente, detto « del giornale » (fabbricato, com'è noto, per l'Esposizione del 1911) avranno sede le Mostre della seta, della moda e dell'abbigliamento. Sull'avancorpo del nuovo edificio, che apre al sommo di una gradinata cinque grandi accessi arcati, ecco la parte centrale tagliata da cinque alti finestrone fra colonne reggenti statue di donne che protendono globi di vetro. Le statue spiccano sul fondo bianco della cornice col risalto splendente dell'oro. Questo motivo è ripetuto sulle altre fronti del palazzo con snellezza d'insieme e con chiarezza di ritmo. Dall'edificio centrale si dipartono due gallerie a semicerchio che di tutto lo spazio prospiciente faranno un chiuso piazzale festosamente e intimamente raccolto. In un gran salone nelle cui pareti giocano vive note di rosso e di nero rotte da cascate di velluto grigio argento, si svolgeranno nei prossimi mesi sfilate di figurini viventi della moda italiana presentati periodicamente dalle principali case. Le gallerie laterali decorate a bassorilievi conteranno il trionfo dell'eleganza e del buon gusto in fatto di moda maschile e femminile: cioè mostre di biancheria, maglierie, cravatte, scialli e abbigliamenti diversi: le applicazioni della seta nell'arredobigliamento: arazzi e seta nel costume italiano del 1400 a Milano, nel 1500 a Firenze, nel 1600 a Torino, nel 1700 a Venezia.

Il palazzo, così concepito dall'architetto Giuseppe Pagano acquisterà nella notte un magnifico effetto. La decorazione è sempli-

ce e austera come vuole la solennità della salda costruzione. La sala sarà capace di 1300 persone. Un boccascena, alto 15 metri, consentirà sull'ampio palcoscenico lo svolgimento di importanti spettacoli e l'adunata di numerosa folla. L'architetto Montalcini ha creato per le gallerie un fregio a bassorilievi, corrente come una fascia attorno ai portali: e i bassorilievi medesimi stilizzano in letizia di movimenti suonatori di pifferi, di cornamusa, di cembali e di zampogna. Gli ingressi sono posti a tre intervalli, con testate alte e sormontate da

nelle organizzazioni consimili. In genere non è lo spazio che difetta, ma sono gli espositori che o non sono numerosi o sono in numero insufficiente. Qui invece gli espositori fanno insistente domanda di essere ammessi ed il Comitato non ha più spazio disponibile. Completamente occupata è l'area dell'apposito palazzo situato là dov'era una volta il laghetto dei patinatori.

Nella preparazione della Mostra il Comitato s'è preoccupato di offrire non solo un mezzo di divertimento, ma specialmente una scuola che spieghi, in forma dilettevole



Il maestoso Padiglione della Chimica.

cupole. Esteriormente, il palazzo e le gallerie vanno adornandosi di dodici fontane i cui getti d'acqua appariranno splendidamente colorati. Ogni particolare è stato studiato dagli architetti con amorosa cura. La costruzione, nel suo complesso, appare maestosa ed equilibrata, spoglia di qualsiasi enfasi e perciò più suggestiva.

Ma, a dare una più precisa idea di quanto si farà a Torino per le celebrazioni del corrente anno, gioverà qualche cenno sulle singole mostre e manifestazioni. Ci soffermiamo su quelle di maggior rilievo, cominciando dall'esposizione di chimica.

### Il palazzo della Chimica

Succede per questa un fenomeno inverso a quanto si verifica quasi sempre

e chiara, certi problemi scientifici, certi progressi industriali che la maggioranza del pubblico, per ovvie ragioni, non può apprendere dai libri. All'Esposizione di Chimica saranno così moltissimi i posteggi occupati da macchine in funzione che spiegheranno i mezzi di produzione dei più svariati prodotti.

L'industria più importante d'Italia e vanto di Torino — la seta artificiale — avrà un riparto importantissimo in piena efficienza; la Scuola di Conceria porterà le applicazioni dei più moderni sistemi di concia; una nostra grande fabbrica di automobili, coi suoi potenti forni elettrici, mostrerà le varie qualità di acciaio di sua produzione; costruttori di cellule elettrolitiche



porteranno i loro macchinari indispensabili allo sviluppo di industrie importantissime per l'economia nazionale, ed i più perfezionati sistemi di elettrolisi del rame, e di speciali metallizzazioni, completeranno il gruppo delle industrie elettrochimiche.

La fabbricazione della carta e della fibra artificiale verrà spiegata con cinematografie e con macchine in azione.

L'industria della gomma sarà quanto mai suggestiva, perchè ci porterà nei paesi tropicali ove cresce l'albero che produce il prezioso lattice e ci farà assistere al successivo trasformarsi di questa materia nei più svariati oggetti di gomma.

Forse una mostra affatto nuova si potrà presentare alla ammirazione del pubblico: alcune camere completamente arredate con oggetti di gomma, dalle seggiole ai tavolini, dai letti ai candelabri, dai ninnoli ornamentali ai fiori, così simili a quelli veri che la Casa produttrice, in una recente esposizione estera, frammischio nelle aiuole a fiori naturali, concedendo un premio a chi sapeva distinguere gli uni dagli altri.

Una vasta porzione di galleria sarà occupata da una mostra eccezionale: si ammireranno in funzione i più moderni mezzi di distillazione del catrame e di utilizzazione degli innumerevoli sottoprodotti, i quali concorrono a mantenere in continua efficienza le più svariate industrie, dagli esplosivi alle materie coloranti, dalle vernici ai farmaceutici. Ditte italiane porteranno in azione una serie di macchine e di apparecchi in grés, pompe per acidi, monta liquidi, torri Glover, recipienti di deposito e di trasporto, prodotti tutti che in passato solo ben note e vecchie ditte dell'estero erano in condizioni di fornire all'industria italiana.

### Il palazzo delle meraviglie

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione di quanto racchiuderà il Palazzo della Chimica: sorprese e meraviglie si avranno ad ogni passo. Appena varcata l'entrata prin-

cipale, il visitatore si troverà di fronte ai più moderni e perfezionati sistemi di utilizzazione della luce, del gas e della forza elettrica sfruttata per reazioni chimiche. Subito dopo, sotto la monumentale cupola, nel centro di un ottagono, zampillerà una fontana chimica, sulla cui composizione non anticiperemo indiscrezioni. E anche i giardini eleganti che entro il palazzo saranno come oasi di riposo e di ristoro, avranno un'intonazione perfettamente adeguata, perchè il *parterre* sarà formato con impiego di sostanze chimiche e con procedimenti affatto nuovi.

Di straordinaria importanza riusciranno la Mostra della Ceramica, quella Mineraria e il posteggio destinato alla presentazione delle macchine tipografiche e litografiche in azione con quanto di più perfezionato l'arte grafica può oggi produrre. Occorre che in Italia si formi una coscienza chimica: la nostra Esposizione ne sarà indubbiamente la migliore scuola.

### Scienziati di tutto il mondo a Torino

In tale occasione, scienziati di tutto il mondo converranno a Torino per discutere sulle moderne teorie della chimica, e gli industriali che li ascolteranno ne trarranno materia per preparare nuovi sviluppi alla loro attività. Nel prossimo aprile sarà tenuto a Roma il grande Congresso internazionale del freddo; la seduta di chiusura avrà luogo a Torino e coinciderà coll'inaugurazione del Padiglione dell'Industria del Freddo, nel quale esporranno i loro macchinari in azione le più note ditte costruttrici di ogni Nazione, anche della lontana America. In settembre seguirà un Congresso Internazionale di Chimica Generale, per il quale un'apposita Commissione sta elaborando il programma.

### La fantasiosa Oasi Africana

La vasta spianata del Pilonetto, che rispecchia nelle acque del Po le sue verdi

rive frastagliate sta trasformandosi in un lembo della lontana e fantasiosa Africa d'Italia.

Già si elevano verso il cielo gli snelli minareti, le terrazze, i cupolini del Palazzo in



Padiglione Cooperazione, Mutualità e Previdenza.

cui si insedierà il Governo delle Colonie; d'intorno si disegna la sagoma del gran mercato africano che stenderà nel cerchio delle botteghe tutta la ricca e vivida produzione della terra e del lavoro dei fedeli sudditi neri.

Qua e là, si precisano le bianche case e le caratteristiche capanne dei diversi villaggi coloniali...

Il sole dorato della bella stagione torinese darà alla pittoresca visione il colore... ed il calore destinati ad accrescere la sua viva suggestione e a vestire di realtà il rinnovato incantesimo della Fata Morgana.

Gli edifici che segneranno l'ingresso alla Esposizione coloniale sul corso Moncalieri sono degli architetti ingegneri Midana e Dezzuti i quali hanno impresso a questa costruzione un carattere tale che, pure non tradendo lo stile... di casa, rende originale e interessante la loro opera.

Le « Masbe » sono sormontate da minareti, interrotti da due grandi dadi, le cui facce recano scolpiti i nomi dei conquistatori, partiti dalla Roma antica e nuova.

Oltre questi dadi, i minareti continuano il loro slancio, sovrapponendo diverse fasce dal movimento vario.

L'insieme della costruzione è fatto attraente dalla stessa vivacità dei colori e dal brillare dell'oro che gli architetti hanno sagacemente alternato al nitore degli stucchi.

## Il Padiglione dell'Alleanza Cooperativa

Dopo i grandi palazzi, ecco un edificio che tiene molto bene il proprio posto nel verde recinto delle Esposizioni.

Si tratta di un Ristorante che sorgerà poco distante dal Borgo Medioevale, fra la rustica villetta della Caccia e della Pesca e la riva del fiume, ombreggiata da salici: semplice e linda, costruzione che l'architetto Armando Melis ha progettato con voluta sobrietà di elementi decorativi e con felice chiarezza di linee.

Il Ristorante vien fatto costruire per conto dell'Alleanza Cooperativa Torinese: un Ente che non ama gli sfoggi esteriori ma che, in compenso, bada alle sode e pratiche comodità.

Gran parte dell'area — che si estende per 400 metri quadrati — sarà occupata dal grande salone ottagonale, adibito al servizio del pubblico; i due corpi laterali, avanzantisi sul Po, saranno legati da un portichetto rustico; lateralmente, altre sale verranno utilizzate pel servizio di caffè, bar e birreria. L'accesso è situato sul viale da un'aperta terrazza; l'edificio — che in questa parte sorgerà a un piano solo — raggiungerà verso il fiume i due piani.



Padiglione dell'Alimentazione.

## Viticultura ed Enologia

L'on. Marescalchi è stato a Torino allo scopo di definire alcune questioni nei riguardi dei lavori per la Mostra della Viti-

coltura e della Enologia di cui egli è presidente. Questo vigile paladino della enologia italiana ha stabilito di rendere di pubblica conoscenza con questa Mostra il fatto che ridonda a tutto nostro onore, che cioè l'Italia negli ultimi venti anni ha progredito nella enologia più di tutti gli altri paesi e che i nostri impianti modernissimi e perfetti per la preparazione degli spumanti ci sono fortemente invidiati da tutte le nazioni produttrici di vino.

Questa Esposizione non poteva svolgersi che a Torino. Fra le varie novità che allietteranno la visita della Mostra Enologica, primeggerà quella della « Bottega del Vino Italiano », gestita direttamente dalla Federazione Fascista dei Commercianti, sezione Enologica e nella quale si potranno degustare esclusivamente i migliori tipi di vini italiani che ne saranno stati giudicati degni da apposita, competente giuria. Si svolgeranno concorsi per tutti i tipi di vino ed una gara speciale che sarà riservata agli spumanti. Essa sarà chiamata la « Gara delle Grandi Coppe » e le saranno riservati premi del Re e dei Principi. Sarà inoltre riservato alla Mostra collettiva dei Comuni d'Italia un premio ambito: quello di un lussuoso gonfalone quale premio al Comune italiano che avrà esposto i migliori vini e nel maggiore quantitativo. Torino assisterà per la prima volta al trionfo dell'agricoltura italiana. Il programma di questa manifestazione, della quale fanno parte i festosi « Vendemmiali », non solo è già stato approvato dal Capo del Governo, on. Mussolini, ma il deputato Marescalchi, che lo ha sottoposto al giudizio del Duce, ha avuto da lui entusiastiche parole di approvazione.

I « Vendemmiali » vorranno essere la festa della giocondità, dei canti e dei suoni nelle caratteristiche e svariate ma pur sempre sincere espressioni folcloristiche delle nostre regioni. Graziose vendemmiatrici e mietitori nei costumi di ori-

gine, su carri tipici dei vari paesi trainati da numerose coppie di buoi premiati alla Mostra Zootecnica (altro reparto dell'Esposizione di Agricoltura) canteranno la gioia della vita in tutti i più svariati e pittoreschi dialetti della nostra Patria. Saranno pure portati nelle zone della regione Pilonetto, vigneti-scuola per i vari tipi di coltivazione, cosicchè questa regione cogli altri impianti della Mostra Floro-Orticola assumerà un gaio aspetto e sarà per tutto il periodo fortemente animata. Il Piemonte, regione eminentemente viticola dell'Italia nostra, avrà nella sua metropoli, un giorno capitale di uno Stato piccolo ma glorioso, una esposizione completa in questa importante branca dell'attività nazionale.

#### La Milizia forestale all'Esposizione di Agricoltura

A proposito della Mostra Agricola va altresì ricordato che hanno avuto luogo a Roma, presso i competenti Uffici del Ministero dell'Economia Nazionale apposite riunioni per ottenere che essa riesca in modo da attestare i progressi compiuti dall'Agricoltura nei sei anni del Regime per volontà fervida ed alacre del Governo e del Duce.

Data la grandissima importanza delle foreste in Italia sia riguardo alla loro estensione territoriale, sia per le industrie che da esse dipendono e traggono vita, la Mostra Forestale sarà degnamente rappresentata così da offrire un quadro completo dell'attività nazionale in questo campo.

La Milizia nazionale forestale, di recente istituita per una più sicura e vigile difesa dei boschi esistenti e per una azione più efficace negli impianti di nuove culture boschive, dimostrerà con fotografie, con grafici, con relazioni, e con proiezioni le attuali condizioni boschive, i più importanti lavori di sistemazione forestale, lo stato di decadimento di alcune montagne per ef-

fetto dei disboscamenti, e del pascolo disordinato. A tale scopo concorreranno tutti i comandi delle varie legioni affinché ogni regione d'Italia possa essere rappresentata.

Resterà agli industriali privati la parte



Padiglione dei Festeggiamenti.

che si riferisce ai prodotti dei boschi e delle piante, al loro trasporto, alla loro lavorazione e utilizzazione. Essendo l'esposizione di carattere internazionale, avremo esemplari dei vari tipi di legnami, di cui taluni veramente singolari di determinate regioni del mondo.

Formeranno speciale oggetto della Mostra, alcuni saggi di catasto forestale, creazione recente e importante per la disciplina del vincolo forestale. Al riguardo si può ricordare come a Cuneo si sia recentemente inaugurato un apposito ufficio. Una serie di diagrammi dimostrerà la produzione legnosa e il quantitativo occorrente per l'Italia; porgerà confronti fra produzioni e consumi; si vedranno teleferiche, slitte, macchinari per trasporto, tipi di vivai forestali; plastici delle varie vallate e quadri dimostrativi di consolidamento e di rimboschimenti di dune del litorale nonché di dune e steppe africane; tipi di case di boscaioli e di *châlets*; saggi di piccole industrie forestali e belle cinematografie di soggetto boschereccio. Figureranno, anche, alcune teleferiche in azione, una vera novità per Torino.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso e quello degli Abruzzi concorreranno infine

a rendere più attraente la Mostra portando esemplari viventi della loro selvaggina.

### La Mostra delle Bonifiche

Sempre intorno all'Esposizione d'Agricoltura non si può non far cenno d'una adunanza tenutasi lo scorso dicembre a Torino.

Da Padova, da Venezia, da Bologna, da Firenze e da Roma giunsero eminenti personalità del mondo agrario italiano per partecipare all'organizzazione della Mostra delle Bonifiche. E' noto come queste abbiano avuto negli ultimi anni un imponente sviluppo per l'impulso saggiamente impressovi dal Capo del Governo.

I rappresentanti dei vari Ministeri assicurarono il più largo intervento degli Enti statali e parastatali.

In una successiva riunione venne deliberato la prenotazione di un'area di oltre 600 metri q. i e il conte Valle, a nome dei bonificatori d'Italia, e il comm. Jandolo, a nome dei Ministeri rappresentati, prepararono la Presidenza d'informare S. A. R. il Duca d'Aosta, Presidente della Commissione esecutiva, sugli intendimenti che saranno seguiti per assicurare una degna Esposizione.



Padiglione della Caccia e della Pesca.

I rappresentanti agrari esaminarono i lavori al Valentino dimostrandosi anzitutto entusiastici del magnifico Parco, cornice unica in Italia, in cui si svolgeranno le Mostre.



## L'Arte futurista

La parola, ora, ai novatori, nell'arte e nella vita. Un loro manifesto di palpitante attualità, così annuncia la I Mostra d'Architettura moderna che si terrà in primavera per iniziativa dei futuristi:

« L'ora dei grandi cimenti architettonici è inaugurata.

« Il Duce accettando il patronato d'onore della I Mostra Nazionale d'Architettura moderna ha voluto dare prestigio a questa iniziativa che si propone di rivelare con saggi ed opere lo Stile architettonico della nuova Italia.

« L'Italia imperiale fascista, rinnovata da nuove correnti spirituali e sociali, deve avere la sua Architettura. L'architettura è l'espressione delle grandi collettività, materiata nello spazio.

« Due grandi correnti hanno contribuito al rinnovamento spirituale della nostra Nazione e portato una nuova fede e volontà audace e ardita di rinascita: il futurismo e il fascismo ».

Più oltre il manifesto, redatto da Enrico Prampolini, dice:

« La civiltà contemporanea è condizionata alla nuova realtà « il Macchinismo » e da una nuova entità astratta di Dinamismo. Forze misteriose e pertanto contingenti dalle quali non può prescindere nè l'anima collettiva di un popolo forte e audace, destinato ad un grande avvenire, come l'Italia, nè il costruttore moderno dei nostri giorni deve perpetuare nei secoli lo stile della nuova civiltà italiana. L'Italia fascista e imperiale, tipicamente giovane, audace, energetica, forte, esige i propri lineamenti architettonici, originalissimi, audaci, energetici, potenti ».

E conclude:

« Artisti italiani: questa esposizione è un invito alla Rivoluzione e alla Creazione ad un tempo. Si tratta di abbattere i falsi idoli dell'affarismo architettonico, i così

detti architetti ufficiali, con i loro « paraventi quattrinai » creando le audaci e originalissime architetture degne di innalzarsi arditamente nello spazio dinamico della nuova vita italiana. Di far vivere e sopravvivere con il linguaggio architettonico dei nuovi materiali da costruzione, la passione e la grandezza spirituale e sociale della nuova Italia imperiale fascista ».

Dalla teoria alla pratica. I futuristi hanno senz'altro gettato le basi della nuova Mostra. F. T. Marinetti e il pittore Prampolini sono stati ricevuti da S. E. Mussolini, al quale hanno offerto il Patronato d'onore della Esposizione di Architettura moderna. Il Presidente ha accettato con entusiasmo intrattenendosi poi in cordiale colloquio con gli intervenuti.

Il progetto del Padiglione d'Architettura Futurista, creato dall'architetto Prampolini, si compone di una costruzione a due piani, scala esterna, doppia torretta; altezza massima di metri 24. Pareti esterne colorate, combinazioni luminose, spazi riservati esclusivamente alla pubblicità. Attorno al Padiglione, *dehors* capace di 200 tavolini, con mobili ed oggetti decorativi futuristi. Il *dehors* sarà cintato completamente e sulla cinta stessa verranno disposti cartelli lanciatori dipinti, per le Ditte concorrenti all'interno del Padiglione.

Il piano terreno del Padiglione conterrà un grande *bar* allestito secondo i più moderni dettami dell'arte futurista, con tappezzeria in stoffa; arazzi coloratissimi, vetri lavorati, mobili costruiti appositamente. In tutto l'ambiente, fantastiche atmosfere luminose.

Il primo piano conterrà le Mostre di Architettura, scenografia, cinematografia, cartello lanciatore.

Nella Mostra di Architettura verranno esposti progetti definitivi di case, ville, fabbriche, abitazioni popolari, stabilimenti diversi, cioè tutte le attività creative e costruttive dei maggiori architetti futuristi.

Nella Mostra di Scenografia e nella sala personale « Prampolini » si raccoglieranno i plastici, i bozzetti, le fotografie ed i progetti di arte teatrale futurista, realizzati in tutto il mondo.

Nelle Mostre di Cinematografia o del Cartello lanciatore verranno presentati progetti ed esempi pratici inerenti a questi due rami artistici.

L'arte futurista esporrà dunque la rassegna completa delle proprie forze.

Oltre le manifestazioni di carattere artistico, il Padiglione conterrà 12 sale dove saranno ospitati i prodotti di varie ditte e verrà dato l'esempio pratico dell'ambientazione futurista con luci, mobili, decorazione, ecc. Tutte le pitture decorative, i cartelli lanciatori, gli spazi dipinti saranno opera dei pittori futuristi del movimento piemontese: Fillia, Curtoni, Gaudenzi, Gambetti, Pozzo, Diulgneroff, Zucco, Ferinando, Deamicis e Costantini.

La Direzione artistica del Padiglione futurista pubblicherà, oltre al giornale *La Città Futurista*, un catalogo dove verranno raccolte le attività e le manifestazioni del Padiglione, i nomi delle ditte concorrenti, le riproduzioni dei lavori migliori, i progetti d'architettura e di arte teatrale.

### L'Epopea italiana e la gloria Sabauda nel grandioso Carosello allo Stadium

E veniamo alla parte, per così dire, ricreativa per dare il dovuto posto a una manifestazione che promette di riuscire assolutamente indimenticabile: il Carosello destinato a rievocare gli epici fasti della gloriosa Dinastia Sabauda e il valore invitto del soldato italiano.

Il ricordo del Carosello che, anni fa, nella piazza intitolata a Vittorio Veneto, ha esaltato le virtù dell'esercito italiano, i tempi — presente la Maestà del Re — la visione pittoresca dei costumi militari, la suggestione dei colori, dei giuochi ardimentosi

cavallereschi sono ancora vivissimi nel ricordo della nostra popolazione rimasta desiderosa di rivedere un tale spettacolo glorificatore.

Graditissimo è perciò tornato l'annuncio del Comitato delle Celebrazioni per il nuovo Carosello Storico che Torino farà svolgere allo Stadium nella primavera ventura e che costituirà una delle più grandiose e fastose feste sinora progettate e svolte in Italia.

Per la sua riuscita, il Comitato dell'Esposizione ha assegnato un fondo di un milione di lire. La preparazione e l'esecuzione sono affidate al generale Fè d'Ostiani, un « esperto » in tale materia. Infatti l'illustre generale organizzò nel 1887 il carosello a Firenze per lo scoprimento delle Porte del Duomo, quello del 1888 a Torino per le nozze del Duca d'Aosta, quello del 1902 a Torino, per l'inaugurazione del monumento al Duca Amedeo d'Aosta, quello del 1910 per la Croce Rossa e, infine, quello del 1924 a Pinerolo per il centenario di quella Scuola di Cavalleria.

Il Carosello ricorderà tre epoche salienti di Casa Savoia: il Duca Emanuele Filiberto, ricostruttore dello Stato, il Re Vittorio Amedeo II, fondatore della Monarchia, il Re Carlo Alberto iniziatore delle guerre dell'indipendenza. Si svolgerà ai primi di giugno nello Stadium e sia per la sua grandiosità sia per il suo significato è sperata l'augusta partecipazione delle Loro Altezze i Principi e Principesse di Casa Savoia, nonchè dei discendenti delle nobili Famiglie che ebbero cariche a Corte e nell'Esercito in quei tempi; Famiglie ora sparse in tutta Italia e che saranno espressamente invitate. Gli altri partecipanti saranno scelti tra gli ufficiali di cavalleria, armi a cavallo e scuole di guerra.

Comprenderà tre quadriglie di sessantaquattro cavalieri ognuna, naturalmente negli sfarzosi costumi dell'epoca, di una qua-

driglia di quaranta amazzoni che nel giustacuore porteranno lo stemma delle Città riconquistate da Emanuele Filiberto; di una musica a cavallo; di cento trabanti pure a cavallo. I due Principi e Re Carlo Carlo Alberto verranno verosimilmente impersonati da tre Principi. Nulla si sa di preciso a questo proposito circa gli augusti personaggi, ma da voci e da voti che corrono negli ambienti aristocratici pare che il personaggio di Emanuele Filiberto sarà impersonato dal Principe di Piemonte, che un Principe della Casa Ducale di Genova rappresenterà Vittorio Amedeo II e che Carlo Alberto sarà impersonato dal giovane Duca di Spoleto. La Duchessa Margherita di Francia, la Regina Anna di Francia e la Regina Maria Teresa saranno pure probabilmente rappresentate da tre Principesse di Casa Savoia. Un altro Principe Sabauda rappresenterà il Principe Eugenio di Savoia. Ogni augusto personaggio avrà un brillantissimo seguito di dame e di nobili cavalieri rappresentanti appunto quelli della Corte, del Governo e dell'Esercito del tempo.

Le tre quadriglie costituiranno tre cerchi che giostreranno sincronicamente nella elissi dello Stadium, formando figure, monogrammi, fiori, cifre, il giuoco della rosa, la corsa alla quintana, procedendo in galoppi singoli, galoppi di gruppo e galoppi di massa. I tre personaggi colle rispettive Corti assisteranno allo spettacolo, schierati a cavallo ai lati della Tribuna Reale. L'insieme sarà spettacoloso anche per varietà dei costumi; da quelli sgargianti dell'epoca di Emanuele Filiberto a quelli spagnoli del 600, dai tricorni dell'epoca di Vittorio Amedeo II al sako e agli elmi dell'epoca di Carlo Alberto. Chiuderà il corteo l'apoteosi dell'Italia di Vittorio Veneto; ai personaggi delle tre epoche storiche si aggiungeranno reparti del 1855 e del '59 a piedi e a cavallo colle artiglierie dell'epoca.

Compariranno, a completare questo imponente schieramento, i reparti dell'Esercito di Vittorio Veneto, in grigio-verde, costituiti da battaglioni di assalto, da sezioni dell'aeronautica, specialisti bombardieri, autoblindate e infine legioni della Milizia Nazionale. Non mancherà alla sfilata una rappresentanza della giovinezza: cioè Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane.

Queste masse, nell'apoteosi finale che si svolgerà, si spera, davanti alle LL. Maestà, si uniranno nel grido fatidico: *Savoia!* La manifestazione date le enormi spese, sarà a pagamento, ma per opportuna deliberazione del Comitato anche la cittadinanza e il popolo potranno ammirarla. Ad apoteosi finita, tutti i partecipanti al Carosello partiranno dallo Stadium in un grande corteo in ordine di epoche. Alla testa cavalcherà il giovane Principe che personificherà Emanuele Filiberto, avendo a lato la Principessa che figurerà sua moglie. Sarà seguito da Amedeo II, con Anna di Francia e da Carlo Alberto colla Principessa che personificherà Maria Teresa. Il corteo dallo Stadium lungo corso Vittorio Emanuele e via Roma, si fermerà a Palazzo Reale, dove discenderanno i Principi e le Principesse e quindi si scioglierà.

Il Carosello avrà queste particolarità: grandiosità del tema storico, grandiosità del luogo, la partecipazione dei Reali, la fedeltà storica, la magnificenza e la varietà dei costumi, la qualità e la imponenza delle masse che saranno agli ordini del generale Fè d'Ostiani. Questi cavalcherà indossando un costume nero del 1550, simile a quello portato da un suo antenato che vinse in quell'anno un torneo a Brescia nel quale era in palio il premio della Principessa Gonzaga.

Il gruppo delle Amazzoni sarà composto di signore della più nobile aristocrazia. Sarà cura del Direttore del Carosello che i

Cavalieri abbiano a comparire e a giostrare quali erano nelle tre epoche, cioè staffati a gambe distese come si vede nel monumento al Colleone di Venezia. All'uopo venti ufficiali di cavalleria stanno prendendo istruzioni e approssimandosi la data del Carosello diverranno gli istruttori di tutti i partecipanti.

Agli spettatori verrà distribuita gratuitamente una memoria storica pregevole appositamente scritta da tre valenti storiografi ed illustrante efficacemente le epoche storiche rappresentate al Carosello.

### La propaganda nel campo scolastico

Dopo il vibrante appello del Duca d'Aosta e l'adesione dei Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Economia Nazionale, da tutti i Rettori delle Università, da tutti i direttori e capi di istituti del regno, dai Regi Provveditori sono pervenute risposte di consenso e di assicurazione che ciascuno degli uffici, delle scuole e degli istituti interpellati prende viva parte alla iniziativa di Torino e senz'altro addiverrà alla nomina di professori e di particolari incaricati ai quali affidare il compito della organizzazione delle numerose comitive scolastiche che giungeranno da ogni parte d'Italia.

Il R. Provveditore agli studi del Piemonte ha inviato a tutte le scuole regie pareggiate e private della regione una particolare sua circolare incitando a questa partecipazione. Inoltre ha interessato i collegi convitti di Torino e circondario a mettersi a disposizione del Comitato. Particolarmente significativa è l'adesione di scuole e istituti della Sardegna.

L'opera di propaganda è stata preceduta dal censimento dei posti disponibili in Torino e vicinanze per alloggiare studenti e professori.

Si è poi estesa ai Consolati delle Nazioni estere cui sono stati chiesti dati e informazioni circa le scuole straniere che potranno avere interesse a visitare le Mostre torinesi.

La Commissione ha provveduto a stampare nelle diverse lingue, circolari, manifesti, e altro materiale.

Il successo di questa utile iniziativa è assicurato. Dappertutto si organizzano comitive scolastiche e fra i consensi sono degni di nota quelli giunti dai RR. Provveditorati della Venezia Tridentina, dell'Umbria e della Sicilia. La Commissione, ripetiamo, sta occupandosi ad assicurare gli alloggi per tante migliaia di giovani che Torino sarà lieta di ospitare.

### Il terzo Concorso Filodrammatico dell'Opera Nazionale Dopolavoro

E' anche da menzionare il III Concorso nazionale filodrammatico indetto in occasione delle Mostre torinesi dal Dopolavoro della nostra città.

Il bando regolamento informa che ogni filodrammatica dovrà rappresentare due lavori in tre o più atti di autori italiani.

Le recite avranno inizio nel mese di maggio nel nostro teatro Rossini.

Potranno partecipare tutte le Società filodrammatiche del Regno purchè costituite almeno entro il primo semestre 1927 e che siano regolarmente iscritte all'O. N. D.

Ogni filodrammatica deve indicare dieci lavori, tra i quali la Commissione Centrale per la Filodrammatica sceglierà i due da far rappresentare, dei quali darà comunicazione non oltre il 15 aprile. In nessun caso si ammetteranno sostituzioni dei lavori scelti. Non potranno essere rappresentati lavori dei componenti la Giuria, la Commissione centrale e il Comitato esecutivo.

Saranno assegnati i seguenti premi:

Primo premio: L. 5000 e medaglia d'oro; secondo: L. 3000 e medaglia d'argento; terzo: L. 2000 e medaglia di bronzo; quarto: L. 1500; quinto: L. 1000; sesto: L. 500.

Sono istituiti altri dieci premi in meda-



glie ed oggetti artistici. A tutte le Società ed attori concorrenti che non abbiano riportato distinzioni speciali verrà assegnata medaglia in bronzo e diploma.

Poichè la messa in scena deve avere oggi nel risveglio della filodrammatica, maggiore importanza e, osservando che al Concorso nazionale filodrammatico alcuni complessi curarono l'allestimento scenico con risultati soddisfacenti, l'O.N.D. ha deciso di assegnare i seguenti premi alle migliori messe in scene:

Primo premio: L. 1200; secondo: Lire 1000; terzo: L. 800; quarto: L. 500.

Verranno assegnati inoltre sei premi di distanza: Primo: L. 2000; secondo: Lire 1800; terzo: L. 1500; quarto: L. 1000; quinto: L. 800; sesto: L. 600.

Vengono infine istituiti quattro premi di categoria con medaglie d'oro e d'argento.

Verranno anche assegnati, in base alla classificazione della Giuria, premi in oggetti agli attori ed attrici primi classificati per ciascuna parte rispettivamente sostenuta, nonchè premi in denaro a quelle Società che si dimostreranno meglio organizzate.

Il Comitato oltre alle speciali riduzioni ferroviarie, ha provveduto perchè i concorrenti possano fornirsi di buoni individuali, per alloggio e vitto, a L. 25 giornaliera.

### Due automobili in palio fra i Sottoscrittori

Il Comitato di Propaganda per le Celebrazioni ha fatto esporre in via Roma le due splendide « torpedo » — Fiat 520 e Lancia — da estrarsi a sorte fra tutti coloro che entro il mese di febbraio abbiano versato almeno una quota di sottoscrizione di lire 200. La due macchine furono motivo di golose speranze, da parte degli ammiratori.

In realtà, lo slancio che la sottoscrizione ha ricevuto prova il pieno accoglimento dell'appello rivolto ai piemontesi e agli italiani tutti dal Comitato, dal Podestà e dal Fascio di Torino.

Non poco, però, c'è ancora da fare per raggiungere quei risultati di perfezione cui tende l'incrollabile volontà degli organizzatori.

Siamo sicuri che quanti si stringono con immutata fedeltà intorno alla forte Casa di Savoia e credono nel destino futuro della nostra Patria guidata dalla provvida mano del Duce, concorreranno, nella misura delle loro forze, affinchè le manifestazioni Torinesi del 1928 riescano degne di così buon nome e delle tradizioni del Piemonte, come degli avvenimenti che ricordano e della nuova atmosfera in cui l'Italia ascende.



## L' allargamento di via Roma e il risanamento dei quartieri adiacenti

Durante la sua laboriosa permanenza a Roma, sulla fine di febbraio, il nostro Podestà, ricevuto da S. E. Mussolini, gli ha illustrato la soluzione che il Comune di Torino ha preparato per il problema della nuova via Roma. L'importantissima questione, alla quale il Duce si è vivamente interessato, sta finalmente per arrivare in porto. Fra non molto l'ambito sogno sarà una magnifica realtà.

Come il Podestà ha detto nella sua relazione al Capo del Governo, presentandogli il progetto dovuto all'ingegnere Scanagatta, si avrà il finanziamento da parte di un'associazione all'uopo costituitasi fra i proprietari d'immobili della nuova grande arteria. Circa la definitiva sistemazione di questa, l'on. Mussolini ha voluto essere minutamente informato e si è compiaciuto soffermare la sua attenzione sui particolari architettonici e artistici.

### Questione semi-secolare

Prima di esporre i capisaldi su cui il grandioso lavoro sarà eseguito, è interessante per i nostri lettori rifare la storia delle diverse fasi attraverso le quali si è passati.

Il problema da oltre mezzo secolo inte-

ressava l'Amministrazione comunale e la cittadinanza, sicchè Municipio e privati s'erano indotti allo studio di progetti, suscitando varie tendenze e vive discussioni.

A prescindere dalla storia dei precedenti dibattiti, si ricorda che nel marzo 1914, dopo un lunghissimo esame della questione, in tre successive sedute vennero respinte le proposte di ricostruzione della via Roma sul filo attuale e con una sola fila di portici, affermandosi invece il concetto dell'allargamento coi portici da entrambi i lati.

La Giunta fece allestire nuovi studi in base a tali direttive ed il Consiglio comunale in seduta del 27 aprile 1914 deliberò:

1) L'inclusione nel nuovo piano regolatore generale e di ampliamento: a) dei due allineamenti delle future ricostruzioni con portici, in modo che via Roma risulti della larghezza costante di m. 14,80, simmetricamente all'asse attuale; b) del protrendimento della via Viotti fino alla via Santa Teresa; c) degli allineamenti delle vie della Caccia, Bertola, Cesare Battisti e Principe Amedeo; d) delle gallerie larghe m. 8 attorno alle chiese di piazza S. Carlo.

2) L'adozione del piano particolareg-

giato di esecuzione indicante le zone laterali, alle quali l'Amministrazione o chi per essa, potrà estendere gli espropri e le opere di demolizione relative, e ciò affinché eventuali opere private, slegate dallo scopo del progetto complessivo, non vengano a comprometterlo.

3) L'approvazione delle norme per la ricostruzione della via Roma e delle vie laterali accennate.

In base a tale deliberazione venne autorizzata la costruzione del palazzo Ghersi all'angolo delle vie Roma e XXIV Maggio, il quale, per quanto limitato ad una piccola parte dell'isolato, già può dare una idea dell'effetto che la principale arteria cittadina presenterà ad opera ultimata.

#### La dichiarazione di pubblica utilità

La pratica ebbe necessariamente un lungo periodo di sosta durante la guerra, ma nel principio del 1919 venne ripresa in esame e con deliberazione 7 maggio il Consiglio comunale deliberò di richiedere la dichiarazione di pubblica utilità e di stabilire in massima che nessuna indennità o compenso sarà dovuto nè per la riedificazione della via Roma, nè per la dismissione ad uso pubblico delle aree necessarie per l'allargamento. Con successiva deliberazione del 2 luglio 1919 il Consiglio comunale confermò di non corrispondere alcuna indennità anche per tutte le aree riguardanti l'allargamento delle vie laterali.

Inoltre, in relazione a varie proposte pervenute per la ricostruzione di alcuni isolati, stabili di indire un concorso in base a condizioni determinate e coordinate dalla Giunta, fissando fra l'altro il termine del 2 gennaio 1920 per la presentazione di proposte globali corredate da regolari progetti per la ricostruzione di tutta la via Roma e di offerte singole purchè estese ad interi isolati.

Entro quella data, soltanto la Società E. Arizzoli & C. presentava offerta circo-

scritta alla costruzione di un solo isolato. Il termine venne prorogato fino al 31 marzo 1922, senza che altre offerte regolari per la costruzione globale o parziale venissero avanzate.

Furono tuttavia prese in esame due proposte per la ricostruzione globale, quantunque non corredate dai prescritti progetti; ma le condizioni fatte dai concorrenti non furono ritenute accettabili. La proposta Arizzoli non ebbe seguito.

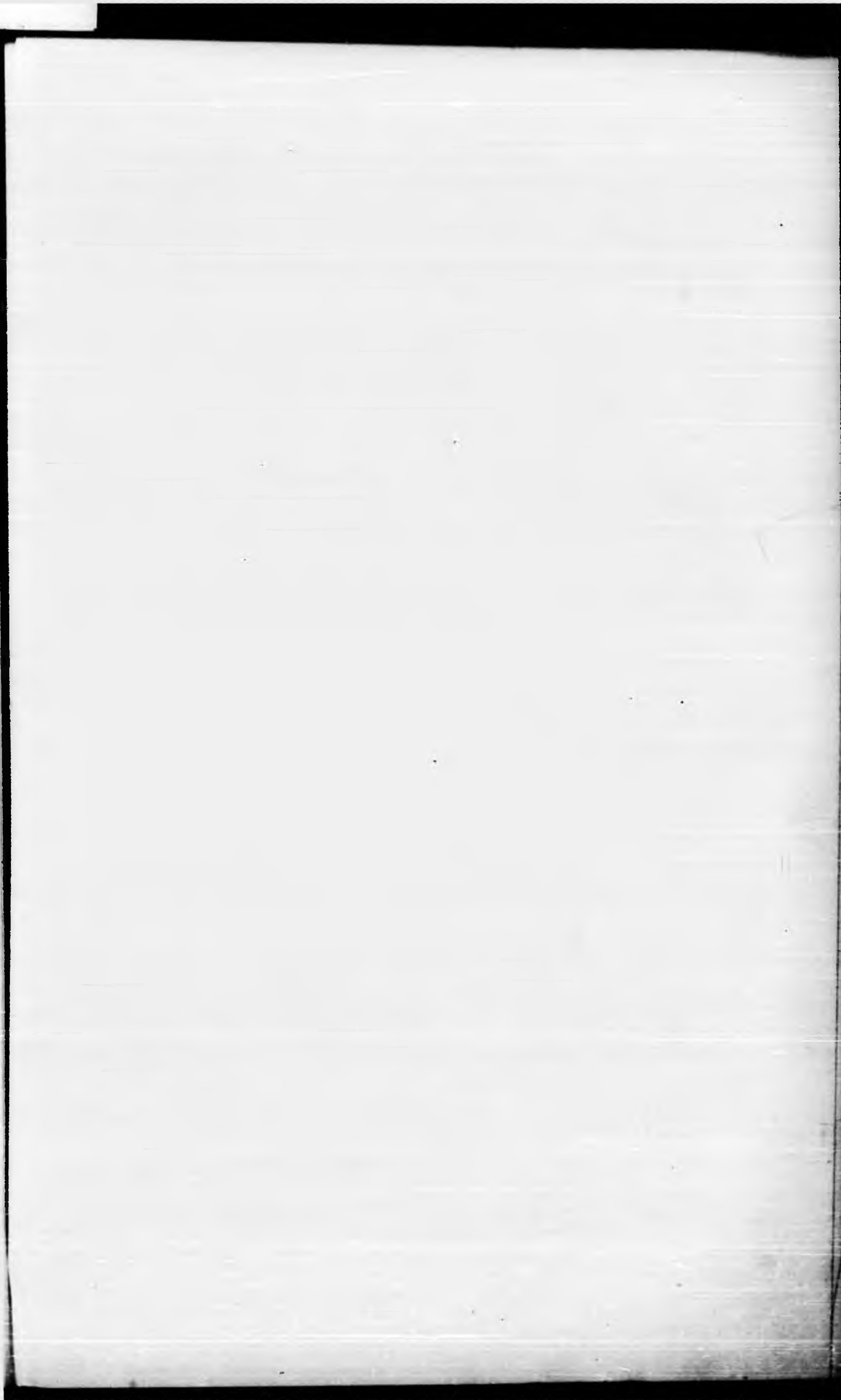
Frattanto con Regio Decreto 15 gennaio 1920 si approvava il nuovo piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Torino, ma in questo erano escluse le opere concernenti la via Roma.

#### Approvazione Ministeriale

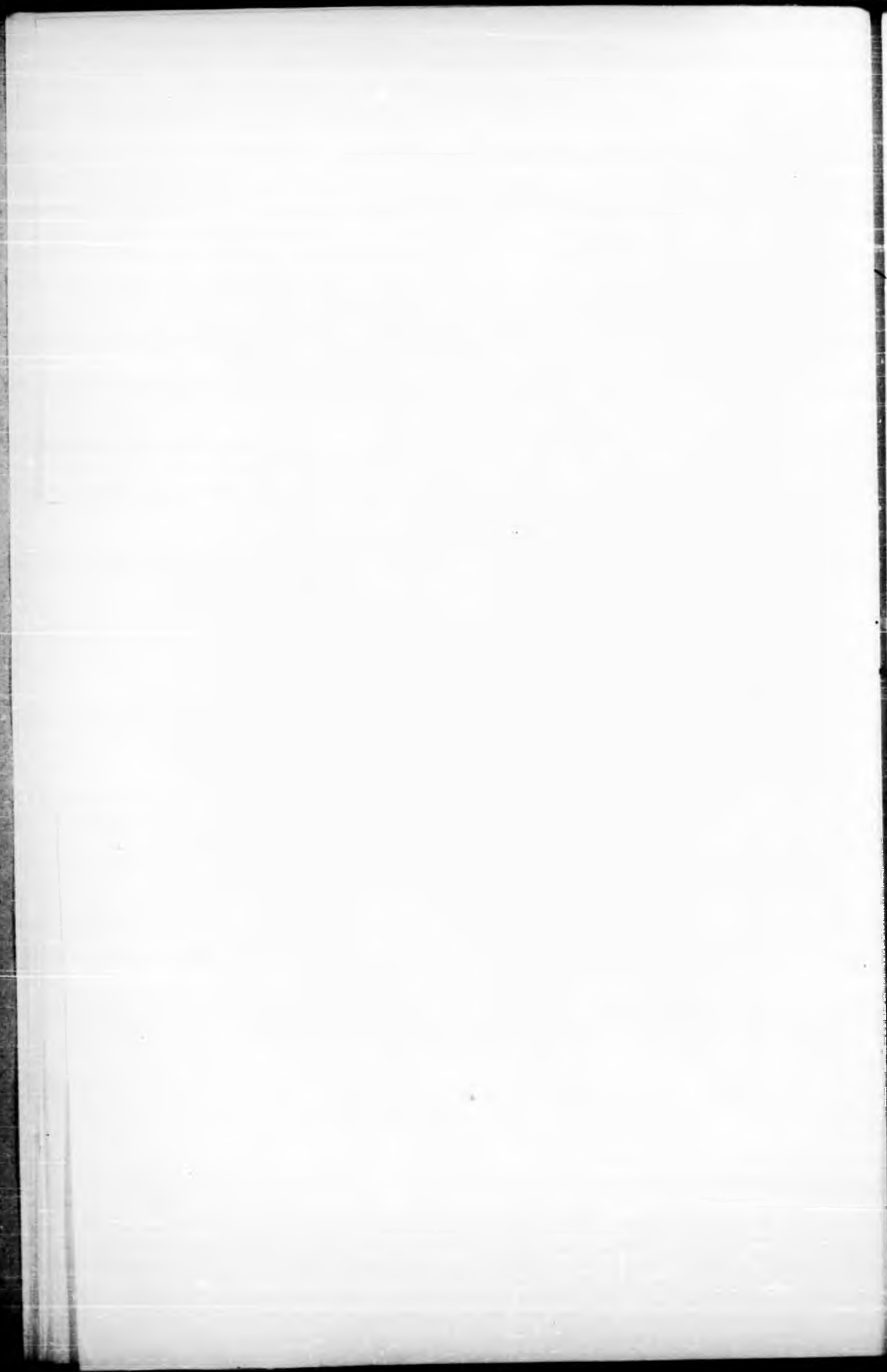
Ad impedire che per iniziativa di proprietari frontisti venisse pregiudicata l'esecuzione delle accennate deliberazioni consiliari, il Regio Commissario approvò il 4 giugno 1920 il piano particolareggiato di esecuzione dell'ampliamento ed il correlativo risanamento degli attigui quartieri, confermando la richiesta dichiarazione di pubblica utilità. Questa venne nell'agosto trasmessa al Prefetto della Provincia, dal quale, con parere favorevole del Genio Civile e del Consiglio provinciale sanitario, fu inoltrata al Ministero dei Lavori Pubblici.

Si apprendeva nel gennaio 1922 che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici aveva espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del Comune ed all'approvazione del relativo piano, facendo presente, fra l'altro, l'opportunità di prescrivere l'altezza che dovranno raggiungere i fabbricati e chiedendo che gli venisse chiarito il fondamento giuridico dell'obbligo da parte dei proprietari di cedere gratuitamente il suolo.

Seguì l'esame delle obiezioni ministeriali da parte della Giunta, in base ad una relazione del civico Ufficio tecnico ed al





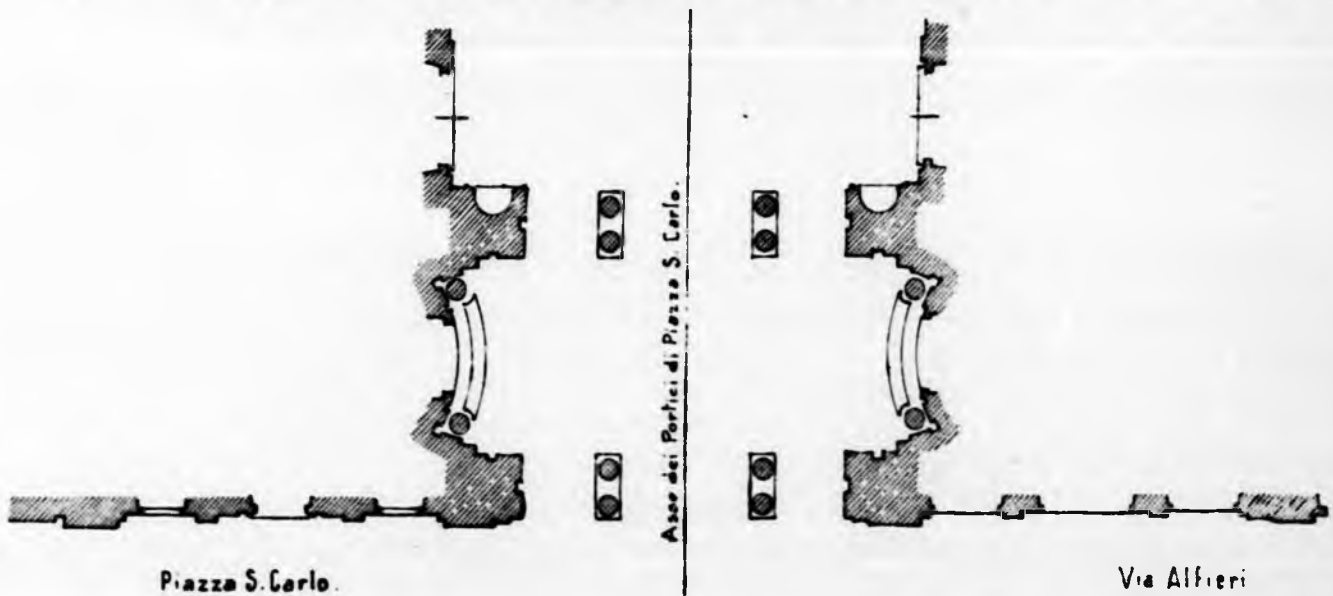
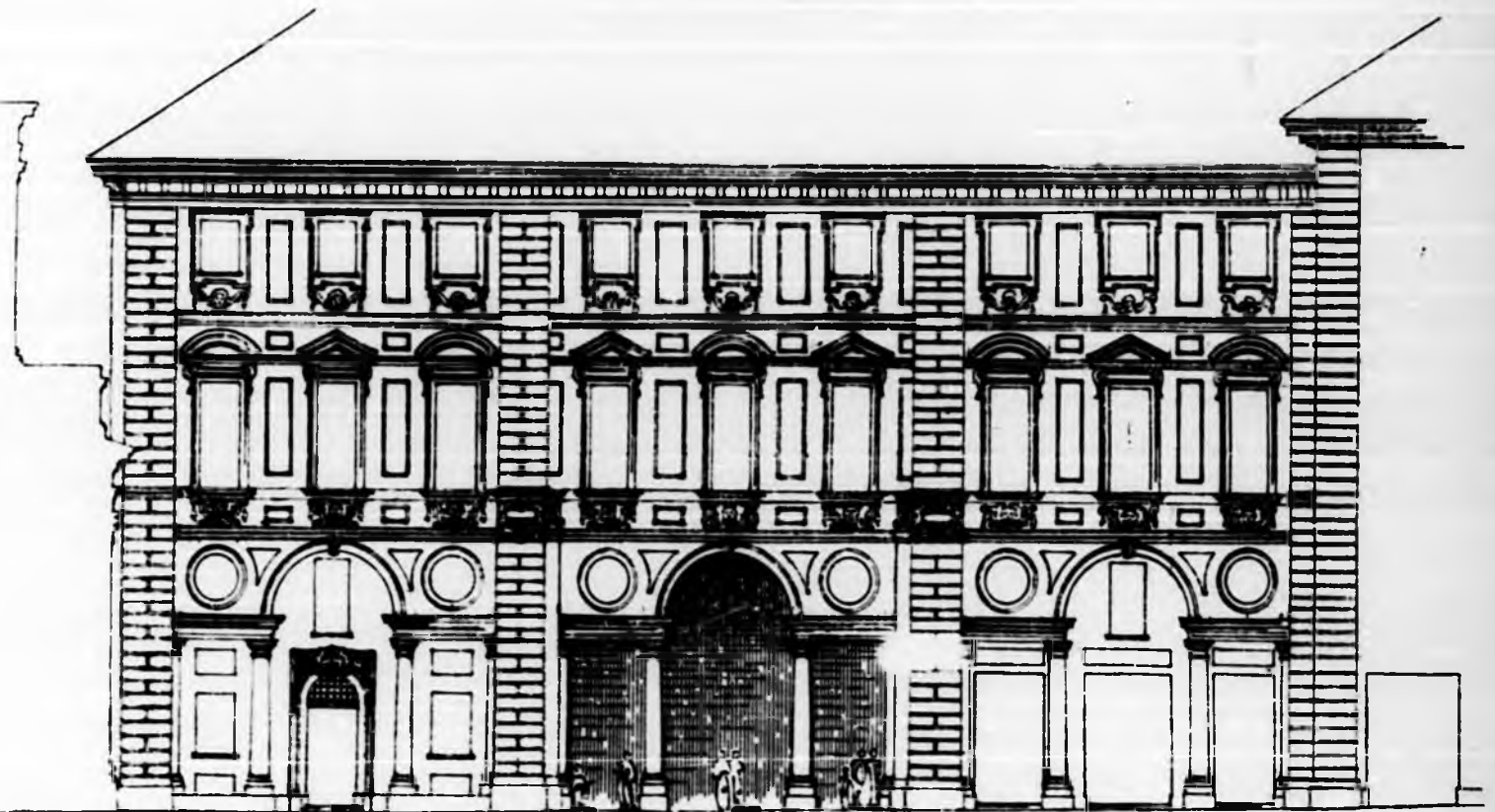


parere della Commissione igienico edilizia, dopo che il Consiglio comunale approvò le sue proposte in seduta del 29 maggio successivo.

riconosciuta di modificare il piano dei lavori.

Il bisogno tuttavia di addivenire alla soluzione di questo problema che da decenni

Facciata verso piazza S. Carlo e via Alfieri  
coll'imbotto alla galleria



Pianta dell'imbotto della galleria attorno alla Chiesa in piazza S. Carlo-Via Alfieri

Sulla domanda di dichiarazione di pubblica utilità non intervenne mai alcun provvedimento concreto ministeriale e fu il Comune stesso che, ad un certo momento, ne chiese la sospensiva in dipendenza sia di proposte pervenutegli, sia della necessità

si è inserito nella vita della città e che riveste un carattere di grandissima importanza tecnica e finanziaria, indusse il Ministero ad inviare a Torino, nel dicembre del 1925, due ispettori, il comm. dott. Miglio del Ministero dell'Interno e l'ispettore su-

periore comm. ing. Salatino del Ministero dei Lavori Pubblici, coll'incarico di rendersi conto dei termini della questione e di riferire.

### Il piano dell'Ispettore ing. Salatino

Le relazioni loro trasmesse al Comune nell'aprile 1926, concludono potersi prestare convenientemente il piano adottato dall'Amministrazione comunale per il prosieguo della procedura atta alla emissione del decreto di espropriazione, purchè siano in esso ampliate sufficientemente le zone da espropriarsi, ed introdotte quelle varianti che saranno riconosciute preferibili massime nei riguardi dell'ampliamento delle gallerie attorno alla chiesa o dello spostamento delle chiese stesse; constatano pure che l'allargamento di via Roma ed il risanamento dei limitrofi quartieri assumono carattere di indispensabilità e di indifferibilità, onde conviene affrontare decisamente il problema per attuare l'importante opera edilizia al più presto possibile.

La relazione dell'ispettore ing. Salatino è corredata da un piano che differisce da quello municipale nella estensione delle zone di esproprio.

Al riguardo conviene però ricordare che il piano adottato dal Comune nel 1914 aveva essenzialmente lo scopo di fissare i nuovi fili di fabbricazione della via Roma e delle vie laterali col minimo di esproprio necessario e colla riserva implicita di estendere in un secondo tempo la domanda per la dichiarazione di pubblica utilità a quelle maggiori aree che dall'esame dei progetti di costruzione fossero risultate necessarie.

Per il resto il piano Salatino riproduce esattamente il sovraccennato progetto municipale, cui si aggiunge l'inclusione di due vie trasversali, dimezzanti l'una l'isolato compreso fra le vie Roma, Cavour, Lagrange ed Andrea Doria, e l'altra l'isolato di rimpetto, al fine del migliore sfruttamento delle aree dei due isolati stessi.

Il Ministero per dimostrare il proprio interessamento alla risoluzione dell'arduo problema volle che un suo rappresentante venisse qui a dare il suo consiglio circa i provvedimenti definitivi. Arrivò a Torino S. E. l'on. Teruzzi e nella riunione tenuta in Municipio sotto la sua presidenza si votò un ordine del giorno che adotta il piano di massima allegato alla relazione dell'ing. Salatino con quelle lievi varianti che un riesame del piano avesse suggerito.

### Il progetto dell'ing. Scanagatta

L'ingegnere capo del Comune e l'ingegnere capo del Genio Civile incaricati di procedere al riesame allestirono il piano di esproprio. Questo, che porta la firma dell'ing. Scanagatta, e fu adottato dal Commissario prefettizio con deliberazione del 30 aprile 1926, si scosta da quello Salatino per alcuni ritocchi alle delimitazioni delle singole proprietà ed alle zone soggette ad esproprio; prevede l'applicazione della legge 15 gennaio 1885 per la città di Napoli, con quelle modifiche che il Governo credesse di apportarvi, circa l'esproprio delle zone corrispondenti alle aree destinate a suolo pubblico ed alle demolizioni e ricostruzioni necessarie per le opere di risanamento, e l'applicazione della legge comune del 1865 all'esproprio delle altre proprietà da demolire e ricostruire per una razionale ed organica sistemazione.

L'area totale da espropriare risulta di mq. 61.500 circa, di cui mq. 49.300 colla legge di Napoli e mq. 12.200 circa colla legge comune.

Verrebbe dismessa a suolo pubblico un'area di circa mq. 8100, di cui mq. 2800 per l'apertura delle suaccennate due vie, e sarebbero inclusi mq. 250 di area di proprietà comunale nei due isolati num. 8 e num. 13, rispettivamente in via Viotti, in via Principe Amedeo e nel vicolo del Montone.

Le gallerie attorno le chiese, che nel

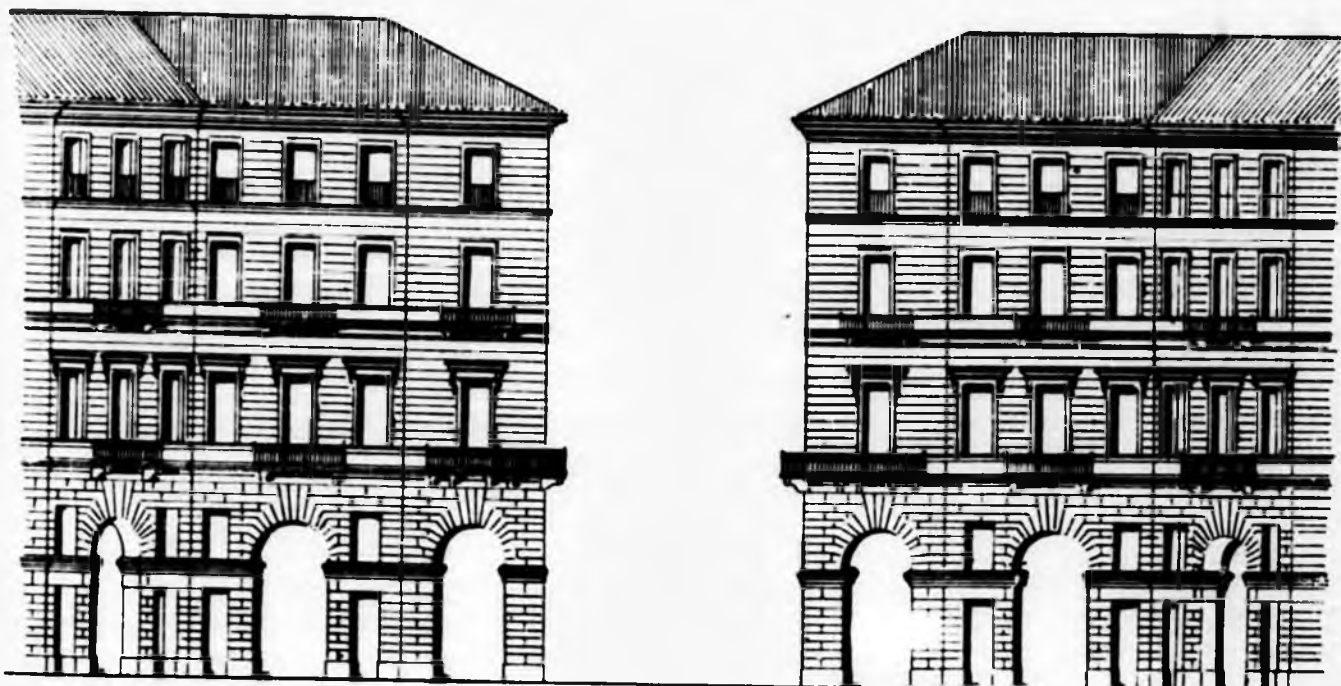
piano del 1914 erano previste della larghezza di m. 8, risultano allargate a m. 14 per ragioni di estetica e per richiamare più facilmente in esse il transito dei pedoni,

serva di prescrivere coll'approvazione dei progetti di costruzione.

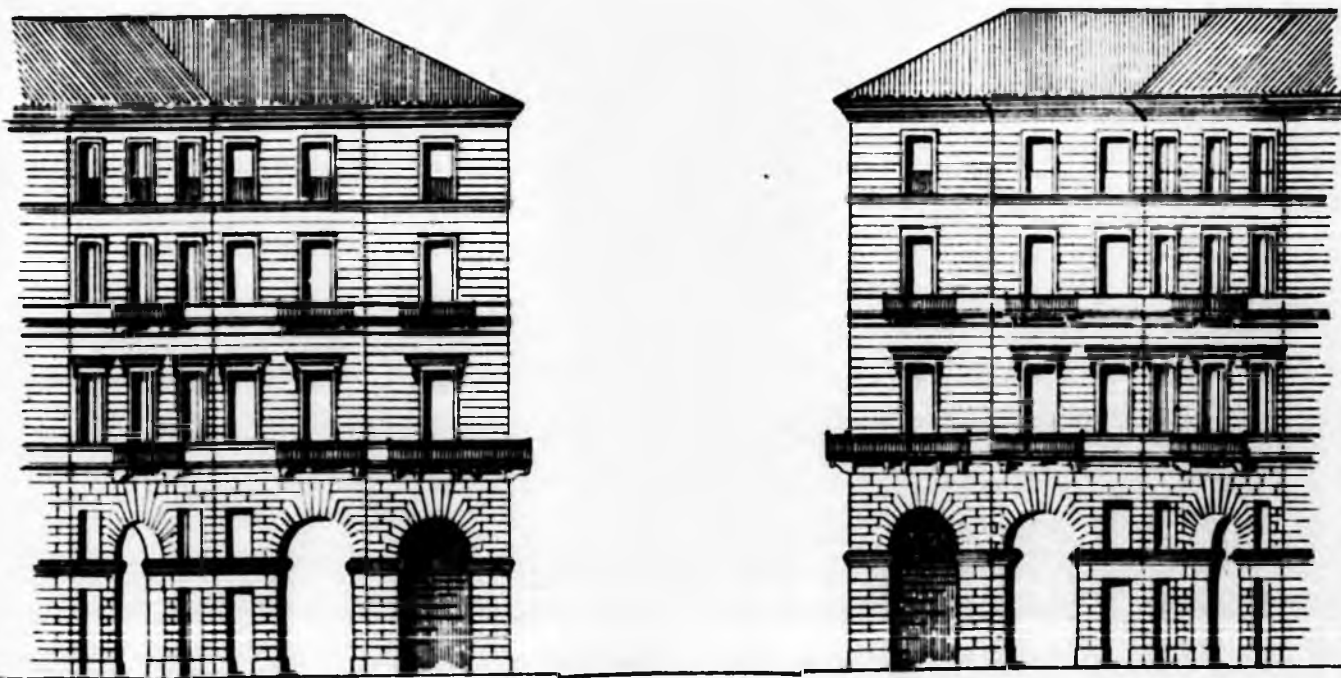
La deliberazione che adotta il nuovo piano a firma ing. Scanagatta venne pie-

**Piazza Carlo Felice-Via Roma**

Stato attuale



9.02      11.25



7.25      7.05

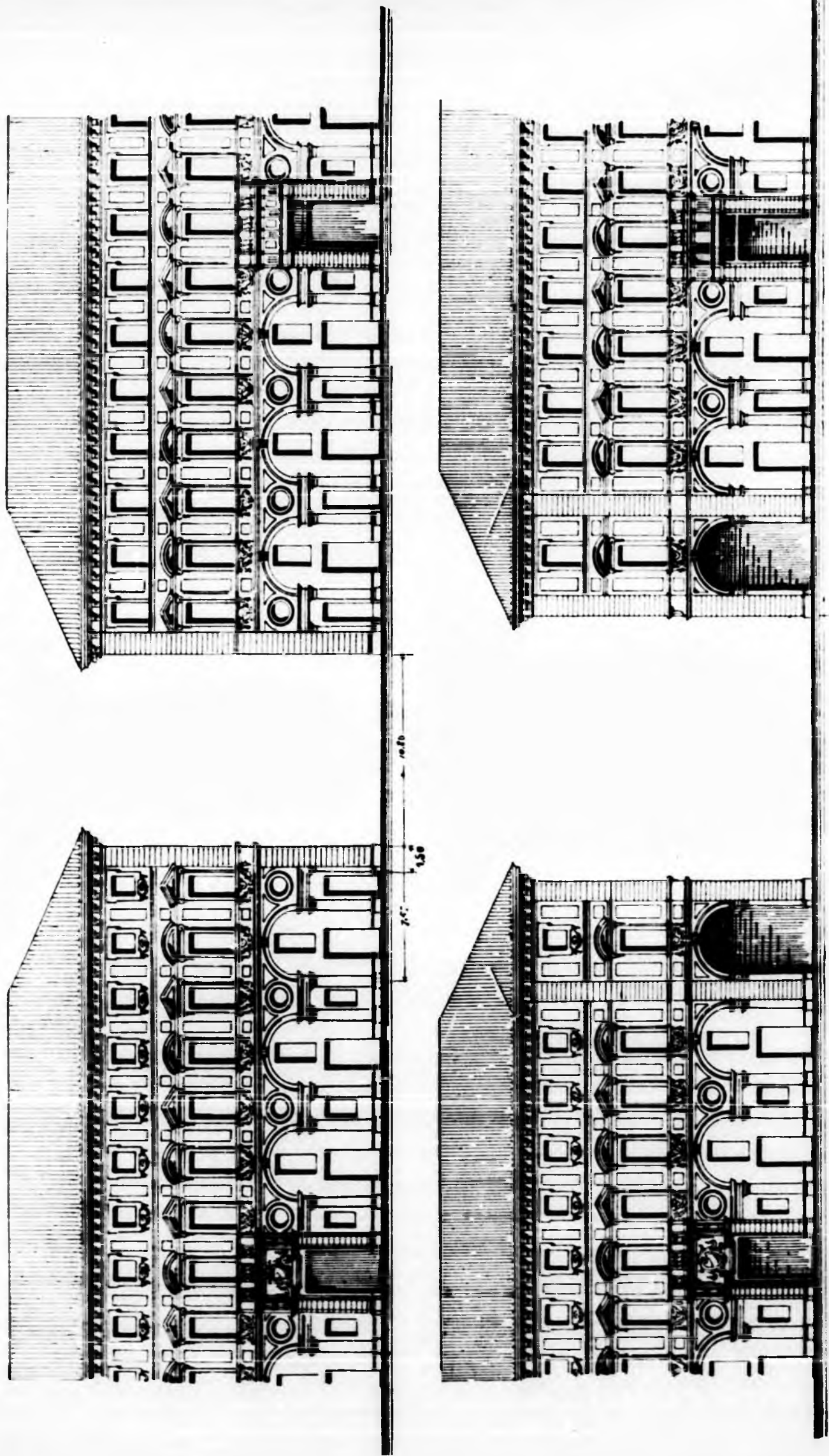
Allargamento a m. 14,30 con portici

evitando così l'ingombro del passaggio pubblico nel tratto della via Roma, in corrispondenza delle chiese, non soggetto ad allargamento. Dette gallerie saranno eseguite con le modalità che il Comune si ri-

namente confermata dal podestà ammiraglio di Sambuy, ma con un temperamento per quanto concerne l'applicazione alle rispettive zone degli articoli 12 e 13 della legge per la città di Napoli.

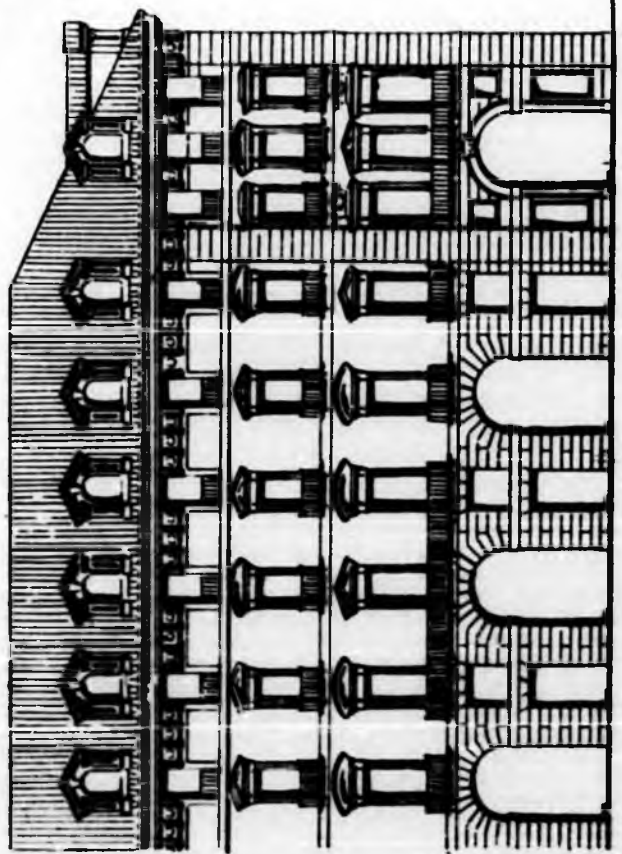


Piazza S. Carlo - Via Roma (Stato attuale)



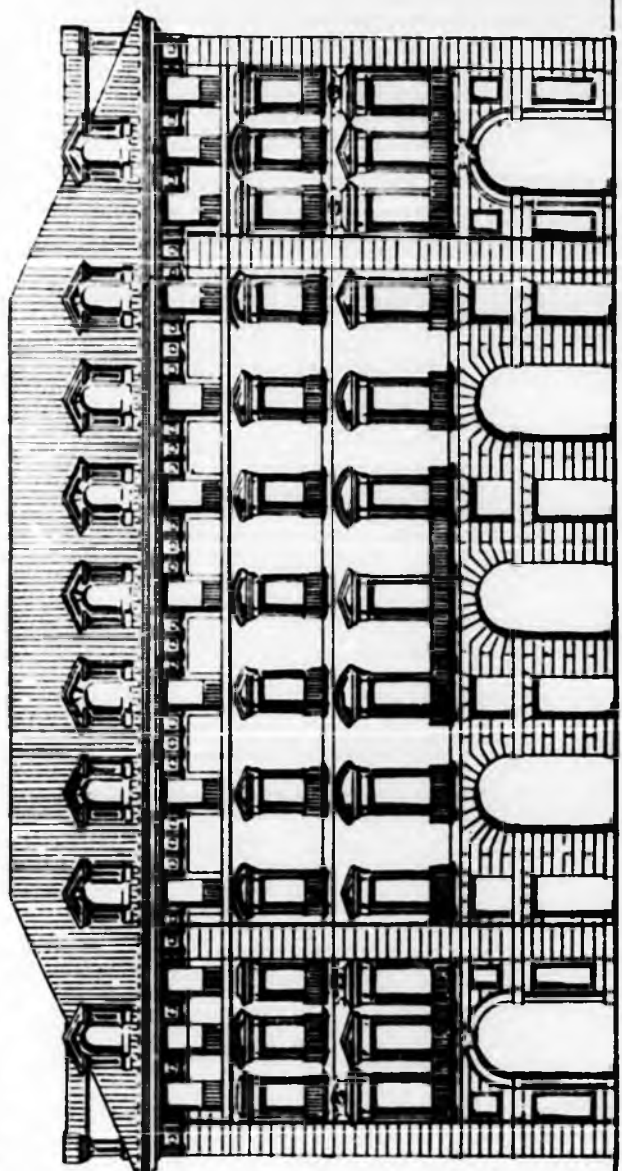
Allargamento a m. 14,80 con portici

Piazza Castello - Via Roma (Stato attuale)



9,77

10,87



7,74

6,40

Allargamento a m. 14,80 con portici



## Il Podestà per un equo indennizzo agli espropriati

Poichè l'applicazione pura e semplice dell'art. 13 sarebbe onerosa, dato che il decennio in esso contemplato comprende il lungo periodo del regime vincolistico dei fitti, al fine di portare la valutazione ad una misura equa, la deliberazione del Podestà stabilisce che l'indennità dovuta dall'espropriante sia determinata dalla media del valore e dell'imponibile lordo dell'anno 1926 moltiplicato per dieci.

Si ritiene che tale criterio di valutazione faciliterà l'esecuzione dell'opera, senza danno per i proprietari espropriati.

L'imponente mole di lavoro sarà disciplinata dai regolamenti edilizio e d'igiene e da varie norme di cui diamo le principali.

In deroga all'art. 41 del regolamento edilizio (il quale stabilisce che l'area dei cortili sia uguale almeno alla quarta parte delle fronti che li recingono) ed in relazione al disposto dell'articolo 42 (che esonera dall'osservanza di tale prescrizione i cortili aperti, per una larghezza non inferiore a metri 9) potranno essere considerati aperti anche i cortili in cui l'apertura di metri 9 sia fabbricata con un piano terreno ed eventualmente con un ammezzato per una altezza non superiore a quella del livello del pavimento del primo piano nobile, in ogni caso non oltre 8 metri, e coperta da terrazzo.

## Come saranno i portici ed i nuovi edifici

Gli edifici d'angolo agli sbocchi sulle piazze, dovranno conservare la loro fisionomia attuale architettonica per una profondità di almeno metri 14 di risvolto sulla nuova via Roma a partire dalle piazze stesse.

Quelli degli isolati intermedi verso via Roma dovranno armonizzare nello stile settecentesco della piazza S. Carlo almeno nelle loro linee principali, con ricorrenza dei cornicioni allo stesso livello per ogni isolato.

E' vietata negli edifici della nuova via la formazione di *bow-window*.

I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito o di altra pietra equivalente, avere tutti la medesima larghezza di metri 5,80 dal filo interno di fabbricazione all'allineamento stradale e comune altezza degli stessi isolati ed in ogni caso non inferiore a metri 7,50.

L'altezza degli edifici non potrà essere inferiore a metri 18.

I quattro isolati adiacenti alla piazza San Carlo dovranno avere solo quattro piani fuori terra e cioè due soli sopra i portici, escluso qualsiasi tipo di piani arretrati.

Gli isolati non adiacenti alla piazza San Carlo potranno avere cinque piani fuori terra e cioè tre piani sopra i portici, escluso pure qualsiasi tipo di piani arretrati, ma non dovranno superare l'altezza di m. 21, ed i cinque piani dovranno essere estesi a tutto l'isolato.

Aggiungeremo che la Galleria Nazionale sarà conservata e si andrà a congiungere con la nuova via che taglierà trasversalmente quell'isola.

In conclusione, via Roma verrà ampliata di quattro metri, due per lato, senza contare i portici, larghi cinque metri ciascuno: la totale larghezza dell'arteria, accessibile al transito pubblico, sarà così di metri 24,80.

Per il compimento dei lavori, che si inizieranno entro il 1928, si è fissato un limite massimo di dieci anni.

Questa, nelle grandi linee, l'opera che renderà Torino più bella e sempre più degna delle sue ascendenti fortune.

I.

## La Biblioteca del Re

La premurosa cura di Carlo Alberto per la sua città capitale ed il fervore con cui incitava e provvedeva all'abbellimento, al decoro ed alle istituzioni benefiche e cultu-  
oggi dalla prima capitale dell'Italia unita si irradiano per tutta la penisola i benefici di quelle provvidenze da Lui volute e condotte a termine.



S. M. Re Carlo Alberto, fondatore della Biblioteca.

rali di Torino, hanno lasciato, soprattutto nei riguardi di queste ultime, che favori con grande trasporto e sapienza, impronte monumentali, incancellabili, tali che ancora

Nel 1832 si creava la Giunta di antichità e belle arti e nello stesso anno veniva aperta al pubblico la pinacoteca.

Nel 1833 era assegnata una nuova degna



sede all'Accademia di belle arti, che, rior-  
dinata, assumeva appunto la denomina-  
zione di *albertina*.

Nello stesso anno, per iniziativa di un  
ministro di altissima mente, l'Escarène,  
coi consigli del primo ufficiale del suo Mi-  
nistero, Giuseppe Manno, aiutato dall'eru-  
dito impiegato Ludovico Costa, si costi-  
tuiva una Società storica che il 20 aprile  
1833 assumeva il titolo di *R. Deputazione  
di Storia Patria*, la quale continua tuttora  
sotto la presidenza di Paolo Boselli, e com-  
prende Piemonte, Sardegna, Liguria e  
Lombardia, individuata col sottotitolo *per  
le antiche provincie e la Lombardia*, dopo  
l'annessione di quest'ultima (R. D. 21 feb-  
braio 1860), per distinguerla dalle numero-  
se altre sorte a sua imitazione in quasi tutte  
le regioni del nuovo Regno ed alle quali è  
dovuto in gran parte il fervore di studi e di  
ricerche storiche manifestatosi da noi in  
quest'ultimo cinquantennio.

Nel 1836 sorgeva la Società medico-chi-  
rurgica, che dieci anni dopo si trasformava  
nell'attuale R. Accademia di Medicina.

Nel 1837 veniva creato l'Istituto psichia-  
trico.

Ma delle varie istituzioni culturali, retag-  
gio di Carlo Alberto, che fioriscono in To-  
rino, tre sono fra le altre rimarchevoli: la  
biblioteca privata del Re, la Reale Armeria  
(1833) ed il Museo di Artiglieria (1844), le  
quali costituiscono uno dei più belli e me-  
no noti ornamenti della città.

\* \* \*

La biblioteca del Re, nella ubicazione,  
nella sistemazione, e negli scopi, che an-  
cora oggi conserva quasi immutati, ripete  
la sua origine sotto il regno di Carlo Alber-  
to, sebbene risalgano alle epoche più re-  
mote della storia di Casa Savoia le notizie  
frammentarie che si posseggono di una bi-  
blioteca di Corte (1).

Di fatto sin dal 1297 si ha il ricordo di  
un acquisto di codici di musica e di gram-

matica per parte del conte Edoardo per  
l'istruzione del figlio Amedeo V. Questo  
nucleo iniziale di cultura si andò man ma-  
no — molto lentamente come i tempi esi-  
gevano — ampliando, cosicchè nel 1347 si  
ha notizia di un acquisto di libri fatto fare  
da Amedeo VI a Parigi; nel 1431, sotto  
Amedeo VIII primo duca, si ha un pri-  
mo inventario della biblioteca, allora si-  
stemata nella torre del castello di Ripailles  
(Chiabrese) e successivamente se ne hanno  
altri compilati in diverse località, dacchè la  
biblioteca seguiva la Corte ducale nei suoi  
frequenti cambiamenti.

Durante il periodo del Duca Filiberto I  
(1472-1482), essendosi la Corte stabilita  
definitivamente a Chambéry, anche la bi-  
blioteca si alloga in modo stabile nel ca-  
stello Ducale di quella città e questo fatto,  
unitamente alla contemporanea diffusione  
della stampa, fa sì che la biblioteca stessa  
si accresca notevolmente sia di manoscritti  
che di libri stampati (2).

Col trasferimento a Torino della capitale  
del ducato, effettuato nel 1499, anche la  
biblioteca seguì la Corte nella nuova sede.

Dopo l'occupazione francese del 1536  
Carlo II, ridottosi a Vercelli, trasportò ivi  
la sua biblioteca, la quale, al reingresso di  
Emanuele Filiberto ne' suoi Stati (1559), lo  
segui nelle successive peregrinazioni da  
una sede all'altra sino al 1563, nel quale  
anno prese definitivamente stanza a Tori-  
no, ritornata dopo 27 anni capitale del Du-  
cato e vi fu allogata prima in una casa pri-  
vata e poi in una galleria costituente la  
parte orientale del palazzo ducale, fatta co-  
struire dallo stesso Emanuele Filiberto.

Sotto Carlo Emanuele I, amante delle  
lettere e degli studi ed Egli stesso letterato  
e poeta, la biblioteca ebbe un nuovo im-  
pulso e si arricchì di libri greci, latini,  
ebraici e persiani; ma dopo di lui decadde  
irremissibilmente, sia perchè trascurata a  
causa delle continue guerre, sia in seguito  
all'incendio del 1659 che distrusse la gal-

leria e costrinse a ricoverare parte dei libri e manoscritti salvati nell'archivio di Corte, ove definitivamente rimasero per formare più tardi la biblioteca degli archivi.

Nel 1720 Vittorio Amedeo II cedeva all'Università, per la nuova biblioteca universitaria, gran parte dei codici acquistati da Carlo Emanuele I, e poco dopo, nel 1731, Carlo Emanuele III donava le opere

conte Cavalieri di Groscavallo, per i sovrapposti dipinti da Pietro Nogaret e per il volto dipinto da Pécheux; in questa sala si ammirava pure sopra un tavolo una piccola statua equestre in bronzo del secolo XVI.

Successivamente un forte aumento di libri, tutti uniformemente rilegati, ebbe la biblioteca per opera di Carlo Emanuele III e di Vittorio Amedeo III, tanto che sir. dal



L'interno della Biblioteca.

(Foto F.lli Alinari)

di giurisprudenza alla costituenda biblioteca della Congregazione di Sacerdoti di Superga.

I libri rimasti dopo tali amputazioni costituirono la nuova biblioteca di Corte, ridotta a qualche migliaio di volumi di poca o nessuna importanza, la quale ebbe sede sontuosa al primo piano dell'ala settentrionale del palazzo reale, prospiciente verso il giardino, ultimata verso il 1742. Era segnalata nelle antiche guide per la bella disposizione degli armadii in legno, ornati di sculture in oro su disegni del

1758 si era stati costretti a ricorrere agli ammezzati del fabbricato dell'attuale armeria per sistemarvi le raccolte topografiche e i modelli in rilievo delle principali fortezze dell'alta Italia, eseguiti per ordine di Carlo Emanuele III.

Durante il periodo napoleonico la biblioteca andò in gran parte dispersa; libri e codici più preziosi furono spediti in Francia, altri ceduti alla biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, molti trafugati, cosicchè sino alla restaurazione ne rimase sospeso il funzionamento.

Nel 1815 si iniziò la raccolta dei libri dispersi, di cui si potè mettere insieme qualche migliaio di volumi riposti negli antichi locali.

Coll'ascesa al trono di Carlo Alberto, mecenate generoso e intelligente e munifi-



Domenico Promis.

co protettore di ogni istituzione che potesse tornare di lustro e di onore alla Patria, si inizia di fatto il periodo aureo, quello che prosegue in modo esemplare ancora oggi, della biblioteca reale, coll'aggiunta in un primo tempo della propria biblioteca particolare, in parte da lui formata, in parte ereditata dagli ascendenti, specialmente da Maria Teresa di Lamballe (3) e da Maria Giuseppina di Lorena-Armagnac, sposa di Vittorio Amedeo e madre di Carlo Emanuele di Carignano, sua avola, che, bella e piena di spirito aveva aperto alle lettere ed alle muse il palazzo di Carignano ed ella stessa si diletta di filosofia e di lettere e confortava di studi la vita (4); in tutto sei mila volumi che aggiunti ai quattro mila esistenti diedero un complesso di circa dieci mila volumi, affidati alle cure del conte Michele Saverio Provana del Sabbione (1831) (5).

Ma ben più grandiose idee maturava Carlo Alberto; Egli intendeva costituire attorno al nucleo della biblioteca di Corte

un vasto centro culturale non destinato soltanto ad uso privato della Famiglia Reale, ma che potesse tornare utile specialmente agli ufficiali studiosi del Regio Esercito.

Secondo il concetto del Re questo complesso istituto doveva comprendere un'armaria, una raccolta di monete e di medaglie ed una biblioteca.

A tradurre in atto i suoi grandiosi concetti, per quanto si riferisce alla parte numismatica e libraria, volle la fortuna che Carlo Alberto trovasse la persona più adatta in Domenico Promis (6), che è specialmente benemerito fra i cultori e ricercatori di patrie memorie per aver rivolto a tale nobile scopo le generose intenzioni del Re. Ebbe invero la felice e feconda idea di far accogliere il più possibile patrie memorie di libri, codici, documenti, medaglie, rarità, curiosità nelle magnifiche collezioni che, con mente magnanima e larghi sussidi, Carlo Alberto voleva mettere insieme e poi con degna costanza iniziò, sussidiò, proseguì e predilesse.

Al Promis era stata affidata, sin dalla sua costituzione (1832), la carica di conservatore della raccolta numismatica, l'attuale medagliere di S. M., essendo Egli particolarmente versato nella scienza numismatica, sia per naturale inclinazione, sia per tradizione familiare, sia infine per la carica sino allora occupata di cassiere della zecca di Torino (1824). Il nucleo della raccolta, iniziato dal Promis e da lui ceduto al Re, subì col tempo notevoli ampliamenti per il successivo acquisto della importante collezione dei Savorgnan veneti e di una notevole raccolta di medaglie e di altri pezzi.

Alla morte del Provana (1837), Carlo Alberto, che aveva avuta occasione di apprezzare le nobili doti di animo e di mente del Promis quale conservatore del medagliere, lo nominava anche bibliotecario, riunendo così sotto una medesima direzione medagliere e biblioteca, che formarono da quell'epoca un tutto solo ben di-

stinto dall'Armeria Reale. E pienamente giustificata era la fiducia del Re nel Promis, sollecito sempre a prevenire i desideri del suo Principe, indefesso nell'approfondirsi negli studi storici e letterarii non solo del Piemonte, dei quali particolarmente si interessava, ma di tutta Italia, prudente, di retto giudizio, di animo schietto, legato veramente da vivo e devoto affetto al suo Re.

A riguardo dell'incarico che il Promis aveva avuto dal Sovrano, dice lo Sclopis: « ufficio che lo poneva abitualmente accanto alla sua persona e siccome Carlo Alberto molto si diletta di leggere e tener dietro ai progressi delle scienze e delle lettere usava largamente della sua biblioteca e quasi ogni giorno si intratteneva con quello che l'aveva in custodia », e più oltre soggiunge ben giustamente a proposito del Re: « Mai nessun Principe compì con maggior assiduità i più grandi ed insieme i più umili doveri della sovranità » (7).

Per la realizzazione degli intendimenti del Sovrano erano però troppo angusti i locali dell'ala settentrionale del palazzo reale e perciò il Promis ottenne di occupare il pianterreno del fabbricato della galleria delle armi, detta galleria Beaumont (8). Ultimati i lavori, iniziatisi nel 1837 stesso, la biblioteca fu allogata nel nuovo locale consistente in un grande salone che, già adibito a rimessa, legnaia e magazzino, fu trasformato in splendida sala su progetto del Palagi (9), con pavimento in legno intarsiato del Moncalvo (10) e scaffali di noce disposti con disegno del Promis.

Successivamente, per dare posto alle numerose pubblicazioni che di mano in mano venivano ad accrescere la dotazione della biblioteca, si rese indispensabile l'aumento dei locali; così nel 1911 colla trasformazione e sistemazione conveniente del sotterraneo sottostante al salone principale e recentemente con l'aggiunta di nuovi ambienti di seguito al salone stesso.

Per incarico del Re il Promis ed il Cibrario si recarono in Francia, in Svizzera e nelle altre regioni d'Italia per ricercare documenti, sigilli, monete, riguardanti la storia di Casa Savoia. Così, mediante il lauto assegno destinatole dal Re sul bilan-



Barone Domenico Caratti di Cantogno.

cio della Real Casa, la biblioteca si andò ben presto arricchendo di preziosi cimelii letterari ed artistici, tra cui più che 50 mila volumi stampati e 3 mila disegni di autori classici, in guisa da poter rivaleggiare colle più cospicue d'Europa per rarità e preziosità delle opere.

Fra le altre raccolte, interessantissime e preziose quelle di stemmi inedite, le quali vengono così ad aggiungere, col contributo della scienza araldica, un prezioso sussidio alla storia. Notevoli al riguardo i tredici volumi di blasoneria di Carlo Emanuele I, postillati e annotati dallo stesso Duca; il lavoro poderoso e diligente di Padre Michelangelo Boccard sulla storia genealogica dei Principi di Casa Savoia e dei grandi dignitari dello Stato (1740); una poderosa raccolta di 3500 stemmi, miniati con squisito senso d'arte e con diligente cura, di famiglie di ogni nazione ma specialmente italiane e degli antichi Stati sardi, ricavata dalle prove di Malta e dell'ordine Mauriziano; la magnifica raccolta, fatta nel 1860



da Luigi Passerini per incarico di Bettino Ricasoli, degli stemmi dei Municipi della Toscana: inoltre, importantissime per le vicende dello stemma di Casa Savoia, due lettere del barone Giuseppe Vernazza al conte Napione che spiegano il concetto po-



Barone Antonio Manno.

litico informatore della nuova arma allorchè Vittorio Emanuele I, rientrato ne' suoi Stati, la volle adattare alle nuove condizioni politiche creategli dal Congresso di Vienna, ultima tappa dell'arma gloriosa prima che Carlo Alberto, spezzando la vecchia tradizione dinastica, la riducesse alla antichissima ed augurale unità della croce d'argento in campo rosso.

Tutto questo fu fatto in soli dieci anni da Carlo Alberto e da Domenico Promis i cui nomi sono indissolubilmente legati alle fortune della biblioteca, la quale, per impulso del Re e per merito di quest'ultimo, continuò ad arricchirsi, divenendo raccolta sceltissima ed in alcuni rami scientifici e letterari quasi perfetta, specialmente nelle belle arti, nelle materie militari (ricchissima raccolta stampata) e nella storia italiana, soprattutto nella parte subalpina, ligure e sarda, la quale è incontestabilmente la più ricca che si conosca.

Gli acquisti fatti nel primo periodo furono per forza delle cose improntati a criteri

eclettici, per quanto già negli ultimi tempi di D. Promis fosse stata riconosciuta la necessità di una limitazione e quindi, su consiglio del Promis stesso, si fossero fissati certi termini alle raccolte; numismi, medaglie e suggelli italiani, libri di storia generale, municipale, statutaria, militare ed artistica d'Italia e specialmente subalpina; di preferenza opere che tenessero vivo lo spirito militare del Piemonte e servissero ad illustrare le gesta degli antichi e ad aiutare le ricerche dei moderni; inoltre libri d'arte, di geografia, di viaggi, di archeologia, di storia naturale che per la mole, la rarità e il costo difficilmente possono essere acquistati da privati.

Dei cimelii ivi raccolti sono da segnalarsi:

Fra gli stampati, vari in pergamena, molte preziose edizioni del sec. XV e la magnifica edizione del prof. Marsand di Padova del « Canzoniere » del Petrarca, ornata di due ritratti in miniatura del Poeta e di Laura, oltre diverse vedute del Migliara.

Fra i manoscritti:

1° Una preziosa raccolta di codici famosi di tutti i tempi, de' quali molti miniati. Di questi il più importante una storia del nuovo testamento in italiano, su pergamena, del formato di un piccolo in foglio, con 320 miniature. Ha in testa l'impresa e il nome di Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, che fece eseguire il magnifico lavoro e porta, colla data del 5 aprile 1474, altresì il nome dell'autore delle miniature, Cristoforo de Predis, del quale è tuttora incerta la città nativa, miniatore lombardo del bel secolo, pochissimo noto anche agli studiosi d'arte.

2° Una ricca serie di volumi di storia della monarchia Sabauda. Fra questi sono notevoli quelli provenienti dalle biblioteche di Giuseppe Vernazza, di Prospero Balbo e di Cesare di Saluzzo.

3° Molte opere militari, tra cui la storia dell'artiglieria in Europa del colonnello sassone Rouvroy in 53 volumi atlantici; tutti i materiali che il gran Federico trasmise all'Algarotti affinché scrivesse la storia della guerra dei 7 anni, con varie lettere dello stesso Principe.

4° Molti codici arabi, persiani e turchi e tra questi tutte le opere del celebre storico arabo Ibn-Kaldoun che comprendono la storia degli arabi dalla loro origine sino al califfato di Moavia colla storia dell'ultima crociata.

5° Piccola ma interessante serie di autografi di vari Principi della R. Casa di Savoia (tra cui il Principe Eugenio), di Napoleone I e di diversi celebri letterati e scienziati italiani (tra cui il Redi) e stranieri.

6° Un gran numero di indirizzi, di atti di dedizione o di offerta o di ossequio presentati al Re dai Comuni, dalle Provincie e da altre pubbliche rappresentanze; molti pregevoli artisticamente, fra cui un indirizzo della città di Venezia su carta pecora, scritto e dipinto con tale magistero di arte da emulare le opere dei miniatori dei secoli XIV e XV.

7° Una raccolta preziosa di 566 insetti della Cina colà disegnati e miniati su carta serica col nome cinese di ciascun insetto e colla rappresentazione di piante e di fiori, nonchè altra raccolta di 80 miniature pure cinesi esprimenti uccelli, insetti, fiori, vestimenta, ecc.

8° Soprattutto prezioso poi, e di palpitante attualità in quest'anno commemorativo, il celebre libro di preghiere offerto nel 1559 dal conte Cristoforo Duc da Moncalieri, gentiluomo della Casa Ducale, a Margherita di Valois in occasione del suo matrimonio con Emanuele Filiberto, pregevole opera d'arte nella quale, fra altre bellissime miniature, figurano i ritratti dei due sposi, quello di Emanuele Filiberto — uno

dei pochissimi dell'epoca — con ogni probabilità il più rassomigliante (11).

Aggiungasi che molte delle opere manoscritte e a stampa hanno rilegature ricchissime, splendide, talune costituenti veri gioielli d'arte di valore inestimabile.



Generale Nicola Francaccio principe di Ruffano.

Stampati e manoscritti furono allora divisi in quattro classi:

- 1° Strategia, tattica e topografia;
- 2° Statuti e storie dei Municipi italiani e particolarmente subalpini (profeticamente per l'unione d'Italia).
- 3° Grandi viaggi.
- 4° Belle arti.

Il progressivo aumento della biblioteca subì una crisi dopo l'instaurazione del Governo costituzionale nel Regno di Sardegna (1848), per effetto della quale la biblioteca cogli altri beni reali passò in proprietà dello Stato come dotazione della Corona, e più tardi per effetto del trasporto della capitale a Firenze (1864).

Nel 1875 fu nominato bibliotecario e conservatore del medagliere Vincenzo Promis (12), figlio di Domenico, già assistente dal 1865 e reggente dal 1874, anch'egli dotto numismatico e coltissimo autore di numerosi scritti storici e numismatici, che continuò mirabilmente e con eccezionale

solerzia l'opera del padre di raccolta di cimelii, cosicchè lo emulò nel governo della biblioteca. E fu anche fortunato di avere tempi migliori di quelli degli ultimi anni del padre, mentre, per la munifica protezione di due Sovrani, potè portarla quasi alla perfezione dando ad essa un nuovo slancio.

A Vincenzo Promis successe, nella duplice carica di bibliotecario e conservatore del medagliere, il barone Domenico Carutti di Cantogno (1889) (13), letterato, poeta, drammaturgo, autore di parecchi studi storici riflettenti specialmente la casa di Savoia nelle origini e nel risorgimento, e di numerose memorie inserite nelle varie pubblicazioni storiche periodiche.

Al Carutti seguì il barone Antonio Manno (1909) (14), uomo di attività prodigiosa, feconda, ininterrotta, bibliografo insigne, instauratore fra noi della araldica, che seppe elevare a prestigio e dignità di scienza. Egli ha lasciato nel campo sereno degli studi storici in Piemonte un'orma indelebile, avendo dato speciale e fecondo impulso e fatto progredire la storia del Piemonte e di Casa Savoia, specialmente per i periodi più prossimi a noi, nella cui profonda conoscenza pochi lo hanno uguagliato. Per l'opera di propulsione del Manno molto s'avvantaggiò la biblioteca, la quale ottenne dalla munificenza sovrana i mezzi necessari per il suo ampliamento e divenne così per lui e con lui ritrovo di serene amicizie e palestra operosa di studi (15).

Finalmente l'attuale bibliotecario, generale principe Nicola Brancaccio di Ruffano (1919), una vera competenza nella storia militare, specialmente del vecchio Piemonte, professore di storia militare, un tempo alla Scuola di Guerra e presentemente all'Accademia Militare, autore di numerose opere storiche.

Dato l'indirizzo degli studi e le particolari tendenze intellettuali degli ultimi bibliotecari e la necessità più che mai impo-

sta dalle esigenze dei tempi di specializzarsi, la biblioteca si andò negli ultimi 50 anni sempre più limitando, aggiungendo al fondo antico costituito dai due Promis un fondo moderno, circoscritto alle seguenti materie: storia della Casa di Savoia, del Piemonte e degli antichi Stati sardi, con particolare riguardo alle storie comunali, nobiliare ed araldica; arte nella regione piemontese.

In complesso quindi oggi si hanno:

Un ricchissimo medagliere, che comprende 45.000 pezzi tra medaglie e monete, specialmente medievali e che ha conservato suppergiù lo stesso ordinamento datogli dal Promis e cioè:

Monete greche; monete e tessere romane; monete e tessere di Stati italiani; medaglie relative allo Stato piemontese (collezione numismatica di Casa Savoia); medaglie relative a Principi ed a Stati italiani; medaglie relative al Regno d'Italia; raccolta splendida e rara di sigilli ecc. Inoltre le decorazioni dei Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

La biblioteca propriamente detta, comprendente circa 150 mila volumi a stampa, 5 mila manoscritti ed un migliaio di pergamene, più una preziosissima raccolta di disegni delle varie scuole estere ed italiane, fra cui parecchi di Leonardo, di Raffaello, di Michelangelo, di Correggio, di Tiziano, di Gaudenzio Ferrari e di altri sommi, oltre ad una pregiata pittura su pergamena rappresentante la circoncisione (scuola del Mantegna).

Tutto ciò ordinatamente e signorilmente sistemato in locali la cui scelta non avrebbe potuto essere più felice; siti nel cuore di Torino ma appartati, di guisa che non vi si ripercuotono i rumori della vita pulsante nella grande città industriale e commerciale, costituiscono un ambiente sobriamente imponente, austero, tranquillo, raccolto, suggestivo per conciliare alla meditazione ed allo studio.

Così questa biblioteca, *regis opus*, vanto e merito dei due Promis, che ebbero degni continuatori nei loro insigni successori, è stata ben a ragione definita per antonomasia: *santuario della scienza, arsenale della nostra storia*, che la generosa benevolenza dei tre primi Re d'Italia ha voluto conservare a Torino e l'illuminato mecenatismo del Sovrano mette a disposizione di tutti i cultori delle patrie memorie, delle arti e delle scienze.

CARLO DE ANTONIO.

(1) V. nel Bollettino dell'Ufficio Storico N. 3 del 1° maggio 1926 lo scritto del generale N. BRANCACCIO: *La biblioteca Reale di Torino*, dal quale sono tratti in gran parte i dati relativi all'antica biblioteca di Corte.

(2) A titolo di curiosità si riportano qui di seguito tre stralci di inventari, ricavati, i due primi dall'«Itinerario Canavesano» di Emilio Pinchia (Ivrea, 1927), il terzo dalla «Miscellanea di Storia Italiana» (scritto del Vayra), dai quali appare che, sin dai secoli XV e XVI, fra i libri della biblioteca di Corte figuravano le più celebrate opere di tutta Italia:

1° Nell'inventario al protocollo di Claudio Bocher, notaro ducale, consegnato da Monet de Guyères, *chambrier des commandements* del duca Filiberto I il Cacciatore (1479), fra libri di religione si ha un *Valerio Massimo*, le *Lettere di Seneca*, le *Livre de Dan en Tuscan* (La Divina Commedia?) ed un *mappamondo*;

2° Un inventario della Duchessa Beatrice, moglie di Carlo II, registra: un *Petrarca*, un *Marco Aurelio* e le *Tuscolane*.

3° «Livres estanz en chastel de Chambéry» (1497-98);

— un moyen livre que fist jehan bocace de l'estat des nobles femmes;

— un grant livre de parchemin par vers en tuscan (lo stesso del 1479?);

— un gros livre nomme le chevalier errant;

— un aultre traictant la vie saint francois ».

(3) L'infelice principessa del ramo di Carignano torturata e assassinata nella prigione durante i massacri del settembre 1792 a Parigi, resa popolare dai noti versi del Carducci.

(4) Colta da dolorosa infermità nel fiore degli anni e spenta nel 1797, l'anno prima della nascita di Carlo Alberto, cosicchè non ebbe il dolore di assistere alla caduta ed all'esilio dei suoi.

(5) Figlio primogenito di Francesco Saverio Aleramo e di Anna Teresa Ruffino di Diano. Nato a Torino il 2 dicembre 1770 — Decurione civico - Capitano delle milizie urbane di Torino (1793) - Sindaco e decorato della Croce Mauriziana (1799) - Barone dell'Impero francese e cavaliere della riunione (1810) - Ciambellano del principe Borghese - Professore dell'Accademia Militare (1816) - Consigliere della Giunta liquidatrice dei crediti e debiti dello Stato (1818) - Decurione - Sindaco di Torino (1819) - Primo ufficiale della Segreteria di Stato per gli interni (1821, 20 febbraio) - Intendente generale ivi (1822) — Bibliotecario del Re (1831) — morto a Torino il 24 gennaio 1837 - Elegante latinista, autore dell'epigrafe del tempio dedicato alla Gran Madre di Dio e di molte altre per pubbliche funzioni.

(6) Nato e n. a Torino (1804-1874), figlio di Matteo, tesoriere della Zecca, discendente da una famiglia in cui era radicato l'amore per le antichità e la passione per gli studi storici. Fratello di Matteo e quindi zio di Domenico fu Carlo, erudito archeologo ed elegante scrittore.

(7) SCLOPIS: *Notizia della vita e degli studi di Domenico Casimiro Promis*. Torino, 1874. Stamperia Reale di G. B. Paravia e comp.

(8) Tale fabbricato costituisce il braccio orientale che si diparte dal palazzo reale, edificato nel 1497 a ridosso dell'antica cinta romana per unire il castello (palazzo Madama) al palazzo vescovile preesistente al palazzo reale stesso e che occupava a un dipresso l'area oggi occupata dalla parte settentrionale della galleria d'armi e del palazzo che guarda il giardino a levante ed a mezzodì. Quel fabbricato, col nome di grande galleria del castello, continuò a sussistere tanto con la costruzione del palazzo di S. Giovanni quanto con quella successiva del nuovo palazzo grande (iniziata nel 1646). Fu in parte distrutto dagli incendi del 1667 e del 1679 ma tosto restaurato, l'ultima volta per ordine di Madama Reale, la quale fece inoltre dipingere il soffitto della galleria dai fratelli Fea. Questi affreschi furono sostituiti da altri dipinti da Claudio Beaumont, la cui opera iniziata nel 1739 durò 10 anni.



Dopo d'allora la grande galleria del castello fu conosciuta sotto il nome di *galleria Beaumont*.

(9) Pelagio Palagi, bolognese, nominato da Carlo Alberto pittore preposto alle decorazioni dei Reali Palazzi.

(10) Lo scultore in legno ed intarsiatore Gabriele Capello, soprannominato *Moncalvo*.

(11) Il libro fu fatto riprodurre a stampa da Vincenzo Promis nel 1888 e dedicato alla Maestà di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia.

(12) Nato e morto a Torino (1839-1889). Di lui non esiste alcun ritratto poichè, per la sua eccessiva modestia, non consentì mai che la sua immagine fosse riprodotta. Vedasi a riguardo di V. Promis la vibrante biografia premissa da A. Manno al volume 2° della *Bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia*.

(13) Nativo di Cumiana. Liberale scrisse di politica su « *Comoedia* » e « *Rivista Italiana* »; apprezzato da Cavour che gli affidò incarichi di fiducia; chiamato da Gioberti al Ministero degli Esteri con importanti missioni e segretario generale nel 1859; deputato nel 1860 di Avi-

gliana e Giaveno e nelle successive elezioni di Aosta; inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Olanda sino al 1869; consigliere di Stato; presidente della Deputazione di Storia Patria; membro dell'Accademia dei Lincei e di parecchie altre; senatore del Regno.

(14) Di famiglia oriunda di Alghero, figlio di Giuseppe, presidente del Senato di Torino, storico e uomo politico. Nato a Torino nel 1834; segretario dal 1875 della Regia Deputazione di Storia Patria; ideatore e propulsore della Biblioteca di Storia italiana recente (1904) e della bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia; profondo e sagace svisceratore della complessa figura di Carlo Alberto e rivendicatore del suo nome; commissario del Re per la Consulta araldica; senatore del Regno; morto il 12 marzo 1918.

(15) Vedi l'affettuoso *Necrologio* del MANNO, pubblicato da Mario Zucchi, suo devoto ed apprezzato allievo e collaboratore, nel *Bollettino della Consulta araldica*, maggio 1918, e la commemorazione scritta da A. Segre per incarico del Comitato piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano (1919).



## Le gemme della collina torinese

Il recente progetto di una nuova strada che dovrà congiungere i due punti estremi della nostra collina offre occasione a ricordare le gemme di questo smagliante diamante che incorona la città da oriente a mezzogiorno.

Carducci evocò in scultoria sintesi il magnifico destino toccato alla prima capitale d'Italia, salutando « ...da Superga nel festante coro de le grandi Alpi la regal Torino incoronata di vittoria... ».

Poeti, filosofi e letterati manifestarono in ogni tempo, con accenti singolarmente fervidi e schietti, la gradevole impressione suscitata dal soggiorno fra il Po e la Dora.

Federico Nietzsche n'era addirittura entusiasta e in alcune lettere vergate dodici giorni innanzi d'impazzire, tesseva le più alte lodi di Torino, definendola: « il più simpatico posto ch'io abbia finora trovato ». La sua ammirazione senza riserve abbracciava in un sol periodo il panorama, il clima, gli uomini, la cultura, i teatri, la cucina e, particolare non trascurabile, i moderatissimi prezzi ».

Guido Gozzano, l'accorato poeta canavesano, diversi decenni dopo fissava in limpidi scorci la Torino raccolta e aristocratica ch'era rimasta, sotto certi aspetti ambientali, pressochè immutata dall'epoca del Risorgimento. « Un po' vecchiotta, provinciale, fresca — tuttavia d'un tal garbo parigino... ».

« Sacra città » la chiamò invece Antonio Fogazzaro: « prima legislatrice e guerrie-

ra della libertà »; e ne contemplava le « nitide case uniformi in ordine severo di milizie ».

Le medesime case apparivano invece agli occhi di Edmondo De Amicis: « file di « umiliate », schiere di alunne, grosse massaie benestanti, tarchiate... ».

Torino, infatti, era allora alquanto diversa dalla vibrante città odierna che ha visto in otto . . . moltiplicate le sue industrie e raddoppiata la sua popolazione.

Ma la collina, il gagliardo cerchio di alture che la cinge come d'un gigantesco bastione, ha avuto il suo celebratore in Saverio De Maistre, ufficiale nell'esercito sardo, che le dedicò mezza pagina della sua arguta e pensosa « Spedizione notturna intorno alla mia camera » immaginata in una soffitta di via della Provvidenza, ora via XX Settembre, e complemento di quel « Viaggio intorno alla mia camera » iniziato parecchi anni prima, mentre scontava gli arresti nella Cittadella per la partita d'armi sostenuta con un camerata. Ma come nella forzata solitudine della sua stanza dovè tornargli tentatrice la visione dei pendii dolcissimi, dei poggi verzicanti, donde l'occhio spazia sulla moltitudine di palazzi, sull'ubertosa campagna e sull'azzurra cerchia dei monti.

Nè, in quegli anni, svettava, oltre l'argentea fascia del Po, l'audace sagoma della Mole Antonelliana (il secondo monumento del mondo per altezza), iniziata nel 1863.

Nè saliva per l'erta, dal sobborgo di Sassi a Superga, la funicolare di cui solo nel 1884, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana, si conducevano a termine i lavori sotto la direzione dello stesso inventore ingegner Agudio, il quale, scrive il Garner, da « più che venti anni si rivolgeva ai municipi e al governo del nostro paese perchè si facesse qualche pratica applicazione del suo sistema ».

Tanto meno, si capisce, v'erano sulle spaziose carrozzabili gli affollati autobus che ora congiungono la città coi villaggi disseminati sul boscoso dorsale o si spingono, per pittoreschi *tourniquets*, al Colle della Maddalena, il punto più alto, ove sorge, mèta di devoti pellegrinaggi, il Parco della Rimembranza.

Allora, il paesaggio godeva d'una sua vita più tranquilla e silenziosa, e De Maistre, cogliendone il lato più caratteristico, poteva esclamare: « Incantevole collina! Tu m'hai visto sovente cercare i tuoi solitari ritiri e preferire i tuoi sentieri appartati ai brillanti passeggi della capitale. Tu m'hai spesso visto perduto ne' tuoi labirinti... ». E chiudeva, con gentile ispirazione: « Tu mi stai impressa nel cuore. Possa la rugiada, se è possibile, rendere più fertili i tuoi campi e più folti i tuoi boschetti! ».

Oggi la collina è assalita, scalata, percorsa per ogni verso da rombanti veicoli, ma la sua veste, lungi dal soffrirne, s'è illeggiadrita per le innumerevoli palazzine che ne costellano i declivi. Certo, sarebbe difficile smarrirsi nei labirinti di cui parecchi fili d'Arianna hanno ormai svelato il segreto!

Ecco, dalla vasta piazza Vittorio Veneto, di là dal napoleonico Ponte di Po, il panorama che fa pensare a un magico scenario creato apposta da un fantasioso coreografo per una smisurata ribalta. Nel mezzo, lo sguardo è colpito dall'imponente chiesa alla Gran Madre di Dio, che, co-

struita a imitazione del Pantheon d'Agrippa, Vittorio Emanuele I volle destinata a solennizzare il ritorno in Piemonte dei re di Sardegna dopo la caduta di Napoleone I.

Da questo punto non v'è luogo o insigne edificio che non si ricolleggi al nome d'un principe di Casa Savoia.

A specchio del fiume s'innalza il grazioso Monte dei Cappuccini riacquistato nella seconda metà del sedicesimo secolo da Carlo Emanuele I. Dalla parte opposta spicca la seicentesca Villa della Regina col suo parco sontuoso ornato di statue: Villa Lodovica, un tempo, dal nome della principessa in occasione delle cui nozze il padre, Maurizio di Savoia, fece erigere il poetico ritiro.

Si procede a nord-est pel corso Casale, fino al rione di Madonna del Pilone e, poco più innanzi, la via di Superga sale serpeggiando con ampie curve.

La monumentale basilica del Juvara, che racchiude le tombe dei principi, sorge come un faro visibile al viaggiatore da qualsiasi parte giunga alla capitale subalpina. Quattordici anni di lavoro; tre milioni di spesa. Iniziata nel 1728, scioglie il voto pronunciato nel 1706 da Vittorio Amedeo II mentre l'esercito francese assediava Torino.

E' storia notissima e cara alla memoria di tutti i torinesi. Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio erano saliti sul colle per osservare il campo nemico. L'indomani, la battaglia alla Madonna di Campagna, segnava la disfatta dai francesi.

Quanti castelli, borghi, cime s'intravedono di lassù? Dalla ridente S. Mauro alla vetusta Settimo, dalla fervida Chivasso al lontano campanile d'Andrate, dal castello d'Agliè a quello di Masino, dalle punte del Rocciamelone e della Ciamarella agli sterminati ghiacciai del Monte Rosa, dalle sinuosità dell'Appennino Ligure alla vetta del Gran San Bernardo, è una distesa ocea-

nica di case, di torri, di picchi, di gioghi, di valli, di torrenti...

Da Superga, o per diversa strada, attraversando Pino, si scende sull'opposto versante a piè del quale s'adagia Chieri, la medievale « città dalle cento torri ». Dimenticata dal forestiero, frettolosamente ricordata dalle guide, essa meriterebbe un più diffuso cenno.

Ha origine remotissima; Plinio la menziona. Arsa nel 1155 dal Barbarossa, risorta tre anni dopo, vi sostò nel 1494 e nel 1495 Carlo VIII di Francia, alla partenza e al ritorno dall'impresa di Napoli; subì vicende complicate e tumultuose e divenne, nel 1785, principato a favore del duca d'Aosta, Vittorio Emanuele.

E' ricca d'arte, di storia e d'industrie. Peccato che rarissimi capitino i visitatori per le sue stradicciuole vellutate d'erba o sostino sotto il suo splendido arco di trionfo eretto nel 1580 per onorare Emanuele Filiberto! Eppure ha templi importanti: un Duomo in perfetto stile gotico, anteriore al 1037, con sepolcri illustri, la più grande — fu scritto — fra le cattedrali del Piemonte; S. Domenico, con l'attiguo convento ove risiedè, dal 1427 al 1434, l'Ateneo Torinese; S. Filippo del Juvara; San Giorgio, sul poggio omonimo da cui si scorgono, nella cornice dei fitti vigneti, i superstiti castelli della Rocchetta e della Mina; S. Antonio; S. Bernardino...

Ovunque, in codeste chiese, sono tele di sommi pittori, e, nelle vie, anche nelle case più meschine, non un muro dal quale non escano preziose vestigia architettoniche.

Oggi, la città si sviluppa nelle industrie e nei commerci con più di trenta grandi stabilimenti e con la caratteristica fabbricazione « a domicilio » delle coperte meccaniche, per cui un gigantesco telaio troneggia in molte abitazioni, occupandone spesso l'unica stanza dal pavimento al soffitto.

Con tuttociò essa conserva la sua vecchia fisionomia tra il camperuccio e l'austero. Donne sulle porte, sedute dinanzi agli arcolai. Qua e là, angoli sepolti in un grigiore claustrale. Lunghi e alti muri rossicci in fondo ai quali scantona il saio di un domenicano o biancheggia l'alone di una suora. Siamo a dieci chilometri da Torino e par d'esserne lontanissimi.

Purtroppo, Chieri, più che pel suo patrimonio artistico e storico, è nota per lo scintillante fresia e per le sue ortaglie. Nominated Chieri e non vi diranno « la città dalle cento torri, patria dei Balbo e dei Benso, tomba del Cottolengo » ma, semplicemente, « la città del cardo ».

Si segue il piede della collina e, giunti alle ultime propaggini meridionali, ecco Moncalieri, della quale si parla a proposito d'una sua prossima probabile annessione all'ingrandito comune metropolitano. E' sorta nel XIII secolo sulle rovine dell'antica Testona che astigiani e chieresi avevano rasa al suolo combattendo a favore del conte Tomaso I di Savoia cui i torinesi eransi ribellati. Carlo Emanuele I la innalzò al grado di città per solennizzare le nozze di suo figlio Vittorio Amedeo con Madama Cristina di Francia.

Fu patria di nobili famiglie, di valorosi letterati, di arditi condottieri; e il rosso castello che la domina, splendida costruzione dovuta alla munificenza di Amedeo IX, ampliato da Carlo Emanuele I e da altri, costituì per tanti anni il prediletto soggiorno estivo dei Re di Piemonte.

Quel castello seppe la drammatica prigionia, nel 1732, di Vittorio Amedeo II che vi morì, e dalle sue sale è datato (20 novembre 1849) il famoso proclama di Vittorio Emanuele II, controfirmato dal D'Azeglio, con cui, scioglendosi la Camera dei deputati, si faceva approvare il trattato di pace con l'Austria dopo la guerra tristemente chiusa a Novara.

Con Moncalieri può ritenersi esaurita la



miglior parte dell'escursione alla collina torinese. Su altre balze sonnecciano Pectetto, l'Eremo, Santa Margherita, che le allegre brigate domenicali vanno a risvegliare.

Ma, se anche battuti ed esplorati dai giganti, questi colli — non si dolga il nostal-

gico sognatore — riserbano pur sempre angoli remoti e ore quiete in cui « poter viaggiare » secondo il gusto di Lorenzo Sterne « corteggiando le ombre e ringraziandole affabilmente dell'ospitalità ».

CARLO MERLINI.

---

## Le carte Giobertiane della Biblioteca civica

Gustavo Balsamo Crivelli ha testè ultimato la classificazione delle lettere indirizzate dal 1820 al 1852 a Vincenzo Gioberti, di cui la signora Vincenza Gioberti vedova Lamarchia aveva fatto dono alla Biblioteca civica pubblicando un volume, preceduto da una dotta prefazione in cui sono spiegate le fortunate vicende delle carte e dei documenti giobertiani, dopo la morte del filosofo.

Il libro è stato lodato ed apprezzato per la sua precisione e per la sicurezza ed abbondanza di dati da illustri personalità. Anche il Capo del Governo si è compiaciuto di questa nobile fatica, che porta un notevole contributo agli studi giobertiani.

Pubblichiamo qui appresso la lettera con cui il prof. Balsamo Crivelli dedica il libro al nostro Podestà :

*« Ill.mo Signor Podestà  
del Comune di Torino,*

« Dal Consiglio comunale di Torino, in seduta 3 marzo 1916, su proposta del sindaco Teofilo Rossi di concerto coll'assessore Adolfo Bona in ossequio alla volontà espressa dalla signora Vincenza Gioberti, vedova Lamarchia, che aveva fatto dono alla biblioteca civica di Torino di 59 pacchi di lettere indirizzate dal 1820 al 1852 a Vincenzo Gioberti, mi veniva affidato l'incarico della loro classificazione, ordinamento e catalogazione.

« Assolto oggi con ogni mia diligenza tal compito colla presente pubblicazione, decretata dal Commissario prefettizio La Via fin dal 18 febbraio 1925, mi pregio farne omaggio alla S. V. Ill.ma, che ne vorrà apprezzare la singolare importanza per la storia del Risorgimento italiano, al quale il nome di Vincenzo Gioberti, torinese, resta indiscutibilmente legato come quello di uno dei suoi massimi artefici.

« Mi piace inoltre ricordare a V. S. Ill.ma che questo notiziario dei corrispondenti giobertiani, alle cui lettere coi manoscritti e coi libri dell'insigne filosofo sarà certamente destinata un'apposita sala nella nuova sede della biblioteca civica, forma l'indispensabile complemento della Edizione Nazionale dell'Epistolario di Vincenzo Gioberti, che sotto gli auspizii del Governo Nazionale, per decreto Reale, viene ora appunto attuandosi in otto volumi a cura mia e di S. E. il prof. Giovanni Gentile, senatore del Regno, presso l'editore Vallecchi di Firenze, col concorso finanziario dei maggiori Comuni italiani e fra questi in primo luogo il Comune di Torino.

« Con ossequio

Torino, 1° ottobre 1927 (anno V).

di V. S. dev.mo

GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI DI ZELO SURRIGONE

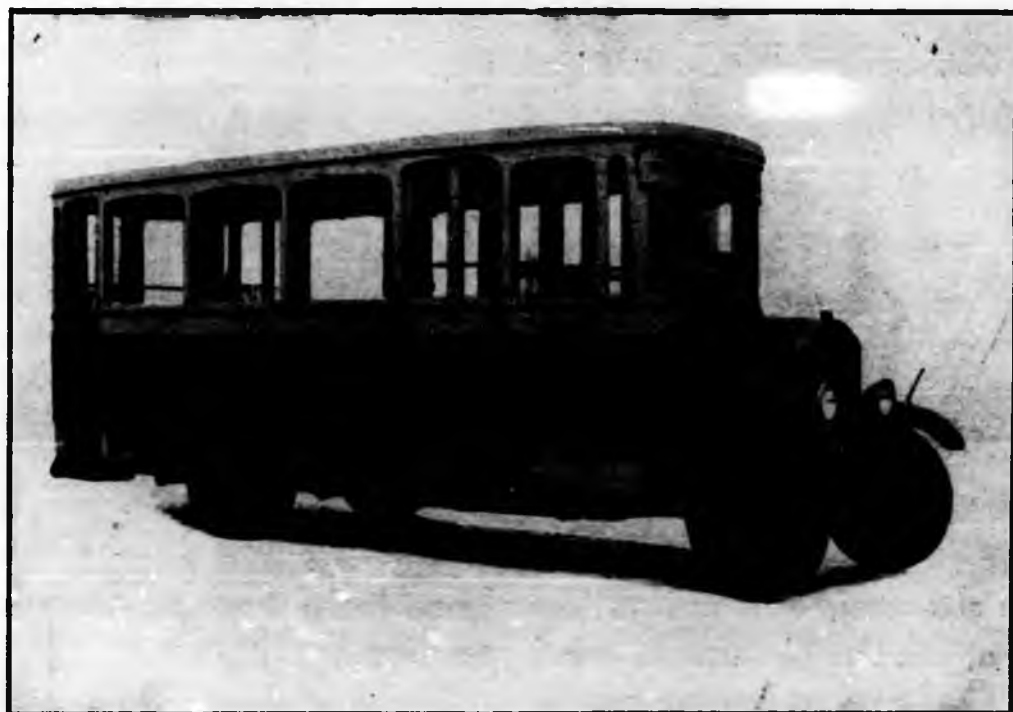
Membro del Comitato Nazionale  
per la storia del Risorgimento.

## Servizio automobilistico urbano cumulativo col servizio tranviario

Fin dallo scorso dicembre il Podestà aveva deliberato di istituire un servizio automobilistico a carattere urbano cumulativo con la rete tranviaria, affidandone la gestione all'Azienda tranvie municipali.

via Salbertrand-via Michele Lessona-borgata Campidoglio (capo linea n. 4) lunghezza m. 3350 circa.

Madonna di Campagna (capo linea numero 19)-stradale di Borgaro-ponte sulla



Le nuove auto-travie. *Eptalota Lancia - Carrozzeria Garavini.*

Ciò a soddisfare le esigenze della popolazione in confronto all'aumentato movimento specialmente in rapporto alle comunicazioni del centro con la periferia.

Le linee automobilistiche di nuova istituzione furono le seguenti:

*Ponte del Gatto* (capo linea tranvia n. 14)-*Cavoretto* per il nuovo girone di *Val Pattonera*, lunghezza m. 1950 circa.

*Nuova barriera di Francia*-corso Francia-

*Dora*-via *Ferrara*-via *Treviso*-via *Livorno*-corso *Regina Elena*-via *Don Bosco*-via *Masserano*-corso *Regina Margherita*-piazza *Emanuele Filiberto*-lunghezza m. 4250.

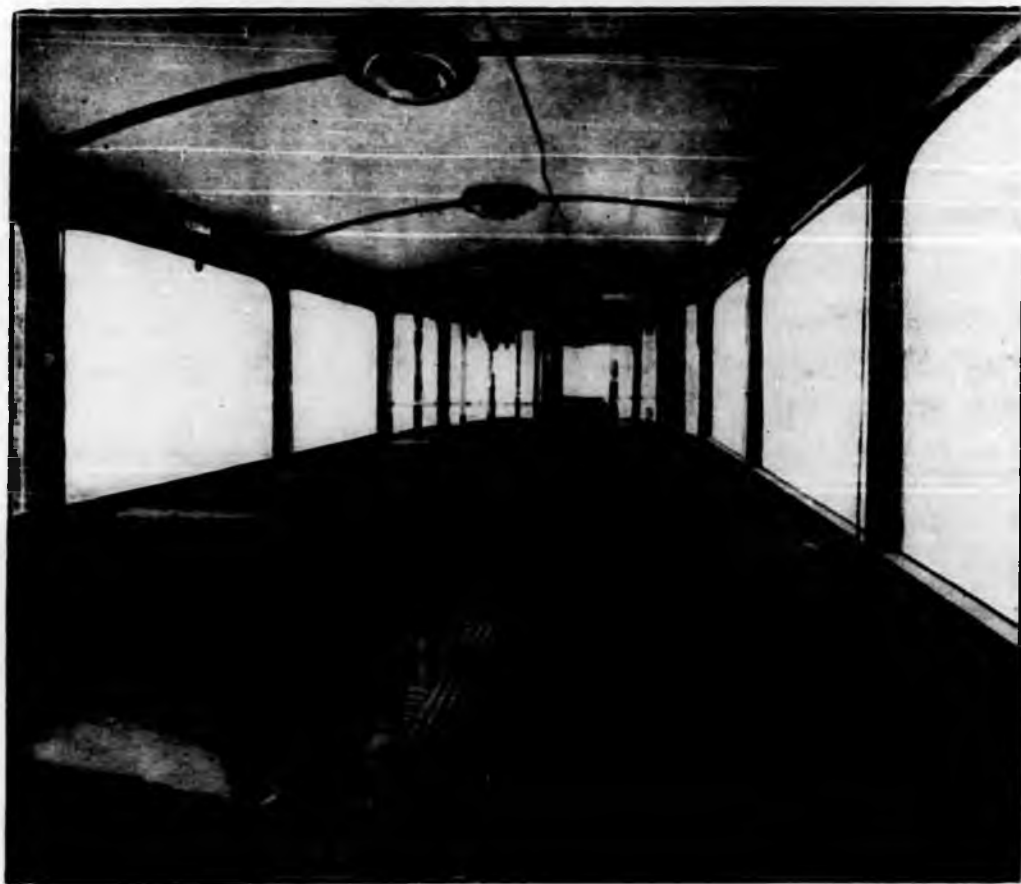
Quest'ultima linea però non costituisce un prolungamento tranviario, ma una linea a sé con obbiettivo determinato, istituita essenzialmente per favorire una popolosa zona della città, disseminata di numerosi stabilimenti industriali, dove sia per la ri-

strettezza delle vie, sia per le eventuali modifiche del piano regolatore non era stato possibile far passare delle linee tranviarie.

Il servizio automobilistico è disimpegnato da nove autobus-tram del tipo già in uso nei servizi autotranviari di altre importanti città italiane, però con notevoli modificazioni, miglioramenti e comodità.

re il centro della città senza un'eccessiva spesa, la gestione dei nuovi servizi automobilistici è stata affidata all'Azienda tranvie.

Il servizio per tali linee viene eseguito con intervallo compreso tra dieci e quindici minuti elevabile fino a diciotto minuti nelle ore di minor traffico della giornata. Nei



L'interno delle spaziose auto-tranvie.

Le nuove autovetture sono una spaziosa guida interna, con due piattaforme, aventi sedici posti a sedere e ventiquattro posti in piedi.

Onde avere un'unicità di direttive per tutti i mezzi di trasporto cittadini ed anche per poter stabilire tariffe a prezzo ridotto, come quella tipo operaio, cumulativa con il servizio tranviario, che permetta alla popolazione della zona interessata di raggiunge-

giorni festivi il servizio è notevolmente intensificato.

L'inaugurazione delle tre linee automobilistiche, compiutasi nei mesi di gennaio e di febbraio con l'intervento delle autorità cittadine e dei rappresentanti degli Enti fascisti delle zone cittadine interessate, ha dato luogo a festose manifestazioni di riconoscenza alla civica Amministrazione da parte della popolazione.



# Il fidanzamento del Duca di Pistoia con la Principessa Lydia d'Aremberg

Il 12 febbraio, con il consenso di S. M. il Re veniva annunciato ufficialmente il fidanzamento di S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, con S. A. S. la Principessa Lydia d'Aremberg.

Lydia d'Aremberg appartiene a illustre ed antichissima famiglia principesca mediatizzata che ebbe diritti sovrani nel Sacro Romano Impero e che ha così rango e titoli di uguaglianza di nascita con le Case Sovrane d'Europa; una di quelle famiglie alle quali è conferito il titolo di Altezza Serenissima.

La Principessa è nata a Bruxelles il 1° aprile 1905: non ha perciò ancora 23 anni: è figlia di Engelberto, duca d'Aremberg, e della Duchessa Edvige, nata Principessa di Ligne: ha due fratelli, il primogenito Carlo, Principe ereditario, nato nel 1899, dottore in giurisprudenza, ed Enrico, nato nel 1901.

La gentile fidanzata ha una rara e versatile intelligenza: ha ricevuto parte dell'educazione dalle Suore del Sacro Cuore di Gesù a Trinità dei Monti: parla perciò correntemente la nostra lingua e conosce benissimo il nostro Paese. E' subito apparso come un legame per avvicinare i Principi della Casa di Genova al Piemonte e per restituire ai Canavesani la loro buona ed amata Principessa.

La coltura è tradizionale per gli Arem-

berg: per le imprese guerresche essi non trascurarono la passione delle lettere e molti furono in famiglia gli scienziati o letterati.

Con questo matrimonio Agliè, il castello del Juvara che il Principe Umberto definisce « il più sabaudò dei castelli », appartenente ai Duchi di Genova, potrà uscire dall'abbandono.

Il salone di Re Arduino, la galleria di Madama di Soisson, la cappella che custodisce la colonna di San Paolo, dono di Pio VII, le stanze della Regina Margherita, gli appartamenti dei Principi e degli ospiti riapriranno presto le finestre sulle macchie selvose del parco e sulla piana fra Torino e le Alpi.

S. A. R. il Duca di Pistoia è il secondogenito di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova e della consorte Principessa Isabella di Baviera. E' nato in Torino il 10 marzo 1895. Dopo aver frequentato la Scuola militare di Modena, fu promosso sottotenente in « Nizza Cavalleria » nel 1914. Scoppiata la grande guerra, chiese ed ottenne di essere assegnato ad una compagnia di mitraglieri. Per il suo eroico contegno, per il suo tatto e coraggio meritò una medaglia al valore. Promosso capitano gli fu affidato il comando della stessa compagnia. Conseguì la promozione a maggiore nel 1923 ed ora è tenente colonnello, sempre nei dragoni di Nizza.



Non v'è opera benefica, non v'è istituzione di carità cittadina che il Principe Filiberto non conosca ed aiuti. Ben lo sanno i Giovani Esploratori Cattolici che tanto amano ed apprezzano il loro augusto presidente onorario.

Appena conosciuta la notizia ufficiale del fidanzamento S. Em. il Cardinale Gamba si è recato a palazzo Chiabrese per porgere le sue felicitazioni ed auguri all'augusto Principe.

Il Duca di Pistoia volle poi personalmente partecipare al Podestà ed alla sua Città natale la notizia ufficiale del proprio fidanzamento.

Sicuro interprete dei sentimenti della popolazione per l'augusto Principe, il Podestà ringraziava per la comunicazione della lieta notizia, interprete del più vivo compiacimento e dei fervidi voti augurali della cittadinanza torinese.

#### Il ricevimento in onore dei fidanzati

Le sale del palazzo Chiabrese si affollarono alle 17 del 20 febbraio di signore e signorine elegantissime, di generali, ufficiali e gentiluomini, invitati da S. A. R. il Duca di Genova al grande ricevimento dato in onore dell'augusta fidanzata del Duca di Pistoia.

Da molti anni la società torinese non aveva più occasione di ammirare quelle meravigliose sale che l'arte e il lusso hanno fatto adorne di tutte le grazie e di tutti i sorrisi della bellezza, ed ove ogni ricevimento assume il carattere regale di preziosa rarità.

Centinaia e centinaia di invitati fecero ala nei vari saloni al passaggio di S. A. R. il Principe di Piemonte che accompagnava e presentava la Principessa Lydia di Arem-

berg. La giovanissima e gentile sposa, che indossava una vaporosa *toilette* rosa, era seguita dal fidanzato, dal Duca d'Aosta, dal Duca di Genova, dalla Principessa Bona di Baviera, dalla Principessa Edvige d'Aremberg-De Ligne, dalla Principessa Maria Adelaide, dal Principe di Udine, dal Duca di Bergamo, dal Duca di Ancona, dal Principe d'Aremberg, dai due fratelli della sposa, dal Principe Konrad e dalla Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

I Principi s'intrattenero con quasi tutti i presenti tenendo circolo, quindi, nel grande salone degli arazzi, il Principe di Piemonte aperse le danze con la Duchessa Lydia d'Aremberg.

E' impossibile enumerare anche sommariamente gli intervenuti. Basti dire che erano presenti tutte le autorità, dal prefetto S. E. De Vita, dal commissario della provincia Anselmi, dal podestà ammiraglio di Sambuy, dal comandante di Corpo d'armata agli alti magistrati, ai senatori Ferrero di Cambiano, Beria d'Argentina, Di Rovasenda, Bistolfi, Loria, Bouvier, ecc., ai deputati, ai consoli, ai generali e comandanti di Corpo. Fra le signore: tutte le dame di palazzo di S. M. la Regina e delle Principesse Reali, gli appartenenti alle Case militari del Re e dei Principi ed alle Corti Ducali delle Principesse e tutte le signore e signorine presentate a Corte.

Le danze, allietate da una scelta orchestra, si protrassero fino quasi alle ore 20 e vi presero parte tutti i Principi e le Principesse.

Torino, intimamente legata all'augusta Casa di Savoia, di cui divide con profondo animo ogni gioia come ogni dolore, esulta per il fausto avvenimento che realizza il sogno d'uno dei suoi Principi.

# L'inaugurazione dell'abbassato piano del ferro da Porta Nuova a Porta Susa

Da domenica 28 gennaio l'abbassamento del piano del ferro tra le due stazioni ferroviarie principali di Torino è un fatto compiuto. terminate le grandiose opere che hanno scavato nuove vie sotterranee alla fitta rete dei treni, si è avuto quella mattina un sopraluogo delle Autorità cittadine, dei tecnici delle Ferrovie e di una folla di invitati. La visita, che aveva carattere di lieta cerimonia inaugurale, è stata fatta in treno, su tutto il percorso della linea da Porta Nuova a Porta Susa, incassata in un ampio trincerone.

Il convoglio che inaugurava la nuova strada ferrata partì alle 11 dalla stazione principale; la locomotiva era stata adornata con fasci di bandiere e con gli emblemi d'Italia e del Fascio; negli scompartimenti trovavano posto tutte le personalità più spiccate della città.

Giova qui ricordare quanto sia stata lunga la preparazione di quest'opera dalla quale si avranno rilevanti vantaggi per l'esercizio ferroviario e per lo sviluppo edilizio della città.

Quanti nomi di promotori ed anche di progettisti, che al riordinamento ferroviario avrebbero voluto dare altre forme. Tutti i sindaci di Torino dal 1887, anno in cui il problema fu affrontato dall'Amministrazione municipale, tutti i deputati, si può dire, dettero alla grande questione una parte delle loro attività.

Prima di giungere alla soluzione parec-

chi progetti furono avanzati anche più vasti dell'attuale.

Fin dall'agosto 1890 l'ing. Guerrino Giribaldi presentava, ad esempio, alla prima Esposizione di architettura italiana, tenutasi in Torino, un suo piano, secondo il quale non solo si sarebbero dovute abbassare di circa sette metri le diverse linee ferroviarie della stazione di Porta Nuova, ma l'area risultante avrebbe dovuto essere coperta per la lunghezza di circa 850 metri fino al corso Sommeiller ed avrebbero dovuto scomparire le officine e le tettoie soprastanti per dar luogo alla fabbricazione di caseggiati in continuazione delle vie che ora sono interrotte, unendo via Gallinari con via dell'Assietta, via Berthollet col corso Duca di Genova, ecc. Si sarebbe così eliminata la barriera della ferrovia, che separa i due borghi San Secondo e San Salvario.

Ma queste sono cose del passato. Potranno forse di nuovo occupare le menti dei torinesi in avvenire. Oggi bisogna salutare nel fatto compiuto un lietissimo evento, ed esaltarne i cospicui benefici.

Nella cerimonia inaugurale, preziosa guida degli eccezionali viaggiatori fu il Capo-Compartimento delle Ferrovie dello Stato, ing. gr. uff. Edilio Ehrenfreund, il quale volle con sè, nella breve gita, i dirigenti tecnici e i funzionari che avevano avuto parte nella realizzazione dell'opera auspicata: tra di essi, il capo-sezione, ing.

cav. Carmina, e il capo-reparto ing. cav. Dragone.

Nel suo lento viaggio, il convoglio fece una sosta al Quadrivio Zappata: punto di diramazione delle quattro linee che puntano verso Porta Nuova, verso Porta Susa, su Modane e per lo Smistamento.

Qui, più che altrove, si appalesa all'occhio l'imponenza dell'opera compiuta. Il trincerone, profondo 7 metri, raggiunge al

si Vinzaglio, Orbassano, Racconigi, la strada del Paletto, i corsi Siracusa e Parigi, la via Rivalta, il corso Ferrucci, il corso Vittorio Emanuele, la piazza Statuto, il corso Vercelli, il corso Ponte Mosca, le vie Arrivore, Paisiello e Bologna.

La lunghezza complessiva della nuova linea, scavata sotto il livello stradale, raggiunge i 15 chilometri, mantenendo una ampiezza normale di 9 metri, fatta più che



La cerimonia inaugurale

(Fot. Ottolenghi)

quadrivio un'ampiezza di oltre 20 metri e ha richiesto un complesso vario, arduo e costoso di lavori.

Il gr. uff. ing. Ehrenfreund, attorniato dalle personalità che avevano lasciato il convoglio, ha illustrato con chiara evidenza di dati il lavoro mandato a compimento, grazie alla fervida e consapevole volontà di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, on. Costanzo Ciano, e mercè l'ausilio provvido e pronto del Governo Nazionale.

Con l'abbassamento del piano del ferro, vengono ora liberate venti arterie cittadine dagli impacci dei passaggi a livello: e cioè i corsi Dante, Bramante, Stupinigi, Re Umberto, G. Ferraris, la via Cassini, i cor-

doppia, come dicemmo, al Quadrivio Zappata.

I lavori richiesero un milione di metri cubi di scavi in terra, 8000 metri lineari di muraglioni e la costruzione di 22 manufatti in cemento armato.

L'esecuzione di queste opere, durata meno di tre anni, è stata largamente favorita dalle concessioni del Comune per il deposito del materiale e la temporanea sospensione del traffico nelle zone interessate.

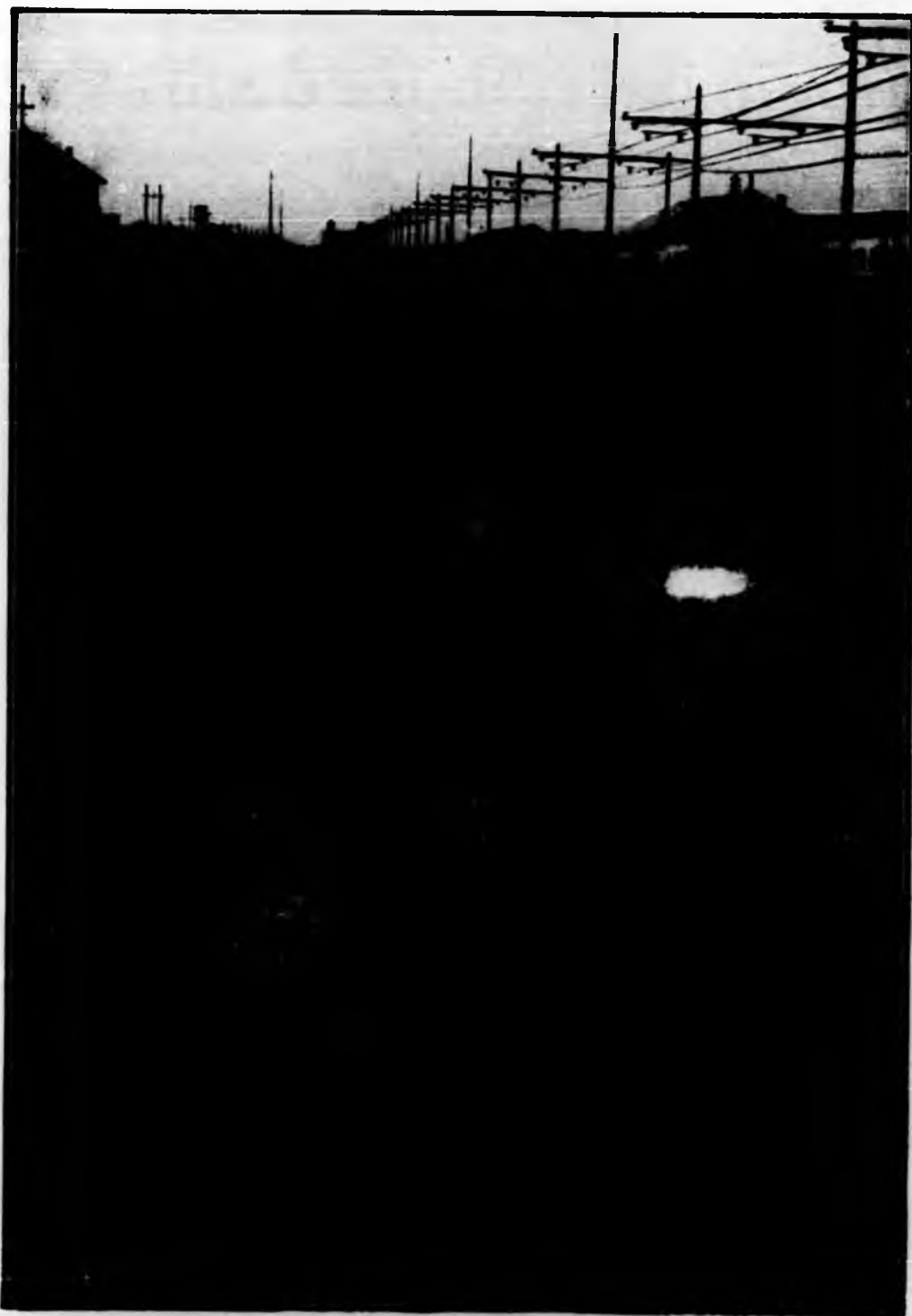
La spesa totale è di 60 milioni: cifra ingente che da un lato conferma la lucida volontà del Governo Nazionale, ricostruttore effettivo del Paese e dall'altra rivela viep-

più l'importanza dei vantaggi che Torino non mancherà di trarne specialmente nel futuro.

La interessantissima illustrazione del capo compartimento, rivolta soprattutto al

del trincerone e alle particolarità tecniche degli impianti.

Poi, il convoglio inaugurale riprese la marcia lungo il rettilineo di 2 chilometri che conduce alla stazione di Porta Susa,



Il maestoso trincerone

(Fot. Ottolenghi)

Prefetto, al Podestà e al primo gerarca fascista, fu vivamente apprezzata.

I visitatori, risaliti sul convoglio, si portarono quindi all'altezza del corso Ferrucci, per completare qui il proprio sopralluogo, attraverso la visione delle opere murarie

mentre dall'alto della trincea, una duplice siepe di cittadini assisteva al suo passaggio, esprimendo, con questo segno di interesse, la propria partecipazione all'evento, che così felicemente si compieva, tra sventolare di bandiere e sotto l'egida del Fascio Littorio.



## L'oratorio dei nobili e degli avvocati

Al conte Luigi Provana di Collegno, prefetto annuo e al rettore zelante canonico Carlo Carena che, mesi or sono lo invitavano a onorare di una sua visita l'Oratorio della Congregazione Maggiore della SS. Annunziata, il Principe di Piemonte ricordava le glorie e le benemerenzze dell'Istituzione privilegiata dai suoi Avi Augusti e chiedeva, curioso com'è d'ogni cosa bella, notizie sul prezioso palliotto e sulle porte della Cappella, recentemente illustrate dal Midana.

Or sono sei anni un gruppo di ottimi cittadini, preoccupati della mancanza di alloggi e del tremendo e crescente caro-affitti e in vena di dar consigli alle autorità cittadine, avevano inoltrato al sindaco una proposta assai peregrina: « Poichè è urgente rendere idonea al sempre più imponente traffico la stretta, triste e malfamata via Stampatori, si rende, a giudizio degli scriventi, necessaria la demolizione della parte prospiciente via Stampatori e angolo via Garibaldi del palazzo detto degli « Antichi Chioschi », palazzo quasi disabitato e non sfruttabile in nessuna maniera perchè occupato dai locali di due Oratori situati al pianterreno e al secondo piano ».

Il documento, capitatomi sotto gli occhi per necessità d'ufficio, recava — tra le altre sei o sette firme di autentici torinesi i quali — come, purtroppo avviene e avverrà sempre — usano firmare petizioni, pro-

teste ed elogi senza sapere, senza vedere, senza leggere: così per inerte cortesia o per male intesa amicizia... Archiviata la pratica, ad ogni buon fine volli informare il sovrintendente ai monumenti ing. Berteà. Il comm. Berteà è un placido ingegnere che parla grave e calmo di monumenti antichi e di cose rare e che vive, volentieri, in un mondo silenzioso e remoto, pellegrino da castello a castello, da chiesa a chiesa, da villa a villa. Ma appena ebbe notizia della petizione, Cesare Berteà balzò in piedi, buttò la sigaretta allora accesa e, squassando la bella barba, d'improvviso investita da un vento di tempesta, riempì il suo studio a Palazzo Madama che pare una catacomba di frementi invettive e di epiteti pittoreschi. *A sôn foi!* Nessuno deve toccare gli Oratori dei Mercanti e dei Nobili. *A capissô gnente!* Se questi gioielli d'arte fossero a Roma, a Milano o a Parigi, sarebbero venerati, visitati e illustrati. Bisogna salvare tutto l'isolato dei Santi Martiri tra via Botero e via Stampatori ».

I due caratteristici Oratori, monumenti di arte, di storia e di pietà, resteranno come sono anche se venisse attuato il progettato allargamento di via Stampatori. Il Municipio ha recentemente provveduto ai decorosi restauri dei locali prossimi alla chiesa, dell'atrio, del porticato e del cortile. La fastosa chiesa gesuitica, che custodisce, nelle marmoree e umili tombe, i re-

sti di Giuseppe De Maistre e dell'eroico sindaco Bellezia, morto di peste nel 1650 assistendo i suoi amministrati, pur nel centro più fervido e mercantescio della città, resterà isolata, e quasi fasciata di preghiere, di silenzio e di memorie.

Secolo XVI. La propaganda protestante minacciava di penetrare in Piemonte dalla Francia e dalla Svizzera. Principi, prelati, laici di tutti i ceti gareggiavano nell'organizzare le difese della religione avita col libro, colla predicazione, colla propaganda, e — ove occorresse — colle armi. Molti pensavano, umilmente, che nei pericoli meglio aiuta la Fede intrepida e sono necessarie la carità, la disciplina e le umiliazioni. In un giorno non precisato del 1563 sette gentiluomini torinesi, inginocchiati davanti all'altare dell'Annunziata in San Domenico costituivano la Congregazione dei Nobili, degli avvocati e dei magistrati, alla quale avrebbero poi potuto partecipare i laureati d'ogni facoltà, gli insegnanti, gli scrittori, i funzionari di concetto e gli ufficiali di grado superiore. Diritti dei congregati: *nihil*. Doveri: vivere cristianamente, servire con fedeltà ed onore i Principi, essere caritatevoli ed esemplari nei costumi.

Nel giro di pochi lustri la pia Istituzione potè raccogliere intorno agli altari e nelle imprese benefiche il fiore della nobiltà e della coltura torinese. Nel 1598 venivano aggregati il Duca Carlo Emanuele e molti Cavalieri dell'Annunziata. Tra i devoti confratelli i documenti dell'Archivio ricordano Vittorio Amedeo II e altri Augusti Duchi, devotissimi e benefici. Nel 1640 la Congregazione otteneva il diritto regio di grazia e di liberazione di un bandito condannato a morte; diritto più volte esercitato dai congregati, come risulta dai nomi degli sciagurati salvati dalla morte infame. Dal 1889 è prefetto d'onore il Principe Tomaso Duca di Genova; altri Principi di Casa Reale sono aggregati onorari.

Anche il Principe Umberto è stato in-

scritto nel Sodalizio così schiettamente piemontese che ha la sua sede nell'Oratorio tutto splendente di rossi e ricchi damaschi e di candelabri dorati, ornato di buoni quadri sacri e anche di mondane e salottesche sopraporte con trionfi di rose sbocciate ed in boccio, rosse, bianche e carnicine e di prepotenti e gialli tulipani, dipinti da un pittore che possedeva un pennello fastoso e sicuro.

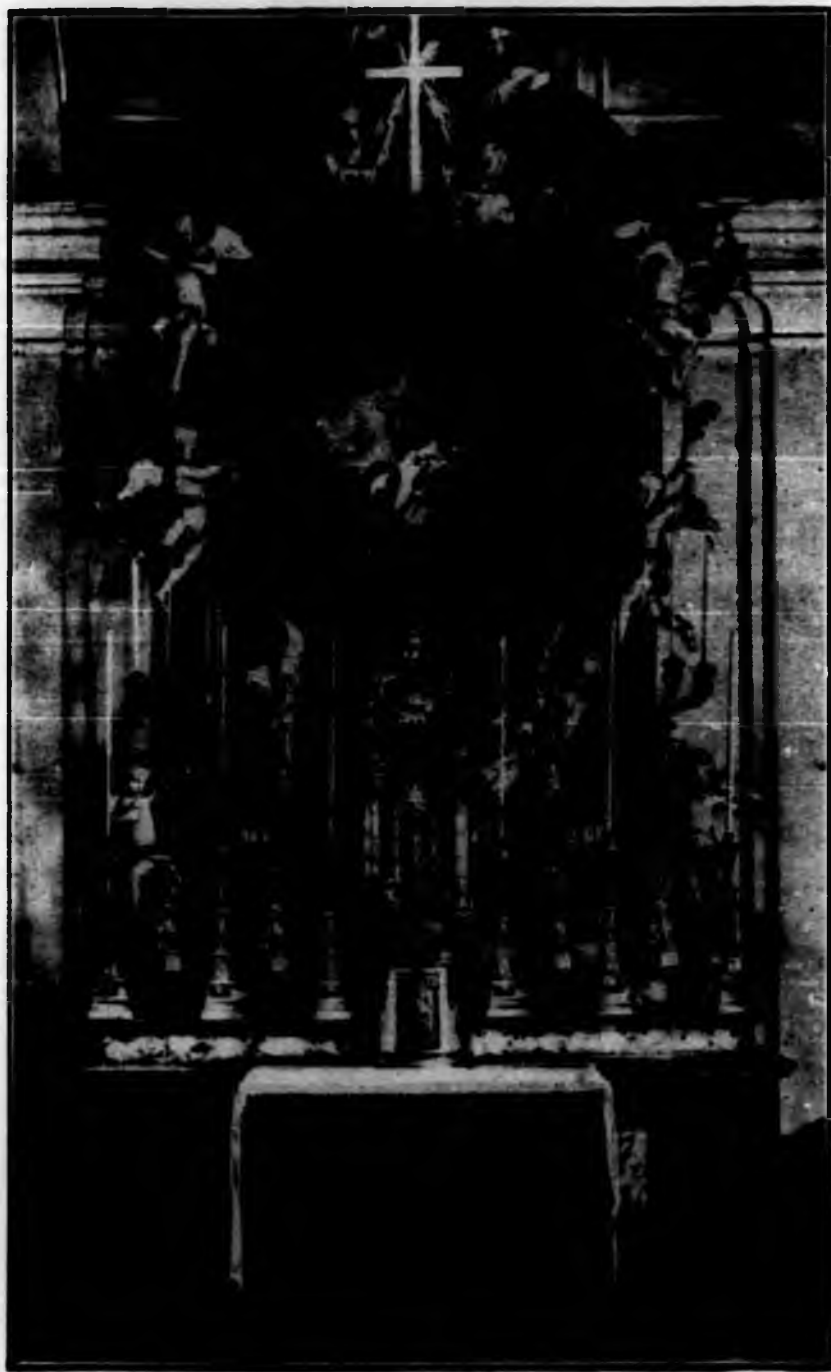
I nobili e gli avvocati hanno la loro sede al n. 2 di via Stampatori dal 1624. Da San Domenico erano passati alla chiesa dei Martiri, dove rimasero circa un cinquantennio. Da oltre due secoli indisturbati custodiscono lassù una tradizione degna e rispettabile. Nè le rivoluzioni, nè le sette hanno tentato di distruggere la pia Congregazione, rifugiatasi in alto, in capo a quattro rampe di scale ripide e strette di una povertà quasi sinistra e cupa. Giunti lassù però si respira. Giunti lassù si è nel regno del silenzio. Un corridoio. Una piccola sagrestia povera e francescana. La bella porta si apre. Entriamo nell'Oratorio lindo. Gli stalli dei congregati sono vuoti. Sull'inginocchiatoio si vedono — chiusi o aperti — i bei volumi delle preghiere, legati in cuoio con lo stemma impresso a fuoco. L'altare è stracarico di candelabri. Una gloria di ignudi e paffuti angeli, scolpiti in legno, circonda l'icona dell'*Annunziata di Maria*, mediocre opera di Mattia Franceschini. Intorno, alle pareti, ci sono buone tele di anonimi settecenteschi, del senese Orazio Gentileschi e di un imitatore del Correggio. Il soffitto è stato decorato dal pittore Vacca che vi sostituì — purtroppo — gli affreschi del padre Andrea Pozzi, il fantasioso frescante gesuita. Tutte le domeniche si celebra la messa dei congregati: e non di raro occupano gli stalli, silenziosi e umiliati, personaggi di gran legnaggio, soldati illustri e magistrati severi...

Anticamente nella Cappella dei Nobili

si adunavano anche gli iscritti alla *Congregazione degli Artisti*, che, trasferita nella chiesa di San Francesco all'epoca della dominazione francese, s'estinse lentamente. Oggi c'è chi pensa di farla rivivere

col titolo di *Congregazione degli Artisti e degli Scrittori*, per la pace, per la concordia e per la serenità. Bontà. Poesia...

EMILIO ZANZI.



*Quadro del Franceschini 1750.*

Pagliotto, prezioso dono di S. A. R. Madama Cristina 1643.

## L'antico cimitero di San Pietro in Vincoli

L'usanza di seppellire i defunti nelle chiese, per cui Ugo Foscolo cantava :

*.....i sassi sepolcrali a' templi  
Fean pavimento, ed agli incensi avvolto  
De' cadaveri il lezzo ai supplicanti  
Contaminava . . . . .*

venne abbandonata in Torino nel 1777 in seguito a disposizione di Vittorio Amedeo III. In quell'anno, con decreto datato da Moncalieri, il 25 novembre, ordinavasi la costruzione di due cimiteri su disegno dell'architetto di S. M. conte Dellala di Beinasco: l'uno venne eretto presso il Po (e precisamente ove ora si trova l'ospedale di San Lazzaro in corso Cairoli), su terreno donato dal Re; e più che colla sua vera denominazione di « San Lazzaro » era conosciuto per il « Cimitero della Rocca » forse in ricordo del piccolo fortilizio con torre, detto « La Rocca » che ergevasi di fronte alla bastita dei Maletti sul Monte dei Cappuccini; e l'altro a San Pietro in Vincoli, su terreno appartenente al Municipio. « *San Pe' di Coi* »: vuolsi da taluno che tale nome venisse dalla regione coltivata ad orti, e da altro invece che derivi da naturale alterazione fonetica del vocabolo *Vincoli*, tradotto piemontesemente in *Vincoi*.

I due cimiteri erano della stessa forma quadrata, con portici a tre lati e la chiesa in fondo: in mezzo un cortile coi pozzi pei sepolcri comuni. I sepolcri privati trova-

vansi nei sotterranei che si sviluppano al disotto del porticato.

Però, il Decreto Reale, interinato dal R. Senato l'11 dicembre 1777 col quale si vietavano le inumazioni nelle chiese, ammetteva parecchie eccezioni, quali « non s'intenderano compresi in questa legge, oltre la Casa Reale ed i Principi del Sangue, gli Arcivescovi della Metropoli, i Vescovi che morissero in essa città, e le altre persone nominatamente accennate nella lettera Pastorale a tale oggetto pubblicata dall'Arcivescovo di Torino ». Queste persone erano poi i Canonici della Metropolitana, i Parroci e Rettori di chiese parrocchiali, i regolari e le monache.

La stessa lettera di Mons. Arcivescovo, che era il pio e dotto prelado conte Lucerna Rorengo di Rorà, assegnava ad ogni parrocchia il proprio cimitero; così nel cimitero di San Lazzaro erano destinate le salme delle parrocchie di Sant'Eusebio, de' SS. Marco e Leonardo, — questa chiesa, che stava a capo dell'antico ponte sul Po, venne abbattuta nel 1810 — di San Tommaso, di Santa Maria di Piazza, di San Martiniano; le chiese della Provvidenza, del Soccorso e di San Giovanni di Dio; l'Albergo di Virtù, l'Ospedale Militare e l'Ospedale di San Giovanni. Nel cimitero di S. Pietro in Vincoli si inumavano le salme dei defunti appartenenti alla Curia Regia e quelli della parrocchia della Metro-



politana, de' SS. Giacomo e Filippo, di San Dalmazzo, de' SS. Simone e Giuda, delle Orfane, dell'Opera del Deposito e del Manicomio.

Nel cimitero di San Lazzaro trovarono sepoltura, fra altri, Baldassarre Bossi, padre di quel Giuseppe Carlo Aurelio che ebbe sì gran parte nei politici rivolgimenti del Piemonte; ed il conte Giuseppe Vincenzo Fresia d'Oglianico, governatore della Cittadella di Torino in difficili tempi.

che il detto cimitero fu chiuso alle inumazioni in sepolcreti privati.

Il cimitero di San Pietro in Vincoli è un quadrato armonioso nel suo insieme, con un ingresso, porticati ed una Cappella di buona architettura e di caratteristico stile funebre.

Al porticato corrisponde il sotterraneo unicamente destinato a sepolture private. L'area centrale, a cielo scoperto, era divisa in tre scomparti: quella di mezzo con-



La facciata esterna del Cimitero.

(Fot. Nino Rossi)

Il cimitero di San Lazzaro — del quale da lungo tempo non rimangono più vestigia — venne chiuso alle sepolture nel 1829 e le salme ed i resti furono traslocati parte nella nuova necropoli (l'attuale cimitero generale che fu aperto alle sepolture appunto in quell'anno) e parte nel cimitero di San Pietro in Vincoli.

\*\*\*

Quasi integralmente conservato nel suo stato primitivo, con la sua mesta tranquillità di chiostro, trovasi ancora oggi il cimitero di San Pietro in Vincoli che dal 1829 venne esclusivamente riservato per le sepolture private: riserva che, per Decreto Sovrano, nel luglio 1882 fu tolta e così an-

teneva l'ossario e tutto intorno ad esso si aprivano i pozzi per i cadaveri senza feretro; e, confinanti col porticato, i pozzi per i cadaveri chiusi nel feretro.

Questi pozzi, o cripte, erano ripartiti tra le varie parrocchie della città, e più precisamente come già si è accennato.

Una cripta speciale di fianco alla Cappella, era riservata per le salme dei defunti abitanti in vita nella zona della giurisdizione della Parrocchia della Corte.

Risulta però che non sempre veniva tenuto severo conto del Distretto parrocchiale da cui provenivano i defunti, le cui salme erano destinate alle cripte comuni, e così le tumulazioni s'avvicendavano in modo che per sei mesi si facessero al cimitero di

San Lazzaro e per altri sei mesi a quello di San Pietro.

Non è possibile stabilire per quanto tempo abbia durato tale abuso, che rendeva affatto illusoria ed inutile la ripartizione dell'area dei due cimiteri fra le diverse parrocchie ed istituti della città, e che fu una delle cause per cui riescono vane le indagini per conoscere ove siano state sepolte alcune persone anche di cospicuo casato.

E' certo che tale abusivo provvedimento

rivano rifiutando i sacramenti della religione, dei non battezzati, venivano sepolte fuori del sacro.

E così le salme degli esecutori di giustizia e dei giustiziati, per le quali, nel 1777, fu costruito uno speciale recinto, poco discosto da San Pietro, ed a cui si accedeva per una bassa porta sul frontone della quale era scritto: « *Capite plexis* ». Dal 1778 al 1853 in tale cimitero vennero sepolte 187 salme di giustiziati, fra cui tre donne.



L'interno del Cimitero.

(Fot. Nino Rossi)

fu imposto dagli inconvenienti che creavano le limitate disponibilità dei cimiteri: i pozzi comuni spesso rimanevano colmi, e per far posto a nuove salme sovente era necessario esumare cadaveri non ancora decomposti. Si ritenne quindi di porre riparo al grave inconveniente coll'alternare le tumulazioni comuni tra i due cimiteri, nella speranza che nessun cadavere venisse esumato almeno prima di sei mesi dalla tumulazione.

Quando l'ossario era colmo raccoglievansi resti ossei e residui di carne e si ardevano in sito poco distante dal cimitero, cioè al Fortino. Le ceneri raccolte riportavansi al cimitero.

Le salme dei suicida, di coloro che mo-

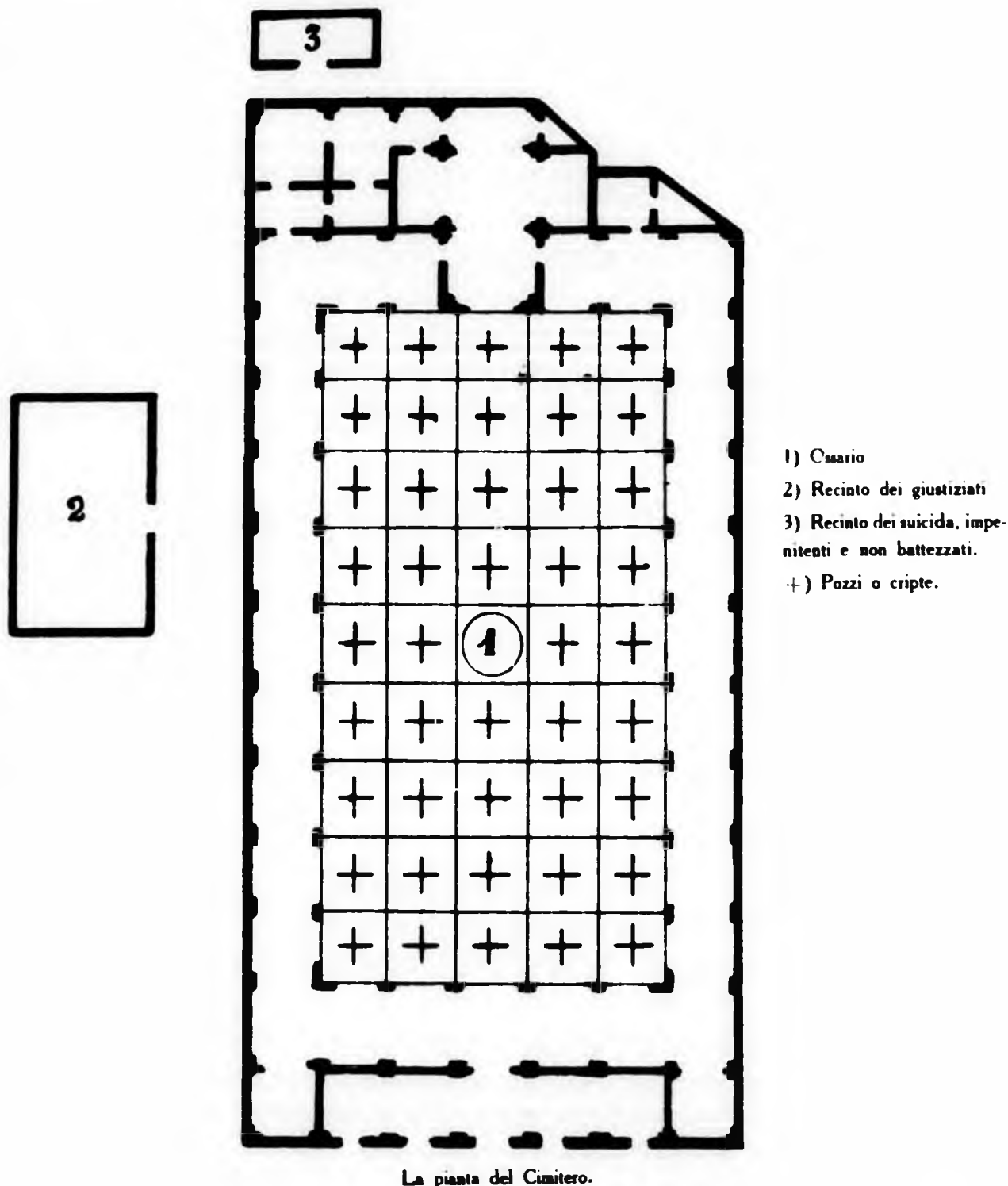
Nel 1854 fu soppresso in seguito ad istanza degli abitanti del borgo.

Prima del 1777 le salme dei giustiziati venivano inumate nella Cappella sotto il titolo di San Giovanni decollato, Cappella che esisteva fuori del recinto della chiesa di San Dalmazzo.

Attualmente il cimitero di San Pietro in Vincoli — che è compreso nell'elenco degli edifici monumentali della provincia — conta ancora un buon numero di sepolcreti particolari, fra cui 73 sono di proprietà privata, e nei quali trovansi inumate molte salme appartenenti ad antiche e nobili famiglie torinesi. In esso trovarono pure sepoltura l'autore del cimitero, ed il Ministro che ne propose la istituzione.

Poche lapidi e qualche busto ricordano persone e nomi di illustri defunti; e nel muro, al disopra della porta d'accesso ai sotterranei, trovasi una lapide con iscrizione in bronzo indicante il sepolcreto dei De-

L'unico monumento che esiste in San Pietro in Vincoli è quello eretto alla memoria della principessa Barbara Beloselski, moglie d'un Ministro di Russia, morta in Torino il 25 marzo 1792 in età di 28 anni



curioni della città. Quella lapide portava scritto :

AD AETERNAM MEMORIAM  
LOCUS SEPULCRO DESIGNATUS  
QUO EXTINTA CORPORA  
CLARISSIMORUM TAURIN. CIVITATIS  
DECURIONUM INFERANTUR.

e sepolta nel cimitero di San Lazzaro, dal quale cimitero, la salma ed il monumento, vennero trasportati in San Pietro nel 1830.

Il detto monumento — opera dello scultore toscano Innocenzo Spinazzi — è costituito da una statua velata, rappresentante la « Religione », e di due puttini che reg-

gono il medaglione-ritratto della principessa. Più del monumento chiama l'attenzione del visitatore la eccezionale invocazione che su di esso si legge :

« *Oh sentiment! sentiment! douce vie de l'âme  
Quel est le coeur que tu n'as jamais touché?  
Quel est l'infortuné mortel à qui tu n'as jamais  
donné le doux plaisir de repandre des  
larmes et quel est peut être l'âme impitoyable  
qui à l'aspect de ce monument si simple et  
si pieux ne se recueille — Avec mélancolie*

*et ne pardonne généreusement aux — dé-  
faits époux qui l'a élevé ».*

\*\*\*

Il 5 novembre 1829 fu benedetto il nuovo cimitero generale che venne aperto al servizio mortuario il giorno seguente.

Dal 6 novembre 1829 tutti i defunti della città ebbero la loro sepoltura individuale.

ANGELO RAMBAUDI.



Il monumento in memoria  
della principessa Barbara Beloselski.



---

---

# Armando Diaz Duca della Vittoria

Il 29 febbraio, dopo brevissima malattia, moriva in Roma l'Uomo che nel 1918 seppe portare l'esercito italiano alla riscossa, conseguendo la più clamorosa tra le vittorie registrate nel corso della grande guerra. La fine del generale Diaz, lutto gravissimo per l'intera nazione, suscitò un unanime e schietto dolore. L'Amministrazione civica torinese si affrettava a telegrafare alla vedova, Duchessa Diaz della Vittoria, nei seguenti termini:

« Torino ha appresa con senso di profondo cordoglio la notizia della perdita dolorosissima del glorioso Maresciallo che condusse la Patria nostra alla Vittoria. Nel renderci interpreti di questo sentimento, preghiamo Vostra Eccellenza di accogliere le nostre più devote condoglianze. — *Ammiraglio di Sambuy, Podestà; vice-Podestà: Buffa di Perrero e Orsi* ».

Ai funerali, nella capitale, si recò in rappresentanza della nostra città, il Podestà accompagnato da un picchetto di guardie municipali in alta uniforme, col loro comandante e con sei valletti che portavano il gonfalone e la mazza civica.

Lutto per la nazione, dicemmo; e aggiungeremo che rare volte la scomparsa di un insigne condottiero fu tanto sentita. Tutto il paese si raccolse idealmente, in un impeto di commozione irrefrenabile, intorno alla bara del Maresciallo.

Abbiamo visto uomini grandi, e per tali

consacrati solennemente dalla storia, esser discussi dai contemporanei. Prima che la posterità pronunzi il definitivo giudizio, i geni sono combattuti violentemente dagli uni e ciecamente adorati dagli altri. Quello di Armando Diaz assurge quindi ai caratteri d'un caso affatto unico. Nessuna voce discorde nel coro benedicente. Il Duca della Vittoria era tal figura che si elevava al di sopra delle stesse passioni di parte.

Ricordiamo l'immediato dopo guerra. I negatori della Patria parevano imporsi al retto istinto delle masse. Quanto costituiva espressione di valore italico veniva impudentemente attaccato. Ma un nome si salvava e restava sacro nella coscienza d'ognuno: quello di Armando Diaz, del vincitore idolatrato — è la vera parola — da ogni ceto, da ogni classe di cittadini. Si verificava così il fenomeno di una devozione piena, di una ammirazione senza precedenti.

Morto? Egli è ascenso piuttosto nella luce dell'immortalità, chè il suo nome è un simbolo ed esso s'identifica con quello di Vittorio Veneto. Fu lo « psicologo » della guerra. E' il suo magnifico merito. Aveva compreso e trascinato l'anima del soldato, onde risorse sul Piave un esercito meraviglioso e si riaccese quella volontà di sacrificio che racchiude il segreto del trionfo successivo.

Dalla rotta di Caporetto alle prime fau-

ste notizie del giugno non corrono che sette mesi. A ripensarci, pare un sogno. In quel semestre memorando, di trepidazioni angosciose e di tenaci speranze, si assiste al riordinamento delle truppe, alla loro stupenda resistenza, alla ripresa dello slancio offensivo di fronte a un nemico imbaldan-

d'Aosta, Direttore del Reparto Operazioni, Comandante di Corpo d'Armata: questa la sua carriera fino al periodo avanzato della conflagrazione europea. Sopraggiunge la crisi dell'ottobre 1917. Il ministro della guerra, generale Alfieri, lo addita per il Comando Supremo. E', per molti, una



(Fot. Balerici & Fratini - Firenze)

zito che, tre mesi più tardi, sarà costretto a ripassare il confine di là dal quale più non ritroverà il potente impero per cui era sorto in armi.

Aveva già combattuto nel 1912 in Libia, comandando, come colonnello, il 93° reggimento fanteria. Il suo valore ebbe il battesimo a Zanzur, dove rimase ferito. Fu poi capo della Segreteria di Alberto Pollio e conservò l'ufficio anche col generale Cadorna. Maggiore generale, comandante la brigata « Siena », Capo di S. M. del Duca

rivelazione. Il suo coraggio, la sua rapidità di decisione, la sua capacità di esattamente valutare le proprie forze e quelle avversarie si manifestano nel giro di poche settimane. Gli occhi dell'Italia dolorante si affisano su di Lui; ed egli compie il miracolo. Dov'è lo sconforto infonde la fiducia. Quella ch'era una moltitudine oppressa dal precipitare del fato, diventa, mercè sua, una falange compatta in cui vibra lo spirito eroico capace di tutte le abnegazioni.

L'opera Sua di generalissimo si può rias-

sumere nei due bollettini, il primo e l'ultimo, da Lui firmati. Il 9 novembre 1917 annunciava che « le truppe continuano ad affluire e ad afforzarsi nelle posizioni prescelte ». Il famoso « bollettino della vittoria » è troppo presente al cuore degli italiani perchè occorra menzionarne il contenuto.

Compiutasi la Marcia su Roma, chiamato dal Duce delle Camicie Nere, fu il primo ministro della guerra nel Governo fascista. Il movimento guidato da Benito

Mussolini, rivendicatore della gloria di Vittorio Veneto, trovava il Diaz nuovamente a un posto di nobilissima battaglia. Vi rimase, infaticabile, per diciotto mesi, e quando, bisognoso di riposo, chiese di ritirarsi, aveva una seconda volta riorganizzato, per altre prove, quel formidabile baluardo d'Italia che è il nostro esercito.

Dinanzi alla salma del Maresciallo che salvò l'integrità territoriale della nazione, Torino, culla di italiche libertà, s'inchina con una riconoscenza che durerà nei secoli.



## La scomparsa di un grande

# L'egittologo Ernesto Schiaparelli

La mattina del 14 febbraio moriva nella nostra città, quasi improvvisamente, l'illustre egittologo prof. Ernesto Schiaparelli, direttore del Museo Egiziano e senatore del



Regno, gloria della scienza e della cultura italiana.

Il grande scienziato, da una ventina di giorni, era indisposto ed era stato costretto a tralasciare le consuete occupazioni. Infatti da parecchie settimane il suo studio al

palazzo di via Accademia delle Scienze era chiuso. Il Maestro aveva dovuto sospendere la semisecolare opera.

Crediamo non si possa meglio ricordarlo che riferendo il discorso commemorativo pronunciato al Senato, nella seduta del 15, dal presidente on. Tittoni dinanzi all'assemblea reverente e commossa.

« Un nuovo doloroso lutto » disse l'on. Tittoni « ha colto il Senato. Ieri, in Torino, ha cessato di battere il nobile cuore del professore Ernesto Schiaparelli, che era nato ad Occhieppo Inferiore il 12 agosto 1856. Nostro collega dal 18 settembre 1924, Ernesto Schiaparelli onorò altamente la scienza archeologica. Laureatosi in Lettere e perfezionatosi alla Sorbona alla Scuola pratica di alti studi, entrò poi nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti e con le sue ricerche archeologiche, soprattutto in Egitto, rivelò preziose vestigia delle antiche civiltà e giunse a risultati di inestimabile valore per la scienza egittologa, che per lui si accrebbe di nuovo lustro. A testimoniare la geniale opera stanno le sue dotte pubblicazioni, le numerose monografie di cui ricorderò « *L'emigrazione degli antichi popoli dell'Asia Minore* », « *Il significato simbolico delle piramidi egiziane* », « *La catena orientale dell'Egitto* », sta la magnifica relazione, non ancora com-



pleta, sui lavori della Commissione archeologica italiana in Egitto, di cui era presidente, relazione in cui si riassumono le appassionate ed originali inchieste, dal 1903 al 1920, sulla penetrazione delle antiche civiltà. Il suo valore ebbe largo riconoscimento e nella disciplina da lui prescelta divenne docente dell'Università di Torino e numerose Accademie lo vollero socio, in particolare l'Accademia dei Lincei e quella delle Scienze di Torino. Fu nominato direttore, prima del Museo Egiziano Etrusco di Firenze e poi del Museo di Antichità di Torino, che con la sua opera infaticabile e coi preziosi nuovi elementi che egli vi portò è divenuto uno dei più ricchi del mondo. Nel 1908 era stato inoltre incaricato dell'Ufficio della Sovrintendenza degli scavi di Torino.

« Ma di Ernesto Schiaparelli io devo altresì ricordare la patriottica opera sia nella propaganda delle Missioni religiose all'estero, sia per l'emigrazione. Infinite e generose istituzioni italiane all'estero ebbero da lui anima e vita: scuole, ospedali e tante iniziative attraverso cui la Patria fece sentire la sua voce sino ai più lontani Paesi. Egli fu fondatore ed apostolo dell'Associazione nazionale per la protezione dei missionari italiani, la cui azione seppe indirizzare alla maggiore italianità. Per merito suo principale furono create l'Opera Bonomelli per la protezione dei nostri operai emigrati nei Paesi di Europa, e la Federazione dell'*Italica Gens* per la protezione degli Italiani di oltre Oceano e nel Levante, istituzioni che tanto bene hanno recato e recano tuttora.

« Perdita rilevante, perciò, quella che oggi colpisce non solo la scienza archeologica ma l'Italia tutta, che vede con lui scomparire uno dei suoi figli più benemeriti e devoti. Noi ci inchiniamo riverenti sulla bara ancora dischiusa dell'illustre collega ed alla famiglia inconsolabile esprimiamo il nostro vivo cordoglio ».

Accenniamo pure alle parole con cui il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, si è associato alla commemorazione a nome del Governo. Egli ha mandato un saluto alla memoria di Schiaparelli rilevando come la sua intensa opera di studioso abbia portato di colpo il nostro Paese ad un posto eminente nel campo degli studi archeologici. L'oratore si è soffermato ad illustrare particolarmente gli studi egittologici compiuti dal grande estinto che potentemente contribuirono alla conoscenza della civiltà egiziana, mettendolo ancora giovanissimo, a un alto livello tra gli egittologi di tutta l'Europa. Dopo aver ricordato le cariche ricoperte dal senatore Schiaparelli, l'onorevole Federzoni ne ritenesse l'opera di direttore del Museo di Torino, che volle rendere sempre più grandioso, sicché per più anni il Re accordò i fondi necessari per il compimento degli scavi in Egitto, con risultati onorevoli per la scienza italiana. Ma un'altra bella opera aveva preso tutta la nobile anima sua: la difesa religiosa e nazionale degli italiani dispersi nel mondo, che con l'Opera Bonomelli avevano trovato il primo aiuto. Egli sorresse con fervore i primi passi di questa istituzione e dell'*Italica Gens*, opera di assistenza materiale, morale e religiosa per gli emigranti italiani, conducendola a grande floridezza e ad efficace azione. Pochi sanno quali tesori di lavoro, di abnegazione, di avvedutezza e di tatto egli abbia profusa in questi uffici, dedicando ad essi tutta la sua giornata, lavorando instancabilmente sino a tarda ora della notte. Non è possibile, per ora, prevedere chi potrà sostituirlo nell'attività preziosa da lui svolta. « Il Governo » così ha concluso il Ministro « si inchina dinanzi alla memoria dello scienziato e rende omaggio all'infaticata operosità del grande cittadino ».

Tanto le parole dell'on. Tittoni, quanto quelle dell'on. Federzoni furono coronate da vivissimi consensi.

Cumuli di telegrammi giunsero a Torino

alla casa dell'estinto e al Museo di Antichità.

Le LL. EE. il Capo del Governo ed il Ministro della Pubblica Istruzione avevano inviato a S. E. il Prefetto i seguenti dispacci :

« Prego E. V. presentare Famiglia compianto senatore Ernesto Schiaparelli espressioni vivo cordoglio mio e del Governo per scomparsa illustre parlamentare. — *Musolini* ».

« Senatore Ernesto Schiaparelli con l'opera di scienziato e di apostolo di fede e di italianità ha bene meritato della Patria. Come Ministro e come studioso invio reverente estremo saluto all'illustre venerato Maestro e prego V. E. rendersi interprete mie profonde condoglianze presso Famiglia. — Ministro Istruzione: *Fedele* ».

Il Duca di Genova, Tommaso di Savoia, ha così telegrafato: « Profondamente addolorato perdita compianto senatore Ernesto Schiaparelli di cui ebbi ad apprezzare l'opera benefica pregola gradire mie condoglianze più sincere e farle gradire ai membri della benefica istituzione ed ai parenti dell'illustre estinto.

Hanno in seguito telegrafato: S. E. Tittoni, presidente del Senato a nome dell'Alta Camera, Corrado Ricci, presidente del Reale Istituto di Archeologia, e numerosi senatori, deputati, e scienziati.

Alla casa del defunto, per due giorni fu un continuo sfilare di personalità che volevano rendere l'ultimo omaggio alla salma. Oltre al Ministro Fedele, di passaggio a Torino, al Prefetto, al Podestà, al conte di Robilant, all'on. Cian, tutte le autorità politiche, militari, della Magistratura, degli Studi e delle Finanze si sono recate all'abitazione dell'estinto. Numerosi sacerdoti e suore e fra queste ultime le Missionarie d'Egitto hanno portato il saluto all'uomo profondamente religioso.

Il senatore Schiaparelli viveva nel suo

modesto appartamento con una fantesca che da ben 22 anni teneva al servizio. Egli tutte le mattine alle nove si sedeva alla scrivania nell'ufficio del Museo e rimaneva a lavorare fino alle tredici. Alle quattordici e trenta al massimo era nuovamente al lavoro che si protraeva fino alle venti ed a volte ancor più. Alla sera gli inservienti se ne andavano, l'assistente si allontanava e per ultimo il senatore, quando s'accorgeva dell'ora tarda, si alzava dalla sua poltroncina ed era lui che chiudeva accuratamente la porta del Museo con parecchi giri di chiave prima di uscire dal palazzo. Capitava a volte che il prof. Giovanni Marro, suo collaboratore come antropologo e come psichiatra, si recasse da lui sul tardi, quando già tutti se ne erano andati, ed allora era lo stesso Schiaparelli che andava a aprirgli, lo conduceva nello studio e si intratteneva per ore ed ore a parlare dell'opera alla quale attendeva in questi ultimi tempi: gli scavi di Eliopoli, la mistica città del Sole dove maturò il primo sistema monoteistico egiziano.

Il prof. Marro ha dettato del suo insigne Maestro un'appassionata biografia dalla quale riteniamo interessante riprodurre qualche notizia.

« Quando Re Vittorio Emanuele III » scrive il prof. Marro « — seguendo le nobili tradizioni dei suoi predecessori, specialmente di Carlo Felice che assicurò al Museo di Torino la collezione Drovetti — fondò la Missione archeologica italiana in Egitto con atto di munificenza personale, lo Schiaparelli fu chiamato a dirigerla. Le campagne della Missione furono dodici, comprese fra gli anni 1903 e 1920, e si svolsero in varie località: presso la grande piramide di Cheope, ad Eliopoli nelle vicinanze dell'obelisco, nella necropoli di Assiur, nella necropoli di Gau-el-kebir, in due valli dell'immensa necropoli di Tebe, in quella delle Regine ed in quella di Deir-

el-Medinet, nella necropoli di Ghebelein e, na. Fra le principali scoperte di questa na. Fra le principali scoperte di questa Missione vanno ricordate le grandiose e splendide tombe dei pontefici di Set, la tomba della regina Nofertari, moglie di Ramesse II, e la tomba intatta dell'architetto Cha e della moglie Mirit.

« Negli anni in cui non teneva la campagna degli scavi od al ritorno dallo scavo, avendo conseguita nel 1897 la docenza in egittologia, lo Schiaparelli tenne presso l'Università di Torino l'incarico dell'insegnamento, incarico che gli fu sempre conservato per i suoi alti meriti, anche quando le sue molteplici occupazioni non gli permisero più di salire su quella cattedra, dalla quale tanto tesoro di scienza aveva profuso.

« Del risultato degli scavi della Missione » aggiunge il prof. Marro « egli poté solamente pubblicare due volumi: « L'esplorazione della Valle delle Regine nella necropoli di Tebe » e « La tomba intatta dell'architetto Cha »: la morte ha fermato la sua mano mentre stendeva la relazione sugli scavi di Eliopoli ».

I funerali, fatti a spese dello Stato, si svolsero in forma semplice ed austera. Per espresso desiderio della famiglia, che ha voluto rispettare fino all'ultimo le volontà dell'estinto, il carro per il trasporto funebre era di terza classe e non di gran gala come aveva con gentile insistenza offerto il Municipio. Nessuna corona è apparsa nel cor-

teo; solo un mazzo di viole era stato posto dai famigliari sul feretro. Partecipavano alla grande manifestazione di devozione e di cordoglio un battaglione composto di fanti e di carabinieri con la bandiera del 49° reggimento e la musica, molte confraternite religiose, il clero della parrocchia e parecchi collegi e scuole cittadine. Erano fra gli intervenuti: il Prefetto e il Podestà di Torino, senatori, deputati, generali, capi della magistratura, direttori di istituti culturali e didattici, rappresentanti delle arti e delle scienze, nonchè personalità delle varie provincie piemontesi.

Quando il feretro è comparso sotto l'androne della casa accompagnato dai famigliari, le truppe hanno presentato le armi. Il corteo si è quindi avviato alla chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Davanti al pronao hanno parlato brevemente il senatore Ruffini a nome dell'Accademia delle Scienze, il prof. Barocelli, il notaio Borghesio a nome del Console generale d'Egitto, esprimendo il dolore di quel popolo per la morte di Colui che tanto contribuì a rimetterne in luce l'antica civiltà, il comm. Buscaglione a nome del Governatore di Rodi, e il prefetto gen. De Vita, che in nome dell'on. Mussolini, del Governo e del ministro Fedele ha salutato la salma dello scienziato il quale con la sua opera ha aggiunto altra luce di gloria alla Nazione.

Il feretro è stato portato a Occhieppo Inferiore.



# VITA CITTADINA

GENNAIO-FEBBRAIO

**GLI AUGURI DI CAPODANNO** dei funzionari del Comune al Podestà.

Il Podestà, con un atto squisitamente gentile, ha voluto sciogliere un'antica consuetudine di ricambiare cioè gli auguri di fine d'anno del personale dell'Amministrazione con un semplice ordine di servizio, ma ha desiderato ricevere e ricambiare personalmente i voti augurali di capo d'anno dei capi e sottocapi del Comune.

I funzionari municipali sono stati ricevuti nella sala delle Congregazioni presenti il Podestà ed il vice-podestà conte Buffa di Ferrero.

Il segretario generale del Comune, dott. Gay si è reso interprete felicissimo degli omaggi del personale, rinnovando la promessa della loro operosa devozione al Comune.

Il Podestà ha ringraziato ed ha ricambiato gli auguri, auspicando al bene della città, attraverso alle solerti e diligenti opere di tutti coloro che fanno parte della sua amministrazione.

**UNA VISITA DEL SINDACATO INGEGNERI** alle officine delle tranvie municipali.

I soci del Sindacato fascista ingegneri hanno compiuta il 6 corrente una visita alle officine tranviarie municipali.

Accompagnava la comitiva l'ing. Bernocco.

A riceverla ha voluto essere presente il vice-podestà conte ing. Alessandro Orsi. L'ing. Giupponi, direttore dell'Azienda Tranvie Municipali, ha illustrato ai presenti l'organizzazione della manutenzione e riparazione delle vetture tranviarie.

I visitatori hanno ammirata la perfetta organizzazione, i mezzi di lavorazione, il complesso magazzino, la sala delle prove elettriche ed i numerosi reparti di lavorazione.

Ultimata la visita, la comitiva si è spostata alla borgata S. Paolo dove ha avuto modo di

vedere gli impianti della nuova grandiosa rimessa e della officina relativa, nella quale soprattutto si provvede alla delicata lavorazione degli scambi e degli incroci. Furono anche ammirate le annesse case dei tranvieri che nel prossimo giugno potranno accogliere numerose famiglie del personale dipendente, realizzando così i voti che da anni costituivano l'aspirazione della classe.

**IL "TE DEUM" ALLA CATTEDRALE** con l'intervento dei Reali Principi.

S. A. il Principe di Piemonte invitò al Duomo nel pomeriggio di Capo d'anno tutti i Principi residenti nella nostra città, le Autorità e le Associazioni, per un solenne « Te Deum » in ringraziamento a Dio per la felice fine d'anno.

Nel presbiterio, in posti speciali, vicino a S. A. R. il Principe Umberto, erano il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, la Contessa Jolanda Calvi con il consorte maggiore Conte Calvi.

Tutte le Autorità di Torino erano presenti; fra queste: S. E. il prefetto gen. De Vita, S. E. il gen. sen. Petitti di Roreto, il podestà ammiraglio di Sambuy, il col. di Robilant per il Fascio, il grand'uff. Anselmi per la provincia, gli alti magistrati Casoli, Crosta-Curti, Guasco, Pasini, Garoglio; senatori S. E. Ferrero di Cambiano, Bouvier, Beria d'Argentina, Di Rovasenda, Bistolfi, Fracassi; i deputati Gianotti, Bagnasco, Cian, Gemelli, Di Mirafiori; i generali: Sasso, Gazzera, Da Pozzo, i vice-podestà conte Buffa e con Orsi, il Corpo consolare, il R. Provveditore comm. Renda, il grand'uff. Ehrenfreund, il comm. Codevilla, i generali Tiby e Perol, il grand'uff. Salvadori, ecc.

A destra dell'altare avevano preso posto i rappresentanti del Sovrano Ordine di Malta.



Reparti speciali erano destinati alle Associazioni con bandiera, alle Piccole Italiane, ecc.

S. Em. il Cardinale Gamba intonò i versetti del « Te Deum » che vennero cantati a voce di popolo alternati con i cantori della Cappella Metropolitana. Quindi il Cardinale impartì la benedizione.

#### **LA "BEFANA DEI GIORNALISTI" al Teatro Vittorio Emanuele.**

Ebbe luogo la vigilia dell'Epifania questa festa ormai tradizionale in pro dei bimbi poveri della città. Si tratta di una iniziativa encomiabilissima, che è venuta assumendo, di anno in anno, proporzioni veramente grandiose. Si calcola che questa volta oltre quattromilacinquecento persone abbiano trovato posto nella vasta sala messa gentilmente a disposizione del Sindacato regionale fascista dei giornalisti dall'impresa Stevet. Tra di esse, tremila e più erano i bimbi che si divertirono un mondo allo spettacolo offerto dal Circo Warnum, dopo essere stati beneficiati con la distribuzione dei pacchi. La nobiltà della manifestazione, la sua portata morale e materiale sono state autorevolmente sanzionate dall'intervento di cospicue personalità, prime fra le quali, il Podestà ammiraglio di Sambuy; il commissario per la provincia di Torino gr. uff. Anselmi; l'avv. Calcano, rappresentante il Prefetto; il generale Da Pozzo, comandante la legione dei carabinieri; il colonnello Jengo, in rappresentanza del comandante la Divisione, ecc.

Eugenio Bertuetti, Segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti e Presidente del Circolo della Stampa, sotto i cui auspici fu organizzata la « Befana », diramò un comunicato per ringraziare quanti cooperarono al magnifico esito.

« Da S. A. R. il Principe di Piemonte a S. E. il Prefetto e al Podestà » dice il comunicato, « dai Comandi Militari e della M. V. S. N., alle Federazioni fasciste e sindacali, dagli industriali ai commercianti, ai cittadini d'ogni ceto e categoria, tutti contribuirono a rendere più commovente, totalitaria e fascista questa manifestazione di bontà, che portò un sorriso sul volto di più che tremila bimbi torinesi, scelti fra gli umilissimi e bravi delle scuole cittadine ».

#### **L'INAUGURAZIONE DELL'OSPEDALINO KOELLIKER.**

Il giorno 11 fu inaugurato l'« Ospedalino » eretto per elargizione del comm. Enrico Koel-

liker in memoria del figlio suo Teodoro, mancato nell'anno 1907. Questo sanatorio per bambini è sorto su terreno gratuitamente concesso dal Municipio di Torino, in una delle zone più ridenti della città, tra i viali Stupinigi e Galileo Ferraris, in contiguità della piazza d'Armi nuova.

La sua costruzione è stata ideata e diretta dall'ing. Giuseppe Caputo. L'attrezzatura comprende ogni più moderno mezzo che la clinica infantile e la chirurgia attualmente dispongono.

Le geniali e vigili cure, prodigate con abnegazione dal direttore e medico primario prof. dott. comm. Enrico Mensi, hanno valso a rendere l'ospedalino rispondente alle più rigorose esigenze di assistenza, di profilassi e di cura.

L'« Ospedalino » è per ora capace di trenta letti, in massima parte destinati alla beneficenza, con una disponibilità di più di 26 mc. di cubatura per ciascun ammalato.

Al funzionamento hanno in parte provveduto Enti pubblici e privati, alte personalità dell'industria e della finanza, nonché altre persone generose, mediante fondazione o donazione totale o parziale di letti e con oblazioni o sussidi.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi in forma solenne, intervennero S. A. R. il Principe Ereditario e S. Em. il Card. Gamba nostro Arcivescovo, ricevuti ed ossequiati dal comm. Koelliker e dal prof. Mensi.

Erano presenti: S. E. il prefetto gen. De Vita; S. E. il gen. Tiscornia, comandante il Corpo d'armata; il podestà ammiraglio di Sambuy, tutte le autorità cittadine e numerose signore.

Il Principe visitò dettagliatamente il nuovo ospedale ed espresse il suo vivissimo compiacimento al comm. Koelliker. Nella cappella S. Em. il Card. Gamba procedè alla benedizione dell'edificio con le preghiere di rito. Quindi nella sala di direzione il prof. Mensi pronunciò un elevato discorso tracciando l'origine della benefica istituzione e accennando all'aiuto dato dalla città di Torino.

#### **LE FESTE CENTENARIE IN ONORE DEL BEATO COTTOLENGO.**

Si chiusero il 22 con una commemorazione tenuta alla Metropolitana. Nell'animo dei cittadini il ricordo del Beato Cottolengo e dell'opera sua sarà impressa, dopo questi festeggiamenti, con più profonda intensità, con più vivo stimolo di esempio incitatore. Le cerimonie, iniziate il 2 settembre, riuscirono un imponente

e appassionato omaggio dei torinesi al fondatore della Piccola « Casa della Divina Provvidenza », al geniale animatore di questo istituto unico nel suo genere, gigantesco monumento di pietà e di assistenza, la cui magnifica estensione attuale non può non stupire chiunque pensi agli oscuri inizi in quell'edificio dalla volta rossa in via Palazzo di Città, dinanzi al quale gli scorsi mesi, in reverente pellegrinaggio, sfilarono migliaia e migliaia di persone.

La chiusura delle feste fu perfettamente degna della grande figura celebrata. Al mattino ebbe luogo nella chiesa del *Corpus Domini* la Messa solenne con assistenza pontificale di S. Em. il nostro Cardinale Arcivescovo.

Nel pomeriggio, in Duomo, Padre Giovanni Semeria tenne la commemorazione davanti agli augusti Principi, alle Autorità cittadine e con larghissimo concorso di popolo.

Si conclusero così, con adeguata apoteosi, quelle indimenticabili feste che la città di Torino con unanime slancio di fede e di riconoscenza volle tributare al suo insigne Benefattore.

#### LA PARTENZA DEL PRINCIPE DI PIEMONTE per il viaggio nelle Colonie.

Con esempio di cristiana fede, S. A. R. il Principe di Piemonte, prima di intraprendere il suo lungo viaggio in Oriente, ha voluto implorare dalla Vergine della Consolata, patrona dei torinesi, la celeste protezione.

Alle 17 di domenica 23 il Principe Ereditario, accompagnato dal generale Clerici e dai componenti la sua Casa militare si recò al Santuario-Basilica, ove ha assistito in forma privata ad una funzione religiosa.

Accompagnato dal can. Cappella, rettore della Consolata, il Principe prese posto in presbiterio. Fu impartita la benedizione dal can. cav. uff. Gunetti, il quale rivolse al Principe augurali parole di saluto.

Nella giornata, Umberto di Savoia aveva presenziato al pranzo dei 500 poveri per la chiusura delle feste centenarie del beato Cottolengo.

Alla sera alle ore 21 con treno speciale partì per Roma a salutare gli augusti Sovrani suoi genitori prima dell'imbarco.

La partenza del giovane Principe, tanto amato dai torinesi, diede luogo ad una calorosa dimostrazione di omaggio, devozione e simpatia da parte della popolazione e delle migliori famiglie della nostra città.

Salutato rispettosamente dalla folla lungo il percorso da Palazzo Reale alla stazione di Porta Nuova, Egli venne ossequiato nella salletta reale dai Principi suoi congiunti, da S. Em. il Cardinale Arcivescovo e da tutte le autorità.

Erano convenuti: la sorella Principessa Jolanda, Contessa Calvi di Bergolo, il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, il Principe Konrad di Baviera, il Principe Eukarl d'Aremberg col figlio, le dame di palazzo della Regina, marchesa Dalla Valle, marchesa Pallavicino Mossi, marchesa Scati Grimaldi, contessa Balbis-Gianotti, S. E. il prefetto De Vita, il gr. uff. Anselmi, il podestà ammiraglio di Sambuy col vice-podestà nobile avv. Buffa di Perrero e ing. conte Orsi, il colonnello di Robilant, i generali Tiscornia, Montefinale, Ferrari, Da Pozzo, Gazzera, Sasso, Di Bernezzo, Montasini, Etna, il procuratore generale Trabucchi, l'on. Bagnasco, il capo-compartimento ing. Ehrenfreund, il questore comm. De Romo, segretario generale del Comune avv. Gay, la marchesa De Vita, la contessa di Sambuy-Robilant, la marchesa Compans di Brichanteau, ecc.

Al Principe furono offerti due magnifici mazzi di fiori.

Prima di salire nella vettura-salon, Egli ringraziò, per tutti, il podestà di Sambuy.

#### LA FESTA AZZURRA all'Albergo d'Europa.

La « Lega Navale » e la « Reduci del Mare » in simpatica cooperazione hanno ottenuto con la festa del 30 gennaio quel pieno successo che si meritavano per la bella iniziativa appoggiata dal podestà ammiraglio di Sambuy; dal comandante capitano di fregata prof. Ginocchietti e da un Comitato di patronesse della Lega Navale sotto la direzione della presidentessa la marchesa Palazzo d'Ormea.

Facevano gli onori dell'aristocratico ritrovo il Podestà, il presidente della Lega Navale ing. gr. uff. Barberis; il comm. Ginocchietti, il signor Giorio Ernesto, presidente della « Reduci del Mare ».

Le sale erano già affollate quando verso le 11 giunsero le LL. AA. RR. il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, ed il Duca di Ancona che accompagnavano le Principesse di Aremberg.

Le serenissime Duchesse gradirono molto due splendidi mazzi di fiori presentati dalla marchesa di Palazzo e dal Podestà.

Particolare gentile: la Principessa d'Arenberg e S. A. R. il Duca d'Aosta elargirono con l'occasione somme cospicue pro Monumento al Marinaio Italiano a Brindisi.

#### **LA PARTENZA DELL'EFFIGIE DELLA CONSOLATA per la Cattedrale della Somalia.**

Il 30 corr. un folto corteo ha accompagnato dal suo Santuario alla stazione di Porta Nuova l'Immagine della Madonna della Consolata destinata alla nuova Cattedrale di Mogadiscio ove officiano i Padri Missionari posti sotto la protezione della patrona dei torinesi. Nel pomeriggio domenicale una grandissima folla si assiepava nei pressi del Santuario.

I Principi e le Autorità cittadine erano ricevute dal Rettore canonico Cappella, e dai vari membri del Comitato.

Oltre S. A. R. il Duca di Genova erano intervenuti S. E. il prefetto De Vita, il gr. uff. Anselmi per la Provincia; il podestà, ammiraglio di Sambuy col vice-podestà avv. Buffa di Perrero e molte altre personalità.

Il quadro, dipinto dal prof. Guglielmino, la grande bandiera nazionale offerta dal Duca di Genova e il gonfalone della città di Torino offerto dal Podestà erano nel presbiterio.

Il Card. Gamba, assistito da numeroso clero, benedì il quadro, quindi la bandiera ed in ultimo il gonfalone: sostenevano i lembi dei due drappi i due padrini S. A. R. il Duca di Genova e il Podestà di Torino.

Prima di impartire la benedizione col Santissimo Sacramento, il Cardinale rivolse fervide parole auspicando al significato religioso e patriottico della funzione.

Il Principe, il Cardinale e le Autorità lasciarono la chiesa appena ebbe inizio il corteo popolare che fu accompagnato durante tutto il percorso da S. E. Mons. Perlo.

Attornati dai Corpi armati municipali, procedettero il gonfalone di Torino portato da valletti municipali, il vessillo nazionale portato da combattenti, ed il quadro della Consolata retto su un gran trono da studenti cattolici.

In piazza Carlo Felice il pubblico era imponente, malgrado la giornata grigia che non ha impedito il regolare svolgimento del corteo.

#### **IL QUARANTENNIO DELLA MORTE DI DON BOSCO.**

Il 31 gennaio fu solennemente commemorato alla Casa Madre dei Salesiani in Valdocco il

quarantennio dalla morte di questo meraviglioso educatore della gioventù ed apostolo della evangelizzazione, il cui nome seppe da Torino irradiarsi fin nelle più lontane plaghe del mondo quale segnacolo di luce e di civiltà.

Dalla primitiva cappella per l'oratorio festivo, costruita in fretta riattando una tettoia agricola solitaria in mezzo alla campagna circostante alla regione denominata di San Pietro in Vincoli, alla grandiosità delle costruzioni di ogni sorta che ora in Valdocco formano la città dei Salesiani, agli istituti sorti in Torino, in Italia, in Europa, alle missioni in regioni inospitali e perigliose di tutti i continenti, è, quello dei benemeriti salesiani, un crescendo accelerato continuo di attività, di opere, di propaganda.

L'azione molteplice e grandiosa è stata ricordata con una ben degna cerimonia alla quale erano convenuti tutti i giovani degli istituti salesiani torinesi, i dirigenti salesiani, le suore e le Figlie di Maria Ausiliatrice, le rappresentanze di tutte le Missioni sparse in 52 Nazioni per un complesso di più di 1000 istituti.

Nel vasto salone del teatro-oratorio la folla accolse con un lungo applauso le Autorità, il Cardinale Gamba, il primate di Polonia Cardinale Hlond, il prefetto generale De Vita, il senatore Rebaudengo, il podestà ammiraglio di Sambuy, il colonnello di Robilant, il procuratore del Re Majola, il rettore generale dei salesiani don Rinaldi, il prefetto dei salesiani don Ricaldone, l'on. Romano Gianotti, Mons. Perlo, delle Missioni della Consolata, Mons. Coppo, Mons. Pinardi, Mons. Marengo, Mons. Giuganino ed altri prelati.

Dopo un ringraziamento detto da un allievo salesiano ed il canto dell'inno a Don Bosco, l'economista generale dei salesiani, don Giraudi, pronunciò un breve e vibrato discorso per spiegare l'alto significato della cerimonia e rifacendo efficacemente la storia delle istituzioni di Don Bosco dalle origini ad oggi.

Dopo un nuovo coro dei giovani dell'Istituto internazionale della Crocetta, che cantarono il « Natale » del maestro Pagella, il Cardinale Gamba pronunciò un bellissimo discorso accennando alla prossima beatificazione di Don Bosco.

Le Autorità andarono quindi ad inaugurare un'artistica cappella commemorativa per la quale dettero l'opera loro l'architetto Vallotti e i pittori Crida e Guglielmino.

Fu pure inaugurata una lapide celebrativa.

I convenuti visitarono infine il nuovo grande fabbricato che sarà adibito ai laboratori per gli artigiani salesiani: uno di 700 mq. per i falegnami, altro di 500 mq. per i sarti, oltre alla nuova infermeria per tutto il Collegio.

Durante la visita fu ammirata l'esposizione di ricordi, di manufatti, di prodotti portati da don Ricaldone dal suo viaggio in Oriente.

#### L'ASSEMBLEA DEL SINDACATO REGIONALE FASCISTA dei Giornalisti.

Il 2 febbraio si è tenuta alla sede del Sindacato regionale fascista dei giornalisti l'assemblea ordinaria dei soci, alla quale sono intervenuti il colonnello di Robilant, segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, ed il comm. Malusardi, commissario straordinario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, salutati dall'assemblea con un grande applauso.

Assunse la presidenza il comm. Malusardi che, dopo aver rivolto un caldo saluto a tutti i convenuti e specialmente al conte di Robilant, accennò alle delicate funzioni che il giornalismo è chiamato a compiere nella vita politica e sindacale del paese. « Ormai » egli concluse « la famiglia regionale giornalistica piemontese sa quale è la strada da seguire e sono certo che colla fede fascista da cui tutti sono animati, essa sarà seguita per le migliori fortune della Patria ».

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del comm. Malusardi, prese la parola il colonnello di Robilant, che disse fra l'altro:

« Amici! lo ringrazio profondamente commosso il camerata Malusardi per le sue parole. Sono venuto qui volentieri perchè mi trovo tra amici, molti dei quali sono veramente cari amici miei, e perchè vi porto il saluto del Partito. E vi esprimo la compiacenza più viva — non solo mia ma delle superiori gerarchie — per il modo col quale ha funzionato in questo anno il vostro Direttorio, il quale ha pienamente soddisfatto i nostri capi ».

Vivi battimani accolsero anche il saluto del Segretario federale; dopo di che Eugenio Bertuetti, segretario regionale dei giornalisti svolse la sua lucida e precisa relazione che fu ascoltata con la massima attenzione ed accolta alla fine da generali consensi concretatisi in un ordine del giorno approvato all'unanimità.

Addivenuti alla nomina delle nuove cariche, risultarono designati i seguenti:

Membri del Direttorio: Galliano Biancato;

Giovanni Vincenzo Cima; Evardo Dupuis (per la provincia); Lorenzo Gigli; Michele Intaglietta; Curio Mortari (delegato dell'Associazione mutilati); Corrado Rocchi (per la provincia).

Collegio dei Revisori dei conti: Domenico Coniglione; Mario Mazzarelli; Vincenzo Guglielmo Pennino; Giovanni Puppo; Enzo Carano.

Il comm. Malusardi, prima di sciogliere l'assemblea, comunicò il testo dei telegrammi inviati al Capo del Governo, all'on. Turati, all'on. Rossoni, ad Arnaldo Mussolini, a Giacomo di Giacomo e all'on. Amicucci. Il testo dei telegrammi fu lungamente acclamato.

#### EMANUELE FILIBERTO commemorato alla R. Accademia delle Scienze.

Il giorno 12 la R. Accademia delle Scienze ha inaugurato il nuovo anno di studi con una seduta plenaria commemorando in forma solenne Emanuele Filiberto. Alla cerimonia volle partecipare il suo augusto nipote Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

Quasi tutti gli accademici delle due classi erano presenti col presidente senatore Francesco Ruffini, il quale, nel suo discorso di saluto al Principe, rilevò il dovere di rievocare la figura di Emanuele Filiberto.

Il prof. Vidari accennò poi alle condizioni politiche del Piemonte, nei primi anni di Emanuele Filiberto, alla missione italiana del suo Stato o della sua Casa, alla politica di espansione, dopo aver liberato il Piemonte da francesi e spagnuoli, alla costituzione della prima flotta sabauda, all'ordinamento giudiziario, alle varie questioni religiose trattate con accortezza e sagacia, alle sue benemeritenze per il progresso degli studi, alla sua opera di restauratore dello Stato al nuovo indirizzo da lui dato alla vita nazionale.

#### IL MONUMENTO AD ARTURO GRAF inaugurato dal Ministro Fedele.

La mattina del 15, nella R. Università, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, giunto appositamente da Roma, si tributarono solenni onoranze alla memoria di Arturo Graf, la cui opera nobilissima fu rievocata, quale poeta e quale docente.

Erano presenti il prefetto, gen. De Vita, il segretario della Federazione fascista, colonnello di Robilant, il podestà ammiraglio di Sambuy, autorità militari, professori e numerosi



studenti. Erano giunte adesioni dalle Università di Firenze, Siena, Modena, Padova, Catania.

Prese la parola per primo il presidente del Comitato prof. Giulio Bertoni, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, il quale disse che nel monumento di Leonardo Bistolfi, Arturo Graf appare raccolto, pensoso e austero, quale esattamente fu nella vita.

Seguì un discorso del rettore prof. Pochettino, a nome del Corpo accademico, e della Università, ricordando Arturo Graf come docente.

Prese quindi la parola il ministro Fedele. Egli disse: « Reputo grande fortuna ed alto onore il parlare in questa Università e nella presente cerimonia, che non è una artificiosa esaltazione ma un doveroso riconoscimento della grandezza morale del Maestro, alla cui memoria porto il saluto del Governo fascista, che rende onore a tutti coloro che nei tempi calamitosi tennero fede all'ideale e alle tradizioni di Roma ».

Il Ministro soggiunse di avere verso Arturo Graf un particolare debito di gratitudine. Quando, chiamato a succedere a Carlo Cipolla, venne all'Università di Torino per assumere l'insegnamento della storia, si sentì rinfrancato subito dopo la prima lezione dalle buone ed affettuose parole di Arturo Graf per il quale l'oratore ebbe poi sempre profonda venerazione ed affettuosa riconoscenza.

Il Ministro ha ricordato che con *Per una fede* il Graf, dal dubbio è passato ad affermare la fede in una legge suprema morale, e l'esistenza di una potenza incomensurabile che opera per il bene e guida al bene.

Ai giovani, specialmente, il Ministro ne ricordò la nobiltà dell'animo e la rettitudine.

« Arturo Graf — così concluse S. E. Fedele, — fu sempre devoto a una grande idea di bontà e di giustizia, che sarà in ogni tempo il fondamento della grandezza della Patria ».

Un caloroso applauso salutò le ispirate parole; quindi l'on. Gian, successore ad Arturo Graf nella cattedra, pronunciò la sua commemorazione.

Dopo un saluto allo scultore Leonardo Bistolfi, che ha saputo, nell'opera sua, fare per il Graf ciò che appunto, secondo il Graf, è capace di fare soltanto l'artista, cioè « rifare vivo ciò che è morto, presente ciò che è remoto », l'oratore accenna alle vicende biografiche del Graf, poeta e maestro, il quale iniziava il suo insegnamento universitario a Torino nell'anno

accademico 1876-77, per le due cattedre di Letterature neolatine e di Letteratura Italiana, con due prolusioni: « Storia letteraria e comparazione » e « Spirito poetico dei tempi nostri », le quali gli conquistarono subito l'ambiente universitario, un po' difficile in principio. Gli conquistarono poi specialmente la schiera dei giovani più vivaci e intelligenti capeggiati da Ettore Stampini e Corrado Corradini.

L'oratore lusinga l'opera di maestro del Graf, che durò per trent'anni, e di maestro suggestivo, di poeta sempre aristocraticamente austero, nelle sue lezioni sotto ogni riguardo impeccabili.

Termina affermando che il Graf seppe liberarsi a tempo dai contatti compromettenti col grasso positivismo e con la democrazia succuba, materialista e utilitarista, dimostrandosi italiano, nel senso più fiero e più attuale di questa parola; e perciò fu un grande peccato che la sorte, avara e crudele, gli abbia negato il conforto e l'orgoglio di vedere nel Re vittorioso e nel Duce miracoloso, bene personificata la Nazione e la stirpe che hanno ritrovato se stesse.

Dopo il vibrante discorso dell'on. Gian, che fu coronato da una lunga acclamazione, il Ministro e le Autorità si recarono sotto il porticato della facoltà di Lettere a inaugurare il monumento, magnifico lavoro d'arte del sen. Bistolfi.

#### UNA CONFERENZA DELL'ING. GIAY per la Torino-Biella-Milano.

Il 15 a sera, per iniziativa del Comitato di propaganda per l'autostrada Torino-Biella-Milano e del Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro, l'ing. comm. Emilio Giay, nel salone dell'Unione Industriale Fascista in via Massena, ha tenuto una conferenza di propaganda per la costruzione dell'autostrada Torino-Milano.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte dal comm. Ferracini alle Autorità convenute, l'ing. Giay cominciò accennando alle autostrade italiane già in funzione quali quelle Milano-Laghi e Milano-Bergamo e a quelle che prossimamente saranno aperte all'esercizio.

L'oratore intrattenne lungamente l'uditorio sui concetti che portarono alla costruzione delle autostrade illustrando i benefici che ne ricaveranno gli automobilisti. Passando poi a considerare il progetto approvato dal Ministero dei LL. PP., parla dei tre tracciati che vennero

sottoposti all'esame della Commissione: quello Nord, quello Sud e quello Medio, ed i motivi che portarono alla scelta di quest'ultimo.

Nel suo complesso l'autostrada, avvicinandosi notevolmente a Vercelli ed a Novara, sarà lunga 122 Km. — cioè 25 Km. in meno di quella attuale —; il raccordo che allaccerà Biella avrà una lunghezza di poco superiore ai 22 chilometri.

In ultimo il conferenziere ha parlato dei finanziamenti spiegandone minutamente il congegno e le facilitazioni.

La conferenza, intercalata da un breve film sulla costruzione della prima autostrada italiana, è stata vivamente seguita dal folto uditorio che gremiva l'ampio salone.

#### IL VEGLIONE DEI GIORNALISTI AL REGIO.

Va ricordato, tra le liete manifestazioni del Carnevale torinese, il Veglionissimo dei Giornalisti tenutosi la notte del 17 al Teatro Regio colmo di una moltitudine elegante, tra cui molte erano le maschere adornate con gusto squisito. Il tema della gioiosa adunanza: « Giostre d'amore » offrì campo alla scelta di sfarzosi costumi e alla composizione di gruppi storici, alcuni dei quali ispirati a vero senso d'arte. Da notare che... patrono e protagonista della festa era stato prescelto il Prode Anselmo. Il piacevole e caricaturale personaggio fece la sua apparizione in una superba armatura e lo accolse, sul palcoscenico che raffigurava il cortile d'onore del Palazzo Ducale di Venezia, una tra le più popolari attrici nostre: Dina Galli, inimitabile nel diffondere intorno a sé il brio più indiatolato. Dinanzi a lei, castellana... di prim'ordine, sfilarono le mascherate delle associazioni regionali: avanti a tutte quella della « Famija Turineisa » rappresentata da Gianduja con le Giacomette e le valligiane, nonchè da *mônssù Pingón* co' suoi armigeri. Seguivano i gruppi di Firenze (la Corte di Lorenzo il Magnifico), di Bologna (il Dottor Balanzon), del Lazio con costumi quattrocenteschi, della Calabria e Puglie con una indovinatissima rievocazione del viaggio compiuto a Bari dalla duchessa di Calabria, sposa a Roberto d'Angiò. Non mancavano i sardi, assai numerosi, e i lombardi che riproducevano i personaggi della Corte Viscontea. Si assegnarono parecchi premi e si estrassero a sorte fra gli intervenuti diversi doni, primo fra i quali un'automobile completamente carrozzata. La festa, protrattasi fino

a tarda ora, si mantenne sempre a un livello di simpatica giocondità non mai disgiunta da una signorile correttezza.

#### LE OPERE DEL REGIME rievocate da un film.

Le opere compiute dal Regime fascista nell'anno V sono state documentate in una splendida e superba pellicola cinematografica, edita a cura dell'Istituto Nazionale « L.U.C.E. », che venne proiettata il 26 corrente nel salone Ghersi ed illustrata con fervide e precise parole dal prof. Luigi Collino.

La celebrazione è stata fatta dinnanzi ad un fitto stuolo di autorità e di invitati.

Il professore Collino, fiduciario dell'Istituto « L.U.C.E. », prima che si eseguisse la proiezione, ne spiegò lo scopo, documentazione della superba attività fascista in tutto un anno di fecondo lavoro.

L'Istituto, che ha l'onore di essere presieduto dall'on. M... — disse il prof. Collino — inizia in Torino, ufficialmente, la sua propaganda.

Intende far conoscere l'Italia agli italiani stessi, che ne ignorano molte bellezze, e agli stranieri che da questo documento avranno una più chiara idea di quel che si fa da noi. Vuole salire a portare la luce delle sue illustrazioni, a mezzo di autocarri recanti apparecchi e pellicole, fin nei più lontani paesi dei monti e delle vallate.

Vuole che all'estero si abbia precisa notizia della fervida opera di pace per l'agricoltura e l'industria; vuole che si veda come viene addestrata la gioventù nei campi sportivi e nella preparazione alla vita; vuole che tutti gli italiani sentano l'invito del Duce: « Lavorare senza tregua per la grandezza della Patria ».

Il film « Anno V », in quattro parti, è la documentazione della marcia compiuta dalla Nazione durante l'anno V del Regime fascista: illustra ogni attività agricola, industriale, dopolavoristica, educativa della Nazione.

Mostra dapprima il popolo organizzato nel forte sindacalismo corporativo; espone gli sviluppi dell'agricoltura, in cui Benito Mussolini dà il primo e più luminoso esempio; mostra gli sviluppi delle industrie attinenti all'agricoltura, le rinate feste del grano e del vino, gli sviluppi dei lanifici, cotonifici, ecc.; tratta dell'organizzazione scientifica del lavoro, delle bonifiche, dei nuovi impianti elettrici, delle nuove

navi costrutte, del posto che l'Italia marinara ha assunto fra le Potenze del mondo.

La seconda parte tratta della *bonifica della razza*. Il Littoriale di Bologna; piscine, corse con ostacoli, esercitazioni di *pentathlon*, sciatori, colonie, case per operai, lotta contro l'urbanesimo e contro la tubercolosi, Balilla e premilitari ai campeggi, ecc., Balilla ai cimiteri di guerra.

La terza parte mostra opere grandiose di bonifica, costruzione di laghi artificiali, impianti idroelettrici, stazioni radiotelegrafiche ultrapotenti, autostrade, la direttissima Roma-Napoli, piano del ferro a Torino, acquedotto Pugliese, miniere e fonderia di Cogne, impianti sull'Adamo, rinascita di Monfalcone.

La quarta parte mostra i lavori per Ercolano e Pompei, pel Teatro Marcello a Roma; mostra il Duce a Palazzo Chigi nell'atto di firmare trattati di amicizia e di commercio; il Duca degli Abruzzi in Abissinia; i Re del Yemen e d'Egitto in Italia; le azioni conquistatrici in Libia; lo sviluppo dell'esercito nazionale; le esercitazioni ginniche dei soldati; le attività varie della Milizia; gli sviluppi dell'Aeronautica e della Marina da guerra.

Le belle e nitide proiezioni entusiasmarono poscia, per circa un'ora, gli spettatori, davanti ai quali passarono tutte le opere delle quali aveva fatto cenno l'oratore. La proiezione fu frequentemente applaudita e gli applausi proruppero specialmente significativi — accompagnati dalla Marcia Reale e da « Giovinezza » — quando apparvero le figure del Re, del Duce e del Duca degli Abruzzi.

#### L'INAUGURAZIONE DEL GONFALONE DELLA « SELVA ».

La più forte Società cinegetica italiana, l'Unione Cacciatori di Torino e provincia « La Selva » ha inaugurato il 26 corrente il suo gonfalone ed i 76 gagliardetti delle sue Sezioni. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo al Teatro

Odeon, gremito di soci, di rappresentanti di altri sodalizi e di invitati.

Sul palcoscenico avevano preso posto le Autorità letteralmente circondate dai piccoli tricolori.

Madrina e donatrice del gonfalone era la signora Anita Agostini-Berretta, consorte del presidente della « Selva », e padrino l'on. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I.

Parlò per primo il presidente della « Selva », avv. Agostini, che, ricordando gli scopi dell'Associazione, il significato della riunione, ha inviato un caloroso saluto a nome dei suoi 4000 soci al Re ed al Duce.

Il canonico Chiantore impartì quindi la benedizione allo stendardo ed ai gagliardetti e pronunciò un patriottico discorso applauditissimo.

Prese quindi la parola l'on. Lando Ferretti, dicendosi lieto di trovarsi per la seconda volta tra gli amici della « Selva » in una cerimonia che ha un altissimo significato di disciplina, e di essere padrino del gonfalone di una Società che onora Torino ed il Piemonte. Il presidente del C.O.N.I. ricordò che Torino creò la prima palestra, fondò la prima Società ginnastica e con lo sport preparò i soldati che dovevano creare l'Italia. A Torino — disse l'on. Ferretti — sorse il Club Alpino, la prima Società di canottaggio « La Cerea », la prima Federazione calcistica. Torino si è ben guadagnato un posto nello sport italiano e l'avrà. Egli si dice intanto lieto di poter annunciare che il primo premio del Littore sarà assegnato alla Federazione del canottaggio che ha sede nella nostra città. Accennò quali saranno i capisaldi della nuova legge fascista sulla caccia, e si compiacque col col. Di Robilant per la sua opera a favore dello sport. Chiuse inneggiando ad una sempre più grande Italia, che può contare sul valido appoggio di un disciplinato esercito di cacciatori, ed alle opere del fascismo.

Un'ovazione ha accolto le parole del gerarca dello sport italiano.



## La stagione lirica al Teatro Regio

### La prima di "Sly"

E' andata in scena la sera del 12 febbraio la nuova opera « *Sly* », musica del maestro Wolf-Ferrari su libretto di Gioacchino Forzano. Lo spartito si era già dato un mese innanzi, con successo caloroso, alla «Scala» di Milano. L'esito non fu meno lieto sulle scene torinesi. Il magnifico pubblico che affollava il «Regio» e tra cui si notavano, in due palchi di second'ordine, il Duca di Pistoia, la Principessa di Aremberg e la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, fu largo di ben meritati applausi sia alla musica ispirata, trattata con fine eleganza di effetti e con innegabile perizia nello strumentale, sia all'esecuzione accuratissima, affidata a interpreti di valore, quali il tenore Nino Piccaluga, la signora Valeria Manna, il baritono Inghilleri e il Badini, ottimamente assecondati dagli altri che sostenevano le parti minori. Particolari elogi ebbe il maestro Antonicelli per la sua diligente e vigorosa concertazione. Bravissimi, al solito, l'orchestra e i cori. Perfetto l'apparato scenico, allestito sotto la vigilanza dello stesso Forzano. E qui conviene aggiungere che la cornice in cui l'opera fu presentata era semplicemente meravigliosa: una vera festa degli occhi, massime al lussuoso e vasto quadro del secondo atto, ambiente regale da ricondurre lo spettatore agli incanti delle evocazioni fiabesche.

La cronaca della serata è quanto mai brillante. Diciotto furono complessivamen-

te le chiamate agli interpreti, all'autore, al librettista e al maestro Antonicelli. Il consenso raggiunse una maggiore intensità al secondo atto. Il maestro Wolf-Ferrari fu costretto a presentarsi ripetutamente alla ribalta, anche da solo, accolto da generali cordialissime ovazioni.

#### Il bilancio

Con la rappresentazione popolare dello « *Sly* », data dinanzi ad un pubblico enorme ed entusiastico, si chiuse la stagione del « Regio », che se fu più breve del consueto, venne costantemente seguita dal favore del pubblico ed ebbe un gran numero di « tutto esaurito », indice dell'ascesa continua del nostro massimo teatro, che nulla trascura perchè le opere promesse dal cartellone vengano eseguite nella miglior maniera possibile. Il nostro « Regio » è oggi tra i primissimi teatri d'Europa. Basterebbe a provarlo l'esecuzione di quest'anno del « *Crepuscolo degli Dei* »: esecuzione per la quale i pregi d'una musica magnifica, ma tutt'altro che popolare, poterono esser gustati da un pubblico popolare in gran parte, che non si stancò di gremire il teatro.

Lo strepitoso successo di « *Cavalleria* », « *Pagliacci* », « *Traviata* » dimostra quanto si possa ancora ottenere da opere conosciutissime, quando si sappia presentarle bene.

Con piacere fu risentito l'« *Hänsel e*



*Gretel* », che per molti ebbe sapore di novità. Non si può non rammentare, in proposito, il gran numero di rappresentazioni popolari e domenicali di questo spartito, in cui ingenuità e profondità si sposano, e la sua esecuzione (unica forse nella storia del teatro italiano) dinanzi a tremila ragazzi delle scuole, cui si volle donare un pomeriggio di festa.

Ultima opera della stagione, lo « *Sly* » attrasse, oltrechè per i pregi della musica, ricca di passione e di colore, per merito di un'esecuzione che non si sarebbe potuta desiderare più accurata, e gli applausi e il concorso di pubblico sempre crescenti dimostrarono quanto la « novità » della stagione sia stata gradita ai torinesi, che poterono gustare lo spartito del Wolf-Ferrari subito dopo Milano e prima d'ogni altro teatro italiano.

Per la statistica, si può ricordare che il « *Crepuscolo* » fu dato 9 volte, lo « *Schicchi* » e l' « *Hänsel e Gretel* » 8 volte, la « *Cavalleria* » e i « *Pagliacci* » 9 volte, la « *Traviata* » 9 volte, lo « *Sly* » 5 volte. Aggiungendo la rappresentazione speciale dell' « *Hänsel* » per i ragazzi, si ha un to-

tale di 41 rappresentazioni. Se si tien conto che solo 24 furono d'abbonamento, ne viene che le rappresentazioni fuori abbonamento raggiungono di per sè sole la cifra di 17. Di queste, ben 14 furono popolari, con prezzo d'ingresso di 6 lire alla prima galleria, 4 alla seconda, 3 alla terza e le altre in proporzione. Di queste popolari 11 furono date di giorno. Un abbonamento speciale a 12 ingressi per spettacoli a scelta diede un risparmio notevole agli abbonati dei palchi e delle poltrone e ai frequentatori della prima galleria, che poterono godere tutte le prime rappresentazioni senza pagare l'aumento. Bisogna dunque concluderne che sforzi grandissimi vennero compiuti perchè il popolo potesse godere di ottimi spettacoli, ed affinare così quella coltura estetica ch'è pure una forma d'educazione.

Bisogna esser sempre più grati agli sforzi che Direzione ed Impresa vanno facendo per il bene di Torino, ed augurarsi che il grande Teatro riapra presto i battenti per una stagione in cui abbia una nuova occasione di farsi onore.



# S P O R T

## Il programma della Federazione di canottaggio per la nuova stagione

Domenica 19 corrente si è riunita la Direzione generale della R. Federazione di canottaggio. Presiedeva l'ammiraglio di Sambuy.

Le comunicazioni della Presidenza riguardanti in special modo l'attività svolta dalla Federazione per il 1927 e il programma per il 1928, sono stati approvati per acclamazione. Per propagandare sempre più, secondo le direttive del Governo nazionale, lo sport del remo tra gli studenti e la Milizia, la Federazione ha deciso che, in linea di massima, tutte le Società affiliate non possano far pagare agli studenti e ai militi una quota superiore a un terzo di quella pagata dai soci ordinari. Questa facilitazione però sarà applicata soltanto ai soci nuovi ed a quelli che faranno esclusivo allenamento per regate studentesche o della Milizia.

Allo scopo di facilitare ai vogatori olimpionici che sono studenti la partecipazione alle Olimpiadi, la Presidenza chiederà, se del caso, al Ministero della P. I. di anticipare gli esami.

Il programma di preparazione pre-olimpionica è stato approvato: tutte le coppe *challenge* che abitualmente si correvano in data anteriore alle Olimpiadi, non potranno quest'anno essere corse, mentre invece lo potranno quelle che abitualmente erano messe in palio in regate che si svolgeranno più tardi.

I campionati italiani sono confermati a Pallanza: venne però deciso che, dietro parere dei giudici-arbitri, la Presidenza possa far sospendere le gare di campionato se vi fosse onda sul lago.

Per quanto riguarda i giudici-arbitri i Comitati sezionali proporranno alla Federazione due giudici-arbitri ciascuno. La Federazione oltre a questi ne nominerà altri dieci. Si avrà così un collegio di giudici-arbitri che sarà diretto da una Commissione di cinque membri, tre dei quali residenti in sede. Anno per anno sarà fatta la revisione.

Venne assegnato alla Società Argus di Santa Margherita la nuova Coppa istituita dalla Federazione per le Società che ebbero la miglior classifica complessiva nel 1927.

Infine il Consiglio direttivo ha consegnato al cav. Marocco, tesoriere della Federazione, una medaglia d'oro per la sua lunga e valida collaborazione.

*Così la Reale Federazione Italiana di Canottaggio ha tracciato il suo lavoro per l'anno corrente, anno di eccezionale importanza per lo sport del remo, poichè tutti i migliori vogatori del mondo converranno ad Amsterdam nell'agosto, a contendersi la palma del trionfo.*

*La R. Federazione Italiana di Canottaggio che ha l'onore di avere a suo capo ama-*

to l'ammiraglio di Sambuy, podestà di Torino, che con la sua consueta intelligente attività si è subito imposto anche in questo campo sportivo, lavora silenziosamente a forgiare i giovani che educati alla dura disciplina del remo dovranno quest'anno e negli anni futuri difendere, in paese i colori delle loro Società, ed all'estero i colori sacri della Patria.

Da questa quadrata Torino la R. Federazione di Canottaggio, che sorse nel 1888, disciplina la foga dei meravigliosi giovani che la baldanza, la forza, e la costanza rendono degni degli allori della vittoria.

Torino, culla del canottaggio, città ove sorsero i primi circoli cultori del remo, do-

vrebbe però seguire con maggior entusiasmo questo grande e santo esercizio sportivo, che si svolge in ambienti sani e salubri, ed è l'educatore per eccellenza dei muscoli, dei nervi, dell'anima e del cuore.

Il Governo Nazionale ha altamente apprezzato tutto il valore del canottaggio, dando ad esso un grande sviluppo.

E' solo di oggi, la notizia che il premio del Littore, creato da S. E. Turati, come premio alle Federazioni che nell'anno si coronano di maggiori glorie sportive, è stato assegnato per l'anno 1927 alla Reale Federazione Italiana di Canottaggio che sarà così la prima ad incidere il suo nome sull'ambito trofeo.

U. Rocci.



## FRA I LIBRI

### UN GRANDE PRINCIPE

Numerosi sono gli studi, interessanti e varie le monografie che ad Emanuele Filiberto già si ispirarono e numerose e importanti le pubblicazioni annunziate: fra tutte, però, notevole quella promossa dal Comitato per le pubbliche manifestazioni del 1928, cui, con S. A. R. il Duca di Aosta, collaborano studiosi e specialisti di larga fama e di forte preparazione.

Il volume, edito dalla Casa Lattes (1) in veste veramente degna, comprende una serie di quattordici monografie organicamente collegate fra di loro, per quanto ciascuna possa far parte per sé stessa ed illustri esaurientemente un periodo della vita o un aspetto della multiforme attività del secondo fondatore della Casa di Savoia.

Il prof. Caviglia, il colonnello Maravigna, il prof. Segre, il generale principe Brancaccio, il prof. Tallone, il prof. Patetta, il prof. Garino-Canina, il prof. Bettazzi, il prof. Patrucco e il senatore Ruffini hanno data alla pubblicazione tutta la loro profonda competenza e S. A. R. il Duca d'Aosta l'ha chiusa con una rapida sintesi ricca di impeto lirico da cui balza viva la figura del Vittorioso e del Ricostruttore che seppe essere principe italiano e moderno quando tutti gli altri non erano che principi delle loro signorie ristrette, e seppe, con l'ordinamento dell'esercito e della pubblica amministrazione, con le meditate sottigliezze della politica estera, con l'atteggiamento fermo verso il Papato e verso i potenti vicini, consolidare le basi della rinnovata Monarchia Sabauda e darle la forza e l'ala pel grande volo del risorgimento.

(1) *Emanuele Filiberto*, pag. XXXII-496 su carta similmano con diverse tavole illustrative fuori testo ed una tabella genealogica. Torino: S. Lattes e C. L. 50.

### UN GRANDE MINISTRO

Volo compiuto a Roma con Vittorio Emanuele II e col Ministero Lanza che aveva alle Finanze Quintino Sella.

Del Sella — in occasione del primo centena-

rio della nascita — è stato pubblicato testè dalla Casa Giovanni Chiantore un epistolario inedito (1) con un saggio bibliografico a cura dei proff. Segre, Corbelli, Prato, Colombo, Collino e Madaro, specialmente dedicato al carteggio col Lamarmora, col Chiaves, col Lanza e col Perazzi.

Dalle pagine dei carteggi confidenziali con amici e con col'... nel Governo, l'onestà adamantina, la ferezza, la bontà profonda dell'Uomo hanno limpida e simpatica conferma: leggendo si rivive la vita degli anni difficili in cui l'Italia, dopo la morte del Cavour, cercava faticosamente la sua via per comporre i dissidi dei partiti, per risolvere il problema spaventoso delle finanze, per compiere l'unità e giungere a Roma e, poi, per riorganizzare da Roma il giovane Regno.

Notevoli specialmente gli accenni alla tenace politica di economia che il Sella aveva instaurato, le notizie circa l'andata a Roma di Re Vittorio Emanuele nell'autunno del 1870, e la prima applicazione del *macinato*.

E, per Torino, interessantissime due lettere del settembre 1865, dirette al Chiaves da Firenze ove il S. risiedeva, membro autorevole del Ministero Lamarmora.

Nella prima, del 9 settembre, accenna al prossimo anniversario delle tristi giornate del settembre: «Reminiscenza dolorosissima! e intanto nulla si è fatto ancora per Torino salvo quella poca rendita datale. Ora io desidererei vivissimamente che il Municipio o la Giunta municipale chiedesse formalmente al Ministero l'occorrente per quella benedetta condotta d'acqua. Ed io vorrei formalmente rispondervi che il Ministero prende impegno di presentare al Parlamento il progetto di legge per la maggior rendita occorrente. Si dice che si possano condurre in Torino 4000 cavalli di forza motrice e più. Sai cosa valgono 4000 cavalli di forza? Per produrli ci vogliono 10 mila chilogrammi di carbone all'ora. Sarebbe come se Torino fosse

(1) *Epistolario inedito di Quintino Sella con un saggio bibliografico*, pag. 315. Pubblicazione commemorativa sotto gli auspici del Comitato Biellese per le onoranze a Quintino Sella. Torino: Chiantore, 1927. L. 40.



centro di una immensa miniera di carbone. All'opera adunque. Lascia che S. Martino ed altri esaltati dello stesso genere si sfoghino in vane lagnanze e dà un vigoroso colpo di mano a che questa occasione non sfugga. Dà il tuo efficace aiuto a che davvero si faccia una cosa che può essere, ed a mio avviso certamente sarà, sorgente di grande sviluppo per Torino ».

« Ho scritto al Re proponendogli di portare la sua biblioteca privata nel palazzo Madama. Qui si potrebbe infatti formare una 2ª biblioteca pubblica, che è molto desiderata in Torino per la sera, con gli elementi seguenti:

Biblioteca del Re	contiene volumi	40.000
Accademia delle Scienze	»	40.000
Arsenale	»	21.000
Accademia di Medicina	»	21.000
Archivio Centrale	»	8.100
Municipio	»	4.000

« Sarebbe una bella destinazione data al palazzo Madama e sarebbe soddisfatto un desiderio del pubblico, con giovamento della sua educazione ».

« Vorrei poter aiutare la strada ferrata di Aosta. Torino ci tiene. Ne parlai con Berti.

« Ora vedi di farmi un po' di propaganda, e di aiutare a che si tirino su i calzoni con qualche celerità.

« Appena avrò risposta dal Re, e spero che sarà favorevole, scriverò a Rossi per la biblioteca e si potrà così soddisfare un desiderio più volte manifestato dal Municipio.

« Lascia adunque i tuoi beati ed invidiabili ed invidiati ozi, e vieni a Torino per una benevola spinta di aiuto e buon consiglio. Ci vorrei anch'io, ma temo di riuscirvi invisibile. Addio ».

Nella seconda, del 14, insiste: « Vidi Rossi che mi portò la lettera sulla forza motrice. Rispondo in giornata. Capii chi aveva spinto Rossi e te ne ringrazio di cuore. Adesso continua la tua efficace azione, nè dubitare che fra qualche lustro Torino se ha dai 4 ai 5 mila cavalli di forza, si riderà di tutte le capitali più o meno provvisorie. Io ne sono convinto che, qualche volta, quando sono di buon umore, parmi che se i posteri si ricordano dei benefizi loro fatti, io dovrei essere ricordato da Torino con gratitudine, allorché io sarò bene e debitamente crepato; 2ª l'industria avrà preso il suo immancabile sviluppo ».

Lo sviluppo culturale e ferroviario di Torino è con molto interesse cercato, e le sue fortune industriali sono chiaramente previste con la sicurezza dello studioso, colla sensibilità squisita dal politico. E se oggi il grande Uomo potesse vedere la città rinnovata, pulsante di vita e di energie possenti, ne sarebbe orgoglioso: Torino non ha mancato alla fiducia riposta nelle sue possibilità e non ha atteso che il S. fosse debitamente fuori della scena del mondo per stringersi attorno a Lui, che già vivente aveva saputo innalzarsi sopra e fuori di ogni piccolezza.

## PROSPETTIVE ECONOMICHE 1928 DI GIORGIO MORTARA.

L'ottava annata di questo annuario (1) economico conserva immutate le principali caratteristiche delle annate precedenti. L'autore descrive le condizioni del mercato mondiale di alcune merci più importanti nei traffici internazionali, e ricollegando lo stato presente con quello passato, ed analizzando l'azione delle cause attuali o probabili di futuri mutamenti, cerca di delineare le tendenze dominanti dell'offerta, della domanda, e quindi dei prezzi delle varie merci.

Sono passati in rassegna i mercati di alcune derrate alimentari: grano ed altri cereali, vino, olio d'oliva; delle più importanti fibre tessili: seta, seta artificiale, cotone, canapa, lana; dei metalli di più largo impiego industriale: ferro, rame; delle principali fonti di energia: carbone, oli minerali, energia idroelettrica. Ogni capitolo è corredato da un'abbondante documentazione statistica, in generale aggiornata fino a tutto il 1927.

A complemento dell'esame dei mercati, sono esposti e discussi fatti dell'economia internazionale o nazionale, che hanno vaste ripercussioni sui mercati stessi: tali le condizioni dei trasporti marittimi e terrestri, la situazione finanziaria e monetaria dei singoli Stati. Nelle precedenti edizioni la trattazione di questi ultimi argomenti era stata limitata all'Italia, con qualche confronto internazionale. Nell'edizione 1928, invece, in tutti i capitoli è ampiamente trattata la situazione internazionale; una seconda sezione, in generale più ristretta, è dedicata all'Italia. In armonia con quest'accentuazione del carattere internazionale dell'opera, l'autore ha eliminato il capitolo sulla produzione e sul commercio delle frutta e degli ortaggi, che sarà pubblicato separatamente in una rivista di studi economici.

(1) GIORGIO MORTARA: *Prospettive economiche 1928*. Un volume in 8° di pagg. XVI-524. Milano: Università Bocconi. L. 40.

STUDI SU UGO FOSCOLO editi a cura della R. Università di Pavia nel I centenario della morte del poeta. - Torino, Casa Editrice Chiantore, 1927.

Questo poderoso volume meriterebbe un più largo cenno di quello che la nostra rivista può consentire. Esso raccoglie scritti di Sanesi, Stella, Patroni, Losavio, Corbellini, Galdi, Ghisalbetti, Zoncada, Rillosi, Vidari, Bariola Casolini, Gugenheim, Cian, Viglione, Rossi, Barbieri, Bianchi, Solmi, Morandi e Spadoni, i quali illustrano i vari aspetti della multiforme attività del Foscolo. La raccolta forma un prezioso contributo allo studio sulla vita e le opere del Grande, e corona degnamente le manifestazioni fatte in suo onore pel I centenario della sua morte.

La R. Università di Pavia non poteva restare

estranea a queste celebrazioni, in memoria dell'insegnamento breve ma luminoso che il Foscolo imparò in quelle aule ove echeggiò la sua esortazione agli Italiani per lo studio della storia.

L'edizione è di una eccezionale signorilità ed eleganza e fa onore alla vecchia Casa editrice torinese che segue con lo stesso scrupolo le nobili sue tradizioni.

## L'ITALIA CHE SCRIVE

A. F. Formiggini Editore in Roma ha saputo affermare varie collezioni (Classici del Ridere, Profili, Apologie, Lettere d'amore ecc.) che sono fra le più caratteristiche ed attraenti del mercato librario italiano; ne ha lanciato una nuova: « *Polemiche* », che si inizia con un volume di Benito Mussolini: annuncia come ormai prossimi il suo « *Chi è?* », *Dizionario degli italiani d'oggi*, e la sua « *Enciclopedia delle Enciclopedie* », repertorio sistematico dello scibile (in 18 vol. di mille pagine in quarto), concepito in modo assolutamente nuovo ed originale anche rispetto ai modelli stranieri.

Quest'editore ha il merito, fra l'altro, di avere organizzato il *Censimento de « l'Italia che legge »* che è un indirizzario metallico, azionato elettricamente per la diffusione di libri e periodici; ma la benemerita più singolare del For-

miggini è quella di aver creato un tipo (che fu poi imitissimo in Italia ed altrove, ma che si è rivelato inimitabile) di periodico bibliografico: « *L'Italia che scrive* » *Rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici*.

E' sui repertori bibliografici di questa agilissima rassegna che si svolge da anni, in gran parte, il lavoro della libreria italiana, sì che la importanza pratica dell'ics si è venuta progressivamente sempre più affermando.

## PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE MARIETTI DI TORINO

Dalla Casa Editrice Marietti, che ringraziamo, ci sono pervenute le seguenti pubblicazioni di alcune delle quali, di particolare importanza, parleremo nei prossimi numeri:

*Esposizione riassuntiva della Dottrina Cristiana: Dogma - Morale - Culto*, 3 vol.

G. BONATTO: *La Religione*, 3 vol.: *La Fede - La Morale - La Grazia*.

D. VALLI: *Vita di Pio Brunone Lanteri*.

E. VALLEGA: *Gesù Cristo e l'Araldo del suo Regno*.

SALOTTI: *Vita del Beato G. Cafasso*.

VAUDAGNOTTI: *Vita del Cardinale Richelmy*.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

*Alleanza Cooperativa (L')*, mensile, Torino, n. 229.

*Baizana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 4.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri 1618-1619.

*Bollettino della Camera di Commercio di Udine*, n. 1.

*Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numero 6. Vol. XLVIII. Dicembre 1927.

*Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 11 e 12.

*Bollettino d'informazioni economiche* (Ministero delle Colonie), nn. 9 e 10.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), n. 1.

*Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 1-4.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 316.

*Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 22-23.

*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, numero 1.

*Bollettino Italiano dell'U. I. L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 1-3.

*Bollettino amministrativo*. — Confederazione Generale Enti Autarchici, Roma, anno I, numeri 4-5-6.

*Bollettino amministrativo*. P. N. F. (supplemento al) *Rassegna legislativa*, anno I, numeri 4-5-6.

*Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, n. 1.

*Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, Novembre 1927.

*Budetin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. 23-24.

*Bulletin of the United States* (Bureau of Labor Statistics) nn. 400-444-453.

*Caval d'Bròns (L)*. Torino nn. da 1 a 4.  
*Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 12.  
*Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n.12, 1927.  
*Comune di Genova (II)* (bollettino municipale), n. 11.  
*Comune di Ferrara*, bollettino statistico trimestrale. Il trimestre 1927.  
*Como e le sue provincie* (Rivista mensile) n. 1.  
*Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 12.  
*Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*. Buenos Aires, nn. 116-117.  
*Forumlivii* (rivista bimestrale del Comune di Forlì), n. 4, 1927.  
*Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. 1-5.  
*Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. 1-4.  
*Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 1-4.  
*Maandcijfers van het Statistisch Bureau der Gemeent's Gravenhage* (Chiffres mensuelles de l'Office de Statistique de la Ville de la Haye), nn. 9-10.  
*Massimario di giurisprudenza per l'impiego privato* (supplemento de « *L'organizzazione industriale* »), nn. 11-12.  
*Monthly Labor Review*, Washington, n. 3 e 4 volume XXV.

*Monthly bulletin of the Philippine Health Service* (Government of the Philippine Islands, Department of Public Instruction), Manila, n. 3.

*Notiziario del Patronato Nazionale*, Istituto per la Provincia di Torino, nn. 6-7.

*Olimpionica*. Rassegna dello Sport nel Mondo. Milano, n. 1.

*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 1-2.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 1.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 1.

*Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, n. 5 1927-28.

*Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Napoli, anno I, nn. 1-2.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), n. 1.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*Il Commercio all'ingrosso della Frutta e Verdura in Milano*. Camera di Commercio ed Industria di Milano.

*L'istituto dell'Homestead nella nuova Legislazione Cecoslovacca*. Dott. P. Albertario del Regio Istituto Superiore Agrario di Milano.



# ATTIVITÀ MUNICIPALE

## ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE. DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ -- GENNAIO 1928

### PIANO REGOLATORE EDILIZIO E SISTEMAZIONE STRADALE

*Piazza S. Carlo.* Pavimentazione con blocchetti di porfido. Affidamento dei lavori alla ditta ing. G. Barba e G. Pia. Formazione di zone in lastricato a mezzo degli operai municipali in economia.

*Piazzale tra le vie Orvieto, Foligno e Lanzo.* Apertura. Approvazione del piano di esecuzione e dell'elenco parcellare delle proprietà espropriande.

*Strada di Lanzo.* Allargamento. Accordo coi sigg. M. ed E. Giustetto, Coriasco e Gaya per cessione del sedime stradale.

*Viale dei Colli inferiore* tra la barriera di Valsalice e l'ospedale di S. Vito. Apertura. Approvazione del piano di esecuzione e dell'elenco parcellare di esproprio.

*Corso Stupinigi.* Arretramento sul filo di fabbricazione dello stabile di fronte all'Ospedale Mauriziano. Accordi col sig. Magnanelli ing. Ezio.

*Parco della Rimembranza.* Costruzione di casa per il custode in prossimità del cancello superiore.

*Via Cialdini.* Apertura fra corso Ferrucci e via Trana. Espropriazione eredi Dettoni. Accordi per la demolizione della parte del fabbricato impingente sul sedime stradale.

*Via Cottolengo.* Miglioramento allo sbocco in piazza Emanuele Filiberto. Espropriazioni.

*Via Capua* fra le vie Avellino e Livorno.

Apertura. Sistemazione. Accordi coi sigg. Tuninetti G. e Tavella Pietro.

*Strada detta Girone di Cavoretto* fra la strada di Val Pattonera ed il piazzale di Cavoretto. Accordi col cav. L. Freguglia per la cessione di terreno.

*Strada del Portone.* Apertura fra il corso Orbassano e la via Pertinace. Accordo con alcuni proprietari interessati.

*Strada di raccordo* fra la strada di S. Mauro e la borgata Bertoulla. Apertura. Accordo coi signori Necco Teresa ed altri per la cessione di stabili.

*Fontana Angelica* in piazza Solferino. Impianto idrico. Affidamento alla ditta Aimone fratelli. Provvista e posa di guida e marciapiedi in pietra. Affidamento alla ditta figli di C. Vercellotti di Biella. Presa d'acqua. Affidamento alla Soc. Acque Potabili. Opere varie di finimento. Affidamento alla ditta di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

*Monumento a Galileo Ferraris.* Trasporto da piazza Castello in corso Siccardi. Affidamento delle opere relative alla ditta Occhetti e Comune.

### FOGNATURA

Tratto di canale nero nelle vie Le Chiuse e Tinivelli. Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla ditta Serra e Bioletto.

Prolungamento a monte del collettore nero principale della via Nizza dal corso Porto Maurizio alla nuova barriera daziaria e tratti di ca-



nali bianchi nella via stessa. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

### STABILI E TERRENI MUNICIPALI

*Palazzo Madama.* Impianto di illuminazione dell'appartamento d'onore e dello scalone.

*Società Canottieri « Esperia » e « Torino ».* Convenzione relativa alla concessione di terreno e costruzione di fabbricato sulla sponda destra del Po.

### COLONIA MARINA MUNICIPALE

*Colonia marina « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia »* in Leano. Costruzione di pozzo tubolare artesiano. Affidamento alla ditta Aimone fratelli.

### AZIENDA TRAVIE MUNICIPALI

*Sistemazione della rete.* Prolungamento della linea n. 8 fino al corso Lepanto.

### ACQUEDOTTO MUNICIPALE

*Progetto di opere* per l'estrazione di acqua dal sottosuolo in territorio di Volpiano e per l'adduzione a Torino.

### SERVIZIO DAZIARIO

*Impianto di riscaldamento a termosifone* nel locale adibito ad ufficio presso lo scalo Porta Nuova G. V. Concorso del Comune nella spesa d'impianto e rimborso all'Amministrazione ferroviaria della spesa per la fornitura del vapore.

### ISTRUZIONE

*Istituzione di una scuola speciale* per fanciulli anormali psichici.

### LICEO MUSICALE

*Fondazione di una borsa di studio* del Sindacato orchestrale e bandistico di Torino in memoria di Samuele Grossi.

### FINANZA, IMPOSTE, TASSE

*Varianti eseguite* sullo stato principale degli utenti pesi e misure nel IV trimestre 1927.

*Determinazione del prezzo del Gas* per quadrimestre gennaio-aprile 1928 in L. 0,66 per metro cubo, tasse escluse.

### CONTRIBUTI E SUSSIDI AD ENTI E ISTITUZIONI VARIE

*Concessione di sussidio straordinario* alla chiesa parrocchiale del Corpus Domini.

*Concessione di sussidio* all'Associazione nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra.

*Contributo del Comune* per il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

*Concessione di sussidi straordinari* agli Asili infantili.

*Concorso nella spesa* di riscaldamento dei locali degli Asili infantili sussidiati.

### ESATTORIA COMUNALE

*Gestione 1923-1932.* Cessione del titolare conte comm. Celidonio Airaldi alla Cassa di Risparmio nel periodo 1928-1932.





### Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi  
(Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestituario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	168,55	100 —	27,47	100 —	57,70	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	296,43	100 —
Luglio	163,01	96,71	27,47	100 —	48,52	84,09	13,91	97,55	28,32	99,54	281,23	94,89
Agosto	157,43	93,40	27,47	100 —	48,52	84,09	13,91	97,55	28,32	99,54	275,65	92,99
Settembre	153,10	90,83	27,47	100 —	48,52	84,09	13,79	96,70	28,32	99,54	271,20	91,47
Ottobre	152,28	90,35	27,47	100 —	48,52	84,09	13,59	95,30	28,32	99,54	270,18	91,14
Novembre	152,63	90,55	27,47	100 —	48,52	84,09	13,59	95,30	28,32	99,54	270,53	91,26
Dicembre	154,20	91,49	26,47	100 —	48,52	84,09	11,64	81,63	28,32	99,54	270,15	91,14
Gennaio 1928	152,05	90,21	27,47	100 —	48,52	84,09	11,48	80,50	28,32	99,54	267,84	90,35
Febbraio												
Marzo												
Aprile												
Maggio												



# STATISTICA

---

GENNAIO 1928-VI°

---

<b>Superficie dell'intero territorio del Comune:</b>	.. ..	<b>Ettari 13.013</b>
<b>Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)</b>	.. ..	<b>m. 238,90</b>

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Fallimenti - Protesti cambiali - Monte di Pietà - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Ricovero di mendicanti - Riservati municipali - Biblioteca civica - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Acquedotto Municipale - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Prati-Viri - Libretti di lavoro - Libretti assicurativi - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardia municipali - Pompieri - Bagni municipali - Meteorologia - Note sul delitto*



# DEMOGRAFIA

GENNAIO

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente)
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento .1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .				
Marzo » .. .. .				
Aprile » .. .. .				
Maggio » .. .. .				
Giugno » .. .. .				
Luglio » .. .. .				
Agosto » .. .. .				
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1526	42	4	350	22
Femmine .. .. .	1339	32	1	333	36
<b>Totale</b>	<b>2865</b>	<b>74</b>	<b>5</b>	<b>683</b>	<b>58</b>

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente.

(Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (inclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) di nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (inclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione			
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente		
539363	534363	645	626	760	615	115	11	2944	741	2203	2214	10	2214	10312	541577	536577	10312	551889	546889

(1) Compone l'occorrenza (126) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provincialmente al mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso contò l'iscrizione provinciale.

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto				Vedove con prole minorenne	Rapporti di parentela od affinità tra				In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi		zii e nipoti	zie e nipoti	cugini	cognati			
Gennaio .. ..	—	1	165	12	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	1	—	—	—	
Febbraio .. ..																			
Marzo .. ..																			
Aprile .. ..																			
Maggio .. ..																			
Giugno .. ..																			
Luglio .. ..																			
Agosto .. ..																			
Settembre .. ..																			
Ottobre .. ..																			
Novembre .. ..																			
Dicembre .. ..																			

b) Statistica secondo l'età.

	Esso a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale
Sposi .. ..	5	54	59	41	19	7	3	2	5	2	197
Spose .. ..	40	60	43	30	13	3	2	5	1	1	197
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>	<b>114</b>	<b>102</b>	<b>71</b>	<b>32</b>	<b>10</b>		<b>4</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>394</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito o a corpi armati	Professioni letterati ingegneri	Impiegati	Studenti	Industriali	Esarcenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Sposi .. ..	5	1	5	3	7	20	1	12	18	110	3	10	—	2	197
Spose .. ..	24	—	—	—	1	14	—	—	4	84	—	9	58	3	197
<b>TOTALE</b>	<b>29</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>34</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>22</b>	<b>194</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>58</b>	<b>5</b>	<b>394</b>



## 5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)				c) Morti (nel tempo trascorso tra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)			
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		Morti	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio ..																
Marzo ..																
Aprile ..																
Maggio ..																
Giugno ..																
Luglio ..																
Agosto ..																
Settembre ..																
Ottobre ..																
Novembre ..																
Dicembre ..																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio e triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b))													
	per susseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi		Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli				
M	F	M	F	di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—			
Febbraio ..																		
Marzo ..																		
Aprile ..																		
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (transizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi ..	306	252	558	17	16	33	323	268	591	306	252	558	1	—	1	307	252	559
Illegittimi ed esposti	26	14	40	6	8	14	32	22	54	26	14	40	—	—	—	26	14	40
<b>Totale</b>	<b>332</b>	<b>266</b>	<b>598</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>47</b>	<b>355</b>	<b>290</b>	<b>645</b>	<b>332</b>	<b>266</b>	<b>598</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>333</b>	<b>266</b>	<b>599</b>

## 7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
18	14	32	5	5	10
2	—	2	—	1	1
<b>20</b>	<b>14</b>	<b>34</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>11</b>

8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i fœti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	a domicilio	in ospedali	nelle pubbliche vie	Fœti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio ..																		
Marzo ..																		
Aprile ..																		
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (iscrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
305	320	625	57	78	135	362	398	760	305	320	625	7	10	17	312	330	642

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	104	106	143	74	58	140	—	—	305	320	625
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	3	3	3	3	2	3	—	—	7	10	17
<b>Totale</b>	107	109	146	77	60	143	—	—	312	330	642

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	104	106	143	74	58	140	—	—	305	320	625
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	26	24	22	27	9	27	—	—	57	78	135
<b>Totale</b>	130	130	165	101	67	167	—	—	362	398	760



# SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI							Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI			DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE						
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	Totale nel mese	adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti				
1	73	112	138	103	84	4	29	544	54	1	14	92	2	17	180	582	92	

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMAZIONI	INUMAZIONI	ESUMAZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
484	50	9	9	8	21	—	45	16	674	66

## 3. — Concessioni sepolture individuali.

### a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	4	8.000	63	49.350	65	26.000	132	83.350

### b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	1	4.000	—	—	45	11.700	46	15.700	178	99.050

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 10  
 per " " " 104  
 dall'Estero " " "  
 all'Estero " " "

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 38  
 " " deposito " 31

4. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEONATI		RETRO-CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO									
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
3	65.000	—	—	—	—	—	—	3	65.000	—	—	—	—

5. — Lapidine, Monumenti, Costruzioni.

Lapidine provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidine per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.
47	29	13	7	—	2	6	29	878,65

































## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>			<b>Riporto</b> 331
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	—
Varicella .. .. .	6	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	—	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	51
Scarlattina .. .. .	3	» fetali e congenite .. .. .	—
Risipola .. .. .	2	» apparato sessuale e uropoietico	10
Febbre tifoidea .. .. .	2	» cutanee .. .. .	11
Tifo esentematico .. .. .	—	» apparato locomotore .. .. .	15
Meningite-cerebro-spinale-epidmica ..	—	» per cause violente .. .. .	18
Difterite e croup difterico .. .. .	—	Altre malattie acute .. .. .	21
Ipertosse .. .. .	—		
Influenza .. .. .	35		
Pneumonite acuta .. .. .	4		
Meningite tubercolare .. .. .	—		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	43		
Altre malattie infettive .. .. .	1		
Malattie apparato respiratorio .. .. .	90		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	8		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	69		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	4		
Malattie nervose e mentali .. .. .	22		
» apparato circolatorio .. .. .	38		
» della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	4		
<b>Da riportare</b>	<b>331</b>		
			<b>TOTALE</b> 457
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	9
		Altre malattie tubercolari .. .. .	1
		Marasma senile .. .. .	5
		Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	6
		Bronchite e polmonite .. .. .	9
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	2
		Altre malattie croniche .. .. .	4
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
			<b>TOTALE</b> 38
		<b>Totale generale</b>	<b>495</b>
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 225	Domande d'iscrizione presentate .. .. .	Famiglie 270
	Contado 285		Persone 772
	<b>TOTALE</b> 510	Domande d'iscrizione accolte .. .. .	Famiglie 270
			Persone 772
Consulti dati negli ambulatori municipali .. .. .	Città .. 923	Domande d'iscrizione non accolte .. .. .	Famiglie —
	Contado 1201		Persone —
	<b>TOTALE</b> 2124	Cancellazione di iscritti fatte nel mese .. .. .	Famiglie 225
			Persone 567
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 4° trimestre 1927.	51	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 16887
			Persone 54927

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della Guardia permanente .. .. .	Diurni 301	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 34
	Notturni 97		A dom. 47
	<b>TOTALE</b> 398	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. 18
			Inseg. —
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	34		Agenti 426
			<b>TOTALE</b> 525
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	175	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	107
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	41	Per ammissione ai fanghi di Acqui .. .. .	Uomini —
Pareri per esumazione .. .. .	10		Donne —
		Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti 1
			Non inf. 46
		Per infortuni sul lavoro .. .. .	infort. 44
			visite 88

4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	61		Consigli igienici .. .. .		235
Femmine .. .. .	83		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .		972
Sotto i 15 anni .. .. .		15	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie		55
Oltre i 15 anni .. .. .		129	Sussidi diversi .. .. .		6
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .		22
Non tubercolotici .. .. .		52	Cure ricostituenti .. .. .		138
TOTALI	144				

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	9	141	150	<i>Riporto</i>	61	223	284
» Umberto I .. .. .	2	8	10	R. Opera di Maternità .. .. .	—	15	15
» Cottolengo .. .. .	—	21	21	R. Manicomio .. .. .	—	31	31
» Amedeo di Savoia .. .. .	18	—	18	R. Ospizio Carità .. .. .	—	5	5
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	28	28	Ric. temp. munic. Trento e Trieste	—	8	8
» (Astaateria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	6	6
» Maria Vittoria .. .. .	—	17	17	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh.	—	1	1	Colonia profilattica Princ. Letitia	—	25	25
» Oftalmico .. .. .	—	1	1	» D. Ottolenghi .. .. .	—	8	8
» S. Lazzaro (sifilicomio)	—	4	4	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	5	5
» S. Salvario .. .. .	—	2	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinf. per bagni	1	—	1
Ospedali diversi .. .. .	—	—	—	Al proprio domicilio .. .. .	—	—	—
Sanatorio San Luigi .. .. .	32	—	32	Trasporti diversi .. .. .	1	45	46
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	TOTALI	63	371	434
<i>Da riportare</i>	61	223	284				

6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	11	6
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	40	10
	Chirurgia .. .. .	40	42
	Astaateria Martini .. .. .	6	17
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	4	3
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	33	35
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	—	—	—

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI « TRENTO E TRIESTE »			
	Entrati	Usciti	
Maschi .. .. .	7	8	Morti .. .. .
Femmine .. .. .	3	5	Presenti alla fine del mese .. .. .
TOTALE	10	13	197



## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	175	143	161	132	138	100	238
	Chirurgia	239	167	212	146	150	107	257
	Pensionanti	62	56	65	52	27	25	52
Mauriziano Umberto I ..	..	143	129	120	117	130	125	255
Maria Vittoria ..	Medicina	—	27	—	23	—	44	44
	Ostetr. ginec.	3	141	1	118	2	92	94
	Pediatria	30	50	29	50	13	29	42
Infantile Regina Margherita ..	..	23	22	30	20	21	22	43
Nuovo Martini ..	..	59	21	64	24	63	20	83
Astanteria Martini ..	..	29	28	17	16	12	12	24
Cottolengo ..	..	48	35	39	35	494	452	946
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	10	—	11	—	37	37
S. Vincenzo (cronici) ..	..	3	5	2	4	45	101	146
Evangelico (Valdese) ..	..	9	10	7	10	12	18	30
Omiopatico ..	..	6	7	4	6	23	—	23
Oftalmico ..	..	79	54	56	40	55	40	95
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	22	28	22	26	20	26	46
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	36	38	26	35	322	322	644

## 8. — Proflassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali</i>	63
Vaiolo e vaioloide ..	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Varicella ..	49	Dai medici ispettori delle disinfezioni	19
Morbillo ..	2	Dai disinfettatori ..	22
Scarlattina ..	14	<b>TOTALE</b>	<b>41</b>
Febbre tifoidea ..	8	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche</i> ..	—
Difterite ..	26	<i>Vaccinazioni anti vaiolose:</i>	
Febbre puerperale ..	—	Vaccinazioni di nati nell'anno ..	—
Influenza ..	6	Id. di nati negli anni precedenti	359
Tubercolosi polmonare ..	58	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	200
Sifilide da baliatico ..	—	Id. oltre i 10 anni ..	214
Pustola maligna (carbonchio) ..	1	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	916
Risipola ..	2	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Malaria ..	—	Fialette di siero } Curativo ..	3
Ipertosse ..	4	distribuite } Preventivo ..	6
Parotite ..	3	Iniezione praticate } Preventivo ..	—
Rabbia dichiarata ..	—	in Ufficio } Curativo ..	—
Morsicature di cani sospetti ..	—	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
Meningite cerebro-spinale ..	2	Fialette Sclavo distribuite ..	32
Tracoma ..	13	<i>Cura antirabbica:</i>	
Altre malattie infettive ..	12	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi ..	43
<b>TOTALE</b>	<b>200</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica ..	7
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		Persone non sottoposte a cura ..	36
Varicella ..	7	» morte per rabbia ..	1
Vaiolo e vaioloide ..	—		
Meningite-cerebro-spinale ..	1		
Difterite ..	8		
Morbillo ..	—		
Scarlattina ..	5		
Pustola maligna (carbonchio) ..	—		
Altre malattie ..	—		
Tenuti in osservazione ..	—		
<b>TOTALE</b>	<b>21</b>		

9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	117	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	1334	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	87
Private .. .. .	54	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	69
TOTALE CLASSI	1388	orecchioni .. .. .	5	TOTALE	156
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	401	malattie cutanee .. ..	7	Bagni a scolari (doccie)	1094
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	3	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	5
difterite .. .. .	3	TOTALE	132	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	13
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	10	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	98
varicella .. .. .	56	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	111
scarlattina .. .. .	4	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	9	scarlattina .. .. .	4	al Liceo Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	2	morbillo .. .. .	—	alla Scuola deficienti ..	1
tracoma .. .. .	1	tosse convulsiva .. ..	—	all'Istituto Professionale	—
oftalmie semplici .. ..	28	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	14	meningite-cerebro-spin.	1		
Da riportare	117	TOTALE	15		

Scuola G. Prati (Tracomatoel).

Frequentanti la Scuola .. .	N. 49
Dimessi .. .. .	5
Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni ..	20
Visite di controllo .. .. .	160

Adenoidismo (C. .. .. .).

Alunni inviati alla cura .. .	N. 35
> presentatini .. .. .	27
> operati .. .. .	—
Ospedale Gradenigo. Alunni inviati alla cura .. .	96
> presentatini .. .. .	83
> operati .. .. .	61

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-senziate dal medico ispettore	159	<i>Riporto</i>	7707
Domicili disinfezzati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	180	col vapore .. .. .	2191
a richiesta di privati .. ..	4	colla formaldeide .. ..	842
ambienti disinfezzati .. ..	232	con soluzioni chimiche ..	7922
Aule scolastiche disinfezzate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	5
municipali .. .. .	9	TOTALE	18667
private .. .. .	1	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfezzate	17	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfezzate .. .. .	1	d'uso personale .. .. .	2695
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	358	d'uso lettereccio .. .. .	1944
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	1613
Disinfezioni col vapore .. ..	112	Per conto dell'Ufficio Economico:	
> colla formaldeide .. ..	5	d'uso personale .. .. .	361
> con soluzioni chimiche .. ..	37	d'uso lettereccio .. .. .	301
Oggetti disinfezzati.		d'uso domestico .. .. .	8723
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	3412	a uomini .. .. .	271
colla formaldeide .. .. .	1118	a donne .. .. .	19
con soluzioni chimiche .. ..	406	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	24
col vapore .. .. .	1813	a donne .. .. .	11
colla formaldeide .. .. .	516	Disinfezione del cuoio capotato ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	442	ad alunni .. .. .	—
Da riportare	7707	ad alunna .. .. .	—



11. — Servizio antivenereo.  
4° Trimestre 1927.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneroe	Non veneroe	
I. Municipale .. .. .	52	11	63	129	7	1136
II. „ .. .. .	53	15	68	152	2	1860
III. „ .. .. .	75	23	98	191	18	1871
IV. „ .. .. .	22	10	32	52	3	312
V. Siflicomio .. .. .	201	26	227	221	47	2024
VI. Policlinico Generale .. .. .	90	13	103	199	62	344
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	52	11	63	85	—	619
TOTALE	545	109	654	1029	139	7566

12. — Vigilanza sul ballatico.  
4° Trimestre 1927.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè sifiliche
Ottobre .. ..	15	15	—
Novembre .. ..	8	8	—
Dicembre .. ..	16	15	—
TOTALE	39	38	—

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	61
A mercati .. .. .	340	Carta eccedente il peso prescritto ..	4
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	460	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	4
Id. latticini e commestibili ..	225	Burro adulterato .. .. .	14
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	142	Aceto in vaso da anguillule o alterato	1
Id. droghe, cioccolato e confetti	160	Salciccie colorate artificialmente ..	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	161	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. ..	3
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	420	Trascurata pulizia del negozio ..	9
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	—	Caffè adulterato .. .. .	9
TOTALE	1908	Olio olive adulterato .. .. .	1
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	282	Funghi guasti o velenosi .. .. .	1
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	312	Scatole rigoñie .. .. .	3
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Detezione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	1
Campioni di latte esaminati .. ..	1566	Cioccolato adulterato .. .. .	3
Id. di vino prelevati .. .. .	161	Uova senza indicazione .. .. .	5
<b>Contravvenzioni per:</b>		Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	5
Sciropi adulterati .. .. .	—	Utensili di rame non stagnati .. ..	2
Vino alterato od adulterato .. ..	6	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	24	Olio di semi senza indicazioni .. ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	21	Caffè deficiente di estratto .. .. .	—
Conservate alterate .. .. .	1	Margarina senza indicazioni .. .. .	2
Frutta immatura o guasta .. .. .	4	Salame alterato .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	5	Droghe adulterate .. .. .	—
Formaggio margarinato .. .. .	—	Formaggi alterati .. .. .	1
<i>A riportarsi</i>	61	Trasporto di pane scoperto .. .. .	3
		Pane mal cotto od alterato .. .. .	1
		TOTALE	134

Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	—	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	—	bando .. .. . Kg.	30
		Carta eccedente il peso prescr. »	2
		Margarina venduta senza indicazioni »	15
		Verdura germogliata o guasta »	95
		Pesce alterato .. .. . »	2
		Pane mal cotto .. .. . »	—
		Caffè adulterato .. .. . »	—
		Utensili di rame di deficiente	
		stagnatura .. .. . N.	—
		Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
		Farina di frumento alterata .. »	153
		Funghi guasti .. .. . »	0,50
		Formaggio alterato .. .. . »	—
		Frutta immatura o guasta .. »	53
		Farina di mais alterata .. .. »	35
		Salsiccia colora' .. .. . »	3
		Salame alterato .. .. . »	20
		Scatole senza indicazione .. ..	33
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	—		
Vino e vinello alterati .. .. »	125		
Vino non genuino .. .. . »	620		
Aceto in vaso da anguillule .. .. »	10		
Latte di color rosso .. .. . »	—		
Sciroppi colorati .. .. . litri	—		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20		
Scatole conserva alterate .. N.	220		
Formaggio margarinato .. .. Kg.	2		
Olio olive adulterato .. .. . »	15		
Olio di semi venduto per olio	—		
Burro alterato .. .. . »	59		

14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	412
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	206
Ispezioni a case di recente costruzione .. .. .	192
Malte di case analizzate .. ..	93
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	113
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. .. .	13
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	—
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	274
Nettezza delle case .. .. .	893
Abitazione abusiva di case nuove ..	111
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. .. .	169
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	139
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. .. .	90
Materie diverse .. .. .	513
Contravvenzioni elevate dagli agenti	314
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. .. .</i>	118
<i>Conciliazioni edilizie .. .. .</i>	92
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	—
<i>Ordinanze proposte .. .. .</i>	140

15. — Vigilanza sul lavoro.

Visite a minorenni per il rilascio del libretto del lavoro .. .. .	142
Libretti di maternità rilasciati .. ..	—
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. .. .	12
Id. straordinarie ad opifici .. ..	27
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. .. .	2
Id. a depositi insalubri, incommodi o pericolosi .. .. .	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	14
Pratiche relative ad opifici industriali	7
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	485
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. .. .	62
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. .. .	127
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. .. .	14



## 16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Pepe . . . . .	2	normale	Analisi a pagamento .. .. .
Garofani . . . . .	1	"	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Cacao . . . . .	1	"	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Datteri . . . . .	1	"	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .
Sputi . . . . .	1	negativo ricerca bacillo t. b. c.	Ispezioni ed esperienze speciali ..
Muco tonsillare . . . . .	1	positivo " " "	
Tenia . . . . .	1	negativo " " dif.	
Pustola maligna . . . . .	2	positivo " " "	
Pus . . . . .	1	presenza della scolicoe	
Sangue umano . . . . .	2	assenza bac. carbonchio	
Orina . . . . .	17	sterile	
	1	negat. agglutinaz. p. b. tifo paratifo	
	1	R. V. negativo [A-B melitense	
	1	" " positivo	
	1	normale	
	1	assenza gonococco	
<b>Totale</b>	<b>35</b>		

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA		Diagnosi della rabbia col	
Conigli iniettati per la conservazione del virus rabbico	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
20	1	1	2
<b>21</b>		<b>3</b>	

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)		Numero analisi
Acquedotto municipale .. .. .		70
" Società dell'acqua potabile .. .. .		31
Acque di pozzo .. .. .		—
Acque di diversa provenienza .. .. .		—
" minerali .. .. .		—
<b>TOTALE</b>		<b>101</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue:	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acetato anile .. .. .	—
Aceto .. .. .	3	—	2 invasi da anguillale, 1 defic. di acido acetico	Acido acetico .. .. .	4
Burro .. .. .	31	12	19 sost. con grassi estranei	Acetato di etile .. .. .	1
Cacao .. .. .	3	1	2 sostanze alcaline	" di butile .. .. .	1
Caffè macinato .. .. .	1	—	1 contenente surrogati	Aceto .. .. .	71
" in bevanda .. .. .	9	—	9 defic. estratto	Alcool metilico .. .. .	1
Cioccolato .. .. .	1	—	deficiente di grasso	Borotalco .. .. .	1
Conserva alimentare	1	—	alterato	Benzoio .. .. .	1
Datteri .. .. .	1	—	alterati	Biscotti .. .. .	2
Farine .. .. .	2	2		Cioccolato .. .. .	—
Funghi secchi .. .. .	1	—	diversi dal porcino	Caramelle .. .. .	—
Latte .. .. .	52	26	scem. 16, annacq. 3, sud. 3, annac. e scem. 4	Cigliegie allo spirito .. .. .	—
Margarina .. .. .	1	—	posta in vendita senza indicazioni	Ipclorito di sodio .. .. .	1
Olio d'oliva .. .. .	8	5	3 sofisticati con olio di semi	Glucosio .. .. .	1
Pane .. .. .	6	4	2 malotti	Liquori vari .. .. .	1
Pasta alimentare .. .. .	4	—	4 colorati artificialmente	Marsala .. .. .	—
Pesci .. .. .	1	—	avvelenati	Marmellata .. .. .	—
Salsiccia .. .. .	1	—	colorata artific.	Melassa .. .. .	1
Sardine all'olio .. .. .	1	—	scatole non regolament.	Olio di palma .. .. .	2
Sciroppi di frutta .. .. .	4	—	colorata artif.	" di piede di bue .. .. .	1
Vinello .. .. .	1	1		Panello di arachide .. .. .	—
Vino .. .. .	8	3	4 non genuini, 1 alterato	Polvere di marmo .. .. .	—
Vino delle barriere ..	371	371		Pala di semi .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Sciroppo arancio .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	2	—	deficienti in zinco ma non piombati	Salicilato metile .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vino .. .. .	7
Malte .. .. .	93	69	24 occasionalmente usate	Vinello .. .. .	1
<b>TOTALE</b>	<b>626</b>			Vini acetosi .. .. .	2
Analisi a pagamento	7			Diverse .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>99</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	N.	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale .. .. .	3	Ospizio di Carità - Vino .. .. .	2
"    della Società de l'acqua potab.	31	Ospedale Maria Vittoria - Vino .. .. .	—
Acque di sorgente (di cui 2 insalubri)	7	Ricovero Mendicità - Vino .. .. .	—
Pozzi Venaria .. .. .	—		
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>TOTALE</b>	<b>2</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	20.622	1.793.134	Ispezioni a	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	80
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	284.862		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	580
Carne congelata .. .. .	—	—		Mercato del bestiame .. .. .	31
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	1	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	31
Visite a carni preparate .. ..	—	33.861		Tripperie .. .. .	7
Carni respinte e sequestrate ..	—	275		Sardigae .. .. .	4
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	182	—		Varie .. .. .	55
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	773	—			
Visite a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Cavalli addetti ai servizi pubblici ..</li> <li>Animali morti, sospetti, sequestrati ..</li> <li>Animali morsicatori .. .. .</li> <li>Autopsie .. .. .</li> <li>Bovine delle isterie .. .. .</li> <li>Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .</li> <li>Per contravvenzioni e reclami .. ..</li> </ul>	51 3 76 17 7 62 7			Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	3
Canile: <ul style="list-style-type: none"> <li>Numero dei cani accalappiati .. ..</li> <li>    "    "    rimasti a fine mese .. ..</li> <li>    "    "    assaiati .. .. .</li> <li>    "    "    restituiti .. .. .</li> <li>Ceduti ad istituti scient. od a privati</li> <li>Numero dei cani rimasti .. .. .</li> </ul>	157 4 67 52 34 8			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
			Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	15	
			Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	—	
			Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
			Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
			Malleinizzazioni .. .. .	—	
			Sardigae:		
			Animali fatti distruggere:		
			solipedi .. .. .	11	
			bovini .. .. .	15	
			ovini .. .. .	13	
			suini .. .. .	—	
			cani .. .. .	90	
			<b>TOTALE</b>	<b>129</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e quelle consecutive al parto.

Malattie infettive: afta suina (5 suini abbattuti sul mercato) rabbia (2 cani sospetti).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Gennaio: **NORMALI**



# D A Z I O

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni.

GENNAIO

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	63.998,77	2.879.944,45
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	17.736 —	15.964,20
Vinello, mezzo vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	57,30	1.289,20
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	213,71	5.770 —
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	7,17	193,55
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	4,43	149,55
Uva secca . . . . .	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	210,22	9.459,90
"    "    "    "    Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	254,08	22.867,20
"    "    "    "    Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	15,18	2.049,30
"    "    "    "    Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	213,26	38.386,70
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	15.365 —	27.657 —
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
"    "    in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	—	—
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
"    "    in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	26.159 —	4.708,55
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	1,38	34,50
"    "    in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	24 —	6 —
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	88,18	4.761,70
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	153 —	122,40
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	367 —	146,80
			<b>TOTALE L.</b>	<b>3.013.511 —</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	1.779,43	32.029,80
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	3.109,47	93.284 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	17.664,51	441.612,75
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	415,34	3.322,70
Maiali . . . . .	"	30 —	3.394,20	101.826,05
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	325,38	4.555,35
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	75,32	7.155,40
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	—	—
"    "    proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.361,91	81.714,90
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	687,58	22.998,35
			<i>Da riportare</i>	<b>788.439,30</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	788.439,30
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	76,76	3.684,70
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	458,28	12.213,20
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carri salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	470,03	45.122,55
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	92,66	3.150,30
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	1.679,52	83.976 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	2.563,88	76.916,35
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	206,92	8.276,80
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	260,39	2.603,90
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	128,02	11.521,80
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	545,90	16.376,80
Zucchero	"	25 —	9.411,20	235.279,90
Miele	"		40,11	1.002,75
Glucosio solido e liquido	"	25 —	702,70	17.567,50
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	213,73	10.259,35
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	90,82	5.449,20
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	81,23	3.899,10
Caffè	"	120 —	1.561,45	187.374,20
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	24,02	3.458,95
Surrogati del caffè	"	60 —	288,62	17.317,20
Droghe e coloniali	"	100 —	24,29	2.429 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	272,96	40.943,50
Id. id.	"	100 —	25,72	2.572 —
Id. id.	"	50 —	40,12	2.006 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	978,84	9.788,40
Conserve di pomodoro	"	20 —	587,86	11.757,20
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	332,18	13.287,40
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	428,24	21.412 —
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	65,37	1.307,40
Funghi freschi	"	20 —	0,40	8 —
Id. secchi	"	80 —	8,62	689,60
Pollame vivo	"	90 —	1.073,08	96.577,20
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	759,85	75.985 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,149	44,70
Id. neri	"	150 —	0,091	13,65
Thè	"	200 —	8,03	1.607 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.814.317,90</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.111,32	32.553,10
Buro	"	12 —	2.469,44	29.772,45
Frutti semi oleiferi	"	3 —	110,32	330,90
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.327,70	15.932,60
Saponi	"	30 —	0,54	16,20
Saponi fini	"	100 —	108,72	10.872 —
Profumerie	"	200 —	150,845	30.169 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>119.648,25</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotta	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025	* —	* —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02	* —	* —
			Totale L.	—
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	3.174,02	15.870,10
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	17.852,82	53.558,45
Strame . . . . .	"	2 —	920,30	1.840,60
			Totale L.	71.269,15
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	700,56	70.056,70
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.173,80	58.689,75
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	445,40	11.134,95
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	—	—
			Totale L.	139.881,40
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	12.658,82	189.882,20
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	56,50	4.520 —
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	641,43	19.242,90
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	273,61	13.680,50
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	285,32	11.412,60
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	609,47	15.236,75
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	540,87	13.521,75
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	812,90	12.193,50
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	2,60	156 —
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	82,64	3.305,60
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	567,25	11.345 —
			Totale L.	294.496,80
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				402.578,55
Id. B . . . . .				90.310,75
			TOTALE L.	492.889,30

\* I Dati relativi si possono rilevare dall'Ufficio Tecnico di Finanza solo due mesi dopo il consumo, e pertanto nella statistica di Marzo saranno indicati i dati di Gennaio e così successivamente.

## 2. — Riepilogo.

Bevande . . . . .	3.013.511 —	Riporto L.	5.453.122,50
Commestibili . . . . .	1.814.317,90	Materiali da costruzione a computo metrico . . . . .	492.889,30
Materie grasse, saponi e profumerie . . . . .	119.646,25	TOTALE L.	5.946.011,80
Combustibili . . . . .	—	Si detraggono per arrotondamento	319 —
Foraggi . . . . .	71.269,15	TOTALE L.	59.45.692,80
Mobili . . . . .	139.881,40	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	534.565,05
Generi diversi . . . . .	294.496,80	Dazio addizionale governativo	1.013.642,70
Da riportare L.	5.453.122,50	TOTALE L.	7.493.900,55



# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

GENNAIO

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,75		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	131,25	.. lunga .. .. .	„	19 —
Piemonte vecchio .. .. .	„	—	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	132,25	Nazionali .. .. . Q.le 66,50		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	148,87	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	—	Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Grano duro .. .. .	„	—	„ comuni .. .. .	„	109,50
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. .	„	109 —
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	97,75	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	„	91 25	Sicilia .. .. . Q.le 123 —		
Altre provenienze .. .. .	„	90 37	Favette Sicilia .. .. . „ 115 —		
Estero giallo .. .. .	„	86,50	Paglia nuove .. .. . „ —		
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	106,25	Vialone .. .. . Q.le 221,25		
Estere .. .. .	„	—	Maratello .. .. . „ 149,50		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 124,50		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	167 —	Mezza grana .. .. . „ 87 —		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 127,12		
„ „ A .. .. .	„	—	<b>Fagioli.</b>		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le 157,50		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Tondini bianchi .. .. . „ 147,50		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	194 —	Piatti bianchi .. .. . „ 210 —		
„ „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	185,50	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. —		
Farina di grano .. .. .	„	—	„ vecchio .. .. . „ 5,80		
Tenero - Crusca .. .. .	„	71 —	Ricetta .. .. . „ 4,80		
„ - Cruschetto .. .. .	„	68 —	Terzolo .. .. . „ 3,80		
Semola di granone .. .. .	„	112,50	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,70		
Farina di granone abbruttata .. .. .	„	100,50	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Etol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 10,31		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Capponi .. .. . „ 11 —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 6,42		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Etol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ 4,60		
			Galline faraone .. .. . Col. 15,75		

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	9,30	" grossi .. .. .	Al cento	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	"	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Kg.	—
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg.	16,12	Patate vecchie .. .. .	Mg.	8,50
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	—
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg.	25,25	" gialli e rossi .. .. .	"	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	9,12	Piselli meridionali .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli nostrani .. .. .	"	—
<i>Di acqua dolce .</i>			Pomodori nostrani .. .. .	"	—
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	28 —	Porri .. .. .	Doz. unit	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	9,87	Rape .. .. .	Mg.	3,56
Pesci minuti .. .. .	"	5,18	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Dozz.	—
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	4 —	" 2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	Doz. unit	—	Spinacci .. .. .	Mg.	15,25
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	—	" medi .. .. .	"	—
Carciofi .. .. .	Dozz.	12 —	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Mg.	7,50	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	8,50	Arance .. .. .	"	11,62
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	10,12	Castagne fresche .. .. .	"	13,37
" " grossi .. .. .	"	—	Ciliege .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	Mg.	10,62	Fragole .. .. .	"	—
Fagioli Saluggia .. .. .	"	—	Fichi freschi .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al cento	11,50
Fagiolini fini .. .. .	"	—	Mele 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	19,25
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	3,25	Pere 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	22,33
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	32,25
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	—
			Susine .. .. .	"	—
			Uva da tavola .. .. .	"	30,75

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
	Gennaio		Gennaio	
Sanati .. .. .	1451	69,50		
Vitelli 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	7687	56,87		
" 2 <sup>a</sup> " .. .. .		39,25		
Buoi .. .. .	—	—		
Tori .. .. .	44	38,50		
Manzi e Meggie .. .. .	702	32 —		
Soriane .. .. .	84	20 —		
Maiali .. .. .	1586	63 —		
Pecore, montoni e capre .. .. .	77	32,62		
Agnelli .. .. .	2211	82,25		
Capretti .. .. .	4	—		
Equini .. .. .	—	—		
<b>TOTALE</b>	<b>13.846</b>			



3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,85	Formaggio pecorino .. ..	Kg.	17,40
" " " " piccola ..	"	2 —	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,33
Farina di frumento .. ..	"	2 —	Olio d'oliva .. .. .	Kg.	11,04
Farina di granoturco .. ..	"	1,20	" di semi .. .. .	"	6,39
Pasta secca comune .. ..	"	2,84	Zucchero .. .. .	"	6,83
Riso .. .. .	"	1,83	Caffè crudo .. .. .	"	—
Fagioli secchi Burlot .. ..	"	3,80	" tostato .. .. .	"	33,05
Ceci .. .. .	"	2,62	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Lenticchie .. .. .	"	3,41			
Patate comuni .. .. .	"	0,95	<b>Verdura</b>		
Carne bovina fresca:			Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,49
parte anteriore con osso ..	"	5,50	Spinacci .. .. .	Kg.	2,26
parte posteriore senz'osso ..	"	9,50	Verze .. .. .	per capo	1,06
Carne bovina congelata:			Cavolfiori .. .. .	"	1,60
parte anteriore con osso ..	"	4,25			
parte posteriore senz'osso ..	"	7,55	<b>Frutta</b>		
Carne equina .. .. .	"	—	Mele .. .. .	Kg.	2,49
Carne suina fresca .. .. .	"	12,45	Pere .. .. .	"	3,13
Carne di agnello .. .. .	"	10,86	Fichi secchi .. .. .	"	3,46
Salame crudo (2ª qualità) ..	"	16,55	Arancie .. .. .	"	2,15
Baccalà secco .. .. .	"	3,45	Castagne secche .. .. .	"	2,48
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,91	Prugne secche .. .. .	"	4,98
Lardo nostrano .. .. .	Kg.	7,50			
Strutto nostrano .. .. .	"	5,50	<b>Combustibili</b>		
Burro fresco naturale .. ..	"	18 —	Petrolio .. .. .	Litro	2,30
Formaggio parmigiano .. ..	"	22,02	Legna da ardere .. .. .	Q.le	23,75
			Carbone da cucina .. .. .	"	69 —



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

GENNAIO

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	73 50	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	490 —
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	68 —	» polacco 7 % .. ..	486 —
Rendita 3 % lordo .. ..	42 —	» ungherese 7 % .. ..	482 —
Consolidato 5 % netto .. ..	82 70	» germanico 7 % .. ..	498 —
» 5 % (Littorio) .. ..	82 30		
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	73 —	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	305 —
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	300 —
» nov. 5 % (più int.) .. ..	94 —	Torinese Tranvie e Ferrovie economi-	400 —
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	80 —	» .. ..	430 —
» .. .. 5 % .. ..	84 —	Siderurgica di Savona .. ..	440 —
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	270 —	Alti forni e fonderie di Piombino ..	850 —
» .. .. Romane .. ..	270 —	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	
» strade ferrov. Tirreno 5 %	430 —		
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	275 —	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
» .. .. Cuneo 3 % .. ..	275 —	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	432 —
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	425 —
Acqui 3 % .. ..	275 —	» .. .. 3,50 %	375 —
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	350 —	» .. .. B. d'Italia 3,75 %	440 —
» .. .. Lucca-Pistoia 3 % ..	240 —	» Casa di Risparmio Verona	400 —
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	400 —
Alessandria 3 % .. ..	275 —	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	275 —	» .. ..	420 —
» .. .. Centr. Toscane 5 %	560 —	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori Tevere 5 % .. ..	400 —	» .. ..	380 —
» .. .. Roma 5 % .. ..	400 —	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori risanam. Napoli 5 %	420 —	» .. ..	380 —
Azioni private ferroviarie Cavaller-		» Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 —	» .. ..	350 —
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		» Monte Paschi (Siena) 3,50 %	390 —
Mortara .. ..	150 —	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	380 —
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	340 —		
» 3 % (1910) .. ..	310 —	<b>AZIONI</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2630 —
		Banca Commerciale Italiana .. ..	1266 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Credito Italiano .. ..	826 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	240 —	Banco di Roma .. ..	108 —
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	50 —	Banca Nazionale di Credito .. ..	540 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Agricola Italiana .. ..	248 —
Napoli 3,50 % .. ..	410 —	Banca Commerciale Triestina .. ..	560 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	345 —	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	150 —
» .. .. Credito opere pubbliche ..	410 —	Credito Marittimo .. ..	524 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Consorzio Mobiliare .. ..	674 —
Utilità (Roma) .. ..	460 —	Banca Isole Britannica .. ..	A 500 — B 600 —



## Fallimenti

Gennaio 1928	..	..	N.	43
Gennaio 1927	..	..	»	24

## Protesti cambiari

Gennaio 1928	..	..	N.	2333
Gennaio 1927	..	..	»	1596

## Monte di Pietà

GENNAIO

Movimento dei pegni	Quantità		Importo	
	Numero		Lire	
Rimanenza al 1° del mese .. ..	88.316		10.661.976	
Entrati nel mese .. .. .	11.874		1.944.655	
<i>Totale</i>	100.190		12.606.631	
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	12.689		2.089.473	
<i>Rimanenza alla fine del mese ..</i>	87.501		10.517.158	

## Carceri Giudiziarie

GENNAIO

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	917	74
Entrati nel mese .. ..	512	64
Usciti .. .. .	498	75
Esistenti a fine mese ..	931	63

## Assicurazioni sociali

GENNAIO

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
8168	3351	11519	6283	2578	8861	678558,75

## Ricovero di mendicITÀ

GENNAIO

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Esistenti al 1° del mese .. ..	94	106	200	38	56	94	132	162	294
Entrati .. .. .	7	3	10	2	4	6	9	7	16
Usciti .. .. .	8	5	13	3	4	7	11	9	20
Rimasti alla fine del mese .. ..	93	104	197	37	56	93	130	160	290



# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

### Movimento dei ricoverati.

GENNAIO

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	54	26	7	87	<i>Riporto</i>	873	388	97	1281
2	54	27	6	87	17	55	32	6	93
3	54	28	6	88	18	60	33	6	99
4	50	92	6	85	19	61	30	6	97
5	52	78	6	86	20	63	29	6	98
6	51	22	6	84	21	63	29	6	98
7	49	29	6	84	22	62	27	6	95
8	51	29	6	86	23	63	26	6	95
9	57	31	6	94	24	63	28	7	98
10	60	31	6	97	25	62	28	7	97
11	57	30	6	93	26	66	31	7	104
12	57	29	6	92	27	69	30	7	106
13	56	29	6	91	28	65	27	4	96
14	58	30	6	94	29	63	28	7	97
15	58	30	6	94	30	62	30	6	98
16	55	33	6	94	31	62	29	6	97
<i>A riportare</i>	873	388	97	1436	<i>Totali</i>	1811	902	190	2901

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Gennaio 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	130 —	39,60	<i>Riporto</i>	2472 —	654 —
2	154 —	42 —	17	160 —	42 —
3	128 —	42 —	18	158 —	42 —
4	150 —	41,40	19	172 —	43,20
5	134 —	40,80	20	204 —	43,80
6	134 —	43,20	21	154 —	42,60
7	200 —	40,20	22	112 —	42,60
8	116 —	38,40	23	200 —	43,80
9	202 —	42 —	24	142 —	40,80
10	154 —	39 —	25	196 —	42 —
11	138 —	42 —	26	142 —	40,80
12	170 —	42,60	27	178 —	42 —
13	158 —	42 —	28	174 —	42 —
14	184 —	40,80	29	124 —	42 —
15	122 —	39 —	30	214 —	41,40
16	198 —	39 —	31	162 —	40,20
<i>A riportare</i>	2472 —	654 —	<i>Totali</i>	4964 —	1285,20

## Biblioteca Civica

GENNAIO

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (summi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
142	12	16	23	4.509,45	365	6643	1076	7167	2	1076	—

## Musei e Gallerie d'Arte

GENNAIO

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	95	—	1677	1772
Museo civico d'arte moderna ..	21	—	1283	1304
Museo Nazionale del Risorgimento	400	—	900	1300
Castello Medioevale .. .. .	1481	—	20	1501

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

GENNAIO

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..	6.106.647	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	904.250
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	3.523.775	Utenti diversi .. .. .	20.736
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..	1.478.800	Alla Società Filut .. .. .	116.200
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	400.400	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	11.016
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	304.000	Alla città di Susa .. .. .	60.393
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	23.397
		a contatore .. .. .	1.284.792
		a forfait .. .. .	109.117
		al Municipio per illuminazione pubblica	711.727
		Travie Municipali in c. c. .. .. .	2.578.849
		"  "  in f. m. .. .. .	30.740
		Acquedotto Municipale .. .. .	970.492
		Utenti .. .. .	3.371.211
		Riscaldamento .. .. .	320.000
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>13.813.622</b>	<b>Totale</b>	<b>10.512.920</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, .. . e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

GENNAIO

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	202.699	65.364,3	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	332.230	108.729,6	53.491,2
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	526.823	99.438,4	98.994,3
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	424.651	71.615,5	71.414
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	448.787	91.489,5	91.489,5
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	659.717	125.231,3	74.695,6
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	643.631	120.815,2	110.712,6
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	283.350	91.359,8	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	414.123	88.148,5	58.672,6
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	377.998	68.595,8	67.513,3
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	144.892	49.687	—
12. Borgata Coniano-Cimitero .. .. .	358.074	107.715,7	4.616,5
13. Lucente-Vahalic .. .. .	377.992	110.441,3	—
14. Cavorotto .. .. .	151.550	61.032,6	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	620.361	102.554,6	102.554,6
16. Linea Viali .. .. .	356.635	103.433,1	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	292.069	87.146,5	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	419.599	110.645,8	11.024,2
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	363.508	92.212,6	44.382,6
20. Porta Susa-Villa della Regina .. .. .	162.764	53.259	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	426.976	120.941,8	13.062,6
22. Ponte Regina Margherita-Barricade Piacenza .. .. .	8.634	13.010,1	—
— Ospedale Militare .. .. .	16.055	5.057,2	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	15.710	8.491,3	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	21.540	10.493,9	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.050.370</b>	<b>1.966.912,4</b>	<b>602.823,6</b>

		Mese di Gennaio
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. ..	N.	18.108.007
Entrate globali mensili .. .. .	L.	5.465.980,65
Quote abbonamenti .. .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'orario) .. .. .	Km.	134.243
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) ..	N.	—
Vetture dislocate (motrici e rimorchi) .. .. .		2.708,736







# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

GENNAIO

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	6	3	27	15	2	5	12	66	47	89
Svizzera .. .. .	—	1	—	2	—	1	2	5	2	9
Germania .. .. .	—	—	3	1	—	—	1	—	4	1
Inghilterra .. .. .	—	—	4	—	—	—	2	1	6	1
Belgio .. .. .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—
Spagna .. .. .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Altri Stati Europei ..	—	—	71	12	—	—	9	30	80	42
Repubblica Argentina	5	4	4	2	3	11	1	—	13	17
Stati Uniti .. .. .	—	—	1	—	—	3	1	—	2	3
Brasile .. .. .	1	—	3	—	—	—	1	—	5	—
Colonie Italiane .. ..	1	—	1	—	—	—	5	9	7	9
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	3	1	5	—	—	2	2	3	11	6
<b>TOTALI</b>	<b>17</b>	<b>9</b>	<b>119</b>	<b>32</b>	<b>7</b>	<b>22</b>	<b>36</b>	<b>114</b>	<b>179</b>	<b>177</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 356

# LAVORO

1. — Probi-Viri.

GENNAIO

INDUSTRIE	VERTENZE							
	CONCILIATE, TRANSATTE, ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	4	10	4	18	3	4	2	9
II. Edili .. .. .	17	4	—	21	1	—	—	1
III. Alimentari .. .. .	2	—	5	7	3	—	—	3
IV. Delle pelli .. .. .	4	—	—	4	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	—	—	2	—	3	5
VI. Tessili e affini .. .. .	1	3	—	4	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	3	1	2	6	—	—	—	—
VIII. Del legno ed affini .. .. .	3	3	4	10	—	—	—	—
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	7	1	7	15	—	2	—	2
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	1	—	1	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>41</b>	<b>23</b>	<b>22</b>	<b>86</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>20</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	72
fanciulli	femmine .. .. .	70

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	145
donne dai	21 ai 50 .. .. .	249



# Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.  
Mese di Gennaio.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese		
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti					
	inferiori	superiori	Totale														
I	45	116	161	181	—	176	—	337	181	—	337	336,90	155	203,90	532	540,80	721,80
II	4	25	29	44,10	33	—	62	44,10	94	90,30	57	68,40	151	158,70	202,80		
III	16	37	53	50,40	44	—	97	50,40	75	64,20	57	51	—	132	115,20	165,60	
IV	16	32	48	45,90	89	—	137	45,90	148	201,30	6	53,70	211	285	—	330,90	
V	15	43	58	65,70	78	—	136	65,70	94	96,30	78	82,50	172	178,80	224,50		
VI	27	53	80	66,60	89	—	169	66,60	77	73,70	97	81	—	174	154,70	221,30	
	123	306	429	453,70	509	—	938	453,70	865	862,70	507	570,50	1372	1433,20	1886,90		

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di GENNAIO	Casse scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause						N. delle udienze	Riscossi Commis. Costate	Diritti Sentenza		
	Infer. e L. 3000	Sup. e L. 3000	Totale	Definito	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza			Consil. Trans. Abb.	Ponderati per mese	Totale			Emissi	Erogati	
								Provvisori	Provvisori	Costate								
Situazione all'inizio dell'anno .	48	61	109	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5017,60	—	
Variazioni avvenute nel mese	28	34	62	8	1	9	45	5	1	2	8	49	—	—	21	4	3362	—
Totale a fine gennaio	76	95	171	8	1	9	45	5	1	2	8	49	124	171	21	4	8379,71	—

\* Interessi conto corrente.

# GUARDIE MUNICIPALI

GENNAIO

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	27163	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	11
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	8677	Indigenti inviati a dormitori municip.	11
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	4046	Ubricchi raccolti sul suolo .. .	62
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	771	Bambini smarriti consegnati ai parenti	43
Richieste di visite mediche a domic.	699	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	3
Case ispezionate .. .. .	1422	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	107
Ispezioni alle panetterie .. .. .	219	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	62
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	337	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	110
Persone medicate col preparato antis.	34	Persone accompagnate in Questura ..	40
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	36	Furti campestri repressi .. .. .	15
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	139	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	126
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	7457
		Carte d'identità recapitate .. .. .	651
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	121

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	46		<i>Riporto</i>	2043
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	199	Motociclette ed automobili .. .. .		337
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .		276
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .		88
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	2	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .		60
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	40	Panettieri .. .. .		1
Cani vaganti senza museruola .. .. .	386	Parrucchieri .. .. .		—
Carrettieri .. .. .	530	Pesi e misure .. .. .		—
Case abitate senza permesso .. .. .	74	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)		6
Concimare ortaglie con materie fecali	—	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .		35
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	3	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .		18
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	3	Tasse comunali .. .. .		47
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	20	Trascurata pulizia della casa .. .. .		23
Esercizi senza certificato .. .. .	33	Velocipedi .. .. .		594
Facchini pubblici .. .. .	4	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .		45
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	19	Vetture tranviarie (fumare e sputare)		3
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	1	Varie .. .. .		222
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .		—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	535	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .		—
Macellai .. .. .	11		<b>TOTALE</b>	<b>3798</b>
Maltrattamento animali .. .. .	—			
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	137	Avvertimenti scritti .. .. .		3345
<i>Da riportare</i>	<b>2043</b>			

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—		<i>Riporto</i>	21
» furto { consumato .. .. .	8	Per mancanza di mezzi e di recapito		—
» furto { tentato .. .. .	4	» questua .. .. .		11
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .		2
» truffa .. .. .	7	» atti osceni in pubblico .. .. .		3
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismi .. .. .		1
» ferimento colposo .. .. .	1	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali		1
» lesioni colpose .. .. .	1	» reati vari .. .. .		—
» minacce a mano armata .. .. .	—		<b>TOTALE</b>	<b>39</b>
<i>Da riportare</i>	<b>21</b>			



# POMPIERI

## Sinistri.

a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

GENNAIO

dalle 0 alle 1	3
dalle 1 alle 2	—
dalle 2 alle 3	—
dalle 3 alle 4	—
dalle 4 alle 5	2
dalle 5 alle 6	3
dalle 6 alle 7	2
dalle 7 alle 8	1
dalle 8 alle 9	3
dalle 9 alle 10	1
dalle 10 alle 11	1
dalle 11 alle 12	6
dalle 12 alle 13	6
dalle 13 alle 14	4
dalle 14 alle 15	3
dalle 15 alle 16	3
dalle 16 alle 17	1
dalle 17 alle 18	3
dalle 18 alle 19	4
dalle 19 alle 20	7
dalle 20 alle 21	2
dalle 21 alle 22	3
dalle 22 alle 23	2
dalle 23 alle 24	2

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incedi in Stabilimenti industriali	—
Id. id. Laboratori	—
Id. id. Uffici	1
Id. id. Negozi	3
Id. id. Magazzini	1
Id. id. Alloggi	4
Id. id. Soffitte	—
Id. id. Tetti	—
Id. id. Canopi	1
Id. id. Sottotetti	—
Id. id. Cucine freatili, pagliai	—
Id. id. Locali sotterranei	2
Id. id. Edifici pubbl.	—
Id. id. Caselli	29
Scoppi gas	—
Explosivi depositi materie infiammabili	—
Investimenti ferroviari	2
Disastro veicoli	11
Salvataggio persone	—
Salvataggio animali	2
Fatti allarmi	1
Vari	5
TOTALE	62

c) Secondo la durata del servizio prestato.

d) Secondo l'entità.

1/2 ora	Ora 1	Ora 1 1/2	Ora 2	Ora 2 1/2	Ora 3	Ora 3 1/2	Ora 4	Ora 5	Ora 6	Oltre
39	11	4	2	3	1	—	1	1	—	—

Cavi	Metri	Livri
6	6	49

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	27	4250	Riparto	35	22250	Riparto	41	60250	Riparto	41	60250
50	11	550	700	—	—	4000	1	4000	25000	—	—	200000	—	—
100	7	700	800	—	—	5000	—	—	30000	—	—	250000	—	—
150	—	—	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	3	600	1000	2	2000	7000	2	14000	50000	—	—	500000	—	—
300	3	900	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	800000	—	—
400	—	—	2000	2	4000	10000	2	20000	80000	—	—	1000000	—	—
500	3	1500	2500	—	—	15000	—	—	100000	—	—	1500000	—	—
600	—	—	3000	4	12000	20000	—	—	150000	—	—	2000000	—	—
In riparto	27	4250	In riparto	35	22250	In riparto	41	60250	In riparto	41	60250	Totale	41	60250

Sinistri i cui danni non furono presunti, n. 22.

Viste eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 33.





# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

GENNAIO

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	752	+ 2,5	- 3,6	mezzo sereno
2	748	+ 2,2	- 1,8	mezzo coperto
3	752	+ 1,5	- 5	sereno
4	747	+ 5,5	- 3	sereno
5	741	+ 2	- 4	sereno
6	742	+ 4,5	- 2	sereno
7	742	+ 7	+ 2	sereno
8	744	+ 7,5	- 0,3	sereno
9	746	+ 6	- 0,4	mezzo sereno
10	745	+ 5,5	- 2,4	sereno
11	743	+ 8,5	- 1,5	sereno
12	745	+ 8	- 2	sereno
13	741	+ 7,5	- 2,6	mezzo coperto
14	739	+ 6	- 3	coperto
15	736	+ 7	+ 2,3	pioggia e neve
16	735	+ 4	- 1,3	sereno
17	742	+ 8	- 2	sereno
18	746	+ 6,8	- 0,7	coperto
19	747	+ 3	- 1,2	sereno
20	752	+ 7,5	- 3	mezzo sereno
21	741	+ 5	- 4,8	mezzo coperto
22	745	+ 5	+ 1	mezzo coperto
23	752	+ 4,5	- 1,7	coperto
24	752	+ 3	- 0,7	coperto
25	758	+ 6	- 1,2	mezzo sereno
26	747	+ 7	+ 0,9	pioggia, neve e coperto
27	749	+ 4	- 1,5	sereno
28	744	+ 7	- 2,5	pioggia
29	739	+ 6	+ 1	coperto
30	736	+ 7,5	+ 3,4	sereno
31	743	+ 10,8	- 1	
<b>Media</b>	<b>745</b>	<b>+ 5,7</b>	<b>- 0,3</b>	

## Note sui dati statistici

### DEMOGRAFIA

Dalla fine del 1927 al 31 gennaio 1928 la popolazione presente è passata da 549.675 a 551.889 abitanti, con un aumento di 2214 persone; la popolazione residente è passata da 544.675 a 546.889. Tale aumento, come già si è verificato durante il 1927, è dovuto alla eccedenza degli immigrati sugli emigrati.

La nuzialità, nel mese di gennaio è notevolmente diminuita: si sono contratti appena 197 matrimoni mentre nel mese precedente se ne contrassero 332, e nel mese di gennaio dello scorso anno 253. La proporzione dei matrimoni degli sposi celibi è di 89,85 %, e delle spose nubili del 91,88 %.

La natalità nel mese di gennaio non solo è stata più alta di quella del mese precedente, ma anche notevolmente più elevata di quella del gennaio 1927. Infatti si ebbero in gennaio 645 nati vivi contro 573 nel mese di dicembre scorso e 593 nel mese di gennaio dello scorso anno. Sono in prevalenza i nati maschi. I nati morti furono 45 di cui 25 maschi e 20 femmine.

La mortalità è in aumento rispetto al mese di dicembre.

I casi di morte verificatisi nel mese di gennaio ammontano a 760, mentre furono appena 654 nel mese precedente e 756 nel gennaio dello scorso anno.

Le denunce di immigrazione furono 2944 ivi compresi 1015 iscritti all'anagrafe in occasione del rilascio della « Carta d'identità », e le denunce di emigrazione 741. Dei 2944 immigrati, 2865 risultano provenienti da altri Comuni del Regno, e 79 dall'estero; gli emigrati per altri Comuni del Regno furono 683, per l'estero 58.

### DAZIO CONSUMO

Le riscossioni daziarie, depurate dei rimborsi effettuati nel mese di dicembre ammontano a complessive L. 7.493.900,55.

### PAUPERISMO

Presso il Monte di Pietà risultano effettuati nel mese di gennaio 11.874 pegni per lire 1.944.655, di fronte a 10.956 per complessive L. 1.590.918 nel dicembre scorso.

Dalla Congregazione di Carità sono stati erogati sussidi per complessive L. 51.911,25.

Nell'elenco dei poveri furono iscritte nel mese di gennaio 270 famiglie con un complesso di 772 persone e così il totale generale degli iscritti in detto elenco ammonta alla fine del mese di gennaio a 16.887 famiglie con un complesso di 54.927 persone.

### SERVIZI MUNICIPALIZZATI

L'Azienda Elettrica municipale ha avuto nel mese il seguente movimento: energia prodotta Kwh 13.813.622; energia erogata Kwh 10.512.920, e la differenza tra energia prodotta ed erogata è dovuta alle perdite per trasformazione, distribuzione e conversione.

Nel corrispondente mese dello scorso anno l'energia prodotta fu di Kwh 14.217.302; quella erogata di Kwh 10.685.666.

L'attività dell'Azienda Tramvie municipali dà queste statistiche: viaggiatori trasportati, compresi gli abbonati 18.108.007; introito complessivo L. 5.665.980,65.

### LAVORO

Dal Tribunale dei probi-viri sono state conciliate 86 vertenze, e sono state emesse 20 sentenze.

Dalla Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato sono state conciliate 49 vertenze, definite con sentenza 9.

Sono stati rilasciati 142 libretti di lavoro e 394 libretti di maternità.

### SINISTRI E CONTRAVVENZIONI

Il Corpo dei pompieri ha prestato la sua opera nel mese di gennaio per 62 sinistri.

Le guardie municipali elevarono in gennaio 3798 contravvenzioni e trassero in arresto 39 persone.

### VARIE

Nel mese di gennaio gli uffici municipali rilasciarono 356 passaporti.

Sono state protestate 2333 cambiali (1741 nel dicembre) e sono stati dichiarati 43 fallimenti (45 nel mese di dicembre).





EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

## EMISSIONE OBBLIGAZIONI "CITTÀ DI TORINO"

Nel numero di dicembre del 1927 i lettori avranno esaminato con vivo compiacimento l'opera fattiva dell'Amministrazione podestarile che, sotto la guida illuminata dell'ammiraglio di Sambuy, ha rapidamente provveduto a colmare numerose lacune di molti servizi pubblici.

La necessità di consolidare con mutui a lunga scadenza i debiti per spese straordinarie incontrate nei bilanci passati dal 1922 al 1927 e il ritmo accelerato di lavoro che nel primo anno del suo governo il Podestà di Torino ha impresso all'ampliamento e alla sistemazione delle più importanti opere pubbliche, ha richiesto naturalmente un provvedimento definitivo da parte dell'Amministrazione Comunale.

Saggiamente quindi si è provveduto con operazioni provvisorie presso la Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto Opere Pie S. Paolo, per poter far fronte alle spese straordinarie, rimandando a tempo più opportuno la stipulazione di un prestito definitivo.

Le previsioni sue che, con il risanamento della moneta si sarebbe avuto un periodo di addolcimento nel tasso d'interesse, sono state pienamente confermate dai fatti: onde il Podestà ha potuto recentemente stipulare con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, una emissione di obbligazioni intitolate alla Città di Torino, a

condizioni particolarmente favorevoli, tanto per il Comune quanto per il pubblico.

Il prestito di L. 80.000.000, estinguibile per ammortamento in 30 anni, sarà collocato sul mercato per mezzo del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, il quale emetterà una serie speciale di obbligazioni « Città di Torino », fruttanti l'interesse del 6% annuo netto, al valore nominale di L. 500, con pagamento degli interessi a rate semestrali al 1° gennaio e al 1° luglio di ciascun anno.

Tali obbligazioni sono garantite dal Comune di Torino con delegazioni sulla riscossione del dazio-consumo per l'importo delle semestralità dovute per il pagamento degli interessi e per l'ammortamento del debito, dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, che ha un capitale sociale di L. 102.000.000 e riserve di L. 12.096.703,65, e infine dallo Stato, essendo le obbligazioni parificate alle Cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti.

Uno speciale Sindacato di collocamento si è costituito dai più importanti Istituti di credito piemontesi, cioè dalla Cassa di Risparmio di Torino, (che per delega del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche è stata posta a capo del Sindacato), dall'Istituto Opere Pie

S. Paolo, dalle Casse di Risparmio di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, e dalla Banca Popolare di Novara.

Tale Sindacato ha sottoscritto per oltre Lire 130.000.000 di obbligazioni, che hanno dovuto essere ridotte pro-rata per raggiungere i soli 80 milioni, da emettersi: prima dimostrazione questa della grande fiducia che i rappresentanti dei più importanti Istituti di Credito della regione hanno avuto nel Comune di Torino.

La sottoscrizione sarà aperta il 16 Aprile 1928 e chiusa non oltre il 23 dello stesso mese, e non è dubbio che incontrerà la più lusinghiera fiducia da parte dei risparmiatori, e permetterà così alla Città di Torino di poter procedere rapidamente, a condizioni favorevoli, all'ultimazione delle grandiose opere pubbliche che il Podestà ammiraglio di Sambuy ha iniziate o ha in animo di compiere, per assicurare alla nostra città la espansione e il miglioramento che si convengono ad uno dei più grandi centri industriali d'Italia.

Di grande conforto, anche in questa circostanza è stato l'autorevole interessamento ed appoggio del Governo Nazionale, e ne è prova il telegramma che, a trattative concluse, S. E.

il Ministro conte Volpi di Misurata ha diretto al Vice Presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. avv. Giuseppe Depanis, e che qui testualmente riportiamo:

« Pregola esprimere rappresentanti Casse Risparmio e Istituti partecipanti Sindacato collocamento obbligazioni Città di Torino mio vivo compiacimento per cordiale adesione data operazione predisposta su direttive Governo Nazionale. Ho appreso con vivo interesse proposito Istituti tutti voler dare migliore collaborazione per collocamento titoli presso risparmiatori iniziando così con l'esempio del forte Piemonte opera educatrice da parte Istituti Credito per convogliare risparmio nazionale verso investimento di sicuro riposo preparando largo stabile mercato interno obbligazioni per provvedere mezzi per opere dirette elevare livello economico e morale vita nazionale ».

Il successo dell'operazione darà al Podestà la migliore e più tangibile prova della simpatia con cui la cittadinanza segue i suoi sforzi per il continuo e progressivo sviluppo e miglioramento della nostra città.



# Gli impianti idro-elettrici del Municipio di Torino nell'Alta Valle dell'Orco

La Valle dell'Orco, o di Locana, sta per cambiare aspetto: o meglio, restando immutabile il suo magnifico scenario di declivi azzurri e di cime nevose, di aspri gioghi e di conche verdissime, una nuova vita penetrerà a fervere fra i suoi dirupati e pittoreschi passaggi. Quelle strade, fino a due anni fa percorse solamente da gitanti e da turisti, si vanno animando di squadre di lavoratori, che ivi porteranno quanto di meglio vanta la moderna scienza in fatto di impianti idro-elettrici.

Uno sguardo, anzitutto, alla vallata: una delle più ricche di storia e di *folklore*. Tradizioni millenarie e caratteristici costumi. Perchè il nome di Orco al torrente che nasce dai crepacci del Gran Paradiso, fende le valli di Ceresole e Noasca, e va ad unirsi, presso Pont, al Soana, dopo un corso segnato da salti, da cristalline cascate e da rivi mormoranti? Nessun particolare, nè storico nè leggendario, che giustifichi la sinistra denominazione; ammenochè essa non sia stata semplicemente suggerita dallo spettacolo pauroso che presentano talvolta le alte rocce in mezzo a cui la corrente rumoreggia cupa, risvegliando echi di fantastici quadri infernali.

Ma i valligiani le hanno dato anche un altro nome, più poetico e suggestivo: *Ac-*

*qua d'oro*, forse per un riferimento ai filoni che la reser *bre* in antico, certo per la eccezionale risorsa che si può trarne; e in realtà l'argento delle belle cascate si trasformerà, in un avvenire molto prossimo, in tanto oro, grazie alla sua intensa applicazione industriale.

Sarebbe superfluo dire dell'importanza straordinaria che tutta la zona verrà ad assumere.

Cuornè, oggetto di curiosità per la sua torre di Carlevatto, per il palazzo di re Ardoino, per la severa *casa del diavolo* e per il notevole affresco che si ammira nella chiesa parrocchiale; Pont Canavese con le due torri dominanti le valli dell'Orco e del Soana, la ridente Locana, la rustica ma interessante Noasca, e, più su, il piano di Ceresole, luogo favorito di cacce regali, vedranno aumentata la loro popolazione e moltiplicati i loro traffici. Il villegiante non vi troverà forse più, dovunque, la solitudine selvaggia che invitava al sogno, ma il progresso, in compenso vi porterà i suoi influssi.

Opera colossale, quella d'imprigionare e incanalare l'Orco. La regione non è vicinissima a Torino. Gli stessi mezzi di comunicazione coi Comuni dell'alta valle sono necessariamente diversi e non a tutte le



stagioni sollecciti; è un altro dei vantaggi che la zona verrà a godere, quello d'esser meglio unita alla metropoli.

Quarantacinque chilometri per Cuornè; ottantacinque per Ceresole Reale; e, per arrivarci, ferrovia e autobus, ma con le corse frequenti solo all'estate. Per il resto dell'anno, a Pont, a Cuornè e a Castellamonte, capilinea della Ferrovia Centrale del Canavese, finisce ogni vera attività commerciale, metodica e quotidiana.

ne oltre le quali svettano le gioaie delle prealpi, piacevole per il salubre clima, punto di convergenza agli sbocchi delle principali vallate, con una popolazione che ascendeva, una ventina d'anni fa, a seimila abitanti.

Origini remotissime. Lo abitarono gli Etruschi, i popoli Umbrici, i Liguri-Taurisci e i Celti. Le sue vicende si confondono per lungo tempo con quelle dell'intero distretto dell'alto Canavese (un gran distretto



La diga minore in costruzione vista da valle.

La coraggiosa e benemerita iniziativa del Municipio di Torino sta insomma per aprire ai borghi della valle le più promettenti possibilità di avvenire.

Luoghi, dicevamo, densi di storia. Notano gli eruditi esser esistita fin dall'epoca romana una terra detta *Kanaba* o *Canava*, menzionata nei privilegi di Vercelli del secolo IX, da cui trasse origine il nome *Canavasium*, territorio, fino al secolo XI, ristretto ai siti a' piè delle Alpi Taurine, ora Cozie. E fra i capoluoghi più importanti del Canavese è Cuornè, a 412 metri sul livello del mare, cinto per tre lati da colli-

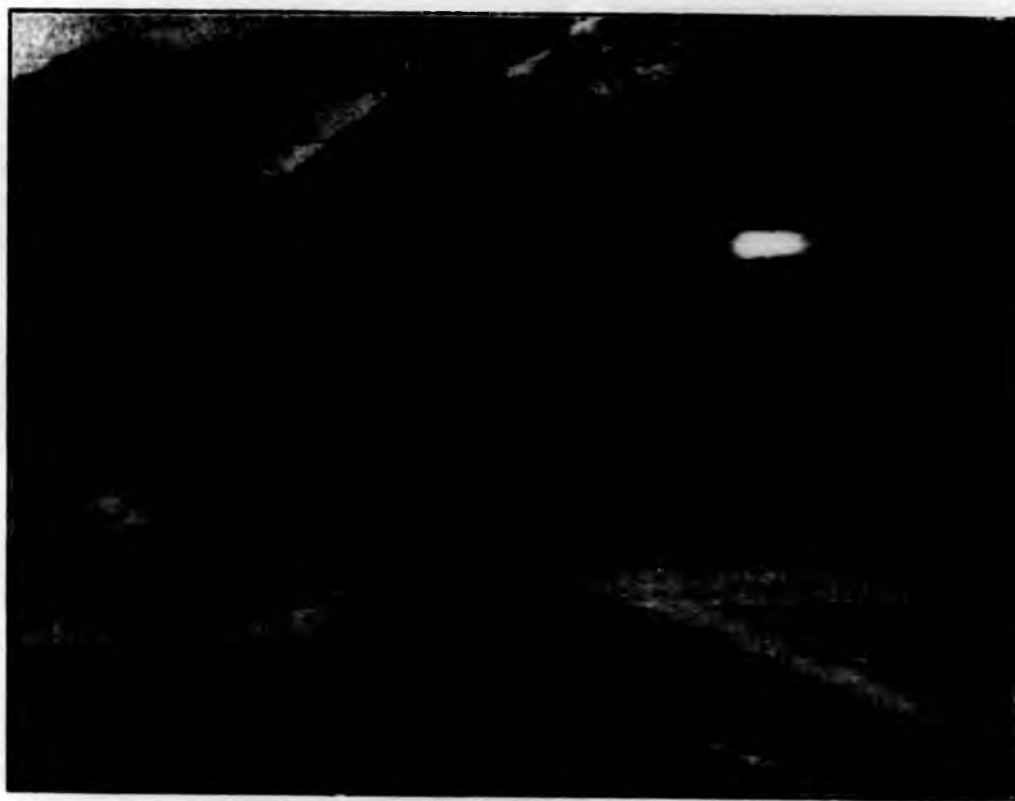
minerario distinto in varie frazioni fortificate) dove i romani posero una corte di giustizia estesa dal Malone al Chiusella, erigendovi torri e baluardi. Si parla di famiglie romane che vi avrebbero avuto residenza e di un sepolcreto pagano rinvenuto nella regione Mercande sulla vecchia strada fra Cuornè e Valperga.

Sopraggiungono l'invasione barbarica e il dominio degli imperatori; ma, per trovare segni — invero, più tradizionali che storici — della fondazione di Cuornè, bisogna arrivare al 1030 circa, quando l'Orco, tra le cui acque si trovavano abbondanti

sabbie aurifere, avrebbe traboccato dal suo letto, invadendo il territorio dove sorgevano ricchi stabilimenti metalliferi, che sarebbero andati distrutti. Rovina e desolazione in tutta la plaga. Le genti venute dal Milanese, esperte di metallurgia, pensarono allora di rifabbricare il borgo, il nome del quale divenne successivamente *Corgnava*, *Corgnai* e *Corgnate*: etimologia, al solito, spiegata in differenti modi, più semplice e convincente quello che si riferisce

viene, a rimetter ordine, il Conte Rosso che, assediata Cuornè, ottiene il nuovo giuramento di fedeltà a favore dei propri feudatari, dopo aver fatto smantellare le mura che Adelaide vi aveva edificato.

Ma troppo lungo sarebbe anche solo sfiorare le cruento e complicate competizioni ch'ebbero a oggetto o a teatro Cuornè e la valle dell'Orco. Del passato ben poche tracce restano oggi. Già s'è accennato a una torre detta del Carlevatto, di costru-



La diga minore compiuta - Nello sfondo il cantiere per la grande diga.

al nome di un vicino monticello: *Corgnas*.

Nel 1070 si crede che transitasse per *Corgnava* Adelaide di Susa, soffermandosi per pregare, innanzi di ritirarsi nel villaggio di Canischio, ritenuto dai più il romitorio della famosa marchesana. Nel secolo XIV, violente guerre intestine. A Cuornè, diventata per la sua posizione capoluogo del contado, si manifesta un particolare movimento popolare, quello dei *tuchini*, nome che significava « tutti in uno » e che davasi ai contadini insorti contro le ingiustizie dei vassalli minori. Il moto si diffuse dalle sorgenti dell'Orco alle rive della Dora. Inter-

zione romana. Un'altra ve n'è, chiamata dell' « orologio », di proprietà del municipio cuornatese, che l'acquistò parzialmente l'anno 1475 dal conte Ardoino di Mercenasco per 12 fiorini, fabbricata nel 1380 dai conti di Valperga per porre un freno alle sanguinose sedizioni. Nel cuore del borgo, in via Arduino, un palazzo si osserva, con finestra a sesto acuto, chiamato comunemente « la casa del re Ardoino », perchè si vuole che lì egli abbia dimorato: affermazione non priva di qualche fondamento se si pensa, come registra il teologo Pagliotti, dalle cui accurate e solerti ricer-

che sono desunte queste notizie, che Arduino, inseguito dai militi di Enrico II, nella primavera del 1004 dovè quivi inevitabilmente passare e sostare prima di rinchiudersi nella rocca di Sparone. In altri tempi il borgo era poi guernito di due castelli, uno dei quali fu appunto atterrato nel 1388 da Amedeo VII di Savoia. Titanica infine, per usar la definizione del Vaccarone, sia per gli enormi massi sia per lo

si trova Pont, a 440 metri di altitudine, dove si lavorava nei secoli scorsi all'estrazione del marmo da due fiorenti cave. Con codesto marmo di Pont Canavese furono appunto fatte le statue di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, il gruppo « La verità che incatena il tempo » nell'Università di Torino, gli ornati della galleria Beaumont nel palazzo Reale e quelli della basilica di Superga. Per varie cause i lavori



La strada comunale Noasca-Ceresole ricostruita dal Comune di Torino.

spessore delle pareti, la casa detta « del diavolo », cui si connette una strana leggenda di amore e di morte, protagonisti una superba castellana e un audace cavaliere da lei respinto e buttatosi perciò nei gorghi dell'Orco. Il fantasma del suicida apparve alla fanciulla, tormentandola tanto da indurla a cercar quiete nel monastero di Belmonte. Venerande favole ormai dimenticate. Ora Cuorgnè è meritamente rinomata per le filature di seta e di cotone, nonchè per la lavorazione del ferro e del rame ridotti in utensili a uso domestico.

A ovest del capoluogo di mandamento

in quelle cave vennero abbandonati, e in abbandono caddero pure miniere di rame, argento e piombo. Vi sono invece sempre attive le fonderie di rame e di ferro, ma, soprattutto, danno ricchezza al paese la filatura, torcitura e tessitura meccanica, con imbiancamento e coloritura dei tessuti di cotone.

Quanto al lato storico, si vedono ruderi di mura, di parapetti, di bastioni, e le due menzionate torri, entrambe, ad ascoltar la tradizione, erette da Arduino: l'una, detta del castello Tellario, già appartenente ai conti di S. Martino, verso la valle dell'Or-



co; l'altra detta Ferranda, ex presidio dei conti di Valperga, verso il guado della Soana.

Anticamente, dicono Vaccarone e Nigra, il villaggio era circondato da mura ed il ponte sulla Soana, costruito in pietra, d'un solo arco, aveva una porta nel mezzo che si teneva chiusa in occasione di guerre e di pestilenza. Si parla di una primitiva chiesa che il re Ardoino avrebbe fatto risto-

livello del mare, principal centro del Comune, composto di numerosissime frazioni. Vi si trattavano una volta tutti i minerali provenienti da Brosso. In seguito non si esercirono che una manifattura di rame e due fabbriche per la lavorazione del ferro. Territorio ricco di pascoli, di legnami, di grosso e minuto bestiame, i cui prodotti formano la prosperità degli alacri e ingegnosi abitanti.



Il cantiere della grande diga di Ceresole Reale - Il piano inclinato ed i baraccamenti.

rare e che si ritiene fosse in origine una di quelle cripte a cui ricorrevano i cristiani per pregare durante le persecuzioni.

Da Pont si passa a Sparone, distante da quello cinque chilometri, situato su un alto poggio, con una antichissima chiesa e le vestigia del gagliardo castello ove Ardoino sostenne per poco men di un anno l'assedio contro l'imperatore Arrigo, costringendolo da ultimo a rinunciare all'impresa. Fu una formidabile resistenza che fece guadagnare ai difensori il curioso soprannome di *Sparonisti*.

Si prosegue per Locana, a 610 metri sul

Più su, a 1100 metri, s'aggruppa il villaggio di Noasca, sulla sinistra dell'Orco. Le acque della Noaschetta si riversano in una meravigliosa cascata che per gradi, battendo su sei banchi di roccia, si ramifica con un effetto bellissimo.

« Una delle più imponenti cascate che si possano vedere sulle nostre Alpi » viene giudicata da guide e da viaggiatori.

Da questo punto, il paesaggio diventa improvvisamente asperissimo: la valle si fa così angusta da non lasciarvi che la sottile fenditura per il bianchissimo e spumoso nastro dell'acqua. Nelle pareti di roccia fu

necessario incidere uno stretto sentiero, unica via accessibile fino al 1904, che, per la sua speciale struttura, s'ebbe il nome di *escaler*. Quadro affascinante fra quant'altri mai. Orride gole. Giganteschi massi



Diga di Ceresole Reale.  
Prima gettata di fondazione sulla sponda sinistra.

sparsi in disordine come resti di un ciclopico edificio atterrato da un remoto sconvolgimento. In fondo, rider sommerso di cascatelle, unica voce nel vasto silenzio.

Ma ecco, quasi per un impreveduto cambiarsi di scena, la pianura di Ceresole: l'estremo villaggio della valle, a 1620 metri d'altezza, in un cerchio di bianche cime e di fitte boscaglie di pini; soggiorno estivo prediletto da molti villeggianti ivi attirati dalle fonti di acque ferruginose, che i sanitari lodarono, sgorganti alle pendici del monte Bellagarda. Sul piano di intenso smeraldo, costellato di corolle multicolori, spiccano elegantissime ville, proprietà di aristocratiche famiglie piemontesi. Ceresole ebbe il nome di « Reale » dal 1862. Più

sopra, infatti, a 2535 metri, si estende il Gran Piano di caccia di S. M. il Re, e il compianto Re Umberto, due giorni dopo di quello in cui fu rapito all'affetto della nazione, avrebbe dovuto recarvisi per le cacce allo stambecco.

La nostra escursione ideale ai paesi della valle dell'Orco è finita. Pagato il rapido tributo alla parte storica, turistica e industriale, veniamo all'impianto idro-elettrico del Municipio di Torino, il cui progetto fu affidato all'ingegnere Clemente Bornati dell'Ufficio Tecnico Comunale.

\* \* \*

La deliberazione del lavoro e le prime disposizioni circa i capitolati d'appalto risalgono al periodo del Commissario prefettizio barone La Via. La questione, curata quindi dal generale Donato Etna, venne sollecitamente portata a soluzione dal primo Podestà, l'ammiraglio di Sambuy, in collaborazione col vice-Podestà conte ingegnere Orsi, che ha voluto dare un intensificato impulso alle grandiose opere.

Nella primavera del 1926 si cominciarono i lavori, assegnando il 1929 come termine al compimento della prima derivazione di Rosone.

I piccoli laghi montani stanno adunque per essere trasformati in grandi serbatoi: lo stesso torrente Orco verrà sbarrato da grandi dighe per la formazione di immensi bacini di raccolta delle acque durante i periodi di piena per essere poi utilizzate per integrare le scarse portate invernali.

Sorgeranno le Centrali di Mua, Rosone, Bardonetto che, per mezzo di macchine potenti, produrranno l'energia elettrica; e questa verrà trasportata mediante linea ad alta tensione alla nostra città ed alla zona circostante apportando nuovo lavoro e comodità, e perciò maggior ricchezza e benessere sociale.

Va notato che il Municipio di Torino si

è proposto di sfruttare le risorse idriche dell'alta valle dell'Orco, nella zona che si estende dal confine francese fino a Bardonetto Inferiore, coll'attuazione di quattro derivazioni e tre centrali, perchè in una centrale, quella di Rosone, si utilizzano le acque di due canali.

Le derivazioni progettate sono: una in vicinanza del lago Serrù con restituzione a Mua a monte di Ceresole Reale; una superiore dall'Orco con presa sotto l'abitato di Ceresole Reale in regione Pis, e restituzione a Rosone; la terza dal Piantonetto colla presa a Pian Telessio e dai laghi Balma ed Eugio, pure con restituzione a Rosone; la quarta, inferiore, dall'Orco con presa a Rosone e restituzione a Bardonetto Inferiore.

Il lago Agnel, della prima derivazione, a quota più alta (2291 metri sul mare), sia per la sua limitata ampiezza, sia per le rocce friabili esistenti in corrispondenza dello sbarramento, male si presta all'esecuzione di un grande serbatoio; ma in compenso, ha un bacino imbrifero relativamete vasto (circa kmq. 10) che non può rimanere inutilizzato.

Il lago Serrù (a 2247 metri d'altezza) che ha un bacino più ristretto (circa 5 kmq.) può per la sua capacità servire per l'accumulazione di oltre 12.000.000 di mc. Si ritiene perciò conveniente convogliare le acque provenienti dal bacino imbrifero del lago Agnel ed accumularle nel serbatoio del lago Serrù mediante una breve galleria lunga circa 740 metri progettata tra i due laghi. Ciò è possibile ottenersi perchè il dislivello fra il pelo dei due laghi è di 44 metri ed il pelo del lago Serrù trasformato in serbatoio della capacità di circa 12 milioni di mc. risulterebbe soltanto di m. 31 più alto di quello attuale.

La presa di questa derivazione non si effettua direttamente dal serbatoio al lago Serrù, ma circa 100 m. più in basso per consentire al canale di raccogliere lungo il

suo percorso le acque provenienti dai ghiacciai del Carro e del Nel.

Il canale, che percorre circa 6100 metri sulla sponda destra dell'Orco, ha la pendenza dell'1,50 per mille. Ne' suo primo



Finestra di attacco della galleria-serbatoio.

tratto è a mezza costa, ma coperto per preservarlo dalla neve e dai geli, e dopo 780 metri prosegue in galleria fino alla vasca di carico.

Esso è progettato a pelo libero e convoglia anche le acque dei rivi del Carro, Truciasse e del Nel provenienti dai ghiacciai del Carro e del Nel.

Di fronte alla borgata Mua è progettata la vasca di carico da cui parte la condotta forzata metallica, la quale fa capo alla centrale situata in prossimità del torrente a sponda sinistra.

Le acque della derivazione del lago Serrù appena restituite al torrente entrano nel grande serbatoio di Ceresole della capacità di circa 35.000.000 di mc.

Una canale che si sviluppa sulla sponda



sinistra dell'Orco, con pendenza dell'1,50 per mille lungo circa 15.762 metri fa capo alle vasche di carico prima del torrente Piantonetto, e, lungo il suo percorso, riceve le acque dei torrenti Roc, Ciamosseretto e Noaschetta.

Le condotte forzate dalle vasche di carico raggiungono il fabbricato della centrale alla borgata Rosone prima della confluenza del Rivo Piantonetto col torrente Orco.

In questa centrale, unica, ripetiamo, per due impianti a opere ultimate verranno utilizzati 50.662,32 HP nominali continui circa.

La derivazione inferiore dall'Orco ha origine a Rosone con due prese, una dall'Orco e l'altra dal Piantonetto, e riceve anche le acque di restituzione della centrale di Rosone.

Il canale, che si sviluppa a sua volta



Parte del cantiere della grande diga.

La derivazione della valle del Piantonetto si effettua dal torrente a Pian Telesio dove è progettato un serbatoio della capacità di 12 milioni di mc. e dai laghi Balma ed Eugio, al quale ultimo è progettato un altro serbatoio della capacità di metri cubi 3.200.000. I canali che si sviluppano sulla sponda sinistra, hanno la lunghezza complessiva di m. 7000 circa, con la pendenza dell'1,50 per mille e fanno capo ad un'unica vasca di carico, da cui la condotta forzata scende parallelamente al terreno, convenientemente adattato a piano di posa della condotta, e raggiungendo la stessa centrale di Rosone.

sulla sponda sinistra e passa sopra l'abitato di Locana, ha la lunghezza di circa 7000 metri fino a raggiungere la camera di carico a monte della borgata Bardonetto Inferiore; e la condotta, dalla camera di carico, fa capo alla centrale a valle dell'abitato di Bardonetto, a monte della strada.

E' inoltre progettato un serbatoio di compensazione a valle della centrale di Bardonetto della capacità di mc. 36.000 per mantenere il deflusso costante nella stagione estiva, durante l'irrigazione, perchè, secondo il disciplinare di concessione, si deve raggiungere almeno una portata continua di litri 4200 al l'' a valle di Bardonetto.

Dalla centrale di Rosone, ad opera ultimata, partiranno due palificazioni della lunghezza di circa 59 km. ciascuna, ognuna delle quali sarà formata da pali alti circa m. 23 e collocati alla distanza di m. 200 circa l'uno dall'altro, portando ciascuna due terne di fili.

Le linee sono progettate per tensione di 88.000-75.000 volt e fanno capo alla centrale di Torino (al Martinetto) dove sorgerà

zione di Pont al luogo di impiego o di installazione, nonchè per favorire l'incremento delle attività turistiche nella regione.

E, quanto alle altre opere, in costruzione avanzata, eccone l'elenco, sufficiente, per se stesso, a dare una precisa idea della loro grandiosità:

1) Grande diga a gravità con muro di guardia per lo sbarramento dell'Orco in



Canale di presa a Ceresole Reale ed imbocco della galleria - La casa della Direzione dei lavori.

un nuovo fabbricato per ricevere e trasformare la corrente in arrivo ed immetterla nella rete di distribuzione della città.

Aggiungiamo che la centrale di Rosone sarà collegata anche con quella di Mua, mediante una linea di 88.000 volt.

Le derivazioni saranno eseguite gradualmente, cominciando da quella superiore dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone, già in corso di esecuzione, comprendente, come opere accessorie, la sistemazione della strada fra Pont Canavese e Ceresole Reale, ormai effettuata e che servirà per rendere più agevole il trasporto delle grandi quantità di materiali e di macchinari dalla sta-

regione Pis a Ceresole Reale (1500 metri sul mare) dell'altezza massima di 54 metri e della lunghezza sul ciglio di 270 metri, spessore massimo in fondazione m. 42,60 ed alla sommità m. 5, per la formazione del serbatoio di Ceresole, della capacità di 35.000.000 di mc.

2) Opere di presa e di scarico.

3) Canale in galleria della lunghezza di m. 15.762, che ha origine direttamente dal serbatoio alla quota 1530,50, con pendenza dell'1,50 per mille, ricevente, lungo il percorso, le acque dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta. La sua sezione è di m. 2 circa di larghezza per circa m. 2,50

di altezza ed è capace di convogliare fino a 9 mc. al l'".

4) Serbatoio giornaliero in galleria formato con sezione più ampia, (42 mq.) della capacità complessiva di circa 36.000 mc.

5) Due vasche di carico, sopra le quali è progettata la casa dei custodi. L'entrata delle acque nelle vasche è protetta da una griglia e regolata da una paratoia.

6) Condotte di scarico metallica lunga circa 425 metri con diametro variabile da monte a valle di mm. 2000 a mm. 900, ricevente le acque da un autolivellatore sistema ing. Noè. Lo scarico avviene in una gola naturale per raggiungere il torrente Piantonetto in località Valsoani a monte della borgata San Lorenzo.

7) Due condotte forzate metalliche lunghe circa 1825 metri con un diametro decrescente da monte a valle cioè da mm. 1450 a mm. 1050, costruite con tubi chiodati nella parte superiore ed in quella inferiore con tubi blindati.

8) Centrale di Rosone in cui saranno collocate n. 4 turbine tipo Pelton di 20.500 HP ciascuna, accoppiate direttamente agli alternatori. L'energia verrà elevata alla tensione di 88.000 volt mediante quattro trasformatori elevatori e dopo essere passata attraverso agli apparecchi di protezione e di misura, verrà immessa nella linea ad alta tensione.

9) Una linea ad 88.000 volt formata da una palificazione con due terne, che partirà dalla centrale di Rosone, per una lunghezza di 59 km., con pali alti m. 23 circa, collocati alla distanza di 200 metri l'uno dall'altro, facendo capo alla centrale di Torino.

10) Al Martinetto, in vicinanza della centrale termica: la centrale ricevitrice dell'energia proveniente dalla valle dell'Orco, con 4 trasformatori abbassatori della tensione a 27.000 e a 6600 volt, apparecchi di protezione di misura, di comando, ecc.

Per ciò che riguarda i risultati preve-

dibili da tanta opera, si consideri che la potenza media continua della derivazione fra Ceresole Reale e Rosone è di circa 32.379 cavalli, a cui corrisponde una produzione annua di circa 150.000.000 Kwh nella centrale di Rosone. E quanto alla spesa del



Montaggio delle condotte forzate.

lavoro, il costo totale della derivazione è stato approssimativamente calcolato in lire 192 milioni. Per il finanziamento parziale il Municipio nostro ha contratto con la torinese Cassa di Risparmio un mutuo di cento milioni al 6,25 per cento, ammortizzabile in ventun anni, cominciando dal 1930.

All'epoca in cui s'iniziarono i lavori (primavera del 1926) già era finita la sistemazione della strada di accesso ai cantieri, cioè dalla stazione di Pont Canavese fino a Ceresole Reale, ed erano eseguiti tutti gli



impianti necessari per l'esecuzione delle opere ad eccezione di quelli più importanti, riguardanti la costruzione della diga di sbarramento dell'Orco, pei quali l'ultimazione è avvenuta solo nell'estate 1927.

Un'occhiata, ora, allo stato attuale dei lavori: per la grande diga gli impianti hanno incominciato a funzionare regolarmente in principio del settembre scorso e si sono eseguiti circa 9000 mc. di conglomerato. Il getto, sospeso in principio di novembre per il sopraggiungere dei primi geli, viene ripreso in questa primavera.

Sono perforate le gallerie della presa e dello scarico di fondo del serbatoio è a buon punto il loro allargamento e sistemazione.

Lo scavo in galleria fra la presa e le vasche di carico è eseguito per circa 14 chilometri. Sono pronti i piani di posa della condotta di scarico e delle condotte forzate, e di queste ultime un terzo circa è già collocato in opera.

Nella centrale di Rosone si sono eseguite le fondazioni delle macchine e sono a buon punto i muri perimetrali. Si spera prossimamente di poter incominciare l'installazione dei macchinari.

La linea elettrica ad alta tensione fra Rosone e Torino (Martinetto) è in corso di appalto e quanto prima si potrà dar mano ai tracciamenti definitivi ed all'infissione dei pali.

La centrale ricevitrice del Martinetto è quasi ultimata e quanto prima si incomincerà il collocamento in opera dell'apparecchiatura.

Tutte le opere verranno portate a compi-

mento con la massima premura e si spera che l'impianto possa funzionare in parte entro il corrente anno.

Resta da dire della distribuzione degli appalti, tutti a ditte e a imprenditori italiani. Il primo lotto (diga e opere accessorie) fu assegnato ai fratelli Costamagna; il secondo al cav. Carlo Allara; il terzo, il quinto (*tunnel* e centrale di Rosone) ai signori Borini ed ingegnere Bettanini; il quarto (condotta forzata e collocamento dei tubi) alla ditta Togni ed alle Officine di Savigliano, alle quali fu pure affidata la costruzione dei pali. Il collocamento in opera della linea è dell'ing. Casella. Per la centrale ricevitrice di Torino si è incaricata la Soc. An. Ing. Faletti.

Per l'ingente numero d'operai che si recano a lavorare nella regione dell'Orco, si eressero case in muratura, baracche, magazzini e un ampio refettorio con tavole e posti per tutti gli addetti al cantiere.

I lavori ebbero già la visita di illustri personalità, quali il Ministro Federzoni e il governatore della Somalia, S. E. De Vecchi, che rimasero ottimamente impressionati della perfetta organizzazione.

Per concludere, si tratta di una magnifica impresa, che non presenta però nessun rischio, data la bontà della derivazione, la natura dei terreni, i mezzi dei quali dispone la tecnica moderna e la pratica conseguita in altri impianti già effettuati in condizioni analoghe dal Comune di Torino: un'opera che, concorrendo al benessere della città, porta indubbiamente il suo contributo alla valorizzazione delle ricchezze nazionali.

## IL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO

### CAPITOLO I.

#### Il rinnovamento edilizio di Torino da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II.

Emanuele Filiberto - Sua prima dimora a Torino - La costruzione della Cittadella per opera di Pacciotto da Urbino - Il R. Parco innalzato su disegni del Palladio (?) - Carlo Emanuele I - Suo primo ingrandimento di Torino verso mezzogiorno - Regolamento della Piazza del Castello per opera di Ascanio Vittozzi - Apertura di Via Roma e della Piazza S. Carlo su disegni di Carlo Castellamonte - Restauri al Palazzo Reale, costruzione delle chiese di S. Carlo, del « Corpus Domini », delle ville di Mirafiori, della chiesa e convento dei Cappuccini, dell'Eremo dei Camaldolesi, della villa del Cardinal Maurizio per opera del Vittozzi - La reggente Maria Cristina e Carlo Emanuele II - Il nuovo allargamento di Torino verso il Po - La costruzione del nuovo Palazzo Reale su disegno di Amedeo Castellamonte - La reggente Giovanna Battista e suo amore per lo sfarzo e per l'arte - I sontuosi palazzi privati condotti a termine o iniziati sotto il suo regno, i palazzi Truchi di Levaldigi, Scaglia di Verrua, Ferrero d'Ormea, Francesco delle Lanze, degli Argenterii, Fleury, Borgo, Turinetti di Cambiano, del Municipio, ecc., ecc. - Il nuovo Ospedale di S. Giovanni di Amedeo Castellamonte - Il Collegio dei nobili e il palazzo Carignano del padre Guarini - Lo sfarzo delle villeggiature: la Venaria, la villa Turinetti a Castiglione, la villa di Filippo d'Agliè a Valallice, la villa della « Generala », il castello di Rivoli, il castello del Valentino, ecc., ecc.

Fino a quando, con Emanuele Filiberto, a mezzo il Secolo XVI, gli interessi di Casa Savoia non gravitarono verso il Piemonte, Torino era stata sempre trascurata, e più lo sarebbe stata, se non avesse accolto fra le sue mura un importante Vescovado, di cui era stato titolare il fiero e nobilissimo S. Massimo (1).

Onde, per secoli, l'unica abitazione decorosa per i Duchi di Savoia e per i loro ospiti durante i brevi soggiorni, era stato il palazzo episcopale a lato della Chiesa di

S. Giovanni, o il così detto castello delle quattro torri (ora Palazzo Madama) che però ben poche comodità doveva offrire prima dei restauri che furono apportati per opera di Madama Reale Giovanna Battista (2).

Scriveva infatti nel 1566 l'ambasciatore veneto Giovanni Correr al suo Senato che « il Duca si doleva che in tutte le sue città non vi fosse un sol palazzo nel quale potesse alloggiare onorevolmente », e concludeva: « certo ha ragione perchè ben spesso, quando va attorno gli conviene alloggiare in certe casupole che ognuno delle S. V. Eccellentissime si vergognerebbe di abitarle » (3).

E così anche Emanuele Filiberto abitò dapprima nel palazzo del Vescovo finchè ne occupò poi definitivamente una parte, acquistandola dai canonici (4). Ma le condizioni di tale dimora erano così misere, che dovette costruire una nuova ala, che si chiamò « Il Paradiso » (5), non perchè fosse di particolare bellezza, ma perchè tale poteva apparire in confronto con le decrepite case vicine.

Nè Emanuele Filiberto, per quanto non digiuno di amore per l'arte, potè imprimere un notevole impulso verso il rinnovamento edilizio di Torino. Premevano per lui cose maggiori: il consolidamento dello Stato, l'affermazione dell'autorità sua e la

difesa dei domini aviti con tanta nobilissima fatica riconquistati. Onde l'architettura che fiorì durante il suo regno non fu quella civile, ma quella militare.

Le mura di Torino continuarono ad essere quelle che erano nel 1461, costituenti un perfetto quadrilatero, con le quattro porte a mezzo circa d'ogni lato, come ce la hanno tramandata il nostro Giuseppe Bagetti (6) e il pittore fiammingo Giovanni Caracha (7), ma il Duca Emanuele Filiberto vi aggiunse nel 1565 dalla parte di sud-ovest la cittadella, disegnata dal celebre Francesco Pacciotto di Urbino. Questa opera, giustamente ammirata e condotta a termine due anni prima di quella analoga di Anversa, era degna di stare a paro con le costruzioni che hanno dato fama immortale al Sangallo (8) e al Maresciallo di Vauban, l'unico forse, quest'ultimo, che avrebbe potuto costituire un grave pericolo per Torino se, durante l'assedio del 1706, non avesse dovuto limitarsi, per la tarda età, a dar consigli da Parigi (9).

Certamente a ragione, un altro ambasciatore Veneto, Francesco Molin nella sua Relazione al Senato, nel 1574, poteva affermare che « il Signor Duca suol dire che non ha cosa più cara, dopo il Principe, della cittadella, e che è la più preziosa gioia del suo tesoro » (10).

Toccava al successore di Emanuele Filiberto, pur tra il frastuono di continue sanguinosissime guerre, di iniziare il rinnovamento edilizio di Torino, per cui gli architetti dei Duchi e poi dei Re, seppero dare alla nostra bella città « incoronata di vittoria » anche l'impronta di città veramente regale.

Già pare che Emanuele Filiberto avesse chiamato a corte Andrea Palladio (11), il grande architetto vicentino che fu degno erede dell'arte di Bramante e di Michelangelo, per affidargli forse la costruzione della villa del R. Parco. Certo però la grandiosa costruzione fu ultimata soltanto da

Carlo Emanuele I, che amava frequentarla, non appena le cure dello Stato glielo permettevano (12).

Questo grande Principe che in mezzo alla viltà degli altri regnanti d'Italia seppe tener alto il prestigio del nome suo e del Paese, tanto da incutere rispetto allo stesso inflessibile Richelieu (13), ebbe più d'ogni altro della sua Casa inclinazione per le lettere e per le arti, nelle quali lasciò traccia non inonorata (14).

Costretto dall'aumento della popolazione (15) di Torino all'allargamento della cinta delle fortificazioni, la portò verso mezzogiorno in modo da creare dieci nuovi quartieri, e nel contempo provvide ad abbellire la città. Non soltanto aprì nuove vie, come quella che tuttora conduce dalla Piazza del Castello al Palazzo di Città, ma, assistito dal celebre architetto Ascanio Vittozzi di Orvieto, fissò un nuovo piano regolatore della Piazza del Castello, liberandola da varie catapecchie e obbligando i proprietari a costruire all'intorno case con i portici quali si ammirano tuttora (16).

Lo stesso fece su consiglio dell'architetto Carlo di Castellamonte (succeduto al Vittozzi nella carica di architetto del Duca) per la costruzione della Via Nuova (ora Via Roma) e della Piazza Reale (ora San Carlo).

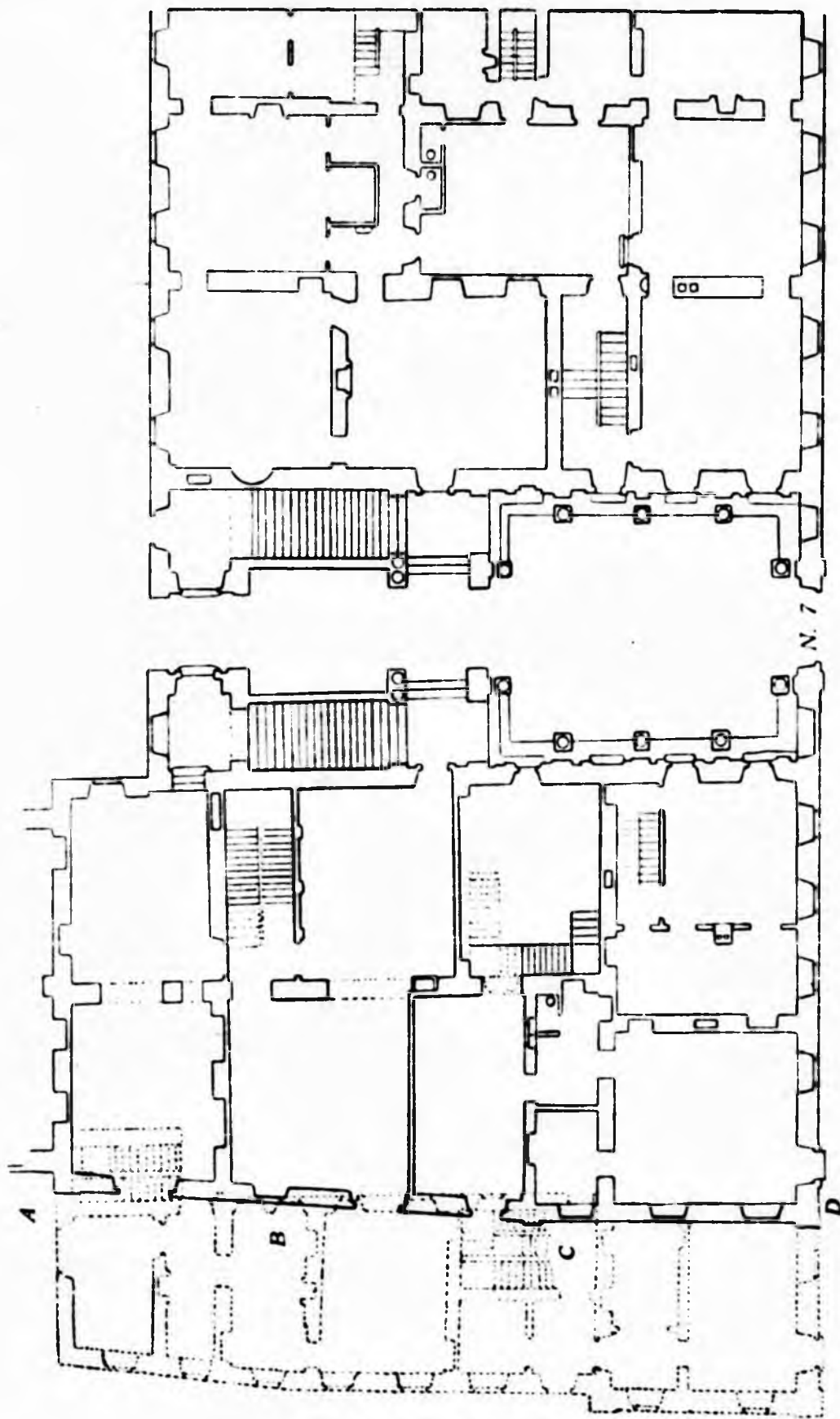
Cominciò così, Torino, dall'inizio del secolo XVII, ad abbellirsi di vie regolari e ampie, di piazze spaziose, di palazzi patrizi, di Chiese, come quella del *Corpus Domini*, di S. Carlo, senza contare le ville, i conventi e le Chiese che vennero a decorare i pittoreschi dintorni della città.

Carlo Emanuele I, su disegni del Vittozzi, dopo aver comprato il palazzo episcopale (17), ampliò ed arricchì il Palazzo Reale, dotandolo di belle gallerie e di una sala per spettacoli.

Amante della caccia, il Duca abbellì anche la villa del R. Parco, e iniziò la costruzione (non mai condotta a termine) della



grandiosissima villa di Mirafiori, di forma l'Eremo dei Camaldolesi, la villa del Car-  
elittica, con grande terrazzo all'interno, dinale Maurizio (detta poi, dai tempi di



*Via Orfane.*

**I. PIANTA DEL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO (Scala 1:200)**

*La parte demolita nell'anno 1906 per l'allargamento della via Corte d'Appello è segnata in linee punteggiate.*

*Via Corte d'Appello.*

sorretto da grazioso porticato e circondato da amplissimo parco (18).

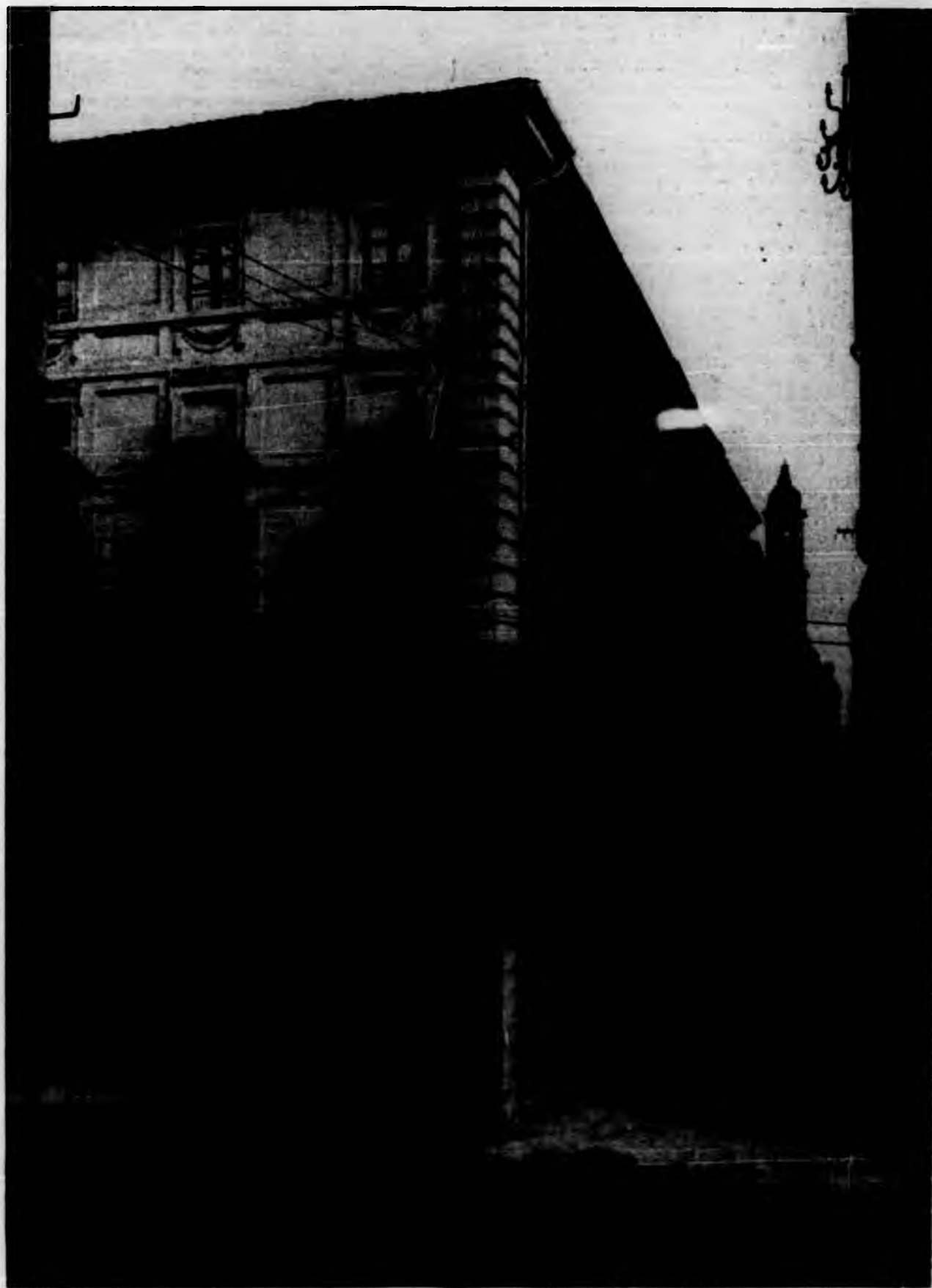
Nello stesso tempo sorgevano sulla collina la Chiesa e il convento dei Cappuccini,

Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II, Vigna della Regina) tutte opere del Vittozzi.

Alla morte del grande Carlo Emanuele I,

il suo successore, Vittorio Amedeo I, trovò lo Stato ricco di prestigio, ma desolato dalle guerre, e, nei brevi anni del suo regno, non potè certo lasciare orma del suo amore per le arti.

Ma la giovane e bella sua consorte, Maria Cristina di Francia, assunta, nel 1637 ad appena trent'anni, la reggenza dello Stato, seppe, nonostante la guerra contro la Spagna, le ostilità della Francia e la guerra

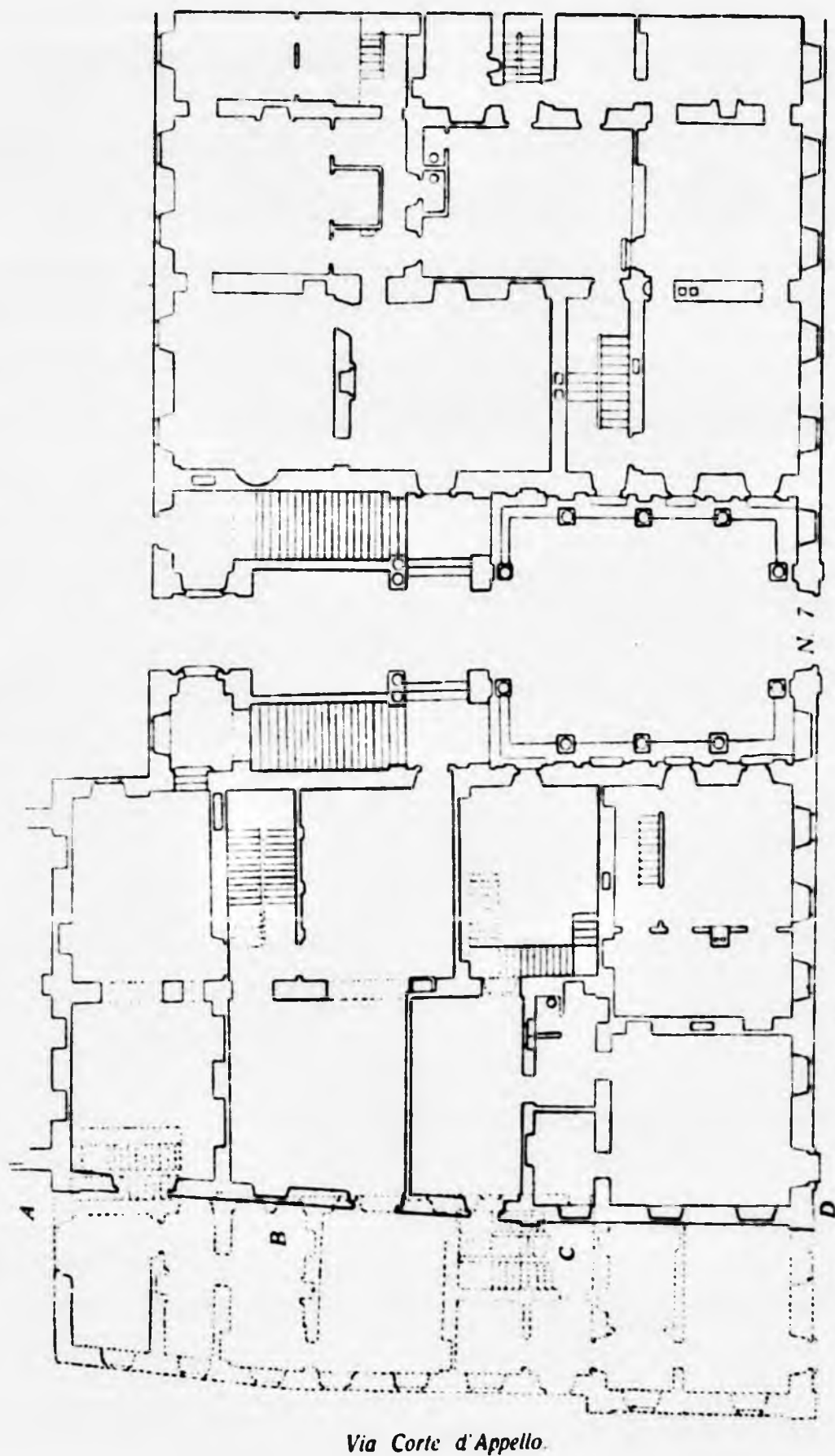


Negativo G. Bell'Armi - Torino, Via Po 20 (1)

**2. LA FACCIATA DEL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO**  
all'angolo di via delle Orfane e di via Corte d'Appello

(1) Mi è grato esprimere all'eg. comm. G. Dell'Armi i più vivi ringraziamenti per avermi permesso di riprodurre parte dei bellissimi suoi negativi rimasti nella raccolta "Illustrazione fotografica d'Arte antica in Italia - Il Barocco piemontese" da lui pubblicata con comodo di notizie storiche ed illustrative.

grandiosissima villa di Mirafiori, di forma l'Eremo dei Camaldolesi, la villa del Car-  
clittica. con grande terrazzo all'interno, dinale Maurizio (detta poi, dai tempi di



Via Orfane.

I. PIANTA DEL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO (Scala 1:200)

La parte demolita nell'anno 1906 per l'allargamento della via Corte d'Appello è segnata in linee punteggiate.

Via Corte d'Appello.

sorretto da grazioso porticato e circondato  
da amplissimo parco (18).

Nello stesso tempo sorgevano sulla col-  
lina la Chiesa e il convento dei Cappuccini,

Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Ame-  
deo II, Vigna della Regina) tutte opere del  
Vittozzi.

Alla morte del grande Carlo Emanuele I,



il suo successore, Vittorio Amedeo I, trovò lo Stato ricco di prestigio, ma desolato dalle guerre, e, nei brevi anni del suo regno, non poté certo lasciare orma del suo amore per le arti.

Ma la giovane e bella sua consorte, Maria Cristina di Francia, assunta, nel 1637 ad appena trent'anni, la reggenza dello Stato, seppe, nonostante la guerra contro la Spagna, le ostilità della Francia e la guerra



Negative G. Dell'Armi - Torino, Via Po 20 (1)

**2. LA FACCIATA DEL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO**  
all'angolo di via delle Ortane e di via Corte d'Appello

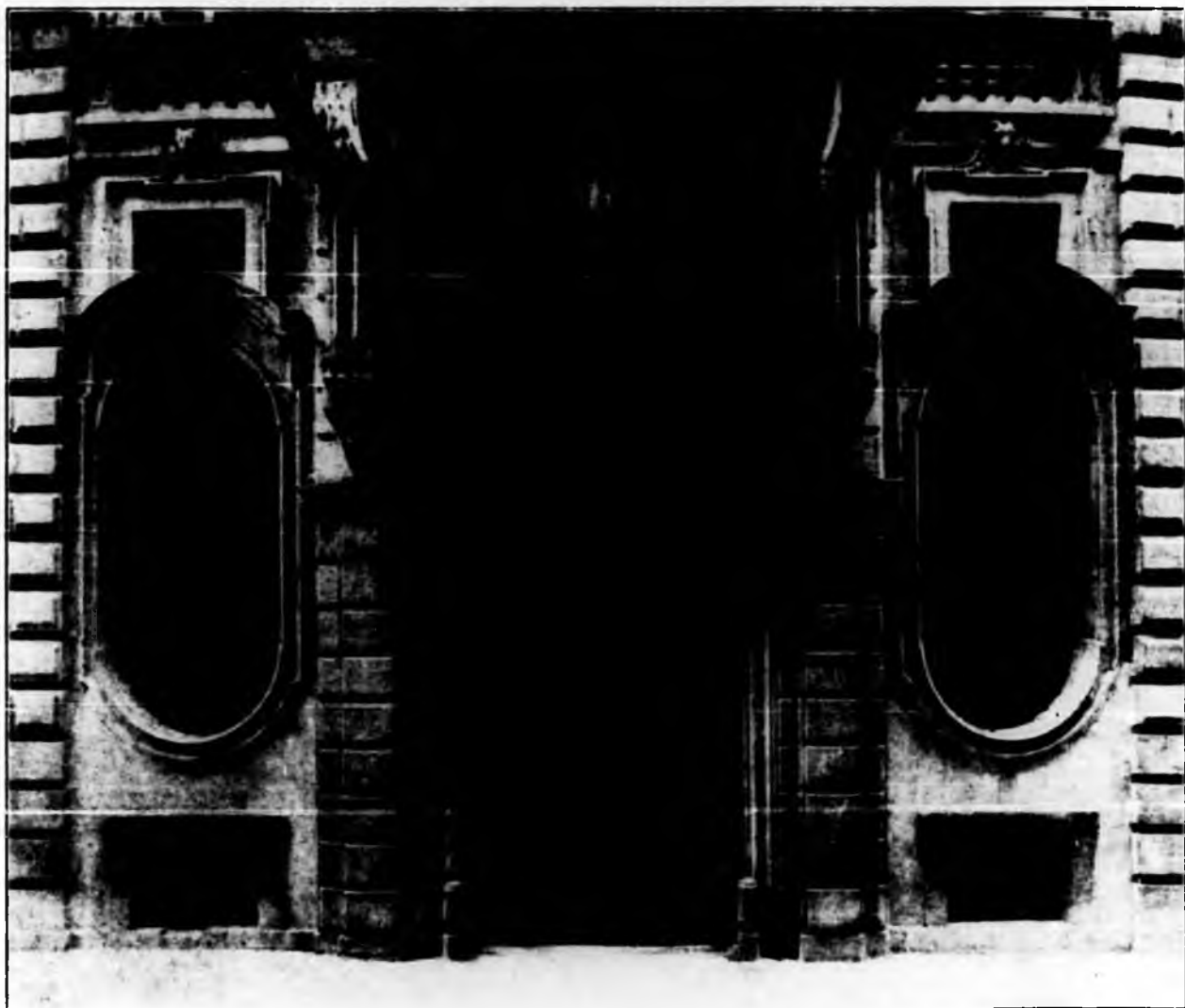
(1) Mi è grato esprimere all'egregio comm. G. Dell'Armi i più vivi ringraziamenti per avermi permesso di riprodurre parte dei bellissimi suoi negativi rimasti nella raccolta "Illustrazione fotografica d'Arte antica in Italia - Il Barocco piemontese" da lui pubblicata con comodo di notizie storiche ed illustrative.

civile contro i cognati, imprimere un notevole impulso allo sviluppo artistico di Torino, in ciò assecondata dal figlio secondogenito Carlo Emanuele II, che salì al trono nel 1648, ma che deferentemente seguì i consigli della Madre finchè questa si spense il 27 dicembre del 1662.

Comincia appunto con Maria Cristina il

di immortali artefici, suggellare l'orgoglio di aver dato ai suoi Duchi la corona reale.

Chi può descrivere la sontuosa e regale piazza S. Carlo (che dapprima si chiamò appunto Piazza Reale), che il Conte Carlo di Castellamonte disegnò nel 1620 per ordine di Carlo Emanuele I per collegare il vecchio quartiere della Porta Marmorea con il



3. PORTONE DEL PALAZZO

G. Dall'Armi - Torino

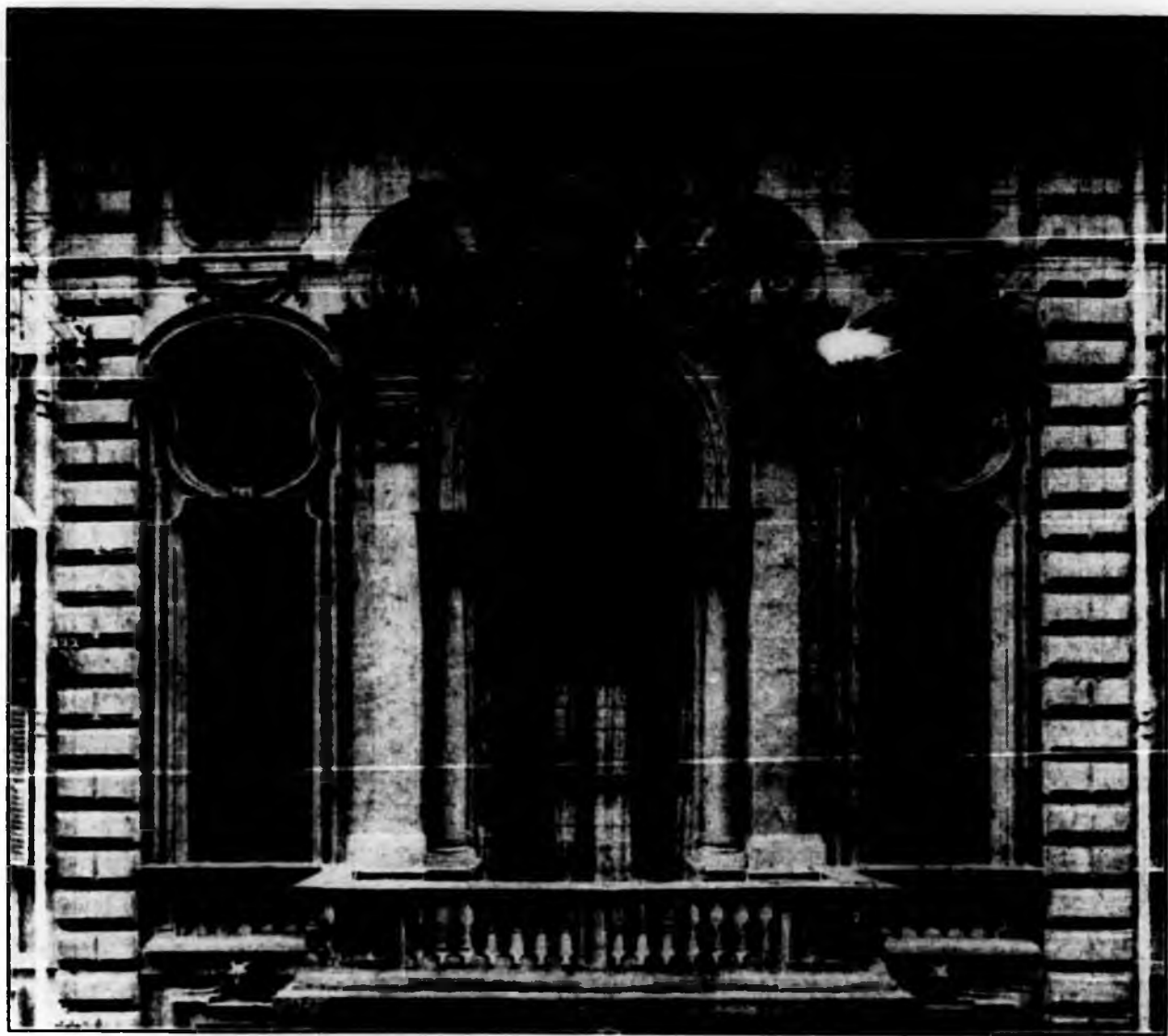
periodo aureo dell'architettura torinese, detta «barocco piemontese» che, pur traendo le sue origini dal barocco romano e dall'arte francese dei tempi di Luigi XIV, si è poco a poco differenziato dai modelli per assurgere, per purezza di linee, per eleganza di proporzioni e per maestà decorativa, ad un'arte singolare, caratteristica del nostro vecchio Piemonte (19), che nella seconda metà del Sec. XVII e nella prima metà del Sec. XVIII volle, per mezzo

quartier Nuovo costruito verso mezzogiorno? Diceva il Carducci che, per comprendere la maestosità delle opere di architettura occorreva esaminarle in una sera di plenilunio, quando, nella pallida luce notturna scompaiono le decorazioni e risaltano i movimenti delle masse. Ricordo il rapimento che ho sempre provato, in tarde sere d'estate, quando, dopo lunghi conversari con l'amico Vincenzo Armando (20) dalla cui inesauribile cultura di storia tori-

nese ho tratti tanti preziosi ammaestramenti, solevo con lui affacciarmi alla finestra del palazzo dell'Accademia delle Scienze che guarda verso la piazza S. Carlo. Cessato per l'ora tarda il brusìo della folla, la gran sala della piazza illuminata dalla luna aveva un aspetto maraviglioso. Sullo sfondo le due Chiese di S. Carlo e

Ma, torniamo alla nostra rassegna.

Non era ancora ultimata la sistemazione del « Quartier novo » verso mezzogiorno, che Carlo Emanuele II, nel 1660, poneva mano alla costruzione di un nuovo Palazzo Reale di magnificenza degna del prestigio della sua Casa. Desideroso di conservare alle nuove costruzioni la sede antica e di



4. LOGGIATO SOPRA IL PORTONE DEL PALAZZO

G. Dall'Armi - Torino

S. Cristina chiudevano la piazza come uno scenario piranesiano.

Non so quale sala possa uguagliare la nostra Piazza S. Carlo, se si eccettua la piazza S. Marco. Ed allora, come oggi, ebbi sempre una stretta al cuore, pensando al danno che a così insigne monumento si sarebbe potuto perpetrare, per l'allargamento di via Roma, se le due belle chiese fossero state destinate a scomparire.

avere accesso dall'interno alla Chiesa di S. Giovanni, al castello delle quattro torri, agli uffici, all'Armeria, commise al nuovo architetto Amedeo di Castellamonte, figlio di Carlo, il disegno del nuovo Palazzo, che tuttora si ammira per la severa semplicità esterna, per la sapiente distribuzione delle masse e per il perfetto disimpegno degli appartamenti.

A Carlo Emanuele è pure dovuto il nuo-



vo ampliamento della città verso il Po, collegato con quello precedente di mezzogiorno, ampliamento a cui egli pose mano *et dont il a pressé lui-même les travaux* » (21) nel 1673.

Non è luogo, in questa brevissima sintesi, di ricordare tutti i monumenti di architettura che nella seconda metà del Sei-

di pace, le arti belle facilmente allignano ancor esse » (22), l'incremento impresso alle arti dai Monarchi precedenti, continuò sotto la seconda Reggenza con intensità anche maggiore. Maria Cristina aveva istituita l'università dei pittori, scultori ed architetti, e questa, nel 1675, si era aggregata alla celebre Accademia di S. Luca di



5. PORTE LATERALI NELL'ATRIO

G. Dall'Armi - Torino

cento vennero ad abbellire, per impulso dei Duchi di Savoia, o della Reggente Maria Cristina, la nostra Torino progressivamente crescente di estensione e di prestigio. Ma non si può passar sotto silenzio l'impulso che alle arti e all'architettura ha dato la seconda Reggente, Madama Giovanna Battista che, rimasta vedova del Duca Carlo Emanuele II nel 1675, tenne, senza guerre funeste, il Governo fino al 1684. E poichè, « dove germoglia l'olivo

Roma. Da quell'anno cominciò, e specialmente per merito di Madama Reale Giovanna Battista, un frequente commercio spirituale di artisti piemontesi tra Roma e Torino, dove poi tornarono perfezionati nell'arte loro. Di questo grande impulso dato al progresso dell'arte ha diffusamente narrato Gaudenzio Claretta nel pregevole volume « I Reali di Savoia munifici fautori delle belle arti » e non è qui luogo di riassumere le sue belle pagine.

Ma, converrà ricordare, ai fini del nostro studio, anche per illuminare lo sfondo dal quale emerse l'opera che dovremo illustrare, le magnifiche costruzioni condotte a termine o iniziate sotto la seconda Reggenza, come il bel palazzo Truchi di Le-

secentisti » (27), a cui Torino deve la Chiesa di S. Lorenzo e la Cappella della Sindone, il palazzo dell'Accademia delle Scienze, il palazzo Carignano e il palazzo Antonio Provana di Collegno (28), nè dimenticare le costruzioni del Lanfranchi che



G. Dall'Armi - Torino

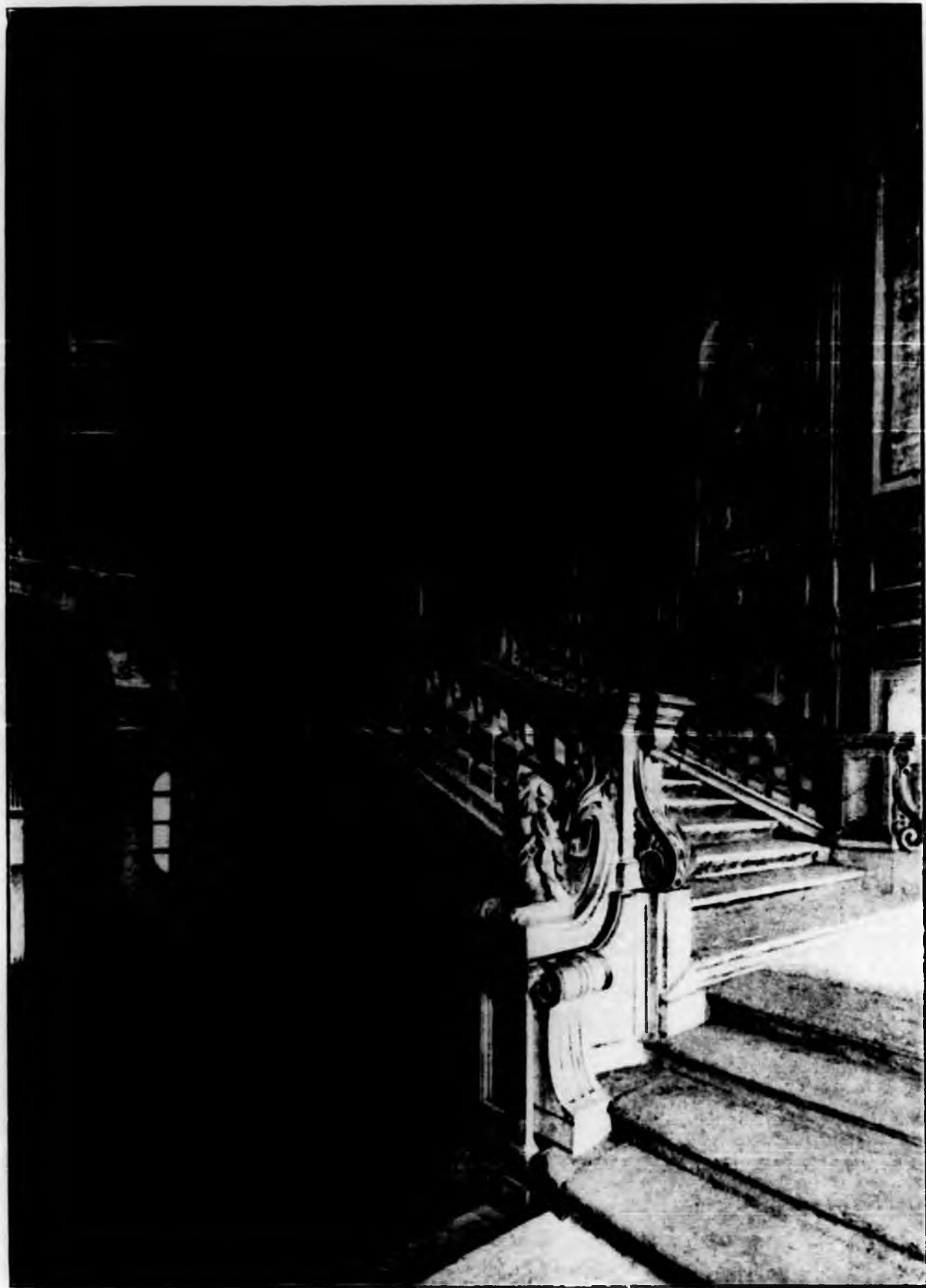
#### 6. INVITO ALLA PRIMA RAMPA DELLO SCALONE

valdigi (23) (detto volgarmente Palazzo del Diavolo), l'Ospedale di S. Giovanni Battista (24), il palazzo già dei Marchesi Ferrero d'Ormea (25), il palazzo già dei Conti delle Lanze (26), il Castello della Venaria Reale, opere tutte disegnate da Amedeo Castellamonte, nè tacere delle opere del Padre teatino Camillo Guarino-Guarini, il « prototipo degli arditi fantasiosi architetti

disegnò, tra l'altro, il palazzo del Municipio (29) (ampliato poi da Benedetto Alfieri) e la Chiesa dei Missionari, nè Maurizio Valperga a cui si deve il palazzo Conteri (ora via Lagrange, 7), nè il Capitano Garoe, architetto del palazzo Asinari di San Marzano di fronte alla Chiesa di San Filippo, nè infine Antonio Bertola, che oltre alle opere militari seppe costruire gra-

ziosi edifici civili e religiosi come la Cappella del Sudario.

Cambiano, dei Conti di Villa di Villastellone e del Conte Federico Tana (30).



7. IL GRANDE SCALONE A TENAGLIA

G. Dall'Armi - Torino

Sono pure del tardo Seicento molti palazzi della Piazza S. Carlo come quello dei Marchesi Fleury, dei Marchesi Turinetti di

Nel fervore di opere per abbellire la Capitale non vennero dimenticate le villeggiature della collina e del piano. Sono di



quell'epoca, non soltanto il Castello della Venaria già ricordato, ma anche la Villa di Giovanni Antonio Turinetti a Castiglione, la Villa del favorito di Madama Reale, Filippo d'Agliè in Val Salice, la Villa della « Generala » presso Mirafiori dell'Intendente Gian Battista Truchi, il Castello di Rivoli, il Castello del Valentino, la Villa della Contessa di Verrua alla Crocetta (31), la villa Ludovica, detta anche « la Delizia », fatta costruire sulla collina da Madama Cristina di fronte al Valentino (32), il Castello di Collegno, a cui lavorarono gli insigni architetti che conosciamo, e di cui purtroppo non restano che scarse vestigia dell'antico splendore (33).

In mezzo a tanto fervore di rinnovamento e a tanta magnificenza di opere, sorse il palazzo Barolo, che soverchiò, compiuto, « di ben tutta la spalla gli accolti in piedi a lui d'intorno » (34).

## CAPITOLO II.

### I Conti Provana di Druent e le prime costruzioni.

Il conte Carlo Amedeo Provana, signore di Druent - Sua elevata posizione a Corte - Inizio della costruzione del palazzo verso la metà del secolo XVII - Documenti d'archivio - Carattere dell'architettura della nuova costruzione - Singolare pregio artistico delle decorazioni interne - Il conte Giacinto Antonio Ottavio, detto « Monsù Druent » - Suoi intrighi a Corte per impedire il matrimonio di Vittorio Amedeo II con l'Infante del Portogallo e per porre fine alla Reggenza - Suo arresto e prigionia - Assunzione al trono di Vittorio Amedeo II e nomina del conte Ottavio a Gran Mastro di guardaroba del Duca - Sua decisione di completare il palazzo - La facciata, l'atrio e lo scalone di Gian Francesco Baroncelli - Collegamento della costruzione nuova con la vecchia - Descrizione della facciata - Caratteristiche dell'atrio d'ingresso e del meraviglioso scalone a tenaglia e della gran sala centrale - Il crollo dello scalone la sera del matrimonio della figlia di « Monsù Druent » col marchese Falletti di Barolo - Le stravaganti imposizioni del conte Ottavio sulla vita coniugale degli sposi e il suicidio della marchesina Matilde - Morte di « Monsù Druent » e sue squilibrate disposizioni testamentarie per le esequie - L'abbandono del palazzo nella prima parte del sec. XVIII.

Appunto sul finire del Secolo XVII sono cominciati i lavori del meraviglioso « Palazzo Barolo » di cui desideriamo richiamare alla memoria la passata magnificenza.

Tra l'antica aristocrazia piemontese, che più si tenne poi in disparte dai così detti

nobili del 1722(35), era in alta considerazione il Conte Carlo Amedeo Provana (36), signore di Druent, che troviamo incaricato a trattare, per mandato del Duca Vittorio Amedeo I, col Cardinal Mazzarino la cessione di Pinerolo e Perosa, trattative che si conclusero il 5 luglio 1632 col noto simulato trattato che il Cardinale Richelieu si affrettò a non osservare (37).

Doveva in quel tempo il Conte di Druent abitare in una casa nei pressi dell'attuale « Curia Maxima », che aveva ereditata dal suo avo Carlo Provana dei Signori di Leynì, Consigliere Ducale e Veadore generale della Milizia(38), casa certo non degna dell'alta considerazione onde era circondato e degli uffici ch'egli rivestiva a Corte.

Onde, secondo le recenti ricerche fatte dal Conte Emanuele Provana di Collegno (39) che ha pazientemente frugato nei vuoti archivi della famiglia Barolo, pare che già verso la metà del secolo XVII, il Conte Amedeo avesse divisato di crearsi una più comoda e degna abitazione. Esiste infatti traccia di una convenzione stipulata tra il Conte di Druent e il Monastero delle Orfanelle in data 6 ottobre 1648, per la quale il Monastero autorizzava il Conte ad occupare con nuove costruzioni l'area di un andito che divideva in precedenza le due proprietà e gli cedeva la comunione del muro divisorio (40).

La costruzione del nuovo palazzo venne certamente affidata ad architetto di molto valore, architetto senza fallo allevato a Roma alla scuola del Bernini e del Borromini, a giudicare dalle decorazioni interne che sono state risparmiate. Ma i lavori non dovettero procedere con molta sollecitudine sia per i torbidi che accompagnarono la reggenza di Maria Cristina, sia perchè il Conte Carlo Amedeo dovette essere distratto da cure più gravi.

Ad ogni modo, la costruzione da lui compiuta prima della morte che lo colse verso il 1660, comprendeva appena la

parte a destra di chi guarda il maestoso ingresso, e dovette esser servita da una scala di cui non esiste oggi più traccia.

Le sale a piano terreno nelle volte, e quelle al primo piano nei soffitti, hanno conservato le caratteristiche decorazioni primitive.

I locali a pian terreno constano di cinque grandi e di due piccole sale: le due verso via hanno le volte decorate di affreschi dovuti al pennello di Stefano Maria Legnani, milanese, e di Gerolamo Pericco, i quali lavorarono intorno al 1694. Ma purtroppo lo stato di conservazione lascia molto a desiderare, e l'esser oggi le sale trasformate in deposito di barattoli di vernici ed inchiostri non assicura per l'avvenire. Le volte delle sale verso il cortile furono decorate dai pittori Giovanni Battista Pozzo, Antonio Manno e Carlo Antonio Affner, che lavorarono intorno al 1699. Esse furono, fin dal principio, adibite a camere da letto, munite di alcova, ma della primitiva decorazione non restano che i dipinti delle volte, perchè la mania d'imitare la Francia, al tempo di Luigi XVI ha trasformato completamente la decorazione delle porte, delle cornici e degli zoccoli, che ora sono trattate con sapore bonzanighiano, abbondantemente caricate di dorature.

Delle sale al primo piano hanno i soffitti ben conservati le sale verso via, con cassettoni e scomparti ornati da pesanti stucchi riccamente dorati.

Sotto la cornice corrono ancora fascie di stucchi di bella fattura. Soffitti e fascie racchiudono quadri ad olio, i quali ultimi furono incastonati più tardi, dal Conte Ottavio.

Risulta infatti dai documenti dell'Archivio della famiglia Barolo(41) che il Conte Ottavio Provana, tra il 1693 e il 1717 ordinò varie pitture, e tra queste, al Trevisani a Roma, le quattro tele rappresentanti le quattro stagioni per la fascia della sala più a nord, nota oggi (per esservi a lungo

abitato e poi deceduto) sotto il nome di camera di Silvio Pellico. Al Lamberti, pure a Roma, ordinò il gran quadro nel centro del soffitto raffigurante Giunone, e a Giovan Battista Brambilla affidò l'esecuzione dei dipinti dell'altra sala attigua, ora ridotta a Cappella dell'Istituto delle famiglie d'operaie.

Il disegno di queste ricchissime decorazioni ricorda quello delle sale di molti edifici del cinquecento in Roma(42) e ci conferma quindi nell'ipotesi che l'architetto abbia appartenuto alla scuola romana, o che a quella si sia ispirato(43). Potrebbe anche essere stato l'architetto Carlo Emanuele Lanfranchi, tanto più che la decorazione di alcune sale del Municipio, da lui costruito nel 1663 e di sale del Palazzo Reale a cui lavorò, hanno analogia con quelle del palazzo Druent (44).

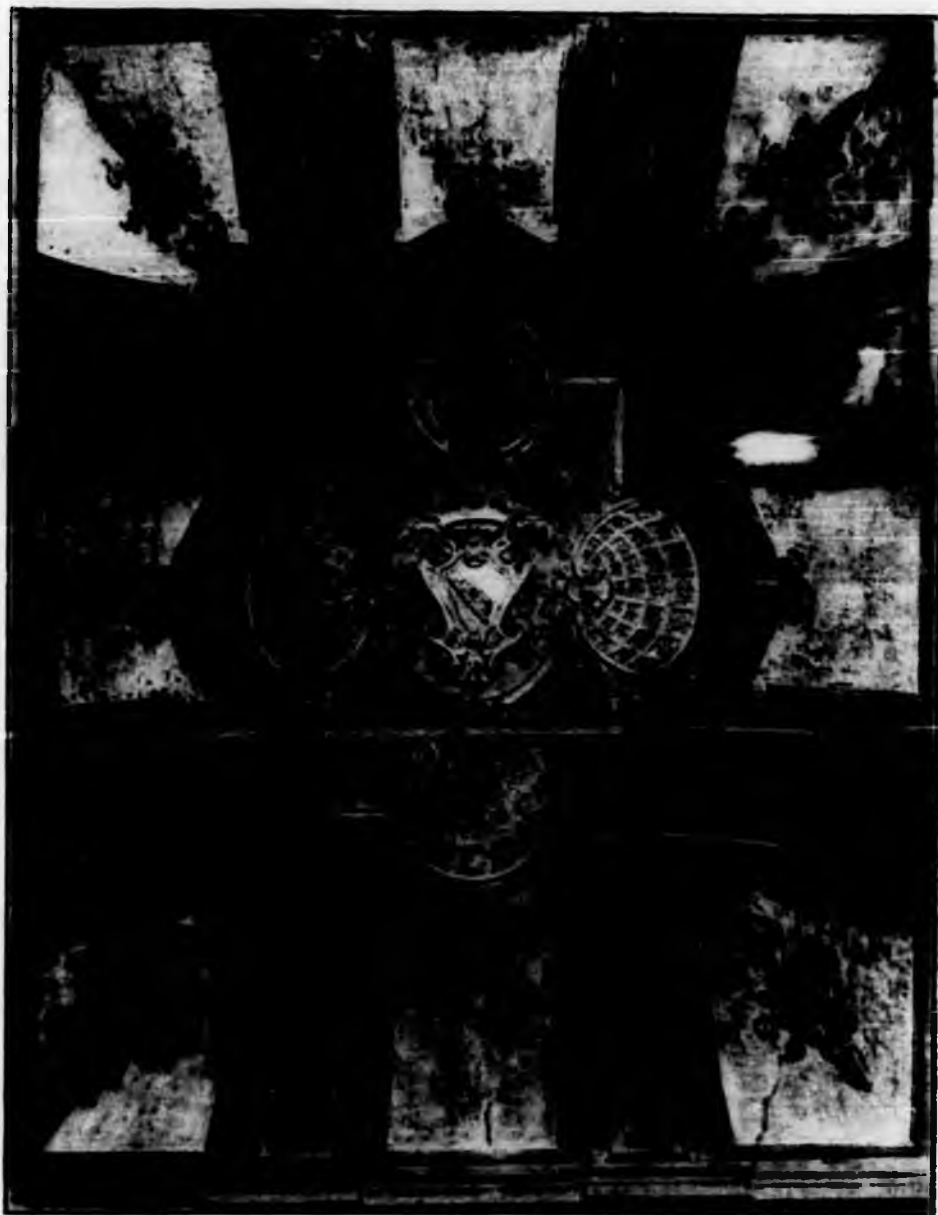
Tra la camera detta di Silvio Pellico e il Monastero delle Orfanelle esiste ancora (occupando forse l'antico passaggio formante oggetto del contratto del 1648 che abbiamo ricordato) un salottino decorato con particolare eleganza e certamente all'epoca dei restauri fatti da Benedetto Alfieri. Il soffitto è decorato da una tela con vivaci ornati di stile barocco: le porte di linea distinta hanno sopraporte con fiori e frutti che potrebbero anche essere di Anna Caterina Gili o di Cristiano Werhrlin che appunto al tempo dei lavori dell'Alfieri dipingevano col Rapous ed altri nella Pallazina di caccia di Stupinigi.

Un bellissimo camino in marmo con bella caminiera completa la decorazione del grazioso salottino.

L'ala vecchia del palazzo Barolo, per quanto trasformata in tempi successivi (45) è sempre opera di grande pregio artistico, e ci permette di seguire lo sviluppo del « barocco piemontese » dalle sue prime forme più pesanti e borrominiane, a quelle leggere e sommamente graziose dello Juvara e dell'Alfieri.

Carlo Amedeo Provana, morì poco dopo il 1660: suo figlio, il Conte Giacinto Antonio Ottavio ha lasciato durevole orma di sé, non soltanto nella storia del Piemonte, ma anche nella tradizione popolare per le bizzarrie della sua vita stravagante, che devongli essere perdonate per il suo patriot-

genitori, il Conte Ottavio aveva potuto figurare fin da giovane tra i nobili più in vista alla Corte della Reggente Maria Giovanna Battista, e il suo matrimonio con Anna Costanza Doria dei Marchesi di Ciriè e dal Maro, aggiunse lustro al suo nome (46).



8. IL SOFFITTO DELLO SCALONE

G. Dall'Armi - Torino

tismo e per aver legato alla storia dell'arte il gioiello forse più bello dell'architettura privata, del nostro Settecento.

Il Conte Ottavio, che ancor oggi è ricordato col nome di « Monssù Druent », nacque a Torino il 17 dicembre 1652 ed ebbe per madre Margherita Parpaglia della Bastia, ultima erede dei Conti Langosco di Stroppiana.

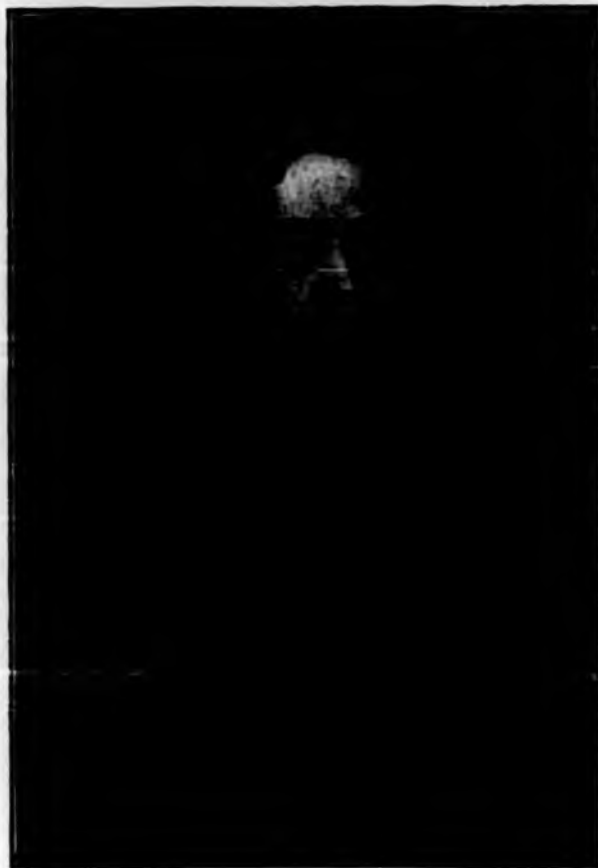
Ricco di censo per parte di entrambi i

Conquistatasi la fiducia e l'affetto del Duca Vittorio Amedeo II, fu con lo zio Conte di Pianezza e col Marchese di Parella tra i più accaniti oppositori al progettato matrimonio del Duchino con l'infante di Portogallo, nipote di Madama Reale.

E poichè tale matrimonio era considerato dai patrioti come un tradimento della Reggente verso il paese, gli oppositori, non soltanto si proposero di impedire il matri-



monio che avrebbe allontanato forse per sempre il Duca dal Piemonte, e resa più pericolosa la minaccia del dominio francese, ma anche di far cessare la Reggenza, tanto più che Vittorio Amedeo II era ormai stato solennemente dichiarato maggiorenne (47).



9. Conte Giacinto Ottavio di Druent detto « Monnù Druent ».

Riferiscono le cronache che il Conte di Druent, più acceso di tutti, avesse cercato di persuadere il Duca anche con linguaggio di estrema confidenza (48), e certo Vittorio Amedeo dovette approvare il suo disegno, sebbene, scoperto il complotto dalla Reggente, sia stato costretto a firmare l'ordine di arresto dei focosi gentiluomini.

Intanto però, se erano riusciti a scongiurare il matrimonio progettato, essi dovettero per due anni sopportare il carcere: il Marchese di Pianezza fu chiuso nella fortezza di Mommeliano, il Conte di Druent nella fortezza di Nizza, e il Marchese Parella, riuscito a fuggire, fu costretto a riparare in Ungheria.

Passati due anni da quei tristi avveni-

menti, Vittorio Amedeo II, raggiunta nel 1684 l'età di diciotto anni, poneva fine, con un colpo di mano alla Reggenza, e sposava, auspice Luigi XIV, Anna d'Orléans, nipote dell'infelice Carlo I d'Inghilterra.

Il Marchese di Pianezza e il Conte Ottavio di Druent furono subito liberati dalla prigionia; il Marchese Parella fu richiamato dall'esilio, e tutti ebbero alte cariche a Corte, il che certo concorse ad accrescere la freddezza fra Madama Reale e suo figlio (49).

Il ritorno a Torino e il favore del nuovo Principe debbono aver persuaso il Conte Ottavio divenuto Gran Mastro di Guardaroba a metter mano al finimento del palazzo, e fu ventura ch'egli abbia posta la sua fiducia nell'architetto Gian Francesco Baroncelli (50), allievo di Amedeo Castellamonte, che aveva con tanta sapienza ultimato l'Ospedale di S. Giovanni dopo la morte del Maestro. Egli aveva pure innalzato nel 1683 il palazzo dell'Abate Mario Antonio Graneri d'Entremont, grande elemosiniere del Duca (51).

Il Baroncelli rispettò l'opera del suo predecessore (merito non piccolo!) e fece anzi in modo che la nuova costruzione armonicamente si fondesse con la vecchia.

Per quanto riguarda la facciata, egli risolse il problema disegnando il portone e le aperture del piano superiore in modo differente dal resto e per dare maggior risalto all'opera nuova senza porla in urto con la precedente, racchiuse la nuova facciata centrale fra due parastre bugnate di notevole rilievo, che partono dallo zoccolo e salgono ininterrotte fino al cornicione.

Il disegno di tale facciata, così nettamente diverso da quella del palazzo Graneri, potrebbe far sorgere il dubbio che non fosse opera del Baroncelli, e il fatto che nell'archivio di casa Barolo si è trovato uno schizzo, di lui « in cui è figurato il portone coi suoi fianchi e con la parte su-

periore fino al conicione trattato in due modi, entrambi diversi da quello che fu adottato » (52), potrebbe giustificare una certa perplessità. Ma, a chi consideri la strettissima parentela tra lo scalone e l'atrio (che si sa dai documenti d'archivio essere del Baroncelli) (53) con la facciata centrale esterna, non par dubbio che l'autore sia stato il medesimo.

D'altra parte non saprei chi sul finire del Sec. XVII avrebbe potuto collaborare col Baroncelli in un'opera di tanta importanza artistica senza che del suo nome fosse rimasta traccia.

Grande fu adunque il merito del Baroncelli di aver saputo fondere in una meravigliosa armonia la costruzione di cinquant'anni prima, di sapore borrominiano, con la nuova che già risente, attraverso a due generazioni di architetti, del perfezionamento che nel barocco piemontese s'era venuto maturando.

L'opera del Baroncelli non ci è pervenuta intatta perchè più tardi, dopo i restauri a cui si dovette por mano in seguito al crollo dello scalone, Benedetto Alfieri vi profuse il suo gusto squisito modificando alcuni elementi decorativi. Ma l'ossatura ardita e maestosa della parte centrale costituirà sempre un titolo di grande onore per Gian Francesco Baroncelli.

Mi sovviene a questo punto un'osservazione tanto giusta di Corrado Ricci circa la paternità delle opere di architettura. Dice egli infatti, che « i nove decimi dei grandi monumenti esistenti sul globo » non sono stati eseguiti dal progettista, perchè « in architettura chi crea il progetto non lo eseguisce, colui che l'eseguisce non rispetta sempre il pensiero del creatore, e il tempo s'incarica ancora se non di annullare, almeno di modificare o alterare la concezione iniziale dell'edificio » (54).

Quando si pensa che durante l'esecuzione, lo stesso creatore apporta modificazioni spesso notevoli al suo primitivo piano,

(l'esempio delle trasformazioni che Giuseppe Sacconi aveva apportato al suo progetto di monumento a Vittorio Emanuele insegna), parmi non si possa ragionevolmente dubitare che tutta la parte centrale del palazzo Barolo sia opera di uno stesso architetto, se anche qualche aggiunta o



10. Elena Matilde di Druent  
sposa del marchese Gerolamo Falletti di Barolo.

correzione è stata introdotta al disegno primitivo.

La facciata del palazzo Barolo è comunque monumento di eccezionale valore: l'ampio portone ad arco romano è incorniciato da parastre bugnate su cui poggiano in alto massicci mensoloni che sorreggono il balcone del primo piano. Ai due lati il portone è fiancheggiato da due finestroni ovali centinati, sormontati da graziose cornici.

La parte superiore comprende una grande vetrata centrale con arco, ancora romano, sveltito da due colonne e decorazione comprendente lo stemma gentilizio sostenuto da sottili parastre. Il grande balcone soprastante al portone ha la balaustra for-

mata da graziosi pilastri che continuano poi a far da ringhiera alle due grandi finestre laterali, sormontate da lunette con ricche decorazioni di stucchi. Le tre piccole finestre che si aprono sotto il cornicione completano la decorazione della facciata che si presenta così di maestosità e ricchezza senza pari.



11. Marchese Gerolamo Falletti di Barolo, viceré di Sardegna.

Ma se imponente e armoniosa è la facciata, assai più grandiosi sono l'atrio d'ingresso e lo scalone. E se la fortuna avesse voluto che il palazzo, anziché fronteggiare una via (via delle Orfane) strettissima ed essere oscurato dalla mole massiccia e tetra della « Curia Maxima », avesse fronteggiata una via più ampia, o una piazza o l'imbocco di un'altra via (come il palazzo Graneri) quanto più ammirato sarebbe! E l'incomparabile androne se da maggior luce fosse inondato, quanto maggior risalto avrebbero i colonnati, gli stipiti, le porte, gli stucchi che l'adornano!

Fu detto che lo scalone del palazzo Madama architettato da Filippo Juvara sia il più bel scalone del mondo. Ora, a Torino, non c'è nulla di meglio che possa stargli

a paro, dello scalone del palazzo Barolo.

Mentre l'androne del palazzo Madama è necessariamente un po' ristretto in proporzione dell'ampiezza delle rampe, quello del palazzo Barolo non essendo vincolato dallo spazio, è ben proporzionato allo scalone. Misura oltre 120 mq., mentre la tromba della scala occupa un'area di circa mq. 140. Nell'atrio si aprono otto grandi porte incorniciate in magnifici stipiti e sormontate da ampie lunette. Tra l'una e l'altra porta, come pure all'ingresso del portico e all'invito dello scalone sono grandi colonne di pietra di Cassino con cordoni in parte ritorti e in parte scanalati nel terzo inferiore (55), che reggono la grandiosa volta decorata di sobrii stucchi.

Di fronte al portico sotto la rampa superiore dello scalone a tenaglia, è il passaggio che dà accesso all'ampio cortile: a destra e a sinistra di tale passaggio si aprono le due grandi rampe di oltre tre metri di larghezza caduna, che al primo pianerottolo si congiungono in una rampa unica larga metri cinque, che dà accesso al grande pianerottolo del primo piano, dal quale si entra nel salone centrale (56).

Descrivere la solenne grandiosità dello scalone importerebbe uno spazio che qui non ci è concesso: basterà osservare attentamente le belle fotografie riprodotte che mettono in rilievo non soltanto le particolarità architettoniche, ma anche quelle decorative, dovute in parte, come già abbiam detto, ad un altro grande architetto: Benedetto Alfieri.

Il salone centrale, che occupa lo spazio del grande atrio del piano terreno, guarda verso via dalla vetrata del balcone e dalle due vetrate laterali che completano la facciata centrale esterna. L'altezza del salone che raggiunge il tetto, è separato da esso da una grandiosa volta forata ai quattro spigoli per dar adito alle otto finestre munite di balaustra in ferro battuto di particolare pregio.



Il soffitto è dipinto con affresco di grande effetto che si attribuisce a Daniele Seyter, che decorò a palazzo ducale la famosa galleria detta da lui la « galleria del Daniele » (57).

Dal grande pianerottolo in capo allo scalone si ha pure adito, a destra e a sinistra, alle maniche vecchia e nuova con porte esattamente eguali alle due fiancheggianti il grande ingresso del salone (58).

L'ardito scalone del Baroncelli, in un primo tempo ebbe a provare un infortunio, a cui pose più tardi riparo Benedetto Alfieri: questo avvenimento ci obbliga ad occuparci ancora per un momento di « Monssù Druent » essendo le vicende della costruzione del Palazzo strettamente collegate con quelle della famiglia dei Druent prima e dei Barolo poi.

Come abbiám visto, i lavori affidati al Baroncelli avevano avuto inizio poco dopo il 1690, ma non erano stati condotti a termine che molto tardi. Lo scalone era forse completo soltanto nella sua struttura fondamentale e le sale del primo piano certamente non ultimate nella decorazione, quando il capriccioso « Monssù Druent » pensò di dar marito all'unica sua figlia Elena Matilde. Ci racconta il Cibrario, sulla scorta dei cronisti del tempo, che il Conte, contro all'uso comune scelse lo sposo senza neanche consultare la figlia e combinò direttamente il matrimonio di lei (59) col marchese Gerolamo IV, Gabriele Falletti, dei Signori dalla Morra, di Serralunga, marchese di Castagnole, Barolo, ecc., Ufficiale delle Guardie, d'ingegno sveglio e di belle qualità, tanto che nelle sue patenti di nomina a Vicerè di Sardegna del 29 settembre 1731 è ricordato ch'egli possedeva « singulari mentis perspicacia, longa in rebus, tam belli, tam pacis experientia ac dexteritas » (60).

Le nozze furono celebrate con grande solennità nella Chiesa di S. Dalmazzo il 3 febbraio 1695 e la sera stessa venne data

al palazzo una grandiosa festa, a cui intervenne il Duca Vittorio Amedeo II, con i più alti dignitari della Corte. Anna di Francia, moglie del Duca, aveva concesso alla sposa l'alto onore di portare al collo una sua preziosissima collana di perle. Mentre più animata ferveva la festa, l'arditissimo scalone precipitò, e sebbene nes-



12. Marchese Giuseppe Antonio Ottavio di Barolo.

suno sia perito sotto le macerie, la confusione fu grande, e l'avvenimento fu considerato di cattivo augurio (61).

La giovane sposa, che s'era poi innamorata del marito, ebbe da lui tre figli: Ottavio, Giacinto e Teodoro (62). Senonchè lo stravagante « Monssù Druent » volle, dopo qualche anno, che la figlia vivesse con lui, a Torino, separata dal marito. Del che ella tanto si accorò, che, perduto l'intelletto, giovanissima ancora, nell'età di 26 anni, si suicidò — cosa rarissima a quei tempi — buttandosi dalla finestra del palazzo il 24 febbraio 1700 (63).

Il Conte Ottavio di Druent, che dopo un tale avvenimento e dopo la fine della guerra di successione di Spagna, s'era ridotto a vivere in una sua villa di Lucento (64),

morì il 17 agosto del 1727, testando a favore dei suoi tre nipoti, il cui primogenito Ottavio fu bisnonno del Marchese Tancredi col quale, come vedremo, la nobile famiglia nel 1838 si estinse (65).

E poichè il Conte Ottavio strano era stato in vita, tale volle anche apparire dopo morto. Infatti, nel suo testamento datato al 18 agosto 1724, e depositato al Senato (66), come ci ricorda il Claretta, aveva disposto « che il suo cadavere dovesse essere sepolto nella Chiesa della Madonna di Campagna, e che dovesse il suo corpo essere vestito di un abito di panno bigio simile a quello dei terziari delle monache cappuccine, con calze e calzoni cuciti assieme, alla foggia degli usseri, con pianelle alla suola di ferro nei piedi, con la parrucca in testa e nelle mani un mazzo di spine, e dovesse essere adagiato entro una sedia portatile e coperta all'intorno con drappo nero.

L'accompagnamento doveva essere di soli due padri cappuccini recitanti orazioni in suffragio dell'anima sua, e di due poveri che portassero il lume in due lanterne, camminando dietro il carro. A ciascuno dei poveri doveva darsi una lira di Savoia » (67).

Così scomparve ai vivi il bizzarro Conte di Druent, che lasciò durevole traccia di sè nella storia del nostro Piemonte, nella storia dell'architettura torinese e anche nella memoria del popolo.

Suo genero, il Marchese Gerolamo Gabriele Falletti che aveva avuto una vita coniugale poco felice per le stramberie prepotenti di lui, non conservò rapporti con lo suocero dopo la tragica morte della sua giovane sposa. Nel 1703 lo troviamo alla difesa di Alba minacciata dai Francesi; nel 1713 governatore di Pinerolo, nel 1719 Generale di Brigata, e infine, nel 1731 Luogotenente Generale e Vicerè di Sardegna. Le patenti con cui Carlo Emanuele III lo investì dell'alto ufficio dimostrano in

quanta considerazione egli fosse tenuto (68).

Egli morì a Cagliari il 5 giugno 1735. Al suo testamento datato a Barolo il 6 novembre 1705 aggiunse il 13 settembre 1727, dopo la morte di « Monssù Druent » un codicillo con cui egli rinunciava « a toute espèce d'héritage ou d'usufruit qui pourrait lui revenir de la maison de Druent » (69). Questa circostanza dimostra appunto quali fossero i non cordiali rapporti tra il marchese di Barolo e il Conte di Druent, e spiegano come, per buona parte della prima metà del Secolo XVIII il Palazzo di Torino sia stato completamente abbandonato.

Spettava al primogenito del Marchese Gerolamo, il Marchese Giuseppe Antonio Ottavio di riprendere ed ultimare la costruzione e la decorazione del magnifico palazzo.

(Continua).

GIULIO FENOGLIO.

(1) S. Massimo fu ritenuto da molti il primo Vescovo di Torino, ma gli studi recentemente condotti nella rivista « Il Duomo di Torino ». S. Massimo e l'origine della chiesa torinese (anno II, pag. 14) hanno dimostrato che altri Vescovi, se pure non altrettanto illustri, lo avevano preceduto fin dalla seconda metà del secolo IV.

(2) Ne fa una descrizione dettagliata LUIGI CIBRARIO nella sua *Storia di Torino*. Torino, 1846, vol. II, pag. 409 e segg. Cfr. anche MODESTE PAROLETTI: *Turin et ses curiosités*. Turin, 1819, pag. 34.

(3) Citato anche da GIOVANNI CHEVALLEY nel suo studio: *Gli architetti, l'architettura e la decorazione delle ville piemontesi nel sec. XVIII*. Torino, 1912, pag. 10.

(4) Lo ricorda, ricavandolo da documenti d'archivio, L. CIBRARIO: *Storia di Torino* cit., vol. II, pag. 408.

(5) Cfr. anche G. CASALIS: *Dizionario geografico storico*. Torino, 1851, vol. 21, pag. 347.

(6) Tavola riprodotta in M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit.

(7) Tavola conservata nella Biblioteca di S. M. in Torino, e riprodotta nell'opera « *Augusta Taurinorum* » di FILIBERTO PINGONE, Torino, 1577, e in L. CIBRARIO: *Storia di Torino* citata.

(8) Cfr. CORRADO RICCI: *L'architecture ita-*

lienne au seizième siècle. Paris, 1921, pag. X-XI e 60. Il famoso pozzo che era nel centro della cittadella di Torino era appunto eguale a quello fatto in Orvieto dal Sangallo per ordine di Papa Clemente VII. Cfr. MILIZIA: *Memorie degli architetti*. Parma, 1781. Tomo I, pag. 217.

(9) Cfr. G. MICHEL: *Introduction à la « Dime Royale » du Marechal de Vauban*. Paris, 1894, pag. XIII.

(10) FRANCESCO MOLIN: *Relazione della Corte di Savoia* nel volume: L. CIBRARIO: *Relazioni dello Stato di Savoia degli anni 1574-1670, 1743*. Torino, 1830, pag. 39.

Il primo governatore della Cittadella fu il gentiluomo vicentino Colonnello Guido Piovene. Ibidem, pag. 40. I fratelli Cesare e Guido Piovene avevano militato già sotto l'infelice Duca Carlo II. Furono essi ad ospitare nell'anno 1566 nel loro palazzo all'Isola, Emanuele Filiberto di passaggio per Vicenza. (Cfr. A. MAGRINI: *Memorie intorno alla vita e alle opere di Andrea Palladio*. Padova, 1845. Documenti (65).

(11) Afferma infatti TOMMASO TEMANZA nella *Vita di Andrea Palladio*, ecc. Venezia, 1752, pag. XLIV e XLV « Nella dedica de' suoi due libri delle antichità ad Emanuele Filiberto Duca di Savoia, il Palladio fece cenno di essere stato chiamato in Piemonte da lui, e certamente lo fu per qualche regio edifizio. Quale si fosse questo, non l'ha però scritto. Io mi sono industriato, col mezzo di un mio stimatissimo amico, il sig. Vitale Donà, chiarissimo professore della regia Università di Torino, di risaperne qualcosa: e col mezzo anche del regal ingegnere il signor Gian Tommaso Monte assai cortese e gentile, rilevai che il Parco antico reale, nella maggior parte rovinato è una delle opere del nostro Palladio. Io ho qui sul tavolino diligente pianta di questo Parco, recatami per sua cortesia dal predetto Sig. Donà, che certamente spira in ogni sua parte sapor Palladiano ». La cosa però par dubbia allo CHEVALLEY: *Gli architetti* ecc., cit., pag. 14. Viceversa, i proff. BRAGAGNOLO e BETTAZZI, nella loro opera *Torino nella storia del Piemonte e dell'Italia* (Torino, 1919), vol. II, pag. 64, lo ritengono per certo, deducendolo dal fatto che il Palladio, nel dedicare ad Emanuele Filiberto il terzo e quarto libro dell' « Architettura » ricorda « la somma et incredibile umanità » con cui era stato accolto « all'ora che era stato chiamato in Piemonte ».

Ho voluto tuttavia approfondire le ricerche con l'aiuto del chiarissimo prof. Monsignor Sebastiano Rumor, dotto bibliotecario di Vicenza, al quale rendo qui particolari vivissime grazie. E' bensì vero che, oltre alla dedica sopra citata, il Palladio, nel Libro I, cap. X della sua « Architettura » dice, a proposito della costruzione dei muri, che a Torino erano « fatti di cuocoli di fiumi, tutti spezzati nel mezzo, ed erano detti cuocoli posti con la parte spezzata in fuori, onde facevano dirittissimo e politissimo lavoro » (ANDREA PALLADIO, *Architettura*,

Venezia, 1740, vol. I, pag. 20). Ma questo, se può lasciar certi che il Palladio abbia soggiornato nella nostra città, non basta, in mancanza di altri documenti, a provare ch'egli durante la residenza a Torino abbia eseguito opera alcuna. L'abate ANTONIO MAGRINI, che nel 1845 pubblicò dotte « *Memorie intorno alla vita e alle opere di Andrea Palladio* », aggiungendovi ventisette scritture in part. inedite, del grande architetto, dopo aver vagliate tutte le congetture, finisce per concludere a pag. 250 che « se non può accertarsi una sola opera del Palladio a Torino, mi pare almeno non doversene negare l'andata... » Certo i rapporti tra il Duca Emanuele Filiberto e il Palladio dovettero essere cordiali se, il valoroso principe il 24 gennaio 1574 concesse all'architetto il privilegio « che altri salvo chi havaria commissione da lui, non possa stampare... li Commentarii di Cesare historiati con figure... nè stampati vendergli negli nostri Stati senza sua licenza per il tempo di dieci anni sotto le pene che ci parerà ». (A. MAGRINI: *Memorie* ecc., cit., pagina 113, e documenti pag. XLVII).

Purtroppo i danni arrecati al R. Parco durante l'assedio del 1640, le scorribande del Catinat intorno al 1690 e l'assedio del 1706 non ci permettono di ricostruirne la primitiva struttura. Lo stesso Vittorio Amedeo II, disperando di poter restituire il R. Parco all'antico splendore, lo destinò nel 1716 a manifattura dei tabacchi ed a fabbrica di carta. Il nucleo dell'edificio attuale risale ai restauri fatti nel 1768 dall'architetto Ferroggio. (Cfr. M. PAROLETTI: *Turin* etc., cit., pag. 39, 83 e 324).

(12) Lo ricordarono anche il BOTERO nel suo poema *La primavera* e il MARINO (Cfr. BRAGAGNOLO e BETTAZZI: *Torino* ecc., cit., vol. II, pagina 184 e L. CIBRARIO: *La storia di Torino*, cit., vol. II, pag. 72 e seguenti).

E' tradizione che Torquato Tasso, che soggiornò a Torino nel 1578, abbia tratto dalla villa del R. Parco ispirazione per descrivere il giardino d'Armida.

(13) Diceva il CARDINALE DI RICHELIEU nelle sue *Mémoires* ch'egli « n'avait jamais connu point d'esprit plus fort, plus universel et plus actif que ce prince ». Cfr. BRAGAGNOLO e BETTAZZI: *Torino* ecc., cit., vol. II, pag. 185.

(14) Cfr. L. CIBRARIO: *Storia di Torino*, cit., vol. II, pag. 80 e seguenti e anche BRAGAGNOLO e BETTAZZI: *Torino* ecc., cit., vol. II, pag. 176.

(15) Nel 1581, all'assunzione al trono di Carlo Emanuele I, Torino contava 14.000 abitanti. nel 1631 ne aveva già raggiunti 36.649.

(16) I palazzi che fronteggiano la piazza furono ultimati tardi: il primo fu quello del conte di Martinengo, poi venne quello di Ludovico S. Martino d'Agliè di S. Germano, il quale, essendo grande scudiere di Vittorio Amedeo II, ottenne da questi nel 1685 di tenere sotto il portico del suo palazzo due fiere annue: una lungo il carnevale, l'altra in maggio (una lapide



murata all'ingresso del palazzo, ora sede dell' « Albergo Europa », ricorda la concessione). Di qui il nome di « portici della fiera » dato ai portici del lato verso nord di piazza Castello.

(17) Dice il PAROLETTI che tale palazzo fu acquistato « au prix de douze mille écus d'or », *Turin etc.*, cit., pag. 35.

(18) Cfr. *Theatrum Pedemontii et Sabaudiae* ecc. Ediz. 1700, parte I, tav. 38.

Si vuole che il Duca mandasse a rivedere i disegni al Bernini a Roma a mezzo del Marchese del Borgo, e che poi facesse venire a Torino lo stesso Bernini per dare alla costruzione la più grande imponenza. (Cfr. G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 15).

(19) Cfr. GIOVANNI CHEVALLEY: *Un avvocato architetto: Il conte Benedetto Alfieri*. Torino, 1916. ANTONIO MIDANA: *L'arte del legno in Piemonte nel Sei e Settecento*. Torino, « *Italia Ars* », pag. VII e XXIII. Il dottor AUGUSTO TELLUCCINI, nella sua opera, *Le decorazioni della già reale palazzina di caccia di Stupinigi*, Torino, 1924, pag. 5, afferma recisamente che « l'arte francese... sotto molti riguardi, altro non è se non il nostro bel barocco piemontese che, valicate le Alpi, ci tornò col nome esotico di rococò ». Certamente il rococò francese, che ebbe i suoi inizi negli ultimi anni di regno di Luigi XIV e prese sviluppo al tempo della reggenza di Filippo d'Orléans, ha risentito del nostro barocco piemontese. Basterà ricordare che gli stessi francesi riconoscono « que les deux artistes qui personnifient pour ainsi dire, entre tous, la rocaille dans ce qu'elle a de plus tormenté sont de sang étranger: Gille Marie Oppenord, d'origine néerlandaise et Juste-Aurèle Meissonier, natif de Turin. (ROGER DE FELICE: *Le meuble Français sous Louis XIV et la Régence*, Paris, 1922, pag. 45). « Juste-Aurèle Meissonier, était orfèvre et ciseleur, avec le titre d'Architecte - Dessinateur de la Chambre et Cabinet du Roi... Il avait une imagination d'une prodigieuse fécondité, une facilité et une souplesse bien italiennes... » (ROGER DE FELICE: *Le meuble français sous Louis XV*, Paris, 1923, pag. 20).

(20) VINCENZO ARMANDO, Segretario dell'Accademia delle Scienze, Membro corrispondente della Reale Deputazione sovra gli studi di Storia patria, Bibliotecario di S. A. R. il Duca di Genova, aveva raccolto una biblioteca di storia di Torino ricchissima e completa. La sua morte recente (15 febbraio 1928) è un lutto non solo per quelli che ebbero la fortuna di essergli amici, ma per tutti coloro che, studiosi della storia del Piemonte, sapevano di poter ricorrere a lui come alla fonte più sicura di ogni ricerca.

(21) M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit., pag. 424. Via Po disegnata dall'architetto Bertola, fu però ultimata soltanto nel 1718. Cfr. L. CIBRARIO: *Storia di Torino*, cit., vol. II, pag. 37.

(22) GAUDENZIO CLARETTA: *I reali di Savoia munifici fautori delle belle arti*, in « *Miscella-*

nea di storia italiana », edita per cura della R. Deputazione di Storia patria », serie II, tomo XV, pag. 7.

(23) Cfr. GAUDENZIO CLARETTA: *I marmi scritti della città di Torino*, pag. 562 e seg., Torino, 1899. Il palazzo Truchi di Levaldigi è ora sede della Banca Nazionale di Credito.

(24) ONORATO DEROSI, nella sua *Nuova guida per la città di Torino*, Torino, 1781, pag. 71, attribuisce erroneamente il disegno dell'ospedale S. Giovanni all'architetto Garoe.

(25) Ora sede della Banca d'Italia.

(26) Ora sede della Snia Viscosa.

(27) G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 25.

(28) Ora del barone Cavalchini-Garofalo, e sede della « Colonia Biellese ».

(29) Cfr. la recentissima e bella monografia di EUGENIO OLIVERO: *Il palazzo municipale di Torino e il suo architetto*, in « *Torino* » rivista mensile municipale, edita dal Municipio di Torino, dicembre 1927, pag. 373-394.

Pregevoli furono le opere di abbellimento del Lanfranchi al Palazzo Reale.

(30) Il conte Federico Tana, che fu generale, governatore di Torino ed amico di Vittorio Amedeo II (fu appunto il Tana che, passeggiando col Duca a notte inoltrata, scoperse in una soffitta il giovane Luigi Caisotti, che fu poi conte di S. Vittoria e Gran Cancelliere, del Regno (cfr. GIOVANNI BATTISTA SEMERIA: *Storia di Carlo Emanuele il Grande* (III), vol. II, pagina 225, Torino, 1831) costruì il palazzo all'angolo dell'attuale via Roma e via S. Teresa, tra il 1647 e il 1662. La famiglia Tana è nota anche per la clamorosa conversione del conte Felice, detto conte di Santena, e per la commedia *Il conte Pioletto* scritta dal marchese Gian Battista; ma soprattutto perchè la contessa Marta Tana andò sposa al marchese Don Ferrante Gonzaga di Mantova e fu madre di S. Luigi Gonzaga.

Il palazzo subì notevoli modificazioni: dell'antica sontuosità resta traccia soltanto nell'abitazione del comm. dott. Alberto Geisser, che ereditò il palazzo dal padre suo Ulrico. Alcune sale vennero, non son molti anni, trasportate nel palazzo di corso Oporto 24, ora di proprietà del comm. Edoardo Agnelli. (Cfr. A. MIDANA: *L'arte ecc.*, cit., pag. 21 e 32).

(31) Ora villa Rignon.

(32) Cfr. *Theatrum Pedemontii*, etc., cit., parte I, tav. 35 e CAMILLO MARIA AUDIBERTO: *Regiae villae agri taurinensis poetice descriptae*, pag. 32 e seg.

(33) Quasi tutte le ville furono distrutte o rovinate dai francesi verso il 1690. Dice CARLO BOTTA (*Storia d'Italia*, tomo VII, pag. 38, Parigi, 1832) a proposito della ferocia del maresciallo Catinat, che « se le furie infernali fossero uscite dagli abissi con le fiaccole ad incendio del Piemonte, non vi avrebbero fatto più guasto che i soldati di Catinat e di Lauvois vi fa-

cevano ». Quello che non aveva fatto il Catinar nel 1690, lo fece poi il La Feuillade nel 1706!

(34) Mi perdonerà l'egr. dott. Augusto TELLUCCINI, tanto benemerito degli studi su l'arte piemontese del Settecento, s'io non condivido il suo giudizio, che « al giungere dello Juvara in Piemonte (1714) la città di Torino... dovette apparire ben meschina cosa al maestro... (perchè)... i mutamenti edilizi avvenuti non avevano un gran che mutato l'aspetto della città, che si presentava tuttora con la maggior parte degli edifici modesti, con le strade, eccettuate le principalissime e del centro, irregolari e non troppo ampie » (AUGUSTO TELLUCCINI: *L'arte dell'architetto Juvara in Piemonte*, pag. 12 e seg., Torino, 1926).

Lo Juvara fu senza dubbio grandissimo, ma per questo non è giusto dimenticare la schiera di geniali architetti che, prima di lui, da Pacciotto da Urbino, al Vittozzi, ai due Castellamonte, al Guarini, al Lanfranchi, al Baroncelli, al Garoe, al Bertola, ecc., arricchirono Torino di costruzioni mai abbastanza apprezzate ed ammirate.

(35) E' noto che nel 1720 Vittorio Amedeo richiamò al Demanio i beni feudali, tassi e pedaggi di cui era stato in precedenza depauperato, e poi li mise in vendita aggiungendo alle terre titoli di nobiltà, di cui andarono insigniti anche vari « nouveaux riches » che nella guerra di successione di Spagna avevan curato più i loro interessi che non quelli della patria.

(36) I Provana discendevano direttamente dal sangue di Anscario I, marchese d'Italia, e furono imparentati coi discendenti di Re Arduino. (Cfr. CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE: *L'araldica nel Duomo di Torino. La tomba e la famiglia di Andrea Provana*, nella rivista « Il Duomo di Torino », anno II, pag. 10).

(37) Cfr. BRAGAGNOLO e BETTAZZI: *Torino ecc.*, cit., vol. II, pag. 193 e seg.

(38) Ricorda infatti EMANUELE PROVANA DI COLLEGNO, nella sua pregevole monografia condotta sui documenti d'archivio della famiglia dei marchesi di Barolo: *Il palazzo Barolo*, parte I, pag. 5 (che pubblicò il fotografo G. C. DALL'ARMI arricchendola di numerose pregevoli tavole nella sua collezione: *Il barocco piemontese*, Torino, 1915) che « Carlo Provana, dei Signori di Leynì, avo di Carlo Amedeo, abitava un suo palazzo posto sotto la stessa parrocchia di S. Dalmazzo, e vi fece testamento (al quale poco sopravvisse) il 20 maggio 1598. Probabilmente egli l'aveva avuto dai Provana del ramo di Druent, all'ultimo dei quali era succeduto per adozione ».

(39) E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 1.

(40) Dice infatti il documento messo in luce dal conte Emanuele Provana di Collegno: « Il Conte Carlo Amedeo Provana, Signore di Druent — havendo dato principio alla nuova fabbrica di sua casa posta in Torino sotto la

parrocchia di S. Dalmazzo vicina da una parte al Monastero delle Orfanelle — .....ottenne da questo..... per compimento della fabbrica..... et abbellimento delle stanze porgenti et attigue al detto Monastero... mediante una convenzione stipulata il 6 ottobre 1648, la facoltà di occupare con nuove costruzioni dal primo piano in sù, l'area di un andito dividente le due proprietà: più acquistava la ragione di comunione in quella parte del muro del Monastero contro la quale si sarebbero appoggiate le nuove ope e che intendeva eseguire » (E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 1).

(41) E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte II, pag. 1.

(42) Per esempio: le decorazioni di Daniele Ricciarelli da Volterra a Palazzo Farnese, gli stucchi di Gerolamo da Sermoneta nelle sale di Paolo III a Castel S. Angelo, gli stucchi di Giulio Mazzoni nel palazzo Spada, ecc.

(43) Dell'influenza dell'arte del cinque e seicento, resta qualche traccia anche nella decorazione dei soffitti. Le sale prospicienti al cortile, per quanto manomesse da successive trasformazioni alla fine del settecento.

(44) Decorazioni affini a questa del palazzo Barolo, si trovano nel Palazzo Reale di Torino, anche nel soffitto del salone dei paggi, eseguito dal maggio all'ottobre 1660 da Giovanni Battista Botto su disegno del Capitano Carlo Morrello. (Cfr. A. MIDANA: *L'arte del legno ecc.*, cit., pag. 54).

(45) Non accenno neppure alle sale verso il cortile della manica vecchia, adibite ora a cucina, refettorio e camera di lavoro dell'istituto « Famiglie d'operaie » che furono manomesse in modo da renderle quasi irricognoscibili; quello che resta della decorazione delle porte, dei camini e delle cornici, risente del cattivo gusto del primo impero.

(46) L'appellativo di « Monsù Druent » non era soltanto di origine popolare, ma derivante dalle antiche investiture dei « Signori di Druent ». Lo stravagante conte Ottavio deve essersi compiaciuto di tal titolo, se troviamo scritture in cui egli è designato *tout court* « Monsù Druent » come in quella, ricordata dal Provana di Collegno, con cui il 12 gennaio 1693 gli scalpellini accettano di eseguire le colonne dell'atrio del palazzo « secondo le istruzioni di « Monsù Druent ». (E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 3). Forse il conte Ottavio s'inorgoglia anzi del titolo con cui in quei tempi, in Francia, si designava nientemeno che il fratello del Re.

(47) Cfr. fra le altre opere: DOMENICO CARUTTI: *Storia del Regno di Amedeo II*, Firenze, 1863, pag. 66 e segg., e BRAGAGNOLO e BETTAZZI: *Torino, ecc.*, cit., vol. II, pag. 337.

(48) E' fama infatti che « Monsù Druent » dicesse un giorno al Duca: « Che altri sudditi andate voi cercando? Gente più c..... di noi non

la troverete in nessun luogo » (cfr. anche D. CARUTTI: *Storia ecc.*, cit., pag. 67).

(49) Si racconta che i tre gentiluomini, appena richiamati a Corte e reintegrati nella fiducia del Duca, si siano presentati a Madama Reale per scusarsi e ottenere la restituzione della grazia, ma che Ella abbia troncato il discorso, accomiatandoli subito con un: « Sono cristiana e ciò basta ». (Cfr. D. CARUTTI: *Storia, ecc.*, cit., pag. 91).

(50) Poco si conosce della vita di questo illustre architetto che pure merita un posto importante tra gli artisti del tardo seicento. Ho trovato firmati da lui i bei rami dell'opera CASTELLIAMONTE CONTE AMEDEO: *La Veneria reale. Palazzo di piacere e di caccia ideato da Carlo Emanuele II*. Torino, 1672.

(51) Il palazzo Graneri, passato poi alla famiglia De Sonnaz, è ora sede del Circolo degli Artisti. (via Bogino, n. 9).

(52) E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 3.

(53) E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo*, parte I, pag. 3.

(54) CORRADO RICCI: *L'architecture italienne* ecc., cit., pag. VII. È interessante per es. il fatto riferitomi più volte dall'ing. Chevalley, che lo scalone del palazzo Graneri è stato eseguito secondo un disegno dell'Abate Guarini: il prof. Giovanni Vacchetta, ordinario di disegno della Scuola di Ingegneria di Torino, conserva appunto nella sua preziosa raccolta il disegno del Guarini con una nota: « Questa è la scala costruita nel palazzo Graneri ».

(55) Risulta dai documenti di Casa Barolo messi in luce dal conte E. Provana di Collegno, che le colonne dell'atrio formarono oggetto di un contratto speciale il 12 gennaio 1693. Il prezzo di ciascuna colonna, compreso il capitello e la base era stato stabilito in 45 ducaton, equivalenti a circa 230 lire di quel tempo e a circa L. 1300 delle attuali. (E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 6).

(56) La grande porta centrale e le due laterali minori dovevano essere di squisita fattura ed aprentisi a paravento in modo da restar comprese, quando ripiegate, nello sguancio del muro. Purtroppo queste porte mancano oggi del tutto e sono state sostituite con volgari porte a tavolato.

(57) Cfr. E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte II, pag. 3. Sul pittore viennese Daniele Seyter, che morì a Torino nel 1705, cfr. anche M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit., pag. 408 e G. CLARETTA: *I Reali di Savoia* ecc., cit., pag. 45 e segg.

(58) Queste porte fortunatamente ci sono state conservate: sono di un bel disegno barocco e s'aprono a paravento in modo che, aperte, restano comprese nello sguancio del muro (il che giustifica la nostra ipotesi che anche le porte centrali fossero di egual fattura).

Queste porte, come del resto quelle dell'atrio a pian terreno sono opera, a quanto asserisce il CIBRARIO (*Storia di Torino* cit., vol. II, pagina 319), sulla scorta di documenti esistenti ai suoi tempi negli archivi della Famiglia Barolo, sarebbero opera del noto intagliatore Marc'Antonio Berutto.

(59) L. CIBRARIO: *Storia di Torino* cit., vol. II, pag. 320.

(60) GENERAL AUGUSTE DUFOR: *La famille des Seigneurs de Barol*. Turin, 1884, pag. 22 e 28.

(61) L. CIBRARIO: *Storia di Torino* cit., vol. II, pag. 320. Cfr. anche A. DUFOR: *La famille* ecc., cit., pag. 27.

(62) A. DUFOR: *La famille* ecc., cit., pagina 37 e segg.

(63) Cfr. L. CIBRARIO: *Storia di Torino* cit., vol. II, pag. 320. Cfr. pure A. DUFOR: *La famille* ecc., cit., pag. 27, e E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., pag. 56-6 in nota. Una descrizione di tale avvenimento che colpì molto l'opinione pubblica ci è data nella seguente lettera del conte Salora della Margherita al conte di Rossignoli del 27 febbraio 1701, che ANTONIO MANNO pubblicò nella sua monografia: *Pietro Micca e il generale conte Solaro della Margherita* (« Miscellanea di Storia italiana » edita per cura della R. Deputazione di Storia patria, Torino XXI, serie II, pag. 419).

« Vous allez apprendre de toutes parts le cas déplorable qui est arrivé avant hier en cette ville. Entre six et sept heures du matin il se précipita une personne du haut d'une fenêtre; on y accourt, c'est une jeune femme dont le corps est blanc comme albâtre; elle est presque nue. On jette aussitôt le manteau d'un passant dessus ce corps tout brisé, palpitant, étendu sur la boue du pavé; puis on découvre un beau visage pâle, dont la bouche s'ouvre encore aux soupirs et les yeux s'attignent aux approches de la mort. Spectacle tendre et affreux qui s'attira les larmes d'un foule de peuple attroupée pour le voir et qui fit retentir tout-à-coup le voisinage de pleurs et de cris lamentables. Dans peu de temps les portes de la maison prochaine s'ouvrent. Voilà cette personne enlevée; on la suit des yeux et l'on ne sait si on la va jeter mourante sur son lit, ou si elle est déjà morte. N'êtes-vous pas touché, cher ami, d'un accident si digne de pitié et toutefois si épouvantable? Vous le serez bien plus en apprenant que ce malheur est arrivé à l'une des premières dames de la Cour qui ne cédait à nulle autre ni en biens, ni en naissance; pas même en beauté. Cette scène s'est passée devant l'hôtel de Mr. de Druent c'est sa propre fille qui l'a donnée; l'eussiez-vous cru? C'est la Marquise de Castagnole elle-même. Cette dame infortunée était d'un tempérament très-délicat, toujours agitée par des dissensions de famille, et accablée de maladies.

« Elle eut encore le soir d'auparavant quel-



que nouveau sujet de trouble et de souci, qui tout le long de la nuit écarta loin d'elle le sommeil, et après que les vapeurs d'une cuisante mélancolie lui eurent échauffé l'imagination et l'esprit, elle fut comme entraînée hors d'elle-même, et saisie par une fureur cruelle qui la poussa à cette fatale résolution. Un événement si funeste, et si peu attendu ne permet guère présentement aux gens de s'entretenir sur d'autres matières, pas même de rêver à autres choses. La compassion occupe les uns à trouver dans leur charité de quoi justifier un emportement, qui semble imprimer une tâche à la mémoire de la défunte; et la pitié fait chercher aux autres des motifs dans la divine miséricorde, pour ne pas désespérer de son salut.

« Jugez, Monsieur, de la désolation de ses proches, de l'affliction d'une grosse parenté, de l'étonnement, de la tristesse, de l'horreur de toute une ville. Fallait-il hélas! qu'une aussi aimable personne finit tragiquement ses jours à la fleur de son âge?

« Baissons les yeux, adorons les terribles jugements de Dieu sans les vouloir approfondir ».

Un contemporaneo, il Soleri, nel suo *Giornale* (manoscritto della Biblioteca del Re) riferisce il fatto con queste parole che il Manno riprodusse nella sua monografia sopra citata:

« Li 24 febbraio 1701 et alle ore 13. Essendovi molta neve in terra et il giorno stato tutto nuvolo, si è gettata a basso d'una finestra del primo piano del palazzo di monsù Druent una

sua figliuola, moglie del Sr. Marchese di Castagnole, in camigia, non avendo vissuto più d'un quarto d'ora. E questo a causa che detto monsù di Druent non voleva che la medema andasse a coabitare con il detto Sr. Marchese di Castagnole ».

(64) Era la villa detta « il Casino » sulla strada tra Lucento e la Venaria, ad un chilometro circa da Lucento, ora ridotta, irriconoscibile, ad uso rustico.

(65) Cfr. A. DUFOR: *La famille etc.*, cit., pag. 27.

(66) Archivio della Corte d'Appello di Torino.

(67) G. CLARETTA: *I marmi scritti ecc.*, cit., pag. 350.

(68) Cfr. A. DUFOR: *La famille etc.*, cit., pag. 28. Altra prova dell'affetto che Carlo Emanuele III portava al Marchese di Barolo è offerta dalla lettera affettuosa di condoglianze che che il Re, il 10 giugno 1734, gli diresse in occasione della della madre Marchesa Anna Cristina e che termina con queste parole: « I sentimenti favorevoli che conservavamo per essa, passando ora su voi, raddoppiano le nostre premure di contribuire al vostro sollievo ed ai vantaggi della vostra casa » (ibidem, pag. 29).

(69) A. DUFOR: *La famille etc.*, cit., pag. 27



## La celebrazione della 2<sup>a</sup> leva fascista

La seconda leva fascista ha avuta in tutta Italia una grandiosa, imponente celebrazione.

Ottantamila giovani, disciplinatamente inquadrati hanno fatto il loro ingresso nelle file del partito, giurando fedeltà al Re ed al Duce.

Sono ottantamila petti, ottantamila moschetti pronti a difendere con entusiasmo e virilità, non solo i sacri confini della Patria, ma a dare alla Nazione una fonte di virile giovinezza che servirà ad accrescere ed a conservare la potenza del Regime fascista.

\* \* \*

Il maltempo persistente ha impedito che l'imponente adunata si potesse svolgere, nella nostra città, nella maestosa piazza Vittorio Veneto. Ma la celebrazione non ha per nulla perduto il suo alto significato nella vasta sala del Teatro Vittorio Emanuele, affollato in ogni ordine di posti di cittadini di ogni condizione e di fascisti vibranti tutti nel massimo entusiasmo.

Sul palcoscenico è una selva di gagliardetti; dove prendono pure posto le autorità cittadine, fra le quali sono S. E. il prefetto generale De Vita, il colonnello Di Robilant, il Podestà ammiraglio di Sambuy con i vice-podestà conte Buffa e conte Orsi, il generale Tiby della Milizia, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Tiscornia, i generali Montefinali, Sasso, Ferrari ed il questore Da Roma.

Uno squillo di tromba: nella sala si forma un religioso silenzio.

Il colonnello Di Robilant vibratamente pronuncia il seguente discorso:

«Avanguardisti della seconda leva fascista!»

«Nel ricevere il moschetto, che è il segno

del vostro ingresso nella gloriosa Milizia, e giurando fede al Duce ed al Fascismo, dovete essere compresi della solennità dell'impegno morale che assumete di fronte al Regime, di fronte al Paese.

«Il fascismo vi consegna la sua tessera ed il suo distintivo: voi gli darete in cambio disciplina, obbedienza, dedizione completa, disinteresse assoluto, ferma volontà di opere.

«Con questo atto solenne si impongono a voi alcuni precisi doveri, mentre uno solo sarà il vostro diritto: essere orgogliosi di appartenere al Partito.

Nel giorno sacro ai ricordi delle prime ore della nostra Rivoluzione, i fascisti tutti vi vengono incontro e vi recano con entusiasmo il loro fraterno saluto, mentre io vi invito, miei giovani camerati, ad ascoltare le parole del nostro giuramento:

«Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Lo giurate vci?».

Gli avanguardisti della seconda leva prorompono in un grido unanime e solenne: «Lo giuro», che è salutato con una viva acclamazione dall'assemblea sorta in piedi.

Il Segretario Federale continua:

«Ed ora riprendete la marcia nelle vostre nuove legioni, innalzando il pensiero pieno di fede alla Maestà del Re, al Duce, all'Italia...»

E chiude leggendo il messaggio del Duce agli avanguardisti.

Il grido fascista "A noi" è ripreso a gran voce non soltanto dagli avanguardisti, ma da tutta l'assemblea, mentre le bande suonano l'inno "Giovinanza".

### Il discorso del generale Tiby

Il comandante della prima zona della Milizia, generale Tiby, fra la vivissima attenzione dei presenti dice:

« Il nostro Segretario federale, il valoroso combattente colonnello Di Robilant, vi ha or ora dato il benvenuto nel Partito Fascista e vi ha fatto prestare il giuramento al Duce. Io, comandante delle legioni piemontesi e come tale rappresentante del nostro Capo Benito Mussolini, saluto il vostro ingresso nelle nostre file, le quali così vengono arricchite di un afflusso di generoso sangue giovanile.

« Noi veterani vi accogliamo con gioia e con vera fraternità. Voi troverete nei più vecchi camerati dei fratelli, che guideranno i vostri primi passi nella Milizia con amorevole interessamento e che vi saranno sempre a fianco nei momenti difficili. E voi ricambierete l'affetto e la premura nel modo che ad essi riuscirà più gradito: compiendo tutto il vostro dovere di fascisti e di legionari.

« Quali sono i vostri doveri? Essi sono compendati nel giuramento che avete testè prestato, in quello che io vi chiamerò a prestare. Dedizione assoluta, incondizionata al Regime, alla Patria, al Duce, al Re.

« Giovani camerati, in alto i cuori! Alcuni giorni or sono nella vecchia Aosta, che accanto alle grandi vestigia di Roma innalza i castelli dei Savoia, io rievocavo due grandi periodi delle glorie italiane: la potenza romana, l'epopea della stirpe Sabauda che dalla piccola contea di Moriana a funia di lotte, di sacrifici, di virtù, di eroismi, sorretta da incrollabile fede, animata

da altissima ambizione, affermava il proprio dominio su tutta l'Italia dalle Alpi nevose all'azzurro del mare di Sicilia e dell'Africa romana, e con l'ultima grande guerra restituiva alla Patria i confini assegnati da Dio.

« Oggi noi abbiamo la somma ventura di poter rievocare quelle glorie non più come rimpianto di un passato che non tornerà, ma con sicura fede negli imperiali destini della Patria.

« Giovani, l'Italia è in marcia; essa per il sacrificio dei seicento mila morti in guerra, per quello dei tremila caduti sulle piazze e sulle vie, per il senno del Re Vittorioso, per il genio del Duce, si appresta a dare al mondo ancora una volta una nuova civiltà.

« Siate orgogliosi di essere anche voi artefici di questa grande opera, nessun sacrificio vi sembri grave ed apprestatevi a giurare con animo puro, con fede ardente, con cuore caldo, fedeltà alla Patria ed al Re ».

### Il giuramento al Re

Ed il generale Tiby pronuncia la formula del giuramento:

« Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di adempiere tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Gli avanguardisti ripetono il grido "Lo giuro", fra nuovi applausi, mentre le bande suonano la « Marcia Reale ».

Avanti al generale Tiby un milite anziano porge il moschetto ad un avanguardista, scambiando con lui un simbolico abbraccio.

La seconda leva fascista è così degnamente celebrata. Tra nuovi canti patriottici il teatro si sfolla.





## LA PROLUSIONE DELL'ON<sup>LE</sup> BALBINO GIULIANO all'Istituto superiore di Cultura fascista

« La storia contemporanea si esaurisce, ed ecco che incomincia un'era sconosciuta alla quale bisognerà dare un nome... Noi assistiamo alla fine del Rinascimento. L'Umanesimo non ha fortificato, ma ha debilitato l'uomo: questa è la catastrofe paradossale della storia moderna. Attraverso la sua autoaffermazione, l'uomo si è perduto invece di ritrovarsi... Le promesse dell'Umanesimo non si sono mantenute. L'uomo risente un'estrema stanchezza e non cerca altro che di appoggiarsi su una qualsiasi collettività in cui scompaia definitivamente l'individualità umana (1).

« E ciò perchè l'uomo ha strappato se stesso dal centro religioso al quale aveva sottomesso tutta la sua vita durante il medio-evo; ha voluto seguire una via libera e indipendente, ma quando l'uomo ha rotto i suoi rapporti col centro spirituale del mondo si è staccato dalla profondità ed è passato alla superficie. Avendo perduto il centro spirituale dell'essere, ha perduto nello stesso tempo il centro spirituale suo proprio ».

Ritorna a mente, leggendo questi passi del nuovissimo volume del Berdiaieff, quanto ha detto S. E. l'on. Balbino Giuliano nel pomeriggio del 9 febbraio scorso, celebrando l'inaugurazione dei corsi all'Istituto Superiore di cultura fascista nel-

(1) NICOLAS BERDIAIEFF: *Un nouveau moyen-âge*. Plon, Paris.

l'Aula Magna della nostra Università, per invito della Federazione provinciale fascista, con una profonda e densa prolusione su « *I nuovi indirizzi culturali* ».

Per l'oratore la Patria rappresenta appunto la nuova collettività in cui l'uomo moderno, deluso dell'individualismo, può trovare conforto ed appoggio e il Fascismo è la nuova cultura in formazione attorno al nucleo dell'idea di Patria, nuova cultura capace di ridare all'uomo un centro spirituale ed una nuova nozione della società umana meglio aderente alla realtà delle cose. I giovani martiri caduti sulle piazze possono essere detti martiri in quanto effettivamente essi hanno *testimoniato* col loro sacrificio la esistenza e la vitalità della nuova idea poichè una idea non può spingere al sacrificio se non è nobile ed alta, se non ha in sè una scintilla della luce immanente che ogni cosa bella illumina e rende più bella sottraendola alle miserie ed alle caducità del transeunte.

Il Fascismo nascente lottava contro il bolscevismo: e non erano in lotta due partiti, o due progetti diversi di sistemazione sociale, ma due concezioni diverse della vita, due diverse visioni dei rapporti fra individuo e collettività, due diverse *culture*: poichè anche il bolscevismo era a modo suo una cultura: e precisamente l'ultimo momento di una concezione materialistica della vita, di una concezione individualistica dello Stato nate con la rivoluzione francese.

La Rivoluzione aveva posto il problema:

perchè si deve obbedire? perchè bisogna sottostare ad una disciplina quando la libertà è lo stato naturale dell'uomo? perchè al mondo c'è chi ha più e chi ha meno? Il secolo XIX ha in un certo momento creduto di rispondere esaurientemente col concetto della sovranità popolare, con la raffigurazione dello Stato alla stregua di un agglomerato di persone legate da comuni interessi in cui il volere della maggioranza — del dio *numero* — fosse fonte e giustificazione di ogni comando, confortato in ciò dalla autorità del Contratto sociale per cui alla base di ogni collettività stava precisamente un contratto a base di *do ut des* stretto fra individuo e società, fra suddito e Stato. E il socialismo ha aggiunto che la disparità delle ricchezze era il frutto di antiche violenze e che lo Stato aveva per sua precipua funzione il ristabilimento dell'equilibrio e la restituzione del mal tolto alla collettività.

Concepito in tal modo lo Stato, il cittadino fu prima un creditore che un debitore di esso, e lo Stato ebbe per scopo supremo il soddisfacimento delle necessità materiali dei sudditi: e poichè lo Stato liberale non riuscì ad attuare la utopistica città ove tutti fossero contenti, il socialismo ebbe buon gioco di farsi avanti e di chiedere il passo pel suo esperimento. A sua volta il socialismo parve insufficiente alla bramosia delle masse e il bolscevismo si affermò, ultimo anello della catena, ultimo sviluppo e logico sviluppo di una illusoria premessa che aveva corrotto di sè tutto un secolo.

E quando venne la guerra, la cultura italiana non poteva sentirne il sacro principio poichè dall'alto in basso era tutta impigliata negli astrattismi della Libertà, della Umanità, del Progresso, e subì la guerra preparandosi più a perderla che a vincerla.

Così che, quando la Vittoria con subito volo trascinò il nostro esercito oltre il Piave, oltre i vecchi confini, e lo spinse all'inseguimento dei resti d'uno fra i più superbi

e forti eserciti del mondo risalenti senza speranza le vallate un tempo violate con tanta baldanza, l'Italia politica ne fu abbagliata: e si farneticò di rinunciare all'esercito poichè la Società delle Nazioni avrebbe evitate in avvenire le guerre, e si rinunciò alle questioni di confine perchè oramai, con l'ultima carneficina, l'umanità si era riscattata e l'idillio dei popoli avrebbe garantito a tutti la giusta parte di felicità e di potenza.

Fantasticavano così sopra le nubi le vecchie classi dirigenti intese ad inseguire fantasmi mentre le masse, disilluse della guerra e della vittoria che non avevano risolto nessuno dei vecchi problemi e non avevano mantenuta alcuna delle promesse di felicità, disertavano lo Stato che aveva tradito il contratto tutto chiedendo per la sua guerra senza nulla dare in cambio se non l'oltraggioso spettacolo di subite e sfacciate ricchezze, negavano la Patria e si davano al bolscevismo che tante promesse nuove portava e tanta messe di facili illusioni dispensava.

E avvenne allora il miracolo: l'idea fascista trovò allora i suoi primi uomini, le sue prime camicie nere che bandirono le nuove verità. Prima fra tutte quella che nei rapporti fra cittadini e Stato il dovere precede il diritto: che lo Stato non è la risultante di un patto fra persone casualmente agglomerate, ma è spirito, è storia, è vita, è realtà organica che pel solo fatto di esistere ha diritto di comandare e d'imporre ai suoi sudditi una disciplina e di chiedere ad essi l'offerta di tutto il donabile.

Ovvi, questi principii, per tutte le Patrie essi si presentano evidenti specialmente per l'Italia che fra tutte le Patrie è la più bella « col suo cielo purissimo, sfolgorante di sole, iridato di stelle nelle notti sublimi di pace infinita, con le sue alpi scintillanti di ghiacciai, con le bellissime pianure padane fresche e ubertose, con le belle città ammantate d'arte e di gloria, sacre alla tradi-

zione nazionale, con la « regal Torino incoronata di vittoria », d'architettura austera, quasi superba, che saprà forse di caserma » ma che esprime bene l'animo piemontese e ricorda le serrate colonnelle del suo esercito schierate in chiuso ordine di parata sotto le bandiere dei suoi magnanimi Re.

« E dalla dolce insenatura della riviera ligure calda di effluvi olezzanti, ricoperta di mille verzure scendiamo alla benedetta terra toscana ingioiellata d'arte, ridente per vaghezza di fiori e di aiuole, di campagne esalanti agresti aromi, saliamo ai colli dolcissimi che il Perugino dipinse e immortalò, scendiamo a Roma, l'immortale, che il Duce magnifico ci ha insegnato a vedere con nuovi occhi a sentire con nuovo spirito: romanamente. Nel 1921, a Bologna, Benito Mussolini disse: « Noi marceremo con ordine che non è germanico, non è militare, ma romano ». E con ordine romano Roma rinata riconquista l'Italia, la regione Partenopea sgargiante di luce, la Puglia, la Sicilia, e risale per l'Adriatico a Zara e a Trieste e a Trento dove le ombre dei nostri giovani martiri immortali volteggiano nel cielo redento cinti di luce...

« E più ancora che non nella sua esteriorità fisica e geografica l'Italia è bella nella sua storia: bella e grande anche quando non aveva coscienza di essere tale e pure dava al mondo il più santo dei santi, il più grande dei poeti, il più profondo dei pittori: era bella e grande anche l'Italia Umbertina, l'Italia stanca, uscita appena dal lungo travaglio del risorgimento, che pure dava al mondo i tre più alti poeti e il più geniale uomo di Stato dell'ultimo scorcio di secolo, un Re martire, una fra le più pure e soavi figure di Regine: Margherita nostra, il cui sorriso era una festa dell'anima e lasciava in chi l'aveva ammirato l'illusione divina d'essere stato accarezzato dallo sguardo sovrano, d'essere stato avvolto in un'estasi di luce...

« Ecco che cosa i giovani fascisti ci hanno insegnato ad amare ed a pensare: lo Stato non veduto come un'organizzazione d'interessi o un raggruppamento amorfo di persone, ma compagine salda e reale, *Verbum* creditore dei suoi sudditi per diritto divino, che afferma su tutti e prima di tutto il suo diritto a vivere, a sempre più perfezionare la sua potenza, la sua bellezza, la sua storia.

« Rinnegando lo Stato liberale noi non rinneghiamo il liberalismo del Risorgimento: di fronte a Cavour noi fascisti ci irrigidiamo sull'*attenti*, ma per questo non bisogna credere che, una volta fatta, l'Italia sia fatta per sempre: Una Nazione non si fa una volta tanto, no, essa si rinnova ogni giorno e ogni giorno vive il travaglio del suo rinnovamento nella realtà perennemente trasformantesi e se la Libertà, il Progresso e la Umanità e tutte le altre belle parole con la maiuscola possono condurla in rovina o anche soltanto fermarne lo sviluppo noi le stronchiamo tutte e anziché essere liberi preferiamo servire purchè la nostra Italia sia forte e sia grande ».

Dopo la guerra, nel '19 e nel '20, due furono i grandi pericoli dell'Italia: la rivoluzione bolscevica che non era rivoluzione vera e propria, nel senso di una nuova idea violentemente affermata, ma era disgregazione; e la rivoluzione nazionale, vera effettiva rivoluzione di giovani che volevano salvare la Patria, « che tornando dalle trincee aveva trovato lo sgretolamento delle istituzioni più sante, le bandiere nazionali stroncate, vilipese, stracciate, uomini e donne inferociti che vi ballavano intorno come in una paurosa tregenda madri e vedove di caduti nella santa guerra col nome divino d'Italia sulle labbra, odiate e vituperate; erano i giovani che, nell'ardore non frenato del momento avrebbero potuto scuotere troppo le colonne del tempio ed arrecare alla compagine della Nazione un



male peggiore e forse difficilmente risanabile ».

E qui comincia il lavoro titanico di Benito Mussolini: come Cavour prese la rivoluzione liberale e la piegò alla unità della Monarchia, così Mussolini prese la rivoluzione nazionale e giorno per giorno la disciplinò e la inserì senza scosse nello Stato, rinnovando di essa lo Stato, forgiando con le irrequiete forze di essa la Nazione. Come Cavour ha ricongiunta la Rivoluzione alla Monarchia, ha inquadrato il disordine nell'ordine, le individualità repugnanti nella disciplina della nuova collettività italiana.

Ostacolo grave al suo compito erano le rimanenze delle vecchie mentalità regionali, i residui delle vecchie indipendenze cittadine: Milano, Firenze, Venezia, avevano avuto dignità di Stati sovrani prima di essere ridotte a Comuni del Regno: e la tradizione della turbolenza politica persisteva poichè l'Italia per necessità stessa della sua missione di egemonia religiosa e artistica non aveva potuto curare mai la formazione di una sua coscienza politica.

Solo era rimasto il Piemonte ove i suoi Principi — e Carlo Emanuele I fu di fatto il Principe sognato dal Macchiavelli — avevano educate le masse al più austero senso dell'ordine e alla più rigida ortodossia politica.

Ma nel rimanente d'Italia il ministero internazionale della Chiesa e il cosmopolitismo culturale del Rinascimento avevano distratte le energie e i pensieri dalla idea nazionale: posta prima al centro dell'impero, poi al centro della Chiesa, poi al centro della Cultura, l'Italia fu il punto cui tutto il mondo afflù e da cui a tutto il mondo irraggiarono arte, diritto, pensiero. A differenza della Francia, della Spagna, delle altre Nazioni europee essa non potè tradurre in potenza di sistema politico il suo mondo di bellezza e di luce.

Ora, nella nuova complessità della vita italiana, questa realizzazione è possibile.

Benito Mussolini ha ricostrutta la base salda della realtà, ha ridata all'Italia la coscienza della sua unità nazionale: il rinascimento d'Italia ricomincia ora e troverà la sua via fra le ideologie vacue dell'Oriente e le tradizioni dell'internazionalismo passato.

Roma ha veramente un suo spirito quadrato di sistema e di ordine, di classicità e di euritmia: ritrovato lo spirito di Roma, ritrovata la base della realtà nazionale, l'Italia avrà il suo destino di grandezza, quale i nostri morti ci additano, e quale la nuova cultura del nostro popolo saprà formarsi.

« Il Fascismo è di questa nuova cultura l'araldo, e nel tempo stesso la magnifica idea centrale — matrice dell'avvenire: forma viva di combattimento per la certezza della vita nazionale, anima della battaglia che nella realtà di ogni giorno noi combatteremo e vinceremo per la gloria d'Italia, agli ordini del Re e del Duce! ».

L'alata perorazione suscitò la commozione e l'applauso di tutti i presenti: erano fra di essi S. E. il Prefetto, generale De Vita, il colonnello Di Robilant, il vice-Podestà ing. conte Orsi, il commissario per la Provincia gr. uff. avv. Anselmi, i capi della Magistratura, il Rettore Magnifico della R. Università prof. Pochettino, molti professori di facoltà e numerosi segretari sindacali.

E mentre ancora, nell'aula austera, che andava lentamente sfollandosi permaneva l'eco delle vibranti parole dell'oratore, ritornavano a mente alcuni periodi del Berdiaieff, filosofo, storico e sociologo del bolscevismo russo, desideroso di ricostruzione, dubitoso per l'avvenire della sua Patria disgraziata: è bene riportarli perchè è in essi una fra le migliori lodi che sino ad oggi sia stata scritta del Fascismo e del suo Duce:

« Attualmente la questione russa è prima di tutto una questione spirituale; non

c'è speranza di salute per la Russia all'infuori di una rigenerazione spirituale: bisogna trovare un nuovo principio spirituale per organizzare il potere politico e la cultura. Ed anche la situazione attuale dell'Europa lo richiede. Tutta la politica europea è fondata sulla violenza e sulla menzogna: una reazione così interessante come il Fascismo ci dimostra la realtà di questo stato di cose. Al contrario di quanto si crede generalmente, anche il Fascismo italiano è stato una rivoluzione (e cioè non una *controrivoluzione nel senso voluto dai russi « bianchi » che Berdiaieff combatte*) opera

di uomini giovani, che avevano profittato della scuola della guerra, pieni di energia, ed assetati di vita. Questa gioventù non manca di somiglianza psicologica con la gioventù dei Sovieti; ma la sua energia è impiegata in una direzione differente, ed ha assunto un carattere che non è distruttivo, ma creatore. Noi viviamo in un'epoca di cesarismo; e solamente possono avere importanza uomini del tipo di Mussolini, l'unico rinnovatore fra gli uomini politici europei che abbia saputo piegare alle necessità della idea nazionale gli istinti violenti e guerrieri della gioventù ». p. r.



# LO SVILUPPO DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI

L'Amministrazione comunale ha istituito fin dal 1914 alcune Biblioteche a tipo popolare, situate nelle regioni periferiche della città, in numero di quattordici che hanno sede presso le seguenti scuole: Allievo, B. V. Campagna, Casalis, Cavoretto, Coppino, d'Azeglio, De Amicis, Gozzi, Lucento, Manzoni, Muratori, Pestalozzi e Vittorino da Feltre, aggiungendone nel 1926 altre due una presso la scuola Rayneri e l'altra presso la scuola Mazzini.

Il loro impianto ed esercizio è stato affidato al Consorzio nazionale per le biblioteche di Torino, il quale nell'adempimento del suo incarico ha dimostrato sempre le più diligenti ed assidue cure. E' ovvio dimostrare i positivi risultati che l'opera intrapresa dalla città di Torino, che è alla testa dei Comuni d'Italia, in unione al Consorzio per le Biblioteche ha ottenuto nella nostra città, riuscendo a mettere nelle mani del popolo grandi quantità di buoni libri.

Ed il Comune di Torino, persuaso di questa saggia ricostruzione della spiritualità dei cittadini, ha largamente contribuito al funzionamento delle Biblioteche popolari, assegnando al Consorzio Nazionale i locali adatti al loro funzionamento e versando al medesimo un sussidio annuale di lire 5000, per arricchire il suo patrimonio culturale ed educativo, oltre alla dotazione di circa L. 100.000 annue per l'esercizio delle biblioteche stesse.

Il 25 corrente ha avuto luogo nella sede sociale di piazza Statuto, l'assemblea generale del Consorzio Nazionale per Biblioteche. Erano presenti la signora Ildegarde Occella, presidente del Consiglio direttivo, il prof. comm. Luigi Torri, direttore della Biblioteca Nazionale in rappresentanza del Ministro della P. I., il dott. Cabras per il Podestà di Torino, la prof.ssa Sara Piacenza in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il comm. avv. Fubini per la Cassa di Risparmio, il vice-presidente gr. uff. dott. Cesare Schiaparelli ed il Consiglio direttivo al completo.

Presiedeva l'assemblea il gr. uff. Schiaparelli, il quale dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha dato la parola alla signora Occella che ha letto la seguente forbita, elevata e patriottica relazione morale e finanziaria:

« Quelli di voi che assisterono all'inizio dell'opera nostra, e qualcuno v'è di certo, ricordano senza dubbio alcune frasi della mia prima relazione, che parvero a quel tempo alquanto ardite, e senza che allora lo si potesse menomamente prevedere preludevano a questo potente risveglio popolare culturale che è tra i meriti maggiori e tra le forze fasciste le più poderose.

« Si era sul finire del 1906 e la lotta che era già dura a vincere nel campo finanziario (ricordo un gran signore che, ufficciato per un piccolo contributo per la fondazione



di una piccola biblioteca popolare nel suo paese, mi diede *due lire*, dopo aver sentenziato priva di buon senso l'impresa) lo fu altrettanto se non più nel campo dei libri.

« Dilagava allora in Italia una trista abitudine, per fortuna quasi scomparsa oggi, gli autori avevano in generale, tanto più se donne, il mal vezzo di affibbiare ai personaggi italiani le azioni meno belle, rappresentando i forestieri quali fiori di educazione civile. Gentilezza di modi, bontà di cuore, finezza di sentimenti era tutta roba esotica, contrastante tanto più con la povertà della plebe nostra dipinta sempre cenciosa, ignorante, grossolana. Tale produzione letteraria fu bandita dalle nostre biblioteche, non ostante le recriminazioni degli autori. Ma sorse tosto una lotta più grave. Era il tempo che il capolavoro di Edmondo De Amicis « Cuore » correva il mondo. E fin qui nulla di male: ma il bel libro aveva, come avviene di tutti i capolavori, suscitato una falange di imitatori, che del modello non avevano nè il genio, nè l'arte, onde nacquerò tanti cuoretti e cuoruzzi e cuoricini e piccoli cuori da infestare tutto il paese. A quella miseria di storie piagnucolose, snervanti, fastidiose, opposi quelle del Salgari, che aveva per me, sul Verne, raccontatore meraviglioso e potente, il vantaggio di essere italiano e di mettere sulla scena gente dal cuore robusto e dal polso d'acciaio. Cavalieri se non sempre senza macchia, sempre senza paura, donde i giovani lettori, gli unici che allora accostassero il libro, potevano trarre esempio a fronteggiare il pericolo, non a fuggirlo. Ricordo che a illustrazione dell'operato nostro, dissi e stampai che la vita non è tutta una carezza come farebbero credere certe letture sdolcinate; ma è lavoro, è fermento, è battaglia. E mi ci volle del coraggio e parecchia forza di resistenza e sostenere la mia tesi di fronte a uomini che certo per autorità mi sovrastava-

no di molto. Salgari? era per essi troppo sanguinario: dava ai giovani il gusto del combattere, la gioia del vincere. Ma io ero convinta di aver ragione e non cedetti. Chi avrebbe detto allora che un giorno un uomo suscitato per noi dalla Provvidenza, grande e geniale come nessuno al mondo avrebbe trovata la salvezza della Patria minacciata in questa educazione rude, soldatesca, e affidate le sorti d'Italia ai moschetti anzichè alle leziosaggini, e resa giustizia al Salgari i cui fantasiosi racconti trascinano i giovani alla lettura, avviandoli quasi inconsciamente ai bei volumi di storia della nostra gente?

« Nè vi paia oziosa questa corsa al passato; essa conduce a meglio capire il presente, e vi assicura dello studio indefesso che la nostra Commissione per i Libri pone nell'esame delle opere che debbono alimentare le nostre piccole biblioteche. Poichè, è bene non illudersi; il nemico permane, e se le buone letture sono un grandissimo bene, quelle cattive sono un male anche maggiore.

« E anzitutto quali sono i libri cattivi? Per la maggior parte quando uno scritto non ha accenni pornografici, quando evita tutto quanto può eccitare i sensi e parla con devozione di Dio, della Vergine e dei Santi, può entrare a far parte delle buone letture per le famiglie. Eppure tra queste vi possono essere pessime letture. Di questi giorni mi venne da esaminare un romanzo edito da certa buona stampa, che chiamava assassini i soldati che combatterono a Mentana con Garibaldi e affrontarono i *chassepots* del generale La Charrette, e ladri e furfanti quelli che pochi anni dopo apersero a Vittorio Emanuele II la breccia di Porta Pia. E altri ne vidi che traevano argomento da fatti storici per spunti anarchici e comunisti, capaci da soli ad avvelenare un pubblico di lettori anche numerosi. Questo vi dica la delicatezza della nostra missione e il timore con cui vediamo na-

scere una quantità di Associazioni, di Federazioni, di istituzioni per la diffusione del libro, poche delle quali dànno serio affidamento di competenza, di onestà politica e sociale; perchè, è bene ricordarlo sempre, se gente di coltura può affacciarsi a qualunque opera della quale sa discernere il bene dal male, il popolo che appena appena comincia ora la sua educazione politica e sociale, conserva una specie di religione per la parola stampata ed è privo di quel tanto di istruzione indispensabile per la critica di quanto legge, onde maggiore è il pericolo.

« Ma non sarà lungo il periodo di dubbiezza: mentre le fucine foggiano il ferro per il moschetto, la scuola addestra i giovani al sapere, e fascisticamente, cioè rapidamente, il Paese corre verso un avvenire di civiltà, di gloria e di prosperità che non gli sarà più conteso. E noi continueremo la nostra buona fatica ».

Passa poi a parlare delle condizioni finanziarie del Consorzio e dopo aver dichiarato che il suo bilancio è oggi di lire 310.000 aggiunge che ciò ha permesso anche nel 1927 parecchie « elargizioni di piccole bibliotechine a scuole povere, le quali sono in numero stragrande. E' possibile che la mancanza di qualche decina o centinaio di lire per acquistare i libri occorrenti dipenda piuttosto dalla scarsa comprensione dei nostri contadini sulla necessità della lettura piuttosto che dalla povertà dei singoli. Ad ogni modo, non potendo accertare il fatto, credemmo buona azione favorire le richieste degli insegnanti, i quali ci ricambiarono con commoventi, entusiastiche lettere, piene di proteste di riconoscenza che mai ebbimo le maggiori. E se con tanto piacere soddisfacemmo ai bisogni delle scolette rurali che ricorsero a noi, tanto che mai opponemmo un rifiuto, figuratevi con quale sollecitudine risponderemo alle domande dei Comuni da poco redenti?

Qualunque richiesta di libri da parte di insegnanti dell'Alto Adige o della Venezia Giulia, fin da parte di parroci, ebbe pronta soddisfazione, anche perchè nella prontezza a favorirli, avessero prova dell'affetto nostro a quelle carissime terre, e più facile fosse a loro combattere e vincere le insidie di gente avversa all'Italia. Questo si fece, e assai più e meglio si farebbe se anche da noi fosse più largo il consenso dato alle istituzioni culturali come la nostra. Ora io ripeto qui per la ennesima volta che mentre si è tutti d'accordo sulla necessità del libro come mezzo di educazione civile, morale, economica; pochi sono quelli che pensano a finanziare le istituzioni che provvedono a tale bisogna, quasi che il libro piovesse a noi scritto e stampato senza costo alcuno, e per averlo bastasse desiderarlo.

« A confermare questo stato di cose, basta la nostra statistica, la quale colla sicurezza delle cifre ci dice chiaro che scemano annualmente i nostri soci tanto gli aggregati (i quali sovengono il Consorzio con una tassa di L. 10 annue), quanto quelli ordinari, che si assoggettano ad un canone di lire 25. Non cessiamo perciò di pregare gli amici nostri e quelli che simpatizzano col nostro lavoro di far propaganda tra parenti e conoscenti, propaganda verbale molto più efficace che non quella di una circolare per quanto eloquente, che di solito, dato il numero stragrande di quelle che si ricevono, si getta senz'altro nel cestino.

« E pure il desiderio di leggere si fa sempre più intenso: le meraviglie della scienza, le invenzioni, le scoperte aprono ogni giorno alla mente nuovi orizzonti: e nel libro si cerca avidamente la spiegazione del mistero che la natura tiene chiuso alla nostra meditazione. E grandi e piccoli, e giovani e vecchi tutti han cominciato a veder nel libro un grande amico. Possiamo noi soddisfare a questo impellente bisogno? Tra i comuni che meglio provvedono

è senza dubbio quello di Torino, il quale colle sue biblioteche circolanti adempie a questo dovere in modo degno del suo nome e della sua civiltà antica. Le biblioteche popolari, ora 16 di numero, che ogni anno aumentano il loro patrimonio librario, accogliendo nuove opere tra le ultime edite, sono a disposizione della popolazione periferica, troppo lontana dai centri culturali di maggior rilievo, e dato il contatto immediato del lettore col bibliotecario, ogni richiesta è presto soddisfatta. Siccome poi il libro è portato a casa, ne approfittano anche gli altri membri della famiglia, onde se io vi dico che quest'anno le nostre preziose biblioteche fecero 60.224 prestiti potete moltiplicare per tre la bella cifra certi di non esagerare. E intanto a poco a poco la popolazione si avvezza a considerare il libro come oggetto prezioso; scomparire per gradi il malvezzo di considerarlo come proprietà di nessuno, diminuisce il numero di quelli usati dai ragazzi come proiettili all'uscita dalla scuola; e mentre si matura la mente, si inciviliscono i costumi e la trasformazione meravigliosa avviene rapidamente.

« Certo di più e di meglio si potrebbe fare: se fosse possibile promuovere una legge che obbligasse gli industriali che hanno alla loro dipendenza un certo numero di operai a tenere una biblioteca professionale, la quale apporterebbe poco aggravio al bilancio annuale, sarebbero sufficienti poche migliaia di lire, sarebbe enorme il beneficio, perchè il libro trovato sul luogo darebbe adito a conversazioni tra gli operai stessi, a discussioni proficue di alto valore che ridonderebbero in gran parte a beneficio dell'azienda. L'idea non è mia: il pensiero n'è venuto ad uno dei nostri membri più assidui ed affezionati il gr. uff. Cesare Schiaparelli, capo egli stesso di una grande industria, conosce la mente e le abitudini dei lavoratori, e si studia di educarli a beneficio di tutti.

« Le cifre della statistica che leggerete a piedi del resoconto che sarà stampato vi diranno ad ogni modo, come oltre ai 3400 volumi nuovi dati alle biblioteche comunali, oltre a quelli sostituiti perchè logori 300 volumi si spedirono a 7 biblioteche a pagamento, 71 a scuole povere, in parte con volumi fornitici dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, e 22 se ne mandarono nelle terre liberate e redente. In complesso, sommando tutti i volumi usciti dal Consorzio nel 1927, compresi quelli acquistati all'Istituto per le Biblioteche dei Corpi armati, si raggiunge la bella cifra di volumi 20.760. Crediamo di aver diritto di andarne fieri ».

L'oratore accenna quindi alla perdita del prof. Enrico Bettazzi, da tutti rimpianto, ed alla sua sostituzione — nel posto di presidente della Commissione dei libri — col prof. Lorenzo Gigli di conosciuto ingegno, patriottismo e di apprezzata cultura.

Indi conclude:

« Le poche cose che oggi vi venni dicendo parlano, meglio che io non sappia, in favore della nostra istituzione. L'abbiamo vista nascere e crescere a poco a poco; e ora vigiliamo su di lei come su figlia diletta, alla quale abbiamo prodigato il nostro affetto, la nostra fatica. Ci sorrise sempre e ci aiutò la benevolenza e l'autorità di Paolo Boselli che oggi sarei felice di vedere tra noi. Ma poichè l'età non glielo consente, permettete che, anche a nome vostro, io gli dica la nostra ammirazione devota e la speranza di averlo con noi tra non molto. Permettete che io dica al Capo del Governo, come noi, felici di saperlo assertore della virtù del libro, miriamo a Lui come a faro che ci illumina, a fiamma che ci riscalda, a stella che ci guida, lieti di portare una piccola nostra pietra al grande edificio dell'Italia rigenerata, sempre più onorata nel gran convito delle Nazioni, sempre più splendente sotto la Maestà del Re. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

## IL FRUTTETO-SCUOLA DELLA CASCINA OSTASSI

Sono pochi anni, immediatamente cioè dopo la guerra, che, alla Cascina Ostassi in corso Stupinigi dirimpetto al R. Ospizio di Carità, di proprietà del Municipio, il quale ha concesso l'area necessaria a condizioni di favore, si è impiantato un frutteto-scuola di cui è utile che il pubblico conosca l'esistenza e l'operosità. L'iniziativa è venuta dalla Cassa di Risparmio e da un gruppo di egregie persone, tra cui il compianto comm. Sebastano Lissone ed il gr. uff. Alberto Geisser.

Da quali concetti sono partiti i promotori del frutteto-scuola? Qual'è lo scopo che si sono proposto?

I pionieri e creatori della benefica istituzione partirono da questi concetti:

Le condizioni sono quanto mai favorevoli nella regione piemontese ad una larga e razionale frutticoltura. Il clima piemontese è propizio a moltissimi generi di piante fruttifere, come lo prova il brillante successo di frutteti impiantati qua e là e la stessa produzione delle piante oggi esistenti, anche se per lo più malamente coltivate e tenute.

E' certo, hanno osservato i promotori, che sarebbe un disconoscere le proprie ricchezze, il non tenerne conto e non utilizzarle.

Il secondo concetto che spronò gli iniziatori del frutteto-scuola è che, con una frutticoltura moderna, industriale, cioè specializzata, si potrebbe ottenere un reddito importante e che le famiglie agricole avrebbero qui un buon cespite d'entrata. Gli esempi della peschicoltura razionale a Santena, a Canale d'Alba, dove ogni anno la

vendita delle pesche procura centinaia e migliaia di lire, stanno a provare i molti guadagni che gli agricoltori potrebbero realizzare coltivando bene le piante da frutta.

La stessa considerazione che si presentò alla mente delle egregie e volonterose persone è che pochissimi sono gli agricoltori i quali si intendano e sappiano che cosa è la frutticoltura. Perchè più si va avanti come cent'anni fa, non si crede esservi motivo di cambiare, si coltivano l'uva i peschi, i meli, i peri, come hanno fatto le passate generazioni.

Non fa bisogno di essere un provetto frutticoltore per vedere come si coltiva male, come la pianta da frutta è trattata male. Andate in giro per le campagne ed osservate come le piante fruttifere si trovino disseminate e disperse in mezzo ai campi, disordinatamente, nei prati. Ben di rado vi accadrà di trovare un vero frutteto; in genere non si sa neppure che cosa sia.

Questi sono i tre punti, le tre idee determinanti che mossero il gruppo di coloro che si decisero di far sorgere il frutteto-scuola alla cascina Ostassi.

Se non vi sono frutticoltori capaci, se manca chi sappia sfruttare le propizie ed ottime condizioni climatologiche e terriere del Piemonte, è naturale si cerchi di formarne, di diffondere un po' di istruzione.

Si è pensato che, con un bel frutteto, con molte varietà di piante da frutta, con un po' di scuola si sarebbe potuto allevare un certo numero di giovani agricoltori volenterosi.

E così sorse il frutteto-scuola il quale è, nello stesso tempo, frutteto, campo di espe-



rimento, di coltivazione e scuola. Fu scelto un bravo capocoltivatore, il quale coltiva e fa un po' di scuola ai giovani.

L'insegnamento è, in minima parte, teorico; esso ha, come deve avere, intonazione e carattere essenzialmente pratico.

Presso il frutteto-scuola si tengono dei corsi che durano da marzo a novembre; quello che si tiene ora è il terzo: i due primi vennero frequentati ognuno da oltre mezza dozzina di giovani. Questi imparano a coltivare le piante; il capocoltivatore fa loro delle lezioni pratiche. Gli allievi sono mantenuti, alloggiati nella cascina mediante il versamento di L. 100 mensili da parte delle rispettive famiglie, che è pochissimo in confronto alle comuni rette delle pensioni, e mentre la spesa viva mensile per ogni allievo supera le L. 300 mensili.

Al ragguardevole sbilancio annuale si fa fronte con assegnazioni del Ministero dell'Economia Nazionale, del Municipio e della Cassa di Risparmio di Torino, dell'Associazione Agraria Piemontese e la generosità dei fautori che dimostrano con ciò il loro convincimento. Gli allievi sono pure sorvegliati.

I risultati dei primi due corsi sono stati confortanti. Gli esaminatori che furono professori della Cattedra ambulante di agricoltura, dichiarano che i giovani sapevano e che avevano fatti notevoli progressi.

C'è tanto da incoraggiare coloro che si misero alla testa dell'iniziativa e per essa sacrificarono tempo, intelligenza, danaro. Qui però c'è una difficoltà.

Per diffondere la frutticoltura razionale sarebbe d'uopo che ogni anno, dal frutteto-scuola uscisse un buon numero di giovani istruiti e formati. Questi, tornando a casa loro e collocandosi presso qualche azienda potrebbero, coll'andare del tempo, portare una vera rivoluzione nel modo di coltivare le piante fruttifere.

Invece che cosa accade?

Gli agricoltori non sanno apprezzare il beneficio che loro è offerto, non comprendono i vantaggi che ricaverebbero con una frutticoltura moderna, non vedono perchè convenga cambiare metodi di coltivazione, non amano privarsi dell'aiuto dei loro figli, non sanno fare un po' di sacrificio e trovano persino straordinario che occorra sborsare una piccola somma mensile per mandare il proprio figlio ad imparare la pomologia.

Questa è la radicata e terribile mentalità che occorre combattere. D'altra parte l'elemento borghese, nell'avviamento dei proprii figli non sa staccarsi dalla via consueta degli studi, e non crede nè conveniente, nè redditizio il far loro imparare un po' di agricoltura, farne dei bravi frutticultori. Non sanno costoro che all'estero, ad esempio in Francia, vi sono famiglie borghesi che istradano i loro figli verso la carriera agraria o frutticola.

C'è bisogno di combattere l'una e l'altra mentalità. Per riuscirvi occorre siano un buon numero per discutere, per picchiare affine di vincere i pregiudizii e far apprezzare ciò che oggi non si apprezza.

Quanti esercitano influenza sociale e morale sull'elemento campagnuolo e borghese, compiano questo lavoro utilissimo, nobilissimo. Ne avranno un gran vantaggio e le famiglie e tutto il paese che potrà alimentare una più larga esportazione di frutta. Oggi la Federazione italiana dei Consorzi agrari, coadiuvata dalle poderose cooperative frutticole della Romagna, fa una notevole esportazione di questi generi, persino nel mercato di Londra.

Non si deve permettere che il Piemonte rimanga in disparte in questa gara, che non si renda conto di ciò che può e deve fare.

Il frutteto-scuola si propone di svegliare questa coscienza e di formare dei frutticultori capaci.

A. CANTONO.

---

---

## GIUSEPPE DEABATE

Nato a San Germano Vercellese il 31 gennaio 1857, deceduto a Torino il 15 marzo 1928: entrato alla redazione della "Gazzetta del Popolo" nel 1885, pubblicò il "Canzoniere del Villaggio" nel 1898 e il "Canto d'Oropa" nel 1922.

In queste poche date, nude, scheletriche, è tutta la sua vita: semplice e onesta vita di lavoratore indefesso, modesta e chiara vita di poeta che, se non ebbe ali per attingere le vette supreme, ebbe la bontà e la spontaneità necessarie per dire tutta la dolce freschezza della sua limpida fonte, nascente in umiltà, chioccolante fra i rami e l'erbe della sua verde campagna, schiva degli impuri contatti della vita, amante della solitudine agreste *lungi dal romor degli uomini*.

Poche sono le note della sua tavolozza: prima fra tutte la nostalgia del villaggio nativo, villaggio senza pretese

.....semplice  
villaggio di pianura;  
non ha l'ignoto fascino  
delle vetuste mura,  
nè pure un'ombra, un rudere  
d'un castello distrutto,  
ma poche case - tutto  
il mio villaggio è qui....  
.....  
ma a chi vi nacque e a ogni angolo  
ha una memoria appesa,

per chi col primo palpito  
la prima volta ha intesa,  
anche il deserto è un tempio  
e di dolcezza è piena  
la sconsolata arena  
dove egli visse un dì .....

e del modesto luogo ogni cosa ed ogni aspetto  
sono - con venerazione - ricordati, accarezzati:  
la chiesuola abbandonata,

..... niun sa dir di quanti giorni  
vide giungere la sera  
quante messe in su l'autunno  
quanti nidi a primavera.....

le sere d'estate corse da vampate di calde  
aulenze indefinite,

echi lontani, ed aliti  
di fieni appena rasi,

l'aia sull'imbrunire,

Oh la grande dolcezza, intima e pia  
delle sere trascorse in mezzo a l'aja  
quando la terra è tutta un'armonia,  
e oscuri versi e mille strofe arcane  
dal livido squallor della risaia  
in rauchi metri cantano le rane....

l'afa del mezzogiorno estivo,

Mezzogiorno. - ritornan dal lavoro  
affaticati e curvi i contadini:  
il sole tinge del color dell'oro  
tutta la piazza; frotte di bambini

escon di scuola; spandesi il sonoro  
tocco del bronzo, fumano i camini....  
grava l'afa pesante e ronza un coro  
di mille insetti erranti e pellegrini.

La piazza è sgombra. - Una lucerta sola  
sale e scende i gradini della chiesa  
arroventati. - Povera bestiuola!

striscia la coda e poi si volge attorno...  
e guata, e guata, colla testa tesa...  
sente l'ora essa pur del mezzogiorno.

e il murmure misterioso della notte

Poi quando lenta e tacita discende  
su l'ampia solitudine la notte,  
per la borgata via errar s'intende  
un'armonia di note fioche e rotte;  
e la campagna ha mille voci strane.....  
voci di fronde e gracidar di rane.

\* \* \*

L'amore della sua terra diventa così per  
lui amore per tutte le cose: adorazione tre-  
pida della natura in commossa semplicità, affetto  
filiale e preghiera. Il poeta si abbandona, si  
dissolve nella vastità dei campi, si inserisce nel  
ritmo eterno delle stagioni, nell'avvicinarsi delle  
albe e dei tramonti, sente e intende la prima  
viola e l'ultima foglia ingiallita, ascolta ansioso  
- reverente - tutte le voci, e i grilli e le rane  
hanno a sera per lui sinfonie di mille canzoni  
accordate su sfondi pallidi di plenilunio o su  
silenzioso palpitare di stelle....

Panteismo? no, perchè il poeta ama la natura  
per se stessa senza ricercare in essa la mani-  
festazione di Dio: Paganesimo? neppure, perchè  
dai ruscelli, dai prati, dalle risaie, dai boschi  
non emergono divinità di alcuna specie e il  
mito non viene a plasmare su le sue fantasie  
la realtà: Francescanesimo? neppure, perchè  
l'amore verso tutte le creature e tutte le cose  
non deriva da Dio.

E' piuttosto un senso profondo di fratellanza  
con tutte le cose e con tutte le creature in  
nome del comune dolore, della comune neces-  
sità che tutto fa caduco e transitorio, dal sor-  
riso del bimbo al trillo dell'usignuolo, dalla  
fresca grazia della giovinetta alla carezza lieve  
della madre, allo sfiorire stanco d'una rosa.

Tristezza pel tempo che passa e ogni cosa  
porta via con se, e lascia dopo il suo passare  
una scia di nostalgie, di rimpianti, di desiderî  
non raggiunti, di parole non dette, di sogni  
stroncati .....

Ma dolce tristezza, rassegnata, che ha il sor-  
riso d'un convalescente, la bontà della spe-  
ranza, la lievità d'una carezza confortatrice che  
sopisca i crudi contrasti della vita.

Rassegnata sofferenza di chi sa la inutilità  
della lotta e accetta, stanco, il contrasto insu-  
perabile fra ciò che si vorrebbe che fosse e  
ciò che è, fra il sogno buono e la realtà cattiva...

Poichè - e questa è un'altra fra le note più  
profonde del Deabate - tutto è contrasto nella  
realtà, a cominciare dalla vita stessa del poeta,  
costretto, lui tanto legato al suo quieto vil-  
laggio e alle memorie della vecchia casa, a vi-  
vere fra la folla sconosciuta della città, a la-  
vorare fra il pulsare febbrile delle macchine da  
stampa .....

Nella stessa casa ove Egli abita in città il  
contrasto duro si afferma con tutte le sue cru-  
dezze: La povera giovanetta che lavora di  
cucito in soffitta,

e cuce e cuce....

.... cuce ricuce

fin che del giorno sopra le bianche  
fila indistinte muore la luce  
e l'ago segue l'opera invan

.....

fin che dinanzi alle sue ciglia  
come un confuso sottil vapore  
di nebbia scende tremulo un vel....

.....

povero giglio sopra cui cade  
innanzi sera l'ira del ciel....

la ricca signora al primo piano, indifferente,  
amante soltanto di se stessa, il primo esile va-  
gito di un neonato, lo scalpaccio dei becchini  
che scendono le scale portando la bara di una  
povera vecchia .....

E soprattutto contrasto sociale: disuguaglianze  
stridenti, necessità che costringono poveri es-  
seri a sfiorire senza un sorriso, in soffitte ed

in risaie:

Su le risaie livide e stagnanti,  
flagellate dal sol, le mondatrici,  
coi piè nell'acqua e i grandi occhi brucianti,  
s'incurvano a schiantar dalle radici

le selvagge e maligne erbe allignanti...  
e tremano le mani alle infelici,  
le brune mani stanche e sanguinanti,  
mentre corre la mente ai di felici

e rivede la povera casetta,  
dove cianciando nelle miti sere,  
il dolce crocchio delle madri aspetta...

Bieca frattanto dalla terra mossa,  
serpeggiante per vie umide e nere,  
esce la febbre e penetra nell'ossa.

Ma quando l'uomo accetta la sua sorte e  
lavora da forte, allora il "sacro lavoro umano"  
redime e consola e la poesia non più si piega  
in atto di pietà sul sacrificio di poveri esseri  
stanchi, ma canta l'impeto irruente della forza  
consapevole, l'opera ostinata delle bonifiche ri-  
sanatrici, il fervore delle officine biellesi ove

..... fra gli incanti  
de la natura battono le spole,  
suonan magli e telai, e a mille, a mille  
salgono intorno in un crescente arcano  
fervor, da gli opifici, da le ville,  
le voci e gli echi del lavoro umano:

e rompe su dal vago paesaggio  
tutto un lungo febbril palpito al ciel,  
tutto un inno al lavor, gloria e retaggio  
di questo antico popol fedel.....

Accanto al lavoro, l'uomo affaticato trova  
conforto e redenzione nella contemplazione della  
natura:

..... pascoli tranquilli ove in serena  
pace la mucca ruminando va  
e saltella la capra, umile scena  
spirante un riso di serenità...

e nella sana, onesta intimità della famiglia:

Oh quante volte col pensier io torno  
alla romita e placida villetta,  
dove al cadere d'ogni dì ti aspetta,  
dopo la consueta opra del giorno,

la mite tua compagna: e i bimbi intorno  
giuocano, e nella casa benedetta

di pace e di carezze tutto affretta  
con ingenua letizia il tuo ritorno.

Ecco tu giungi, e rapide le braccia  
protendi al più piccino..... egli si allaccia,  
la piccola e soave creatura,

sovra gli omeri tuoi..... e in quella pura  
esultanza di tante anime fide  
tutto d'intorno a te palpita e ride!

\* \* \*

Tristezze e sorrisi, ombre livide e serenità,  
sconforti ed impeti di rinascita si avvicendano  
senza posa e a poco a poco maturano l'uomo  
e placano in lui i contrasti che un tempo pa-  
revano insuperabili: la bontà rassegnata, la no-  
stalgia, le aspirazioni confuse si fondono in serenità  
equilibrata e: la fatica di vivere  
rinnova l'uomo e lo fa rinascere a nuova e  
più alta forma di vita.

Noi siamo giunti omai là dove il mondo  
con più giusto e sereno occhio si mira,  
e quanto un giorno ci svegliava in fondo  
al cuore un senso di tristezza o d'ira,

oggi dentro di noi più non ispira  
che un sentimento di pietà profondo:  
oggi a più nobili opre, a più fecondo  
raccoglimento l'anima sospira.

E procediam così! Come nel cuore,  
sentiamo che si schiude, esce e matura  
il germe d'una vita assai migliore,

il germe d'una vita assai più pura...  
e attendiam che la nuova alba d'amore  
ci annunzi il sole dell'età ventura.

La vita è il miglior rimedio della vita, il  
rinnovarsi della vita il premio migliore per chi  
ha saputo accettarla con amore, con reverenza,  
con fede.

E alla fede approda il poeta nel suo ultimo  
canto il "canto di Oropa" ricco di risonanze  
carducciane, che riassume attorno alle vicende  
del Santuario tutti i motivi della sua poesia e tutti  
li sublima in una più alta concezione della vita,  
concezione squisitamente religiosa per la fede  
in una Volontà suprema che della sofferenza  
umana si vale per redimere l'umanità, per  
l'amore fraterno di tutti gli uomini, per la pre-



ghiera altissima alla Vergine che nel dolore della sua sacra Maternità congiunse - per forza sola d'amore - la caducità dell'uomo mortale alla incorruttibile eternità di Dio.

E tu, regina di quest'ermo nido che da secoli e secoli difendi dal trono tuo di pietra, e ascolti il grido di mille cuori e mille voci intendi;

e tutti accogli, ma ti son le oscure preci più care che le pompe ardenti, le preci de le ingenue anime pure, e preferisci gli umili ai potenti,

(onde ben più de la fastosa e varia pompa e del serto sfolgorante d'or, cara ti fu ne l'ora centenaria, la ghirlandetta di silvestri fior);

Se non idolo sei, non simulacro vano, ma sei la sempiterna e pia Madre dei Cieli, il simbolo più sacro di quell'amor che ci sublima e india,

sperdi ogni reo dissidio in su la terra, gli odii, i livor, la dilagante lava de le miserie che il suo sen rinserra, disperdi il velenoso aer che grava;

e fa che sorga a governare il mondo, e a prepararci più serene età, coscienza novella e un più profondo senso gentil di vita e di bontà!

Rifulga il capo tuo, astro fiammante, o il fior ti adorni de l'agreste solco, t'inchini l'immortal verso di Dante o la prece del povero bifolco,

o taumaturga Statua, quattro volte incoronata Vergine, celeste, scolta che vegli fra le eterne scolte, luce ideal fra i lutti e le tempeste,

fin che saranno creature umane che amor conquisse od il dolor curvò, e girerà la terra su le arcane orbite eterne che il Signor creò:

Se per la carne de la carne loro e per il sangue del lor sangue a schiere venian le Madri a te - Madre - ed il coro saliva de le fervide preghiere,

e in alto, al cielo le pupille assorto, ne l'ora de lo strazio e de l'orgoglio, avean - povere donne - in cor la morte, e t'invocan, supplici, al tuo soglio:

— oh Madre, tu che dolorasti tanto quanto si possa dolorar quaggiù tutto il nostro martir, tutto lo schianto tu lo vedi, lo sai; salvaci tu!

Tu che sai i dolor, l'ansie, i tormenti, che sai la triste, inestinguibil sete d'oro e di gloria, e de l'amor le ardenti febbri, e le inquietudini segrete;

Tu che acqueti superbe anime indome e uragani de l'anima ferita, e plachi angosce che non hanno nome ne la pace dei tuoi monti infinita;

tu che vedesti i secoli sepulti e vedrai l'onda de le nuove età travolger sogni e gioie, ansie ed occulti spasimi, in grembo de l'eternità,

sperdi la vil cupidità de l'oro, scaccia ogni sorta di passione insana! Benedetto di pace e di lavoro splenda ogni altar de la Bellezza umana!

Da questo aperto ciel spandi il divino riso di grazia sovra le gementi anime curve sul mortal cammino, e giustizia e pietà spira a le genti!

Oh fa che i cuor dal sacrificio usciti, quanti son per la terra anime e cuor, in un desio di fratellanza uniti, illumini, immortal stella, l'Amor!

\* \* \*

Ho voluto citare a lungo la poesia del Deabate, e citare specialmente il canto d'Oropa, per darne più chiaramente il profilo e per rispondere colla stessa sua arte nobilissima ai suoi critici.

Di lui, molti dei soliti infallibili giudici hanno - in occasione della sua morte - sentenziato inappellabilmente.

E lo hanno dichiarato poeta *onesto*, legato ai modelli del Praga, dello Stecchetti, del Fusinato, del De Amicis, del Boito, del Camerana, che ha avuto una certa notorietà, e che poi è scomparso nell'ombra, *superato*, non più compreso dai giovani in travaglio verso nuove e più sublimi forme di poesia.....

In parte accolgo il giudizio dei critici: il

nostro Deabate non ha mai contrattato con gli editori il prezzo della sua *produzione*, non ha apprezzata la potenza commerciale della pubblicità e delle sue combinazioni; le sue donne non si tingevano le labbra, non avevano la *psiche complessa* delle intellettuali di oggi; si limitavano a fabbricar figliuoli ed a rimanere in casa perchè la casa avesse tutti i possibili sorrisi... la sua poesia non ha mai risuonato di grancassa nè si è sublimata in problemi di superestetismo funambolico a meraviglia del volgo; non è stata arte per arte, ma arte - missione, arte *religiosa* indicatrice di nuove vie di redenzione.

E' stata poesia *umana* di sentita sofferenza e di profonda bontà e di pura speranza umana. E la sofferenza e la bontà e la speranza dell'uomo sono materie di poesia tanto e quanto l'eroismo del guerriero la febbre del senso e l'ascesi del Santo: e sono eterne e sono *insuperabili* e - indipendentemente dalla forma contingente con cui si esprimono - rendono *insuperabile* la poesia che da esse s'ispira per dire all'uomo inaridito o fiaccato dalla lotta una parola di supremo conforto:

Ancora il mondo ha un riso per chi ha  
sofferto e amato,  
ancora la vita ha un'ora per chi trovar  
la sa!

E. PAOLO RAMELLO

## AVV. PIETRO BERARDI

Il 14 marzo si spegneva in Torino il Comm. Avv. Pietro Berardi, che per un ventennio, dal 1898 al 1918, coprì la carica di Direttore del Dazio di questa città.

Funzionario intelligente, attivo e fattivo, la sua opera fu improntata alla rigida osservanza del dovere ed alla scrupolosa rettitudine che furono doti precipue del suo carattere e che lo sorressero nel non sempre facile adempimento del suo compito.

Versatissimo nelle discipline daziarie fu non solo apprezzato dall'Amministrazione municipale che lo ebbe suo prezioso e fedele collaboratore, ma fu chiamato a far parte di numerose Commissioni esaminatrici pel conferimento dei posti di Direttori del Dazio in altri Comuni; compì con grande competenza gli studi per l'allargamento della cinta daziaria e ne curò l'effettuazione avvenuta nel 1912, riuscendo con opportuni provvedimenti a conciliare gli interessi del Comune con quelli della industria e del commercio che dall'allargamento ebbero a risentire non lieve perturbamento.

Alla memoria di Lui l'Amministrazione municipale, i colleghi e gli antichi dipendenti rivolgono il loro commosso e reverente ricordo.



# VITA CITTADINA

## **L'elogio di S. E. Fedele per la fascistizzazione della scuola primaria.**

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha inviato al nostro Podestà la seguente lettera in risposta ad una relazione trasmessagli sull'opera di fascistizzazione della scuola primaria:

« Ho letto con senso di vivissimo compiacimento la diligente relazione ch'Ella ha voluto cortesemente inviarmi sulla fascistizzazione della scuola primaria di Torino.

« Tale lettera mi ha dato la visione chiara e precisa dell'opera nobilissima svolta da codesta Amministrazione perchè lo spirito dei nuovi tempi penetrasse profondamente nella scuola elementare a imprimere nell'animo dei fanciulli i grandi postulati della civiltà fascista.

« Si compiaccia di gradire, ill.mo signor Podestà, i miei più cordiali rallegramenti per lei e per quanti l'hanno coadiuvato in questa patriottica opera educativa ».

L'alto riconoscimento dell'opera compiuta dall'Amministrazione comunale nel campo dell'educazione fascista delle nuove generazioni sta a dimostrare come la nostra città non sia seconda a nessun'altra nello assecondare con ogni sforzo il Governo nazionale.

## **Patriottica riunione delle "Donne d'Italia".**

Nel salone del Consiglio provinciale dell'economia nazionale ebbe luogo l'11 marzo una solenne riunione indetta dalle « Donne d'Italia », in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, per onorare i Grandi del Risorgimento.

La signora Edmea Lurini, presidente del « Benefico Elmetto », ha esaltato lo spirito di bene che anima le donne d'Italia, ed ha reso omaggio alla memoria di Armando Diaz.

La signora Bernocco Fava Parvis ha ricor-

dato un commovente episodio della guerra, quando col consenso del generale Diaz le donne torinesi portarono doni alle brigate Torino e Piemonte.

Il prof. Vidari, accogliendo una proposta votata con entusiasmo dall'assemblea di chiedere al Podestà di Genova il consenso di inalberare la bandiera nazionale sulla tomba della madre di Giuseppe Mazzini, lesse il seguente telegramma: « Assemblea indetta « Donne d'Italia », raccogliendo voto grande genovese apostolo unità italiana, chiede consenso inalberare bandiera tricolore su tomba Maria Mazzini », ed esaltò la madre del filosofo del Risorgimento italiano.

Durante la riunione furono eseguiti canti patriottici dal coro « Principessa Laetitia » del Dopolavoro femminile fascista del Patronato nazionale giovani operaie.

## **La mostra Dantesca al Circolo della Stampa.**

La mostra d'arte, destinata ad illustrare la grande edizione della Divina Commedia con i grandi quadri di Amos Nattini è stata degnamente inaugurata la sera dell'11 corrente nella sala gialla del Circolo della Stampa, sotto gli auspici del colonnello di Robilant ed organizzata dall'Istituto Fascista di Cultura, presieduto dal dott. Eugenio Bertuetti, presidente del Circolo della Stampa e segretario regionale del Sindacato giornalisti.

Un pubblico sceltissimo si è dato convegno nelle sale del Circolo.

Il dott. Bertuetti spiegò, con elevate parole, le ragioni ideali della Mostra dei quadri danteschi che sono offerti gratuitamente all'ammirazione dei torinesi.

Ricordò gli inizi severi e studiosi della vita artistica del Nattini, accennò alla importanza estetica e ideale dell'opera colossale alla qua-

le l'artista ligure dovrà dedicare, con una disciplina eroica, tutta la vita.

« Il Fascismo considera Dante, creatore di tipi e giudice di anime, specialmente come il suo poeta profetico, perchè egli è il poeta dell'Impero. Dove è l'Impero c'è Roma; la Roma coll'aquila della conquista e colla croce della fede e della spiritualità. Nel nome dell'Italia imperiale i fascisti si curvano religiosamente sul Libro Santo a meditare l'insegnamento di Dante ».

Francesco Pastonchi ha premesso alla dizione parole ardenti d'amore per Dante. Che cosa sarebbe l'Italia senza il poema sacro di Dante. Noi possiamo pensare l'Inghilterra senza Shakespeare, possiamo pensare la Francia senza le più grandi delle sue cento glorie letterarie, possiamo persino pensare la Germania senza il suo colossale Goethe.

L'Italia no. Dante è il poeta delle sue origini, del suo presente e del suo destino.

Quindi Pastonchi recita il primo Canto del *Purgatorio* con una dizione perfetta. Salutato da calorosi applausi, aggiunge le strofe dell'incontro e del colloquio tra Guido da Montefeltro e Bonifazio VIII.

Finita la cerimonia la folla degli invitati ammira i quadri di Nattini. La serata si chiude infine con un sontuoso rinfresco offerto in onore del pittore e delle autorità.

### **Una visita di S. E. Federzoni ai lavori dell'Esposizione.**

Il Ministro delle Colonie, S. E. Federzoni, giunto la mattina del 16 corrente in forma strettamente privata nella nostra città, si è recato a visitare le opere dell'Esposizione. Nella sua minuziosa visita, sotto la guida dell'ing. Paganò, il Ministro che era accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, e da altre personalità, si interessò vivamente ai lavori, ed in special modo alla mostra coloniale che sorge al Pilonetto. Il Ministro rimase assai soddisfatto della magnifica organizzazione e della celerità dei lavori, esprimendo ai presenti il suo più vivo compiacimento.

### **La consegna di medaglie di anzianità ad impiegati di aziende private.**

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia sono state distribuite il 18 corrente da S. E. il Prefetto le medaglie di anzianità agli impiegati di aziende private, premiati nel 1927.

Il generale De Vita si è reso interprete del nobile significato della funzione ed ha colto l'occasione per ricordare le alte benemerenze del compianto senatore conte Teofilo Rossi, che della Camera di commercio fu per tanti anni autorevole ed operoso presidente, nonché quelle del vice-commissario suo collaboratore assiduo gr. uff. Bozzalla.

Rivolse quindi un plauso agli impiegati, ai quali venne assegnato il premio d'anzianità, segno vivo dello zelo, della disciplina, della serietà, dell'appassionata dedizione al lavoro, dell'affettuosa deferenza verso i capi, coi quali essi nel campo della privata attività hanno lungamente operato e vissuto.

Molti applausi fecero eco al discorso del presidente del Consiglio provinciale dell'Economia.

Quindi il segretario generale comm. dott. Colla fece la proclamazione dei premiati, ai quali il generale De Vita consegnò le rispettive medaglie.

### **La festa dell'Associazione Pietro Micca.**

In omaggio alla fedeltà laboriosa, ha avuto luogo il 19 marzo la consegna dei premi istituiti dalla Associazione « Pietro Micca » con il concorso di Enti e ditte cittadine. Alla riunione ha presenziato S. A. R. il Duca di Bergamo ossequiato dal presidente dell'Associazione avv. Cottino, il quale ha ringraziato il Duca di Bergamo, le autorità e gli Enti che hanno contribuito alla riuscita della festa, spiegandone il nobile significato e ricordando che l'Associazione, divenuta cittadina, ha voluto premiare operai di tutta la città, conferendo quest'anno il cospicuo numero di 100 attestazioni.

L'avv. Orazio Quaglia in una smagliante improvvisazione ha levato un inno al lavoro ed alla fedeltà, premiata dal riconoscimento di un Principe di Casa Savoia che sempre è pronta a rendere omaggio alla onestà lavorativa.

Il rag. Rosso ha quindi letto la relazione della Commissione aggiudicatrice dei premi e proclama il nome dei premiati, che ricevono dalle autorità le attestazioni, vivamente festeggiati dall'assemblea.

### **La conferenza di Don Francesco Galloni nella sala della Consulta Comunale.**

Per invito del nostro Podestà la sera del 26 marzo una magnifica folla è convenuta nella sala della Consulta a Palazzo Civico per ascol-



tare la calda ed ispirata parola di Don Francesco Galloni, direttore dell'Opera Italiana « Pro Oriente », e pioniere di italianità nella penisola balcanica.

Accompagnato dal Podestà, presidente del Comitato torinese « Pro Oriente » don Galloni è stato salutato al suo apparire nell'aula da un cordiale applauso. L'ammiraglio di Sambuy ha presentato con felici parole l'oratore, assicurando che per l'importanza della sua opera e per l'obbedienza che è dovuta ai mōniti del Duce, Torino asseconderà i suoi nobili sforzi con tutte le proprie energie.

Don Galloni ha incominciato quindi il suo discorso con schiettezza di forma e con vivo calore, rievocando i giorni della guerra, da lui vissuti come fratello dei combattenti. Ha quindi esposto l'opera italianissima che ha svolto nelle terre d'Oriente, dov'è il futuro e luminoso avvenire della nostra Patria.

Don Galloni, frequentemente applaudito nella sua lucida esposizione cita le conquiste spirituali che i Missionari italiani hanno compiuto in quelle terre e come l'Opera « Pro Oriente » sia riuscita con i mezzi ricevuti dai generosi contributi di privati ad acquistare una zona di terreno dove sorgerà una piccola colonia italiana.

L'oratore chiude la sua conferenza ricordando che nella metà di aprile sarà celebrata in Italia la giornata del pane. Quella giornata varrà ad accrescere i mezzi finanziari dell'opera italiana « Pro Oriente ».

« Anche a voi manderemo un pane, modesto ma di grato sapore e di grato profumo. Voi lo mangerete, ma soprattutto farete che in ogni casa, in ogni abituro, in ogni sontuoso palazzo patrizio o sperduto casolare di campagna o di monte, quel panino abbia la sua cristiana e italiana celebrazione. In cambio di esso voi darete quello che vorrete, quello che potrete. Sarete benedetti da Dio, dall'Italia intera, da quanti come noi assolvono e continueranno ad assolvere fino alla morte, il dovere che si sono imposti: errare per l'Oriente e portare dovunque la voce, la terra, la semente, le speranze, la passione, il passato, l'avvenire, la eterna poesia d'Italia sorretti dallo spirito di Dante, di San Tommaso d'Aquino, di San Francesco d'Assisi, illuminati dal Padre Nostro che sta nei cieli! ».

La fine della smagliante conferenza di don Galloni è accolta da una imponente ovazione, mentre le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.



## FRA I LIBRI

### COLLANA STORICA SABAUDA

La ditta Paravia ha intrapreso la pubblicazione di una serie di biografie che ha lo scopo di riunire i fasti gloriosi della dinastia Sabauda e dell'unità nazionale. Alla collezione collaborano valenti studiosi, usi alle ricerche erudite ed animati da nobile senso patriottico.

Essa ha già avuto gli elogi incondizionati della critica, ed è raccomandata agli studiosi ed alle scuole dallo stesso Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele.

Apra la serie la biografia di *Carlo Emanuele I* dovuta a R. BERGADANI, il quale espone le audaci speranze del successore di Emanuele Filiberto, i suoi sogni ambiziosi di conquista, per ingrandire il suo Stato. Egli riuscì ad ottenere Saluzzo, ricacciando i francesi dalla penisola, ma non poté ottenere il Monferrato. Degno di nota il suo nobile tentativo di un blocco di tutti gli Stati della penisola, che però non poté attecchire.

Uno studio assai pregevole, che ha conseguito il premio dell'Accademia dei Lincei, è quello su *Amedeo VI detto il Conte Verde*, dovuto a F. COGNASSO, il quale non si limita alla figura del suo eroe, ma illustra anche il breve periodo di *Amedeo VII, il Conte Rosso*. Dal libro balzano vivi fatti e figure che finora non si conoscevano od erano rimasti in ombra.

Il terzo volume pubblicato tratteggia la figura e il tempo di *Vittorio Emanuele I*. È scritto dal prof. A. SEGRE, il quale dirigeva la collezione e che è stato testè immaturamente rapito dalla morte ai suoi studi prediletti, in cui poteva vantare una superiorità indiscussa.

L'opera è fatta con imparzialità, ed il re sventurato, che nella bufera della rivoluzione, trovò rifugio nell'isola fedele dei sardi, vi è ritratto con tutti i suoi pregi ed anche coi difetti, fra cui quello capitale dell'abolizione di tutte le innovazioni del regime francese, e la restaurazione delle istituzioni del 1798.

La Casa Paravia pubblicherà prossimamente uno studio dello stesso Segre su *Emanuele Filiberto*, che è vivamente atteso, e che sarà se-

guito da altre biografie riguardanti gli altri Principi Sabaudi.

Nel dilagare di tanti libri inutili, e quel che è peggio, dannosi, bisogna piacere intrattenersi con opere scritte come queste con serietà di intenti e profonda conoscenza della materia, e presentate al pubblico con veste signorile, che onora la vecchia Casa editrice, la quale non è seconda ad altre nelle migliori iniziative atte a diffondere la cultura nazionale.

P. DOMENICO VALLE S. J.: *La teoria e la pratica dell'Educazione*, vol. I: « La Pedagogia »; vol. II: « La Didattica ». - Casa editrice Marietti, Torino.

L'autore presenta in questi volumi alcune osservazioni teorico-pratiche, rivolte « a quanti vogliono religiosamente educati i loro figliuoli e perciò li mandano a scuole o istituti tenuti da religiosi, che, pur ossequienti alle leggi dello Stato, vogliono attuare un programma pedagogico che risponda alla voce della coscienza ed alle moderne esigenze ». Quindi i precetti ed i consigli contenuti nel libro accompagnano l'allunno sino alle soglie dell'età adulta. Il primo volume è specialmente indirizzato agli educatori giovani, e non è scritto « per quelli che ancora credono o pensano che per educare basti il solo buon senso ».

Nel secondo volume (didattica) l'A. si propone di studiare e risolvere non pochi problemi che hanno stretta relazione colla pedagogia, anzi con tutta la vita dell'uomo, e perciò non è solo diretta a formare buoni maestri delle scuole elementari, ma è sommamente utile anche a coloro che si danno ad un insegnamento oltre tali scuole.

CIEL

Si è costituita in Teramo, nello scorso gennaio, la Cooperativa Italiana Editoriale Libreria (Ciel) collo scopo di riunire in un solido fascio tutti i giovani studenti d'Italia e di aiutare

gli autori per la pubblicazione e diffusione dei loro lavori.

Possono essere ammessi come soci tutti i giovani iscritti nelle scuole medie e nelle Università del Regno, e quelli che esercitino una professione da non oltre 10 anni.

\*\*\*

La Casa del Libro (Milano, via Manfredo Camperio, 9) — Ente nazionale per la diffusione del libro e della musica — inizia ora la sua attività.

Questo Istituto non è un organismo commerciale, ma un fascio di volontà e di attività italiane, strette insieme per questa opera urgente e necessaria.

La Casa del Libro è una delle più belle e pratiche realizzazioni della nostra epoca: rappresenta, intanto, per chi vuol leggere e conservare il libro letto o la musica eseguita, il sistema più comodo per comprare i libri e la musica.

Pubblica ed invia gratuitamente numerosi bollettini di vario argomento che escono ogni mese.

\*\*\*

La S. A. « S. Lattes e C. », che recentemente ha pubblicato il magnifico volume su Emanuele Filiberto — ordinato nel suo piano generale dal prof. Rinaudo, e preceduto da un suo ampio e pregevole studio introduttivo — di cui già si è data notizia nel precedente numero della nostra rivista e di cui più ampio cenno si farà nei numeri seguenti, ha esplicita nel 1927 una notevole attività: fra le pubblicazioni edite in tale anno segnaliamo:

*Atlante Elementare di Anatomia* in 6 tavole con le figure scomponibili a colori e note esplicative. Nuova ristampa.

CAMPOGRANDE V.: *Lineamenti del nuovo diritto costituzionale italiano*. Con prefazione dell'on. prof. Vittorio Cian.

— *Istituzioni di diritto amministrativo*, secondo le più recenti leggi fasciste. Con lettera dell'on. dott. Alessandro Lessona.

DE AMBROSIS Gen. D.: *Monografie di geografia militare razionale*. Monografia n. 8: Modellamento eolico e marino del terreno. Con 59 schizzi dell'autore, VI quadri e III tavole fuori testo.

FERRERO ing. M.: *Viti. Dadi. Utensili per filetare*. Trattato teorico-pratico degli organi d'unione, degli utensili e delle macchine a produrli. Per ingegneri, capo-officina e operai. Con 112 figure e 47 tabelle.

GRADENIGO ing. prof. P.: *Le molle*. Volume IV: Calcolo delle molle. Metodi di calcolo ed esempi numerici. Con 110 incisioni e X tabelle.

HARLEY DI S. GIORGIO ing. D.: *La moderna organizzazione degli impianti industriali*. Tempi di lavoro. Standardizzazione. Con 108 figure, 104 tabelle e III tavole.

PIERAZZI R. M.: *Meglio non tornare*. Romanzo.

SPINELLI N.: *Dizionario commerciale italiano-inglese e inglese-italiano*. Parte II: Inglese-italiano. Terminologia commerciale, economica, contabile, finanziaria, giuridica.

STROBINO G.: *Elementi di tessitura*, ad uso degli operai ed assistenti di tessitura, degli allievi delle scuole professionali tessili e dei commercianti in tessuti. Con 336 illustrazioni. Seconda edizione aumentata.

— *Nozioni elementari sulla lavorazione del legno*. Con 98 incisioni. Terza edizione.

— *Nozioni elementari sulla lavorazione del ferro*. Con 145 incisioni. Terza edizione.

Di alcune di esse, in particolare di quelle del Campogrande e del De Ambrosis, ci riserviamo di riferire diffusamente nei prossimi numeri.

\*\*\*

La « Casa Chiantore » ha pubblicato il secondo volume della *Relazione sui lavori della Missione archeologica italiana in Egitto (anni 1903-1920)* edita dal Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti). È un volume di 190 pagine in-4°, con 166 figure, e tratta esclusivamente di « La tomba intatta dell'architetto Cha nella necropoli di Tebe ».

Il primo volume, pubblicato nel 1923, trattava della « Esplorazione della valle delle Regine nella necropoli Tebe » (1).

La pubblicazione — per ora limitata ai due volumi di cui sopra — costituisce un contributo insigne alla egittologia ed è nel contempo un magnifico saggio editoriale, tanto per la parte tipografica assai nitida ed accurata quanto per la parte illustrativa.

La Missione Italiana su cui verte la relazione ebbe a munifico promotore S. M. il Re Vittorio Emanuele III e fu guidata nelle sue varie campagne dal compianto prof. Schiapparelli, direttore del nostro Museo Egiziano, della cui morte si è data notizia nel numero di gennaio-febbraio di questa rivista. Per opera di tale Missione l'Italia si è mirabilmente riaffermata nel campo della egittologia e il Museo di Torino ha fatti acquisti preziosissimi, tali da ridonargli, in confronto degli altri musei del Cairo, di Londra, di Parigi e di Berlino, il primato che sin dalla fondazione aveva acquistato e che poi aveva a poco a poco perduto.

La relazione è di piana, facile e interessantissima lettura e può essere scorsa con piacere anche dai profani.

(1) Concessionaria esclusiva per la vendita in Torino di ambedue i volumi è la Casa Chiantore.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- A. C. I.* Rivista ufficiale del R. Automobile Club d'Italia, n. 1.
- Archeologia*, atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. Torino, n. 2-3.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1622 a 1625.
- Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 9 e 10, 1927.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 1.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, n. 2.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, n. 2.
- Bollettino del Comune di Napoli*, n. 12, 1927.
- Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, III trimestre 1927.
- Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, num. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Brescia*, num. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, num. 1.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, num. 1.
- Bollettino di statistica della Città di Alessandria*, nn. 7-12.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 5-9.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 317.
- Bollettino d'informazioni economiche* (Ministero delle Colonie), nn. 11-12, 1927.
- Bollettino di notizie economiche, mens.*, Roma n. 1.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, numero 1.
- Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 1-2.
- Bulletin of the United States* (Bureau of Labor Statistics) nn. 441-445-450-452.
- Budapest-Székesfőváros Statisztikai Havi Füzetek* (bollettino mensile municipale di Budapest) nn. 633-636.
- Bollettino ufficiale* della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti, Torino-Napoli n. 12, 1927.
- Bollettino Italiano dell'U. I. L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 4-6.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 2-4.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 2.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), Gennaio 1928.
- Caval d'Bròns ('L)*, Torino nn. 5-8.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 1.
- Comune di Padova*. Bollettino statistico, III trimestre 1927.
- Comune di Genova (II)* (bollettino municipale), n. 1.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 1.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 1.
- Foglio d'Ordini del P. N. F.*, n. 43.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. 6-9.
- Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. 6-9.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 5-9.
- Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie*, fascicolo n. LVIII, 1927.
- Monthly Labor Review*, Washington, n. 5.



*Notiziario del Patronato Nazionale*, Istituto per la Provincia di Torino, nn. 8-9.

*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 3-4.

*Organizzazione amministrativa commerciale industriale*, mensile, Torino, Genn. 1928 vol. I.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 2.

*Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, n. 12.

*Pro Torino* (mensile), Torino, n. 1.

*Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), nn. 1-2.

*Révue du Travail*, Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 1.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 2.

*Rivista Italiana di Edilizia e dei Lavori Pubblici*, Roma, n. 1.

*Rivista di Viaggi*, Trimestrale Roma, n. 1.

*Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, n. 3.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, n. 1-2.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 1.

*Stockholms Stads Statistik*, Stoccolma, numeri 7-12, 1927.

*Sincronizzando* Rivista di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 1-2.

*Scuola Moderna (La)*, n. 1-2.

*Turismo d'Italia*, Roma, n. 1.

*Unione Industriale (L')*, mensile, Firenze n. 1.

*Vie d'Italia (L.e)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), nn. 2-3.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*Prospettive Economiche anno 1922*. G. Mortara - Università L. Bocconi. Milano.

*Attività Cittadine*. Comune di Viterbo.



## LE NOSTRE INDUSTRIE

# SOCIETÀ

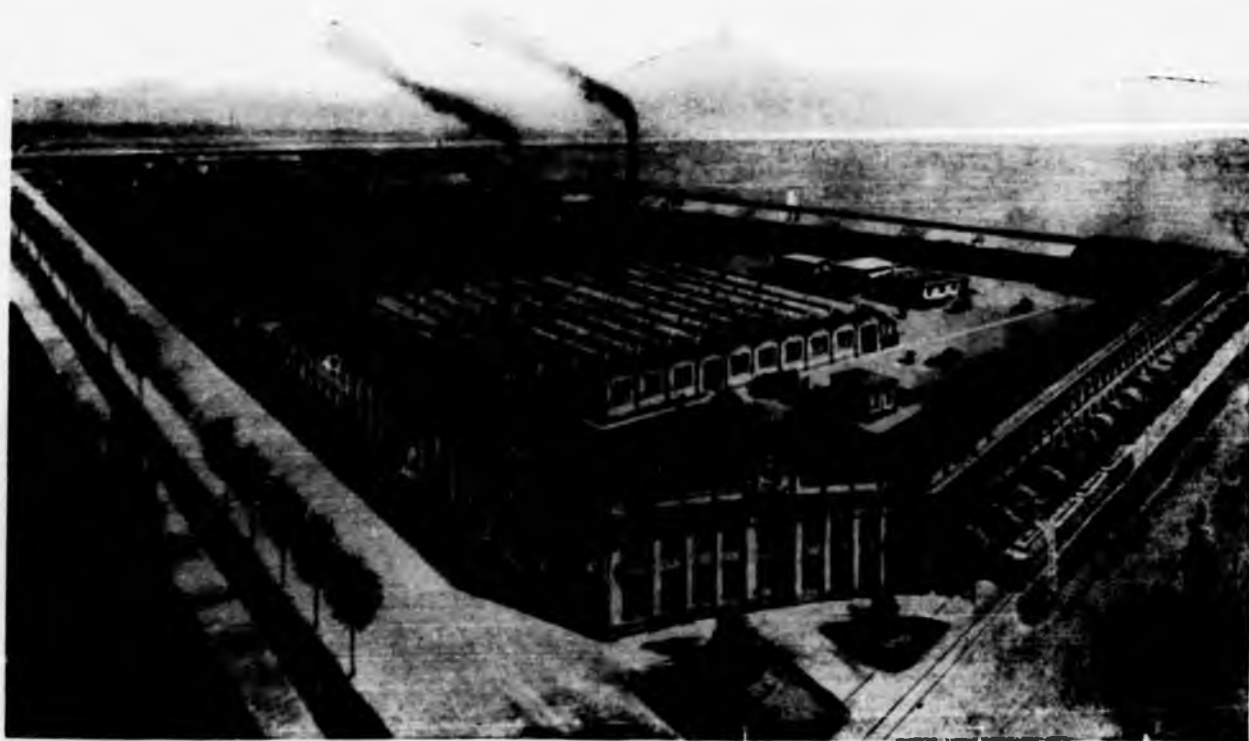


# AUTOMOBILI

**R**ecandoci a visitare lo Stabilimento della Società Automobili Ceirano sapevamo che saremmo stati guidati, attraverso il fragore delle poderose macchine create dal prodigio umano,

stata la Casa creatrice e costruttrice delle prime macchine che, 40 anni or sono, circolassero per Torino ed in Italia.

Attualmente e come sempre l'animo e l'artefice



Veduta panoramica degli Stabilimenti Ceirano in Corso Francia, 142

dalla gentilezza del Cav. Ceirano -- tenace fondatore della Ditta che da lui prende il nome -- e che in mezzo secolo circa di lavoro e di abnegazione è sorta alla più fulgida gloria, poichè questa Casa ha il vanto di affermarsi oggi tra le prime sul mercato automobilistico mondiale, vanto, che viene accresciuto dal fatto di essere

della produzione è il Cav. Ceirano e l'opera diuturna ed infaticata si svolge nel grandioso fabbricato di Corso Francia, 142.

Abbiamo potuto ammirare una superba *Ceirana* S 150 di cui è soltanto di ieri l'affermazione vittoriosa sui campi sportivi del mondo in gara di supremazia per il buon nome d'Italia

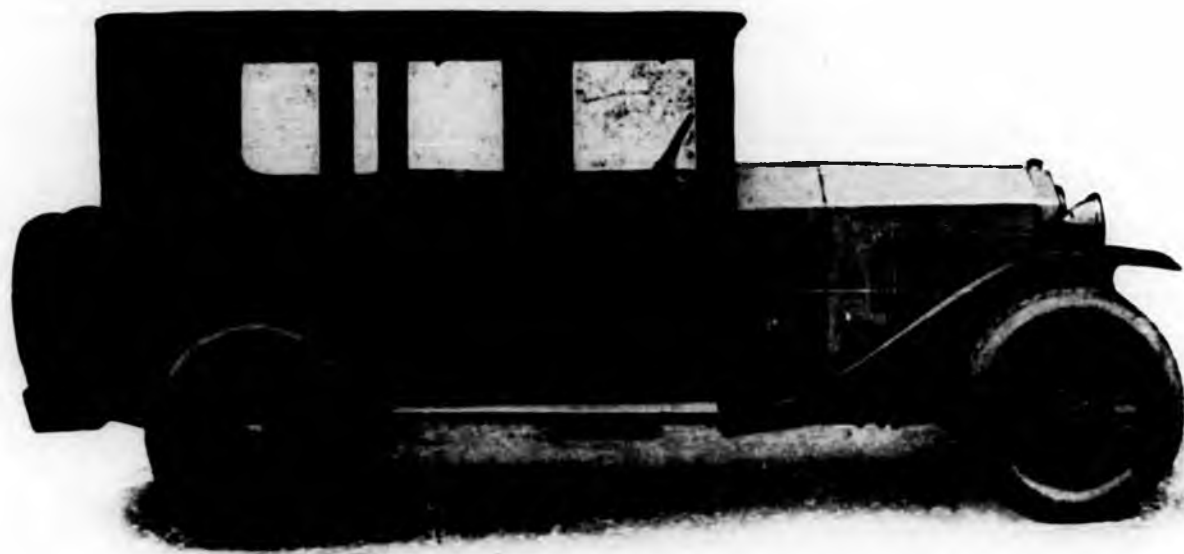
e di Torino industriale, la magnifica Ceiranina S 150 che accanto alla sua gemella N. 150 (appena minore per qualche kilometro nel cuore d'acciaio) si è sparsa in Italia e nei principali mercati del mondo con passo di dominatrice, dovunque suscitando la convinzione di essere la macchina più lussuosa e la più economica nel contempo, la più veloce e la meno consumatrice, la macchina insomma, la più adatta per il turismo veloce, elegante, nelle minori cilindrato.

Oggi, ed il successo prende proporzioni ciclo-

nuova Reggio di 7 comuni, nella Conca d'Oro fiorita d'aranceti.

Dovunque il regolare ritmo del nuovo cuore d'acciaio creato dalla infaticabile genialità del Cav. Giovanni Ceirano e del suo fedele Capo Officina Sig. Giovanni Girola afferma con voce sommessa ma sicura la vittoria dello spirito, che forgiando la materia bruta ha gettato al bisogno umano un altro ponte verso le sue necessarie soddisfazioni.

Ecco il possente massiccio 50 C che al primo



Balloon smontabile su chassis S 150

piche in un campo affine e parallelo a quello del turismo, la Soc. Ceirano Automobili di Torino vede percorse le strade d'Italia da due sue creazioni giganti: i suoi tipi di veicoli industriali, i 47 e 50 C rispettivamente di portata di 3 e 6 tonnellate, dimostrazione di forza e di geniale concetto applicato alle necessità della moderna industria.

Ecco i poderosi e snelli 47 C che, carrozzati ad autobus, a torpedoni 28-30 posti, solcano le vallate alpine dall'Argentera a Crissolo, a piè del Monviso, dalla ridente Pinerolo, da Oulx allo storico Moncenisio, dalla triplice valle di Lanzo, da Ceresole Reale a Courmayeur conca di smeraldo, e su su, per Tirano e Edolo sino alle Giudicarie, e sul Cadore, altare d'eroi fino alla perla del Carnaro: Abbazia e per le pianure fertili del Po, dell'Arno, giù fino all'auspicata

sguardo s'impone, t'imprime nell'animo il senso della sua forma e che osservato carrozzato a carro trasporto merci od a servizio turisti ti suscita l'idea il concetto moderno del « non plus ultra ».

Ed è questo il tipo che ebbe l'onore di essere prescelto dal Governo Nazionale, per le forniture al R. Esercito, alla R. Marina, alla R. Aeronautica: è questo che avrà il sommo onore se la diana di battaglia fatalmente riecheggerà in tempi prossimi, di trasportare verso i nuovi martoriati campi di gloria, le legioni di eroi che riconfermeranno la luminosa storia d'Italia, o tuoneranno sormontati dagli antiaerei o trasporteranno materiali pane o proiettili sulle linee combattute e vinte.

I veicoli industriali Ceirano hanno le somme qualità: resistenza, facilità di guida, economia d'alimento.

Estremamente parchi, docili, velocissimi al piano, non rivelano la loro fatica nei terreni collinosi o per le aspre salite delle vallate superiori.

Modesti, docili, al lavoro, lavoratori senza pretesa come il loro creatore, essi emulano le virtù del combattente d'Italia, cui accompagnano i destini.

E questo ben sanno a prescindere dalle amministrazioni militari la Nafta, l'AGIP di Milano e Genova, i comuni di Milano e Va-

lavoratore italiano, che partito da umili e poveri principi, ha saputo arrivare colle sole sue forze al culmine attuale.

Le sue creature si affermano per le vie diritte del mondo come era fatale ed a loro non occorrono ripieghi reclamistici e manovre di terzi interessati perchè si affermino; la loro bontà fa legge.

La Ceirano ha un suo motto, gettato sulle vetrate che ornano l'interno dell'entrata allo Stabilimento: « Fortia a fortibus creauntus ».



Carro trasporto merci su chassis tipo 50 C.

rese, l'Astra, l'Auto-Industriale di Torino per citare qualcuno dei più importanti enti e ditte che hanno acquistato dei veicoli Ceirano; questo ben sanno gli innumeri clienti che oggi in Italia usano e lodano senza risparmio i veicoli industriali della Ceirano.

Il successo ha raggiunto il merito e non meno era dovuto al Cav. Giovanni Ceirano, a questo

È con orgoglio di Torinesi che serberemo vivissimo ricordo di questa visita fatta ad una fabbrica che continua silenziosamente e senza inutili sbandieramenti il suo lavoro fecondo per creare le macchine sempre più meravigliose che batteranno con il canto dei loro motori possenti le strade del nuovo Impero di Roma.

GINO GASTALDI





# COTONIFICIO "VALLI DI LANZO"



Sala Filatura "Rings".

La Società Anonima «Cotonificio Valli di Lanzo,» con Sede in Torino, avente per iscopo l'industria e il commercio del cotone e la utilizzazione di forze idrauliche, si è costituita il 7 ottobre 1905 col capitale di L. 3.000.000. La consistenza degli impianti era allora di 31850 fusi di filatura, 6570 fusi di ritorcitura, e HP. 1150 di forze idroelettriche.

Il progresso della Società è stato continuo e oggi il capitale sociale è di L. 12.000.000. - con circa L. 8.000.000 di riserve. - Gli impianti sono saliti a 86.000 fusi di filatura, 17.000 fusi di ritorcitura, e HP. 3.000 di forza idroelettrica, HP. 1200 di forza termoelettrica. - Un nuovo stabilimento per la filatura di cotone egiziano per titoli 50 a 100 è ora in corso di allestimento.

Di pari passo sono progredite le opere di assistenza sociale. I tre stabilimenti sono dotati di 3 dormitori-convitti da 100 letti, e ognuno con un salone e teatro, per le ope-

raie provenienti da altre regioni, che trovano ottimo vitto e trattamento con retta minima.

A Pessinetto e a Lanzo, frazione Grangie, sono sorti due asili d'infanzia e in quest'ultima località anche una scuola elementare mista per i figli degli operai.

La Società ha inoltre messo a disposizione dei propri dipendenti 16 case civili e operaie con fitti minimi e ha istituito una "Fondazione di Previdenza" con un capitale di L. 1.700.000 in Prestito del Littorio, riconosciuta in Ente Morale con Decreto 23 Ottobre 1927 a. V.

Il Consiglio d'Amministrazione è costituito dai signori: *Ducco*

*Pietro*, Presidente; *Bona Comm. Osvaldo*, Vice Presidente; *Pagnacco Cav. Arturo*, Amministratore Delegato e Direttore Generale; *Pa-*



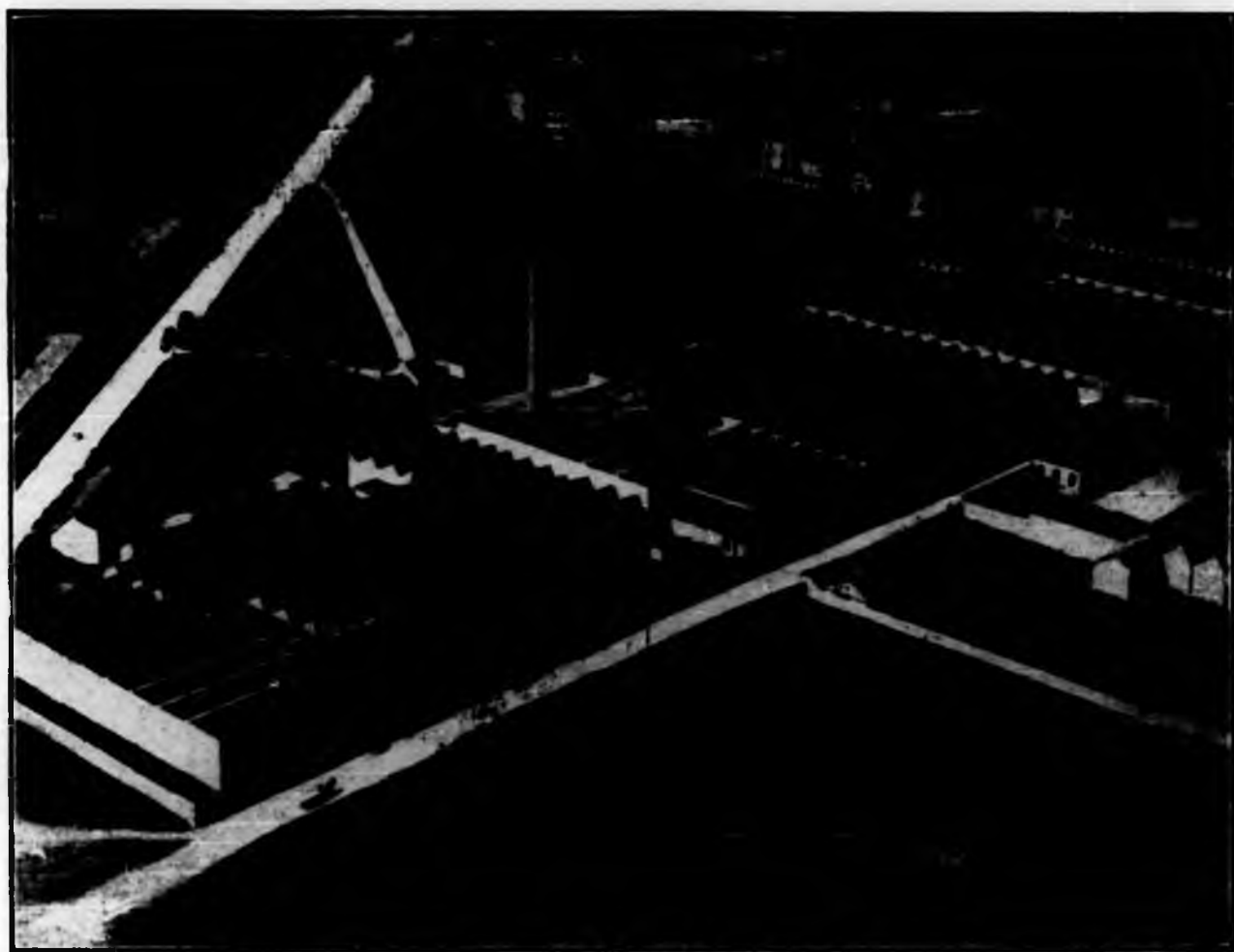
Sala Filatura "Solfactors".

*rato avv. Riccardo*, Consigliere-Segretario; *Calderara Comm. Rag. Giuseppe*, *Goldmann Cesare*; *Remmert Comm. Emilio*, Consiglieri. G. C.

## COTONIFICIO PAOLO MAZZONIS FU G. B.

*L*a visita di S. A. Reale il Principe Umberto di Savoia agli stabilimenti del cotonificio Paolo Mazzonis in quel di Torrepellice è stato un avvenimento che non verrà certamente dimenticato

suoi dipendenti lasciando alla grande massa della maestranza la cura di organizzare i ricevimenti in onore dell'Augusto visitatore e le previsioni furono superate dagli eventi stessi che



Stabilimento di Torino - Corso Altacomba (Lacento)

dalla popolazione di tutta la vallata che ha conservato intatto nei cuori il suo grande ed incommensurabile amore alla Casa Savoia.

In quell'occasione la direzione dello stabilimento volle provare una volta di più la schiettezza dei sentimenti altamente monarchici dei

dimostrarono ancora una volta il prodigio e la fede fascista. S. A. Reale continuamente acclamato e visibilmente commosso dall'accoglienza tributategli, si intrattenne parecchio con gli operai esprimendosi in perfetto piemontese e scendendo al cuore degli umili e tenaci lavoratori valligiani.



Stabimento di Pralafra



Stabilimento di Torre Pellice

La visita di S. A. Reale ci fa riandar con la mente ai tempi lontani; ad un'altra visita augusta, visita che fu caratterizzata da un episodio drammatico che non ebbe gravi conseguenze, episodio che ci viene raccontato dai vecchi valigiani con ricchezza di particolari.

Si tratta della visita fatta agli stabilimenti dal Re Vittorio Emanuele II (allora ancora Principe Ereditario) il quale intrattenendosi in un reparto vide una sega circolare ed interessandosi volle toccare la macchina in movimento e si deve alla presenza di spirito del Direttore che scostando bruscamente il braccio di Sua Maestà impedì che il braccio venisse certamente tagliato.

La Ditta Paolo Mazzonis ha tradizione antichissime e fu fondata da Paolo Mazzonis con il cotonificio di S. Germano poi interamente bruciato.

Tra gli stabilimenti attuali il primo ad essere acquistato fu quello di Pralafera fondato nel 1833 dai Signori Malan & Granicher sotto gli auspici di Sua Maestà Carlo Alberto; questo avvenimento viene ricordato da una lapide apposta sul frontespizio della filatura.

Lo stabilimento di Torino invece venne costruito interamente con criteri di assoluta modernità dalla ditta nel 1895.

Il genere di lavorazione di tutte e tre gli stabilimenti è filatura e tessitura unicamente greggie, tintoria e stamperia di tessuti.

La Ditta ha rivolto tutte le sue cure poi alla maestranza istituendo due convitti di cui uno a Pralafera dove in ampi e moderni locali ben 400 operaie possono trovare sollievo dopo la

diuturna fatica, e l'altro a Torino con un centinaio di operaie.

I convitti sono tenute dalle suore salesiane che esplicano con disinteresse e con amore la loro opera altamente umanitaria e cristiana di assistenza morale e materiale alle ragazze.

La magnifica istituzione del *dopolavoro*, creata con mirabile senso di responsabilità dal Governo Nazionale, ha trovato la Direzione della Ditta al primissimo posto poichè il Cotonificio Mazzonis ha il vanto di essere stato il primo stabilimento in Piemonte, e crediamo in Italia, a creare ed organizzare nel 1920 - anno tipicamente e ferocemente bolscevico - una casa di trattenimento per gli operai, sottraendoli così alla insana propaganda dei buffoni apostoli di Lenin.

La Ditta ha creato inoltre un campo per il giuoco delle boccie, un campo podistico e un campo per il giuoco del calcio e quest'ultimo giuoco ha completamente conquiso i giovani operai che hanno composto tre squadre partecipando con la prima al campionato di 3ª divisione mentre i ginnasti partecipano a tutte le gare regionali con brillanti successi.

Anche la musica viene coltivata largamente con la costituzione di una piccola orchestra.

Così la Ditta Paolo Mazzonis nella sua quasi secolare fatica è ascesa ai più alti destini coadiuvata con amore e con riconoscenza dalla sua maestranza che lotta e lavora per dare in Italia il primato che le spetta nel mondo.

È questo il migliore attestato di fede al Duce che segna il cammino radioso.

G. G.





# LANIFICIO FILIPPO GIORDANO

ARBITER ELEGANTIARUM



L'industria laniera è largamente rappresentata a Torino, dove hanno sede i più importanti e moderni stabilimenti del genere, e fra questi si deve annoverare il lanificio Filippo Giordano, fondato nell'anno 1909 per la fabbricazione di tessuti per abiti da uomini.

Specializzato nella fabbricazione di stoffe -- alta novità -- e stoffe unite neri e blu - fabbricate esclusivamente in lane pettinate merino e quindi tra le più fine che esistono in commercio è anche il primo stabilimento d'Italia che si sia specializzato unicamente nella produzione esclusiva dell'articolo fino ed i suoi prodotti, oltre al gareggiare vittoriosamente con gli articoli similari esteri e specialmente inglesi, è ancora oggi l'unico che marchi le sue stoffe colla "marca di fabbrica".

A proposito della marca di fabbrica si sono accese or non è molto parecchie polemiche che hanno suscitato vivissimo interesse nel campo

laniero e hanno trovato nel proprietario dello stabilimento, Grand' Ufficiale Filippo Giordano, un'assertore convinto della necessità di marcare il prodotto a garanzia del compratore il quale verrebbe a conoscere ciò che le Industrie italiane, e gli operai italiani, sanno fare convincendolo che facendosi confezionare il vestito con stoffe del lanificio Giordano ha un prodotto di primissima qualità atto a battere la concorrenza estera a tutto vantaggio dell'industria nazionale.

Il lanificio Giordano è stato pertanto uno dei primi ad introdurre in Italia la fabbricazione delle pezze nell'altezza di 150 cm. e di 75 cm. per i pantaloni.

A tutte le esposizioni sia nazionali che estere alle quali ha partecipato ha sempre avuto i maggiori premi riuscendo così ad avere una vastissima clientela ed un'esportazione che, senza peccare d'immodestia, si può chiamare mondiale, infatti il lanificio Giordano esporta in America, Giappone, China, Francia ed anche trova soventi compratori in Inghilterra.

Lo stabilimento ebbe l'onore di essere visitato il 2 Aprile 1927 da S. A. il Principe di Piemonte, che ama constatare di presenza il progresso dell'Industria nazionale, che s'interessò vivamente alle diverse operazioni attraverso alle quali il lieve filo di lana diventa morbido panno, intrattenendosi fra i reparti di telai che si addensano per ampi e chiari saloni, fra clamori di macchine e roteare di cilindri e di orditoi, ove la maestranza devota lavora con tenacia ed onore.

Lo stabilimento è stato impiantato e diretto dal proprietario Grand'Uff. Filippo Giordano, il quale appunto per la sua modernità di vedute e per avere introdotto nel nostro paese nuovi sistemi di lavorazione e di produzione è stato insignito dall'alta distinzione della "Croce del Cavaliere del lavoro".

Al Grand'Ufficiale Giordano vadano i nostri entusiastici consensi per la sua opera altamente fattiva e patriottica ed i migliori auguri ad un'industria che oltre ad essere il vanto d'Italia è anche il vanto della nostra Torino.

G. G.

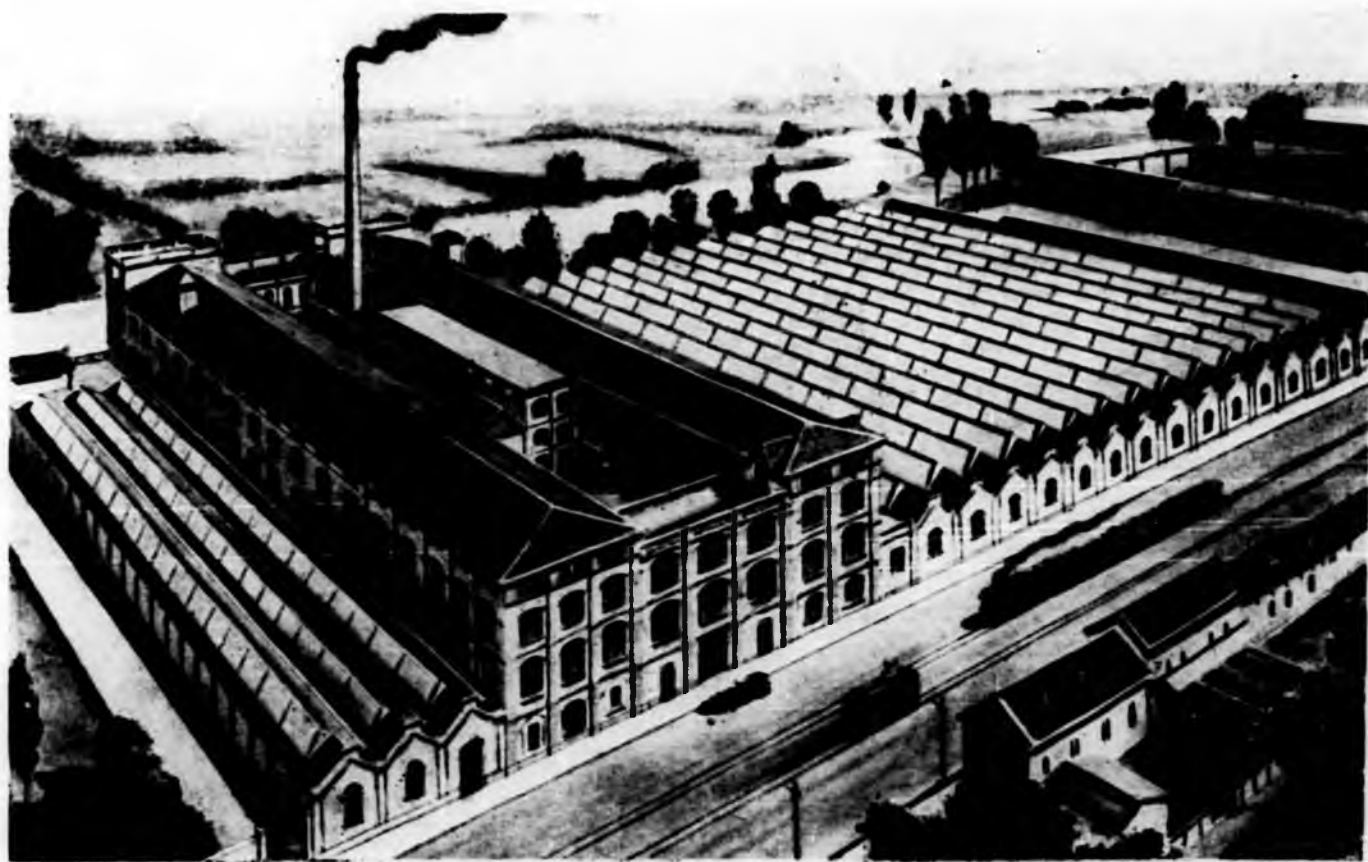
# STABILIMENTI GIOVANNI PARACCHI

## TAPPETIFICIO

*F*ra le industrie prettamente italiane che con i loro prodotti hanno saputo emancipare l'Italia dall'importazione dall'Estero cooperando alla ricchezza e grandezza della Nazione, è da annoverarsi l'industria del tappeto da terra, che nel volgere di poco tempo ha saputo imporsi alla

suo titolare signor Giovanni Paracchi, coadiuvato dal figlio sig. Alfredo e da valenti collaboratori, esso ha caratteristiche speciali, tutte sue, di tecnica e di genialità che si riscontrano in tutta la sua importante fabbricazione.

Nei vasti stabilimenti infatti, mediante i più



Stabilimento N. 1 - Via Pianezza, 7

concorrenza d'oltre confine, seguendo le direttive del Governo Nazionale. Infatti lo dimostrano i dati statistici: l'importazione di tappeto meccanico in Italia che ammonta nel 1926 a ben 12.000.000 di lire è scesa nel 1927 a 4.500.000 lire.

Unico veramente nel suo genere va ammirato il *Tappetificio G. Paracchi & C.* di Torino. Fondato con modesti mezzi 25 anni or sono dal

moderni e perfezionati procedimenti, viene eseguita la lavorazione del tappeto iniziandola dalle prime manipolazioni della materia prima che, via via, con l'aiuto di perfezionatissimi mezzi tecnici e grandioso macchinario viene trasformata col procedere delle altre lavorazioni in svariati tipi di tappeto da terra.

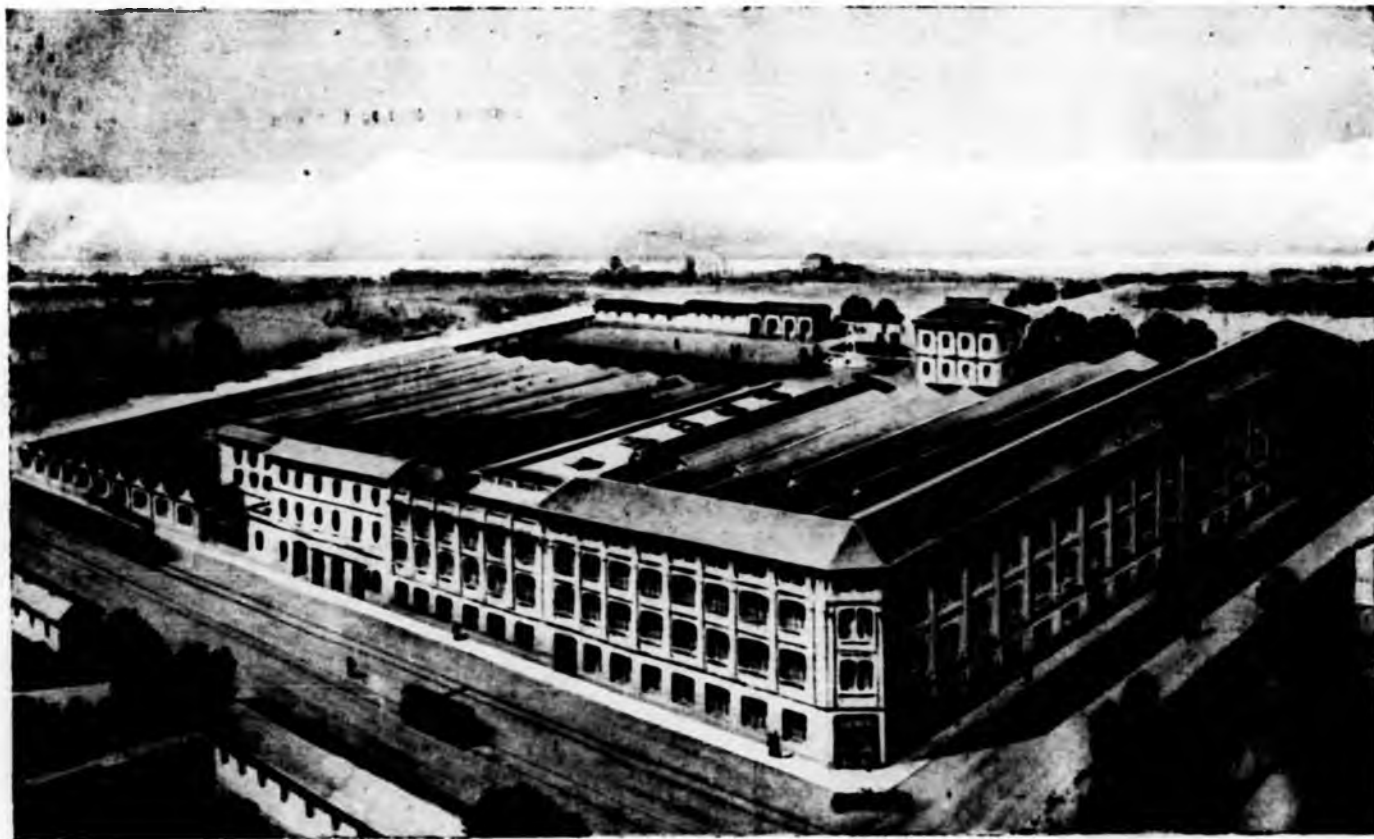
Da quelli di modici prezzi in "cannetés", agli "axminster", alle "moquette jacquard" ad

alto velluto, ai nodati, perfetta imitazione persiana; dai piccoli tappetini per scendiletto ai tappeti per salotti, ai grandi e grandissimi per

scontra una meravigliosa armonia di disegni e di tinte che ha qualche cosa del fantastico. Le innovazioni introdotte nei modernissimi impianti,



Stabilimento N. 2 - Jutiñcio Pellerina



Stabilimento N. 3 - Via Pianezza, 24-34

saloni di grandi alberghi e compagnie di navigazione, alle grandi corsie in tutte le larghezze, ovunque in tutta questa enorme quantità di tipi dalle qualità di poco prezzo ai finissimi si ri-

l'ampliamento grandioso effettuato in questi ultimi tempi, la vasta clientela interna ed estera che questa Ditta annovera e che si compiace vivamente apprezzando altamente i prodotti ed

il successo di questa nostra industria italiana che ha vinto la mania di molti che preferivano prodotti francesi, inglesi ed orientali, ignari del magnifico risveglio e degli splendidi risultati ottenuti nella fabbricazione dei tappeti da terra da questa benemerita Ditta, sono sicuro indice della prosperità dell'Azienda che viene così portata all'avanguardia della produzione dei tappeti in Italia, e che dopo avere debellata la concorrenza straniera nel nostro suolo esporta ora i tappeti italianissimi in tutto il mondo. E l'Italia che ha ben compreso i sacrifici e valutati i risultati di questa industria veramente Nazionale l'ha più volte premiata; e con Medaglia d'oro al merito industriale (Ministero Industria e Commercio 1908) e con numerosi gran premi e diplomi d'onore, additandola in tal modo, quale raro esempio, alle forze sane della Nazione.

Da altra testimonianza, che non dallo stesso signor Paracchi (uomo assolutamente insondabile e alieno d'ogni personale vanto) noi abbiamo potuto apprendere, e con vivo interesse, quali furono i primordi di questa poderosa fabbrica.

Nacque, quando ancora in Italia non si teneva gran che in considerazione lo sforzo singolo di coloro che volevano preporsi con il loro lavoro all'immigrazione del prodotto estero, e fu osteggiata nel suo cammino dalla persistente diffidenza e ingenerosità dei connazionali.

Ma primo fra tutti, e prima ancora, anzi, che il suo prodotto si affermasse nel mondo, era lo

stesso signor Paracchi che opponeva ostacoli al suo progredire, per quell'innato scrupolo che lo faceva scontento d'ogni sua realizzata fatica, in quanto non gli appariva ancora rispondente al sogno di offrire un prodotto perfetto e che avesse in sè l'evidenza caratteristica della fantasia e del gusto prettamente italiani.

Ma fu breve la lotta; specie poi se si pensa che il signor Paracchi cominciò la sua produzione nell'età in cui altri forse concludono la loro carriera, e cioè sui quarant'anni. Un esempio questo, che ci fa gioire anche di quest'altra verità: non esiste limite d'anni per la giovinezza di un italiano chiamato al compimento di un suo programma; quando egli si sente ben maturo alla realizzazione d'ogni sua intima veduta, ed ha la coscienza del proprio valore, l'avvenire si illumina della stessa serenità del nostro cielo e la vittoria è vicina come un segno di Dio offertogli in rivelazione. Le fotografie che noi riproduzione dicono con chiara eloquenza dell'ascesa fatta in così breve volgere di tempo; venticinque anni vissuti con intensità di ricerca e di lavoro ci danno oggi, nel signor Paracchi, un vanto della nostra industria torinese, intesa come arte, come organizzazione e come conquista. Noi ci sentiamo sinceramente orgogliosi di questo forte figlio del Piemonte, che con la sua fede in ogni possibilità italiana, ha offerto sè in esempio, lottando fino alla più superba vittoria.

G. G.





# COTONIFICIO FRATELLI POMA FU P.

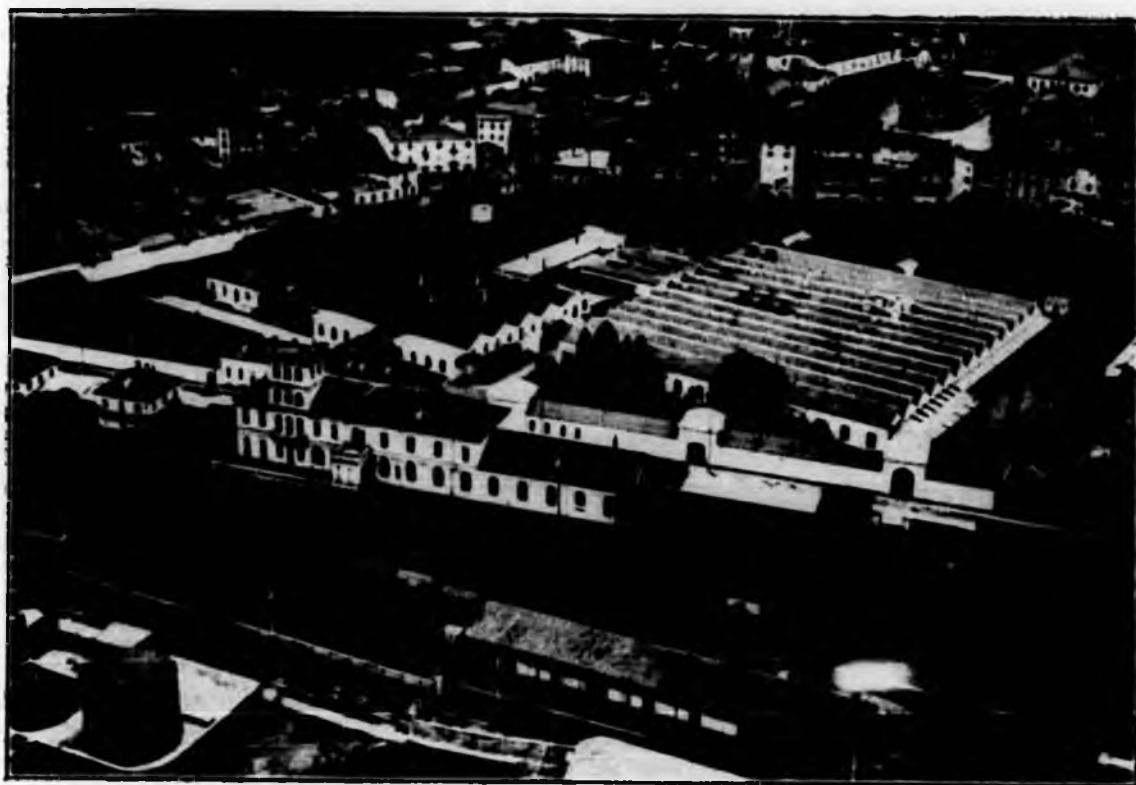
L'industria piemontese ha il vanto di annoverare, tra il numero considerevolissimo delle sue Poma nell'anno 1825 che tentarono in quell'epoca l'industria del cotone raccogliendo in una modesta



Cotonificio Fratelli Poma fu P. - Sede in Torino - Corso Moncalvo

fiorenti fabbriche, anche il cotonificio *Fratelli Poma fu Pietro* che ha una vita più che secolare essendo stato fondato dai Fratelli Pietro e Giovanni officina di Biella Piazza poche decine di operai; ardito tentativo se si tien calcolo che in quell'epoca l'industria Italiana era ai suoi albori e pressochè

circoscritta al solo Piemonte che era l'unico di operai e i manufatti godevano ovunque larga Stato italiano che poteva, con leggi sagge, rinomanza.

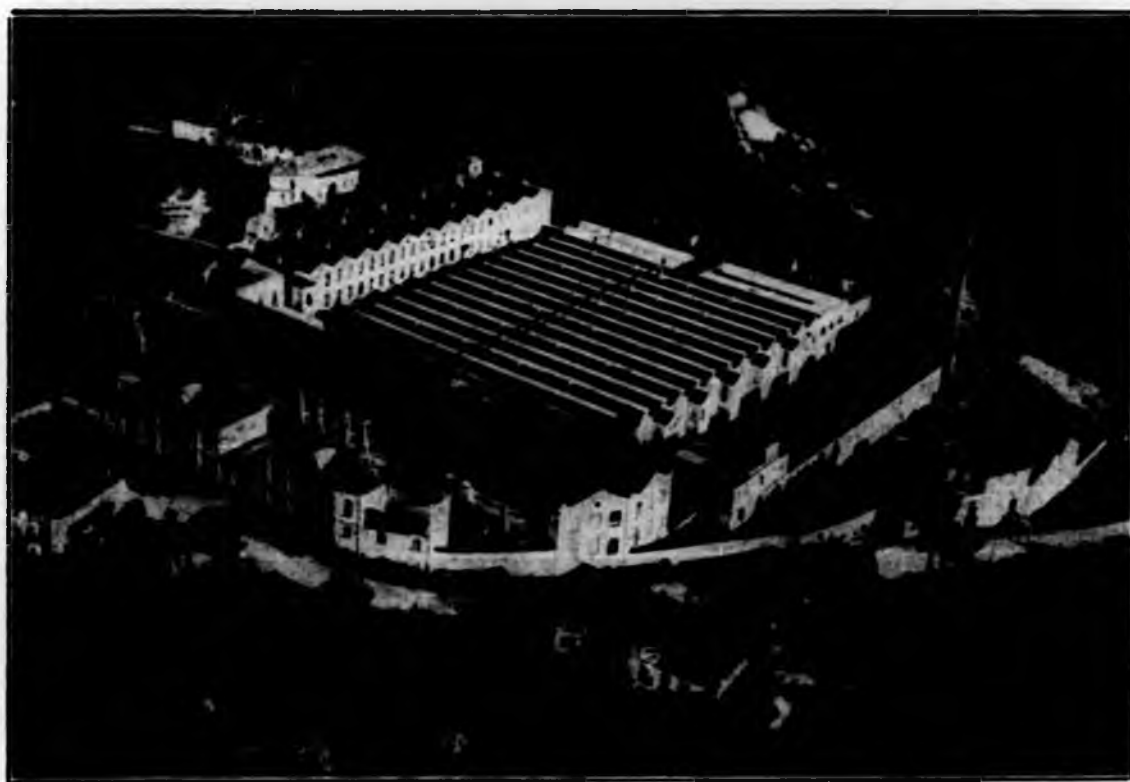


Stabilimento di Biella

garantire la più ampia libertà di lavoro e di iniziative.

Ben presto però gli sforzi di questi audaci

Separatisi i fratelli, toccò ai figli di Pietro la ventura di spingere a nobilissima altezza l'ancor modesta iniziativa.



Stabilimento di Occhieppo

pionieri erano coronati dal più brillante successo infatti dopo un breve volger di tempo nell'anno 1854 l'intrapresa contava qualche centinaio

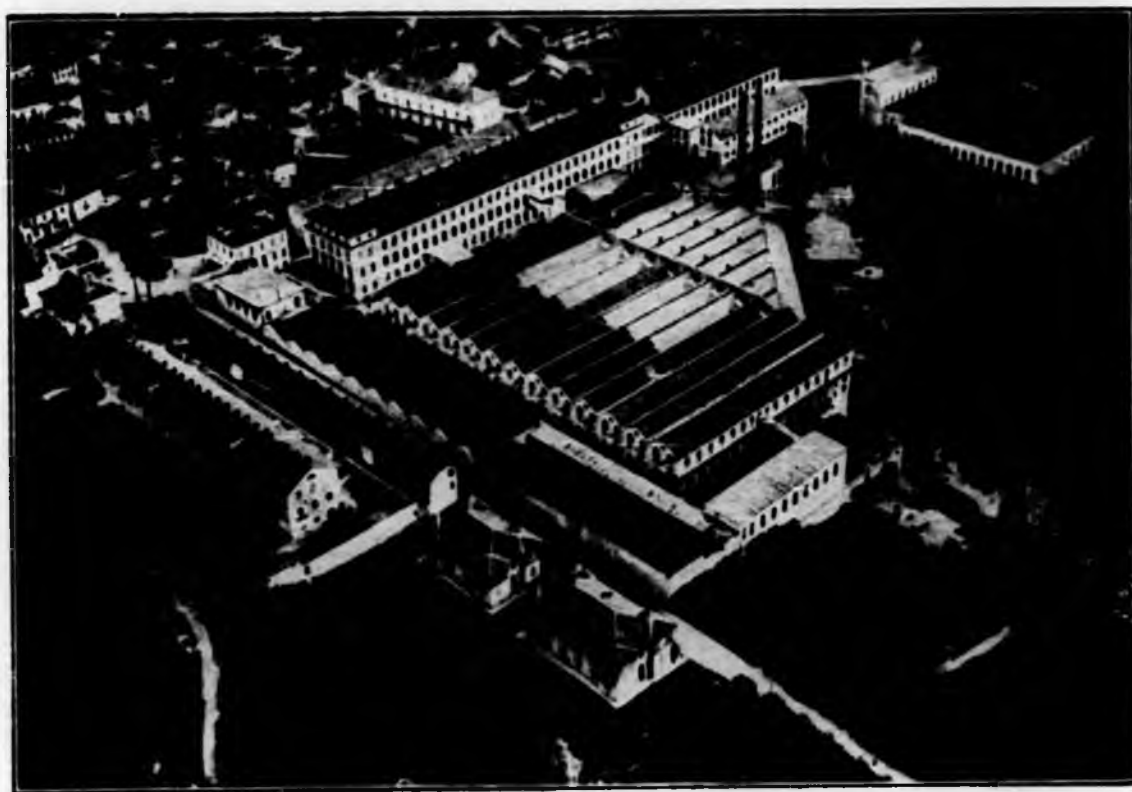
Giuseppe, Antonio ed Anselmo Poma occuparono un posto assai notevole nella storia dell'industria italiana del cotone. Mentre l'ultimo,

assai più giovane si separò ben presto dai fratelli per fondare a Torino una propria riuscitissima azienda che ancor oggi ne porta il nome, i germani maggiori, trasportando intorno al 1870 l'industria paterna in località meglio provvista di salti d'acqua le impressero un vigorosissimo impulso. Sorse per loro iniziativa il grandioso stabilimento di Magliano, che oggi conta più di mille telai e con molte lavorazioni accessorie, dà lavoro ad oltre 1400 operai.

Già nel 1871 si dovette stabilire ad Occhieppo Inferiore altra tessitura, che al pre-

atti a svolgere l'intero ciclo della lavorazione del cotone per la sua trasformazione in tessuto tinto in filo : dal cotone sodo, che in balle pressate, gli giunge dai lontani paesi produttori fino al tessuto dai pesi e dalle tinte più svariate che, in altri opportuni imballaggi parte per i più diversi mercati, non esclusi quelli che lo avevano fornito sotto forma di materia prima.

Coll'ingrandirsi dell'Azienda la sua trasformazione in Società Anonima, avvenuta nel 1889, s'impose. La denominazione di *Fratelli Poma fu Pietro* le fu data per ricordare appunto i



Stabilimenti di Magliano ed Andorno

sente possiede più di 1200 telai ed impiega oltre 1200 operai. Nel 1877 sorse lo stabilimento di Biella, col compito precipuo di ultimare e spedire i manufatti prodotti dalle due tessiture, mentre quasi contemporaneamente, acquistando in territorio di Sagliano Micca un modesto lanificio, furono gettate le basi della futura filatura di cotone che, con successive trasformazioni e coll'averle unito, nel 1906, altra officina minore situata in territorio di Andorno fu portata gradualmente a possedere più che 40.000 fusi di oggi i quali filano la quasi totalità dei filati che sono richiesti dalle due tessiture.

Per effetto di questi successivi ingrandimenti il Cottonificio venne così in possesso dei mezzi

figli del primo fondatore della ditta privata che ne erano stati gli artefici massimi.

La Società ha oggi la sua sede legale in Biella quella amministrativa in Torino, Corso Montevecchio, 39 ed il suo capitale è di 10 milioni di lire mentre le riserve accumulate eguagliano quasi il capitale essendo oggi di 9 milioni e mezzo.

Questa in sintesi, la meravigliosa ascesa di un'industria; che ha una storia costellata di date e di fatti che come pietre miliari ne segnano il cammino faticosamente percorso sino a raggiungere la tappa attuale che non sarà certamente l'ultima ma solamente il raccoglimento di forze per nuovi e più possenti balzi in avanti per dare all'Italia fascista il primato nel mondo.

G. G.

# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ -- FEBBRAIO-MARZO 1928

## **Le concessioni a favore delle famiglie numerose.**

*Libera circolazione sulle tramvie municipali -  
Riduzione sul prezzo dell'energia elettrica consumata nei locali d'abitazione.*

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato recentemente un disegno-legge che stabilisce esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose, e ciò ad integrazione della politica per l'incremento della natalità, iniziata dal Governo fascista.

In omaggio a tali direttive, la civica Amministrazione, con deliberazione in data 15 febbraio, ha già approvata la spesa di lire 10.000 per la costituzione di due o più premi da assegnarsi, alla fine del 1928, alle famiglie meno abbienti della città che al 1° gennaio 1928 siano stabilmente residenti a Torino da almeno tre anni ed abbiano cinque figli; iscritte nell'elenco dei poveri per l'assistenza sanitaria gratuita e che durante l'anno 1928 abbiano un nuovo figlio in aggiunta agli altri precedenti.

Il nostro Podestà, di concerto con le Direzioni dell'Azienda tramvie e dell'Azienda elettrica municipale, su proposta del commissario conte ing. Orsi, desiderando contribuire, nei limiti del possibile, a quest'opera di saggia valutazione dell'influenza della natalità nella vita e nell'economia della Nazione, ha deliberato di adottare, con effetto dal 1° aprile i seguenti provvedimenti a favore di coloro che si trovano nelle condizioni previste dal disegno-legge approvato dal Capo del Governo, ossia di *concedere la libera circolazione sulle tramvie urbane dell'Azienda tramvie municipali* mediante il solo pagamento della tassa di bollo governativa ed un diritto fisso di lire 10; di ri-

*durre a lire 0,50 per KW-ora il prezzo dell'energia consumata per illuminazione dei locali ad uso abitazione erogata dall'Azienda elettrica municipale.*

## **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

Sistemazione della sponda destra del Po fra i ponti Vittorio Emanuele I e Umberto I. Formazione di un campo di giuochi.

Completamento della pavimentazione in asfalto naturale compreso della piazza Castello. Affidamento alla Società «The Neuchâtel Asphalte Company». Esecuzione in economia della pavimentazione a lastricato della zona dei binari tramviari.

Formazione di tratti di marciapiedi rialzati nelle vie: Cavallermaggiore, Vinadio, Lombriasco, Monforte, Valdieri, Cialdini, Frassineto. Affidamento dei lavori e provviste alla Ditta Geom. Ottavio Albiana.

Formazione di marciapiedi rialzati in asfalto colato sul corso Duca di Genova, nel tratto compreso fra via Sacchi e corso Re Umberto. Affidamento dei lavori alla «The Neuchâtel Asphalte Company».

Corso Girgenti. Apertura. Accordo per la cessione dei terreni con proprietari diversi.

Corso Quintino Sella. Sistemazione parziale tra la via Agostino Lauro e la piazza Toselli. Appalto dei lavori ad asta pubblica.

Corso Belgio. Sistemazione della carreggiata centrale nel tratto compreso tra il corso Chieti ed il nuovo ponte sul Po. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Corso Stupinigi. Ripristino della massicciata stradale in corrispondenza del binario della tramvia a vapore tra corso Sommeiller e la nuova barriera



daziaria. Allargamento della carreggiata. Affidamento dei lavori alla ditta Cagnasso cav. uff. Ernesto.

Corso Brunelleschi. Apertura. Accordo col Sig. Seratino Candido per la cessione ed affitto aree stradali.

Viale Villa della Regina. Allargamento. Piano di esecuzione ed indicazione parcellare delle proprietà da espropriarsi.

Apertura parziale del piazzale all'imbocco del viale Madonna di Campagna. Accordo colla signora Silvestro L. per cessione dei terreni occorrenti.

Piazzale tra le vie Orvieto, Foligno, Lanzo. Apertura. Accordi coi proprietari interessati.

Via Capua. Apertura. Demolizione di stabili. Affidamento alla ditta Ponchia Paolo.

Via Genova (già via Demonte). Pavimentazione di tratto a titolo di esperimento. Affidamento delle opere alla Società An. Ceramica Ligure di Ponzano Magra.

Sistemazione delle vie Rosta, Bianzè, via Privata Camandona, e di vari tratti di vie in prossimità della vecchia barriera di Nizza.

Sistemazione di tratti delle vie Legnano, Valleggio, Galliano, Monza.

Apertura di una nuova via larga m. 15 tra le strade di Lanzo e della Venaria. Inclusione nel piano regolatore edilizio. Accordi coi fratelli Musso.

Cavalcavia del Corso Dante. Abolizione del sovrappassaggio provvisorio sul raccordo ferroviario quadrivio Zappata - Smistamento e sistemazione definitiva.

Strada vicinale di Volpiano Superiore. Costituzione di Consorzio per la manutenzione.

Strada vicinale consortile Agostino Lauro. Allargamento a m. 5. Approvazione della spesa e contributo del Comune.

Strada consortile Bellavista. Esecuzione di opere straordinarie di manutenzione. Contributo del Comune.

Strada vicinale dei Falconieri. Costituzione di consorzio per la manutenzione.

Strada S. Vito-Avigliasco. Miglioramento della curva alla progressiva km. 3.950. Accordo coi proprietari interessati per la dismissione del terreno occorrente.

Acquisto di pietrisco di cava per la manutenzione e sistemazione del suolo pubblico.

Noleggio di compressori stradali a vapore dalla

Soc. Anonima «La Strada» di Milano e dalla Ditta ing. G. Barba di Torino, per la manutenzione del suolo pubblico.

## Fognatura

Costruzione di canali neri nelle vie Treviso, Caserta, Savigliano e corso Principe Oddone. Affidamento dei lavori alla ditta Fratelli Serra e Bioletto.

Costruzione di un tronco di canale bianco nella via Montemagno fra le vie Gassino e Castiglione. Affidamento dei lavori all'impresa Landra G. B.

Costruzione di un tratto di canale nero nella via Aquila. Affidamento dei lavori alla ditta Fratelli Serra e Bioletto. Concorso nella spesa dei proprietari frontisti.

Prolungamento del canale nero del corso Principe Oddone.

Costruzione di pozzetti per lo scarico delle materie di fogna nei canali neri municipali.

Attraversamento della ferrovia Torino-Milano al km. 1.665 con canale bianco collettore. Schema di convenzione colla F.F. S.S.

Costruzioni di tratti di canali bianchi sulle strade di Venaria Reale e di Lanzo in regione Madonna di Campagna. Affidamento dei lavori alla ditta Ostano Emilio.

## Ponti e Canali

Ponte sul Po «Principe di Piemonte» in corrispondenza del corso Belgio. Pavimentazione della carreggiata con blocchetti di porfido. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Ponte sulla Stura «Ferdinando di Savoia». Pavimentazione della carreggiata con blocchetti di porfido. Formazione di sottofondo in calcestruzzo a mezzo della ditta ing. L. Bertelè. Affidamento dei lavori di pavimentazione mediante licitazione privata.

Canale del Valentino. Deviazione e copertura.

Canale Ceronda. Riempimento del cavo sopra in corrispondenza di vie.

Costruzione di sifone per incanalamento della bealera di Lucento sul corso Palermo.

Copertura di:

Canale Meisino in corrispondenza del largo Pasini

Canale Pellerina in corso Lecce;

Canale di Torino in via Capellina;  
Bealera Putea in corso Francia;  
Bealera di Vanchiglia in via Oropa angolo  
corso Brianza;  
Bealera Giora in corso Stupinigi;  
Bealera di Grugliasco in via Passo Buole.

### Stabili e terreni Municipali

*Palazzo Madama.* Restauro dell'appartamento d'onore. Acquisto di cornici di legno dal Capitolo del Duomo. Provvista di lampadari. Opere da pittore. Impianto di montacarichi.

*Castello Medioevale.* Provviste di tappezzerie in broccato di seta ed argento. Affidamento alla ditta eredi Ghidini. Sostituzione di pavimento in smalto. Provvista e posa di fontana in pietra, vetri dipinti, etc.

Palazzina della R. Stazione Chimico-Agraria sperimentale in via Ormea. Ampliamento. Capitolato per le opere murarie. Affidamento a trattativa privata alla Ditta Musso Antonio.

Concessione alla ditta Cagnasso cav. uff. Ernesto dei terreni già facenti parte della cascina Nizia di Mezzo in regione Tetti Varrò per sfruttamento di cava di prestito.

Terreni dell'ex piazza d'Armi. Piano di lottizzazione dei due isolati compresi fra i corsi Vinzaglio, Arimondi, Govone, Trento ed il piazzale Duca d'Aosta, da vincolarsi alla fabbricazione di palazzotti. Alienazione ad asta pubblica.

### Azienda Tranvie Municipali

Costruzione di un deposito vetture e di un'officina binari. Maggiori spese. Autorizzazione all'esecuzione. Affidamento alla ditta ing. L. Bertelè & C.

Rete sotterranea di alimentazione della rete tranviaria. Progetto generale in relazione alla nuova centrale di trasformazione-conversione di corso Sebastopoli. Approvazione. Forniture ed opere relative. Autorizzazione alla trattativa privata.

Prolungamento della linea tranviaria n. 7 fino alla nuova barriera di Nizza.

### Tranvie Intercomunali

*Tranvie di Saluzzo.* Trasporto del capolinea da via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele a piazza Nizza. Accordi con la Compagnia generale delle Tranvie a vapore piemontesi.

*Tranvia di Orbassano e Stupinigi.* Elettrifica-

zione. Fornitura di cavi ed accessori per il collegamento della sottostazione di alimentazione in corso Sebastopoli con la linea di contatto della tranvia. Aggiudicazione alla Soc. ing. V. Tedeschi & C.

### Impianti idroelettrici

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di due termometri elettrici per la misura delle temperature interne della diga maggiore. Affidamento degli scaricatori di presa e di fondo, griglie, paratoie del serbatoio di Ceresole Reale alla Società Italiana Tubi « Togni ».

Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Fornitura di isolatori. Capitolato. Appalto. Concorso. Zincatura di tronchi terminali di pali a traliccio. Affidamento alla Soc. Italiana per la metallizzazione.

### Acquedotto Municipale

Costruzione di tre pozzi tubolari metallici per l'impianto di Volpiano.

Acquisto dalla Soc. « Ilva » di tubi di ghisa di grande diametro per spostamento di un tratto di da mm. 600 nella strada Torino-Venaria e per le rete di distribuzione interna.

Acquisto di tubi ferro zincato dalla ditta Fratelli Nasi della Soc. F. Zanoletti.

### Parchi e giardini pubblici

Giardino La Marmora. Sistemazione. Nuovo progetto. Provvista delle fontane e della gradinata di accesso al giardino. Affidamento alla Ditta Stella Aurelio e Felice.

Parco della Rimembranza. Fornitura dell'energia elettrica per l'alimentazione del faro. Contratto colla Soc. Piemonte Centrale di Elettricità.

### Affissioni Municipali

Pubblicità con scritte viarie luminose e soprastanti medaglioni. Affidamento della concessione alla Soc. S.I. A.T.

### Nettezza Urbana

Acquisto di elettropompe per il caricamento delle botti del servizio nettezza suolo.

Acquisto di autoinaffiatrici, lavatrici e automiste.

## Edifici scolastici Municipali

Scuole elementari R. Maltoni-Mussolini, S. Pellico, V. Monti. Concorso del Comune nella spesa per provvista di materiale didattico.

Adattamento della palestra ginnastica e di un locale ad uso refettorio nella Scuola R. Maltoni-Mussolini.

Scuole Elementari A. Gabelli, M. Lessona, G. E. Pestalozzi, S. Santarosa. Completamento dell'arredamento per servizio doccie.

Scuola complementare Lagrange. Provvista di mobilio per la sala dei professori e per quella del materiale scientifico.

Classi integrative maschili delle scuole municipali. Provvista di materiale per esercitazioni di lavorazione del gesso.

## Istruzione

R. Accademia Albertina di Belle Arti. Costituzione di premi per borse di studio.

R. Liceo Ginnasio M. d'Azeglio. Allestimento di aula speciale per le scienze naturali, chimica e geografia.

Costituzione di premio annuo a favore degli alunni della Scuola serale di commercio Teofilo Rossi di Montelera con donazione fatta dalla signora Ramoino-Falletti Bianca.

## Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie

Concessione di sussidio a:

Unione internazionale delle amiche della Giovinetta;  
Unione femminile nazionale;

Associazione delle Dame della Carità delle Parrocchie della B. V. degli Angeli e S. Massimo.

Concessione di contributo annuo alla R. Accademia delle Scienze.

Contributo del Comune per l'erezione del monumento al Bersagliere.

## Finanze - Imposte - Tasse

*Emissione di Obbligazioni della Città di Torino.*  
Prestito di L. 80.000.000 in obbligazioni di credito comunale del Consorzio di credito per opere pubbliche, serie speciale denominata "Città di Torino". Prima emissione. Cessione delle obbligazioni ad un Sindacato incaricato del collocamento mediante pubblica sottoscrizione.

Prestito di L. 80.000.000 in obbligazioni di credito comunale del Consorzio di credito per le opere pubbliche, serie speciale denominata "Città di Torino". Seconda emissione, per completamento degli impianti idroelettrici della Valle dell'Orco. Cessione delle obbligazioni alla Cassa di Risparmio di Torino.

*Tassa di licenza di esercizio.* Estensione a tutti gli esercizi commerciali sottoposti all'obbligo della licenza.

## Annona e Mercati

Nuovo mercato all'ingrosso di frutta ed erbaggi. Richiesta di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera e piano ed elenco parcellare delle proprietà espropriande. Approvazione.

Trasloco del mercato rionale della Crocetta dal Corso Peschiera alla piazzetta sita tra le vie Cassini, Marco Polo e Vicolo Crocetta.

## Determinazione dei prezzi della farina e del pane

A partire dal 24 marzo corrente i prezzi della farina di grano abburattata all'82‰, col contenuto di almeno il 20‰ di grano di forza, sono i seguenti:

Farina di grano abburattata all'82‰ (vendita all'ingrosso) resa a domicilio nei Comuni in cui ha sede il molino, ed alla prossima stazione di partenza negli altri Comuni, al Q.le L. 170 —

Farina di grano abburattata all'82‰ (vendita al minuto) al Kg. . . . . L. 2 —

I prezzi del pane, nelle forme di peso sottoindicate, rimangono stabiliti come segue:

Pane in forme di peso non superiore a 150 gr. al Kg. . . . . L. 2,10

Pane in forme di peso da oltre 150 gr. fino a 400 gr., al Kg. . . . . L. 1,85

Ogni panetteria, fino alle ore 15, dovrà essere sufficientemente provvista di pane di forma grossa per il consumo ordinario. Il panettiere trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa avrà l'obbligo di vendere il pane di forma piccola, allo stesso prezzo di quello di forma grossa.

Grissini stirati, al Kg. . . . . L. 4,80

Grissini non stirati (rubatà), al Kg. . . . . 3,80

È lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini sopraffini. (Si considerano sopraffini i grissini stirati del peso non superiori ai 12 grammi).

**Delegazioni, commissioni di vigilanza.  
Rappresentanti del Comune**

Nomina dei deputati di vigilanza delle Scuole elementari municipali, per la rimanente parte del biennio 1927-1928:

Scuola "G. Casati" - Sig. Italo Bruera, in surrogazione del dott. Diego Galansino, dimissionario;

Scuola "G. Carducci" - Avv. Manlio Mattè, in surrogazione del comm. Alessandro Peracchione, dimissionario;

Scuola "E. De Amicis" - Ten. Carlo Cherasco, in surrogazione del prof. comm. Enrico Bettazzi, defunto;

Scuola "Michele Lessona" - Rag. Giovanni Cornaglia, in surrogazione del cav. Pietro Cornibert, dimissionario;

Scuola "Badia di Stura" - Dott. Luigi Milone, in surrogazione del cav. Gastone Gastaldetti, dimissionario.

Nomina di delegati di vigilanza per le biblioteche popolari municipali circolanti, per il c. a.

Scuola "G. A. Rayneri" (di nuova istituzione) - Prof. Piero Cremona;

Scuola "G. Mazzini" (di nuova istituzione) - Avv. Giuseppe Bertolotti;

Scuola "Cavoretto-Pilonetto" - Signora Romagnoli Prassitele, in surrogazione del ten. colonnello cav. Luigi Freguglia, dimissionario.

Nomina di rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Crociata contro la Tuberculosis, nella persona del prof. comm. Luigi Fornaca per la durata del triennio 1928-1930.

Nomina della Commissione di vigilanza della Scuola "Maria Laetitia" per il biennio scolastico 1928-1929.

Soprintendenti scolastici: Vincio comm. Giacomo, Coggiola-Cuttica Maria.

Soprintendente artistico: Ceragioli prof. commendatore Giorgio.

Ispettrici: Usseglio-Bianchi Giuseppina, Pinelli Ratti contessa Ersilia, Verdun di Cantogno contessa Maria; Nasi Agnelli Tina.





# IL COSTO DELLA VITA

Il numero indice del costo della vita nuova serie, segna nel mese di febbraio 1928 89,72, con una diminuzione rispetto al mese precedente di punti 0,63.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice delle spese di alimentazione ha subito una diminuzione di punti 1,05 in confronto al mese di gennaio.

**SPESE VESTIARIO.** È rimasto costante sia rispetto al mese precedente, sia rispetto al mese base, l'indice per le spese di vestiario.

**SPESE DI ABITAZIONE.** Il numero indice per le spese di abitazione non ha subito alcuna variazione.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice per le spese di riscaldamento e luce segna in febbraio 79,80, contro 80,50 nel mese precedente. Si è quindi avuta una riduzione di punti 0,70.

**SPESE VARIE.** È rimasto costante il numero indice per le spese varie che segna 99,54.

**Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.**

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Febbraio 1928	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
Pane .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,85	22,20
Farina gialla .. .. .	—	—	3 —	2,37	7,11	1,78	5,34
Riso .. .. .	—	—	2 —	3,52	7,04	3,01	6,02
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	—	0,500	3,97	1,98	3,82	1,91
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	—	2,500	14,51	36,27	11,99	29,97
Carne bovina .. .. .	—	—	0,400	26,35	10,54	20,25	8,10
Formaggio .. .. .	Parmigiano	—	0,200	4,17	0,83	3,14	0,63
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	—	0,350	12,15	4,25	10,46	3,66
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	6 —	3,51	21,06	3,29	19,74
Vino .. .. .	—	—	3 —	1,13	3,39	1,01	3,03
Patate .. .. .	—	Kg.	5 —	1,71	8,55	1,88	9,40
Verdura .. .. .	—	—	1 —	5,04	5,04	3,68	3,68
Frutta .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Pesce fresco .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,77	7,70
Latte .. .. .	—	Litri	6 —	1,30	7,80	1,20	7,20
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,83	5,46
Caffè tostato .. .. .	—	—	0,200	34,54	6,91	33,05	6,61
Burro .. .. .	—	—	0,400	19,78	7,91	17,50	7 —
Lardo .. .. .	—	—	0,350	8,24	2,88	7,50	2,63
<b>Totale spese alimentazione</b> .. .. .					168,55		150,28
• <b>vestiario</b> .. .. .					27,47		27,47
• <b>per l'affitto dell'abitazione</b> .. .. .					57,70		48,52
• <b>per riscaldamento e luce</b> .. .. .					14,26		11,38
• <b>varie</b> .. .. .					28,45		28,32
				<b>Spesa complessiva settimanale L.</b>	296,43		265,97
				<b>Numero indice</b>	100 —		89,72

## Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiario		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	168,55	100 —	27,47	100 —	57,70	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	296,43	100 —
Luglio	163,01	96,71	27,47	100 —	48,52	84,09	13,91	97,55	28,32	99,54	281,23	94,89
Agosto	157,43	93,40	27,47	100 —	48,52	84,09	13,91	97,55	28,32	99,54	275,65	92,99
Settembre	153,10	90,83	27,47	100 —	48,52	84,09	13,79	96,70	28,32	99,54	271,20	91,47
Ottobre	152,28	90,35	27,47	100 —	48,52	84,09	13,59	95,30	28,32	99,54	270,18	91,14
Novembre	152,63	90,55	27,47	100 —	48,52	84,09	13,59	95,30	28,32	99,54	270,53	91,26
Dicembre	154,20	91,49	26,47	100 —	48,52	84,09	11,64	81,63	28,32	99,54	270,15	91,14
Gennaio 1928	152,05	90,21	27,47	100 —	48,52	84,09	11,48	80,50	28,32	99,54	267,84	90,35
Febbraio	150,28	89,16	27,47	100 —	48,52	84,09	11,38	79,80	28,32	99,54	265,97	89,72
Marzo												
Aprile												
Maggio												

# STATISTICA

---

FEBBRAIO 1928-VI°

---

Superficie dell'intero territorio del Comune:	..	..	..	Ettari 13.013
Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)	..	..	..	m. 238,90

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Fallimenti - Protesti cambiari - Monte di Pietà - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Biblioteche - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Acquedotto Municipale - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrato per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Bagni municipali - Meteorologia - Note sui dati statistici.*

# DEMOGRAFIA

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione - nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	- 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	- 2.590
" " 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	- 336
" " 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
" " 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
" " 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
" " 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
" " 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio " .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo " .. .. .				
Aprile " .. .. .				
Maggio " .. .. .				
Giugno " .. .. .				
Luglio " .. .. .				
Agosto " .. .. .				
Settembre " .. .. .				
Ottobre " .. .. .				
Novembre " .. .. .				
Dicembre " .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	2650	70	2	333	30
Femmine .. .. .	1956	53	7	337	52
<b>Totale</b>	<b>4606</b>	<b>123</b>	<b>9</b>	<b>670</b>	<b>82</b>
		4738 (1)			752

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
541577	536577	604	569	654	532	- 50	+ 37	4738	752	+ 3986	+ 4023 (2)	+ 4023	545600	540600	10312	555912	550912

(1) Di cui 3156 iscritti in occasione del rilascio della Carta d'Identità.

(2) Comprensivi l'eccedenza (87) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

#### 4. — Matrimoni.

##### a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto				Vedove con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra				In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi		zii e nipoti	zie e nipoti	cugini	cognati			
Gennaio .. ..	—	1	165	12	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	1	—	—	—	—
Febbraio .. ..	—	—	219	12	20	2	253	247	4	1	1	7	—	—	2	2	—	—	—
Marzo .. ..																			
Aprile .. ..																			
Maggio .. ..																			
Giugno .. ..																			
Luglio .. ..																			
Agosto .. ..																			
Settembre .. ..																			
Ottobre .. ..																			
Novembre .. ..																			
Dicembre .. ..																			

##### b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale
Sposi .. ..	7	49	84	54	28	13	8	2	5	3	253
Spose .. ..	51	70	63	30	21	11	2	—	2	3	253
<b>TOTALE</b>	<b>58</b>	<b>119</b>	<b>147</b>	<b>84</b>	<b>49</b>	<b>24</b>	<b>10</b>		<b>7</b>	<b>6</b>	<b>506</b>

##### c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artiani	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricultori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Sposi .. ..	3	2	4	10	21	27	—	5	24	135	4	14	—	4	253
Spose .. ..	30	—	—	—	1	11	—	—	1	113	—	11	85	1	253
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>22</b>	<b>38</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>25</b>	<b>248</b>	<b>4</b>	<b>25</b>	<b>85</b>	<b>5</b>	<b>506</b>



## 5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso tra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio .. .	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. .	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .																
Aprile .. .																
Maggio .. .																
Giugno .. .																
Luglio .. .																
Agosto .. .																
Settembre .. .																
Ottobre .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per susseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi			Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli			
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo ..																		
Aprile ..																		
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. .	259	253	512	14	17	31	273	270	543	259	253	512	—	1	1	259	254	513
Illegittimi ed esposti	25	23	48	9	4	13	34	27	61	25	23	48	—	—	—	25	23	48
<b>Totale</b>	<b>284</b>	<b>276</b>	<b>560</b>	<b>23</b>	<b>21</b>	<b>44</b>	<b>307</b>	<b>297</b>	<b>604</b>	<b>284</b>	<b>276</b>	<b>560</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>284</b>	<b>277</b>	<b>561</b>

## 7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
14	7	21	3	—	3
1	2	3	1	2	3
<b>15</b>	<b>9</b>	<b>24</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>

8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13
Marzo ..																	
Aprile ..																	
Maggio ..																	
Giugno ..																	
Luglio ..																	
Agosto ..																	
Settembre																	
Ottobre ..																	
Novembre																	
Dicembre																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
271	276	547	50	57	107	321	333	654	271	276	547	17	8	25	288	284	572

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	89	98	136	83	46	95	—	—	271	276	547
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	10	2	6	5	1	1	—	—	17	8	25
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>142</b>	<b>88</b>	<b>47</b>	<b>96</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>288</b>	<b>284</b>	<b>572</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	89	98	136	83	46	95	—	—	271	276	547
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	27	22	16	19	7	16	—	—	50	57	107
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>120</b>	<b>152</b>	<b>102</b>	<b>53</b>	<b>111</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>321</b>	<b>333</b>	<b>654</b>

## e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

GENNAIO 1928

Sesso	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	di	Totale
	giorno a mese	me- se a anno	anno a 4	5 a 9	10 a 14	15 a 19	20 a 29	30 a 39	40 a 59	60 a 79	80 in su	età ignota	
Maschi .	16	14	6	5	3	8	31	24	83	142	28	—	360
Femmine	10	9	7	6	2	8	37	25	64	165	65	—	398
<i>Totale</i>	26	23	13	11	5	16	68	49	147	307	93	—	758

## Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

FEBBRAIO 1928

Sesso	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	da	di	Totale
	giorno a mese	me- se a anno	anno a 4	5 a 9	10 a 14	15 a 19	20 a 29	30 a 39	40 a 59	60 a 79	80 in su	età ignota	
Maschi .	23	15	10	1	1	5	22	27	74	120	25	—	323
Femmine	17	8	6	4	2	13	24	32	68	122	35	—	331
<i>Totale</i>	40	23	16	5	3	18	46	59	142	242	60	—	654

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Ai Cimiteri suburban
DI ADULTI						DI INFANTI			DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	Totale nel mese	adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
—	58	108	105	91	87	3	30	482	35	2	8	75	1	17	128	504	80

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterco					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterco	nelle collette			
428	62	6	12	6	22	—	69	20	584	82



3. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
1	3000	10	20.000	45	35.550	51	20.400	107	78.950

b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di febbraio	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	1	4.500	2	6.000	69	17.940	72	28.440	179	107.390

Salme traslocate } da altri Comuni n. 15  
 per " " " 87  
 dall'Estero . . . " —  
 all'Estero . . . " —

Salme deposte } nella camera incisoria n. 30  
 " " " " " deposito " 26

4. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEONATI		RETRO-CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2	22.000	—	—	1	7.500	—	—	3	29.500	—	—	—	—

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.
53	43	47	14	—	4	9	95	2598,75

































## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:

Acute:			Riporto
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		Congiuntiviti .. .. .
Varicella .. .. .	3		Carbonchio (pustola maligna) .. ..
Morbillo .. .. .	—		Malattie della bocca, naso, gola, orecchie fetali e congenite .. .. .
Scarlattina .. .. .	2		» apparato sessuale e uropoietico
Risipola .. .. .	1		» cutanee .. .. .
Febbre tifoidea .. .. .	—		» apparato locomotore .. .. .
Tifo esentematico .. .. .	—		» per cause violente .. .. .
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—		Altre malattie acute .. .. .
Difterite e croup difterico .. .. .	1		
Ipertosse .. .. .	1		
Influenza .. .. .	68		TOTALE
Pneumonite acuta .. .. .	—		
Meningite tubercolare .. .. .	—		Croniche:
Infezione puerperale .. .. .	—		Tubercolosi polmonare .. .. .
Reumatismo articolare .. .. .	79		Altre malattie tubercolari .. .. .
Altre malattie infettive .. .. .	12		Marasma senile .. .. .
Malattie apparato respiratorio .. ..	160		Malattie costit. diverse (uricemia) ..
Enterite acuta, diarrea .. .. .	5		Bronchite e polmonite .. .. .
Altre malattie dell'apparato digerente ..	57		Tumori disseminati in più organi (ca- chessia) .. .. .
Apoplessia e congestione cerebrale ..	3		Altre malattie croniche .. .. .
Malattie nervose e mentali .. .. .	14		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..
» apparato circolatorio .. .. .	24		
» della gravidanza, parto, puer- perio (escluse le infezioni puerperali)	1		TOTALE
<i>Da riportare</i>	431		Totale generale
Visite a domicilio .. .. .			Elenco dei poveri.
Città ..	324		Domande d'iscrizione pre- ) Famiglie
Contado	248		sentate .. .. . ) Persone
TOTALE	572		Domande d'iscrizione accolte ) Famiglie
Consulti dati negli ambulatori ) Città ..	817		Domande d'iscrizione non ) Famiglie
municipali .. .. . ) Contado	1118		accolte .. .. . ) Persone
TOTALE	1935		Cancellazione di iscritti fatte ) Famiglie
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 4° trimestre 1927.	51		nel mese .. .. . ) Persone
			Totale generale degli iscritti ) Famiglie
			a fine mese .. .. . ) Persone

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.			Visite mediche.	
Prestati dai Medici della	Diurni	245	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio
Guardia permanente ..	Notturni	109	municipali, ecc. .. .. .	A dom.
TOTALE		354	Ad aspiranti a impieghi mu- nicipali .. .. .	Impieg. Insegn. Agenti
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu- nicipali .. .. .		34		TOTALE
Trasporti per cura delle Guardie Mu- nicipali .. .. .		154	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	artificiali
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri		33	Per ammissione ai fanghi di	Uomini
Pareri per esumazione .. .. .		14	Acqui .. .. .	Donne
			Trasporti di ammalati al pro- prio domicilio	Infetti
			Per infortuni sul lavoro ..	Non inf. infort. visite

4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	60			Consigli igienici .. .. .	220		
Femmine .. .. .	73			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	1010		
Sotto i 15 anni .. .. .		16		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	62		
Oltre i 15 anni .. .. .		117		Sussidi diversi .. .. .	3		
Tubercolotici .. .. .			47	Ricovero in ospedali .. .. .	18		
Non tubercolotici .. .. .			86	Cure ricostituenti .. .. .	145		
<b>TOTALI</b>		<b>133</b>					

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infezioni				Infezioni		
	Infezioni	Non infezioni	Totale		Infezioni	Non infezioni	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	2	131	133	<i>Riparto</i>	62	208	270
» Umberto I .. .. .	—	7	7	R. Opera di Maternità .. .. .	—	11	11
» Cottolengo .. .. .	1	13	14	R. Manicomio .. .. .	—	26	26
» Amedeo di Savoia .. .. .	10	—	10	R. Ospizio Carità .. .. .	—	6	6
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	28	28	Ric. temp. munic. Trento e Trieste	1	2	3
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	9	9
» Maria Vittoria .. .. .	—	15	15	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh.	1	6	7	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	21	21
» Oftalmico .. .. .	—	2	2	» D. Ottolenghi .. .. .	—	10	10
» S. Lazzaro (sifilicomio)	—	3	3	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	4	4
» S. Salvario .. .. .	—	2	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	—	—	—
Ospedali diversi .. .. .	—	1	1	Al proprio domicilio .. .. .	—	—	—
Sanatorio San Luigi .. .. .	48	—	48	Trasporti diversi .. .. .	3	41	44
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	<b>TOTALI</b>	<b>66</b>	<b>338</b>	<b>404</b>
<i>Da riportare</i>	<b>62</b>	<b>208</b>	<b>270</b>				

6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	8	13
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	13	11
	Chirurgia .. .. .	37	41
	Astanteria Martini .. .. .	20	20
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	5	4
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	55	51
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	—	—	—

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIOENTI « TRENTO E TRIESTE »			
	Entrati	Usciti	
Maschi .. .. .	9	3	Morti .. .. .
Femmine .. .. .	6	1	Presenti alla fine del mese .. .. .
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>8</b>

431  
—  
—  
1  
—  
5  
4  
15  
8  
2  
  
466  
  
6  
—  
3  
1  
8  
  
5  
5  
2  
  
30  
  
496  
  
  
238  
625  
  
238  
625  
  
—  
—  
  
288  
916  
  
16837  
54636  
  
334  
51  
77  
—  
15  
92  
  
164  
—  
—  
—  
52  
85



## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine m.		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	198	145	194	132	142	113
	Chirurgia	193	146	198	151	145	102
	Pensionanti	65	39	49	39	43	25
Mauriziano Umberto I .. .. .		143	134	135	134	135	132
Maria Vittoria .. .. .	Medicina	—	20	—	22	—	42
	Ostetr. ginec.	7	120	5	117	4	95
	Pediatria	32	59	30	50	15	38
Infantile Regina Margherita .. .. .		31	25	23	26	26	21
Nuovo Martini .. .. .		58	21	63	25	65	21
Astanteria Martini .. .. .		30	26	17	14	12	12
Cottolengo .. .. .		37	30	45	28	486	454
S. Filomena (fanciulle) .. .. .		—	6	—	5	—	38
S. Vincenzo (cronici) .. .. .		2	1	2	5	44	97
Evangelico (Valdese) .. .. .		7	11	7	13	14	10
Omiopatico .. .. .		5	5	4	4	25	
Oftalmico .. .. .		76	43	83	45	48	38
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .		16	35	17	36	21	26
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .		54	41	52	35	324	328

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

*Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :*

Vaiolo e vaioloide .. .. .	—
Varicella .. .. .	60
Morbillo .. .. .	2
Scarlattina .. .. .	11
Febbre tifoidea .. .. .	8
Difterite .. .. .	23
Febbre puerperale .. .. .	—
Influenza .. .. .	21
Tubercolosi polmonare .. .. .	81
Sifilide da baliatico .. .. .	—
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	1
Risipola .. .. .	—
Malaria .. .. .	—
Ipertosse .. .. .	7
Parotite .. .. .	7
Rabbia dichiarata .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti .. .. .	—
Meningite cerebro-spinale .. .. .	1
Tracoma .. .. .	6
Altre malattie infettive .. .. .	8
<b>TOTALE</b>	<b>236</b>

*Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :*

Varicella .. .. .	1
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—
Difterite .. .. .	11
Morbillo .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	3
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	1
Altre malattie .. .. .	—
Tenuti in osservazione .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>

*Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .**Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :*

Dai medici ispettori delle disinfezioni  
Dai disinfettatori .. .. .

**TOTALE***Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .**Vaccinazioni antivaiolose :*

Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .  
Id. di nati negli anni precedenti .. .. .  
Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .  
Id. oltre i 10 anni .. .. .  
Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.

*Sieroterapia antidifterica :*

Fialette di siero | Curativo .. .. .  
distribuite | Preventivo .. .. .

Iniezione praticate | Preventivo .. .. .  
in Ufficio | Curativo .. .. .

*Sieroterapia anticarbonchiosa :*

Fialette Sclavo distribuite .. .. .

*Cura antirabbica :*

Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .  
Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .  
Persone non sottoposte a cura .. .. .  
" morte per rabbia .. .. .



11. — Servizio antivenereo.  
4° Trimestre 1927.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerree	Non venerree	
I. Municipale .. .. .	52	11	63	129	7	1136
II. » .. .. .	53	15	68	152	2	1860
III. » .. .. .	75	23	98	191	18	1271
IV. » .. .. .	22	10	32	52	3	312
V. Sifilicomio .. .. .	201	26	227	221	47	2024
VI. Policlinico Generale . . . . .	90	13	103	199	62	344
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	52	11	63	85	—	619
TOTALE	545	109	654	1029	139	7566

12. — Vigilanza sul ballatico.  
4° Trimestre 1927.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè infeliche
Ottobre .. .. .	15	15	—
Novembre .. .. .	8	8	—
Dicembre .. .. .	16	15	—
TOTALE	39	38	—

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	90
A mercati .. .. .	345	Carta eccedente il peso prescritto ..	1
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	450	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza in- dicazione .. .. .	4
Id. latticini e commestibili .. .. .	235	Burro adulterato .. .. .	14
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	150	Aceto invaso da anguillule o alterato	—
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	872	Salciccie colorate artificialmente ..	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	185	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	1
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	482	Trascurata pulizia del negozio ..	2
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	—	Caffè adulterato .. .. .	2
TOTALE	2719	Olio olive adulterato .. .. .	2
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	290	Funghi guasti o velenosi .. .. .	2
Campioni di latte esaminati negli: spacci .. .. .	328	Scatole rigonfie .. .. .	—
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Pesci alterati .. .. .	1
Campioni di latte esaminati .. .. .	1870	Cacao adulterato .. .. .	4
Id. di vino prelevati .. .. .	265	Uova senza indicazione .. .. .	3
<b>Contravvenzioni per:</b>		Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	4
Sciropi adulterati .. .. .	6	Utensili di rame non stagnati .. .. .	2
Vino alterato od adulterato .. .. .	11	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	25	Olio di semi senza indicazioni ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	32	Caffè deficiente di estratto .. .. .	—
Conservate alterate .. .. .	2	Margarina senza indicazioni .. .. .	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	10	Salame alterato .. .. .	1
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	3	Droghe adulterate .. .. .	—
Formaggio margarinato .. .. .	1	Formaggi alterati .. .. .	3
<i>A riportarsi</i>	90	Trasporto di pane scoperto .. .. .	4
		Pane mal cotto od alterato .. .. .	4
		TOTALE	145



## Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	—	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	100	bando .. .. . Kg.	3
		Carta eccedente il peso prescr. »	2
		Margarina venduta senza indicazioni »	76
		Verdura germogliata o guasta	150
<b>Sequestri:</b>		Detenzione di vinaccie oltre il tempo	
Vino colorato artificialmente .. litri	50	prescritto .. .. .	86000
Vino e vinello alterati .. .. »	10	Caffè adulterato .. .. .	2
Vino non genuino .. .. »	28000	Utensili di rame di deficiente	
Aceto in vaso da anguillule .. .. »	15	stagnatura .. .. . N.	—
Latte di color rosso .. .. »	—	Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
Sciroppi colorati .. .. . litri	—	Farina di frumento alterata .. .. »	—
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20	Funghi guasti .. .. . »	2
Scatole conserva alterate .. N.	15	Formaggio alterato .. .. .	—
Formaggio margarinato .. .. Kg.	5	Frutta immatura o guasta .. .. »	285
Olio olive adulterato .. .. »	22	Farina di mais alterata .. .. »	20
Olio di semi venduto per olio	—	Salsiccia colorata .. .. . »	10
Burro alterato .. .. . »	80	Salame alterato .. .. . »	5
		Scatole senza indicazione .. ..	—

## 14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	176
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	122
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	205
Malte di case analizzate .. ..	105
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	93
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	8
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta .. ..	—
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	300
Nettezza delle case .. ..	1035
Abitazione abusiva di case nuove .. ..	116
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	172
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	158
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	74
Materie diverse .. ..	620
Contravvenzioni elevate dagli agenti	312
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..</i>	158
<i>Conciliazioni edilizie .. ..</i>	114
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	100
<i>Ordinanze proposte .. ..</i>	179

## 15. — Vigilanza sul lavoro.

Visite a minorenni per il rilascio del libretto del lavoro .. ..	—
Libretti di maternità rilasciati .. ..	—
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	18
Id. straordinarie ad opifici .. ..	26
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	9
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	2
Industrie insalubri classificate .. ..	15
Pratiche relative ad industrie insalubri	25
Pratiche relative ad opifici industriali	19
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	51
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	73
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	118
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	7



## 16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Caffè . . . . .	2	amido estraneo	Analisi a pagamento .. .. .
Pepe . . . . .	1	estratto caramellizzato	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Canella . . . . .	5	normale	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Carofani . . . . .	4	"	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .
Cacao . . . . .	3	"	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. .
Formaggio . . . . .	2	fecola patate	
Sputi . . . . .	1	assenza bac. tubercolosi normali	
Orina . . . . .	1	globuli bianchi - cell. epitelio verticale	
Milza di vacca	3	assenza bac. carbonchio	
Sangue umano	7	Reazione Wasserman negativo	
Vino . . . . .	2	negat. agglutinazione b. tipo paratifo normale [A-B melitense]	
Pustola maligna	1	presenza b. carbonchio	
Stoffa . . . . .	2	libra seta naturale	
Totale	38		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
14	1	1	3
15		4	
			<b>TOTALE</b>
			116

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA			ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>			Acetato di anile .. .. .	1
Aceto .. .. .	1	—	" " butile .. .. .	5
Burro .. .. .	24	11	" " etile .. .. .	1
Cacao .. .. .	9	3	Aceto .. .. .	45
Caffè macinato .. .. .	7	—	Alimento fosforato .. .. .	1
" in bevanda .. .. .	8	—	Biscotti fosforati .. .. .	1
Cioccolato .. .. .	—	—	Cioccolato .. .. .	—
Conserva alimentare	1	—	Caramelle .. .. .	—
Farine .. .. .	2	2	Cigliegie allo spirito .. .. .	—
Formaggio .. .. .	5	1	Essenza di rosmarino .. .. .	1
Funghi secchi .. .. .	2	—	Ipcolorito di sodio .. .. .	—
Latte .. .. .	69	45	Glucosio .. .. .	4
Margarina .. .. .	—	—	Liquori vari .. .. .	—
Olio d'oliva .. .. .	8	5	Marsala .. .. .	—
Pane .. .. .	11	6	Marmellata .. .. .	—
Pasta alimentare .. .. .	4	—	Maltolo .. .. .	1
Pesci .. .. .	—	—	Olio di palma .. .. .	—
Saliccia .. .. .	1	—	" vegetale .. .. .	2
Sardine all'olio .. .. .	1	1	" di piede di bue .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. .. .	6	1	Pannello di arachide .. .. .	—
Vinello .. .. .	1	—	Polvere di marmo .. .. .	—
Vino .. .. .	29	11	Pula di semi .. .. .	—
Vino delle barriere .. .. .	368	368	Rimolo .. .. .	1
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>			Sciroppo arancio .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	—	—	Salicilato metile .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>			Vino .. .. .	18
Malte .. .. .	110	89	Vinello .. .. .	2
TOTALE	667		Vini acetosi .. .. .	2
Analisi a pagamento	12		Diverse .. .. .	—
			<b>TOTALE</b>	85

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	N.	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale .. .. .	3	R. Manicomio - Aceto .. .. .	2
» della Società dell'acqua potab.	29	Casa Benefica - Pane .. .. .	1
Acque di sorgente (di cui 2 insalubri)	6		
Pozzi Venaria .. .. .	—		
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>	<b>TOTALE</b>	<b>3</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	19.272	1.578.004	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	55
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	117.869		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	775
Carne congelata .. .. .	—	194.691		Mercato del bestiame .. .. .	29
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato .. .. .	29
Visite a carni preparate .. ..	—	35.622		Tripperie .. .. .	7
Carni respinte e sequestrate ..	—	385		Sardigne .. .. .	8
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	180	—		Varie .. .. .	65
Viscere e animali non sani sequestrati .. .. .	841	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	10
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	—		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	1
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	14		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	12
	Animali morsicatori .. .. .	76	Medicazioni fatte a macellai feritisi in servizio .. .. .	79	
	Autopsie .. .. .	27	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Bovine delle latterie .. .. .	7	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	60	Malleinizazioni .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	—			
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	181	Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	4	solipedi .. ..	19	
	» » » asfissati .. .. .	34	Animali fatti distruggere: bovini .. ..	4	
	» » » restituiti .. .. .	83	ovini .. ..	11	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	57	suini .. ..	—	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	11	cani .. ..	90	
			<b>TOTALE</b>	<b>124</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione e della respirazione.

Malattie infettive: afta epizootica (8 bovini infetti - 2 abbattuti)

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Febbraio: **NORMALI**

# D A Z I O

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	65.642,49	2.953.911,95
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	24.913 —	22.421,70
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	56,11	1.262,40
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	385,83	10.417,60
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	0,50	13,50
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	—	—
Uva secca . . . . .	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	156,98	7.064,10
"    "    "    "    Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	252,51	22.726,05
"    "    "    "    Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	9,61	1.297,35
"    "    "    "    Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	330,31	59.456,30
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	13.839 —	24.910,20
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
"    "    in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	236 —	23,60
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
"    "    in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	288,27 —	5.188,85
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	96	24 —
"    in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	188 —	47 —
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	154,65	8.351,15
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	144 —	115,20
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	617 —	246,80
			<b>TOTALE L.</b>	<b>3.117.477,75</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	1.218,28	21.929,05
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	2.710,25	81.307,50
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	15.599,93	389.998,25
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	448,56	3.588,50
Maiali . . . . .	"	30 —	3.216,96	96.508,75
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	323,20	4.524,80
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	7.814 —	7.423,30
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	1,61	80,50
"    "    proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.547,63	92.857,80
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	892,01	29.749,30
			<i>Da riportare</i>	<b>727.967,75</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	727.967,75
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	88,88	4.266,20
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	528,31	14.079,65
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	519,25	49.847,70
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	105,16	3.575,45
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	1.811,18	90.559 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	2.121,96	63.658,90
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	189,21	7.568,30
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	415,18	4.151,80
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	150,27	14.334,30
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	551,09	16.532,50
Zucchero	"	25 —	8.384,97	209.624,35
Miele	"	25 —	65,73	1.643,25
Glucosio solido e liquido	"	25 —	737,41	18.435,25
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	147,40	7.075,10
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	108,02	6.481,20
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	109,63	5.262,65
Caffè	"	120 —	1.485,32	1.782,38
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	26,44	3.807,40
Surrogati del caffè	"	60 —	148,65	8.919 —
Droghe e coloniali	"	100 —	63,62	6.362 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	220,90	33.136 —
Id. id.	"	100 —	39,40	3.940 —
Id. id.	"	50 —	68,40	3.420 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	882,87	8.828,70
Conserve di pomodoro	"	20 —	599,42	11.988,40
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	244,97	9.798,80
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	280,69	14.034,50
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	152,80	3.056 —
Funghi freschi	"	20 —	0,20	4 —
Id. secchi	"	80 —	3,05	244 —
Pollame vivo	"	90 —	996 —	89.640 —
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	591,43	59.143 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,092	27,60
Id. neri	"	150 —	0,083	12,45
Thè	"	200 —	12,08	2.416 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.682.079,20</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.678,53	37.952,20
Burro	"	12 —	2.542,56	30.641,95
Frutti seci oleiferi	"	3 —	298,26	894,75
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.595,48	19.145,60
Saponi	"	30 —	1,41	42,30
Saponi fini	"	100 —	257,86	25.786 —
Profumerie	"	200 —	187,439	37.487,80
			<b>TOTALE L.</b>	<b>151.950,60</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire ●
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025	* —	* —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02	* —	* —
			Totale L.	—
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	4.266,31	21.331,55
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	16.038,75	48.116,20
Strame . . . . .	"	2 —	1.072 —	2.144 —
			Totale L.	71.591,75
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	633,89	63.388,30
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.048,44	52.422 —
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	619,46	15.486,55
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	55,14	827,10
			Totale L.	132.123,95
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	11.905,39	178.580,85
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	101,06	8.084,80
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	753,74	22.612,20
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	273,13	13.656,50
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	89,01	3.560,40
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	560,60	14.015 —
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	499,46	12.486,50
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	897,65	13.464,75
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	2,43	145,80
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	130,89	5.235,60
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	1036,32	20.726,40
			Totale L.	292.568,80
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				373.777 —
Id. B . . . . .				116.759,30
			TOTALE L.	490.536,30

\* I Dati relativi si possono rilevare dall'Ufficio Tecnico di Finanza solo due mesi dopo il consumo, e pertanto nella statistica di Marzo saranno indicati i dati di Gennaio e così successivamente.

## 2. — Riepilogo.

Bevande .. .. .	3.117.477,75	Riporto L.	5.447.802,00
Commestibili .. .. .	1.682.079,20	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	490.536,30
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	151.950,60	TOTALE L.	5.938.328,35
Combustibili .. .. .	—	Si detraggono per arrotondamento	425,80
Foraggi .. .. .	71.591,75	TOTALE L.	5.937.902,55
Mobili .. .. .	132.123,95	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	564.688,55
Generi diversi .. .. .	292.568,80	Dazio addizionale governativo	1.039.395,05
Da riportare L.	5.447.802,00	TOTALE L.	7.541.986,15



# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,75		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	134,50	.. lunga .. .. .	"	19 —
Piemonte vecchio .. .. .	"	—	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	"	137 —	Nazionali .. .. . Q.le 67,87		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . " 79,50		
Manitoba (n. 2) .. .. .	"	147,87	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	"	135 —	Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Grano duro .. .. .	"	—	" comuni .. .. . " —		
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . " 112 —		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	104,50	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	"	97 —	Sicilia .. .. . Q.le 121,50		
Altre provenienze .. .. .	"	97 —	Favette Sicilia .. .. . " 116 —		
Estero giallo .. .. .	"	94,62	Sardegna .. .. . " 124,50		
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	113,50	Vialone .. .. . Q.le 227 —		
Estere .. .. .	"	—	Maratello .. .. . " 169,50		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . " 136,50		
<i>Prodotti di grano:</i>			" " mercantile .. .. . " —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	167 —	Mezza grana .. .. . " 101,25		
Tenero marca O O .. .. .	"	—	Ostigliato .. .. . " 140,37		
" " A .. .. .	"	—	<b>Fagioli.</b>		
" " B superiore .. .. .	"	—	Saluggia .. .. . Q.le 158,75		
" " B com. 75% .. .. .	"	—	Tondini bianchi .. .. . " 147,50		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	"	187 —	Piatti bianchi .. .. . " 210 —		
" - " (Plata) al 50% .. .. .	"	—	<b>Semi.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	"	182 —	Trifoglio violetto .. .. . Q.le 875 —		
" - " (Plata) al 60% .. .. .	"	—	<b>Foraggi.</b>		
" - Semoletta ST .. .. .	"	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. —		
Farina di grano .. .. .	"	—	" vecchio .. .. . " 5,65		
Tenero - Crusca .. .. .	"	74,75	Ricetta .. .. . " 4,70		
" - Cruschello .. .. .	"	69,75	Terzuolo .. .. . " 3,70		
Semola di granone .. .. .	"	119 —	Paglia di grano e segala pressata .. .. . " 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	"	113,50	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . " 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Etol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 12,10		
" " " superiori .. .. .	"	325 —	Capponi .. .. . " 11 —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . " 8,95		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Etol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . " —		
			Tacchini .. .. . " 9 —		
			Galline faraone .. .. . Cad. 16,35		



DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. . Al cento —		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	6,35	» grossi .. .. .	»	—
» importazione .. .. .	»	—	» nostrani .. .. .	Al cento	—
<b>Burro.</b>			<b>Funghi</b> .. .. . Kg. —		
1ª qualità .. .. .	Kg.	15,25	Patate vecchie .. .. .	Mg.	8,80
2ª qualità .. .. .	»	—	» nuove .. .. .	»	—
<b>Pescheria fresca.</b>			» gialle .. .. . » —		
<b>Di mare :</b>			Peperoni lunghi verdi .. .. . » —		
1ª qualità .. .. .	Kg.	24,50	» gialli e rossi .. .. .	»	—
2ª qualità .. .. .	»	9,25	Piselli meridionali .. .. .	»	—
Pesci minuti .. .. .	»	5 —	Piselli nostrani .. .. .	»	—
<b>Di acqua dolce .</b>			Pomodori nostrani .. .. . » —		
1ª qualità .. .. .	»	28,50	Porri .. .. .	Dozz. mazzi	—
2ª qualità .. .. .	»	10,45	Rape .. .. .	Mg.	3,50
Pesci minuti .. .. .	»	5,35	Ravanelli .. .. .	»	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qualità .. .. . Dozz. —		
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	4 —	» 2ª qualità .. .. .	»	—
» .. .. .	Dozz. mazzi	—	Spinacci .. .. .	Mg.	19,25
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
» nostrani .. .. .	»	—	» medi .. .. .	»	—
Carciofi .. .. .	Dozz.	10,15	» grossi .. .. .	»	—
Carote .. .. .	Mg.	5,75	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	10,15	Arance .. .. .	»	14,60
Cavolfiori riviera medi .. .. .	»	11 —	Castagne fresche .. .. .	»	13,50
» » grossi .. .. .	»	—	» secche .. .. .	»	20,50
Cipolle comuni .. .. .	Mg.	13,10	Ciliege .. .. .	»	—
Fagioli Saluggia .. .. .	»	—	Fragole .. .. .	»	—
Fagiolini .. .. .	»	—	Limoni .. .. .	Al cento	11,10
Fagiolini fini .. .. .	»	—	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	»	—	» comuni .. .. .	»	20,35
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	3,25	Pere 1ª qualità .. .. .	»	—
» mista .. .. .	Kg.	—	» comuni .. .. .	»	25 —
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	»	32,50
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	»	—
			Pesche .. .. .	»	—
			Susine .. .. .	»	—
			Uva da tavola .. .. .	»	32,40

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
	Febbraio		Febbraio	
Sanati .. .. .	1556		70 —	
Vitelli 1ª qualità .. .. .	6234		57,50	
» 2ª .. .. .			36,62	
Buoi .. .. .	5		—	
Tori .. .. .	28		37,50	
Mazzi e Moggia .. .. .	441		32 —	
Soriane .. .. .	82		21,50	
Maiali .. .. .	1754		63 —	
Pecore, montoni e capre .. .. .	210		32,62	
Agnelli .. .. .	1632		78,12	
Capretti .. .. .	26		—	
Equini .. .. .	32		—	
<b>TOTALE</b>	<b>12.000</b>			



## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,50
" " " " piccola ..	"	2 —	Formaggio parmigiano .. .. .	"	21,50
Farina di frumento .. .. .	"	2 —	" Berna .. .. .	"	12,75
Farina di granoturco .. .. .	"	1,20	" Fontina .. .. .	"	11,95
Pasta secca comune .. .. .	"	2,80	" Gorgonzola .. .. .	"	9,25
" " Napoli) .. .. .	"	3,30	Olio d'oliva .. .. .	"	10,20
Riso .. .. .	"	1,95	" di semi .. .. .	"	6,40
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	"	3,95	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,40
Ceci .. .. .	"	2,60	Zucchero .. .. .	Kg.	6,85
Cecirata .. .. .	"	2,70	Caffè tostato Moka .. .. .	"	35,10
Lenticchie .. .. .	"	3,35	" " Portorico .. .. .	"	36,45
Patate comuni .. .. .	"	1,10	" " Santos .. .. .	"	28,15
Carne bovina fresca: 1ª qualità			" " S. Domingo .. .. .	"	33,90
Punta di petto e pancetta .. .. .	"	6,75	" " Guatemala .. .. .	"	34,15
Spalla, sottosp. e muscoli .. .. .	"	8,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Culatta .. .. .	"	10,75			
Arrosto e Carrè .. .. .	"	12,50	Verdura		
Polpa senz'osso .. .. .	"	13,25	Aglio .. .. .	Kg.	1,25
Coscia .. .. .	"	15,75	Carciofi .. .. .	Cad.	1,15
" " affettata .. .. .	"	17 —	Carote .. .. .	Kg.	1,20
Carne bovina congelata: Vitello			Cavoli .. .. .	par capo	1,30
Punta di petto e pancetta .. .. .	"	4,40	Cavolfiori .. .. .	"	1,70
Spalla, sottosp. e muscoli .. .. .	"	5,35	Cipolle .. .. .	Kg.	1,60
Quarti posteriori .. .. .	"	6,60	Cipollini .. .. .	"	2,70
Polpa senz'osso .. .. .	"	8,25	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,50
Coscia .. .. .	"	10 —	" minuta .. .. .	Kg.	6,30
Carne suina fresca .. .. .	"	12,35	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,95
Carne di agnello .. .. .	"	11 —	Radicchio .. .. .	"	0,75
Polli .. .. .	"	15,25	Ravanelli .. .. .	"	0,35
Capponi .. .. .	"	15 —	Spinacci .. .. .	Kg.	2,45
Galline .. .. .	"	12,25	Zucche .. .. .	"	0,95
Tacchini .. .. .	"	12,40			
Pesci freschi di mare:			Frutta		
1ª qualità .. .. .	"	29,50	Arancie .. .. .	Kg.	2,50
2ª qualità .. .. .	"	12,75	Castagne fresche .. .. .	"	2,20
minuti .. .. .	"	7 —	Castagne secche .. .. .	"	2,50
Pesci freschi d'acqua dolce:			Fichi secchi .. .. .	"	3,50
1ª qualità .. .. .	"	34 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,20
2ª qualità .. .. .	"	14 —	Mandorle secche .. .. .	Kg.	8,15
minuti .. .. .	"	7,70	Mele .. .. .	"	2,55
Salumi ed affini:			Nespole giapponesi .. .. .	"	5,40
Salame crudo stagionato .. .. .	"	19,20	Nocciuole .. .. .	"	7,50
" cotto .. .. .	"	11,80	Noci .. .. .	"	3,70
Mortadella .. .. .	"	15,20	Pere .. .. .	"	3,20
Prosciutto crudo .. .. .	"	23,50	Prugne secche .. .. .	"	4,80
" cotto .. .. .	"	21 —	Uva da tavola bianca .. .. .	"	6,20
Lardo nostrano .. .. .	"	7,50	" " nera .. .. .	"	5 —
Strutto .. .. .	"	5,50	" secca .. .. .	"	11,80
Merluzzo secco .. .. .	"	3,15			
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,55	Combustibili		
			Petrolio .. .. .	Litro	2,30
			Legna da ardere .. .. .	Q.le	23,75
			Carbone da cucina .. .. .	"	67 —

# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	74,10	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	496 —
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	68,50	» polacco 7 % .. ..	486 —
Rendita 3 % lordo .. ..	44 —	» ungherese 7 % .. ..	482 —
Consolidato 5 % netto .. ..	85 —	» germanico 7 .. ..	498 —
» 5 % (Littorio) .. ..	85 —		
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75 —	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	310 —
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	310 —
» nov. 5 % (più int.) .. ..	96 —	Torinese Tranvie e Ferrovie econo-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	82,50	miche .. ..	400 —
» » 5 % .. ..	86,50	Siderurgica di Savona .. ..	430 —
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	272 —	Alti forni e fonderie di Piombino ..	440 —
» » Romane .. ..	280 —	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	850 —
» strade ferrov. Tirreno 5 %	430 —		
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	280 —	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
» » Cuneo 3 % .. ..	280 —	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	438 —
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	430 —
Acqui 3 % .. ..	275 —	» » » 3,50 %	396 —
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	320 —	» » B. d'Italia 3,75%	450 —
» » Lucca-Pistoia 3 % ..	240 —	» Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	405 —
Alessandria 3 % .. ..	275 —	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	275 —	diario 5 % .. ..	426 —
» » Centr. Toscane 5 %	584 —	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori Tevere 5 % .. ..	400 —	diario 4,50 % .. ..	400 —
» » Roma 5 % .. ..	400 —	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori risanam. Napoli 5 %	420 —	diario 4 % .. ..	390 —
Azioni private ferroviarie Cavaller-		» Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 —	diario 3,50 % .. ..	356 —
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		» Monte Paschi (Siena) 3,50%	396 —
Mortara .. ..	150 —	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	390 —
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	350 —		
» 3 % (1910) .. ..	314 —	<b>A Z I O N I</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2300 —
		Banca Commerciale Italiana .. ..	1294 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Credito Italiano .. ..	842 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	260 —	Banco di Roma .. ..	112 —
Prestito Unificato Napoli 5 % ..	50 —	Banca Nazionale di Credito .. ..	560 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Agricola Italiana .. ..	244 —
Napoli 3,50 % .. ..	410 —	Banca Commerciale Triestina .. ..	560 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) ..	370 —	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	150 —
» Credito opere pubbliche ..	410 —	Credito Merittimo .. ..	524 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Consorzio Mobiliare .. ..	682 —
Utilità (Roma) .. ..	460 —	Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
			18600 —





## Fallimenti

Febbraio 1928 .. ..	N.	41
Febbraio 1927 .. ..	"	26

## Protesti cambiari

Febbraio 1928 .. ..	N.	2293
Febbraio 1927 .. ..	"	1335

## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese .. ..	87.501	10.517.158
Entrati nel mese .. .. .	11.352	1.583.711
<i>Totale</i>	98.853	12.100
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	12.319	1.814.913
Rimanenza alla fine del mese ..	86.534	10.285.956

## Carceri Giudiziarie

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	931	63
Entrati nel mese .. ..	461	77
Usciti .. .. .	451	64
Esistenti a fine mese ..	941	76

## Assicurazioni sociali

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
7241	3174	10415	5529	2338	7867	694054,30

## Ricovero di mendicizia

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Esistenti al 1° del mese .. ..	93	105	198	39	58	97	132	163	295
Entrati .. .. .	8	6	14	1	1	2	9	7	16
Usciti .. .. .	7	5	12	1	2	3	8	7	15
Rimasti alla fine del mese .. ..	94	106	200	39	57	96	133	163	296



# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

### Movimento dei ricoverati.

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	60	30	6	96	<i>Riporto</i>	902	510	54	1496
2	58	31	6	95	17	59	30	3	92
3	58	29	3	90	18	59	30	3	92
4	58	29	3	90	19	58	28	3	89
5	57	33	3	93	20	59	29	6	94
6	60	33	3	96	21	59	28	3	90
7	59	33	3	95	22	59	29	3	91
8	59	34	3	96	23	62	29	3	94
9	59	31	3	93	24	65	30	3	98
10	60	30	3	93	25	66	28	3	97
11	61	29	3	93	26	67	32	6	105
12	58	29	3	90	27	67	34	6	107
13	60	30	3	93	28	66	33	6	105
14	64	29	3	96	29	69	33	6	108
15	62	30	3	95	30	—	—	—	—
16	59	30	3	92	31	—	—	—	—
<i>A riportare</i>	902	510	54	1496	<i>Totali</i>	1717	903	108	2658

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Febbraio 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	132 —	40,80	<i>Riporto</i>	2556 —	624 —
2	170 —	42 —	17	136 —	40,80
3	142 —	38,40	18	194 —	35,40
4	216 —	35,40	19	132 —	33,60
5	146 —	37,80	20	144 —	32,40
6	180 —	40,20	21	110 —	32,40
7	130 —	39,60	22	180 —	34,80
8	164 —	40,20	23	166 —	36 —
9	164 —	40,80	24	178 —	36 —
10	170 —	40,20	25	186 —	36,60
11	198 —	36,60	26	162 —	36,60
12	96 —	39 —	27	204 —	37,80
13	192 —	39 —	28	142 —	36,60
14	144 —	37,80	29	170 —	36 —
15	160 —	37,80	30	—	—
16	144 —	38,40	31	—	—
<i>A riportare</i>	2556 —	624 —	<i>Totali</i>	4660 —	1.089 —

## Biblioteca Nazionale

MESE	Opere entrate in biblioteca				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
	Volumi		Opuscoli				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
	Per acquisto	Per doni e diritto stampa	Per acquisto	Per doni e diritto stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
Gennaio 1928	149	127	14	152	13325,95	5435,20	6934	698	8173	1	698	—
Febbraio 1928	114	230	—	211	8157,05	6101,85	6850	658	8103	1	658	—

## Biblioteca Civica

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
105	10	7	3	2670,30	291	4171	689	5976	139	689	2

## Musei e Gallerie d'Arte

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	26	—	740	766
Museo civico d'arte moderna ..	79	—	1351	1430
Museo Nazionale del Risorgimento	2000	—	1500	3500
Castello Medioevale .. .. .	1850	—	1	1851

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .		7.331.849	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .		884.900
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .		3.614.175	Utenti diversi .. .. .		18.357
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .		497.275	Alla Società Filut .. .. .		99.400
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .		224.350	Al Consorzio di Avigliana .. .. .		23.104
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .		898.800	Alla città di Susa .. .. .		48.937
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .		20.086
			Luce ) a contatore .. .. .		1.217.695
			) a forfait .. .. .		108.679
			) al Municipio per illuminazione pubblica		642.098
			Tramvie Municipali in c.c. .. .. .		2.441.340
			) " " in f.m. .. .. .		32.913
			Forza ) Acquedotto Municipale .. .. .		998.416
			) Utenti .. .. .		3.258.300
			) Riscaldamento .. .. .		439.351
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>		<b>12.566.449</b>	<b>Totale</b>		<b>10.233.576</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	203.344	61.786,9	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	314.179	100.657,2	53.054,4
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	488.200	93.716,7	93.405,8
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	442.101	74.367,5	60.822,8
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	446.542	87.203	87.203
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	604.911	117.856	70.718,2
7. Porte Palazzo-Lingotto .. .. .	622.600	114.218,8	104.364,2
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	270.607	89.113,6	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	397.886	82.552	55.200,6
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	350.132	64.148,2	63.442,2
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	141.572	44.554,8	721,2
12. Borgata Cenina-Cimitero .. .. .	340.528	102.414,7	4.446
13. Lucento-Valsalice .. .. .	354.737	103.263,8	—
14. Cavourto .. .. .	152.896	58.407,8	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	589.266	96.584,5	96.542,3
16. Linea Viali .. .. .	367.280	98.062,4	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	271.705	81.905,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	403.294	103.581,4	10.119,8
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	332.270	85.447,7	44.555,7
20. Porta Susa-Villa della Regina .. .. .	206.284	63.017	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	431.208	110.100,6	20.990,5
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	8.966	12.170,7	—
— Ospedale Militare .. .. .	17.122	5.542,6	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	15.495	7.694,5	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	22.099	10.160,2	—
<b>TOTALE</b>	<b>7.795.224</b>	<b>1.868.527,8</b>	<b>765.586,7</b>

		Mese di Febbraio
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	17.489.864
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.405.451,74
Quota abbonamenti .. .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse la 31 <sup>a</sup> e la 22 <sup>a</sup> ) Km.		134.243
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .		2.634.114,5







# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	4	8	31	7	—	7	9	51	41	73
Svizzera .. .. .	1	2	—	—	—	—	5	4	6	6
Germania .. .. .	1	—	4	—	—	—	—	—	5	—
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	2	1	2
Belgio .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	1	1	1
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Altri Stati Europei ..	5	—	99	13	—	—	26	39	130	52
Repubblica Argentina	15	2	2	—	2	9	1	2	20	13
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—
Brasile .. .. .	1	—	—	—	1	2	—	—	2	2
Colonie Italiane .. ..	2	—	—	—	—	1	?	1	4	2
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	9	2	4	—	2	5	—	2	17	9
<b>TOTALI</b>	<b>38</b>	<b>14</b>	<b>142</b>	<b>20</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	<b>45</b>	<b>104</b>	<b>231</b>	<b>162</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 393

## LAVORO

1. — Probi-Viri.

INDUSTRIE	V E R T E N Z E							
	CONCILIATE, TRANSATTE, ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	4	8	17	29	1	2	1	4
II. Edili .. .. .	9	7	—	16	5	—	—	5
III. Alimentari .. .. .	5	5	2	12	—	5	—	5
IV. Delle pelli .. .. .	2	—	—	2	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	3	—	1	4	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	2	3	2	7	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	2	2	3	7	—	—	1	1
VIII. Del legno ed affini .. .. .	1	3	2	6	1	1	5	7
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	2	3	1	6	5	—	—	5
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>89</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>27</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	57
fanciulli ..	femmine .. .. .	88

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	148
donne dai	21 ai 50 .. .. .	253



# Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mese di Febbraio.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI						Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese		
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva				Diritti	
	inferiori	superiori	Totale													
I	76	99	175	145,80	259	—	434	145,80	619	471	—	182	241,40	801	712,40	858,20
II	13	63	76	42,30	48	—	124	42,30	72	78,60	48	58,20	120	136,80	179,10	179,10
III	10	36	46	41,40	28	—	74	41,40	89	82,80	71	71,90	160	154,70	196,10	196,10
IV	23	61	84	82,80	138	—	222	82,80	233	186,30	106	118,90	339	305,20	388	—
V	14	39	53	75,60	64	—	117	75,60	92	98,40	90	105	182	203,40	279	—
VI	31	43	74	90,90	116	—	190	90,90	76	74,30	130	103,30	206	177,60	268,50	—
	167	341	508	478,80	653	—	1161	478,80	1181	991,40	627	698,70	1808	1690,10	2168,90	—

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di FEBBRAIO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause							N. delle udienze Ricorsi Commis. Centrale	Diritti Sentenza		
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza				Pendenze fine mese	Totale	Esazioni		Erogazioni		
								Favorevole all'impegno	Parzialmente favorevole	Contrarie	Totale							
Situazione all'inizio dell'anno .	76	95	171	8	1	9	45	5	1	2	8	49	124	171	21	4	8569,71	—
Variazioni avvenute nel mese	25	21	46	6	13	19	58	3	—	3	6	31	—	—	20	2	3577	—
Totale a fine gennaio . . .	101	116	217	14	14	28	103	8	1	5	14	80	123	217	41	6	12146,71	—

# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	33458	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	24
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	12386	Indigenti inviati a dormitori municip.	17
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	2839	Ubbriachi raccolti sul suolo .. .. .	54
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	744	Bambini smarriti consegnati ai parenti	41
Richieste di visite mediche a domic.	837	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	5
Case ispezionate .. .. .	1266	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	119
Ispezioni alle panetterie .. .. .	113	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	74
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	314	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	61
Persone medicate col preparato antis.	34	Persone accompagnate in Questura ..	31
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	31	Furti campestri repressi .. .. .	5
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	123	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	121
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	105035
		Carte d'identità recapitate .. .. .	432
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	133

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	45	<i>Riporto</i>	2150
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	196	Motociclette ed automobili .. .. .	364
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	368
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	75
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	2	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	57
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	56	Panettieri .. .. .	—
Cani vaganti senza museruola .. .. .	412	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	539	Pesi e misure .. .. .	5
Case abitate senza permesso .. .. .	50	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	2
Concimare ortaglie con materie fecali	4	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	20
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	15	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	9
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	2	Tasse comunali .. .. .	53
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	4	Trascurata pulizia della casa .. .. .	44
Esercizi senza certificato .. .. .	12	Velocipedi .. .. .	733
Facchini pubblici .. .. .	1	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	54
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	16	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	3
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	2	Varie .. .. .	192
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	536	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	11
Macellai .. .. .	16	<b>TOTALE</b>	<b>4140</b>
Maltrattamento animali .. .. .	1	Avvertimenti scritti .. .. .	3802
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	241		
<i>Da riportare</i>	2150		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	21
» furto ) consumato .. .. .	5	Per mancanza di mezzi e di recapito	3
» furto ) tentato .. .. .	3	» questua .. .. .	17
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	—
» truffa .. .. .	1	» atti osceni in pubblico .. .. .	2
» appropriazione indebita .. .. .	1	» Vandalismi .. .. .	1
» spendita di monete false .. .. .	—	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	1
» mandato di cattura .. .. .	1	» reati vari .. .. .	3
» minacce a mano armata .. .. .	1	<b>TOTALE</b>	<b>39</b>
<i>Da riportare</i>	21		

## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.  
Mese di Febbraio.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI						Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese		
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva				Diritti	
	inferiori	superiori	Totale													
I	76	99	175	145,80	259	—	434	145,80	619	471	—	182	241,40	801	712,40	858,20
II	13	63	76	42,30	48	—	124	42,30	72	78,60	48	58,20	120	136,80	179,10	
III	10	36	46	41,40	28	—	74	41,40	89	82,80	71	71,90	160	154,70	196,10	
IV	23	61	84	82,80	138	—	222	82,80	233	186,30	106	118,90	339	305,20	388	
V	14	39	53	75,60	64	—	117	75,60	92	98,40	90	105	182	203,40	279	
VI	31	43	74	90,90	116	—	190	90,90	76	74,30	130	103,30	206	177,60	268,50	
	167	341	508	478,80	653	—	1161	478,80	1181	991,40	627	698,70	1808	1690,10	2168,90	

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di FEBBRAIO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause						N. delle udienze Ricon. Commis. Centrale	Diritti Sentenza			
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza			Pendenti fine mese	Totale	Erazioni		Erogazioni			
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie						Totale		
Situazione all'inizio dell'anno .	76	95	171	8	1	9	45	5	1	2	8	49	124	171	21	4	8569,71	—
Variazioni avvenute nel mese	25	21	46	6	13	19	58	3	—	3	6	31	—	—	20	2	3577	—
Totale a fine gennaio . . .	101	116	217	14	14	28	103	8	1	5	14	80	123	217	41	6	12146,71	—



# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	33458	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	24
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	12386	Indigenti inviati a dormitori municip	17
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	2839	Ubbriachi raccolti sul suolo .. .. .	54
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	744	Bambini smarriti consegnati ai parenti	41
Richieste di visite mediche a domic.	837	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	5
Case ispezionate .. .. .	1266	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	119
Ispezioni alle panetterie .. .. .	113	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	74
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	314	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	61
Persone medicate col preparato antis.	34	Persone accompagnate in Questura ..	31
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	31	Furti campestri repressi .. .. .	5
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	123	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	121
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	105035
		Carte d'identità recapitate .. .. .	432
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	133

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	45	<i>Riporto</i>	2150
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	196	Motociclette ed automobili .. .. .	364
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	368
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	75
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	2	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	57
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	56	Panettieri .. .. .	—
Cani vaganti senza museruola .. .. .	412	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	539	Pesi e misure .. .. .	5
Case abitate senza permesso .. .. .	50	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	2
Concimare ortaglie con materie fecali	4	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	20
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	15	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	9
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	2	Tasse comunali .. .. .	53
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	4	Trascurata pulizia della casa .. .. .	44
Esercizi senza certificato .. .. .	12	Velocipedi .. .. .	733
Facchini pubblici .. .. .	1	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	54
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	16	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	3
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	2	Varie .. .. .	192
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	536	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	11
Macellai .. .. .	16	<b>TOTALE</b>	<b>4140</b>
Maltrattamento animali .. .. .	1	Avvertimenti scritti .. .. .	3802
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	241		
<i>Da riportare</i>	2150		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	21
» furto } consumato .. .. .	5	Per mancanza di mezzi e di recapito	3
» furto } tentato .. .. .	3	» questua .. .. .	17
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	—
» truffa .. .. .	1	» atti osceni in pubblico .. .. .	2
» appropriazione indebita .. .. .	1	» Vandalismi .. .. .	1
» spendita di monete false .. .. .	—	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	1
» mandato di cattura .. .. .	1	» reati vari .. .. .	3
» minacce a mano armata .. .. .	1	<b>TOTALE</b>	<b>39</b>
<i>Da riportare</i>	21		

# POMPIERI

## Sinistri.

### a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	4
dalle 1 alle 2	2
dalle 2 alle 3	—
dalle 3 alle 4	—
dalle 4 alle 5	1
dalle 5 alle 6	1
dalle 6 alle 7	1
dalle 7 alle 8	3
dalle 8 alle 9	4
dalle 9 alle 10	2
dalle 10 alle 11	4
dalle 11 alle 12	6
dalle 12 alle 13	5
dalle 13 alle 14	—
dalle 14 alle 15	2
dalle 15 alle 16	5
dalle 16 alle 17	3
dalle 17 alle 18	5
dalle 18 alle 19	3
dalle 19 alle 20	3
dalle 20 alle 21	1
dalle 21 alle 22	3
dalle 22 alle 23	3
dalle 23 alle 24	—

### b) Secondo la causa dell'intervento.

Incendi in Stabilimenti industriali	2
Id. id. Laboratori	2
Id. id. Uffici	—
Id. id. Negozi	3
Id. id. Magazzini	3
Id. id. Alloggi	4
Id. id. Soffitte	—
Id. id. Tetti	—
Id. id. Carraie	—
Id. id. Sottotetti	1
Id. id. Cascine, fienili, pagliai	1
Id. id. Locali sotterranei	6
Id. id. Edifici pubbl.	—
Id. id. Camini	25
Scoppi gas	—
Explosioni depositi materie infiammabili	—
Investimenti travisati	1
Disacciglio vricoli	2
Salvataggio persone	—
Salvataggio animali	2
Falsi allarmi	1
Vari	8
TOTALE	61

### c) Secondo la durata del servizio prestato.

1 <sup>a</sup> ora	Ore 1	Ore 1 <sup>1/2</sup>	Ore 2	Ore 2 <sup>1/2</sup>	Ore 3	Ore 3 <sup>1/2</sup>	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
33	18	3	2	2	1	1	—	—	1	—

### d) Secondo l'entità.

Gravi	Medi	Lievi
5	5	50

### e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	32	6850	Riparto	39	16650	Riparto	42	48650	Riparto	44	128650
50	7	350	700	—	—	4000	1	4000	25000	—	—	200000	—	—
100	8	800	800	1	800	5000	—	—	30000	1	30000	250000	—	—
150	2	300	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	5	1000	1000	3	3000	7000	—	—	50000	1	50000	500000	—	—
300	3	900	1500	2	3000	8000	1	8000	60000	—	—	800000	—	—
400	1	400	2000	—	—	10000	—	—	80000	—	—	1000000	—	—
500	5	2500	2500	—	—	15000	—	—	100000	—	—	1500000	—	—
600	1	600	3000	1	3000	20000	1	20000	150000	—	—	2000000	—	—
In ripartito	32	6850	In ripartito	39	16650	In ripartito	42	48650	In ripartito	44	128650	Totale	44	128650

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 17.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 29.





# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	737	+ 11	+ 2	sereno
2	741	+ 11	- 1,2	sereno
3	745	+ 10	+ 2	sereno
4	738	+ 10,5	- 1,6	sereno
5	746	+ 8	- 1,2	sereno
6	754	+ 8	- 2	sereno
7	757	+ 10,5	- 1,8	sereno
8	756	+ 9	- 2	mezzo sereno
9	749	+ 9	0	coperto
10	735	+ 8	- 1	sereno con vento
11	733	+ 10	+ 2,8	sereno con vento
12	735	+ 12,5	+ 1,6	sereno
13	738	+ 12,2	+ 1	sereno
14	741	+ 14	+ 4,3	sereno
15	747	+ 18	+ 5	sereno
16	744	+ 17	+ 4,2	nebbia mattino e sereno
17	745	+ 16	+ 3	sereno
18	749	+ 17,5	- 0,8	sereno
19	748	+ 15,5	+ 0,8	sereno
20	752	+ 14,5	+ 3	coperto
21	750	+ 12	+ 2,7	sereno
22	754	+ 11	+ 2,3	coperto
23	752	+ 10	+ 3	coperto
24	755	+ 8	+ 3	sereno
25	758	+ 8,5	- 2	sereno
26	752	+ 10	- 2,4	sereno
27	749	+ 12	- 1	sereno
28	748	+ 12	+ 0,3	mezzo sereno
29	749	+ 12	+ 5	
30				
31				
Media	747	+ 11,6	+ 1,1	

## Note sui dati statistici

### DEMOGRAFIA

Durante il mese di febbraio furono celebrati 247 matrimoni con un aumento rispetto al mese precedente di 50; tale cifra però è sensibilmente inferiore a quella del mese di febbraio 1927, mese in cui i matrimoni celebratisi ammontarono a 347.

I nati vivi furono 604, con una diminuzione rispetto al mese precedente di 41; ma se teniamo conto che febbraio aveva due giorni in meno di gennaio, tale diminuzione è solo apparente, perchè la media giornaliera dei nati vivi in questo mese risulta di circa 21. In confronto del corrispondente mese del 1927 si ebbe un aumento nella natalità di 62 nati vivi.

Dei 604 nati vivi 307 erano maschi e 297 femmine. I nati morti furono 30 di cui 19 maschi e 11 femmine.

I casi di morte verificatisi nel mese di febbraio ammontano a 654 di cui 321 maschi e 233 femmine. Nel mese di gennaio si ebbero 760 morti e nel mese di febbraio 1927, 761.

Pertanto al sensibile progresso delle nascite corrisponde una più sensibile diminuzione delle morti, e questo fatto è assai confortante.

Le malattie che procurarono un maggior numero di decessi furono: la tubercolosi dell'apparato respiratorio (80 morti); la bronco-polmonite acuta (66 morti); le malattie del cuore (86 morti).

Il movimento migratorio fu più forte che nel mese precedente.

Gli immigrati furono questo mese 4738 così suddivisi: 4606 provenienti da altri comuni del Regno, 132 provenienti dall'estero di cui 123 italiani e 9 stranieri. Le denunce di emigrazione furono 752, vale a dire 11 in più del mese precedente e 24 in più del corrispondente mese del 1927. Gli emigrati per altri comuni del Regno furono 670, per l'estero 82.

### DAZIO CONSUMO

Le riscossioni daziarie nel mese di febbraio, depurate dei rimborsi effettuati nel mese di gennaio, ammontano a complessive L. 7.541.986,15.

### BENEFICENZA.

Presso il monte di Pietà risultano effettuati nel

mese di febbraio 11.352 pegni per un valore complessivo di L. 1.583.711, mentre i pegni effettuati nel mese di febbraio 1927, furono 12.402 per un importo complessivo di L. 2.267.430.

La Congregazione di Carità erogò complessivamente L. 40559,45 in sussidi, così ripartite: L. 10356,80 per la lotta contro l'accattonaggio; L. 2937,20 per sussidi di allattamento; L. 3039,75 per mantenimento minorenni orfani od abbandonati; L. 21755,55 di cui L. 1799,55 in indumenti, per inabili infermi e vedove bisognose con numerosa prole; ed infine L. 2470,15 quale concorso per ricovero di 10 minorenni istituti di educazione.

### SERVIZI MUNICIPALIZZATI

L'azienda Elettrica Municipale ha avuto nel mese il seguente movimento: Energia prodotta e ricevuta kwh 12.566.449; energia erogata kwh. 10.233.576, e la differenza tra energia prodotta ed erogata è data dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

Sulle tramvie cittadine furono distribuiti 7.795.224 biglietti e trasportati 17.489.864 viaggiatori. L'importo complessivo degli introiti fu questo mese di L. 5.405.451,74.

### LAVORO

Dal Tribunale dei *Probi-viri* furono conciliate 89 vertenze, ed emesse 27 sentenze.

Furono rilasciati dal competente ufficio 165 libretti di lavoro di cui 57 a maschi dai 12 ai 15 anni e 88 a femmine; 401 libretti di maternità.

### VARIE

Nel mese di febbraio gli uffici municipali rilasciarono 393 passaporti per l'estero di cui 231 a maschi e 162 a femmine.

Nel corrispondente mese del 1927 i passaporti rilasciati furono 281.

Le cambiali presentate al protesto nel mese di febbraio furono in minor numero che nel mese precedente (2.293 contro 2.333 del mese di gennaio); i fallimenti dichiarati furono 41, contro 43 del mese di gennaio.

STAMPATI PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO



TIPOGRAFIA  
L. RATTERO  
TORINO



TELEFONO 21-507

VIA MODENA, 40

LUX ET LABORE





EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO



*Nozze Genova-Savoia-Arenberg*

30 Aprile 1928



### I SOVRANI ED I REALI PRINCIPI ALLE NOZZE DUCALI GENOVA-SAVOIA-ARENBERG

Torino, sulla fine d'aprile, ha vissuto giorni di tripudio.

S. M. il Re giungeva tra noi insieme con la Regina per assistere ad un fausto evento familiare e per presenziare all'inaugurazione delle Mostre che celebrano, oltre il IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto, il X annuale della Vittoria.

In occasione dell'Augusta visita l'Amministrazione comunale aveva fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto :

*« Torinesi!*

*« Nel parteciparvi che Torino avrà l'onore di ospitare in questi giorni i nostri amati Sovrani, sento tutto il vostro giubilo e so che siete impazienti d'esternarlo. La nostra bella e Regale Città, con fervore di opere e con alto senso patrio ha preparato la celebrazione di glorie passate e l'esposizione del suo lavoro che assicura benessere alla popolazione e glorie future all'Italia. Sarà, con la tradizionale gentilezza del nostro popolo, reso il solenne tributo di devoto affetto al Re Vittorioso ed alla Augusta Regina.*

*« Concittadini! Da San Quintino a Vittorio Veneto, dal piccolo ma ardito Piemonte alla più grande Italia, si sono rinnovate, in eterna giovinezza, le virtù della nostra stirpe che prosegue la via segnatale*

*dal Duce ed illuminata dall'esempio delle secolari virtù di Casa Savoia.*

*« Garriscano al vento tutte le bandiere e nella nostra nuova coscienza, fieri della nostra Italianità, gridiamo sempre più forte: Viva il Re! ».*

All'appello del Comune la popolazione, senza differenze di ceto, rispose con esultanza concorde.

Il Sovrano arrivava qui, reduce dal viaggio a Tripoli, a breve distanza dal soggiorno milanese, durante il quale un infame attentato aveva mietuto vittime innocenti, suscitando il compianto per i caduti e l'incapace esecrazione per i bestiali assassini.

Il tragico episodio ha rinsaldato nei Torinesi l'entusiasmo che ha esploso centuplicato intorno alla sacra persona del Re. C'era un che di affettuoso, di più intima letizia nelle lunghe acclamazioni con cui la cittadinanza volle salutarlo, accalcandosi in folla interminabile, compatta, lungo il cammino del Reale Corteo. E lo spettacolo era tanto più significativo in questa città che delle glorie Sabaude fu Madre, in questa insigne vecchia capitale che, fiera del suo passato, marcia con incessante fede al ritmo delle nuove fortune razionali.

Pareva, in verità, che Torino risaltasse a un tempo un figlio e un padre venerato: un simbolo della sua grandezza non meno

che egida possente ed espressione squisita della grandezza d'Italia.

\* \* \*

I Sovrani giungevano a Torino per un gioioso rito domestico e intorno a Loro i congiunti si radunarono pressochè al completo.

Rare occasioni come queste si ebbero, negli ultimi anni, per la metropoli subalpina, di veder riuniti tra le sue mura tanti Principi Reali.

Casa Savoia vi era raccolta col fiore purissimo delle sue donne, con la schiera valorosa dei suo' condottieri, de' suoi combattenti, de' suoi alacri pionieri.

Si sarebbe detto rivivessero i decenni nei quali da Torino legislatrice partiva la fiamma destinata a illuminare e a redimere l'intera Penisola.

Felice occasione: il matrimonio del Duca di Pistoia con la Principessa Lydia di Arenberg, nozze che aggiungono al serto della Casa Ducale di Genova una nuova gemma di grazia e di bontà. Ne seguirono ricevimenti e commosse cerimonie ben degne degli Augusti Sposi.

Il Duca di Pistoia è notissimo a Torino, ove le sue qualità si apprezzano largamente. Fra noi ha saputo rendersi popolare per la sua affabilità signorile. Torinese schietto. Nacque nel palazzo Chiabrese nel 1896, e lì trascorse gran parte della sua adolescenza.

Sua esemplare educatrice fu la Madre, la compianta Duchessa Isabella, che gli infuse l'amore per le arti, il culto per le memorie avite, la generosa ambizione per il bene. A diciassette anni egli era allievo della Scuola di Modena; a diciotto ottenne la nomina a sottotenente nel « Nizza Cavalleria ». Col suo reggimento partì per la guerra e, giunto al fronte, chiese d'entrare in una compagnia di mitraglieri. Partecipò in prima linea a diverse azioni, guadagnandosi una medaglia al valor militare.

Le sue doti di brillante ufficiale si accoppiano ai chiari meriti civili. Colto e amatissimo della musica, il Duca di Pistoia continua quelle consuetudini di protezione per l'arte dei suoni, onde la famiglia materna si rese in ispecial modo benemerita.

La sposa, Lydia Duchessa di Arenberg, il cui garbo e la cui affascinante leggiadria furono oggetto di generale ammirazione, è figlia del Duca Englebert e della Principessa Edvige: discende dai famosi Principi di Ligne ed appartiene ad una di quelle Case dette « mediatizzate », che fu Sovrana ed elettrice nel Sacro Romano Impero. La Duchessa Lydia può definirsi un virgulto straniero trapiantato nell'incantevole giardino d'Italia. Qui ella studiò, frequentando l'Istituto del Sacro C... a Roma. Qui, dunque, si educò e si splasmò il suo animo, aperto ai più elevati sentimenti. Si esprime alla perfezione nella nostra lingua ed è entusiasta delle nostre belle contrade, di cui l'attraggono i costumi pittoreschi. A Torino fu più volte e vi abitò pure lungamente. Tra le sale del Palazzo Chiabrese e quelle dell'attigua Reggia fiorì il sogno d'amore testè realizzatosi.

Dei Principi giunti a festeggiare l'augusta coppia, il primo è S. A. R. Umberto di Savoia, tornato il 17 aprile dal suo operoso e interessante viaggio nelle Colonie d'Africa e a Gerusalemme. Ritorno quanto mai lieto alla città fiera di ospitarlo. Se alla mattina, alla stazione di Porta Nuova, erano ad attendere il treno tutte le autorità alla sera una eloquente dimostrazione s'improvvisò da parte della cittadinanza affluita in piazza Castello dai rioni anche i più lontani.

Mai « ben tornato! » suonò più cordiale e più sincero come da quella marea di gente che nessun particolare appello aveva chiamato, fuorchè il vibrante desiderio di risalutare, dopo la lunga assenza, il Principe Ereditario.

Seguì, il 2 aprile, l'arrivo dei Duchi del-



le Puglie. Per la prima volta, Anna di Francia e il figlio del Duca d'Aosta, congiunti in matrimonio pochi mesi or sono a Napoli, giungevano nella nostra città, che li accolse con vivissimo entusiasmo.

L'omaggio di Torino alla coppia nuziale fu recato dal Podestà, dopo di che tre «Piccole Italiane» offrirono alla Duchessa delle Puglie un superbo mazzo di rose unite da un nastro coi colori della città. L'offerta fu accolta con grande compiacimento da Anna d'Orléans. Al passaggio dell'automobile che conduceva la coppia al palazzo della Cisterna, la folla applaudì quindi a più riprese e con calore.

La stessa sera del 28 a Palazzo Reale, ebbe luogo un magnifico ricevimento, durante il quale la Duchessa Lydia di Arenberg venne presentata ai numerosi invitati che si affollavano nelle sfarzose sale ricche di gioielli d'arte e sovraccariche di storia immortale.

Il corteo dei Principi partì da palazzo Chiabrese e, per la comunicazione interna, entrò nella Reggia che attraversò, fra segni di ossequio e di reverenza, fino all'Armeria, soffermandosi a osservare i lussuosi doni di nozze.

Compiuto il giro delle sale, il corteo si restituì a palazzo Chiabrese, edificio di notevole importanza storica e artistica, intorno al quale, per il nuovo splendore che gli viene dal recente rito nuziale Savoia-Genova-Arenberg, non è inopportuno qualche cenno.

Nello spazio ov'esso grandeggia con la sua mole severa e quadrata era in altri tempi, tra verdeggianti giardini, un fabbricato che ospitò, durante il regno di Emanuele Filiberto, la contessa Beatrice di Langosco e sua figlia Matilde di Savoia. Nel 1609 ivi dimorò il Cardinale Aldobrandini, nipote del Pontefice Clemente VIII, venuto a Torino per trattative diplomatiche. Il palazzo fu poi del Principe Maurizio di Savoia, l'ex-Cardinale, che vi abitava con la mo-

glie, la giovanissima Principessa Ludovica. Questa vi trascorse anche gran parte della triste vedovanza. Successivamente, divenuto proprietà della Casa Reale, l'edificio fu sede di uffici diversi.

Nella prima metà del XVIII secolo, Carlo Emanuele III incaricò il conte Benedetto Alfieri, geniale architetto, di provvedere a una serie di restauri da cui il palazzo fu ingrandito e portato all'odierna imponenza. Il medesimo successore di Vittorio Amedeo II lo diè in appannaggio al suo secondogenito, Duca del Chiabrese, donde il nome attuale. Nel 1817 vi stabilì la propria residenza Carlo Felice che non tralasciò di abitarlo neppur quando, per l'abdicazione del fratello Vittorio Emanuele I, egli cinse la corona regale. Alla morte di lui, vi conservò la sua dimora la vedova Maria Cristina.

Nel 1849 il palazzo Chiabrese passava in proprietà a Ferdinando, Duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto ed erede del privato patrimonio di Carlo Felice. Altri restauri ed abbellimenti furono arrecati nell'imminenza delle nozze tra il Duca di Genova e la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia. Sono da ammirare le pitture del romano Gregorio Guglielmi, di Francesco Demorra napoletano, e dei piemontesi Rapous, Cignaroli e Antoniani.

Nel 1855 vi morì il Duca Ferdinando, padre di Margherita, la prima indimenticabile regina d'Italia.

\* \* \*

Domenica 29, l'arrivo dei Sovrani, annunciato per le 10 del mattino, fece pavore la città scintillante sotto un sole splendido venuto a rompere il grigiore di lunghi giorni di pioggia. Migliaia di bandiere alle finestre; affissi su tutti i muri con scritte inneggianti al Re; per le vie, fin dalle primissime ore sfilare di Associazioni, di scolaresche, di fanfare. A Porta Nuova, un ammassarsi indescrivibile di popolazione.

Quando poco dopo le 10, un colpo di cannone sparato dal Monte dei Cappuccini annunciò l'arrivo del treno reale, la stazione e le sue adiacenze componevano un quadro eccezionale. Nel cielo luminoso uno stormo di aeroplani volò a diffondere, col rombo dei suoi motori, il lieto annunzio che il Re e la Regina si trovavano fra i torinesi.

Le LL. MM. giungevano accompagnate dalle Principesse Giovanna e Maria. Non appena Esse discesero dal treno, il Podestà e i Vice Podestà offrirono alla Regina e alle gentili Principesse mazzi di fiori. Parve un segnale. Mentre le musiche intonavano la Marcia Reale, una grandissima, tonante acclamazione si propagò tra la folla assiepata in piazza Carlo Felice e via Sacchi. Bandiere e gagliardetti si levavano al passaggio del corteo reale, fastoso e di suprema eleganza.

I Sovrani, percorrendo corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino e via Pietro Micca, pervennero, in mezzo a continui « evviva », nella piazza Castello rigurgitante di popolo.

Più di centomila persone hanno partecipato a questa manifestazione che supera il ricordo di tutte le precedenti.

L'ondeggiante marea di popolo alla cui testa stavano compatte e numerose le organizzazioni fasciste non si stancava di evocare il Re e la Regina, tra uno spettacoloso sventolio di fazzoletti e tra il prorompere degli « alalà ».

Finalmente la finestra si apre ed i valletti distendono il drappo di velluto rosso. Migliaia di occhi si affissano su quel rettangolo del Palazzo Reale, nel quale deve comparire la augusta figura del Sovrano e gli applausi raddoppiano di intensità.

Ecco il Re, con la Regina ed il Principe di Piemonte.

L'entusiasmo della folla raggiunge il delirio. Il grido di « Savoia! Viva il Re! » è ripetuto da mille voci frenetiche. Braccia tese romanamente, fazzoletti e cappelli

sventolati, inviano il saluto di Torino all'augusta Famiglia.

Il Re si trattenne alla finestra parecchi minuti, osservando il suo popolo e rispondendo con cenni del capo agli applausi scroscianti.

La Regina, ad un certo punto, sventola a sua volta il fazzoletto per rispondere alle grida della folla che riuniva in una sola fremente ovazione il Re, la Sovrana, il Principe di Piemonte e le Principesse.

Mentre la dimostrazione continuava, i cerimonieri di Corte vennero a pregare il colonnello Di Robilant di salire a palazzo. Il Re volle personalmente esprimere al gerarca fascista la sua soddisfazione per l'accoglienza entusiastica a cui era fatto segno, e per la manifestazione grandiosa ed ordinata dei fascisti di Torino e della provincia.

\* \* \*

L'indomani mattina a Palazzo Reale si celebrò il matrimonio del Duca di Pistoia con la Duchessa Lydia d'Arenberg. Il rito civile si compì austeramente nella sala detta del Beato Amedeo, che già vide le nozze di Umberto I con Margherita di Savoia.

Dopo la cerimonia civile nella quale funzionarono S. E. il Presidente del Senato e S. E. il Ministro Federzoni, ad un cenno del Re si formò il corteo per recarsi alla cerimonia religiosa in San Giovanni. Riattraversati il salone da ballo e la sala degli Arazzi, esso raggiunse la Metropolitana dalla parte della tribuna reale.

Precedevano il Gran Cerimoniere di Corte ed il Prefetto di Palazzo. S. M. il Re dava il braccio alla Regina, il Principe d'Arenberg a S. A. R. la Principessa Lydia di Arenberg, il Duca di Pistoia alla Principessa Emma d'Arenberg madre della sposa. Seguivano il Principe di Piemonte con la Principessa Maria de La Paz, il Principe Konrad di Baviera con la Principessa Mafalda, il Duca d'Aosta con la Principessa

sa Giovanna, il Duca delle Puglie con la Principessa Maria, il Conte di Torino con la Principessa Bona, il Duca degli Abruzzi con la Principessa Elena d'Aosta, il Duca di Genova con la Principessa Anna di Francia Duchessa delle Puglie, il Principe d'Assia con la Principessa Maria del Pilar, il Principe di Udine con la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Bergamo con la Principessa Jolanda, il Duca d'Ancona con la Principessa Edvige d'Arenberg, il Conte Calvi di Bergolo con la Principessa Charles de Ligne, il Duca Engelbert d'Arenberg con la Principessa Charlotte de Ligne, il Principe Karl d'Arenberg con la Duchessa Anna d'Arenberg, il Principe Herick d'Arenberg con la Principessa Emma d'Arenberg, il Principe Everard d'Arenberg con la Principessa Etienne Croy de Solze, il Duca Engelbert de Croy con la Principessa Charles d'Arenberg. Venivano quindi S. E. Tittoni con la Duchessa Thaon di Revel, S. E. Federzoni, il senatore Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, S. E. Giunta, il Conte Borea d'Olmo, le Dame della Regina, delle Principesse e della Casa di Arenberg.

Il corteo regale entrò nella chiesa, già gremita di una magnifica folla di invitati. Gli sposi presero posto di fronte all'altare, al ricco inginocchiatoio che posava su un ricchissimo tappeto antico donato per le nozze di Umberto I dall'Arcivescovo Riccardi di Netro.

La nostra bella e storica Cattedrale, fra tanto sfolgorare di gemme e di acconciature, con le colonne delle navate rivestite di damasco rosso, con gli splendidi arazzi distesi ai lati del coro, assumeva un aspetto fantasioso.

Nel quadro vivido di intensi scintillii spiccava con una nota di suggestivo candore la *toilette* della sposa. Lydia di Pistoia Arenberg indossava un lungo manto che le discendeva da un prezioso diadema. Sorreggevano il manto tre paggetti vestiti di

raso bianco, tra i quali era la Principessina Amalia, figlia della Principessa Bona.

S. M. la Regina Elena era completamente avvolta in una mantiglia di pizzo antico; sulla fronte: la corona regale.

La cerimonia fu aperta dalle note della fanfara reale, echeggiate da trombe d'argento.

S. Em. il Cardinale Gamba era già nel presbiterio con il suo seguito di alti prelati della chiesa; e, all'apparire del corteo, i cantori della Cappella della SS. Sindone intonarono un mottetto. Dal sommo del campanile parte uno scampanio gioioso. La cerimonia si svolge accompagnata da una musica delicatissima che si diffonde da una orchestra di archi.

Compiuta la cerimonia nuziale, il Cardinale sale all'altare e celebra la Messa, finita la quale pronunzia una breve allocuzione, augurando alla nuova Principessa di Savoia ed al suo Sposo il più felice avvenire.

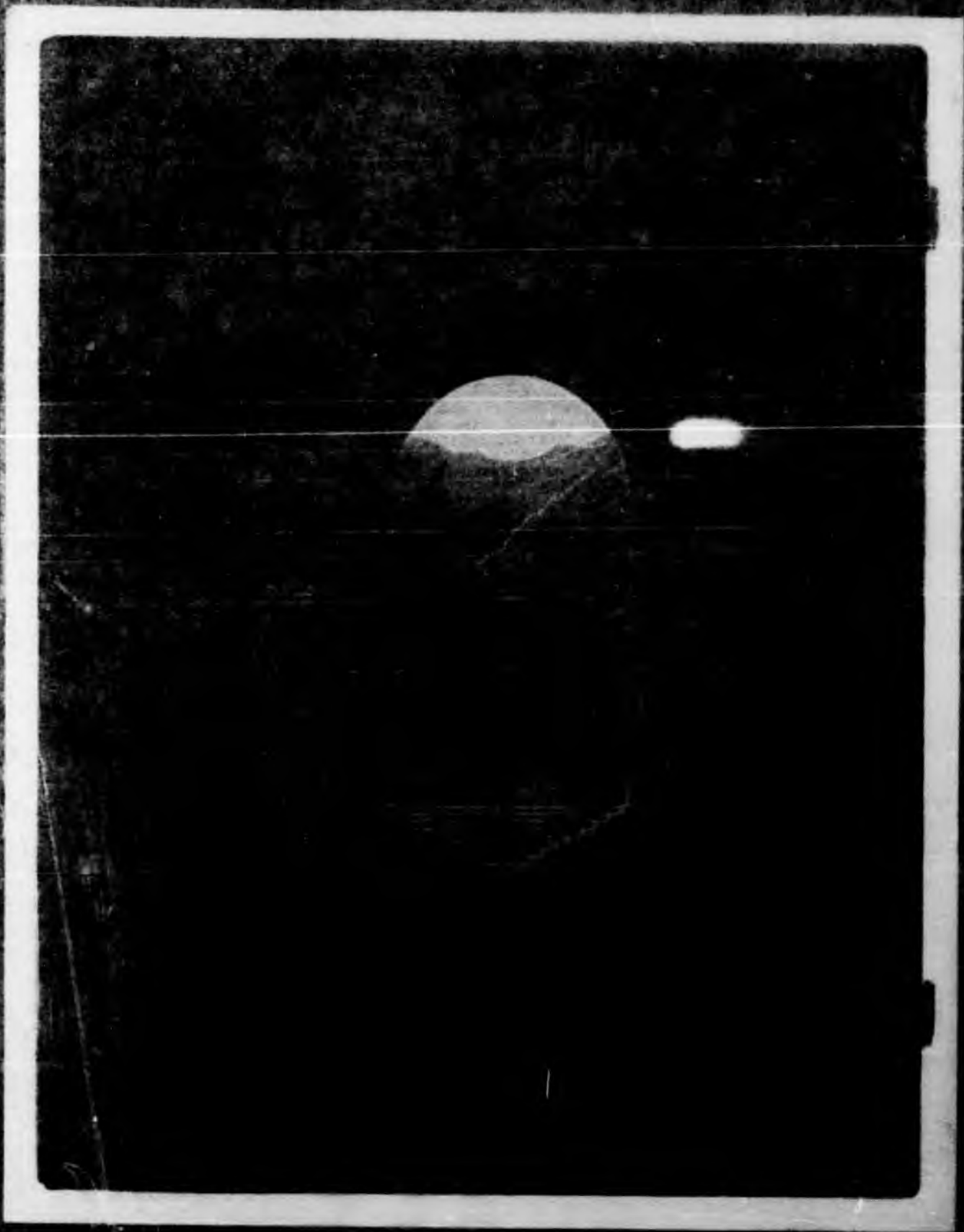
Il corteo si ricompone quindi per rientrare a Palazzo Reale. Ora, il Duca di Pistoia dà il braccio alla Principessa Lydia; segue il Re al braccio della Regina.

Il mezzo giorno è passato da poco. Quando la folla che si addensa in piazza Castello e nella piazzetta Reale ha l'impressione che il rito sia terminato, acclama i Sovrani e gli Sposi. La vetrata centrale della Reggia si spalanca ed appare la sorridente figura della Principessa Lydia d'Arenberg con a lato il Duca di Pistoia. Ma, al reiterarsi degli applausi, devono poi presentarsi anche il Re e la Regina con le Principesse, tra ovazioni prolungate.

Più tardi la dimostrazione si rinnova verso le finestre del palazzo Chiabrese, donde gli sposi devono ancora affacciarsi, salutati da altre acclamazioni.

Poco dopo le 16, gli Sposi, in automobile, si recarono a visitare il Santuario della Consolata e verso le 17, pure in automobile, partirono per il Castello d'Agliè.





[Faint, illegible text covering the majority of the page]





## LA CIVILTA' FASCISTA A DANTE ALIGHIERI

(Lettera aperta ai Podestà d'Italia)

Sua Maestà il Re inaugurando a Tor degli Anguillara la mostra delle prime « *Imagini dantesche di Amos Nattini* » sintetizzava il suo compiacimento con queste parole: « Portare a compimento questa opera eccelsa d'arte è un grande servizio reso alla Patria ».

Ancora una volta un Re d'Italia sapeva interpretare con frase scultoria il sentimento del suo popolo. Perché attorno a quest'opera « regale » — così amò definirla il Duce del Fascismo e dell'Italia nuova — non solo si raccoglie il consenso di autorevolissimi giudici (da Gabriele D'Annunzio a Ugo Ojetti, da Isidoro Del Lungo a Corrado Ricci, da Adolfo Venturi a Pompeo Molmenti a Giacomo Boni, ad Antonio Cippico, a Filippo Crispolti, a Tommaso Gallarati Scotti, a Leonardo Bistolfi, a Francesco Pastonchi) ma, quel che più conta, l'entusiasmo popolare, silenzioso, religioso, solenne.

Non io so dire le ragioni profonde di questo « miracolo » tanto più dopo tutto quanto è stato scritto sull'arte di Amos Nattini. Nè io voglio ripetere confronti e mettere il Nattini accanto a Michelangelo piuttosto che a Cézanne, a Matisse piuttosto che a Giotto, a Luca Signorelli piuttosto che a William Blâche, al Botticelli o al Beoeklin per misurarlo, come s'usa.

Nemmeno mi soffermerò ad esaminare i particolari preziosissimi della edizione del-

la « *Divina Commedia* » che, sotto il patronato del Re e di Benito Mussolini, con ardimento ed amore senza pari si va pubblicando e che i critici affermano essere il maggior libro che sia apparso al mondo.

Io solo voglio fermare la vostra attenzione, o Podestà d'Italia, per dirvi l'alto significato di quest'opera italianissima.

Nata dalla guerra, dal travagliato dopoguerra, quest'opera è veramente « nostra » per la sua audacia e per la sua castità, per il suo impeto e per il suo misticismo, per il suo vigore, per la sua passione e per la sua poesia.

Quest'opera non poteva sbocciare che in Italia e in un'Italia *fascista*.

E' il monumento, il più grande forse che l'Italia erige al suo immortale Poeta.

« Avrei gran voglia di dire che, per onorare questi seicento anni dalla morte del Poeta, niente s'è fatto o almeno si è veduto che valga quest'opera, il piccolo principio di quest'opera grande », scrive Ugo Ojetti.

L'Italia, la riconquistata Italia, finalmente una per territorio e per anima, l'Italia fascista doveva innalzare il suo voto all'Alighieri. Dante è pur sempre il suo simbolo più alto. Dante è il poeta delle sue origini, del suo presente e del suo destino. Il Fascismo, che è azione e conquista lo considera come il suo Poeta profetico, poi-

chè Dante è il Poeta dell'Impero. Onorando Dante l'Italia eleva a sè stessa, per la storia, il suo sacro altare.

Ecco il significato dell'Opera che io addito a Voi, signori Podestà, poi che solo per virtù vostra si può avverare il desiderio del Duce: « *Ogni Città d'Italia deve conservare nella maggior sala del Comune o nella sua Biblioteca questo Monumento ideale* ».

Gli audaci iniziatori dell'Edizione hanno provveduto a che i bilanci comunali non siano aggravati; rendendo esigua la spesa: si tratta di poco più di mille lire annue!

Succede frattanto che a centinaia e centinaia gli esemplari — che sono appena mille in tutto — siano accaparrati da privati ed incomincino a varcare Alpi ed Oceani.

Il popolo italiano dovrà andarla ad ammirare al « *British Museum* » di Londra,

o a New York, a Parigi, a Berlino od a Tokio?

Questo non può, non deve essere. L'esempio è stato dato testè dal Principe Spada Potenziani Governatore di Roma, dall'Ammiraglio di Sambuy Podestà di Torino, i quali con nobilissime deliberazioni hanno assicurato alle loro rispettive città diversi esemplari dell'Edizione.

Essi hanno sentito che è compito del Fascismo innalzare i valori nazionali e curare l'educazione spirituale del popolo.

L'esempio di Roma e di Torino deve essere seguito. Così tutte le città d'Italia incideranno il loro nome sul frontespizio di quest'opera di fede e di fierezza che Sua Santità Pio XI volle benedire quale « *gloria ed onore del nostro secolo* ».

Così le cento Città sorelle tesseranno una viva ghirlanda di gratitudine al Divino Cantore.

SALVATOR GOTTA.





che Dio e il Papa dell'Impero d'Occidente  
di Dio e della Chiesa e se stesso, con la  
della Chiesa e del Papa.

È un'opera che si è fatta in un  
tempo che non è stato mai prima che solo  
in un'opera si può avere il risultato  
di Dio. Ogni Città d'Italia deve  
conservare nella maggior sala del Comune  
o nella sua Biblioteca questo Monumento  
glorioso.

La scelta dei materiali dell'edizione, l'ar-  
te di provvedere a far circolare i giornali non  
siano aggravati; rendendo esigua la spesa:  
si tratta di poco più di mille lire annue.

Succede pertanto che a centinaia e cen-  
tinaia gli esemplari — che sono appena  
mille in tutto — siano accaparrati da pri-  
vati ed incomincino a varcare l'Alpi ed  
l'Oceano.

Il popolo italiano dovrà andare ad am-  
mirare al British Museum di Londra,

o a New York, a Parigi, a Berlino od a  
Tokio?

Questo non può non deve essere. L'es-  
empio è stato dato testè dal Principe Spa-  
da Potenziari Governatore di Roma, dal  
l'Arcivescovo di Saragosa, Podestà di Tor-  
ino, e quali con notabilissime deliberazioni  
hanno assicurato alle loro rispettive città  
diversi esemplari dell'Edizione.

Essi hanno sentito che è compito del ri-  
scissivo innalzare i valori nazionali e cu-  
rare l'educazione spirituale del popolo.

L'esempio di Roma e di Torino deve es-  
sere seguito. Così tutte le città d'Italia in-  
cideranno il loro nome sul frontespizio di  
quest'opera di fede e di fierezza che Sua  
Santità Pio XI vuole benedire quale « glo-  
ria ed onore del nostro secolo ».

Così le cento città sorelle tesseranno una  
viva gloriosa di gratitudine al Divino  
Cantore. SALVATOR GOTTA.





# L'imponente adunata per la celebrazione del Natale di Roma

La Festa del Lavoro, il 21 Aprile, Natale di Roma, fu solennizzata a Torino con una imponente riunione in piazza Vittorio di tutte le forze fasciste. Le bandiere, i vessilli, i gagliardetti si riunivano in un unico quadrato accanto il palco della cerimonia. Alle 10 antimeridiane, quando alle squillanti note di *Giovinezza*, dell'*Inno Imperiale* e dell'*Inno dei Goliardi*, giunge l'oratore on. Lando Ferretti, si può dire che l'immensa piazza è completamente occupata. Sono presenti tutte le autorità cittadine, i rappresentanti delle Federazioni industriali, commerciali, cooperativistiche, del Gruppo universitario, del Nastro Azzurro e dei combattenti.

## Il discorso dell'on. Lando Ferretti

L'on. Ferretti, dopo aver salutato romaneamente la folla, inizia il suo discorso con un'alata rievocazione di Roma antica al cui spirito immortale ed ai cui esempi intende modellarsi la nuova Italia « che ha saputo ormai sanare » egli dice « le piaghe del secolare servaggio, sicchè risente il suo sangue eternamente giovane cantare un inno di potenza e di gloria ».

Con arte oratoria avvincente illustra il significato della Festa del Lavoro, inteso « non come un sacrificio, sibbene come norma di vita e quale stile dei tempi. La Carta del Lavoro » prosegue « è appunto legge superiore, fuori dagli aridi sistemi giuridici e dalla astruse formule economiche. Perchè le leggi e i regolamenti sono

per un popolo il viatico mutevole: quello che rimane è l'idea, è il capo, è la mèta da raggiungere. Il Fascismo considera l'Italia non soltanto come un esercito che si muove nello spazio, ma come un popolo che marcia nel tempo; noi ci sentiamo non solo fisicamente e spiritualmente gli eredi della stirpe, ma quasi come una proiezione nella eternità di coloro che ci hanno preceduto. Siamo dunque gli eredi di Roma, gli eredi del Rinascimento il quale ebbe così piena gioia artigiana; i continuatori di questa Italia che rinacque prima letterariamente con Alfieri e Foscolo, poi politicamente attraverso i moti del '21, e attraverso le prime congiure ebbe il suo profeta. Il pallido giovinetto che pianse dinanzi alle vittime del '21, quando si piega con la sua anima sopra le carte dice grandi parole Dio e Popolo; Libertà ed Associazione. Mazzini, Vate dell'Unità della Patria, sente che non può esservi libertà politica se non c'è lavoro ordinato, se non c'è produzione, se non c'è ricchezza economica insieme e spirituale, di tutta la Nazione ».

L'oratore rammenta a questo punto la Rivoluzione francese col suo giacobinismo, la effimera creazione dello Stato Liberale, la reazione socialista col marxismo rivendicatore dapprima del sconosciuto diritto di associazione, ma poi, a sua volta, tiranno quando si appoggia su partiti attrezzati e anche armati, alla mercè dei quali lo Stato viene a trovarsi in una ben triste condizione d'impotenza.

L'on. Ferretti, sempre seguito con la massima attenzione, continua quindi testualmente :

« Lavoratori di Torino, ricordate cos'era l'Italia prima della guerra, l'Italia liberale e socialista, l'Italia dominata da una parte da una classe dirigente liberale, che sentiva quasi vergogna di avere in mano la cosa pubblica ed era nello stesso atteggiamento in cui sta un esercito che si ritira e getta qualche preda all'inseguitore perchè gli faccia la grazia di una più lunga vita, e dall'altra dai socialisti che non sapevano approfittare della situazione politica, ma vivevano alla giornata e si contentavano di piccoli successi tattici.

« Io ricordo di aver visto lo statuto di una Lega rossa ; diceva l'articolo 1° di questo statuto : « La lega è costituita per aumentare il salario degli associati ». Qui era tutta l'economia politica del socialismo. Onde nasceva una simbiosi perfetta liberale-socialista sul terreno delle reciproche concessioni, sul terreno cooperativo, sul terreno del guadagno materiale. E in quel benessere il popolo lavoratore perdeva l'iniziativa politica, perchè Carlo Marx aveva detto : « La rivoluzione proletaria verrà il giorno della disperazione ».

« Ma, or sono vent'anni, nacque il sindacalismo nazionale. Nacque, a turbare i placidi sonni liberali e socialisti, la predicazione sindacalista, che ebbe nomi gloriosi e si chiama intervento contro il neutralismo liberale e socialista. Essa parve follia, ebbe il crisma della storia quando scoppiò la guerra e si videro i socialisti germanici marciare per quattro, invadere il Belgio, essere i più fieri soldati del Kaiser. Se non è oggi, certo domani, anche le classi lavoratrici nostre, sentiranno ciò che in quella alba di guerra sentivano i socialisti del Kaiser : che, cioè, conquistare delle colonie, significa conquistare le materie prime per tutta la Nazione ed avere un prestigio politico nel mondo, significa avere sbocchi per

la produzione. Ebbene, i socialisti germanici che sentivano queste cose, erano i migliori soldati della Germania imperiale. Ma tra tanto neutralismo, fra tanto disfattismo, anche in Italia, c'era chi sentiva questa solidarietà di interessi fra le classi, che aveva la visione alta della Patria sopra le classi : Mussolini e Corridoni, quest'ultimo consacrato alla gloria del sacrificio nella trincea delle Franche.

« Dopo la guerra, il liberalismo, come rappresentante della borghesia, si illuse di essersi svegliato da un brutto sogno. Si dimenticò di tutte le promesse che aveva fatto ai soldati in guerra. Dall'altra parte i socialisti predicavano Lenin, ma per questa predicazione Marx era ormai relegato in soffitta.

« Allora noi avemmo la nostra parola : sul liberalismo di marca francese, sul socialismo di marca germanica, sulla negazione bolscevica, avemmo il Fascismo di marca italiana, Mussolini disse : non classe e salario, ma Nazione e produzione, e aggiunse : « Chi governa la produzione governa la Nazione ». Ora, quando si dice come dicono i nostri avversari che il Fascismo ha conquistato il Potere perchè aveva a sua disposizione degli uomini audaci soltanto, si mente : il Fascismo aveva delle idee circa il Governo dello Stato. E queste idee attuò appena andato al Potere con le leggi sul lavoro, con la Carta del Lavoro. Queste leggi pongono dei doveri e pongono dei diritti. Il popolo italiano da tanto tempo non sentiva più parlare di doveri. Aveva parlato di doveri Mazzini, ma erano quelli dei doveri affermati filosoficamente, non erano realtà politiche. Non erano doveri di vita vissuta.

« Ebbene, il Fascismo ponendo dei doveri, ha obbedito alla necessità di subordinare il particolare al generale. Questo sarà inteso meglio a Torino, città dell'industria automobilistica che sa come molti non compiano, ad esempio, spontaneamente,

il dovere di non acquistare automobili americane e automobili francesi.

« Ma ci sono dei diritti nello Stato corporativo. I diritti del lavoro sono la base, sono l'essenza, sono essi stessi lo Stato fascista. Lo Stato liberale era alla mercè delle individualità o delle associazioni più forti. Lo Stato socialista non è altro che un tempo dello Stato liberale: rappresenta la cristallizzazione del trionfo di una classe sulle altre classi. Invece lo Stato fascista, lo Stato corporativo, posato sul lavoro, è l'unione dei Sindacati che crea la corporazione e questa è funzione di Stato, perchè soltanto lo Stato può coordinare i contrastanti interessi. Al di sopra della corporazione è il Parlamento corporativo che fa le leggi. E sopra ancora la Magistratura del lavoro che quelle leggi fa rispettare. Voi vedete che il cittadino divenuto produttore è egli stesso lo Stato, perchè non si fanno leggi nè si governa se non si è produttori.

« Mentre un tempo il socialismo prometteva ai lavoratori la conquista dello Stato attraverso le giostrine elettorali; oggi lo Stato è di diritto degli autentici lavoratori, di tutti i lavoratori. E non guardiamo lo Stato crepuscolare di oggi; guardiamo lo Stato fascista di domani, quello che fu il sogno del Duce e che domani sarà la certezza della Storia. Allora voi vedrete tutto in armonia perfetta fondersi per il bene di tutti. Già oggi le opere assistenziali e di previdenza sono anticipazioni dello Stato fascista.

« Ma vi sono opposizioni alla realizzazione dello Stato corporativo, le quali vengono dalla cloaca di tutte le impurità, vengono dalla delinquenza, esplodono come sono esplose pochi giorni addietro nella strage, nella tragedia che ha tentato di lambire la Maestà sacra ed incrollabile del Re. E ci sono altre opposizioni; quelle che vengono dall'alto: l'alta banca internazionale, la stampa internazionale. Ebbene, ora dobbiamo chiarire quale è il concetto che la

Carta del Lavoro ha della proprietà privata. Lo Stato liberale della proprietà aveva un concetto agnostico; lasciava che i proprietari tenessero le terre incolte se volevano, lasciava che gli industriali tenessero le maestranze disoccupate se volevano. Lo Stato socialista, che concetto ha della proprietà? Sostituisce alla proprietà dell'individuo la proprietà della collettività. Ma il padrone c'è sempre e manca soprattutto la molla dell'iniziativa privata, della concorrenza.

« Lo Stato fascista lascia invece la proprietà alla libera iniziativa perchè meglio si svolga il gioco della concorrenza. Ma impone a questa proprietà dei controlli, perchè la proprietà non si giustifica se non in funzione della grandezza dello Stato. Dunque, il Fascismo non fa distinzioni di classe e pone tutti nella necessità di servire e di conquistare la Patria. Questa Patria il Duce la fa grande perchè egli fu educato in una povera culla al ritmo del martello del padre fabbro, quasi così volesse la Provvidenza, a significare che Egli deve forgiare la nuova Italia tutta di bronzo, tutta di acciaio, tutta sfolgorante di luce e di gloria ».

Il brillante e serrato discorso, denso di dottrina, ricco di immagini bellissime, fu più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una calda ovazione.

Seguì la magnifica sfilata delle Organizzazioni fasciste da piazza Vittorio a piazza Castello, percorrendo via Po imbandierata e gremita di folla acclamante. Terminato il lunghissimo corteo, l'on. Lando Ferretti si recò a Palazzo Reale, dove fu ricevuto in particolare udienza da S. A. R. il Principe Umberto, che lo trattene a cordiale colloquio.

Prima di lasciare Torino, l'on. Ferretti ha fatto dichiarazioni alla stampa esprimendo il proprio schietto compiacimento per l'entusiasmo, l'ordine e la perfetta disciplina che avevano caratterizzato l'imponente dimostrazione.

# LA COLLEZIONE GUALINO

La quadreria di Riccardo Gualino, se vogliamo per un momento lasciar da parte il valore artistico dei singoli oggetti ha, come assieme, uno speciale interesse per il critico e per l'amatore in quanto definisce una personalità di collezionista singolarissima ed assolutamente moderna.

Modernità che risulta principalmente dalla fusione di due tendenze le quali nel mondo dei conoscitori e collezionisti — e, diciam pure, anche dei critici, — si sono quasi sempre trovate disgiunte e, spessissimo, opposte.

Da un lato raccoglitori e studiosi « specializzati » che hanno voluto limitare il loro interesse e la loro attività a un campo ristretto o per confini storici o per genere di arte; dall'altro amatori eclettici che hanno fatto un po' di ogni erba fascio andando spesso più verso l'oggetto raro o di curiosità che non verso l'oggetto d'arte.

Nella quadreria Gualino risaltano invece, anche a una prima visita sommaria, tanto il rigore di una scelta che si propone di non ammettere se non oggetti nei quali si riveli, più o meno potente, il segno di una creazione quanto la presenza di una sensibilità che si va di anno in anno facendo sempre più ricca più sicura più pronta a cogliere il segno rivelatore dell'arte sotto ogni sua più diversa espressione: sia che si tratti di un rilievo egizio o di un dipinto del Cinquecento italiano; di una scultura dell'antico Impero cinese o di un avorio barbarico; di una ceramica, di un tappeto, di una miniatura persiana o di una tela del Seicento olandese o spagnolo.

Ampiezza di sensibilità che è, e vuol es-

sere, lontana dall'eclettismo quanto lo è dalla *serie*; varietà multiforme che si unifica in un concetto fondamentale dell'arte il quale risponde pienamente alla *forma mentis* alle preferenze di cultura e di gusto del raccoglitore espressione, in sostanza, di una capacità di apprezzamento larga personale precisa.

Oggetti che secondo i canoni più comunemente osservati dagli ordinatori di collezioni dovrebbero considerarsi disparatissimi per epoca e per provenienza, nella casa Gualino si trovano spesso fianco a fianco.

Un « Ritratto di incognito » che *Antonello da Messina* ha dipinto con potenza plastica da statuario e con minuta esattezza da primitivo fiammingo fa riscontro a un selvaggio violento e fantastico autoritratto di Rembrandt; una *scultura trecentesca pisana*, la « Vergine Annunciata » prossima all'arte di Nino, sta accanto alla « Femmina ignuda » che *Sandro Botticelli* ha dipinto con i più delicati toni di avorio vecchio sopra un fondo nero compatto: evocazione di un sogno d'adolescente nell'infinito di un oscuro mistero; figurina acerba di giovinezza, corsa sotto la politezza levigata delle carni di statua, dal turbamento sottile di una nervosità inconsapevole e raffinata, ingenua e maliziosa nel medesimo tempo; intatta ancora e già pronta a tutti gli scatti di una sensibilità che noi diremmo esclusivamente moderna, metà parigina e metà americana e che dobbiamo riconoscere invece fiorentina e vecchia di quattro secoli.

E lì, accanto, posati sopra la medesima grande tavola cinquecentesca, un bronzo



vivacissimo del *Bellano* (un « Nettuno » tutto fremiti e vibrazioni di muscoli e contenuta energia di dominio) ed una statua « stele funeraria » dell'*antico Impero egi-*

legno, consunto, della più austera povertà cromatica ma infinitamente ricco in interna passione e, lì presso, nella medesima sala terrena a volte masse, nuda e severa come



CIMABUE «Madonna col Bambino e due angeli».

ziano: entrambe di piccole dimensioni e ciò non ostante, monumentali.

Tavole del primo Rinascimento italiano di bel colore smaltato (*Melozzo, Lorenzo Veneziano, Signorelli*) stanno accanto a un *Crocefisso romanico arcaico*, scolpito nel

una cripta, una *scultura dell'antico Impero cinese* una « testa di Bodisatva »; pietra grigia a patina calda come di ruggine; ricorsi di linee minute sinuose incisive, che sono l'espressione del sottile e chiuso e tormentato ieratismo cinese, associati ad una

monumentale semplicità e larghezza di piani, che sono il suggerimento dell'antica arte indiana.

Tre diverse espressioni dell'arte in cui è forse un solo elemento comune: il senti-



SANDRO BOTTICELLI « Venere »

mento religioso inteso come esaltazione ed assorbimento attraverso la sofferenza del corpo e dello spirito, la serenità di una contemplazione che ha superato, ma non dimenticato l'umano patire.

Nella mostra ora aperta in cinque sale

della Pinacoteca gli oggetti sono raggruppati, più tosto che per successione cronologica, o per scuole o per certe affinità stilistiche o analogie d'ispirazione che non sono facilmente definibili, ma che si possono intuire.

Alle sale però, sebbene ciascuna sia destinata ad accogliere gruppi di opere le cui affinità devono risultare evidenti si è con ogni cura evitato di dare un carattere che potesse avere in qualche modo la pretesa di ricordare l'epoca o lo stile degli oggetti esposti in ciascuna.

Si è cercato invece, avuto riguardo per ognuna a una certa armonia di colori e di tono, di raggiungere per tutte una omogenea e signorile semplicità francamente improntata al gusto di decorazione moderna.

Per chi giudichi indispensabile ornare di falsi capitelli a fiore di loto o rastremare le cornici delle porte ovunque si voglia esporre una mummia egiziana o far dipingere una scena di danza funebre ricopiata da un vaso o da un ipogeo sulle pareti di ogni sala ove si collochi un sarcofago etrusco, questo modo di disporre degli oggetti d'arte sembrerà certo da eretici.

Ogni collezione, del resto, rispecchia (o dovrebbe) anche nel modo di essere disposta, il gusto proprio del luogo del tempo e del raccoglitore e se noi potessimo rivedere nella loro disposizione e nel loro decoro originario alcune vecchie collezioni del Cinque, del Sei e del Settecento l'aspetto generale di esse ci direbbe sulle preferenze e sullo spirito critico del tempo più assai di qualsiasi polveroso trattato.

La pretesa vecchiotta, di voler collocare gli oggetti d'una raccolta nel cosiddetto suo ambiente a costo, il più delle volte, di crear questo ambiente con fittizie ricostruzioni e con associazioni superficiali di elementi appiccaticci che sono quanto mai lontani dall'arte, serve piuttosto a smorzare il nostro libero godimento che non a crearne i suoi legami ideali in un quadro storico.

La cosiddetta decorazione « in stile » finisce poi per essere null'altro che fabbricazione a serie.

Per accorgersi quanto sia intimo e rigoroso e reale il legame che in una collezione può avvicinare senza disarmonia oggetti che si potrebbero a priori ritenere dispa-

raccolte accademiche sono esaltate come modelli per i giovani che si iniziano all'arte. La stonatura di una tale inserzione salterebbe agli occhi immediatamente.

Di questo passo mi accorgo però che starei per lasciarmi tirare a una valutazione astratta e generale dell'arte; non è invece



TIZIANO «Ritratto di Federico Gonzaga».

tissimi basterebbe provare a inserire tra gli oggetti che arricchiscono la casa dell'avvocato Gualino uno di quei pezzi di « importanza storica » per una singolarità iconografica o del costume o perchè testimoniano del come si praticasse l'arte nel luogo tale e nell'anno tal altro (ed è proprio l'arte che non ha quasi mai nulla a che fare con queste sculture e pitture-documento) oppure una di quelle repliche di capolavori che nei cataloghi di molte vecchie

mio proposito iniziare qui una discussione di estetica ma solo esporre alcune considerazioni sui criteri di un eccellente collezionista.

Messa insieme nel giro di pochissimi anni — anni fortunosi per il mercato antiquario perchè il sommovimento mondiale di fortune prodottosi in seguito alla guerra ha disperso molte collezioni antiche e recenti, ne ha creato di nuove, ha fatto improvvisamente uscir fuori da ignoti rifugi

opere d'arte di primissimo ordine di cui non si aveva notizia o che da anni si ritenevano perdute — la quadreria Gualino, relativamente esigua quanto a numero di pezzi, amplissima invece quanto ai criteri estetici che presiedono al suo sviluppo è interessante anche per il modo con il quale si sono a mano a mano succeduti gli acquisti: dal 1916 ad oggi.

Il concetto di universalità che ho or ora cercato di illustrare non è nato di colpo ma

ramiche vetri). Cose provenienti in parte dalla raccolta Simonetti.

Accanto all'interesse per gli oggetti di arredamento è nata per quasi subito, la passione per le pitture per i bronzi per i piccoli marmi.

Maestri del Rinascimento, dapprima quasi esclusivamente italiani, poi fiamminghi: l'amatore, da semplice buongustaio che ama circondarsi di oggetti piacevolmente decorativi si è fatto già un appassio-



ARTE SENESE - Casone.

a poco a poco è venuto formandosi definendosi rafforzandosi.

Non è l'applicazione a priori di un concetto astratto ma la conquista lenta concreta sicura di una sempre maggiore sensibilità estetica.

I primi acquisti avevano soltanto lo scopo di arredare con gusto di uomo appassionato per la cultura e per l'arte il castello di Cereseto e la casa di Torino; la scelta avveniva entro la cerchia consueta e secondo la consueta tradizione: mobilio, particolarmente mobilio italiano, dei secoli XV e XVI: tardo gotico, cioè, e rinascimento; marmi di scavo (busti, sarcofagi, sculture decorative da fontana e giardino, stoffe ce-

nato che sa intendere ricercare sentire e patire l'opera d'arte per se stessa, sa isolarla nel suo spirito, farsene una gioia libera da godimenti pratici.

Con l'acquisto delle oreficerie, degli avori, degli smalti della collezione Strogonoff, l'arte medioevale e barbarica comincia a prendere un posto.

Nel grande armadio tappezzato di velluto rosso questo gruppo di oggetti singolari e preziosi restava però ancora isolato, costituiva una specie di rarità esotica interessante piuttosto che per se stessa, per quella sua lontananza dalle nostre sensazioni abituali.

Tuttavia la aspirazione verso una sensi-



bilità artistica universale, il sentimento dell'unità fondamentale dell'arte comincia da questo acquisto e si fa, rapidamente, dominatore.

Ecco, infatti, l'attenzione del raccogli-  
tore rivolgersi grado a grado ai primitivi  
italiani del Tre e del Duecento, all'antica

tica, come materia di erudizione, come ne-  
cessaria ma infantile preparazione a effet-  
tive ispirazioni artistiche posteriori, assu-  
mono per noi la medesima potenza di emo-  
zione estetica che il gusto critico delle ge-  
nerazioni che appartennero a civiltà di più  
definiti e più ristretti confini poteva trovare



ARTE TOSCANA « Velluto policromo ».

scultura egiziana, all'arte orientale persia-  
na, indiana, cinese; infine all'arte mo-  
derna.

Grandiosità e violenza barbarica, pre-  
ziosa rarità di materia, asprezza, severità,  
rigore di stile: questi elementi della espres-  
sione artistica che al senso critico degli avi  
e dei padri dovevano rimanere quasi estra-  
nei o interessarli solamente come rarità es-

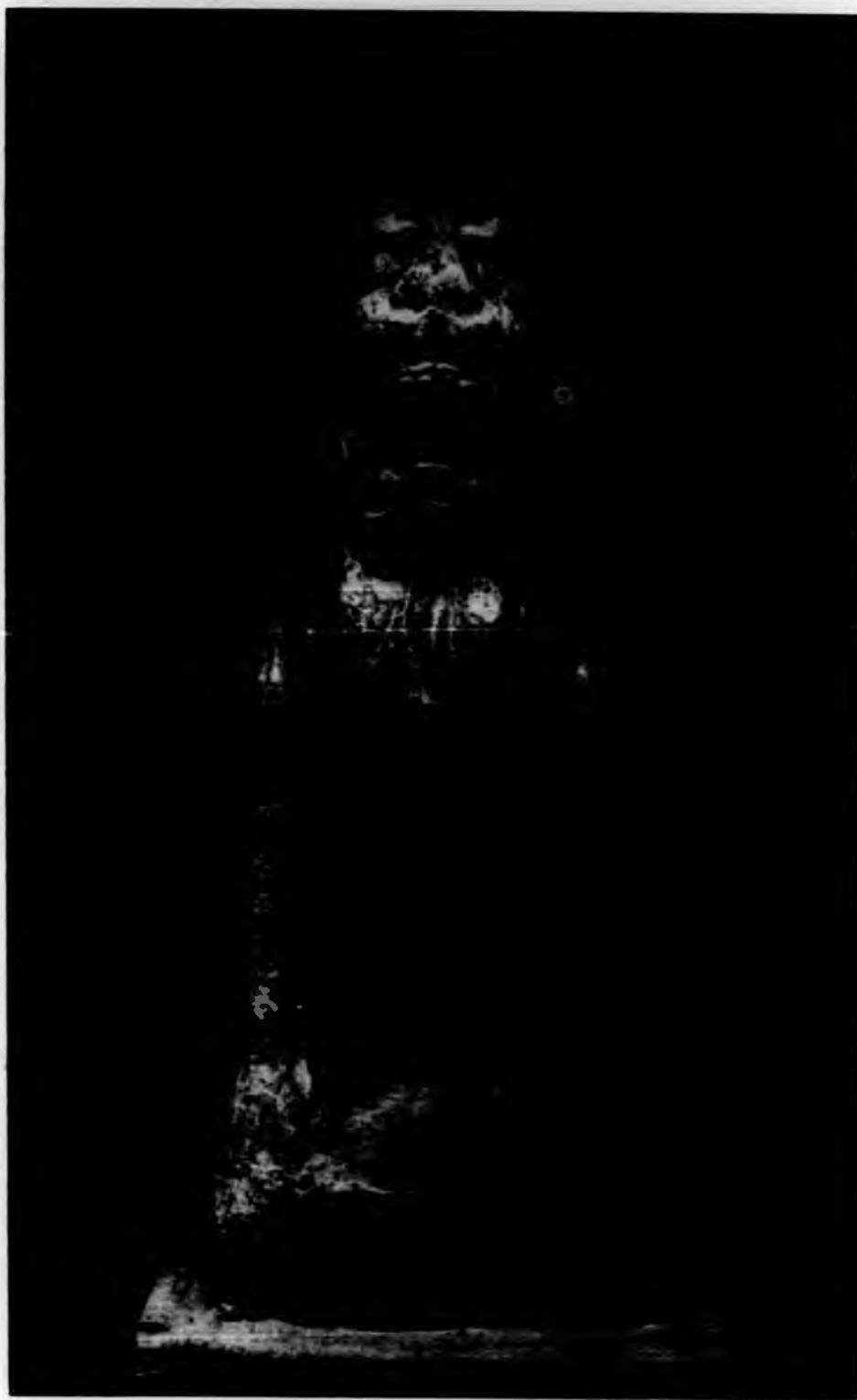
soltanto nella serenità e nell'armonia, nel  
magistero di uno stile soggetto a lunga di-  
sciplina di tradizione, conquistato lenta-  
mente con sforzo meditato e tenace.

In questa differenza, mi pare stia appun-  
to il genio critico di noi uomini del XX se-  
colo: di uomini cioè che costituiscono una  
civiltà la cui tendenza essenziale e fonda-  
mentale mi pare essere quella non soltanto

di conoscere ma di coordinare, sia per accordo che per contrasti, la vita del mondo.

I problemi di attribuzione, nei quali fino a un ventennio fa sembrava riassumersi ed

più diretto per l'opera d'arte, in se stessa e non per la suggestione di un nome celebre o raro; o il puntiglio di voler risolvere un indovinello difficile.



ARTE CINESE DELLA DINASTIA WEI

• Leone •

esaurirsi ogni compito della critica d'arte, sono ora passati in seconda linea e, direi quasi, caduti in discredito.

Cosa della quale ci sarebbe senz'altro da compiacersi se essa significasse da parte degli studiosi e degli amatori, un interesse

Non bisogna però nascondersi che la ricerca di una attribuzione è anche, o dovrebbe essere, soprattutto studio e confronto di tendenze stilistiche definizione di valori, ricerca della spiritualità che l'opera di arte contiene: in altri termini, sforzo per

intendere, attraverso la esteriore espressione dell'opera, la interna ispirazione creatrice da cui essa ha avuto la vita.

E questo vuol dire effettivamente comunione di spirito tra critico e artista; è, insomma funzione essenziale della critica. Il passar via sulle questioni di attribuzione come su quisquille di pedanti può nascondere il pericolo di dar vita a una critica da dilettanti, a una verbosità rettorica metà lirica metà filosofica, in realtà nè filosofica, nè lirica; ma soltanto facilonna e superficiale.

Delle attribuzioni proposte dal catalogo molte sono di così chiara evidenza e si possono accettare senz'altro; alcune non sono che la conferma di giudizi, generalmente accettati, espressi già in articoli di riviste o nei cataloghi delle raccolte da cui questi oggetti provengono; altre, invece costituiscono problemi aperti alla discussione.

Indico, del primo gruppo, i pezzi di maggiore importanza.

Anzitutto la grande solennissima tavola di *Taddeo Bartoli* rappresentante la « Madonna col Bambino tra Santi Jacopo e Domenico »; i due pannelli, « Maria Addolorata » e « S. Giovanni piangente » di *Lorenzo Veneziano*, acuti e spasmodici per linea e per colore come due urli di angoscia disperata; la « Femmina ignuda » (perchè dovremmo vedere una Venere in questo freschissimo ritratto di giovanetta?) del *Botticelli*; il « Cristo benedicente » di *Melozzo*; la « Madonna col Bambino dormente » di *Andrea Mantegna* (attribuzione che mi pare indiscutibile e sulla quale non so spiegarmi la esitazione di Seymour de Ricci); le due « Madonne » di *Cosmè Tura* e del *Borgognone*; la « Leda » in cui *Tiziano* trova, come per miracolo di eterna giovinezza, la gioconda e luminosa sensualità di colore che fu poi la gioia di *Paolo Veronese*; e i due ritratti; l'uno spirituale figura di giovanetto che sembra perduto in melanconi-

che e dolci fantasticherie di poeta e nel quale *Lionello Venturi* crede di riconoscere *Federico Gonzaga* da *Tiziano* effettivamente ritratto nel 1519; l'altro argutissimo bu-



ARTE CINESE DELL'INIZIO DELLA DINASTIA T'ANG  
« Boddianva ».

sto di vecchio senatore di una sensibilità cromatica delicatissima e, non ostante il tormento delle spelature, ancora intensissimo di espressione.

Delle attribuzioni che ho raccolte nel secondo gruppo mi basterà citare: il « Ritrat-

to d'incognito » di *Antonello da Messina* illustrato già da Adolfo Venturi; il « Ritratto di Giovane » di *Lorenzo di Credi*, passato nell'ultimo cinquantennio dall'uno

tipico, la biricchina e spiritosa galanteria di Fragonard (proviene dalla raccolta americana di Mrs. Potter Palmer e fu venduto già dal Ridolfi in casa Orsetti a Venezia).



ARTE CINESE DELLA DINASTIA WEI  
« Stele votiva ».

all'altro dei più noti collezionisti parigini; il « Cristo benedicente » del vicentino *Montagna*, acquistato alla vendita *Dela-roff*; il « Marte e Venere » di *Paolo Veronese* ove pare sorrida, con due secoli di an-

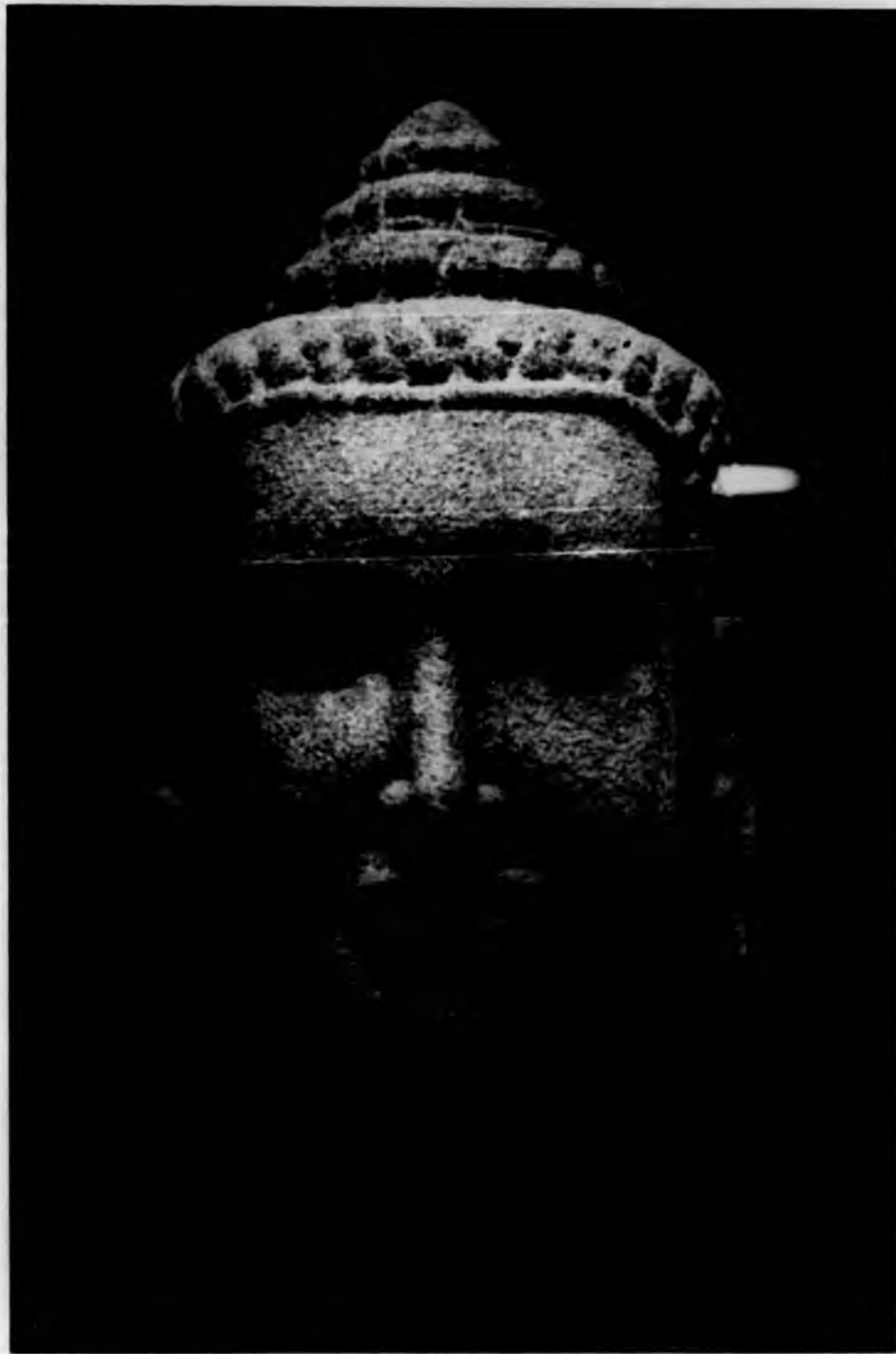
Del terzo gruppo interessano principalmente tre pitture: la grande *Madonna* ascritta a *Cimabue*; una piccola *ascensione* per la quale è proposto il nome di *Giotto*; un ritratto di *Monaco* assegnato al *Rosselli*.



Ognuna di queste attribuzioni meriterebbe un minuto lavoro di ricerche e confronti che qui non potrebbero aver luogo.

Bisogna dunque che mi limiti a brevi note riassuntive e schematiche. Comincio

E' notissima la romanzesca avventura del dipinto che è rimasto, per più di tre secoli, nascosto sotto una banale ridipintura a olio e fu casualmente scoperto una decina d'anni fa. A questa non comune



ARTE KMÉR « Testa di Bodhisattva ».

dalla grande àncona che il Venturi, ribadito recentemente dal Siren, ritiene opera di Cimabue.

E' uno dei pezzi più importanti della raccolta e, certo, la più importante scoperta di pittura italiana che sia stata fatta negli ultimi anni.

vicenda si deve in parte lo stato di ottima conservazione della tavola e la straordinaria freschezza e splendore del colorito.

E' impossibile, per chi non abbia avuto sotto gli occhi l'originale, farsi una idea della arditezza e della novità di accordi e di accostamenti cromatici, dello squillare

festoso e argentino di tenui tinte primaverili: rosei, azzurrini, giallognoli, leggermente violacei, che ricordano certe stoffe orientali o siciliane o normanne.

Anche la composizione e singolarissima: la Vergine anzichè verso sinistra, è girata verso destra e regge il puttino sul ginocchio sinistro invece che sul destro come è consuetudine costante (credo senza, quasi, eccezione) di tutte le immagini di Madonna primitive, siano esse senesi o fiorentine:

tere, nè riassumere le ragioni pro e contro senza incorrere in lungaggini superflue.

Mi limito dunque ad enumerare alcune rapide osservazioni.

1. La data 1285 che si vorrebbe assegnare alla Madonna Rucellai, qualora la si attribuisse a Duccio di Buoninsegna, è assolutamente arbitraria. Il 1285 è la data del contratto di allogazione; ma tutti sappiamo come, tra un atto notarile di questo genere e la effettiva esecuzione dell'opera,



GIOVANNI FATTORI « Riposo ».

come se la composizione fosse ricalcata sopra un'altra e si fosse poi rovesciato il cartone che doveva servir di modello.

Non ostante alcuni elementi comuni alla scuola fiorentina — e a me sembrano minori e di minore importanza di quanto non sia invece apparso ad alcuni dei critici più recenti — il dipinto ha carattere schiettamente senese.

La questione si riallaccia strettamente alla disputa sorta intorno alla Madonna Rucellai.

Dopo le molte pagine che critici vecchi e nuovi hanno scritto su quella celeberrima tavola, non mi sarebbe possibile nè discu-

corressero bene spesso anni e decenni. Nessuna necessità dunque di considerar la Madonna Rucellai, quando se ne ritenga autore Duccio, come una sua opera giovanile.

La Madonna Rucellai (e di conseguenza la Madonna Gualino che appare anche meno antica) potrebbero benissimo essere tra le ultime manifestazioni della attività pittorica di Duccio.

2. La contrapposizione tra Cimabue vecchio e Duccio giovane è ugualmente arbitraria. Poco sappiamo della vita sia dell'uno che dell'altro maestro, ma, se accettiamo la ipotesi ammessa più comune-

mente dovrebbe correr tra la nascita dell'uno e quella dell'altro artista appena un decennio o poco più.

3. La convinzione che esista fino dalla metà del sec. XIV testimonianza di una tavola di Cimabue in Santa Maria Novella è

4. La ipotesi di una Madonna Rucellai iniziata da Duccio e terminata da Cimabue non può essere sostenuta (e assurdo sarebbe il dover ripetere una analoga supposizione per le Madonne Gualino, di Crevole, dei Servi, ecc., che tutte formano



ARMANDO SPADINI «Tobacco».

dovuta ad un errore della critica letteraria. La quale, credendo di correggere lo strafalcione di un amanuense, riferì a S. Maria Novella ciò che l'anonimo fiorentino diceva invece di S. Maria Nuova. E a Santa Maria Nuova ci fu infatti e ci stette fino al sec. XVI una grande tavola attribuita a Cimabue.

gruppo con la Madonna Rucellai) perchè gli elementi che possono richiamare il nostro pensiero a Cimabue sono elementi di composizione, cioè proprio quelli che si determinano al primo inizio del lavoro. Bisognerebbe, caso mai, pensare a un'opera iniziata da Cimabue e terminata da Duccio. E questa potrebbe anche essere una via

buona per dare una spiegazione di tutto il gruppo. Purtroppo anche questa non sarebbe che una ipotesi assolutamente gratuita.

5. Il confronto con la Madonna dei Servi a Bologna, il dipinto che, salvo il rovesciamento della immagine, ha maggiore

gnese ha essa pure molti evidenti caratteri senesi, prossimi specialmente a Coppo di Mercovaldo.

Concludendo, per la Madonna Gualino credo sia da attenerci piuttosto al nome di Duccio che a quello di Cimabue e questo non tanto per star legati a un nome piutto-



EDOUARD MANET • La Negresse •

analogia con la tavola Gualino, ci può essere di pochissimo aiuto a risolvere il problema, sia perchè lo stato della pittura e la sua infelicissima collocazione non permettono nessuna sottigliezza di osservazione, sia perchè la attribuzione di quella tavola a Cimabue non è confrontata da nessuna maggiore prova di quanto non accada per la Madonna Rucellai. La tavola bolo-

sto che all'altro, quanto per definire una tendenza d'arte e uno stile che a mio parere meglio interpreta la singolare pittura. Comunque la Madonna Gualino, la più bella e la meglio conservata pittura del Duecento italiano, viene a confermar chiaramente (quello che già si poteva dedurre dal gruppo di Madonne Rucellai, di Crevole, di Mosciano, di Bologna) che, non



ostante certa fedeltà alle tradizioni della propria scuola, ci furono, sul finire del secolo XIII e all'inizio del XIV, tra pittori fiorentini e senesi, incontri e contatti importantissimi, e il limite tra l'una e l'altra scuola non fu nè così netto nè così assoluto come a molti è sembrato.

E vengo alla seconda delle attribuzioni discusse.

La tavoletta, a proposito della quale il Venturi mette innanzi il gran nome di Giotto, lascia molto dubbiosi, per entrare in una discussione proficua bisognerebbe fermarsi a un esame abbastanza minuto di molte opere giottesche e di seguaci che possono esser messe in relazione con questa tavoletta.

Non è questo il luogo per una tal discussione. La tavoletta Gualino ha realmente tutti i caratteri astratti e teorici di un'opera uscita dalla ispirazione di Giotto; non ha la rude e gagliarda solennità, quella costruttiva e quasi monumentale maestosità che Giotto imprime ad ogni sua creazione. La composizione tridimensionale, l'impicciolimento prospettivo della immagine del Cristo se possono fino a un certo punto corrispondere ad alcuni principii teorici con i quali noi possiamo interpretare l'arte di Giotto, riescono come risultato artistico, piuttosto ad un effetto decorativo e minuto di miniatura che non a creare profondità e ampiezza di spazio e grandezza di concezione.

E' vero che la tavoletta ha sofferto assai

di qualche troppo energica ripulitura che ne ha un po' spellato la superficie e appiattito il rilievo, ma non mi pare che tali guasti siano sufficienti a spiegare alcune debolezze di fattura che ritengo di dovervi notare.

Non saprei tuttavia indicare, tra i seguaci di Giotto a lui più vicini di spirito e di mano, un nome a cui attribuire con qualche giusta convinzione la tavoletta.

Altro problema di difficilissima risoluzione è il Ritratto di Monaco che il Venturi ascrive a *Cosimo Rosselli*. Attribuzione che non persuade per quanto sia difficile così il contraddirlo come il sostituirvene un'altra corredandola di elementi di prova più convincenti.

E' difficile trovare nella tavola lasciateci da questo piccolo allievo del ritardatario Neri di Bicci, scaldatosi più tardi un poco alla fiamma del vecchio Lippi, un'altra pittura di così fresca e limpida vena. Sarebbe questa, se l'attribuzione verrà confermata, il suo capolavoro; ma io penso che la paternità di questo ritratto debba spettare a un nome di artista di maggiore ala.

Ogni volta che ho fissato questa singolarissima e suggestiva pittura mi è venuto fatto di pensare a maestri della scuola emiliano-ferrarese senza che mi sia riuscito mai di concretare questa impressione indeterminata e generica in una precisa associazione di immagini.

GUGLIELMO PACCHIONI.



# LA SCUOLA PROFESSIONALE "MARIA LÆTITIA,"

L'istruzione professionale femminile ha, tra le istituzioni scolastiche di uno Stato, grande importanza, in quanto s'indirizza alle forze più attive di benessere e prosperità familiare, mira a dare alla Patria lavoratrici intelligenti, donne laboriose, atte a vincere le inevitabili difficoltà della vita, buone spose, ottime madri.

Le scuole professionali femminili insegnano alle fanciulle a dare al lavoro, non solo un valore utilitario, a considerarlo non solo come addestramento della mano e dell'occhio, ma come cultura della mente, come mezzo per raggiungere il vero, il buono, il bello, per trovare all'occorrenza un posto d'onore nella spaziosa e simpatica palestra del lavoro manuale

Il Comune di Torino che, pur avendo pensato fin dal principio del secolo decorso all'istituzione di corsi serali per gli operai, aveva però solo nell'anno scolastico 1893-1894 provveduto a fornire, mediante l'apertura della Scuola di arti e mestieri, un'adeguata istruzione ai fanciulli che intendevano avviarsi ad una professione manuale, ha da molto tempo prima, precorrendo in questo campo le provvidenze statali, disposto perchè alle fanciulle delle classi operaie venissero impartiti gli insegnamenti relativi alle industrie femminili.

La Scuola professionale « Maria Laetitia », infatti, ha la sua origine dalla Scuola di disegno per le operaie istituita nell'anno scolastico 1869-70, ed ha preso successivamente denominazione di scuola femminile gratuita di disegno artistico ed industriale, di scuola femminile di disegno industriale, di istituto professionale industriale femminile, assumendo nel 1888 il nome dell'Augusta Principessa Maria Laetitia.

Nel 1895 l'Istituto industriale « Maria Laetitia » si riuniva alla Scuola « Margherita di Savoia » per formare l'Istituto superiore di studi femminili, nel quale dopo un biennio comune le alunne avevano la scelta tra la sezione letteraria, la sezione commerciale e la sezione lavori.

La Scuola professionale seguì per alcuni anni le sorti dell'Istituto superiore di studi femminili, senza che l'esperimento avesse dato i frutti sperati, sino all'anno 1902 in cui veniva restituita alla scuola stessa la sua antica autonomia.

La Scuola fu costituita di tre sezioni: commercio, lavori femminili e di disegno industriale.

Nel 1913 la sezione di disegno industriale venne soppressa e fu costituita la scuola laboratorio « Maria Laetitia », che in questi ultimi tempi riassunse l'antica denomina-

zione di Scuola professionale « Maria Laetitia ».

Nel 1914 la sezione commerciale venne regificata alla dipendenza del Ministero dell'Istruzione, come scuola tecnica a tipo commerciale, ora R. Scuola complementare « Maria Laetitia ».

In seguito all'emanazione del R. D. L. 31 ottobre 1923, con il quale si diede regolare assetto all'istruzione professionale in Italia, ed allo scopo anche di poter in seguito avviare le opportune pratiche per il pareggiamento dei corsi alle scuole governative, con deliberazione 24 settembre 1924 venne approvata la trasformazione della Scuola professionale sulle basi delle scuole femminili dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale.

La pratica per il pareggiamento della scuola ai corsi governativi trovò subito favorevole accoglimento presso il competente Ministero, il quale dispose, sin dall'anno scolastico 1924-1925, per il pareggiamento del Corso di avviamento, facendo uguale concessione per il Corso di tirocinio nell'anno 1925-1926.

La scuola « Maria Laetitia » attualmente comprende un Corso di avviamento di tre anni, pareggiato ai governativi, un Corso di tirocinio di tre anni, pure pareggiato ai governativi, ed un Corso magistrale di due anni.

Nella scuola di avviamento viene impartita alle fanciulle, che hanno superato il decimo anno di età, la cultura generica e tecnica necessaria alle alunne che vogliono avviarsi ai lavori donneschi ed attendere al governo della casa. Il corso di tirocinio ha per scopo di impartire gli insegnamenti teorici e pratici occorrenti all'esercizio di una professione qualificata: esso comprende i laboratori di sartoria, di modisteria, di fiori artificiali, di cucito e ricamo in bianco, di ricamo in colore.

Il corso magistrale prepara le donne all'insegnamento dei lavori donneschi nei

corsi integrativi d'avviamento professionale e nelle Scuole professionali.

Presso la scuola funziona pure un ben attrezzato laboratorio di economia domestica, nel quale le alunne, oltre a ricevere le nozioni teoriche di economia, vengono preparate nelle esercitazioni pratiche di cucina e nella preparazione della sala da pranzo.

Gli insegnamenti dei laboratori si svolgono seguendo un metodo razionale e progressivo. Tutte le alunne passano, qualunque sia il lavoro a cui si sono dedicate in particolare, nel laboratorio ove si insegna razionalmente il rammendo, tutte per turno passano in cucina e nel laboratorio di smacchiatura e stiratura per le esercitazioni pratiche. La maestra di stiratura fa specialmente stirare alle alunne lavori inerenti al laboratorio che frequentano, e così insegna alle cucitrici a distendere e piegare bene la biancheria, alle ricamatrici a stirare i lavori di ricamo, alle sarte a stirare abiti, sottane, giacche, alle modiste, veli, velluti, sete, ecc.

Nell'intento poi di preparare la ricamatrice geniale, la professionista esperta, la lavoratrice artista, capaci di eseguire il lavoro tecnicamente quanto più è possibile perfetto, ma capaci ancora di mettere in esso una parte della loro anima gentile, si è data grande importanza all'insegnamento del disegno; i disegni per i lavori che in essa si eseguono, non si richiedono mai ad estranei della scuola, ma sempre è la scuola che li dà, belli, graziosi, schiettamente nazionali.

Il disegno nella scuola professionale « Maria Laetitia » mira ad educare in special modo le facoltà inventive e speculative delle giovani che la frequentano, per renderle atte, quanto più è possibile, a tradurre con caratteristica di grazia e di finezza non comune un loro pensiero, una loro idea, prima sulla carta, poi sulla tela e sulla stoffa. Fin dal primo anno si parte da un insegnamento comune, per cercare di ottenere dalle alunne piccole composizioni con

elementi astratti, fatte però con senso organico. Nel secondo anno, continuando nello stesso procedimento, si insegna alle fan-

sul fiore. Non già uno studio accademico, ma uno studio dove l'alunna possa rendersi conto della forma esatta d'un attacco, di un



Un corridoio della Scuola.

ciulle a sostituire agli elementi astratti elementi naturali, che vengono giorno per giorno raccogliendosi con lo studio dal vero, fatto gradatamente sulle pianticelle,

sepalo, d'un petalo, per poter tutto geometrizzare e prepararsi così ad una composizione più complessa.

Lo studio dal vero è diverso però per i



vari laboratori. Per le alunne sarte, lo studio dal vero è rivolto prima di tutto allo studio del manichino nei suoi diversi aspetti, e dopo del figurino, pure nei suoi diversi aspetti: di fronte, visto ai tre quarti, visto di profilo, ecc.; mentre per le alunne ricamatrici lo studio dal vero è rivolto ad elementi più utili per le loro composizioni, e cioè: piante, fiori, uccelli.

La scuola « Maria Laetitia » è una scuola d'arte prettamente italiana, ed è per questo suo indirizzo artistico, moderno, nazionale, ch'essa si è acquistata le vive simpatie in mezzo alla cittadinanza torinese. Le alunne si liberano a poco a poco dalla moda estera, imparano a fare da sè, a creare figurini per i vestiti che vogliono farsi, secondo il proprio senso estetico, a prepararsi disegni per i ricami che vogliono eseguire, servendosi degli elementi studiati dal vero: uccelli, fiori, piante.

Questa scuola invero, che un tempo era frequentata solo da fanciulle del popolo, oggi è frequentata anche da figlie di persone abbienti, che alle professioni si dedicano con ardore, ben sapendo che maneggiare l'ago vale quanto maneggiare la penna, che sviluppare le facoltà artistiche è nobilissimo ideale, fattore importantissimo di moderna civiltà. Sorta con lo scopo modesto di sottrarre le giovani apprendiste di sartoria, di modisteria, di cucito e di ricamo al tirocinio rude e dannoso dei laboratori comuni, essa si è così a poco a poco allargata, senza perdere nulla del fine iniziale, dei suoi ideali; ed oggi prepara non solo abili professioniste, ma ancora giovani capaci di abbellire la casa decorando artisticamente una sala da pranzo, rendendo grazioso anche il più modesto ambiente con

ricami, pizzi, disegni; capaci di vestirsi modestamente sì, ma anche con fine gusto artistico.

Alla scuola professionale è annesso un corso speciale di disegno per ricamatrici della durata di quattro anni, più uno di perfezionamento, che si svolge dalle 12,30 alle 13,30 al giovedì, e nel mattino dei giorni festivi.

L'alunna, già per lo più professionista, anche in questo corso, dopo essersi procurato con lo studio dal vero (animali, piante e fiori) gli elementi migliori di ornamentazione, produce composizioni decorative originalissime, da cui traspare tutta la freschezza dell'anima sua d'italiana, che l'arte sente naturalmente che ha soltanto bisogno di chi questo suo sentimento sappia disciplinare.

Il corso speciale per ricamatrici è utile assai alle industrie femminili, ed i padroni di laboratori concedono permessi speciali alle loro giovani apprendiste, perchè possano frequentare tale corso.

Alla scuola sono infine annessi un fiorente Patronato scolastico, che provvede gli oggetti di cancelleria, vestiti e refezione per le alunne bisognose, e la Colonia « Eugenia Bona Capello », dovuta alla generosità del gr. uff. avv. Adolfo Bona, la quale annualmente dispone per il soggiorno in campagna delle alunne povere e bisognose di cure.

La scuola è sempre stata assai frequentata; in quest'anno scolastico sono iscritte al corso d'avviamento n. 290 alunne, al corso di tirocinio n. 75, al corso magistrale n. 40 ed al corso per le ricamatrici n. 70, in totale n. 475.

L. TAVERNA.

## Le bandiere dei reggimenti disciolti arrivate a Torino

Il Duca d'Aosta aveva manifestato al Capo del Governo il desiderio che le bandiere dei reggimenti disciolti dopo la guerra, conservate nel Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, potessero figurare, cimeli preziosi della nostra guerra, alla Mostra della Vittoria, e il Duce ha volentieri aderito alla richiesta.

Sono 151 bandiere di reggimenti di fanteria, 9 labari di reggimenti di bersaglieri, 16 gagliardetti dei reparti di assalto, 18 medaglie d'oro, 73 medaglie d'argento, 55 stendardi di cavalleria, 2 stendardi di Marina.

Si tratta dei reggimenti formati per le guerre del Risorgimento, come il 25°, il 32°, il 39°, ricchi di tradizioni ed anche fregiati di medaglia d'oro, come il 48°; nati per l'ultima guerra e pur essi già fregiati del massimo segno del valore, come il 141°, il 158° ed il 226°; sono tutti i reggimenti di bersaglieri formati durante la grande guerra, dei quali uno, il 18°, è anch'esso decorato di medaglia d'oro; tutti i reparti d'assalto, tra i quali il gagliardetto del 23° reparto, fregiato dell'Ordine militare di Savoia e della medaglia d'oro; sono i gloriosi reggimenti di cavalleria; e, infine, gli stendardi di Marina, tra cui quello dei fucilieri di San Marco, gli eroici difensori della linea del basso Piave.

In complesso, dai vessilli pendono sei medaglie d'oro, 73 medaglie d'argento, 55 di bronzo al valor militare.

Torino è profondamente grata al Capo del Governo che le ha concesso tanto onore, di poter ospitare per sei mesi e tener esposte alla pubblica ammirazione le insegne del valore che ci ha dato la Vittoria.

L'arrivo delle bandiere nella nostra città ebbe luogo nel pomeriggio di domenica 29

aprile e provocò una calorosa manifestazione patriottica.

Ciascun vessillo era accompagnato da una scorta d'onore costituita da un ufficiale superiore e da un ufficiale inferiore, scelti tra quegli ufficiali che appartennero ai reggimenti disciolti.

In mezzo agli applausi della folla, i vessilli accompagnati dalle Autorità civili e militari, e coll'intervento di S. E. il Sottosegretario di Stato Bolzon furono portati a Palazzo Reale, e quivi il gruppo delle bandiere si dispose in quadrato nel primo cortile, dove S. M. il Re accompagnato da tutti i Principi volle passarle in rassegna.

Il Re appare evidentemente commosso nel rivedere quei drappi da lui seguiti in tutte le azioni nelle quali si distinsero, e da lui decorati con i segni del valore. Lentamente, Vittorio Emanuele ed i Principi passano in rivista le bandiere, soffermandosi dinanzi a ciascuna ad osservare le medaglie e le croci pendenti sui drappi logori e lacerati.

Terminata la cerimonia le bandiere si inquadrono nuovamente e vengono portate al Castello del Valentino dove, dopo un vibrante saluto di S. E. il Generale Petitti, a cui risponde il Vice Presidente del Comitato delle Celebrazioni Torinesi, gr. uff. Gobbi, vengono collocate nel Salone della Vittoria.

\* \* \*

La manifestazione per le bandiere della guerra ebbe un simpatico epilogo in un ricevimento al Circolo Militare con l'intervento di S. M. il Re. Vi parteciparono il generale Cavallero, Sottosegretario per la Guerra, il Maresciallo Caviglia, tutte le autorità militari e le più alte autorità civili.

# EMANUELE FILIBERTO

## STUDIOSO E MECENATE

Abbiamo annunziato negli scorsi numeri la pubblicazione della Casa editrice Lattes promossa dal Comitato delle commemorazioni per onorare la memoria di Emanuele Filiberto nel quarto centenario della sua nascita.

Per cortese concessione dell'editore siamo in grado di offrire ai lettori della rivista *Torino* alcuni passi di una monografia di Enrico Bettazzi, inserita nel magnifico volume.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di pubblicare tutto l'articolo.

Per dare un'idea della sua importanza, lo facciamo precedere dalla bellissima sintesi dovuta alla penna del prof. C. Rinaudo, che ha curato l'intera opera dedicata al Principe, premettendovi un lucido esame ed un esauriente riassunto delle singole monografie che la compongono.

« Emanuele Filiberto nella sua mente geniale universale non poteva concepire uno Stato fiorento senza la diffusione della coltura, l'attività degli studi e il riordinamento delle scuole d'ogni grado. Il prof. Enrico Bettazzi, di cui è noto lo squisito senso letterario e la valentia narrativa, dimostrata nella *Storia di Torino* scritta in collaborazione col compianto prof. Bragnolo, si propose appunto di rappresentare in uno studio accurato la figura di Ema-

nuele Filiberto nei rispetti degli studi e della coltura in Piemonte. La presente monografia è purtroppo l'ultimo saggio dell'ingegno e del cuore di E. Bettazzi, rapito all'affetto della famiglia, dei discepoli, degli amici e dei concittadini di adozione il 27 ottobre 1927.

« Dopo una breve introduzione, nella quale si prospettano le immani difficoltà, in mezzo alle quali si svolge la politica incerta e remissiva di Carlo II, di cui fu spettatore, fanciullo e giovinetto, Emanuele Filiberto, cercò di ritrarre questo Principe fin dagli anni in cui fu avviato agli studi, con brevi notizie, diffondendosi poi a rievocare l'immagine fisica e morale, quando già maturo di anni e di consiglio attendeva al riordinamento dello Stato, valendosi soprattutto delle testimonianze ineccepibili delle relazioni degli ambasciatori veneti e delle lettere, che sono di lui a stampa.

« Passa in rassegna gli uomini di alta coltura, a cui fu sommamente benefico e che onorò in ogni maniera che a Principe si conviene; toccando specialmente di G. B. Benedetti il matematico veneziano, precursore di Galileo, con cui il Principe attendeva allo studio prediletto della matematica, dell'architetto urbinato Paciotto, del Palladio e di Torquato Tasso. E ricorda i collaboratori del Duca nella riforma degli studi e nell'incremento della coltura :

Niccolò Balbo, Andrea Provana, lo Stropiana e Giovanni Argentero, soffermandosi maggiormente su Pierino Belli, il Pingone e Gerolamo della Rovere, e dedicando alcune belle pagine alla soave e purissima donna che fu compagna devota del Duca e ispiratrice degna, Margherita di Francia. Indi, dopo di aver esposto le condizioni della coltura in Piemonte prima di Emanuele Filiberto, valendosi dei più reputati scrittori, discorre dei provvedimenti presi dal Duca per le scuole primarie (pochi, ma perfettamente educativi) e dell'incremento dato da lui alle scuole di coltura media e superiore nell'intento di accrescere la fioridezza e la potenza dello Stato, preparando generazioni consapevoli, educate al culto delle scienze e delle arti liberali.

« E qui diede ampia notizia del primo collegio dei Gesuiti, quello cioè di Mondovì, poi di quello di Torino, che il Duca favorì in ogni modo e munificamente. Toccò dell'istituzione del collegio dei nobili di S. Maurizio e di quello del cardinale Guido Ferrero. Ricordò l'opera del Duca, primo della sua Casa a raccogliere in una degna sede le librerie sparse di Casa Savoia, formando così il nucleo delle due grandi biblioteche odierne: la universitaria e la reale. Parlò del favore accordato agli stampatori e specialmente al Sorrentino e al Bevilacqua: e consacrò non poche pagine alla istituzione delle Università di Mondovì e di Torino, richiamando la memoria degli uomini insigni, che insegnarono nelle università piemontesi ».

Era in lui, ormai, maturità di consiglio, chiara visione di quello che occorresse fare per porre le fondamenta di uno Stato italiano forte e duraturo. Ond'è che tra i problemi che si dovevano risolvere senza indugio, pose quello della restaurazione della coltura e della educazione pubblica. Egli, comprese che uno Stato non può essere bene ordinato e provvido a tutte

le classi sociali, se ai vari organi che lo compongono non sieno preposti uomini colti e tecnicamente e moralmente preparati, sicchè i negozi sieno spediti con sollecitudine e secondo spirito di giustizia. Da ciò la necessità di educare, nelle scuole di media e alta coltura, le giovani generazioni, che dovevano costituire la futura classe dirigente, destinata a coprire le cariche pubbliche o ad esercitare consapevolmente le professioni, che sono indispensabili alla vita civile di un popolo, e ad accrescere il tesoro delle scienze e delle arti.

Ed ebbe perciò fede nella virtù educativa della scuola, per il cui tramite si trasmette il patrimonio ideale del passato e del presente alle generazioni destinate ad accrescerlo e perpetuarlo.

Se le cure dello Stato non gli consentirono di accrescere la sua coltura letteraria, non lo assorbirono mai siffattamente, che non sentisse il bisogno di consacrare qualche ora della giornata alle discipline matematiche, per le quali conservò una vera passione, tanto da ascoltare, scrive Francesco Morosini, una lezione di Euclide o di altro autore di quella scienza, da Francesco Benedetti, insigne matematico veneziano, la cui fama rifiorisce oggi fra gli studiosi, presso i quali è ritenuto precursore di Galileo.

In lui era uno spirito assetato di verità e di bellezza, e se pure talora tentò con l'astrologia e l'alchimia a cui erano intesi anche il Benedetti e il Cristini, di sorpassare i limiti segnati da Dio alla mente umana, a questo spirito alacre e desto, di un'alacrità che non soffre tregua o riposo, si deve se il Piemonte divenne, durante il suo governo, centro fiorentissimo di coltura, così da gareggiare con le regioni più progredite d'Italia.

Torino accolse allora una pleiade di uomini insigni, sia che fossero scelti dal Duca a collaborare alla riforma dello Stato, o chiamati a crescer efficacia agli studi, o



per qualsiasi altra ragione, attratti dalla fama e dalla munificenza regale del Principe. Avremo occasione di toccare dei più

E prima di ogni altro, l'urbinate Francesco Paciotto, di cui fa parola il Morosini nel passo già citato. Era questi il celebre



*"Emanuele Filiberto"* di G. Vighi - detto l'Argenta -  
(R. Pinacoteca di Torino)

celebri docenti, alcuni dei quali di fama mondiale; ora ci limiteremo a ricordare quelli che ospitò, e in ogni maniera consentita a principe onorò e protesse.

architetto militare, che disegnò sotto gli occhi del Duca la cittadella di Torino, e cioè il primo fortilizio costruito in Europa, secondo i nuovi criteri difensivi, anteriore di

cinque anni alla fortezza di Anversa, disegnata e costruita dallo stesso architetto.

Geniale nelle iniziative, fece venire a Torino da Perugia lo scultore Mario d'Alvigi e dalla Germania l'incisore Giovanni Krieger, mentre per gli orologi assoldava il Mayeto, e per la fonderia segreta il Segurano e Antonio d'Ormea. Ospitò Nani d'Urbino, fabbricante di maioliche, facendo venire dalla Polonia e dalla Sassonia le macchine e i modelli necessari a questa industria. Egli stesso, dice il Ricotti, assisteva agli esperimenti e alle ricerche di costoro, nè gli pareva fatica umile soffiare nei fornelli e distillare acque ed olii, nè si perdeva d'animo dinanzi alle delusioni e agli insuccessi.

Fu benevolo con tutti che avessero lume d'ingegno o di dottrina; e così sollevò il poeta Federigo Asinari alla dignità di Ciambellano e di Colonnello, protesse lo storico genovese Umberto Foglietta, offrì ad Annibal Caro l'ufficio di segretario ed ebbe corrispondenza con Bernardo Tasso. Era in lui come un bisogno spirituale, come un fervore nativo, che lo induceva a dare all'animo un senso di sollievo dalle cure di una realtà più grave e più arida, con queste forme e consuetudini di vita, per le quali si sentiva trasportato nelle sfere ideali dell'arte e vorrei dire della poesia.

Ed è per questo intimo motivo che accolse ed ospitò un altro grande artista, Andrea Palladio, il celebre architetto vicentino, che in patria, a Venezia, a Udine, a Trento, innalzò grandiosi monumenti a perpetua gloria d'Italia e del suo nome.

Forse la venuta del celebre architetto si ricollega alla costruzione del Palazzo, che il Duca fece erigere sulle rive della Dora e con la sistemazione magnifica del Parco, che vi era annesso. Perchè (bisogna accennarlo fuggevolmente), non isfuggì al Principe la necessità di rendere Torino più decorosa sede e più bella, ora che doveva diventare la metropoli piemontese. E a

questo intento nobilissimo volle che fossero ridotti a conveniente dimora principesca i castelli del Valentino e di Lucento, e promosse la erezione delle chiese dei Santi Martiri e di S. Lorenzo, che sono tra le più belle di Torino. Da taluno si dubitò che il Palladio fosse mai venuto a Torino, ma ogni dubbio si dilegua leggendo la prefazione al terzo e quarto libro dell' « Architettura », dedicati al Duca. In essa l'autore spiega le ragioni del suo ardimento, presentando a lui un piccolo dono, espressione di grato animo, per la « somma et incredibile humanità », ond'era stato accolto, « allhora che fu chiamato in Piemonte ». Pare anzi che l'architetto vicentino collaborasse all'opera grandiosa del Parco, cominciata nel 1568 e condotta a compimento nel 1572. Era una vasta zona messa a giardino, bosco e frutteto dove, a crescere amenità, scorrevano acque, raccolte in canali irrigatorii, o mormoranti in torrentelli e cascate, e sorgevano pergolati e laberinti, e si aprivano viali e peschiere, gioconde sorprese al visitatore, e si stendevano campi e prati, ove verdeggiavano filari di gelsi e pascolavano branchi di bufali e di giovenchi delle razze migliori. Era il luogo così delizioso ed incantevole, che si disse, per quanto ciò non risponda alla verità storica, che Torquato Tasso ne traesse ispirazione per la meravigliosa e suggestiva descrizione dei Giardini d'Armida.

Il Poeta capitò a Torino nel periodo più tragico della sua vita, quando cioè la sua povera anima diffidente e irresoluta per natura, pavida e irascibile, si avviava verso le buie regioni della follia. L'invidia dei cortigiani, la censura altrettanto ingrata quanto arbitraria, dovuta alla burbanzosa mediocrità dei giudici, ai quali aveva avuto la melanconica idea di sottoporre il Poema, compivano l'opera disonesta della natura. Allora gli scrupoli di coscienza si fecero più assillanti, e, insieme con essi, ricomparve il terrore di una possibile accu-

sa di eresia; allora, dando corpo alle ombre, vide in ogni persona un nemico pronto allo scherno e all'offesa; sicchè la diletta Ferrara gli parve dimora intollerabile e, simile all'inferma di Dante « Che non può trovar posa in sulle piume — Ma in dar

del ragionare, e il sentimento si effondeva nelle confidenze e negli abbandoni dell'epistolario.

Dopo la nota e pietosa visita alla sorella Cornelia e la breve sosta a Roma presso il Cardinal Luigi e l'ambasciatore estense,



La "Santa Sindone" di Don Giulio Clovio  
(R. Pinacoteca di Torino)

volta suo dolore schermo », nella varietà dei luoghi e delle persone, cercò invano tregua e ristoro al suo tormento. Egli portava dentro di sé il nemico più inesorabile della sua vita, messo a tacere, a quando a quando, nei periodi di lucido intervallo, durante i quali rifiorivano nella fantasia le immagini della bellezza e riprendevano, per un misterioso risveglio, le sottili facoltà

per il tramite dei quali otteneva il sospirato consenso di ritornare alla Corte di Alfonso II, raggiunse Ferrara nel mese di aprile del 1578; ma la sua dimora in quella città fu di breve durata, perchè ai primi di luglio ne ripartiva, dirigendosi prima a Mantova, poi a Padova, a Venezia e a Pesaro, in cerca di un asilo di pace e anche di una onorevole condizione, quale sentiva di me-

ritare e che dubitava di aver perduto presso l'Estense.

In forza di questo stato d'animo egli indirizzò da Urbino al Duca Emanuele Filiberto la lettera che mi piace qui di riprodurre :

« A Emanuele Filiberto, duca di Savoia.

« Non so se io abbia maggior bisogno di protezione o maggior desiderio di esser protetto in particolare dalla Reale Vostra Altezza, perchè l'amor de la quiete e dell'onor mio, e l'ammirazione de la maestà e virtù vostra e la benevolenza che umilissimamente le porto, come al primo ed al più valoroso, ed al più glorioso Principe d'Italia van così di pari, che io sono altrettanto suo per affezione e per riverenza, quanto per natura. Dunque non più la prego che mi favorisca, che io le mi offerisca per suo : anzi per suo mi offero solamente ; poichè ne l'accettazione di questa offerta è rinchiuso l'adempimento di tutte le mie voglie onorate.

« E se l'offerta è vile per sè, accettata da vostra Serenità, diverrà nobile : che Ella può dare e torre dignità a chi le piace. Gradisca il mio affetto umilissimo, e si assicuri che io vorrei esser di molto valore, non men per suo servizio che per mia riputazione : ma abbastanza mi stimerà il mondo valoroso, se da lei sarò giudicato atto a servitù. E con questo le bacio reverentissimamente il ginocchio, pregando il Signor Iddio per la felicità sua e del serenissimo principe suo figliolo.

« Di Urbino ».

Dopo una breve sosta nei pressi di Vercelli, della quale ci lasciò una lieta e piacevole descrizione, giunse, a piedi, alle porte di Torino il 30 di settembre del 1578 ; ma era così lacero e sfinito, che le guardie, forse per sospetto di contagio, non gli consentirono d'entrare in città. E fu ventura che in quel momento si trovasse a passare Angelo Ingegneri, quello stesso che più

tardi, nel 1581, avrebbe pubblicato il Poema col titolo, che poi gli rimase, di « Gerusalemme Liberata », il quale, siccome gli era amico, lo riconobbe e lo tolse da quella penosa e umiliante situazione. Mai forse le oscure parvenze esteriori si trovarono in contrasto con le luminose virtù intime di un grande spirito ! Fu accolto a Torino onorevolmente e fecero a gara così il Duca come il figlio e i cittadini più autorevoli nel manifestare al poeta la loro ammirazione e nell'offrirgli ospitalità. Lo voleva nella sua casa l'arcivescovo Gerolamo della Rovere, che aveva avuto relazione di affettuosa amicizia col padre di Torquato, ma questi preferì l'offerta che gli venne da Filippo d'Este, marito di Maria di Savoia, figlia naturale del Duca, sia perchè cugino di Alfonso II, sia perchè lo aveva prima conosciuto.

Questi lo introdusse a Corte, dove ebbe festose accoglienze così dal Duca, come dal Principe ereditario, cui il Poeta indirizzò un sonetto che ha questo verso iniziale : « Signor, che in picciol corpo, animo chiudi ».

La dimora di Torino riuscì assai cara e gradita al Poeta : forse gli parve che la fortuna gli sorrisse ancora benigna, specialmente quando seppe che la Corte di Savoia avrebbe fatto le più vive premure, perchè gli fosse restituito il manoscritto della « Gerusalemme », e si vide fatto segno ai più amorevoli riguardi. E ancora una volta, la poesia, unico e soave conforto all'animo rabbuiato e sconvolto, gli aperse le materne braccia, ed ei sentì il bisogno di scrivere di cose gentili e nobilissime.

Per Maria di Savoia d'Este, che dovette essere squisitamente sensibile e buona se, dicono, morisse di dolore l'anno stesso della morte del padre, il Tasso scrisse una deliziosa canzonetta, in occasione che la vide danzare con altre quattro gentildonne. Paragona le cinque danzatrici ad altrettante stelle : ma una di esse che rassomiglia a



Espero, lo ha più soavemente colpito. Inutile dire che costei è Maria d'Este.

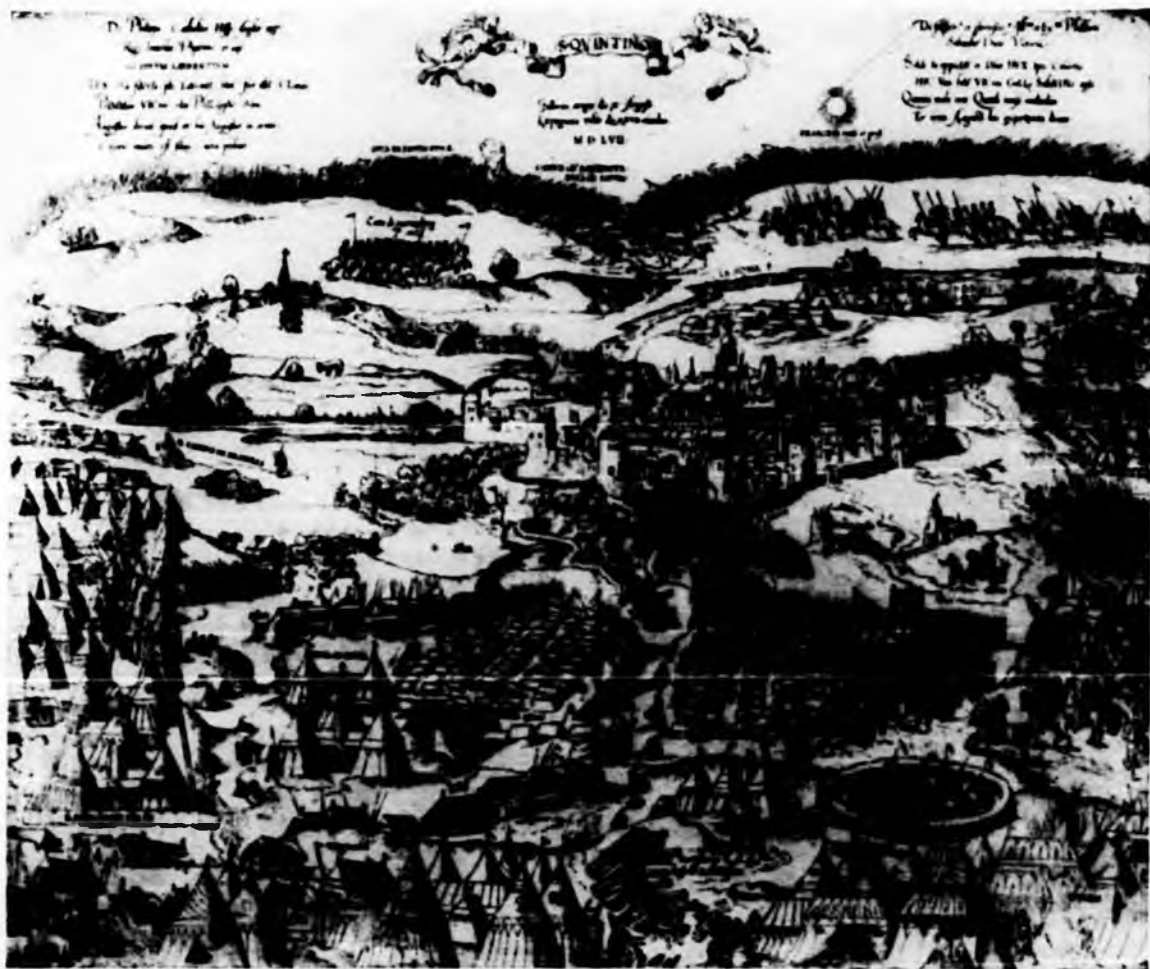
La canzonetta si chiude con questo congedo:

Vattene, canzonetta, e fra le cinque  
Rimira la più bella:  
A Lei t'inchina reverente ancella.

Del soggiorno torinese e della Corte sabauda serbò il Poeta un caro ricordo, e

mente dell'infelice, del tempo lieto in cui la gloria deponava sulla sua fronte augusta il primo bacio.

Egli non poteva dimenticare i primi tempi della sua dimora nella città fatale, quando gli sorrideva la giovinezza, e tutti s'inchinavano dinanzi allo splendore del suo ingegno, alla prodigiosa fertilità delle sue facoltà poetiche e alla fama, che gli



“La Battaglia di S. Quintino”  
(R. Pinacoteca di Torino)

ne parla con viva simpatia in alcune sue lettere: anzi in una di queste afferma che il Principe di Savoia (con questo nome designa certo Carlo Emanuele) gli aveva offerto di rimanere a Torino con lo stesso trattamento, che egli riceveva dal Duca d'Este. Ma nell'animo ammalato del Poeta riappariva, ancora una volta, lusinghiera e suggestiva, l'idea nostalgica di Ferrara, non già determinata dall'amore per Eleonora, che la critica ha ormai dimostrato insussistente; ma da un complesso di ragioni, da cui non è estranea l'immagine fissa, nella

recava l'omaggio quotidiano di plausi e di consensi, di cui egli si compiaceva e s'inebriava.

Non era possibile che egli, nel segreto della sua anima inquieta, non istituisse un confronto fra quei giorni lieti di successi e di promesse, con l'ora grigia in cui si sentiva costretto da una forza interiore incoercibile a correre randagio, senza una meta precisa, più nemico di sé che non fossero con lui gli uomini, i casi e gli eventi.

La tenera leggenda dell'amore contrastato, che mosse le ali della fantasia e ge-

nerò il primo palpito nelle anime di W. Goethe, di Giorgio Byron, di Giacomo Leopardi, per non toccar che dei sommi, fu provvida cosa che sorgesse e si divulgasse; ma, ormai, non può essere riferita a spiegare le sventure dell'infelicissimo Poeta. Nel febbraio del 1579, sembrandogli propizia l'occasione delle nozze di Alfonso II con Margherita Gonzaga, nell'intento di ricuperare il favore dell'Estense, deliberò di partire, nonostante le affettuose premure di Filippo d'Este per indurlo a desistere da quel proposito. Ai 10 di febbraio di quell'anno egli era ancora a Torino, perchè una sua lettera al Cardinale Giovan Girolamo Albano, reca da Torino quella data; ma pochi giorni dopo lasciava questa città che pur gli era stata ospitale e cortese, seguendo il destino che lo risospingeva inesorabile a Ferrara.

Quello che avvenne in quel fatale 21 di febbraio in cui giunse nella città estense è così noto che non giova ricordarlo. Al povero Poeta si aprirono le porte dell'ospedale di S. Anna, e dopo la relegazione settennale si compiva pietosamente l'epilogo del suo dramma di dolore.

Se il lettore considera che l'opera data dal Principe alla diffusione della coltura veniva compiuta fra i maneggi diplomatici e la soluzione di urgenti problemi relativi alla difesa nazionale, alla sistemazione della finanza, del riordinamento dell'esercito e della marina, le cure della politica interna ed estera e della questione religiosa, dovrà convenire che al grande statista nulla sfuggì di quanto strettamente si attiene all'ordinamento, alla stabilità e all'avvenire di un governo illuminato e forte. Egli ne ebbe lode dai contemporanei; ma più che lode deve avere la gratitudine dell'Italia contemporanea e delle generazioni venture, poichè egli fondò uno Stato di stampo italiano, intorno al quale si raccoglieranno, dopo tre secoli, le forze morali e materiali, che dovranno intervenire nella lotta fiera, assidua, disperata, che trionferà di ogni egemonia forestiera e restituirà la patria agli Italiani nei confini che Dio le diede. Il Prologo del grande dramma nazionale, al cui epilogo glorioso noi abbiamo assistito con animo acceso di commozione e di orgoglio, è nell'opera insonne e molteplice di questo grande Italiano.



# LA CASA DEL SOLDATO

Da parecchi anni funziona nella nostra Città la Casa del Soldato.

Essa ha lo scopo di offrire ai soldati, residenti o di passaggio a Torino, un luogo di ritrovo dove possano leggere e scrivere, trovare onesti svaghi, oltre una possibile valida assistenza per informazioni, consigli e quanto altro possa loro occorrere durante la permanenza nella Città.

Essa è diretta da una Commissione di vigilanza e da un Consiglio direttivo.

Fanno parte della Commissione di Vigilanza: il Comandante la Divisione Militare di Torino, che ne tiene la Presidenza; il Prefetto, il Podestà, i Presidenti della Casa di Risparmio, dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo e quello del Consiglio Direttivo della Casa.

Il 2 aprile scorso nell'Ufficio del Comandante la Divisione Militare di Torino si è radunata la Commissione di Vigilanza ed il Consiglio Direttivo.

Il Comune era rappresentato dal Conting. Orsi, Vice Podestà, il quale ha dimostrato e continua a dimostrare per il nobile Istituto il più grande interessamento.

La signora Occella, Presidente del Consiglio direttivo, ha letto in tale occasione la relazione per l'anno 1927, di cui pubblichiamo i passi più salienti.

Dopo aver commemorato il Generale Biancardi che mostrò sempre grandissimo interesse per la Casa del Soldato, ed il Generale Tommaso Vialardi di Sandigliano, che aiutò la Casa col consiglio e col denaro, dopo aver ricordata l'ospitalità di parecchi

anni nella chiesa di Santa Croce gratuitamente concessa dal Municipio e che venne poi riaperta al culto, così continua:

« Ci soccorse il buon volere dell'Amministrazione Comunale, aiutandoci nelle ricerche di altra sede e favorendoci il sussidio pecuniario richiesto dall'Amministrazione dello Stadium, per una temporanea dimora in uno dei grandi saloni di quel mastodontico antiartistico edificio.

« Ma sopportate le spese di adattamento, sensibilissime, dovemmo convincerci che il luogo era disadatto sotto molti rapporti, tanto che all'infuori di qualche gruppo attirato da serali partite alle bocchie nell'ampio anfiteatro, non fu possibile raccogliervi i soldati; e volenti o nolenti dovemmo attendere l'autunno, nel quale ci era stato promesso l'antico Liceo Musicale, trasferentesi nel grandioso edificio, fatto appositamente erigere dal Municipio, in piazza Bodoni. E in via Rossini, n. 8, ci parve di poter finalmente respirare.

« Infatti oggi chi vede il teatro nelle ore buone, nota una enorme folla di soldati lieti, silenziosi, ordinati, attenti, sia che il programma porti una conferenza morale, sia che artisti brillanti rallegrino il giovane pubblico con piacevoli scherzi, o che le note di qualche artista di canto si levino nella sala sonora. E i frequentatori sono tanti che non sempre possono tutti essere contenuti nella capace sala.

« Sia lode al Municipio di Torino che ha sentito l'onore e il dovere di conservare intatta l'antica fama militare: e a chi osserva

che non è minor dovere per il Municipio provvedere ai cultori dell'arte musicale, si può rispondere come ho fatto io stessa, che anzitutto il grande nuovo Liceo Musicale è prova non dubbia dell'importanza che la Amministrazione Municipale dà giustamente all'arte musicale, e che d'altra parte, con un certo venticello che fruscia di quando in quando alla frontiera, un buon fucile servirà meglio di un violino, per quanto suoni bene. « Estot parati » è verbo del Vangelo.

« Se proprio non posso dire che si passi di festa in festa, posso assicurare che molte sono le persone che amano i soldati, e cercano con noi di aiutarne le ore di svago. Siccome difficilmente potremmo colle nostre scarse risorse provvedere alle spese non lievi dei trattenimenti, abbiamo offerta gratuita di belle films educative e interessanti; alcune Compagnie di filodrammatici calcano di quando in quando le nostre scene; cantanti di non poco valore ci dan l'opera loro del pari gratuita; e quando ci parve bello radunare intorno a noi i soldati per una lotteria durante le feste di Natale, tanto perchè men triste paresse loro la lontananza dalla famiglia in quei giorni di gioia; da tutti gli uomini di buona volontà, avemmo molte belle, buone e utili cose da parecchi fornitori, primo fra tutti il nostro egregio Comm. Morsolin, cui ci rivolgiamo sempre tutte le volte che urge qualche bisogno.

« Ma siccome l'uomo non vive di solo pane, bensì anche di idealità che ne migliorano e innalzano la vita terrena, e lo fanno capace di meglio assolvere i compiti suoi nei rispetti della famiglia e della Patria, furono ai soldati esposte in una serie di conferenze morali le principali norme di vita che a uomini ragionevoli si competono:

conferenze ascoltate con religiosa attenzione non ostante la gravità dell'argomento, tanto che il modo serio, civile, educato dei bravi giovani fu notato dai conferenzieri stessi, i quali non rinunziavano di elogiarne il contegno.

« Il numero stragrande dei soldati che accorrono nella bella Casa di via Rossini, tanto che spesso un rilevante numero deve starne fuori, taglia corto a tutte le osservazioni sull'ubicazione della Casa stessa; certo è che anche dalle caserme più lontane accorrono spesso quei soldati che fruiscono di un permesso speciale. Dirò di più: le domande che ci si movono quotidianamente sui personaggi storiati sulle pareti del teatrino e sui pochi monumenti che ricordano nel marmo artisti insigni, parlano di un desiderio di conoscere e di sapere di non poca importanza per l'educazione della loro mente e del loro cuore; per parte nostra cerchiamo sempre di tener desta questa curiosità incivilitrice.

\*\*\*

« Coll'ottobre del 1927 non ricominciarono come di consueto, i corsi di lingua italiana per i soldati allogeni: forse considerazioni di bilancio ne hanno consigliata la soppressione. D'altra parte, a misura che il tempo passa e le nostre scuole operano italianamente nei paesi venuti finalmente a noi per diritto di razza e di armi, pochi sono i giovani che ignorano la nostra lingua, se anche in famiglia continuano a parlare un'ibrida lingua tedesca. E a poco a poco non vi sarà alto atesino o istriano che non giuri nel nome di Dante e di Vittorio Emanuele ».

La relazione si chiude con un: Viva all'Esercito, all'Italia, al Re!



# VITA CITTADINA

## **La festa del Pane.**

Sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini si è celebrata il 16 corrente in tutta Italia la festa del Pane, che ha avuto oltre che ad un significato ideale, anche uno scopo pratico ed altamente benefico, perchè i proventi della celebrazione dovranno servire allo sviluppo dell'Opera Italiana « Pro Oriente », fondata e diretta da don Francesco Galloni.

La cittadinanza torinese ha pienamente risposto all'appello del Duce. I bancherottoli disseminati per tutta la città, hanno attratto la folla dei passanti e la vendita si è svolta ininterrotta con un cespite assai ragguardevole.

Di questo felice risultato gran merito spetta al Comitato costituitosi presso il Municipio, alla graziosa e diligente cooperazione del corpo insegnante municipale, ai Circoli rionali fascisti ed agli scolari.

## **Il "Te Deum" alla Consolata per il ritorno del Principe di Piemonte.**

Per iniziativa di un gruppo di dame dell'aristocrazia torinese, S. E. il Cardinale Gamba ha celebrato nel Santuario della Consolata il 23 corrente una funzione religiosa con il canto del *Te Deum* per il felice ritorno del Principe di Piemonte dal suo viaggio.

Oltre al Principe Ereditario, assistevano alla funzione i Principi di Casa Savoia e le autorità cittadine.

## **Teofilo Rossi commemorato dal Prof. Luigi Collino.**

Nell'aula massima della scuola « V. Troya » distribuendosi i premi ai migliori allievi della scuola serale di commercio « Teofilo Rossi di

Montelera », è stato commemorato ufficialmente per la prima volta il compianto e benemerito sindaco. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il prof. Luigi Collino che fu amico personale e collaboratore per parecchi anni dell'illustre estinto.

L'oratore ha rievocato con vibrante eloquenza le opere del sen. Rossi, le sue vicende di tenace lavoratore e la sua geniale attività, culturale e creativa, si è trattenuto specialmente sull'opera del sen. Rossi nell'ambito della nostra città e ha ricordato come il sen. Rossi fosse stato creato conte dal Re per i suoi meriti speciali, e come S. E. Mussolini lo onorasse della sua amicizia e del suo affetto.

## **Armando Diaz commemorato dall'avv. Bardanzellu.**

Per iniziativa del generale Rho, presidente dell'Unione Ufficiali in Congedo, è stato commemorato il 23 aprile il Maresciallo Armando Diaz.

Presentato dal generale Rho, l'avv. Bardanzellu fece una appassionata sintesi della nostra guerra, ricordando i fenomeni militari e psicologici che determinarono la rotta di Caporetto, dolorosa ma salutare.

Armando Diaz fu l'unico generale che vinse in battaglia campale il nemico ed a lui sarà riconosciuta col tempo la gloria di aver effettivamente vinto la guerra mondiale. La sua figura si erge perciò dominante quale nume tutelare della Patria. Dopo la guerra, recatosi in America quale ambasciatore magnifico d'italianità, e assecondando poi, come Ministro della Guerra, la formidabile fatica del Duce, Egli fu esempio impareggiabile di passione italica e di fede fascista. Nella luce della sua gloria, i fascisti,

per il Re e per il Duce, continueranno, vittoriosi, per la marcia per la affermazione, per la difesa del diritto imperiale d'Italia.

La appassionata e vibrante orazione ha commosso ed entusiasmato l'uditorio.

### **L'autostrada Torino-Milano.**

L'iniziativa per la costruzione dell'autostrada Torino-Biella-Milano, sta per passare dallo stato di progetto a quello di pratica esecuzione in seguito al desiderio espresso dal Capo del Governo, affinché la progettata autovia Torino-Trieste si debba attuare al più presto.

Le sottoscrizioni per la formazione del capitale azionario di L. 25 milioni, richiesto per la costituzione della relativa Società Anonima, hanno già raggiunto in Torino una notevole cifra.

In una riunione presso il Municipio di Torino, promossa da S. E. il Prefetto De Vita, ed a cui presero parte il presidente del Comitato per l'autostrada senatore conte Frola, il podestà ammiraglio di Sambuy, il segretario federale colonn. Di Robilant, il Commissario straordinario per la Provincia gr. uff. Anselmi, il vice-podestà conte ing. Orsi, il vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, commendatore avv. Agnelli, nonché il prefetto di Novara gr. uff. Chiantore ed il Segretario federale barone Basile, fu preso atto delle seguenti sottoscrizioni già avvenute, rilevando che alcuni dei primi sottoscrittori non solo confermarono le precedenti adesioni ma ne elevarono anche la misura.

Hanno sottoscritto: Senatore Agnelli per la

Fiat L. 5.000.000; Grand'uff. avv. Gualino 1.000.000; Società S.I.P. 1.000.000; Banca Agricola 1.000.000; Cav. Vincenzo Lancia 500.000; Società Prodotti Michelin 200.000; Società Trasporti Gondrand 100.000; Società Manifatture Borgosesia 60.000; Società Manifattura Wild 60.000; Società Cartiera Italiana 51.000; Società Cotonificio Valli di Susa 30.000; Cav. Riccardo Filippa 20.000; Manifatture di Cuorgnè 12.000; Comm. ing. Emilio Giay 10.000; Comm. Pier Vincenzo Bellia 10.000; ing. Giuseppe Da Como 10.000; Manifatt. di Rivarolo 10.000; Ditta Hirschhorn 10.000; Longo Ermanno 10.000; Comm. Alberto Geisser 5000; Società Carburatori Zenith 5000; Comm. Placido Ajello 3000; Ing. Luigi Ajello 2000; 1° Gruppo di soci dell'Automobile Club 72.000.

Manca ancora l'adesione di parecchie nostre importanti aziende industriali, maggiormente interessate, ma la Commissione finanziaria, delegata dal nostro Podestà, procurerà di ottenere anche l'adesione di esse per poter completare sollecitamente la quota di capitale che spetta a Torino. E' opportuno far presente che tali sottoscrizioni non sono a fondo perduto, ma rappresentano un buon impiego di capitale per la costruzione, col concorso dello Stato e degli Enti locali, di un'opera di grande interesse pubblico, la quale fra pochi anni potrà dare un discreto utile al denaro in essa investito, come si verifica per le autostrade già in funzione.

Da parte della città di Milano e delle altre provincie si hanno sicuri affidamenti di raggiungere le rispettive quote di capitale assegnate, per cui è probabile che fra pochi giorni si addi vengano alla costituzione della Società predetta.



## FRA I LIBRI

ERNESTO CASALIS: *Il Nuovo Italiano*. Manuale di educazione della volontà per il popolo d'Italia - S. Lattes e C. Torino. Questo lavoro fu presentato al concorso Brioschi indetto dal Touring Club Italiano per un manuale pratico di educazione della volontà e fra 177 concorrenti ebbe l'onore di essere scelto e premiato.

L'opera è un'esaltazione continua della volontà, e merita di essere letta e meditata da tutti i giovani, perchè infonde in essi la fiducia e la sicurezza nelle proprie forze. L'A. con uno stile semplice e piano riesce sempre efficace e persuasivo sia coi ragionamenti, sia citando l'esempio di uomini divenuti illustri in ogni campo dell'attività umana.

Il bel volume, edito in veste elegante, mostra la necessità del controllo e della sorveglianza di sé stessi ed incita al continuo superamento fino a raggiungere la perfezione.

Esso perciò si raccomanda all'attenzione di ogni buon italiano.

GIULIO MELE: *Il Libro della Gloria e degli Eroi*, con una lettera all'autore di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria. Stabilimento Grafico L. Rattero, Torino.

È un commosso inno alla Patria nostra, una rievocazione rapida ed efficace delle gesta del risorgimento italiano, fino al coronamento di Vittorio Veneto. Un intermezzo divide le due parti in cui il bel libro è diviso, contenente la preghiera innalzata davanti alla tomba del Milite Ignoto da una moltitudine di uomini e di donne, invocanti « il ritorno, nel cuore degli uomini, ora e nell'eternità, della pace, del lavoro, dell'amore ».

G. MAROCHETTI SCULTORE. *Monografia di M. Calderini*.

Il prof. M. Calderini ha testè pubblicato coi tipi della Casa Paravia un volume nel quale sono illustrati la vita e le opere dello scultore G. Marochetti.

L'autore della magnifica statua di Emanuele

Filiberto vi è ritratto in modo degno, perchè l'A. vi ha dedicato un lungo ed amoroso studio, eseguendo ricerche oltre che in patria, anche in Francia ed in Inghilterra, ove l'illustre scultore torinese visse gran parte della sua vita. Quest'opera colma una lacuna, poichè fin'ora non aveva uno studio completo ed esauriente su G. Marochetti. Mancano ancora notizie su alcuni anni della vita dell'artista, ma chi si accingerà a completarne la biografia dovrà ricorrere a questo coscienzioso ed accurato lavoro del Calderini, il quale ha anche il pregio di oltre 60 riproduzioni di statue, busti e monumenti del Marochetti.

SOC. EDITRICE LATTES - 1928

G. GATTO: *Nuovo metodo pratico per il calcolo dei movimenti di terra mediante tabelle*.

Il nuovo metodo di calcolo dei movimenti di terra mediante tavole numeriche in luogo del metodo grafico a sezioni ragguagliate, adottato comunemente, presuppone la formazione di rilevati e di trincee con scarpate di inclinazione costante e cioè di 1,50 di base per 1 di altezza per i rilevati e di 1 di base per 1 di altezza per le trincee. Il metodo proposto risulta effettivamente utile nell'esecuzione di movimenti in terreni di ordinaria consistenza, pianeggianti o di inclinazione uniforme.

In terreni accidentali il metodo è pure applicabile, ma risulta alquanto più complesso, cosicchè è meno evidente il vantaggio rispetto al comune metodo suddetto delle sezioni ragguagliate. Il metodo proposto non è applicabile alle sezioni in terreni ripidi che comportano la costruzione di muri di sostegno.

Le tabelle compilate dal Gatto per il calcolo delle aree in funzione delle altezze dei rilevati o della profondità delle trincee, sono calcolate di centimetro in centimetro da un minimo di 0,10 ad un massimo di m. 14, tanto per i rilevati quanto per le trincee.

Dette tabelle servono in modo speciale per il calcolo dei movimenti di terra per linee ferroviarie o canali o arginature, nelle quali l'andamento dell'asse è obbligato e quindi le sezioni

trasversali non servono che al calcolo dei movimenti di terra, mentre invece per lo studio di strade in zone collinari, essendo assolutamente necessario disegnare le sezioni trasversali per dedurne il progetto definitivo più economico e conveniente, il metodo proposto risulta meno opportuno.

#### PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE G. B. PARAVIA e C.

Una delle multiformi attività di questa Casa è diretta alla raccolta di *miti, storie e leggende*, in cui in forma piacevole, facile e adatta ai ragazzi ed ai giovinetti, si narrano le immaginose fole dell'Oriente, i miti della Grecia, e di Roma, le epopee delle genti nordiche, le argute storie care al popolo nostro.

Sono stati finora pubblicati: *Il Cavaliere di Roncisvalle* di L. LATTES; *Gli ultimi signori dell'Alhambra* di L. BANAL; *Imprese d'armi e d'amore* di C. LORENZONI; *Nell'antica Troade innanzi la guerra* di E. BARBARANI; *La Prateria degli asfodeli* di ALBA CINZIA.

Di questi giorni è uscito *Il Cavaliere del Graal* di UMBERTO GOZZANO, tratto dai romanzi della Tavola Rotonda, scritto con calore poetico. « Chè nulla sarebbe il vivere umano senza la favilla della poesia » — dice lo scrittore — e questa ci unisce alla divinità esaltandosi.

In questo bel libro sfilano le gesta di Artù, Tristano, Lancillotto, Galeotto, Merlino e finalmente Percivalle, e Parsifal, il cavaliere del mistico ardore.

Un libro meritatamente fortunato è quello di ATTILIO CALDERARA: *Nell'azzurro*, stampato dal solerte editore su carta azzurra.

Esso narra le vicende dell'aeronautica dalle sue origini leggendarie ai giorni nostri ed è arricchito da 50 illustrazioni.

Gli elogi che l'opera ha avuto, dalla Duchessa d'Aosta, a Paolo Boselli, dal Duce, ad Italo Balbo, ed alla critica intera, ne dimostrano la bontà e l'utilità.

Citiamo per tutti il giudizio di Mussolini: « ...il suo volume costituisce una delle poche opere che in forma viva e piacevole danno un'idea chiara e completa della genesi e della evoluzione dell'Aeronautica e degli eroismi che in essa sono stati compiuti... ».

Altre pubblicazioni recenti della stessa Casa:

A. M. DE AGOSTINI: *Nella Terra del fuoco*, con numerose illustrazioni ed una carta geografica.

ARNALDO CIPOLLA: *I racconti d'oltre oceano - Per la Siberia, in Cina, Corea e Giappone. - Nell'America del Nord.*

— *Dal Grande Atlante a Babilonia - Vecchia Terra d'Iberia.*

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

*Assistenza sociale nell'industria*, bimestrale. Roma, n. 1.

A. C. I. Rivista ufficiale del R. Automobile Club d'Italia, Torino, nn. 2-3.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1626 a 1634.

*Bibliografia Fascista*, mensile, Roma, n. 3.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n.3.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Costantinopoli*, nn. 1-3.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, nn. 3-4.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, nn. 3-4.

*Bollettino Statistico del Comune di Verona*, nn. 1-3.

*Bollettino Statistico del Comune di Rovigo*, nn. 2-3.

*Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, nn. 2-3.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, n. 1.

*Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, n. 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Trento*, n. 2.

*Bollettino Statistico del Comune di Terni*, nn. 1, 2, 3.

*Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, fascicolo di marzo.

*Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, fascicolo di marzo.

*Bollettino Statistico del Comune di Padova*, III e IV trimestre 1927.

*Bollettino Statistico del Comune di Ferrara*, III trimestre 1927.

*Bollettino Statistico del Comune di Ravenna*, trimestrale, n. 1.

*Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, IV trimestre 1927.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, n. 2-3.



- Bollettino Statistico del Comune di Brescia*, n. 2-3.
- Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, n. 2-3.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 2-3.
- Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 2-4.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 10-17.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), nn. 318-319.
- Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numeri 1-2.
- Bollettino di notizie economiche, mens.*, Roma nn. 2-3.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, numeri 2-4.
- Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 3-7.
- Bollettino ufficiale* della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti, Torino-Napoli nn. 2-4.
- Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 1-2.
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 7-12.
- Bollettino amministrativo*. — Confederazione Generale Enti Autarchici, P. N. F., Roma, anno II, nn. 1-5.
- Bollettino statistico mensile dei Comuni capi luoghi di provincia*, supplemento al *Bollettino Amministrativo*, nn. 4-9.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 5-10.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, nn. di Gennaio e Febbraio 1928.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. 3-6.
- Bulletin de la statistique générale de la France et du Service d'observation des prix* (Ministère du Travail, de l'Hygiène, de l'Assistance et de la Prévoyance sociale), Paris, trimestrale, fascicolo II.
- Club Alpino Italiano, Sezione di Torino*, rivista mensile, nn. 1-4.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), nn. Febbraio-Marzo 1928.
- Caval d'Bròns ('L)*, Torino nn. 9-17.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), nn. 2-3.
- Comune di Ferrara*, bollettino statistico trimestrale, III trimestre 1927.
- Comune di Genova (II)* (bollettino municipale), n. 2.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 2-3.
- Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*. Buenos Aires, nn. 1-2.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, nn. 2-3.
- Foglio d'Ordini del P.N.F.*, nn. 44-47.
- Forumliivi* (rivista bimestrale del Comune di Forlì), nn. 5-6.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. 10-18.
- Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. 10-18.
- Informazione industriale ('L')*, settimanale, Torino, nn. 10-16.
- Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie*, fascicolo n. LIX, 1928.
- Indici del Movimento Economico Italiano*. Università di Padova e di Roma, anno III, fascicolo I.
- Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 1-3.
- Massimario di giurisprudenza per l'impiego privato* (supplemento de « *L'organizzazione industriale* »), nn. 1-3.
- Maandcijfers van het Statistisch Bureau der Gement's Gravenhage* (Chiffres mensuelles de l'Office de Statistique de la Ville de la Haye), n. 11.
- Monthly Labor Review*, Washington, n. 5.
- Monthly bulletin of the Philippine Health Service* (Gouvernement of the Philippine Islands, Department of Public Instruction), Manila, n. 4.
- Maandbericht van het bureau statistiek der Gemeente Amsterdam*, nn. 10-11-12, 1927.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 3.
- New South Wales, Australia Quaterly Statistical Bulletin*, Sidney, n. 206.
- Notiziario del Patronato Nazionale*, Istituto per la Provincia di Torino, nn. 10-11.
- Olimpionica. Rassegna dello Sport nel Mondo*. Milano, nn. 2-3.

*Opera (L')*, rassegna sociale mensile, Roma, nn. 1-3.

*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 5-8.

*Organizzazione amministrativa commerciale industriale*, mensile, Torino, vol. II.

*Panormus*, rivista del Comune di Palermo. Parte II: Statistica, giugno-dicembre 1927.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, nn. 3-4.

*Proprietà edilizia (La)*. Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, nn. 3-4.

*Pro Torino* (mensile), Torino, nn. 2-3.

*Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), nn. 3-4.

*Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. 6-8.

*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) nn di Febbraio e Marzo.

*Révue du Travail*, Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, nn. 2-3.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numeri 3-4.

*Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, nn. 7-8.

*Rivista di Viaggi*, Trimestrale Roma, n. 2.

*Rivista di Bergamo (La)* (bollettino mensile municipale), n. 3.

*Rivista mensile della Città di Venezia (La)*, nn. 12-1927, 1-1928.

*Rivista mensile della città di Padova*, numeri 9-12, 1927.

*Rivista mensile della città di Cremona*, n. 1.

*Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 2.

*Rivista municipale di Piacenza*, nn. 1-2.

*Rivista delle Colonie Italiane*, bimestrale, Roma, n. 1 gennaio febbraio.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, n. 3-6.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, nn. 2-4.

*Securitas* (rassegna della sicurezza e dell'igiene nell'industria e nell'agricoltura), Milano, numeri 1-2.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino nn. 3-4.

*Scuola Moderna (La)*, Torino nn 3-4.

*Turismo d'Italia*, Roma, nn. 2-3.

*Unione Industriale (L')*, mensile, Firenze n. 2-3.

*Valentino (II)*, bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri ed Architetti, mensile, Torino, n. 2.

*Vic d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, nn. 3-4.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*Comune di Gorizia*, bilancio di previsione 1928, bilancio consuntivo 1926.

*Ville d'Utrecht*, bulletin statistique 1927.

*Annali di Economia* editi dall'Università Bocconi, Milano, vol. IV, n. 1, marzo 1928. Questo volume contiene:

GINO ARIAS: *Il pensiero di Niccolò Machiavelli.*

LUIGI AMOROSO: *Discussione del sistema di equazioni che definiscono l'equilibrio del consumatore.*

GUSTAVO DEL VECCHIO: *Teoria economica dell'assicurazione.*

ALFREDO BREGLIA: *A proposito di G. Botero economista.*

MARIO GUASTAMACCHIA: *Il commercio italo-argentino.*



## LE CARTIERE DELLA SOCIETÀ ANONIMA GIACOMO BOSSO

*L*a moderna società è una formidabile consumatrice di carta: si può dire che il secolo odierno si è iniziato sotto un diluvio di

dividualità che parrebbe essere indicato da una più diffusa cultura.

L'industria della carta viene quindi assu-



Il Comm. Giacomo Bossò

bianchi foglietti i quali gli hanno largamente impresso il caratteristico segno della propria in-

mendo importanza predominante, non soltanto nel campo industriale e commerciale, ma ancora

in quello intellettuale ed educativo; i perfezionamenti raggiunti oggi nel campo della preparazione di questo materiale hanno largamente favorito la diffusione del libro, del giornale, dell'opuscolo di propaganda: tutti mezzi coi quali si può avvicinare l'anima del popolo e parlargli di quelle cose che lo istruiscono e gli aprono la mente.

L'industria della carta ha, anche in Piemonte,

di legno, le segherie, le officine meccaniche che preparano energia e materiale.

Per le Cartiere Bosso di Mathi si hanno centrali sulla Stura di Lanzo che inviano l'energia elettrica prodotta, oltrechè alle cartiere anche alla fabbrica sita in territorio di Balangero, la quale prepara la pasta di legno. Per la cartiera di Torre Mondovì funziona pure un importante impianto idroelet-



Cartiera inferiore di Mathi Canavese

considerevole sviluppo, e, nella provincia di Torino assumono primaria importanza le Cartiere Giacomo Bosso di Mathi Canavese, le quali sono poi integrate, per la produzione di vari tipi di carta, da altra cartiera appartenente alla stessa Società e sita a Torre Mondovì, in provincia di Cuneo.

Il funzionamento di cartiere aventi grandi sviluppi come le tre accennate presuppone naturalmente adeguata organizzazione di una serie d'altri impianti sussidiari, quali le centrali elettriche, gli impianti per la produzione di pasta

trico che, come quelli della Stura, si regola automaticamente, permette una continua produzione di energia e risponde a tutti i caratteri di modernità e di sicurezza i quali sono stati studiati dal Cav. *Valentino Bosso*, figlio del Capo dell'azienda e direttore tecnico generale della medesima.

Le cartiere di Mathi, che sono unite alla stazione ferroviaria con raccordi serviti da locomotore elettrico, sono dotate naturalmente di tutto il macchinario per la produzione e la lavorazione di pressochè tutti i tipi di carta; il materiale così prodotto passa poi ai reparti di

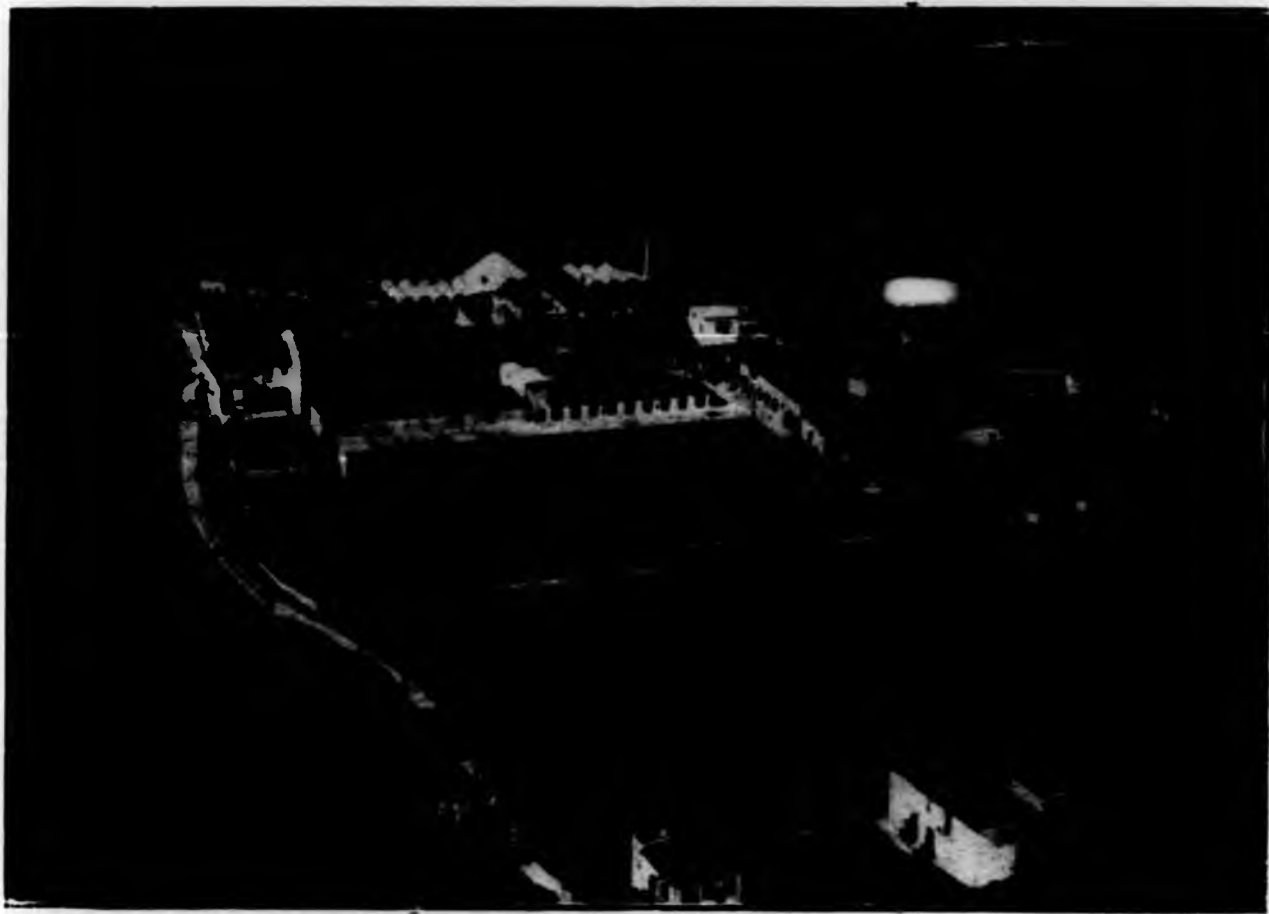


allestimento, alle rigatrici, alla tipografia, alla legatoria, ecc., per uscirne in forma di rotoli, di fogli, di quaderni, di registri, ecc.

Alle cartiere di Mathi giungono sui vagoncini di una svelta teleferica i carichi della pasta di legno prodotta nella fabbrica del vicino comune di Balangero, espressamente attrezzata per segare, spaccare, ripulire, sfibrare le grandi quantità di tronchi di pioppo che vi giungono in

Dirigente, con l'ormai sicura e diffusa preparazione di un prodotto assolutamente nuovo che ha già avuto ed avrà un'infinità di applicazioni.

Si tratta del "Buxus", di cui non ci possiamo fermare naturalmente a descrivere la composizione ma che, a giudizio di tutti i tecnici che l'hanno esaminato, avrà indiscutibile importanza nei più svariati ed insospettati rami del-



Cartiera superiore di Mathi Canavese

lunghi convogli e che rappresentano per gli agricoltori uno dei migliori sfruttamenti del terreno.

La visita alle cartiere, che la mente di Giacomo Bosso ha organizzato e rese attive, dà sempre un senso di viva soddisfazione, perchè ovunque si sente spirare come un'onda di serenità e di affettuosa colleganza lavorativa che stringe il Principale al più umile operaio in un'intesa basata sulla stima e sull'affetto.

E le Cartiere Giacomo Bosso han veduto coronare gli sforzi di audacia e di energia fattiva che hanno sempre animato il loro amato

l'industria nazionale: esso potrà essere infatti applicato nell'industria del mobilio, in quella edilizia come materiale adatto per pavimenti e per rivestitura di pareti, per la fabbricazione di valigie, di scatole, di spazzole e di moltissimi altri oggetti.

Alcune applicazioni del prodotto "Buxus" sono ora visibili all'Esposizione Internazionale di Torino per il IV Centenario di Emanuele Filiberto e per il Decennale della Vittoria; esse non appaiono soltanto allo Stand della Società Cartiere Bosso, nel Padiglione della Chimica,

ma ancora in diversi altri che lo hanno adottato per i suoi indiscutibili pregi.

\* \* \*

Quel senso di umana bontà che abbiamo detto spirare in questi Stabilimenti, quel senso di tenacia intelligente per il quale si è riusciti a creare un prodotto nuovo che sarà vanto dell'industria nostrana: tutte queste caratteri-

far rifiorire tre cartiere piemontesi, ha trionfato coi suoi prodotti sui mercati italiani e stranieri, per il che il Governo del Re gli ha concesso l'ambita onorificenza di "Cavaliere del Lavoro" fin dai primordi della costituzione dell'Ordine. Ancor oggi il comm. Bosso dirige con animo giovanile e con sicurezza di tecnico e di sagace amministratore la Società Anonima da lui fondata nel 1906 sempre coll'intento di



Reparto rigatrici

stiche derivano naturalmente all'azienda dalle virtù del suo Capo, il Comm. Giacomo Bosso, il quale essendo stato per molti anni Consigliere comunale, e poi Commissario aggiunto della nostra città, è da tutti apprezzato come un vero valorizzatore della propria industria e come uomo la cui vita è ad un tempo incitamento ed esempio.

Con meravigliosa forza d'animo, il commendatore Bosso ha saputo infatti, per oltre sessant'anni, dedicarsi ad un lavoro continuo, appassionato, sempre dedito all'industria cartaria, ha saputo

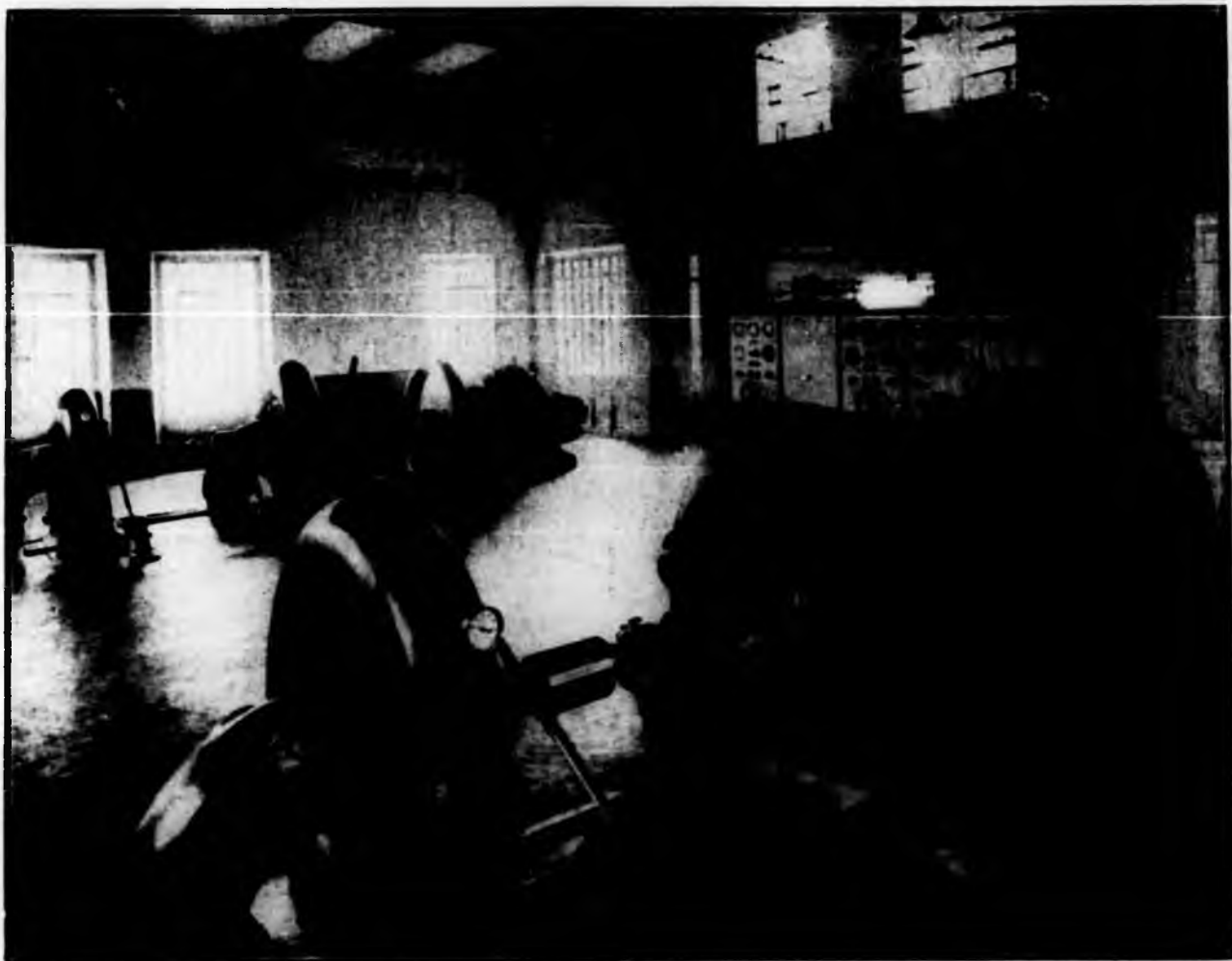
dare maggiore impulso alla propria industria.

Una vita così piena e completa parrebbe aver impedito al comm. Bosso di dedicarsi ad altri rami di attività, ma egli seppe invece sempre dividere la sua opera tra le necessità della sua industria e quelle del pubblico interesse: coprì pertanto tutte le cariche pubbliche dei Comuni ove fiorivano le sue cartiere, e fu, come si è detto, amministratore del Comune di Torino e ispiratore, con pochi altri, della Lega Industriale, nonché consigliere della Camera di Commercio.

Ora, il comm. Bosso, che fu tra i primi a sostenere e valorizzare, non soltanto a parole ma coi fatti e con ogni altro aiuto l'idea Fascista, è Presidente della Sezione Industriale della Carta nell'Unione Industriale Fascista delle Provincie di Torino ed Aosta, e vice presidente della locale Regia Scuola Tipografica e d'arti affini; e proprio di questi giorni, il Capo del Governo, con Decreto in data 25 aprile u. s.,

nifica e spontanea offerta di quanto vale a consolare un dolore, a far sorridere un'anima infantile.

Nell'anno 1900 il Consiglio Comunale di Ivrea nominava il comm. Bosso suo cittadino onorario, oggi il Ministero della Pubblica Istruzione gli ha decretato la Medaglia d'Oro dei Benemeriti dell'Educazione popolare; fra i molti segni d'onore concessi al Commendatore, questi sono i due che più lo hanno commosso, per-



Centrale idroelettrica di Cafasse

lo nominava *Consultore* del nostro Comune.

In ogni carica il comm. Bosso lascia un profondo ricordo di onestà, di rettitudine, di indiscutibile levatura morale ed intellettuale che tutti gli riconoscono.

E ovunque ancora egli diffonde su numerose istituzioni benefiche che a lui ricorrono, la mu-

chè è bene si sappia che il comm. Bosso non rappresenta la gretta categoria di quegli industriali che non pensano ad altro se non al proprio interesse, ma di quelli invece che vivono realmente la vita e sentono le sofferenze ed i bisogni di quanti con loro collaborano e di quanti ancora soffrono anche lontani.



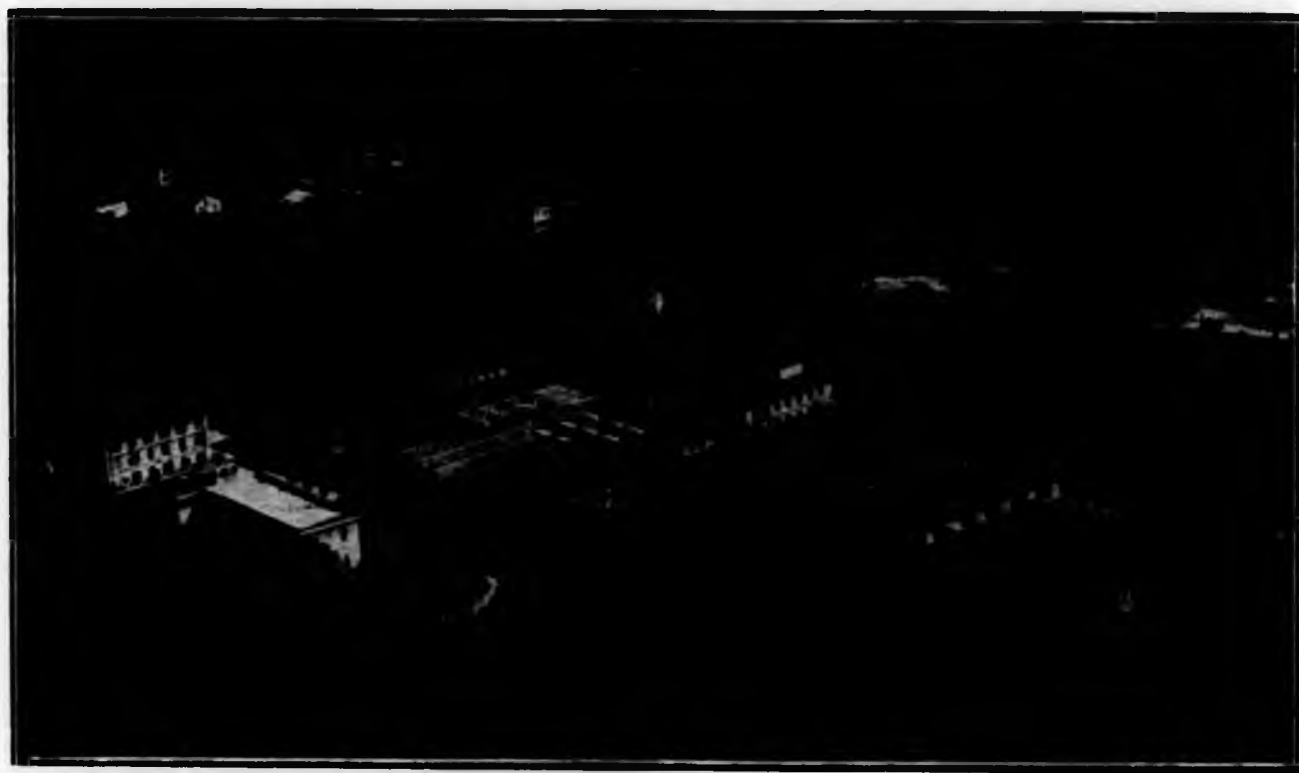
# COTONIFICIO DI STRAMBINO

Il Cotonificio di Strambino, che è situato in una delle più salubri e ridenti posizioni del Canavese, venne fondato nel 1907 con capitale iniziale di due milioni e mezzo e oggi dopo una saggia amministrazione la sua riserva uguaglia il capitale sociale.

Il Cotonificio possiede 32 mila fusi per la produzione di cotone America filato, dal titolo

Il Cotonificio ha pure edificato un convitto capace di 200 operaie, che sotto l'amorevole assistenza delle Suore Salesiane vi trovano alloggio e vitto confortante sotto il più rigoroso dettame dell'igiene, e nelle ore del dopolavoro un'istruzione atta a fare delle operaie buone e intelligenti mamme.

Il Cotonificio concorre in larga misura nelle



12 al titolo 50, e 8 mila fusi per ritorcitura, impiegando circa 650 operai d'ambo i sessi. Lo stabilimento è azionato da una propria forza motrice derivata dal fiume Dora, forza di 1500 HP e per assicurarne la continuità e proteggerla dalle frequenti piene alluvionali di tale fiume si sta ora costruendo una potentissima diga le cui porte metalliche furono eseguite dalla Società Officine di Savigliano sotto la Direzione del Sig. Antonio Soldati di Torino e colla consulenza del Direttore Generale dello Stabilimento Ing. Beraldini, del Sig. Cav. Pietro Castelli e del Geom. Comm. Emilio Valletti sindaco della Società.

opere di beneficenza per asili, ospedali, congregazione di carità, opere nazionali combattenti, balilla, piccole italiane, battaglie del grano e colonie marine, seguendo rigorosamente le direttive del Regime e del suo eminente Capo. Esso è retto da un consiglio d'amministrazione composto dai Sigg. Rag. Gr. Uff. Pietro De Bernardi, Presidente; Dott. Cav. Uff. Giacomo Marsaglia, Vice-Presidente; Dott. Cav. Antonio Gai Serra, Segretario; Comm. Corrado Vincent ed Ing. Cav. Pietro Castelli, Consiglieri; e da un Collegio Sindacale composto dai Sigg. Rag. Gr. Uff. A. Falco, Comm. Geom. E. Faletti e Arhold Surcher. C. G.



# COTONIFICIO "WILD & C."

Questa fiorentissima industria del cotone, ha i suoi migliori ed importanti stabilimenti nel nostro operoso Piemonte che ben a ragione si può chiamare il centro della produzione cotoniera e le ditte che abbiamo già illustrato sin ora non



Stabilimento di Novara

fanno altro che mettere in evidenza questo ramo dell'attività Nazionale. Il Cotonificio Wild & C. venne fondato nel 1894 e trasformato in S. A. nel 1919, con capitale di L. 15.000.000. Esso conta due modernissimi stabilimenti, di cui uno a Novara per la filatura e tessitura del cotone e l'altro a Piasco di Saluzzo per la tessitura, candeggio e rifinizione di tessuti; e danno lavoro a circa duemila operai.

Il Cotonificio Wild & C. produce: Filati unici America, titoli dal 24 al 50, filati unici Sakellaridis, titoli dal 50 al 120, filati ritorti e gasati dal N. 24/2 al 120/2. Tessuti Madapolams - Cambrics - Repts - Satins operati - Zephirs e fantasia. Questi manufatti sono apprezzatissimi e la ditta ha una esportazione mondiale, giungendo in tutti i mercati, battendo vittoriosamente la concorrenza estera. A Novara la ditta ha costruito pure un refettorio e nu-

merose case per capi ed assistenti operai, fra cui una di 44 appartamenti con tutte le comodità moderne (acqua, gas, riscaldamento a termosifone, lavanderia), giardino e orticello per ogni appartamento.

A Piasco di Saluzzo, lo stabilimento è dotato di un oratorio e ampio refettorio e dormitorio retti dalle suore e di un bellissimo teatrino, mentre al comune di Piasco la direzione del Cotonificio ha donato un nuovo edificio scolastico con tutte le suppellettili.

Questi dati puramente schematici valgono molto di più di qualunque commento e stanno a dimostrare la continuità di quelle opere altamente umanitarie che sono il pregio di tutti gli industriali italiani e quelli piemontesi in particolare, e non sarà mai troppo ripetuto che queste opere vanno meditate profondamente da tutti e in particolar modo da coloro che si struggevano, in buona o mala fede, per creare il



Stabilimento di Piasco di Saluzzo

benessere agli operai a base di discorsi elettorali a lungo metraggio, mentre il Capitalismo italiano creava quelle opere che servono di esempio al mondo intero.

G. G.

# MANIFATTURA DI RIVAROLO E S. GIORGIO CANAVESE

*N*on si conosce con certezza la data precisa della fondazione di questa antica Manifattura, che è stata creata e voluta con tenace operosità dai Fratelli Chiesa di Rivarolo e San Giorgio Canavese, ridenti paesi del Canavesano, che pur essendo vicinissimi alla nostra Città sono dimenticati dal cittadino che potrebbe invece trovare immenso piacere e sollievo allo spirito, uscendo dal grigiore cittadino, ed inoltrandosi in quella parte del Piemonte che pur tante bellezze racchiude in sè e tanto fervore di opere silenziose che lentamente, tenacemente s'affermano ed ingigantiscono.

L'atto ufficiale della nascita della Manifattura risale invece al 1° Luglio 1877, quando fu creata la Società Anonima, con capitale di 3 milioni di lire. Attualmente il capitale è di lire 13.500.000 ed i due stabilimenti danno lavoro giornalmente a circa 2500 operai che sono costituiti in gran parte dall'elemento locale e quindi affezionati al loro paese ed allo stabilimento che di padre in figlio han visto nascere e prosperare e che amano nella loro rude schiettezza, perchè fonte del loro benessere.

La maggior parte di questi operai possiede un piccolo appezzamento di terreno che non dimentica, ma che costituisce invece lo svago dopo l'operosa giornata trascorsa nello Stabilimento.

I due Stabilimenti son stati creati, quello di Rivarolo per la filatura, tessitura e finimento, quello di S. Giorgio Canavese per la pura tessitura, ed è unicamente uno stabilimento sussidiario e sono dotati di 13.550 fusi di filatura e 1290 telai in varie altezze, per la lavorazione del cotone, che viene trasformato in tessuto di cotone colorato, e tinto in filo.

Così che il cotone che ci viene da mercati lontanissimi riprende le vie del mondo, trasformato, ad affermare la bontà dei nostri manufatti, che pur essendo osteggiati da leggi doganali completamente sfavorevoli, riescono pur

sempre a battere e vincere la concorrenza dei principali centri produttivi del mondo.

I due Stabilimenti ricevono la forza motrice necessaria da due centrali elettriche situate nella Valle Soana.

La direzione della Manifattura ha voluto anche creare due case modernissime per i suoi operai, dotando con circa 450 letti ogni casa e ampi refettori, affinchè la maestranza possa trovare quel sollievo e quell'assistenza necessaria durante le meritate ore di riposo.

La direzione, inoltre, con spiccato senso di umanità, sovvenziona largamente tutti gli Asili infantili ed ha donato al Municipio di Rivarolo il suo campo sportivo, affinchè se ne potessero servire anche gli altri giovani del paese, che alle gare sportive danno tutto il loro contributo di forza e di giovinezza.

La *Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese*, occupa ora un primissimo posto nell'industria cotoniera italiana e crederemo di venir meno al nostro compito, che è quello di far conoscere meglio e più profondamente la forza industriale del Piemonte e dell'Italia, se non additassimo al pubblico questa Ditta che, rifuggendo da ogni incensamento, continua la sua opera silenziosamente tenace per la conquista della vittoria, la più incontrastabile delle vittorie nella tenace guerriglia delle più poderose industrie estere concorrenti alla supremazia del mondo. Segnaliamo così il Consiglio d'Amministrazione della Manifattura, affinchè siano noti i nomi di coloro che alle vane parole preferiscono i fatti: Bonino on. comm. avv. Lorenzo, Presidente - Wild Emilio, Vice-Presidente - Longoni cav. Amatore, Segretario - Testa cav. Ernesto, Consigliere - Chiesa comm. Giuseppe, Consigliere - Giudice dott. rag. comm. Vincenzo, Consigliere - Rolfo Araldo, Consigliere - Bertasso cav. rag. Luigi, Quaini rag. Luigi, De Bernardi cav. avv. Lodovico, Sindaci Effettivi - Rocco Agostino, Bazzini cav. avv. Carlo, Sindaci Supplenti. G. G.

# MANIFATTURA DI CUORGNÈ

La *S. A. Manifattura di Cuornè* fu fondata con un capitale iniziale di 2 milioni e mezzo, il 6 luglio 1872 ed è quindi, in ordine di tempo, una delle prime Società Anonime Italiane.

Ne furono promotori l'industriale Michele Chiesa - Senatore del Regno - e la Casa Gruber di Genova, ed ebbero per collaboratori i Sigg. Adolfo De Planta ed Emilio Wenner che coprono la carica di direttore generale, il primo, e direttore tecnico per gli impianti

1.300 operai. La forza motrice impiegata è idraulica, prodotta da impianti propri per lo sfruttamento del torrente Orco di Cuornè e da un trasporto di forza derivato dal torrente Rubudone a Sparone.

Al Comune di Cuornè la Manifattura, in occasione del suo cinquantenario, ha regalato un magnifico e spaziosissimo edificio per l'asilo infantile e all'Opera Pia una bella casa per l'Ospizio dei Vecchi Poveri.



il secondo, e a quest'ultimo collaboratore si deve la disposizione di uno stabilimento che fu citato a modello e che concepito con criteri illuminati, rimane ancora, dopo tanti anni, in piena efficienza.

Naturalmente il Consiglio e la nuova direzione hanno continuamente tenuto conto del costante progresso della moderna Industria, ed hanno dotato i tre Stabilimenti di macchinario che nulla ha da invidiare ai più moderni.

La Società si occupa della filatura del cotone; due dei suoi tre Stabilimenti sono a Cuornè, mentre l'altro è situato a Cempore, e sono dotati di 100.000 fusi di filatura e 20.000 di torcitura. Gli Stabilimenti danno lavoro a

Anche in questo campo la Manifattura ha dimostrato il suo alto senso di civismo, che non fa altro che confermare la tradizione di patriottismo di tutte queste nostre belle Industrie che lavorano e prosperano non per accumulare ricchezze, ma per infondere anche un po' di benessere nelle zone da cui traggono la loro crescente fortuna.

Dal 1904 la Direzione Generale è affidata all'Ing. Giuseppe Garbagnati, Amministratore delegato, che in questi cinque lustri vi ha infuso tutta la sua passione con risultati veramente sentiti e che sono confermati dalla considerazione che gode la Ditta nel campo dell'industria cotoniera.

G. G.

# COTONIFICIO FRATELLI TURATI

Il Cotonificio che ha la sua sede in Torino - Via Amerigo Vespucci, 28 - venne fondato nell'anno 1892 dai F.lli Attilio e Cesare Turati di Busto Arsizio con l'acquisto dello stabilimento di filatura di cotone della Ditta Bianchi, stabilimento situato nel ridente paese di Abbadia Alpina in quel di Pinerolo.



Stabilimento di Abbadia Alpina

In seguito alla morte dei fondatori della ditta toccò ai figli del Cav. Attilio, Sigg. Cav. Silvio e Cav. Ambrogio la direzione del cotonificio e v'impressero tutta la loro energia cercando di portare sempre a più alti destini la già fiorente industria.

Nel 1917 venne acquistato lo stabilimento di Lusernetta per la filatura di cotone appartenente alla ditta F.lli Gruber & C. e nel 1923 a questo stabilimento venne aggiunto un opificio per l'estrazione del tannino. Cosicchè oggi la Ditta dopo un breve volger di tempo ha visto accresciuto il numero dei suoi stabilimenti che sono in piena efficienza e dispongono di forza motrice propria, -- prodotta da una stazione idroelettrica di Luserna S. Giovanni che entrò in funzione nel 1924 e da impianti Termici di riserva, -- e danno lavoro a circa 700 operai.

Gli stabilimenti, che in seguito ad incendi che li distrussero vennero ricostruiti completamente a nuovo nel 1900 quello di Abbadia e nel 1918 quello di Lusernetta, sono inoltre dotati di

20.000 fusi di filatura e 1000 fusi di ritorcitura per la produzione di filati di cotone, greggi, unici e ritorti, indiano e americano, dal titolo 2 al titolo 40.

La ristrettezza dello spazio non ci può consentire una più ampia e dettagliata descrizione dell'opera della Ditta, però non possiamo tacere quello che il Cotonificio F.lli Turati ha fatto per l'assistenza delle sue maestranze, perchè facendo questo, verremmo meno al nostro compito che non è solamente quello di illustrare con aride cifre lo sviluppo di un'azienda, ma è anche quello di valorizzare al massimo grado gli sforzi che questi nostri industriali hanno fatto per creare quel benessere necessario alla maestranza affinchè essa sappia di non essere solamente sfruttata ai fini di un illecito arricchimento, ma guidata ed apprezzata per la sua tenace operosità. In questo campo la ditta ha dotato il suo stabilimento di Lusernetta di un convitto con 100 letti per le operaie che sono assistite dalle suore Francescane, ed ha inoltre costruito ampie e comode case con appartamenti modernissimi per gli operai e ha dotato i due stabilimenti di spacci di derrate alimentari.



Stabilimento di Lusernetta

Ai Fratelli Turati, continuatori di un'opera altamente fattiva, da queste pagine giunga il voto di sempre migliori fortune.

G. G.



# COTONIFICIO ANSELMO POMA & C.

È questo uno degli stabilimenti cotonieri più antichi di Torino, e non è certamente con sentimento campanilistico se affermiamo con orgoglio che Torino ha il vanto di annoverare tra le sue industrie le più vecchie fabbriche d'Italia. Fabbriche che hanno lavorato sempre, continuamente, silenziosamente, rifuggendo da ogni inutile esibizionismo, con quella innata modestia taciturna che è una delle doti peculiari del Piemontese.

Gli stessi attuali dirigenti della Ditta sembra abbiano timore di essere avvicinati da coloro che tendono a mettere in rilievo quello che l'operosità di oltre mezzo secolo di lavoro ha creato, e le notizie che ci hanno fornito, sono così parsimoniose che rendono ancora più povere le nostre parole che tendono ad illustrare l'operosità di una generazione.

Il *Cotonificio Anselmo Poma & C.* fu fondato nel 1885 da Anselmo Poma, in unione del Barone Mazzonis con la denominazione di "Cotonificio Valdocco", in seguito poi nel 1914, si venne alla attuale formazione di Società in accomandita semplice, con denominazione "A. Poma & C."

Lo Stabilimento, che è situato in Torino, subì svariati ingrandimenti, sino ad occupare i 24.000 mq. attuali, e ad impiegare oltre 1300 operai.

Lo stabilimento è stato creato per le seguenti lavorazioni: *Tessitura meccanica*: Tessuti colorati con e senza seta artificiale da uomo e da donna, sia lisci che operati; *tintoria di filati di cotone*: finissaggio di tessuti.

Nelle adiacenze della fabbrica sono state costruite 7 case operaie, con 400 ambienti complessivi, e queste costruzioni che hanno racchiuso in sé tutti i meriti della modernità, furono provvedute dalla Ditta nel periodo immediatamente post-bellico, quando la deficienza degli alloggi

era così acuta da non poter consentire un alloggio decoroso all'operaio, attirandosi con questo fatto la vivissima simpatia delle maestranze.

La direzione ha inoltre curato la creazione di un Asilo infantile e un "doposcuola" diretti dalle Suore Salesiane, che infondono all'Istituzione tutto il loro amore e tutta la loro pazienza, coprendo di cura veramente materna i figli degli operai che lavorano così durante il giorno con maggior serenità d'animo, sapendo che i loro pargoli sono affidati a mani che, per la loro operosità, si possono chiamare sante.

Le stesse Suore accompagnano ogni anno per circa un mese una cinquantina di figli degli operai in una Colonia Alpina.

Lo Stabilimento è inoltre provvisto di uno spaccio economico per la vendita delle derrate alimentari all'operaio, e di una modernissima cucina per la refezione di mezzogiorno.

Questi dati, troppo schematici, ma altamente significativi, li abbiamo appresi dalla viva voce del Dr. Giuseppe Poma, che lasciò il suo abituale riserbo quando venne a parlarci della situazione del mercato mondiale e dell'opera d'italianità che in questo campo la Direzione svolge continuamente.

I prodotti della Ditta giungono in tutti i mercati del mondo e vincendo in alcune Piazze la concorrenza estera di Nazioni perfettamente agguerrite. I prodotti giungono in Turchia, Siria, Egitto, India e America. La Ditta conta poi un numero non indifferente di agenti per l'estero e ne ha dislocati un po' ovunque: a Serajevo, Belgrado, Sofia, Atene, Salonicco, Costantinopoli, Beirut, Aleppo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos Ayres, e la Ditta da questi suoi collaboratori esteri richiede la conoscenza della lingua italiana.

Qualsiasi commento stonerebbe a questo fatto che dovrebbe essere preso ad esempio da tutti gli

esportatori italiani, i quali hanno il dovere di pretendere, come fa il Cottonificio Poma, dai propri agenti, la conoscenza della nostra lingua, che è la lingua del nuovo Impero che nasce. Questo fatto che noi additiamo, intimamente compiaciuti del sentimento d'italianità di questa Ditta torinese, è un fatto altamente significativo della nuova Era Fascista.

Anche la maestranza dello Stabilimento è stata educata ai sentimenti patriottici e durante l'insensata occupazione delle fabbriche - occupazione tollerata e chiamata dall'allora Capo del Governo "semplice contravvenzione" dietro il contegno fermo dei Dirigenti della Ditta, che imposero lo sgombrò dello stabilimento, abbassarono la bandiera rossa e lavorarono continuamente e contenti di aver trovato dei dirigenti che, con il loro contegno fermo e deciso, li proteggevano dalle minacce dei più esaltati, che credevano instaurare sotto il nostro bel cielo d'Italia il nefando governo bolscevico.

Anche questo episodio sta per ricordare quanto valga l'opera di patriottismo svolta dai dirigenti della Ditta, i quali possono contare sulla fedeltà

della maestranza, che sa di non essere sfruttata, ma di essere assistita, aiutata e diretta per creare quella ricchezza che non è patrimonio privato, ma è ricchezza nazionale.

Molte cose resterebbero ancora da dire su questa Ditta che in mezzo secolo di vita ha creato un organismo potente, ma cosa vale fermarsi alle opere del passato quando il presente e l'avvenire si presentano radiosi e forieri di più alte conquiste, di più duri sacrifici e di più belle e combattute vittorie.

Il programma e la ragione di vita si possono compendiare in una sola magnifica parola: *lavorare*, lavorare sempre e continuamente, tutto il resto non è che una vana retorica.

Il Cottonificio Anselmo Poma & C. è un vanto nostro, della nostra bella Torino, e da esso noi attendiamo altre migliori affermazioni e ricchezza della nostra Patria.

Al Cottonificio Anselmo Poma e C., da queste pagine di valorizzazione delle industrie piemontesi, giunga il nostro augurio di migliori fortune.

E il nostro voto dichiariamo non andrà fallito.

GINO GASTALDI



# ATTIVITÀ MUNICIPALE

## ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ -- APRILE 1928

### **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

*Corso Quintino Sella.* Apertura fra le vie Buttigliera e Cassino. Approvazione del piano di esecuzione e dell'elenco parcellare delle proprietà espropriande. Accordi con alcuni proprietari interessati per cessione di terreni.

*Corso Mortara.* Sistemazione del tratto di carreggiata tra le vie Orvieto e Borgaro. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Piazzale tra le vie Terni e Gubbio e la ferrovia di Ciriè-Lanzo. Apertura. Accordi con i proprietari interessati per l'acquisizione delle aree.

*Vie Pistoia, Capua, Avellino, G. Pacchiotti, Pinelli, Principessa Clotilde, Monte Rosa, Felletto, Crescentino, Breglio, Chiesa della Salute e Boccardo.* Sistemazione di alcuni tratti. Affidamento dei lavori a trattativa privata.

*Via Carlo Giordana.* Accordi cogli utenti per la sua comunalizzazione.

*Via Monteu da Po.* Opere straordinarie di manutenzione. Concorso del Comune.

Strada vicinale consortile di Valpiana. Spese straordinarie di manutenzione. Contributo del Comune.

Pavimentazione in asfalto colato di tratti di marciapiede rialzato in corso Moncalieri. Affidamento dei lavori alla ditta L. Pia.

Rifacimento della pavimentazione a lastri della via Nizza tra il corso Vittorio Emanuele II ed il corso Valentino.

Acquisto da diverse ditte di prismi rettangolari di pietra per formazione di lastri.

Sopraelevazione della diga Michelotti sul fiume Po durante il periodo dell'Esposizione per ottenere maggior copia d'acqua per le varie manifestazioni che avranno luogo sul Po.

### **Nuove denominazioni di piazze e vie.**

1. *Armando Diaz* (1861-1928), Maresciallo d'Italia - attuale via Lungo Po.

2. *Beato Cafasso* (1811-1860), sacerdote filantropo - attuale via Cafasso Giuseppe in regione Sassi.

3. *Cecchi Antonio* (1849-1896), esploratore africano, attuale via Lanzo in regione oltre Dora.

4. *Generale Baldissera* (1836-1917), generale - attuale piazza Lanzo.

5. *Giulia di Barolo* (1785-1864), nobildonna piemontese - attuale via Barolo (Giulia) in regione Vanchiglia.

6. *Gustavo Doglia* (1900-1922), martire fascista torinese - attuale strada provinciale di Lanzo tra la ferrovia e il cavalcavia Gustavo Doglia (m. 850).

7. *Viale del Littorio* - nuova strada dal ponte del Gatto in val Pattonera all'abitato di Cavoretto.

8. *Martiri fascisti* - attuale via Superga in regione oltre Po.

9. *IV Novembre* (corso) - attuale tratto del corso Vinzaglio dalla ferrovia di Modane al corso Stupinigi (m. 3500).

10. *Rocca de' Baldi* (Comune provincia di Cuneo) - attuale strada antica di Moncalieri fra via Testona e via delle Fontane in regione Lingotto (m. 275).

11. *Santa Rita da Cascia* (piazza) (santa um-

bra) - piazzale all'incrocio del corso Orbassano colle vie Tripoli e Barletta.

12. *Stradella* (città prov. di Pavia) - attuale strada provinciale di Lanzo fra il cavalcavia Gustavo Doglia e il corso Grosseto (m. 1100); attuale via Pont tra corso Venezia e via Chiesa della Salute (m. 150) e rampa est del cavalcavia sulla ferrovia di Milano; fra il primo e il secondo tratto la via esistente ha già il nome di via Stradella.

### **Fognatura**

Costruzione di canale nero in via Cossila. Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla ditta Landra G. B.

Costruzione di tratti di canali bianchi nei corsi Parigi ed Orbassano. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Canale bianco collettore in corso Altacomba. Costruzione dell'attraversamento del cortile dell'Azienda Municipale e dello sbocco nella Dora. Affidamento dei lavori alla ditta Camoletti Francesco.

### **Impianti idroelettrici**

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di isolatori passa-muro di 110 Kw. per le centrali di Rosone e del Martinetto.

Concessione di sussidio alla ditta esercente il servizio pubblico automobilistico Pont-Noasca-Ceresole Reale.

Contributo del Comune nella spesa della manutenzione della strada intercomunale Pont-Ceresole.

### **Acquedotto Municipale**

Acquisto di tubi di piombo dalla Società Unione Industriale Lavorazione Piombo.

Acquisto di bocchettoni per colonne idranti dalla ditta Fonderia Officina Robinetteria Torinese.

### **Azienda Tanvie Municipali**

Istituzione ed esercizio di una linea automobilistica nell'interno dell'Esposizione. Acquisto di n. 3 macchine tipo « Omicron » dalla ditta Lancia e di n. 3 macchine tipo « Spa » dalla S. A. « Fiat ».

Prolungamento della linea tramviaria n. 19 (Borgo S. Secondo-Madonna di Campagna) fino alla barriera daziaria di Lanzo, colla costruzione di un binario ad anello fra lo stradale di Lanzo e quello della Veneria.

Istituzione di linee supplementari per il periodo dell'Esposizione. Impianto provvisorio di un anello in corso Bramante presso il ponte Vittorio Emanuele III.

### **Tranvie Intercomunali**

*Tranvie di Orbassano e Stupinigi.* Elettificazione. Affidamento opere e provviste della linea aerea di trazione alla Società Industrie Elettriche.

### **Autoelettriche Municipali**

*Rimessa autoelettriche di via Caraglio.* Impianto di un gruppo motore-dinamo e di pannelli di carica accumulatori. Affidamento alla ditta Officine di Savigliano, Vanoni e Fantini e varie.

### **Stabili e terreni Municipali**

*Palazzo Madama.* Opere di adattamento e sistemazione. Affidamento dei lavori da stuccatore, da scultore in legno e decoratore. Acquisto di mobili.

*Terreni municipali dell'ex-Arsenale.* Alienazione del lotto IV a trattativa privata all'Istituto per le case economiche di Torino.

Cessione di appezzamento di terreno in regione Stupinigi per erezione di Asilo Infantile e di Casa del Soldato ai padri Domenicani Giuliani Reginaldo ed Ibertis Enrico.

Cessione al teologo G. Baloire di un terreno municipale attiguo alla chiesa di S. Rita da Cascia.

### **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

Concessione di sussidio a :

Comitato Torinese dell'Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della giovane;

Arciconfraternita dello Spirito Santo;

Opera di assistenza dei fanciulli « Sinite Parvulos »;

Società pro cultura femminile;



Scuola all'aperto per fanciulli gracili presso la Villa Genero.

Contributo del Comune a :

Mostra dell'artigianato;

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia;

Opera Pia Bonomelli di assistenza agli Italiani emigrati in Europa.

Oblazione del Comune a beneficio delle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico di Milano.

### **Edifici scolastici Municipali**

*Scuole elementari B. V. di Campagna.* Provvista di materiale ginnastico.

*Scuola elementare F. Sclopis.* Ampliamento dell'edificio. Progetto e capitolato. Appalto a licitazione privata.

*Scuole elementari Coppino, Manzoni, Santarosa, Vittorino da Feltre.* Sistemazione dei locali per le docce.

*Scuole elementari.* Corso integrativo artistico. Provvista di materiale per le esercitazioni di decorazioni in ceramica.

Scuola speciale per anormali psichici. Acquisto di materiale sanitario.

*R. Istituto Industriale.* Costruzione di edificio a due piani f. t. con annessi sheds, ad uso della sezione tessile. Appalto ad asta pubblica a termini abbreviati delle opere murarie ed affini. Capitolato speciale con annesso elenco prezzi

### **Istruzione**

Acquisto di libri per le biblioteche magistrali.

Donazione del sig. O. Becchis per costituzione di premi scolastici a favore degli alunni della scuola B. V. di Campagna.

### **Biblioteca Civica**

Nuova sede in corso Palestro. Provvista e posa degli apparecchi igienici. Affidamento alla ditta Aimone Pietro.

### **Corpo delle Guardie Municipali**

Operazioni di servizio. Evasione di incombenze :

Notifica di 130.000 cartelle d'imposta dell'Esattoria Comunale;

Assunzione in servizio di n. 50 aspiranti guardie municipali dei quali 40 in soprannumero all'organico ed in via provvisoria, per sostituire in parte gli agenti destinati al servizio di sorveglianza nell'interno dell'Esposizione;

Istituzione di un corso d'istruzione teorico-pratico per detti aspiranti, al quale attonce, come insegnante, personale del Corpo e dell'Ufficio d'Igiene, nonchè un maestro di educazione fisica;

Prestazione di servizi straordinari d'onore e d'ordine nelle funzioni che ebbero luogo in occasione della venuta a Torino delle LL. MM. il Re e la Regina per le nozze di S. A. R. il Duca di Pistoia con la Principessa d'Areberg e per l'inaugurazione dell'Esposizione;

Modifica della divisa del Corpo con abolizione dei calzoni lunghi, della sciabola e della bandoliera ed adozione di calzoni corti con gambali di cuoio nero, di rivoltella e di cintura pure di cuoio nero.

### **Igiene**

Istituzione di un posto di soccorso, nel recinto dell'Esposizione, in un edificio adattato all'uopo dal Comitato dell'Esposizione, a monte del Ponte Isabella. Provvista dell'arredamento e del materiale chirurgico.

### **Teatro Regio ed Orchestra Stabile Municipale**

Concessione del Teatro alla « Società Anonima Teatro Regio Produzioni liriche » per il periodo 1° giugno 1928-31 maggio 1931. Capitolato per l'esercizio degli spettacoli.

Istituzione dell'Orchestra stabile municipale composta di 76 elementi e scritturazione, in via di esperimento, per un periodo di 6 mesi e cioè dal novembre 1928 all'aprile 1929 dei professori d'orchestra a mezzo della « Società An. Teatro Regio-Produzioni liriche », dando incarico alla Società predetta di scritturare anche i direttori d'orchestra per i concerti da eseguirsi nei mesi in cui il teatro non è aperto.

In via straordinaria l'orchestra sarà scritturata dalla fine d'aprile alla fine di giugno 1928 per una serie di concerti da eseguirsi durante i primi mesi d'apertura dell'Esposizione.

### **Colonia Marina Municipale "Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia" in Loano**

Impianto di lavanderia. Fornitura del macchinario. Affidamento alla ditta Aimone Pietro.

### **Affissioni Municipali**

Concessione alla ditta Tucci della pubblicità sulla parete esterna dello steccato a chiusura della mostra al Valentino.

### **Parchi e giardini pubblici**

Provvista di attrezzi vari per la nuova sede delle serre in Grugliasco.

Provvista di attrezzi, macchine e materiali di inghiaimento per la sistemazione e manutenzione dei giardini e dei viali nel recinto dell'Esposizione al Valentino.

Provviste di arbusti ornamentali e di fiori per decorazioni per le serre municipali.

Sistemazione del giardino Lamarmora. Impianto idraulico relativo alle due fontane da collocarsi sul piazzale d'ingresso verso via Bertola.

Affidamento alla ditta di ordinario mantenimento dei fabbricati civici. Presa d'acqua. Affidamento alla Società Acque Potabili.

### **Annona e Mercati**

Trasloco del mercato rionale di via Arquata dalla via omonima al corso Parigi nel tratto compreso tra corso Stupinigi e la via Rocca-bruna. Proroga dell'esperimento fino al 5 settembre 1928.

Trasloco del mercato rionale dell'ex-barriera di Nizza dal piazzale Giosuè Carducci al corso Spezia angolo via Nizza.

Trasporto di padiglione ad uso dell'Alleanza Cooperativa Torinese da piazza Bodoni in piazza Luigi Martini. Affidamento dei lavori a trattativa privata alla ditta Lorenzetti G.

Istituzione di mercato libero, in via di esperimento, in piazza Regina Elena in corrispondenza di via Capua.

Nuovo mercato di frutta ed erbaggi tra il corso Regina Margherita e la Dora. Espropriazione degli stabili occorrenti. Accordi con i proprietari interessati.



# IL COSTO DELLA VITA

In seguito alle proposte avanzate della Commissione comunale per la formazione dei numeri indici del costo della vita, dirette ad introdurre modificazioni nelle quantità e qualità adottate nei bilanci tipici finora usati, la Commissione speciale per i numeri indici, in seno all'Istituto Centrale di Statistica, deliberava di modificare le quantità adottate nel bilancio tipico per la nostra città nella seguente misura:

Cap. A: Alimentazione. — Riso da kg. 3 a kg. 1; Pasta da kg. 2 a kg. 3; Formaggio da kg. 0,400 a k. 0,50 o Baccalà da kg. 0,200 a kg. 0,400; Lardo o strutto da kg. 0,350 a kg. 0,300; Latte da l. 6 a l. 7.

Cap. B: Vestiario. — Aumento di  $\frac{1}{2}$  nel peso

e nel metraggio già stabiliti per le seguenti voci: lana normale in matassa, da gr. 800 a gr. 1.067; Drap nero per uomo da m. 3 a m. 4; Cheviot nero per uomo da metri 3 a m. 4; Drap nero per donna da metri 3 a m. 4; Gabardine nero per donna da metri 3 a m. 4; Polacchi per ragazzo da paia 2 a paia 4.

La commissione speciale autorizzava inoltre questa commissione comunale a rettificare, secondo le risultanze di una recente indagine, il prezzo medio, e le sue variazioni, per il capitolo. Abitazione.

Pertanto si è dovuto procedere alle correzioni dei singoli prospetti mensili, introducendovi le modificazioni cui abbiamo accennato e come infatti risulta dai prospetti che più sotto pubblichiamo.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Marzo 1928	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
Panc .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,85	22,20
Farina gialla .. .. .	—	„	—	—	—	—	—
Riso .. .. .	—	„	1 —	2,37	2,37	1,90	1,90
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	„	3 —	3,52	10,56	2,99	8,97
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	„	0,500	3,97	1,98	3,76	1,88
Carne bovina .. .. .	—	„	2,500	14,51	36,27	11,92	29,80
Formaggio .. .. .	Parmigiano	„	0,500	26,35	13,17	19,17	9,58
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	„	0,400	4,17	1,67	3,13	1,25
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	0,350	12,15	4,25	10,14	3,55
Vino .. .. .	—	„	6 —	3,51	21,06	3,32	19,92
Patate .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	1,04	3,12
Verdura .. .. .	—	„	5 —	1,71	8,55	1,97	9,85
Frutta .. .. .	—	„	1 —	5,04	5,04	3,76	3,76
Pesce fresco .. .. .	—	„	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,53	5,30
Latte .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,20	8,40
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,85	5,48
Caffè tostato .. .. .	—	„	0,200	34,54	6,91	33,11	6,62
Burro .. .. .	—	„	0,400	19,78	7,91	17,03	6,81
Lardo .. .. .	—	„	0,300	8,24	2,47	7,50	2,25
<b>Totale spese alimentazione .. .. .</b>					<b>171,69</b>		<b>150,64</b>
„ „ <b>vestiario .. .. .</b>					<b>33,14</b>		<b>33,14</b>
„ „ <b>per l'affitto dell'abitazione .. .. .</b>					<b>52,54</b>		<b>47,28</b>
„ „ <b>per riscaldamento e luce .. .. .</b>					<b>14,26</b>		<b>11,38</b>
„ „ <b>varie .. .. .</b>					<b>28,45</b>		<b>28,32</b>
					<b>300,08</b>		<b>270,76</b>
					<b>Numero indice</b>		<b>90,23</b>

## Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi

(Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio .	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto .	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre .	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre .	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre .	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre .	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Gennaio 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio .	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo .	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile .												
Maggio .												





# STATISTICA

---

MARZO 1928-VI°

---

<b>Superficie dell'intero territorio del Comune:</b>	.. .. .	<b>Ettari 13.013</b>
<b>Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)</b>	.. .. .	<b>m. 238,90</b>

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiali - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteche - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Acquedotto Municipale - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Bagai municipali - Meteorologia - Note sui dati statistici.*



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

M.ESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da nessuno degli sposi	zii e nipotizie e nipoti	cognati			
Gennaio ..	—	1	165	12	15	4	197	1	2	—	5	—	—	—	—	—	—
Febbraio ..	—	—	219	12	20	2	253	4	1	—	7	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	1	137	10	13	6	167	2	—	—	4	—	—	—	—	—	3
Aprile ..																	
Maggio ..																	
Giugno ..																	
Luglio ..																	
Agosto ..																	
Settembre ..																	
Ottobre ..																	
Novembre ..																	
Dicembre ..																	

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre		
Sposi ..	3	32	48	39	14	10	2	10	2	7	167	
Spose ..	40	39	29	30	14	6	1	5	2	1	167	
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>	<b>71</b>	<b>77</b>	<b>69</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>334</b>	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di nobiltà	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e corpi armati	Professionisti letterari impiegati	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Dessa di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Sposi ..	5	2	1	3	12	21	1	4	17	88	—	8	—	5	167
Spose ..	14	—	—	—	1	8	—	—	6	56	—	7	72	3	167
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>13</b>	<b>29</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>23</b>	<b>144</b>	<b>—</b>	<b>15</b>	<b>72</b>	<b>8</b>	<b>334</b>



5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
Gennaio .. ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .. .	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile .. .. .																
Maggio .. .. .																
Giugno .. .. .																
Luglio .. .. .																
Agosto .. .. .																
Settembre .. .																
Ottobre .. .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per susseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
					Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi			Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli			
	M	F	M	F	di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F			
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—			
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—			
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—			
Aprile ..																		
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori dal Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. ..	311	284	595	24	21	45	335	305	640	311	284	595	—	—	—	311	284	595
Illegittimi ed esposti	24	20	44	9	9	18	33	29	62	24	20	44	—	—	—	24	20	44
<b>Totale</b>	<b>335</b>	<b>304</b>	<b>639</b>	<b>33</b>	<b>30</b>	<b>63</b>	<b>368</b>	<b>334</b>	<b>702</b>	<b>335</b>	<b>304</b>	<b>639</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>335</b>	<b>304</b>	<b>639</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
13	12	25	1	1	2
2	—	2	2	—	2
<b>15</b>	<b>12</b>	<b>27</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>4</b>



8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	2	21
Febbraio ..	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14
Aprile ..																	
Maggio ..																	
Giugno ..																	
Luglio ..																	
Agosto ..																	
Settembre ..																	
Ottobre ..																	
Novembre ..																	
Dicembre ..																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
368	339	707	75	78	153	443	417	860	368	339	707	13	3	16	381	342	723

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	118	117	186	92	64	130	—	—	368	339	707
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	7	2	3	1	3	—	—	—	13	3	16
<b>Totale</b>	125	119	189	93	67	130	—	—	381	342	723

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	118	117	186	92	64	130	—	—	368	339	707
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	35	31	29	21	11	26	—	—	75	76	153
<b>Totale</b>	153	148	215	113	75	156	—	—	443	417	860

## Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi	12	14	15	5	8	4	34	39	107	153	54	—	445
Femmine	11	10	12	2	2	12	40	31	82	159	54	—	415
<i>Totale</i>	23	24	27	7	10	16	74	70	189	312	108	—	860

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI							Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani	
DI ADULTI					DI INFANTI				Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					Totale nel mese
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	adulti		infanti	feti	adulti	infanti	feti				
2	79	146	171	126	93	8	39	664	41	4	10	71	5	14	145	703	130	

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murato	nelle cellette			
619	94	6	10	10	38	—	106	46	833	140

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	14.000	—	—	—	—	—	—	1	14.000	—	—	—	—

4. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	9	18.000	64	51.200	76	30.400	149	99.610

b) Loculi nei camerini sotterranei

Totale delle sepolture individuali  
(fosse e loculi)

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTEN- NALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di marzo	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	—	—	1	3 000	106	27.560	107	30.560	256	130.160

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 12  
 per " " " 87  
 dall'Estero . . " —  
 all'Estero . . " 1

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 46  
 " " deposito " 34

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini 1° Trimestre
75	99	22	7	6	4	11	112	4157,85	2231,25





































## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	71			Consigli igienici .. .. .	240		
Femmine .. .. .	111			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	1020		
Sotto i 15 anni .. .. .		14		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	55		
Oltre i 15 anni .. .. .		168		Sussidi diversi .. .. .	5		
Tubercolotici .. .. .			68	Ricovero in ospedali .. .. .	24		
Non tubercolotici .. .. .			114	Cure ricostituenti .. .. .	164		
<b>TOTALI</b>		<b>182</b>					

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infetti			Non infetti			Totale		
	Infetti	Non infetti	Totale	Infetti	Non infetti	Totale			
Ospedale San Giovanni .. .. .	7	153	160						
» Umberto I .. .. .	—	7	7						
» Cottolengo .. .. .	—	17	17						
» Amedeo di Savoia .. .. .	12	—	12						
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	27	27						
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—						
» Maria Vittoria .. .. .	1	17	18						
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	12	12						
» Oftalmico .. .. .	—	2	2						
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	1	—	1						
» S. Salvario .. .. .	—	—	—						
Omiopatico .. .. .	—	—	—						
Ospedali diversi .. .. .	—	—	—						
Sanatorio San Luigi .. .. .	48	—	48						
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—						
<i>Da riportare</i>	69	235	304						
				<i>Riporto</i>	69	235	304		
				R. Opera di Maternità .. .. .	—	17	17		
				R. Manicomio .. .. .	—	32	32		
				R. Ospizio Carità .. .. .	—	6	6		
				Ric. temp. munic. Trento e Trieste	—	20	20		
				R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	14	14		
				Cliniche private .. .. .	—	—	—		
				Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	19	19		
				» D. Ottolenghi .. .. .	—	9	9		
				R. Questura e Carceri giudiziarie	—	5	5		
				Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—		
				Alla stazione disinfez. per bagni	—	—	—		
				Al proprio domicilio .. .. .	—	—	—		
				Trasporti diversi .. .. .	1	44	45		
				<b>TOTALI</b>	<b>70</b>	<b>401</b>	<b>471</b>		

## 6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Uciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	11	9
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	19	21
	Chirurgia .. .. .	42	36
	Astanteria Martini .. .. .	33	32
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	4	3
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	52	61
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	4	9
<b>RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI « TRENTO E TRIESTE »</b>			
		Entrati	Uciti
Maschi .. .. .	10	7	
Femmine .. .. .	3	2	
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	
		Morti .. .. .	4
		Presenti alla fine del mese .. .. .	200

## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE :			
<b>Acute :</b>			<i>Riporto</i> 632
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	1
Varicella .. .. .	3	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	2	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	12
Scarlattina .. .. .	1	»  fetali e congenite .. .. .	—
Risipola .. .. .	1	»  apparato sessuale e uropoietico	12
Febbre tifoidea .. .. .	—	»  cutanee .. .. .	11
Tifo esentematico .. .. .	—	»  apparato locomotore .. .. .	8
Meningite-cerebro-spinale-epidemica .. .. .	—	»  per cause violente .. .. .	16
Difterite e croup difterico .. .. .	—	Altre malattie acute .. .. .	7
Ipertosse .. .. .	2		
Influenza .. .. .	162		TOTALE 699
Pneumonite acuta .. .. .	10	<b>Croniche :</b>	
Meningite tubercolare .. .. .	—	Tubercolosi polmonare .. .. .	14
Infezione puerperale .. .. .	—	Altre malattie tubercolari .. .. .	—
Reumatismo articolare .. .. .	115	Marasma senile .. .. .	3
Altre malattie infettive .. .. .	6	Malattie costit. diverse (uricemia) .. .. .	13
Malattie apparato respiratorio .. .. .	151	Bronchite e polmonite .. .. .	6
Enterite acuta, diarrea .. .. .	5	Tumori disseminati in più organi (ca-	
Altre malattie dell'apparato digerente .. .. .	99	chessia) .. .. .	4
Apoplessia e congestione cerebrale .. .. .	4	Altre malattie croniche .. .. .	6
Malattie nervose e mentali .. .. .	20	Atrepsia (marasma dei bambini) .. .. .	—
»  apparato circolatorio .. .. .	45		
»  della gravidanza, parto, puer-			TOTALE 46
perio (escluse le infezioni puerperali)	6		
<i>Da riportare</i>	632		Totale generale 745
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .		Domande d'iscrizione pre-	
Città ..	391	sentate .. .. .	Famiglie 256
Contado	550	Persone	713
TOTALE	941	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 256
		Persone	713
Consulti dati negli ambulatori		Domande d'iscrizione non	Famiglie —
municipali .. .. .		accolte .. .. .	Persone —
Città ..	744	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 890
Contado	1461	nel mese .. .. .	Persone 2382
TOTALE	2235	Totale generale degli iscritti	Famiglie 16203
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel		a fine mese .. .. .	Persone 52967
4° trimestre 1927.	51		

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della	Diurni	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio
Guardia permanente ..	Notturni	municipali, ecc. .. .. .	A dom.
		Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg.
		nicipali .. .. .	Insegn.
	TOTALE		Agenti
	462		TOTALE
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-			467
nicipali .. .. .	55	Per richieste di bendaggi e arti	artificiali
Trasporti per cura delle Guardie Mu-		Per ammissione ai fanghi di	Uomini
nicipali .. .. .	176	Acqui .. .. .	Donne
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	—	Trasporti di ammalati al pro-	Infetti
Pareri per esumazione .. .. .	—	prio domicilio	Non inf.
		Per infortuni sul lavoro ..	infort.
			visite



## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	71		Consigli igienici .. .. .	240	
Femmine .. .. .	111		Sussidi alimentari (latte, litri) .. ..	1020	
Sotto i 15 anni .. .. .		14	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	55	
Oltre i 15 anni .. .. .		168	Sussidi diversi .. .. .	6	
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	24	
Non tubercolotici .. .. .		68	Cure ricostituenti .. .. .	164	
<b>TOTALI</b>		<b>182</b>			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. ..	7	153	160	<i>Riporto</i>	69	235	304
» Umberto I .. .. .	—	7	7	R. Opera di Maternità .. .. .	—	17	17
» Cottolengo .. .. .	—	17	17	R. Manicomio .. .. .	—	32	32
» Amedeo di Savoia .. .. .	12	—	12	R. Ospizio Carità .. .. .	—	6	6
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	27	27	Ric. temp. munic. Trento e Trieste	—	20	20
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	14	14
» Maria Vittoria .. .. .	1	17	18	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh.	—	12	12	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	19	19
» Oftalmico .. .. .	—	2	2	» D. Ottolenghi .. .. .	—	9	9
» S. Lazzaro (sifilicomio)	1	—	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	5	5
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	—	—	—
Ospedali diversi .. .. .	—	—	—	Al proprio domicilio .. .. .	—	—	—
Sanatorio San Luigi .. .. .	48	—	48	Trasporti diversi .. .. .	1	44	45
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	<b>TOTALI</b>	<b>70</b>	<b>401</b>	<b>471</b>
<i>Da riportare</i>	69	235	304				

## 6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Usciti	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	11	9	
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	19	21	
	Chirurgia .. .. .	42	36	
	Astanteria Martini .. .. .	33	32	
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	4	3	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	52	61	
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	4	9	
<b>RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI « TRENTO E TRIESTE »</b>				
	Entrati	Usciti		
Maschi .. .. .	10	7	Morti .. .. .	4
Femmine .. .. .	3	2	Presenti alla fine del mese .. .. .	200
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>9</b>		

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	181	171	193	176	130	108	238
	Chirurgia	260	188	236	168	169	122	291
	Pensionanti	60	42	71	41	32	26	58
Mauriziano Umberto I .. .. .		137	130	158	139	114	124	238
Maria Vittoria .. .. .	Medicina	—	25	21	—	—	46	46
	Ostetr. ginec.	7	137	8	143	3	89	92
	Pediatria	25	45	21	49	19	34	53
Infantile Regina Margherita .. .. .		44	42	38	31	32	32	64
Nuovo Martini .. .. .		56	20	70	19	51	22	73
Astanteria Martini .. .. .		25	24	11	11	12	12	24
Cottolengo .. .. .		42	26	41	26	487	454	941
S. Filomena (fanciulle) .. .. .		—	8	—	5	—	41	41
S. Vincenzo (cronici) .. .. .		1	7	1	7	46	97	143
Evangelico (Valdese) .. .. .		15	17	12	14	10	13	23
Omiopatico .. .. .		2	6	11	—	22	—	22
Oftalmico .. .. .		89	56	74	60	62	36	98
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .		22	39	24	31	20	30	50
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .		56	48	59	44	321	332	653

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	70
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Varicella .. .. .	46	Dai medici ispettori delle disinfezioni	35
Morbillo .. .. .	8	Dai disinfettatori .. .. .	28
Scarlattina .. .. .	9	<b>TOTALE</b>	<b>63</b>
Febbre tifoidea .. .. .	9	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	5
Difterite .. .. .	18	<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	
Febbre puerperale .. .. .	1	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	—
Influenza .. .. .	192	Id. di nati negli anni precedenti .. .. .	239
Tubercolosi polmonare .. .. .	84	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	170
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	300
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente .. .. .	1559
Risipola .. .. .	6	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Malaria .. .. .	—	Fialette di siero ) Curativo .. .. .	6
Ipertosse .. .. .	15	distribuite ) Preventivo .. .. .	1
Parotite .. .. .	9	Iniezione praticate ) Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	—	in Ufficio ) Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti .. .. .	3	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	
Meningite cerebro-spinale .. .. .	—	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	10
Tracoma .. .. .	15	<i>Cura antirabbica :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	3	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	56
<b>TOTALE</b>	<b>418</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	8
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone non sottoposte a cura .. .. .	46
Varicella .. .. .	2	" morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		
Difterite .. .. .	9		
Morbillo .. .. .	—		
Scarlattina .. .. .	2		
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		
Altre malattie .. .. .	4		
Tenuti in osservazione .. .. .	—		
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>		

9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	210	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	1432	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	61
Private .. .. .	38	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	63
TOTALE CLASSI	1470	orecchioni .. .. .	3	TOTALE	124
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	401	malattie cutanee .. ..	11	Bagni a scolari (doccie)	2317
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	3	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	1
difterite .. .. .	7	TOTALE	227	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	14
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	1	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	149
varicella .. .. .	158	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	2481
scarlattina .. .. .	5	varicella .. .. .	2	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	12	scarlattina .. .. .	—	... ..co Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	3	morbillo .. .. .	—	alla Scuola deficienti ..	—
tracoma .. .. .	—	tosse convulsiva .. ..	—	all'Istituto Professionale	—
oftalmie semplici .. ..	19	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertose .. .. .	6	meningite-cerebro-spin.	—		
Da riportare	210	TOTALE	3		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola .. .	N. 47
Dimessi .. .. .	2
Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni ..	20
Visite di controllo .. .. .	160

Adenoidismo (Clinica Unioersitaria).

Alunni inviati alla cura .. .	N. 115
> presentati .. .. .	100
> operati .. .. .	54
Ospedale Gradenigo. Alunni inviati alla cura .. .	174
> presentati .. .. .	156
> operati .. .. .	108

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dal medico ispettore	179	<i>Riporto</i>	7951
Domicili disinfettati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	192	col vapore .. .. .	2132
a richiesta di privati .. ..	4	colla formaldeide .. .. .	768
ambienti disinfettati .. ..	230	con soluzioni chimiche ..	10032
Aule scolastiche disinfettate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	5
municipali .. .. .	7	TOTALE	20888
private .. .. .	14	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfettate	22	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfettate .. .. .	2	d'uso personale .. .. .	2437
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	379	d'uso lettereccio .. .. .	2062
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	2346
Disinfezioni col vapore .. ..	134	Per conto dell'Ufficio Econo-	
> colla formaldeide .. .. .	6	mato:	
> con soluzioni chimiche ..	37	d'uso personale .. .. .	272
Oggetti disinfettati.		d'uso lettereccio .. .. .	200
D'uso personale:		d'uso domestico .. .. .	5732
col vapore .. .. .	2867	Bagni di pulizia generale:	
colla formaldeide .. .. .	1743	a uomini .. .. .	230
con soluzioni chimiche .. ..	457	a donne .. .. .	17
Letterecci:		Cura a scabbiosi:	
col vapore .. .. .	2016	a uomini .. .. .	12
colla formaldeide .. .. .	408	a donne .. .. .	17
con soluzioni chimiche .. ..	460	Disinfezione del cuoio capel-	
Da riportare	7951	lato ad alunni delle scuole:	
		ad alunni .. .. .	—
		ad alunna .. .. .	—



11. — Servizio antivenereo.  
1° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerree	Non venerree	
I. Municipale .. .. .	103	43	146	132	14	967
II. » .. .. .	138	43	181	166	15	1880
III. » .. .. .	59	28	87	238	18	1342
IV. » .. .. .	21	3	24	62	4	264
V. Siflicomio .. .. .	216	50	266	260	43	2185
VI. Policlinico Generale .. .. .	88	14	102	202	76	350
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	62	14	76	76	—	686
TOTALE	687	195	882	1136	170	7674

12. — Vigilanza sul baliatico.  
1° Trimestre 1928.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè sifilitiche
Gennaio .. .. .	16	15	—
Febbraio .. .. .	10	8	—
Marzo .. .. .	16	20	—
TOTALE	42	43	—

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	66
A mercati .. .. .	350	Carta eccedente il peso prescritto ..	2
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	445	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	7
Id. latticini e commestibili .. .. .	232	Burro adulterato .. .. .	16
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	152	Aceto invaso da anguillule o alterato .. .. .	3
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	175	Salciccie colorate artificialmente .. .. .	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	187	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	7
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	490	Trascurata pulizia del negozio .. .. .	5
Visite a fabbriche di acque gazoze .. .. .	—	Caffè adulterato .. .. .	2
TOTALE	2031	Olio olive adulterato .. .. .	3
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	302	Funghi guasti o velenosi .. .. .	4
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	330	Trinche di corta misura .. .. .	1
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Formaggi alterati .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. .. .	1582	Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	1
Id. di vino prelevati .. .. .	582	Utensili di rame non stagnati .. .. .	4
<b>Contravvenzioni per:</b>		Detenzione di vinarie oltre il tempo prescritto .. .. .	1
Sciroppi adulterati .. .. .	—	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	10	Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	22	Caffè deficiente di estratto .. .. .	12
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	25	Margarina senza indicazioni .. .. .	—
Conserven alterate .. .. .	—	Salame alterato .. .. .	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	2	Droghe adulterate .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	6	Farina di mais alterata .. .. .	—
Formaggio margarinato .. .. .	1	Trasporto di pane scoperto .. .. .	2
<i>A riportarsi</i>	66	Pane mal cotto od alterato .. .. .	4
		TOTALE	141



## Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	51	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	100	bando .. .. . Kg.	136
		Carta eccedente il peso prescr. »	25
		Margarina venduta senza indicazioni »	55
		Verdura germogliata o guasta »	45
		Pesce alterato .. .. . »	10
		Caffè adulterato .. .. . »	0,500
		Utensili di rame di deficiente	
		stagnatura .. .. . N.	—
		Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
		Farina di frumento alterata .. »	—
		Funghi guasti .. .. . »	2
		Formaggio alterato .. .. . »	—
		Frutta immatura o guasta .. »	45
		Farina di mais alterata .. .. »	—
		Saliccia colorata .. .. . »	—
		Salame alterato .. .. . »	—
		Pasta alimentare alterata .. ..	16
		Pollami morti per asfissia .. ..	3
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	—		
Vino e vinello alterati .. .. »	5900		
Vino non genuino .. .. . »	2400		
Aceto in vaso da anguillule .. .. »	50		
Latte di color rosso .. .. . »	—		
Sciroppi colorati .. .. . litri	—		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20		
Scatole conserva alterate .. N.	30		
Formaggio margarinato .. .. Kg.	25		
Olio olive adulterato .. .. . »	50		
Olio di semi venduto per olio »	—		
Burro alterato .. .. . »	92		

## 14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	380
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	290
Ispezioni a case di recente costruzione .. .. .	180
Malte di case analizzate .. .. .	58
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	67
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. .. .	8
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	2
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	305
Nettezza delle case .. .. .	850
Abitazione abusiva di case nuove ..	137
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. .. .	150
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	145
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. .. .	55
Materia diversa .. .. .	905
Contravvenzioni elevate dagli agenti	347
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. .. .</i>	164
<i>Conciliazioni edilizie .. .. .</i>	185
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	—
<i>Ordinanze proposte .. .. .</i>	27

## 15. — Vigilanza sui lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	101
Libretti di maternità rilasciati .. ..	186
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. .. .	20
Id. straordinarie ad opifici .. .. .	12
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. .. .	4
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. .. .	2
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	6
Pratiche relative ad opifici industriali	12
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	40
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. .. .	68
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. .. .	112
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. .. .	9

16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE				Numero	
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame			
Pepe . . . . .	1	normale		Analisi a pagamento .. .. .	19
Caffè . . . . .	2	presenza amido		Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	32
Surrogato caffè . . . . .	1	" granuli amido		Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	7
Canella . . . . .	3	detriti vegetali estranei al caffè		Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .	27
Garofani . . . . .	2	normali		Ispesioni ed esperienze speciali .. .. .	2
Pannello di mandorle	1	"			
Sputi . . . . .	1	presenza bacillo tubercolosi			
Milza pecora . . . . .	1	assenza " "			
Orine . . . . .	1	" " carbonchio			
Sangue umano . . . . .	16	cellule epiteliali e globuli bianchi			
		negativa la reazione di Wasserman			
<b>Totale</b>	<b>32</b>				
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA				VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)	
Conigli inoculati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico		Numero analisi	
	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico		
12	1	1	6		
13		7			
				<b>TOTALE</b>	<b>125</b>

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIOLANZA IOIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico .. .. .	1
Aceto .. .. .	3	—	3 in vaso da anguille	Acetato di anile .. .. .	—
Burro .. .. .	39	12	27 sost. con grani estranei	" " butile .. .. .	1
Cacao .. .. .	—	—		Aceto .. .. .	93
Caffè macinato .. .. .	2	2		Amido .. .. .	1
" in bevanda .. .. .	9	—	9 defic. estratto	Ammonia Lebon .. .. .	1
Conserva alimentare	3	1	2 alterate p. fermentazione	Cioccolato .. .. .	—
Estratti di carne .. .. .	2	—	2 sofisticati	Caramelle .. .. .	—
Funghi sotto aceto .. .. .	1	—	1 alterati	Estratto di malto .. .. .	1
" secchi .. .. .	2	—	1 " e uno estranei al porcino	Essenza di lemongras .. .. .	1
Cioccolato .. .. .	—	—		Ipoclorito di sodio .. .. .	—
Latte .. .. .	90	57	17 screm., 15 annacqu., 4 sud., 2 screm. e sud., 5 annacqu. e screm.	Glucosio .. .. .	2
Formaggio .. .. .	—	—		Liquori vari .. .. .	—
Marmellata di frutta	2	1	1 colorata artificialmente	Marsala .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	15	8	7 sofisticati con olio di semi	Marmellata .. .. .	—
Pane .. .. .	6	1	5 malcotti	Maltolo .. .. .	—
Pasta alimentare .. .. .	8	—	8 colorati artif.	Olio di colza .. .. .	1
Pasticceria .. .. .	2	2		" vegetale .. .. .	—
Saliccia .. .. .	2	1	1 " "	" di piede di bue .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. .. .	8	—	8 colorati artif.	Pannello di arachide .. .. .	—
Vino .. .. .	25	14	10 non genuini - 1 alterati	Polvere di marmo .. .. .	—
Vino delle barriere .. .. .	514	514		Pula di semi .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	1	1		Sapone .. .. .	1
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Sciroppo arancio .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	1	—	1 deficiente stagatura	Salicciato metile .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vino .. .. .	9
Malte .. .. .	58	43	15 eccessivamente umide	Vinello .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>793</b>			Acetato di amile .. .. .	1
Analisi a pagamento	14			Diverse .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>113</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	N.	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale .. .. .	3	R. Manicomio - Aceto .. .. .	—
» della Società dell'acqua potab.	31	Casa Benefica - Pane .. .. .	—
Acque private di cui 4 inquinate da sostanze insalubri .. .. .	6		
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	<b>TOTALE</b>	<b>—</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	23.842	1.610.666	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	108
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	359.989		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre carni alimentari .. ..	830
Carne congelata .. .. .	—	231.090		Mercato del bestiame .. .. .	31
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	31
Visite a carni preparate .. ..	—	42.961		Tripperie .. .. .	12
Carni respinte e sequestrate ..	—	5.526		Sardigne .. .. .	8
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	—	202		Varie .. .. .	90
Viscere e animali non sani sequestrati .. .. .	795	—			
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	71		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	22
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	—			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .
	Animali morsicatori .. .. .	106	Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .		19
	Autopsie .. .. .	29	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .		94
	Bovine delle latterie .. .. .	4	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..		—
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	73	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .		—
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	12	Malleinizzazioni .. .. .		—
Cantile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	126	Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	11	Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	15
	» » » asfissati .. .. .	55		bovini .. ..	5
	» » » restituiti .. .. .	51		ovini .. ..	15
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	26		suini .. ..	—
	Numero dei cani rimasti .. .. .	5		cani .. ..	75
			<b>TOTALE</b>	<b>110</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive.

**Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Marzo: NORMALI**



# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	76.510,38	3.442.967 —
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	9.149 —	8.234,10
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	21,34	480,10
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	287,77	7.769,80
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	0,30	8,10
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	3,90	131,65
Uva secca . . . . .	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	202,25	9.101,25
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	257,52	23.177,05
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	14,87	2.007,45
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	325,10	58.517,50
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	8.654 —	15.577,20
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	115 —	11,50
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	51.124 —	9.202,30
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	—	—
" in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	96 —	24 —
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	193,64	10.456,55
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	652 —	521,60
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	1806 —	722,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>3.588.909,55</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	1.033,66	18.605,90
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	3.230,10	96.903 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	15.638,99	390.974,75
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	490,98	3.927,80
Maiali . . . . .	"	30 —	2.937,99	88.139,60
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	1 —	11,25
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	312,40	4.373,60
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	11.888 —	11.293,60
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	1,44	72 —
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.391,43	83.485,80
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	1.412,24	47.104,80
			<i>Da riportare</i>	<b>744.892,10</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	744.892,10
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	87,22	4.186,50
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	401,29	10.694,45
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	579,97	55.676,75
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	201,27	6.843,05
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	2.028,91	101.445,50
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	2.500,02	75.000,55
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	170,32	6.812,80
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	318,59	3.185,90
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	225,51	20.295,90
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	553,90	16.617 —
Zucchero	"	25 —	9.637,53	240.948,25
Miele	"	25 —	30,29	757,25
Glucosio solido e liquido	"	25 —	543,78	13.594,50
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	213,49	10.247,20
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	113,04	6.782,40
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	101,39	4.866,80
Caffè	"	120 —	1.781,62	213.794,80
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	82,75	11.916,05
Surrogati del caffè	"	60 —	198,47	11.908,20
Droghe e coloniali	"	100 —	67,74	6.774 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	300,18	45.027 —
Id. id.	"	100 —	32,76	3.276 —
Id. id.	"	50 —	66,64	3.332 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	806,23	8.062,30
Conserve di pomodoro	"	20 —	820,54	16.410,80
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	239,56	9.582,40
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	370,11	18.505,50
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	105,11	2.102,20
Funghi freschi	"	20 —	—	—
Id. secchi	"	80 —	3,89	311,20
Pollame vivo	"	90 —	703,91	62.901,90
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	393,70	39.370 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,089	26,70
Id. neri	"	150 —	0,339	50,85
Thè	"	200 —	8,33	1.666 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.777.854,80</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.864,52	39.648,60
Burro	"	12 —	2.903,56	34.946,60
Frutti secchi oleiferi	"	3 —	132,78	398,35
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.498,29	17.979,55
Saponi	"	30 —	21,30	636 —
Saponi fini	"	100 —	186,28	18.628 —
Profumerie	"	200 —	176,547	35.309,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>147.546,50</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	2852782	* 71.320 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02	*49331680	*986.632,10
			Totale L.	1.057.952,10
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	8.920,47	44.602,35
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	19.769,28	59.307,85
Strame . . . . .	"	2 —	592,10	1.184,20
			Totale L.	105.094,40
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	756,22	75.622,60
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.200,07	60.003,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	646,31	16.157,75
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	79,61	1.194,15
			Totale L.	152.978 —
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	14.405,05	216.075,70
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	77,50	6.200 —
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	848,90	25.467 —
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	80,58	4.029 —
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	250,04	10.001,60
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	731,42	18.285,50
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	544,86	13.621,50
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	1.020,60	15.309 —
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	2,32	139,20
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	141 —	5.640 —
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	144,97	2.899,40
			Totale L.	317.667,90
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				615.123,50
Id. B . . . . .				138.544,80
			TOTALE L.	753.668,30

\* Dati relativi al mese di Gennaio.

## 2. — Riepilogo.

Bevande . . . . .	3.588.909,55	Riporto L.	7.148.003,25
Commestibili . . . . .	1.777.854,80	Materiali da costruzione a computo metrico . . . . .	753.668,30
Materie grasse, saponi e profumerie . . . . .	147.546,50	TOTALE L.	7.901.671,55
Combustibili . . . . .	1.057.952,10	Si detraggono per arrotondamento	444,75
Foraggi . . . . .	105.094,40	TOTALE L.	7.901.226,80
Mobili . . . . .	152.978 —	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	517.292,40
Generi diversi . . . . .	317.667,90	Dazio addizionale governativo	1.190.842,15
Da riportare L.	7.148.003,25	TOTALE L.	9.609.361,35





# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,75		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	—	„ lunga .. .. .	„	19 —
Piemonte vecchio .. .. .	„	138,25	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	138,50	<i>Nazionali</i>		
<i>Esteri:</i>			Etere .. .. . Q.le 67 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	140,75	Etere .. .. . „ 80,65		
Altre qualità .. .. .	„	137,65	<b>Avene.</b>		
Grano duro .. .. .	„	—	Nazionali nere .. .. . Q.le —		
<b>Granoni.</b>			„ comuni .. .. . „ —		
Nostrale fino pignoletto .. .. . Q.le —			Etere .. .. . „ 118,35		
Nostrale comune .. .. .	„	109,85	<b>Fave.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	108 —	Sicilia .. .. . Q.le 122 —		
Etereo giallo .. .. .	„	106,25	Favette Sicilia .. .. . „ 117 —		
<b>Segale.</b>			Sardegna .. .. . „ 124,50		
Nazionali .. .. . Q.le 121,90			<b>Risi.</b>		
Etere .. .. .	„	—	Vialone .. .. . Q.le 230,25		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Maratello .. .. . „ 176,10		
<i>Prodotti di grano:</i>			Camolino originario .. .. . „ 150,75		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	170 —	„ „ mercantile .. .. . „ —		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Mezza grana .. .. . „ 112,40		
„ „ A .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 154 —		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	<b>Fagotti.</b>		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	191,50	Tondini bianchi .. .. . „ —		
„ - „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	Piatti bianchi .. .. . „ —		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	186,75	<b>Semi.</b>		
„ - „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	Trifoglio violetto .. .. . Q.le 875 —		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
Farina di grano .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. —		
Tenero - Crusca .. .. .	„	72,25	„ vecchio .. .. . „ 5,65		
„ - Cruschello .. .. .	„	67 —	Ricetta .. .. . „ 4,70		
Semola di granone .. .. .	„	127,75	Terzuolo .. .. . „ 3,70		
Farina di granone abburattata .. .. .	„	121,75	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
<b>Vini del Piemonte.</b>			Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
Vini da pasto comuni .. .. . Ettol. 285 —			<b>Pollame.</b>		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Polli .. .. . Kg. 15,55		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Capponi .. .. . „ —		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi) Ettol. 245 —			Galline .. .. . „ 9,70		
			Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ 9,35		
			Galline faraone .. .. . Cad. 17,75		



DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	4,95	" grossi .. .. .	Al cento	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	Al mazzo	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Kg.	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	15,25	Patate vecchie .. .. .	Mg.	3,10
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	—
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	25,50	" gialli e rossi .. .. .	"	—
2ª qualità .. .. .	"	9,50	Piselli meridionali .. .. .	"	38,75
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli nostrani .. .. .	"	—
<i>Di acqua dolce .</i>			Pomodori nostrani .. .. .	"	—
1ª qualità .. .. .	"	30,95	Porri .. .. .	Dozz. misti	—
2ª qualità .. .. .	"	10,50	Rape .. .. .	Mg.	3,50
Pesci minuti .. .. .	"	5,65	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qua' .. .. .	Dozz.	—
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	3,50	" 2ª qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	"	—	Spinacci .. .. .	Mg.	18,25
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	113,75	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	—	" medi .. .. .	"	—
Carciofi .. .. .	Dozz.	7,25	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Mg.	11,10	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	12,90	Arance .. .. .	"	16,85
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	15 —	Castagne fresche .. .. .	"	15 —
" " grossi .. .. .	"	—	" secche .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	Mg.	15,10	Ciliege .. .. .	"	—
Fagioli Saluggia .. .. .	"	—	Fragole .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al cento	10,60
Fagiolini fini .. .. .	"	—	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	23,10
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	2,20	Pere 1ª qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	27,10
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	29,75
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	—
			Susine .. .. .	"	—
			Uva da tavola .. .. .	"	35 —

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
	Marzo		Marzo	
Sanati .. .. .	1871	68,50		
Vitelli 1ª qualità .. .. .	6809	56 —		
" 2ª " .. .. .		37,50		
Buoi .. .. .	—	—		
Tori .. .. .	27	37 —		
Manzi e Moggie .. .. .	600	32 —		
Soriane .. .. .	64	22 —		
Maiali .. .. .	1466	62,60		
Pecore, montoni e capre .. .. .	77	32,50		
Agnelli .. .. .	1526	75 —		
Capretti .. .. .	101	—		
Equini .. .. .	—	—		
<b>TOTALE</b>	<b>12.541</b>			

## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	17 —
» » » » piccola ..	»	2 —	Formaggio parmigiano .. .. .	»	19,40
Farina di frumento .. .. .	»	2 —	» Berna .. .. .	»	12,75
Farina di granoturco .. .. .	»	1,20	» Fontina .. .. .	»	12,15
Pasta secca comune .. .. .	»	2,80	» Gorgonzola .. .. .	»	9,50
» » Napoli) .. .. .	»	3,30	Olio d'oliva .. .. .	»	10,15
Riso .. .. .	»	1,95	» di semi .. .. .	»	6,45
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	3,95	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,35
Ceci .. .. .	»	2,60	Zucchero .. .. .	Kg.	6,85
Cecirata .. .. .	»	2,75	Caffè tostato Moka .. .. .	»	35,15
Lenticchie .. .. .	»	3,30	» » Portorico .. .. .	»	36,50
Patate comuni .. .. .	»	1,10	» » Santos .. .. .	»	28 —
			» » S. Domingo .. .. .	»	34 —
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » Guatemala .. .. .	»	34 —
Punta di petto e pancetta .. .. .	»	6,75	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Spalla, sottosp. e muscoli .. .. .	»	8,50			
Culatta .. .. .	»	10,75	Verdura		
Arrosto e Carrè .. .. .	»	12,50	Aglio .. .. .	Kg.	1,25
Polpa senz'osso .. .. .	»	13,25	Carciofi .. .. .	Cad.	0,90
Coscia .. .. .	»	15,75	Carote .. .. .	Kg.	1,40
» » affettata .. .. .	»	17 —	Cavoli .. .. .	per capo	1,65
Carne bovina congelata: Vitello			Cavolfiori .. .. .	»	2 —
Punta di petto e pancetta .. .. .	»	4,35	Cipolle .. .. .	Kg.	1,80
Spalla, sottosp. e muscoli .. .. .	»	5,35	Cipollini .. .. .	»	2,90
Quarti posteriori .. .. .	»	6,60	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,45
Polpa senz'osso .. .. .	»	8,25	» minuta .. .. .	Kg.	5,50
Coscia .. .. .	»	10 —	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,85
Carne suina fresca .. .. .	»	12 —	Radicchio .. .. .	»	0,75
Carne di agnello .. .. .	»	10,50	Ravanelli .. .. .	»	0,45
Polli .. .. .	»	19 —	Spinacci .. .. .	Kg.	2,35
Capponi .. .. .	»	18,60	Zucche .. .. .	»	1,30
Galline .. .. .	»	11,75			
Tacchini .. .. .	»	12 —	Frutta		
Pesci freschi di mare:			Arancie .. .. .	Kg.	2,45
1ª qualità .. .. .	»	30 —	Castagne fresche .. .. .	»	2,20
2ª qualità .. .. .	»	13,10	Castagne secche .. .. .	»	2,50
minuti .. .. .	»	7 —	Fichi secchi .. .. .	»	3,40
Pesci freschi d'acqua dolce:			Limoni .. .. .	Cad.	0,20
1ª qualità .. .. .	»	34,75	Mandorle secche .. .. .	Kg.	8,25
2ª qualità .. .. .	»	14 —	Mele .. .. .	»	2,55
minuti .. .. .	»	7,80	Nespole giapponesi .. .. .	»	5,45
Salumi ed affini:			Nocciuole .. .. .	»	7,20
Salame crudo stagionato .. .. .	»	19,35	Noci .. .. .	»	3,85
» cotto .. .. .	»	11,70	Pere .. .. .	»	3,40
Mortadella .. .. .	»	15,40	Prugne secche .. .. .	»	4,90
Prosciutto crudo .. .. .	»	24 —	Uva da tavola bianca .. .. .	»	6,05
» cotto .. .. .	»	21 —	» » nera .. .. .	»	5,40
Lardo nostrano .. .. .	»	7,50	» secca .. .. .	»	12,15
Strutto .. .. .	»	5,50			
Merluzzo secco .. .. .	»	3,15	Combustibili		
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,45	Petrolio .. .. .	Litro	2,30
			Legna da ardere .. .. .	Q.le	23,75
			Carbone da cucina .. .. .	»	67,70

# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	75,40	Prestito austriaco 5 % .. ..	496 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	70 —	» polacco 1 % .. ..	488 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	» ungherese 7 % .. ..	484 +
Consolidato 5 % netto .. ..	85,60	» germanico 7 % .. ..	500 +
» 5 % (Littorio) .. ..	85,60		
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	79 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	310 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	310 t.q.
» nov. 5 % (più int.) .. ..	96 +	Torinese Tranvie e Ferrovie economi-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83 +	» .. ..	410 +
» .. .. 5 % .. ..	87 +	Siderurgica di Savona .. ..	460 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	276 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino ..	440 +
» .. .. Romane .. ..	275 t.q.	Illa Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	850 +
» strade ferrov. Tirreno 5 %	455 +		
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	290 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
» .. .. Cuneo 3 % .. ..	290 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	450 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	440 +
Acqui 3 % .. ..	270 t.q.	» .. .. 3,50 %	400 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	340 t.q.	» .. .. B. d'Italia 3,75%	450 +
» .. .. Lucca-Pistoia 3 % ..	250 t.q.	» Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		» .. .. 3,75 % .. ..	405 +
Alessandria 3 % .. ..	270 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	305 t.q.	» .. .. diario 5 % .. ..	430 +
» .. .. Centr. Toscane 5 %	590 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori Tevere 5 % .. ..	420 t.q.	» .. .. diario 4,50 % .. ..	420 +
» .. .. Roma 5 % .. ..	420 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori risanam. Napoli 5 %	430 t.q.	» .. .. diario 4 % .. ..	410 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		» Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	» .. .. diario 3,50 % .. ..	380 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		» Monte Paschi (Siena) 3,50%	396 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	420 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	350 +		
» 3 % (1910) .. ..	316 +	<b>AZIONI</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2410 —
		Banca Commerciale Italiana .. ..	1234 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Credito Italiano .. ..	810 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	265 t.q.	Banco di Roma .. ..	122 —
Prestito Unificato Napoli 5 % ..	60 t.q.	Banca Nazionale di Credito .. ..	566 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Agricola Italiana .. ..	252 —
Napoli 3,50 % .. ..	410 +	Banca Commerciale Triestina .. ..	560 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) ..	370 +	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	150 —
» Credito opere pubbliche ..	425 +	Credito Marittimo .. ..	—
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Consorzio Mobiliare .. ..	680 —
Utilità (Roma) .. ..	480 +	Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
			800 —



Trasporti.		Industrie agrarie ed alimentari.		
Ferrovie Mediterranee .. .. .	450 —	Acqua potabile di Torino .. .. .	592 —	
» Meridionali .. .. .	754 —	Bonifiche Ferraresi .. .. .	476 —	
» Secondarie Sardegna .. .. .	140 —	Stabilimento Fratelli Maraschi .. .. .	70 —	
» Mantova-Modena .. .. .	650 —	Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. .. .. .	326 —	
» Biella .. .. .	510 —	Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	140 —	
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino .. .. .	536 —	Martinazzi .. .. .	38 —	
Torinese Tronways e Ferrovie economiche .. .. .	120 —	Florio .. .. .	122 —	
Navigazione Alta Italia .. .. .	220 —	Oleifici .. .. .	78 —	
Lloyd Sabauda .. .. .	306 —	Bonifiche Sarde .. .. .	140 —	
Società Veneziana Navigazione a vapore .. .. .	266 —	Raffineria .. .. .	590 —	
Navigazione Cosulich .. .. .	190 —	Industrie tessili.		
Libera Triestina .. .. .	310 —	Manifattura Lane Borgosesia .. .. .	1220 —	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo .. .. .	110 —	Cotonificio Piemontese .. .. .	410 —	
Luce ed Elettricità.		Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	230 —	
Italiana per il Gas .. .. .	328 —	Manifattura Pacchetti .. .. .	148 —	
» » » (nuove) .. .. .	—	Snia Viscosa .. .. .	162 —	
Stige .. .. .	236 —	» » (nuove) .. .. .	—	
Elettricità Alta Italia .. .. .	292 —	Seta Châtillon .. .. .	164 —	
Idroelettrica Sip .. .. .	152 —	Manifattura Dora .. .. .	—	
Industria ed Elettricità Terni .. .. .	420 —	Industrie varie.		
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	148 —	Cartiera Italiana .. .. .	554 —	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	300 —	Istituto Romano di Beni Stabili .. .. .	664 —	
Gen. Electr. Adamello .. .. .	266 —	Comp. Grandi Alberghi (Venezia) .. .. .	—	
Meridionale di Elettricità .. .. .	348 —	Giovanni Gilardini .. .. .	100 —	
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso .. .. .	220 —	Unione Cementi .. .. .	130 —	
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	106 —	Stefano Pittaluga .. .. .	64 —	
Seso .. .. .	130 —	Rinascenza .. .. .	72 —	
Officine Elettriche Genovesi .. .. .	—	Spalato .. .. .	—	
Unione Esercizi Elettrici .. .. .	—	Tensi .. .. .	40 —	
Edison .. .. .	685 —	Assicurazioni Generali (Trieste) .. .. .	6400 —	
Industrie mecc. e metallurgiche.		Aedes .. .. .	8 —	
Officine di Savigliano .. .. .	880 —	Borsalino G. B. fu Lazzaro .. .. .	178 —	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. .. .. .	316 —	Eserciz. Cartiere Meridionali .. .. .	250 —	
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	194 —	CAMBI		
Stabilimento G. Fornara e C. .. .. .	200 —		Primo giorno del mese (media)	Ultimo giorno del mese (media)
Officine Moncenisio (Bauchiero) .. .. .	35 —	Francia .. .. .	74,37	74,50
Dalmine .. .. .	126 —	Svizzera .. .. .	363,95	364,72
Ilva .. .. .	150 —	Inghilterra .. .. .	92,22	92,407
Ansaldo .. .. .	90 —	Spagna .. .. .	319,05	319,10
Industria delle Automobili.		Olanda .. .. .	7,615	7,625
Fabbrica Italiana d'Automobili (Fiat) .. .. .	372 —	Belgio .. .. .	263,70	264,20
Fiat (nuove) .. .. .	—	Germania (marco oro) .. .. .	4,516	4,528
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	76 —	Austria (Schillinge) .. .. .	2,67	2,67
Piemontese Automobili « Spa » .. .. .	—	Praga .. .. .	56,05	56,25
Industrie chimiche ed estrattive.		Romania .. .. .	11,65	11,65
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. .. .	300 —	New-York .. .. .	18,898	18,927
Concerie Italiane Riunite .. .. .	220 —	Russia (cervonetz) .. .. .	97 —	97 —
Bonelli .. .. .	30 —	Peso argentino { oro .. .. .	18,34	18,37
Walter Martiny .. .. .	40 —	» { carta .. .. .	8,075	8,08
Miniere di Monteponi .. .. .	980 —	Dollaro canadese .. .. .	18,86	18,905
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	400 —	Belgrado .. .. .	33,30	33,35
Monte Amiata .. .. .	312 —	Budapest (pengo) .. .. .	330 —	331 —
Schiapparelli .. .. .	88 —	Albania (franco oro) .. .. .	3,66	3,637
Montecatini .. .. .	250 —	Norvegia .. .. .	503 —	505 —
Mira Lanza .. .. .	94 —	Svezia .. .. .	—	—
Ollomont .. .. .	384 —	Polonia (sloty) .. .. .	—	—
		Danimarca .. .. .	—	—
		ORO .. .. .	364,64	365,20



## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese .. ..	86.534	10.285.956
Entrati nel mese .. .. .	13.138	1.831.932
<b>Totale</b>	<b>99.672</b>	<b>12.117.888</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	13.454	1.890.867
Rimanenza alla fine del mese ..	86.218	10.227.021

## Fallimenti

Marzo 1928 .. ..	N.	65
Marzo 1927 .. ..	»	28

## Protesti cambiari

Marzo 1928 .. ..	N.	1868
Marzo 1927 .. ..	»	1829

## Istituto provinciale degli esposti

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Uciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	—	3	17	11	—	1	11	12	3	—	3	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>11</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>4</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Sussidi di allattamento (balatici latte sterilizzato) .. .. . L.	3.539,45
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	12.382,10
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	16.310,35
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	19.211,60
Concorso per ricovero di N. 7 minorenni in istituti d'educazione ..	3.000 —
<b>Totale somme erogate in benefic. L.</b>	<b>54.443,50</b>

## Ricovero di mendicità

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	97	103	200	45	55	100	142	158	300
Entrati .. .. .	10	3	13	2	4	6	12	7	19
Uciti .. .. .	10	3	13	1	5	6	11	8	19
Rimasti alla fine del mese .. .. .	97	103	200	46	54	100	143	157	300

# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

### Movimento dei ricoverati.

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	70	33	6	109	<i>Riporto</i>	1179	507	74	1761
2	68	33	6	107	17	73	33	4	110
3	72	31	6	109	18	75	32	4	111
4	73	29	6	108	19	76	32	3	111
5	78	30	6	114	20	74	29	4	107
6	76	31	4	111	21	72	28	4	104
7	76	31	4	111	22	68	28	4	100
8	80	32	4	116	23	71	28	4	103
9	78	30	4	112	24	71	30	4	105
10	76	30	4	110	25	72	30	4	106
11	74	31	4	109	26	76	29	4	109
12	72	33	4	109	27	73	32	4	109
13	71	34	4	109	28	72	32	4	108
14	71	34	4	109	29	74	30	4	108
15	71	32	4	107	30	75	30	4	109
16	73	34	4	111	31	75	28	4	107
<i>A riportare</i>	1179	507	74	1761	<i>Totali</i>	2276	958	130	3368

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Marzo 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	218 —	38,40	<i>Riporto</i>	3142 —	646,80
2	164 —	39,60	17	210 —	40,80
3	244 —	36 —	18	166 —	39,60
4	132 —	37,80	19	168 —	38,40
5	214 —	37,80	20	182 —	41,40
6	164 —	37,80	21	154 —	43,20
7	178 —	41,40	22	150 —	40,80
8	212 —	40,80	23	200 —	44,40
9	186 —	41,40	24	244 —	44,40
10	268 —	39,60	25	148 —	43,20
11	134 —	40,80	26	182 —	41,40
12	196 —	42,60	27	152 —	39,60
13	174 —	44,40	28	200 —	43,20
14	184 —	43,20	29	200 —	41,40
15	172 —	43,80	30	190 —	40,80
16	202 —	41,40	31	146 —	—
<i>A riportare</i>	3142 —	646,80	<i>Totali</i>	5734 —	1.268,40

## Carceri Giudiziarie

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	941	76
Entrati nel mese .. ..	530	88
Uciti .. .. .	465	88
Esistenti a fine mese ..	1006	76

## Assicurazioni sociali

Disoccupati			Sussidiati			Importo dei versamenti pagati
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	
5898	2546	8444	4526	1809	6415	580775,75

## Biblioteca Nazionale

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
171	317	3	54	8751,20	5528,45	8334	739	9809	1	739	—

## Biblioteca Civica

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
69	17	25	22	3185,90	438	7033	936	8680	118	936	—

## Musei e Gallerie d'Arte

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	30	—	1420	1450
Museo civico d'arte moderna ..	72	—	1623	1695
Museo Nazionale del Risorgimento	400	—	800	1200
Castello Mediceo .. .. .	224	—	40	264



# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..		7.933.749	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .		922.675
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .		3.859.225	Utenti diversi .. .. .		19.481
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..		566.275	Alla Società Filut .. .. .		5.200
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .		409.800	Al Consorzio di Avigliana .. .. .		5.421
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .		533.500	Alla città di Susa .. .. .		54.471
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .		21.950
			Luce		
			a contatore .. .. .		966.752
			a forfait .. .. .		108.817
			al Municipio per illuminazione pubblica		650.746
			Tramvie Municipali in c. c. .. .. .		2.677.154
			"  "  in f. m. .. .. .		22.633
			Forza		
			Acquedotto Municipale .. .. .		970.492
			Utenti .. .. .		406.929
			Riscaldamento .. .. .		330.000
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>		<b>13.302.549</b>	<b>Totale</b>		<b>7.162.721</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	214.310	74.475,1	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	351.668	108.931,2	53.615,6
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	509.650	99.283	99.083,2
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	432.973	71.414	71.414
5. Vanchighetta-Borgo San Paolo .. .. .	456.512	91.817,5	91.817,5
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	644.828	125.060,8	74.616
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	690.143	124.021,3	112.829,8
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco	300.553	103.703,6	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	441.047	105.906,8	58.542,8
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	381.488	71.888	69.190
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	147.054	47.149,4	1.417,2
12. Borgata Cezina-Cimitero .. .. .	363.258	107.858,2	5.001,7
13. Lucente-Valnlice .. .. .	382.496	111.265,1	—
14. Cavoletto .. .. .	155.164	61.681,6	—
15. Ponte Imbella-Corso Vercelli .. .. .	634.719	102.428,1	102.428,1
16. Linea Viali .. .. .	365.555	103.433,1	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	296.366	87.214,5	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	420.540	110.474,6	10.840,9
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	354.697	92.544,4	44.238,4
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	214.425	67.270,7	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	430.705	121.154,6	13.089,1
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	9.364	13.010	—
— Ospedale Militare .. .. .	—	—	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	13.671	8.596	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	22.363	10.808,1	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.233.549</b>	<b>2.021.438,7</b>	<b>808.134,3</b>

		Mese di Marzo
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	19.402.072
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.737.721,46
Quota abbonamenti .. .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31 <sup>a</sup> e la 22 <sup>a</sup> ) Km.		135.766
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .		2.829.573



# ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale.  
(Primo Trimestre 1928)

MESE	Acqua sollevata in Venaria e sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua condotta mc.
Gennaio .. . . .	550.693	1.194.100	1.744.793	142.900	1.887.693
Febbraio .. . . .	625.040	1.023.732	1.648.772	122.600	1.771.372
Marzo .. . . .	680.241	1.109.156	1.789.397	122.700	1.912.097
<b>Totale 1° trimestre ..</b>	<b>1.855.974</b>	<b>3.326.988</b>	<b>5.182.962</b>	<b>388.200</b>	<b>5.571.162</b>
Acqua addotta al giorno nel trimestre (media) mc.			56.956	4.226	61.222
Acqua addotta all'ora nel trimestre (media) »			2.373	178	2.551
Litri d'acqua addotta al l" nel trimestre (media) »			659	49,5	708,5

Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.  
(Primo Trimestre 1928)

Mese di Gennaio .. . . . KW ora 951.510  
 » » Febbraio .. . . . » 946.320  
 » » Marzo . . . . . » 1.005.160 2.902.990 Totale 1° trimestre

Potenza media richiesta per sollevamento dell'acqua a sponda destra e sinistra della Stura KW 1329.  
 Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,56.  
 Potenza media richiesta per ogni litro al l" sollevato KW 2,02.







# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	4	2	35	4	3	8	18	59	60	73
Svizzera .. .. .	1	2	3	—	—	—	3	11	7	13
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	1	—	—	1	1
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Belgio .. .. .	1	—	1	—	—	—	—	—	2	—
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Altri Stati Europei ..	—	1	89	4	1	2	21	55	111	62
Repubblica Argentina	5	—	5	1	1	11	—	—	11	12
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	1	2	1	—	2	2
Brasile .. .. .	—	—	3	—	—	4	—	—	3	4
Colonie Italiane .. ..	2	—	1	—	—	—	—	1	3	1
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	4	—	2	1	2	5	—	1	8	7
<b>TOTALI</b>	<b>17</b>	<b>5</b>	<b>140</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>33</b>	<b>43</b>	<b>129</b>	<b>208</b>	<b>177</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 385

## LAVORO

1. — Probi-Viri.

INDUSTRIE	VERTENZE							
	CONCILIATE, TRANSATTE, ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	5	6	2	13	—	1	—	1
II. Edili .. .. .	18	4	3	25	4	—	2	6
III. Alimentari .. .. .	2	—	7	9	3	—	—	3
IV. Delle pelli .. .. .	6	—	—	6	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	3	—	3	2	2	—	4
VI. Tessili e affini .. .. .	1	—	—	1	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	1	2	2	5	—	1	—	1
VIII. Del legno ed affini .. .. .	1	1	2	4	1	2	5	8
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	—	—	—	—	1	1	1	3
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>66</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>26</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	44
fanciulli ..	femmine .. .. .	57

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	186
donne dai	21 ai 50 .. .. .	264



## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mese di Marzo.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	87	127	214	208,80	258	—	472	208,80	431	357,30	212	247,50	643	604,80	813,60
II	24	39	63	56,70	51	—	114	56,70	81	77,70	52	51,60	133	129,30	186 —
III	13	42	55	48,60	66	—	121	48,60	118	108 —	81	86,10	199	194,10	242,70
IV	10	48	58	51,30	111	—	169	51,30	195	160,50	76	81,60	271	242,10	293,40
V	30	61	91	95,40	77	—	168	95,40	138	135,90	93	109,80	231	245,70	341,10
VI	24	46	70	84,60	85	—	155	84,60	87	80,60	88	73,30	175	153,90	238,50
	188	363	551	545,40	648	—	1199	545,40	1050	920 —	602	649,90	1652	1569,90	2115,30

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di MARZO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause						N. delle udienze	Riporti Commis. Centrale	Diritti Sentenza		
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con esecuzioni			Censil. Trans. Abb.	Pendenti fine mes	Totale			Erazioni	Erogazioni	
								Favorevoli all'impiego	Prejudiziali	Intervervo								
Situazione all'inizio di Marzo	101	116	217	14	14	28	103	8	1	5	14	80	123	217	41	6	12146,71	—
Variazioni avvenute nel mese	21	19	40	20	9	29	61	10	4	6	20	35	—15	40	24	3	3188 —	9350
Totale a fine del mese di Marzo	122	135	257	34	23	57	164	18	5	11	34	115	108	257	65	9	15334,71	9350

# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	23163	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	21
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	7904	Indigenti inviati a dormitori municip.	16
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	3462	Ubrichi raccolti sul suolo .. .. .	48
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	756	Bambini smarriti consegnati ai parenti	30
Richieste di visite mediche a domic.	1367	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	2
Case ispezionate .. .. .	1443	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	74
Ispezioni alle panetterie .. .. .	167	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	47
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	323	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	73
Persone medicate col preparato antis.	55	Persone accompagnate in Questura ..	131
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	28	Furti campestri repressi .. .. .	6
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	148	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	103
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	—
		Carte d'identità recapitate .. .. .	—
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	379

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	36	<i>Riporto</i>	1910
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	117	Motociclette ed automobili .. .. .	333
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	343
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	108
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	—	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	52
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	70	Panettieri .. .. .	—
Cani vaganti senza museruola .. .. .	344	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	491	Pesi e misure .. .. .	—
Case abitate senza permesso .. .. .	63	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	4
Concimare ortaglie con materie fecali	—	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	24
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	12	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	9
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	3	Tasse comunali .. .. .	119
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	4	Trascurata pulizia della casa .. .. .	25
Esercizi senza certificato .. .. .	20	Velocipedi .. .. .	669
Facchini pubblici .. .. .	—	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	73
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	16	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	3
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	3	Varie .. .. .	230
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	1
Ingombro suolo pubblico .. .. .	466	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	1
Macellai .. .. .	15	<b>TOTALE</b>	<b>3904</b>
Maltrattamento animali .. .. .	3	Avvertimenti scritti .. .. .	3465
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	247		
<i>Da riportare</i>	1910		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	7
» furto { consumato .. .. .	4	Per mancanza di mezzi e di recapito	—
» furto { tentate .. .. .	1	» questua .. .. .	101
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	4
» truffa .. .. .	1	» atti osceni in pubblico .. .. .	19
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismi .. .. .	—
» spendida di monete false .. .. .	—	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	1
» lesioni colpose .. .. .	1	» reati vari .. .. .	2
» minacce a mano armata .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>134</b>
<i>Da riportare</i>	7		



# POMPIERI

## Sinistri.

### a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	3
dalle 1 alle 2	—
dalle 2 alle 3	3
dalle 3 alle 4	2
dalle 4 alle 5	1
dalle 5 alle 6	—
dalle 6 alle 7	—
dalle 7 alle 8	1
dalle 8 alle 9	—
dalle 9 alle 10	7
dalle 10 alle 11	3
dalle 11 alle 12	7
dalle 12 alle 13	4
dalle 13 alle 14	1
dalle 14 alle 15	7
dalle 15 alle 16	1
dalle 16 alle 17	—
dalle 17 alle 18	—
dalle 18 alle 19	2
dalle 19 alle 20	6
dalle 20 alle 21	3
dalle 21 alle 22	—
dalle 22 alle 23	1
dalle 23 alle 24	4

### b) Secondo la causa dell'intervento.

Incontri in Stabilimenti industriali	2
Id. id. Laboratori	2
Id. id. Uffici	—
Id. id. Negozi	1
Id. id. Magazzini	1
Id. id. Alloggi	2
Id. id. Soffitte	1
Id. id. Tetti	—
Id. id. Garages	—
Id. id. Sottotetti	—
Id. id. Casine, fienili, pagliai	1
Id. id. Locali sotterranei	3
Id. id. Edifici pubbl.	—
Id. id. Cimini	24
Scoppi gas	—
Esplosioni depositi materie infiammabili	—
Investimenti ferroviari	1
Disaccoppiamento veicoli	8
Salvataggio persone	1
Salvataggio animali	1
Falsi allarmi	—
Vari	11
TOTALE	59

### c) Secondo la durata del servizio prestato.

1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
29	19	3	2	3	1	—	2	—	—	—

### d) Secondo l'entità.

Grossi	Medi	Leggeri
5	6	48

### e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	26	5150	Riparto	31	13450	Riparto	37	73450	Riparto	38	113450
50	10	500	700	—	—	4000	—	—	25000	—	—	200000	—	—
100	6	600	800	1	800	5000	1	5000	30000	—	—	250000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	—	—	40000	1	40000	300000	—	—
200	2	400	1000	—	—	7000	1	7000	50000	—	—	500000	—	—
300	1	300	1500	2	3000	8000	1	8000	60000	—	—	800000	—	—
400	1	400	2000	1	2000	10000	2	20000	80000	—	—	1000000	—	—
500	2	1000	2500	1	2500	15000	—	—	100000	—	—	1500000	—	—
600	3	1800	3000	—	—	20000	1	20000	150000	—	—	2000000	—	—
In riparto	26	5150	In riparto	31	13450	In riparto	37	73450	In riparto	38	113450	Totale	38	113450

Sinistri i cui danni non furono precisi, n. —

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 17.





# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	750	+ 9	+ 4	coperto e pioggia
2	749	+ 7	+ 4	coperto e pioggia
3	748	+ 7,5	+ 5	coperto e pioggia
4	746	+ 10	+ 6	pioggia
5	744	+ 9	+ 4	sereno
6	742	+ 15	+ 4,7	sereno
7	739	+ 14,8	+ 4	mezzo sereno
8	735	+ 15	+ 7	mezzo sereno e pioggia
9	734	+ 15	+ 6,8	pioggia
10.	733	+ 9	+ 6	mezzo sereno
11	736	+ 9	+ 4	sereno
12	739	+ 15,5	+ 5,4	pioggia
13	740	+ 7	+ 2	pioggia e mezzo sereno
14	744	+ 11	+ 4	pioggia e mezzo coperto
15	747	+ 11,5	+ 6	mezzo coperto
16	753	+ 6	+ 1,5	mezzo coperto
17	752	+ 9	+ 1,5	mezzo sereno
18	750	+ 7	+ 0,3	coperto
19	746	+ 8	+ 2	coperto
20	746	+ 7,5	- 0	coperto e neve
21	743	+ 4	- 0,2	coperto e pioggia
22	738	+ 8,5	+ 3,4	coperto e pioggia
23	736	+ 9,5	+ 6	mezzo coperto e pioggia
24	735	+ 13,5	+ 6	pioggia
25	730	+ 9,5	+ 7	pioggia
26	734	+ 12	+ 4	sereno
27	729	+ 18	+ 5	mezzo sereno e vento
28	730	+ 17,5	+ 7	sereno con vento
29	734	+ 18,2	+ 3,4	mezzo sereno
30	733	+ 17	+ 9	pioggia
31	730	+ 10,5	+ 7,2	coperto
<b>Media</b>	<b>740</b>	<b>+ 11</b>	<b>+ 4,5</b>	

## Note sui dati statistici

### DEMOGRAFIA

Il movimento ascensionale nella popolazione presente in Torino, che già si era verificato per i mesi precedenti, continua per il mese di marzo.

Infatti da 555.912 nel mese di febbraio si sale a 560.105, con un aumento di 4.193 abitanti.

Nel mese di marzo si celebrarono 167 matrimoni vale a dire 80 in meno del mese precedente e 10 in più del corrispondente mese del 1927.

La proporzione dei matrimoni degli sposi celibi è di 88,02 % e delle spose nubili 90,41 %.

I nati-vivi nella popolazione di fatto furono in febbraio 702 contro 604 del mese precedente e contro 588 del mese di marzo dello scorso anno. Dei 702 nati 640 erano legittimi, 62 illegittimi (8,83 % delle nascite). Rispetto al sesso 368 erano maschi e 334 femmine. I nati morti furono 31 di cui 18 maschi e 13 femmine.

In questo mese i casi di morte, esclusi i nati morti furono 860 di cui 723 appartenenti al Comune e 137 ad altri Comuni.

Nel mese precedente i morti furono appena 654, e nel marzo 1927, 785.

Le malattie che diedero un maggior contributo ai casi di morte furono la bronco-polmonite acuta e la polmonite crupale con 186 morti, le malattie del cuore con 111 morti; e la tubercolosi dell'apparato respiratorio con 86 morti.

I morti di età inferiore ad un anno furono 47 contro 63 del mese precedente e 49 del mese di gennaio.

Rispetto al sesso si ebbero 443 morti maschi e 417 femmine.

Continua il movimento migratorio con una forte prevalenza degli immigrati sugli emigrati. Si ebbero infatti in marzo 5103 immigrati di cui 3573 iscritti in occasione del rilascio della carta di identità. Di questi 5103, 4905 risultano provenienti da comuni del Regno; 198 dall'estero.

Gli emigrati per altri comuni del Regno furono 827 e per l'estero 64: complessivamente quindi furono 891.

### DAZIO CONSUMO

Nel mese di marzo le riscossioni daziarie depurate dai rimborsi effettuati nel mese precedente, ammontarono ad oltre L. 9.600.000.

### BENEFICENZA

Il Monte di Pietà ha effettuato nel mese di marzo 13.138 pegni contro 15937 del corrispondente mese del 1927. Il valore complessivo dei pegni effettuati in questo mese ammonta a complessive L. 1.831.932.

Dalla Congregazione di Carità furono erogati sussidi per complessive L. 54.443,50.

Nell'elenco dei poveri furono iscritte in questo mese 256 famiglie per un complesso di 713 persone; furono cancellate 890 famiglie comprendenti complessivamente 2382 persone. Pertanto alla fine del mese di marzo gli iscritti nell'elenco dei poveri risultano 52.967 raggruppati in 16.203 famiglie.

### LAVORO

Dal Tribunale dei Probi-Viri furono conciliate nel mese di marzo 66 vertenze ed emesse 26 sentenze.

Dalla Commissione Arbitrale per l'impiego privato le cause conciliate furono 115, quelle definite con sentenza 34.

Dal competente ufficio furono rilasciati 101 libretti di lavoro di cui 44 a maschi e 57 a femmine; furono inoltre rilasciati 450 libretti di maternità.

### VARIE

Le cambiali presentate al protesto nel mese di marzo furono 1868; nel corrispondente mese del 1927 furono 1829.

I fallimenti dichiarati in questo mese ammontano a 65, contro 41 del mese di febbraio e 43 in gennaio.

Nel mese di marzo gli uffici municipali rilasciarono il nulla-osta per 385 passaporti di cui 208 a maschi e 177 a femmine.





EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

## L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE INAUGURATA ALLA PRESENZA DEI SOVRANI E DEI PRINCIPI

Una tappa significativa nel cammino ascensionale di Torino civile e patriottica fu consacrata dalla superba cerimonia con cui martedì mattina 1° maggio si inaugurò l'Esposizione Internazionale organizzata per celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il decennale della Vittoria.

Evento ricco di splendidi frutti realizzati e carico, a un tempo, di sicure promesse per il divenire della città che fu antesignana di italiche affermazioni.

Questa Esposizione dovuta alla benemerita iniziativa d'uno dei nostri Principi più amati, S. A. il Duca d'Aosta, assecondata dalla incitante parola del Duce, attuata mercè l'instancabile collaborazione di cittadini, di enti pubblici e di istituti privati, può dirsi il segno eloquente della prosperità cui la metropoli subalpina ha saputo assurgere nei diversi campi dell'industria, dei commerci, delle scienze, delle arti.

I padiglioni sorti lungo i viali dell'incantevole Parco al Valentino, le sale dello storico Castello caro ai riposi della Duchessa Cristina, le rive del Po solcate da trincee e disseminate di preziosi cimeli dell'ultima

guerra, i villaggi coloniali che riproducono tra le capanne improvvisate al Pilonetto un lembo dei nostri domini d'Africa, tuttocìo costituisce un gradito appassionante ritrovo al quale quest'anno, dall'intera Penisola, accorreranno gli italiani desiderosi di pagare un tributo d'amore al ricordo degli Eroi e dei Martiri onde si rese immortale il nostro Esercito e di osservare le cospicue prove del progresso raggiunto dall'Italia nelle più elevate manifestazioni di vita moderna.

Maggior premio non poteva toccare a Torino e al suo fervore di opere che il carattere di solenne festività cui fu improntata l'inaugurazione di tali Mostre.

L'intervento regale diè loro un suggello augurale di non superabile magnificenza, chè non solo le LL. MM. erano presenti al rito al quale l'antica capitale s'era preparata con unanimità di spiriti, chiamando a raccolta le sue più elette energie, ma, accanto al Re e alla Regina, sul palcoscenico del vasto salone delle feste armonioso di molteplici e dignitose decorazioni, si trovavano, quasi al completo, i componenti la Augusta Famiglia col nostro Principe Ere-

ditario, le LL. AA. i Principi della Casa d'Aosta e quelli della Casa Ducale di Genova. E che dire della eccezionale schiera di Autorità politiche, civili, militari, religiose, che, insieme con le rappresentanze del Governo e del Parlamento, stringevansi attorno al Prefetto S. E. De Vita e al Podestà ammiraglio di Sambuy.

Certo, il quadro di tante altissime perso-

dottiero della III Armata, presidente del Comitato Esecutivo per l'Esposizione, pronunciò un nobilissimo discorso che riproduciamo nella sua integrità:

« Mio Re, mia Regina,

« Solenne è l'ora. Due secoli lontani si congiungono in una apoteosi di luce. Il secolo che vide la prima fierezza del rinato



Le LL. MM. il Re e la Regina all'inaugurazione dell'Esposizione.

(Fot. Nino Rossi)

nalità radunate per una rievocazione di glorie Sabaude e per una Sagra di Lavoro e di Fede Nazionale, è senza precedenti: noi siamo fieri che Torino abbia potuto meritare sì raro e imponente onore.

Dinanzi ai Sovrani, già acclamatissimi dalla cittadinanza affollata lungo il percorso dalla Reggia all'ingresso del corso Massimo d'Azeglio, e salutati al loro entrare nel Palazzo dei Festeggiamenti da una dimostrazione di vibrante entusiasmo, il Con-

popolo piemontese obbediente alla voce del suo Duca. Il secolo che vede la suprema gloria del rinato popolo italiano obbediente al comando del suo Re. Il passato e il presente si fondono in una sola grandezza, vivi entrambi di una medesima immortalità. Da Superga pare discendano al magnifico raduno gli avi della Nostra Casa e si dispongono attorno a Voi, Maestà, che siete l'assertore della più alta Vittoria.

« Tutti per questa Vittoria hanno vissu-

to ed operato, chè il Piemonte, da Emanuele Filiberto in poi, fu il cuore vivo di una superba speranza, che conosceva solo due archi al Suo trionfo: l'Arco delle Alpi e l'Arco dei Mari. Dal giorno in cui il vincitore di San Quintino apprese agli Italiani che le fortune della Patria si conquistano sui campi di battaglia, la tradizione guerriera della Nostra Casa e del Nostro Popolo ebbe il suo annuncio inaugurale.

« Nel giorno in cui il vincitore di Vittorio Veneto apprese al mondo che gli Italiani avevano conquistato sul campo di battaglia il più alto trofeo, la tradizione guerriera della Nostra Casa e del Nostro Popolo ebbe la sua consacrazione trionfale. Alla gloria delle armi è compagna la gloria dei civili primati. Emanuele Filiberto al riscattato Suo Popolo segnò aspro cammino di opere audaci. Volle che per le libere contrade il lavoro cantasse fervido il suo inno e a pensosi disegni si raccogliessero le menti degli eletti.

« Voi, o Maestà, al glorificato Vostro Popolo segnate nuovi orizzonti di laboriose ambizioni, ammonite che il civile lavoro deve combattere le sue quotidiane battaglie con indomito orgoglio di novelle signorie. Ai vincitori spetta di essere degni in ogni ora della Vittoria. Di questa consapevole fierezza vuole essere testimonianza questo raduno di spiriti, questa raccolta di opere.

« Torino, sabauda, fedelissima, che di italiche audacie fu Madre, accoglie in questo luogo, accanto all'armi della guerra e ai trofei delle vittorie, gli strumenti del pacifico lavoro e i frutti delle industri fatiche.

« A me, condottiero del Carso e del Piave, l'onore di offrire al Re vittorioso, in questa mirabile sintesi, la immagine gagliarda e operosa della Patria. Una incrollabile fede nei destini della Nostra Stirpe ci guida.

« Il passato si esalta con la dovizia della sua gloria. L'avvenire ci seduce col fiore

delle sue promesse. E la nostra legge è di andare sempre più oltre.

« Perchè: Maestà, la vittoria più bella è sempre quella per cui si deve ancora combattere ».

Dopo le scultorie ispirate parole del Duca d'Aosta che riscossero il plauso concorde



S. M. ed il Podestà di Torino visitano il Palazzo della Seta.  
(Fot. Niro Rossi)

di tutti i presenti, rinnovatesi le ovazioni all'indirizzo dei Sovrani, dei Principi e delle alte cariche dello Stato, le LL. MM. e le LL. AA. RR. visitarono minutamente, con molto interesse, ogni reparto dell'Esposizione, ovunque intrattenendosi coi singoli dirigenti ai quali si compiacquero esprimere la propria viva soddisfazione.

Nel pomeriggio stesso le Mostre si aprivano al pubblico e incominciò tosto l'affluenza dei visitatori mantenutasi a tutt'oggi larga, animata, notevolissima.



## IL DIPLOMA DI PROFESSORE “HONORIS CAUSA” AL SOVRANO

Nel pomeriggio del 1° corr. maggio si recavano a Palazzo Reale il Rettore Magnifico della nostra Università prof. comm. Pochettino, accompagnato dai professori So-

ricchissimo astuccio, il Diploma di nomina di S. M. il Re a professore *honoris causa* della Facoltà di Lettere e Filosofia, accompagnando l'atto con un breve e appropria-



migliano, Patetta, Maggiora-Vergano, Bertoni e Mattiolo del Senato Accademico, dal prof. Stampini decano della Facoltà di Lettere e dai professori Bertacchi, Cian e Faggi.

Introdotti alla presenza del Sovrano, il prof. Pochettino consegnò, chiuso in un

to discorso in cui affermò avere l'Ateneo torinese sentito il suo preciso e gradito dovere di partecipare alle manifestazioni celebrative per il centenario filibertiniano e per il decimo anniversario di Vittorio Veneto.

« Come omaggio e riconoscenza — egli

proseguì — verso il Principe illustre che tra le cure impostegli dal riordinamento dello Stato seppe dar opera alacre alla diffusione della cultura, l'Università ha voluto che nell'Aula Magna venisse ricordato nel marmo che ad Emanuele Filiberto si deve la rinascita dello studio piemontese, del quale Egli promosse la fama e lo splendore. L'Università volle pure che nell'aula medesima un secondo marmo ricordasse i nomi di quegli insegnanti che la storia più volte secolare del nostro Ateneo addita come degni di riassumere in sè quel patrimonio di austere tradizioni e di glorie scientifiche, che costituisce la nobiltà mai offuscata dello studio piemontese ».

Annunziata la proclamazione del Sovrano a professore *honoris causa*, il Rettore Magnifico disse:

« Questo titolo che Vi offriamo vuol significare non solo omaggio alla Maestà del nostro Re, ma ancora, e V. M. ci perdoni l'ardire, il riconoscimento profondo dei Vostri meriti di cultore insigne delle discipline storiche ».

Il Rettore, ottenuta l'autorizzazione dal Re, lesse il testo latino del documento redatto dal professore Stampini.

Il prof. G. Bertoni, Preside della Facoltà di Lettere, parlando a nome di questa, ne espresse la commossa esultanza, aggiungendo ch'essa aveva inteso non soltanto riaffermare l'indistruttibilità dei vincoli ideali tra la storia dell'Ateneo di Torino e

la Casa di Savoia, ma benanche celebrare i valori luminosi della scienza nell'Augusta persona del Re.

Il Sovrano manifestò il proprio gradimento, elogiando il prof. Stampini per la dotta compilazione e la purezza di stile del diploma.

Fine conoscitore d'arte, S. M. apprezzò pure i bellissimi fregi della pergamena, opera del pittore Vacchetta.

(1) « *La Regia Università degli studi di Torino, regnando in Italia Vittorio Emanuele III* — poichè all'intero Collegio dei Professori insegnanti di Lettere e Filosofia parve bello, opportunissimo e specialmente significativo in questo anno nel quale la Cittadinanza Torinese sta per celebrare il quattresimo giorno natalizio d'Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, solennemente e con la maggior pompa. — adornare con qualche singolare e insigne onore il Re nostro augustissimo, della stessa Casa Sabauda, egregio lustro, come Quegli che nella guerra europea rifulge per ogni virtù militare come luce sfolgorante, e con sempre mirabile saggezza e prudenza governò le cose d'Italia; — che, oltreciò, è stimato da giudici idonei verosimilmente nella storia nostrana e straniera; ricco poi di tanta dottrina nel raccogliere e nell'illustrare le monete italiche da potere con diritto e con merito esser messo alla pari coi più esperti ed eruditi maestri in materia nummaria, e da esser reputato degno che ogni ceto illustrissimo di dotti desideri d'esser adornato del gloriosissimo Nome di Lui; — per queste cose, rettamente conosciute e vagliate, gli uomini preclari di tal Collegio, a pieni voti e con gran plauso, stabilirono che Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, è da accogliersi nell'Ordine dei Professori di Lettere e di Filosofia « *honoris causa* ». — Noi, Alfredo Pochettino Rettore Magnifico — per quella potestà che ci è data — con consenso di Pietro Fedele, eccellentissimo Ministro del Re nel promuovere gli studi — *Vittorio Emanuele III Re d'Italia* — dichiariamo Professore, « *honoris causa* » nella Regia Università degli Studi di Torino, e ordiniamo che sia iscritto nell'Ordine dei Professori di Lettere e di Filosofia. — e consegnamo questi documenti nelle mani del Serenissimo Sovrano, che attestino e confermino l'onore reso alla Maestà del Re.

« Dato in Torino, 1° maggio dell'anno di grazia 1928: VI del Littorio ».

Il documento è firmato dal Rettore prof. Pochettino, dal Preside prof. Bertoni, dal direttore di Segreteria commendatore Giovanni Gorrini.



## LA NUOVA SEDE MUNICIPALE PER LE CERIMONIE UFFICIALI

### **Il Podestà riceve i Sovrani ed i Principi nelle restaurate sale di Palazzo Madama**

La sera del primo maggio il Palazzo Madama, cuore topografico e storico di Torino, ha riaperte le sue sontuose sale ad una eccezionale folla di invitati per il ricevimento del Podestà in onore dei Sovrani e dei Principi.

Il vetusto castello appariva splendidamente illuminato all'esterno col riuscito sistema della luce diffusa, che lo fa spiccare chiarissimo, con precisa nitidezza di contorni, sul bruno fondale della notte.

\* \* \*

Della ricchezza dei restauri e del buon gusto che ha presieduto alla rinascita del palazzo, tolto alla deplorabile incuria in cui giaceva da decenni, parla, con larghezza di preziose informazioni, il dottor Augusto Telluccini, valente cultore d'arte e di storia, nelle pagine di una sua monografia pubblicata in sontuosa veste tipografica dallo stabilimento A. Avezzano di Torino, a cura del nostro Municipio.

Il volume, stampato in carta di lusso, corredato di copiosi disegni e riproduzioni fotografiche, viene a colmare opportunamente una lacuna nella bibliografia dei più insigni edifici piemontesi.

Per quanto possa sembrare incredibile — avverte lo stesso Telluccini nella prefazione — nessuno, prima d'ora, si era occu-

pato « a far conoscere ai torinesi ed agli italiani il più antico ed importante monumento di Torino ».

L'autore ne ripercorre con somma diligenza la storia sette volte secolare, attingendo a documenti inediti e riassumendo i frutti delle ricerche già compiute in epoche diverse. Egli risale alla lontana origine: a quel tredicesimo secolo durante il quale Guglielmo VII marchese del Monferrato, insignoritosi di Torino, costruì, addossata alla fronte esterna della Porta Decumana, una rocca chiamata « casa di forza », come essa è definita nel trattato del 21 giugno 1280 con cui il monferrino vedevasi costretto a cedere la città a Tomaso III di Savoia.

Intorno ai muri della vecchia rocca il Principe Ludovico d'Acaja, nel 1403, iniziò la costruzione dell'attuale castello, in modo « da accrescervi la comodità dell'abitazione »; e i successori lo completarono, munendolo delle gagliarde torri.

Il Telluccini fa rivivere con dovizia di particolari le vicende dell'edificio attraverso i secoli dell'Evo Moderno: nel triste periodo della guerra civile provocata dai Principi Tomaso di Carignano e Cardinal Maurizio (1639) contro la Reggente Madama Cristina; nei mesi del terribile assedio francese cui seguì, mercè il valore di Vittorio



Amedeo II e del Principe Eugenio, la liberatrice vittoria del 1706; nell'epoca dell'invasione napoleonica, quando il palazzo

berto a combattere contro gli austriaci nelle pianure lombarde) il Principe di Carignano, luogotenente generale del Re, in una

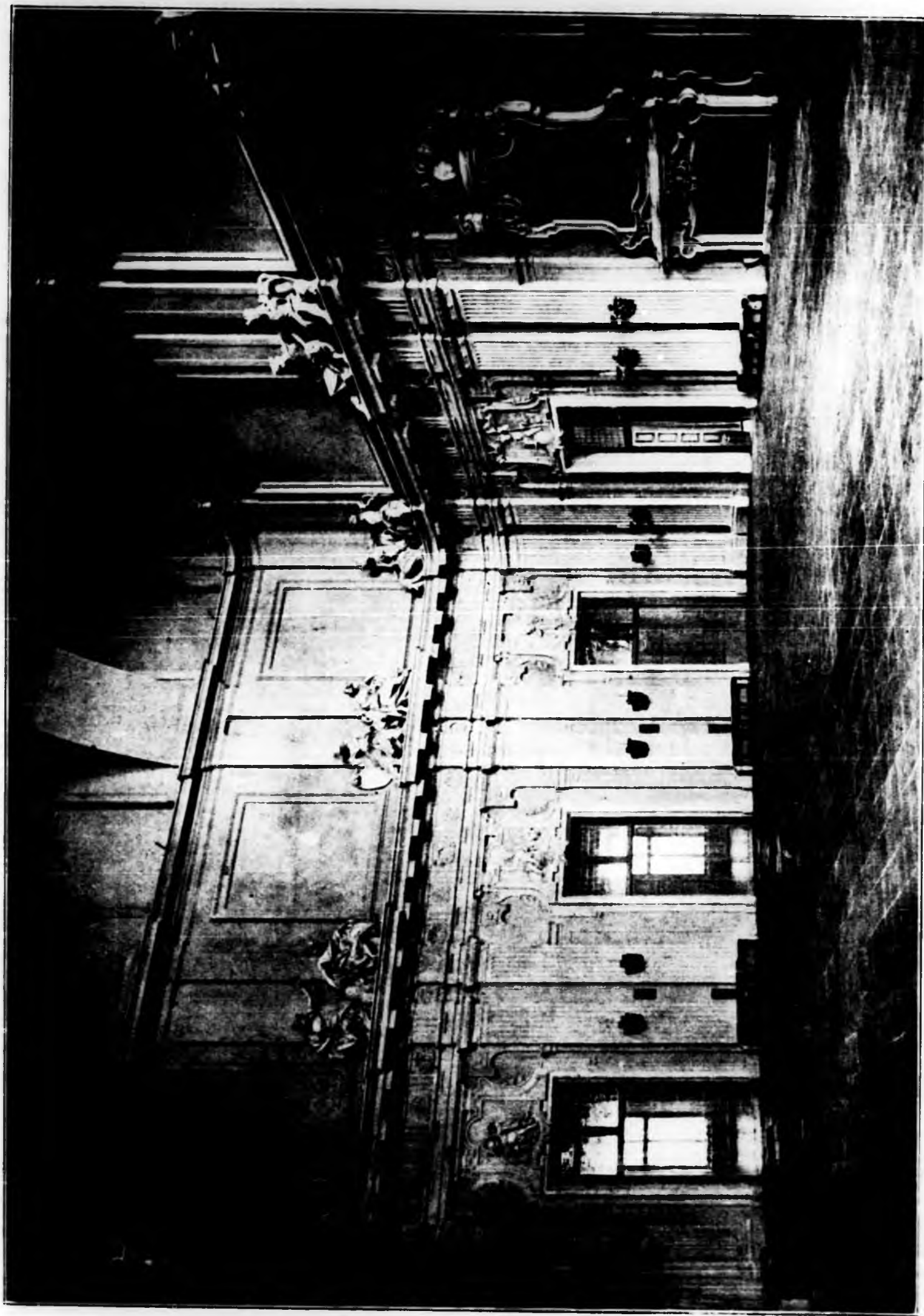


LO SCALONE DI PALAZZO MADAMA - La seconda rampa ed il pianerottolo. (Fot. Pedrini)

corse grave rischio di scomparire, perchè il Governo voleva far di piazza Castello un campo di Marte; infine, agli albori del Risorgimento allorchè (trovandosi Carlo Al-

delle sale al primo piano di Palazzo Madama inaugurò solennemente il Parlamento Subalpino.

Ma, tra gli echi di guerre e di fazioni







politiche, ecco anche i riflessi dello sfarzo ducale e regale, con la dotta rievocazione dei brillanti tornei e degli immaginosi spet-

Ecco i torbidi episodi di cronaca giudiziaria col richiamo a famosi o famigerati reclusi che assaggiarono il rigore delle celle



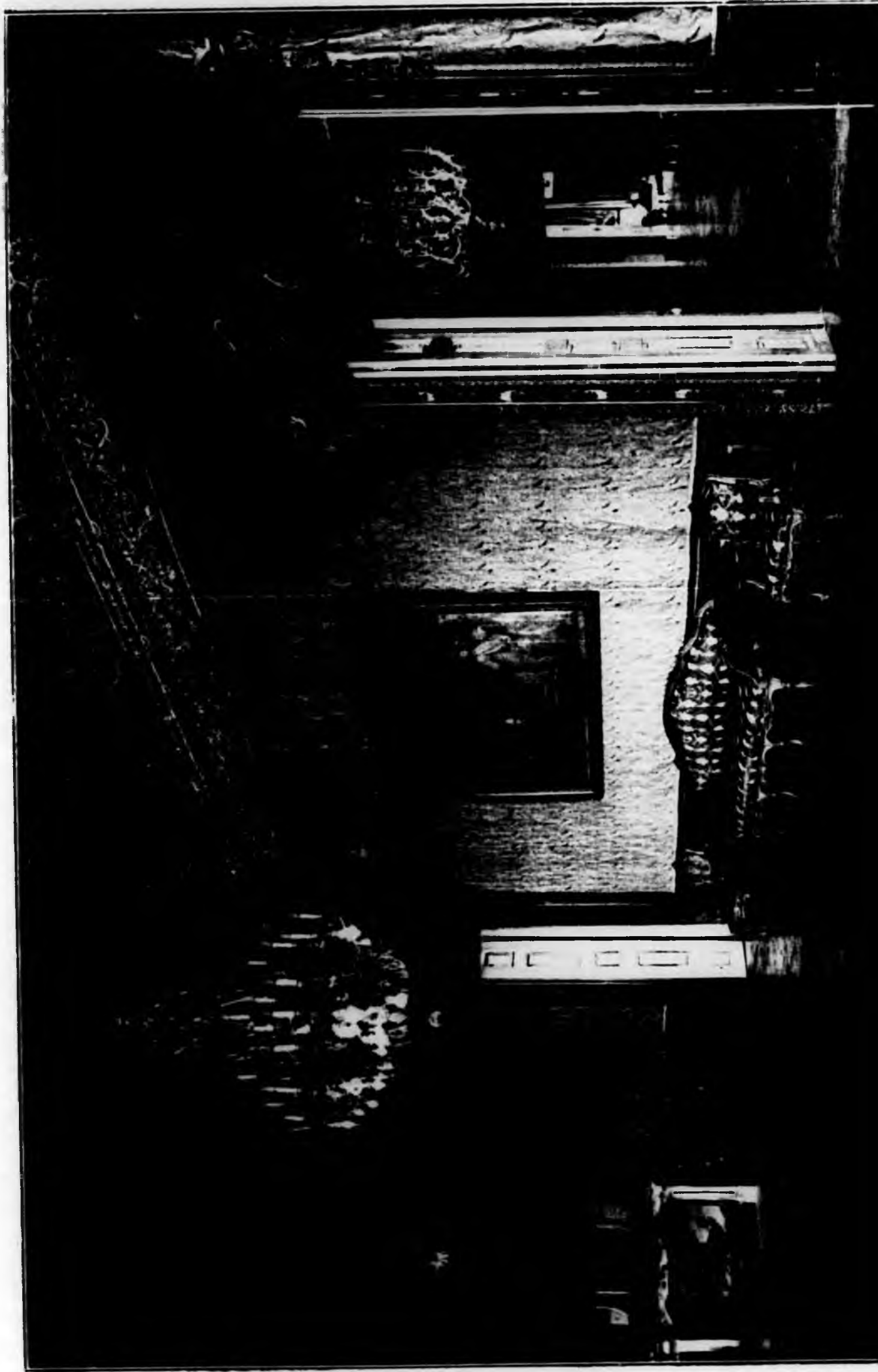
PARTICOLARE della volta della Sala del Condottano - Affresco di Domenico Guidobono (1714)

tacchi scenici che svolgevansi, quelli nella vasta piazza, questi nel salone del Castello adattato sovente a teatro di Corte.

improvvisate ora nei sotterranei, oppure all'ultimo piano de' rossi torrioni un tempo merlati.



GRANDE SALONE DEI RICEVIMENTI - Parete a mezzogiorno.





Quando alla parte artistica, l'autore ci intrattiene minutamente sui molti architetti, pittori e decoratori che da Carlo Ema-

spostamento nella linea di difesa della città ».

Tutti conoscono l'opera più ragguarde-

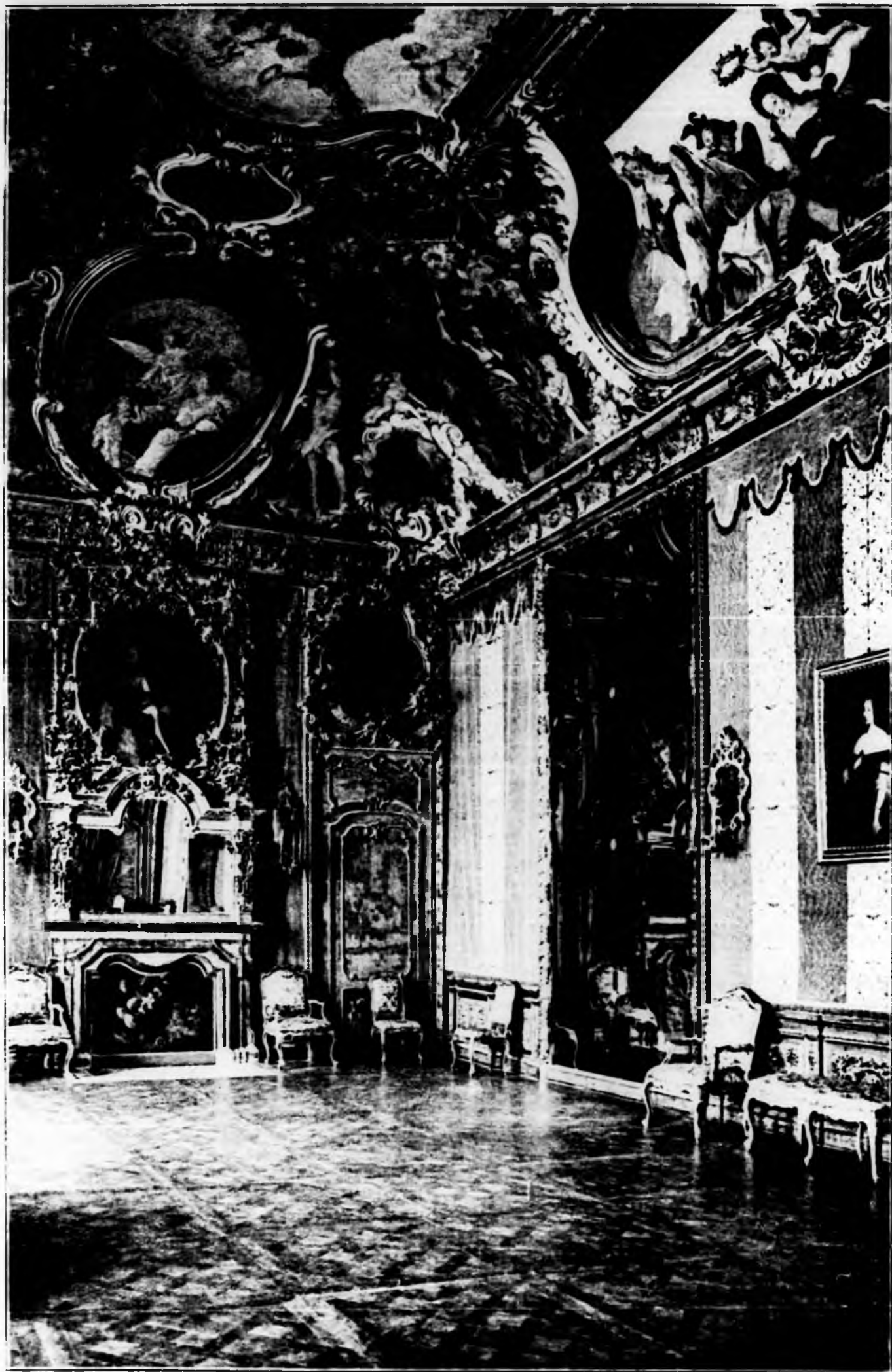


PARTICOLARE della volta della Sala delle Quattro Stagioni.

Fot. Dall'Armi.

nuele l'in poi concorsero ad abbellire il Reale Castello che « ormai aveva perduta ogni importanza militare per effetto dello

volle, perenne oggetto di ammirazione : quel progetto di ampliamento ideato da Filippo Juvara e realizzato solo in parte con la mi-



SALA DORATA (Angolo Nord-Ovest) - Il ritratto sopra il camino rappresenta il Duca Carlo Emanuele II - Il medaglione nella volta sopra il camino raffigura Maria Reale (Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours) che allatta l'agiolotto (Vittorio Amedeo II)

rabile facciata ad ovest, e col monumentale scalone, lavoro dei primi del settecento, voluto dalla seconda Madama Reale, la Duchessa Maria Giovanni Battista di Nemours.

Qui torna opportuno ricordare le pratiche laboriose per le quali fu possibile al Comune ottenere la disponibilità del piano nobile del palazzo, condizione necessa-



Ritratto di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours - Tela ad olio, palazzina di Stupinigi (Torino)

Ma troppo lungo sarebbe seguire il Telluccini nelle sue minute indagini, esposte in maniera da costituire una lettura del più alto interesse per quanti si appassionano ai nostri tesori artistici.

ria per poterlo restituire all'antica dignità.

Allorchè nel marzo 1923 si soppresse la Corte Regionale di Cassazione, ivi collocata, «si studiò», scrive il Telluccini, «quale nuova destinazione convenisse dare all'edificio.



Insieme con Cesare Bertera, pel quale è religione la cura della conservazione di ciò che è legato alla storia e all'arte del nostro Piemonte, si pensò che il Comune di Torino, pur avendo una bella sede nel suo palazzo, non disponeva di ambienti che per la loro ampiezza consentissero di accogliere, in occasione di cerimonie e di riunioni, numerose persone, tanto che il Comune

ma dalla Direzione Generale delle Belle Arti, nonché, personalmente da Arduino Celasanti, condusse alla deliberazione con cui il Governo Nazionale, a metà del 1924, cedeva al nostro Comune l'appartamento d'onore del Palazzo.

Una Commissione fu nominata dal Commissario Prefettizio, generale Etna, per formulare un programma dei lavori di restau-



PARTICOLARE della volta del Salone dorato - Sec. XVII-XVIII (Melagione di mos. dei lati minori)

stesso in passato aveva dovuto chiedere, non di rado, ospitalità all'Accademia Filarmonica od al Circolo degli Artisti. Parve che il cedere al Municipio il primo piano del Palazzo Madama fosse la soluzione migliore ».

Il progetto fu esposto al Barone La Via, allora Commissario Prefettizio, che se ne mostrò entusiasta.

L'iniziativa, fiancheggiata a Torino dalla Soprintendenza ai monumenti ed a Ro-

ro. Questi ebbero poi sollecita esecuzione per l'energico ed amoroso interessamento del Pedestà, ammiraglio di Sambuy, il quale volle che l'inaugurazione dei ripristinati ambienti coincidesse con quella delle celebrazioni patriottiche torinesi.

E la serata inaugurale riuscì indiscutibilmente una festa di suprema eleganza.

Per l'intera giornata gli arazzi erano stati esposti ai balconi della fronte settecentesca, ad annunziare, *more antiquo*, che il Comu-

ne avrebbe reso omaggio di devozione e di fedeltà al Re.

Alla festa partecipava un'eletta numero

Bolzon e Giunta, il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, i Marescialli d'Italia Caviglia e Pecori-Giraldi e tutte le auto-



PARTICOLARE della volta del Padiglione Sud-Ovest - Stucchi ed affreschi del Secolo XVIII.

(Fig. 241/141)

sa schiera di cittadini e di forestieri ospiti della nostra città.

Tra le autorità si notavano le LL. EE.

rità civili e militari cittadine. Presente era pure il Podestà di Milano, on. Belloni, che portò il saluto della metropoli lombarda.

I valletti del nostro Comune, i mazzieri, le guardie municipali, i corazzieri disposti per le ampie scalee e facenti ala al passaggio, davano ai bellissimi locali un aspetto di pomposa austerità.

Quando già i saloni erano affollatissimi e fulgenti giunsero accolti in piazza Castello con un grande applauso il Re e la Regina, il Principe di Piemonte, la Principessa Giovanna, la Principessa Jolanda, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa delle Puglie, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, le Principesse Bona ed Adelaide, il Principe Conrad di Baviera.

Rendevano il loro omaggio ai piedi dello scalone il Podestà ammiraglio di Sambuy

coi due Vice-Podestà nob. avv. Buffa di Perrero e conte ing. Alessandro Orsi, che accompagnavano in una sala per essi riservata i Sovrani ed i Principi, seguiti dalle dame, dai gentiluomini e dagli ufficiali di servizio.

Dopo essersi intrattenuti con le principali autorità, i Sovrani seguiti dai Principi fecero un giro nel salone, ossequiati dai numerosi invitati, ed ammirando la munificenza dei locali.

Verso la mezzanotte le LL. MM., dopo aver assistito all'inizio delle danze, lasciarono il palazzo compiacendosi col Podestà per la magnifica opera d'arte compiuta con i sapienti restauri ed affermando che la sede « è veramente degna della città di Torino ».





# Quattro Secoli di storia sabauda

## nella fulgida cornice del Carosello allo Stadium

Spettacolo meraviglioso, d'una eccezionalità assoluta per le masse, i costumi, i partecipanti e i gloriosi episodi rievocati. Quadro che ha sorpreso ed affascinato le migliaia e migliaia di spettatori venuti a Torino da tutte le parti d'Italia, con larga affluenza anche dall'estero. La visione parve, a tratti, assumere i contorni irreali d'un sogno; a tratti si fissò in linee così precise e suggestive da ricondurre all'accesa atmosfera del passato, come se questo, per un potente incantesimo, fosse risorto integro dai libri, dalle tele, dalle tombe, dai marmi, dalle antiche armerie, dagli spiriti degli scomparsi ma non dimenticati eroi.

I caroselli avevano formato, in ogni secolo, una tra le più belle tradizioni cavalleresche della Corte Sabauda. Per non dir d'altri, memorabile rimase lo spettacolo di arme offerto dal Conte Amedeo VI per festeggiare la vittoria sui vallesiani insorti contro il Vescovo. Tre giorni di combattimento. Vincitore fu lo stesso Conte. Più famosa ancora, sulla fine del XV secolo, la giostra in cui si cimentò Baiardo, il «cavalier senza macchia» ammesso alla Corte dei Savoia in qualità di paggio. Vinse Baiardo contro quindici gentiluomini ed ebbe da Bianca di Monferrato, residente nel castello di Carignano, il premio d'un manicotto ornato di prezioso rubino, premio che si narra egli rinunziasse a favore del cavaliere distintosi immediatamente dopo di lui.

Un elenco di consimili trattenimenti, anche solo dei maggiori, occuperebbe un vo-

lume di rispettabili dimensioni. A Torino, tra i più recenti, si ricorda quello splendido del 1842, svoltosi in piazza S. Carlo per il matrimonio di Vittorio Emanuele II con l'Arciduchessa Maria Adelaide. Il tema si ispirava al viaggio compiuto nel 1325 da Giovanna, figlia di Odoardo il liberale, Sovrano della Savoia, per raggiungere a Costantinopoli Andronico Paleologo cui ella doveva andare sposa. La Principessa sabauda era partita con largo seguito di nobili savoardi e piemontesi che, dinanzi al Monarca greco, improvvisarono tornei per dare prova della propria abilità nell'arte della guerra. Con brillanti esercizi essi stupirono Andronico e le loro giostre furono riprodotte con fedelissimi costumi nel 1842.

Altri tornei e caroselli si svolsero, in seguito, al teatro Regio e in piazza Carlo Emanuele II in occasione di nozze principesche o per l'arrivo di illustri personaggi.

Quello di sabato 26 maggio, dovuto all'iniziativa del Comitato per le attuali Mostre celebrative, ha superato per fasto e per imponenza ogni precedente manifestazione del genere. Si calcola che non meno di ottantamila persone vi assisteranno, gremendo lo Stadium in tutti gli ordini di posti.

Nella tribuna reale, sul cui fondo campeggiava una Vittoria alata, oltre alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, assistevano al carosello il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Duchessa Françoise de Guise, le Principesse Giovanna e Maria, i Principi d'As-

Il Generale Conte Alfredo Fè d'Ostiani, direttore del Carosello.



(Fot. Zucchi, Guerinoni)



S. A. il Duca Emanuele Filiberto di Savoia (S. A. R. il Principe di Piemonte) e S. A. la Duchessa Margherita di Valois (S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia).

Le LL. MM. il Re Vittorio Amedeo II e la Regina Anna di Francia (S. A. R. il Duca delle Puglie e S. A. R. la Duchessa delle Puglie) S. A. il Principe Eugenio di Savoia (S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo).



I gloriosi stendardi di Emanuele Filiberto.

(Fot. Zucchi)



I cavalieri della quadriglia "Saint Maurice".



Saluto al Re!



La quadriglia "Bonne Nouvelle"

(Fot. Benigni)



(Fot. amm. Genova)

S. M. il Re Carlo Alberto (S. A. R. il Duca di Fislola).  
S. M. la Regina Maria Teresa (S. A. R. la Principessa Bona di Baviera Savoia-Genova).



sia, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Genova, il Principe Conrad di Baviera, il Principe di Udine.

Erano presenti: S. E. Tittoni, S. E. Casertano, i Ministri Volpi e Rocco, l'ammiraglio Duca Thaon di Revel, le LL. EE. Giunta, Cavallero, Teruzzi, De Vecchi, il Maresciallo Giardino, senatori, deputati, gli ambasciatori di Spagna e Inghilterra, S. E. il generale Bazan, S. E. il gen. Petitti di Roreto e tutte le Autorità civili e militari.

Cessati gli applausi e le grida di « Viva il Re! », si iniziò il carosello, curato in ogni più minuto particolare dal generale di cavalleria conte Alfredo Fè d'Ostiani.

Il concetto informatore che ha guidato la speciale Commissione presieduta da S. E. il gen. Petitti di Roreto, è stato quello di celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il decimo annuale della Vittoria con una rievocazione storica dei tre momenti più salienti della Dinastia Sabauda, collegati degnamente ad un quarto periodo: quello degli ultimi avvenimenti storici e politici.

Quattro secoli di storia: da Emanuele Filiberto, ricordinatore dello Stato e fondatore delle prime milizie regolari, a Vittorio Amedeo II, fondatore della Dinastia Sabauda; da Carlo Alberto, elargitore dello Statuto e iniziatore dell'unità d'Italia, a Vittorio Emanuele III, felice unificatore dell'Italia nei suoi termini sacri, e, oggi, reggitore delle immancabili fortune della Patria e di quelle della sua augusta Casa, per la tenace, instancabile opera del Governo nazionale fascista.

Sette Principi reali, con a capo Umberto di Savoia, parteciparono al Carosello, impersonando ciascuno di essi un loro glorioso antenato: Emanuele Filiberto (S. A. R. il Principe di Piemonte), Margherita di Valois (S. A. R. la Principessa Jolanda), Vittorio Amedeo (S. A. R. Amedeo di Savoia Aosta, Duca delle Puglie), Anna di Francia (S. A. R. la Duchessa delle Puglie), Euge-

nio di Savoia (S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo), Carlo Alberto (S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia), Maria Teresa (S. A. la Principessa Bona di Baviera, nata Savoia Genova); diciotto Collari della SS. Annunziata e i discendenti in linea diretta o collaterale di Case principesche, ducali, marchionali, di ministri, uomini politici, ecc.

Il significato della manifestazione fu annunciato da un araldo (il tenente Benzi) che, avanzatosi a cavallo dinanzi alla tribuna reale, lesse questa grida dettata dal Duca d'Aosta:

« Sire! Torino regale Vi inchina, il superbo aduno del fedelissimo popolo Vi osanna. Grande e piena di fato è l'ora. Tre secoli, nel magnifico agone, rivivranno la loro Epopea. Ne presiedono le sorti di tre Grandi della Vostra Stirpe, o Sovrano: Emanuele Filiberto che piegò il Destino al ferreo volere in cui era chiuso il prodigio delle future dominazioni; Vittorio Amedeo II che la prima regale corona cinse ai superbi disegni ed alle indomite audacie; Carlo Alberto che donò sè stesso alla morte per consacrare il suo popolo a una vita immortale.

« Sire! La passione dei martiri, l'eroismo dei guerrieri, il vaticinio dei poeti, dalla lontananza dei tempi, in quest'ora si raccolgono e il Cielo di maggio tutto ne risplende. Le ali di tutte le Vittorie battono il volo possente al cospetto delle Alpi inviolate. L'ultima, la più grande, tre volte sul Vostro Capo, o Vittorioso, ne trasvola e tre volte il popolo fedele Vi ripete il grido di tutte le battaglie e di tutti i trionfi: « Savoia! ».

« Degnatevi di consentire che i mille e mille cuori aspettanti abbiano le loro gioie. Nella augusta presenza Vostra e della graziosa Regina, degnatevi di consentire che i ludi cortesi, con fervida passione apprestati, abbiano incominciamento ».

Ottenuto il sovrano consenso, cominciò

lo svolgimento dei diversi quadri, tutti eseguiti con rara perfezione di movimenti, accompagnati da musica delle Bande dei Carabinieri, della Marina e del Presidio, nonché delle fanfare dei reggimenti Cavalleria Novara e Nizza.

E' uno sfilare di drappelli, quadriglie, plotoni, armi a cavallo ed armi appiedate, dame, gentiluomini, paggi, cortigiani, guardie d'onore, porta-stendardi, tra uno sventolare d'insegne, di drappi e d'orfiamme.

Oltre due ore durò lo spettacolo impareggiabile, del quale ci limiteremo a ricordare qui la fase raffigurante « L'apoteosi », quando, dall'ingresso Nord dell'arena ampissima, fecero irruzione i militi del periodo dal 1849 al 1859. Nelle lor vecchie uniformi si ammiravano un reparto di zappatori dal bianco grembiale, preparatori delle moderne trincee; un reparto di bersaglieri a tutta corsa, come nell'assalto della Cernaia; una sezione montata di artiglieria da campagna al galoppo, come alla presa di Monte Ciatir; 50 carabinieri, rievocanti la carica di Pastrengo; mezzo squadrone del Reggimento Alessandria Cavalleria alla carica, come nell'inseguimento dei fuggiaschi di Sebastopoli.

Nelle gesta del 1859 si videro reparti di garibaldini in formazione irregolare di com-

battimento come a S. Fermo, Condino, Bezzecca. Ognuno di questi reparti aveva stendardi con motti storici del Duce dei Mille: « Saluto il Re d'Italia », « Italia e Vittorio Emanuele », « O Roma o morte », « Obbedisco ».

Seguivano due reparti della brigata Aosta, dagli stendardi decorati di medaglia d'oro, guadagnata a S. Martino, ove, cacciato il nemico, sostarono fieramente; una batteria da campagna al galoppo, come nella presa di posizione di Peschiera; tre reparti del reggimento di Cavalleria Novara, Aosta, Monferrato, che entrarono, ventre a terra, come nella carica di Montebello.

L'ultimo quadro rievocò il periodo dal 1918 ad oggi. Erano reparti di arditi, lanciamine, bombardieri, carabinieri, granatieri, fanti, aeronautici, bersaglieri, Regia Guardia di Finanza, Genio — nelle sue varie sezioni — ed artiglieria — Croce Rossa, reparti truppe coloniali, reparti della Regia Marina e del battaglione S. Marco Cavalleria, ed infine le nere camicie della M. V. S. N.

Quando, alla fine del Carosello, un triplice grido « Savoia! », balza dal petto di tutti i partecipanti, il pubblico in piedi, sventola i fazzoletti, batte le mani e da questa imponente massa di popolo, echeggia ancora unanime il grido di « Savoia! ».



## IL NUOVO STENDARDO DELLE GUARDIE MUNICIPALI

Una semplice, una bella e commovente cerimonia si svolse nella sala di marmo di Palazzo Civico il 31 maggio: la consegna e la benedizione del nuovo stendardo delle guardie municipali, che riproduce la gloriosa bandiera concessa da Vittorio Amedeo II alla milizia comunale, in premio del-

che e di pompieri; nella sala di marmo erano schierati gli agenti comunali e le guardie daziarie che dovevano prestare nella stessa occasione solenne giuramento.

Il Podestà, dato il saluto alle autorità intervenute, pronunciò le seguenti elevate parole:



Le autorità intervenute alla solenne cerimonia.

(Fot. Comm. Gherlone)

l'eroica partecipazione da essa avuta durante l'assedio di Torino nel 1706

Su invito del Podestà, per dare maggior solennità alla cerimonia intervennero: S. E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Gamba; S. E. il Prefetto generale De Vita ed altre autorità cittadine, ricevute dal Podestà, dal Vice-Podestà e dal Segretario generale del Comune.

Al sommo dello scalone prestavano servizio d'onore due drappelli di guardie civi-

« L'alta importanza storica e morale della funzione odierna era degna della vostra presenza ambita e se mi sono fatto lecito di chiedere il vostro intervento è perchè sia le guardie anziane, che le giovani reclute sentano tutta la bellezza del rito.

« Lo stendardo è una fedele riproduzione di quello che appartenne ai « Cittadini per il governo di Torino » cioè alla milizia urbana creata nel 1703 per l'ordine e la vigilanza interna della città.





e Guardie municipali.

## IL NUOVO STENDARDO DELLE GUARDIE MUNICIPALI

Una semplice, una bella e commovente cerimonia si svolse nella sala di marmo di Palazzo Civico il 31 maggio: la consegna e la benedizione del nuovo stendardo delle guardie municipali, che riproduce la gloriosa bandiera concessa da Vittorio Amedeo II alla milizia comunale, in premio del-

che e di pompieri; nella sala di marmo erano schierati gli agenti comunali e le guardie daziarie che dovevano prestare nella stessa occasione solenne giuramento.

Il Podestà, dato il saluto alle autorità intervenute, pronunciò le seguenti elevate parole:



Le autorità intervenute alla solenne cerimonia.

(Fot. Comm. Guertone)

l'eroica partecipazione da essa avuta durante l'assedio di Torino nel 1706

Su invito del Podestà, per dare maggior solennità alla cerimonia intervennero: S. E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Gamba; S. E. il Prefetto generale De Vita ed altre autorità cittadine, ricevute dal Podestà, dal Vice-Podestà e dal Segretario generale del Comune.

Al sommo dello scalone prestavano servizio d'onore due drappelli di guardie civi-

« L'alta importanza storica e morale della funzione odierna era degna della vostra presenza ambita e se mi sono fatto lecito di chiedere il vostro intervento è perchè sia le guardie anziane, che le giovani reclute sentano tutta la bellezza del rito.

« Lo stendardo è una fedele riproduzione di quello che appartenne ai « Cittadini per il governo di Torino » cioè alla milizia urbana creata nel 1703 per l'ordine e la vigilanza interna della città.



**Il nuovo Stendardo delle Guardie municipali.**





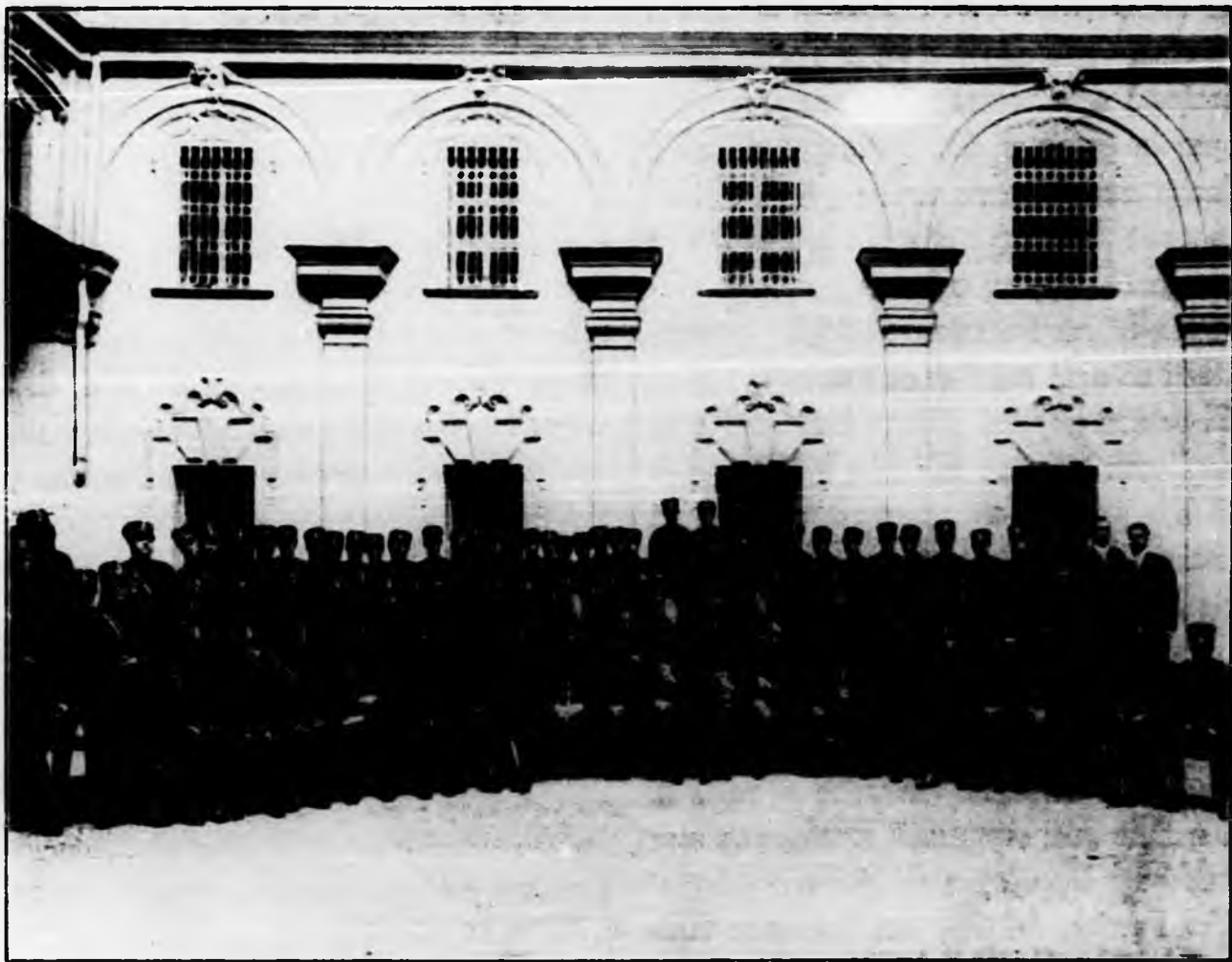
« Questa milizia, da non confondersi coi reggimenti per la difesa dello Stato, fu però chiamata nelle ore più difficili per la Patria a dare il suo contributo di sangue e di valore e seppe scrivere nei suoi annali una pagina gloriosa durante il memorabile assedio di Torino nel 1706, che segnò l'inizio del consolidamento dello Stato Sabauda e del suo cammino verso la potenza e la grandezza.

« Lo stendardo non è quindi un semplice gonfalone, ma assomma nei suoi simboli i ricordi storici di valore e di gentilezza di un corpo benemerito che ha, nella sua orga-

simboli di questo magnifico drappo che gli agenti municipali porteranno d'ora innanzi con orgoglio nelle manifestazioni cittadine, come segno del loro alto sentimento del dovere, e di fede nella loro missione.

« Il Governo Nazionale Fascista che, nella sua sapiente legislazione moderna vuole conservati i fattori morali che nella storia d'Italia sono le radici del nostro incessante progresso, ci dà l'esempio di conservare quanto dalle origini di Roma ai giorni nostri è italianamente degno di essere conservato.

« E perciò io auguro che le future amministrazioni conserveranno sempre questo di-



I nuovi agenti comunali.

(Fot. Comm. Gherlani)

nizzazione, subiti gli adattamenti e le trasformazioni del tempo, ma che si mantiene e si manterrà fedele a questa nobile tradizione.

« Il motto *Auxilium meum a domino* esprime il profondo sentimento religioso e la fede indomabile che sorresse nelle secolari vicende la dinastia Sabauda.

« Il gagliardo valore, simboleggiato dal toro rampante, e la fede nella Provvidenza regolatrice di tutte le cose, sono quindi i

segno dello stendardo del Corpo delle Guardie del Comune di Torino ».

Subito dopo il Cardinale Gamba impartiva la benedizione allo stendardo di cui era madrina la gentile figliuola del Podestà, signorina Carla di Sambuy.

Quindi, dopo un austero richiamo del Podestà sull'importanza dell'atto che stavano per compiere, gli agenti comunali e le guardie daziarie prestarono il loro solenne giuramento.

# I Sovrani a Torino per la celebrazione del 24 Maggio

Il tredicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato a Torino commemorato nella forma più solenne, non solo per la presenza dei Sovrani e di molti Principi Sabaudi, ma anche per il significato delle cerimonie che si sono svolte, e che hanno richiamato nella capitale piemontese le rappresentanze degli ex-combattenti di ogni parte della Penisola.

Si poteva credere, date le indimenticabili accoglienze tributate alle LL. MM. quando arrivarono qui lo scorso aprile, che Torino avesse allora espressa la misura più alta della sua affettuosa e giubilante devozione al Monarca. Non fu così. Anche giovedì 24 maggio la nostra mostrò d'esser sempre pronta ad accendersi di sacro fervore, palpitando all'unisono, allorchè si tratta di riaffermare quei sentimenti dinastici ch'essa considera una seconda religione.

Per l'arrivo del Re, una immensa folla si accalcava dietro le truppe del Presidio allineate lungo le vie che il corteo avrebbe percorso.

Alle 9 precise il treno reale entrò in stazione e ne discese il Re, seguito dalla Regina con le Principesse Giovanna e Maria.

Il Podestà, ossequiati i Sovrani, offrì alla Regina ed alle Principesse mazzi di fiori, legati da nastri dai colori nazionali e municipali.

L'uscita dei Sovrani dalla stazione, fu accompagnata da fragorosi applausi, che si ri-

peterono interminabili per l'intero tratto fino a piazza Castello.

Frattanto, fin dalle prime ore del mattino, in tutte le Chiese erano state celebrate Messe in suffragio dei Caduti. Per via Po e in piazza Vittorio Veneto la popolazione si assiepava fino all'inverosimile, dietro lo schieramento delle Associazioni, dei Circoli, dei gruppi che da ogni terra d'Italia, dalla lontana Sicilia a Trento e a Trieste italianissime, erano venuti a portare il ricordo del loro valore, l'espressione della loro devozione al Sovrano, il grido della loro fede nei destini d'Italia.

Circa tremila erano le bandiere che raccoglievano il fior fiore di nostra gente, venuta, per tutto il popolo italiano, a commemorare coloro che tutto alla Patria diedero.

## La commemorazione al Teatro Regio

Non appena il corteo reale ebbe varcata la soglia della Reggia, i cordoni delle truppe si aprirono e cominciò l'ammassamento dei partecipanti alla sfilata e l'ingresso al teatro Regio delle autorità e delle rappresentanze.

Tutte le classi della cittadinanza erano rappresentate, dalle maggiori autorità e personalità ai più modesti rami della pubblica attività. Ma soprattutto il teatro era affollato di mutilati, di ex-combattenti, di madri di caduti, di gloriosi reduci.

Uno spettacolo magnifico offriva il palcoscenico, dove riunivansi tutte le bandiere, i labari, stendardi e gagliardetti.

Alle 10, squillano le prime note della fanfara reale, che annuncia l'arrivo dei Sovrani e dei Principi Sabaudi. Grida di: « Evviva Savoia! » e di « Evviva il Re! » si confondono ai battimani e riprendono più vigorosi allorchè le musiche intonano « Giovinezza » e la « Canzone del Piave » ascoltati in piedi dai Sovrani, dai Principi e dai partecipanti alla manifestazione.

### Il discorso di Sem Benelli

Terminati gli applausi si avanza sul palcoscenico Sem Benelli, oratore designato dal Capo del Governo.

Egli pronuncia una alata, commovente orazione, così esordendo:

« Sire, mi sia concesso dalla Vostra Maestà rivolgere innanzi a tutto il pensiero al Capo del Governo il quale ha voluto che un poeta combattente commemorasse la guerra in questa solenne ricorrenza. Nel suo pronto intuito lampeggiante, che tanto ha operato nella trasformazione della vita italiana, egli ha sentito che oggi più di ogni altra ragione doveva raccoglierci la poesia della Patria, cioè il sentimento dell'essere italiani e la consapevolezza della nostra missione di stirpe, che fecero giusta e santa la guerra che noi combattemmo, Sire, sotto il vostro comando e col vostro sostegno ».

Proponendosi quindi di dire quale sia stata l'anima della guerra, l'oratore si richiama anzitutto alla forza che sorresse la « Idea italica », a quella forza immisurabile che è la dolce, la sempre pronta bontà infinita del popolo italiano. « Questa bontà, o Signore d'Italia — soggiunge — ritmava il passo militare sotto la mitraglia, scandiva l'urlo dei lamentanti, copriva con mano robusta e pur candida le bocche bercianti dei rivoltosi, chiudeva gli occhi ai morenti. El-

la coprì col suo manto anche le bocche larghe dei dilapidatori perchè il soldato sul Carso ingollasse ancora, ancora, con fede, pane e terra insanguinata.

« E Voi, Sire, nella vostra Maestà riconosciuta ed amata, comprendeste tutta intera questa bontà italica; e vi faceste umile come il fante, pertinace e paziente come il tessitore di rozza stoffa, vigile sempre come la più avanzata vedetta; e vi piegaste sulle nostre ferite, guardando sempre ai condottieri e ai politici, apparendo inatteso come il viandante quando soffia il rovaio, e, comprendendo in Voi l'immenso italico patimento, sapeste essere quello che nessun Re nè imperatore, nè vincitore nè vinto seppe essere, il Padre vero e amoroso del vostro popolo in armi. La storia darà a Voi questo lauro ».

E qual'è questa « Idea italica »? E', secondo l'oratore, la poesia più umana dell'essere e del vivere; è l'istintivo bisogno di armonia che ci viene dalla nostra terra stessa: è arte; è sostanza di grazia; è bellezza inesauribile, spontanea, perenne, che ci differenzia da tutti, che pare giovinezza, ardore, eroismo perpetui per il bene e per il bello. « Per quest'idea — afferma il poeta — combattemmo, senza secondi fini; unici, senza interessi per difenderla, per serbare al mondo la sua grazia, perchè ci pareva che sopraffatta quest'« Idea italica », dovesse il mondo intero cadere nell'ombra ».

L'oratore sintetizza le vicende della guerra in una simbolica figurazione. Parla della disfatta e parla della vittoria, della grandissima vittoria che segnò la fine della guerra. « Questa la Bontà, questo il Patimento, questo il Genio, questa la Vittoria — riassume — che abbiamo rammemorato, specialmente per auspicare alle future vittorie nel mondo per la sua grazia unica, per il suo speciale intelletto e per i mille e mille impegni nel bello e nel buono. Intanto, dopo dieci anni, noi raccogliamo il primo frutto morale che è questo: Nulla si compie più



da noi fuori dell'orbita della Nazione. E, nei riguardi dei popoli, civili o incivili, noi sentiamo ora che un solo amore è possibile fra le Nazioni come fra gli uomini; ed è quello che ognuno ami la propria dignità, mirando alla propria e continua elevazione spirituale ».

Un altro sforzo si aspetta ora: uniformare la nostra vita al genio della stirpe: « Sire. — conclude Sem Benelli — i combattenti d'Italia hanno fede nel trionfo di questo genio, perchè i combattenti, che non si fermarono a Vittorio Veneto, ma lottarono contro la traviata politica, contro i concetti barbari che parevano aver vinta l'Italia vittoriosa, quasi spegnendo la generosità del popolo nostro, restaurarono ancora con la persuasione e con la forza, ed io mi vanto di essere stato fra i primissimi, il rispetto e il culto per la gentilezza e per l'iniziativa individuale che è forza massima nella nostra stirpe. Oggi noi siamo quindi fiduciosi che, nella nuova disciplina, nella serenità operosa, nello sforzo comune, sincero ed armonico, le belle energie di nostra gente,

non livellate, ma coordinate, ridiano ali alla Patria, ali al genio della stirpe. Questo è il voto e la fede che ci apparvero e consolano nel patimento, questo è il bel segno che noi rechiamo nell'anima, in modo vario ma sinceramente, questa è la luce che aneliamo a ritrovare sulla fronte medesima della Patria nuova e trionfante: e allora, noi italianissimi, noi soldati, noi operai, noi fedeli all'Italia, potremo con pace cedere le armi, gli arnesi e l'opera ai giovani sopravvenienti, unendo al coro della gioventù la nostra voce serena esaltante l'amore più puro: Italia, Italia, vita e sostegno di bene, luce del mondo, gioia e bellezza dell'essere, esempio di felicità, Italia, Italia, Italia! ».

Finito il discorso, che fu sottolineato nei punti salienti da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione e da una rinnovata dimostrazione ai Sovrani, il Re, la Regina e i Principi lasciavano il teatro e si affacciavano alla loggetta del Palazzo Reale per assistere alla sfilata dei combattenti della grande guerra che si è svolta tra un tripudio di applausi e di entusiasmo.



# LA NUOVA SEDE DEL LICEO MUSICALE "G. VERDI"

L'edificio dove aveva sede il Liceo Musicale Giuseppe Verdi comprendeva aule di dimensioni limitate, di forma irregolare, poco decorose e non suscettibili di migliona-

l'aumentato numero degli allievi hanno fatto sentire lo stato di disagio dell'Istituto e la conseguente necessità del suo trasloco in nuova e più rispondente sede.



La sede del Liceo Musicale "G. Verdi"

(G. Dell'Armi - Torino)

mento; inoltre erano insufficienti non solo per capienza ma ancora per numero, tanto che per vari insegnamenti si dovevano alternare le lezioni dei corsi strumentali con quelle teoriche e di coltura.

Queste condizioni di fatto, aggravate dal-

A tale scopo venne prescelta l'area già occupata dal mercato sito in piazza Bodoni il quale è stato pertanto demolito per dare inizio alla nuova opera.

Il progetto della nuova sede venne allestito dal Civico Servizio tecnico dei Lavori

Pubblici che ha diretto anche l'esecuzione dei lavori.

L'area occupata dal fabbricato risulta di circa mq. 1900 ed è delimitata da piazza Bodoni a nord, S. Francesco da Paola ad est e Mazzini a sud.

L'ingresso principale dell'edificio ha luogo da piazza Bodoni, ove da un pronao si accede all'atrio di ingresso e da questo al vestibolo ed ai corridoi di disimpegno. Si

Nel progettare le piante, queste vennero studiate in modo che le due parti dell'edificio, ossia il salone dei concerti e la scuola, pur facendo parte di un unico complesso, non si disturbassero a vicenda, ovverosia, si potessero isolare l'uno dall'altra. E ciò per evidenti ragioni di opportunità poichè qualora nel salone dei concerti avvenissero delle audizioni musicali diurne, queste non fossero turbate dal passaggio degli allievi at-



La sala d'ingresso.

(R. Dall'Armi - Torino)

è evitato di fare un porticato carrozzabile perchè le vetture sostandovi sotto, per dar modo ai frequentatori di scendere e di entrare, avrebbero ostruito il passaggio ai pedoni; nè conveniva praticare per questi ultimi un ingresso speciale anche per non aumentare le spese di sorveglianza.

L'edificio comprende un grande salone per concerti, capace di contenere circa 950 persone sedute, con tutti i locali annessi e servizi ad esso destinati, e il liceo musicale propriamente detto, ossia locali per la direzione, aule per l'insegnamento, ecc., oltre ad un appartamento al secondo piano destinato al direttore del Liceo.

traverso le sale destinate al pubblico, come pure non venisse pregiudicato il funzionamento del liceo col transito degli spettatori attraverso locali destinati alla scuola.

L'ingresso al salone dei concerti avviene come si è già accennato da piazza Bodoni.

Tre porte situate nel centro della facciata, sotto un peristilio, danno l'accesso ad una prima sala d'ingresso. Questa ha uno zoccolo di fior di pesco; 12 lesene dello stesso marmo su parete in stucco liscio e grigio perla chiaro sorreggono una semplice fascia in stucco ed il soffitto a cassettoni appena accennati. Il pavimento è in mosaico di marmo botticino e verde scuro.

L'illuminazione di detta sala avviene per mezzo di quattro conche di rame poste entro apposite nicchie che diffondono una luce indiretta nel locale; inoltre alle lesene sono applicate ventole in vetro soffiato di Murano del colore ametista.

Grandi vetrate mettono in comunicazione questo locale con quelli adiacenti: a sinistra la guardaroba, a destra una saletta, di fronte un corridoio assai largo (m. 5,35) attra-

rallamente al palcoscenico, gli angoli sono raccordati mediante una curva in modo così da convogliare le onde sonore ed impedire la formazione di echi. Le pareti per tutta l'altezza fin sotto la galleria sono rivestite di marmo chiampo mandorlato, dal quale si distaccano per colore quattro gruppi di lesene e gli stipiti delle porte in marmo pavonazzetto. Il palcoscenico ha un boccascena di m. 12 e una profondità di m. 10 ed è ca-



Il 1° foyer del piano terreno.

(G. Dall'Armi - Torino)

verso al quale si passa nel salone dei concerti.

La decorazione del corridoio è costituita da lesene e stipiti delle porte in cipollino africano su pareti in stucco liscio rosate. Quattro bassorilievi, pregevole opera dello scultore Emilio Musso, rappresentanti il canto, la musica degli strumenti ad arco e le armonie del plettro e dell'organo sono situati sulle porte d'ingresso al salone.

Questo è isolato dal rumore della pubblica via per mezzo di galleria e dispone di porte in numero sufficienti per un rapido sfollamento; ha la forma rettangolare di m. 20 x 24 coll'asse maggiore disposto pa-

pace di contenere una orchestra di 100 professori.

La volta del salone, come quella del palcoscenico, è costituita da centine e tavolato in legno ricoperto di rete metallica sulla quale venne disteso l'intonaco. Essa ha forma elissoidica, e nel centro di essa si apre un secondo bacino assai vasto dal quale piove una luce diffusa ottenuta mediante lampade dissimulate nella cornice. Lo studio dell'impianto elettrico venne effettuato dal Civico Servizio Tecnologico che ideò di disporre nella cupola (praticabile all'esterno) le lampade sopra dei carrelli snodati scorrevoli sopra rotaie in modo da permettere la



Pubblici che ha diretto anche l'esecuzione dei lavori.

L'area occupata dal fabbricato risulta di circa mq. 1900 ed è delimitata da piazza Bodoni a nord, S. Francesco da Paola ad est e Mazzini a sud.

L'ingresso principale dell'edificio ha luogo da piazza Bodoni, ove da un pronao si accede all'atrio di ingresso e da questo al vestibolo ed ai corridoi di disimpegno. Si

Nel progettare le piante, queste vennero studiate in modo che le due parti dell'edificio, ossia il salone dei concerti e la scuola, pur facendo parte di un unico complesso, non si disturbassero a vicenda, ovverosia, si potessero isolare l'uno dall'altra. E ciò per evidenti ragioni di opportunità poichè qualora nel salone dei concerti avvenissero delle audizioni musicali diurne, queste non fossero turbate dal passaggio degli allievi at-



La sala d'ingresso.

(O. Dall'Armi - Torino)

è evitato di fare un porticato carrozzabile perchè le vetture sostandovi sotto, per dar modo ai frequentatori di scendere e di entrare, avrebbero ostruito il passaggio ai pedoni; nè conveniva praticare per questi ultimi un ingresso speciale anche per non aumentare le spese di sorveglianza.

L'edificio comprende un grande salone per concerti, capace di contenere circa 950 persone sedute, con tutti i locali annessi e servizi ad esso destinati, e il liceo musicale propriamente detto, ossia locali per la direzione, aule per l'insegnamento, ecc., oltre ad un appartamento al secondo piano destinato al direttore del Liceo.

traverso le sale destinate al pubblico, come pure non venisse pregiudicato il funzionamento del liceo col transito degli spettatori attraverso locali destinati alla scuola.

L'ingresso al salone dei concerti avviene come si è già accennato da piazza Bodoni.

Tre porte situate nel centro della facciata, sotto un peristilio, danno l'accesso ad una prima sala d'ingresso. Questa ha uno zoccolo di fior di pesco; 12 lesene dello stesso marmo su parete in stucco liscio e grigio perla chiaro sorreggono una semplice fascia in stucco ed il soffitto a cassettoni appena accennati. Il pavimento è in mosaico di marmo botticino e verde scuro.

L'illuminazione di detta sala avviene per mezzo di quattro conche di rame poste entro apposite nicchie che diffondono una luce indiretta nel locale; inoltre alle lesene sono applicate ventole in vetro soffiato di Murano del colore ametista.

Grandi vetrate mettono in comunicazione questo locale con quelli adiacenti: a sinistra la guardaroba, a destra una saletta, di fronte un corridoio assai largo (m. 5,35) attra-

rallelamente al palcoscenico, gli angoli sono raccordati mediante una curva in modo così da convogliare le onde sonore ed impedire la formazione di echi. Le pareti per tutta l'altezza fin sotto la galleria sono rivestite di marmo chiampo mandorlato, dal quale si distaccano per colore quattro gruppi di lesene e gli stipiti delle porte in marmo pavonazzetto. Il palcoscenico ha un boccascena di m. 12 e una profondità di m. 10 ed è ca-



Il "foyer" del piano terreno.

(G. Dall'Armi - Torino)

verso al quale si passa nel salone dei concerti.

La decorazione del corridoio è costituita da lesene e stipiti delle porte in cipollino africano su pareti in stucco liscio rosate. Quattro bassorilievi, pregevole opera dello scultore Emilio Musso, rappresentanti il canto, la musica degli strumenti ad arco e le armonie del plectro e dell'organo sono situati sulle porte d'ingresso al salone.

Questo è isolato dal rumore della pubblica via per mezzo di galleria e dispone di porte in numero sufficienti per un rapido sfollamento; ha la forma rettangolare di m. 20 x 24 coll'asse maggiore disposto pa-

pace di contenere una orchestra di 100 professori.

La volta del salone, come quella del palcoscenico, è costituita da centine e tavolato in legno ricoperto di rete metallica sulla quale venne disteso l'intonaco. Essa ha forma elissoidica, e nel centro di essa si apre un secondo bacino assai vasto dal quale piove una luce diffusa ottenuta mediante lampade dissimulate nella cornice. Lo studio dell'impianto elettrico venne effettuato dal Civico Servizio Tecnologico che ideò di disporre nella cupola (praticabile all'esterno) le lampade sopra dei carrelli snodati scorrevoli sopra rotaie in modo da permettere la

Pubblici che ha diretto anche l'esecuzione dei lavori.

L'area occupata dal fabbricato risulta di circa mq. 1900 ed è delimitata da piazza Bodoni a nord, S. Francesco da Paola ad est e Mazzini a sud.

L'ingresso principale dell'edificio ha luogo da piazza Bodoni, ove da un pronao si accede all'atrio di ingresso e da questo al vestibolo ed ai corridoi di disimpegno. Si

Nel progettare le piante, queste vennero studiate in modo che le due parti dell'edificio, ossia il salone dei concerti e la scuola, pur facendo parte di un unico complesso, non si disturbassero a vicenda, ovverosia, si potessero isolare l'uno dall'altra. E ciò per evidenti ragioni di opportunità poichè qualora nel salone dei concerti avvenissero delle audizioni musicali diurne, queste non fossero turbate dal passaggio degli allievi at-



La sala d'ingresso.

(G. Dall'Armi - Torino)

è evitato di fare un porticato carrozzabile perchè le vetture sostandovi sotto, per dar modo ai frequentatori di scendere e di entrare, avrebbero ostruito il passaggio ai pedoni; nè conveniva praticare per questi ultimi un ingresso speciale anche per non aumentare le spese di sorveglianza.

L'edificio comprende un grande salone per concerti, capace di contenere circa 950 persone sedute, con tutti i locali annessi e servizi ad esso destinati, e il liceo musicale propriamente detto, ossia locali per la direzione, aule per l'insegnamento, ecc., oltre ad un appartamento al secondo piano destinato al direttore del Liceo.

traverso le sale destinate al pubblico, come pure non venisse pregiudicato il funzionamento del liceo col transito degli spettatori attraverso locali destinati alla scuola.

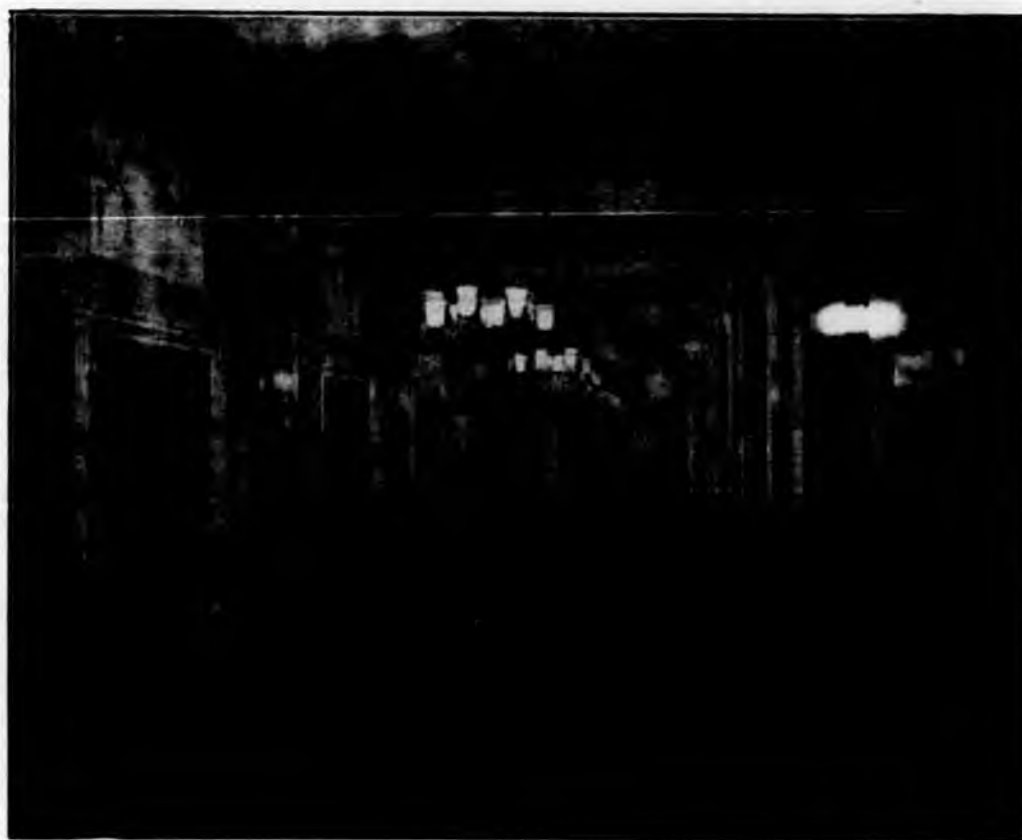
L'ingresso al salone dei concerti avviene come si è già accennato da piazza Bodoni.

Tre porte situate nel centro della facciata, sotto un peristilio, danno l'accesso ad una prima sala d'ingresso. Questa ha uno zoccolo di fior di pesco; 12 lesene dello stesso marmo su parete in stucco liscio e grigio perla chiaro sorreggono una semplice fascia in stucco ed il soffitto a cassettoni appena accennati. Il pavimento è in mosaico di marmo botticino e verde scuro.

L'illuminazione di detta sala avviene per mezzo di quattro conche di rame poste entro apposite nicchie che diffondono una luce indiretta nel locale; inoltre alle lesene sono applicate ventole in vetro soffiato di Murano del colore ametista.

Grandi vetrate mettono in comunicazione questo locale con quelli adiacenti: a sinistra la guardaroba, a destra una saletta, di fronte un corridoio assai largo (m. 5,35) attra-

rallamente al palcoscenico, gli angoli sono raccordati mediante una curva in modo così da convogliare le onde sonore ed impedire la formazione di echi. Le pareti per tutta l'altezza fin sotto la galleria sono rivestite di marmo chiampo mandorlato, dal quale si distaccano per colore quattro gruppi di lesene e gli stipiti delle porte in marmo pavonazzetto. Il palcoscenico ha un boccascena di m. 12 e una profondità di m. 10 ed è ca-



Il "foyer" del piano terreno.

(G. Dell'Armi - Torino)

verso al quale si passa nel salone dei concerti.

La decorazione del corridoio è costituita da lesene e stipiti delle porte in cipollino africano su pareti in stucco liscio rosate. Quattro bassorilievi, pregevole opera dello scultore Emilio Musso, rappresentanti il canto, la musica degli strumenti ad arco e le armonie del plettro e dell'organo sono situati sulle porte d'ingresso al salone.

Questo è isolato dal rumore della pubblica via per mezzo di galleria e dispone di porte in numero sufficienti per un rapido sfollamento; ha la forma rettangolare di m. 20 x 24 coll'asse maggiore disposto pa-

pace di contenere una orchestra di 100 professori.

La volta del salone, come quella del palcoscenico, è costituita da centine e tavolato in legno ricoperto di rete metallica sulla quale venne disteso l'intonaco. Essa ha forma elissoidica, e nel centro di essa si apre un secondo bacino assai vasto dal quale piove una luce diffusa ottenuta mediante lampade dissimulate nella cornice. Lo studio dell'impianto elettrico venne effettuato dal Civico Servizio Tecnologico che ideò di disporre nella cupola (praticabile all'esterno) le lampade sopra dei carrelli snodati scorrevoli sopra rotaie in modo da permettere la

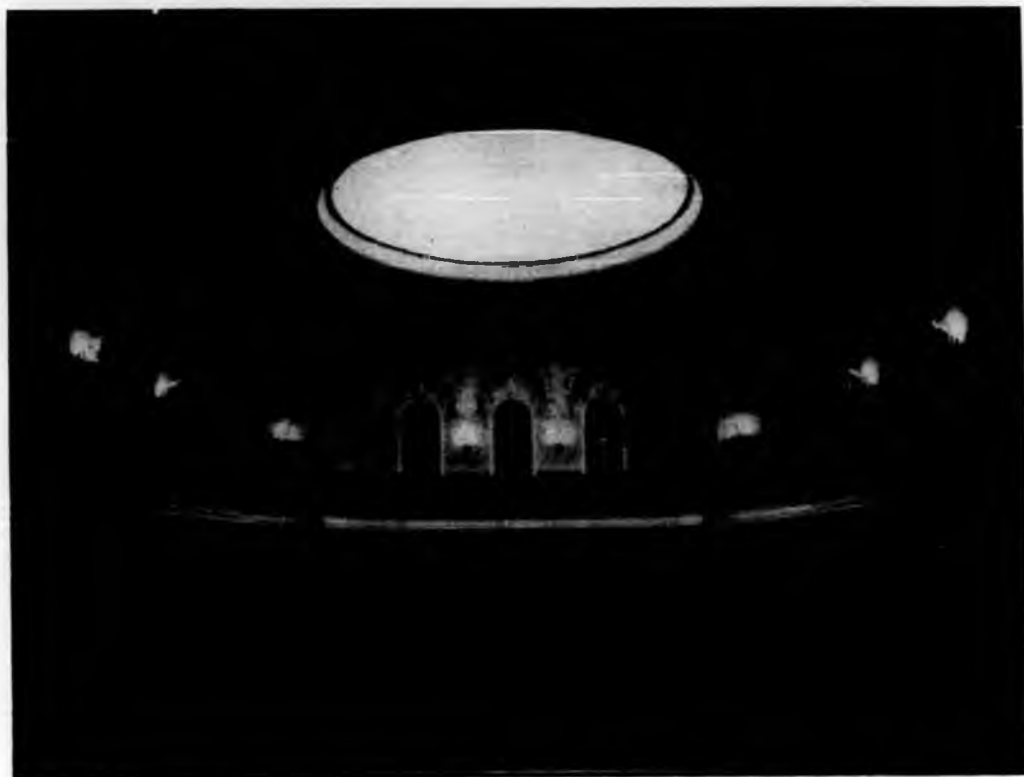


loro pulizia o sostituzione da un solo punto in cui si trovi l'operatore. La parte bassa del cupolino, nascosta agli occhi del pubblico dalla cornice, presenta opportune aperture per la ventilazione, resa necessaria dalla esistenza delle 120 lampade da 150 Watt ciascuna, pari ad un complesso di circa 36.000 candele.

Sulle pareti della sala vi sono inoltre delle ventole in vetro soffiato di Murano colore paglierino chiaro.

La scuola invece occupa la parte del fabbricato prospettante verso le vie Mazzini e S. Francesco da Paola e piazza Bodoni, ed ha gli uffici per la Direzione ed una sala di riunioni al primo piano prospicienti verso detta piazza. Dispone di ingresso e scala sue proprie con accesso da via Mazzini, ed è costituita da 17 aule, una sala per piccoli concerti, sei sale per la Direzione, un alloggio per il custode e servizi vari.

Interessante oltre alla struttura della gal-



Il Salone dei Concerti.

(G. Dall'Arno - Torino)

Il palcoscenico ha una galleria sulla quale verranno a suo tempo collocate le canne dell'organo che costituirà così il motivo predominante della decorazione.

A sinistra e a destra del palcoscenico vi sono i locali adibiti a salette per artisti, deposito strumenti, vestiboli, toeletta, ecc.

Nella sala, oltre alla platea capace di 650 posti, vi è pure un'ampia galleria che si protende di sbalzo con un aggetto di 6 metri ed occupa tutta la parete di fondo e parte delle laterali del salone. In essa possono sedere 300 persone; vi si accede da uno scalone situato all'estremità del corridoio del piano terreno.

leria degli spettatori, in cemento armato, è quella del tetto, costituita da una soletta in cemento armato portata da capriate sorrette da due travi Fierendeis alte m. 3 e che attraversano il salone al disopra della volta in tutta la sua lunghezza e vanno ad appoggiarsi su 4 robusti pilastri in cemento armato chiusi nel muro di fondo del salone ed ai lati del palcoscenico; queste travi, oltre che il tetto, sorreggono pure la volta del salone per mezzo di una orditura in cemento armato che seguendo il profilo di questa è collegata alle incavallature del tetto.

L'impianto del riscaldamento dei locali è a vapore a bassa pressione, funzionante

per mezzo di caldaie tipo Cornovaglia installate nel sotterraneo e di radiatori collocati direttamente nei locali da riscaldare od in apposite batterie poste in due distinte camere di riscaldamento.

Il calore viene così utilizzato mediante due sistemi: riscaldamento diretto per le aule, vestiboli, alloggi, ecc. riscaldamento indiretto per il salone concerti.

Nei locali a riscaldamento diretto, i ra-

sterno mediante canne praticate nei muri presso gli angoli del salone opposti al palcoscenico e può essere fatta sia dall'esterno sia dal salone stesso.

La ventilazione del salone viene effettuata facendo funzionare appositi elettroventilatori che aspirano l'aria del salone rimandandola all'esterno attraverso apposite canne praticate negli angoli opposti al palcoscenico.



Il palcoscenico del Salone dei Concerti.

(G. Dall'Armi - Torino)

diatori sono posti nei locali stessi da riscaldarsi, nel salone per i concerti il riscaldamento è combinato con la ventilazione e precisamente ha luogo mediante apposite batterie di radiatori lisci collocati in adatte camere di riscaldamento ricavate nel sotterraneo e comunicanti colle canne verticali costruite nei due angoli in fondo al salone di fianco al palcoscenico, dalle quali attraverso bocche praticate in alto, l'aria calda sbocca nel salone in direzione non contrastante le onde sonore provenienti dal palcoscenico ed in modo da ottenere la più uniforme distribuzione.

La presa dell'aria viene effettuata dall'e-

La cubatura dell'edificio è di mc. 25.000; il costo totale è stato di 4.000.000 di lire.

#### La cerimonia inaugurale

Il nuovo edificio fu inaugurato l'8 maggio. A dare maggiore solennità alla cerimonia intervenne S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato da tutte le autorità cittadine. La sala dei concerti era gremita di pubblico.

Il Commissario municipale del Liceo musicale, maestro Blanc, oratore ufficiale della cerimonia, che tanta parte del suo tempo

dedica al Liceo, pronunciò il seguente discorso :

« *Altezze Reali, Signori e Signore,*

« Inaugurandosi il nostro Istituto Musicale, all'augusta presenza dei Reali Principi, cui in ogni ora va il pensiero devoto di Torino Sabauda, consacrando solennemente una geniale opera voluta dall'Italia rinnovata dal Regime Fascista, il mio riconoscente saluto va al nostro Duce, a Benito Mussolini musicista, al più grande figlio della nostra famiglia perchè appunto dalla musica, dal suo prediletto violino, egli trae dolce conforto e soave riposo negli attimi fuggenti che il suo ciclopico lavoro gli concede.

« La prima idea di istituire in Torino una scuola di musica sorse in seno del Consiglio Comunale nella sessione primaverile del 1860 in occasione della discussione del bilancio, in cui il Consesso cittadino, memore delle splendide glorie della scuola piemontese di violino illustrata dal Somis, dal Pugnani, dal Viotti, fece voto che il sussidio allora accordato dal Governo al Teatro Regio, fosse utilizzato non solo per il decoro dei pubblici spettacoli, ma anche per l'istituzione di una scuola annessa al Teatro stesso per il mantenimento dell'orchestra e del coro.

« La città di Torino, capitale del nuovo Regno, non poteva mancare di una simile istituzione, mentre altre città italiane come Milano, Bologna, Firenze, Napoli, possedevano celebri istituti e conservatori musicali. Fu ancora il Consiglio Comunale torinese che nella seduta del 13 dicembre 1860 allo scopo di diffondere ed incoraggiare lo studio della musica vocale e strumentale e di educare al sentimento del bello le masse popolari, approvando a grandissima maggioranza la mozione di quindici consiglieri benemeriti dell'arte, deliberava di nominare una Commissione per studiare il modo più acconcio di fondare, mediante la necessaria

dotazione, e d'accordo col Governo, il proposto Istituto Musicale e per formulare il progetto relativo.

« La Commissione composta del Sindaco Augusto di Cossila, dei consiglieri Agodino, Bollati, Chiavarina e Cova e dei Maestri Fabbrica, Villanis, Luzzi e Marchisio, tenne la sua prima seduta il 15 febbraio 1861 e concludeva i suoi lavori con la proposta di collegare l'istituzione del Liceo Musicale con l'ordinamento dell'orchestra del Regio e col Corpo di Musica della Guardia Nazionale.

« Intanto il Municipio sussidiava ed alloggiava gratuitamente la *Scuola sperimentale di canto* fondata dal Maestro Cav. Tancioni, la quale pur disponendo di mezzi molto modesti, diede degli ottimi risultati.

« I provvedimenti per l'istituendo istituto vennero condotti a termine verso la fine del 1865 e ne fa fede una lucida relazione del Cav. Luigi Cacherano di Bricherasio. Compilato il definitivo progetto, lo statuto del nuovo Liceo venne approvato dal Consiglio Comunale l'11 giugno 1866.

« Da quel giorno il nostro Liceo inizia la sua vita; l'apertura ufficiale ebbe luogo il 25 maggio 1867 con la scuola di canto corale maschile e quella femminile di canto individuale e collettivo, frequentato da 55 uomini e da 40 donne. L'Istituto ebbe la sua prima sede in via Oporto nella casa della Società degli Asili Infantili, ma già nel 1868, lo troviamo meglio allogato negli stabili municipali annessi al Teatro Regio.

« Con l'anno scolastico 1868-1869 il nuovo Liceo inizia il suo normale funzionamento; alla direzione veniva chiamato il Maestro Carlo Pedrotti, nome illustre in arte per genio e dottrina e a suo coadiutore, nella scuola di canto, il Cav. Carlo Fassò, reputatissimo Maestro concertatore del Teatro Regio; venivano istituite due scuole di violino e quella di violoncello affidate le prime ai Maestri Bianchi e Tempia, la seconda al Maestro Casella; alle scuole di canto corale

e di solfeggio cantato, restavano i Maestri Tancioni e Bernacovich.

« Con l'ulteriore sviluppo del Liceo nel 1871 veniva istituita la scuola di contrabbasso; nel 1873 quella di fagotto e quella di oboe nel 1874 la scuola di armonia e contrappunto veniva assunta con esemplare disinteresse dal Direttore stesso; e ancora nel 1875 al Maestro Bernacovich veniva

mato ad organizzare e dirigere il Liceo Musicale di Pesaro fondato con la cospicua eredità del sommo Rossini e all'illustre Maestro succedeva nella direzione l'ottimo suo coadiutore Maestro Fassò.

« Alle crescenti esigenze dell'Istituto, il Comune provvide ancora col suo trasloco nel 1874 nella casa delle Torri Palatine, ora demolita, e successivamente nel 1885 nei



Un dettaglio del palcoscenico del Salone dei Concerti.

(G. Dall'Armi - Torino)

affidato l'insegnamento del pianoforte complementare per gli allievi di armonia e contrappunto.

«Per allargare l'azione del Liceo in quanto potesse servire di fecondo semenzaio, non solo pel teatro, ma pure per il Corpo musicale della Guardia Nazionale, con l'anno 1876-1877 si aggiunsero le scuole degli ottoni e quella di flauto ed infine quella di clarino nel 1879.

« Nel 1883 il M. Pedrotti veniva chia-

Palazzo dell'Accademia Filarmonica in via Rossini 8, appositamente acquistata, dove l'Istituto potè avere a complemento delle scuole, una bella e grande sala per le esercitazioni ed i saggi, ottima per i concerti e dotata di un grande organo dalla munificenza del Duca di Sartirana.

« Dimessosi il Maestro Fassò, per ragioni di salute, alla fine dell'anno scolastico 1886-1887, veniva chiamato alla direzione Giovanni Bolzoni (che ricordo con commozio-



ne e gratitudine perchè fu mio Maestro) allora direttore d'orchestra e maestro concertatore al Teatro Regio ed alla sua sapiente ed alacre direzione si devono i miglioramenti introdotti negli studi verso la fine dell'800 e nel primo decennio di questo secolo.

« Al Maestro Bolzoni veniva poi affidata, oltre la direzione tecnica del Liceo, l'insegnamento del contrappunto e della composizione: per il bel canto era eletta la celebre artista Antonietta Fricci-Baraldi, il cui nome veniva a dare un'importanza specialissima alla sua scuola: alla cattedra di armonia veniva destinato il Maestro Gaetano Feschini.

« Nel primo ventennio della sua vita dal 1867 al 1886, il Liceo esplicò essenzialmente la sua azione come scuola di canto individuale e corale: devesi tuttavia riconoscere che in quel primo periodo si diplomarono al Liceo ottimi strumentisti che nelle orchestre tennero sempre in alto il buon nome dello studio torinese.

« Sotto la direzione del Bolzoni gli studi vennero razionalmente integrati ed inquadrati, sicchè il nostro Istituto che fino allora aveva conservate le caratteristiche essenziali di una buona scuola corale e strumentale, venne assumendo la vera e propria fisionomia del Liceo Musicale.

« Così la scuola fondamentale di teoria e solfeggio, che prima era puramente facoltativa, venne resa obbligatoria per tutti gli allievi delle scuole principali e integrata successivamente con l'insegnamento del solfeggio cantato (canto collettivo) per tutti gli strumentisti, con grande loro vantaggio.

« La riconosciuta necessità di una cultura almeno elementare anche nel più modesto professionista, indusse il M. Bolzoni a stabilire nel Liceo una scuola obbligatoria di materie letterarie e generiche e per portare in piena efficienza le scuole degli strumenti ad arco, ad una scuola di violino venne abbinato l'insegnamento della viola e venne-

rc istituite le esercitazioni periodiche del quartetto classico per iniziare gli allievi anziani alle esecuzioni d'insieme.

« A completare i corsi mancanti nel Liceo si provvide colla istituzione della cattedra di organo affidata nel 1892 al Remondi; più tardi nel 1901 si istituì quella di arpa, e finalmente nel 1903 venne chiamato il Maestro Da Venezia ad iniziare la scuola di pianoforte, della quale si sentiva fortemente il desiderio e la necessità.

« Le dimissioni della Fricci e l'opportunità riconosciuta, anche per motivi di disciplina interna di separare decisamente gli insegnamenti strumentali prettamente liceali, dalle scuole corali, decise il Bolzoni a proporre nel 1903 la soppressione delle classi di canto. Con questa soppressione, le altre scuole poterono essere costituite ed inquadrare in conformità di quanto veniva allora praticato nei migliori conservatori d'Italia.

« Nel 1913 il Comune provvedeva all'insegnamento del canto corale per la preparazione di buoni coristi con la *Scuola Autonoma* fondata dal Maestro Vittore Veneziani, ora egregiamente diretta dal bravo Maestro Delfino Thermignon.

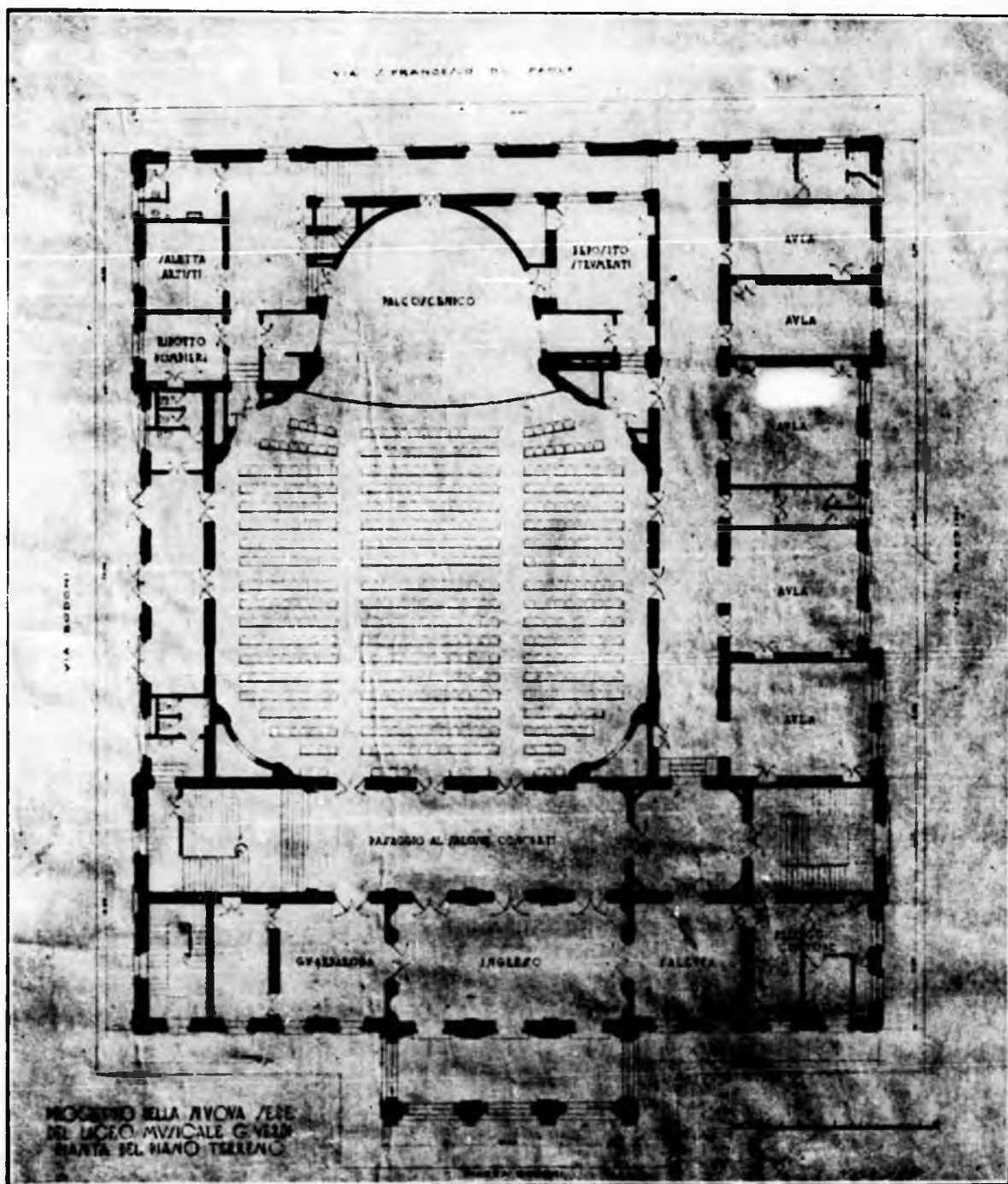
« Il Maestro Bolzoni nel 1916 dopo 30 anni di intelligente e proficuo lavoro, lasciava il Liceo. Il suo nome è legato con particolare onore alla storia del Liceo per aver fatto più di quanto forse comportavano i tempi, le sue forze ed i mezzi che aveva a disposizione.

« Ritiratosi il Maestro Bolzoni, fu chiamato a reggere interinalmente la direzione per 7 anni e cioè fino al 1925, il Maestro Federico Collino attuale Vice-Direttore, valorosissimo didatta per quanto modesto, insegnante di armonia e contrappunto, che già del Maestro Bolzoni fu validissimo coadiutore.

« Nel luglio 1923 l'Amministrazione straordinaria del Municipio chiamava alla direzione del nostro Liceo l'illustre compo-

sitore Maestro Franco Alfano, già direttore del Liceo di Bologna, ed a lui veniva altresì affidato l'insegnamento dell'alta composizione e della strumentazione: alla cattedra di organo veniva designato un grande maestro: il Cav. Ulisse Matthey, primo organista della Basilica di Loreto, che ap-

punto, istituita nuovamente quella di bel canto mancante da un ventennio: istituita la cattedra della storia della musica e musicologia a complemento degli insegnamenti culturali e musicali: istituita la cattedra di violino complementare per gli allievi compositori.



plaudiremo entro il corrente anno qui non appena sarà apprestato il grande maestoso organo da concerto, di cui ci occupiamo alacramente in questi giorni.

« Un nuovo vigoroso impulso si diede all'insegnamento del pianoforte portando da una a tre il numero delle scuole: venne sdoppiata la cattedra di armonia e contrap-

« Non meno immediati furono i provvedimenti per dare al Liceo una sede veramente degna. Non è presente qui colui che tenacemente propugnò l'idea di creare un istituto musicale degno della regale Torino: l'on. Orazio Pedrazzi, oggi lontano in Terra Santa a rappresentare degnamente il Governo Fascista. A lui mando l'espres-

sione riconoscente di Torino ed il mio affettuoso fraterno saluto. Come pure il ringraziamento va al nostro energico Podestà realizzatore ammiraglio di Sambuy, che seguendo una luminosa tradizione paterna, vuole in ogni ora la nostra città più bella, più operosa, più vicina ad ogni ideale d'arte.

« Felicemente scelta la sede attuale verso la fine del 1924, in meno di tre anni sorse il magnifico Istituto che oggi si inaugura.

« Il Maestro Alfano prima di ogni altra cosa provvide al completo rifacimento del regolamento dell'Istituto avendo presenti quelli dei R. Conservatori italiani, ed applicando le norme impartite dalla legislazione Gentile sull'istruzione artistica. In base a questo regolamento il Ministero con R. Decreto 24 maggio 1925 concesse il pareggiamento dei diplomi del nostro Liceo Musicale a quelli dei Conservatori Governativi. E così col 1926 le sessioni d'esame furono aperte ai privatisti che numerosi ora affluiscono per le licenze normali e superiori: nello scorso 1927 ben 40 furono i diplomi rilasciati a candidati esterni, tra i quali 9 di licenza superiore.

« Così nel 1925 vennero pure istituite dal M. Alfano, colla valida collaborazione del Vice-Direttore M. Collino le periodiche esercitazioni orchestrali.

« A completare gli insegnamenti impartiti nei Regi Conservatori, l'Amministrazione ha quest'anno create le cattedre di strumentazione per banda e di arte scenica che ancora mancavano.

« Gli insegnamenti sono ora al completo.

« Gli insegnanti tutti valorosissimi, affezionati all'Istituto, ligi al proprio dovere, si prodigano con attività e zelo veramente encomiabili.

« Non è possibile fare dei nomi per comprovare gli eccellenti risultati del nostro Liceo: ma è facile constatare con la più viva soddisfazione e con una certa fierezza che i nostri licenziati si distinsero in arte per

ogni dove ed in ogni campo, accreditando la giusta fama dell'Istituto torinese.

« Il che sarà provato d'altronde anche stasera dall'orchestra stabile municipale in gran parte formata da ex-allievi di questo istituto, orgogliosi di dare una prima prova di se stessi sotto la magica bacchetta di Gino Marinuzzi, maestro insigne, artista geniale, che ancora una volta ha voluto dimostrare il suo attaccamento alla nostra città e che all'appello rivoltogli, ha subito con entusiasmo risposto: « Presente ».

« Ciò detto si può essere certi che questo nostro Liceo risponderà sempre maggiormente sia dal lato tecnico, sia da quello didattico, al suo nobile compito.

« Ma saranno sufficienti tali apprestamenti tecnici e didattici per ottenere che da questa culla musicale escano giovani che mantengano alte le invidiate e gloriose tradizioni di nostra gente?

« Il Liceo certamente potrà fare molto nell'interesse delle nuove schiere di musicisti e di musicanti che da qui partiranno per le vie dell'arte, ma è da augurarsi che da essi od almeno da qualcuno di essi sgorgi quella vena melodica, l'ispirazione sincera che non sono e non saranno mai insegnate in nessuna scuola, perchè vengono da Dio.

« Oh, canti della culla, ninne nanne sgorgate dalla semplicità del divino cuore materno: oh, dolci appassionate canzoni d'amore dei nostri romantici trovatori; oh, inni e canti di guerra e di ardimento che aveste la virtù di incatenare tanti cuori alla terra natia, che conduceste a tanti atti di eroismo e di vittoria, che aveste la forza di far sopportare tante sofferenze, di far dare in olocausto tante fiorenti esistenze colle vostre melodie sulle labbra; oh, canti di nostre genti, cantilene soavi del paese natìo, vecchie canzoni dei nostri monti e delle nostre marine, conforto e speranza di tanti nostri emigrati: a quale scuola appartenete voi?

« Ad una sola: a quella del cuore, dal

quale sgorgaste limpide, forti o soavi mentre esso accelerava i suoi battiti, le labbra si scolorivano e gli occhi si irroravano di pianto.

« Oh, Verdi! Maestro sommo che ci desti le immortali opere per la gioia di tutti i popoli; oh, Verdi, gloria eterna nostra, sii Tu il nume tutelare di questo Liceo, proteggine le sorti, accrescine la fama; fa che da esso escano giovani che sappiano accrescere il grande ed immortale nostro patrimonio artistico!

« Sublime ed invidiato patrimonio che Tu sia benedetto per tutte le gioie che procuraste, per tutte le azioni nobili e generose che suscitasti, per tutte quelle di pietà e

d'amore che accompagnasti; patrimonio di civiltà e di bellezza che caratterizzi questa nostra dolce e divina terra; patrimonio che in ogni tempo ed in ogni luogo hai costituito un'oasi celestiale di pace e di dolcezza: tu sei la gioia dell'umanità e la gloria del mondo! ».

Il discorso del maestro Blanc fu attentamente ascoltato dal foltissimo uditorio, che tributò al forbito oratore lunghe acclamazioni.

Si svolse poi il concerto diretto dal maestro Marinuzzi. Ad ogni pezzo suonato, gli esecutori raccolsero entusiastici applausi.





# LA SOLENNE ADUNATA DELLA MAGISTRATURA

alla presenza del Re per commemorare Emanuele Filiberto

Una solenne cerimonia si è svolta la mattina del 26 maggio a Palazzo Madama nel grande salone che fu già aula senatoriale del Parlamento Subalpino. La Magistratura torinese ha voluto ricordare in modo degno Emanuele Filiberto, Principe saggio e valoroso, che alla retta amministrazione della giustizia diede le più diligenti cure e che, per primo atto, appena ritornato in possesso del suo Stato, ricostituì il Senato a Torino, conferendogli attribuzioni e poteri speciali, come al più importante consesso del suo Ducato.

Da molto tempo non si era avuta in Italia una adunata della Magistratura presieduta dal Re, accompagnato dai Principi, come era consuetudine, un tempo, della Casa Savoia. La cerimonia, con tutta solennità, si è rinnovata a Torino alla presenza anche delle personalità politiche giunte da Roma, di tutte le autorità cittadine, di numerosi invitati, tra cui molti parlamentari, di tutti i magistrati e rappresentanza degli avvocati del Foro torinese.

Preceduto dagli squilli della fanfara reale, il Sovrano salì lo scalone del palazzo,

entrando nell'aula insieme col Ministro Rocco e con gli alti magistrati della Corte. Non applausi, perchè non li consentiva la severa austerità dell'Assemblea, ma i segni del più deferente ossequio accolsero il Re al suo ingresso nell'aula.

Accompagnato dal primo presidente della Corte d'Appello, S. E. Casoli, il Re salì sul trono, mentre le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Principe di Udine ed il Duca di Ancona prendevano posto al suo fianco. Il Primo Presidente della Corte, ottenuto l'assenso del Sovrano, pronunciò un nobile discorso in commemorazione e celebrazione di Emanuele Filiberto, il Principe che fu assertore della giustizia nel reggimento dello Stato, tanto che anche sul letto di morte, egli, al figlio ed erede Carlo Emanuele I, raccomandava « di fare buona giustizia », rinnovando così il consimile atto del suo antenato Beato Amedeo IX.

Il discorso fu seguito con la massima attenzione dall'Assemblea, che manifestò all'insigne magistrato la sua approvazione.



# LA TOMBA DI EMANUELE FILIBERTO

nella Cappella della S.S. Sindone ed i capolavori del Guarini

Molti degli stessi torinesi ignorano che oltre alla maestosa statua equestre, opera del Marochetti, eretta in piazza San Carlo e oggi considerata simpaticamente il simbolo della pura tradizione piemontese, un secondo monumento ricorda nella capitale sabauda il vincitore di San Quintino. Trovasi nella Real Cappella della S.S. Sindone (ufficiata da clero speciale sebbene annessa alla Cattedrale di S. Giovanni) e del condottiero insigne suggella il sepolcro ivi collocato insieme con quelli di Amedeo VIII, del Principe Tomaso e del Duca Carlo Emanuele II, fondatore della Cappella.

Le quattro tombe, gloriose per i resti che racchiudono e ragguardevoli per i complessi gruppi artistici che le sovrastano, sono lì per disposizione di Re Carlo Alberto.

Alla sua morte, nel 1580, Emanuele Filiberto era stato sepolto nella Chiesa Metropolitana, precisamente nel sepolcreto sotterraneo di Ferdinando Duca di Capua.

Tempio di cospicue origini la Cattedrale torinese, ora prediletta da S. A. il Principe Ereditario. Se la sua prima pietra fu posta il 22 luglio 1491, la costruzione, decretata dal Cardinale Domenico Della Rovere, affidata ad Amedeo De Francisco di Settignano e condotta a termine in sette anni, sorse al posto di una primitiva chiesa ugualmente dedicata al Precursore, edificata nel VI secolo per volere della longobarda Regina Teodolinda e del suo secondo marito, Agilulfo, da lei convertito al cristianesimo.

Ciò, almeno, secondo una tradizione ritenuta accettabile. Certo si è che, allorché nel secolo decimoquinto, per far posto all'attuale si abbattè il Duomo antico, questo comprendeva tre basiliche tra di loro adiacenti, rispettivamente a Santa Maria de Dopno — la più vecchia tra le nostre chiese parrocchiali —, a S. Salvatore e a S. Giovanni Battista.

Nel sotterraneo della riedificata Cattedrale la salma di Emanuele Filiberto rimase per tre secoli, finchè non ebbe più degna sepoltura nella Real Cappella, mirabile cerchio di colonne e di tribune, dal quale, come attraverso una gigantesca finestra con balaustrata in marmo fatta ricostruire da Vittorio Amedeo III nel 1775, si domina la navata centrale del sottostante Duomo.

La cupola della Cappella, alta sessanta metri, emerge per la sua singolarità tra le molte svettanti nel panorama degli edifici torinesi. « Terrore dell'architettura », tale tuttavia da riuscir di « decoro alla città » la definiva il Ferrero di Lavriano. E l'Arneodo, diligente rievocatore di *Torino sacra*, giudicò il complesso « in perfettissimo grandioso stile funerario ». « Argomento di curiosità per l'arditissima struttura e d'un merito di stereometria affatto eccezionale » scrisse l'Amati; mentre il Cibrario la trovò « bizzarra e fantastica ». Il Claretta la classificò, non a torto, « il più bel monumento religioso che distingue Torino ».

Architetto era stato Padre Guarino Gua-

rini, immaginoso ed austero, meritamente celebre, nato a Modena nel 1624, appartenente all'Ordine dei Teatini. I lavori furono diretti dal conte Amedeo di Castellamonte e per la scelta dei marmi, informa il Rovere, s'incaricò Bernardino Quadri. Ma innanzi di realizzare quello attuale, altri due disegni si erano presi in esame, uno del Castellamonte, il cui padre, Carlo, compì pure diversi studi, e un altro del Quadri; e vi aveva prestato premurosa attenzione l'ex Cardinale Maurizio, preoccupato di « mettere la Santissima Reliquia in luogo dove resti sicura dai pericoli del fuoco » com'egli scriveva in una lettera al nipote Duca.

Lo stesso principe Maurizio diè poi sulla sistemazione dell'edificio alcuni suggerimenti che risultano adottati nel progetto guariniano. Sua è infatti l'idea delle due aperture laterali, nonché quella della vista verso il coro di S. Giovanni: opportunissimi consigli che il Guarini, sebbene alieno dal seguire criteri altrui, non esitò ad accettare per il proprio piano.

Siamo in tema di rievocazioni e non tornerà fuor di luogo aggiungere che il desiderio di erigere la Cappella era stato condiviso con entusiasmo da Madama Cristina e che a prendere la deliberazione molto influì, fin dal 1650, un predicatore del Duomo, anch'egli Teatino, Don Pepe, dopo le cui prediche, ispirate « alla devozione dovuta al SS. Sudario », si ebbe un *ordinato* del Municipio di Torino (cfr.: Claretta, « Storia della Reggenza ») per constatare il fervore dei cittadini nel venerare la Reliquia e per proporre di far « dipingere in qualche bella maniera la SS. Sindone nel frontispizio del palazzo », unendovi le immagini dei Santi protettori e gli stemmi dei Principi regnanti.

La proposta municipale non ebbe allora seguito, ma valse indubbiamente a stimolare le intese per la messa in opera della Cappella.

I lavori durarono ventotto anni. Quando

si iniziarono, nel 1656, sarebbe stato letteralmente impossibile prevederne il risultato finale. Mancava l'artefice più caratteristico, quegli che doveva imprimervi il segno di una sua prepotente personalità. Il Guarini non era ancora arrivato a Torino. Vi giunse nel 1665 e soltanto due anni e mezzo dopo, con patenti del 19 maggio 1668, fu nominato ingegnere ducale.

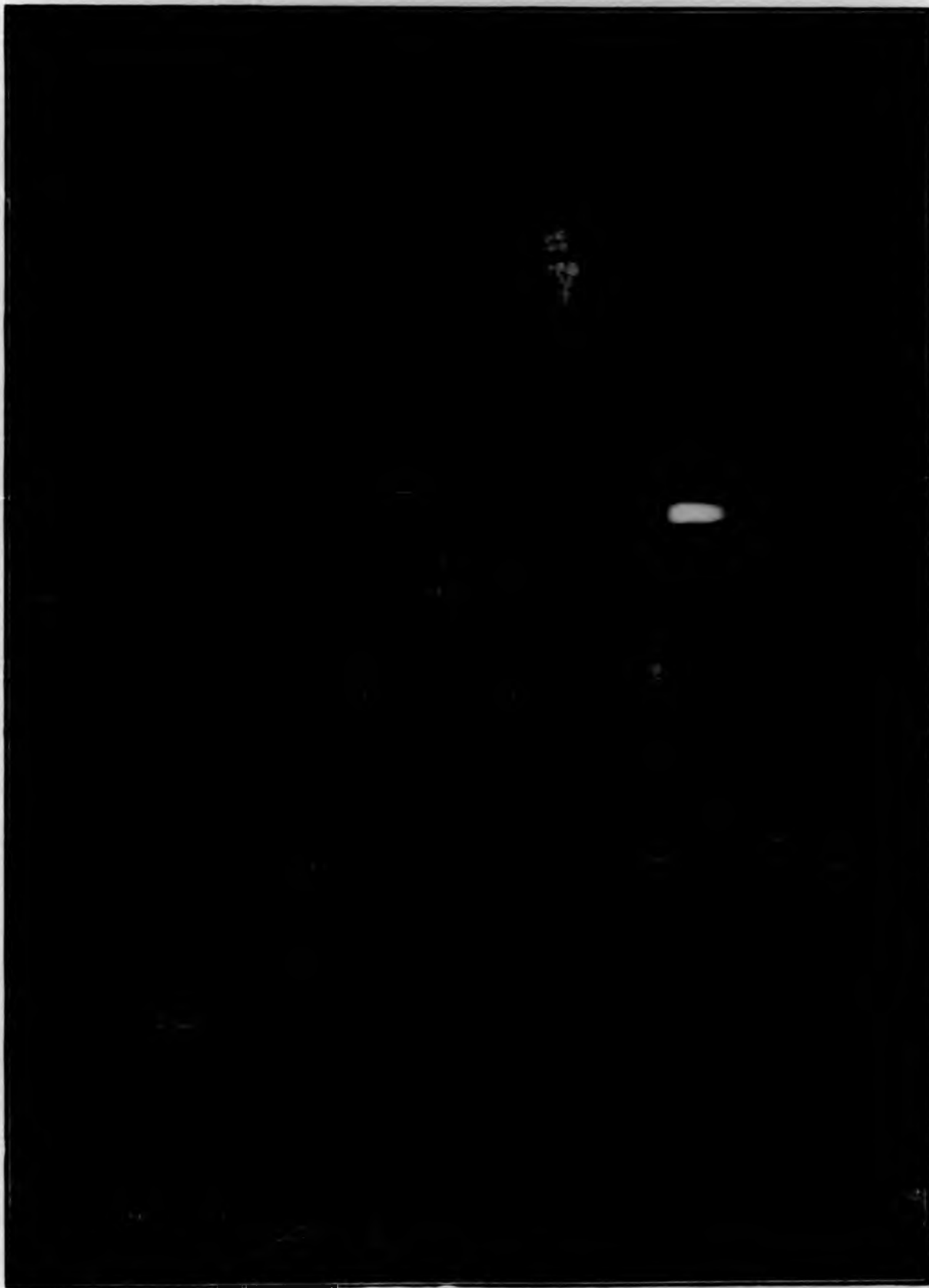
Ultimata l'opera nel 1694, il coro di lodi non andò disgiunto, sul principio, da aspre critiche delle quali il tempo fece giustizia. Ora, e da due secoli, i visitatori italiani e stranieri sempre restano meravigliati, senza riserve, alla vista della « cupola elegante e leggera » dice il chiaro cenno descrittivo del Borbonese, « costituita da tanti archi impostati uno sull'altro, gradatamente decrescenti, in guisa che la volta par che termini in un delicatissimo ornato a traforo ».

Nella parte inferiore dell'edificio, pilastri, contropilastri e zoccoli sono di marmo; capitelli delle colonne e fregi sul pavimento, in bronzo dorato. Nel mezzo: il ricco altare marmoreo, progettato dal Bertola e decorato dal Borelli, con l'urna contenente la SS. Sindone che è custodita in una quadruplice cassa chiusa con sette chiavi.

Accessibile al pubblico per due scaloni in fondo al Duomo, in diretta comunicazione con la sala della Guardia Svizzera nel Palazzo Reale, la Cappella ebbe a primo custode il cappellano Don Gerolamo Nasi, nominato da Vittorio Amedeo II con biglietto del 15 marzo 1695.

Dalla prima metà del secolo scorso essa ospita i resti dei quattro Principi, i cui mausolei di candido marmo contrastano coi neri archi entro i quali grandeggiano. Il Cacciatori scolpì la pensosa protettrice figura di quell'Amedeo VIII che nel romitaggio di Ripaglia vestì il manto dell'anacoreta; il veronese Fraccaroli innalzò la tomba di Carlo Emanuele II, cui Torino tanto deve del proprio sviluppo edilizio e artistico; il Gaggini diè prestanza e vigore ai linea-

menti del principe Tomaso, capitano illustre, capostipite del ramo di Savoia Carite il ricostruttore dello Stato Subalpino: il viso eretto, animato da fierissimo sguardo;



La Real Cappella della S.S. Sindone (arch. Guarini). In fondo a destra dell'altare, il mausoleo sulla tomba di Emanuele Filiberto.  
(Edizioni Alinari - Firenze)

gnano. Il monumento sulla tomba di Emanuele Filiberto è dovuto allo scultore Pompeo Marchesi, che rappresentò efficacemente la destra impugnante la spada abbassata, la sinistra sul fodero. Sul basamento, altre due statue: la « Munificenza » e la « Sto-



ria », questa in atto di scrivere quanto quella suggerisce. Ai piedi della prima: un leone accovacciato. Le epigrafi di tutti quattro i monumenti sono dello storico Luigi Cibrario.

\* \* \*

E qui, in prossimità del quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, che ricorre l'8 luglio 1928 e sarà a Torino solennemente commemorato, anche per viemmeglio illustrare il luogo dove la sua spoglia riposa non sembrerà inopportuno qualche cenno sulla Santa Sindone dal generalissimo di Carlo V e di Filippo II fatta portare da Chambery nella capitale piemontese.

Il Sacro Lenzuolo in cui fu avvolto da Giuseppe d'Arimatea il corpo di Gesù Cristo alla deposizione dalla croce — lino tessuto a fiori, d'un pezzo solo, lavoro di Damasco, lungo oltre quattro metri, largo quasi uno e mezzo, con impressi i segni sanguinanti della persona del Redentore — venne recato in Francia, secondo il Ferrero di Lavriano, nel 1430 dalla principessa Margherita di Charny che lo cedè nel 1452 al Duca Lodovico di Savoia, unitosi in matrimonio con Anna, figlia di Giano, Re di Cipro.

Un'altra versione, che l'Arneodo afferma ormai accertata, sostiene invece che la preziosa Reliquia fu portata da Cipro in Occidente « in una spedizione di Crociati, e cioè da Goffredo, vicerè di Piccardia, il quale l'ottenne dal Re di Cipro per servizi resi in guerra ». Collocata, circa il 1353, in una Chiesa della Champagne, i canonici di Lirey nel 1418 la consegnarono al Conte Umberto di Villar Sexel e la vedova di questi, Margherita di Charny, imprese sulla metà del secolo il viaggio a Chambery, seco recando la Reliquia.

In passato, essa era stata custodita a Gerusalemme fino a che i cristiani, nell'imminenza dell'assedio, non dovettero cercar

rifugio in Siria; fu riportata a Gerusalemme e in seguito affidata, nel 1087, ai Reciprioti.

A Chambery, l'esistenza del *Linteo* (nome dato alle grandi bende con cui gli ebrei sollevano fasciare i cadaveri) fu resa nota da un tentativo di furto, per fortuna andato a vuoto. Subito, i Duchi di Savoia mostrarono il desiderio di avere il cimelio. Oppose un rifiuto la contessa di Charny, troppo rincrescendole di privarsene. Ma accadde ch'ella ebbe a mettersi in cammino per Lione e l'animale su cui la Reliquia era stata caricata, si narra, s'impuntasse a non volersi muovere. Margherita vide in ciò un avvertimento del Cielo e non esitò a donare la Santa Sindone ai Duchi, che le dedicarono nel palazzo di Chambery una Cappella da Sisto IV insignita col titolo di Chiesa collegiata.

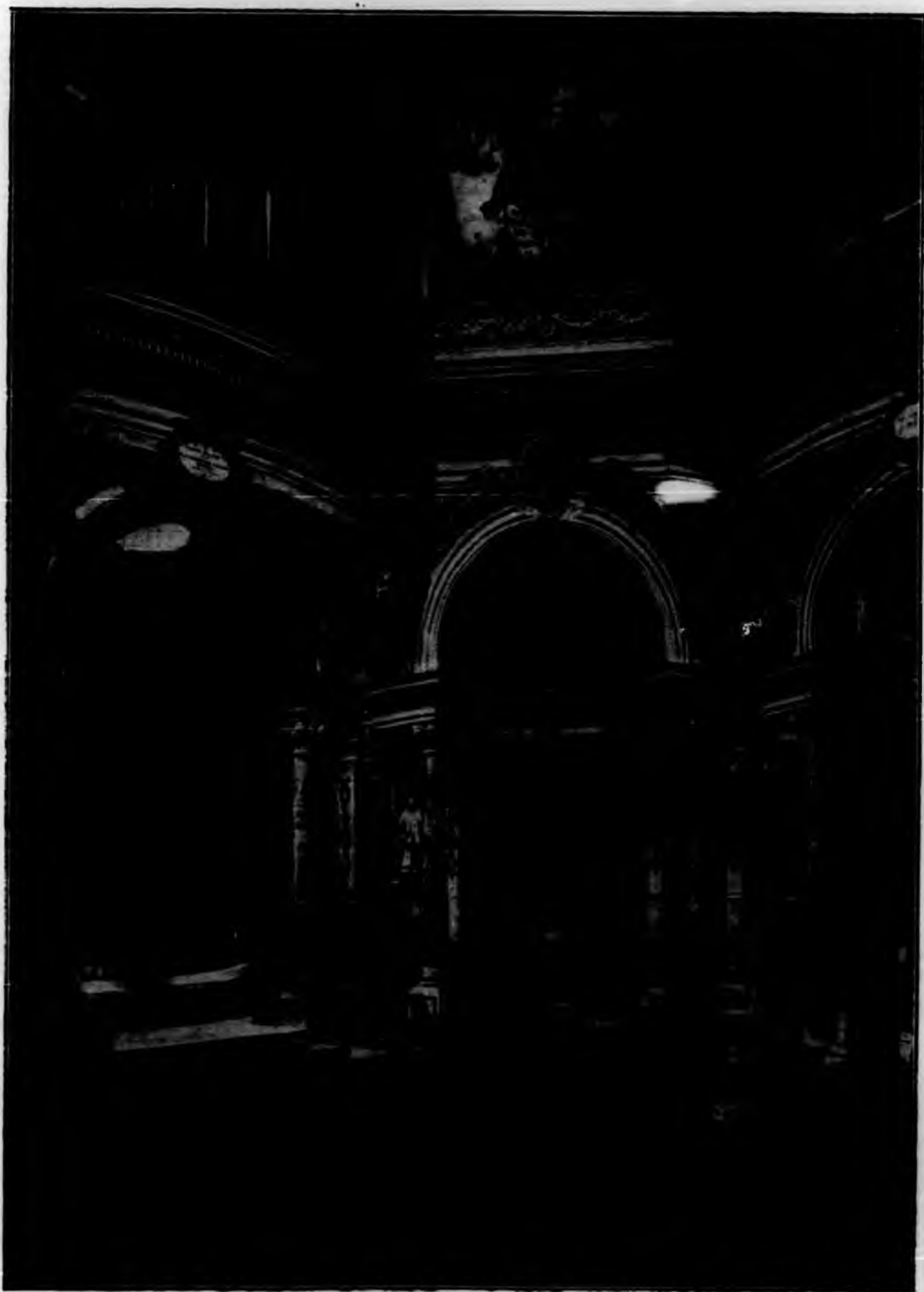
La notte del 4 dicembre 1532 codesta Cappella fu preda di un incendio e quantunque fosse stata investita dalle fiamme la cassa d'argento che racchiudeva la Reliquia, su di essa non rimasero se non tracce di fumo in qualche lembo.

Quando le truppe francesi di Francesco I, nel 1536, invasero Savoia e Piemonte, Carlo il Buono, padre di Emanuele Filiberto, la portò gelosamente nelle tappe del suo doloroso esilio e avvenuta la campagna nelle Fiandre, rientrati i Sabaudi in possesso delle loro terre, fu restituita a Chambery.

Nel 1578 Emanuele Filiberto ordinò infine che fosse trasferita a Torino per evitare che San Carlo Borromeo, partito apposta da Milano per andare a venerarla, dovesse sopportare le fatiche d'un lungo viaggio in Alta Savoia. Il *Linteo* arrivò nella capitale piemontese il 9 settembre e l'accolse dapprima il castello di Lucento ove il Duca medesimo era ad aspettarlo con tutta la Corte, poi una Chiesa nel cuore della città. In quell'anno avvenne la prima pubblica esposizione della Reliquia in piazza Castello.

Legata a ricordi filibertiani è pure la Basilica laureanzana edificata in memoria del-

Il re di Spagna, Filippo II, in nome del quale il cugino Duca di Savoia capitanava



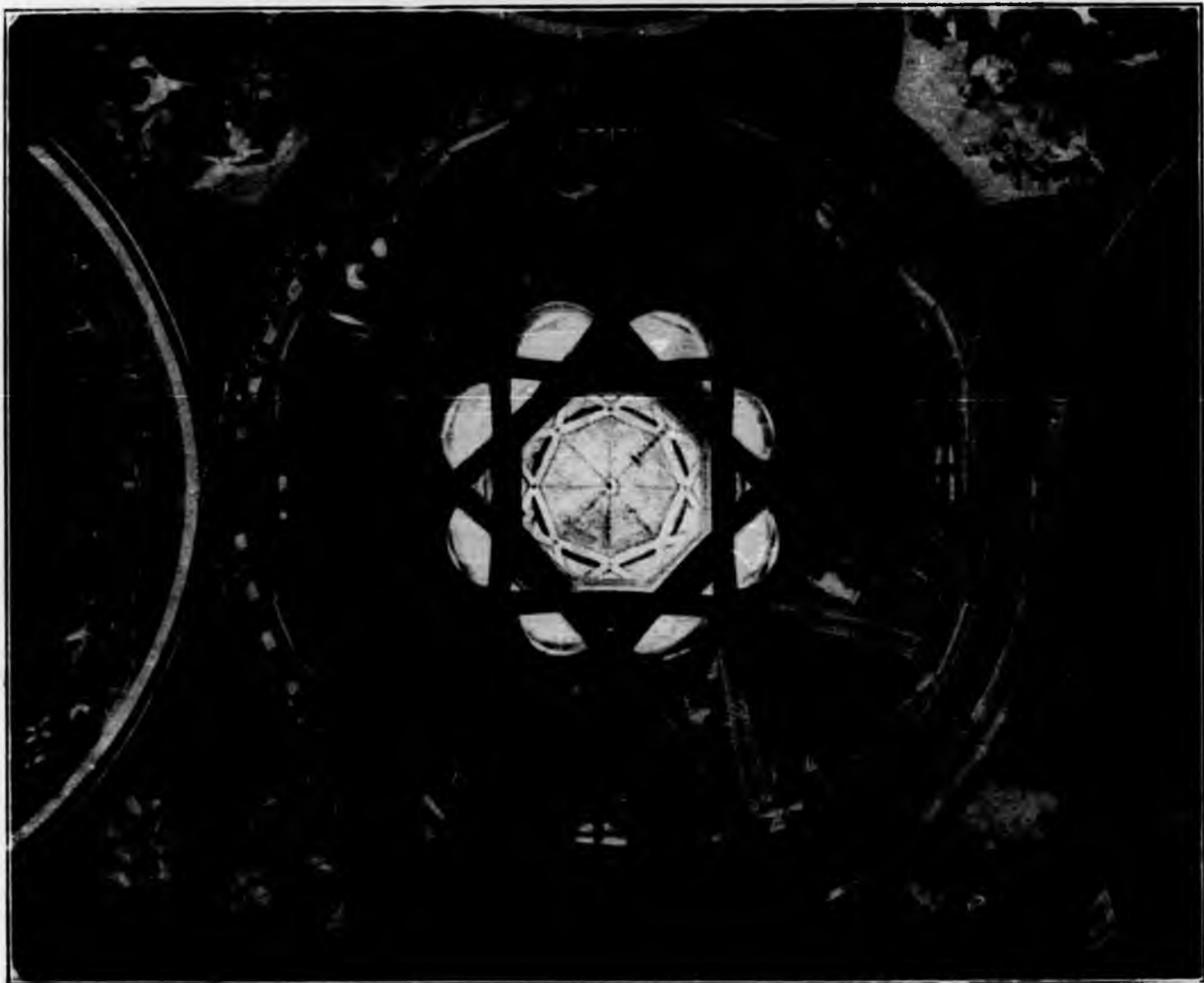
Interno della Basilica di S. Lorenzo (arch. Gherardo).

(Edizioni Minori - Firenze)

la battaglia di San Quintino, ch  la data con pieni poteri l'esercito delle Fiandre, della clamorosa vittoria (10 agosto 1557) aveva fatto voto che se il successo gli arri- coincide appunto col giorno di S. Lorenzo. deva un gran tempio sarebbe stato costruito

in onore del Santo. Battuti i francesi, sorse così, presso Madrid l'Escoriale. Un voto simile aveva pronunciato Emanuele Filiberto, ma gli mancarono i mezzi per attuarlo ed egli dovè limitarsi a un altar maggiore nella chiesetta di Santa Maria del Presepio. Più tardi, però, il voto si compì per

Festosa di marmi e di stucchi, con una imponente cupola elevata sul gioco snello degli archi, la Basilica è adeguato monumento il trionfo del Principe cristiano di cui ricorda uno storico che « la sera precedente all'espugnazione di Edino, prima impresa con la quale Emanuele Filiberto se-



Basilica di S. Lorenzo (arch. Guarini). L'interno della cupola.

(Edizioni Alinari - Firenze)

l'intervento del figlio Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo I.

Posta la prima pietra nel 1634, la Real Basilica di San Lorenzo, sull'angolo di via Palazzo di Città, fu terminata soltanto mezzo secolo dopo. Architetto, anche qui, il padre Guarini, che creò, per unanime riconoscimento, un audace capolavoro dell'arte barocca.

gnalò la sua assunzione al generalato delle armi spagnole, egli fu veduto uscire dal suo palazzo e si seppe che andò al Monastero di San Polo, dove essendo stato tutta la notte, si confessò e comunicò la mattina seguente, e raccomandandosi a Dio, s'avviò poi al suo posto di capitano generale dell'esercito ».

CARLO MERLINI.

# L'architettura della luce e l'esperimento di Palazzo Madama

Nel 17 dicembre del 1727, per ordine del Re Vittorio Amedeo II venne fatto in Torino il primo esperimento di illuminazione pubblica. Centoquaranta lanterne furono messe in efficienza col proposito deliberato di accenderle solo per cinque mesi ogni anno, dal 16 novembre al plenilunio di aprile.

Torino si assicurava così un primato in Italia e, forse, in tutto il mezzogiorno d'Europa.

Le ragioni che suggerirono il provvedimento Reale non è difficile indovinarle: ragioni di ordine pubblico per la sicurezza e la incolumità dei cittadini, in un periodo in cui i porta-fiaccole esistenti se tenevano i ladri a distanza lo facevano solo per sostituirli nell'opera criminale.

Seguire lo sviluppo della nostra illuminazione da questa origine remota, sino ai nostri giorni, attraverso i suoi trapassi dal gas alla elettricità, servirebbe sì a dimostrare il grande progresso realizzato per quanto si riferisce alla parte tecnica del problema, ma ci porterebbe troppo lontani dai limiti che ci siamo imposti nel compilare queste note.

Però una constatazione scaturisce inevitabilmente dalla nostra premessa, ed è questa: che il primitivo criterio, quello di ordine pubblico, che ha motivato il Decreto del Re di Sardegna, in due secoli, non ha subito modificazione alcuna e ad esso, e soltanto ad esso, si ispirano ancora tutti i provvedimenti relativi alla pubblica illuminazione.

In altri termini, oggi, il problema della luce è considerato dai tecnici e competenti come un problema di maggiore o minore intensità, un problema di sicurezza e di visibilità, un problema essenzialmente pratico.

Alla luce artificiale, non ostante i giganteschi risultati cui giunti in questi ultimi tempi, viene conservato con una inesplicabile pertinacia l'unico compito, utile ma circoscritto, che aveva all'epoca delle prime installazioni.

L'elettricità poi, per la facoltà di adattamento che le è caratteristica, prestandosi facilmente ad essere utilizzata negli apparecchi preesistenti, ha naturalmente favorito le soluzioni di ripiego che, pur essendo comode, non rispondono certo alle esigenze della nostra civiltà, nè alle possibilità di sfruttamento della nuova energia dominata dall'uomo.

Se non temessimo di essere fraintesi, potremmo anzi affermare che al progresso tecnico realizzato, ha fatto riscontro un sensibile regresso estetico in quanto alla luce artificiale è stata negata, col perfezionamento degli impianti, quella funzione emotiva che le derivava alla origine dalla perfetta adesione coll'ambiente e con lo spirito delle varie epoche.

Nessuno infatti vorrà negare il valore suggestivo e perfettamente armonico coll'atmosfera settecentesca di una contrada torinese dopo il coprifuoco, rattivata qua e là dalle fiammelle ad olio, tremuli occhi nel mistero della notte deserta.



Questo valore andò lentamente scemando coll'intensificarsi della vita notturna, sia dei cittadini che dei traffici. Di qui la necessità di una maggiore illuminazione.

Vennero quindi aumentate le sorgenti luminose e, di conseguenza, il loro potere emotivo si ridusse quasi esclusivamente agli effetti decorativi ottenuti colla loro distribuzione regolare.

L'utilizzazione del gas, verso la metà dell'ottocento, mentre favorì in larga misura le continue richieste di più intensa luce, per riflesso accelerò questo processo di distruzione dei pregi decorativi della luce stessa. L'installazione di candelabri enormi per di più, annullò nelle piazze quel senso della vastità e della profondità, quel maggior respiro che è, sotto ogni riguardo, la loro ragione di essere.

L'occhio dovette appagarsi soltanto della struttura architettonica delle lanterne, nelle quali si era rifugiato il buon gusto dell'epoca.

L'elettricità, in seguito, colla sua prepotenza luminosa, e colla sua flessibilità a tutte le esigenze, rese possibile la definitiva scomparsa di questa superstite espressione estetica.

Da allora il problema fu considerato con criteri assolutamente pratici, e la luce forzata da appositi modificatori, convogliò il suo flusso dall'alto verso il basso, intesa solo a illuminare i passi dell'uomo.

I monumenti, le opere artistiche, i documenti della Storia, i ricordi di patriottismo, i simboli tutti della stirpe, vennero man mano dimenticati, nella notte, dalla civiltà nella sua marcia inesausta.

Questa situazione, generata da una erronea e limitata comprensione delle funzioni della luce, non può essere transitoria.

Per uscirne è necessario però comprendere tutte le possibilità estetiche della luce, vale a dire affrontare il problema della illuminazione pubblica non soltanto con criteri

pratici, ma con obbiettivi pratici ed estetici al tempo stesso.

L'arte della luce è un'arte complessa e varia che non può ubbidire ad un'unica regola; non esiste un problema generico della illuminazione, come pretendono molti tecnici, suscettibile di essere risolto con una formula fissa secondo l'insegnamento americano. Ogni strada, ogni piazza, ogni edificio può presentare il problema relativo alla illuminazione.

Quello che è necessario stabilire a priori è che quest'arte consiste nell'adattare la luce alle particolarità di ogni strada o di ogni piazza; mettendone in evidenza i pregi o le caratteristiche peculiari, realizzando un'atmosfera di armonia fra gli elementi della strada o della piazza e la sua illuminazione, senza che questa pregiudichi la necessità pratica di visibilità.

E' evidente che l'illuminazione ad esempio di una antica piazza monumentale, austera e riposante, e quella di una moderna piazza centro di attività commerciale, non devono comunicare all'occhio e allo spirito la stessa impressione.

L'artista della luce non si piegherà alle regole, ma seguirà l'ispirazione affinché le due piazze conservino nella notte il fascino delle loro bellezze particolari.

Questo otterrà attraverso giuochi di intensità e di colore, che foggiando nuovi stati d'animo possano creare un rapporto armonico fra ambiente e uomo.

In altri termini, non l'illuminazione, intesa nel senso più ristretto della parola e cioè quantitativo di *lumen* proporzionato alla superficie, ma la luminosità, riguardata come origine dell'emozione, deve dare l'orientamento alla nuova arte della luce.

Senza voler, in queste righe, affrontare totalmente la questione, nè analizzare i singoli casi che possono presentarsi all'artista, è chiaro che egli dovrà subordinare i suoi progetti ai molteplici aspetti di una grande città moderna.

In essa, di solito, si conservano intatte le tappe della sua evoluzione dalle epoche lontane allo stato attuale. E così troviamo il monumento romano e l'opificio in cemento armato, la vecchia strada silenziosa e tranquilla e la grande arteria straripante di traffici, le vestigia di altre civiltà e l'affermazione prepotente di quella attuale, cose che so-

i capolavori dell'arte chiamando la luce a collaborare coll'architettura.

Per quanto si riferisce alle opere moderne, gli stessi artisti possono suggerire gli effetti e i giuochi di luce necessari a metterne in rilievo i pregi e a creare intorno ad esse un'atmosfera notturna di suggestione; per quanto invece riguarda i monumenti del



La luce diffusa sulla facciata del Juvara.

Fot. Canonica.

pravvivono e cose che vivono oggi, intensamente e diuturnamente.

Diverse architetture, diversi scopi, quindi, diverse necessità di illuminazione.

Non a caso abbiamo detto diverse architetture, poichè finora la linea artistica degli edifici, la loro importanza, la loro posizione nel quadro totale di una via o di una piazza sono stati completamente trascurati.

Noi invece sosteniamo che bisogna ricercare le sensazioni principali che l'architetto ha voluto suscitare e, colla luce, intensificarle e ravvivarle. Far vivere anche la notte

passato, l'artista della luce dovrà penetrare e svelare lo spirito dell'epoca che in essi è custodita.

Un popolo come il nostro che ha dietro di sè tutta una tradizione di dominio sul mondo, in ogni campo, e che si manifesta quotidianamente attraverso il genio dei suoi artisti, dei suoi filosofi, dei suoi politici, non può lasciarsi influenzare dagli indirizzi stranieri, cristallizzati oramai nel criterio della illuminazione uniforme.

L'insegnamento di New York o di Berlino, anche se può esserci utile a scopo di

informazione tecnica, trapiantato senza riserve in Italia, sotto il pretesto del progresso, rappresenta una stonatura, in quanto cozza contro il carattere e lo spirito della nostra terra, sia nel temperamento dei suoi figli, sia nella struttura del suo volto secolare.

E' per questo motivo, che oggi il nostro istinto si ribella e reclama un'altra soluzione al problema della luce, una soluzione italiana, una soluzione intimamente nostra, una soluzione più aderente al nostro spirito e alla nostra gloriosa tradizione.

E domani quando i tesori d'arte, sparsi a profusione nelle nostre città, saranno sviluppati da una divina carezza di luce, risponderanno anche di notte al loro scopo educativo e, più di prima, insegneranno alla nostra generazione e a quelle che verranno, la religione dell'Umanità e della Patria.

L'Amministrazione del Comune di Torino, che segue con larghezza di vedute e intuizione moderna tutti i problemi connessi allo sviluppo e all'abbellimento urbano, ha voluto fare senz'altro un chiaro esperimento di questa nuova idea; cosicchè la stessa città che agli albori del '700 introdusse per la prima volta in Italia l'impianto fisso di illuminazione pubblica, a due secoli di distanza, per la viva sensibilità e l'intelligenza fattiva dei suoi amministratori, si afferma ancora sullo stesso campo, tentando le vie qui sopra tracciate.

L'esperimento per la illuminazione artistica di Torino è stato iniziato nella piazza Castello che per la varietà e singolarità degli aspetti, offre un campo sperimentale di eccezione, al collaudo delle nuove idee.

Naturalmente si è tenuto conto in un primo luogo del Palazzo Madama che, sorgendo nel centro di essa, la domina colla sua mole, per testimoniare colle architetture contrastanti le glorie della Patria, in due distinte civiltà.

Questi due aspetti richiedevano soluzioni

diverse e in pari tempo armonizzanti tra loro.

La facciata medioevale, verso via Po, nuda, severa, inespugnabile, vigilata dagli accigliati torrioni, e cinta dal profondo fossato, simbolo di un'epoca di lotte, di passioni, di tristissime vicende, esigeva una illuminazione che ci riportasse col pensiero a quel periodo, dandoci la sensazione del mistero racchiuso e suggellato entro quelle mura.

Per ottenere questo risultato suggestivo, venne colmata di luce intensissima tutta la faccia di difesa, in modo che i riverberi, illuminandone la facciata, esprimessero quel senso di isolamento e di inaccessibilità, che era caratteristico dei vecchi manieri.

Ciò fu reso possibile dalla mancanza di oggetti e di ornamenti sulla facciata stessa, che, la proiezione luminosa dal basso verso l'alto avrebbe altrimenti deformato a tutto scapito dell'armonia totale dell'edificio.

Su questo sbarramento di luce che anima l'asperità della parete grezza, si stagliano le sagome nere dei pini circostanti, conservati nell'ombra più discreta, per accrescere colla loro presenza muta, la misteriosa significazione del Castello.

Per la facciata del Juvara invece, ricca di motivi architettonici, di decorazioni del più squisito barocco piemontese, rispecchiante un periodo di operosità civica e di serenità regale, si rese necessaria una illuminazione, che pur mettendone in esatto rilievo questi suoi caratteri, non ne deturpasse colla troppa intensità o colla proiezione di scorcio l'agilità e la sobrietà della linea.

Si giunse così ad una luminosità lunare che, staccandola dolcemente dal fondo scuro della notte permette di apprezzarne le sfumature e le delicatezze architettoniche, senza cadere con eccessi di luce nella volgarità di un effetto da *féerie*.

Questi due temi di emotività luminosa, in evidente dissidio in quanto rispecchiano le sensibilità di due epoche diverse si fondono e si confondono nel giuoco delle sfumature

sulle facciate laterali, in modo che l'occhio da qualsiasi punto di osservazione non è colpito dal contrasto ma soddisfatto dal trapasso graduale e riposante da un aspetto all'altro.

Par quasi che queste zone di penombra

Ci basti constatare che esso fu accolto con generale simpatia.

L'eco della realizzazione torinese si è facilmente propagata nella Penisola; sollevando anche nelle altre grandi città polemiche e discussioni; il che serve a testimo-



La suggestiva visione notturna del Castello.

(Fot. Bertoni)

vogliono celare la parte più triste della storia di Palazzo Madama, quella che va dalla trasformazione dell'originaria fortezza in prigione di Stato, alla sua restaurazione per opera del Juvara.

\* \* \*

Non sta a noi giudicare i risultati ottenuti coll'esperimento così circoscritto.

niare dell'importanza dell'iniziativa, a incoraggiarci nella battaglia iniziata e a farci prevedere che ben presto altre città, sulle orme di Torino, affronteranno decisamente lo stesso problema, in una nobile gara di emulazione e di superamento.

Ing. LODOVICO DE AMICIS.



# IL NUOVO AMPLIAMENTO DELL'OSPEDALE MAURIZIANO

## La prima pietra posta da S. M. il Re

La mattina del 2 maggio il Re, accompagnato dalla Regina e dal Principe Ereditario, e alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Aosta e di Genova e delle rispettive Famiglie, inaugurò le opere di ampliamento dell'Ospedale Mauriziano, posando la pietra fondamentale del nuovo edificio.

Ad attendere i Sovrani si trovavano sul luogo tutte le Autorità cittadine, ed uno stuolo larghissimo di personalità in rappresentanza delle pubbliche amministrazioni, della Magistratura, degli Istituti sanitari e culturali, ecc., Erano pure presenti il Duca del Mare ammiraglio Thaon di Revel e S. E. D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione. Numerosa ed elegantissima la folla degli invitati, cui fece signorilmente gli onori dell'ospitalità il gr. uff. Domenico Lanza, direttore generale dell'Ordine Mauriziano. Un gruppo di suore ed una squadra di infermiere rappresentavano il personale dell'Ospedale.

Aperta la cerimonia, S. E. il senatore Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, pronunciò un discorso, rilevando che sul trono d'Italia non splendono solamente le tradizioni di valore e di sapienza della Stirpe Sabauda, ma operano insieme le tradizioni benefiche che ne furono sempre il retaggio. Ricordò come a Emanuele Filiberto sia dovuta la creazione dell'Ospedale Mauriziano, che il Re Umberto volle trasferire nell'attuale sede.

Parlando del crescente sviluppo dell'Istituto, disse che, mercè il nuovo amplia-

mento, ai trecentodieci letti di cui oltre ducentodieci accolgono ora poveri infermi, altri cento se ne aggiungeranno, sempre offerti a malati d'ogni patria ed ogni fede, con piena gratuità, senza compenso o contributo alcuno.

« All'abilità chirurgica — soggiunse l'onorevole Boselli — si appresteranno sale operatorie; agli ambulatori, pronta e quotidiana provvidenza; l'Istituto dei raggi potrà svolgersi più efficacemente; i laboratori nei quali la scienza, investigando, insegna la vittoria contro i morbi, acquisteranno nuove capacità di osservazioni ».

L'oratore rammentò con quanto generoso favore il Municipio di Torino abbia considerato questo ampliamento al quale la Amministrazione Comunale diè importantissimo concorso col dono del terreno per deliberazione del Podestà, Luigi di Sambuy.

Si svolse quindi il rito inaugurale. Il gr. uff. Lanza lesse il Decreto di fondazione dei nuovi edifici, che, redatto in duplice copia in pergamena, fu firmato dai Sovrani, dai Principi e dalle principali Autorità presenti.

La pergamena, racchiusa in una scatola di metallo, venne deposta nella pietra fondamentale che recava incisi su uno dei lati il nome del Re e la data del 2 maggio 1928.

Il Cardinale Gamba, assistito da Monsignor Pinardi, impartì la benedizione al luogo e alla pietra, e un tecnico dell'Istituto offrì al Re la cazzuola d'argento con cui S. M. aveva sigillato il piccolo masso.

## LA PROVINCIA ED I PROVINCIALI

### I. - I VIAGGI

I paesi, i borghi ed i villaggi, costituenti la provincia piemontese d'altri tempi, su per giù si rassomigliavano tutti: un'unica strada li congiungeva al centro dello Stato, a Torino, la quale se non è più la capitale di un Regno è pur sempre la capitale del Piemonte.

Ma quella strada non era nè sicura nè praticabile tutto l'anno, tanto è vero che i trasporti commerciali erano facilitati da una navigazione sul Po cui accennano decreti sin dalla fine del cinquecento. Nella campagna le condizioni della viabilità erano addirittura scoraggianti: i fiumi ed i torrenti, per la maggior parte senza ponti, alcuni dei ponti antichi, stretti, altissimi, da traversarsi a cavallo, impossibili per il transito di qualunque veicolo. Questi fiumi, senza argini, ad ogni piena, cagionavano danni incalcolabili, le acque non incanalate scorrevano a seconda della naturale pendenza, i fossi erano senza chiaviche; così le strade di cattive che erano, divenivano peggiori per le violente corrosioni delle acque e per gl'ingombri di terra e sassi che queste vi depositavano.

La massima parte di coloro che erano costretti ad intraprendere un viaggio si servivano della *diligenza* la quale spesse volte per un guasto improvviso lasciava tutta la notte i viaggiatori nel bel mezzo di una strada e, d'inverno, fra la neve.

Nei viaggi lunghi poi, mentre il povero viaggiatore stanco, rimasto assopito — culato dal ballottoli — la sfasciata vettura — vi schiacciava un sonnellino, era tosto svegliato di soprassalto a un'aspra fermata e si vedeva brillare dinanzi agli occhi o la punta di un pugnale o la canna di una pistola. Ed erano rari i casi in cui si toccasse la meta senza aver fatto un cattivo incontro, perciò ben pochi erano gli audaci che osavano avventurarsi, senza necessità, a così pericolosi viaggi, e si narra che coloro i quali vi erano costretti, facevan testamento prima di mettersi per via.

Del resto, non solo le pessime strade, le sgangherate diligenze e i malandrini rendevano mal sicura la vita del disgraziato che doveva viaggiare, ma a questi tre gravi e costanti pericoli bisogna aggiungerne un quarto, certo non meno grave, e non meno temibile.

Nelle vallate di Lanzo trovavansi in gran numero orsi, lupi e cinghiali, e nella sola valle del Tesso, innanzi al medesimo borgo di Lanzo, si presero dal 1367 al 1370, 42 orsi e 49 cinghiali. Per quanto coll'andar del tempo — sia per la caccia, sia perchè i dirupi divennero in gran parte spogli d'ogni vegetazione — gli orsi ed i lupi siano andati scemando di numero, tuttavia nel tempo del quale mi occupo costituivano ancora un terribile nemico per i passanti e per le

diligenze, anzi abbiamo qualche caso di tentato assalto di *corriera* da parte di un branco di lupi affamati.

E questa verità ci è dimostrata da alcuni *manifesti* che la R. Intendenza ed il Comune di Torino emanarono per la distruzione delle belve. Difatti, in data 6 giugno 1817, la R. Intendenza della Città e Provincia di Torino pubblicava un manifesto nel quale era detto che: « *Penetrata S. M. della sventura accorsa ad alcuni individui rimasti vittime dell'ingorda ferocia dei lupi detti della Svizzera, ricomparsi già nel corrente anno in qualche Provincia de' Regi Stati, determinò nel sensibile e magnanimo cuore di promuovere radicalmente lo sterminio, ecc. ecc.* ».

E ad incoraggiamento dell'impresa stabiliva quel manifesto un premio di L. 500 a chi uccideva una lupa, L. 400 a chi uccideva un lupo e L. 200 a chi uccideva un lupicino. A tale manifesto, come accennai, seguirono alcuni altri della Città.

In mezzo a tanti disagi recavano un sollievo ed un soccorso le numerose osterie ed alberghi, sparsi lungo le strade, forniti tutti di stallaggio, e con nolo di cavalli e ronzi. I Principi però che si trovavano in viaggio preferivano disturbare i loro sudditi e vassalli come comportava il loro buon *droit de gite*, mandando messi ad avvisare della loro venuta coll'invito di preparare vettovaglie, legna, ecc., e recandosi a pranzo col loro seguito e sostando in casa dell'uno o dell'altro: non rare volte, però troviamo anche il Principe seduto modestamente col suo seguito in una stanza d'albergo, all'insegna d'un gallo spennacchiato o di una *campana* senza battacchio.

•••

Ai viaggiatori dei tempi passati si dedicarono libri d'istruzione, o meglio, dei veri ricettari; e che quei viaggi corrispondessero esattamente alla descrizione fatta sopra ci è detto chiaramente in un libro dell'epoca

ove si legge: « *l'idea sola d'un viaggio spaventa; le fatiche che ne sono inseparabili, fanno venire meno; i pericoli ai quali conviene esporsi, fanno tremare* ».

E dopo questo allegro esordio, giù una lunga filza di capitoli nei quali sono esposte tutte le precauzioni che i viaggiatori devono prendere, prima, durante e dopo il viaggio. Esorta — il libro su le *Istruzioni ai viaggiatori* — quelli che intendono viaggiare in diligenza di assicurarsi le loro piazze qualche giorno avanti la partenza per poter avere un posto in fondo al veicolo; e di non salire mai in vettura prima di essersi assicurati che il postiglione nulla abbia dimenticato di quanto gli può essere necessario per prevenire i pericoli, o per rimediarvi. « *Si è una attenzione di cui si proverà il vantaggio — porta scritto il prezioso volumetto — di munirsi di forti e grossi cordaggi, coi quali assicurare bene la vettura in caso di bisogno; come pure avere qualche istrumento proprio a muover terreno, o tagliar boschi, per poco che si debba passare per strade improprie* ».

E dopo un'infinità di altri pratici suggerimenti, specialmente per la cura della persona, consiglia il viaggiatore di provvedersi senz'altro di una cassetta farmaceutica, e dà per esteso la lista, assai lunga, di quanto essa deve essere fornita cantando in special modo le glorie ed i miracoli dell'*aceto dei quattro ladri*, per gli svenimenti, e della famosa *palla di Marte*, per le ferite.

« *La palla di Marte si è ancor una di quelle droghe, senza le quali non si deve viaggiare* » dice esplicitamente il libro delle istruzioni. Questa celebre *palla* era formata di limatura d'acciaio e serviva a guarire qualsiasi ferita tanto interna che esterna bastando: per la prima, bere un po' d'acqua nella quale fosse stata immersa per qualche minuto la palla; e per la seconda, lavare con l'acqua medesima la ferita.

•••

Oltre alle *messaggerie* e *diligenze* pei lunghi viaggi, v'erano per il Piemonte i così

detti *velociferi*, ossia piccole *diligenze*, che partivano dalla « Contrada del Senato » (l'attuale via Corte d'Appello).

Ecco dei *velociferi* i prezzi principali :

PERCORSO	PREZZO Primi Posti	PREZZO Secondi Posti
Da Torino a Arona .. ..	L. 15 —	L. 12,50
• Santhià .. ..	• 6,50	• 6 —
• Carisio .. ..	• 7,50	• 7 —
• Buronzo .. ..	• 9 —	• 8,50
• S. Giacomo .. ..	• 10,50	• 9,50
• Gattinara .. ..	• 11,50	• 10 —
• Romagnano .. ..	• 12 —	• 11 —
• Borgomanero .. ..	• 13,50	• 12 —
• Asti .. ..	• 6,50	• 6 —
• Trofarello .. ..	• 2 —	• 2 —
• Poirino .. ..	• 3 —	• 3 —
• Villanova .. ..	• 4 —	• 4 —
• Dusino .. ..	• 4,50	• 4,50
• Gambetta .. ..	• 5,50	• 5,50
• Biella .. ..	• 9 —	• 7,50
• Settimo .. ..	• 2 —	• 2 —
• Chivasso .. ..	• 3 —	• 3 —
• Rondissone .. ..	• 3,60	• 3,60
• Cigliano .. ..	• 5 —	• 5 —
• Borgo d'Alè .. ..	• 5,50	• 5,50
• Cavaglia .. ..	• 6,50	• 6 —
• Saluzzola .. ..	• 7 —	• 7 —
• Casale .. ..	• 10 —	• 8,50
• Crescentino .. ..	• 5,75	• 5,75
• Trino .. ..	• 8,50	• 8,25
• Cuneo .. ..	• 7,50	• 6,50
• Carignano .. ..	• 2,25	• 2,25
• Carmagnola .. ..	• 3 —	• 3 —
• Racconigi .. ..	• 3,50	• 3,50
• Savigliano .. ..	• 4 —	• 4 —
• Centallo .. ..	• 6 —	• 6 —
• Fossano .. ..	• 6 —	• 6 —

Mi limito a questo breve elenco, poichè esso è sufficiente per dare una idea della spesa che occorre, per recarsi in *diligenza*, da un paese all'altro del Piemonte; ritengo però opportuno soggiungere che i prezzi segnati corrispondono solo all'ammontare dell'andata e che perciò altrettanto era necessario di spesa per il ritorno. Nel prezzo di viaggio erano pure comprese le spese pel passaggio dei ponti, per attraversare i quali si pagava il pedaggio, dei porti, e perfino le mancie ai postiglioni.

• • •

La tassa di pedaggio non è da gran tempo che è completamente scomparsa in Piemonte. Essa rappresentava il diritto corrisposto dai passanti sopra una strada, sul varco di un monte, sui ponti, sulle pedane, ecc. ecc.

Il pedaggio era destinato a compensare

le somme investite nella costruzione e nelle spese di manutenzione e d'esercizio della strada, perciò poteva considerarsi come una specie di affitto della strada stessa.

I diritti di pedaggio furono nel medio-evo una delle più usuali forme sotto le quali soleva manifestarsi la feudale prepotenza. I feudatari prelevavano tasse su tutti i passanti nei luoghi di loro dominio; il viandante e la merce erano arrestati ad ogni varco di monte, ad ogni passo di torrente, ad ogni ponte; ed obbligati a pagare gravose, e per lo più, arbitrarie tariffe. Per citare alcuni esempi degli abusi iniqui che a questo proposito si commettevano, ricorderò che vi eran luoghi nei quali facevasi pagare un pedaggio eccezionale o supplementivo per ogni deformità corporale od altra magagna che per avventura si scoprisse nel passeggero. Gli istrioni giullari e menestrelli dovevano, nei pedaggi *faire jeux, exercices et galanteries, la dame du château présente*. Il pellegrino doveva cantare una romanza; il maomettano gettare in aria il turbante e sborsare cinque soldi di buon peso alla porta del castello. Eranvi paesi nei quali l'ebreo veniva costretto a porsi i calzoni in capo ed a recitare un *pater* nel dialetto del luogo; e dove la donna di mala vita viandante era posta a discrezione del guardiano dei cani!...

Siffatte barbariche usanze non furono però mai praticate in Piemonte, ove si pagava il pedaggio come si pagava un'altra tassa qualsiasi senza che questa potesse cambiar natura a seconda della condizione fisica o della fede religiosa del passante.

Ho potuto approssimativamente stabilire che in Piemonte i pedaggi erano 498 e producevano un tributo annuo di lire 124.735. Da taluni pedaggi erano esonerati i frati, e gli ecclesiastici in genere godevano molte immunità sui dazi e sulle gabelle.

Nelle Provincie di Biella, Nizza, Oneglia e Novara la tassa di pedaggio non fu mai applicata.



Alle strade ed ai viaggi è legato intimamente il servizio postale, il quale però non potè assumere uno sviluppo degno di nota fin tanto che non furono terminate le grandi reti stradali, traversati da ponti i fiumi ed i torrenti, migliorati i sempre difficili passaggi delle alte montagne, in modo tale da rendere possibile lo stabilire comunicazioni da esercitarsi con carrozze dette *Corriere*.

Non è a credersi però che prima di questo tempo il servizio postale mancasse, poichè fin dal 1500 sotto il Duca Filiberto II, troviamo in Piemonte istituito un vero servizio postale. Abbiamo difatti di quest'epoca, nel conto del tesoriere generale Jean Noyel, registrati i nomi di parecchi cavalicatori e scudieri ducali, nonchè di alcuni albergatori stabiliti quali *tenentes postam* nei luoghi di Novalesa, Sant'Ambrogio, Torino, San Germano, Chivasso, Cigliano e Vercelli. Ma sembra che questo servizio postale avesse esclusivamente lo scopo di servire alla Corte ducale. Nel 1561 il duca Emanuele Filiberto istituì la carica di Maestro generale delle poste e pochi anni prima di questa nomina il servizio postale era esercitato dai Comuni o dai privati per antica concessione, e l'amministrazione è varia ed incerta. Corrieri a cavallo, o pedoni, secondo la condizione delle strade e il bisogno del traffico, erano incaricati di trasportare e distribuire nei luoghi che percorrevano i pacchi e le lettere, con facoltà di riscuotere un diritto variamente stabilito.

Con lettere Patenti 15 novembre 1569 lo stesso duca Emanuele Filiberto ordinò la costruzione di un edificio in Torino per l'Ufficio generale delle Poste.

Ma, come accennai, un vero e razionale servizio postale non potè effettuarsi che colla sistemazione della viabilità, che rese praticabili certe strade le quali non lo erano che qualche mese dell'anno.

E fu allora considerato un grande progresso l'istituzione delle cosiddette poste,

stazioni o cassette di fermata situate lungo le principali strade press'a poco a distanza eguale fra loro, che in Piemonte variava dalle otto alle dieci miglia, ove si trovavano cavalli e postiglioni sempre pronti a dare il cambio alle carrozze dei corrieri, ed a quelle poche dei personaggi e dei pochissimi privati che transitavano con carrozze proprie.

Il Governo metteva all'incanto il servizio di queste poste, per un canone annuo, e le concedeva al maggiore e migliore offerente, sotto determinate garanzie.

Oltre i *corrieri*, che in vettura facevano il servizio ordinario, vi era pure un servizio straordinario di cavalleggieri che chiamavano *staffette*. I *corrieri* ordinari, di qualunque nazione, per reciproche convenzioni, portavano, durante il percorso assegnato, anche le corrispondenze degli altri Stati. Ma non era certamente tanto gravoso il servizio dei *corrieri* ove si pensi che le lettere ed i plichi scambiati fra i governi erano allora relativamente poco numerosi. Le lettere commerciali avevano, come numero, poca importanza. Poche erano le lettere dei privati. Veramente la corrispondenza epistolare fra la società mascolina di quei tempi era poca; per le donne non era occupazione gradita e poi, si dica pure, richiedeva una spesa grave, specialmente corrispondendo fuori del proprio paese, ed a pochi possibile. In quanto agli stampati si può dire non esistessero per la posta.

Nel tempo andato, in provincia la maggioranza della media classe, anche nei grossi centri, ignorava affatto i politici e i pubblici avvenimenti e la classe rurale non sapeva quello che si svolgeva fuori del proprio circondario. Il basso livello dell'istruzione era tale, che nei paesi, il popolo, e nelle campagne, la classe agricola, non sapeva nè leggere nè scrivere.

Nei paesi l'arrivo delle lettere, plichi e stampati accadeva regolarmente il martedì, il giovedì ed il sabato di ciascuna settimana. Per tutte le lettere indistintamente che si ri-

cevevano si pagava al ricevimento una tassa che variava secondo il peso della lettera, o plico, e la lunghezza del percorso. In media partiva da un minimo di quindici centesimi per giungere fino ad alcune lire.

Gli uffici postali avevano — avanti la istituzione delle ferrovie — così poca importanza da essere considerati un titolo di poco conto pel bilancio dello Stato; essenzialmente i locali adibiti per gli uffici stessi erano più che modesti.

\*\*\*

Il servizio postale era fatto dai *corrieri* su carrozze che avevano solamente quattro posti nell'interno. All'esterno, e generalmente sul davanti, era situato un baule coperto di cuoio destinato a contenere le corrispondenze.

Dei quattro posti nell'interno il *corriere* poteva disporre con tariffa fissa ma elevatissima. Era necessario iscriversi per tempo, benchè neppure questa precauzione assicurasse il posto all'arrivo del *corriere*.

Viaggiare col *corriere* era il mezzo più costoso, ma anche il più sollecito possibile; poteva dirsi il lampo o il direttissimo di quei tempi; inoltre presentava la maggiore possibile sicurezza perchè nelle località più esposte a qualche aggressione di malandrini, c'era sempre la scorta di almeno due soldati di cavalleria. In Piemonte, l'aggressione del *corriere*, avveniva pure benchè non così spesso come negli Stati del Papa e del re di Napoli, nei quali le scene di brigantaggio sono state sempre frequenti, ed appartenevano al colore locale del paese, come ce le hanno ricordate i racconti di celebri scrittori e, fra gli artisti, bastano per tutti le conosciute acqueforti di Bartolomeo Pinelli. Del resto i vetturini, i tacchini con gli osti — quando si viaggiava sulle pubbliche vetture — formavano fra di loro una associazione della peggiore genia, che per contro godeva di un sorprendente favoritismo presso le autorità.

Il vetturino, durante il viaggio, incontrando in qualche osteria un collega, gli cedeva i suoi viaggiatori per un dato prezzo, come una merce qualunque. Poi seguiva che il nuovo accollatario negava le condizioni verbalmente stabilite anche in presenza di testimoni.

La *corriera* e la *diligenza* trionfarono incontrastate fino alla metà del secolo XIX, ed è giustizia riconoscere ch'esse alla società di allora resero indimenticabili vantaggi.

Nel 1853 venne aperta all'esercizio la prima linea ferroviaria nel Piemonte (1) e dopo di questa sollecitamente si costrussero altre linee in modo che in un decennio le principali e più importanti linee di comunicazioni erano percorse dalle ferrovie.

Dallo specchio seguente si può vedere qual'era già lo sviluppo delle ferrovie Piemontesi nel 1858:

N. d'ordine	PERCORSO DELLE LINEE	Lunghezza in Km.			COSTO di ogni linea	DATA dell'apertura al pubblico
		costruiti	in costr.	Totale		
1	da Torino a Genova	166	—	166	142000000	18-12-1853
2	» Alessandria ad Arona .. .. .	102	—	102		14-6-1855
3	» Genova a Voltri	11	—	11	4384500	8-4-1856
4	» Mortara a Vigevano .. .. .	13	—	13	2150000	24-8-1854
5	» Alessandria a Stradella .. ..	59	—	59		25-1-1858
6	» Tortona a Novi..	19	—	19	10000000	3-11-1857
7	» Alessandria ad Acqui .. .. .	33	—	33	4000000	3-1-1857
8	» Torino a Pinerolo	31	—	31	3000000	27-7-1854
9	» Torino a Cuneo	74	—	74	15400000	5-8-1855
10	» Savigliano a Saluzzo .. .. .	15	—	15		1-1-1856
11	» Cavallermaggiore a Bra .. .. .	13	—	13	1500000	4-10-1855
12	Sezione del Rodano .. ..	165	88	253	90000000	1856
13	Sezione da Susa a Torino ..	53	—	53	6000000	1855
14	Sezione da Torino al Ticino	109	—	109	20000000	1855
15	da Chivasso ad Ivrea	—	30	30	4000000	1860
16	» Santhià a Biella..	30	—	30	4500000	8-9-1856
17	» Vercelli per Casale a Valenza ..	38	2	40	5500000	22-3-1857
Totale		931	120	1051	312934500	

(1) Due brevi tratti di ferrovia da Torino a Moncalieri e da Moncalieri a Cambiasso erano già stati aperti fin dal 1848, ma avevano pochissima importanza: la prima linea ferroviaria fu la Torino-Genova del 1853.

Se la presente generazione si riporta col pensiero ai tempi da me descritti, ed immagina le inquietudini, i disagi e le fatiche alle quali erano sottoposti viaggiando i padri nostri, deve formarsi certamente un alto concetto della loro rassegnazione, e della loro insensibilità.

Eppure, la poesia di una volta, la voluttà di viaggiare molto imparando e tutto vedendo, la frescura deliziosa goduta in fondo ad una odorosa vallata, il panorama sma-

gliante ammirato su per le balze d'un monte, le orride visioni d'una notte tempestosa, le soavità dell'alba assaporate in un villaggio dormiente, le suggestive languidezze d'un meriggio trascorso fra il verde dei boschi o percorrendo le sponde gorgoglianti di un fiume, l'ebbrezza d'un amore nato e morto durante poche ore passate sui poco soffici cuscini d'una sgangherata vettura, son ricordi, cose e fatti che molti rimpiangono tuttora.

La "nota bibliografica" sarà pubblicata coll'ultima puntata.

ANGELO RAMBAUDI.



## IL PRIMO DECENNIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE " UMBERTO I "

*Crediamo di fare cosa utile e grata pubblicando il seguente estratto di una lucida ed esauriente monografia del Conte Senatore Secondo Frola, sul primo decennio di vita dell'Istituto Nazionale Umberto I di cui egli è Presidente.*

Esporre l'azione benefica e patriottica (nel decennio 1918-1928) di un Istituto diretto al bene dei figli dei difensori della Patria è lo scopo principale di questa pubblicazione, che pure ricorda il tradizionale vivissimo amore di Torino sabauda per l'Esercito e l'Armata, presidio e gloria del Re e della Patria, amore manifestatosi colla creazione di istituzioni utilissime al Soldato Italiano, o moralmente, o materialmente, o in entrambe le forme. Si cercò, tra l'altro, di provvedere all'educazione ed all'istruzione della prole, rese più difficili per il militare che, ferito o minorato in combattimento o, comunque, nella prestazione del suo nobile e pericoloso servizio, deve lasciare il posto ancor giovane e ritirarsi con tenue pensione, la quale non gli permetterà di dare alla tenera prole quell'educazione che egli vorrebbe e che è necessaria per la dignità stessa del posto coperto: e le circostanze si aggravano per il militare che muore per la Patria e lascia la vedova e i figli in strettezze tanto più dolorose quanto più inopinate.

Fu la preoccupazione di queste necessità che nel 1868 diede vita all'Istituto delle Figlie dei Militari.

Quest'Istituto venne ideato dalla marchesa Luisa del Carretto di Santa Giulia, nobilissima dama, che durante la guerra per l'unità d'Italia, si era data ad assistere sui campi di battaglia e negli ospedali i glo-

riosi feriti, ed aveva raccolto dalle labbra dei morenti i loro pensieri di angoscia per lontani figli, in pericolo di rimanere orfani ed abbandonati. Commossa dalle loro supplicazioni essa vide la necessità di un Istituto che alleviasse i soldati dalla cura della prole, e ne assunse l'iniziativa; questa, raccolta da un Comitato di cui facevano parte egregie gentildonne e uomini illustri — quali G. B. Cassinis, Pasquale Stanislao Mancini, Teodoro Mamiani, Tomaso Villa — fu esposta al Gran Re Vittorio Emanuele II, il quale lodò altamente l'idea e diede il massimo impulso alla sua attuazione, donando la Villa della Regina, sui colli di Torino, nella quale sede il 17 aprile 1868 veniva solennemente inaugurato l'Istituto.

Creato l'Istituto per le figlie dei militari, sorse tosto l'idea di un eguale Istituto per la prole maschia dei militari, ma nessuna efficace iniziativa sorse sino al 1901.

Il desiderio perciò di avere per i figli dei militari l'Istituto gemello rimase per qualche tempo allo stato di desiderio, ed ebbe solo in detto anno, 1901, un qualche principio di realizzazione.

Sorrìdeva allora la gioia nelle Regia Sabauda, per la nascita della primogenita del Re, e alla gioia dei Sovrani corrispondeva la gioia del popolo, che si esprimeva in mille modi.

Torino volle manifestare il suo sentimento nella maniera che tornasse più gradita all'anima del Re, con un atto d'amore all'Esercito, di cui il Re è Augusto Capo Supremo. E il Consiglio Comunale, raccogliendo il pensiero che da anni ferveva nella cittadinanza, deliberò di dar vita al desi-



derato Istituto per i figli dei militari, completando così l'iniziativa del 1868, e dedicò l'Istituto al nome augusto e venerato di Umberto I.

Quando si giunse alla grande guerra, l'opera di Torino fu veramente meravigliosa, corrispondente alle alte idealità delle nostre rivendicazioni ed alla vastità ed entità dei bisogni determinati dalle eccezionalissime circostanze.

Intorno all'Esercito ed all'Armata si raccolsero tutti gli animi, ogni pensiero si volse a coloro cui era affidato l'avvenire d'Italia. Questo stato psicologico della Nazione ha prodotto le innumeri iniziative direttamente volte a beneficio dei combattenti; nella Mostra Nazionale del maggio 1918 in Roma, l'antica capitale subalpina, in modo adeguato alla vastità dei bisogni, ebbe a provvedere all'assistenza dei rimpatriati, dei profughi, dei disagiati, al conforto morale e materiale dei combattenti e alla assistenza delle loro famiglie.

Provveduto alle necessità immediate determinate dalla guerra, il Comune nostro volse la sua mente ai doveri non meno sacri ed imperiosi della assistenza dei figli e degli orfani dei combattenti; assunse la direzione dell'iniziativa lo stesso Conte Senatore Secondo Frola, allora Sindaco della Città che come tale aveva dato opera, fin dal primo appello, per assicurare il successo della impresa, ottenendo cospicue adesioni di importanti Enti benefici della Città, e poteva riferire al Consiglio Comunale dell'esito dell'azione svolta, e fare ad esso proposte adeguate per dare effettiva esistenza all'Istituto.

Deliberati gli stanziamenti, ottenuti maggiori concorsi nella spesa, a rendere efficace e produttiva di benefici effetti l'azione dell'Istituto era urgente ottenere la modificazione dello Statuto dell'Ente deliberato nel 1902.

Considerata l'urgenza di provvedere con preferenza assoluta agli orfani dei militari

caduti in guerra ed ai figli dei militari resi invalidi per ferite o malattie contratte in guerra, lo Statuto deliberato nel 1902 non corrispondeva più alle condizioni dell'Ente e inoltre doveva essere conformato alle disposizioni della legge 18 luglio 1917 sugli orfani di guerra.

Gli studi per tale riforma sono stati celeremente compiuti, e, nominato Commissario lo stesso Sindaco, con atto 27 agosto 1918 deliberava il nuovo testo dello Statuto, che coordinato colla legge predetta degli orfani di guerra otteneva la approvazione Sovrana.

L'Amministrazione dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari segue da vicino i progressi dei giovani e vigila sul trattamento loro usato, in modo da assicurarsi che sia raggiunto lo scopo di farne uomini morali e virtuosi, fisicamente robusti, atti alle fatiche del pensiero e del braccio, degni sotto ogni rispetto dei loro Valorosi Genitori e della Grande Patria cui appartengono.

Ma l'opera educativa si svolge soprattutto nei Convitti.

I giovani sono ripartiti secondo le loro tendenze in tre sezioni: culturale, professionale operaia ed agricola.

### Sezione culturale

La Sezione culturale è allogata attualmente nel Convitto Nazionale Umberto I di Torino e nel Convitto Nazionale Principe di Napoli di Aosta.

Essa è specialmente destinata a giovani orfani di Ufficiali o comunque di ceto alto o medio, che per la morte del padre si trovano in condizioni da non potere più a spese della famiglia imprendere o continuare quel corso di studi, a cui il padre vivente li aveva o li avrebbe certo indirizzati; ma può anche accogliere giovani di famiglia operaia, che abbiano spiccata attitudine allo studio. Per questi, lo Statuto dell'Ente

stabilisce che essi seguano un corso di studi tecnici, classici o magistrali; ma la norma è esemplificativa non tassativa, e come non vi sarebbe motivo di impedire ad un giovane di seguire studi commerciali o industriali, se tale il desiderio della famiglia o suo, così nessuna eccezione è stata fatta mai al riguardo.

Il metodo educativo del Convitto Nazionale si avvicina a quello familiare. Esso difatti è fondato non sulla rigida disciplina, ma sulla persuasione, sull'emulazione fra i giovani, sull'amor proprio, che bene indirizzato notevolmente aiuta l'opera degli educatori, sullo svolgimento infine delle più nobili attività dello spirito.

Di pari passo viene curato l'irrobustimento del corpo con l'educazione fisica e, per i più anziani dei Convittori, con i Corsi Premilitari e con gare sportive fra i vari Istituti. A seconda della loro età poi tutti sono iscritti nei Balilla e negli Avanguardisti, come gli altri Convittori.

Gli orfani prendono parte assieme a tutto il Convitto alle manifestazioni rivolte ad onorare la memoria dei propri padri, che offrono il sacrificio della loro vita alla grandezza della nuova Italia.

Sono inoltre tenuti a contatto, per quanto le esigenze del Convitto lo permettono, con l'attività sociale: chè solo accostando i giovani alla vita attuale e non isolandoli nel calmo, sereno ma astratto e limitato mondo del Collegio può essere assolto quell'altro compito, precipuo dei Convitti Nazionali: di preparare cioè i dirigenti della Nazione.

Gli Orfani dell'Istituto Nazionale Umberto I hanno gli stessi trattamenti degli altri Convittori del Convitto Nazionale, frequentano le stesse scuole, seguono lo stesso orario, prendono con questi parte alle stesse cerimonie civili e religiose, agli stessi giuochi, agli stessi divertimenti.

Hanno lezioni collettive di ginnastica, scherma, canto corale e ballo: occupazioni che bene si alternano con quelle scolastiche.

D'estate quelli fra gli orfani che non sono richiesti dalle proprie famiglie si recano con gli altri compagni nella salubre sede di villeggiatura del Convitto, sita a Novalesa (Val di Susa) nelle vicinanze del Moncenisio. Ivi con lunghe e belle passeggiate nei dintorni e con un vitto ancor più abbondante si ritemprano il corpo, mentre d'altra parte si riparano le eventuali deficienze scolastiche e sempre più si matura ed irrobustisce la mente con l'impartire opportune lezioni.

I giovani sono seguiti anche dopo l'uscita dal Collegio nella loro nuova vita, sia incoraggiando quelli che intraprendono gli studi superiori, sia col cercare di collocare quelli che hanno bisogno di un impiego.

### Convitto Nazionale d'Aosta

Il Convitto Nazionale d'Aosta occupa l'antica sede del Monastero di S. Benigno, fondato nell'anno 1003 da S. Guglielmo di Digione, Abate di S. Benigno: ed ha locali molto spaziosi e ben tenuti, in una città celebre per incontestata salubrità del clima.

Il sistema educativo dei giovani del Convitto di Aosta non è diverso da quella del Convitto di Torino, essendo entrambi governati dalle stesse leggi e dallo stesso spirito fascista.

### Sezione professionale operaia

La Sezione professionale operaia è alligata nell'Istituto professionale R. Albergo di Virtù di Torino.

Il R. Albergo di Virtù ricorda l'affetto dei Duchi di Savoia per le arti: escogitato fin dal 1580 dai Confratelli delle Opere Pie di San Paolo e da alcuni benefici cittadini torinesi, fin dal suo nascere ebbe l'alta e valida protezione del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, il cui figlio Carlo Emanuele I nel 1587, lo dichiarò di Sovrano dominio dandogli sede fissa e rendita col nome di *Albergo della Virtù* (come allora chiamavansi le « Arti »). Negli Archivi Segreti

del Vaticano trovasi una relazione del Nunzio Pontificio sull'inaugurazione di detto Albergo, celebrata coll'intervento del Duca di Savoia, che processionalmente andava a capo dei primi ammessi. L'Istituto ha ora sede nel palazzo proprio di via San Secondo, n. 29, abbastanza ampio, con cameroni bene aerati ed illuminati.

Per quanto si riferisce alla disciplina ed alla educazione l'Istituto ha un'impronta militare, a base di segnali di tromba e di comandi — talchè si ottiene con paterno (sebbene talvolta severo) metodo, una disciplina seria e nello stesso tempo non gravosa.

Nè si trascura l'educazione fisica che ora ha così forte risveglio: quindi nell'Istituto si dà molta importanza agli esercizi militari, alle marcie ed alla ginnastica.

Per l'istruzione, gli orfani sono distinti in due gruppi: scolari e operai.

Il gruppo scolari, esclusivamente costituito per i nostri orfani di guerra, comprende i giovanetti fra i 9 e i 12 anni, i quali sono bensì già destinati, per le loro attitudini e per la condizione delle loro famiglie, all'apprendimento di un mestiere, ma per le tenera età non possono ancora essere ammessi a lavorare, ed anzi, hanno l'obbligo, per legge e per dovere sociale, di frequentare la scuola.

Questi giovanetti sono trattati come quelli della Sezione culturale, salvo le diversità inerenti alla diversa condizione; essi, in sostanza, seguono i corsi delle scuole primarie fino al conseguimento del diploma di licenza elementare. In Convitto si cura l'integrazione dell'opera della scuola, coltivando specialmente, e nelle ore di ricreazione, il moto e la ginnastica.

Il gruppo operai comprende gli altri giovani, quelli che terminata l'istruzione primaria, debbono apprendere il mestiere prescelto dalla famiglia, o pel quale sentono maggior tendenza.

L'Istituto ha maestri per professioni di-

verse: meccanico, sarto, tipografo, litografo, falegname, ecc. e può, valendosi di maestri esterni, avviare i giovani anche a mestieri, per cui non vi sia il maestro interno.

### Sezione Agricola

Alla Sezione Agricola vennero rivolte speciali cure; l'Amministrazione, avendo rilevato come pur troppo fossero poco numerose le domande dirette ai posti vacanti nella Sezione Agricola, applicando i giusti concetti del Capo del Governo, aprì nel 1927 un concorso per titoli a dieci posti gratuiti tra gli orfani di guerra per l'apprendimento della lavorazione razionale della terra (agricoltura, floricoltura, orticoltura, ecc.) e delle industrie agrarie; posti utili particolarmente per quei giovinetti che, provenendo da regioni italiane generalmente agricole, avranno poi mezzo ritornando in famiglia di portare nella loro terra d'origine quei miglioramenti tecnici alla coltivazione del suolo ed all'allevamento del bestiame, i quali avranno appresi durante la permanenza nel nostro Istituto; tutti i posti messi a concorso sono stati coperti, portandosi così a 32 il gruppo degli iscritti alla Sezione Agricola, numero mai raggiunto prima d'ora.

La Sezione Agricola è allogata presso l'Istituto Bonafous in Torino, che è una completa azienda agricola con vasto podere, ed insieme una scuola pratica di agraria con annesso un Regio Istituto Zootecnico.

L'istruzione che i giovani ricevono in questa Sezione si riferisce a tutti i servizi del lavoro agricolo e si può distinguere in tre rami:

- 1) istruzione sul lavoro agricolo propriamente detto;
- 2) istruzione sulle piccole industrie campagnuole;
- 3) istruzione sull'amministrazione dell'Azienda agricola.

# LA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

## LA SUA ATTIVITÀ NEL PRIMO QUADRIMESTRE 1928

Iniziamo con questo numero della pubblicazione municipale, un succinto, ma periodico notiziario della Biblioteca Civica non solo per registrarne l'attività, ma per dar modo ai nostri lettori di essere informati delle opere di nuova accessione.

Diamo pertanto posto a quanto riferisce la Direzione per il primo quadrimestre del corrente anno.

Dal 1° al 30 aprile, le sale di lettura sono rimaste aperte 99 giorni, dalle ore 10 alle 16 in servizio diurno e dalle 20 alle 22,30, anche in servizio serale, accogliendo 23.245 lettori complessivamente, cui furono distribuite 25.101 opere, prevalentemente in materia di letteratura italiana (6346 opere), e straniera (1732) storia antica e moderna e del Risorgimento italiano (3811), pedagogia e libri scolastici (2245), tecnologia (1591), arte pura ed applicata (993).

Furono concesse in prestito a domicilio 3622 opere e furono consultati in sala riservata 261 manoscritti di proprietà della Biblioteca Civica o in temporaneo deposito dal Museo nazionale del Risorgimento italiano, e circa 900 opere a stampa di generica consultazione.

Ad incremento delle collezioni librerie furono registrate all'ingresso 448 opere di nuova acquisizione di cui 388 volumi e 52 opuscoli del valore di L. 12.552 e 52 volumi e 72 opuscoli per dono del valore di L. 1316.

Enti pubblici e privati, italiani e stranieri, studiosi e amici della Biblioteca, fecero gradito omaggio d'interessantissime pubblicazioni e ci spiace di non poter qui, per ragioni di spazio, registrare il loro nome e rendere pubbliche grazie a codesti benemeriti per l'ottima consuetudine che favorisce l'incremento della Biblioteca, dotandola di

volumi ed opuscoli talvolta rari e fuori commercio.

Alle operazioni d'ingresso dei volumi di nuova accessione fanno riscontro quelle di schedatura e conseguente collocazione: furono, infatti, compilate 1009 schede per il catalogo alfabetico (754 schede originali e di copia per il vecchio e nuovo catalogo), e 397 per quello a soggetti di nuova istituzione.

La Biblioteca ha meritato il diploma di menzione onorevole alla prima esposizione internazionale di *ex libris*, tenutasi a Lisbona nello scorso anno ed ha partecipato con autografi, stampe e cimeli bibliografici alla Mostra Sabauda, attuata in Torino nel presente anno, in ricorrenza del IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del primo decennale della Vittoria.

La Commissione che presiede alla Biblioteca si radunò due volte per trattare vari oggetti relativi al prossimo trasferimento della sede (di cui daremo dettagliato conto nel prossimo numero) e per l'esame ed approvazione delle proposte d'acquisto presentate dalla Direzione.

Sicuri di far cosa utile e gradita ai lettori, facciamo qui seguire un elenco sommario delle principali opere di cui fu autorizzato e procurato l'acquisto, tenendo presente la speciale fisionomia della Biblioteca delimitata dalle sue sezioni d'arte, di teatro, di storia del Risorgimento, di tecnologia, e le richieste del pubblico in relazione ai bisogni di cultura generica.

Delle suaccennate sezioni, per quella di arte, la più importante della Biblioteca, si acquistarono opere quali lo studio d'insieme oggettivo e spassionato del Cecchi sulla Pittura italiana dell'ottocento e del *Dinier*



sulla « Peinture française de XIX siècle ».

Tra le monografie di artisti, notevoli per lo studio critico e le ottime riproduzioni delle loro opere, quelle del *Melani*: Palladio; la sua vita, la sua arte, la sua influenza; del *Conti*: Domenico Morelli; del *van Marle*: Simone Martini « et les peintres de son école ». In rami speciali d'arte si acquistano il *Morazzoni*: Mobili italiani del '700, ricco di riproduzioni, al pari del *Jurdain*: « English decoration of furniture of the later XVIII century », e della collezione edita dal Misson sull'ammobiliamento artistico della casa nelle varie regioni di Francia nelle varie epoche, che nell'insieme forma un importantissimo contributo alla storia delle arti applicate francesi: *Champier*: « Le Mobilier flamand »; *Germain*: « Le Mobilier bressan »; *Le Clerc*: « Le Mobilier normand »; *Gélis*: « Le Mobilier alsacien »; *Sadone*: « Le Mobilier lorrain »; *Algon*: « Le Mobilier provençal »; *Colos*: « Le Mobilier basque »; *Banéat*: « Le Mobilier bréton ». A questi si aggiunga il *Rache*: « Le Mobilier de la Chine »; « Les Broderies russes, tartares, arméniennes », ampie raccolte di perfette riproduzioni a colori, completata, la prima, da un testo esplicativo e da cenni storici; lo *Stuttman*: « Deutsche Schmiedeeisenkunst », ricca collezione di fotografie di lavori in ferro battuto tedeschi, dal medioevo al '500 (I volume); del *Saint Saver*: « Architecture du Jardin »; studi e disegni dei celebri costruttori di giardini francesi, con rapporti a quelli italiani settecenteschi.

Si hanno inoltre le ottime ristampe dell'*Hoepli* dei trattati dell'oreficeria e della scultura del *Cellini*.

Per la Sezione teatrale oltre a produzioni recenti italiane — (*Aleramo*: Endimione, dramma di ambiente moderno di alto concetto e di limpida fattura; *Galeazzi*: La Danza di Frine, commedia vincitrice del Premio pel teatro di colore; *Tumiati*: Porporana, La Principessa pisello; *Oriani*: Teatro completo, nell'edizione delle Opere a cura di Benito Mussolini; *Pirandello*: Diana e la Tuda, e l'Amica delle Mogli; *Ratti*: Giuda e Socrate, tragedie di stampo classico; *Vergano Orio*: Il Cammino sulle Acque, commedia ardita che segue nella tecnica e nello spirito informatore i canoni

della moderna scuola francese; *Zorzi*: La Vena d'Oro); — a produzioni straniere, le più significative opere teatrali che rappresentano le varie correnti e i vari fini che agitano il tanto discusso problema del valore attivo del teatro moderno (*Gantillon*: Maya; *Pellerin*: Têtes de rechang; *Bloch*: Le Dernier Empereur; *Cocteau*: Oedipe Roi; Romeo et Juliette; *Lenomard*: Théâtre (I vol.), esponenti della produzione contemporanea francese; *Strindberg*: Verso Damasco; Svanevit, profondi e geniali studi dell'anima nordica, cui si aggiunga *Björson*: Un Fallimento; *Cécov*: Lavori drammatici in un atto, scene campagnole che compiono il forte ciclo delle opere del grande scrittore russo, *Poliakòv*: Il labirinto; *Gorki*: La moneta falsa; *Arzybàschev*: La gelosia; *A. Tolstòï*: Lo Zar Boris, che rappresentano il pensiero russo contemporaneo; *Shaw*: La prima commedia di Fanny; Pigmalione; che completano le opere dell'ormai celebre scrittore inglese; alcuni drammi: La Luna crescente, l'Ufficio postale, Citra, Il Sacrificio, del *Tagore*; infine un'importante traduzione delle commedie latine di *Suor Rosvita*, (celebri in tutto il M. E. per la loro mistica passione e l'arte rozzamente robusta). Furono acquistati i più importanti studi recentemente apparsi sul teatro antico e moderno, quali l'*Antonini*, il Teatro contemporaneo in Italia; il *Roberti*: Storia del Teatro contemporaneo (3° vol.); *Policastro*: Il Teatro Siciliano; *Batij*: Théâtre nouveau; *Palmer*: Study in the contemporary Theatre; monografie e biografie varie di autori, attori, indirizzi e correnti del teatro moderno; *Petraccone*: La commedia dell'arte; profondo ed acuto saggio critico ampiamente documentato completato dallo studio esauriente del *Mic*. La commedia dell'arte.

Integranti le suaccennate opere e variamente interessanti sono le numerose autobiografie e ricordi di attori, sempre però importanti per la storia del teatro. Citeremo quella del *Ponzi*: Dal buco del suggeritore; del *Ridenti*: Biglietto di favore; e quelle del *Telli*, dello *Zago*, del *Lionelli*, del *Falconi* — Opera di alto pregio il *Denkmäler des Theaters inszenierung dekoration* — tavole in grande formato in 7 cartelle riproducenti stampe, incisioni originali del ricco

fondo di scenari, costumi del secolo XVII-XVIII fra i quali le celebri maschere del Burnacini e del Bertoli, le grandi scene metastasiane del ferrarese Sassetti, i progetti dei giardini d'Arcadia del von Sarcardt; gli scenari mitologici del paesista Torelli da Fano — Opera questa non solo pregevole per l'intrinseco valore artistico, ma unica come documento d'insieme sulla vasta materia che tratta.

La Sezione Risorgimento, con appendice della Guerra mondiale e Fascismo, oggetto di speciale cura della Biblioteca, è stata aumentata delle seguenti opere principali: *Barbiera*: Diademi donne e madonne dell'800, biografie e cenni storici di buon contributo alla Storia del Risorgimento; l'Epistolario inedito di Q. Sella, e le Pagine scelte di Q. Sella; G. Mameli e i suoi tempi; G. Mameli e la Repubblica Romana del Bertotti; Garibaldi in Lombardia nel '48 del Sardagna; Pagine di volontari; i Disertori di Ronchi, del Frassetto, esposizione breve e chiara dell'impresa di Fiume; l'Italia nella guerra mondiale, del Segato; studio analitico del contributo portato e del valore che assunse l'opera nostra nel grande conflitto; e, opera di somma importanza per l'acutezza del senso storico, l'oggettività sintetica dall'esposizione chiara, militarmente forte e di sicura coltura, la Guerra e Vittoria 1915-18 del nostro Maravigna. Aggiungerò il volume del Gonni, Duce ammiragli di Casa Savoia (Eugenio di Savoia e Amedeo di Savoia), il curioso libretto pieno di interesse storico, del Zane: Nozze sabaude — Capetingie, Curiosità geneologiche.

Non meno importanti volumi sul Fascismo son di recente accessione alla Biblioteca; opere varie, discorsi, studi: *Mussolini Benito*: Discorsi 1926; *Mussolini A.*: Polemiche e programmi; *Alberti*: Benito Mussolini; *Curt Gutkind*: Mussolini e il suo Fascismo; *De Uries*: Il Fascismo e i suoi risultati; *Rocco*: La trasformazione dello Stato; *Turati*: Una rivoluzione e un capo; *Volpi*: l'Italia in cammino; *Vernè*: La Milizia nazionale; *Fox*: Italy to day; *Pini e Bresadola*: Storia del Fascismo; *D'Agata*: Mussolini, l'uomo, l'idea, l'opera; La Civiltà fascista, miscellanea, e le Favole fasciste del Trilussa.

In materia di letteratura italiana si hanno lo studio dello Schinetta: sulla vita amorosa del Foscolo (Il Foscolo innamorato), la biografica del Macchiavelli del Janni; opera di carattere divulgativo ma acuta e ben equilibrata, lo studio del Galletti sul Manzoni, riferentesi al pensiero manzoniano. La storia della letteratura italiana dello Zonta.

Di letteratura narrativa italiana si acquistaron le opere complete della Deledda; Il Miraluna del Gallarati Scotti; La Madame Pompadourette del D'Ambra; Il Barbieri di Sua Altezza, del Gramegna a completamento dell'opera dello scrittore torinese. Di letteratura narrativa straniera: I contadini, del Reymont (I vol.) romanzo epopea polacco in cui è svolto su sfondo profondamente s' il tema del problema sociale e terriero polacco; Il Malefizio delle Pietre ed altre novelle, raccolte tra le più caratteristiche e rispecchianti il nuovo spirito indiano, del Tagore — La leggenda di Gösta Berlieng detta Lagerlöf, libretto mistico ed umano, di perfetta coerenza artistica nelle opposizioni psicologiche, caratteristico esempio di impersonalità nordica, — ed alcuni romanzi recenti (*Bedel Jérôme*: 60° latitudine Nord; *London*: Jerry nell'Isola, e *La Figlia delle Nevi*; *Pilniak*: L'année nue; interessante quest'ultimo per i quadri fedeli che dipingono varie fasi della rivoluzione russa). E' stato inoltre cominciato l'acquisto di volumi facenti parte della Collezione pedagogica del Codignola edita dal Vallecchi, comprendente opere di pedagogia, di storia e di critica della pedagogia, corrispondenti ai vigenti programmi scolastici ed egregiamente rispondenti alle numerose richieste.

Di recente furono acquistati i volumi del De Pinedo: Un volo di 55.000 Km.; e Il mio volo attraverso l'Atlantico; quello del Nobile: In volo alla conquista del segreto polare, ed alcuni tra i principali volumi recentemente apparsi di relazioni di viaggi: *Appellius*: Nel paese degli uomini nudi; *Cipolla*: Nell'America del Nord; *Fabiatti*: Le esplorazioni polari antiche fino all'ultimo scorcio del secolo XIX; *Lindberg*: New York-Parigi senza scalo; *Mozzati*: Pizzarro e la conquista del Perù.

# VITA CITTADINA

## La Consulta Municipale della Città di Torino.

È stata costituita per decreto del Capo del Governo la Consulta Municipale della Città di Torino. I Consultori, i quali hanno già prestato nella quasi totalità il rituale giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto della Provincia sono i seguenti signori:

### *Pel gruppo dei datori di lavoro:*

On. avv. Gino Olivetti, per l'attività industriale.  
Comm. Giacomo Bosso, per l'attività industriale.  
Cav. uff. Ettore Donn, per l'attività industriale.  
Ing. cav. Giuseppe Sclopis, per l'attività industriale.  
Cav. Edoardo Agnelli, per l'attività industriale.  
Ing. Tommaso Folia, per l'attività industriale.  
Cav. cap. Mario Gobbi, per l'attività commerciale.  
Cav. uff. Giuseppe Benso, per l'attività commerciale.  
Sig. Adriano Stradella, per l'attività commerciale.  
Cav. Teodoro Arneodo, per l'attività commerciale.  
Conte prof. avv. Carlo Righini di S. Albino, per l'attività agricola.  
Mario Intaglietta, per l'artigianato.  
Gr. uff. conte Carlo Parea, per l'attività bancaria.  
Gr. uff. prof. Giuseppe Broglia, per l'attività bancaria.  
Comm. ing. Massimo Pellegrini, per l'attività dei trasporti.  
On. Domenico Bagnasco, per la Cooperazione.

### *Pel gruppo dei lavoratori:*

Arch. Armando Melis, pei lavoratori intellettuali.  
Dott. Ernesto Amati, pei lavoratori intellettuali.  
Sen. Leonardo Bistolfi, pei lavoratori intellettuali.  
Cav. avv. Luigi Maccari, pei lavoratori intellettuali.  
Dott. Eugenio Bertuetti, pei lavoratori intellettuali.  
Dott. cav. Ugo Bertone, pei lavoratori intellettuali.  
Vassallo Severino, per l'attività industriale.  
Chiaberto Luigi, per l'attività industriale.  
Cedrino Giovanni, per l'attività industriale.  
Monti Leonardo, per l'attività industriale.  
Cucerone Natale, per l'attività industriale.

Filippello Dante, per l'attività industriale.  
Racca Eugenio, per l'attività dei trasporti.  
Gino avv. Mario, per l'attività dei trasporti.  
Boccacci comm. Giorgio, per l'attività commerciale.  
Mo Adolfo, per l'attività commerciale.

## Il Monumento al Carabiniere.

Nelle sale del Circolo Militare di Torino ha avuto luogo il 5 maggio, sotto la presidenza del Generale d'Armata Senatore Petitti di Roretto, una riunione plenaria del Comitato Centrale pro Monumento Nazionale al Carabiniere Reale; cui sono intervenuti oltre gli altri componenti del Comitato, molte illustri personalità ed autorità cittadine ed alcune elette dame.

Il Presidente, letto l'ordine del giorno apre la seduta dando subito la parola al Tesoriere, il quale fa una brillante e concisa esposizione finanziaria dei risultati conseguiti in più di quattro anni di tenace lavoro dal Comitato Centrale.

Apprendiamo così che sino ad oggi sono affluiti da ogni parte del Regno, dalle Colonie e persino dalle Americhe, oblazioni per un importo complessivo di L. 2.690.300,05.

Il Tesoriere fa ancora notare che gran parte delle oblazioni sono pervenute dagli umili e dai poveri, con somme da pochi centesimi alle 5 lire; oltre offerte più cospicue avute da Istituti di credito, industriali, commercianti, privati, insomma da ogni classe di cittadini, con a capo il nostro amato Sovrano. Ben può dirsi quindi che il Monumento sarà l'espressione viva e fedele della riconoscenza nazionale per il Carabiniere Reale.

S. E. il Presidente soggiunge che è fermo suo intendimento di costituire in Ente morale una « Fondazione del Monumento » e col capitale nominale di L. 1.200.000, acciò con le 60 mila lire annue di rendita possano erogarsi 4 forti premi a quei militari dell'Arma che durante

l'anno maggiormente si saranno distinti in atti di valore e di coraggio. Tali premi (solennemente consegnati da S. M. il Re, su designazione del Comando Generale dell'Arma) non vorranno già costituire uno sprone od incitamento ai militari della Benemerita, ma varranno bensì a premiare in modo degno e in forma tangibile gli eroi che più si saranno segnalati.

Soggiunge poi che la località prescelta per il Monumento è il giardino reale, che non poteva nè potrà costituire sede più idonea e più degna e più significativa per il Carabiniere Reale, molto più dopo i diversi lavori di adattamento e trasformazione che il Municipio di Torino all'uopo farà fare.

Lo scultore gr. uff. Edoardo Rubino, invitato quindi da S. E. Petitti a parlare — dice con parola appassionata dell'opera sua e del suo travaglio di artista.

Il Monumento grandioso sorgerà in una grande aiuola su uno spiazzo sopraelevato di circa un metro, fra i due viali Principessa Laetitia e Conte di Salemi. Vi si accederà a mezzo di gradinata ampia 10 metri. L'altezza totale del Monumento supererà i 15 metri, la base avrà 18 metri di fronte, mentre le pareti avranno un elegante motivo di curve con uno sviluppo di 24 metri di superficie, e con 85 figure più grandi del vero, costituenti un altorilievo in bronzo, raffigurante le attività multiformi militari e civili dei Carabinieri. Vedremo così vivi nel fregio colossale e palpitanti: episodi di epidemia, di terremoto, di inondazioni, di brigantaggio da una parte e dell'altra l'episodio del Carabiniere Scapaccino, la carica di Pastrengo, la trincea gloriosa della grande guerra. Nella parte centrale, come in una nicchia, si ergerà austera la figura bronzea del Carabiniere, in grandezza di oltre 3 metri. All'alto dell'opera, dominerà un gruppo terminale di statue colossali « il giuramento ».

Lo scultore viene poi a parlare della data dell'inaugurazione, che malgrado il suo più vivo desiderio e il suo più assiduo lavoro non potrà aver luogo entro quest'anno. « Il tema prefissomi — egli esclama — era così alto e così forte, e così grande era il mio desiderio di scultore di poterlo esprimere nella forma d'arte migliore, che fino al venturo anno non potrò aver terminata l'opera: e cioè nel giugno 1929, per la festa dell'Arma ».

Infine egli ringrazia il generale Petitti per l'appoggio e la fiducia sempre dimostrategli e di cui ha bisogno.

Il Presidente, sicuro che l'opera finale sarà degna dell'Arma da glorificare, è lieto di accettare l'impegno dell'artista per la festa anniversaria dei Carabinieri Reali del venturo 1929, e preannunzia che i lavori delle fondamenta, offerti generosamente dal Podestà di Torino, avranno inizio col prossimo autunno.

Ringraziando gli intervenuti della benevola attenzione prestata, toglie la seduta auspicando alle migliori fortune dell'opera, a gloria imperitura dei fedelissimi Carabinieri del Re.

### **La Deputazione di Storia patria a Palazzo Madama.**

Per gentile invito del Podestà, la R. Deputazione di Storia patria ha inaugurato, per prima, due delle splendide sale di Palazzo Madama, destinate ad accogliere riunioni di congressi, conferenze, adunanze e manifestazioni di interesse nazionale e di alta cultura.

All'assemblea generale della Deputazione, avvenuta il 7 maggio, parteciparono assai numerosi i soci delle tre sezioni di Genova, Milano e Torino. I liguri recarono in omaggio a S. E. Boselli, per l'imminente novantesimo compleanno, un ricco volume di scritti sopra Savona, sua città natale.

Il Podestà si disse lieto ed onorato di presenziare la cerimonia, sia per l'importanza storica della Regia Deputazione fondata da Carlo Alberto, sia per la venerazione dovuta a S. E. Boselli, a cui egli professa speciale gratitudine per le agevolazioni prestate e l'interessamento addimosttrato alla trasformazione di Palazzo Madama.

L'assemblea ha quindi iniziato i suoi lavori.

### **Congressisti a Torino - I Rotariani.**

La nostra città è stata scelta dai Rotariani per il loro congresso nazionale. Ad esso ha conferito particolare solennità la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, Presidente onorario del Rotary di Cuneo. Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia è stata tenuta la seduta inaugurale dove Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso ufficiale, accolto con la massima attenzione e simpatia dal numeroso uditorio. I congressisti nella loro permanenza in Torino, hanno continuati i loro lavori, nominando alla chiusura delle loro riunioni il principe, senatore Gionori Conti presidente del Distretto italiano.

I rotariani hanno visitato lungamente l'esposizione, i principali stabilimenti industriali e sono quindi intervenuti ad un ricevimento offerto dal Podestà a Palazzo Madama.



### **Congresso dei trasporti.**

I partecipanti al XXI Congresso dei trasporti tenutosi a Roma, sono giunti a Torino ricevuti dal vice-podestà conte Orsi. Essi si sono trattenuti due giorni nella nostra città, dove hanno potuto ammirare l'attività lavorativa delle nostre fabbriche e godere dell'incantevole panorama delle nostre vallate.

La civica amministrazione ha voluto offrire ai congressisti con delicato pensiero, un'espressione d'arte italiana, con l'esecuzione al Teatro Regio del *Barbiere di Siviglia*.

### **Il diploma sindacale di ragioniere al Principe di Piemonte.**

Il Principe di Piemonte ha ricevuto il 15 corrente a Palazzo Madama, il segretario dei Sindacati Fascisti, il segretario dei ragionieri professionisti ed il segretario del Sindacato di Torino, i quali, in seguito al voto acclamato nel recente congresso di categoria, hanno offerto all'Augusto Principe il primo diploma sindacale di ragioniere.

Il Principe ha mostrato di gradire assai l'omaggio, intrattenendo in cordiale colloquio i presentatori dell'artistica pergamena, opera del pittore Esodio Prattelli di Milano, racchiusa in ricco cofano.

### **L'arrivo di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.**

Accolto da tutte le autorità cittadine civili e militari è giunto ospite gradito della nostra città S. E. il conte senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia.

Schierati lungo la banchina d'arrivo si trovavano gli "zaptié" somali e le famiglie che sono alloggiate nel villaggio coloniale dell'Esposizione. Il Governatore della Somalia ha gradito in modo particolare la presenza degli indigeni ed ha loro rivolte alcune parole di ringraziamento.

### **Una cospicua elargizione del grand'ufficiale Isaia Levi.**

Nella riunione rotariana del 30 corr. il presidente del Rotary Club di Torino, avv. Voli, rivolgendosi al nostro Podestà, gli ha comunicato che un rotariano di Torino, il gr. uff. Isaia Levi, si è offerto di assumersi le spese occorrenti per i restauri esterni di Palazzo Madama.

Il Podestà ha vivamente ringraziato della magnifica elargizione, mediante la quale sono degnamente coronate le aspirazioni della Città di Torino e della Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna per Piemonte.



## I concerti al Teatro Regio della nuova orchestra municipale

La sera del 17 maggio al Teatro Regio si tenne il primo di una serie di concerti in cui si presentò la nuova orchestra municipale creata per deliberazione del Podestà in data 11 aprile 1928. L'importanza per Torino di avere finalmente una sua stabile, completa e decorosa massa orchestrale, rende opportuna qualche notizia che desumiamo dalla relazione ufficiale compilata sull'argomento.

La prima istituzione di un'orchestra regolare e permanente a Torino può farsi risalire all'anno 1857 e vi provvide un regolamento del Ministero che fissava in 60 il numero degli esecutori.

Essa ebbe i suoi elementi dall'antica Cappella regia e fu impiegata per le stagioni d'opera del Teatro Regio. Passato questo in proprietà dallo Stato al Comune e soppressa la Cappella regia, l'orchestra divenne municipale a cominciare dall'anno 1871. Oltre che pel Teatro, servì allora per l'esecuzione di quei grandi concerti, primi in Italia, dovuti all'iniziativa di maestri, di dilettanti e di persone amanti della musica che si univano in uno sforzo comune per organizzare cicli di esecuzioni orchestrali a scopo di cultura popolare.

Dal 1872 al 1882 i concerti furono diretti dal celebre maestro Carlo Pedrotti, e nel 1884, durante l'Esposizione nazionale di Torino, ebbero a direttore il maestro Franco Faccio. Formatesi nel frattempo, per promuovere e favorirli, la Società orchestrale e la Società torinese dei concerti, essi riprese-

ro a rifiorire nel 1896 e durante le Esposizioni del 1898 e del 1911 quando, diretti da valenti maestri italiani e stranieri, costituirono un'attrattiva speciale delle Mostre e servirono d'esempio, per consimili nobili istituzioni, ad altre Città italiane.

Ancora nel periodo 1916-1919 il Municipio aveva il compito di scritturare direttamente l'orchestra per il servizio del Teatro Regio; successivamente si limitò ad assegnare alla Società assuntrice dell'esercizio del Teatro una somma fissa a titolo di concorso nella spesa, e la Società provvedeva direttamente a scritturare i professori d'orchestra per il periodo necessario alla stagione d'opera, nonchè, in certi anni, per una serie di concerti.

Ma tali scritturazioni, saltuarie e spesso di breve durata, non erano sufficienti a trattenere in Torino i migliori elementi dell'orchestra, contesi da altre città, anche estere, con più alti e fissi compensi. Per poter disporre di un'orchestra formata di elementi stabili e per poterla migliorare e perfezionare, occorre evidentemente che ogni anno i singoli esecutori siano impegnati per almeno sei mesi.

L'Amministrazione comunale quindi, seguendo le direttive del Governo nazionale, esposte anche in una recente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione sull'educazione musicale, ed interprete del desiderio della cittadinanza, che attende i grandi concerti orchestrali come necessaria ricreazione ed elevazione dello spirito, riten-

ne perciò opportuno ricostruire l'orchestra stabile.

Questa, secondo un progetto minutamente studiato ed allestito, comprende una pianta organica di 76 elementi, numero non eccessivo che le permetterà di trasferirsi senza troppa spesa in altre città, specialmente del nostro Piemonte, tanto assetate di buone esecuzioni musicali. Per i concerti da eseguirsi a Torino si potrà sempre, in caso di bisogno, aumentare il numero dei professori scritturando gli aggiunti per il periodo necessario.

L'orchestra stabile sarà ceduta alla Società assuntrice del « Regio » durante il periodo della stagione lirica. Oltre che per le stagioni d'opera e i concerti sinfonici al nostro Massimo, il Municipio si riserva di valersi dell'orchestra per esecuzioni in altri locali od all'aperto, anche gratuitamente, allo scopo di favorire la cultura popolare musicale. Nè è escluso che la massa possa pur essere concessa ad altre imprese, semprechè offrano le necessarie garanzie di assoluta serietà nei criteri artistici.

Il primo pertanto dei concerti al « Regio », affidato alla direzione di Gino Marinuzzi, uno fra i maestri di più solida e meritata fama, segna un pronto indiscutibile successo per la nuova orchestra.

Il bellissimo uditorio accorso, dopo aver salutato con viva simpatia il valente direttore, manifestò a più riprese con nutriti e schietti applausi il proprio compiacimento per l'impeccabile equilibrio e per la costante fusione dimostrati dalla massa che diè un brillante risalto alle musiche italiane di cui era interamente composto il programma. La serata si aprì con l'esumazione di una interessante pezzo rossiniano: la sin-

fonia della « Scala di seta »: una pagina del 1812, che conserva intatta, nonostante gli anni, la sua perenne giovanile freschezza. Seguì la « Sinfonia in re min. » di Martucci; poi si ebbero due novità ben diverse di carattere e di epoca: un « concerto grosso » per archi, di Locatelli, revisione e realizzazione del basso di Marinuzzi; e due « contrasti » del Masetti (« La notte di Pierrot » e « Nenette e Rintitin »), brani composti con garbata finezza ed ispirati a una grazia che si esplica in effetti di delicata suggestione.

Tutti i pezzi furono coronati da lunghi e ripetuti applausi, che alla fine del concerto, chiuso dall'« ouverture » all'*Olimpia* di Spontini, raggiunsero la tonalità di una commossa acclamazione.

Il secondo concerto, pure diretto dal Marinuzzi, ci offrì, la sera del 20 maggio, oltre l'« ouverture » della *Medea* di Cherubini, tre audizioni nuovissime per Torino: lo « Andantino all'antica » dello stesso Marinuzzi, festeggiato come autore e come concertatore; la « Sinfonia in mi » di Franco Alfano e « Zaratustra » dello Strauss. Attenzione appassionata e battimani insistenti sia per gli spartiti, sia per gli esecutori.

Avemmo poi, il 24 e il 27, i concerti diretti dal maestro Antonio Guarnieri con programmi eclettici, in cui figuravano musiche di Beethoven, Respighi, Nordio, Wagner, Spontini, Debussy, Martucci. Anche il Guarnieri, animatore vigoroso, già apprezzatissimo dal nostro pubblico, riscosse calorose approvazioni.

La direzione dei successivi concerti è affidata ad altri chiari maestri italiani e stranieri, quali Alceo Toni, Ettore Panizza, Ernesto Wendel, Werner Wolff.



## FRA I LIBRI

GIULIO MELE: *La mia lampada* - Liriche. Torino - Rattero, 1920 — NINO PANTALEO: *Il Natale di Roma* - Poemetto - Torino - Paravia, 1927 — EUGENIO VALLEGA: *Gesù Cristo e l'Araldo del suo Regno* - Torino - Marietti, 1926.

GIULIO MELE, che ha degnamente saputo dire degli Eroi, sa in queste liriche dire umili cose ed essere fine cesellatore di poesie lievissime: un poco lezioso, forse, ma sincero e spontaneo sempre. Fa bene, nella vita affannosa di oggi, sostare per breve momento nel sereno e limpido mondo che il Mele ha creato per sè e per pochi, fatto di piccoli rifugi discreti, di ombre lievi, di zampilli, di fiori, di sfumature preziose, fra cui il poeta s'indugia in sogni e in fantasie a tessere madrigali o a rievocare ricordi.

La madre, una dolcissima amica, alcune chiare figure di bimbi, una visione medioevale di signorile gusto arcaico e un ricordo di guerra formano questo volumetto che prova ancora una volta come la poesia, anche non altissima, è un divino dono capace sempre di commuovere: e più commuove quanto più i suoi mezzi sono limitati e modesti.

Il verso del Mele è terso e ricercato: qualche strofa, riuscitissima, ha la grazia di un monile immateriale che si curvi in circolo perfetto: qualche altra volta è stanco e cade nello sciatto. Se questi momenti il Mele riuscisse ad evitare (e le prove già date dimostrano che *volendo* egli potrebbe con un poco di studio riuscirci) la sua poesia ne sarebbe molto avvantaggiata.

*Il Natale di Roma* del PANTALEO rivela invece un temperamento poetico opposto: Non più l'umile fiamma della lampada riparata con cura da ogni soffio di vento, ma il canto largo, la grande epopea all'aria aperta dal corso solenne.

Nel silenzio alto del vergine agro Romolo spinge i buoi muggenti e l'aratro e traccia: il solco del confine per la nuova Città: su la campagna, ne la gloria del sole passano voli d'aquile augurali. A sera, concluso il solco, Romolo s'addormenta e sogna, e vede in sogno tutta la gloria e la storia della futura Roma: il regno ristretto, la repubblica austera e vittoriosa, l'impero, il secolo d'Augusto e di Orazio che forgia strofe di bronzo che la terra non basta a

contenere e oltre al sole le lancia a tentare un mondo che non ha confini.

Poi la nascita del Cristo, Roma delle catacombe, le glorie e le stanchezze dell'impero, la decadenza, il medioevo, il risorgimento, Garibaldi, Porta Pia...

Italia, Italia, or sei tutta con Roma:  
d'oltr'Alpe     "     tremare  
t'aspetta altra grandezza,  
e tu sarai la gloria, l'infinito!...

Cessa a questo punto il sogno di Romolo e cessa l'incanto...

e nel Campidoglio ascende  
un uom che porta nel petto capace  
de l'antico tribuno il cuore saldo  
e il lampo di Cesare ne gli occhi

sotto la sua guida audace Roma ritroverà sè stessa

e rifarem pietra su pietra l'Arca  
che fu sacra a la gloria,  
e quivi porterem la gloria istessa,  
inni cantando a la risorta Roma!

Il verso del Pantaleo è sonoro: fatto per essere detto più che per essere letto. Il suo periodare è largo, quadrato: la visione poetica ricca di emozione. Il tema del Natale di Roma è svolto con nobiltà di intenti per quanto la lunga enumerazione degli imperatori diminuisca la forza della sintesi e, per qualche passo, dia un senso di pesantezza che nuoce all'insieme del componimento.

Migliore indubbiamente, per profondità di contenuto e di commozione, e per maturità di forma il VALLEGA. Il Mele esteta delicato, il Pantaleo celebratore dell'epopea, il Vallega cantore francescano del Cristo sono, nonostante la disparità dei temperamenti e della materia, congiunti da una comune idea: tutti tre cercano l'*ubi consistam* per una migliore umanità. E il primo lo pone nel compiacimento estetico, il secondo nella gloria che rinnova e che eterna, il terzo nella concezione francescana del cristianesimo e del mondo.

Ricerca il Vallega la « pace di Cristo nel francescano regno di Cristo » e canta con questo intento i primi anni del Cristo e la sua predicazione. Nella prima parte del volume trat-



ta argomenti d'attualità: la battaglia del grano, l'avvento del Fascismo, l'anno francescano, e punti diversi del pensiero dantesco e francescano. È interessante notare che per Vallega il Fascismo è strumento della Provvidenza per la restaurazione dello Stato e della gerarchia: per tale restaurazione il Fascismo deve imporre una rigida disciplina che non è negativa della libertà poichè per essa il popolo riacquista la sua prima e vera libertà: quella di dar pubblicamente onore a Dio.

La spontaneità del Vallega si rivela però meglio e in più nobile forma allorchè tratta argomenti meramente religiosi. Eccone un esempio.

Se fosser le mie carni un rogo vivo,  
e lampade i pensieri al ciel sospese,  
e se di eromi in ogni vena rivo  
fluisse il sangue mio, vorrei che, accese,  
Gesù, della tua fiamma ardesser lente  
carni e vene, tutt'ostie a Te protese.  
Se fosse la mia vita un sol possente  
arduo viluppo, mi vorrei, Signore,  
con impeto di fede audacemente  
e con pulsante anelito al tuo core  
si stretto avvincer, che a l'amor tuo stesso  
consimilato fosse il mio dolore:  
non mio, dolor del mondo, in quell'amplesso.  
Ardi, e sia pace! E il fuoco che tu dai,  
Gesù, di Orebbo bel mistero impresso,  
divampi sempre e non consumi mai!

Nella poesia religiosa italiana il Vallega, anche se non avesse altro composto, avrebbe con questi soli versi acquistato un posto di primissimo piano. Forse, dopo gli Inni Sacri del Manzoni, poche cose possono stare alla pari con essi: Anche per *forma esteriore*, poichè il Vallega nel suo volume dimostra l'eccellenza raggiunta nel trattare il verso, riuscendo, nonostante la uniformità austera della strofa (composta di cinque terzine e di un verso di chiusa) ad ottenere effetti disparatissimi.

Il Vallega però non è soltanto un mistico: altre corde sonore sa far vibrare per l'arte e per la sua fede e per la sua carità verso gli uomini. Cito, per concludere, una invocazione nobilissima di umana solidarietà che è bene meditare e rimediare...

O umana gente, hai la tua via smarrita:  
l'erger la fronte non solleva il core;  
nè da l'orgoglio viene a l'uom la vita.  
Fonte e germoglio de la vita è amore,  
« amor che muove il sole e l'altre stelle »,  
che in fior la gemma e in frutto cangia il fiore;  
amor che rende l'anime sorelle  
e le solleva in alto, su la creta,  
fra lo splendore de le cose belle;  
amor che su quest'umile pianeta  
trasse l'om-Dio, perchè sul cor feroce  
del reo stillasse la celeste pièta,  
nè gemesse del giusto invan la voce;  
perchè d'armi gli eroi fossero eroi  
di carità, temprati de la croce  
al santo grido « Amatevi tra voi! ».

(p. r.).

*Nuovo metodo pratico e tavole per il calcolo dei movimenti di terra e della zona di occupazione occorrenti alla costruzione di strade, ferrovie e canali*, di G. CATTO edito da S. Lattes e C., Torino, 1928 (VI).

Per un involontario errore, abbiamo nel numero scorso annunziato che l'autore di questo pregevole studio è G. Gatto. Nel rettificare la svista, siamo lieti di aggiungere che il volume ha avuto gli elogi del « Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate ». L'autore, che è un nostro egregio cittadino, ha dedicato alla presente opera, che colma una lacuna fortemente sentita dai tecnici, tutte le cure e lo scrupolo che la difficoltà dell'importante lavoro richiedevano.

*La « Gazzetta del Popolo » in ottant'anni di vita nazionale (1848 - 16 giugno - 1928)*.

Il vecchio glorioso giornale torinese, che sorto all'inizio del nostro risorgimento, ha seguito con patriottica fede le varie fortune d'Italia, giunto al suo 80° anno di vita, ha raccolto in un sontuoso volume le fasi più salienti della sua nobile e ininterrotta carriera.

La pubblicazione, di cui è stato dal Consiglio di Amministrazione incaricato il dottor D. C. Eula, antico redattore collaboratore del giornale, comprende due parti: la prima è dedicata agli avvenimenti storici dal 1848 al 1928. Sono qui ricordate le prime guerre dell'indipendenza, la spedizione di Crimea, l'epopea garibaldina, la morte di Cavour, la presa di Roma, l'ultima guerra dell'indipendenza, fino alla rivoluzione fascista. La seconda narra le vicende e gli sviluppi del giornale stesso.

Una magnifica introduzione di Paolo Boselli mette in rilievo l'anima della « Gazzetta del Popolo », che portava scritto in fronte il titolo « *l'Italiano* », come a rappresentare la missione redentrica e unificatrice ch'essa seguì senza sosta e con impulso fervente.

Speciale risalto è dato alle figure di G. B. Bottero, che il Re Umberto chiamò nel 1889 « di ogni giusta libertà integro ed indefesso propugnatore » e di Delfino Orsi, « il quale sentì che la grandezza e la potenza della Nazione erano legate all'uomo eccezionale (Mussolini) che univa al coraggio e al fascino del Capo delle camicie rosse il genio politico di Camillo Cavour ».

Il volume è adorno di belle fotografie fra cui primeggia il ritratto del Duce, il quale vi ha apposto la seguente dedica in data 4 gennaio 1928: « *Alla Gazzetta del Popolo, vecchia e nuova e fascista* ».

LORENZO GUALINO. *Emanuele Filiberto - Saggio di medicina storica*. Torino, ed. Bocca, 1928.

È un lavoro molto interessante ed assolutamente nuovo, che studia con severi criteri scientifici e sulla base di un accurato spoglio delle fonti, la storia classica, per dir così, di Emanuele Filiberto, dando ampi ragguagli sulle

condizioni di salute dei genitori ed illustrando le caratteristiche corporee, e le diverse malattie subite dal Duca, nonché le cause della morte. Simili indagini di medicina storica, se fatte su intere famiglie, possono offrire dei risultati del più alto interesse scientifico e potrebbe essere molto interessante che qualche studioso ed il Gualino stesso, si apprestasse a farle per la Casa di Savoia, così come il Pieraccini, in un'opera classica, l'ha compiute per la stirpe dei Medici di Cefoggiolo. Questa monografia su E. F. è un saggio di quanto si potrebbe fare ricercando nei nostri archivi la storia medica dei Principi sabaudi: i rendiconti delle spese giornaliera della Corte, che, con piccole lacune, si conoscono dal 1265 in poi, possono costituire una traccia per questi studi, che sarà facile completare con le numerose notizie che già si conoscono e che è facile raccogliere da uno spoglio diligente delle fonti. Il G. illustra la vita dei genitori di E. F., di cui la madre Beatrice di Portogallo decedeva nel 1538 di febbre puerperale; mentre il padre Carlo II moriva in Vercelli il 17 agosto 1553 di *angina pectoris*. Emanuele Filiberto è descritto dal Gualino nelle sue caratteristiche somatiche e nei più minuti dettagli personali. Dalle memorie tratte dalle relazioni degli ambasciatori veneti raccoglie pre-

ziose notizie sulla costituzione fisica del Duca E. F., che riscontra modestissimo nel suo tenore di vita, forte d'animo e di corpo.

Le malattie che E. F. ebbe a subire nel decorso della sua vita vengono illustrate dall'autore con severa ricerca scientifica. Le cause della morte sono illustrate, con intelligente disamina delle notizie raccolte dai contemporanei. Il lavoro è per ciò degno della massima considerazione. Forse una più ampia ricerca archivistica avrebbe servito a completare le notizie purtroppo frammentarie che l'autore dà sulla costituzione fisica e sulle malattie di E. F. Risulta per es. dai conti della Casa Reale che l'apotecario di E. F. si recava ogni anno a Lucca per portare a Torino acqua di quei bagni. In due registri di mandato del 1561 e 1582, che si conservano nella Sez. III dell'Archivio di Stato di Torino si trovano segnate numerose ricette e prescrizioni mediche eseguite per E. F. dall'apotecario stesso. Così nei conti della Tesoreria generale si incontrano sovente l'indicazione di spese per medicinali e per cure. Ma queste notizie complementari, che segnaliamo all'autore, non tolgono pregio al suo lavoro, che è indirettamente una delle più diligenti e geniali ricerche pubblicate in occasione della odierna commemorazione di E. F. m. c.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

*Assistenza sociale nell'industria*, bimestrale. Roma, n. 2.

*A. C. I. Rivista ufficiale del R. Automobile Club d'Italia*, Torino, n. 4.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1635 a 1638.

*Boletin mensual de Estadística municipal de la Plata*, nn. 213-214.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 4.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, n. 5.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, n. 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Trieste*, n. 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Udine*, n. 4.

*Bollettino statistico, Comune di Carrara*. IV trimestre 1927.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 5-4.

*Bollettino della « Laniera »* (II) (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 18-21.

*Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numero 3.

*Bollettino di notizie economiche*, mens., Roma n. 3.

*Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 7-9.

*Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti*, Torino-Napoli (suppl. 2-3) n. 5.

*Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 3-4.

*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n.13.

*Bollettino amministrativo*. — Confederazione Generale Enti Autarchici, P. N. F., Roma, anno II, nn. 6-8.

*Bollettino amministrativo*. P. N. F. (supplemento al). Rassegna Legislativa, Roma, n. 6.

*Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 4.

*Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, fascicolo di Aprile.

*Bollettino statistico del Comune di Potenza*, (I° trimestre 1928), n. 1.

*Bollettino Statistico del Comune di Brescia*, n. 3-4.

- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, fascicolo di Aprile.
- Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, nn. 2-3.
- Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, nn. 3-4.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, fascicolo di Aprile.
- Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, fascicolo di Aprile.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, fascicolo di Aprile.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, fascicolo di Marzo.
- Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, fascicolo di Aprile.
- Bergunum*, Bollettino-Rivista del Comune di Bergamo, n. 4.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, mese di Marzo.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. 7-8.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. Marzo.
- Caval d'Bròns (L)*, Torino nn. 18-21.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 4.
- Comune di Genova (II)* (bollettino municipale), n. 3.
- Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*, Buenos Aires, n. 3.
- Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 4.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 4.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. 19-20.
- Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. 19-21.
- Giornale economico* (quindicinale), Roma, numeri 1 a 4.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 18-20.
- Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 4.
- Massimario di giurisprudenza per l'impiego privato* (supplemento de « *L'organizzazione industriale* »), n. 4.
- Maandcijfers van het Statistisch Bureau der Gement's Graverhage* (Chiffres mensuelles de l'Office de Statistique de la Ville de la Haye), nn. 1-2.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 4.
- New South Wales*, Australia Quaterly Statistical Bulletin, Sidney, n. 207.
- Organizzazione industriale (L')* - (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 5-8.
- Opera (L')*, rassegna sociale mensile, Roma, n. 4.
- Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 5.
- Proprietà edilizia (La)*, Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, n. 5.
- Pro Torino* (mensile), Torino, n. 4.
- Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), n. 5.
- Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. di Aprile.
- Révue du Travail*, Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 4.
- Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numero 5.
- Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, n. 9.
- Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. 6-8.
- Rivista mensile della città di Cremona*, numeri 2-3.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 3.
- Rivista delle Colonie Italiane*, bimestrale, Roma, n. 3.
- Rassegna Economica delle Colonie*, Ministero delle Colonie, bimestrale, nn. 1-2.
- Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, n. 7.
- Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà, Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 5.
- Scuola Moderna (La)*, Torino n. 5.
- Turismo d'Italia*, Roma, n. 4.
- Unione Industriale (L')*, mensile, Firenze n. 4.
- Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 5.
- Valentino (II)*, bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri ed Architetti, mensile, Torino, n. 4.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

- La Croce Rossa e le sue opere assistenziali*.  
*Istituto Nazionale di Credito per il lavoro Italiano*  
 all'estero documenti e bilancio riguardanti l'esercizio 1927.

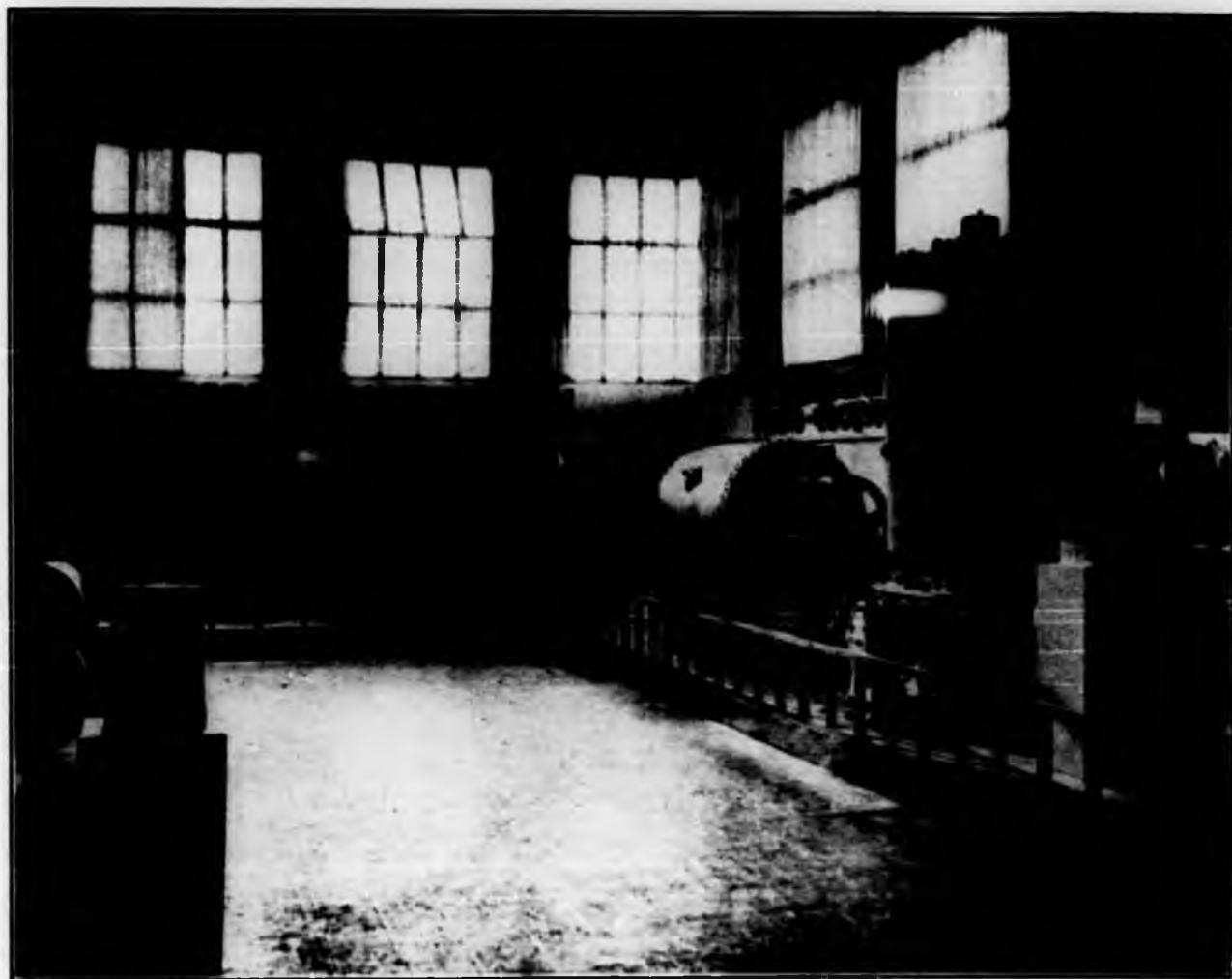
# LA "SNIA VISCOSA"

all'Esposizione Internazionale delle Industrie Chimiche di Torino

Il padiglione di questa grandiosa Società torinese venne ufficialmente inaugurato il 1° Maggio u. s. alla presenza degli amati nostri Sovrani, i quali, in tale occasione, ebbero parole di vivo compiacimento verso il benemerito suo Presidente Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino

fini e luminosi prodotti della seta Viscosa.

In un primo reparto sono contenuti campioni delle materie prime per la fabbricazione della seta artificiale ed una serie interessantissima dei principali macchinari per la fabbricazione della viscosa.



Stand «Snia Viscosa» - Gruppo Macchinario lavorazione chimica.

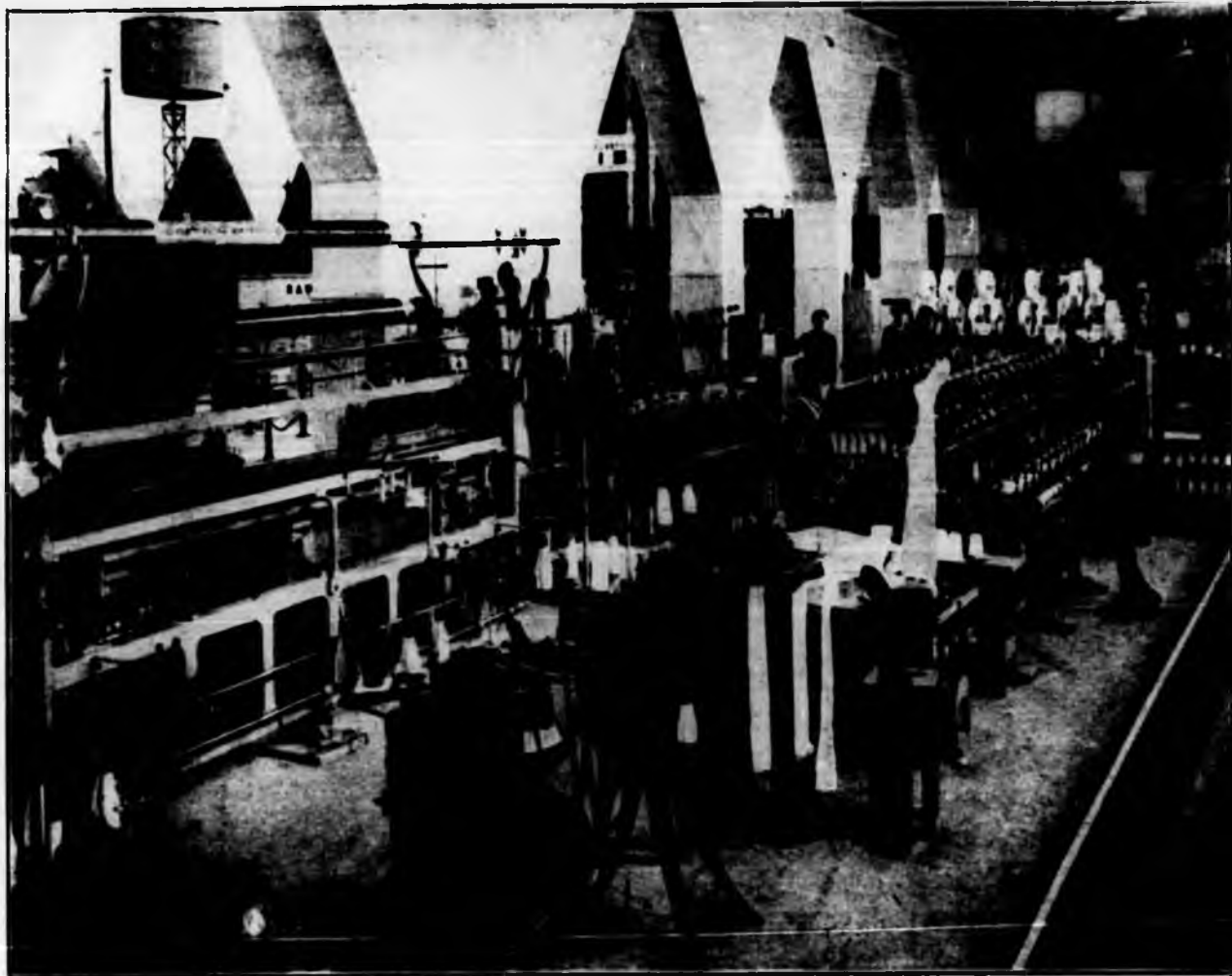
pei risultati, veramente magnifici conseguiti in questo nuovo ramo dell'industria nazionale delle fibre tessili artificiali.

Esso ha sede nel bianco e maestoso palazzo della Chimica, occupandovi l'intera navata di sinistra della parte centrale. Col candore delle sue pareti, allietate di fascie d'azzurro, a cui s'intona tutto lo svariatisimo ed interessante materiale ivi raccolto, questo originalissimo Stand offre un quadro d'insieme veramente suggestivo, che permette all'osservatore di concentrare tutta la sua attenzione sulle diverse fasi di lavoro, attraverso il quale, dal grezzo tronco del pino nordico si arriva alla produzione dei più

Segue il reparto del macchinario tessile, nel quale si vedono in movimento gli svariati e complicati congegni attraverso i quali deve passare il finissimo filato ottenuto dalla viscosa per le necessarie torsioni; macchine d'incannaggio, cannettiera, rocchettiera, ecc. ed una grande e modernissima macchina "a catena" la quale fabbrica sul posto tessuti a maglia policromi e sciallerie ed inoltre macchinette circolari, dalle quali, sempre in presenza del pubblico, escono calze di tutti i tipi e colori.

Chiude il bellissimo padiglione una serie di originalissime vetrine cubiformi, internamente illuminate, nelle quali con squisito buon gusto





Stand « Snia Viscosa » - Primo Gruppo Macchine tessili in funzione.



Stand « Snia Viscosa » - Secondo Gruppo Macchine tessili in funzione.

sono esposti manufatti di seta artificiale d'ogni tipo, di effetto veramente magnifico, esclusivamente prodotti con filati della « Snia Viscosa » da ditte italiane e principalmente dal nostro « Setificio Nazionale ».

È con senso di legittimo orgoglio che il visitatore di questo Stand può toccare con mano i brillanti risultati tecnici da noi raggiunti in questo

Basti pensare che dalle filiere della sola « Snia Viscosa » sono usciti l'anno scorso ben 13 milioni di chilogrammi filati e che di essi ben quasi 10 milioni e mezzo hanno trovato sbocco verso i principali mercati d'oltremare e d'oltr'alpe.

Con questo contingente di merce collocata all'estero, la « Snia Viscosa » è divenuta ormai



Stand « Snia Viscosa » - Gruppo Vetrine prodotti tessili e manufatti.

nuovo campo d'industria, nel quale pochi anni or sono l'Italia si trovava grandemente distanziata dai principali Paesi produttori.

Non meno istruttivo, ed anche più confortante, riuscirà al visitatore di questo Stand l'interessante materiale grafico esposto dalla « Snia Viscosa » giacchè da esso risulta come, grazie soprattutto al grandioso incremento dato da questa nostra società alla produzione del nuovo tessile, il nostro Paese abbia in pochi anni raggiunto e costantemente mantenuto dal 1925 in poi il secondo posto nella scala dei produttori mondiali di seta artificiale, superando inoltre qualsiasi altro Paese per quanto riferisce all'esportazione di detto articolo.

la prima esportatrice di seta artificiale nel mondo.

Ciò dimostra all'evidenza quanto benemerita si sia resa al Paese questa nostra Società, specialmente dal punto di vista della bilancia commerciale Italiana. Assai opportuna pertanto la partecipazione della « Snia Viscosa » a questa nostra Esposizione Commemorativa della Vittoria: con essa infatti Torino ha voluto ancora una volta dimostrare al mondo intero come la culla d'Italia, terra inesausta di pionieri e di Eroi, altri lauri ed altre vittorie sappia conquistare alla Patria anche nel pacifico e fecondo campo del lavoro, per avviarla a quei più alti destini, cui la guida del ferreo suo Condottiero, sicuramente l'adduce.

# L. G. ZUMAGLINI

FABBRICA TORINESE ISOLANTI TERMICI FRIGORIFERI

**A**bbiamo fatto una rapidissima visita allo stabilimento della Ditta L. G. Zumaglini accompagnati dal proprietario, Sig. Zumaglini, il quale, con misurate parole, ci ha forniti tutti gli elementi necessari per illustrare un genere di industria che per la sua speciale lavorazione interessa esclusivamente il tecnico.

Sotto ampie tettoie vengono allineati i prodotti che sono essenzialmente costituiti di sughero e farina fossile ed amianto. Con la fusione di questi elementi sapientemente combinati e sottoposti all'azione di grandi calorie ottenute da un potentissimo forno si hanno quei prodotti che sono gli isolanti termici e frigoriferi.

Il Sig. Zumaglini ci porge alcuni pezzi di "coppelle e lastre" (questi sono i termini tecnici) composti di sughero asfaltato per isolazioni contro il disperdimento del freddo e la formazione del ghiaccio ed il trasudamento che si verificano nelle tubazioni degli impianti frigoriferi.

In fondo al cortile dello stabilimento calpestiamo alcune lastre di sughero *expansil* che con impregnatura -- crediamo a base di catrame -- sono di massimo rendimento per isolare celle frigorifere.

Troppo vasta sarebbe l'enumerazione dei prodotti di questo stabilimento e lo spazio -- nostro malgrado -- è un tiranno a cui dobbiamo ubbidire. La fotografia dello "stand" della Ditta che riproduciamo può dare però un quadro esatto dei prodotti meglio di quello che non abbiamo saputo fare noi con la nostra breve dissertazione.

Il Sig. Zumaglini è la tipica figura del lavoratore italiano che per meriti intrinseci, larghezze di vedute e soprattutto per la grande

passione al lavoro ha saputo creare un organismo che suscita l'ammirazione del visitatore il quale sa che quell'edificio è stato sognato prima e costruito dopo pietra su pietra e crediamo che maggior lode debba essere tributata a Zumaglini, se si consideri che durante la grande



guerra egli dovette abbandonare e vendere lo stabilimento che pur tanti sacrifici era costato per riprendere a dovere brillantemente compiuto il faticoso cammino.

Noi asseriamo che industriali come questi non possono non trarre giusta soddisfazione dalla stessa opera ch'essi hanno agio di vedere sorgere imponentissima al cospetto della loro audacia e della loro speranza.

G. G.

# S. A. CALZIFICIO TORINESE



Reparto macchine.

Il compito affidatoci di valorizzare le industrie piemontesi e che noi abbiamo già iniziato con i due numeri precedenti, oltre ad essere molto gradito, ci ha dato modo anche di andare un po' alla scoperta di questa nostra Torino.

Infatti non avremmo mai immaginato ch'essa annoverasse sì grande numero di industrie, e ci dobbiamo sempre più convincere che in tutti i rami, Torino può avere l'ambito vanto di essere stata l'ardita iniziatrice di importanti industrie che portano per il mondo, con i loro prodotti, il nome d'Italia.

Anche il Calzificio Torinese dopo pochi anni, dalla sua fondazione che avvenne nel 1916, riuscì in modo brillante a risolvere l'importante problema dell'esportazione, che era oggetto di studio sino dall'inizio dell'attività del Calzificio, e oggi oltre i tre quarti della sua produzione viene assorbita dai mercati esteri i più lontani e diversi: dalla Francia alla Russia, dalla Norvegia alla Siria, dal Sud Africa all'America, ecc., e da tutti i più grandi centri mondiali dove la vendita del prodotto nazionale significa aver vinta la più insospettata ed ardua battaglia.

Il Calzificio iniziò il suo fecondo lavoro con un capitale di 400.000 lire e dotando il suo stabili-

mento di un primo nucleo di circa 50 macchine produttrici dando lavoro ad una cinquantina di operaie.

Infatti il capitale sociale è stato poi progressivamente aumentato sino a raggiungere i tre milioni e mezzo attuali e le macchine hanno raggiunto la cifra di circa 500 e la maestranza impiegata è composta di 400 operaie oltre una ventina di meccanici, personale sussidiario di magazzino e impiegatizio.

Naturalmente anche la produzione, ovunque apprezzatissima, ha subito il suo costante e mirabile aumento e le calze di ogni tipo che escono dal Calzi-

ificio raggiungono oggi la cifra di 600 dozzine giornaliere, che al confronto delle 100 dozzine prodotte all'inizio, rappresentano un quan-



S. A. R. il Duca d'Aosta fra le maestranze dello Stabilimento.

titativo non disprezzabile, che stà a dimostrare di quante cure fu oggetto la maestranza, esclusivamente italiana, per renderla ognor più industrialmente, perfezionata e gode di quelle amorevoli cure d'assistenza che valgono a rendere effettiva e cordiale la collaborazione voluta dal Governo nell'interesse nazionale. Soltanto una seriissima organizzazione industriale può essere base di espansione per tanta operosità.

G. G.

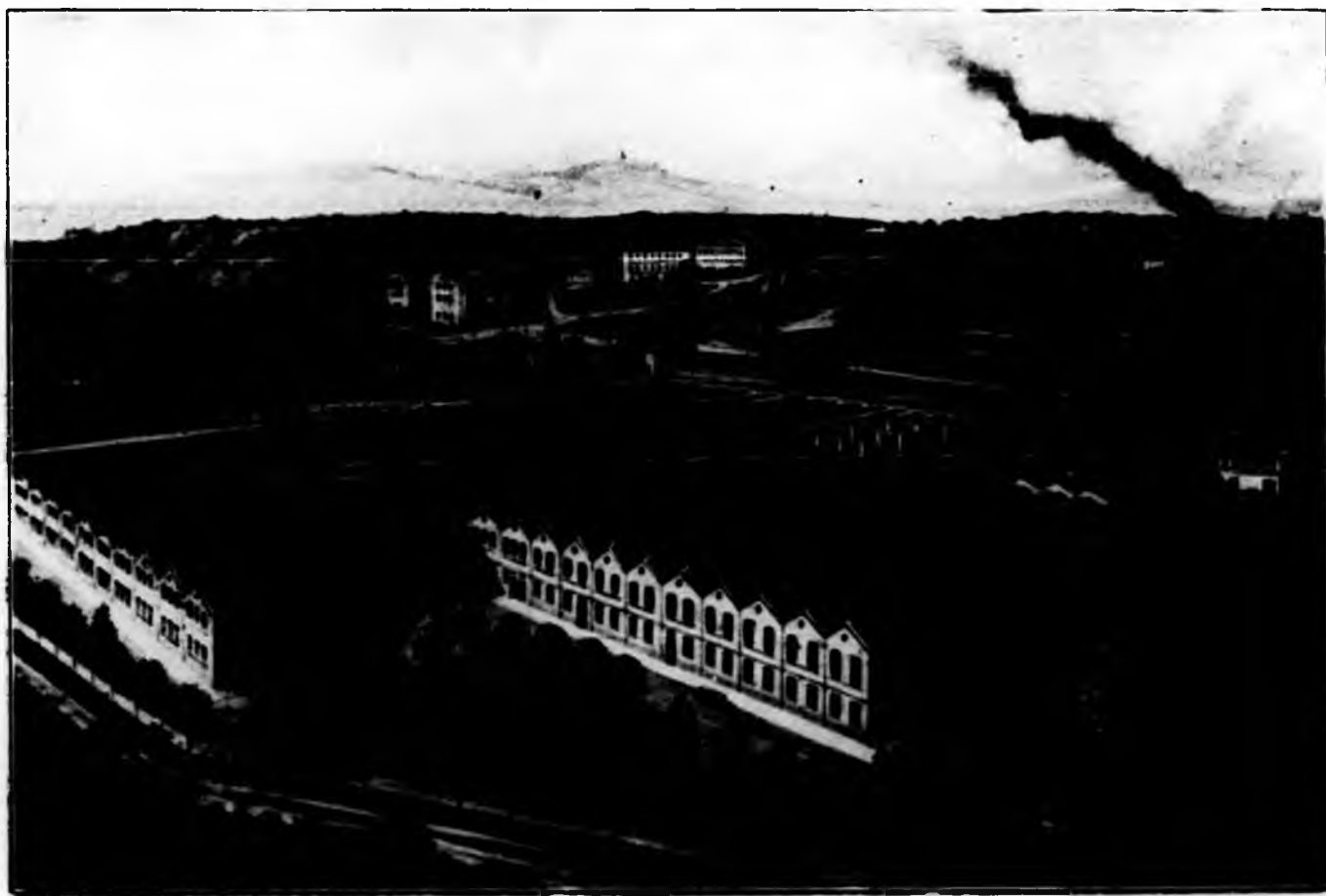


# S. A. MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI

*La Società Anonima Manifattura Italiana Tappeti* che ha la sua sede in Borgosesia, è sorta da pochi mesi con intenti precisi di sviluppare nel modo più completo e perfetto il ramo industriale del tappeto, così da poterlo portare con fortuna e vantaggio anche sui mercati esteri.

Il suo grandioso stabilimento è, in ognuno dei suoi impianti e dei suoi riparti, l'applicazione

Il capitale sociale, per questo suo inizio, è di L. 3.000.000 ed il suo Consiglio d'Amministrazione è composto dai Signori: *Werner Abegg*, Presidente; *Comm. Ettore Peretti*, Vice Presidente; *Comm. Carlo Magnoni* e *Comm. Amedeo Tedeschi*, Consiglieri Delegati; *Comm. Dott. V. Giudice* e *Comm. Rag. Camillo Protto*, Consiglieri.



Stabilimento a Borgosesia.

migliore degli ultimi ritrovati meccanici ed ha un materiale che, anche dal lato artistico, può essere annoverato fra i migliori del mondo.

La "S. A. M. I. T." è la risultante del concorso fra tre delle più grandi industrie affini, che possono dar le migliori garanzie della sua perfetta riuscita: il Cottonificio Valle di Susa, la Filatura di Grignasco, la Soc. An. Magnoni & Tedeschi.

Il programma è vasto, i mezzi pel suo sviluppo importantissimi, gli uomini preposti alla direzione della società si sono ormai imposti alla più alta considerazione del mondo industriale: la riuscita quindi più completa è sicura.

Sarà un altro trionfo della nuova possente Italia rinata alle maggiori fortune.

G. G.

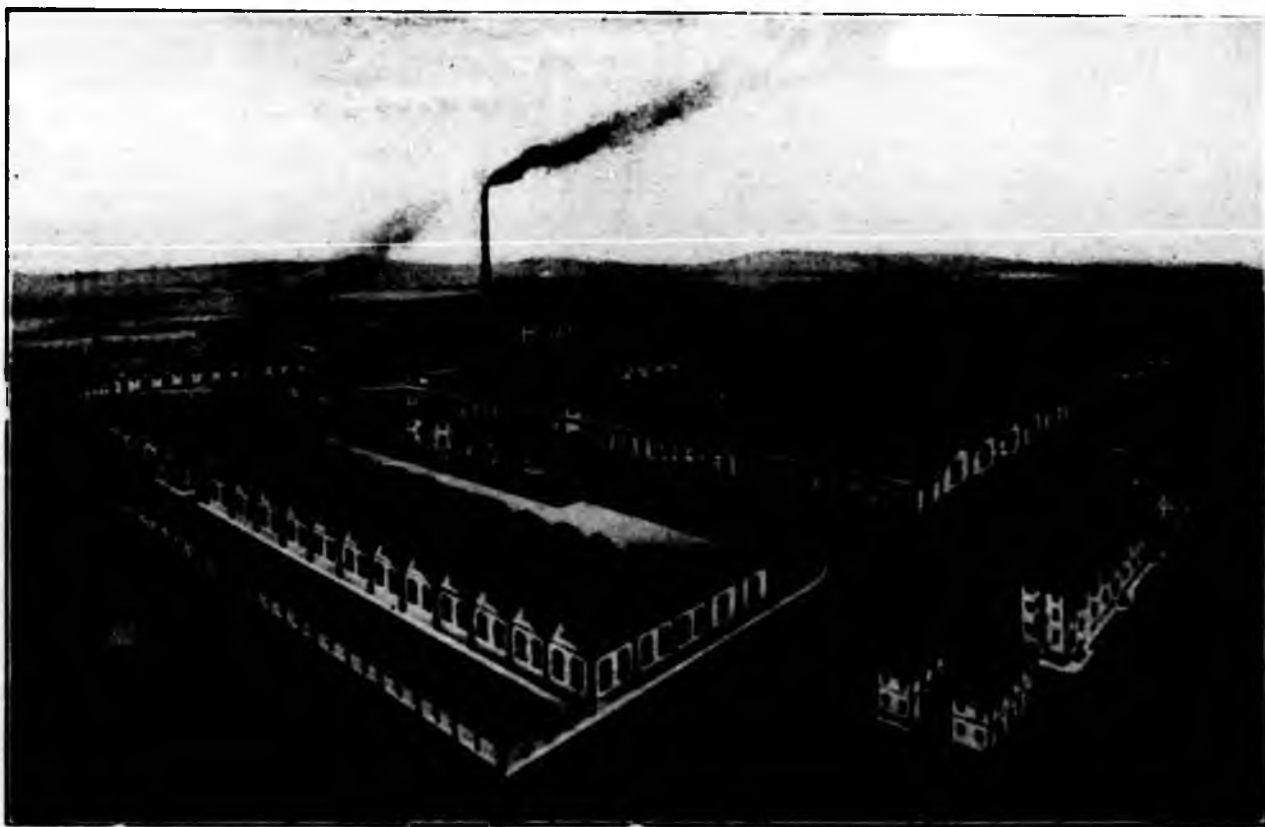
## S. A. MAGNONI & TEDESCHI

Una piacevole sorpresa ci attendeva quando, dopo tante richieste, potemmo finalmente, visitare gli Stabilimenti della *Soc. An. Magnoni & Tedeschi*.

Dato quanto ci era stato riferito sul cammino trionfalmente ascensionale di questa Ditta, pensavamo di vedere nei due Amministratori Delegati i Comm.ri Carlo Magnoni ed Amedeo Tedeschi,

visione del lavoro compiuto e dei risultati ottenuti.

La «Magnoni & Tedeschi» dal 1908 ha cominciato a lavorare con 60 operai e 20 telai. Nell'immediato dopo guerra, in mezzo a tanta accidia ignominiosa, che non sentiva i doveri della grande Vittoria raggiunta dal popolo italiano attraverso i più duri sacrifici e la più lu-



Manifattura Magnoni & Tedeschi - Cafasse Torinese.

dei vecchi Capitani d'industria, adagiati ormai nella sicurezza tranquilla della méta raggiunta.

Ci vedemmo invece dinnanzi due uomini nella piena forza della loro giovane virilità, non d'altro preoccupati che di lanciare attraverso al mondo, nel modo più completo e perfetto, tutti i prodotti che la loro mente acuta e l'opera indefessa continuamente escogita e trova nel pulsare sempre più largo e nella potenzialità sempre maggiore dei loro stabilimenti.

Poche notizie e sommarie Essi ci diedero delle loro Industrie; ma sufficienti per una chiara

minosa epopea; i due Amministratori della «Magnoni & Tedeschi» vollero nel loro campo concorrere a dare un nuovo segno di forza all'Italia nostra, coll'affrancarla della servitù di un prodotto del quale era completamente tributaria all'estero: quello dei foderami (glissades, serges, alpagas e brillantines).

Attraverso attenti studi e moderni impianti del più perfezionato macchinario di produzione, tintoria e finissaggio è riuscita ormai a fornire l'Italia di tale articolo, non solo: ma anche ad imporlo sui mercati esteri, pure là dove la

concorrenza, è più immediata e completa.

Ma il campo della produzione si allarga ogni giorno ed ai foderami si aggiungono mano mano,

Case operaie, Circoli del Dopo Lavoro, Villini per gli Impiegati, Asilo Infantile per i figli degli operai, nulla è dimenticato delle Provi-



Manifattura Magnoni & Tedeschi - Villanova Canavese.

in breve volger di anni, Stoffe da mobili, Veluti e Tappeti.

Sono così oggi quattro Stabilimenti che in Cafasse, Nole e S. Vito coprono un'area di

denze Sociali atte ad aiutare una maestranza che è stata creata dai Signori Magnoni & Tedeschi e che è ad essi attaccata ormai da una lunga teoria di anni, spesi nello sforzo comune



Manifattura Magnoni & Tedeschi - Nole Canavese.

circa 50.000 mq. (forniti di grandiosi impianti idroelettrici) che occupano una maestranza di circa 3000 operai e muovono ininterrottamente 1000 telai.

di far progredire l'industria elevando il lavoro per sempre maggiori conquiste a far dell'Italia, ancora una volta, Maestra del Mondo.

G. G.

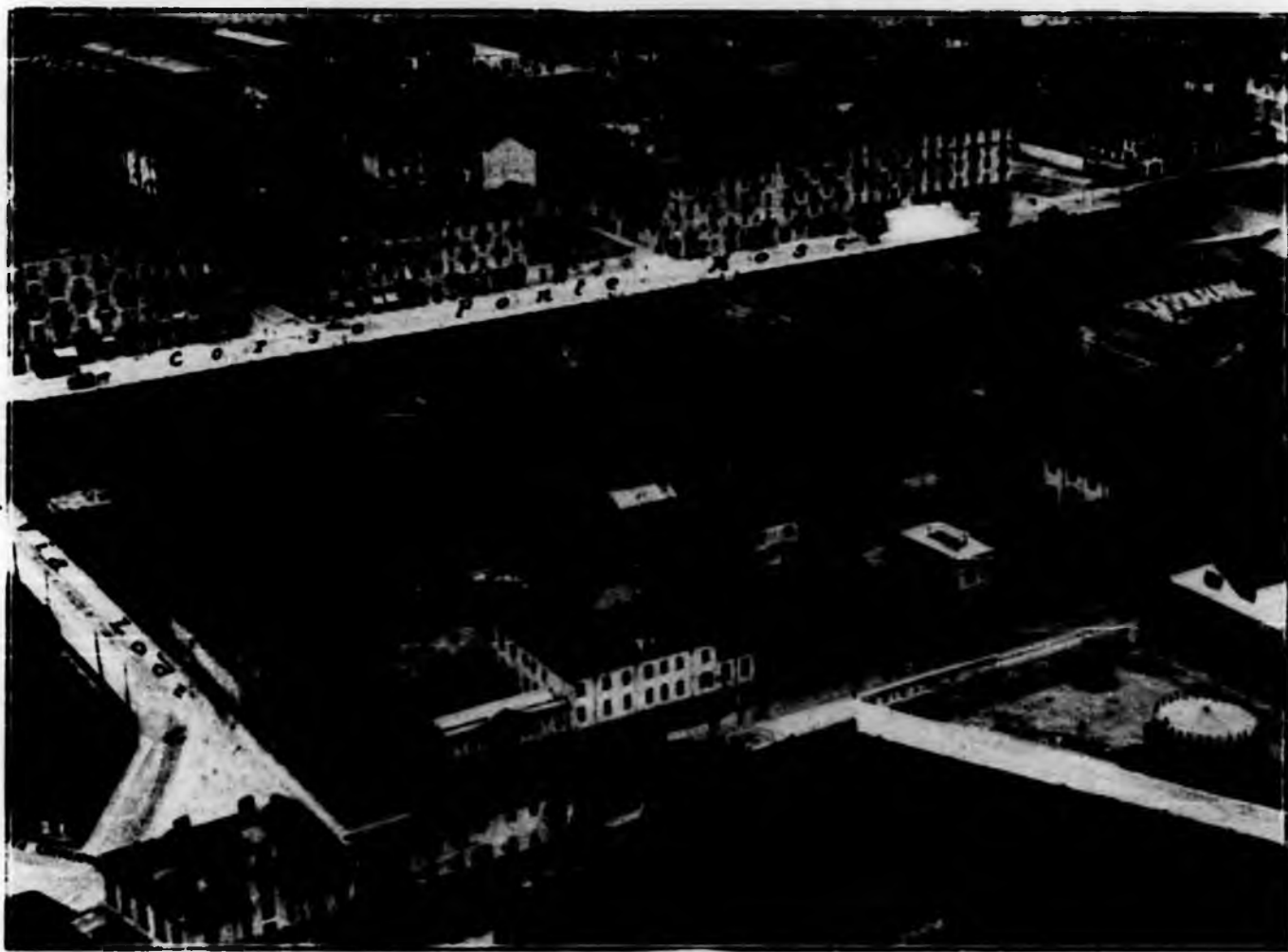
# L'INDUSTRIA CHIMICA SCLOPIS

La grande industria chimica in Italia si può dire che ebbe il suo inizio con la fondazione della ragione sociale "Sclopis & Carignani" fondata da Vittorio Felice Sclopis nel 1812, che fece sorgere nel 1815 lo stabilimento chimico in Torino, prima fabbrica di acido solforico in Italia.

Detta fabbricazione si iniziò nel 1816 in virtù

Nel 1856 lo stabilimento di Torino fu primo in Italia ad iniziare la fabbricazione dell'acido solforico colle pirite di ferro, dal quale momento ebbe inizio lo sviluppo delle miniere di Brosso.

L'ing. Vittorio Sclopis (1844-1918) diede dal 1866 nuovo incremento con efficaci perfezionamenti alle fabbriche di Torino.



Veduta panoramica dello Stabilimento di Torino.

di RR. patenti colle quali Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, accordava alla ditta Sclopis il privilegio per anni 15 della fabbricazione dell'acido solforico, vetriolo verde artificiale e allume di rocca nel Piemonte e nel Ducato di Aosta.

Quasi contemporaneamente si iniziò la fabbricazione dell'acido nitrico, del solfato di rame, di ferro e di magnesio, e dell'allume. Coll'acquisto nel 1839 delle miniere di Brosso, i figli di Vittorio Sclopis iniziarono le coltivazioni di quei giacimenti di pirite, impiegate nella fabbricazione di vetriolo.

Con la fabbricazione di nuovi prodotti, quali solfato ammoniaco e la pirolignite di ferro, si iniziò nel 1878 quella dei superfosfati di calcio, nuova per l'Italia e negli anni successivi quella dei bisolfiti e iposolfiti.

A Cogoleto Ligure sorse un nuovo stabilimento nel 1899; in esso come a Torino, si fabbricano acido solforico, nitrico, cloridrico, bisolfito di soda, solfato ferroso, perfosfati, solfato soda anidro e cristallizzato.

Nel 1926 fu fondata la fabbrica di Abbazia di Stura per la fabbricazione dell'acido solforico.

G. G.



# S. A. COTONIFICIO VALLE DI SUSÀ

*L*a Società in accomandita semplice *Cotonificio Valle di Susa* venne fondata nel 1880 dal Signor Emilio Wild insieme al compianto

Ben a ragione il comm. Augusto Abegg venne chiamato dal Presidente dell'Associazione Piemontese Industrie Tessili, sig. Alessandro Freschi,



Comm. Augusto Abegg

comm. Augusto Abegg sotto la ragione sociale "Wild & Abegg" e venne trasformata nel 1923 in "S. A. Cotonificio Valle di Susa" con capitale di 20 milioni di lire.

in una degna commemorazione "gigante dell'industria" se si considera l'imponente organizzazione che questo nostro industriale seppe creare; ed oggi Egli presiede, invisibilmente ma diutur-

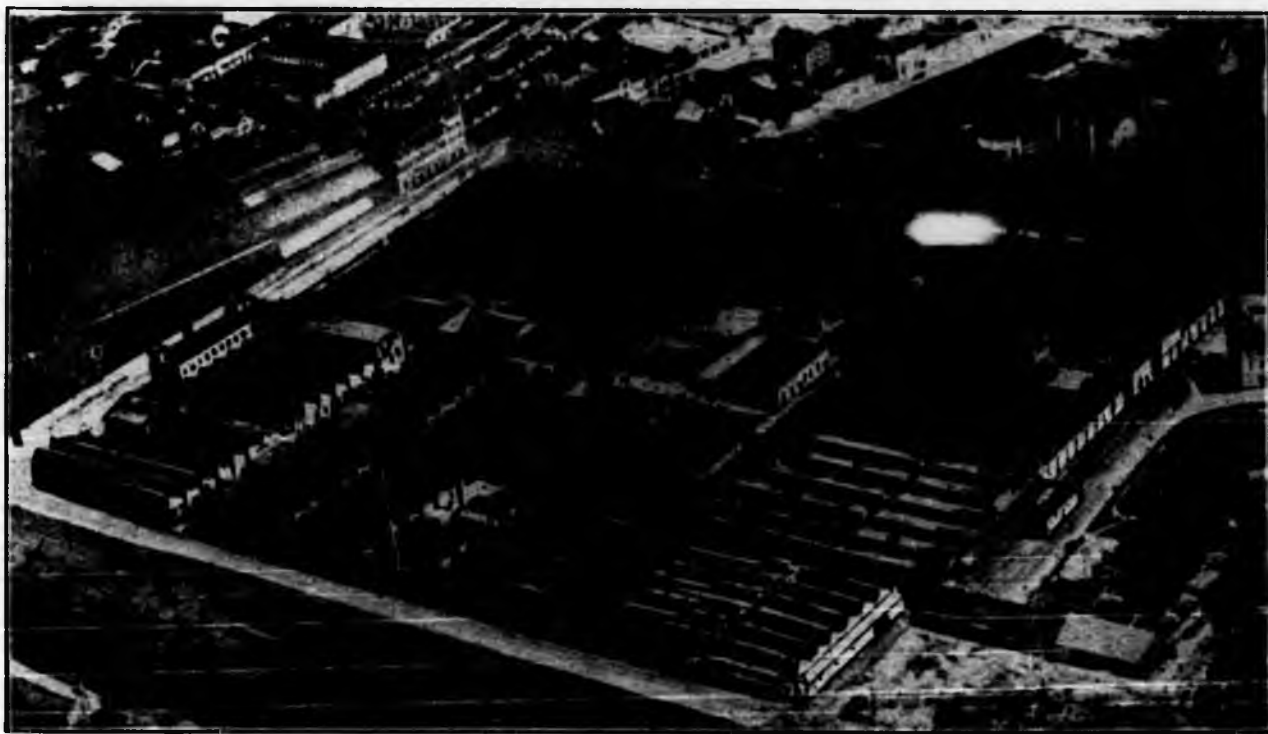
namente, alla complessa opera della sua geniale creazione.

E non può, dunque, rivivere in capo all'energia operante di uomini e di cose, la volontà direttiva di Colui che per lungo e laboriosissimo periodo di assetto e di organizzazione degli stabilimenti, non seppe la tregua alle membra e forse allo spirito, gagliardamente teso all'ultima vittoria da conseguire?

Per meglio lumeggiare la figura di questo "gigante" ci sia consentito di riportare un brano del

danza della razza italica in mezzo alla quale sino dai primi anni della sua virilità si addestrava al maneggio degli affari commerciali ed alla direzione dell'industria cotoniera, che doveva poi rimanere per sempre, si può dire, la sua passione dominante.

"Di lui parlano e parleranno eloquentemente, anche negli anni futuri, parecchie aziende tessili dalle basi granitiche, alcuni cospicui istituti bancari italiani ed esteri e non poche imprese elettriche. Troppo mi sarebbe lungo l'elenco



Veduta panoramica dello Stabilimento di Torino.

discorso commemorativo letto dal sig. A. Freschi all'assemblea dell'A. P. I. T. tenutasi il 30 giugno 1925.

"L'esistenza del comm. Augusto Abegg fu tutta un'ascensione, staremmo per dire tutta un'apoteosi, al sommo della quale però il destino beffardo, che già gli aveva attossicati i molteplici trionfi industriali e commerciali, strappandogli anzi tempo l'unica figlia e la sposa stessa, volle tendergli l'estremo agguato per trarlo a morte a soli 63 anni incompiuti, il 2 novembre 1924, nella pienezza di quelle sue forze fisiche ed intellettuali che sembravano uscire perennemente intatte e ritemperate da ogni nuova impresa.

"Alla prudenza ed alla serietà della razza svizzero-tedesco cui Egli apparteneva, accoppiò l'agilità mentale e talvolta anche la fiduciosa bal-

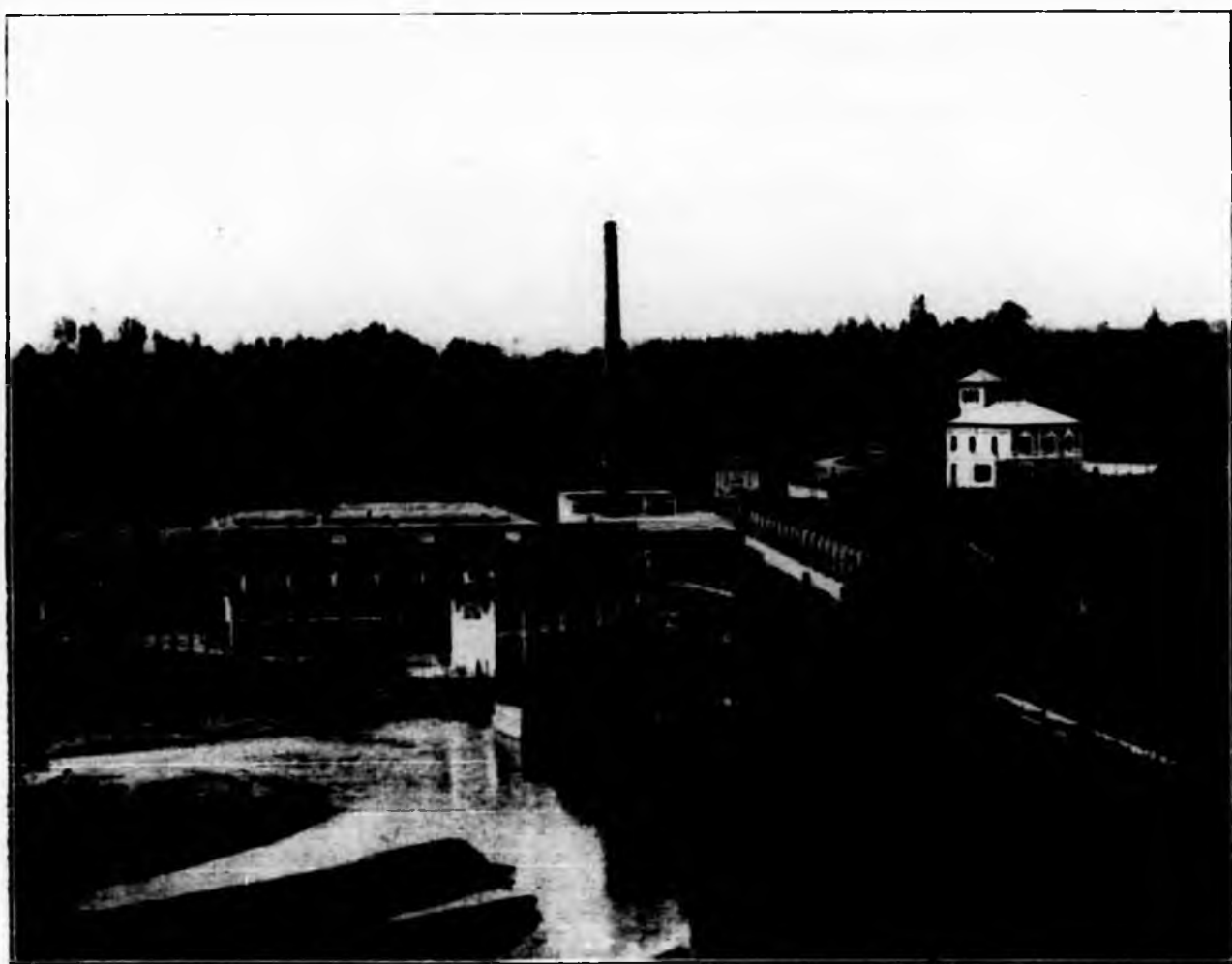
completo. Ci basterà citare: il Cotonificio Valle di Susa (il cui nucleo principale e primitivo fu creato con il concorso di un altro nostro illustre consocio, il comm. ing. Emilio Wild, competenza tecnica di primissimo ordine) nella quale ragione sociale, Cotonificio Valle di Susa, come tutti sanno, attualmente si comprendono gli stabilimenti di Torino, Sant'Antonino, Borgone, Bussoleto, Susa e Pianezza, creati, acquistati od assorbiti definitivamente, la Manifattura di San Maurizio Canavese ed il Cotonificio di Perosa Argentina dei quali fu Presidente, il Credito Italiano, la Società Generale dell'Adamello, la Società Lombarda per la distribuzione di energia elettrica, l'Anonima per le forze idrauliche di Trezzo, la Società Elettrica Bergamasca, la Snia-Viscosa, ecc., delle quali grandi aziende fu

od è Amministratore o Consigliere autorevole.

"Ma, a nostro avviso, la sua gloria maggiore e più duratura rimarrà pur sempre quella che Egli si sforzò di conseguire nel campo tessile e specialmente nel campo cotoniero dove, traendo largo profitto così dai capitali propri come dalle competenze tecniche altrui, seppe, con meravigliosa forza propulsiva ed organizzativa, raggiun-

stocratica riservatezza dei suoi congiunti, suggello che noi per primi abbiamo il dovere di giustamente apprezzare".

Succeffe al comm. Augusto Abegg, come Presidente della Società, il di lui fratello grand'uff. Carlo Abegg industriale molto noto in Svizzera, il quale è degno continuatore della colossale opera, validamente coadiuvato dal figlio Werner,



Stabilimento di Pianezza.

gere risultati brillanti, quasi insuperati anche altrove nella produzione di titoli fini e di tessuti speciali atti a soddisfare nonchè il gusto raffinato della società moderna, le più severe esigenze attuali tanto dell'Aeronautica quanto dell'Automobilismo.

"Anche di quest'uomo assolutamente eccezionale, però chiunque si proponesse di scrivere la storia dovrebbe superare non poche difficoltà, perchè la parte interessante e meno esteriore di Lui e del suo carattere di grande capitano d'industria rifuggente da ogni clamore reclamistico, rimarrà forse sotto il suggello inviolabile dell'ari-

che, nonostante la giovane età, dirige con rara competenza la parte tecnica.

Direttore generale della Società è il sig. comm. dott. ragioniere Vincenzo Giudice, che per oltre 12 anni ha contribuito efficacemente coll'opera sua intelligente ed assidua, allo sviluppo ed alla prosperità di questa vasta azienda, continuando tutt'ora la sua molto apprezzata collaborazione.

Tutti gli stabilimenti del cotonificio sono in provincia di Torino.

Li abbiamo già menzionati: Torino, Pianezza, Sant'Antonino, Borgone, Bussoleno, Susa, ed occupano complessivamente circa 5000 operai.

Di essi offriamo su queste pagine talune tra le più significative fotografie valevoli a dire quella che fu la perfetta visione del Fondatore nell'apprestare alla sua prorompente idealità industriale la più degna e duratura as-soluzione.

Per ciò che riguarda la vasta organizzazione tecnico-meccanica dei singoli stabilimenti, tenia-

uso proprio. Tessuti: calicots, cambrics, satins, rasi, voiles, tessuti per copertoni.

*Pianezza*: Filati di cotone America, car-data, dal n. 10 al n. 40, unici e ritorti, tinti in fiocco.

*Sant'Antonino*: Filati di cotone America, cardata, dal n. 10 al n. 40, unici e ritorti.

*Borgone*: Filati di cotone America, car-



Una sala di ritorcitura dello Stabilimento di Torino.

mo a riferire, per sintesi, taluni accenni di in-dole generale.

Il numero totale dei fusi di filatura ammonta a 200 mila, e quello dei fusi di ritorcitura a 40 mila. Il numero dei telai è di 575.

La produzione di filatura va dal titolo n. 2 al titolo n. 120, in unico ritorto, tinto, gazato e mercerizzato. La tessitura produce esclusiva-mente tessuti greggi.

Detta produzione è così ripartita nei vari sta-bilimenti:

*Torino*: Filati di cotone makò pettinati, dal n. 16 al n. 120, unici e ritorti. Gazatura per

data, dal n. 10 al n. 40, unici e ritorti. Fi-lati di cascame nei titoli dal n. 2 al n. 6.

*Bussoleno*: Filati di cotone America, pet-tinata, dal n. 20 al n. 50, unici e ritorti. Fi-lati di cotone makò pettinata dal n. 16 al n. 80, unici e ritorti.

*Susa*: Filati di cotone America, cardata, dal n. 10 al n. 40 unici e ritorti. Filati di co-tone, marche seconde e miste, dal n. 6 al n. 20, unici e ritorti.

L'Italia che aveva già, per opera della te-nacità e della perizia biellese nell'arte della lana, imposta la propria supremazia industriale al mer-



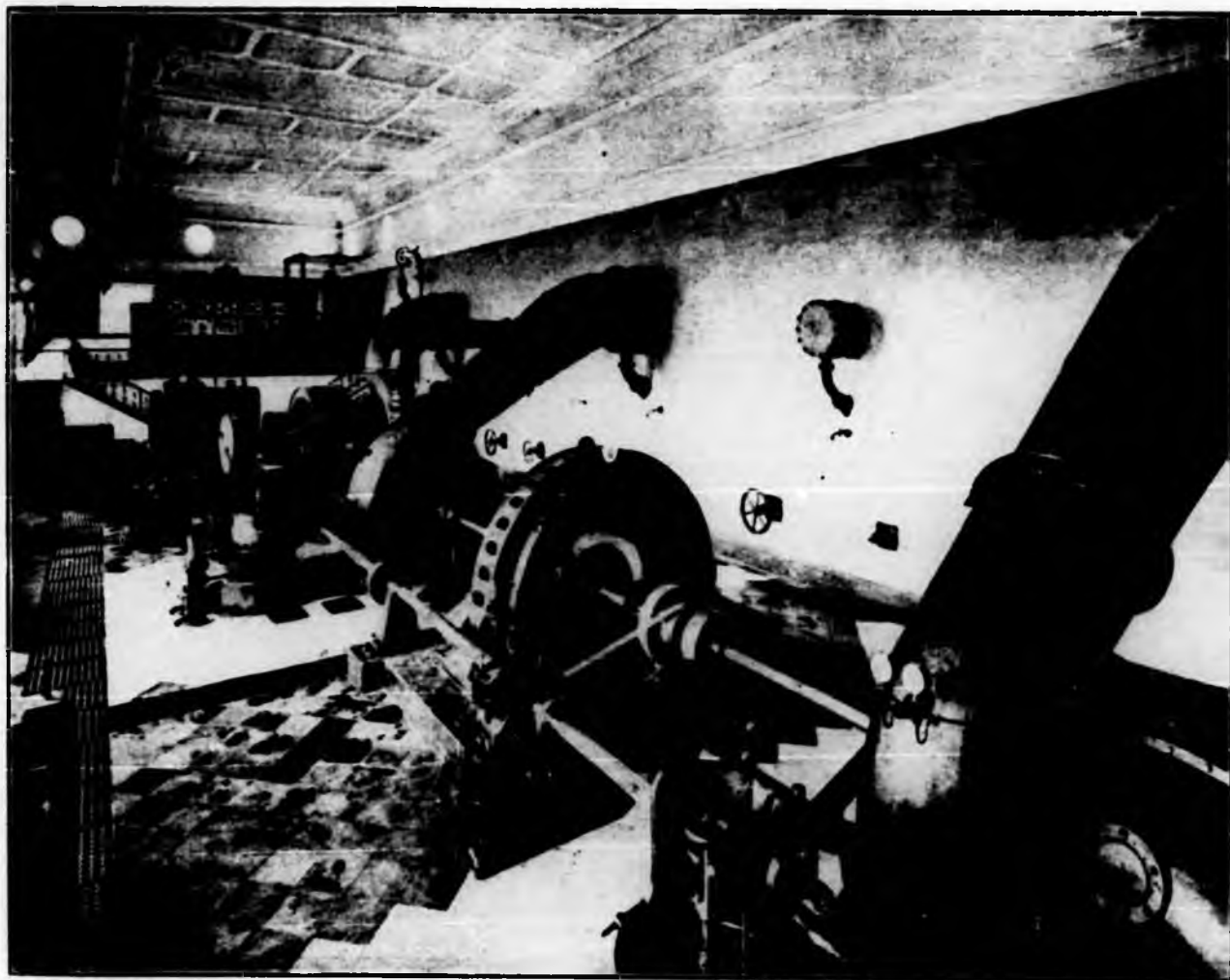
cato europeo, può ancora avvalersi di uguale diritto e accomunargli quest'altra eccellenza incontestabile della produzione cotoniera.

In ciò, il merito del Cottonificio Valle di Susa è da considerarsi notevole ed ammirevole ad un tempo.

Il Piemonte, che come abbiamo detto, poté sempre vantare nel fortissimo nucleo biellese il

poco innalzato alla giusta fama degli iniziatori di formidabili opere e sanno tuttavia meritare il largo tributo del mercato e dell'economia nazionale.

Per noi, che nutrimmo sempre, in capo al quotidiano sforzo di celebrare le ardue glorie fattive d'Italia, la fede più salda nel maggior divenire di tutta l'industria italica, ogni stabi-



Centrale di Bussoleno del "Valle Susa".

cespite più ineguagliabile della produzione laniera regionale può ora vantare a diritto anche uno dei più poderosi centri di manifattura cotoniera del Regno.

Questi stabilimenti del Cottonificio Valle di Susa, già imponenti e in via di notevolissimo sviluppo, seppero, auspice l'ineffabile figura di Augusto Abegg, "gigante dell'industria", da

limento del grande Cottonificio della nostra Torino rappresenta idealmente un sacro luogo di rito, sonante di diuturna fatica e fumigante per le altissime bocche dei camini, ove altre foglie d'imperituro lauro si apprestano, nel fervore e nella disciplina ad arricchire la corona magnifica d'Italia.

G. G.

# MANIFATTURA GUGLIELMO GHIDINI

Guglielmo Ghidini, con ardita iniziativa, fondava nell'anno 1865 questa importantissima manifattura iniziando la fabbricazione dei broccati e delle guarnizioni per i costumi smaglianti della Sardegna; dopo un breve periodo di tempo

trechè l'esclusiva anche il primato, e queste due città sono Torino e Lione.

Nel 1884 la Manifattura, incoraggiata da ordini ricevuti da S. M. Umberto I, iniziava anche la fabbricazione di velluti e ricche stoffe



Veduta generale dello Stabilimento.

quando la Ditta aveva già affermato il suo nome in un campo in cui l'arte è elemento essenziale, iniziava pure la produzione dei broccati, dei damaschi e dei galloni per arredi sacri.

Per comprendere l'importanza di questa industria che, come ripetiamo, è industria essenzialmente artistica, è utile sapere che solamente due città ne hanno il vanto di mantenerne ol-

in seta per mobilio, riproducendo essenzialmente disegni di stoffe dei Musei e delle Gallerie italiane, per il Quirinale e la Real Villa di Monza.

Attualmente la Ditta possiede la non esigua cifra di 1200 disegni di broccati, velluti e damaschi ed oltre 600 disegni di galloni e passamanerie varie.

La Manifattura possiede inoltre 400 fusi per

filati oro e argento, 100 telai per broccati e velluti e 75 telai meccanici per damaschi e galloni.

La Ditta *Guglielmo Ghidini* esporta oggi i due terzi della sua produzione, e i suoi manufatti giungono ovunque in Germania, Austria, Inghilterra, Paesi Scandinavi, Rumenia, Stati

Seta, padiglione che è tutta una festa di colori che appaga l'occhio dell'esteta. Nelle sue semplici ma eleganti vetrine la Ditta ha esposto una interminabile serie di broccati, galloni e damaschi che per la loro fattura si impongono all'ammirazione generale.

E mentre i sigg. Ghidini, attuali titolari della



Lo "Stand" nel padiglione della Seta.

Uniti e nella lontanissima Repubblica Argentina, portando ovunque la squisita impronta dell'arte italiana.

La cifra di esportazione è circa 10 volte superiore a quella d'importazione che consiste solamente in rame trafilato, dorato ed argentato.

Abbiamo pertanto ammirato, intimamente compiaciuti, il meraviglioso "stand" allestito dalla Ditta all'Esposizione nel padiglione della

Ditta e figli del fondatore della Manifattura, ci erano di preziosa guida attraverso lo "stand", abbiamo avuto modo di osservare di quanta attenzione erano oggetto le magnifiche stoffe da parte delle gentili visitatrici, che, nel contemplare i broccati d'oro avranno sognato, per il loro piccolo regno, un po' di quel paradiso.

G. G.



# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ -- MAGGIO 1928

## **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

Collocamento di orologio pubblico sul campanile della chiesa parrocchiale di Lucento, concorso del Comune nella spesa.

Via XX Settembre. Apertura tra i corsi Regina Margherita e Savona. Accordo con la Soc. Anon. Molini Dora.

Corso Orbassano. Allargamento fra il corso Sebastopoli e la nuova cinta daziaria. Accordi con alcuni proprietari per la cessione terreni.

Piazza S. Martino. Rinnovazione straordinaria della pavimentazione. Formazione in economia di zone in lastricato. Affidamento a licitazione privata dei lavori per la pavimentazione in asfalto naturale compreso nella zona centrale.

Corso Francia. Rinnovazione straordinaria della pavimentazione nel tratto compreso tra la piazza Bernini e il corso Lecce. Affidamento alla Soc. An. Ital. «Solidit».

Ponte Barra sul Rio Mongreno. Allargamento. Affidamento lavori a licitazione privata.

Occupazione di suolo pubblico sotto i portici di piazza e di via Palazzo di Città. Regolarizzazione.

Collocamento orologio pubblico al largo Mario Sozzini.

Corso Peschiera. Apertura e sistemazione del controviale. Accordo con la Soc. Ed. Torinese.

Corso Quintino Sella. Sistemazione parziale tra la via Agostino Lauro e la piazza Toselli. Affidamento dei lavori alla Ditta geom. Andrea Verua a trattativa privata.

## **Acquedotto Municipale**

Acquisto di saracinesche di grande diametro dalla Soc. Macchi & C.

Posa di condotte da 500 e 300 mm. in corso Vittorio Emanuele, via Montenegro e Cristoforo Colombo. Affidamento alla Ditta Salsa Crescentino.

Acquisto di tubi di ferro zincato dalla Ditta Fratelli Nasi della Società Ferdinando Zanoletti.

Acquisto di pezzi speciali e di chiusini di ghisa dalla Società Esercizio Officine e Fonderie S. Martino e Figli.

Acquisto di pezzi speciali di ghisa dalla Soc. ing. Bassani, Manfredi & C.

Costruzione di quattro pezzi tubolari metallici per l'impianto di Volpiano. Affidamento alla Società G. Piana.

Linea elettrica Torino-Volpiano. Affidamento della costruzione all'Azienda Elettrica Municipale.

Fornitura di tubi di ghisa del diametro di millimetri 600 per la condotta di adduzione da Volpiano a Torino. Affidamento alla Soc. «Ilva».

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di ferro omogeneo per cemento armato.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di tela metallica per l'armatura della parete a monte del muro di guardia della diga.

## **Stabili e terreni Municipali**

Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Opere di adattamento negli asili nido dei tre nuovi gruppi di case economiche municipali.



## Edifici scolastici Municipali

Scuola elementare Rignon. Ampliamento della palestra maschile. Affidamento delle opere relative alle Ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Scuola di tirocinio per le arti grafiche. Formazione di nuova sede mediante adattamento di parte dei locali dello stabile municipale di via del Carmine, 12. Opere murarie ed affini, capitolato, appalto a licitazione privata.

Riscaldamento nella stagione invernale 1928-29. Provvista di legna da ardere. Appalto ad asta pubblica.

Palestre delle scuole ginnastiche. Provvista di cerchietti e bastoncini per il giuoco delle grazie.

## Cimitero Generale

Opere di adattamento dei locali ad uso di giardinieri e costruzione di magazzino nel vivaio piante.

## Biblioteca Civica

Trasferimento della sede dal Palazzo Civico nell'edificio municipale di corso Palestro (ex archivio di guerra e marina). Adattamento dello stabile. Provvista e posa di apparecchi per il riscaldamento dei locali ed esercizio per un anno. Affidamento alla Ditta Aimone Pietro.

## Liceo Musicale G. Verdi

Acquisto di tre pianoforti.

## Polizia

Automobile Club di Torino. Concessione di posto di custodia per automobili privati in piazza Lagrange.

## Pompieri

Acquisto dalla S. I. M. T. di apparecchi di respirazione a rinnovazione di ossigeno.

## Colonie Marine

Colonia Marina Munic. «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» in Loano. Costituzione di due gruppi di latrine nel cortile della colonia e riparazione del muro di cinta.

## Scuole Elementari

Assicurazione contro la responsabilità civile del Comune per danni corporali cagionati agli alunni, al personale dirigente, insegnante, sanitario ed inserviente o terze persone e loro cose, da fatto proprio o degli alunni o del personale addetto alle Scuole. Contratto decennale con la Società R. Mutua di Assicurazioni, Torino.

Apertura di concorsi a posti di Maestro titolare e di Maestre in soprannumero.

## Annona e Mercati

Mercati rionali di Borgo Vittoria, Piazza Carlo Emanuele II e Piazza Gran Madre di Dio. Provvedimenti. Applicazione della tassa di posteggio.

## Determinazione dei prezzi della farina e del pane

A partire dal 20 maggio corrente i prezzi della farina di grano abburattata all'82" „, col contenuto di almeno il 20" „ di grano di forza, sono i seguenti:

Farina di grano abburattata all'82° „ (vendita all'ingrosso) resa a domicilio nei Comuni in cui ha sede il molino, ed alla prossima stazione di partenza negli altri Comuni, al Q.le L. 185 —

Farina di grano abburattata all'82" „ (vendita al minuto) al Kg. . . . . L. 2,10

I prezzi del pane, nelle forme di peso sottoindicate, rimangono stabiliti come segue:

Pane in forme di peso fino a gr. 70 al Kg. L. 2,40

„ „ „ „ „ 150 „ „ 2,20

„ „ „ „ „ 500 „ „ 1,80

Ogni panetteria, dalle 10 fino alle 15, dovrà essere sufficientemente provvista di pane di forma grossa per il consumo ordinario. Il panettiere trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa avrà l'obbligo di vendere il pane di forma piccola, allo stesso prezzo di quello di forma grossa.

Grissini stirati, al Kg. . . . . L. 5 —

Grissini non stirati (rubatà), al Kg. . . . 4 —

È lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini sopraffini. (Si considerano sopraffini i grissini stirati del peso non superiori ai 12 grammi).

## Gas

Determinazione del prezzo del gas per il quadriestrate maggio-agosto 1928.

## **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

Concessione premio a:

Il Circuito di Torino, Gran Premio « Moto Club d'Italia ».

Contributo per opere di murazione. Lapide commemorativa della prima esecuzione dell'Inno di Mameli. Via XX Settembre, 68.

Concessione di sussidio a:

Incunabolo di Grugliasco Pia Casa di Maria. Società Storica Subalpina per pubblicazioni Congresso storico Subalpino.

Chiesa parrocchiale di S. Croce in Vanchiglietta. Costruzione della balaustra.

Istituto del Suffragio in via S. Donato, 31. Manutenzione orologio pubblico.

Colonia Eugenia Bona Capello della Scuola professionale Maria Lætitia. Sussidio straordinario.

Scuola elementare R. d'Azeglio. Colonia alpina. Concessione sussidio straordinario.

Federazione degli asili infantili suburbani. Invio al mare di bambini.

## **Delegazione, rappresentanti del Comune**

Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della R. Accademia Albertina di Belle Arti nella persona del sig. comm. Emilio Zanzi.

Nomina di due Membri nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Umberto I nelle persone dei sigg.: generale comm. Pietro Casaretto, grand'uff. Filippo Giordano



# IL COSTO DELLA VITA

Il numero indice del costo della vita segna nel mese di aprile 1928 90,58 contro 90,23 nel mese di marzo cioè un aumento di punti 0,35.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice delle spese di alimentazione è salito da 87,74 nel mese di marzo a 88,36 nel mese di aprile, con un aumento quindi di punti 0,62.

**SPESE VESTIARIO.** È rimasto invariato l'indice delle spese vestiario in confronto ai mesi precedenti.

**SPESE DI ABITAZIONE.** Il numero indice delle spese di abitazione non ha subito variazioni e cioè rimane di punti 89,99.

**SPESE CALORE E LUCE.** Nessun aumento o diminuzione si verifica nel numero indice delle spese di riscaldamento e luce in confronto del mese di marzo.

**SPESE VARIE** È rimasto costante il numero indice delle spese varie che segna 99,54.

**Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.**

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Aprile 1928	
				Pezzo medio unitario	Spesa settimanale	Pezzo medio unitario	Spesa settimanale
Pane .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,85	22,20
Farina gialla .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Riso .. .. .	—	—	1 —	2,37	2,37	1,96	1,96
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	—	3 —	3,52	10,56	2,99	8,97
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	—	0,500	3,97	1,98	3,91	1,95
Carne bovina .. .. .	—	—	2,500	14,51	36,27	12,10	30,25
Formaggio .. .. .	Parmigiano	—	0,500	26,35	13,17	18,95	9,47
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	—	0,400	4,17	1,67	3,14	1,26
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	0,350	12,15	4,25	10,12	3,54
Vino .. .. .	—	—	6 —	3,51	21,06	3,34	20,04
Patate .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	1,01	3,03
Verdura .. .. .	—	—	5 —	1,71	8,55	2,13	10,65
Frutta .. .. .	—	—	1 —	5,04	5,04	3,89	3,89
Pesce fresco .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,47	4,70
Latte .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,20	8,40
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,85	5,48
Caffè tostato .. .. .	—	—	0,200	34,54	6,91	33,16	6,63
Burro .. .. .	—	—	0,400	19,78	7,91	17,59	7,04
Lardo .. .. .	—	—	0,300	8,24	2,47	7,50	2,25
<b>Totale spese alimentazione</b> .. .. .					171,69		151,71
• • • • • <b>vestiario</b> .. .. .					33,14		33,14
• • • • • <b>per l'affitto dell'abitazione</b> .. .. .					52,54		47,28
• • • • • <b>per riscaldamento e luce</b> .. .. .					14,26		11,38
• • • • • <b>varie</b> .. .. .					28,45		28,32
				<b>Spesa complessiva settimanale L.</b>	300,08		271,83
				<b>Numero indice</b>	100 —		90,58

## Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. — (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Gennaio 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile	151,71	88,36	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	271,83	90,58
Maggio												

# STATISTICA

---

APRILE 1928-VI°

---

Superficie dell'intero territorio del Comune:	..	..	..	Ettari 13.013
Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)	..	..	..	m. 238,90

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiali - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteca Nazionale e Biblioteca Civica - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Bagni municipali - Meteorologia - Note sui dati statistici.*



# DEMOGRAFIA

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 . . . . .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. . . .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio .. . . .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo .. . . .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile .. . . .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio .. . . .				
Giugno .. . . .				
Luglio .. . . .				
Agosto .. . . .				
Settembre .. . . .				
Ottobre .. . . .				
Novembre .. . . .				
Dicembre .. . . .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dell'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi . . . . .	2829	113	5	427	32
Femmine . . . . .	2549	64	4	407	32
<i>Totale</i>	5378	177	9	834	64
		5564 (1)		898	

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (—) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione			
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente	presente	residente
549793	544793	634	568	668	603	— 34	— 15	5564	898	4666	+	4651 (2)	+	4651	554444	549444	10312	564756	559756

(1) Di cui 4021 iscritti in occasione del rilascio della Carta d'Identità.

(2) Compresa l'eccedenza (19) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili e vedove	Fra celibi e nubili e vedove o nubili e vedove	Totale	Alto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
						da due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		zii e nipotizie e nipoti	cugini	cognati			
Gennaio ..	—	1	12	15	197	194	1	2	5	—	1	—	—	—	—
Febbraio ..	—	—	12	20	253	247	4	1	7	—	2	—	—	—	—
Marzo ..	—	1	10	13	167	165	2	—	4	—	—	—	—	—	3
Aprile ..	—	—	14	25	405	401	3	1	5	1	2	—	—	—	1
Maggio ..															
Giugno ..															
Luglio ..															
Agosto ..															
Settembre ..															
Ottobre ..															
Novembre ..															
Dicembre ..															

b) Statistica secondo l'età.

	Età										Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	
Sposi ..	8	119	142	75	24	18	9	5	2	3	405
Spose ..	100	146	79	45	22	2	5	2	1	3	405
<b>TOTALE</b>	<b>108</b>	<b>265</b>	<b>221</b>	<b>120</b>	<b>46</b>	<b>20</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>810</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti o commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Spose ..	25	—	—	—	8	31	—	—	12	173	1	10	140	5	405
<b>TOTALE</b>	<b>32</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>22</b>	<b>79</b>	<b>1</b>	<b>14</b>	<b>44</b>	<b>414</b>	<b>9</b>	<b>30</b>	<b>140</b>	<b>11</b>	<b>810</b>

5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, e i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio .. ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .. .	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile .. .. .	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio .. .. .																
Giugno .. .. .																
Luglio .. .. .																
Agosto .. .. .																
Settembre .. .																
Ottobre .. .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per conseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi			Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli			
	M	F	M	F	di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F			
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—			
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—			
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—			
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—			
Maggio ..																		
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. ..	273	259	532	23	24	47	296	283	579	273	259	532	—	—	—	273	259	532
Illegittimi ed esposti	22	22	44	5	6	11	27	28	55	22	22	44	—	—	—	22	22	44
<b>Totale</b>	<b>295</b>	<b>281</b>	<b>576</b>	<b>28</b>	<b>30</b>	<b>58</b>	<b>323</b>	<b>311</b>	<b>634</b>	<b>295</b>	<b>281</b>	<b>576</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>295</b>	<b>281</b>	<b>576</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
9	13	22	3	2	5
4	2	6	1	—	1
<b>13</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>



## 8. — Morti (esclusi i nati morti).

## a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17
Maggio ..																	
Giugno ..																	
Luglio ..																	
Agosto ..																	
Settembre																	
Ottobre ..																	
Novembre																	
Dicembre																	

## b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
296	295	591	29	48	77	325	343	668	296	295	591	8	3	11	304	298	602

## c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nobili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	121	107	124	78	51	110	—	—	296	295	591
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	3	1	4	1	1	1	—	—	8	3	11
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>108</b>	<b>128</b>	<b>79</b>	<b>52</b>	<b>111</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>304</b>	<b>298</b>	<b>602</b>

## d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nobili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	121	107	124	78	51	110	—	—	296	295	591
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	14	20	7	13	8	15	—	—	29	48	77
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>127</b>	<b>131</b>	<b>91</b>	<b>59</b>	<b>125</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>325</b>	<b>343</b>	<b>668</b>



## Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi	17	14	13	6	6	3	19	27	66	119	30	—	320
Femmine	20	10	10	8	3	14	29	25	62	126	41	—	348
<i>Totale</i>	37	24	23	14	9	17	48	52	128	245	71	—	668

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani		
DI ADULTI						DI INFANTI				Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE				Totale nel mese	
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	adulti	infanti		feti	adulti	infanti	feti					
2	63	117	133	92	68	6	43	524	41	4	12	92	3	19	171	585	80		

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepulture particolari di famiglia nelle arcate ed a stero						TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI	
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a stero murate	nelle cellette				
481	75	9	14	8	27	—	70	80	665	155	

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
5	74.000	—	—	—	—	—	—	5	74.000	1	5500	—	—

4. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	10	20.000	32	37.450	68	27.200	110	84.650

b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di aprile	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
4	21.000	—	—	12	36.000	70	18.200	86	75.200	196	159.850

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 20  
 per » » » 77  
 dall'Estero . . » —  
 all'Estero . . » 1

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 37  
 » deposito » 28

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapide provisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapide per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini
93	142	68	12	2	5	12	122	2653,55	—

































## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>		<b>Riporto</b>	
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	707	
Varicella .. .. .	4	—	
Morbillo .. .. .	—	—	
Scarlattina .. .. .	—	7	
Risipola .. .. .	8	—	
Febbre tifoidea .. .. .	—	11	
Tifo esentematico .. .. .	—	25	
Meningite-cerebro-spinale-epidemic	—	12	
Difterite e croup difterico .. .. .	—	16	
Ipertosse .. .. .	3	21	
Influenza .. .. .	164		
Pneumonite acuta .. .. .	25		
Meningite tubercolare .. .. .	—		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	79		
Altre malattie infettive .. .. .	1		
Malattie apparato respiratorio .. .. .	249		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	8		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	92		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	6		
Malattie nervose e mentali .. .. .	16		
> apparato circolatorio .. .. .	50		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	2		
<b>Da riportare</b>	<b>707</b>		
		<b>TOTALE</b>	
		<b>799</b>	
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	
		Altre malattie tubercolari .. .. .	
		Marasma senile .. .. .	
		Malattie costit. diverse (uricemia) ..	
		Bronchite e polmonite .. .. .	
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	
		Altre malattie croniche .. .. .	
		Atrepsia (marasma dei bambini) ..	
		<b>TOTALE</b>	
		<b>39</b>	
		<b>Totale generale</b>	
		<b>838</b>	
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 241	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 221
	Contado 658	sentate .. .. .	Persone 689
	<b>TOTALE</b>		
		Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 221
			Persone 689
Consulti dati negli ambulatori )	Città .. 673	Domande d'iscrizione non	Famiglie —
municipali .. .. .	Contado 1267	accolte .. .. .	Persone —
	<b>TOTALE</b>		
		Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 1048
		nel mese .. .. .	Persone 2800
Parti assistite dalle levatrici condotte nel 4° trimestre 1927.	4757	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 15376
			Persone 50856

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni 374	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio 330
	Notturni 103		A dom. 59
	<b>TOTALE</b>	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. —
			Insegn. —
			Agenti 88
			<b>TOTALE</b>
			<b>477</b>
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	44	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	115
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	185	Per ammissione ai fanghi di Acqui .. .. .	Uomini —
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	34		Donne —
Pareri per esumazione .. .. .	61	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti —
			Non inf. —
		Per infortuni sul lavoro ..	infort. 40
			visite 122

4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	62			Consigli igienici .. .. .			235
Femmine .. .. .	109			Sussidi alimentari (latte, litri) .. ..			1004
Sotto i 15 anni .. .. .		17		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie			58
Oltre i 15 anni .. .. .		154		Sussidi diversi .. .. .			4
Tubercolotici .. .. .			57	Ricovero in ospedali .. .. .			22
Non tubercolotici .. .. .			114	Cure ricostituenti .. .. .			172
<b>TOTALI</b>		<b>171</b>					

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infezioni				Infezioni		
	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	1	124	125	<i>Riporto</i>	76	207	283
» Umberto I .. .. .	—	3	3	R. Opera di Maternità .. .. .	—	18	18
» Cottolengo .. .. .	1	16	17	R. Manicomio .. .. .	—	24	24
» Amedeo di Savoia .. .. .	18	—	18	R. Ospizio Carità .. .. .	—	7	7
» Martini (Nuovo) .. )	1	32	33	Ric. temp. munic. Trento .. .. .	—	12	12
» « (Astanteria) )				R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	12	12
» Maria Vittoria .. .. .	—	19	19	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh.	—	7	7	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	40	40
» Oftalmico .. .. .	—	1	1	» « D. Ottolenghi	—	7	7
» S. Lazzaro (sifilicomio)	—	1	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	4	4
» S. Salvario .. .. .	—	2	2	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	1	—	1	Alla stazione disinfez. per bagni	—	—	—
Sanatorio San Luigi .. .. .	54	—	54	Al proprio domicilio .. .. .	—	—	—
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	32	32
Koeliker .. .. .	—	2	2	<b>TOTALI</b>	<b>76</b>	<b>363</b>	<b>439</b>
<i>Da riportare</i>	<b>76</b>	<b>207</b>	<b>283</b>				

6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	6	9
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	18	17
	Chirurgia .. .. .	49	52
	Astanteria Martini .. .. .	32	30
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	4	4
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	78	83
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	8	2

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI « TRENTO E TRIESTE »			
	Entrati	Usciti	
Maschi .. .. .	8	5	Morti .. .. .
Femmine .. .. .	6	2	Presenti alla fine del mese .. .. .
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
			<b>199</b>

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	144	137	164	143	110	102	212
	Chirurgia	214	179	224	168	159	133	292
	Pensionanti	61	58	56	50	37	34	71
Mauriziano Umberto I .. .. .		146	122	142	118	119	129	248
Maria Vittoria .. .. .	Medicina	—	22	—	26	—	42	42
	Ostetr. ginec.	8	142	8	136	3	95	95
	Pediatria	42	49	43	49	18	34	52
Infantile Regina Margherita .. .. .		31	38	40	37	23	33	56
Nuovo Martini .. .. .		—	—	—	—	—	—	—
Astanteria Martini .. .. .		26	24	14	12	12	12	24
Cottolengo .. .. .		48	30	50	30	485	454	939
S. Filomena (fanciulle) .. .. .		—	3	—	6	—	38	38
S. Vincenzo (cronici) .. .. .		3	13	4	11	45	97	142
Evangelico (Valdese) .. .. .		15	28	15	21	9	13	22
Omiopatico .. .. .		4	6	11		21		21
Oftalmico .. .. .		64	47	80	48	42	34	76
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .		10	25	15	27	16	25	41
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .		63	56	74	55	310	333	643

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	76
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Varicella .. .. .	30	Dai medici ispettori delle disinfezioni	32
Morbillo .. .. .	9	Dai disinfettatori .. .. .	28
Scarlattina .. .. .	9	<b>TOTALE</b>	<b>60</b>
Febbre tifoidea .. .. .	4	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	4
Difterite .. .. .	19	<i>Vaccinazioni anti vaiolose :</i>	
Febbre puerperale .. .. .	—	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	—
Influenza .. .. .	76	Id. di nati negli anni precedenti	420
Tubercolosi polmonare .. .. .	84	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	720
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	350
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	2184
Risipola .. .. .	1	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Malaria .. .. .	—	Fialette di siero ) Curativo .. .. .	1
Ipertosse .. .. .	14	distribuite ) Preventivo .. .. .	7
Parotite .. .. .	6	Iniezione praticate ) Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	—	in Ufficio ) Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti .. .. .	4	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	
Meningite cerebro-spinale .. .. .	—	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	4
Tracoma .. .. .	4	<i>Cura antirabbica :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	6	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	66
<b>TOTALE</b>	<b>266</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	9
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone non sottoposte a cura .. .. .	57
Varicella .. .. .	—	" morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		
Difterite .. .. .	11		
Morbillo .. .. .	4		
Scarlattina .. .. .	—		
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		
Altre malattie .. .. .	5		
Tenuti in osservazione .. .. .	5		
<b>TOTALE</b>	<b>25</b>		



9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:					
Municipali .. .. .	1377	tubercolosi polmonare ..	—	Cure odontalgiche:	
Private .. .. .	41	malattie nervose .. ..	—	maschi .. .. .	33
TOTALE CLASSI	1418	orecchioni .. .. .	16	femmime .. .. .	83
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	401	malattie cutanee .. ..	4	TOTALE	116
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	3	Bagni a scolari (doccie)	2054
difterite .. .. .	6	TOTALE	136	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	—
meningite - cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificano casi di:		Provvedimenti diversi:	
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	3	Insegnanti visitati .. ..	12
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
varicella .. .. .	78	vaioloide .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	112
scarlattina .. .. .	1	varicella .. .. .	—	TOTALE	124
morbillo .. .. .	1	scarlattina .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
otiti .. .. .	3	morbillo .. .. .	2	al Liceo Musicale .. ..	—
tracoma .. .. .	2	tosse convulsiva .. ..	—	alla Scuola deficienti ..	4
oftalmie semplici .. ..	6	parotite .. .. .	—	all'Istituto Professionale Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	16	meningite - cerebro-spin.	—		
Da riportare	113	TOTALE	5		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . .	N. 46
Dimessi . . . . .	2
Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . . . . .	—
Visite di controllo . . . . .	97

Adenoidismo (Clinica Univeritaria).

Alunni inviati alla cura . . . . .	N. 124
operati . . . . .	108
presentati . . . . .	91
Ospedale Gradengo. Alunni inviati alla cura . . . . .	148
operati . . . . .	122
presentati . . . . .	91

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dal medico ispettore	168	D'uso domestico:	6979
Domicili disinfezzati:		col vapore .. .. .	2108
d'ufficio .. .. .	187	colla formaldeide .. .. .	718
a richiesta di privati .. ..	9	con soluzioni chimiche ..	7616
ambienti disinfezzati .. ..	196	Oggetti distrutti col fuoco ..	3
Aule scolastiche disinfezzate:		TOTALE	17424
municipali .. .. .	4	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
private .. .. .	2	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Vetture pubbliche disinfezzate	19	d'uso personale .. .. .	1928
Stalle disinfezzate .. .. .	3	d'uso lettereccio .. .. .	2124
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	322	d'uso domestico .. .. .	1871
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		Per conto dell'Ufficio Economico:	
Disinfezioni col vapore .. ..	111	d'uso personale .. .. .	346
colla formaldeide .. .. .	5	d'uso lettereccio .. .. .	158
con soluzioni chimiche .. ..	32	d'uso domestico .. .. .	5312
Oggetti disinfezzati.		Bagni di pulizia generale:	
D'uso personale:		a uomini .. .. .	204
col vapore .. .. .	2731	a donne .. .. .	99
colla formaldeide .. .. .	1215	Cura a scabbiosi:	
con soluzioni chimiche .. ..	423	a uomini .. .. .	18
Letterecci:		a donne .. .. .	5
col vapore .. .. .	1691	Disinfezione del cuoio capeluto ad alunni delle scuole:	
colla formaldeide .. .. .	412	ad alunni .. .. .	—
con soluzioni chimiche .. ..	507	ad alunne .. .. .	—
Da riportare	6979		





## Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	28	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	100	bando .. .. . Kg.	35
		Carta eccedente il peso prescr. »	—
		Margarina venduta senza indicazioni »	50
		Verdura germogliata o guasta »	120
		Pesce di corta misura .. .. »	30
		Caffè adulterato .. .. . »	—
		Utensili di rame di deficiente	
		stagnatura .. .. . N.	—
		Droghe adulterate .. .. Kg.	—
		Farina di frumento alterata .. »	—
		Funghi guasti .. .. . »	2
		Formaggio alterato .. .. . »	5
		Frutta immatura o guasta .. .. »	123
		Farina di mais alterata .. .. »	—
		Saliccie colorate .. .. . »	3
		Salame alterato .. .. . »	5
		Pasta alimentare alterata .. .. »	—
		Aceto alterato .. .. . »	80
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	—		
Vino e vinello alterati .. .. »	520		
Vino non genuino .. .. . »	250		
Aceto in vaso da anguillule .. .. »	100		
Latte di color rosso .. .. . »	—		
Sciroppi adulterati .. .. . litri	3		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20		
Scatole conserva alterate .. .. N.	2		
Formaggio margarinato .. .. Kg.	5		
Olio olive adulterato .. .. . »	450		
Olio di semi venduto per olio »	—		
Burro alterato .. .. . »	52		

## 14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	320
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	122
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	230
Malte di case analizzate .. ..	62
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	51
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	10
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	20
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	318
Nettezza delle case .. .. .	938
Abitazione abusiva di case nuove ..	224
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. .. .	125
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	130
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. .. .	52
Materie diverse .. .. .	298
Contravvenzioni elevate dagli agenti	357
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. .. .</i>	147
<i>Conciliazioni edilizie .. .. .</i>	237
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	—
<i>Ordinanze proposte .. .. .</i>	45

## 15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	124
Libretti di maternità rilasciati .. ..	130
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. .. .	12
Id. straordinarie ad opifici .. ..	19
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. .. .	13
Id. a depositi insalubri, incomodi o pericolosi .. .. .	16
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	16
Pratiche relative ad opifici industriali	30
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	73
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. .. .	85
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. .. .	121
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. .. .	9

## 16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Chiodi garofani . . .	1	normale	Analisi a pagamento .. .. .
Pepe in polvere . . .	1	presenza noccioli oliva	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Vino . . . . .	1	grani aceto ed incrociamento	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .
Cacao . . . . .	1	normale	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .
Milza vacca . . . . .	2	negativa ricerca b. carbonchio	Ispezioni ed esperienze speciali ..
Sangue pollo . . . . .	1	negativa ricerca b. colera dei polli	
Sangue umano . . . . .	1	negativa reazione agglutinata per il b. del tifo, paratifo A. B. melitense	
	9	negativa reazione di Wasserman	
Totale	17		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi
Conigli iniettati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col	
	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
11	2 cavie	2	5
13		7	
			<b>TOTALE</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico .. .. .	2
Aceto .. .. .	3	—	3 in vaso da anguillale	Acetato di amile .. .. .	2
Barbabietole sott'aceto	1	—	1 alterato	» » butile .. .. .	1
Burro .. .. .	28	9	19 sost. con grani estranei	Aceto .. .. .	45
Cacao .. .. .	1	—	1 eccessiva alcalinità	Amido .. .. .	—
Caffè macinato .. ..	—	—	—	Alcool metilico .. .. .	1
» in bevanda .. ..	7	—	7 defic. estratto	Aperitivi .. .. .	1
Conserva alimentare	—	—	—	Caramelle .. .. .	—
Farina di Frumento ..	8	3	5 abburrata in misura inf. all' 82 °o	Estratto di malto .. .. .	—
Formaggio .. .. .	1	—	1 in vaso da acari	Essenza di lemongras .. ..	—
Funghi sotto aceto ..	—	—	—	Ipcloclorito di sodio .. ..	—
» secchi .. .. .	1	—	1 diverso dal porcino	Glucosio .. .. .	1
Latte .. .. .	39	28	8 acrem., 2 annacq., 1 sud.	Liquori vari .. .. .	—
Margarina .. .. .	1	—	1 posta in vendita senza indicazioni	Marsala .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	35	17	18 sofisticati con olio di semi	Marmellata .. .. .	—
Pane .. .. .	6	2	4 malcotti	Maltolo .. .. .	—
Paste alimentari .. ..	7	—	7 colorati artific.	Olio di colza .. .. .	—
Pesci .. .. .	1	—	1 pescati col cloruro di calce	» vegetale .. .. .	3
Salame .. .. .	3	3	—	» di piede di bue .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. ..	6	—	6 colorati artificialmente	Panella di arachide .. .. .	—
Vino .. .. .	7	3	4 non genuini	Polvere di marmo .. .. .	—
Vino delle barriere ..	504	504	—	Pula di semi .. .. .	—
Olio di semi .. .. .	—	—	—	Sapone .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Sciroppo arancio .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	3	—	3 deficiente stagnatura	Saliciato metile .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vino .. .. .	13
Malte .. .. .	62	50	12 eccessivamente umide	Vinello .. .. .	—
				Acetato di amile .. .. .	—
TOTALE	—	—		Diverse .. .. .	—
Analisi a pagamento	10				
				<b>TOTALE</b>	<b>69</b>



VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	N.	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale .. .. .	3	Ricovero di Mendicità - Pasta .. .. .	2
"    della Società dell'acqua potab.	30	Casa Benefica - Pane .. .. .	1
Acque di sorgente (di cui 3 insalubri) ..	6		
Acque di pozzo (di cui 1 eccessiv. acida)	1		
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	<b>TOTAL:?</b>	<b>3</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	26.307	1.532.146	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	62	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	93.645		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	725	
Carne congelata .. .. .	—	201.705		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30	
Visite a carni preparate .. ..	—	39.925		Tripperie .. .. .	10	
Carni respinte e sequestrate ..	—	207		Sardigne .. .. .	5	
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	192	—		Varie .. .. .	185	
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	689	—				
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	56	Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	10		
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	6		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	4	
	Animali morsiatori .. .. .	106		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	12	
	Autopsie .. .. .	24		Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	110	
	Bovine delle latterie .. .. .	7		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	73		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	3		Malleinizzazioni .. .. .	—	
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	125		Sardigne:		
	"    "    rimasti a fine mese	5		Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	9
	"    "    assisiati .. .. .	29			bovini .. ..	3
	"    "    restituiti .. .. .	43		ovini .. ..	20	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	46		suini .. ..	2	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	12		cani .. ..	80	
			<b>TOTALE</b>	<b>114</b>		

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive.

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Aprile: **NORMALI**



# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni.

(al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino	Ettolitro	45 —	66.111,05	2.974.997,50
Vini fini in bottiglie	Caduna	0,90	15.636 —	14.072,85
Vinello, mezzo vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	14,28	321,25
Aceto naturale ed artificiale	»	27 —	258,21	6.971,45
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate	»	27 —	—	—
Mosto	»	40,50	—	—
Uva fresca	Quintale	33,75	2,77	93,50
Uva secca	»	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25°	Ettolitro	45 —	153,13	6.890,85
"    "    "    "    Da 26° a 50°	»	90 —	235,47	21.192,30
"    "    "    "    Da 51° a 75°	»	135 —	4,48	604,80
"    "    "    "    Da oltre 75°	»	180 —	228,22	41.079,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie	Caduna	1,80	14.992 1/2	26.986,50
Acque gassose	Ettolitro	10 —	—	—
"    "    in bottiglie	Caduna	0,10	669 —	66,90
Acque minerali da tavola	Ettolitro	18 —	—	—
"    "    in bottiglie	Caduna	0,18	29.806 —	5.365,10
Birra	Ettolitro	25 —	14,83	370,75
"    in bottiglie	Caduna	0,25	2.056 —	514 —
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande	Quintale	54 —	248,05	13.394,90
Id. in bottiglie	Caduna	0,80	307 —	245,60
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro	»	0,40	2.727 —	1.090,80
			<b>TOTALE L.</b>	<b>3.114.258,65</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc.	Quintale	18 —	643,02	11.574,40
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg.	»	30 —	3.671,29	110.184,50
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg.	»	25 —	15.105,26	377.631,50
Cavalli, muli ed asini	»	8 —	351,38	2.811 —
Maiali	»	30 —	2.343,92	70.317,65
Id. piccoli da latte	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre	Quintale	14	214,02	2.996,30
Agnelli e capretti	Capo	0,95	14.884 —	14.139,80
Carne macellata fresca di vitello e suina	Quintale	50 —	1,23	61,50
"    "    proveniente da altri Comuni	»	60 —	1.222,64	73.358,40
Carne congelata di vitello e suina	»	33,33	840,23	28.027,10
			<i>Da riportare</i>	<b>691.102,10</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	691.102,10
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	70,56	3.387 —
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	435,93	11.617,55
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	520,32	50.719,70
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	73,41	2.495,95
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	1.949,98	97.498,70
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.816,45	54.493,40
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	169,97	6.798,80
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	313,70	3.137 —
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	196,27	17.664,30
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	638,62	19.158,60
Zucchero	"	25 —	7.024,58	175.614,45
Miele	"	25 —	32,06	801,50
Glucosio solido e liquido	"	25 —	833,76	20.844 —
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	7	8.801,65
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	90,44	5.426,40
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	54,24	2.603,55
Caffè	"	120 —	1.268,96	152.275 —
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	25,72	3.703,80
Surrogati del caffè	"	60 —	122 —	7.320 —
Droghe e coloniali	"	100 —	3,73	373 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	231,10	34.665 —
Id. id.	"	100 —	49,37	4.937 —
Id. id.	"	50 —	52,90	2.645 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	560,92	5.609,20
Conserve di pomodoro	"	20 —	452,98	9.059,60
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	189,54	7.581,60
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	239,14	11.956,80
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	—	—
Funghi freschi	"	20 —	0,08	1,60
Id. secchi	"	80 —	0,90	72 —
Pollame vivo	"	90 —	521,75	46.957,50
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	284 —	28.400 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,03	9 —
Id. neri	"	150 —	—	—
Thè	"	200 —	7,23	1.446,80
Id. Matè	"	100 —	0,10	10 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.489.187,60</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.487,82	35.983,15
Burro	"	12 —	2.850,28	34.323,35
Frutti semi oleiferi	"	3 —	152,49	457,40
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.336,17	16.034,05
Saponi	"	30 —	—	—
Saponi fini	"	100 —	112,26	11.226 —
Profumerie	"	200 —	134,553	26.910,60
			<b>TOTALE L.</b>	<b>124.934,55</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	2969465	* 74.235 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02	*43355050	*867.099,50
			<b>Totale L.</b>	<b>941.334,50</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	5.861,84	29.309,20
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	15.343,28	46.029,85
Strame . . . . .	"	2 —	447,70	895,40
			<b>Totale L.</b>	<b>76.234,45</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	710,57	71.057,25
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.066,72	53.336 —
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	547,80	13.695 —
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	22,22	333,30
			<b>Totale L.</b>	<b>138.421,55</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	12.116,86	181.752,85
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	69,13	553,40
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	996,65	29.899,50
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	87,05	4.352,50
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	268,82	10.752,80
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	372,76	9.319 —
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	470,34	11.758,50
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	740,06	11.000,90
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	1,50	90 —
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	63,54	2.541,60
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	294,52	5.890,40
			<b>Totale L.</b>	<b>272.988,45</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				247.949,50
Id. B . . . . .				100.939,55
			<b>TOTALE L.</b>	<b>348.889,05</b>

\* Dati relativi al mese di Febbraio.

## 2. — Riepilogo.

Bevande .. .. .	3.114.258,65	<i>Riporto L.</i>	6.157.359,75
Comestibili .. .. .	1.489.187,60	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	348.889,05
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	124.934,55	<b>TOTALE L.</b>	<b>6.506.248,80</b>
Combustibili .. .. .	941.334,50	<i>Si detraggono per arrotondamento</i>	382,40
Foraggi .. .. .	76.234,45	<b>TOTALE L.</b>	<b>6.505.866,40</b>
Mobili .. .. .	138.421,55	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	857.228,65
Generi diversi .. .. .	272.988,45	<i>Dazio addizionale governativo</i>	1.151.288,35
<b>Da riportare L.</b>	<b>6.157.359,75</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>8.514.383,40</b>







# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,75		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	—	„ lunga .. .. .	„	19 —
Piemonte vecchio .. .. .	„	146,15	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	—	Nazionali .. .. . Q.le 68 —		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ 81 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	153,87	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	143,25	Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Grano duro .. .. .	„	—	„ comuni .. .. . „ —		
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . „ 120,25		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	—	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	„	118,87	Sicilia .. .. . Q.le 120,75		
Altre provenienze .. .. .	„	122 —	Favette Sicilia .. .. . „ 117 —		
Estero giallo .. .. .	„	110,20	Sardegna .. .. . „ 124 —		
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	128 —	Vialone .. .. . Q.le 236,50		
Estere .. .. .	„	—	Maratello .. .. . „ 192,25		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 176,37		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	170 —	Mezza grana .. .. . „ 128,75		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 176,75		
„ „ A .. .. .	„	—	<b>Fagioli.</b>		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le —		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Tondini bianchi .. .. . „ —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	202 —	Piatti bianchi .. .. . „ —		
„ - „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	197,25	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ - „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. —		
Farina di grano .. .. .	„	—	„ vecchio .. .. . „ 5,60		
Tenero - Crusca .. .. .	„	70 —	Ricetta .. .. . „ 4,65		
„ - Cruschello .. .. .	„	67 —	Terzuolo .. .. . „ 3,65		
Semola di granone .. .. .	„	133 —	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	„	127 —	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 17,55		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Capponi .. .. . „ —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 9,20		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Ettol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ 8,50		
			Galline faraone .. .. . Cad. 19,25		

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	4,90	" grossi .. .. .	Al cento	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	"	—
<b>Burro.</b>			<b>Funghi</b> .. .. .		
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg.	15,25	Patate vecchie .. .. .	Kg.	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	Mg.	7,65
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .		
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .		
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg.	25,25	" gialli e rossi .. .. .	"	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	9,55	Piselli meridionali .. .. .	"	18,25
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli nostrani .. .. .	"	32,50
<i>Di acqua dolce.</i>			Pomodori nostrani .. .. .		
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	29,25	Porri .. .. .	Dozz. mazzi	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	9,85	Rape .. .. .	Mg.	3,75
Pesci minuti .. .. .	"	5,80	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .		
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	2,35	" 2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Dozz.	—
" .. .. .	Dozz. mazzi	—	Spinacci .. .. .	Mg.	14,75
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	57,50	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	101,25	" medi .. .. .	"	—
Carciofi .. .. .	Dozz.	5,85	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Mg.	10,50	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	—	Arance .. .. .	"	22,50
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	15 —	Castagne fresche .. .. .	"	—
" " grossi .. .. .	"	—	" secche .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	Mg.	11,25	Ciliege .. .. .	"	—
Fagioli Saluggia .. .. .	"	—	Fragole .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al cento	10,65
Fagiolini fini .. .. .	"	—	Mele 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	27,50
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	2,40	Pere 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	32,35
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	30 —
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	—
			Susine .. .. .	"	—
			Uva da tavola .. .. .	"	35 —

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
			Aprile	Aprile
Sanati .. .. .	2424		67 —	
Vitelli 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	6982		56,62	
" 2 <sup>a</sup> " .. .. .			37,37	
Buoi .. .. .	—		—	
Tori .. .. .	29		37,37	
Manzi e Moggie .. .. .	603		32 —	
Soriane .. .. .	61		23,50	
Maiali .. .. .	1098		61,37	
Pecore, montoni e capre .. .. .	98		32,50	
Agnelli .. .. .	2543		71,25	
Capretti .. .. .	2094		96,25	
Equini .. .. .	—		—	
<b>TOTALE</b>	<b>15.932</b>			

## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,65
» » » piccola ..	»	2,10	Formaggio parmigiano .. .. .	»	19,10
Farina di frumento .. .. .	»	2 —	» Berna .. .. .	»	14,35
Farina di granoturco .. .. .	»	1,35	» Fontina .. .. .	»	11,85
Pasta secca comune .. .. .	»	2,80	» Gorgonzola .. .. .	»	10 —
» » Napoli) .. .. .	»	3,30	Olio d'oliva .. .. .	»	10,10
Riso .. .. .	»	1,95	» di semi .. .. .	»	6,45
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	3,90	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,45
Ceci .. .. .	»	2,65	Zucchero .. .. .	Kg.	6,85
Cecirata .. .. .	»	2,70	Caffè tostato Moka .. .. .	»	35,55
Lenticchie .. .. .	»	3,30	» » Portorico .. .. .	»	37,75
Patate comuni .. .. .	»	1 —	» » Santos .. .. .	»	29,10
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » S. Domingo .. .. .	»	34 —
Punta di petto e pancetta .. ..	»	6,75	» » Guatemala .. .. .	»	33,75
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	8,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Culatta .. .. .	»	10,75			
Arrostato e Carrè .. .. .	»	12,50	Verdura		
Polpa senz'osso .. .. .	»	13,25	Aglio .. .. .	Kg.	1,40
Coscia .. .. .	»	15,75	Carciofi .. .. .	Cad.	0,70
» » affettata .. .. .	»	17 —	Carote .. .. .	Kg.	1,85
Carne bovina congelata: Vitello			Cavoli .. .. .	per capo	2 —
Punta di petto e pancetta .. ..	»	4,35	Cavolfiori .. .. .	»	2,10
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	5,35	Cipolle .. .. .	Kg.	2 —
Quarti posteriori .. .. .	»	6,60	Cipollini .. .. .	»	2,90
Polpa senz'osso .. .. .	»	8,25	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,45
Coscia .. .. .	»	10 —	» minuta .. .. .	Kg.	7 —
Carne suina fresca .. .. .	»	13 —	Prezzemolo .. .. .	mazzo	1 —
Carne di agnello parte posteriore	»	10,85	Radicchio .. .. .	»	0,65
Polli .. .. .	»	21,25	Ravanelli .. .. .	»	0,35
Capponi .. .. .	»	16,80	Spinacci .. .. .	Kg.	2,30
Galline .. .. .	»	13,60	Zucche .. .. .	»	1,50
Tacchini .. .. .	»	14,45			
Pesci freschi di mare:			Frutta		
1ª qualità .. .. .	»	29 —	Arancie .. .. .	Kg.	2,85
2ª qualità .. .. .	»	13 —	Castagne fresche .. .. .	»	3,25
minuti .. .. .	»	7 —	Castagne secche .. .. .	»	2,50
Pesci freschi d'acqua dolce:			Fichi secchi .. .. .	»	3,50
1ª qualità .. .. .	»	33,20	Limoni .. .. .	Cad.	0,20
2ª qualità .. .. .	»	13,40	Mandorle secche .. .. .	Kg.	8,35
minuti .. .. .	»	8,50	Mele .. .. .	»	3 —
Salumi ed affini:			Nespole giapponesi .. .. .	»	2,50
Salame crudo stagionato .. ..	»	20,30	Nocciuole .. .. .	»	7,80
» cotto .. .. .	»	12,60	Noci .. .. .	»	4,95
Mortadella .. .. .	»	14,50	Pere .. .. .	»	3,80
Prosciutto crudo .. .. .	»	25,85	Prugne secche .. .. .	»	5 —
» cotto .. .. .	»	21,75	Uva da tavola bianca .. .. .	»	8 —
Lardo nostrano .. .. .	»	7,50	» » nera .. .. .	»	5,70
Strutto .. .. .	»	5,50	» secca .. .. .	»	16 —
Merluzzo secco .. .. .	»	3,20			
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,45	Combustibili		
			Petrolio .. .. .	Litro	2,30
			Legna da ardere .. .. .	Q.le	23,75
			Carbone da cucina .. .. .	»	69,70



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>			
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	75,75		
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	70 —		
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —		
Consolidato 5 % netto .. ..	86,30		
"    5 % (Littorio) .. ..	86,30		
<b>Debiti redimibili.</b>			
Obbligazioni Venezia (più interesse)	79 +		
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—		
"    nov. 5 % (più int.) .. ..	96 +		
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83 +		
"    "    5 % .. ..	87 +		
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	286 t.q.		
"    "    Romane .. ..	285 t.q.		
"    strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
"    ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	290 t.q.		
"    "    Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.		
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-			
Acqui 3 % .. ..	270 t.q.		
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	410 t.q.		
"    "    Lucca-Pistoia 3 % ..	270 t.q.		
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-			
Alessandria 3 % .. ..	270 t.q.		
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	312 t.q.		
"    "    Centr. Toscane 5 %	594 t.q.		
"    Lavori Tevere 5 % .. ..	430 t.q.		
"    "    Roma 5 % .. ..	430 t.q.		
"    Lavori risanam. Napoli 5 %	436 t.q.		
Azioni private ferroviarie Cavaller-			
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.		
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-			
Mortara .. ..	150 t.q.		
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	360 +		
"    3 % (1910) .. ..	327 +		
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-			
blica utilità .. ..	—		
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>			
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.		
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	66 t.q.		
Cartelle Credito fondiario Banco di			
Napoli 3,50 % .. ..	416 +		
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	378 +		
"    Credito opere pubbliche ..	450 +		
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica			
Utilità (Roma) .. ..	488 +		
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	488 +		
<b>Titoli di Stati stranieri.</b>			
Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +		
"    polacco 7 % .. ..	502 +		
"    ungherese 7 % .. ..	498 +		
"    germanico 7 % .. ..	506 +		
<b>Obbligazioni diverse.</b>			
Ferrovie Sarde, serie A .. ..	326 t.q.		
"    Sarde, serie r .. ..	326 t.q.		
Torinese Tranvie e Ferrovie econo-			
miche .. ..	410 +		
Siderurgica di Savona .. ..	460 +		
Alti forni e fonderie di Piombino ..	440 +		
Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	875 +		
<b>Cartelle fondiarie.</b>			
Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	480 +		
"    Fondiarie S. Paolo 3,75 %	455 +		
"    "    "    3,50 %	416 +		
"    "    B. d'Italia 3,75 %	460 +		
"    Cassa di Risparmio Verona			
3,75 % .. ..	450 +		
Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-			
diario 5 % .. ..	450 +		
"    Istituto Italiano Credito Fon-			
diario 4,50 % .. ..	440 +		
"    Istituto Italiano Credito Fon-			
diario 4 % .. ..	430 +		
"    Istituto Italiano Credito Fon-			
diario 3,50 % .. ..	390 +		
"    Monte Paschi (Siena) 3,50 %	410 +		
Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	450 +		
<b>A Z I O N I</b>			
<b>Bancarie.</b>			
Banca d'Italia .. ..	2560 —		
Banca Commerciale Italiana .. ..	1290 —		
Credito Italiano .. ..	806 —		
Banco di Roma .. ..	114 —		
Banca Nazionale di Credito .. ..	554 —		
Banca Agricola Italiana .. ..	252 —		
Banca Commerciale Triestina .. ..	560 —		
Soc. Finanza e Industria Torinese ..	160 —		
Credito Marittimo .. ..	—		
Consorzio Mobiliare .. ..	796 —		
Banca Ialo Britannica .. ..	1500 —		
	8574 —		



Trasporti.		Industrie agrarie ed alimentari.		
Ferrovie Mediterranee .. .. .	560 —	Acqua potabile di Torino .. .. .	690 —	
" Meridionali .. .. .	810 —	Bonifiche Ferraresi .. .. .	524 —	
" Secondarie Sardegna .. .. .	150 —	Stabilimento Fratelli Maraschi .. .. .	70 —	
" Mantova-Modena .. .. .	650 —	Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. .. .. .	326 —	
" Biella .. .. .	510 —	Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	156 —	
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino .. .. .	576 —	Martinazzi .. .. .	40 —	
Torinese Tronways e Ferrovie economiche .. .. .	120 —	Florio .. .. .	128 —	
Navigazione Alta Italia .. .. .	206 —	Oleifici .. .. .	80 —	
Lloyd Sabaudò .. .. .	334 <del>25</del>	Bonifiche Sarde .. .. .	140 —	
Società Veneziana Navigazione a vapore .. .. .	272 —	Raffineria .. .. .	660 —	
Navigazione Cosulich .. .. .	202 —	Industrie tessili.		
Libera Triestina .. .. .	310 —	Manifattura Lane Borgosesia .. .. .	1220 —	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo .. .. .	114 —	Cotonificio Piemontese .. .. .	410 —	
Luce ed Elettricità.		Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	230 —	
Italiana per il Gas .. .. .	370 —	Manifattura Pacchetti .. .. .	152 —	
" " " (nuove) .. .. .	—	Snia Viscosa .. .. .	184 op.	
Stige .. .. .	272 —	" " (nuove) .. .. .	—	
Elettricità Alta Italia .. .. .	298 —	Seta Châtillon .. .. .	228 —	
Idroelettrica Sip .. .. .	180 —	Varedo .. .. .	86	
Industria ed Elettricità Terni .. .. .	444 —	Industrie varie.		
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	156 —	Cartiera Italiana .. .. .	570 —	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	300 —	Istituto Romano di Beni Stabili .. .. .	754 —	
Gen. Electr. Adamello .. .. .	286 —	Comp. Grandi Alberghi (Venezia) .. .. .	—	
Meridionale di Elettricità .. .. .	352 —	Giovanni Gilardini .. .. .	108 —	
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso .. .. .	236 —	Unione Cementi .. .. .	124 —	
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	106 —	Stefano Pittaluga .. .. .	68 —	
Seso .. .. .	132 —	Rinascente .. .. .	84 —	
Officine Elettriche Genovesi .. .. .	—	Spalato .. .. .	—	
Unione Esercizi Elettrici .. .. .	—	Tensi .. .. .	40 —	
Edison .. .. .	730 —	Assicurazioni Generali (Trieste) .. .. .	6400 —	
Industrie mecc. e metallurgiche.		Aedes .. .. .	9 —	
Officine di Savigliano .. .. .	840 —	Borsalino G. B. fu Lazzaro .. .. .	180 —	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. .. .. .	330 —	Eserciz. Cartiere Meridionali .. .. .	266 —	
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	190 —	C A M B I		
Stabilimento G. Fornara e C. .. .. .	200 —		Primo giorno del mese (media)	Ultimo giorno del mese (media)
Officine Moncenisio (Bauchiero) .. .. .	36 —	Francia .. .. .	74,52	74,68
Dalmine .. .. .	130 —	Svizzera .. .. .	364,71	365,87
Ilva .. .. .	170 —	Inghilterra .. .. .	92,412	92,607
Ansaldo .. .. .	100 —	Spagna .. .. .	318,66	315 —
Industria delle Automobili.		Olanda .. .. .	7,63	7,555
Fabbrica Italiana d'Automobili (Fiat) .. .. .	444 —	Belgio .. .. .	264,50	265,20
Fiat (nuove) .. .. .	—	Germania (marco oro) .. .. .	4,528	4,542
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	76 —	Austria (Schillinge) .. .. .	2,67	2,668
Piemontese Automobili « Spa » .. .. .	—	Praga .. .. .	56,20	56,30
Industrie chimiche ed estrattive.		Romania .. .. .	11,85	11,95
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. .. .	280 —	New-York .. .. .	18,924	18,98
Concerie Italiane Riunite .. .. .	220 —	Russia (cervonetz) .. .. .	97 —	97 —
Bonelli .. .. .	32 —	Peso argentino } oro .. .. .	18,37	18,365
Walter Martiny .. .. .	40 —	} carta .. .. .	8,08	8,06
Miniere di Monteponi .. .. .	1000 —	Dollaro canadese .. .. .	18,91	18,96
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	426 —	Belgrado .. .. .	33,35	33,45
Monte Amiata .. .. .	344 —	Budapest (pengo) .. .. .	331 —	331,50
Schiapparelli .. .. .	100 —	Albania (franco oro) .. .. .	3,637	3,647
Montecatini .. .. .	256 —	Norvegia .. .. .	505 —	507 —
Mira Lanza .. .. .	110 —	Svezia .. .. .	—	—
Ollomont .. .. .	390 —	Polonia (sloty) .. .. .	—	—
		Danimarca .. .. .	—	—
		ORO .. .. .	365,14	366,22

## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese .. ..	86.218	10.227.021
Entrati nel mese .. .. .	12.364	1.878.620
<b>Totale</b>	<b>98.582</b>	<b>12.105.641</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	12.889	1.946.886
Rimanenza alla fine del mese ..	85.693	10.158.755

## Fallimenti

Aprile 1928 .. .. N.	53
Aprile 1927 .. .. .	36

## Protesti cambiari

Aprile 1928 .. .. N.	2159
Aprile 1927 .. .. .	1433

## Istituto provinciale degli esposti

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritroccesi dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	3	3	13	12	2	—	13	12	1	2	4	1
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	1	—	—	1	—	1	1	—	—	—	—
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>4</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Oblazioni .. .. . L.	5.887,65
Entrate patrimoniali .. .. .	2.137,50
<b>Totale Entrata</b>	<b>8.025,15</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	3.096,90
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	10.155,10
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	5.138,95
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	18.325,85
Concorso per ricovero di N. 3 minorenni in istituti d'educazione ..	600 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b>	<b>37.316,80</b>

Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2364.  
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 93.

## Ricovero di mendicità

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	96	104	200	42	58	100	138	162	300
Entrati .. .. .	8	5	13	1	3	4	9	8	17
Usciti .. .. .	6	7	13	2	2	4	8	9	17
Rimasti alla fine del mese .. .. .	98	102	200	41	59	100	139	161	300

# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

### Movimento del ricoverati.

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	78	28	4	110	<i>Riporto</i>	1144	452	64	1651
2	75	30	4	109	17	66	26	4	96
3	75	27	4	106	18	64	27	4	95
4	76	30	4	110	19	64	25	4	93
5	73	29	4	106	20	67	26	4	97
6	74	28	4	106	21	67	26	4	97
7	75	29	4	108	22	66	26	4	96
8	74	28	4	106	23	67	27	4	98
9	75	26	4	105	24	65	27	4	96
10	73	29	4	106	25	62	26	4	92
11	70	29	4	103	26	62	26	4	92
12	67	29	4	100	27	61	26	4	91
13	65	28	4	97	28	64	25	4	93
14	62	28	4	90	29	60	25	4	89
15	64	27	4	91	30	60	25	4	89
16	67	27	4	98	31	—	—	—	—
<i>A riportare</i>	1144	452	64	1651	<i>Totali</i>	2113	855	120	2965

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Aprile 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc.aa S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc.aa S. Paolo L.
1	148 —	38,40	<i>Riporto</i>	2738 —	654 —
2	108 —	39,60	17	134 —	43,20
3	194 —	42,60	18	156 —	40,20
4	140 —	40,20	19	154 —	44,40
5	196 —	43,20	20	198 —	42,60
6	176 —	43,20	21	128 —	38,40
7	152 —	37,80	22	126 —	42,60
8	206 —	37,80	23	154 —	40,80
9	114 —	37,20	24	180 —	43,20
10	174 —	42,60	25	130 —	43,80
11	158 —	42,60	26	166 —	44,40
12	148 —	42,60	27	130 —	43,20
13	142 —	43,20	28	226 —	37,80
14	134 —	41,40	29	110 —	40,20
15	238 —	41,40	30	166 —	43,80
16	114 —	39,60	31	—	—
16	196 —	43,20			
<i>A riportare</i>	2738 —	654 —	<i>Totali</i>	4896 —	1.242,60

## Carceri Giudiziarie

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	1006	76
Entrati nel mese .. .. .	693	51
Usciti .. .. .	547	51
Esistenti a fine mese ..	1152	76

## Assicurazioni sociali

Disoccupati			Sussidiati			Importo dei rimb. pagati
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	
4477	2199	6676	5365	2263	7628	428.332,50



## Biblioteca Nazionale

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
82	158	10	132	6709,10	4308,30	4912	563	5780	1	563	—

## Biblioteca Civica

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
72	13	1	14	2288,65	222	4079	808	5022	2	808	—

## Musei e Gallerie d'Arte

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	56	—	1284	1340
Museo civico d'arte moderna ..	142	—	1923	2065
Museo Nazionale del Risorgimento	1000	—	2000	3000
Castello Medioevale .. .. .	131	—	338	469



# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..	5.864.020	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	—
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	4.900.825	Utenti diversi .. .. .	55.375
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..	5.550	Alla Società Filut .. .. .	1.500
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	24.550	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	—
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	27.200	Alla città di Susa .. .. .	44.099
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	18.572
		Luce a contatore .. .. .	1.368.457
		a forfait .. .. .	115.674
		al Municipio per illuminazione pubblica	494.542
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.570.420
		"  "  in f. m. .. .. .	26.083
		Acquedotto Municipale .. .. .	1.039.634
		Utenti .. .. .	3.621.836
		Riscaldamento .. .. .	292.275
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>10.822.145</b>	<b>Totale</b>	<b>9.648.467</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	215.917	73.216,8	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	346.308	104.126,4	51.340,8
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	502.423	95.026,6	94.856,8
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	429.616	68.620	68.620
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	454.706	88.558,9	88.558,9
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	636.892	120.381,9	71.852
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	659.053	116.016,2	106.482,7
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	296.883	102.929	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	464.849	108.859,6	56.442,3
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	359.343	67.967,1	67.213,8
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	150.801	47.112	1.426,3
12. Borgata Cenisa-Cimitero .. .. .	364.968	103.779,9	4.194,9
13. Lucento-Valsalice .. .. .	393.636	107.840,1	2.387,9
14. Cavoletto .. .. .	182.403	61.728,8	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	651.345	99.616	99.616
16. Linea Viali .. .. .	384.116	100.126,7	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	301.613	84.535,1	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	415.634	106.888,3	10.553,6
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	343.515	87.955,4	43.054,2
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	211.830	64.031,6	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	436.751	111.262,2	29.659,2
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	10.953	12.187,9	—
— Ospedale Militare .. .. .	—	—	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	19.355	10.140,7	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	24.683	10.847,6	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.257.584</b>	<b>1.953.724,8</b>	<b>796.239,4</b>

		Mese di Aprile
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	19.052.896
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.848.323,96
Quota abbonamenti .. .. .	—	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse la 31ª e la 22ª) Km.	—	135.567
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	—	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	—	2.749.964,2







# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	8	3	24	12	9	24	10	49	51	88
Svizzera .. .. .	1	—	2	5	1	—	—	2	4	7
Germania .. .. .	1	—	1	—	—	—	—	—	2	—
Inghilterra .. .. .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Belgio .. .. .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Spagna .. .. .	—	1	1	1	—	—	—	—	1	2
Altri Stati Europei ..	3	2	32	4	—	1	4	9	39	16
Repubblica Argentina	5	—	1	—	1	3	—	1	7	4
Stati Uniti .. .. .	3	1	—	—	1	2	—	—	4	3
Brasile .. .. .	1	—	—	—	1	2	—	—	2	2
Colonie Italiane .. ..	—	—	1	—	—	1	—	—	1	1
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	4	3	5	1	—	4	1	1	10	9
<b>TOTALI</b>	<b>28</b>	<b>10</b>	<b>67</b>	<b>23</b>	<b>13</b>	<b>37</b>	<b>15</b>	<b>62</b>	<b>123</b>	<b>132</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 255

## LAVORO

1. — Probi-Viri.

INDUSTRIE	V E R T E N Z E							
	CONCILIATE, TRANSATTE, ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	15	16	8	39	1	1	—	2
II. Edili .. .. .	8	3	1	12	—	—	—	—
III. Alimentari .. .. .	6	4	—	10	—	1	—	1
IV. Delle pelli .. .. .	1	—	—	1	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	1	1	—	—	1	1
VI. Tessili e affini .. .. .	1	1	2	4	—	1	1	2
VII. Dei trasporti .. .. .	—	1	2	3	2	—	—	2
VIII. Del legno ed affini .. .. .	—	1	—	1	2	—	2	4
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	5	2	6	13	1	—	1	2
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>66</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>26</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	75
fanciulli ..	femmine .. .. .	49

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	130
donne dai	21 ai 50 .. .. .	229



## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.  
Mese di Aprile.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	88	80	168	139,50	240	—	408	139,50	342	278,70	118	150,70	460	429,40	568,90
II	12	26	38	36,90	28	—	66	36,90	66	74,10	57	67,50	123	141,60	178,50
III	22	38	60	55,80	19	—	79	55,80	101	86,70	58	64,60	159	151,30	207,10
IV	17	42	59	59,40	117	—	176	59,40	253	197,70	65	81,20	318	278,90	338,30
V	18	60	78	48,60	65	—	143	48,60	69	79,20	73	89,50	142	168,70	217,30
VI	19	65	84	50,40	31	—	115	50,40	78	76,30	64	69 —	142	145,30	195,70
	176	311	487	390,60	500	—	987	390,60	909	792,70	435	522,50	1344	1315,20	1705,80

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di APRILE	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause							N. delle udienze	Riscoss. Comiss. Centrale	Diritti Sentenza	
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza				Cancil. Treas. Abb.	Pendenti fine mese	Totale			Elezioni	Erogazioni
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie	Totale							
Situazione all'inizio di Aprile	122	135	257	34	23	57	164	18	5	11	34	115	108	257	65	9	15334,71	9350
Variazioni avvenute nel mese	21	20	41	17	13	30	74	9	1	7	17	33	—	9	41	17	3335 —	—
Totale a fine del mese di Aprile	143	155	298	51	36	87	238	27	6	18	51	148	99	298	82	12	18669,71	9350

# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	27927	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	17
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	7657	Indigenti inviati a dormitori municip.	3
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	3748	Ubbriachi raccolti sul suolo .. .	44
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	929	Bambini smarriti consegnati ai parenti	18
Richieste di visite mediche a domic.	844	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	—
Casi ispezionati .. .. .	1407	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	62
Ispezioni alle panetterie .. .. .	131	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	53
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	352	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	74
Persone medicate col preparato antis.	44	Persone accompagnate in Questura ..	71
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	31	Furti campestri repressi .. .. .	4
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	154	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	126
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	—
		Carte d'identità recapitate .. .. .	—
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	—

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	13	<i>Riporto</i>	1911
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	70	Motociclette ed automobili .. .. .	421
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	341
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	150
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	2	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	44
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	128	Panettieri .. .. .	2
Cani vaganti senza museruola .. .. .	322	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	426	Pesi e misure .. .. .	—
Casi abitate senza permesso .. .. .	72	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	10
Concimare ortaglie con materie fecali	3	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	9
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	7	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	50
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	1	Tasse comunali .. .. .	216
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	3	Trascurata pulizia della casa .. .. .	32
Esercizi senza certificato .. .. .	8	Velocipedi .. .. .	853
Facchini pubblici .. .. .	—	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	67
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	18	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	—
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	30	Varie .. .. .	274
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	553	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	—
Macellai .. .. .	6	<b>TOTALE</b>	<b>4380</b>
Maltrattamento animali .. .. .	—	Avvertimenti scritti .. .. .	3451
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	249		
<i>Da riportare</i>	1911		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	29
» furto { consumato .. .. .	10	Per mancanza di mezzi e di recapito	3
» furto { tentato .. .. .	8	» questua .. .. .	59
» borseggio .. .. .	1	» segni di demenza .. .. .	3
» truffa .. .. .	2	» atti osceni in pubblico .. .. .	1
» appropriazione indebita .. .. .	1	» disordini in pubblico .. .. .	1
» ferimento volontario .. .. .	2	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	1
» lesioni colpose .. .. .	3	» reati vari .. .. .	—
» minacce a mano armata .. .. .	2	<b>TOTALE</b>	<b>97</b>
<i>Da riportare</i>	29		

# POMPIERI

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24
2	1	2	1	3	1	1	1	2	2	2	2	3	3	5	3	4	4	2	3	3	3	1	1

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Tetti	Id. id. Garages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Cascine, fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Camini	Scoppi gas	Esplosioni depositi materie infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	TOTALE
1	2	—	2	—	2	1	—	—	—	—	5	—	17	—	—	—	3	2	4	—	16	55

c) Secondo la durata del servizio prestato.

1 <sup>a</sup> ora	Ore 1	Ore 1 <sup>a</sup> s	Ore 2	Ore 2 <sup>a</sup> s	Ore 3	Ore 3 <sup>a</sup> s	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
28	19	3	1	2	1	—	—	1	—	—

d) Secondo l'entità.

Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi
4	5	46	—

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	19	2800	Riparto	28	19800	Riparto	36	106800	Riparto	37	156800
50	8	400	700	—	—	4000	1	4000	25000	—	—	200000	—	—
100	5	500	800	—	—	5000	2	10000	30000	—	—	250000	—	—
150	2	300	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	1	200	1000	3	3000	7000	—	—	50000	1	50000	500000	—	—
300	3	900	1500	2	3000	8000	1	8000	60000	—	—	800000	—	—
400	—	—	2000	—	—	10000	1	10000	80000	—	—	1000000	—	—
500	1	500	2500	2	5000	15000	1	15000	100000	—	—	1500000	—	—
600	—	—	3000	2	6000	20000	2	40000	150000	—	—	2000000	—	—
Da riportare	19	2800	Da riportare	28	19800	Da riportare	36	106800	Da riportare	37	156800	Totale	37	156800

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 17.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 17.

## Servizio Affissioni

Nel mese di Aprile gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 168.017,85 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Centrale e Commerciale .. .. .	L. 74.420,35
Pubblicità permanente .. .. .	90.850 —
Cartellini in vetrina .. .. .	2.747,50

Totale L. 168.017,85

Gli incassi fatti nei primi quattro mesi del corrente anno, furono di L. 446.200,10.

Gli incassi in parola sono rappresentati da:

Richieste affissioni centrali .. .. .	N. 194
• commerciali .. .. .	467
• Permessi Cartellini in vetrina .. .. .	187
• Pubblicità Permanente .. .. .	749

Totale richieste N. 1597

Nel mese di Aprile furono affissi:

	MANIFESTI	PUBBLI
Commerciali .. .. .	29230	82147
Centrali .. .. .	8328	10829
Gratuiti .. .. .	15951	15951
Totale N.	53518	108927







# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	726	+ 17	+ 7,5	pioggia
2	734	+ 11	+ 8,4	mezzo sereno
3	737	+ 19,5	+ 9	mezzo sereno
4	739	+ 20	+ 9,4	mezzo coperto
5	737	+ 19,5	+ 11	coperto
6	740	+ 19,5	+ 10	pioggia
7	738	+ 12	+ 7,5	pioggia
8	743	+ 10,5	+ 4,8	mattino sereno, pomeriggio mezzo coperto
9	743	+ 17,5	+ 7	mezzo sereno
10	737	+ 20	+ 9,2	mezzo sereno
11	733	+ 19	+ 7	sereno con vento
12	735	+ 19,5	+ 4,7	sereno
13	740	+ 20	+ 10	mezzo sereno e pioggia
14	735	+ 18	+ 7,5	mezzo coperto e pioggia
15	728	+ 19,5	+ 10	sereno con vento
16	733	+ 19	+ 10	sereno con vento
17	738	+ 19,5	+ 3,7	sereno
18	735	+ 18	+ 5	mezzo sereno
19	735	+ 20	+ 6,8	sereno
20	736	+ 20	+ 9	coperto
21	738	+ 18,5	+ 10	coperto e pioggia
22	740	+ 16	+ 6	notte pioggia, giornata coperto
23	748	+ 16,5	+ 6,8	mezzo sereno
24	745	+ 18	+ 5	sereno
25	740	+ 21	+ 7,6	sereno
26	744	+ 22	+ 12	mezzo coperto e poca pioggia
27	740	+ 22	+ 12	pioggia
28	732	+ 14	+ 12	sereno, coperto, pioggia e grandinata
29	736	+ 19	+ 10	
30	733	+ 20,50	+ 10	sereno
31				
Media	737	+ 18,2	+ 8,3	

## Note sui dati statistici

### DEMOGRAFIA

La popolazione presente compresa la guarnigione, ammonta nel mese di maggio a 564.756, e segna quindi un aumento rispetto al mese precedente di 4.651.

La nuzialità ha subito un forte aumento rispetto ai mesi precedenti, tuttavia il numero dei matrimoni celebratisi in questo mese è inferiore a quello dei matrimoni celebratisi nel corrispondente mese del 1927.

Si hanno infatti 405 matrimoni in aprile contro 167 nel mese di marzo e 417 del mese di aprile del 1927.

Per la natalità si verifica in questo mese una diminuzione rispetto al mese precedente; infatti mentre nel mese di marzo u. s. i nati vivi, compresi anche coloro che morirono prima della denuncia di nascita allo stato Civile, furono 702, nel mese di aprile non si ebbero che 634 nati-vivi. Nel mese di aprile del 1927 i nati-vivi furono 592.

I nati morti furono in questo mese 34 ed il rapporto fra questi ed i nati-vivi è di 5,37 %.

La mortalità in questo mese è inferiore tanto in cifra relativa che assoluta sia a quella del mese precedente, sia a quella del corrispondente mese dell'anno scorso.

Infatti si registrarono nel mese di aprile 668 casi di morte contro 860 del mese precedente e 678 dell'aprile 1927. Dei morti del mese in esame il 90 % circa era appartenente al comune; i morti a domicilio furono il 55,5 %.

Rispetto al sesso sono in prevalenza le femmine.

Fra le principali cause di morte nel mese vanno poste in primo luogo la tubercolosi, la polmonite e bronco polmonite, e le malattie del cuore. I morti in età inferiore ad un anno furono 61, vale a dire il 9,13 % delle morti.

Risulta che hanno fatto denuncia di immigrazione 5564 persone di cui 4021 in occasione del rilascio della carta di identità, e di emigrazione 898 persone, l'eccedenza quindi degli immigrati sugli emigrati è stata di 4666.

Gli immigrati provenienti da altri comuni del Regno furono 5378 vale a dire il 96,6 %;

Gli emigrati per altri comuni del Regno furono 834 ossia il 92,8 %.

### DAZIO CONSUMO

Le riscossioni daziarie nel mese di aprile, depurate dei rimborsi effettuati nel mese di marzo, ammontano ad oltre L. 8.500.000.

### BENEFICENZA

Il movimento dei pegni presso il Monte di Pietà, ha dato nel mese di aprile le seguenti cifre; pegni effettuati 12.364, importo complessivo L. 1.878.620; nei corrispondenti mesi del 1926 e 1927 i pegni effettuati furono rispettivamente 12.557 e 12.878 per un relativo importo di L. 2.325.484 e L. 2.381.855.

La Congregazione di Carità ha erogato in beneficenza complessivamente L. 37.316,80.

Nell'elenco comunale dei poveri furono iscritte nel mese considerato 221 famiglie per un complesso di 689 persone.

### TRAFFICO

Le statistiche dell'Azienda tramvie municipali danno i seguenti risultati: vetture-chilometro convenzionali 2.749.964,2 di fronte a 2.584.958,5 del corrispondente mese del 1927; viaggiatori trasportati in aprile (compresi gli abbonati) 19.052.896 di fronte a 17.338.743 nell'aprile dello scorso anno.

Sono stati rilasciati 255 nulla-osta per passaporti.

I fallimenti dichiarati furono 53 di fronte a 36 nel mese di aprile 1927; le cambiali presentate al protesto furono 2159 contro 1433 nel corrispondente mese dell'anno scorso.

### LAVORO

Dal tribunale dei Probi-Viri furono conciliate 66 vertenze e definite con sentenza 26.

Dalla Commissione Provinciale Arbitrale per l'impiego privato furono definite con sentenza 51 vertenze, e conciliate 148.

Dal competente ufficio municipale furono rilasciati 124 libretti di lavoro e 359 libretti di maternità.



AVGVSTÆ  
TAVRINORVM  
1928

LORENZO RATTERO

TIPOGRAFO





EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

## LA REALE ARMERIA DI TORINO<sup>(1)</sup>

Di tutte le cose del passato sono le armi quelle che esercitano la suggestione più vibrante, rievocano con maggiore fascino i ricordi della storia e fanno rivivere meglio del quadro e della scultura la figura completa di coloro cui appartennero.

Le raccolte di armi servono a documentare lo spirito, gli usi, la civiltà di un popolo ed interessano tanto l'archeologo quanto lo storico, l'artista, il militare ed anche il semplice curioso poichè non solo attestano il valore estetico di ogni epoca ma rappresentano anche la storia dell'arte bellica, l'evoluzione ed il progresso degli armamenti. Queste antiche testimonianze della storia la rischiarano in modo mirabile giacchè da esse scaturisce il ricordo dei fatti più memorabili, si affacciano gli episodii caratteristici e parlano quindi agli occhi, alla mente, al cuore. Di qui la influenza che possono esercitare sulla educazione e sullo spirito militare della gioventù, sul culto delle glorie del passato ad esempio ed incitamento (2).

Dal lato estetico l'istinto umano del bello si è manifestato anche negli strumenti guer-

reschi nei modi più evidenti e più perfetti per appagare l'occhio; vi è qualcosa di cavalleresca nobiltà in questa cura della parte artistica delle armi.

L'uso di collezionare armi ed armature di guerrieri illustri è antico e rimonta al XVI secolo od alla fine del XV. Così si possiede un « Inventaire des vieilles armes conservées au château d'Amboise du temps de Louis XII » (settembre 1499) (3). In Italia a metà del secolo XVI il noto capitano di ventura, maresciallo Strozzi, aveva costituito a Roma una raccolta di armi ed armature degli antichi soldati e legionari romani, la quale fu poi dal figlio trasportata a Lione. Successivamente le collezioni sia pubbliche che private andarono notevolmente aumentando specialmente all'estero, in Austria, in Germania, in Francia, in Spagna, in Svizzera, ed oggi le più famose sono quelle di Madrid (XVIII secolo) (4) e di Vienna (XVIII sec.), il Museo d'Artiglieria di Parigi (XVIII sec.) e la torre di Londra (XVI sec.).

In Italia solo più tardi si ebbero collezioni stabili, poche private e talune pub-



bliche quali quelle di Firenze, dell'arsenale di Venezia, di Napoli e di Genova; inoltre un certo numero di armi ed armature an-

quella del cavallo (barda) è più recente. Il più antico esempio di catafratto si rinvie-  
ne nella colonna coclide di Traiano (105



Effigie di Emanuele Filiberto coll'armatura che indossava alla battaglia di S. Quintino.

Alla sua destra armatura del conte Francesco Martinengo dalle Palle Colonna, luogotenente generale di Emanuele Filiberto. Alla sua sinistra armatura del conte di Lodrone, paggio di Emanuele Filiberto e poi scudiere di Carlo Emanuele I. In alto le bandiere del tempo delle milizie del Cantone del Vallese.

tiche si hanno nei numerosi musei d'antichità sparsi per la penisola.

\* \* \*

L'armatura dell'uomo risale alla più remota antichità, all'uso dei metalli, mentre

d. C.), in cui cavallo e cavaliere sono coperti da capo a piedi.

Ogni pezzo di armatura serve a stabilire l'epoca della fabbricazione: le prime armature erano di maglia, la quale fu ab-

bandonata nel XIV secolo per le piastre d'acciaio durate sino al secolo XVII in cui ebbe a cessare l'armatura intera per con-

l'uomo hanno subito l'influenza della moda come pure le spade e gli oggetti minori: alla fine del XV ed al principio del XVI se-



Galleria detta del Beaumont: vista dalla parte Sud.

servarsi solo la così detta mezza armatura e la celata poichè col progredire delle armi da fuoco diminuiva l'importanza della copertura completa.

Le armature difensive del cavallo e del-

colo l'armatura comincia a perdere in qualche parte la sua purezza di linee ed il suo carattere speciale di severità e di forza.

Sin dai più antichi tempi le armature difensive del capo, le prime forse nate col-

l'uso dei metalli, si sbizzarrirono nei modi più strani, spesso con forme ridicole e fantastiche: ed anche nel medio evo si ebbero le forme più varie.

\* \* \*

L'arte dell'armaiolo in Spagna data dal secolo XIII ed è dovuta agli Arabi, però vi eccelle soltanto per le lame in cui Toledo tiene per secoli il primato seguita da Siviglia, mentre per le armature difensive gli Spagnuoli rimasero inferiori agli Italiani ed ai Tedeschi i quali riuscirono ad emularci nella perfezione con bellissime opere specialmente nelle armi difensive (Solingen), non però per la finezza e correttezza della cesellatura e dei bassorilievi.

La Germania emerse poi per le armi da fuoco, di cui fornì largamente la Spagna e fu anche in queste emulata dall'Italia se pur non sorpassata.

In Francia l'arte dell'armaiolo si sviluppò più tardi che da noi, non prima del secolo XVII, dopo la quale epoca se ne ebbero molti valenti.

In Inghilterra la produzione si limitò agli elmi o caschi da guerra o da giostra.

Del 400, il secolo d'oro delle armi, si hanno meravigliosi arnesi, modelli insuperati fra quanti ebbe a crearne la fantasia della gente di guerra unita al genio degli artisti. In quel periodo rifulse in tutto il suo splendore l'arte dei vecchi maestri che piegavano, animavano la materia fredda, incolore, ingrata senza nascondere il metallo, senza chiedergli quello che non può dare ma utilizzando invece le sue qualità, le sue attitudini che si adattavano con prodigiosa fertilità ai concetti, alle esigenze del tempo e della moda, nel variare i modelli all'infinito senza mai ripetersi per raggiungere la perfezione.

L'Italia era anche a questo riguardo alla testa di tutte le nazioni europee; nel secolo d'oro del rinascimento, quando l'arte con prodigiosa forza creatrice informò di sé tut-

ta la vita italiana, anche le armi e le difese ebbero una bellezza che fu insieme ricchezza e splendore; politicamente divisa e soggetta allo straniero l'arte sola era l'espressione della sua vita. Ed allora anche il lavoro artigiano si eleva ad opera d'arte, lavoro inteso a dare foggia e bellezza alle più umili cose e l'Italia si popolò di una innumerevole schiera di oscuri ed ignoti artieri il cui intelletto ecletticamente geniale si ispirava sempre ai principii elevati del bello in ogni loro manifestazione, sviluppando quella tradizione gloriosa di artigianato che non si è mai spenta da noi e che oggi fortunatamente si tende a risollevarsi.

Il fatto naturalmente si verificò anche nell'arte di battere il ferro per cui si era raggiunta la perfezione nel forgiare armi ed armature, sia per le linee del disegno purissime sia per esecuzione, finitezza del lavoro, resistenza e solidità. Si giunse persino all'esagerazione nella cura dei particolari con pregiudizio talvolta dell'insieme, al che contribuì certamente lo spirito di emulazione allora vivissimo fra gli armaioli sia italiani che stranieri.

Dei numerosi artefici di armi ed armature taluni emergono in modo così spiccato da essere considerati veri e propri grandi artisti sebbene i loro nomi siano poco noti perchè storici e biografi hanno disdegnato sempre di occuparsi delle arti minori, cosicchè sorge spontaneo il voto che abbia presto ad apparire una storia completa e documentata al riguardo sulla traccia già segnata dal Gelli (5).

Specialmente a Milano si accentrava l'emporio mondiale delle armi sin dal secolo XIV ed il nome di quella città era famoso per i suoi artefici di armi ed armature, spadari di fama pari a quelli di Toledo e di Solingen e corazzari sommi e senza rivali tantochè principi e re stranieri ricorrevano soltanto ad essi.

Questi artefici sperimentati erano riuniti in corporazioni e soggetti a regole comuni:

l'opera loro era subordinata a norme speciali, disciplinata a seconda della corporazione che tutelava l'arte che professavano. Le principali arti ed industrie avevano il

sarie per l'industria armoraria provvedevano il territorio lariano e la Valsassina.

Fra i più antichi armaioli vi sono i Negroni da Ello detti Missaglia, celebri bat-



Effigie del principe Eugenio di Savoia in assisa di colonnello austriaco con la corazza e la spada proprie.

loro quartiere e la loro via speciale: degli armorari, degli speronari, degli spadari, ecc. divisi in classi, ognuna coi suoi magistrati e col suo santo protettore (S. Paolo per gli spadari). Alle materie prime neces-

titori del ferro, la cui dinastia — che aveva avuto onori e ricchezze e creato capolavori di gusto e di bellezza — iniziata da Tomaso finisce con Antonio (m. 1497).

Seguono i Negrioli o Negroli pure da



Ello, più famosi dei Missaglia, che tengono il primato dalla fine del 400 a tutto il 500, capolavori abbondano anche a Vienna ed a Madrid.



Dipinto di C. de Beaumont sul soffitto della galleria omonima: « Venere scende dal Cielo alla fucina di Vulcano ».

500), fornitori di Francesco I, di Carlo V. Poi i Cantoni, i Serrabaglio, i Piccinino, e di altri Sovrani e gran capitani ed i cui nomi sono: De Figino, Pompeo della Chiesa e tanti

altri, maestri anche nell'arte squisita del cesello, dell'agemina, del bulino.

asta e immanicate, cui s'aggiunsero più tardi le grida contro i portatori d'armi, dan-



Dipinto del Beaumont sul soffitto della galleria omonima: « L'Olimpo con Venere implorante da Giove la salvezza dei Troiani ».

Ma i progressi nelle armi da fuoco portatili ed anche delle spade e delle armi da

neggiando a poco a poco l'industria delle armature, indussero molti ad emigrare da

Milano ed a stabilirsi altrove, i migliori di preferenza a Brescia (6) ed a Gardone, allora soggette alla Serenissima e ricche di materie prime, cosicchè queste due località diventano invadenti e pericolose concorrenti soprattutto per la costruzione degli archibugi. In tale industria fin dalla fine del XVI secolo emerge Lazzaro Cominazzo da Gardone i cui prodotti eccellenti vanno in tutto il mondo e specialmente in Oriente conosciuti col nome di canne lazzarine e la cui dinastia prosegue fino al XVIII secolo, annoverando, fra parecchi altri, due egualmente valenti maestri di canne dallo stesso nome.

\* \* \*

Fra i numerosi progetti in ogni campo che Carlo Alberto aveva maturato nella mente durante il periodo di raccoglimento precedente la sua ascesa al trono era compreso anche quello di una galleria d'armi. Convinto che soltanto la guerra avrebbe potuto portare alla realizzazione del suo fermo proposito di liberare l'Italia dalla soggezione austriaca, Egli intendeva preparare anche spiritualmente il suo popolo alla grande prova che tardi o tosto si sarebbe fatalmente imposta, al che doveva contribuire il ricordo e l'esempio delle gesta di altri tempi per rinvigorire il sentimento patriottico, lo spirito militare, la passione per le armi, il culto per le virtù militari. Le armi in accordo con le scienze e con le arti dovevano auspicare il nuovo secolo della libertà e della monarchia italiana.

A rinsaldare in lui l'idea di creare una raccolta d'armi debbono avere contribuito le due armerie di Parigi e di Madrid che Egli aveva avuto campo di ammirare e di studiare, quest'ultima specialmente più a lungo meditata nel suo ultimo soggiorno in Spagna, nelle angosciose veglie dell'espiazione e della speranza.

Senza dubbio la raccolta carlalbertina è stata chiamata ad esercitare un benefico e

potente influsso sullo spirito guerresco e patriottico delle generazioni che parteciparono alle guerre del risorgimento, anche a giudicare dall'entusiasmo da essa suscitato e interpretato da letterati e poeti del tempo (7); fra altri il gesuita padre Antonio Bresciani Borsa in uno dei suoi scritti ne fa una vibrante descrizione in stile enfatico e poetico; Felice Romani nelle sue briose appendici, dopo averne messo in rilievo il grande valore, si augura che sorga un novello Mascheroni *colla poesia che colora col suo linguaggio ciò che a mala pena può delineare la prosa*: l'ardente patriota, storico, viaggiatore, poeta ed improvvisatore, Giuseppe Regaldi, il Tirteo piemontese, dedica all'Armeria di Torino nientemeno che una cantica in ottava rima e Luigi Conforti letterato, figlio del grande esule e patriota napoletano, è portato a dettare un sonetto in un suo elogio:

Per sovrano poter d'incantamento  
ne le grandi corsie, l'armi guerriere  
e i vessilli, siccome a torneamento  
splendono da' trofei, da le vetriere.

Su' manti equini, quai moventi a schiere  
stan l'armature in fine oro e argento;  
stan l'alabarde, fra bolzoni e ghiere  
elmi piumati, come mossi al vento.

Lucide e terse brillan le celate,  
e come in giostra, cavalieri e fanti  
par che l'asta ripiglino e gli elmetti.

Pugnali a scocco e lame damascate  
del Cellini sfavillano a' fiammanti  
brocchieri, onore de' sabaudi petti.

\* \* \*

Sin dai primi tempi del suo regno e più intensamente dal 1833, Carlo Alberto aveva fatto iniziare la raccolta delle armi ed armature, sparse nei vari palazzi, ville e castelli reali, parte delle quali trasmigrate al Museo d'Artiglieria di Parigi durante l'occupazione francese erano state restituite

poi alla restaurazione, estendendo le ricerche anche presso privati e presso gli

tura italiani, armi che restaurate venivano nel 1837 alloggiate nella galleria Beaumont.



Dipinto di C. de Beaumont sul soffitto della galleria omonima: «Giunone fa scatenare da Eolo i venti».

arsenali di Genova e Torino per rinvenire armature ed armi appartenute a Principi sabaudi e ad altri Principi e capitani di ven-

L'incarico della raccolta era stato dal Re affidato ad un suo scudiero, il colonnello d'artiglieria conte Vittorio Seyssel d'Aix il



quale, dopo l'acquisto delle armi del pittore Alessandro Sanquirico di Milano e di altre che Egli ed alcuni fiduciari di Carlo Alberto avevano effettuato nelle peregrinazioni appositamente fatte attraverso le varie regioni d'Italia, in Svizzera, Germania, Francia ed Inghilterra, fu nominato conservatore e direttore del nuovo istituto regio posto sotto l'ispezione del grande scudiero (16 agosto 1837).

Sorse allora una vera gara sia fra l'aristocrazia piemontese, sia fra gli stranieri (Principe di Ascoli, Visconte di Chollet, Duca di Mortemar, Conte Waldburg-Truchsess, Conte di Budè ecc.) per avere l'onore di inviarvi oggetti importanti e di grande valore intrinseco.

Successivamente nel 1839 Carlo Alberto acquistava dagli eredi dei Martinengo della Fabbrica, famiglia bresciana famosa per aver dato buon numero di valorosi capitani, la raccolta di armature da uomo e da cavallo e di armi da mano e inastate che si trovavano nel suo palazzo di Brescia, di eccezionale importanza sia per la storia della milizia sia per quella dell'arte degli armajoli.

Si era venuto di tal modo a costituire una raccolta, preziosa e completa per seguirne la storia, di armi di ogni età ma specialmente dei secoli XVI e XVII e di ogni foggia, di popoli e capitani diversi, insigni per lavoro d'arte e per ardimento d'impresе, raccolta che Carlo Alberto si recava spesso a visitare. Accanto alle armi europee le raccolte di armi orientali in cui rifulge tutta la perizia degli artefici persiani e indiani, la superba armeria giapponese dagli strani elmi quasi tutti appartenuti alla vecchia nobiltà e molti usciti dalle celebri fabbriche di Miotshin e finalmente le armi, molte quasi primitive, delle tribù selvagge di Asia, Africa ed America.

I successori di Carlo Alberto hanno garraggiato ad accrescerne il valore non lasciandosi sfuggire occasione per inviarvi

oggetti, ricevuti in dono od acquistati, preziosi per la storia e per l'arte.

Mentre la collezione andava di mano in mano ampliandosi, quasi ad agevolarne l'illustrazione e lo studio, nobilissimi piemontesi pubblicavano eccellenti opere intorno alle milizie ed alle cose di guerra: i tre Saluzzo, Alessandro, Annibale e Cesare; Luigi Cibrario; Ercole Ricotti; Carlo Promis; Francesco Omodei; Ferdinando Pinelli ed altri.

\* \* \*

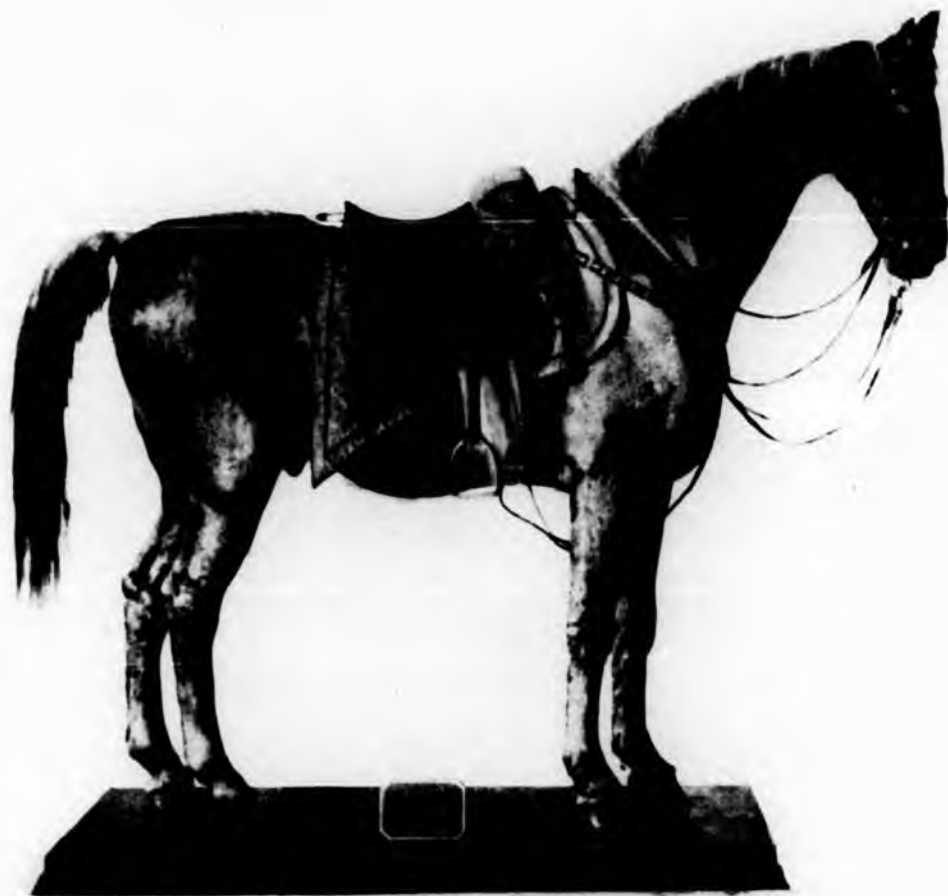
A dare ancora maggiore importanza alla raccolta, ad aumentarne il pregio contribuiscono mirabilmente i locali dove è allogata. Tali locali non avrebbero potuto essere meglio scelti e più felicemente appropriati per la grandiosità ed austerità dell'ambiente, per la luminosità conferita dai numerosi ed ampi finestroni, per la sontuosità delle decorazioni intonate perfettamente allo scopo, per i ricordi storici che vi sono connessi.

La Reale Armeria occupa il primo piano del braccio orientale del palazzo reale, edificato nel 1497 a ridosso dell'antica cinta romana, noto dapprima col nome di grande galleria del castello e poi, dopo che il Beaumont ne ebbe dipinto il vasto soffitto (1739-49), di galleria Beaumont e l'attiguo locale più a sud che ebbe nomi diversi a seconda dei successivi usi cui fu adibito (rondò, piccolo teatro, sala da ballo) e che è chiamato tuttora *rotonda* sebbene sia stato fatto ricostruire da Carlo Alberto in forma di T dovendo servire d'ingresso alla galleria (8). In capo alla rotonda vi è la loggia albertina dalla quale Carlo Alberto lanciava al suo popolo il grido della prima guerra d'indipendenza nella notte 25-26 marzo 1848.

Nella seconda metà del secolo XVIII, ultimata la costruzione del teatro Regio, intraprendevasi il lavoro di rivestimento delle pareti interne di quella galleria con marmi e con sculture, opera che durò lungo tempo:

interrotta durante l'occupazione francese e ripresa dopo la restaurazione ebbe fine soltanto verso il 1830, avendovi lavorato successivamente il siciliano Simone Martinez, i piemontesi fratelli Ignazio e Filippo Collini, il Bernero e infine Giacomo Spalla. Questo grandioso lavoro di rivestimento era già stato ideato da Carlo Emanuele III nei primi anni del suo regno (1731 e 32) ma nel 1736.

Le porte di accesso alla galleria sono comprese fra colonne di giallo di Verona con basi e capitelli corinzi di bronzo dorato, gittati nella fonderia di Francesco Laddate. Nei quattro angoli della galleria sono quattro grandi statue in marmo di Carrara dovute ai fratelli Ignazio e Filippo Collini e rappresentanti la giustizia, la ricompensa al merito, la forza e flora.



« Favorito » Cavallo da sella del Magnanimo Re Carlo Alberto.

Fu sua cavalcatura prediletta nei tempi di pace e nelle campagne del 1848-49. Lo seguì nel volontario suo esilio ad Oporto. Morì in Torino all'età di 30 anni nel 1866.

essendosi riconosciute troppo deboli le mura per sostenere il marmo, si iniziò il rinforzo delle fondamenta.

La galleria è un parallelogramma, compiuto alle estremità da due nicchioni, lungo 60 metri e largo circa 8. I marmi che rivestono le pareti divise in scompartimenti sono di diverse qualità: breccia di Serravezza, giallo di Verona, bardiglio e alabastro di Busca, verde di Susa, broccatello di Spagna ed altre e sono disposti secondo il progetto del conte Benedetto Alfieri.

Lungo ciascuna delle pareti maggiori sono due camini e tre tavolini di marmi diversi ornati di sculture, specialmente pregevoli quelle dei secondi in cui i puttini di marmo bianco ed i vasi di alabastro di Busca, di tutto tondo, sono opera di Paolo Martinez e dei suoi allievi.

Ad ogni camino sovrasta un medaglione ovale compreso fra due bassorilievi rettangolari, il tutto scolpito in marmo di Carrara.

Il primo medaglione (a cominciare dal-

l'angolo N. O.) raffigura Torino che riceve dalla Fama gli emblemi della pace e del commercio procuratile dal governo di Casa Savoia: i due bassorilievi laterali rappresentano scene guerriere dell'epoca romana.

Nel secondo medaglione figurano Marte e Minerva (forza e sapienza), avendo ai



Colonnello Vittorio Seyssel d'Aix.

lati: *allocuzione di un Imperatore romano* (G. B. Bernero, piemontese, 1782) e *Sacrificio* (fratelli Collini).

Nel terzo medaglione la storia sotto dettatura di Minerva registra i fasti della Casa di Savoia, compreso fra la battaglia di Guastalla (Carlo Emanuele III, 19 settembre 1734) e la Liberazione di Torino (Vittorio Amedeo II e Principe Eugenio, 7 settembre 1706).

Nel quarto medaglione Marte incoronato dalla Fama (fratelli Collini, 1766), avendo ai lati la difesa dell'Authion (8-12 giugno 1793) e la giornata dell'Assietta (19 luglio 1747) (Giacomo Spalla da Torino, 1832). Queste due ultime unitamente alle due precedenti attigue al terzo medaglione costitui-

scono le quattro memorande vittorie riportate dall'esercito piemontese sotto il dominio dei Savoia.

Ma quello che conferisce pregio eccezionale alla galleria Beaumont e maggiormente colpisce il visitatore si è l'imaginoso soffitto dovuto al pennello del più insigne pittore del suo tempo, il torinese Claudio de Beaumont (1694-1766), il « Raffaello del secolo XVIII » che non ha fama adeguata al suo grande valore (9).

La volta con grande cornicione e ricchissimi ornamenti a stucco sfolgoranti di dorature, secondo il disegno del Juvara con aggiunta posteriore di Benedetto Alfieri, ha tre grandi scompartimenti intramezzati da fasce con cassettoni quadrati e rosoni che ne formano due minori, ciascuno con un quadro, nei quali sono rappresentati episodi tratti dall'*Eneide*.

Incominciando da nord si ha :

1) « Venere scende dal cielo alla fucina di Vulcano per ottenere la fabbricazione di armi per Enea ».

2) « Psiche ed Enea ».

3) (Grande al centro) « L'Olimpo con Venere in atto di implorare da Giove la salvezza dei profughi Troiani ».

4) « Il trionfo d'amore ».

5) « Giunone che per disperdere i navigli dei Troiani fa scatenare da Eolo i venti ».

Bellissime cornici di stucchi dorati in stile barocco inquadrano i dipinti; fra queste e il cornicione sono quadretti minori e spazi irregolari.

Gli affreschi del Beaumont furono in questi ultimi tempi, dopo duecento anni circa, restaurati e ripristinati al loro antico splendore dal pittore Carlo Cussetti, in modo veramente pregevole.

La rotonda è decorata su disegno del cav. Palagi, eseguito tra il 1841 e il 1845.

Il soffitto, diviso dalla travatura in quattro compartimenti, ha altrettanti dipinti il

cui soggetto è tolto dall'*Iliade* di Omero. Quello di mezzo è del Bellosio e rappresenta Giove che fulmina i giganti; negli altri compartimenti Francesco Gonin valoroso pittore storico ha rappresentato, con non grande finitezza ma con molta maestria, il corpo di Patroclo difeso dagli Ajaci; il



Maggior Generale Pietro Actis.

duello di Ettore e di Ajace; Apollo che nasconde Ettore in una nube per sottrarlo alla lancia di Achille.

Gli episodi dell'*Iliade* e dell'*Eneide* riprodotti nella volta suggeriscono al Regaldi la imaginosa concezione che « le muse della Grecia e del Lazio scendono a celebrare le gesta de' guerrieri subalpini scolpiti in marmo su le pareti e le virtù militari che vi risplendono per ogni parte dagli scudi e dalle spade, dagli elmi e dalle corazze ».

\*\*\*

A completare in modo mirabile tutto l'insieme dell'armeria ed a farne effettivamente una delle prime se non la prima

d'Europa, contribuì l'opera di riordinamento e di compilazione del catalogo compiuta per incarico del Ministero della Real Casa da un erudito ed entusiasta archeologo militare, uno dei più grandi che l'Italia abbia avuto, il maggiore di artiglieria Angelo Angelucci allora direttore del Museo di Artiglieria, ignoto al gran pubblico (10).

Il primo ordinamento dovuto al conte Seyssel d'Aix e rimasto quasi inalterato sino al 1890, come il relativo catalogo (11) — se si eccettua un sommario e superficiale riordinamento effettuato dal gen. Actis — era fatto essenzialmente per appagare la vista mentre l'Angelucci la riordinò in modo più pratico e comodo per facilitare lo studio dei monumenti.

Per non avere un magazzino di materiali, armature ed indipendentemente dal loro genere e dalla loro specie vennero disposte a trofei isolatamente per rendere più appariscente qualche pezzo raro e prezioso o importante storicamente o artisticamente ovvero sotto i due aspetti e togliere dalla vista oggetti comuni e di poco pregio.

L'ordinamento artistico e decorativo ad un tempo porta logicamente ad ornare le pareti con aggruppamenti di armi dello stesso genere ma di specie variate; altre di una sola specie sebbene di forma diversa sono messe in basso negli armadi per osservarne da vicino la bellezza delle forme, la preziosità degli ornamenti, la purezza dello stile, la finitezza del lavoro.

Il magistrale catalogo costituisce un vero trattato completo della storia delle armi di tutti i tempi e di tutti i paesi, nel quale alla profonda erudizione tecnica si accoppiano quella storica, artistica, linguistica, archeologica, paleoetnologica, etimologica, bibliografica, ecc. (12).

Per ogni oggetto stabilisce la nomenclatura esatta in lingua pura italiana confortata dagli esempi dei maestri del tempo, Dante, Boccaccio, Dino Compagni, ecc., o



di inventari e codici sincroni, colla etimologia e colla corrispondente definizione nelle principali lingue europee. I cimelii storici sono dichiarati e con documenti inediti o poco noti ne è confermata la dichiarazione, mentre sono illustrati con sobrie esposizioni i fatti ed i personaggi cui si riferiscono. Distrugge parecchie leggende, trucchi ed errori e rivendica, sulla base di documenti inconfutabili, ad artefici italiani parecchie pezze delle armerie sia di Vienna e di Madrid che di Torino, attribuite a stranieri persino nello stesso catalogo di quest'ultima.

Ma soprattutto ha fatto opera di alta italianità impugnando vittoriosamente con documenti parecchie asserzioni di stranieri, primo il Demmin (13), il cui libro aveva fatto fino allora testo in Europa, e rivendicando il primato degli artefici lombardi nelle armature e nelle armi bianche e la priorità spettante all'Italia in parecchie invenzioni specialmente relative alle armi da fuoco le quali anch'esse costituiscono gloria purissima italiana non soltanto nella parte costruttiva ed estetica (14).

\*\*\*

I Romani hanno trasmesso le loro macchine da guerra (baliste, catapulte, ecc.) e le armi da getto a mano (fionda, fustibala, arco, balestra) al medio evo che poco le ha modificate. Tramontate le leggende di Bertoldo Schwarz e di Ruggero Bacon la priorità nell'uso delle armi da fuoco spetta all'Italia poichè da noi esistono i più antichi documenti al riguardo che si conoscano e cioè: il primo, decreto del Comune di Firenze dell'11 febbraio 1326; il secondo, conti della castellania di Cassino; il terzo, del 20 novembre 1346 dell'archivio di Vercelli, mentre sul finire dello stesso anno maestro Ugonino di Châtillon fabbricava per il castello di Lanzo due schioppi di bronzo.

Sin dal sec. XIV era adoperata in Italia la miccia per l'accensione della carica.

La rigatura, attribuita sino a questi ultimi tempi ai tedeschi (il viennese Zollner nel 1498 o fra il 1500 e il 1520), è rivendicata dall'Angelucci agli Italiani sulla base di un documento sicuro rinvenuto nel 1863 e cioè



Maggior Generale Luigi Seyssel d'Aix.

l'inventario della munizione della rocca di Guastalla in data 28 luglio 1476 in cui è detto di uno *sclopetus factus a lumaga* (rigato ad elica).

Il focile o fucile (detto anche acciarino, destinato a sostituire il serpentino o la ruota per comunicare il fuoco alla carica) sarebbe, secondo il Demmin, stato inventato in Francia nel 1640 mentre sono queste voci italiane usate sin dai primi anni del '300 e se anche il focile dell'archibuso non è stato inventato in Italia, ciò che resta da provarsi, in Italia ha preso il nome e quivi sono i primi documenti della metà del secolo XVI. Del resto sin dal 1570 gli archibugieri della guardia di Emanuele Filiberto erano armati di archibugi a focile.

Nel secolo XVII Lazzaro Cominazzo, il 3° di tal nome, è inventore di quel vitone da archibuso con in mezzo un piolo o stelo per forzare il proietto nel fondo della canna delle armi rigate, copiato nel 1841 dal colonnello francese Thouvenin e presentato come invenzione nuova (carabina a stelo) che va sotto il suo nome.

La pistola, se pur non si hanno elementi irrefutabili per stabilirne l'invenzione italiana, è però certamente stata usata prima che ovunque da noi e precisamente a Pistoia da cui ha preso il nome e dove se ne ebbero buoni costruttori, fra i quali è noto il Leoni nel secolo XVI.

Finalmente nel secolo XVI l'armaiolo milanese Valgrano inventa un « archibuso da 2 fino a 4 foconi e una sola serpe », primo tentativo delle armi da fuoco a ripetizione che però non ebbe allora seguito.

Tanto delle armi da gitto a mano quanto delle armi da fuoco portatili di ogni tempo e di ogni popolo, coi successivi perfezionamenti, di parecchi dei quali si è fatto cenno, esistono numerosi e belli esemplari nella nostra armeria, alcuni di alto valore anche dal lato storico, mentre, come è naturale, non si trovano che modelli, e in numero limitato, per quanto si riferisce alle macchine da guerra ed alle bocche da fuoco.

\* \* \*

L'Angelucci ha raggruppato molto razionalmente tutte le pezze dell'armeria di Torino in 3 grandi classi, la prima comprendente armi ed altri oggetti dei tempi preistorici ed antichi, la seconda armi del medio evo e moderne, la terza bandiere, modelli, oggetti varii, doni nazionali e oggetti proprii dei Re che si sono susseguiti.

Ogni classe è suddivisa in serie ed ogni serie è controdistinguibile da una lettera dell'alfabeto mentre le singole pezze sono individuate da un numero progressivo.

Le serie per i tempi preistorici ed antichi si riferiscono ciascuna ad una delle tre età

oggi generalmente ammesse, della pietra, del bronzo e del ferro, mentre per le armi del medio evo e moderne hanno una successione che è opportuno riportare come inquadramento generale:

Serie B) Armature intere da uomo e da cavallo.



Tenente Generale Leopoldo Valfrè di Bonzo.

Serie C) Armature incompiute e parti di esse.

- » D) Parti di barde e fornimenti per cavallo.
- » E) Armature difensive del capo.
- » F) Scudi.
- » G) Armi bianche lunghe.
- » H) Armi bianche corte.
- » I) Armi immanicate da botta.
- » J) Armi d'asta.
- » L) Armi da corda e lancio.
- » M) Armi da fuoco lunghe.
- » N) Armi da fuoco corte.
- » N') Parti d'armi e accessorie.

Nella prima classe dalle armi in selce ed ossidiana (pugnali, frecce, coltelli, lance,

ecc.) dell'età della pietra si passa all'età del bronzo in cui appaiono i primi elmi di varie fogge, gambiere di antichissimo uso (Omero, Polibio, Livio, Vegezio) e vi figura, prezioso cimelio, un ariete antico della galea romana pescato nel porto di Genova nel 1597 (A. 89).



Tenente Generale Raffaele Cadorna.

Dell'età del ferro è notevole una spada apula, raro e assai prezioso monumento, rinvenuto in un sepolcro di Erdonea (A". 1).

Nella seconda classe le armature si presentano ben adattate su artistici manichini di uomini e di cavalli, questi ultimi scolpiti in legno dal prof. Tamone su disegno del conte Stanislao Grimaldi.

Primeggiano naturalmente, per numero ed importanza, armature e parti di esse nonchè armi bianche e da fuoco appartenute a Principi di Casa Savoia, però soltanto da Emanuele Filiberto in poi e di alcune di esse si farà cenno speciale.

Fra le numerose armature spicca quella equestre della fine del secolo XV del cardi-

nale Ascanio Maria Sforza Visconti (B. 1), capitano di milizie svizzere in Italia nel 1500 in aiuto del fratello Ludovico. E' la più importante per l'epoca, la bellezza della forma e la finitezza del lavoro, nel quale intorno ad ogni pezza corre un ornato a fogliami del più puro stile italiano del rinascimento. L'Angelucci rivendica l'opera d'arte ad armaioli milanesi.

Diverse armature, qualcuna anche da adolescente, tutte di armaioli bresciani, appartenute ai membri della famiglia Martignano fra cui Francesco (1548-1622), caro ad Emanuele Filiberto, il quale lo tenne parecchi anni alla sua Corte come grande scudiero e lo adoperò in importanti negozi e che servì poi anche sotto Carlo Emanuele I da cui fu creato C.O.S.S.A. (B. 33).

Particolarmente importante l'armatura equestre completa di Emanuele Filiberto (B. 4), ammirevole non tanto per l'ornato molto semplice quanto per la eleganza delle forme di ciascuna sua parte e per la finitezza dell'esecuzione; è opera di Gian Paolo Negroli del 1561.

Verso la metà del XVII secolo, col passaggio dall'armatura alla corazza, si incomincia dapprima a lasciare gambiere e scarpe di ferro sostituite con gli stivali a rimboccatura sino al ginocchio.

Fra le opere d'arte si ammirano gli avanzi di una bellissima corazza incisa all'acqua forte ed al bulino del valentissimo armaiolo milanese Pompeo della Chiesa (ultimo ventennio del secolo XVI) (C. 21) e, preziosissime fra i preziosi, corazza e celata appartenute ad un doge di Venezia di sorprendente lavoro di scultura di armaiolo italiano della seconda metà del secolo XVI (C. 24).

Fra i ricordi storici si nota l'effigie del grande Principe Eugenio di Savoia a cavallo in assisa di generale austriaco, con corazza, spada e pistola proprie (B. 11); del medesimo vi è pure la corazza bianca che dicesi da lui indossata alla battaglia di Torino

(C. 38 bis) e parti di bardatura del cavallo che montava in quella giornata, nonché sproni e pistole di sua proprietà (D. 66, 68, 95, 90, 137, 138) (N. 57, 58, 59, 60).

Altri cimelii: la corazza bronzata con liste di Carlo Emanuele III (ritenuta prima erroneamente da lui indossata alla battaglia



Tenente Generale Luigi Avogadro di Quaregna.

di Guastalla mentre, come è noto, vi combattè eroicamente esponendosi di continuo senza corazza) (C. 39) e quella di Vittorio Amedeo III (già erroneamente attribuita al Principe Tomaso) (C. 40).

Seguono le armature difensive del capo e gli scudi in cui figurano fra i cimelii storici le celate da incastro di acciaio delle armature di Emanuele Filiberto (E. 12), di Carlo Emanuele I (E. 17) e di Vittorio Amedeo I (E. 18) ed il brocchiere bronzato di Carlo Emanuele I ornato di incisioni dorate con un sole raggiate ed il motto: *Solus Deus - Solus sol - Solus Miles - Solus Sabaudiae dux*, con otto nodi d'amore ed altrettante rose (F. 64).

Fra le opere d'arte un caschetto lavorato

di cesello e già tutto dorato, di mezzo il secolo XVI, eccellente imitazione di Michelangelo (E. 32); una targa italiana a forma di mandorla del secolo XVI, di lamina di ferro bronzato con 5 medaglie ellittiche, opera meravigliosa cesellata ed ageminata, vero capolavoro di artefice italiano, forse un Negrolì (F. 3); una rotella pregevolissima per il lavoro di cesello e di agemina, come per il soggetto e per il disegno, anch'essa di stile e di artefice italiani (F. 21).

Nella serie delle armi bianche una ricca collezione di spade — quasi tutte con interessanti e curiosi motti, divise, stemmi — delle migliori fabbriche italiane, tedesche, spagnuole nonché orientali, turche, persiane, albanesi, giapponesi.

Fra i cimelii storici più notevoli: due spade di Emanuele Filiberto, la prima, spadona col motto *Prince finem* per la solenne funzione del capitolo per la creazione dei cavalieri dell'O.S.S.A. (G. 24), la seconda lavoro squisitissimo avente lama di damasco con iscrizioni arabe da una parte e con fogliami ed altri ornamenti alla damaschina di oro e di argento dall'altra; (G. 98) uno spadino del grande Principe Eugenio (G. 211); una spada di Napoleone I (G. 376). Invece la spada indicata negli antichi cataloghi come appartenuta a S. Maurizio (trasportata dal Vallese a Torino nel 1591) è stata riconosciuta del secolo XIII (G. 25).

Fra le opere d'arte parecchie spade dei più celebri spadari spagnuoli, milanesi e bresciani, ed inoltre una spada con bella lama in forma di triangolo isoscele colla scritta *Valore e Giustizia* e con fornimento di bronzo dorato scolpito a bassorilievo, di disegno ed esecuzione ammirevoli in tutte le parti specialmente nelle figure, la quale costituisce un vero capolavoro del XV secolo all'inizio del rinascimento ed onora Donatello che ne è l'autore, come si rileva dalla scritta della impugnatura (G. 79 bis); una spada con fornimento artistico lavorato



a rilievo, ammirevole per l'esecuzione mentre il disegno è men che mediocre, attribuita a Benvenuto Cellini (1625) (G. 127).

Fra le armi bianche corte: pugnali italiani, persiani, turchi, indiani, arabi, circassi, greci, marocchini; stiletti; yatagan ecc.: notevoli uno stiletto appartenuto a Carlo Emanuele I (H. 90) ed uno spiedo a forbice, stupendo lavoro italiano della fine del XV o della prima metà del XVI secolo dei bei tempi del rinascimento, uno dei cimelii più preziosi (J. 237).

Fra le armi da fuoco portatili si hanno quali cimelii storici due pistoletti di Emanuele Filiberto (N. 27, 28); un bel revolver appartenuto a Carlo V. (a ruota, a tre canne unite e girevoli), fatto a Brescia od a Milano nella prima metà del XVI secolo (N. 49); pistole da fonde di Napoleone I (N. 80, 81) e di Gioacchino Murat (N. 82 e 83).

Pezze importanti per l'arte e per la storia delle armi:

— Archibuso italiano a doppio fuoco (in cui si comunica il fuoco in due modi diversi e cioè con la ruota e col serpentino ovvero col focile e col serpentino) del secolo XVI, un vero capolavoro sia per la canna, sia per la cassa decorata con lavori di intarsio di avorio, argento e oro (M. 12). (L'invenzione delle armi a doppio fuoco era stata attribuita a Vauban che l'avrebbe introdotta per primo nel suo fucile-moschetto mentre il nostro Montecuccoli assai prima ne aveva fatto fabbricare parecchie centinaia per l'esercito imperiale).

— Pistone a retrocarica, splendido, rarissimo, del primo quarto del secolo XVII. Canna scolpita con superbi fogliami ed a squame; cassa di finissimo lavoro a bassorilievo (N. 10). Questo pistone, col battesimo di *a tabacchiera*, fu ripresentato nel secolo XIX come nuova invenzione mentre di esso si ha una descrizione in un libro italiano pubblicato nel 1626 dal Bossi, il quale vi descrive altresì il revolver da quattro

colpi a quattro cannette che si giravano a mano ad ogni colpo sparato. *Nihil sub sole novi!*

— Pistolone italiano a focile, scavezzo (col calcio ripiegabile sulla cassa), sorprendente lavoro della seconda metà del XVII secolo dei due maestri armaioli Lazzaro Co-



Tenente Generale Paolo d'Oncieu de la Bâtie.

minazzo e Andrea Pizzi da Gardone (autore della piastra) (N. 12).

— Due pistoletti italiani a ruota della seconda metà del secolo XVII (1665 e 1666), i due più preziosi gioielli di questa ricchissima armeria. Le canne sono del celebre G. B. Francino di Gardone, la cassa, insuperabile per bellezza di disegno e finitezza di esecuzione dei guarnimenti, costituisce un monumento delle arti italiane ed è opera del bresciano Carlo Bottarelli per la parte che si riferisce agli ammirevoli intagli in acciaio (N. 41).

Finalmente un archibuso da caccia a ripetizione, a focile, stupendo lavoro di Giacomo Berselli della seconda metà del secolo XVII (M. 65).

Alle armi fanno seguito le bandiere sia del vecchio esercito piemontese non più in uso (15) sia tolte al nemico nelle guerre del secolo XVIII e in quelle del risorgimento, nonchè i doni nazionali e gli oggetti propri dei quattro Re che si succedettero, cimelii quasi tutti preziosi e particolarmente sacri perchè ricordano agli Italiani momenti ed episodi epici della loro storia recente, indissolubilmente legata a quella della Dinastia che li ha redenti.

Fra gli svariati cimelii si presenta subito alla vista quasi vivente e desta profonda commozione, mentre si affollano alla mente i ricordi ancora palpitanti, il cavallo *Favorito* montato da Carlo Alberto nelle campagne del 1848 e 1849, conservatovi imbalsamato colla rispettiva bardatura (S. 58).

Da ultimo vi sono raccolti numerosi trofei delle ultime guerre, dell'Eritrea della Libia e mondiale, bandiere prese al nemico, armi portatili, mitragliatrici, cannoncini da trincea, proiettili del nemico e nostri.

\*\*\*

Per ininterrotta tradizione il geloso ed onorifico incarico di sorvegliare a questa preziosa raccolta è stato affidato costantemente dalla R. Casa ad un generale del R. Esercito fuori del servizio attivo col titolo di direttore e conservatore.

Nel trattare sia pur sommariamente dell'armeria è strettamente doveroso, non potendosi darne per la tirannia dello spazio un cenno biografico, ricordare almeno i nomi dei generali che si succedettero in tale carica dopo il colonnello Vittorio Seyssel d'Aix, nomi tutti di soldati insigni noti all'Esercito ed al Paese, di cui rievocano una pagina gloriosa di storia, i quali hanno accresciuto lustro all'armeria e contribuito al suo continuo progresso ed alla sua valorizzazione:

Actis Pietro, m. gen. d'art. R. D. 15 ottobre 1856;

Seyssel d'Aix conte Luigi, m. gen. nella riserva. R. D. 6 dicembre 1866;

Valfrè di Bonzo conte Leopoldo, ten. gen., sen. del Regno. R. D. 16 agosto 1878;

Cadorna conte Raffaele, ten. gen., sen. del Regno. R. D. 15 aprile 1887;



Tenente Generale Vittorio Asinari di Bernezzo.

Avogadro di Quaregna conte Luigi, ten. gen., sen. del Regno. R. D. 22 febbraio 1897;

D'Oncieu de la Bâtie conte Paolo, ten. gen., sen. del Regno. R. D. 16 marzo 1900;

Asinari di Bernezzo conte Vittorio, ten. gen., sen. del Regno. R. D. 1° marzo 1918;

Merli-Miglietti conte Giulio, ten. gen. R. D. 16 settembre 1923 (attualmente in carica).

\*\*\*

Col presente scritto si è inteso mettere maggiormente in rilievo una rara collezione di tesori storici e artistici, vanto d'Italia e di

Torino, dovuta esclusivamente alla munificenza della Casa Sabauda e specialmente di Carlo Alberto: un'altra gloria italiana del rinascimento quasi dimenticata; la priorità ed il primato d'Italia in molte invenzioni ed in opere d'arte anche nei riguardi degli strumenti di guerra, ed inoltre rinver-



Tenente Generale Giulio Merli-Miglietti.

dire la memoria altresì di due altri grandi Italiani, il pittore C. de Beaumont e l'archeologo e patriota Angelo Angelucci.

CARLO DE ANTONIO.

(1) Dati lo scopo e l'indole del presente scritto e della Rivista che lo ospita e la necessità di ridurre la mole dello scritto stesso si è dovuto prendere in esame dei singoli argomenti la sola parte generale, evitando di proposito particolari tecnici, storici ed artistici e limitando l'esame delle pezze dell'Armeria ad un semplice fuggevole accenno di pochissime maggiormente preziose dal lato storico ed artistico col l'indicazione del numero d'ordine per facilitarne l'eventuale ricerca.

(2) « Abiti e foggie civili e militari dal I al XVIII secolo ». Raccolta di disegni di Fed. Stibbert; Bergamo, 1914.

(3) « Bibliothèque de l'École des Chartes ». T. IV; Paris, 1847-48.

(4) « Catalogo dell'Armeria Reale di Madrid ». (Il primo è stato compilato nel 1849, il più recente nel 1898 ed è opera assai pregevole).

(5) J. Gelli: « Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche ». Manuale Hoepli, Milano, 1900. (In fondo al manuale vi ha un sommario bibliografico relativo alle armi antiche e moderne).

J. Gelli e G. Moretti: « Armaroli milanesi; i Missaglia e la loro casa ». Milano, Hoepli, 1903.

J. Gelli: « Gli archibugiari milanesi ». Milano, Hoepli, 1905.

(6) Un valente armarolo bresciano, Orazio Calino, era stato chiamato in Piemonte da Carlo Emanuele I, ai cui stipendi era sin dal 1° gennaio 1594; è autore di parecchie armature di principi sabaudi di quel tempo; specialmente notevole una del principe Emanuele Filiberto, terzogenito di Carlo Emanuele I, capitano generale del mare in Spagna e poi vicerè di Sicilia (1580-1620), conservata nella nostra armeria.

(7) Felice Romani: « Critica artistico-scientifica ». (Raccolta di appendici).

— « L'Armeria Reale di Torino ». Cantica di Giuseppe Regaldi; Torino, 1869.

Di altri scritti relativi all'Armeria di Torino si hanno:

— « L'Armeria di Torino » del Cicconi, nel *Mondo Illustrato* del 1848.

— « Le iscrizioni arabe della Reale Armeria di Torino » di Ghiron Isaia (Firenze, 1868).

— « L'Armeria Reale di Torino » di Mario Sobrero, nella *Illustrazione del Popolo* del 29 nov. 1925.

— « La Reale Armeria di Torino » del generale Giulio Merli-Miglietti nel *Bollettino dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* (n. 6 del 1° novembre 1926).

Inoltre alcuni parziali e dotte memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino.

(8) Vittorio Amedeo II aveva fatto costruire nella rotonda, detta rondò, allora al centro della galleria del castello, un teatrino (1686) che, abbandonato, fu poi rifatto nel 1722. Nel 1819 si fece della rotonda una sala da ballo dove nel 1820 si ballò per le nozze della principessa Maria Teresa col duca di Lucca.

(9) M. Zucchi: « Della vita e delle opere di C. de Beaumont, primo pittore di gabinetto del Re di Sardegna (1694-1766) ». Torino, Bocca, 1921.

Lo Zucchi giustamente lo definisce: *ingegno versatile, pennello vigoroso, mente erudita, dittatore dell'arte a Torino, astro maggiore durante il secolo XVIII*. Dipinse pure altri locali del Palazzo reale,

alcuni dei soffitti della villa della Regina e altrove e collaborò alla fabbrica di arazzi istituita (1757) da Carlo Emanuele III, gran mecenate delle arti pur tra il frastuono delle armi.

Dopo la morte del Beaumont decadde l'indirizzo e lo sviluppo artistico del Piemonte.

(10) Angelo Angelucci, romano (1820-1892), architetto, volontario nel 1848 nel corpo pontificio di operazioni nel Veneto col grado di tenente; dopo la capitolazione di Venezia a servizio del Governo provvisorio di Roma; indi della Repubblica romana (1849). Licenziato alla restaurazione del governo pontificio emigrò in Piemonte, riprendendo gli studi prediletti di archeologia. Nel 59 capitano di artiglieria nel reggimento volontari dell'esercito dell'Emilia e nel 66 nell'Esercito italiano. Collocato in riforma nel 1871 quale maggiore, si ridusse a Torino ove diresse con grande amore e competenza il museo di artiglieria e nel 1890 fu incaricato di riordinare la Reale Armeria e di compilarne il catalogo, al quale compito attese in modo ammirevole rivelando una competenza eccezionale ed una erudizione sbalorditiva in tutti i rami dello scibile. Socio onorario di molte accademie di arte e di storia.

(11) «L'Armeria antica e moderna di S. M. Carlo Alberto descritta dal conte Vittorio Seyssel d'Aix». Torino, 1840.

(12) «Catalogo dell'Armeria Reale» di Angelo Angelucci. Torino, 1890.

Chi intende approfondire lo studio delle pezze che figurano nell'Armeria deve ricorrere a tale catalogo; per il visitatore affrettato e più superficiale è sufficiente il piccolo catalogo ufficiale, pratico e maneggevole, compilato dal Chiaudano per conto della direzione (1923).

(13) Demmin: «Guide des amateurs d'armes...». Paris, 1879.

(14) Oltre il catalogo dell'Angelucci vedansi per maggiori particolari le altre sue opere:

— «Ricordi e documenti di uomini e di trovati italiani per servire alla Storia militare». Torino, 1866.

— «Delle art. da fuoco italiane».

— «Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane».

(15) Per le bandiere vedansi i seguenti scritti:

— N. Brancaccio: «L'esercito del vecchio Piemonte (1560-1859)».

— C. A. Gerbaix de Sonnaz: «Bandiere, vessilli, stendardi di Ca. ... storia dai conti di Moriana ai re d'Italia».

— Luigi Rangoni Macchiavelli: «Le nostre gloriose bandiere» (1924) e «Le bandiere d'Artiglieria dal 1739 al 1926».





## La Mostra d'arte e di lavoro paesano delle Scuole Comunali di Torino

Al Provveditore agli studi per il Piemonte, risale la prima iniziativa di una *Mostra d'arte e di lavoro paesano* delle Scuole nostre, giacchè egli per il primo ne lanciava l'idea e la proposta nella primavera del 1927.

Ma al Podestà di Torino, ammiraglio Luigi di Sambuy spetta la chiaroveggente decisione di dare vita alla Mostra in questo felice anno 1928, in cui Torino già vide convenire fra la sua augusta cerchia le maestà dei Sovrani e dei Principi Reali, idealmente stretti intorno al Grande che primo segnò la via dell'ascensione Sabauda, rievocatori della decennale gloria del Piave e di Vittorio Veneto.

La Scuola comunale torinese ha celebrata la Patria vittoriosa e risorta, nelle pacifiche gare del lavoro e dell'arte; ed ha affermato il proprio valore d'oggi e gettato la luce su ciò che può essere il suo valore e la sua importanza di domani.

La *Mostra d'arte e di lavoro paesano* che rimase aperta dal 4 al 13 giugno in locali dell'edificio scolastico « Ricardi di Netro », durante i suoi brevi otto giorni di vita vide passare attraverso le sue sale un pubblico folto, vario, preso da meraviglia e da ammirazione.

La Mostra infatti non fu, come suole accadere in genere, una semplice esibizione di opere eseguite da allievi e da allieve, bensì una pratica e suggestiva dimostrazione del lavoro e dei lavori che alunni ed alunne hanno imparato a compiere nella Scuola elementare ed integrativa.

Giusta l'invito del R. Provveditore, si volle che la Mostra rispondesse ad un duplice fine: quello artistico e quello regionale e che avesse a divenire non già fine a se stessa, ma principio e

fonte di un risorgere dell'antico artigianato in geniali forme, semplici tuttavia ed accessibili ai fanciulli delle nostre Scuole.

Furono in tal maniera definiti i gruppi dei lavori da eseguirsi già durante lo scorcio dell'anno scolastico 1926-27 e poi durante l'intero 1927-28 al cui termine avrebbe luogo la Mostra: otto gruppi di alunni e otto di alunne comprendenti i seguenti generi di lavoro:

### *Gruppi maschili.*

1° e 2°. Lavorazione del legno e del ferro: Esecuzione di un esercizio compreso nel programma annuale del corso di avviamento industriale.

3° e 4°. Costruzione di un torchio calcografico e lavori di stampa all'acquaforte.

5° Lavorazione dei vimini e della rafia.

6° Lavorazione del gesso e della plastilina.

7° Modellatura plastica.

8° Avviamento artistico alla decorazione di ceramiche nel corso speciale della Scuola Vincenzo Troya.

### *Gruppi femminili.*

1° Lavori delle valli alpine: maglierie di Balme, tovagliati di Lanzo, poncetto di Valsesia, pizzi di Valsoana, sciali e sciarpe, merletti.

2° Lavori a nodi e frange: punto cavadoli, punto croce, con riproduzione di lavori locali caratteristici.

3° Ricami vari: punti diversi applicati allo stile Barocco piemontese del Secolo XVIII e ricami della scuola Bandera.

4° Lavori e ricami sul bianco: punti a giorno antichi, pizzi, tende, *flet*.

Lavorazione del  
legno e del ferro.



Decorazione di ceramiche.



Allievi calcografi  
stampatori.



Modellatura plastica.

(Fot. Prof. Paron)

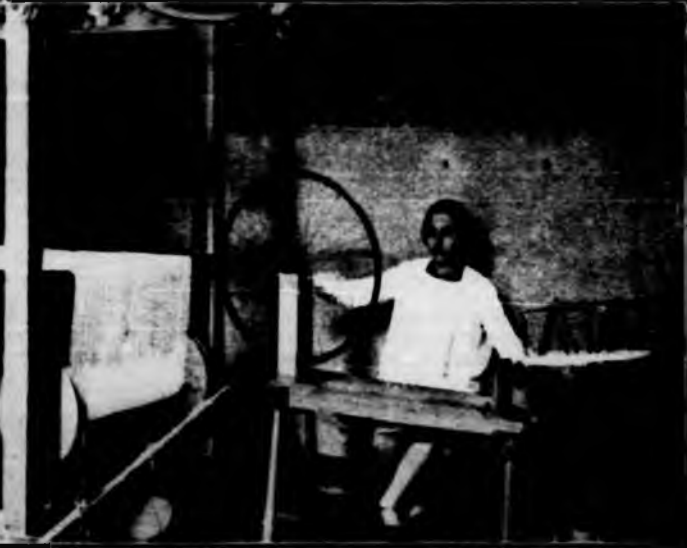


Lavori Piemontesi  
del 700: Barocco  
e Bandera.

Sartoria - Confezioni  
di costumi regionali.



Tessitura - Antico  
telaio di Chieri.



Ricami in bianco.



(Fot. Prof. Paraty)

5° Lavori a sbalzo su cuoio e su stagno con disegni regionali.

6° Sartoria: riproduzione dei costumi valligiani di Viù, Fobello, Courmayeur, Gressoney, e cucitura a macchina.

7° Maglieria a macchina, ricami a macchina su tela e tulle, tessitura a mano con telaio di Chieri.

8° Fiori di stoffa e su panno, decorazioni di ceramiche sugli stili vecchio Vinovo e vecchio Torino.

Comunicato il programma, ammirevole fu il lavoro paziente e amoroso di studio e di ricerca al quale si assoggettarono Direttrici e Maestre per far risbocciare e rinascere in nuove forme i vecchi motivi di tante cose belle raccolte nel nostro Museo d'arte antica, o celati e custoditi in vecchie Chiese, in case gentilizie, in castelli piemontesi e Sabaudi...

Così sbocciarono, in veramente mirabile fioritura, lavori d'ogni specie della scuola Bandera: tovaglie, cuscini, coperte, sedie, borse, copri tastiere, cartelle, e stupendi barocchi a mezzo punto ed a doppio punto, e tende e portiere, sedie e sgabelli...

Alcune Scuole seppero organizzare il proprio lavoro d'arte in modo da presentare in azione un ciclo completo, ad esempio, di lavori Bandera dalle volute estremamente semplici ma in perfetto stile settecento eseguite dalle piccine delle classi seconde, fino alle coperte e ai cuscini floreali eseguiti dalle giovinette delle ultime classi integrative.

Similmente, la Mostra in azione rese visibile il miracolo di bambine di classe terza ricamanti su fine reticella un delicatissimo motivo settecentesco della Cappella privata di S. M. la Regina nel Palazzo Reale di Torino, e di altre giovanissime fanciulle tra le cui dita fiorivano trine ad ago o tovaglie medioevali a punto croce di squisita bellezza.

La decorazione delle ceramiche vecchio Torino e vecchio Vinovo costituì da sola una commovente rivelazione, così della valentia ed abnegazione delle Insegnanti, come delle attitudini ar-

tistiche e della passione dei giovanissimi allievi, fanciulle e fanciulli.

Il reparto delle ceramiche si mostrò tra i più suggestivi e ne fece fede l'ammirazione vivissima del pubblico.

Ma ogni gruppo ebbe il suo particolare valore e meritò un riconoscimento speciale degli intenditori che visitarono la Mostra e sostavano con compiacenza ad osservare il lavoro instancabile delle piccole mani.

Nè i gruppi maschili si mostrarono da meno di quelli femminili. Singolarissimo valore artistico ebbero però fra gli altri quello della modellatura plastica e quello delle stampe all'acquaforte. Ma allorchè il maestro è un artista vero e sente profondamente la sua missione, egli crea altri artisti, altre anime assetate di bellezza e di vita, come erano, come sono questi artieri giovanissimi e arditi, pieni di entusiasmo e di calore, che stampano acquaforti che mirabili riproduzioni del Fontanesi...

Piena di vita fu questa mostra singolare, alla quale ugualmente si appassionarono ordinatori, insegnanti, alunni e, possiamo aggiungere, anche visitatori grandi e piccini, illustri ed oscuri.

Interesse vivo mostrarono il Podestà di Torino ed il R. Provveditore agli studi, che si degnavano di inaugurare personalmente la Mostra il 4 giugno: ne facevano accurata minuziosa visita insieme col Vice-podestà conte Buffa di Perrero e ne esprimevano la più vivace e schietta compiacenza.

Uomini di Scuola e studiosi d'arte e di folklore; giornalisti, allieve di Istituti magistrali di Torino e di Genova accompagnate da Presidi e Professori; alunni dei Corsi integrativi di Alessandria, numerosissime scolaresche di Scuole elementari e di Scuole medie; dame dell'aristocrazia e signore di vario ceto; per otto giorni si rinnovò una folla densa tra la quale spesso ci occorse di cogliere questa frase: «Se anche ai miei tempi la Scuola avesse insegnato così!...».

Oggetto di ammirazione erano soprattutto i disegni che nella grande sala della palestra Riccardi occupavano posto d'onore al centro su lunghe tavole apposite. Disegni spontanei dei





Ricami Bandera.

Lavori delle Valli Piemontesi.



Barocco Piemontese  
(700).

Decorazione di ce-  
ramiche - Lavora-  
zione di fiori.



Fot. Prof. Pareto

bambini delle prime classi pieni di freschezza, di vivacità, di ingenua grazia e, talora, di sapiente osservazione; disegni applicati ai lavori femminili e, in particolare, ai lavori della Mostra; disegni in relazione coi vari insegnamenti; disegni

La Mostra d'arte e di lavoro paesano attuata per la prima volta nelle Scuole torinesi, è stata adunque nel suo armonioso insieme la prova reale, fresca e pulsante di ciò che è la scuola nostra d'oggi vivificata e rinnovata dalla riforma Gentile



Decorazione di ceramiche.

(Fot. Prof. Fareto)

tecniche dei corsi di avviamento industriale; del corso speciale artistico; di preparazione alle decorazioni sulle ceramiche, ecc.; collezione vasta ed interessante, sulla quale avidamente si fermò l'occhio dei fanciulli e degli artisti visitatori della Mostra.

e, soprattutto, che cosa sono e che cosa possono divenire, affermandosi sempre meglio, i nostri corsi integrativi così maschili, come femminili; così di avviamento industriale, come di avviamento artistico e di avviamento professionale domestico.



# IL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO<sup>(\*)</sup>

## CAPITOLO III.

### I restauri e le decorazioni ordinati dal marchese Ottavio Falletti di Barolo.

La sosta nel rinnovamento edilizio di Torino durante la guerra di successione di Spagna - Sintomi di ripresa verso il 1710 con le prime costruzioni del Planteri, del Cruti e dei Ricca - La pace di Utrecht e il nuovo fervore di opere - La nomina ad « architetto del Re » dell'abate don Filippo Juvara - La sua prodigiosa attività a Torino tra il 1715 e il 1735 - I proscrittori della tradizione juvariana - Il nuovo « architetto del Re » Benedetto Alfieri - Suoi studi e sue opere - Il palazzo e le vicende familiari dei Marchesi di Barolo fino a circa il 1740 - I restauri e abbellimenti ordinati dal Marchese Ottavio Giuseppe sotto la guida di Benedetto Alfieri - I ritocchi alla facciata e la decorazione dello scalone - Le decorazioni delle sale del primo piano - La corte di artisti che lavorarono in Torino nella prima metà del settecento, i migliori dei quali furono occupati nella decorazione del Palazzo - Le porte della gran sala centrale - Gli stucchi, le pitture, le porte, le sovra-porte, i camini, le console, le caminiere, le specchiere, gli zoccoli delle sale lungo la via delle Orfane - Il taglio del Palazzo nel 1906 per l'allargamento di Via Corte d'Appello e la riproduzione di due sale in altri locali del Palazzo - Ricordi della passata magnificenza: la biblioteca, la quadreria, gli arazzi, le collezioni, il mobilio - La vita ritirata dei Marchesi di Barolo al tempo del bizzarro Marchese Carlo Gerolamo - Le trasformazioni delle sale del piano terreno verso il cortile, a ponente, nel 1780 per opera di Leonardo Marini - Le trasformazioni delle sale al primo piano verso il cortile ai tempo dell'Impero.

L'adesione di Vittorio Amedeo II alla Lega d'Augusta (70), la prima (71) e seconda (72) guerra contro la Francia, avevano interrotto il rinnovamento artistico che, sotto il governo di Madama Reale Giovanna Battista e degli immediati suoi predecessori, aveva dato a Torino e ai suoi dintorni così preziosi monumenti.

Il breve periodo di pace dopo il 1696 aveva bensì permesso un maggior fervore di opere (e i lavori compiuti da « Monssù

(\*) Il capitolo I e II furono pubblicati nel fascicolo 3 (marzo 1928).

Druent » nel suo Palazzo ne porgono testimonianza) ma troppo presto la guerra di successione di Spagna aveva distolto il pensiero d'ogni buon piemontese da quanto non riguardasse la suprema difesa della patria. I sacrifici di sangue e di averi di quegli anni eroici sono tuttora presenti alla nostra grata memoria, e ci spiegano come soltanto dopo la faticosa pace di Utrecht (1713) si sia potuto pensare alle opere d'arte interrotte e alla costruzione di nuove.

Durante l'assedio di Torino del 1706, gli ingegneri ed architetti rimasti in città s'erano occupati esclusivamente di opere militari: un censimento fatto alla vigilia delle ostilità, ci ricorda due soli degli illustri creatori dei bei palazzi della fine del '700: prova questa che gli altri erano a quell'epoca ormai scomparsi. Ci ricorda infatti Antonio Bertola, l'infaticabile geniale difensore di Torino, disegnatore del bellissimo altare della Cappella della SS. Sindone, il Capitano Garoe architetto del palazzo Asinari di S. Marzano, Giuseppe Garroni, Ludovico Guibert, Carlo Quadro, Gianantonio Sevale, Giambattista Fontana, Agostino Rama, Filippo Ardui, Carlo Chiarbonato (73).

Non appena però i nemici furono allontanati dalla Capitale e le ferite economiche della guerra si andarono rimarginando, ricominciarono ad affluire a Torino eletti ingegneri che, ispirandosi ad un'arte più sobria e severa ci diedero poi i più bei gioielli del nostro barocco piemontese. Basterà ri-

cordare tra i primi Gian Giacomo Planteri, forse di Savigliano (dove aveva disegnate nel 1708 le Chiese di S. Maria Assunta e

no, e il genovese Ricca che, dopo aver studiato per ordine di Vittorio Amedeo II il palazzo dell'Università di Oxford costruì il



13. Parete laterale dello scalone.

(Fot. G. Dall'Armi - Torino)

di S. Maria della Pietà), Pietro Paolo Cerruti, che intorno al 1710 iniziò la costruzione del Seminario metropolitano di Tori-

maestoso edificio della nostra Università nel 1713 (74).

Intanto, Vittorio Amedeo II, assunto il



titolo regio, sbarcava il 24 settembre 1713 a Palermo per prender possesso dell'isola che i trattati gli avevano assegnato. L'anno seguente, nel luglio, incontrava a Messina l'architetto abate Don Filippo Juvara, raccomandatogli dal Cardinale Ottoboni di Roma (75), o, come afferma lo Chevalley, da Don Domenico d'Aguires (76).

Desideroso di ultimare il Real palazzo di Messina, ne affidò il disegno al giovane abate, e quando, poco dopo, ne esaminò il progetto, ne fu entusiasmato, e da sottile conoscitore di uomini quale egli era, comprese subito che il giovane artista, sebbene ancora oscuro, avrebbe potuto fare ottima prova. Lo invitò quindi seco al ritorno in Piemonte, e il 15 dicembre 1714, gli diede la patente di « Architetto del Re ».

Filippo Juvara non incontrò a Torino « nè emuli, nè rivali » (77) sia perchè, come abbiamo visto, nel 1714 i grandi architetti della seconda metà del Seicento erano ormai scomparsi, sia perchè a quel tempo appena andavasi riprendendo l'opera di abbellimento della città. Di più il nuovo « architetto reale » giungeva in uno Stato, non ricco, ma orgoglioso di assumere, anche nell'esteriore aspetto della sua Capitale l'impronta della regalità conquistata con tanta gloriosa fatica, e passava agli ordini di un principe amante dell'arte e del fasto quanto era stato sagace nella condotta delle guerre ed era sapiente nelle opere di pace.

Onde, non appena giunto, lo Juvara potè dar libero corso alla sua fantasia, e alla sua prodigiosa produttività (78). Nel 1715 ha già pronto il progetto per la Chiesa di Soperga che a giudizio dei più severi critici « è la più nobile fabbrica a simmetria centrale di tutta l'età barocca » (79). Alla stessa data presenta ai RR. Padri Filippini il grandioso progetto (non attuato) della Chiesa di S. Filippo, che, incominciata su disegno del Guarini, era rimasta a mezzo dopo la caduta della cupola; alla stessa data an-

cora presenta al Re il progetto per la ricostruzione del Castello di Rivoli, del quale purtroppo non fu costruita che una parte e che, « se attuato intieramente, avrebbe potuto benissimo rivaleggiare con Versailles » (80).

In pochi anni, dal 1715 al 1735, nonostante diverse assenze a Roma (81), lo Juvara architettò ancora la bellissima chiesa della Venaria (1716) rimasta purtroppo incompiuta, la magnifica facciata della Chiesa di S. Cristina (1716-18), i sontuosi palazzi Birago dal Borgaro e Martini di Cigala (1716), la Chiesa di S. Croce (1718) ora finalmente riaperta al culto, gli edifici dei quartieri della guarnigione all'imbocco della porta Susina, l'imponente facciata e lo scalone del palazzo Madama (1718), le scuderie e l'aranciera della Venaria (1720-29), l'arditissima scala « delle forbici » a Palazzo Reale (1721), il secondo progetto della Chiesa di S. Filippo che fu poi attuato (1722), l'ingrandimento della Certosa di Collegno (1725), il palazzo del Senato e della Camera dei Conti (1727), che, dopo ritocchi di Benedetto Alfieri, fu poi ultimato soltanto nel 1825 dall'architetto Michela (82), purtroppo su disegno di un freddo stile neo-classico che poco ha a che fare col primitivo progetto juvariano; il palazzo Guarene (ora d'Ormea) (1730); la stupenda palazzina di caccia di Stupinigi (1730) che, miracolosamente passata intatta attraverso a tante vicende, è oggi conservata amorevolmente all'ammirazione dei cultori d'arte dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano (83); la Chiesa del Carmine (1732), oltre a molte altre opere minori, come l'altare della S. Famiglia nella Chiesa di S. Teresa (1718); l'altar maggiore della Chiesa della Trinità (1721), la cuspide del campanile del Duomo (1723) (84), la scalinata del Santuario di Oropa (1724); l'altare di S. Giuseppe nella Chiesa del Corpus Domini (1724); l'altare della Chiesa della Consolata (1729); la Cappella regia nel Pa-

lazzo Reale (1730); l'altare di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Teresa (1731) (85).

Lo Juvara non tenne una vera e propria scuola, ma alle sue opere si ispirarono numerosi e geniali architetti che, alla sua morte seppero tenere alta la nobile face che egli aveva accesa nel nostro Piemonte (86).

Basterà ricordare Ignazio Aliaudo che

di Vico, « di poco inferiore in dimensioni alle celebratissime cupole di S. Pietro in Roma e di S. Maria del Fiore a Firenze, ma che alle difficoltà costruttive di simili lavori, aggiunge quella d'esser elittica (87); Gian Giacomo Planteri (a cui si devono i palazzi Paesana, Cavour, Capris di Cigliè); il Ricca e il Ceruti che avevano preceduto



14. Particolare del soffitto della "Camera di Silvio Pellico ...

prese poi nome di Conte Pier Baroni di Tavigliano, scrupoloso e fedele continuatore delle opere del maestro rimaste interrotte, Gian Battista Sacchetti che lavorò al Palazzo Reale e che condusse a termine il Palazzo Reale a Madrid progettato dallo Juvara poco prima della sua morte; il celebre Vanvitelli, autore del Palazzo Reale di Caserta; Francesco Gallo di Mondovì, provetto ingegnere militare ed idraulico nonché valentissimo architetto, autore della meravigliosa cupola elittica del Santuario

lo Juvara a Torino e che già abbiamo ricordato; Giambattista Borra, autore dei palazzi Caissotti, Rombelli e Brezè (88); Giambattista Ravelli, costruttore del palazzo dell'Arcivescovado; il Conte Nicolis di Robilant, autore della Chiesa di S. Pelagia e di ville sontuose come quella dei Conti Trabucco di Castagneto (ora villa Ceriana-Fé d'Ostiani), e quella detta « La moglie » dei Conti Turinetti di Pertengo presso Chieri; il Birago dal Borgaro autore della facciata verso via Garibaldi di uno dei due « quar-

tieri » disegnati dallo Juvara (ed ora purtroppo in demolizione), e del palazzo Costa di Trinità in via S. Francesco da Paola; infine Bernardino Vittone architetto religioso di prim'ordine che lasciò a Torino la chiesa di S. Chiara, di S. Maria di Piazza, la facciata di S. Francesco d'Assisi, oltre a moltissime altre sparse in tutto il Piemonte, e, a Torino ancora, il palazzo del Collegio

antica e nobile famiglia astigiana nel 1700, e fu educato dal Papa nel Collegio dei Gesuiti, dal quale uscì a ventidue anni per passare a Torino nel Collegio dei Nobili, dove si addottorò in leggi.

Le pratiche forensi non lo allettaron molto: presto, seguendo l'esempio di Amedeo di Castellamonte e di Antonio Bertola, buttò alle ortiche codici e pandette e si dedicò



15. Centro del soffitto della "Camera di Silvio Pellico", con la "Giunone", del Lamberti.

delle Provincie, ora Caserma Bergia (89).

Ma, di tutti i prosecutori dell'opera dello Juvara, il più illustre fu certo l'architetto Benedetto Alfieri, che Carlo Emanuele III chiamò a succedere al messinese nella carica di « Architetto del Re ».

E poichè l'Alfieri venne poi incaricato di ultimare il palazzo dei Marchesi di Barolo del quale particolarmente ci occupiamo, è bene che ci tratteniamo brevemente di lui (90).

Nacque Benedetto Alfieri a Roma, di

all'architettura, dando, nel palazzo di suo zio, il marchese Tommaso Ghilini di Alessandria, prova mirabile del suo talento di artista.

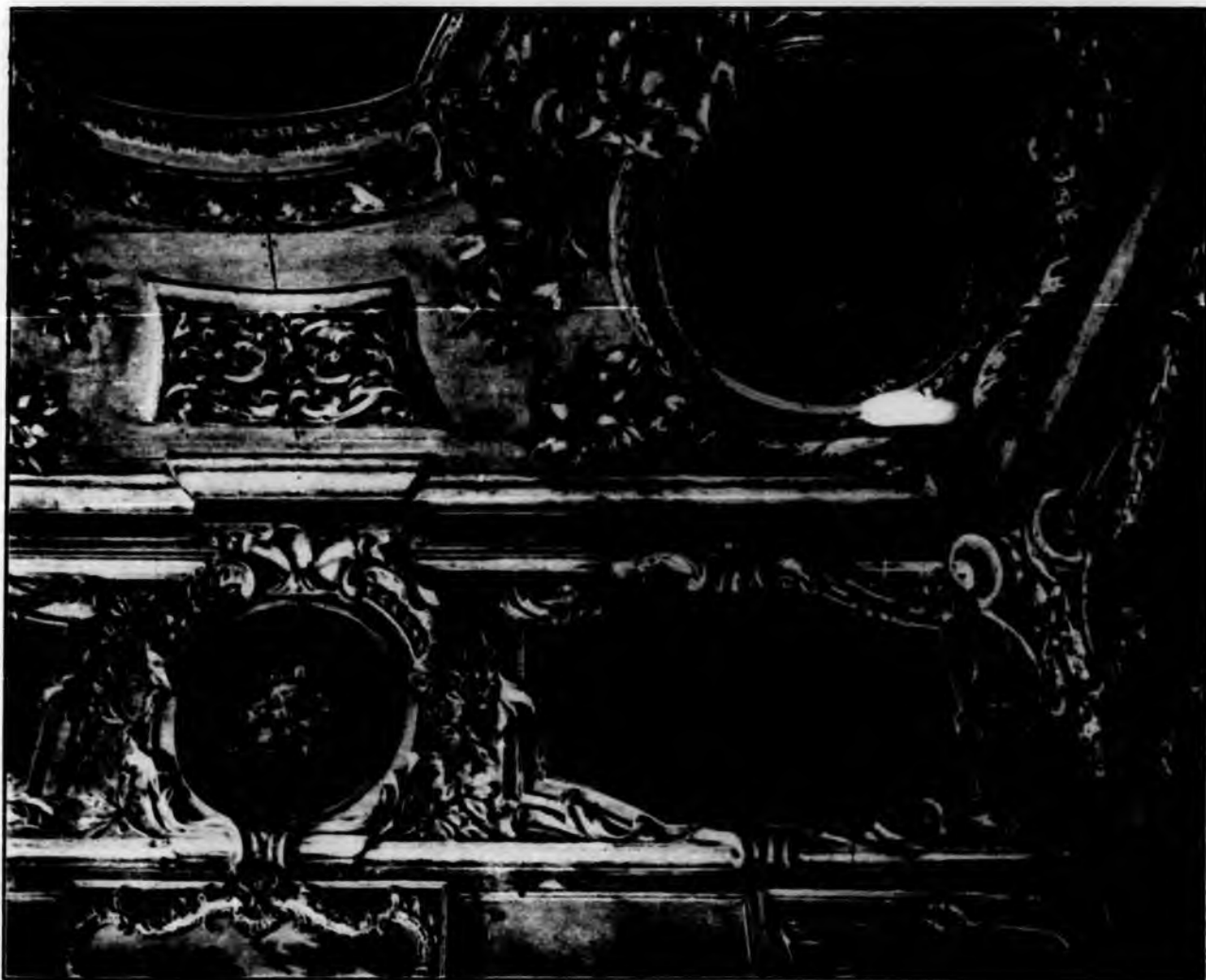
Carlo Emanuele III, recandosi nel 1736 a Tortona, si fermò ad Alessandria ospite del marchese Ghilini e, da buon intenditore di cose d'arte quale egli era, apprezzò subito il valore dell'avvocato Benedetto Alfieri. Chiamatolo a sè, gli offrì la successione dello Juvara nella carica di architetto reale, e lo incaricò di condurre a termine

i maggiori edifici che Vittorio Amedeo II aveva lasciato incompiuti.

L'Alfieri fu così l'artefice del Teatro Regio apertosi nel 1740, che apparve giustamente la più bella e armoniosa sala d'Italia (91); della sontuosa sistemazione del palazzo Chiabrese, di un nuovo progetto di costruzione del palazzo del Real Senato, del quale già si era occupato lo Juvara, del-

Panissera di Veglio e dei Conti Giannazzo di Pamparato in piazza S. Carlo, dei Conti Solaro della Chiesa in via S. Chiara (92) e, come vedremo, anche al palazzo Falletti di Barolo.

Eccellente fu pure l'Alfieri nell'architettura religiosa: sono opera sua la Chiesa di S. Pietro in Ginevra, il campanile di San Gaudenzio a Novara, la Cattedrale di San-



16. Particolare del soffitto della sala della trancia vecchia attigua al grande salone, con i dipinti di Giambattista Brambilla.

Fot. G. Dall'Armi - Torino.

la sistemazione del Palazzo Reale, ch'egli avrebbe voluto adornare all'esterno di una ricca facciata di pietra; dell'ultimazione e decorazione del palazzo del Conte Carlo Francesco Morozzo, iniziato dal Capitano Michelangelo Garoe, e che, dopo fortunate vicende è oggi sede del Consiglio provinciale dell'economia, della meravigliosa decorazione del palazzo Isnardi Caraglio del Castello, ora sede dell'Accademia Filarmonica, dei restauri ai palazzi dei Conti

t'Eusebio a Vercelli, i restauri alla Chiesa del Corpus Domini a Torino, e il caratteristico, originale, Duomo di Carignano.

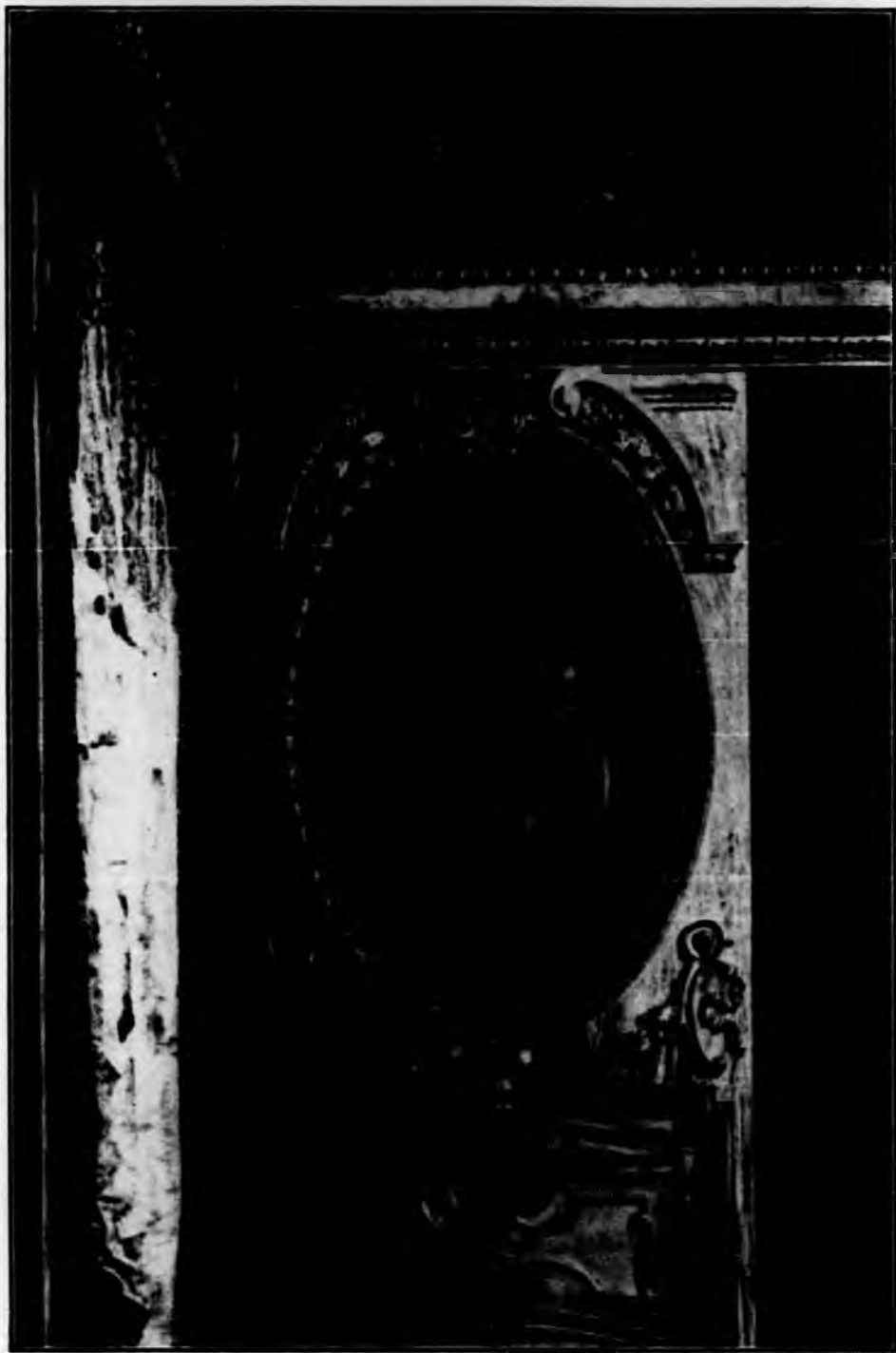
L'Alfieri fu pure autore della Cavallerizza reale, rimasta sventuratamente incompiuta (93), della sistemazione della piazza delle erbe, ora piazza del palazzo di Città (94), del completamento del palazzo del Municipio, pregevole opera del Lanfranchi, del progetto di ricostruzione del Castello di Chambéry ch'era stato incendiato



nel 1745, della facciata a levante del palazzo Madama, della ricostruzione del Duomo di Torino e di molti altri progetti che non ebbero attuazione.

Fu l'Alfieri giudicato tra gli artisti più

stoso, voleva lasciare impronta durevole anche nelle costruzioni della dignità e potenza che aveva raggiunto: Carlo Emanuele III, appena terminata la guerra di successione d'Austria, si preoccupò piuttosto



17. Particolare di una delle porte del grande salone d'ingresso.

(Foto G. Dall'Armi - Torino)

geniali e raffinati, del tempo suo, inferiore però a Filippo Juvara (95). Giudizio corretto se si tien conto soltanto di quanto ci è rimasto: forse troppo severo se si tien conto delle possibilità dell'arte sua non sfruttate.

Vittorio Amedeo II, ambiziosissimo, fa-

di consolidare il Regno conducendo a termine le opere iniziate dal Padre suo, tanto nel campo politico, amministrativo e finanziario, quanto nel campo artistico. E se a questo programma di Governo si aggiunge anche l'inclinazione del Re alle più severe economie, si comprende come nei venticin-

que anni di pace che dopo Acquisgrana, godette il Piemonte sotto Carlo Emanuele III, molti siano stati i compimenti e i restauri delle opere precedenti, pochissime le opere nuove. Onde viene fatto di domandarci se l'Alfieri con Vittorio Amedeo II e lo Juvara con Carlo Emanuele III non avrebbero avuto dagli storici invertiti giudizi.

Ma è tempo ormai, che ritorniamo al tema delle nostre ricerche, momentaneamente abbandonato per studiare l'ambiente nel quale maturarono le opere che condussero a sontuoso compimento il palazzo Barolo.

L'abbandono del Palazzo dopo la tragica morte della marchesina Matilde, coincise col periodo della più epica lotta che Torino abbia dovuto sostenere contro la prepotenza francese. I dissapori tra i membri della famiglia prolungarono quell'abbandono anche durante gli ultimi anni di Regno di Vittorio Amedeo II. « Monssù Druent » morì, come vedemmo, nella sua villa di Lucento, detta « il Casino », nel 1727. Suo genero, il Marchese Falletti di Barolo, morì vicerè di Sardegna nel 1735. Erede del vistoso patrimonio dei Druent e dei Barolo fu il primogenito Marchese Ottavio Giuseppe Falletti, nato a S. Mauro nel 1696, che, compiuti gli studi all'Accademia militare di Torino, raggiunse poi, nel 1727 il grado di Capitano nel reggimento provinciale di Torino. Nel 1730 sposò Maria Maddalena Gabriel di Valgrana Carron di S. Tommaso, che Carlo Emanuele III nominò l'anno seguente Dama di palazzo di S. M. la Regina (96).

Il Marchese Ottavio Falletti, raggiunto così un posto tanto onorevole a Corte, pensò di condurre a termine il bel palazzo che da tanti anni teneva chiusi i suoi battenti. Incaricò quindi l'architetto Benedetto Alfieri di provvedere ai restauri e compimenti, e la scelta non avrebbe potuto essere più felice.

Benedetto Alfieri cominciò a ritoccare

lievemente la facciata, sostituendo allo stemma dei Provana di Leynì, che era in bronzo, lo stemma dei Falletti di Barolo, in stucco, e lo collegò alle cornici del finestrone del primo piano con accessori decorativi che aggiungono nobiltà alla grandiosa facciata.

Poi provvide a restaurare lo scalone, ne decorò le pareti con eleganti e sottili parastre, riquadri, lesene, stucchi, lunette centinate, e collocò nelle due nicchie laterali le statue di Apollo e di Marte, opera dello scultore Rista (98). Decorò poi il grande soffitto dello scalone con motivi del più schietto e sobrio barocco piemontese, collocando nel centro lo stemma marchionale dei Falletti di Barolo (99).

Ma, dove l'Alfieri profuse i tesori della sua arte, è nelle sale del primo piano, che dalla grande aula centrale andavano, lungo via delle Orfane, fino alla via Corte di Appello. Erano tre grandi sale e un salottino che si seguivano dal salone centrale, dalla parte opposta del quale e sulla stessa fronte erano le due vecchie sale già ultimate e decorate da « Monssù Druent ».

Questa sontuosa fuga di saloni doveva esser quanto di più ricco potesse offrire Torino dopo i Palazzi Reali, e ci appaiono ancor oggi, nella dimessa veste del più freddo abbandono, di signorilità senza pari.

E' noto, e l'abbiamo ricordato, che i Duchi di Savoia e poi i Re di Sardegna, avevano fin dal tempo di Carlo Emanuele I largamente favorite le arti, e Madama Cristina prima e Madama Giovanna Battista poi, avevano con intelligente mecenatismo protetta la Congregazione o Università dei pittori, scultori ed architetti, aggregandola alla celebre Accademia di S. Luca in Roma.

Da quest'Accademia uscirono i più illustri artisti dei sei e settecento, e quando, per le grandi opere iniziate da Vittorio Amedeo II e ultimate da Carlo Emanuele

III, più non bastarono gli allievi piemontesi mandati a Roma a perfezionarsi nell'arte loro, si chiamarono a Torino artisti mont, il Wehrlin, l'Aliberti, la Gili, la Brambilla, la famiglia dei Cignaroli, Vittorio Rapous, Giambattista Alberoni, i fra-



16. Porta con console e specchio della sala della manica nuova attigua al grande salone centrale.

(Fot. G. Dall'Arm. - Torino.)

non soltanto d'altre parti d'Italia, ma anche dall'estero.

Lavorarono così a Torino, tra gli altri, il Trevisani, il Seyter, il Vanloo, il Beaudelli Dupraz, Domenico e Giuseppe Valeriani, Giambattista Crosato e molti altri (100).

In questa *corbeille* di artisti tutti eccel-

lenti, scelsero lo Juvara prima e l'Alfieri poi per le ricche decorazioni dei palazzi e delle ville reali (la Palazzina di caccia di Stupinigi insegni) e per i restauri o finimenti delle case private.

La gran sala d'ingresso, la cui volta, già decorata con un grande affresco di gusto tiepolesco da Daniele Seyter, venne arricchita di quattro porte interne sontuose, con belle decorazioni di mosaici di marmo ver-



19. Particolare del salone attualmente all'angolo delle vie Orfame e Corte d'Appello.

(Fot. G. Dell'Armi - Torino)

Ad ultimare il palazzo Barolo, Benedetto Alfieri chiamò il fiore degli artisti. Disegnò egli le decorazioni delle volte, gli stucchi, le porte, tutte maravigliosamente sontuose e di nobilissima fattura, e affidò gli affreschi delle volte e i dipinti dei sopra porte ai più valenti pennelli.

de delle Alpi e grandi tele nelle sopra porte con soggetti mitologici.

Le porte d'ingresso al salone, dal pianerottolo della scala, come ho già accennato, non sono complete: mancano del tutto le porte centrali originali, e le pareti un giorno coperte di una tappezzeria di cuoio

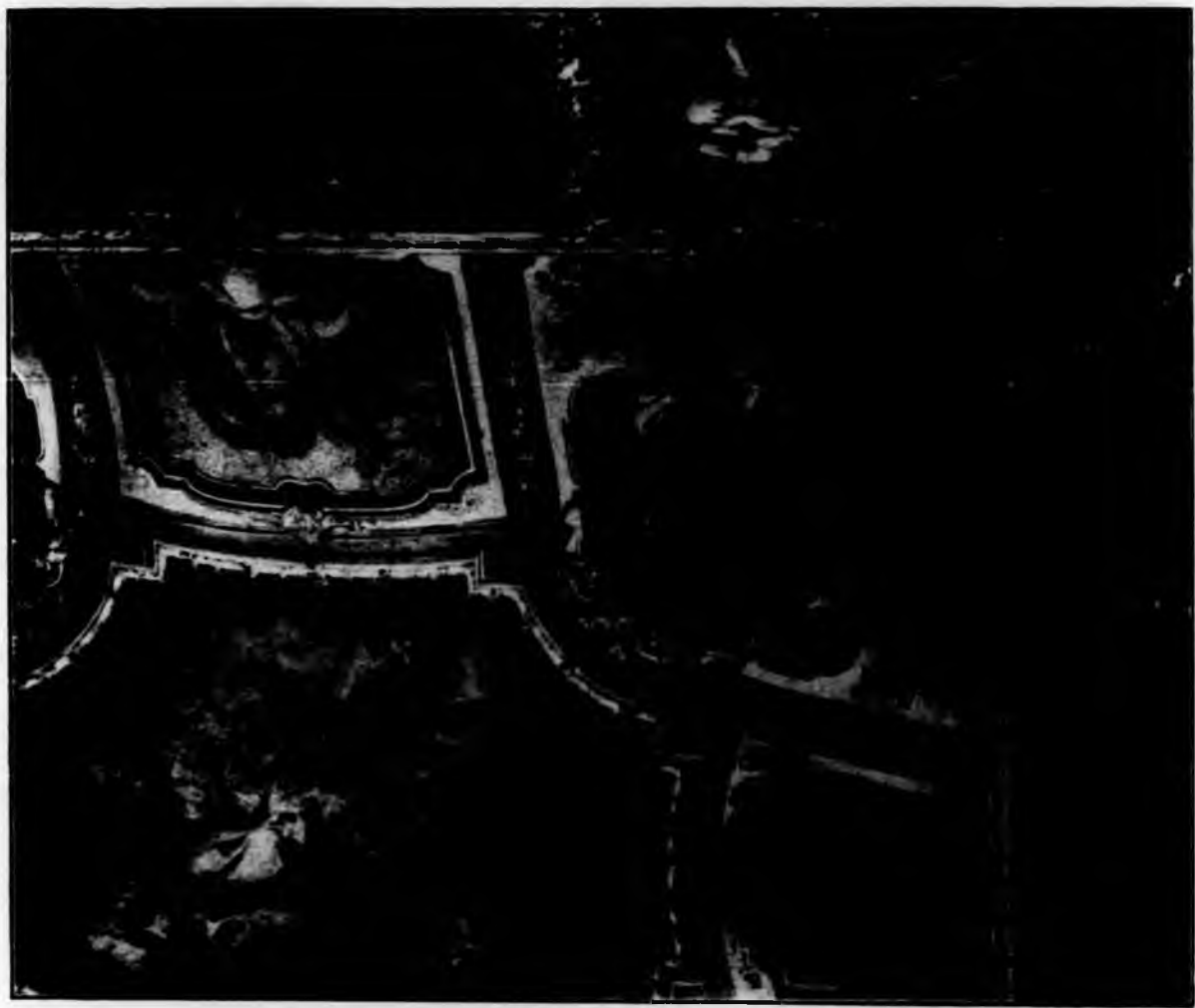


sbalzato e di arazzi sono ora spoglie e tinte a calce. Su di esse l'amorevole cura degli ultimi amministratori ha oggi raccolto i ritratti dei membri delle famiglie Druent e Barolo. Ma la mancanza di mobilio, di tappeti e persino di porte, dà al visitatore la impressione dolorosa di un abbandono che si sarebbe dovuto evitare (101).

La sala attigua al salone ha decorazioni

finestre e dello zoccolo (pure scolpito e dorato) sono di una riposante tinta *crème* a cui il tempo ha dato una patinatura morbida.

Le magnifiche specchiere che fiancheggiano con due *consoles* la porta verso l'interno del palazzo e l'alta caminiera sopra il ricco camino adorno di un architrave a volute con bella conchiglia e mosaici di



20. Particolare della volta del salone attualmente all'angolo delle vie Orfane e Corte d'Appello.

(Fot. G. Dall'Armi - Torino)

che si distinguono a prima vista come opera dell'Alfieri. Il soffitto adorno di sobrii stucchi comprende nel centro e nei lacunari bellissimi affreschi dei quali (come di altri) però non risulta noto l'autore. Le porte sono di maravigliosa fattura: quelle lungo la via delle Orfane hanno stipiti finemente scolpiti e dorati e ricche sopra porte. Tutta la decorazione: affreschi e sopra porte, è ispirata a soggetti mitologici di caccia, e i bassifondi delle porte, come dei riquadri delle volte e degli sguanci delle

marmi colorati, danno alla sala pur nella sua disadorna veste attuale di ufficio, con scrittoi e armadi di dozzina, un aspetto di signorilità e ricchezza che facilmente lascia indovinare la sontuosità dei tempi passati.

Più ricca e fine ancora è la camera attigua che, col taglio avvenuto di parte del palazzo nel 1906 per l'allargamento di via Corte d'Appello è diventata oggi la sala d'angolo con via delle Orfane.

La volta è adorna di stucchi finemente dorati, che lasciano quattro scomparti di-

pinti a chiaroscuro, mentre il grande quadro del centro, dipinto a colori vivaci, pare fosse già stato eseguito per ordine di « Monssù Druent », da Salvatore Bianchi (102) nel 1717.

Appunto per il suo valore, il dipinto venne conservato dall'Alfieri e racchiuso in una ricchissima cornice di stucchi dorati.

Sotto l'elegante cornice della volta scendono quattro porte a specchio, con magnifici sopra porte ben conservati, mentre sulle *consoles* dorate e di squisita fattura e sul camino di marmo bardiglio con intarsio di marmi policromi, poggiano maravigliose specchiere che salgono fino al cornicione della volta, racchiuse in sottili cornici e adorne di ornati di legno scolpito e dorato che maravigliano per la finezza del disegno e per la delicata morbidezza della scultura.

Anche gli sguanci delle finestre sono finemente decorati a racchiusi in una cornice che in alto comprende una decorazione di fiori in legno scolpito e dorato.

Lungo le pareti corre poi uno zoccolo pure in legno scolpito e dorato, con i bassi fondi decorati di ghirlande di fiori dipinti.

Questa è certamente la sala più bella e più sontuosa di tutto il palazzo, paragonabile alle più ricche del Palazzo Reale e dell'Accademia Filarmonica, dove lo stesso Benedetto Alfieri lasciò traccia del suo raffinatissimo gusto.

Purtroppo, anche in questa sala, sebbene meglio conservata delle altre, è evidente l'ingiuria della spogliazione che avvenne dopo la morte dell'ultima Marchesa di Barolo. Mancano i damaschi di seta alle pareti sostituiti oggi da una modestissima imitazione in carta. Mancano i quadri, che certamente adornavano la sala e il mobilio che doveva essere di ricchezza pari all'ambiente. I soli ritratti del Marchese Tancredi e della sua Consorte, contemplano dalla parete di fondo i resti dell'antico splendore.

Prima del 1906, dopo la sala ora de-

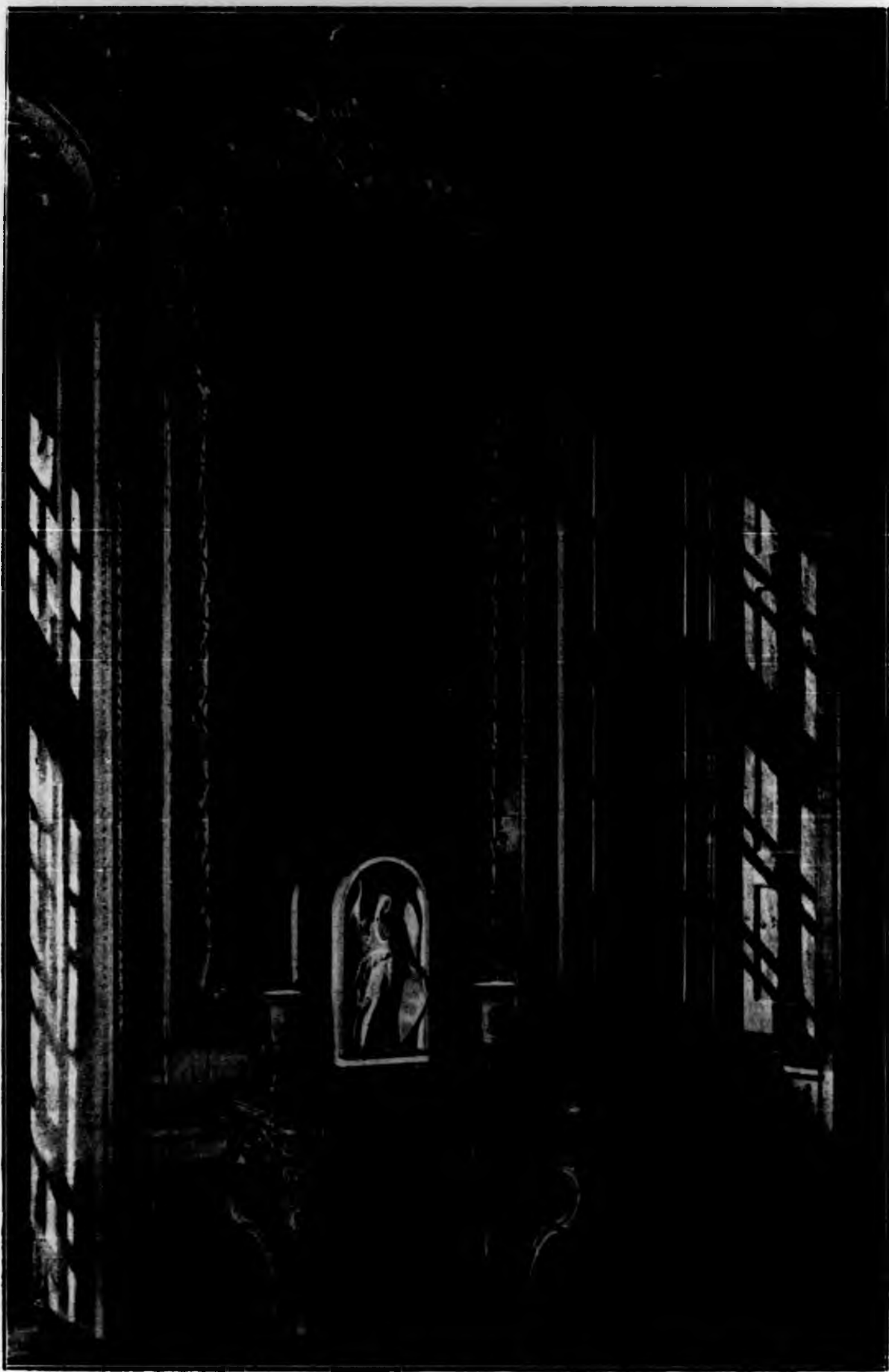
scritta, erano ancora una grande sala all'angolo di via Corte d'Appello e una salletta attigua decorata in stile cinese.

Del sacrificio fatto di una parte del palazzo Barolo, per una malintesa necessità di allargare al transito via Corte d'Appello, non è qui il caso di spender parole, altro che per deplorarlo. E fu ventura che nel doloroso frangente, l'Amministrazione dell'Opera Pia, gelosa custode delle ricchezze d'arte esistenti nello storico palazzo, abbia avvocato a sé « tutti i materiali della parte del palazzo situato sulla traccia dell'ampliamento della via Corte d'Appello », e non li abbia lasciati andar dispersi nei Musei Civici (come già tant'altre opere d'arte) secondo la proposta che aveva fatta il Consigliere comunale Severino Casana (103).

Il salone già d'angolo e il salotto cinese vennero fedelmente riprodotti, il primo in un locale allo stesso primo piano disgraziatamente lontano dalle sale fronteggianti la via delle Orfane, il secondo in uno stanzone fortunatamente attiguo alla sala già descritta e che, dopo il taglio è diventata la sala d'angolo del palazzo.

L'antica sala d'angolo aveva una bellissima volta decorata con stucchi dorati racchiudenti nel centro un affresco di grande effetto: la porta comunicante col salone precedente era di pari sontuosità di quelle già descritte, con sopra porte comprendenti pregevoli dipinti e bassifondi a specchio. Una grande *console* reggeva una specchiera racchiusa in una cornice, adorna di ricchissimi intagli dorati, e così pure la caminiera. Il camino, forse il più bello e più originale di quanti son rimasti nel palazzo, è di marmo giallo, di puro stile barocco, ed è ornato di un para-camino dipinto certo da un artista di valore.

Anche le finestre avevano gli sguanci finemente decorati, e lo zoccolo che correva lungo le pareti, per delicatezza di scultura e per ricchezza di dorature e decorazione



22. Console con specchiera tra le due finestre del salone attualmente all'angolo delle vie Orfane e Corte d'Appello.

(Fot. G. Dall'Armi - Torino)

non era certo meno pregevole di tutti gli altri.

Il salotto cinese si apriva verso la via Corte d'Appello, a mezzogiorno, di fianco alla sala testè descritta.

bella fattura, le porte, di minor apertura, comprendevano stipiti e porte intagliate e dorate con bassifondi a specchio e con bei sopra porte, forse dovuti al Cignaroli. Una bella *console* e un ricco camino di marmo



12. Una delle sopra-porte del salone attualmente all'angolo delle vie Orfane e Corte d'Appello.

(Fot. G. Dall'Armi - Torino)

Come è noto, la mania delle «cineserie» che s'era tanto diffusa in Olanda prima e poi in Inghilterra (ivi portata da Guglielmo III) aveva avuto i suoi amatori anche in Piemonte (104).

Benedetto Alfieri comprese tra i restauri e le decorazioni del palazzo Barolo anche un salotto con le pareti decorate di tele cinesi. Il soffitto era pure a stucchi dorati di

completavano, con le sontuose loro specchiere, alte fino all'imposta della volta, la regale signorilità dell'ambiente.

La riproduzione di queste due sale fatta dopo il taglio del palazzo, per quanto condotta con cura, è ben lontana dal potersi paragonare all'originale e a quanto ci rimane del tempo dell'Alfieri.

Gli stucchi rifatti dai fratelli Borgogno



non sono troppo morbidi, le dorature fatte dall'Arduino tradiscono la preoccupazione della spesa e in pochi anni hanno perduto la brillantezza che conservano invece le dorature antiche. Il quadro centrale del salone, dipinto dal pittore Morgari, quantunque ottimo, fatto però ad incaustico, manca ancora della patinatura che solo il tempo può imprimere.

La riproduzione poi ha costato il sacrificio di varie porte: due del grande salone, che non hanno più trovato posto nella nuova sala, e una del salottino cinese per la stessa ragione.

Onde la mutilazione del 1906 può considerarsi come l'ultima ingiuria perpetrata contro il sontuoso monumento, del quale possiamo nella nostra mente ricostruire lo antico splendore soltanto attraverso alle poche vestigia che ci sono rimaste.

Infatti, al tempo dell'Alfieri, era stata raccolta nel palazzo una ricca biblioteca; Onorato Derossi ci dice che il « catalogo di essa era stato compilato dal Sig. Giuseppe Bartoli, regio antiquario, con una prefazione ch'egli citava a pag. 236 del seguente suo libro: *Reflections impartiales sur le progrès réel ou apparent que les sciences et les arts ont fait dans le XVIII siècle en Europe* (Paris 1780 » (105). Il mobilio della biblioteca era stato disegnato da Gian Giacomo Aliberti, ma oggi nulla più resta, nè della biblioteca nè del mobilio, per le ragioni che vedremo più innanzi.

Tali, in succinto, le opere principali (106) che Benedetto Alfieri profuse nei restauri e abbellimenti del palazzo Barolo. Quando, verso il 1745, i lavori furono ultimati, il palazzo doveva apparire forse il più sontuoso di Torino, dopo il Palazzo Reale e quelli dei Principi. Le rare opere d'arte che adornavano le sale completavano la ricchezza aristocratica dell'ambiente.

Gli affreschi, i dipinti delle sopra porte e dei para-camini, dei quali abbiamo fatto parola nelle pagine che precedono, pur non

potendosi individuare gli autori, si sa dai documenti di casa Barolo, che erano stati compiuti dal Legnani, dal Bortoloni, dal Biella, dal Pontojn, dal Levra, dal Rapous, dal Comanedi e da altri, senza contare i soffitti di Salvador Bianchi, di Daniele Seyter, del Legnani, del Pericco, del Pozzo, del Marro e dell'Affner precedenti ai lavori dell'Alfieri (107).



23. Conte Carlo Amedeo Provana, Signore di Druent.

Per quanto riguarda le opere d'arte raccolte nel palazzo, gioverà ricordare che già « Monssù Druent » aveva fatto ricerca di quadri di pregio, « facendo venir tavole da Ferrara, da Bologna e da Piacenza un Ercole che strozza il serpente del cavaliere Giovanni Droghi » (108). Più tardi, al tempo dell'ultimo Marchese Tancredi, Luigi Cibrario che doveva frequentare il palazzo, e che era in dimestichezza con Silvio Pellico, ci accenna all'esistenza, tra gli altri quadri, dell'Incoronazione della Madonna del Giotto, dei quattro Evangelisti pure del Giotto o della sua scuola, di varie Madonne di Lorenzo di Credi (109), di Carlo Dolci, del Guercino, di Andrea

del Sarto, del Sassoferrato, di Pompeo Battoni; di un S. Antonio del Murillo, di una Deposizione dalla Croce del Tintoretto, del ritratto di Giuliano dei Medici del Giorgione, di un ritratto di Bentivoglio del Guido, di una Sacra Famiglia dell'Albano, di un interno di Chiesa del Peter Neef; di un Suonatore di chitarra del Caravaggio, del ritratto di Rembrandt di esso Rembrandt; di una Fanciulla di Holbein, di S. Pietro di Mengs, di una Madonna adorante il bambino Gesù, detta Madonna della Ghirlanda; di un rilievo in terracotta di Luca della Robbia, e del busto di Saffo del Canova (110).

Oltre però a queste opere d'arte, dovevano trovarsi nel palazzo Barolo: arazzi, tappeti, mobili, argenterie, collezioni di libri rari e di incisioni, e di questo si può aver notizia dalle disposizioni testamentarie dell'ultima Marchesa di Barolo, che ne fa cenno per stabilire i legati a favore del Municipio, dei Musei, di Opere Pie e di parenti (111).

Il periodo adunque aureo del palazzo Barolo risale a circa la metà del sec. XVIII.

Poco dopo, il cambiamento dei gusti e delle situazioni politiche ebbero i primi loro riflessi perniciosi anche sul palazzo.

Il Marchese Ottavio Giuseppe Falletti, che con tanto amore aveva curato a mezzo di Benedetto Alfieri i restauri e gli abbellimenti (tanto che si ricordò dell'Architetto nel suo testamento, lasciandogli un cospicuo legato (112), morì il 24 giugno 1747. Suo figlio primogenito Carlo Gerolamo, ch'era nato a Torino nel giugno del 1731, dopo aver fatti gli studi di legge, visse da gran signore senza assumere cariche a Corte o in qualsiasi carriera.

Vedovo ancora giovane della moglie Maria Giuseppina di Wicardel, di Fleury e di Beaufort, deve aver trascorso i suoi quarantacinque anni di vedovanza ritirato, senza far parlare di sè, ma dovette avere un carattere piuttosto bizzarro, come l'avo

«Monssù Druent», se lasciò prescritto per testamento, al pari di lui che, dopo morto, «on le laissât pendant 48 heures sur son lit et qu'après cela on le transportât, non pas dans un caisse, mais bien dans une chaise à porteur, ou dans une autre voiture à Barol pour y être inumé dans le caveau de la famille» (113).



24. Marchese Ottavio Alessandro Falletti di Barolo  
Senatore dell'Impero.

Durante il tempo del Marchese Carlo Gerolamo, il palazzo non subì trasformazioni, se si eccettuano le sale a pian terreno volte verso ponente che devono essere state «rimodernate» verso il 1780 per accogliere il primogenito Ottavio Alessandro, che in quell'anno aveva sposato Maria Esther Paolina d'Oncieu, e al quale era stato assegnato quell'appartamento (114).

Ed allora, tramontato ormai il nostro bel barocco, Leonardo Marini (membro della Accademia reale di Pittura e Scultura (115), rispettando unicamente le pitture dei soffitti, decorò gli ambienti in stile Luigi XVI, valendosi certamente per gli intagli delle porte e delle cornici dell'opera di Giuseppe

Maria Bonzanigo o di artisti della sua scuola.

Il Derossi, nella citata sua *Guida* accenna alla « vaghezza degli ornati » (116) delle camere di cui parliamo, ma, per quanto si debba riconoscere da quello che è rimasto, che i lavori furon condotti con la massima cura e con signorile senso d'arte, tuttavia quanta differenza dalla grazia e dalla regalità dei sontuosi saloni del primo piano!

Mancato nel settembre del 1800 il Marchese Carlo Gerolamo, il figlio Ottavio Alessandro, temperamento di studioso, deve essersi preoccupato specialmente di prendere con decoro i nuovi tempi come venivano. Infatti, dopo esser stato gentiluomo di camera del debole Re Vittorio Amedeo IV, accettò di essere membro della Municipalità di Torino nel 1798 e comandante dei volontari durante l'apparizione a Torino del maresciallo Suvaroff.

Consolidatosi poi il Governo di Napoleone egli seppe meritarsi nel 1806 la nomina a Senatore dell'Impero, e cambiò anche lo stemma marchionale (117).

Occupato, nel 1801 il primo piano del palazzo, il Marchese Ottavio Alessandro adattò per suo figlio Carlo Ippolito Ernesto Tancredi Maria, i locali a ponente del primo piano, lasciando che l'ignoto architetto vi sfogasse il cattivo gusto dello stile Impero. Di quelle poche sale poco ci resta, perchè da lungo tempo sono state destinate all'Opera Pia « Famiglie Operaie » che le trasformò in refettorio e camere di lavoro, onde appena si può arguire dalle volte e dalle porte l'antica decorazione degli ambienti.

La vecchia Marchesa Paolina Teresa di Oncieu sopravvisse al marito fino al 1833. Il marito aveva prescritto nel suo testamento « que rien ne fût changé dans les égards que l'on devait avoir pour Elle, et qu'Elle conservât son même appartement, qu'elle fût servie par ses mêmes serviteurs

que par le passé » (118). Laonde soltanto dopo quella data il marchese Tancredi e la sua degnissima sposa, Giulia Vittorina Colbert de Maulévier poterono occupare il grande appartamento verso via.

Con questi due personaggi si spegne la famiglia dei Marchesi di Barolo e si inizia la rapida decadenza del Palazzo, che abbiamo più volte, con rammarico, messa in evidenza.

Ma se la Marchesa Giulietta di Barolo, erede dei beni del marito e priva di discendenza non seppe prevedere lo sfacelo del monumento che le era stato affidato e non vi seppe provvedere, ha però legato il nome suo a molte istituzioni di beneficenza che si compendiano oggi sotto il nome di « Opera Pia Barolo » e che rappresentano uno degli esempi più belli della beneficenza e carità che i Duchi, i Re e i nobili ebbero sempre a Torino in altissimo onore e che spiegano anche l'affetto e la fiducia del popolo in chi, più favorito dalla sorte, non dimenticava mai coloro che ne erano stati diseredati.

GIULIO FENOGLIO.

(Continua).

(70) 20 ottobre 1689.

(71) 1690-1696.

(72) 1703-1713.

(73) Cfr. G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 28.

(74) Cfr. G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 29. La ricca facciata del palazzo dell'Università è verso via della Zecca (ora Giuseppe Verdi).

(75) A. TELLUCCINI: *L'arte dell'architetto Filippo Juvara*, cit., pag. 7.

(76) G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 37. Anche il PAROLETTI: *Turin etc.*, cit., afferma a pag. 392 che lo Juvara « fût présenté par le Marquise d'Aguirre au Roi Victor Amédée II lors de son voyage en Sicile ».

(77) Cfr. TELLUCCINI: *L'arte dell'architetto Filippo Juvara ecc.*, cit., pag. 8 e 13.

(78) Dice giustamente il Telluccini nella sua più volte citata monografia su l'arte di Filippo Juvara, che, a Torino, « finalmente il maestro

poteva scialare da gran signore, egli che non difettava davvero di tesori, giacchè l'abbondante e naturale ricchezza del suo genio l'aveva accresciuta, affinata ed ordinata durante i soggiorni di Napoli e di Roma (op. cit., p. 16).

(79) A. E. BRICKMANN: *Baukunst des 17 u. 18 Jahrhunderts in den romanischen Laendern*, in « Handbuch der Kunstwissenschaft », 1922.

(80) A. TELLUCCINI: *L'arte dell'architetto Filippo Juvara ecc.*, cit., pag. 69.

(81) Troviamo lo Juvara a Roma tre volte tra il 1714 e il 1716, poi nuovamente nel 1725 e infine nel 1732 per redigere il progetto della Sacrestia di S. Pietro.

(82) Cfr. IGNAZIO MICHELA: *Descrizione e disegni del palazzo dei magistrati supremi di Torino* preceduta da alcuni cenni storici. Torino, 1841.

(83) Di questo meraviglioso gioiello della nostra architettura settecentesca ci ha dato una bella monografia, arricchita da 56 bellissime tavole: AUGUSTO TELLUCCINI: *Le decorazioni della già reale palazzina di caccia di Stupinigi*, che già abbiamo citata.

(84) L'architetto Vittorio Mesturino e l'ingegnere Ottavio Barbera giovani e pazienti studiosi, hanno ritrovato lo scorso anno (1927) nel Museo Civico e nell'Archivio di Stato, Sez. III, vol. 162, gli schizzi originali e le istruzioni autografe dello Juvara (cfr. *Una primizia nella rivista « Il Duomo di Torino »*, n. 4, 1° luglio 1927).

(85) La facilità di disegnare e di creare era tale nello Juvara, che spesso, di primo acchito, metteva in carta progetti meravigliosi. Racconta per es. SCIPIONE MAFFEI (*Elogio del Signor Abate Filippo Juvara architetto*, in « Osservazioni Letterarie », Verona, 1738, tomo III) che, mentre lo Juvara « stava preparando le valigie per andare in Portogallo, stando in Roma, venne da lui il Padre provinciale dei Minimi di Torino, per ricevere un disegno della scalinata della Trinità dei Monti, promesso settimane prima e di cui si era dimenticato. Scusandosi Juvara e protestando il Padre, lo Juvara, sospese di far le valigie, buttò giù immantinentemente una bellissima prospettiva che, se fosse stata eseguita, avrebbe riportato infinito applauso ».

Dicono i biografi che lo Juvara fosse « di naturale allegro, di buona conversazione e molto amico dei divertimenti ». Era così veloce nel disegnare e nell'inventare, che trattenendosi spesso con molti amici e gentiluomini nel Caffè del Castello, fattagli qualche richiesta, metteva subito in carta diversi pensieri, ed i disegni fatti talvolta con una pennacchia, riuscivano così nobili e così vaghi che si conservano preziosamente da chi li tiene ». (Cfr. G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 44).

(86) L'ammirazione per lo Juvara, spinse molti ad attribuirgli opere non sue: così, tra gli altri, il CLARETTA (*I reali di Savoia ecc.*, cit.,

pag. 98), dice ch'egli « eseguì i disegni dell'Università degli studi » che sono invece opera del genovese Ricca nel 1713, quando ancora lo Juvara non aveva messo piede in Piemonte. Anche recentemente il TELLUCCINI, nella sua più volte citata opera: *L'arte dell'architetto Juvara* attribuisce al Maestro il Palazzo del Seminario arcivescovile di Torino (op. cit., pagg. 76-77, tavole 16, 22, 41) mentre gli studi condotti con certosina diligenza dal dotto prefetto della biblioteca del Seminario, Can. prof. ERMANNO DERVIEUX (*Due secoli del Seminario metropolitano di Torino, 1767-1724*, pag. 27 e segg. Chieri, 1927) dimostrano che il palazzo venne iniziato fin dal 1710 o 1711 su disegni dell'architetto Pietro Paolo Ceruti. I documenti e le notizie che gentilmente mi ha comunicato in esame il Rcv. prof. Dervieux (e di cui gli rendo grazie) confermano senza esitazioni le conclusioni a cui egli è giunto.

(87) G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit., pag. 46.

Francesco Gallo di Mondovì (1672-1750) degno di miglior memoria, fu valoroso soldato, insigne topografo (Vittorio Amedeo II gli affidò parecchie missioni segrete) architetto militare, civile e ingegnere idraulico di prim'ordine. Costruì a Mondovì la Cattedrale, varie altre chiese, l'ospedale maggiore, il collegio dei Gesuiti; a Fossano la chiesa della Trinità e l'ospedale civile; a Cuneo la chiesa di S. Ambrogio; a Benevagienna la chiesa della Misericordia ecc. A lui si deve il primo progetto di derivazione di acqua potabile per Torino, dal Sangone.

E' pure opera sua il bel palazzo Durandi di Villa, passato poi all'ospedale di S. Luigi, in via Garibaldi, 23.

(88) Il palazzo del Marchese Gioacchino Bonaventura di Brezzè, passò poi ai Perrone di S. Martino e finalmente, nel giugno del 1883 alla Cassa di Risparmio di Torino, che vi ha la sua sede centrale. Quanto prima importanti restauri affidati all'ing. Giovanni Chevalley restituiranno il palazzo al suo antico splendore. (Cfr. GIULIO FENOGLIO: *La Cassa di Risparmio nei suoi primi cento anni di vita (1827-1927)* - Frammento di storia economica piemontese. Torino, 1927, pagg. 126-127).

(89) Bernardino Vittone tenne scuola di architettura a Torino: di lui vanno ricordate due opere: *Istruzioni elementari per indirizzo dei Giovani allo studio dell'architettura* (Lugano, 1760) e *Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'architetto civile, delucidazioni ed aiuto alle giovani allo studio dell'architettura* (Lugano, 1766) entrambe corredate di bellissimi rami dovuti al Belmondo, al Borra e al Guarini. Un'ottima monografia ha scritto EUGENIO OLIVERO: *Le opere di Bernardo Antonio Vittone*. Torino, 1920.

(90) Traggo queste notizie dalla pregevole monografia già citata dell'ing. GIOVANNI CHEVALLEY: *Un avvocato architetto ecc.*



(91) Ricorda infatti M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit., pag. 261 che « au dire de M. de La-Lande (*Voyage en Italie*), le Théâtre est le plus étudié, le mieux composé et le plus complet de ce qu'on voit en Italie; et c'est le plus richement et le plus noblement décoré qu'il y ait dans le genre moderne ».

(92) Ora dei Baroni Mazzonis di Pralafera.

(93) Dice M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit., pagina 371, che « le Manège de l'Académie de Turin et la salle du Théâtre de l'Opera sont regardées comme des chefs d'oeuvre ».

(94) Recentemente nel numero del 3 marzo, il giornale *La Stampa*, pubblicava un progetto di sistemazione della piazza del palazzo di Città del sig. comm. Visetti, comprendente la costruzione di un palazzo all'imbocco di via Milano con portici simmetrici a quelli tuttora esistenti verso via Garibaldi.

Tale progetto non è altro che la copia di quello dell'Alfieri (che è conservato nell'Archivio di Stato) e che Carlo Emanuele III aveva dato ordine di eseguire con due Regi Viglietti datati l'8 ottobre 1756 dalla Venaria. La lentezza con cui procedettero i lavori fece sì che il « Congresso degli Edili » il 16 luglio 1773 decretasse di non ultimare le costruzioni allo sbocco di via Milano; forse perchè si intendeva di costruire dalla parte dell'angolo con via Corte d'Appello, la nuova torre del Comune.

(95) Conclude infatti G. CHEVALLEY la sua più volte citata monografia su Benedetto Alfieri (*Un avvocato architetto*):

« ...Se l'Alfieri non può noverarsi fra i grandi, veramente grandi architetti, dimostrò tuttavia sode qualità di artista geniale ed elegante, soprattutto per la parte decorativa, a cui ha saputo dare un'impronta così fine e signorile. I lavori che egli diresse possono annoverarsi fra i migliori di quell'arte della metà del sec. XVIII così multiforme ed interessante... ».

E il TELLUCCINI, nella sua opera pure più volte citata: *L'arte dell'architetto Filippo Juvara* (pag. 100) giudica che l'Alfieri « non fu alla portata del maestro messinese ». Ma soggiunge subito dopo: « La sua opera di architetto va specialmente considerata e lodata nella decorazione degli interni di numerosi palazzi torinesi, ove, sfoggiando genialità ed eleganza, si rileva un juvariano perfetto e castigato ».

Più ammirativo fu il PAROLETTI (*Turin etc.*, cit., pag. 370) che giudica l'Alfieri « architecte le plus estimé de ceux qu'a produit le Piémont: doué d'un beau talent pour la composition, et d'un goût simple et sévère: rien n'a manqué à ses plans ».

Fu di animo mite, servizievole e conciliante e amò circondarsi di discepoli ai quali teneva scuola di architettura all'ultimo piano del Palazzo Madama. Di lui diede il seguente giudizio il nipote VITTORIO ALFIERI (*Vita scritta da esso*, edizione 1909, vol. I, pag. 48) che ci conforta nel modestissimo nostro: « Era il Conte

Benedetto Alfieri un veramente degn'uomo ed ottimo di viscere. Egli mi amava ed accarezzava moltissimo; era appassionatissimo dell'arte sua, semplicissimo di carattere... Tra molte altre cose io argomento la sua passione smisurata per l'architettura dal parlare spessissimo e con entusiasmo a me... del divino Michelangelo Buonarroti ch'egli non nominava mai senza o abbassare il capo, o alzarsi la berretta con un rispetto e una compunzione che non mi uscivano mai dalla mente... Mancava forse soltanto alla di lui facoltà architettonica una più larga borsa di quel che si fosse quella del Re di Sardegna: e ciò testimoniano i molti e grandiosi disegni ch'egli lasciò morendo e che furono dal Re ritirati, in cui v'erano dei progetti variatissimi per diversi abbellimenti da farsi in Torino... ».

(96) Cfr. A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., pag. 37 e seg.

(97) La balaustrata costruita dal Baroncelli doveva essere uguale a quella dello scalone del palazzo Graneri. Ricorda infatti il PROVANA DI COLLEGNO (*Il Palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 3) che nell'archivio dell'Opera Pia Barolo, esiste un documento col quale, il 10 giugno 1692, il Conte Ottavio di Druent dava istruzioni per le lavorazioni della pietra di Gassino destinate all'atrio e allo scalone, il quale ultimo doveva avere la balaustra uguale « a quella fatta al palazzo del sig. Abbate Graneri ».

(98) Contratto del 2 maggio 1744. Cfr. E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pag. 2.

(99) La decorazione dello scalone e particolarmente del soffitto è caratteristica dello stile di Benedetto Alfieri e ricorda le decorazioni maravigliose del palazzo Isnardi di Caraglio, ora Accademia Filarmonica, e specialmente quelle del soffitto della così detta Sala gialla.

(100) Cfr. G. CLARETTA: *I reali di Savoia ecc.*, cit.; A. TELLUCCINI: *La palazzina di caccia di Stupinigi* cit.; G. CHEVALLEY: *Gli architetti ecc.*, cit.; O. DEROSI: *Nuova guida di Torino* cit.; M. PAROLETTI: *Turin etc.*, cit.

(101) Verso il 1870, i primi amministratori dell'Opera Pia Barolo, interpretando senza discernimento il testamento dell'ultima erede della famiglia, non solo depauperarono barbaramente il palazzo, ma dimezzarono anche con un soppalco il gran salone centrale per farne un dormitorio. Questa costruzione è stata recentemente soppressa e la gran sala ridotta, sia pure nella sua fredda nudità, all'antico sembiante.

(102) Cfr. E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte I, pagg. 2-3.

(103) Il palazzo Barolo si spingeva in via Corte d'Appello oitre l'allineamento degli altri isolati, lasciando un ristretto spazio alla viabilità, tanto più che il palazzo dei RR. PP. Barnabiti di S. Dalmazzo si protendeva (e si pro-

tende tuttora) sull'area della via Corte d'Appello proprio di fronte al palazzo Barolo. La Commissione generale per il piano regolatore aveva previsto l'allargamento della via, ma anzichè demolire parte del modestissimo palazzo dei RR. PP. Barnabiti, preferì di demolire parte del palazzo Barolo. Il 16 gennaio 1905 il sindaco Frola ottenne dal Consiglio comunale l'autorizzazione alle pratiche per ottenere l'esproprio, ma saggiamente l'Amministrazione dell'Opera Pia Barolo preferì venire a trattative private che si conclusero su queste basi:

« L'Opera Pia assume la demolizione ritenendo tutti i materiali della parte del Palazzo situato sulla traccia dell'ampliamento della via Corte d'Appello secondo la linea spezzata A, B, C, D, (vedi pianta del palazzo) ricostruendo le fronti verso la via stessa e nelle teste dei due bracci principale e secondario, formando la chiusura del cortiletto, che rimarrà aperto, con cancellata e zoccolo in pietra, ed applicando alle fronti del cortiletto, una decorazione di carattere ornamentale semplice e modesta, ma in relazione con quella della rimanente parte dell'edificio » (il cortiletto invece venne in parte occupato da una bassa costruzione adibita a botteghe), « dismettendo gratuitamente l'area sottostante alla parte demolenda ad uso pubblico della via Corte d'Appello. A titolo di indennità per tutti i lavori e spese che l'Opera Pia assume di fare per la riduzione del palazzo coll'allargamento della via Corte d'Appello, il Municipio pagherà la somma di L. 100.000 ad opera compiuta e collaudata ».

Il taglio del palazzo fu eseguito nel 1906: nell'anno seguente venne decorata la nuova facciata, riportando sulle fronti verso via Corte d'Appello l'antica decorazione esistente verso via delle Orfane. (Cfr. MELCHIOR PULCIANO: *Il taglio del palazzo Barolo* (1906-1908) nella monografia più volte citata: *Il palazzo Barolo*, edita da G. Dall'Armi, parte I, pagg. 4-5. Cfr. pure: *Atti del Municipio di Torino*, anno 1905, pagg. 208-256).

(104) Ricorda il CLARETTA (*I reali di Savoia* ecc., cit., pag. 99) che già lo Juvara aveva ricercate tavole dipinte della Cina per adornare il palazzo reale di Torino, ed infatti il Marchese d'Ormea gli scriveva il 19 marzo 1732: « Ho avuto l'onore di umiliare a S. M. la di Lei proposizione toccante le tavole a dipinti della Cina che la S. V. Ill. ma stimerebbe proprie per ornare qualche gabinetto o stanza... ».

Sulla diffusione in Europa del gusto per le « cineserie » cfr. EMILE BAYARD: *Les styles Flamands et Hollandais*. Paris, 1923, pag. 42-150; G. M. HELLWOOD: *Moebel und Raumkunst in England*. Stuttgart, 1923, pag. v-vi; J. P. BLAKE a. A. E. REVEIRS-HOPKINS: *Le meuble anglais. Periode de la Reine Anne*. Paris-Londre, 1923, pagg. 68-69-100-101-102; ROGER DE FELICE: *Le meuble français sous Louis XV*. Paris, 1922, pagg. 42-46-47; A. TELLUCINI: *Le decorazioni della reale palazzina* ecc., cit., pag. 2.

Maestro del genere era stato il Van Loo che aveva decorato per la Pompadour un meraviglioso gabinetto a Bellevue. Le « fantasie cinesi » erano però sempre applicate ai piccoli salotti, per ritrovi intimi, per studio, per fumare, per caffè, ecc. A Torino, a mezzo il Settecento, erano ricordati come « pittori alla cinese » Cristiano Wehrlin, Leonardo Marini, Pietro Massa, Giovanni Vignola, Francesco Servozzelli, molti dei quali lavoravano alla palazzina di caccia di Stupinigi.

(105) O. DEROSI: *Nuova Guida* ecc., cit., pag. 193. Gli ultimi Marchesi di Barolo e segnatamente il Marchese Ottavio Alessandro (1753-1828) e il Marchese Carlo Tancredi (1782-1383) furono amanti degli studi ed entrambi membri della Reale Accademia delle Scienze. Del primo, abbiamo nel vol. XIII, pagg. 60-178 degli *Atti dell'Accademia*, una memoria intitolata: *Des éclaircissements sur plusieurs points concernant la théorie des opérations et des facultés intellectuelles*.

(106) Cfr. E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte II, pag. 2, e O. DEROSI: *Nuova guida* ecc., cit., pag. 193.

(107) Benedetto si restaurò pure, come già abbiamo accennato (v. pag. 27) le sale della manica vecchia adornandole di nuove porte e sopra porte, di camini e di specchiere. Intieramente disegnato da lui è l'ultimo grazioso salottino attiguo al palazzo del monastero delle Orfanelle.

(108) L. CIBRARIO: *Storia di Torino* cit., volume II, pag. 319.

(109) TANCREDI CANONICO, nel suo opuscolo « *Sulla vita intima e sopra alcuni scritti inediti della Marchesa Giulia Falletti di Barolo-Colbert* (Torino, 1893, pag. 20), accenna alla preziosa quadreria, e aggiunge che « d'un solo dei quadri, opera esimia di Lorenzo da Credi, furono più volte offerti, ma invano, 80.000 franchi dalla Pinacoteca di Londra, colla proposta di aggiungere a questa somma quanto (la Marchesa) avesse creduto di chiedere di più ».

(110) L. CIBRARIO *Storia* cit., vol. II, pag. 321.

(111) Particolarmente pregiati dovevano essere gli arazzi, alcuni di scuola francese, altri della scuola piemontese, fondata da Carlo Emanuele III intorno al 1736 e che, dopo una florida vita interrotta soltanto dalla bufera napoleonica, scomparve definitivamente verso il 1832. La manifattura aveva sede « nella seconda isola di contrada di Po, a mano sinistra, nel reale palazzo della R. Università » (O. DEROSI: *Nuova guida* cit., pag. 93) dove oggi sono le aule della scuola di disegno, d'ornato e di architettura elementare.

Cfr. anche A. TELLUCINI: *L'arazzeria torinese* in « *Dedaio* » fasc. II-III, luglio-agosto 1926 e *Arazzi torinesi ceduti al Comune di Torino per l'arredamento delle sale di Palazzo Madama*, in « *Torino* », rivista municipale, fa-

scicolo 12, dicembre 1927. Nel palazzo Barolo doveva pur esistere una pregiata raccolta di incisioni che l'ultima Marchesa legò al nipote Visconte Fernando de Vibraye. (Cfr. *Disposizioni testamentarie della Marchesa Giulia Falletti di Barolo* pubblicate nel 1901 dalla « Opera Pia Barolo », articolo 20, pag. 9).

(112) Cfr. A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., pag. 38.

(113) Cfr. A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., pag. 40.

(114) Cfr. E. PROVANA DI COLLEGNO: *Il palazzo Barolo* cit., parte II, pag. 3.

(115) L'Accademia reale di pittura e scultura fu istituita da Vittorio Amedeo III nel 1778: Leonardo Marini fu nominato uno dei quattordici professori accademici nello stesso anno. (Cfr. G. CLARETTA: *I reali di Savoia ecc.*, cit., pag. 215).

(116) O. DEROSI: *Nuova guida ecc.*, cit., pag. 193.

(117) Cfr. A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., pag. 42.

(118) Cfr. A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., pag. 43.



## Il sottopassaggio di corso Regina Margherita

Grandi sono stati i vantaggi che la cittadinanza torinese ha ricevuto dall'abbassamento del piano del ferro, portato a compimento nell'anno quinto della Rivoluzione fascista.

Le comunicazioni della zona periferica della città con il centro si sono sveltite, le lunghe soste innanzi ai vetusti passaggi a livello, quasi nel cuore della città, sono scomparsi: su agili ponti il traffico cittadino svolge ininterrottamente il suo ritmo, mentre, nella profonda trincea, i treni raggiungono indisturbati e signori assoluti la loro meta.

Una zona importante della città, sede di numerose industrie, si trova, per condizioni topografiche, ancora circonscritta dal centro dalla rigida barriera di ferro: il corso Regina Margherita all'altezza della ferrovia di Milano; dove non è stato possibile scavare per il traffico ferroviario una nuova sede, data la configurazione del terreno e le ingenti spese necessarie per attuare un tale progetto.

Ma per agevolare il traffico cittadino ed unire anche tale zona con il centro urbano della città, ha sollecitamente provveduto la civica amministrazione con la costruzione del sottopassaggio di corso Regina Margherita.

\* \* \*

Esso sarà realizzato mediante l'abbassamento della carreggiata centrale del corso per una lunghezza di circa 280 metri, costituendo perciò due rampe in trincea, una sul lato verso piazza Emanuele Filiberto e l'altra sul lato verso il Martinetto. Sopra la trincea verranno gettati tre cavalcavia: quello centrale per la ferrovia Torino-Milano ed i due laterali per le due carreggiate formanti il corso Principe Oddone.

Lo spazio intercedente fra i tre citati cavalcavia risulterà scoperto allo scopo di meglio illuminare il sottopassaggio. Quattro scalinate, due

per ogni lato della ferrovia, serviranno a mettere in comunicazione il corso Principe Oddone colla parte abbassata del corso Regina Margherita. I viali ed i controviali di quest'ultimo resteranno invece al piano attuale, cioè al piano superiore, e serviranno per il mantenimento dell'incrocio dei due corsi. La parte in trincea del corso Regina Margherita misurerà circa 16 metri di larghezza (come l'attuale carreggiata centrale) di cui 13 per la parte carreggiabile e 1,50 per ciascun marciapiede laterale.

I cavalcavia stradali, ciascuno sul prolungamento delle due parti del corso Principe Oddone, misureranno m. 15 di larghezza di cui 12 per la carreggiata e 1,50 per ciascun marciapiede laterale. Il cavalcavia della ferrovia avrà la larghezza di m. 9. Il sottopassaggio sarà diviso in due luci da una fila di pilastri centrali in cemento armato, costituenti un appoggio intermedio degli impalcati. Questi saranno formati con travi di ferro speciali a doppio T, che permetteranno di limitare la parte portante a spessori minimi (appena 45 centimetri) non raggiungibili con alcuna altra struttura, particolarmente in considerazione dell'elevatezza dei pesi che dovranno transitarvi sopra. Questo sistema permetterà di non dover approfondire molto la trincea del corso Regina Margherita, che altrimenti verrebbe ad avere uno sviluppo alquanto maggiore con grave inciampo per le strade trasversali. Per questa ragione sarà attribuita alla rampa la pendenza del 4%, che non è tuttavia eccessiva anche per i carri pesanti. Ne deriverà sotto ai cavalcavia un'altezza netta di 5 metri.

Il costo di tutte le opere si aggira sui due milioni e mezzo, oltre alle spese per la deviazione provvisoria della linea ferroviaria. Questa deviazione è indispensabile per liberare l'area in cui verrà costruito il cavalcavia della ferrovia



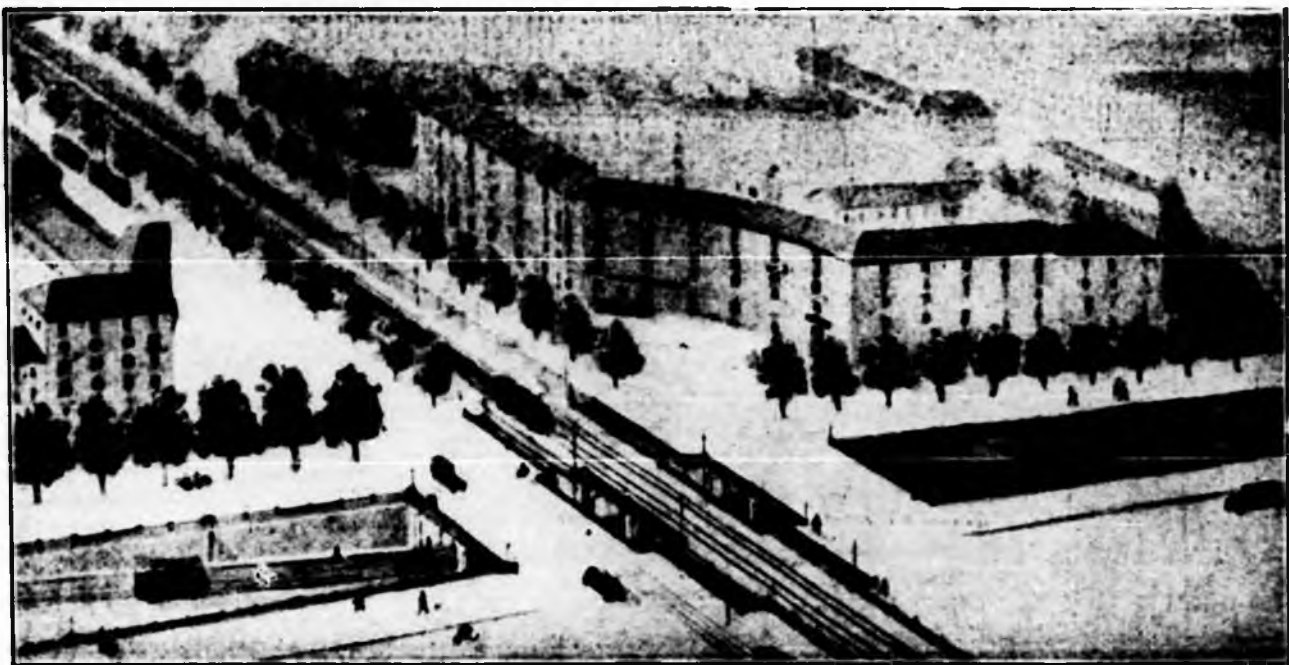
e per poter eseguire i lavori del gruppo delle scale.

Dapprima si è deviato il corso del canale Ceronda che attraversava nel sottosuolo l'area occupata dai lavori, portandolo in nuova sede per circa 150 metri di percorso. Quindi si è dovuto modificare la complessa rete di canali bianchi e neri e di tutte le tubazioni esistenti nella località. Complessivamente sono stati rimossi e ricollocati in nuova ubicazione circa 2400 metri di condutture di gas, acqua, elettricità e telefoni, fra cui principalissima la con-

viaria n. 17 per via Masserano fino al sottopassaggio della via Don Bosco dove ha luogo il trasbordo provvisorio dei passeggeri.

Principale fra le deviazioni provvisorie è stata però quella della ferrovia che è stata trasportata parallelamente a se stessa di 12 metri e che si raccorda colla linea preesistente con due curve e controcurve di 250 metri di raggio, permettendo ai convogli di non modificare sensibilmente la velocità di corsa.

Allo scopo si è dovuto creare un apposito rilevato provvisorio tra il corso Regina Marghe-



dotta dell'Acquedotto Municipale da 600 m<sup>m</sup> proveniente dalla Venaria e alimentante gran parte della città. Essa è stata deviata per circa 300 metri e venne fatta sottopassare alla ferrovia entro apposita galleria praticabile. Nè le difficoltà per rispettare il regolare ritmo dei pubblici servizi sono terminate poichè occorrerà ancora modificare il tracciato di altre condutture d'acqua ed elettriche, una condotta forzata per inaffiamento stradale, un canale d'irrigazione degli orti del Cottolengo, ecc. Per quanto riflette il movimento stradale e tramviario, si è trasportato il passaggio a livello verso mezzogiorno allo scopo di non intralciare il transito permettendo contemporaneamente lo svolgimento dei lavori, si è spostata verso levante la linea tramviaria n. 19 per costruire il cavalcavia est del corso Principe Oddone e si è portata la linea tram-

rita e la via Don Bosco e ricavare una trincea dal lato opposto verso la piazza Statuto, abbattendo temporaneamente il muro di sostegno e di cinta della ferrovia.

Allo stato attuale dei lavori è pressochè ultimata la rampa a ponente coi relativi muri di sostegno in pietra di Borgone, si sono gettate le spalle ed i pilastri del cavalcavia ferroviario e si cominciano i getti per le spalle del cavalcavia stradale a levante ed i muri della rampa del lato verso la piazza Emanuele Filiberto.

Eseguito il cavalcavia della ferrovia, i relativi binari verranno subito posti in sede definitiva e si addiverrà alla costruzione del terzo cavalcavia e cioè di quello del lato verso il Martinetto.

L'opera sarà ultimata per intero entro il mese di ottobre del corrente anno.

# EMANUELE FILIBERTO

## e le sue relazioni con la Repubblica di Venezia

Dopo i profondi studi e le pazienti e complete ricerche di archivio fatte dal compianto prof. Arturo Segrè così immaturamente scomparso, e dopo la divulgazione delle relazioni degli Ambasciatori veneti che si succedettero alla Corte di Emanuele Filiberto si deve ritenere che tutta la vita del Grande Principe e gli avvenimenti ai quali egli partecipò sono perfettamente ed esaurientemente noti.

Riteniamo però che non sia fuori di luogo in questo centenario del fondatore della grandezza della Dinastia Sabauda rievocare qualche particolare episodio, allo scopo di mettere ancora più in luce il suo profondo sentimento di italianità e la grande amicizia e fratellanza che sentiva per la Repubblica di Venezia, che egli giustamente considerava l'unico grande Stato italiano che svolgesse una politica estera indipendente dalle egemonie di oltr'alpe.

Emanuele Filiberto per ragioni prettamente dinastiche era grato a Venezia di quanto la Repubblica aveva fatto per Amedeo VI quando nel 1366 riunito un ragguardevole numero di navi salpò da Venezia per compiere da solo una crociata nel levante, e non minore gratitudine conservava ricordando la grande energia colla quale la Serenissima sostenne Amedeo IX nel 1468 contro le violenti minacce di Galeazzo Maria Sforza.

In un colloquio che egli ebbe dopo Le-

panto coll'Ambasciatore Lippomano, e che questi riferisce in una delle sue relazioni al Senato, il Duca ebbe ad esprimersi infatti con parole lusinghiere che riporto dalla relazione:

« Gli obblighi che ha quel Serenissimo Dominio sono giacuti, ma che non principiano da adesso i favori et le gratie c'ha ricevuti sempre et lui et i suoi maggiori, dicendomi a questo proposito di havere letto in una cronica antica che Amedeo Primo Conte di Savoia ritornato a Venezia nel 1310 dalla difesa di Rodi gli fu fatti grandissimi presenti et honori et donato il San Marco alato che porta ancora sopra il cimiero dell'arma; onde da quell'ora in poi è stata sempre ereditaria quella ottima volontà et quel desiderio che tiene di servir quella Serenissima Repubblica ».

Emanuele Filiberto era un profondo conoscitore ed estimatore della storia ed aveva una grande ammirazione per la Repubblica veneziana, perchè dopo la lega di Cambray essa riuscì non solo a tener testa a tutta l'Europa collegata contro di lei, ma anche a superare gloriosamente la trama ordita sotto gli auspicii del Pontefice per farla scomparire dal novero delle nazioni.

Ammaestrato quindi da questo esempio di energia dato da Venezia, egli sperava che seguendo una politica di stretta intesa con lei sarebbe riuscito da un lato a frenare i progressi in Italia della casa d'Asburgo e

dall'altro a non permettere una eccessiva ingerenza dei Re di Francia nelle questioni italiane. Egli riteneva perciò che se i due Stati avessero sempre partecipato uniti nelle competizioni che si fossero presentate tra la Francia e l'Impero, essi avrebbero ottenuto sempre dei vantaggi e che coll'andar del tempo sarebbero riusciti ad emancipare completamente l'Italia dalle influenze straniere.

Purtroppo però Venezia nella seconda metà del secolo XVI non era più nelle condizioni di floridezza in cui si era trovata nel principio dello stesso secolo ed essa iniziava anzi una politica di isolamento e di disinteresse nelle quistioni europee. Questa politica non fu dovuta a imprevidenza dei reggitori dello Stato ma le fu imposta dai contrastanti interessi che la obbligavano ad appoggiarsi all'Impero ed alla Spagna per tutelare i suoi possessi nel Levante mediterraneo, dove trovava sempre i Re di Francia che sostenevano palesemente o di sottomano il Turco suo nemico ereditario.

Finchè Venezia non si estenuò finanziariamente nelle lunghe guerre in Arcipelago del secolo XVII, essa potè assumere un atteggiamento di neutralità armata, ma quando, esaurite le sue ricchezze pubbliche, decise di adottare la neutralità disarmata, essa perdette ogni importanza nelle vicende politiche europee e segnò così la sua irrevocabile fine.

Il ducato di Savoia invece, seguendo le direttive politiche indicate ai suoi successori da Emanuele Filiberto, riafferzò sempre più la posizione della generosa Dinastia ed i Principi che si succedettero sul trono Sabauda riuscirono ad elevare sempre più la importanza del Ducato fino a portarlo ad acquistare il primato tra gli Stati italiani e ad alzare poi il vessillo della libertà sulle sponde del Ticino, iniziando così tra lotte e sacrifici la epica marcia che ci fece pervenire alla tanto auspicata unità nazionale.

Emanuele Filiberto che sapeva calcolare giustamente la situazione contingente del suo Stato nel quadro politico europeo volle sempre dirigere personalmente questa materia essenziale e ciò specialmente perchè non aveva troppa fiducia nella sua aristocrazia, che sapeva benissimo unita nella quistione dinastica, ma profondamente divisa tra Francia e Spagna, senza avere la sensazione esatta della necessità di una politica indipendente.

Ciò portò di conseguenza che egli volle esercitare una politica tutta sua e lo indusse a manifestare difficilmente i suoi reconditi pensieri, mentre ebbe sempre relazioni molto cordiali coi vari ambasciatori veneziani che si succedettero alla sua corte, ai quali anche qualche volta confidò i suoi segreti pensieri.

Il primo ambasciatore residente veneto che Venezia nel 1560 inviò alla sua corte fu Andrea Boldù al quale egli stesso ebbe a dichiarare che il suo Stato doveva esser considerato « un bastione della fortezza di questa Italia ».

Era naturale quindi che tra le due nazioni le relazioni fossero improntate quasi a sentimento di fraternità, malgrado la diversa forma che li reggeva, e che si dileguassero ben presto le nubi che fatalmente qualche volta facevano offuscare il sereno, come quando Andrea Provana corseggì alcune navi da commercio veneziane nelle acque di Cefalonia.

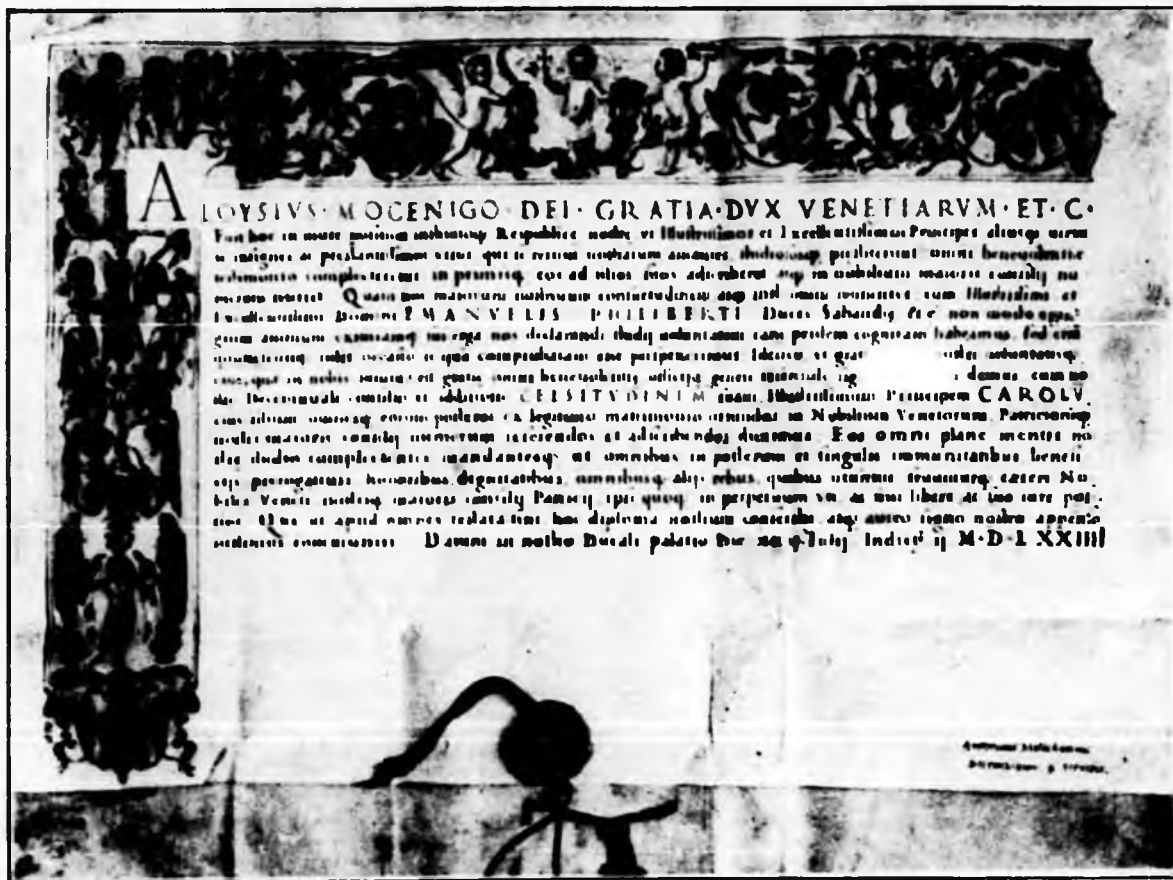
Delle sue disposizioni d'animo verso Venezia egli diede subito manifesta prova al Boldù, come si rileva dal dispaccio del 5 maggio 1560 da questi inviato ai Capi del Consiglio dei X nel quale dà relazione di una confidenza avuta dal Duca circa mene segrete di emissari spagnuoli che si proponevano di insidiare le fortezze della Repubblica.

Quando nel 1566 Emanuele Filiberto si recò alla Dieta di Augusta convocata dall'Imperatore Massimiliano in seguito alla

guerra dichiaratagli da Solimano II, nel traversare la terraferma veneta, egli, per ordine del Senato, fu trattato coi più grandi onori e coi più manifesti segni di ospitalità e giunto ad Augusta l'ambasciatore presso S. M. Apostolica Lunardo Contarini gli trasmise l'invito di soffermarsi a Venezia quando sarebbe stato di ritorno nei suoi Stati. Il Duca accettò con animo lieto e soggiornò qualche giorno a Venezia dove in

magnifico dono del valore di 2000 ducati. Questo lieto evento di casa Savoia sentito con tanto piacere da Venezia fu invece accolto con freddezza alle Corti di Spagna e di Francia, dove si sarebbe veduto con piacere, per ovvie ragioni, aprirsi una successione del Ducato di Savoia alla morte del Duca.

Le prove più cospicue delle amichevoli disposizioni fra i due Stati si riaffermarono



La pergamena con cui il Doge di Venezia Luigi Mocenigo concedeva ad Emanuele Filiberto ed ai suoi successori il titolo di Patrizio Veneto.

(Prop. Archivio di Stato di Torino)

suo onore venne effettuata una regata. Egli fu anche a visitare l'Arsenale e gli fu offerto un banchetto in casa di Sante Tron parente di Vincenzo allora ambasciatore presso la sua corte.

Nel 1567 quando si svolse con grande pompa il battesimo del tanto atteso erede al trono Carlo Emanuele Principe di Piemonte, la Signoria diede incarico a Vincenzo Tron di tenere al fonte battesimale il neonato Principe a nome suo e gli commise di offrire alla Duchessa da parte sua un

ancor più nel 1570 quando la Turchia ruppe la guerra alla Serenissima per impossessarsi dell'isola di Cipro.

L'11 marzo 1570 il Senato veneziano dava incarico al suo ambasciatore Gian Francesco Morosini di darne partecipazione al Duca con queste parole: « Il Sig. Turco senza alcuna non che giusta nè apparente cagione che da noi gli sia stata data, ha per puro appetito di dominare et d'andar opprimendo li Stati della cristianità voluto romper quella pace che poco prima era sta-



ta solennemente firmata et giurata da lui ».

La deliberazione prosegue poi incaricando l'ambasciatore di far presente ad Emanuele Filiberto che sarebbe opportuno che egli scrivendo a Filippo II o mandando un suo legato a Madrid proponesse e sollecitasse l'unione della flotta spagnuola con quella veneziana, unione che era anche desiderata dal Pontefice.

Con una successiva deliberazione del 25 marzo 1570 il Senato incaricò il Morosini di ringraziare il Duca « della profferta tanto affettuosa et grande di soldati e della propria persona sua » nella guerra contro il Turco.

La deliberazione prosegue poi testualmente così: « Siccome è stato conforme alla grandezza dell'animo di Sua Eccellenza et al desiderio suo non meno del bene del Dominio Nostro che in tutta la cristianità, così a noi è stato veramente di molta satisfatione, conoscendo esser questo chiaro segno dell'ottima volontà et dispositione dell'Eccellentia Sua verso di noi, onde vi commetteremo con il Senato che conferitovi a Lei, dobbiate in nome nostro ringraziarla con quella forma di parole che vi pareranno convenienti, soggiungendole che noi siamo ben certi dell'affettione che Ella ne porta et che conserveremo quella memoria che si conviene da sì amorevole dimostrazione, venuta da un Principe amicissimo et confidentissimo della Signoria Nostra et da noi grandemente amato et stimato ».

Come risulta Venezia non chiedeva al Duca di inviare qualcuna delle sue galere in suo aiuto ed Emanuele Filiberto ebbe molto dispiacere che la richiesta non gli fosse fatta perchè supponeva che il Senato ritenesse superfluo il farlo perchè il Duca ne avrebbe avuto l'invito da Filippo II. Egli per un sentimento di giusta fierezza e non volendo essere considerato un vassallo della Spagna, attese che Venezia gli facesse una richiesta diretta di aiuto e appena la ricevette fu lieto di aderirvi.

Venezia volle in questa occasione accettare una richiesta fatta verbalmente dal Duca per ottenere che nelle lettere ufficiali gli fosse concesso il titolo di Altezza Serenissima in vece di Eccellentia usato fino allora. Egli in cambio consentiva che nelle precedenzae alle Corti europee l'ambasciatore di Venezia avesse la precedenza sul suo.

Intanto a Roma si stavano svolgendo le trattative per la conclusione della Lega alle quali partecipavano Don Giovanni Zuniga ambasciatore del Re Cattolico, i Cardinali spagnuoli Granuela e Pacheco, i Cardinali Morone, Bonello, Chiesa e Aldobrandini e l'ambasciatore di Venezia Michele Surian.

Le trattative procedevano stentatamente per le eccessive pretese della Spagna e per la naturale diffidenza di Venezia verso il Re Cattolico.

L'argomento più dibattuto fu quello della designazione del Comandante Supremo della Lega. Il nome di Emanuele Filiberto sostenuto dal rappresentante di Venezia e dai Cardinali italiani incontrò la più viva opposizione dello Zuniga e dei Cardinali spagnuoli.

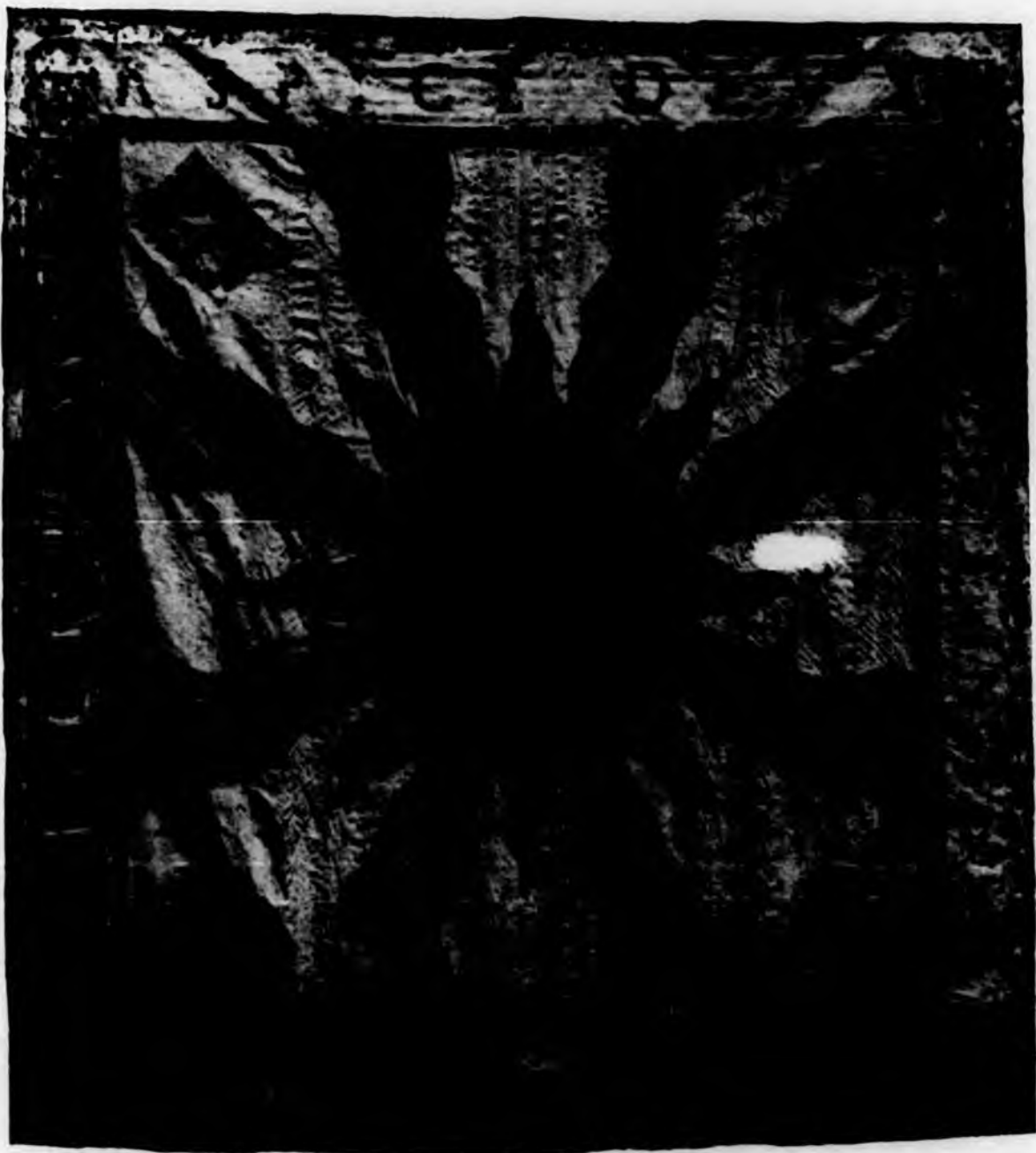
Venezia infatti conosceva ed apprezzava non solo le doti personali del Principe Sabauda ma era più che persuasa che egli avrebbe condotto la guerra con uno spirito amichevole verso la Repubblica e non avrebbe permesso che si ripetessero i fatti della Prevesa nel 1538 quando la Spagna fece in modo che la flotta veneziana rimanesse sola a combattere contro l'avversario. Nessun altro capo avrebbe dato migliore garanzia di successo e di sentimento di italianità.

Ma Venezia dovette cedere davanti alla recisa opposizione spagnuola, che pretese che a quella carica fosse nominato Don Giovanni d'Austria il quale avrebbe dovuto esercitare il supremo comando sia in mare che in terra. Speciosi pretesti vennero prospettati dai delegati spagnuoli per spiegare

la loro ostilità alla nomina di Emanuele Filiberto, prima di tutto la opportunità che egli non lasciasse i suoi Stati dove la Spagna temeva che si approfittasse della sua assenza per la penetrazione ugonotta, e il

nati a mascherare lo scopo vero che era quello di conservare alla Spagna la suprema direzione della Lega assegnandone il comando ad una creatura di Filippo II.

Venezia obbligata a cedere propose al-



Lo stendardo che si presume sventolasse a Lepanto sulle galee piemontesi.

(Conservato nella Chiesa di S. Domenico in Torino).

timore immaginario di disgustare la Repubblica perchè un Principe di Casa Savoia venisse messo a capo di una impresa che aveva per scopo di salvaguardare il possesso a lei dell'isola di Cipro sulla quale la Casa di Savoia aveva in passato avuto delle aspirazioni.

Queste ragioni in sostanza, come ho detto sopra, non erano che dei pretesti, desti-

meno che il Duca Sabauda venisse nominato Comandante delle truppe da sbarco, ma anche questa proposta non venne accolta nemmeno dal Granduca di Toscana che sostenne invece la candidatura di Guidobaldo II della Rovere Duca di Urbino.

Intanto Emanuele Filiberto, a conoscenza dei fatti avvenuti, volle dare una prova di italianità e di riconoscenza alla Repub-

blica mettendo le sue galere agli ordini del Capitano Generale veneziano invece che offrirle al Comandante spagnuolo od a quello pontificio.

Il suo nobile gesto deve essere messo nella giusta luce per dimostrare che egli, a differenza di tutti gli altri Principi italiani che preferivano di combattere sotto la protezione spagnuola, volle che le sue belle galere fossero unite sotto le insegne di San Marco simbolo della italianità nel Mediterraneo. Mentre da un lato egli mostrava questo spirito di indipendenza alla Spagna, dall'altra seppe resistere alle pressioni di Carlo IX Re di Francia che per mezzo di uno speciale inviato lo pregava di non aderire alla Lega e gli faceva sperare di ottenere in premio di ciò la restituzione di Savigliano e Pinerolo.

E' noto l'infelice esito della campagna navale nell'arcipelago del 1570, durante la quale la flotta alleata non riuscì di venire a battaglia cogli avversari, ed Andrea Provana in un colloquio avuto coll'ambasciatore veneto Lippomano nel novembre 1570 così ebbe ad esprimersi: « Che Iddio volesse che tutti i Principi christiani fossero di quel buon desiderio che è il Duca mio poichè non nascerebbero ogni giorno tante difficoltà ».

Conclusasi finalmente la Lega la Signoria in data 26 maggio 1571 prendeva la seguente deliberazione da trasmettere all'ambasciatore in Savoia.

« Da molti chiari segni è stata da Noi altre volte ben conosciuta l'affetione di quell'Illustrissimo Sig. Duca ha dimostrata sempre verso le cose nostre et particolarmente dell'affettuosa et amorevolissima profferta che già nei suoi ragionamenti vi fece delle sue galere come chiamarle galee della Signoria Nostra, siccome per diverse mani di lettere vostre in tal proposito siamo stati avvisati: onde non abbiamo voluto tardare a farvi le presenti commettendovi, come facemmo con il Senato, che andato al-

l'Eccellentia Sua dobbiate in nome nostro comunicarle prima la conclusione della Lega successa et sottoscritta secondo il solito col nome dello Spirito Santo a 21 del mese presente in Roma la quale Lega et unione, siccome siamo sicuri che sarà con molta satisfatione udita da Lei et che Le sarà tanto più grata quanto è stata a noi per il bene universale, così preghiamo il Signore Iddio che sia per apportare alla Cristianità tutta quel benefitio che si aspetta et che si desidera ad honore di Sua Divina Maestà et esaltatione della Santa Fede nostra, et da poi soggiungerle a Sua Eccellentia che poi che essa Lega è conclusa Noi ci rendemo certi che secondo la sua proferta la vorrà quanto più tosto inviar le sue galere a congiungersi con l'armata verso Corfù o in quell'altra parte si ritroveranno conforme alla buona disposizione et ottima mente dell'Eccellentia Sua ».

All'annuncio della vittoria di Lepanto, dalla relazione scritta dall'ambasciatore veneziano Lippomano, risulta che Emanuele Filiberto pianse di gioia ed abbracciò più volte l'ambasciatore. Egli ordinò che fosse cantato un *Te Deum*, fece svolgere una processione di ringraziamento, fece eseguire tiri a salve e fuochi di gala, ed inviò G. Francesco Costa conte di Arignano a portare le sue felicitazioni al Doge.

Per la campagna del 1572 egli aveva in animo di mettere ancora le sue galere alla dipendenza del Capitano Generale veneziano ed anche la Signoria lo avrebbe desiderato, come risulta dalla relazione in data 28 dicembre 1571 che trascriviamo:

« All'ambasciatore in Savoia

« Desiderando noi che le galee di Sua Altezza si uniscano anco l'anno venturo con l'armata nostra per servizio della Lega et acciocchè ognun conosca la continuata buona intelligentia et stretta amicitia che è tra noi al che si aggiunge anco la prudentia et destrezza ed il molto valore del Signore

Lini suo generale, c'è parso di farvi le presenti per dirvi col Senato che, fatto intendere a S. Altezza questo nostro desiderio, dobbiate a nome nostro pregarla che voglia essere contenta di ordinare, siccome Ella vi ha già promesso di fare, che a questa prossima primavera le predette sue galere vadino in tempo opportuno ad unirsi all'armata nostra, acciocchè insieme si possa operar di quelle cose che possino esser a beneficio della cristianità et particolare della Santa Lega contro il comune nemico a gloria et esaltatione del nome cristiano avvisandoci della esecuzione ».

Ma il Papa ed il Re Cattolico non lo vollero permettere ed egli per non subire una imposizione nè dell'uno nè dell'altro mise le sue galere a disposizione della Sacra Lega, ma effettivamente le galere non si mossero dal porto di Villafranca.

Anche la campagna del 1572 non portò nessun risultato positivo alla Lega cristiana per le continue esitazioni di Don Giovanni d'Austria, ed il Senato veneziano ebbe modo di constatare ancora quanto fosse stata esiziale per la Cristianità la nomina sua a Comandante Supremo giacchè si dimostrò all'evidenza che egli non volle cogliere i frutti che l'Occidente si attendeva dalla grande vittoria riportata l'anno precedente.

I turchi godevano nel loro intimo delle scissioni tra gli alleati e mentre si trattava la pace Mehmet Soki ebbe a dire argutamente all'ambasciatore Barbaro « Noi occupando Cipro vi abbiamo tolto un braccio, voi vincendo a Lepanto ci avete rasa la barba. Il braccio troncato non cresce più, ma la barba rasa cresce più folta ». Questo fu il risultato della Lega.

Come è noto Venezia indignata contro la Spagna per il modo di procedere della guerra, nell'inverno 1572-73 iniziò segrete trattative di pace separata colla Turchia a mezzo dell'ambasciatore di Francia e firmò la pace nel marzo 1573 di sorpresa. Tutti i

collegati furono di ciò indignati e specialmente il Pontefice Gregorio XIII che minacciò addirittura di scagliare l'interdetto sulla Repubblica.

Emanuele Filiberto fu il solo Principe che approvò l'operato del Senato veneziano, rendendosi pienamente conto di quanto la Spagna aveva fatto per danneggiare Venezia nel corso della guerra.

Intanto moriva Carlo IX Re di Francia al quale fu chiamato a succedere il fratello Enrico III Re di Polonia che si affrettò a raggiungere la Francia attraverso l'Italia.

Emanuele Filiberto era convalescente a Nizza, ma volle egualmente muovere incontro al nuovo Sovrano fino a Venezia, dimostrando ancora una volta la sua indipendenza dalla Spagna. Egli vi giunse nel luglio 1574 con un seguito di 60 gentiluomini ed alloggiò in uno dei palazzi Mocenigo a S. Samuele di fronte al palazzo Foscarini dove era ospitato Enrico III (1).

Egli partecipò alle feste date in onore del Sovrano e col « Bucintoro » venne con lui condotto al Palazzo Ducale dove assistette a una seduta del Maggior Consiglio.

(1) Nel 1866 sul palazzo Mocenigo venne murata una lapide che porta la seguente iscrizione :

EMANUELE FILIBERTO  
ONORE D'ITALIA E DELLA STIRPE SABAUDA  
NEL LUGLIO MDLXXIV  
OSPITE DELLA REPUBBLICA  
ASCritto AL VENETO PATRIZIATO  
NELLA CASA DEI MOCENIGO  
DIMORO'

NEL DI SOLENNE NEL QUALE  
VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA  
ENTRAVA IN VENEZIA  
QUESTA LAPIDE  
A RICORDARE ANTICHE TRADIZIONI DI AFFETTO  
E IL COMPIMENTO DELLA UNITÀ NAZIONALE  
IL MUNICIPIO  
P  
VII NOVEMBRE MDCCCLXVI



Il 23 luglio il Doge e la Signoria gli portarono, nel restituirgli la visita, il decreto di nomina a Patrizio veneto che egli gradì moltissimo ben sapendo che la Repubblica ben poche volte aveva dato una simile distinzione.

Il giorno successivo il Duca partì da Venezia scortando fino a Lione Enrico III, che in segno di riconoscenza gli restituì finalmente Savigliano e Pinerolo.

In questi anni il Duca concesse anche alla Repubblica il suo migliore ingegnere Ferrante Vitelli per dirigere i lavori intrapresi per migliorare le fortificazioni di Corfù, che si temeva dovesse essere assalita dal turco.

Nell'orazione pronunciata in Senato da Matteo Zane al suo cessare dalla carica di ambasciatore in Savoia nel 1578 egli informò che il Duca aveva in animo di tornare a Venezia presto dovendo recarsi a compiere un voto a Loreto, ma la sua malferma salute non glielo permise e, come è noto, egli morì nell'agosto 1580 ».

L'ambasciatore Barbaro inviò la nota relazione alla Signoria nella quale dice: « La sua perdita sarà sentita dalla Serenità Vostra con sommo dispiacere essendo morto un Principe che osservava tanto quel Serenissimo Dominio quant'altro che hoggidi

sia al mondo, ma perdita da essere tanto più stimata anco quanto che la prudentia et il valore di questo Principe ha servito manifestamente finora come per antemurale a tutta l'Italia, impedimentando di continuo che le heresie oltramontane non siano passate in queste parti ».

\*\*\*

Con la morte di Emanuele Filiberto le relazioni tra Venezia e la Corte di Savoia non cessarono di mantenersi cordiali, tanto è vero che quando nel 1587 nacque Filippo Emanuele il nuovo erede al trono, essa inviò Agostino Nani come suo ambasciatore straordinario per tenere al sacro fonte il nuovo Principe insieme ai rappresentanti del Pontefice e dei Re di Spagna e di Francia, ma poco alla volta le relazioni si allentarono per il sistema di isolamento che la Repubblica seguiva nella politica europea.

Mi è piaciuto rievocare i fatti di questo Grande Principe perchè, come ho premesso, risulti chiaramente la sua grande intelligenza politica e la sua profonda coscienza italiana, che senza dubbio influì negli animi dei grandi Re che si misero alla testa del nostro Risorgimento.

MARIO NANI MOCENIGO.



## Le risultanze del dazio consumo di Torino nell'Esercizio 1927

I dazi interni di consumo, che da qualche tempo formano oggetto di appassionate polemiche tra i fautori della loro abolizione, fra i sostenitori del loro mantenimento nella forma attuale e fra i simpatizzanti di una loro trasformazione in modo da renderli più agili nei confronti delle industrie e dei commerci, costituiscono per il Comune di Torino il più importante cespite d'entrata. Il gettito del dazio rappresenta oltre il 50 % delle entrate effettive ed il 70 % circa dei tributi comunali, e l'andamento generale dell'esercizio 1927 può sinteticamente riassumersi nei seguenti brevi cenni.

### Riscossioni Generali.

La situazione economica generale verificatasi nel principio del 1927 per effetto della stabilizzazione della lira ed il conseguente rallentamento nel ritmo degli affari hanno avuto una sensibile ripercussione sul gettito generale del dazio il quale presenta una differenza in meno di L. 1.593.341,10 in confronto dell'anno 1926.

Il movimento delle riscossioni effettuate nell'esercizio 1927 può riassumersi come segue:

Riscossioni per dazio consumo, tasse accessorie, diritto di peso pubblico, addizionale governativo sulle bevande vi- nose, alcoliche e sulla birra, e diritti vari spettanti allo	Stato .. .. . L. 104.694.776,35
Stanziate in Bilancio .. .. .	101.148.387,85
<i>Riscosse in più</i> L.	<u>3.546.388,50</u>

Gettito netto del dazio escluse le tasse accessorie, i diritti di peso pubblico e le partite di giro .. .. . L.	83.365.063,05
Stanziate in Bilancio .. .. .	80.000.000,—
<i>Mag. gettito</i> L.	<u>3.365.063,05</u>

Gettito netto generale del dazio, comprese le tasse accessorie, i diritti di peso pubblico e l'aggio per la riscossione del- l'addizionale governativo .. L.	84.624.388,50
Gettito netto del 1926 .. .. .	86.217.729,60
<i>In meno nel 1927</i> L.	<u>1.593.341,10</u>

Il minor gettito generale del dazio non rappresenta però la contrazione che ebbero a subire nel 1927 i consumi propriamente detti, per effetto del periodo di assestamento che l'economia nazionale sta superando: tale contrazione è stata di circa L. 2.300.000, tenuto conto che nell'esercizio in esame si verificò un aumento di oltre L. 700.000 per dazio sui materiali da costruzione, il quale per le sue caratteristiche speciali non può rappresentare un indice di consumo.

Contribuiscono essenzialmente al minor introito verificatosi nel 1927 le bevande per L. 2.000.000, i foraggi per L. 60.000, i mobili per L. 120.000 ed i generi diversi per L. 520.000.

Ad eccezione dei foraggi la cui diminuzione va attribuita allo estendersi degli autotrasporti in sostituzione della trazione animale, il minor gettito delle altre categorie è conseguenza della diminuita potenzialità d'acquisto della massa

dei contribuenti; le maggiori contrazioni si verificarono infatti sulle bevande e sugli oggetti di arredo domestico, il cui maggiore o minor consumo è in relazione diretta colla maggiore o minore disponibilità finanziaria dei consumatori.

Nella categoria bevande la sola voce "vino" ha dato un minor gettito di oltre due milioni, seguono le bevande alcoliche per L. 110.000 circa e le altre bevande per oltre L. 40.000; per contro si verificarono aumenti per L. 167.000 nell'uva fresca in dipendenza del più abbondante raccolto in confronto dell'anno precedente, e per L. 20.000 nell'uva secca impiegata su vasta scala nella fabbricazione della pasticceria.

Nella categoria generi diversi è sintomatica, come indice della diminuita attività commerciale, la minor riscossione di L. 340.000 sulla carta di qualunque sorta; la residua diminuzione di L. 180.000 va ripartita in misura più sensibile sulle vetrerie, sulle porcellane e sugli utensili domestici, ed in misura assai modesta sulle maioliche e sulla cancelleria.

Alle diminuzioni predette fanno riscontro gli aumenti di L. 330.000 nella categoria commestibili e di L. 700.000, già accennato, nella categoria materiali da costruzione. Nella categoria commestibili è da osservare che è diminuito in misura rilevante (L. 350.000) il consumo delle carni congelate ed è invece aumentato in misura alquanto superiore (L. 420.000) quello delle carni fresche, il che dimostra che, malgrado la minor floridezza delle condizioni economiche generali, la popolazione tende a raffinarsi nell'alimento carneo, quantunque sia sensibilissima la differenza di prezzo fra le carni fresche e quelle congelate.

Il movimento del mercato carneo nel 1927 può essere così riassunto: allo scalo del mercato bestiame arrivarono 3955 vagoni di animali vivi e 400 vagoni di carne congelata con una differenza in più in confronto del 1926 di 284 vagoni per i primi ed in meno di 100 per i secondi; furono esposti sul mercato 112.825 bovini in confronto di 97.323 esposti nel 1926.

Nel civico mattatoio furono abbattuti 97.066 capi bovini, 25.060 suini, 84.467 ovini e 1130

equini con un aumento in confronto del 1926 di 13.582 bovini, 842 suini e 19 equini; ed una diminuzione di 8713 ovini.

Vennero inoltre importati 15 690 quintali di carni fresche macellate in altri comuni.

Sono anche notevoli le diminuzioni nel consumo delle carni preparate e dei pesci preparati fini (L. 87.000) (alle quali fa riscontro l'aumento dei formaggi (L. 85.000) che hanno prezzi più miti); delle conserve alimentari (L. 110.000) per scarsità nel raccolto delle verdure fresche. Alle diminuzioni predette sono da contrapporsi gli aumenti di L. 33.000 sui pesci freschi, primo modesto risultato della propaganda intrapresa per introdurre il consumo del pesce; di L. 77.000 sullo zucchero e di L. 100.000 sul caffè (aumenti questi ultimi che hanno correlazione colla forte diminuzione verificatasi nel vino, in quanto il caffè in bevanda ha largamente sostituito, perchè più economico, il vino che si consumava negli esercizi pubblici); di L. 103.000 sul pollame e selvaggina e di L. 105.000 sui dolci (quest'ultimo dipeso dal fatto che un'importante fabbrica interna esercita in punto franco, si è trasferita nel 1927 fuori cinta, per cui il dazio sui prodotti consumati in città che nel 1926 figurava nella produzione interna venne invece riscosso alla cinta).

L'aumento di L. 700.000 che si riscontra nei materiali da costruzione è dovuto a due cause essenziali: all'abolizione della riduzione del 50% praticata negli anni precedenti alle costruzioni destinate ad abitazione, ed all'aumento -- da 6.169 nel 1926 a 9.509 nel 1927 -- delle opere di manutenzione, aumento dovuto essenzialmente all'alacre opera di investigazione svolta dalle guardie daziarie e di polizia, le quali accertarono numerose contravvenzioni per lavori che si tentavano di eseguire in frode.

Il complesso del servizio daziario si svolge regolarmente, in conseguenza anche della larghezza di criteri con cui l'Amministrazione applica le disposizioni di legge e di regolamento nei riflessi specialmente dei commerci e delle industrie, e le controversie verificatesi si definirono tutte in via amministrativa, ad eccezione di una

sui materiali da costruzione per la quale si attende la sentenza della Corte d'Appello essendosi il Tribunale già pronunciato in senso favorevole al Comune.

Nel 1927 furono emesse 330 decisioni per l'applicazione della tariffa, e si effettuarono 197 sopralluoghi per l'accertamento di destinazione di mobili usati esenti da dazio, a norma di legge, perchè appartenenti a famiglie già residenti o che vennero a risiedere nel Comune. Si eseguirono inoltre 493 analisi per l'accertamento delle materie prime tariffate contenute nei prodotti esportati, per la liquidazione del rimborso del dazio, e 197 per esenzioni alle industrie.

L'aggravio annuo per ogni abitante è stato di L. 157,37 entro cinta e di L. 40,88 fuori cinta, e la percentuale di spesa totale per le riscossioni dentro e fuori cinta fu di L. 11.927.

#### Produzione interna.

Il gettito generale della tassa di produzione interna tanto per le riscossioni effettuate in abbonamento, quanto per quelle a conguaglio od a tariffa, è stato di L. 3.659.544,15 con una lievissima differenza in meno in confronto del 1926 di circa L. 12.000.

La tassa è stata riscossa per la grandissima maggioranza delle fabbriche in via di abbonamento; per le fabbricazioni stagionali e per quelle eventuali e provvisorie la tassa è stata riscossa a forfait od all'atto della fabbricazione; per alcune fabbriche di nuovo impianto si è seguito il sistema del conguaglio. La riscossione della tassa sulla produzione della birra e degli spiriti, è stata effettuata in base alle risultanze degli apparecchi controllati dalla Regia Dogana; quella sulle acque gassose e minerali, sui sciroppi, sul burro e latticini fabbricati dai rivenditori di latte fu affidata a tre differenti consorzi; quella sui foraggi prodotti nell'interno della cinta venne eseguita, in base ad apposito elenco, dall'Esattore comunale.

Il movimento dei contratti di abbonamento stipulati nel 1927 in confronto col 1926 risulta come segue:

	Anno 1926	1927
Sidro .. .. .	1	1
Polveri per bevande .. .. .	3	3
Burro e formaggi .. .. .	17	22
Pasticceria, cioccolato, confetti, cacao	369	314
Conserven, marmellate, olio .. .. .	8	5
Saponi, liscive, profumerie .. .. .	70	72
Mobili, sopramobili .. .. .	1029	1092
Lavori maiolica e porcellana .. .. .	2	2
Lavori vetro e cristallo .. .. .	3	4
Utensili domestici .. .. .	120	120
Oggetti cancelleria .. .. .	18	18
Carta patinata .. .. .	—	3
<b>Totale</b>	<b>1640</b>	<b>1656</b>

Nel corso del 1927 hanno cessato la produzione N. 49 abbonati con una diminuzione complessiva di L. 20.177 sui canoni di abbonamento; si verificarono N. 7 fallimenti e per recupero dei relativi crediti vennero presentate proposizioni di credito al Tribunale per L. 5975, e si procedette conseguentemente contro N. 244 morosi al pagamento delle rate di canone dovute.

#### Esportazione.

I rimborsi accordati per dazio ed addizionale governativa a commercianti regolarmente autorizzati ai sensi degli speciali regolamenti, per merci esportate dalla cinta nel 1927, e pertanto esclusi i rimborsi per inesatte applicazioni di tariffa o per generi introdotti erroneamente ed immediatamente esportati, ammontano a L. 6.174.159,75 contro L. 6.351.875,75 dell'anno precedente con una differenza in meno di L. 177.716.

La differenza non è rilevante, però se si considera che il numero degli esportanti è aumentato da 418 nel 1926 a 436 nel 1927, da 3037 a 3311 quello dei conti riveduti, e da 158.736 a 180.251 quello delle bollette presentate alle barriere daziarie per il controllo dei generi esportati, si può arguire che gli scambi commerciali sono bensì aumentati di numero, ma diminuiti come entità.

Fra i 436 esportanti nel 1927, sono compresi 46 depositi di merci varie costituiti in magazzini fiduciarî liberi; nello stesso anno erano inoltre in esercizio tre magazzini a doppia chiave, quattro punti franchi e sei depositi speciali per trasformazione di spiriti.



## L'istruzione superiore, media e professionale in Torino nell'anno scolastico 1927-1928

Le scuole superiori, medie e professionali di Torino sono frequentate nell'anno scolastico 1927-1928 da n. 26706 alunni, di cui n. 4049 sono iscritti agli istituti superiori od universitari, n. 4667 alle scuole medie e n. 17990 alle scuole professionali.

Dei 4049 studenti che frequentano gli studi superiori, n. 3482 sono maschi e 567 femmine; nelle scuole medie si contano 2655 maschi e 2012 femmine e nelle scuole professionali 9230 maschi e 8760 femmine.

La spesa a carico del Comune per tutte le scuole suindicate supera L. 5.000.000 annue. Le cifre riportate nel prospetto che segue, sono quelle risultanti dal conto consuntivo del Comune per l'anno 1927, non potendosi ancora avere i dati definitivi per l'anno 1928; ma le somme non subiranno in quest'anno sensibili oscillazioni.

E' opportuno far presente che le somme indicate nel prospetto non rappresentano che parte delle spese per il funzionamento delle singole istituzioni; escluse le scuole municipali che sono a carico integrale del Comune, per tutti gli altri gradi di scuole concorrono lo Stato e gli Enti locali.

Così per la R. Università, il concorso del Comune è destinato unicamente all'incremento delle dotazioni scientifiche; per gli altri Istituti superiori, non si tratta che di contributi nelle spese generali di funzionamento.

Quanto alle Scuole medie, gli oneri sono rappresentati dai contributi da versarsi allo Stato (lire 100.000 caduno Liceo-Ginnasio, lire 25.000 per il Liceo femminile, lire 35.000 per il Ginnasio Balbo, lire 35.000 per l'Istituto magistrale e lire 50.000 caduna Scuola complementare), dalle spese per locali, riscaldamento, illuminazione, arredamento e piccole forniture, e, per alcune categorie di scuole, anche da quella per il personale di segreteria ed inserviente.

La spesa per contributo allo Stato e per la sede del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, che in antico era a carico del Comune, passò con il R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, (legge

Gentile) alla Provincia; cosicchè nessun onere deve attualmente sostenere il Comune per tale Istituto. Così pure nessuna spesa dovrebbe gravare sul bilancio del Comune per il Liceo scientifico G. Ferraris, creato con il Decreto 6 maggio 1923, e posto a carico della Provincia; ma il Comune, allo scopo di agevolare la costituzione del Liceo stesso che era facoltativo per la Provincia, si è assunto il carico della prestazione della sede con l'illuminazione ed il riscaldamento, e di un contributo annuo di lire 5000 nelle spese per il personale di segreteria e per le piccole forniture.

Per contro, il R. Liceo femminile Margherita di Savoia, il quale fu sempre scarsamente frequentato, venne gradualmente soppresso dal Ministero dell'Istruzione.

Per le Scuole professionali municipali tutte le spese sono sostenute dal Comune senza intervento finanziario di altri Enti.

Quanto alle Scuole professionali regie, sinora dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale, gli oneri del Comune consistono nella prestazione dei locali, con il riscaldamento e l'illuminazione, e in un contributo in denaro nelle spese di esercizio, che è integrato dai concorsi dello Stato e degli altri Enti locali.

Riguardo infine alle Scuole professionali libere, l'aiuto del Comune è, di regola, limitato alla corresponsione di un contributo annuo, provvedendo le medesime, che hanno una propria amministrazione, a tutte le spese di funzionamento. Alle Scuole che non hanno ancora sede propria, e sono la massima parte, il Comune, trattandosi essenzialmente di corsi serali e festivi, concede ospitalità nei proprii edifici scolastici, con le prestazioni gratuite dell'illuminazione e del riscaldamento; ma nelle cifre riportate non figurano le spese relative, conglobandosi le medesime nelle spese generali dei fabbricati scolastici.

In calce del prospetto sono infine riportate le somme corrisposte ad alcune istituzioni integranti l'istruzione professionale.

## STATISTICA

### dell'istruzione superiore, media e professionale in Torino.

ISTITUZIONI	INSCRITTI nell'anno scolastico 1927-928			SPESE a carico del Comune nel 1927	ISTITUZIONI	INSCRITTI nell'anno scolastico 1927-928			SPESE a carico del Comune nel 1927	
	Maschi	Femm.	Totale			Maschi	Femm.	Totale		
<b>1° Istruzione superiore</b>					<b>3° Istruz. professionale.</b>					
<b>R. Università degli studi:</b>					<b>A) Scuole municipali.</b>					
Facoltà di giurisprudenza . . .	684	18	702	150.000 di cui lire 100 mila a Consorzio u- niversitario e lire 50 mila ai Labora- tori.	Scuola profess. M. Laetitia:				432.243	
"    lettere e filosofia . . .	64	125	189		Corso di avviamento (paregg.)	—	290	290		
"    medicina e chirurg.	534	12	546		di tirocinio (pareggiato)	—	75	75		
"    di scienze fisiche, matematiche e naturali . . .	238	68	306		magistrale . . . . .	—	40	40		
Scuola di farmacia . . . . .	135	83	218		disegno per ricamatrici	—	71	71		
	1655	306	1961			476	476			
R. Scuola di ingegneria . . . . .	943	1	944	300.000	Scuola serale di commercio T. Poggi di Montelera . . . . .	610	—	—	190.445	
R. Istituto superiore di medicina veterinaria . . . . .	87	—	87	10.000	Scuola festiva di commercio M. Laetitia . . . . .	—	2765	2765	85.086	
R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali . . .	660	32	692	46.930	Liceo musicale Giuseppe Verdi (pareggiato) . . . . .	124	72	196	460.850	
Istituto superiore di Magistero del Piemonte (pareggiato) . . .	104	226	330	50.000	Scuola di canto corale . . . . .	47	27	74		
R. Istituto superiore di architettura . . . . .	33	2	35	50.000		171	99	270		
R. Osservatorio astronomico . . .	—	—	—	10.000	Scuola di avicoltura in Reagle	60	30	90	20.000	
<b>TOTALI</b>	<b>3482</b>	<b>567</b>	<b>4049</b>	<b>616.930</b>	<b>TOTALI</b>	<b>841</b>	<b>3370</b>	<b>4211</b>	<b>1.098.624</b>	
<b>2° Istruzione media.</b>					<b>B) Scuole regie.</b>					
<b>R. Licei-ginnasi classici:</b>					<b>Istituto industriale:</b>					
V. Alfieri . . . . .	196	92	288	1.813.780	Corso di avviamento . . . . .	278	—	278	664.540	
Cavour . . . . .	235	120	355		"    di tirocinio . . . . .	59	—	59		
V. Gioberti . . . . .	274	111	385		"    industriale . . . . .	208	—	208		
M. D'Azeglio . . . . .	365	201	566		Corso per tecnici superiori di officina . . . . .	24	—	24		
R. Ginnasio C. Balbo . . . . .	76	32	108		Corso serali per maestranze . .	521	—	521		
	1146	556	1702			1090	—	1090		
R. Scuole complementari:					Scuola di avviamento G. Plana:					109.357
C. I. Giulio . . . . .	114	112	226		Sezione S. Paolo . . . . .	64	—	64		
G. Lagrange . . . . .	99	129	228		"    Barriera di Nizza . . .	111	—	111		
M. Laetitia . . . . .	—	310	310			175	—	175		
Reg. Elena . . . . .	88	103	191	Istituto nazionale per l'industria del cuoio . . . . .	193	—	193	156.246		
G. Sommeiller . . . . .	275	—	275	Scuola di tirocinio per arti gra- fiche . . . . .	172	—	172	13.840		
T. Valperga Caluso . . . . .	125	92	217	Scuola per la panificazione ed affini . . . . .	120	—	120	55.022		
	701	746	1447	Scuola per motoristi e montatori di aviazione . . . . .	107	—	107	5.560		
R. Istituto Magistrale D. Berti	18	542	560	Scuole commerciali:				109.337		
R. Liceo femminile Margherita di Savoia . . . . .	—	13	13	Istituto comm. Quintino Sella	265	72	337			
R. Liceo scientifico Galileo Fer- raris . . . . .	147	12	159	Scuola comm. Paolo Boselli	287	256	543			
R. Istituto tecnico G. Sommeiller	643	143	786		552	328	880			
<b>TOTALI</b>	<b>2655</b>	<b>2012</b>	<b>4667</b>	<b>1.945.226</b>	Accad. Albertina di belle arti:					
					Liceo artistico . . . . .	39	31	70	—	
					Accademia belle arti . . . . .	18	9	27	—	
					Corso serale d'arte decorativa industriale . . . . .	131	4	135	20.000	
					Corso serale del nudo . . . .	29	2	31	—	
						217	46	263		
					<b>TOTALI</b>	<b>2626</b>	<b>374</b>	<b>3000</b>	<b>1.133.842</b>	



# VITA CITTADINA

## LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO di fondazione della Società Mutua di Assicurazioni.

Con grande solennità la Società Reale Mutua di assicurazioni ha celebrato il 2 giugno, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Cardinale arcivescovo, del rappresentante del Governo nazionale S. E. Bisi e di tutte le autorità cittadine il centenario della sua fondazione, ricevute dal presidente del Consiglio generale, nob. avv. Buffa di Perrero, dal presidente del Consiglio di Amministrazione, prof. comm. Luigi Collino e dagli altri consiglieri.

L'avvenimento è stato festeggiato con l'inaugurazione di una bandiera e di una lapide, sulla quale è incisa questa iscrizione dettata dal prof. Collino: «1828-1928 - Con sabaudo decreto costituita - in cento anni di progresso - piemontese ed italico - affermò l'umana conquista - della prudente mutualità - entro tutti i confini - della Patria ognora più grande».

La Reale Mutua di Assicurazioni è una delle più antiche e gloriose istituzioni cittadine che impersonano il vecchio Piemonte e meglio lo rappresentano nella sua qualità di saggia previdenza, di silenzioso lavoro.

Sorta nel 1828, sotto il Re Carlo Felice, fu la prima società di assicurazioni che si istituì negli Stati sardi e fu pure la prima di pretta marca italiana che sorgesse in tutta la penisola.

Il primo dei clienti e soci fu lo stesso Re Carlo Felice che fece assicurare una parte del suo patrimonio, e precisamente il Palazzo Chiabrese, ora di proprietà della Famiglia ducale di Genova, che ne continua tutt'ora l'assicurazione con la stessa polizza recante il n. 1. La Mutua è giunta oggi in fatto di polizze a sorpassare il n. 420.000, risarcendo nei suoi cent'anni di vita la somma complessiva di 250 milioni di lire; ed il capitale presentemente assicurato sale alla portentosa cifra di 28 miliardi circa. Ciò spiega come la Mutua Reale sia oggi il più potente organismo mutuo nazionale. Essa inoltre vanta a proprio merito di avere in ogni tempo, senza fine speculativo, mantenuto fede

ai puri principii della mutualità, curando l'interesse dei suoi soci ed in pari tempo svolgendo opera patriottica, tenendo alto il nome del Piemonte.

La Mutua ha solennizzato degnamente il suo centenario, offrendo al Capo del Governo un milione, perchè lo destinasse, come meglio credeva, alla pubblica beneficenza; ed il Duce lo ha ripartito fra la nuova Italia e la vecchia Italia: cioè mezzo milione alle opere di assistenza delle Terre redente e mezzo milione alla Sardegna.

A S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente d'onore della Società è stata offerta una medaglia d'oro modellata dallo scultore Rubino.

## S. E. AUGUSTO TURATI A TORINO

Ospite graditissimo di Torino è giunto il 2 giugno il Segretario del Partito Nazionale Fascista. S. E. è stato festosamente salutato da una vibrante adunata di goliardi italiani, venuti nella nostra città per portare al loro Capo il caloroso omaggio del loro entusiasmo. S. E. Turati ha presenziato allo sfilamento delle squadre sportive, delle organizzazioni fasciste giovanili, ai campionati studenteschi di canottaggio e di scherma.

Inoltre il Segretario del Partito, presenti S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, ha tenuto agli allievi ufficiali dell'Accademia Militare un forte e vibrante discorso, ricordando l'opera energica e fattiva del Regime a favore dei militari, dei cittadini e della Nazione tutta.

## INDUSTRIALI FRANCESI A TORINO

Il 2 giugno è giunta nella nostra città una delegazione di industriali e commercianti francesi per una visita all'Esposizione ed ai nostri stabilimenti industriali, visita organizzata dalla Camera di Commercio italiana a Parigi.

Il Comune ha offerto ai gitanti un ricevimento a Palazzo Madama, dove il Vice-Podestà, nobile avv. Buffa di Perrero, ha loro rivolto un fervido saluto ed ha espresso il compiacimento dei torinesi per i visitatori venuti dalla grande nazione amica.



## IL CONVEGNO DEI PODESTÀ

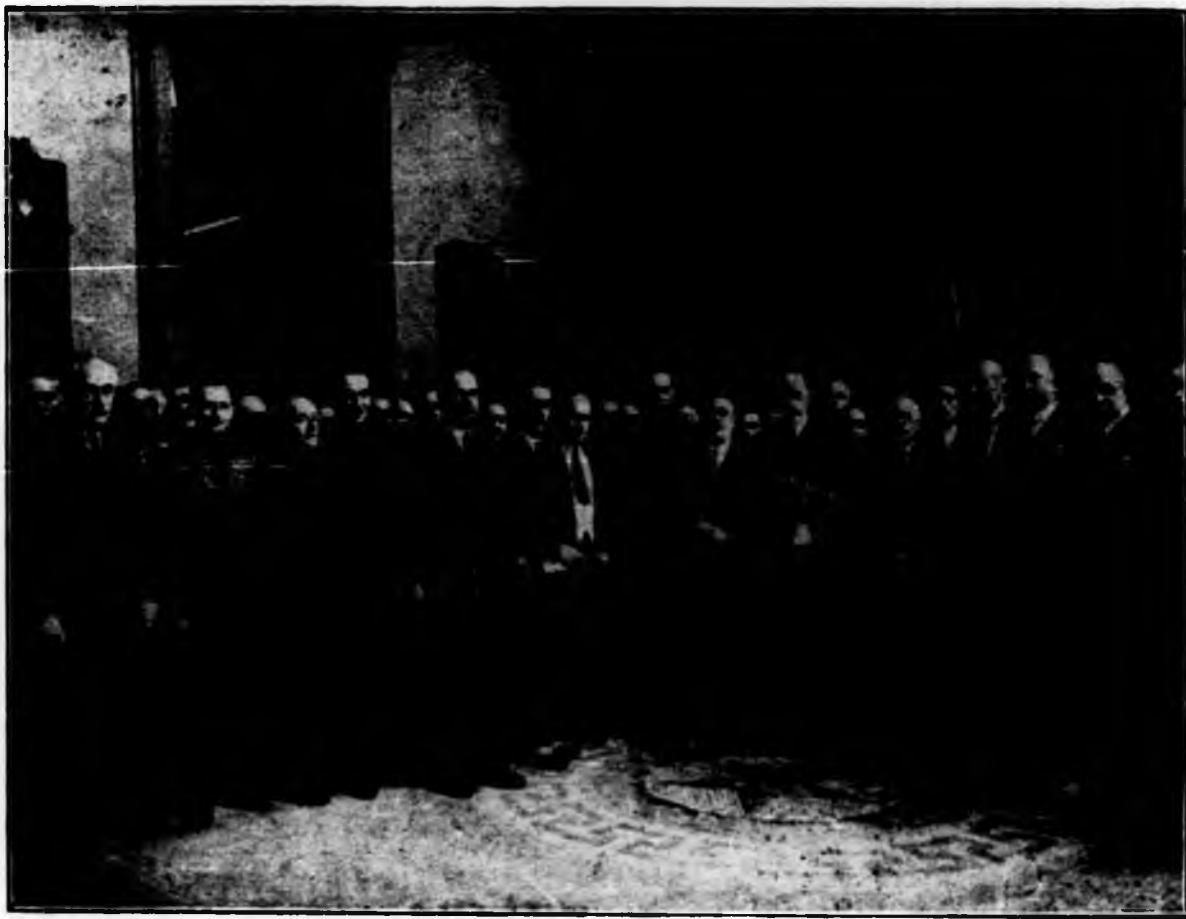
Organizzato dalla Confederazione generale degli Enti Autarchici si è inaugurato la mattina del 2 giugno il Convegno dei Podestà dei capoluogo di provincia. All'invito lanciato dalla Confederazione hanno risposto oltre settanta Podestà di tutta Italia; dalle Tre Venezie, dalla Lombardia, dal Piemonte, fino alla Campania, alla Sardegna ed alla Sicilia.

Uno degli scopi di questa riunione, iniziata a Milano, era la visita alle Mostre delle due città.

Un saluto speciale ha rivolto al sen. Pitacco, Podestà di Trieste, al sen. Bombic, Podestà di Gorizia, che per la prima volta sono venuti a rappresentare le due patriottiche città che ci erano tenacemente contestate dal nostro secolare nemico.

Concludendo l'amm. di Sambuy ha inviato un caloroso omaggio al Re ed al Duce.

Ha preso in seguito la parola l'on. Maraviglia che si è dichiarato entusiasta di Torino per il grande progresso industriale che gli ha dato una visione di potenza e di un avvenire radioso.



La riunione a Palazzo Civico dei Podestà d'Italia.

(Fot. comm. Gherlone)

La funzione inaugurale ha avuto luogo nella sala della Consulta, presente l'on. Maraviglia, presidente della Confederazione, e di tutte le autorità cittadine.

Il nostro Podestà ha portato ai colleghi di tutta Italia il saluto di Torino sabauda, di Torino fascista. Ha ricordato che in quella stessa aula, due anni or sono, fu gettato da S. A. R. il Duca d'Aosta il seme delle attuali celebrazioni torinesi che hanno dato frutti tanto meravigliosi.

Come Podestà di Torino ha lanciato una proposta, accolta entusiasticamente dai presenti, che quale Convegno dei Podestà nel prossimo anno sia scelta la città di Firenze in occasione della Mostra storica della scienza.

Infine l'on. Belloni, Podestà di Milano, ha trattato l'importante problema dell'urbanesimo, dicendo che per ovviare agli inconvenienti dell'urbanesimo, occorre sospingere verso la periferia quanti hanno bisogno col braccio e colla mente, di dar vita a quel nucleo centrale, allacciando i centri periferici con strade comode e mezzi di comunicazione rapidi. L'on. Belloni ha ancora considerato nella sua complessità il problema dei piani regolatori edilizi che per i Comuni è la fonte della ricchezza di domani.

Alla sera i Podestà italiani hanno partecipato al banchetto offerto dalla civica amministrazione a Palazzo Madama.

## LA FESTA DEL FIORE

La gentile e simbolica festa del fiore, i cui proventi vanno a beneficio della lotta contro la tubercolosi ha avuto nella nostra città, l'esito più lusinghiero. Il Podestà aveva lanciato ai cittadini il seguente, nobilissimo appello:

«Oggi si celebrerà in tutta Italia, la "Festa del Fiore" a vantaggio della lotta contro la tubercolosi.

«I Torinesi, in questo giorno, devono ricordare che:

«Il primo ospedale italiano per ricoverare tubercolotici fu fondato nella nostra città, l'anno 1818, dall'Opera Pia S. Luigi;

«La prima colonia marina per la cura della tubercolosi esterna (scrofole) sorse in Torino nel 1871 col nome di "Ospizio marino piemontese";

«Il primo grido per l'Istituzione delle "Colonie alpine e marine" onde irrobustire fanciulli deboli, venne lanciato, nella nostra città, il 14 Maggio 1892;

«La decisa lotta italiana contro la tubercolosi venne iniziata, nel 1899, dalla Società piemontese di igiene che nel 1913 bandiva la "Crociata contro la tubercolosi";

«La proposta di istituire la "Festa del Fiore" destinata ad assurgere a festa nazionale e ad essere oggi segnalata dal Duce quale espressione morale e materiale dell'efficace lotta intrapresa, partì dal Palazzo di Città di Torino il 4 luglio 1913, nella solenne riunione presieduta da S. A. I. R. la Principessa Lætitia di compianta memoria.

«Queste filantropiche benemerenzze della popolazione torinese mi rendono sicuro che, anche oggi, i miei Concittadini risponderanno con slancio all'invito che il Municipio, il Consorzio antitubercolare e la Crociata contro la tubercolosi loro rivolgono, affinché offrano largamente l'obolo che servirà di aiuto e di incoraggiamento a perseverare nella lotta contro la tubercolosi e mantenere alla nostra Città il primato in essa, cui storicamente ha diritto».

Volonterose squadre di Balilla e di Piccole Italiane, improvvisatisi venditori, si sparpagliarono attraverso la città, offrendo ai cittadini il simbolico fiore alpestre, la cui vendita ha reso alla Crociata oltre 64000 lire.

## LA CELEBRAZIONE DELLA "GIORNATA COLONIALE"

Con fastosa solennità si è celebrato il 7 giugno la «giornata coloniale». Con viva simpatia ed interesse la cittadinanza ha ascoltato al Teatro Regio l'alata parola del principe on. Pietro di Scalea, il quale ha inneggiato all'espansione coloniale, che sarà il simbolo e l'opera della nuova civiltà imperiale italiana.

## IL PREFETTO DI TORINO, generale De Vita, sostituito da S. E. Maggioni.

Nel vasto movimento dei Prefetti deciso dal Governo nazionale, il generale Raffaele De Vita è stato nominato commissario all'Istituto S. Michele di Roma ed a sostituirlo è stato designato S. E. il grand'uff. dott. Luigi Maggioni, prefetto di Como.

Il generale De Vita, venuto a Torino nel dicembre del 1926, dimostrò nel periodo che resse l'altissimo ufficio, di possedere una completa concezione di quella che deve essere l'azione di un prefetto fascista ed ebbe l'alto onore di essere citato all'ordine del giorno nel memorabile discorso pronunciato dal Duce nel maggio del 1927.

A S. E. Luigi Maggioni, che giunge nella nostra città con fama di funzionario intelligente, di larghe vedute e di altissimi meriti, inviamo da queste colonne il nostro deferente saluto.

## LA VISITA DEI GIORNALISTI ESTERI

Sono giunti il 14 giugno, ospiti graditi di Torino, i giornalisti che attua' si trovano in Italia per i servizi di corrispondenza e di informazione di tutti i continenti. Essi hanno reso omaggio a S. E. il Prefetto e si sono quindi recati nel Parco del Valentino per visitare l'Esposizione.

Alla sera il Comune ha ospitati i giornalisti nelle sale di Palazzo Madama dove il Podestà ha loro rivolto un cordialissimo saluto, auspicando alle migliori intese fra l'Italia e le grandi nazioni d'Europa e d'oltre Oceano.

Il giorno dopo i giornalisti sono stati ricevuti, alla presenza di tutte le autorità cittadine, nei locali del Circolo della Stampa, salutati da fervide parole dal Segretario regionale dei giornalisti.

## UN RICEVIMENTO in onore di Mario Bassi.

Al Circolo della Stampa, la sera del 17 giugno è stato festeggiato il collega Mario Bassi, che, inviato in Tripolitania per compiti giornalistici, combatteva a fianco delle truppe regolari, meritando l'alto encomio delle superiori gerarchie e venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Coloniale.

Tutti i giornalisti torinesi, molti amici ed ammiratori di Mario Bassi si strinsero attorno a lui per esprimergli il loro vivissimo plauso.

Il Segretario regionale del Sindacato giornalisti, dott. Eugenio Bertuetti, rivolse al festeggiato nobilissime parole di compiacimento, ricordando il suo brillante stato di servizio nelle campagne coloniali, ove il giornalista-soldato ha vissute duramente le cro-nache di guerra scritte per il suo giornale.

Mario Bassi ha ringraziato il dott. Bertuetti, i colleghi e gli amici, affermando che i giornalisti italiani hanno sempre gareggiato in generosità d'animo ed in valore nell'adempimento del loro dovere.

#### IL CONVEGNO PROVINCIALE dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

Con solenne cerimonia sono stati inaugurati il labaro ed i cinquanta gagliardetti dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

All'adunata parteciparono seimila persone. Il concentramento è avvenuto al Parco Michelotti, quindi gli associati, perfettamente inquadrati, si portarono

offrono oggi esempio di una milizia quadrata e disciplinata agli ordini delle gerarchie. Il segretario generale comm. Aldo Lusignoli ha desiderato esprimere tutto il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione.

Nel Palazzo del Comune ha avuto quindi luogo la chiusura della laboriosa giornata con un ricevimento offerto dal Podestà.

#### LO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE che ricorda il giuramento dei torinesi per la vittoria

Una commovente cerimonia si è svolta il 23 giugno nel pronao della chiesa della Gran Madre di Dio,



La squadra dei dipendenti municipali vincitrice della coppa.

(Fot. Prof. Pareto)

al Motovelodromo, ove le folte squadre sfilarono dinnanzi al segretario generale della categoria, comm. Aldo Lusignoli ed al segretario provinciale, comm. Coniglione-Stella. Dopo la sfilata i convenuti assisterono ad una partita di calcio per la disputa della coppa messa in palio dal segretario provinciale, che venne vinta, dopo aspra lotta, dalla squadra dei dipendenti municipali.

Pose termine alle cerimonie del mattino un saggio delle squadre ginnastiche.

Alla Mole Antonelliana, nel pomeriggio, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso alla presenza delle autorità cittadine. Il segretario provinciale ha recato alle autorità convenute il deferente saluto di tutti gli organizzati.

Ha poi presa la parola il col. Di Robilant, dicendosi lieto di constatare che i pubblici impiegati

presenti tutte le autorità cittadine: lo scoprimento della lapide commemorativa che ricorda il giuramento dei torinesi, or sono dieci anni, per la resistenza fino al conseguimento della vittoria delle armi italiane nella grande guerra.

Caduto il drappo che la velava, è apparsa la ispirata epigrafe dettata dal prof. Costanzo Rinaudo: « Nell'ora stessa in cui sul Piave i soldati d'Italia - eroicamente arrestavano l'offensiva austriaca - da questo Tempio sacro alla Gran Madre di Dio - il Sindaco di Torino conte senatore Secondo Frola - raccogliendo l'iniziativa della "Gazzetta del Popolo" - il 23 giugno 1918 - proclamava la resistenza ad ogni costo - e tutto il popolo adunato - così fervidamente giurava la sua fede: - "Noi cittadini torinesi, per la memoria dei nostri Caduti, per l'eroismo dei combattenti di terra, di mare e dell'aria, per

l'Italia, per la libertà, per la civiltà, per quanto abbiamo di più caro giuriamo di resistere a costo di qualunque sacrificio fino alla vittoria" - Nel X Anniversario della Vittoria, 1928, VI - il Municipio di Torino - Q. L. pose ».

Fra l'intenso silenzio dei presenti il nostro Podestà ha rievocato il 23 giugno 1918, quando tutta Torino era accorsa compatta attorno al suo sindaco sen. Frola, a prestare spontaneamente il giuramento alla resistenza contro il nemico.

Rammentò i mesi di guerra che precedettero la vittoria del Piave. L'esercito sul fiume sacro, dopo un lungo periodo di difensiva e di rafforzamento si preparava in silenzio all'attacco. Si dubitò in quei giorni di febbrile attesa che nel popolo andasse affievolendosi la fiducia, ma il giuramento pronunciato al cospetto di Dio da tutti i torinesi dimostrò invece come l'amor di Patria non avesse cessato un sol momento di far battere il loro cuore. E quasi come premio del solenne rito al quale avevano partecipato i cittadini di tutte le classi, giungeva dal fronte, nello stesso giorno, poco prima che i convenuti abbandonassero la piazza, l'annuncio della vittoria, trasmessa dal Maresciallo Diaz.

Il Podestà ha concluso il suo discorso con queste parole: « E sia amata sempre la nostra Gran Madre comune, la Patria, nelle nostre opere di tutti i giorni non solo quando essa è in pericolo, ma per la sua crescente prosperità nella pace, ricordando che la fortuna di ciascuno è nella fortuna della Patria ».

**UN ALTO E LUSINGHIERO apprezzamento del senatore Corrado Ricci per la nostra Rivista.**

Il senatore Corrado Ricci nella sua qualità di presidente del Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, ha indirizzato al nostro Podestà la seguente lettera, che pubblichiamo con legittimo orgoglio:

« Roma 1° giugno 1928 (VI) - On. Sig. Podestà.  
« Mi affretto a comunicarLe che sono puntualmente

giunti a questa Biblioteca i fascicoli sino ad ora pubblicati della bella Rivista "Torino" redatta a cura di codesto Comune.

« Nel confermarLe il periodico invio (in cambio) del nostro Bollettino, rinnovo alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per aver provveduto con tanta sollecitudine a che si inviassero i fascicoli della rivista al nostro Istituto: è particolarmente importante per noi poter offrire agli studiosi di archeologia e storia dell'arte la collezione completa delle riviste che ciascun Comune pubblica e in special modo, quelle che contengono, come la Rivista "Torino" importanti articoli che, oltre ad interessare la vita cittadina hanno importanza per la illustrazione dei monumenti e di opere d'arte locali o per la rievocazione di figure di artisti antichi e moderni che sono gloria di ogni Comune italiano.

« Rinnovandole i sensi della mia più viva gratitudine, mi creda suo dev. Corrado Ricci ».

---

**UN LUTTO NELLA FAMIGLIA MUNICIPALE:  
Cav. CAMILLO AICHINO**

Dopo breve malattia, si spense serenamente in Torino, il 1° giugno il cav. Camillo Aichino revisore-capo del Dazio, vice segretario della Sezione Provinciale dei dipendenti dagli Enti locali, segretario del Gruppo dipendenti dei Comuni della Provincia e del Municipio di Torino.

Funzionario colto, intelligente ed attivo, fu fedele collaboratore del Comune e dell'Associazione Provinciale Fascista del pubblico impiego. Prestò per lunghi anni l'opera sua improntata ad un alto sentimento del dovere e della disciplina, e sorretto dalla sua purissima fede fascista e dalla sua scrupolosa rettitudine e grande bontà d'animo.

L'Amministrazione Municipale, i colleghi ed i dipendenti tutti, rivolgono alla memoria di Lui il loro reverente saluto.





## FRA I LIBRI

Siamo lieti di annunziare la formazione della nuova casa editrice torinese A. FORMICA E C. la quale inizierà tosto la sua attività colla pubblicazione delle opere del poeta calabrese Giuseppe Maria Pellicano, che hanno riportato l'elogio della stampa italiana.

Diamo qui l'elenco dei volumi annunziati dall'editore:

*Le Visioni* - « Mirra », tragedia in tre atti  
« Pastorale », visione tragica in tre atti  
« La follia di Adamo », visione tragica in quattro atti  
« La voce del deserto », tragedia in tre atti  
« Il sogno di Gesù », epilogo in quattro atti

*Le Parabole* - « Il Mare », romanzo  
« La Montagna », romanzo  
« Verso Dio », romanzo

*Impressioni* - « La vita del Poeta », libri tre  
« I canti della Jonia », libro quarto.

S. GOTTA: *La Sagra delle Vergini*, romanzo. 1928.

Di questo romanzo avvincente e preoccupante del nostro grande scrittore piemontese si è già occupata ampiamente la critica, mettendone in valore i pregi e le finalità.

L'ambiente descritto dall'A. merita l'attenzione di tutti quelli che hanno a cuore l'avvenire della famiglia e l'elevazione spirituale della nostra stirpe. I personaggi del libro sono avvolti da una rete di desideri, di sensazioni, di passioni violente, che talora conducono al suicidio. Essi lottano disperatamente per svincolarsi dalla malia dei sensi che li avvolge, e dopo sforzi tenaci vi riescono.

Il volume si chiude colla vittoria della volontà tesa al bene, e l'animo ne rimane sollevato.

Citiamo tre brevi passi del romanzo, in cui è messo in luce il male presente da cui la gioventù femminile è insidiata. E' lo stesso allarme in bocca a tre personaggi, di cui due sono i protagonisti.

Pripri, la ragazza anglo-italiana, così si espri-

me, a proposito di una fanciulla suicida per amore:

(Pag. 41) « ...Ragazze che fanno all'amore senza essere state innamorate, Le giudico e le compiango; e mi fanno rabbia quando le vedo cedere come stupide agli inganni di un'effimera gioia che le stordisce e le sciupa; ma poi le cerco con tenera pietà, addolcra dalla grande ingiustizia degli uomini che approfittano della loro debolezza e della delittuosa cecità delle loro famiglie. Com'è possibile che una madre non sappia scorgere negli occhi della propria figlia l'ombra del male che l'ha sfiorata?... ».

Gianni, giovine innamorato di Pripri, che poi sposerà ha questi acerbi rimproveri (pag. 60):

«...E' l'umanità che rinasce dopo la tremenda mortificazione della guerra... o è soltanto la moda delle braccia nude, dei seni liberi, delle sottane corte, della precoce promiscuità, della straordinaria libertà, che ci mette sotto gli occhi questi fiori del male?... Manderei volentieri in galera madri e padri che permettono alle loro figlie appena puberi di vestir maglie e vestuciole che le mettono a nudo sotto sotto i nostri occhi di maschi e ce le danno in compagnia di giorno e di notte e ce le lasciano in balia per scherzi e lazzi e giochi di parole e di mani, da sgualdrine, e ce le buttano fra le braccia perchè le premiamo ben strette in balli osceni.

Vittime innocenti di una spudoratezza divenuta costume normale sotto gli occhi dei loro parenti, queste povere anime troppo presto dischiuse e deluse... ».

Durante la cerimonia nuziale di Gianni e Pripri, un amico lamenta, guardando una innocente ragazza scollata (pag. 309):

« ...Non è forse un delitto che le centinaia di uomini che sono qui, dai signori ai facchini la vedano così, quasi nuda e la insozzino di desideri? Se fosse possibile mandare sua madre in galera per qualche anno, non ti pare che sarebbe giusto e salutare? ».

F. C.

*La nuova sede della Soc. Editrice PARAVIA e C.*

La Casa Paravia nei due secoli di vita ha seguito le grandi vicende politiche e morali d'Italia, operando in salda armonia con l'allargarsi della vita piemontese a vita nazionale ed assumendo a volta a volta gli aspetti di una « isti-

tuzione ». La tensione della nuova vita italiana, che impone organizzazioni nuove anche all'industria del libro, ha trasformato la vecchia Casa Paravia, senza però turbarne il ritmo funzionale di serio organo di educazione nazionale.

La nuova azienda editoriale si trasporta ora in corso Vittorio Emanuele 199, in un grande stabile appositamente costruito, in cui si è tenuto conto di tutte le esigenze moderne, ed in cui sono degne di nota specialmente le seguenti due nuove istituzioni, che la ditta Paravia ha creato per tenersi in più vivo contatto con la vita culturale della Nazione, nel novello rigoglio di vita spirituale e di ardore giovanile creato dal Fascismo.

Tali istituzioni sono:

1) Il grande salone per le conferenze e proiezioni luminose, in cui sarà pure la mostra permanente della produzione Paravia. Tale produzione è tanto completa e svariata da poter consentire l'immediata attrezzatura di una grande scuola e di un asilo moderno in tutte le loro più raffinate esigenze didattiche ed igieniche.

Se, infatti, un Comune volesse impiantare una completa scuola che non manchi di nulla, potrebbe avere da Paravia tutto: dagli attrezzi della palestra ai banchi e alle cattedre; dai quadri murali ai musei scientifici completi; dagli strumenti musicali ai grembialini patriottici per i bambini, dagli attrezzi di giardinaggio alle collezioni di libri di letture agrarie; dal materiale per lavori manuali alle bandiere e gagliardetti, ecc.

2) L'altra interessante istituzione, che della nuova sede farà la mèta dei pellegrinaggi di migliaia di ragazzi e di ragazze torinesi e del contado, sarà la Biblioteca, alla quale è destinato un ampio salone a terreno, che verrà dotato di mobili adatti e di tutta la produzione libraria per la gioventù. La Biblioteca sarà modernamente organizzata per la lettura in sede e per il servizio dei prestiti. Sarà un grande esempio e soprattutto un organo di propaganda del libro onesto, utile e dilettevole.

CAMPOGRANDE VALERIO. *Istituzioni di diritto amministrativo*. Torino, Lattes, 1928.

— *Lineamenti del nuovo diritto costituzionale italiano*. Torino, Lattes, 1927.

« .....il nuovo diritto pubblico italiano e fascista è sorto da una concezione altrettanto originale quanto geniale che non ha avuto bisogno nè di modelli stranieri nè di maestri. E' una concezione progressivamente sgorgata dal genio italiano e riprodotte, nella sua indipendenza da altre concezioni, la medesima originalità caratteristica della Rivoluzione delle camicie nere ».

Uno studio movente da tali premesse deve quindi prima di tutto essere molto chiaro e preciso: dare esattamente le linee fondamentali dei nuovi istituti ed illustrare le possibilità che essi in sè richiudono per la loro evoluzione avvenire, dimostrare la bontà e la importanza del-

le innovazioni da essi apportate, metterne in evidenza la essenza sostanziale e farne risaltare i caratteri specifici, le concezioni ispiratrici e i sostrati connettivi mediante il confronto con gli istituti analoghi di altre forme costituzionali. E deve sopra tutto mettere ordine nel tumulto delle nuove idee, ordinarle sistematicamente secondo la mutata concezione e la mutata funzione dello Stato in modo che il quadro risulti evidente e completo nella sua caratteristica complessità.

Deve, insomma, fare della scienza evitando la passione politica, la improvvisazione giornalistica, la declamazione amplificatrice, la troppo facile stropiazzatura dei testi legislativi e l'affastellamento affrettato della materia caratteristico di chi espone senza aver prima elaborata la sostanza risalendo alla idea nuova che tutta la illumina di sè.

Rispondono i nuovi libri del Campogrande a tali requisiti? In genere sì.

Dico in genere poichè in materia tanto viva e appassionante quale il diritto pubblico, in continuo travaglio di prove e di perfezionamenti, di fronte ad istituti appena abbozzati da una travolgente rivoluzione ancora in atto che ogni aspetto della vita nazionale rinnova, è difficilissimo raggiungere l'equilibrio perfetto della trattazione, quale si può pretendere soltanto per istituti consolidati da secoli.

Migliore, forse, sotto questo aspetto, è il trattato di diritto amministrativo che, partendo dalla figura di ciascun istituto quale era ai tempi dello Stato liberale, ne illustra con chiarezza la trasformazione secondo le leggi fasciste, e di tali trasformazioni dà brevemente e chiaramente il perchè. Il cammino percorso risulta così evidentissimo, come altrettanto evidente risultano l'inquadramento di ciascun particolare nel complesso e le linee maestre di quella che sarà l'ulteriore evoluzione.

Particolare rilievo meritano i capitoli dedicati alla nuova organizzazione dei Comuni, agli Enti autarchici corporativi, alla attività sociale dello Stato per la tutela della razza, la legislazione del lavoro, la rivalutazione dei valori spirituali, ecc.

Il trattato sul diritto costituzionale risente naturalmente della diversa materia e di quelle che sono le condizioni del suo febbrile ed appassionante divenire nel momento storico che si attraversa. La nuova figura dello Stato fascista in confronto con lo Stato liberale vi è ad ogni modo assai nettamente delineata e giustificata con le premesse fondamentali del Fascismo: così pure sono messi bene in evidenza il rafforzamento del potere esecutivo, il passaggio dalla forma parlamentare a quella puramente costituzionale, l'originalità della concezione statale fascista, la struttura corporativa dello Stato, la facoltà del potere esecutivo per la emanazione di norme giuridiche, la questione dei diritti individuali, ecc.

Ambedue i volumi, pure mirando alla divulgazione della materia rispettivamente trattata,

non cadono mai nella forma dogmatica e nella povertà delle volgarizzazioni, e, pure essendo fatti per la scuola, sono leggibili utilmente e con piacere dalle persone colte che vogliono rendersi conto di quanto il Fascismo ha fatto e fa per migliorare la struttura e il funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione.

CAMPOGRANDE VALERIO. *L'ordinamento dello Stato Italiano fascista spiegato al popolo ed alla gioventù d'Italia*. Torino, Lattes, 1928.

Tratta, in riassunto e con finalità di larga volgarizzazione, la stessa materia trattata dai due volumi sopra recensiti, facendola precedere da brevi accenni circa l'ordinamento civile sviluppati la legislazione sulla famiglia e sulla proprietà.

Nonostante la brevità e la stringatezza della esposizione, la vasta materia trova nel nuovo volumetto del Campogrande un chiaro ed equilibrato sviluppo adatto alla mentalità del pubblico specialissimo cui si rivolge.

Il pregio migliore dell'operetta è quello di non perdere, attraverso al riassunto, nessuna delle caratteristiche che distinguono i due maggiori volumi e di dare un quadro completo ed originale della poderosa riforma attuata dal Fascismo nello Stato Italiano.

p. r.

*Un mistico ed uno scettico* (Tancredi Canonico e Scipione Giordano) di GIOVANNI FALDELLA. Vol. di pag. 156. S. T. E. N., Torino. L. 9.

Un grande interesse storico e letterario si sprigiona dalle memorie onde si compone la *Galleria Piemontese* del senatore Giovanni Faldella, della quale la S.T.E.N. pubblica ora il primo attraente libro.

Interesse storico-letterario vivificato da uno stile brillante e da una esposizione nutrita di profonda cultura, che destano l'ammirazione del lettore e gli danno profonda soddisfazione.

In questi quadri di figure e di ambiente la vita letteraria artistica sociale politica piemontese dell'età moderna passa in luci e tinte vibranti.

Verrà così tributato il meritato onore alla memoria di uno dei più solidi scrittori italiani, la cui fama si consoliderà sempre più col volgere degli anni per le preziose opere che egli pubblicò in vita e per quelle postume.

DE ANTONIO CARLO. *Aosta al tempo di Emanuele Filiberto*. (Biblioteca della Soc. Stor. Sub. Estratto dal vol. CVII: « Lo Stato sabauda al tempo di E. F. »). Torino, Miglietta, 1928.

La prima delle terre italiane venuta in possesso di Casa Savoia, la fedelissima Aosta rivive nelle 170 pagine di questo volume la sua vita di quarantaquattro anni, dal 1536 al 1580, in una luce veramente degna del suo glorioso passato. Da quando il 28 febbraio 1536, nel chiostro del convento di S. Francesco, i tre Stati della Valle, avocando a sé ogni potere, di fronte alla minaccia francese e protestante e nel fa-

tale dissolvimento dello Stato di Carlo II di Savoia, giurano fedeltà alla religione cattolica, a Casa Savoia e di dare beni e vita per la difesa della patria, a quando il 6 settembre del 1580 il governatore comunica la morte di Emanuele Filiberto, ordinandone il lutto per un anno, tutti i principali avvenimenti che agitarono la Valle sono illustrati, nei luoghi e nelle persone, con rara efficacia di narratore, con sicuro giudizio di storico. Le vigili milizie paesane fieramente disposte a difesa dell'indipendenza del territorio della Valle contro chiunque avesse voluto violarne confini e libertà a danno dei diritti Sabaudi rappresentati dall'animoso giovane Principe lontano a combattere sui campi di Fiandra, l'infaticata e saggia opera della Assemblea dei tre Stati col suo derivato Consiglio dei Commessi; le grandi figure dei dignitari ecclesiastici e politici preposti al governo di Aosta, tutto è amorosamente studiato ed esaurientemente ricostruito da documenti dei vari archivi investigati dal De Antonio e tutto è accolto e collocato nel quadro storico convenientemente.

Ne è luminoso centro la figura di Emanuele Filiberto che appena undicenne comincia ad avere relazioni epistolari coi sindaci di Aosta in vece ed in nome del padre infermo, e più tardi, sui campi di battaglia, non dimentica i suoi fedeli sudditi e non potendo di altro, li gratifica di buone parole e più tardi ancora, rientrato nel possesso dei suoi Stati e nel pieno esercizio della sua sovranità, premia la provata fedeltà di Aosta, rispettandone l'Assemblea dei tre Stati, altrove abolita, concedendo la libertà dell'uso della lingua francese, dando una legislazione speciale per tutta la Valle, creando, insomma, per essa una condizione affatto particolare rispetto alle altre regioni del Ducato.

Con la stessa maestria sono tratteggiate dal De Antonio le figure minori del quadro, siano esse quelle dei Vescovi Gazzino e Bobba o quelle più evidenti, per vigore drammatico, di Renato di Challant, governatore della Valle e poi prigioniero dei francesi in Torino, e della moglie Mencia, fiera ed ardita figura di donna.

A rendere agile, spedita e di gradita lettura la narrazione, ha giovato certamente all'autore la sicura padronanza dell'argomento studiato attraverso una ricchezza di fonti archivistiche e bibliografiche di cui, a vantaggio degli altri studiosi di storia valdostana, è dato anche conto nella densa ed erudita introduzione al volume. Nelle note, opportunamente confinate in Appendice per non gravarne soverchiamente la parte narrativa, è rifatta, in forma succinta ma chiara ed esatta, la storia delle istituzioni di governo della Valle, la natura degli uffici politici o amministrativi del tempo e la storia delle principali famiglie valdostane. Da ultimo la parte documentaria comprende trenta lettere e due memorie originali di Emanuele Filiberto riflettenti la Valle d'Aosta e finora inedite.

Ben meritava la fedelissima Aosta sì degna rievocazione del suo glorioso passato.

L. M.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- Assicurazioni Sociali (Le)*, Roma, n. 2.
- A. C. I. Rivista ufficiale del R. Automobile Club d'Italia*, Torino, n. 5.
- Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 6.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1639 a 1643.
- Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Santa Fè*, n. 106.
- Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 1-2.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 5.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, n. 6.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, n. 6.
- Bollettino del Comune di Napoli*, n. 4.
- Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), n. 6.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 22-26.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 320.
- Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numero 4.
- Bollettino di notizie economiche, mens.*, Roma n. 4.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, nn. 5-6.
- Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 10-11.
- Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti*. Torino-Napoli suppl. nn. 4-5
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, n. 15.
- Bollettino amministrativo*. — Confederazione Generale Enti Autarchici, P. N. F., Roma, anno II, nn. 9-10.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, fascicolo di Maggio.
- Bollettino statistico del Comune di Roma*, fascicolo di gennaio 1928.
- Bollettino Statistico del Comune di Verona*, fascicolo di Marzo-Aprile.
- Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, n. 4.
- Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Trento*, n. 4.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, fascicolo di Maggio.
- Bollettino statistico del Comune di Fiume* (fascicolo primo trimestre 1928), n.1.
- Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, fascicolo di Maggio.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, fascicolo di Maggio.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, fascicolo di Aprile.
- Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, fascicolo di Maggio.
- Bergamum*, Bollettino-Rivista del Comune di Bergamo, n. 5.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 14-15-16.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, mese di Aprile.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, n. 9.



- Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, nn. 1, 2, 3.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. Maggio.
- Caval d'Bròns (L)*, Torino nn. da 22 a 25.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 5.
- Comune della Spezia, Atti e Statistiche*, ottobre dicembre 1927, nn. 10-12.
- Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 5.
- Comune di Ravenna*, bollettino trimestrale num. 2.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 4.
- Critica Fascista*, quindicinale, Roma, numeri 11-12.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 5.
- Giornale del contadino (Il)* (settimanale), Milano, nn. da 24 a 27.
- Giornale di agricoltura della Domenica (Il)*, settimanale, Piacenza, nn. da 23 a 26.
- Giornale economico* (quindicinale), Roma, numero 5.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 22 a 26.
- Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 5.
- Massimario di giurisprudenza per l'impiego privato* (supplemento de « *L'organizzazione industriale* »), n. 5.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 5.
- Organizzazione industriale (L')* -- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 11-12.
- Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 6.
- Pro Torino* (mensile), Torino, n. 5.
- Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), n. 6.
- Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. di Aprile-Maggio.
- Révue du Travail*, Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, nn. 4-5.
- Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numeri 5-6.
- Rivista mensile della Città di Venezia (La)*, nn. 2-3-4.
- Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, n. 9.
- Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. 11-12.
- Rivista mensile della città di Cremona*, numeri 4-5.
- Rassegna*, attività municipale di Livorno, mensile, « *Liburni Civitas* », n. 1.
- Rivista mensile della Città di Padova*, nn. 1-2.
- Rivista mensile della Città di Forlì*, nn. 1-2.
- Rivista mensile della Città di Cuneo*, numeri 1, 2, 3.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, num. 4.
- Rivista municipale di Piacenza*, nn. 3-4.
- Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, nn. 9-10.
- Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 5.
- Securitas* (rassegna della sicurezza e dell'igiene nell'industria e nell'agricoltura), Milano, numero 4.
- Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 6.
- Scuola Moderna (La)*, Torino n. 6.
- Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 6.

#### Opuscoli, Monografie, Studi.

*R. Istituto Superiore Agrario*, Milano. Annuario dell'Istituzione Agraria dott. Ponti, fascicoli 1 e 3.

*Rassegna Economica dell'Economia Nazionale*, rivista quindicinale, Roma.

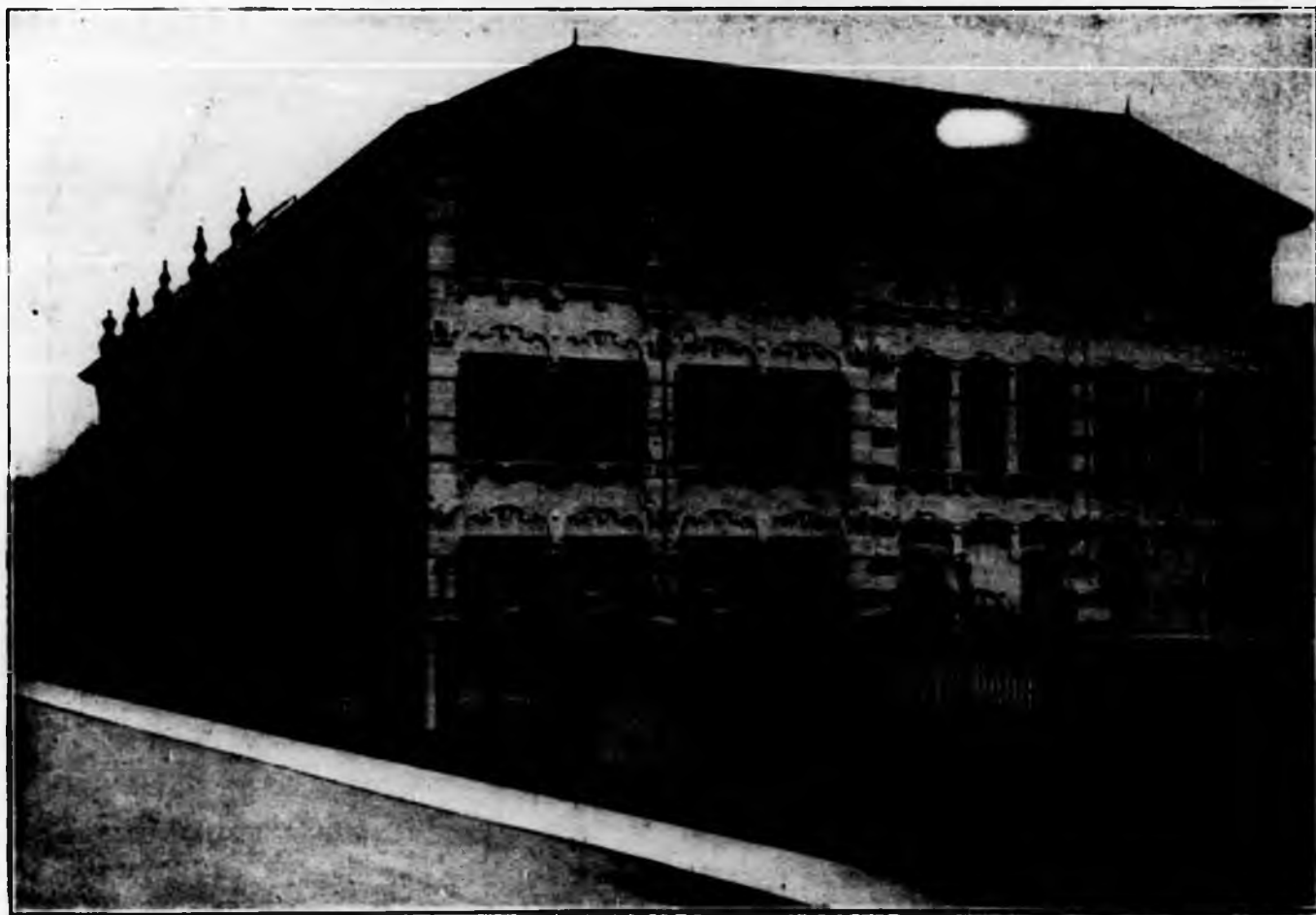
« *L'Italia che scrive* », mensile, n. 6, Formiggini, Roma.

*Bollettino Municipio*. Organico e assicurazione sociale. Bucaresti, 1928.



## L'INDUSTRIA DEL CINEMATOGRAFO E L'ANONIMA PITTALUGA

*Ogni giorno più vivamente l'interesse del pubblico converge sul Cinematografo, come arte e come industria: si che abbiamo la certezza di far cosa grata al lettore accompagnandolo in rapida corsa traverso quel mondo che dallo schermo prende il nome.*



Anonima Pittaluga - Direzione Generale.

*I*n Italia, oggi, la più completa organizzazione cinematografica è l'Anonima Pittaluga; la maggiore azienda del genere che comprende nella sua attività sociale tutte le forme che l'arte, l'industria e il commercio del cinematografo sogliono assumere.

La Pittaluga infatti non è soltanto una Casa di noleggio, o una Casa di produzione, o una Ditta

per l'esercizio di cinematografi: ma compendia in sé tanto l'una cosa che l'altra, sì che sotto la sua ragione sociale una pellicola può percorrere tutta la strada a cui essa è destinata: dalla nascita allo sfruttamento.

Ma andiamo per ordine: la Società Anonima Stefano Pittaluga ha la sua sede in questa Torino, che è la città delle caramelle, delle

automobili e delle pellicole cinematografiche. Sulle pendici della collina torinese, in faccia alle Alpi, sorge un imponente e insieme elegante fabbricato che ospita la Direzione Generale di quella che è la maggiore azienda cinematografica italiana. Accanto, popolarissimo ai torinesi, sorgeva fino a poco tempo fa un edificio dalla grande tettoia in vetro; e diciamo sorgeva perchè adesso la parte vitrea, così caratteristica degli stabilimenti cinematografici di qualche tempo fa, è scomparsa per dar luogo ad una costruzione

deliziare le folle delle innumerevoli sale di proiezione.

Dire che cosa sia un teatro di posa, e dirlo in poche righe, non è troppo facile: un teatro di posa è un vastissimo salone al cui confronto la padovana Sala della Ragione è un « boudoir »... No, la definizione non è esatta, perchè lascia immaginare la sala vuota nella sua vastità, mentre vuota non la è mai: basti dire che senza uscire dal teatro di posa voi potete passare da un salotto ad un angolo di caserma, da un salone



Teatro di posa di via Luisa del Carretto

in muratura dalle linee imponenti: è anch'essa un teatro di posa, con la differenza che il teatro scomparso era costruito con i criteri tecnici di un tempo, mentre quello elevato al suo posto risponde alle più moderne esigenze della cinematografia che del sole e della trasparenze vitree fa allegramente a meno, per la semplice ragione che i mezzi moderni permettono di creare fra quattro mura una luce più perfetta, tecnicamente parlando, di quella solare.

Attualmente la Pittaluga possiede a Torino due teatri di posa (in Corso Lombardia e in Via Luisa del Carretto) in cui si svolge tutto quel lavoro, ignoto ai più, che si condensa in migliaia di metri di pellicola e che va a

del Rinascimento ad una casupola di contadini, da una « hall » di grande albergo alla piazzetta di un villaggio: ripetiamo tutto, questo senza uscire dal teatro di posa.

Consideriamo, ad esempio, lo Stabilimento della Pittaluga sito a Torino in regione Madonna di Campagna: nel vasto recinto si trovano riuniti: due teatri di posa a luce artificiale, i reparti per lo sviluppo e la stampa delle pellicole, la sartoria, la falegnameria, la sala di attrezzaggio, l'armeria, la centrale elettrica, oltre gli uffici per la Direzione Amministrativa, la Direzione artistica, il reparto tecnico ecc.

Questo vuol dire che a tutte le esigenze tecniche il teatro fa fronte con le proprie risorse:

la pellicola, una volta impressionata, passa sugli appositi telai agli opportuni bagni, segue in una parola, le fasi di una comune lastra fotografica con la debita differenza, però, di proporzioni -- così dopo il lavaggio in vasche foderate di piombo e sotto l'apparato a pioggia, la film passa nell'essicatoio (una sala dalle candide pareti foderate di porcellana) ove è debitamente regolata la circolazione di aria calda e fredda -- indi, una volta passata alle macchine di stampa, torna in potere del direttore di scena che ne

dentali o di isbe russe, di interi villaggi, come di angoli di una moderna città.

Oltre il teatro di Madonna di Campagna, di cui fin qui si è discusso, un altro ne sorge a Torino attiguo al fabbricato della Direzione Generale. L'imponente edificio che fu costruito dalla cesata Itala-Films e che dalla Pittaluga, come si è accennato è stato interamente rifatto, vanta una superficie di 1500 mq. con una cubatura di mc. 20.000. Adiacente si stende il terreno per le ricostruzioni di 30.000 mq.



Stabilimento di produzione di Corso Lombardia (Madonna di Campagna)

cura il montaggio, ossia la unione, secondo opportuni criteri, dei pezzi prescelti.

Lo Stabilimento di Madonna di Campagna ha una modernissima attrezzatura per la produzione della luce artificiale. Una schematica elencazione degli apparati lascerebbe freddo il lettore profano, e perciò accenniamo soltanto di volo alle lampade Dome da 200 ampères, alle grandi fotoelettriche del maggiore diametro, agli « spotlights », ai tre gruppi trasformatori, ai due gruppi benzoelétrici: un amperaggio complessivo di una diecina di migliaia di ampères.

Il teatro di Madonna di Campagna ha inoltre, adiacente, un terreno di 25.000 mq. di superficie, in cui vengono di volta in volta elevate le costruzioni necessarie ai quadri che si vogliono girare, si tratti di eleganti palazzine occi-

Ma gli stabilimenti torinesi della Pittaluga comprendono anche un altro fabbricato, ove si svolge un lavoro che è dei più interessanti: parliamo de « La Positiva », lo stabilimento di Corso Stupinigi per la stampa e lo sviluppo delle pellicole cinematografiche: è la sua mirabile organizzazione che permette, ad esempio, alla Pittaluga di fornire con ritmo incessante le decine e decine di cinematografi ove si proiettano i suoi films.

Il lavoro normale della Positiva si riassume in 300.000 metri di pellicola stampata e sviluppata in un mese. E' una cifra abbastanza eloquente! Basta pensare che, mettendo insieme la produzione di un anno si avrebbe un nastro di celluloidi lungo 6 milioni di metri con cui si potrebbero cingere le coste dell'Italia conti-



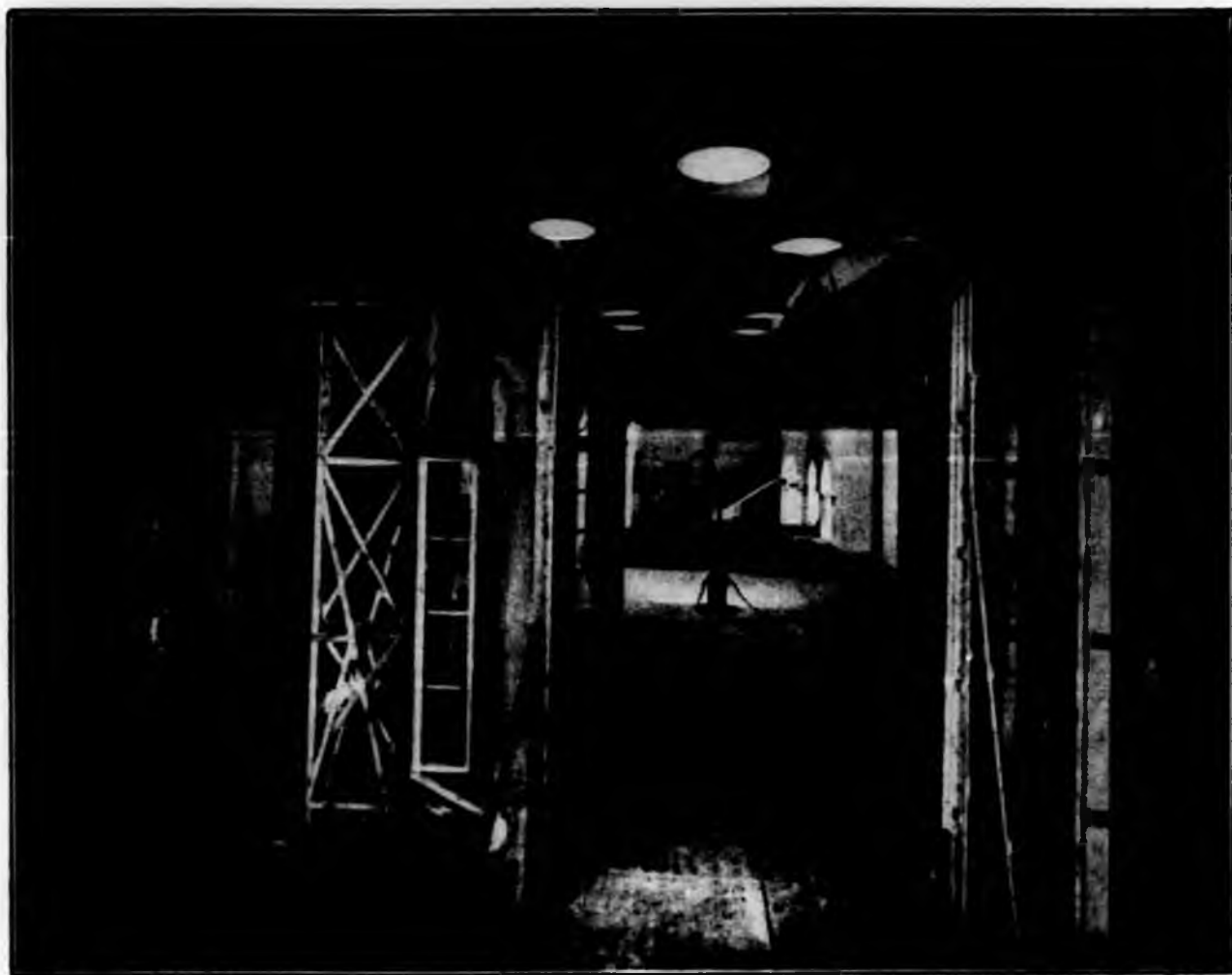
mentale e peninsulare, nonchè della Sicilia e della Sardegna!

Una visita alla Positiva, per chi abbia un po' di dimestichezza con la fotografia in genere, costituisce quanto di più interessante si possa immaginare.

Negli spaziosi locali, forniti dell'attrezzamento più moderno, i chilometri di pellicola subiscono il completo trattamento che vale a trasformare il negativo in positivo, per via dei passaggi tra i congegni del reparto stampa, sui telai per

alla tipografia che stampa i biglietti di cui sopra e cento altre cose diverse, all'officina meccanica che permette di eseguire in casa riparazioni alle macchine, ai vasti e ordinati uffici di Direzione e usciamo... ma no, che abbiamo ancora dimenticato il reparto fotografie che produce 1000-1200 copie al giorno e che comprende, naturalmente, le sale di sviluppo, stampa, lavaggi, prosciugazione meccanica, ecc.

Adesso, anche se, ne siamo certi, diment-



Un angolo del Teatro di posa (interno).

i ripetuti bagni e successive essicazioni, ecc.

Mille cose insolite e interessanti attraggono l'attenzione del visitatore ma purtroppo le tiranniche ragioni di spazio ci costringono a sorvolare sui dettagli, anche significativi: e per terminare la visita alla Positiva, dopo il lungo cammino attraverso le sale di sviluppo immerse nella più nera oscurità rotta solo da qualche lampadina rossa, passiamo attraverso gli interminabili magazzini di pellicole (blindati, questi), di scatole, di biglietti di ingresso ai locali (ve ne sono dei milioni allineati negli scaffali), diamo un'occhiata

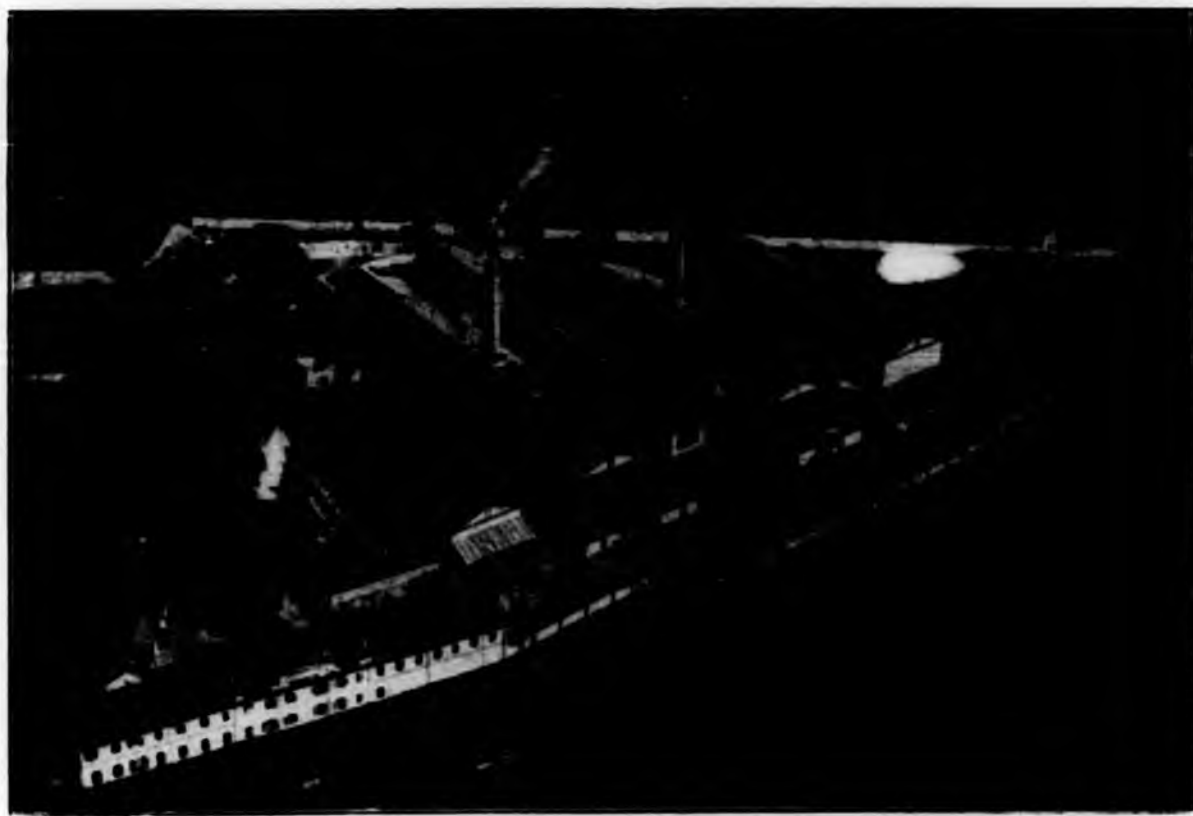
chiamo qualcosa, possiamo uscire... per andare al cinematografo.

E con questo non siamo ancora usciti dalla Pittaluga, perchè questo Salone in cui ci troviamo, e sul cui schermo si inizierà tra poco la proiezione di un film uscito dalla Positiva, che abbiamo or ora visitato, questo cinematografo, dicevamo, è suo, è anch'esso della Pittaluga che ne gestisce un centinaio in tutta Italia e fornisce in qualità di clienti gran parte delle decine di centinaia di cinematografi che sorgono nel Regno.

# SOCIETÀ CHIMICA TAZZETTI & C.

La Società Chimica Tazzetti & C. venne fondata con modeste proporzioni nel 1910, e oggi questa Ditta che fu trasformata in Società in accomandita di cui sono gerenti i Sigg. Fratelli Valerio e Guido Tazzetti ha raggiunto una posizione eminentissima nell'industria dei prodotti chimici del Piemonte.

al perfezionamento dell'azienda che volle fosse tecnicamente perfetta e nel suo stabilimento venne pure eseguito l'impianto per la produzione dei Silicati dalla lavorazione della Lencite secondo il procedimento dell'On. Blanc, oggi detto impianto che funziona in pieno ha una forte potenzialità.



Veduta aerea dello stabilimento.

La Ditta che ha sede amministrativa in Torino Corso Galileo Ferraris 60, ha il suo stabilimento, che occupa un'area di circa 30.000 mq. con raccordo ferroviario, nella bella ed industriale Casale Monferrato.

La Società Chimica Tazzetti e C. si occupa principalmente della fabbricazione dei prodotti necessari all'industria tessile, tintorie, concerie, cartiere ecc. e si è specializzata nella fornitura dell'ammoniaca per l'industria del freddo, mentre lo stabilimento in un altro reparto è adibito alla fabbricazione di colori innocui.

In questi ultimi anni la Ditta costantemente rivolse le sue più assidue cure allo sviluppo ed

Anche l'organizzazione amministrativa venne curata con criteri di assoluta modernità e la ditta a tale scopo istituì filiali e depositi a Biella, Genova, Bologna ed Udine.

Con questo si viene a dimostrare che la modestissima azienda del 1910 ha oggi superato i confini regionali e spandendosi costantemente, con la bontà dei suoi prodotti sempre più ricercati, anche nei principali centri produttivi d'Italia, con un'ascesa mirabile che risente un po' della tenacità del piemontese che arriva sempre dove vuole arrivare, e noi auguriamo alla Società Chimica Tazzetti e C. di non soffermarsi mai, ma di procedere sicura e sempre più oltre.

G. G.

# GIUSEPPE TREVES

## INDUSTRIA OLII INDUSTRIALI



Spedizione.

Il nostro Paese sta faticosamente risolvendo il problema essenziale dei rifornimenti dei prodotti del petrolio, cui è strettamente collegata la nostra industria.

Ci è sembrato quindi assai interessante l'interpellare il cavaliere *Giuseppe Treves*, titolare della Ditta omonima, che ci è stato cortesissima guida nella visita al suo stabilimento di via Millefonti 37, del quale, anzi, ha voluto fornirci qualche documento fotografico che qui inseriamo.

Per quanto la Ditta, sotto la attuale sua denominazione, risalga solo al 1914, il cav. Giuseppe Treves è un veterano in questo ramo di commercio e di industria, che egli tratta da circa trentacinque anni, e la sua esperienza, gli è valsa a creare un'azienda, tra le primissime del genere nella nostra città.

Nei capacissimi capannoni abbiamo visto allineati migliaia di barili di importazione diretta ed abbiamo assistito ad alcune trasformazioni industriali di olii lubrificanti per renderli viemmeglio adatti ai più svariati usi.

Quello degli olii e grassi industriali è un ramo di attività tutta speciale, che può soltanto venire apprezzata da chi si rende conto della enorme mole di lavoro e di energia che deve venir spiegata affinché l'olio greggio, attraverso molteplici trasformazioni nelle raffi-

nerie, si trasmuti in prodotti per le più svariate applicazioni e giunga, per un'infinità di canalizzazioni, ai nostri porti ove viene poi smistato nell'entroterra.



Interno di un capannone.

Per usare le identiche parole del cav. Giuseppe Treves diremo che un'azienda del genere deve, in ultima analisi, essere un vero osservatorio in-

dustriale. Purtroppo fra gli utenti manca, sovente, la chiara nozione di tutte le molteplici esigenze cui un buon lubrificante deve contemporaneamente soddisfare, onde bisogna che l'industriale sagace sappia imporre le qualità che meglio si convengono.

Si è perciò che la Ditta Giuseppe Treves non ha lesinato studi e ricerche onde perfezionare annualmente la sua complessa organizzazione, dotata di tipi puri, costanti, corrispon-

nessuna eccettuata. Quindi ogni consumatore ha la certezza di poter, in qualsiasi momento, appoggiarsi presso tale Ditta per le qualità che meglio gli convengono. E quindi non soltanto Olii minerali propriamente detti, per macchine, motori, dinamo, compressori, trasformatori, automobili, cilindri, fusi, ecc., ma altresì olii misti per emulsioni, tempere di acciaio, trafilee, bagni di juta e cotone. Ed accanto ai Grassi industriali delle più varie applicazioni, troviamo



Veduta dello Stabilimento di via Millefonti.

denti a severi dati di analisi: organizzazione sia di acquisto all'origine, con rigidi criteri selettivi, sia di vendita.

Con Depositi portuali ed Agenzie nelle principali zone industriali tale azienda ha superato lo stretto ambito locale e regionale, ma rigogliosamente si è espansa nelle principali città italiane, e si appoggia ormai su una clientela di prim'ordine che altamente apprezza i prodotti della Ditta stessa e la perfezione della sua organizzazione.

Lo spazio ci vieta di esaminare partitamente, ed anche solo di enumerare i prodotti importati od elaborati dalla Ditta Giuseppe Treves, la quale ha voluto porsi innanzi compiutamente il problema dei rifornimenti per tutte le industrie,

tutta la gamma degli olii animali e vegetali, dal Lino al Ricino, dall'Oleina al Colza, dall'olio Balena al Lardoil. Ed in questi ultimi anni la Ditta, per corrispondere alle esigenze del Governo nazionale di rapida intensificazione agraria, ha creato ed introdotta tutta una serie di prodotti per macchinario agricolo e trattrici, diffusi nelle operose plaghe dell'Italia settentrionale, che han trovato l'incondizionato assenso degli utenti.

Abbiamo quindi ultimata la nostra istruttiva visita con sincere congratulazioni al cav. Giuseppe Treves che ha creato, unicamente sorretto dalle sue forze, un'azienda che onora la nostra Città ed a cui porgiamo voti del più prospero avvenire.

G. G.

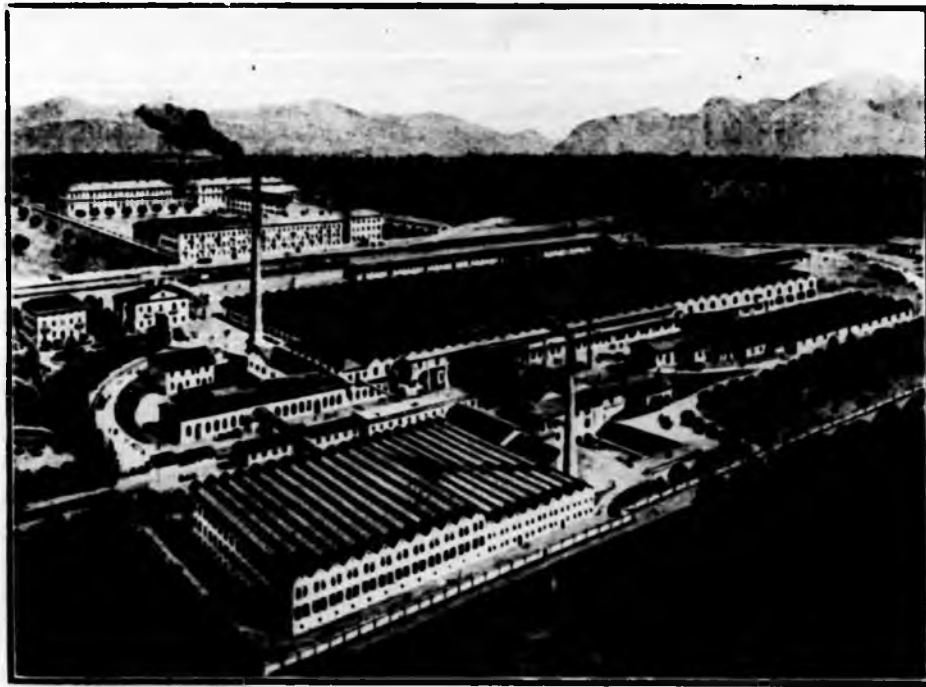


# FILATURA DI GRIGNASCO

L'impianto in Grignasco, di uno stabilimento per la filatura della lana pettinata, venne ideato ed eseguito nel periodo tra il 1889 ed il 1894 dai signori Ubertalli Pietro, Bozzalla Enrico, Peretti Giuseppe, Bozzalla Egidio e Bozzalla Annibale e cominciò a funzionare ap-

grand'uff. prof. rag. Vincenzo Gitti, comm. avv. Michele Donn, Emanuele Delsoglio, Sindaci effettivi; cav. avv. Benedetto Savi, avv. Leonida Lombardi, Sindaci supplenti.

L'Azienda si occupa della filatura della lana pettinata e materie affini, per conto proprio e per



punto nell'anno 1894 sotto la Ragione Sociale: Figli di Federico Bozzalla & C. ».

Nel 1908 la ditta si trasformò in Società Anonima, con la Ragione Sociale « Società Anonima Filatura di Grignasco », con Sede in Grignasco (Novara) e col Capitale Sociale di L. 6.000.000.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto attualmente dai signori: comm. Enrico Bozzalla, Presidente; cav. Egidio Bozzalla, Vice-presidente; Annibale Bozzalla, cav. Domenico Osella, cav. Federico Peretti, Achille Peretti, comm. Ettore Peretti, Consiglieri.

Costituiscono il Collegio Sindacale i signori

conto terzi, e provvede pure con adeguato impianto, alla tintura della lana sia in nastro che in filo.

Produce filati per drapperia, stoffe da donna, maglieria, scialleria, filati per velluti e per tappeti.

Lo Stabilimento è azionato da forza idraulica prodotta con impianti propri e dispone di forza sussidiaria a vapore e ad olio pesante.

La filatura di Grignasco impiega circa 1000 operai e nelle vicinanze dello Stabilimento possiede case operaie ed un convitto che può accogliere fino a 150 operaie e diretto da Suore Salesiane.

# SOC. AN. PRODOTTI MICHELIN

*La Società per la fabbricazione dei prodotti Michelin*, è stata costituita nell'anno 1906, e sopra un'ampia area, è sorto in Torino (Via Livorno 57-65) un vasto stabilimento che at-

Nello stabilimento si fabbricano copertoni e camere d'aria per autovetture e per cicli, ruote e cerchi d'acciaio per autovetture.

La produzione ha raggiunto un notevole grado



Veduta panoramica dello Stabilimento di Torino.

tualmente occupa più di 4.000 dipendenti.

La Società è in accomandita semplice, ed il Comm. Ing. Adolfo Daubrée che dalla fondazione della Società risiede a Torino, ne è il Socio accomandatario e Gerente.

di perfezione essa si aggira su 2.500.000 unità dei prodotti sopra specificati.

Nel mentre la parte preponderante del consumo italiano dei pneumatici viene assorbita dalla marca *Michelin*, la produzione dello stabilimento

di Torino è tale, da permettere una larga esportazione in tutte le parti del mondo; cosicchè, senza tema di errare, si può affermare che detto Stabilimento è il primo d'Italia per importanza di produzione di tutti quei prodotti, pei quali, nel campo automobilistico, è ben nota ed apprezzata la specializzazione.

Dato che, per la fabbricazione del copertone, viene impiegato un filato di cotone, collo scopo

quest'industria trovano la loro migliore applicazione.

Quasi precorrendo i tempi, la Ditta, da anni si è preoccupata di rendere più agevole il tenore di vita dei propri dipendenti, istituendo opere di assistenza sociale.

E così sono state costruite Case per Operai e per Impiegati, venne istituito un refettorio interno e una rivendita di generi alimentari ce-



Stand alle Esposizioni Commemorative del 1928

di favorire l'incremento industriale nelle regioni redenti, è stato impiantato in *Trento* sotto la stessa ragione sociale, un Cottonificio che direttamente dipende dalla Sede di Torino, nel quale, unicamente si produce il filato occorrente per la Fabbricazione dei copertoni per autovetture.

Tanto lo Stabilimento di Torino, quanto quello di Trento, sono stati costruiti con larghe vedute; essi rispondono alle più moderne esigenze, inquantochè, furono adottati i più perfezionati sistemi meccanici, che nel campo di

duti a prezzi di concorrenza, ed in aggiunta ad opere filantropiche, come soccorsi ad ammalati, contributi per cure mediche e per prodotti farmaceutici, è stato impiantato un vasto Campo Sportivo che in sè raduna tutte le manifestazioni che in questo ramo si possono esplicare.

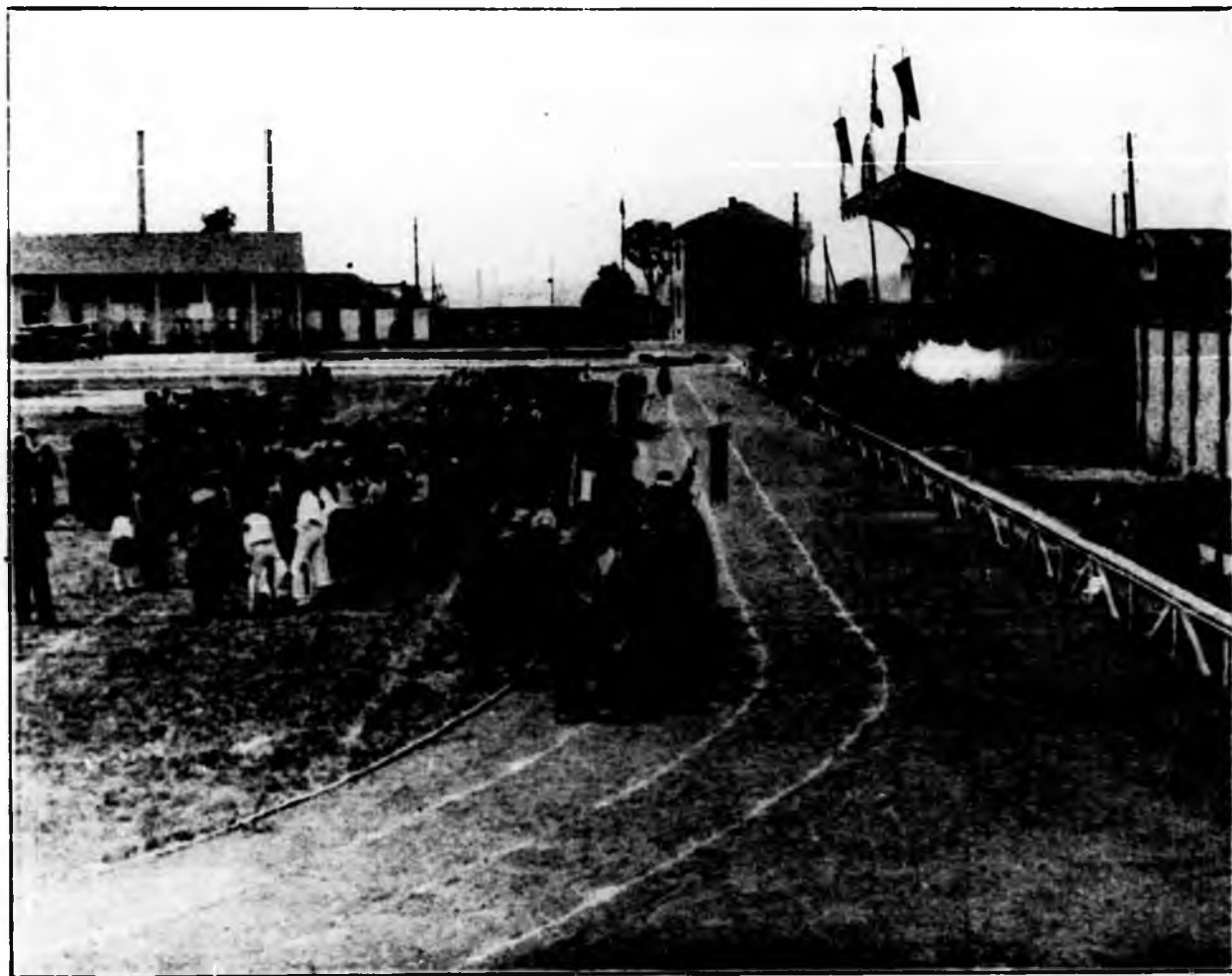
A complemento delle adunate sportive vengono indette gite alpinistiche e turistiche, gare di Foot-Ball, corse di biciclette ecc. e nelle sale di riunione vengono tenute conferenze istruttive, accademie di musica e produzioni teatrali.

Il nuovo Campo sportivo è stato ultimamente

inaugurato, e la cerimonia è riuscita brillante pel numero di Società ed Enti Sportivi diversi convenuti e così pure per le Personalità ed Autorità più rappresentative della città, che onorarono colla loro presenza la simpatica manifestazione.

Il sentimento patriottico delle maestranze è pure elevato, e ne fa fede il Monumento ai Caduti nella Grande Guerra Europea, che col

Nazionale Industria della Gomma, diede il suo contributo per la miglior riuscita dell'Esposizione di Chimica, e partecipò ad essa esponendo in apposito Stand alcuni tipi dei suoi Prodotti, dimodochè, come nelle manifestazioni Patriottiche d'officina essa non fu seconda ad alcuna altra, così, per le Celebrazioni Torinesi nel decennale della Vittoria, di buon grado, volle portare il suo concorso e manifestare il suo



Il Campo Sportivo nel giorno dell'inaugurazione

contributo volenteroso delle maestranze è stato eretto nello Stabilimento nell'anno 1924 in memoria dei 63 compagni di lavoro, caduti per la Difesa della Patria.

Quale Società appartenente all'Associazione

sentimento d'omaggio alla nuova Italia, la quale dopo Vittorio-Veneto e sotto l'alta guida del *Duce, Reggitore incomparabile* dei nuovi destini della Patria, si avvia a raggiungere altri radiosi orizzonti.

G. G.



# LA SOCIETÀ LAVORAZIONE CATRAME E DERIVATI DI TORINO

*La Società Lavorazione Catrame e Derivati di Torino* appartiene al grandioso Gruppo di Aziende che fanno capo alla Società Italiana per il Gas ed ha lo scopo principale di trattare il catrame ottenuto nelle officine di produzione del gas e del coke. Il catrame minerale greggio è infatti un sottoprodotto delle industrie del gas e si ottiene per la condensazione di idrocarburi che,

dinaria importanza in molti rami della chimica e della tecnica industriale, ed è diventato uno degli importanti fattori dell'economia generale per la numerosissima serie di derivati che da esso possono scaturire.

Sono parecchie migliaia i corpi che la scienza e l'industria hanno saputo trarre dal catrame e ogni giorno, si può dire, nuovi composti ven-



insieme ai costituenti veri e propri del cosiddetto gas illuminante, si sviluppano dal litantrace o carbon fossile da gas, quando venga sottoposto a temperatura elevata entro storte o camere speciali, fuori dal contatto dell'aria.

Il Catrame è uno dei corpi più complessi per composizione e per caratteristiche speciali; tanto che se poco più di mezzo secolo addietro tale prodotto veniva considerato come un inutile ingombro, ha oggi invece assunto una straor-

gono studiati e scoperti, sia per derivazione diretta da altri elementi già prima ottenuti, sia per svariate combinazioni dei corpi già noti: basterà per noi ricordare le principali serie di composti ottenuti dalla distillazione del catrame ciascuno dei quali è punto di partenza di numerosissimi altri elementi, di natura ed applicazioni disparatissime.

Abbiamo avuto un'idea dell'importanza di queste produzioni assistendo alla distillazione

quale è praticata presso la Società Lavorazione Catrame di Torino.

Speciali impianti, forni e caldaie provvedono al riscaldamento progressivo del catrame e provocano lo sviluppo dalla massa riscaldata, prima degli idrocarburi che bollono a temperatura minore e poi via via degli altri idrocarburi a punto di ebollizione più elevato: di modo che già ad una temperatura di 70°-80° C. incominciano a svilupparsi dei vapori che opportunamente raffreddati si condensano in liquidi leggeri e volatilissimi; aumentando il riscaldamento fino a trecento gradi, continuano a svilupparsi dei vapori sempre più intensamente colorati che danno per raffreddamento e condensazione dei composti oleosi sempre più densi e pesanti.

Dividendo le parti distillate in varie porzioni si ottengono le serie principali, basi di varie industrie.

Così dalla parte distillata a temperatura più bassa si ottengono il *benzolo* e *toluolo*; il primo oltre che servire quale buon solvente di grassi, vernici, ecc. è un ottimo carburante e può sostituire con vantaggio la benzina nei motori a scoppio; inoltre è il primo termine di una lunga teoria di derivati dai quali si ottiene l'anilina, con le infinite sue applicazioni nei coloranti sintetici. Il *toluolo* è alla sua volta il punto di partenza per prodotti base di molte materie coloranti, e serve fra l'altro alla preparazione del trinitrotoluolo, uno dei più potenti esplosivi conosciuti.

Dalla seconda porzione che si distilla dal catrame si ricavano i *fenoli* e *cresoli*, prodotti che fanno capo ad una grande quantità di preparati disinfettanti e farmaceutici (acido fenico ed omologhi, acido salicilico e salicilati, resorcina, aspirina ecc.) e ancora di prodotti coloranti ed esplosivi (acido picrico e picrati, ecc.).

Le porzioni successive di distillato danno per condensazione la *naftalina*, idrocarburo notissimo a tutti per l'uso corrente che se ne fa in ogni famiglia, ma importante specialmente perchè alla sua volta è il prodotto base per la preparazione di una gamma interessantissima di materie coloranti fra le più moderne ed apprezzate, mentre costituisce ancora il punto di partenza per la produzione di prodotti medicinali, tecnici e industriali.

Gli oli distillati a temperature maggiori forniscono i prodotti *antracenic* dai quali deriva la notissima *alzarina* che trova svariatissime applicazioni come base di coloranti.

Una parte del catrame non distilla, e resta nella caldaia sotto forma di un corpo nero denso,

che per raffreddamento si rapprende in una massa dura e compatta: la pece.

Questa trova utili applicazioni quale agglomerante nella preparazione di ovuli e mattonelle di carbone, quale protettrice contro l'umidità nella costruzione di coperture, terrazze, costruzioni impermeabili, ecc., ma specialmente dovrebbe avere una utilizzazione sempre più vasta ed intensa per la sistemazione stradale.

E' riconosciuto ormai che il problema stradale va diventando sempre più critico e richiede una pronta soluzione; ed è anche dimostrato che l'asfaltatura praticata con i derivati del catrame, opportunamente preparati e metodicamente applicati può dare risultati perfettamente paragonabili a quelli ottenuti con qualsiasi altro genere di pavimentazione anche per le strade maggiormente battute dal transito e dal carreggio.

Per seguire le direttive del Duce che ha voluto la costituzione dell'Ente Nazionale delle strade, la Società Lavorazione Catrame di Torino si è specializzata soltanto nella preparazione, ma anche nell'applicazione dei derivati del catrame per le strade, ed ha eseguito in questi ultimi anni numerosi lavori di sistemazione tanto su strade comunali quanto su strade provinciali, conseguendo eccellenti risultati ed acquistando la miglior fiducia per parte delle autorità che le avevano affidati i lavori.

Purtroppo la diffidenza per tutto quello che non porta etichetta estera non è ancora completamente superata e molti, troppi interessi si oppongono alla rapida e generale adozione della pece del catrame per il miglioramento delle nostre strade! Quello che all'estero è ormai divenuto pratica comune, da noi stenta ad essere accettato ed incontra ostacoli talvolta inconcepibili, ma la serietà dei mezzi di produzione della Società Catrame, e la praticità dei sistemi da essa applicati finiranno per essere generalmente riconosciuti e dovranno rapidamente estendersi.

L'esposizione di tali sistemi recentemente fatta in una importantissima e numerosa riunione dei produttori di catrame francesi, incontrarono il plauso universale di quegli esperti; mentre la dimostrazione pratica della nostra affermazione chiunque la può avere osservando la solidità, regolarità, perfetta livellazione delle strade che attraversano il ridente parco del nostro Valentino nonchè le immediate adiacenze della grandiosa Esposizione di Torino, le quali furono appunto sistemate e preparate con i prodotti ed i procedimenti della Società Lavorazione Catrame di Torino.

G. G.

# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ - GIUGNO 1928

## **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

Soppressione della via G. Saracco e del vincolo ad aiuola pubblica al terreno compreso fra detta via ed i corsi Tortona e Voghera. Accordi con la Ditta Giovanni Colongo.

Corso Novara. Allargamento vie Varese e Cremona. Apertura di tratti. Acquisto parziale della proprietà Fratelli Sclopis. Rimozione degli stabilimenti chimici della Soc. An. Sclopis.

Corso Racconigi, Marsiglia e Via Giovanni Pascoli. Sistemazione tratti. Appalti dei lavori a licitazione privata.

Corso Moncalieri. Sistemazione di un tratto tra il ponte Umberto I e la barriera di Piacenza. Affidamento alla Ditta Serra Marco.

Corso Ponte Mosca. Sistemazione tra il corso Palermo e la strada provinciale di Vercelli.

Corso Re Umberto. Sistemazione di incrocio con il corso Marsiglia in corrispondenza della copertura della trincea ferroviaria. Affidamento delle opere alla Ditta Cagnasso Cav. Uff. Ernesto.

Corso Giovanni Lanza. Affidamento della provvista della copertura per parapetto di cancellata della cinta daziaria alla Ditta Guglielminotti Fratelli e Guilizoni & Canale a trattativa privata.

Corso Regina Margherita. Sostituzione della pavimentazione bituminosa eseguita nell'anno 1925 dalla «The Neuchâtel Asphalte Cy.» con pavimentazione in asfalto naturale compresso.

Via Cigna. Tratto compreso fra il corso Regina Margherita e la via Lanzo. Rinnovazione straordinaria della pavimentazione. Affidamento a licitazione privata dei lavori di pavimentazione in blocchetti di porfido.

Borgata Sassi. Circolo rionale fascista «Fabio Filzi». Concessione di area municipale presso il n. 57 della strada di Mongreno per uso campo sportivo.

Via Luisa del Carretto. Sistemazione di tratti. Affidamento a trattativa privata alla Ditta «SPEMET».

Via Figlie dei Militari, Maria Bricca e Cardinal Maurizio. Sistemazione di tratti. Affidamento a trattativa privata alla Ditta «SPEMET».

Via Aquileia. Sistemazione. Affidamento alla Ditta Serra Marco.

Corso Belgio. Sistemazione tratto compreso tra corso Regina Margherita e il corso C. Farini. Affidamento a trattativa privata alla Ditta Pia Giacomo.

Sistemazione della rampa di ponente del calcavia di Corso Parigi e della via Giovanni Bertini. Affidamento lavori alla Ditta Cagnasso cav. uff. Ernesto.

Condotta forzata nella via Urbino e sui corsi Emilia e Vercelli. Inaffiamento stradale. Affidamento lavori a licitazione privata.

Fognatura. Canale nero nella via Belmonte dal corso Vercelli alla via Cigna. Contributo proprietari frontisti. Affidamento lavori alla Ditta Sales Andrea.

Passerella sulla ferrovia di Milano in corrispondenza della Stazione Dora. Riforma della pavimentazione.

Bealera di Vanchiglia. Fosso scaricatore. Accordi con la Società Anon. Fabbriche Viscosa.

Fognatura. Tratto di canale nero nella via Passo Buole. Costruzione. Affidamento lavori Ditta Serra e Bioletto.

Fognatura. Canale nero tubolare nella via Maria Bricca e Luisa del Carretto e tratto della via Agostino Lauro. Concorso nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento lavori Ditta Ostano Emilio.

Via Rubiana, Sant'Ambrogio, Praly, Pellice, Luserna, Perosa, Cinischia, Verzuolo. Costigliole, Boves, Rossana, Borgomanero e Romagnano. Sistemazione di tratti. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Ponte Barra sul rio di Mongreno. Allargamento. Affidamento dei lavori a trattativa privata.

Diga misuratrice della Dora a S. Antonino di Susa. Riparazioni varie. Affidamento alla Ditta Fosati Giuseppe.

Canale Ceronda a Venaria Reale. Ripristino del muro di difesa della sponda destra. Affidamento alla Ditta Beatrice Giulio.

### **Nuove denominazioni di Vie e Piazze cittadine**

1. *Beato Cafasso* (via) - 1811-1860. Sacerdote filantropo - attuale via Cafasso Giuseppe in regione Sassi.

2. *Cecchi Antonio* (via) - 1849-1896. Esploratore africano - attuale via Lanzo in regione oltre Dora.

3. *Generale Baldissera* (piazza) - 1836-1917. Generale - attuale piazza Lanzo.

4. *Giulia di Barolo* (via) - 1785-1864. Nobildonna piemontese - attuale via Barolo (Giulia) in regione Vanchiglia.

5. *Gustavo Doglia* (via) - 1900-1922. Martire fascista torinese - attuale strada provinciale di Lanzo tra la ferrovia e il cavalcavia Gustavo Doglia (m. 850).

6. *Viale del Littorio* - nuova strada dal ponte del Gatto in Valpattonera all'abitato di Cavoretto.

7. *Martiri fascisti* (via) - attuale via Superga in regione oltre Po.

8. *IV Novembre* (corso) - attuale tratto del corso Vinzaglio dalla ferrovia di Modane al corso Stupinigi (m. 3500).

9. *Rocca de' Baldi* (via) - comune Provincia di Cuneo - attuale strada antica di Moncalieri tra via Testona e via delle Fontane in regione Lingotto (m. 275).

10. *Santa Rita da Cascia* (piazza) - Santa umbra - piazzale all'incrocio del corso Orbassano colle vie Tripoli e Barletta.

11. *Stradella* (via) - città provincia di Pavia - attuale strada provinciale di Lanzo fra il cavalcavia Gustavo Doglia e il corso Grosseto (m. 1110), attuale via Pont tra il corso Venezia e via Chiesa della Salute (m. 150) e rampa est del cavalcavia sulla ferrovia di Milano; fra il primo e il secondo tratto la via esistente ha già il nome di Stradella.

### **Acquedotto Municipale**

Acquisto di terreni in Volpiano da Cerutti Antonio, Martore Vincenzo e Camoletto Giacomo.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di cemento e calce.

Costruzione di due costoni con soprastrutture murarie per i pozzi I e II dell'impianto di Volpiano. Affidamento alla Ditta Begovveva Domenico.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di chiodi di acciaio per la rettificatura dell'intonaco della diga.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Fornitura isolatori e relativa morsetteria. Affidamento alla Soc. An. Fabbrica Isolatori, Livorno.

Acquisto di tubi di ghisa per l'impianto di distribuzione interna dalla Società «Ilva».

Acquisto di olio per motori dalla Ditta Raffineria Triestina di olii minerali.

### **Stabili e terreni Municipali**

Via Bardonecchia 153 (ex Scuola Pozzo Strada). Affittamento locali.

Via Verolengo 378. Riaffitto locali.



# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ - GIUGNO 1928

## **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

Soppressione della via G. Saracco e del vincolo ad aiuola pubblica al terreno compreso fra detta via ed i corsi Tortona e Voghera. Accordi con la Ditta Giovanni Colongo.

Corso Novara. Allargamento vie Varese e Cremona. Apertura di tratti. Acquisto parziale della proprietà Fratelli Sclopis. Rimozione degli stabilimenti chimici della Soc. An. Sclopis.

Corso Racconigi, Marsiglia e Via Giovanni Pascoli. Sistemazione tratti. Appalti dei lavori a licitazione privata.

Corso Moncalieri. Sistemazione di un tratto tra il ponte Umberto I e la barriera di Piacenza. Affidamento alla Ditta Serra Marco.

Corso Ponte Mosca. Sistemazione tra il corso Palermo e la strada provinciale di Vercelli.

Corso Re Umberto. Sistemazione di incrocio con il corso Marsiglia in corrispondenza della copertura della trincea ferroviaria. Affidamento delle opere alla Ditta Cagnasso Cav. Uff. Ernesto.

Corso Giovanni Lanza. Affidamento della provvista della copertura per parapetto di cancellata della cinta daziaria alla Ditta Guglielminotti Fratelli e Guilizoni & Canale a trattativa privata.

Corso Regina Margherita. Sostituzione della pavimentazione bituminosa eseguita nell'anno 1925 dalla «The Neuchâtel Asphalte Cy.» con pavimentazione in asfalto naturale compresso.

Via Cigna. Tratto compreso fra il corso Regina Margherita e la via Lanzo. Rinnovazione straordinaria della pavimentazione. Affidamento a licitazione privata dei lavori di pavimentazione in blocchetti di porfido.

Borgata Sassi. Circolo rionale fascista «Fabio Filzi». Concessione di area municipale presso il n. 57 della strada di Mongreno per uso campo sportivo.

Via Luisa del Carretto. Sistemazione di tratti. Affidamento a trattativa privata alla Ditta «SPEMET».

Via Figlie dei Militari, Maria Bricca e Cardinal Maurizio. Sistemazione di tratti. Affidamento a trattativa privata alla Ditta «SPEMET».

Via Aquileia. Sistemazione. Affidamento alla Ditta Serra Marco.

Corso Belgio. Sistemazione tratto compreso tra corso Regina Margherita e il corso C. Farini. Affidamento a trattativa privata alla Ditta Pia Giacomo.

Sistemazione della rampa di ponte del cavalcavia di Corso Parigi e della via Giovanni Bertini. Affidamento lavori alla Ditta Cagnasso cav. uff. Ernesto.

Condotta forzata nella via Urbino e sui corsi Emilia e Vercelli. Inaffiamento stradale. Affidamento lavori a licitazione privata.

Fognatura. Canale nero nella via Belmonte dal corso Vercelli alla via Cigna. Contributo proprietari frontisti. Affidamento lavori alla Ditta Sales Andrea.

Passerella sulla ferrovia di Milano in corrispondenza della Stazione Dora. Riforma della pavimentazione.

Bealera di Vanchiglia. Fosso scaricatore. Accordi con la Società Anon. Fabbriche Viscosa.

Fognatura. Tratto di canale nero nella via Passo Buole. Costruzione. Affidamento lavori Ditta Serra e Bioletto.

Fognatura. Canale nero tubolare nella via Maria Bricca e Luisa del Carretto e tratto della via Agostino Lauro. Concorso nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento lavori Ditta Ostano Emilio.

Via Rubiana, Sant'Ambrogio, Praly, Pellice, Luserna, Perosa, Cinischia, Verzuolo. Costigliole, Boves, Rossana, Borgomanero e Romagnano. Sistemazione di tratti. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Ponte Barra sul rio di Mongreno. Allargamento. Affidamento dei lavori a trattativa privata.

Diga misuratrice della Dora a S. Antonino di Susa. Riparazioni varie. Affidamento alla Ditta Fosati Giuseppe.

Canale Ceronda a Venaria Reale. Ripristino del muro di difesa della sponda destra. Affidamento alla Ditta Beatrice Giulio.

### Nuove denominazioni di Vie e Piazze cittadine

1. *Beato Cafasso* (via) - 1811-1860. Sacerdote filantropo - attuale via Cafasso Giuseppe in regione Sassi.

2. *Cecchi Antonio* (via) - 1849-1896. Esploratore africano - attuale via Lanzo in regione oltre Dora.

3. *Generale Baldissera* (piazza) - 1836-1917. Generale - attuale piazza Lanzo.

4. *Giulia di Barolo* (via) - 1785-1864. Nobildonna piemontese - attuale via Barolo (Giulia) in regione Vanchiglia.

5. *Gustavo Doglia* (via) - 1900-1622. Martire fascista torinese - attuale strada provinciale di Lanzo tra la ferrovia e il cavalcavia Gustavo Doglia (m. 850).

6. *Viale del Littorio* - nuova strada dal ponte del Gatto in Valpattonera all'abitato di Cavoretto.

7. *Martiri fascisti* (via) - attuale via Superga in regione oltre Po.

8. *IV Novembre* (corso) - attuale tratto del corso Vinzaglio dalla ferrovia di Modane al corso Stupinigi (m. 3500).

9. *Rocca de' Baldi* (via) - comune Provincia di Cuneo - attuale strada antica di Moncalieri tra via Testona e via delle Fontane in regione Lingotto (m. 275).

10. *Santa Rita da Cascia* (piazza) - Santa umbra - piazzale all'incrocio del corso Orbassano colle vie Tripoli e Barletta.

11. *Stradella* (via) - città provincia di Pavia - attuale strada provinciale di Lanzo fra il cavalcavia Gustavo Doglia e il corso Grosseto (m. 1110), attuale via Pont tra il corso Venezia e via Chiesa della Salute (m. 150) e rampa est del cavalcavia sulla ferrovia di Milano; fra il primo e il secondo tratto la via esistente ha già il nome di Stradella.

### Acquedotto Municipale

Acquisto di terreni in Volpiano da Cerutti Antonio, Martore Vincenzo e Camoletto Giacomo.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di cemento e calce.

Costruzione di due costoni con soprastrutture murarie per i pozzi I e II dell'impianto di Volpiano. Affidamento alla Ditta Begovveva Domenico.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di chiodi di acciaio per la rettificatura dell'intonaco della diga.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Fornitura isolatori e relativa morsetteria. Affidamento alla Soc. An. Fabbrica Isolatori, Livorno.

Acquisto di tubi di ghisa per l'impianto di distribuzione interna dalla Società «Ilva».

Acquisto di olio per motori dalla Ditta Raffineria Triestina di olii minerali.

### Stabili e terreni Municipali

Via Bardonecchia 153 (ex Scuola Pozzo Strada). Affittamento locali.

Via Verolengo 378. Riaffitto locali.

Stabili comunali diversi. Riparazioni varie. Provviste targhe per disciplina transito. Collocamento lapide nella Curia Maxima.

Via Corte d'Appello, 16. Opere adattamento nuovo studio del Procuratore del Re aggiunto.

Bagni municipali e lavatoio di via Cherasco ang. via Tepice. Provvista e posa delle vasche nel lavatoio e dell'impianto idraulico relativo. Affidamento alla Ditta Giuseppe Bard.

Acquisto di carbone coke per la stagione invernale 1928-1929.

Via Corte d'Appello, 10. Provvista e posa in opera di persiane nei locali della R. Pretura.

Stabilimento di Bagni e di lavatoio in Borgo S. Paolo. Acquisto di terreno.

Via Ospedale, 2. Esecuzione opere di riparazione.

Bagni e lavatoio municipali di via Cherasco ang. via Tepice. Costruzione di un tronco di canale nero tubolare per allacciamento alla fognatura stradale esistente in via Genova. Affidamento alla Ditta Occheta Michele.

### **Edifici scolastici Municipali**

Scuola elementare di S. Margherita. Lavori di sistemazione generale. Affidamento delle opere relative all'Impresa Aimò Francesco, Torino.

Scuola Professionale Maria Lætitia. Partecipazione alla Mostra delle Scuole Professionali. Acquisto vetrina.

Scuola Elementare Abbadia di Stura. Ampliamento dell'edificio. Impianto di riscaldamento ed esercizio per un anno. Affidamento alla Ditta Preziani & C.

Scuola complementare G. Sommeiller. Adattamento sala proiezioni.

Scuole elementari. Muratura delle targhe in onore degli ex alunni caduti in guerra.

### **Tranvie Municipali**

Cunicolo dei cavi in Via Bertola. Acquisto di ventilatore dalla Ditta ing. De Cardenans.

Cunicolo dei cavi in via Bertola. Acquisto di tavolato dalla Ditta geometra Varaldo Francesco.

### **Pompieri**

Acquisto degli oggetti di corredo, vestiario ed armamento, a quaranta allievi pompieri.

### **Annona e Mercati**

Mercati rionali. Vendita giornaliera dei generi alimentari. Determinazione dei giorni di mercato per le mercerie.

Mercato dei bozzoli. Disposizioni.

Mercati di piazza Emanuele Filiberto. Restauri al fabbricato per uffici e ad alcune tettoie. Affidamento opere a licitazione privata.

Mercato rionale di piazza S. Giulia. Traslocato al corso Farini.

Distribuzione di pesce fresco di mare alle istituzioni di beneficenza ed enti vari.

### **Nettezza Urbana**

Acquisto di autoinnaffiatrici con motore a benzina.

### **Polizia**

Parco della Rimembranza. Circolazione veicoli.

Vetture pubbliche e automobili. Adozione dello stazionamento libero. Unificazione tassa di posteggio.

Corso Bramante. Ingresso Esposizione. Concessione posto custodia serale per automobili private, Automobil Club di Torino.

Istituto «Pro Milite Italico». Concessione di posto di custodia per automobili private all'ingresso del Parco della Maddalena.

### **Biblioteca Civica**

Nuova sede in corso Palestro. Provvista posa di pavimenti in linoleum. Affidamento Ditta «Agenzia del Linoleum».

Provvista di porte in ferro. Affidamento Ditta S. I. A. M.

### **Liceo Musicale G. Verdi**

Istituzione della Scuola di quartetto. Incarico al maestro Gaetano De-Napoli.

### **Museo Civico**

Acquisti per la Galleria d'arte moderna alla Esposizione di Venezia.

## **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

### **Concessione sussidio a:**

R. Museo di Zoologia;

Casa del Goliardo;

Colonia marina «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano;

Festa del Fiore pro «Crociata contro la Tuberculosis»;

Lega per la moralità pubblica;

Ginnasio ricreativo Genero;

Croce Rossa Italiana. Festa a beneficio infermiere volontarie. Contributo;

Unione Femminile Nazionale. Pubblicazione di guida della beneficenza della Città di Torino. Contributo;

Servizio automobilistico Torino-Chieri e Torino-Pecetto;

Aero Club di Torino. Concorso modelli di aeroplani.

### **Concessioni doni e premi a:**

Lotteria Pro Dote Scuola «G. C. Abba»;

Patronato scolastico «Pietro Boricco»;

Spettacolo Ippico al Castello della Venaria Reale;

Patronato scolastico «Torquato Tasso»;

Mostre Orticole Esposizione 1928;

Patronato scolastico «Abbadia di Stura»;

Oratorio di S. Paolo. Gara bocciofila.

## **Patronato scolastico e mutualità scolastica.**

Riaffitto dei locali di via S. Francesco da Paola, num. 22.

### **Colonie marine**

Colonia marina Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano. Acquisto di arredi e di costumi.

Colonia marina Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano. Impianto di illuminazione e di forza motrice per la lavanderia. Completamento dell'impianto di illuminazione e di campanelli nell'edificio principale.

### **Delegazione, rappresentanti del Comune**

Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Scuola Professionale Assistenti edili «G. A. Reycend» nella persona del comm. ing. Giovanni Antonio Porcheddù.

Nomina del Deputato di vigilanza della Scuola Municipale «B. Vergine del Pilone», nella persona dell'ing. gr. uff. Luigi Pomba in sostituzione del comm. Camillo Ferri.

Nomina di due ispettrici scolastiche nella Scuola «Vincenzo Troja» nelle persone delle sigg. Laites Maria e Reisoli Franca. La prima in sostituzione della defunta signora Tina Nasi Agnelli.





# IL COSTO DELLA VITA

Il numero indice del costo della vita segna nel mese di maggio 90,87 contro 90,58 del mese precedente.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice delle spese di alimentazione segna un aumento rispetto al mese precedente di punti 0,55

**SPESE VESTIARIO.** Sono rimaste invariate rispetto al mese base l'indice e la spesa vestiario.

**SPESE DI ABITAZIONE.** Invariate rispetto ai mesi precedenti.

**SPESE CALORE E LUCE.** L'indice delle spese di calore e luce segna una diminuzione di punti 0,49 rispetto al mese precedente.

**SPESE VARIE.** Invariate rispetto ai mesi precedenti.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Maggio 1928	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
Pane .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,85	22,20
Farina gialla .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
Riso .. .. .	—	·	1 —	2,37	2,37	2,15	2,15
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	·	3 —	3,52	10,56	2,99	8,97
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	·	0,500	3,97	1,98	3,86	1,93
Carne bovina .. .. .	—	·	2,500	14,51	36,27	12,18	30,45
Formaggio .. .. .	Parmigiano	·	0,500	26,35	13,17	18,37	9,18
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	·	0,400	4,17	1,67	2,98	1,19
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	0,350	12,15	4,25	10,08	3,53
Vino .. .. .	—	·	6 —	3,51	21,06	3,29	19,74
Patate .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	1,02	3,06
Verdura .. .. .	—	·	5 —	1,71	8,55	2,17	10,85
Frutta .. .. .	—	·	1 —	5,04	5,04	4,82	4,82
Pesce fresco .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,47	4,70
Latte .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,20	8,40
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,85	5,48
Caffè tostato .. .. .	—	·	0,200	34,54	6,91	33,10	6,62
Burro .. .. .	—	·	0,400	19,78	7,91	17,83	7,13
Lardo .. .. .	—	·	0,300	8,24	2,47	7,50	2,25
<b>Totale spese alimentazione</b> .. .. .					171,69		152,65
· · · · · <b>vestiario</b> .. .. .					33,14		33,14
· · · · · <b>per l'affitto dell'abitazione</b> .. .. .					52,54		47,28
· · · · · <b>per riscaldamento e luce</b> .. .. .					14,26		11,31
· · · · · <b>varie</b> .. .. .					28,45		28,32
				<b>Spesa complessiva settimanale L.</b>	300,08		272,70
				<b>Numero indice</b>	100 —		90,87

## Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. — (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Giugno 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile	151,71	88,36	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	271,83	90,58
Maggio	152,65	88,91	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	272,70	90,87

# STATISTICA

---

MAGGIO 1928-VI°

---

<b>Superficie dell'intero territorio del Comune:</b>	.. ..	<b>Ettari 13.013</b>
<b>Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)</b>	.. ..	<b>m. 238,90</b>

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiali - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteca Nazionale e Biblioteca Civica - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Prodi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Servizio affissioni - Bagni municipali - Meteorologia - Note sui dati statistici.*

# DEMOGRAFIA

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 . . . . .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .				
Luglio » .. .. .				
Agosto » .. .. .				
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi . . . . .	2463	102	2	449	23
Femmine . . . . .	2385	90	4	424	30
<i>Totale</i>	4848	192	6	873	53
		5046 (1)		926	

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
554444	549444	688	630	631	550	— 57	— 80	5046	926	+ 4120	+ 4200(2)	+ 4200	558644	553644	10312	568956	563956

(1) Di cui 3506 iscritti in occasione del rilascio della Carta d'Identità.

(2) Compresa l'eccedenza (23) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Alto sottocritto			Vedove con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri	
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		da nessuno degli sposi	zii e nipotizie e nipoti	cognati				cognati
Gennaio ..	—	1	165	12	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	—	—	219	12	20	2	253	247	4	1	1	7	—	—	—	—	—	
Marzo ..	—	1	137	10	13	6	167	165	2	—	—	4	—	—	—	—	3	
Aprile ..	—	—	363	14	25	3	405	401	3	1	—	5	1	—	—	—	1	
Maggio ..	—	—	285	15	14	6	320	318	1	1	—	9	1	—	—	—	—	
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni											Totale
	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre			
Sposi ..	2	71	69	25	14	4	11	—	7			320
Spose ..	52	119	53	15	5	5	5	2	2			320
TOTALE	54	190	122	40	19	9	16	2	9			640

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e corpi armati	Professionisti letterati e ingegneri	Impiegati	Studenti	Industriali	Carcerati e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Sposi ..	6	1	1	9	10	51	—	24	32	163	5	11	—	7	320
Spose ..	41	—	—	—	2	25	—	—	5	135	1	4	107	—	320
TOTALE	47	1	1	9	12	76	—	24	37	298	6	15	107	7	640



5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
Gennaio .. ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .. .	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile .. .. .	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio .. .. .	320	311	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno .. .. .																
Luglio .. .. .																
Agosto .. .. .																
Settembre .. .																
Ottobre .. .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per susseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi				Parti tripli								Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi		Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli				
	M	F	M	F	di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F			
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—			
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—			
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—			
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—			
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—			
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori dal Comune (trascurazioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. ..	284	295	579	36	16	52	320	311	631	284	295	579	1	1	2	285	296	581
Illegittimi ed esposti	26	16	42	7	8	15	33	24	57	26	16	42	—	—	—	26	16	42
<b>Totale</b>	<b>310</b>	<b>311</b>	<b>621</b>	<b>43</b>	<b>24</b>	<b>67</b>	<b>353</b>	<b>335</b>	<b>688</b>	<b>310</b>	<b>311</b>	<b>621</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>311</b>	<b>312</b>	<b>623</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
16	13	29	1	2	3
4	2	6	1	—	1
<b>20</b>	<b>15</b>	<b>35</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>

8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i fusi nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale	in domicilio	in ospedali	in pubblica via	Fusi nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13	
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14	
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17	
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18	
Giugno ..																		
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti apparte Comune								
Appartenti al Comune			Appartenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (iscritti)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
310	256	566	34	31	65	344	287	631	310	256	566	10	4	14	320	260	580

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	123	112	144	86	67	85	—	—	334	283	617
Appartenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	3	2	7	2	—	—	—	—	10	4	14
<b>Totale</b>	<b>126</b>	<b>114</b>	<b>151</b>	<b>88</b>	<b>67</b>	<b>85</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>344</b>	<b>287</b>	<b>631</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	114	100	137	81	59	75	—	—	310	256	566
Appartenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	12	14	14	7	8	10	—	—	34	31	65
<b>Totale</b>	<b>126</b>	<b>114</b>	<b>151</b>	<b>88</b>	<b>67</b>	<b>85</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>344</b>	<b>287</b>	<b>631</b>

## Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	18	18	16	5	4	9	25	33	74	128	17	—	347
Femmine	9	17	6	2	6	7	28	32	59	95	23	—	284
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>35</b>	<b>22</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>53</b>	<b>65</b>	<b>133</b>	<b>223</b>	<b>40</b>	<b>—</b>	<b>631</b>

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani	
DI ADULTI						DI INFANTI			Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	adulti		infanti	feti	adulti	infanti	feti				
—	56	103	101	80	79	5	38	462	25	4	17	75	4	11	136	483	65	

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterno				TOTALI		
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli storni	nelle tombe individuali a sterno murate	nelle cellette			
422	64	5	5	6	19	—	73	15	548	79

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALI CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	21.000	—	—	—	—	—	—	1	21.000	—	—	—	—



4. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENARIE		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	3	6.000	27	21.600	59	23.600	89	51.200

b) Loculi nei camerini sotterranei

b) Loculi nei camerini sotterranei										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di maggio	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	—	—	2	6.000	73	19.180	75	25.180	164	76.380

Salme traslocate { da altri Comuni n. 21  
per > > > 82  
dall'Estero . . . > —  
all'Estero . . . > —

Salme deposte { nella camera incisoria n. 29  
> deposito > 17

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosola Stradini
97	253	97	13	3	7	7	101	4.412	—



































## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	79			Consigli igienici .. .. .	240		
Femmine .. .. .	81			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	972		
Sotto i 15 anni .. .. .		22		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	47		
Oltre i 15 anni .. .. .		138		Sussidi diversi .. .. .	5		
Tubercolotici .. .. .			63	Ricovero in ospedali .. .. .	18		
Non tubercolotici .. .. .			97	Cure ricostituenti .. .. .	186		
<b>TOTALI</b>		<b>360</b>					

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infezioni				Infezioni		
	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	4	115	119	<i>Riporto</i>	86	192	278
» Umberto I .. .. .	—	—	—	R. Opera di Maternità .. .. .	—	22	22
» Cottolengo .. .. .	—	19	19	R. Manicomio .. .. .	—	20	20
» Amedeo di Savoia .. .. .	19	—	19	R. Ospizio Carità .. .. .	—	1	1
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	30	30	Ric. temp. munic. Trento e Trieste	—	12	12
» » (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicizia .. .. .	—	—	—
» Maria Vittoria .. .. .	1	17	18	Cliniche private .. .. .	—	29	29
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	1	8	9	Colonia profilattica Princ. Letitia	—	13	13
» Oftalmico .. .. .	—	2	2	» » D. Ottolenghi .. .. .	—	5	5
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	1	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	—	—
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	—	22	22
Sanatorio San Luigi .. .. .	51	—	51	Al proprio domicilio .. .. .	2	52	54
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Al bagno (Staz. disinfez.) .. .. .	10	—	10				
<i>Da riportare</i>	86	192	278	<b>TOTALI</b>	88	368	456

## 6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Uciti	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	9	8	
Ospedale Nuovo Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	17	18
		Chirurgia .. .. .	59	54
		Astanteria Martini .. .. .	19	18
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	10	9	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	71	64	
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	11	6	
<b>RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI « TRENTO E TRIESTE »</b>				
		Entrati	Uciti	
Maschi .. .. .		2	2	
Femmine .. .. .		7	3	
<b>TOTALE</b>		9	5	
Morti .. .. .			4	
Presenti alla fine del mese .. .. .			199	



## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	174	159	170	146	114	115	229
	Chirurgia	242	193	240	193	161	133	294
	Pensionanti	70	51	73	47	34	38	72
Mauriziano Umberto I .. .. .		167	146	159	137	127	139	266
Maria Vittoria .. .. .	Medicina	—	25	—	23	—	44	44
	Ostetr. ginec.	5	149	7	150	1	94	95
	Pediatria	44	67	43	63	19	38	57
Infantile Regina Margherita .. .. .		53	35	34	37	42	31	73
Nuovo Martini .. .. .		58	21	56	20	63	20	83
Astanteria Martini .. .. .		28	26	16	14	12	12	24
Cottolengo .. .. .		37	27	38	25	484	456	940
S. Filomena (fanciulle) .. .. .		—	9	—	5	—	42	42
S. Vincenzo (cronici) .. .. .		5	9	5	7	46	99	145
Evangelico (Valdese) .. .. .		14	21	16	22	9	11	20
Omiopatico .. .. .		6	4	4	6	21		21
Oftalmico .. .. .		90	74	73	58	66	48	114
S. Lazzaro (dermosifilopatico) .. .. .		26	32	20	30	21	27	48
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) .. .. .		75	51	70	55	315	329	644

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	402
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Varicella .. .. .	31	Dai medici ispettori delle disinfezioni	35
Morbillo .. .. .	30	Dai disinfettatori .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	6	<b>TOTALE</b>	<b>35</b>
Febbre tifoidea .. .. .	7	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. .. .</i>	13
Difterite .. .. .	9	<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	
Febbre puerperale .. .. .	1	Vaccinazioni di nati nell'anno .. .. .	—
Influenza .. .. .	2	Id. di nati negli anni precedenti	1191
Tubercolosi polmonare .. .. .	96	Rivaccinazioni nei primi 10 anni .. .. .	522
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	364
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	5330
Risipola .. .. .	—	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Malaria .. .. .	—	Fialette di siero ) Curativo .. .. .	7
Ipertosse .. .. .	16	distribuite ) Preventivo .. .. .	5
Parotite .. .. .	3	Iniezione praticate ) Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	—	in Ufficio ) Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti .. .. .	1	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	
Meningite cerebro-spinale .. .. .	—	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	3	<i>Cura antirabbica :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	14	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	67
<b>TOTALE</b>	<b>219</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	11
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone non sottoposte a cura .. .. .	56
Varicella .. .. .	2	" morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	—		
Difterite .. .. .	5		
Morbillo .. .. .	11		
Scarlattina .. .. .	1		
Pustola maligna (carbonchio) .. .. .	—		
Altre malattie .. .. .	4		
Tenuti in osservazione .. .. .	—		
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>		

9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	146	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	1024	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	43
Private .. .. .	37	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	46
<b>TOTALE CLASSI</b>	<b>1061</b>	orecchioni .. .. .	6	<b>TOTALE</b>	<b>89</b>
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	401	malattie cutanee .. ..	2	Bagni a scolari (doccie)	1605
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	2	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	—
difterite .. .. .	1	<b>TOTALE</b>	<b>156</b>	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	4
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	—	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	98
varicella .. .. .	84	vaioloide .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>102</b>
scarlattina .. .. .	4	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	18	scarlattina .. .. .	—	al Liceo Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	1	morbillo .. .. .	1	alla Scuola deficienti ..	5
tracoma .. .. .	1	tosse convulsiva .. ..	—	all'Istituto Professionale	
oftalmie semplici .. ..	19	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	18	meningite-cerebro-spin.	—		
<i>Da riportare</i>	<b>146</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1</b>		

Scuola G. Prati (Trecornato).

Frequentanti la Scuola .. .	N. 44
Dimessi .. .	3
Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni ..	19
Visite di controllo .. .	129

Adenoidismo (Clinica U. .. .).

Alunni presentatisi alla visita ..	N. 94
operati .. .	72
Ospedale Gradenigo. Alunni presentatisi alla visita ..	11
operati .. .	11
Sez. Osp. S. Giovanni Alunni presentatisi alla visita ..	94
operati .. .	71

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dal medico ispettore	179	<i>Riporto</i>	7329
Domicili disinfezzati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	198	col vapore .. .. .	2210
a richiesta di privati .. ..	87	colla formaldeide .. .. .	817
ambienti disinfezzati .. ..	244	con soluzioni chimiche ..	8849
<b>Aule scolastiche disinfezzate:</b>		Oggetti distrutti col fuoco ..	12
municipali .. .. .	164	<b>TOTALE</b>	<b>19217</b>
private .. .. .	61	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfezzate	31	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfezzate .. .. .	1	d'uso personale .. .. .	2092
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	388	d'uso lettereccio .. .. .	1874
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	1900
Disinfezioni col vapore .. ..	103	Per conto dell'Ufficio Economico:	
colla formaldeide .. .. .	4	d'uso personale .. .. .	266
con soluzioni chimiche .. ..	38	d'uso lettereccio .. .. .	173
Oggetti disinfezzati.		d'uso domestico .. .. .	5649
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	2429	a uomini .. .. .	—
colla formaldeide .. .. .	1712	a donne .. .. .	—
con soluzioni chimiche .. ..	591	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	150
col vapore .. .. .	1728	a donne .. .. .	64
colla formaldeide .. .. .	414	Disinfezione del cuoio capitato ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	455	ad alunni .. .. .	20
<i>Da riportare</i>	<b>7329</b>	ad alunno .. .. .	63



11. — Servizio antivenereo.  
1° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerie	Non venerie	
I. Municipale .. .. .	103	43	146	132	14	867
II. „ .. .. .	138	43	181	166	15	1880
III. „ .. .. .	59	28	87	238	18	1342
IV. „ .. .. .	21	3	24	62	4	264
V. Sifilicomio .. .. .	216	50	266	260	43	2185
VI. Policlinico Generale .. .. .	88	14	102	202	76	350
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	62	14	76	76	—	686
TOTALE	687	195	882	1136	170	7674

12. — Vigilanza sul baliatico.  
1° Trimestre 1928.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè sifilitiche
Gennaio .. .. .	16	15	—
Febbraio .. .. .	10	8	—
Marzo .. .. .	16	20	—
TOTALE	42	43	—

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	34
A mercati .. .. .	330	Carta eccedente il peso prescritto ..	2
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	398	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	9
Id. latticini e commestibili ..	321	Burro adulterato .. .. .	5
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	130	Aceto invaso da anguillule o alterato	4
Id. droghe, cioccolato e confetti	150	Salciccie colorate artificialmente ..	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	330	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	9
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	120	Trascurata pulizia del negozio	4
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	5	Caffè adulterato .. .. .	6
TOTALE	1784	Olio olive adulterato .. .. .	2
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	618	Funghi guasti o velenosi .. .. .	1
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	466	Cioccolato adulterato .. .. .	2
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Pesci di corta misura .. .. .	7
Campioni di latte esaminati .. .. .	1586	Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	—
Id. di vino prelevati .. .. .	180	Utensili di rame non stagnati .. .. .	—
<b>Contravvenzioni per:</b>		Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	4
Sciropi colorati .. .. .	—	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	4	Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	6	Caffè deficiente di estratto .. .. .	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	20	Margarina senza indicazioni .. .. .	—
Conserva di pomodoro alterata .. .. .	1	Salame alterato .. .. .	1
Frutta immatura o guasta .. .. .	4	Droghe adulterate .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	5	Farine di grano non regolamentari ..	9
Sciropi adulterati .. .. .	3	Trasporto di pane scoperto .. .. .	1
<i>A riportarsi</i>	43	Pane mal cotto od alterato .. .. .	3
		TOTALE	119

Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	29	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	98	bando .. .. . Kg.	260
		Carta eccedente il peso prescr. "	2
		Margarina venduta senza indicazioni >	12
		Verdura germogliata o guasta >	53
		Pesce di corta misura .. .. "	15
		Caffè adulterato .. .. . "	2
<b>Sequestri:</b>		Utensili di rame di deficiente	
Vino colorato artificialmente .. litri	600	stagnatura .. .. . N.	3
Vino e vinello alterati .. .. "	520	Droghe adulterate .. .. Kg.	2
Vino non genuino .. .. "	150	Farina di mais alterata .. .. "	5
Aceto in vaso da anguillule .. .. "	100	Funghi guasti .. .. . "	3
Latte di color rosso .. .. "	—	Formaggio alterato .. .. . "	—
Sciroppi adulterati .. .. litri	—	Frutta immatura o guasta .. .. "	15
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20	Farina di mais alterata .. .. "	—
Scatole conserva alterate .. N.	2	Salsiccie colorate .. .. . "	—
Formaggio margarinato .. .. Kg.	1	Salame alterato .. .. . "	2
Olio olive adulterato .. .. "	70	Pasta alimentare alterata .. .. "	—
Olio di semi venduto per olio >	—	Aceto alterato .. .. . "	50
Burro alterato .. .. . "	14		

14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	252
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	180
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	229
Malte di case analizzate .. ..	89
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	48
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	10
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	20
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	281
Nettezza delle case .. ..	915
Abitazione abusiva di case nuove ..	128
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	114
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	147
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	67
Materie diverse .. ..	737
Contravvenzioni elevate dagli agenti	371
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..</i>	55
<i>Conciliazioni edilizie .. ..</i>	67
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	63
<i>Ordinanze proposte .. ..</i>	69

15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	149
Libretti di maternità rilasciati .. ..	139
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	12
Id. straordinarie ad opifici .. ..	10
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	2
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	8
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	16
Pratiche relative ad opifici industriali	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	65
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	75
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	104
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	6



## 16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE					
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	Numero		
Caffè macinato . . . . .	1	normale	Analisi a pagamento .. .. .	13	
Cioccolato . . . . .	1	radice di cicoria	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	32	
Pepe . . . . .	1	normale	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	7	
Paste dolci . . . . .	7	acido estraneo al pepe	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .	—	
Sputo . . . . .	1	acido di frumento	Ispesioni ed esperienze speciali .. .. .	—	
Milza di toro . . . . .	1	presenza b. tubercolosi			
Orine . . . . .	1	assenza bacillo carbonchioso			
Sangue umano . . . . .	11	nulla di speciale nel sedimento			
		reazione Wasserman negativa			
<b>Totale</b>	<b>25</b>				
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)		
Conigli inestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico		Numero analisi	
10	—	—	9	Acquedotto municipale .. .. .	65
10	—	—	9	" Società dell'acqua potabile .. .. .	31
				Acque di pozzo .. .. .	—
				Acque di diversa provenienza .. .. .	4
				" minerali .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>100</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Aceto .. .. .	4	—	4 invari da anguille	Acido acetico .. .. .	3
Burro .. .. .	9	4	5 sofit. con grani estranei	Acetato di amile .. .. .	2
Cacao in polvere .. .. .	1	—	1 deficiente di materie grasse	" " butile .. .. .	1
Caffè macinato .. .. .	1	1		Aceto .. .. .	86
" in bevanda .. .. .	6	—	6 deficiente di estratto	Amaretti .. .. .	1
Conserva alimentare .. .. .	1	—	1 alterata	Alcool metilico .. .. .	1
Farina di Frumento .. .. .	79	28	51 aburrattate non a norma di legge	Aperol .. .. .	1
Formaggio .. .. .	1	1		Caramelle .. .. .	1
Droghe miste .. .. .	1	1	alterate	Elixir Durbiano .. .. .	1
Latte .. .. .	45	29	11 scremati - 4 annacq. - 1 annacq. e screm.	Essenza di lemongras .. .. .	—
Margarina .. .. .	1	1		Ipcolorito di sodio .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	14	11	3 sofiticati con olio di semi	Glucosio .. .. .	4
Pane .. .. .	4	—	4 malcotti	Liquori vari .. .. .	—
Paste alimentari .. .. .	11	2	9 colorati	Marsala .. .. .	—
Pesci .. .. .	1	1		Marmellata .. .. .	—
Sardine all'olio .. .. .	3	—	3 contenenti olio di semi	Makolo .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. .. .	4	—	4 colorati artificialmente	Olio di colza .. .. .	2
Vino .. .. .	10	4	6 non genuini	" di cocco .. .. .	1
Vino delle barriere .. .. .	509	508	1 colorato artificiale	" di piede di bue .. .. .	—
Thè .. .. .	1	1		Panetto di arachide .. .. .	—
Cioccolato .. .. .	2	—	1 alterato 1 focolizzato	Polvere di marmo .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>					
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	3	—	3 deficiente stagnatura	Pala di semi .. .. .	—
Carta per avvolgere .. .. .	5	—	3 di peso eccessivo	Sapone .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>					
Malte .. .. .	89	60	29 eccessivamente umide	Sciroppo arancio .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>807</b>			Salicilato metile .. .. .	—
Analisi a pagamento	14			Vino .. .. .	23
				Vinello .. .. .	5
				Acetato di etile .. .. .	2
				Biscotti .. .. .	1
				<b>TOTALE</b>	<b>135</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	N.	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale .. .. .	3	Ricovero di MendicITÀ - Pasta .. .. .	—
» della Società dell'acqua potab.	31	Casa Benefica - Pane .. .. .	—
Acque di sorgente (di cui insalubri) ..	—		
Acque di pozzo (di cui 2 insalubri) ..	5		
TOTALE	39	TOTALE	—

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	22270		Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	72	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	1656695		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	825	
Carne congelata .. .. .	—	162739		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	5	252963		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	20	
Visite a carni preparate .. .. .	—	—		Tripperie .. .. .	14	
Carni respinte e sequestrate ..	—	47887		Sardigne .. .. .	4	
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	207	528,5		Varie .. .. .	100	
Viscere e animali non sani sequestrati .. .. .	682	—				
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	25			Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	19
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	—			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
	Animali morsicatori .. .. .	112		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	10	
	Autopsie .. .. .	19		Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	97	
	Bovine delle latterie .. .. .	6		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	46		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
Per contravvenzioni e reclami .. ..	4		Malleinizzazioni .. .. .	—		
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	112		Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	12		Animali fatti distruggere:	solipedi .. .. 11	
	» » » assuefatti .. .. .	29		bovini .. .. 3		
	» » » restituiti .. .. .	50		ovini .. .. 11		
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	34		suini .. .. 1		
	Numero dei cani rimasti .. .. .	11		cani .. .. 85		
			TOTALE	111		

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: Nessuna.

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Maggio: **NORMALI**

# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	61.416,63	2.763.487,25
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	27.903 —	25.113,15
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	118,16	2.658,55
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	287,64	7.760,30
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	3,12	84,20
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	1,50	50,60
Uva secca . . . . .	"	90 —	7,52	676,80
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	222,26	10.001,70
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	295,84	26.626,05
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	8,48	1.144,80
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	319 —	57.421 —
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	13.972 —	25.149,60
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	2.033 —	203,30
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	78.726 —	14.170,70
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	12,25	306,25
" in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	1,03	25,75
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	365,30	19.726 —
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	1.081 —	864,80
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	3.267 —	1.306,80
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.957.044,60</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	628,94	11.320,90
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	3.567,95	107.038,50
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	12.006,02	425.150,50
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	342,84	2.742,70
Maiali . . . . .	"	30 —	2.773,23	83.196,85
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	255,55	3.577,70
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	9.860 —	9.367 —
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	3,56	178 —
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.509,35	90.561 —
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	1.443,63	48.134,50
			<b>Da riportare</b>	<b>781.267,60</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	781.267,60
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	112,53	5.401,20
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	463,52	12.352,95
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	610,11	58.570,35
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	168,83	5.740,55
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	2.158,14	107.907 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	2.188,23	65.646,85
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	160,77	6.430,80
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	363,38	3.633,80
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	238,51	21.465,90
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	737,54	22.126,20
Zucchero	"	25 —	10.665,37	266.634,15
Miele	"	25 —	13,76	344,75
Glucosio solido e liquido	"	25 —	861,59	21.539,75
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	5,10	17.572,65
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	132,18	7.930,80
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	109,02	5.233,15
Caffè	"	120 —	2.056,25	264.750,40
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	71,85	10.346,50
Surrogati del caffè	"	60 —	192,65	11.559 —
Droghe e coloniali	"	100 —	40,54	4.054 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	286,81	43.020,85
Id. id.	"	100 —	61,78	6.178 —
Id. id.	"	50 —	64,56	3.228 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	602,47	6.024,70
Conserve di pomodoro	"	20 —	570,16	11.403,20
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	153,80	6.152 —
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	565,49	28.274,50
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	238,49	4.769,80
Funghi freschi	"	20 —	1,09	21,80
Id. secchi	"	80 —	0,45	36 —
Pollame vivo	"	90 —	585,74	52.716,60
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	298,69	29.869 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,047	14,10
Id. neri	"	150 —	0,02	3 —
Thè	"	200 —	7,45	1.489,40
Id. Matè	"	100 —	0,97	97 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.875.806,35</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.887,99	40.177,90
Burro	"	12 —	3.029,79	36.463,60
Frutti semi oleiferi	"	3 —	27,25	81,75
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	2.233,06	26.796,75
Saponi	"	30 —	15,79	473,70
Saponi fini	"	100 —	124,45	12.445 —
Profumerie	"	200 —	185,817	37.163,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>153.608,30</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce	Metro cubo	0,025 *	3188615	* 79.715 —
Energia elettrica	Ettowatt	0,02 *	39667191	* 793.342,80
			Totale L.	873.057,80
<b>Foraggi</b>				
Biade	Quintale	5 —	5.698,40	28.492 —
Fieno e paglia	"	3 —	26.832,16	80.496,50
Strame	"	2 —	441,30	882,60
			Totale L.	109.871,10
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria	Quintale	100 —	701,99	70.199 —
Id. id. di 2ª categoria	"	50 —	1.545,37	77.268,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria	"	25 —	464,59	11.614,75
Id. id. di 2ª categoria	"	15 —	188,98	2.834,70
			Totale L.	161.916,95
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta	Quintale	15 —	15.700,21	235.503 —
Lavori di cristallo	"	80 —	16,47	1.317,60
Lavori di vetro	"	30 —	950,06	28.501,80
Lavori di porcellana decorata	"	50 —	250,71	12.535,50
Id. id. bianca	"	40 —	204,27	8.190,80
Lavori di maiolica	"	25 —	345,32	8.633 —
Utensili domestici di 1ª categoria	"	25 —	510,40	12.760,05
Id. id. di 2ª categoria	"	15 —	744,31	11.164,65
Tarocchi e carte da giuoco	"	60 —	1,58	94,80
Oggetti di cancelleria	"	40 —	86,17	3.446,80
Amido ed amidone	"	20 —	372,63	7.452,60
			Totale L.	329.600,60
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A				286.567,45
Id. B				143.084,90
			TOTALE L.	329.652,35

\* Dati relativi al mese di Marzo.

## 2. — Riepilogo.

Bevande	2.957.044,60	Riporto L.	6.460.900,70
Comestibili	1.875.806,35	Materiali da costruzione a computo metrico	429.652,35
Materie grasse, saponi e profumerie	153.603,30	TOTALE L.	6.890.553,05
Combustibili	873.057,80	Si detraggono per arrotondamento	304,25
Foraggi	109.871,10	TOTALE L.	6.890.248,80
Mobili	161.916,95	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	486.389,40
Generi diversi	329.600,60	Dazio addizionale governativo	989.517,20
Da riportare L.	6.460.900,70	TOTALE L.	8.366.155,40

# Tasse

## a) Movimento contribuenti.

		Tassa sui cani	Domestici	Pianoforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Stolo pubblico	Licenza	Imposta in licenze di esercizio	Patente	Imposta industria	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180		
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	78	—	450		
	variazioni in -	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280		
	iscritti a fine gen.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350		
Febbraio	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530		
	variazioni in -	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300		
	iscritti a fine febr.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580		
Marzo	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430		
	variazioni in -	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620		
	iscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390		
Aprile	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560		
	variazioni in -	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280		
	iscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670		
Maggio	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010		
	variazioni in -	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310		
	iscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370		
Giugno	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine giugno													
Luglio	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine luglio													
Agosto	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine agosto													
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## b) Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novemb.	Dicembre
Imposta sulle ind.	—	—	2,15	2,15	786024,30							
Tassa di patente .	40	45,20	315	315	429210							
.. .. licenza .	4951	3614	—	2303945	7070							
.. sui cani . .	575	710	13070	1023120	14394,50							
.. sul stolo pub.	—	12	2143,20	813415,80	4118,10							
.. sui domestici	310	830	3855	391410	5655							
.. .. biliardi .	—	100	1150	145700	800							
.. .. pianoforti	470	620	8840	489900	7996,70							
.. sul bestiame	2969,70	3706,95	844	84100	908,10							
.. sulle vetture	120	120	900	242040	180							
.. sulle macch. da caffè espresso	246558	7675	2794	317477	3531							
.. imposta in licenze di esercizio	100	—	50	11800	—							
.. di soggiorno .	20353,65	57421,75	57019,55	65631,45	118099,80							
Contro di ragione	—	29938	—	35323	35502,15							

# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,75		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	—	„ lunga .. .. .	„	19 —
Piemonte mercantile .. .. .	„	149,10	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	—	Nazionali .. .. . Q.le 70,75		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ 81,75		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	157,35	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	144,50	Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Grano duro .. .. .	„	—	„ comuni .. .. .	„	—
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . „ 123,50		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	—	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	„	123,50	Sicilia .. .. . Q.le 119,50		
Altre provenienze .. .. .	„	125,50	Favette Sicilia .. .. . „ 117 —		
Estero giallo .. .. .	„	109,25	Sardegna .. .. . „ 123,50		
<b>Segale.</b>			<b>Risi.</b>		
Nazionali .. .. .	Q.le	—	Vialone .. .. . Q.le —		
Estere .. .. .	„	—	Maratello .. .. . „ 212,90		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 189,60		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	—	Mezza grana .. .. . „ 134,75		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 191,60		
„ „ A .. .. .	„	—	<b>Fagotti.</b>		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le —		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Tondini bianchi .. .. . „ —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	208,75	Piatti bianchi .. .. . „ —		
„ - „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	203,75	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ - „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 5,45		
Farina di grano .. .. .	„	—	„ vecchio .. .. . „ —		
Tenero - Crusca .. .. .	„	70 —	Ricetta .. .. . „ 4,50		
„ - Cruschetto .. .. .	„	70 —	Terzuolo .. .. . „ 3,50		
Semola di granone .. .. .	„	134,50	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	„	128,50	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 15,55		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Capponi .. .. . „ —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 10 —		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Ettol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ 8,00		
			Galline faraone .. .. . Cad. 21 —		



DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	4,85	" grossi .. .. .	M cento	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	"	—
<b>Burro.</b>			<b>Funghi .. .. .</b>		
1ª qualità .. .. .	Kg.	15 —	Patate vecchie .. .. .	Kg.	250 —
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	Mg.	—
<b>Pescheria fresca.</b>			<b>" gialle .. .. .</b>		
<b>Di mare :</b>			<b>Peperoni lunghi verdi .. .. .</b>		
1ª qualità .. .. .	Kg.	25 —	" gialli e rossi .. .. .	"	118,75
2ª qualità .. .. .	"	9,25	Piselli meridionali .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli nostrani .. .. .	"	12 —
<b>Di acqua dolce .</b>			<b>Pomodori riviera .. .. .</b>		
1ª qualità .. .. .	"	29 —	Porri .. .. .	Dozz. metri	102,50
2ª qualità .. .. .	"	10,50	Rape .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5,75	Ravanelli .. .. .	"	2,40
<b>Verdura e frutta.</b>			<b>Sedani 1ª qualità .. .. .</b>		
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	—	" 2ª qualità .. .. .	Dozz.	—
" .. .. .	Dozz. metri	1,50	Spinacci .. .. .	Mg.	13,75
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	29,35	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	46,85	" medi .. .. .	"	4,85
Carciofi .. .. .	Dozz.	4,80	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Dozz. metri	2,85	Albicocche .. .. .	Mg.	55 —
Cavoli .. .. .	Mg.	10 —	Arance .. .. .	"	32,50
Cavolfiori riviera medi .. .. .	Dozz.	—	Castagne fresche .. .. .	"	—
" " grossi .. .. .	"	—	" secche .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	Mg.	5,50	Ciliege .. .. .	"	45 —
Fagioli Saluggia .. .. .	"	—	Fragole .. .. .	"	140 —
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	M cento	10,40
Fagiolini fini .. .. .	"	46,25	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	37,40
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	3,50	Pere 1ª qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	40 —
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	28,75
Finocchi piccoli .. .. .	M cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	—
			Susine .. .. .	"	—
			Uva da tavola .. .. .	"	55 —

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
	Maggio	Maggio	Maggio	Maggio
Senati .. .. .	1896	68,80		
Vitelli 1ª qualità .. .. .	7302	59,50		
" 2ª " .. .. .		40,50		
Buoi .. .. .	—	—		
Tori .. .. .	28	36,90		
Maschi e Muggie .. .. .	639	33,20		
Sorime .. .. .	68	25,75		
Maschi .. .. .	1565	61,80		
Pecore, montoni e capre .. .. .	45	32,50		
Agnelli .. .. .	1092	75 —		
Capretti .. .. .	2736	92,50		
Equini .. .. .	—	—		
<b>TOTALE</b>	<b>15.371</b>			



## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	16,25
» » » » piccola ..	»	2,25	Formaggio parmigiano .. .. .	»	18,30
Farina di frumento .. .. .	»	2,10	» Berna .. .. .	»	14,50
Farina di granoturco .. .. .	»	1,45	» Fontina .. .. .	»	12,50
Pasta secca comune .. .. .	»	2,80	» Gorgonzola .. .. .	»	10 —
» » Napoli .. .. .	»	3,30	Olio d'oliva .. .. .	»	10 —
Riso .. .. .	»	2,25	» di semi .. .. .	»	6,30
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	3,90	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,30
Ceci .. .. .	»	2,40	Zucchero .. .. .	Kg.	6,80
Cecirata .. .. .	»	2,75	Caffè tostato Moka .. .. .	»	35,10
Lenticchie .. .. .	»	3,20	» » Portorico .. .. .	»	37,70
Patate comuni .. .. .	»	1 —	» » Santos .. .. .	»	29,90
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » S. Domingo .. .. .	»	34,50
Punta di petto e pancetta .. ..	»	6,75	» » Guatemala .. .. .	»	34,50
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	8,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Culatta .. .. .	»	10,75	Verdura		
Arrosto e Carrè .. .. .	»	12,50	Aglio .. .. .	Kg.	2,20
Polpa senz'osso .. .. .	»	13,25	Carciofi .. .. .	Cad.	0,55
Coscia .. .. .	»	15,75	Carote .. .. .	Kg.	2,05
» » affettata .. .. .	»	17 —	Cavoli .. .. .	per capo	1 —
Carne bovina congelata: Vitello			Cavolfiori .. .. .	»	1,87
Punta di petto e pancetta .. ..	»	3,50	Cipolle .. .. .	Kg.	1,25
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	4,50	Cipollini .. .. .	»	—
Quarti posteriori .. .. .	»	—	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,50
Polpa senz'osso .. .. .	»	7 —	» minuta .. .. .	Kg.	5 —
Coscia .. .. .	»	9 —	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,50
Carne suina fresca .. .. .	»	12 —	Radicchio .. .. .	»	—
Carne di agnello parte posteriore	»	11 —	Ravanelli .. .. .	»	0,30
Polli .. .. .	»	21 —	Spinacci .. .. .	Kg.	1,60
Capponi .. .. .	»	—	Zucche .. .. .	»	—
Galline .. .. .	»	13,90	Frutta		
Tacchini .. .. .	»	12,50	Arancie .. .. .	Kg.	3,60
Pesci freschi di mare:			Castagne fresche .. .. .	»	—
1ª qualità .. .. .	»	28,75	Castagne secche .. .. .	»	2,30
2ª qualità .. .. .	»	12,15	Fichi secchi .. .. .	»	3,50
minuti .. .. .	»	7 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,20
Pesci freschi d'acqua dolce:			Mandorle secche .. .. .	Kg.	8,90
1ª qualità .. .. .	»	33 —	Mele .. .. .	»	3,45
2ª qualità .. .. .	»	13,50	Nespole giapponesi .. .. .	»	3,25
minuti .. .. .	»	8,60	Nocciuole .. .. .	»	8,50
Salumi ed affini:			Noci .. .. .	»	5,50
Salame crudo stagionato .. ..	»	21,50	Pere .. .. .	»	4,50
» cotto .. .. .	»	13 —	Prugne secche .. .. .	»	5,50
Mortadella .. .. .	»	14 —	Uva da tavola bianca .. .. .	»	—
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,50	» » nera .. .. .	»	6 —
» cotto .. .. .	»	21,60	» secca .. .. .	»	15,50
Lardo nostrano .. .. .	»	7,50	Combustibili		
Strutto .. .. .	»	5,50	Petrolio .. .. .	Litro	2,30
Merluzzo secco .. .. .	»	3 —	Legna da ardere .. .. .	Q.le	23,75
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,50	Carbone da cucina .. .. .	»	70,70

# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	75,50	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	70 —	» polacco 7 % .. ..	507 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	» ungherese 7 % .. ..	498 +
Consolidato 5 % netto .. ..	87,40	» germanico 7 % .. ..	506 +
» 5 % (Littorio) .. ..	87,40		
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	78,50 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	318 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	318 t.q.
» nov. 5 % (più int.) .. ..	97 +	Torinese Tranvie e Ferrovie economi-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	84,50 +	» .. ..	420 +
» .. .. 5 % .. ..	87,80 +	Siderurgica di Savona .. ..	465 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	286 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino ..	440 +
» .. .. Romane .. ..	285 t.q.	Ilva Alti Forni Accinierie d'Italia ..	875 +
» .. .. strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
» .. .. ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	290 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
» .. .. Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	470 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	450 +
Acqui 3 % .. ..	280 t.q.	» .. .. 3,50 %	418 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	410 t.q.	» .. .. B. d'Italia 3,75%	460 +
» .. .. Lucca-Pistoia 3 % ..	280 t.q.	» Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		» .. .. 3,75 % .. ..	460 +
Alessandria 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	320 t.q.	» .. .. diario 5 % .. ..	454 +
» .. .. Centr. Toscane 5 %	590 t.q.	» .. .. diario 4,50 % .. ..	434 +
» .. .. Lavori Tevere 5 % .. ..	435 t.q.	» .. .. diario 4 % .. ..	430 +
» .. .. Roma 5 % .. ..	425 t.q.	» .. .. diario 3,50 % .. ..	385 +
» .. .. Lavori risanam. Napoli 5 %	425 t.q.	» .. .. Monte Paschi (Siena) 3,50%	410 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	442 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.		
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		<b>A Z I O N I</b>	
Mortara .. ..	150 t.q.	<b>Bancarie.</b>	
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	360 +	Banca d'Italia .. ..	2650 —
» .. .. 3 % (1910) .. ..	325 +	Banca Commerciale Italiana .. ..	1484 —
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		Credito Italiano .. ..	890 —
blica utilità .. ..	—	Banco di Roma .. ..	116 —
		Banca Nazionale di Credito .. ..	586 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banca Agricola Italiana .. ..	250 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.	Banca Commerciale Triestina .. ..	570 —
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	66 t.q.	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	160 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Credito Marittimo .. ..	—
Napoli 3,50 % .. ..	420 +	Consorzio Mobiliare .. ..	990 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	380 +	Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
» .. .. Credito opere pubbliche ..	450 +		1500 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica			
Utilità (Roma) .. ..	489 +		
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	492 +		





## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° del mese .. ..	85.693	10.158.755
Entrati nel mese .. .. .	12.245	1.670.717
<b>Totale</b>	<b>97.938</b>	<b>11.829.472</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	13.675	1.868.460
Rimanenza alla fine del mese ..	84.263	9.961.012

## Fallimenti

Maggio 1928 .. .. N.	39
Maggio 1927 .. .. »	33

## Protesti cambiari

Maggio 1928 .. .. N.	1944
Maggio 1927 .. .. »	2311

## Istituto provinciale degli esposti

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	4	1	7	9	1	2	9	8	2	1	1	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	1	—	—	—	1	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>6</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Oblazioni .. .. . L.	23.716,95
Entrate patrimoniali .. .. . »	13.464,65
<b>Totale Entrate</b> .. .. . »	<b>37.181,60</b>
Suocidi di allattamento (ballatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.996,75
Suocidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	46.676,50
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	2.995,25
Suocidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	19.723,40
Concorso per ricovero di N. 1 minorenni in istituti d'educazione .. .. . »	300 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> .. .. . »	<b>72.691,90</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2217. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 93.	

## Ricovero di mendicizia

Movimento del ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese .. .. .	98	102	200	42	58	100	140	160	300
Entrati .. .. .	2	7	9	—	5	5	2	12	14
Usciti .. .. .	4	5	9	1	4	5	5	9	14
Rimasti alla fine del mese .. .. .	96	104	200	41	59	100	137	163	300



# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

### Movimento del ricoverati.

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	59	25	4	88	<i>Riparto</i>	941	458	64	1463
2	60	25	4	89	17	60	29	4	93
3	59	26	4	89	18	58	30	4	92
4	58	25	4	87	19	59	31	4	94
5	59	27	4	90	20	61	28	4	93
6	61	29	4	94	21	59	28	4	91
7	59	28	4	91	22	65	28	4	97
8	59	29	4	92	23	64	29	4	97
9	58	31	4	93	24	63	28	4	95
10	56	32	4	92	25	62	30	4	96
11	57	31	4	92	26	60	31	4	95
12	60	29	4	93	27	60	34	4	98
13	60	30	4	94	28	58	35	4	97
14	58	30	4	92	29	57	34	4	95
15	59	31	4	94	30	57	33	4	94
16	59	30	4	93	31	59	34	4	97
<i>A riportare</i>	941	458	64	1463	<i>Totali</i>	1842	920	124	1424

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Maggio 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc.aa S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc.aa S. Paolo L.
1	114 —	44,40	<i>Riparto</i>	2474 —	724,20
2	168 —	45,60	17	132 —	45 —
3	176 —	45 —	18	160 —	46,20
4	140 —	45 —	19	240 —	43,80
5	194 —	45 —	20	134 —	44,40
6	142 —	45 —	21	134 —	46,80
7	140 —	46,80	22	168 —	45 —
8	152 —	45,60	23	158 —	43,80
9	136 —	44,40	24	128 —	45,60
10	160 —	43,80	25	184 —	42,60
11	128 —	46,20	26	264 —	40,80
12	254 —	45,60	27	120 —	40,20
13	136 —	44,40	28	130 —	37,80
14	118 —	45,60	29	138 —	42,60
15	162 —	46,20	30	156 —	41,40
16	154 —	45,60	31	184 —	43,80
<i>A riportare</i>	2474 —	724,20	<i>Totali</i>	4904 —	1374 —

## Carceri Giudiziarie

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	1152	76
Entrati nel mese .. ..	606	78
Uciti .. .. .	719	77
Esistenti a fine mese ..	1039	77

## Assicurazioni sociali

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
3672	2162	5834	4227	2099	6326	339.790,75

## Biblioteca Nazionale

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
67	144	—	459	4908,15	3458,75	6010	593	7119	1	593	—

## Biblioteca Civica

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
59	27	5	11	4362,25	506,50	3300	666	2978	—	666	—

## Musei e Gallerie d'Arte

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	316	—	4563	4879
Museo civico d'arte moderna ..	114	—	3888	4002
Museo Nazionale del Risorgimento	7000	500	5000	12500
Castello Mediceo .. .. .	3481	—	448	3929

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..	6.075.878		Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	4.730	
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	5.044.775		Utenti diversi .. .. .	17.318	
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..	—		Alla Società Filut .. .. .	3.600	
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	2.660		Al Consorzio di Avigliana .. .. .	—	
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	30.800		Alla città di Susa .. .. .	39.315	
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	21.507	
			Luce ) a contatore .. .. .	756.741	
			) a forfait .. .. .	115.707	
			) al Municipio per illuminazione pubblica	453.725	
			Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.809.330	
			) in f. m. .. .. .	23.717	
			Acquedotto Municipale .. .. .	847.843	
			Utenti .. .. .	3.012.310	
			Riscaldamento .. .. .	240.000	
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>		<b>11.154.113</b>	<b>Totale</b>		<b>8.345.843</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	302.187	96.620,4	1.706,4
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	471.912	118.053,6	105.924
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	522.010	98.725,4	98.326,8
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	449.104	73.706	66.855,9
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	480.142	91.787	91.787
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	686.760	124.073,9	74.396,6
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	722.706	123.019,6	112.242,6
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	310.606	106.637,6	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	496.329	113.263	59.325
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	389.378	72.177	70.105,5
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	161.361	46.926,4	438,8
12. Borgata Cenzia-Cimitero .. .. .	387.668	105.975,6	4.742,1
13. Lucente-Valsalice .. .. .	426.171	112.559,5	—
14. Cavourto .. .. .	206.162	64.171,4	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	753.340	109.761,5	109.671,5
16. Linea Viali .. .. .	435.360	105.950,3	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	317.628	87.697,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	435.317	110.493,2	10.802,4
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	361.091	91.399	44.557,6
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	231.596	67.224	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	454.360	115.456,4	27.498,8
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	12.562	12.594,2	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	21.206	10.245,3	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	52.730	15.179,6	4.426,6
— Gran Madre-Exposizione .. .. .	13.127	10.592,8	—
<b>TOTALE</b>	<b>9.100.813</b>	<b>2.084.289,9</b>	<b>882.897,6</b>

		Mese di Maggio
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. ..	N.	21.109.355
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.301.020,59
Quota abbonamenti .. .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse la 31 <sup>a</sup> e la 22 <sup>a</sup> ) Km.		135.602
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .		2.967.187,5









Nulla-osta rilasciati.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	22	10	16	8	12	28	15	59	65	105
Svizzera .. .. .	3	1	1	1	—	1	—	—	4	3
Germania .. .. .	—	—	3	—	—	—	1	2	4	2
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	1	—	2	1	4	1
Belgio .. .. .	1	—	3	—	1	2	—	22	5	24
Spagna .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—
Altri Stati Europei ..	13	—	29	1	6	5	22	—	70	6
Repubblica Argentina	—	—	2	—	3	7	—	—	5	7
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	3	2	—	—	3	2
Brasile .. .. .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—
Colonie Italiane .. ..	5	—	1	—	1	1	—	—	7	1
Altri Stati del Mondo (Europeo Escluso)	6	1	1	—	5	4	1	1	13	6
<b>TOTALI</b>	<b>50</b>	<b>12</b>	<b>58</b>	<b>10</b>	<b>33</b>	<b>50</b>	<b>41</b>	<b>85</b>	<b>182</b>	<b>157</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N

## LAVORO

### 1. — Probi-Viri.

INDUSTRIE	V E R T E N Z E							
	CONCILIATE, TRANSATTE, ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per affari	per altre materie	Totale	per lavoro	per affari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	16	5	5	26	3	3	2	8
II. Edili .. .. .	23	8	3	34	3	—	—	3
III. Alimentari .. .. .	2	1	1	4	4	—	—	4
IV. Delle pelli .. .. .	2	—	—	2	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	1	1	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	1	—	1	2	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	3	2	3	8	1	1	2	4
VIII. Del legno ed affini .. .. .	2	1	3	6	—	1	3	4
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	2	2	2	6	2	1	1	4
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>51</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>89</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>27</b>

### 2. — Libretti di lavoro.

### 3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	94
fanciulli ..	femmine .. .. .	55

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	139
donne dai	21 ai 50 .. .. .	276

## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.  
Mese di Maggio.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali			Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese			
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva				Diritti		
	inferiori	superiori	Totale														
I	100	79	179	145	—	243	—	422	145	—	428	343,20	128	170,90	556	514,10	659,10
II	17	29	46	43,20	31	—	—	77	43,20	69	66	—	63	60,30	132	126,30	169,50
III	12	36	48	47,70	59	—	—	107	47,70	71	62,10	90	80,10	161	142,20	189,90	
IV	47	56	103	103,50	178	—	—	281	103,50	323	247,20	109	131,50	432	378,70	482,20	
V	18	36	54	63	—	78	—	132	63	—	81	83,40	67	73,60	148	157	220
VI	33	63	96	81	—	83	—	179	81	—	132	124,60	104	113,60	236	238,20	319,20
	227	229	526	483,40	672	—	—	1198	483,40	1104	926,50	161	630	1665	1556,50	2039,90	

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di MAGGIO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause							N. delle udienze	Ricorsi Commis. Centrale	Diritti Sentenza		
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza									Easioni	Erogazioni	
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie	Totale	Concil. Trans. Abb.	Pendenti fine mese	Totale					
																			Pendenti fine mese
Situazione all'inizio di Maggio	143	155	298	51	36	87	238	27	6	18	51	148	99	298	82	12	18669,71	9350	
Variazioni avvenute nel mese	22	18	40	16	9	25	55	9	1	6	16	32	—	8	40	17	5	2710	—
Totale a fine del mese di Maggio	165	173	338	67	45	112	293	36	7	24	67	180	91	338	99	17	21379,71	9350	



### 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	20958	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	14
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	9088	Indigenti inviati a dormitori municip.	8
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	5601	Ubrichi raccolti sul suolo .. .. .	37
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	683	Bambini smarriti consegnati ai parenti	29
Richieste di visite mediche a domic.	697	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	2
Casi ispezionate .. .. .	1372	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	103
Ispezioni alle panetterie .. .. .	372	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	31
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	439	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	116
Persone medicate col preparato antis.	43	Persone accompagnate in Questura ..	63
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	33	Furti campestri repressi .. .. .	7
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	148	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	123
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	—
		Carte d'identità recapitate .. .. .	—
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	—

### 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	26	<i>Riporto</i>	2293
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	142	Motociclette ed automobili .. .. .	534
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	384
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	131
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	—	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	39
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	117	Panettieri .. .. .	2
Cani vaganti senza museruola .. .. .	363	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	507	Pesi e misure .. .. .	3
Casi abitate senza permesso .. .. .	89	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	14
Concimare ortaglie con materie fecali	1	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	24
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	4	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	12
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	7	Tasse comunali .. .. .	257
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	—	Trascurata pulizia della casa .. .. .	68
Esercizi senza certificato .. .. .	16	Velocipedi .. .. .	1038
Facchini pubblici .. .. .	4	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	98
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	26	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	1
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	30	Varie .. .. .	379
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	687	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	—
Macellai .. .. .	14	<b>TOTALE</b>	<b>5277</b>
Maltrattamento animali .. .. .	2	Avvertimenti scritti .. .. .	3731
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	258		
<i>Da riportare</i>	<b>2293</b>		

### 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	15
» furto { consumato .. .. .	6	Per mancanza di mezzi e di recapito	3
» furto { tentato .. .. .	3	» questua .. .. .	48
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	5
» truffa .. .. .	2	» atti osceni in pubblico .. .. .	—
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismo .. .. .	2
» fermento volontario .. .. .	3	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	1
» lesioni colpose .. .. .	1	» resti vari .. .. .	2
» minacce a mano armata .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>76</b>
<i>Da riportare</i>	<b>15</b>		







# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	736	+ 25	+ 14	pioggia mattino e mezzo sereno
2	735	+ 24,5	+ 12,8	pioggia notte e mattino - giornata mezzo coperto
3	735	+ 20	+ 12	mezzo sereno e pioggia
4	736	+ 22,5	+ 12,2	pioggia e coperto
5	737	+ 22	+ 8,8	pioggia e coperto
6	734	+ 20	+ 10,5	coperto e pioggia
7	729	+ 18,5	+ 10,2	pioggia mattino e mezzo sereno rimanente
8	730	+ 21	+ 11	sereno con vento
9	738	+ 20	+ 4,3	sereno con vento
10	741	+ 20	+ 7,8	coperto con pioggia
11	743	+ 12	+ 3	sereno con vento
12	742	+ 17,5	+ 5	sereno
13	741	+ 21	+ 8	coperto e pioggia
14	739	+ 20,5	+ 11	coperto e pioggia
15	732	+ 19,5	+ 9	mezzo coperto
16	730	+ 21	+ 10,3	sereno con vento
17	736	+ 22	+ 5,2	sereno
18	737	+ 20	+ 9	mezzo sereno e pioggia
19	737	+ 23	+ 11	sereno mattino - pomeriggio pioggia
20	738	+ 20	+ 7	mezzo sereno e sera pioggia e grandine
21	741	+ 21,2	+ 8,7	mezzo sereno e pioggia
22	739	+ 20	+ 8,2	mezzo sereno e pioggia
23	742	+ 21,5	+ 7,2	sereno
24	743	+ 23	+ 8	sereno
25	744	+ 22	+ 9	sereno
26	746	+ 24	+ 9	sereno
27	744	+ 25,5	+ 12	sereno
28	741	+ 26	+ 13	sereno
29	744	+ 29	+ 16	mezzo sereno
30	740	+ 16,5	+ 15	temporale notte, mezzo sereno giornata, sera pioggia
31	737	+ 26,5	+ 14,2	
<b>Media</b>	<b>738</b>	<b>+ 21,4</b>	<b>+ 9,7</b>	



## Note sui dati statistici

### DEMOGRAFIA

Continua nel mese di maggio il movimento ascensionale nella popolazione.

A calcolo, la popolazione residente a Torino passa da 559.756 nel mese di aprile, a 563.956 in maggio; la presente, compresa la guarnigione militare aumenta da 564.756 a 568.956. Vi è quindi stato un aumento in questo mese di 4200.

La nuzialità pur essendo assai superiore alla media del primo trimestre dell'anno in corso, è inferiore a quella del corrispondente mese del 1927, e risulta notevolmente diminuita rispetto al mese precedente. Infatti la media giornaliera dei matrimoni celebratisi nel primo trimestre del 1928 ammontava a circa 6,8; nel mese di maggio tale media aumentò a 10,7 mentre nel mese precedente aveva raggiunto 13,5.

Per quanto riguarda la natalità si è verificato in questo mese un sensibile aumento rispetto al mese precedente, ed anche un aumento in cifre assolute rispetto al maggio 1927.

Troviamo infatti in questo mese che i nati vivi, compresi anche coloro che morirono nel tempo trascorso tra la nascita e la denuncia allo Stato Civile ammontano a 688, contro 634 nel mese precedente, e 672 del corrispondente mese 1927.

I nati morti furono 39 di cui 22 maschi e 17 femmine.

Per quanto riguarda il sesso si nota una lieve prevalenza dei maschi sulle femmine.

Al contrario di quanto abbiamo notato per la nuzialità e la natalità, troviamo che i casi di morte verificatisi in maggio sono inferiori in cifre assolute, ed a maggior ragione in cifre relative ai casi verificatisi nei precedenti mesi dell'anno in corso.

La mortalità dopo aver raggiunto un massimo di 860 nel mese di marzo, scende a 668 in aprile e a 631 nel mese considerato.

Rispetto al sesso si ha una forte prevalenza dei maschi sulle femmine.

Hanno fatto denuncia di immigrazione nel mese di maggio 5046 persone delle quali 3506 furono iscritte all'anagrafe in occasione del rilascio della carta di identità. Degli immigrati, 4848 risultano provenienti da altri comuni del Regno, 198 dall'estero.

Gli emigrati furono complessivamente 926, di cui 873 per altri comuni del Regno e 53 per l'estero.

### ASSISTENZA

Rileviamo dalle statistiche del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale nel periodo 1° gennaio - 31 maggio 1928 alcune cifre che dimostrano come quest'organo spieghi una multiforme attività a favore e nell'interesse delle classi produttrici.

1). Servizio assicurazioni sociali per l'invalidità, la vecchiaia e la maternità: pratiche definite 252 di cui 233 con esito positivo; importo pensioni annue L. 114.007,90.

2). Servizio assicurazioni sociali per gli infortuni industriali: pratiche definite 374; importo indennità liquidate L. 601.182,25 contro un importo offerto di L. 427.691,50.

3). Servizio assicurazioni sociali per gli infortuni agrari: pratiche definite 80; importo indennità liquidate L. 132.536,75 contro un importo offerto di L. 67.315,70.

Inoltre l'ufficio medico del Patronato ha, nel periodo suddetto, eseguito 1027 visite e rilasciati 281 certificati.

### BENEFICENZA

Il movimento dei pegni presso il Monte di Pietà ha dato i seguenti risultati: pegni effettuati nel mese di maggio 12.245 per un importo complessivo di L. 1.670.717.

Pegni riscossi, rinnovati e venduti nel mese 13.675 per un importo complessivo di L. 1.868.460.

Dalla Congregazione di Carità furono erogate in beneficenza nel mese di maggio L. 72.691,90.

Nell'elenco comunale dei poveri furono iscritte nel mese di maggio 251 famiglie per un complesso di 896 persone, e pertanto il totale generale degli iscritti in tale elenco ammontava a fine mese a 48.217 persone, raggruppate in 14.195 famiglie.

### DAZIO CONSUMO

Le statistiche daziarie del mese di maggio registrano oltre L. 8.350.000 di riscossioni, depurate dei rimborsi effettuati nel mese di aprile.

### TRAFFICO

Furono rilasciati dal competente ufficio municipale 339 nulla-osta per passaporti per l'estero.

I fallimenti dichiarati furono 39 e le cambiali presentate al protesto furono 2311.

### LAVORO

Dal tribunale dei Probi-Viri furono nel mese di maggio conciliate 89 vertenze e decise con sentenza 27; dalla commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato le vertenze conciliate furono 180, quelle definite con sentenza 67.

I libretti di lavoro e di maternità, rilasciati dal competente ufficio municipale furono rispettivamente 149 e 415.





Uffici di Redazione ed Amministrazione:  
PALAZZO MUNICIPALE (Segreteria Generale)

---

Per gli abbonamenti, la vendita e le inserzioni rivolgersi agli Uffici di Redazione ed Amministrazione, Palazzo del Comune.

**PREZZI D'ABBONAMENTO  
E VENDITA:**

UN NUMERO: Nel Regno L. 5  
All'Estero „ 10  
Arretrato „ 10  
ABBONAMENTI: Nel Regno L. 50  
All'Estero „ 100







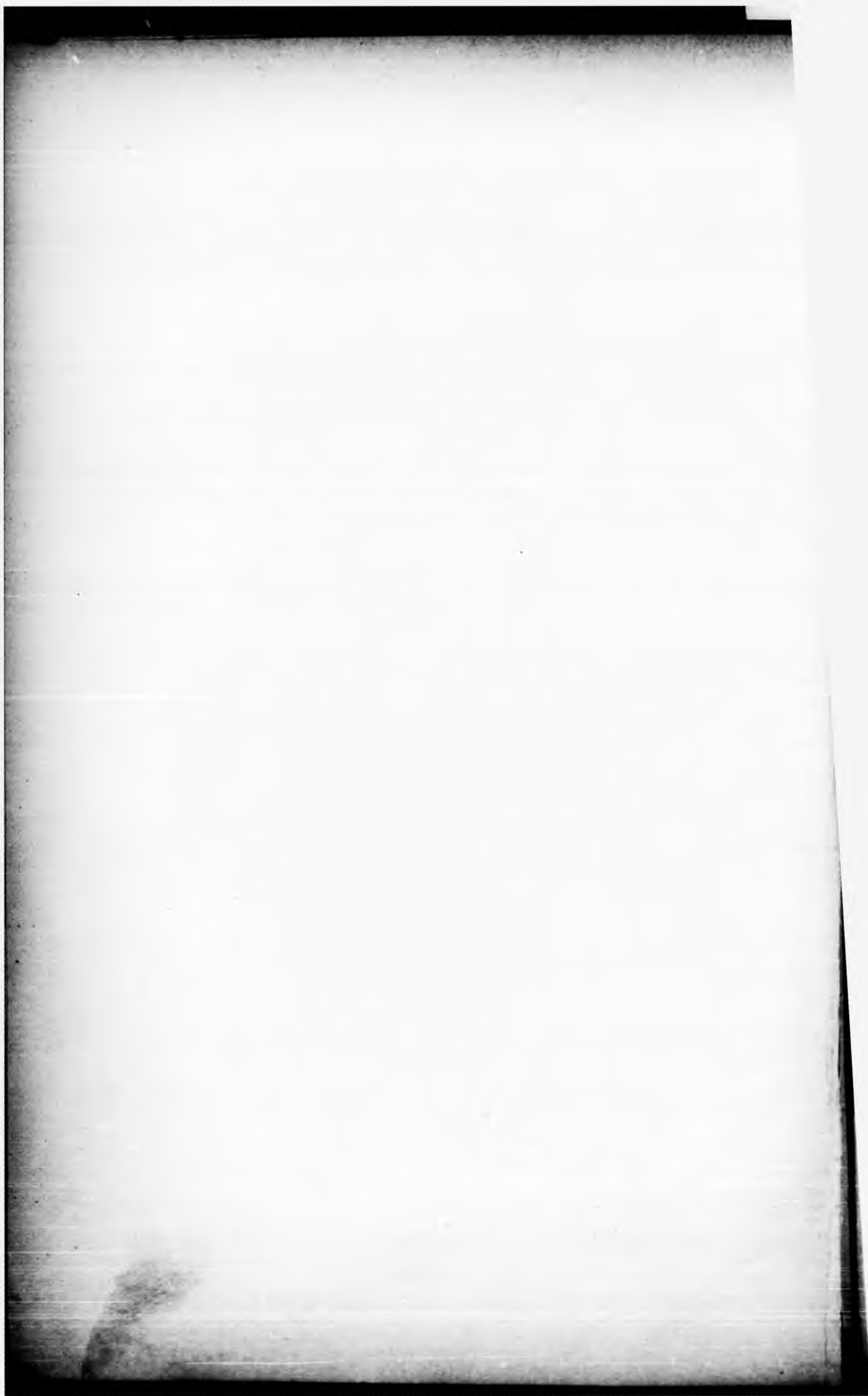
341

5 vol  
1/2 nera



# TORINO

AI-TEMPI-DI-EMANVELE  
FILIBERTO



**TORINO**  
RIVISTA-MENSILE  
MUNICIPALE  
EDITA A CURA DEL COMUNE DI TORINO

## L'INGRESSO DI EMANUELE FILIBERTO E DELLA DUCHESSA MARGHERITA IN TORINO



re anni circa erano già trascorsi dalla pace che aveva restituito al vincitore di San Quintino lo Stato già del padre suo, meno le città e i luoghi — fra cui anche Torino — rimasti temporaneamente in mano dei francesi e degli spagnuoli, quando, per effetto di lunghe e laboriose trattative finalmente conchiusesi a Fossano il 2 novembre del 1562, Giovanni Amedeo di Valperga, conte di Masino, prendeva possesso, in nome del Duca Sabauda, della nostra Città che il maresciallo di Bordillon, luogotenente generale di S. M. Cristianissima al di qua dei monti, gli rimetteva il 12 dicembre 1562.

Ansioso di rivedere la città finalmente sua — ne era uscito fanciullo ancora, al seguito del padre, quell'infausto 27 di marzo del 1536 e nemmeno vi era sbarcato, quando nel 1560, per il Po, si era portato con la sua Corte a Rivoli — e quasi a consacrarne solennemente con la sua presenza il riacquisto, Emanuele Filiberto vi faceva il 14 improvvisa apparizione.

Nulla era stato predisposto a riceverlo come conveniva alla sua dignità e al de-

siderio dei cittadini, perchè vi giunse quasi inaspettato (1). Lo accompagnavano pochi suoi ufficiali, dignitari e gentiluomini di Corte, fra i quali certamente il Fabri, suo primo segretario, il Langosco di Stroppiana, gran cancelliere, l'abate Pingone, consigliere e referendario di Stato, Giovanpaolo Capra, gentiluomo della sua Casa, e gli rendevano scorta onorevole gli ambasciatori di Spagna, di Venezia, di Ferrara, di Malta e il Nunzio papale Mons. Bacodi, vescovo di Genova.

Preso alloggio nel palazzo dell'Arcivescovado e costituito quel giorno medesimo Tommaso Arcatore a giudice della Città (2), fece fissare per il giorno seguente la cerimonia della prestazione del giuramento di fedeltà da parte dell'Amministrazione Comunale. All'indomani, il 15, convocato di urgenza il Consiglio, tanto che non tutti i componenti di esso vi poterono intervenire per essere in parte fuori della città, in par-

(1) CAMBIANO DE RUFFIA, *Historico discorso*, in *M. H. P.* n. III, *Script.*, I, pag. 1151.

(2) Archivio civico di Torino, *Lib. Consiliorum*, vol. 114, c. 85.



te ammalati, i presenti (3), su proposta dei sindaci Clemente Bogliano e Giovan Pietro Carcagno, elessero e deputarono i sindaci stessi e i consiglieri Aleramo Beccuto, Giovan Francesco Nucetto, Antonio Ruscato, Giovan Antonio Parvopassu e Leone Ricchetto « a comparire avanti il Serenissimo Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, et Principe di Piemonte et a esso dimandar la confirmatione dei loro privilegij, franchisie, patti, capitoli, concessioni, conventioni, et altre libertà et immunità fatte et trattate et passate tra gli Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Antecessori del prefato Serenissimo signor Duca et detta Città et huomini et a prestargli il devuto giuramento di fedeltà... ».

Più tardi, in una sala del Palazzo dell'Arcivescovado che nell'atto è indicata come « più prossima alle muraglia » della città, alla presenza del Reverendissimo signor Francesco Bacodi, Vescovo di Genova e Nunzio di Sua Santità, di Sigismondo Cavalli, ambasciatore di Venezia, di Pietro de Felices, cavaliere e ambasciatore dell'Ordine Gerosolimitano presso il Duca di Savoia, di Amedeo di Valperga, conte di Masino, di Tommaso Langosco, conte di Stroppiana, di Filiberto Pingone e di Giovan Paolo Capra, i sindaci e i nominati Consiglieri della città di Torino « posti in genocchioni », avanti il Duca Emanuele Filiberto esponevano essere quasi « tricento anni secondo che appare per pubbliche et autentiche scritture che la presente città di Torino con suo finaggio, territorio, mandamento et pertinenze per giusti et legittimi titoli et

(3) Clemente Bogliano, Giovan Pietro Carcagno, Melchiotto Scaravello, Aleramo Beccuto, Giovan Francesco Nucetto, Antonino Ruscato, Lorenzo Nomis, Agostino Malletto, Giorgio Gastaldo, Agostino Mechisto, Leone Ricchetto, Giovan Antonio Parvopasso, Marchioto Tempio, Antonio Perracchia, Girardo Brosulo, Giovanni Longo, Martino Gastando, Giovanpietro Gastando, Giacomo Cornato, Sebastiano Cerva, Battista Fagnano, Giovan Battista Nazaro, Bernardino D'Armella, Antonio Gancio, Domenico Picea, Gabriele Tergia, Giovan Antonio Teccato, Giovan Antonio Carbonerio, Valeriano Bonando e Giovanni Michele Peinetto.

cause fu costituita sotto l'obediencia dominio et superiorità de gl' Illustrissimi et Eccellentissimi Conti di Savoia Antecessori di Sua Altezza, nelle quali obediencia dominio et superiorità fedelmente sono preservati insino al tempo della prossima passata guerra, la cui malignità et calamità ha causato che sono stati astretti ad ubedir ad altri Principi. Hor' essendo piaciuto alla bontà et clemenza divina di restituirgli et ritornargli all'obediencia dominio et Signoria di Sua Altezza loro vero legittimo et naturale Signor Principe la supplicano humilmente a volergli admettere al nome loro et della detta Magnifica Comunità et huomini di Torino territorio mandamento et pertinenze a giurargli la fedeltà et così tutti loro insieme et ogniuno separato con ogni miglior modo via et forma che ponno giurare nelle mani di quella toccando le sacre lettere che da giorno d'hoggi per l'avvenire saranno sempre si in universale come in particolare fedeli huomini et sudditi di Sua Altezza et dei Soi Serenissimi discendenti heredi et successori contro ogni persona del mondo, non eccettuandone alcuna et non intervengono in alcun atto trattato nè consiglio che potesse portar pregiudizio et danno alla persona vita et honore stati autorità superiorità dignità giurisdittione et beni di qualonque sorta si siano di quella et delli suddetti Soi discendenti heredi et successori, ma con tutte le forze et poter loro resisteranno ad essi danni; et non potendo resistere o difendere revelleranno il tutto a Sua Altezza et non havendo comodità di essa alli soi luogotenenti, ovvero magistrati primi. Et finalmente faranno et osserveranno tutto quello che devono far osservare li fedeli sudditi verso il loro signore. Et più ampiamente come si contiene nell'antiqua et nova forma di fedeltà ».

Di poi i sindaci chiesero la conferma di tutti i privilegi, franchigie, libertà ed immunità già concesse a Torino dai predecessori del Duca « et specialmente l'Università

quale fu concessa a detta città et cittadini da li Pontefici romani Imperatori et antecessori di Soa Altezza con il Senato quale unitamente con essa Università perpetuamente deve stare in essa non si ponno levar salvo con causa legitima et essa cessante si devono ritornarli nella detta città ».

Il Duca promise che non avrebbe mancato di confermare, tutte quelle cose che dagli Illustrissimi Soi Antecessori a detta città sono state concesse et confermate. Di tutto ciò Giacomino Delfini, notaio ducale, redigeva pubblico e legale istrumento (4), tuttora conservato nell'Archivio di Città.

Emanuele Filiberto non aveva voluto per sè, in occasione del suo primo ingresso a Torino, speciali e pubbliche dimostrazioni di gioia, ma, come già a Nizza nel 1559, aveva preferito che il ricevimento ufficiale fosse rimandato per essere, invece, rivolto unicamente ad onorare la Duchessa sua moglie eh'egli stesso da Rivoli accompagnò in Torino il 7 febbraio del 1563.

Già fin dal 21 dicembre dell'anno prima, l'Amministrazione della città si era preoccupata di provvedere in tempo a ricevere degnamente Margherita e il Duca. Da quel giorno, infatti, il Consiglio si era spesso convocato a tale effetto (5), o per deliberare sulla provvista d'un pallio di tela di oro (6), o per autorizzare il pagamento di cento dieci scudi d'oro al maestro Giovan Giacomo Rossignolo, pittore livornese, incaricato della decorazione di tre archi trionfali (7), o per delegare i rappresentanti della Città a reggere il pallio durante la fun-

zione del ricevimento (8), o per disporre per la nuova divisa dei quattro sergenti di milizia della Città e per l'armamento di una compagnia a cavallo (9), o per altro in esecuzione del programma precedentemente stabilito per la cerimonia.

Della quale solo il Cambiano di Ruffia, a differenza degli altri cronisti contemporanei che, avarissimi di notizie a riguardo, si limitarono a definire solamente grandiosa e magnifica la pompa delle feste seguite, ci ha lasciato, nel suo *Historico discorso*, più diffuse notizie (10).

Narra, dunque, il Cambiano che i Principi entrarono in Torino il 7 febbraio del 1563 per la Porta Palatina. Erano scortati dalla compagnia a cavallo armata dal Comune e dai quattro sergenti di milizia della Città. Li accompagnavano tutti gli ambasciatori esteri residenti presso la Corte di Savoia, quelli stessi che abbiamo visto presenti alla cerimonia del giuramento della Città, compreso il Nunzio del Papa; facevano, inoltre, folto e brillante corteo i componenti del Senato, colla loro veste di porpora, del Consiglio di Stato, della Camera dei Conti, i Magistrati della Città, i feudatari, cortigiani, ufficiali, guardie del corpo, « ciascuno al suo debito loco, con l'ordine che si suole a simili entrate ».

Fra il tripudio e le acclamazioni del popolo festante, attraverso le strade « coperte et tappezzate con vari... ornamenti » Mar-

(4) Archivio civico Torino, Originale in Armadio Quattro chiavi, n. 10, mazzo 1, cat. 10; copia in: Spedizioni 604, mazzo 11, cat. 10, A. XXIII.

(5) Arch. cit., Liber cit. 1562, 21 dicembre.

(6) Arch. cit., Liber cit. 1562, 27 dicembre. Chi ne consegnò la fattura fu forse quello stesso ricamatore milanese Giuseppe Ferrero abitante in Torino che più tardi, in quello stesso anno, fu incaricato della fattura del Baldacchino in onore dell'entrata del nuovo Arcivescovo. Ordinati, 1562, 20 ottobre.

(7) Arch. cit., Liber cit. 1563, vol. CXV, 1° gennaio.

(8) Arch. cit., Liber idem, 8 gennaio. Furono eletti Tommaso Langosco di Stroppiana « *grus Cancelliar de S. A., originario cittadino de Torino* ». Alcramo Beccuto, uno dei della Rovere o uno dei Bergesi. Com'è noto Gonzano, Beccuto, Rovere o Bergesi, delle più nobili casate di Torino, per antica consuetudine, godevano del privilegio di reggere il baldacchino nella processione del *Corpus Domini*. Ai Gonzano, forse per l'occasione, si era ritenuto di sostituire il Langosco, per il quale, s'era anche deliberato, che in tal atto avesse anche a tenere il più degno luogo.

(9) Arch. id., Liber id., 17 gennaio, 1° febbraio. Al Ferrarolo Sebastiano De Georgis con deliberazione 20 ottobre furono poi pagati 40 scudi per corazzetti ed Albarde vendute et impristate alle Comunità in occasione della entrata delle LL. AA. e del principe.

(10) CAMBIANO DI RUFFIA, op. cit., in c. M. H. P. 2, l. c., pag. 1135.

gherita e il Duca, sotto un ricco baldacchino di tela d'oro, retto, come s'è già notato, dal gran Cancelliere Tommaso Langosco, conte di Stroppiana, Aleramo Beccuto, uno della casa dei Della Rovere e uno della casa dei Borgia, proseguirono, col loro seguito, fino al Palazzo dell'Arcivescovado, dimora prescelta per il loro soggiorno, per non esservi ancora in Torino altro palazzo nel quale potessero alloggiare più onorevolmente.

Il percorso del corteo è indicato nella cronaca del Cambiano dai tre archi trionfali eretti, a spese della civica amministrazione, nei pressi della Porta Palatina il primo, « *ove è l'osteria della Corona che si volta per venire al Duomo* » il secondo, innanzi al palazzo dell'Arcivescovado il terzo. Tutti e tre erano « *ornati di belle storie coi suoi significati et inventioni* », decorati dal pittore Rossignolo su progetto, forse, di Monsignor De Plessis e con adatte iscrizioni latine dettate dal Pingon (11), il quale nella sua opera *Augusta Taurinorum* (12), ci ha lasciato non solo il testo di quelle composte per gli archi trionfali, ma anche delle altre che, nella medesima occasione « *ducis adventu* » furono apposte sulle altre porte, edifici e monumenti della città.

Ci contenteremo qui di riprodurre almeno le epigrafi che si leggevano sugli archi, ad illustrazione delle allegorie dipintevi dal Rossignolo e delle *belle storie e significati* di cui narra il Cambiano.

Sulla Porta Palatina era scritto:

*Sub Iove Taurus, ab hoc Europa vehenda quiescat,  
En dociles humeros, et cornua pomptior offert,  
Cultores superum huc adeant, abeantque profani.*

Per le figurazioni di uno degli archi successivi l'artista si era forse ispirato alle fa-

(11) ..... ego inscriptiones et carmina portis et arci imposita dictavi. PINCONIUS, *Vita a se ipso... conscripta*, pag. 49. Sta in *Arrêt de la Royale Chambre des Comptes concernant les armoiries de la maison de Pingon*. Turin, Mairese (1779).

(12) *Taurini, apud heredes Nicolai Bevilacqua 1577, ibidem apud Honoratum De Rubis, 1777. Da pag. 128 a 131: Inscriptiones nostrae aliquot Taurini.*

tiche d'Ercole, dando motivo alla penna cortigiana del Pingon di raffrontare nel suo latino le imprese di Emanuele Filiberto colle fatiche dell'eroe leggendario. L'epigrafe relativa, riprodotta nel testo suaccennato sotto l'indicazione *In arcum laborum Herculis, ducis adventu*, suona, infatti, così:

*Alcidem memorant (quid non queat inclyta virtus?)  
Monstra domasse, suis purgasse laboribus orbem,  
Hinc penetrasse Polos numero positumque d'orum.  
Sed bis sena quid haec? noster num plura paravit  
EMANUEL? toto intactum quid in orbe reliquit?  
Ergo triumphorum testes, quos erigit arcus  
Ingredere, aeternos urbs dum meditatur honores.*

Sull'altro arco dove erano, forse, raffigurati i due tempi romani, cui si fa cenno nell'epigrafe, si leggeva:

*Illic iterum stes Roma, patent tua templa, colossi,  
Surgite pyramides, profert se Augustus ut alter  
In medium Dux ille: fores reserantur Honoris,  
Per Virtutis iter. Fanum lustravit utrumque  
Maximus indigetum PHILBERTUS. At ordine nixus  
Non alio, sic ibi ad Astra, Deosque sequetur.  
Attamen hoc serus. Pylios vivatque per annos.*

Giunti a palazzo, non mancarono certo discorsi e indirizzi e a gradimento della gentile e colta Margherita di Francia omaggi di versi e, come già a Nizza, forse anche in musica. Ce ne fa fede un ordinato del Comune che in data 24 marzo di quell'anno autorizzava il pagamento di scudi 25 da fiorini otto per scudo al signor De Plessis per aver « *fato disegni, composto versi et altre cose... in laude de S. A. et al nome della... Comunità* ».

Notò già il Cibrario che nell'occasione della solenne entrata di Emanuele Filiberto e Margherita, da parte del Comune furono anche offerti graziosi presenti al Duca e alla Duchessa e fra l'altro un piccolo toro d'oro al principino Carlo Emanuele e cento scudi alla sua governatrice, moglie del Presidente Porporato (13).

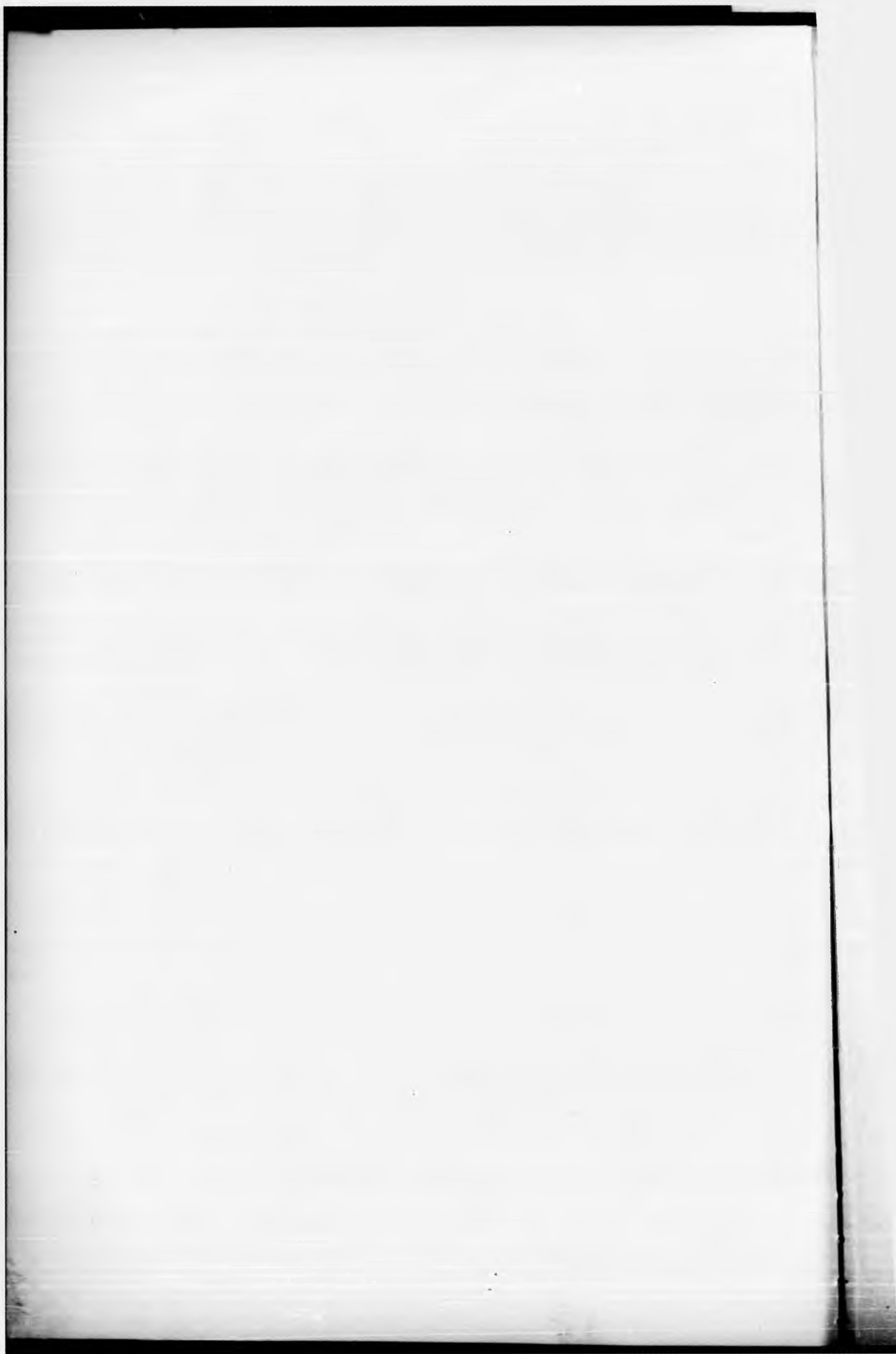
Sembra certo, però, che almeno i donativi al piccolo Principe, alla governatrice e

(13) CIBRARIO, *Storia di Torino*, ed. cit., I, pag. 317.









alle nutrici di lui, fossero presentati in altra occasione e più tardi.

E' del 22 aprile di quello stesso anno, infatti, il verbale del Consiglio della Città in cui è deliberato che « per la solenne entrata fatta novamente per lo ill.mo Signor Principe di Piemonte in dinari o gioie solo si debba per parte della Comunità far dono et presentar de scudi cinquecento, più a Madama la presidenta Porporata governatrice d'esso Sig. Principe de scudi cento. Più alle due nutrici de scudi cinquanta o di due colane d'oro che siano del valore di scudi cinquanta ».

La spesa superò il previsto, perchè a soddisfare l'orefice che avea fatto la bacila e il toro d'oro ed altri argenti, si dette ordine il 23 giugno di prendere a prestito mille scudi.

Narra sempre il Cambiano che il terzo giorno dalla sua solenne entrata in Torino, « volle il Duca intervenire al Senato, essendovi i presidenti e i senatori con vesti rosse assisi per ordine ed il Duca, sedendo in tribunale nella sua sede, diede udienza a molti con universal contento et sodisfattione, et così pose questo Principe la sua residenza in Torino ».

Ringusinata la spada che sui campi di battaglia gli aveva procacciato tanto onore, Emanuele Filiberto dava inizio, nella capitale, alla grande opera di ricostruzione dello Stato, così: amministrando la giustizia!

Degnissima cosa dell'*optimus princeps* quale egli, come nelle opere di guerra, rivelò di essere anche nelle opere di pace.

LUIGI MÀDARO.



## VITA AMMINISTRATIVA TORINESE AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO

I. Torino sotto la dominazione Francese - II. Emanuele Filiberto e l'Amministrazione del Comune - III. Gli organi del Comune. I Consigli cittadini. I Sindaci. L'Amministrazione finanziaria. L'Amministrazione giudiziaria. Il Vicario e il Giudice. Officiali minori - IV. Il Sindacato degli officiali uscenti - V. L'attività giuridica del Comune. Norme di polizia - VI. L'attività sociale del Comune. Nuovi aspetti - VII. L'autonomia amministrativa del Comune di Torino.

I. Il Comune di Torino conservò, nei lunghi anni dell'occupazione francese, i propri ordini amministrativi che, instaurati ai tempi del suo libero reggimento, concessioni di Principi Sabandi avevano da secoli assicurato alla Città; anzi dal Re di Francia Torino aveva avuta nel 1537 piena conferma degli antichi privilegi e delle secolari franchigie che formavano il suo diritto cittadino.

Ma se la Città aveva in apparenza conservato i suoi diritti e i suoi organi per l'amministrazione, la vita amministrativa aveva pulsato fievole e lenta nei decenni dell'oppressione, e l'autonomia cittadina era stata piegata dalla dominazione straniera. Basta scorrere i registri degli *Ordinati* del Comune durante l'occupazione francese per avvertire una stasi nel funzionamento dell'organismo amministrativo e aver chiaro il senso del disagio e dell'oppressione che adaggia la città.

Rare le convocazioni dei suoi consigli, non radunati nemmeno con periodicità nei

giorni consacrati da un costume secolare alle più solenni adunanze, quelle in cui si eleggono alle cariche gli officiali e i consiglieri comunali: scarso l'interesse degli stessi cittadini facenti parte dei consigli, assenti sovente da siffatte convocazioni, tanto che occorre spronarli alla frequenza con minacce di multe e di allontanamento dalla carica: per molti anni neppur conservati i processi verbali delle sedute, o così esigua la serie dei provvedimenti, degli ordini e dei mandati relativi a servizi pubblici e a interessi comunali, che un solo volume è sufficiente a contenere le registrazioni degli atti amministrativi di più anni.

Declinante poi la vita dello spirito, rispechiata nel languire dello Studio e poi nella chiusura di esso: viva la minaccia della pestilenza sulla Città stremata di forze, di uomini, di denaro: frequenti soltanto gli ordini di estorsioni e di forzate contribuzioni e le lagnanze dei cittadini, oppressi dal carico degli alloggiamenti militari e dei tributi imposti dal Vicere per il pagamento di una soldatesca spavalda e sfrenata (1).

II. Il ritorno della Città, in sul finire del 1562, all'« antico naturale et legittimo Principe » fu il segno della liberazione e della resurrezione.

(1) Basti solo rilevare che per prestiti forzati al Re di Francia, Torino era rimasta in credito di circa 12.000 franchi, somma allora fortissima e della quale non riceveva mai e rimpatriare né il capitale né gli interessi!



L'eco dell'allegrezza e della speranza che esaltava i cuori dei Torinesi è viva non solo nel ricordo delle festanti accoglienze tributate dalla Città ai suoi Principi, e dei doni offerti con spontaneo entusiasmo, ma pur nelle parole che nell'arida prosa dei memoriali indirizzati al Duca tradiscono e la tristezza degli affanni sofferti dalla città fedelissima e la gioia « *che lingua non può esprimere* » d'aver recuperato finalmente il suo signore e d'esser « *fatta libera et sgravata di tanti gravi et insopportabili carichi così lungamente sopportati* » (2).

Nè le speranze della città andarono deluse. La conferma degli antichi statuti e privilegi tosto concessa e ribadita da Emanuele Filiberto, con l'assicurazione che contro di essi non valesse nè dessuetudine nè prescrizione (3), rendono al funzionamento della amministrazione cittadina scioltezza e vigore: la vita amministrativa della Capitale del Ducato assume un ritmo regolare e vivace, testimoniato da una ricca documentazione negli *Ordinati* del Comune, che con la loro mole e con l'ordine scrupoloso delle registrazioni attestano già questa ripresa di una vita cittadina, autonoma e cosciente.

L'attività del Comune, liberato da impetuose preoccupazioni di estorsioni straniere e teso alla sistemazione del proprio bilancio, si volge a forme nuove di vita, al soddisfacimento di interessi e bisogni cittadini più alti: ideale tanto più attuato quanto più si allontanano nel tempo le tristi eredità della oppressione straniera e la città può liberamente vivere la sua vita di Capitale dello Stato e di prediletta del Duca Sabauda.

III. Gli organi del Comune Torinese ai tempi di Emanuele Filiberto sono quelli che una lunga elaborazione costituzionale e le-

(2) Arch. Com. Torino, Sp. 189, n. 6291, 18 maggio 1564, Memoriale a capi della città di Torino. L'originale è nella guardaroba delle quattro chiavi.

(3) Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6379, 18 maggio 1564 e Sped. I, n. 4, 16 dicembre 1575.

gislativa degli ordini pubblici ha trasmesso alla Città (4).

In essi non è agevole distinguere le funzioni tipiche degli organi pubblici, deliberative, esecutive, giudiziarie, perchè, secondo l'uso del tempo, gli organi comunali svolgono un'attività promiscua, cumulando sovente funzioni politiche o amministrative con funzioni giurisdizionali o di polizia.

Nella disamina di ognuno di tali organi, maggiori o minori, unici o collegiali, perpetui o temporanei, analizzeremo le svariate funzioni loro commesse.

La rappresentanza della Comunità è affidata a due Consigli: quello grande o maggiore, detto anche *Credenza*, e quello minore, detto *Minor Credenza* o *Minor Consiglio*.

Non più, con Emanuele Filiberto, si raduna l'assemblea generale dei capi di casa in parlamento, di cui trovo ancora ricordo nel 1533 e 1560 (5).

Il Duca era edotto della incompetenza e tumultuarietà di tali *conciones*, alle quali, ove ancora fosse consuetudine ricorrere, andava sostituendo le più composte assemblee dei Consigli rappresentanti tutto il corpo comunale (6).

(4) Statuti della città di Torino, del 1360, 6 giugno: l'originale è al Museo Civico di Torino: furono pubblicati in *Mon. Hist. Pat., Leges Municipales*, I, 434-750.

Patenti del Conte Amedeo VI di Savoia del 24 marzo 1360: Arch. Com. Torino, Sped. 189, n. 6281: pubblicati in A. C. DUNOIN, *Raccolta per ordine di materia delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti, ecc., emanati dai Sovrani della R. Casa*, tomo IX, pag. 286 e segg. e successive conferme.

Editti del Duca Amedeo VIII, del 30 novembre 1433, di riforma del Consiglio della città di Torino. L'originale è nell'Arch. del Com. Torino, guardaroba delle quattro chiavi: pubblicato dal DUNOIN, *op. cit.*, tomo IX, pag. 298 e segg.

Patente del Duca Ludovico di Savoia del 29 aprile 1454, Arch. Com. Torino, *ivi*.

Privilegio di Carlo III dell'11 agosto 1535, Arch. Com. Torino, *ivi*.

(5) Arch. Com. Torino, *Ordinati* della città di Torino, vol. CII, c. 8, 4 maggio 1533 e vol. CXIV, c. 2, 23 aprile 1560.

(6) Cfr. ad es. l'editto di Emanuele Filiberto, del 10 luglio 1570, per Bourg en Bresse, nel quale, affermati i danni delle assemblee popolari si dichiara necessario « *réduire le Conseil à certain nombre représentant tout le corps* ». L'editto è pubblicato in DUNOIN, *op. cit.*, tomo IX, pag. 299, nota.

I Consigli della Città di Torino avevano avuto regolamento dagli antichi Statuti del 1360 e dagli Editti dello stesso anno, di Amedeo VI, ma i difetti del loro funzionamento, gravi e reali se il Consiglio di Stato del Duca sicuramente li afferma, avevano resa necessaria una riforma, che il Consiglio appunto deliberò, dopo attento e ponderato esame, nel 1433.

Su siffatta riforma della loro costituzione — la *reformatio creditie* tante volte citata negli atti del periodo che analizziamo — modificata appena da lievi ritocchi di posteriori deliberazioni o privilegi, o anche da riforme consuetudinarie, si basano i consigli cittadini all'aprirsi del principato di Emanuele Filiberto (7).

Il Consiglio Maggiore si convoca nella sala grande del palazzo comunale che, minacciante rovina, era stata opportunamente riattata: i consiglieri sono avvertiti da citazioni dei messi comunali fatte per mandato del Giudice o del Vicario e dal suono della campana della Torre. Talvolta i credenzieri sono avvisati del giorno ed ora di convocazione, nelle precedenti adunanze.

Il Consiglio è radunato a istanza dei Sindaci, con intervento del Vicario, Giudice e Segretario: se il Vicario non può intervenire si fa sostituire da un consigliere (8): nelle solenni convocazioni in cui si elegge il Vicario o si trattano gravi argomenti nei quali il Duca e la Città difendono interessi opposti (come ad es. allorchè si delibera sulle guardie cittadine), interviene anche il Governatore della Città.

Oggetto delle deliberazioni consiliari della Credenza sono i negozi cittadini più importanti e quelli di sua particolar com-

petenza per la loro natura finanziaria o perchè impegnativi del Comune per lungo tempo (9).

I consiglieri devono essere cittadini (10); non è infrequente veder seguire la nomina a consigliere all'accoglimento nella cittadinanza di persone, specialmente se nobili o rinomate.

Alla morte di qualche consigliere, constatato il numero dei mancanti « *per compir il consiglio* » seguono le nomine di nuovi credenzieri, affinchè si possa provvedere ai negozi cittadini e gli atti non vengano ad essere inutili per insufficienza di consiglieri.

L'ammissione dei nuovi membri è fatta nella convocazione del Consiglio generale del 29 settembre d'ogni anno, giorno della festa di S. Michele, nel quale si nominavano gli ufficiali del Comune. I Chiavari proponevano i nomi dei nuovi consiglieri: il Consiglio ordinava che « *detti signori fussono messi al partito delle tavole bianche e rosse e quelli che riuscirebbono fussono ammessi in detto consiglio* » (11). Alla ammissione segue il giuramento dei nuovi eletti,

(9) Secondo la citata riforma del Consiglio, del 1433, erano di competenza esclusiva del Maggior Consiglio, le vendite e gli affitti ultradecennali dei beni del Comune, non di uso pubblico; la imposizione di tasse; la stipulazione di mutui.

(10) Privilegio di Carlo III, dell'11 agosto 1535, già citato: « *ne aliquem extraneum scilicet ab aliis patrie et dominis nostris oriundum in Consilio dicte civitatis de cetero ullimodo admittatis* ».

(11) Cfr. a titolo d'esempio le deliberazioni del Cons. generale 29 sett. 1566 (Ordinati, vol. CXVII, c. 5r): « *Più essendosi proposto esser spedito compir il Consiglio e far electione d'altri consiglieri in luogo di quelli che sono morti e fin che g'atti si faranno per detta comunità non venghino ad esser inutili per la insufficienza del numero de consiglierij et essendosi nominati per detti chiavari moderni li signori... hanno ordinato che detti signori fussono messi al partito delle tavole bianche e rosse e quelli che riuscirebbono fussono ammessi in detto Consiglio... essendo stati ammessi al partito di esse tavole fussono ammessi tutti per haver vinto il partito uno per uno, salvo... ».*

Cons. gener. 29 sett. 1567 (Ordinati, vol. CXVIII 1, c. 65 r.): « *Più essendo proposto esser morti alcuni consiglieri e per questo necessario far electione di altri in luogo loro... ».*

Cons. gener. 29 sett. 1528 (Ordinati, vol. CXXVIII), c. 68 r: « *Più havendo li signori Chiavari proposto che mancavano nove consiglieri oltre che molti altri non possono attender al servizio publico... ».*

Cons. gener. 29 sett. 1580 (Ordinati, vol. CXXX,

(7) La costituzione e il funzionamento dei Consigli nel periodo di Emanuele Filiberto è riassunta dagli Ordinamenti comunali, ai quali rinvio, *passim*.

La riforma del 1433 aveva elevato a 62 il numero dei membri del Consiglio Maggiore, dalle leggi del 1360 fissate a 60.

(8) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXIX, c. 62, 31 agosto 1569.

nelle mani del Vicario, di osservare il loro ufficio e gli Statuti cittadini.

Le deliberazioni consigliari sono prese all'unanimità o a maggioranza e sono impegnative della comunità (12).

Dal Consiglio o Credenza si eleggono i XXIV che formano il Minor Consiglio o Minor Credenza. Gli « ordinati » ci mostrano come ogni anno nel Consiglio del 29 settembre, seguendo la riforma del 1433, questo Minor Consiglio si rinnova in un quarto dei suoi membri, rimuovendosi sei dei consiglieri « *per sorte de scrutinii ossia bollettini* » e sostituendo i sei membri rimossi con altri sei che la sorte ha designato. Se durante l'anno è sopravvenuta la morte di qualche consigliere dei XXIV, si rimuovono soltanto quei consiglieri il cui numero è necessario per giungere a sei (13).

Certo siffatte autorinnovazioni dei consigli cittadini mostrano come nel sistema elettorale amministrativo del tempo non si possa parlare di una vera rappresentanza del Comune: ma non va dimenticato che tutti i Consigli del Piemonte si rinnovellavano normalmente da sè stessi.

Oggetto dell'attività deliberatrice della Minor Credenza sono tutti gli atti e negozi quotidiani di ordinaria amministrazione e di urgenza, pei quali sia necessaria una decisione pronta, e che non rientrino nelle materie di esclusiva competenza del maggior Consiglio.

c. 54 t.): « ...che mancano sei consiglieri e che molti altri non possono attendere al servizio pubblico... acciò la città fosse servita nelli occorrenti a lei negozi... ».

Le Patenti citate del 24 marzo 1360 prescrivevano « *quod nullus ipsorum sexaginta Credendariorum eligendorum, auferri, seu mutari possit de officio predicto, in eius vita, nisi convictus esset de culpa, aut de eius voluntate...* ».

(12) Per il citato Editto del 1433 ciò che il Maggior Consiglio delibera, col consenso del Vicario e del Giudice, vale « *ac si tota universitas ea faceret* ».

(13) Cfr. Ordinati, passim. nelle convocazioni generali del 29 settembre.

Cfr. Editto cit. del 30 novembre 1438: « *...renovetur quarta pars XXIV Consiliariorum per minus Consilium civitatis, ipsa quarta pars in anno sequenti etiam renovetur, et sic successive fiat de anno in annum* ».

Nel giorno di S. Michele, il Consiglio Maggiore e la Minor Credenza, riuniti in Consiglio generale, procedono al rinnovo dei credenzieri del Minor Consiglio, alla ammissione dei consiglieri nel Consiglio Maggiore, all'accettazione di cittadini e alla nomina o conferma degli ufficiali del Comune uscenti di carica.

Con Emanuele Filiberto la solenne adunanza è con scrupolosa esattezza sempre convocata in tal giorno, tanto che nel 1578 si giustifica nel processo verbale della seduta tenuta il 30 settembre, di non aver potuto tener consiglio il giorno precedente perchè in esso si mostrò al popolo il S. Sudario in S. Giovanni (14).

Rinnovata la Minor Credenza, i XXIV procedono alla elezione dei nuovi Sindaci: se dei XXIV alcuni sono assenti, vengono sostituiti da altri consiglieri per procedere all'elezione. Essi danno per scrutinii i loro voti, e, rese pubbliche le sorti della votazione, risultano eletti alla carica di Sindaco i due consiglieri che han raccolto maggiori suffragi.

Solo allorquando un Sindaco ha lasciata la carica prima dello scadere di essa per nomina ad altri uffici, o per morte, l'elezione vien fatta subito, perchè l'ufficio importantissimo non può restare vacante.

Il Consiglio conferma e costituisce i Sindaci eletti dai XXIV, e da loro richiede il giuramento, che talora è prestato nella stessa convocazione: talvolta invece — per assenza dell'eletto alla seduta — qualche tempo più tardi.

Non ai XXIV, ma a tutto il Consiglio spetta invece la elezione alle cariche di Mastro di Ragione, il cui ufficio è salariato e annuale, di Tesoriere, che però generalmente viene confermato ogni volta per lunga serie di anni, e dei 4 Ragionieri, quasi sempre rinnovati per metà ogni anno, forse

(14) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXXVIII, c. 69, 30 sett. 1578. Ciò avvenne certo in occasione della venuta a Torino di S. Carlo Borromeo.



per mantenere unità di indirizzo alla gestione finanziaria; per la Riforma del 1433 l'elezione dei *Rationatores* era invece affidata alla Minor Credenza.

La elezione dei 4 Chiavari era invece affidata al Vicario ed al Giudice, di cui ciascuno provvede all'elezione di due di essi, fin dai più antichi statuti, e tale si mantiene nei tempi da noi considerati, colla sola differenza che anche il loro ufficio, dapprima trimestrale, è ora divenuto annuale.

Ai 4 Chiavari, che dopo la nomina han prestato giuramento, è commessa l'elezione degli altri ufficiali del Comune, o la loro conferma: e cioè degli *extimatores*, del controllore dei molini, della guardia del macello, del forrero, dell'usciera del palazzo, e del Segretario del Comune, che però, negli anni di cui ci occupiamo, vien confermato sempre nella persona del notaio Gio. Angelo Silva: il suo stipendio fu portato nel 1575 a 400 fiorini annui, pari a quello goduto dal Tesoriere.

Nel 1568 nel Generale Consiglio di S. Michele si ricorda l'ordine dell'anno precedente per il quale i funzionari nuovamente assunti dovevano far professione di fede (15).

La convocazione dei Consigli urtava contro il disinteressamento di molti consiglieri, tanto che quasi sempre il numero dei cittadini presenti nelle adunanze oscilla dai 20 ai 30 e anche nelle convocazioni del Consiglio generale di S. Michele si arriva appena a contare 33 o 35 membri presenti, prestando gli altri infermità o lontananza. L'assenza è talvolta giustificata con una dichiarazione del consigliere.

Invano si ordina già nel 1563 (16) che dovendosi trattare cose importanti nel Consiglio ordinario i consiglieri assenti e non giustificati da lontananza o da altra causa

(15) Arch. Com. Torino, Ordinati, 1568, 29 sett., c. 57, CXVIII<sup>o</sup>.

(16) Arch. Com. Torino, Ordinati, 1563, CXIV, 7 settembre, c. 121.

legittima sieno multati di uno scudo (la multa più tardi è portata a tre scudi), e sieno privati della carica (17); nel 1564 e nel 1568 ritorna la deplorazione della gran difficoltà con cui il Consiglio si raduna: anzi nella seconda di siffatte lagnanze il Sindaco Ranzo osserva che quando il Consiglio « *ben è congregato poco o niente si può concludere e risolvere si per la gran moltitudine di negozii che brevità delli presenti giorni* » (18).

Parve quindi utile ricorrere alla nomina di commissioni formate da pochi consiglieri « *persone idonee e sufficienti* » senza radunare per ogni affare il Consiglio: nel 1564 una commissione di undici consiglieri ricevette dal Consiglio l'autorità di trattare tutti quei negozi ordinari interessanti la comunità che non rivestissero importanza tale da richiedere il parere del Consiglio, nel qual caso questo si sarebbe radunato per approvare la risoluzione presa (19). Due anni più tardi dieci consiglieri soltanto, inclusi i Sindaci, ebbero autorità di provvedere ai negozi ordinari della comunità e di fare quanto a loro parer conveniente per

(17) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXIV, c. 122, 1563, 7 settembre: « *...considerando alle cose et importanza che si havranno da trattare per detto Consiglio ordinarono che quando saranno chiamati per citazioni e sonno di campana habbiano da ritrovarsi per detto consiglio sotto pena di uno scudo et esser privato dello officio di credenzare salvo che fusse absente et tanto lontano che non avesse potuto haver notizia del giorno di tal consiglio o vero che alcuna giusta causa avesse per la quale non si potesse in tal consiglio ritrovare, in qual causa tutti consiglieri habb da dire et allegare alli sig. Sindaci* ». Cfr. anche Ordinati, vol. CXX, 1570, 30 novembre, c. 85 r.

(18) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXV, c. 6 r, 1564, 27 febbraio: il Sindaco Giovanni Antonio Parvapanon lamenta che al Consiglio che si doveva tenere oggi « *per urgentissimi bisogni della comunità concernenti il beneficio pubblico* » e al quale « *nessi credenzari non sono stati avvisati nelle antecedenti congregazioni e di nove stati citati per li mesi et altri suoi compagni referenti et per suono della campana secondo il costume* » non si possa tenere per la loro assenza. Cfr. vol. CXV, c. 129, 30 die. 1564: « *Con gran difficoltà il Consiglio e Credenzari sono e congregarsi* ».

(19) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXV, c. 129, 30 dicembre 1564: « *...e quelli hanno dato attribuita tutta potestà et autorità di trattar negotii tutti li negotii tanto occorrenti al presente che per l'avvenire e che ogni negotio importante si risolve s'habbi a riferir al Consiglio e Credenzari che immediate vorrà e tenersi per approvare la resolutione di detto negotio* ».

la Città, salvo sempre quei casi che la riforma del Consiglio del 1433 riservava al Consiglio grande (20).

Una Giunta di 3 consiglieri ebbe incarico nel 1572 di conferire col Duca per ogni occorrenza, stante « qualche rumore di guerra che si sente » (21).

Del resto, per la spedizione dei mandati era sufficiente una commissione composta dei Sindaci, del Mastro di ragione, di un ragioniere, del Tesoriere, e di tre consiglieri.

La suprema autorità nella complessa amministrazione civica spettava ai due Sindaci, sui quali gravava il peso del governo del Comune, con funzioni estese e ampie così da essere essi veri e propri rappresentanti e procuratori della comunità; tali ancora son detti negli atti di questi anni. Anche per questa carica la fonte legislativa è data dalla riforma del 1433 alla quale anzi si torna con maggior severità in questo tempo. La carica di Sindaco infatti era stata fissata da tale riforma in numero di due e per la durata di sei mesi, con l'obbligo cioè del rinnovo dei sindaci ogni sei mesi con elezione fatta dalla Minor Credenza (22). Ma per d'abitudine e per le tristi condizioni attraversate dal Comune nei decenni precedenti l'elezione alla importante carica non era più avvenuta periodicamente, in epoche fisse, e l'ufficio era divenuto generalmente annuale. Tale è ancora nel 1564 nel cui Consiglio generale di S. Michele i Sindaci sono eletti per un anno (23). Ma nel settembre del 1565, nel Consiglio generale, Antonino Ruscatio richiama i consiglieri all'osservanza della riforma dei Consigli, dichiarando desiderare la collazione dell'originale

di essa, esistente nell'archivio comunale, colla copia inserita nel libro rosso del Comune, e che in base a tale riforma l'elezione dei Sindaci debba farsi soltanto per sei mesi (24).

Infatti il 29 marzo dell'anno seguente i due Sindaci, allo scader dei sei mesi del loro ufficio, dichiarano in Consiglio generale di aver accettato per sei mesi soltanto secondo la forma delle franchigie cittadine, e di non consentire ad alcuna proroga o rinnovazione che della loro carica si faccia: Antonino Ruscatio dichiara dal canto suo di non consentire ad alcuna elezione di Sindaci contraria agli antichi privilegi. Ma il Consiglio crede opportuno per il bene della Città di conservar nell'ufficio per altri sei mesi gli stessi Sindaci, pratici dei negozi del Comune, e — solo dissenziente il Ruscatio — li conferma nell'ufficio, sino al prossimo S. Michele (25).

Da allora, quasi sempre è registrata nei libri del Comune che raccolgono le deliberazioni consiliari, la conferma dei Sindaci allo scadere del 1° semestre: conferma non sempre desiderata dai Sindaci uscenti, che sovente, come nel marzo 1568, allegano o lo stato di salute o le loro occupazioni per essere esonerati dalla carica, alla quale protestano non poter d'altronde essere costretti avendo essi giurato l'ufficio per soli sei mesi. Ma il Consiglio, nonostante le scuse addotte, per il bene della Città delibera unanime la conferma (26). Una ragione giuridica al rifiuto di procedere a nuova nomina dà invece il Consiglio nell'aprile 1578, quando i Sindaci uscenti dopo sei mesi di carica richiedono insistentemente di essere esonerati dal loro ufficio, citando la riforma della Credenza per la quale i Sindaci « si devono rinnovar de sei mesi in sei mesi ».

(20) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXVIII<sup>2</sup>, c. 19r, 4 aprile 1568.

(21) Ivi, vol. CXXI, c. 31 r., 11 giugno 1572.

(22) Editto 1433, 30 novembre: « Viginti quantur possint constituere duos syndicos, duraturos sex mensibus, qui singulis sex mensibus renoventur ».

(23) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXV, c. 64, 29 settembre 1564. Nicolò Paolo, sindaco uscente, è nuovamente eletto, ma non accetta.

(24) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXVI, c. 63, 29 settembre 1565.

(25) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXVII, c. 15, 29 settembre 1566.

(26) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXVIII<sup>2</sup>, c. 17, 30 marzo 1568.

Il Consiglio risponde che, essendo intervenuti soltanto 14 credenzieri, non è « in numero sufficiente a far et instituir sindici et essendo il solito di confermarli per altri sei mesi non ostante detta riforma di credenza » i consiglieri « hanno al miglior modo a loro possibile quelli confirmati a fin che li negozi della città non restino imperfetti per altri sei mesi ». I Sindaci non accettano e invocano ancora l'osservanza della riforma citata, ma non ostante la rinnovata protesta il Consiglio insiste nella loro conferma (27).

Causa giustificatrice del rifiuto alla carica di sindaco è l'età, e cioè l'aver compiuto i 70 anni « come si ritrova per le leggi naturali e civili » (28).

I Sindaci avevano facoltà di far mandati per i negozi cittadini sino a scudi due, ma l'autorizzazione veniva data anno per anno: e di far contratti sino a scudi 250 (29).

Gravoso doveva essere l'ufficio di Sindaco pel numero sempre crescente di atti e di provvedimenti, per il moltiplicarsi dell'attività comunale e il nascere di nuovi bisogni cui occorreva provvedere. Di « molte fatiche » della carica parlano gli atti cittadini, nè molto elevato ne era il compenso finanziario se, dopo successivi aumenti dello stipendio annuo relativo, solo con l'ottobre del 1580 esso fu portato a 60 scudi oro. Talora veniva nominato un coadiutore per qualche tempo.

La dignità della carica, alla quale troviamo chiamati nel periodo di cui ci occupiamo uomini insigni, dei quali alcuni giunsero a far parte del Senato o furono nominati Vicari, doveva ricompensare delle fatiche e delle preoccupazioni inerenti: a confermare il prestigio dell'ufficio provvide il Comune quando ottenne da Emanuele Filiberto nel 1574 conferma a proprii deliberati precedenti e cioè che i Sindaci

durante il loro sindacato, per essere differenziati dai cittadini, potessero farsi precedere dall'usciera del consiglio recante una bacchetta alla cui sommità erano intagliate e scolpite in argento le armi ducali e il Toro della Città: che nelle pubbliche cerimonie i Sindaci e quattro Consiglieri dei più onorati, scelti dal Consiglio in rappresentanza della Città venissero immediatamente dopo il Vicario e il Giudice, i quali seguivano la Camera dei Conti: infine che ad uno dei Sindaci o di tali Consiglieri toccasse l'onore nella processione del Corpus Domini e nelle altre pubbliche cerimonie, di portare uno dei bastoni del baldacchino e precisamente quello destro anteriore spettante alla casata dei Beccuto, spentasi con la morte di Alemanno Beccuto (30).

L'onore così concesso generava due dispute: l'una tra Carlo Langosco conte di Stroppiana figlio del defunto Gran Cancellier Tommaso cui la Città, alla estinzione della famiglia dei Gorzani, uno dei quattro principali lignaggi cittadini, aveva donato il bastone sinistro anteriore. Il conte Carlo, sostenuto dal Duca, voleva fosse a lui donato, come più degno, il bastone dei Beccuto, che la Città invece reclamava per sé (31).

L'altra disputa, trascinantesi per anni dinanzi al Senato, si dibattè tra la Città e il Collegio dei Dottori, che pretendeva, contro la consuetudine e contro la surriferita concessione, di precedere la Città nelle cerimonie pubbliche e nella processione del Corpus Domini: a troncare la controversia non bastò neppure la solenne conferma ducale del privilegio in data 4 ottobre 1578 perchè ancora nel gennaio del 1579 la causa verte avanti il Senato tra il Conservatore dello Studio e la Città (32).

(27) Arch. Com. Torino, Sp. I, n. 2, Memoriali a capi, 2 giugno 1574. Cf. Ordinati, vol. CXXIII, c. 68, 29 settembre 1578. Ivi si stabiliva che i Sindaci avevano il primo luogo in Consiglio e precedevano gli altri Consiglieri anche in più di loro qualità.

(31) Le maggiori casate cittadine erano quelle dei Bignini, Gorzani, Della Rovere, Beccuti.

(32) Ordinati, ad annum.

(27) Ivi, vol. CXXVIII, c. 20, 1° aprile 1578.

(28) Ivi, vol. CXVIII, c. 60, 1° ott. 1568.

(29) Ivi, passim.



Nella carica di Sindaco tornano frequentemente le stesse persone, anzi la stessa coppia di consiglieri che qualche anno prima esercitò l'ufficio (33); nobili, dottori, mercanti entrano nei consigli e salgono alla dignità del Sindacato.

All'Amministrazione finanziaria del Comune provvedono gli organi ereditati dai tempi del comune libero e regolati dalle fonti consuete, lievemente modificati in quanto concerne o la loro nomina, o la durata dell'ufficio, o le loro funzioni.

Sufficientemente separati gli uffici finanziari da ogni altro ufficio amministrativo, soltanto nella magistratura collegiale dei 4 Chiavari si cumulano funzioni diverse: infatti ad essi, — custodi della cassa e delle scritture del Comune, — compete, come vedemmo, la elezione o la conferma di ogni funzionario, anche non adibito all'amministrazione economica; eleggono essi il segretario del Comune, gli stimatori, il foriero, il controllore dei molini, l'esattore, i campari; fanno la proposta dei nuovi consiglieri della Credenza maggiore, in sostituzione dei consiglieri morti, e dal 1577, con la pubblicazione dei *Nuovi ordini politici* della Città, loro è affidata la conservazione degli ordini di polizia.

La nomina dei Chiavari era fatta dal Vicario e dal Giudice nel Consiglio generale di S. Michele (29 sett.) dopo la nomina dei sindaci. Nel 1575 fu vietato il cumulo degli uffici di Procuratore Fiscale e di Chiavaro (33 bis).

I nomi dei consiglieri più noti e competenti si alternano in questo ventennio alla carica: soltanto una volta uno dei Chiavari, Agostino Meschiato, continua il suo ufficio, per nuova elezione, nell'esercizio successivo: frequente invece è la riassunzione, dopo breve intervallo, delle stesse persone.

(33) Cfr. la serie dei Sindaci a pag. 31.

(33 bis) Mem. a capi 15 dic. 1575, Sp. I, n. 4.

Già per la riforma degli organi comunali del 1433 era stabilito che i Chiavari esercitassero l'ufficio senza salario.

Come conservatori degli ordini di polizia spetta ad essi far fare le forme dei mattoni, dei quadrelli, a proporzione conveniente; la scelta delle persone idonee all'ufficio di Campari è pur loro affidata dal Consiglio. Però le controversie relative alla Polizia sono sottratte ad essi e competono al Giudice.

Eletto invece da tutto il Consiglio era il Tesoriere, la cui carica, stipendiata, doveva essere annuale: ma le ribadite conferme nel nostro periodo attestano la fiducia del Comune nei pochi nomi che si avvicendano in quel ventennio alla delicata carica.

Giurava il Tesoriere, all'atto della elezione o della conferma nelle mani del Vicario, di osservare fedelmente il suo ufficio che si iniziava col 1° ottobre d'ogni anno e di render conto della sua amministrazione alla fine di esso o a richiesta dei rappresentanti cittadini; con promessa di « *plenaria restituzione del reliquato* ».

Aveva obbligo di dare fideiussione a garanzia del suo operato: sottostava a scrupolosa resa dei conti per la gestione dell'anno finanziario verso il Maestro di Ragione o i Ragionieri, ma talora siffatto controllo era affidato ad apposita commissione, come accadde nel 1573, allorchè la revisione fu motivata da un errore di contabilità incorso nella registrazione di uno stipendio (34).

Anche dopo la morte del Tesoriere la resa dei conti veniva fatta dagli eredi, e abbiamo esempio di una condanna per sentenza di giudice, obbligante i figli del defunto Tesoriere Pancalbo a pagare quel che ancora devono della amministrazione paterna alla Città (35).

(34) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXXIII, c. 43r, 1573, 20 sett.

(35) Ivi, vol. CXXVI, c. 15, 1576, 3 febbraio. Altro esempio vedesi nella causa contro la vedova del tesoriere Bernardino Ramo, per il residuo della sua amministrazione: cfr. Ordinati, vol. CXX, c. 84 r, 30 novembre 1570.

Il Tesoriere era incaricato di tutte le spese per servizio del Comune, e delle riscossioni dei suoi redditi; doveva ridurre alle mani del Comune i beni dei debitori insolventi. A questo proposito si dichiarò nel 1577 non essere il Tesoriere contabile verso la Città nei suoi rendiconti delle somme non potute conseguire amichevolmente e per le quali avesse convenuto in giudizio i debitori, purchè facesse fede degli atti giudiziari iniziati.

Il Tesoriere provvedeva alle vendite del grano ricavato dal fitto dei mulini (*grano della moltura*); anzi avendo il Tesoriere Gonciis nel 1572 proceduto appunto a vendite di grano « a tutto quel maggior pretio che li fu possibile per utile della città » ma non avendo ancora i mandati di tali partite benchè pagate e contenute in una parcella da lui presentata, si preoccupa delle difficoltà che gli esaminatori potrebbero opporre al suo rendiconto: ma il Comune letta la parcella e informatosi accuratamente, ordina ai Ragionieri di approvare, assicurandosi però del valore dei grani in quel tempo (36).

Allo stipendio del Tesoriere, stabilito secondo il solito in 400 fiorini, si aggiunse nel 1577 il provento delle « spoglie dei boscai » atte a far fuoco.

Eletti pure da tutto il Consiglio erano il Maestro di Ragione e i Ragionieri: l'ufficio del primo, che è annuale, è effettivamente coperto quasi sempre per un solo anno, sebbene non manchi qualche conferma che lo protrae a un biennio, e sieno anche qui frequenti i ritorni delle stesse persone.

Carica delicata quella del Mastro di Ragione, al quale erano talora affidate incumbenze particolarmente importanti come quando egli faceva parte di commissioni speciali inviate al Duca e tassava gli esenti dal servizio della guardia cittadina. Su tale carica come su quella dei Ragionieri, che dovevano rivedere i conti di coloro che avevano maneggiato i denari del Comune, rica-

(36) Ivi, vol. CXXII, c. 19, 3 marzo 1572.

deva grande parte del peso dei negozi cittadini: non consentiva vacanze senza sostituzione di altri nell'ufficio, così che ben comprendiamo la rinuncia di Aleramo Becuto nel 1570.

Il Maestro di Ragione era coadiuvato dall'opera di quattro Ragionieri che generalmente si rinnovano per metà nelle elezioni annuali, sebbene non sia infrequente la nomina *ex novo* di tre di essi o di tutti e quattro. Prestano giuramento e lucrano uno stipendio sulle Finanze comunali.

L'Amministrazione della giustizia è affidata a un triplice ordine di giurisdizione: a un giudice unico, civile e criminale, spetta l'ordinaria giurisdizione per la prima cognizione delle cause dei cittadini: al Vicario l'appellazione delle cause, di cui il secondo appello è rimesso al Senato.

Statuti e privilegi sancivano da gran tempo tale ordine di giurisdizioni: ma frequenti erano state ed erano tuttora le violazioni (37) e le incertezze in materia perchè gli stessi magistrati si levavano l'un l'altro la cognizione dei processi, con un conflitto e una confusione continua di autorità e di giurisdizione: conseguenza di quel cumularsi costante di funzioni amministrative e giudiziarie in uno stesso organo (38).

(37) Non solo durante l'occupazione francese non era osservato l'ordine normale di giustizia, ma ancora nel 1564 la città chiede sieno confermate le antiche franchigie circa la cognizione da parte del giudice delle cause di cittadini e nel memoriale dello stesso anno supplica il Duca per avere « senza altro costo uno giudice in questa città per la cognizione et decisione delle cause delle appellazioni del sig. giudice ordinario di questa città... ». Memoriale a capi, 18 maggio 1564.

(38) Cfr. Memoriale a capi, 2 luglio 1569: la città dichiara: « anche si trovano in questa città magistrati et ufficiali maggiori mezzani et inferiori li quali molte volte occorrono nel far ordini e comandamenti donde ne seguono discordie spesse e confusione di autorità et giurisdizione contro la mente di V. A., in disposizione del suo decreto e della ragion comune... Piacerà a V. A. separare et determinare l'autorità delli predetti magistrati... ».

Fu necessario ad es. inibire al protomedico la cognizione delle cause dei medici e speciali (Arch. Com. Torino, Sp. I, n. 4, 15 dic. 1575, Memoriale a capi): si chiesero, conservatori degli ordini politici, il giudizio sulle controversie relative e riferirlo esplicitamente al giudice. (Ordini Politici del 1577; rubrica « Delli conservatori delli predetti ordini »).

Emanuele Filiberto con privilegi del 18 maggio 1564 e 2 luglio 1569 (39) confermava la separazione delle competenze dei magistrati, ma neppure la ducale conferma della separazione delle autorità giurisdizionali e della attribuzione di competenze bastava a frenare gli abusi e le frequenti avocazioni illegali di cause, se nel 1575 nuovamente il Minor Consiglio doveva chiedere la conferma del privilegio che al giudice ordinario andasse la cognizione delle cause cittadine e se nel marzo si faceva una lista delle cause ventilanti per la prima cognizione fuori del tribunale di Torino, e si portavano al Consiglio di Stato i privilegi e le franchigie della Città per ottenere conferma in materia (40).

A nuova supplica della comunità il Duca accordava il 16 dicembre la conferma del triplice ordine di giurisdizione (41).

Al Vicario era commesso « *il regimento della justitia* » (42).

Egli esercitava dapprima il suo ufficio di giudice nella sala grande del Palazzo della Comunità (43), ma forse il tribunale non fu sempre ivi tenuto e più tardi, su richiesta del Vicario Alessandro Vignate, nel 1579,

si stabilì di adattare altro locale del palazzo, presso le prigioni (44). Il Vicario era coadiuvato nel suo ministero da un assessore, probabilmente dottore in ambo le leggi. Questo assessore era dapprima anch'esso, come il Vicario, di nomina ducale (45), ma nel 1578 lo stesso Vignate, eletto a Vicario nella terna proposta dalla Città, dichiarò di non accettar la carica « *salvo che havessi autorità di eleggersi un assessore per la giustizia* » (46).

Nel 1581, con Carlo Emanuele I, passò alla Città la facoltà di eleggere l'assessore perpetuo del Vicario *pro tempore* (47).

Il Vicario non doveva essere cittadino nè consigliere, perchè nell'atto di accettare il Vicario Ruscatio nell'ufficio e di fargli prestare giuramento, nel 1569, il Consiglio discusse se sia da ammettersi la sua rinuncia al Sindacato e la sua nomina a Vicario « *per esser originario cittadino e delli consiglieri della città, come cosa contro la ragion civile, atteso che dovrebbe essere straniero* »: delibera infine di riconoscerlo per Vicario, ma si dichiara che si tratta di eccezione « *per questa volta sola* », senza pregiudizio delle ragioni, statuti e usanze cittadine presenti e

(39) Arch. Com. Torino, Sp. 191, n. 6379, e Sp. 191, n. 6390.

(40) Arch. Com. Torino, Ordinati, CXXV, 1575, 31 gennaio, c. 18 e 13 marzo, c. 26r.

(41) Arch. Com. Torino, Sp. 1, n. 4, 16 dic. 1575, Memoriale a capi: « *Si concede per le cause civili purchè le parti non havesser renuntiato al privilegio fore et quanto alle criminali si concede parimenti purchè li magistrati ordinarij usino dal canto loro diligenza acciò che li delinquenti siano castigati secondo la ragion e decreti dominicali* ».

(42) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXIV, c. 95, Lettere patenti di costituzione del vicario Bartolomeo Duorio, in data 6 gennaio 1563.

(43) Ivi, vol. CXV, c. 47, 21 luglio 1564: « *...a ha richiesto che fessi provvisto d'un luogo per poter esercitar detto officio di giudice con detto suo assessor (Paolo Egidio, dottor d'ambe leggi e cittadino di Torino) e mandata dal Ill. Sig. Prefetto di Piemonte sedente in Mancallieri che si degni rimetter le cause d'appellatione nanti lui ventilanti che aspettano ad esso Vicario come giudice presente d'appellatione* ». I consiglieri hanno « *statuito il Tribunal al detto Vicario e suo assessor nella sala grande del palazzo della comunità ove rende ragione il Sig. Giudice e che si fatti una cadrega apresso quella d'esso signor giudice e man destra mandando al tresorier di farla far quanto più presto...* ».

(44) Ivi, vol. CXXIX, c. 11r, 8 febbraio: « *udita richiesta del sig. A. Vignate moderno Vicario di Torino, hanno ordinato dover far un tribunale nella sala grande della comunità sino a S. Michele prossimo fra tanto si delibererà di provvederli d'altro luogo* ».

Ivi, c. 70, 11 novembre: « *Più dovendo accomodar un luogo per il tribunale del sig. vicario e far un coperto luogo per far li ballotte della sanità... hanno ordinato che sia accomodato il luogo basso del palazzo... apresso il luogo della prigione in farvi suo tribunal* ». Il 18 dicembre (ivi, c. 73r.) si dà ordine di comprar due tappeti per i tribunali del vicario e del giudice.

(45) Ivi, vol. CXIX, c. 90r, 1569, 8 dic. Lettere Patenti del 26 novembre di costituzione del vicario Antonino Ruscatio: « *con la autorità della cognitione delle prime appellationi d'essa città, intruando però le cause e processi e giudicando in essi di consiglio del assessore da noi deputato et che si deputarà, e ciò per due anni di possesso* ». Cfr. il Memoriale a capi del 18 maggio 1564: « *Le prime appellationi andranno al Vicario della città, secondo la forma degli statuti d'essa et privilegi, quale havrà da proceder di consiglio di un assessore che gli si darà* ».

(46) Ivi, vol. CXXVIII, c. 102r., 29 dic. 1578.

(47) Ivi, vol. CXXXI, c. 11, 23 gennaio. L'eletto è Egidio Paoli: si rimborzano all'attuale assessore Bernardino Bergera gli scudi 600 da lui pagati a titolo di finanza.



future, nè tale da costituir precedente (48).

Da tempo antico spettava al Vicario custodire in casa i prigionieri per cause civili, ma nel 1578 e 1579 il Gran Cancelliere e il Consiglio di Stato dichiarano che la Città deve provveder carceri per custodirvi i detenuti per ordine del Vicario o del Giudice: e sebbene la Città protesti di non essere a ciò tenuta, il comando è ripetuto dal Capitano di Giustizia (49). Ma il Vicario Vignate rifiuta (50) e la Città delibera di consentire a che egli tenga in casa le prigioni civili, mentre la Città farà la prigione criminale, alla cui custodia è deputato il Vicario. Nel rifiuto opposto il Vicario allega la temporaneità del proprio ufficio e l'essere esso onorario, anzi ottiene appunto in tale occasione una partecipazione degli emolumenti delle pene e multe derivanti dai bandi campestri, dagli ordini di polizia e regarderia (51); partecipazione fissata nella metà del provento, chiarendosi però l'anno seguente dal Comune che la partecipazione ai redditi derivanti dagli Ordini politici dovesse intendersi di un quarto perchè alla Città non spettava l'introito totale ma due quarti soltanto, andando gli altri due rispettivamente, uno all'Ospedale, uno all'accusatore (52).

Le funzioni del Vicario e del Giudice non

(48) Ivi, vol. CXIX, c. 93, 15 dic. 1569.

(49) Ordinati, vol. 128, c. 38, 26 giugno 1578, e volume 129, c. 15, 19 febbraio 1579, e c. 19, 16 marzo.

(50) Ivi, 16 marzo 1579: « Il vicario non intende lui farle come la città si persuade dicendo non essere suo ufficio che biennale, altrochè non tocca a lui... Detti consiglieri e consiglio non volendo sopracciò far contesti sono stati di parere con presenza e intervento del suddetto sig. vicario che lui tenghi come s'è contentato le prigioni civili in casa sua e che la città facci far una prigione criminale ».

(51) Ivi, 16 marzo 1579: « ...ma che pretende aver qualche parte degli ordini politici bandi campestri e regarderia, attesochè non ha stipendio alcuno ». Si concede « che il vicario durante suo ufficio e senza che si tiri in conseguenza alli vicari futuri successori participi in e delle pene e multe delli ordini politici e regarderia della città per la metà ». Il fatto dell'accoglimento degli ordini politici dava scudi 200, 241 e 162 1/3 rispettivamente negli anni 1579, 1580: cfr. Ordinati, ad annum.

(52) Ivi, vol. 129, carta 42, 10 giugno 1579: « ...dichiarando quella metà nella quale il Consiglio ha pensato di partecipare il sig. vicario... sia la metà di quella che spetta alla città e così il quarto delle dette pene

si esaurivano però in quelle giurisdizionali, ma a questi sommi ufficiali del Comune spettavano, fin dagli antichi statuti, altre funzioni di amministrazione e governo. « *Bona fide regere et gubernare civitatem... facere justitiam* », è il compito affidato loro nel giuramento ricordatoci dagli statuti del 1360: per quelli, e per la riforma del 1433, compete loro la elezione, ad essi riservata anche nei tempi di cui parliamo, dei quattro Chiavari, due per ciascuno rispettivamente.

Il Vicario è inoltre, con Emanuele Filiberto, esecutore ordinario delle norme di polizia che — come vedremo — vengono statuite, per consuetudine e per conferma ducale, dalla Città stessa, e delle quali sono conservatori i Chiavari e soprintendente il Governatore (53).

Al Vicario spetta quindi la suprema vigilanza sull'osservanza delle norme di polizia in materia di pesi, misure, permessi di giuoco, macelli, ecc., restando però al Giudice la cognizione delle cause relative.

Anche per tali funzioni di esecutore degli ordini di polizia, la Città chiede ed ottiene di potergli deputare un consigliere come assessore, come da un assessore è coadiuvato nelle funzioni di giurisdizione (54).

La nomina del Giudice e del Vicario doveva assicurare a così alte e delicate funzioni persone degne e capaci, e tal fu la preoccupazione del Duca finchè l'elezione dei

delli ordini politici imperocchè in quelli la città non partecipa che per due quartе parti ». La città aveva avuto in dono dal Duca il diritto alle multe anche per quel quarto che secondo gli ordini politici stessi sarebbe toccato al fisco, del qual dono la città vuole interinazione dal Senato e Camera Conti. Confr. Ordinati, vol. 127, c. 77, 19 dicembre 1577.

(53) Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6390, Memoriale a capi, 2 luglio 1569: « *Manda S. A.* e tutti li suoi magistrati ministri et ufficiali che habbino ciascuno ordinatamente esercire l'uffitio suo si che l'uno non impediça l'altro, e affia che ognuno sappia che lo spetia dichiara che il giudice habbi l'ordinaria giurisdizione: il vicario l'appellatione con il mezzo del suo assessore et sia anche esecutore ordinario della politica.

Al Governatore spetti la militia et sia di più soprintendente alla politica la qual haveranno da fare li deputati della città ».

(54) Memoriale a capi, 15 dic. 1575, Sp. I, n. 4.

due magistrati fu a lui esclusivamente lasciata.

Il primo atto che Emanuele Filiberto compie per la Città a lui restituita, è la nomina del Giudice Giorgio Arcor, dei Signori di Altessano, dottore in entrambe le leggi « *volendo in questa restitutione che per gratia di Dio ci vien fatta della nostra città di Torino provvederla d'un giudice quale sii persona veramente da bene, fedele, prudente, sagace, dotta et isperimentata* » (55).

Che la scelta fosse opportuna lo dimostra il fatto d'esser stato negli anni seguenti l'Arcor nominato Riformatore dello Studio, e poi Senatore, per la qual nomina la Città lo esonerava persino dal rendere il sindacato della sua lunga opera di giudice (56).

Tutti del resto i nomi di coloro che tennero la giurisdizione ordinaria di Torino nel ventennio del Ducato di Emanuele Filiberto, mostrano non valere per essi l'appunto di poca coltura, che il memoriale dello pseudo Balbo muoveva ai giudici di prima cognizione: nè esser necessaria la raccomandazione rivolta al Duca dal Gran Cancelliere Ottaviano d'Osasco, che « *ne luoghi massime di importanza, deputasse per officiali ordinari, dottori, sicome generalmente si fa in altri Stati, massimamente di Milano* » (57). Dottori di entrambe le leggi, sono sempre infatti i Giudici di Torino.

Fino al 1575 Giudice e Vicario erano stati ufficiali di nomina ducale (58): ma in quest'anno la Città chiede e ottiene il di-

(55) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXIV, c. 85, 1566, 13 dicembre. Lettere patenti.

(56) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXXVI, c. 89, 21 dic. 1576.

(57) Cfr. la citazione in G. MANIVO, *Degli ordinamenti giudiziari del Duca di Savoia Emanuele Filiberto*. Torino, 1922, pag. 40.

(58) Cfr. le Lettere patenti di costituzione dei vari vicari e giudici, negli « Ordinati », passim.

Nelle Lettere patenti del 1569 già citate la nomina di A. Ruscatio è fatta dal Duca oltre che per le qualità dell'elitto per la « *fedele servità degli antecessori e affezione sua* ».

Un commissario ducale — in quell'anno il senatore Amedeo Del Ponte — veniva mandato per immettere il nuovo elitto nel possesso del Vicariato. Il Senato interdiceva la nomina.

ritto di presentare al Duca per la scelta una terna di persone elette dal Consiglio stesso per l'ufficio di Vicario e una terna per quello di Giudice. Pronta e completa è la risposta favorevole di Emanuele Filiberto che concede al Comune il diritto di presentare la « *rosa* » o terna per le due cariche, e ciò ogni due anni, al Natale (59).

Il privilegio è con solenne istrumento di pattuizione riconfermato ed ampliato nel 1578 allorchè il Duca consente alla Città la elezione — durante la vacanza dell'ufficio di Giudice o di Vicario — di un cittadino idoneo, finchè, dalla terna che sarà presentata, il Duca abbia eletto il prescelto (60).

Dall'epoca della concessione, questo privilegio cittadino che rafforzava l'autonomia comunale affidando ai rappresentanti della comunità la scelta di chi come Giudice o Vicario aveva su di sè la somma dell'autorità giudiziaria e l'alto potere di nomina di quei funzionari — i Chiavari — dai quali tutti gli altri ufficiali erano eletti, e in uno dei quali — il Vicario — si cumulavano le funzioni di esecutore degli ordini di Polizia, dalla Città stessa a sè costituiti, fu gelosamente custodito e difeso.

Quando vacava, per scader del biennio, o per nomina del Vicario o del Giudice ad altre cariche (61) l'ufficio di Vicario o di Giudice, il Consiglio cittadino radunatosi poneva ai voti i nomi dei candidati alle cariche « *per scrutini ossia bollettini* » e i nomi di quelli che avevano riportato più voci formavano la rosa che una Commissione presentava al Principe (62).

(59) Memoriale a capi, 16 dic. 1575. La concessione è data mediante la « *summa accordata di 600 scudi d'oro in oro d'Italia* ».

(60) Strumento di convenzione del 4 ottobre 1578, Sped. 192, n. 6401. La concessione era stata chiesta nel 1576 o 1578, all'atto della costituzione del nuovo giudice.

(61) Così fu per la nomina a senatore di G. Arcor nel 21 dic. 1576 e di A. Guarillo nel 10 luglio 1578.

(62) La terna per l'ufficio di giudice del 1576 comprese i nomi di G. F. Ferrario alias Anota, A. Guarillo, G. F. Chiarotta; quella del 1578, i nomi del Chiarotta, Ferrario e Ubertino Dentis; quella del 1580, del Chiarotta, di C. Elia e di P. Rippia.

Fatta la scelta fra i tre nomi, il Duca emanava le lettere patenti che leggevansi nel Consiglio cittadino in cui interveniva anche il Governatore, con le quali il prescelto veniva investito dell'autorità, onori, prerogative, emolumenti e carichi inerenti all'ufficio, mandandosi a tutti i ministri e sudditi di riconoscerlo per Giudice o Vicario, e agli uomini e abitanti di Torino di obbedire ai suoi ordini come a quelli Ducali. Il Consiglio riceveva e ammetteva il prescelto in Vicario o in Giudice.

L'eletto giurava secondo il tenor del giuramento della propria carica, di osservare gli statuti, stare al sindacato finiti i due anni di carica, esercitare il proprio ufficio fedelmente (63).

La concessione Ducale del 1575 della rosa del Vicario e del Giudice aveva riconfermata quella temporaneità delle due cariche che era garanzia per la Città di buon reggimento, ma che poco era stata osservata.

Già nell'atto di costituire nel 1569 Vicario il Ruscatio (64), il Duca aveva dichiarato che in virtù degli antichi privilegi cittadini (65) da lui conosciuti e confermati l'ufficio di Vicario in Torino non doveva essere perpetuo, ma biennale, e aveva investito il Ruscatio della carica per due anni (66).

Quanto all'ufficio di Giudice, il Senatore di San Michele consigliava al Duca di tener-

ne biennale la carica, secondo la legge comune (67).

Il diritto di aver ufficiali non perpetui ma biennali veniva dalla Città gelosamente difeso: dopo la lunga permanenza dell'Arcor nell'ufficio di Giudice, la temporaneità della carica è scrupolosamente osservata; anzi, quando nel 1580 il nome dell'allora Giudice G. F. Chiaretta fu nuovamente incluso nella terna per l'elezione di un Giudice pel futuro biennio, il Consiglio cittadino stabilì che alla carica di Giudice non si potesse essere confermati o rieletti se non trascorsi cinque anni dallo scader di ufficio, e ciò per dar possibilità ai migliori di un avvicendamento negli uffici e negli onori (68).

Quanto la Città tenesse al suo diritto di nomina e di rinnovazione della suprema carica di Vicario, dimostra il fatto che, allorché, nel 1577, essendo nuovamente Vicario dal 1571 il Daerio, che nel 1576 aveva avuta conferma dal Consiglio « *per degni rispetti ancora per uno anno prossimo* », il Duca indirizzò ai Sindaci e al Consiglio di Torino una lettera in cui dichiarava che « *non havendo ancora la Città fatta nominatione della rosa desiderava senza pregiudizio d'essa rosa e ragioni della città che detto B. Daerio continuassi nel detto uffizio sinchè fosse altrimenti provveduto il che sarebbe ben presto* », parve al Consiglio talmente pericoloso il cedere in qualche cosa nell'importante privilegio, che commise ai Sindaci e al Maestro di Ragione di andar per parte della Città dal Duca « *per meglio intender sua mente sopra questo negozio e supplicarla che non ostante detta lettera si degni observar alla città detta rosa* », e quando pur sia suo desiderio che il Duca continui ancora nell'ufficio, voglia dichiarar « *per quanto tempo, accio non sia pre-*

(63) Cfr. ad es. per il vicario, Ordinati, vol. CXIX, c. 93, 1569, 15 die. e per il giudice il giuramento di A. Guerillo nelle mani di Ottaviano d'Onasco, Gran Cancellier di Savoia: « *d'ammindrar bona giustizia alli ricorroni avendo in particular protectione per il debito di giustizia la ragione delli poveri pupilli...* » (7 febr. 1577).

(64) Arch. C. T., Ordinati, vol. CXIX, c. 90 r, 1569, 8 dicembre.

(65) Il privilegio accordato da Ludovico di Savoia nel 1496, 28 giugno, è ricordato dal Duca, op. cit., III, 2, pag. 165, nota.

(66) Lettere Pat. cit.: « *...secondo a pieno informati delli privilegi concessi dagli antecessori alla città e cittadini di Torino da noi successivamente autorizzati et confirmati tra li quali si dispone che l'ufficio di vicario in essa città non sia perpetuo ma solamente biennale et ricordandosi che negli capitoli quali ultimamente habbiamo accordati ad essa città... ne fu fatto di ciò istanza... ».*

(67) Cfr. MARINO, op. cit., loc. cit.

(68) Ordinati, vol. CXXX, c. 37, 25 luglio, 1580: « *...havendo S. A. concessa la rosa o sia nominatione de detto da eleggerli in e per giudice... per dar ordine alli cittadini d'attendere alle città e occupare l'ufficio a molti, et a questo effetto volendosi levar l'occasione di continuar gli officij... ».*



*giudicato alla detta rosa che non habbi effetto a suoi luogo e tempo come si conviene conforme alla concessione ».*

Parecchie volte si presentò la Commissione per parlar col Duca, ma non « *potendoli parlar* » lasciò una supplica al primo segretario del Duca. Questi, al Sindaco Chiaretta, a lui ripresentatosi, rispondeva che non ostante la lettera ducale la Città facesse pure la rosa. Riferito ciò in Consiglio si deliberò esser desiderabile ottenere dal Duca risposta scritta sulla supplica: « *atteso che per lettera sotto scritta di soa mano hanno mandato alla città raccomandar detto Daerio nel detto officio ancora per qualche tempo, sinchè fosse provvisto d'altro* »; e difatti la città ebbe dal Duca lettere patenti in data 15 dicembre in cui egli dichiarava esser stata e esser sua mente lasciar libera la Città circa la formazione della rosa e di non avere inteso con la sua lettera a favor del Vicario Daerio di ritardar la formazione della terna.

Poichè però il Segretario aveva fatto intendere al Chiaretta che sarebbe stata cosa grata al Duca il veder continuar ancora qualche tempo il Daerio nell'ufficio, il Consiglio, mentre accettava la dichiarazione di libertà nella formazione della rosa, annunciava di voler secondare il desiderio ducale e confermare per un anno il Vicario, senza pregiudizio di franchigie e di statuti cittadini e del privilegio della rosa (69).

La riluttanza del Consiglio alla conferma non aveva altra causa che il timore di pregiudicare i diritti della Città alla scelta dei suoi capi: infatti, testimonianza del buon animo verso il Daerio della Città che non vuol « *mostrarsegli ingrata... per le molte e diverse fatiche per essa città fatte durante anni quindici* », allo scadere dell'anno di conferma nel Vicariato del Daerio, fu decretata la presentazione di un dono (70).

(69) Ordinati, vol. CXXVII, c. 73 a, c. 77, 10, 14, 19 dic. 1577.

(70) Ordinati, vol. CXXVIII, c. 90, 30 nov. 1578.

Simile attestazione di affetto e insieme indizio della modestia di vita dei più alti funzionari del Comune è il dono di scudi 60 fatto al Vicario Ruscatio, per la laurea in leggi del figlio Gio. Battista: « *per considerazione delle sudette cose tutte e della spesa del detto dottorato* » (71). La carica di Vicario era onoraria, ma trovo alquanti mandati di scudi 25 a favore del Vicario, in ricompensa dei servigi da lui resi alla Città.

Anche più forte si rivela la autonomia della Città nella elezione alla carica di Cavaliere della Città, che conferita dapprima con lettere patenti del Duca, è devoluta completamente alla Città nello strumento già citato, stipulato il 4 ottobre 1578, colla motivazione che trattandosi di un ufficio « *per beneficio e ad uso e servitio d'essa città... S. A. fa gratia e dono di detto ufficio alla detta città, che possi dar la mazza e elegger il Cavaglier a suo piacer* ».

La concessione ducale continua però dichiarando che la Città possa accordarsi con l'attuale Cavaliere e che non riuscendo ad accordo il privilegio concesso abbia luogo soltanto « *dopo sua vita* ».

Era allora Cavaliere della Città Battista Borello « *uno dei nostri musici e familiari di casa* », detto Frascaonetto, che era stato insignito della carica nel 1562 (72), e che troviamo titolare di essa ancora nel 1581 (73), anno in cui cede a favore della Città, per scudi 100, la mazza di Cavalier, sebbene nella supplica indirizzata nel 1575, in cui la Città chiedeva che l'ufficio di Cavalier della Città (e quello di Procuratore fiscale) non eccedesse il termine di due an-

(71) Ordinati, vol. CXXI, c. 56, 2 dic. 1571. Non sono rare le concessioni di sussidi e crediti di funzionari del Comune: cfr. ad es. il dono di 16 fiorini e nocchi 2 di grano agli eredi del Sindaco Bocchio: Ordinati, volume CXIX, 1569, 30 settembre.

(72) Arch. Com. Torino, cat. 30, manno I, n. 18, 14 dic. 1562: Patente di costituzione. Si noti l'uso dell'italiano in questi atti.

(73) Ordinati, vol. CXXXI, c. 25r, 16 aprile 1581. Secondo l'uso del tempo, il Borello aveva affittato l'ufficio e manno di Cavalier della città per anni novelli 25; cfr. Ordinati, vol. CXXVIII, c. 86, e CXXX, c. 39r.

ni e fosse sottoposto a sindacato, « per levar molti abusi che ne nascano dalla longa perseveranza e dal non render conto delle azioni sue », la risposta ducale fosse stata affermativa (74).

Offici minori erano quelli degli Stimatori, incaricati di valutare in moneta i beni immobiliari, oggetto di contratto; dei Campari, preposti alla polizia campestre, le cui attribuzioni fin dagli antichi statuti del 1360 avevano avuta minuziosa disciplina; degli Stanziatori, stabiliti per calmierare il prezzo delle vettovaglie. Questi ultimi erano già eletti nel 1572, ma le norme che ne disciplinano l'ufficio sono negli Ordini politici stabiliti dalla Città a se stessa nel 1573 e approvati dal Senato di Piemonte nel 1577. Gli Stanziatori erano due, eletti dal Consiglio in ufficio annuale, con stipendio mensile di scudi 4 (75). Erano incaricati di informarsi dei prezzi delle vettovaglie e di fissarne il prezzo di vendita; dovevano essere idonei all'ufficio per pratica di vettovaglie ed esperienza di commerci, avere almeno 30 anni di età, essere padri di famiglia; dovevano stare nel Palazzo della Città nei giorni di mercato, almeno due ore al mattino, per facilitare i ricorsi a loro, e dovevano stendere bollettini dei prezzi fissati.

Riforme ulteriori del 1579 e 1580 portarono qualche modificazione alle competenze e ai doveri degli Stanziatori.

Il Foriere presiedeva alla scelta degli alloggiamenti militari. Il Conservatore della Sanità vigilava sulle condizioni igieniche cittadine. Il Soprastante alle strade doveva curare la viabilità: il Cavalier della virtù procurare la epurazione della Città, ecc.

Ma più che da un esame degli organi la importanza delle funzioni ad essi affidate

(74) Memoriale a capi cit., 16 dic. 1575: « Si concede quanto al Cavalier e al Fiscal sarà lecito ad ognuno di ricorrer sempre che sarà gravato et sarà castigato ».

(75) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXXX, c. 18r, 29 maggio 1580.

apparirà dalla analisi della attività giuridica e sociale del Comune.

IV. Il principio della responsabilità dei pubblici ufficiali è pienamente affermato per tutte le cariche: ogni ufficiale, finita la propria gestione, deve render conto degli atti compiuti: rimanere a disposizione della pubblica Autorità o delle Commissioni di controllo stabilite per far ragione delle lagnanze presentate contro la sua amministrazione e risponderne con la persona e con gli averi.

L'istituto del Sindacato sulla base del diritto romano si era diffuso ovunque nell'età comunale; esso si mantiene, nella Città di Torino, anzi si rafforza negli anni di cui ci occupiamo.

A prescindere infatti dall'obbligo del rendiconto annuale, nelle mani del Maestro di Ragione e dei ragionieri, da parte di chi, per l'ufficio suo, ebbe parte nella amministrazione finanziaria del Comune, anche gli altri ufficiali dovevano « a fine del loro ufficio « render il sindacato ».

La Città stessa aveva il diritto di eleggere i sindacatori (76), costituendo commissioni apposite, e frequenti sollecitazioni al Duca per ottenere conferma dell'obbligo di sottostar al Sindacato « per tenir li officiali più diligenti nelli officii loro », mostrano quanto importasse l'effettivo funzionamento di tal garanzia.

Il Vicario ed il Giudice già sottostavano a sindacato secondo gli antichi statuti, e privilegi di Principi Sabaudi avevano ribadito tale obbligo e quello della cauzione (77), ma da Emanuele Filiberto il Comune volle di ciò esplicite conferme: richiese infatti al

(76) Cfr. l'antico privilegio, del 21 aprile 1454 di Lodovico di Savoia, cit. da Dunst, op. cit., III, 22, pagina 1465, nota; e cfr., a titolo di es. Ordinati, vol. CXXX, c. 58, 1571, 9 dic.: « Interpellando e quanto effetto dei signori Consiglieri e Consiglio e far electione de Sindacatori ».

(77) Cfr. Statuti 1468, e privilegi già citati del 1454, 1468, 1496.

Duca che Giudice e Vicario sottostassero al sindacato « conforme alla ragion comune e alli statuti », alla fine di ogni anno; la risposta Ducale nel memoriale porta invece l'obbligo relativo « da doi in doi anni, sotto pena di non poter continuare nelli offitii loro ». Il principio del sindacato fu ribadito nel 1575, sotto pena di non poter più tener nè quello nè altro ufficio; per quanto concerneva il Vicario, l'obbligo fu esteso anche alla « famiglia per conto dell'uffitio » e fu riesumato l'antico obbligo di « dar sigurtà » nell'entrar in carica (78).

Al sindacato furono tenuti per la stessa concessione il Procurator fiscale e il Cavaliere della Città.

I sindacatori delle azioni del Vicario e del Giudice venivano eletti in Consiglio, generalmente tra i Sindaci o i Consiglieri, e in numero di due o tre.

L'esenzione dal sindacato che già osservammo del Giudice Arcor che aveva tenuta la carica tre anni prima della restituzione di Torino a Emanuele Filiberto e poi per 14 anni, è dovuta al senso di rispetto che nasceva da così lunghe benemerenzze e dalla nomina a Senatore del Giudice. Ciò non ostante l'Arcor si offre al sindacato, da cui viene esentato « essendo detti consiglieri e Consiglio informati della bona servitù e bon diportamento per detto sig. Giudice fatto nel detto officio di giudice durante detto tempo e che non hanno havuto mai querella di lui per conto di esso officio » (79). La liberazione dal sindacato è però fatta senza pregiudizio delle franchigie cittadine, nè costituì un precedente perchè poco di poi, nel 1578, Alessandro Guerillo, giudice uscente anch'esso per nomina a senatore, fu tenuto a sottostare al controllo (80).

(78) Memoriale cit., 2 luglio 1569, e Memoriale cit., 16 dic. 1575.

(79) Arch. Com. Torino, Ordinati, vol. CXXVI, c. 89, 21 dic. 1576.

(80) Arch. Com. Torino, Ordinati, CXXVIII, 10 luglio 1578, c. 43r: « quantonche credu non esser tenuto al sindacato per esser già ricevuto senator... non di meno

Allorchè il nome del giudice Chiaretta fu, nel 1580, allo scader del suo officio, incluso nella nuova rosa, la Città si affrettò a dichiarare che in caso di sua nuova elezione, prima di riassumer la carica avesse a tener il sindacato « come ha promesso, conforme alla ragione e alla concessione della rosa di giudice » (81).

V. Tra le attività del Comune prende un posto eminente l'attività di polizia intesa in ampio senso, comprendente non la sola polizia di sicurezza, ma ogni attività dell'ente volta al benessere generale.

La Città riafferma perciò, all'inizio del Principato di Emanuele Filiberto, la propria autorità di « statuire circa la pollitica ...secondo il vecchio et antiquo costume », e chiede le sia riconosciuto il diritto di inibire anche ai supremi magistrati di intromettersi in materia, avocando al Vicario e agli altri ufficiali la esecuzione degli ordini stabiliti, come sempre, del resto, s'è osservato (82).

Il diritto di legiferare in materia, previa però l'assistenza del Governatore, e quello di interpretare e mutare tali ordini, fatti « con particolari considerationi delli consiglieri informati dello stato delle cose », e continuamente varianti, è confermato dall'assenso ducale (83), che riconosce pure alla Città il diritto di godere dei proventi delle multe e pene che Vicario e Giudice imporranno in materia di polizia: proventi che andranno a beneficio della Città, dispensandoli alle persone deputate alla osservanza degli ordini, senza renderne conto che in Consiglio.

Conservatori degli ordini di polizia sono

s'offre pronto se così parrà al detto Consiglio ». E il consiglio accetta l'offerta fatta di « servir il sindacato, come è tenuto ogni giudice della città conforme alle franchigie, statuti e concessioni di quella ».

(81) Ordinati, vol. CXXX, c. 35, 18 luglio 1580.

(82) Cir. la Patenti del 10 marzo 1546 cit., dal Ducati, op. cit., loc. cit.

(83) Memoriale a capi cit., 2 luglio 1569 e Memoriale a capi cit., 16 dic. 1575.



i Chiavari: esecutore ordinario il Vicario, soprintendente il Governatore. Tali ordini avevano esecuzione parata, non ostante appello dei contravventori.

Ottenute siffatte concessioni che la Città difese anche contro il Governatore (84), essa affidò ad alcuni consiglieri la compilazione di una raccolta di ordini, statuti e decreti che più volte discussi e finalmente concertati in Consiglio coll'assistenza del Governatore, vennero stabiliti l'ultimo di ottobre del 1573 e presentati al beneplacito ducale (85).

Ma l'approvazione del Duca non venne, così che nel 1575 la città indirizzò a Emanuele Filiberto una supplica ricordando il privilegio concesso e la presentazione degli ordini deliberati « qualche tempo fa »; supponendo che essi sieno stati « remessi ad alcuno per visitarli, ma forse per altre maggiori occupazioni non gl'ha potuto vedere » la supplica termina pregando il Duca di commettere al Senato o al Consiglio di Stato « che li visiti et inde mandar siano osservati et publicati ».

Il Duca rispose che gli ordini sarebbero stati ritirati dal Gran Cancelliere e portati al Senato per l'approvazione.

Pochi giorni di poi infatti si commise ai Sindaci di andare dal Governatore per ritirare e portare al Senato tali ordini, e dell'avvenuta interinazione è serbato ricordo in un mandato di scudi 15 per essa pagato; ma negli ordini stessi si fa menzione solo della interinazione avvenuta nel 1577, per la quale ne fu ordinata la pubblicazione: di tali ordini fu fatta edizione a stampa.

Può apparire strana la interinazione del Senato a un complesso di statuizioni ordinate, per diritto proprio, dalla Città, e non emananti dalla volontà del Principe, a limitazione della cui assoluta il Principe

(84) Cfr. Ordinati, vol. CXXIV, c. 76, 15 dic. 1574; la città obbliga al Governatore la revoca di un suo bando sull'obbligo della notturna delle vie imposto ai cittadini, eccedendo competenza del Comune dare simili ordini.

(85) Ordinati politici, proemio. Cfr. Ordinati, passim.

stesso aveva introdotto l'istituto della interinazione.

La Città che pur aveva prevista e accettata tale visitazione e interinazione senatoriale, lamentò più tardi che per siffatta interinazione il Senato avesse ristretta l'autorità già dal Duca concessa alla Città di temperare e interpretare detti ordini, e ottenne nello strumento citato del 4 ottobre 1578 la dichiarazione del Duca che « non ostante detta interinazione... la Città possi conforme alle concessioni intorno alla politica già fattegli... moderar, suspendere, aggionger, minuir, riformar et interpretar detti ordini secondo il bisogno ».

Già con Emanuele Filiberto si ebbero infatti di tali ordini due riforme consigliari, l'una del 16 luglio 1579, l'altra del 1580.

Nel proemio degli ordini politici è descritto il disordine che le guerre passate avevano portato, determinando uno smarrimento del senso della legalità, una inosservanza degli antichi statuti, e una « troppo licentiosa forma di vivere ». Ora che la Città gode sotto Emanuele Filiberto di « quietissima pace » conviene — continua il proemio — « dar regola alli comericij, estirpar gli abusi et introdur tal pollitia » che si raffreni l'ingordigia di alcuni che tendono soltanto all'utile proprio e mirano ad eccessivi guadagni e si consenta alla Città di crescer di popolo e di edifizii.

Vasta funzione dunque questa di polizia, esplicantesi su svariati campi, nei quali il provvedimento di sicurezza si alterna a materie la cui disciplina è parte di attività sociale o a norme di diritto privato, civile e commerciale.

Le norme più numerose sono quelle di politica annonaria, che tendono a moralizzare e a disciplinare rapporti economici, cercandosi d'incoraggiare i commerci e vietare le disoneste speculazioni, impedire l'eccessive salire dei prezzi e fronteggiare le carestie; tali i capitoli che ordinano la elezione da parte del Consiglio ogni anno di

due stanziatori incaricati di fissare i prezzi delle vettovaglie; quelli sul grano e sul pane, sui macelli, pescherie, legnami; sui rivenditori; sugli accaparramenti. Altri capitoli provvedono al miglioramento edilizio della Città, o almeno al suo decoro esteriore (cap. *Delli protetti, lobbie et banchi. Dell'imbianchir li edificij. Del comprare et fabricar case*).

Norme di diritto del lavoro, di legislazione sociale (*Delli servitori et servitrici. Delli lavoratori*) si alternano alla disciplina di alcuni mestieri o professioni, i cui adepti formano una corporazione (*Delli nodari et instrumenti. Delli sarti. Delli orefici*): in quest'ultimo capitolo vi sono norme di diritto commerciale che disciplinano i diritti sulla ditta e sul marchio.

Un capitolo fissa quel diritto di espropriazione a favore di chi voglia costruire edifici con abbellimento della Città, che aveva già determinato una protesta e una revoca ducale del provvedimento nell'anno 1569 (86); altri capitoli vietano i giuochi di azzardo; uno sancisce l'interdizione dei beni ai giovani orfani sviati; si provvede a intere categorie di individui che per le loro condizioni potevano diventar pericolose alla società (*Delli ociosi et mendicanti, delle meretrici*).

Si fissano ancora i pesi e le misure legali, i modelli dei mattoni; infine alcune provvidenze di tali ordini meglio si adattano ai bandi campestri e furono infatti nelle riforme citate in essi inserite.

Tutte le rubriche della raccolta meritano un'attenta disamina, che altri farà di esse, in relazione alle condizioni economiche del Comune torinese.

VI. Dagli ordini politici che la Città nel 1573 aveva stabilito traspire già evidente la ripresa di un'attività comunale volta alle forme più svariate, al soddisfacimento dei

(86) *Memor. cit.* 2 luglio 1569 e *Ordinati*, vol. CXIX, c. 2 e c. 18, 1569. La rubrica fu soppressa nel 1577.

più disparati bisogni, materiali e spirituali. Ma questo fervore di vita cittadina, mentre il Comune elabora e consolida i propri organi amministrativi e va lentamente sistemando il proprio bilancio, traspire con più netta evidenza dalle scritture degli « Ordinati » che documentano appieno questi sforzi della Città verso forme più elevate di vita, e la forza delle idealità che animano i reggitori del Comune e tutto il ceto cittadino, mostrando il sorgere e l'affermarsi di istituzioni di cui alcune destinate a glorioso avvenire.

Le forme più salienti dell'attività comunale, che rispondono alle più urgenti necessità del tempo, posson ricondursi alle seguenti: provvidenze in materia di igiene, di edilizia, di pubblica assistenza e beneficenza, di istruzione.

Provvidenze normali in materia di pubblica igiene sono quelle, comuni del resto alle città del tempo, che impongono ai cittadini la nettezza del tratto di strada prospiciente le loro case o della piazza, che vietano la macellazione e la vendita di carni di animali non sani, contenute in gran parte negli ordini politici.

Ma i più frequenti esempi e le più importanti provvidenze sono sempre in relazione con la minaccia incombente quasi costantemente della invasione e del diffondersi della pestilenza, alla quale le guerre, la povertà degli abitanti, le scarse nozioni igieniche offrivano facile varco. Così frequentemente ricorrono negli « ordinati » i provvedimenti tendenti a prevenire la sinistra invasione, che ne spira un senso di ansietà e quasi di terrore che doveva certo aleggiare sulla Città e accrescersi non appena voci di mortalità per peste nei luoghi vicini facessero temer prossimo il contagio. Il Comune stanziava fondi per fronteggiare i bisogni che l'epidemia porta con sé; assolda medici; affitta case nel territorio circostante che posson servir come luogo di ricovero e d'isolamento per gli appestati; impone a

privati ed a medici provenienti da luoghi già infestati, quarantene; ne vieta l'entrata in Città; dispone per il rilascio di carte d'autorizzazione per i cittadini che uscivano dalla Città; manda persone nelle località sospette perchè si informino dei progressi del male: queste le providenze, che, più o meno efficaci, anche Torino statuisce in quegli anni (87).

Quindici Conservatori della Sanità, scelti tra i consiglieri, e un Tesoriere della Sanità soprintendevano e curavano questo ramo di attività del Comune (88). Nè va dimenticata la istituzione, in quegli anni, dell'Ufficio di Protomedico.

Le cure del Comune e l'intento del Duca di accrescere la Città di edificii sono testimoniate dal proemio degli ordini politici e dalle rubriche sull'espropriazione e sull'obbligo di imbiancar gli edifici (89).

Al miglioramento della tenuta delle strade provvedevano i lavori di selciatura delle vie principali; appositi soprastanti erano stipendiati dal Comune, il quale, pel decoro della Città, vietava che le botteghe tenessero banchi prospicienti o coperture troppo basse: notevoli infine i lavori di riattamento di ponti, di edificii, e la sistemazione delle « *bealere* ».

A favore dei poveri che numerosi si trovavano tra le mura della Città, tanto che nel 1570 se ne dovettero cacciar quelli forastieri, e nel 1576, per il loro numero stragrande si dovette aumentar lo stipendio di chi ne aveva la vigilanza, il Cavalier di Virtù, il Comune provvedeva con forme svariate di assistenza. Quella sanitaria era assicurata da un medico, stipendiato con 25 scudi annui, e tenuto alla cura gratuita dei poveri della Città e dell'Ospedale, che proprio in quegli anni, con la parteci-

pazione di Rettori cittadini nella sua amministrazione, doveva chiamarsi Ospedale della Città, anzichè di San Giovanni Battista (90).

Durante le carestie, frequenti ricorrono le largizioni di denaro, e più di grano, ai poveri; ottima deliberazione infine quella presa nel 1580, il 2 gennaio, di costruire un edificio e laboratorio destinato ad accogliere i poveri; per tale edificazione la Città tratta l'acquisto di tre giornate di terreno.

Una simile forma di assistenza, lodevole perchè cercava le radici del male, aveva già prima adottato il Comune, quando commetteva a' suoi incaricati di aver cura « *dei poveri e putti vagabondi* », che essendo atti a qualche lavoro dovevano venir collocati presso « *chi fa li veluti* » od altro esercizio (91).

Altra forma di assistenza sociale, il mantenimento a carico del Comune degli esposti.

Nè va dimenticata la partecipazione presa con erogazione di 100 scudi alla fondazione del Monte di Pietà, nel 1573.

Ai padri di 12 figli veniva concessa esenzione dai carichi comunali. Al buon costume cittadino provvedeva il Cavaliere di Virtù, il cui stipendio, di uno scudo al mese, era per metà a carico della Città e per metà dell'Ospedale.

Ma le cure più assidue e gelose destina il Comune al suo Studio. Gli anni del Principato di Emanuele Filiberto segnano per Torino il ritorno dell'Università e l'inizio del suo fiorire. Per anni, in avvicendamenti di speranze e di sconforti, la Città ha perseguito l'attuarsi del suo desiderio, ed ha trionfato.

Altri ha oggi risuscitato dalle antiche testimonianze la storia di questo ritorno dello Studio alla capitale del Ducato, che segna veramente una sua seconda fondazione,

(87) Ordinati, passim.

(88) Ordinati, vol. CXXVII, c. 42, 1577, 21 agosto.

(89) Cfr. anche Ordinati, vol. CXX, c. 99, 3 luglio 1570: « Il Consiglio avendo conosciuto esser morto del Serenissimo Duca che si faciliti il modo di adornar la città di honorati edificii... ».

(90) Ordinati, vol. CXXVIII, 22 febr. 1578.

(91) Cfr. Ordinati, vol. CXX, c. 48, 17 luglio 1578.



e ha rievocata la vita universitaria torinese nel periodo di Emanuele Filiberto. Gli appassionati appelli al Duca, le difficoltà fraposte e superate, la cura nella ricerca di Maestri che col nome e colla dottrina illustrassero lo Studio, i provvedimenti intesi ad aumentare il numero degli scolari, la sistemazione del suo bilancio, la partecipazione del Comune al suo funzionamento con i Conservatori e i Riformatori, hanno avuta completa e dotta disamina (92).

Ne emerge una connessione profonda tra la vita del Comune e la vita del suo Studio.

Per le scuole inferiori il Comune continuava le provvidenze consuete, stipendiando un maestro di grammatica, e, negli ultimi tempi, due.

Si svariate forme di attività non possono non destare ammirazione ove si pensi che le finanze del Comune, depauperate dalle guerre e dalle contribuzioni passate, erano, anche negli anni del savio governo di Emanuele Filiberto, tutt'altro che floride: la povertà della Città è ricordata ancora in atti del 1578: debiti continui doveva contrarre il Comune coi cittadini nè sempre poteva pagare puntualmente gli stipendi: solo negli ultimi anni la restaurazione del bilancio, tenacemente perseguita, diviene realtà.

Gravata dall'onere degli alloggiamenti militari, faticosamente sopportato, la Città ne ottiene finalmente dal Duca l'esenzione completa (93), mentre, se pur le torna one-

(92) Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, in « Studi pubblicati dalla R. Università di Torino ». Torino, 1928, pagg. 37 e segg. e in questa Rivista.

(93) L'onere degli alloggiamenti fu tolto alla città col solenne patto del 4 ottobre 1578: ma una deliberazione consigliere del 1579 (Ordinati, vol. CXXIX, c. 72, 29 sett.) mostra come non sempre gli stessi ordini ducali venissero eseguiti: l'interessante atto dice: « Più honore S. A. accordato alla città di liberarla dagli alloggiamenti e contributi in del S. Michele prossimo passato in poi come per l'instrumento sopra ciò fatto appare e non di meno molti cittadini continuano in alloggiar e pagar contribuzioni, quando anche che il studio non è fornito de lettori e quelli che vi sono non sono pagati come era di costume, hanno commesso alli signori Sindici Avvocati e Procuratori della città d'andar da S. A. e supplicar per lettera l'esenzione del detto accordo

roso, essa si sottopone volenterosamente all'obbligo di fornire 90 uomini, anzichè 30, volontari, cittadini di Torino e i loro ufficiali per l'ordinario presidio cittadino (94).

VII. Torino aveva accolto Emanuele Filiberto con trepide speranze di resurrezione. Nè queste furono deluse.

Da un ventennio di amministrazione rigida ma illuminata, Torino usciva migliorata economicamente e politicamente.

Nella Città, ormai diventata per sempre capitale del Ducato, hanno sede la Corte, il Senato di Piemonte, la Camera dei Conti e lo Studio, gli istituti che costituivano la più alta espressione della vita e della forza dello Stato Sabauda.

Raggiunto attraverso una lenta e laboriosa elaborazione legislativa il miglior assetto delle proprie istituzioni comunali, Torino per la magnanimità di Emanuele Filiberto vede non solo conservata, ma rafforzata la sua autonomia e le sue libertà.

I funzionari che per l'innanzi erano stati di nomina ducale, vengono da quest'epoca eletti su proposta del Comune o addirittura al Comune passa il diritto di nomina: le cariche divengono temporanee: la ammissione ad esse viene assicurata ai più capaci; il principio delle garanzie, dei controlli e della responsabilità dei funzionari si fa più rigido: le convocazioni consiliari diventano regolari e rigidamente legali: la polizia della Città è regolata da norme che il suo stesso Consiglio emana, negli ordini politici; gli oneri tributari verso il Duca vengono consolidati e ridotti.

Non può quindi dirsi per Torino che la

*della liberazione delli alloggiamenti e contribuzioni in modo che niuno sia più per tal fatto molestato e aggravato et che sia servita che le cose del studio tanto per rispetto delli lettori et lor stipendii che i strumenti provvedino come per avanti e meglio come parrà alli Sindici supplicar e richieder nelle sudette cose ».*

(94) All'educazione militare del popolo doveva contribuire la esistenza della Società degli archibugliari, di cui è menzione già nel periodo dell'occupazione francese.

politica comunale di Emanuele Filiberto sia stata, in armonia alla sua politica interna generale, di urto e di soppressione di qualsiasi particolarismo o privilegio locale, avendo per fine una uniformizzazione del regime costituzionale dei comuni piemontesi (95).

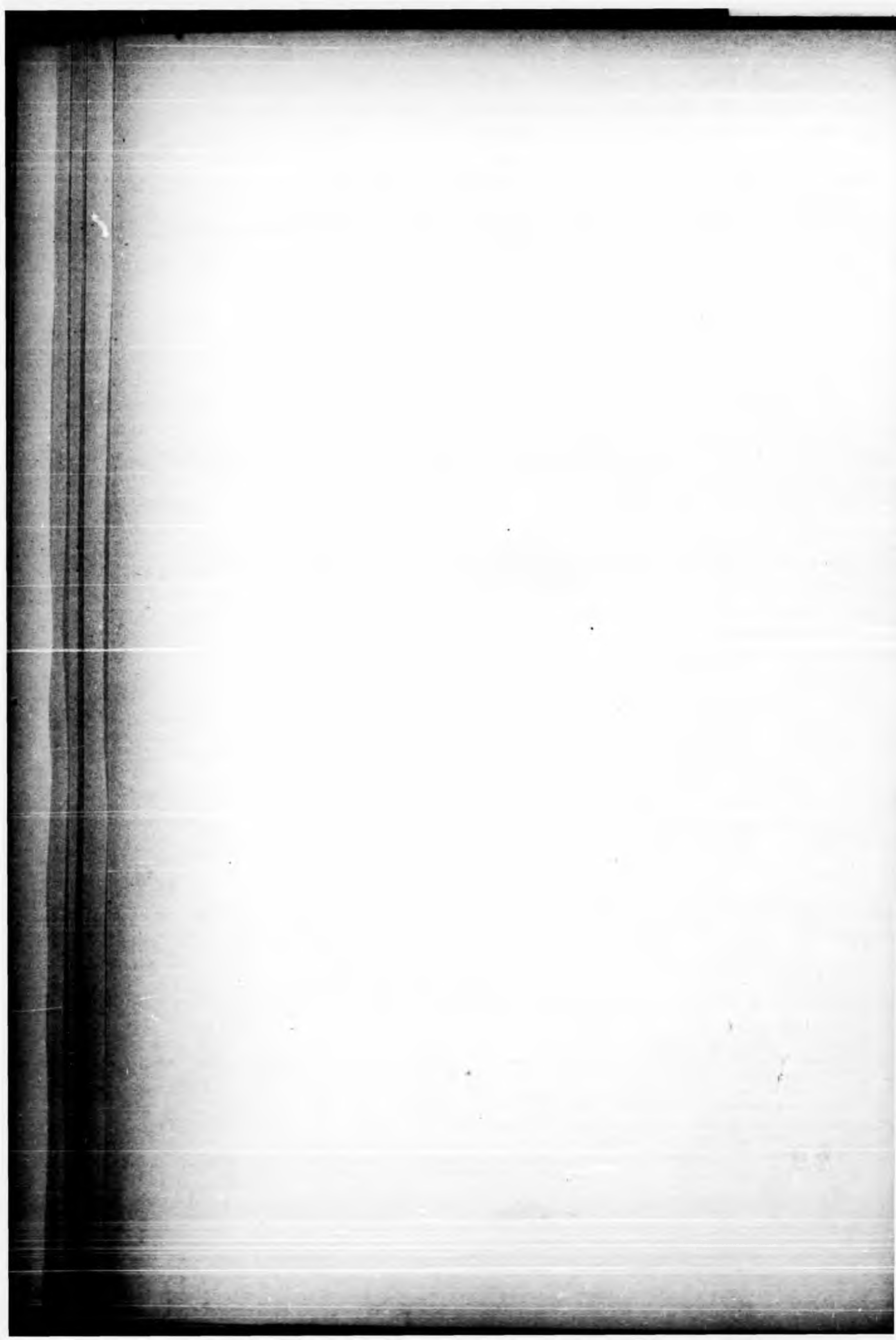
(95) E' d'opinione contraria, ma senza una documentazione critica, M. VIGNA, *Emanuele Filiberto e Pinarolo*. Torino, 1928, specialmente a pagg. 50 e 55 nota.

Torino, sotto Emanuele Filiberto, si rafforzò con l'affermazione della propria autonomia e con la conservazione di un *jus singulare* nella posizione privilegiata di capitale dello Stato Sabauda.

In tal condizione di privilegio la Città fedelissima trovò le ragioni della sua ascesa e della sua odierna grandezza.

DINA BIZZARRI.







# OFFICIALI DEL COMUNE DI TORINO

ai tempi di Emanuele Filiberto

## I. SINDACI

Clemente BOGLANO	1562-1563
Gio. Pietro TARTAGNO	» »
Nicolò PAULO	1563-1564
Raffaele BELLACOMBA	» »
Bernardino RANZO, in sostituz. di N. PAULO che non accetta	1564-1565
Lorenzo NOMIS	» »
Gio. Pietro TARTAGNO	1565-1566
Francesco RUSCHIS	» »
Antonino RUSCATIO	1566-1567
Gio. Antonio PARVOPASSU	» »
Alessandro VIGNATE	1567-1568
Leone RICHETO	» »
Gerolamo BECCHIO, in sostitu- zione di Aleramo BECCUTO che non accetta. Muore il 19 dic. 1568 ed è sostituito da Filiberto MORANDETO	1568-1569
Claudio CALLUSIO; muore nel febbraio 1569 ed è sostituito da Agostino MESCHIATO	» »
Antonino RUSCATIO, eletto Vi- cario l'8 dic. 1569 è sosti- tuito da Gio. Ant. PAMBIANCO	1569-1570
Gio. Antonio PARVOPASSU	» »
Alessandro VIGNATE	1570-1571
Leone RICHETO	» »
Orazio Rosso	1571-1572
Lorenzo DE GIORCIS	» »
Federico FERRERO	1572-1573
Nicolò PAULO	» »
Gio. Antonio PARVOPASSU	1573-1574
Battista GRATHIS	» »

Alessandro VIGNATE	1574-1575
Leone RICHETO	» »
Nicolò PAULO	1575-1576
Gio. Michele MALLETO	» »
Alessandro GUERILLO, nomina- to senatore il 10 febr. 1577 è sostituito da Orazio Rosso	1576-1577
Lorenzo DE GIORCIS	» »
Alessandro VIGNATE	1577-1578
Gio. Francesco CHIARETTA	» »
Bartolomeo LOSA	1578-1579
Agostino RANOTO	» »
Orazio Rosso	1579-1580
Lorenzo DE GIORCIS	» »

## II. TESORIERI

Antonio GASTAUDO	1563
Gio. Antonio PANEALBO	1564-1569
Nicolò VACIS	1569
Antonio RICHIARDO	1570
Antonio GONCIO	1571-73
Gio. Antonio PANEALBO	1573-74
Nicolò VACIS	1574-1579
Tomaso VALLE	1580

## III. MASTRI DI RAGIONE

Agostino MALLETO	1563-1564
Agostino MALLETO	1564-1565
Aleramo BECCUTO	1565-1566
Aleramo BECCUTO	1566-1567
Gio. Francesco NUCITO	1567-1568
Aleramo BECCUTO, il 5 luglio 1570 rinuncia.	1568-1570

Gio. Francesco NUCETO	1570-1571	Federico FERRERO	1573-1574
Nicolò PAULO	1571-1572	Martino SCARAVELLO	» »
Alessandro VIGNATE	1572-1573	Alessandro VIGNATE	» »
Nicolò PAULO	1573-1574	Nicolino RATTO	» »
Gio. Batt. GRATHIS	1574-1575	Gio. Antonio BELLACOMBA	1574-1575
Alessandro VIGNATE	1575-1576	Gio Antonio PARVOPASSU	» »
Francesco DENTIS	1576-1577	Bernardino TROTTO	» »
Gio. Batt. FEMELLO	1577-1578	Agostino RANOTO	» »
Nicolino RATTO	1578-1579	Marchio SCARAVELLO	1575-1576
Nicolino RATTO	1579-1580	Marchio BORGESIO	» »

#### IV. CHIAVARI

Giov. Pietro CALCAGNO	1564-1565	Agostino MESCHIATO	» »
Augustino MESCHIATO	» »	Gio. Batt. FEMELLO	» »
Bernardino RANZO	» »	Nicolino RATTO	» »
Gio. Ant. PARVOPASSU	» »	Francesco DENTIS	1577-1578
Alessandro VIGNATE	1565-1566	Donato FAMILIA	» »
Gio. Ant. BELLACOMBA	» »	Batt. GRATHIS	» »
Antonino RUSCATIO	» »	Agostino RANOTO	» »
Girolamo BECHIO	» »	Giorgio ARCOR	1578-1579
Marcio TEMPIA	1566-1567	Michele CORNUATO	» »
Antonino RICHIARDO	» »	Alessandro GUERILLO	» »
Martino GASTAUDDO	» »	Marc'Ant. MOGNANO	» »
Bartolomeo RAYNELLO	» »	Federico FERRERO	1579-1580
Girolamo BECHIO	1567-1568	Domenico MARIGNANO	» »
Augustino MOLLETO	» »	Leonardo DELLA ROVERE	» »
Gio. Ant. BELLACOMBA	» »	Gio. Ant. PARVOPASSU	» »
Donato FAMILIA	» »		
Alessandro VIGNATE	1568-1569		
Giuseppe CORNUATO	» »		
Federico FERRERO	» »		
Nicolò VACIS	» »		
Leone RICHIETO	1569-1570		
Augustino MESCHIATO	» »		
Giov. Antonio BELLACOMBA	» »		
Augustino MOLLETO	» »		
Gio. Antonio PARVOPASSU	1570-1571		
Germano DELLA RIVERA	» »		
Federico FERRERO	» »		
Francesco CERVA	» »		
Bernardo TROTTO	1571-1572		
Gio. Michele MOLLETO	» »		
Alessandro VIGNATE	» »		
Gio. Francesco NUCETO	» »		
Giov. Antonio BELLACOMBA	1572-1573		
Orazio Rosso	» »		
Battista GRATHIS	» »		
Francesco RUSCHIS	» »		

#### V. SECRETARI

Dal 1564 Gio. Angelo SILVA

#### VI. VICARI

Bartolomeo DAERIO	1563-1569
Antonino RUSCATIO	1569-1571
Bartolomeo DAERIO	1571-1578
Alessandro VIGNATE	1579-1581

#### VII. GIUDICI

Giorgio ARCOR	1562-1576
Alessandro GUERILLO	1577-1578
Gio Fr. CHIARETTA	1578-1580

#### VIII. GOVERNATORI

Giuseppe CARESANA	1563-1573
Filiberto di MONT FONNANT	1574-1576
Leonardo DELLA ROVERE	1576-1580

# LA FINANZA DEL COMUNE DI TORINO AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO



Le scritture contabili della Città di Torino per il tempo di Emanuele Filiberto, come per tutto il periodo antecedente e per quello posteriore sino alla Rivoluzione francese sono purtroppo andate perdute. E' questa una grave lacuna per la storia economica e finanziaria della nostra Città, che riesce tanto più inesplicabile in quanto fin dal 1325 si conserva integralmente la serie degli *Ordinati*, ossia delle deliberazioni dei suoi Consigli e un certo numero di carte importanti anche antiche è custodito nell'Armadio delle quattro chiavi e molte notizie, anche di epoca non recente, provano che la Città ebbe sempre una grande cura del proprio Archivio.

I dati sulla finanza del Comune che io ho raccolto non sono tratti per ciò dai documenti sui quali normalmente si ricostruisce la storia finanziaria.

E' per questo che non mi è stato possibile, specialmente per le entrate straordinarie e per le spese, giungere a cifre complessive, quantunque, nelle linee generali, anche questi aspetti della finanza di Torino non presentino oscurità. La fortunata ricostruzione è stata favorita specialmente dalla analisi delle deliberazioni contenute negli *Ordinati* e dal trovarsi in essi i verbali degli accenseamenti delle entrate del Comune, nonchè le proposte per gli affitti e per la gestione delle diverse entrate, con sufficienti dati contabili, per quasi tutti gli anni, sì da render possibile un conto abbastanza esatto sia dell'entrata che dell'uscita,

una precisa specificazione di ogni provento, sia patrimoniale che fiscale, come pure un riassunto dei debiti comunali e del loro progressivo incremento.

## LE ENTRATE ORDINARIE

Il complesso delle entrate ordinarie del Comune di Torino nella seconda metà del sec. XVI dimostra chiaramente che il sistema tributario del Comune aveva ben poco mutato da quello che si era costituito, con tante difficoltà e con tante lotte, nell'epoca feudale. Accanto al reddito di non cospicue proprietà rurali ed urbane, il fondamento dell'entrata era costituito dal vecchissimo provento dei molini; dal gettito dei tradizionali proventi dei mercati, che si trovano fin dal sec. XIII in tutti i borghi e i Comuni del Piemonte; oltre a tasse di entrata ed imposti sulla carne e sul vino, tributi anch'essi di vecchia data, ai quali si aggiungevano i proventi delle condanne penali e qualche altro minore, come quello posto dal 1570 in poi sul traghetto del Po e sul diritto di derivazione d'acqua. Il Comune di Torino non offre per ciò sotto questo riflesso alcuna particolarità e non presenta nel campo tributario quelle forme di imposizione diretta che si trovano già fin dal sec. XIII e XIV in altri Comuni del Piemonte, come a Chieri e ad Asti. Ma ciò è dovuto soltanto al fatto che il Comune di Torino, prima sottoposto al Vescovo e poi alla Casa di Savoia, non ebbe mai autonomia



politica e quindi non si trovò nella sua storia a fronteggiare situazioni gravi per la sua integrità e per la sua espansione, come i Comuni liberi, e quindi neppure dovette affinare e sviluppare il suo ordinamento tributario, che rimase, salvo qualche ritocco nelle aliquote, quello che dai primi tempi si era mano a mano andato costituendo.

Tutte le entrate dal 1561 al 1580 vengono regolarmente *accensate* o affittate per un periodo che va da un minimo di un anno, ad un massimo di anni nove. Il sistema di accensare le entrate è molto antico ed è questa anzi una caratteristica della finanza medievale, alla quale Torino non aveva derogato e che dimostra quanto fosse ligia alle tradizioni ed ai sistemi del passato. L'accensamento veniva deciso dal Consiglio generale del Comune e deliberato con regolare appalto, redigendosi dal segretario il verbale di aggiudicazione, che veniva trascritto sul registro degli *Ordinati*. Con l'aggiudicatario il Comune stipulava un regolare contratto di accensamento e di regola richiedeva il versamento di una cauzione, mentre il canone di accensamento veniva pagato a trimestri e talvolta anche a semestri anticipati, secondo i casi. Per i mulini doveva pagarsi ogni settimana.

Le entrate del Comune di Torino — quali ho potuto ricostruire dagli *Ordinati* e da altri documenti dell'epoca — sono le seguenti:

1. GABELLA GROSSA DEL VINO. La gabella grossa del vino era un'imposta indiretta sul vino venduto al minuto nella città di Torino. Dal *tenor de' patti et capitoli*, relativi a questo tributo, che si leggono nell'accordo del 30 aprile 1567 col Duca Emanuele Filiberto (1) consta che l'aliquota per ogni carrata di vino era stabilita come segue:

a) fiorini 12 per gli « *hosti, tavernieri*

(1) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6325.

et altri quali venderanno vini forastieri al minuto in Torino »;

b) fiorini 4 per i cittadini della Città e del finaggio « *per li vini raccolti nel detto finaggio et che si venderanno al minuto* »;

c) fiorini 12 per i vini forestieri.

La tariffa stabiliva un temperamento per quelli che tenevano pensioni, determinando la gabella in ragione di 18 fiorini all'anno per persona da liquidarsi *pro rata temporis*. Erano esenti le pensioni dei lettori, dei dottori e degli scolari dello Studio.

L'aliquota per la categoria a) fu portata da f. 12 a f. 24 coll'accordo stipulato dalla Città col Duca Emanuele Filiberto il 4 ottobre 1578, di cui si parlerà in appresso, mentre restarono immutate le aliquote delle altre due categorie (2).

2. GABELLA GROSSA O ANTICA SULLE CARNI. Era una tassa percepita su ogni bestia minuta (vitelli lattanti, montoni, pecore, capre, porci) che veniva macellata in Torino. La tariffa variava per ogni capo da un massimo di grossi quattro per gli agnelli, ad un minimo di un quarto per gli agnelli ed i capretti. Queste aliquote non vennero mai ritoccate al tempo di Emanuele Filiberto.

3. IMPOSTA DEL QUARTO PER LIBRA SOPRA LE CARNI. Questa imposta venne stabilita soltanto nel 1564, con deliberazione del Maggior Consiglio della Città del 5 luglio, insieme ad altri aggravii per pagare i 5000 scudi concessi al Duca per la riapertura dello Studio nella considerazione che « *non essendole modo di ritrovar in contanti tanti denari nella borsa comune per sodisfar al detto tasso al presente* », non si debba ricorrere all'accensione di nuovi debiti « *sotto usure et interessi gravi* » (3). Era « *l'imposta del quarto sopra le carni* » un tributo

(2) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 192, n. 6401.

(3) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 115, 1564, pag. 40 e seg. Il tasso di interesse varia secondo i mutui dall'8 % al 12 %.

che colpiva in ragione di un quarto per libbra le carni di ogni qualità (compresi per ciò anche i suini), che si vendevano sia nelle beccarie che fuori, nella Città di Torino. Il peso era accertato al lordo, comprese le frattaglie e detratti soltanto il sego e la pelle da vendersi obbligatoriamente « a chi e al prezzo stabiliranno li agenti di detta città per far le candele et calciamenti rispettivamente all'uso d'essa » (4). Ad evitare evasioni si comprendevano anche le carni salate e la salumeria « *salcizze et cervellate, persuti et salcizzoni* ». L'aliquota non fu mai variata.

4. DIRITTO DI ENTRATA DEL VINO. Era un dazio imposto sui vini che entravano in Torino in ragione di un fiorino per ogni carata, se trattavasi di vini condotti dal territorio dello Stato ducale, di fiorini due se provenivano dall'estero. Erano però esenti i vini e le uve raccolte dai cittadini di Torino nel finaggio della Città. Le aliquote di questo tributo vennero raddoppiate coll'accordo fatto col Duca Emanuele Filiberto il 4 ottobre 1578 (5).

5. LA GABELLA MINUTA SULLA CARNE. E' una minor imposta stabilita dal Comune, in seguito all'autorizzazione del Duca Emanuele Filiberto di « *puoter imporre nove gabelle e daciti oltre li antiqui e quelli accrescer come parrebbe loro* », di cui è cenno nella deliberazione del Maggior Consiglio del 15 aprile 1566 (6). Ma non risultano le modalità del tributo, perchè la tariffa non è riportata nei capitolati di appalto che si trovano trascritti negli *Ordinati*, nei verbali di aggiudicazione della gabella dal 1566 in poi.

6. ALBERGAMENTO DEI MULINI. La Città di Torino era proprietaria di due mulini,

che sono indicati nei documenti *Mulini Dora* e *Mulini Martinetto* dalle due località, ove essi si trovavano (7). Un terzo mulino fu poi costruito sul Po verso il 1570, ma di assai minore importanza. Il Comune non gestiva direttamente i mulini, ma li dava in appalto cumulativo. Salvo per il triennio 1561-63, l'appalto fu sempre stabilito dal 1564 in avanti per la durata di un solo anno. Ai mulini comunali i cittadini di Torino e del finaggio dovevano obbligatoriamente far eseguire la molitura del grano, contro il pagamento di una tassa della « *molitura* », che era notevolmente superiore al costo della molitura, avendo carattere di prezzo pubblico. L'importo di questa « *molitura* » era fissato dal Comune e ad esso era strettamente tenuto l'appaltatore, che non poteva per capitolato esigere somma maggiore. Il Comune aveva fissato « *che la molitura delli detti molini possi e debba esigersi a ragione della decima sesta parte del grano che si molerà e non di più nè di manco nè si potrà per la molitura convenire a dinari* ». CARATTERISTICA di questa entrata era infatti che come veniva esatta in natura in ragione di 1/16 del grano macinato, così l'appaltatore corrispondeva al Comune il canone di accensamento in sacchi di grano, consegnando settimanalmente.

La ragione di questa disposizione consiste nell'esigenza del Comune di tenere sempre una buona provvigione di grano, per far fronte ad eventuali improvvise carestie di questo prodotto, cosa tutt'altro che eccezionale in quei tempi. Non doveva per altro a questa preoccupazione esser disgiunta la possibilità di forti guadagni sui grani, data la variabilità del loro prezzo da un anno all'altro e talvolta anche nello stesso anno, da una settimana all'altra (8).

(4) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6385. Accordo con E. F. del 30 aprile 1567.

(5) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 192, n. 6401.

(6) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, pag. 31.

(7) I Molini Dora erano siti nella località ove trovansi oggi quelli omonimi in via Priocca.

(8) Cfr. CHIAUDANO, *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto*. Casale, 1922, pag. 402 e seg., e BERTINI, *Storia della Monarchia Savoiana*, vol. I, Firenze, 1861, pag. 297.

Il reddito dei mulini è la più importante entrata del Comune. Il grano, venduto a prezzi lievemente inferiori a quelli del mercato, costituisce una preziosa riserva nei momenti di carestia ed è questo uno dei lati più caratteristici della politica annonaria del Comune.

7. AFFITTO DEI BANCHI E PROVENTI DEI MERCATI E DEI MACELLI. Sono le antichissime tasse del Comune. Dei banchi esso aveva la proprietà e riscuoteva un canone di affitto annuo dai mercanti che se ne servivano. Il Comune imponeva anche delle tasse sulle vendite che si concludevano sui mercati e tra esse il così detto diritto di *eminaggio*, ch'era un prelievo di un'emina per ogni sacco di cereali o di grano che veniva venduto sul mercato.

8. PROVENTI DELLA SEGRETERIA CIVILE. Trattasi dei proventi derivanti dall'amministrazione della giustizia civile, affidata in primo grado al giudice ordinario della Città. Notizia di questi tributi non ho trovato negli *Ordinati* che dal 1571, onde dubito che prima d'allora spettassero al Duca, perchè li trovo segnati nei conti della Tesoreria generale del Piemonte dal 1563 al 1570 (9). Ma non può escludersi una partecipazione in questi proventi della Città e del Duca; anzi essa appare probabile se si pensa che il giudice era di nomina ducale.

9. PROVENTI DELLA CAMPARIA E SEGRETERIA PENALE. Anche di questi tributi non trovo traccia prima del 1579. La *camparia* riguardava le multe o *banni* campestri esatti da speciali guardie del Comune detti *campari* che vigilavano sulla polizia campestre. Questi *campari* si ritrovano sin dal sec. XII in molti Comuni piemontesi. La *segreteria penale* comprendeva i proventi della giustizia penale, amministrata dal giudice ordinario della Città e riguardavano

(9) Cfr. A. GARINO-CANINA, *La finanza del Piemonte nella seconda metà del sec. XVI*. Torino, 1924, pag. 133 e seg.

l'esazione dei *banni* o multe, le confische, le spese di giustizia, tutti assai importanti. La *segreteria civile* è segnata anch'essa nei conti del Tesoriere generale del Piemonte (10) e quindi non può escludersi che prima del 1579 fosse esatta o in tutto o in parte dal Duca.

10. ACCENSAMENTO DELLE MULTE DEGLI « ORDINI POLITICI ». Gli *Ordini Politici* erano norme relative alla polizia e al buon governo della Città, che il Maggior Consiglio aveva deliberato in più volte ed approvato nel 1573, ma che erano state rese esecutive dal Senato soltanto nel 1577 (11).

Gli *Ordini Politici*, contenendo molte disposizioni di carattere regolamentare, stabilivano per i contravventori numerose pene pecuniarie, il cui provento era ripartito per un quarto alla Città, per un quarto al denunciatore, per un quarto al Duca e per un quarto all'Ospedale di S. Giovanni. Senonchè la Città venne subito ad ottenere la metà di queste multe, perchè il Duca Emanuele Filiberto nel 1577 stesso donò alla Città il proprio quarto. Di questa concessione è cenno negli *Ordinati* (12), in una deliberazione del Maggior Consiglio nella quale si provvede ad autorizzare l'avvocato della Città, a presentare una supplica al Senato per ottenere che negli *Ordini Politici* sia fatta menzione di questa concessione del Duca. I proventi delle multe degli *Ordini Politici* vennero accensati per fiorini

(10) Cfr. A. GARINO-CANINA, op. cit., pag. 133 e seg.

(11) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 122, 1572, 23 novembre pag. 59: « *Haveudo fatti alcuni ordini politici ja più volte e quelli concertati si sono letti fatti ordinati esaminati... Ordinati*, vol. 123, 1573, 30 ottobre pag. 47 v. « *essendosi fatti e statuti alcuni ordinj politici per parte della città e molte volte in consiglio concertati con partecipazione de detti sig. governatore, vicario e giudice, hanno ordinato che quelli siano pubblicati osservati et eseguiti su tutto e per tutto* ». *Ordinati*, vol. 115, 1575, 4 febbraio, pag. 21 v. « *Haveudo la città fatto alcuni ordini politici a Sua Altezza... habbi ordinato che siano portati all'Ecc.mo Senato per vederli et approvarli* ». *Ordinati* 1577, vol. 127, 2 ottobre pag. 56 « *Ordini politici che sono stampati alle spese della città occid stanno da tutti osservati secondo loro forma e tenore* ».

(12) Vol. 127, 2 ottobre pag. 77.



LI « ORDINATI ».

1574	1575	1576	1577	1578	1579	1580
—	f. 2.265	f. 2.265	f. 2.265	f. 1.044	f. 1.044	f. 1.044
f. 32.300	f. 28.500	f. 29.175	f. 31.696	f. 35.612	f. 46.200	f. 48.125
f. 1.054	f. 1.054	f. 1.690	f. 1.690	f. 1.690	f. 290	f. 290
f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.150	f. 3.150	f. 3.050
—	—	—	—	—	f. 1.260	—
—	—	—	—	f. 1.368	f. 2.169	—
—	f. 180	f. 180	f. 180	f. 360	f. 360	f. 360
f. 373	f. 868	f. 836	f. 836	f. 876	f. 899	f. 1.485
f. 1.089	f. 1.089	f. 1.160	f. 1.160	f. 1.160	f. 1.143	f. 893
—	f. 495	f. 495	f. 495	f. 720	f. 720	f. 720
f. 1.900	f. 1.900	—	—	—	f. 1.300	f. 1.300
f. 234	f. 234	f. 270	—	—	f. 220	f. 220
f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860
f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100

di  
pi,  
ab-  
af-  
74,  
bi-  
ac-  
  
il  
età  
nto  
20.  
re,  
eva  
ac-  
ove  
ese  
— il  
luca  
sul  
bar-  
ac-  
ssai  
ce-  
ai  
  
rio  
co-  
bi-  
bar-  
celli  
in  
e d  
ri-  
in  
e

TABELLA I. — ENTRATE ORDINARIE DELLA CITTA' DI TORINO DAL 1561 AL 1580 RIDOTTE A FIORINI E COME RISULTANO DAGLI « ORDINATI ».

ENTRATE	1561	1562	1563	1564	1565	1566	1567	1568	1569	1570	1571	1572	1573	1574	1575	1576	1577	1578
1. Gabella grossa del vino . . . . .	f.10.000	f.10.800	f.24.000	f.20.000	f.18.400	f.18.400	(2)											
2. Gabella grossa della carne . . . . .	f. 350	f. 350	f. 900	f. 600	f. 800													
3. Imposta del quarto per libbra sopra le carni . . . . .	—	—	—	f.23.200 (4)	f.22.400													
4. Diritto di entrata del vino . . . . .	f. 3.050	f. 3.150	f. 5.600	f. 4.800	—													
5. Gabella minuta sulla carne . . . . .	—	—	—	—	—	f. 800 (5)	f. 800	f. 800	f. 700	f. 700	f. 700	—	—	—	f. 2.265	f. 2.265	f. 2.265	f. 1.040
6. Albergamento dei molini (1) . . . . .	f.15.600	f.15.600	f.15.600	f.21.000	f.21.700	f.27.200	f.21.600	f.25.375	f.30.625	f.52.000	f.40.950	f.40.950	f.38.000	f.32.300	f.28.500	f.29.175	f.31.696	f.35.615
7. Affitto banchi e proventi mercati e macello . . . . .	f. 830	f. 830	f. 830	f. 350	f. 350	f. 350	f. 456	f. 456	f. 456	f. 565	f. 565	f. 565	f. 1.054	f. 1.054	f. 1.054	f. 1.690	f. 1.690	f. 1.690
8. Affitto proventi segreteria civile . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.150
9. Affitto camparia e segreteria comunale . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10. Accensamento multe Ordini Politici	f. 130	f. 130	f. 130	—	—	—	f. 752	f. 752	f. 752	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 1.360
11. Affitto dei granai comunali . . . . .	f. 328	f. 328	f. 328	—	—	f. 274	f. 274	f. 274	—	—	—	—	—	—	f. 180	f. 180	f. 180	f. 360
12. Affitto case e botteghe in Torino . . . . .	f. 98	f. 98	f. 150	f. 400	f. 400	f. 400	f. 740	f. 650	f. 650	—	—	f. 401	f. 401	f. 373	f. 868	f. 836	f. 836	f. 870
13. Affitto beni rurali . . . . .	f. 192	f. 192	f. 192	—	—	f. 320	f. 320	f. 320	f. 400	f. 189	f. 189	f. 189	f. 189	f. 1.089	f. 1.089	f. 1.160	f. 1.160	f. 1.160
14. Affitto conceria in Torino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	(5)	—	—	—	—	—	f. 495	f. 495	f. 495	f. 720
15. Affitto traghetto sul Po (navi) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	(6)	f. 1.600	f. 1.600	f. 1.900	f. 1.900	f. 1.900	f. 1.900	—	—	—
16. Affitto acquaggio sul Po . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 261	f. 261	f. 261	f. 234	f. 234	f. 234	f. 270	—	—
17. Affitto redditi Superga . . . . .	—	—	—	—	f. 500	f. 500	f. 2.400 (3)	f. 500	f. 500	f. 500	f. 500	f. 500	f. 500	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860
18. Affitto redditi Sassi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100

(1) E' corrisposto dall'accensatore in sacchi di grano, che ho ridotto a fiorini sul prezzo medio di ogni anno. Cfr. CHIAUDANO, *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto*, pag. 406 e segg.

(2) Cedute le entrate 1, 2, 3, 4 in usufrutto al Duca Emanuele Filiberto per l'accordo del 30 aprile 1567.

(3) Compreso il provento di una vendita di piante per f. 1900.

(4) Istituita solo in quell'anno.

(5) Istituita solo in quell'anno.

(6) Istituito solo in quell'anno.

ORDINARIE DELLA CITTA' DI TORINO DAL 1561 AL 1580 RIDOTTE A FIORINI E COME RISULTANO DAGLI « ORDINATI ».

1565	1566	1567	1568	1569	1570	1571	1572	1573	1574	1575	1576	1577	1578	1579	1580
f.18.400	f.18.400	(2)													
f. 800															
f.22.400															
—															
—	f. 800 (5)	f. 800	f. 800	f. 700	f. 700	f. 700	—	—	—	f. 2.265	f. 2.265	f. 2.265	f. 1.044	f. 1.044	f. 1.044
f.21.700	f.27.200	f.21.600	f.25.375	f.30.625	f.52.000	f.40.950	f.40.950	f.38.000	f.32.300	f.28.500	f.29.175	f.31.696	f.35.612	f.46.200	f.48.125
f. 350	f. 350	f. 456	f. 456	f. 456	f. 565	f. 565	f. 565	f. 1.054	f. 1.054	f. 1.054	f. 1.690	f. 1.690	f. 1.690	f. 290	f. 290
—	—	—	—	—	—	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.420	f. 3.150	f. 3.150	f. 3.050
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 1.260	—
—	—	f. 752	f. 752	f. 752	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 1.368	f. 2.169	—
—	f. 274	f. 274	f. 274	—	—	—	—	—	—	f. 180	f. 180	f. 180	f. 360	f. 360	f. 360
f. 400	f. 400	f. 740	f. 650	f. 650	—	—	f. 401	f. 401	f. 373	f. 868	f. 836	f. 836	f. 876	f. 899	f. 1.485
—	f. 320	f. 320	f. 320	f. 400	f. 189	f. 189	f. 189	f. 189	f. 1.089	f. 1.089	f. 1.160	f. 1.160	f. 1.160	f. 1.143	f. 893
—	—	—	—	(5)	—	—	—	—	—	f. 495	f. 495	f. 495	f. 720	f. 720	f. 720
—	—	—	—	(6)	f. 1.600	f. 1.600	f. 1.900	f. 1.900	f. 1.900	f. 1.900	—	—	—	f. 1.300	f. 1.300
—	—	—	—	—	f. 261	f. 261	f. 261	f. 234	f. 234	f. 234	f. 270	—	—	f. 220	f. 220
f. 500	f. 500	f. 2.400 (3)	f. 500	f. 500	f. 500	f. 500	f. 500	f. 500	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860	f. 860
—	—	—	—	—	—	—	—	—	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100	f. 100

di ogni anno. Cfr. CHIAUDANO, *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto*, pag. 406 e segg.  
 aprile 1567.



e  
P  
c  
r  
p  
d

M  
si  
vi  
al  
vi  
se  
m  
er  
pe  
ni

T  
ni  
pr  
No  
gli  
pr  
li  
ne  
M  
in  
an  
il

TE  
tro  
rig  
esa  
ca  
pe  
sec  
seg  
del  
dic

(  
nell  
e 00

2169; ma intorno ad essi non si hanno purtroppo altre notizie.

11. **AFFITTO DEI GRANAI COMUNALI.** Trattasi delle cosiddette « *herche del grano* », cassoni per la conservazione del grano che si trovavano sul mercato del grano in Torino. Non è un provento cospicuo e appena si raddoppia dal 1561 al 1580.

12. **AFFITTO DELLE CASE E DELLE BOTTEGHE IN TORINO.** Il Comune di Torino era proprietario, oltrechè del *Palazzo*, ove avevano sede gli uffici e la giudicatura, e che era sull'area di quello attuale, anche di stabili sull'odierna via S. Francesco d'Assisi, nel primo isolato a destra di chi uscendo da via Garibaldi tende per via S. Francesco d'Assisi verso via Barbaroux. In questa parte, prospiciente alla attuale Chiesa di S. Rocco, partendo dall'angolo di via Garibaldi e via S. Francesco d'Assisi, ove si elevava la torre del Comune, vi erano diverse casette, di cui la più ampia era quella dello Studio e delle Scuole della Città. Il Comune affittava con un discreto reddito le botteghe e alcuni alloggi di questi stabili con contratti che venivano deliberati dal Maggior Consiglio (13). Da questi contratti si rileva che le botteghe nel 1580 erano otto, e che anche la casa dello Studio aveva a piano terreno negozi di librai. Le locazioni erano di regola stipulate per la durata di tre anni e il fitto era convenuto talvolta in fiorini, talvolta in scudi. Questo demanio immobiliare subì durante il periodo che consideriamo parecchie successive riduzioni, per vendite deliberate dal Maggior Consiglio per far fronte al pagamento dei debiti comunali (14). Ma la perdita nel patrimonio fu compensata con un aumento nel reddito degli altri beni restati di proprietà del Comune, che riscontriamo assai aumentato nel 1580.

(13) Cfr. per es. *Ordinati* 1580, vol. 130, 29 giugno, pag. 13 e seg.

(14) Cfr. p. es. *Ordinati* vol. 116, 1565, 30 aprile, pag. 46.

13. **AFFITTO BENI RURALI.** Il Comune di Torino possedeva nel suo finaggio campi, prati e boschi. Aveva anche una cava di sabbia. Tutti questi beni venivano dati in affitto per cifre assai modeste. Ma nel 1574, di fronte alla necessità di sistemare il bilancio, gli affitti vennero notevolmente accresciuti.

14. **MINORI REDDITI.** Un buon affitto il Comune di Torino ricavava dalla proprietà di una conceria (*affayteria*), il cui provento passa dal 1561 al 1580 da f. 192 a f. 720. A Superga e a Sassi il Comune aveva terre, specialmente prati e boschi, e riscuoteva tributi di natura feudale, che troviamo accensati con contratti della durata di nove anni. Nel 1570 — per far fronte alle spese di riparazione del ponte sul Po (15) — il Comune era stato autorizzato dal Duca Emanuele Filiberto a riscuotere diritti sul fiume, per concessione di traghetto con barche (navi) e per uso di acqua e di pesca (acquaggio). Specialmente le navi sono assai redditizie e il Comune ricava dalla concessione un reddito che si aggira intorno ai 1500 fiorini.

#### IL GETTITO DELLE ENTRATE ORDINARIE

I dati sul gettito delle entrate ordinarie sono incompleti, ma sufficienti per ricostruire, almeno in via approssimativa, il bilancio del Comune per tutta l'epoca filibertiana. Nella tabella I, qui allegata dò quelli che ho ricavato dagli *Ordinati*. Vi sono lacune, ma l'andamento di ogni provento è fissato nelle sue linee fondamentali. I tributi, salvo il provento dei mulini, sono riscossi in denaro, parte in fiorini e parte in scudi ragionati a fiorini. Il reddito più cospicuo proviene dai mulini.

(15) Questo ponte era situato nel luogo stesso ove trovavasi attualmente quello in pietra a pinnacolo Gran Madre di Dio.

TABELLA II. — *Reddito dei molini del Comune di Torino dal 1561 al 1580*

Anno	Quantità di sacchi di grano pagato dall'accensatore	Prezzo medio del sacco grano	Totale in fiorini
1561	1300	f.12	f.15.600
1562	1300	f.12	f.15.600
1563	1300	f.12	f.15.600
1564	1500	f.14	f.21.000
1565	1550	f.14	f.21.700
1566	1600	f.17	f.27.200
1567	1800	f.12	f.21.600
1568	1750	f.14 g. 6	f.25.375
1569	1750 (1)	f.17 g. 6	f.30.625
1570	2000	f.26	f.52.000
1571	1950	f.21	f.40.950
1572	1950 (1)	f.21	f.40.950
1573	1900	f.20	f.38.000
1574	1900	f.17	f.32.300
1575	1900	f.15	f.28.500
1576	1981	f.15	f.29.715
1577	1981	f.16	f.31.696
1578	1925	f.18 g. 6	f.35.612
1579	1925	f.24	f.46.200
1580	1925	f.25	f.48.125

(1) Dati presunti, mancando negli *Ordinati* la copia del contratto di appalto, dal reddito degli anni precedenti.

Esso costituisce il nerbo della finanza del Comune, ed è il solo provento importante col quale la Città può « *sostener li carichi et continue spese* », dopo la cessione delle gabelle al Duca per il pagamento del tasso e pel contributo nelle spese dello Studio. Il reddito dei mulini è dato per ogni anno alla tabella II e segna nel ventennio un notevole incremento: da f. 15.600 a f. 48.125; quantunque interrotto più volte da diverse diminuzioni anche rilevanti (vedi per es. dal 1570 al 1571). Ma ciò è dovuto al fatto che il reddito si riscuoteva in grano ed il prezzo di esso oscillava talvolta in modo assai forte, onde gli sbalzi del provento in fiorini. Ma calcolato a sacchi di grano, salvo una lievissima riduzione di cinquanta negli anni 1574-76, l'incremento è continuo e notevole andando da sacchi 1300 a sacchi 1925. Il provento che segue per importanza del gettito è quello dato dalle gabelle, nel 1561 limitate alle tre antichissime:

a) gabella grossa del vino;

b) gabella grossa della carne;

c) diritto di entrata del vino.

Ma nel 1564 il Duca autorizza la riscossione dell'*imposta del quarto per libbra sulle carni* (16) e l'aumento del *diritto di moltura* nei mulini comunali (17); nel 1566 permette d'imporre la gabella *minuta sulla carne*; onde il reddito si eleva (18). Senonchè per la convenzione del 30 aprile 1567 l'usufrutto di queste gabelle venne ceduto al Duca per la durata di anni dodici, in pagamento del tasso di 5000 scudi dovuti annualmente e dei 1000 scudi del sole per l'Università. Ed è questa la ragione per cui dal 1567 in poi nel bilancio del Comune le gabelle non compaiono e i dati relativi vanno ricavati dai conti dei tesorieri ducali. Da essi appare (cfr. tabella n. III), che il reddito delle gabelle andò progressivamente aumentando sino al 1577; e coll'anno seguente la *gabella grossa del vino* e il *diritto d'entrata del vino* raddoppiarono il loro gettito. Ma questo risultato seguì in forza della convenzione stipulata tra il Comune e il Duca Emanuele Filiberto il 4 ottobre 1578, nella quale si accordava su quelle gabelle un aumento complessivo di 5052 scudi d'oro, liberandosi però il Comune dall'obbligo degli alloggiamenti e di alcuni oneri militari, come si vedrà meglio più innanzi (19). Senonchè, cedute le gabelle in usufrutto al Duca, col 1567 le entrate del Comune si ridussero in modo impressionante, onde segue un periodo criticissimo per la Città di Torino, dal quale a poco a poco si solleva contraendo ed estinguendo continui prestiti — taluni persino garantiti dalla cessione di redditi — e poi ottenendo dal Duca il diritto di riscuotere nuovi proventi. Nel 1570 ottiene il reddito delle *navi* e dell'*ac-*

(16) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6379, 18 maggio 1564.

(17) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6375, 8 luglio, 1564.

(18) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6382, 1° gennaio, 1566.

(19) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 192, 4 ottobre 1578.



quaggio; forse anche in quell'anno riscuote i proventi della segreteria civile. Il bilancio si rinsalda e si rinvigorisce con questi nuovi proventi e il ricorso ai prestiti si fa meno frequente. La situazione permane quasi immutata sino al 1577 ed il gettito delle entrate si stabilizza attorno ai 45.000 fiorini annui. Nel 1578 le condizioni del bilancio migliorano notevolmente per effetto dell'accordo concluso il 4 ottobre 1578 col Duca Emanuele Filiberto, in quanto che la Città viene alleggerita assai nelle spese e il migliorato gettito di tutti i tributi le dà i mezzi per far fronte comodamente ai proprii impegni.

TABELLA III. — *Gettito annuo delle gabelle del Comune di Torino cedute in usufrutto al Duca Emanuele Filiberto per l'accordo del 30 aprile 1567 (1)*

Anno	Gabella grossa del vino	Gabella della carne	Dritto entrata del vino
1567	sc.2800	sc.4010	sc.1470
1568	sc.2925	sc.4020	sc.1225
1569	sc.2810	sc.4100	sc.1210
1570	sc.3110	sc.4450	sc.1385
1571	sc.3142	sc.4642	sc.1300
1572	sc.3142	sc.5000	sc.1430
1573	sc.3142	?	?
1574	?	?	?
1575	?	?	?
1576	?	?	?
1577	sc.3550	sc.4960	sc.1400
1578	sc.7110	sc.5625	sc.2805
1579	sc.7110	sc.5625	sc.2805
1580	sc.7110	sc.5625	sc.2805

(1) Questi dati sono tolti dai contratti di accensamento che si conservano in Arch. St. Torino, Sez. Riun. (III), Inv. Gen. art. 6996, n. 23 e seg.

Nessun nuovo debito trovo nè autorizzato nè stipulato dopo il 1578. Nel complesso si può quindi ritenere che durante il Ducato di Emanuele Filiberto la finanza della Città di Torino è andata progressivamente migliorando. Gli accordi stipulati col Duca il 30 aprile 1567 e il 4 ottobre 1578 — e di essi più ampiamente in appresso — hanno alleggerito gli oneri che gravavano sulla Città e consolidate ed accresciute le sue en-

trate. Ho ricostruito sulla base dei dati, tratti dagli *Ordinati*, il gettito di queste entrate per tutto il ventennio dal 1561 al 1580 e da esso si rileva la prova di quanto affermo. Le cifre sono in parte approssimative, ma scrupolosamente esatte, in quanto che ho soltanto completato i dati degli *Ordinati*, con una cifra presuntiva (tratta dagli elementi tolti dagli *Ordinati stessi*) dei tributi, il cui gettito non risulta.

Queste cifre presuntive sono state da me calcolate raffrontando per ogni tributo i dati annuali che si conservano e per approssimazione stabilendo quelli degli anni mancanti. In base a tale ricostruzione le cifre complessive sono quelle che ho raccolto nella unita tabella n. III e le variazioni del gettito annuale corrispondono esattamente alle successive modificazioni subite nell'ordinamento dei diversi tributi, che più sopra ho accennato. Ho tenuto però anche conto delle entrate impegnate per pagamento di debiti, e quindi non godute dalla Città per un certo periodo, di cui qu' ' ' enno ho trovato specie nei primi anni (20).

TABELLA IV. — *Totale delle entrate della Città di Torino dal 1561 al 1580*

Anno	Totale entrate	Anno	Totale entrate
1561	f.60.795	1571	f.50.465
1562	f.38.383	1572	f.50.566
1563	f.33.227	1573	f.48.378
1564	f.31.342	1574	f.43.910
1565	f.80.474	1575	f.42.265
1566	f.74.100	1576	f.43.651
1567	f.75.500	1577	f.46.182
1568	f.51.210	1578	f.49.110
1569	f.34.758	1579	f.59.715
1570	f.33.858	1580	f.61.747

#### GLI ACCORDI COL DUCA EMANUELE FILIBERTO

Ho rilevato ed accennato più volte nel corso di questo studio agli accordi stipulati

(20) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, 7 giugno 1565, pag. 61; *Ordinati*, vol. 117, 7 agosto 1566, pag. 40.

dalla Città di Torino col Duca Emanuele Filiberto il 30 aprile 1567 e il 4 ottobre 1578.

Essi sono assolutamente fondamentali per comprendere la sistemazione finanziaria del Comune e le agevolazioni fatte dal Duca per conseguirla col minor aggravio possibile. La Città di Torino era tributaria verso il Duca di determinate prestazioni in denaro ed in natura, che erano precisamente le seguenti:

1) 5000 *scudi d'oro a ragione di fiorini 9 e quarti 5*, quota annuale per il *tasso*, imposta generale per contingente dovuta da tutte le comunità del Piemonte, sul riparto della cifra complessiva stabilita in 300.000 lire ducali (21);

2) 1000 *scudi d'oro del Sole* per aiuto al pagamento degli stipendi dei lettori dell'Università;

3) obbligo di dare alloggio, con provvista dei relativi mobili, ai funzionari civili e militari del Duca residenti in Torino;

4) obbligo di provvedere alla guardia della Città « *per ogni giorno e notte* » con sessanta uomini, equipaggiati e mantenuti a spese del Comune;

5) obbligo di provvedere le armi per le milizie.

Dal *Tenor dell'istrumento* del 30 aprile 1567 pare che la Città di Torino, non dissentendo sull'obbligo di corrispondere le somme dovute per il *tasso* e per l'Università, non trovasse giustificati gli altri oneri suddetti, in quanto che essa riteneva che il Duca le avesse promesso « *di non gravare essa città nè metterli altro aggravio di qualsivoglia modo e forma di più di detto tasso, anzi restituirgli il Studio et Università et pagare li stipendij de Lettori et altri Ufficiali servienti a detto Studio, mediante però altri scudi mille del sole* » (22).

(21) Cfr. A. GARINO-CANINA, op. cit., pag. 29 e seg.

(22) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6585, pag. 1.

Ma il Duca fu irremovibile nel richiedere che la Città ottemperasse a tutti i suoi impegni e solo accondiscese ad attenuare per quanto era possibile la prestazione di quanto gli era dovuto. Le agevolazioni concesse da Emanuele Filiberto alla Città di Torino vennero solennemente statuite nell'*Istrumento* del 30 aprile 1567, il quale è una prova mirabile della benevolenza del Duca verso la Città di Torino e della sua politica ferma, ma sempre conciliativa. L'accordo che aveva la durata di dodici anni dal 1 maggio 1567 al 31 aprile 1579 stabiliva quanto segue:

1) Il Duca Emanuele Filiberto prendeva in pagamento delle somme dovute dalla Città di Torino per il *tasso* e per l'Università, l'usufrutto delle gabelle. La concessione era opportuna perchè la Città nel 1566 si era trovata molto imbarazzata per il pagamento delle rate del *tasso* e il Tesoriere ducale Fauzone aveva per riscuoterle coattivamente « *messo cavalli sopra l'hostaria alle spese della città... quali cavalli non si levaranno dalle spese sin che sia essa somma (del tasso) soddisfatta* » (23); mentre per versare le rate arretrate del *tasso* la Città affannosamente ricercava denaro in prestito, non trovandone che a condizioni gravose nel marzo 1567, dal signor della Manta e per soli 1270 *scudi d'oro d'Italia* (24).

2) Per gli *alloggiamenti*, consistenti nell'obbligo della Città e dei cittadini di fornire abitazione alle persone del seguito civile e militare del Duca, si stabilirono alcune norme precise, relative al numero dei locali spettanti a ciascuno, a chi avesse diritto all'alloggiamento gratuito, e chi a pagamento e con quali utensili e mobili

(23) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, 5 novembre, pag. 62 e seg. Vedi anche loc. cit., pag. 69, 2 dicembre, e gli fu portato una copia et jurgatione et istanza del sig. Tesorier Fauzone per la quale si jurtava esserli *trei cavalli alle spese della città sino che sarà pagato intieramente li quartieri passati* ».

(24) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 1567, 25 marzo, pag. 23 v.

(25). Questo onere degli alloggiamenti — che si connette ad antiche prestazioni feudali, portanti l'obbligo dei vassalli di dare ospitalità al signore e alla propria corte — era oltremodo gravoso, per il disturbo che dava ai cittadini di Torino, che si vedevano requisita una parte delle loro abitazioni col l'obbligo di tenere in casa persone estranee.

3) Circa le guardie e la fornitura delle armi per la milizia, il duca limitò di molto le sue pretese, restando stabilito che assegnando la Città per le guardie di notte e di giorno soltanto trenta uomini, nessun altro servizio militare sarebbe stato richiesto, mentre per le armi sarebbe sufficiente che la Città provvedesse una « *provisione determinata, stabile et deputata per la qualità conveniente per li deputati et inrolati nella militia, qual quantità S. A. ha limitato et limita di corsalette cento, arcobugi et morrioni ducento* ».

Questo accordo del 30 aprile 1567 fu integralmente rispettato per tutto il periodo convenuto sia dalla Città che dal Duca, e non venne riveduto che alla sua scadenza con nuovo « *istrumento* » del 4 ottobre 1578 (26). Ma anche i patti di questo accordo del 1578 segnano nuovi vantaggi per la Città, in quanto che il Duca addivenne con essa ad ulteriori concessioni.

L'*Istrumento* del 1567 era stato particolarmente gravoso per la Città di Torino per aver conservato, se pure attenuati, gli oneri relativi agli alloggiamenti ed alle guardie, che forse erano parsi più gravosi, in quanto per parte dei torinesi si pretendeva che col pagamento del tasso avrebbero dovuto essere del tutto aboliti. Nella convenzione del 1578 si ritorna su questi oneri e Torino ottiene dal Duca che cessi la pre-

stazione degli alloggiamenti, l'obbligo della guardia sia annullato e sostituito col servizio militare di novanta soldati, un capitano, un alfiere ed un sergente. Queste concessioni erano state ottenute non senza sacrificio per la Città, in quanto che aveva dovuto dare in ulteriore usufrutto al Duca 3552 scudi « *sull'augmento nuovamente fatto per la città della gabella grossa del vino per pagarne novanta huomini e loro ufficiali convenuti per le guardie che faceva la città et essi così mediante che essa città fosse liberata dalle dette guardie* » e inoltre « *per la liberatione delli alloggiamenti, contributioni et utensili, che essa città e suoi cittadini forniscono* » aveva Torino similmente dato in usufrutto al Duca 1300 scudi « *dell'augmento parimenti nuovamente fatto della gabella dell'entrata del vino* ». Ma quando si pensi alla gravità della prestazione delle guardie e degli alloggiamenti, la loro sostituzione con un contributo finanziario, che veniva dal Duca percepito attraverso una vera e propria imposta indiretta, non può a meno che considerarsi come un grande vantaggio ottenuto dalla cittadinanza e un notevole beneficio per le finanze del Comune (27).

#### IL DEBITO COMUNALE

La Città di Torino usciva dalla dominazione francese stremata di forze ed avvilita. Essa aveva veduto in quei tristissimi anni emigrare la Corte, il Senato, la Camera dei Conti, l'Università; aveva sofferto la rovina dei suoi commerci per il passato floridissimi, specialmente col ducato di Milano e con Venezia; aveva dovuto sottostare a continue estorsioni e richieste di denaro per parte dei francesi. Tutto questo aveva no-

(25) Le minute e precise disposizioni si leggono allegate all'*Istrumento* sotto le due rubriche: « *Tenore d'ordine generale et particolare di S. A. sopra il fatto de gl'alloggiamenti* » e « *Tenore de' Capitoli accordati da S. A. alla Città di Torino sopra il fatto de gl'alloggiamenti* ».

(26) Arch. Com. Torino, Spod. 192, n. 6401.

(27) Rilevansi che esaminando le convenzioni del 30 aprile 1567 e del 4 ottobre 1578 unicamente sotto il riflesso finanziario. Ma le convenzioni contengono molte altre notevoli concessioni di diversa natura, che provano quanto Emanuele Filiberto abbia avuto riguardo alla libertà ed ai privilegi della città di Torino.



tevolmente ridotta la potenza finanziaria del Comune e la capacità tributaria dei suoi cittadini, onde si era fatto largo ricorso ai debiti, non soltanto per provvedere alle spese straordinarie, ma anche per far fronte agli oneri ordinari del bilancio. Sembra che a creare questa non florida condizione di cose avesse in parte anche contribuito la mancata esazione di molti crediti, tanto è vero che il 3 marzo 1564, discutendosi nel Maggior Consiglio circa i mezzi per provvedere al pagamento di alcuni debiti scaduti, di fronte all'impazienza dei creditori che volevano ad ogni costo il rimborso e minacciavano azioni giudiziarie, s'era concluso coll'ordinare anzitutto « *l'esattione delli crediti della comunità, essendo esposto la comunità esser cargata di debiti e che deve haver da più particolari e reliquatari d'essa molte somme de denari, quali potrebbero estinguer una parte de detti debiti* » (28).

I debiti erano stipulati a condizioni assai gravose che preoccupavano il Comune il quale proponeva al Duca l'aumento di alcuni tributi per pagar il tasso (29). Ma in pratica la Città, gravata dai vecchi debiti e pressata dai nuovi oneri, non potè mai totalmente liberarsi dal far ricorso ai prestiti. Interessante e curiosa è sotto questo riflesso la storia della finanza comunale, fino al 1574; particolarmente negli anni antecedenti all'accordo del 1567, quando la Città dovette provvedere direttamente al pagamento del tasso e al contributo straordinario di 4000 scudi per la restaurazione dello Studio. Non vi è si può dire adunanza del Maggior Consiglio nella quale non si constati (con frase sempre riprodotta negli stessi termini) « *esser la borsa comune esausta* » ed imporsi la necessità di cercare

(28) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 115, 3 marzo 1564, pag. 17.

(29) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 115, 6 luglio 1564, f. 4. Il Consiglio esclude che si debbano accendere dei nuovi debiti « *sotto usure et interessi gravi* ».

denaro per i pagamenti in corso e per restituire il denaro dei prestiti precedenti.

Il 15 gennaio 1565 (30), il Maggior Consiglio, non potendo pagare la prima rata del tasso, deliberava persino di trattare col sig. Germano della Riviera, esattore per conto del Duca, « *che ritrovi in qualche modo essi dinarij e s'aspetti e differischi la somma mediante qualche buon interesse* ». Nel febbraio di quell'anno era intanto scaduto un debito di 5600 scudi d'oro in oro del sole, che già era stato rinnovato per un anno e che cogli interessi era salito a 6272 scudi, e la Città aveva dovuto cedere in garanzia il provento delle gabelle del 1566 (31). Per la seconda rata del tasso e per la scadenza di un prestito antecedente di scudi 550, la Città aveva senza risultato ricercato un prestito di scudi 1000 (32) per ben due mesi e finalmente si era dovuta adattare a concluderlo col pagamento anticipato dell'interesse del 12,50 per cento per la durata di un solo anno (33). Nel maggio 1565 scade il mutuo fatto alla Città da Giovanni Giacomo Varquerio, cittadino di Torino; il creditore insistette per il pagamento e gli si dettero a saldo alcune botteghe di proprietà del Comune, con patto di riscatto (34); mentre si ottenne il rinnovo di altro mutuo di scudi 300 con certo Giovanni Scotto all'interesse del 10 per cento e si provvide alla restituzione di 130 scudi a certo Bellicis con la cessione di fitti, censi ed emolumenti delle prese d'acqua nel Po « *non essendovi altro modo espediente col quale si possa soddisfar* » (35). Le cose non vanno diver-

(30) Cfr. Arch. Com., *Ordinati*, vol. 116, 1565, 15 gennaio, pag. 6.

(31) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, 3 marzo 1564, pag. 9 e *Ordinati*, vol. 116, 10 febbraio 1566, pag. 12.

(32) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, pag. 39, 41 e 46.

(33) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, pag. 46, 3 maggio 1565.

(34) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, pag. 515, 6 giugno 1565.

(35) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, 1565, pag. 55 e 61, 7 giugno.

samente nel 1566. Piccoli prestiti per un importo complessivo di scudi 250, di fronte alle insistenze dei creditori vengono sistemati dando in pagamento fitti e redditi di tasse ed imposte (36).

Nell'aprile la Città trova 900 scudi presso cittadini di Torino; ma questa somma non basta: si pensa persino di trarre denari a prestito in Lione, ma senza risultato (37). Le difficoltà di cassa continuano: un debito di 400 scudi venuto a scadenza nel novembre del 1566 viene senz'altro rinnovato, mentre un prestito di 2500 scudi d'oro d'Italia scaduto in quello stesso mese viene pagato con altro prestito di pari importo, garantito con ipoteca sui mulini di Torino (38). La situazione non migliora nel 1567: nel marzo si accende un nuovo debito di 1270 scudi d'oro col Signore della Manta per la durata di tre anni (39), e al tempo stesso altro debito di scudi 300 verso il sig. Giovanni Scotto, cittadino di Torino (40). Tutte queste nuove entrate non riescono a fronteggiare le uscite: nel gennaio del 1568 il Maggior Consiglio constata nuovamente « *esser espediente trovar danari per esser la borsa comune esausta* » (41). Le esigenze di bilancio si calcolano non inferiori a scudi 2000; ma la Città non riesce a trovare che 325 scudi colla garanzia dei proventi dei mulini (42). La situazione è risolta colla vendita di terre (43).

Senonchè da questo momento — siamo ai primi mesi dell'anno 1569 — le necessità di denaro si fanno meno impellenti:

(36) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, pag. 6 e 8.

(37) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 15 aprile 1566, pag. 18.

(38) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 2 dicembre 1566, pag. 68 e 77.

(39) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 1, 25 marzo 1567, pag. 22 v.

(40) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 1, 15 giugno, pag. 49 r.

(41) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 2, 25 gennaio 1568, pag. 8.

(42) Cfr. *ibidem*, pag. 51.

(43) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 169, 1569, 18 febbraio, pag. 15; 4 novembre, pag. 53.

il Comune comincia a sentire i primi effetti benefici dell'accordo del 1567. Si accendono ancora nuovi debiti, ma cessa quella affannosa ricerca di denaro, provocata dalla scadenza dei vecchi prestiti e dalla insistenza dei creditori, che non vogliono far ulteriore credito al Comune. Così nel 1570 si accendono nuovi debiti per circa 2000 scudi, ma non trattasi più di far fronte alle spese ordinarie del Comune o di soddisfare vecchi impegni, sebbene di provvedere agli approvvigionamenti del grano per fronteggiare alla grave carestia verificatasi in quell'anno (44). Negli anni seguenti la corsa all'indebitamento è del tutto arrestata; il bilancio migliorato e consolidato col gettito di nuovi proventi non impone necessità nuove.

Trovo per ciò soltanto un prestito di 3000 scudi nel 1574 ed un altro di 400 nel 1575. Infine al 12 giugno 1576 la proposta « *di trarre in prestito scuodi mille con onesto interesse per renderne altrettanti, che la città ha a interesse* », viene respinta (45). Dopo d'allora di debiti non trovo traccia negli *Ordinati* nel Comune. La restaurazione finanziaria, consolidata dal nuovo accordo del 4 ottobre 1578, era ormai un fatto compiuto.

#### LE SPESE

Non resta ora per completare il quadro della finanza della Città di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto, che parlare delle spese; ma purtroppo, in mancanza dei conti del Tesoriere e del Maestro di ragione, non mi è riuscito che raccogliere se non qualche notizia necessariamente frammentaria. Le spese ordinarie della Città di Torino erano costituite anzitutto dagli stipendi dovuti ai suoi *ufficiali*, che però non erano eccessivamente elevati, in quanto che al segreta-

(44) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 120, 18 aprile 1570, pag. 78 r.

(45) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 126, 1576, 12 giugno, pag. 42.

rio Silva non si pagavano che 400 fiorini all'anno e ciò soltanto dal 1575 (46). Al tesoriere si passavano 400 fiorini all'anno (47); a Dionigi Della Porta medico dei poveri della Città e dell'ospedale 25 scudi all'anno (48); agli *stanziatori delle rettovaglie* 4 scudi mensili ognuno (49); al visitatore dei cadaveri duecento fiorini l'anno (50). Il Comune aveva una scuola di grammatica e ne pagava il maestro, mentre provvedeva alle spese per i locali e per il riscaldamento nell'inverno (47). Provvedeva anche ai locali per lo Studio e alle spese per la manutenzione dei banchi e delle « *verrere* » alle finestre (48). Scarse erano le spese per la manutenzione dei fabbricati di sua proprietà e troviamo soltanto qualche spesa per la selciatura (*solatura*) delle vie. Ogni anno una nota caratteristica era data dalle spese per le feste di San Giovanni, col tradizionale *falò* sulla piazza della Cattedrale. Ma la parte più importante delle spese ordinarie era costituita prima del 1567 dal pagamento del *tasso* al Duca Emanuele Filiberto e in questo e negli anni seguenti dal costo degli alloggiamenti e delle guardie. Tali

(46) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 115, pag. 14.

(47) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 171, 11 maggio 1566, pag. 242.

(48) Cfr. per es. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1569, vol. 119, 11 marzo, pag. 20.

spese dovevano anzi porre a dura prova le entrate del Comune, perchè finchè esse rimasero impostate nel bilancio, non cessò totalmente il *deficit* e il ricorso a nuovi prestiti. Assolutamente eccezionali sono le spese *straordinarie*, di cui si trova cenno negli *Ordinati*. Va notata anzitutto la spesa di 4000 scudi d'oro fatta per il donativo al Duca, in occasione della restaurazione dello Studio ed alla quale si provvede mediante prestiti (49). Nel 1570 la Città deve far fronte alle spese per fronteggiare con grandi acquisti di grano l'eccezionale carestia (50). Nello stesso anno amplia e restaura lo Studio, incontrando per queste opere una spesa non indifferente, che in parte fu coperta colla vendita di stabili comunali (51). Nel 1574 furono fatte solenni onoranze per la entrata in Torino del Re di Francia ed anzi fu questo l'avvenimento più interessante di tutto il periodo (52).

Null'altro si riscontra degno di considerazione.

MARIO CHIAUDANO.

(49) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 11 maggio 1566, pag. 22.

(50) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 120, 1570, 11 giugno, pag. 42 e seg.

(51) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 120, 1570, 16 ottobre pag. 73.

(52) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 124, 1574, 15 agosto, pag. 43 e seg.





# LE CONDIZIONI ECONOMICHE DI TORINO AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO

I. L'aspetto della Città e i tentativi di rinnovamento edilizio - II. La popolazione e il suo accrescimento dopo il 1562 - III. La Corte - IV. Le classi sociali - V. Il Comune e l'economia cittadina - VI. La politica annonaria e i calmieri - VII. Il prezzo del grano - VIII. I tentativi di sviluppo industriale - IX. Conclusione.

1. Il Legato pontificio Cardinale Bonelli, nella sua Relazione del 1571 fatta al Papa Pio V, pervenutaci purtroppo soltanto in parte (1), descrive Torino ai tempi di Emanuele Filiberto con poche parole ma assai espressive: «...la Dora piccola che nasce verso Giaveno et passa quasi per tutta la città per mezzo le strade, lasciando i lati asciutti et si conduce apposta per tener fresca et netta dalle immonditie la città, la quale dicono esser di cinquemila fuochi et di trenta mila anime, habitatissima, tanto che stanno due o tre famiglie per casa; è lestricata, non è brutta, pur non si veggono molti palazzi et le abitazioni non sono belle molto ». Non vale aggiungere altro a questo breve cenno del prelado romano, perchè esso dà netta l'impressione di un contemporaneo, il quale uso alle magnificenze della Roma papale ha saputo, in una prosa che sembra parlata, tanto è spontanea, fissare in pochi tratti le caratteristiche della Ca-

pitale Sabauda. Torino era effettivamente ristretta in una oerchia di mura che non aveva subito ampliamenti da diversi secoli e dentro la quale si stipavano le costruzioni e le case, senza alcun spazio libero altro che la piazza del Palazzo di Città e la Piazza del Castello. La città occupava allora un'area che approssimativamente era compresa in un quadrilatero che può tracciarsi prendendo come punti estremi la piazza della Consolata, l'incrocio di via Cernaia con corso Ferraris; l'angolo u. ... Maria Vittoria con via Accademia delle Scienze, l'ultimo sperone dei bastioni verso la Dora che si vede ancor oggi nei giardini municipali prospicienti corso San Maurizio. La Città era tutt'attorno munita di mura e di fossa, e all'angolo di via Cernaia e corso Oporto, Emanuele Filiberto faceva costruire la Cittadella, di cui ancor oggi è intatto il maschio nei giardini Pietro Micca. La Città comunicava col suo finaggio per quattro porte: la *porta segusina*, che chiudeva la odierna via Garibaldi all'altezza di via Consolata; la *porta Palazzo*, in continuazione dell'attuale via Palazzo di Città e situata a metà della piazza Emanuele Filiberto; la *porta Castello*, che si apriva di fianco al Palazzo Madama e tendeva verso il Po; la *porta marmorea*, che si apriva nelle mura della Città in continuazione di via San Francesco d'Assisi tendendo verso San Salvario, allora piccola borgata del finaggio

(1) Cfr. F. CHIAPUSO, *Relazione antica dello Stato di Piemonte e Savoia* (frammenti) 1571, in « Miscell. St. Pat. Reg. Dep. St. Pat. », tomo XXVIII. Torino, 1890, pag. 580 e seg.

di Torino. Dentro, le strade erano « *assai strette* » (2) e molto oscure, onde il Maggior Consiglio aveva dovuto disporre per limitare l'occupazione del suolo pubblico fatta dai mercanti e vietare la apposizione alle botteghe di tendaggi e di tettucci per la protezione della mercanzia esposta in vendita (3). Le case non erano belle e la manutenzione doveva esser stata assai trascurata, specialmente negli anni di guerra e di servaggio che erano seguiti all'occupazione francese, se il Comune aveva dovuto nel 1573 obbligare i proprietari ad imbiancare le facciate verso le strade (4). Le case erano anche molto vecchie e mancavano di qualsiasi comodità: il Comune doveva disporre che ogni edificio fosse provvisto di un pozzo nero profondo per ricevere le immondizie, coll'obbligo di farlo purgare solamente di notte (5). Ciò spiega perchè il Duca Emanuele Filiberto si preoccupasse assai di favorire il rinnovamento edilizio di Torino, cercando di facilitare il modo « *di adornar la città d'ornati edificij ...vedendo questo esser di muolta importanza alla grandezza di detta città per il concorso di persone in essa* » (6). Con questo intento il 2 luglio 1573 emanò un decreto, il cui contenuto fu poi anche deliberato dal Maggior Consiglio della Città, in forza del quale, per favorire gli abbellimenti e le nuove costruzioni, si dava facoltà a « *ogni persona quale habbi casa o sitto in Turino et vogli abbellire et ornare esso sitto o casa di notabile et honorato edificio* » di costringere il proprio vicino a vendergli la parte di stabile o di terreno che gli occorreva per l'attuazione dell'opera, pagando semplicemente il prezzo di stima mag-

(2) E' l'espressione usata negli *Ordini Politici* del 1573.

(3) Vedi negli *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli protetti, lobbie et banchi*.

(4) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Del imbianchire li edificij*.

(5) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delle tampe*.

(6) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delle case*.

giurato di un quarto, ma impegnandosi ad incominciare l'edificio entro un anno e finirlo entro tre. Queste disposizioni appaiono tanto più interessanti ed innovatrici, in quanto che, per accelerare i lavori della Cittadella, la Duchessa reggente Margherita di Francia aveva con suo decreto del 16 maggio 1566 posto il divieto « *di murare e far fabbricare qualsivoglia sorte di muri o edifici in Torino* » (7), e soltanto nel 1570, dietro istanza fatta dalla Città al Duca Emanuele Filiberto, erano cessate le requisizioni dei materiali, dandosi « *licenza et permissione* » di comprare liberamente (8). Non sembra, però, che tutte queste provvidenze riuscissero all'intento di rinnovare le condizioni edilizie di Torino; basta pensare che all'ordine di imbiancare gli edifici posto dagli *Ordini politici*, da ottemperarsi entro il 1575, nella riforma del 1580 dovette fissarsi una ulteriore proroga di altri due anni; e quanto alla costruzione di nuovi edifici, il decreto del 2 luglio 1573 dovette sembrare troppo assoluto e lesivo del diritto di proprietà, perchè il Senato nell'approvazione degli *Ordini politici* data nel 1577, sopresse integralmente la rubrica relativa alle case, che conteneva le disposizioni dell'anzidetto decreto, dimostrando così che in pratica o poco effetto esso aveva avuto o si giudicava che scarsi effetti potesse avere, stante il suo carattere di diritto eccezionale. Forse nell'insuccesso del tentativo fatto dalla Città e dal Duca per rinnovare ed abbellire gli edifici di Torino, ebbe gran peso la scarsità di capitali ed è a questo che indubbiamente si richiamano gli *Ordini politici* nella rubrica « *Del imbianchir li edificij* » là ove per giustificare il termine di due anni posto ai proprietari si accenna alla « *grande penuria del viver che regna* » nella Città. E, si noti, si era già nel 1573.

(7) Cfr. DUBOIN, *Raccolta delle leggi etc.*, tom. XIII, volume XV, pag. 905.

(8) Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6391, 15 aprile 1570.

2. La popolazione di Torino, distribuita in cinquemila fuochi e calcolata dal Bonelli in 30.000 anime nel 1571, doveva dieci anni prima, al ritorno della Città sotto il dominio Sabauda, essere notevolmente inferiore. Calcolo che non raggiungesse forse le 20.000 anime, perchè un notevole concorso di nuovi abitanti si era indubbiamente verificato, per l'attrattiva che la presenza del Duca e della Corte poteva offrire e per la restaurazione in Torino dello Studio e degli uffici centrali dello Stato, che certo dovevano dare alla Città un maggior movimento. Questo afflusso di popolazione — in parte sistemata nelle case dei cittadini per il diritto di alloggio, — aveva influito a dare alla città quell'aspetto di popolatissima che si legge nella relazione Bonelli e che in realtà doveva apparire anche dall'animazione delle strade: prova di tale affluenza di popolazione è la difficoltà di trovare alloggio, circostanza confermata dalle preoccupazioni della Città, quando, col ritorno dello Studio, dovette provvedere con una certa spesa a provvedere gli alloggiamenti per gli scolari e per i lettori (9). Ma non tutti i nuovi cittadini dovevano esser desiderabili, perchè il Comune negli *Ordinati* per frenare questo concorso di persone aveva disposto che « nessuno possa affittar alloggio nè accettar in casa nè ritirar in casa sua alcuna persona forastiera la qual non habbi beni o arte o vero esercizio o negotio » (10). Vi era anche in tutti una certa preoccupazione che i *forastieri* non privassero i *cittadini* della loro posizione preminente; tanto è vero che il Maggior Consiglio della Città, tra le condizioni per la restaurazione dello Studio chiedeva che i lettori fossero di preferenza torinesi e così anche il tesoriere e gli

altri ufficiali (11). Lo stesso Maggior Consiglio della Città l'8 luglio 1578, deliberava di inviare rimostranze al « Collegio dei procuratori collegiati » di Torino perchè si degnasse di osservare l'obbligo fattogli dalle patenti di costituzione di « preferir nel admettere li procuratori li cittadini sufficienti alli forastieri o sia esterni » (12).

3. Le differenze di classe e di condizione erano ovunque molto notevoli nel sec. XVI e la popolazione di Torino ne offre un esempio. La Città era divisa in quattro quartieri: *Porta Marmorea, Porta Palazzo, Pusterla e Porta Nova* (13); ma questa divisione, che aveva origini assai antiche e che veniva correntemente usata per l'ordinamento delle guardie, per le requisizioni e per l'esecuzione di ogni ordine generale del Duca o della Città, era assai meno importante della divisione per categorie convalidata da privilegi e da prerogative legali e in parte anche da comunanza di interessi. Pochi erano i nobili che vivevano in Torino e tutti venuti dalla provincia: in parte coprivano alte cariche della Corte, in parte erano addetti ai più importanti uffici dello Stato. La Corte — che Emanuele Filiberto aveva ricondotta all'antico splendore — era indubbiamente l'ambiente più alto e più splendido della Città. Ne erano rimasti ammirati gli ambasciatori veneti e pontifici, che ne parlano con grande rispetto e con viva simpatia nelle loro Relazioni.

La Corte dava molto movimento alla Città per i suoi servizi sfarzosi, ai quali erano addette, tra alte cariche e persone di servizio, oltre trecento persone (14). Essa costituiva un piccolo mondo a sè, che viveva completamente autonomo dal resto della Città, dalla quale traeva soltanto le cibarie

(9) Cfr. Arch. Com., *Ordinati*, vol. 118, 1, 24 gennaio 1567, pag. 11.

(10) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli otiosi et mendicanti*.

(11) Cfr. Arch. Com., Spod. 191, n. 6385. Accordo del 30 aprile 1567. *Ordinati*, vol. 118, 1, 1567, 14 aprile, pag. 275.

(12) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 128, pag. 61.

(13) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1569, vol. 119, pag. 23.

(14) Cfr. Arch. St. Torino, Sez. Rinn. (Sen. III).



ed i vini. Il personale di servizio era numeroso e comprendeva anche molti artefici, sarti, calzolai, cappellai, orefici, intagliatori, sellai, armieri, archibugieri. Ogni persona addetta alla Corte aveva ben precisata la sua opera ed il suo servizio: si trovano fissati gli incarichi più svariati: dal materasso al tappeziere, dai gentiluomini di camera e di casa, agli uscieri di camera e di cucina. C'è pure la « bugandiera di S. A. », il « cagnatero di S. A. », il « custode del gran levriero », i violoni, i cocchieri, i cuochi, i panettieri. Alla Corte è addetto un medico, un chirurgo, uno speciale ed un cappellano: nessun servizio è trascurato (15).

Continuando l'ordinamento tradizionale che la Corte Sabauda aveva già nel Dugento (16) i diversi servizi erano tenuti distinti e posti alle dipendenze di un capo, che ne rispondeva verso il Duca e il suo Consiglio. Dal 1571, per limitarne e ridurne le spese, Emanuele Filiberto aveva appaltato tutti i servizi, stabilendo preventivamente a quali prezzi dovessero essere fornite le cibarie e le altre cose occorrenti per la Corte (17). Secondo quest'ultima disposizione il « bolangiero della bocca » provvedeva il pane necessario per il Duca, nettamente convenuto così: « S. A. per sua bocca ne avrà ogni giorno pani quattro; pani per sua colatione due ». Il « bolangiero di casa » forniva il pane occorrente per la Corte, che era « rubbi otto di pane et ben condizionato », oltre quello per i cani « el quale sarà pane comune, negro, buono ». Bernardino Perona era il « somelliero » di S. A. e provvedeva il vino necessario alla Corte; mentre Michele Dogna provvedeva la carne e le vettovaglie occorrenti, il cui prezzo era preventivamente con lui concordato. Il Maestro

(15) Cfr. Arch. St. Torino, Sez. Riun. (Sez. III), Inv. Gen., art. 363.

(16) Cfr. CHIAUDANO, *Il Bilancio sabauda nel secolo XIII*. Torino, 1927, pag. 25.

(17) Cfr. Arch. St. Torino, Sez. Riun. (Sez. III), Inv. Gen., art. 392.

Giovanni de Villa, « pastizzero » forniva « pasticci et biscotti »; Francesco Bernuto « fruttero » serviva la frutta necessaria « per soldo uno et denari tre per ogni frutta »; mentre per quella di Riviera « se gli pagará secondo che costará sopra la piazza ». Bernardino Brina « speciario di S. A. » era obbligato « di dare le speccerie, cere, candele di sevo et altre cose della sua botega »; Bernardino Fapoco, primo cuoco di S. A. forniva la verdura, il vino, il latte e i legumi necessari per le minestre, le pignatte e la legna occorrente per la cucina e, nell'inverno, quella per il riscaldamento del gabinetto, della guardaroba e della camera di S. A. Alle spese dei cavalli provvedeva il maestro Giovanni Antonio Carena, di Torino, fornendo tutte le cose necessarie per ogni cavallo per 8 soldi ducali al giorno, mentre per la ferratura provvedeva il maestro Pietro da Bra per 10 soldi al mese per ogni cavallo. La spesa dei paggi era fatta da maestro Giorgio Micheletti, loro governatore, contro il compenso di 15 lire ducali « et gli provvederà sotto questo precio di tutte le scarpe che questi paggi frusteranno ».

4. La Città di Torino era amministrata da un Consiglio che rispecchiava fedelmente i gruppi dominanti della sua vita sociale. Troviamo a consiglieri della Città nobili, professionisti, funzionari ducali, professori dell'Università, mercanti ed artigiani. Le élites della Torino cinquecentesca sono costituite da questi gruppi, che ai tempi di Emanuele Filiberto troviamo fusi ed armonizzati attorno al Comune, senza sostanziali contrasti od antagonismi irreducibili. Gli *Ordinati* e gli atti del Comune danno l'impressione di una situazione sicura, ordinatissima, in cui ciascuno difende le proprie prerogative e i propri diritti, ma sente profondo il rispetto per quelli altrui. Quanto diversa la tranquillità e la serietà della vita comunale torinese, dai tumultuosi contrasti

della Firenze dugentesca e di Genova nel trecento! Il più alto posto nella vita di Torino era tenuto dai rappresentanti delle quattro casate o *lignagij* della Città, ma ai tempi di Emanuele Filiberto due di esse, quella dei Beccuti e dei Gozzano, erano ormai estinte. Ai loro membri competeva il privilegio di reggere le aste del baldacchino durante la processione del *Corpus Domini* che si celebrava solennemente ogni anno ed essi avevano precedenza nelle cerimonie sui sindaci della città (18). Molta influenza aveva il clero, che officiava le numerose parrocchie ed oltre una diecina di conventi. L'Arcivescovo era molto ben visto e godeva di molta autorità sia presso il Duca che presso il Comune. Grande importanza avevano i collegi professionali dei notai, degli avvocati, dei procuratori e dei medici, anche per il fatto che parecchi loro membri erano professori dell'Università di Torino. Questi collegi professionali si erano ricostituiti durante il ducato di Emanuele Filiberto, che anzi aveva loro concesso particolari privilegi. Per es. a quello dei medici diede la giurisdizione sugli speciali; ma la Città ne ottenne poi la revoca, perchè contraria alle sue prerogative.

Il Comune si avvaleva molto spesso dell'opera degli avvocati e dei medici affidando ai primi con molta frequenza la trattazione di pratiche legali e di cause, ed ai secondi la cura dei poveri e le provvidenze per la prevenzione della peste (19).

Il nucleo però più importante della piccola borghesia di Torino era costituito dagli artigiani. Era la parte più laboriosa e più fattiva che animava con i suoi traffici la vita della Città. Ogni categoria era costituita in corporazione detta *compagnia* o *arte*. In occasione della solenne entrata in Torino di Enrico II, Re di Francia e di Polonia,

(18) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 126, 1576, pag. 29 e seg.

(19) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 126, 1576, passim.

seguita il 15 agosto 1574 (20), le diverse arti erano state obbligate dal Comune a tappezzare ed ornare le vie, per le quali il corteo reale avrebbe attraversato la Città dalla Porta Palazzo al Duomo, e dal « Compartimento delli artigiani per tappezzare alla entrata del Re », ci sono note le diverse compagnie nelle quali gli artigiani erano divisi. Nel detto *Compartimento* si nominano infatti i seguenti: *menusieri, maestri di legname, muratori, speronesi, sellai, sarraglieri, ferrari, marescali, ortolani, tesitori di tella, hosti, tavernieri, pellicerij, rettagliatori, panaterij, barberij, armurerii, spadari, speciari*. Consta d'altra parte l'esistenza della compagnia dei sarti (21); mentre continui rapporti col Comune avevano i macellai ed i rivenditori di vettovaglie.

Su queste categorie di esercenti — sempre indisciplinate e protervamente speculative — vigilava di continuo il controllo del Comune « perchè l'uso delle vettovaglie che si vendono al minuto è molto necessario » e occorreva che i prezzi fossero ogni giorno tassativamente stabiliti per impedire « la temerità delli rivenditori ». (22)

I maestri d'arte avevano alle loro dipendenze servi e lavoranti, per i quali è curioso rilevare da una disposizione degli *Ordini politici*, come fosse frequente l'assunzione in servizio da parte dei concorrenti, tanto che il Comune doveva stabilire l'obbligo di non prendere a servizio famigli, servitori o lavoranti altrui, « salvo che sia finito il tempo per cui era fermato o vero che il primo patrono gli habbi data licenza » (23).

Da questa disposizione parrebbe che in Torino almeno dopo il 1573 vi fosse una certa deficienza di mano d'opera, circostanza confermata dal fatto che non è vie-

(20) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 124, 1574, pag. 34 e seg.

(21) Vedi *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli sarti*.

(22) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli stanzieri et ufficio loro e Delli rivenditori*.

(23) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli lavoranti et servitori*.



tata, come si è visto, l'entrata in Città a chi è capace di esercitare un'arte o un mestiere.

Distinti dagli artigiani e dai rivenditori al minuto sono i mercanti, che costituiscono la parte più alta del commercio: importatori ed esportatori di panni, orefici, commercianti in grano, banchieri. A Torino — specie dopo il ritorno del Duca — ve ne erano parecchi e le loro ditte dovevano essere assai importanti. Nel 1566 Emanuele Filiberto — per difendere la moneta — aveva emanato un decreto che vietava la importazione dall'estero di merci di lusso: questo provvedimento aveva assai danneggiato i mercanti di Torino, i quali il 7 settembre 1566 a mezzo del Consiglio Maggiore della Città avevano provveduto ad inoltrare una supplica al Duca perchè fosse revocata « la prohibitione fatta a' mercanti di Torino et ivi abitanti di commerciare a Luca, Firenze, Milano e Genova et altri luoghi et accomprar sette e panni et setta e permetterò che fossero liberamente negociar, mercantar, accumprar, vender e smaltir simil robbe » (24). La revoca venne soltanto coll'accordo del 30 aprile 1567 e dovette essere molto bene accolta, dovendo Torino costituire già allora un centro di molta importanza per il commercio dei tessuti, a quanto almeno può arguirsi dalle ampie disposizioni sulla misure dei drappi e delle sete che si leggono negli *Ordini Politici* (25).

A completare il quadro della società di Torino non resta che parlare del popolo minuto. Era questa la parte più fluttuante della popolazione, provvista di scarsissimi redditi, che continuamente confondevasi colla poveraglia dei mendicanti e dei disoccupati, di cui pur troppo anche in Torino era sempre un gran numero. Vi doveva essere una situazione assai grave sotto questo

(24) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, 7 settembre, pag. 45.

(25) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli pesi e misure*.

aspetto. Nella Città — a quanto si legge in un editto ducale del 5 aprile 1568 — « si ritrovavano molte persone otiose, che domandano alle porte delle chiese, agli usci delle case e per le strade la elemosina... e di più vi sono infinite meretrici et donne pubbliche et secrete dishoneste infette et guaste di loro persona quasi amorbano et mettono a perdizione la gioventù ». Si provvede infatti in quell'anno alla nomina di un « cavaliere di virtù et della polizia nella persona di Giacomo Fusero di Vigone » per tenere a freno tutta questa gente. Ma non è soltanto col rigore e colla disciplina che si cura il malanno (26). Deve rilevarsi — ad onor del vero — che nei momenti più critici e in particolare durante la carestia del 1570 è una nobile gara che si rileva dai documenti nella assistenza dei più poveri: il Comune fa grandi distribuzioni di grano a prezzo inferiore a quello di mercato; un gentiluomo (di cui gli *Ordinati* tacciono il nome) offre al Comune tremila sacchi di grano da smaltirsi per la città (27); il Duca stesso dona mille scudi d'oro « per tante vettovaglie da soccorrere li poveri » (28). Quanto più aspri erano i tempi e più tremende le crisi economiche tanto più forte si manifestava la solidarietà verso le classi meno favorite dalla fortuna.

5. Il Comune aveva larga ingerenza nell'industria e nel commercio. Ciò corrispondeva ad una tendenza generale del sec. XVI, che affidava all'autorità pubblica il compito di controllare ogni attività economica e di fissare legittimamente le opportune garanzie per la tutela dei consumatori. Va osservato però che questa tutela era saltuaria, minutissima ed anche eccessiva in alcune materie, lievissima e quasi insensibile in altre. Gli *Ordini Politici* della Città di Torino lo dimostrano

(26) G. Dunott, op. cit., tomo XII, vol. 14, pag. 26.

(27) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1570, vol. 12, pag. 18, 9 aprile.

(28) Cfr. Arch. Com. Torino, *ibidem*.

mostrano molto chiaramente, dettando norme minuziose per es. ai conciatori ed ai sarti e non facendo parola nè dei calzolai nè degli osti.

Una grande preoccupazione doveva essere allora l'approvvigionamento del cuoio per le calzature (29). Gli *Ordini Politici* stabiliscono il decreto di esportazione dalla Città sia delle pelli crude che di quelle conciate. Le pelli del bestiame ucciso nel macello comunale dovevano essere cedute ai conciatori della Città, che eseguivano la concia sotto il controllo di uno esperto del Comune e dei due « consoli delli scarpari ». Le pelli venivano chiuse nelle tine e le chiavi dei « gallari » erano ritirate dai sindaci della Città, nè si poteva levare le pelli, prima che fossero trascorsi otto mesi per i cuoi da suola; quattro per le vacchette da scarpe grosse; e due per le vitelle. Tutti i cuoi e le pelli conciate, prima di essere posti in commercio venivano collaudati e « marcati con la marca della Città ».

Molto severe erano le disposizioni che regolavano i lavori di sartoria (30). I sarti erano riuniti in una compagnia, che eleggeva ogni anno quattro deputati, due uomini e due donne. Questi deputati erano sentiti su giuramento per esprimere il loro parere nei casi di contestazione sulla confezione dei vestiti tra i sarti e i loro clienti ed il giudice della Città doveva stare al loro parere, sia per stabilire le eventuali differenze nel prezzo della fattura, sia per rifare l'abito se necessario, sia per pagare la stoffa, se i difetti erano irreparabili. Agli stessi deputati veniva demandato il giudizio sulle frodi nelle confezioni, quando il sarto non avesse adoperata nella confezione tutta la stoffa consegnatagli dal cliente. Una particolarità assai curiosa era costituita dalla cauzione che tutti i sarti iscritti alla Compagnia dovevano versare nelle mani dei loro deputati,

(29) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Ordini sopra cuoi*.

(30) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli sarti*.

e che veniva incamerata fino alla concorrenza del danno che eventualmente avessero cagionato ai loro clienti.

Non molta fiducia si aveva verso gli orefici e gli *Ordini Politici* dettano norme assai minuziose per reprimere « gli abusi et pubblici danni che procedono da gli artefici nell'i lavori d'argento et oro » (31). Gli orefici non possono lavorare l'oro a titolo minore di 21 carati e tre quarti e l'argento con lega inferiore ai 923,6‰; debbono avere un'insegna alla loro bottega ed una marca della medesima insegna con cui segnare tutti i lavori d'oro e d'argento. I consoli dell'arte dovevano poi controsegnare con la « marca del Toro », stemma della Città, tutti i lavori prima che fossero posti in vendita. Queste norme dovevano essere stampate e tenute presso ogni bottega sotto pena di uno scudo d'oro.

6. Ma l'azione del Comune si manifesta più energica nella disciplina del commercio annonario. Il Maggior Consiglio della Città provvede continuamente alla determinazione dei prezzi dei generi alimentari e calmiera le carni, il pane, il vino, i pesci, e talvolta anche le vettovaglie di consumo meno popolare (32). La ragione addotta è la necessità di combattere la incoercibile ingordigia degli esercenti. Nel 1565 ponendosi il calmiera sul vino il Consiglio sente la necessità di dichiarare che deve provvedere in tal modo, « perchè li tavernarij e vendenti vino a minuto non hanno erubescenza vender il vino quanto più poleno non contentandosi di honesto guadagno » (33). La avidità degli esercenti è incoraggiata dagli strani vincoli di solidarietà che fin d'allora tengono unite ai danni del pubblico e del Comune le diverse categorie. Essi dimo-

(31) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Ordini sopra gli artefici*.

(32) Negli *Ordinati* sono continuate deliberazioni al riguardo.

(33) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 116, 1565, pag. 39.

strano anche di sapersi ribellare all'autorità del Comune! Il 2 agosto 1564 sono gli osti di Torino che ricorrono al Senato di Piemonte « *pretendendosi esser gravati dalle gabelle grosse del vino* » (34); il 27 settembre di quell'anno sono i macellai che chiedono lo sgravio della gabella e il monopolio della vendita delle carni in Città, per compensare i danni che pretendono di aver subiti per la chiusura della fiera di Susa, alla quale essi solevano provvedersi del bestiame (35); nel 1580 impongono al Consiglio della Città la riduzione di tutte le multe annonarie, contemplate negli *Ordini politici* (36). Le disposizioni coercitive contro gli esercenti sono per ciò numerosissime negli *Ordini politici*. La prima rubrica di questo regolamento riguarda la costituzione di due « *stantiatori* » incaricati di calmierare ogni giorno di mercato tutte le vettovaglie, pubblicando « *al Palazzo o vero alla Torre* » un bollettino dei prezzi, ai quali tutti i rivenditori dovevano attenersi sotto la pena della multa di sei lire ducali (37). Nè gli esercenti dovevano rispettare soltanto i calmieri: essi erano tenuti all'osservanza di minutissime norme per la confezione e la vendita delle vettovaglie. I panettieri non potevano accaparrare nè grano, nè farina, nè legna per i loro forni. Secondo gli *Ordini* del 1573 dovevano fare il pane soltanto di tre qualità « *bianco, mezano et negro* »; ma nel 1580 — chiaro indizio delle migliorate condizioni economiche della Città — sono autorizzati a fare solo le due prime (38). Le forme del pane non potevano essere di peso maggiore di 90 grammi circa.

(34) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 115, pag. 52.

(35) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 115, pag. 61.

(36) Cfr. Arch. Com. Torino, *Reforma ossia Dichiarazione in alcuni capitoli delli ordini politici fatta per la magnifica Città di Torino del anno 1580* (9 luglio).

(37) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli stantiatori et ufficio loro*.

(38) Cfr. Arch. Com. Torino, *Reforma ossia Dichiarazione in alcuni capitoli delli ordini politici fatta per la magnifica Città di Torino del anno 1580* (9 luglio).

I macellai dovevano curare assai la pulizia dei macelli, nei quali non potevano sotto pena di soldi cinque « *gettar nè vuotar interiori, nè sparger sangue nè tener letame, come ossa nè altra immonditia* » (39). Non dovevano nè farcire nè soffiare le carni e, interrogati sulla qualità della carne, erano tenuti a dichiararla senza frode. La carne doveva venderli a peso e tenersi esposta al pubblico, vietandosi che una parte fosse nascosta od accaparrata. La vendita del pesce non si poteva fare in Torino se non sul mercato (40). Gli *Ordini Politici* stabilivano i luoghi dove doveva farsi la vendita delle diverse derrate: il burro per es. si vendeva nella piazza del Palazzo di Città sino alla Torre; le erbe e le frutta sulla piazza di San Benigno; il vino davanti la Chiesa di San Paolo; la legna e il carbone nella piazza del Castello (41). In genere poi si stabilivano norme assai diffuse per l'uso dei pesi e delle misure, che dovevano esser ragionati secondo l'uso antico della Città, mentre erano soltanto tollerate per le merci che provenivano dall'estero le misure e i pesi in uso nei paesi di origine (42). Per i mattoni e le tegole il tesoriere della Città teneva una misura di ferro che era obbligatoria e doveva esser usata nelle costruzioni, sotto pena in caso di infrazione della demolizione di ciò che si era costruito (43).

7. Ma l'azione del Comune in materia annonaria si concentrava principalmente sull'approvvigionamento e sul prezzo del grano, che negli *Ordini Politici*, è detto senz'altro « *la principale et più importante*

(39) Cfr. Arch. Com., *Ordini Politici*, alla rubrica: *Del macello e carni*.

(40) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli pesci*.

(41) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli luochi da tenere le vitovaglie in vendita*.

(42) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli pesi e misure*.

(43) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Delli mattoni coppi et quadrelli*.



*specie di vetovaglia* » (44). Il grano non aveva allora un mercato tranquillo: al contrario subiva prezzi variabilissimi, con improvvisi rialzi ed altrettanti precipitosi ribassi (45). Le popolazioni e i poteri pubblici vivevano nella continua preoccupazione di vedersi da un momento all'altro bruscamente interrotto l'approvvigionamento del grano e per ciò attentamente seguivano l'esito dei raccolti e curavano il cumulo delle riserve, da tener pronte per ogni evenienza. Generalmente la carestia si manifestava nell'inverno e durava con rialzi nei prezzi e sacrifici gravi della popolazione fino al prossimo raccolto. Questi rialzi invernali dei prezzi erano del resto una caratteristica normale del mercato del grano: ma la carestia li rendeva più aspri e più gravosi, facendo del pane un genere di lusso per la parte più povera della popolazione (46).

Fortissimi erano per altro i guadagni che si potevano fare nel commercio del grano, per effetto di questi eccezionali rialzi nel prezzo, tanto è che nello pseudo memoriale Balbo al Duca Emanuele Filiberto, non si nasconde che « *il fare un cumulo di grani sotto pretesto di munitione delli forti di Piemonte sarebbe di reputatione oltre l'utile, qual si caverebbe in far vendere con bel modo a tempo et luogo di maggior precio, qual communemente ascende alla mitade di più et nell'anno passato (1558) valse per più tempo da uno scuto e mezzo fin ai doi il sacco et poi durante il tempo di tre mesi si è venduto insino a cinque et otto et in più luoghi dieci* ».

La Città di Torino segue il problema dell'approvvigionamento del grano con grande

attenzione. L'accensamento dei molini riscosso in natura pone a sua disposizione un totale complessivo per ogni anno di circa 1500 sacchi, pari ad 800 quintali. Il Comune vende questo grano ad un prezzo fissato dal Maggior Consiglio, che negli atti si dice corrispondente « *a quel che il grano comunemente vendesi sopra il mercato* »; ma in fatto è lievemente inferiore. Dalla curva del prezzo del grano, che ho ricavato dalle deliberazioni degli *Ordinati*, si constata che il prezzo del prodotto nel 1562 si aggira attorno a 15 fiorini e nel novembre del 1580 non è inferiore a fiorini 23. Il raffronto di questa mercuriale con i prezzi degli altri luoghi del Piemonte (47) rivela per Torino dei prezzi leggermente inferiori: onde può ritenersi che la piccola capitale dello Stato Sabauda conservasse al riguardo, sia per la presenza del Duca che per l'azione del Comune una posizione privilegiata. Infatti nel 1580, mentre a Torino il prezzo del grano non superò mai il prezzo di f. 28 al sacco, nella vicina Moncalieri ancora nel 1580 si hanno dei prezzi superiori ai 30 fiorini: e notisi che si tratta di acquisti fatti dal *Munizioniere di S. A.*, e quindi sotto il controllo dell'autorità ducale (48).

A Torino nell'approvvigionamento e nei prezzi del grano si hanno due momenti critici nel 1570 e nel 1580. Non è un fatto che si constata soltanto per la nostra Città; è una penuria generale dovuta allo scarso raccolto, e che aveva formato oggetto di provvidenze generali per parte del Duca. La Città tien fronte, cedendo il grano dei suoi molini a prezzi inferiori a quelli del mercato e vietando l'esportazione. Nel 1570 si procura forti quantitativi di grano, che manda ad acquistare in tutto il Piemonte ed a prezzi anche superiori a quelli del calmere fissato per la Città (49). Il Comune di

(44) Cfr. *Ordini Politici*, alla rubrica: *Del grano et panettieri*.

(45) E' un fatto generale in tutta Europa, cfr. D'AVENEL, *Histoire économique de la propriété, des salaires, des denrées* ecc. Paris, 1898, tomo III, pag. 186 e seg.

(46) Cfr. D'AVENEL, op. cit., tomo III, pag. 187. Vedi anche il grafico unito del prezzo del grano nella città di Torino dal 1562 al 1580 nel quale ho pure dato cenno dei principali provvedimenti ducali in materia granaria.

(47) Cfr. CHIAUDANO, *La riforma monetaria di E. F.* Torino, 1928, pag. 402.

(48) CHIAUDANO, op. cit., pag. 404.

(49) Cfr. DUBOIS, *Raccolta delle leggi*, tom. XI, volume XIV, pag. 244 e seg.

Torino deve anzi stipulare diversi mutui per far fronte al denaro occorrente per gli acquisti (50). La crisi però si risolve l'anno stesso, perchè, come accertava l'editto di Emanuele Filiberto, che abolì tutti i divieti nel commercio dei grani, « *da ogni banda (bontà di Dio) vi fu più che mediocre raccolto* » (51).

8. In una relazione monetaria di Enrico Pignet, maestro generale delle monete nella Savoia, presentata attorno al 1535 a Carlo II (52), si esprimeva il concetto che un paese agricolo come il Piemonte si trovasse in condizioni meno favorevoli per es. delle Fiandre, che avevano un'economia a tipo prevalentemente industriale. La ragione sarebbe nella maggior quantità di denaro che l'esportazione dei prodotti industriali fornisce al paese e conseguentemente nella maggior facilità di provvedersi i generi di prima necessità dai paesi ad economia agricola. Forse questa ed altre considerazioni analoghe sullo sviluppo della ricchezza del Paese, devono aver spinto Emanuele Filiberto a favorire con esenzioni, con privilegi ed anche con contributi l'apertura di nuove aziende (53). Anche il Comune di Torino, seguendo le direttive del Duca, cerca di introdurre nella Città nuove industrie. Il Maggior Consiglio non manca di occuparsene col più vivo interesse, tutte le volte che gli si presenta l'occasione di qualche proposta interessante. A giudicare anzi dalle condizioni di favore che la Città offre a chi venga a Torino per impiantare nuove industrie, pare che la Città avesse vivo desiderio di diventare un centro industriale.

(50) Cfr. *Ordinati*, vol. 120, pag. 30 seg.

(51) Cfr. DUBOIS, *op. cit.*, tom. XI, vol. XIII, pag. 246.

(52) Arch. St. Torino, Sez. Rinn. (III) Zecca e Monete, mazzo 4 A, n. 83: « *tous les pays la ou y se fait beaucoup de sortes de mestiers arts et fabrications tant de marchandises que d'autres choses sont ceulx qui sont les plus riches et les plus habondans en or et en argente* ».

(53) Cfr. A. GARINO-CANINA, *Il progresso economico del Piemonte al tempo di E. F. Tricete*, 1927, pag. 6.

L'esempio di Chieri colle sue fiorenti tessiture di fustagni; di Pinerolo colle sue fabbriche di panni, di Racconigi e di Cuneo colle filande e le tessiture di seta doveva invogliare il Maggior Consiglio ad incoraggiare lo sviluppo dell'industria, per non esser a meno di queste piccole città del Piemonte, i cui prodotti, a quanto si legge nella relazione del Pignet già ricordata, venivano largamente apprezzati ed esportati anche all'estero. I passi su questa via sono lenti e non sappiamo neppure quali risultati la Città ottenne: certo gli *Ordinati* dimostrano una grande buona volontà in questo senso. Il 17 marzo 1566 si nomina una commissione di consiglieri per parlare con un genovese e stabilire a quali patti intenderebbe introdurre nella Città « *un artificio per fare panni di seta* » (54). Il 22 agosto 1567 la Città dona a certo Gian Pietro Botto, maestro delle bilance, dieci scudi d'oro per aprire un laboratorio di pesi e misure in Torino (55). Nel 1573 il Maggior Consiglio tratta l'introduzione in Torino dell'arte di fare cere bianche e l'apertura di una fabbrica di panni (56). In quello stesso anno la Città si assicura l'impianto a Torino di tipografie veneziane e pensa all'acquisto di uno stabile vicino al Po per installarvi i torchi che verrebbero da Venezia (57). Nel dicembre del 1577 dona al *maestro della majolica* la somma di scudi sei in considerazione della sua arte introdotta in città (58); nel 1578 tratta con alcuni biellesi l'impianto di una fabbrica di coltelli in Torino (59). Come si vede la Città non lasciò sfuggire occasione per sviluppare l'indu-

(54) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 111, 1566, pag. 13.

(55) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 111, 1567, pag. 53.

(56) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1573, vol. 12, pag. 13 e 23.

(57) *Ibidem*, pag. 15.

(58) Arch. Com. Torino, vol. 127, *Ordinati*, 10 dicembre 1577, pag. 72.

(59) Arch. Com. Torino, vol. 128, *Ordinati*, 1578, marzo, pag. 320.





stria locale e per migliorare le sue condizioni.

9. Queste sono a grandi linee le caratteristiche della vita torinese ai tempi di Emanuele Filiberto. Avrei desiderato poter scrivere di essa più ampiamente, ma è incredibile la scarsità di dati economici che si rileva ancora per il sec. XVI. L'impressione complessiva è ad ogni modo ottima: Torino

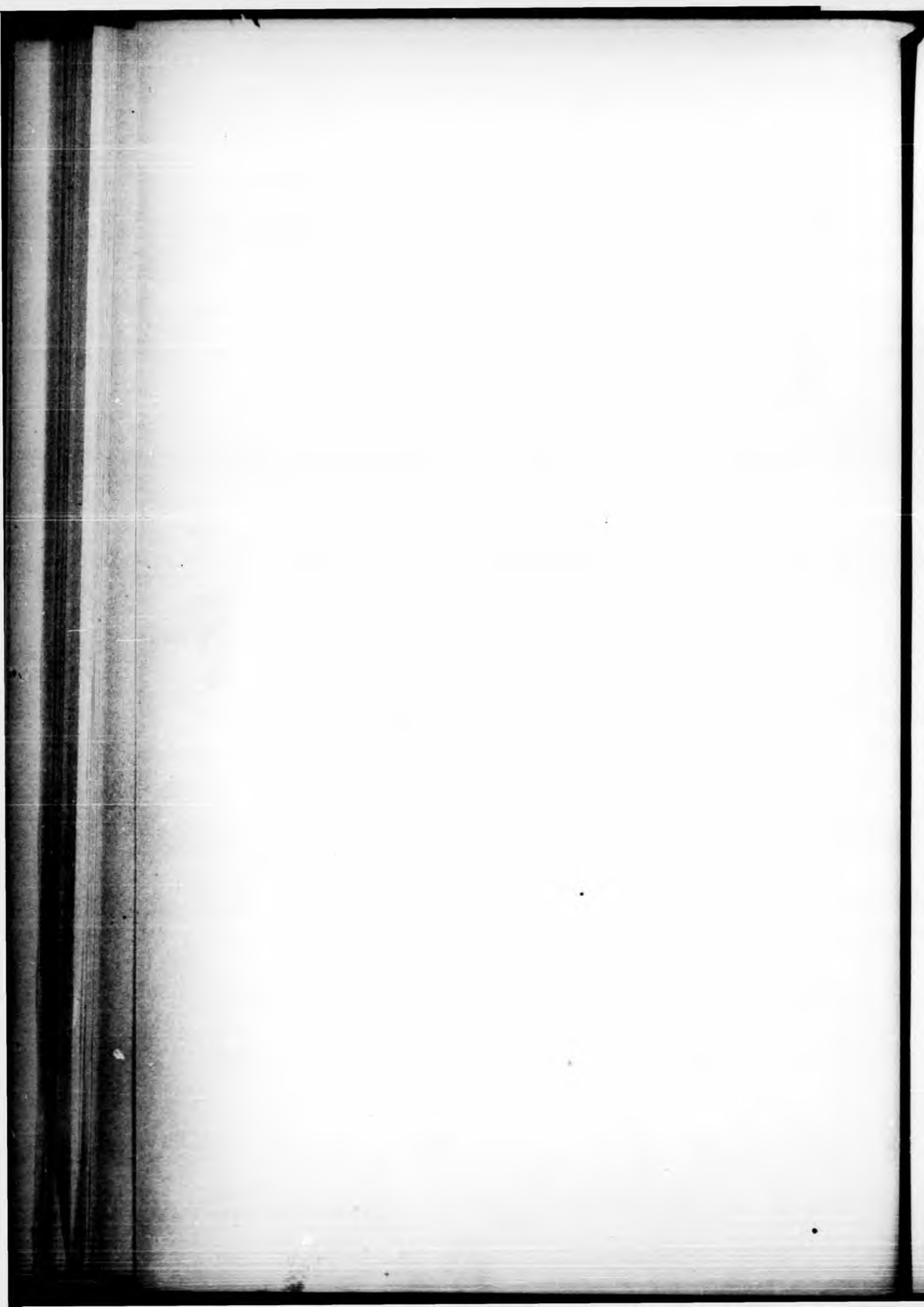
cinquecentesca rivela le caratteristiche tradizionali della sua popolazione ordinata, metodica, lavoratrice. A chi osservi profondamente la vita di questa gente, non sarà difficile riconoscere le forti e tenaci doti di laboriosità e di disciplina che ancor oggi costituiscono la più alta virtù della nostra terra di Piemonte.

MARIO CHIAUDANO.



CAUSE DI MORTE  
1  
2  
3  
4  
5  
10  
15  
20  
30  
40  
50  
60  
70  
80  
90  
100





# LE CONDIZIONI RELIGIOSE DI TORINO AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO



È appena necessario rilevare l'alta importanza del fattore religioso nella vita civica del popolo torinese, specialmente al secolo XVI. I tempi di Emanuele Filiberto coincidono coi due massimi momenti storici, l'uno della decadenza morale che provoca il protestantesimo, l'altro della controriforma cattolica, che culmina nel Concilio di Trento.

Dobbiamo dunque aspettarci, nei documenti che riflettono questo periodo tormentato, deficienze e abusi lamentati dagli uomini migliori della Chiesa, ma assai più c'incontreremo in provvedimenti saggi e intraprese magnanime, dirette alla restaurazione della fede, del culto, del costume nel clero e nel popolo.

Consideriamo partitamente la gerarchia, le parrocchie, gli ordini religiosi, le confraternite e altre istituzioni ecclesiastiche, dalle quali emergono le condizioni del cattolicesimo nella nostra città ai tempi di Emanuele Filiberto.

## GLI ARCIVESCOVI

La Chiesa torinese era stata elevata al grado arcivescovile nel 1515 con bolle di Leone X, che, sottraendola alla giurisdizione metropolitana di Milano, le dava a suffraganee le diocesi di Mondovì e d'Ivrea. Primo aveva portato titolo d'arcivescovo mons. Giovanni Francesco della Rovere,

pronipote di papa Giulio II, ma non l'aveva portato a lungo, perchè moriva un anno dopo, a soli ventisei anni, e alla vigilia di esser creato cardinale.

Dopo il breve episcopato di Claudio di Seyssel, il più dotto dei mitrati torinesi (1), la nostra cattedra metropolitana ricadeva al genovese cardinale Innocenzo Cibo pel cosiddetto *diritto di regresso*, ossia di ricupero, perchè essendovi già stato preconizzato prima del Seyssel, a farlo rinunziare in favore di questi era intervenuto il D. Savoia Carlo III, ma il rinunciatario, ottenuta per intanto la sede lasciata dal promosso, Marsiglia, s'era riservato di succedergli nella cattedra torinese, se gli fosse sopravvissuto. Permute e successioni poco dignitose, ma era uno dei minori abusi del tempo. Il nepotismo rappresentava una piaga più inveterata e più triste. A soli ventidue anni Innocenzo Cibo era cardinale pel merito precipuo di essere figlio di Francesco, generale delle milizie pontificie e di Maddalena De Medici, sorella di Leone X. Il papa mediceo aveva detto epigrammaticamente di voler restituire la porpora al nipote del papa da cui l'aveva ricevuta: *quod ab Innocentio (2) accepi, Innocentio restituo*.

Altro abuso del tempo consisteva nell'ac-

(1) Cfr. ALBERTO CAVICOLA, *Claudio di Seyssel (1450-1520)*. La vita nella storia dei suoi tempi. R. Deput. per gli studi di Storia Patria per le antiche Prov. e la Lombardia. Terza serie t. XXIII (LIX della raccolta). Torino, Bocca, 1922. È la più vasta e documentata trattazione del soggetto.

(2) Papa Innocenzo VIII (Giov. Batt. Cibo 1494-1492).

CAUSE DI MORTE

da 2 da 3 da 4 da 5 da 6 da 7 da 8 da 9 da 10 da 11 da 12 da 13 da 14 da 15 da 16 da 17 da 18 da 19 da 20 da 21 da 22 da 23 da 24 da 25 da 26 da 27 da 28 da 29 da 30 da 31 da 32 da 33 da 34 da 35 da 36 da 37 da 38 da 39 da 40 da 41 da 42 da 43 da 44 da 45 da 46 da 47 da 48 da 49 da 50 da 51 da 52 da 53 da 54 da 55 da 56 da 57 da 58 da 59 da 60 da 61 da 62 da 63 da 64 da 65 da 66 da 67 da 68 da 69 da 70 da 71 da 72 da 73 da 74 da 75 da 76 da 77 da 78 da 79 da 80 da 81 da 82 da 83 da 84 da 85 da 86 da 87 da 88 da 89 da 90 da 91 da 92 da 93 da 94 da 95 da 96 da 97 da 98 da 99 da 100

cumulamento dei benefici sulla stessa persona. Oltre la dignità cardinalizia, il Cibo fu investito del governo di parecchie chiese vescovili, di Marsiglia in Francia, di Ventimiglia e Savona in Liguria, di Mariana e Accia in Corsica, e di più altre ancora; ebbe l'arcivescovado di Béziers, di Messina, di Genova, di Torino, fu legato in Bologna, e governatore di più città nello Stato ecclesiastico.

E' impossibile non sottoscrivere il discreto commento del Semeria: « Di qualunque vasto sapere e ardente zelo vogliasi supporre fornito il card. Innocenzo Cibo, non puossi ben comprendere come un uomo solo valesse a ben reggere tante disparate diocesi, da tutte vivendo lontano » (3).

Il Bosio però ritiene ch'egli non sia mai stato veramente arcivescovo di Torino, ma perpetuo amministratore; com'è chiamato nel frontispizio delle *Constitutiones synodales*, stampate nel 1547 a Torino, per ordine di mons. Filippo De Mari, vicario generale e vice gerente del card. Innocenzo Cibo, *perpetuus administrator Ecclesiae Taurinensis* (4).

Tuttavia fu data lode al card. Cibo, come d'uno dei più benemeriti pastori della nostra Chiesa, per essere stato oculatissimo a scegliere e costituire al governo spirituale della diocesi dotti e zelanti vicarii generali e suoi luogotenenti, che operavano tante egregie cose, quante ne avrebbe potuto imprendere egli stesso (5).

Il più rinomato di cotali vicari (6) è il menzionato mons. Filippo De Mari, che nel 1545 intraprese la visita pastorale della Dio-

(3) *Storia della Chiesa Metrop. di Torino*. Torino, 1840, pag. 276.

(4) METRANESIO-BOSIO, *Pedemontium Sacrum*, vol. II, pagg. 571, 692. Prevale però, a mio parere, l'autorità di molti altri documenti in cui il card. Cibo è chiamato *Archiepiscopus Taurinensis*.

(5) SEMERIA, l. c., pag. 281.

(6) Da varii atti si conoscono ben tredici vicarii generali del card. Cibo per la diocesi di Torino, susseguentisi dal 1520 al 1549. Cfr. METRANESIO-BOSIO, vol. II, pagine 737-741.

cesi e la terminò l'anno seguente; risultato della quale fu la ripubblicazione delle Costituzioni sinodali, già date dai predecessori Giovanni Ludovico e Giovanni Francesco della Rovere, ben purgate da ogni errore, stampate in caratteri eleganti dal valente tipografo Martino Cravosto, venuto da Venezia a stabilirsi nella nostra città, e i cui esemplari furono distribuiti al clero a modicissimo prezzo.

Alla fine del libro si aggiunse l'orazione domenicale e il simbolo degli apostoli, con dotte e chiare dilucidazioni, ricavate da ottimi autori cattolici, che dovevano servire ai parroci, per fare ogni domenica un po' d'istruzione catechistica al loro gregge. Si dice che il vicario sorvegliasse altresì con severità all'esecuzione di questi ordini, ma il frutto non dovette essere dappertutto rispondente al suo zelo, perchè qualche decennio dopo, un altro prelato rileverà dalla sua visita pastorale che molti padrini e molte madrine di battesimo, anche in città, non sanno recitare le prime orazioni del cristiano.

La Storia generale della Chiesa riconosce meriti maggiori al card. Cibo. Con la sua sapienza e abilità tenne soggette alla Santa Sede molte città dello Stato ecclesiastico, sicchè non cadessero sotto il giogo degli imperiali, mentre Clemente VII dall'esercito di Carlo V era tenuto prigioniero in Castel S. Angelo. In quell'orribile desolazione, egli rincorò i cardinali riuniti a Piacenza e propense a trasferire di nuovo la S. Sede in Avignone, persuadendoli a migliori consigli. Ma per non allontanarci dall'orizzonte della storia di Torino, basterà aggiungere che il card. Innocenzo Cibo finiva di vivere in Roma il 13 aprile 1550, e veniva sepolto in S. Maria della Minerva.

Il nepotismo si riproduceva nella successione all'arcivescovado di Torino, di cui fu investito Cesare Usdimare, genovese, adottato dalla famiglia Cibo, che gli diede al-



GLI ARCIVESCOVI DI TORINO CONTEMPORANEI DI EMANUELE FILIBERTO

(da quadri del Palazzo Arcivescovile)



**Card. Innocenzo Cibo**

genovese

arcivescovo di Torino dal 1520 al 1549



**Mons. Cesare Udinare**

genovese

arcivescovo di Torino dal 1549 al 1562



**Card. Inico Avalos di Aragona**

spagnolo

arcivescovo di Torino dal 1563 al 1564



**Card. Gerolamo della Rovere**

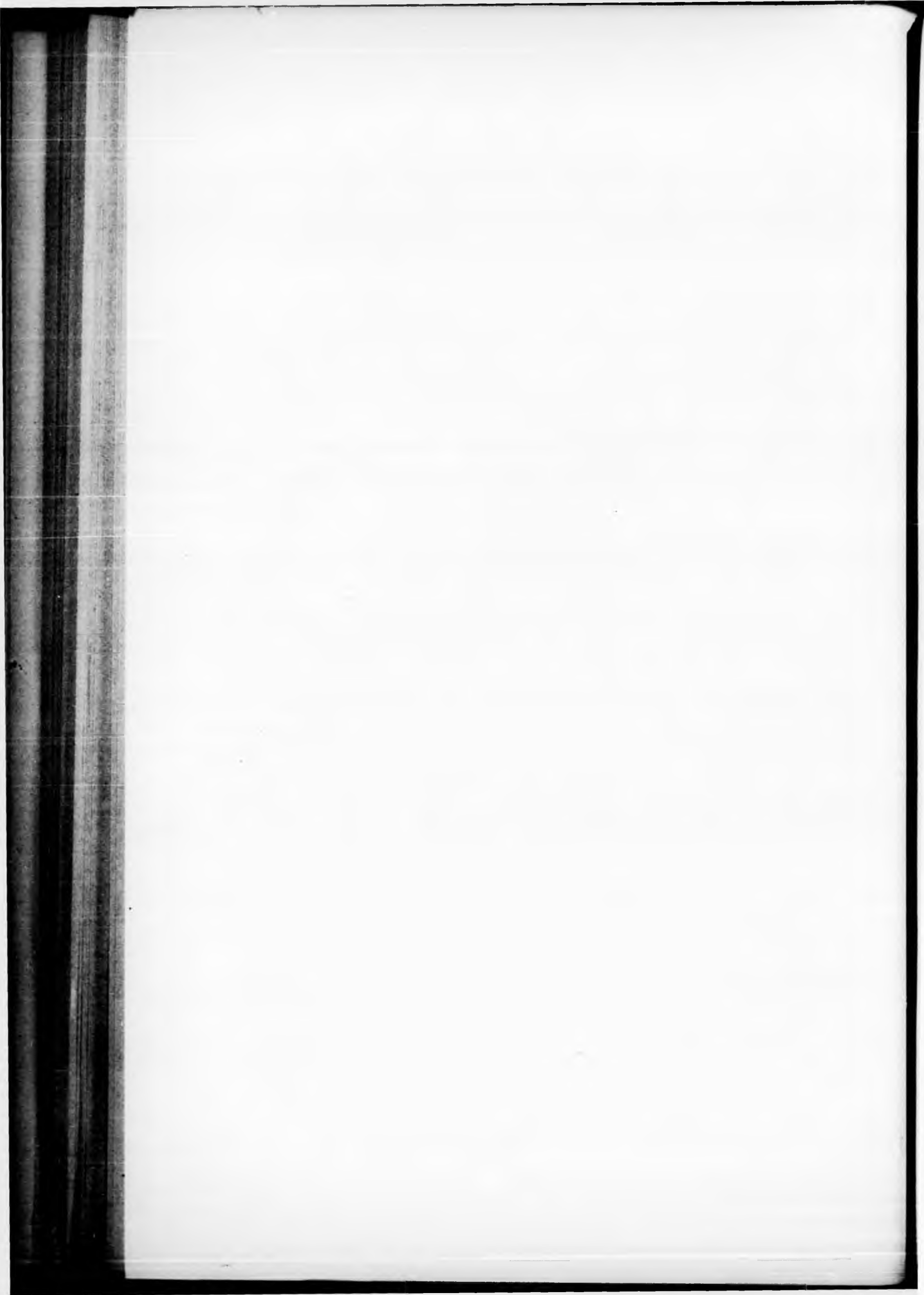
torinese

arcivescovo di Torino dal 1564 al 1592

(Fot. Comm. Ghisleria)

CAUSE DI MORTE  
(Elenco anagrafico degli)

1	2	3	4	5	10	15	20	30	40	50	60	70	80	90	100	100
---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----



CAUSE DI MORTE  
(Elenco annesso alla tavola)

1	2	3	4	5	10	15	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----

trasi il nome e lo stemma. In suo favore lo zio adottivo aveva rinunciato alla metropolitana torinese nel 1549. Cesare Usdimare era già vescovo di Marana in Corsica. Egli non imitò gli esempi di liberalità che il suo predecessore gli aveva dato obbligandosi di sovvenire l'ospedale di S. Giovanni con un assegno settimanale di due scudi d'oro e varie derrate, ma, dai rettori dell'ospedale portata querela al re di Francia, allora signore di Torino, l'arcivescovo fu obbligato alla detta prestazione.

Neppur lo troviamo molto zelante nel premunire i torinesi dal pericolo di venire sedotti dall'eresia calvinistica che serpeggiava nella Città occupata dalle soldatesche francesi. Ben più sensibile a quest'urgenza di salvaguardare la fede cattolica ci appare il corpo decurionale.

« La nostra città — scrive l'abate Francesco Ferrero dei conti di Lavriano (7) — sempre mai zelante del servizio di Dio, stava meditando nuove maniere onde opporsi a queste eresie nascenti, e dopo aver provveduto a proprie spese di più sacerdoti, che con la purità dei dogmi e sacri ragionamenti si affaticavano cadun giorno dalle cattedre e dai pergami a mantener viva nel petto dei suoi cittadini la fede cattolica, volle obbligare anche il suo vescovo Cesare Usdimare (ove egli non avesse voluto pascere colla parola di Dio la sua greggia) a mantenere a spese del vescovado sagri oratori nella cattedrale, per dar sulla voce a coloro che parlavano della Chiesa romana, e per ismentire altamente davanti al popolo le loro menzogne ».

Non parve all'arcivescovo d'essere tenuto delle rendite della propria mensa a fissare l'onorario ai sacerdoti per la predicazione. Ma il Consiglio comunale ricorse al re di Francia e ne ottenne sentenza favorevole (1° aprile 1550), nella quale si legge condannato l'arcivescovo o suo suffraganeo a predicar

al popolo, o provvedere di predicatori, a spese della mensa arcivescovile (8).

Cesare Usdimare finiva di vivere a Trento, durante il Concilio, il 26 dicembre 1562.

Indi, per un anno solo fu investito dell'arcivescovado di Torino un cardinale spagnuolo, Inico Avalos, già cancelliere del Regno di Napoli. Ma non venne mai nella nostra città e non rimane notizia che abbia operato qualche cosa per la medesima. Un anno dopo rinunciò, fu promosso al governo di altre chiese, e morì ai 20 di febbraio del 1600.

Finalmente Torino acquistava un arcivescovo, nel successore del card. Avalos, che avrebbe dedicato tutte le sue doti di mente e di cuore ad una sola sposa, la Chiesa torinese, sull'esempio mirabile di S. Carlo Borromeo.

I Della Rovere, signori di Vinovo, che già avevano dato tre vescovi a Torino e la bella Cattedrale eretta a spese del card. Domenico, salirono a nuovo splendore con le virtù e le dignità di Gerolamo, nipote del primo arcivescovo di Torino, Mons. Giovanni Francesco.

Girolamo era nato a Torino nel 1530 da Lelio della Rovere e da Anna dei conti di Piosasco. Imparate le belle lettere in patria, fu mandato allo studio del diritto a Pavia ed a Padova; e siccome era precocissimo d'ingegno, a nove anni tenne una pubblica disputa che fu stampata nel 1539.

L'anno seguente dettò un libro di poesie latine, licenziosette, seppure scusate dall'aura paganeggiante che il bimbo-portento doveva respirare nei salotti cinquecenteschi, e dall'imitazione obbligata dei classici (9).

(8) « Ordinavit, atque ordinat, quod archiepiscopus Taurinensis, seu eius suffraganeus, et Locum-tenens tenebitur verbum Dei praedicare populo secundum sibi incumbentia in ecclesia metropolitana vel de idoneo concionatore providere, sumptibus ipsius archiepiscopus ». Arch. Civit., l. c., pag. 706.

(9) Hieronymi a Ruvere aetate agentis & carmina. Papiae MDXL.

(7) *Istoria di Torino*, 1712, pag. 538.



Altri precoci trionfi nell'oratoria di lusso riportò quando venne prescelto a recitare a Parigi l'elogio funebre del re Francesco I, e poi quello di Enrico II.

Questi l'aveva nominato vescovo di Tolone e il successore Carlo IX lo mandava suo ambasciatore a Emanuele Filiberto, del cui figlio Carlo Emanuele era già stato precettore in Nizza.

Il Duca e i torinesi furono rapiti del suo talento e delle sue virtù, e fecero istanze presso Pio IV, che lo trasferiva dalla chiesa di Tolone alla metropolitana di Torino nel 1564.

Quali fossero i sentimenti del novello arcivescovo ben trapelano da una lettera di lui, scoperta nell'archivio camerale dal cavalier Cibrario e riferita dal Semeria (10). Essa non spira meno attaccamento alla persona del Duca che zelo per la riforma della Chiesa. Suggerisce « ...per mantenere l'unione et ubbidienza dell'autorità Apostolica in maggior osservanza, che sua Santità ad istanza di V. A. sottoponga tutti li vescovati che sono nel suo dominio di quà dei monti à l'arcivescovado della Tarentasa: et quelli che sono di là dai monti all'arcivescovado di Turino... Si potria tentare ancora con destrezza che tante buone abbacie et priorati esenti dai Vescovi fussero ridutti alla ubbidienza di essi Vescovi: non essendo quasi di minore importanza quello che dipende dalle dette Badie et Priorati, che dalli Vescovati proprii, et già si sa che l'essentione è quella che ha causati molti disordini, essendo difficile di ricorrere per ogni accidente che abbia bisogno di rimedio più lontano che dal suo Vescovo... Ancora maggiormente per la difesa di tutta la christianità contra gl'infedeli non sarà fuori di proposito et molto onorevole a V. A. di proporre destramente a Sua Santità che trattasse con gl'altri Principi Christiani una buona et santa lega; et creare generale dell'armata christiana V. A... Et perchè le cose

(10) L. c., pag. 291-293.

del Concilio pajono assai raffreddate (11): havendo sempre mira al ben pubblico, et alla quiete Christiana, crederei che facendone V. A. destramente istanza con Sua Santità ne riportasse honore et merito presso Dio, et agli huomeni... ».

Mons. Girolamo, divenuto arcivescovo di Torino si applicò con tutte le forze alla santificazione del clero, all'osservanza dei canoni, all'incremento dell'istruzione religiosa, cominciando nella propria condotta a dar esempio di tutte le virtù pastorali.

Si portò in due terre infette d'eresia, Caraglio e Rossano, invitò gli eretici a una pubblica disputa, e avendola essi accettata, finirono col restar persuasi alla forza delle sue ragioni e al vigore della sua eloquenza, onde si decisero all'abiura.

Grandemente si affaticò altresì per la conversione di altri eretici di Castel Delfino, or con privati colloqui, or con pubbliche dispute, or con veementi predicazioni, ma usando sempre soavità di parole e amorevolezza di maniere.

Nell'aprile 1575 tenne nella Metropolitana il Sinodo diocesano, uno di quelli che portò alla Diocesi il maggior vantaggio, anzi contribuì alla riforma di tutto il Piemonte.

Vedremo tosto altre sue benemerenze parlando del Seminario che egli fondò e dotò, e delle confraternite sorte sotto i suoi auspici. Qui basterà accennare ch'egli benedisse la pietra fondamentale della Cittadella (1566), rialzata dalle fondamenta da Emanuele Filiberto e così pure gli inizi della nuova chiesa dedicata ai SS. Martiri e destinata ai Padri Gesuiti (1577).

Sotto di lui ebbe luogo la traslazione della S. Sindone da Chambéry (12), e la solenne ostensione per cui venne a Torino San Carlo Borromeo (1578).

Nel 1569 era creato cancelliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, che da

(11) La ripresa del Concilio di Trento, che era rimasto sospeso per la seconda volta dal 1552 al 1561.

(12) A. CAVIGLIA, *Emanuele Filiberto, profilo religioso di E. F. e la SS. Sindone*. Torino, Lattes, 1928.



stolico, visita di cui restano i decreti generali pubblicati per le stampe nel 1577. La sua visita fu rinnovata nel 1584 da monsignor Angelo Peruzzi, vescovo di Sarsina, e dagli atti copiosi della medesima, che si conservano in due grossi volumi nell'archivio arcivescovile, noi avremo agio di far conoscere ai lettori le condizioni del ministero pastorale nella nostra città, le luci e le ombre della vita religiosa, che sebbene riscontrate quattro anni dopo la morte di Emanuele Filiberto, riflettono certamente uno stato di cose che durava dai suoi tempi.

### LE PARROCCHIE

Mons. Peruzzi, investito d'ogni potestà da Gregorio XIII per visitare tutti gli Stati citramontani del Duca di Savoia, cominciò le sue ispezioni dalla Cattedrale e dalle altre parrocchie di Torino. Erano in numero di quindici, ma sarebbero bastate quattro per provvedere ai bisogni spirituali della piccola popolazione, come pensava nel 1542, e proponeva al Comune mons. Filippo De Mari, coadiutore del cardinale arcivescovo Innocenzo Cibo.

Daremo in uno specchio la statistica della popolazione parrocchiale in quel tempo, facendo osservare che gli Atti della Visita tengono solo conto degli individui soggetti al precetto pasquale, esclusi quindi i fanciulli d'ambo i sessi, fino ai 12-14 anni, per la consuetudine d'allora di ammetterli tardivamente alla prima Comunione.

Dando per congettura, un migliaio d'anime a S. Maria di Piazza, di cui manca l'indicazione numerica, e addizionando il contingente dei fanciulli e delle fanciulle dai 14 anni in giù, oltre a quello, non conteggiato nei registri parrocchiali, del clero secolare e regolare, delle suore e collegi femminili, della Corte, della famiglia episcopale, del presidio, si può far ascendere la popolazione cattolica di Torino in quegli anni a una cifra che oscilla dai 15 ai 18 mi-

la. Per la popolazione totale computare inoltre gli Ebrei del Ghetto.

Metropolitana	Capitolo metropol.	4.000 (*)
S. Silvestro	Clero secolare	250
SS. Simone e Giuda	id. id.	200
SS. Stefano e Gregorio	id. id.	700
S. Pietro <i>de curie ducis</i>	id. id.	300
S. Agnese	id. id.	600
S. Tommaso	Francescani	2.000
SS. Processo e Martiniano	Clero secolare	400
S. Eusebio	id. id.	100 (**)
S. Andrea	Benedittini	500
SS. Dalmaso e Antonio	Antoniani per mezzo d'un prete secolare	1.000
S. Maria di Piazza	Carmelitani osserv. manca l'indicaz. del num.	
S. Agostino	Agostiniani	600
S. Paolo	Clero secolare	300
S. Michele	id. id.	160
		11.110

(\*) Dei quali una parte risiedono *extra moenia* — per duo miliaria c.

(\*\*) Altri 200 parrocchiani risiedono *extra moenia*.

Neppur cinquant'anni prima Torino possedeva, in quattro grandi sobborghi, tredici antichissime chiese, ma tutte, con molti altri nobili edifici, vennero distrutte dalle milizie francesi.

Alcune delle parrocchie rimaste si trovavano in misere condizioni: SS. Simone e Giuda (13), S. Eusebio (14), S. Michele (15), cui si stava erigendo una nuova chiesa.

### COSTUMI E USANZE LITURGICHE

Ma rientra di più nel mio assunto l'estendermi sulle condizioni spirituali dei parrocchiani e del clero curato. Queste evidentemente erano migliorate da quando il citato mons. De Mari lamentava nel 1542 (periodo dell'occupazione francese) che la maggior parte dei parroci e rettori di anime fossero ignoranti della disciplina ecclesiastica, non abili a predicar la divina parola, negligenti

(13) « Ecclesia ipsa est infelicissima, minatur ruinam », *Acta visit. Ep. Sarcin.*

(14) « Demolitio est imminens », *id.*

(15) « Totam destructam », *id.*





croci e di candelabri, altari di legno che servivano da armadii, sotto volte affumicate e tra pareti polverose.

Ogni altare doveva avere la sua dotazione e il suo patrono, che nominava il rettore, per adempiere gli obblighi incombenti di messe. Ma questi obblighi erano trascurati, perchè i patroni o i rettori non soddisfacevano neppure il tenue onorario a chi li serviva. Anche quando lo pagavano, si verificava una specie di sfruttamento dei cappellani, ai quali era data una piccola mercede, per la soddisfazione degli oneri, mentre il rettore si tratteneva il più del beneficio, (21) sostituzioni vietate dal Concilio di Trento.

Le chiese erano sprovedute di confessionari, che solo ai tempi di S. Carlo cominciarono a introdursi universalmente, e il Visitatore ordina vengano costruiti e adoperati al più presto (22).

In conformità alle prescrizioni del Tridentino, era istituita la Cattedra di Teologica già da quattro anni, ma il canonico che n'era investito, un predicatore di cartello, D. Pietro Cristini, non ne aveva adempiuto gli uffici, pur avendo sempre percepito i cento scudi annuali della prebenda (23).

Dai decreti del primo visitatore apostolico Gerolamo Federici stampati in Torino nel 1577, veniamo pur a conoscere, attraverso le prescritte riforme, gli abusi che qua e là erano allignati nella condotta del clero.

Si ordina infatti ai sacerdoti di portare la chierica, di recidere i peli sul labbro superiore, di non coltivare la barba a somi-

(21) « Altare S. ti Michaelis sub Truna habet mensam ligneam, et Iconam indecentem absque ornamentis, est dotatum ad liberam collationem Rev. di Capitali. Illius Rector est D. Martinus Sassetus de Planitiis Canonicus Augustensis. habet in anno redditu scuta sexaginta in circa cum onere celebrandi quotidie, quod onus persolvitur per Capellanum ad id conductum sub annua mercede scutorum quatuordecim », id. *Arch. Cap.*, copia, pagg. 63-64.

(22) « Et quia non vidit in Ecclesia (Metropolitana) ipsa sedes aliquas decentes pro audiendis confessionibus poenitentium, decrevit fieri Sedem unam amplam pro Poenitentiaro... Item et quatuor alias », id. *Arch. cap.*, pag. 78.

(23) *Id.*, pag. 79; METRANESIO-BOSIO, pag. 861.

glianza delle persone d'arme, cioè terminante a punta sul mento; di vestire abiti lunghi di color nero, fuorchè in viaggio, in cui si permettono le vesti corte, siano però tali che giungano alle ginocchia. Non portino cappello se non hanno ragione di sanità, ma coprano il capo col consueto berretto in forma di croce. Si vieta loro di giocar alle carte, di entrare nelle osterie, di portar maschere, di cacciare, d'esercitar la mercatura, d'accettar tutele, di abitare con donne che non siano loro madri, sorelle, o zie, o tutto al più cognate; di tenere fantesche d'età inferiore ai 50 anni, ecc. (24).

Alcuni anni dopo Mons. Peruzzi lamentava di nuovo gli stessi abusi, da far credere che « i decreti generali » del predecessore fossero tenuti in quel conto che le famose gride spagnuole.

Egli deplora che moltissimi ecclesiastici trascurino i loro doveri o se ne scarichino su sostituti, portino vesti e acconciature alla maniera dei secolari, convertano la Chiesa e il coro in un salotto di chiacchiere, mentre alcuni di essi, prolungati i loro passatempo fino alla mezzanotte, appena poi si svegliano « al concerto degli uccelli » (25).

Però maggiori scandali, cioè violazione del celibato ecclesiastico, il Visitatore non trovò in Città, eccettuato un caso solo (26).

Nel popolo la moralità era abbastanza fiorente, tuttavia pare si verificassero attentati non sai se più audaci o sacrileghi alla onestà delle donne, perchè il Visitatore ordina che in ogni chiesa si tengano aperte due porte: una per il passaggio delle donne, e l'altra per gli uomini, con queste scritte:

(24) « Hieronymi Federici Dei et Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Laudensis ecc. Generalia decreta in visitatione edita etc. ». Taurini, 1577. Cfr. E. CURUSO, *La Chiesa in Piemonte, ecc.*, pag. 92 e segg.

(25) *Act. Visit. Arch. Capit.*, copia, pagg. 96 e segg. « ...visitantes, quamplures invenimus qui vel per substitutes divina officia obire nituntur, aut cupimus etiam obire prorsus omittunt... in superiori labro adeo sunt hirsuti, barbamque sic prolixam gestant et retortam, ut superciliosi potius et austeri, quam devoti et humiles videri cupiant etc. ».

(26) Il rettore di S. Silvestro, *id.*, pagg. 117-118.





Il 4 giugno 1567 era stato inaugurato solennemente il primo Seminario torinese alla presenza del Nunzio apostolico Mons. Francesco De Bachod, del primo presidente del Senato, il sig. Cassiano Del Pozzo, del senator Alemone Cacherano e di due Canonici della Metropolitana.

La funzione veniva celebrata dall'arcivescovo Mons. Gerolamo della Rovere nella chiesa di S. Stefano, che, con redditi e casa, era data al nascente Seminario.

Primo rettore fu nominato un canonico regolare agostiniano, che mentre dirigeva nello spirito le consorelle del suo Ordine, cioè le canonichesse regolari di S. Croce (chiesa di S. Maria della Misericordia), reggeva il Seminario. Quelle monache, essendo di cospicue casate, beneficiavano molto i chierici poveri (31).

Nella casa annessa alla detta chiesa di S. Stefano il Seminario restò poco, perchè ai dovette ceder il luogo ai Padri Gesuiti che dovevano edificarvi la chiesa dei SS. Martiri, ed emigrò in una casa in via Dora Grossa, presso la Chiesa di S. Agnese (sita ove sorge ora la SS. Trinità).

Diciassette anni dopo l'erezione, il Seminario contava circa trenta chierici, quasi tutti mantenuti a spese dell'Arcivescovo. Il Visitatore più volte citato, mons. Peruzzi, notò che le loro divise talari, di lana rossa, erano molto stinte. E interrogatili li trovò anche assai digiuni di dottrina, per quanto avessero un maestro di grammatica, uno che li ammaestrava a scriver lettere, un altro che insegnava teologia, sul testo di Pier Lombardo, detto il *Maestro delle sentenze*.

(30) Can. Prof. ERMANNO DERVIKUX, *Due secoli del Seminario Metropolitano di Torino 1567-1724*. Chierici, tip. Ghirardi, 1927, pag. 32.

(31) «...quotidie moniales ipsae missam audiunt modo ab uno, et modo ab alio Sacerdote de iis qui habitant in Seminario, et Sorores ipsae contribunt mercedem pro carum arbitrio voluntatis, quia ut dixit Confessarius, sunt Benefactrices Seminarii, et multas elemosinas transmittunt ad illud». *Acta visit. Sarc. Ep.*, copia, Arch. Cap., pag. 245.

Torino possedeva allora sette famiglie religiose di uomini: i Domenicani, (cui era affidato il tribunale dell'Inquisizione), i Francescani, gli Agostiniani, i Carmelitani osservanti, i Benedettini, i Gesuiti, i Cappuccini (Madonna di Campagna); e due famiglie religiose di donne: le Agostiniane e le Clarisse, che tenevano pure in educazione fanciulle di condizione distinta.

Alcune orfanelle stavano in una casa, annessa all'attuale Chiesa delle Orfane, e ai tempi di cui discorriamo ne aveva cura una degna e buona signora. Giunte all'età di diciotto o vent'anni, venivano messe a servizio presso famiglie oneste, o collocate a marito con quella dote che si raccoglieva dalla carità dei fedeli (32).

Alla povertà della casa sovveniva generosamente il Duca.

Le donne traviate e disposte al ravvedimento erano raccolte in una casa detta « Le Convertite », sotto la direzione della nobildonna Maddalena Borromeo Ferreri, signora di Casavallone, che del suo provvedeva altresì in parte al sostentamento delle poverissime rifugiate, costrette per altro a questuare il resto di porta in porta.

Esse vivevano come monache, pur non essendo ancora la casa eretta in monastero, ed erano così fervorose che si comunicavano persino ogni otto giorni. Oltre la fondatrice, altre nobili matrone della Città contribuivano al governo e alle cure delle « Convertite » (33).

## CONFRATERNITE

Il rigoglio più spiccato della fede e della carità ci è dato trovarlo nei laici, gentiluomini e borghesi, che fanno fiorire l'epoca di E. F. con generose intraprese a onore di Dio

(32) *Acta Visit. Ep. Sarc.*, copia, Arch. Cap., pagine 243-244.

(33) *Id.*, pagg. 240-243.

e servizio del prossimo. Anticipando la celebre divisa di Federico Ozanam, il fondatore delle conferenze di S. Vincenzo de Paoli, i torinesi del Cinquecento, per difendere la religione avita dalle insidie eretiche, si dissero: Poniamo la nostra fede all'ombra della carità, e dimostriamo ch'essa è ancora feconda, come nei primi secoli.

Così era sorta nel 1563 la *Compagnia di S. Paolo*, ch'era cominciata a radunarsi nella casa dell'avvocato Albosco, sotto il titolo di Compagnia della Fede, e primi soci ne erano il capitano della Rossa, il canonico Gambera, il causidico Ursio, il mercante Valle, il sarto Bossio e il libraio Ludovico Nasi. Avuto poi, per favore del padre Quinziano, un oratorio nei chiostrini di S. Domenico, non tardarono a conseguire talmente la benemerita universale, che, accresciuti sino al numero di settanta persone, tolte da tutti i ceti, ottennero l'approvazione formale del Sommo Pontefice, a richiesta del Senato di Piemonte (34).

Frutti preziosi di questa pia istituzione furono, dapprima, la fondazione d'un ufficio pel sovvenimento dei poveri vergognosi, l'istituzione della compagnia delle Umiliate, un ragguardevole concorso nell'ultima erezione del monte di pietà, per cui la Compagnia di S. Paolo n'ebbe in seguito il precipuo governo; lo stabilimento del ritiro del Soccorso e della casa del Deposito per l'educazione delle donzelle. Più tardi la Compagnia prese gran parte all'erezione dell'Albergo di virtù (1587) e all'Ospedale di Carità (1628).

Un'altra pia accolta di laici implorava e otteneva da Emanuele Filiberto, il 3 marzo 1575, l'erezione della Compagnia dello Spirito Santo, che cominciò a funzionare nella chiesa di S. Silvestro, e i cui membri si dedicavano al pietoso ufficio di soccorrere ed ammaestrare i catecumeni (35), cioè gli

(34) SEMERIA, l. c., pag. 323 e seg.

(35) MAURIZIO MANECCA, *Cronistoria della Ven. Arcic. dello Spirito Santo ecc. Torino*, Bellardi e Appietti, 1873.

ebrei e gli eretici che aspiravano a diventar cristiani. Ne furono precipui promotori: « Gasparro d'i Rossi dottore de leggi et cittadino di Turino, Messer Bernardino Vidotto musico et Messer Marc'Antonio Spana... tutti doi anche di Turino » (36).

Due anni dopo — 1577 — veniva fondata la Compagnia della SS. Trinità, che nell'anno del Giubileo (1575) era stata progettata dai seguenti torinesi: Gaspare Vertua, Giov. Batt. Croce, Giov. Batt. Agrate, Giov. Batt. Suigo, Francesco Piazza, e di cui fu primo priore Luigi Canalisio (37). Essa cominciò a ufficiare la chiesa di S. Pietro del Gallo, e poi, nel 1596, comprata la chiesa di S. Agnese, già cadente per vetustà, vi sostituiva l'attuale chiesa della SS. Trinità, su disegno del Vittozzi, ingegnere del duca. Scopo della Compagnia era l'assistenza dei pellegrini e la cura dei convalescenti.

Nei primi mesi del 1578 un altro gruppo di laici devoti, Michele Zucato, Andrea de Millani, Marc'Antonio Spana e Fabrizio Bonanone impetravano da E. F. una nuova Compagnia di Disciplinanti sotto il nome di S. Giovanni Decollato, nella Chiesa parrocchiale dei SS. Simone e Giuda, al precipuo intento di aiutare cattolicamente i condannati a morte e i carcerati (38).

La Compagnia nel 1580 si trasferiva nella chiesa di S. Dalmazzo e nel 1720 prendeva possesso, restaurandola, della chiesa di N. Signora della Misericordia, già appartenente alle monache agostiniane.

Anche la Confraternita del SS. Sudario, che più tardi fondò l'ospedale dei pazzarelli (1728), e aprì il ritiro per le Figlie dei Militari (1774), era un'eco permanente della solenne traslazione e ostensione della Sindone, fatta nel 1578, e di cui vent'anni dopo

(36) *Id.*, pag. 34.

(37) Teol. BERNARDINO ALABIA, *Cenni storici intorno alla Ven. Arciconfr. della SS. Trinità ecc. Torino*, tip. Fallotti, 1877.

(38) *L'Arciconfraternita di S. Giov. B. Decollato e Patronato Liberati dal carcere nel 7° cinquantennio della fondazione in Torino (1578-1928)*. Sec. Ed. Intern., 1928. Torino.

si volle perennare il ricordo, istituendo questo Sodalizio (39).

Un'altra Compagnia, detta di S. Croce, la più antica di Torino, prendeva possesso nel 1571 della Chiesa di S. Paolo per ricostruirla. Suo scopo erano la redenzione degli schiavi e altre pietose assistenze.

Nel 1574 due dame d'alto grado, Antonia Montafia, moglie del gran cancelliere Langosco, e Beatrice sua figlia, vedova del conte di Vesme, costituirono la sezione femminile della Compagnia del Nome di Gesù, già eretta per i confratelli nel 1545 in S. Martiniano. Questa chiesa demolita solo nell'ultimo decennio del secolo scorso, veniva allora ricostruita, ne poneva la prima pietra il duca Emanuele Filiberto e la benediceva Mons. Gerolamo della Rovere a' 24 di giugno 1575. Le due Confraternite si proponevano la resistenza agli errori protestanti, la beneficenza privata e l'edificazione cristiana.

Come si vede da questo bellissimo rigoglio di fede e di carità operose, ciò che oggi giorno vien detto « partecipazione del laicato all'apostolato del sacerdozio », essenza dell'Azione Cattolica, era già largamente attuato sulla fine del Cinquecento, nella no-

(39) G. B. ASTURRO, *La Regia Confraternita del Santissimo Sudario e B. V. delle Grazie*. Torino tip. Sales., 1898.

stra città, per opera spontanea dei cittadini assecondati dal restauratore del dominio Sabauda.

La purezza e generosità dei focolari dimostravano pure il senso cristiano, profondo della vita, e se certe famiglie del patriziato pagavano il loro tributo alla dissolutezza dell'epoca, si trovavano però anche in questa classe esempi insigni di virtù domestiche, come quello mirabile con cui ci piace mettere fine a questo studio.

Un vicario generale e suffraganeo di mons. Girolamo della Rovere fu Melchiorre Pelletta di Cortanzone. Egli era uno dei vent'un figli che Caterina della Rovere dei signori di Vinovo aveva dato, in quasi altrettanti anni di matrimonio, al suo consorte Gerolamo Pelletta. (40)

Sac. Dr. ATTILIO VAUDAGNOTTI.

(40) Nella Chiesa di S. Maria Maddalena dei PP. Domenicani d'Asti, innanzi all'altar maggiore, con lo stemma della famiglia Pelletta si leggeva un'iscrizione eretta da Flaminio ai suoi genitori e ai suoi fratelli defunti. Della madre così dice: « A Caterina della Rovere dei Signori di Vinovo, sua consorte, la cui fedeltà, e il cui amore per il marito sono attestati più che abbondantemente da 21 figli — soavissimi pegni d'amore — che gli diede in quasi altrettanti di matrimonio. Morì a 39 anni ». « Caharinae a Rovere ex Regulis Vicinovi eius uxori — Cuius perpetuam in virum fidem et benevolentiam — Satis abunde testantur suavissima amoris pignora — XXI liberorum totidem fere annis suscepta — Quot nupta permansit — Vixit annos XXXIX, obiit MDLXIII... ». MEYRANESIO-BOSIO - *Ped. Sacr.*, vol. II, p. 744 e segg.









Torino di Guglielmo VII di Monferrato (ultimo quarto del XIII secolo) fu costruita una casa forte o castello addossata alla fronte esterna della porta decumana ostruendo i quattro fornicelli della porta stessa e quindi, per ristabilire la comunicazione col Po, fu necessario aprire una nuova porta nel muro della cinta romana sulla destra della torre sud, detta porta *Fibellona* (poco distante dall'angolo dell'attuale via Accademia delle Scienze con piazza Castello).

Nel principio del secolo XV vi si aggiunsero verso oriente, per opera di Ludovico d'Acaja, altre due torri a sedici facce, quelle che si vedono tuttora e si ebbe così il castello delle quattro torri.

Successivamente si aumentarono le opere di difesa, specialmente davanti al lato est della cinta verso la campagna esterna che degradava al Po, colla costruzione verso il 1500 di un bastione al centro davanti al castello.

Nel secolo XVI, prima del ritorno di Emanuele Filiberto nei suoi Stati e precisamente verso il 1540, per opera dei Francesi padroni di Torino furono eretti quattro bastioni agli angoli della cinta romana della città fra cui il famoso bastion verde all'angolo N. E. Il Promis rivendica il disegno di questi ultimi ad un ingegnere italiano Stefano Colonna.

Quando nel 1563 Emanuele Filiberto fece il suo primo ingresso ufficiale a Torino le condizioni della città dal lato difensivo erano trascurate; sussistevano però di già, come si è detto, i quattro bastioni agli angoli e quello di fronte al castello.

Il Duca, preoccupato in primo luogo della difesa della città capitale, oltre a portare la sua attenzione sulla necessità di una cittadella di cui aveva già fatto iniziare gli studi, dispose altresì per la costruzione di tre nuovi bastioni, sulla destra l'uno della porta Turrianica e gli altri due della Porta Palatina fiancheggiarla la nuova porta aper-

ta nelle mura e detta Doreana (dal nome del fiume Dora scorrente poco lungi) (4).

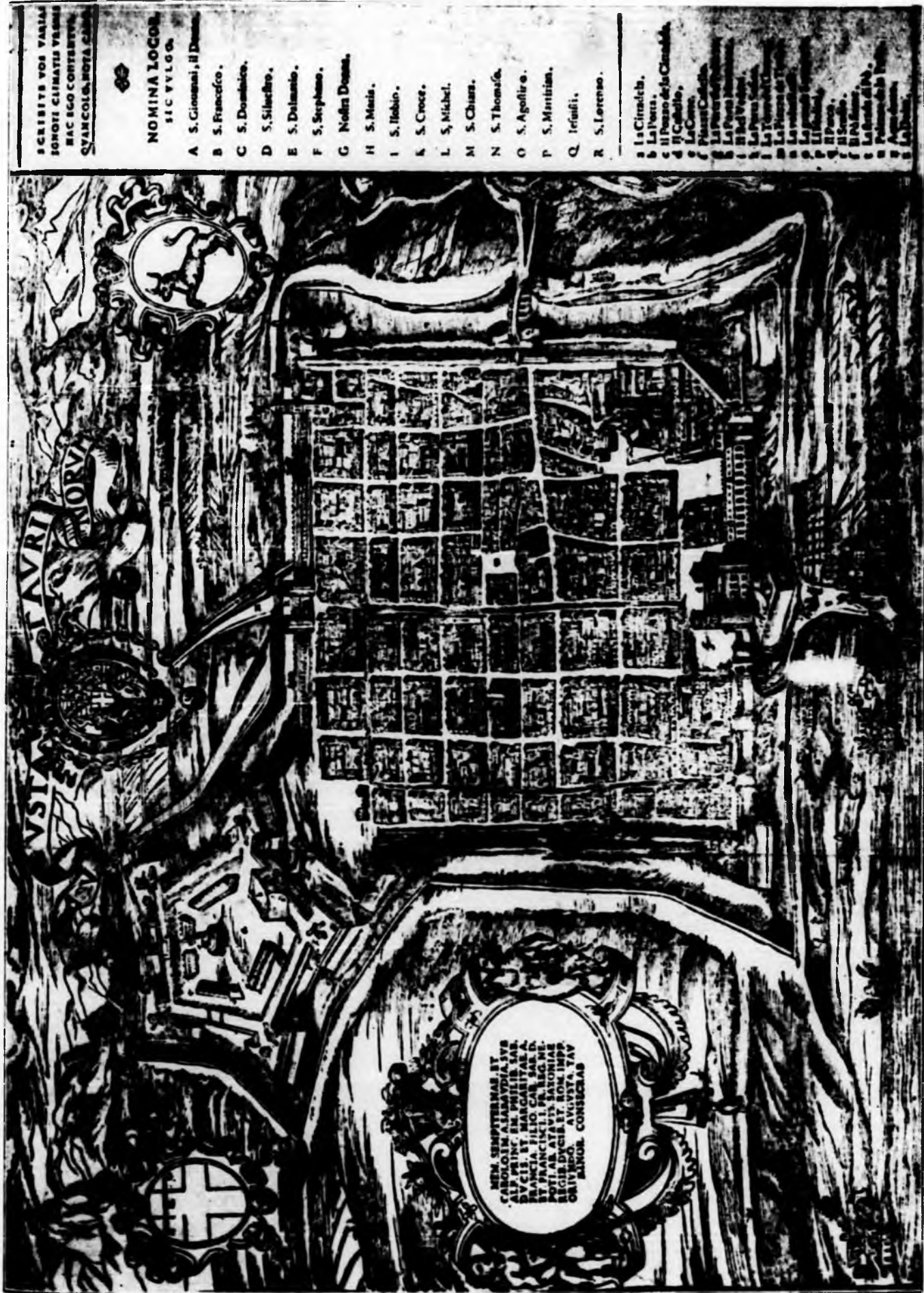
Ma l'opera di maggior mole ed importanza, quella per cui è immortalato il nome di Emanuele Filiberto anche nei riguardi della difesa di Torino e dell'arte fortificatoria, si è la cittadella la quale costituisce un'altra pura gloria italiana perchè, opera di ingegnere italiano, servì di base ai precetti della moderna fortificazione e fu imitata dovunque in Europa.

Nel concetto della difesa generale dei suoi domini Emanuele Filiberto aveva adottato il sistema perimetrale; ordinato lo smantellamento dei castelli feudali che non erano fortezze, stabilì una linea di forti lungo il confine (Nizza, Saint Michel, Annunziata, Montmelian, Mondovì, Santhià, Vercelli, Asti) ed al centro dello Stato, quale ridotto, la cittadella di Torino, la quale veniva così a costituire il nucleo della vita militare del paese. Per la sua costruzione diversi progetti erano stati studiati: in uno la cittadella risultava quadrata con due fornicioni coprenti il lato occidentale della città; un altro dovuto a Francesco Orologi (5) rappresentava la cittadella a pentagono bastionato quasi in tutto uguale a quello poi attuato dal Pacciotto « con piazze di alto e da basso e le due porte coperte da rivellini »; soltanto che avrebbe dovuto costruirsi più a nord press'a poco sull'asse

(4) La più antica pianta che si conosca di Torino, con carattere di autenticità non però di eccessiva esattezza, è quella del pittore fiammingo Caracha, compilata nel 1572. L'unico esemplare originale che si conosca di detta pianta trovasi nella biblioteca del Re, la quale possiede pure un altro esemplare che differisce nella scritta e nel contorno dello stemma mentre nel resto è in tutto identico al precedente.

Copia della pianta del Caracha è annessa alla storia di Torino del Cibrario ed a pochi esemplari soltanto della storia del Pingone (il Donghi nel suo scritto sotto citato equivoca invece asserendo che originale e copia della pianta del Caracha trovansi nel museo civico).

(5) Francesco Orologi da Vicenza allievo di quel Basilio della Scala chiamato a Rodi nel 1520 dal gran mastro Fabrizio del Carretto per riordinarvi le fortificazioni. Era stato in Piemonte dal 1552 in poi al servizio del marchese di Brisac che vi comandava le truppe Francesi ed oltre a rafforzarne parecchie piazze aveva atteso allo studio della cittadella di Torino.



**NOMINA LOCORUM  
SIC VVLGGA**

- A. S. Giannani, il Duomo.
- B. S. Francesco.
- C. S. Donibico.
- D. S. Silvestro.
- E. S. Delamio.
- F. S. Srephano.
- G. Nostra Donna.
- H. S. Meis.
- I. S. Iobin.
- K. S. Croce.
- L. S. Michel.
- M. S. Chiam.
- N. S. Thomas.
- O. S. Agostino.
- P. S. Maritima.
- Q. Tefuffi.
- R. S. Lorenzo.

- a. La Cinesca.
- b. La Verra.
- c. Il Pozzo de la Cinesca.
- d. Il Cabbio.
- e. La Croce.
- f. Piazza Cabbio.
- g. La Piazza de la Cinesca.
- h. La Piazza de la Cinesca.
- i. Il Palazzo de la Cinesca.
- k. La Piazza de la Cinesca.
- l. La Piazza de la Cinesca.
- m. La Piazza de la Cinesca.
- n. La Piazza de la Cinesca.
- o. La Piazza de la Cinesca.
- p. La Piazza de la Cinesca.
- q. La Piazza de la Cinesca.
- r. La Piazza de la Cinesca.
- s. La Piazza de la Cinesca.
- t. La Piazza de la Cinesca.
- u. La Piazza de la Cinesca.
- v. La Piazza de la Cinesca.
- w. La Piazza de la Cinesca.
- x. La Piazza de la Cinesca.
- y. La Piazza de la Cinesca.
- z. La Piazza de la Cinesca.

Piazza di Torino colla Cittadella nell'ultimo quarto del secolo XVI

(Elenco nomenclologico ufficiale)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----





della via decumana (attuale Garibaldi) mentre al posto del maschio, quale oggi ancora si vede, doveva sorgere un ridotto centrale.

Ma prevalse il progetto del Pacciotto (6), al quale ne fu affidato definitivamente l'incarico nel 1563, posto che Emanuele Filiberto — profondo e sagace conoscitore di uomini — aveva imparato a conoscerlo ed apprezzarlo sin dal 1558 in Fiandra al seguito del duca Ottavio Farnese di Parma, mentre con lui aveva fatto il suo ingresso a Nizza dopo la pace di Cateau Cambrèsis il 3 novembre 1559, e si era di poi accompagnato nell'ottobre 1560 nel viaggio in Piemonte attraverso Cuneo, Savigliano ed altre minori città per trasferirsi a Vercelli e nello stesso tempo rendersi personalmente conto delle tristissime condizioni dei suoi Stati. In quella occasione molto probabilmente trasse dal Pacciotto consigli circa la sistemazione a difesa degli Stati stessi tantochè, subito dopo, quest'ultimo provvide alle fortificazioni di Savigliano e preparò il progetto per quelle di Vercelli (7).

La cittadella di Torino doveva sorgere

(6) Per tutto quanto si riferisce alle fortificazioni di Torino in genere e alla cittadella in ispece si notano numerose discrepanze ed inesattezze, non solo nei dati secondari ma anche in quelli di base, persino nelle pubblicazioni più accreditate ed ufficiali.

Qui si sono seguite dove è stato possibile le versioni suffragate dai documenti e dalle opere sincrone.

A riguardo della cittadella di Torino vedansi le seguenti opere (oltre quelle citate nel corso dello scritto):

ANGELUCCI A., *Lo stemma di Savoia in bronzo sulla porta della cittadella di Torino*. Torino, 1868.

BUSCA G., *Architettura militare*. Milano, 1601.

CLARETTA G., *Sulla edificazione della cittadella di Torino*. «Atti della Società di Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino», vol. V.

DONCHI D., *La cittadella, il suo maschio restaurato e il nuovo giardino Pietro Micca*. Torino, 1894.

MILANESI A., *Conni storici sulla città e cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826 cioè da Amedeo VIII fino a Carlo Felice*. Torino, 1826.

PROMIS C., *Vita di Francesco Pacciotto da Urbino*. «Miscellanea di Storia Italiana», vol. II. Torino, 1863.

PROMIS C., *Vita di Emanuele Filiberto*, «Miscellanea di Storia Italiana», volume XIV.

PROMIS C., *Lettere di Francesco Pacciotto a Guidobaldo II duca di Urbino*. Torino, 1871.

*Restituzione della cittadella - Curiosità e ricerche di storia subalpina* pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie, vol. I. Torino, 1874.

(7) Francesco Pacciotto nato in Urbino nel 1521 si trasferì nel 1540 a Roma dove fu tra i più esperti diso-

gnatori di antichità e vi fece diversi progetti; poi fortificò parecchie città d'Italia: Montecchio, Scandiano, Correggio, Guastalla e nel 1558 Borgo S. Donnino, dopo di che nello stesso anno si accompagnava col duca Ottavio Farnese in Fiandra dove conobbe Emanuele Filiberto. Nel 1560 si recava a Genova per consigli su quelle fortificazioni e nello stesso anno fortificava Savigliano per ordine di Emanuele Filiberto il quale l'anno successivo lo incaricava di fortificare Vercelli, ma i lavori relativi furono rinviati per i malumori suscitati nel Re di Spagna e ripresi poi soltanto con Carlo Emanuele I sotto la guida di un altro grande ingegnere e soldato italiano al servizio dei Savoia, Ferrante Vitelli.

Nello stesso 1561 Filippo II lo chiamava con sé in Spagna per preparare disegni di diverse fortezze, della chiesa e del convento dell'Escuriale nominandolo poi ingegnere maggiore in tutto lo Stato di Milano, ove si recò nel 1562 attendendovi a migliorare il Castello. Restaurò poscia i castelli di Nizza e della Cisterna (1563), costruì la fortezza di Cuneo (1566), di Borgo in Bressa e Annunziata in Savoia.

Nel 1567 ritornava in Fiandra col Duca d'Alba per la costruzione della cittadella d'Anversa (sullo stesso tipo di quella di Torino) detta da Bernardino de Mendoza la miglior fortezza dei Paesi Bassi.

Nel 1572 era ad Ancona a costruirvi la fortezza ed il lazzeretto, nella quale circostanza Gregorio XIII gli conferiva il titolo di ingegnere generale della chiesa e gli affidava l'incarico di ispezionare le fortezze pontificie.

Nel 1574 presiedeva al restauro della fortezza e del porto di Civitavecchia mentre nel 1576 veniva a Fano e poco dopo veniva incaricato dal Pontefice Gregorio XIII di preparare il disegno delle bonifiche delle valli di Ravenna (lavoro eseguito poi dal fratello Orazio); morto in Urbino il 13 luglio 1591.

Fu non solo ingegnere ma anche architetto eccezionale e compì tanta mole di lavoro da sbalordire. Fu senza dubbio il più grande e celebrato degli ingegneri militari che l'Italia abbia avuto nel secolo XVI ed il più noto anche agli stranieri, degno continuatore del Sangallo, del Sanmicheli e di Francesco di Giorgio Martini.

Convisse familiarmente con tutti i Sovrani ed i grandi del suo tempo e fu caro specialmente ad Emanuele Filiberto a riguardo del quale così si esprime l'ambasciatore veneto Morosini « spende il Duca col Pacciotto anche quella parte del giorno che gli resta libera dalle udienze e negozi, in disegnare fortezze, macchine da espugnarle, modi di condur artiglierie per le montagne e cose simili ». E siccome Emanuele Filiberto usava dar stanza nel suo palazzo a parecchi artefici andava da essi privatamente con il Pacciotto a fare qualcosa di sua mano.

Nel 1576 era stato emanato dal procuratore fiscale di Torino ordine di cattura del Pacciotto perchè accusato col fratello Orazio di *robamenti, frodi, ecc.*, nella fabbrica della cittadella di Torino; egli però, prevenuto, ora scappato vuotando la casa che aveva nel palazzo ducale. Due mesi soltanto dopo Emanuele Filiberto lo scagionava da qualsiasi accusa e gli restituiva gli stipendi senza che appaiano da documenti le ragioni di questo cambiamento; non solo ma dopo quell'epoca s'accrebbe ancora la benevolenza per lui del Duca tanto che nel 1578 gli ottenne per mezzo del Duca d'Urbino il titolo comitale di Monte Fabro.

Fu legato da particolare amicizia coi maggiori uo-

materiali di disfacimento, insieme a quelli di alcune case del borgo che si era dovuto abbattere, venivano usufruiti per la nuova costruzione.

Al Pacciotto si deve la prima pratica applicazione razionale e perfezionata del sistema bastionato moderno con una conveniente proporzione nella lunghezza fra i vari elementi, quale si ebbe appunto in grande stile nella cittadella di Torino e poi in quella di Anversa.

Inventore del fronte bastionato era stato un altro grande ingegnere italiano, Francesco di Giorgio Martini (8) verso il 1500, fino alla quale epoca erano durate lungo le mura torri e baluardi tanto circolari quan-

mini sabaudi del tempo e specialmente col grande ammiraglio Andrea Provana di Leyni. Le sue lettere, anche quelle dirette a potentati, sono spesso infiorate di frasi oscene, bestemmie, scurrilità, tranne quelle dirette ad Emanuele Filiberto intollerante di tali volgarità. Ebbe, come s'è visto, durante la vita le maggiori soddisfazioni e raccolse largamente onori e ricchezze; fra l'altro ebbe l'onore, in quell'epoca grandemente pregiato, di dare il suo nome ad un bastione delle fortezze da lui costruite; Torino, Savigliano, Ancona, Anversa; in queste tre ultime però il suo nome rimase mentre per Torino non si sa più quale sia stato il bastione a lui intitolato, non risultando dalle varie piante che si hanno della cittadella, delle quali alcune ritenute sincrone alla costruzione ovvero di poco posteriori.

Il Donghi opina però che sia il bastione N. O. il quale ha cambiato nome ed invero è indicato nella lapide posta all'attuale ingresso del maschio per cura del Brayda — che assicura di averne ricavati gli elementi da documenti certi — come *S. Lazzaro* mentre in un disegno originale del 1790 è detto *Beato Amedeo*. Del resto vi sono altre discrepanze nei nomi dei bastioni, così ad es. in alcune stampe antiche i due bastioni *Duca e Madama* figurano l'uno a destra e l'altro a sinistra di chi guarda il maschio, mentre in disegni originali si riscontra l'opposto.

(8) MARTINI (architetto senese del secolo XV), *Trattato di architettura civile e militare ora per la prima volta pubblicato per cura del Cav. Cesare di Saluzzo con dissertazioni e note per servire alla storia militare italiana*. Edizione curata da C. Promis che vi prepose la vita del Martini colle seguenti memorie:

1) « Della vita e delle opere degli italiani scrittori di arte, architettura e meccanica militare da Egidio Colonna a Francesco Marchi (1285-1560) ».

2) « Dello stato dell'artiglieria circa l'anno 1500 e particolarmente delle dieci specie figurate da F. di G. Martini ».

3) « Dello stato dell'architettura militare circa l'anno 1500 e dell'origine delle singole parti della fortificazione conosciute a quell'epoca ».

4) « Dei moderni baluardi » (il bastion verde non sarebbe del 1464 ma posteriore al 1536).

5) « Della origine delle moderne mine ».  
(Torino, 1841).

to ad orecchione con fronte piana, i quali però lasciavano angoli morti e richiedevano quindi difesa piombante. Col fronte bastionato moderno invece era assicurato il fiancheggiamento ossia la difesa vicina e venivano soppressi gli angoli morti.

Per tutto il primo quarto del secolo XVI i bastioni o baluardi continuarono però ad essere in generale ancora ad orecchioni e soltanto dopo quell'epoca assunsero definitivamente il tracciato moderno con la faccia congiunta ad angolo col fianco.

Prima del Sangallo e del Sanmicheli il Martini non solo aveva tracciato il disegno di bastioni moderni ma anche aveva ideata per le fortificazioni la pianta pentagona che il Sangallo fu forse il primo ad applicare nella erezione di Castel Sant'Angelo di Roma al tempo di Alessandro Borgia (1494-1503).

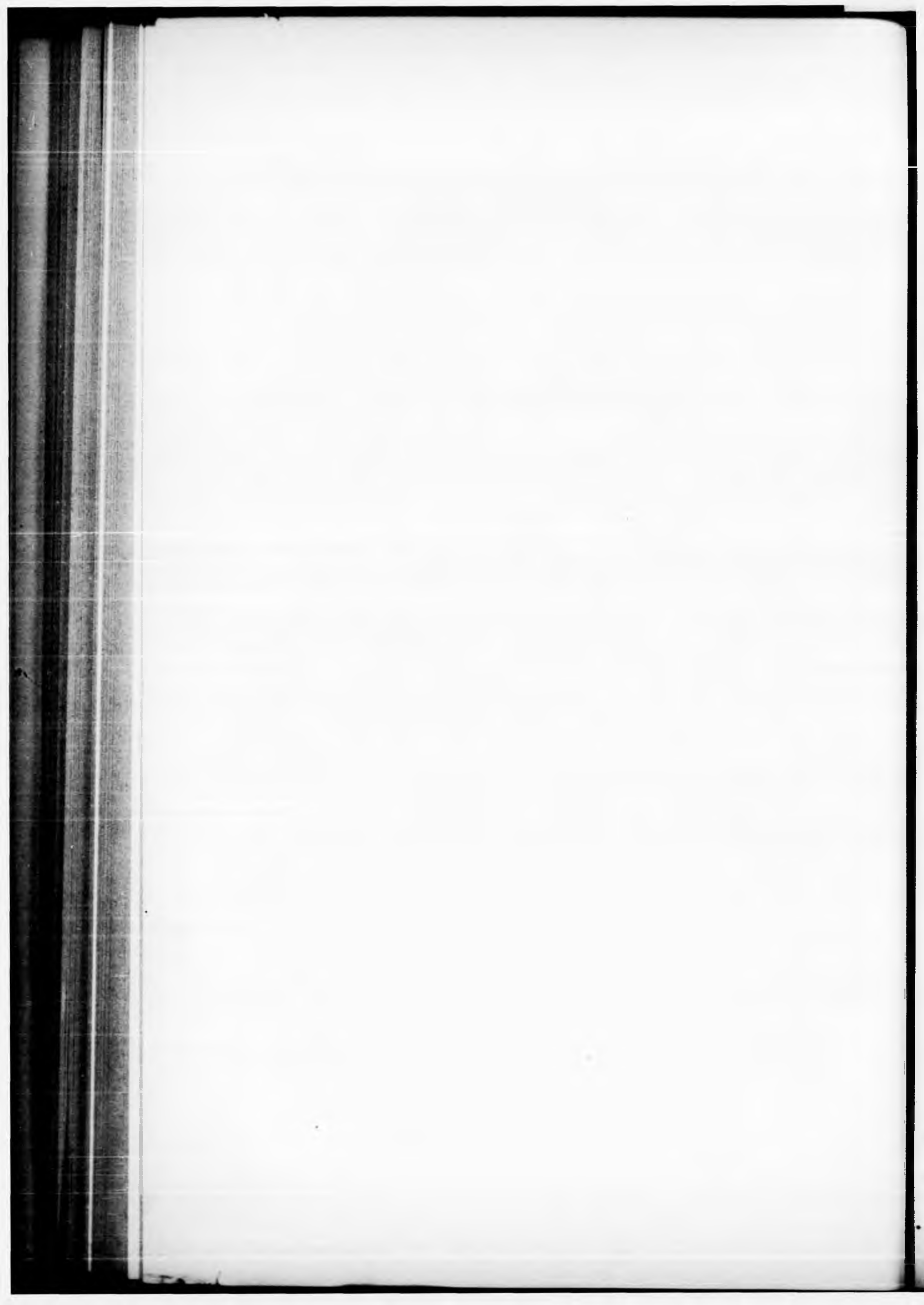
La cortina e le facce erano destinate all'azione frontale e avvolgente del fronte contro gli obbiettivi lontani mentre i fianchi servivano per la difesa vicina e più propriamente per il fiancheggiamento delle facce e della cortina, al quale scopo i prolungamenti delle facce venivano a cadere negli angoli di cortina. Le bocche da fuoco che armavano i fianchi acquistavano il loro massimo valore nel momento supremo dell'azione quando l'attaccante, occupati lo spalto e la cresta di controscarpa, si gettava nel fosso e tentava l'assalto attraverso la breccia aperta dall'artiglieria.

I fianchi allora entravano in funzione per battere fosso e piede della breccia ed ostacolare la scalata, mentre gli assalitori erano impediti di ritirarsi dal muro di controscarpa.

Di qui la parte preponderante assunta dal fiancheggiamento al quale erano legate le sorti della piazza e quindi l'importanza attribuitagli in quel periodo dagli ingegneri militari che ricorrevano a tutte le più ingegnose disposizioni per assicurarlo nel miglior modo. Naturalmente anche il pro-







filo del parapetto doveva permettere, con conveniente inclinazione del pendio, un'azione tale alle armi a tiro radente da sopprimere gli angoli morti.

La cittadella di Torino fu progettata e costruita dal Pacciotto traducendo in atto genialmente i principii teorici del Martini del tiro radente e del fiancheggiamento che costituiscono appunto le caratteristiche del fronte bastionato. Essa aveva pianta pentagonale e le seguenti dimensioni approssimative:

Lunghezza di base del fronte 330 metri.

Lunghezza della faccia 95 metri.

Lunghezza del fianco 35 metri.

Il fianco stesso era normale alla cortina (successivamente si fecero i fianchi normali alla faccia del bastione per avere gli elementi fiancheggianti normali, agli elementi fiancheggiati) ed era munito di speciali difese dette piazze basse.

In seguito si venne ampliando con opere esterne, tanaglie, rivellini e mezze lune che costituirono doppie cinte, alcune aggiunte sul finire del 1572 (rivellini e contromine), altre in epoca posteriore cui attesero pure insigni ingegneri militari come il Guibert, il Bertola, ecc. (9).

Al centro della cittadella era stata scavata una superba cisterna, una vera rarità, uguale a quella costruita dal Sangallo nella rocca di Orvieto per ordine di Clemente VII,

(9) Ciò in relazione al progredire delle artiglierie e dell'arte fortificatoria ed alle azioni di guerra che fu chiamata a sostenere la cittadella di Torino, rappresentate da tre assedi.

Il primo nel 1640 in cui si verificò il caso veramente eccezionale che essa era presidata dai partigiani della Duchessa Reggente Maria Cristina di Francia e dai suoi alleati francesi ed assediata dalla città occupata dal cognato, Principe Tomaso di Savoia coi propri aderenti sorretti dagli Spagnoli. La città a sua volta era assediata dai Francesi capitanati dal d'Harcourt mentre il campo degli assediati era assediato dagli spagnoli comandati dal Lagasca. L'assedio durò dagli 11 maggio al 20 settembre quando il Principe trattò della resa e venne ad accordi colla Reggente.

Il secondo assedio è quello del 1706, reso celebre tanto dal sacrificio di Pietro Micca, quanto dall'eroismo della guarnigione e dei cittadini. Cominciò il 12 maggio e terminò il 7 settembre dopo 119 giorni colla vittoria riportata sull'assediante dal Principe Eugenio di Savoia e da Vittorio Amedeo II.

capace d'una copiosissima riserva di acqua. In questa cisterna, di mirabile struttura pure dal lato architettonico, potevansi far discendere e salire anche i quadrupedi mediante due rampe simmetriche a chiocciola, inverse l'una all'altra, che uscivano a due lati opposti e conducevano sino al pelo dell'acqua.

Alla fine del XVII secolo ne fu distrutto il colonnato ed i materiali recuperati vennero impiegati nelle costruzioni; nel 1798 fu interrata dai Francesi e nell'anno successivo, occupata dagli Austro-Russi la cittadella, fu convertita in sepolcro e riempita di cadaveri.

L'ingresso della cittadella dalla parte della città era costituito dal maschio: « sul mezzo della cortina che fronteggia la città si erge la mole robustissima di un edificio quadrato la cui ampiezza è tale che la parte inferiore oltre a contenere una spaziosa stazione (*statio*) di soldati a custodia della porta della rocca contiene anche un atrio capace di due mila uomini disposti in ordine. La parte superiore divisa in più compartimenti può contenere una gran quantità di vettovaglie e di macchine da guerra » (*Theatrum statuum Sabaudiae ducis...*) (10). L'interno, come può scorgersi anche oggi, era suddiviso da grossi pilastri che sostenevano grandissime volte a botte, le quali reggevano il terrazzo o piattaforma superiore.

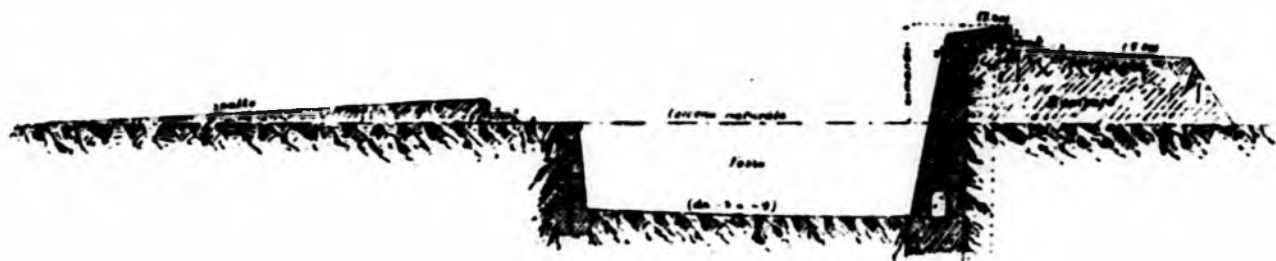
Meno importante è il terzo avvenuto nel 1799 quando i Francesi erano padroni di Torino e della cittadella. Gli Austro-Russi, entrati in Torino il 26 maggio, fallito un tentativo di sorpresa ne incominciaron metodicamente l'attacco il 13 giugno ed il 20, dopo due soli giorni di fuoco e senza che fosse ancora aperta la breccia, ne ottennero la capitolazione dal comandante generale Fierella che si rese prigioniero con tutto il presidio.

(10) Si conoscono tre edizioni del *Theatrum statuum Regiae Celsitudinis — Sabaudiae Ducis — Pedemontis principis — Cipri Regis*. La prima in latino pubblicata ad Amsterdam nel 1682 (copia alla Biblioteca del Re acquarollata, l'unica forse); la seconda in francese pubblicata all'Aja nel 1700; la terza col titolo *Novum Theatrum...* di nuove in latino pubblicata ugualmente a L'Aja nel 1726. Per quanto la fantasia del disegnatore vi abbia giocato parecchie, nondimeno la pubblicazione riveste una certa importanza per la storia dei domini sabaudi e specialmente della parte architettonica di Torino.

I muri laterali erano doppi e nell'interno si svolgeva da ciascuna parte una scaletta che discendeva dal terrazzo al pianterreno. A metà altezza le scalette mettevano sui rispettivi rampari. Sul dinanzi invece i rampari che fiancheggiavano il maschio comunicavano fra loro per mezzo di un largo passaggio dal quale si poteva accedere al terrazzo mediante due scalette. Al pianterreno, dall'interno del maschio ed anche dalla facciata posteriore, si accedeva a due gallerie formate dall'intervallo dei muri laterali le quali scendevano verso il fosso davanti al maschio e costituivano due poterne di uscita nel fosso. Probabilmente dalle dette gallerie si accedeva alle gallerie di contromina lungo la fronte del maschio e lungo le cortine.

costruzione della cittadella di Torino, tomo 27, pag. 231).

La posa della prima pietra, seguita dall'immediato inizio dei lavori, ebbe luogo il 2 settembre dello stesso anno 1564 e agli idi di marzo 1566 era ultimata secondo dice il Pingone (11): « assoluta paucis mensibus taurinensi acropoli qui vis propugnacolis admiranda servata omni rei militaris... » e solennemente inaugurata dallo stesso Duca il 17 maggio successivo coll'intervento del gran cancelliere Gio Tomaso Langosco dei conti di Stroppiana e dell'Arcivescovo di Torino Gerolamo della Rovere, il quale vi celebrò il Santo Sacrificio, dopo di che Emanuele Filiberto « ei praeficit Josephum Caresanam vercellensem de se be-



Profilo di fortificazione detto «italiano» con le dimensioni approssimative adottate per la Cittadella di Torino.

L'appalto per la costruzione della cittadella per pubblico incanto aveva portato ad affidarla il 21 aprile 1564 a tale Battista Verda di Gandria presso Lugano (della famosa corporazione dei maestri murarii comacini), ma essendo questo venuto meno ai patti, con successivo *instrumento* in data 18 maggio veniva deliberata a parecchi altri « per il pretio infrascritto, cioè la muraglia di mattoni a libbre cinque et soldi nove il trabuco lineale; quella di pietre a libbre tre et soldi diciotto il trabuco parimenti lineale et il cavamento dei fossi a lire due et soldi sedeci il trabuco cubato... ». Seguono numerose minuziose prescrizioni in gran parte tendenti ad accelerare la costruzione e ad impedire qualsiasi sosta nella costruzione stessa; il documento porta la firma Gromis per la camera ducale dei conti.

(DUBOIN, *Instrumento di appalto per la*

*nemeritum ac rei militaris peritissimum* » (Pingone). In quella occasione il Duca vi fece portare 25 cannoni, armi, munizioni, ma il completo armamento della cittadella non fu ultimato che nei 10 anni successivi.

Secondo alcuni la costruzione avrebbe subito un'interruzione nella direzione dei lavori per parte del Pacciotto il quale si sarebbe allontanato da Torino per recarsi ad Anversa per attendere a quella cittadella lasciando a sostituirlo Gabrio Busca, altro valente ingegnere militare del tempo di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I. Dai documenti che si posseggono risulta invece che il Pacciotto fu come si è visto in Fiandra nel 1558, vi fece ritorno nel 1561 per rendersi conto della località più conveniente per la cittadella da erigersi e final-

(11) « Philiberti Pingonii - Augusta Taurinorum - A. T. MDLXXVII apud Bevilacqua ».











Quintino, e poi a S. Barbara, la quale ne costituiva la parrocchia ed in cui si seppellivano i caduti in guerra; atterrata nel 1869, gli avanzi rinvenuti nelle sepolture furono piamente trasportati nella chiesa omonima della città; fra gli altri vi erano quelli del conte La Roche d'Allèry il prode difensore della cittadella nel 1706.

Nel 1855, per effetto del R. Decreto 9 maggio, la cittadella cessava dal novero delle piazze forti mentre il Decreto del 22 maggio dell'anno successivo ne autorizzava la demolizione resa necessaria dall'ingrandimento della città. Una porzione di terreno così reso disponibile fu appunto in quell'anno, per legge d'iniziativa parlamentare, assegnata in proprietà al generale Alfonso La Marmora a titolo di ricompensa nazionale per la sua condotta quale comandante del Corpo di spedizione in Crimea.

Demoliti tutti i baluardi ed ultimato nel 1893 il restauro del maschio dell'antica cittadella per opera dell'ing. Riccardo Brayda, questo vetusto edificio, prezioso ricordo delle glorie torinesi, venne destinato a nuova sede del Museo nazionale di artiglieria (vedi Relazione Brayda al Sindaco di Torino contenuta nella *Gazzetta del Popolo della Domenica* numeri 21 e 23 del 1893).

La figura qui riportata, tratta dal *Theatrum Statuum sabaudiae ducis*, rappresenta il maschio alla fine del secolo XVI, tranne per la copertura aggiunta in epoca imprecisata ma certamente posteriore al 1640. Nella ricostruzione fatta dal Brayda figurano agli angoli del maschio quattro guardiole aggiunte molto probabilmente nel secolo XVIII.

Scarsi ed incompleti sono i documenti e i dati che a riguardo delle condizioni militari della città si trovano negli archivi di Torino.

Dopo Cateau Cambresis Emanuele Filiberto seppe trar profitto delle disgrazie pas-

sate per gettare le fondamenta di uno Stato militare indipendente dai suoi vassalli ed a base nazionale.

Soccorreva il ricordo di Machiavelli, morto pochi anni innanzi, il quale aveva ristabilita la reputazione della milizia italiana sulla base della fanteria e si era gloriato di ricondurre l'arte della guerra ai suoi veri principii, assoggettandola ad un sistema ragionato.

Sino allora vi erano stati, oltre alle *milizie feudali, gentiluomini a cavallo, vassalli diretti del Duca, archibugieri mercenari assoldati e fanti* delle antiche milizie sabaude, istituite da Amedeo VIII fin dal 1430, le più fidate, quelle maggiormente devote al Principe.

Nel periodo caotico della occupazione francese tutto era stato sovvertito; dovunque disordine e corruzione, intrighi, non esclusi quelli di corte, odii insanabili di partiti politici avversi, dissensi religiosi.

Emanuele Filiberto concentrò tutte le sue cure nella formazione di una buona fanteria, epperò subito dopo il suo arrivo a Nizza, con editto del settembre 1559, vieta il reclutamento nei suoi Stati per servizio di Principi stranieri; con altro del gennaio 1560 proibisce di asportare armi dai suoi Stati e finalmente inibisce ai soldati di mestiere suoi sudditi di uscire dallo Stato per servire altrove, dovendo essere incorporati soltanto in reparti sabaudi.

Prima di tutto pensò alla *milizia paesana* che selezionò nella qualità concedendo ai miliziani numerosi e larghi privilegi. Al reclutamento regionale si sovrappose per la fanteria l'ordinamento pure regionale: ogni parrocchia o comunità doveva fornire una squadra di 25 uomini armati, equipaggiati e mantenuti durante i richiami: quattro squadre vicine costituivano una centuria, quattro centurie una compagnia, 6 compagnie un colonnellato per ogni regione (al di qua delle Alpi le regioni — esclusa la valle d'Aosta considerata *nec ultra nec citra sed*



famiglia nobile indipendentemente dalla sua perizia militare. Tale carica era coperta sin dal 1527 da Renato di Challant dell'illustre famiglia valdostana (16° maresciallo di Savoia), per quanto non avesse date prove in guerra di grande capacità militare. Alla sua morte (1565) Emanuele Filiberto abolì la carica, sempre allo scopo di togliere alla nobiltà autorità troppo estesa ed accentrare in sé la potenza e la forza pubblica, riservandosi la facoltà di designare di volta in volta, secondo le occorrenze, il luogotenente suo col titolo di capitano generale.

L'artiglieria costituiva a quell'epoca non un'arma ma un servizio ed il suo personale, soltanto assimilato, non era soggetto ai vincoli disciplinari dei militari delle altre armi ma non ne godeva neanche i numerosi privilegi. Provvedeva al servizio dei bombardieri delle piazze, distinti da quelli delle truppe mobili, al traino delle artiglierie, alle maestranze, ecc.

Caratteristico era lo sdoppiamento nelle funzioni di comando delle varie armi fra un capo generale che ne aveva l'alta direzione, coadiuvato in guerra da un commissario generale (capo di S. M. e intendente) ed un secondo alto ufficiale, effettivo comandante, appartenente alla categoria dei *sergenti*, alla quale erano affidate la disciplina, l'istruzione, l'ordine. Erano questi in generale soldati di mestiere mentre gli altri ufficiali o gentiluomini intervenivano soltanto al momento di combattere.

Ogni arma o servizio aveva un comandante prima temporaneo poi stabile. Così alla milizia paesana di fanteria presiedeva quale capitano generale lo stesso Duca, il quale aveva voluto in tal modo affermare l'importanza massima da lui attribuita a quest'arma, mentre era stato scelto per sergente maggiore generale il piacentino Gio Antonio Levo, veterano di numerose guerre, che alla lunga pratica del servizio aggiungeva una certa cultura militare attinta allo studio degli antichi, limitata però più che

altro alla parte formale, come si rileva dal regolamento da lui pubblicato nel 1566 per la milizia paesana di fanteria nel quale abbondano figure stereotipate per le manovre.

Capitano generale della milizia paesana di cavalleria (carica istituita nel 1567 *pro tempore* e resa permanente verso il 1569) era stato nominato D. Alfonso d'Este coadiuvato da un maestro di campo che nel 1569 e '70 risulta essere il già citato Guido Piovena, poi governatore di Cuneo e nel 1575 della cittadella di Torino. A lui è dovuto il regolamento per le manovre di cavalleria.

Anche l'artiglieria aveva il suo capitano generale che ne era il solo militare e presiedeva tanto all'artiglieria quanto alle fortificazioni. Mancava però naturalmente il secondo ufficiale per la disciplina, l'istruzione e l'ordine, trattandosi di un servizio; era invece coadiuvato da un commissario generale per i servizi di artiglieri, bombardieri e maestranza e per la parte tecnica. Il primo capitano generale era stato Gian Giacomo Bernezzo signore di Rossana, sostituito poi nel 1574 (L. P. del 9 novembre) dal cav. Cacherano di Bricherasio.

Non vi era alcuna scuola di reclutamento e di preparazione degli ufficiali i quali imparavano il mestiere per pratica e ne possedevano in genere molta, mentre la scienza era assai scarsa.

Il titolo di capitano era generico e si assegnava a qualunque comandante di truppe.

Ogni arma aveva una gerarchia propria la quale non poteva avere azione di comando e disciplinare su quella delle altre armi.

Solo riparto organico era la compagnia che comprendeva da 400 a 1000 uomini, distinti in picchieri, alabardieri ed archibugieri, comandata da un capitano che aveva sotto di sé, in fanteria: 1 insegna, 2 sergenti, 4 centurioni (tutti ufficiali) e 16 caporali.

Le truppe non avevano caserme fisse (e non ne ebbero sino al regno di Vittorio Ame-



M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

F.

M.

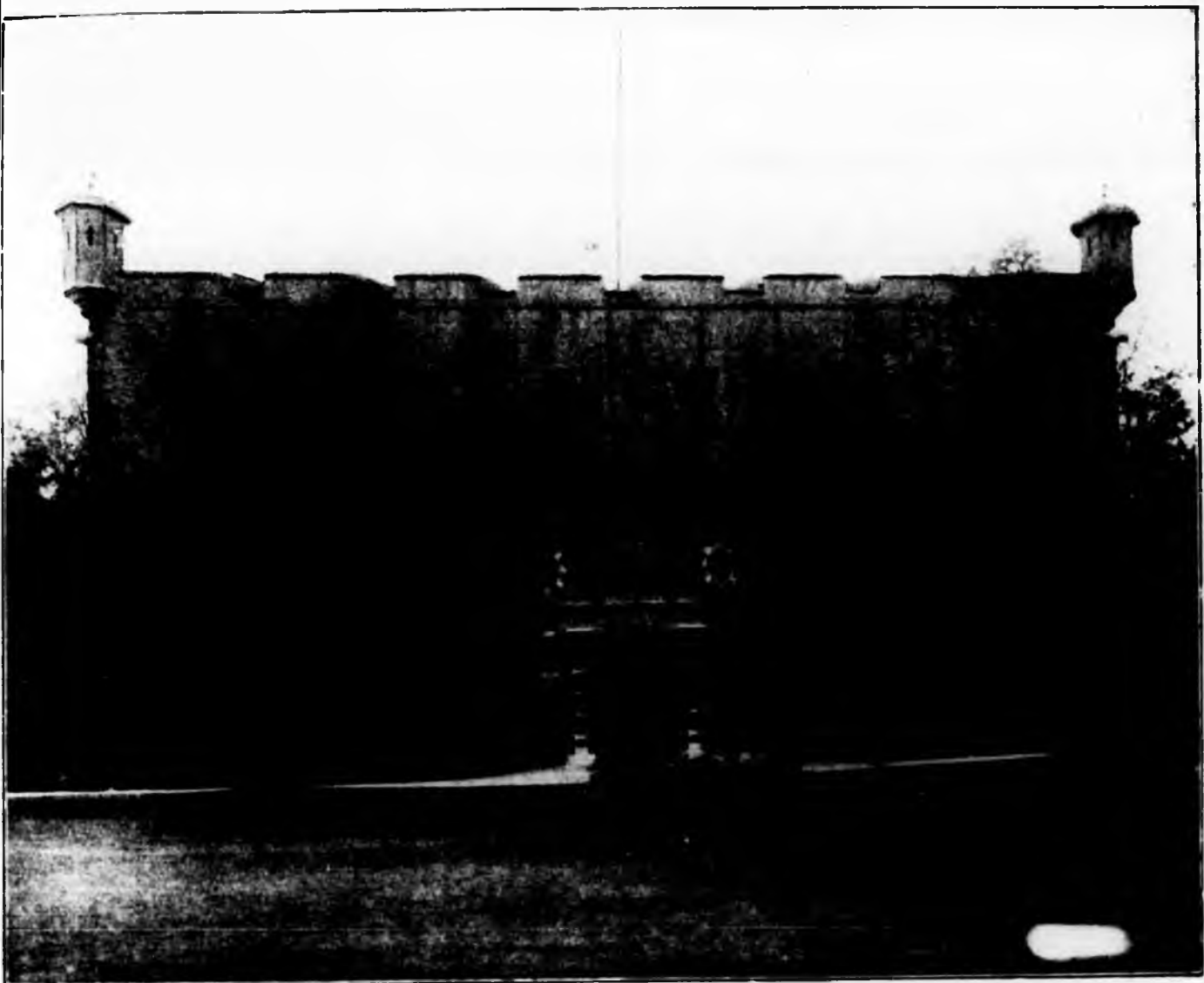
F.

M.

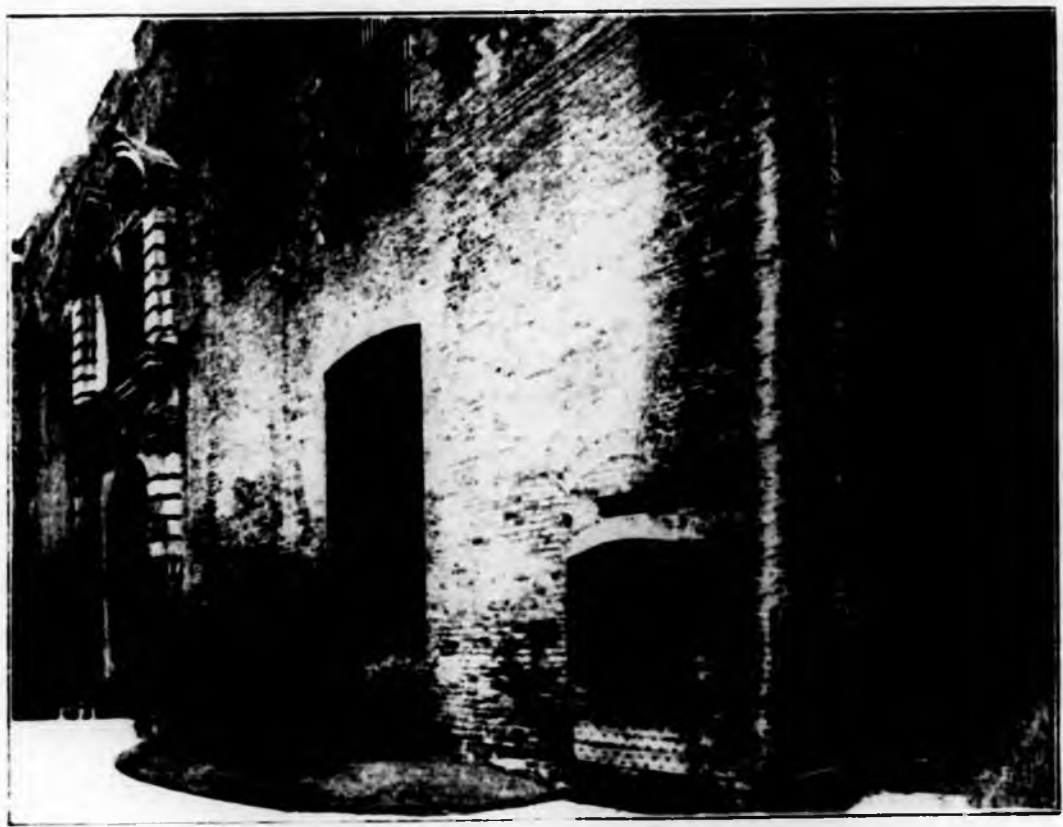
F.

M.

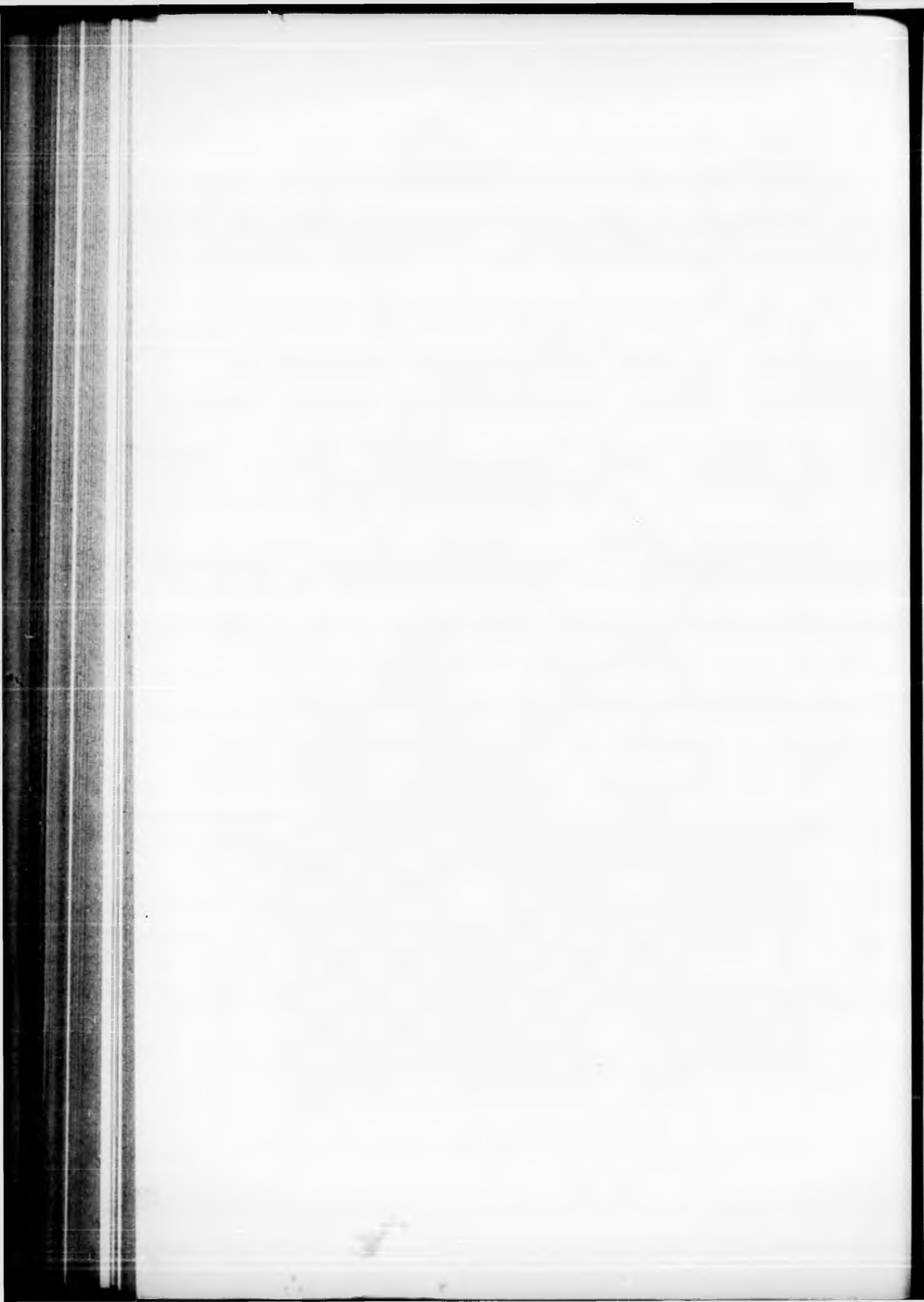
F.



Il fronte principale del maschio restaurato della Cittadella di Torino coi rampari laterali



Il fronte di gola del maschio restaurato della Cittadella di Torino con la scala d'accesso al ramparo laterale







cui governatore dipendeva direttamente dal Duca.

Al ritorno di Emanuele Filiberto, primo governatore di Torino era stato il vercellese Carezzana, nominato poi nel 1566 governatore della cittadella, carica quest'ultima alla quale era attribuita maggior responsabilità ed importanza. (In A.S.T. patente in data 9 maggio 1570 del Duca Emanuele Filiberto per il carico di capitano e sergente maggiore di Torino in mancanza del capitano e sergente maggiore della città Pietro della Rossa suo fratello).

Finalmente a Torino risiedevano i capitani generali delle varie armi, il controllore ed il veedore generale.

La casa militare ebbe da Emanuele Filiberto stabile organizzazione con individui e riparti non aventi carattere di organi di comando ma soltanto di addetti a servizio d'onore od alla guardia personale. Il servizio loro era minuziosamente regolato e rigidamente disimpegnato come tutti gli altri servizi di corte (regolamento 1° marzo 1564). In caso di guerra tali riparti combattevano a fianco delle altre truppe non avendo altro privilegio che l'onore di essere assegnati ai posti più pericolosi.

Coi riparti già addetti alla casa ducale si costituirono nel 1560 due compagnie una di *archibugieri* a cavallo sotto il comando del già nominato Guido Piovena vicentino, gentiluomo di camera del Duca, « *avendosi acquistato l'uno e l'altro di questi onori col valor suo oltre la buona grazia di quel prencipe in che si trova essere* » (relazione dell'ambasciatore Boldù), composta di vecchi e fedeli soldati ed una di *arceri*, composta di gentiluomini in maggioranza savoiard, al comando del capitano Prospero de Genève signore di Lullin e di Saint Rambert, sostituito nel 1562 da Bernardino di Savoia signore di Cavour.

Nel 1561 si costituì una 3° compagnia di *alabardieri* (a piedi) col capitano conte di Pordemand, cui si aggiunse nel 1564 una

guardia per il Principe Carlo Emanuele di 20 uomini, detta *guardia alabardieri del serenissimo Principe*.

Nel 1566 si costituì un riparto speciale detto *compagnia di gentiluomini d'arme di S. A.*, costituita da 60 vassalli nobili savoiard e piemontesi, della quale assunse il titolo di capitano e il comando effettivo il signor di Scalenghe. Con ciò Emanuele Filiberto mirava a sottrarre i giovani nobili della sua corte all'ozio ed al vizio mentre otteneva anche lo scopo di affezionarsi la nobiltà. Questi gentiluomini dovevano presentarsi con due buoni cavalli e armati di tutto punto; portavano armature dorate e grandi casacche di velluto nero con larghi passamani d'oro e seta.

Nello stesso anno 1566 furono riuniti in un solo reparto archibugeri e alabardieri costituendo una compagnia di uomini a cavallo ed a piedi sotto il conte di Sanfrè. Contemporaneamente si costituì un comando generale dei riparti di guardia al Duca, comando esercitato sino allora dal gran maestro della casa ducale, affidandolo al colonnello Prospero de Genève.

Nel 1573 era soppressa la compagnia di gentiluomini d'arme, sostituita con altra di uomini d'arme francesi a spese del Re di Francia, destinata al Principe Carlo Emanuele e risiedente nel marchesato di Saluzzo.

Finalmente nel 1579 veniva costituita a Torino una compagnia di Svizzeri (circa 60) anche collo scopo politico di rafforzare l'alleanza già contratta coi cantoni cattolici. Primo comandante fu il cav. di Pontuerd cui successe il colonnello de Lussy.

Oltre a questi riparti di sede a Torino ve n'erano due altri a Vercelli ed in Savoia, mantenuti a spese rispettivamente del Re di Spagna e del Re di Francia.

Alcuni dei riparti di guardia al Duca avevano un'uniforme propria, altri portavano soltanto sulle armature o sul vestiario oggetti speciali per distinguere il loro compi-

to; così gli arcieri nelle cerimonie di corte portavano una bandoliera cui appendevano l'arco, la quale rimase tradizionale per le guardie del corpo.

Emanuele Filiberto rinunciò per le sue truppe alla gloria militare, preoccupato soltanto a sanare le piaghe delle lunghe guerre passate, quindi durante il suo regno i soldati sabaudi combatterono per l'Impero e per il Re di Francia unicamente come ausiliari, fuori dei confini dello Stato, se si eccettua la spedizione contro i Valdesi del 1560-61 cui parteciparono 4000 fanti e 200 cavalieri al comando di Giorgio Costa della Trinità.

Nel 1574, nell'occasione in cui il nuovo Sovrano di Francia Enrico III proveniente dalla Polonia per recarsi in Francia attraversava Torino, accompagnato da Emanuele Filiberto che si era recato ad incontrarlo a Venezia, vi fu accolto e di qui scortato fino a Lione da un forte nucleo di truppe ducali, costituite da 19 compagnie di fanti sotto G. Luigi Costa conte di Bene e 400 cavalieri al comando di Filippo d'Este, tutti capitani dallo stesso Duca. E fu questa la sola funzione militare in grande stile svoltasi a

Torino durante il periodo di E. F. di cui ci sia pervenuto il ricordo (12).

Come si era verificato per i vari rami della amministrazione civile anche l'organizzazione militare cominciò ad avere il suo fulcro a Torino per opera di Emanuele Filiberto, il quale aveva accentrato nelle sue mani tutta la vita del Ducato con intelligente uniformità di criterii e di leggi, con governo personale assoluto.

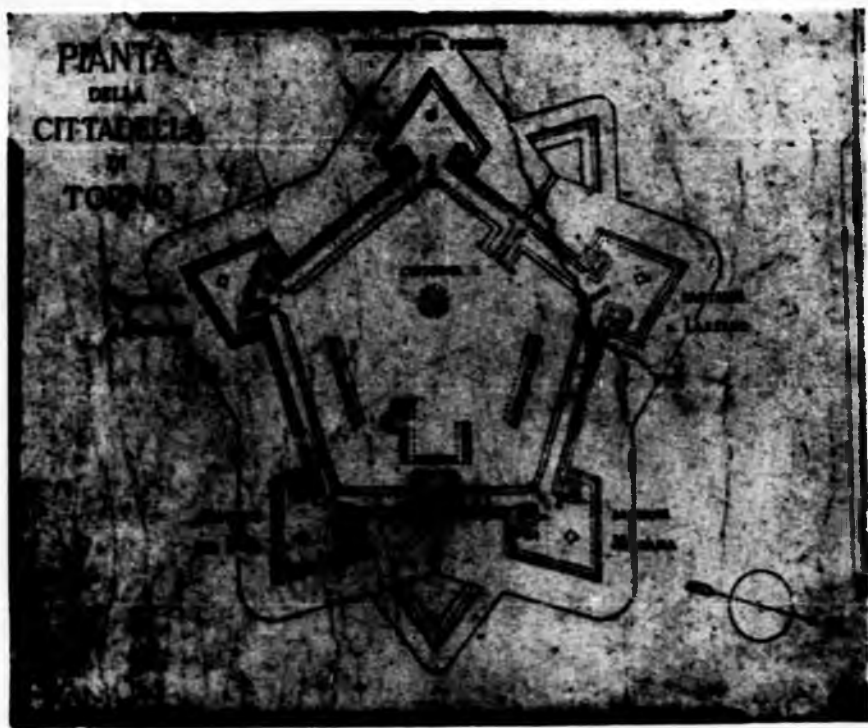
Il vincitore di S. Quintino deve quindi a ragione essere considerato anche il fondatore della potenza militare del Ducato, il precursore che gettò le basi del futuro ordinamento dell'esercito sardo chiamato ad iniziare le guerre del risorgimento e destinato a costituire il saldo nucleo dell'esercito italiano trionfatore a Vittorio Veneto.

CARLO DE ANTONIO.

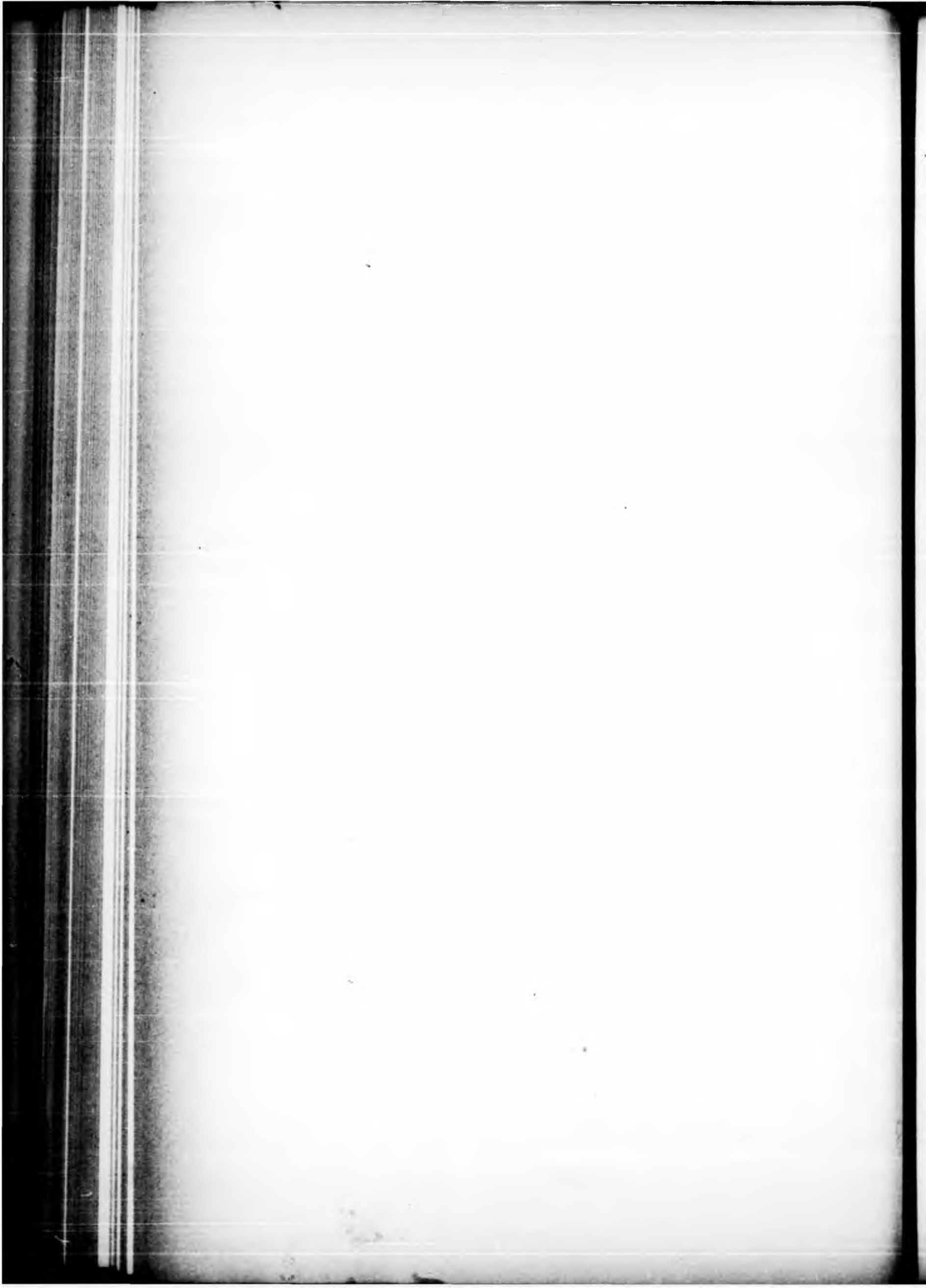
(12) Vedi al riguardo: A. DE SALUCES, *Histoire militaire du Piémont*. Torino, 1818.

BRANCACCIO, *Ordinamenti militari*, nel volume « Emanuele Filiberto », edito dal Comitato per i festeggiamenti, 1928.

I. JONI, *La casa militare alla Corte di Savoia*. Roma, 1928.



Pianta della Cittadella di Torino all'atto della sua costruzione  
Ricostruzione dell'ing. Bayle su documenti, incisa su una lapide  
posta alla porta d'ingresso del fronte principale del maniero





496  
Segue Malattia infettiva  
Tubercolosi di altri organi o non spe-  
cificali

# FESTE E DIVERTIMENTI TORINESI AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO



Principi di Savoia amavano assai di consacrare le loro ore di riposo a feste ed a divertimenti, la cui fama, secondo ci attestano non pochi testimoni oculari, andava universalmente celebrata. Ho sott'occhio un elenco di feste allestito alla Corte Sabauda che, pur non potendosi ritenere intero in ogni sua parte, è però sufficientemente esatto. Da esso appare, come i sollazzi che la allietarono durante i secoli decimo quinto e decimo settimo oppure si fecero col concorso diretto dei Principi, ascendono a parecchie centinaia. La varietà delle loro foggie sta a provare, che non si avevano predilezioni speciali per l'una o per l'altra. Tutte erano gradite del pari.

Di proposito non ho ricordato il secolo decimo sesto. Ad eccezione di Carlo Emanuele I, che resse lo Stato Sabauda dall'ultimo ventennio di esso, i duchi Carlo il Buono ed Emanuele Filiberto, suo figlio e successore, vanno annoverati tra i meno festaioli. La cosa si comprende benissimo. Carlo il Buono tenne il ducato durante un periodo quasi semisecolare, ma agitatissimo. Ebbe fra l'altro il dolore di vedere il dominio avito invaso da amici e da nemici, che accendevano a fare a gara, a chi più e peggio devastasse il territorio occupato.

Ad Emanuele Filiberto toccò di assumere col trono una eredità molto onerosa ed il grave compito di restaurare e di riordinare quanto durante il periodo disastroso era stato sconvolto. L'opera, alla quale dopo il

trattato di Cateau Cambresis dovette accingersi, fu ardua senza dubbio e gli tolse la lena di pensare molto ai divertimenti, fossero essi piacevoli e onesti. Qualche cosa per altro egli fece, e di questo ragioneremo qui brevemente, perchè in quel poco sta precisamente il germe del molto, pel quale furono tanto lodati Carlo Emanuele I il Guerriero e il Poeta, Vittorio Amedeo I e Carlo Emanuele II, nonchè la duchessa reggente Maria Cristina.

La prima festa, di cui dobbiamo occuparci, ebbe luogo nel solenne ingresso in Torino di Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois nell'anno 1563. Le strade, per le quali passò il corteo, erano tappezzate con drappi di valore (1). La coppia ducale, che procedeva sotto un ricco baldachino di drappo d'oro, seguita dal Nunzio pontificio e dagli ambasciatori, passò sotto

(1) Per dare un'idea dello sfarso col quale i Torinesi accoglievano i loro ospiti ricorderò come P. DES-SAY nella sua *Chronique de Charles VIII* (Paris, 1510) descriva così l'entrata in Torino di Carlo VIII di Francia avvenuta dopo il 5 settembre del 1494: « Le Roi Charles alloit à Turin, les gens d'Eglise d'icelle ville vinent au devant de luy en notable procession ainsi qu'en ce cas est accoustumée et aussi ne failliroit pas à y faire grandement les gens de la noblesse et de labour. Menans et habitants de la dite ville de mesme que l'université... En cette sorte le Roy entra dans Turin dont les rues estoient tendues de fins drap d'or et de soye et d'autres richesses paremens et parmy la ville estoient dressés de grands echaffaux remplis de mysteres tant de la loy de la nature que de la loy écrite, gestes pastiques et histoires tant du viel que du nouveau testament, ce qui estoit aussy continué depuis l'entrée des faubourgs de la dite ville jusque au chateau auquel le roy entra pour y loger en très grand triomphe... ». Avranno i Torinesi fatto di meno per accogliere il loro Duca, che recava finalmente la pace dopo mezzo secolo di guerra?

quattro archi trionfali prima di giungere al castello.

Le accoglienze furono splendide. I torinesi volevano soprattutto far ben comprendere la loro contentezza per la tanto artatamente dilazionata partenza degli invasori e pel tanto sospirato ritorno dei loro legittimi Sovrani.

Un modestissimo e molto laconico documentino, che porta la data del sedici agosto dello stesso anno, non vuole essere scordato. Apprendiamo da esso, come in detto giorno il Tesoriere di Finanza pagasse sei scudi d'Italia, del valore complessivo di lire diciotto (2) a *certi comedianti*, che avevano fatto commedie davanti a Sua Altezza (3).

Chi e quanti fossero costoro, donde venissero, dove andassero, quanto tempo si trattenessero in Torino, non sappiamo, nè possiamo argomentare. Il segno del pagamento della piccola somma figura in un conto di varie minute partite. Si tace persino, contrariamente a quanto si praticò fare in circostanze consimili e prima e dopo, il nome di colui, al quale venne corrisposta la tenue mercede. Che si tratti di veri e propri comedianti, non di volgari giocolieri, è chiaro ed è espresso in modo ben preciso. Preme di rilevare, che nelle poche parole, che costituiscono il documento citato, abbiamo fissata la data della prima comparsa alla Reggia di Torino, e dopo la restaurazione, di comici; e il primo anello di quella lunga catena di spettacoli e di rappresentazioni, dalle quali trasse vita e alimento il teatro di Corte dei Principi di Savoia. Aggiungiamo ancora, che questi comedianti, provenienti probabilmente dalla Francia, oppure ad essa diretti, cosa frequentissima a quei tempi, segnano oltre che la prima,

(2) Circa settanta lire di moneta attuale.

(3) « Più a di 16 detto (agosto) per scuti sei d'Italia pagati a certi comedianti che han fatto commedie a S. Alt. d'ord. di Mons. di Collegno L. 18 ». (Arch. di St. di Torino, Conti del Tes. di finanza ad ann. 1563-73).

l'ultima comparsa di artisti consimili alla Corte di Emanuele Filiberto.

Pochi mesi dopo, nell'autunno molto inoltrato dello stesso anno, i Torinesi ebbero lo spettacolo, loro accettissimo, di fuochi artificiali accesi in occasione del passaggio degli arciduchi Rodolfo ed Ernesto d'Austria, figli di Massimiliano II di Boemia e di Ungheria, poi imperatore, che si recavano in Spagna.

In Mantova, ci dice il D'Ancona (4), era stata allestita in loro onore una rappresentazione dei *Suppositi* dell'Ariosto. Emanuele Filiberto, che poi, secondo la frase di moda a quel tempo, li servì fino a Nizza, ove s'imbarcarono per Barcellona, offrì loro un divertimento più consono alla loro età (l'uno era undicenne, l'altro decenne) e prescelse i fuochi artificiali (5).

Nell'anno successivo il capriccio portò alle *Mascherate*. Se n'ebbero anzi due nel breve giro di pochi giorni. Una brigata di donne travestite da *cingare* si presentò l'otto febbraio ad Emanuele Filiberto (6). L'ultimo giorno di carnevale il Duca fece una mascherata *delli Pagiati* (7).

Su questa specie molto in uso allora specialmente di divertimento è necessario spendere alcune parole. Per noi Italiani le mascherate ricordano il notissimo periodo di storia fiorentina, illustrato dai fastosi Cosimo I e Lorenzo il Magnifico. Attraverso le pagine del Vasari noi conosciamo il nome dei pittori valenti, che prestarono l'opera

(4) A. D'ANCONA, *Il Teatro Italiano*, vol. II, p. 402. Torino, 1891 (Loescher).

(5) 18 dic. 1564 « A Mons. di Bricherasio per l'apparecchio delli fuochi artificiali che si hanno da fare per la venuta degli Arciduchi d'Austria scudi 100 d'oro d'Italia ». Arch. di St. di Torino, Controllo Finanze, v. 15, 22. Trovo anche menzione di altri fuochi fatti nel giugno dello stesso anno in Torino: 22 giugno 1563. « Livre quarantacinque a M. Antonio Fiorentino che son per li fuochi ch'egli ha fatto e in agiuto di sue spese ». (Ibid., Tes. di finanza ad ann. 1562, c. 196).

(6) « Più alli 8 del detto (febbraio 1564) a certe donne vestite da Cingare L. 30 a 13-2. (Loc. cit., Controllo finanze v. ad an. (16°) 15°.

(7) 15 febbraio 1564 « Per pagare la mascherata che fece S. A. il giorno di carnevale delli Pagiati », L. 19-10-10. Ib., id., id., 27°.

496  
Segue Malattie infettive  
Tubercolosi di altri organi o non sp-  
cificati

loro per l'allestimento dei carri, che servivano ad esse. I *canti carnascialeschi*, che il Settembrini dice tali da non potersi leggere da persone costumate (8), perchè conditi in generale di sfrenate lascivie, sono un complemento delle mascherate stesse, la loro illustrazione.

I confronti, si sa, sono sempre odiosi e li lasceremo in disparte. Certo è che le *mascherate*, che si facevano in Piemonte, non erano affatto da stare appetto alle fiorentine. Gli stessi due o tre canti giunti sino a noi, che ad esse si riferiscono, sono letterariamente e materialmente così modesti da far rimanere estatico il più arrabbiato intransigente, che abbia passeggiato pel mondo sublunare.

Dobbiamo piuttosto osservare qualche altra cosa. Le maschere e le mascherate nello Stato Sabauda cisalpino e transalpino non conservavano sempre il carattere di onesti divertimenti, ma cadevano in esagerazioni talvolta riprovevoli. Nell'anno 1318, per esempio un tale Pietro Camisier fu colpito di multa dal castellano di Montmélian, perchè si divertiva a mascherarsi e a spaventare i suoi conterranei (9). Nell'anno 1535, cito a caso, il Duca Carlo il Buono intimava al balivo della Valle d'Aosta e ai castellani di Quart, di Cly, di Montjovet e di Bard e agli ufficiali pubblici di vietare agli abitanti del Ducato di mascherarsi senza previa licenza, sotto pena di multa e dell'indignazione del Principe. I funzionari negligenti erano naturalmente a loro volta colpiti da ammenda (10).

(8) L. SETTEMBRINI, *Lezioni di letteratura*, vol. I. Gli autori noti dei *Canti Carnascialeschi* giunti sino a noi, sono Lorenzo dei Medici, Jacopo Nardi, Agnolo Divisio de Bibienna, Bernardo Rucellai, Lorenzo Martelli, Guglielmo Angiolini, Antonio Alamanni, Macchiavelli, Pier Francesco Giambullari, Filippo e Giambattista Strozzi, Giovan Battista Gelli, il Giuggiola, Battista dell'Otonaio, Benedetto Varchi, Anton Francesco Grazzini, detto il Lasca e il Poliziano.

(9) 5 marzo 1319 « *Receptis a Pietro Camisieri qui ivit de nocte pluries transfigurans se ad gentes expavescentes - xx sol* ». Conto della Castell. di Montmélian, mazzo 2°, rot. 3. Conto di Matteo Morat. Arch. di St. di Torino Sez. Riunite.

(10) Torino, 17 marzo 1535. « *Karelus Dux Sabau-*

Il divieto di mascherarsi senza previa licenza *in scriptis* fu esteso anche ai Torinesi da Emanuele Filiberto. Ce lo attesta Giovanni Battista Guarini, l'autore del *Pastor fido*, il quale addì quattro febbraio del 1571 scriveva da Torino ad Alfonso d'Este: « *Il S. Duca di Savoia attende ai piaceri della maschera e di feste et hier l'altro andò una grida che vietava a tutti l'andar in maschera senza licenza in iscritto et con la propria mano di S. A. segnata* » (11).

Carlo Emanuele I (a. 1582) a quelli di Asti e Vercelli, che volessero mascherarsi oltre alla licenza impose una tassa che poco più tardi venne estesa anche ai Torinesi. Questa fu nell'anno 1583 assegnata a beneficio dell'Istituto delle Orfanelle e di certe monache, dette le Convertite (12).

Il battesimo del principe Carlo Emanuele, celebrato con grande solennità il 9 marzo del 1567, dette luogo a festeggiamenti, che la *Relatione* pubblicata allora, ora rarissima, sintetizza con queste parole: « *Cosa bellissima a intendere e forse al i nostri non più sentita...* », ecc.

Sulla *festa dei Cavalletti*, di cui ci parlano i conti dei tesoriери per l'anno 1570, non abbiamo notizie precise. Appena risulta, che un pittore Alessandro, non altrimenti designato, provvide alla pittura di alcune lancie (13). Ciò parrebbe indicare, che sot-

die etc. etc... Intelleximus nonnullos particulares subdictos nostros patrie Vallis Auguste se se iurisdictioni ecclesiastice opponentes sub eo pretextu et colore ad gentium congregationes larvarias et habituum mutationes sub dissimulata forma processisse et pariter in contemptum justicie et auctoritatis nostre, que omnia egre feremus, vobis etc. mandamus etc. ne larvatos seu aliter in habitu dissimulato vel incognito ullatenus accedere et minus se se ad hec congregare habeant, audeant, vel presumant etc. ». Loc. cit., sez. I, Protocolli di Corte, v. 178, f. 48.

(11) Arch. di St. di Torino. Cfr. V. Rossi, *Battista Guarini ed il Pastor fido*. Torino, Loescher, 1886, p. 20.

(12) V. doc. dato in Torino l'8 marzo 1593 in Arch. di St. di Torino, Sez. riunite, Controllo finanze ad an. v. 55, f. 24. Il decreto porta la firma dell'Infanta ed è intestato al protonotario Calcagno, primo cappellano ed Elemosinario di S. A. La persecuzione, se tale può parere, contro le maschere, era originata dal fatto, che esse erano molte portate dai sicari e dagli assassini.

(13) Il Duca di Savoia. Tes. di nostra camera M. Ranieri Fausone Locarno. Pagate a Mess. Alexandre Pit-



to questo titolo abbastanza oscuro si sia svolta qualcuna di quelle multigeneri « feste a cavallo », che per regola avevano luogo davanti al Castello.

Maggiori festeggiamenti si ebbero nell'estate dell'anno 1574, per il passaggio di Enrico II d'Angiò, re di Polonia, che andava in Francia per raccogliere il trono e l'eredità, che gli aveva dismessi Carlo IX, suo fratello. Emanuele Filiberto, che si trovava a Savona ai bagni, appena seppe di questa venuta, ritornò a Torino, e, imbarcatosi sul Po, corse a Venezia per levarvi il suo congiunto e accompagnarlo durante il viaggio sino a Lione. L'ospite illustre entrò in Piemonte per Vercelli, ove sostò; poi venne in Torino, ove entrò passando per Porta Palatina e per l'attuale via omonima, che doveva essere allora un pochino diversa dall'attuale.

Il Re di Francia, accolto da grandissima pompa e con grande apparato, si trattene per dodici giorni in Torino, durante i quali i divertimenti e specialmene i balli, si succedettero quasi senza interruzione (14).

Il ballo fu infatti per moltissimo tempo passatempo molto gradito ai Torinesi. La voce severa del legislatore dovette anzi intervenire, come già per le mascherate, per cercare di mettere almeno un po' d'ordine. Risulta però, che i freni si subivano poco volentieri. Narra il pittore Federico Zuc-

core la somma di scudi sessantadue d'oro d'Italia per le lance prese per la festa dei Cavalletti. Loc. cit., sez. riunite, Controllo, n. 1570, v. 25, 54<sup>oo</sup>.

(14) Una relazione sincrona dice: « *Furon molti i dilettevoli trattenimenti ch'ebbe S. M. in questa città. Ma più che ogni altra cosa prese il piacere di vedere le honorate danze ch'ogni giorno nel poggio e quasi per tutte le case della città si facevano con tanti mascherati come se di carnevale fosse stato* ». Vi accenna anche il BRANTOME (*Vies des hommes illustres et des grands capitaines francais*). Curiosa questa frase, colla quale chiede le notizie date sulla venuta di Enrico II in Torino: *Le roy, son pays beau de Piedmont ainsi visité...* Era tanto suo il « *pays beau de Piedmont* », che proprio durante il suo soggiorno in esso egli restituiva ad Emanuele Filiberto Pinerolo e Savigliano, che ancora deteneva. Sappiamo però, che Brantome « *ne merite pas beaucoup de confiance: il ne faut lui demander ni exactitude dans le récit des faits, ni sagacité, ou même sérieux dans les vues* ». Lo afferma un suo biografo.

caro, che fu a Torino una trentina d'anni appena dopo la venuta del Re di Francia in Piemonte che « *Questi popoli di qua dal Piemonte sono molto dediti a conviti, a danze a suoni, e però è tra loro questo proverbio il popol di Turino, pane, vino e tamburino. Siccome i Romani solevano fabbricare teatri e colisei per dar spasso al popolo, così qua non v'è villa nè castello o città, che non abbia luogo pubblico di feste e danze come in particolare piazzate grandi con duplicate colonne di pietra ben ordinate, ove la festa e tutto l'anno il popolo si ricrea ballando e danzando* » (15).

In materia di queste e di altri generi di feste consimili, molto si potrebbe dire. Basterà soltanto ricordare il modo curioso e originale, scovato nelle alte classi, per stabilire la serie dei balli durante il carnevale. Colui che offriva la prima veglia, faceva preparare un elegante mazzo di fiori, che a metà serata da una o più dame veniva donato ad un altro personaggio. Questi, per ringraziamento, era tenuto ad offrire un'altra festa da ballo, durante la quale si ripeteva il giuoco del mazzo di fiori; e così successivamente. Durante il carnevale dell'anno 1608 le peregrinazioni del mazzo furono così numerose, che si finì per ballare quasi ogni sera (16). Le stazioni del mazzo erano fissate in precedenza.

Succedeva anche, che talvolta chi voleva dare una festa, non avesse l'appartamento in ordine. Allora ricorreva alla cortesia di un amico, che lo favoriva. Ciò avvenne per esempio al principe Emanuele Filiberto di Carignano, che nell'anno 1700 l'ultima sera di carnevale diede un ballo in casa dell'abate Graneri (17).

(15) F. ZUCCHINO, *Passaggio per l'Italia*.

Cfr. anche P. VAYRA, *Un gran dimenticato*, in « *Ricerche e curiosità di storia subalpina* », vol. II, p. 715.

(16) Cfr. in Biblioteca Reale: BARTHELOT, *Abrégé de ce qui s'est passé en la Court de Turin durant le carême prenant de l'année 1609. A Turin par les F. F. des Chevaliers*.

(17) A diciassette tra oboe e sonatori per aver suonato l'ultimo giorno di carnevale al ballo che S. A. ha fatto dare nelle sale del sig. abate Graneri, L. 127.530.

Nel principio del secolo XVIII si usò profumare le sale da ballo con acqua di fiori d'arancio (18).

Contro questo passatempo, già con ripetuti ordini cacciato dalle chiese e dai luoghi consacrati, finì per schierarsi anche la potestà civile, non per bandirlo affatto, ma per disciplinarlo. Si cominciò, per quanto riguardava Torino, dal vietarlo nelle vicinanze delle fortificazioni e dell'Istituto delle Orfanelle. Poi lo si sottopose ad una tassa da pagarsi, ogniqualvolta esso non fosse ordinato per ragioni di nozze. I provvedimenti non sembrarono sufficienti. Si dovette ricorrere ad uno stringimento maggiore dei freni. Dalla pretesa di una licenza scritta, si giunse fino a colpire con un mese di erottone e col sequestro degli strumenti i suonatori, che avessero prestato l'opera loro a feste da ballo senza assicurarsi di veduta, che il permesso richiesto esistesse realmente. La pena era applicabile, quand'anche il fallo dei virtuosi di musica fosse scoperto in ritardo, anche di un mese.

I tesoriere del Duca ci parlano ancora di altre feste, che ebbero luogo nel decennio 1570-1580 a Corte, per le quali si richiedeva l'opera di musicisti forestieri o almeno estranei al servizio consueto della Corte (19).

La denominazione molto generica di cui per accennarle essi fanno uso, non ci lascia modo di giudicare di quale specie di feste si trattasse. Sembra tuttavia, che per lo più fossero balli.

Le corse in slitta, o, come si diceva allora, in lesa, meno praticate allora, ebbero in seguito grandissima voga durata ancora nel secolo XVIII. Si chiamavano allora *Corse in traineau*. Vi prendevano parte la Corte, l'aristocrazia cittadina, gli ambasciatori e i forestieri più illustri, che passassero per To-

rino. Le corse si facevano, con o senza maschera, sempre però in slitte infiorate e infronzolate con grande sfarzo. Di norma questi spettacoli si svolgevano per la strada, che dal Castello tendeva al ponte sul Po (20).

Le corriere al *facchino* o all'*uomo armato* e in genere tutte le feste a cavallo avevano di consueto il loro campo sulla piazza del Castello. Le feste nautiche, o *Naumachie*, che furono molto in voga più tardi, si svolgevano in quello specchio d'acqua del Po, che ha al suo centro il Valentino.

La festa, che si celebrava in Torino per solennizzare la ricorrenza di san Giovanni Battista, patrono principale della città e della diocesi richiedeva un non lieve sforzo mnemonico per ricordare ciascuna delle singole parti, di cui si componeva. Oltre alle funzioni religiose in Cattedrale, la solennità comprendeva il notissimo falò acceso la vigilia sulla piazza del Castello, al quale si accompagnarono più tardi i fuochi artificiali e gli spari degli archibugieri; un banchetto, al quale prendevano parte esclusivamente le dame e le signorine della città, l'elezione del re degli archibugieri, la corsa al palio, che nel secolo decimo quinto si correva dalla ora demolita chiesa di san Sebastiano, sita fuori delle mura in prossimità dell'attuale Arsenale, sino alla chiesa odierna di san Secondo. I cavalli iscritti per la corsa erano discretamente numerosi. Ne venivano anche da paesi stranieri. Tutti poi volevano essere denunciati parecchi giorni prima (21). In detto giorno si distribuivano anche, nel secolo XV, i berretti nuovi ai *Decani*.

Nell'anno 1583 san Giovanni fu festeggiato anche in Corte. Trovo infatti nel volume 45° del *Controllo Finanze* (Arch. di

(20) La strada scivava per la porta sita presso l'angolo sud-est di piazza Castello e si volgeva al ponte, che ora situato quasi in faccia allo sbocco attuale della via Ospedale in faccia alla salita del Monte.

(21) Arch. Mun. di Torino, V, Ordinati, vol. 78, Carte 165 e seg. — Cfr. A. MANNO, *Il surf*, in «Ricerche e Curiosità di storia subalpina», vol. III, pag. 644 e seg.

(Arch. di St. di Torino, Conti della Casa di S. A. S. il principe di Carignano an. 1699-1701, 51).

(18) Ibid. Conti Real Casa ad ann. 1722.

(19) Cfr. L. CONFINO DI PAMPANATO, *Emanuele Filiberto protettore dei musicisti*, in «Rivista Musicale Italiana», Torino, 1927-1928, Bocca.

St. di Torino) e fol. 2<sup>o</sup>, che il 19 giugno 1583 furono dati trecento scudi d'oro al pittore Giacomo per il Bacco che ha fabbricato nel giardino pel giorno di S. Giovanni.

A questi divertimenti, che avevano un cotale carattere ufficiale, si vogliono aggiungere altri numerosi e più popolari, che procureremo di condensare in poche parole. I « *Capituli in honor del S. Iddio per la conservatione della città co' consenso di essa* » emanati il 9 gennaio dell'anno 1568 (22) se miravano a purgare Torino da certe mende che l'affliggevano, quali le numerose Veneri vaganti, gli esposti e l'accattonaggio, non contemplavano ordini restrittivi per i divertimenti più in voga, fra i quali primeggiavano i giuochi delle *bolle*, o *boccie*, e del *pallone*. Per quest'ultimo poi vi era una specie di febbre, che colpiva egualmente, e da parecchi secoli, principi e popolani. Se ne conoscevano le varie forme, ma la più accettata e praticata era quella alla quale si giocava colla racchetta, uso *tennis*, in luoghi speciali chiusi, detti *trincotti* (23). Il numero di essi era abbastanza notevole. Il più elegante, o, se meglio vi piace, frequentato dalla classe più elevata, era posseduto da madama Catterina Maraviglia, detta la « Veneziana ». Vi si recava spesso anche a giocare Emanuele Filiberto (24). Il giuoco della Pelota era già noto a Torino nella prima metà del quattrocento.

(22) Copia con correzioni in Arch. di St. di Torino, Sez. I: Protocolli di Corte, n. 231 rosso f. 83.

(23) Il Conte Rosso e il Principe Amedeo d'Acaia amavano giocare insieme alla palla in un appezzamento di terreno in faccia alla chiesa cattedrale di san Giovanni come risulta dal seguente documento: « *Libavit in constructione et factura cuiusdam pendini facti de mandato Domini de mense octobris anno Domini m.ccc. octuagesimo quinto pro ludendo per Dominos Nostra Comitum Sabaudie et Principem cum pila seu palma ante ecclesiam dompni et juxta domini Propositi dompni ecc. It in locagio trium hominum manualium unius diei quo vacaverunt ad scopandum et ramaciandum dictam plateam ante ecclesiam dompni n.* (Arch. di St. di Torino. Conti della Vicaria di Torino, rot. 47524). — Amedeo d'Acaia, oltre che alla palla, giocava anche ad *billias* con Oberto di Piessasco. Conti Tes. Gen. Acaia 2<sup>a</sup>, f. 58.

(24) I *trincotti* durarono fino alla metà del secolo XVIII circa. Cominciarono a decadere sul finire del secolo XVII, per due ragioni specialmente: perchè il loro numero era troppo rilevante e perchè i Torinesi

I giuochi di carte non erano sconosciuti, neppure quelli detti di ventura. Contro di questi era accesa fin dal medio evo una lotta incessante, ostinata, che colpiva non solo i giocatori, ma anche gli osti, che lasciavano giocare nei loro esercizi. Si provò ad evitare la persecuzione col chiudere le osterie lasciando nell'interno indisturbati i giocatori. Il tentativo non ebbe fortuna e fu presto scoperto. Avvenne allora ciò, che si può facilmente comprendere. L'intransigente monopolio finì per sistemare ogni cosa.

Dovrei ancora parlare delle apparizioni non infrequenti del molto apprezzato carro di Tespi, che in Torino aveva molti ammiratori convinti. L'argomento è così vasto e complesso, che invano si cercherebbe di riassumerlo in poche parole.

Da quanto si è detto così per sommi capi e dal molto che si potrebbe ancora aggiungere, emergono due considerazioni. In primo luogo i Principi di Savoia consentivano largamente ai divertimenti leciti ed onesti dei loro sudditi. Questo avvenne in ogni tempo e ovunque. I provvedimenti restrittivi emanati miravano non a sopprimere gli spassi, ma a disciplinarli. Errano quindi coloro che asseriscono con discreta sicumera, che i Torinesi erano ridotti in linea di pasatempo alle operazioni di alta chirurgia e di anatomia da Mastro Impicca esercitate in pubblico. In secondo luogo i Savoia non furono come i Re di Francia, che di tanto in tanto gettavano là uno spettacolo a pro dei sudditi, ma al domani un aumento di tasse lo faceva scontare, come osservò argutamente un ambasciatore veneto in una delle sue relazioni.

S. CORDERO DI PAMPARATO.

cominciarono a dare più specialmente le loro preferenze ai giuochi delle carte.

Emanuele Filiberto era anche amante del giuoco dei dadi. Lo troviamo infatti intento a questo giuoco nel 1562 nel castello di Sanfrè (27 gennaio 1562). Scrisse il 10 del sole per darli a S. A. che stava giocando ai dadi con Mons. de La Combe e Mons. di Collegno. (Cont. Tes. fin., a. 1562, c. 759), Arch. di St. di Torino.





senz'altro ottenere da Emanuele Filiberto un provvedimento favorevole alle sue richieste. Il Duca dovette indubbiamente pensare di fronte ad una valutazione obiettiva dei titoli e dei privilegi che erano a favore delle due città, che la questione non si sarebbe potuta risolvere se non con una decisione giudiziale, la quale avesse riconosciuto a quale di esse competeva il privilegio di esser sede dell'Università dello Stato.

La città di Torino il 17 ottobre 1563 convenne la città di Mondovì nanti il Senato di Piemonte, rivendicando, in base agli antichi privilegi, il diritto di riavere l'Università (5). La citazione e la causa, si ripete, non dovevano essere state fatte senza il consenso del Duca, in quanto che, pochi giorni di poi, una delegazione del Comune di Torino si recava a Nizza, « *per havere et riportare provvisioni per il fatto dello studio* » (6), e il 28 dicembre 1563 si facevano sollecitazioni per la pronta spedizione della causa (7). Sollecitazioni e premure che erano eccessive, perchè allora il Duca Emanuele Filiberto con suo decreto 30 ottobre 1563, dato da Nizza, aveva aggiunto al Senato come giudice il Goveano, professore all'Università di Mondovì, e dato ordine che la causa procedesse « *...summariamente senza processo luttigioso et prospetta solamente la verità del fatto* » (8).

3. Ma bisogna dire che la lungaggine delle cause non è un malanno dei tempi moderni, perchè, malgrado le continue e vivissime sollecitazioni della città di Torino, la sentenza definitiva non si ebbe che quasi due anni dopo, il 22 ottobre 1566. Le fasi della causa sono riassunte dalla sentenza: la città di Mondovì contestò la legittimità e l'autenticità dei privilegi prodotti in giudizio dalla città di Torino, resi — essa diceva — ormai

nulli e di nessun valore dalle patenti dell'8 dicembre 1560; chiedeva di provare che la città di Mondovì è « *luoco più atto al studio per la salubrità de l'aria et altre qualità che Torino sitoato al basso et occupato dalla Corte, Senato et Camera* » (9).

A sua volta la città di Torino sosteneva il contrario ed a dimostrare che da molti anni aveva tenuta l'Università e solo era stata interrotta per poco tempo nel suo possesso a causa della guerra deduceva per testi « *che il studio è statto sempre in essa città salvo che nel furore della guerra et maxime dell'anno millecinquecentoquarantasei sino all'anno millecinquecentocinquanta e otto* ». Il Senato, respingendo le istanze della città di Mondovì, ammetteva all'esperimento la prova dedotta dalla città di Torino. Contro questo provvedimento la città di Mondovì ricorreva al Duca Emanuele Filiberto, gravandosi anche per l'intervento in giudizio dell'Avvocato e del Procuratore fiscale, deciso dal Senato trattandosi di nullità di privilegi concessi dal Duca; ma l'appello era respinto, mentre venivano esaurite, con risultanze pienamente favorevoli al suo assunto, le prove della città di Torino. Pareva così che la causa dovesse senz'altro avviarsi verso una soluzione, quando il Duca con sua lettera 6 marzo 1564 ordinava che si sospendesse ogni cosa fino al suo ritorno da Nizza (10).

4. Questo ordine fu accolto con un vivo senso di sorpresa dai torinesi, onde il Comune si affrettò a farne al Duca le più vive rimostranze, osservando che senza il ripristino dello studio, sarebbe seguita « *con grandissimo malcontentamento e cordoglio suo la rovina della sua più fedelissima e prima città* » (11).

Queste parole non restarono sul momento senza effetto, perchè il Duca faceva rispon-

(5) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 502, n. 24116.

(6) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 114, f. 1422, 17 novembre 1563.

(7) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 114, f. 150.

(8) Arch. Com. Torino, Sped. 502, n. 24116.

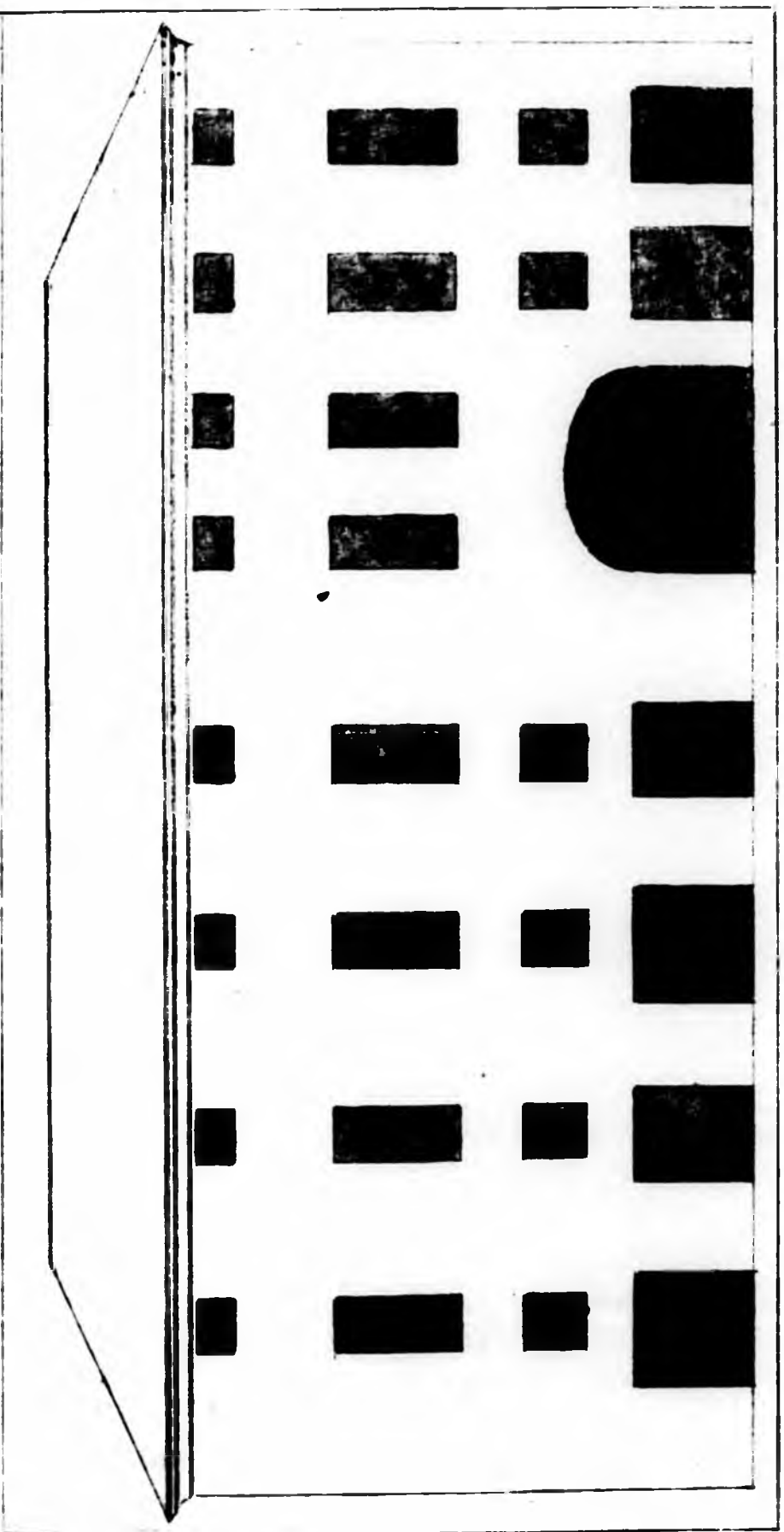
(9) Cfr. sentenza 22 ottobre 1566 in Arch. St. Torino, Sped. 545, n. 24173.

(10) Arch. Com. Torino, Sped. 545, n. 24171.

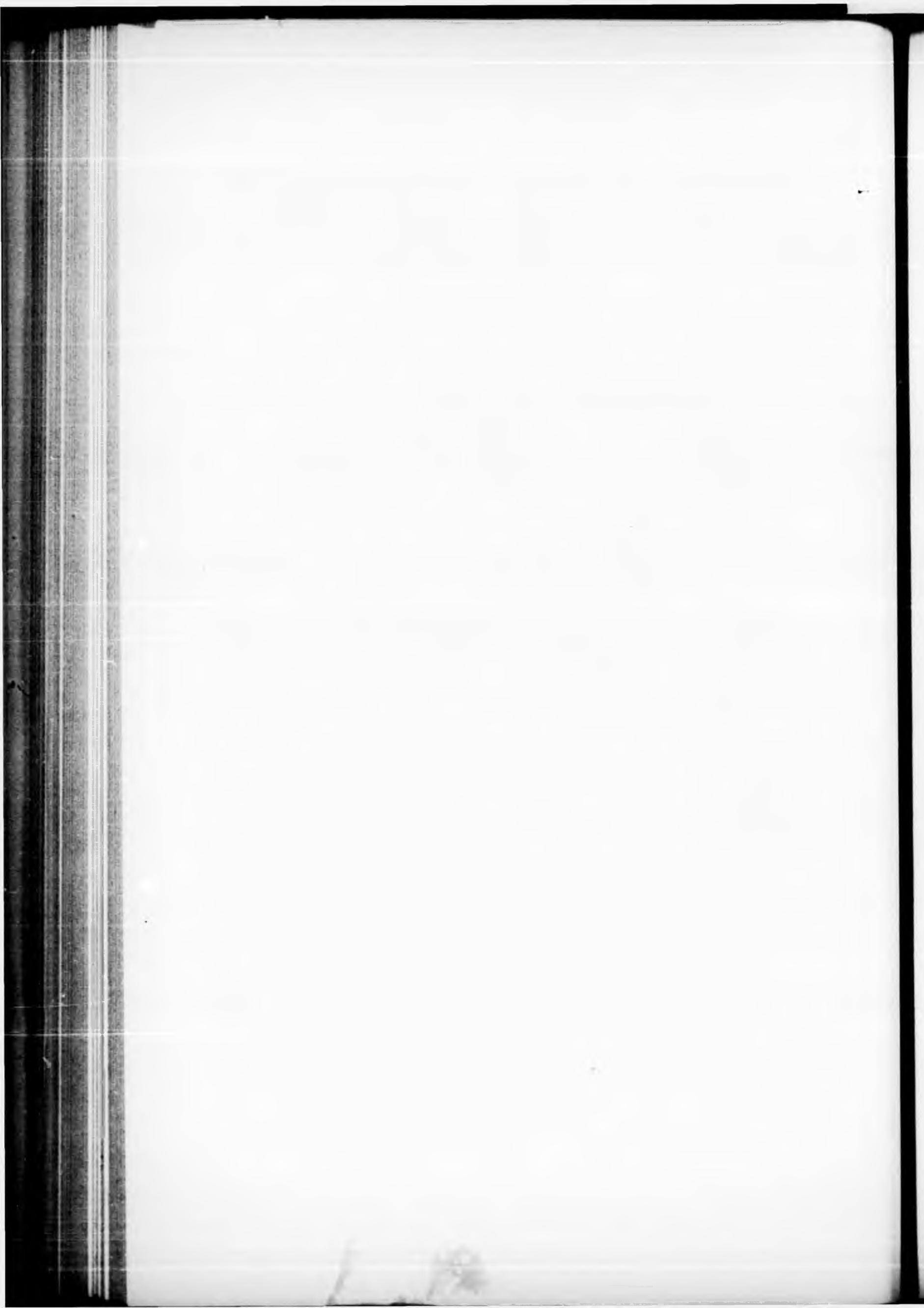
(11) Arch. Com. Torino, memoriale presentato dal Comune al Duca il 18 maggio 1564 (Sped. 502, n. 24109).

496	Segue Malattie infettive
	Tubercolosi di altri organi o non spe-
	cificati
50	Sifilide

LA "CASA DELLO STUDIO"  
secondo un vecchio disegno dell'Archivio Comunale di Torino









ottobre fa delegare dal Senato un usciere per la notifica della sentenza a Mondovì ed ovunque fosse necessario. La sentenza è notificata di tutta urgenza il 25 ottobre 1566 al sindaco di Mondovì, « *in strada per andare al Mondovj sopra il porto del fiume del Pesio* »; e lo stesso giorno ai lettori ed ai bidelli; mentre la sentenza è gridata a Torino, a Mondovì, a Fossano, a Cavallermaggiore ed a Carignano (16).

Intanto a Torino si provvede immediatamente alla riapertura dello Studio, nella casa di proprietà del Comune che si trovava nella attuale via S. Francesco d'Assisi, prospiciente alla Chiesa di S. Rocco; si ordinarono i nuovi banchi per arredare le scuole dei *legisti e degli artisti* (17); si emise un'opportuna ordinanza « *sopra le donzene et alloggiamenti* » degli scolari (18); si trasportarono a spese della città le *robbe* dei lettori da Mondovì a Torino (19) e poichè pare che qualche incertezza avesse reso i lettori alquanto dubbiosi di venire subito a Torino, si mandò a Mondovì un certo Antonio Richiardo, « *per portare una sua missiva alli signori lettori per parte delli illustri Riformatori dello Studio, chè avessero a venire a Torino* » (20).

7. Le lezioni ebbero inizio verso la metà di novembre. I lettori e le materie di insegnamento sono in complesso quelli dell'Università di Mondovì. L'ordinamento accademico era molto semplice. Presiedeva alla Università un Consiglio di nomina ducale detto dei *Riformatori*, che nel 1571 appare costituito da nove membri, di cui due pro-

(16) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 545, n. 24120-22.

(17) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1566, vol. 117, 22 ottobre, f. 59.

(18) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1566, vol. 117, 23 ottobre, f. 60.

(19) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1566, vol. 117, 12 novembre, f. 67.

(20) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1566, vol. 117, 12 novembre, f. 67.

(21) Cfr. Arch. St. Torino, Sez. I, *Istruzione Pubblica*, R. Università, marzo 1, n. 7, e Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6385.

posti dalla città di Torino, in forza dell'accordo concluso con Emanuele Filiberto il 30 aprile 1567 (21). Questi *Riformatori*, come appare da un decreto ducale del 24 agosto 1574 (22) avevano i più ampi poteri sull'amministrazione dell'Università ed in specie « *di proveder de rettori et lettori all'università et di augmentargli et diminuirgli li stipendj loro et di decidere tutti li regotij che occorrerano in esso studio et de ministrare la giustizia, con assistere alla eletteone che si farà delli Rettori conformi agli ordini di S. A.* ». Gli studenti erano uniti in corporazioni, distinte per nazionalità, ed eleggevano ogni anno due rettori, scelti tra gli studenti stessi. Dopo il 1574 però non fu eletto che un solo rettore e questa doveva essere la carica più importante dell'Università, se, nel 1575, provvedendosi all'imbianchimento a spese della città della scuola grande, a richiesta del rettore, si dipinsero sulla parete le armi di Emanuele Filiberto e del rettore (23). Diversi erano gli ufficiali addetti all'Università: il tesoriere, che fu per molti anni Donato Famiglia, torinese, uomo assai influente nella vita del Comune e che tenne molte cariche pubbliche importantissime (24); due bidelli, l'uno più anziano in grado, addetto particolarmente alla scuola dei legisti, e detto perciò « *bidello generale o bidello legista* »; l'altro, Francesco Regis più giovane incaricato della scuola degli artisti e detto per ciò « *bidello degli artisti* » (25). Quest'ultimo doveva arrotondare il magro stipendio di 36 scudi, col reddito di una piccola bottega attigua all'entrata della scuola, che ottenne in affitto dal Comune nella casa dello studio per sei scudi all'anno, e nella quale molto

(22) Arch. St. Torino, Sez. I, *Università Torino*, marzo 1, n. 7.

(23) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 125, 1575, 13 gennaio, f. 12.

(24) Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto (1566-1580)*, in « *Studi pubblicati dalla R. Università di Torino* ». Torino, 1928, pag. 49.

(25) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., pag. 50.



probabilmente avrà fatto commercio di libri e di carta, come altri che affittavano locali contigui (26). Sul bilancio dell'Università riceveva un compenso di 10 scudi all'anno Pietro Coppo, campanaro e torriero della città di Torino, per « sonar le lettioni dello studio » (27).

8. L'ordinamento degli studi non differisce da quello delle altre Università italiane. I lettori erano divisi in due classi: i *legisti* e gli *artisti*. La divisione corrispondeva a due corsi di studi distinti, quello che chiameremo di leggi, e l'altro di filosofia e medicina. Durante il Ducato di Emanuele Filiberto le cattedre e i corsi subirono diverse variazioni, specialmente colla riforma del 1571 e del 1574, ma, salvo le frequenti vacanze per mancanza di lettori, l'organico, per così dire, delle cattedre o *letture*, può ritenersi il seguente (28):

#### CORSO DI LEGGE

##### MATTINA

- I. *Lettura di legge canonica;*
- II. *Lettura ordinaria di ragione civile;*
- III. *Lettura ordinaria di ragione civile*  
(concorrente al n. II);
- IV. *Lettura straordinaria di ragione civile;*
- V. *Lettura straordinaria di ragione civile*  
(concorrente al n. IV).

##### SERA

- VI. *Lettura ordinaria di ragione civile;*
- VII. *Lettura ordinaria di ragione civile*  
(concorrente al n. VI);
- VIII. *Lettura straordinaria di ragione civile;*
- IX. *Lettura di istituzioni;*
- X. *Lettura di istituzioni* (concorrente al n. IX);
- XI. *Lettura di diritto feudale;*
- XII. *Lettura di diritto criminale.*

(26) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, 1570, vol. 120, 14 dicembre, f. 97.

(27) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., pag. 55, n. 2.

(28) Per chi desiderasse conoscere i particolari relativi all'istituzione delle diverse cattedre od i mutamenti che seguirono dal 1567 al 1580 veda CHIAUDANO, op. cit., pag. 38 e seg.

#### CORSO DI FILOSOFIA E DI MEDICINA

##### MATTINA

- I. *Lettura di filosofia;*
- II. *Lettura di metafisica;*
- III. *Lettura di teologia;*
- IV. *Lettura di logica;*
- V. *Lettura di logica;*
- VI. *Lettura dei semplici;*
- VII. *Lettura di pratica dell'almenore;*
- VIII. *Lettura di pratica dell'almenore;*
- IX. *Lettura di medicina teorica;*
- X. *Lettura di medicina teorica;*
- XI. *Lettura di medicina teorica straordinaria.*

##### SERA

- XII. *Lettura di medicina pratica;*
- XIII. *Lettura di medicina pratica;*
- XIV. *Lettura di filosofia ordinaria;*
- XV. *Lettura di filosofia ordinaria;*
- XVI. *Lettura di matematica;*
- XVII. *Lettura di anatomia o chirurgia;*
- XVIII. *Lettura di umanità greca.*

9. Le cattedre sono ripartite secondo le ore di insegnamento, che sono stabilite dall'orario delle lezioni. Tanto per il corso di legge come per quello di filosofia e medicina erano fissate tre ore di lezione alla mattina e tre o quattro ore alla sera. L'orario stabiliva l'ora di insegnamento per ciascun lettore, che non poteva variare, perchè determinato col criterio di assegnare le prime ore alle letture più importanti. Le lezioni si facevano tutti i giorni anche in quelli festivi; ma per le materie per le quali essi hanno diverse cattedre, come la ragione civile, la logica, la medicina teorica, le istituzioni di diritto, i professori insegnavano « *alternis diebus* ».

Le lezioni duravano un'ora ed erano pubbliche. Le cattedre più importanti erano quella della *lettura ordinaria di ragione civile alla mattina* e della *lettura di medicina pratica della sera*, che non potevano essere affidate « *che a persone segnalate e che abbino acquistato nome e fama in qualche buona Università e che abbino letto almeno*

496 Tubercolosi di altri organi o non specificati  
 50 Sigle  
 51

dieci anni in secondo luogo qualche lettura » (29).

Non deve sorprendere di trovare più cattedre della stessa materia; è questa una caratteristica dell'insegnamento universitario del sec. XVI che continua una tradizione accademica di tutte le più antiche Università italiane, primissima quella di Bologna (30). Anzi gli insegnamenti dell'Università non si consideravano completi se non vi fossero più cattedre della stessa materia. Tanto è vero che la città di Torino, preoccupata di veder sempre più frequentata l'Università, continua ad insistere presso il Duca perchè il numero delle cattedre sia aumentato, malgrado che l'insegnamento delle materie fondamentali fosse già affidato a valenti lettori (31).

10. L'Università di Torino fu negli anni di Emanuele Filiberto onorata da insegnanti di grande valore, alcuni dei quali ebbero grandissima fama nel campo delle discipline che professarono. Tra i professori di diritto basti ricordare Giacomo Cuiaccio, Aimone Cravetta e Guido Panciroli. Di Giacomo Cuiaccio, qualcuno aveva dubitato che avesse veramente insegnato nell'Università di Torino, ma ora, colla pubblicazione da me fatta dei documenti contabili dai quali risulta lo stipendio pagatogli dal tesoriere dello studio, nella sua qualità di « lettore nelle leggi », i dubbi non hanno più ragion d'essere. Pare piuttosto, appunto dall'esame delle contabilità dello studio, che il Cuiaccio terminasse l'insegnamento prima della fine dell'anno accademico 1566-67; certo è che rimase a Torino poco più di sei mesi, perchè l'anno appresso egli passò ad insegnare in Francia. Aimone Cravetta, nato a

(29) Cfr. DUBOIN, *Raccolta delle leggi*, tomo XIV, vol. XVI. Torino, 1847, pag. 146 e pag. 217, n. 5.

(30) Cfr. DALLARI, *I rotuli dei lettori legisti ed artisti dello studio bolognese dal 1384 al 1799*. Bologna, 1888, vol. I, pag. XI e seg.

(31) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 1, 1567, 16 novembre, f. 83 e *Ordinati*, vol. 120, 1570, 22 settembre, f. 62.

Savigliano, insegnò nella prima cattedra di leggi civili della sera per un solo biennio, perchè decedette il 10 ottobre 1569, appena all'inizio del terzo anno di insegnamento. Il Cravetta era nel 1566 professore a Pavia e il Duca Emanuele Filiberto l'aveva invitato a insegnare nell'Università di Torino, offrendogli l'eccezionale stipendio di 1000 scudi d'oro all'anno; ma il Cravetta aveva cercato di esimersi dalla cospicua offerta e di restare a Pavia; senonchè Emanuele Filiberto, rompendo ogni indugio, ordinava senz'altro la confisca di tutti i beni che il Cravetta, suddito del Ducato, possedeva a Savigliano, onde egli dovette senz'altro venire a Torino, ottenendo però che la città provvedesse al trasporto dei suoi libri e delle sue masserizie da Savigliano (32). Guido Panciroli fu nominato, dopo la morte del Cravetta a « lettore di leggi civili dell'ordinaria della sera » con il minore stipendio di 700 scudi, elevatogli poi negli anni seguenti sino a scudi 1100. Il Panciroli veniva dall'Università di Padova e si rese particolarmente benemerito fondando col Vaudo e col Manuzio, anch'essi professori legisti all'Accademia Papiniana, che aveva per scopo di integrare l'insegnamento ufficiale con esercitazioni e con dispute (33).

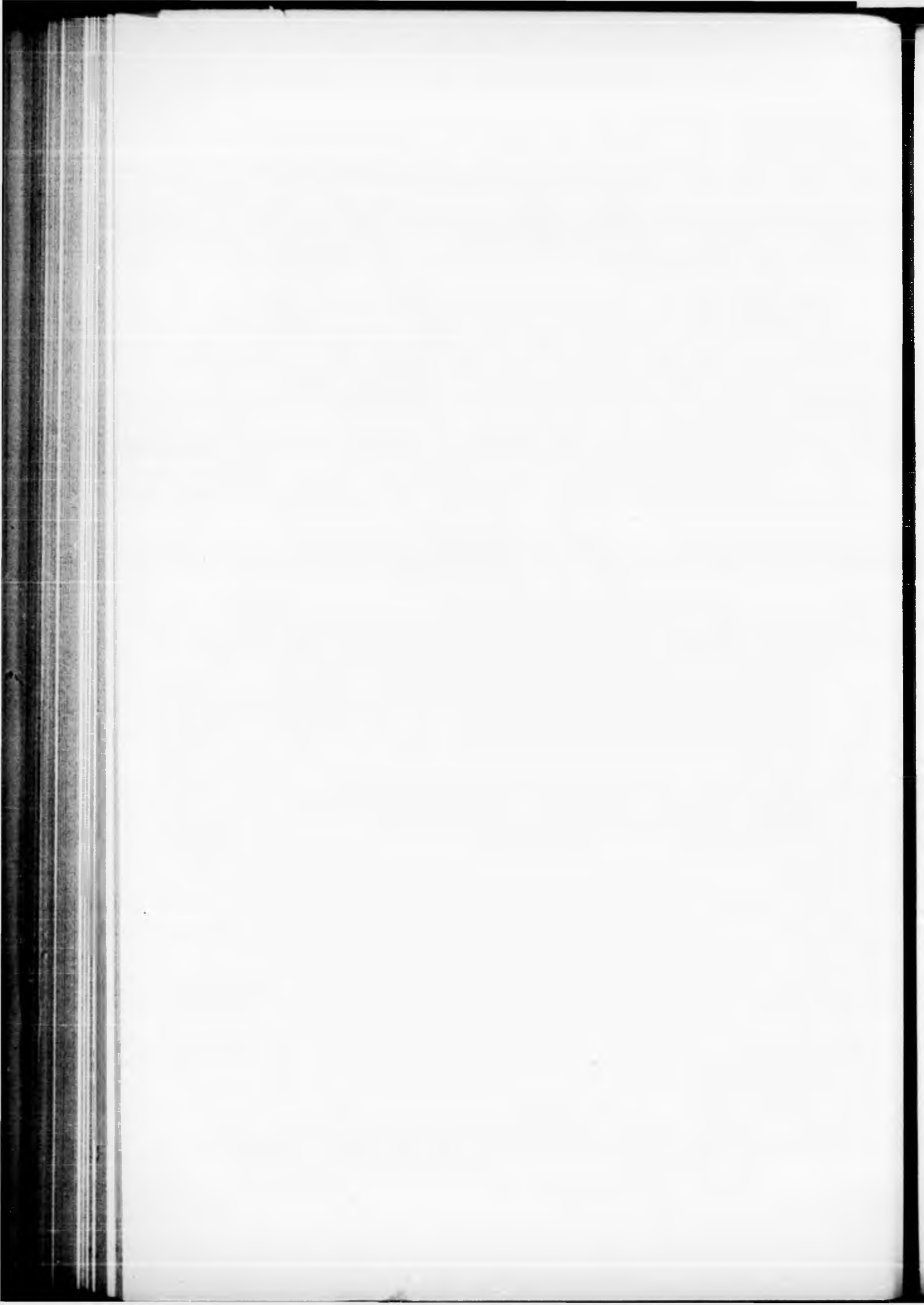
11. Il corso di filosofia e di medicina è costituito in prevalenza da materie scientifiche. Nelle altre Università le « letture degli artisti » comprendevano l'insegnamento di tutte le arti, comprese nella celebre classificazione aristotelica delle scienze, meno il diritto. Ma nell'Università di Torino non figura l'insegnamento della letteratura italiana e neppure quello della letteratura latina. Il fatto si spiega ricordando che dal 1564 fioriva in Torino il Collegio dei Gesuiti, nel quale si insegnavano lettere greche e latine

(32) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, 20 dicembre, f. 76 v. e PIVANO, op. cit., pag. 21 e seg.

(33) E. VALLAURI, *Delle società letterarie in Piemonte*. Torino, 1844, pag. 69.









1567 supplicava il Duca stesso « *che resti servita concedergli lettere d'inhhibitione et revocatione convenevoli con le pene si gogliarle che niuno habbia a sprezzarle senza eccettuatione di persona alcuna di quasivoglià qualità* » (40).

Le lettere patenti emanate da Emanuele Filiberto in seguito all'istanza della città di Torino portano la data del 23 agosto 1567 e dichiarano ed ordinano « *che niuno a noi suddito di quali si voglia qualità puossi andare fuori di nostri Stati per dar opera ai studi de leggi, canonici et civili, filosofia et medicina et altri arti* ». Le lettere patenti furono pubblicate « *per voci di crida secondo il solito* », nelle principali città del Piemonte e tra l'altro a Fossano, a Mondovì, ad Asti ed a Vercelli.

Ma non sembra che tale proibizione fosse rigidamente osservata, perchè nell'ottobre del 1569, in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico, la città di Torino ricorrevva a Margherita di Francia, allora reggente del Ducato, rilevando che, nonostante la proibizione del 1567 « *molti se ne sono andati et altri stano adesso per andar studiar fuori del paese* » (41), e occorreva perciò « *rinovare et rinfrescare* » la proibizione stessa.

L'istanza è accolta con lettere patenti del 4 ottobre 1569, nelle quali si comunica la confisca di tutti i beni e altre pene corporali « *al nostro arbitrio riservate* » per tutti coloro che studiassero fuori dello Stato, tenendo responsabili i padri per i figli. Ma neppure questo provvedimento, *gridato* come il precedente e per di più pubblicato in italiano ed in francese (42), ottenne il suo effetto. Lo stesso Comune in più casi durante quegli anni non potè rifiutare il proprio consenso a studenti che chiedevano l'autorizzazione di terminare gli studi e di addotto-

rarsi in altre Università (43); ragione per cui il numero degli scolari andò diminuendo di giorno in giorno (44) tanto che il Duca Emanuele Filiberto con suo ordine 23 luglio 1572 — di cui pubblichiamo il manifesto affisso per le strade — accogliendo le rimostranze della nostra città revocava le licenze concesse per studiare fuori degli Stati, ingiungendo a tutti di ritornare e finire gli studi nell'Università di Torino, sotto pena di cinquecento scudi, da applicarsi anche ai parenti (45). Non si conosce quale effetto ebbe questo divieto: certo è che dopo il 1572 non si trovano più negli *Ordinati* del Comune delle deliberazioni per concedere a studenti la licenza di passare ad Università straniere.

13. La cura e l'interesse grandissimo che la città di Torino ebbe in quegli anni per la sua Università si manifesta nelle provvidenze che essa attuò per la « *casa dello studio* », come allora si diceva. Nella convenzione stipulata tra Emanuele Filiberto e la città di Torino il 30 aprile 1567, già ricordata, il Comune si era impegnato a provvedere a proprie spese alla sede dell'Università, obbligo che già era a suo carico, prima del 1558 quando essa fu chiusa e trasferita a Mondovì.

L'Università aveva sede, come si disse, in una casa di proprietà comunale situata nell'odierna via S. Francesco d'Assisi, di fronte alla Chiesa di S. Rocco. Da quel lato allora esistevano diverse case della città di Torino che si protendevano verso l'attuale via Garibaldi, ove era la torre del Comune. La più grande di queste case — in gran parte affittate — era costituita dalla casa dello Studio, edificio che aveva al pian terreno diverse botteghe ed al primo piano lo Studio, con tre grandi *scuole* od aule, una detta la

(40) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 545, n. 24123.

(41) Arch. Com. Torino, Sped. 545, n. 24176.

(42) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 120, 1570, 6 gennaio, f. 2 v.

(43) Cfr. CHIAUDANO, op. cit., pag. 80 e seg.

(44) Arch. Com., *Ordinati*, vol. 122, 1572, 20 luglio, pag. 39 v.

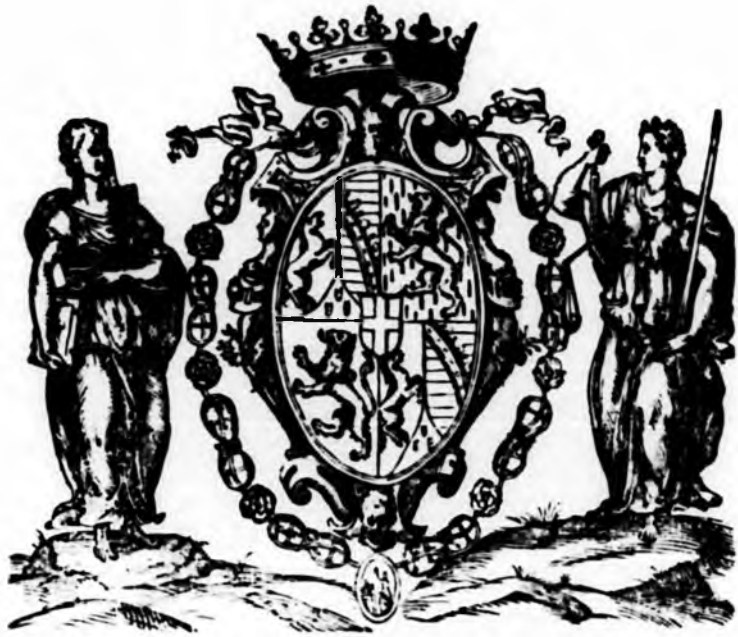
(45) Arch. Com. Torino, Sped. 545, n. 24193.



# EMANVEL FILIBERTO

## PER GRATIA DI DIO DVCA DI SAVOIA

### PRENCIPE DI PIEMONTE, ETC.



**S**SENDOCI sempre stato à cuore la conservazione della popoli che li piacciuto al sommo Iddio di commettere & darci alla cura & governo nostro. Il che habbiamo conosciuto non poterli agevolmente fare, salvo che levandoli dal ocio proprii gli inanti le Arti liberali & ogni sorte di virtù, & mantenergli in Accademia ornata d'huomini Dotti & eruditi. Di maniera che li giovani non habbiano a desiderare in questa nostra Università cosa la quale si virono in altre. Come habbiamo continuamente provisto dal giorno ch'habbiamo ristorato le scuole & studio nel Stato nostro con grande sollecitudine nostra & de nostri Reformatori a ciò per noi deputati, non per donno a cosa alcuna per licenza de più segnalati huomini che sia stato possibile da ogni parte. Et perche poco sarebbe che dal canto nostro se gli ponesse ogni cura, sollecitudine, diligenza & spesa, per tenere la dilettissima nostra Università di Torino compita de valentissimi Lettori; Et d'altra parte i sudditi nostri non contrapponendo il loro bene & utile se ne andassero a ricercare altri Study con spese molto maggiori, & grandi rischi & pericoli. Il che considerato & veduto l'istanza fattaci per parte della fedelissima nostra Città di Torino, volendo dar rimedio a questi disordini con l'auso del nostro consiglio di Stato, Ci è parso di revocare & annullare tutte le licenze per noi concesse, a qual si voglia persona d'andar a studiar fuori de nostri Stati sotto qual si voglia colore & causa, Injunge-mo & comandando ad ogni uno quale si trouarà fuori del nostro Dominio per tal effetto, che debba esser ritornato a continuare & finir i Study suoi in questa Città infra li diecimotto del prossimo mese d'Otto-bre. Riportando attestazione de' Reformatori del Studio del loro ritorno. Et tutto ciò alla pena di cinquecento Scudi, quali s'applicaranno irremissibilmente al fisco nostro, & d'altra a noi arbitraria. Et oltre di questo di nouo & per tenor delle presenti, Prohibiamo & vietiamo in forza di Decreto perpetuo, a tutti & ad ogni uno de' nostri sudditi sotto la medesima pena, (cioè alli Padri & parenti di mandare, & alli figliuoli & altri qual si voglia esseri di patria podestà d'andare a studiare, meno addotto rasi in altra Università & Studi fuori de' nostri Stati in Teologia, leggi, civili & canoniche, Filosofia, medicina & qual si sia altra professione liberale. Aggiungendo alla pena sopra scruata la Dichiaratione che li contrauentori saranno come per le presenti li dichiariamo inhabili & incapaci ad ottenere, esercuare & godere d'ufficio, & beneficio alcuno nel dominio nostro, Facendo insino adesso espressa prohibitione al consiglio nostro di Stato. Al Senato & Giudici delle ultime appellationi del contado d'Asti & Marchesato di Ceva. Alla Camera de' conti, Alli Prefetti, Al Protomedico nostro, Al collegio de' Teologi, de' Dottori, Legisti, Medici, & ad ogni altro ufficiale, mediano & immediato di accettarli ne ammetterli ad esercitare li officij loro si in leggi come in medicina, sotto pena di nullità, & de' scudi cinquanta per ogni uno d'essi Dottori & Medici ognivolta che si trouarà che habbiano esercutate il loro officio contra la presente prohibitione. Inhibendo di più alli detti Collegij di riceverli nel numero & ordine loro. Sotto la pena della priuatione de' privilegij a loro concessi. Et di più dichiariamo che li padri saranno tenuti per li figliuoli, & si parà contra d'essi d'esecuzione delle peno pecuniarie nelle quali essi figliuoli saranno incorsi. Volendo di più che la publicatione delle presenti qual si farà per voce di grida & affissioni delle copie in stampa nelle Città & luoghi de' mercati del Dominio nostro tanto vaglia come se fossero fatte particolari immationi ad ognuno & si creda a dette copie stampate come al proprio originale. Mandando & comandando per ciò a tutti li predetti Magistrati & ufficiali nostri, che le presenti facciano publicare, offeruino & facciano inuolabilmente offeruare, per quanto stimano cara la gratia nostra. Che tal è nostra mente. Dat. in Torino alli vintitrè di Luglio. M. D. Sessantadue.

EMANVEL FILIBERT.

Villa Stroppiana

Caluso.

ORDINE DI EMANVELE FILIBERTO DEL 23 LUGLIO 1572  
che revoca tutte le licenze di studiare nelle Università straniere

490  
50  
51  
52  
Tubercolosi di altri organi o non specificati  
Sifilide  
Ulcera molle  
Inf...



*scuola grande*, che come vedemmo portava alle pareti le armi del Duca e del Rettore, l'altra detta la *scuola degli artisti* e la terza la *scuola dei legisti*, come si vede molto bene dalla planimetria che si riproduce e che è quasi contemporanea. Dal 1558 erano trascorsi circa nove anni che lo studio era rimasto abbandonato, si comprende per ciò che il Comune provvedesse subito a rimetterne in ordine i locali. Alle piccole riparazioni fatte nel 1566, seguirono nel 1567 importanti lavori, tra i quali la ricostruzione di un solaio e nella strada la messa in opera di lastroni di pietra per il corso dei veicoli « *accì li lettori non siano impediti nel leggere da strepito dei carri* », oltre alla costruzione d'un teatro anatomico per le lezioni del lettore Giovanni Visca: « *essendosi proposto che 'l lettore notomista è in p̄bcinto di far notomia d'un corpo morto et essere espediente far un theatro per spettacolo di tal notomia* (46).

Nel 1570 il Comune di Torino provvedeva alla « *riparazione* » generale dello studio, affidando le opere al maestro muratore Antonio Vignolia (47). Dal contratto di appalto stipulato col Vignolia e dai libretti delle misure e dei lavori eseguiti, che si conservano, si possono ricostruire le opere eseguite dal Comune per l'abbellimento dello Studio. Fu costruito un passaggio coperto verso la torre; vennero rifatte le scale ed i soffitti delle scuole; il tetto venne rifatto con travi ed assi di rovere, che sostituirono quelli antichi ormai fradici e malsicuri e coperto di nuove tegole. Nelle scuole fu rinnovato lo scialbo; vennero rifatte tutte le ferramenta e le chiassilerie e cambiati i pavimenti (48). Queste opere importarono del-

(46) Cfr. Arch. Com., *Ordinati*, 1567, vol. 118, 1, 3 gennaio, f. 1, e 8 ottobre, f. 70.

(47) Cfr. Arch. Com., *Ordinati*, 1570, vol. 120, 6 gennaio, f. 2 v.

(48) Cfr. specialmente in Arch. Com. Torino, *Ordinati*,

le forti spese per il Comune, che vi provvede vendendo ed impegnando terreni e stabili e tra essi alcune botteghe, che costituivano la parte più importante dei pochissimi stabili che il Comune aveva in città, oltre il suo palazzo (49).

14. Tale è stata l'opera di Torino per la sua Università. Il Comune lottò con accanimento per riaverla e, dopo la restaurazione, fece tutto il possibile per accrescerla e migliorarla. Nessuna altra istituzione fu più amata e curata e di nessun'altra la città dovette essere più orgogliosa: questa impressione si trae dall'entusiasmo col quale Torino accolse la restaurazione e seguì le rinnovate fortune della sua Università. E se il cardinale Bonelli, legato pontificio presso la Corte di Emanuele Filiberto, poteva, nella sua relazione del 1571, annoverare tra le cose notabili di Torino lo Studio con cinquecento scolari e la sua « *fabrica nuova viuita* » (50), ciò è merito ad un tempo della illuminata volontà restauratrice di Emanuele Filiberto e del tenace e fervido amore della città di Torino per il suo vecchio e glorioso studio.

MARIO CHIAUDANO.

*nati*, 1570 17 gennaio, vol. 120, f. 7 *Patti et conventioni con maestro Stefano Vignolia per la reparatione del studio: « far una galeria del studio sino alla casa piccola di Mr. Nicolino Savot... Più in scontro della scala grande uno vuoto spaciosso coi suoi muri al mezo di uno mattono e da canto uno mattono e mezo con soe trombe, scalari e ripiani belli... Più una volta dalla scola grande sino alla scola delli artisti mettendo a basso il vioto qual è al presente... Più voltarà la scola bassa per farne due o sia trei boteghe... facendole a tutte doe le facciate sotto la porta. Più discoprirà li vecchi copi e legnami saranno della comunità salvo qualche rema o altro bosco ». Libretto del 16 marzo 1571: « à lavorato doi giorni per la fabrica del studio... a portar 2000 copi sopra le scolle — li maestri che ano lavorato per disfar li solari del studio et li coperti et messo a basso li someri. — a far notar detti studi... li saramente che sono retirate de 4 cassette del studio et legname et portate in palazzo ».*

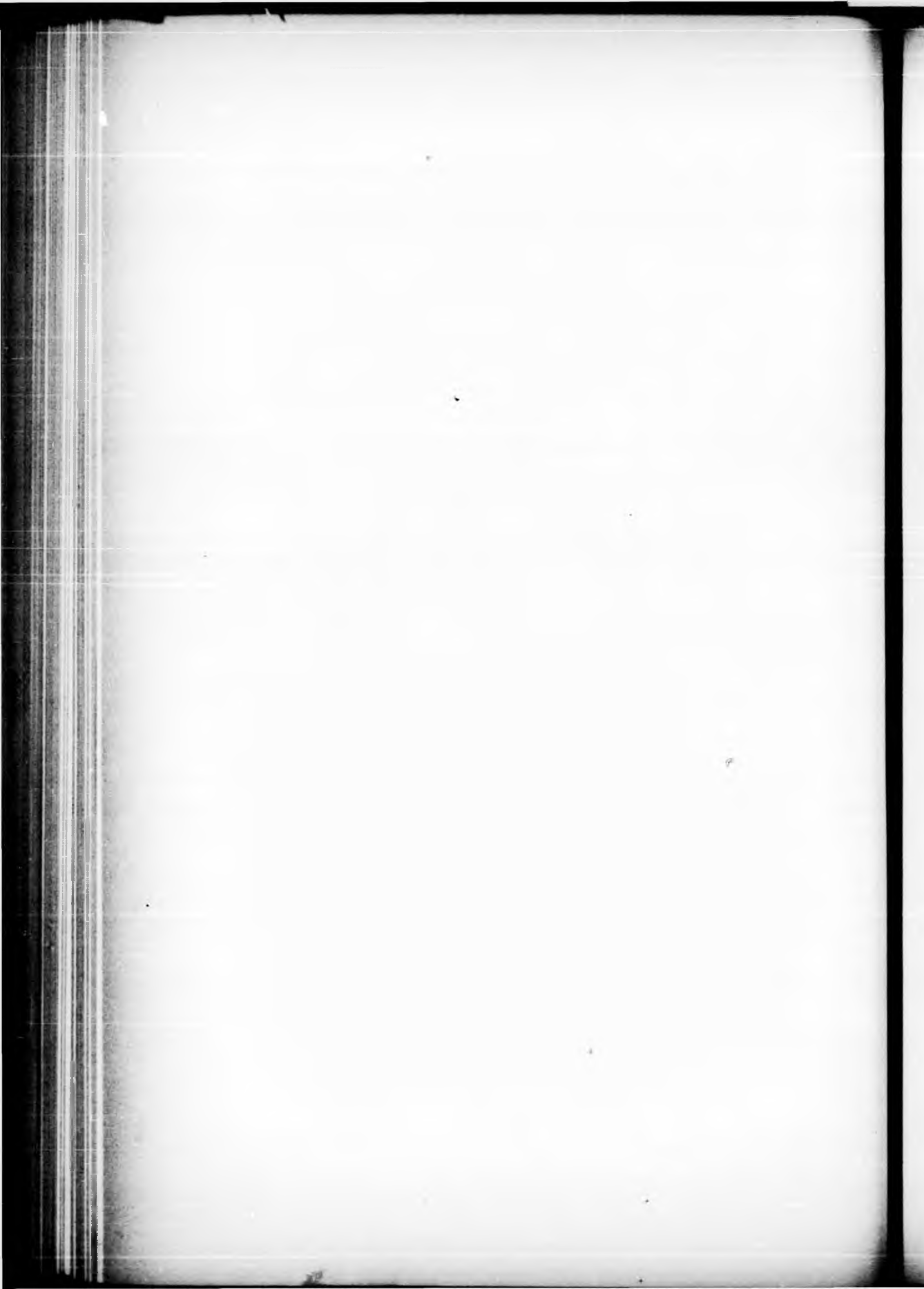
(49) Cfr. Arch. Com., *Ordinati*, 1570, vol. 120, f. 2, 17 gennaio; e f. 72 v., 14 e 16 ottobre.

(50) Cfr. FELICE CHIAPUSO, *Relazione antica dello Stato di Piemonte e Savoia (Frammenti)*, 1571, in « *Miscell. St. Patr.* », vol. XXVIII, Torino, 1870, pag. 598.



50	Silide	...
51	Ulcera molle	...
52	Infezione gonococcica	...





# LE DISINFEZIONI PUBBLICHE NEL SECOLO XVI



**S**ecolo difficile pei Torinesi fu il XVI, perchè reclusi in una cittadina le cui mura rapidamente dovettero ospitare ventimila abitanti, da quattromila che ne contavano nel secolo precedente, pur restando pressochè nello stesso recinto, in case e catapecchie che mai avrebbero fatto sperare si sarebbero trasformate nella bella città del secolo XIX: ma soprattutto difficile perchè tormentati, oltrechè dagli effetti delle consuete guerre, dalla minaccia e dalle conseguenze di malattie in parte nuove, in parte note, ma tutte contagiose e quindi depopolanti.

Tali sono la sifilide da poco importata dall'America (1496), la difterite, venuta dalla Spagna col nome di *garrotillo* (1583) il tifo (1571), l'influenza (1510), la peste che durò diecine di anni e ridusse notevolmente la intiera popolazione europea.

In quello stesso secolo si cominciò a parlare di alcoolismo (1552, M. Friedrich), di tabagismo, grazie a Giovanni Nicot l'importatore della pianta del tabacco dall'America (1565) e, quel che è peggio, di tisi che il celebre Paracelso descrisse bensì nei minatori, quale loro malattia « professionale », ma da cui l'umanità più non doveva sentirsi sollevata, anzi esserne oppressa, a tal segno che, giustamente oggi, si lotta contro essa come, nel passato, si lottò contro la peste, il colera, la febbre gialla.

La popolazione di Torino, però, fra tanti flagelli, non si smarrisce, non si contenta di esclamare: danno comune, mezzo gaudio!,

ma allarga le proprie mura, aumenta numericamente se stessa, legifera, combatte, vince, in tutti i campi sociali ed anche in quello igienico-sanitario, per cui la capitale del Piemonte può, a suo tempo (1911), essere proclamata la « Capitale igienica d'Italia », precorrere i tempi nell'organizzazione de' suoi servizi sanitari (1599), e servire di esempio allo stesso Governo dell'Italia nuova il giorno in cui credette doveroso iniziare una decisa lotta igienica basata sulla collaborazione dei Comuni e delle Provincie (1888).

Ne fanno fede alcune organizzazioni che meriterebbero un più profondo studio per rendere giustizia alla nostra Città, la quale, modesta come sempre, mai ne menò vanto, contentandosi di dare il buon esempio e di ottenere efficaci risultati pei propri abitanti.

Restringendo il campo all'epoca caratterizzata dal nome glorioso di Emanuele Filiberto, troviamo editti e ordinanze dalle quali rifulge la costante preoccupazione di sopprimere le miserie umane dovute a cattive condizioni della salute pubblica e di proteggere questa da ogni sorta di ciurmerie e di empirismi.

Tali sono:

L'ordinanza del Proto-medico di visitare le « spezierie », di fissare il prezzo ai medicinali, mentre si proibisce di aprire nuove spezierie non autorizzate (1561).

L'ordinanza che, riconoscendo, nell'esistenza di numerosi poveri la causa della diffusione di non poche malattie, crea una

Commissione coll'incarico di visitarli e provvedere per quelli « mangagnati » e compromettenti la salute pubblica (1564). Lo stesso anno si prendono disposizioni pel nettamento delle vie della Città.

Nel 1568 è nominato un « Cavaliere di Virtù e Polizia », autorizzato a prendere provvedimenti contro gli oziosi ed i mendicanti, fino a scacciarli dalla Città, perchè diffusori di sporcizia, parassitismo e talora di mali contagiosi.

L'anno successivo (evidentemente la minaccia della peste assillava i Governatori) si vieta di accumulare letamai ed immondizie sulle pubbliche vie: alcune di queste erano all'uopo, percorse da canali d'acqua scoperti, in cui venivano versate le immondizie stesse, come rilevò il Montaigne, che visitò Torino nel 1581, e di cui i Torinesi viventi, che superarono i settant'anni d'età, ancora hanno ricordo per averne visto il funzionamento nella famosa « via Doragrossa », oggi Garibaldi.

Contemporaneo a questo provvedimento è l'ordine ai proprietari delle case di sistemare il tratto di strada fronteggiante le case stesse, affinchè vi fosse uniformità edilizia e conseguenza igienica.

Pure nel 1562, si ritorna sull'esercizio della medicina e si ordina che nessuno possa empiricamente esercitarla, bensì debba esser munito del relativo diploma; si torna ad ordinare visite periodiche alle farmacie per l'accertamento delle qualità e del prezzo dei medicinali e, l'anno successivo, si commette al « Collegio dei Medici » di far osservare gli ordini sugli speciali e sui cerretani.

Pur troppo, anche in questo campo, dobbiamo mormorare « le leggi son... », poichè, trecento anni dopo, la situazione non è molto diversa e, solo dal 1888, possiamo dire che la materia è rigorosamente organizzata e disciplinata secondo scienza, coscienza e civiltà.

Il regno di Emanuele Filiberto si chiude

con tre magnanimi provvedimenti, di cui, anche oggi, i poveri di Torino godono i benefici effetti materiali e morali.

Nel 1573 S. A. fece acquistare, nella regione, che oggi si denomina Porta Palazzo, una modesta casetta in cui venne allogato un modestissimo ricovero di malati, che, nel corso dei secoli, doveva diventare il popolare « Ospedale Mauriziano », del cui ingresso in via Basilica rimangono le tracce e che oggi costituisce il monumentale « Ospedale Umberto I » e che, in questi giorni, per volere di S. M. il Re Vittorio Emanuele, sta ancora ampliandosi, dimostrando il Supremo Ordine che ad esso presiede, affidato alla previdente solerzia di S. E. Boselli, di essere sempre ispirato al benefico concetto dell'augusto Fondatore ed al progresso della scienza che su esso aleggia.

Nel 1578 venne riordinato l'« Ospedale del Duomo », la cui esistenza risaliva al secolo XII, assegnandogli il titolo glorioso di « Ospedale Maggiore di San Giovanni e della Città di Torino », che conserva tuttodì, istituto che, successivamente, fu concentrato nell'attuale, ormai inadeguata, sede e che, tra non molto, sarà riedificato nella sede nuova, in regione Molinette, sulla riva del Po, dove attesterà, nei secoli, del buon cuore dei Torinesi, non solo per sè, ma anche per i fratelli Italiani malati, nonchè della generosità e sapienza degli uomini che l'Ateneo Torinese per esso prepara.

Nel 1580 S. A. Emanuele Filiberto chiude la sua vivace e sensitiva esistenza donando, con lettere patenti, il reddito perpetuo di 600 scudi d'oro al « Collegio della Carità » pel ricovero e « ammaestramento » dei poveri della Città.

Gli succede Carlo Emanuele I, il quale, subito (1581), ordina la « purgazione » delle strade di Torino, la loro selciatura e la costruzione dei pozzi neri.

Il secolo XVI si chiude con nuove disposizioni sanitarie a vantaggio dei poveri, disposizioni da cui trasse origine quel « ser-



vizio di beneficenza » che durò, con tale titolo torinese, fino al 1888 e riconosciuto dalle nuove leggi italiane quale base dei servizi di condotta medica, ostetrica e farmaceutica, per cui ai poveri malati fu assicurata assistenza sollecita, continuata, scientifica e dignitosa.

Tali disposizioni riguardano gli accordi presi fra i Sindaci della Città e l'Ospedale S. Giovanni per « curare e salazzare li poveri bisognosi e senza mezzi », dapprima mediante l'opera del « barbiere » del S. Giovanni, poi (1591) mediante quella di Pietro Antonio Manotto compensato con 175 fiorini l'anno, quella di Emanuel De Giorgis, nominato dal Consiglio Generale « speciale dei poveri » (1599), e quella di Sebastiano Traves (1602), quale medico dei poveri col l'assegno di « scudi 45 da govini 8 » l'anno.

Ma la sanità pubblica fu, durante il 1500 e buona parte del 1600, turbata, messa a dura prova dalla peste, malattia non nuova, poichè, col vaiolo, e forse col colera, aveva già messo a dura prova i Crociati e le truppe del tempo, in moto e in armi.

Di essa non si conosceva la causa specifica: come per tutte le malattie epidemiche ed endemiche si sospettava l'esistenza di miasmi o di esseri « infinitamente piccoli », come definì Lazzaro Spallanzani i microrganismi, fra cui i volgari « bacilli », senza averli visti, capaci di diffonderle da uomo ad uomo; ma, per la peste, l'immaginazione umana inventò gli « untori », collo scopo forse più di menar vendette tra uomini assoldati da prepotenti e malvagi dominatori, che per chiarire la situazione epidemiologica.

Questo triste stato di cose generò incertezza di provvedimenti, i quali però sfociarono al concetto delle « disinfezioni », cui dobbiamo buona parte della salute nostra, ma di cui pare dovremmo esser sazi, poichè nell'America del Nord sta sviluppandosi una campagna contro di esse, come inutili e quindi non necessarie...

Non è il caso di entrare in questa discussione: auguriamo solo che essa abbia la stessa sorte che ebbe la campagna inglese contro la « vaccinazione », la quale, avendo liberato l'umanità dal vaiolo, questa, per gratitudine, dovrebbe dichiararla inutile, se non dannosa.

Ritornando, perciò serenamente, alla peste dei secoli scorsi, troviamo la Città di Torino, non meno dei grandi e piccoli Comuni italiani, in preda ad un'ansia, tanto più affannosa, in quanto, come si disse, la causa vera della malattia e il modo di diffondersi erano elementi di lotta ignoti.

Tutte le cittadine ad essa circostanti, Moncalieri, Carmagnola, Racconigi, Settimo, Collegno, Grugliasco, Chieri, Beinasco, Valperga, Poirino, Leyni, S. Mauro, Piobesi, Avigliana, Rivoli, Carignano, ecc., ne sono colpite, quanto Vercelli, Alba, Biella, quelle della Lombardia e della Liguria: nel 1523 cessa bensì per Torino, ma continua a fare stragi altrove e ritorna a Torino, tanto che, per tutto il secolo, la Città fu preoccupata pel dover prendere provvedimenti contro l'importazione e la soppressione dell'orribile morbo.

Nel 1506 la peste inizia a Moncalieri ed a Carignano: si inviano tosto « sapienti » torinesi per accertare se ivi esista realmente la malattia, mentre si fa acquisto di « prati » circostanti alla Città per isolarvi eventualmente, fuori delle mura, i sospetti e i colpiti dal morbo: di questi si ordinano visite speciali ai cadaveri (autopsie?), onde accertare se realmente furono tratti a morte della peste.

Si abbruciano (disinfezione) gli oggetti lettereci e di vestiario appartenenti agli appestati, e le rispettive famiglie vengono risarcite dei danni.

Così si soccorrono, con alimenti, le famiglie chiuse in casa (isolamento) onde impedire la diffusione del morbo.

Si inviano persone nei Comuni circostanti, tanto per rilevarne le condizioni sani-

tarie, quanto per accertare l'efficacia dei provvedimenti presi.

Si ordina ai forestieri di lasciare la Città e si dispone per una guardia diurna alle porte di Torino per impedire l'ingresso a persone malate o comunque sospette.

Acquistasi grano in quantità per distribuirlo al popolo in caso di « contagione » e di isolamento.

Come si vede, sia pure informandosi a concetti empirici, i reggitori della Città nulla tralasciarono perchè la prevenzione e la repressione venissero applicate su vasta scala, con effetti più o meno adeguati ed immediati, ma che non solo non hanno nulla di fantastico nel loro empirismo, bensì denotano che i funzionari preposti alla sanità pubblica, fra i quali emerge il medico Dionigi La Porta, erano osservatori e, dall'osservazione diuturna, ricavavano conclusioni pratiche; come ne fa fede una vera e propria organizzazione del servizio di profilassi che merita di essere esposto, anche ne' suoi particolari, poichè precedette di tre secoli quello che la stessa Città di Torino, nel 1884, colpita, ad un tempo, dal colera e dal vaiolo, applicò, mercè l'opera non mai abbastanza ricordata di Candido Ramello, e che non tardò ad essere generalizzata in tutta Italia dalle stesse due malattie pervasa, mediante l'opera previggente di Luigi Pagliani, nome che, con quello di Francesco Crispi, ha diritto alla gratitudine più lontana dei beneficati Italiani.

Codesti nomi non ci impediscono di ricordare e ammirare quello del medico torinese Bartolomeo Silvio che, nel 1599, ideò una ricetta a base di arsenico con cui preparare un liquido produttore di gas disinfettante degli ambienti chiusi.

Così la peste del '600 e precisamente quella Manzoniiana del 1630 trova alleati il Sindaco Gian Francesco Bellezia col suo Protomedico Gian Francesco Fiocchetto, il quale, non solo lottò praticamente ed efficacemente, ma ci tramandò un classico Trattato che

fa onore all'autore ed alla nostra Città, sebbene vi siano esposti alcuni trattamenti... profilattici a base di impiccagioni e di maltrattamenti che fanno inorridire e quali in altri Comuni, specialmente piccoli, raggiunsero una ferocia tale che solo la folle paura e la crassa ignoranza possono avere suggerito.

Ed ecco il documento con cui si chiuse sanitarmente il secolo XVI segnando una nuova via, razionale, se non esattamente scientifica, per la lotta contro la peste e le malattie infettive in genere: esso porta la data del 19 agosto 1599, la firma di Carlo Emanuele I e recita testualmente così:

*Ordine di S. A. per la Purgazione delle case e delle robbe infette dal contagio o sospette d'esserlo, e per le prove cui debbono venire sottomesse*

CARLO EMANUEL

PER GRATIA DI DIO, DUCA DI SAVOIA,  
PRINCIPE DI PIEMONTE, ETC.

*Conoscendo Noi che nella buona purgatione delle case et robbe infette et sospette consiste la quiete nostra, et sanità pubblica dei nostri Stati, et massime della Città di Torino, dove, hora, Dio gratia, ha quasi cessato, il contagio; perciò ci è parso comandare et ordinare che si osservino li seguenti ordini nostri, sotto pena in essi contenuti.*

L'ordine di S. A. è seguito da 42 articoli nei quali è minutamente indicato come dovrà svolgersi il servizio.

Nomina di quattro « soprintendenti », direttori del servizio stesso, aventi alla propria dipendenza i « controllori », i « segretari dei monatti » ed i « monatti ».

Dipendenza diretta dei soprintendenti dal Magistrato di Sanità colla massima libertà di azione ed esclusa ogni ingerenza di altre autorità politiche ed amministrative.

Reclutazione del personale da parte dei Soprintendenti; fissazione delle paghe che

Sindaci, Ragionieri e Tesorieri della Città dovevano eseguire colle massime semplificazioni burocratiche.

I « controllori » erano due: vigilavano il servizio recandosi in sito dove i monatti, coi rispettivi « segretari », eseguivano disinfezioni, ritiravano le chiavi dei locali disinfettati, informavano giornalmente i soprintendenti dei lavori compiuti.

I monatti eran divisi in 24 squadre di 4 uomini ciascuna, i quali, per evitare pericolose compromissioni, appartenevano a Comuni d'origine diversa...

I « segretari » assistevano ai lavori delle squadre, avendone ciascuno tre o quattro alla propria dipendenza: codesti segretari erano qualificati « brutti », volendo con ciò dire « infetti », perchè eseguivano le loro operazioni a diretto contatto cogli oggetti infetti.

I segretari registravano regolarmente le disinfezioni eseguite, la qualità e quantità degli oggetti contenuti nelle case e quale squadra aveva eseguito la disinfezione.

La Città venne divisa in 16 « cantoni », o gruppi di isolati, e ad ogni « cantone » era assegnata una squadra, la quale non doveva di altro occuparsi che delle disinfezioni del proprio cantone.

Altre due squadre provvedevano alle disinfezioni straordinarie, come alloggi di ufficiali rientrati in Città, pubblici ritrovi, case isolate.

Ancora due squadre provvedevano alle disinfezioni delle ville in collina ed in campagna, recandosi, occorrendo, con un medico, ad operare nei vicini Comuni di Grugliasco, Beinasco, Venaria, ecc.

Infine altre squadre erano addette al « magazzino pubblico », specie di odierna « stazione di disinfezione », fuori Città in cui si trasportavano le « robbe » infette, che ivi venivano « maneggiate per il tempo conveniente da persone sane » e da « queste sole » restituite ai proprietari.

Come si vede il servizio era informato al-

la pratica d'oggi: una stazione di disinfezione periferica, due categorie di disinfettatori, gli uni direttamente a contatto coi locali e cogli oggetti infetti (brutti), gli altri (persone nette) a contatto cogli oggetti disinfettati e addetti alla relativa restituzione a domicilio.

L'isolamento dei disinfettatori « brutti » era rigoroso: ad essi venivano portati i cibi in sito, affinchè non gironzolassero per la Città e, a suon di campana, dovevano smettere il lavoro, recarsi a dormire in tre determinati luoghi fissati vicino alla Cittadella ed, il mattino, sempre a suon di campana, svegliarsi e andar diritti al lavoro; il tutto sotto la sorveglianza diretta di « soldati di giustizia ».

Penalità: pei monatti che non eseguivano le disinfezioni colle modalità prescritte e controllate, oppure che fossero trovati, nottetempo, fuori della sede loro *ita*, *pena di morte irremissibilmente*: ai soldati che avessero lasciato fuoruscire qualche monatto dalla sede, *tre tratti di corda*.

Altri tre tratti di corda erano somministrati agli abitanti di un quartiere che si introducessero in un altro, poichè era permesso solo ai sani di abitarli e non alle persone « brutte » o comunque sospette di infezione: oltre i tratti di corda poteva il Magistrato di Sanità applicare punizioni pecuniarie a suo arbitrio.

Questo per ciò che si riferisce alla disinfezione generale, preventiva: se tuttavia si fossero manifestati casi in « cantoni » disinfettati, i colpiti venivano trasportati nel lazaretto fuori mura e l'alloggio era nuovamente disinfettato.

Quanto alla tecnica operatoria delle disinfezioni, essa, come oggi, riguardava separatamente gli oggetti personali e lettereci trasportabili, da disinfettarsi « per caldare » e quelli non trasportabili, cioè i « mobili di sede » e i relativi locali.

Come oggi, pure, si formulava un elenco degli oggetti da asportare, in presenza del

50	Silide
51	Ulcera molle
52	Infezione gonococcica
53	Altre malattie infettive



padron di casa o di persona « sospetta », cioè già stata esposta all'infezione.

La disinfezione degli oggetti « per caldaia » si eseguiva in una località vicina alla Chiesa di S. Dalmazzo od in altra ove scorresse abbondantemente acqua; ivi si allestivano numerose caldaie appartenenti alle squadre o requisite alle « confarie », alla zecca, agli « affaitatori », ai tintori od agli abitanti della regione.

Nelle caldaie, contenenti acqua, un po' di cenere ed altri « ingredienti », si facevano bollire le biancherie, che poi si passavano a lavandaie « nette », appositamente arruolate, le quali, sottoposte a bucato, le restituivano direttamente alle famiglie mediante carrette, a loro volta « nette »; il tutto controllato, coll'inventario alla mano, dai segretari delle squadre.

Quanto ai locali abitati e al relativo mobilio la disinfezione veniva eseguita mediante « suffumigi » e « profumi » e completata con esposizione all'aria e al sole « tanto che sarà necessario ».

La restituzione a domicilio era fatta da *persone sane e nette*, sempre sotto il debito controllo.

Come si vede, ad eccezione di alcuni particolari, ben poca differenza vi era tra la tecnica delle disinfezioni di trecento anni addietro e di quelle d'oggi: eguale procedura per la classifica degli oggetti da disinfettare: eguale rigoroso controllo sui disinfettatori e sulle disinfezioni; eguale fiducia nel potere sterilizzante del calore dell'acqua bollente aumentato dall'aggiunta di un po' di sostanza alcalina (cenere in luogo dell'odierno carbonato sodico); altrettanta fiducia nella azione microbica dei raggi solari; fiducia pure si dimostrò nei suffumigi, sebbene pressochè infondata, ma che durò fino ad una cinquantina di anni addietro, tanto che li vedemmo applicati per le disinfezioni del colera nel 1884, non però a Torino, dove il Ramello, precorrendo i tempi, adottò il sublimato corrosivo, di cui la tecnica di labo-

ratorio aveva dimostrato la superiorità disinfettatrice, tanto colle colture dei micròbi di recente scoperta, quanto colle esperienze sugli animali.

E qui il dottore Almasio ispettore delle disinfezioni del Municipio di Torino, che questo documento esumò e riassunse per agevolarmi il presente scritto, fa un'arguta osservazione: l'« animale da esperimento » fu adottato anche allora: l'uomo! Più vicini alla realtà non si poteva andare; nè si poteva parlare di esperienze in *corpore vili*, poichè l'uomo da esperimento aveva coscienza di quel che si faceva intorno a lui, salvo che fosse consigliato a sottoporvisi per miseria.

Si reclutavano adunque dai Comuni vicini immuni da peste, individui sani, cui si somministrava il vitto gratuito e un congruo salario; essi venivano fatti abitare per *ventidue* giorni nelle case disinfettate; ma, prima di ciò fare, tali persone, chiamate « prove », venivano tenute in « quarantena » nel lazzaretto, superata la quale erano sottoposte a bagno di pulizia, rivestite a nuovo ed introdotte nell'alloggio disinfettato, munite di viveri per ventidue giorni di prova, onde evitare inutili, pericolosi contatti con altre persone « brutte » o sospette, ciò che era accertato dalla presenza di soldati e controllato da appositi delegati.

Non solo: ma la « prova » chiusa in un alloggio non se ne doveva stare in panciolle; bensì, tratto tratto, rimuovere i mobili, spostarli di ambiente in ambiente, per dimostrare sperimentalmente che il contatto con essi non era pericoloso per essa « prova » e che, quindi, non erano infettanti neanche per gli altri.

Naturalmente era vietato a chicchessia di introdursi in codeste case *sub iudice*, per abitarvi o per asportarne mobili; pena, i consueti tratti di corda od altra pena ad arbitrio del Magistrato di Sanità.

Viceversa si usò generosità verso coloro che, avendo, per tema dei rigorismi della

legge, occultato malati anche se guariti di peste o « robbe » infette, erano incorsi in pene gravissime; purchè essi la situazione reale dichiarassero al Magistrato di Sanità, questi le pene stesse egli era autorizzato a condonare.

Contro però i ribelli anche a tali benevole disposizioni, pena di morte e confisca di beni, di cui metà devoluti a chi ne avesse fatto denuncia.

Questo, in complesso, stabiliva l'Ordine del Duca Carlo Emanuele che, per mezzo di « grida », nei « luoghi et modi soliti », venne reso noto e valido legalmente « come se ognuno ne fosse stato personalmente informato ».

Resta ad osservare che il periodo di permanenza di ventidue giorni delle « prove » negli alloggi disinfettati era eccessivo: oggi, che conosciamo la causa specifica della peste consistente in un bacillo, tale periodo, detto di « incubazione », fu ridotto a cinque giorni; ma oggi si prendono anche provvedimenti contro i topi e contro le pulci, elementi concorrenti alla diffusione del bacillo, ciò che, essendo ignorato trecento anni addietro, poteva aver concorso ad

allungare il detto periodo di incubazione.

Ma anche in ciò, *melius est abundare...*

Quale conclusione si può affermare che il Piemonte precedette di anni e di secoli altre Nazioni nel prendere provvedimenti profilattici contro le malattie esotiche, sulle quali emerse la peste bubbonica; che tali provvedimenti aventi carattere tanto repressivo quanto preventivo, furono razionali e, fino ad un certo punto, scientifici; che se il Piemonte stesso non concorse notevolmente a turbare la demografia dell'intera Europa, si deve al fatto che, non solo nel secolo di Emanuele Filiberto si difese dalla peste, ma, con opportune disposizioni di legge igieniche ed umanitarie, provvide alla tutela della sanità pubblica nei diversi campi, della povertà, dei malati, del meretricio, dell'edilizia domestica e stradale, ecc., dimostrando così come gli augusti I preposti alla pubblica cosa, non si preoccupassero solo di guerre, di conquiste, di materialità, ma anche del benessere dei popoli alle loro cure materiali e morali, affidati.

FRANCESCO ABBA.



51 Ulcera molle .. .. .  
52 Infezione gonococcica .. .. .  
53 Altre malattie infettive .. .. .





# VITA CITTADINA

## LUGLIO

### I PRIMI COLONI A LOANO

Terminati i corsi scolastici, gli alunni delle scuole elementari torinesi, vanno a godere parte delle loro vacanze ed a ritemprare la loro salute nelle confortevoli colonie estive montane e marine istituite dal Comune.

Il 4 luglio un primo scaglione di ragazzi è partito per la Colonia Marina municipale Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano, costruita a spese del nostro Municipio ed inaugurata l'anno scorso.

Gli alunni, perfettamente inquadrati, accompagnati dalle loro insegnanti sono stati salutati alla stazione di Porta Nuova dal vice-podestà avv. nob. Buffa di Ferrero, dal Direttore Centrale, dal Medico Capo e da alcuni funzionari.

### L'ELETTRIFICAZIONE DELLA LINEA TRAMVIARIA TORINO-STUPINIGI

La civica amministrazione, per tenace volontà del nostro Podestà e per vivo interessamento del vice-podestà conte ing Orsi, in collaborazione con la Società torinese tramways e ferrovie economiche ha portato a compimento un servizio da lungo tempo auspicato dalla cittadinanza non solo, ma anche dalle regioni interessate, con l'elettrificazione della linea tramviaria Torino-Stupinigi e che presto raggiungerà pure Orbassano.

La semplice cerimonia inaugurativa ha avuto luogo la mattina del 5 corrente. Da Porta Nuova, una delle quattro automotrici, costruite dalle Officine di Savigliano, si è affollata di personalità cittadine per partecipare alla prima gita della nuova tramvia.

Adorno di trofei e di bandiere il convoglio ha iniziato il viaggio inaugurale verso la non più lontana meta del Castello di Stupinigi. Quindici minuti sono bastati per superare la distanza: uno sventolar di bandiere e fragorosi applausi hanno salutato l'arrivo

del nuovo fiammante locomotore e delle belle e confortevoli vetture nella piazza del Real Castello. Le autorità e gli invitati, dopo aver assistito alla benedizione della motrice si sono recati a visitare la palazzina di caccia del Castello di Stupinigi.

### FIGLI DI ITALIANI IN FRANCIA inviati alle nostre colonie alpine e marine.

Il segretario generale dei Fasci all'estero, comm. Piero Parini, ha voluto che i figli degli italiani residenti all'estero, potessero usufruire nell'estate del beneficio delle colonie marine ed alpine fasciste, come i connazionali.

Il comm. Piero Parini venne personalmente a Torino per ricevere questo primo scaglione di bimbi che giunse il 16 corrente in treno speciale dalla Francia.

Alla stazione di Porta Nuova il nostro Podestà, con numerose autorità cittadine e gran folla attesero l'arrivo del treno. Quando apparvero gli ottocento bambini, tutti vestiti con la divisa di balilla e di piccole italiane scoppì un cordiale e caloroso applauso.

A tutti i fanciulli vennero distribuiti dolci e giocattoli. Dopo un breve riposo, vennero inviati alle rispettive destinazioni di villeggiatura.

### NOZZE MAMONE-BURONZO

Nella sala verde del Palazzo Comunale, si sono celebrate la mattina del 28 corrente le nozze della signorina Tina Buronzo, figlia dell'on. prof. Vincenzo Buronzo e nipote del grand'uff. Arnaldo Mussolini con il cav. Anton Francesco Mamone.

Il vice-podestà ing. Orsi, che unì la giovane coppia in matrimonio, ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro ed un mazzo di fiori alla sposa, pronunciando fervide ed augurali parole. Nella cappella dell'Arcivescovado, tutta adorna di fiori, il Cardinale Gamba ha compiuto il rito religioso. Alla lieta cerimonia hanno presenziato le più cospicue personalità cittadine.

## LA FUNZIONE RELIGIOSA in memoria di Re Carlo Alberto ed Umberto I.

L'annuale commemorazione di Re Carlo Alberto ed Umberto I, promossa dal Comizio primario dei veterani e dall'Istituto pro Milite Italico si è svolta solenne e grandiosa il 29 luglio sullo storico colle di Superga, dove convennero le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche cittadine. Nell'interno della Basilica venne celebrata una messa solenne. Terminata la funzione religiosa, l'avv. Tedeschi ha commemorato i due Re, ricordando anche le figure di Vittorio Amedeo II e di Emanuele Filiberto.

## AGOSTO

### GLI AUTOGRAFI, LE OPERE LETTERARIE E STORICHE del Senatore Giovanni Faldella, lasciate al Comune di Torino.

Il Senatore Giovanni Faldella, deceduto il 14 aprile scorso ha disposto con suo testamento olografo di lasciare al comune di Torino i documenti di importanza storica, comprese le lettere di uomini illustri a lui dirette o comunque di sua proprietà, per essere conservate nel Museo Nazionale del Risorgimento Italiano ed i manoscritti dei suoi studi ed i lavori di letteratura e storia per essere collocati nella Biblioteca civica.

Tali documenti ed autografi rivestono veramente un'importanza tale da essere degni di accrescere, a vantaggio degli studi del nostro Risorgimento e sulla cultura letteraria e storica del secolo XIX, di cui il Senatore Faldella con la sua produzione letteraria, storica e giornalistica fu uno dei tipici rappresentanti del Piemonte, le raccolte consimili già possedute dalla Biblioteca civica e dal Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Tra le opere di cui rimangono gli autografi, due sono ancora inedite: una dal titolo "De Redemptione Italica", epitome storica in latino degli avvenimenti principali sul nostro Risorgimento e l'altra: "Donna perduta", romanzo facente parte del ciclo: "Capricci di pianoforte".

### LE SOLENNI ONORANZE DI TORINO ai torinesi periti nell' F. 14.

La cittadinanza torinese ha reso ai due marinai di Torino, tragicamente periti nell'adempimento del loro dovere nel sommergibile F. 14 solenni onoranze funebri.

I due valorosi marinai torinesi: *Elio Chiarello* e *Luigi Paganini*, che unitamente agli sventurati loro compagni hanno immolata la loro vita per la Patria,

sono giunti nella nostra città il 14 agosto e sono stati amorosamente vegliati, nella camera ardente appositamente allestita alla Stazione di Porta Nuova, dai marinai residenti a Torino per la mostra della Marina.

Tutta la cittadinanza torinese ha sfilato piena di commozione, in mesto pellegrinaggio dinnanzi alle bare, avvolte nel tricolore, dei giovani scomparsi.

Venerdì mattina, 17 corrente, sono stati celebrati i funerali a spese del Comune e della Regia Marina, ai quali parteciparono in reverente omaggio tutte le autorità cittadine e gran folla di popolo. Il mesto corteo che seguiva le due salme, sfilò lentamente lungo le vie della città fra due ininterrotte ali di popolo reverente e raggiunse la piazzetta, presso il Ponte Rossini, dove le autorità rivolsero il loro saluto ai due Caduti.

Parlò per primo il nostro Podestà, ammiraglio di Sambuy che porse l'estremo saluto a nome di Torino pronunciando le seguenti parole:

« Una forza navale in quelle acque istriane che per valore dei nostri soldati e marinai son tornate ad essere Italiane, eseguiva delle esercitazioni di attacco contro la nave ammiraglia quando un cacciatorpediniere di scorta vide emergere il sommergibile F. 14, a breve distanza dalla prora, e per quanto fosse pronta la manovra l'urto fu inevitabile e la poppa ferita s'immerse e trascinò sul fondo l'F. 14. Io vi vedo eroici marinai al vostro posto di manovra, prima tesi nel silenzio dell'agguato e nel moto cauto per compiere l'attacco, e quindi dopo il primo momento più di sorpresa che di sgomento, eseguire gli ordini del vostro Comandante per la salvezza della nave affidatavi. Vi adagiaste in quaranta metri di fondo e la speranza della salvezza era nel vostro animo e seguiste con ansia ma fiduciosi, le febbrili manovre che dalla superficie erano compiute con la forza e l'abilità dei vostri compagni che in 36 ore riportarono a galla la vostra nave ferita.

« Ma, fatalità volle che le esalazioni dei gas sprigionatisi dagli accumulatori elettrici rovesciati non permettesse la gioia ai vostri salvatori e foste ritrovati composti nel sacrificio supremo della vostra vita nel dovere compiuto fino all'eroismo.

« Le Autorità tutte che oggi mi circondano per l'estremo saluto che io vi dò in nome della Città di Torino, permettano a me vecchio marinaio, per quanto l'emozione del momento me lo consenta, di esaltare in questa ora triste Luigi Paganini ed Elio Chiarello.

« Moriste per la Patria, per la grande Madre Comune, come gli Eroi del Carso e del Piave, come i vostri Compagni che ancora oggi riposano nell'Adriatico nei sommergibili Falco, Medusa, Balilla.

« La gloria loro è gloria ancora vostra perchè tanto merita chi muore per la Patria nel difenderla contro il nemico quanto Voi che moriste nella esercitazione di pace che deve assicurare alla nostra Italia la sicurezza avvenire.

« Ma, lo strazio è oggi nei cuori dei nostri cari, delle vostre famiglie desolate ed è ad Esse che noi qui riuniti pensiamo con infinita tristezza, e la mia parola a nulla varrebbe se non potessi dir Loro che i loro figlioli che sono morti nell'adempimento del loro dovere hanno già la Loro gloria nel Cielo dei Buoni e degli Eroi.

« Questo pensiero di Fede sia balsamo al loro cuore delirante ».

Ha poi presa la parola il comandante Ginocchietti che recò l'estremo « vale » ai due marinai a nome della Marina.

Il corteo, ripreso il suo cammino, e giunto al Cimitero, dove, dopo la benedizione di rito, le due salme vennero tumulate in due fosse cinquantennali messe a disposizione del Municipio nella settima ampliamento.

#### IL SALUTO DI TORINO a 800 figli di Italiani in Francia.

Dopo aver trascorso, per desiderio del Segretario generale dei fasci all'estero, un mese di vacanza e di letizia nelle colonie alpine e marine d'Italia gli ottocento figli d'italiani residenti in Francia, hanno fatto ritorno a Torino il 18 corrente per raggiungere nuovamente le loro famiglie.

Prima della loro partenza il Podestà ha voluto che i fanciulli italiani visitassero l'Esposizione.

Alla Stazione di Porta Nuova ad attendere i vispi ragazzi era il Vice-podestà conte Orsi, il comm. Parini e numerosi dirigenti dei fasci all'estero.

Appena giunti e disciplinatamente inquadrati i bambini abbronziti dal sole e festanti, furono fatti salire su speciali vetture tramviarie e trasportati a visitare le Mostre del Valentino. A mezzogiorno

venne loro offerta dal Comune una abbondante colazione nel Ristorante dell'Alleanza Cooperativa.

Alle frutta il Podestà ha rivolto ai minuscoli commensali semplici e commosse parole di saluto.

Riaccompagnati alla stazione e salutati dalle autorità cittadine i fanciulli italiani partirono in treno speciale per Parigi.

#### LA PITTORESCA FESTA DEL GRANO.

La giunta esecutiva dell'Esposizione, con la cooperazione delle commissioni provinciali dei Sindacati fascisti degli agricoltori ha preparato un pittoresco e patriottico avvenimento, con la celebrazione della Festa del Grano, avvenuta il 26 corrente.

La manifestazione, ispirata al più alto sentimento patriottico della propaganda granaria, voluta tenacemente dal Capo del Governo, ha avuto il più largo consenso dalla cittadinanza, e la più schietta e significativa adesione degli agricoltori della nostra provincia.

La giornata del grano si è iniziata con una funzione religiosa nella Metropolitana, dove vennero benedette le sementi, quindi un grandioso corteo con tutti i vessilli ed i gagliardetti degli agricoltori percorse le vie della città, giungendo all'Esposizione. Il comm. Cacciari, presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori, ha pronunciato nel salone del Palazzo delle Feste, un importante discorso rilevando l'importanza della manifestazione rurale torinese ed illustrando l'opera del Governo a favore dell'Agricoltura.

Nel pomeriggio la festa ebbe una caratteristica impronta di grazia con la riunione delle rappresentanze femminile dell'agricoltura nei loro tradizionali e pittoreschi costumi delle vallate piemontesi che sfilarono dinanzi alla giuria per l'assegnazione dei premi e per la nomina della Reginetta, la cui scelta cadde sulla signorina Bianca Tamagnone appartenente alla rappresentanza agricola di Poirino.



51 Ulcera molle  
52 Infezione gonococcica  
53 Altre malattie infettive



## FRA I LIBRI

TORINO. Guida della città attraverso i Tempi, le Opere, gli Uomini, con 250 illustrazioni originali e con una pianta della città, edita a cura del Comitato delle Esposizioni torinesi del 1928.

A questo magnifico volume, legato in piena tela azzurra e stampato con eleganza e nitidezza di caratteri in bellissima carta, hanno collaborato, da Paolo Boselli che vi ha premesso uno studio sintetico su Torino, ad Augusto Telluccini che chiude l'opera con una descrizione dei suoi dintorni, scrittori nostri provetti, versati nei vari rami della multiforme attività cittadina.

Così il libro offre, sebbene in succinto, una visione di Torino vecchia e nuova (Collino) ci dà la storia della nostra città dalle origini al dominio Napoleonico (Màdaro) e nel periodo del Risorgimento (Colombo). Chevalley e Protto trattano dell'architettura, Lanza della letteratura, Burzio della scienza, Pacchioni dei Musei, Pastore della filosofia, Della Corte della musica e dei musicisti, Castellino della poesia dialettale, Michelotti dei teatri, Deabate della maschera, Mazzini della città che lavora, Braccaccio dei ricordi di storia militare, Prospero della donna torinese, Roedel delle chiese, Protto dei viali e giardini, Gramo dei caffè, Abba dell'igiene e dell'assistenza, e Laudi della città che studia.

Ogni aspetto della vita torinese ed ogni caratteristica della città hanno avuto pertanto il loro competente illustratore.

Trattasi di un'opera degna delle grandiose manifestazioni allestite nel 1928, egregiamente riuscita, e destinata a vivere anche dopo chiusa l'Esposizione.

### LO SVILUPPO E IL REGIME DELLE ASSICURAZIONI IN ITALIA <sup>(1)</sup>

E' noto come una sicura e stabile struttura economica sia necessaria e indispensabile al formarsi di una mentalità assicurativa.

(1) G. Prato, V. Perri e F. Carrara. «Lo sviluppo e il regime delle Assicurazioni in Italia». Studio monografico redatto sotto gli auspici della Società Reale Mutua di Assicurazione di Torino nell'anno centenario di sua fondazione - Torino. L. atlas 1928.

Nè è meno dimostrata l'evoluzione e la genesi dell'assicurazione attraverso le sempre nuove manifestazioni della economia capitalista e creditizia, sicchè ben dice lo Schmoller come «La piena vittoria della economia monetaria e della economia creditizia rese da una parte possibile e dall'altra necessaria questo esteso sviluppo della assicurazione. La sempre maggior complicatezza della moderna tecnica e della odierna vita degli affari, l'incertezza della vita economica della più parte delle intraprese, delle famiglie e degli individui, fece, specialmente negli ultimi cinquantanni apparire l'assicurazione contro tutti i possibili danni e tutti i possibili accidenti come una necessità sempre più imperiosa».

E' quindi solo in una stabilità e normalità economica che la assicurazione si fa strada e giunge a inquadrarsi fondamentalmente nei vari istituti economici della moderna e rinnovata società. E come nelle epoche rivoluzionarie non è possibile intravedere il formarsi di una mentalità risparmiatrice, sicchè, (esempio non lontano, le recenti esperienze belliche) emargina e affiora il naturale istinto di una provvisoria economia di rapina, così egualmente negli anni di convulsione e di guerre, è lungi dal popolo quella psicologia di previdenza assicurativa che rappresenta l'ammortamento o la riserva di una sana gestione economica.

Fenomeni invero interessantissimi, le cui scaturigini erano fino ad oggi poco conosciute ed evidenti.

E' pregio invero della Società Reale Mutua di Assicurazione di Torino, l'aver in occasione del suo primo centenario, pubblicata e raccolta in elegante volume che ricorda le simpatiche edizioni inglesi, la genesi, l'evoluzioni e la ragion giuridica del fenomeno assicurativo italiano.

E' con vero spirituale diletto che lessi la simpatica e analitica opera frutto di tre notissime competenze, quali Giuseppe Prato, Vincenzo Perri e Francesco Carrara. Precede una prefazione di un non meno noto studioso di cose storiche il Prof. Luigi Collino.

Giuseppe Prato che puossi considerare, per la profondità del sapere, per l'acume portato in tutte le sue analisi critiche, per la sincerità e la coscienza-

sità scientifica, fra i migliori economisti storici d'Europa, ci presenta con l'usato metodo di storico largamente documentatore, che già lo distinse nelle magistrali opere di storia economica Sabauda, compilate in collaborazione del grande Maestro Luigi Einaudi vent'anni or sono, in chiara se pur sintetica visione, quali furono gli albori delle assicurazioni in Piemonte.

Come attraverso la formazione del ceppo economico Piemontese venisse a formarsi e realizzarsi un fiorire di industrie sicurative ci fa noto l'A. al quale la sintesi è resa più facile e più agevole dalla conoscenza perfetta della nostra storia economica cameralistica.

E' solo dopo la Restaurazione, che fu possibile «Rifare laboriosamente la prosperità compromessa, ricostruire i focolari devastati; ricercare fra le rovine accumulate, i detriti dispersi dei civili tolleranti ideali del vivere settecentesco...». Sicchè «L'attività economica che nelle epoche convulsive cede il posto alla frenesia del gioco e alla febbre dello sperpero, ritrova un terreno propizio alle più modeste ma più solide opere costruttive».

E tra queste «opere costruttive» emargina in pieno il nuovo istituto assicurativo il cui sviluppo in Piemonte attraverso titubanza e timori, scetticismo e curiosità passiva, è dall'A. messo egregiamente in luce.

«Il quietismo silenzioso» dello Stato di Vittorio Emanuele I conservatore di istituti secolari che la rivoluzione aveva spezzata come putredine ammuffita segna una epoca di preparazione e di assaggi, un'epoca che vorrei chiamare di transizione per il popolo Piemontese stanco e sfiduciato.

Nè i precedenti esperimenti ci consentono di trarre sicuri e fondati esempi antesignani del movimento.

E nella fattispecie l'assicurazione contro gli incendi si prospetta assai tardi anche all'estero, sebbene il famoso incendio del 1677 a Londra nel quale 13.000 case e 90 chiese furono in poche ore distrutte, stimolasse Nicola Barbon a fondare «la più antica società di cui si abbia precisa notizia».

Ma modesta era l'abitudine invalsa dell'assicurazione incendi, anche ai tempi di Adamo Smith, e solo più tardi si affacciano esperimenti, sebbene non pare ancora che allo scoppiare della rivoluzione francese questo genere di speculazione avesse raggiunto una grande diffusione. Nè in Piemonte le cose andavano meglio che altrove, sebbene sintomi non dubbi di: «lenta maturanza» si verificassero anche negli Stati Sabaudi, e non solo nel ramo incendi ma anche negli altri più svariati rami elementari.

Prevale invece per l'annessione di Genova al Pie-

monte il problema dell'assicurazione marittima, il cui movimento s'intensifica anche per particolare tradizione d'ambiente, dopo il congresso di Vienna.

La genesi della nostra valorosa Società Reale Mutua di Assicurazione viene brillantemente messa in evidenza dal Prato che inquadra il suo nascere nell'ambiente assicurativo regionale e paesano di quell'epoca. E il sorgere in Piemonte di una industria assicurativa è particolarmente sentita perchè: «Per mancanza di tale società nei Regi Domini gran numero di proprietari si associarono a compagnie straniere le quali oltre che rendono lo Stato tributario all'estero di considerevolissime somme, presentano eziandio l'inconveniente più essenziale di dare per mezzo dei loro agenti grandissime facilità di corrispondere nell'interno del paese quanto all'estero, ad insaputa del governo, massime in questi momenti (1829) che le conseguenze possono essere gravi».

Le patenti di autorizzazione e creazione della Società Reale risolvono al 13 gennaio 1829 sebbene la società fosse stata regolarmente costituita nell'anno precedente 1828.

Non continua il Prato l'analisi degli sviluppi ulteriori del problema assicurativo, che il suo compito si esaurisce nell'illustrare solamente gli allori delle assicurazioni e non il loro ulteriore sviluppo. Riprenderà a momento opportuno il tema, il compilatore della seconda monografia, Vincenzo Porri.

Il Porri chiaro economista e valoroso docente di scienze economiche, noto per altri suoi pregevoli studi storici, tra i quali mi permetto di particolarmente menzionare il denso volume su: «L'evoluzione economica italiana nell'ultimo cinquantennio» che ogni studioso di nostre cose storiche ed economiche dovrebbe non ignorare, ci presenta in più ampia analisi lo sviluppo delle imprese assicurative in Italia nei rami elementari.

Il non facile compito di rendere piacevole alla lettura un tema che trattato da persona non dotata di particolare abilità volgarizzatrice ed espositrice potrebbe degenerare in una pedissequa e noiosa copiatura di documenti e citazioni, fu portato a termine dal compilatore con speciale valentia rafforzata invero dal corredo di una sicura e complessa cultura economica.

Non è possibile esaminare in una recensione che per ovvie ragioni deve contenersi in stretti limiti di spazio, l'ampia e complessa opera del Porri. E' però interessantissima l'indagine storica del comportarsi dei vari istituti di assicurazione in Italia.

Le loro manifestazioni sono caratterizzate invero dall'ambiente nel quale tali istituti nacquero e vissero. E non è men vero che le condizioni econo-

51 Ulcera molle  
52 Infezione gonococcica  
53 Altre malattie infettive

niche e finanziarie del nostro paese influirono enormemente a rallentare e promuovere a secondo dei casi il progresso di tali istituti, i quali non sono solamente il risultato di ambienti economici, ma anche e soprattutto di ambienti psicologici.

Non modesti furono gli ostacoli che allo sviluppo delle mutue in particolar modo, si frapponero, sicchè l'aver superato questi ostacoli è certo un vanto della Società Reale Mutua di Torino pur non dovendosi dimenticare lo stimolo avuto nei primi anni di monopolio assoluto.

E chi volesse seriamente studiare l'evolgersi del fenomeno assicurativo in Italia, non deve come a più riprese si accennò, dimenticare di far oggetto di studio, l'economia generale del paese, poichè di questa le imprese di assicurazione seguirono le sorti. Comunanze ed interferenze invero interessanti emarginano particolarmente nel periodo che va dal 1879 a quello delle crisi dei 1893-94, periodi egregiamente esaminati per la parte finanziaria e creditizia dal Prato nell'opera «Risparmio e credito in Piemonte nell'avvento della economia moderna»<sup>(1)</sup> e dal Porri nell'opera citata: «L'evoluzione economica italiana nell'ultimo cinquantennio»<sup>(2)</sup>. Sicchè rivela come pur attraverso lotte non facili e concorrenze spietate, abbia l'Italia saputo anche in questo campo, assurgere a quelle più alte mete nella provvidenza che dimostrano virtù e progresso, e come ben dice il Porri, «un grado ancora più alto di riflessione, sentimenti elevati, un senso profondo di solidarietà sociale».

Allo studio del Porri segue e chiude una analitica e magnifica esposizione giuridica dell'Avv. Francesco Carrara. Che le osservazioni critiche dell'autore rappresentino un gioiello che alla nostra letteratura giuridica si aggiunge non sorprende, allorchè si considera il provato valore del compilatore. Questi, esaminati in un capitolo preparatore le ragioni e le basi su le quali la associazione mutua si erige e la natura del contratto di assicurazione passa secondariamente a più minuto esame critico dell'Associazione di mutua assicurazione.

L'indagine giuridica è in particolar modo sostenuta da una ampia e documentata giurisprudenza alla quale l'A. continuamente s'appoggia a sostegno delle sue tesi, sicchè l'opera è particolarmente

(1) Cfr. Giuseppe Prato «Risparmio e credito in Piemonte nell'avvento dell'economia moderna» Torino 1927. Il quale studio deve venire integrato con quello particolare del Giulio Fomoglio «La Casa di Risparmio di Torino nei primi cento anni di vita» Torino 1927.

(2) Cfr. Vincenzo Porri «L'evoluzione economica italiana nell'ultimo cinquantennio». Estratto dal volume: «I cavalieri del lavoro» pubblicato a cura della Federazione Nazionale dei cavalieri del lavoro. Roma 1926.

atta e consigliabile per una sicura consultazione.

A particolar indagine riserva l'A. il contratto di assicurazione sottoponendo i vari relativi articoli del codice a sagace disamina particolarmente allorquando più vivo è il contrasto fra dottrina e giurisprudenza.

Chiude l'importante monografia un analitico esame delle Assicurazioni contro i danni dell'incendio, delle assicurazioni del rischio locativo e del rischio del ricorso dei vicini.

Le disposizioni dello Statuto della Società Reale nella parte che si riferisce al contratto di assicurazione incendi sono infine oggetto di una epilogativa investigazione sicchè si rivelano e le «opportune cautele» e «le provvidenze sagaci» e la «quotidiana esperienza» della Società Reale, talchè egregiamente disse l'A. aver saputo essa sempre «conciliare gli interessi dei propri associati, come tali, con quelli degli associati stessi in veste di assicurati e gradatamente pervenire con una rettitudine amministrativa ed una avveduta operosità tecnica tradizionalmente congenite, ai più alti fastigi della floridezza economica e ad una mole imponente ed estesissima di assicurazioni recanti il suo nome in ogni regione d'Italia».

ANTONIO FOSSATI

## I GRANDI VIAGGI DI ESPLORAZIONE Casa Editrice G. Paravia e C.

Le narrazioni di grandi viaggi, di scoperte, che talora hanno del prodigioso per l'indomabile carattere di chi le concepì, e le portò a compimento attraverso sacrifici immensi, sono esaltazione della volontà e disciplina per lo spirito che si prepara alla vita: sono incentivi preziosi alla conoscenza di popoli, di costumi e di paesi lontani.

L'esploratore che si cimenta in paesi nuovi e fra popolazioni strane, correndo pericoli e superando ostacoli mai prima incontrati, incatena col suo racconto la curiosità del lettore che lo segue con animo sospeso fino alla meta, ammirando la grandezza e l'eroismo di chi l'ha raggiunta.

La Casa Paravia ci offre una collezione di viaggi che ci fornisce una scelta di letture vive e avvincenti, contribuendo anche alla diffusione delle conoscenze geografiche.

Tanti tesori di esperienza umana non debbono rimanere ignoti alla gioventù ed al popolo. Vivificare, trasfondere poesia nella narrazione sovente fredda e incolore, animare il dramma, suscitare interesse umano in chi legge: riaccendere nei cuori il culto delle più alte forme di eroismo che animino l'umanità, ecco lo scopo a cui tendono queste letture moralmente corroboranti.



Volumi pubblicati della Biblioteca *« I grandi viaggi di esplorazione »*. Cadun volume è illustrato e rilegato alla bodoniana.

- Albieri A. - « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America » .. .. . L. 12 —
- Allulli R. - « Marco Polo » .. .. . » 12 —
- Bianchi N. - « Il capitano Cook alla ricerca del passaggio di Nord-Ovest » .. .. . » 12 —
- Bianchi N. - « Mungo Park alla ricerca del Niger » » 16,40
- Fabietti. - « Stanley attraverso il continente nero » » 14 —
- Franchi. - « Livingstone attraverso l'Africa » .. .. . » 14 —

L'ultimo volume della serie è dedicato alle *Esplorazioni polari antiche fino all'ultimo scorcio del secolo XIX*. Vol. di pag. 290. L. 14.

Sono cenni storici delle esplorazioni compiute fino al 1876, ravvivati con episodi drammatici di grande interesse. La materia è tratta da un volume di Wilfred de Fanvielle, che Ettore Fabietti ha rielaborato con diligenti raffronti con altri testi. Rifuggono in questo pregevole lavoro, così pieno di attualità, gli eroismi illustri ed oscuri di coloro che ci hanno rivelato il mistero polare.

**DROVETTI e BERTINETTI:** *I cavalieri della Terra*. S. Lattes e C., Editori - Torino un vol., in-16 1928. L. 8.

La presente opera si propone di cooperare a far sentire l'imperioso dovere del ritorno alla terra madre di ogni felicità, seguendo il precetto del Duce: *«bisogna ruralizzare gli italiani»*.

Essa cerca di esporre gli immensi vantaggi della vita rurale e i danni dell'abbandono della terra. Il libro si rivolge ai Podestà, ai rettori della Parrocchie, ai proprietari di terre, ai direttori di aziende agricole, ai maestri, a tutti coloro che per il loro

ufficio sono in grado di diffondere le semplici verità che fanno del ruralismo un dovere.

Esso è scritto con un senso di poesia che invoglia a leggerlo, e con convinzione appassionata, che induce a meditarlo ed a metterlo in pratica.

*Brevi cenni storici sulla Chiesa dei Santi Martiri in Torino*. L.I.C.E. - D. Berruti & C. - Torino.

Opportunissima e tempestiva questa bella pubblicazione edita a cura della L.I.C.E. in buona veste tipografica ricchissima di illustrazioni atte a far conoscere ed apprezzare ai torinesi una fra le loro chiese migliori.

Opportuna anche perchè mette in particolare rilievo la pietà del Duca Emanuele Filiberto per la memoria dei SS. Martiri torinesi Solutore, Aventore e Ottavio e la deferenza dimostrata dal Duca stesso alla Compagnia di Gesù da poco introdotta in Piemonte.

Il 19 gennaio 1575 il Duca e la famiglia ducale parteciparono alla traslazione delle reliquie dei Martiri - celebrata con grande pompa e con grande concorso di clero e di popolo - dal Priorato di S. Andrea all'oratorio presso la chiesa di S. Stefano provvisoriamente adattato per riceverle. Il 1577 Emanuele Filiberto poneva la prima pietra della chiesa attuale eretta a cura e spese della Compagnia di Gesù, su disegno di Pellegrino Tibaldi di Bologna, e continuò poi, sino alla morte, ad interessarsi di essa.

Ci riserviamo di dare, in un prossimo numero, un più largo ragguaglio della pubblicazione che colma una lacuna e tante utili cose insegna e ricorda agli amanti dell'arte e delle gloriose memorie della nostra Città. (p. e. r.)



52 Infusione gonococcica  
 53 Altre malattie infettive

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

*A. C. I.* Rivista ufficiale del R. Automobile Club d'Italia, Torino, nn. 5-6.

*Assicurazioni Sociali (Le)*, bim. Roma, nn. 2-3.

*Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, n. 6.

*Bergamum*, Bollettino-Rivista del Comune di Bergamo, n. 5.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1639 a 1646.

*Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 1-2.

*Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Santa Fe*, n. 106.

*Boletin de Estadística. Municipalidad de la Plata*, nn. 215-219-220.

*Boletin mensual de Estadística municipal de la Ciudad de Buenos-Ayres*, nn. 12.

*Bollettino amministrativo. P. N. F.* (supplemento al). Rassegna Legislativa, Roma, anno II nn. da 10 a 12, anno III da 1 a 3.

*Bollettino amministrativo. — Confederazione Generale Enti Autarchici, P. N. F.*, Roma, anno II (suppl. 7-8) nn. da 9 a 11.

*Bollettino del Comune di Napoli*, nn. 4-5.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, nn. 5-6.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Costantinopoli*, nn. 4-5-6.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, nn. 6-7.

*Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, nn. 6-7.

*Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numero 4.

*Bollettino del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte*, Roma, nn. 1, 2, 3.

*Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), n. 6.

*Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 22-30.

*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 320.

*Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 5-6.

*Bollettino di notizie economiche, mens.*, Roma nn. 4-5.

*Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, nn. 5-6-7.

*Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 14-16-17.

*Bollettino mensile municipale di cronaca amministrativa e statistica* (supplemento alla rivista « Città di Milano »), riassunto anno 1927.

*Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, n. 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Brescia*, n. 5.

*Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, nn. 5-6.

*Bollettino Statistico del Comune di Fiume* (fascicolo primo trimestre 1928), n.1.

*Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, nn. 5-6.

*Bollettino Statistico del Comune di Pavia*, n. 4-5.

*Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, nn. 5-6.

*Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, numeri 4-5.

*Bollettino statistico del Comune di Roma*, numeri da 1 a 4.

- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, nn. 5-6.
- Bollettino Statistico del Comune di Trento*, n. 4.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, n. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, nn. 5-6.
- Bollettino Statistico del Comune di Verona*, nn. da 3 a 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, nn. 5-6.
- Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti*, Torino-Napoli (suppl. n. 4-5) n. 6-7.
- Bollettino ufficiale (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale)*, nn. da 10 a 13.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. da 14 a 19.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, mese di Aprile-Maggio.
- Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, nn. 1, 2, 3.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. da 9 a 11.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), nn. 1-2-3.
- Caval d'Bròns ('L)*, Torino nn. da 22 a 30.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), nn. 5-6.
- Como e la sua provincia*, Rivista mensile nn. 5-6.
- Comune di Bologna (II)*, ( rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), nn. da 1 a 6.
- Comune di Firenze*, bollettino statistico trimestrale, IV trimestre 1927, fascicolo gennaio 1928.
- Comune di Foggia*, bollettino statistico mensile, nn. da 1 a 4.
- Comune di Padova*, Bollettino statistico, n. 1.
- Comune di Ravenna*, bollettino trimestrale num. 2.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 4.
- Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*, Buenos Aires, n. 4.
- Critica Fascista*, quindicinale, Roma, numeri da 11 a 14.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, nn. 5-6.
- Foglio d'Ordini del P.N.F.*, nn. 48-49.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. da 24 a 29.
- Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. da 23 a 31.
- Giornale economico* (quindicinale), Roma, numeri 5-6.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 22 a 30.
- Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 5-6.
- Massimario di giurisprudenza per l'impiego privato* (supplemento de « *L'organizzazione industriale* »), n. 5.
- Maandcijfers van het Statistisch Bureau der Gement's Gravenhage* (Chiffres mensuelles de l'Office de Statistique de la Ville de la Haye), nn. 3-4.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 5.
- Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 9-13.
- Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 6-7-8.
- Proprietà edilizia (La)*, Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, n. 6.
- Pro Torino* (mensile), Torino, n.
- Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), nn. 6-7.
- Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. 11-12-13.
- Rassegna Economica delle Colonie*, Ministero delle Colonie, bimestrale, nn. 4-5-6.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, num. 4.
- Rassegna*, attività municipale di Livorno, mensile, « *Liburni Civitas* », n. 1.
- Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) n. di Maggio-Giugno.
- Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 6.
- Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, nn. 10-11.
- Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numeri 6-7.
- Rivista mensile della città di Cremona*, numeri 4-5.
- Rivista mensile della Città di Forlì*, n. 1.
- Rivista mensile della città di Padova*, numeri 2-3-4.



*Rivista mensile della Città di Venezia (La)*,  
nn. 2 e 4.

*Rivista municipale di Piacenza*, nn. Maggio-  
Giugno.

*Rivista Subalpina*, mens., Cuneo, nn. 1, 2, 3.

*Scuola Moderna (La)*, Torino n. 6-7.

*Securitas* (rassegna della sicurezza e dell'igiene  
nell'industria e nell'agricoltura), Milano, nu-  
meri 4-5.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrote-  
cnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. To-  
rino nn. 6-7.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, nn. 5-6.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma,  
nn. da 9 a 12.

*Unione Industriale (L')* Firenze, nn. 5-6.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring  
Club Italiano), Milano, nn. 6-7.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*Assicurazione obbligatoria contro la tuberco-  
losi*. Leggi, decreti, relazioni, circolari al 1° lu-  
glio 1928 - VI. Edit. Cassa Naz. Ass. Sociali,  
Roma.

*Istituto Centrale di Statistica*. Presidenza del  
Consiglio dei Ministri. Censimento della popo-  
lazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921.  
Relazione generale.

*Lo stato attuale dell'approvvigionamento idri-  
co nella provincia di Rovigo*. Prof. Ing. GINO  
VERONESE. Venezia.

*Opera Nazionale Dopolavoro*, bollettino men-  
sile (doppio), nn. 3, 4. O. N. D., Roma.

*Monthly Labor Review*, vol. 26, n. 4, aprile  
1928, Washington, 1928.

*R. Istituto Superiore Agrario Milano*. Dott.  
PONTI, Annuario Istituzione Agraria, fasc. 1 e 2.

*Rivista quindicinale*. Rassegna economica del-  
la Economia Nazionale. Roma.



### S. A. ERNESTO BARONI

Da anni e anni questa nostra meravigliosa terra di Piemonte è il cuore industriale d'Italia. Il suo battito, timido dapprima, poi più sicuro, lo sentivano i nostri emigrati, quando, stranieri in terra straniera, giungeva ad ora ad ora, nella loro disperata melanconia, come voce di richiamo alla Madre Patria rinnovellantesi nel verbo del suo glorioso passato.

Questa millenaria culla di civiltà riusciva ancora a segnare il suo cammino fra la diffidenza dei suoi denigratori. Tornavano i figli alla diletta allevatrice ma con negli occhi la visione delle grandi cose vedute, quanto più bella la Patria che si ingigantiva di fede. Da allora non un attimo di sgomento: apparvero uomini che solo la nostra razza sa generare, e furono i primi maestri di questi nostri che hanno fatto dell'industria d'Italia la sua forza più temibile nel mondo.

Per la sola volontà di vivere l'Italia faceva appello al genio perenne delle sue creature, poco offriva dalle sue viscere o quasi nulla, ma bisognava egualmente creare.

Ora, un tipico esempio, di un'opera sorta quasi dal nulla, è questa di cui qui riproduciamo qualche fotografia: la Soc. An. Ernesto Baroni.

Questa Ditta fondata con ardita iniziativa da Ernesto Baroni, sin dal 1889 veniva trasformata in Anonima nel 1924 dai F.lli Caloandro e Francesco Baroni figli dell'audace creatore dell'Azienda, che si occupa della produzione del legno compensato e del legno per la impiallacciatura.

Per maggiormente comprendere l'importanza

di questa produzione bisogna tener conto che il legno compensato trova larghissima applicazione in tutte le industrie strettamente legate alla forza della Patria; infatti la Marina sia civile che militare e la nostra meravigliosa Aeronautica, sono le principali consumatrici di un prodotto che è anche essenzialmente indispensabile — infinità di altre industrie e fra le prime quella del mobilio.

Il legno adoperato per la produzione del compensato è quello fornito dal « Okumé (Gabon) » che arriva esclusivamente dall'Africa Equatoriale Francese.

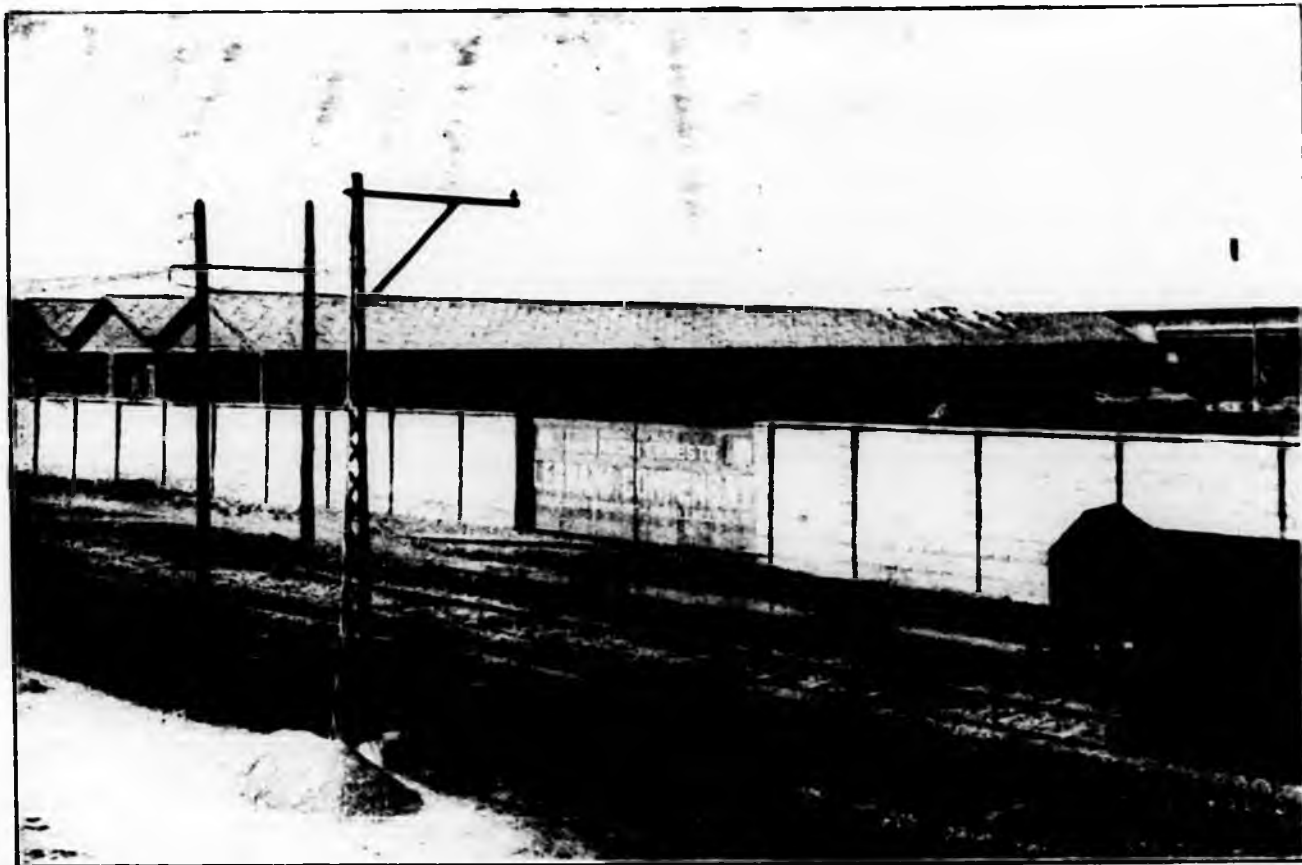
I tronchi vengono sezionati per la lunghezza e messi in vasche di vaporizzazione e successivamente passati alle macchine sfogliatrici per sezionare il tronco in fogli di legno di spessore variabile a seconda del necessario. I fogli che vengono tagliati nelle misure volute da speciali cesoie passano nell'essiccatoio e infine vengono immagazzinati per la stagionatura, avvenuta la quale, i fogli vengono incollati fra loro a fibre incrociate e pressati con pressioni fortissime circa 20 Kg. per cm<sup>2</sup>. Con questi procedimenti si ottiene un legno che ha le doti volute ossia leggerezza assoluta e resistenza massima.

La Ditta, come dicemmo, in un breve volger di tempo, vide la sua prosperità sempre più progredire sino a quando nel 1915 la diava chiamò a raccolta i prodi figli della Patria. In quell'epoca, morto il fondatore dell'azienda, i figli alla guerra, l'industria parve languire e morire, ma era una morte apparente poichè, a guerra finita e ritornati

53  
Infezione gonococcica  
Altre malattie infettive  
Malattie veneree

a casa i gloriosi reduci, la sua vita ricominciò subito a rifiorire.

ed a tale scopo costruirono un nuovo stabilimento in quel di Collegno (Frazione Regina Marghe-



Lo Stabilimento di Collegno (Fraz. Regina Margherita) - Raccordo Ferroviario.



Un particolare dello Stabilimento di Collegno (Fraz. Regina Margherita).

Infatti i figli Caloandro e Francesco Baroni, smessa la non mai dimenticata e onorata divisa, pensarono subito a riorganizzare l'azienda paterna

rita) dotandolo di macchinari scelti fra i più moderni per la produzione del legno compensato. La guerra non fu solamente la glorificazione





presi in considerazione questi industriali italiani che si occupano del legno compensato che oltre

è tesa in uno sforzo tenace ed il lavoro canta la sua superba canzone in tutti i cantieri d'Italia,



Un reparto per la preparazione dei fogli prima della pressatura.

il nostro compito ci pare una missione troppo significativa e temiamo che la nostra umile parola non risponda allo scopo.

Ritornando alla S. A. Ernesto Baroni, essa attualmente possiede due stabilimenti, uno in via Colli 116, dove vi è la sede amministrativa e l'altro, come dicemmo, a Collegno, ed è quello tecnicamente più perfetto. In quarant'anni circa di lavoro i suoi prodotti arrivano in tutta Italia.

Queste, in brevi tratti, le fasi ascensionali di una ditta prettamente Italiana, le quali, pur

a sforzi di tecnica, debbono combattere colla difficoltà imposta dalla mancanza di materie prime. E' chiaro che se il legno,

invece di arrivare dall'Africa Equatoriale Francese fosse prodotto in Italia, anche il nostro legno compensato potrebbe gareggiare per il prezzo con quelli esteri, perchè in quanto a bontà, senza essere eccessivamente ottimisti, supera di gran linea quelli stranieri. E questa nostra Italia, giardino del mondo, di troppe cose difetta e la sua terra meravigliosa può dare molto di più e siamo convinti che in un tempo non troppo lontano, quando gli insegnamenti del Duce saranno covertiti in fatti compiuti, l'Italia vedrà la sua ricchezza centuplicata.

così brevemente esposte, servono a dimostrare con chiarezza e sufficienza quelle virtù essenziali



Un magazzino con prodotto ultimato.

al trionfo d'ogni iniziativa in Italia: la fede, il lavoro e l'energia.

In questo periodo in cui tutta la vita nazionale

GINO GASTALDI







zione di un altro grandioso edificio scolastico, - su progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale - che veniva eretto in Borgata Monterosa, su terreno del Comune, compreso tra le Vie Santhià, Monterosa e Feletto. L'edificio è a tre piani fuori terra ed è dotato di aule luminose, bene aerate e spaziosissime essendo la quasi totalità di esse della superficie di oltre 55 mq. ognuna. Un particolare pregio di questo edificio è dovuto per la sapiente utilizzazione dei locali sotterranei dove sono stati

opere in cemento armato dell'edificio per l'Archivio di Stato situato fra le Vie Piave, S. Chiara e Corso Valdocco, dove oggi sono custoditi tutti gli Atti governativi della nostra Città. Ci consta che in questa costruzione furono incontrate delle difficoltà non indifferenti derivanti dalla pessima natura del terreno, e l'impresa ha saputo con non comune competenza risolvere brillantemente i difficili problemi.

Un altro importantissimo lavoro eseguito dalla Ditta Ing. Del Duca & Miccone, e che riteniamo meritevole di speciale menzione in questa Rivista, è il nuovo Palazzo dell'Azienda Elettrica Municipale costruito nel periodo 1926-1927 su progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale e con lo studio di tutte le parti in cemento armato da parte dell'impresa. L'edificio sorge fra le Vie Bertola e S. Dalmazzo su terreno Comunale anticamente adibito a deposito di carri botte, e fa degna mostra di sé con gli altri edifici prospicienti specialmente per la signorilità della sua architettura. Chi ricorda questo



Azienda Elettrica Municipale - Via Bertola angolo Via S. Dalmazzo.

costruiti degli impianti di docce e di bagni per gli scolari, e sono stati apprestati salubri e luminosi ambienti per l'insegnamento professionale nelle ore serali.

Tutte le opere in cemento armato, le quali risultano di considerevole importanza, sono state studiate e calcolate dalla Ditta Ing. Del Duca & Miccone che specialmente nello studio e nell'esecuzione dei due gruppi di scale d'accesso ai piani superiori, ha saputo dimostrare una profonda conoscenza in questo delicato e difficile ramo dell'edilizia.

Anche in questo lavoro la Ditta ha incontrate numerose difficoltà dovute alle persistenti mancanze dei materiali da costruzione, ma ciò nonostante l'edificio che è costato circa lire 2.500.000 è stato ultimato in meno di due anni.

Nello stesso anno 1925, l'attività instancabile dei due costruttori non s'arrestava, e la Ditta assumeva lo studio e la costruzione di tutte le

punto della Città negli anni precedenti, non può che plaudire alla Amministrazione Comunale, che continuando nel suo programma per una più grande e bella Torino, ha liberato la Città da una bruttura procedendo all'abbattimento delle catapecchie esistenti in quella zona. In questo edificio hanno ora preso posto nuovi uffici e nuovi impianti che erano divenuti indispensabili per il conseguente allargamento di questa florida Azienda Municipale.

Diamo qui la fotografia di uno dei più grandi lavori eseguiti dalla Ditta Del Duca & Miccone il cui cantiere è stato premiato per l'organizzazione scientifica del lavoro nel campo dell'Industria Edilizia. E' un piccolo paese di case economiche che l'Impresa Ing. Del Duca & Miccone ha saputo costruire in poco meno di 16 mesi di lavoro, sorto in Regione Mirafiori per volere della benemerita Amministrazione Comunale su progetto dell'Ufficio Tecnico. L'opera è

costata oltre lire 7.000.000 di sole opere murarie. Questa cifra e la brevità del tempo impiegato, danno una idea della vastità di mezzi meccanici impiegati, della organizzazione e celerità dei lavori eseguiti, senza di che era materialmente impossibile ultimare le costruzioni in così breve spazio di tempo. La Ditta è infatti riuscita, mediante un raccordo ferroviario, a portare direttamente in cantiere dei treni merci, scaricando una media di 25 vagoni al giorno di materiali da costruzione, che venivano alla loro volta smistati ai diversi fabbricati su un'altra piccola ferrovia interna tipo decauville dello sviluppo di oltre due chilometri. La Ditta ha inoltre dovuto costruire una apposita linea elettrica con cabina di trasformazione per alimentare di energia i 16 motori elettrici installati nel cantiere. In questi lavori furono impiegati 10 impianti per il sollevamento dei materiali, 2 betoniere per l'esecuzione delle opere in cemento armato, 4 mescolatrici per la calce, una potente lavatrice e vagliatrice per sabbia e

ghiaia; oltre 7 milioni di mattoni furono messi in opera, e vi hanno lavorato in media circa 400 operai al giorno. Nell'interno del cantiere si è inoltre dovuto costruire addirittura un piccolo acquedotto per i necessari rifornimenti d'acqua.

I dati qui riportati non hanno bisogno di commenti per dimostrare la capacità produttiva di questa impresa che noi siamo ben lieti di additare alla cittadinanza.

Il nuovo gruppo di case sorto in Regione Mirafiori, è ora totalmente abitato ed è provvisto di propri negozi, di una scuola per i bambini e di tutte le altre necessità atte a renderlo completamente indipendente dal resto della città.

Se lo spazio ce lo consentisse potremmo par-

lare molto a lungo dell'attività di questi due giovani costruttori, essendo ancora molti e numerosi i lavori da essi eseguiti. Citiamo, in breve, l'edificio delle Scuole Elementari Paolo Boselli a Collegno costruito a tergo del Monumento ai Caduti. Questo edificio ha avuto l'onore di essere inaugurato da S. A. R. il Duca di Fistoia il giorno 24 maggio 1927. Il progetto di questa moderna costruzione, dalla massa architettonica morbida ed armoniosa, è dell' Ing. Pier Carlo Don-



Case Municipali di abitazione - Regione Mirafiori.

dona; la Ditta Ing. Del Duca & Miccone ha saputo bene interpretare le idee del progettista. L'ultimo lavoro assunto da questa impresa, e che progredisce con una celerità sorprendente, è il cantiere attualmente in ebollizione sito all'angolo delle Vie Barbaroux e Stampatori, dove viene costruito un grandissimo palazzo per nuovi uffici per l'Amministrazione Comunale, la quale intende trasferirli entro il prossimo anno. E noi siamo certi che la Ditta darà ultimata l'opera per il tempo stabilito per quanto questo ci risulti sia breve.

Ai buoni, operosi e laboriosi giovani industriali, vadano i nostri migliori auguri e le nostre congratulazioni.

G. G.



# SOCIETÀ ITALIANA REGISTRATORI "SIR"

La Società Italiana Registratori "SIR", Sede in Torino, Corso Regio Parco 33, è la prima ed unica Fabbrica Italiana che abbia saputo affrontare la difficile costruzione dei Registratori di Cassa.

Fino a pochi anni fa il negoziante che voleva corredare il suo negozio di un Registratore di Cassa doveva, volente o nolente, rivolgersi all'industria americana od a quella tedesca.

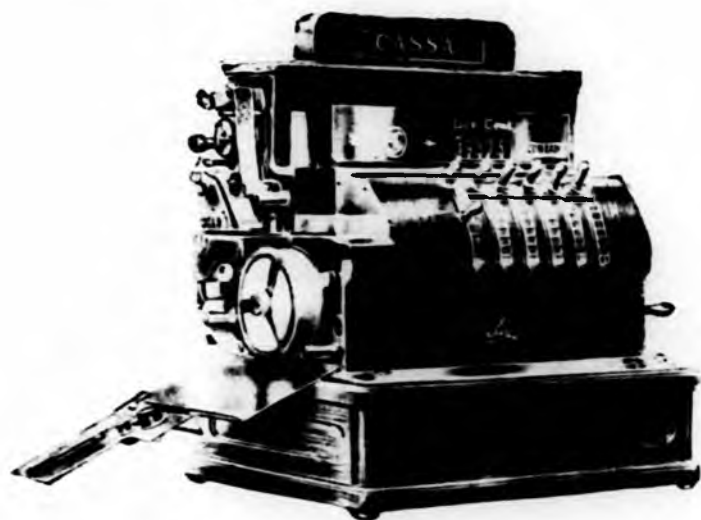
Fu nel 1923 che un coraggioso gruppo di Industriali, pensò di emancipare l'Italia anche da questa servitù straniera e fondò la Società Italiana Registratori SIR.

Questa si andò rapidamente affermando e sviluppando, così che il suo capitale fu por-

attrezzatura perfezionatissimi, si costruiscono Registratori di Cassa di tutti i tipi, da quelli economici richiesti dalle botteghe più modeste, fino



Veduta generale dello Stabilimento.



Un registratore SIR con la stamperia aperta.

tato recentemente a lire 6.000.000 interamente versato.

Nel suo Stabilimento di Torino, organizzato coi criteri più moderni, munito di macchinario ed

a quelli di grande potenza e capacità e di alto prezzo, azionati elettricamente, adatti all'ingente movimento dei più grandi Magazzini.

I Registratori SIR sono di costruzione perfetta, solidi, eleganti, fabbricati con materiali scelti accuratamente e lavorati con quei sani criteri di fabbricazione in serie che rendono compatibile la massima precisione col minor costo, cosicchè a parità di tipo e di caratteristiche, essi sono notevolmente più a buon prezzo di quelli esteri.

Per tutti questi pregi i Registratori di Cassa SIR si sono ormai affermati vittoriosamente, non solo in ogni parte d'Italia ma anche sui mercati esteri, tanto che la SIR esporta largamente le sue macchine contribuendo così a risanare l'economia nazionale ed a conquistare all'Italia quel posto d'onore fra le Nazioni che è nei voti di tutti noi Italiani.

G. G.

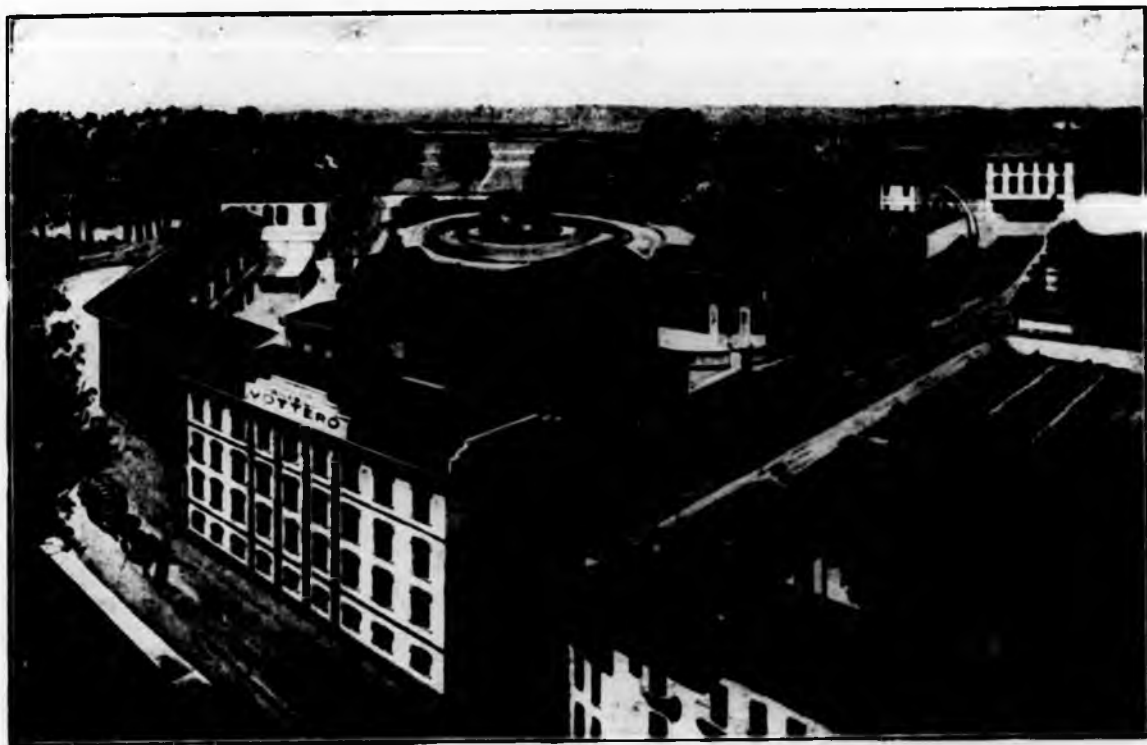


# S. A. MOLINI VOTTERO

Nella rassegna delle attività industriali della nostra Città non possiamo passare sotto silenzio quel ramo importantissimo che è l'industria molitoria; industria che in questi ultimi decenni ha compiuto passi davvero giganteschi nella via del perfezionamento tecnico.

'700 la Casa Vottero deve alla capacità ed alla tenacia - virtù questa propria della nostra gente - del cav. Giuseppe (1850) il primo impulso verso l'attuale rigoglioso sviluppo.

Infatti Giuseppe Vottero assunse la direzione degli affari quando la Casa non possedeva che il



Molino di Villafranca Piemonte (Grani duri e grani teneri).

La nostra Torino possedeva e gestiva fino a circa ottanta anni fa il Molino della Dora, detto dei Molassi ed il Molino delle Catene - molini azionati ad acqua e di una potenzialità complessiva di macinazione di circa duecento quintali giornalieri. Una chiara idea dei progressi ottenuti nel campo della molitura si ha visitando il moderno Molino Elettrico della S. A. Molini Vottero all'ex Barriera di Nizza.

Vecchia generazione di mugnai, quella dei Vottero. Proprietaria di piccoli molini a palmenti nel Basso Pinerolese fin dalla prima metà del

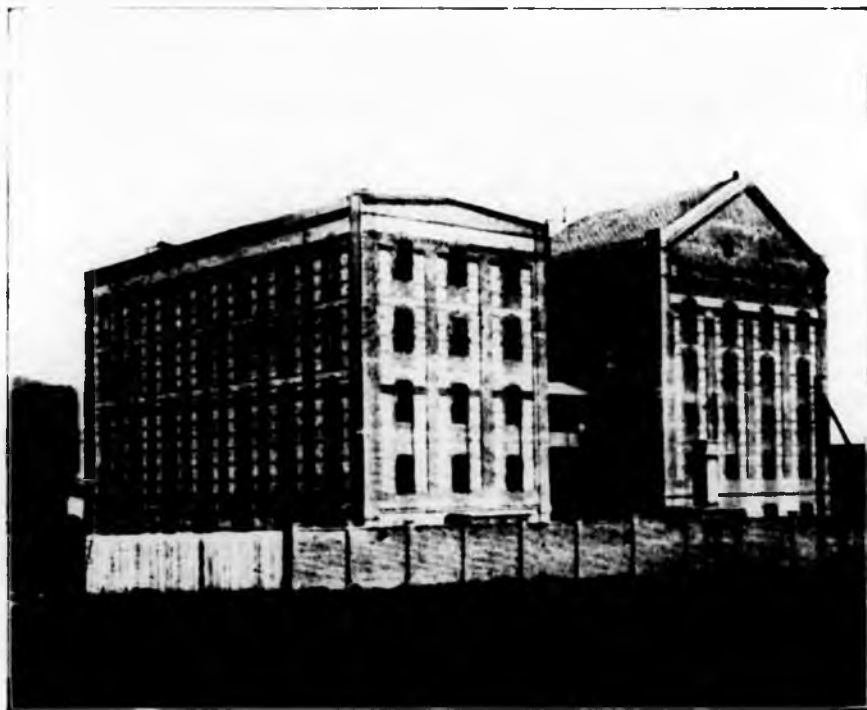
Molino a palmenti di Villafranca Piemonte, già appartenente all'Amministrazione della R. Casa di Savoia-Carignano, molino che effettuava la molitura per conto di terzi. Trasformato in un primo tempo il piccolo molino e portata la sua capacità di macinazione sui sessanta quintali giornalieri, il cav. Giuseppe iniziava in un secondo tempo la costruzione di un molino « grande », a cilindri, che rispondesse alle esigenze della tecnica moderna.

Continuatori dell'opera paterna i figli cav. Uff. Domenico, cav. Giovanni e rag. Ernesto, por-

tavano la Casa Vottero a nuovi e più importanti sviluppi. Ingrandito il Molino di Villafranca, acquistavano (1911) il Molino di Quinto al Mare per la lavorazione dei grani duri. Verificatosi la necessità di battere la concorrenza dei

per la sua alta competenza e le belle doti di ingegno anche al di fuori del suo campo di attività. La sua immatura dipartita lasciò il più largo rimpianto, specialmente tra i suoi dipendenti che lo amavano con affetto filiale.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente così composto: rag. Ernesto Vottero, presidente; cav. Giovanni e dott. Giuseppe Umberto, amministratori. Il dott. Umberto, figlio del cav. uff. Domenico, rappresenta nel consiglio la nuova generazione, che seguendo la tradizione familiare già collabora nell'Azienda con il rag. Giacomo ed il dott. Vittorio. Il rag. Ernesto è pure presidente della S. A. Molini Dora, attuale proprietaria dell'antico Molino del Comune che, completamente rimodernato, ha una potenzialità di Q.li 800 al giorno. Gli Stabilimenti della S. A.



Molino Elettrico di Torino (Grani teneri).

molini da semola lombardi e liguri sui mercati piemontesi, trasformavano lo Stabilimento di Villafranca in molino a doppia macinazione (grani teneri e grani duri) ed acquistavano (1917) il Molino Elettrico Porporati all'ex Barriera di Nizza, per la macinazione dei grani teneri, venendo ad assumere una più diretta influenza sul mercato torinese.

Trasformata nel 1924 la Ditta "Fratelli Vottero" in S. A. Molini Vottero, col capitale di L. 4.500.000 veniva chiamato a presiedere la nuova Società il cav. uff. Domenico.

Consigliere camerale, Presidente dell'Associazione Granaria e del Gruppo Fascista Industriali Mugnai e Pastai del Piemonte, Domenico Vottero, mente direttiva dell'Azienda che ebbe da lui l'impulso più vivo, era conosciuto ed apprezzato

Molini Vottero, dotati dei più perfezionati macchinari, consentono una razionale lavorazione



Molino di Genova-Quinto (Grani duri).

del grano, con una produzione di circa 2500 quintali nelle 24 ore.

G. G.



# DITTA ROMANA FRANCESCO

## CONCERIA

TORINO - VIA S. GIOBBE, 8

— . —

Una industria che, indubbiamente, in Italia vanta antichità di origini, e che, collo sviluppo a cui è assunta, ha oggi una capitale importanza, non solo nel commercio della produzione nazionale, ma anche in quello di esportazione, è l'industria della concia.

Ed il Piemonte può vantarsi di essere il centro più sviluppato, sia per anzianità, entità ed importanza di stabilimenti conciari.

Fra questi annoveriamo la "Ditta Romana Francesco" con Sede ed Amministrazione a Torino e con stabilimenti a Torino e Favria Cavese.

La Ditta continua il nome del Fondatore *Francesco Romana*, forte tempra di lavoratore, che nell'anno 1848, con un numero limitato di operai, iniziò l'azienda che, sotto la sua direzione, man mano andava sviluppandosi nella lavorazione dei pellami a concia vegetale, specializzandosi in tipi fini: Vitelli bianchi, cerati, satinati e mégis: dei quali tipi, l'Italia era tributaria in gran parte dell'Estero e specialmente della Francia.

Coadiuvato dal figlio Camillo (che per maggiormente perfezionare le lavorazioni già in corso e creare nuovi tipi, lavorò qualche anno in vari e primari stabilimenti esteri), la produzione si completava con altri articoli di fantasia: Vitelli quadrettati e graniti, bianchi, neri e colorati; pelli per valigeria e selleria - tipo inglese e germanico, che ne avevano il primato.

Questo ampliamento nei vari tipi di lavorazione avveniva verso l'anno 1882 e portava

conseguentemente anche la necessità di sviluppare gradatamente gli impianti di macchinario.

Nell'anno 1887 si deve registrare la dolorosa perdita del fondatore della Casa, la cui continuazione avvenne, in un primo tempo dai figli Vittorio e Camillo, - quest'ultimo colla rara competenza che lo distingue nella direzione tecnica generale - che, a seguito del fratello Vittorio dagli affari, continuò quale unico titolare fino al 1920; nella quale epoca si è costituita in Società fra i fratelli Romana commendatore Camillo e cav. Mario, ed il cav. Gentile Enea, già da molti anni collaboratore della Ditta.

Ai tipi di lavorazione pelli per tomaia a concia vegetale, verso l'anno 1902 si aggiunsero i tipi della, allora nuova, concia minerale (concia al cromo), dotando lo stabilimento del relativo macchinario speciale, ed aumentando man mano la maestranza.

Di modo che, dopo qualche anno, non potendosi per la sua ubicazione ampliare l'allora unico stabilimento di Torino, si rese necessaria la creazione di un nuovo stabilimento di produzione, in località ove si avesse disponibilità di terreno, per ogni eventuale successivo ampliamento.

La località prescelta allo scopo, fu nel Comune di Favria-Oglianico, ove parecchie proprietà di terreni furono riunite in una sola, avente una superficie di oltre 30.000 metri quadrati, con forza idraulica ed elettrica; e, colla costruzione di ampi locali su parte dell'area

Altre malattie infettive  
Malattie costituzionali



disponibile e l'esecuzione anche di importanti opere di canalizzazione di scarico, si iniziò nel 1906 il nuovo stabilimento di Favria-Oglianico, che, in unione a quello di Torino, potè (oltre che dare lo sviluppo attuale di produzione degli articoli tutti a concia vegetale e minerale), contribuire efficacemente alle necessità della nostra grande guerra, intensificando negli anni 1915-19 col massimo di rendimento di produzione allora possibile, pei bisogni dell'Esercito e della Marina, funzionando fra gli "stabilimenti ausiliari" per le necessità belliche.

Ai vari articoli che godono meritata preferenza nei confronti di similari prodotti esteri, bisogna aggiungere, fra le produzioni attuali, il vitello scamosciato da fiore (vellutato), marca "Salassia", bianco e colorato; pelli stampate a grana artificiale, ecc.

E la Ditta Romana Francesco, è orgogliosa

di potere - come può - affermare la sua superiorità di produzione nei confronti di alcuni prodotti primari esteri, colla esportazione che ne fa in importanti centri stranieri di produzione propria; imponendosi *colla sua marca italiana*, anche a quei compratori esteri che desidererebbero la non apposizione di marca alcuna.

E' così che si impone all'estero, il rispetto all'Industria Italiana!

Fra le molte onorificenze riportate dalla "Romana" in Esposizioni, ci limitiamo ad indicare le ultime: medaglia d'oro Torino 1898, Gran Premio Milano 1906 e Torino 1911.

Ed all'attuale Esposizione di Torino, nella Mostra Collettiva dell'Industria Conciaria Italiana, organizzata dal Regio Istituto Nazionale Industrie del Cuoio, si presenta "Fuori Concorso" cogli svariati tipi di sua produzione.

G. G.



# ING. LUIGI BERTELE S. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Tra le molte e diverse costruzioni in cemento armato eseguite dalla S. A. Ing. Luigi Bertelè che da un decennio va svolgendo una alacre attività nel campo costruttivo nella nostra regione, ispirandosi alla più scrupolosa serietà ed ai più moderni principi della tecnica, vogliamo qui illustrare soltanto quelli che più direttamente interessano l'oggetto di questa Rivista, cioè quelli eseguiti per conto del Comune di Torino.

Ricordiamo soltanto fra i più importanti la-

## Ponte Rossini sulla Dora in Torino.

Costruito per conto del Municipio di Torino nel 1925 (come anche il Cavalcavia di Corso Dante sulla stazione di Porta Nuova costruito l'anno precedente), sostituì un vecchio ponte in ferro di cui si utilizzarono, ampliandole, le spalle, mentre si costruivano a nuovo le pile. Temendosi in conseguenza diversità di cedimenti fra gli appoggi si mantennero le tre travate di 16 metri di luce al tutto indipendenti fra di loro e sempli-



Ponte Rossini sulla Dora in Torino.

vori eseguiti per privati, riservandoci di meglio illustrarli altra volta: l'impianto Idroelettrico con diga di sbarramento sulla Dora Baltea a Mazzè Canavese per la Soc. An. Baltea, costruito nel 1920-22 per un importo di circa 7.000.000 di lire, e il grandioso complesso di fabbricati industriali moderni coi quali si sono trasformati completamente gli stabilimenti della Soc. An. Ing. Vittorio Tedeschi & C., con un importo di oltre 6.000.000 di lire.

La Soc. An. Ing. Luigi Bertelè ha inoltre due società consociate per i lavori nel Veneto ed a Roma, colle quali ha compiuto anche un notevolissimo gruppo di lavori: solo con il Comune di Verona si hanno attualmente in corso costruzioni in cemento armato per più di 7.000.000 di lire.

I principali lavori eseguiti pel Comune di Torino sono i seguenti.

cemento appoggiate sui piastroni d'appoggio delle pile e delle spalle.

**Ponte sulla Stura in Torino sull'asse di Corso Ponte Mosca.** - Questo ponte è stato costruito dal Municipio di Torino per collegare la città con i grandiosi stabilimenti della Snia-Viscosa nel sobborgo di Abbadia di Stura e per abbreviare la strada nazionale Torino-Milano: anzi da questo ponte appunto si dipartirebbe la auspicata autostrada Torino-Milano secondo i progetti ormai approvati.

Le quattro arcate di 32 metri di luce netta, poggiano su pile e spalle in calcestruzzo armato in cui si innestano le nervature delle arcate: le fondazioni ad aria compressa raggiungono i m. 5,50 sotto il piano di magra.

Ogni arcata è costituita di dieci arconi di altezza variabile fra m. 1,80 e 0,95 collegati

superiormente in chiave da un solettone che costituisce una parte del piano stradale e da un altro solettone inferiore presso le imposte che, prolungandosi poi in una soletta sottile fino alla

Kg/mq. prescritto per lo studio della opera.

Il progetto ed il calcolo fu preparato all'Ufficio Tecnico dell'Impresa con la consulenza del Prof. Alberto Pozzo; la parte decorativa è



Ponte Ferdinando di Savoia sulla Stura in Torino.



Spallone del Ponte sulla Stura in costruzione.

chiave, chiude completamente l'intradosso, sia per motivo estetico che per sottrarre le nervature ad eccessivi sbalzi di temperatura.

Ogni nervatura viene così ad avere una sezione a T con l'ala dalla parte richiesta dal segno del momento flettente permettendo di ottenere facilmente le elevate resistenze richieste dal fortissimo sovraccarico di 1200

dell'architetto Mario Dezzutti che dispose con felici criteri di modernità il parapetto in pietra di Borgone con pannelli in ferro battuto e le masse di cemento e pietra artificiale.

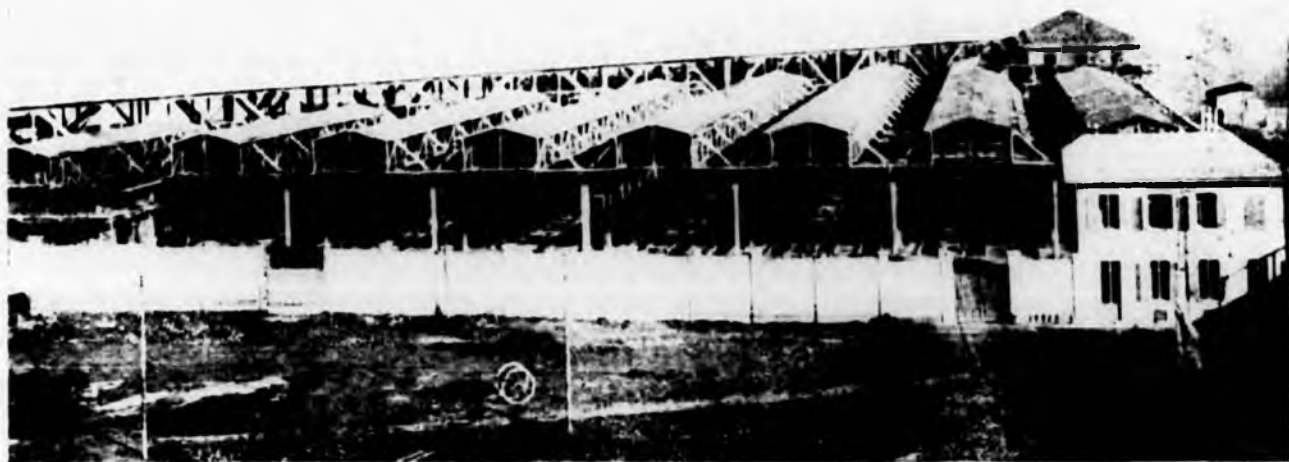
I lavori, eseguiti nel 1926 con torre di distribuzione ed ogni moderno macchinario, importarono circa 5.000.000 di lire.

Il collaudo compiuto dall'Ing. Croce, assistente



del Prof. Guidi per la scienza delle costruzioni nel nostro Politecnico, portava successivamente in tutti i punti della struttura un gruppo concentrato di otto compressori per un totale di 160

di 15 metri di luce nei quali i travi longitudinali sono sostituiti con leggeri tralicci disposti nel piano delle vetrate, e la rimessa, già ora di oltre 12.000 mq. in cui le vetture circolano su ap-



Veduta della Rimessa vetture dell'Azienda Tramviaria in Borgo S. Paolo.



Corsia Centrale della Rimessa Tramviaria.

tonnellate, con risultati ai flessimetri ottimi e regolari.

**Rimessa tramviaria e Officina per l'Azienda Tramvie Municipali di Torino.** A lavoro finito vi si conteranno mq. 25.000 circa di coperture in cemento armato di ogni tipo: in particolare l'Officina Binari ampio salone di oltre 3.000 mq. è coperto con sheds tripli

positi cavalletti in cemento armato, coperta con diversi tipi di capriate di portata anche di 20 m., con grandi vetrate ovunque per dare una perfetta illuminazione, e la cui corsia centrale alta 12 m. e lunga 200 è di grandiosissimo effetto.

Il progetto delle strutture in cemento armato è dell'ufficio tecnico dell'impresa ed i lavori eseguiti nel 1926-27 superarono i 7.000.000.

G. G.

# **SOCIETÀ ANONIMA CALDAIE APPARECCHI LAMIERA GIÀ G. MANTELLINO & C.**

Nel 1905 si costituiva in Torino la Ditta G. Mantellino & C. avente lo scopo di fabbricare caldaie ed apparecchi in lamiera. In seguito a successive trasformazioni, nel 1926 si ampliavano gli Stabilimenti, dotandoli di impianti perfetti e la Società privata diventava Società Anonima.

Passeremo in rapida rassegna tutte le varie caldaie ed i molteplici apparecchi in lamiera di vario tipo che escono dai reparti dello Stabilimento e che servono ai più svariati usi.

Il tipo forse più interessante di caldaia è quello denominato « Caldaia a vapore Cornovaglia » e che viene consigliata per superfici riscaldate da 20 a 80 mq. e più precisamente adatta per manifatture e fabbriche di prodotti chimici, zuccherifici, tintoria, ecc. ove il fabbisogno di vapore non ha una misura costante e quindi occorre che il generatore disponga una certa quantità di riserva vapore per supplire alle non infrequenti simultanee prese effettuate dai diversi reparti di lavorazione.

Negli stabilimenti od impianti invece ove il vapore viene utilizzato in diversi reparti, è consigliabile l'adozione del cosiddetto « distributore » che viene generalmente installato nel locale stesso delle caldaie.

La S.A.C.A.L. si è pure specializzata in costruzioni di « caldaie a bassa pressione », e troppo lungo sarebbe qui descrivere tutti i particolari e ci limiteremo quindi a nominare i vari tipi che sono: « tipo verticale semifisso », « caldaia Cornovaglia tubolare a bassa pressione », « caldaia a vapore tipo verticale semifisso », ecc.

Anche per le industrie chimiche la Ditta ha riservato speciali reparti di lavorazione dove escono apparecchi in lamiera di ferro e che servono ad un'infinità di applicazioni, citeremo: « montaliquidi », « filtri », di varia grandezza per filtraggio sotto pressione ed a vuoto di sostanze diverse; « autoclavi » per la lavorazione

di sostanze chimiche, per la lavorazione della gomma, per trattamento fili e cavi elettrici; « autoclavi » per fabbriche di colla; « sgrassatori », « refrigeranti » e « concentratori ».

Le industrie siderurgiche, minerarie e metallurgiche, trovano tutto il materiale occorrente per i loro impianti presso questa Ditta di attività meravigliosa che ha il piacere di vedere uscire dalla sua fabbrica gli apparecchi più svariati e che servono ad una infinità di applicazioni.

La visita degli Stabilimenti della S.A.C.A.L. ci è stata sommamente gradita in quanto abbiamo avuto modo di conoscere tutti i suoi congegni che hanno così grande importanza nella vita economica e tecnica delle diverse industrie. E rimanemmo veramente compiaciuti allorché apprendemmo che la costruzione accurata di questi apparecchi ha servito a renderci quasi liberi dall'importazione estera e specialmente tedesca, e confidiamo di cuore che la ridicola ed insana simpatia per tutto quello che ci viene d'oltr'Alpe scompaia completamente ed ogni buon industriale italiano preferisca per i suoi fabbisogni merce fabbricata in Italia, perchè l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato a quale grado di perfezione siano arrivati i prodotti italiani, dopo sforzi tenaci che meritano tutto il plauso della Nazione, che cammina e progredisce sicura nel suo avvenire.

La S.A.C.A.L. si è pure specializzata in costruzioni di apparecchi per impianti idraulici, idrovori ed elettrici, e non sono pochi gli Enti che danno copiose ordinazioni a testimonianza della piena fiducia che hanno riposto nella Direzione di questa Azienda. Anche gli apparecchi per usi sanitari vengono accuratamente costruiti e la Ditta non lascia nulla di intentato affinché la perfezione venga sempre più raggiunta.

Vada pertanto alla S.A.C.A.L. il nostro modesto plauso e l'augurio meritato di sempre nuove fortune.

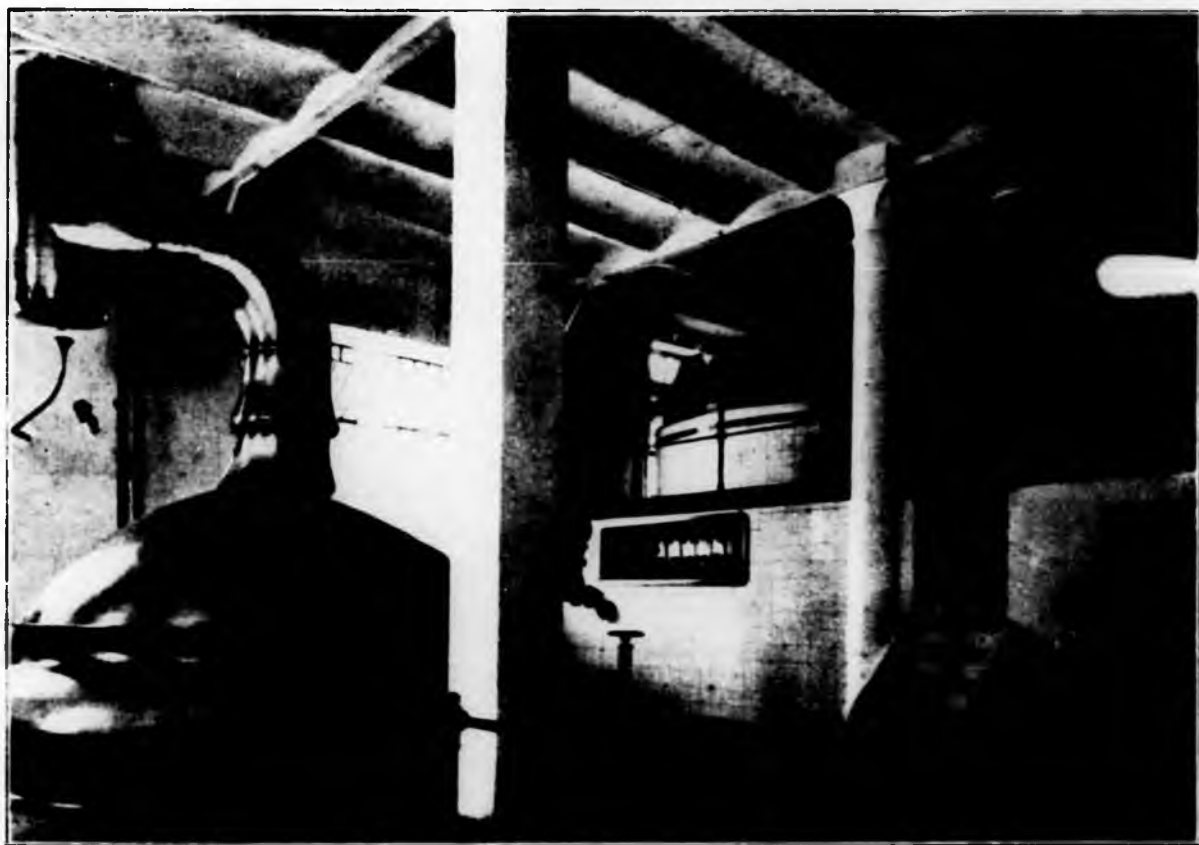
G. G.

# BIRRA BOSIO & CARATSCH

UN PRODOTTO STAGIONALE

Tutti oggi ne conoscono i pregi, l'ottimo sapore, il potere rinfrescante e nutritivo. Pochi sanno che è una bevanda salubre, di moderata gradazione alcoolica e perciò adatta ad ogni età e ceto. Pochissimi potrebbero dire come e con quali sostanze vien fabbricata. La visita ad una fabbrica poteva istruirci in merito, e scegliemmo quella che da quasi un secolo onora Torino ed il Piemonte, e

a bagno, la spazzolano dentro e fuori, la risciacquano, la fan danzare per ogni senso, la conducono a passeggio sui "tapis-roulants" senza che mai intervenga la mano dell'uomo, finchè giunge alla spillatrice che la riempie, la tappa, l'incassa fra le migliaia d'altre sorelle già pronte, e la calano in cantina, a mezzo d'ascensori, pronta per la vendita.



Un particolare di una sala di Cottura.

che fu la modesta e tenace pioniera d'una industria che raggiunse poi uno sviluppo impensato.

La Casa Bosio & Caratsch, fondata nel 1845, ha tutto l'aspetto di uno chalet svizzero e la visita si compie dall'alto in basso, quasi per capovolgere ogni nostra precedente errata cognizione. Al secondo piano trovansi gli enormi serbatoi destinati all'alimentazione costante ed assicurata delle caldaie, ed i magazzini dell'orzo. Al primo piano, oltre al mulino ed alle vasche di refrigerazione, vi è l'impianto per l'imbottigliamento ove ci soffermiamo ammirati della genialità dei macchinari che prendono la bottiglia, la mettono

Ed eccoci al pianterreno, nella sala di cottura. Due impressioni vivissime ed immediate: grandiosità e nettezza. Tutto è terso, lucido, brillante come una vetrina d'un gioielliere. Dell'enorme caldaia non si ammira che la parte superiore (vedi fotografia) un cupolone di rame alto e largo parecchi metri. Il vero recipiente si sprofonda giù, al primo piano sotterra. Dentro 25.000 litri di mosto dovranno bollire per sei ore, onde rubare al malto ed al luppolo tutte le loro sostanze nutritive e fermentabili. E' un piccolo lago procelloso, fatto d'un decotto denso e dolce che non sa nè di fumo nè di fuliggine, perchè il calore è dato



dal vapore surriscaldato, che giunge al doppio-fondo a mezzo di una lunga tubazione derivante dal locale macchine posto all'esterno.

Assistiamo allo svuotamento della caldaia entro una bacinella usata per la misurazione del prodotto. Una cascata d'oro liquido e bollente, che viene poi incanalata verso i sotterranei a ricolmare le enormi botti meravigliosamente allineate.

Ormai la birra è fatta, nevero?! E dica un po': una volta raffreddata, la birra fatta oggi può subito essere messa in vendita?

Dall'espressione assunta dal Direttore comprendiamo d'averla detta grossa. Non otteniamo una risposta, ma un invito perentorio: su i baveri e mani in tasca, si va in cantina!

In pieno luglio, dopo un'ora di immersione in una atmosfera infuocata, trovare il polo nord lì, a portata di mano, è cosa che rasenta il sogno.

Quel famoso decotto di cui parlavamo, prima di deliziare le uole infuocate dei buoni torinesi, fa una sosta di 8-10 giorni nelle sale di fermentazione, ed un'altra di 2-3 mesi nelli botti a tanks di cantina.

Le prime sale di fermentazione sono ambienti posti al secondo dei piani sotterranei. Grandi come cattedrali, ventilate, pulitissime, formano quello che si dice un colpo d'occhio imponente. Vista dall'esterno, nessuno penserebbe che la Fabbrica Bosio & Caratsch nasconda nel suo seno tanta ricchezza d'impianti e di locali.

Il freddo proviene in questi locali dalla sala dei compressori, ricca di due gruppi sistema Linde-Sulzer, e capaci di circa 260.000 frigoriferi ora. Esso si dirama in ogni senso grazie a chilometri di tubazioni rese bianche per il ghiaccio che vi si forma esternamente a causa della condensazione dell'umidità atmosferica. Nelle sale di fermentazione la birra, come lo dice la parola, fermenta, in virtù al lievito aggiuntovi. Terminata la fermentazione passa alle cantine di deposito, ricche di sette saloni immensi, zeppi di tini in legno e botti di ferro smaltato di dimensioni impensate (ce n'è dai trenta ai trecentocinquanta ettolitri caduno!).

Ed eccoci, ultima stazione, al pianterreno. Qui si svolge tutto il complesso ed intensivo lavoro di spedizione, pulizia e disinfezione del fustame viaggiante, ecc.

Prima di prendere congedo, ci vengono passati alcuni dati che riguardano questa antica industria fiscale.

Per molti lustri dalla fondazione, i sigg. Bosio & Caratsch (nonni e prozii degli attuali dirigenti),

dovettero lottare per indurre a popolarizzare la bevanda nuova ai Piemontesi. I quali ancora oggi giorno la gradiscono in modo diretto alla temperatura stagionale, scartandola addirittura nettamente nei mesi freddi, talchè ogni fabbrica viene a trovarsi da ottobre a marzo in completa stasi.

Ciò non si verifica nelle altre nazioni, poste più a nord. Fra gli anglo-sassoni la birra è la bevanda base, ed anche in Francia, ove pertanto il vino è largamente prodotto, essa viene consumata in una proporzione quaranta volte maggiore del consumo italiano, calcolato sulla media degli abitanti. Detta proporzione arriva ad essere da uno a 60 per la Svizzera, Belgio, paesi Scandinavi e Danubiani, da uno ad 80 per la Germania, e da uno a 110 per l'Inghilterra. Come si vede, siamo lontanissimi dalla popolarizzazione estera. In parte ciò è dovuto alla forte produzione vinicola italiana, parte non minore la si deve alle sbagliate concezioni sulla birra. Se realmente essa non fosse adatta come bevanda autunnale ed invernale, non si spiegherebbe il motivo per cui è appunto nei paesi freddi che viene maggiormente usata. Viceversa, per le sue doti specifiche, per la sua naturale sterilizzazione, per le rilevanti qualità nutritive, essa è raccomandabile in ogni stagione. Gran passo ha già fatto la Bosio & Caratsch, e con essa tutte le sue consorelle, nella volgarizzazione del suo prodotto: il quale (sembra un paradosso) è largamente raccomandato all'estero da eminenti studiosi d'igiene sociale, quale migliore e forse unico mezzo per combattere l'alcoolismo senza giungere alle illogiche proibizioni unionistiche.

Il terzo e più grave motivo per cui la produzione ha oggi limitata e declinata la sua marcia ascensionale sta nella sempre aumentata pressione fiscale e daziaria, e la monopolizzazione delle materie prime che portano conseguentemente il prezzo della birra troppo elevato, il che non consente che essa divenga la bevanda più popolare come nel resto dei paesi d'Europa. Le materie prime provengono quasi esclusivamente dai mercati germanici, boemi e cecoslovacchi, che danno i prodotti migliori per qualità e rendimento.

Anche in Italia oggi però si stanno facendo sforzi non comuni onde rendere sempre più possibile l'utilizzazione dell'orzo e del malto nazionale e questo anche in seguito alle sagge direttive del Capo del Governo che tende ad emancipare l'Italia anche in questo ramo dall'importazione estera e creare così una birra prettamente italiana.

G. G.

# COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

## DEI FRENI - TORINO

La Compagnia Italiana Westinghouse dei Freni fu costituita a Torino nell'anno 1906.

Essa appartiene al gruppo internazionale delle industrie Westinghouse: gruppo di notevole importanza, che riunisce oltre cinquanta Compagnie diverse, sparse in tutto il mondo, con un capitale investito di oltre dieci miliardi di lire. Tuttavia i supremi dirigenti degli interessi comuni di questo gruppo mondiale di industrie adottarono e seguirono sempre, inderogabilmente, dei criteri di largo decentramento e di completa autonomia locale; cosicchè la Compagnia Italiana Westinghouse dei Freni può vantarsi di essere effettivamente una azienda nazionale, non soltanto per il fatto di essere costituita secondo la legislazione italiana e di esercire in Italia, ma essenzialmente perchè buona parte del suo capitale è italiano, perchè è italiano tutto il suo personale e perchè è nelle sue Officine d'Italia che operai esclusivamente italiani lavorano e portano a compimento tutti gli apparecchi.

Lo scopo principale della Compagnia è la costruzione degli apparecchi di freno continuo Westinghouse ad aria compressa. La geniale invenzione di Giorgio Westinghouse ebbe una influenza importantissima nell'incremento del servizio ferroviario. Senza di essa non sarebbe invero stato possibile di sviluppare fortemente e portare al grado attuale i due elementi essenziali di tale servizio: la velocità ed il peso dei treni.

Lo Stabilimento della Compagnia occupa in Torino tutto il vasto terreno racchiuso fra la via Pier Carlo Boggio, la via Nino Bixio, il corso Francesco Ferrucci e la via Avezzana. Le Officine comprendono, oltre ai servizi generali, cen-

trale elettrica, magazzini, ecc.: tre riparti di lavorazioni meccaniche, due riparti di montaggio, un riparto saldatura e calderai, un riparto fucine, una grande fonderia.



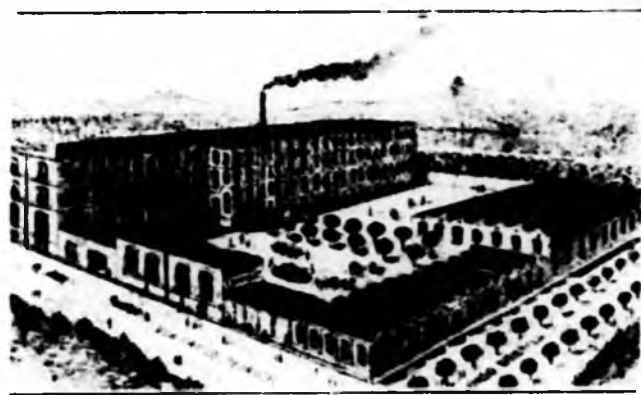
G. WESTINGHOUSE

Sonvi inoltre riparti speciali per la rifinitura di quegli apparecchi, che per la loro natura più delicata, richiedono particolari cure di attenzioni; sale e gabinetti per prove ed esperienze, ecc.

La Compagnia si dedica anche alla costruzione degli apparecchi di riscaldamento a vapore continuo, autoregolatori, sistema Westinghouse e sistema Heintz, per treni ferroviari o tramviari, nonchè della costruzione di taluni altri apparecchi ed accessori per il servizio ferroviario, sui quali non è il caso di estendersi particolarmente. G. G.

# NASTRIFICIO TORINESE GIOVANNI BONICATTI

La Ditta Giovanni Bonicatti ebbe origine dal Sig. Vincenzo Bonicatti, fondatore nel 1839 di una fabbrica di nastri in Torino di piccole proporzioni: diffatti, cominciando con un telaio solo in Via Ospedale, per aver modo di aumentare la potenzialità, si trasferì in seguito in Borgo Po, dove parecchi anni or sono esistevano le Officine F.lli Diatto.



Le prime sue specialità furono i *nastri moda* per cappelli da Signora, importati in grandi quantità da S. Etienne: dopo essi, il Bonicatti si dedicò alla fabbricazione dei nastri e passamanerie da Chiesa, traslocando lo stabilimento nel R. Albergo di Virtù in Torino, dove impartiva istruzioni ai giovani allievi, e cooperando alla formazione di ottimi operai e capi tecnici.

All'Esposizione dei Saggi dell'Industria Nazionale in Torino nel 1867, la Fabbrica Bonicatti venne premiata con medaglia al merito per la ottima lavorazione dei tessuti elastici, anch'essi importati in quei tempi in forti quantità dall'estero.

Nel 1872 il Sig. Bonicatti Vincenzo intraprese

per primo in Italia la lavorazione dei nastri con iscrizioni tessute, per sartorie e calzolerie, affermandosi sul mercato con tale articolo.

Alla morte del fondatore della Casa, successe il figlio, portante il medesimo nome Vincenzo, il quale traslocò la fabbrica in regione Vanchiglia, e continuando la produzione dei nastri con iscrizioni, nastri per chiese e passamanerie, iniziò la fabbricazione di articoli per forniture militari e per la R. Marina, e nonostante la crisi di quei tempi, raggiunse uno dei primi posti fra le Ditte del genere.

Nella direzione della Ditta egli fu coadiuvato dal figlio Giovanni Umberto, il quale nel periodo della guerra, impiantò per conto proprio in Torino un nuovo stabilimento, con piccola sede dapprincipio, ed in seguito con notevole sviluppo in quella attuale, dove tuttora funziona.

Sotto la guida dell'attuale proprietario, Sig. Giovanni Bonicatti, l'antica Ditta estese la sua produzione a tutti gli articoli inerenti all'addobbo delle Carrozze ferroviarie e tramviarie, ed a tutta quanta la galloneria e passamaneria relativa, in particolare i guancialetti lubrificanti, e senza interrompere la fabbricazione dei nastri con iscrizioni, e quelli per berretti da marinaio, nonchè gli articoli da mercerie, si specializzò nella produzione su vasta scala nella galloneria per automobili acquistando fra la sua clientela tutte le migliori fabbriche di Automobili e Carrozzerie, nonchè le Amministrazioni dello Stato: R. Esercito e R. Marina.

G. G.

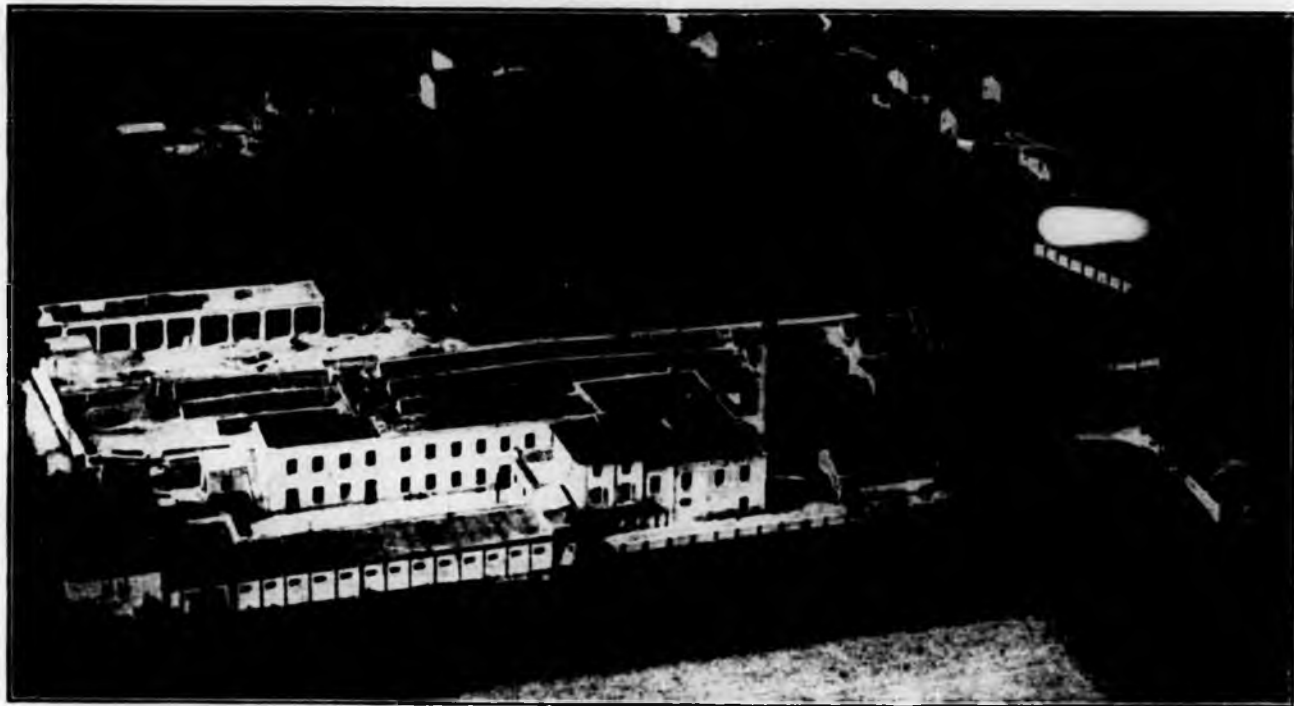


# SOCIETÀ ITALO-RUSSA PER L'AMIANTO

ANONIMA PER AZIONI - LEUMANN (TORINO)

Tra le industrie moderne, una delle più interessanti è certamente quella dell'amianto. Sono parecchie industrie riunite in una sola: carderia, filatura, ritorcitura, tessitura, corderia, gommatura, cartiera, ciascuna con le sue lavorazioni sussidiarie, e con una varietà tale di macchinario e di

sorse nei pressi di Torino un'altra cartiera, dalla quale appunto discende la Società Italo-Russa per l'Amianto, che ebbe migliore fortuna, tanto che si vide la necessità di ampliare la lavorazione, di trasformarla per ottenere prodotti meno rudimentali e più adatti alla necessità di altre indu-



Veduta dello Stabilimento.

impianti, che rende bellissimo il seguire, nello stabilimento grandioso e moderno della Società Italo-Russa per l'Amianto, il minerale greggio, la pietra, nelle sue diverse trasformazioni, fino ai prodotti finiti.

Da tempo immemorabile è conosciuta la proprietà del minerale *Asbesto* di resistere all'azione del fuoco, tuttavia solo nella seconda metà del secolo scorso si cercò di trarne profitto. La prima fabbrica di amianto che si ricordi è una cartiera sorta in Tivoli verso il 1865, che non diede buoni risultati, per cui la lavorazione venne presto abbandonata. Pochi anni dopo, verso il 1870,

ed ecco la prima filatura di amianto. L'industria dell'amianto è nata in Italia, quindi essa è eminentemente italiana, anche se la massima parte dell'amianto greggio di uso industriale, cioè quello a fibra filabile, proviene dall'estero, ed in particolare dal Canada, dalla Russia e dal Sudafrica.

Oggi, nel secolo del vapore e dell'elettricità, l'amianto ha delle applicazioni pratiche ovunque, e continuamente se ne scoprono delle nuove. Lo troviamo sulle caldaie dei grandi stabilimenti, come su quelle delle locomotive e delle navi; lo troviamo nei cavi sotterranei e sottomarini, come

nei grandiosi, modernissimi impianti elettrolitici ed elettrochimici; lo troviamo sull'automobile, garanzia sicura dell'ottimo ed istantaneo funzionamento del freno; lo troviamo dovunque un filo elettrico debba essere isolato, dovunque un motore debba lavorare sicuro, dovunque occorra salvare o riparare qualcosa dall'azione del fuoco.

Lo Stabilimento della Società Italo-Russa per l'Amianto a Grugliasco è oggi ben diverso dalla cartiera del 1870! L'antico fabbricato è ora circondato dagli ampi e moderni saloni, adatti per le diverse lavorazioni che in essi si svolgono, e le prime macchine, che parvero allora capaci di meraviglie, quali la filatura e la tessitura di una pietra fibrosa, han ceduto il posto ai macchinari moderni di grande produzione. In meno di 50 anni si percorse un enorme cammino e si giunse ad una perfezione di lavoro, che nessuno avrebbe pensato di sognare!

Oggi lo stabilimento, che può impiegare da 250 a 300 operai, è attrezzato per la fabbricazione di tutti i prodotti di amianto, destinati a qualsiasi uso, e, cosa che va ricordata in modo particolare, da lunghi anni esso è specializzato nella produzione dei fili finissimi - fino a 20.000 metri al kg. Fu la Società Italo-Russa per l'Amianto che

per prima introdusse sul mercato mondiale, in quantità rilevanti, i prodotti fini, che per la loro fabbricazione richiedono delle qualità tecniche superiori, data la natura del materiale greggio, totalmente diversa da quella delle fibre tessili più conosciute, quali cotone, lana, seta, ecc.

Lo spazio non permette di enumerare tutti gli articoli fabbricati dalla Società Italo-Russa per l'Amianto; vogliamo tuttavia accennare ad una specialità, che può interessare chiunque, non soltanto i tecnici, come in generale gli altri prodotti di amianto, cioè le guarnizioni *Fren-do* per freni e frizioni di automobili, ormai conosciutissime e che, secondo i competenti, rappresentano il tipo ideale.

La Società Italo-Russa per l'Amianto è anche industria eminentemente esportatrice, poichè buona parte della sua produzione, superiore al consumo italiano, deve essere esportata in tutti i paesi industriali del mondo. Non esageriamo quindi chiamandola un'industria doppiamente utile: per la difesa nazionale, alla quale contribuisce tanto direttamente con le sue fascie per proiettili, quanto indirettamente quale sussidiaria di tutte le industrie belliche, e per il contributo ch'essa dà, con tutte le sue forze ed anche a costo di sacrifici, all'esportazione nazionale. M. D.



Minerale di amianto e lo stesso quantitativo ridotto in fiocco di fibre.

# FABBRICA ITALIANA DI OGGETTI SMALTATI SOCIETA' ANONIMA - TORINO

Fondata nell'anno 1899 dal Cav. Giuseppe Bedarida e dal Cav. Ignazio Gaensler con Società a nome collettivo, la *Fabbrica Italiana di Oggetti Smaltati* fu convertita in anonima nel marzo 1907 col Capitale Sociale di L. 1.500.000 successivamente aumentato a L. 3.000.000.

Fu certo un atto di encomiabile audacia dei fondatori quello di impiantare uno stabilimento per la fabbricazione di utensili smaltati, allora di quasi esclusiva specialità e provenienza te-

nei quali le cure della nuova gerenza, furono essenzialmente rivolte alla qualità della produzione che volle fosse non inferiore al prodotto importato dall'estero. Scopo questo pienamente conseguito e provato dalla costante ricerca dei prodotti della Fabbrica.

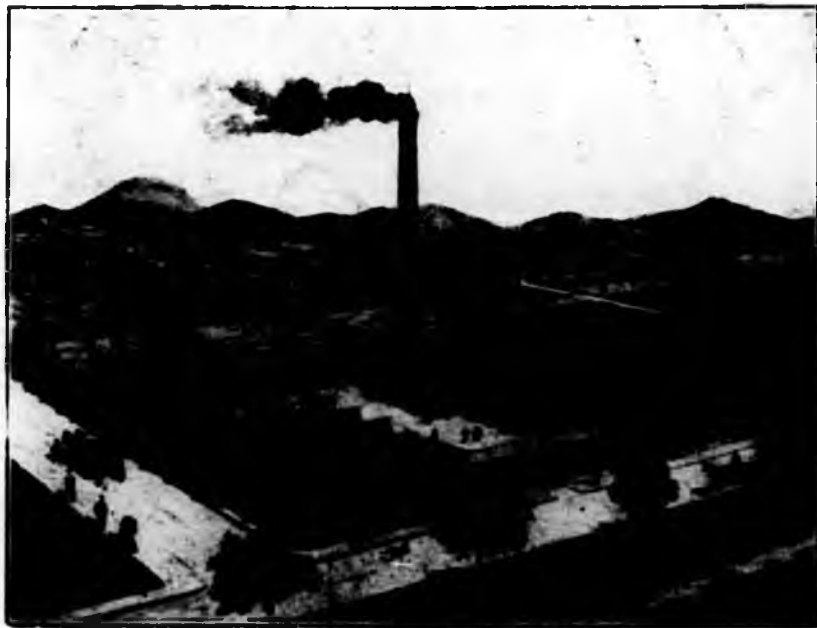
Lo Stabilimento occupa circa 14000 metri quadrati, dei quali 9500 coperti, è dotato di raccordo ferroviario, cons. 1000 HP di energia elettrica. Ha una propria centrale termo-elettrica di riserva. Ha la capacità di produzione annua di circa 1500 tonnellate di oggetti smaltati, impiegando circa 400 persone fra operai ed impiegati.

La lavorazione si svolge in due distinti reparti. Nel primo reparto partendo dalla lamiera di acciaio si foggiano gli oggetti da smaltare coll'ausilio di presse a semplice ed a doppio effetto e di torni da lastra. Nel secondo reparto si ricopre l'oggetto di smalto, di cui si provoca la vetrificazione in appositi forni a muffola.

L'approvvigionamento delle materie prime, lamiera e materiali per la fusione degli smalti viene effettuato parte in Italia e parte all'estero.

Già da parecchi anni dirigono la Società, l'attuale Presidente Gr. Uff. Rag. Pietro Debernardi, e l'attuale Consigliere Delegato Cav. Ing. Ernesto Vaccarino, oltre il Presidente ed il Consigliere Delegato predetti, compongono il Consiglio d'Amministrazione, il Gr. Uff. Avv. Alberto Badini-Confalonieri, Il Comm. Giuseppe Tedeschi, il Cav. Alfredo Drago, il Cav. Dottor Vittorio Bedarida e l'Avv. Giuseppe Ceriana.

G. G.



desca, contrastata in Italia da una sola fabbrica sorta pochi anni prima in Milano.

Alla coraggiosa iniziativa arrise il successo e lo stabilimento man mano si ampliò, aumentando progressivamente la produzione ed affermandosi vittoriosamente anche nel confronto colla produzione estera.

Specialmente rimarchevole fu l'affermazione conseguita dalla Fabbrica in questi ultimi anni,



**SOCIETÀ ANONIMA**  
SEDE IN TORINO



**CAPIT. L. 2.000.000**  
EMESSO E VERSATO L. 1.500.000

FABBRICA ITALIANA DI MACCHINE PER CONCIERIA ED AFFINI

La Società Anonima FIMCA fu costituita nel 1919 per iniziativa degli Egregi e conosciuti Industriali Sigg. Romana Comm. Camillo, Giraudò Cav. Giovanni, Ammendola Cav. Luciano e Borgialli Cav. Agostino, collo scopo di creare in Torino, primo centro conciario d'Italia, una fabbrica di macchine per conchiere.

Per la serietà dei suoi intendimenti e per la capacità dei suoi tecnici in pochi anni è riuscita ad imporsi in modo che oggi è una delle più apprezzate fabbriche italiane del ramo.

Data l'alta potenzialità del suo stabilimento di Favria, la FIMCA, ampliando il suo primitivo programma, si è pure dedicata da qualche anno a questa parte, e con esito sempre crescente, alla costruzione di macchine ed apparecchi

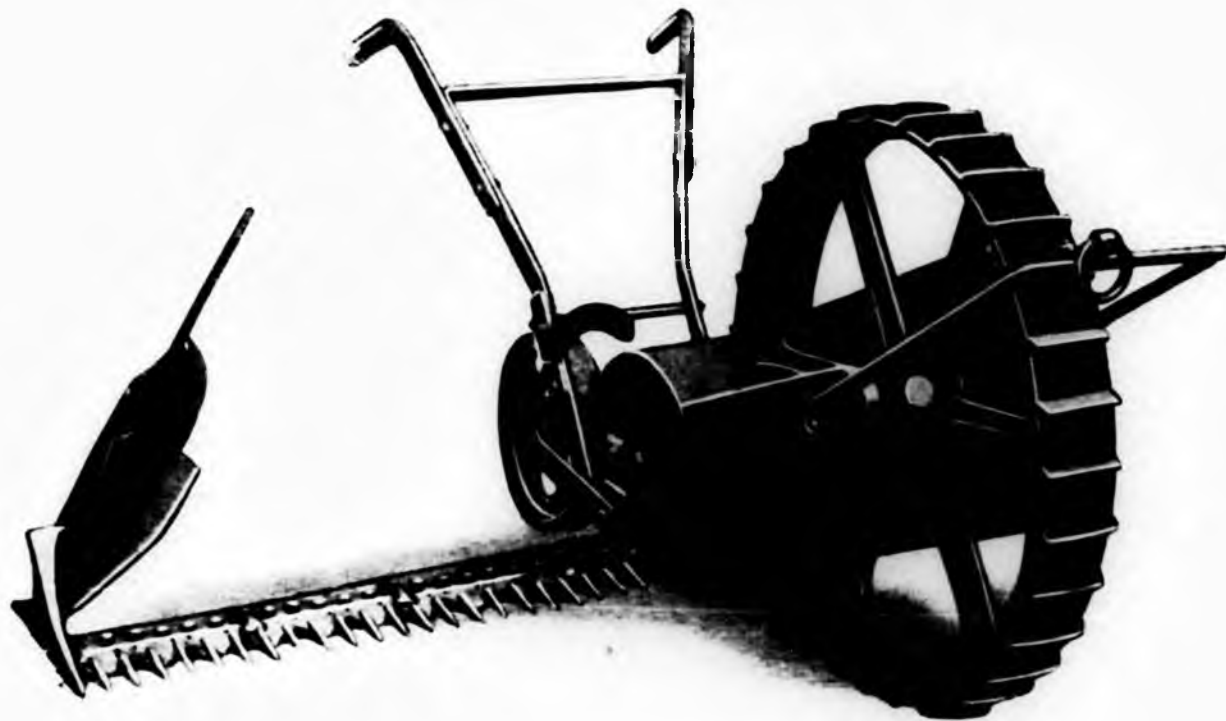
per l'industria chimica e di macchine agricole.

Nell'anno in corso ha lanciato il nuovissimo e geniale tipo di falciatrice che illustriamo in questa pagina.

Semplice, leggerissima al traino, economica, adatta a tutti i terreni: ecco le principali caratteristiche di questa macchina, la prima del genere costrutta in Italia. L'entusiasmo col quale essa è stata accolta dai tecnici del ramo e dagli agricoltori è una garanzia della sua sicura riuscita.

Noi ci congratuliamo vivamente coi fondatori di questa coraggiosa azienda che onora la nostra Città e che in campo così diverso ha saputo indipendizzare in parte la nostra Patria dall'asservimento estero.

G. G.



Prima falciatrice Italiana «Eja».

# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ -- LUGLIO-AGOSTO 1928

## **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

Fognatura della Città. Matricola principale dei proprietari soggetti a contributo per l'anno 1928.

Sistemazione della sponda sinistra della Dora tra il Ponte delle Benne ed il Ponte Rossini. Appalto lavori ad asta pubblica. Capitolato.

Fontanelle pubbliche, impianto e manutenzione. Assegnazione di maggiori fondi.

R. Manifattura Tabacchi di Torino. Concessione precaria per impianto di raccordo ferroviario collo Scalo Merci di Vanchiglia. Convenzione.

Nuovo acquedotto di Loano. Concorso del Comune di Torino nelle spese per le ricerche dell'acqua.

Via Principessa Clotilde. Apertura di tratto. Accordo con l'ing. G. Boggio.

Largo Benedetto Brin. Apertura di tratto. Accordo col sig. Cigliutti Bartolomeo.

Corso Casale N. 213. Cessione al Comune dello stabile per allargamento del Corso stesso e per l'apertura della via S. Sebastiano Po. Accordi amichevoli.

Parco della Rimembranza. Formazione di una aiuola attorno al Faro della Vittoria. Affidamento alla Ditta Fratelli Catella della fornitura della pietra da taglio, e collocamento in opera in economia.

Via Rosta. Formazione di tratto di marciapiede rialzato. Affidamento dei lavori e provvista alla Ditta Gambino.

Nuovo mercato all'ingrosso della frutta e verdura. Costruzione. Capitolato per le opere murarie ed appalto di queste a licitazione privata. Capitolato per

l'impianto di frigorifero ed autorizzazione alla trattativa privata.

Sottopassaggio alla ferrovia sull'asse dei corsi Porto Maurizio e Girgenti. Costruzione. Capitolato. Elenco prezzi. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Piazza Freguglia già piazzale di Cavoretto. Sistemazione parziale. Accordo coi sigg. Pereno Elisabetta e Pereno Giuseppe per cessione stabili. Approvazione.

Via Giordano Bruno. Completamento della sistemazione. Appalto dei lavori a licitazione privata.

Fognatura. Canale bianco di via Carlo Giordana. Affidamento lavori alla Ditta fratelli Serra e Bioletto.

Viale del Giardino Reale. Pavimentazione delle banchine con impasto bituminoso. Affidamento alla S. A. Puricelli di Milano.

Pavimentazione a lastricato di tratto della via S. Massimo e della zona dei binari di tratto del corso Duca di Genova. Affidamento alla Ditta Ramella Alfonso.

Acquisto di rullo compressore tandem di tonn. 6 dalla Società « Il Progresso Industriale di Milano ».

Vie e corsi della ex piazza d'Armi. Sistemazione di controviale dei corsi Vinzaglio, Peschiera e Galileo Ferraris. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Canale del Valentino lungo la via Nizza. Deviazione parziale. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Copertura della bealera Giorza in corso Stupinigi. Concorso della signora Santi ved. Valerio nella spesa. Affidamento dei lavori alla Ditta Serra e Bioletto.

Fognatura. Tratto di canale nero nelle vie Issiglio e Fabbriche. Contributo dei proprietari frontisti nella spesa. Affidamento lavori alla Ditta Serra e Bioletto.

Fognatura. Tratto di canale nero in via Brandizzo. Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla Ditta Ferrero Giuseppe.

Fognatura. Canale bianco in via Prarostino. Affidamento dei lavori alla Ditta Sales Andrea.

Via Cigna. Sistemazione del tratto compreso fra le vie Fossata e Rondissone. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Ponte sulla Dora in corrispondenza del corso Vercelli. Riforma ed asfaltatura dei marciapiedi rialzati.

Copertura della bealera di Lucento in corso Novara. Affidamento lavori alla Ditta Serra e Bioletto.

Copertura di bealere per sistemazione di nuove vie in regione S. Paolo. Affidamento dei lavori alla Ditta Serra e Bioletto.

Via Sommacampagna. Sistemazione del tratto compreso tra il corso Moncalieri e la via Sforzesca. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

Concessione di area per costruzione della Sede Sociale Circolo Rionala Fascista Dario Pini.

Bealera Putea in regione Madonna di Campagna. Copertura. Affidamento dei lavori alla Ditta Serra e Bioletto.

Tramvia Torino-Orbassano. Raccordo per il Sannatorio San Luigi. Copertura di fosso stradale. Affidamento dei lavori a ditte diverse.

### **Scuole ed Istituti**

Scuola complementare Valperga Caluso R. Liceo Ginnasio Cavour. Acquisto mobili.

Istituto magistrale «Domenico Berti». Acquisto mobili.

Scuole elementari. Apertura di un concorso interno a sei posti direttivi didattici sezionali, di cui tre riservati a maestri e tre a maestre.

Scuola G. C. Abba. Contributo al Patronato locale per provvista targhe ai caduti ex alunni della Scuola.

Scuole elementari diurne G. Parini maschili, serali G. Parini, A. Manzoni, C. Boncompagni. Doni degli insegnanti e degli alunni per costituzione premi scolastici. Accettazione.

R. Istituto Industriale. Impianto di riscaldamento, sistemazione. Affidamento alla Ditta Caligaris e Piacenza.

Scuola elementare G. Parini. Riforma fognatura nera. Affidamento delle opere alle ordinarie imprese di mantenimento.

Scuole elementari e medie. Provvista e riparazioni di materiali per l'anno scolastico 1928-1929.

Scuola elementare Torquato Tasso. Restauri al tetto. Affidamento delle opere a trattativa privata alla Ditta Rossi Antonio e geora. Domenico.

Scuola elementare E. De Amicis. Restauri al tetto. Affidamento delle opere a trattativa privata alla Ditta Quaglino Giovanni fu Enrico.

### **Acquedotto Municipale**

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto dalle Ditte Ingg. Bosio e Morelli di frantoi, motori ed accessori per la costruzione della diga.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisti di tubi di acciaio per condotta di acqua di irrigazione.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto mobilio per l'arredamento degli uffici a Rosone.

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di ferro omogeneo per cemento armato.

### **Annona e Mercati**

Determinazione prezzi per la vendita al minuto della frutta e verdura.

Vendita pesche chioschi municipali.

Nuove tariffe mercati rionali. Approvazione prezzi massimi di vendita al pubblico di generi alimentari di prima necessità.

Vendita uva chioschi municipali.

Spacci municipali per la vendita di generi alimentari di prima necessità.

Concessione ai signori Petronio Giuseppe e Quaglia Carlo dell'esercizio della vendita di carne fresca di prima qualità.



A partire del 3 agosto, i prezzi della farina di grano abburattata all'82%, con contenuto di almeno il 30% di grano di forza, sono i seguenti:

Farina di grano abburattata all'82% (vendita all'ingrosso) resa a domicilio, al Kg. .. L. 1,65 —

Farina di grano abburattata all'82% (vendita al minuto) al Kg. .. .. . L. 1,80

I prezzi del pane, nelle forme di peso sottoindicate, rimangono stabiliti come segue:

Pane in forme di peso fino a 70 gr. al Kg. L. 2,25

Pane in forme di peso fino a 150 gr. al Kg. L. 2 —

Pane in forme di peso fino a 500 gr. al Kg. L. 1,65

Ogni panetteria, dalle ore 10 fino alle ore 15, dovrà essere sufficientemente provvista di forma grossa per il consumo ordinario.

Il panettiere, trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa sia fresco che rafferma, avrà l'obbligo di vendere il pane di forme piccole, allo stesso prezzo di quello di forma grossa.

Grissini stirati, al Kg. .. .. . L. 5 —

Grissini non stirati (rubatà), al Kg. .. > 4 —

E' lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini sopraffini. (Si considerano sopraffini i grissini stirati del peso non superiore ai 12 gr.).

### **Stabili e terreni Municipali**

Casi economiche. Inquilini morosi. Azione di sfratto.

Stabile di via Arsenale n. 7. Riaffittamenti.

Affitto di un tratto terreno al signor Da Milano Giacinto.

Cessione terreno all'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.

Ampliamento e restauri mercato del bestiame in corso Vittorio Emanuele.

Riparazioni straordinarie agli impianti di riscaldamento fabbricati municipali. Provviste varie.

Stabile municipale Cascina Vicaria. Riparazione del pozzo di acqua-viva.

### **Cimitero Generale**

Fosse cinquantennali lasciate libere entro il biennio di occupazione. Parziale rimborso del prezzo di concessione.

Costruzione di cellette ossarie e di camerini a loculi nella VII ampliamento. Appalto a licitazione privata.

### **Pompieri**

Caserma in regione Lingotto. Costruzione.

Assicurazione contro gli infortuni dei conduttori di automobili.

Isolato S. Emiliano. Edificio sede del Comando e della Caserma. Ripassamento tetti, restauro facciate e sostituzione di volte con solai in cemento armato. Appalto licitazione privata.

### **Dazio**

Affidamento servizio automobile per le ispezioni daziarie alla Ditta G. Fasano.

### **R. Stazione Chimico-Agraria Sperimentale**

Ampliamento della palazzina di via Ormea angolo via Pallamaglio.

### **Mattatoio**

Provvista di persiane di vimini, di catene per mangiatoie e formazione zoccoli in muratura.

Acquisto di due mastelli a ruote per piccoli sequestri.

### **Colonie marine**

Colonia marina municipale di Loano « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia ». Provvista di materiale.

Colonia marina municipale « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia ». Fognatura. Riparazioni ai tubi di scarico esistenti e collocamento di nuovi tubi.

### **Ospedale S. Giovanni**

Ospedale S. Giovanni. Sezione di S. Vito. Istituzione della « Clinica del Lavoro ».

### **Liceo Musicale G. Verdi**

Commemorazione di Niccolò Piccinni. Pagamento delle prestazioni ai professori del Sindacato orchestrale.

## **Polizia**

Automobile Club di Torino. Concessione di posto di custodia per automobili privati in corso Casale, in corrispondenza del Parco Michelotti.

Rilascio atto consolare al sig. Tasso Ernesto.

Rilascio atto consolare al sig. Mantilano Camillo.

## **Teatro Regio**

Riparazione e tinteggiatura della facciata verso l'Accademia Militare e dello scalone di uso comune del teatro e della Accademia. Affidamento a trattativa privata alla Ditta Rossi Antonio e geom. Domenico. Riparazioni varie ai ferramenti. Affidamento alle Ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

## **Museo Civico**

Acquisti all'Esposizione di Venezia.

## **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

Contributi a:

Comitato viaggi. Premio ai migliori studenti sui Campi Sacri della Patria;

Giornata del pane;

Crociera nautica Torino-Roma;

Monumento Rifugio sul Monte Nero;

Motovelodromo Torinese. Premio Città di Torino;

Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano;

Comitato Piemontese. Commemorazione del generale Alfonso Lamarmora;

Comitato provinciale di Torino dell'Opera Nazionale Balilla;

Gruppo Universitario Fascista;

Colonia alpina istituita dal Patronato della Scuola G. Casati;

Santuario della Consolata. Acquisto cera e oblazione;

Sussidi a:

Dipendenti Municipali e loro famiglie.

Casa di soccorso per le vedove di impiegati civili.

Pio Istituto per cieche.

Dispensario gratuito e Nido-Giardino «Principessa Laetitia».

Chiesa parrocchiale di Cavoretto.

Doni a:

Concorso della Moda all'Esposizione;

Gara di tiro al piattello indetta Unione Cacciatori la « Selva »;

Patronato Scolastico B. V. di Campagna per banco beneficenza.

Circolo Rionale Gustavo Doglia per banco beneficenza;

Unione Ciclo Alpina Torino. Dono di gagliardetti.

## **Edifici scolastici Municipali**

Scuola elementare «Nicolò Tommaseo». Restauri al tetto ed alla facciata. Affidamento delle opere murarie a trattativa privata alla Ditta Rossi Antonio e geom. Domenico e delle rimanenti opere alla Ditta di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Opere di ordinario mantenimento ed opere speciali per le scuole, da eseguirsi durante le vacanze estive 1928.

Scuola elementare «Leone Fontana». Restauri al tetto. Affidamento opere relative a trattativa privata alla Ditta Rossi Antonio e geom. Domenico.

## **Bagni Municipali**

Bagni municipali in Borgo S. Donato. Formazione di cabine per bagni e doccie. Provvista di vasche. Affidamento alla Ditta Aimone Pietro.

## **Delegazione, rappresentanti del Comune**

Istituto professionale R. Albergo di Virtù. Nomina di un membro nel consiglio di amministrazione nella persona del sig. comm. Antonio Formica in sostituzione del Conte colonn. Alberto Civalieri Inviati di Maseo.

Commissione comunale per la revisione della lista dei giurati. Nomina di tre membri nelle persone dei signori Valentino cav. uff. Cesare, Stradella Adriano e Collino dott. prof. comm. Luigi.

Cassa di Risparmio di Torino. Consiglio di amministrazione. Nomina dei rappresentanti del Comune nelle persone dei signori S. E. Marchese Senat. Cesare Ferrero di Cambiano, avv. grand'uff. Giuseppe Depanis, grand'uff. prof. Giuseppe Broglia e all'ufficio di sindaci della Cassa stessa per un anno: Rag. cav. Pietro Ferroglio, prof. dott. Agostino Cerutti e ing. prof. comm. Ettore Morelli.



# IL COSTO DELLA VITA

Il numero indice del costo della vita che segnava in maggio 90,87, aumentò in giugno a 91,77 per discendere poi in luglio 91,29.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice delle spese per l'alimentazione subì un notevole aumento in giugno per effetto dell'aumento del prezzo del riso, della frutta e della verdura; in luglio i prezzi della frutta e della verdura determinarono una sensibile riduzione rispetto al mese precedente.

**SPESE VESTIARIO.** È rimasto invariato nei due mesi considerati, l'indice delle spese di vestiario.

**SPESE DI ABITAZIONE.** Nel mese di giugno non si ebbe alcuna variazione nel numero indice per le spese di alloggio; dal 1 luglio invece essendosi applicato il prezzo risultante da apposita inchiesta, l'indice subì un aumento di punti 0,80 rispetto ai mesi precedenti.

**SPESE CALORE E LUCE.** Non ha subito alcuna variazione l'indice delle spese di riscaldamento e luce.

**SPESE VARIE.** Neppure questo indice ha subito variazioni nei due mesi considerati.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di giugno 1928	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
Pane .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,85	22,20
Farina gialla .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
Riso .. .. .	—	·	1 —	2,37	2,37	2,31	2,31
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	·	3 —	3,52	10,56	2,98	8,94
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	·	0,500	3,97	1,98	3,97	1,98
Carne bovina .. .. .	—	·	2,500	14,51	36,27	12,18	30,45
Formaggio .. .. .	Parmigiano	·	0,500	26,35	13,17	18,15	9,07
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	·	0,400	4,17	1,67	2,86	1,14
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	0,350	12,15	4,25	10,01	3,50
Vino .. .. .	—	·	6 —	3,51	21,06	3,27	19,62
Patate .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	1,08	3,24
Verdura .. .. .	—	·	5 —	1,71	8,55	2,60	13 —
Frutta .. .. .	—	·	1 —	5,04	5,04	5,32	5,32
Pesce fresco .. .. .	—	·	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,48	4,80
Latte .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,20	8,40
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,84	5,47
Caffè tostato .. .. .	—	·	0,200	34,54	6,91	33,20	6,64
Burro .. .. .	—	·	0,400	19,78	7,91	17,53	7,01
Lardo .. .. .	—	·	0,300	8,24	2,47	7,50	2,25
<b>Totale spese alimentazione</b> .. .. .					<b>171,69</b>		<b>155,34</b>
· · · · · <b>vestiario</b> .. .. .					<b>33,14</b>		<b>33,14</b>
· · · · · <b>per l'affitto dell'abitazione</b> .. .. .					<b>52,54</b>		<b>47,28</b>
· · · · · <b>per riscaldamento e luce</b> .. .. .					<b>14,26</b>		<b>11,31</b>
· · · · · <b>varie</b> .. .. .					<b>28,45</b>		<b>28,32</b>
					<b>300,08</b>		<b>275,39</b>
					<b>100 —</b>		<b>91,77</b>





# STATISTICA

---

GIUGNO-LUGLIO 1928-VI°

---

Superficie dell'intero territorio del Comune:	..	..	..	Ettari 13.013
Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)	..	..	..	m. 238,90

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiali - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteche - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Acquedotto Municipale - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Servizio affissioni - Bagni municipali - Meteorologia - Note sui dati statistici.*

# DEMOGRAFIA

GIUGNO

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .	565.173	570.173	10.312	+ 1.217
Luglio » .. .. .				
Agosto » .. .. .				
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dell'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	754	36	4	341	29
Femmine .. .. .	993	25	2	306	24
<b>Totale</b>	<b>1747</b>	<b>61</b>	<b>6</b>	<b>647</b>	<b>53</b>
		1814 <sup>(1)</sup>		700	

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) di nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
558644	553644	655	591	592	488	+ 63	+ 103	1814	700	+ 1114	+ 1217 <sup>(2)</sup>	+ 1217	559861	554861	10312	570173	565173

(1) Di cui 405 iscritti in occasione del rilascio della Carta d'Identità.

(2) Compresa l'eccedenza (40) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili e vedove	Fra celibi e nubili e vedove	Fra vedovi e nubili e vedove	Fra vedovi e nubili e vedove	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra				In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle ceroni
							dal solo sposo	dalla sola sposa	dai due sposi		zii e nipotini e nipoti	cugini	coognati				
Gennaio ..	—	1	165	12	4	197	1	2	—	5	—	—	—	—	—	—	—
Febbraio ..	—	—	219	12	2	253	4	1	1	7	—	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	1	137	10	6	167	2	—	—	4	—	—	—	—	—	—	3
Aprile ..	—	—	363	14	3	405	3	1	—	5	—	—	—	—	—	—	1
Maggio ..	—	—	285	15	6	320	1	1	—	9	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	—	266	13	7	304	—	2	—	8	—	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—															
Agosto ..	—	—															
Settembre ..	—	—															
Ottobre ..	—	—															
Novembre ..	—	—															
Dicembre ..	—	—															

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale	
Sposi ..	2	68	115	53	30	15	9	6	4	2	304	
Spose ..	55	104	72	35	20	5	7	5	—	1	304	
<b>TOTALE</b>	<b>57</b>	<b>172</b>	<b>187</b>	<b>88</b>	<b>50</b>	<b>20</b>	<b>16</b>	<b>11</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>608</b>	

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e ingegneri	Impiegati	Studenti	Inci ali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Pensose di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Spose ..	29	1	—	—	1	14	—	—	5	129	—	9	114	2	304
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>63</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>22</b>	<b>311</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>114</b>	<b>8</b>	<b>608</b>

5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso tra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio .. ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .. .	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile .. .. .	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio .. .. .	320	131	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno .. .. .	309	286	24	32	2	2	335	320	16	12	2	3	18	15	8	8
Luglio .. .. .																
Agosto .. .. .																
Settembre .. .																
Ottobre .. .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per conseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi		Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli				
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno ..	2	6	—	—	1	3	5	7	11	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. ..	282	264	546	27	22	49	309	286	595	282	264	546	—	—	—	282	264	546
Illegittimi ed esposti	14	27	41	12	7	19	26	34	60	14	27	41	—	—	—	14	27	41
<b>Totale</b>	<b>296</b>	<b>291</b>	<b>587</b>	<b>39</b>	<b>29</b>	<b>68</b>	<b>335</b>	<b>320</b>	<b>655</b>	<b>296</b>	<b>291</b>	<b>587</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>296</b>	<b>291</b>	<b>587</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
15	12	27	1	—	1
2	2	4	—	1	1
<b>17</b>	<b>14</b>	<b>31</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>



## 8. — Morti (esclusi i nati morti).

## a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13	
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14	
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17	
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18	
Giugno ..	110	133	243	146	87	233	43	87	130	299	307	606	320	318	4	19	17	
Luglio ..																		
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

## b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del C. (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
258	265	523	41	42	83	299	307	606	258	265	523	19	5	24	277	270	547

## c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nobili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	88	115	134	70	36	80	—	—	258	265	523
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	11	4	7	1	1	—	—	—	19	5	24
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>119</b>	<b>141</b>	<b>71</b>	<b>37</b>	<b>80</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>277</b>	<b>270</b>	<b>547</b>

## d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nobili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	88	115	134	70	36	80	—	—	258	265	523
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	22	18	12	17	7	7	—	—	41	42	83
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>133</b>	<b>146</b>	<b>87</b>	<b>43</b>	<b>87</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>299</b>	<b>307</b>	<b>606</b>



## Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi	22	7	7	2	1	11	27	25	86	99	19	—	306
Femmine	13	8	9	1	2	13	21	39	64	102	28	—	300
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>24</b>	<b>48</b>	<b>64</b>	<b>150</b>	<b>201</b>	<b>47</b>	<b>—</b>	<b>606</b>

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Al Cimitero generale	Ai Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese		
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
—	55	112	111	75	62	7	16	438	29	4	18	76	3	11	141	480	70

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterra					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterra murate	nelle cellette			
396	80	6	2	7	20	—	95	18	550	104

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNA TI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	16.000	—	—	—	—	—	—	1	16.000	—	—	—	—

## 4. — Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CENTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2	10.000	6	12.000	31	24.800	71	28.400	110	75.200

## b) Loculi nei camerini sotterranei

Totale delle sepolture individuali  
(fosse e loculi)

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di giugno	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	1	4.000	8	24.000	95	24.700	104	52.700	214	127.900

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 13  
 per " " " 70  
 dall'Estero . . . —  
 all'Estero . . . —

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 32  
 " deposito " 24

## 5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapide provisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapide per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuola Stradini (1° semestre)
90	299	127	15	3	4	6	80	4.797,80	14.570,25



































## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>		<b>Riporto</b> 289	
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	—
Varicella .. .. .	5	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	4	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	3
Scarlattina .. .. .	4	> fetali e congenite .. .. .	—
Risipola .. .. .	4	> apparato sessuale e uropoietico	13
Febbre tifoidea .. .. .	18	> cutanee .. .. .	12
Tifo esentematico .. .. .	—	> apparato locomotore .. .. .	11
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	> per cause violente .. .. .	15
Difterite e croup difterico .. .. .	10	Altre malattie acute .. .. .	8
Ipertosse .. .. .	1		
Influenza .. .. .	2		
Pneumonite acuta .. .. .	6		
Meningite tubercolare .. .. .	4		
Infezione puerperale .. .. .	—		
Reumatismo articolare .. .. .	15		
Altre malattie infettive .. .. .	15		
Malattie apparato respiratorio .. .. .	50		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	17		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	63		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	12		
Malattie nervose e mentali .. .. .	17		
> apparato circolatorio .. .. .	41		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	1		
<i>Da riportare</i>	289	<b>TOTALE</b>	351
		<b>Croniche:</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	10
		Altre malattie tubercolari .. .. .	2
		Marasma senile .. .. .	4
		Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	2
		Bronchite e polmonite .. .. .	1
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	10
		Altre malattie croniche .. .. .	1
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	1
		<b>TOTALE</b>	31
		<b>Totale generale</b>	382
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	191	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 294
	283	sentate .. .. .	Persone 945
	<b>TOTALE</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 230
	474		Persone 715
Consulti dati negli ambulatori	513	Domande d'iscrizione non	Famiglie 64
municipali .. .. .	958	accolte .. .. .	Persone 230
	<b>TOTALE</b>	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 321
	1471	nel mese .. .. .	Persone 1072
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 2° trimestre 1928.	62	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 14104
			Persone 47860

## 3. — Servizi sanitari.

<b>Soccorsi d'urgenza.</b>		<b>Visite mediche.</b>		
Prestati dai Medici della	Diurni	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio	328
Guardia permanente ..	Notturni	municipali, ecc. .. .. .	A dom.	62
		Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg.	—
		nicipali .. .. .	Insegn.	453
	<b>TOTALE</b>		Agenti	48
	463		<b>TOTALE</b>	891
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	54	Per richieste di bendaggi e arti artificiali		287
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	206	Per ammissione ai fanghi di	Uomini	—
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	28	Acqui .. .. .	Donne	—
Pareri per esumazione .. .. .	—	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti	1
			Non inf.	50
		Per infortuni sul lavoro ..	infort.	46
			visite	113

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	86			Consigli igienici .. .. .	250		
Femmine .. .. .	92			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	978		
Sotto i 15 anni .. .. .		29		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	54		
Oltre i 15 anni .. .. .		149		Sussidi diversi .. .. .	7		
Tubercolotici .. .. .			65	Ricovero in ospedali .. .. .	24		
Non tubercolotici .. .. .			113	Cure ricostituenti .. .. .	177		
<b>TOTALI</b>		<b>178</b>					

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	7	113	120	<i>Riporto</i>	71	189	260
» Umberto I .. .. .	1	2	3	R. Opera di Maternità .. .. .	—	17	17
» Cottolengo .. .. .	—	14	14	R. Manicomio .. .. .	—	37	37
» Amedeo di Savoia .. .. .	9	—	9	R. Ospizio Carità .. .. .	—	1	1
» Martini (Nuovo) .. .. .	1	33	34	Ric. temp. munic. Trento e Trieste	—	14	14
» « (Astanteria) } .. .. .	1	16	17	R. Ricovero Mendiciti	—	8	8
» Maria Vittoria .. .. .	1	11	11	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh.	—	—	—	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	50	50
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» « D. Ottolenghi	—	21	21
» S. Lazzaro (sifilicomio)	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	19	19
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	6	—	6
Sanatorio San Luigi .. .. .	51	—	51	Al proprio domicilio .. .. .	1	50	51
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	1	—	1	Trasporti diversi .. .. .	—	2	2
Al bagno (Staz. disinfez.) .. .. .	—	—	—	<b>TOTALI</b>	<b>78</b>	<b>408</b>	<b>486</b>
<i>Da riportare</i>	<b>71</b>	<b>189</b>	<b>260</b>				

## 6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Usciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	10	10
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	19	15
	Chirurgia .. .. .	86	47
	Astanteria Martini .. .. .	26	23
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	14	18
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	75	71
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	5	5
<b>RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIOGENTI « TRENTO E TRIESTE »</b>			
		Entrati	Usciti
Maschi .. .. .		6	1
Femmine .. .. .		5	2
<b>TOTALE</b>		<b>11</b>	<b>3</b>
Morti .. .. .			6
Presenti alla fine del mese .. .. .			201

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Uciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	146	141	163	151	97	105	202
	Chirurgia	246	177	243	197	104	113	217
	Pensionanti	73	64	80	73	27	29	56
Mauriziano Umberto I ..	..	169	136	176	140	120	135	255
Maria Vittoria ..	Medicina	—	24	—	25	—	45	45
	Ostetr. ginec.	4	108	4	130	1	72	73
	Pediatria	35	59	33	66	21	31	52
Infantile Regina Margherita ..	..	34	50	50	46	26	35	61
Nuovo Martini ..	..	58	21	66	21	65	21	86
Astanteria Martini ..	..	22	20	10	8	12	12	24
Cottolengo ..	..	38	33	29	30	493	459	952
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	11	—	6	—	47	47
S. Vincenzo (cronici) ..	..	4	10	4	14	45	93	138
Evangelico (Valdese) ..	..	11	19	15	26	6	11	17
Omiopatico ..	..	4	8	10	—	23	—	23
Oftalmico ..	..	65	64	83	63	53	46	99
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	19	30	20	29	20	30	50
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	64	70	67	72	312	327	639

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	78
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	—
Varicella .. .. .	15	Dai medici ispettori delle disinfezioni	15
Morbillo .. .. .	22	Dai disinfettatori .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	10	TOTALE	15
Febbre tifoidea .. .. .	9	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche ..</i>	11
Difterite .. .. .	4	<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	—
Febbre puerperale .. .. .	1	Vaccinazioni di nati nell'anno ..	10
Influenza .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	877
Tubercolosi polmonare .. .. .	95	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	236
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	176
Pustola maligna (carbonchio) ..	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	1595
Risipola .. .. .	4	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	—
Malaria .. .. .	—	Fiale di siero } Curativo .. .. .	—
Ipertosse .. .. .	4	distribuite } Preventivo .. .. .	—
Parotite .. .. .	5	Iniezione praticate } Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	—	in Ufficio } Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti ..	2	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	—
Meningite cerebro-spinale .. ..	1	Fiale Sclavo distribuite .. .. .	26
Tracoma .. .. .	8	<i>Cura antirabbica :</i>	—
Altre malattie infettive .. .. .	4	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	60
TOTALE	184	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	3
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone non sottoposte a cura .. ..	57
Varicella .. .. .	1	» morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. ..	—		
Difterite .. .. .	3		
Morbillo .. .. .	5		
Scarlattina .. .. .	2		
Pustola maligna (carbonchio) ..	—		
Altre malattie .. .. .	2		
Tenuti in osservazione .. .. .	1		
TOTALE	14		



## 9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	66	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	896	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	35
Private .. .. .	30	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	54
TOTALE CLASSI	926	orecchioni .. .. .	1	TOTALE	89
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	401	malattie cutanee .. ..	2	Bagni a scolari (doccie)	1204
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	18	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	1
difterite .. .. .	1	TOTALE	87	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	3
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	—	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	102
varicella .. .. .	26	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	105
scarlattina .. .. .	—	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	18	scarlattina .. .. .	3	al Liceo Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	—	morbillo .. .. .	4	alla Scuola deficienti ..	—
tracoma .. .. .	—	tosse convulsiva .. ..	—	all'Istituto Professionale	—
oftalmie semplici .. ..	12	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	9	meningite-cerebro-spin.	—		
<i>Da riportare</i>	66	TOTALE	7		

Scuola G. Prati (*Trochmatod*).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 41  
 Dimessi . . . . . —

*Ambulatorio*, Visite di accertamento a nuovi alunni . . . . . 1  
 Visite di controllo . . . . . 82

Adenoidiamo (*Clinica Universitaria*).

Alunni presentatisi alla visita . . . . . N. —  
 » operati . . . . . —  
*Ospedale Gradengo*, Alunni presentatisi alla visita . . . . . —  
*Sex. Osp. S. Giovanni* Alunni presentatisi alla visita . . . . . —  
 » operati . . . . . —

## 10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dal medico ispettore	120	<i>Riporto</i>	7080
Domicili disinfettati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	175	col vapore .. .. .	1992
a richiesta di privati .. ..	3	colla formaldeide .. .. .	784
ambienti disinfettati .. ..	210	coa soluzioni chimiche ..	8849
Aule scolastiche disinfettate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	7
municipali .. .. .	12	TOTALE	18712
private .. .. .	3	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfettate	18	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfettate .. .. .	6	d'uso personale .. .. .	1610
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	369	d'uso lettereccio .. .. .	1988
Operazioni eseguita nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	1757
Disinfezioni col vapore .. ..	126	Per conto dell'Ufficio Economico:	
» colla formaldeide .. .. .	5	d'uso personale .. .. .	289
» con soluzioni chimiche .. ..	38	d'uso lettereccio .. .. .	179
Oggetti disinfettati.		d'uso domestico .. .. .	5683
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	2532	a uomini .. .. .	136
colla formaldeide .. .. .	1312	a donne .. .. .	121
con soluzioni chimiche .. ..	591	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	11
col vapore .. .. .	1712	a donne .. .. .	20
colla formaldeide .. .. .	478	Disinfezione del cuoio capelluto ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	455	ad alunni .. .. .	—
<i>Da riportare</i>	7080	ad alunne .. .. .	7

11. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneroe	Non veneroe	
I. Municipale .. .. .	56	14	70	144	5	856
II. „ .. .. .	64	17	81	148	6	1710
III. „ .. .. .	53	30	83	226	22	1283
IV. „ .. .. .	16	3	19	65	—	260
V. Siflicomio .. .. .	239	68	307	270	77	2081
VI. Policlinico Umberto I .. .. .	66	18	84	168	51	300
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	58	15	73	76	—	684
TOTALE	552	165	717	1124	161	7174

12. — Vigilanza sul ballatico.  
2° Trimestre 1928.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè sfilistiche
Aprile .. ..	6	7	1
Maggio .. ..	15	12	—
Giugno .. ..	6	7	—
TOTALE	27	26	1

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	41
A mercati .. .. .	328	Carta eccedente il peso prescritto ..	1
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	310	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	5
Id. latticini e commestibili ..	215	Burro adulterato .. .. .	6
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	116	Aceto in vaso da anguillule o alterato	—
Id. droghe, cioccolato e confetti	135	Salciccie colorate artificialmente ..	2
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	310	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	3
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	110	Trascurata pulizia del negozio ..	2
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	5	Caffè adulterato .. .. .	—
TOTALE	1529	Olio olive adulterato .. .. .	—
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	610	Funghi guasti o velenosi .. .. .	1
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	420	Cioccolato adulterato .. .. .	—
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Pane confezionato con farina non regol.	5
Campioni di latte esaminati .. ..	1590	Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	19
Id. di vino prelevati .. ..	450	Utensili di rame non stagnati .. ..	1
<b>Contravvenzioni per:</b>		Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	1
Sciropi colorati .. .. .	—	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	4
Vino alterato od adulterato .. ..	2	Olio di semi senza indicazioni .. ..	—
Latte adulterato .. .. .	11	Caffè deficiente di estratto .. ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	21	Margarina senza indicazioni .. ..	—
Conserva di pomodoro alterata ..	3	Paste dolci confezionate con farine adult.	20
Frutta immatura o guasta .. ..	1	Droghe adulterate .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	2	Farine di mais alterato .. .. .	1
Formaggio margarinato .. .. .	1	Trasporto di pane scoperto .. ..	6
<i>A riportarsi</i>	41	Pane mal cotto od alterato .. ..	6
		TOTALE	124

## Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	32	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	71	bando .. .. . Kg.	71
		Carta eccedente il peso prescr. "	5
		Margarina venduta senza indicazioni >	--
		Verdura germogliata o guasta >	45
		Pesce di corta misura .. .. >	21
		Caffè adulterato .. .. "	--
		Utensili di rame di deficiente	
		stagnatura .. .. N.	--
		Droghe adulterate .. .. Kg.	--
		Farina di mais alterata .. .. "	--
		Funghi guasti .. .. "	15
		Formaggio alterato .. .. "	--
		Frutta immatura o guasta .. .. "	50
		Farina di mais alterata .. .. >	25
		Saliccie colorate .. .. >	--
		Salame alterato .. .. >	2
		Pasta alimentare alterata .. .. "	--
		Aceto alterato .. .. "	--
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	--		
Vino e vinello alterati .. .. "	75		
Vino non genuino .. .. "	80		
Aceto in vaso da anguillule .. .. "	55		
Latte di color rosso .. .. "	--		
Sciroppi adulterati .. .. litri	--		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	10		
Scatole conserva alterate .. N.	10		
Formaggio margarinato .. .. Kg.	5		
Olio olive adulterato .. .. "	20		
Olio di semi venduto per olio >	--		
Burro alterato .. .. "	29		

## 14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	215
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	310
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	215
Malte di case analizzate .. ..	77
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	62
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	20
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	40
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	359
Nettezza delle case .. ..	1229
Abitazione abusiva di case nuove ..	177
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	138
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	235
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	104
Materie diverse .. ..	1038
Contravvenzioni elevate dagli agenti	488
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..</i>	80
<i>Conciliazioni edilizie .. ..</i>	83
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	43
<i>Ordinanze proposte .. ..</i>	40

## 15. — Vigila lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	172
Libretti di maternità rilasciati .. ..	113
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	12
Id. straordinarie ad opifici .. ..	29
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	13
Id. a depositi insalubri, incommodi o pericolosi .. ..	2
Industrie insalubri classificate .. ..	--
Pratiche relative ad industrie insalubri	22
Pratiche relative ad opifici industriali	16
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	73
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	61
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	178
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	8



## 16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Caffè in polvere	1	normale	Analisi a pagamento .. .. . 6
Zafferano	1	radice di cicoria	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 30
Paste dolci	41	normale	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 8
Paste all'uovo	1	presenza acido di frumento	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . —
Vino	1	normale	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
Pepe	3	germi della fermentazione	
Mucco faringeo	1	normali	
Orine	1	amido patate	
Pustola maligna	1	assenza bacillo difterite	
Sangue bue	1	globuli bianchi	
Milza bue	1	cellule epiteliali piatte	
Sangue umano	6	assenza bacillo carbonchio	
Totale	63	presenza bacillo carbonchio	
		assenza bacillo carbonchio	
		reazione Wasserman negativa	
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
diagnosi biologica		metodo istologico	
13	—	3	
13		3	
			<b>TOTALE 118</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIOLANZA IOIENICA			ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>			Acido acetico .. .. .	2
Aceto .. .. .	7	1	Acetato di amile .. .. .	3
Burro .. .. .	7	4	» » etile .. .. .	1
Caffè macinato .. ..	—	—	» » butile .. .. .	1
» in bevanda .. .. .	4	2	Aceto .. .. .	110
Conserva alimentare	3	—	Amaretti .. .. .	—
Farina di Frumento ..	36	11	Alcool metilico .. .. .	—
Funghi sotto aceto ..	1	—	Benzoino .. .. .	2
» secchi .. .. .	1	—	Cognac .. .. .	1
Latte .. .. .	56	33	Estratto vegetale .. .. .	2
Margarina .. .. .	1	—	Essenza di lemongras .. ..	—
Olio d'olive .. .. .	8	7	Ipcolorito di sodio .. .. .	—
Pane .. .. .	11	4	Glucosio .. .. .	2
Paste alimentari .. ..	15	—	Liquori vari .. .. .	—
Cocco in bevanda .. ..	1	1	Marsala .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. ..	3	—	Marmellata .. .. .	—
Sciroppi di arancio ..	1	1	Maltolo .. .. .	—
Vino .. .. .	4	3	Olio di colza .. .. .	1
Vino delle barriere ..	505	505	» di cocco .. .. .	—
Liquame di fogna .. ..	1	—	» di piede di bue .. .. .	—
Tonno sott'olio .. .. .	1	1	Panetto di arachide .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>			Polvere di marmo .. .. .	—
Carta per avvolgere ..	5	—	Pula di semi .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	3	—	Sapone .. .. .	—
Talco .. .. .	1	1	Sciroppo arancio .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>			Salicilato metile .. .. .	—
Malte .. .. .	77	57	Vino .. .. .	11
TOTALE	752		Vinello .. .. .	1
Analisi a pagamento	11		Diverse .. .. .	—
			<b>TOTALE</b>	<b>137</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale ' della Società	3	3		Ricovero di MendicITÀ - Pasta	—
Acque potabili .. ..	30	30		Casa Benefica - Pane .. ..	—
Acque di privati .. ..	15	10	5 inquinati da materie organiche		
TOTALE	48			TOTALE	..

## 17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	15030	1279288	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	39
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	85545		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	650
Carne congelata .. .. .	—	370856		Mercato del bestiame .. .. .	28
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	28
Visite a carni preparate .. ..	—	35186		Tripperie .. .. .	17
Carni respinte e sequestrate ..	—	248		Sardigne .. .. .	5
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	185	—		Varie .. .. .	190
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	373	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	7
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	35		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	3
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	13		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	12
	Animali morsicatori .. .. .	126	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	102	
	Autopsie .. .. .	27	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Bovine delle latterie .. .. .	5	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	78	Malleinizazioni .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	17			
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	125	Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	11	solipedi .. ..	13	
	» » » asfissati .. .. .	27	Animali fatti distruggere: { bovini .. ..	8	
	» » » restituiti .. .. .	42	{ ovini .. ..	4	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	46	{ suini .. ..	2	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	21	{ cani .. ..	80	
			TOTALE	107	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: *Tetano* (2 cavalli morti); *afta epizootica* (1 bovino morto, 3 abbattuti, 4 guariti); *morva* (1 cavallo abbattuto); *carbonchio ematico* (1 vacca morta).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Giugno: **NORMALI**

# D A Z I O

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

GIUGNO

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	53.265,57	2.396.950,40
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	19.314 —	17.382,60
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	17,92	403,05
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	398,52	10.759,75
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	0,20	5,40
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	0,20	6,75
Uva secca . . . . .	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	207,13	9.320,85
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	259,56	23.360,40
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	6,70	904,50
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	392,82	70.707,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	9.745 —	17.542,70
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	3.439 —	343,90
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	65.643 —	11.815,65
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	123,21	3.080,25
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	82,26	2.056,50
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	499,14	26.953,90
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	1.308 —	1.046,40
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	6.211 —	2.484,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.595.125 —</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	366,92	6.604,55
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	4.093,90	122.817 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	13.827,65	345.691,25
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	293,60	2.348,80
Maiali . . . . .	"	30 —	1.858,18	55.745,55
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	157,10	2.199,40
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	4.262 —	4.048,90
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	1,37	68,50
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.298 —	77.880,20
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	1.578,07	52.634,20
			<i>Da riportare</i>	<b>670.038,35</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	670.038,35
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	94,23	4.521,40
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	896,21	23.884,40
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	513,34	49.280,20
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	52,86	1.797,20
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	1.811,04	90.551,90
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.763,08	52.892,50
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	158,54	6.341,60
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	259,09	2.590,90
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	134,37	12.093,30
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	816,97	24.509,10
Zucchero	"	25 —	10.576,59	263.164,80
Miele	"	25 —	—	426 —
Glucosio solido e liquido	"	25 —	703,15	17.578,75
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	267,28	12.829,25
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	144,38	8.662,80
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	72,80	3.494,35
Caffè	"	120 —	1.545,47	185.457 —
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	12,23	1.761,15
Surrogati del caffè	"	60 —	126,94	7.616,40
Droghe e coloniali	"	100 —	55,61	5.561 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	333,20	49.980 —
Id. id.	"	100 —	31,72	3.172 —
Id. id.	"	50 —	55,84	2.792 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	541,75	5.417,50
Conserve di pomodoro	"	20 —	299,74	5.994,80
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	166,26	6.650,40
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	112,07	5.603,50
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	121,61	2.432,20
Funghi freschi	"	20 —	532,85	10.657 —
Id. secchi	"	80 —	0,73	58,40
Pollame vivo	"	90 —	895,26	80.573,40
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	306,47	30.647 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,242	72,60
Id. neri	"	150 —	0,157	23,55
Thè	"	200 —	4,21	842 —
Id. Matè	"	100 —	0,77	77 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.651.047,70</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.803,07	39.250,25
Burro	"	12 —	3.170,74	38.162 —
Frutti semi oleiferi	"	3 —	52,76	158,35
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.947,38	23.368,60
Saponi	"	30 —	3,12	93,60
Saponi fini	"	100 —	245,29	24.529 —
Profumerie	"	200 —	198,30	39.660,80
			<b>TOTALE L.</b>	<b>165.222,60</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	4019884	* 100.495 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02	*37073264	* 741.468,35
			<b>Totale L.</b>	<b>841.963,35</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	2.399,06	14.495,30
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	12.964,05	38.892,15
Strame . . . . .	"	2 —	421,20	842,40
			<b>Totale L.</b>	<b>54.229,85</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	602,57	60.257 —
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.279,26	63.963 —
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	533,98	13.349,50
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	182,89	2.743,35
			<b>Totale L.</b>	<b>140.312,85</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	13.846,73	207.700,85
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	73,90	5.912 —
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	707,12	21.213,60
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	324,41	16.220,50
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	336,53	13.461,20
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	172,23	4.305,75
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	475,66	11.891,50
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	760,64	11.409,60
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	2,75	165 —
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	94,23	3.769,20
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	4,16	83,20
			<b>Totale L.</b>	<b>296.132,40</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				286.203 —
Id. B . . . . .				100.795,85
			<b>TOTALE L.</b>	<b>386.998,85</b>

\* Dati relativi al mese di Aprile.

## 2. — Riepilogo.

Bevande .. .. .	2.595.125 —	<i>Riporto L.</i>	6.130.032,60
Commestibili .. .. .	1.650.047,70	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	386.998,85
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	165.222,60	<b>TOTALE L.</b>	<b>6.130.032,60</b>
Combustibili .. .. .	841.963,35	<i>Si detraggono per arrotondamento</i>	275,55
Foraggi .. .. .	54.229,85	<b>TOTALE L.</b>	<b>6.129.757,05</b>
Mobili .. .. .	140.312,85	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	520.948,90
Generi diversi .. .. .	296.132,40	<i>Dazio addizionale governativo</i>	792.494,30
<i>Da riportare L.</i>	<b>6.130.032,60</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>7.443.200,25</b>

# Tasse

## a) Movimento contribuenti.

GIUGNO

	Tassa sui cani	Domestici	Pianoforti	Biardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Inscriz. in lingua straniera	Patente	Imposta industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180	
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	78	—	450	
	variazioni in -	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280	
	iscritti a fine genn.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350	
Febbraio	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530	
	variazioni in -	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300	
	iscritti a fine febr.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580	
Marzo	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430	
	variazioni in -	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620	
	iscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390	
Aprile	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560	
	variazioni in -	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280	
	iscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670	
Maggio	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010	
	variazioni in -	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310	
	iscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370	
Giugno	variazioni in +	179	142	132	11	2	23	4	84	91	—	830	
	variazioni in -	214	60	70	8	4	24	8	72	82	—	370	
	iscritti a fine giugno	14398	12043	12897	680	143	2586	718	3826	3962	45	14830	
Luglio	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine luglio												
Agosto	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine agosto												
Settembre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine sett.												
Ottobre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine ottobre												
Novembre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine nov.												
Dicembre	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine dicem.												

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## b) Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicembre
Imposta sulle imed.	—	—	2,15	2,15	786024,30	—						
Tassa di patente	40	45,20	315	315	429210	70						
.. .. licenza	4951	3614	—	2303945	7070	—						
.. sui cani	575	710	13070	1023120	14394,50	9124						
.. sul suolo pub.	—	12	2143,20	618416,60	4118,10	929,15						
.. sui domestici	310	830	3855	391410	5655	5720						
.. .. biardi	—	100	1150	145700	800	800						
.. .. pianoforti	470	620	8840	489900	7996,70	5530						
.. sul bestiame	2969,70	3706,95	844	84100	908,10	1070,05						
.. sulle vetture	120	120	900	242040	180	420						
.. sulle macch. caffè espresso	246558	7675	2794	317477	3531	4667,70						
.. immissione in lingua straniera	100	—	50	11800	—	240						
.. di soggiorno	20353,65	57421,75	57019,55	65631,65	118099,80	109193,20						
Contrib. di miglione	—	29938	—	35323	35502,15	32299						



# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

GIUGNO

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,80		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	—	.. lunga .. .. .	'	19 —
Piemonte mercantile .. .. .	'	140,75	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	'	—	Nazionali .. .. . Q.le 76,25		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . ' 86,80		
Manitoba (n. 2) .. .. .	'	152,10	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	'	139,50	Nazionali nere .. .. . Q.le —		
Grano duro .. .. .	'	—	" comuni .. .. . ' —		
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . ' 124,75		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	—	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	'	133,90	Sicilia .. .. . Q.le 119,50		
Altre provenienze .. .. .	'	142,10	Favette Sicilia .. .. . ' 117 —		
Estero giallo .. .. .	'	111 —	Sardegna .. .. . ' 123,50		
<b>Segale.</b>			Puglia .. .. . ' 106,50		
Nazionali .. .. . Q.le —			<b>Risi.</b>		
Estere .. .. . ' —			Maratello .. .. . Q.le 199,50		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . ' 178,60		
<i>Prodotti di grano:</i>			" " mercantile .. .. . ' —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	—	Mezza grana .. .. . ' 132,35		
Tenero marca O O .. .. .	'	—	Ostigliato .. .. . ' 181,25		
" " A .. .. .	'	—	<b>Fagioli.</b>		
" " B superiore .. .. .	'	—	Saluggia .. .. . Q.le —		
" " B com. 75% .. .. .	'	—	Tondini bianchi .. .. . ' —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	'	197,75	Piatti bianchi .. .. . ' —		
" - " (Plata) al 50% .. .. .	'	—	<b>Semi.</b>		
" - Semola SS al 60% .. .. .	'	191,75	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
" - " (Plata) al 60% .. .. .	'	—	<b>Foraggi.</b>		
" - Semoletta ST .. .. .	'	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 4,45		
Farina di grano .. .. .	'	—	" vecchio .. .. . ' 5,45		
Tenero - Crusca .. .. .	'	65,50	Ricetta .. .. . ' 4,40		
" - Cruschello .. .. .	'	—	Terzuolo .. .. . ' —		
Semola di granone .. .. .	'	135,50	Paglia di grano e segala pressata .. .. . ' 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	'	129,50	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . ' 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 12,85		
" " " superiori .. .. .	'	325 —	Capponi .. .. . ' —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . ' 9,05		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)			Anitre .. .. . Kg. —		
Ettol. 245 —			Ocche .. .. . ' —		
			Tacchini .. .. . ' 7,50		
			Galline faraone .. .. . Cad. 20,75		

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	5,20	" grossi .. .. .	Al conto	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	Al mezzo	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Mg.	102,50
1ª qualità .. .. .	Kg.	14,25	Patate vecchie .. .. .	"	6,50
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	—
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	46,60
1ª qualità .. .. .	Kg.	23,25	" gialli e rossi .. .. .	"	—
2ª qualità .. .. .	"	8,75	Piselli meridionali .. .. .	"	7 —
Pesci minuti .. .. .	"	5,15	Piselli nostrani .. .. .	"	11,75
<i>Di acqua dolce :</i>			Pomodori nostrani .. .. .	"	34,60
1ª qualità .. .. .	"	30 —	Porri .. .. .	Dozz. mezzi	—
2ª qualità .. .. .	"	9,85	Rape .. .. .	Dozz.	2,60
Pesci minuti .. .. .	"	5,45	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qualità .. .. .	"	—
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	1,50	" 2ª qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	Dozz. mezzi	—	Spinacci .. .. .	Mg.	11,75
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	14,30	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	29,15	" medi .. .. .	"	1,20
Carciofi .. .. .	Dozz.	1,80	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Dozz. mezzi	—	Albicocche .. .. .	Mg.	40,50
Cavoli .. .. .	Dozz.	4,60	Arance .. .. .	"	38,75
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	—	Castagne fresche .. .. .	"	—
" " grossi .. .. .	Mg.	—	" secche .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	"	3,30	Ciliege .. .. .	"	26,55
Fagioli Saluggia .. .. .	"	—	Fragole .. .. .	"	85 —
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al conto	25,60
Fagiolini fini .. .. .	"	23 —	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	—
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	1,75	Pere 1ª qualità .. .. .	"	52,50
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	—
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Marene .. .. .	"	42,50
Finocchi piccoli .. .. .	Al conto	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	35,80
			Noci .. .. .	"	30 —
			Uva da tavola .. .. .	"	—

2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati	Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio
	Giugno	Giugno
Sanati .. .. .	1781	69,10
Vitelli 1ª qualità .. .. .	8192	60,50
" 2ª " .. .. .	—	38,90
Buoi .. .. .	—	—
Tori .. .. .	29	39,10
Manzi e Moggie .. .. .	566	33,80
Soriane .. .. .	60	25,60
Maiali .. .. .	1013	63,80
Pecore, montoni e capre .. .. .	38	32,50
Agnelli .. .. .	381	75 —
Capretti .. .. .	515	92,50
Equini .. .. .	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>12.575</b>	

## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	15 —
» » » » piccola ..	»	2,40	Formaggio parmigiano .. .. .	»	18,70
Farina di frumento .. .. .	»	2,10	» Berna .. .. .	»	12,25
Farina di granoturco .. .. .	»	1,45	» Fontina .. .. .	»	12,50
Pasta secca comune .. .. .	»	2,70	» Gorgonzola .. .. .	»	10,50
» » Napoli .. .. .	»	3,17	Olio d'oliva .. .. .	»	10 —
Riso .. .. .	»	2,55	» di semi .. .. .	»	6,50
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	3,95	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	2,70
Ceci .. .. .	»	2,40	Zucchero .. .. .	Kg.	6,80
Cecirata .. .. .	»	2,70	Caffè tostato Moka .. .. .	»	34,90
Lenticchie .. .. .	»	3,15	» » Portorico .. .. .	»	38,10
Patate comuni .. .. .	»	0,85	» » Santos .. .. .	»	30 —
			» » S. Domingo .. .. .	»	35,60
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » Guatemala .. .. .	»	35,15
Punta di petto e pancetta .. ..	»	6,75	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	8,25			
Culatta .. .. .	»	10,75	Verdura		
Arrosto e Carrè .. .. .	»	12 —	Aglio .. .. .	Kg.	1,85
Polpa senz'osso .. .. .	»	13,25	Carciofi .. .. .	Cad.	0,35
Coscia .. .. .	»	15,50	Carote .. .. .	Kg.	1,50
» » affettata .. .. .	»	16,55	Cavoli .. .. .	per capo	0,70
Carne bovina congelata: Vitello			Cavoifiori .. .. .	»	—
Punta di petto e pancetta .. ..	»	3,10	Cipolle .. .. .	Kg.	0,75
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	4,25	Cipollini .. .. .	»	—
Quarti posteriori .. .. .	»	—	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,45
Polpa senz'osso .. .. .	»	8 —	» minuta .. .. .	Kg.	2 —
Coscia .. .. .	»	10 —	Prezzemolo .. .. .	mazzo	2,70
Carne suina fresca .. .. .	»	12 —	Radicchio .. .. .	»	—
Carne di agnello parte posteriore	»	11 —	Ravanelli .. .. .	»	0,35
Polli .. .. .	»	21 —	Spinacci .. .. .	Kg.	2,25
Capponi .. .. .	»	—	Zucche .. .. .	»	—
Galline .. .. .	»	13,50			
Tacchini .. .. .	»	12,50	Frutta		
Pesci freschi di mare:			Arancie .. .. .	Kg.	4,50
1ª qualità .. .. .	»	28,75	Castagne fresche .. .. .	»	—
2ª qualità .. .. .	»	12,15	Castagne secche .. .. .	»	2,25
minuti .. .. .	»	7 —	Fichi secchi .. .. .	»	3,50
Pesci freschi d'acqua dolce:			Limoni .. .. .	Cad.	0,60
1ª qualità .. .. .	»	33 —	Mandorle secche .. .. .	Kg.	9,50
2ª qualità .. .. .	»	13,50	Mele .. .. .	»	3,55
minuti .. .. .	»	8,60	Nespole giapponesi .. .. .	»	4,50
Salumi ed affini:			Nocciuole .. .. .	»	8,50
Salame crudo stagionato .. ..	»	21,15	Noci .. .. .	»	4,75
» cotto .. .. .	»	11,70	Pere .. .. .	»	—
Mortadella .. .. .	»	16,50	Prugne secche .. .. .	»	6,25
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,50	Uva da tavola bianca .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	21,50	» » nera .. .. .	»	—
Lardo nostrano .. .. .	»	7,50	» secca .. .. .	»	9,50
Strutto .. .. .	»	5,50	Combustibili		
Merluzzo secco .. .. .	»	3,25	Petrolio .. .. .	Litro	2,35
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,45	Legna da ardere .. .. .	Q.le	26,50
			Carbone da cucina .. .. .	»	65 —



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

GIUGNO

Titoli di Stato.		Titoli di Stati stranieri.	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	71,70 ex	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	500 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	66 — ex	» polacco 7 % .. ..	500 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	» ungherese 7 % .. ..	498 +
Consolidato 5 % netto .. ..	83,10 ex	» germanico 7 % .. ..	506 +
» 5 % (Littorio) .. ..	82,25 ex		
Debiti redimibili.		Obbligazioni divr	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	78 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	318 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	318 t.q.
» nov. 5 % (più int.) .. ..	96 +	Torinese Tranvie e Ferrovie econo-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	83 +	» miche .. ..	420 +
» » 5 % .. ..	86 +	Siderurgica di Savona .. ..	465 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	270 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino ..	440 +
» » Romane .. ..	285 t.q.	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	875 +
» strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % .. ..	290 t.q.	Cartelle fondiarie.	
» » Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	460 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	450 +
Acqui 3 % .. ..	280 t.q.	» » » 3,50 %	415 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	410 t.q.	» » B. d'Italia 3,75%	460 +
» » Lucca-Pistoia 3 % .. ..	280 t.q.	» Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		» 3,75 % .. ..	460 +
Alessandria 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	320 t.q.	» diario 5 % .. ..	450 +
» » Centr. Toscane 5 %	590 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori Tevere 5 % .. ..	435 t.q.	» diario 4,50 % .. ..	430 +
» » Roma 5 % .. ..	425 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori risanam. Napoli 5 %	425 t.q.	» diario 4 % .. ..	425 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		» Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	» diario 3,50 % .. ..	385 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		» Monte Paschi (Siena) 3,50%	410 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	430 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	360 +		
» 3 % (1910) .. ..	325 +	A Z I O N I	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		Bancarie.	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2540 —
		Banca Commerciale Italiana .. ..	1420 —
		Credito Italiano .. ..	784 —
		Banco di Roma .. ..	116 —
		Banca Nazionale di Credito .. ..	562 —
		Banca Agricola Italiana .. ..	240 —
		Banca Commerciale Triestina .. ..	560 —
		Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156 —
		Credito Marittimo .. ..	—
		Consorzio Mobiliare .. ..	810 —
		Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
			1510 —
Titoli garantiti dallo Stato.			
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.		
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	66 t.q.		
Cartelle Credito fondiario Banco di			
Napoli 3,50 % .. ..	420 +		
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	380 +		
» Credito opere pubbliche .. ..	450 +		
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica			
Utilità (Roma) .. ..	489 +		
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	492 +		



## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° giugno .. ..	84.263	9.961.012
Entrati nel mese .. .. .	11.639	1.710.038
<b>Totale</b>	<b>95.902</b>	<b>11.671.050</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	12.461	1.669.490
Rimanenza alla fine del mese ..	83.441	10.001.560

## Fallimenti

Giugno 1928 .. .. .	N.	23
Giugno 1927 .. .. .	.	37

## Protesti cambiari

Giugno 1928 .. .. .	N.	1656
Giugno 1927 .. .. .	.	1879

## Istituto provinciale degli esposti

GIUGNO

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti					
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	1	3	9	10	—	1	7	7	2	4	1	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	—	—	—	1	2	1	—	—	—	—	2
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>5</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Oblazioni .. .. . L.	39.159,35
Entrate patrimoniali .. .. .	89.203,65
<b>Giugno: Totale Entrata</b> ..	<b>128.363 —</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.972,60
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	3.625,85
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	17.032,55
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	24.247,05
Concorso per ricovero di N. 2 minorenni in Istituti d'educazione ..	600 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> ..	<b>48.478,05</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2229.	
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 92.	

## Ricovero di mendicizia

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese di giugno	97	103	200	47	53	100	144	156	300
Entrati .. .. .	6	5	11	4	2	6	10	7	17
Usciti .. .. .	3	8	11	1	5	6	4	13	17
Rimasti alla fine del mese .. ..	100	100	200	50	50	100	150	150	300



# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

GIUGNO

Movimento dei ricoverati.

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	59	35	4	98	<i>Riporto</i>	957	503	79	1539
2	60	36	4	100	17	61	31	5	97
3	60	35	4	99	18	57	30	3	90
4	57	35	4	96	19	56	31	3	90
5	60	29	4	93	20	56	28	3	87
6	59	30	5	94	21	54	31	3	88
7	59	27	3	89	22	57	31	3	91
8	60	28	6	94	23	60	33	3	96
9	64	28	6	98	24	59	30	3	92
10	65	29	6	100	25	61	27	3	91
11	62	29	6	97	26	61	29	3	93
12	60	31	6	97	27	59	30	3	92
13	56	31	6	93	28	57	32	3	92
14	58	32	5	95	29	58	32	3	93
15	59	34	5	98	30	60	32	3	95
16	59	34	5	98	31	—	—	—	—
<i>A riportare</i>	957	503	79	1539	<i>Totali</i>	1773	930	123	2826

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Giugno 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	162 —	43,80	<i>Riporto</i>	2688 —	672 —
2	254 —	37,20	17	122 —	36,60
3	112 —	37,20	18	150 —	38,40
4	184 —	45 —	19	164 —	40,20
5	138 —	43,20	20	116 —	39,60
6	154 —	45,60	21	164 —	34,80
7	128 —	45,60	22	152 —	39,60
8	178 —	45,60	23	232 —	34,20
9	264 —	40,20	24	132 —	34,20
10	116 —	40,20	25	156 —	33,60
11	158 —	41,40	26	132 —	35,40
12	112 —	45 —	27	138 —	37,20
13	144 —	45 —	28	170 —	37,20
14	138 —	41,40	29	138 —	37,20
15	156 —	40,80	30	200 —	34,20
16	190 —	34,80	31	—	—
<i>A riportare</i>	2588 —	672 —	<i>Totali</i>	4766 —	1184,40

## Carceri Giudiziarie

GIUGNO

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	1099	77
Entrati nel mese .. ..	434	109
Usciti .. .. .	481	93
Esistenti a fine mese ..	999	93

## Assicurazioni sociali

GIUGNO

Disoccupati			Sussidiati			Importo dei versati pagati
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	
3153	2509	5662	2423	1981	4404	268.641 —

# Biblioteca Nazionale

GIUGNO

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
139	333	5	200	7298,35	6219,75	4732	443	5702	—	442	1

# Biblioteca Civica

GIUGNO

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
92	9	9	11	2216,90	320,50	2590	924	2805	50	3915	—

# Musei e Gallerie d'Arte

GIUGNO

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	152	—	2694	2846
Museo civico d'arte moderna ..	286	—	2902	3188
Museo Nazionale del Risorgimento	3600	—	2500	6100
Castello Medioevale .. .. .	3488	—	299	3787

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

GIUGNO

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..		6.467.416	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .		9.100
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .		4.458.750	Utenti diversi .. .. .		15.733
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..		—	Al Consorzio di Avigliana .. .. .		20.023
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .		20.900	Alla città di Susa .. .. .		38.664
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .		57.400	Alla Società Gerbole .. .. .		96.258
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .		20.600
			Luce ) a contatore .. .. .		1.149.792
			) a forfait .. .. .		155.858
			) al Municipio per illuminazione pubblica		420.319
			Tranvie Municipali in c. c. .. .. .		2.746.070
			) " " in f. m. .. .. .		22.278
			Forza ) Acquedotto Municipale .. .. .		1.090.652
			) Utenti .. .. .		3.926.836
			) Riscaldamento .. .. .		216.342
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>		<b>11.004.466</b>	<b>Totale</b>		<b>9.928.525</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tranvie Municipali.

GIUGNO

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	322.021	92.702,3	2.572,6
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	492.434	107.990,4	103.135,2
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	532.777	96.119,2	95.875,6
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	451.692	69.165,2	69.133,2
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	476.653	89.090,8	89.090,8
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	695.989	120.773,8	72.635,8
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	736.427	120.478,4	109.936,6
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	310.198	103.713,5	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	481.652	108.012,2	57.047,6
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	378.064	69.194,2	67.396
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	156.211	45.457,8	590,8
12. Borgata Cemina-Cimitero .. .. .	383.448	104.446,3	4.742,1
13. Lucento-Valsalice .. .. .	421.969	110.327	—
14. Cavoletto .. .. .	222.832	63.384,4	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	787.242	112.138,7	112.138,7
16. Linea Viali .. .. .	432.823	101.077,8	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	326.098	84.307,9	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	428.429	106.912,8	10.167
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	351.036	88.850,3	42.954
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	227.131	65.171,2	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	454.756	109.201,8	34.620,2
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	13.839	12.187,9	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	23.304	10.094,3	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	51.245	15.232,9	4.811,3
— Gran Madre-Esposizione .. .. .	5.817	2.435,6	—
<b>TOTALE</b>	<b>9.164.087</b>	<b>2.008.466,7</b>	<b>876.847,5</b>

		Mese di Giugno
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. ..	N.	20.884.749
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.309.176,46
Quota abbonamenti .. .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse la 31ª e la 22ª) Km.		136.108
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .		2.885.314,2



# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

GIUGNO

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
4.212.251	38.783.196	318.709.206	361.704.653	4.980.448

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

GIUGNO

<i>Unità illuminanti in servizio al 30 giugno 1928:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	4.210.480
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	2501	Azienda elettrica Municipale .. L. 17.646 — Soc. Piemontese di Elettricità .. *	17.763 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	7845	<i>Manutenzione:</i> Rinnovo lampade .. .. L. Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. *	20.651,14 20.798,50
		<i>Mano d'opera:</i> Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. *	63.104,16
TOTALE N.	10346	TOTALE L.	122.316,80

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

GIUGNO

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere escluse i corridoi di disimpegno bagni e latrine		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .								
Agosto .. .. .								
Settembre .. .. .								
Ottobre .. .. .								
Novembre .. .. .								
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzione a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.



# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

GIUGNO

STATI per cui vannero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	27	17	18	7	5	3	24	77	74	104
Svizzera .. .. .	4	3	—	—	—	—	3	12	7	15
Germania .. .. .	4	—	—	—	—	—	1	3	5	3
Inghilterra .. .. .	2	—	—	—	—	—	7	7	9	7
Belgio .. .. .	2	—	—	—	—	—	2	3	4	3
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—
Altri Stati Europei ..	40	8	64	6	—	—	59	82	163	96
Repubblica Argentina	13	—	1	—	—	—	1	6	15	6
Stati Uniti .. .. .	1	—	2	—	—	—	4	2	7	2
Brasile .. .. .	3	—	—	—	—	—	—	3	3	3
Colonie Italiane .. ..	5	—	1	—	—	—	4	4	10	4
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	12	3	3	1	—	—	9	8	24	12
<b>TOTALI</b>	<b>113</b>	<b>31</b>	<b>89</b>	<b>14</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>116</b>	<b>207</b>	<b>323</b>	<b>255</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 578

## LAVORO

1. — Probi-Viri.

GIUGNO

INDUSTRIE	VERTENZE							
	CONCILIATE - TRANSATTE ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	14	6	3	23	3	2	1	6
II. Edili .. .. .	12	—	1	13	2	1	—	3
III. Alimentari .. .. .	2	1	3	6	1	—	—	1
IV. Delle pelli .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	3	3	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	—	—	1	1	—	—	1	1
VII. Dei trasporti .. .. .	2	—	1	3	—	—	—	—
VIII. Del legno ed affini .. .. .	1	1	3	5	—	—	1	1
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	—	—	2	2	—	—	—	—
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>31</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>56</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>12</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a ( maschi dai 12 ai 15 anni 86  
fanciulli .. ) femmine .. .. . 86

Rilasciati a ( 15 ai 21 anni .. .. . 113  
donne dai ) 21 ai 50 .. .. . 239



# Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mese di Giugno.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	85	68	153	185,40	435	—	588	185,40	884	773,70	157	222,50	1041	996,20	1181,60
II	17	28	45	40,50	51	—	96	40,50	73	76,80	52	61,20	125	138	178,50
III	13	32	45	53,10	53	—	98	53,10	74	69,30	65	63,80	139	133,10	186,20
IV	28	39	67	70,20	87	—	154	70,20	185	161,70	80	104,90	265	266,60	336,80
V	19	75	94	80,10	68	—	162	80,10	95	91,50	64	72,10	159	163,60	243,70
VI	27	31	58	84,60	112	—	170	84,60	80	77,40	112	84,10	192	161,50	246,10
	189	273	462	513,90	806	—	1268	513,90	1391	1250,40	530	608,60	1921	1859	2372,90

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di GIUGNO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause						N. delle udienze Ricorsi Commis. Centrale	Diritti Sentenza				
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza			Pendenti fine mese	Totale	Esazioni		Erogazioni				
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie									
Situazione all'inizio di Giugno	165	173	338	67	45	112	293	36	7	24	67	180	91	338	99	17	21379,71	9350	
Variazioni avvenute nel mese	19	18	37	9	6	15	64	4	—	5	9	36	—	8	37	18	6	2203	7530
Totale a fine del mese di Giugno	184	191	375	76	51	127	357	40	7	29	76	216	83	375	117	23	23582,71	16880	

# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

GIUGNO

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	25919	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	14
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	8201	Indigenti inviati a dormitori municip.	13
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	2633	Ubrachi raccolti sul suolo .. .	55
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	683	Bambini smarriti consegnati ai parenti	22
Richieste di visite mediche a domic.	533	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	2
Case ispezionate .. .. .	1876	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	87
Ispezioni alle panetterie .. .. .	316	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	68
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	420	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	106
Persone medicate col preparato antis.	54	Persone accompagnate in Questura ..	87
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	36	Furti campestri repressi .. .. .	7
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	170	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	151
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	—
		Carte d'identità recapitate .. .. .	—
		Accertamenti per conto dell'Ufficio licenze commerciali .. .. .	—

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	40	<i>Riporto</i>	2749
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	88	Motociclette ed automobili .. .. .	607
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	330
Barcaioli .. .. .	1	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	119
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	—	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	16
Canini non dichiarati alla tassa .. .. .	106	Panettieri .. .. .	1
Canini vaganti senza museruola .. .. .	365	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	702	Pesi e misure .. .. .	34
Case abitate senza permesso .. .. .	113	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	11
Concimare ortaglie con materie fecali	3	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	18
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	8	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	12
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	10	Tasse comunali .. .. .	247
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	3	Trascurata pulizia della casa .. .. .	77
Esercizi senza certificato .. .. .	26	Velocipedi .. .. .	998
Facchini pubblici .. .. .	7	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	84
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	50	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	5
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	61	Varie .. .. .	431
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	847	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	—
Macellai .. .. .	2	<b>TOTALE</b>	<b>5739</b>
Maltrattamento animali .. .. .	—	Avvertimenti scritti .. .. .	4152
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	317		
<i>Da riportare</i>	<b>2749</b>		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	16
» furto { consumato .. .. .	8	Per mancanza di mezzi e di recapito	1
» furto { tentato .. .. .	3	» questua .. .. .	65
» borseggio .. .. .	1	» segni di demenza .. .. .	5
» truffa .. .. .	—	» atti osceni in pubblico .. .. .	2
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismo .. .. .	—
» fermento volontario .. .. .	2	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	1
» lesioni colpose .. .. .	1	» reati vari .. .. .	1
» minacce a mano armata .. .. .	1	<b>TOTALE</b>	<b>91</b>
<i>Da riportare</i>	<b>16</b>		

# POMPIERI

GIUGNO

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	—
dalle 1 alle 2	1
dalle 2 alle 3	—
dalle 3 alle 4	2
dalle 4 alle 5	1
dalle 5 alle 6	—
dalle 6 alle 7	—
dalle 7 alle 8	2
dalle 8 alle 9	—
dalle 9 alle 10	3
dalle 10 alle 11	5
dalle 11 alle 12	5
dalle 12 alle 13	3
dalle 13 alle 14	2
dalle 14 alle 15	5
dalle 15 alle 16	1
dalle 16 alle 17	2
dalle 17 alle 18	6
dalle 18 alle 19	3
dalle 19 alle 20	2
dalle 20 alle 21	7
dalle 21 alle 22	4
dalle 22 alle 23	5
dalle 23 alle 24	1

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incendi in Stabilimenti industriali	—
Id. id. Laboratori	6
Id. id. Uffici	1
Id. id. Negozi	3
Id. id. Magazzini	2
Id. id. Alloggi	4
Id. id. Soffitte	—
Id. id. Terzi	1
Id. id. Garage	1
Id. id. Sottotetti	—
Id. id. Cascine, fienili, pagliai	1
Id. id. Locali sotterranei	5
Id. id. Edifici pubbl.	—
Id. id. Camini	13
Scoppi gas	2
Esplosioni depositi materie infiammabili	—
Investimenti travisati	1
Disacciglio veicoli	4
Salvataggio persone	1
Salvataggio animali	—
Falsi allarmi	—
Vari	15
TOTALE	60

c) Secondo la durata del servizio prestato.

1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
34	16	4	1	1	1	—	1	1	—	1

d) Secondo l'entità.

Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi
3	8	49	—

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	30	7250	Riparto	34	15750	Riparto	40	50750	Riparto	44	260750
50	10	500	700	—	—	4000	—	—	25000	1	25000	200000	—	—
100	3	300	800	—	—	5000	5	25000	35000	1	35000	250000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	5	1000	1000	—	—	7000	—	—	50000	1	50000	500000	—	—
300	1	300	1500	1	1500	8000	—	—	60000	—	—	800000	—	—
400	—	—	2000	1	2000	10000	1	10000	80000	—	—	1000000	1	1000000
500	10	5000	2500	2	5000	15000	—	—	100000	1	100000	1500000	—	—
600	—	—	3000	—	—	20000	—	—	150000	—	—	2000000	—	—
Da riportare	30	7250	Da riportare	34	15750	Da riportare	40	50750	Da riportare	44	260750	Totale	45	1260750

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 15.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 143.

## Servizio Affissioni

Nel mese di Giugno gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 102.573,55 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. .	L. 56.782,15
Pubblicità permanente .. .. .	43.653,90
Cartellini in vetrina .. .. .	2.137,50
<b>Totale L. 102.573,55</b>	

Gli incassi fatti nel primo semestre del corr. anno, furono di L. 838.703,85 contro un incasso dell'esercizio precedente e per egual periodo di L. 798.220,85 e si ebbe un aumento nell'introito di L. 40.483.

Gli incassi fatti in Giugno sono rappresentati da:

Richieste affissioni teatrali .. .. .	N. 85
» » commerciali .. .. .	357
» Permessi Cartellini in vetrina .. .. .	518
» Pubblicità Permanente .. .. .	135

Totale richieste N. 1095

Nel mese di Giugno furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI
Commerciali .. .. .	9763	21789
Teatrali .. .. .	6238	8732
Gratuiti .. .. .	5587	8232
<b>Totale N.</b>	<b>21588</b>	<b>38753</b>





# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

GIUGNO

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	742	+ 26,8	+ 15	mezzo coperto e pioggia
2	746	+ 26	+ 15	mezzo coperto
3	744	+ 25,5	+ 12	mezzo coperto
4	741	+ 25	+ 15	mezzo sereno
5	741	+ 26	+ 15	sereno ed un po' di pioggia
6	738	+ 26,5	+ 15,5	mezzo coperto
7	740	+ 26	+ 15,2	mezzo sereno
8	742	+ 26,5	+ 17	coperto
9	739	+ 26,2	+ 17,2	mezzo coperto e pioggia
10	739	+ 28	+ 15	sereno
11	746	+ 28,4	+ 16,8	sereno
12	750	+ 29	+ 15	sereno
13	745	+ 28	+ 19	sereno
14	743	+ 30	+ 18	sereno con vento
15	742	+ 29,5	+ 15	sereno e sera pioggia
16	743	+ 28,5	+ 11	sereno
17	744	+ 26	+ 10,8	sereno
18	741	+ 26	+ 13,5	mezzo sereno
19	740	+ 24	+ 12	mezzo sereno
20	743	+ 26,5	+ 13	sereno
21	748	+ 28	+ 15	sereno
22	747	+ 28,5	+ 16	sereno
23	744	+ 29,5	+ 18	sereno e piccolo temporale
24	745	+ 32,5	+ 18,5	sereno
25	743	+ 31,5	+ 20	sereno
26	742	+ 31	+ 19	sereno
27	745	+ 31	+ 17	mezzo sereno
28	751	+ 28,5	+ 18	sereno
29	747	+ 28,5	+ 16	sereno
30	747	+ 32	+ 17	sereno
31				
Media	744	+ 28	+ 16	

# DEMOGRAFIA

## 1. — Movimento demografico.

LUOLIO

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .	565.173	570.173	10.312	+ 1.217
Luglio » .. .. .	566.175	571.175	10.5	+ 1.002
Agosto » .. .. .				
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	837	26	3	412	17
Femmine .. .. .	934	22	3	400	19
<b>Totale</b>	<b>1771</b>	<b>48</b>	<b>6</b>	<b>812</b>	<b>36</b>

1825 (1)

848

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente.

(Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dai nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
550861	554861	717	641	752	616	— 35	+ 25	1825	848	+ 977	+ 1002(2)	+ 1002	560863	555863	10312	571175	566175

(1) Di cui 222 iscritti in occasione del rilascio della Carta d'Identità.

(2) Comprensivi l'eccedenza (60) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso consta l'iscrizione provvisoria.



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra nubili e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra nubili e nubili	Fra celibi e vedove	Fra nubili e vedove	Totale	Alto sottocritto				Vedove con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi		zii e nipotizie e nipoti	cognati	cognati			
Gennaio ..	—	1	165	12	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	—	—	219	12	20	2	253	247	4	1	—	7	—	—	—	—	—	
Marzo ..	—	1	137	10	13	6	167	165	2	—	—	4	—	—	—	—	—	
Aprile ..	—	—	363	14	25	3	405	401	3	1	—	5	1	—	—	—	—	
Maggio ..	—	—	285	15	14	6	320	318	1	1	—	9	1	—	—	—	—	
Giugno ..	—	—	266	13	18	7	304	301	—	2	—	8	—	—	—	—	—	
Luglio ..	—	—	232	14	12	5	263	261	1	1	—	4	—	—	—	—	—	
Agosto ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

b) Statistica secondo l'età.

	Età a 20 anni											Totale
	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre			
Sposi ..	3	59	55	22	5	4	6	5	1	—	—	263
Spose ..	60	67	42	16	8	5	2	2	—	—	—	263
TOTALE	63	126	97	38	13	9	8	7	1	—	—	526

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Eserciti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse		Totali
														6	2	
Sposi ..	4	2	5	—	18	51	1	9	24	131	4	8	—	6	263	
Spose ..	27	—	—	—	9	20	1	—	5	103	1	7	86	2	263	
TOTALE	31	2	5	—	27	71	2	9	29	236	5	15	86	8	526	

## 5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
Gennaio ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo ..	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile ..	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio ..	320	131	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno ..	309	286	24	32	2	2	335	320	16	12	2	3	18	15	8	8
Luglio ..	346	298	41	27	3	2	390	327	7	11	1	1	8	12	10	10
Agosto ..																
Settembre ..																
Ottobre ..																
Novembre ..																
Dicembre ..																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benché già compresi rispettivamente sub)													
	per matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi			Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli			
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno ..	2	6	—	—	1	3	5	7	11	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio ..	6	5	—	—	1	5	1	11	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto ..																		
Settembre ..																		
Ottobre ..																		
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori dal Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi ..	313	271	584	33	27	60	346	298	644	313	271	584	—	—	—	313	271	584
Illegittimi ed esposti	34	23	57	10	6	16	44	29	73	34	23	57	—	—	—	34	23	57
<b>Totale</b>	<b>347</b>	<b>294</b>	<b>641</b>	<b>43</b>	<b>33</b>	<b>76</b>	<b>390</b>	<b>327</b>	<b>717</b>	<b>347</b>	<b>294</b>	<b>641</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>347</b>	<b>294</b>	<b>641</b>

7. Nati-morti  
e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
7	11	18	—	—	—
—	1	1	1	—	1
<b>7</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>1</b>

## 8. — Morti (esclusi i nati morti).

## a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale	a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13	
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14	
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17	
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18	
Giugno ..	110	133	243	146	87	233	43	87	130	299	307	606	320	318	4	19	17	
Luglio ..	156	162	318	176	101	277	51	106	157	383	369	752	365	400	6	9	10	
Agosto ..																		
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

## b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
300	280	580	83	89	172	383	369	752	300	280	580	1	—	1	301	280	581

## c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	120	117	141	72	39	91	—	—	300	280	580
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
<b>Totale</b>	121	117	141	72	39	91	—	—	301	280	581

## d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	120	117	141	72	39	91	—	—	300	280	580
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	36	44	35	29	12	15	—	1	83	89	172
<b>Totale</b>	156	161	176	101	51	106	—	1	383	369	752





## 4. — Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	4	8.000	31	24.650	52	20.800	87	53.450

## b) Loculi nei camerini sotterranei

Totale delle sepolture individuali  
(fosse e loculi)

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Mese di luglio	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	1	4.000	7	21.000	61	15.860	69	40.860	156	94.310

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 19  
 per " " " 86  
 dall'Estero . . " —  
 all'Estero . . " —

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 40  
 " deposito " 30

## 5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini (2° semestre)
57	250	110	17	3	5	7	70	2.306,05	—



































## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:			
<b>Acute:</b>		<i>Riporto</i>	285
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	1
Varicella .. .. .	6	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	6	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	8
Scarlattina .. .. .	3	» fetali e congenite .. .. .	1
Risipola .. .. .	3	» apparato sessuale e uropoietico	16
Febbre tifoidea .. .. .	18	» cutanee .. .. .	12
Tifo esentematico .. .. .	—	» apparato locomotore .. .. .	5
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	—	» per cause violente .. .. .	9
Difterite e croup difterico .. .. .	8	Altre malattie acute .. .. .	9
Ipertosse .. .. .	2		
Influenza .. .. .	2	<b>TOTALE</b>	<b>336</b>
Pneumonite acuta .. .. .	7	<b>Croniche:</b>	
Meningite tubercolare .. .. .	2	Tubercolosi polmonare .. .. .	10
Infezione puerperale .. .. .	2	Altre malattie tubercolari .. .. .	1
Reumatismo articolare .. .. .	11	Marasma senile .. .. .	7
Altre malattie infettive .. .. .	13	Malattie costit. diverse (uricemia) ..	3
Malattie apparato respiratorio .. ..	54	Bronchite e polmonite .. .. .	4
Enterite acuta, diarrea .. .. .	18	Tumori disseminati in più organi (ca-	
Altre malattie dell'apparato digerente ..	61	chessia) .. .. .	4
Apoplessia e congestione cerebrale ..	11	Altre malattie croniche .. .. .	1
Malattie nervose e mentali .. .. .	19	Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	1
» apparato circolatorio .. .. .	38		
» della gravidanza, parto, puer-		<b>TOTALE</b>	<b>31</b>
perio (escluse le infezioni puerperali)	1	<b>Totale generale</b>	<b>377</b>
<i>Da riportare</i>	285		
<b>Visite a domicilio .. .. .</b>		<b>Elenco dei poveri.</b>	
} Città ..	172	Domande d'iscrizione pre-	
} Contado	270	sentate .. .. .	Famiglie 254
<b>TOTALE</b>	<b>442</b>	} Persone	796
<b>Consulti dati negli ambulatori</b>		Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 214
} Città ..	726	} Persone	661
} Contado	1423	Domande d'iscrizione non	Famiglie 40
<b>TOTALE</b>	<b>2149</b>	accolte .. .. .	Persone 135
<b>Parti assistiti dalle levatrici condotte nel</b>		Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 655
<b>2° trimestre 1928.</b>	62	nel mese .. .. .	Persone 1752
		<b>Totale generale degli iscritti</b>	Famiglie 13663
		a fine mese .. .. .	Persone 46769

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della	Diurni	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio
Guardia permanente ..	Notturni	municipali, ecc. .. .. .	A dom.
		Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg.
		nicipali .. .. .	insegn.
<b>TOTALE</b>			Agenti
			<b>TOTALE</b>
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-	50	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	172
nicipali .. .. .		Per ammissione ai fanghi di	Uomini 39
Trasporti per cura delle Guardie Mu-	257	Acqui .. .. .	Donne 46
nicipali .. .. .		Trasporti di ammalati al pro-	Infetti 2
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	6	prio domicilio	Non inf. 43
Pareri per esumazione .. .. .	—	Per infortuni sul lavoro ..	infort. 5
			visite 22

4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	77			Consigli igienici .. .. .	230		
Femmine .. .. .	80			Sussidi alimentari (latte, litri) .. ..	1010		
Sotto i 15 anni .. .. .		16		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	60		
Oltre i 15 anni .. .. .		141		Sussidi diversi .. .. .	4		
Tubercolotici .. .. .			51	Ricovero in ospedali .. .. .	18		
Non tubercolotici .. .. .			106	Cure ricostituenti .. .. .	184		
<b>TOTALI</b>		<b>157</b>					

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infetti			Non infetti			Totale
	Infetti	Non infetti	Totale	Infetti	Non infetti	Totale	
Ospedale San Giovanni .. .. .	20	127	147	<i>Riporto</i>			94
"  Umberto I .. .. .	7	5	12	R. Opera di Maternità .. .. .	14	14	14
"  Cottolengo .. .. .	—	15	15	R. Manicomio .. .. .	41	41	41
"  Amedeo di Savoia .. .. .	9	—	9	R. Ospizio Carità .. .. .	3	3	3
"  Martini (Nuovo) .. .. .	—	36	36	Ric. temp. munic. Trento e Trieste	13	13	13
"  " (Astanteria) .. .. .	—	36	36	R. Ricovero Mendicità .. .. .	5	5	5
"  Maria Vittoria .. .. .	2	11	13	Cliniche private .. .. .	—	—	—
"  Infantile Reg. Margh.	—	6	6	Colonia profilattica Princ. Lætitia	25	25	25
"  Oftalmico .. .. .	—	—	—	"  " D. Ottolenghi	10	10	10
"  S. Lazzaro (sifilicomio)	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	38	38	38
"  S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	4	4	4
Omiopatico .. .. .	1	—	1	Alla stazione disinf. per bagni	8	—	8
Sanatorio San Luigi .. .. .	55	—	55	Al proprio domicilio .. .. .	2	43	45
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Al bagno (Staz. disinf.) .. .. .	—	—	—				
<i>Da riportare</i>	94	200	294	<b>TOTALI</b>	104	396	500

6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Usciti	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	8	17	
Ospedale Nuovo Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	30	24
		Chirurgia .. .. .	56	59
		Astanteria Martini .. .. .	24	24
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	15	16	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	—	—	—	
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	10	7	

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIQENTI			
	Entrati		Usciti
	Entrati	Usciti	
Maschi .. .. .	3	4	Morti .. .. .
Femmine .. .. .	6	1	
<b>TOTALE</b>	9	5	Presenti alla fine del mese .. .. .
			200

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Uciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	186	140	186	161	97	84	181
	Chirurgia	227	169	283	176	108	106	214
	Pensionanti	53	58	60	68	20	19	39
Mauriziano Umberto I ..	..	167	139	157	165	130	109	239
Maria Vittoria ..	Medicina	—	23	—	32	—	36	36
	Ostetr. ginec.	7	123	5	137	3	58	61
	Pediatria	42	55	48	79	15	17	32
Infantile Regina Margherita ..	..	37	38	42	48	21	25	46
Nuovo Martini ..	..	62	11	68	15	64	16	80
Astanteria Martini ..	..	26	20	14	8	12	12	24
Cottolengo ..	..	36	46	41	53	488	452	940
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	3	—	5	—	45	45
S. Vincenzo (cronici) ..	..	4	8	3	11	46	91	137
Evangelico (Valdese) ..	..	13	15	14	16	5	10	15
Omiopatico ..	..	6	4	9	—	24	—	24
Oftalmico ..	..	68	52	73	69	46	29	75
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	25	30	20	35	23	28	51
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	74	61	65	56	321	332	653

## 8. — Proflissi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	94
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Varicella .. .. .	9	Dai medici ispettori delle disinfezioni	31
Morbillo .. .. .	14	Dai disinfettatori .. .. .	—
Scarlattina .. .. .	38	<b>TOTALE</b>	<b>31</b>
Febbre tifoidea .. .. .	7	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. ..</i>	7
Difterite .. .. .	2	<i>Vaccinazioni antivaiolose:</i>	
Febbre puerperale .. .. .	1	Vaccinazioni di nati nell'anno ..	15
Influenza .. .. .	91	Id. di nati negli anni precedenti	318
Tubercolosi polmonare .. .. .	—	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	132
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	575
Pustola maligna (carbonchio) ..	3	Doi di vaccino distribuite gratuitamente.	1485
Risipola .. .. .	—	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Malaria .. .. .	2	Fialette di siero { Curativo .. .. .	10
Ipertosse .. .. .	3	distribuite { Preventivo .. .. .	34
Parotite .. .. .	—	Iniezione praticate { Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	2	in Ufficio { Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti .. ..	2	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
Meningite cerebro-spinale .. .. .	6	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	5	<i>Cura antirabbica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	5	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	88
<b>TOTALE</b>	<b>185</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	9
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		Persone non sottoposte a cura .. ..	79
Varicella .. .. .	1	" morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	4		
Difterite .. .. .	1		
Morbillo .. .. .	4		
Scarlattina .. .. .	—		
Pustola maligna (carbonchio) .. ..	3		
Altre malattie .. .. .	3		
Tenuti in osservazione .. .. .	3		
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>		



9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	—	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	—	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	—
Private .. .. .	—	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	—
TOTALE CLASSI	—	orecchioni .. .. .	—	TOTALE	—
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	—	malattie cutanee .. ..	—	Bagni a scolari (doccie)	—
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	—	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	—
difterite .. .. .	—	TOTALE	—	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	—
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	—	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	—
varicella .. .. .	—	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	—
scarlattina .. .. .	—	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	—	scarlattina .. .. .	—	al Liceo Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	—	morbillo .. .. .	—	alla Scuola deficienti ..	—
tracoma .. .. .	—	tosse convulsiva .. ..	—	all'Istituto Professionale	—
oftalmie semplici .. ..	—	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	—	meningite-cerebro-spin.	—		
<i>Da riportare</i>	—	TOTALE	—		

Scuola G. Prati (Tracomatosi).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. 41  
 Dimessi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . . . . . » —  
 Visite di controllo . . . . . » —

Adenoidismo (Clinica Untoerallaria).

Alunni presentatisi alla visita . . N. —  
 » operati . . . . . » —  
 Ospedale Gradenigo. Alunni presentatisi alla visita . . . . . » —  
 » operati . . . . . » —  
 Sez. Osp. S. Giovanni Alunni presentatisi alla visita . . . . . » —  
 » operati . . . . . » —

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-senziate dal medico ispettore	98	<i>Riporto</i>	9164
Domicili disinfettati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	218	col vapore .. .. .	2255
a richiesta di privati .. ..	7	colla formaldeide .. .. .	876
ambienti disinfettati .. ..	284	con soluzioni chimiche ..	8809
Aule scolastiche disinfettate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	11
municipali .. .. .	1	TOTALE	21115
private .. .. .	1	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfettate	22	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfettate .. .. .	—	d'uso personale .. .. .	1556
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	394	d'uso lettereccio .. .. .	1740
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	2977
Disinfezioni col vapore .. ..	133	Per conto dell'Ufficio Economico:	
» colla formaldeide .. .. .	5	d'uso personale .. .. .	345
» con soluzioni chimiche .. ..	35	d'uso lettereccio .. .. .	249
Oggetti disinfettati.		d'uso domestico .. .. .	7692
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	2007	a uomini .. .. .	130
colla formaldeide .. .. .	3715	a donne .. .. .	100
con soluzioni chimiche .. ..	454	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	8
col vapore .. .. .	1916	a donne .. .. .	11
colla formaldeide .. .. .	412	Disinfezione del cuoio capelluto ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	660	ad alunni .. .. .	—
<i>Da riportare</i>	9164	ad alunne .. .. .	—

11. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non veneree	
I. Municipale .. .. .	56	14	70	144	5	856
II. „ .. .. .	64	27	81	148	6	1710
III. „ .. .. .	53	30	83	226	22	1283
IV. „ .. .. .	16	3	19	65	—	260
V. Sifilicomio .. .. .	239	68	307	270	77	2081
VI. Policlinico Umberto I .. .. .	66	18	84	168	51	300
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	58	15	73	103	—	684
TOTALE	552	165	717	1124	161	7174

12. — Vigilanza sul ballatico.  
2° Trimestre 1928.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè sifilitiche
Aprile .. ..	6	7	1
Maggio .. ..	15	12	—
Giugno .. ..	6	7	—
TOTALE	27	26	1

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	69
A mercati .. .. .	255	Carta eccedente il peso prescritto ..	1
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	201	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	2
Id. latticini e commestibili .. .. .	302	Burro adulterato .. .. .	2
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. .. .. .	110	Aceto invaso da anguillule o alterato	2
Id. droghe, cioccolato e confetti .. .. .	126	Salciccie colorate artificialmente ..	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	290	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	2
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	198	Trascurata pulizia del negozio	2
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	6	Caffè adulterato .. .. .	1
TOTALE	1488	Olio olive adulterato .. .. .	—
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	510	Funghi guasti o velenosi .. .. .	—
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	330	Cioccolato adulterato .. .. .	—
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Pane confezionato con farina non regol.	—
Campioni di latte esaminati .. .. .	1560	Derrate inquinate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	23
Id. di vino prelevati .. .. .	489	Utensili di rame non stagnati .. .. .	3
<b>Contravvenzioni per:</b>		Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	—
Sciropi colorati .. .. .	—	Frutta su foglie imbrattate di solfato di rame .. .. .	19
Vino alterato od adulterato .. .. .	2	Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—
Latte adulterato .. .. .	25	Caffè deficiente di estratto .. .. .	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	24	Margarina senza indicazioni .. .. .	—
Conserva di pomodoro alterata .. .. .	2	Salame alterato .. .. .	2
Frutta immatura o guasta .. .. .	6	Droghe adulterate .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	7	Tettarelle non regolamentari .. .. .	4
Formaggio margarinato .. .. .	3	Trasporto di pane scoperto .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	69	Pane mal cotto od alterato .. .. .	2
		TOTALE	125

Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	60	Carne sospetta o di contrab-	200
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	107	bando .. .. . Kg.	11
		Carta eccedente il peso prescr. "	140
		Margarina venduta senza indicazioni "	180
		Verdura germogliata o guasta "	25
		Pesce di corta misura .. .. "	—
		Caffè adulterato .. .. . "	—
		Utensili di rame di deficiente	—
		stagnatura .. .. . N.	—
		Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
		Farina di mais alterata .. .. "	15
		Funghi guasti .. .. . "	—
		Formaggio alterato .. .. . "	—
		Frutta immatura o guasta .. .. "	80
		Farina di mais alterata .. .. "	—
		Saliccie colorate .. .. . "	—
		Salame alterato .. .. . "	20
		Pane alterato e malcotto .. .. "	20
		Aceto alterato .. .. . "	—
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	18300		
Vino e vinello alterati .. .. "	200		
Vino non genuino .. .. . "	50		
Aceto in vaso da anguillule .. .. "	100		
Latte di color rosso .. .. . "	—		
Sciropi adulterati .. .. . litri	—		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20		
Scatole conserva alterate .. N.	4		
Formaggio margarinato .. .. Kg.	40		
Olio olive adulterato .. .. . "	20		
Olio di semi venduto per olio "	—		
Burro alterato .. .. . "	60		

14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	387
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	280
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	266
Malte di case analizzate .. ..	115
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	45
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	24
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	2
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	396
Nettezza delle case .. .. .	2020
Abitazione abusiva di case nuove ..	230
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. .. .	152
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	290
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. .. .	107
Materie diverse .. .. .	820
Contravvenzioni elevate dagli agenti	418
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. .. .</i>	112
<i>Conciliazioni edilizie .. .. .</i>	92
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	128
<i>Ordinanze proposte .. .. .</i>	79

15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	472
Libretti di maternità rilasciati .. ..	102
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. .. .	4
Id. straordinarie ad opifici .. ..	12
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. .. .	5
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. .. .	8
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	10
Pratiche relative ad opifici industriali	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	34
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. .. .	73
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. .. .	124
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. .. .	10



16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero	
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame		
Farina frumento . .	1	presenza granuli estranei normali	11	
"    maniloto . .	2			
Paste dolci . . . .	5	presenza farina frumento normali	31	
Pepe . . . . .	2			
Cannella . . . . .	1	normali	6	
Aceto . . . . .	1	anguillule	5	
Latte . . . . .	1	sudicio per stecco	—	
Biscotti . . . . .	1	amido farine esotiche		
Milza cavallo . . . .	1	assenza bacillo carbonchio		
Orina . . . . .	1	cilindri infini e granulosi		
Sputi . . . . .	1	assenza bacillo tubercolosi		
Sangue umano . . . .	7	reazione Wasserman positiva "    "    negativa		
<b>Totale</b>	<b>25</b>			
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi	
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico		
	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico	
23	2	2	6	
<b>25</b>		<b>8</b>		
VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)			Numero	
Acquedotto municipale . . . . .				57
"    Società dell'acqua potabile . . . . .			31	
Acque di pozzo . . . . .			1	
Acque di diversa provenienza . . . . .			4	
"    minerali . . . . .			—	
<b>TOTALE</b>			<b>93</b>	

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA			ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO		
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico . . . . .	8
Aceto . . . . .	2	—	2 invasi da anguillule	Acetato di amile . . . . .	5
Biscotti . . . . .	1	1		"    butile . . . . .	—
Burro . . . . .	10	5	5 sofisticati con granuli estranei	Aceto . . . . .	172
Caffè macinato . . . .	1	1		Acqua minerale . . . . .	1
"    in bevanda . . . .	1	—	1 deficiente di estratto	Amaretti . . . . .	—
Farina di Frumento . .	13	7	6 non conformi ai regolamenti	Alcool benzilico . . . . .	1
Formaggio . . . . .	2	—	1 alterato, 1 sofisticato	Benzoino . . . . .	—
Lisciva . . . . .	3	3		Biscotti . . . . .	2
Latte . . . . .	61	23	23 annacqu., 11 scremati, 3 annacqu. e screm. 1 sudicio.	Estratto vegetale . . . . .	—
Margarina . . . . .	6	6		Essenza di lemongras . . . . .	—
Olio d'olive . . . . .	36	14	22 sofisticati con olio di semi	Ipoclorito di sodio . . . . .	—
Pane . . . . .	11	9	2 malcotti	Glucosio . . . . .	1
Paste alimentari . . . .	10	—	10 colorate artificialmente	Liquizia . . . . .	1
Pesci . . . . .	—	—		Marsala . . . . .	—
Sardine all'olio . . . .	3	3		Marmellata . . . . .	—
Sciroppi di frutta . . . .	1	1		Maltolo . . . . .	—
Sciroppi di arancio . . . .	—	—		Olio di colza . . . . .	2
Vino . . . . .	28	26	2 colorati artificialmente	"    verde . . . . .	1
Vino delle barriere . . . .	389	389		"    di piede di bue . . . . .	—
Tettarelle . . . . .	3	—	3 non regolamentari	Panella di arachide . . . . .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Polvere di marmo . . . . .	1
Carta per avvolgere . . . .	10	—	10 soverchiamente pesanti	Pula di semi . . . . .	—
Oggetti da cucina stagnati . . . . .	3	—	3 deficiente stagnatura	Sapone . . . . .	—
Talco . . . . .	—	—		Vino . . . . .	24
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vinello . . . . .	—
Malte . . . . .	—	—		Diverse . . . . .	—
<b>TOTALE</b>	<b>594</b>			Acetato di etile . . . . .	2
Analisi a pagamento	9			Acetato di benzile . . . . .	1
				<b>TOTALE</b>	<b>222</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale della Società	3	3		Ricovero di Mendicizia - Pasta	—
Acque potabili .. ..	31	31		Casa Benefica - Pane .. ..	—
Acque di privati ..	6	5	I inquinati da materie organiche		—
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>			<b>TOTALE</b>	<b>—</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	
Animali macellati nel mattatoio	10389	1164446	Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	760
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	85772	Mercato del bestiame .. .. .	28
Carne congelata .. .. .	—	270830	Stalle del mercato e ammazzoio ..	28
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	2	—	Tripperie .. .. .	12
Visite a carni preparate .. ..	—	28930	Sardigne .. .. .	4
Carni respinte e sequestrate ..	—	770	Varie .. .. .	110
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	169	—		
Viscere e animali non sani sequestrati .. .. .	285	—	Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	19
Visite a : <ul style="list-style-type: none"> <li>Cavalli addetti ai servizi pubblici ..</li> <li>Animali morti, sospetti, sequestrati ..</li> <li>Animali morsicatori .. .. .</li> <li>Autopsie .. .. .</li> <li>Bovine delle latterie .. .. .</li> <li>Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .</li> <li>Per contravvenzioni e reclami .. ..</li> </ul>			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
		35	Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	12
		146	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	96
		1319	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—
		—	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—
		77	Malleinizzazioni .. .. .	—
		23		
Canile : <ul style="list-style-type: none"> <li>Numero dei cani accalappiati .. ..</li> <li>» » » rimasti a fine mese .. ..</li> <li>» » » asfissati .. .. .</li> <li>» » » restituiti .. .. .</li> <li>Ceduti ad istituti scient. od a privati ..</li> <li>Numero dei cani rimasti .. .. .</li> </ul>			Sardigne : <ul style="list-style-type: none"> <li>solipedi .. ..</li> <li>bovini .. ..</li> <li>ovini .. ..</li> <li>suini .. ..</li> <li>cani .. ..</li> </ul> Animali fatti distruggere:	24 6 2 2 93
		138		
		21		
		61		
		47		
		33		
		18		
			<b>TOTALE</b>	<b>127</b>

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: *afta epizootica* (1 bovino abbattuto).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Luglio: **NORMALI**

# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni.

(al netto dei rimborsi vari).

LUGLIO

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	47.285,08	2.127.828,35
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	11.150 —	10.035,45
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	3,11	69,95
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	500,94	13.525,50
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	3,28	88,55
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	—	—
Uva secca . . . . .	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	163,17	7.342,65
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	214,44	19.299,60
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	10,99	1.483,65
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	203,86	36.694,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	13.236 1/2	23.825,70
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	6.418 —	641,80
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	111.496 —	20.069,25
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	77,24	1.931 —
" in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	24 —	6 —
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	753,94	40.712,70
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	2.359 —	1.887,20
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	12.786 —	5.114,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.310.556,35</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	183,26	3.298,65
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	3.678,72	110.361,50
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	13.151,72	328.793 —
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	245,30	1.962,30
Maiali . . . . .	"	30 —	1.625,70	48.770,05
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	154,10	2.157,45
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	429 —	407,55
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	0,69	34,50
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.244,43	74.665,80
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	912 —	30.434,25
			<i>Da riportare</i>	<b>600.885,05</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	600.885,05
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	73,30	3.518,50
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	673,82	17.957,50
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	446,09	42.824,15
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	45,19	1.536,55
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	1.441,88	72.094 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.024,38	30.731,35
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	69,02	2.760,70
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	286,85	2.868,50
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	139,93	12.593,70
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	484,81	14.544,30
Zucchero	"	25 —	7.965,24	199.131 —
Miele	"	25 —	31 —	775 —
Glucosio solido e liquido	"	25 —	818,03	20.450,75
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	327,10	15.700,60
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	142,69	8.561,40
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	34,07	1.635,50
Caffè	"	120 —	1.118,74	134.248,40
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	14,51	2.089,45
Surrogati del caffè	"	60 —	90,42	5.425,20
Droghe e coloniali	"	100 —	90,44	9.044 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	248,02	37.202,50
Id. id.	"	100 —	16,74	1.674 —
Id. id.	"	50 —	43,95	2.197,50
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	444,77	4.447,70
Conserve di pomodoro	"	20 —	123,55	2.471 —
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	413,04	16.521,60
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	—	—
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	180,48	3.609,60
Funghi freschi	"	20 —	39,19	783,80
Id. secchi	"	80 —	—	—
Pollame vivo	"	90 —	931,36	83.822,40
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	365,07	36.507 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,063	18,90
Id. neri	"	150 —	—	—
Thè	"	200 —	2,79 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	559 —
Id. Matè	"	100 —	0,13	13 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.389.203,60</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.343,48	34.644,30
Burro	"	12 —	2.636,53	31.734,05
Frutti semi oleiferi	"	3 —	49,25	147,75
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.334,13	16.009,55
Saponi	"	30 —	3,32	99,60
Saponi fini	"	100 —	205,31	20.531 —
Profumerie	"	200 —	170,132	34.026,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>137.192,65</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	4399620	* 109.990 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02 *	32466249	* 649.324,40
			<b>Totale L.</b>	<b>759.314,40</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	6.385,75	31.928,75
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	18.400,82	55.202,45
Strame . . . . .	"	2 —	360,40	720,80
			<b>Totale L.</b>	<b>87.852 —</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	647,77	64.777,40
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.061,55	53.077,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	676,47	16.911,75
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	893,92	13.408,75
			<b>Totale L.</b>	<b>148.175,40</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	15.010,79	204.161,70
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	24,36	1.948,80
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	626,73	18.801,90
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	151,93	7.596,50
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	537,98	21.519,20
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	612,05	15.301,25
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	609,65	15.241,05
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	925,07	13.876,05
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	1,09	65,40
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	19,35	774 —
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	142,15	2.843 —
			<b>Totale L.</b>	<b>302.128,85</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				517.326,55
Id. B . . . . .				83.781,60
			<b>TOTALE L.</b>	<b>601.108,15</b>

\* Dati relativi al mese di Maggio.

## 2. — Riepilogo.

Bevande .. .. .	2.310.556,35	<i>Riporto L.</i>	5.334.423,25
Commestibili .. .. .	1.389.203,60	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	601.108,15
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	137.192,65	<b>TOTALE L.</b>	<b>5.735.531,40</b>
Combustibili .. .. .	759.314,40	<i>Si detraggono per arrotondamento</i>	234,25
Foraggi .. .. .	87.852 —	<b>TOTALE L.</b>	<b>5.735.297,15</b>
Mobili .. .. .	148.175,40	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	832.105,80
Generi diversi .. .. .	302.128,85	Dazio addizionale governativo	786.489,55
<i>Da riportare L.</i>	5.334.423,25	<b>TOTALE L.</b>	<b>7.353.892,50</b>

# Tasse

LUGLIO

## a) Movimento contribuenti.

	Tassa sui cani	Domestici	Pianoforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Inscriz. in lingua straniera	Patente	
Gennaio	inscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	78	—	450
	variazioni in —	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280
Febbraio	inscritti a fine genn.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350
	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530
	variazioni in —	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300
Marzo	inscritti a fine febbr.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580
	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430
	variazioni in —	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620
Aprile	inscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390
	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560
	variazioni in —	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280
Maggio	inscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670
	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010
	variazioni in —	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310
Giugno	inscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370
	variazioni in +	179	142	132	11	2	23	4	84	91	—	830
	variazioni in —	214	60	70	8	4	24	8	72	82	—	370
Luglio	inscritti a fine giugno	14398	12043	12897	680	143	2586	718	3826	3962	45	14830
	variazioni in +	216	120	130	20	—	24	5	136	77	—	500
	variazioni in —	131	46	59	20	—	—	2	124	68	—	402
Agosto	inscritti a fine luglio	14483	12117	12968	680	143	2596	721	3814	3971	45	14928
	variazioni in +											
	variazioni in —											
Settembre	inscritti a fine agosto											
	variazioni in +											
	variazioni in —											
Ottobre	inscritti a fine sett.											
	variazioni in +											
	variazioni in —											
Novembre	inscritti a fine ottobre											
	variazioni in +											
	variazioni in —											
Dicembre	inscritti a fine nov.											
	variazioni in +											
	variazioni in —											
	inscritti a fine dicem.											

## b) Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Nov.
Imposta sulle imnd.	—	—	2,15	2,15	786024,30	—	—				
Tassa di patente .	40	45,20	315	315	429210	70	1657,95				
.. .. licenza .	4951	3614	—	2303945	7070	—	15928				
.. sui cani . .	575	710	13070	1023120	14394,50	9124	10184				
.. sul suolo pub.	—	12	2143,20	618415,50	4118,10	929,15	363,25				
.. sui domestici	310	830	3855	391410	5655	5720	4650				
.. .. biliardi .	—	100	1150	145700	800	800	475				
.. .. pianoforti	470	620	8640	489900	7996,70	5530	4746,30				
.. sul bestiame	2969,70	3706,95	844	84100	908,10	1070,05	1428,05				
.. sulle vetture	120	120	900	242040	180	420	300				
.. sulle macch. caffè espresso	246558	7675	2794	317477	3531	4667,70	2645				
.. inscrite in lingua straniera	100	—	50	11800	—	240	—				
.. di soggiorno .	20353,65	57421,75	57019,55	65631,65	118099,80	109193,20	89025,90				
Contrib. di miglioria	—	29938	—	35323	35502,15	32299	—				



# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

LUOLIO

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21,20		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	123 —	„ lunga .. .. .	„	18,80
Piemonte mercantile .. .. .	„	133 —	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	—	Nazionali .. .. . Q.le 79 —		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ 89 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	146 —	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	132,90	Nazionali nere .. .. . Q.le 117,50		
Grano duro .. .. .	„	—	„ comuni .. .. . „ 111 —		
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . „ 117,50		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	—	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	„	135,50	Sicilia .. .. . Q.le 106,75		
Altre provenienze .. .. .	„	142,50	Favette Sicilia .. .. . „ 104 —		
Estero giallo .. .. .	„	102,50	Sardegna .. .. . „ 108,50		
<b>Segale.</b>			Puglia .. .. . „ 102 —		
Nazionali .. .. . Q.le 96			<b>Risi.</b>		
Estere .. .. . „ —			Maratello .. .. . Q.le 174,10		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 156,10		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	190 —	Mezza grana .. .. . „ 119,75		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 160,10		
„ „ A .. .. .	„	—	<b>Fagioli.</b>		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le —		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Tondini bianchi .. .. . „ —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	188,90	Piatti bianchi .. .. . „ —		
„ - „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	184,25	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ - „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 4,80		
Farina di grano .. .. .	„	—	„ vecchio .. .. . „ 5,45		
Tenero - Crusca .. .. .	„	164,50	Ricetta .. .. . „ 4,50		
„ - Cruschetto .. .. .	„	69,25	Terzuolo .. .. . „ —		
Semola di granone .. .. .	„	132,50	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	„	126,50	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3,45		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 13,60		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Capponi .. .. . „ —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 10,15		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Ettol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ —		
			Galline faraone .. .. . Cad. —		

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

num. Dicembre
---------------

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	5,80	" grossi .. .. .	Al conto	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	"	—
<b>Burro.</b>			<b>Funghi .. .. .</b>		
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg.	13,50	Patate vecchie .. .. .	Al mezzo	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	Mg.	125 —
<b>Pescheria fresca.</b>			<b>Patate vecchie</b> .. .. .		
<i>Di mare :</i>			<b>" nuove</b> .. .. .		
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Kg.	24,25	" gialle .. .. .	"	6,25
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	8,90	Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	" gialli e rossi .. .. .	"	18,35
<i>Di acqua dolce :</i>			<b>Piselli meridionali</b> .. .. .		
1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	30,50	Piselli nostrani .. .. .	"	—
2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	10,60	Pomodori riviera .. .. .	"	14,50
Pesci minuti .. .. .	"	5,55	Porri .. .. .	Dozz. mezzi	—
<b>Verdura e frutta.</b>			<b>Rape .. .. .</b>		
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	6,50	Ravanelli .. .. .	Dozz.	3 —
" .. .. .	Dozz. mezzi	—	Sedani 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	—	" 2 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—
" nostrani .. .. .	"	—	Spinacci .. .. .	Mg.	—
Carciofi .. .. .	Dozz.	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
Carote .. .. .	Dozz. mezzi	5 —	" medi .. .. .	"	0,90
Cavoli .. .. .	Dozz.	4,55	" grossi .. .. .	"	—
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	—	Albicocche .. .. .	Mg.	37,50
" " grossi .. .. .	Mg.	—	Arance .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	"	3,40	Castagne fresche .. .. .	"	—
Fagioli .. .. .	"	16,10	" secche .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Ciliege .. .. .	"	—
Fagiolini fini .. .. .	"	21,20	Fragole .. .. .	"	—
Fave .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al conto	42,50
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	2,65	Mele 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	Mg.	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	—
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Pere 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	"	—
Finocchi piccoli .. .. .	Dozz.	—	" comuni .. .. .	"	22 —
	Al conto	—	Marene .. .. .	"	—
			Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	35,60
			Susine .. .. .	"	23,75
			Uva da tavola .. .. .	"	—

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
			Luglio	Luglio
Sanati .. .. .	1974		70,25	
Vitelli 1 <sup>a</sup> qualità .. .. .	8834		62,25	
" 2 <sup>a</sup> " .. .. .			39,25	
Buoi .. .. .	—		—	
Tori .. .. .	28		39 —	
Manzi e Moggie .. .. .	709		34 —	
Soriane .. .. .	59		26 —	
Maiali .. .. .	1180		63,75	
Pecore, montoni e capre .. .. .	—		—	
Agnelli .. .. .	—		—	
Capretti .. .. .	—		—	
Equini .. .. .	—		—	
<b>TOTALE</b>	<b>12.784</b>			

## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,75	Burro naturale .. .. .	Kg.	16,30
» » » » piccola ..	»	2,30	Formaggio parmigiano .. .. .	»	18,50
Farina di frumento .. .. .	»	2 —	» Berna .. .. .	»	14,15
Farina di granoturco .. .. .	»	1,40	» Fontina .. .. .	»	13 —
Pasta secca comune .. .. .	»	2,65	» Gorgonzola .. .. .	»	10,50
» » Napoli .. .. .	»	2,90	Olio d'oliva .. .. .	»	9,80
Riso .. .. .	»	2,30	» di semi .. .. .	»	6,50
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	4 —	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,30
Ceci .. .. .	»	2,45	Zucchero .. .. .	Kg.	6,80
Cecirata .. .. .	»	2,60	Caffè tostato Moka .. .. .	»	34,65
Lenticchie .. .. .	»	3,15	» » Portorico .. .. .	»	38 —
Patate comuni .. .. .	»	0,85	» » Santoa .. .. .	»	30,50
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » S. Domingo .. .. .	»	35,60
Punta di petto e pancetta ..	»	6,75	» » Guatemala .. .. .	»	35,25
Spalla, sottosp. e muscoli ..	»	8,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Culatta .. .. .	»	10,75	Verdura		
Arrosto e Carrè .. .. .	»	12,50	Aglio .. .. .	Kg.	1,60
Polpa senz'osso .. .. .	»	13,25	Carciofi .. .. .	Cad.	—
Coscia .. .. .	»	15,75	Carote .. .. .	Kg.	1 —
» » affettata .. .. .	»	17,75	Cavoli .. .. .	per capo	0,80
Carne bovina congelata: Vitello			Cavolfiori .. .. .	»	—
Punta di petto e pancetta ..	»	3,50	Cipolle .. .. .	Kg.	0,85
Spalla, sottosp. e muscoli ..	»	4,50	Cipollini .. .. .	»	3,50
Quarti posteriori .. .. .	»	—	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,30
Polpa senz'osso .. .. .	»	7 —	» minuta .. .. .	Kg.	3,90
Coscia .. .. .	»	9 —	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,25
Carne suina fresca .. .. .	»	11,75	Radicchio .. .. .	»	—
Carne di agnello parte posteriore	»	11 —	Ravanelli .. .. .	»	—
Polli .. .. .	»	18 —	Spinacci .. .. .	Kg.	—
Capponi .. .. .	»	—	Zucche .. .. .	Dozz.	1,25
Galline .. .. .	»	13,50	Frutta		
Tacchini .. .. .	»	—	Albicocche .. .. .	Kg.	6,30
Pesci freschi di mare:			Castagne fresche .. .. .	»	—
1ª qualità .. .. .	»	28,25	Castagne secche .. .. .	»	—
2ª qualità .. .. .	»	11,90	Fichi secchi .. .. .	»	—
minuti .. .. .	»	7 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,60
Pesci freschi d'acqua dolce:			Mandorle secche .. .. .	Kg.	9,75
1ª qualità .. .. .	»	34,50	Mele .. .. .	»	—
2ª qualità .. .. .	»	13,50	Nespole giapponesi .. .. .	»	—
minuti .. .. .	»	7,85	Nocciuole .. .. .	»	—
Salumi ed affini:			Noci .. .. .	»	—
Salame crudo stagionato ..	»	21,25	Pere .. .. .	»	4 —
» cotto .. .. .	»	11,90	Pesche .. .. .	»	6,20
Mortadella .. .. .	»	17,40	Prugne secche .. .. .	»	—
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,50	Uva bianca da tavola .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	21,75	» nera .. .. .	»	—
Lardo nostrano .. .. .	»	7,95	» secca .. .. .	»	—
Strutto .. .. .	»	5,80	Combustibili		
Merluzzo secco .. .. .	»	3,20	Petrolio .. .. .	Litro	2,35
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,55	Legna da ardere .. .. .	Q.le	23 —
			Carbone da cucina .. .. .	»	67,50



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

LUGLIO

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	72 —	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	498 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	66 —	» polacco 7 % .. ..	500 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	» ungherese 7 % .. ..	494 +
Consolidato 5 % netto .. ..	81,30	» germanico 7 % .. ..	504 +
» 5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	76,50 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	310 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	310 t.q.
» nov. 5 % (più int.) .. ..	94 +	Torinese Tranvie e Ferrovie economi-	420 +
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	81 +	» Siderurgica di Savona .. ..	470 +
» » 5 % .. ..	83 +	Alti forni e fonderie di Piombino ..	465 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	260 t.q.	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	875 +
» » Romane .. ..	285 t.q.		
» strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	458 +
» » Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	450 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» » » 3,50 %	418 +
Acqui 3 % .. ..	280 t.q.	» » B. d'Italia 3,75%	460 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	400 t.q.	» Cassa di Risparmio Verona	460 +
» » Lucca-Pistoia 3 % .. ..	270 t.q.	» 3,75 % .. ..	460 +
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Alessandria 3 % .. ..	270 t.q.	» diario 5 % .. ..	425 +
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	320 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» » Centr. Toscane 5 %	570 t.q.	» diario 4,50 % .. ..	420 +
» Lavori Tevere 5 % .. ..	435 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» » Roma 5 % .. ..	425 t.q.	» diario 4 % .. ..	420 +
» Lavori risanam. Napoli 5 %	410 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
Azioni private ferroviarie Cavaller-		» diario 3,50 % .. ..	375 +
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	» Monte Paschi (Siena) 3,50%	400 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	410 +
Mortara .. ..	150 t.q.		
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	360 +	<b>A Z I O N I</b>	
» 3 % (1910) .. ..	325 +	<b>Bancarie.</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		Banca d'Italia .. ..	2420 —
blica utilità .. ..	—	Banca Commerciale Italiana .. ..	1366 —
		Credito Italiano .. ..	774 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banco di Roma .. ..	116 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.	Banca Nazionale di Credito .. ..	564 —
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	66 t.q.	Banca Agricola Italiana .. ..	240 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Commerciale Triestina .. ..	536 —
Napoli 3,50 % .. ..	420 +	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	375 +	Credito Marittimo .. ..	—
» Credito opere pubbliche .. ..	420 +	Consorzio Mobiliare .. ..	832 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Banca Italo Britannica .. ..	4500 —
Utilità (Roma) .. ..	478 +		8510 —
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	492 +		

Trasporti.	
Ferrovie Mediterranee .. .. .	544—
» Meridionali .. .. .	790—
» Secondarie Sardegna .. .. .	150—
» Mantova-Modena .. .. .	640—
» Biella .. .. .	510—
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino .. .. .	536—
Torinese Tranways e Ferrovie economiche .. .. .	120—
Navigazione Alta Italia .. .. .	200—
Lloyd Sabaudò .. .. .	286—
Società Veneziana Navigazione a vapore .. .. .	280—
Navigazione Cosulich .. .. .	164—
Libera Triestina .. .. .	220—
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo .. .. .	110—

Luce ed Elettricità.	
Italiana per il Gas .. .. .	324—
» » » (nuove) .. .. .	—
Stige .. .. .	244—
Elettricità Alta Italia .. .. .	288—
Idroelettrica Sip .. .. .	154 <sup>ex</sup>
Industria ed Elettricità Terni .. .. .	410—
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	166—
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	290—
Gen. Electr. Adamello .. .. .	274—
Meridionale di Elettricità .. .. .	334—
Impr. Electr. e Idroelett. del Tirso .. .. .	230—
Piemonte Centr. Electr. .. .. .	126—
Seso .. .. .	124—
Officine Elettriche Genovesi .. .. .	—
Edison .. .. .	740—

Industrie mecc. e metallurgiche.	
Officine di Savigliano .. .. .	830—
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. .. .. .	288—
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	204—
Stabilimento G. Fornara e C. .. .. .	176—
Officine Moncenisio (Bauchiero) .. .. .	32—
Dalmine .. .. .	124—
Ilva .. .. .	156—
Ansaldo .. .. .	88—
Ferriere Novi .. .. .	116—

Industria delle Automobili.	
Fabbrica Italiana d'Automobili (Fiat) .. .. .	—
Fiat (nuove) .. .. .	424—
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	76—
Piemontese Automobili « Spa » .. .. .	—

Industrie chimiche ed estrattive.	
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. .. .	276—
Concerie Italiane Riunite .. .. .	230—
Bonelli .. .. .	30—
Walter Martiny .. .. .	36—
Miniere di Monteponi .. .. .	1000—
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	400—
Monte Amiata .. .. .	274—
Schiapparelli .. .. .	78—
Montecatini .. .. .	238—
Mira Lanza .. .. .	108—
Ollomont .. .. .	420—

Industrie agrarie ed alimentari.	
Acqua potabile di Torino .. .. .	574—
Bonifiche Ferraresi .. .. .	492—
Stabilimento Fratelli Maraschi .. .. .	70—
Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. .. .. .	306—
Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	140—
Martinazzi .. .. .	38—
Florio .. .. .	120—
Oleifici .. .. .	74—
Bonifiche Sarde .. .. .	40—
Raffineria .. .. .	590—

Industrie tessili.	
Manifattura Lane Borgosesia .. .. .	1350—
Cotonificio Piemontese .. .. .	450—
Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	230—
Manifattura Pacchetti .. .. .	154—
Snia Viscosa .. .. .	132—
» » (nuove) .. .. .	—
Seta Châtillon .. .. .	220—
Varedo .. .. .	56—

Industrie varie.	
Cartiera Italiana .. .. .	500 <sup>ex op.</sup>
Istituto Romano di Be .. .. .	690—
Comp. Grandi Alberghi (Venezia) .. .. .	—
Giovanni Gilardini .. .. .	106—
Unione Cementi .. .. .	110—
Stefano Pittaluga .. .. .	58—
Rinascenza .. .. .	68—
Tensi .. .. .	60—
Assicurazioni Generali (Trieste) .. .. .	5500—
Aedes .. .. .	5—
Borsalino G. B. fu Lazzaro .. .. .	170—
Eserciz. Cartiere Meridionali .. .. .	260—
Saturnia .. .. .	108—

## CAMBI

	Primo giorno del mese (media)	Ultimo giorno del mese (media)
Francia .. .. .	74,70	74,82
Svizzera .. .. .	366,82	368,05
Inghilterra .. .. .	92,762	92,835
Spagna .. .. .	314,05	314,54
Olanda .. .. .	7,667	7,69
Belgio .. .. .	2,662	2,662
Germania (marco oro) .. .. .	4,55	4,566
Austria (Schilling) .. .. .	2,628	2,698
Praga .. .. .	56,50	56,65
Romania .. .. .	11,70	11,65
New-York .. .. .	19,036	19,11
Russia (cervonetz) .. .. .	97—	97—
Peso argentino } oro .. .. .	18,32	18,31
} carta .. .. .	8,06	8,05
Dollaro canadese .. .. .	18,97	19,06
Belgrado .. .. .	33,53	33,65
Budapest (pengo) .. .. .	332—	332—
Albania (franco oro) .. .. .	3,65	3,67
Norvegia .. .. .	509—	510—
Svezia .. .. .	—	—
Polonia (sloty) .. .. .	—	—
Danimarca .. .. .	—	—
ORO .. .. .	367,09	368,73

## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° luglio .. .. .	83.441	10.001.560
Entrati nel mese .. .. .	12.639	2.153.782
<b>Totale</b>	<b>96.080</b>	<b>12.155.342</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	13.563	2.160.668
Rimanenza alla fine del mese ..	82.517	9.994.674

## Fallimenti

Luglio 1928 .. .. .	N.	24
Luglio 1927 .. .. .	»	38

## Protesti cambiari

Luglio 1928 .. .. .	N.	2515
Luglio 1927 .. .. .	»	1863

## Istituto provinciale degli esposti

LUGLIO

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	1	3	12	9	11	5	13	14	5	—	6	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Oblazioni .. .. . L.	23.701,15
Entrate patrimoniali .. .. . »	2.355,66
<b>Luglio: Totale Entrata</b> »	<b>26.056,81</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.584,20
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. . »	23.573,45
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. . »	4.399,45
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. . »	21.835,30
Concorso per ricovero di N. 1 minorenni in Istituti d'educazione »	200 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> »	<b>52.592,40</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2234.	
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 92.	

## Ricovero di mendicizia

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese di luglio	95	105	200	44	56	100	139	161	300
Entrati .. .. .	3	6	9	4	5	9	7	11	18
Usciti .. .. .	7	2	9	6	3	9	13	5	18
Rimasti alla fine del mese .. .. .	91	109	200	42	58	100	133	167	300



# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

Movimento dei ricoverati.

LUGLIO

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	53	34	3	95	<i>Riporto</i>	857	494	59	1410
2	57	34	3	94	17	47	35	4	86
3	57	33	3	93	18	47	35	4	86
4	54	31	3	88	19	48	36	4	88
5	57	30	4	91	20	48	34	4	86
6	56	30	4	90	21	49	32	4	85
7	54	32	4	90	22	48	34	4	82
8	56	32	4	92	23	47	36	4	87
9	56	31	4	91	24	48	33	4	85
10	55	30	3	88	25	47	34	4	85
11	51	29	4	84	26	50	32	3	85
12	50	28	4	82	27	50	31	4	85
13	48	28	4	80	28	52	34	4	90
14	50	29	4	83	29	51	35	4	90
15	49	30	4	83	30	51	36	4	91
16	49	33	4	86	31	52	38	4	94
<i>A riportare</i>	857	494	59	1410	<i>Totali</i>	1592	1009	118	2715

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Luglio 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	152 —	31,20	<i>Riporto</i>	2290 —	475,80
2	246 —	36,60	17	132 —	26,40
3	120 —	33 —	18	110 —	28,80
4	146 —	36 —	19	146 —	27,60
5	152 —	34,20	20	128 —	30 —
6	138 —	31,20	21	188 —	23,40
7	228 —	27 —	22	158 —	27 —
8	154 —	28,20	23	120 —	27 —
9	124 —	25,20	24	132 —	28,80
10	118 —	29,40	25	132 —	25,20
11	104 —	30,60	26	132 —	27,60
12	142 —	31,20	27	142 —	30 —
13	124 —	31,20	28	220 —	30 —
14	208 —	25,80	29	158 —	22,80
15	106 —	21,60	30	156 —	24,60
16	128 —	23,40	31	102 —	27 —
<i>A riportare</i>	2290 —	475,80	<i>Totali</i>	4446 —	882 —

## Carceri Giudiziarie

LUGLIO

## Assicurazioni sociali

LUGLIO

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	992	93
Entrati nel mese .. ..	497	149
Uciti .. .. .	513	147
Esistenti a fine mese .	976	95

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
2817	2232	5049	2166	1722	3888	273583,63

## Biblioteca Nazionale

LUOLIO

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
—	—	—	—	—	—	3447	190	4394	1	190	—

## Biblioteca Civica

LUOLIO

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
80	28	6	8	2556,90	1085	2305	649	3008	4	649	—

## Musei e Gallerie d'Arte

LUOLIO

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	45	—	2779	2824
Museo civico d'arte moderna ..	130	—	3049	3179
Museo Nazionale del Risorgimento	—	—	—	—
Castello Medioevale .. .. .	1352	—	27	1379

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

LUOLIO

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..	6.884.099	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	24.900
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	4.099.325	Utenti diversi .. .. .	19.189
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..	—	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	26.990
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	343.700	Alla città di Susa .. .. .	36.065
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	100	Alla Società Gerbole .. .. .	188.600
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	18.013
		Luce { a contatore .. .. .	418.818
		a forfait .. .. .	115.907
		al Municipio per illuminazione pubblica	420.300
		Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.675.351
		"      "      in f. m. .. .. .	12.480
		Acquedotto Municipale .. .. .	1.297.597
		Utenti .. .. .	3.223.999
		Riscaldamento .. .. .	150.000
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>11.327.224</b>	<b>Totale</b>	<b>8.631.209</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LUOLIO

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	246.499	87.537,3	1.496,3
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	425.357	109.678,8	90.770,4
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	522.406	97.211,9	96.983
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	409.204	68.647,5	68.647,5
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	448.158	87.079,6	87.079,6
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	651.703	121.199,8	72.317,7
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	736.692	130.147,8	119.766
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	298.017	103.028,8	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	441.340	112.869,6	46.969,7
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	344.945	70.251,3	69.425,1
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	154.961	47.365,2	1.645,8
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	354.333	103.344,9	4.545,7
13. Lucente-Valsalice .. .. .	394.300	112.969,4	—
14. Cavoretto .. .. .	224.296	67.993,6	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	734.202	114.926,3	114.926,3
16. Linea Viali .. .. .	387.233	99.146,4	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	319.747	86.720,5	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	408.407	104.920,9	9.213,8
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	337.876	89.086,6	43.011,2
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	203.344	65.679,3	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	432.259	108.595	32.393,1
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	12.762	12.594,2	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	23.352	8.909,4	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	—	—	—
— Gran Madre-Esposizione .. .. .	4.465	3.012,1	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.515.858</b>	<b>2.012.916,2</b>	<b>859.191,2</b>

		Mese di Luglio
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	19.847.945
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.895.427,29
Quota abbonamenti .. .. .	"	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse le 31 <sup>a</sup> e la 22 <sup>a</sup> ) Km.	"	136.108
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	"	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	"	2.876.516,3



# ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale.  
(Secondo Trimestre 1928)

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua condotta mc.
Aprile .. .. .	602.267	1.148.580	1.750.847	130.000	1.880.847
Maggio .. .. .	411.303	1.019.452	1.430.755	649.200	2.079.955
Giugno .. .. .	498.951	1.210.348	1.709.299	639.700	2.348.999
Totale 2° trimestre ..	1.512.521	3.378.380	4.890.901	1.418.900	6.309.801
Acqua addotta al giorno nel trimestre (media) mc.			53.746	15.592	69.338
Acqua addotta all'ora nel trimestre (media) »			2.239	649	2.888
Litri d'acqua addotta al l" nel trimestre (media) »			622	180	802

Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.  
(Secondo Trimestre 1928)

Mese di Aprile .. .. . KW ora 986.630  
 » » Maggio .. .. . » 827.640  
 » » Giugno .. .. . » 979.960 2.794.230 Totale 2° trimestre

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua a sponda destra e sinistra della Stura KW 1279.  
 Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,57.  
 Potenza media richiesta per ogni litro al l" sollevato KW 2,06.

# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

LUOLIO

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
4.212.601	26.630.220	322.878.360	353.721.181	4.093.363

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

LUOLIO

<i>Unità illuminanti in servizio al 31 luglio 1928:</i>		<i>Energia elettrica .. .. . Ewh.</i>	4.168.900
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. . N.	2517	Azienda elettrica Municipale .. L.	17.242 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. . N.	7876	Soc. Piemontese di Elettricità .. ,	125 —
		<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. . L.	18.731,91
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. .	14.095,60
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. .	61.565,04
TOTALE N.	10393	TOTALE L.	111.759,55

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

LUOLIO

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							Rimorse per automobili
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle case nuove secondo i criteri di risparmio di spazio, bagni e latrine		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .	3	54	57	24	138	2184	34	6
Agosto .. .. .								
Settembre .. .. .								
Ottobre .. .. .								
Novembre .. .. .								
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzioni a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.





# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

LUGLIO

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	8	1	9	4	3	8	56	144	76	157
Svizzera .. .. .	3	—	3	—	—	—	14	19	20	19
Germania .. .. .	1	—	1	—	—	2	2	3	4	5
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	2	1	2
Belgio .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagna .. .. .	—	—	—	—	1	1	1	—	2	1
Altri Stati Europei ..	3	—	53	8	—	—	133	58	189	66
Repubblica Argentina	2	—	4	1	—	—	13	6	19	7
Stati Uniti .. .. .	1	—	1	—	—	—	5	8	7	8
Brasile .. .. .	3	3	1	—	—	3	3	3	7	9
Colonie Italiane .. ..	—	—	—	—	2	1	6	5	8	6
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	—	—	4	—	—	—	8	12	12	12
<b>TOTALI</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>76</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>242</b>	<b>260</b>	<b>345</b>	<b>292</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 127

# LAVORO

1. — Probi-Viri.

LUGLIO

INDUSTRIE	V E R T E N Z E							
	CONCILIATE - TRANSATTE ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	5	3	3	11	1	1	—	2
II. Edili .. .. .	4	3	2	9	—	—	—	—
III. Alimentari .. .. .	2	1	3	6	—	—	—	—
IV. Delle pelli .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	3	3	—	1	—	1
VI. Tessili e affini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	1	1	1	3	1	1	2	4
VIII. Del legno ed affini .. .. .	1	1	—	2	—	—	1	1
IX. Dell'abito .. .. .	1	1	2	3	1	1	1	3
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>11</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	—
fanciulli ..	femmine .. .. .	—

Rilasciati a	15 ai 21 anni	.. .. .	102
donne dai	21 ai 50	.. .. .	250

# Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mese di Luglio.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI								Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	73	70	143	160,20	197	—	340	160,20	625	542,10	120	162,30	745	704,40	864,60
II	9	39	48	41,40	33	—	81	41,40	57	60,70	45	51,60	102	112,30	153,70
III	12	26	38	0,90	29	—	67	0,90	57	61,20	30	45,60	87	106,80	107,70
IV	31	62	93	63,90	138	—	231	63,90	283	219,90	93	121,80	376	341,70	405,60
V	13	32	45	48,60	63	—	108	48,60	107	108,90	75	97,20	182	206,10	254,70
VI	13	30	43	27,90	41	—	84	27,90	45	36 —	46	34,20	91	70,20	98,10
	151	259	410	342,90	501	—	911	342,90	1174	1028,80	409	512,70	1583	1541,50	1884,40

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di LUGLIO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause							N. delle udienze	Ricorsi Commis. Centrale	Diritti Sentenza	
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza				Pendenti fine mese	Totale	Erazioni			Erogazioni	
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie	Totale							
Situazione all'inizio di Luglio	184	191	375	76	51	127	357	40	7	29	76	216	83	375	117	23	23582,71	16880
Variazioni avvenute nel mese	23	19	42	14	15	29	52	7	2	5	14	36	-8	42	16	4	2166	—
Totale a fine del mese di Luglio	207	210	417	90	66	156	409	47	9	34	90	252	75	417	133	27	25.748,71	16880

1. Operazioni diverse.

LUGLIO

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	15197	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	21
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	10191	Indigenti inviati a dormitori municip.	8
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	2443	Ubbriachi raccolti sul suolo .. .. .	35
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	604	Bambini smarriti consegnati ai parenti	17
Richieste di visite mediche a domic.	644	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	1
Casi ispezionati .. .. .	1943	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	92
Ispezioni alle panetterie .. .. .	234	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	59
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	338	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	106
Persone medicate col preparato antis.	50	Persone accompagnate in Questura ..	89
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	38	Furti campestri repressi .. .. .	33
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	219	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	136
		Censimento per la form. del case censite	18320
		Casellario generale dei contribuenti: Famiglie censite .. .. .	158381
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	25691

2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	42	<i>Riporto</i>	2552
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	63	Motociclette ed .. .. .	722
Bagnanti .. .. .	20	Opere edilizie senza permesso .. .. .	291
Barcaioli .. .. .	1	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	92
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	—	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	26
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	47	Panettieri .. .. .	3
Cani vaganti senza museruola .. .. .	360	Pesca clandestina .. .. .	2
Carrettieri .. .. .	676	Pesi e misure .. .. .	22
Casi abitate senza permesso .. .. .	150	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	13
Concimare ortaglie con materie fecali	2	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	17
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	4	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	5
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	9	Tasse comunali .. .. .	54
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	2	Trascurata pulizia della casa .. .. .	92
Esercizi senza certificato .. .. .	22	Velocipedi .. .. .	1007
Facchini pubblici .. .. .	—	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	99
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	54	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	—
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	89	Varie .. .. .	296
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	775	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	—
Macellai .. .. .	13		
Maltrattamento animali .. .. .	—		
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	223	<b>TOTALE</b>	<b>5293</b>
<i>Da riportare</i>	<b>2552</b>	Avvertimenti scritti .. .. .	3775

3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	18
» furto { consumato .. .. .	10	Per mancanza di mezzi e di recapito	6
» furto { tentato .. .. .	4	» questua .. .. .	73
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	2
» truffa .. .. .	2	» atti osceni in pubblico .. .. .	4
» appropriazione indebita .. .. .	1	» vandalismo .. .. .	—
» ferimento volontario .. .. .	—	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	2
» lesioni colpose .. .. .	1	» reati vari .. .. .	4
» minacce a mano armata .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>109</b>
<i>Da riportare</i>	<b>18</b>		



# POMPIERI

LUOLIO

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24
3	—	2	2	1	3	1	1	2	3	1	2	4	4	3	5	3	5	5	4	2	9	7	3

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Tetti	Id. id. Carages	Id. id. Sottotetti	Id. id. Caccine fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Camini	Scoppi gas	Esplosivi depositi materie infiammabili	Investimenti travasanti	Diancio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	TOTALE
3	3	—	5	2	5	1	2	1	1	7	6	—	10	1	2	—	10	2	7	—	7	52

c) Secondo la durata del servizio prestato.

1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
40	10	13	3	2	2	—	1	1	2	1

d) Secondo l'entità.

Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi
7	5	62	—

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	24	4550	Riparto	35	24250	Riparto	39	63250	Riparto	45	443250
50	10	500	700	1	700	4000	1	4000	25000	—	—	200000	—	—
100	3	300	800	—	—	5000	—	—	35000	—	—	250000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	—	—	40000	1	40000	300000	—	—
200	2	400	1000	2	2000	7000	—	—	50000	2	100000	500000	1	500000
300	4	1200	1500	2	3000	8000	—	—	60000	1	60000	800000	—	—
400	—	—	2000	4	8000	10000	2	20000	80000	1	80000	1000000	—	—
500	4	2000	2500	—	—	15000	1	15000	100000	1	100000	1500000	—	—
600	—	—	3000	2	6000	20000	—	—	150000	—	—	2000000	—	—
Da riportare	24	4550	Da riportare	35	24250	Da riportare	39	63250	Da riportare	45	443250	Totale	46	943250

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 29.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 52.

## Servizio Affissioni

Nel mese di Luglio gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 65.892,45 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. .	L. 47.159,95
Pubblicità permanente .. .. .	17.479 —
Cartellini in vetrina .. .. .	1.253,50
<b>Totale L.</b>	<b>65.892,45</b>

Gl'incassi fatti nei sette mesi del corrente anno, furono di L. 904.596,30 contro un incasso dell'esercizio precedente e per egual periodo di L. 868.403,60 e si ebbe un aumento nell'introito di L. 36.192,60.

Gli incassi fatti in Luglio sono rappresentati da:

Richieste affissioni teatrali .. .. .	N. 120
» » commerciali .. .. .	287
» Permessi Cartellini in vetrina .. .. .	134
» Pubblicità Permanente .. .. .	100
<b>Totale richieste N.</b>	<b>641</b>

Nel mese di Luglio furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI
Commerciali .. .. .	18207	40007
Teatrali .. .. .	3846	6922
Gratuiti .. .. .	2366	2366
<b>Totale N.</b>	<b>24419</b>	<b>49295</b>



# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

LUGLIO

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	748	+ 31,5	+ 20	sereno
2	747	+ 31,5	+ 20	sereno
3	744	+ 33,5	+ 21	sereno
4	745	+ 33,8	+ 20,4	sereno
5	745	+ 33	+ 21	sereno
6	748	+ 34	+ 20,3	sereno
7	743	+ 34,3	+ 21,4	mezzo sereno
8	746	+ 33,5	+ 19	un po' di pioggia al mattino e sereno rimanente giornata
9	747	+ 31	+ 20	mezzo sereno
10	749	+ 31	+ 20	sereno
11	750	+ 32,5	+ 21	sereno
12	749	+ 33	+ 21	sereno
13	749	+ 34	+ 22	sereno
14	749	+ 35	+ 23	sereno
15	748	+ 35,5	+ 22	sereno
16	745	+ 37,7	+ 22	sereno
17	744	+ 35,5	+ 22,5	sereno giornata - sera piccolo temporale di vento e piog.
18	744	+ 35	+ 20	mezzo sereno
19	744	+ 33,5	+ 21,8	sereno
20	745	+ 32,8	+ 20	sereno
21	745	+ 34	+ 22	sereno matt., temp. di vento pomer. e grandine dintorni
22	745	+ 35	+ 22	mezzo sereno, coperto e poca pioggia
23	743	+ 32,5	+ 21	sereno
24	744	+ 33,5	+ 20	sereno
25	746	+ 33,8	+ 20	sereno
26	744	+ 35	+ 21	mezzo sereno
27	741	+ 34,2	+ 21	mezzo sereno mattino, pomeriggio acquazzone con vento
28	740	+ 31	+ 16,8	sereno
29	744	+ 31,5	+ 18	sereno
30	746	+ 29	+ 19	sereno
31	746	+ 32	+ 21	sereno
Media	746	+ 33,3	+ 20,7	





EDITA A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO

## Le dimissioni del Podestà Amm. Di Sambuy e l'insediamento del Prefetto Umberto Ricci nella carica di Commissario del Comune

Il Podestà di Torino, ammiraglio Luigi di Sambuy, ha presentato le proprie dimissioni, che S. E. il Capo del Governo ha accettato, insieme con quelle dei Vice-Podestà, conte avv. Alessandro Buffa di Perrero e conte ing. Alessandro Orsi.

A reggere il Comune è stato nominato, in qualità di Commissario Straordinario, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, giunto fra noi l'11 settembre. Dopo aver presentato i suoi omaggi a S. E. Maggioni, Prefetto della Provincia, egli si è recato in Municipio per prendere possesso dell'alto ufficio.

Non appena insediato, S. E. Ricci inviava i seguenti telegrammi: — S. M. il Re e al Capo del Governo:

«Eccellenza primo aiutante Campo Generale S. M. il Re: Nel prendere possesso della carica di Commissario per la Amministrazione civica di questa gloriosissima città sabauda prego Vostra Eccellenza rassegnare a Sua Maestà il Re il mio fervido omaggio e sensi mia profonda devozione. - UMBERTO RICCI ».

« A Sua Eccellenza il Capo del Governo: Assumendo carica Commissario Comune Torino che Vostra Eccellenza si è degnata

affidarmi, invio l'espressione mio profondo ossequio, assicurando che darò tutte mie forze per tenerla col maggiore possibile beneficio della illustre Città, conforme ordini Vostra Eccellenza e direttive Regime Fascista. - Prefetto, RICCI ».

Il giorno 13 il Commissario straordinario del Comune riceveva nel suo Gabinetto i capi di ufficio e di servizio, i dirigenti delle Aziende industriali del Comune e i comandanti dei Corpi armati municipali.

Le presentazioni sono state fatte dall'ex-Podestà, ammiraglio di Sambuy che ha voluto rendere un fervido elogio dei funzionari preposti all'Amministrazione della Città e ha manifestato la propria gratitudine per la preziosa opera loro, svolta nell'interesse della nostra Torino e per la piena valorizzazione del Regime. Il Podestà uscente ha accompagnato a queste parole l'espressione di un commosso saluto ritenendosi certo del volonteroso ed intelligente contributo che ancora e sempre i funzionari municipali recheranno alla assidua ed illuminata fatica del nuovo Reggitore dell'Amministrazione civica.

Nella sua risposta S. E. Umberto Ricci,

ha rinnovato all'ammiraglio di Sambuy l'attestazione di deferente simpatia, e ha manifestato il suo vivo apprezzamento del plauso che ai funzionari veniva tributato.

Ha quindi presa la parola il Segretario generale, avv. cav. Camillo Gay, rivolgendogli il suo deferente saluto a S. E. il Prefetto Ricci, ringraziando l'ammiraglio Luigi di Sambuy delle lusinghiere espressioni a favore degli impiegati, e porgendo al nuovo

ne nelle quali ha svolto la sua attività, egli ha dimostrato non solo salda preparazione e profonda conoscenza dei problemi, ma prontezza di orientamento e sagace spirito di azione fascista.

Entrò nella carriera amministrativa nel '900 come segretario di prefettura prima a Bari e quindi ad Ancona. Dieci anni dopo venne chiamato al Ministero dell'Interno ove restò fino al 1918 raggiungendo il gra-



S. E. il Prefetto Umberto Ricci

Fot. Messag.

Capo del Comune una fervida assicurazione circa l'alto spirito che anima i dirigenti dei servizi e degli uffici comunali e del personale tutto in questa rinnovata attività pel bene di Torino e pel decoro della Patria.

\*\*\*

Il comm. dott. Umberto Ricci è funzionario di alta intelligenza e singolare capacità. In un trentennio circa di carriera, per la molteplicità e l'importanza degli uffici ricoperti, delle cariche speciali cui è stato preposto, delle branche dell'amministrazio-

do di capo sezione. In quell'anno fu messo a disposizione del Comando Supremo e inviato in Dalmazia come Capo dell'Ufficio Affari Civili presso il Governatorato militare. Dopo la consegna della zona dalmata, nel luglio 1921, rientrò al Ministero degli Interni con la promozione a Vice-Prefetto e in tale qualità esercitò prima le funzioni di Ispettore Generale, compiendo fra l'altro l'inchiesta al Comune di Milano nell'agosto 1922, dopo l'occupazione fascista di Palazzo Marino, e poi quelle di Capo della Di-

missione della polizia giudiziaria e quindi di quella Affari riservati alla Direzione della Pubblica Sicurezza.

Dopo qualche anno, e precisamente nel febbraio '24, fu nominato Prefetto di Padova, donde fu trasferito ai primi del 1925 a Udine.

Nominato nel giugno 1926 Ispettore generale presso il Ministero degli Interni, nel dicembre del detto anno fu destinato come Prefetto a Bolzano. Il comm. Ricci è stato il primo Prefetto di Bolzano dove ha lasciato vaste orme della sua opera. Realizzando le salde direttive del Duce, egli ha svolto in quella delicata provincia di confine un'azione politica ferma e saggia che ha dato ottimi frutti avvicinando sensibilmente alla madre Patria le masse degli allogeni. Manifestazione di questo nuovo orientamento spirituale dei cittadini di nazionalità tedesca fu la visita che una cospicua rappresentanza delle classi produttive della provincia ebbe a compiere la scorsa primavera a Roma non soltanto per prendere contatti con la capitale della loro nuova Patria, ma anche per presentare al Capo del Governo e Duce del Fascismo la espressione della devozione e dell'affetto di tutte le genti dell'Alto Adige.

E' stato sotto la guida del Prefetto Ricci che si è intensificata quella politica dei lavori pubblici e di propulsione industriale che ha tanto contribuito al rifiorimento economico della zona e al prestigio del Regime tra quelle serie e laboriose popolazioni come anche tra gli innumerevoli stranieri dell'Europa centrale che hanno ripreso a frequentare l'Alto Adige nonostante le interessate campagne di giornali stranieri.

Sotto il suo regime è stato inaugurato solennemente a Bolzano il monumento alla Vittoria.

\*\*\*

Alcuni giorni dopo veniva nominato vice-Commissario del Comune di Torino il dott. cav. uff. Gian Giacomo Bellazzi, vice-Prefetto.

Nato nell'85, dopo gli studi universitari compiuti nel nostro Ateneo, il dottor Bellazzi entrò nell'amministrazione del Ministero dell'Interno, dove ha percorso una rapida brillante carriera amministrativa, raggiungendo in pochi anni il grado di vice-Prefetto.

Dopo aver prestata la sua opera presso la Prefettura di Milano, passò tosto a Roma presso il Ministero delle Terre liberate



Il dott. cav. uff. Gian Giacomo Bellazzi, vice-Prefetto

e poscia fu addetto all'Ufficio stampa del Ministero degli Interni.

Nominato in seguito capo dell'Ufficio stampa della Prefettura di Bologna, venne poi trasferito quale capo di Gabinetto a Udine.

E' stato Sotto Prefetto per molti anni in varie sedi quali: Asiago, Mortara, Chioggia e S. Remo, ed ora proviene dalla Prefettura di Bolzano dove esercitava con profonda competenza e larga cultura le funzioni di capo di Gabinetto di S. E. Ricci e di vice-Prefetto ispettore.

Il dottor Bellazzi è stato accolto cordialmente dai funzionari del Comune, con i quali ha subito preso contatto per coadiuvare S. E. Ricci nelle molteplici sue mansioni.



## La nomina del barone C. E. Basile a reggente la Fed. Prov. Fascista

### Le dimissioni del Col. Di Robilant

Il 29 settembre l'Ufficio Stampa del P. N. F. comunicava:

*«Il Segretario del Partito in seguito alle dimissioni del Segretario federale di Torino, conte Carlo di Robilant, ha nominato Commissario del Fascio torinese il camerata Carlo Emanuele Basile, Ispettore del Partito».*

Da circa tre anni il colonnello Carlo di Robilant guidava il fascismo torinese ed in questo non breve periodo la sua operosità non conobbe tregue. Fu organizzatore sagace ed instancabile, esecutore fedele della volontà del Duce.

Si dedicò a curare in special modo con vigilante quotidiana passione le opere sulle quali si fonda la fortuna avvenire del Regime: la compagine sindacale e quella giovanile. Nel lasciare la carica tenuta con tanto fervore e con sì alta nobiltà, il colonnello di Robilant si è veduto circondato da memore e riconoscente ammirazione.

Il barone avv. Carlo Emanuele Basile, che gli succede nel delicato ed importantissimo ufficio, continuerà degnamente la fatica di lui.

E' un giovane che da anni offre al Regime la sua costante fedeltà e la sua chiara competenza di questioni politiche ed amministrative. Il suo stato di servizio, come cittadino, combattente e fascista è dei più brillanti. Fu sindaco di Stresa, eletto a quel seggio con votazione plebiscitaria. Scoppiata la guerra, andò volontario al fronte e venne ripetutamente decorato al valore. Dopo l'armistizio, partecipò all'altra battaglia contro i negatori della Patria e per la valorizzazione della Vittoria.

Le popolazioni del Novarese, suo primo campo di attività civile, ben sanno con che aristocratico disinteresse e con quale ma-

gnifica perseveranza egli lottasse per il rispetto e la diffusione dei sentimenti nazionali.

Inviato quale Commissario straordinario del Partito nella provincia di Alessan-



dria, vi seppe agire con energia e giustizia sì da ottenere rapidi risultati di concordia fattiva.

Con l'approvazione del Duce, da poche settimane il Segretario del Partito lo ha nominato Ispettore del Piemonte.

Il barone Basile è anche noto come forbito scrittore e come romanziere di grido.

A Torino, giustamente chiamato « Fascio secondogenito d'Italia » egli trova una situazione forte, una perfetta armonia, un terreno sindacale fertile, onde l'opera sua, che tutti si preparano ad assecondare, sarà ricca di eccellenti frutti a prò del Regime, della città, della Nazione.



## NOTIZIE DI STORIA TORINESE

# IL PALAZZO DEI MARCHESI DI BAROLO<sup>(\*)</sup>

### CAPITOLO IV.

**Gli ultimi Marchesi Falletti di Barolo e il passaggio del Palazzo all'Opera Pia Barolo.**

Il marchese Ottavio Alessandro e suoi rapporti con Napoleone I - La giovinezza del marchese Tancredi e il suo matrimonio con Giulietta Vittorina Colbert di Maulevier - I difficili anni dopo la Restaurazione - Cariche pubbliche coperte dal Marchese Tancredi sotto Re Carlo Felice e Re Carlo Alberto - Sue illuminate opere di filantropia - Sua morte il 10 settembre 1838 e sue disposizioni testamentarie - La Marchesa Giulietta - Suoi profondi sentimenti religiosi - Suo ossequio alle Autorità ecclesiastiche e agli Ordini religiosi e difficoltà ch'ebbe a incontrare al tempo della cacciata dei Gesuiti - Suoi rapporti amichevoli con gli uomini più noti del periodo antecedente al 1848 - Le relazioni con Camillo Cavour - L'amicizia con Silvio Pellico - I capitali principali dell'opera benefica della Marchesa Giulietta: la tutela dell'infanzia; l'educazione delle giovanette; la riforma delle carceri; la redenzione delle donne traviate - Suo distacco dalle cose terrene negli ultimi anni della vita e mancanza di provvedimenti per salvare i tesori d'arte del Palazzo - Suo testamento - Passaggio del Palazzo all'Opera Pia Barolo.

Il Marchese Ottavio Alessandro Falletti aveva accettato, come abbiám visto, il nuovo ordine di cose instaurato dalla Rivoluzione francese, e quando Napoleone I, con la vittoria di Marengo parve aver definitivamente segnato il tramonto della Casa di Savoia, aveva reso aperto omaggio all'astro nascente. Riapertasi nello stesso anno 1800 la Reale Accademia delle Scienze col

nome di Accademia Nazionale, il Marchese Ottavio fu nominato fra i diciotto Membri residenti della Accademia delle scienze morali, economiche e politiche (119), e quando, nell'aprile del 1805 Napoleone I fu di passaggio alla Palazzina di caccia di Stupinigi, egli fu incaricato di portare, a capo di una Commissione di accademici, l'espressione della gratitudine dell'Istituto, per avere l'Imperatore « voulu accepter la nomination de membre et de Président des deux classes » (120).

Le relazioni fra il Marchese Ottavio e Napoleone I dovettero essere da allora abbastanza frequenti, se questi, costituito il Senato, lo chiamò nel 1806 a farne parte e se successivamente, lo nominò, nel 1807 ufficiale della Legion d'Onore, e gli conferì in seguito altre onorificenze.

La dimestichezza con l'Imperatore e le sue frequenti dimore a Parigi spiegano anche il matrimonio del primogenito ed unico figlio Carlo Tancredi, ch'era nato a Torino il 26 ottobre 1782 (121), con Giulietta Vittorina Colbert de Maulevier. Ricorda infatti Tancredi Canonico, che fu amico dell'ultima Marchesa, che « Napoleone, che bramava dar saldezza ed unità all'Impero

(\*) Il capitolo I e II furono pubblicati nel fasc. 3 (marzo 1928) ed il III nel fasc. 6 (giugno 1928).

col fondere le famiglie e mescere le stirpi, lavori, il matrimonio della giovane Colbert col Marchese Falletti di Barolo » (122).

Giulietta Colbert era nata il 27 gennaio 1785 nel castello paterno di Maulevier in Vandea. Rimasta orfana in tenerissima età della madre, Contessa Anna Maria Quengo de Crenolle, dovette col padre, Marchese Edoardo, con un fratellino e una so-



25. Marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo.

rellina emigrare prima in Germania e poi in Olanda, finchè Napoleone, ponendo fine alla tirannia rivoluzionaria, permise agli emigrati di rimpatriare.

Discendente diretta di Giambattista Colbert, accorto consigliere del Cardinal Mazarino prima e poi rigido Controllore generale delle Finanze di Luigi XIV (123), aveva avuto, dal padre e dalla dura esperienza della sua prima giovinezza, una coltura e una tempra che lasciarono sempre nel suo carattere un che di rigido e di intransigente quale di rado si trova anche tra i rappresentanti del così detto « sesso forte »: sol-

tanto la maturità dell'ingegno, la profonda religiosità e soprattutto la grande bontà dell'animo, sapevano addolcire l'inflessibile volontarietà del carattere.

Il Marchese Tancredi Falletti di Barolo, ultimo di una schiatta altrettanto illustre quanto antica, fu degno compagno della sposa che ebbe fortuna di impalmare a Parigi nel 1807.

Sebbene il padre suo, nel porsi al seguito di Napoleone, nulla avesse fatto che in qualunque modo avesse potuto suonare ostilità al Re di Sardegna, e, anzi, alla caduta del Bonaparte si fosse affrettato a ripudiare le decorazioni da Lui ricevute, tuttavia Vittorio Emanuele I, quando, nel 1814 ritornò a Torino, comprese i Marchesi Barolo nella lista nera dei giacobini e il Governatore di Torino Giuseppe Alessandro Thaon di Revel, Marchese di St. André, non mancò di farli attentamente vigilare (124).

Nè l'amicizia loro con Carlo Alberto, Principe di Carignano, agli occhi del Monarca ultra-conservatore, era certo titolo di simpatia.

Questo spiega come il Marchese Tancredi abbia potuto entrare nella vita pubblica soltanto dopo l'avvento al trono di Carlo Felice. Amante degli studi come il padre suo, fu nominato membro della Reale Accademia delle Scienze nel 1826, e successivamente, nel 1826 e nel 1829, Sindaco di Torino e Consigliere di Stato.

Sollecito del pubblico bene, non soltanto provvide ad aprire gratuite scuole di disegno applicato alle arti e ai mestieri, non solo si occupò, di concerto col Magistrato della Riforma, per aprire scuole elementari superiori, ma curò il miglioramento della città di Torino, dotandola di giardini pubblici, di fontane di salubre acqua potabile, e di un nuovo sistema di illuminazione notturna. Fu anche speciale merito suo, la costruzione del nuovo Cimitero Generale, per la quale mise a disposizione del Comune la



egregia somma di lire trecentomila, con la sola condizione che gli fosse riservato un posto per la sua sepoltura (125).

Devotamente affezionato alla Consorte, non soltanto non la ostacolò nelle sue opere di carità, ma vi collaborò giorno per giorno: privo di discendenza, cercò con Lei di farsi « une famille de ceu qui n'avaient sur cette terre personne pour les aimer et pour s'interessar à eux » (126). Dice infatti il Pellico, che « instancabili sembravano le sue forze nelle occupazioni a cui egli attendeva senza posa. Faceva costruire o riparare ospizi, chiese, scuole, dava moto alle belle arti e ad ogni cosa utile al paese, trovando nell'intervallo delle sue fatiche il tempo di scrivere libri istruttivi e morali per il popolo. Badava ai suoi tenimenti, si esponeva in qualsiasi stagione al sole e alle intemperie » (127).

Purtroppo però il Marchese Tancredi, colpito da grave malattia, morì in età ancor giovane a Chiari il 4 settembre 1838 mentre, di ritorno da un viaggio di riposo nell'Alto Adige, si affrettava a raggiungere Torino.

Nel suo testamento scritto a Torino pochi mesi prima della morte (19 maggio 1838) dopo aver disposti lasciati ad opere pie, e di aver legato, tra l'altro, alla Reale Accademia delle Scienze la sua biblioteca, e al Municipio di Torino il busto di Saffo del Canova e una Madonna del Sassoferato, nominò erede universale la Consorte Marchesa Giulietta, dichiarando « che Le dava ogni cosa perchè gli erano pienamente noti i sentimenti di Lei e non poteva dubitare ch'Ella avrebbe adempiuto le sue intenzioni, usando le sue sostanze a gloria di Dio e a sollievo dei poveri » (128).

Non credo pertanto che di sì egregio Uomo miglior giudizio si possa dare di quello espresso da Camillo Cavour nell'intimità della sua corrispondenza con l'amico Emilio de la Rüe, il 10 settembre 1838: « Toute la ville a été douloureusement affec-

tée par la mort subite du Marquis de Barolo, arrivée à Chiari, près de Milan... Le Marquis était l'homme le plus charitable du pays: sa fortune, son temps, ses moyens il les employait au service des pauvres, qui le regardaient comme leur père. Aussi jamais homme n'a été autant regretté par toutes les classes de la population. Il laisse sa grande fortune à sa femme, qui s'était



26. Marchesa Giulietta Vittorina Falletti di Barolo  
nata Colbert di Maulevier.

associée depuis long-temps à toutes ses bonnes oeuvres, et qui, bien certainement, a reçu la mission de les continuer: elle n'y manquera pas...» (129).

La Marchesa Giulietta di Barolo, che già tanto bene aveva fatto, votò tutta sè stessa e dedicò tutte le sue sostanze per lenire le sventure della nuova patria, ch'Ella amò non meno di quella che Le aveva dato i natali. Non soltanto cercò di venire in aiuto ai miseri che si rivolgevano a Lei, ma andò Ella stessa in cerca degli afflitti e degli sventurati, per soccorrerli.

Profondamente religiosa, aveva nel san-

gue tutta l'intransigenza della cattolicissima Vandea ove era nata, e subordinava ogni sua opera all'intento di dimostrare come soltanto la carità ispirata ai precetti del Vangelo e ai Comandamenti della Chiesa, può riuscire di consolazione agli afflitti, può redimere i rejets e ricondurli al bene. Qualunque movimento di idee, qualunque programma di redenzione o di progresso sociale che non fosse ispirato alla dottrina di Cristo e alla legge della Chiesa, era per Lei da condannarsi.

Valgano a dimostrarlo questi aneddoti.

Racconta Giovanni Lanza, che pubblicò vari scritti della Marchesa di Barolo, che « fu presentato un giorno a Lei da un economista toscano, che molto ci aveva sudato sopra, un grosso volume di studi e di proposte per miglioramenti alle carceri. Ella lo lesse attentamente, e quando l'Autore, che teneva assai al giudizio della Marchesa, Le dimandò ansioso che v'avesse trovato di nuovo e di buono: « Tutto, rispose la pia Donna, fuorchè quello che aveva diritto di aspettarmi cioè Gesù Cristo, senza il quale è impossibile consolar chi è afflitto » (130).

Alcuni anni dopo, in una lettera a Silvio Pellico, datata da Firenze, il 2 novembre 1833, dice fra l'altro, a proposito di una visita mattutina a S. Croce: « ... Ero presso il monumento di Dante, di Vittorio Alfieri.... Oh, che fa loro di presente la gloria onde andarono famosi in questo mondo? Qual giovamento ritraggono dall'essere stati grandi? Povero conforto senza dubbio sono per essi questi marmi e queste scritte, tutte riboccanti di lode! Quanto, per contrario, saria loro giovato di esser stati buoni e virtuosi!... Ed io donnuccia da nulla ed a tutti sconosciuta, posso recar ad essi qualche aiuto, e può prestarne di maggior: forse altri da meno di me nell'estimazione del mondo. Presi dunque animo, e con fervore mi accostai alla Sacra Mensa, supplicando che scendesse su tutti i defunti largo suffragio della partecipazione di gra-

zie ond'io era felice nella intima unione colla Divinità... » (131).

La religiosità della Marchesa Giulietta era così profonda, anche nella parte formale, che, non ostante l'aristocratica altezzosità del carattere, soleva, tra l'altro, ogni anno, nel Giovedì Santo baciare il piede, ad una ad una alle convertite del suo Ordine delle « Maddalene » (132), e usava portare cilizi e catenelle sì rigorosamente, da averne talvolta intaccate le carni (133).

Il suo rispetto per la suprema autorità del Papa e per i più potenti Ordini religiosi era del pari indiscusso, e molti suoi atti e sue liberalità, ne diedero testimonianza. Ricorderò a questo riguardo ancora il seguente episodio che dipinge in modo evidente i sentimenti della Marchesa Giulietta. Nel 1860 un marchese suo amico era stato nominato Prefetto in una delle provincie delle antiche Legazioni Pontificie, acquistate dopo la presa di Ancona. Prima di prendere possesso della nuova carica, ritenne suo dovere presentarsi dalla Marchesa per il congedo. Ma si sentì rispondere dal maggiordomo che la Marchesa, disapprovando la sua condotta, non lo poteva ricevere (134).

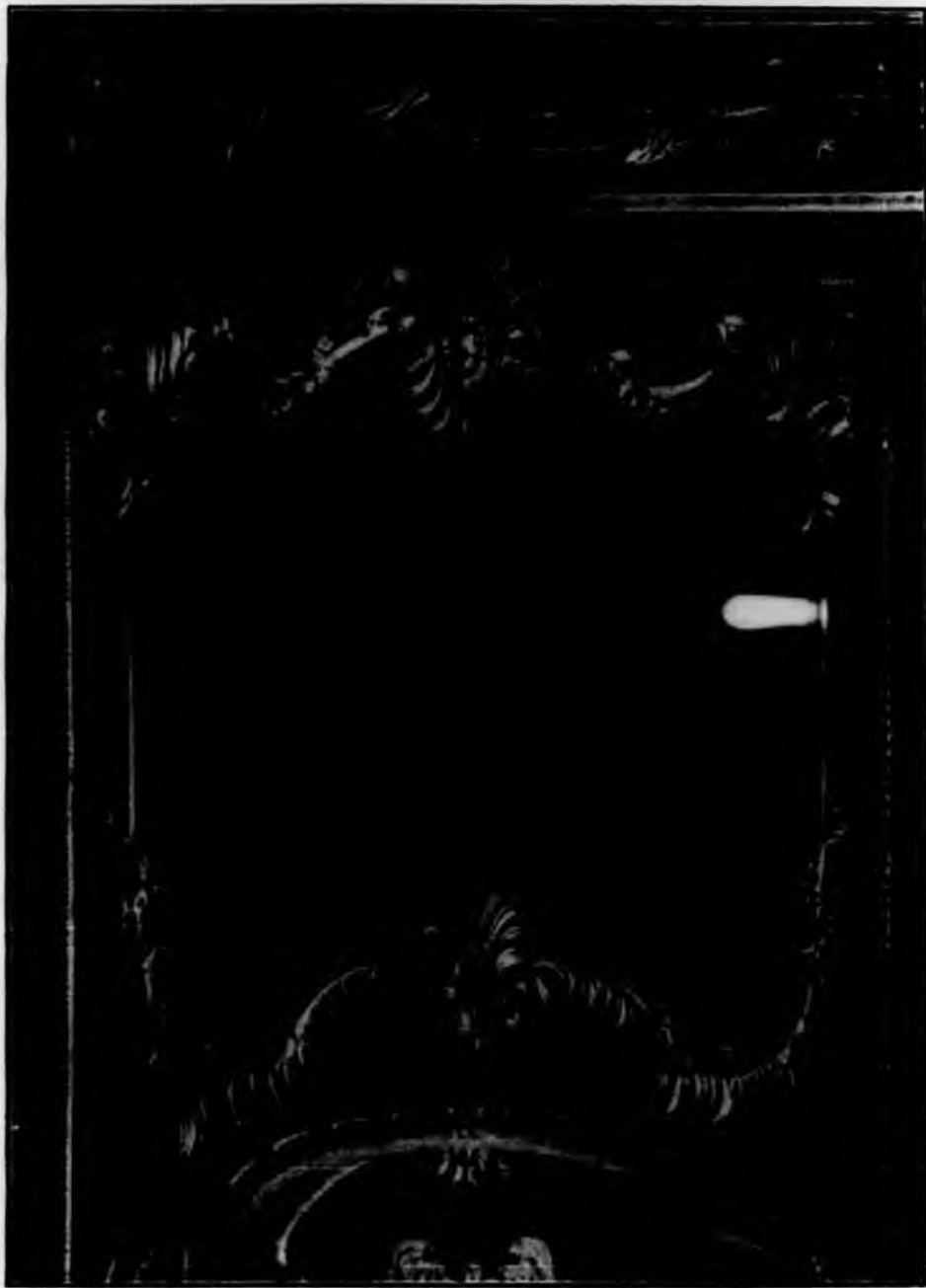
La sua religiosità, congiunta al più rigido attaccamento al vecchio ordine di cose, Le procurarono gravi ostilità dai « liberali » i quali vedevano in Lei un autorevole e potente avversario alla loro politica di rinnovamento. Nel 1847 i Gesuiti, tuttavia potentissimi, avevano cercato di irretire la volontà del mistico Carlo Alberto e avevano tentato gli ultimi sforzi, senza riguardo ai mezzi, per impedire la concessione della Costituzione. Riusciti vani i loro piani, la sollevazione popolare del 1848 e i provvedimenti del Governo (del quale facevan parte uomini tutt'altro che rivoluzionari) cacciarono dal Piemonte l'odiatissimo Ordine (135).

La Marchesa Giulietta che l'aveva invece in grandissima considerazione, venne

additata al disprezzo popolare come oppositrice agli ordini dello Stato: al grido di « abbasso la gesuitessa! » (136) torme di popolaccio vennero a far dimostrazioni ostili sotto il suo palazzo, dimenticando, in un momento di esaltazione politica, l'immenso bene che la Marchesa aveva fatto alle classi

ria ci offre e ci offrirà infiniti esempi! (137).

L'autorità di polizia, dopo aver lasciato che la plebaglia sfogasse i suoi bassi istinti, volle anche coonestarne l'azione, ordinando ad una pattuglia di sgherri di perquisire il Palazzo per vedere se vi fossero nascosti i Gesuiti.



27. Sopra-porta del salotto cinese.  
(la fascia di stucchi che si vede in alto appartiene alla riproduzione del 1906)

(Fot. G. Dall'Armi - Torino)

più misere della Città. Anzi, le sue opere di carità divennero argomento di accusa, e si diffusero voci di segreto asilo ai Gesuiti e di rapimenti e di privazioni fatte subire alle ragazze ricoverate negli istituti da Lei fondati. I beneficati del giorno prima divennero accusatori il giorno dopo: triste lezione di ingratitude umana di cui la sto-

In tale frangente, la fierezza della Marchesa Giulietta brillò in tutta la sua nobiltà. Udito il vociare incompasto dei birri, si avanzò sola incontro ad essi dal grande scalone, e richiese la ragione della visita invocò con veementi parole il rispetto al proprio domicilio, autorizzando soltanto ad una delegazione di tre agenti di poter visi-

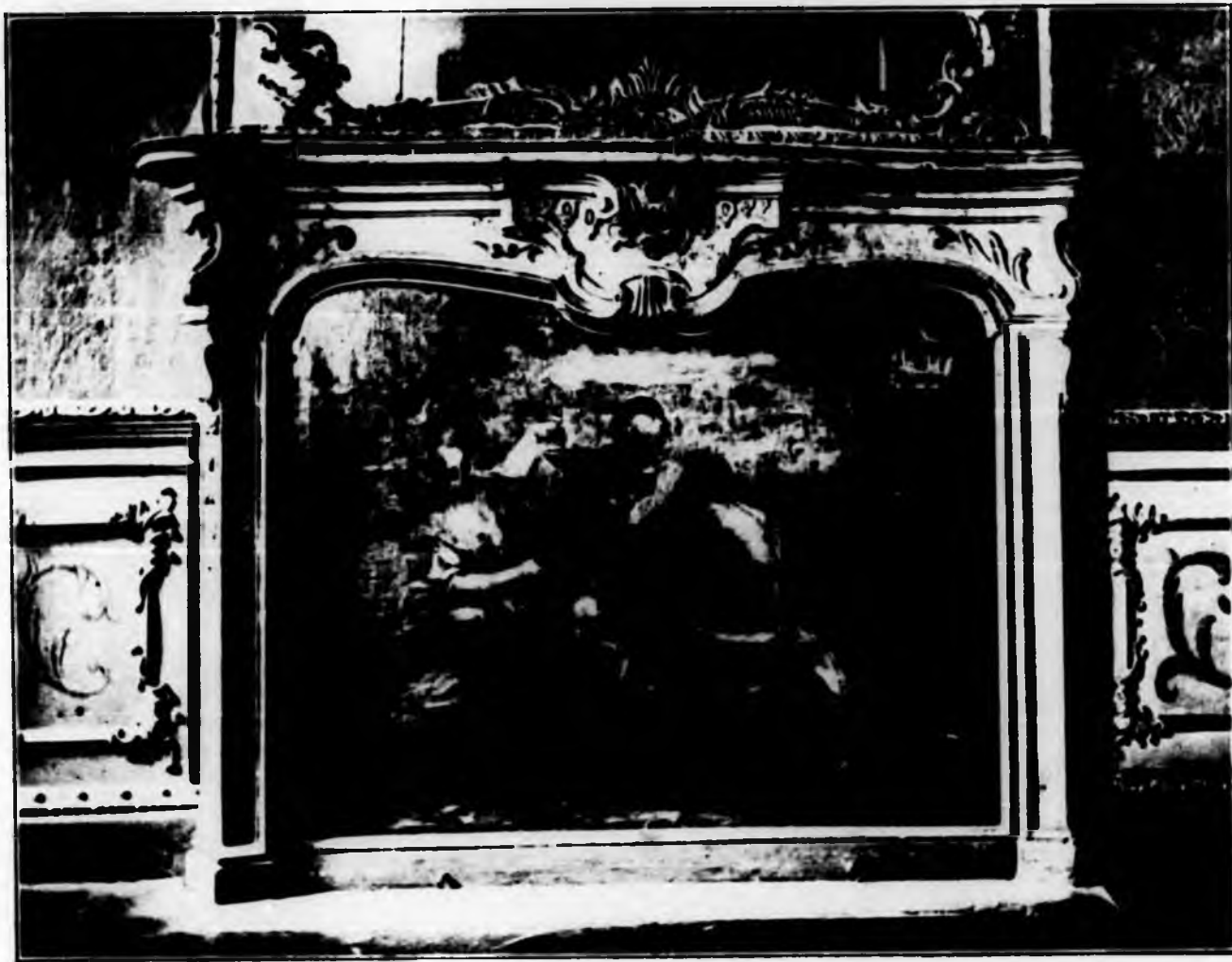


tare il Palazzo, per persuadersi della falsità dell'accusa.

La perquisizione fu naturalmente negativa, ma l'atroce calunnia aveva sortito l'effetto desiderato. La Marchesa Giulietta non solo era stata tagliata fuori da tutto il movimento liberale e nazionale, ma addirittura additata come suo irriducibile nemico (138). Gli stessi uomini che pur ne conc-

niò, conservò per la Marchesa Giulietta il più devoto rispetto.

Soleva infatti la Marchesa Giulietta raccogliere nelle sale del Palazzo di via Orfane i più illustri personaggi d'ogni ramo, e la conversazione animata dalla sua coltura e dal suo spirito doveva rappresentare quanto di più intellettuale poteva offrire Torino tra il 1820 e il 1840. Accanto al Car-



28. Camino con para-camino della sala già all'angolo delle vie Orfane e Corte d'Appello.

scevano, per lunga dimestichezza, il nobilissimo animo, inseritisi nel movimento politico dominante, parve temessero il ricordo dell'antica dimestichezza e lasciarono la Marchesa Giulietta sola nell'esercizio della sua evangelica pietà. La così detta aristocrazia del pensiero e della cultura non si dimostrò diversa nell'ingratitudine e nella viltà della plebaglia del suburbio.

Un solo uomo, il maggiore di tutti, quello che pure sognava Roma Capitale d'Italia, Camillo Cavour, pari la nobiltà al ge-

dinale Morozzo, Vescovo di Novara, al Cardinale Fieschi, al noto intransigente Monsignor Franzoni, Arcivescovo di Torino, a Monsignor Charvaz, Vescovo di Mondovì, sedevano tra gli altri, in amabile conversari il Conte Cesare Balbo, il Marchese Cesare Alfieri di Sostegno, il Marchese di Saluzzo, Federico Sclopis, il Maresciallo La Tour, il Marchese Brignole Sale, il Conte Costa di Beauregard, il Conte Peyretti di Condove, Pallavicini-Mossi, il Conte De Sonnaz, il Conte di Santa Rosa, il Conte di

Broglio, il Conte Prolis, Ugo di Cumiana, il Conte Bene, Michele Saverio Provana del Sabbione, il Marchese di Bourg, il Conte Buffa di Perrero, il Conte di Salmour, i due Conti di Cavour, il Marchese di Montaud, oltre agli Ambasciatori, i Ministri Plenipotenziari e i Nunzi Pontifici di stanza a Torino (139).

Nè le sue amicizie si limitavano alla cer-

calieri, erano frequenti le gite al Castello dove con i Principi trascorrevano ore di intima cordialità, dedicando particolari cure al Principe Oddone di salute tanto cagionevole (142).

Anche a Parigi, dove compariva di quando in quando, contava buone amicizie, da Mons. Dupanloup, Vescovo di Orléans, al De Barante, al De Broglie, al De Fal-



29. Particolare della volta della sala già all'angolo vie Orfane e Corte d'Appello con la riproduzione del dipinto centrale per opera del Morgari.

chia dei più alti personaggi di Torino: Ella era infatti in particolare dimestichezza con Re Carlo Felice, con Carlo Alberto (140), con la Regina di Napoli Maria Cristina, con Maria Teresa, con Maria Adelaide, con la Principessa Clotilde, con le Granduchesse di Toscana Maria Anna di Sassonia e Antonietta Maria (141). Nei suoi frequenti viaggi attraverso all'Italia fu infatti ospite delle Reggie di Napoli e di Firenze, e quando, nella primavera soleva passare qualche settimana nella villa presso Mon-

lcux, al Lamartine, il quale ultimo, non potendo competere con la Marchesa nella finezza dell'arguzia e nella inesorabile logica del ragionare, soleva dire di Lei con un senso di ammirazione che era « un diavole » (143).

La versatilità dell'ingegno di questa « disputatrice formidabile » (144) ci è anche testimoniata dagli scritti che ci sono pervenuti (145) e dall'abitudine ch'Ella aveva di ritrarre con pochi tratti di lapis il sembianze dei suoi amici, in quanto essi avevano

di più caratteristico: garbatissime caricature, dalle quali non risparmiava neppure se stessa, e che, salvate, non so come dalla distruzione dell'Archivio, sono oggi raccolte e conservate con religiosa cura, in un *album* dall'Amministrazione dell'Opera Pia Barolo (146).

Tra gli amici più illustri, sebbene diversissimi per temperamento e per indirizzo furono Camillo Cavour e Silvio Pellico.



30. Autoritratto della Marchesa Giuletta Falletti di Barolo.

Camillo Cavour frequentò Palazzo Barolo fin da giovinetto, e dovette godere del particolare affetto della Marchesa. Senonchè, la sua conversione al liberalismo e certe delicate discussioni sui limiti della libertà e del reggimento costituzionale, che ebbero luogo una sera della primavera del 1846 tra lui, la Marchesa, Cesare Balbo, Pietro di Santarosa e Silvio Pellico, dovettero far apparire il futuro Ministro poco meno di un rivoluzionario mazziniano. La discussione fu troncata dalla Marchesa con una dichiarazione di netta ostilità a qualunque rinnovamento, che terminò con le parole « Quant à moi, je suis née Vandéenne

et je mourrai Vandéenne ». Il dissenso tra la Marchesa Giuletta e Cavour si mostrò quella sera veramente insanabile, ma se, per questo, le visite di lui si andarono diradando fino a cessare del tutto, rimase però un reciproco, profondo rispetto (147).

Tanto è vero che ho trovato nell'Archivio dell'Opera Pia Barolo una lettera del Cavour (l'unica che esista) nella quale, l'11 agosto 1858, pochi giorni dopo il convegno di Plombières, il Grande Ministro le scriveva:

11 aout 1858.

« *Ma chère Marquise,*

« je vous remercie du fond de mon coeur d'avoir pensé à moi ce jour de Saint Laurent. Ainsi que vous voulez bien me le rappeler de la manière la plus aimable; vous êtes maintenant sur cette terre la seule personne qui se soit associée aux joies de mon enfance; il m'est bien doux de penser que malgré un éloignement de bien des années, cette personne me conserve encor un peu de cette bienveillance dont elle m'a jadis donné tant de preuves. Si cela ne vous contrarie pas, j'irai vous remercier de vive voix et vous tendre une main que je l'espère vous ne repousserez pas.

« Avant d'avoir reçu votre lettre j'avais donné des ordres à l'agent de Santena pour que la maison des soeurs et l'école qu'elles dirigent fussent séparées. Si votre secrétaire me faisait tenir une note de ce qu'elles desirent, vos intentions, et celles de ma bonne Grand-Mère, s'accompliraient d'une manière plus exacte.

« Au revoir à moins d'un avis contraire, en attendant permettez moi de signer aujourd'hui comme autrefois

votre ami devoue  
C. CAVOUR.

Nella generale diserzione dai ritrovi della Marchesa Giuletta dopo il 1848, Camillo Cavour, nonostante la sua politica schiettamente liberale e il suo programma di integrale restaurazione della Nazione ad unità



con Roma capitale, conservò sempre per la benefica e colta Signora la deferenza più rispettosa, che gli venne ricambiata al di sopra delle insuperabili divergenze delle opposte opinioni.

Diversa, ma altrettanto profonda fu l'amicizia della Marchesa Giulietta per Silvio Pellico.

Come è noto, uscito egli nel 1830 dalle carceri dello Spielberg, diede alle stampe, nel 1832 le sue famose memorie intitolate « Le mie prigioni ». La Marchesa, lette che le ebbe, gli scrisse il 5 novembre 1832, « alcune righe piene di bontà » che indussero il Pellico ad andare a porgergliene personalmente vive grazie. Non avendola trovata in casa, Le espresse per iscritto la sua riconoscenza. La Marchesa volle allora che il Conte Cesare Balbo Le accompagnasse il Pellico in una delle sere successive. Così descrive il Pellico il primo incontro: « Egli (il Conte Balbo) era di quelli che non arrossiva di dirsi in amichevole relazione con me. Mi condusse a Lei la stessa sera: un po' di febbre, l'aveva costretta a mettersi a letto, ma riceveva visite e poteva conversare. V'era il Marchese Tancredi suo marito, la Marchesa madre, allora già vedova, e fra diverse altre persone, il vecchio Cardinale Morozzo. Mi vidi accolto da tutti con somma benignità, e quanto, dopo brev'ora, mi atteggiai a prendere congedo, la Marchesa Giulietta e suo marito si degnarono ancora di ritenermi qualche tempo discorrendo di più cose. Alzatommi finalmente per partire, egli mi disse: Voglio che questa visita sia il principio di una buona amicizia tra di noi. Uscii rapito di sì gentile amorevolezza, presago che non eran passeggerie dimostrazioni » (148).

Ed infatti, poco più di un anno dopo, essendo stata offerta al Pellico la carica di istitutore in una principesca famiglia a Parigi, ed avendone egli scritto al Marchese Tancredi che allora trovavasi a Napoli, questi si affrettò a consigliarlo di restare in To-

rino con la sua famiglia, e gli offerse la carica di suo bibliotecario con l'annuo assegno di lire milleducento. Si affrettò il Pellico con animo grato ad accettare, e nel gennaio del 1834 prese stanza nel Palazzo Barolo più come amico che come dipendente (149).

Ci racconta infatti il Lanza, che « il Marchese Tancredi trattava il Pellico con liberale affetto, e coglieva ogni mezzo che gli



31. Ritratto del Conte Peyretti di Condove.  
(Schizzo della Marchesa Giulietta Falotti di Barolo)

si offrisse per beneficarlo, senza urtarne la dignità. Così gli suggerì di pubblicare in ricca edizione la sue tragedie, le cantiche e le poesie minori.

Il Pellico ne convenne col libraio Bocca, e nel 1837 uscirono alla luce i due bei volumi. Ad insaputa di tutti il Marchese si affrettò di mandar a pagare la spesa della stampa, rinunziando all'autore tutto il provento, che non fu scarso » (150).

Alla morte del Marchese Tancredi il Pellico continuò ad essere il collaboratore affezionato della Marchesa nelle sue opere di carità, e quando Ella aperse scuole, egli non disdegnò di figurare tra gli insegnan-

ti (151). Spentosi nel gennaio del 1854, dopo dieci anni di ininterrotta dimora nel Palazzo, la camera da lui abitata, ricca di antiche decorazioni, ma modesta di mobilio, venne conservata intatta a memoria di lui. Il Municipio di Torino, sopite le ire dei faziosi, che non volevano perdonare al Pellico i sentimenti religiosi e il rispetto alle autorità ecclesiastiche che negli ultimi anni della vita aveva così apertamente testimo-



32. Ritratto del Conte Buffa di Perrero.

niati, pose sulla facciata del Palazzo una lapide a ricordo della sua dimora (152).

La pietà religiosa, non disgiunta dallo svago spirituale di preziose amicizie, non costituiscono però il merito principale della Marchesa Giulietta, e per il quale giustamente il nome suo è ricordato con sempre maggior reverenza.

Il suo fervido ingegno, la sua cultura, il desiderio di far del bene determinarono in Lei, priva di figli nei quali irradiare l'affettuosità dell'anima sua, il bisogno di colmare la lacuna a cui s'era rassegnata, col beneficiare i sofferenti.

Però la sua beneficenza non fu mai ispi-

rata alla passiva soddisfazione di elargire con mano liberale le ricchezze ond'era fornita: Ella volle che la beneficenza fosse mezzo di redenzione morale per gli affitti ai quali Ella si rivolgeva. Questo era lo scopo ultimo dei suoi sforzi, ed Ella li perseguiva con tenacità e intransigenza di apostolo, convinta che la sua linea di condotta, perchè confortata dalle massime del Vangelo, fosse l'unica da seguire. Questo spiega come nel determinare le norme di esercizio degli Istituti da Lei fondati abbia cercato di prevedere anche i minimi dettagli, e si sia sempre fatto scrupolo di far obbedire senza discussione e col massimo rigore gli ordini dati.

Amplissimo fu il campo della sua filantropia, ma per comprendere la nobile figura della Marchesa Giulietta, basterà ricordare alcune delle maggiori opere: per la infanzia, per l'istruzione, per i carcerati e per le donne traviate.

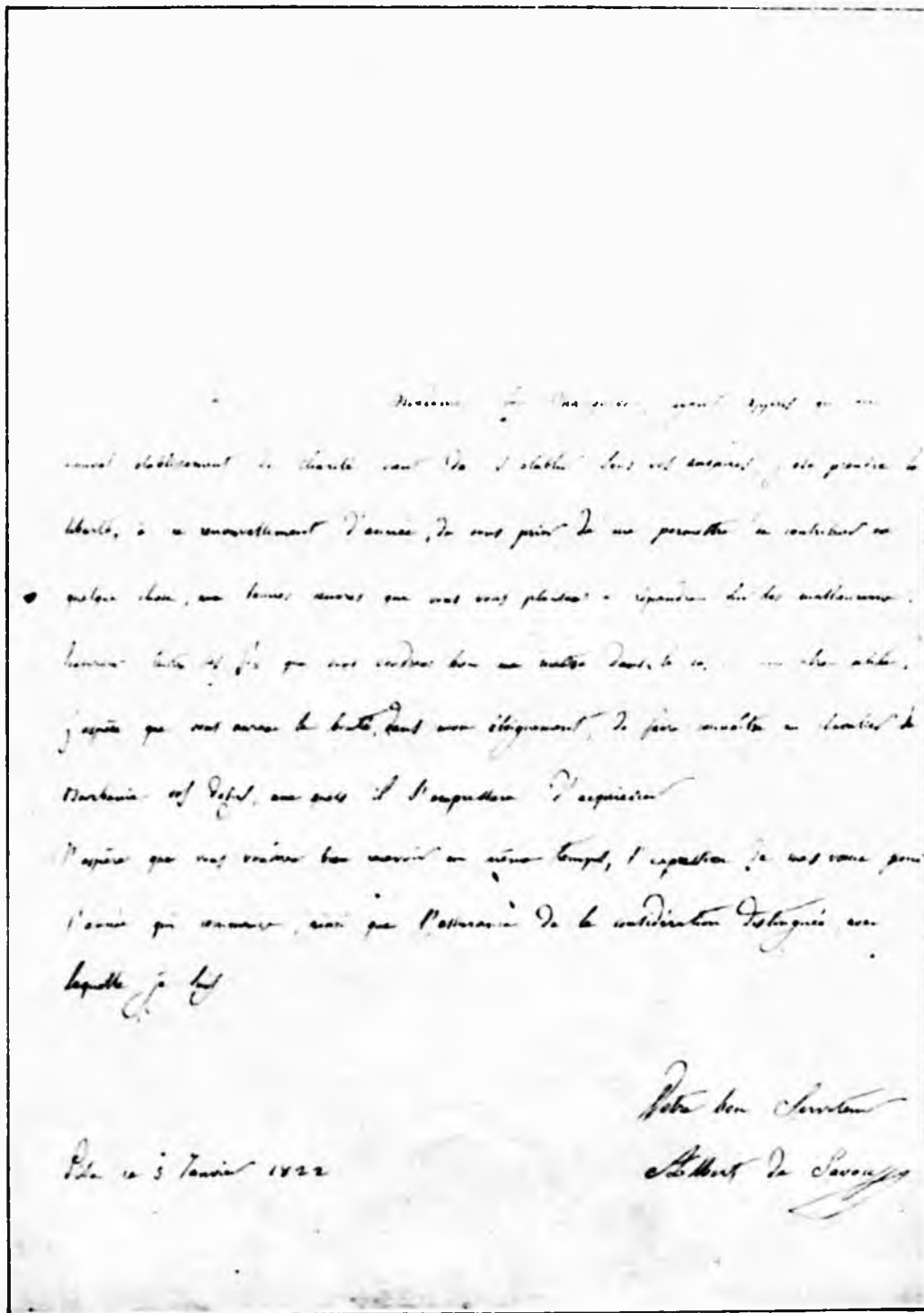
Aveva la Marchesa osservato a Parigi quanto bene aveva fatto la « Società degli amici dell'Infanzia », che, raccogliendo in asili i bambini delle classi meno abbienti, non solo ne curava l'assistenza fisica, ma anche quella morale, sottraendoli all'abbandono da parte dei genitori (153).

Desiderosa di fare altrettanto a Torino, aperse nelle sale a pian terreno del proprio palazzo, nel 1829, il primo asilo infantile, quando ancora l'apostolato di Ferrante Aporti non aveva prodotto i benefici frutti che diede più tardi. Nell'asilo trovaron assistenza e istruzione ben duecentosessanta bambini, che altrimenti avrebbero dato spettacolo lacrimevole di sudiciume e di insolenza nelle pubbliche vie (154). Nè la cura si limitava ai bambini, chè la Marchesa si preoccupò sempre, direttamente o per mezzo delle suore a cui aveva dato incarico di amministrare l'asilo, di inculcare ai genitori sensi di maggiore responsabilità verso i figli (155).

Usciti dall'asilo, i bambini passavano

alle scuole elementari. Ma, terminati i brevi studi, mentre i maschietti andavano a bottega, le femmine si trovavano spesso nel pericolo di oziare in ambienti purtroppo contaminati.

per la colazione, e riprendono nel pomeriggio il lavoro, per terminare ancora la giornata nella « Famiglia » dove trovano il pranzo e l'abitazione, e dove, nei ritagli di tempo vengono esercitate nello studio, nel-



33. Facsimile di una lettera di Carlo Alberto, Principe di Carignano, in data 5 gennaio 1822.

Provvide alla lacuna la Marchesa Giulietta, istituendo le « Famiglie d'operaie », tuttora fiorenti, nelle quali le giovanette dai 14 ai 20 anni, sotto la guida di una « madre » recansi al mattino ad apprendere un mestiere presso padroni di sperimentata onestà, tornano a mezzodì alla «Famiglia»

le pratiche religiose e nei lavori casalinghi (156).

Per l'istruzione delle fanciulle di condizione più elevata, appartenenti a quella che oggi si chiama la piccola borghesia, istituì un « Educandato » affidandolo alle Suore di Sant'Anna, che ancor oggi vive di vita fio-



rente, e rende alle famiglie sempre più numerose che non potrebbero mandare le loro figlie in istituti costosi, il beneficio di una

Cuore dell'Ordine di Gesù, e offrì loro la magnifica villa del « Casino » presso Lucino, già preferita dimora di « Monssù



11 juin 1858

Mon cher Marquis,

Je vous remercie des  
bons et bons vœux d'ami que vous m'avez  
le jour de saint Laurent et que vous m'avez  
bien me le rappeler de la manière la plus  
aimable; vous êtes maintenant sur cette terre  
sans autre personne que le fait assura  
aux jours de mon enfance; et il m'est bien  
doux de penser que malgré un éloignement  
de bien des années, cette personne me  
contourne encore un peu de cette bienveillance  
et tout elle m'a jadis donné tant de  
preuves. Si cela va vous contraindre peut  
être à vous souvenir que vous m'avez  
et vous tenez une main que je l'espère  
vous sera représentée par.

Etant d'accord avec votre lettre j'aurais  
donné des ordres à l'égard de la bibliothèque

34. Facsimile di una lettera del Conte Camillo di Cavour in data 11 giugno 1858.

buona cultura senza peso eccessivo per i modesti bilanci di casa (157).

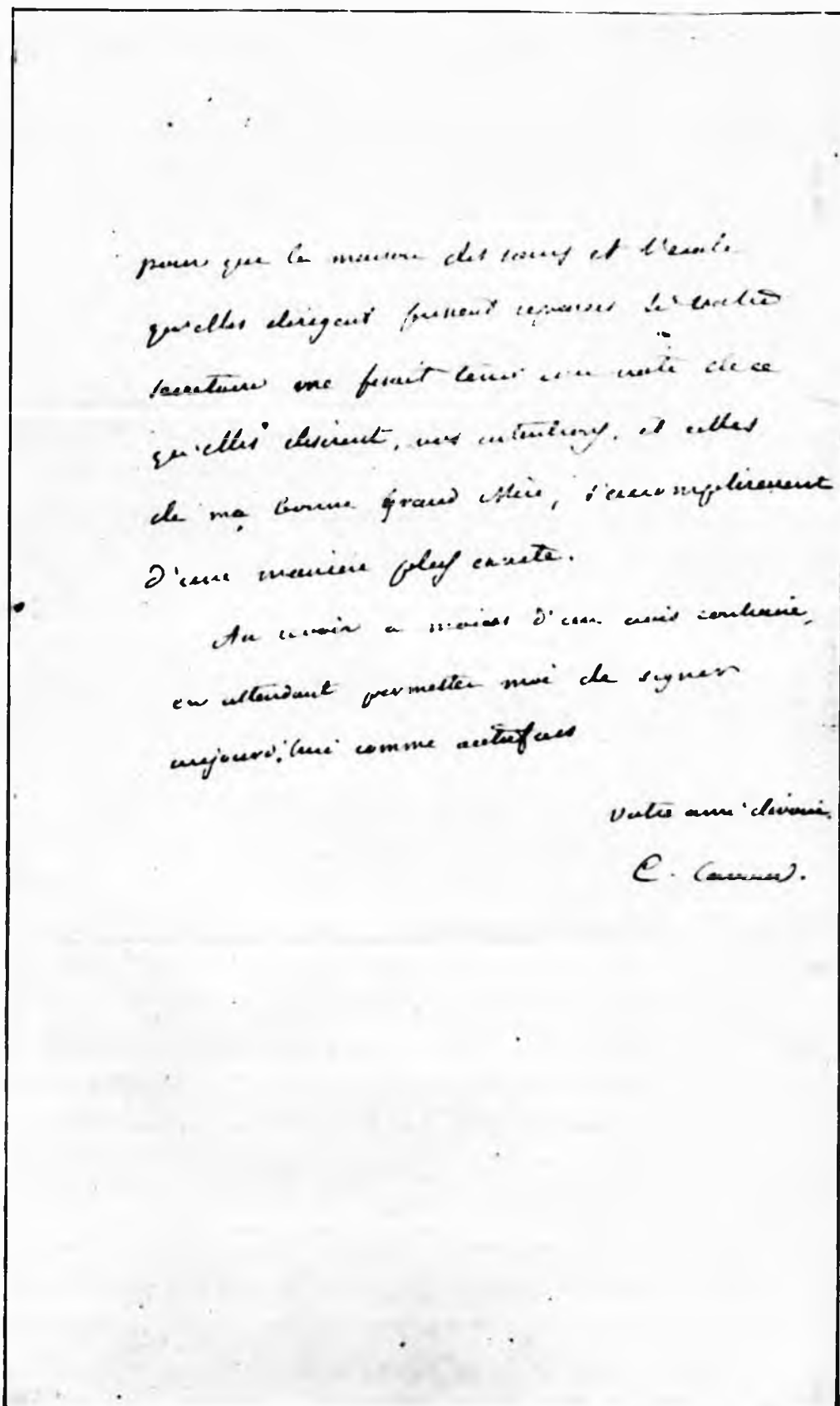
Per l'istruzione delle famiglie abbienti, chiamò a Torino, col consenso e per incarico del Re Carlo Felice, le Dame del Sacro

Druent » negli ultimi anni della sua vita (158). Ma, sciolto e cacciato l'Ordine nel 1848, le Dame non poterono ritornare a Torino che assai tardi.

Parallelamente a questi istituti di istru-

zione, la Marchesa provvide a creare due altre fondazioni: quella delle «Giuliette», dove raccolse le orfane di entrambi i geni-

tubercolosi, rachitismo e scrofolosi e che, a quel tempo, non avrebbero potuto essere ricoverate negli ospedali comuni (159).



pour que la maison des sœurs et d'enfants  
qu'elles dirigent puissent représenter le véritable  
sacrifice que font tous ces enfants de ce  
qu'elles désirent, mes intentions, et celles  
de ma bonne grand mère, s'accomplissent  
d'une manière plus exacte.

Au soir à moins d'un an de l'écrit,  
en attendant permettre moi de signer  
aujourd'hui comme autrefois

Votre ami dévoué  
C. Cavour.

35. Facsimile di una lettera del Conte Camillo di Cavour in data 11 giugno 1858.

tori, che specialmente dopo il terribile colera del 1835 erano divenute numerose e senza sostegno, e l'« Ospedaletto di S. Filomena » per ricoverare le fanciulle dai tre ai dodici anni, che presentavano sintomi di

Tutte queste istituzioni, ad eccezione soltanto dell'Educandato delle Dame del Sacro Cuore, esistono tuttora e fanno parte dell'Opera Pia Barolo di cui diremo più innanzi (160).

Ma di un'opera della quale non resta traccia che nelle riforme che ha determinato e che torna ad alto onore della Marchesa di Barolo, dobbiamo far cenno: delle cure ch'Ella ebbe per i carcerati.

All'aprirsi del secolo XIX le condizioni dei carcerati erano di poco dissimili da quelle del più lontano Medioevo, sebbene, verso la fine del secolo precedente, Giovanni Howard avesse in Inghilterra ottenuto dalla Camera dei Comuni una legge a beneficio dei reclusi con la quale si sarebbe dovuto provvedere all'igiene loro, alla loro separazione secondo l'età, il sesso e la condanna, e alla loro occupazione in utili mestieri e in miglioramento dell'istruzione.

La Rivoluzione francese e la bufera napoleonica fecero dimenticare la generosa propaganda dell'Howard, e, specialmente nel Piemonte, dove non ne era giunta neppure l'eco, le prigioni continuarono ad essere una sentina di abbrutimento, contro cui ben poco poteva l'opera dei seguaci di S. Vincenzo de' Paoli nè l'assistenza della Compagnia della Misericordia.

La giustizia mirava essenzialmente a segregare i colpevoli accusati o condannati, non a redimerne la torpida coscienza, onde si verificava inevitabilmente il fatto che chi era stato accusato o condannato per colpe lievi, imparava nella breve dimora nelle carceri la via a maggiori delitti (161).

La Marchesa di Barolo, che, com'Ella stessa confessa nelle sue « Memorie » fin da giovanetta aveva sempre osservato e studiato con sentimento di indefinibile pietà e terrore i disgraziati che le accadeva di vedere in carcere (162), fu condotta ad occuparsi di loro per un fortuito accidente occorso nella settimana di Pasqua del 1814. Stava Ella, appena uscita di casa, inginocchiata al passaggio del Viatico che veniva portato ad un ammalato, allorchè una voce proveniente dalle carceri senatorie gridò: « Non il Viatico vorrei, ma la zuppa ».

Trasalì la pia Donna alla volgare bestemmia e volle col servo visitare il luogo donde essa era uscita.

L'impressione ch'Ella ebbe del triste luogo è da Lei descritta con queste plastiche frasi: « Può essere che il quadro spaventoso, in che prima si offerse ai miei occhi il miserabile (che aveva proffeso la bestemmia) ed i tristi suoi camerati, l'oscurità, il puzzo, il sonar di catene, tutto questo ed altro assieme abbiano di soverchio scossa la mia immaginazione, ma parvemi di non aver visto mai in vita mia così bene come allora, non dico dei colpevoli e dei malvagi, ma la malvagità e la colpa in persona, e questa in tutta la sua laidezza. Io intesi grida e canti che sembravano piuttosto urla di animali feroci, che voci di umane creature » (163).

Altri, a simile vista sarebbe fuggita inorridita: la Marchesa di Barolo invece non si preoccupò che del modo di poter « recare qualche sollievo alle sofferenze fisiche e morali di quegli infelici » (164). « .....La sorte des malheureux condamnés m'occupait — scrive Ella nelle sue « Memorie ». — Il me semblait que la punition n'était pas infligée de manière à produire le meilleur effet; elle n'est pas complète, si elle ne corrige pas, si au moins elle ne tend pas à corriger. Il ne suffit pas de punir le méchant, en lui ôtant la liberté de faire le mal; il faut encore lui apprendre à faire le bien... » (165).

Ed allora, mentre giorno per giorno frequentò le carceri, specialmente delle donne, per conoscerne a fondo la miseria morale e per studiare il modo di correggerla, cercò di formarsi la cultura più completa in materia carceraria tanto che Tancredi Canonico poteva poi affermare che « tutti i libri più riputati in materia penitenziaria Ella conosceva » (166). I capisaldi delle sue idee riformatrici delle carceri erano già quelli che vanta la moderna scuola positiva, con la differenza che Ella intendeva di redi-



neri i colpevoli non con la fredda cura clinica del loro spirito, ma con la calda e confortante persuasione dell'ammaestramento ispirato all'alta morale del Vangelo. Mi sia permesso di riprodurre ancora qui un brano delle sue « Memorie » :

« Je connais des prisons où des règlements sévères sont établis, où ils sont sévèrement exécutés ; mais on ne fait qu'ajouter un autre tourment à celui de la privation de la liberté... L'ordre est extérieur ; le tumulte est dans les âmes, dans les esprits, dans les coeurs. Forcer à l'ordre un être dépravé, dégradé par le vice, habitué à toutes les émotions qu'il cause, c'est lui infliger la plus rude punition. Mais faire aimer l'ordre à cet être dépravé, lui en faire concevoir la nécessité, la douceur, c'est l'avoir converti. Que ce soit donc toujours par charité que l'on agisse, avec charité que l'on parle, que l'on conseille, que l'on punisse et recompense, que la Charité amollisse ces coeurs endurcis... il faut d'abord les toucher et ne chercher qu'après à les convaincre.

« Une prisonnière est rejetée de la société, punie par la justice, trahie par ses complices, et souvent haïe par ses compagnes d'infortune. Il faut donc venir à elle comme une amie. Elle est touchée qu'un être qui aime la vertu daigne aussi l'aimer. Il faut la mettre souvent en présence de ce Père si tendre qui la suit en tout lieu, tandis que tout ce dont elle croyait être aimée l'a abandonnée... Il faut commencer par les emouvoir, les attendrir, se faire aimer d'elles en leur prouvant qu'on les aime. - C'est de cette façon que j'ai obtenu leur confiance. Je sais à présent comment j'ai fait ; mais je ne savais alors comment je devais faire. Mon coeur m'aidait. Je pleurais, je souffrais avec elles. Il m'est arrivé quelquefois de ne pas déjeuner pour avoir faim et partager avec plaisir leur nourriture. Elles s'assemblaient alors toutes autour de moi, me regardaient manger un morceau de pain

noir, et me disaient que leur pain leur semblait meilleur. Jamais je ne payais ce pain, c'était à qui me l'offrirait ; et cependant je suis sûre que quelques unes d'entr'elles en éprouvaient une privation physique ; mais leur âme se nourrissait, un sentiment de reconnaissance et d'amour y pénétrait... ».

« Je crois — ajoute Ella più oltre — que l'on n'obtiendra jamais de l'ordre et du calme dans une prison, s'il n'y a pas, non seulement un travail manuel, mais encore une application d'esprit. L'intelligence, même la moins développée, a besoin d'aliment. Le vice se présente sous tant de formes, que les pensées, les projets qu'il enfante remplissent une pauvre imagination, l'agitent, la troublent, et l'âme et le corps sont également malades. Il faut donner à ces esprits malades une nourriture saine » (167).

Scelta la linea condotta, la Marchesa Giulietta volle applicarla con la costanza e la volontà più ammirevoli. Non vi furono difficoltà burocratiche ch'Ella non abbia pian piano superate, non vi furono ostilità di « *laudatores temporis acti* », nè opposizioni delle stesse carcerate che preferivano la loro vita di abbiezione a quella cui la pia Donna intendeva prepararle, ch'Ella non sia riuscita a debellare.

Con dispaccio Ministeriale 30 ottobre 1821, la Marchesa Barolo ottenne da Re Carlo Felice il palazzo delle « Forzate » per potervi raccogliere tutte le donne carcerate (168). Ella lo fece convenientemente adattare a sue spese, lo sopravevò di un piano, onde la nuova prigione « se pure non poteva dirsi un modello, era discretamente buona, sana ed illuminata, le camere per l'infermeria erano ampie e spaziose, vi era modo di separare le inquisite dalle condannate, tutte potevano prendere a turno aria e fare un po' d'esercizio in un cortiletto dove batteva sempre il sole. C'era un lavatoio, una Cappella... » (169).

Trasferite, non senza fatica, le prigionie-

re prima sparse nelle varie orrende prigioni nel nuovo carcere, la Marchesa volle disporre delle ore della giornata e dei compiti con un apposito Regolamento che venne discusso, articolo per articolo con le stesse detenute, rendendole così persuase della necessità di osservarlo. Mirabile saggezza per ottenere la sola, vera disciplina, che discende dalla persuasione!

I risultati che la Marchesa Giulietta ottenne con la sua riforma delle carceri furono oltremodo benefici, e sebbene, dopo la ventata d'odio del 1848 Le fosse stato vietato l'ingresso alle carceri e l'esercizio della sua pietà, il fecondo seme da Lei gettato, continuò a dare ottimi frutti e le carceri femminili di Torino, non soltanto furono a ragione additate a modello, ma molte delle disgraziate recluse ebbero modo di redimersi dalla colpa e di ritornare, con il riacquisto della libertà, a vita onesta ed onorata.

Nei frequenti, diuturni contatti con le più oscure miserie umane, la Marchesa di Barolo si era convinta che molte povere disgraziate che per circostanze sfavorevoli avevano dovuto degradarsi al delitto o alla prostituzione, se ne sarebbero di buon grado redente, se avessero trovato un asilo in cui rifugiarsi per apprendere un mestiere. Maturata questa convinzione, la Marchesa, senza por tempo in mezzo, fondò un « Rifugio » (170) sulla falsariga dell'Istituto fondato a Parigi dall'Abate Legris-Duval nel 1818. In esso vennero accolte le sventurate che, disgustate della vita degradante fino allora condotta, spontaneamente desideravano di redimersi col lavoro e la preghiera (171).

Il « Rifugio » ebbe lusinghiero successo, e molte ricoverate, vuoi per la vergogna di ritornare nel mondo dove temevano severe accoglienze, vuoi perchè realmente bramosse di darsi a vita religiosa, manifestarono il desiderio di ritirarsi dal mondo.

La Marchesa, sempre sollecita di secondare le buone inclinazioni, dopo aver in-

grandito lo stabile del « Rifugio » per renderlo capace di almeno duecento donne, costruì accanto ad esso un Monastero ch'ella intitolò alla grande peccatrice convertita S. Maria Maddalena e che è noto col nome di Monastero delle « Maddalene ». Mentre le ragazze che intendevano ritornare nel mondo eran libere di farlo dopo tre anni di convalescenza morale nel « Rifugio », quelle invece che desideravano rinunciarvi, passavano nel Monastero delle « Maddalene » dove trascorrevano la vita nel lavoro e nella meditazione. Più tardi, nel 1845, col valido appoggio di Re Carlo Alberto, la Marchesa Giulietta ottenne da Papa Gregorio XVI il Breve di approvazione delle Costituzioni delle Religiose delle Maddalene, che così poterono organizzarsi in modo definitivo (172).

Le prove di ravvedimento e di pietà date dalle Suore Maddalene, indussero la Marchesa Giulietta ad affidar loro l'educazione delle ragazzine che, o per esser abbandonate dai genitori, o per esser orfane e senza appoggio, potevano facilmente esser vittime precoci della depravazione. Queste ragazzine, raccolte in una casa accanto al convento, ricevevano una buona e pia educazione e potevano poi lasciare l'Istituto delle « Maddalene » dopo aver appreso un mestiere e acquistata una buona educazione morale.

Ottimi e preziosi, per quanto non appariscenti, furono i frutti che le amorevoli ed illuminate cure della Marchesa di Barolo ottennero nel campo della profilassi e della cura della depravazione sociale della donna, e la diffusione ch'ebbero l'Ordine delle Maddalene e l'Istituto delle « Maddalene » in altre città d'Italia è la prova migliore della bontà della loro istituzione (173).

Tali le principali direzioni nelle quali la intelligente e cristiana filantropia della Marchesa Giulietta di Barolo si esercitò per il bene della nostra Torino.

Prima di chiudere la laboriosa sua gior-

ata, Ella volle ancora, nel 1862, per suggerimento del Beato Teologo Cafasso e del Conte Sclopis, dotare a sue spese la popolosa regione di Vanchiglia del tempio intitolato a S. Giulia, accanto al quale avrebbe dovuto sorgere una casa per ricettare un gruppo di preti secolari che, agli ordini dell'Arcivescovo di Torino, avrebbero dovuto recarsi in missione, a supplire parroci, cappellani ammalati, ecc. La Chiesa costruita su disegni dell'architetto Alessandro Antonelli, fu ultimata nel 1864 poco dopo la morte della Marchesa, avvenuta il 19 febbraio 1864, alla vigilia del compimento del settantottesimo suo compleanno.

Il Municipio di Torino, memore finalmente del bene che la Marchesa Giulietta aveva profuso in Torino, Le intitolò ad onore la via che da Piazza Vittorio Veneto conduce alla Chiesa di S. Giulia da Lei donata, e si adoperò per ottenere che la sua salma potesse esser tumulata in quel Tempio, com'Ella aveva disposto nel suo testamento.

Le spoglie della Marchesa Giulietta riposano oggi infatti davanti all'Altare Maggiore della Chiesa di S. Giulia. Sulla sua semplice tomba si innalza, monumento imperituro, la memoria delle buone opere compiute: su di essa ben potrebbe esser inciso il sacro Proverbio: « Passò lasciando il ricordo del bene fatto agli altri ».

Una sola ombra, la Marchesa Giulietta di Barolo ha lasciato in mezzo a tanta luce di bontà, ombra che rileva specialmente chi, amante devoto dei monumenti della grandezza della propria terra, vede con rammarico disperdersene poco a poco le vestigia.

La benefica Donna, che pure, nella sua giovane età s'era mostrata amantissima delle arti belle e che, nei suoi frequenti viaggi aveva cercato di arricchire le sale del Palazzo di via Orfane di capolavori pregevoli (174) avanzata in età, preoccupata soltanto di perfezionare il suo spirito con l'esercizio

dell'umiltà e con opere di carità onde assicurarsi la pace eterna che la sua fede profonda Le additava al di là della breve parentesi terrena, si staccò completamente da tutto quanto poteva agli occhi suoi apparire un inutile godimento, se non addirittura un impedimento per accrescere il numero delle opere buone.

E' questo un fatto che ci è dato osservare in tutte le anime migliori, le quali man mano che si sentono vicine al tramonto della vita cercano di perfezionare lo spirito per renderlo

*« puro e disposto a salire alle stelle ».*

Tale sforzo di perfezione interiore induce inevitabilmente a considerare come prive di valore tutte le cose che prima potevano essere anche un elevato mezzo di perfezione esteriore. Poco a poco, queste cose acquistano valore solo in quanto posson esser mezzo per ottenere il raggiungimento della divina virtù.

La Marchesa Giulietta, che, ancora nell'età matura, soleva attribuire pregio alla ricchezza del Palazzo e al tenore della sua vita aristocratica (175), negli ultimi anni fece rinuncia sempre più severa agli agi e al fasto della sua casa, e di questi sentimenti lasciò traccia nel suo testamento (176).

Mirabile documento di una mente superiore, esso dispone che erede universale delle sue cospicue sostanze sia l'«Opera Pia Barolo», Ente morale da costituirsi alla sua morte, col compito di amministrare le rendite provenienti dall'eredità e soddisfare al mantenimento e perfezionamento degli istituti fondati dalla testatrice.

Purtroppo, però ad accrescere le disponibilità di capitali, la Marchesa Giulietta dispose che le opere d'arte che non aveva legato ai Musei o a congiunti ed amici, fossero vendute, onde le prime Amministrazioni, interpretando anche oltre la lettera tali disposizioni, depauperarono il palazzo dei tesori d'arte che lo abbellivano (177).

Nè la Marchesa si limitò a donare e a di-



sperdere le opere più belle del suo bellissimo palazzo che avrebbero dovuto a parer nostro rimanere invece a testimoniare, con gli istituti pii la grandezza storica e morale dei Marchesi di Barolo, ma volle accuratamente, direi quasi con accanimento, distruggere tutto l'archivio, dove pure si sarebbero trovati documenti preziosi per la storia della sua Casa e del nostro Piemonte (178).

Oggi, chi si aggira fra le sale del meraviglioso Palazzo, destinate tutte ad usi tanto lontani da quello per cui erano state costruite, e contempla la nudità delle pareti, l'abbandono dei pavimenti, la mancanza degli antichi mobili, sente una stretta al cuore, e pensa quanto più completa sarebbe stata la fama della Marchesa Giulietta di Barolo se una piccola parte della sua principesca sostanza avesse dedicato alla conservazione e manutenzione almeno del primo piano del Palazzo, monumento nazionale insigne del nostro bel Settecento, dove tutte le arti, con reciproca emulazione, erano andate a gara per dar saggio della loro perfezione.

Se questo mio scritto varrà a richiamare l'attenzione dei cultori d'arte e dell'« Opera Pia Barolo » sulla necessità di salvare da ulteriore decadenza il Palazzo di via Orfane, avrò raccolto il più bello ed ambito compenso alle pazienti ricerche compiute.

GIULIO FENOGLIO

(FINE)

(119) Cfr. nota a pag. 379. Il Marchese Ottavio Alessandro si mostrò tra i più recisi avversari delle simpatie repubblicane di Vittorio Alfieri, che accusò « ...di focosa brama di comparire originale, di non imitar nessuno e di essere lui, poi sempre lui. Spinta però questa brama oltre i giusti confini, doveva necessariamente inchinare alla stranezza, anzichè all'originalità... Cotesta stranezza... non giovò certamente all'eccellenza e perfezione del suo comporre... ». Cfr. GIOVANNI LANZA: *La Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert*. Torino, 1892, pag. 25.

(120) Cfr. A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., pag. 42.

(121) Nel 1800 il marchesino Tancredi era

stato nominato « Paggio imperiale »: più tardi ebbe il titolo di « Ciambellano » e di « Conte dell'Impero ».

(122) T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 5. Cfr. pure: G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 28. Chi trattò il matrimonio per suggerimento di Napoleone fu il Principe Camillo Borghese, che doveva poco dopo essere nominato Governatore del Piemonte e della Liguria.

(123) JEAN BAPTISTE COLBERT (1619-1683) aveva saputo conquistarsi le simpatie del non facile Cardinale Mazarino, tanto che questi moribondo, dicesi abbia detto a Luigi XIV: « Credo di sdebitarmi in parte verso di voi col darvi un tale ministro ». Nominato nel 1661 Consigliere del Re e Ministro della Real Casa, trasse partito dagli scandali del processo contro il Fouquet per porre mano alla revisione generale delle imposte. Nominato Controllore delle Finanze, riprese con energia l'opera epuratrice del Duca di Sully. Cercò di alleggerire i pesi tributari delle classi meno abbienti, sottopose a contributo le classi che godevano di esenzioni, semplificò il sistema delle imposte dirette ed indirette, e si mostrò inflessibile contro gli esattori e i maneggiatori del pubblico danaro, non risparmiando neppure il fratel suo.

Ma dove il Colbert lasciò l'orma più nota dell'opera sua, fu nel campo economico. Ben sapendo che le imposte possono fruttare solo in quanto vi sia materia imponibile, si preoccupò di accrescere la produzione e di svincolare la Francia dai mercati esteri.

Educato alle idee economiche del tempo suo, che si soglion designare col nome di « mercantilismo », l'illuminato Ministro cercò di applicarle nel modo migliore: convinto della necessità del libero scambio all'interno, cercò di liberare l'agricoltura dai pesi e dalle *corvées* che la soffocavano, demolì tutti gli impedimenti esistenti, migliorò le strade e i mezzi di comunicazione, ma, convinto del pari che lo Stato dovesse intervenire nell'indirizzare o sostenere le iniziative dei privati, volle disciplinare le corporazioni, regolare le fabbricazioni, impiantare nuove industrie, chiamando provette maestranze dall'estero. Ebbero così vita le più belle produzioni di quel periodo aureo dal punto di vista politico, ma il cieco orgoglio nazionale costrinse il grande Ministro di andare oltre quanto avrebbe voluto, onde ottenne effetti contrari a quelli che si era ripromessi. Laonde, come riconobbe ADAMO SMITH nel Libro IV della sua *Ricchezza delle Nazioni*, il Colbert « fu più fortunato nel metter ordine nelle finanze dello Stato, che non nello svilupparne, attraverso a pratiche mercantiliste, sia pure illuminate, il progresso economico ».

(124) Cfr. ARTURO SEGRE: *Vittorio Emanuele I*. Torino, 1928, pag. 215.

(125) A. DUFOUR: *La famille etc.*, cit., p. 52. Va ricordata ancora l'opera preziosa e piena di abnegazione che il Marchese Tancredi prestò a

Torino durante l'epidemia di colera del 1835

(126) A. DUFOUR: *La famille* etc., cit., p. 44.

(127) S. PELLICO: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 80.

(128) S. PELLICO: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 82. Si cfr. anche le *Disposizioni testamentarie* ecc., cit., pag. 3, le quali cominciano appunto così: « La Provvidenza avendo voluto, nella sua sapienza, contro ogni probabilità apparente, e malgrado i voti del mio cuore, farmi sopravvivere al mio diletto Marito, ed avendomi poi tolto il Padre, io dispongo della fortuna che mi è stata lasciata da coloro che io amava e la cui perdita mi è stata così dolorosa.

« Conosco perfettamente le pie intenzioni del mio defunto Marito, il quale me le ha tante volte comunicate, relativamente all'impiego de' suoi beni.

« Mi ricordo il rinnovamento che me ne fece colle sue disposizioni nell'ultimo suo testamento, e specialmente nominandomi sua erede universale con dichiarazione espressa in questi termini:

« Volendo così porla in grado di proseguire l'esercizio della virtù a maggior gloria di Dio e di nostra santa Religione, a beneficio de' miei concittadini, ed a suffragio dell'anima mia... Persuaso che ella darà una pronta ed intera esecuzione a tutte le sovra espresse mie intenzioni e disposizioni in ogni loro parte... Mentre penso con somma mia soddisfazione ch'ella farà certamente delle mie sostanze quel buon uso che è da lungo tempo lo scopo dei nostri comuni ed incessanti desiderii... Io sono certissimo che nella benefica distribuzione delle sostanze da me lasciate non mancherà di farne in vita e dopo morte una larga parte, assicurata nel miglior modo, a quelle Opere che per la loro utilità religiosa e morale ne sono cotanto meritevoli ».

(129) La lettera è riportata nel volume: AMEDEE BERT: *C. Cavour - Nouvelles lettres inédites*. Turin, 1889, pag. 18. Come vedremo, Camillo Cavour fu frequentatore assiduo di Casa Barolo nella sua giovinezza.

(130) GIOVANNI LANZA: *Memorie, appunti e pensieri della Marchesa di Barolo*. Torino, 1887, pagg. v-vi.

(131) GIOVANNI LANZA: *Lettere della Marchesa Giulia Falletti di Barolo a Silvio Pellico nel viaggio per l'Italia dal 2 novembre 1833 al 16 aprile 1834* (tradotte dal francese). Torino, 1886, pagg. 2-3.

(132) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 120.

(133) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 189.

(134) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 139.

(135) Narra infatti TOMMASO CHIUSO (*La Chiesa in Piemonte*. Torino, 1887, vol. III, pag. 235)

che nel febbraio del 1848 « accoglimenti di gente dal fare minaccioso e dalle grida selvagge circondarono la residenza dei Gesuiti in Torino. E poi la sera del 2 marzo una turba di faziosi irrompeva nelle case dei SS. Martiri e del Carmine mettendole a soqquadro e forzandoli ad uscire in mezzo ad imprecazioni e ad insulti. Quando l'oltraggio fu consumato, la polizia venne a richiamar l'ordine; e diede compimento alle violenze della piazza, con allontanare i Gesuiti dalla città ». Ecco un episodio che ci conferma l'uniformità delle azioni umare, di cui ci ha dato non soltanto un'importante esemplificazione, ma anche una dottrina organica il nostro compianto VILFREDO PARETO. (Cfr. *Manuale di Economia Politica*, Milano, 1906; *Trattato di Sociologia generale*, Firenze, 1916; *Trasformazione della Democrazia*, Milano 1921).

(136) Quest'epiteto Le era stato affibbiato dallo stesso Vincenzo Gioberti. (Cfr. FILIPPO CRISPOLTI: *Il cinquantenario della morte della Marchesa di Barolo*, articolo pubblicato sul giornale quotidiano « Il Momento » il 19 gennaio 1914).

(137) Di fronte a tali avvenimenti, gli amici, preoccupati del peggio, avevano consigliata la Marchesa ad allontanarsi da Torino, ma essa rispose ad uno di essi: « Avvenga ciò che deve avvenire, io non abbandonerò Torino... Mi si vorrà forse tranciare il capo? Ebbene questa è una via per salire al Cielo. Il Signore che diede alla mia avola il coraggio di morire sul patibolo, non mi abbandonerà certamente ». Cfr. G. LANZA: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 134). Aggiunge SILVIO PELLICO (nel citato volumetto: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 109) che « non vi fu indegnità che non siasi detta o scritta... Le infami denunce furono portate ai tribunali, furono fatti i dovuti esami dai magistrati, risultò chiara la falsità delle accuse, e non pertanto i calunniatori vennero compressi ».

(138) Nell'anonimo romanzo: *I misteri di Torino* pubblicato a Torino dall'editore Claudio Perrin nel 1849 e del quale forse fu autore il faziosissimo Brofferio, sulla cui attività non è ancora stata scritta l'ultima parola, c'è chi vorrebbe scorgere sotto la figura della « Marchesa Rutili » la marchesa Giulietta di Barolo. Se questo ha voluto l'anonimo autore del romanzo, egli si dimostra degno esponente delle indegne persecuzioni che a quei tempi, le passioni politiche avevano scatenato.

(139) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 90 e 160. La lista è completata con i nomi dei personaggi che la Marchesa Giulietta soleva ritrattare a lapis durante le conversazioni e di cui, come vedremo, è rimasta traccia in un album conservato nell'Archivio del Palazzo Barolo.

(140) La lettera di Lui, riprodotta in fotoincisione ne è prova.

(141) Cfr. S. PELLICO: *La Marchesa* ecc., cit., pag. 78; G. LANZA: *La Marchesa* ecc., cit.,

pag. 163 e segg.; G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.* cit., pag. 17.

(142) A questo Principe infatti la Marchesa aveva legato nel suo primo Testamento del 20 agosto 1858 (art. 9) la Villa di Moncalieri « con tutte le sue dipendenze e i mobili ».

(143) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 52 e 91.

(144) F. CRISPOLTI: *Il cinquantenario ecc.*, cit.

(145) Sebbene, come vedremo, la Marchesa Giulietta abbia distrutto tutte le sue carte, ci sono rimasti di Lei appunti, memorie, lettere che furon pubblicate dopo la sua morte dal Padre GIOVANNI LANZA: *Memorie, appunti e pensieri ecc.*, cit.; *Marchesa Giulia Falletti di Barolo ecc.*, cit.; *Lettere a Silvio Pellico* cit. Ricorda il CANONICO (*Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 21) che il Guerrazzi, avendo trovate bellissime due novelle pubblicate in francese senza nome d'autore, le tradusse in italiano, elogiandole: tali novelle erano della Marchesa di Barolo.

(146) *Album di disegni della Marchesa Giulietta di Barolo*, in Archivio dell'Opera Pia Barolo.

(147) Camillo Cavour doveva già essersi compromesso con i suoi spiriti liberali agli occhi della Marchesa Giulietta parecchi anni prima, se il 2 ottobre 1832 Le diresse da Torino la seguente lettera:

*Alla Marchesa Giulia Falletti di Barolo*

*Vigna Barolo*

« Madame, (Turin, 2 octobre 1832)

« Ce n'est que hier, à mon retour de Grinzane, que la lettre, que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire, m'a été remise. Il m'a été impossible de ne pas éprouver, en la lisant, une vive douleur, et aussi, permettez moi de vous le dire, un sincère étonnement.

« J'ai, avec conscience, fait l'examen de l'état moral dans lequel je me trouvais lorsque je vous ai écrit cette triste lettre, qui a eu le malheur de vous faire de la peine, et je vous assure que, loin de retrouver un principe quelconque d'irritation, je n'ai éprouvé pour vous que les sentiments qui m'animent toujours, l'affection la plus vraie, une profonde estime, et surtout la plus vive reconnaissance pour les mille preuves d'amitié que vous n'avez jamais cessé de me donner, parmi lesquelles je place au premier rang la généreuse tolérance, que, de tous tems, et plus particulièrement dans des circonstances pénibles pour vous, vous avez accordée à mes opinions. Comment, Madame, pourrais je jamais être irrité contre vous, qui êtes la seule personne, professant d'autres principes que les miens, qui m'ait continuellement donné des marques d'un vif intérêt pour tous les petits chagrins que ceux-ci me faisaient éprouver? Pour être irrité contre vous, il faudrait que je fusse un fou, un sot ou un ingrat, et certes je ne dois être rien de tout cela: il me reste assez

d'intelligence pour apprécier tout ce que votre manière d'agir en matière politique avec moi a d'aimable et de bon, et assez de coeur pour en être vivement reconnaissant. Je vous supplie donc, Madame, de vous persuader, que, quelque ait pu être ma pensée en vous écrivant, l'idée d'irritation n'existait pas en moi, et celle de vous faire de la peine ne pouvait se présenter à mon esprit, car elle m'aurait fait horreur. Mais pour tâcher de vous le prouver autant qu'il me l'est possible, je vais vous exposer, sans détour, quel était mon état moral lorsque je vous ai écrit ce que je croyais n'être tout simplement que d'assez plates plaisanterie sur mes fonctions syndicales, et mon nouvel état d'humilité. Lorsqu'on se jette tout jeune dans le monde et la politique, et qu'on y apporte un coeur neuf et un esprit orgueilleux, il n'est pas étonnant qu'on ne se livre aux plus décevantes illusions de vanité, de célébrité, de gloire, d'ambition et de ne sais-je que d'autre encore. J'ai donné pour ma part pleinement là dedans, et je vous avouerai, au risque de vous faire longtems rire de moi, qu'il y a eu (un) tems où je ne croyais rien au dessus de mes forces, où j'aurais cru tout naturel de me réveiller un beau matin Ministre dirigeant du Royaume d'Italie. La tension violente que l'état pénible où je me suis longtems trouvé avait fait éprouver à mes sentiments, a puissamment contribué à entretenir cette illusion chez moi plus longtems que de raison n'était, mais privé, dans de moments difficiles, des appuis ordinaires qui nous soutiennent au début de notre vie, l'aide d'un orgueil surexcité m'était indispensable pour ne pas faiblir. Il y avait un tel absurde dans ces illusions, qu'il m'a fallu les abandonner dès que je me suis trouvé un mois de suite dans une position un peu calme. Je ne nierai pas que cette destruction d'une série d'idées, qui m'avaient été chères longtems, ne m'ait causé assez de peine; mais à présent c'est à peu près fini; seulement de tems en tems quelques souvenirs mal effacés me donnent un peu d'humeur; mais, comme je suis un peu moqueur, quelle que soit ma mauvaise humeur, je finis toujours par me moquer de moi-même, et du ridicule que présentent ces illusions de jeunesse. Il est vrai que mon syndicat m'a un tant soit peu tracassé par le sot contraste que je ne pouvais l'empêcher de faire entre ce que je suis et ce que je croyais devoir être. Mais dans le moment que je vous écrivais, je vous assure que ce qui dominait chez moi, c'était un besoin de me moquer de moi-même. Il s'est bien tristement manifesté ce besoin de plaisanterie jusqu'il a pu me faire faire une chose qui vous a causé de la peine. Il me serait dorénavant odieux, et je le bannirais de mon esprit, si je n'espérais que ma confession franche et sincère ne m'obtiendra votre pardon, et n'effacera de votre esprit la mauvaise impression que des phrases, que j'ai sottement construites, et qui réveillaient d'autres idées que celles que j'y attachais, ont produites.



En attendant que je puisse aller plaider verbalement ma cause à la vigne, agréez, Madame, l'assurance des sentiments de dévouement et d'affection que je n'ai cessé d'entretenir pour vous et qui n'ont jamais, je vous assure, été obscurcis par la moindre phase d'irritation. Votre très obéissant serviteur ». C. CAVOUR.

(148) S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 61.

(149) Cfr. S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 64; G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 106. L'offerta del Marchese Tancredi e l'accettazione del Pellico furono aspramente criticate, ma, trent'anni dopo giudicava saggiamente T. CANONICO (*Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 23) che quell'atto, che era stato considerato « da alcuni un avvillimento per chi riceveva e per chi dava poco meno che un insulto, aveva salvata l'Italia dalla vergogna di vedere una delle sue glorie più immacolate mendicare un pane in terra straniera ».

(150) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 107.

(151) Silvio Pellico godeva anche della particolare stima di Re Carlo Alberto, il quale « gli fece, per mezzo del generale De-Sonnaz, l'invito di compilare una raccolta, adatta ad un Principe, di sentenze dai vari libri dell'Antico e del Nuovo Testamento ». (Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 109). La raccolta fu poi pubblicata nel 1884 da Vincenzo Promis, Bibliotecario della Biblioteca del Re.

(152) Dice la lapide: *Silvio Pellico + abitò questo Palazzo + molti anni + e vi morì il 31 gennaio 1834 + Per decreto del Comune.*

(153) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pagg. 54 e 301; S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 57.

(154) Cfr. T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 15.

(155) Cfr. S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 57; G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 54.

(156) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 68, e S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 88.

(157) Cfr. T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 16; S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 69; G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 56.

(158) Cfr. S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pagg. 59 e 108; G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 55. Cfr. anche quanto già è stato detto a pagg. 32-33.

(159) Cfr. T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 16; e S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 85.

(160) Vedi pag. 589.

(161) Esistevano, al tempo della restaurazione, a Torino, quattro Carceri:

*Le Carceri senatorie* che avevano sede in un vecchio edificio nella parte nord dell'attuale isolato della Curia Maxima (demolito nel 1825 al tempo del compimento del palazzo; cfr. pag. 362) dove aveva pur sede il Real Senato, creato da Ludovico di Savoia nel 1450, con l'autorità di decidere in ultima istanza le cause civili e criminali. In queste carceri erano rinchiusi, in piani separati e non comunicanti, uomini e donne, senza distinzione però di carcere preventivo e penale;

*Le Carceri correzionali*, che avevano sede nel palazzo a sud dell'isolato dei SS. Martiri all'angolo di via Stampatori e via Barbaroux, dove fu per molto tempo allogata la sezione seconda dell'Archivio di Stato, e che ora è stato demolito per far luogo alla nuova sede di parte degli uffici del Municipio. In queste carceri erano rinchiusi uomini e donne senza una separazione rigorosa, onde anzichè essere luogo di correzione, durante la non lunga detenzione, diventava luogo di ulteriore depravazione;

*Le Carceri delle Torri*, che si trovavano nelle torri della Porta Palatina e nelle costruzioni adiacenti. Queste carceri eran dette prima « Carceri del Vicariato ». Ecco come le descrive ONORATO DEROSI nella sua più volte citata *Guida di Torino* a pag. 89: « Quivi è l'avanzo della più antica fabbrica di Torino... Ma le aggiunte fattevi ne' bassi tempi e le ristorazioni moderne appena lasciano distinguere ciò che vi è di vero antico. Nei bassi tempi era in questo luogo il palazzo appartenente ai Re d'Italia; e nel Palazzo era la porta della Città; la quale pertanto si chiamava Porta Palatina, porta del palazzo. Le due torri che fiancheggiano l'edificio sono dal volgo chiamate Torri d'Ovidio; e questo errore potrebbe essere proceduto da che, tra i Re d'Italia, ci fu un Uvidio ». Vittorio Amedeo II, dopo che, per consiglio dell'architetto Bertola, aveva sospesa la demolizione della Porta Palatina (cfr. G. CHEVALLEY: *Gli architetti e l'architettura ecc.*, cit., pag. 29) con Patenti del 20 marzo 1724 aveva concesso alla Città di Torino l'uso delle torri e delle muraglie adiacenti alla vecchia Porta Palazzo, riservata sempre a sè la proprietà. (Controllo, Rag. 4 fol. 87). In tali prigionie al tempo della Marchesa di Barolo, avrebbero dovuto essere rinchiuso soltanto le donne di malaffare, ma le condizioni di vita vi erano quasi impossibili.

Infine vi erano *Le Carceri dette delle « Forzate »* che occupavano quasi la metà occidentale dell'isolato tra le attuali vie Quartieri, San Domenico, Piave e Santa Chiara. Queste prigionie erano dapprima un'Opera Pia, creata da Carlo Emanuele III con patenti del 9 ottobre 1750, col nome di *Ritiro delle Forzate* e sotto la tutela della Compagnia di San Paolo, allo scopo di custodire e redimere donne traviate, durante l'espiazione della pena. Ma, dopo la rivoluzione francese, della primitiva istituzione altro non rimase che il nome. (Cfr. *Raccolta Duboin*, Torino, 1818, Tomo 13, vol. 15, pa-

gina 85) e le « Forzate » eran divenute luogo ove accanto alle donne colpevoli di delitti si rinchiudevano anche quelle semplicemente sospette di essere capaci di compierli.

(162) Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 1.

(163) G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pagg. 3-4.

(164) G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 5.

(165) In: T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 7. Non maravigli il lettore il fatto ch'io talora riporto brani delle *Memorie* della Marchesa Giulietta in italiano e talora in francese. Sempre ch'io ho potuto, ho riprodotto i pensieri nel loro testo originale, essendomi assai discaro dover ricorrere alle cattive traduzioni del R. Padre Giovanni Lanza, fonte principale, in mancanza di pubblicazione integrale dei manoscritti originali.

(166) T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 21.

(167) Questo brano delle memorie (G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pagg. 2 e 27) è riportato nel testo originale da T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pagg. 10-11.

(168) Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 30. Della benevolenza di Re Carlo Felice e dei Principi di Carignano la Marchesa di Barolo aveva già avuto in precedenza prove cordiali per migliorare le condizioni delle detenute. (Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 17).

(169) Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 31.

(170) Così detto perchè posto sotto il patrocinio di Maria « Refugium peccatorum ».

(171) Per il mantenimento del « Rifugio » il R. Governo assegnò dapprima un contributo in denaro e razioni giornaliere di pane. Più tardi l'assegno governativo fu addebitato al Municipio di Torino (legge 6 dicembre 1851, n. 1311 e successiva convenzione col Municipio 26 dicembre 1851), come ricorda GIUSEPPE DEPANIS nel suo volume: *Attraverso ad un secolo di vita amministrativa - Torino 1817-1900*. Torino, 1901, pag. 118.

(172) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 284; S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 93 e segg. Il Sommo Pontefice, dichiarò, nel Breve di approvazione: « Con grande consolazione del nostro cuore abbiamo inteso... che la diletta figlia in Cristo, la Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert, la cui esimia ed affatto singolare pietà, religione e carità cristiana per molte e chiarissime prove e monumenti ci è nota, sino dall'anno 1833 con lodevole esempio di liberalità abbia procurato che si aprisse in Torino una casa per ricevere quelle giovani, le quali per tratto di singolare bontà del pietoso Iddio abbandonano la deploranda mondana vita per io innanzi tenuta, piangendo

i loro trascorsi e convertite a Dio bramano d'impiegare il restante della lor vita nella penitenza, povertà, carità e obbedienza. Quindi avvenne che nella stessa Città si fondasse l'Istituto delle Sorelle penitenti di S. Maria Maddalena... Noi fondati sulla speranza che da questo Istituto... siano per provenire grandi vantaggi alla civile e cristiana società... con la nostra Apostolica autorità approviamo, ratifichiamo e confermiamo lo Istituto delle Sorelle penitenti di S. Maria Maddalena fondato nella città di Torino a sue spese dalla sullodata Marchesa Giulia e le sue costituzioni e Regole... ». Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 291 e segg.

(173) Vennero aperte infatti case delle « Madalene » a Cremona, a Piacenza, a Vercelli, a Vigevano, a Crema e a Brescia.

(174) La Marchesa Giulietta aveva fondato col marito Marchese Tancredi a Varallo una scuola di pittura e scultura che non mancò mai di sussidiare. « E nei suoi viaggi, ci ricorda T. Canonico, dovunque trovasse bei quadri ed opere scientifiche di pregio, ne faceva incetta: e così giunse a raccogliere rari dipinti e una ricca biblioteca in cui esisteva fra le altre, una rara collezione di libri sulle prigioni, scritti in varie lingue, non che di preziosissimi manoscritti, fra cui un antico Messale miniato di grande valore... ». (T. CANONICO: *Sulla vita intima, ecc.*, cit., pag. 20).

(175) Ricordano ancora i vecchi che la Marchesa soleva uscire in carrozze di gala con gran lusso di lacché.

(176) Il Testamento della Marchesa Giulietta di Barolo venne redatto il 22 settembre 1856 e consta di 95 articoli. Successivamente, vi fece parecchie aggiunte, il 2 dicembre 1857, il 23 marzo 1859, il 18 aprile 1859, il 7 gennaio 1860, il 6 dicembre 1861, il 13 dicembre 1863. L'Opera Pia Barolo ha raccolto le disposizioni concernenti l'istituzione e gli oneri dell'Opera stessa in un volume che già abbiamo citato, di ben 95 pagine, corredato da un indice analitico: *Disposizioni testamentarie della Marchesa Giulia Falletti di Barolo, nata Colbert di Maulevier*. Torino, 1901.

Debbo alla cortesia dell'Amministrazione dell'Opera Pia Barolo se ho potuto completare le notizie pubblicate con quelle contenute nel testamento originale.

All'art. 90, la Marchesa Giulietta dichiara: « ....Che poi io miri più principalmente e più direttamente alla vita futura, che non agli interessi materiali, sicchè il bene pubblico, per parte, non si ottenga che a modo di conseguenza e per indiretto, ciò non esclude che in sostanza e quanto allo Stato e risultamenti non siano identici o per lo meno egualmente vantaggiosi, se vero è, come io penso, che opportunamente correggendo, soccorrendo, risanando ed istruendo si scemano i disordini pubblici e privati e si conseguisca, in un colla maggior devozione alla religione ed alla Chiesa, una maggiore moralità

che accresce il novero così dei buoni cristiani come de' buoni cittadini ».

(177) Cfr. pag. 378 nota. Ci sia permesso di trarre dal Testamento della Marchesa Giulietta le disposizioni date per la parte riguardante le opere d'arte :

*Il Testamento 20 agosto 1858 :*

ART. 6. - Prego S. M. d'incaricare una persona intelligente di venire a scegliere fra i quadri che sono in casa mia quelli di essi che verranno giudicati abbastanza belli per essere messi al Museo, eccettuati quelli che sono oggetti di legati qui appresso, come pure la Madonna del Sassoferato... che verrà portata alla Cappella del Palazzo di Città...

Troverassi nel guarda-mobili un quadro di buon autore... che desidero sia rimesso con cautela al Museo, cui inoltre lascio il bassorilievo di Luca della Robbia.

ART. 7. - Prego S. A. R. la Gran Duchessa Maria di Toscana, nata Principessa di Sassonia, mia carissima amica, di gradire la Corona che ha appartenuto a sua nipote l'Arciduchessa Carolina.

La prego di gradire un quadretto di Carlo Dolci rappresentante un « Ecce Homo ».

ART. 8. - Prego la mia cara Augusta Arciduchessa di Toscana, maritata a S. A. R. il Principe Leopoldo di Baviera, di accettare un quadro di Carlo Dolci rappresentante una Madonna con le mani giunte.

ART. 10. - Lego alla mia Madrigna, Contessa Enrichetta Colbert de Maulevier nata Irrignée uno dei due ritratti di mio padre: il ritratto della Contessa Victor de Irrignée, sua cognata, e la guarnitura di camino della mia camera da letto, cioè pendolo, treppiedi in bronzo dorato e vasi in porcellana.

ART. 11. - Lego a mio fratello il Marchese Antonio Colbert de Maulevier la mia collezione di lettere autografe, comprese le lettere di Santi che sono in una cornice separata.

Gli lego un'imitazione di Gesù Cristo con angoli di argento, disegnati da Madamigella de Fauveau. Ed il ritratto di nostra madre in miniatura.

ART. 12. - Lego a mia cognata la Marchesa Colbert de Maulevier nata de Chabrilan il quadro con cornice d'ebano, guarnito in argento contenente varie reliquie.

Di più le lego un ritratto di suo Marito pittura ad olio; e quello di suo figlio « tant regretté pour nous ».

ART. 13. - Lego a mio fratello il conte Renato di Colbert il ritratto di mio padre, dipinto ad olio, e quello di mio fratello, in alabastro, che è nella mia camera da letto.

ART. 14. - Lego a mia cognata la Contessa Alienor de Colbert, nata de Leorges, la guarnitura di camino della Sala, ove sto abitualmente, e nella quale sono i quadri; cioè pendolo e vasi in porcellana della China.

ART. 17. - Lego alla nipote la Viscontessa Enrichetta de Vibraye nata d'Aunay, il ritratto di sua madre, la mia scatola di lavoro incrostata d'avorio, la mia piccola coppa colle mie armi, la quale, come la suddetta scatola, mi era stata data da sua madre; ed il cofano co' vecchi manoscritti e libri che racchiude.

ART. 18. - Lego alla mia nipotina Alise de Vibraye la scatola comprendente diversi oggetti, che suolevasi chiamare la « boîte aux bêtises » eccettuando quelli che legai specificatamente ad altri.

Le lascio inoltre il mio braccialetto con cammeo antico rappresentante una testa di Alessandro ed il mio sciallo di colore azzurro (bleu).

ART. 20. - Lego a mio nipote il Visconte Fernando de Vibraye il ritratto di sua figlia, tutti i miei Album di stampe e di disegni, i libri d'incisioni e gli atlanti, qualsiasi, che si troveranno ne' miei appartamenti o nella mia biblioteca.

ART. 21. - Lego alla Signora Marchesa di Chanalaille, nata de Crillon, i ritratti di due sorelle la Duchessa De Pozzo di Borgo e la Duchessa da Caraman.

ART. 22. - Lego al Duca de Crillon il ritratto di sua moglie, fatto al momento del suo matrimonio, ed il ritratto della figlia, la Marchesa di Chanalaille che è nel mio gabinetto a Torino.

ART. 23. - Lego alla Signora Contessa Victor de Juigné nata du Rour, il mio astuccio da lavoro ove vi sono forbici in oro, ecc.

ART. 24. - Lego al Marchese Alessandro Colbert de Chabanais le tre statuette chinesi (*magots chinois*) in pasta di riso che sono nella sala di mezzo del mio appartamento.

ART. 25. - Lego al Sig. Carlo de Lavan, un piccolo quadro, dipinto su rame, rappresentante la Beata Vergine ed il Bambino Gesù. Questo quadro ha appartenuto alla Santa Regina di Sardegna Maria Clotilde; esso è nel prega-Dio del grande appartamento.

ART. 26. - Lego al Conte Giuseppe Gerbaix de Sonnaz il pendolo grande, il mobile in *vieux laque* ed i vasi di porcellana turchini e bianchi che si trovano.

ART. 27. - Lego alla Marchesa di Cortanze nata Caste'engo, un acquasantino in tartaruga sopportato da una *console* in bronzo dorato.

ART. 28. — Lego alla Signora Contessa della Volvera un piccolo quadro (De' Caracci) rappresentante S. Francesco che guarda il Crocifisso, ed un libro di divozione, detto l'anno spirituale, sulla cui copertina vi è la mia cifra.

ART. 29. - Lego al Sig. Conte Falletti di Villafalletto la statuetta in bronzo che mi fu data dal Re Carlo Alberto nel 1848, rappresentante un « Ecce Homo » posta sopra una *console* nel salone ove sto abitualmente, e duecento volumi a sua scelta da prendersi nella mia biblioteca.



come pure il pendolo ed i vasi esistenti nel mio gabinetto verde.

ART. 30. - Lego al Signor Conte Domiziano di Larisse la mia tabacchiera d'oro fatta da Mr. Baritte.

ART. 34. - Lego a S. E. il Conte de la Tour una Madonna con le mani incrociate sul petto, di Pompeo Battoni.

ART. 35. - Lego alla Signora Marchesa Scati di Casaleggio, nata Grimaldi, due vasi di porcellana della China sormontati d'un drago, theière chinesi, e le piccole tazze in porcellana della China che sono nel grande appartamento.

ART. 37. - Lego alla Signora Marchesa Della Rovere, nata De la Tour, tutti i vasi di porcellana della China, non legati in particolare ad altri ed esistenti nei miei appartamenti di Torino.

ART. 49. - Al signor Abate D. Pietro Ponte di Pancalieri lascio l'altare, il quadro, il calice, i paramentali, ed ogni altro oggetto, che serve alla Messa, ch'egli quotidianamente mi celebra nella mia cappella di Torino, e che si troverà nella medesima; e di più una *pianeta* ricamata da me in ciniglia, e che adesso è nella mia cappella alla vigna sui monti di Moncalieri.

ART. 73. - .....prego Sua Eminenza il Cardinale Recanati di voler gradire le due girandole di argento di cinque lumi caduna che gli lascio.

ART. 74. - Prego Sua Eminenza il Cardinale Spinola di voler gradire il mio benedettino a basso rilievo, in argento che si trova nell'alcova della mia camera da letto e che gli lascio per omaggio di gratitudine.

ART. 80. - Voglio che si venda la mia argenteria e ciò che mi rimane di diamanti e d'altri gioielli, e che la somma che se ne ricaverà si divida in due parti eguali, di cui l'una la dono all'Opera della Propagazione della Fede stabilita a Lione, perchè serva ad acquistare ornamenti di chiesa, e l'altra la dono alle chiese più povere della diocesi dove sono posti i miei beni, affinchè venga similmente adoperata nell'acquisto d'ornamenti di chiesa.

ART. 81. - *Primachè si divenga alla vendita od all'affittamento del mio Palazzo in Torino, dovranno il mio segretario signor Burdizzo, il mio agente d'Altessano Goffi, e Carlo Marchis, prelevarne gli arazzi, i tappeti, i mobili e gli utensili che possono essere utili alle Suore di Sant'Anna in tutti i loro stabilimenti, e quelli altresì che possano essere utili alle Maddalene, ed all'ospedaletto di Santa Filomena, e loro rispettivamente farne la rimessione; giacchè a loro io così li dono e lego.*

*II - Quinta aggiunta al Testamento, del 6 dicembre 1861.*

ART. 4. - Al Marchese Paolo D'Oncieu di Chaffardon lascio il benedettino di argento sormontato da una croce pure d'argento ed il reliquario dello stesso metallo ora esistente a capo del mio letto a Torino.

Gli lascio inoltre il vaso o prisma di ametista che ora posa sopra un piedestallo nero che comprendo nel lascito e si trova .....

ART. 5. - Lego alla sua piccola nipote Cristina D'Oncieu una statuetta di bronzo di Algradi rappresentante Gesù Bambino, ora collocata sopra un guanciaie rosso su di un piccolo tavolino di palissandro, nella mia stanza. Questo e quello fan pur parte del lascito.

I suoi talenti per le belle arti le dimostreranno i pregi di tal capo d'opera.

*III - Settima aggiunta al Testamento, del 30 ottobre 1863.*

ART. 6. - Confermo a favore del Sacerdote Don Pietro Ponte, mio cappellano, il lascito fattogli a mia voce del mio armonium, che trovasi nella prima sala a tre finestre....

Lascio il pianoforte verticale di Herard alla Contessa Marta della Torre nata Brimont.

(178) Infatti, nella terza aggiunta del Testamento presentata al Notaio Porta con atto 19 aprile 1859, è detto testualmente: « Articolo 2. - Dopo la mia morte, gli esecutori testamentari provvisori sigilleranno la biblioteca affinchè rimanga intatta tal quale sarà, sino a che il Consiglio d'amministrazione non sarà in esercizio delle sue funzioni, e possa, come ordino, commettere ad una persona dotta di separare i libri proibiti, che io aveva la licenza di ritenere, da tutti gli altri, e di far quelli abbruciare, solo conservando questi

« Ciò eseguito, il Consiglio d'amministrazione presceglierà fra i libri conservati quelli che potranno essere utili all'istituto di Sant'Anna ed a quello delle Maddalene, e loro rispettivamente ne farà la rimessione; e tutti i rimanenti saranno a suo tempo consegnati al collegio Barolo, a cui li lascio.

« Lego al mio segretario, e co esecutore testamentario signor Domenico Burdizzo (con ordine ed incarico positivo di abbruciarle subito, e con espressa proibizione di darne conto o schiarimento a chicchessia), tutte indistintamente le carte e memorie che si trovassero ancora nei miei appartamenti a Torino, e nella mia villeggiatura di Moncalieri, vietando assolutamente a chiunque di prenderne nota o conoscenza, nè di farne inventario. Dichiaro ad ogni buon fine che tali carte e memorie saranno probabilmente ben poca cosa, e di niuno e lieve momento, giacchè ho fatto, e farò quel che occorre, affinchè se ne trovi, e ne cada nella mia eredità il minor numero possibile ».

Non soddisfatta ancora, la Marchesa Giulietta, nella settima aggiunta al Testamento presentata al Notaio Percival con atto 30 ottobre 1863 (tre mesi prima della morte) confermò all'art. 6 che « Le incumbenze che relativamente all'abbruciamento delle mie carte io affidai al mio segretario, signor Burdizzo, nell'articolo 2 della mia terza aggiunta di testamento, ora le estendo al suddetto mio cappellano, signor Don Ponte,

e saranno così cumulative ad entrambi per modo che ogni relativa operazione dovrà compiersi contemporaneamente col concorso di amendue ».

Le Memorie, gli appunti, le lettere, ecc., che furon poi pubblicate tradotte in italiano dal Rev. Giovanni Lanza e che ripetutamente abbiamo citate, furon trovate per caso dal Cappellano Don Pietro Ponte in un baule appartenente a Silvio Pellico, baule che la Marchesa, ignara del contenuto, aveva lasciato al suddetto Don Ponte con l'art. 6 della quinta aggiunta al Testamento presentata al Notaio Percival con atto

6 dicembre 1861 : art. 6 : « Aggiungo ai legati già fatti al mio Cappellano Don Pietro Ponte : ..... In un baule esistente nel gabinetto piccolo presso il gabinetto verde in Torino, stanno rinchiusi diversi oggetti già appartenenti a Silvio Pellico; li lascio pure al signor Don Ponte il quale saprà di certo convenientemente apprezzarli ».

Il Rev. Don Ponte, che fu poi Rettore di S. Anna in Torino, consegnò le carte al Rev. Don Giovanni Lanza, Direttore spirituale del Collegio Nazionale Umberto I, che provvide alla traduzione e stampa.



## GIUSEPPE PRATO

Rivivere brevemente in Lui che ci fu Maestro infaticabile, attraverso il disadorno metro di una pallida rievocazione dell'Opera, pare sia a noi, di una qualche dolcezza nell'acerbo dolore.

L'opera multiforme di un multiforme ingegno, non potrà comprendersi nella sua interezza fino a quando non si riuniranno a soddisfazione spirituale dei posteri, i moltissimi e sparsi studi che l'A. in una visione sempre nuova di problemi e di indagini andava preparando.

Sfugge all'occhio vigile la prodigiosa attività dell'Uomo. Mente versatile, dotato di profonda cultura umanistica, sapeva corredare ogni suo studio di ricorsi letterari, sicchè la mole e la profondità del lavoro non eran d'ostacolo a piacevole lettura.

Sapeva spogliare di ogni notizia inutile le sue disquisizioni: « *Omni ornatu orationis tamquam veste detracto* ». Ma da questo spoglio l'argomento risultava più vivo, più appariscente, più vigoroso ed acuto.

Lo stile di Giuseppe Prato era originale e genuino. Percepivasi nella vastità dell'ingegno la sicurezza del dire, la magniloquenza dello scienziato che sapeva muovere la penna come verga sottile percuotendo ed emarginando le più intime piaghe, e rilevando le più celate antitesi del corpo sociale.

Di Lui si potrebbe ripetere quanto disse del Leopardi, Pietro Giordani: « Tutto suo proprio non imitato da nessuna parte, tutto naturale e scorrevole: è un girare di pensieri e di parole sciolto e spigliato, un andar sicuro, posato, non lento, un procedere di raziocinio stretto e incalzante; un'acutezza niente sofisticata, una evidenza a convincere, una efficacia a persuadere. una vasta e ben fondata conoscenza dell'antico mondo e del moderno; ricchezza di storia, sal-

dezza di scienza; severo, ma giustissimo giudizio della universale natura e della umana, delle opinioni e delle costumanze; conclusioni ferme, comunque mai desiderate e spesso in sentenze amarissime; arguzia quasi faceta di argomenti e di fantasie ».

Della economia storico preclaro, puossi paragonare il Prato ai grandi come il Rogers, il Levasseur, il d'Avenel. Nel metodo anche li supera.

La complessa opera scientifica che quasi sfugge ad ogni tentativo di raccolta trovata disseminata in ogni campo. Tra le opere che maggiormente lo misero in luce fin dagli anni giovanili, dimostrando al mondo scientifico la potenza e la vastità del suo ingegno, sono particolarmente segnalabili gli studi raccolti nei " *Documenti finanziari degli stati della Monarchia Piemontese*", " *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII* " che assieme a " *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola* " di Luigi Einaudi, formano una collezione poderosa che rimarrà imperitura nella letteratura scientifica a testimoniare al mondo la capacità intellettuale di due nostri sommi ingegni.

Di queste poderosissime opere scriveva a suo tempo il " *Finanz Archiv* ": « Simili opere onorano la scienza italiana » mentre il Prof. Bourgin, ne la " *Revue de Synthèse historique* " dichiarava: « Plus considerables peut être à nos jeux sont les principes de methode sociologique appliqués par ce auteurs avec tant de rigueur, de soin et d'érudition... ».

E apertamente dichiarava ancora " *The economist* ": « Few economic historians as Dr. Prato remarks with pride, have better materials to work on: and the reader will add that the material could not have fallen into better hands » e an-



cora l' "Economic Journal": « They have set to their successors in the work a standard which it will be difficult to attain ».

Documentazioni invero insigni che maggiormente ci impietriscono nel dolore per tanta insostituibile perdita.

La vita economica piemontese negli ultimi quattrocento anni venne dal Prato con una ana-

1792-98" è opera di particolare pregio, poichè confutando gli errori di molti storici di uomini e di cose, mette in evidenza il fallimento dei moti del 1792-98 in Piemonte e lo spirito altamente monarchico del popolo piemontese, spinto a movimenti incomposti solo dalla fame e dalla carestia, ottimamente sfruttata da una nuova "élite" di sobillatori improvvisati.



lisi magistrale messa in evidenza. Ma tanto era solo possibile a Lui, che degli archivi conosceva ogni più recondita nota, e possedeva sicura una profondissima e meditata cultura generale.

Precedente alle opere citate è lo studio: "Censimenti e popolazione in Piemonte nei secoli XVI XVII e XVIII" nel quale l'attività dello storico risulta in felicissimo connubio con le più svariate deduzioni economiche sociali, etniche ed amministrative. "L'evoluzione agricola nel secolo XVIII e le cause economiche dei moti del

I "Problemi monetari e bancari nei secoli XVII e XVIII" formano il terzo volume della collezione citata di documenti finanziari degli Stati della Monarchia piemontese (pubblicato più tardi nel 1916 mentre gli altri risalgono al 1908).

I problemi della industria naturale, attraverso un'inchiesta forestale trova in Prato un severo studioso nell'opera: "Il problema del combustibile nel secolo XVII come fattore della localizzazione delle industrie".

"Il costo della guerra di successione spagnola

e le spese pubbliche in Piemonte dal 1700 al 1713" ci sorprende per la scrupolosità di ricerche, per l'indagine minutissima e paziente di cifre e di documenti.

Altra opera che vogliamo particolarmente ricordare e che rappresenta un pilastro nella letteratura storico-economica, una tra le opere fondamentali del grande Scomparso ci è offerta da "Fatti e dottrine economiche alla vigilia del 1848", "L'associazione agraria subalpina e Camillo Cavour" nella quale sono messi in perfetta luce, in un con l'indagine economica, i disparati momenti, le lotte e gli intrighi degli anni preparatori della sacra rivoluzione liberatrice, nonchè « il clima intellettuale e sociale entro cui maturò la mente sovrana di Camillo Cavour » attraverso l'azione economica, sociale e politica dell'Associazione agraria, alla quale è il vanto di aver preparato nelle sue discussioni e nelle sue opere un ambiente economico di rinnovati spiriti e mentalità a gloria ed onore del nostro Piemonte.

La serrata e multiforme cultura dell'A. trovò ultimamente ampia fiducia in due grandi sodalizi torinesi: la Cassa di Risparmio e la Società Reale Incendi, in occasione dei rispettivi centenari.

Lo sviluppo del credito in Piemonte, le condizioni del risparmio, i tentativi della promozione di collettori di depositi, gli errori, le titubanze, le depressioni, le riprese, la propaganda, le trasformazioni bancarie e l'ambiente creditizio nelle sue più svariate manifestazioni in rapporto all'ambiente economico, sono dal Prato con un lusso straordinario di particolari, con una documentazione preziosissima di luoghi, di persone e di fatti, messi nella loro più completa evidenza.

Tale opera in unione a quella del Fenoglio "La Cassa di Risparmio di Torino nei suoi primi cento anni di vita" rappresenta invero un prezioso complesso di studi portati come disse Alberto Geisser « con pazienza di Benedettini, con sagacia di studiosi ».

Dell'altro studio: "Gli albori delle assicurazioni in Piemonte" in "Lo sviluppo e il regime delle assicurazioni in Italia" trovasi una recensione nel numero precedente di questa rivista.

La fondazione Carnegie offrì ancora al Prato possibilità di esprimere nell'opera: "Il Piemonte e gli effetti della guerra nella sua vita economica

e sociale" il frutto delle sue osservazioni contemporanee durante e dopo la guerra, e di elaborare in acutissima analisi e preziosissima sintesi le luci e le ombre di quel grave periodo.

Infiniti sono ancora gli studi e le monografie del sommo Scomparso.

Tutti i più disparati e differenti problemi esaminò, vagliò, discusse. Dall'assistenza legale, al pauperismo; dal protezionismo operaio al protezionismo doganale; dalla regolamentazione coatta dei prezzi, ai vari problemiannonari, dalla finanza pura alla statistica; dai problemi agricoli a quelli industriali; dall'emigrazione ai problemi del lavoro; dalle riforme bancarie a quelle monetarie; dai problemi bellici a quelli internazionali della pace, le più svariate manifestazioni del suo ingegno si estrinsecarono in studi, analisi, sintesi. Viene ultima in ordine di tempo, allorchè già il morbo minava inesorabilmente il grande lavoratore, l'opera "L'impiego dei capitali", nella quale il Prato, rivolgendosi al gran pubblico, dona utilissimi e pratici consigli per l'amministrazione del proprio patrimonio; opera indispensabile nella tumultuaria economia odierna, la quale ricorda le consimili estere già da tempo esistenti del Levasseur, del Miremonde, del Beau lieu, del Morell Gaines, ecc.

Ma queste sono scialbe visioni nei confronti dell'intrinseca opera Sua complessa. Quasi non vera rivista economica o italiana od estera che non avesse dato ospitalità al Suo nome. Nè vi era discepolo od ammiratore che a Lui ricorresse invano ad attingere notizie e consigli dalla miniera inesauribile di sapere.

Ed Egli a tutti, ne la umiltà del dotto, offriva con letizia la Sua scienza.

Ma il Maestro ci ha lasciati nella immatura etade e a noi non rimane che intonar l'epicedio doloroso e mesto. Egli per la pace suprema abbandonò questa terra di ombre e di pianti e pur la dolce Sua immagine ci è presente, e magnanimi consigli par ci somministri a nobilitazione del nostro spirito e del nostro pensiero.

Egli ne la Sua sublime umiltà rifiutò il verbo d'omaggio che il popolo avrebbe voluto indirizzargli dopo il sereno trapasso: così a noi non rimane che riposare un poco la dolorosa penna esprimendo questi accenti che in un incomposto metro escon inespresi dal pianto del cuore.

ANTONIO FOSSATI



(Fot. dott. Baccardi)

## IL GRANDE CONCORSO POMPIERISTICO INTERNAZIONALE ALLO "STADIUM"

Dal 1° al 3 settembre si svolse nella nostra città il Concorso Pompieristico Internazionale, con la partecipazione di numerose squadre italiane e dell'estero. Per la circostanza, nello Stadium, di fronte alla tribuna d'onore, era stato costruito espressamente un vero villaggio in muratura, ove figuravano tutti gli edifici che sogliono comporre un piccolo centro rurale: dalla casa municipale alle scuole, dalla caserma dei carabinieri alla sala cinematografica, dalla parrocchia all'antico castello con torrione merlato. Tutti questi fabbricati, tali per se stessi da offrire un curioso e garbato scenario, erano destinati a rimaner preda delle fiamme, per dar modo alle squadre concorrenti di dimostrare la loro valentia.

Il pubblico accorse in folla strabocchevole, gremendo le ampie gradinate e mostrando d'interessarsi assai a questo genere insolito di spettacolo, integrato da altre importanti manifestazioni, come: la Mostra del materiale pompieristico, la gara nazionale di squadre con cui i pompieri italiani erano chiamati a provare la loro bravura negli esercizi agli attrezzi entrati nell'uso comune di impiego, e la gara di « idro-ball » durante la quale squadre nazionali ed

estere si misurarono nel nuovissimo sport, squisitamente pompieristico.

A dimostrare l'eccezionale importanza assunta dal concorso basterà dire che tra i Corpi di pompieri concorrenti oltre a quelli di Torino, vi erano quelli di Parigi, Varsavia, Lugano, Londra, Bruxelles, New York, di Choisy le Roi, Montigny sur Loing, Menars, Milano, Roma, Napoli, Venezia, Genova, Trento, Padova, Spezia, Cuneo, Gorizia, Novara, Udine, Biella, Treviso, Verona, Modena, Arezzo... e ci fermiamo perchè l'elenco riuscirebbe lunghissimo. Aggiungeremo solo che v'erano pure, oltre alle squadre di altri Municipi, anche i corpi di privati stabilimenti industriali. E la cittadinanza, che già al loro arrivo aveva tributato a questi alacri « vigili del fuoco » calde, festosissime accoglienze, ne seguì poi con la maggiore attenzione gli esperimenti risoltisi in una serie di corse, di acrobatismi, di scalate pericolose, di interventi tempestivi, di rischiosi salvataggi, compiuti sotto la direzione dei rispettivi comandanti di corpo.

Il pubblico ebbe per tre giorni, durante i quali si svolsero complessivamente sei programmi, la viva testimonianza dell'abnega-





**Esercizi  
ginnastici**

(Fot. Gherlone)



**Ing. cav. Giulio Viterbi**  
Comandante dei Civici Pompieri di Torino  
Direttore del Concorso

(Fot. comm. Gherlone)

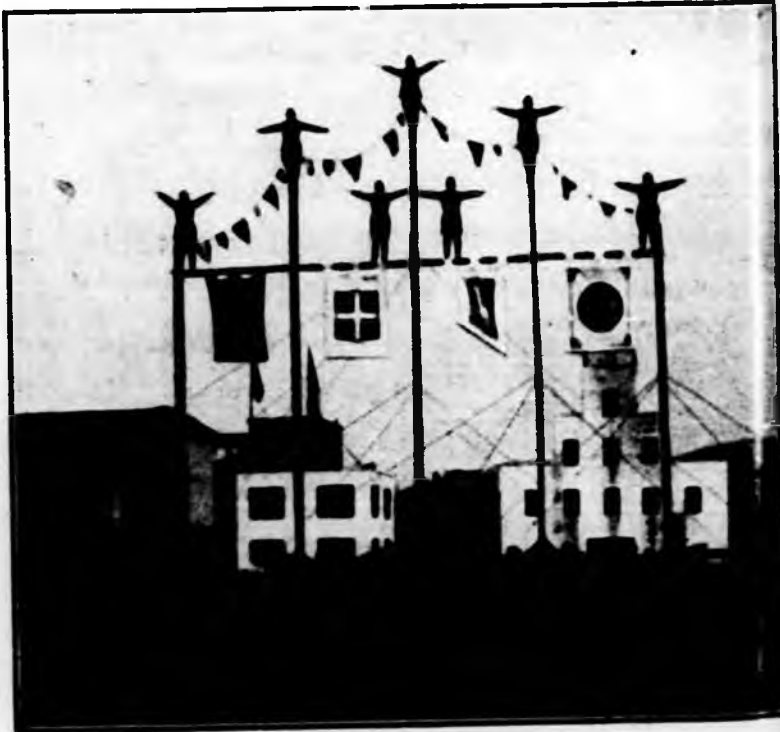


**Manovra  
d'incendio**

(Fot. Gherlone)

(Fot. comm. Gherlone)

**Corona offerta dai Pompieri italiani**



**Esercizi alle scale. Pompieri FIAT** (Fot. BoccaPoli)



Manovre  
d'incendio



Esercizi al castello di manovra

(Fot. comm. Gherlone)



Uno sport pompie-  
ristico: l'idro-ball



Manovre  
d'incendio

(Fot. comm. Gherlone)



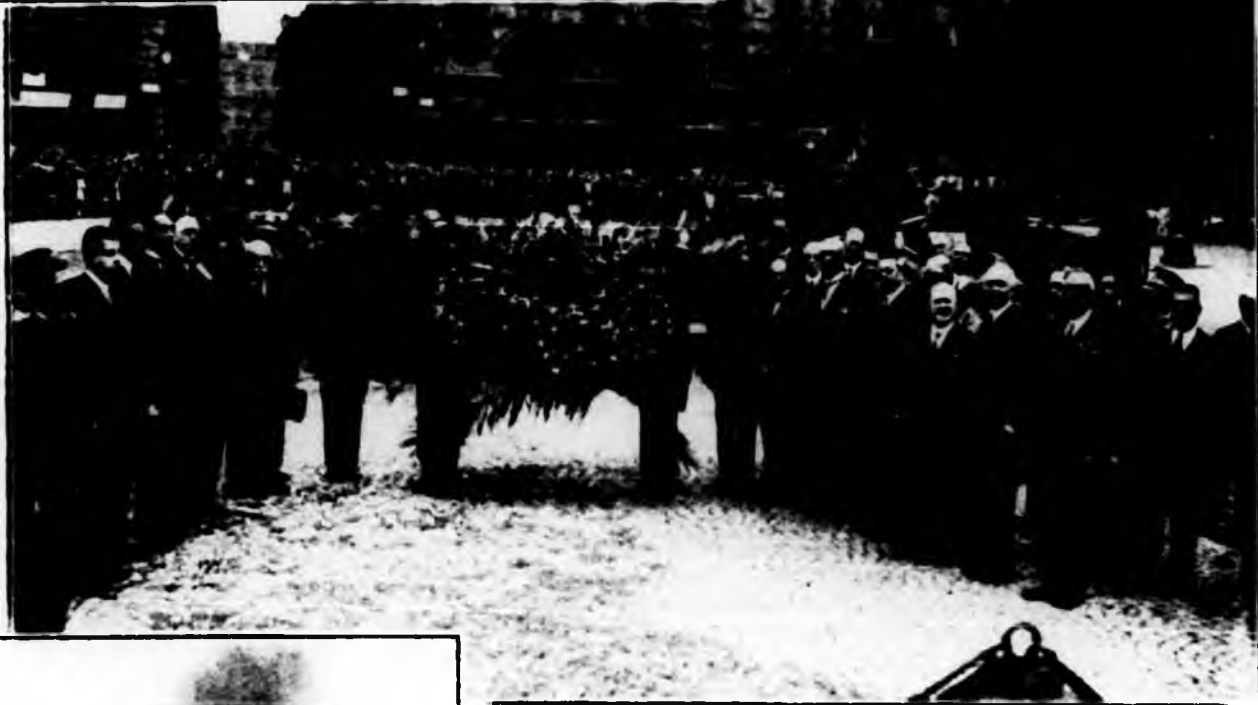
Esercizi  
ginnastici

Fot. Giallini



Ing. cav. Giulio Viterbi  
Comandante dei Civici Pompieri di Torino  
Direttore del Concorso

Fot. Giallini

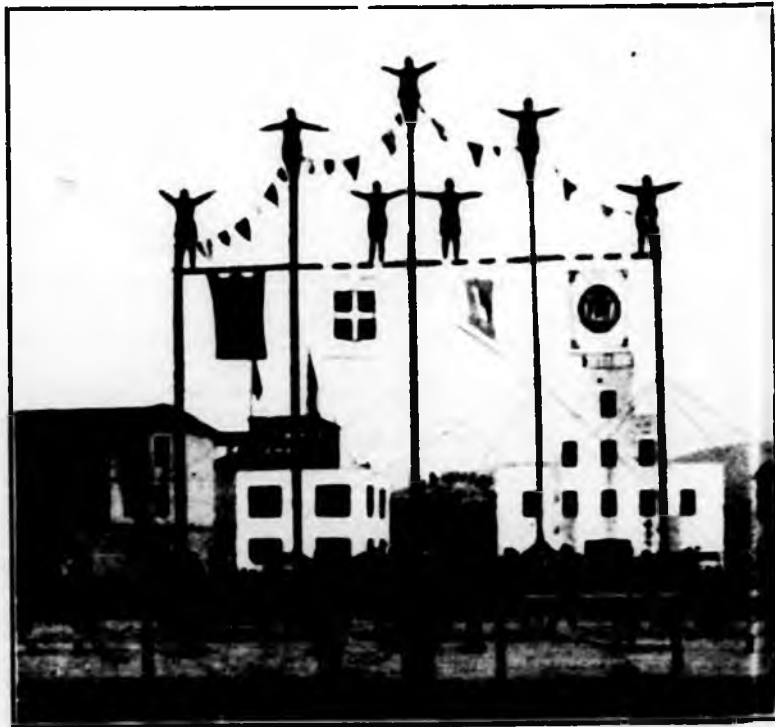


Manovra  
d'incendio

Fot. Giallini

Fot. Giallini

Corona offerta dai Pompieri italiani

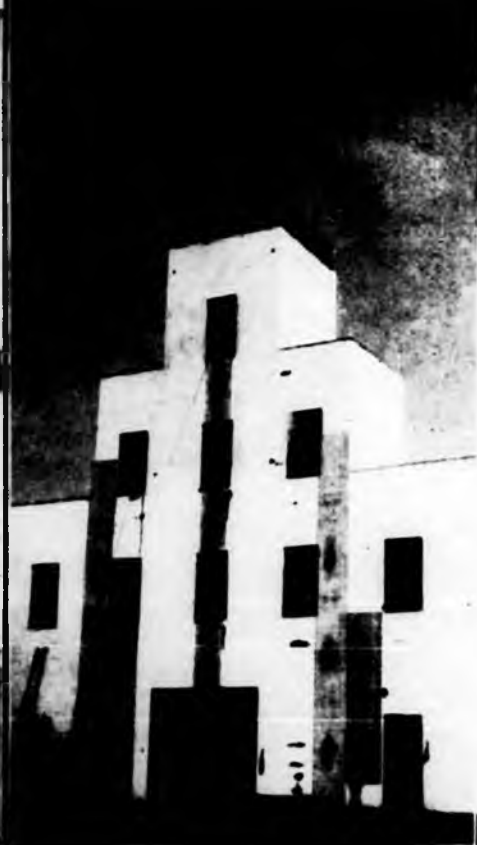


Esercizi alle scale. Pompieri FIAT (Fot. Baccari)





Manovre  
d'incendio



Esercizi al castello di manovra

Fot. comm. Gueriere



Manovre  
d'incendio



Uno sport pompiere-  
ristico: l'idro-ball

Fot. comm. Gueriere

zione, dello spirito di sacrificio, del costante coraggio di cui i pompieri devono esser dotati nell'assolvere la benemerita missione loro affidata.

Va registrato l'omaggio che i pompieri esteri vollero tributare ai nostri Caduti in guerra, recandosi la mattina del 1° settembre al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena; e l'imponente corteo di tutte le squadre pompieristiche, svòltosi il giorno 2 attraverso le vie di Torino, con mèta in piazza S. Carlo, al monumento di Emanuele Filiberto, sul quale fu deposta una bellissima corona.

Per due volte la Giunta esecutiva dell'Esposizione offrì ai settecento pompieri qui convenuti un abbondante rancio allestito nei locali del Ristorante del Parco del Valentino.

Il *clou* dello spettacolo allo Stadium fu raggiunto la sera del 3, ultima del concor-

so, quando l'improvvisato villaggio fu dato interamente alle fiamme, in una gigantesca visione di bagliori, di nubi rossastri e di crollanti macerie.

L'indomani, pure allo Stadium, seguiva la premiazione delle squadre vincitrici, effettuata solennemente alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una immensa folla plaudente.

Nella giornata stessa il Comune aveva offerto, a Palazzo Madama, una colazione d'onore alle rappresentanze e agli ufficiali dei pompieri venuti a Torino per il concorso. Circa trecento erano gli invitati. Pronunziarono brindisi di ringraziamento i comandanti dei pompieri di New York, di Londra, di Varsavia, di Bruxelles, di Lugano e il console inglese. Il prefetto della provincia portò il saluto del Governo fascista, compiacendosi del successo della manifestazione indetta nella capitale Sabauda.



(Fot. comm. Gnerico)

## Di alcuni notevoli motti della Casa Sabauda

Il motto più glorioso ed augurale della Dinastia Sabauda fu assunto dal Conte Rosso. Il Conte, che diede mirabili prove di valore e di ardire, osava sfidare un giorno i tre migliori cavalieri inglesi: il Conte d'Hedrington, il Conte d'Arundel e il Conte di Pembrok. Il primo nell'assalto a lancia ebbe la peggio; il secondo nell'aspra contesa a spada fu disarmato ed il terzo, che combatteva ad asta, si dichiarò vinto. Il motto del Conte Rosso era il seguente: "En preuve" e mai prova era riuscita più splendidamente.

Carlo Emanuele I ebbe nella ricerca dei motti la mano felice; ma quello che egli predilesse, perchè più significativo e perchè illustrava e caratterizzava tutta la sua vita fu il seguente: "Amplior dum premor".

Infatti la storia di Casa Savoia può vantare poche figure di guerrieri simili al figlio di Emanuele Filiberto.

Per unire e ampliare i confini d'Italia, egli dedicò tutta la sua vita. Nessun Duca apparve più di lui smanioso ed irrequieto, nessun Duca fece più di Lui tentativi ora riusciti, ora frustrati per ingrandire i domini del Piemonte e salvare dal giogo dello straniero le infelici provincie italiane. Premeva sempre con ogni suo potere, sorretto da una fede e da una tenacia indicibile, con una « Testa di ferro » superiore di gran lunga a quella del padre e non ebbe pace sino a che la morte non lo colse. Tommaso II di Savoia, quando Torino su cui egli aveva fondate le sue speranze apertamente si ribellò, trovò il motto: "Mulcet et vindicat iras" e il Conte Bonifacio si rese celebre pel motto che definiva l'anima

sua e l'ostinazione in ogni impresa a cui si accingesse: "In potior morior".

Ad Amedeo II ed al Principe Eugenio di Savoia dobbiamo un motto che è una sentenza: "Olsin duo fulmina belli, nunc instrumenta pacis".

Uno fra i motti più dolorosi è quello che Carlo Alberto adottava dopo la disfatta di Novara, mentre lo attendeva l'esilio di Oporto: "Pour Dieu e pour eux".

Tutta l'anima dolente e la rassegnazione profonda dell'infelice Re è raccolta in questo motto. Ormai tutte le speranze rosee che gli sorridevano nel 1831 e che si compendiano nel motto francese: "J'atends mon astre", che gli era stato suggerito in una delle sue meditazioni sui destini d'Italia e del Popolo piemontese di cui era il padre, erano tramontate ed egli abdicava « pour eux » al figlio Vittorio Emanuele II, che, più fortunato del padre, doveva tradurre in felice realtà tutte le speranze e tutti gli ideali dei Savoia.

Emanuele Filiberto aveva un motto breve che però significava audacia e soprattutto risoluzione: "Infestus infestix" vale a dire: « Coi perfidi, perfido » e il figlio Carlo Emanuele uno ne trovava più breve ancora di quello del padre ma ottimo per espressione: "Opportune".

Ma non soltanto i Principi di Casa Savoia avevano dettati i loro motti; anche le Principesse erano state felici nella scelta delle brevi leggende che ornavano alla loro morte la tomba in cui riposavano e talvolta mentre erano in vita, i monili che esse portavano. Sulla tomba di Margherita di Valois, la pia consorte di Emanuele Filiberto, venne inciso un motto che ella stessa avanti la sua morte pare abbia dettato: "Hi



summum coronam moerit caelo". Il vedovo consorte che amava profondamente la moglie, che fu la più benefica e più buona creatura di questa terra e che portò ai dolenti il conforto delle sue parole e del suo sorriso ed ai miseri tutta la sua abnegazione ed ogni soccorso possibile, ornò di un motto la miniatura squisita incastonata nell'oro che egli portava al collo: "Quis dicere laudes". Maria Cristina, la celebre Madama Reale la cui dimora fu per opera del Municipio di Torino e pel fermo volere del Podestà di Sarny restituita agli antichi fasti e al suo storico valore, quando i partiti interni ed esterni la assalivano da ogni parte e pendeva sul suo capo la nefasta minaccia della guerra civile, trovò un motto veramente regale e degno della sua fibra forte: "Plus de fermeté que d'éclat". Era un momento in cui la fermezza gli occorreva in supremo grado, un momento in cui l'«éclat» era inutile affatto ed anzi l'aveva assai pregiudicata, poichè i cognati gli insidiavano con trame il trono del figlio ed ella doveva contro le loro mene opporre il viso dell'amica accondiscendente e portare la maschera dell'affetto e della sommissione per salvarlo.

La infelice Margherita d'Austria, ripudiata dal fidanzato Carlo VIII, Re di Francia, con un intrigo che poco onorava la Corte francese, dopo aver sposato Giovanni d'Aragona, Re di Castiglia, che dopo un anno la lasciava vedova, s'incontrò con uno dei più bei principi che Casa Savoia possa vantare: Filiberto il bello.

Il bellissimo Duca di Savoia nel 1504 morì. Margherita d'Austria che l'aveva amato con tutta l'anima, nel suo immenso cordoglio trovò un motto che è fiore del suo dolore: "Spoliat mors numerata nostra". Ella per ricordare il perduto consorte fece edificare in Breu una Cattedrale mau-

soleo che è un vero gioiello di architettura e di grazia e incise sul frontone un motto francese che è un « calembour » o per lo meno nella sua austerità, ne ha tutto lo spirito: "Fortune en fortune fort une" che suona: "Nella fortuna o no sempre forte ed una".

Molti sarebbero i motti ancora da ricordare chè essi sommano a circa duecento ed illustrano ben centocinquanta imprese ed in ogni motto c'è una delusione, una speranza, un trionfo, un grido di gioia e un grido di dolore; in ogni motto c'è una battaglia combattuta e vinta, c'è una sconfitta dolorosa e un sogno infranto, c'è tutta una vita sacrificata e tutta un'apoteosi di fama e di vittoriose imprese. In questi duecento motti che furono pubblicati dalla Società numismatica italiana e raccolti dal Marini con una pazienza da certosino, c'è la fulgida corona di gloria che splendida di aurate speranze posa sul capo di Vittorio Emanuele III.

L'enumerazione di motti e motti avrebbe degenerato in un catalogo e per questo mi sono limitato a scegliere quei pochi che mi parvero densi di significato.

La Storia è nei motti come nelle monete, tutti i più grandi avvenimenti sono stati sottolineati da brevi leggende o scritte od incise, e neppure l'avvento del Fascismo è stato immune da questa antica tradizione e Benito Mussolini, primo fra tutti, ha dettato motti di grande significato, motti che non periranno e che suonano alto monito al popolo italiano. L'Esposizione di Torino reca in alcune mostre dei motti magnifici che anche quando le gallerie crolleranno sotto il piccone demolitore, rimarranno integri nel loro vasto significato, nella loro geniale espressione.

GIOVANNI DROVETTI



# LA BIBLIOTECA DI TORINO E LE SUE RACCOLTE SUL RISORGIMENTO

*Siamo lieti di offrire ai nostri lettori il seguente pregevole studio del Prof. Michel, sui manoscritti concernenti il nostro risorgimento, comparso nel 2° Fascicolo 1928 della Rassegna storica del Risorgimento Italiano. Successivamente saranno illustrate le altre sezioni di manoscritti contenuti nella nostra biblioteca:*

La Biblioteca Civica di Torino, che è una delle più ricche e più frequentate biblioteche civiche d'Italia, possiede una cospicua raccolta di opere a stampa e di manoscritti relativi alla storia del nostro Risorgimento nazionale. I libri e gli opuscoli, che in un primo tempo risultarono solo, o quasi, della speciale raccolta lasciata per testamento (1884) da Cesare Parrini, furono più tardi (e particolarmente nel 1912 in poi) notevolmente accresciuti con l'assegnazione di fondi straordinari da parte del Comune e registrati (1915) in uno speciale catalogo a stampa, per ordine alfabetico di autore, con indice generale per soggetto alla fine.

Ma naturalmente anche dopo la pubblicazione di questo speciale catalogo, cioè in questi ultimi dodici anni, altre opere si sono aggiunte alle precedenti, fino a formare un fondo omogeneo e assai cospicuo di circa settemila. Non sono compresi in questo numero i libri che appartengono a Vincenzo Gioberti, donati nel 1903 dalla erede del grande patriotta e scrittore: 1033 volumi e 263 opuscoli, che trattano essenzialmente di filosofia, di teologia, di esegesi biblica, di filologia, di storia politica, e nemmeno quelli delle varie edizioni delle opere giobertiane, nè i libri, di data più recente, che studiano l'uomo e lo scrittore. Questi volumi formano tutti insieme una speciale sezione della Biblioteca.

## Manoscritti 1748-1789.

Tra i manoscritti, assai scarsi sono quelli che si riferiscono al periodo dei Principi riformatori (1748-1789): vi si trovano solo alcuni progetti e trattati di carattere economico pratico, come ad esempio, una memoria sulla filatura del cotone e su altri rami dell'industria piemontese (anno 1788), di autore anonimo (*ms. 122*).

Ma assai notevoli sono due così detti abbozzi dell'intendente Donandi delle Mallere, l'uno dell'anno 1784 (*r. 1*), relativo a un cadastro politico « considerato come base principale per operare in materia di commercio e di finanze, di pp. 147, con alla fine un indice per materia; l'altro, senza data (*ms. 103*), relativo ai mezzi per stabilire un fisso e regolato commercio tra l'isola di Sardegna e gli Stati Sabaudi di terraferma (di pp. 176). Tra gli altri mezzi escogitati e proposti, l'Autore, che in questo e in altri suoi numerosi lavori di simile genere si dimostra assai provetto nelle materie economiche, suggeriva la libera uscita di quante merci avessero a passare in Piemonte e reciprocamente di quelle che si dovessero introdurre in Sardegna, la formazione nell'Isola di alcune piccole società per esercitare vantaggiosamente vari traffici, lo stanziamento nell'Isola di appositi fondi e capitali.

Più ampia di mole (pp. 314) e più ricca di contenuto è un'altra opera dello stesso Intendente, intitolata « Riflessioni sovra vari rapporti delle finanze del commercio, con alcune osservazioni riguardanti le finanze e il commercio negli Stati sardi » (*ms. 105*). Nella prefazione l'autore, che dichiara di « aver rassegnato » il suo lavoro al Re nel gennaio 1779, afferma di aver ricercato in un'opera, edita tre anni prima, quali fos-

sero i mezzi più vevoli a promuovere il commercio e di avere trattato nell'ultimo capitolo del rapporto tra il commercio e le finanze. Aveva allora dimostrato quanto le operazioni delle finanze potevano influire sul progresso di ogni attività commerciale; ora, nella prima parte di questo nuovo lavoro, si faceva ad esporre « quali fossero i principi da cui pareva che si avesse a dedurre la vera scienza delle finanze per ottenere il fine sì vantaggioso dell'avanzamento del commercio », e nella seconda parte, di più pratica attività, suggeriva le riforme da introdurre, e anche avanzava, come si vuol dire, proposte speciali per lo sviluppo delle varie industrie: manifattura di lana, seta, canapa, cuoi, prati artificiali, ecc.

#### **Manoscritti: 1786-1815.**

Numerosi sono i documenti e i manoscritti che riguardano il periodo successivo della preponderanza francese (1789-1815). Primo in ordine di tempo (e forse anche d'importanza) è un volume di piccolo formato (*ms. 323*), tutto pieno di una scrittura minuta e regolare, che contiene la narrazione ampia e particolareggiata dei disordini e tumulti che si verificarono a Torino nel giugno 1791 e nel marzo 1792, provocati dagli studenti, la prima volta perchè erano stati offesi e violati i loro privilegi, la seconda, perchè, imbalanziti dalle ampie soddisfazioni ricevute l'anno precedente, insolentirono contro la cittadinanza e particolarmente contro alcuni popolani che a Porta Nuova giocavano alla barra rotta vicino a loro. Questa cronaca, che forse non è stata consultata e messa a profitto quando meritava, ha una grandissima importanza non solo perchè contiene la narrazione minuta ed esatta e, a quanto pare, imparziale, dei singoli episodi, ma anche perchè è corredata di numerose poesie, sonetti, capitoli in versi martelliani, satire ed epigrammi contro varie autorità, contro i nobili, contro singoli cittadini. Anche l'autore, anonimo, afferma che i tumulti non furono provocati da nessuna causa d'ordine politico; ma, come afferma il Cerutti, si sospettò che mandatari parigini vi aves-

sero soffiato dentro e per giunta che da Genova vi avesse messo mano il ministro francese Seimonville.

Varie carte e documenti, manoscritti e a stampa contiene un volume miscelaneo (*ms. 140*). Sono in gran parte componimenti poetici, alcuni di carattere satirico, come certi versi in dialetto piemontese e un « pater » per i giacobini ravveduti; ma non mancano anche discorsi politici (tra gli altri, uno del cittadino Magnocavallo « oratore dei nostri Deputati all'udienza del primo Console il 30 brumajo ») e anche lettere sugli avvenimenti del tempo (a Serravalle e a Tortona: 1796-1797).

Un gruppo più cospicuo e più omogeneo formano i documenti riflettenti la questione del brigantaggio nelle Langhe, dal 1798 al 1808 (*ms. 158*). Vi si trovano bandi e notificazioni della Prefettura della Stura, lettere tra la medesima e il Sindacato di Narzole, rapporti e memoriali sulle gesta e sulla ricerca dei briganti (famigerati, fra gli altri, Sebastiano Vivalda, Scarsella *il Coscritto*, Berluce), sui loro conflitti con la forza, sull'assassinio dei gendarmi, sull'arresto e sul processo di tutti dinanzi alla Commissione Militare riunita in Torino. Questi numerosi documenti, ben 437, che sono accompagnati da un elenco particolareggiato in ordine cronologico, meriterebbero uno studio particolare, come quelli che portano nuovo contributo di notizie a quel fenomeno di brigantaggio durante la preponderanza francese non sempre ben conosciuto, e particolarmente alle cause che lo favorivano e che diedero tanto filo da torcere alle autorità del tempo per vincerlo ed estirparlo.

Sono strettamente collegati a questo gruppo e hanno avuto forse la stessa provenienza rispetto alla Biblioteca, altri documenti, non tutti raccolti insieme, che riguardano il Comune di Savigliano. Un volume manoscritto di pp. 136, con la data 13 nevosio anno XI (*ms. 331*), contiene la statistica della città, assai minuta e ricca di dati, comprendendo successivamente la topografia, le condizioni metereologiche, la storia naturale, la popolazione (contava 1500 individui e 2543 famiglie), le divisioni per classi e condizioni, le



case e le abitazioni, i prodotti agricoli, i costumi e le abitudini sociali, la salute pubblica e i servizi sanitari, le tasse e i tributi, le scuole, le belle arti e le industrie, ecc. Riuniti in uno stesso volume (*ms. 156*) si trovano dodici discorsi pronunciati dal sottoprefetto della città Carlo Matteo Capelli in varie occasioni; per la unione del Piemonte alla Francia, per l'installazione del « maire » di Savigliano, per il capo d'anno (anni X e XI), per l'anniversario della vittoria di Marengo, per una premiazione scolastica, ecc. Dello stesso Sottoprefetto, in altro volume (*ms. 159*), si trovano altri numerosi documenti (diciannove): lettere, brevetti di nomina (a membro della Società d'agricoltura, a commissario del Governo nel comune di Scannafigi, a sottoprefetto di Savigliano, a membro del Collegio elettorale del Dipartimento, ecc.) patenti, istruzioni varie, ecc.

Molto notevoli sono i verbali, assai concisi, della Loggia Massonica « della Riunione » di Savigliano, dal 1802 al 1813, i catechismi per vari gradi, i regolamenti interni, i verbali delle nomine e promozioni, gli atti d'obbedienza, le carte riflettenti la contabilità della Loggia e del Capitolo (*ms. 145*); il rituale della medesima Loggia (*ms. 429*), le lettere capitolari, le istruzioni, i verbali di sedute, l'elenco dei fratelli fondatori, dei dignitari ed ufficiali, dei fratelli corrispondenti di Torino dell'altra Loggia, di rito scozzese, « Napoleone Luigia » d'Alba, negli anni 1811-12 (*ms. 144*); e, in fine, una « Instruction du S.:. O.:. de H = D = M. du Kilwinius » e le « Instruction du Sub.:. O.:. de R. C. X. », rituale di pp. 44 e catechismo (*ms. 430*).

Contenuto tutto economico hanno il rapporto (di pp. 42) di Felice Saint Martin la Motte, prefetto del Dipartimento della Sesia (*ms. 123*), sulle modificazioni che si sarebbero dovute introdurre vantaggiosamente nel sistema doganale vigente in Piemonte (Vercelli, il 2 ventoso, a. XII) e il rapporto della Camera di Commercio della seconda Divisione Militare di Torino, senza data, ma certo non anteriore al 1807 (*ms. 121*), nel quale si espongono gli inconvenienti e i disordini

che si verificarono durante il mercato di bozzoli e i danni che derivavano dal monopolio esercitato dalla Comune in pregiudizio dei coltivatori e dei filatori di seta.

#### Manoscritti: 1815-1861.

Meno importanti, complessivamente, sono i manoscritti che riguardano il periodo successivo, delle lotte, delle cospirazioni, delle guerre di indipendenza (1815-1861). Prime in ordine di tempo debbono essere rammentate le istruzioni date da Re Vittorio Emanuele I al conte Giuseppe Barbaroux per la missione straordinaria che gli fu affidata presso la S Sede (*ms. 127*). Portano la data 14 febbraio 1816, formano un grosso fascicolo di pp. 81 e possono considerarsi come un documento di grande importanza per la politica sabauda all'indomani della Restaurazione. Vi è espresso, come è noto, ossequio e devozione alla Santa Sede, ma insieme vi sono affermati decisamente i diritti dello Stato sardo anche nelle materie beneficarie e l'assoluta indipendenza del potere civile dal religioso. Non vi mancano nemmeno, nell'ultima parte, accenni alle condizioni politiche generali del tempo, al soggiorno dei Buonaparte in Roma, ai dissapori tra il Papa e il Re di Napoli, dai raggiri e alle mire dell'Austria in Italia (particolarmente alla sua proposta di una Lega italica), alle società segrete e ai loro rapporti con quelle di Germania, alla necessità di una guerra contro i Barbareschi e alla eventuale alleanza, per essa, con altri Stati e in particolar modo col Regno delle due Sicilie e col Papa.

Numerosi sono i documenti relativi alla rivoluzione costituzionale piemontese del 1821, ma nella maggior parte di scarso interesse. Un volumetto di pp. 64 (*ms. 120*) contiene proclami, circolari, lettere trascritte di seguito una dopo l'altra, in gran parte dalla *Gazzetta Piemontese*. Altri volumi miscellanei (*mss. 126, 129 e 135*) contengono scritti in prosa e in versi, estratti di giornali, elenchi di detenuti e di condannati, sentenze di condanna, scritti forensi (uno tra gli altri che tratta della imputabilità dei fatti relativi all'insurrezione dopo l'atto di pacificazione pub-

blicato il 13 marzo dal Principe di Carignano, reggente), arringhe di difesa, ecc.

In ordine di tempo seguono altri due volumi miscellanei (*mss. 141-142*) contenenti scritti varii, in prosa e in versi, nella maggior parte riferentisi a persone e ad avvenimenti piemontesi. Vi sono fogli volanti, estratti di giornali, inni, catechismi, scritti di Cantù, di D'Azeglio, di Gioberti, proclami di Carlo Alberto. Non vi mancano poesie satiriche, ad esempio, una « sul decreto sotto pena di morte ai cani di portare la muse-ruola » (1834), una altra pel Congresso degli Scienziati in Torino (1840), ed altre, più numerose, per gli anni successivi, contro i Gesuiti, contro Papa Gregorio XVI, contro Matternich e il Radetzky (1846-48).

Particolare importanza, per questo stesso periodo, ha un esemplare in fogli di stampa (forse le seconde bozze) dell'opera di Luigi Durante: *Precis historique de la Maison de Savoie Carignan* (Turin, Impr. Royale, 1836, pp. 419), con numerose postille che possono avere talora qualche interesse, e con, alla fine, un piccolo inserto di lettere, inedite, dallo stesso Durante, indirizzate al cav. Luigi Andrioli, colonnello in ritiro a Torino. Scritte da Nizza nei primi quattro mesi del 1837, esse trattano principalmente della stampa, della distribuzione, della vendita dell'opera, ma contengono anche notizie di vita mondana nizzarda, di principi e di dame, di feste carnevalesche, di cose e di avvenimenti, del tempo. Da una di esse, di maggior importanza, in data 12 aprile, risulta che Carlo Alberto acquistò tutte le copie dell'opera, accordò una gratificazione di 400 franchi all'autore e pagò anche tutte le spese di stampa (1600 franchi). Ma questa munificenza sovrana non appagò punto l'amor proprio del Durante, che anzi ne restava profondamente afflitto e mortificato e dichiarava all'amico che non avrebbe più scritto alcuna altra opera. Parimente notevole è lo studio, che non sappiamo se inedito, di pp. 62, in grande formato, di Frédéric de Burgraff sul Regno delle Due Sicilie (*ms. 155*). Scritto nel 1843 (porta almeno la data 23 aprile di quest'anno), tratta successivamente della posizione geografica, delle

principali vicende storiche, del commercio e delle industrie, passate e presenti, delle produzioni agricole (con dati statistici), delle ricchezze minerarie (zolfi, pozzolane), ecc. Nelle considerazioni finali l'autore deplora che nonostante tante condizioni favorevoli, il Regno abbia perduta l'antica prosperità, afferma che tale sua decadenza deriva dalla sua posizione geografica rispetto agli Stati d'Europa, dal carattere e dall'ignoranza degli abitanti, dall'andamento e dai sistemi degli uomini di governo e, concludendo, afferma che era soprattutto necessario, per migliorare le condizioni generali, di dare maggior libertà e maggiore protezione al commercio.

Nei due volumi miscellanei, sopra rammentati, si trovano anche, fra gli altri, scritti inneggianti a Pio IX, ma in numero assai maggiore essi sono stati raccolti in altro volume (*ms. 132*): sono quasi tutti in versi e i più si riferiscono al primo periodo del pontificato di Papa Mastai, cioè alla concessione dell'amnistia e agli altri atti liberali che suscitarono tanto entusiasmo e tanto fervore patriottico negli animi degli Italiani. Insieme alle poesie (alcune anche in dialetto piemontese) si trovano varii scritti riguardanti la progettata Lega italiana fra Piemonte, Toscana e Stato Pontificio, estratti da *La Bilancia* e da altri giornali (1847).

Particolare interesse per le vicende del 1848, sebbene non si tratti di manoscritto assolutamente inedito, presenta la memoria di Leone Menabrea, sostituto avvocato erariale alla Corte d'Appello della Savoia (*ms. 136*) circa le questioni e le differenze politiche esistenti tra i due Governi di Torino e di Vienna: comprende quattro parti divise e distinte: 1° i diritti attuali della Casa di Savoia sul Ducato di Piacenza; 2° annullamento del trattato 11 marzo 1715 relativo al transito per la Lombardia del sale che le gabelle sarde facevano venire anticipatamente dalla Venezia; rinnovo della convenzione 4 settembre 1834 relativa alla repressione reciproca del contrabbando; soppressione dei diritti di sovratassa, imposti dall'Austria nel 1846 sull'introduzione dei vini del Piemonte negli Stati Lombardi; 3° questioni di nazionalità che avevano dato origine a

frequenti e spesso animate discussioni fra le due Corti; 4° difficoltà fra i due Governi circa la proprietà del canale detto il Gravellone situato parallelamente al Ticino.

Per lo stesso anno 1848, e per il successivo, non ha minore importanza il volume nitidamente scritto e diligentemente compilato dal conte Emilio Vicomercato de' Capitani sulla carta moneta e sulle monete coniate del Governo Provvisorio di Venezia (*ms.* 95). Com'è noto, la carta moneta ebbe a Venezia corso e durata per quasi un anno, e seguì nei prestiti, nelle differenze d'imposta, nei decreti e negli ordini di governo le medesime fasi alle quali andò soggetta la città, sicchè si può dire che la storia della carta moneta è nel tempo stesso la storia delle speranze, della fermezza e dell'amor patrio della eroica città della Laguna. Il volume di pp. 134 (donato dalla marchesa Costanza Alfieri di Sostegno) contiene documenti e memorie raccolte dall'autore contemporaneamente ai fatti e agli avvenimenti, ed il testo, scritto e ordinato più tardi (1859), quando il Vicomercato si trovava esule a Torino, si presenta corredato di numerosi esemplari di biglietti originali o, in loro mancanza, di accurati disegni.

Ultimo nella serie dei manoscritti è la minuta autografa della relazione del conte Diodato Pallieri sulle cose parmensi (1859), che merita di essere rammentata solo perchè contiene parecchi incisi, a volte significativi, che non si trovano riprodotti nell'edizione a stampa.

### Carteggi vari.

Ma se tutte queste carte e documenti hanno, più o meno, la loro importanza, la ricchezza maggiore della Biblioteca è costituita, come tutti sanno, dai manoscritti di Vincenzo Gioberti, che, insieme ai libri e agli opuscoli appartenuti al grande filosofo patriotta torinese, formano come si è accennato in principio, un cospicuo fondo speciale. Questi manoscritti consistenti in una notevole quantità di fascicoli o di fogli sciolti scritti di pugno dal Gioberti stesso (salvo pochissimi di altra mano), contengono spogli di opere e di pub-

blicazioni diverse, specie di viaggi, in inglese e in francese, autografi di opere pubblicate e da pubblicare, pensieri, osservazioni, disquisizioni di filosofia, di religione, di estetica, di letteratura, di filologia, abbozzi di opere, anche di commedie e di tragedie, novelle, dialoghi, citazioni di scrittori con commenti, postille e studi sulla Sacra Scrittura, appunti, ricordi, osservazioni, note, cataloghi, programmi di opere, ecc. Ordinati, secondo un criterio sistematico a cura della Direzione, formano una serie di 54 volumi (escluse le lettere) e hanno una notevole importanza, come quelli che facilitano grandemente allo studioso la possibilità di ricostruire il pensiero giobertiano nel campo religioso, politico e letterario.

Assai numerose le lettere indirizzate al Gioberti (oltre 2500), più di recente (1916) donate alla città di Torino dalla stessa erede già rammentata. Sono ordinate cronologicamente e formano senza dubbio uno dei più ricchi carteggi che si conoscano. Recentemente ne è stato pubblicato, a spese del Comune, un ampio ed accurato catalogo, la cui compilazione, sotto ogni aspetto commendevole, è dovuta a Gustavo Balsamo Crivelli, noto ed apprezzato studioso della vita e delle opere del Gioberti. Alle lettere dei corrispondenti si debbono aggiungere varii documenti (frammenti di manoscritti, lettere varie, circolari, opuscoli, fogli volanti, giornali con postille, proclami, poesie, ecc.) ed anche 35 lettere autografe del Gioberti stesso, nella maggior parte già pubblicate per le stampe.

Altri carteggi minori sono quelli di Carlo Botta e di G. B. Bodoni. Del primo si hanno in un volume, corredato di un indice in principio (*ms.* 79), lettere varie, scritti già editi e documenti (alcuni a stampa) riguardanti la sua vita e le sue opere, e in un altro (*ms.* 131) scritti inediti, con lettere a lui indirizzate dalla signora Teresa Baroletti Roggeri di Alba. Varii volumi, pur non contenendo lettere, riguardano ugualmente il grande storico piemontese. V'è, fra gli altri, un ampio studio manoscritto, di ben 120 colonne (*ms.* 137), su Carlo Botta autore, di Felice Bongioanni, già magistrato, di Mondovì (con la data: Savona 2 novembre 1824), che



già in uno scritto precedente, sottoposto forse ad aspre censure, aveva trattato lo stesso argomento; e anche, tutte raccolte in un volume (*ms. 130*), le note di sottoscrizione, le circolari, gli articoli di giornale, il progetto di legge e la relazione pel trasporto della salma dello stesso Botta nel tempio di S. Croce in Firenze, e per l'erezione nella medesima di un monumento alla sua memoria (ad iniziativa dell'Associazione Liberale Canavesana: 1872-1874).

Più numerose sono le lettere scritte dal Bodoni ed a lui dirette (*ms. 333*). Comprendono un lungo periodo, dal 1776 al 1827 circa (solo le prime sono ordinate cronologicamente) e nella maggior parte hanno contenuto familiare, ma ve ne sono anche di importanza letteraria, artistica e politica. Fra le altre, una lettera del generale Brochier, del 5 settembre 1798 (19 fruttidoro, anno VI) che partecipa al Bodoni il matrimonio del generale Bernadotte e, riferendosi ai recenti fatti di Milano, afferma che essi avevano prodotto una sensazione terribile in tutti i cuori repubblicani, tanto cisalpini che francesi.

#### Collezione di autografi.

Menzione particolare meritano due ricche collezioni di autografi, donate rispettivamente dal conte Augusto Nomis di Cossilla (1876) e dal marchese Emanuele D'Azeglio.

La prima, divisa e raggruppata in 60 mazzi e corredata di un catalogo alfabetico, è numericamente assai più copiosa, ma comprende autografi di personaggi illustri d'ogni età e d'ogni nazione che, hanno assai spesso uno scarso valore intrinseco. Anche si deve aggiungere che molte lettere e documenti di personaggi insigni, specialmente del periodo 1815-1861, sono passati (non sappiamo se definitivamente o in via provvisoria) dalla Biblioteca al Museo Civico del Risorgimento nella Mole Antonelliana. Fra gli autografi rimasti, nei primi 40 mazzi, ve ne sono di Vittorio Alfieri (quaranta) e della contessa d'Albany (undici), di A. Bozzi Granville, di Antonio Canova (due), di Gino Capponi (una), di Vittorio Cousin (nove), di Tommaso Grossi (due), di Giaco-

mo Leopardi (due), di Guglielmo Libri (otto) del Principe di Metternich (quattro), di Giuseppe Micali (quattro), di Vincenzo Monti (dieci), di Lazzaro Papi (tre), di Giuseppe Prina (due), del maresciallo Radetzky (una), di Gioacchino Rossini (sei), di S. Sismondi (cinque). Ma, se più numerosi sono gli autografi di personaggi dell'ultimo periodo del Risorgimento, non mancano però quelli dei periodi anteriori e particolarmente di quello della preponderanza francese (1796-1815). Vi sono, fra le altre, lettere e documenti dei generali Championnet (tre), Drouot (quattro), Macdonal (sette), Miollis (cinque), tutte di carattere militare e quasi sempre riguardanti singoli individui e il loro stato di servizio. Insieme agli autografi si trovano anche i ritratti dei singoli personaggi e assai di frequente più di uno. I mazzi successivi (41-47) comprendono autografi e ritratti di principi di Casa d'Austria, dei principi dei vari rami di Casa Borbone e di tutte le altre Case regnanti in Europa, maggiori e minori, e poi di Napoleone e dei membri della sua famiglia (48), di papi (49), dei principi sabaudi (50-53)....., di cardinali (57-60).

La collezione D'Azeglio, meno ricca numericamente, ha un'importanza assai maggiore, sia per i singoli autografi considerati in se stessi, sia per la loro omogeneità e per il più breve periodo che abbracciano. Divisi in tre gruppi principali, che si distinguono anche dal colore diverso della copertina (gialla, verde, cenerina), comprendono autografi di personaggi francesi, inglesi e italiani e sono indirizzati tutti (o quasi tutti) a Emanuele D'Azeglio, incaricato di affari a Parigi (1849) e poi ambasciatore sardo, e successivamente italiano, a Londra. Nel primo gruppo si trovano lettere autografe di Thouvenel, di Prosper Merimée (con notizie di Antonio Panizzi), del Duca di Persigny, della principessa Matilde, di madama Bonaparte Veyse, madre di Madama Rattazzi. Ma più importante tra tutte, è la lettera del Thiers, 15 luglio 1849, in risposta allo stesso D'Azeglio che gli aveva chiesto il suo parere sui mezzi e sui modi più efficaci per condurre a termine la vertenza ancora aperta fra l'Austria e il Piemonte. Nel gruppo inglese figurano lettere di lord John Rus-

el, di Charles Dickens, di lord Clarendon, di Benjamin Disraeli, di lord Aberdeen, di Richard Cobden: più importanti pel loro contenuto, una lettera di lord J. Minto (25 aprile 1850) che consiglia il D'Azeglio di far leggere una lettera di suo zio Massimo sulla Corte di Roma a Palmerston, Russel e Lansdowne; un'altra di sir Charles Vood, ministro della Marina (26 maggio 1855), che tratta dei trasporti delle truppe piemontesi in Crimea; il dispaccio telegrafico relativo alla questione del disarmo spedito dal D'Azeglio, forse il 18 aprile 1859, al Conte di Cavour, dopo averlo combinato con sir James Hudson, allora in congedo a Londra e, in fine, il frammento di una lettera di lord Palmerston al duca di Persigny, scritta quando giunse la nuova dell'armistizio di Villafranca e copiata rapidamente da mano amica, prima che avesse lasciato lo scrittoio del Primo Ministro britannico. Nell'ultimo gruppo di personaggi italiani o militanti per la causa dell'indipendenza italiana, sono lettere di Mario de Candia, Xavier de Maistre, dell'ungherese Eber (relative alla spedizione e agli avvenimenti della Sicilia), di Giovanni Peard, «l'inglese di Garibaldi» (che in una lettera del 10 febbraio 1861 si duole che soldati della sua brigata si siasi recati a domandare paghe e indennità all'Ambasciatore italiano a Londra), di Stefano Türr, di Ainardo di Cavour (che scrive relativamente alla morte di suo zio Camillo) e, infine, dell'ammiraglio Carlo Pellion di Persano, che il 24 aprile 1867 chiedeva al D'Azeglio se certi articoli pubblicati contro di lui nel *Times* (evi-

dentemente riflettenti le sue responsabilità nella sconfitta di Lissa) erano stati scritti o no da Antonio Gallenga. Appartengono a questa stessa collezione varii documenti sciolti, tra i quali, una lettera di Massimo D'Azeglio a Pasquale de Vecchi (Milano, 16 marzo 1846) e una nota di soccorsi accordati ad emigrati dalla Legazione italiana a Londra, quando vi si recò il principe Umberto, nella quale si leggono anche le firme dei complici di Felice Orsini: Pieri e Fudio.

Meritano in ultimo particolare ricordo varii volumetti di manoscritti che hanno importanza più letteraria che politica: i componimenti poetici (*ms. 373*) di Antonio Baratta (1802-1864), già vice-console sardo in Alessandria d'Egitto (tra cui sonetti per la vittoria riportata dagli ammiragli inglese, francese e russo sulla flotta turco-egiziana nella guerra d'indipendenza greca), un dramma in tre atti, di autore ignoto (*ms. 154*) che prende argomento dal episodio della guerra del 1848 in Lombardia, un esemplare a stampa delle *Canzoni piemontesi* di Angelo Brofferio (Lugano, Ruggia, 1859) con fogli intercalati manoscritti contenenti delle varianti (*ms. 324*) e numerosi manoscritti poetici e drammatici (ben 16 volumi: *mss. 394-409*) di Cesare Levetti. Fra gli altri un poemetto in nove canti: *Risorgimento e trionfi d'Italia*, varii canti patriottici politici, filosofici e morali, una cantica: «Apo-teosi, vita e morte di re Vittorio Emanuele II», un poema in 75 sonetti: «Giuseppe Garibaldi», ecc.

ERSILIO MICHEL



## LA PROVINCIA ED I PROVINCIALI

### II. Amore, matrimonio e società allegre

Della vita uniforme e solitaria della provincia, l'amore era gran parte.

Non corrotti dalla raffinatezza dei godimenti, vergini di cuore e di pensiero, forti nel corpo e semplici nei gusti e nelle aspirazioni, i nostri nonni sentivano l'amore in tutta la sua essenza mistica e bella.

Le fanciulle vivevano assai segregate, ben poche da bambine frequentavano le scuole, ed appena in esse era sbocciata la donna generalmente andavano mogli. A loro pochi divertimenti, pochi libri e pochissimi viaggi, ma in compenso venivano rese espertissime in tutte le faccende domestiche; perciò, poche sapevano di letteratura quasi nessuna di musica, ma tutte erano capacissime nell'arte della cucina. Vestite con semplicità severa erano pur belle, sane, fresche e gagliarde nella intatta e rigogliosa verginità del corpo, del cuore e della mente.

Ben raramente s'incontravano le fanciulle nelle feste, nei balli, nei teatri, si era però sicuri di vederle in chiesa nelle domeniche e nelle solennità religiose; e nelle chiese, all'ombra delle grandi navate, mentre l'organo spandeva le sue note gravi e lamentose, gli sguardi si incontravano, i cuori si intendevano, i destini si fissavano; la donna, nel mistico raccoglimento delle gioie celesti, dava, presente a Dio, l'anima sua all'uomo cui forse Dio fin dalla nascita l'aveva legata.

Non è da credere però che l'amore a quei tempi fosse un giuoco o un passatempo: che doveva essere invece grave, serio, solenne, benchè poco in materia le cronache ci abbiano tramandato, perchè i segreti dell'amore erano ben custoditi da quei cuori, i quali non so se sapessero amar meglio e più di noi, ma è certo che sapevano più di noi tacere.

I matrimoni non potevano incontrarsi senza consenso dei parenti, salvo che la donna avesse compiuto i venticinque anni e l'uomo i trenta. In ogni caso non si poteva mai contrarre un matrimonio indecoroso od anche solo inconveniente (R. Patenti 16 luglio 1782). Era strettamente osservato il motto che storpiatamente veniva detto: *paribus con paribus*, intendendo avvertire che i coniugati dovevano essere pari fra loro nella condizione, nell'età e nell'ingegno. E' l'antica avvertenza che faceva Ovidio ai suoi contemporanei:

*Si voles apta nubere, nube pari.*

Ma se il consenso dei genitori era solo necessario fino ad una certa età dei figli, vi fu pure un'epoca in cui, il consenso del *signore*, o del feudatario, era indispensabile qualunque fosse l'età degli sposi. E vi fu chi fece la prova di maritarsi senza il permesso del *signore* e questa fu la bellissima contessa Jaqueline d'Entremont che sposò il famoso Coligny.



Ebbene la avvenente Jacqueline per quella... dimenticanza fu condannata al carcere da un fiero Principe, il quale, secondo le idee del tempo, con tale provvedimento non aveva per nulla commessa un'ingiustizia.

Celebrato il matrimonio gli sposi venivano tormentati, essenzialmente... nella borsa.

Si ha memoria in un documento inserito nel codice Gromis il quale ricorda l'esistenza di « *societates iuvenum* » che a Biella accollava una percentuale sulla dote alle spose che andavano a marito fuori della città. Ed è pure documentata la notizia che anche ad Ivrea era permesso il pagamento che si richiedeva, per redimersi, alla sposa che andava a marito fuori della città o distretto; qui il pagamento — un fiorino per ogni cento di dote — si esigeva dai consoli del borgo dalla cui porta usciva la sposa, ed il danaro ricevuto serviva poi alle spese delle feste patronali del luogo.

E queste... operazioni erano eseguite generalmente dai membri delle famose *abbazie degli stolti* le quali su la vita provinciale dei tempi andati molta influenza vi avevano, anzi certi paesi erano quasi completamente alla loro discrezione.

*Società o Abbazie dei giovani, degli asini, dei folli, degli stolti, dei pazzi*: gaie compagnie, intese soprattutto a darsi alla più sfrenata allegria partecipando ad ogni festa pubblica o privata.

Le notizie sulle *Abbazie degli stolti* cominciarono copiose fin dal secolo XV. Il capo dell'Abbazia aveva il titolo di *abate* ed era rivestito di grande autorità essendo moltissimi i diritti che i privilegi — concessi all'Abbazia — gli accordavano.

Così l'*abate* rappresentava in tutto e per tutto la sua *compagnia* ed era l'ordinatore delle feste; egli raccoglieva ancora in sé un carattere ufficiale delle tendenze all'allegria, al tripudio, tendenze che si mostrarono

piuttosto vive nel popolo piemontese giusto il detto:

*Piemonteis e munfrin  
pan vin e tamburin.*

Se il mio studio non fosse limitato alla provincia potrei citare una infinità di festeggiamenti ufficiali celebrati a Torino nel 1429 ed il 5 settembre 1494, giorno nel quale Carlo VIII entrò nella Capitale subalpina e fu accolto a due miglia dalla città da una bella schiera di *stolti*.

Ma queste allegre compagnie usavano pure divertirsi e divertire alle spalle del pubblico e con modi non sempre conformi al buon costume; per questo furono condannate non poche volte, ma ciò malgrado finirono per vincere e trionfare contro tutti i decreti e le scomuniche, tanto da ottenere la sanzione dalle leggi non solo, ma persino — come ho accennato — alcuni privilegi.

Riassumere articoli costituenti i privilegi accordati a queste allegre brigate, non mi è possibile; mi limiterò perciò a ricordare che gli *stolti* avevano diritto di intervenire ad ogni festa, ove facevano la loro parata banchettando, e portando poscia il tripudio per la città, essi ottenevano di essere aiutati da tutti imponendo a ciascun cittadino un tributo secondo la sua condizione, denaro o merce o opera di braccia. Ma i più bersagliati, i più angariati da queste società allegre erano i ballerini e i disgraziati che incontravano matrimonio, lo scherzo poi non aveva limite quando dei novelli coniugati era una vedova che passava a seconde nozze.

E queste scene, che non so se chiamare allegre o ributtanti, avevano la massima loro esplicazione nei paesi di provincia, ove le *abbazie* erano più spregiudicate ed ebbero la vita assai più lunga che non nelle città, come ad esempio a Torino ove verso la seconda metà del secolo XVI, sotto l'influsso immediato della Corte, mutato l'aspetto della vita cittadina, l'*Abbazia degli stolti* era già totalmente scomparsa.

In provincia invece le società dell'allegria continuarono a vivere rigogliosamente ancora per alcuni secoli. L'*Abbazia degli stolti* di Chivasso — che già nella prima metà del cinquecento era creduta antica — visse per alcuni secoli nella sua forma e funzione primitiva, poi, cambiando nome, diventò la Società di S. Sebastiano che durò fino al secolo XIX e si collega alle feste di carnevale, alle elezioni di *abbà* e *priori*, ancor vive e diffuse in gran parte del Canavese e specialmente ad Ivrea

A Montanaro la gioventù si costituì con aspetto piuttosto militare, e con una piccola gerarchia sino all'*abate*; il quale esercitava ugualmente il suo regno sui balli e sulle nozze.

E così contavano la loro brava *Abbazia degli stolti*: Susa, Giaveno, Rivoli, Pinero-lo, Chieri, Carignano, Caramagna, Sommariva del Bosco, Savigliano, Saluzzo, Verzuolo, Barge, Dronero, e Cuneo. Diffuse ovunque in Piemonte queste società di capi ameni contribuirono grandemente a render varia e chiassosa la vita di provincia quando — per la loro smodatezza — non diedero occasione a gravi risse ed a lunghe e serie liti.

Come accennai, le *Abbazie degli stolti* si dedicavano in modo speciale a bersagliare gli sposi in seconde nozze, soggiungo ora che questo compievano con due armi potentissime: lo scherno ed il ridicolo.

Quelle allegre compagnie si fecero vendici dell'onore dei morti coniugi, e cogli occhi sempre aperti su chi convolasse a nuove gioie coniugali, perseguitarono spietatamente i matrimoni in seconde nozze circondandoli con dileggi, con rumori d'ogni fatta e con serenate a suon di *molle* e di *palette*, salvo il ricomparsene a caro prezzo di grosse ammende.

Il baccano che veniva fatto dietro ai disgraziati vedovi che tornavano a nuove nozze era chiamato *ciabra* per evitare la quale quei poveri disgraziati celebravano il ma-

trimonio alla sera, di notte, od al mattino prima che spuntasse il dì.

Le *chiabre* furono combattute e condannate severamente dalle autorità civili ed essenzialmente dal clero, ma tutto inutilmente perchè mentre da una parte se ne predicava l'abolizione dall'altra si autorizzavano con concessioni speciali così negli statuti del 1533 emanati dal Marchese di Saluzzo è detto espressamente che l'*Abbazia degli stolti* poteva liberamente far la *ciabra* al vedovo che riprendeva moglie, anzi, che poteva di più porlo sopra l'asino, come era costume, e fargli tutto quanto erano soliti di fare a meno che si ricomprasse al prezzo di due testoni.

Del resto, tutte le gaie compagnie degli stolti se subirono qualche breve periodo di repressione furono in compenso largamente tutelate e protette nelle loro gesta da privilegi sovrani tanto da poter inscrivere nei loro statuti il diritto di angariare e taglieggiare i vedovi sposi a titolo della pretesa immoralità delle seconde nozze.

E non solo gli *stolti* rappresentavano una combriccola di gente amena che non s'impacciava di politica e lasciava che il mondo corresse per la sua via, lieti e consci soltanto dell'oggi e incuranti del troppo incerto domani, ma altre società avevano, sebbene in altra forma, il medesimo scopo.

Tale era la Congregazione di San Pietro eretta in Salassa (Canavese) nel 1730 la quale era formata da un'accolta di preti giocondi e di secolari gaudenti che si radunavano con il precipuo scopo di emulare la gloria di Gargantua immortale.

Per essere ammesso nella Congrega di S. Pietro doveva il richiedente presentare la fede autentica di un medico e di un chirurgo « circa la robustezza e probità del suo petto a resistere all'impeto di tutti i brindisi usque ad consumptionem per non rendere deformità inter socios ».

Tre giorni prima che la riunione avvenisse doveva ciascuno aver rimesso « un

paio di capponi ben grassi » inoltre ogni commensale doveva portar seco ad ogni pasto « due pinte di vino del migliore, restando a carico del priore la provvisione del bandamento della tavola ».

Ed il pranzo luculliano veniva, non solo abbondantemente inaffiato dalle pinte di vino, ma anche da continui canti religiosi quali il *Te Deum* ed il *Veni Creator!!!*

Bastano questi brevissimi cenni per dimostrare la natura della Congrega di San Pietro la quale sebbene fosse posta sotto la protezione di un santo non cessava però di essere in flagrante contraddizione con i principi dell'Evangelo costituita com'era da beoni e crapuloni impenitenti.

A onor del vero bisogna però riconoscere che a fianco delle spensierate società degli stolti, fiorirono pure vere e proprie società o accademie letterarie le quali riunivano quanto di più eletto vi era nei paesi.

Così noi troviamo ad Alba l'*Accademia Filarmonica - poetico - letteraria*; ad Alessandria quella degli *Immobili* e quella degli *Indefessi*; ad Asti quelle degli *Alloati*, degli *Animosi*, dei *Gladiatori*, degli *Impietriti* e dei *Palatini*; a Bra quella degli *Innominati*; a Carmagnola quella degli *Hombresi*; a Casale quella degli *Argonauti*, dei *Deboli*, degli *Illustrati*, e dei *Pellegrini*; a Chieri quella degli *Irrequieti*; a Cuneo la *Società di Agricoltura, Scienze, Arti e Commercio*; a Fossano l'*Accademia di Filosofia e belle lettere*; a Ivrea quella della *Gabbia*; a Mondovì quella dei *Filomachi*; a Novara quelle dei *Maluniti* e dei *Pastori dell'Agogna*; a Pinerolo quella della *Colonia del Chisone*; a Saluzzo l'*Accademia Italiana*; a Sospello quelle degli *Intrecciati* e degli *Occupati*; ed a Vercelli quelle degli *Insipidi*, dei *Pastori Morzanesi* e dei *Suscitati*.

E tutte queste Accademie, malgrado i nomi strani coi quali erano battezzate, sorsero e vissero per cura di uomini colti, che

stretti fra loro da certe leggi, sollevano nelle loro adunanze leggere i propri lavori riguardanti le scienze, le lettere, le arti; e comunicandosi a vicenda le loro opinioni, popularizzavano la coltura e l'amore allo studio, poichè non erano pochi coloro che senza le Accademie letterarie avrebbero in quel tempo trascorsa la loro vita in una completa ignoranza.

### III. Carnevale e il Santo Patrono (Gaudi e feste)

Pochissime erano le pubbliche feste spoglie da ogni carattere religioso, anzi si può dire ch'esse si compendiarono tutte nel carnevale; ed il carnevale s'iniziava assai per tempo. Subito dopo l'Epifania i giovanotti trascorrevano le lunghe serate d'inverno camuffati in vari modi e facendo il giro delle stalle e delle case con l'accompagnamento di fisarmoniche, pifferi ed altri strumenti atti a far baccano.

Essi avevano un piccolo repertorio di brevi rappresentazioni che andavano recitando al loro pubblico, il quale si divertiva molto più a simili trattenimenti che non al teatro ove vi agiva, per solito, una compagnia girovaga affamata.

Nelle campagne la più popolare era *Martina* che però non è una vera rappresentazione, ma una cantata a botta e risposta.

La brigata dei giovanotti dava avviso al padrone della stalla affinchè si preparasse a riceverli. Naturalmente le ragazze si facevano belle, e aspettavano la sera con ansia; poi non sapevano più star ferme sul sedile, fingevano di attendere a filare, ma l'orecchio era teso al minimo rumore. A una data ora i giovanotti tacitamente arrivano, si soffermano fuori dell'uscio e cantano:

*Bôna seira, vioire*  
*corpo de mi, bôna seira*  
*sangue de mi, bôna seira*  
*bôna seira, vioire,*

*vioire.*



In provincia invece le società dell'allegria continuarono a vivere rigogliosamente ancora per alcuni secoli. L'*Abbazia degli stolti* di Chivasso — che già nella prima metà del cinquecento era creduta antica — visse per alcuni secoli nella sua forma e funzione primitiva, poi, cambiando nome, diventò la Società di S. Sebastiano che durò fino al secolo XIX e si collega alle feste di carnevale, alle elezioni di *abbà* e *priori*, ancor vive e diffuse in gran parte del Canavese e specialmente ad Ivrea

A Montanaro la gioventù si costituì con aspetto piuttosto militare, e con una piccola gerarchia sino all'*abate*; il quale esercitava ugualmente il suo regno sui balli e sulle nozze.

E così contavano la loro brava *Abbazia degli stolti*: Susa, Giaveno, Rivoli, Pinero-lo, Chieri, Carignano, Caramagna, Sommariva del Bosco, Savigliano, Saluzzo, Verzuolo, Barge. Dronero, e Cuneo. Diffuse ovunque in Piemonte queste società di capi ameni contribuirono grandemente a render varia e chiassosa la vita di provincia quando — per la loro smodatezza — non diedero occasione a gravi risse ed a lunghe e serie liti.

Come accennai, le *Abbazie degli stolti* si dedicavano in modo speciale a bersagliare gli sposi in seconde nozze, soggiungo ora che questo compievano con due armi potentissime: lo scherno ed il ridicolo.

Quelle allegre compagnie si fecero vindici dell'onore dei morti coniugi, e cogli occhi sempre aperti su chi convolasse a nuove gioie coniugali, perseguitarono spietatamente i matrimoni in seconde nozze circondandoli con dileggi, con rumori d'ogni fatta e con serenate a suon di *molle* e di *palette*, salvo il ricomparsene a caro prezzo di grosse ammende.

Il baccano che veniva fatto dietro ai disgraziati vedovi che tornavano a nuove nozze era chiamato *ciabra* per evitare la quale quei poveri disgraziati celebravano il ma-

trimonio alla sera, di notte, od al mattino prima che spuntasse il dì.

Le *chiabre* furono combattute e condannate severamente dalle autorità civili ed essenzialmente dal clero, ma tutto inutilmente perchè mentre da una parte se ne predicava l'abolizione dall'altra si autorizzavano con concessioni speciali così negli statuti del 1533 emanati dal Marchese di Saluzzo è detto espressamente che l'*Abbazia degli stolti* poteva liberamente far la *ciabra* al vedovo che riprendeva moglie, anzi, che poteva di più porlo sopra l'asino, come era costume, e fargli tutto quanto erano soliti di fare a meno che si ricomprasse al prezzo di due testoni.

Del resto, tutte le gaie compagnie degli stolti se subirono qualche breve periodo di repressione furono in compenso largamente tutelate e protette nelle loro gesta da privilegi sovrani tanto da poter inscrivere nei loro statuti il diritto di angariare e taglieggiare i vedovi sposi a titolo della pretesa immoralità delle seconde nozze.

E non solo gli *stolti* rappresentavano una combriccola di gente amena che non s'impacciava di politica e lasciava che il mondo corresse per la sua via, lieti e consci soltanto dell'oggi e incuranti del troppo incerto domani, ma altre società avevano, sebbene in altra forma, il medesimo scopo.

Tale era la Congregazione di San Pietro eretta in Salassa (Canavese) nel 1730 la quale era formata da un'accolta di preti giocondi e di secolari gaudenti che si radunavano con il precipuo scopo di emulare la gloria di Gargantua immortale.

Per essere ammesso nella Congrega di S. Pietro doveva il richiedente presentare la fede autentica di un medico e di un chirurgo « circa la robustezza e probità del suo petto a resistere all'impeto di tutti i brindisi usque ad consumationem per non rendere deformità inter socios ».

Tre giorni prima che la riunione avvenisse doveva ciascuno aver rimesso « un

paio di capponi ben grassi» inoltre ogni commensale doveva portar seco ad ogni pasto « due pinte di vino del migliore, restan- do a carico del priore la provvisione del ban- damento della tavola ».

Ed il pranzo luculliano veniva, non solo abbondantemente inaffiato dalle pinte di vino, ma anche da continui canti religiosi quali il *Te Deum* ed il *Veni Creator!!!*

Bastano questi brevissimi cenni per dimo- strare la natura della Congrega di San Pietro la quale sebbene fosse posta sotto la prote- zione di un santo non cessava però di essere in flagrante contraddizione con i principi del- l'Evangelo costituita com'era da beoni e crapuloni impenitenti.

A onor del vero bisogna però riconoscere che a fianco delle spensierate società degli stolti, fiorirono pure vere e proprie società o accademie letterarie le quali riunivano quanto di più eletto vi era nei paesi.

Così noi troviamo ad Alba l'*Accademia Filarmonica - poetico - letteraria*; ad Ales- sandria quella degli *Immobili* e quella de- gli *Indefessi*; ad Asti quelle degli *Alloati*, degli *Animosi*, dei *Gladiatori*, degli *Impie- triti* e dei *Palatini*; a Bra quella degli *Inno- minati*; a Carmagnola quella degli *Hom- bresi*; a Casale quella degli *Argonauti*, dei *Deboli*, degli *Illustrati*, e dei *Pellegrini*; a Chieri quella degli *Irrequieti*; a Cuneo la *Società di Agricoltura, Scienze, Arti e Commercio*; a Fossano l'*Accademia di Fi- losofia e belle lettere*; a Ivrea quella della *Gabbia*; a Mondovì quella dei *Filomachi*; a Novara quelle dei *Maluniti* e dei *Pastori dell'Agogna*; a Pinerolo quella della *Colo- nia del Chisone*; a Saluzzo l'*Accademia Italiana*; a Sospello quelle degli *Intrecciati* e degli *Occupati*; ed a Vercelli quelle degli *Insipidi*, dei *Pastori Morzanesi* e dei *Su- scitati*.

E tutte queste Accademie, malgrado i nomi strani coi quali erano battezzate, sor- sero e vissero per cura di uomini colti, che

stretti fra loro da certe leggi, sollevano nelle loro adunanze leggere i propri lavori riguar- danti le scienze, le lettere, le arti; e comu- nicandosi a vicenda le loro opinioni, popo- larizzavano la coltura e l'amore allo studio, poichè non erano pochi coloro che senza le Accademie letterarie avrebbero in quel tem- po trascorsa la loro vita in una completa ignoranza.

### III. Carnevale e il Santo Patrono (Gaudi e feste)

Pochissime erano le pubbliche feste spo- glie da ogni carattere religioso, anzi si può dire ch'esse si compendiarono tutte nel car- nevale; ed il carnevale s'iniziava assai per tempo. Subito dopo l'Epifania i giovanotti trascorrevano le lunghe serate d'inverno ca- muffati in vari modi e facendo il giro delle stalle e delle case coll'accompagnamento di fisarmoniche, pifferi ed altri strumenti atti a far baccano.

Essi avevano un piccolo repertorio di bre- vi rappresentazioni che andavano recitando al loro pubblico, il quale si divertiva molto più a simili trattenimenti che non al teatro ove vi agiva, per solito, una compagnia gi- rovaga affamata.

Nelle campagne la più popolare era *Mar- tina* che però non è una vera rappresenta- zione, ma una cantata a botta e risposta.

La brigata dei giovanotti dava avviso al padrone della stalla affinché si preparasse a riceverli. Naturalmente le ragazze si face- vano belle, e aspettavano la sera con ansia; poi non sapevano più star ferme sul sedile, fingevano di attendere a filare, ma l'orec- chio era teso al minimo rumore. A una data ora i giovanotti tacitamente arrivano, si sof- fermano fuori dell'uscio e cantano:

*Bôna seira, vioire*  
*corpo de mi, bôna seira*  
*sangue de mi, bôna seira*  
*bôna seira, vioire,*

*vioire.*

Di dentro rispondevano in coro :

*Chi elo li di fora?*

E così a vicenda sempre col ritornello :  
*Corpo de mi, ecc.*, che veniva pure sostituito da : *lampui trala la lalera*

- *A l'è Martin, Madona,*
- *Doa sesto stait, Martina?*
- *A la fera, Madona,*
- *So t' l'è comprà a la fera?*
- *D'un capelin, Madona...*

In tal modo andava assai per le lunghe perchè quei di dentro non finivano di chiedere quali ornamenti avesse il *capelin*, e che cos'altro avessero comprato; finchè i giovanotti stanchi irrompevano nella stalla ove li attendeva un mastello di vino che veniva bevuto fra una « polka » ed una « monferrina ».

Una vera rappresentazione era invece quella dei *Sapadôr*, che assicurano della loro protezione una bella ragazza la quale teme d'essere tradita e poi invece la tradiscono loro stessi. Però alla bella ragazza non incorre male alcuno poichè il cavaliere — a cui i *sapadôr* confidarono il luogo ove la giovane era nascosta — la rassicurò cantando :

*L'è tradia'l sari pa - vôi sari la dolce mia,  
Tre castei mi l'hai - vôi sari la s'ciavandera,  
E di l'or e di l'arsan - vôi sari la tisôra.*

Non meno originale è quella di *Marbleu* e *Marbluteti*. E' il tema della moglietta che la fa in barba al vecchio marito e se ne scusa con menzogne più o meno ingegnose.

Abbondavano poi altri piccoli trattenimenti, fra i quali sono degni di nota le *Quattro stagioni*, in cui i quattro personaggi — carichi di tutti gli attributi atti a caratterizzare la stagione che ognuno rappresentava — cantavano i propri meriti e finivano per bisticciarsi rinfacciandosi i danni che ciascuno apporta.

Queste e molte altre, inutili qui a ripe-

tersi, erano le azioni preparatorie al grande gaudio degli ultimi tre giorni di carnevale, durante i quali i giovanotti attori consumavano i salami, le uova e il vino loro offerto dagli spettatori dopo le rappresentazioni, e contribuivano così a rendere più chiassosa l'allegria dalla quale i paesi erano invasi.

E poichè ho accennato alla preparazione del carnevale vale la pena esporre ancora come lo si festeggiava negli ultimi giorni, attenendomi unicamente a quei usi e costumi provinciali ormai scomparsi e dimenticati.

Nei paesi di Lusigliè, Lombardore e Tina (nel Canavese) era abitudine costante, nell'ultimo giorno del carnevale, di tagliare la testa ad un tacchino, formando una specie di giostra. Il tacchino veniva sospeso per le zampe, col capo penzoloni, col mezzo di una corda che attraversava la via principale, e all'altezza a cui un uomo a cavallo appena potesse arrivare a toccare la testa del gallinaccio con la punta di una spada.

I giovani del villaggio, mascherati più o meno da cavalieri erranti del medioevo e montati su cavalli, muli e asini, passavano galoppando, l'uno dietro l'altro, sotto l'appeso tacchino, a cui cercavano spiccare il capo con la spada.

Il cavalcare a dorso nudo, o coperto appena da un panno grossolano, senza staffe, all'altezza della testa del volatile, per toccare la quale vari dovevano fare un salto sulla groppa, rendeva difficile e lungo il... divertimento. Chi giungeva a troncare il capo del povero tacchino era proclamato re della festa e lo portava sulla punta della spada, mentre il corpo appendeva al fianco destro del cavallo, in tale assetto da trionfatore girava tutto il villaggio seguito dal codazzo dei compagni. E si finiva in un'osteria dove la vittima veniva cucinata e divorata dai... prodi cavalieri erranti.

In altri paesi, come a Bosconero, a Vestignè, a Chivasso, ecc., ecc. (sempre nel



Canavese) negli ultimi giorni del carnevale una società permanente raccoglieva, da tutti i capi di casa, dei fagioli, della legna e del condimento da servire alla cottura dei fagioli stessi. Si facevano cuocere sulla pubblica piazza in grandi e apposite caldaie di rame, proprie del Comune o della Congregazione di carità, e si distribuivano fagioli non solamente ai poveri ma a chiunque si presentasse con la scodella.

Era una specie di convito spartano cui prendeva parte quasi tutto il villaggio.

Quell'accorrere di gente affollata diede origine al proverbio piemontese: *a d'an via ij faseu*, per notare il radunarsi di molte persone per un nonnulla.

Tale costumanza trasse la sua origine dalle Confraternite di Santo Spirito, di cui fin dal secolo XIII si hanno memorie, lo scopo delle quali era di soccorrere i poveri, nelle principali solennità, a mezzo di alimenti distribuiti sulle porte delle chiese.

A Caravino (pure nel Canavese) era costume, negli ultimi giorni di carnevale, di dare l'assalto alle rovine di un castellaccio e di piantarvi un grand'albero attorniato da erica, cui si dava fuoco nell'ultima sera.

Si imitava il carnevale d'lvrea, ma invece del marchese di Monferrato si faceva intervenire Facino Cane, famoso capitano di ventura il quale nel 1391 e 1397 scorazzò il Canavese impossessandosi di castelli, e venne cacciato poi, dopo asprissima lotta, dai canavesani.

Dopo l'abbruciamento i buontemponi di Caravino, mascherati, scendevano sulla piazza ove ad alta voce passavano in rassegna tutti i fatti più o meno riprovevoli o scandalosi accaduti, durante l'anno, nel villaggio, facendo il nome dei colpevoli.

Ma il carnevale più simbolico e ritraente l'indole del medioevo era quello di Rueglio e di Lugnacco, altri piccoli comuni canavesani distanti pochi chilometri l'uno dall'altro.

Nell'ultimo giorno del carnevale tutti i

capi di casa di Rueglio, armati di sciabole e di coltellacci con grandi berrettoni rossi in capo, pifferi e campanelli, partivano alle dieci dall'abitato e, preceduti da un mulo carico di cacio e di pane, si recavano a Lugnacco.

Sui confini di quel comune erano accolti dai capi casa Lugnacchesi con reciproche grida di: *Viva Ruei!... Viva Lugneic!, Viva i fradei!*

Erano condotti sulla pubblica piazza di Lugnacco, ove era già pronto il vino, qualche companatico ed il vasellame necessario.

Si mangiava e si beveva in piedi ed i convitati si ordinavano in modo che un ruegliese si trovasse vicino ad un lugnacchino, a cui aveva comune il piatto e la posata. Più singolare ancora era l'incrociamiento delle braccia e l'imboccarsi a vicenda.

Il pranzo era seguito dal ballo a cui intervenivano le di lugnacco per ballare, beninteso, con i ruegliesi; e alle quattordici il ballo si scioglieva fra i soliti *evviva!* brandendo le sciabole ed i coltelli.

Poi i ruegliesi andavano a visitare il parroco di Lugnacco; ma prima di entrare nella parrocchia facevano dei mistici giri intorno al cortile, saltellando a piedi nudi e, sempre ballando, entravano nella casa ove il prete lasciava che tutti gli baciassero la mano. Alle sedici i ruegliesi partivano accompagnati dai lugnacchini i quali, dopo aver ricaricato il mulo di vino, andavano a godersi una cena a Rueglio con le medesime formalità.

Si crede che tali agapi ritraessero le loro origini in un riconoscimento dell'antica parrocchia da cui i ruegliesi furono separati, ma, tenendo conto dei berretti rossi e delle sciabole sguainate, pare più probabile che esse — con tutte le altre cerimonie — rappresentassero il gaudio di una popolazione la quale, nei tempi andati, riuscì a combattere ed annientare l'abuso dei diritti feudali che venivano esercitati sul popolo.

Si hanno difatti documenti autentici che

comprovano come nel 1386 sia scoppiata una sollevazione di contadini Canavesani contro i loro feudatari, ed in questa sommossa si trovano appunto i lavoratori della terra degli attuali comuni di Rueglio e Lugnacco.

La festa patronale (o *della pignatta*) era l'unica vera festa che si celebrasse oltre il Carnevale e nella quale si eleggeva la *priora*. Questa, scelta fra le ragazze da marito, che in chiesa avevano l'ufficio di rispondere al coro, era dotata dal comune di una sommetta allo scopo di comprarsi una veste di seta e compiere i preparativi.

Allora tutti i parenti si affaccendavano a pulire la casa, l'aia, in cui formavano come un padiglione di tela nuova con festoni di edera e di quercia, mentre le donne preparavano gran quantità di dolci (*canastrej*) da distribuire. Alla vigilia tutto il paese era in fermento, mentre le massaie stavano in cucina a preparare gli intingoli, le *tôrte* e le *siôle piene*, piatti questi assolutamente di obbligo che venivano cotti ai forni pubblici.

Al mattino della festa la banda musicale si recava in casa della *priora* per accompagnarla alla Messa. Vi andavano anche le autorità in pompa magna; all'*Offertorio* tutti si avvicinavano riverenti all'altare maggiore a deporre un obolo in un vassoio d'argento tenuto dal celebrante e ne ricevevano in compenso un *caritin*, specie di pane azzimo, fornito dalla *priora*, che aveva la apparenza d'una gran rosa gialla. Questi pani non si mangiavano: si conservavano in casa come ornamento e scongiuro contro il mal tempo.

Dopo Messa si portava in processione il Santo. Le consorelle delle varie confraternite vestite di camice giallo, gli uomini in bianco, guidati da capi portanti lance, bastoni, lumi e croci, si avviavano preceduti da sei ragazze dette *caritoire*, che recavano in capo un curioso ed alto panierino in forma di cono, chiamato *carità*.

Venivano dopo la *priora* ed il *priore*, detto *pariôr badia* per distinguerlo dal *pariôr drapò*, che era un robusto giovanotto incaricato di portar la bandiera.

Poi veniva il Santo accompagnato dal clero e scortato dalle *limbarde* (alabarde), e dietro il paese intero, tutti cantando un inno con una confusione indescrivibile.

Dopo il pranzo incominciava il ballo: il podestà apriva la danza con la *priora*, mentre le *caritoire*, con quello strano panierino in capo, ballavano loro intorno dimenando i fianchi con i pugni sulle anche; dopo qualche giro di danza il podestà dava un bacio alla *priora*: in esso era simboleggiata la concordia dell'autorità col popolo.

Feste curiose, ove tutto era un simbolo e aveva il suo significato storico o morale, su cui i nostri nonni si esaltavano andando in visibilio.

#### IV. Ognissanti, Natale e Pasqua

La religione nella vita di provincia dei tempi andati vi aveva una parte preponderante e perciò le feste della chiesa venivano celebrate con gran solennità; la Messa nelle domeniche e nelle altre feste comandate, i tridui, le quaranta ore, le novene, le litanie tenevano occupate le menti ed i cuori, rompendo, con elementi spirituali, la monotonia di quell'esistenza tutta di sensazioni e povera di sentimenti; appagavano lo spirito che anche nei più rozzi e nei più incolti ha bisogno di crearsi un mondo ideale diverso da quello in cui si vive. E per questo forse la fede era più profonda di quella che oggi non sia; oggi in cui la vita è sì complessa e sì varia, in cui anche nei più solitari villaggi si pensa, si giudica, si discute; oggi in cui si riconosce anche nei più cretini il diritto d'avere un'opinione su le più gravi questioni; oggi in cui ognuno si sente parte di un tutto, e quel briciolo di così detta sovranità che ha in sè ogni cittadino sol perchè è iscritto nei registri dello stato

civile, gli dà il diritto di ergersi a giudice anche di quel che non intende; oggi in cui tutti cercano di pervenire, e con ogni mezzo, a conseguire onori e ricchezze per trarne godimenti che la sbrigliata fantasia ha moltiplicato; le mistiche gioie promesse dal cielo non hanno più la forte influenza del passato sui cuori e su gli spiriti degli uomini d'oggi, in gran parte anelanti a gioie materiali e positive.

Le belle Madonne vestite di azzurro e scintillanti di gemme col manto costellato e la corona d'oro; le belle chiese coi parati variopinti e gli altari infiorati, e gli organi solenni in alto della buia navata donde si spandevano cupe e gravi le note gementi, oggi parlano meno alla fantasia, ma allora erano così vive e reali che si compenetravano nella esistenza di ciascuno, che erano nella coscienza, nella fede, nel sentimento di tutti.

Per queste ragioni v'erano dei giorni dell'anno: *Ognissanti*, il *Natale* e la *Pasqua*, in cui i provinciali risentivano fortemente il sentimento religioso, in cui la credenza tradizionale otteneva la sua sanzione più solenne e profonda.

Nella notte di *Ognissanti* anche i più coraggiosi non avrebbero osato cacciar il naso fuori dall'uscio, che prima di sera tutti si ritiravano e rimanevano ben tappati in casa, sentendo, non senza terrore, le « campane dei morti » che ad ogni ora mandavano i loro lugubri rintocchi. E si andava a letto prestissimo avendo cura di lasciare bene imbandita la tavola essendo che, durante il sonno dei vivi, i poveri defunti venivano a banchettare. Al mattino poi si alzavano di buon'ora e lasciavano la casa non prima di aver preparati i letti con biancheria di bucato poichè i morti, dopo aver pranzato, andavano anche a schiacciarvi un sonnellino.

I vivi erano andati in chiesa a pregar per loro.

Nè qui si limitavano le credenze su tale ricorrenza, altre ben più curiose avevano vita.

Nei villaggi, nella notte della vigilia dei morti, si scorgeva qualche essere soprannaturale in ogni cosa. Così: nelle finestre sbattute dal vento, intorno ai camini, negli angoli oscuri, nei fusi giranti, nei cigolii delle porte, nelle catene del focolare, nei rumori dei ruscelli, in tutto si sentivano delle voci, dei linguaggi misteriosi.

In mezzo alle valli ed ai dirupi, la fantasia popolare vedeva addirittura la risurrezione dei defunti.

Sui monti, appena scoccata la mezzanotte del 1° novembre, si credeva, che dal fondo dei burroni, dal letto dei torrenti — dove giacevano i cadaveri di persone cadute per disgrazia — dalle cripte delle chiese, dalle tombe dei cimiteri, si levassero i morti, toccati dalla magica bacchetta di un *cavaliere* vivente.

I morti risorgendo risalivano tutti la valle nella stessa direzione ed accompagnati dal *cavaliere* s'indirizzavano verso ad un ghiacciaio.

Ogni scheletro si rischiarava la via col dito mignolo acceso che gli faceva da lumicino.

La folla degli spettri, dietro del loro *cavaliere*, andava rigida: nessun ostacolo la fermava, perchè ogni difficoltà era superata con portentosi ripieghi. Quando, ad esempio, incontravano un abisso o un torrente, il più colpevole, tra quei peccatori ischeletriti, alzava le braccia da una riva e si lasciava cadere all'innanzi. Mentre il suo corpo descriveva la curva della caduta, la sua spina dorsale si allungava, si allungava, diventava gigantesca, si alzava più alta dei faggi e delle quercie, in proporzione della lunghezza del varco da passare; e quando quel corpo aveva descritto la sua curva colle braccia protese per lungo, le sue mani toccando alla riva opposta, il ponte era fatto e la lunga fila dei morti passava su quella spina dorsale arcuata.



Prima dell'alba quei morti giungevano al ghiacciaio dove, in penitenza dei commessi peccati, rimanevano fino a sera a picchiar l'immensa massa gelata con uno spillo; appena la notte si avvicinava essi riprendevano la loro gita di ritorno, attraverso i burroni, e, prima della mezzanotte del giorno due novembre, rientravano nelle loro tombe.

Questo era creduto dai nostri padri, come parimenti si credeva, nelle valli di Lanzo, che i morti passassero pure silenziosamente di montagna in montagna e di valle in valle scendendo i pastori smarriti: e nella valle di Varaita si vedevano le processioni dei morti illuminati da una fiammella nel notturno viaggio.

Ma dove si trovava la credenza più straordinaria è in val di Viù ove tra Lemie ed Usseglio, spersa in un sito solitario e selvaggio al riparo di altissimi olmi che gli fanno corona, trovasi una bianca cappella dedicata alla Madonna degli Olmetti.

Ebbene, i nostri buoni provinciali del tempo passato credevano fermamente di sentire — nella notte del due novembre — a suonare a distesa la campana di quella chiesetta nella quale i fantasmi ed i morti celebravano la messa fra migliaia di ceri accesi.

E poi veniva il *fuoco fasciato* che si vedeva a vagare fra Balme e Mezenile; le *apparizioni notturne* nel Castellazzo di Pertusio; il *carro di fuoco* scorrazzante da Agliè a Front, ed i lamenti di Emma e Guiscardo mormorati dalla fontana dei sospiri presso il castello di Montaldo.

Anche il Natale era celebrato con rito mistico e circondato dalle stesse poetiche credenze.

Al mattino della vigilia del Natale, il signore e tutti i suoi vassalli, indossavano i loro abiti più ricchi e, preceduti dai musici recavansi in un parco ove erano chiuse le bestie tolte nelle varie terre dei signori. Il

preposto e il siniscalco, dopo aver fatto il segno della croce e detto tre volte ad alta ed intelligibile voce: *Pax sit inter vos*, facevano uscire, e consegnavano ai rispettivi proprietari, i buoi e gli asini essendo questi animali in grande venerazione per ricordanza dell'asino e del bue che trovavansi nella storica capanna di Betlemme.

Appena l'ultimo raggio di luce si perdeva nella notte, tutti gli abitanti del paese si affrettavano a spegnere i loro focolari, quindi correvano in folla ad accendere delle torcie alla lampada che ardeva nella chiesa in onore della Madre di Gesù.

Un sacerdote benediva le torcie, che, tolte dalla chiesa, si andavano in seguito ad agitare nei campi. Chiamavasi questa *la festa delle fiaccole*. Le fiaccole erano il solo fuoco che doveva regnare nel villaggio; era il fuoco benedetto e rigenerato che doveva gettare giovani e potenti scintille sul focolare rianimato. Frattanto il padre di famiglia, accompagnato dai figliuoli e dai servi, recavasi ove l'anno precedente aveva posto in serbo i resti del ceppo del Natale. Riportavano solennemente quei tizzoni, e l'aio li deponeva sul focolare, e tutti si prostravano a terra recitando il *Pater*, mentre due gagliardi coloni portavano lentamente il nuovo ceppo. Si diceva: il ceppo primo, il secondo, il ventesimo, il trentesimo: il che significava che il padre di famiglia aveva già presieduto una, due, venti, trenta volte a simile solennità.

Il ceppo novello era sempre il più grosso che potevasi trovare, e si chiamava il *guscio del Natale*. Allorchè si appiccava il fuoco, il più vecchio della famiglia vi mormorava su una qualche preghiera, versandovi del buon vino, mentre i ragazzi correvano pur essi a pregare in un canto della camera affinché... il ceppo facesse loro dei regali; e intanto che essi pregavano, i genitori mettevano alle due estremità del ceppo degli involti di bomboni e di altri confetti.

A mezzanotte tutti i giuochi ed i piaceri

cessavano: ai primi tocchi della campana tutti recavansi alla chiesa, in lunghe file e con torcie accese in mano, per assistere alla Messa.

Il sacerdote prima di cantare il *Prefazio*, prendeva un piattello su cui era un pezzo di pane e una fiala di vino, e lo presentava al signore del luogo, che dopo aver bevuto e mangiato, restituiva il piattello e la fiala al sacerdote, il quale li portava sull'altare e quindi continuava il sacrificio.

Dopo la Messa tutti gli assistenti intuonando cantici ritornavano alla casa a riscaldarsi al calore del ceppo, e a trascorrere la gran veglia fra sontuosi banchetti.

Ma la parte più saliente e più caratteristica degli usi provinciali del passato è la recitazione dei *misteri*.

Essi erano sacre rappresentazioni nelle quali eran posti in scena i Santi e gli eroi del cristianesimo.

Uno di questi *misteri*, che venne poi trasformato in egloga, ce lo esposero Costantino Nigra e Delfino Orsi in un prezioso libro dal titolo: « Il Natale nel Canavese ». E' una recita che avveniva nelle chiese canavesane durante la messa di mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre.

La notte del Natale aveva adunque nel passato tanti curiosi e tradizionali costumi da meritare di essere chiamata una notte misteriosa.

E misteriosa lo era davvero quando si pensi che i padri nostri credevano che in essa le streghe si riunissero sotto i noci per compiere le loro magie, e che tutti i mobili della casa e tutti gli animali domestici contabulassero fra loro come persone viventi e ragionevoli, e, fino a che Gesù non fosse nato, si permettessero di criticare acerbamente i padroni ai quali servivano.

Sulle Alpi poi si credeva che apparissero, su certi picchi, remoti tesori meravigliosi messi allo scoperto dai folletti custodi dei tesori sotterranei. La montagna nella notte di Natale si cambiava affatto: le rupi,

i tronchi dei larici diventavano di fulgido oro; la neve era un immenso manto trapuntato d'argento, l'acqua dei rivoli e delle cascate diventava latte; i ghiacciuoli sospesi ai rami ed alle sporgenze delle roccie, erano diamanti e rubini. Però il pastore cui fosse avvenuto di vedere quello strano e magnifico spettacolo sarebbe stato abbacinato da tanto folgorio di luce ed avrebbe perduta la vista!...

E veniamo alla Pasqua.

Nel buon tempo antico, in provincia, si poteva ancora assistere alla pratica della fede vera, sincera, piena, nel Cristo, dalle larghe chiazze di sangue, dagli occhi rivolti al cielo, dal corpo contorto essendo che in esso vedevano davvero il Dio fatto uomo che ci redense.

La passione, per quei buoni provinciali, era cosa viva, e continuava, si svolgeva continua e li commoveva.

Fortunata gente.

Guai a chi non interveniva alla processione del giovedì santo!

Il paese si animava in modo insolito.

Una frotta di ragazzi percorreva le vie con in mano un oggetto — la *tenebra* — formato da un assicella su cui battevano alcune verghe mobili di ferro quando l'assicella veniva scossa.

Essi annunciavano per l'ultima volta la processione che intanto cominciava a muoversi dalla chiesa. Preceduti dai ragazzi con la *tenebra*, si avanzavano le donne ricoperte dal saio delle diverse *compagnie*. Poi venivano gli uomini essi pure rivestiti di un saio nero o bianco; però di sotto al saio si vedevano i piedi, nudi e carichi di catene. E in ciò si collega l'umano, proprio dove meno uno si crede. Le catene sono prova di forza: chi più ne aveva più ne menava vanto; e dalla turba orante, mentre passavano quei giovani s'alzava un mormorio d'ammirazione. Le ragazze guardavano con un certo orgoglio; senza dub-

bio non pensavano solo all'omaggio reso a Dio.

Tra gli uomini erano gli *uffici*. Uno con una gran croce di legno — un albero intero — precedeva, e mostrava come a torto si dica :

*non si può cantare  
e portare la croce.*

Nei paesi, ove esisteva, seguiva la musica, suonando una marcia funebre insistente come la tristezza umana.

Pochi sacerdoti cantavano il *miserere* innanzi la statua del Cristo morto; mentre seguivano: angioletti vestiti in bianco, vergini vestite in nero, Marie velate coi capelli sparsi sulle spalle, ecc., ecc.

E il *miserere* si elevava lento, lento, e, quasi singhiozzo, penetrava negli animi.

Nulla accennava che Cristo dovesse risorgere: tutto era tenebre, dolore, strazio; pareva che la speranza fosse morta.

Ma a far esultare quei buoni provinciali, giungeva il sabato santo e le campane annunzianti il *gloria* che mandava in visibilio tutto il paese. Pochi erano coloro che, al suono a distesa dei sacri bronzi, non corressero a lavarsi gli occhi, che in quegli istanti tutta l'acqua era benedetta.

Queste erano le solennità che circondavano la vita provinciale di una dolce di una cara poesia. E non è a credere che in quel tempo la compenetrazione del sentimento religioso fosse soltanto del popolo; no, ma la compenetrazione del sentimento religioso era anche dei più istruiti; anzi questi, forse più forte sentivano il bisogno di vivere in una qualche spiritualità; poichè quegli ideali altissimi che sono la più alta affermazione della nobiltà dell'uomo: la patria, la libertà, il culto per l'eroiche virtù, erano proibiti e col vagheggiarli si rischiava d'essere messi in carcere o trascinati alle galere e talvolta al patibolo. Coloro, ed erano i più, che non avevano cuore di sfidar patiboli e galere, trovavano nella

religione, nelle mistiche ritualità un appagamento al bisogno di esistere in un ideale, ccsì quaggiù vivevano col corpo, lassù col l'anima.

## V. Ieri e Oggi

La provincia del passato si trovava quasi segregata dal resto del mondo, non è quindi da stupire se la vita paesana si svolgesse uniforme e semplice e conservasse inalterato ed integro il suo carattere, colla sua rozzezza e con le sue virtù, con la sua goffaggine e con la sua bontà. Non ferrovie, non telegrafi, non telefoni e quindi non commerci e quindi non contatto con altri popoli; non giornali che portassero, come ora portano, fin nei più umili paeselli l'eco della vita tumultuosa e varia del mondo intero, non libri che avessero potuto rinnovare il pensiero, il quale rimaneva cristallizzato nelle poche idee che si attingevano nei classici vetusti: le passioni, i sentimenti, i costumi non subivano l'influenza letteraria per la quale noi viviamo una vita ideale e fittizia poichè si sa noi amiamo, pensiamo, giudichiamo secondo la nostra coltura. Era naturale dunque che la provincia che non leggeva, o leggeva solo le opere degli antichi, conservasse il suo carattere semplice e schietto.

La posta non portava che poche lettere ed il sabato i numeri del lotto. Con quale ansia si aspettava in sull'imbrunire del sabato lo schioccar della frusta del postiglione ed il tintinnio delle sonagliere dei cavalli che annunziavano il tanto atteso arrivo, perchè oltre ai numeri del lotto i curiosi aspettavano anche di udire le notizie sugli avvenimenti del giorno dalla bocca del conduttore della diligenza, il quale, tronfio d'esser lui solo il commesso viaggiatore e insieme il rappresentante della civiltà, ne spacciava di cotte e di crude con grande aria di sufficienza che gli era perdonata perchè



egli prestava inoltre ogni sorta di servizi ai tanti amici, ed alle poche signore che la pretendevano ad eleganti portando loro i decreti della moda e i nastri e i cappellini e le mille cianciafruscole dell'abbigliamento femminile. Ed era il conduttore che ai più intimi portava anche qualche foglio stampato, desideratissimo da alcuni, tenuto in disprezzo dai più che diffidavano istintivamente dai giornali.

Ben poche erano le teste esaltate, come allora si qualificavano i politicanti, che fossero vaghe di sapere quel che altrove avvenisse, e si sentissero a disagio in quel mondo così angusto, così piccino, così uniforme, nel quale non si piangeva che per dolori veri e reali e non si godevano che gioie reali e positive.

Ed invero la vita di quei tempi era non so se più seria, certo più semplice di quella che oggi si vive nei più lontani villaggi sperduti fra i monti. Le varie classi sociali si toccavano, ma non si confondevano. Il piccolo mondo della provincia era come uno scacchiere in cui ognuno si teneva contento del posto che gli spettava per la condizione sua; e ciascuno si muoveva secondo la sua natura, senza torbide ambizioni, senza volgari o turpi condiscendenze nei pezzi grossi. Che se talvolta un popolano riusciva ad emergere, era bene accolto dalla classe cui assorgeva, poichè sapevasi quanta forza di volontà e d'ingegno, quanta lunga e costante energia, quanto valore reale e provato, quanta virtù di cuore, di mente, di carattere occorreva perchè un umile conquistasse una qualche dignità. In quei tempi, per trarsi in su dalla condizione in cui si erano nati, non si doveva contare che sulle proprie forze: non si erano inventate ancora le società ed i circoli ed altre congeneri istituzioni che son le scale per le quali si arrampicano tanti mediocri che, abbandonati a

loro stessi, non saprebbero guadagnarsi onestamente il pane: in quei tempi il popolo serviva ben sì ai bisogni dei ricchi e dei borghesi che ne retribuivano il lavoro, ma non serviva alle ioseche ambizioni dei fannulloni e dei farabutti.

Così dunque in quel piccolo mondo — che par tanto lontano dal nostro e nel quale pur vissero i nostri nonni — ognuno viveva tranquillo nel suo guscio: in alto i signori, nel mezzo la borghesia, in basso il popolo, su tutti il Re.

Che cosa è oggi della provincia? Oggi la provincia non esiste più, che essa è stata uccisa dalle ferrovie, dai telegrafi, dai telefoni, dai nuovi ordinamenti sociali, dai libri, dai giornali, dall'emigrazione, dal contatto continuo ed immediato con gli altri popoli; ma essa in un subito è stata uccisa nel buono, in quel che aveva d'ingenuo, di schietto, di proprio, nelle sue virtù, nella sua forza, nella fierezza sua. Anche in provincia già erano giunti i germi che inquinavano la vita nazionale; la gioventù colà tendeva a diventar anemica, frolla, senza ideali; anche colà già si mettevano in canzonatura i più nobili e santi ideali; anche colà già si aveva imparato a rinnegare la Patria ed a far profusione di amore universale che è null'altro che l'amore sconfinato del proprio io.

Ma fortunatamente la provincia, colla Nazione intera, fu salva dal baratro nel quale stava fatalmente per precipitare. La providenziale Rivoluzione Fascista, la grande opera morale e ricostruttrice che ne seguì, ha ormai rigenerata la vita sociale della Nazione; e così, anche i provinciali, fieri del posto loro assegnato dal Governo Nazionale, sono ritornati cuori saldi, coscienze nette, patrioti di fede sicura e costante.

ANGELO RAMBAUDI.



## APPENDICE

1. - Istruzione pubblica. - Nel 1731 il Governo piemontese spendeva in pubbliche scuole:

PER	LIRE	PER	LIRE
Alessandria .. ..	3200	Fossano .. ..	2900
Casale .. ..	2950	Ceva .. ..	1050
Acqui .. ..	2650	Savigliano .. ..	2300
Alba .. ..	2450	Pinerolo .. ..	2750
Asti .. ..	3200	Vercelli .. ..	2950
Cuneo .. ..	3200	Ivrea .. ..	2850
Saluzzo.. ..	3200	Biella .. ..	2150
Mondovì .. ..	3200	Susa .. ..	850

Ed in queste scuole tenute dal Governo si insegnava teologia, filosofia, rettorica, umanità e grammatica, materie alle quali fu poi più tardi aggiunto un corso di storia ecclesiastica, di teologia morale e d'istituzioni canoniche. Naturalmente non solo queste erano le scuole di quei tempi, ma alla istruzione infantile ed elementare provvedevano come potevano le opere pie, le città ed i paesi stessi o con fondi proprii o con lasciti o legati di benemeriti cittadini.

Certo che dando solo uno sguardo alla miserrima somma che il Governo spendeva per gli studi che dirò secondari si può facilmente immaginare quanto poco vasta e quanto poco curata fosse la pubblica istruzione in Piemonte a quei tempi. (R. Biglietto 15 luglio 1731).

2. - Popolazione. - La popolazione del medio evo non è facile a determinare, mancano di quei tempi quasi universalmente i registri dei nati e dei morti, non che quelli dei matrimoni. Ma il fisco ci porge un elemento di statistica. La città di Torino verso il 1400, al tempo di Amedeo VII non contava che 4000 abitanti, i quali nel 1560, dopo il ritorno del Duca Emanuele Filiberto, erano già saliti a 20.000. Le più antiche anagrafi, di cui rimangono documenti, sono quelle del 1631 e del 1701, dal qual tempo si incominciò la redazione regolare ogni anno.

Malgrado ciò però è difficile conoscere il numero degli abitanti del Piemonte negli anni dei quali mi occupo. Troppe erano le provincie che, per ragioni non spiegate, venivano escluse dal censimento, come troppi erano gli istituti religiosi gli affigliati dei quali - più che numerosi - non facevano computo nella cifra dei censiti.

Si può dedurre tuttavia che la popolazione del Piemonte - senza Saluzzo e Nizza - esclusi i *mtserabili* e gli inferiori a cinque anni - calcolata nelle consegne per il sale, era di circa 600.000 abitanti nel 1566; di 677.246 nel 1612 coll'aggiunta di Saluzzo ma senza Nizza; di 804.367 nel 1701, cifra appross-

simativa ottenuta moltiplicando per 5 i totali dei fuochi delle varie provincie; di 1.496.000 nel 1734 compresa Nizza, Oneglia, Val d'Aosta e le provincie di nuovo acquisto, esclusa la Valsesia, secondo il censimento ordinato. (Rivista Italiana di sociologia, 1906).

3. - Milizia cittadina. - Tutti i paesi provvedevano alla propria milizia che prestava tutti i servizi di guardia e dai quali erano solo dispensati i medici, i procuratori, i notai, i maestri di scuola, i barbieri, i figli di famiglia, i mercenari ed i famigli. Scusati eran gli infermi, quelli che avevan la moglie in parto ed i *peregrinantes causa romeagii seu alterius voti vel devocionis complendi*.

4. - Paghe degli operai e contadini. - Nel secolo XVII i contadini lavoranti giornalieri erano pagati, per disposizione dello stesso governo, in misura irrisoria, cioè: da soldi 15 a soldi 10 al giorno secondo le stagioni, e per le donne abitualmente soldi 6.

Nè tanto meglio stavano i lavoratori delle fabbriche, per quanto siano nati più tardi di quelli dei campi.

Nel secolo XVIII le condizioni di vita, di salario, di orario delle classi impiegate alla nascente industria erano disagiate, vessatorie: le mercedi giornaliere nelle filature erano di 12 soldi per gli uomini addetti alle più gravose fatiche, a soldi 2, o, 3 alle donne.

5. - Illuminazione pubblica e privata. - Nel 1792 la città di Torino era ancora illuminata con lumi ad olio, poichè in data 25 luglio del detto anno pubblicò un nuovo capitolato per la provvista dell'olio necessario alla pubblica illuminazione.

La provincia era alla notte illuminata da lanterne ad olio, lanterne che venivano solo accese quando la luna non risplendeva. Nelle notti che la luce lunare mancava, e che le lanterne rimanevano ugualmente spente, i provinciali, nel buio pesto delle viottole strette e mal tenute, trovavano - per loro fortuna - di quando in quando, a ricondurli sulla diritta via le fiaccole che ardevano innanzi alle Madonne effigiate sui muri.

Malgrado tutto, è un fatto che per le vie dei paesi finivasi, la maggior parte delle notti, di camminare alla cieca; perciò i ricchi, uscivano seguiti da un servo che portava una fiaccola; i borghesi, le rare volte che dovevano varcare la soglia dell'uscio di notte tempo, lo facevano colla lanterna fra le mani, i poveri sgaiattolavano lungo i muri delle case quasi come paurosi di essere veduti.

Ed anche le case non erano illuminate che da

lampade pure ad olio, di terra o di metallo, di forma rozza poichè si riducevano ad un recipiente semplicissimo, in mezzo al quale v'era un foro per introdurre l'olio e ad un'estremità un secondo foro, dal quale usciva il lucignolo.

Un semplice manico od una catenella di sospensione compivano l'apparecchio. Ma come si accendevano le lampade e le lanterne?

Si battevano selce contro selce e le scintille si facevano cadere sopra il combustibile. Ma questa specie di zolfanello subì alcune trasformazioni durante il regno dell'olio illuminante, diffatti, poco dopo la selce fu battuta con una laminetta d'acciaio che si disse acciarino; ed in seguito si applicò l'esca all'acciarino, la quale si accende lentamente e resiste anche alla corrente d'aria. Questo sistema durò fino alla invenzione dei fiammiferi.

L'olio venne poi sostituito dalla candela, prima di sego e poi di cera, che durò fino alla metà del secolo XIX epoca in cui furono iniziate le prime estrazioni del petrolio.

L'illuminazione a gas aveva già fatto il suo ingresso a Milano: nel 1818, in un piccolo teatro, e nel 1832, nella Galleria De Cristoforis; a Torino, nel 1833; e nel 1844 a Venezia, Genova, Firenze, Livorno e Palermo.

In provincia il gas non fece il suo ingresso che verso la fine del secolo XIX, e la luce elettrica non sostituì il gas che pochi anni orsono. (Archivio Municipale di Torino - Editti e Manifesti 1792).

6. - **Gioco del lotto.** - Il gioco del lotto, detto in antico *giuoco del seminario*, fece la sua comparsa, la prima volta a Genova, verso la metà del secolo XVII, e, come tutte le malattie contagiose, si propagò immediatamente ovunque ed il Piemonte non ne fu certamente immune.

Pur tuttavia avendo seguito l'andazzo generale vi fu un periodo che nelle nostre terre questo giuoco fu abbandonato non per volontà dei giuocatori, ma per espresso ordine di un principe. Re Vittorio Amedeo II nel 1713, allorchè dopo la pace d'Utrecht inaugurava una nuova era del suo regno, emanò un provvedimento col quale aboliva il giuoco del lotto e vari altri.

A termine di quell'ordine regio, doveva essere perpetua ed irrevocabile l'abolizione del giuoco, ma furono queste purtroppo degne, ma vane parole.

Nel 1781 il *Regio Lotto* aveva fruttato all'erario oltre 300 mila lire nette.

In un documento del 17 luglio 1742 troviamo che a Torino già funzionava il giuoco del lotto.

(R. Patenti 23 luglio 1742 riguardanti i conservatori del giuoco del lotto).

7. - **Trattamento degli animali.** - Non è a cre-

dere che per il fatto che oggi furono inventate le Società protettrici degli animali che noi viviamo più familiarmente e in più affettuosa intimità che non si facesse per il passato. Il credere ciò sarebbe un grande errore poichè se la civiltà innalza l'uomo abbassa l'animale. Il cavallo, ad esempio, malgrado tutte le protezioni che gli vengono prodigate dalla società moderna, è lontano assai dal trovarsi nelle condizioni in cui si trovava nei tempi passati nei quali il nobile quadrupede era l'ausilio indispensabile all'uomo. In allora il cavallo riceveva le maggiori e più affettuose cure e ciò perchè la lunga e fedel compagnia e i pericoli corsi insieme al proprio padrone facevan sì che legava uomo ed animale in un affetto vivo e durevole.

Al cavallo devesi aggiungere il cane e tutti gli altri animali domestici che nel buon tempo che descrivo erano tenuti quasi - se fosse lecito dirlo - quali facenti parte della famiglia. (Graf Arturo - « Cavalieri ed animali »).

## BIBLIOGRAFIA

- Cibrario Luigi. *Opere*  
 Borelli G. B. *Editti antichi e nuovi de' Sovrani e Principi della Real Casa di Savoia*. 1681.  
 Duboin Camillo. *Raccolta delle leggi, providenze, editti, manifesti, ecc. della Real Casa di Savoia*. 1818-1868.  
*Statistiche e Monografie Ufficiali*. (Ministeri diversi).  
*Del viaggio, ossia Istruzioni a' viaggiatori*. Opera utile non solo al viaggiatore, ma ancora ai soldati, cacciatori, mercanti ecc. - Torino, 1771.  
*Archivio Municipale di Torino*. Editti e Manifesti. 1817, ecc.  
*Lettere Ducali*, 8 maggio 1582.  
 Contessa C. *Nobile e vecchio Piemonte*. Storia economica del secolo XVIII (in "Rassegna Nazionale" 1909).  
 Grottanelli L. *La carrozza nel passato e nei tempi nostri* (in "Rassegna Nazionale", 1900).  
 Levi D. *Le origini della posta* (in "Bollettino Bibliografico Subalpino" 1906).  
 Durando E. *Vita cittadina e privata nel medioevo in Iorea desunta dai suoi statuti* (in "Biblioteca della Società Storica Subalpina" vol. VII).  
 Boccardo (G.). *Enciclopedia*.  
 Bartolotti (A.). *Passeggiate nel Canavese*.  
 Bartolotti (A.). *Gite nel Canavese*.  
 Bartolotti (A.). *Fasti Canavesani*.  
 Lombardo (G.M.). *Memorie Canavesane*.  
 Vayra (P.). *Anticaglie*. La libertà del matrimonio (in "Curiosità e ricerche di storia subalpina" vol. II).  
 Borla. *Memorie storiche della città di Chivasso*. sec. XVIII mss.  
 Dondana. *Memorie storiche di Montanaro*.  
 Neri (F.). *Le abbazie degli stolti in Piemonte, nel sec. XV e XVI* (in "Giornale della letteratura italiana" 1902).  
 Giacobbe. *Il Canavese*.  
 Nigra (C.). *Canti popolari del Piemonte*.  
 Gabotto (F.). *Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245*.  
 Savi-Lopez (M.). *Leggende Alpine*.  
 Pitrè. *Curiosità popolari tradizionali*.  
 Camerano (C.). *Pasqua in montagna* (in "Gazzetta del Popolo della Domenica", 1893).  
 Cossu (G.). *Scritti vari sul Canavese* (in "Gazzetta del Popolo della Domenica").



# VITA CITTADINA

## L'ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA DI TORINO AD ARTURO FERRARIN

Il 15 settembre la popolazione torinese accolse con una vibrante e commossa manifestazione di plauso Arturo Ferrarin reduce del volo prodigioso, d'un sol balzo, da Roma al Brasile, compiuto insieme col suo valorosissimo e sventurato compagno, Carlo Del Prete, rimasto poi vittima, laggiù, d'una sciagura aviatoria.

A ricevere il grande trasvolatore dell'Atlantico erano tutte le autorità cittadine col Prefetto S. E. Maggioni e col nuovo Commissario Straordinario del Comune S. E. Ricci.

L'ardimentoso aviatore fu accompagnato in corteo all'Albergo d'Europa, dove un ricevimento era stato preparato in suo onore. Dal balcone dell'albergo egli dovè più volte affacciarsi per rispondere alle acclamazioni del pubblico accalatosi nella piazza Castello.

Quando rientrò nel salone il col. Di Robilant, segretario federale, gli rivolse il saluto di Torino fascista, non tralasciando di esaltare, insieme con quello di Ferrarin, l'eroismo di Del Prete.

Il prode trasvolatore ringraziò, rievocando con fervore fraterno la figura indimenticabile del camerata perduto, al quale -- disse -- spetta il merito dell'impresa vittoriosa, giacchè egli fu ad organizzarla con la straordinaria perizia e con ammirevole tenacia.

Aggiunse altre parole di saluto per il Ferrarin il colonnello Bolognesi e la riunione si sciolse tra entusiastici *Alalà* alla memoria di Del Prete, alla sacra Maestà del Re, al Duce e per l'Italia.

## I CONGRESSI ED I CONVEGNI DI SETTEMBRE

### Il Congresso Storico-Subalpino

La mattina del 3 settembre iniziavasi a Palazzo Madama, sotto la presidenza di S. E. Ferrero di Cambiano, segretario il prof. Patrucco, il XXI° Congresso di Storia Subalpina, al quale avevano aderito

il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione e le città di Milano, Aosta, Alessandria, Cuneo e Novara.

Il Comune di Torino ha dato per le spese del Congresso e per la pubblicazione storica, edita a cura della Società Storica Subalpina « Lo Stato sabauda al tempo di Emanuele Filiberto », un contributo di ottomila lire.

La cerimonia inaugurale si era svolta alla vigilia, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e alla presenza delle autorità cittadine, circondate da un folto stuolo di illustri personalità. Cerimonia semplice e austera, contrassegnata dall'elevato discorso del Senatore di Cambiano e conclusasi con l'invio di telegrammi a S. M. il Re e al capo del Governo.

I lavori del Congresso, aperti con una commossa rievocazione del conte Teofilo Rossi pronunciata dal prof. Collino, con una breve commemorazione del Senatore Giovanni Faldella dovuta al prof. Colombo, occuparono a Torino l'intera giornata del 3 settembre, per poi proseguire, nei giorni successivi, ad Aosta e Courmayeur.

Nelle sedute torinesi fu trattata (relatore il prof. Corbelli) l'opportunità di costituire un archivio storico della città nostra. Interloquirono il prof. Verga, sovrintendente all'Archivio comunale di Milano, e i professori Rinaudo e Borghezio, richiamando il voto di un precedente congresso con cui si chiedeva l'istituzione d'un museo storico a carattere iconografico e cartografico sul tipo di quelli già esistenti a Vienna e a Londra.

Il prof. Colombo, direttore del nostro Museo del Risorgimento, presentò ai congressisti la copia concessagli per l'occasione dal Comune, di una pergamena recante l'indirizzo inviato dalla città di Trieste alla consorella Torino in accompagnamento d'una medaglia d'oro nel 1898. Il documento, non pubblicato allora per incomprensibili ragioni politiche, vede così la luce adesso, nel decennale della Vittoria che ha liberato dallo straniero la città di S. Giusto.

Il gen. De Antonio svolse la sua relazione sulla istituzione di una sala di consultazione di Storia Sa-

bauda e Piemontese nella nuova sede della Biblioteca Civica, e, sull'argomento, il dott. Màdaro, direttore della Biblioteca informò che l'idea è già stata presa in benevola considerazione dall'Amministrazione Municipale, che si riserva appunto di realizzarla nei nuovi locali di Corso Palestro.

Lo stesso gen. De Antonio, al quale si associava il prof. Borghezio, propose che la Società di Storia Subalpina passi alla Civica Biblioteca tutto il proprio materiale librario, accumulandovi la biblioteca del defunto socio prof. Segre. Dopo un voto emesso in tale senso, parlarono il prof. Collino su « Un capitolo inedito di *I miei tempi* di Angelo Brofferio »; il Barbavara intorno alle vicende del Palazzo Carignano; il dott. Màdaro intorno ad alcune lettere di Emanuele Filiberto scritte al Malopera; il Tallone sull'origine del nome « Valentino » dato al castello e all'attigua località; ed il Soriga sulle « Relazioni tipografiche fra Torino e Pavia nella prima età della stampa ».

Si deliberò da ultimo che il prossimo congresso abbia luogo a Cuneo in occasione dei festeggiamenti colà indetti per l'inaugurazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

#### Gli apicoltori

Nel pomeriggio del giorno 12, S. E. il Prefetto Ricci, Commissario del Comune, offrì nelle sale di Palazzo Madama un ricevimento agli apicoltori. Erano presenti, insieme col Prefetto della Provincia, S. E. Maggioni, le diverse autorità cittadine. S. E. il Commissario Ricci si dichiarò lieto di ospitare gli apicoltori d'Italia e dell'estero perchè, egli disse « in tutte le contingenze della vita il popolo si rivolge alla sua terra, come nel mito d'Anteo, e specialmente durante il conflitto europeo, l'Italia, povera di materie prime, alla terra ha dedicato cure speciali ». Aggiunse di ritenere l'apicoltura una modesta branca dei grandi prodotti terrieri, fonte tuttavia cospicua di guadagno e di ricchezza per il paese e perciò degnissima, anzi bisognosa, d'essere maggiormente sviluppata, in armonia coi nostri problemi agricoli cui occorre dare sempre più largo impulso.

Gli rispose il belga Leon Tombu, segretario generale del *Bureau Internationale d'Apiculture* esprimendo la propria ammirazione per l'Italia e inneggiando a S. M. il Re e al Capo del Governo, Mussolini, artefice dell'attuale era di prosperità italiana.

#### I tecnici dell'Aeronautica

Il giorno 17 nella grande aula della Scuola d'Ingegneria al Castello del Valentino fu inaugurato, alla presenza di un glorioso « asso » italiano dell'aviazione: il generale Francesco De Pinedo, il congresso dei

tecnici dell'aeronautica, promosso ed organizzato da un comitato composto del presidente ing. Francesco D'Arbesio, dei vice-presidenti prof. Panetti ed Eula, e del cav. Montel segretario.

Fra gli intervenuti, oltre le più spiccate personalità ed autorità torinesi, erano il generale Cristofori Ferrari, direttore generale del laboratorio esperienze aeronautiche di Roma, e un valoroso veterano della nostra aviazione: il comm. Cobianchi.

Pronunziò un acclamato discorso d'apertura l'ing. D'Arbesio, a cui fece seguito il prof. Panetti, illustrando efficacemente la trasformazione e i procedimenti dell'aerodinamica.

Il Padre Agostino Gemelli trattò dei criteri di selezione dei piloti di aviazione usati nei vari Stati, proponendo quelle modificazioni suggerite da sistemi e da principi più moderni.

Nel pomeriggio i congressisti erano ricevuti per un vermouth d'onore nell'aristocratica sede dell'Aero-Club, e l'indomani alle 11 un nuovo sontuoso ricevimento veniva loro offerto dal Municipio nelle sale del Palazzo Madama. L'ing. D'Arbesio rivolse appropriate parole di ringraziamento al rappresentante la città di Torino, per l'accoglienza cortese loro tributata.

Gli rispose S. E. Ricci, professandosi lieto di veder riuniti gli aerotecnici nella metropoli piemontese che dell'aviazione italiana fu culla. Ricordò le prime origini torinesi del volo umano e la passione che sempre la città sentì per il modernissimo mezzo di locomozione. Elevò quindi il suo pensiero a tutta l'Italia protesa nello sforzo per affermarsi in questo campo di attività; citando i successi che gli uomini migliori della nostra Armata aerea conseguirono con il valido aiuto dell'industria torinese da De Bernardi a Ferrarin. Il Commissario del Comune terminò, fra gli applausi, augurando che l'opera dell'Associazione aerotecnici sia coronata dal meritato successo per un sempre miglior avvenire della Patria sicuramente avviata ai suoi destini dal volere del Re e del Duce.

I lavori del congresso proseguirono, fino ad esaurimento dell'ordine del giorno, nell'Aula d'ingegneria al Valentino.

#### Gli igienisti inviati dalla Società delle Nazioni

Gli igienisti delegati dalla Società delle Nazioni a visitare il mondo civile per riferire sulle condizioni sanitarie d'ogni paese, hanno iniziato dalla nostra città l'espletamento del loro mandato, riunendosi la mattina del 17 nell'Aula Magna dell'Università per la seduta inaugurale, alla quale conferì carattere solenne l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e di tutte le autorità cittadine.

Parlò per primo il professor Maggiora Vergano, preside della facoltà di medicina, ricordando come l'Italia, antesignana nel campo delle scienze, sia sempre stata meta preferita -- quale terreno d'osservazione -- dai medici d'ogni paese qui attratti dallo zelo e dalla serietà dei nostri studiosi.

Agli illustri sanitari recò il saluto ufficiale del Governo Nazionale il conte Messea, che iniziò poi la sua relazione intorno all'organizzazione medica italiana, esponendo segnatamente il progredire della lotta contro la pellagra portata ormai a effetti vittoriosi dal Governo Fascista, quello della battaglia non meno ardua contro la malaria, battaglia avviata pur essa a ragguardevoli risultati, e dicendo da ultimo dei provvedimenti che lo Stato e gli enti vanno attuando per combattere il più terribile dei flagelli: la tubercolosi.

L'oratore non mancò di ringraziare il Principe Sabauda che volle, con la sua Augusta presenza, dare lustro alla riunione, riaffermando nell'Ateneo restaurato dal grande Avo quelle tradizioni di interesse per le scienze che in ogni epoca furono riconosciuto vanto di Casa Savoia.

Il Duca d'Aosta desiderò in seguito che gli fossero presentati gli scienziati stranieri e con loro s'intrattenne cordialmente, informandosi dell'organizzazione sanitaria nei singoli Stati.

La seduta continuò con la relazione del prof. Rondani, letta, in assenza dell'autore, dal prof. Einaudi, su « Attività giornaliera dell'Ufficio Municipale d'Igiene. Ispezioni sugli alimenti e sulle bevande. Prelevamento ed esame dei materiali alterati e adulterati. Il servizio delle disinfezioni ».

Nel pomeriggio i delegati si recarono a visitare il Brefotrofo provinciale in Rivoli, la Colonia profilattica Leumann, e, a Lanzo, la Colonia ergoterapica femminile della Croce Rossa.

Nello svolgimento dei lavori, durati diversi giorni, la Commissione degli igienisti assistè la mattina del 20 Settembre nella grande aula del Liceo femminile alla proiezione di un film illustrativo delle « Colonie Elioterapiche torinesi » e in tale occasione il professor Bormans del nostro Municipio trattò il tema de « La lotta contro la tubercolosi ».

Il giorno stesso gli igienisti visitarono il sanatorio San Luigi, il cui perfetto attrezzamento suscitò la loro incondizionata ammirazione, tanto da farlo giudicare tra i migliori del mondo, le Colonie Profilattiche « Principessa Lætitia » e « Davide Ottolenghi » di Lucento. Nella prima furono ricevuti dal Professor Francesco Abba, medico capo del Comune, ed alla visita assistè anche il Prefetto Maggioni, particolarmente ossequiato.

I coloni eseguirono in onore degli ospiti un saggio

ginnastico e intonarono inni patriottici e canzoni di squisito gusto piemontese.

I sanitari si interessarono vivamente allo svolgimento della cura elioterapica, approvando pienamente la modernissima organizzazione del benemerito istituto.

Del pari ottima fu l'impressione suscitata dalla Colonia « Davide Ottolenghi », dove gli igienisti vennero accolti dal direttore prof. Alessio. Le origini e le finalità di essa furono chiaramente riassunti dal prof. Bormans; dopo di che gli intervenuti visitarono il *pollaio modello* nel quale cento galline di pura razza livornese sono sottoposte a razionale e intensa nutrizione per raggiungere da ogni gallina le 150 uova annue.

Con questa si chiuse la serie delle visite, e gli igienisti, lasciando la nostra città, si dichiararono sinceramente entusiasti di quanto Torino ha saputo fare per la salute dei suoi cittadini.

#### L'Istituto del « Nastro Azzurro »

Dal 16 al 20 settembre si tenne alla Mole Antonelliana il terzo Congresso Nazionale del Nastro Azzurro tra i combattenti decorati al valor militare. I congressisti si recarono il 19 in pellegrinaggio a Superga e al Parco della Rimembranza. Fu deposta una corona di bronzo sulla tomba di Re Carlo Alberto, al quale si deve l'istituzione della Medaglia al valore.

La Delegazione dei Decorati al valore della Sardegna, convenuta a Torino in occasione di questo Congresso recò al Commissario Straordinario della nostra Città, un messaggio del Podestà di Sassari on. avv. Leoni.

La Delegazione, capitanata da S. E. l'on. Lissia ed accompagnata dall'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, fu salutata al suo ingresso in Municipio da un picchetto d'onore di agenti comunali e quindi ricevuta dal Commissario S. E. Ricci nella Sala della Consulta.

Il messaggio è così concepito:

« Mentre i decorati al valore d'Italia portano a Torino, nella loro Sagra annuale, la fiamma inesausta dell'amore alla Patria e l'appassionata rievocazione del sacrificio compiuto, Sassari desidera che, a mezzo dei suoi Azzurri, giunga alla Città Regale il suo fraterno saluto.

« Sassari che visse con cuore saldo la divina passione della Guerra e la Sardegna tenace, silenziosa e fedele che con Torino e col Piemonte ebbero in comune secoli di storia, densi di dolori, di speranze e di glorie, amano Torino che fu il faro luminoso



della vita spirituale degli Italiani nei tempi in cui si maturò la Grande Riscossa.

« Sassari e la Sardegna vogliono che i legami secolari con Torino e col Piemonte si ricordino e si rinsaldino, oggi che l'Italia, fatta grande e sicura nei suoi monti e nei suoi mari, si incammina - sotto gli alti auspici del Re Soldato e sotto la salda guida del Duce - sulla strada maestra del suo destino imperiale

« Accolga Torino questi sentimenti e l'E.V. - che degnissimamente ne presiede le sorti - gradisca la espressione della mia personale osservanza ».

S. E. Ricci rispose nei termini seguenti:

« On. Podestà. Ho letto con profonda commozione il nobilissimo messaggio colla quale Ella, nel rivolgere il suo cortese saluto a questa Città, rievoca e conferma vincoli e ricordi gloriosi e cari che uniscono Sardegna e Piemonte, Sassari e Torino nella incrollabile devozione alla Dinastia, nel fervido amore alla Patria, nell'eroico tributo al riscatto nazionale.

« Il prezioso documento non poteva da Lei essere affidato a mani più degne quali quelle degli Azzurri di Sassari.

« Voglia la S.V. accogliere il più vivo ringraziamento ed il cordiale ricambio di voti augurali per il pieno raggiungimento delle comuni altissime finalità ».

#### Il Congresso della Società per il progresso delle Scienze - La laurea *honoris causa* al generale Porro.

Importantissimo è riuscito questo congresso radunatosi nella seconda quindicina di settembre e al quale presero parte i più illustri scienziati italiani.

Dopo una gita al Moncenisio i congressisti assistettero il giorno 18, nell'Aula Magna dell'Università, alle conferenze del prof. Pochettino su « Metodi fisici per l'indagine del sottosuolo » e del prof. Severi intorno ai « Moderni indirizzi delle matematiche ».

Intervennero quindi le Autorità civili e militari per la consegna della laurea « *honoris causa* » al generale Carlo Porro che, salito sulla cattedra, svolge la sua relazione per « Le basi scientifiche della geografia militare ». Lo studio del conte Porro è una profonda disamina dei rapporti che collegano la scienza geografica pura con le pratiche applicazioni militari.

Cessati gli applausi che accolse la brillante conferenza, il Rettore Magnifico prof. Pochettino diè lettura della lettera con cui S. A. R. il Duca d'Aosta, piacente di non presenziare alla cerimonia, esprimeva al gen. Porro le sue sincere felicitazioni. Comunicò pure i telegrammi d'omaggio inviati dai generali Cavallero e Vacchelli. Aggiunsero brevi parole di circostanza i prof. Somigliana e Bertacchi

e il generale Pintor, comandante la scuola di guerra, che ricordò l'opera indefessa svolta dal gen. Porro nella sua lunga carriera; quindi il prof. Pochettino consegnò al conte Porro il diploma accademico, dicendosi orgoglioso di manifestare con tale suo atto la riconoscenza che al valoroso scienziato è dovuta da tutto il paese.

I lavori del congresso ripresero quindi attivissimi. Si ebbero nella classe A due interessanti conferenze, una del comandante Angelo Jacini su « Le applicazioni dell'ottica alla guerra navale » e l'altra del tenente-colonnello del Genio Carlo Micheletta su « L'impiego della radiazioni oscure dello spettro nei collegamenti del campo di battaglia ».

Sul tema: « L'aeronautica nel 1928: studi, esperienze, costruzioni » il gen. Ferrari affrontò tutto il complesso esame delle costruzioni aeronautiche impiegate nella guerra, dal velivolo all'elicottero e al dirigibile, dai motori agli apparecchi di bordo.

Nella classe di B il prof. Carlo Foà riferì su « Il lavoro e la fatica industriale » illustrando il sistema Taylor; e il padre Agostino Gemelli intrattenne i congressisti su « Le applicazioni della psicologia all'industria », esponendo studi per trovare i mezzi atti a indicare a ciascuno il mestiere per il quale è più adatto e a scegliere per ciascuna industria gli operai più capaci.

Il prof. Marro tenne una concettosa conferenza su « Le tombe intatte e le tombe violate nella necropoli di Ghebelein », rievocando gli ultimi lavori compiuti dalla Missione italiana in Egitto.

Altri temi i più variati furono svolti nei giorni successivi dal prof. Costamagna, dal prof. Morpurgo, dall'on. Giannini, dai professori Poli, Namias, Chiovenda, Saccardo e Bertacchi.

Nel pomeriggio del 21 seguì la seduta di chiusura con la commemorazione dei soci defunti nell'annata e con l'elezione del nuovo consiglio direttivo della Società per il progresso delle Scienze.

Su proposta del Podestà di Firenze, recata dal senatore Ginori Conti, venne fissata la sede del prossimo congresso in Firenze.

Alle 18 le sale di Palazzo Madama accoglievano i congressisti, ospiti di S. E. il Commissario Ricci che salutò i rappresentanti dell'alta scienza intenta con unità di propositi a indirizzare verso maggiori affermazioni le sorti della cultura nazionale.

#### I medici italiani

Nell'Aula del Senato Subalpino, a Palazzo Madama, oltre mille medici condotti provenienti da ogni regione d'Italia si riunirono a congresso il 22 settembre, auspice l'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

La seduta inaugurale si svolse in forma solenne alla presenza di tutte le autorità cittadine, politiche e sindacali.

Un fervido telegramma di augurio aveva inviato il sottosegretario agli interni S. E. Michele Bianchi.

Parlò il prof. Calissano, in rappresentanza del Sindacato torinese, porgendo il benvenuto ai colleghi.

Il Commissario del Comune, S. E. Ricci, disse quindi delle benemerienze che si acquista la categoria dei medici condotti con i sacrifici dei suoi componenti, umili ed infaticabili eroi.

Il Barone Basile ispettore del Partito Fascista recò ai convenuti il saluto del Partito Nazionale Fascista, invitando, tra unanimi applausi, a rivolgere un pensiero di omaggio al Duce e al segretario generale del Partito.

Chiuse la serie dei discorsi il Prefetto S. E. Maggioni con parole di riconoscimento e di elogio per la missione svolta dai medici.

Anche questi congressisti vollero il giorno stesso salire al Colle della Maddalena per recare al Parco della Rimembranza una corona di alloro in onore dei Caduti in Guerra.

I lavori del congresso si tennero nelle aule degli Istituti Universitari del Valentino, sotto la presidenza del dott. Gastone Bellotto. La relazione morale fu presentata dal comm. Lusignoli che spiegò le ragioni del trasporto della segreteria generale a Roma.

#### I cooperatori radunati intorno al Duca d'Aosta

Il 23 Torino ebbe la suggestiva dimostrazione di quale sia la forza organizzativa del Regime nella campagna. Oltre quindicimila persone convennero dai grandi centri e dai più remoti paesi delle province piemontesi per l'adunata indetta dai dirigenti torinesi dell'Ente Nazionale Cooperativo.

Raccoltesi fin dalle prime ore del mattino, in piazza Statuto, formarono un grandioso corteo che, aperto dalle automobili recanti Veterani, Garibaldini e Mutilati soci della «Pro milite italico», inframmezzato da musiche, costellato di bandiere e di gagliardetti, si portò in piazza S. Carlo dove l'onorevole Dino Alfieri, commissario Governativo dell'Ente Nazionale, depose una corona d'alloro alla base del monumento ad Emanuele Filiberto. Il corteo proseguì quindi per il Valentino dove sostò sul piazzale del Palazzo della Moda. Nel recinto dell'Esposizione erano ad attenderlo il Duca d'Aosta e tutte le autorità cittadine, tra cui il Prefetto ed il Commissario del Comune.

Nel salone delle feste pavesato di tricolori, ebbe

luogo l'inaugurazione di tredici gagliardetti delle federazioni piemontesi.

Il saluto del Governo fu portato dal Prefetto S. E. Maggioni che espresse il suo compiacimento per la superba adunata, lodandone i promotori.

A nome di Torino parlò il Commissario del Comune S. E. Ricci, e seguì per la Federazione fascista, il prof. Collino.

Il Canonico Francesco Imberti, presidente della Giunta diocesana e rappresentante la Curia Arcivescovile, vestiti i sacri paramenti, sparse con l'acqua lustrale i tredici vessilli e pronunciò quindi un breve discorso salutando nel rinato cooperativismo piemontese il frutto della moderna organizzazione basata su sani principi di collaborazione e di amore fra i singoli per il bene della collettività.

L'on. Bagnasco, presidente dell'Ufficio Regionale delle Cooperative, lette le adesioni pervenute da S. E. Turati, da S. E. De Vecchi, dall'on. Starace, dai prefetti di Aosta, Alessandria e Cuneo, fece la sua relazione dimostrando l'incessante sviluppo del movimento cooperativistico nella regione, movimento che comporta per il corrente anno un giro di affari di oltre ottocento milioni di lire, determinato da ben 1216 società aderenti con 404.327 soci.

All'Esposizione di Torino hanno partecipato 217 società del Piemonte e 24 di altre regioni.

Infine l'on. Dino Alfieri rivolse un eloquente saluto al Duca d'Aosta cui ricordò l'affetto perenne portatogli dai combattenti.

La cerimonia terminò con l'invio di telegrammi a S. M. il Re, al Duce, a S. E. De Vecchi di Val Cismon.

#### Gli assicuratori

Il 24 si chiuse il congresso della Scienza delle Assicurazioni con la nomina di un Comitato provvisorio incaricato di gettare le basi di un Istituto degli attuari italiani, inteso a promuovere gli studi attuariali e a procedere al loro coordinamento nel campo dell'assicurazione. Il prof. Insolera fece una relazione intorno alla questione della formazione di una tavola di mortalità degli assicurati italiani e il Congresso approvò l'iniziativa del Governo con la quale si affida all'Istituto centrale di statistica la compilazione della tavola stessa.

La proposta del prof. Insolera di riconvocarsi a Milano nel 1930 ebbe la più calda approvazione.

Si inviò al Ministro della Giustizia, on. Rocco, un telegramma in cui si segnalano i voti espressi su alcune questioni relative alla disciplina giuridica delle assicurazioni, nella fiducia che siano tenuti presenti nella riforma del Codice di commercio.

# SPORT



(Fot. emm. Ghisone)

## I CAMPIONI D'ITALIA

I calciatori granata del Torino F. C. hanno riconquistato il titolo di campioni d'Italia, del quale ne erano stati privati, per un doloroso infortunio, l'anno scorso.

Buon sangue non mente. La forte squadra concittadina, dopo severe ed appassionanti tenzoni è riuscita a conquistare l'ambito premio del campionato nazionale calcistico: lo scu-

detto tricolore, che spicca sulle gloriose maglia granata.

I giocatori hanno compiuto il loro dovere e si sono strenuamente battuti per i colori della Società, sorretti da indomita volontà e con alto sentimento sportivo.

Ai calciatori granata inviamo i nostri più vivi rallegramenti e fervidi auguri.

---

## LA CROCIERA NAUTICA TORINO-ROMA

La crociera più lunga e più difficile sinora tentata con la sola forza delle braccia e dei remi è stata compiuta da sei vogatori con timoniere di società di canottieri torinesi dal 7 luglio al 2 settembre 1928, seguendo da Torino a Roma il corso del Po, le coste dei mari Adriatico, Jonio, Tirreno e risalendo il fiume Tevere.

La distanza coperta fu di Km. 3050 in 46 tappe ed in 56 giorni, con una media giornaliera di Km. 68 ed oraria da 7 ad 8 Km.

Gli artefici del duro e lungo cimento furono

i signori:

<i>Franco Rippa</i> . . . . .	-	<i>R. S. C. Cerea</i> -	Seniore
<i>Giovanni Giannoccaro</i>	»	»	- Milite
<i>Antonio Giannoccaro</i>	»	»	»
<i>Alfredo Bonetto</i> . . .	»	»	»
<i>Imerio Rocca</i> . . . . .	»	»	»
<i>Edgardo Vergiati</i> . . .	-	<i>S. C. Armida</i>	»
<i>Mario Piana</i> . . . . .	-	<i>S. C. Caprera</i>	»

L'imbarcazione usata da questi ardimentosi giovani fu la baleniera "Piemonte" fatta appo-



sitamente costruire per tentare il grande raid e che dimostrò ottime qualità nautiche, corrispondenti perfettamente agli studi fatti da lunga data dagli esecutori della crociera. I giornali di tutta

aver percorso il Po e navigato su tutti i mari d'Italia, dando prova di quanto possa la volontà, il coraggio e l'abilità della gioventù della nuova Italia fascista. Essi portano il mio saluto alla



L'equipaggio della Crociera Torino-Roma.

(Fot. Berry)

Italia hanno estesamente parlato delle fortunate vicende del raid e delle gravi difficoltà incontrate dall'equipaggio, che sorretto da ferrea volontà di voler riuscire, ha raggiunto vittoriosamente la Città Eterna.

A Roma i canottieri sono stati ricevuti dal Capo del Governo e da S. E. Turati.

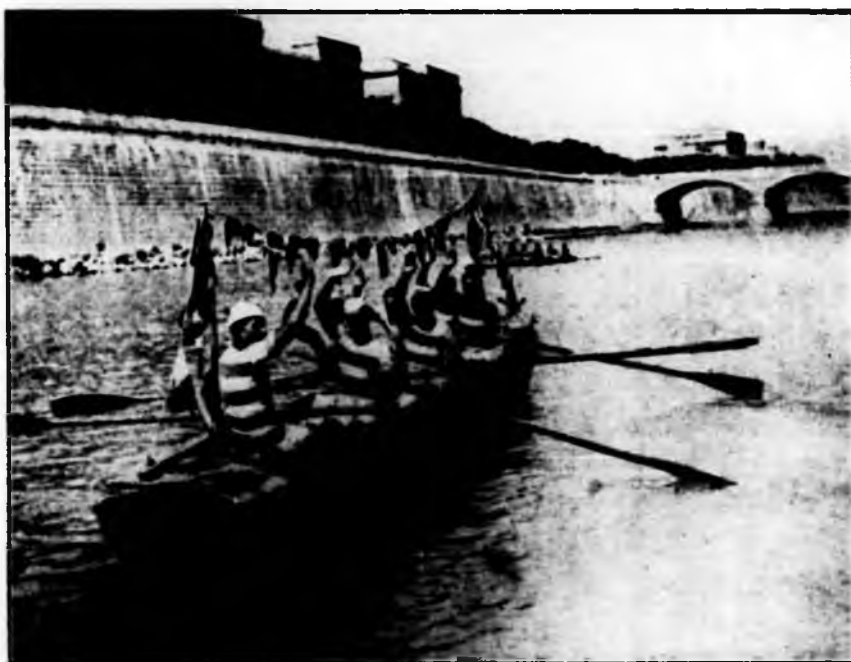
Al Duce essi hanno consegnato il seguente messaggio dell'ammiraglio Luigi di Sambuy, podestà di Torino e presidente della R. Federazione di canottaggio:

« *Eccellenza.* - Sette forti vogatori del Piemonte giungono in questi giorni a Roma, dopo

Capitale ed il mio omaggio e quello di Torino a V. E. Essi saranno paghi della loro fatica se V. E. li degnerà della sua alta soddisfazione. Voglia V. E. gradire i miei più devoti saluti fascisti ».

S. E. Benito Mussolini ha sfogliato con attenta curiosità il giornale di viaggio dei canottieri e dopo averli vivamente complimentati, sull'ultimo foglio in bianco di esso ha scritto questo motto:

« L'impresa è stata degna dell'Italia marinara e fascista: *Mussolini* ».



Il sabato all'Urbe.

## FRA I LIBRI

NINO SALVANESCHI: *Il fiore della notte*. - Romanzo - Ed. Corbaccio, Milano.

È strano come la letteratura - ed il romanzo in particolare - fra le innumerevoli vicende umane cui attinge i suoi argomenti, si sia così raramente interessata alla cecità la quale, fra le prove dolorose e fruttifere cui son chiamati gli uomini dal loro destino di riscatto e di ascesa, è quella che meglio d'ogni altra, più profondamente e sicuramente, può rivelare all'anima tormentata un orizzonte sconosciuto di bontà, di bellezza, di redenzione.

La vita esteriore ed interiore dei ciechi, il mondo in cui vivono, la loro sensibilità nella gioia e nel dolore, ci erano già state rivelate in parte da due romanzi, pessimistico e disperato l'uno, sereno e ottimistico l'altro: *La luce che si spegne* del Kipling e *L'autre lumière* del Margueritte. Ma nessuno dei due autori ha saputo donarci il segreto di una filosofia luminosa di serenità e di una fede fortissima nella rassegnazione come quello che ci ha offerto quest'anno con il suo ultimo romanzo, Nino Salvaneschi, giornalista e scrittore della nostra città, apprezzato in Patria ed all'estero, dove svolge un'attiva e feconda propaganda del pensiero italiano.

È questo il primo romanzo che parla di ciechi, scritto da un cieco. E l'intensa viva umanità che ci commuove è data appunto dal fatto che la cecità non è descritta da un guardante, con i soliti pregiudizi retorici ed i soliti grossolani errori di comprensione.

Un pittore celebrato e felice, perdendo lentamente la vista, attraversa un periodo angoscioso di smarrimento. Divenuto cieco, a gradi a gradi, con l'aiuto di una giovinetta, si ritrova in armonia con la vita ed accettando la cecità come una prova, con fede serena riprende la strada abbandonata e si dedica tutto all'assistenza dei fratelli ciechi. Questo, dirò così, è il tema. E la giovinetta che, nei primi giorni, lo conduce verso la rinascita è il fiore che sboccia nella notte senza stelle del pittore, avvertendo con il suo profumo che la vita è sempre un fermento di primavera. Ed un altro fiore simbolico nasce contemporaneamente nella notte del cieco: quello della rassegnazione, dell'accettazione serena delle sventure, fatta a testa alta, con il volto levato verso il cielo, come un'offerta.

Non voglio narrare la trama del romanzo poichè

ciò non sarebbe possibile senza diminuirne i pregi e forse anche senza alterarne il contenuto spirituale; poichè ogni pagina è così profondamente fusa alle altre ed ogni episodio e, spesso, ogni parola ha in sè un così vivo significato che disperderli o riassumerli sarebbe già annullare una delle prime qualità del romanzo: l'unità di pensiero, la coesione delle immagini, lo svolgimento logico degli avvenimenti, un soffio di poesia e di bontà che accompagna la narrazione della vicenda, dal principio alla fine, come le rive di un fiume s'ignano le acque verso la foce. Nè dirò della torma di questo scrittore così personale: del resto, quelli che han già letto di lui sanno di quanta spontanea armonia e di quale grazia efficace sia ricca la sua arte e come, talvolta le sue parole sappiano raggiungere una vera espressione musicale, quasi possenti battute di una sinfonia beethoveniana.

Mi soffermerò invece brevemente sul valore spirituale del libro: ed è quanto sta più a cuore del pubblico intelligente che, nel libro non cerca soltanto lo svago di qualche ora di riposo, ma un compagno fedele per la sua vita, un amico vero che sia con lui negli istanti della gioia e nelle ore buie e tristi sappia dirgli la parola che illumina e consola.

Tutti soffrono, ma pochi sanno soffrire. Ed il gran segreto dei naviganti della vita per superare le colonne d'Ercole delle sventure è tutto qui: saper soffrire. Comprendere che ragioni sconosciute alla nostra riflessione così spesso affrettata e superficiale, che leggi oscure al nostro intelletto, governano questo fiume immenso di esistenze giunte da una sorgente ignota e verso una ignota foce sospinte dopo una breve sosta, "sperdere la piccola goccia della propria sofferenza nell'infinito oceano del dolore del mondo", ecco il segreto della vera felicità che è soltanto dentro di noi. "L'umanità passa, cercando non si sa bene per quale errore di miraggio la sola fonte della gioia, senza accorgersi che l'unica rivelatrice della grazia capace di svegliare quella infinitesimale particella di eterno che dorme in noi, è la sofferenza".

Questa filosofia ottimistica del dolore, questa paziente, dolorosa e amorosa conquista della felicità vera, quest'anima tormentata che riesce finalmente a vivere in armonia con il proprio destino, questa gioia del donare, quest'amore francescano che riunisce tutti

gli uomini nella fraternità del dolore, questo richiamo, vibrante di passione, ad una coscienza delle ragioni ideali della vita, lanciato da un uomo che nel buio corporale ha ritrovato in sé la luce di un'aurora eterna e vuol donarla agli altri, ci fa rimanere pensosi e turba coloro che della propria esistenza fanno il quotidiano, fragile e variopinto carosello delle gioconde illusioni.

Ed un valore sociale ha pure questo romanzo: c'insegna infatti come i ciechi non debbano considerarsi menomati, nelle loro attività sociali, di fronte ai guardanti e ci addita la via. Rivolgendo loro la nostra attenzione e circondandoli del nostro amore, daremo loro le possibilità di essere dei lavoratori tenaci, attenti, sicuri e soprattutto pazienti: virtù quest'ultima, si può dire, essenzialmente loro.

Il fiore sbocciato per prodigio di vita e di arte nella notte di un cieco, al soffio dell'amore implorato dal Santo di Assisi, spargerà il suo polline prezioso, fecondo anche nei solchi aridi e brulli dell'Umanità senza fede.

WOLFRANGO BOSCO

*La Mostra Storica Sabauda e della Vittoria nelle celebrazioni torinesi del IV centenario di Emanuele Filiberto e del X anniversario della Vittoria.* Torino, Chiantore, 1928.

Il prezioso volumetto, sotto forma di catalogo dei cimeli storici e di guerra esposti al Valentino, non è soltanto un'utile guida ai visitatori delle belle Mostre, ma è altresì destinato a rimanere, anche dopo la scomposizione di esse come ottimo sussidio bibliografico, archivistico e iconografico di storia sabauda e dell'ultima guerra, indubbiamente utile allo studioso per la copia delle riproduzioni fotografiche, delle indicazioni di documenti e della loro provenienza alle Mostre.

Non mancano sobri ma sufficienti cenni illustrativi dell'edificio che si degnamente ospita le raccolte storiche.

La prefazione, dettata da S. A. R. il Duca d'Aosta, in pochi, vigorosi periodi, traccia una sintesi efficace e potente delle antiche e nuove gesta del popolo italiano.

L. M.

JACK LA BOLINA: *Al servizio del Mare Italiano.* Ditta G. B. Paravia & C. - Un volume di oltre 500 pagine: L. 37 (in Torino L. 35).

Questo volume è stato a ragione chiamato un libro di fede e di passione italiana. Esso contiene le memorie che il Comandante A. V. Vecchi, notissimo sotto lo pseudonimo marinaresco di Jack La Bolina, ha raccolto e dettato nella tarda sua età con giovanile entusiasmo, in quello stile agile e brioso, che gli è sempre stato proprio, in tant'anni di vita letteraria.

Jack La Bolina, conosciutissimo in Italia e all'estero per le sue opere storico-letterarie e, più ancora per la sua attività giornalistica, offre con questo suo « Al servizio del Mare Italiano » che è il compendio della sua vita, un quadro completo della va-

stissima opera da lui svolta in cinquant'anni di lavoro al servizio del Mare Italiano.

Memorie essenzialmente marinaresche, ma non per questo dedicate solo a una cerchia ristretta di lettori, chè Jack La Bolina ha la peculiare virtù di rendere non soltanto accessibile ma anche piacevole ad ognuno la materia che egli tratta; sia essa scientifica o letteraria. Memorie marinaresche perchè l'autore è uomo di mare e sul mare ha passato la sua giovinezza e per il mare ha combattuto tutta la sua vita.

Profondamente convinto della necessità assoluta per l'Italia marittima di affermarsi sempre più sul mare — poichè secondo la politica dell'antica Roma imperiale deve dominare il mare chi vuol conquistar la terra — Jack La Bolina spese tutta la sua vita alla attuazione della nobilissima idea che ha trovato ora nel fascismo, un realizzatore pronto e deciso.

L'Autore, pur mantenendosi su una linea strettamente cronologica di fronte ai più vari avvenimenti — e glie ne siamo grati — di narrarci in questo libro i casi della sua fanciullezza, trascorsa in un ambiente di eccezione, nel periodo glorioso del nostro Risorgimento. Memorie di un uomo che per la sua lunga vita ha molto visto, molto letto, molto pensato: memorie di un educatore, perchè ricche di esperienza, ricchissime di ammaestramenti.

Mezzo secolo di storia navale e marittima italiana: storia seguita nelle sue diverse fasi, nei suoi vari aspetti, vissuta con intensa, fervorosa passione: studiati e vagliati ambienti e uomini nella loro essenza spirituale, al lume di una critica serena, come sereno è lo spirito del narratore.

Opera densa di pensiero, calda di entusiasmo, che ha ottenuto i più lusinghieri giudizi ed ha incontrato il consenso unanime della critica ed è un libro questo che deve essere letto e che farà bene.

Di JACK LA BOLINA la stessa Casa ha pure pubblicato: *La Storia del Mare.* - Un volume in-8° grande, con prefazione di P. Fortini, e numerose ricche illustrazioni. Lire 25.

Più che una storia nel vero senso della parola, questo libro si potrebbe chiamare un'enciclopedia. Nelle quattro parti infatti in cui esso è diviso, l'Autore in rapida sintesi tratta dell'origine del mare, degli elementi che lo costituiscono, dei misteri che cela nei suoi abissi, dei prodotti, della flora e della fauna, delle correnti e delle maree.

Dall'apparizione del primo uomo sul non ancora domato elemento alle susseguenti vittorie su di esso, tutto è descritto in questa antologia marinara con stile facile, scorrevole, nervoso, senza che nulla turbi la piena armonia di quest'opera fatta di scienza e leggenda, di storia e poesia.

Come negli altri scritti, anche lavorando attorno alla « Storia del Mare » Jack La Bolina ebbe sempre presente lo scopo educativo, e ben si può dire che egli abbia assolto in pieno il compito impostosi.





## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- A. C. I. Rivista ufficiale del R. Automobile Club d'Italia*, Torino, nn. 7-8.
- Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, anno II, n. 1.
- Bergamum*, Bollettino-Rivista del Comune di Bergamo, nn. 6-7-8.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1647 a 1655.
- Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 3-4.
- Boletin de Estadística*. Municipalidad de la Plata, nn. 221-222-222.
- Bollettino del Comune di Napoli*, nn. 6-7.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, nn. 7-8.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Costantinopoli*, nn. 7-8.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, nn. 8-9.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, nn. 8-9.
- Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), volume 49, nn. 5-6, volume 50, n. 1.
- Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 7-8.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 31-38.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 321.
- Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 7-8.
- Bollettino di notizie economiche*, mens., Roma nn. 6-7-8.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 8.
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 18 a 21.
- Bollettino Statistico del Comune di Brescia*, nn. 6-7.
- Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, nn. 7-8.
- Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, nn. 7-8.
- Bollettino Statistico del Comune di Padova*, nn. 5-6-7.
- Bollettino Statistico del Comune di Pistoia*, nn. 7-8.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, numeri 6-7.
- Bollettino statistico del Comune di Roma*, numeri 5-6.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, nn. 7-8.
- Bollettino Statistico del Comune di Trento*, nn. 6-7.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numeri 6-7.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, nn. 7-8.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, num. 5.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, nn. 7-8.
- Bollettino ufficiale amministrativo della Regia Prefettura di Torino* (quindicinale), 15 settembre e 30 settembre.
- Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti*, Torino-Napoli n. 8.
- Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 14-15.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. da 20 a 25.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, giugno-luglio.
- Bulletin Mensuel du Bureau de Statistique de la Ville d'Amsterdam*, nn. 4-5-6.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. da 12 a 15.
- Bulletin of the United States* (Bureau of Labor Statistics) nn. 457-458.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), nn. 4-5.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), nn. 7-8.

- Caval d'Bròns (L)*, Torino nn. da 31 a 36.
- Como e la sua provincia*, Rivista mensile nn. 7-8.
- Comune di Bologna (II)*, ( rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), nn. 7-8.
- Comune di Ferrara*, bollettino statistico trimestrale, I trimestre 1928.
- Comune di Foggia*, bollettino statistico mensile, num. 5.
- Comune di Genova (II)* (bollettino municipale), nn. 5-6.
- Comune di Lucca*, bollettino statistico mensile, n. 5.
- Comune della Spezia, Atti e Statistiche*, numeri da 1 a 3.
- Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 5-6.
- Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*, Buenos Aires, nn. 4-5-6.
- Critica Fascista*, quindicinale, Roma, numeri da 15 a 18.
- Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, nn. 7-8.
- Fontana viva* (org. uffic. della R. O. M. A. per la Sardegna), anno II, fasc. marzo 1927, aprile-maggio 1928.
- Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. da 30 a 39.
- Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. da 32 a 39.
- Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 31 a 37.
- Industria Italiana del Freddo*, Milano, nn. 7-8.
- Massimario di giurisprudenza per l'impiego privato* (supplemento de « *L'organizzazione industriale* »), nn. 6-7.
- Maandcijfers van het Statistisch Bureau der Gement's Gravenhage* (Chiffres mensuelles de l'Office de Statistique de la Ville de la Haye), nn. da 3 a 6.
- Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 6.
- Organizzazione industriale (L')* -- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 15-16.
- Opera (L')*, rassegna sociale mensile, Roma, nn. 6 a 8.
- Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 8-9-10.
- Proprietà edilizia (La)*, Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, nn. 7-8.
- Pro Torino* (mensile), Torino, nn. 6-7.
- Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), n. 8.
- Rassegna di Legislazione per i Comuni, Empoli*, anno II, nn. da 15 a 18.
- Rassegna Economica delle Colonie*, Ministero delle Colonie, bimestrale, nn. 7-8.
- Rassegna mensile del Comune di Treviso*, nn. 5-6-7.
- Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études éditaires pour la France et l'étranger, Paris) num. di luglio, agosto, settembre.
- Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, nn. 7-8.
- Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numeri da 6 a 9.
- Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, n. 1.
- Rivista mensile della Città di Venezia (La)*, nn. 5 a 7.
- Rivista mensile della città di Cremona*, numeri 6-7.
- Rivista mensile della Città di Trieste*, nn. 1, 2.
- Scuola Moderna (La)*, Torino n. 8-9.
- Securitas* ( rassegna della sicurezza e dell'igiene nell'industria e nell'agricoltura), Milano, numeri 6-7.
- Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino nn. 8-9.
- Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, nn. da 13 a 16.
- Société de Banque Suisse*, Bâle, nn. 7-8.
- Statistische Monatsberichte der Stadt Mannheim*, nn. 4-6.
- Stockholms Stads Statistik* (rivista statistica della città di Stoccolma), nn. da 1 a 5.
- Taras* ( rassegna trimestrale della città di Taranto e Provincia dell'Jonio), nn. da 1 a 4.
- Turismo d'Italia*, Roma, nn. da 5 a 8.
- Unione Industriale (L')* Firenze, n. 1.
- Valentino (II)*, bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri ed Architetti, mensile, Torino, n. 5.
- Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, nn. 8-9.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*La Politecnica*, rivista di divulgazione delle scienze applicate, Torino.

*L'Italica*, bollettino semestrale, anno I, n. 1, luglio 1928 - VI, tipografia Barbera, Firenze.

*Il Rimboschimento*. Problemi della Venezia Giulia. Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Dott. prof. SACCHI, Ing. SCALA, Venezia.

## ARTE VETRARIA ITALIANA VETRERIA FRATELLI LODI & C.

Da Piazza Castello, attraversando i giardini Reali, dopo la Dora, si apre la vasta zona che sino a pochi anni fa era ancora quasi deserta, e dal nuovo Ponte Rossini recentemente ampliato per



Il Cav. al Merito del Lavoro, Vittorio Lodi, fondatore della Ditta

necessità di sviluppo della zona si vedono ampie ed alte ciminiere che danno il carattere industriale del nuovo Borgo Rossini e tanto è stato il suo sviluppo che si è resa necessaria la costruzione della nuova stazione merci di Vanchiglia.

Oltre il nuovo Ponte sulla Dora, troviamo su-

bito a destra la *Vetreteria F.lli Lodi* una delle prime e principali industrie che diedero il maggior sviluppo a questa regione. Tutti ormai conoscono la *Vetreteria F.lli Lodi* e specialmente il suo Direttore che da tanti anni in Torino, dedica la sua attività all'industria del vetro che fu ed è la sua unica passione.

Per diversi anni fu dura la lotta per vincere le tante incognite e difficoltà che si presentavano per la nuova industria, specialmente questa che deve richiedere il materiale primo all'Estero, ma tanti furono gli sforzi, tanta la collaborazione dei F.lli Lodi, dei consoci e della ottima maestranza che ogni difficoltà fu superata e la fabbrica si afferma coi suoi prodotti nelle diverse regioni d'Italia.

Ma dove eccelsero maggiormente la virtù e la sapienza del Vittorio Lodi fu durante la guerra quando mancavano i vetri speciali neutri, necessari ai laboratori farmaceutici, vetri che prima venivano esclusivamente importati dalla Germania; la *Vetreteria Lodi* fu la prima a riuscire nella fabbricazione e questi vetri contribuirono molto alla salvezza dei nostri soldati feriti. Anche nel campo dell'elettricità la *Vetreteria Lodi* si rese benemerita fornendo alle nascenti fabbriche italiane di lampadine elettriche i vetri necessari all'illuminazione delle nostre macchine da guerra e di tutti gli altri stabilimenti industriali perchè ne era chiusa l'importazione straniera, ancora oggi la *Vetreteria Lodi* fornisce i globi alle diverse fabbriche italiane di apparecchi radiotelegrafici Marconi.

La *Vetreteria F.lli Lodi* si è dedicata maggiormente alla difficile lavorazione degli articoli per laboratori di chimica, fisica e patologia, nonché alla lavorazione delle caraffe per acqua di seltz che debbono avere una resistenza alla pressione di tredici atmosfere e cioè che non diano luogo



a scoppi e determinare dei veri guai. Se queste caraffe fossero maggiormente conosciute ed apprezzate dai buoni consumatori, fabbricanti di

Le materie prime che giungono allo Stabilimento vengono, dopo un'adeguata preparazione, infornate nel forno a grandi crogioli ove, durante la notte, a 1800" circa di calore avviene la fusione e cioè la trasformazione della materia prima, che si presenta come una polvere bianca, in vetro bianco trasparente che allo stato di fusione diventa una massa liquida malleabile ed incandescente. Terminata la fusione si lascia diminuire di calorie il forno affinché il vetro si purifichi ed acquisti maggior pastosità. Alle 7 circa del mattino viene iniziata la lavorazione.



LO STABILIMENTO

acque gazzose che si lasciano sovente convincere che la merce straniera sia la migliore, potrebbero risparmiare molti denari e la fabbrica potrebbe dar lavoro a numerosi operai, e su questo bisogne-

d'acciaio che passa poi al « terzo » che si occupa della levata di materia necessaria per soffiare il vaso.

Il « maestro soffiatore » prende dal terzo la



Una delle sala del lavoro

rebbe richiamare l'attenzione del nostro Governo.

Visitando la Vetreria, cercheremo di spiegare sommariamente il ciclo di lavorazione necessario per creare un vaso per confetti.

levata e la plasma con dei « maiozzi » di legno sino ad abbozzare la forma voluta raggiunta la quale essa viene colata nello stampo di ghisa dove mercè il soffio del « maestro soffiatore » il vetro, raffreddandosi istantaneamente, assume

esattamente la forma d'un vaso che viene estratto immediatamente dallo stampo e passato al « maestro apritore » il quale applica sul collarino un

permane in una lunga galleria che perde gradatamente di calore, passando da 600° circa alla temperatura ambiente.



Un'altra delle sale del lavoro.



Reparto forni di Tempera (uscita delle vetrerie)

bordo di vetro fuso per segnare la bocca del vaso, dopodichè viene staccato dalla canna di acciaio e trasportato nel forno di tempera dove,

Il vaso non è ancora finito ma deve passare al reparto « arroteria » per la scalottatura, spianatura e sovente lucidatura della bocca.

Abbiamo descritto la lavorazione di uno dei tanti e svariati articoli di produzione della Vetreria, che tendono continuamente ad aumentare:

plici Mostre ed Esposizioni, dove riportò sempre dei primi premi, ricordiamo quella della Chimica dove espose un artistico Stand di vetro, creato ed



Reparto per la molatura dei vetri.



Parte di sala campionario.

si fabbricano articoli di gran lusso come coppe molate per illuminazione, portafiori, vasi ed alzate per confetti. La Ditta ha concorso a molte

eseguito completamente in vetreria di cui pubblichiamo la fotografia.

Attualmente la Vetreria è diretta dai Fratelli



Vittorio e Filippo Lodi che con alto senso umanitario, promossero e gradirono la collaborazione dei propri operai interessandoli nell'andamento finanziario dell'Azienda e questo anche, crediamo, per ricordare degnamente una vita spesa esclusivamente in un lavoro faticoso ma pur sempre bello, lavoro di creazione di magnifici ed utilissimi oggetti che hanno vita dal soffio del rude lavoratore e che anche in questo campo ha saputo affermarsi e portare il suo aiuto alle scienze e alle industrie moderne.

Per quanto lo spazio non ce lo possa consentire, non possiamo fare a meno di ricordare come Vittorio Lodi creatore dell'Azienda abbia un

passato veramente encomiabile, passato fatto di lavoro e di volontà, di sacrifici e di lotte che fecero di un umile lavoratore un « buon maestro » ed anche uno dei fondatori dell'industria del vetro bianco in Piemonte, ed abile Direttore, poi apprezzato e chiamato a dirigere importanti Aziende in diverse parti d'Italia, infine creava la propria organizzazione industriale -- la Vetreria F.lli Lodi & C. -- che viene ad aggiungere oggi un nuovo vanto alla possente industria Torinese.

Ed a riconoscimento dei Suoi indistruttibili meriti, venne nominato Cavaliere al Merito del Lavoro.

GINO GASTALDI



VITREA DOMUS  
(Esposizione di Chimica)

## ING. CARLO FERRARI

La più grande Azienda che si occupi di impianti moderni di riscaldamento in Torino ed in Italia è la *Ditta Ing. Carlo Ferrari* che successe nel 1900 alla *Ditta Zolla & C.* distinguendosi sino dai primi anni per la sua arditezza e lar-

meiller ed ultimamente il nuovo Regio Liceo Ginnasio Gioberti.

La *Ditta Ing. Carlo Ferrari* fu tra le prime a dedicarsi e ad ottenere risultati positivi nell'arduo problema del « riscaldamento a distanza »,



Castello del Valentino - R. Scuola d'Ingegneria. Riscaldata a termosifone con pompa.

ghezza di concetti tecnici a cui si sono dedicate poi in seguito tutte le ditte del genere.

Essa possiede attualmente un'officina meccanica propria in Via San Secondo 62 e grandioso magazzino di sua proprietà in Corso Palermo 65.

Le principali amministrazioni pubbliche al pari dei privati, non hanno mancato di larga fiducia affidandole importanti lavori che ancora oggi possono testimoniare la bontà dei metodi seguiti ed applicati. La stessa Amministrazione Comunale di Torino affidò alla Ditta gli importanti impianti dello stesso Municipio e di vari edifici scolastici quali: le scuole A. Manzoni, Muratori e quella di Conceria, l'Istituto Tecnico Germano Som-

dapprima parzialmente risolto col sussidio del vapore e dell'aria con sistema analogo a quello Roqueau usato in Francia, Reck usato in Germania, e Bruckner usato in Austria, ed in seguito col semplice ausilio di una elettropompa centrifuga inserita nel sistema in prossimità della caldaia.

Tale sistema di centralizzazione fu dalla Ditta applicato anche nel nuovo Ospedale di San Martino d'Albaro a Genova, che è l'impianto più importante eseguito in Italia ed anzi uno tra i primi d'Europa sia per la sua grandiosità sia soprattutto per le grandi difficoltà tecniche che si presentavano per i forti dislivelli dei vari padiglioni, e che furono brillantemente risolte, tanto

he dopo diversi anni di esercizio l'Amministrazione dell'Ospedale ebbe così ad esprimersi:

« Si certifica che la Ditta Ing. Carlo Ferrari ha eseguito tutto il complesso impianto di riscaldamento del nuovo Ospedale di S. Martino del tipo a termosifone a circolazione accelerata con pompe.

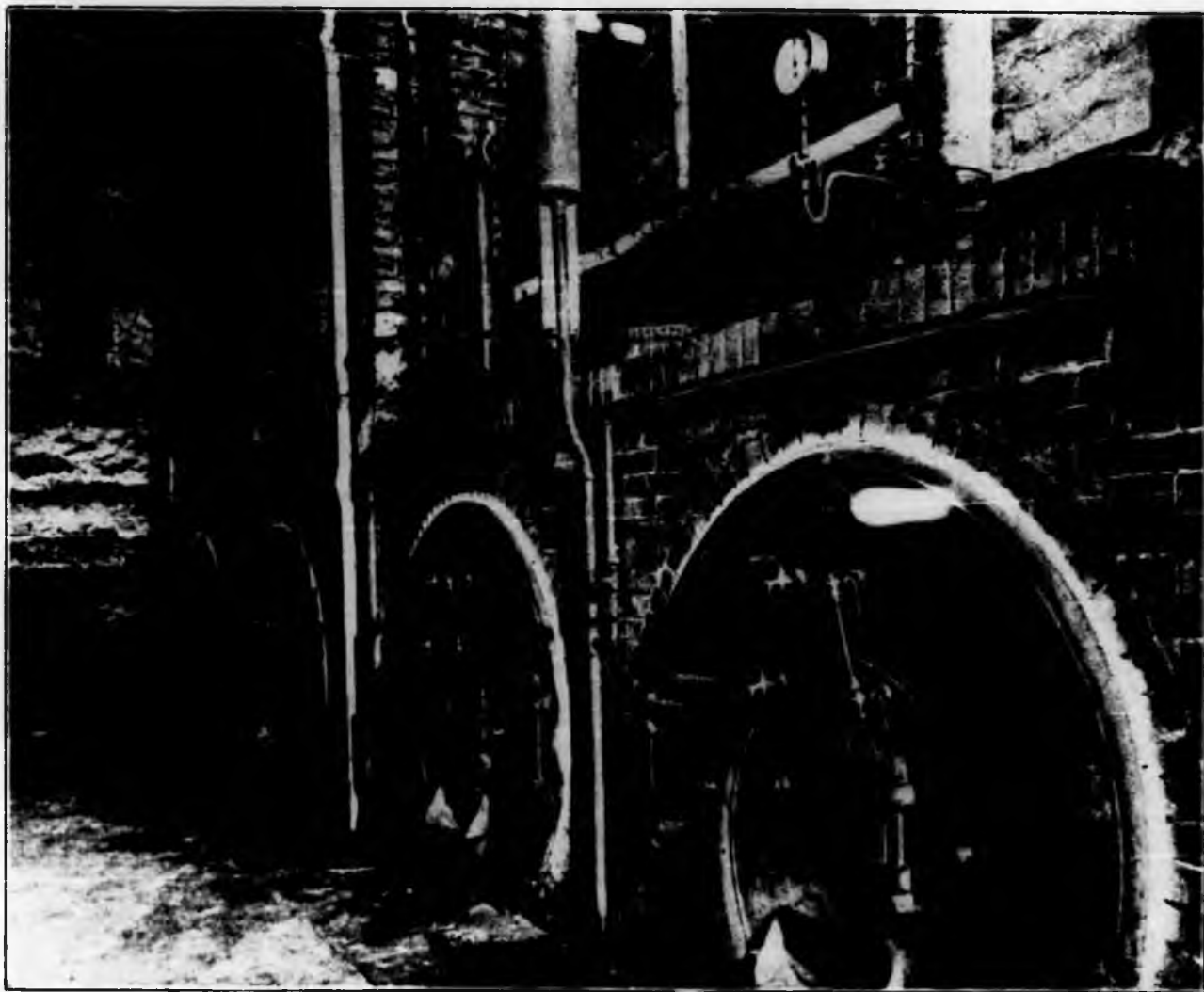
« Detto impianto ultimato dal 1922, ha sempre

Il Palazzo della Cisterna di S. A. R. il Duca d'Aosta in Torino.

Il Ministero delle Poste in Roma.

Il Palazzo dei Missionari in Costantinopoli.

Recentemente, colla visita del Re dell'Afganistan in Italia, la Ditta venne onorata dell'ordinazione degli impianti nei reali castelli di Kabul, di Dielalabad e di Pagmann.



Gruppo di caldaie a vapore a bassa pressione della superficie di mq. 160 circa per il riscaldamento del R. Liceo Gioberti.

Fot. comm. Gherlone.

funzionato regolarmente, corrispondendo pienamente alle esigenze di questo grande Ospedale».

*Il Presidente Prof. MORESCO*

*Genova, 27 aprile 1926.*

Oltre gli impianti suaccennati di cui quello dell'Ospedale di Genova che forma l'ammirazione anche dei competenti delle altre Nazioni, la Ditta ha eseguito con lodevole successo oltre 25000 impianti, fra i quali vanno ricordati:

La Villa Savoia di Roma di S. M. il Re d'Italia.

La Ditta ha assunto grande importanza anche in Francia, dove a Nizza ha creato una Succursale che ha eseguito ed ha in corso di esecuzione numerosi ed importantissimi lavori.

Il meraviglioso affermarsi di questa Azienda che ha saputo imporsi anche all'Estero è opera principale dell'Ing. Carlo Ferrari, che oltre ad esserne il titolare ne è anche la mente direttiva e noi non possiamo far a meno di augurare alla Ditta di raggiungere quelle mete a cui essa tende costantemente con una organizzazione perfetta.

G. G.



# SOCIETÀ ANON. ITALIANA CAPAMIANTO

## LAVORAZIONE DELL'AMIANTO GOMMA E AFFINI

L'*amianto* è un minerale che si trova diffuso in molti parti del mondo e per la sua speciale costituzione chimica può essere considerato come un paradosso della natura. Infatti mentre estratto dalle cave allo stato greggio si presenta solido come una pietra, quando viene sottoposto a dei

La prima è un silicato di magnesia con tracce di altri elementi chimici, come calcio e alumina, e si presenta con una colorazione che va dal bianco giallognolo al grigio: la seconda invece è un silicato di ferro ed ha una colorazione bluastra.



Lo Stabilimento

trattamenti esclusivamente meccanici di schiacciamento e di apertura, si separa in fibre che in talune varietà sono sottili e soffici come il cotone, tanto da poterle trasformare in filati.

Vi sono due grandi varietà di amianto che differiscono notevolmente fra di loro, sia come proprietà fisiche, sia come costituzione chimica chiamate rispettivamente « amianto bianco » e « amianto bleu ».

Quest'ultima qualità è particolarmente apprezzata per la sua resistenza agli acidi e per la elevata resistenza meccanica, tanto che domina incontestata nella confezione della tela per filtri a pressione, specie quando le soluzioni da filtrare siano acide. Un'altra notevole proprietà dell'amianto bleu è quella di avere una piccola conducibilità termica, in modo che attualmente è uno dei migliori coibenti che esistano sul mercato.

La Società *Capamianto* che si occupa della trattazione dell'amianto bianco e dell'amianto bleu, oltre al gruppo principale dei reparti «Preparazione», «Carderia», «Filatura e Tessitura» che servono a trasformare l'amianto greggio in filati ed in tessuti, possiede altri reparti che completano la lavorazione dell'amianto sotto altre forme ed in unione con altre sostanze, come i reparti per la fabbricazione di Feltri e Coppelle per isolazioni coibenti, Cartiera, Gommeria, Carderia, Nastri freni e Dischi frizioni per automobili, ecc. ecc.

Data la ristrettezza dello spazio non possiamo scendere a particolareggiare le varie fasi delle lavorazioni meccaniche per trasformare l'amianto greggio in filato e tessuti degli altri reparti sussidiari, ed accennare a tutti i tipi di manufatti fabbricati dalla Società.

Non possiamo fare a meno però di accennare al particolare sviluppo preso dalla lavorazione delle tele di amianto per le celle elettrolitiche per la fabbricazione dell'ammoniaca sintetica, a cui la Ditta ha dedicato tutta la sua attività ed i suoi studi specializzandosi e riu-

scendo a conquistare il mercato, non solo italiano, ma anche quello estero, spingendo i suoi prodotti fino nell'Estremo Oriente, tanto che dal 1923 ad oggi sono stati prodotti circa 600.000 Kg. di tele per diaframmi di celle elettrolitiche.

Un altro campo importante dell'attività dell'azienda è quello della fabbricazione dei Feltri e delle Coppelle per isolazioni tecniche.

Il favore col quale sono stati accolti questi prodotti, denominati «Capisolite», rese necessario l'ampliamento dello Stabilimento.

Oltre allo stabilimento di Torino, la Società possiede nei principali centri portuari italiani delle filiali per la messa in opera dei prodotti isolanti su navi sia da guerra che della Marina mercantile con un considerevole impiego di mano d'opera.

Attualmente la Società Anonima Italiana Capamianto possiede uno stabilimento che copre una area di mq 22.000 con un impiego di 300 HP di potenza motrice, e dà lavoro a circa 300 operai.

G. G.



Amianto bleu allo stato greggio

# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ E DEL COMMISSARIO - SETTEMBRE 1928

## PODESTA

### **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

*Corso Novara.* Sistemazione della carreggiata centrale del tratto compreso tra i corsi Palermo e Regio Parco e del controviale tra i corsi Ponte Mosca e Palermo. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Suolo pubblico.* Catramatura delle banchine dei viali di alcuni corsi della città. Affidamento alla Società lavorazione catrame e derivati Torino.

Impianto orinatoio alla barriera di Lanzo presso il nuovo capolinea della tramvia n. 19.

*Piazza Carlo Freguglia.* Sistemazione parziale. Affidamento dei lavori alla Ditta Martino e Giorgio fratelli Ceratto.

Fontanelle pubbliche, impianto.

### **Acquedotto Municipale**

Attraversamento della linea di accesso allo scalo merci di Vanchiglia in corrispondenza dei Cavalcavia di corso Ponte Mosca con la condotta di adduzione da Volpiano. Schema di convenzione colle Ferrovie dello Stato.

Acquisto di contatore Venturi per l'impianto di Volpiano dalla S. A. Astrua di Milano.

Acquisto di saracinesche e valvole di ritegno dalla S. Macchi e C.

### **Stabili e terreni Municipali**

Officina e magazzini in via Cigna, angolo via Lanzo, provvista e pcsa degli apparecchi igienici. Affidamento a trattativa privata alla Ditta Aimone Pietro.

Via Guastalla, 16 (riaffitto locali); piazza Bernini (ex casa daziaria) riaffitto locale; piazza Lanzo, 6 (ex casa daziaria) affitto locale; terreno municipale facente parte dei reliquati dell'ex colonia Verduia affitto.

Stazione di disinfezione e lavanderia annessa al Cimitero Generale. Manutenzione caldaie e apparecchi. Affidamento provviste ed opere alla Ditta Brunetti e Ciagne.

Palazzo civico (riaffitto locali).

### **Annona e Mercati**

*Determinazione dei prezzi della farina e del pane.*

A partire del 10 settembre, i prezzi della farina di grano abburattata all'82 %., con contenuto di almeno il 30 % di grano di forza, sono i seguenti:

Farina di grano abburattata all'82 % (vendita all'ingrosso) resa a domicilio, al Q.le .. L. 158 —

Farina di grano abburattata all'82 % (vendita al minuto) al Kg. .. .. .. L. 1,80

I prezzi del pane, nelle forme di peso sottoindicate, rimangono stabiliti come segue:

Pane in forme di peso fino a 70 gr. al Kg. L. 2,20

Pane in forme di peso fino a 150 gr. al Kg. L. 1,95

Pane in forme di peso fino a 500 gr. al Kg. L. 1,60



Ogni panetteria, dalle ore 10 fino alle ore 15, dovrà essere sufficientemente provvista di forma grossa per il consumo ordinario.

Il panettiere, trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa sia fresco che rafferma, avrà l'obbligo di vendere il pane di forme piccole, allo stesso prezzo di quello di forma grossa.

Grissini stirati, al Kg. . . . . L. 4,80

Grissini non stirati (rubatà), al Kg. . . » 3,80

E' lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini sopraffini. (Si considerano sopraffini i grissini stirati del peso non superiore ai 12 gr.).

### **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

*Asilo infantile barriera di Milano.* Concessione dono.

*Comitato Sezionale Eridaneo.* Opera resistenza nuoto. Concessione premio.

*Asilo infantile Umberto I.* Concessione dono.

*Campionato Nazionale di Foot-ball.* Premio della Città di Torino.

## **COMMISSARIO**

### **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

*Barriera daziaria in corrispondenza del corso Ponte Mosca.* Apertura. Costruzione di fabbricato ad uso corpo di guardia. Affidamento dei lavori alla Ditta di ordinario mantenimento Guala Giovanni.

*Sponda destra del Po.* Concessione terreno alla Soc. Fiat « Dopolavoro » per costruzione fabbricato.

Impianto tubazioni e presa fornitura acqua potabile scuola elementare Abbadia di Stura.

Orologio pubblico. Trasloco dall'angolo di corso Palestro e via Cittadella all'angolo di piazza Statuto e via Garibaldi.

*Suolo pubblico.* Riattamento della pavimentazione in asfalto compresso. Affidamento dei lavori alla The Neuchatel Asphalte Company Ltd.

Costruzione di tratti di marciapiedi rialzati nelle vie Montenegro e Caraglio. Affidamento dei lavori alla Ditta Gambino Firmino.

*Corso Regina Margherita.* Sistemazione delle rampe del sottopassaggio alla ferrovia di Milano con pavimentazione in blocchetti di porfido. Affidamento dei lavori a licitazione privata.

*Corso Francia.* Esperimento di pavimentazione stradali mediante applicazione di impasto bituminoso Asfaltoleum della Soc. « La Pavimentazione Moderna ».

*Stradale di Orbassano.* Raccordo con la tramvia Torino-Orbassano per il servizio del Sanatorio di S. Luigi. Affidamento lavori alla Ditta Campra Lorenzo.

Costruzione banchine rialzate in corrispondenza delle fermate tramviarie. Affidamento lavori a trattativa privata alla Soc. « La Pavimentazione Moderna ».

Marciapiedi rialzati sul cavalcavia del corso Racconigi; provvista della pietra. Affidamento alla ditta fratelli Minotti fu Bartolomeo.

Canali civici di fognatura, irrigui a forza motrice, purgatura e manutenzione. Appalto asta pubblica.

Cavo sussidiario del canale Ceronda in Venaria, opera di difesa. Affidamento dei lavori e relative provviste alla ditta Beatrice Giulio.

*Canale Ceronda e Venaria Reale.* Riparazioni varie alla diga di presa ed allo scaricatore. Affidamento dei lavori alla ditta Beatrice Giulio.

Condotta forzata sulla via Urbino e sui corsi Emilia e Vercelli. Acquisto dalla Soc. « Ilva » di tubi di ghisa.

*Consorzio della bealera Cossola.* Accordo per l'abolizione di un tratto del ramo Porta.

*Circolazione sulle strade ed aree pubbliche.* Acquisto e posa in opera di targhe indicatrici della limitazione di transito.

*Piazza S. Martino.* Impianto latrine sotterranee. Concessione alla ditta Eredi Degani.

*Suolo pubblico.* Rinnovazione straordinaria della pavimentazione di parte della piazza Statuto e di tratto di corso Vittorio Emanuele II in corrispondenza del cavalcavia della ferrovia di Milano. Affidamento a licitazione privata dei lavori di pavimentazione in blocchetti di porfido.

Rinnovazione della pavimentazione a lastricato della via Garibaldi nel tratto di via Consolata, corso Valdocco e pavimentazione a nuovo del tratto corso Valdocco, piazza Statuto, a mezzo operai municipali in economia.

*Corso Francia.* Esperimento di pavimentazione stradale mediante applicazione di pietrisco bitumato e catramato a mezzo della ditta « La Strada ».

*Corso Ponte Mosca.* Demolizione case a mezzo della ditta Bonino Francesco.

### **Servizio Impianti Idroelettrici**

*Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone.* Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Acquisto di morsetteria di linea dalla ditta Alessandro Brizza.

Acquisto di cavalletti di attacco delle catene alle mensole dalla ditta Ing. Caselle Enrico

### **Stabili e terreni Municipali**

Terreni municipali fra i corsi Francia e Tassoni e le vie Nicola Fabrizi e Rosta. Vendita di due lotti a trattativa privata al sig. Comoglio Antonio.

Via Bardonecchia, 153 (ex scuola Pozzo Strada). Affitto locali.

Via del Carmine, 12. Opere restauro e adattamento.

Stabile situato all'imbocco della Strada detta « Girone di Cavoretto » sistemazione ad uso del servizio di Polizia, guardia medica, e sala di aspetto passeggeri tramvie municipali. Progetto capitolato per le opere murarie ed affini. Affidamento a trattativa privata alla S. A. C. Costruzioni Edili.

### **Edifici scolastici Municipali**

Scuola di via Luserna, 12 e 14. Costruzione fognatura nera.

Scuola elementare « F. Sclopis ». Ampliamento dell'edificio; impianto di riscaldamento

ad esercizio per un anno. Affidamento alla ditta Gioachino Defabianis.

### **Opera Nazionale Balilla**

Sistemazione di palestre ginnastiche e provviste attrezzi.

### **Scuole ed Istituti**

Scuola elementare di Lucento in via Verolengo 82-84 (riaffitto locali).

### **Polizia**

*Corpo delle guardie municipali.* Corso d'istruzione professionale per gli agenti.

Corso di guida autoveicoli per agenti di polizia municipale.

Abitazioni provvisorie per famiglie sfrattate, provvedimenti.

### **Cimitero Generale**

Opere di mantenimento delle sepolture a cura del Comune e dei ricordi degli uomini illustri e benemeriti.

### **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

*Rifugio Albergo Contrin.* Associazione Nazionale Alpini. Ampliamento. Contributo.

*Dopolavoro Enti locali.* Gare bocciofile. Contributo per premi.

« *Idea di una filosofia della vita* ». Stampa dell'opera, contributo spese pubblicazione.

*Esposizione internazionale orticola.* Concorso della Città di Torino.

### **Biblioteca Civica**

Nuova sede. Impianto di montacarichi e impianto di centrale per l'aspirazione della polvere.

### **Gaz**

Determinazione prezzo del gaz per il quadrimestre settembre-dicembre 1928.







## Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. — (Giugno 1927 = 100).

MESI	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Gennaio 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile	151,71	88,36	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	271,83	90,58
Maggio	152,65	88,91	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	272,70	90,87
Giugno	155,34	90,48	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	275,39	91,77
Luglio	153,48	89,39	33,14	100 —	47,70	90,79	11,31	79,31	28,32	99,54	273,95	91,29
Agosto	153,69	89,51	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	274,13	91,35



# STATISTICA

---

AGOSTO 1928-VI°

---

<b>Superficie dell'intero territorio del Comune:</b>	..	..	..	<b>Ettari 13.013</b>
<b>Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)</b>	..	..	..	<b>m. 238,90</b>

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiali - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteca Civica e Nazionale - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrata per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Servizio affissioni - Dogani municipali - Meteorologia.*

# DEMOGRAFIA

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione - nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	- 2.740
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	- 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	- 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .	565.173	570.173	10.312	+ 1.217
Luglio » .. .. .	566.175	571.175	10.312	+ 1.002
Agosto » .. .. .	567.032	572.032	10.312	+ 857
Settembre » .. .. .				
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	707	18	3	358	8
Femmine .. .. .	720	20	3	351	14
<i>Totale</i>	1427	38	6	709	22
		1471 <sup>(1)</sup>		731	

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (compresa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati su morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
560063	555063	633	504	560	467	+ 65	+117	1471	731	740	+ 857 <sup>(2)</sup>	+ 857	561720	556720	10002	572032	567032

(1) Di cui 44 iscritti in occasione del rinnovo della Carta d'Identità.

(2) Compresa l'eccezione (52) del totale della persona iscritta in Anagrafe provincialmente nel mese, ed totale delle persone di cui nel mese stesso cambi l'iscrizione provinciale.



4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fin colli divorziati	Fin colli o nulli	Fin colli o nulli o vedove	Fin colli o nulli o vedovi	Fin vedovi o nulli	Fin vedovi o nulli o vedovi	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con proba minuziosa e nipoti	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente matrimonio.	A domicilio	Alle carceri	
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa dagli sposi		zii e nipotizie e nipoti	capiti	cognati				
Gennaio ..	—	165	12	4	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	—	219	12	2	20	2	253	247	4	1	—	7	—	—	—	—	—	
Marzo ..	—	137	10	6	13	6	167	165	2	—	—	4	—	—	—	—	—	
Aprile ..	—	363	14	3	25	3	405	401	3	—	—	5	—	—	—	—	—	
Maggio ..	—	285	15	6	14	6	320	318	1	—	—	9	—	—	—	—	—	
Giugno ..	—	266	13	7	18	7	304	301	—	—	—	8	—	—	—	—	—	
Luglio ..	—	232	14	5	12	5	263	261	1	—	—	4	—	—	—	—	—	
Agosto ..	—	372	9	9	10	9	400	397	1	2	—	1	—	—	—	—	—	
Settembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	fino a 20 anni		da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale
	Sposi ..	3	119	144	89	16	10	6	4	4	4	
Spose ..	87	123	108	53	12	9	4	1	1	2	1	400
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>	<b>242</b>	<b>252</b>	<b>142</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>800</b>

c) Statistica secondo la condizione sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterari e insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercenti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professionisti e condizioni diverse	Totali
Spose ..	13	—	—	—	1	29	—	—	7	211	—	9	128	2	400
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	<b>—</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>13</b>	<b>83</b>	<b>—</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>495</b>	<b>3</b>	<b>13</b>	<b>128</b>	<b>4</b>	<b>800</b>

5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)				c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita o la denuncia allo Stato Civile)			
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		Morti	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio .. .	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. .	275	258	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile .. .	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio .. .	320	131	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno .. .	309	286	24	32	2	2	335	320	16	12	2	3	18	15	8	8
Luglio .. .	346	298	41	27	3	2	390	327	7	11	1	1	8	12	10	10
Agosto .. .	292	289	19	23	4	6	315	318	10	10	3	1	13	11	6	3
Settembre .. .																
Ottobre .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b))													
	per conseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi			Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli			
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—			
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—			
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—			
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—			
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—			
Giugno ..	2	6	—	—	1	3	5	7	11	—	—	—	—	—	—			
Luglio ..	6	5	—	—	1	5	1	11	3	—	—	—	—	—	—			
Agosto ..	4	4	—	—	1	3	1	7	3	—	—	—	—	—	—			
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (transitori)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. .	273	270	543	19	19	38	292	289	581	273	270	543	—	—	—	273	270	543
Illegittimi ed esposti	16	19	35	7	10	17	23	29	52	16	19	35	—	—	—	16	19	35
<b>Totale</b>	<b>289</b>	<b>289</b>	<b>578</b>	<b>26</b>	<b>29</b>	<b>55</b>	<b>315</b>	<b>318</b>	<b>633</b>	<b>289</b>	<b>289</b>	<b>578</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>289</b>	<b>289</b>	<b>578</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
9	10	19	1	—	1
2	1	3	1	—	1
<b>11</b>	<b>11</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>2</b>

8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	in domicilio	in ospedali	in altre pubbliche vie	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13	
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14	
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17	
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18	
Giugno ..	110	133	243	146	87	233	43	87	130	299	307	606	320	318	4	19	17	
Luglio ..	156	162	318	176	101	277	51	106	157	383	369	752	365	400	6	9	10	
Agosto ..	129	125	254	108	72	180	38	96	134	275	293	568	294	292	4	12	10	
Settembre																		
Ottobre ..																		
Novembre																		
Dicembre																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			fuori dal Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
204	232	436	71	61	132	275	293	568	204	232	436	11	5	16	215	237	452

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	91	96	81	57	32	79	—	—	204	232	436
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	5	4	4	—	2	1	—	—	11	5	16
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>100</b>	<b>85</b>	<b>57</b>	<b>34</b>	<b>80</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>215</b>	<b>237</b>	<b>452</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	91	96	81	57	32	79	—	—	204	232	436
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	38	29	27	15	6	17	—	—	71	61	132
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>125</b>	<b>108</b>	<b>72</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>275</b>	<b>293</b>	<b>568</b>



LUGLIO 1928

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	22	20	13	5	1	5	27	25	58	165	31	—	372
Femmine	12	22	9	4	2	9	40	29	64	145	44	—	380
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>42</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>67</b>	<b>54</b>	<b>122</b>	<b>310</b>	<b>75</b>	<b>—</b>	<b>752</b>

AGOSTO 1928

e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

Sesso	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	21	23	4	5	2	9	22	21	66	93	21	—	287
Femmine	41	1	4	5	3	11	22	17	62	96	41	—	303
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>24</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>20</b>	<b>44</b>	<b>38</b>	<b>128</b>	<b>189</b>	<b>62</b>	<b>—</b>	<b>590</b>

## SERVIZIO MORTUARIO

### 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
—	35	112	85	83	75	12	45	437	31	2	8	79	3	13	136	500	73

### 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglie nelle arcate ed a sterra				TOTALI		
Salme instate	Salme cremate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterr	nelle tombe individuali	nelle collette			
500	74	2	2	4	13	—	72	15	573	88

3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEONATI		RETRO-CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	12.000	4	2600	—	—	—	—	1	12.000	—	—	—	—

4. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	5	10.000	25	20.000	51	20.400	81	50.400

b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	1	4.000	9	27.000	72	28.000	28	55.000	163	109.400

Totale delle fosse e loculi  
Mese di agosto

Salme traslocate { da altri Comuni n. 19  
per " " " 4  
dall'Estero . . " —  
all'Estero . . " —

Salme deposte { nella camera incisoria n. 12  
" deposito " 15

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi spogliamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerino e delle arcate	Dazio L.	Sottosolo Stradini (2° imposta)
60	170	60	8	2	3	6	80	3.325,95	80





































## 4. — Preveatorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI	
Maschi .. .. .	80			Consigli igienici .. .. .	220
Femmine .. .. .	88			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	967
Sotto i 15 anni .. .. .		16		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	63
Oltre i 15 anni .. .. .		152		Sussidi diversi .. .. .	—
Tubercolotici .. .. .			53	Ricovero in ospedali .. .. .	20
Non tubercolotici .. .. .			115	Cure ricostituenti .. .. .	202
<b>TOTALI</b>		<b>168</b>			

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	15	121	136	<i>Riporto</i>	81	196	277
» Umberto I .. .. .	2	6	8	R. Opera di Maternità .. .. .	—	18	18
» Cottolengo .. .. .	1	6	7	R. Manicomio .. .. .	—	33	33
» Amedeo di Savoia .. .. .	6	—	6	R. Ospizio Carità .. .. .	—	2	2
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	33	33	Ricovero temporaneo municipale	—	17	17
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicanti .. .. .	—	6	6
» Maria Vittoria .. .. .	5	18	23	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	10	10	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	25	25
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» D. Ottolenghi .. .. .	—	12	12
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	2	2	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	49	49
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	22	22
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Allo stazione disinfez. per bagni	68	—	68
Sanatorio San Luigi .. .. .	52	—	52	Al proprio domicilio .. .. .	1	52	53
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Al bagno (Staz. disinfez.) .. .. .	—	—	—	<b>TOTALI</b>	<b>150</b>	<b>432</b>	<b>582</b>
<i>Da riportare</i>	<b>81</b>	<b>196</b>	<b>277</b>				

## 6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati		
		Entrati	Uciti	
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	13	8	
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	22	24	
	Chirurgia .. .. .	51	47	
	Astanteria Martini .. .. .	24	24	
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	17	13	
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	57	52	
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	11	13	
<b>RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIOENTI</b>				
	Entrati	Uciti		
Maschi .. .. .	4	4	Morti .. .. .	3
Femmine .. .. .	3	3	Presenti alla fine del mese .. .. .	200
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>7</b>		

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina	150	92	153	100	94	76	170
	Chirurgia	235	136	222	151	121	91	212
	Pensionanti	50	39	48	36	22	22	44
Mauriziano Umberto I ..	..	172	155	167	141	135	123	258
Maria Vittoria ..	Medicina	—	21	—	21	—	39	39
	Ostetr. ginec.	7	119	8	112	2	65	67
	Pediatria	42	48	40	37	17	28	45
Infantile Regina Margherita ..	..	45	34	41	38	25	21	46
Nuovo Martini ..	..	58	21	65	23	59	27	86
Astanteria Martini ..	..	27	26	15	14	12	12	24
Cottolengo ..	..	46	21	43	18	491	455	946
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	4	—	8	—	41	41
S. Vincenzo (cronici) ..	..	—	4	1	3	45	88	133
Evangelico (Valdese) ..	..	3	7	7	7	1	10	11
Omiopatico ..	..	2	7	14	14	18	18	18
Oftalmico ..	..	63	50	63	46	50	29	79
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	16	19	23	29	14	15	29
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	65	51	51	46	335	337	672

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune:</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali</i> .. .. .	81
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia:</i>	
Varicella .. .. .	1	Dai medici ispettori delle disinfezioni	31
Morbillo .. .. .	1	Dai disinfettatori .. .. .	24
Scarlattina .. .. .	4	<b>TOTALE</b>	<b>55</b>
Febbre tifoidea .. .. .	54	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche</i> .. .. .	8
Difterite .. .. .	2	<i>Vaccinazioni antivaiolose:</i>	
Febbre puerperale .. .. .	1	Vaccinazioni di nati nell'anno ..	94
Influenza .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	85
Tubercolosi polmonare .. .. .	73	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	138
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	374
Pustola maligna (carbonchio) ..	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente	640
Risipola .. .. .	—	<i>Sieroterapia antidifterica:</i>	
Malaria .. .. .	—	Fialette di siero } Curativo .. .. .	4
Ipertosse .. .. .	3	distribuite } Preventivo .. .. .	1
Parotite .. .. .	—	Iniezione praticate } Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	1	in Ufficio } Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti ..	5	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa:</i>	
Meningite cerebro-spinale .. ..	1	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	4	<i>Cura antirabbica:</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	2	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	66
<b>TOTALE</b>	<b>152</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	13
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni):</i>		Persone non sottoposte a cura .. .. .	53
Varicella .. .. .	—	" morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. ..	—		
Difterite .. .. .	2		
Morbillo .. .. .	1		
Scarlattina .. .. .	2		
Pustola maligna (carbonchio) ..	—		
Altre malattie .. .. .	2		
Tenuti in osservazione .. .. .	2		
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>		



9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	—	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	—	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	—
Private .. .. .	—	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	—
TOTALE CLASSI	—	orecchioni .. .. .	—	TOTALE	—
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	—	malattie cutanee .. ..	—	Bagni a scolari (doccie)	—
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	—	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	—
difterite .. .. .	—	TOTALE	—	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificano casi di:		Insegnanti visitati .. ..	—
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	—	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	—
varicella .. .. .	—	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	—
scarlattina .. .. .	—	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	—	scarlattina .. .. .	—	al Liceo Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	—	morbillo .. .. .	—	alla Scuola deficienti ..	—
tracoma .. .. .	—	morbillo .. .. .	—	all'Istituto Professionale	
oftalmie semplici .. ..	—	tosse convulsiva .. ..	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	—	parotite .. .. .	—		
Da riportare	—	meningite-cerebro-spin.	—		
		TOTALE	—		

Scuola G. Prati (Tracomatal).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. —  
 Dimossi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . . . —  
 Visite di controllo . . . . . » —

Adenoidismo (Clinica Universitaria).

Alunni presentatisi alla visita . . N. —  
 » operati . . . . . » —  
 Ospedale Gradengo. Alunni presentatisi alla visita . . » —  
 » » » » » » » » » » » —  
 Sez. Osp. S. Giovanni Alunni presentatisi alla visita . . » —  
 » operati . . . . . » —

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dal medico ispettore	152	<i>Riporto</i>	7011
Domicili disinfezzati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	170	col vapore .. .. .	2002
a richiesta di privati .. ..	6	colla formaldeide .. .. .	749
ambienti disinfezzati .. ..	207	con soluzioni chimiche ..	7699
Aule scolastiche disinfezzate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	17
municipali .. .. .	—	TOTALE	17478
private .. .. .	—	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfezzate	15	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfezzate .. .. .	—	d'uso personale .. .. .	1716
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	401	d'uso lettereccio .. .. .	1739
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	2630
Disinfezioni col vapore .. ..	107	Per conto dell'Ufficio Economico:	
» colla formaldeide	5	d'uso personale .. .. .	252
» con soluzioni chimiche .. ..	32	d'uso lettereccio .. .. .	139
Oggetti disinfezzati.		d'uso domestico .. .. .	4326
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	1888	a uomini .. .. .	112
colla formaldeide .. .. .	2783	a donne .. .. .	90
con soluzioni chimiche .. ..	400	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	—
col vapore .. .. .	1205	a donne .. .. .	16
colla formaldeide .. .. .	312	Disinfezione del cuoio capelluto ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	423	ad alunni .. .. .	—
Da riportare	7011	ad alunne .. .. .	—

11. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneree	Non veneree	
I. Municipale .. .. .	56	14	70	144	5	856
II. „ .. .. .	64	17	81	148	6	1710
III. „ .. .. .	53	30	83	226	22	1283
IV. „ .. .. .	16	3	19	65	—	260
V. Sifilicomio .. .. .	239	68	307	270	77	2081
VI. Policlinico Umberto I .. .. .	66	18	84	168	51	300
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	58	15	73	103	—	684
TOTALE	552	165	717	1124	161	7174

12. — Vigilanza sul ballatico.  
2° Trimestre 1928.

MESE	B A L I E		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè rifiutate
Aprile .. .. .	6	7	1
Maggio .. .. .	15	12	—
Giugno .. .. .	6	7	—
TOTALE	27	26	1

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	40
A mercati .. .. .	352	Carta eccedente il peso prescritto ..	—
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	181	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	4
Id. latticini e commestibili .. .. .	280	Burro margarinato ed adulterato ..	5
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. ..	90	Aceto invaso da anguillule o alterato	8
Id. droghe, cioccolato e confetti ..	101	Salciccie colorate artificialmente ..	—
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	272	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	2
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	—	Trascurata pulizia del negozio ..	1
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	3	Pane di segala senza indicazioni ..	2
TOTALE	1279	Caffè adulterato .. .. .	—
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	470	Olio olive adulterato .. .. .	1
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	270	Funghi guasti o velenosi .. .. .	—
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Cioccolato adulterato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. .. .	1480	Paste dolci con farina di frumento ..	1
Id. di vino prelevati .. .. .	287	Derrate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	79
<b>Contravvenzioni per:</b>		Utensili di rame non stagnati .. .. .	—
Latte sudicio .. .. .	1	Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. .. .	—	Frutta a contatto di carta stampata ..	3
Latte adulterato .. .. .	16	Vendita marmale di dolciumi .. .. .	3
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	16	Olio di semi senza indicazioni .. .. .	—
Conserva di pomodoro alterata .. .. .	—	Caffè deficiente di estratto .. .. .	3
Frutta immatura o guasta .. .. .	3	Margarina senza indicazioni .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	4	Droghe adulterate .. .. .	—
Formaggio margarinato .. .. .	—	Farina di grano non regolamentare ..	12
<i>A riportarsi</i>	40	Trasporto di pane scoperto .. .. .	—
		Pane mal cotto od alterato .. .. .	1
		TOTALE	165

## Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	70	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	165	bando .. .. . Kg.	20
		Carta eccedente il peso prescr.	—
		Margarina venduta senza indicazioni »	—
		Verdura germogliata o guasta »	45
		Pesce di corta misura .. .. »	—
		Caffè adulterato .. .. . »	—
<b>Sequestri:</b>		Utensili di rame di deficiente	
Vino colorato artificialmente .. litri	—	stagnatura .. .. . N.	—
Vino e vinello alterati .. .. »	—	Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
Vino non genuino .. .. »	—	Farina di mais alterata .. .. »	—
Aceto in vaso da anguillule .. .. »	90	Funghi guasti .. .. . »	—
Latte di color rosso .. .. »	—	Formaggio alterato .. .. . »	—
Sciroppi adulterati .. .. litri	—	Frutta immatura o guasta .. .. »	350
Conserva pomodoro adulterata Kg.	—	Farina di mais alterata .. .. »	—
Scatole conserva alterate .. .. N.	—	Salsiccie colorate .. .. . »	—
Formaggio margarinato .. .. Kg.	—	Salame alterato .. .. . »	—
Olio olive adulterato .. .. »	200	Pane malcotto .. .. . »	10
Olio di semi venduto per olio »	—	Aceto alterato .. .. . »	—
Burro alterato .. .. . »	20		

## 14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	360
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	220
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	151
Malte di case analizzate .. ..	68
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	109
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	16
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	—
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	355
Nettezza delle case .. ..	1288
Abitazione abusiva di case nuove ..	314
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	193
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	187
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	77
Materie diverse .. ..	1259
Contravvenzioni elevate dagli agenti	366
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..</i>	107
<i>Conciliazioni edilizie .. ..</i>	81
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	—
<i>Ordinanze proposte .. ..</i>	51

## 15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	263
Libretti di maternità rilasciati .. ..	110
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	—
Id. straordinarie ad opifici .. ..	12
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	7
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. ..	—
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	—
Pratiche relative ad opifici industriali	—
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	37
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	65
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	103
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	1



## 16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE					
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame			
Pepe in grani . . .	2	normali		Analisi a pagamento .. .. .	7
» in polvere . . .	2	»		Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	33
Cannella in pezzi . . .	1	normale		Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	1
» in polvere . . .	1	»		Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .	2
Paste dolci . . . . .	8	farina frumento		Ispesioni ed esperienze speciali ..	—
Sangue vacca . . . . .	1	assenza bacillo carbonchio			
Sangue umano . . . . .	8	reazione Wasserman negativa			
Pustole maligne . . . . .	2	assenza bacillo carbonchio			
<b>Totale</b>	<b>25</b>				
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA				VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)	
Conigli innestati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico			
diagnosi biologica		metodo istologico			
16		10			
16		10			
				Acquedotto municipale .. .. .	31
				» Società dell'acqua potabile .. .. .	31
				Acque di pozzo (di cui 1 insalubre)	2
				Acque di diversa provenienza ..	2
				» minerali .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>66</b>

## B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>					
Aceto .. .. .	7	—	7 inviati da analizzatori	Acido acetico .. .. .	3
Biscotti .. .. .	—	—		Acetato di amile .. .. .	4
Burro .. .. .	21	5	14 soffiati con grassi estranei, 2 non genuini	» » butile .. .. .	2
Caffè macinato .. .. .	1	1		Aceto .. .. .	135
» in bevanda .. .. .	3	—	3 deficienti di estratto	Acqua minerale .. .. .	—
Farina di Frumento .. .. .	56	34	22 abburattate non a norma di legge	Amaretti .. .. .	—
Formaggio .. .. .	—	—		Alcool benzilico .. .. .	—
Lisciva .. .. .	—	—		Benzoine .. .. .	—
Latte .. .. .	42	22	medico 1, 12 sanacq., 6 scremati, 1 anacq. e screm.	Biscotti .. .. .	—
Margarina .. .. .	3	2	1 non conforme ai regolamenti	Estratto vegetale .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	40	22	18 infaticati con olio di semi	Essenza di lemongras .. .. .	—
Pane .. .. .	12	10	2 malcotti	Ipoclorito di sodio .. .. .	—
Paste alimentari .. .. .	4	—	4 colorati artificialmente	Glucosio .. .. .	2
Pesci .. .. .	—	—		Limonene .. .. .	1
Sardine all'olio .. .. .	—	—		Malteolina .. .. .	1
Sciroppi di frutta .. .. .	—	—		Marmellata .. .. .	—
Sciroppi di arancio .. .. .	—	—		Maltolo .. .. .	—
Vino .. .. .	108	107	1 alterato	Olio di colza .. .. .	—
Vino delle barriere .. .. .	234	234		» verde .. .. .	—
Tettarelle .. .. .	—	—		» di piede di bue .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>					
Carta per avvolgere .. .. .	—	—		Panetto di arachide .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	—	—		Polvere di marmo .. .. .	—
Talco .. .. .	—	—		Pula di semi .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>					
Malte .. .. .	76	68	8 eccessivamente umide	Sapone liquido .. .. .	1
<b>TOTALE</b>	<b>607</b>			Vino acetosi .. .. .	14
Analisi a pagamento	14			Vinello .. .. .	—
				Diverse .. .. .	—
				Acetato di etile .. .. .	1
				Acetato di benzile .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>164</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale della Società	3	3		Ricovero di Mendicità - Pasta	—
Acque potabili .. ..	31	31		Casa Benefica - Pane .. ..	—
Acque di privati ..	6	4	2 inquinati da materie organiche		
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>			<b>TOTALI</b>	<b>—</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	10345	1210975	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	12
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	81648		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	775
Carne congelata .. .. .	—	241709		Mercato del bestiame .. .. .	27
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	27
Visite a carni preparate .. ..	—	26163		Tripperie .. .. .	11
Carni respinte e sequestrate ..	—	49		Sardigne .. .. .	6
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	212	—		Varie .. .. .	125
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	411	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	23
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	35		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	—		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	19
	Animali morsicatori .. .. .	112	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	74	
	Autopsie .. .. .	24	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Bovine delle latterie .. .. .	1	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	121	Malleinizzazioni .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	11			
Cantile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	156	Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	18	Animali fatti distruggere:		
	» » » assaiati .. .. .	75	solipedi .. ..	23	
	» » » restituiti .. .. .	66	bovini .. ..	1	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	16	ovini .. ..	1	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	17	suini .. ..	—	
		cani .. ..	125		
			<b>TOTALE</b>	<b>150</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive: N. N.

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Agosto: **NORMALI**

# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	40.363,01	1.816.335,10
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	17.185 —	15.466,70
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	0,28	6,30
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	526,21	14.207,60
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	—	—
Mosto . . . . .	"	40,50	—	—
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	22,45	757,70
Uva secca . . . . .	"	90 —	—	—
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	166,84	7.507,80
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	164,94	14.844,60
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	10,25	1.383,75
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	295,57	53.203 —
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	11.522 —	20.739,60
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	4.249 —	424,90
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	110.615 —	19.910,80
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	200,26	5.006,50
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	24 —	6 —
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	487,75	26.338,35
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	1.530 —	1.224 —
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	2.905 —	1.162 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.998.524,70</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	642,88	11.571,85
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	2.806,10	84.183 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	13.949,09	348.727,25
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	287,35	2.298,80
Maiali . . . . .	"	30 —	1.972,63	59.178,65
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	207,45	2.904,30
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	243 —	230,85
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	2,06	103 —
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.154,66	69.279,50
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	1.347,08	44.933,45
			<i>Da riportare</i>	<b>623.410,65</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riparto</i>	623.410,65
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	73,65	3.535,50
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	429,63	11.449,75
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	362,40	34.790,65
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	46,48	1.580,25
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	1.508,22	75.411 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.165,14	34.954 —
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	76,28	3.051,20
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	385,06	3.850,60
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	147,86	13.307,40
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	954,14	28.624,20
Zucchero	"	25 —	8.884,81	222.120,30
Miele	"	25 —	15,05	376,25
Glucosio solido e liquido	"	25 —	522,44	13.061 —
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	309,85	14.872,80
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	85,26	5.115,60
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	19,07	915,40
Caffè	"	120 —	1.076,97	129.236 —
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	11,57	1.666,10
Surrogati del caffè	"	60 —	71,19	4.271,40
Droghe e coloniali	"	100 —	66,23	6.623 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	142,11	21.317 —
Id. id.	"	100 —	29,67	2.967 —
Id. id.	"	50 —	42,74	2.137 —
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	638,75	6.387,50
Conserve di pomodoro	"	20 —	1.470,88	29.417,60
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	506,76	20.270,40
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	91,84	4.592 —
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	207,41	4.148,20
Funghi freschi	"	20 —	6,44	128,80
Id. secchi	"	80 —	0,62	49,60
Pollame vivo	"	90 —	1.109,52	99.856,80
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	367,63	36.763 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,009	2,70
Id. neri	"	150 —	—	—
Thè	"	200 —	5,64 $\frac{1}{2}$	1.129 —
Id. Matè	"	100 —	—	—
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.461.389,65</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumeria</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.267,91	33.896,95
Burro	"	12 —	2.434,41	29.319,55
Frutti semi oleiferi	"	3 —	81,89	245,65
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.943,39	23.320,65
Saponi	"	30 —	8,87	266,10
Saponi fini	"	100 —	112,76	11.276 —
Profumerie	"	200 —	190,465	38.093,05
			<b>TOTALE L.</b>	<b>136.417,95</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	4535303	* 113.385 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02 *	19668587	* 393.373,95
			<b>Totale L.</b>	<b>506.758,95</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	10.896,26	54.431,30
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	20.462,13	61.386,40
Strame . . . . .	"	2 —	613,80	1.227,60
			<b>Totale L.</b>	<b>117.045,30</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	488,21	48.821,30
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	945,89	47.294,25
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	756,29	18.907,25
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	401,88	6.028,20
			<b>Totale L.</b>	<b>121.051 —</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	12.579,26	188.688,75
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	96,10	7.687,70
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	1.178,83	35.364,90
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	282,74	14.137 —
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	468,58	18.743,20
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	365,67	9.141,75
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	372,61	9.315,25
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	548,42	8.226,25
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	0,76	45,60
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	117,80	4.712 —
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	134,63	2.692,60
			<b>Totale L.</b>	<b>298.755 —</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				455.961,50
Id. B . . . . .				85.827,20
			<b>TOTALE L.</b>	<b>541.788,70</b>

\* Dati relativi al mese di Maggio.

## 2. — Riepilogo.

Bevande . . . . .	1.998.524,70	<i>Riporto L.</i>	4.639.942,55
Commestibili . . . . .	1.461.389,65	Materiali da costruzione a computo metrico . . . . .	541.788,70
Materie grasse, saponi e profumerie . . . . .	136.417,95	<b>TOTALE L.</b>	<b>5.181.731,25</b>
Combustibili . . . . .	506.758,95	<i>Si detraggono per arrotondamento</i>	37,55
Foraggi . . . . .	117.045,30	<b>TOTALE L.</b>	<b>5.181.693,70</b>
Mobili . . . . .	121.051 —	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	400.557,35
Generi diversi . . . . .	298.755 —	Dazio addizionale governativo	664.431,30
<i>Da riportare L.</i>	<b>4.639.942,55</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>6.246.682,35</b>

# Tasse

## a) Movimento contribuenti.

		Tassa sui casi	Domestici	Pianoforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Imposte in lingua straniera	Patente	Imposte industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180		
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	79	—	450		
	variazioni in -	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280		
	iscritti a fine gen.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350		
Febbraio	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530		
	variazioni in -	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300		
	iscritti a fine feb.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580		
Marzo	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430		
	variazioni in -	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620		
	iscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390		
Aprile	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560		
	variazioni in -	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280		
	iscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670		
Maggio	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010		
	variazioni in -	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310		
	iscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370		
Giugno	variazioni in +	179	142	132	11	2	23	4	84	91	—	830		
	variazioni in -	214	60	70	8	4	24	8	72	82	—	370		
	iscritti a fine giugno	14398	12043	12897	680	143	2586	718	3826	3962	45	14830		
Luglio	variazioni in +	216	120	130	20	—	24	5	136	77	—	500		
	variazioni in -	131	46	59	20	—	—	2	124	68	—	402		
	iscritti a fine luglio	14483	12117	12968	680	143	2596	721	3814	3971	45	14928		
Agosto	variazioni in +	140	41	62	4	1	14	3	220	88	—	4260		
	variazioni in -	190	45	35	5	3	25	1	—	7	—	872		
	iscritti a fine agosto	14433	12113	13095	679	141	2585	723	3856	3982	45	18316		
Settembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine sett.													
Ottobre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine ottobre													
Novembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine nov.													
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## b) Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicembre
Imposta sulle ind.	—	—	2,15	2,15	786024,30	—	—	—	—	—	—	—
Tassa di patente	40	45,20	315	315	429210	70	1657,95	—	—	—	—	—
.. .. licenze	4951	3614	—	2309945	7070	—	15928	—	—	—	—	—
.. sui casi	575	710	13070	1023120	14394,50	9124	10184	—	—	—	—	—
.. sul suolo pub.	—	12	2143,20	518416,60	4116,10	929,15	363,25	—	—	—	—	—
.. sui domestici	310	830	3855	391410	5655	5720	4650	—	—	—	—	—
.. .. biliardi	—	100	1150	145700	800	800	475	—	—	—	—	—
.. .. pianoforti	470	620	8840	489900	7996,70	5530	4746,30	—	—	—	—	—
.. sul bestiame	2969,70	3706,95	844	84100	908,10	1070,05	1428,05	—	—	—	—	—
.. sulle vetture	120	120	900	242040	189	420	300	—	—	—	—	—
.. sulle macch. caffè espresso	246558	7675	2794	317477	3531	4667,70	2645	—	—	—	—	—
.. imposte in lingua straniera	180	—	50	11800	—	240	—	—	—	—	—	—
.. di soggiorno	20339,65	57421,75	57019,55	65631,65	118098,80	109193,20	89025,90	72812,50	—	—	—	—
Canoni di edilizia	—	29936	—	35323	36368,15	32299	—	48331	—	—	—	—



# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21 —		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	120,50	„ lunga .. .. .	„	18,75
Piemonte mercantile .. .. .	„	—	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	124,90	Nazionali .. .. . Q.le 78,50		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ 88 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	141,75	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	129,90	Nazionali nere .. .. . Q.le 119,75		
Grano duro .. .. .	„	—	„ comuni .. .. .	„	114,50
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . „ —		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	—	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	„	128,65	Sicilia .. .. . Q.le 104 —		
Altre provenienze .. .. .	„	142,50	Favette Sicilia .. .. . „ 101 —		
Estero giallo .. .. .	„	102 —	Sardegna .. .. . „ 105 —		
<b>Segale.</b>			Puglia .. .. . „ 99 —		
Nazionali .. .. . Q.le 101,50			<b>Risi.</b>		
Estere .. .. . „ —			Maratello .. .. . Q.le 158,25		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 148 —		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	—	Mezza grana .. .. . „ 118,75		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 149,50		
„ „ A .. .. .	„	—	<b>Fagioli.</b>		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le —		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Tondini bianchi .. .. . „ —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	182,15	Piatti bianchi .. .. . „ —		
„ „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	178,65	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 6,20		
Farina di grano .. .. .	„	—	„ vecchio .. .. . „ —		
Tenero - Crusca .. .. .	„	79,25	Ricetta .. .. . „ 5,30		
„ - Cruschetto .. .. .	„	79,50	Terzuolo .. .. . „ —		
Semola di granone .. .. .	„	130,65	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	„	124,65	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 11,95		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Capponi .. .. . „ —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 8,80		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Ettol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ —		
			Galline faraone .. .. . Cad. —		

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	7,15	" grossi .. .. .	Al conto	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	Al metro	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Mg.	150 —
1ª qualità .. .. .	Kg.	14 —	Patate vecchie .. .. .	"	—
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	6 —
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	24,25	" gialli e rossi .. .. .	"	9,10
2ª qualità .. .. .	"	9,25	Piselli meridionali .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli nostrani .. .. .	"	—
<i>Di acqua dolce :</i>			Pomodori nostrani .. .. .	"	6,50
1ª qualità .. .. .	"	29,50	Porri .. .. .	Dozz. metri	—
2ª qualità .. .. .	"	10,90	Rape .. .. .	Dozz.	4,65
Pesci minuti .. .. .	"	5,55	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qualità .. .. .	"	—
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	13,65	" 2ª qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	Doz. metri	—	Spinacci .. .. .	Mg.	20 —
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	—	" medi .. .. .	"	1,50
Carciofi .. .. .	Dozz.	—	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Doz. metri	5,90	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	6,10	Arance .. .. .	"	—
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	—	Fichi freschi .. .. .	"	21,60
" " grossi .. .. .	Mg.	—	Castagne secche .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	"	3,75	Ciliegge .. .. .	"	—
Fagioli .. .. .	"	21,10	Fragole .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al conto	46,25
Fagiolini fini .. .. .	"	25,60	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	10,75
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	3,40	Pere 1ª qualità .. .. .	"	24 —
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	—
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Marene .. .. .	"	—
Finocchi piccoli .. .. .	Al conto	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	39 —
			Susine .. .. .	"	20,25
			Uva da tavola .. .. .	"	36,55

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti o macellati	Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio
	Agosto	Agosto
Sanati .. .. .	1490	73 —
Vitelli 1ª qualità .. .. .	7758	63 40
" 2ª " .. .. .		38,70
Buoi .. .. .	—	—
Tori .. .. .	24	39 —
Manzi e Moggie .. .. .	668	34 —
Soriane .. .. .	70	26 —
Maiali .. .. .	1559	65,20
Pecore, montoni e capre .. .. .	—	—
Agnelli .. .. .	—	—
Capretti .. .. .	—	—
Equini .. .. .	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>11.569</b>	

## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,70	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,40
» » » » piccola ..	»	2,25	Formaggio parmigiano .. .. .	»	19,55
Farina di frumento .. .. .	»	1,80	» Berna .. .. .	»	14,50
Farina di granoturco .. .. .	»	1,45	» Fontina .. .. .	»	13,50
Pasta secca comune .. .. .	»	2,75	» Gorgonzola .. .. .	»	10,50
» » Napoli .. .. .	»	3,25	Olio d'oliva .. .. .	»	10 —
Riso .. .. .	»	2,35	» di semi .. .. .	»	6,50
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	4,05	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	3,30
Ceci .. .. .	»	2,45	Zucchero .. .. .	Kg.	6,85
Cecirata .. .. .	»	2,65	Caffè tostato Moka .. .. .	»	35 —
Lenticchie .. .. .	»	3,15	» » Portorico .. .. .	»	36,90
Patate comuni .. .. .	»	0,80	» » Santos .. .. .	»	30,20
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » S. Domingo .. .. .	»	34,30
Punta di petto e pancetta .. ..	»	7,25	» » Guatemala .. .. .	»	34,30
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	9 —	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Culatta .. .. .	»	11,75			
Arrosto e Carrè .. .. .	»	13 —	Verdura		
Polpa senz'osso .. .. .	»	14,25	Aglio .. .. .	Kg.	1,50
Coscia .. .. .	»	16,75	Carciofi .. .. .	Cad.	—
» » affettata .. .. .	»	17,75	Carote .. .. .	Kg.	0,95
Carne bovina congelata: Vitello			Cavoli .. .. .	per capo	0,70
Punta di petto e pancetta .. ..	»	3,80	Cavolfiori .. .. .	»	0,80
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	4,80	Cipolle .. .. .	Kg.	0,70
Quarti posteriori .. .. .	»	—	Cipollini .. .. .	»	2,75
Polpa senz'osso .. .. .	»	7,50	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,40
Coscia .. .. .	»	9,50	» minuta .. .. .	Kg.	4,40
Carne suina fresca .. .. .	»	12,10	Prezzemolo .. .. .	marzo	0,20
Carne di agnello parte posteriore	»	11 —	Radicchio .. .. .	»	—
Polli .. .. .	»	16,80	Ravanelli .. .. .	»	—
Capponi .. .. .	»	—	Spinacci .. .. .	Kg.	2,50
Galline .. .. .	»	13,50	Zucche .. .. .	Dozz.	—
Tacchini .. .. .	»	—			
Pesci freschi di mare:			Frutta		
1ª qualità .. .. .	»	28,25	Albicocche .. .. .	Kg.	—
2ª qualità .. .. .	»	12,50	Castagne fresche .. .. .	»	—
minuti .. .. .	»	7 —	Castagne secche .. .. .	»	4,10
Pesci freschi d'acqua dolce:			Fichi secchi .. .. .	Cad.	0,75
1ª qualità .. .. .	»	34,25	Limoni .. .. .	Kg.	10,90
2ª qualità .. .. .	»	14,15	Mandorle secche .. .. .	»	2,20
minuti .. .. .	»	7,35	Mele .. .. .	»	—
Salumi ed affini:			Nespole giapponesi .. .. .	»	7,10
Salame crudo stagionato .. ..	»	21 —	Nocciuoie .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	12,50	Noci .. .. .	»	3,75
Mortadella .. .. .	»	16 —	Pere .. .. .	»	—
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,50	Pesche .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	22 —	Prugne secche .. .. .	»	—
Lardo nostrano .. .. .	»	8 —	Uva bianca da tavola .. .. .	»	6,40
Strutto .. .. .	»	6 —	» nera .. .. .	»	5 —
Merluzzo secco .. .. .	»	2,80	» secca .. .. .	»	—
Uova fresche .. .. .	Cad.	0,60			
			Combustibili		
			Petrolio .. .. .	Litro	2,35
			Legna da ardere .. .. .	Q.le	23 —
			Carbone da cucina .. .. .	»	68,30



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	71,50	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	498 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	66 —	» polacco 7 % .. ..	500 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	» ungherese 7 % .. ..	494 +
Consolidato 5 % netto .. ..	82,50	» germanico 7 % .. ..	504 +
» 5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti-redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75,50 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	310 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	» Sarde, serie B .. ..	310 t.q.
» nov. 5 % (più int.) .. ..	95 +	Torinese Tranvie e Ferrovie econo-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	82 +	miche .. ..	420 +
» » 5 % .. ..	84 +	Siderurgica di Savona .. ..	470 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	260 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino ..	465 +
» » Romane .. ..	280 t.q.	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	875 +
» strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
» ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	280 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
» » Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	458 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		» Fondiarie S. Paolo 3,75 %	450 +
Acqui 3 % .. ..	280 t.q.	» » » 3,50 %	418 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	400 t.q.	» » B. d'Italia 3,75%	460 +
» » Lucca-Pistoia 3 % ..	270 t.q.	» Casa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	460 +
Alessandria 3 % .. ..	270 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	320 t.q.	diario 5 % .. ..	425 +
» » Centr. Toscano 5 %	570 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori Tevere 5 % .. ..	435 t.q.	diario 4,50 % .. ..	420 +
» » Roma 5 % .. ..	425 t.q.	» Istituto Italiano Credito Fon-	
» Lavori risanam. Napoli 5 %	410 t.q.	diario 4 % .. ..	416 +
Azioni private ferroviarie Caval-		» Istituto Italiano Credito Fon-	
diario-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	diario 3,50 % .. ..	375 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		» Monte Paschi (Siena) 3,50%	400 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	416 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	360 +		
» 3 % (1910) .. ..	325 +	<b>AZIONI</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2458 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banca Commerciale Italiana .. ..	1398 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.	Credito Italiano .. ..	794 —
Prestito Unificato Napoli 5 % ..	66 t.q.	Banco di Roma .. ..	116 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Nazionale di Credito .. ..	568 —
Napoli 3,50 % .. ..	420 +	Banca Agricola Italiana .. ..	250 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) ..	375 +	Banca Commerciale Triestina .. ..	536 —
» Credito opere pubbliche ..	430 +	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Publica		Credito Marittimo .. ..	—
Utilità (Roma) .. ..	478 +	Consorzio Mobiliare .. ..	864 —
Obblig. 6 % Città di Torino ..	492 +	Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
			8510 —





## Monte di Pietà

## Fallimenti

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° agosto . . . . .	82.517	9.994.674
Entrati nel mese . . . . .	13.330	1.686.829
<b>Totale</b>	<b>95.847</b>	<b>11.681.503</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese . . . . .	12.601	1.622.798
Rimanenza alla fine del mese ..	83.246	10.058.705

Agosto 1928 .. .. N.	22
Agosto 1927 .. .. .	31

## Protesti cambiari

Agosto 1928 .. .. N.	2274
Agosto 1927 .. .. .	1723

## Istituto provinciale degli esposti

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritornati dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	6	3	10	14	2	—	12	10	6	5	—	2
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>5</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

## Ricovero di mendicità

Oblazioni .. .. . L.	76.339,40
Entrate patrimoniali .. .. .	—
<b>Agosto: Totale Entrate</b>	<b>76.339,40</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.523,35
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	20.093,50
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	3.635 —
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	18.854 —
Concorso per ricovero di N. 2 minorenni in istituti d'educazione	350 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b>	<b>45.455,65</b>

Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2231. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 93.

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese di agosto	94	106	200	42	58	100	136	164	300
Entrati .. .. .	4	3	7	1	1	2	5	4	9
Usciti .. .. .	4	3	7	2	—	2	6	3	9
Rimasti alla fine del mese .. .. .	94	106	200	41	59	100	135	165	300



# Ricoveri Municipali

## 1. Asilo notturno di via Como.

### Movimento dei ricoverati.

Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE	Giorno del mese	Uomini	Donne	Bambini	TOTALE
1	51	39	4	94	<i>Riporto</i>	854	654	61	1356
2	50	39	4	93	17	50	43	3	96
3	52	39	4	95	18	49	42	3	94
4	53	39	4	96	19	49	20	3	92
5	52	40	4	96	20	51	43	3	97
6	54	39	4	97	21	50	46	3	99
7	56	37	4	97	22	51	45	3	99
8	56	38	4	98	23	51	41	3	95
9	55	39	4	98	24	50	40	3	93
10	56	38	4	98	25	49	40	3	92
11	55	38	4	97	26	49	40	3	92
12	52	43	4	99	27	50	38	3	91
13	53	44	4	101	28	51	37	3	91
14	53	44	3	100	29	52	37	4	93
15	54	42	3	99	30	53	36	4	93
16	52	43	3	98	31	50	37	4	91
<i>A riportare</i>	854	654	61	1356	<i>Totali</i>	1619	1639	109	1408

## 2. Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Agosto 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	170 —	26,40	<i>Riporto</i>	2510 —	453,20
2	138 —	29,40	17	126 —	28,80
3	182 —	29 —	18	200 —	33 —
4	228 —	23,40	19	118 —	28,20
5	158 —	30 —	20	210 —	29,40
6	142 —	26 —	21	162 —	30,60
7	144 —	30 —	22	132 —	31,20
8	154 —	26,40	23	132 —	31,80
9	148 —	30,60	24	136 —	33,60
10	144 —	30,60	25	214 —	27 —
11	156 —	30 —	26	156 —	26,20
12	138 —	30 —	27	158 —	28,80
13	168 —	30,60	28	156 —	28,80
14	132 —	27 —	29	128 —	31,20
15	150 —	25,20	30	158 —	30,60
16	158 —	28,20	31	72 —	28,20
<i>A riportare</i>	2510 —	453,20	<i>Totali</i>	4768 —	900 —

## Carceri Giudiziarie

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	976	95
Entrati nel mese .. ..	538	113
Usciti .. .. .	544	117
Esistenti a fine mese ..	970	91

## Assicurazioni sociali

Disoccupati			Sussidiati			Importo dei sussidi pagati
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	
2127	1736	3863	1927	1570	3497	228.138,10

## Biblioteca Nazionale

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
—	—	—	—	—	—	3379	452	3893	6	452	—

## Biblioteca Civica

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NB. - Durante il mese di agosto la Biblioteca è rimasta chiusa.

## Musei e Gallerie d'Arte

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	80	—	1440	1520
Museo civico d'arte moderna ..	297	—	1370	1667
Museo Nazionale del Risorgimento	2600	—	1500	4100
Castello Mediceo .. .. .	2126	—	—	2126

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA	Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA	Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..	6.810.653	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	1.207.750
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	4.867.500	Utenti diversi .. .. .	19.971
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..	—	Al Consorzio di Avigliana .. .. .	25.465
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	—	Alla città di Susa .. .. .	42.688
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	—	Alla Società Gerbole .. .. .	279.955
		Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	28.000
		Luce { a contatore .. .. .	350.795
		a forfait .. .. .	114.725
		al Municipio per illuminazione pubblica	506.027
		Forza { Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.431.605
		"          " in f. m. .. .. .	19.805
		Acquedotto Municipale .. .. .	1.267.280
		Utenti .. .. .	2.668.270
		Riscaldamento .. .. .	164.916
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>11.678.153</b>	<b>Totale</b>	<b>9.127.232</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per le trasformazioni, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	164.027	73.636,8	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	360.107	108.628,8	65.604
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	446.339	90.988,1	90.604,2
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	332.041	63.808,9	63.808,9
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	391.713	80.055	80.055
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	553.524	116.121,9	68.597,3
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	603.033	116.912,1	110.922,6
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	247.711	92.173,9	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	377.653	118.650	6.022,5
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	287.122	68.125	68.125
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	127.480	42.546	—
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	298.677	96.259,8	2.735,8
13. Lucento-Valhalice .. .. .	344.999	111.118,3	—
14. Cavoretto .. .. .	202.710	73.021,9	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	649.197	109.867,6	109.867,6
16. Linea Viali .. .. .	322.707	93.571,6	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	284.424	82.949,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	353.388	97.698,9	9.213,8
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	300.356	92.583	28.652,5
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	153.970	60.855,2	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	374.117	105.681,1	24.945
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	10.942	12.594,2	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	20.061	8.909,4	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	—	—	—
— Gran Madre-Esposizione .. .. .	2.500	2.060,9	—
<b>TOTALE</b>	<b>7.208.798</b>	<b>1.918.817,6</b>	<b>729.154,2</b>

		Mese di Agosto
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	17.413.412
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.026.655,45
Quota abbonamenti .. .. .	—	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse le 31 <sup>a</sup> e le 22 <sup>a</sup> ) Km.	—	136.820
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	—	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	—	2.647.971,8



# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	
5.071.545	6.521.820	259.943.070	271.536.435	m. c. 3.976.605

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

<i>Unità illuminanti in servizio al 31 agosto 1928:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	5.071.000
<i>di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.</i>	2531	<i>Azienda elettrica Municipale .. L.</i>	21.110 —
<i>di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.</i>	7913	<i>Soc. Piemontese di Elettricità .. »</i>	152 —
		<i>Manutenzione:</i>	
		<i>Rinnovo lampade .. L.</i>	15.454,65
		<i>Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. »</i>	11.794,48
		<i>Mano d'opera:</i>	
		<i>Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. »</i>	60.423,69
TOTALE N.	10444	TOTALE L.	118.934,82

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							Rimesso per automobili
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazione	Segregazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle abitazioni in corso di costruzione (secondo leggi e decreti)		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .	3	54	57	24	138	2184	34	6
Agosto .. .. .	2	70	58	24	154	1792	42	1
Settembre .. .. .								
Ottobre .. .. .								
Novembre .. .. .								
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzione a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. ..	6.810.653		Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .	1.207.750	
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .	4.867.500		Utenti diversi .. .. .	19.971	
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. ..	—		Al Consorzio di Avigliana .. .. .	25.465	
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .	—		Alla città di Susa .. .. .	42.688	
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .	—		Alla Società Gerbole .. .. .	279.955	
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .	28.000	
			Luce ) a contatore .. .. .	350.795	
			) a forfait .. .. .	114.725	
			) al Municipio per illuminazione pubblica	506.027	
			) Tramvie Municipali in c. c. .. .. .	2.431.605	
			) " " in f. m. .. .. .	19.805	
			Forza ) Acquedotto Municipale .. .. .	1.267.280	
			) Utenti .. .. .	2.668.270	
			) Riscaldamento .. .. .	164.916	
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>	<b>11.678.153</b>		<b>Totale</b>	<b>9.127.232</b>	

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tranvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	164.027	73.636,8	—
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	360.107	108.628,8	65.604
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	446.339	90.988,1	90.604,2
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	332.041	63.808,9	63.808,9
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	391.713	80.055	80.055
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	553.524	116.121,9	68.597,3
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	603.033	116.912,1	110.922,6
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	247.711	92.173,9	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	377.653	118.650	6.022,5
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	287.122	68.125	68.125
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	127.480	42.546	—
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	298.677	96.259,8	2.735,8
13. Lucente-Valhalice .. .. .	344.999	111.118,3	—
14. Cavour .. .. .	202.710	73.021,9	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	649.197	109.867,6	109.867,6
16. Linea Viali .. .. .	322.707	93.571,6	—
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	284.424	82.949,2	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	353.388	97.698,9	9.213,8
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	300.356	92.583	28.652,5
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	153.970	60.855,2	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	374.117	105.681,1	24.945
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .. .	10.942	12.594,2	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	20.061	8.909,4	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	—	—	—
— Gran Madre-Esposizione .. .. .	2.500	2.060,9	—
<b>TOTALE</b>	<b>7.208.798</b>	<b>1.918.817,6</b>	<b>729.154,2</b>

		Mese di Agosto
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. ..	N.	17.413.412
Introito globale mensile .. .. .	L.	5.026.655,45
Quote abbonamenti .. .. .	—	—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluso la 31 <sup>a</sup> e la 22 <sup>a</sup> ) Km.	—	136.820
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.	—	—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .. .	—	2.647.971,8

# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	
5.071.545	6.521.820	259.943.070	271.536.435	3.976.605

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

<i>Unità illuminanti in servizio al 31 agosto 1928:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	5.071.000
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	2531	Azienda elettrica Municipale .. L. 21.110 — Soc. Piemontese di Eletticità .. » 152 —	21.262 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.	7913	<i>Manutenzione:</i>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	15.454,65
		Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. »	11.794,48
		<i>Mano d'opera:</i>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. »	60.423,69
TOTALE N.	10444	TOTALE L.	118.934,82

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle case non escluse i servizi di interesse all'igiene, all'assistenza, agli ospedali e lastrine		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .	3	54	57	24	138	2184	34	6
Agosto .. .. .	2	70	58	24	154	1792	42	1
Settembre .. .. .								
Ottobre .. .. .								
Novembre .. .. .								
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzione a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.





# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	15	13	17	8	13	27	33	38	78	86
Svizzera .. .. .	—	—	—	—	2	—	3	3	5	3
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	2	2	3	2
Inghilterra .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1
Belgio .. .. .	—	—	—	—	1	—	—	7	1	1
Spagna .. .. .	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1
Altri Stati Europei ..	12	5	41	3	9	7	18	8	80	23
Repubblica Argentina	—	—	1	—	8	10	1	2	10	12
Stati Uniti .. .. .	1	—	—	—	2	1	—	—	3	1
Brasile .. .. .	—	—	—	—	—	7	—	—	—	7
Colonie Italiane .. ..	—	—	2	—	2	2	1	1	5	3
Altri Stati del Mondo (Escluso Egitto)	—	—	4	1	2	4	—	1	6	6
<b>TOTALI</b>	<b>28</b>	<b>18</b>	<b>67</b>	<b>13</b>	<b>32</b>	<b>58</b>	<b>59</b>	<b>63</b>	<b>193</b>	<b>162</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 357

## LAVORO

1. — Probi-Viri.

INDUSTRIE	V E R T E N Z E							
	CONCILIATE - TRANSATTE ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	3	2	3	8	1	1	—	2
II. Edili .. .. .	11	6	3	20	4	—	—	4
III. Alimentari .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
IV. Delle pelli .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VIII. Del legno ed affini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	1
<b>TOTALI</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>28</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>7</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a ( maschi dai 12 ai 15 anni 134  
fanciulli .. / femmine .. .. . 129

Rilasciati a ( 15 ai 21 anni .. .. . 110  
donne dai ( 21 ai 50 .. .. . 246

## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mese di Agosto.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese	
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti				
	inferiori	superiori	Totale													
I	28	49	77	—	319	—	396	—	302	261,90	27	43,20	329	305,10	305,10	
II	9	8	17	14,40	12	—	29	14,40	47	54	—	41	55,20	88	109,20	123,60
III	7	26	33	43,20	24	—	57	43,20	56	58,80	81	68,40	137	127,20	170,40	
IV	6	12	18	—	54	—	72	—	109	77,40	13	20,20	122	97,60	97,60	
V	—	—	—	0,90	26	—	26	0,90	44	42,30	15	23,70	59	66	66,90	
VI	40	61	101	63,90	93	—	194	63,90	74	80,40	135	117,20	209	197,60	261,50	
	90	156	246	122,40	528	—	774	122,40	632	574,80	312	327,90	944	902,70	1025,10	

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di AGOSTO	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause						N. delle udienze Riuniti Commis. Centrale	Diritti Sentenza			
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza			Cancil. Trans. Abb.	Pendenti fine mese	Totale		Eszioni	Erogazioni		
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrario								
Situazione all'inizio di Agosto	207	210	417	90	66	156	409	47	9	34	90	252	75	417	133	27	25748,71	16880
Variazioni avvenute nel mese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale a fine del mese di Agosto	207	210	417	90	66	156	409	47	9	34	90	252	75	417	133	27	25.748,71	16880



# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	16361	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	21
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	6111	Indigenti inviati a dormitori municip.	5
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	1984	Ubrachi raccolti sul suolo .. .. .	51
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	571	Bambini smarriti consegnati ai parenti	26
Richieste di visite mediche a domic.	619	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	2
Casi ispezionate .. .. .	1448	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	100
Ispezioni alle panetterie .. .. .	543	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	63
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	342	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	95
Persone medicate col preparato antis.	53	Persone accompagnate in Questura ..	105
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	27	Furti campestri repressi .. .. .	6
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	151	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	117
		Carte d'identità recapitate .. .. .	2457
		Casellario generale dei contribuenti: Famiglie censite .. .. .	—
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	47559

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	12	<i>Riporto</i>	2590
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	149	Motociclette ed automobili .. .. .	671
Bagnanti .. .. .	4	Opere edilizie senza permesso .. .. .	260
Barcaioli .. .. .	1	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	70
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	1	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	27
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	53	Panettieri .. .. .	2
Cani vaganti senza museruola .. .. .	433	Pesca clandestina .. .. .	2
Carrettieri .. .. .	584	Pesi e misure .. .. .	55
Casi abitate senza permesso .. .. .	124	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	5
Concimare ortaglie con materie fecali	5	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	7
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	9	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	7
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	5	Tasse comunali .. .. .	42
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	13	Trascurata pulizia della casa .. .. .	63
Esercizi senza certificato .. .. .	41	Velocipedi .. .. .	970
Facchini pubblici .. .. .	7	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	85
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	72	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	26
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	36	Varie .. .. .	238
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	824	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	—
Macellai .. .. .	22		
Maltrattamento animali .. .. .	—		
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	195	<b>TOTALE</b>	<b>5120</b>
<i>Da riportare</i>	<b>2590</b>	Avvertimenti scritti .. .. .	4468

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	6
» furto { consumato .. .. .	1	Per mancanza di mezzi e di recapito	4
» furto { tentato .. .. .	1	» questua .. .. .	84
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	3
» truffa .. .. .	1	» atti osceni in pubblico .. .. .	1
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismo .. .. .	2
» fomento volontario .. .. .	—	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	8
» lesioni colpose .. .. .	3	» reati vari .. .. .	1
» minacce a mano armata .. .. .	—		
<i>Da riportare</i>	<b>6</b>	<b>TOTALE</b>	<b>109</b>







# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	744	+ 34	+ 22	sereno
2	744	+ 35	+ 22	sereno mattino e piccolo acquazzone pomeriggio
3	745	+ 33	+ 22	mezzo sereno e qualche goccia d'acqua pomeriggio
4	741	+ 34	+ 22,5	sereno matt., $\frac{1}{2}$ coperto pomeriggio ed un po' di vento
5	740	+ 35,5	+ 19	mezzo sereno
6	749	+ 32	+ 16,4	sereno
7	748	+ 30,2	+ 17,5	sereno
8	745	+ 31	+ 19	sereno
9	746	+ 32,5	+ 20	sereno
10	744	+ 32,7	+ 20,5	sereno
11	743	+ 34	+ 21	mezzo sereno, piccolo temporale sera
12	742	+ 33	+ 21	sereno
13	743	+ 32,5	+ 21	sereno
14	743	+ 33	+ 21	mezzo sereno, temporale, pioggia e vento notte
15	740	+ 31	+ 19	sereno
16	742	+ 30,5	+ 18,5	sereno
17	743	+ 30,5	+ 18	mezzo coperto
18	743	+ 29	+ 19	mezzo coperto
19	743	+ 30	+ 19	mezzo sereno e temporale con pioggia nel pomeriggio
20	742	+ 31,2	+ 19,5	mezzo coperto
21	741	+ 30	+ 16	mezzo sereno
22	745	+ 29	+ 17	sereno
23	744	+ 29	+ 18,5	sereno
24	744	+ 29,5	+ 20	mezzo sereno
25	744	+ 31	+ 19	sereno
26	743	+ 31	+ 20	sereno
27	742	+ 32	+ 21	sereno
28	743	+ 31,5	+ 21	mezzo coperto e pioggia alla sera
29	738	+ 29,5	+ 20	sereno con vento e qualche goccia di pioggia
30	745	+ 29	+ 14	sereno con vento
31	744	+ 27,5	+ 13	sereno
<b>Media</b>	<b>743</b>	<b>+ 31,4</b>	<b>+ 19,3</b>	



## ANNO VII

### IL MESSAGGIO DEL DUCE AGLI ITALIANI

#### *Camicie nere di tutta Italia!*

*L'anno VI della Rivoluzione fascista si chiude con un attivo imponente di opere, destinate a rimanere nei secoli, documento della nostra fede, della nostra forza, del nostro lavoro. Ben duemila ottocentodue opere pubbliche verranno inaugurate per celebrare — coi fatti ed in silenzio — grande impresa che nell'ottobre del 1922 liberò il popolo italiano e creò un Regime nuovo nell'Italia e nel mondo. Sono 566 opere stradali, 337 edifici scolastici, 399 opere idrauliche, 65 bonifiche, 63 opere marittime, 79 opere sanitarie, 371 edifici pubblici, 860 opere varie e molte altre minori. Questo arido elenco di cifre stronca ogni obliqua vociferazione entro e fuori frontiera. Dietro le cifre c'è il braccio, il denaro, la vita, il benessere del popolo fascista.*

#### *Camicie nere!*

*Tre avvenimenti devono essere ricordati in quest'ora di esultanza e di propositi: la riforma monetaria, la legge del Gran Consiglio, la bonifica integrale. Sono tre date fondamentali della storia del Regime, che rendono particolarmente significativo l'anno VI. La riforma monetaria ha coronato la strenua difesa della lira, la quale, presidiata dall'oro, non teme più manovre o sorprese. La legge del Gran Consiglio garantisce la stabilità e la durata dello Stato Fascista. La bonifica integrale darà terra e pane ai milioni di italiani che verranno.*

#### *Camicie nere!*

*Fieri di quanto abbiamo compiuto, andiamo incontro all'anno VII. Esso comincia con l'esaltazione della Vittoria italiana e con l'adunata dei rurali e dei combattenti a Roma. Vedrà eventi importanti ed opere gigantesche. Il Regime allargherà sempre più la sua base, sino a comprendere sotto i segni del Littorio tutto il popolo, serrato nella consapevole disciplina delle sue formazioni politiche e sindacali. L'Italia che noi volemmo laboriosa, silenziosa, tenace, sta sorgendo. Salutiamola, levando insegne e moschetti, con un solo grido, quello che fece e farà tremare sempre i nostri nemici di ogni colore e di ogni parte: A Noi!*

MUSSOLINI

## LE OPERE PUBBLICHE INAUGURATE NEL VI ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

Particolarmente fecondo è stato questo sesto anno di Regime fascista per la nostra città.

Vasto il programma di opere pubbliche che la civica amministrazione ha portato a termine e che sono state inaugurate nella ricorrenza del 28 ottobre.

Ne diamo completa illustrazione ai nostri lettori, quale tangibile dimostrazione del continuo progresso di Torino :

### **Officina per la manutenzione delle macchine e del materiale per i servizi stradali**

La costruzione della nuova officina per la riparazione delle macchine stradali ha avuto un particolare riferimento al servizio stradale. Essa sostituisce la vecchia officina sorta nel 1906, che, per il grande sviluppo raggiunto in questi ultimi anni in relazione all'aumento dei macchinari, non poteva più essere conservata nella sede di via Campana 32, resa troppo angusta per potervi eseguire tutte le lavorazioni necessarie. Ad essa sono affidati l'esercizio e la riparazione dei rulli compressori, delle trattrici, di una draga fluviale, dei carreggi e attrezzi per i servizi stradali, per la nettezza urbana, per lo sgombroneve e per la manutenzione dei canali e fognature, delle caldaie e pompe del Mattatoio e degli impianti di sollevamento d'acqua e condotte forzate.

Il nuovo edificio, costruito in via Cigna angolo via Lanzo, su progetto del Servizio tecnico municipale, occupa una superficie

di mq. 7500 di cui 3500 di area coperta e il rimanente costituisce due ampi cortili e comprende i fabbricati per l'officina propriamente detta, quelli da adibirsi a magazzino per le opere di canalizzazione del sottosuolo e due fabbricati ad uso uffici e abitazione per il personale addetto alla custodia. La spesa per la costruzione e l'installazione degli impianti è di circa lire 1.350.000.

L'officina propriamente detta consta dei seguenti reparti :

un laboratorio per falegnami e carradori, consistente in un locale coperto a sheeds in cemento armato, nel quale sono installate seghe, piallatrici, una modanatrice, una macchina a copiare e altre macchine minori :

un locale a tetto piano adibito a magazzino per la distribuzione delle materie prime, degli utensili ed attrezzi ;

un reparto fucinatori, comprendente un gruppo di forgie, un maglio a balestra, una ricalcatrice per cerchi da ruote ed un impianto idraulico per il loro montaggio ;

una officina meccanica, nella quale sono installati torni frontali e paralleli, trapani, una limatrice ed altre macchine minori ;

un reparto per la saldatura elettrica e ad ossigeno ;

un reparto fabbri coperto a tettoia con incavallature metalliche, con un gruppo di forgie e trapani elettrici ;

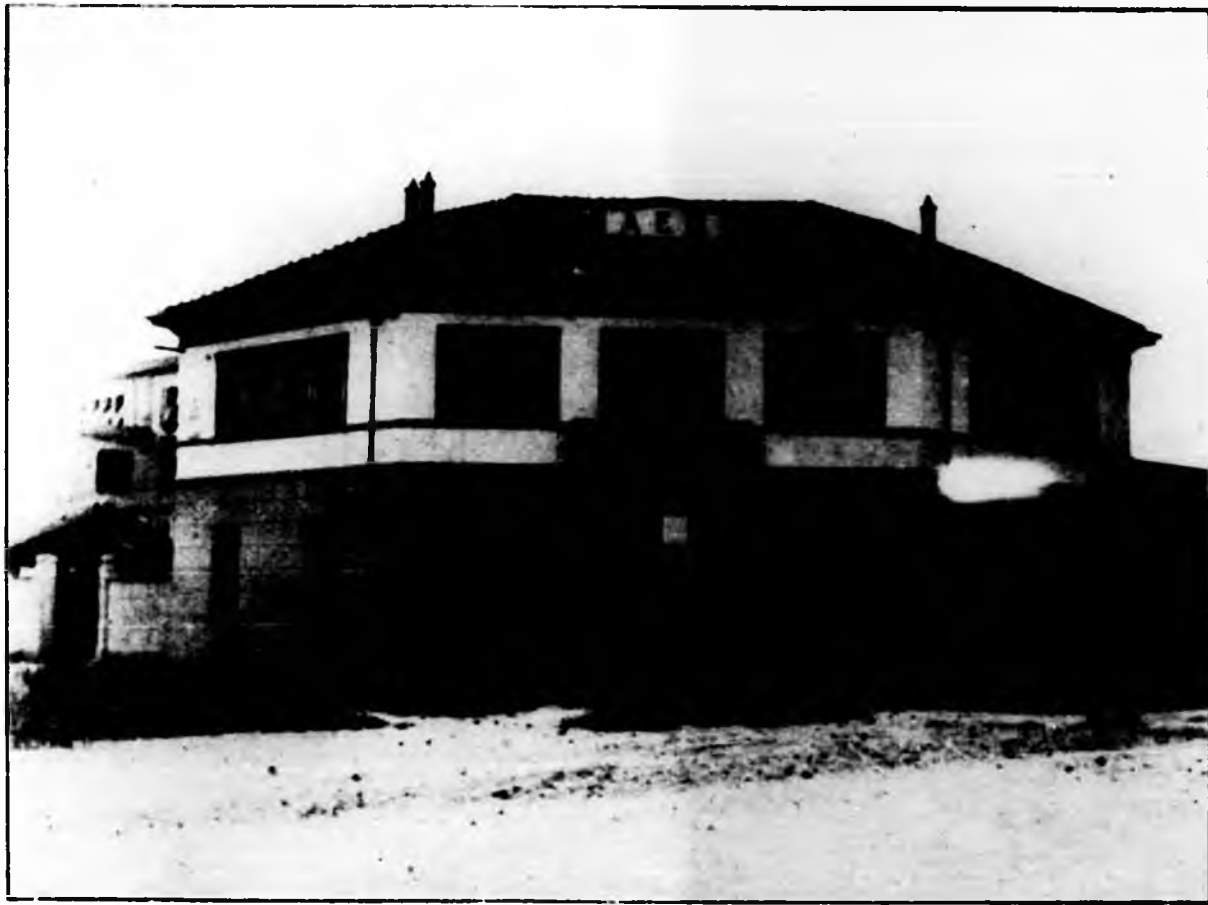
un laboratorio per verniciatori in un



angolo del quale vi è una cabina elettrica per la distribuzione dell'energia all'officina; un locale ad uso spogliatoio e lavatoio per gli operai dell'officina, coperto con tetto alla marsigliese;

due tettoie contigue e convergenti sull'angolo di via Cigna con via Lanzo, destinate al deposito delle macchine stradali.

per quanto riguarda i fabbricati, nell'aprile del corrente anno. Fin dal marzo 1927 venne però installato provvisoriamente nel locale che in seguito sarà adibito a garage, un gruppo motore provvisorio per permettere fin d'allora il prolungamento della linea tranviaria dell'Ospizio di Carità fino all'Ippodromo di Mirafiori.



La nuova centrale dell'Azienda Elettrica Municipale - Palazzina uso uffici.

### La nuova centrale elettrica

L'elettrificazione delle linee intercomunali Torino-Stupinigi e Torino-Orbassano e le nuove esigenze dell'Azienda Elettrica Municipale in seguito all'impianto dell'Orco, resero necessaria la costruzione di una sottostazione di conversione e di una nuova centrale di trasformazione a sud della città, da servire anche come centrale di riserva per l'alimentazione delle linee urbane dell'Azienda Tranviaria.

Le opere relative vennero iniziate il 4 gennaio 1927, e completamente ultimate,

Il terreno, che misura circa mq. 7550, è completamente cintato da un muro, nel quale si aprono due cancelli per ingressi carrai, uno sul corso Sebastopoli l'altro sul corso Galileo Ferraris. All'angolo di questi due corsi è situato un fabbricato a due piani, ove sono collocati al piano terreno gli uffici, i locali per spogliatoio e servizi vari, l'alloggio del custode; al piano superiore tre alloggi per il personale e un ufficio e nel cantinato i magazzini.

Nel centro del terreno sorge il fabbricato per i macchinari e le apparecchiature elettriche, occupato in gran parte da un salone

lungo m. 46,07 largo m. 25,27 e alto metri 13,35, ove sono predisposti i basamenti per 6 macchine. All'altezza di m. 10,20 scorre una gru della portata di 15 tonnellate, per il trasporto del macchinario, il quale può essere introdotto da due grandi porte praticate una nel lato sud e l'altra nel lato nord, come pure da un'altra porta che si apre sul lato ovest, collegata al salone

Il sotterraneo, le cui murature vennero eseguite in modo da impedire l'infiltrazione di umidità, misura circa mq. 600; è completamente pavimentato, e vi trovano posto le apparecchiature elettriche, mentre sotto il pavimento scorrono i canali di ventilazione delle macchine, che sboccano in apposito camino ricavato esternamente al fabbricato sul lato sud. Cinque scale servono



La nuova centrale dell'Azienda Elettrica Municipale in corso Sebastopoli.

centrale con un binario. Nell'angolo nord-ovest del fabbricato è situata l'officina; lungo il lato est vi è un ufficio per il capo officina e la cabina telefonica, e poi il podio, alquanto sopraelevato dal locale macchine: di fronte vi sono le apparecchiature elettriche, divise in due piani. Sul lato ovest, esternamente al fabbricato, un binario serve le celle dei trasformatori, tra le quali si trova la camera della pompa per il raffreddamento dei trasformatori, che ricava l'acqua da apposito pozzo profondo circa 22 metri.

il sotterraneo, due il piano intermedio, e una scaletta con botola dissimulata negli interpilastri porta al piano di scorrimento della gru.

I locali sono tutti largamente illuminati ed aerati da ampi finestroni, che danno uno speciale carattere alla costruzione, semplice ed elegante ad un tempo; l'ossatura, completamente in cemento armato, fu studiata in modo da dare un aspetto di snellezza all'insieme, malgrado i rilevanti carichi che deve sopportare: basti pensare che una parte del solaio sul sotterraneo può essere cari-

cato a 35.000 Kg. per mq., e che la trave su cui scorre la gru, calcolata per un carico di 18.000 Kg., ha una luce di circa diciassette metri.

La costruzione ha richiesto una spesa complessiva di circa due milioni e mezzo, malgrado sia stato impiegato nei getti del cemento armato quasi esclusivamente il cemento granito ad alta resistenza.

Pertanto il 20 gennaio 1926 il Commissario prefettizio deliberava la costruzione di un ampliamento dell'edificio stesso, da eseguirsi sul terreno adiacente al fabbricato, sito all'angolo delle vie Bertola e S. Dalmazzo, in parte libero da costruzioni, ed in parte occupato dalle ex-case Giani, di proprietà municipale.

La costruzione dell'edificio su progetto



L'ampliamento dell'edificio dell'Azienda Elettrica Municipale in via Bertola.

### **L'ampliamento dell'edificio dell'Azienda Elettrica Municipale in via Bertola**

L'edificio situato all'angolo della via Bertola e del corso Siccardi, nel quale sono alloggiati la Direzione, gli uffici e la Centrale dell'Azienda Elettrica Municipale, risultava troppo ristretto alle aumentate esigenze del servizio, sia per quanto riguarda gli uffici, che per i laboratori e magazzini, i quali ultimi erano stati collocati provvisoriamente nel demolendo stabile dell'ex-convento della Visitazione.

del Servizio tecnico municipale venne iniziata alla fine del mese di aprile 1926, e le opere inerenti, comprese quelle correlative di adattamento dei locali dell'edificio esistente, vennero ultimate nel mese di luglio del corrente anno.

Con l'esecuzione dell'ampliamento l'Azienda Elettrica Municipale viene a disporre di circa mq. 780 di magazzini ampiamente illuminati ed aerati al sotterraneo, collegati da due nuove scale e da un montacarichi con gli uffici e i magazzini del piano terreno, ove mq. 100 sono ancora destinati



a magazzino, mq. 190 sono adibiti ad officina per la riparazione dei trasformatori, servita da due grue, mentre il laboratorio di taratura e gli uffici e servizi annessi occupano circa 325 mq. Il cortile, per superare il forte dislivello tra la via S. Dalmazzo e la via Siccardi, su entrambe delle quali ha uno sbocco, venne sistemato a doppia rampa carreggiabile, mentre una parte è stata coperta con tettoia in cemento armato, così da ricavare sotto di essa un ampio ricovero per autocarri, ed un'altra porzione è occupata da un terrazzo che ricopre un locale di circa mq. 180, in sotterraneo, ove sono collocati i trasformatori, e che è separato da serrande incombustibili dagli altri locali.

Al piano superiore sono stati sistemati gli uffici, disimpegnati da un corridoio centrale; ad esso si accede da un ampio scalone che parte dall'atrio già esistente verso la via Bertola, e che ha sostituito la vecchia scala. Verso la via S. Dalmazzo si sono ricavati invece, allo stesso piano, due alloggi per il capo e il sotto capo officina, che possono così prontamente portarsi alla Centrale, in caso di guasti, in qualsiasi ora del giorno e della notte.

Il sottotetto, praticabile, sarà utilizzato per deposito delle carte fuori uso.

Tutti i locali sono riscaldati con impianto a termosifone, parte a vapore e parte ad acqua calda.

La costruzione, nel suo complesso, ha importato una spesa complessiva di circa due milioni.

#### **L'ampliamento della Centrale elettrica del Martinetto**

Per far fronte al normale incremento ed alle esigenze ognora crescenti della rete di distribuzione della Azienda Elettrica Municipale, ed in conseguenza della opportunità di non respingere le continue ed insistenti nuove richieste di energia, il Commissario

prefettizio ha approvato nel novembre 1925 il progetto per la costruzione di un corpo di fabbricato in ampliamento della Centrale Elettrica del Martinetto, allo scopo di alloggiare in esso nuove caldaie con silos per la produzione di energia termica, nonché la installazione nei locali già esistenti di detta centrale di un nuovo turbo alternatore da 10.000 KW.

Detti lavori sono ora completamente compiuti per quanto riguarda il nuovo locale caldaie aggiunte e le fondazioni del turboalternatore, del quale ultimo però deve ancora completare il montaggio.

La spesa netta complessiva relativa all'ampliamento di cui è caso ha raggiunto la somma di L. 1.256.000.

#### **L'elettrificazione della tramvia Torino-Orbassano**

Un servizio da lungo tempo desiderato dalle regioni interessate non solo, ma dalla cittadinanza stessa che suole nei giorni festivi trascorrere le giornate di riposo negli immediati dintorni della città, era la nuova tramvia Torino-Orbassano, che ha iniziato il suo servizio il 28 ottobre.

I lavori per la nuova sede ebbero inizio il 30 ottobre dello scorso anno ed hanno richiesto l'esecuzione di scavi per circa 40 mila metri cubi, la fornitura di circa 10.000 metri cubi di ghiaia vagliata e la costruzione di un cavalcavia in cemento armato in prossimità dell'abitato di Beinasco ove la tramvia sbocca attraversando una trincea della profondità di circa 8 metri per la cui esecuzione si è dovuto ricorrere all'impiego di mine data la natura del terreno costituito da grossi massi di puddinga durissima. Si dovettero inoltre eseguire altre opere minori per acquedotti, sifoni e muri di sostegno. L'ammontare complessivo dei lavori fu di L. 900.000 circa.

La nuova sede, resa necessaria in relazione alla elettrificazione della linea per mi-

glierarne il servizio, ha uno sviluppo di circa 7500 metri; essa corre parallelamente alla strada provinciale Torino-Orbassano, dalla quale si diparte in corrispondenza della strada del Portone e, raggiunto l'abitato di Orbassano, devia attorno al paese per poi allacciarsi alla vecchia sede proseguendo su questa per Pinerolo e per Giaveno.

I tre manufatti hanno i pilastri e le spalle in calcestruzzo armato e le sovrastrutture in travi Differdange.

Essi lasciano un varco libero largo m. 16 ed alto m. 5,15 e danno passaggio sopra di essi alla ferrovia di Milano in doppio binario ed alle due metà del corso Principe Odone.

Le rampe sono lunghe in media ml. 120



Il sottopassaggio di Corso Regina Margherita.

### **Il sottopassaggio del corso Regina Margherita**

Le gravi difficoltà per abbassare il piano del ferro anche verso la stazione Dora indussero il Comune ad affrontare il problema di mettere in comunicazione le due zone nelle quali il corso Regina Margherita veniva diviso dalla ferrovia Torino-Milano mediante un sottopassaggio.

Questo è formato di due rampe e di tre manufatti; esso è lungo m. 281 ed è largo m. 16 circa.

ciascuna ed hanno richiesto un movimento di terra di mc. 20.000.

Le opere vennero cominciate nell'agosto 1927 su progetto allestito dal civico Servizio tecnico e terminate nell'ottobre 1928.

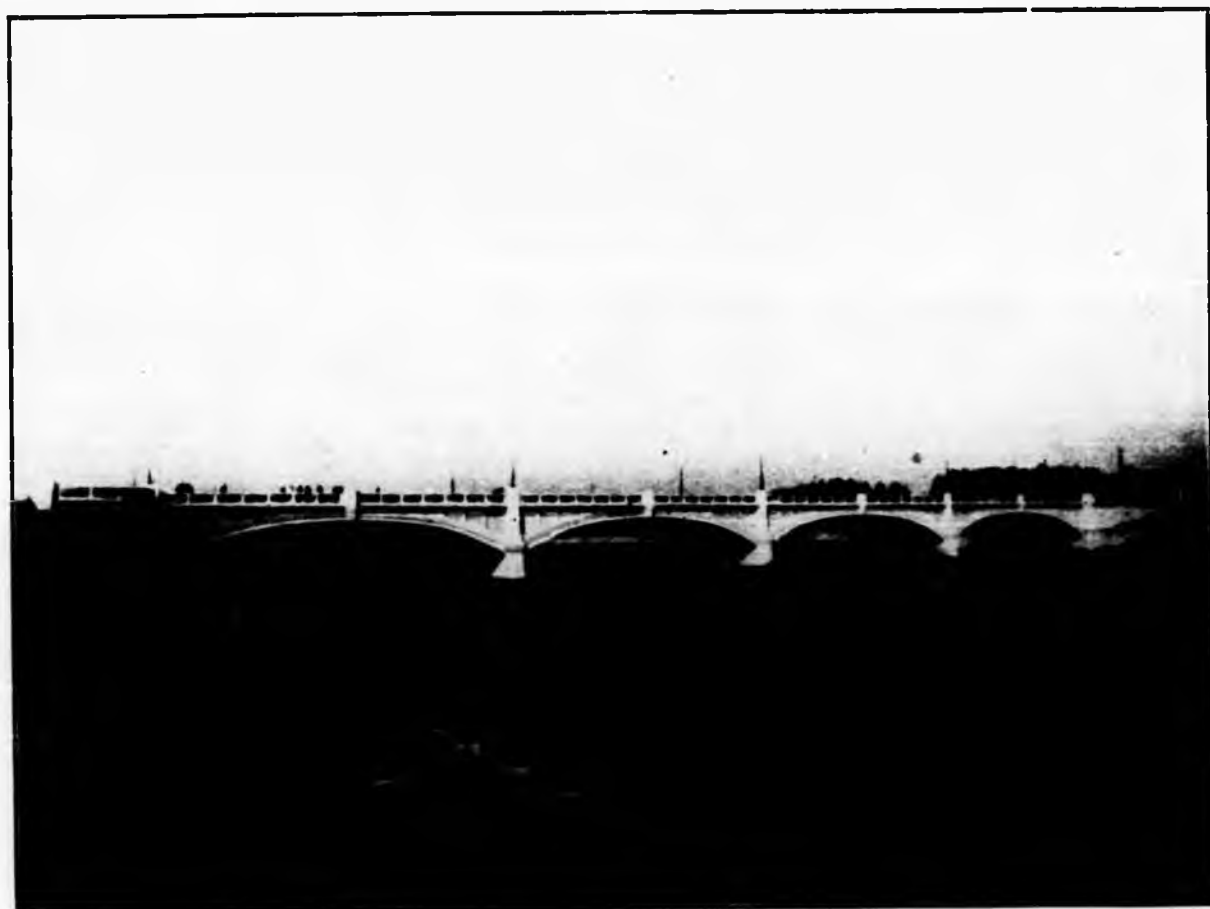
Il costo dell'opera si aggira su 2.500.000 lire.

### **Il ponte Ferdinando di Savoia**

Quest'opera si ricollega alla costruzione di parecchi stabilimenti industriali in regione Abbadia di Stura e alla crescente neces-

sità di sfollare il traffico del corso Vercelli. Il Municipio decise di creare, in relazione a ciò, una nuova arteria sul prolungamento del corso Ponte Mosca, che costituisce altresì uno sbocco oltre Stura del centro cittadino verso Milano, anche in considerazione che l'inizio della progettata autostrada Torino-Milano è appunto al di là del ponte nuovo sulla Stura. Esso si intitola a

vo ponte dovette essere di lunghezza limitata di fronte alla vasta zona invasa dal greto della Stura. Per evitare aggiramenti alluvionali alle spalle, il Comune decretò di costruire una doppia arginatura fra il nuovo ponte e quello del corso Vercelli, le cui lunghezze sono: sponda destra metri lin. 750; sponda sinistra, 725. Venne formato sul vecchio un nuovo alveo, rafforzando la



Il Ponte Ferdinando di Savoia sulla Stura in prosecuzione del Corso Ponte Mosca.

Ferdinando di Savoia, è lungo n. 157, largo metri 18.

Formato con quattro arcate larghe m. 32, con tre pile larghe m. 1,80 a costoloni nascosti e sovrastruttura in calcestruzzo armato, ha una carreggiata di m. 13 con due marciapiedi di m. 2,50 caduno. E' fondato su cassoni ad aria compressa alla profondità di m. 5,80 sotto il piano di magra. I lavori, affidati alla ditta ing. Bertelè, cominciarono nell'agosto 1926 e terminarono il gennaio 1928.

Il suo costo è di L. 4.500.000.

Per necessità di tracciato stradale, il nuo-

sponda sinistra e costruendo quella destra, mediante argini di terra alti m. 4 e difese in blocchi di calcestruzzo. Tali argini hanno una base larga m. 19 e sulla fronte sono protetti da blocchi di calcestruzzo collocati in più file ad ordini sovrastanti. Sono completati da un rinterro, rivestito di lastroni in calcestruzzo gettati sul posto ed inclinati in modo che la larghezza d'argine in sommità è di m. 3.

La spesa fu di circa L. 2.200.000. I lavori vennero iniziati nell'ottobre 1927 su progetto del civico Servizio tecnico e terminati nell'ottobre 1928.



## Il ponte Vittorio Emanuele III

Il ponte Vittorio Emanuele III, che i torinesi hanno potuto percorrere il giorno stesso della inaugurazione dell'Esposizione, l'1° maggio 1928, dopo che S. M. il Re l'aveva, nella mattinata inaugurato, rompendo colla Sua automobile il nastro tradizionale, è stato costruito secondo criteri e metodi moderni. Esso può dirsi completamente in

affidando la parte decorativa all'ing. Pagano.

Moderno nella sua struttura il ponte per la sua massa e le sue proporzioni (altezza m. 15 sullo specchio d'acqua, lunghezza totale m. 147, ampiezza di ogni arcata metri 38, larghezza del piano stradale m. 20) e per la novità delle sue linee architettoniche si impone all'attenzione del passante, creando un'impressione complessa di po-



Il Ponte Vittorio Emanuele III in corrispondenza del Corso Bramante.

cemento armato, dai cassoni delle fondazioni alle pile, alle spalle, alle arcate, all'impalcato stradale.

La sua costruzione venne decisa per sopprimere all'intenso traffico cittadino, ed alle aumentate esigenze in fatto di comunicazioni per le industrie sorte al Pilonetto.

Bandito dalla civica Amministrazione l'appalto e concorso per l'affidamento dei lavori su progetto di massima allestito dal Servizio tecnico municipale, risultò deliberataria la ditta S. A. Porcheddu ing. G. A., la quale provvide allo sviluppo del progetto

tenza e insieme di slancio, e va senza dubbio segnato fra le opere in cemento armato più notevoli della nuova Torino. Venne iniziato nel mese di aprile 1926 e terminato nel marzo 1928. Il costo fu di L. 6.100.000.

### Il ponte Principe di Piemonte

Deliberataria dei lavori fu la Soc. Art. Imprese Edili ing. Faletti, la quale provvide allo sviluppo del progetto di massima allestito dal Servizio tecnico municipale,

mentre la parte decorativa fu affidata all'architetto Pagano ed i lavori vennero eseguiti sotto la direzione del Servizio tecnico municipale.

L'opera è riuscita tra le più belle di quante, dalle sorgenti alla foce, allaccino in un abbraccio ideale le due rive del maggior fiume d'Italia.

di febbraio 1928, con un costo complessivo di L. 5.700.000.

#### **La nuova rimessa delle tramvie municipali**

Il magnifico sviluppo preso dall'Azienda Tramvie Municipali, sia per l'estensione delle linee, come per il maggior numero di



Il Ponte Principe di Piemonte sul Po in corrispondenza del Corso Belgio.

Situato in corrispondenza del corso Belgio, il ponte è lungo m. 136 e largo 20; di 3 arcate policentriche larghe m. 38,30 con due pile larghe m. 2,60; a voltoni ed ha tre arcate con 30 metri di luce netta con due pile larghe m. 2,80 a voltoni e costoloni cellulari in getto di calcestruzzo armato; è fornito di una carreggiata di m. 14 e di due marciapiedi di m. 3 caduno. E' fondato su cassoni ad aria compressa profondi m. 8,15 sotto la magra. Venne iniziato nel mese di maggio 1926 e terminato nel mese

materiale rotabile e l'estensione degli impianti industriali, rendeva necessaria la costruzione di nuovi edifici per il deposito delle vetture, per l'allestimento del materiale occorrente ai binari e pei servizi inerenti, costruzioni deliberate dal Commissario prefettizio il 5 maggio 1926.

Le opere relative furono iniziate nel giugno seguente e sono attualmente finite.

La costruzione sorge in regione S. Paolo, all'angolo di corso Trapani e via Monginevro, con fronte principale in corso Trapani.

L'area totale, netta entro cinta è di metri quadrati 50.100, dei quali 20.600 nella zona sinistra sono occupati dal reparto officina, e comprendono tettoie per il deposito legnami, lunghe m. 96 e larghe m. 7,90, segheria, garage e la grande officina binari lunga m. 118,50 e larga m. 26; notevole in questo fabbricato la campata centrale di luce trasversale netta m. 15 e con interasse pila-

Nell'ampio terreno lasciato libero dalle costruzioni, corre, per una lunghezza di 180 metri circa, la grande gru a cavalletto con scartamento di m. 21 e braccio di presa a sbalzo di m. 12 e di portata Kg. 5000. Le ruote della gru trasmettono alle rotaie dei carichi massimi di 16.000 Kg. e sono piazzate su fondazioni speciali formate da archi continui in cemento armato su pozzi.



Veduta panoramica del nuovo deposito dell'Azienda Tramvie Municipali.

stri m. 7, coperta con sheeds e a triplice vetrata, e due altre campate laterali pure di luce m. 5,50.

Nella campata centrale una gru a ponte da 10 T. scorre su piattabande longitudinali in cemento armato. Il locale dalle 5 vetrate e sheeds riceve una illuminazione abbondante e diffusa, che è ancora accresciuta da quella delle finestre, e permette di compiere tutte le operazioni di preparazione e montaggi di scambi, incroci di binari, ecc., nelle più favorevoli condizioni di lavoro.

Il reparto officine è completato da una palazzina sul corso Trapani ad uso portieria e locali di abitazione, da fabbricati secondari ad uso deposito olii, acidi e grafite e sul perimetro opposto da un altro fabbricato annesso all'officina binari in cui sono impiantate le caldaie di riscaldamento con deposito di carbone in silos in cemento armato ed altri minori pel deposito terre, ecc.

Il reparto rimessa, uffici ed alloggi occupa la zona tra corso Trapani e via Monginevro, per una superficie totale di terreno



di circa 29.500 mq., dei quali circa 4300 metri quadrati destinati alle opere del Dopolavoro.

La rimessa propriamente detta, ha una superficie coperta di mq. 11.800 circa, ed una grandiosa costruzione in cemento armato, formata da una corsia centrale, sulla bisettrice di corso Trapani e via Monginevro larga m. 11 e con campate di luce netta m. 19, da corsie secondarie, di 8 x 10 che

pilastrini e travi in cemento armato, sulle quali sono collocati i binari, lasciando al disotto di questi uno spazio libero di circa m. 1,50 di altezza, che permette l'esame delle vetture. Tra binario e binario un tavolato permette l'accesso su tutta la lunghezza delle varie corsie.

Alla rimessa è unita un'officina per le riparazioni correnti, un locale per fonderie e minori per magazzini e spogliatoi.



L'interno del nuovo deposito dell'Azienda Tramvie Municipali.

si innestano sulla precedente a destra e a sinistra, parallele rispettivamente a corso Trapani e a via Monginevro.

La copertura che risulta da tratti di solaio orizzontali e da tettucci inclinati a livello più alti, ha permesso di sviluppare ampie vetrate che danno abbondante illuminazione al locale anche quando sono chiuse le testate.

Sotto la copertura sono disposte le fosse di revisione, con una lunghezza totale di ml. 1600, costituite da una intelaiatura di

Dal lato di corso Trapani l'impianto è completo su tutta l'area, invece verso via Monginevro lo è solo in parte, ma sono previsti gli attacchi per l'eventuale ampliamento per circa altri 5000 mq.

Su le fronti di corso Trapani e via Monginevro, sono collocati i due edifici, per uffici ed alloggi dei quali quello di via Monginevro si arresta per adesso all'ammazzato, mentre quello di corso Trapani comprende anche il primo piano. Al pian terreno sono collocati gli uffici per la Direzione, il

personale, cassa, fattorini, visite mediche, ecc.; agli ammezzati magazzini e servizi vari; al primo piano verso corso Trapani sei alloggi per personale.

L'ossatura dei fabbricati è in cemento armato e tutta la costruzione è stata prevista per l'eventualità della sopraelevazione, con la quale si avrebbero disponibili altri 42 alloggi di 4 e 5 vani tutti ampi e luminosi.

La costruzione ha richiesto una spesa

è reso necessario addiventare all'ampliamento dell'edificio delle scuole elementari di detta borgata.

A tale scopo, venne allestito un progetto dal civico Servizio tecnico per l'ampliamento dell'edificio predetto, ed in data 9 agosto 1927 venne affidata l'esecuzione dei lavori, per l'attuazione di una prima parte di tale progetto.

I lavori relativi a detta prima parte hanno



Le nuove case dei tramvieri.

complessiva di L. 6.800.000 esclusi gli impianti meccanici.

#### **Ampliamento della scuola elementare Abbadia di Stura**

In conseguenza del forte aumento di popolazione verificatosi in questi ultimi tempi nella Borgata Abbadia di Stura, per effetto dell'impianto in detta località del grande stabilimento della Società S. N. I. A., si

importato una complessiva spesa relativa alla sistemazione definitiva dell'impianto dell'acqua potabile mediante il suo allacciamento alla rete dell'Acquedotto municipale.

I lavori, di cui è caso, sono ora ultimati e così l'edificio scolastico dell'Abbadia di Stura, con l'esecuzione di questa prima parte del progettato ampliamento, avrà disponibili, per l'anno scolastico che si inizia, n. 4 nuove aule ed una grande palestra con i servizi e disimpegni relativi.

## Il nuovo acquedotto "Francesetti"

La Società Anonima per la condotta di acque potabili di Torino ha inaugurato in Scalenghe il nuovo grandioso acquedotto che ha intitolato al nome dell'ing. Carlo Francesetti di Mezenile, in memoria del suo compianto direttore.

Il grandioso acquedotto studiato e progettato dagli ingegneri Carlo Francesetti e Mario Vanni, che ne diressero pure i lavori, è destinato ad aumentare considerevolmente la dotazione idrica della nostra città funzionando in parallelo cogli altri acquedotti della Società, giacchè esso è capace di portare a Torino ben 1200 litri al minuto secondo corrispondenti a circa 103.000 mc. giornalieri di acqua purissima che per le sue ottime qualità chimiche può ben reggere il paragone con quella giustamente tanto rinomata del Serino di Napoli.

Il nuovo acquedotto porta a Torino l'acqua che viene estratta dal sottosuolo delle proprietà sociali denominate Cascina Le Prese e Cascina Sbarrè in territorio di Scalenghe mediante circa 200 pozzi artesiani tubolari, di acciaio senza saldatura, infissi a profondità diverse corrispondenti a tre distinte falde acquifere.

Lo sviluppo delle tubazioni costituenti i pozzi suddetti supera i 12 km. Un primo impianto di sollevamento a bassa pressione aspira l'acqua dai pozzi suddetti per mezzo di pompe elettro-centrifughe le quali attraverso una rete di ml. 6000 di tubi, mandano l'acqua in una camera di carico da cui un acquedotto costituito da m. 6050 di tubazioni in cemento armato e da m. 8500 di acquedotto murato la adduce a Beinasco versandola in un serbatoio della capacità di mc. 5000.

Parte dell'acqua potrà essere addotta direttamente a Torino con altra tubazione di circa 6 km. di lunghezza.

L'acquedotto comprende, oltre numerose opere d'arte minori, due ponti canali sui torrenti Chisola e Sangone; un grande serbatoio presso la Borgata Regina Margherita (Collegno), adiacente a quelli preesistenti, che ha la capacità di 35.000 mc.; una tubazione in cemento armato del diametro di un metro lunga m. 2200 che da quello reca l'acqua alla rete di distribuzione.

L'opera è finora costata più di 35 milioni di lire: a sviluppo completo raggiungerà i 50 milioni di lire.





## LA SOLENNE E COMMOVENTE COMMEMORAZIONE DI MARIO GIODA

Tutta Torino fascista ha partecipato alla solenne commemorazione di Mario Gioda, il fondatore del fascismo torinese.

Comune Umberto Ricci. Il reggente la Federazione provinciale fascista, barone Basile, ha voluto rendere alla purissima «ca-



(Fot. comm. Garlone)

Tutta Torino, con a capo S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, S. E. il prefetto Maggioni, S. E. il prefetto commissario del

micia nera» torinese, alla sua grande bontà, alla indiscussa fede dell'umile gregario, che tutto alla Patria ed al Fascismo ha dato, e

mai nulla ha chiesto, un tributo di devozione e di riconoscenza.

Ne è stata tangibile prova l'adesione imponente di tutto il fascismo italiano, che ha fatto pervenire alla vedova signora Gioda ed alle sue figliuole l'espressione di un riverente omaggio ed il concorso di autorità e di popolo al mesto pellegrinaggio alla casa che per lunghi anni fu abitata dalla famiglia Gioda e che tuttora ne ospita la vedova, in via des Ambrois.

Fatta apporre dal Comune di Torino, è stata scoperta una lapide, murata sulla casa, che ricorda le preclari virtù dell'insigne scomparso.

L'epigrafe dettata da Arnaldo Mussolini, dice :

*« In questa casa visse Mario Gioda, politico, giornalista integerrimo, uno dei presenti all'adunata eroica dei Fasci italiani di Combattimento del 23 marzo 1919. I Fasci di Torino, che lo ebbero padre spirituale nell'aspra vigilia, ricordano memori il suo*

*nome, la bellezza della sua limpida vita. Questo ad ammonimento, ricordo ed esempio ».*

Il reggente la Federazione provinciale fascista, barone Basile, con un nobile discorso ha esaltato la figura di Mario Gioda, invitando i presenti a considerare la lapide murata ad eternarne il nome, come qualcosa che ci insegni, con la muta eloquenza che viene dai morti, a diventare migliori, ad obliare noi stessi, attuando quella disciplina voluta dal Regime per il bene comune.

Il corteo si è poi portato al cimitero dove è stato inaugurato un busto in bronzo di Mario Gioda, opera dello scultore Reduzzi.

La cerimonia è stata breve ed austera.

Celebrate le esequie, le due bambine del Gioda hanno strappato il velario tricolore che ricopriva il busto. Nel silenzio religioso il barone Basile ha detto : « Facciamo l'appello dei morti. Mario Gioda ! ». Ad alta voce tutti gli intervenuti hanno risposto : « Presente ».



# LA FONDAZIONE DELLA " DANTE ALIGHIERI " A TORINO

*Una società di studenti. - Accademia scientifico-letteraria. - La prima trasformazione - Appelli patriottici. - La presidenza dell'avvocato E. Pasquali e quella di Giuseppe Giacosa. - Tra i soci: il sen. Faldella, l'on. Pinchia, Camerana, Bertola, Depanis, Palberti... - Feste e celebrazioni.*

Abbiamo sott'occhio un copioso incartamento che ci permette di stabilire con esattezza le origini torinesi della " Dante Alighieri ", la benemerita società che ora ha sede in Roma, con comitati e sotto-comitati in tutte le città d'Italia, nonchè in molte dell'estero. Essa da anni gode le generali vibranti simpatie per il fervore con cui assolve il nobilissimo compito di diffondere oltr'Alpi la nostra bella armoniosa lingua.

I suoi fini, però, non furono sempre di tale ampiezza e importanza. Si trattava, da principio, d'un modesto sodalizio cittadino. Il grave, delicato assunto odierno, come pure l'attuale estensione nazionale non vennero che attraverso ad una laboriosa trasformazione, della quale siamo in grado di seguire le prime fasi sulla scorta di documenti manoscritti e di pubblicazioni dell'epoca.

Fissiamo, anzitutto, l'atto di nascita: Torino, 15 dicembre 1865. La data figura sul primo statuto a stampa (tipografia Moretti, via d'Angennes, 28) di cui gli articoli 1 e 2 dicono: « È costituita una società di giovani studenti, sotto il titolo di Società *Dante Alighieri* » allo scopo « di

procurare la maggiore unione fra gli iscritti, associandone l'opera negli studi con discussioni scientifiche e letterarie, e sostenendone gli interessi ».

Associazione goliardica, dunque, di portata strettamente locale (potevano farne parte gli studenti dell'Università, dei Licei e degli Istituti tecnici); ma con manifestazioni che le conferivano il carattere d'una piccola accademia. Esclusa ogni intenzione di volgare divertimento. Propositi di assoluta serietà. Azione ispirata al rispetto delle pubbliche istituzioni e dei sentimenti dominanti. Erano vietate (art. 3) le questioni che toccavano la politica e la religione.

Un premio si assegnava « a chi, sul principio d'ogni sessione » avrebbe presentato il miglior lavoro « su di un tema proposto nella precedente sessione ».

Guidavano l'attività sociale un presidente, due vice-presidenti, due segretari e un consiglio direttivo composto di tre membri, eletti a maggioranza di voti e che duravano in carica un anno. Il consigliere che aveva ottenuto più numerosi suffragi assumeva la carica di economo. Apprendiamo, scorrendo i trentadue articoli dello statuto, redatto dai soci relatori Pugno e Del Vecchio, che v'erano sedute ordinarie e straordinarie: queste da convocarsi all'occasione per affari amministrativi; quelle indette ogni domenica, per la trattazione dei soggetti di cultura comunicati al consiglio per l'iscrizione, a turno, all'ordine del giorno. Dopo l'oratore tutti pote-



vano interloquire, ma non più di due volte per ciascuno.

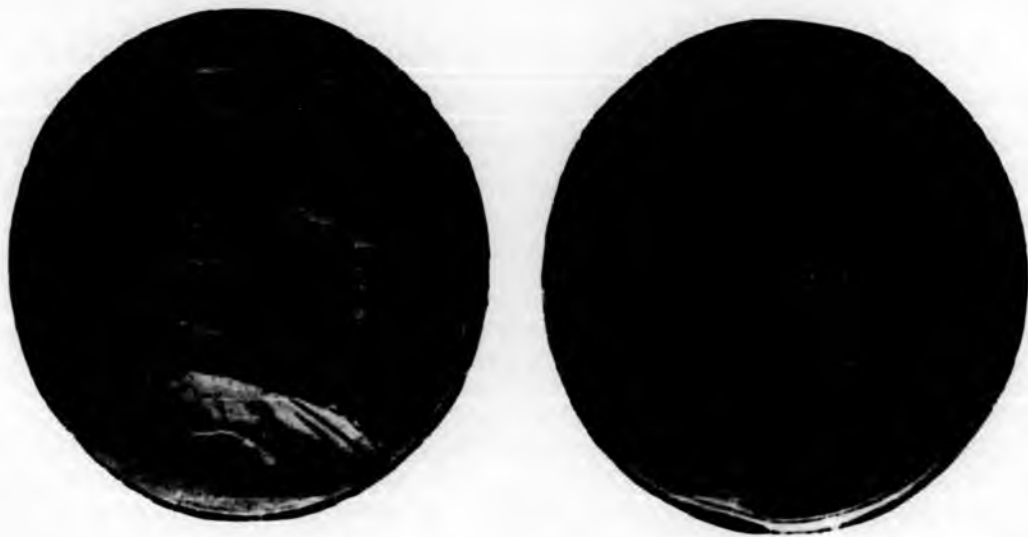
Per il concorso annuale un'apposita commissione sceglieva due argomenti: uno scientifico, l'altro letterario. Era facoltativo il concorrervi. I lavori presentati si leggevano in seduta pubblica e li giudicava una nuova commissione.

Premio modesto: un libro, del costo tra le 15 e le 20 lire. La cifra è indicata all'art. 28. Sarebbe ingiusto affermare che quei giovani scendessero in campo allettati dal valore dell'oggetto. C'era, è vero, per il premiato il diritto di veder inciso in oro, sul volume rilegato, il proprio

consiglieri Onetti e Guelpa; segretari Pautas e Galateo.

I votanti erano 35. E' da ritenere che fosse anche il numero dei presenti. Appena un manipolo di volonterosi. E occorrono alcuni mesi perchè gli aderenti affluiscano.

Ai primi del 1866 l'elenco dei soci ne porta 49. Un pò più numeroso quello successivo, probabilmente del 1867: soci 66, quasi tutti universitari. Studenti delle scuole secondarie non ne vediamo che sette od otto. Forse li tengono lontani le troppo austere finalità del sodalizio. Gli iscritti rappresentano una *élite*,



La medaglia commemorativa della «Dante Alighieri» coniatà dall'incisore cav. Pietro Thermignon

nome con dedica: «Al socio... la società D. A.».

Di un «tema» (lo statuto usa questa locuzione, ma voleva dire dissertazione, discorso) il quale avesse ottenuto particolare successo, l'assemblea poteva deliberare la stampa a carico della cassa sociale.

Le sedute si suspendevano dal luglio al novembre.

Il verbale della prima, aperta sotto la presidenza provvisoria di Del Vecchio Pietro alle 14,30 del 17 dicembre 1865 (il ricordo preciso non parrà fuor di luogo per il vagito di un Ente diventato oggi sì gelosa ed apprezzata custodia d'italianità) reca il risultato delle votazioni: presidente Giorgio Bertola; vice-presidenti Paolo Sineo e Angelo Anarratone; consigliere economo Giuseppe De Vecchi; altri

cui fa da pungolo un commendevole desiderio di affinarsi e di emergere. Ce lo provano le modificazioni quasi subito introdotte nello statuto. Lo schema del marzo 1866, discusso ed approvato in due laboriose sedute, contiene la bellezza di 45 articoli, si diffonde nei dettagli d'ordine delle assemblee (insiste con qualche compiacenza su questione *preliminare*, questione *sospensiva*, emendamenti, sotto-emendamenti: s'è, insomma, un pò ammalato di parlamentarismo), ma soprattutto si preoccupa del concorso a premio. Il numero dei temi è raddoppiato: Giurisprudenza, Filosofia, Storia e Letteratura. La commissione esaminatrice prende il nome di *giunta*. Art. 41: la dissertazione premiata, ricopiata espressamente dal segretario, verrà esposta per quattro consecutive sedute sul banco della

presidenza a disposizione dei soci per la consultazione. Più tardi, si inserirà una clausola per garantirne all'autore la proprietà letteraria.

Quella che rimane immutata è l'entità del premio. Le condizioni della società non sono floride. Il contributo individuale di lire 1 al bimestre è insufficiente ai bisogni più elementari. Non c'è abbastanza da affittare una sede. Un ordine del giorno del 24 dicembre incarica *tout court* il consiglio « di cercare un locale *gratis* »; e soltanto il 4 febbraio si annunzia che il Rettore dell'Università ha cortesemente concesso, per le sole mattinate della domenica, l'anfiteatro di chimica. Da pomeridiane le sedute devono mutarsi in antimeridiane. Ma non era il caso di mostrarsi esigenti. La mancanza di fondi impensieriva al punto da suggerir di rinviare la ristampa dello statuto, sebbene ci fosse un benigno tipografo disposto a far credito. La stampa fu poi deliberata, come indispensabile per correggere i molti svarioni di cui era zeppa la prima edizione.

La lettura di questi verbali offre notizie curiose e saporite. Trascuriamo la parte delle questioni interne, con qualche minuscolo tumulto, con brevi dissidi e pronte amichevoli conciliazioni. Fra giovanissimi sarebbe da meravigliare che non fosse stato così. In complesso, quei soci davano l'esempio d'un senno e d'un accordo non comuni. Lo studio era al di sopra di qualsiasi preoccupazione. Già nella seduta del 24 dicembre 1865 (vigilia di Natale, quando per solito gli studenti fan fagotto e corrono a casa, lieti delle vacanze) un iscritto, il Camandone, dava lettura di due sue poesie: *La testa ed Emilio*. Due diverse ispirazioni: nella prima, nota il segretario, « brio satirico e facile verso »; nella seconda: soavità di metro e di concetti » onde l'autore « s'accosta al Pellico e al Prati ». Poi, una « elaborata dissertazione del socio Basilio sul commercio marittimo in Italia ». L'oratore si limita per quella volta a dirne la parte storica, riservando per la seduta seguente la trattazione legislativa.

Nell'assemblea del 31 dicembre: « applaudita poesia del socio Galateo: *L'orfanella vene-*

*ziana* ». Il 14 gennaio altro brano poetico: *Ora notturna*, di Guelpa.

Bravi figlioli! Esponevano la domenica quello che avevano studiato e preparato nella settimana.

E Dante, emblema e nume della società? Si comincia a parlarne nel verbale del 28 gennaio 1866. Il consiglio ha disposto per uno studio diffuso e graduato sul Divino Poeta, e si accendono vivaci discussioni sulle norme da osservare. Chi vuole che la presidenza designi i soci, i quali, una o due volte al mese, dovranno sviluppare l'argomento. Chi propone che la designazione avvenga per sorteggio. Il dibattito si inasprisce tanto che... il presidente deve sospendere la seduta senza aver presa una decisione.

Il 18 febbraio: discorso del socio Pugno sulla « Poesia popolare ». Tra le affermazioni *verbalizzate* due ne trovo di... alquanto ardite: « Tutti nascono poeti » e « Sventura degli italiani è la molteplicità dei dialetti »: opinioni che, se espresse davvero, il giovane non avrà mancato poi di attenuare.

Il 4 marzo: dissertazione del Bertola sul « Principio del diritto nella società di punire ». Si discute con passione. Molti chiedono di parlare e, infine, ognuno resta del proprio parere. Plauso generico al lavoro, ma... « l'assemblea dichiara di astenersi da ogni voto » conclude l'ordine del giorno approvato.

L'11 marzo: studio di Bernardi su « Voltaire rispetto agli italiani » e lettura, fatta dal socio Guelpa, d'un suo racconto in versi: *Casa bianca e casa azzurra*. Nella seduta medesima si passa dalla poesia alla prosa col resoconto morale e finanziario del primo trimestre.

Merita, per la loro amabile povertà, di dare uno sguardo a quelle cifre: esazioni di dicembre, lire 17,50; gennaio, lire 12; febbraio, lire 11. Le spese: nientemeno che 65 centesimi di carta; 12,50 in mance ai bidelli; 24 lire al tipografo. Le cose non vanno da signori, ma non c'è neppure passivo. Resta in cassa la favolosa somma di lire 3,35, senza contare che, per il secondo trimestre, si sono già esatte lire 11,50.

Un appello ai soci morosi e una perora-

zione a tutti, per l'incremento del sodalizio. Qui fa capolino, in embrione, l'anima di quella che dovrà diventare, alcuni lustri dopo, la battaglia "Dante Alighieri": «Non dobbiamo indietreggiare dinanzi a qualunque ostacolo. La società deve affrontarli coraggiosamente per uscirne vittoriosa e per acquistar sempre maggiori forze».

Informata a simili criteri, la piccola "Dante" d'un tempo tirava innanzi con incrollabile fede e giovanile baldanza.

\* \* \*

Non la seguiremo nell'operosità delle parecchie sedute, ove si lessero o discussero lavori in prosa e in poesia. Quelli rammentati valgano ad esempio.

La prima eco di rapporti con altre associazioni si ha il 15 aprile 1866, col fraterno saluto inviato alla "Dante Alighieri" dalla società studentesca "Azuni", di Sassari. I legami con le consorelle vanno in breve annodandosi, auspicio e preparazione d'una sola generale associazione fra gli studenti della penisola. Il progetto è concretato nel gennaio 1867, a Torino, da un comitato della "Dante", che pubblica i propri comunicati su "La Bandiera dello Studente" e vi inserisce un invito ai compagni delle diverse città. Esso doveva essere ben efficace e riboccante di elevati sentimenti a giudicare dalle accoglienze avute.

Da Lecce la "Unione Giovanile Scientifico-letteraria" scriveva il 9 febbraio: «rallegrandoci immensamente con voi di questa idea, domandiamo che ci accettiate come amici e fratelli, sperando che in questo modo uniti, verremo ad aiutare, per quanto possiamo, la nostra cara Italia».

La "Società della Concordia fra gli studenti" di Camerino, il 10: «All'invito della Commissione della "Dante" non potevamo mostrarci restii...»; e non è privo d'interesse riferire, da Camerino stessa, il brano d'una seconda lettera (13 marzo) in cui si prospetta lo stato

delle associazioni fra la gioventù studiosa d'Italia: «Torino, Pisa, Sassari, Padova, Lecce, Jesi, Macerata hanno più o meno rigogliose le loro consimili istituzioni: stanno reciprocamente in corrispondenza e la migliore armonia regna fra di loro. Genova darebbe ragione a sperare di poter salutare presto una nuova sorella. Perugia, Siena e Bologna sono sulla via di stenderci la mano. Urbino, Parma, Modena, Napoli, Palermo e altre città vorranno rimanere a lungo indifferenti?».

Si pensi ch'eravamo a soli sette anni dalla proclamazione del regno, all'indomani, o poco più, dall'annessione di Venezia e che, a compier l'Italia, mancava Roma.

Avviata l'unità territoriale, gli studenti, vessillifera la torinese "Dante Alighieri", lavoravano per la fusione degli spiriti.

Proseguiva la lettera da Camerino: «Non ci dobbiamo ingannare sullo scabroso periodo nel quale entra la nostra nazione. Il mondo fu meravigliato nel vedere l'Italia sorgere in breve ardita e cingere, a dispetto della vecchia Europa, la fulgida corona di forte, indipendente, libera, regina, pronta a sferzare i barbari che la tennero lungamente in catene».

E' un programma. La "Dante Alighieri" che lo ha suscitato, può esserne orgogliosa. Dalla capitale subalpina, pur in quest'occasione, è partita la scintilla di un'azione unificatrice.

Piovono i consensi: da Sassari, con lettera 14 aprile della "Azuni"; da Bologna con lettera 17 maggio del "Comitato Studenti" che scrive «plaudendo al progetto»; dalla società "Giacomo Leopardi" di Jesi che il 18 definisce «generosa» l'iniziativa; dalla società "A. Manzoni" di Fano che apre la sua lettera del 24 con un sonoro: «Fratelli, lode a voi!»; dagli studenti di Siena che il 10 giugno partecipano la costituzione d'una loro «Rappresentanza permanente».

L'intento è raggiunto. Un vincolo affratella la gioventù delle varie regioni, e ne è primo frutto, il 18 giugno, la deliberazione del comitato di Bologna di inaugurare in quella città, alla memoria dello studente Zamboni «martire



della libertà d'Italia », una lapide mediante il concorso di tutti gli universitari italiani.

\* \* \*

L'attuazione della "Società generale fra gli Studenti d'Italia" attribuiva alla "Dante Alighieri" una somma di doveri differenti da quelli del passato. Era necessario ch'essa, per lo meno, si sdoppiasse. Preferì generare un altro sodalizio, che unicamente riguardasse i problemi della famiglia studentesca. Il 10 giugno 1868 si comunicava la fondazione della "Associazione Universitaria degli Studenti di Torino" e dal canto suo la "Dante Alighieri" proseguiva nelle proprie finalità culturali, rendendosi accessibile anche ad altre categorie di soci.

E' forse di quell'epoca uno statuto a stampa, senza data, ove la società (art. 1) non è più detta di « studenti », ma « letteraria e scientifica », sempre col nome del fiero ghibellino, in onore del quale « ogni anno, nel giorno anniversario della sua nascita o nella prossima domenica » s'impegnava « di tenere una festa accademica ».

La prima di tali solennità si ebbe il 17 maggio 1868 con questo programma: « Parole d'introduzione » del vice-presidente Sineo; *Italia e Dante*, carme del socio Tassi; *La nuova generazione*, prosa del socio Pugno; *Dell'epica poesia e delle genti latine*, prosa di R. Sacchetti; *Beatrice*, carme di A. Galateo; « Parole di chiusura » dell'avv. Camerana.

Ne troviamo il resoconto nel n. 12 della già menzionata "Bandiera dello studente" (settimanale critico-letterario, con uffici di direzione in via S. Massimo, 18 e rivendita « da G. Marchisio, sotto i portici della Fiera ») che constata l'esito felicissimo, dinanzi « a un numeroso uditorio, fra cui non mancavano gentili signore e damigelle ». Per il carme del Tassi il cronista confessava però « di non potersi estendere, causa la lontananza e per il basso tuono di voce tenuto dal lettore ». Fortunatamente gli venne riferito « da chi fu in condizione di poterne giu-

dicare, avere il Tassi manifestati alti e vigorosi pensieri, mostrando in pari tempo non comune attitudine nel maneggio del verso sciolto » per cui, conclude il giornalista che non aveva udito « uniamo i nostri plausi ». La prosa del Pugno è dal giornale giudicata « lavoro eccellente non meno rispetto ai concetti che per la forma »; e lo squarcio fu pronunciato con « una invidiabile (*sic*) disinvoltura nel gesto e limpida voce ». Nel lavoro del Sacchetti si rilevano « dotte considerazioni ed elevatezza di ragionamento ». Quanto al carme del Galateo: *Beatrice*, apparve « pieno di tanto affetto, di così garbate espressioni, che il pubblico ne rimase evidentemente commosso ».

\* \* \*

La "Dante Alighieri" ampliando assai le sue basi, diventava una società di professionisti, studenti e cultori, in genere, di scienze ed arti. Ciò serviva anche ad annullare l'impedimento che si sarebbe frapposto alla permanenza nei ruoli sociali di molti de' suoi fondatori, non più goliardi per l'ottima ragione che, nel frattempo, s'erano laureati o diplomati. Rimanendovi, s'aggregarono nuovi elementi scelti tra il fiore della giovane intellettualità torinese.

Il 6 gennaio 1869 si approvava lo statuto e si capisce subito che uomini fatti più maturi dall'esperienza sono a capo del sodalizio. I 45 articoli della redazione primitiva si riducono a dieci; invariata la misura del contributo mensile: cinquanta centesimi; continuano la trattazione e la lettura, in sedute pubbliche domenicali, di lavori letterari e scientifici; medesimo il locale delle adunanze: l'anfiteatro di chimica del Liceo Gioberti, in via Po, 12; orario delle adunanze: sempre le 10 antimeridiane. Una cosa è tolta: quel concorso annuale col premio troppo magro e di tipo eccessivamente scolastico.

L'originale dello statuto è di mano dell'avvocato Ernesto Pasquali. Questi, che doveva poi diventare un chiaro giurista, nella trasformazione della "Dante" si presenta come l'anima. Gli

venne affidata la presidenza e intorno a lui, ecco raccogliersi valenti giovani che occuparono in seguito importanti cattedre o coprirono cariche pubbliche o si fecero un nome nel campo delle lettere o nell'aringo forense.

Vice-presidente era Cesare Nani, professore di Storia del diritto italiano; economo-cassiere Emilio Gioberti; segretari Carlo Ferraris e Antonio Galateo. I soci: 76, tra cui un letterato e commediografo che giunse alla celebrità: Giuseppe Giacosa; un dotto critico musicale tuttora vivente, volgarizzatore sagace del teatro wagneriano e già nostro assessore comunale: Giuseppe Depanis; Romualdo Palberti, avvocato di valore, consigliere pure municipale per molti anni; Giorgio Bertola, che insegnò all'Università; Emilio Pinchia, vivente, diventato deputato d'Ivrea, e salito al Governo quale sotto-segretario alla Pubblica Istruzione, e altri illustri personalità, come Giovanni Faldella, morto senatore l'anno scorso, Roberto Sacchetti e Giovanni Camerana.

Conserviamo di quei giorni una tessera della "Dante Alighieri", un minuscolo cartoncino verde: « Biglietto personale per la ricognizione come socio ».

Riunione inaugurale del nuovo ciclo, il 10 gennaio, con « un breve ma rilevante discorso » del presidente Pasquali, dice uno stelloncino della "Gazzetta del Popolo", allora diretta dal dottor G. B. Bottero e che aveva la direzione e stamperia in via S. Agostino, 3.

Il 2 maggio la "Dante Alighieri" celebrava con numeroso concorso di pubblico il centenario di Niccolò Macchiavelli. La "Gazzetta di Torino" ne dava una elogiativa relazione in cui si legge: « Il socio Eusebio prese in esame *Il Principe* con molta profondità e con mirabile acume. Il Galateo considerò il segretario fiorentino in relazione col suo secolo. Il socio Alloatti espone alcuni pensieri sopra il Macchiavelli amministratore della cosa pubblica ». Una notizia più interessante: « La festa doveva esser coronata da alcuni versi del socio Giacosa », ma questi era partito per Firenze, a rappresentarvi la "Dante Alighieri" nella ugual solennità centenaria. Il contributo della sua fresca

vena lirica tuttavia non mancò, chè egli aveva inviato alla presidenza una briosa epistola in versi « letta tra l'approvazione universale ».

Anche più grandiosa la manifestazione accademica del 30 maggio per l'anniversario della nascita di Dante, con l'eccezionale intervento della musica del Reggimento Guide (di solito, invece, si otteneva dal Municipio quella della Guardia Nazionale). Stralciamo dalla "Gazzetta del Popolo": « ...benchè la festa sia riuscita un pò lunga, non vi fu noia di sorta, del che fecero testimonianza » gli applausi anche ad una poesia del Giacosa, sebbene « ultimo dei lavori letti ».

A un certo punto una gradita sorpresa: il socio cav. Pietro Thermignon, incisore, consegnò alla presidenza « una medaglia da lui appositamente coniat ». Nel recto: l'effigie dell'Alighieri; nel verso: una iscrizione commemorativa della festa. Pubbliche grazie all'artefice e, tosto, « due di queste medaglie furono mandate l'una all'Università, l'altra al Municipio », il quale ringraziò con due lettere (31 maggio e 5 giugno, la seconda firmata dal sindaco Masino), dichiarando che la città ascriveva « a suo massimo decoro l'accogliere nelle proprie mura una gioventù che concorre a mantenere l'Ateneo torinese nell'antica fama ».

L'offerta delle medaglie ebbe un simpatico strascico. Molti la desideravano e ne fecero richiesta all'incisore, disposti a pagarne il prezzo, onde il Thermignon scrisse al presidente: « Non ne volli fare una speculazione e dovetti rifiutare ». Ne inviò invece dieci al consiglio direttivo e lo pregò di venderle ai richiedenti, erogando il ricavato in beneficenza.

Il 5 luglio la "Dante Alighieri", che aveva intanto sensibilmente aumentato il numero dei soci, teneva l'ultima seduta dell'anno sociale con la lettura d'un discorso di Sacchetti sulle poesie di Emilio Praga e d'un componimento poetico originale del Molineri: *Giambo*, dedicato al Camerana. Il quale « pregato dai soci a mezzo del Giacosa », disse una poesia al Praga indirizzata. La "Gazzetta del Popolo" concludeva la lieta cronaca con la constatazione che « senza

la "Dante Alighieri" tanti giovani d'ingegno che si manifestarono con pregevolissimi scritti, forse sarebbero rimasti neghittosi, certo assai pochi li avrebbero conosciuti ».

Continuiamo a spigolare da giornali e da private lettere. Il 20 marzo 1870, lettura del professore Molineri su *Un alchimista del sec. XV*, lavoro che la "Gazzetta Piemontese" (genitrice de "La Stampa") giudicava « erudito e spiritoso ». Il socio Nasi, il futuro notissimo penalista, parlò « con garbo e competenza » dei romanzi di Giulio Carcano, e il Faldella lesse una dissertazione su « Garibaldi e i suoi due romanzi », argomento di che trattò, la settimana successiva, anche il Giacosa, provocando una serena e concettosa discussione, protrattasi ancora la seguente domenica. A questo soggetto, reso arduo dallo scrupolo di voler essere obbiettivi e di non ferire, ad un tempo, la venerazione che circondava la figura di Garibaldi, i soci s'erano posti non senza esitazione. Scriveva il Galateo al presidente: « Il primo motivo che mi determinò ad accettare » (di parlar sui romanzi garibaldini) « si fu l'essere già stato, in sì delicata materia, rotto il ghiaccio da Vittorio Bersezio ».

Il 29 maggio, lettura del socio Michele Termidoro sul « Suicidio », altra del Faldella su « Amore e vita »; e versi del Giacosa: *Commiato*. Successo caldissimo. Le tre gazzette cittadine danno fondo al bagaglio delle più fiorite laudi. « V'è un milione di complimenti da distribuire. Donde cominceremo? » si chiedeva la "Gazzetta Piemontese". E la "Gazzetta del Popolo": « Festa splendida ». Nel lavoro del Termidoro « v'era tutta la severità del filosofo rivestita di forme belle e seducenti ». Nella poesia del Giacosa « la forma smagliante del robusto verso spiccò completa ». La "Gazzetta di Torino", infine, registrava « una sala stipata » e « una cara festa di famiglia ».

L'11 dicembre l'assemblea della "Dante Alighieri" rielesse a presidente il Pasquali, che, obbligato dai suoi impegni professionali, si dimise. A presidente venne allora acclamato Giuseppe Giacosa. Furono eletti vice-presidente il Faldella,

segretari Galateo e Alloatti, economo C. Bertola. Notiamo, di passaggio, ch'erano tutti avvocati!

Si è avuta, durante le vacanze, la presa di Roma: l'Italia è finalmente libera e una. Dei fausti eventi si fa brillante rievocatore, nella seduta del 16 aprile 1871, il Pasquali.

E giungiamo ad un accenno polemico. La "Dante Alighieri", la cui opera s'è finora svolta tra la concorde approvazione della cittadinanza, è fatta segno a un attacco da parte di tal Beghelli, dichiaratosi giornalista, il quale, in due numeri de "La Gazzetta di Torino" (16 e 30 aprile 1871) le rimprovera, in sostanza, d'esser troppo *accademia*, cristallizzandosi, per la preoccupazione di non toccar la politica, in una fredda, oziosa accolta di dottrinari e di critici.

L'osservazione (di cui il giornale lascia al firmatario la piena responsabilità) è mossa nella prima puntata or con rispettosa misura, or con un piglio più accentuato tra lo scherzoso e il mordente, sempre, ahimè, con una prolissità e un divagare che indurrebbero a saltar le righe. Non ottiene risposta, ed ecco la seconda appendice. Lo scrittore riconosce che la prima « ha suscitato un pandemonio di recriminazioni », del quale, peraltro, si consola allegando alcune lettere di consenso che gli sarebbero pervenute.

Punge questo Beghelli il vedere che la "Dante Alighieri" non s'è scagionata in pubblico. « Quei messeri » lamenta « non si degnarono discendere dal tripode magistrale della loro gonfiezza letteraria e si contentarono di disprezzare in famiglia i miei balordissimi appunti ».

Ad accenti sì drammatici interviene il presidente Giacosa, replicando pacato, conciso, cortese, persuasivo, con una lettera a Vittorio Bersezio, direttore de "La Gazzetta Piemontese", nelle cui appendici essa è pubblicata l'8 maggio. Il futuro autore di *Tristi amori* dimostra facilmente la infondatezza « delle qualificazioni di *dottrinari e arcadi* » affibbate ai componenti la "Dante Alighieri". « È un sodalizio » ricorda « che non ha nulla di accademico, imperocchè la massima pubblicità delle sedute gli toglie ogni carattere di immobilità e di mutua ammirazione ».

La chiusa contiene un monito prezioso per



venne affidata la presidenza e intorno a lui, ecco raccogliersi valenti giovani che occuparono in seguito importanti cattedre o coprirono cariche pubbliche o si fecero un nome nel campo delle lettere o nell'aringo forense.

Vice-presidente era Cesare Nani, professore di Storia del diritto italiano; economo-cassiere Emilio Gioberti; segretari Carlo Ferraris e Antonio Galateo. I soci: 76, tra cui un letterato e commediografo che giunse alla celebrità: Giuseppe Giacosa; un dotto critico musicale tuttora vivente, volgarizzatore sagace del teatro wagneriano e già nostro assessore comunale: Giuseppe Depanis; Romualdo Palberti, avvocato di valore, consigliere pure municipale per molti anni; Giorgio Bertola, che insegnò all'Università; Emilio Pinchia, vivente, diventato deputato d'Ivrea, e salito al Governo quale sotto-segretario alla Pubblica Istruzione, e altri illustri personalità, come Giovanni Faldella, morto senatore l'anno scorso, Roberto Sacchetti e Giovanni Camerana.

Conserviamo di quei giorni una tessera della "Dante Alighieri", un minuscolo cartoncino verde: « Biglietto personale per la ricognizione come socio ».

Riunione inaugurale del nuovo ciclo, il 10 gennaio, con « un breve ma rilevante discorso » del presidente Pasquali, dice uno stelloncino della "Gazzetta del Popolo", allora diretta dal dottor G. B. Bottero e che aveva la direzione e stamperia in via S. Agostino, 3.

Il 2 maggio la "Dante Alighieri" celebrava con numeroso concorso di pubblico il centenario di Niccolò Macchiavelli. La "Gazzetta di Torino" ne dava una elogiativa relazione in cui si legge: « Il socio Eusebio prese in esame *Il Principe* con molta profondità e con mirabile acume. Il Galateo considerò il segretario fiorentino in relazione col suo secolo. Il socio Alloatti espone alcuni pensieri sopra il Macchiavelli amministratore della cosa pubblica ». Una notizia più interessante: « La festa doveva esser coronata da alcuni versi del socio Giacosa », ma questi era partito per Firenze, a rappresentarvi la "Dante Alighieri" nella ugual solennità centenaria. Il contributo della sua fresca

vena lirica fu inviato alla pr

« letta tra l'ap

Anche più demica del 30 nascita di Dante,

della musica del Regg

invece, si ottenne dal Municipio

Guardia Nazionale). Stralciamo dalle

del Popolo": «... benchè la festa sia riu-

pò lunga, non vi fu noia di sorta, del

cero testimonianza » gli applausi anche

poesia del Giacosa, sebbene « ultimo dei

letti ».

A un certo punto una gradita sorpresa socio cav. Pietro Thermignon, incisore, con alla presidenza « una medaglia da lui appiamente coniat ». Nel recto: l'effigie dell'Alighieri nel verso: una iscrizione commemorativa della festa. Pubbliche grazie all'artefice e, tosto, di queste medaglie furono mandate l'una all'Università, l'altra al Municipio », il quale ringrazia con due lettere (31 maggio e 5 giugno, l'una condanna firmata dal sindaco Masino), dichiarando che la città ascriveva « a suo massimo dovere l'accogliere nelle proprie mura una gioventù che concorre a mantenere l'Ateneo torinese nella sua antica fama ».

L'offerta delle medaglie ebbe un simplice strascico. Molti la desideravano e ne fecero richiesta all'incisore, disposti a pagarne il prezzo. Il Thermignon scrisse al presidente: « Non volli fare una speculazione e dovetti rifiutare ». Ne inviò invece dieci al consiglio direttivo e lo pregò di venderle ai richiedenti, pagando il ricavato in beneficenza.

Il 5 luglio la "Dante Alighieri" celebrò il centenario sensibilmente aumentato dei soci, teneva l'ultima serata di lettura d'un discorso di Emilio Praga, la lettura originale del *Molmerana*. Il quale Giacosa », disse Giacosa », disse Giacosa », disse Giacosa », disse Giacosa ». La "Gazzetta del Popolo" lieta cronaca co-

## lo Filologico di Torino

distratti durante il giorno, possono venire impiegate nello studio delle lingue, ed infine l'amministrazione diligente, esercitata in modo che possano i soci continuamente vigilarla, furono senza dubbio le prime ragioni della pronta e brillante riuscita della nuova istituzione.

Il nobilissimo ed utilissimo intento, che la società si proponeva per il nuovo indirizzo che al commercio, alle industrie ed alle scienze avevano dato l'ampliarsi delle relazioni internazionali e l'aprirsi di nuove e più facili vie di comunicazione, ed a cagione della spiccata tendenza dei popoli ad un più stretto e durevole affratellamento, che favorivano la maggior diffusione della conoscenza delle varie lingue straniere, quasi venendo ad appagare ad un sentito bisogno, non poteva non trovare un favorevole accoglimento.

E che tale lo fosse, lo prova il numero di aderenti che in breve trovò in ogni ceto di persone e l'appoggio morale e materiale concesso dal Filologico sia dal Municipio che dalla Camera di Commercio.

Il primo cedeva al Circolo l'uso, per le ore serali, delle Scuole elementari che esso teneva in quei tempi in piazza Carignano e decretava un sussidio di lire 700, che fu poi aumentato a lire 1000 annue ed infine a 2000; la seconda diede allora lire 200, che passarono in seguito a lire 1000, 2000 e 4000 attuali.

Contemporaneamente si iniziò la formazione di una biblioteca rispondente all'indole degli studi linguistici, accresciutasi lentamente e senza interruzioni, per raggiungere oggi la cospicua cifra

quanti coltivino attitudini e aspirazioni artistiche: « Non abbandoniamoci nell'arte alle idee preconcepite. La società non abbisogna solamente di modificare il proprio ordinamento politico; essa ha bisogno, eziandio, di crearsi una fede che la scienza, la storia, la ragione e la poesia di conserva possono dare ».

Non risulta che alle parole del Giacosa il signor Beghelli abbia ribattuto.

\* \* \*

Volontieri ci siamo indugiati su queste notizie, che della vecchia Torino valgono a mettere in

luce un aspetto assolutamente dimenticato. Oggi, altro ambiente e altre figure. Nel ritmo della vita nazionale, rafforzatasi attraverso recenti magnifiche vicende, un vegliardo dal mirabile intelletto e dallo spirito perennemente giovane: Paolo Boselli, presiede e vigila da par suo alle sorti dell'Associazione che dalla prima capitale d'Italia s'è diffusa per l'intera penisola.

Molti dei soci di sessant'anni fa sono scomparsi dalla scena del mondo. Pochi ne sopravvivono, a godersi un tramonto che auguriamo vegeto e sereno. Se di questi, per avventura, qualcuno ci legge, chissà non provi, in fondo al cuore, una sottile dolcezza velata di nostalgia.

CARLO MERLINI.



# Il Circolo Filologico di Torino

Il Circolo Filologico di Torino, che precisamente col 30 settembre di quest'anno compie il suo sessantennio di vita, è il primo sorto in Italia. La priorità dell'idea l'ebbe un giovane di vivace ingegno, il compianto senatore conte avv. Giacinto Cibrario, che ne fu poi primo Presidente, dalla fondazione fino alla sua morte, il quale, nel marzo dello stesso anno la comunicò ad alcuni amici di forte volere e di intelligente attività (Albertini Pietro, negoziante; Bertetti senatore avv. Michele, ormai unico superstite di quella schiera di volenterosi, Gernia avv. Giuseppe; Moschetti prof. Giovanni) proponendosi di attuare una società che col minimo dispendio possibile, procurasse il massimo numero di mezzi per studiare le lingue straniere e per diffonderle.

E sebbene già fin dall'agosto del 1868, quasi a mo' di prova, si fossero dai promotori aperte lezioni serali di alcune lingue, mediante l'opera di egregi e benemeriti professori che non vollero, per allora, alcuna retribuzione, tuttavia fu solo nell'ottobre dello stesso anno, quando cioè il numero degli accorrenti si era così accresciuto, da poter avere sicurezza di buona riuscita, che si incominciarono regolari corsi di lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola, araba, ungherese e greca moderna.

L'opera assidua ed intelligente dei professori, la minima quota sociale, fissata allora in lire cinque mensili, la circostanza che furono destinate per le lezioni le ore serali, cioè quelle ore che per coloro, i quali sono da altre cure

distratti durante il giorno, possono venire impiegate nello studio delle lingue, ed infine l'amministrazione diligente, esercitata in modo che possano i soci continuamente vigilarla, furono senza dubbio le prime ragioni della pronta e brillante riuscita della nuova istituzione.

Il nobilissimo ed utilissimo intento, che la società si proponeva per il nuovo indirizzo che al commercio, alle industrie ed alle scienze avevano dato l'ampliarsi delle relazioni internazionali e l'aprirsi di nuove e più facili vie di comunicazione, ed a cagione della spiccata tendenza dei popoli ad un più stretto e durevole affratellamento, che favorivano la maggior diffusione della conoscenza delle varie lingue straniere, quasi venendo ad appagare ad un sentito bisogno, non poteva non trovare un favorevole accoglimento.

E che tale lo fosse, lo provarono i numerosi aderenti che in breve trovò in ogni ceto di persone e l'appoggio morale e materiale concesso al Filologico sia dal Municipio che dalla Camera di Commercio.

Il primo cedeva al Circolo l'uso, per le ore serali, delle Scuole elementari che esso teneva in quei tempi in piazza Carignano e decretava un sussidio di lire 700, che fu poi aumentato a lire 1000 annue ed infine a 2000; la seconda diede allora lire 200, che passarono in seguito a lire 1000, 2000 e 4000 attuali.

Contemporaneamente si iniziò la formazione di una biblioteca rispondente all'indole degli studi linguistici, accresciutasi lentamente e senza interruzioni, per raggiungere oggi la cospicua cifra



di oltre 6000 volumi, e si venne incontro ai desideri ed alle esigenze dei soci, col mettere a loro disposizione giornali e riviste italiani e stranieri.

E già in quel primo anno non mancarono incoraggiamenti benevoli; degno di nota quello ricevuto nel settembre 1869, in occasione del IV Congresso Pedagogico, tenutosi in Torino. Una commissione si recò a visitare il Circolo e dopo averne presa esatta e positiva notizia, propose ed ottenne, con una lusinghiera relazione, che venisse assegnata una medaglia di benemerenzza.

Per persuadere il pubblico che nel Circolo si studiava veramente e seriamente; e che quindi erano utilmente impiegate le ore serali, l'amministrazione introdusse migliorie nell'ordinamento delle sue scuole e della Società. Possiamo affermare con sicurezza che tale intendimento fu tradotto in atto, poichè il Circolo vide sempre più numerosi accorrere i soci. Vinte le inevitabili difficoltà finanziarie dei primi tempi e superate le non meno inevitabili crisi interne, che affliggono nei primi tempi tutte le società, il Circolo, col concorso sicuro e con l'appoggio autorevole dei Corpi morali più elevati, poté dire di avere assicurato il proprio avvenire.

Dopo aver passato i primi due anni, in un locale di piazza Carignano, nell'ottobre del 1870 trasportò la sua sede in via Mercanti, 15, ove rimase sei anni. L'aver di questo locale la libera disponibilità anche nelle ore diurne, permise l'istituzione della sezione femminile, la quale richiedeva appunto che si potesse dare alle signorine l'uso delle scuole in quelle ore che non erano occupate dai soci. La Sezione fu posta sotto l'alto patronato dell'illustre donna Giulia Molino-Colombino.

Ricordiamo la visita fatto al Circolo da alcuni illustri membri della Deputazione Spagnuola venuta nel settembre del 1870 a recare l'offerta della corona di Spagna al Principe Amedeo; quella del dotto Imperatore del Brasile, Don Pedro d'Alcantara, e l'assegnazione da parte del Ministero della pubblica Istruzione di un sussidio di lire 1000, a dimostrazione della piena soddisfazione dell'ordinamento della Società delle sue scuole.

Nell'ottobre del 1871, Edmondo De Amicis visitò il Circolo e ne rimase così entusiasta da scriverne diffusamente nei "Ricordi del 1870-71" e da dire, nell'atto di congedarsi: « Sicuramente, io sarò allievo del Filologico; fate conto come io già fossi iscritto, voglio tornare a sedere su quei banchi ».

Si erano intanto aggiunte alle attività scolastiche, quelle delle conferenze domenicali, che ebbero sempre brillantissimo esito e valsero essenzialmente a fare del Circolo Filologico un centro di istruzione ed educazione.

Nel 1882 per dare maggior incremento alla biblioteca, si stabilì, e tutt'oggi rimane in vita questa disposizione, che tutti i soci pagassero un contributo annuo a suo favore, per formare un fondo acquisto libri. In virtù di esso la biblioteca resa indipendente dal bilancio può essere sempre tenuta al corrente con nuovi acquisti. La possibilità del prestito a domicilio per tutti i soci, mediante un versamento di garanzia che fatto una volta serve per un periodo illimitato, dà modo agli studiosi di consultare e studiare nel modo più comodo e pratico.

Nel 1884 si ebbe un periodo di vita intensa e di nuovo progresso, che coincide con l'istituzione dei corsi di storia, geografia, di scienze naturali e di igiene, di aritmetica, di contabilità domestica e di lavori femminili; per la sezione femminile, con la fondazione di una biblioteca speciale circolante per essa, un corso di Volapuk durato due anni, e l'inizio di corsi regolari di computisteria e di ragioneria, che si dimostrarono tanto vitali da continuare ininterrottamente e da durare tutt'ora, per la Sezione maschile.

Durante l'esposizione del 1898, si organizzò un ciclo apposito di conferenze per illustrare i principali aspetti del Piemonte, rievocandone le memorie e ritraendo a grandi tratti l'evoluzione in esso compiutasi nelle lettere, nelle arti, nelle scienze. Allora le sale del Filologico diedero ospitalità a tre Congressi: il Bibliografico, della Dante Alighieri, delle Società Librarie di Milano. Da allora fino al 1913 si concesse alla Dante Alighieri di valersi dei locali del Circolo, come loro sede sociale, essendosi in tal modo voluto

dimostrare che anche fra gli studiosi di lingue estere è pur sempre vivo il culto per la lingua nostra. Alla Dante si iscriveva socio perpetuo la sezione maschile nel 1904, e nel 1927 la sezione femminile.

Dal 1914 data la modificazione dello statuto sociale, nel senso che a far parte del Consiglio di Amministrazione entrano pure un rappresentante del Municipio di Torino ed uno della Camera di Commercio, come gli Enti maggiori che sussidiano il Circolo.

Nel 1915 cominciò per il Circolo un periodo di difficoltà, dovuto inevitabilmente allo scoppio della guerra mondiale che portò un diradersi nei soci, chiamati alle armi; e questo periodo si protrasse fino al termine del conflitto immane. E questa diminuzione di soci, in tanto periodo, non è che un titolo d'onore per il Filologico, che lasciando gli allievi gli studi per correre alla difesa della patria, contribuirono all'affermazione della grandezza della nostra Italia di fronte al mondo intiero.

E nel giubilo della vittoria conseguita si festeggiò solennemente il cinquantenario di fondazione del Circolo, mentre il pensiero di tutti, consiglieri, professori, soci, si volgeva a quanti appartenenti al sodalizio, ed erano legione, legione di valorosi che in parte lasciò la vita, in parte conquistò ricompense al valore, contribuirono come membri di una sola famiglia, quale è in realtà il Circolo, a quella sublime e meravigliosa impresa che condusse al riconoscimento dei confini naturali della Patria amata e venerata.

Riprese dopo la sua vita regolare e ritmicamente ascendente, vedendo ogni anno accorrere fiduciosi ed affezionati i suoi soci, ed intensificarsi il desiderio di studiare e perfezionarsi nelle lingue estere, bisogno che si fa sentire ognora più, a mano a mano che si estendono le comunicazioni e si intensificano i rapporti fra nazione e nazione.

Ed ancora un periodo di disturbo si ebbe quando per insormontabili difficoltà finanziarie si dovette abbandonare il locale di via Ospedale, e cercare un luogo adatto alle esigenze scolastiche dell'istituzione.

E qui si palesò la considerazione nella quale lo teneva il Municipio di Torino, che con vero spirito di generosità, gli affittava per un mite canone annuo un adatto locale nello stabile di via del Carmine, 13, a cominciare dal 1923.

L'appoggio che il Municipio di Torino offre al Filologico si manifesta chiaramente in tutte le occasioni nelle quali ha bisogno di ricorrervi, sia per aiuti morali sia materiali. E furono questi larghi contributi, dati a tempo opportuno, che uniti a quelli anche generosi della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio, poterono permettere al Filologico di superare le crisi dei traslochi, senza dover far ricorso ad aumenti nella quota di associazione, in modo tale da comprometterne l'esistenza, con la diminuzione dei soci stessi: infatti oggi la quota annua di associazione è di lire 130 compresa quella per la biblioteca.

Forte del suo nome lo pone fra le migliori istituzioni della città di Torino, il Filologico si vide preso ad esempio per la fondazione di altri Circoli a esso simili, nelle varie città d'Italia, coi quali strinse fratellevoli e cordiali relazioni; con essi vi ha scambio di pubblicazioni, da essi giungono richieste di consigli e di informazioni, di suggerimenti, per modificare e migliorare, sulle orme sue, i loro statuti, i loro regolamenti, seguendone i suoi indici di guida.

Collaborano efficacemente a conservare questo buon nome, questa fama indiscussa, tutti distintamente gli amministratori, gli insegnanti, i soci, ciascuno nel suo campo e per quanto gli compete.

Ricordare nomi di persone che lasciarono tracce indelebili su questo sodalizio, non è possibile, basterà citare le due che impersonano tutta l'azione che si svolse in questo sessantennio di vita prospera e prodigiosa, cioè a dire i due presidenti; che fra le altre fortune, il Filologico ebbe pur quella di avere dalla fondazione ad oggi due soli presidenti, con identiche unità di iniziative con identiche larghezze di vedute, con identico lungimirante senso pratico delle finalità dell'istituzione.

Il senatore avv. conte gr. uff. Giacinto Ci-

brario, uno dei fondatori, fu eletto consigliere nel 1868 e presidente da quell'anno fino al 1913-14. La rielezione a questa carica, avvenuta ininterrottamente, rimane ad attestare meglio di ogni elogio, la bontà dell'opera sua e la stima illimitata che di lui avevano i soci. Le sorti del Circolo, per quasi l'intero cinquantennio, sono legate al suo nome ed egli in realtà se ne occupò sempre con amore, frequentandolo assiduamente, nonostante le molteplici cariche e le quotidiane cure della sua professione.

Gli successe l'attuale presidente, il grand'ufficiale avv. Cesare Bozzalla, intorno al quale si

impernia ormai tutta la vita del Filologico.

La sua mente vasta ed aperta sta meravigliosamente alla testa di questo edificio, dove occorrono integrità d'ingegno e continuità di lavoro.

Con la fiducia che il suo consiglio ispira, col suo aiuto dato generosamente quando il dubbio assale l'animo, non si può non rimanere ammirati di quanto egli fa per il Filologico, cercando per esso, in ogni occasione ed in ogni modo, quanto di meglio possa riuscirgli utile, quanto di più facile possa presentarsi sul suo cammino.





## Il laboratorio sperimentale ed il Regio Osservatorio di Fitopatologia di Torino

Con l'intento di fornire agli agricoltori piemontesi il modo di conoscere non solo i malanni che colpiscono le piante coltivate, ma anche i relativi mezzi di difesa, nel 1903-904, sotto gli auspici del Comizio Agrario di Torino e con la concessione di qualche apparecchio da parte di Enti locali e di tenui contributi per sopraluoghi e ricerche speciali, veniva fondato, sotto la Direzione del prof. Piero Voglino, un modesto *Laboratorio di Fitopatologia* annesso al Gabinetto di Storia Naturale del R. Liceo Massimo d'Azeglio e ne erano informati gli agricoltori con circolare del maggio 1905.

Con l'aumento sensibile degli esami di materiale patologico, dei consulti agli agricoltori che dalle regioni vicine vi si rivolgevano, non essendo più possibile mantenere il laboratorio in questi modesti limiti, il presidente del Comizio Agrario di Torino, conte senatore Rebaudengo, richiamava l'attenzione del Governo e degli Enti locali sulla necessità di istituire un Consorzio, affinché il Laboratorio potesse ben funzionare in vantaggio degli agricoltori.

All'invito aderirono il Ministero dell'Agricoltura, il Municipio di Torino, la Cassa di Risparmio di Torino. Dai vari Enti venivano proposti uno Statuto ed un Regolamento che furono sottoposti all'approvazione del Ministero.

Le continue richieste di visite, l'abbondante materiale inviato e portato in esame, i numerosi consulti, le frequenti visite al Laboratorio, dimostrarono il vivo interesse degli agricoltori per

l'istituzione, dato il vantaggio che ne potevano ricavare. L'Osservatorio andava segnando, in Piemonte, un notevole progresso nella lotta contro i parassiti. La sua vera utilità stava nel contatto fra agricoltore e patologo in modo che, scomparsa la naturale diffidenza, il lavoratore della terra acquistava fiducia in chi gli dava le nozioni esatte sulle cause dei mali che attaccano le piante e sui modi di cura. L'agricoltore veniva così a sapere che c'era un Istituto direttamente responsabile per impedire il diffondersi dei malanni.

In ogni comune della provincia di Torino, l'Osservatorio istituiva 2-4-6 « vedette » scelte fra gli agricoltori più volenterosi. Queste, sotto la guida di un capo-vedetta, potevano più facilmente indicare i vari deperimenti e comunicare subito ai conterranei, i pratici consigli trasmessi dall'Osservatorio. Per facilitare l'invio del materiale si stabiliva, in ogni Comune, un deposito di speciali cassette di latta.

In tal modo le 500 e più « vedette » informavano con somma cura, anche dei minimi deperimenti ed inviavano abbondante materiale; col loro aiuto l'Osservatorio poté scoprire la causa di molti malanni lamentati nella provincia di Torino e qua e là nel Piemonte.

Data la praticità della nuova istituzione, contribuivano anche al suo mantenimento l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, la Camera di Commercio di Torino, il Gran Magistero degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Dopo una prova di dieci anni, affermatasi maggiormente l'utilità dell'Osservatorio Consorziale con annesso Laboratorio, per la difesa delle piante, il Governo, approvando statuto e regolamento, riconosceva ufficialmente l'istituzione con R. Decreto 3 Maggio 1914 n. 421, col nome di *Osservatorio Autonomo di Fitopatologia*. Il Municipio di Torino gli assegnava locali indipendenti da quelli della Scuola, con dotazione di mobili, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, inserviente. Veniva fatta concessione anche di un campo sperimentale presso l'Istituto Bonafous.

Per la legge fitopatologica (26 giugno 1913 n. 888) e regolamento relativo (12 marzo 1916) all'Osservatorio era affidato il servizio fitopatologico per le provincie di Torino, Cuneo, Novara e quello di vigilanza sulla produzione e sul commercio delle viti americane (legge 26 settembre 1920 n. 1363).

In seguito l'Istituto era autorizzato al controllo delle sementi e più tardi gli si affidava la vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e prodotti agrari (legge 18 marzo 1926 n. 562) per quanto si riferisce alle sementi ed alle analisi botaniche.

Disimpegnò, come R. Osservatorio regionale di Fitopatologia, queste sue varie e complesse mansioni sino al 1923, quando in considerazione dell'indole essenzialmente sperimentale che veniva acquistando l'Istituto, fu, con R. Decreto 26 aprile 1923 n. 1024, trasformato in *Laboratorio Sperimentale di Fitopatologia*, con annessione del R. Osservatorio (25 aprile 1917).

Nei primi anni di esistenza come modesto Laboratorio di Fitopatologia (1903-4, 1908) le sue mansioni di indole continuativa consistevano in esami di materiale fitopatologico, in conferenze e riunioni con agricoltori, in visite e sopralluoghi ai coltivati, nel disimpegno della corrispondenza, mansioni che andavano di anno in anno crescendo in numero, man mano che l'Istituto veniva acquistando notorietà. Contemporaneamente si eseguivano prove di lotta contro le

malattie più temibili dei coltivati che erano denunciate o si riscontravano mediante i sopralluoghi, per cui, accresciutosi il materiale scientifico e quello dimostrativo, si costituì il primo nucleo del Museo. Le ricerche scientifiche sulle malattie portarono al rinvenimento di nuove specie fungine parassite di piante coltivate.

Dal 1908 al 1914, cioè al riconoscimento ufficiale dell'istituzione come Osservatorio Autonomo di Fitopatologia, l'aumento delle pratiche disimpegnate dall'Istituto dava un'idea della sua crescente attività generale. Mensilmente usciva ed era distribuito, a scopo di propaganda, un Bollettino con la relazione succinta delle varie malattie riscontrate e dei relativi mezzi profilattici e terapeutici. Fogli speciali d'istruzione su singole malattie di particolare interesse per l'agricoltura regionale aiutavano la propaganda orale fatta mediante i consulti e le riunioni. Per generalizzare certe pratiche di cura delle varie piante, venivano anche banditi concorsi a premio fra gli agricoltori più diligenti nel seguire le norme prescritte di lotta, ad esempio contro la peronospora della vite, della patata nei campi, contro quelle delle piante ortensi o contro altri parassiti vegetali ed animali di piante fruttifere (Exoasco, Fusicladio, Tetranico, Gorgoglioni, Afide lanigero, bruchi divoratori di foglie).

Allo scopo di essere informati in tempo utile per suggerire i mezzi di difesa opportuni, veniva intensificato il servizio speciale di vedette fitopatologiche, nelle provincie di Torino, Cuneo, Novara (in media 4 per comune) col compito di avvisare immediatamente l'Istituto dei deperimenti verificatesi nella propria regione, facendo anche invio di campioni entro scatole fornite man mano dall'ufficio. Si poteva così seguire l'andamento dei deperimenti e raccogliere dati biologici relativi, studiando in laboratorio il comportamento del parassita. Il personale iniziava la pratica, riconosciuta poi utilissima, di speciali riunioni e di sopralluoghi coi direttori delle cattedre ambulanti di Agricoltura, nonché l'organizzazione di corsi teorico-pratici per contadini adulti, che andavano svolgendosi ogni anno.

In questo periodo l'Istituto ha seguito in modo

particolare la biologia della *Diaspis pentagona* e delle cause favorevoli alla sua propagazione per dedurre i momenti più opportuni alla lotta, ha diffuso, fra gli agricoltori, la conoscenza del suo endofago (*Prospaltella Berlesei*) mentre ne stava formando i primi centri di attecchimento nel chierese e, per incarico del Ministero e della Associazione Serica, si effettuava un'ampia diffusione e se ne iniziava la propagazione. Il personale eseguiva esperienze di disinfezione nei frumenti di semina, prove di lotta contro l'ingiallimento delle leguminose, contro la peronospora delle cucurbitacee e delle composite, contro la marcescenza dello spinacio e delle cipolle, il marciume dei foraggi (*Sclerotinia trifoliorum*) ed altre ne effettuava per la difesa delle piante contro il maggiolino, nelle regioni montuose, e contro altri parassiti, purtroppo riscontratisi numerosi in questi anni e che qui sarebbe impossibile ricordare tutti. •

Delle ricerche scientifiche interessano fra le altre la constatazione dello spiccato parassitismo di un *Pythium* sulla Centaurea, il riferimento di forme, considerate come distinte e diverse, ad una stessa forma nel genere *Ascochyta*, l'identità di certi *Glæosporium*, su diverse matrici, il rinvenimento di parecchie forme fungine nuove e di specie nuove, la presenza in Italia di forme non ancora riscontrate, il rinvenimento di certi stadi metagenetici del genere *Dothichiza* sul pioppo, una bacteriosi sul leandro, uno studio sui nemici del pioppo canadese, una malattia della musa paradisiaca (*Glæosporium Musarum*). Di questi risultati venivano fatte le comunicazioni all'Accademia di Agricoltura in una pubblicazione annuale sui parassiti riscontrati od in pubblicazioni speciali o nel Bollettino del Ministero per l'Agricoltura.

Nel periodo 1914-23 alle mansioni consuete dell'Istituto si aggiungevano quelle affidategli dal Ministero dell'Economia per il servizio di vigilanza fitopatologica sulla circolazione all'interno del Regno, sulla esportazione e importazione dei vegetali dalla dogane di Torino, Domodossola

e Modane, sulle cure obbligatorie negli stabilimenti e vivai delle malattie contemplate dalla legge stessa, sulla circolazione e commercio delle viti americane, sul rilascio dei certificati d'esame delle semenzine, servizio disimpegnato per la circoscrizione delle provincie di Torino, Cuneo, Novara, cui si aggiunsero ora Aosta, Vercelli ed infine la vigilanza sulla esportazione di alcuni prodotti vegetali (castagne) verso gl' U. S. A.

Per poter mettere in relazione l'influenza del clima sul presentarsi delle diverse malattie e sul loro decorso, dal 1914, nelle tre provincie di Torino, Cuneo, Novara, si è curato il funzionamento di Stazioni metereologiche-agrarie destinate a raccogliere, nell'ambiente di vita delle piante, i dati relativi alle oscillazioni giornaliere della temperatura, allo stato igrometrico, alla pressione atmosferica, alla pioggia caduta ed alle altre accidentalità climatiche influenti sulla vegetazione.

Dal 1923, dopo la trasformazione in Laboratorio sperimentale con annesso R. Osservatorio di Fitopatologia, alle surricordate si aggiunsero altre mansioni, come la vigilanza sul commercio dei prodotti insetticidi e anticrittogamici, la sorveglianza sulla introduzione delle patate da semina attraverso le dogane di Modane e di Torino, quella sul commercio dei semi con autorizzazione al rilascio di certificati legali d'analisi, la sorveglianza sulla esportazione delle castagne verso gli U. S. A., l'istituzione di Consorzi di difesa contro i maggiolini ed altri parassiti.

Dal 1926 il servizio di sorveglianza e di assistenza agli agricoltori si è potuto intensificare e rendere sempre più pratico per la collaborazione di fiduciari dei Sindacati fascisti degli Agricoltori che, istruiti dal personale del Laboratorio, funzionano come vedette nei comuni della circoscrizione.

A fine di estendere la pratica conoscenza delle buone sementi e delle malattie delle piante, venne iniziato lo svolgimento di corsi speciali se-



rali ed accelerati anche ad agenti municipali che cogli esperti dell'Istituto disimpegnano oggidì il servizio di sorveglianza nei magazzini e sui mercati in applicazione della nuova legge sulla repressione delle frodi in agricoltura.

Gli studi speciali riguardano un seccore del melo (*Sphaeropsis malorum*), lo sclerozio delle cipolle, l'azione e la diffusione dei passeri in Piemonte, una malattia del fico (*Cladosporium*), le ricerche su alcune malattie dei frumenti, sul-

l'azione di gas speciali nella polpa dei frutti conservati in ambienti confinati.

In seguito ad invito del Ministero per l'Economia Nazionale o per richiesta di Enti, il Laboratorio ha preso parte, inviando materiale dimostrativo, a varie Esposizioni, ultima delle quali l'Esposizione di Torino del 1928, per il IV Centenario di Emanuele Filiberto e X Anniversario della Vittoria.



# IL TEATRO CARIGNANO

DAL 1608 AL 1814

## I.

La storia del teatro Carignano è avvolta, specialmente per quanto riguarda il periodo delle sue origini, in un velo misterioso, che nessuno ha ancora pensato di squarciare. Su questo passato, che diremo malnoto per eufemismo, per non dire ignoto, non sembri inutile cosa lo spendere poche parole. Ce ne incoraggia « *Un memoire rapport fait au Conseil Général du Département du Po par le citoyen Baudisson, président de ce Conseil et transmis au Ministre de l'Intérieur par le courrier du 11 prairial, an XI* », in linguaggio meno repubblicano, ma più facilmente intelligibile, il 31 maggio dell'anno 1803 (1). Questo documento infatti dice il teatro Carignano « le second en beauté et en renommée dans la ville de Turin... est compris parmi ceux de l'Italie, qui sont appelés de *primo cartello*, ou bien de premier ordre. Les artistes, qui y sont admis en qualité de premiers rôles, sont reçus de préférence sur les Théâtres de Milan, de Vienne, de la Pergola de Florence, des St. Charles de Naples, de Londres, de Lisbonne, de Madrid, de Barcelone, de Parme, de Stokolm ».

Le origini di questo teatro, dissi, non si conoscono. Il Paroletti (2) sentenziò, che

(1) In Bibl. Reale. Miscellanea. Istruzione Pubblica, ms. vol. 29, n. 18, pag. 19 e seguenti.

(2) M. Paroletti. *Turin et ses curiosités*. Turin 1819. Fr. Reycead, pag. 264. Questo autore vuole essere preso *cum grano salis* sempre, ma specialmente dove parla dei teatri. Fidati era un grand'uomo: non ti fidare erano due.

esso fu eretto nell'anno 1752 dal Principe Luigi di Carignano. Questa affermazione, « spinte ant sponte », non si sa, fu accettata senza controllo e senza discussione, sicchè fu generalmente diffusa. Vi fu, chi credette di avere ragione di dubitare sull'esattezza della data, ma forse si limitò al semplice sospetto e non si curò di accertarsi della verità delle cose. Vari anni or sono, verso il 1910, salvo errore, si annunciò sui giornali di Torino, quasi « *gaudium magnum* », che nell'anno 1912 si sarebbe solennemente celebrato il secondo centenario della inaugurazione di detto teatro. Dove si fosse scovata la data, se fosse balzata fuori improvvisamente da qualche documento sinora sconosciuto, oppure trovata cervellotticamente, non si disse. Si seppe soltanto, che l'oratore ufficiale della cerimonia era stato scelto e che gli si erano già comunicati i relativi dati informativi, com'era giusto. L'anno giubilare, per così dire, passò. Molti altri gli tennero dietro, ma di commemorazione centenaria non si parlò più.

Fu ventura; perchè altrimenti si sarebbe caduti in grave fallo. Si sarebbe commesso un anacronismo sotto ogni aspetto; sia, se colla solennità indetta si fosse voluto, come era, pare, nella mente degli ordinatori, celebrare in modo degno il secondo centenario dell'inaugurazione del teatro propriamente detto, sia, che si volesse commemorare quel vetusto « trincotto rosso », dal quale il teatro Carignano trae la sua origine.

Trincotto rosso? Signori sì; ed è giusto e anzi indispensabile di parlarne un poco a lungo. Le ragioni meglio ne appariranno in seguito.

Quando il « trincotto rosso » abbia cominciato ad esistere, non risulta. Sappiamo soltanto attraverso una fitta rete di documenti, che, nel principiare del secolo decimo settimo esso esisteva già. Apparteneva allora a Giovanni Cesare Zaffarone, cittadino torinese. Questi, giunto sul passo estremo, addì 20 marzo dell'anno 1608 testò e costituì erede di tutte le sue sostanze suo figlio Cesare, referendario. Fra l'altro, gli lasciò una casa in cui erano il « trincotto, o giuoco di rubasine, et stalla accomprate et fabricate » di nuovo calcolate ad un valore di tremila scudi d'oro (3).

Vediamo, che cosa fosse il « trincotto », o « giuoco di rubasine », di cui è parola nel testamento dello Zaffarone e dove esso sorgesse.

In Torino si chiamavano « trincotti » certi luoghi assai spaziosi, chiusi e coperti, di forma rettangolare, destinati specialmente ad accogliere i giuocatori ed i dilettanti di un certo giuoco della palla maneggiata colle racchette, che aveva una cotale analogia coll'odierno giuoco del « tennis ». Attorno allo spazio riserbato ai giuocatori correva, separato da un assito, il posto destinato per gli spettatori. Del giuoco « di rubasine » in particolare non si ha alcuna notizia.

Si è detto, che questi trincotti, di cui Torino possedeva un discreto numero già nel secolo decimo sesto, fossero il luogo di convegno di giuocatori di palla. Ciò però non toglie, che per la loro ampiezza non potessero venire adibiti anche per altri divertimenti che erano, ben sappiamo, assai gustati dai Torinesi di quel tempo e pei quali si richiedeva un luogo chiuso e riparato. Per non pochi documenti sincroni risulta, come

(3) Arch. di Stato di Torino, Sezioni riunite. Azienda della Casa di S. A. S. il Principe di Carignano. Torino, casa del trincotto rosso. Mazzo 2, ms. anonimo, senza data, ma del sec. XVIII.

le compagnie comiche, che capitavano in quel tempo a Torino, non potendo allogarsi in teatri, che allora non esistevano, e per l'incostante varietà della temperatura prodursi, come altrove, sulle pubbliche piazze, si accomodavano volentieri nei trincotti. In essi davano serie talvolta assai lunghe di rappresentazioni, imposte sì dalla poca facilità dei buoni mezzi di trasporto, sì dalla necessità di evitare, quanto più si poteva, la ingente spesa dei viaggi frequenti. Questo stato di cose, notiamolo bene, non fu soltanto in uso nel secolo decimo sesto, ma anche nel decimo settimo e forse ancora in principio del decimottavo.

Di qui conseguono due circostanze, che vogliono essere ben ritenute. In primo luogo, la ragione per la quale è, e sarà sempre impossibile di stabilire colla scrupolosa esattezza, che si vorrebbe, la storia completa del movimento teatrale di Torino nei secoli decimo sesto, decimo settimo e nel primo quarto del decimottavo. In secondo luogo, quelle compagnie, discretamente numerose, di cui si ha ricordo come venute a Torino, ci sono note soltanto, perchè agirono, poco, o molto, non monta, nei teatrini improvvisati di Corte, o nelle residenze estive di essa (4), oppure in uno di quei due trincotti, che furono eretti successivamente nel giardino del Palazzo Ducale, prima che esistesse il teatro stabile detto anche di S. Giovanni. Le altre sfuggono a ogni ricerca.

La positura precisa del già detto trincotto, che il signor Giovanni Pietro Zaffarone lasciava morendo al referendario Cesare, suo figlio, e che questi a sua volta nell'anno 1624 trasmetteva a Giovanni Pietro II suo unigenito, è così bene spiegata da documenti sincroni, che ne descrivono le coerenze, che riesce del tutto impossibile cadere in equivoco, come ora vedremo.

Prima di conoscerle, cominciamo dallo

(4) Mirafiori, Moncalieri, Parco, Rivoli, Veneria. Una volta furono chiamati anche a Racconigi dal Principe di Carignano.



stabilire subito, che il trincotto degli Zaffarone, forse per distinguerlo dagli altri, era comunemente detto « Trincotto rosso » a cagione della tinteggiatura di colore rosso acceso, che era stata data all'intonaco delle pareti. Il nome gli rimase anche in seguito per antica consuetudine.

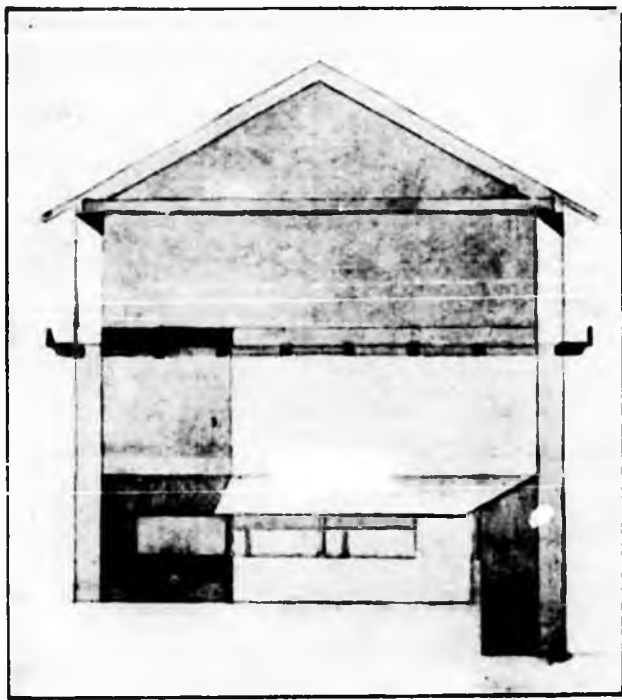
Noi, d'ora in poi, gli conserveremo questo appellativo.

Circa alla posizione del « Trincotto rosso » sappiamo, che esso si trovava quasi al centro di un agglomeramento di case di modesta apparenza situate nel distretto della parrocchia di San Tommaso. Questa indicazione era allora obbligatoria. Il gruppo di case, in cui sorgeva il Trincotto e che poi prese il nome di *Cantone di San Pietro*, era fabbricato a metà circa del tratto esistente tra il bastione di chiusura della piazza detta del Castello e il muro della cintura esterna di Torino, che andava a congiungersi colla Porta Marmorea. Questa, com'è noto, era situata allo sbocco attuale di via san Tommaso in via santa Teresa.

Sappiamo ancora, come verso l'anno 1615 Carlo Emanuele I volle, che si aprisse il già detto bastione, che chiudeva la piazza del Castello e si desse mano a costruire le case di una nuova « contrada », che fu detta « Nuova ». Molti degli edifizii, che componevano il gruppo del detto cantone di san Pietro, dovettero cadere sotto i colpi del piccone demolitore. Altri rimasero più o meno malconci. Tutti poi furono assoggettati a modificazioni, specialmente quelli, che erano destinati a fronteggiare la nuova strada.

Fra i più danneggiati, fu uno, che ci interessa più degli altri, proprio di certo Giovanni Stefano De Angelis. Secondo il piano regolatore approvato, s'intende, da Carlo Emanuele, esso doveva trasformarsi e rinnovare del tutto la sua facciata. Il De Angelis, al quale non garbava di sottoporsi alle non lievi spese della ricostruzione, pensò bene di disfarsi della casa vendendola a

certo Giovanni Giacomo Astis di Vigone (5). Questi poi a sua volta la cedette al conte Vibò de Prales, agnato di colui, che fu arcivescovo di Torino durante il memorando assedio dell'anno 1706. Le coerenze di questa casa, che ora è segnata col numero 13 di via Roma, ci danno la esatta posizione del « trincotto rosso », al quale si attaccava dalla parte di mezzanotte. A



Trincotto Rosso (Sezione).

levante confinava collo stabile di Giovanni Dailino, detto « Dio d'Amor »; a ponente colla contrada Nuova.

Al « Trincotto rosso », che era riuscito di sfuggire per miracolo alla demolizione, ordinata per l'apertura della « contrada Nuova », toccò di essere danneggiato e guasto non lievemente durante la guerra civile, a cagione dell' « artiglieria » e del soggiorno dei soldati, ivi acquarterati (6). Il conte Giovanni Pietro Il Zaffarone, figlio del re-

(5) Il Giovanni Stefano De Angelis vendette la sua casa il ventinove agosto del 1616 a Giovanni Giacomo Astis di Vigone (atto rog. dal notaio Matteo Lodovico Mossa di Bra, residente a Torino).

(6) Arch. di Stato di Torino, Sezioni riunite. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, casa del trincotto rosso. Mazzo 2, n. 9°, pag. 3 e seg. Il Zaffarone possedeva anche « una cascina, detta la Valletta, et vigna posta sopra li monti di Torino ». (Ib. ib. ib.).

ferendario Cesare, che per qualche indicazione ci appare quale maggiordomo del principe Cardinal Maurizio, per altre invece gentiluomo di bocca di Madama Reale, Maria Cristina di Francia, credette opportuno di provocare dal Senato Ducale una Commissione in capo all'illustrissimo signor P. Antonio Giovanni della Chiesa, conte di Stropo e di Cervignasco, consigliere senatore ordinario. Chiese, che previa « visita et somptione d'informationi » si riferisse sulle riparazioni, innovazioni e migliorie introdotte nel Trincotto e nella casa annessa. La relazione lunga e minuta (7), che fu fatta della visita, ci permette di sapere come nel « Trincotto rosso » fossero state rinnovate recentemente e del tutto le « pantalere » o tettoie, « le banchette del parapetto », « lo sternio » o pavimento, « le cassette per ricever le balle dai finestroni », ecc. Risultò ancora, e questo è più importante per noi, che il trincotto stesso era stato alquanto spostato dalla sua antica posizione « con haverlo tirato più indietro verso levante e con haver guadagnato sito verso la contrada Nuova, dove ha fatto fabbricar botteghe e stanze di sopra » (8). La direzione del Trincotto continuò ad esser orientata, come prima, da nord a sud per i lati maggiori, da est a ovest pei minori. Le coerenze risultano in tale documento così descritte: verso mezzogiorno, il signor Abate Vibò, verso mezzanotte il signor Pietro Cravosio, verso ponente, la strada pubblica: verso levante il trincotto Zaffarone « et la muraglia della città » (9).

## II.

Evitiamo di fermarci su varie circostanze d'ogni genere, che ci vengono riferite dai relativi documenti ma sono affatto estranee al nostro assunto. Sorvoliamo anche su minuzie di niun conto, che accompagnarono certi trapassi di proprietà avvenuti, dopo che

(7) Ib. ib. ib.

(8) Ib. ib. ib.

(9) Ib. ib. ib.

il Trincotto rosso divenne per fidecommissio proprietà del signor Pietro Giovanni Peynelli. Riteniamo solo, ch'esso andò poi a finire nelle mani di certi fratelli Ottavio e Matteo Berlenda (10). Dobbiamo senz'altro prendere atto, che la vedova e i figli del fu Ottavio Berlenda, in suo vivente tesoriere dell'Opera Pia di San Paolo, il giorno 16 ottobre dell'anno 1703 vendettero al principe Emanuele Filiberto Amedeo di Savoia Carignano, volgarmente detto il Muto, il Trincotto rosso colla casa annessa per la somma di lire diciottomila duecento, a un prezzo leggermente minore di quello pagato dai venditori, quando ne fecero l'acquisto.

E' importante ancora di rilevare certi accenni, che si trovano contenuti nell'istrumento pubblico, pel quale il principe di Carignano divenne proprietario della casa e del Trincotto rosso.

In primo luogo ci spieghiamo, come e perchè i Berlenda si inducessero a vendere con perdita il loro stabile. Ci dicono infatti, che essi si acconciarono a disfarsene per minor prezzo « per essere scaduto di valore, prezzo e reddito stante la molteplicità di detti trincotti, disuso di detti giochi, come resta più che nottorio, per introduzione

(10) I trapassi di proprietà, ai quali il trincotto rosso fu soggetto, furono vari. Li accennerò sommariamente: 1644, dodici marzo, il corte Gio Pietro Zaffarone di Cesare, di Torino, acquistò (per riscatto facilmente) dai Fratelli Brunetti un trincotto e una casa, coerenti la Contrada Nova, la muraglia della città, la via, gli illustri Fratelli Vibò, il sig. Giuseppe Cravosio. (Ib. ib. n. 9<sup>a</sup>). 1669, due gennaio, vendita del trincotto rosso al Peynelli, tesoriere. L'atto fu fatto a termini di riscatto.

Per ragioni di mutui gravanti sul trincotto, fra cui uno del sig. Matteo Berlenda, si aprì, ad istanza di questo, un procedimento, civile, che si chiuse colla peggio pel Peynelli, che venne mandato all'abbazia di S. Benigno Canavese. Il Berlenda, al quale in ultima analisi rimase il trincotto, fece atti esecutivi per il mancato pagamento del suo credito. Si oppose lo Zaffarone: si finì per concludere, che il Peynelli avrebbe ceduto ai Berlenda Ottavio e Matteo e a tale Sovardo, altro suo creditore, il trincotto rosso, aula e stanze « ove si tengono le rachette et crotte » (cantine) sottostanti a una stanza di sopra, durate con sue fenere accanto al trincotto, altre volte vicino alle mur.

Nel dibattito legale, che si compì e durò a lungo, avvennero per ragione di altri fidecommissi su stabili coerenti, e quom, i PP. di s. Filippo Neri, le Monache di s. Croce, Boeto e Gaspare Peynelli.

messime d'altri giochi di diversa specie di carte » (11). All'esperimento dell'asta, a cui ricorsero per trovare un compratore, si presentò un solo concorrente: il Patrimoniale del Principe di Carignano. Egli dichiarò di acquistare il trincotto fronteggiante il palazzo del suo padrone, che da poco tempo era stato ultimato, per convertirlo in un maneggio di cavalli.

Come spesso avviene anche ai potenti del secolo, l'uomo propone e Dio dispone.

La guerra scoppiata precisamente in quel tempo indusse, forse costrinse, il principe Emanuele Filiberto Amedeo a sospendere, anzi a mutare del tutto il suo progetto primitivo. Vi si aggiunse anche un'altra ragione. La signora Berlanda, pei suoi figli e pupilli, fino dal 13 gennaio del 1702 aveva affittato il Trincotto rosso a un tale Giovanni Antonio Barrò, torinese. Questo contratto era stato inteso per tre anni decorrendi dal primo giorno di quaresima dello stesso anno, nel quale gliene sarebbero rimesse le chiavi (12). Ciò lascierebbe luogo a credere, che il Trincotto stesso fosse già stato affittato ad altri e che il contratto, non rinnovato, scadesse appunto in quel giorno. A questo intoppo, che fu risolto extragiudizialmente, si provvide a rimediare, annullando il contratto primitivo e sostituendolo con un altro stipulato « ex novo » il 9 novembre del 1703. Per esso, il Patrimoniale di Sua Altezza Serenissima, Durando, dichiarava, nell'articolo primo in nome del suo Augusto Mandante, che « attesa massime l'urgenza sovragiuntali a causa della guerra novamente dichiarata e la volontà del proprietario di valersi del medesimo Trincotto per farne magazzino di fieno, biade et altro, s'è convenuto che sia lecito all'Altezza Sua di valersi della metà intera del Trincotto per la parte che resta verso la piazza

del suo palazzo facendo rittirare sino a tal mettà lo stabbio che li si ritrova fatto et quello compiendo sino all'altezza che stimerà detto signor Principe » (13).

Il « Signor Principe » volle ancora, che nell'atto predetto venisse inserita la clausola, colla quale si fissava, che « sovravenendo di qui a Pasqua maggiori accidenti e necessità al detto Ecc.mo Principe (il che Iddio non voglia) cioè che cinque miglia attorno la presente città il territorio fosse esposto e venisse a soffrir scorrerie delle truppe nemiche in tal caso sia lecito a detto sig. Patrimoniale di licentiar come sin al presente in tal caso licentia esso signor Barrò per Pasqua prossima » (14).

Di spettacoli naturalmente non si ebbe a parlare in Torino, sino a quando i nemici non furono lontani e oltre le cinque miglia. E' inutile quindi il cercare di stabilire, se durante il triennio dell'affittamento del Trincotto rosso ridotto a metà, (ammesso che il contratto non sia stato annullato prima), esso abbia potuto fruttare qualche lucro al Barrò. Le nostre indagini vanno rivolte invece al periodo posteriore alla liberazione di Torino:

La prima questione che dobbiamo risolvere, riflette l'uso, che cessato il pericolo, si fece del Trincotto rosso. Possiamo escludere subito, che esso sia stato ridotto a maneggio, come s'era detto, o tampoco che se ne siano iniziate le opere preliminari. Abbiamo invece la certezza, che il Trincotto rosso rimase inalterato sino all'estate 1710. Preme però di notare, che qualche accenno ci condurrebbe a credere, che già nell'anno 1707 possano avervi agito quei certi « ballerini dello Spadone », che ebbero il 17 di luglio dello stesso, lire cinquantasei e soldi dieci di « mancia » (15). Di artisti consimili, nel Trincotto rosso non si ebbe penuria

(11) Loc. cit. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso. Mazzo 2, n. 9. Atto di vendita, ecc., 1703, 16 ottobre.

(12) Ib. ib. ib. Mazzo 2, n. 7. Capitolazione d'affittamento 13 gennaio 1702.

(13) Ib. ib. ib. Mazzo n. 2.

(14) Ib. ib. ib.

(15) Ib. ib. ib. Sez. I. Conti della Casa del Principe di Carignano, reg 1707-1709, f. 301, a. 1707, 17 dic. « Alli ballarini del Spadone di Manchia, lire 36,10 ».



in progresso. Possiamo argomentare quindi, che vi potessero benissimo essere stati anche allora e che pure vi avessero anche agito nel 1709 certi « comici » rimasti sconosciuti, ai quali il 18 dicembre furono dati dieci luigi d'oro, pari a lire centosessantasei (16).

Nell'anno 1710, probabilmente dopo che durante il carnevale il Trincotto rosso era stato abbandonato da una schiera di saltatori di corda (17), il principe Luigi Amedeo di Savoia-Carignano, che per la morte di suo padre, Emanuele Filiberto Amedeo, ne era divenuto proprietario, pensò di dargli un aspetto più conforme all'uso, al quale intendeva destinarlo. Vi fece quindi, edotto forse da qualche inconveniente lamentato in modo particolare durante la recitazione dei comici, costruire cinquantasei loggie, o palchetti (18). Nel carnevale del 1711 si ebbe un corso di rappresentazioni date da una compagnia comica, rimasta anch'essa pure sconosciuta. Questo fatto, sul quale non può sorgere dubbio, ci viene rivelato da un ordine del principe Luigi Amedeo stesso, col quale si dava incarico al tesoriere Giovanni Critoforo Robesto di pagare a Giacomo Peyroti, aiutante della frutta, « lire cento ottanta da soldi venti, che li sono dovuti e cioè lire sessanta per acque sorbetti e confetture dal medemo spedite d'ordine e per servizio dell'anno passato 1710 e carnevale 1711 nel teatro della Commedia » (19). Il conto del Peyroti, riprodotto « in extenso » nel conto del tesoriere Robesto spiega chiaramente e toglie ogni ombra di dubbio, che potesse insorgere sul

16) *Ib. ib. ib.* Conti della Casa del Principe di Carignano, eg. 33, a. 1709-1710, f. 204. « Luigi 10 d'oro che sono lire 160 ai comici, che sono d'ordine nostro ». 18 dicembre 1709.

17) *Ib. ib. ib.* Reg. 33, a. 1709-1710, f. 253. 1710, 25 febbraio. Consiglio di nostra Casa, ecc., « Entrate et fatte buone, ecc., la somma di lire 160, valuta di luigi 10 dati d'ordine nostro ai saltatori da corda ». 25 febbraio 1710.

18) *Ib. ib. ib.*, f. 438. 1708, 8 luglio. « Al sig. Paol Antonio Gaya per tanti esposti nella compra di pezze 42 tela d'Andorno, impiegate nelle loggie del trincotto, lire 69, 15 soldi ».

19) *Ib. ib. ib.*, vol. 34, a. 1709-1712, p. 283.

valore delle parole: « teatro della Commedia ». Vi si dice infatti che le somministrazioni delle acque e delle confetture furono fatte « nel tempo della Commedia nel Trincotto della medema Altezza » (20).

Avremo così, sulle indicazioni di una semplice nota di dolciumi, trovato la data esatta dell'origine del teatro Carignano quando non si voglia tenere conto dei due dati anteriori. Dobbiamo ora aprire una parentesi forzata per toccare brevemente di due argomenti. Uno d'essi, il primo, se è non così strettamente connesso come l'altro al nostro assunto, lo tocca assai da vicino, e per di più non appare che sia mai stato trattato.

La storia della famiglia di Savoia-Carignano ci presenta uno strano e singolare caso di atavismo, almeno per quanto riguarda le sue prime generazioni. Il principe Tommaso Francesco di Carignano non aveva ereditato da suo padre, Carlo Emanuele I, soltanto l'amore per le armi, ma anche per il teatro. Giovanetto, si faceva acquistare dal tesoriere Vivaldo un libro di commedie. Cresciuto in età, voleva avere in Ivrea, ove risiedette per qualche anno, allietato il suo soggiorno dalle rappresentazioni di compagnie comiche (21). Ad una

(20) *Ib. ib. ib.* Ecco a titolo di curiosità i prezzi delle consumazioni risultanti dal conto stesso: « N. 8 orzate, n. 2 portugalli, L. 2, s. 15; n. 8 cicolate, n. 8 aque, 4 sorbetti, L. 8; n. 12 portugalli L. 7; n. 16 fra scorze di bergamotta e portugalli L. 3, s. 7 den. 6; n. 8 donzene bisquit L. 8, s. 10; n. 12 aque L. 3; n. 8 aque, 5 sorbetti, L. 10; n. 3 tazze di cioccolato L. 2 ». Segue: « 1711, 1° gennaio, 2 grosse partite confiture seche fine e bisquit, 12 acque L. 4, s. 10; a di 20 gennaio, 1 pacchetto di maroni L. 4; a 10 febb., un amolino vino Nizza L. 2, s. 15. 12 febb., 12 marom e cedrato L. 2, s. 10; n. 4 caffè, 1 rosolio, L. 1,32, ecc. ».

(21) Il Principe Francesco Tommaso di Savoia. « Al Magnifico Cons. e Tes. di nostra Casa, M. Pietro Paolo Quaglino Saluti. Per le presenti vi ordiniamo che di qualsivoglia denaro di vostra ricetta, niuno eccettuatone, dobbiate pagare la somma di lire 800 d'argento a soldi 20 alli comici et nelle mani di Aurelio, primo comico, quali li si fanno pagare a conto di doppio 20 il giorno che gli si fanno dare per mercede et ciò da principiare li tre del corrente et continuare sin tanto che staranno alla servitù, che con questa et quittance del detto Aurelio le sudette lire 800 vi saranno... » etc. Dato a Ivrea il 7 aprile 1642. Arch. di Stato di Torino, conti della Casa del Principe Tommaso di Carignano. Vol. III, f. 118.

di esse, che aveva il nome di « Compagnia Unita » concedeva persino di potersi far riconoscere come esistente al suo servizio (22). Questa compagnia non sembra, abbia recitato a Torino, ove tuttavia dovette venire nel 1649, ma un caso imprevisto la portò altrove (23).

Troviamo ancora un ricordo di un pagamento fatto in Parigi per ordine dello stesso Principe a Giovanni Battista Fiorilli ed a Beatrice Vitelli, sua moglie, comici, coi quali egli doveva trovarsi già in ottime relazioni (24). Il Rasi, nei suoi *Comici Italiani* asserisce, che la coppia Fiorilli dovette essere a Torino nell'anno 1654, reduce da

22 Il Principe Francesco Tommaso di Savoia. « Devono i Principi proteggere e ricevere alla servitù loro persone, le quali col valore sperimentato nell'arte e nell'affetto rimostrato se ne siano resi degni e meritevoli onde certificati che queste qualità concorrono nei comici della Compagnia Unita, che sono Isabella, Moschetta, Florinda, Diamantina, Bianchettina, Ippolito, Silvio, Fulvio, Capitano Bevisangue, Stoppino, Trivellino, Fabio et Dottor Violone, le quali devono venirsene per servir noi con le opere loro, habbiamo stabilito di dichiararli, come per le presenti di nostra certa scienza et autorità, col parere de nostro Consiglio li dichiariamo Servitori e Comici nostri, come tali ricevendoli sotto la speciale protezione nostra. Comandiamo pertanto a tutti quelli, che riconoscono la nostra autorità di rispettar, honorar e riconoscere per tali i detti comici, per quanto ognuno stima cara la Gratia nostra. Preghiamo inoltre tutti li Ill.mi Potentati, Governatori, Ufficiali et altri di Stati et Dominii stranieri di far che i medesimi comici siano rispettati et honorati come servitori nostri e di lasciarli liberamente passare mentre verranno da noi con loro bagagli, ove gli converrà, senza permettere che gli sia dato alcun torto nè impedimento, anzi ogni favore bisognando, offerendoci noi per cambio nelle occasioni loro. Dato in Ivrea a 27 giugno 1642. Francesco Tommaso di Savoia ». (Ib. ib. ib. f. 135). « Pei comici: Silvio (Bernardino Coris), Florinda, Diamantina. (Beatrice Adami(?)), Trivellino (Domenico Locatelli) ». Cfr. Rasi, *I Comici Italiani*, Vol. tre. Torino, Bocca.

(23) A proposito della comica Diamantina sarà bene osservare, come da una lettera del conte Nicolis del Vernante al conte Messerati, conservata alla Biblioteca Reale di Torino (ms. patrii) risulti, che essa non era moglie del comico Trappolino, come qualcuno insinuò, ma di un altro conosciuto in arte col nome di Gabinetto. Dice essa infatti: « Un tale ha condotto via da Genova dalla Compagnia dei comici del Ser.mo Principe Tommaso, Diamantina e il marito suo Gabinetto ».

(24) « Il Principe Tommaso di Savoia, ecc. Al magnifico nostro carissimo. Alla ricevuta di questa non mancate di pagare alli signori Gio Batta et Beatrice Fiorilli doppie centotrentasei Spagna con più soldi tredici che sono per valuta ricevuta qua per servitio di nostra Casa et ciò col denaro dei sali dovutici nel quartiere, che mediante la presente et ricevuta d'essi Fiorilli restarete scaricato. In marg.: Di Parigi, li 4 settembre 1654 ». Arch. di Stato di Torino, Sezione I. Conto della Casa del Principe di Carignano. Reg. 1651-52-53. 8 f. 55.

Parigi. Di colà, il Principe stesso scriveva al cardinale d'Este raccomandandogli la Beatrice e dichiarando come « nel corso di sue fatiche c'ha portato in Piemonte e qua, s'è stabilito merito tale appresso di me, che desideroso di fargliene risentire gli effetti non li ho potuto negare di perorare la protezione dell'E. V. per lei et la sua famiglia ».

Quando la coppia Fiorilli abbi. agito a Torino, non risulta, non avendosi traccia alcuna del suo passaggio. Sappiamo tuttavia, come in Parigi stessa lo stesso Principe fece doni anche ad altri comici (25).

Il principe Emanuele Filiberto Amedeo, il Muto, figlio del Principe Tommaso, fu amatissimo del teatro. Risulta anzi, che ne volle costruire uno in Racconigi, e vi chiamò a recitare dei comici italiani e francesi (26). Suo figlio, Luigi Amedeo fece, come si vide, trasformare il Trincotto rosso in teatro vero e proprio.

A proposito di questa trasformazione sarà opportuno prendere conoscenza di una versione sulle origini del teatro stesso. In verità essa suona un po' differente da quella, che abbiamo esaminato qui alla stregua dei documenti, e, per di più contiene qualche affermazione, che proprio non regge.

Dice adunque un documento senza data, ma che indubbiamente risale al 1783, ed è corredato da due memorie annesse recanti le firme autografe del principe Carlo di Carignano, padre del re Carlo Alberto, e della principessa Giuseppina di Lorena, Principessa di Carignano: « Nel principio di questo secolo, tempo in cui era così grave la

(25) « A tre squadre di comici lire 1000 ». (Ib. ib. ib.). Reg. 2, a. 1644-1645, pag. 22, c. 59. Doni fatti nell'anno 1644 dal Principe Tommaso di Carignano in occasione di un suo viaggio a Parigi.

(26) « Il Principe Emmanuel Filiberto Amedeo di Savoia. Ordiniamo per le presenti doverci entrare e passare ne' conti del magnifico Consigliere e Tesoriere Ottavio Amedeo Tarino la somma di doppie 60 d'Itaglia o suo corrente valore che di nostro comando ha pagato alli comedianti francesi da noi chiamati al castello di Racconigi al passaggio delle AA, RR. Dato a Torino li 10 novembre 1659. Em. Filiberto Amedeo di Savoia ». Arch. di Stato di Torino. Ib. ib. ib. Reg. I, sul dosso 9, a. 1656, f. 207 v° Conto della Casa del Principe di Carignano.

spesa di uno spettacolo al teatro Regio, che gl'impresari non ardivano incaricarsi di darlo in ciascun anno o tempo, in cui non v'era, poichè sarebbe stato inutile alcun teatro in Torino, S. M. ha concesso agl'impresari del Reggio Teatro una facoltà privativa ed esclusiva delle teatrali rappresentazioni, così che fu vietato a chiunque altro di dare spettacoli in pubblico d'ogni sorta mediante pagamento, lasciando liberi solamente gli spettacoli, che si darebbero in piazza senza pagamento. Cresciuta poscia la popolazione e la ricchezza in questa Augusta Dominante, il Principe Luigi di Carignano fabbricò un nuovo teatro coll'aggradimento di S. M. e videsi in breve apertamente, che non vi era necessità alcuna della privativa concessa agl'impresari del Reggio Teatro » (27).

Molte, moltissime obiezioni si potrebbero ragionevolmente opporre a questo esordio di un documento, che in fondo avrebbe dovuto servire ad una mezza levata di scudi, abilissimamente larvata, contro certi privilegi concessi ai Cavalieri della Nobile Società dei Teatri e contro le loro esose pretese. Che però dalla esposizione così fatta delle cose emerga linda e monda la verità, assai ci corre. Senza voler diffondere in un campo, che non è l'attuale, avvertiamo soltanto, che dal giorno in cui il Teatro Ducale, poi Regio, si volle affidato agli impresari, questi non fecero mai difetto. Il loro impegno fissava solo una unica stagione annuale d'opera, per la quale ricevevano un sussidio. Il teatro tuttavia doveva rimanere chiuso nei soli casi di guerra guerreggiata, o quando così voleva la Corte, e, più tardi, anche in occasione di lutti. In questi casi, la durata del contratto d'appalto si intendeva automaticamente protratta per un periodo di tempo pari a quello della chiusura imposta. In secondo luogo i privilegi di esclusiva furono concessi per la prima volta all'impresa

27) Ib. ib. ib. Sezioni riunite, Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso.

del teatro Regio nell'anno 1722. Allora il Trincotto rosso, per opera del principe Luigi Amedeo, era già stato da dodici anni convertito in teatro, non solo, ma era già noto a tutti come il teatro di « Sua Altezza Serenissima il Signor Principe di Carignano ».

Il giorno 5 ottobre dell'anno 1712 il «gioco del trincotto proprio di detta S. A. S. esistente in questa città, nella Contrada nova, per dove si entra in quello et tiene sino alla piazza avanti il palazzo di detto Serenissimo Principe, nel quale trincotto si ritrova di presente un Theatro et loggie cinquantasei » (28) fu affittato per dodici anni al signor Andrea Legrand, aiutante di camera di Sua Altezza Reale. Lo scopo dell'affittamento era di farvi recitare « le comedie ». Esso però era « senz'orchestra et li usci delle loggie senza seradure e senza chiavi » (29). Sua Altezza Serenissima si riservava l'uso di alcune di queste loggie. Le avrebbe designate, caso per caso, quando fossero per incominciare gli spettacoli dei commedianti, o i giuochi pel divertimento del pubblico. Le altre loggie erano lasciate a disposizione del Legrand. Questi poi, ove non avesse potuto affittare il teatro a commedianti, o ad altri per uso di pubblico divertimento, poteva cederlo in affitto, a chi meglio gli piacesse, oppure tenerlo vuoto.

Il fitto si intendeva stabilito in lire cinquecento annue.

Se il contratto inteso col signor Legrand abbia durato a lungo, oppure sia stato risolto, dopo brevissimo tempo, non risulta da documenti. La seconda ipotesi pare più probabile. Sappiamo solo, che nel carnevale del 1713 nel teatro di S. A. S. agì una compagnia di comici (30).

28) Ib. ib. ib. Sezioni riunite. Azienda del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso. Mazzo 2. n. 7: «Capitulatione che l'A. S. del sig. Principe di Carignano fa al sig. Andrea Legrand aiutante di camera di S. A. R. ».

29) Ib. ib. ib.

30) « 1713, discarico 23 marzo, lire 128 alli comici che hanno recitato nel teatro di S. A. S. nel carnevale di detto anno 1713 per donativo fattoli ». Ib. ib. ib. Sezione I, conti della Casa del Principe di Carignano. a. 1713, c. 6, fot. 26.



Nulla si sa degli spettacoli che poterono in seguito rappresentarsi sino al principio di carnevale del 1715.

Da questa stagione in poi, sino all'anno 1722 il teatro Carignano ebbe ogni anno uno spettacolo invernale d'opera in musica, talvolta con « intermezzi » o piccole operette a due personaggi, sul tipo della *Serva Padrona* del Pergolesi. Riesce affatto incomprendibile, come tanto gli antichi editori degli almanacchi dei teatri, come poi la *Cronologia degli spettacoli del teatro Regio*, pubblicata più recentemente dall'avvocato G. Sacerdote (31), il quale pure ebbe i relativi libretti fra le mani, si siano ostinati a volerli comprendere fra quelli rappresentati in questo teatro, anzi che nel già Trincotto rosso. Eppure i libretti stessi portano ben chiara l'indicazione, e non scritta in caratteri chinesi, che le opere, a cui si riferiscono, furono rappresentate nel teatro di Sua Altezza Serenissima il Signor Principe di Carignano. Oh, allora!

Di una di queste stagioni rimase per memoria un discreto numero di vestiari e di attrezzi grossi e piccini, descritti in lingua italo-piemontese, che passarono a fare parte della dotazione del materiale del teatro stesso (32).

(31) G. Sacerdote. *Il Teatro Regio di Torino*. Torino 1891. Roux e F.

(32) •Ballarini: n. 6 abiti da gladiatori con pelle e brache, bonetti. 2 corsetti per detti abiti. n. 4 abiti da giardinieri a nudo con foglie. n. 3 abiti da giardinieri e braghe da paesano. 4 abiti da usaro con pelle, braghe gialde, 4 bonetti. Abiti da paesano di cadisso bordatti di rosso con braghe. 4 abiti, braghe, capelli dipinti per arlichino et una cintura. 1 abito da indiano di tela dipinta e bonetto. Un vestito da moro di setta. 2 abiti alla spagnolla e braghe di setta. 2 abiti da scaramuccia, braghe e bonetto di cadisso pur negro. 1 abito da paesano con braghe di cadisso grigio. 1 abito e braghe da vecchio di saio negro. 3 abiti e braghe da follo di cadisso rosso e giallo. 4 abiti all'heroica con broderia d'argento. 3 abiti da orbo di cadisso tannetto. 1 abito, camisotto, calze e bodriero di cadisso per il cavagliero. 4 abiti all'heroica verdi di sattino con broderia disfatti. 4 abiti di tela con foglie. - *Dell'anno passato*. Ballarini: 3 vesti per le bacanti. 1 vesta da moro. 1 vesta alla spagnolla. 2 veste da scaramuccia. 1 vesta alla chinesa e bonetti. 3 vesti di scolto bianco per le giardiniere. 3 vesti alla Boemia verdi. 3 vesti all'heroica, le gippe di sattino bleu, le code e corse di samis dorato. 3 vesti d'arlichino e capelli di tela dipinta. 2 cottini, 3 corsetti e 3 codini della prima giaccona verde di mar..., ecc. - 4 abiti per li ani-

Il signor Pubblico non accennò ad avere appreso per tempo la via, che guidava al teatro Carignano. Poco accennò a rispondere agli sforzi di coloro, che presiedevano alla scelta degli spettacoli e che badavano ad avvicendarli in modo, che fossero svariati, non solo, ma anche allestiti con garbo (33).

Nocque probabilmente alquanto la strana instabilità, per la quale la direzione del teatro mutava così facilmente. Al Legrand, che più che altro appare, sia stato un locatore transitorio del Trincotto rosso, era sottratto, dopo alcuni anni, un tale Roberto Evans. Costui, era inglese, professore di balli da corda, capo di una compagnia di ginnasti (34), già da parecchi anni stabilito in Torino. Vi aveva anche agito in un baraccone di legno. Risulta ancora, come fosse proprietario di una lanterna magica, che aveva servito a dare spasso anche ai Principini (35). Le cose parevano avviarsi benino, quando si ebbe notizia, che il Re avesse concesso al mercante Gioannetti e compagni l'impresa del teatro Regio, col privilegio di esclusiva d'ogni altro spettacolo. La cosa fu subito presa un poco troppo alla lettera, ed il privilegio venne interpretato in senso troppo restrittivo. L'Amministrazione

malli et 4 teste di caltrone per li detti. 1 abito da furia, 2 perucche negre per li balli. 3 callote per vecchio. 1 barba da mago. 3 tabassi. 1 scierpa di pizzi. 33 labarde per le comparse alcune guaste, 3 stili di bosco, 3 settri di bosco. 4 cavagne argentate et indorate. 1 caramallo di legno, ecc. (lb. ib. ib.). Sezioni riunite, Azienda della casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso. 1718, inventario del vestiario delle opere fatte da S. A. S. di Carignano nell'anno 1717-18.

(33) Da un bilancio (non completo) delle entrate e spese di una stagione d'opera al teatro Carignano, tra gli anni 1717 e 1718, le spese per trentotto rappresentazioni si calcolavano in lire 14.500 per la compagnia di canto, 5000 per l'orchestra, 2500 pel vestiario, etc. (lb. ib. lb. Sezione I. Conti della Casa del Principe di Carignano, libro delle uscite e spese di S. A. S. la Signora Principessa di Carignano, reg. 13, a. 1714-1720, foglio allegato a f. 109).

(34) I ginnasti inglesi erano già noti ed apprezzati a Torino fino dalla metà del sec. XVII. L'Evans, quando assunse il teatro Carignano doveva essere a Torino da cinque o sei anni.

(35) A Roberto Evans, capo dei ballerini da corda, per regalo d'aver fatto giuocare una lanterna magica avanti S. M. alla Veneria in Novembre. Arch. di Stato di Torino, conti R. Casa ad anno 1716.

del patrimonio del Principe di Carignano per mezzo del suo capo, conte Beraudo di Pralormo, sollevò una sommessa protesta al conte Sansoz, intendente generale della Casa di S. M. L'Evans, al quale era stata intimata l'inibizione di far rappresentare qualunque spettacolo nel teatro locato, si sciolse dal contratto (36).

Nel carnevale di quell'anno agirono poco lietamente i soldati ballerini di spada (37), i quali cedettero il campo ai comici di Lelio, al secolo Luigi Riccoboni. Questi fecero così buoni affari, che ritornarono nell'anno successivo. Nel primo anno infatti appare, che l'incasso fosse complessivamente di lire settemila cinquecentodue (38). Per l'estate-autunno dello stesso anno 1724 il teatro fu cercato con una certa insistenza dal capocomico Giuseppe Imer, che si trovava a Pavia. La compagnia che egli conduceva, apparteneva al teatro di San Samuele di Venezia, di proprietà di S. E. Grimani.

Il 7 gennaio dell'anno 1725 fu chiesto dal capo comico Gaetano Sacchi, il quale fece scrivere dal comico Andrea Cortini. La seguente lettera del conte Beraudo di Pralormo ci dimostra come e da chi venisse fatta durante l'assenza del Principe di Carignano la scelta degli spettacoli: « Vedo dal cortesissimo suo foglio del 7 corrente il desiderio ch'Ella ha di servire in questo teatro del Serenissimo signor Principe di Carignano, mio Signore, con la compagnia, della quale si ritrova capo il signor Gaetano Sacco. Gradisco la sua offerta et come prima sarò a piedi di S. M. per sapere quale

sia la Regia Sua intenzione et havuto che abbia la medema. Le farò sapere quanto occorre. Intanto a suoi servizi mi rassegnò » ecc. (39).

La volontà sovrana si chiarì altrimenti. Dal 15 aprile a tutto ottobre agì a quel teatro la Compagnia drammatica francese Bonnier, a cui tenne dietro un marionettista.

Nel carnevale dell'anno 1726 si ebbe il solito spettacolo di giuochi ginnastici, e, in primavera, le rappresentazioni di una compagnia di prosa italiana.

Per l'anno 1728, Giacinto Vaschetto, virtuoso piemontese, scrisse da Grenoble per offrire una compagnia francese. Il teatro era già impegnato colla compagnia italiana condotta dalla Bastoni, per la qual cosa si preferiva di ritardare sino all'anno successivo la venuta de' francesi. I Nobili Cavalieri volevano però conoscere prima « il nome, qualità numero et abilità di ciascheduno di cotesta compagnia, del personaggio da ognuno essercito, com'altresì il numero et qualità dei ballerini, che la seguono ed abilità loro parimenti » (40).

La serie cronologica degli spettacoli, che si avvicendarono nel teatro Carignano, non si può certamente riassumere in poche linee, quand'anche si cercasse di condensarla e presentarla sotto quella certa forma scheletrica, che pur inmeritamente ebbe qualche fortuna nel secolo decimonono. Gli scheletri stanno bene nei musei anatomici e nei gabinetti, ove sono utili, anzi indispensabili, per gli studiosi del genere, ma non valgono affatto per la storia. Il passato del teatro Carignano si presenta d'altronde così ricco di preziose memorie, utili anche per la storia del teatro italiano, che lo sciupare tanto buon materiale sarebbe un vero delitto. Accontentiamoci però qui di accennare

36) Ib. ib. ib. Sezioni riunite, Azienda della Casa del sig. Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso.

37) Livre trentadue pagate dalli soldati ballerini di spada per conto di livre sessantaquattro convenute, concesse per lasciarli baliare nel trincotto di S. A. S. pendente il carnevale scorso: sendo quelli fugiti senza pagar il rimanente. Quali lire trentadue hanno pagato il ventinove dicembre 1722. Arch. di Stato di Torino, Sezione I, conti dei Tesorieri della Casa del Principe di Carignano, a. 1726, c. 31.

(38) Lire millecinquento soldi otto d'argento di Piemonte da soldi venti caluna simili, pagati dal sig. Lelio capo della compagnia dei comici che hanno recitato pendente il carnevale or scorso nel trincotto et studio di S. A. S. (Ib. ib. ib.) a. 1723, c. 24.

39) Arch. di Stato di Torino. Sezione I. Conti della Casa di S. A. S. il Principe di Carignano. Registro amministrazione, vol. 1722-23-24-25-26, cat. 101, n. 7, 7 luglio 1724.

40) Ib. ib. ib. Registro dell'amministrazione economica, 1721-28-29-30, f. 96.

soltanto a pochi fatti principali, che rivestono maggiore importanza.

Quando nell'anno 1727 si costituì quel nucleo di quaranta volonterosi, che formarono la Nobile Società dei Signori Cavalieri associati per l'esercizio del teatro Regio, il teatro Carignano venne senz'altro affidato alle cure di questi veri Mecenate. Essi lo tennero per ben settanta anni, e cioè dal 1727 al 1798, sottraendolo all'opera dei soliti speculatori, che cercano soltanto il loro vantaggio personale. Per quanto riflette il teatro Carignano poi, i sub appaltatori non sfuggirono alla loro attenta vigilanza. Quando qualcuno cercò di allontanarsi un po' dalla retta via e allestì spettacoli, che lasciavano alquanto a desiderare, trovò subito un monito energico, che lo ricondusse sul retto cammino.

Degli spettacoli, che vennero rappresentati al teatro Carignano durante questo periodo, non abbiamo gran che da ricordare. Si ebbe una stagione d'opera, colla quale il teatro rimase aperto durante l'autunno dell'anno 1730. In essa fu allestito l'*Artaserse* (41), dramma di P. Metastasio, e posto in musica dall'Hasse, detto il Sassone, uno dei maggiori e fecondi compositori di melodrammi del tempo (42). Si rappresentarono anche la *Serva Favorita*, della quale il libretto non ci rivela il nome degli autori, e l'intermezzo *Il cavaliere Bardone e Mergelina*, musicato da Francesco Mancini, compositore napoletano.

Nel carnevale dell'anno 1731 fu al Carignano una Compagnia francese condotta da M. Berger, la quale dette anche alcune rappresentazioni nel teatrino di Corte, det-

to del Rondò, dalla sala di forma rotonda, nella quale era stato eretto (43). Rappresentazioni in Corte, ma nella grande galleria del palazzo, dette nell'anno 1735 la Compagnia Dubois, o Duboè, francese, che stette al Carignano per due mesi (dal maggio al luglio). Nel carnevale successivo vi agì una Compagnia di marionette (44).

Tre cose vogliono ancora esser segnate: prima delle quali le quattordici rappresentazioni date nella quaresima del 1743 da attori ignorati con una tragedia biblica intitolata *Il trionfo di Davide*. Ricordiamo il caso pietoso, se primo, non ultimo, della compagnia francese Huss, che si trovò così bersagliata dalla sorte da dover abbandonare Torino lasciando sotto sequestro il suo bagaglio (45). Da ultimo ci rimane da registrare il trionfo pieno, incontrastato, serio, riportato dall'Opera Comica italiana, che per la prima volta apparve sulle scene del teatro Carignano nella stagione d'autunno dell'anno 1747.

Se n'era già discorso varie volte, nell'anno 1740 e nell'anno 1746 segnatamente, ma non si era mai concluso nulla, quantunque si fosse già stampato qualche libretto. Nell'anno 1746, quando, deposte le armi, si cominciò a parlare di pace e Carlo Emanuele III concesse la riapertura del teatro Regio, se ne riparlò più di proposito. Correva il settembre, gli artisti buoni erano già tutti impegnati, onde convenne rinviare a miglior tempo l'esperimento e cioè all'anno successivo 1747. I torinesi videro allora sfilare sulle scene del Carignano *La libertà nociva*, di Rinaldo da Capua, *La finta cameriera*, *Il*

(41) Alle rappresentazioni dell'*Artaserse* intervenne talvolta anche la Corte. Ce ne assicura il *Diario* del Cavaliere Orioles (mn. della Biblioteca reale). «La Corte è andata alcune volte a sentire l'*Artaserse* al teatro Carignano». 28 novembre 1730.

(42) Giovanni Adolfo Pietro Hasse, detto il Sassone, marito della celebre artista Francesca Bordoni, veneziana. Cfr. S. Fassini. *Il melodramma italiano a Londra nella prima metà del settecento*. Torino, 1914. Bocca; per le curiose lotte fra la Bordoni e la Cuzzoni.

(43) 16 febbraio 1731. «Nel teatrino del Rondò si rappresenta la commedia francese e la sera del 17 S. M. la Regina si ritirò a partorì il Duca d'Augusta». 19 detto: «Li comici francesi per festeggiare il parto della Regina fecero entrare gratis». (Ib. ib. ib.).

(44) 26 dicembre 1735 «Nel teatro Carignano divertisce il pubblico uno spettacolo di marionette». (Ib. ib. ib.).

(45) Quasi la stessa sorte toccò nell'anno 1749 alla compagnia comica francese di Froment et Belleville, che nello stesso teatro dette un corso di ben centottantadue rappresentazioni con un esito disastroso.



*vecchio amante* e *L'ambizione delusa*, queste tre ultime di Gaetano Latilla. Vi cantavano Eugenia Mellini, bolognese, Catterina Brogi-Persici, fiorentina, Costanza Rossignoli, romana, Anna Tonelli, bolognese; Francesco Baglioni, romano, Pietro Pertici, fiorentino, Emanuele Cornaggia, milanese. Colle opere si eseguirono passi danzanti composti da Claudio Lecomte.

Il successo, come si è detto, fu, oltre che grandissimo e quasi sbalorditivo, anche duraturo. Una stagione all'anno, almeno, quando non se n'ebbero anche due, con questo spettacolo, fu obbligatoria al teatro Carignano. Questa consuetudine si mantenne inalterata per quasi un tre quarti di secolo e cioè fino al 1830 circa.

Il segreto del successo vuole forse essere cercato in molte cause, sfuggite allora al pubblico, che accorreva volentieri ad assistere a quello spettacolo. Ora, se bene consideriamo le cose, vediamo, che queste cause erano essenzialmente tre.

Si cercava in primo luogo, che nella scelta degli spettacoli si evitasse di ripetere, salvo casi eccezionalissimi, i melodrammi già stati eseguiti. Così avvenne, che pochi assai fossero i lavori, che avessero l'onore di essere replicati. Questi durante la seconda metà del secolo decimottavo non arrivarono alla dozzina. Più frequente però fu il caso, che uno stesso libretto venisse replicato, ma con musica di altro autore.

La stessa cura della varietà fu anche seguita, per quanto riguardava la scelta degli attori. Gli impresari, che si succedettero, evitarono per lo più le riconferme degli artisti. Vi fu anzi un tempo, in cui si raccomandò caldamente di sfuggirle, quasi si vietarono. Questo dovette essere stato suggerito dall'esperienza di altra lunga gestione.

Un ultimo motivo del successo finalmente si deve ricercare nella cura impiegata, perchè i lavori rappresentati fossero eseguiti a dovere. Talvolta si prova l'impressione, che si cercasse anche di reprimere il mal vezzo

introdotto dai capricci dei signori cantanti di variare liberamente i pezzi originali sostituendoli con altri di loro gusto, secondo ci narra Benedetto Marcello nel suo *Teatro alla moda*. Per togliere di mezzo a Torino questo sconcio, si dovette mettere innanzi il nome di re Vittorio Emanuele I e fare noto ai vari cantanti, che Sua Maestà ordinava, che le opere dovessero eseguirsi senza varianti, come erano state scritte.

Sul valore degli spettacoli d'opera comica e sugli artisti, che l'interpretavano valgono queste parole, che tolgo da una corrispondenza privata, e che si riferiscono all'esecuzione del melodramma *Il mondo della luna* col quale si aprì la stagione d'autunno dell'anno 1751. «Nous avons depuis dimanche l'opera buffa, qui a pour titre *Il mondo della luna*, spectacle bien beau non seulement par rapport au bon de la musique (del Fischietti) mais aussi à cause des voix et personnages qui sont excellents, mais comme elle est un peu trop gaye, on ne tardera guère à mettre en scène la seconde, qu'on ne sait pas, ce qu'elle sera. Il y a pour buffa Madame Paganini, qui vaut un trésor» (46).

La stagione d'opera era stata preceduta da un corso di rappresentazioni date dalla Compagnia del teatro sant'Angelo di Venezia, condotta da Guglielmo Medebac, alla quale apparteneva come commediografo Carlo Goldoni. Siccome egli stesso nel capitolo dodicesimo della parte seconda parla lungamente del suo soggiorno a Torino e Valentino Carrera nel *Filotecnico* (47) lo ha ampiamente parafrasato, così non conviene ripetere qui, quanto e l'uno e l'altro hanno già detto, quantunque su ciò che scrisse il secondo si possa fare qualche obiezione.

Mi limiterò qui a riassumere con poche cifre la serie degli spettacoli dati nel Trin-

46) Arch. Cordero di Pamparato. Lettera del cav. Ponzano al conte Clemente Antonio Cordero di Pamparato.

47) *Il Filotecnico*, anno I, n. 5. Torino, 1886. Rivista pubblicata dalla società omonima di Torino.

cotto rosso dall'anno 1707 all'anno 1751 :

Stagioni d'opera . . . . .	17
Opere rappresentate (non compresi gl'intermezzi) . . . . .	38
Compagnie comiche italiane . . . . .	20
Compagnie comiche francesi . . . . .	11
Marionette . . . . .	3
Ginnastici ed altri spettacoli . . . . .	18

### III.

Vediamo ora come e per quale ragione, il Paroletti e i suoi corifei siano caduti in così grave errore da assegnare una data tanto lontana dal vero alle origini del teatro Carignano e alla sua costruzione.

Le cose stanno precisamente così. Nell'anno 1751 i Direttori della Nobile Società dei Cavalieri, assuntori delle gestioni dei due teatri di Corte, Regio e Carignano, furono gravemente impensieriti per le condizioni in cui versava l'antico Trincotto rosso. L'edifizio minacciava di crollare. L'Augusto proprietario, al quale era stata fatta notare la gravità del pericolo, sembrava essere un po' renitente all'applicazione di energici rimedi preventivi per salvare il vetusto Trincotto dalla catastrofe imminente. I Cavalieri Direttori, ai quali non sorrideva il pensiero di continuare ad allestire gli spettacoli in un luogo, che ormai stava in piedi stentatamente, chiesero al re Carlo Emanuele III la facoltà di provvedere alla costruzione di un teatro provvisorio. La domanda non solo venne accolta, ma fu anche lasciata ai richiedenti la libertà di scelta del luogo, sul quale fosse per sorgere la nuova sala di spettacoli.

I Nobili Cavalieri pensarono allora alla costruzione non di una sola, ma di due di esse: l'una in legno, dietro il Castello, per la quale fu dato incarico al conte di Borgaro, e l'altra « soda », come dice un documento, « nel locale della Munizione in casa d'Ormea » (48). Quando però si trattò di

(48) Arch. di Stato di Torino. Provincia di Torino, mazzo III d'addizione: « Informativa del sig. conte Corte per la distribuzione

porre mano ai lavori, si mutò pensiero e per ragioni economiche si fissò di ridurre a teatro il vastissimo trincotto del senatore Grondana (49), più centrale. Ciò permise la costruzione di un numero maggiore di palchi, uno in più per ciascuno dei tre ordini.

Mentre ciò avveniva, nel maggio del 1752, il Trincotto rosso andò in conquasso. Fu forza quindi di pensare alla sua riedificazione e si fissò di farlo risorgere sull'area stessa, già occupata dal caduto. Si spinsero i lavori con tanta alacrità, che la pietra fondamentale del nuovo edificio potè essere posta con un cotale apparato il 13 luglio dello stesso anno. Prima che il novembre poi fosse giunto al suo termine, era già collocato il tetto (50).

Il nuovo teatro sorse su disegni del conte Benedetto Alfieri, al quale Torino era già debitrice del Regio. I lavori furono diretti dall'architetto Carlo Emanuele Rocca. Per dare al teatro stesso una maggiore ampiezza, il principe Luigi Amedeo acquistò due corpi di casa adiacenti, l'uno a sud e l'altro a nord, del vecchio Trincotto. Il primo, che era di proprietà della Confraternita del Santissimo Sudario, fu pagato seimila settecento cinquanta lire (51). L'altro, del quale l'atto d'acquisto fu rogato dal notaio Ramondetti il 24 agosto, fu venduto per dodici mila lire dal conte Giovanni Pietro Barone di Tavigliano, *alias*, dice l'atto, dal signor Giuseppe Antonio Alliaudi. Quest'altro stabile era distinto dalle seguenti coerenze: levante

dei Palchetti al teatro Carignano». La casa d'Ormea d'allora è oggi sede della Banca d'Italia.

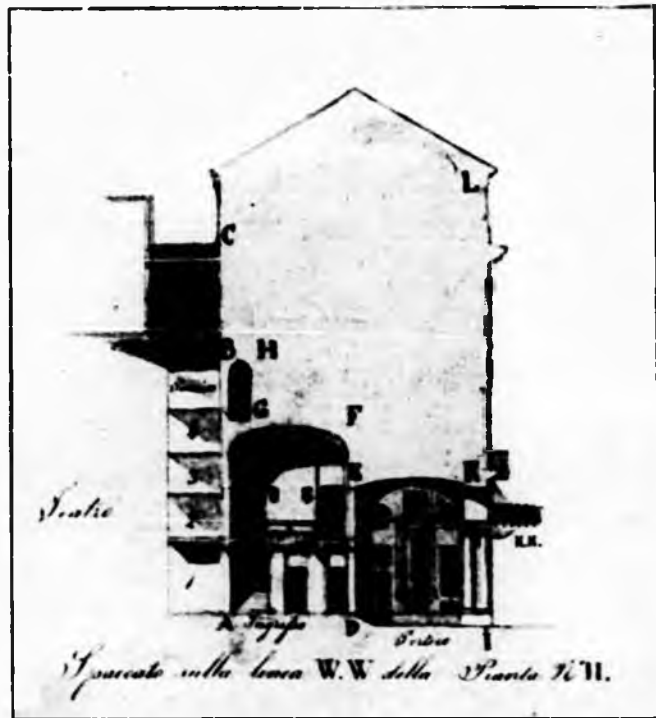
(49) Il trincotto del senatore Grondana costituiva la parte destra, o settentrionale, del palazzo omonimo, che, passato in seguito in proprietà dei Conti d'Harcourt, è oggi sede della « Stige », in via Venti Settembre, n. 41.

(50) Per il « tiramento e mettitura in opera » del coperto, concorsero dall'11 novembre al 1° dicembre uomini della maestranza d'artiglieria e dei reggimenti di Monferrato e di Schoulembourg. Così nelle pezze dei conti della Casa del Principe di Carignano, a. 1752.

(51) Arch. di Stato di Torino, Sezioni riunite. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso, mazzo 2. Il documento rogato Ramondetti, che ha la data 12 luglio 1752, manca.

la « vietta » comune, a mezzogiorno il teatro di S. A. S., a ponente e a mezzanotte gli eredi del signor avvocato Terraneo (52). La casa doveva trovarsi all'atto della vendita in uno stato poco florido (53).

I lavori interni di decorazione, secondo si apprende dai conti della fabbrica, furono eseguiti da vari artisti. Il pittore Francesco Pozzo lavorò attorno ai parapetti, ai modiglioni, ai soffitti dei palchi, ai vari corridoi



Facciata del porticato  
avanti il teatro di S. A. R. il Principe di Carignano (Sezione).

di accesso, ad apporre i numeri agli usci e alle scale. Provvide ancora dell'altro « una panta con frangie, la quale circonda tutti i

52) Ib. ib. ib., mazzo 3, n. 8.

53) Questa casa, secondo dichiarò l'ingegnere Carlo Emanuele Rocca, fu Antonio di Neive, misuratore, era in pessimo stato. Nissuno l'avrebbe pagata tal somma, perchè non abitabile da persone civili, ma si soltanto da gente di bassa estrazione, non suscettibile di aumenti di fitto. La casa non ha verun prospetto in strada nè sovra la piazza detta di Carignano, ma soltanto sopra una piccola vietta, dalla quale vi si accede, come pure da altre case. Lo stabile è vecchio. La casa è composta di piano terreno e di tre piani superiori, composti di tre camere caduno, tutti con sue loggie di bosco e parapetti a canestrellate molto vecchie e loggore molto ed in testa a caduna d'esse loggie verso mezzogiorno il luogo comune con sua bussola d'assi molto vecchi: tutte esse camere con loro solari. Si è ritrovato l'annuo reddito di detta casa piuttosto eccessivo, non ostante l'aumento di fitti che hanno preso le case in codesta città da alcuni anni a questa parte.

Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite Azienda della Casa del Principe di Carignano, Torino, trincotto rosso, mazzo 3, n. 7.

parapetti delle loggie. Si lumeggiarono tutti li risalti delle cornici, queste ombreggiate a ciò faciano magior rilievo, una ghirlanda di fiori che circonda l'ultimo parapetto delle loggie, il soffitto della loggia della Ser.ma Principessa e questo fatto con ogni diligenza, lumeggiato d'oro senza risparmio: al proscenio, tutti gli intagli quali circhondano il soffitto e lesene del medemo, il tutto lamato d'oro, la busola, con haver lumeggiato d'oro tutte le cornici, li lambrigi del appartamento e loggia a due finestre finte sotto il gran atrio » (54).

Al pittore Gaetano Perego fu affidata la cornice del soffitto, che lumeggiò d'oro.

Il centro di esso, fu opera di Mattia Franceschini, che vi dipinse « fiori, ghirlandine ». Il sipario fu di Bernardino Galliani (55), che lavorò pure attorno al proscenio stesso.

Il teatro, ricostruito, costò lire ottantun mila.

Del Carignano il De Lalande, che lo vide, quando passò per Torino, scrisse :

« Il y un autre Théâtre à Turin appelé le Théâtre Carignan, qui est sur une place voisine un peu à midi de celle du chateau : il sert pour les opéras bouffons, que l'on donne en été et pour la Comédie Française, qui va quelques fois de Lyon, ou de quelque autre province de France y passer deux ou trois mois et remplir l'intervalle qu'il y a entre le grand opéra et les bouffons » (56).

54) Ib. ib. ib. Sez. 1<sup>a</sup>. Pezze conti della Casa del Principe di Carignano e conti ad a. 1752. In Sezioni riunite, cfr. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso, passim.

(55) Notta di travagli fatti da me sottoscritto pel nuovo teatro di S. A. S. il signor Principe di Carignano nell'anno 1753:

1 <sup>o</sup> Per aver formato dipinto il scipario, ossia tendone, di detto teatro, secondo il concertato accordo, zecchini n. settanta . . . . .	dico 70 682,10
Per aver formato dipinto il proscenio, alto due tele, accordo zecchini . . . . .	20 195 —
E finalmente per aver ombreggiato et aggiustato il lustro di detto teatro, che di questo mi rimetto a quanto mi sarà giudicato . . . . .	90 877,10
Si deducono per avuti in buon conto . . . . .	100 —

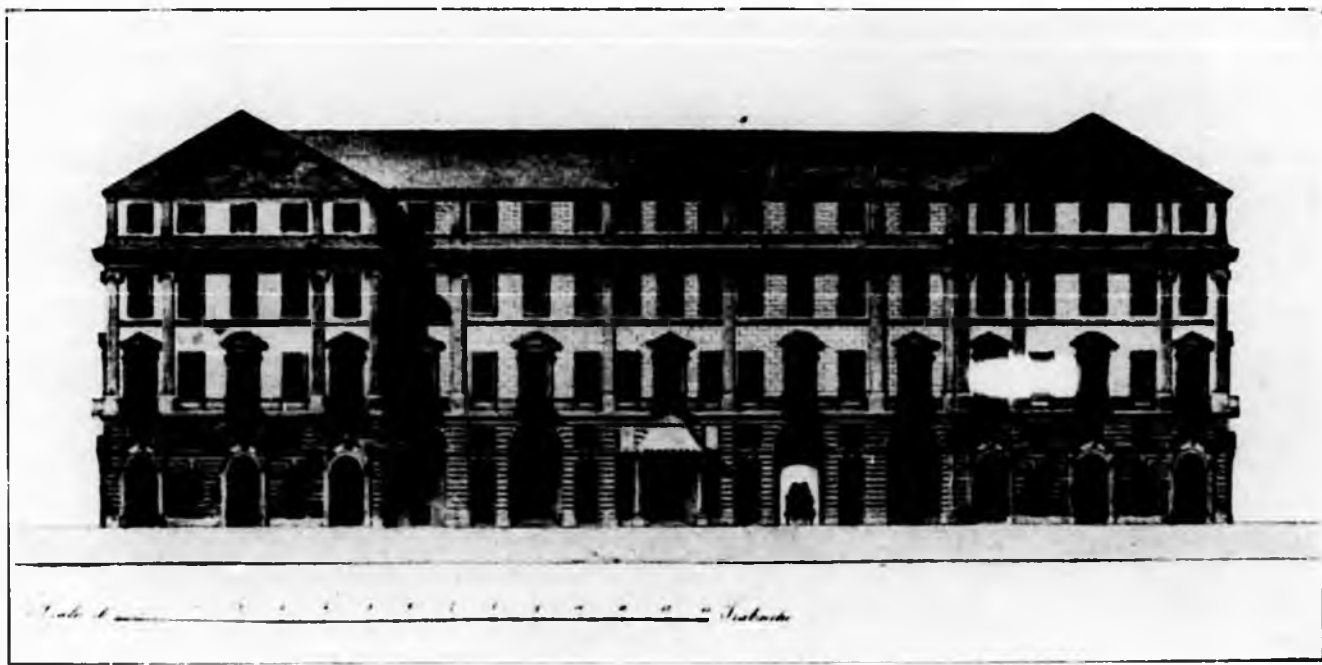
Torino, li 10 dicembre 1753, Bernardino Galliani . . . . . Ib. ib. ib. .

56) De Lalande. Voyage en Italie Vol. I.



Chi legge queste poche linee, può forse supporre, che il teatro Carignano fosse riservato esclusivamente, o quasi, alle commedie francesi e alle opere buffe e che quando i comici transalpini non credessero di onorare, per bontà loro, la nostra città, il pubblico torinese rimanesse senza spettacolo. Ora i dati seguenti, pochi ma decisivi, stanno a dimostrare precisamente il contrario. Dall'anno 1753 all'anno 1786 il teatro Carignano accolse quarantatre compagnie

l'economato. Questi li distribuivano, a chi si presentava, senza preferenza di sorta. Nell'anno 1747, quando più crebbe il concorso del pubblico per lo spettacolo dell'opera buffa e maggiore fu la ricerca dei palchi, cominciarono le proteste di certi pretendenti, i quali erano usi a chiederli in abbonamento. Molti dei soliti frequentatori acconsentirono a fissarne anche nel teatro provvisorio, sorto nel trincotto del senatore Grondana, sperando di crearsi così una



Facciata del porticato avanti il teatro di S. A. R. il Principe di Carignano.

comiche di prosa. Di queste, *sette sole*, vennero dalla Francia, trentasei furono invece italiane. Le cifre sono eloquenti. L'ultima compagnia francese venuta al Carignano vi capitò nell'anno 1778. In seguito non se n'ebbero più in Torino, che nel 1799. Nel nostro teatro, la prima che ricomparve, venne soltanto nel 1802.

L'inaugurazione della nuova sala fu preceduta da un certo movimento di agitazione, prodotto da rigori introdotti, per giusto pensiero, nella distribuzione dei palchi. Alcuni pretendevano, con una certa stranezza, di vantare dei diritti acquisiti su di essi, quasi fossero stati loro infeudati. La Società dei Nobili Cavalieri non si era mai ingerita nella loro distribuzione. Lasciava che se ne occupassero gli impiegati di tesoreria e del-

specie di diritto di precedenza, quando il nuovo teatro si dovesse aprire. Sbagliarono però nel calcolo. La Società decise, che venisse fissata una tabella per la distribuzione dei palchetti stessi, nella quale apparissero iscritti soltanto coloro, che avessero pagato l'importo per le due stagioni assicurate. Gli altri sarebbero esclusi e decaduti da ogni pretesa di possesso. In caso di successione, si fissò, che essi sarebbero dichiarati esclusivamente ereditari nella discendenza maschile (57). La piccola burrasca finì per risolversi in un bicchiere d'acqua, perchè il provvedimento venne strettamente mantenuto, tranne in due casi eccezionalissimi.

(57) Arch. di Stato di Torino, Sezione I, Provincia di Torino, marzo 3 d'addizione. « Informativa al conte Corte per la distribuzione dei palchetti al teatro Carignano ».

Distribuzione dei palchi nel teatro Carignano nell'anno 1786.

ORDINE I. Attori - Conte di Revello - Il Reggente la Segreteria degli affari esteri - Conte di Carù - Conte di Alpignano - Conte di Scialighe - Marchese di Parella - Contessa Graneri - Sua Altezza Serenissima - Conte di Pertengo - Marchesa della Rocca - Entrata - Conte di Pamparato - Conte di Canelli - Conte Salmatoris - Conte Pioberti - Conte di Lavalidigi - Marchese di Cirié - Marchese d'Ossasco - Conte Valera - Marchese Pallavicino - Marchese di Garesio - Attori.

ORDINE II. Sigg. Cavalieri - S. A. R. il Marchese d'Ivrea - S. A. R. il Marchese d'Avira - S. A. R. il Duca d'Aosta - S. A. R. il Duca d'Aosta - S. E. Conte di Caspoggio - Principe della Cisterna - Contessa di S. Gilli - Marchese di Bremme - Marchese Tuna - S. A. Conte d'Asti - Gran loggia delle LL. AA. - A disposizione - S. E. il Conte di Masino - S. A. S. per il sig. Conte Prates - Conte di Robilant - Marchese di S. Tomaso - S. E. Conte Perrone - Marchese di S. Marzano - Marchese d'Ormea - Marchese di Barolo - S. E. il Governatore - S. A. S.

ORDINE III. A disposizione - Conte Martini - Conte di Castellengo - Conte Richelmi - Marchese di Bianzé - Conte di Collegno - S. E. Cav. di Salmoter - Marchese di Gorzegno - Conte di Pralormo - Marchese Della Chiesa - Conte di Balbiano - S. A. S. - S. A. S. - Conte d'Agliè - Conte d'Obassano - Conte Provana Rubiana - Conte Brago - Conte d'Areiglio - S. E. la Contessa Lascaris - S. A. S. - Marchese del Borgo - Marchese d'Ilayes - Marchese di Verolengo - S. A. S.

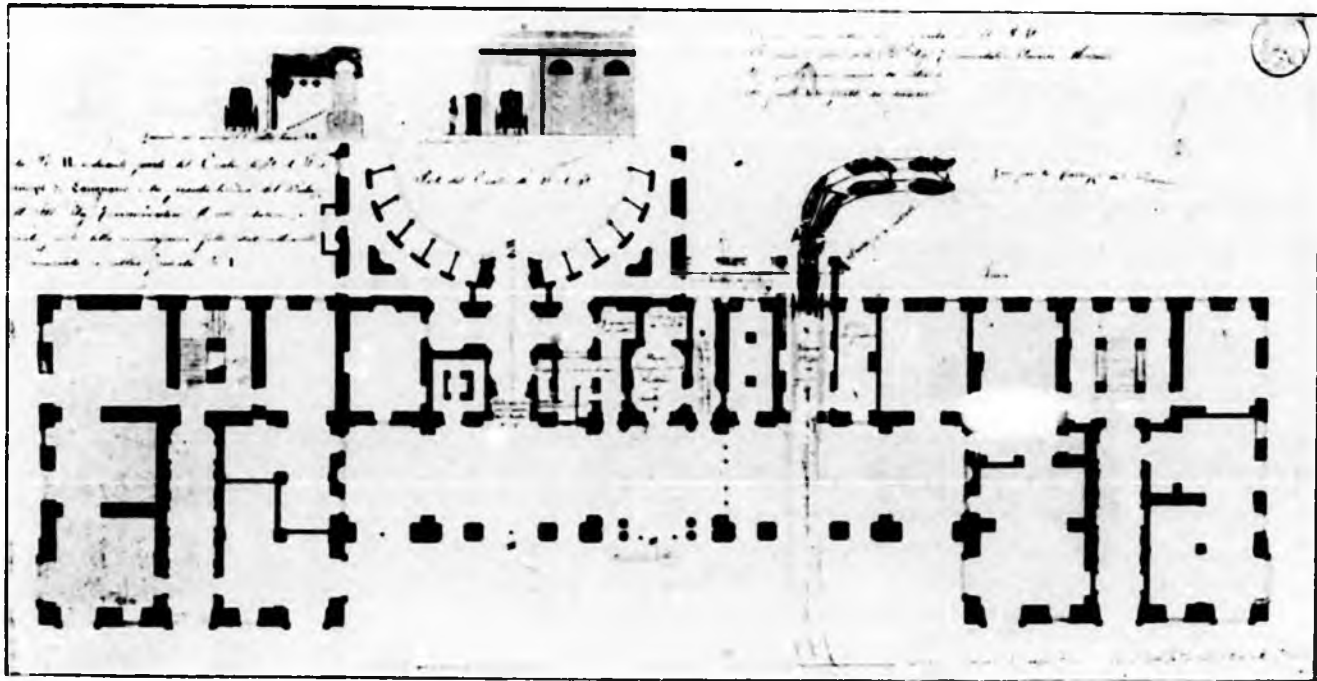
ORDINE IV. Sigg. Cavalieri - Sig. Giani e Bay - Mad. Gastaldi - Mad. Bertalarone - Mad. Nerva - Mad. Ferreri - Mad. Prandi - Mad. Morel Zapata - Mad. Barberis - Mad. Bisè nata Donaudi - Contessa Somia - S. A. S. - S. A. S. - Mad. Badini e Righini - Contessa d'Itrache - Mad. Rignon - Mad. Villanis nata Gentili - Contessa di Poncy - Mad. Brambilla - Contessa La Casta e figlia - Mad. Givanini e figlia - Contessa Alarona e nuora - Contessa Bardeone - Sigg. Cavalieri.

Così, sgombrato il terreno da un secondo intoppo (58), il teatro potè aprirsi con uno spettacolo d'opere buffe, di cui la prima fu *La calamita dei cuori*, melodramma di Carlo Goldoni, musicato da Baldassarre Galuppi, detto il Buranello. Le altre opere furono *Le pescatrici*, *I tre cicisbei* e *L'Arcifanfalo re dei matti*, musicato dal maestro di cappella Ignazio Balbi.

L'organico dell'orchestra dell'opera comica comprendeva in questa stagione: un

gnia comica, detta del teatro di san Samuele di Venezia, di proprietà di S. E. Grimani.

Nel periodo, che trascorse dall'anno 1753 all'anno 1785, varie novità si riscontrano nella storia del teatro Carignano. In primo luogo dobbiamo ricordare l'inizio del movimento dei concertisti. I primi capitati a Torino, di cui si abbia memoria, risalgono all'anno 1759. Sulle prime, le loro comparse furono poco frequenti, quasi rade e timide, poi, poco alla volta, si ebbero in propor-



Pianta del piano terreno del Teatro Carignano col nuovo vestibolo (facciata e spaccato 1824).

maestro al cembalo, un violoncello, un contrabasso, due sonatori del corno da caccia, dieci suonatori di violino, due oboe, due viole, tre bassi (59). Completava lo spettacolo un divertimento danzante composto dal ballerino torinese Mercandino.

Il prezzo del biglietto d'ingresso era fissato in soldi trenta.

Dopo la stagione d'opera agì la compa-

(58) Il primo intoppo era stato sollevato da una Congregazione religiosa, la quale pretendeva di avere diritti sull'area della piazza Carignano. Essa aveva fatto sentire la sua voce, quando re Carlo Emanuele III aveva concesso al Principe di Carignano di valersi di parte della piazza per deposito del materiale per la ricostruzione del teatro. La protesta era stata trasmessa al conte Caimotti di Santa Vittoria per averne il parere opportuno. Questo poi era stato contrario alla richiesta, perchè i protestanti non avevano, fra l'altro, ottemperato a certe clausole dell'atto, col quale avevano avuto un appezzamento di terreno, permutato poi, salvi però sempre gli oneri fissati dal donatore.

(59) Primo violino e direttore d'orchestra era Paolo Canavasso,

zioni piuttosto sensibili. Qualcuno si trovò così soddisfatto, che ritornò una seconda volta.

In secondo luogo, dobbiamo ricordare, come nel capo decimoquinto della Epoca terza della sua *Vita*, Vittorio Alfieri ci parli delle vicende della sua *Cleopatra*, prima tragedia da lui composta. Questa, tenuta in certo qual modo un po' a battesimo dal padre Paciaudi, vide la luce della ribalta per la prima volta nel teatro Carignano la sera del 16 giugno dell'anno 1775 contemporaneamente ad una commedia in un atto, dello stesso autore, intitolata *i Poeti*. Ci dice l'Alfieri stesso, che le due composizioni furono « recitate con applauso per due sere

maestro al cembalo Giuseppe Sordella, torinese, maestro di cappella del municipio e alla chiesa del Corpus Domini.



consecutive e richieste poi per la terza, essendo già ben ravveduto e ripentito in cuore di essermi sì temerariamente esposto al pubblico, ancorchè mi si mostrasse soverchio indulgente, in quanto potei mi adoperai con gli attori e con chi era loro superiore per impedirne ogni ulteriore rappresentazione. Ma, da quella fatal serata in poi, mi entrò in ogni vena un sì fatto bollore e furore di conseguire un giorno meritamente una vera palma teatrale, che non mai febbre alcuna d'amore mi aveva con tanta impetuosità assalito. In questa guisa comparvi al pubblico per la prima volta » (60).

Nell'anno 1780 agì durante l'estate la Compagnia comica fiorentina, della quale era prima attrice la signora Giuseppina Fineschi. Il successo riportato da questa artista fu tale, che la Compagnia venne riconfermata per l'anno successivo (61).

(60) L'illustre tragico non accenna a coloro, che per la prima volta eseguirono la *Cleopatra*, o *Cleopatrassa*, com'egli la chiama nella sue memorie, e la commedia *I Poeti*. La compagnia, che agiva allora al teatro Carignano, era quella condotta dal Medebac, la quale era composta così: signora Bettina Vinacesi, Rosa Medebac, prime donne a vicenda; Anna Brambilla, Francesca Andolfati, Maddalena Marliani, serva; signori Giovanni Brandi, primo amoroso; Domenico Lucchesi, secondo amoroso; Bonifacio Velfeld, terzo amoroso; Bartolomeo Andolfati, quarto amoroso; Domenico Botti, Gerolamo Medebach, carattere; Luigi Bissoni, *Pantalone*; Giuseppe Marliani, *Brighella*; Antonio Tommasoli, *Dottore*; Giuseppe Pellandi, *Arlecchino*.

Per le notizie su i vari artisti, cfr. Goldoni, *Memorie*; C. Gozzi, *Memorie inutili*; Fr. Bartoli, L. Rasi, *I Comici Italiani*.

61) «Jeri li 31 agosto la Compagnia comica Fiorentina ha dato glorioso termine alle sue nobili teatrali fatiche in questo teatro di S. A. S. il signor Principe di Carignano dove, pel felicissimo incontro avuto deve ritornare per la primavera dell'anno seguente e la signora Giuseppa Fineschi, che sempre accompagnata dagli encomi e dalle acclamazioni del pubblico, sostenne mirabilmente le parti di prima donna, ha riportato in quell'ultima recita il seguente sonetto, che per essere un parto assai degno, stimiamo di far cosa grata ai nostri lettori di qui inserirlo:

*E chi è costei, che con soave legge  
Dell'alma ha il freno e tien del cor l'impera?  
Che difende l'onesta, il giusto, il vero.  
Ch'a suo piacer gli affetti muove e regge?  
Che l'util mesce al dolce e se corregge  
Il vizio, non s'offende l'uomo altero!  
Che or finge amor profano e menzognaro  
Ma poi lo abbatte e la virtù protegge?  
Delle scene è la Dea?... Fineschi è questa,  
Che a noi venne dall'Arno, ed or l'affretta  
Livorno alla partenza... Ah no! l'arresta  
Donna gentil! Ma parti?... Almen ritorno  
Fa, l'Alma Dora, con arder t'aspetta!  
Ah! presto senga il sospirato giorno».*

«Giornale di Torino e della Provincia», n. 30, 1° settembre 1780.  
La Compagnia era condotta dal capocomico Rossi.

La statistica degli spettacoli rappresentati dall'anno 1753 all'anno 1785 compreso si può compendiare così:

Stagioni, nelle quali si rappresentarono opere comiche . . . . .	42
Melodrammi rappresentati . . . . .	144
Compagnie comiche italiane . . . . .	41
Compagnie francesi . . . . .	8
Spettacoli ginnastici e altri . . . . .	9
Concerti . . . . .	18

#### IV.

La mattina del 16 febbraio nell'anno 1786, verso le ore 10, un violentissimo e un poco misterioso incendio distrusse rapidamente il teatro di Sua Altezza Serenissima il signor Principe di Carignano. Per quante minute diligenze e inchieste si facessero per parte del Serenissimo proprietario, non si potè giungere a determinare, quale fosse la cagione del grave fatto e quale ne potesse essere stato il focolare.

Si disse, e l'Azienda della casa di Carignano lo ammise in un documento, che già sino dalla sera precedente al fatto, mentre il teatro era aperto per una delle solite feste da ballo, si avvertisse un odore di bruciaticcio e che da qualche punto del tetto apparissero certe fiamme rosseggianti e caliginose di triste presagio. I preposti alla custodia del teatro, replicatamente avvisati, non se ne sarebbero dati per inteso. A questa circostanza però si oppose l'energica smentita delle persone incaricate della vigilanza, le quali tendevano a indicare, come il luogo, dal quale si sarebbe propagato l'incendio, sarebbe stato un camino situato nella vicina casa del conte Vibò de Prales. Le fiamme, uscendo dal fumaiolo, si sarebbero attaccate al tetto del teatro.

In tanto palleggiarsi di colpe e di negligenze, l'Azienda Principesca incolpava la Nobile Società dei Cavalieri, colla quale le relazioni erano sempre un po' tese. Questa le ritorceva, a quanto risulta, vittoriosa-

mente e con non minor calore. Chi finì per trovare nella disputa un lucro sicuro, fu la città di Torino, perchè gli amministratori del Comune pensarono alla istituzione di un corpo di guardie del fuoco, che ancora mancava.

Ad ogni modo, si provvide senz'altro alla ricostruzione dell'edificio distrutto. Si spinsero così i lavori, che già il 30 maggio il conte Radicati di Brozolo poteva assicurare i Nobili signori Cavalieri associati e con essi l'impresario dell'opera buffa, che il teatro sarebbe stato costruito per tutto agosto. In tal modo si potrebbe aprire per le recite il 1° settembre, tranne, ben inteso, qualche fatto impensato (62).

Mentre si procedeva febbrilmente ai lavori di modificazione, avvenne un fatto, che, quantunque assai indirettamente tocchi l'argomento nostro, sarà bene non lasciar passare inosservato. Non lungi dall'antico trincotto rosso esisteva da circa una ventina d'anni un teatro modesto per se stesso e di non grandi dimensioni, che dal nome del suo conduttore era detto « del sarto Guglielmone ». Il proprietario del terreno, sul quale questo teatro sorgeva, s'intese senza grandi difficoltà col suo inquilino. Egli fu lesto a sbrattare il luogo e a portare altrove, dalla parte opposta della città, baracca e burattini, questi specialmente, che erano per il solito i suoi ospiti. Il proprietario a sua volta, rimasto padrone del terreno, vi cacciò prontamente le maestranze, e, siccome a Torino si era molto svelti nel far sorgere teatri, così in breve volgere di tempo ripulì, rabberciò, raffazzonò alla meglio l'edificio lasciato dal Guglielmone. Esso venne ribattezzato come « Teatro dell'illustrissimo signor Marchese d'Angennes » e continuò a tenere il terzo posto nella serie cronologica delle sale di spettacoli torinesi, non computando il Grondana, la

di cui vita effimera era terminata da un quarto di secolo circa (63).

L'opera di ricostruzione del teatro fu diretta dall'architetto Giovanni Battista Ferroggio, coadiuvato da suo figlio, Francesco. Cagionò una spesa di lire novantunmila centocinquantatre e soldi diciotto, a cui si devono unire altre lire cinquemila settecenonove e due denari, spese per la restaurazione della casa in contrada Nuova.

Per quanto si riferisce ai lavori di decorazione ai parapetti e ai soffitti dei palchi, si aprì una gara, alla quale concorsero il pittore Giovanni Pietro Pozzo e i suoi parenti, Gerolamo Vigna, Giacomo Borri, Guglielmo Levera, Angelo Vacca, Bartolomeo Calcagno, pittore ed architetto, Remigio Sevesi (64), Giovanni e Giuseppe Balegno. Fra i concorrenti furono prescelti i Pozzo, sia pel minore prezzo chiesto, sia per la valentia del proponente. Il conduttore delle opere decorative fu Leonardo Marini, disegnatore di Gabinetto del Re, della R. Corte ed Accademia professore della R. Accademia (65).

I lavori fatti dai Pozzo consistettero nei soffitti degli ottantotto palchetti, dipinti con una cornice per finimento alle tappezzerie, e una ghirlanda di foglie di lauro per coro-

(63) Del teatro Grondana non si hanno notizie oltre l'anno 1759. Verso l'anno 1775, a quanto risulta, il palazzo Grondana passò in altre mani.

(64) Il Levera propose la decorazione esterna del parapetto dei palchetti secondo lo stile di Raffaello con fondo verde inglese e il marmoreggiamento al basamento nuovo dei palchi. Il Vacca, il Bellone, il Bartolomeo Calcagno e il Sevesi proponevano di fare i parapetti delle loggie con fondo verde-azzurro ornati bianchi, fasce canarine, cornice color d'oro, come nei plafoni dei palchi con fondo a fasce riquadrate coi medesimi colori e un rosone bianco nel mezzo. Arch. di Stato di Torino, Sezioni riunite. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso Mazzo 5. Ricostruzione del teatro Carignano.

(65) *Ib. ib. ib.* La nota dei lavori di pittura fatti dal pittore Gian Piero Pozzo porta in calce la seguente dichiarazione: « Avendo d'ordine dell'illustrissimo sig. Intendente Generale della Casa del signor Principe di Carignano esaminata la suddetta nota come altresì i lavori quali per essere stati eseguiti con tutta diligenza e perfezione e per tempo, perciò vi ha riguardo ad un discreto ribasso quale ho calcolato a margine, capo per capo, escludendo quello delle provviste e dell'accordo. In fede mi soscrivo: Leonardo Marini, disegnatore di Gabinetto del Re e della R. Corte ed accademico prof. della R. Accademia. Torino, li 3 settembre 1796 ».

(62) Arch. di Stato di Torino, Sezione riunite. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso. Mazzo 6, n. 2, copia di memoria rimessa dal conte di Brozolo.

na al rosone; un medaglione posto nel soffitto del proscenio rappresentante la Musica e la Poesia, e nell'ornamentazione del palco della Principessa, cioè del soffitto, che fu ornato con un medaglione, e del parapetto. Il Pozzo lavorò anche attorno al proscenio.

Il pittore Angelo Vacca si occupò di dieci serraporte alte trentacinque oncie circa accomunate, rappresentanti vari ornati di fiori e bassirilievi, di un « trumeau » dipinto con fiori naturali, di amorini in bianco chiaro e scuro postati su are con trofei d'amore.

Lo scultore Gianotti ebbe cento lire per lavori di scultura. Il palchetto di S. A. S. fu tappezzato di damasco di colore cremisi con galloni d'oro « a sistema ». Gli altri palchetti furono tappezzati di carta vellutata di colore cremisi (66).

Il sipario e il soffitto della platea furono opera di Bernardino Galliani, che s'ebbe in pagamento delle sue fatiche mille e cinquecento lire (67).

L'inaugurazione del teatro rifatto ebbe luogo coll'*Impostore punito* del Guglielmi a cui tennero dietro *I due supposti Conti* del Cimarosa, *La moglie capricciosa* del Gazzaniga e il *Geloso in cimento* dell'Anfossi.

Sugli spettacoli, che si svolsero dalla riapertura del teatro sino al dicembre dell'anno 1798, poco o nulla si può dire, perchè all'infuori della *Nina pazza* di Paisiello, e del *Matrimonio segreto* (1793) nulla si rappresentò, che possa colpire, o sedurre a farne un piccolo accenno speciale.

La bufera, che si andava addensando sullo Stato sabauda e rombava già rumorosissima nello Stato vicino, fu cagione di

66 « Al sig. Munier lire 977 s. 16 d. 3 per n. 129 rouleau di carta velutata di color cremisi dal medemo commissionata a Parigi per tappezzare le loggie del teatro et anticamera dell'appartamento di S. A. S. . (Ib. ib. ib.).

(67) « A Bernardino Galliani pittore la somma di lire millecinquecento, quali se li fanno dare per aver dipinto il plafone della platea e scipario del teatro proprio di S. A. S. Torino 29 gennaio 1787 ». (Ib. ib. ib.).

provvedimenti restrittivi, dai quali non andarono esclusi i teatri della Capitale. Venne ordinato loro l'ordine di chiusura a tempo indeterminato. Il Carignano sfuggì in parte al decreto emanato, che però all'infuori del teatro Regio, il quale si riaprì solo nel carnevale del 1797-98, venne anche revocato per l'Angennes e per l'Ughetti, attuale Rossini.

Stagioni d'opera . . . . .	19
Opere rappresentate . . . . .	55
Compagnie comiche italiane . . . . .	15
Compagnie comiche francesi . . . . .	—
Ginnasti, ecc. (una compagnia con cavalli). . . . .	2
Concerti . . . . .	8

## V.

La storia dei teatri di Torino durante il periodo della dominazione francese in Piemonte (dicembre del 1798 - maggio del 1814) ci rappresenta una ricca e abbondante serie di episodi curiosi e strani. Quando non fosse ristretto lo spazio e si potessero tutti esporre, ci offrirebbero un vastissimo campo a considerazioni e a conclusioni di vario genere. Limitiamoci alla semplice esposizione dei fatti più caratteristici, pei quali occorrerebbe la penna di Francesco Berni, oppure di Alessandro Tassoni.

Nel rivolgimento tumultuario, che seguì l'avvento al potere degli arrabbiati Giacobini il teatro Carignano ebbe la grande ventura di essere rispettato. Mentre all'ex-Regio, divenuto teatro Nazionale, i proconsoli della Rivoluzione, cittadini Falletti Barolo, Cotta Brusasco, Adami, Chiavarino, Gazzone, I. Castelborgo segretario, costituenti il Comitato della Municipalità imposero al cittadino Carlo Randone, architetto di far tosto demolire l'in addietro Corona e di far scrivere nel mezzo dell'arco del proscenio a lettere d'oro teatro Nazionale « con quegli ornamenti, che l'arte sua gli suggerirà purchè siano democratici e repubblicani », leggi massonici, e di far sostituire il manto



ducale coi colori repubblicani francesi, il Carignano rimase immune da tali innovazioni.

Si vuole notare, che il teatro fu per volere del cittadino Carlo Emanuele di Savoia, il Filippo «égalité» di sua dinastia, consegnato, dopo l'abdicazione ai cittadini Paolo Lorenzo Raby, Gioachino Martini e Scovazzo. Costoro dovevano sfruttarlo nel miglior modo possibile ed erogarne i proventi, qualora ne risultassero, a certe istituzioni benefiche, specialmente designate.

La volontà del cittadino ex-Principe venne eseguita esattamente, ma la vittoria del generale Souvarow, la Restaurazione provvisoria la annullarono del tutto. Il cittadino Carignano, un po' troppo compromesso per le sue idee molto spinte e pel suo ardente civismo, ebbe modo di sapere, dopo avere passato le Alpi, che il Consiglio di Reggenza aveva resa irrita anche la sua volontà e ripristinato le cose nello «statu quo ante», riconsegnando il teatro alla Società dei Nobili Cavalieri.

Il provvedimento sollevò naturalmente proteste assai vivaci, ma altrettanto inutili.

La ristrettezza del periodo, che intercedette fra la consegna del teatro ai suoi primitivi conduttori e il principio della consueta stagione autunnale, non acconsentì ad un mutamento nello spettacolo di opera comica, che forse si sarebbe voluto. Si riconobbe tuttavia l'urgenza di richiamare in vigore certe antiche norme circa la distribuzione dei palchi e gli abbonamenti. Per dare notizia di questo provvedimento al pubblico, la Direzione della Società dei Cavalieri credette, coll'annuenza del Luogotenente Generale del Re negli Stati di Terraferma, di far affiggere nell'interno del teatro Carignano un manifestino esplicativo.

L'atto, innocentissimo per se stesso, sollevò le ire del conte di Concina, Imperiale e Reale Commissario Civile. Nel suo eccitamento si lasciò sfuggire oscure parole di minaccia, contro coloro, che, a suo modo di

vedere, avevano offeso e menomato la sua I. R. autorità. Fer dimostrare la sua potenza ordinò, che l'innocuo manifesto venisse strappato. I Cavalieri Direttori, forti del loro diritto, lo fecero riattaccare. L'iroso I. R. Commissario scrisse allora questo concitato biglietto, al quale non manca una buona dose di fiele:

« Sentendo le emozioni del pubblico per un avviso stampato senza il mio consenso, ho creduto bene di farlo levare. Sento, che VV. SS. Ill.me si sono compiaciute di farlo nuovamente apporre e però sono a pregarle di farlo levare, salvo poi tutte le sanzioni delle parti.

« Non è il momento nè di disgusti nè di concitamenti, ma bensì di pensare al bene pubblico.

« Sono certo, che VV. SS. Ill.me vorranno concorrere al buon pensamento, mentre ho l'onore di essere

« *Conte di Concina Comm. Civ. I. R.*

« Attendo sul momento risposta » (68).

19 settembre 1799.

I Cavalieri Direttori, che non erano così facilmente eccitabili, conservarono la calma e « sul momento » risposero:

« L'ordre publié dans le Théâtre estant emané du Gouvernement, les soussignés ne peuvent adhérer aux craintes et aux troubles, que vous témoignez pouvoir être porté par cet ordre. Nous avons l'honneur de vous assurer, que vous pouvez être tranquille, ce n'est que le rétablissement de l'ancien ordre dicté par la justice.

« Le Gouvernement d'ailleurs veille et répond des événements » (69).

L'I. R. Commissario Civile ribattè ancora con un biglietto, che aveva l'apparenza di una mezza ritirata in buon ordine, ma la tempesta finì in un nulla.

(68) Arch. di Stato di Torino. Carte della dominazione francese. Teatro.

(69) Ib. ib. ib.

In questa stagione fu rappresentata un'opera intitolata il *Candelierifero*, ossia *Il mestiere dei vecchi*, nuovissima, scritta da due autori, poeta e musico, torinesi. La loro collaborazione, i due erano fratelli, era rivolta a comporre una tinta a fondo contro i «maggioraschi» e contro coloro che ne erano investiti. L'opera ebbe un successo di curiosità non solo, ma di interesse vivissimo, specialmente per quanti, come i due autori, si trovavano esclusi dai privilegi di primogenitura. I due autori notissimi anche in Torino pel loro casato e il poeta anche per l'alta carica ecclesiastica che ricopriva, erano i fratelli Morozzo della Rocca, dei quali uno, il poeta, fu poi Cardinale e Vescovo di Novara, l'altro, di nome Paolino, oltre che compositore di musica, era dilettante di canto.

I nuovi padroni venuti d'Oltralpe e i loro fautori si erano presentati in Piemonte facendo sventolare una bandiera, sulla quale erano scritte tre grandi parole, colle quali intendevano di conquistare il mondo: *Libertà, Fraternità, Virtù*. Quest'ultima, per dire il vero, era stata messa in disparte, perchè trovata discretamente avariata e compromettente. L'avevano sostituita con un'altra più appariscente: *Eguaglianza*. Del valore delle due prime la grandissima maggioranza dei Piemontesi non sembrava troppo convinta. Le sembrava, che la *Libertà* consistesse nell'obbligo imprescindibile di pagare profumatamente le numerose tasse, che piombavano, quasi ostinata gragnuola, sulle spalle dei contribuenti. Sull'*Eguaglianza*, credevano, fosse necessario di intendersi molto bene. Della *Fraternità* predicata, si aveva avuto una così luminosa prova in due episodi avvenuti, proprio « coram populo » nel teatro Carignano, da rimanerne pienamente edificati.

Ci troviamo ora qui di fronte a un doppio episodio di fratellanza e di eguaglianza, che franca la spesa di essere ricordato. Gli impresari del teatro Nazionale, poi delle Arti,

poi Imperiale e in addietro Regio e quelli del teatro Carignano andavano zoppicando stentatamente per un cammino cosparso di spine pungentissime. Fra l'altro, i nuovi padroni, che amavano assai di divertirsi senza sorta di spesa, avevano escogitato un buon sistema per riuscire nel loro intento. Torino, che si trova sulla via, che dalla Francia mette in Italia, veniva di continuo onorata dal passaggio di personaggi francesi, che, in modo speciale volevano essere onorati. Il mezzo più spiccio era di indire una rappresentazione straordinaria, alla quale si aggiungeva per sfarzo maggiore una illuminazione copiosissima. L'ordine era presto dato, ma quando si trattava di pagare le spese di addobbo e della maggiore copia di lumi, le cose mutavano. Gli ordinatori erano lesti a squagliarsi, e all'impresario toccava di pagare, e, per rifarsi delle spese, di indire una rappresentazione gratuita, voluta dai padroni.

Questo trattamento era soltanto riservato ai personaggi provenienti dalla Francia e Francesi. Per gli altri, appena fu fatta eccezione per Effendi Salahors Sulemans Aga, messaggero di Stato, che da Parigi ritornava a Costantinopoli. Fu data in suo onore una rappresentazione *di gala* col teatro Carignano illuminato sfarzosamente. L'opera interessò lui e i numerosi personaggi del suo seguito; ma il ballo li fece andare in visibilio. Quei signori non avevano veduto nulla di simile in Costantinopoli. Per gli altri casi si usò altrimenti; e quando passò per Torino l'illustre compositore di musica Paisiello, lo si fece assistere a una lezione di storia naturale tenuta al Liceo.

Sotto al tirannico dominio degli ex, i teatri Regio e Carignano usavano attaccare i loro manifesti in piazza Castello in luoghi assegnati rispettivamente e non si erano mai avverati casi di conflitti e di usurpazio-

(70) Arch. Municipale di Torino. Carte dominaz. francese.

ni. Vi fu invece, chi, trovandosi ad ogni passo affascinato dal trinomio incantatore, credette che davvero Libertà, Fraternità ed Eguaglianza esistessero, e si lasciò andare ad attaccare il manifesto del Carignano, dove si usava porre invece quello dell'in addietro Regio, ora delle Arti. I Petroni di questo insorsero frementi contro i Gimignani del Carignano e intimarono loro guerra. La tenzone fu aspra, però il conte della Rocca di Culagna non ebbe bisogno di scomodarsi e di brandire la spada. Si combattè con ingiurie scritte e verbali, che i campioni delle due fazioni si lanciarono fraternamente, ovunque s'incontrarono. Pare, che sia avvenuto anche un po' di pestaggio. La Municipalità, che voleva conservare, almeno apparentemente, la Fratellanza fra le due imprese avversarie, intervenne come mediatrice e le condusse a concludere una specie di tregua, che si sperava, potesse trasformarsi in un accordo duraturo.

Così non fu. Mentre si stavano gettando faticosamente le basi per il trattato di pace, e intanto si era in periodo d'armistizio per due mesi, avvennero nuovi guai e, a quanto risulta vi fu un nuovo duello ligneo in un palco del teatro Carignano, « coram populo ». I pacieri tentarono di far sbollire gli spiriti troppo ardenti. Vi poterono riuscire molto faticosamente e giunsero infine alla conclusione di una tregua di due anni che venne poi tacitamente prolungata, perchè più giovevole alle parti, che non lo scambio di legnate.

Quanto a spettacoli rappresentati durante il periodo della dominazione francese, se guardiamo le cose molto sinteticamente, troviamo che all'infuori di alcuni pochi, ai quali accenneremo partitamente, nulla vi fu di eccezionale. Anzi!

Bisogna porre mente a varie circostanze. In primo luogo, i frequentatori consuetudinari del Carignano non erano molto teneri per gli spettacoli giacobini, o giacobinizzanti, che, sia pure in scarsa misura, appet-

to a ciò che avvenne altrove, facevano la delizia di altri pubblici. Di certi *Amanti democratici*, cucinati in tutte le salse (al Carignano in forma di melodramma musicato da Stefano Cristiani (71), bolognese e cittadino s'intende) e di una certa *Italia rigenerata* (72) azione coreografica di Luigi Dupèn, non si era gran che entusiasti. Poco, o nulla convinceva, che proprio la bella Penisola dovesse aspettare dai Genii Francesi la sua rigenerazione.

(71) L'argomento di questo olezzantissimo fiore giacobino presentato al cittadino Giovanni Domenico Boggio da San Giorgio Canavese, poeta degli ex teatri di Corte, si riassume così: L'azione si svolge fra tre nobili superbi tronfi dei loro titoli ed ignoranti, destinati a personificare tutti quanti i difetti immaginabili ed a restare perciò il carattere del ridicolo e del grottesco. Nannina, giovane di spirito sciolto e spregiudicata è l'amante, quale si conviene ad un amante democratico, ornato di tutte le più belle doti, che accompagnano nel concetto dell'autore l'idea di democrazia e di repubblicanismo. Due servi linguacciuti e maliziosi sparlando dei nobili loro padroni fanno l'apologia dell'eguaglianza e mettono in risalto la superbia aristocratica.

L'azione si chiude collo scompiglio dei nobili per le mutazioni politiche, che giungono in quel punto colla loro rabbia, la confusione per la perdita della vantata loro libertà. E gli amanti fortunati si sposano all'albero della Libertà cantando la risorta libertà, eguaglianza, fratellanza.

*Esultate, alme ben nate,  
Piu' tirannide non v'ha  
Viva la Francia, Viva la Patria  
L'ami ciascun e sia fedel.*

(72) Il libretto dell'*Italia rigenerata*, ballo del cittadino Luigi Dupèn narra, con qualche *lapsus calami*:

**Atto primo.** Atrio e reggia con trono, sotto del quale i tiranni d'Italia. S'apre la scena. Italia incatenata condotta da varie guardie e circondata da damigelle e cavalieri tutti in catene si presentano al trono dei tiranni d'Italia (i quali sono Attila ed Ezzelino da Romano) e costretta a rendere gli omaggi di schiavitù. S'apre la danza.

Nel ballare, a poco a poco i Tiranni spogliano l'Italia dai suoi preziosi adornamenti e lasciatala in povera bianca veste la invitano a riposare su dei soffi unitamente al suo seguito. Italia siede e riposando, i tiranni avvolgono i di lei occhi colla fatale benda del sonno. Assopita così Italia, i tiranni partono tripudiando.

Al suono di soave armonia dense nubi ingombrano la scena: apronsi esse e discende il Genio della Francia, portante uno scudo coperto ed una fiaccola accesa. Lo seguono i genii portanti scudi e spade. Il nume leva loro la benda. Essi al ravvisarlo stupiscono, fremono, ma restano indecisi. Il nume scopre lo scudo, che non è che uno specchio, ove l'Italia e il suo seguito vedono il deplorabile suo stato, s'infuriano, ma restano ancora irresoluti. Il genio allora scuote la fiaccola ed essi accesi da un vero amor di patria tentano di rompere le catene, ma non possono. Il genio glie le spezza. Dai genii vengono tutti forniti di scudo e di spada e quindi giurando tutti vendetta chiudono la scena con un ballo comico e sostenuto.

**Atto secondo.** Sotterraneo, ove si vedono le Tombe di Bruto e di Catone. Italia è condotta dal genio in questo asilo, le ombre



Certe semi canzonature poi non garbavano. Fra queste porrò un raffazzonamento melodrammatico della *Zaira* del Voltaire presentato come melodramma sacro. I giornali del tempo levarono lo spettacolo alle stelle, ma venne un ordine del Commissario Generale di Polizia, che vietava rigorosamente gli applausi e i *fuora, fuora*, coi quali si acclamavano gli artisti. Si ha il dubbio, benchè l'ordine non vi accenni, che si intendesse di vietare anche altro, che venne poi apertamente proibito più tardi con un ordine del generale Menou del 30 fruttidoro dell'anno XII. Per esso, in odio ai «*Malveillants et les ennemis de la chose publique, qui cherchent à exercer des troubles et à produire des mouvements*» i disturbatori vennero minacciati d'essere rinchiusi nella Cittadella. Fu fatto chiudere il teatro per due sere (73).

Col 1° aprile del 1807 andò in vigore un decreto dell'Imperatore Napoleone, datato dal 10 agosto dell'anno precedente, pel quale Francesca Maria Antonietta Giuseppina

escono dalla loro urna. Bruto addita all'Italia sulla sua un pugnale e la anima ad immergerlo nel seno ai tiranni. Catone la eccita ad uccidere se stessa, piuttosto che andarne preda. La rende oltremodo determinata la seguente iscrizione:

*Se l'antico valore in te non langue  
Italia, scuoti di tiranni il giogo  
E sul cener mio spargi il tuo sangue*

Italia lo giura, le ombre rientrano nelle tombe ed essa parte giurando o libertà, o morte.

**Atto terzo.** Vasta pianura nei contorni della Reggia. Zuffa tra i tiranni e i seguaci d'Italia. Rimanendo indecisa la zuffa, Italia sopraggiunge col genio, si scaglia contro i tiranni li sbaraglia e li caccia, quindi piena di giubilo invita, guidata dal genio, i compagni al tempio della Libertà.

**Atto quarto.** Luogo magnifico, ove è il tempio della Libertà: bandiere francesi, italiane, catene, stemmi reali infranti. Italia si accosta al tempio e giura: libertà, o morte. S'apre una lieta danza, al termine della quale il genio attorniato dal suo seguito, ascende al cielo e Italia coi suoi in un gruppo di gratitudine, estatici, ammirano la di lui ascesa ed implorando il di lui soccorso colle mani stese al cielo fanno diversi voti simboleggianti: Viva la Repubblica Francese, Viva la Repubblica Italiana.

73 La revoca del decreto di chiusura del teatro, emanato il trenta fruttidoro dell'anno 12 del palazzo Imperiale, fu accompagnata da un provvedimento di Polizia, pel quale non solo era vietato agli attori alle ballerine di comparire sulla scena «*pour venir faire des révérences au public après les morceaux, qu'ils auront exécuté*» (*les fuora, fuora* erano già vietati da tempo) ma si ordinava, che nessuno potesse essere ammesso nelle varie sale di spettacolo, se non era vestito decentemente. «*personne ne pourra y être admis en veste*».

Saucerotte, artista drammatica francese di molta rinomanza, più nota sotto il nome di mademoiselle Raucourt, era incaricata di dare per un triennio corsi di rappresentazioni drammatiche esponendo i capolavori del teatro francese. Le piazze assegnate dal decreto stesso erano tre sole: Torino, Alessandria e Genova. Durante il triennio nessun'altra Compagnia drammatica francese, s'intende, vi poteva agire.

Per quanto riguarda Torino e Alessandria, dobbiamo dire per amore della verità, che l'insuccesso non poteva essere maggiore (74). Quattro ne furono essenzialmente le cause. La prima fu la ragione politica. La seconda si rivelò essere la scarsa conoscenza in certe classi sociali della lingua francese. E' vero, che si parlava a Corte, ma ora era assente. L'aristocrazia, che pure la conosceva, viveva appartata e malcontenta. La terza ragione stava nella deficienza degli artisti chiamati a rappresentare nei teatri prescelti. La quarta finalmente, si voleva cercare nella questione del repertorio francese, che non esercitava più alcun fascino, perchè troppo noto e quindi poco attraente.

La Raucourt fece quanto potè. Riformò, rabberciò alla meglio la compagnia e modificò anche il repertorio (75). Non paga di at-

74 Circa al successo di madame Raucourt in Alessandria cfr. un lavoro di Annibale Civalieri sul periodo della dominazione francese in quella città, in *Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia d'Alessandria*, serie II, IV anno, 1901, pag. 106. Una consolazione che i comici della compagnia della Raucourt potevano provare, assai magra però, era di *Socios habere poenantes*. Abbiamo infatti da una lettera, che Silvio Pellico scriveva a Stanislao Marchisio, commediografo torinese, come anche a Milano i comici francesi se le passassero assai maluccio. «*Ella deve sapere, che vi (al teatro della Canobbiana) si recita ai vuoti banchi; gli spettatori non sono mica mai più di quindici o sedici e talora non raggiungono gli otto*» cfr.: *Cenni e lettere inedite di Piemontesi illustri del secolo XIX*, pubbl. da N. Bianchi in *Curiosità e Ricerche di Storia Subalpina*, Vol. I, pag. 179. La lettera ha la data del 20 dicembre del 1809.

75 Ecco un altro brano della stessa lettera già citata di Silvio Pellico, nella quale si narra una gherminella degna di riprovazione, di cui si valeva qualcuno in Milano per fornire commedie nuove alla Compagnia Francese: «*Ieri sera trovandomi da Fabbrocatoro, mi cadde in mente di sapere, cosa fosse quella certa commedia nuova francese mentovata nel «Corriere Milanese» del due dicembre ed im-*

tenersi al triennio fissatole dal decreto Imperiale, lo raddoppiò, calzò anche il coturno e agì producendosi in quelle tragedie e in quei drammi che le avevano fatto la nomea di grande artista. Provò, riprovò a mutare il tempo dei suoi soggiorni, ma fu inutile. Dovette dichiararsi vinta. Unico conforto fu per lei il leggere gli elogi, di cui non le era avaro il *Courrier de Turin* (76).

Due francesi, monsieur Henri e madama Quériont, artisti di ballo, capitarono a passare per Torino. L'impresa del Carignano, credendo di far un buon colpo, li fissò per

parai quindi ch'ella è precisamente una traduzione del *Bugia vive poco*. Certo che sarebbe assai acconcio lo svergognare questo stolido signore coi suoi goffi di estratti. Il Governo può volere che si mantengano in Italia le scene francesi, ma chi è italiano e si mischia di queste ignominie è un birbone, o uno stupido, il che non suona molto diverso e dovrebbe essere gridato con urla universali. Non sono io stupito che si facciano alla Canobbiana delle simili sfrontatezze». Nicomede Bianchi, commentando questo passo, osserva giustamente: «La commedia, che il ladroncello in linea francese aveva ghermito, era roba del Marchisio e a rivendicargliela i due fratelli Pellico avevano deliberato di scrivere al compilatore del giornale "invitandolo a pubblicare la nostra lettera e avvisandolo, che «altrimenti la faremo inserire altrove»». La *Bugia* aveva vissuto proprio poco.

(76) Spigoliamo qua e là in alcuni dei principali fervorini di questo giornale ufficiale del Governo: «Nous n'avons eu jusqu'ici que des troupes incomplètes et dans les quelles on comptait à peine quelques talents entièrement étouffés par ce qui les entourait. Aujourd'hui grâce à la sollecitude paternelle de l'Empereur nous avons enfin un véritable théâtre français». Questo, notiamolo bene, venne scritto prima dell'andata in scena della compagnia.

Vediamo, ciò che scrisse dopo il debutto: Quoique l'on nous ait assuré que plusieurs des artistes dans les premiers emplois n'étaient pas encore arrivés, le public a été entièrement satisfait». Una riserva però, anzi due: «L'artiste qui a joué la maîtresse du Dissipateur a paru plus à son avantage dans la petite pièce. Nous invitons l'actrice, qui a joué le Dissipateur, à parler un peu plus haut et à mieux prononcer. Ceux dont les oreilles ne sont pas encore très exercées à la déclamation française sollicitent cette attention. Nous pouvons assurer, que le but du Décret Imperial relatif à l'établissement des théâtres françaises en Italie est atteint... Les pères et les mères pourront y conduire leurs enfants».

Ripresa del *Molière chez ses amis* dell'Andrieux nel 1809: «Malgré la froideur et le peu d'importance du sujet, les saillies, le naturel, la réunion intéressante, des personnages qu'on y voit, ont charmé les spectateurs. A la vérité ceux-ci n'étaient pas très nombreux».

*La Métromante*: «Si Piron reparait au théâtre Carignano, il sera bien, que ceux des acteurs qui ne savent pas leurs rôles, l'apprennent pour cette représentation. Le public s'est plusieurs fois impatienté avec grande raison».

Debutto della Raucourt colla *Méropé*: «Le théâtre français languissait depuis quelques temps faute de spectateurs...».

In ultimo, n. 37, p. 375, a.1808-09: «... Les francs maçons, qui sont presque tous des habitués du théâtre Carignano, étaient occupés des affaires plus importantes de celles de la scène...».

dare alcune rappresentazioni presentandoli come celebrità danzanti cariche di trionfi, conquistati ovunque. Il pubblico abboccò all'amo, accorse numerosissimo al teatro, ma provò una crudele disillusione.

Avevano promesso un vago divertimento danzante, al quale avrebbero preso parte le due celebrità, e che avrebbe tenuto il posto del *ballo grande*. Un temporal furiosissimo, inopportuno, che si rovesciò sulla città, indispose il pubblico, lo rese imbronciato e severo. Il *divertimento danzante*, tanto atteso e sul quale si concentrava tutto l'interesse, fu liquidato in dieci minuti pociosi. Le celebrità non comparvero che in due brevissime variazioni e in un passo a due. I secondi ballerini non fecero che una fugacissima apparizione. I grotteschi e le altre parti si limitarono alla parte di spettatori.

Quale meraviglia quindi se qualche malcontento si permise di protestare un po' rumorosamente!

Il *Courrier de Turin* volle dimostrare ai male soddisfatti il loro torto marcio. Monsieur Henri aveva mestieri per emergere degnamente di prodursi in un ballo grande e di non essere ridotto a comporre i suoi passi su una musica a lui ignota e differente dalla sua. La signora Quériont era una ballerina di grazia, valentissima nella pantomima. I due artisti erano stati sacrificati.

Quantunque il *Journal* parlasse di acclamazioni, l'impresa dopo tre sere augurò buon viaggio alle celebrità e le lasciò partire per altri lidi.

Che dire del caso toccato al poeta estemporaneo Roselli, palermitano? Gli toccò, ahimè, di declamare alle panche. «Le théâtre n'était qu'un vaste desert» così scrisse il *Journal de la 27.ème Division militaire*, «et ces loges toujours parées de la présence des dames étaient vides et abandonnées. Là où s'assied la charmant danseuse Quattrini, on voyait les allumeurs et les garçons du théâtre».

Lasciamo queste miserie e concludiamo, che n'è l'ora, con qualche notizia più lieta. Registriamo i successi che allietarono i Torinesi, e sollevarono il povero teatro Carignano dallo stato in cui era caduto. Il primo si ebbe nell'anno 1809 colla rappresentazione della *Dama soldato*, melodramma comico di Ferdinando Orland. Era uno di quei lavori indovinati, che sono la fortuna di un maestro, perchè lo sollevano a grande altezza, ma contemporaneamente ne costituiscono la rovina, perchè fanno crescere le esigenze del pubblico sì da pretendere dall'autore fortunato null'altro che capolavori. Il successo di Torino non fu affatto inferiore a quello, che il lavoro aveva ottenuto altrove e segnatamente al teatro « Alla Scala » di Milano, pel quale era stato composto. Quaranta rappresentazioni non stancarono i frequentatori del Carignano e fornirono all'impresa un ottimo appiglio per risparmiare l'allestimento della quarta opera.

L'ultimo melodramma rappresentato nell'autunno dell'anno 1811, precisamente la sera del 26 ottobre, fu un vero avvenimento artistico. Per la prima volta si esposè il *Matrimonio di Figaro* del Mozart. Sembrerebbe anche, che l'opera fosse nuova per l'Italia. Ne erano interpreti Emanuele Garcia (*Il Conte*), Giovacchina Garcia, sua moglie (77) (*Cherubino*), Rosa Morandi (*La Contessa*), Nicola Bassi (*Figaro*), Marcellina Muraglia (*Susanna*), Rosa Andrà (*Marcellina*), Gerolamo Micheli (*Basilio*). L'opera andò alle stelle. *Le Courier de Turin* se ne mostrò così entusiasta che scrisse: « Voltaire dans un moment d'enthousiasme en voyant le parterre de Paris applaudir à une scène d'*Oedipe*, qu'il avait imité de Sophocle, s'élanca hors de la loge, où il était, e se mit à crier: « Applaudissez, braves Athéniens, c'est du Sophocle tout pur ». Une personne douée d'un goût exquis pour la musique aurait fait le même compte devant le par-

terre de Turin à la première représentation du *Mariage de Figaro* de Mozart. Jamais le public n'a assisté à l'opéra buffa avec autant de recueillement; jamais la musique n'a été entendue et pour ainsi dire étudiée dans un silence si respectueux. Les dames elles-mêmes ont cessé de causer et on les voyait penchées hors de leurs loges suivre avec émotion les différentes situations de la pièce. Son succès a été complet, cependant cette musique ne sera vraiment sentie qu'après sept ou huit représentations. C'est alors qu'on pourra connaître toutes les beautés, dont elle abonde: c'est alors qu'on s'apercevra réellement de l'énorme distance, qui sépare Mozart de tous ces compositeurs modernes, dont le principal mérite consiste dans une facilité stérile et dont les phrases dédésuées laissent le coeur froid et l'imagination tranquille.

« L'orchestre s'est pour ainsi dire multiplié. M. Giorgino (78), qui la dirige, et les artistes qui la composent, ont acquis des droits réels à la reconnaissance du public par la précision avec laquelle ils exécutent déjà une musique aussi difficile. Les sociétaires ont monté cette pièce avec une magnificence inconnue jusqu'à ce jour sur le théâtre de l'opéra buffa » (79).

Nell'agosto dell'anno 1813 si ebbero al Carignano due applauditissimi concerti di Niccolò Paganini. Era la prima volta, che il celebre violinista genovese si presentava al pubblico torinese, il quale ebbe poi giusto motivo di rammaricarsi, che le sue visite desideratissime fossero così rare, quattro sole, e a così lunghi intervalli. I concerti ebbero sempre luogo nello stesso teatro. Cinque anni dopo il grande si produsse con Angelica Catalani, valorosissima cantante.

Durante la stagione di autunno dello stesso anno venne rappresentata per quarta ope-

(77) Genitori della celebre Maria Malibram.

(78) Francesco Giorgis, torinese, primo violino, allievo di Gaetano Pugnani.

(79) *Courier de Turin*, 28 ottobre 1813.



ra *L'Italiana in Algeri*, ancora nuova per Torino. Il *Courrier de Turin*, che aveva lasciato passare sotto silenzio *La cambiale di matrimonio*, data nell'anno precedente e *l'Inganno felice*, che era stato posto in scena per seconda opera nella stessa serie di rappresentazioni, dovette muoversi di fronte al successo grande del nuovo lavoro e rompere il silenzio. Ma, riconoscendo nel suo giovane autore chi « donne les plus grandes espérances et qui promet un successeur à Cimarosa », lo accusò di non aver saputo résister « à la fougue impetueuse du talent. A la prendre dans son ensemble sa pièce est désordonnée et ne laisse pas dans l'âme des spectateurs cette douce sensation, qui denoit en être le resultat : — Plusieurs morceaux étourdissent plus qu'ils ne charment. On decouvre cependant les traces du véritable génie et nous sommes sûrs que ce compositeur n'aura bientôt plus de rivaux en Italie. La symphonie d'ouverture suffisait seule pour établir sa reputation ».

Isabella, Lindoro, Taddeo, Mustafà, i Pappataci furono così contenti delle accoglienze toccate a Torino, che vi tornarono spesso, così spesso, che per vari anni la loro presenza venne ritenuta quasi indispensabile.

La primavera del 1814 recò grandi novità nel campo politico. I padroni improvvi-

sati scomparvero. Molti dei loro seguaci, riputando il soggiorno di Torino non più indicato per la loro sicurezza personale, li seguirono.

La sera del 14 maggio, con illuminazione straordinaria e col secondo atto dell'opera *Il Corradino* di Giuseppe Mosca, e col permesso del signor Maire fu data una rappresentazione straordinaria al Carignano o per festeggiare il « felice avvenimento, che ci ridona Sua Maestà. Si eseguirono ancora due balli: *La finta giardiniera* e le *Villanelle di Orléans* e una nuova sinfonia del maestro Orsini.

Si sperava, che alla rappresentazione assistesse il conte Bubna di Littiz.

Riassumiamo in una piccola tabella gli spettacoli, che durante il periodo, di cui abbiamo sfogliato molto sommariamente la storia, ebbero per loro campo il teatro Carignano.

Stagioni d'opera in musica . . .	98
Melodrammi e farse rappresentati .	298
Compagnie italiane di prosa . . .	88
Compagnia francesi . . . . .	28
Concerti . . . . .	33
Ballerini, ginnasti ecc. . . . .	28
Bussolottieri . . . . .	2
Declamatori . . . . .	1
Marionettisti . . . . .	3

STANISLAO CORDERO DI PAMPARATO.



# VITA CITTADINA

## LA COMMEMORAZIONE DEL GENERALE ALFONSO LAMARMORA

Per iniziativa del Comitato piemontese della Società per la storia del Risorgimento italiano e per vivo interessamento del Prefetto-Commissario del Comune, nella grande aula di Palazzo Madama la sera del 25 ottobre il generale Carlo De Antonio, profondo cultore di storia e di patrie memorie, ha commemorato il generale Alfonso Lamarmora nel cinquantennio della sua morte.

Assistevano alla dotta conferenza le LL.AA.RR. il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, S. E. il Prefetto Maggioni, S. E. il Prefetto Ricci, Commissario del Comune e numerose personalità cittadine.

Fra i parenti del Lamarmora si notavano la contessa Enrichetta degli Alberti-Lamarmora con il figlio Guglielmo e le figlie.

Presentato con elevate parole dal Presidente del Comitato piemontese S. E. il Ministro di Stato, senatore Ferrero di Cambiano, il generale De Antonio tenne desta l'attenzione dei presenti esponendo la profonda e densa sintesi della travagliata e gloriosa esistenza del generale Alfonso Lamarmora, l'antico precettore di Vittorio Emanuele II, il fedele servitore della Patria e della Casa di Savoia, che visse per più di vent'anni le ore più tragiche del Risorgimento.

L'oratore, dopo aver rilevata la sua opera di riordinatore, di creatore anzi dell'Esercito, la fiducia in lui riposta da Camillo Cavour, a cui succedette poi nella Presidenza del Consiglio, il suo operato, fatto segno a critiche, quale comandante militare di Napoli per la repressione del brigantaggio, tratteggia la politica incerta dal '62 al '65 e le sue nuove ascese al Governo, ricordando che ben sette volte accettò le cure del potere e nei momenti più pericolosi e di maggiore responsabilità.

« L'uomo -- soggiunge il gen. De Antonio -- è nell'austera vita privata come in quella pubblica, intemerato: gran signore, spende del suo per far figurare

bene il proprio Paese, riducendosi negli ultimi anni a vivere con mezzi molto scarsi: quando gli muore la moglie lasciandolo erede di cospicuo patrimonio, lo devolve interamente a beneficio degli ammalati poveri dell'Ospedale di S. Giovanni.

« Le sue doti eccelse sono: forte carattere, abnegazione sconfinata nel servizio della Patria e del Re, dedizione completa al proprio dovere, disinteresse personale più unico che raro, lealtà cavalleresca e passione patriottica ».

Conchiude affermando che l'Italia di Vittorio Veneto, riconsacrata dal Fascismo, può con sicura coscienza rendere un postumo tributo di gratitudine e di omaggio alla sua memoria, additando ad esempio un grande carattere che ha ispirato la sua opera al più sublime disinteresse avendo in cima ai suoi pensieri il bene d'Italia legato a quello della Dinastia, cavaliere senza macchia e senza paura che ha avuto costantemente per divisa « fa quel che devi, avvenga che può ».

La dotta esposizione del generale De Antonio è stata accolta dagli unanimi consensi e da calorosi applausi da parte dell'uditorio.

I principi e le autorità complimentarono vivamente l'oratore.

## FILIPPO CORRIDONI COMMEMORATO DA EDOARDO MALUSARDI

Indetta dalla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti ha avuto un imponente successo la commemorazione di Filippo Corridoni, tenuta da Edoardo Malusardi, segretario della Federazione stessa. La conferenza ha avuto luogo al teatro Chiarella la sera del 26 ottobre, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di numeroso pubblico.

L'oratore ha delineata a grandi tratti la figura del tribuno, immolatosi per l'ideale alla « Trincea delle Frasche ».

« Quando il bersagliere Mussolini -- dice Malu-

sardi - dalla petraia riarsa della Carnia, apprese la morte di Filippo Corridoni, scrisse al suo giornale: "Filippo Corridoni appartiene a quella elettissima schiera di uomini che morendo ricominciano a vivere".

Passa quindi a dire del momento terribile per la coscienza politica italiana in cui Corridoni con gli antesignani dell'idea nuova, ebbe il coraggio di sfidare l'impopolarità, uscendo dalle file del partito socialista.

Con accenti vibranti di passione, il segretario dei Sindacati ricorda le ultime ore dell'eroe che lasciato il sicuro rifugio dell'ospedale, accorse al suo posto di combattimento, dove con la morte trovò la vita ideale degli eroi.

Un'interminabile ovazione accolse la fine della vibrante orazione di Edoardo Malusardi.

#### UN'IMPORTANTE RIUNIONE IN MUNICIPIO per l'Autostrada Torino-Milano

Il 17 ottobre ha avuto luogo presso il nostro Municipio la riunione del Comitato Promotore e delle Commissioni Finanziarie per l'Autostrada Torino-Milano.

Presiedeva il senatore conte Frola ed erano presenti S. E. Ricci, Prefetto-Commissario del Comune, il gr. uff. avv. Anselmi, Commissario straordinario

della Provincia, il comm. avv. Agnelli, V. Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il gr. uff. ing. D'Alò per il Podestà di Milano e diversi altri rappresentanti delle regioni servite dall'Autostrada.

Il senatore Frola ha riferito sullo stato dei lavori del Comitato, e su quanto si è fatto in questi ultimi tempi, anche da parte dei promotori del progetto esecutivo dell'Autostrada, allo scopo di accelerare l'inizio dei lavori dell'importante opera.

Ha aggiunto che il Presidente del Consiglio dell'Economia di Torino ha determinato di proporre al Consiglio di aumentare a L. 1.000.000 il suo contributo e diede i risultati della sottoscrizione in corso per il capitale azionario privato; e che finora sono stati sottoscritti a: Torino L. 9.500.000; Biella 2.500.000; Milano 1.390.000; Novara 275.000; Vercelli 250.000.

Il Comitato ha preso atto delle adesioni ottenute dai privati, rilevando che il maggior concorso di Torino e di Biella alla sottoscrizione dimostra quanto sia sentita da queste città la necessità dell'Autostrada e la volontà che il progetto venga attuato rapidamente; ed ha fatto sapere che anche le altre città seguano l'esempio di Torino e di Biella, in modo da poter sollecitamente raggiungere la cifra di capitale preventivata, ed iniziare presto i lavori, per il bene di Torino, del Piemonte e dell'Italia.





## FRA I LIBRI

G. VINACCIA. *L'Alba della Umanità e dell'Arte.*

« La civiltà paleo-europea attraverso la sua arte ».

Un vol. di pag. 316, L. 30. Fratelli Bocca, Torino.

È una vasta raccolta di materiale artistico e industriale per ricostruire la prima civiltà. Di questo volume, adorno di numerosissime illustrazioni, riproduciamo due periodi tolti dalla prefazione, da cui si rivela l'importanza e l'interesse dell'opera:

« Un secolo fa tutto quanto è oggetto del presente libro dormiva nelle tenebre e sarebbe stato folle presagire l'esistenza. La civiltà più antica era quella dei faraoni, a cui non si dava molti secoli di vita: invece oggi si acquisisce alla preistoria il periodo mistico che la cronaca di Manettone assegnava ai semidei ed anteriore alle prime dinastie. Oggi si tesse la vita dell'uomo dall'età della pietra! ».

« Attraverso questo studio della civiltà paleolitica, condotto mediante la sua arte, l'uomo dell'età della pietra ci sembrerà quale doveva essere, più intelligente, meno brutale e feroce di quello che comunemente gli esaltatori ad ogni costo della nostra civiltà, rappresentino ».

GIOVANNI BERTINETTI. *Il Libro del Dopolavoro*, con lettera di EDOARDO MALUSARDI. Lattes & C., Editori. Un volume di pagine 300, L. 10.

Libro chiaro, persuasivo, adatto a tutte le classi sociali ed a tutte le età. L'A. spiega la necessità di ritemprare l'animo ed il corpo dopo il lavoro quotidiano, ed analizza quindi le diverse forme di attività cui ognuno può dedicarsi, a seconda delle sue attitudini.

Il libro consiglia naturalmente il moto, l'aria libera, la ginnastica, lo sport, e tutte le occupazioni atte a formare un cittadino sano e fattivo ed a rinforzare la volontà. Mette in guardia contro le cattive letture che avvelenano lo spirito, contro l'uso dell'alcool, che è funesto per il corpo e per l'intelligenza, e contro le tristi abitudini di frequenza delle bettole e delle osterie.

Il lettore esce confortato dalla lettura di que-

st'opera, di cui crediamo utile indicare le singole parti che lo compongono: Il dopolavorista - Fatica e lavoro - Forte e giocondo - Lo sport educatore: Il dopolavorista sportivo; La biblioteca del dopolavorista - Svago artistico: Il dopolavorista filodrammatico: Il dopolavorista autodidatta; Il dopolavorista fotografo - La salute del dopolavorista - Desco fiorito d'occhi di bambini - Il ruralismo dopolavorista - Dopolavorista in alto! - Gli aforismi del dopolavoro.

GIUSEPPE PIAZZA. *Niccolò Machiavelli*. S. Lattes & C., Torino. 1928.

In poche pagine, il prof. Piazza ha delineata per la gioventù delle scuole medie la figura di Niccolò Machiavelli inquadrandola nel quadro storico dei nuovi tempi e illustrandone il pensiero e le opere in forma chiarissima e scorrevole.

Fra i tanti lavori del genere, il libretto del Piazza si distingue e si afferma sia per avere evitato lo scoglio della pedanteria opprimente e la sciattezza di troppe volgarizzazioni, sia per il fatto di avere raggiunto un raro equilibrio fra la illustrazione della personalità studiata e il tratteggio dello sfondo storico nel quale la personalità stessa ha operato.

Per quanto destinato alle scuole, il profilo tracciato dal Piazza merita dunque di essere letto anche dalle persone colte che desiderano avere del Machiavelli una nuova illustrazione sintetica e dai profani che desiderano conoscere la vita agitatissima e l'opera profonda del nostro maggiore politico.

*Annali di Economia*. Editi dall'Università Bocconi, Milano. Pubblicazione semestrale. Ottobre 1928, Vol. IV, n. 2.

Questo volume contiene:

Riccardo Bachi. *Sulla costruzione di barometri economici in Italia.*

Filippo Tajani. *Le tariffe per la vendita dell'energia elettrica.*  
Giuseppe Zuccoli. *Saggio di teoria economica del credito e della Banca.*

Osvaldo Ciocca. *La pesca in Italia.*  
*Recensioni e Annunci.*

LUIGI PAGANO. *La Fionda di Davide*. Saggi critici. Boito, Pizzetti, Croce e Fratelli Bocca, Ed. Torino. L. 20.

La personalità artistica del Boito è ritrovata dal Pagano con rara acutezza dei giudizi, con abili tocchi illumina e dà risalto a quella espressione artistica incerta ed insoddisfatta piena di nobili intenzioni che caratterizza appunto l'arte del Boito.

« Tra l'intenso e l'affetto -- l'una e l'altra volta -- non si offuscò nel Boito la coscienza d'arte, mancò la virtù della fantasia ».

Piacevole e ricco di sapienza critica è lo studio sul « Débora e Jaele » del Pizzetti che tanto contrasto di giudizi ebbe al suo apparire.

Negli spunti polemici sul Croce, invece, benchè il Pagano si riveli dialettico volante e conoscitore profondo di problemi estetici, non riesce convincente. Ha però il non facile pregio, specie in un critico, di mantenere sempre serenità ed arguzia nel suo giudizio ed anche quello di farsi leggere.

ANTONIO FOSSATI. *Appunti di Economia Industriale*. Libreria scientifica G. Giappicchelli. 1928, Torino.

Molto opportunamente il dott. Fossati, assistente al laboratorio di Economia Politica della nostra Università, ha raccolte in volume le lezioni di Economia Industriale da lui tenute nel 1928 all'Istituto-laboratorio « Mario Fossati » per la organizzazione scientifica della produzione.

Il libro non ha pretese di originalità e neppure di alta speculazione scientifica: risente anche, in qualche parte, dello scopo didattico per cui è stato predisposto.

Ma, nonostante queste lievi mende, costituisce nel suo complesso un lavoro veramente pregevole e, fra le trattazioni recenti di questo specifico aspetto della economia, è certo particolarmente notevole per chiarezza di concetti, evidenza di avvicinamenti e di applicazioni, acutezza di rilievi e snellezza di esposizione.

Il Fossati premette un rapido riassunto delle teorie di economia generale ed illustra più dettagliatamente i problemi della moneta e le leggi degli scambi e del corso dei cambi. Esaurita così la parte introduttiva, dedica un notevole capitolo al Credito industriale, mettendone in rilievo la specifica natura, le necessità, le esigenze e le modalità di organizzazione, varie secondo la varia attività industriale cui si rivolge.

Viene infine agli argomenti essenziali della specialità presa ad illustrare, trattando in due vasti ed esaurienti capitoli del Monopolio dei Sindacati industriali moderni (corner, cartello, pool, trust), dandone

le caratteristiche distintive, mostrandone le tendenze indicatrici di ulteriore evoluzione, sviscerandone a fondo i problemi, i vantaggi ed i pericoli; particolarmente notevole è lo studio del Sindacato nei suoi rapporti con la Società dei conviventi, acutamente condotto, con originalità di rilievi e larga visione della complessissima materia.

Il Fossati studia da ultimo la naturalità e la localizzazione delle industrie e conclude il volume con una accurata disamina delle crisi economiche ed industriali: *la storia naturale* dell'economia industriale in quelli che sono i suoi riflessi ambientali e geografici e nelle leggi dei suoi sviluppi fatali: nascita, sviluppo, decadenza, rinascita.

Con la teoria dei cicli economici e dei mezzi studiati per prevederne gli sviluppi, la trattazione rientra nel campo della economia generale.

Studio, dunque, che si legge con interesse, dimostra la buona preparazione dell'autore e risponde a molti interrogativi della nostra curiosità, ansiosa di conoscere le condizioni determinanti e il divenire del momento economico in cui viviamo, e. p. r.

Secondo gruppo di *Le Monumentali storie di Roma*.

Curate, annotate, illustrate dall'Onorevole Prof. ETTORE PAIS, Senatore del Regno. Professore di storia romana nella R. Università di Roma.

Detto Secondo gruppo comprende:

Tillemont S. *Storia degli Imperatori Romani e degli altri Sovrani durante i primi sei secoli dell'Era Cristiana*.

Duruy V. *Storia di Roma dai tempi più remoti fino all'invasione dei barbari*.

Pais E. *I Fasti di Roma*. Fasti Trionfali - Fasti dei Consoli, Dittatori, Pretori, Censori, Tribuni, Edili.

La fortuna incontrata per la effettuata pubblicazione del Primo Gruppo delle monumentali Storie di Roma costituito dalle poderose opere del Gibbon, Mommsen, e Gregorovius, e le numerose adesioni prevenute alla casa editrice, l'hanno indotta a dare anche una storia di Roma con le opere magistrali del Tillemont, Duruy e Pais, le quali costituiranno il « Secondo Gruppo » e rappresenteranno il contributo ed il pensiero di studiosi francesi e la prima parte delle opere del più rinomato fra gli studiosi italiani.

Altre opere del Pais e di altri scrittori italiani costituiranno il « Terzo Gruppo » e continueranno a dare il contributo e il pensiero degli studiosi nostri.

L'opera del Tillemont, *Storia degli imperatori romani*, è costituita essenzialmente dal riassunto di luoghi tolti dalle fonti (cioè dagli scrittori antichi) e dal confronto di essi allo scopo di dare di ogni avvenimento la espressione più veritiera. Essa rappre-

senta una preziosissima miniera di ricerche, di dati, che destò già l'ammirazione di tutti gli studiosi e tornerà di grande aiuto per le investigazioni di coloro che in particolar modo attendono agli studi di storia romana. — Occorre soggiungere che l'opera del Tillemont, quantunque lavoro di erudito molto importante per studiosi, è di piena e facile lettura e costituisce una narrazione della vita degli imperatori romani, da Augusto ad Anastasio (cioè durante i primi sei secoli dell'Era cristiana) che interessa anche il semplice amatore delle lettere di storia romana.

L'opera del Duruy *Storia di Roma*, è un'esposizione completa della storia romana, quale solitamente la si concepisce: dalle origini fino all'invasione dei barbari. Essa è la sola delle grandi storie di Roma che tratti tutti i periodi di storia romana (le origini, i re, la repubblica, l'impero), mentre gli altri storici hanno trattato soltanto i grandi, ma non tutti i periodi. Rappresenta quindi una preziosità poichè permette di seguire colla stessa illuminata guida, attraverso i secoli, tutta la grandiosa storia di Roma nel mondo. Il Duruy è uno dei celebri storici francesi del secolo scorso e l'aver egli dedicato tanto studio alla storia romana addimosta quale fascino la

nostra Roma immortale eserciti sulle menti degli scienziati e quale importanza essi annettano allo studio della sua storia.

L'opera del Pais « *I Fasti di Roma - I Fasti trionfali - I Fasti de Consoli, Dittatori, Censori, Pretori, Tribuni, Edili* » ci trasporta in pieno nella più severa e nello stesso tempo più seducente sfera degli studi di storia romana. Essa porge per la prima volta una illustrazione completa delle gesta dei trionfatori e dei magistrati curuli e plebei di Roma antica mediante la riproduzione dei monumenti, delle iscrizioni monumentali, delle monete, delle iscrizioni che si riferiscono a Trionfi ed ai Fasti dei singoli magistrati (materiale dal Senatore Pais raccolto al completo), e mediante sintetica esposizione storica relativa ad ogni trionfatore e magistrato ed alle vicende di cui ciascuno fu ammiratore. - Si può quindi ben proclamare che quest'opera del Senatore Pais colmerà una lacuna perchè non è stata ancora pubblicata una esatta completa e dotta cronologia della storia di Roma, quale invece si avrà nella presente opera del Prof. Pais, la quale inoltre, fissando i fatti nel riguardo cronologico, riuscirà di grande aiuto allo studioso ed al lettore, per rendersi un chiaro concetto dei fatti narrati nelle varie altre storie di Roma.





## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- A. C. I.*, rivista ufficiale del R. A. C. d'Italia, Torino, n. 9.
- Bergamum*, Bollettino-Rivista del Comune di Bergamo, n. 9.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1656 a 1660.
- Boletin de Estadistica municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 5-6.
- Boletin de Estadistica*. Municipalidad de la Plata, nn. 224-225.
- Bollettino amministrativo*. P. N. F. Confederazione Generale Enti Autarchici, Roma, n. 16.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 9.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Costantinopoli*, nn. 9.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, n. 10.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, n. 10.
- Bollettino della « Laniera »* (Rivista mensile dell'Industria laniera, Biella), nn. 9-10.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 39-43.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), n. 322.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 9.
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 22 a 24.
- Bollettino Statistico del Comune di Brescia*, n. 8.
- Bollettino Statistico del Comune di Catanzaro*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Padova*, n. 8.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, numero 8.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Trento*, n. 8.
- Bollettino Statistico del Comune di Udine*, numeri 8-9-10.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, num. 6-7.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 9.
- Bollettino ufficiale amministrativo della Regia Prefettura di Torino* (quindicinale), 15 ottobre.
- Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti*, Torino-Napoli n. 9, supplementi numeri 6-7-8.
- Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 16-17-18.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. da 26 a 28.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. da 16 a 18.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 6.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 9.
- Caval d'Bròns ('L)*, Torino nn. da 37 a 41.
- Club Alpino Italiano*, Sezione di Torino, mensile, nn. 7-8.
- Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 9.
- Comune di Bologna (II)*, ( rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 9.
- Comune di Foggia*, bollettino statistico mensile, num. 6.
- Comune di Firenze*. Bollettino statistico, fascicolo febbraio 1928.

*Comune di Genova « Grande Genova »*, bollettino municipale, n. 7.

*Comune di Lucca*, bollettino statistico mensile, nn. 6-7.

*Croce Verde (L.a)*, (mensile), Torino, n. 7.

*Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*, Buenos Aires, n. 7.

*Critica Fascista*, quindicinale, Roma, numeri da 19 a 20.

*Difesa Sociale (L.a)* mensile, Roma, n. 9.

*Giornale del contadino (Il)* (settimanale), Milano, nn. da 40 a 44.

*Giornale di agricoltura della Domenica (Il)*, settimanale, Piacenza, nn. da 40 a 44.

*Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 38 a 42.

*Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 9.

*Industria Lombarda (L')* (quindicinale), Milano, anno II, n. 9.

*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 7-8.

*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 17-20.

*Opera Nazionale Dopolavoro*, bollettino mensile (doppio), nn. 5-6 O. N. D., Roma.

*Proprietà edilizia (L.a)*, Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, nn. 9-10.

*Pro Torino* (mensile), Torino, nn. 8-9.

*Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), n. 9-10.

*Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. da 19 a 20.

*Realtà*, mensile, Torino, ufficiale per gli atti della Associazione Provinciale fascista del Pubblico Impiego, n. 9.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 9.

*Rivista bancaria (L.a)* (mensile), Milano, numero 10.

*Rivista mensile della Città di Venezia (L.a)*, n. 8.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, nn. 3-4.

*Scuola Moderna (L.a)*, Torino n. 10.

*Securitas* (rassegna della sicurezza e dell'igiene nell'industria e nell'agricoltura), Milano, numeri 8-9.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà, Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 10.

*Società per azioni (L.a)* (quindicinale), Roma, n. 17.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 9.

*Turismo d'Italia*, Roma, n. 9.

*Unione Industriale (L')* Firenze, n. 8.

*Valentino (Il)*, bollettino del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri ed Architetti, mensile, Torino, n. 6.

*Vie d'Italia (L.e)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, nn. 10-11.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*Pistoia nei primordi del Risorgimento Nazionale*. Prof. ALFREDO CHITI edita a cura del Comune di Pistoia.



# LA CASA EDITRICE PARAVIA IN DUE SECOLI DI VITA EDITORIALE

Fra le maggiori Officine librarie italiane, primeggia oggi indubbiamente la Casa Editrice Paravia: per individuarne le origini, bisogna risalire allo scorcio del sec. XVII. Vi era allora a Torino un tipografo, Pier Francesco Zappata, nella cui oscura officina si stampavano libri liturgici e immagini di santi. Dopo varie vicende la tipografia divenne, nel 1727, « Tipografia Zappata & Avondo », e passò quindi in proprietà dei signori Botta, Prato e Giovanni Battista Paravia, rimanendo in fine al socio G. B. Paravia ed ai suoi figli che tutti, fino ad oggi, si dedicarono all'arte tipografica ed editoriale.

L'operosità e la fama di Casa Paravia si rivelò e confermò saldamente nei tempi travagliosi e ardenti delle prime guerre della nostra indipendenza: il Paravia, fervida tempra di patriota, capì che la scuola e il libro erano in quel tempo gli strumenti più acconci per rendere efficacemente consapevole il popolo dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Si diede allora a stampare e diffondere, aiutato dagli uomini più illustri delle lettere e della filosofia, opere di alto valore educativo, dedicate appunto alla funzione scolastica.

Morto nel 1851 Giorgio Paravia, veniva chiamato a succedergli, dalla vedova di lui, Innocenzo Vigliardi, imparentato già col Paravia per essere la moglie di questi una Vigliardi.

Innocenzo Vigliardi, cresciuto alla scuola del Paravia, si mostrò subito degno e sagace continuatore della sua opera e si accostò ad eminenti personalità del tempo, ai più reputati educatori, iniziando quel fervido lavoro a favore del libro scolastico che doveva fruttare tanta rinomanza alla sua Casa.

Nel 1874, rimasto proprietario assoluto della Casa, Innocenzo Vigliardi acquistò la Stamperia

Reale di Torino, la più antica e rinomata stamperia piemontese. Nel 1891, per essere da lungo tempo il solo proprietario dell'antica azienda Paravia, gli venne conferito il diritto di unire al proprio cognome quello di Paravia.

Morto nel 1896, Innocenzo Vigliardi-Paravia lasciava a sei figli l'eredità della poderosa sua azienda. Di questi sei fratelli ultimo resta oggi il gr. uff. Innocenzo, che, insieme al comm. Tancredi, figlio di Carlo, reggono, dalla sede centrale di Torino, la più che bisecolare Casa



*La nuova Sede Centrale.*

editrice, forte di ben cinque filiali: a Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

L'attività dei Paravia è stata sempre amorosamente rivolta per l'educazione e l'istruzione della gioventù al libro scolastico.

Ma non bastava dare alla scuola il libro. Occorreva, fornirla di quei sussidi didattici e arredi indispensabili a poter spiegare con chiara evidenza ai fanciulli cose che per la loro natura o per la loro lontananza sono completamente ignote alle giovani menti.

Uomini di scuola, di scienza ed arte, cartografi insigni, si raccolsero allora attorno al Paravia e dopo anni di lavoro, poterono dare anche



in questo campo, prodotti che nulla ebbero da invidiare alla più reputata produzione straniera, liberando così l'Italia da una penosa egemonia che da decenni gravava sulla scuola.

La produzione paraviana per la Scuola media, ha acquistato in questi anni particolare importanza: citiamo la « Biblioteca dei Classici Italiani », diretta da G. Balsamo Crivelli, la nuova Collana di « Scrittori italiani con notizie storiche ed analisi estetiche », diretta dal Bulferetti, quella degli « Scrittori Stranieri tradotti » alla quale collaborano traduttori di riconosciuta competenza.

graduali di esercizi, buone traduzioni dei principali autori, nonché opere illustranti la vita e il costume dei Greci e dei Romani.

Ma una delle opere più belle di Casa Paravia è indubbiamente il « Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum », ora diretto dal prof. Castiglioni dell'Università di Milano, fondato da Carlo Pascal, dal quale l'antica Casa Editrice trae certo la maggiore soddisfazione e vanto. Esso fu creato nel 1919 quando tutto tendeva a rinnovarsi in Italia, con l'intento di liberare il mondo degli studi dalla schiavitù delle edizioni latine di Lipsia. L'idea del Pascal di redimere, anche nel campo



La visita del Prefetto: S. E. Maggioni, il Provveditore agli Studi e il Gr. Uff. Innocenzo Vigliardi-Paravia.

La « Biblioteca di Filosofia e Pedagogia » ha esplicato, in più di quarant'anni di vita, il proprio programma fondato su ragionevole eclettismo che permise di dare ai lettori una ampia e sicura informazione di tutte le tendenze del pensiero umano.

Di formazione assai più recente, e diretta come la precedente da Zino Zini, è la « Piccola Biblioteca di Filosofia e Pedagogia » che si palesa particolarmente adatta per letture filosofiche nelle scuole.

Segue la « Piccola Biblioteca Rosminiana » retta da Carlo Caviglione, la quale pubblica opere o parti di opere, edite o inedite, di Rosmini.

Alle collezioni classiche latine e greche, Casa Paravia dedica da tempo le sue cure più assidue. Nel vasto campo sono comprese le edizioni ed i commentari degli scrittori antichi, le grammatiche scolastiche delle due lingue, i dizionari, i corsi

della letteratura classica, l'Italia, valorizzando contemporaneamente il più glorioso patrimonio della nostra vita intellettuale e della nostra storia, trovò nell'opera tenace e ardente dei Paravia la sua pronta realizzazione.

Ad essi infatti spetta il vanto di aver fatto tornare a noi gli scrittori della più gloriosa tradizione latina, non contraffatti dall'arbitrio della critica straniera, ma ricondotti alla loro genuina lezione.

Altre collezioni in perfetta armonia con le nuove esigenze della scuola sono la « Biblioteca di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali », la Collezione di Economia, Statistica, Politica e Sociologia, la Collezione di Educazione Fisica, di Igiene Scolastica e la « Biblioteca Magistrale », la quale raccoglie opere indispensabili alla cultura dei docenti.

A coadiuvare il Governo nell'opera di propa-

ganda per la maggiore produzione agraria, la Casa Paravia ha dato vita alla « Biblioteca Agricola » che vanta la collaborazione di tecnici valentissimi, specializzati nei singoli argomenti. I volumetti di essa redatti in forma facile e piana si dimostrano particolarmente adatti alle scuole rurali, alle scuole di agricoltura, alle biblioteche agricole.

Attorno al fulcro della propria attività, rappresentato dalla Scuola, questo robusto organismo editoriale sviluppa in sempre più vasti giri la sua opera in pro della educazione e della cultura

tra le trattazioni moderne, le più adatte alla vulgarizzazione della cultura musicale.

Degna di particolar nota è pure la « Biblioteca Storia e Pensiero » in cui sono compresi volumi che affrontano problemi generali e presentano in tutta la loro compiutezza, e in forma di sintesi, periodi storici, fenomeni psicologici o morali, problemi critici o figure di duratura efficacia nel campo del pensiero e dell'arte. Accanto a questa la Collana « Libretti di Vita » mira a porgere elementi di educazione filosofica e religiosa a tutti coloro che non potendo accostare i testi di alcune correnti spirituali, deside-



La visita del Prefetto: S. E. lascia gli Stabilimenti accompagnato dal Comm. Tancredi Vigliardi-Paravia.

della gioventù italiana. Tutta la letteratura amena di Casa Paravia è infatti dedicata alla gioventù. Dalla collezione degli Albums illustrati pei piccolissimi alla « Fiorellini », alla « Piccola Ghirlanda », seguono la « Biblioteca Teatrale Educativa », la Collana « Zia Mariù » e la Collana « Le Rose », i « Grandi viaggi di Esplorazione », i « Miti, Storie e Leggende ».

Severe e scelte Collezioni offre Casa Paravia a chi voglia toccare argomenti di cultura e studi superiori: la sua Collana « Vite » pubblica profili e studi su personaggi celebri della storia delle lettere e delle arti, mentre i « Libri della nuova Italia » offrono pagine eroiche ispirate dal più puro patriottismo e da viva fede nei destini della Patria. La Collana di « Cultura Musicale » il cui Dizionario di Musica dei proff. Della Corte e Gatti è il primo di carattere enciclopedico che sia stato pubblicato in Italia, offre opere giudicate

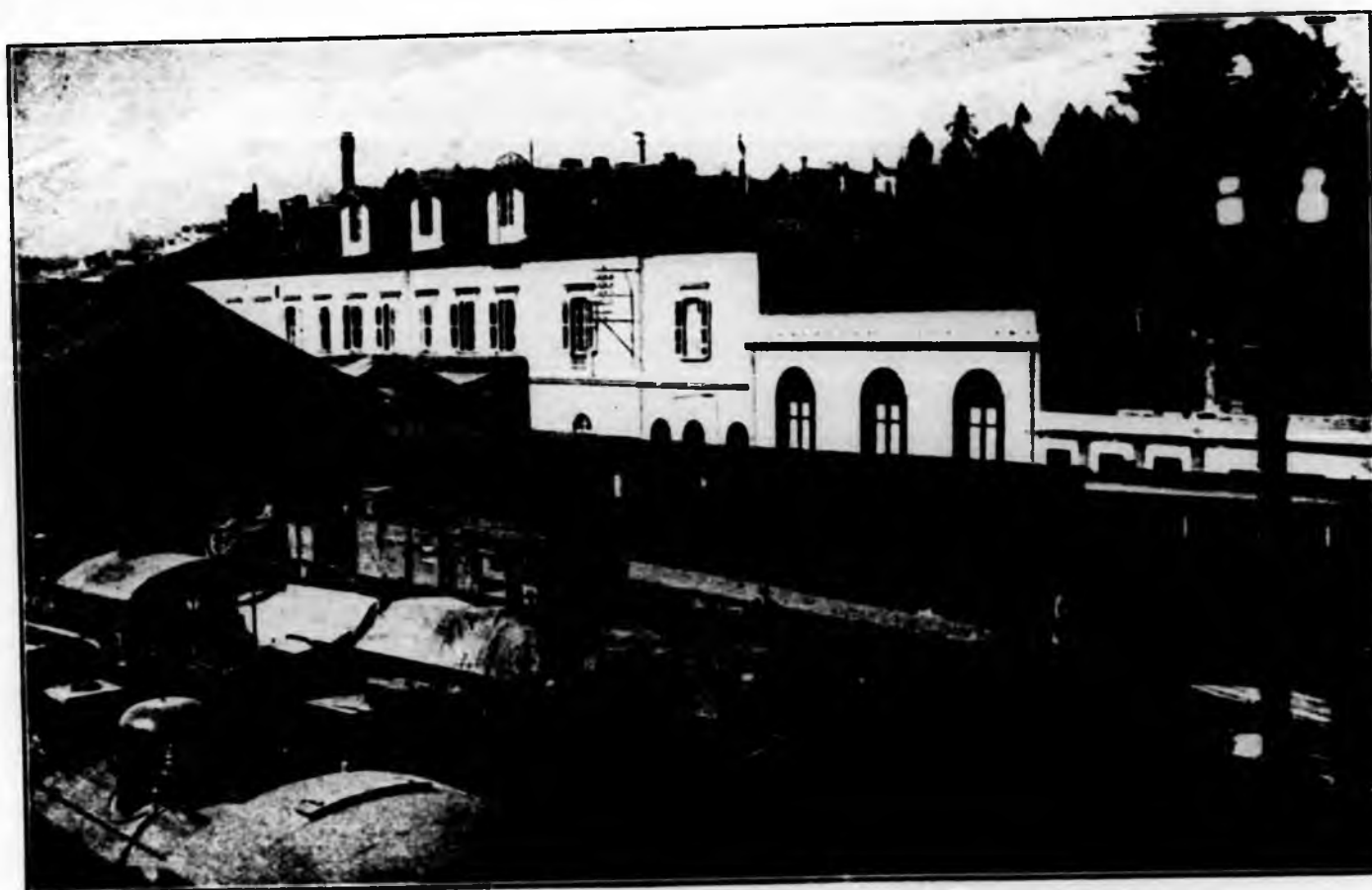
rano pure alimentarsene direttamente alle fonti,

Recentissima è la Collana « Storica Sabauda ». collezione bibliografica in cui per la prima volta in Italia sono riuniti in un'azione combinata i fasti gloriosi della Dinastia Sabauda.

Questa, a larghi contorni la produzione di Casa Paravia in oltre due secoli di attività editoriale; attività che segna una gagliarda ripresa, per la nuova organizzazione portata all'azienda dai continuatori dell'opera magnifica di Giovanni Battista Paravia.

E questo ha voluto riconoscere S. E. Maggioni, prefetto di Torino, in una sua recente visita ai nuovi stabilimenti dell'antica officina editoriale, quando rivolse ai dirigenti di essa parole di altissimo compiacimento e plauso per la magnifica opera di saldo patriottismo continuamente svolta a favore della Scuola e della Cultura italiana.

# STRADA FERRATA DI BIELLA





# DOMENICO BORINI

GLI SVILUPPI D'UNA IMPRESA ITALIANA DI COSTRUZIONI

Raramente Ditte italiane riuscivano nel passato ad imporsi all'Estero vincendo per bontà di lavoro e per capacità organizzativa la concorrenza delle imprese che con maggiore facilità potevano, stando sul luogo, assumere grandiose costruzioni.

Eravamo così abituati allora a vedere, anche fra di noi, ogni lavoro importante affidato a gente straniera che non soltanto ci pareva impossibile di poter vincere in casa d'altri, ma ci sentivamo inferiori a quanti vantavano un nome o una leggenda d'oltre-alpi o d'oltre-mare.

Tempi quelli di scoramento e d'umiliazione, quando i nostri operai servivano nelle città straniere ai più umili bisogni e dovevano, in ogni caso, nascondere la propria nazionalità e imbarbarsi per dimenticare la loro origine.

Oggi i tempi son mutati: l'emigrato italiano sente d'aver dietro di sé una Patria rispettata e potente: e, allontanatosi da essa con una maggior coltura, riesce ad adempiere a doveri che prima non reputava compatibili con la propria capacità.

Tuttavia, anche nei tempi passati, abbiamo avuto Ditte che han saputo tener alto il nome d'Italia sui più lontani campi del lavoro: ed hanno combattuto e vinto con sereno ardimento ed in condizioni del tutto svantaggiose.

Quando Domenico Borini, fondatore dell'Impresa, e figlio di un noto ed ardito costruttore, partì giovanissimo dalla nativa Agrano (Novara) non portava, si può dire, con sé che il tesoro dell'esempio paterno, la propria viva intelligenza e la indomita volontà di riuscire.

Cominciò così il suo tirocinio nei maggiori cantieri francesi della seconda metà del secolo scorso e non poche furono le difficoltà che dovette superare in principio: ma il giovane Domenico resisteva e tenacemente lottava: lavorava e studiava; le grandi imprese idrauliche attrassero dapprima la sua attenzione e il suo interesse: ne comprese

magnificamente l'organizzazione e si sentì ben presto in grado di tentare l'attuazione la solo.

Dal 1882 Domenico Borini cominciò a far da solo e l'attività dell'impresa da lui creata e tenacemente voluta è veramente notevole: ponti, canali, ferrovie, gallerie, fortificazioni, aerodromi, villaggi, ecc. ecc.; in Italia, sulle rive dei mari, attraverso le Alpi e gli Appennini; all'Estero e



DOMENICO BORINI

principalmente in Francia; ovunque il nome di Domenico Borini ha saputo trionfare su difficoltà d'ogni specie rendendosi utile così non soltanto ai paesi che l'ospitavano ma ancora ai molti italiani che con lui dividevano lavori, ansie, soddisfazioni.

I fiumi Loir, Dordogne, Arve, Senne, Durance, Vidourle, sono attraversati da ponti, la costruzione dei quali fu affidata alla direzione di Domenico Borini, come pure la costruzione dell'« Écluse de Chasse » del porto de la Perrotine per cui s'impiegò cassoni fissi e mobili.

In seguito poi alla prematura morte del fondatore dell'Azienda, la direzione di tutta l'attività

dell'Impresa venne assunta energicamente dai figli che seguendo l'esempio del padre ottennero anche e soprattutto notevoli vittorie all'estero: i villaggi di Fontenoy sull'Aisne, di Villeneuve Saint Germain (presso Soissons) devastati dalla guerra furono dall'impresa Domenico Borini ricostruiti: e così per conto di diverse importantissime Compagnie di Miniere furono costruiti villaggi operai ad Auchy-le-Bassée, a Bully-Grenay, ecc. ecc.

Questa meravigliosa collana di opere grandiose e monumentali che arricchiscono la terra

carico, il piano inclinato, la posa delle codotte forzate (salto circa 800 m.), la centrale, il canale di scarico, le case per il personale e gli impiegati, ecc. E ancora: costruzione di pozzi speciali con l'impiego dell'aria compressa per l'Acquedotto Municipale alla Venaria Reale, ed esecuzione delle fondazioni ad aria compressa per il nuovo ponte sul Po in corrispondenza del Corso Belgio.

Ed ecco per il Gruppo *Sip* altra grandiosa serie di lavori:

Costruzione della nuova diga di Quincinetto



Tipo di Casa Impiegati - (Francia, Comp. Miniere).

di Francia e onorano l'Italia non sono tuttavia che un minimo esemplare se si confrontano con la ricchezza e la potenza di quelle compiute in patria per le più diverse necessità della vita pubblica: basterebbe soltanto il nudo elenco delle opere stesse per dire il valore dell'Impresa che veniamo così rapidamente illustrando.

Per non muoverci intanto da Torino, ecco l'impresa Domenico Borini costruire il 3° e il 5° lotto dell'Impianto Idroelettrico dell'Orco (in compartecipazione con l'ing. Antonio Bettanini), comprendenti il bacino di compenso giornaliero in galleria, della capacità di m<sup>3</sup> 50.000, la vasca di

attraverso la Dora Baltea, del canale di scarico dello sfioratore ed ampliamento della Centrale elettrica. La diga è costituita da tre luci di m. 21,50 ciascuna, chiuse da paratoie a settore cilindrico con altezza di ritenuta di m. 2; le fondazioni furono totalmente eseguite con l'aria compressa;

Costruzione della diga Bard, sempre sulla Dora Baltea, simile a quella di Quincinetto;

Costruzione dello sbarramento di Ussin in Valtournanche (Aosta) attraverso il torrente Marmore. La diga in parte a gravità ed in parte a paratoie mobili *stoney* è chiusa da due

luci di m. 11 con altezza di ritenuta di m. 7: bocche di presa, vasca di calma, tratto di canale derivato, eseguiti in parte con fondazioni ad aria compressa.

Lo sfruttamento delle energie che il carbone bianco può recare all'industria ha trovato anche in altri campi l'Impresa Domenico Borini pronta al suo dovere: per conto della Spett. Soc. Idroelettrica dell'Isarco (S.I.D.I.) ha infatti eseguito

di scarico di fondo, il dissabbiatore (brevetto Dufour), ecc.

E l'elenco continua: all'Impresa Domenico Borini e imprese consociate (Angiolini e Bettanini), le Ferrovie dello Stato hanno affidato la costruzione di un importante tratto (il lotto intermedio a pozzi abbinati della grande Galleria dell'Appennino per la direttissima Bologna-Firenze), lavoro di gran mole e non ancora ultimato; in passato,



Impianto dell'Orco - Veduta generale del Cantiere di Rosone (Centrale)

tutte le opere di presa dell'impianto sull'Isarco stesso, comprendenti lo scavo del bacino di accumulazione mediante uno sbarramento di circa m<sup>3</sup> 600.000 eseguito con escavatori meccanici: ha compiuto uno sbarramento a paratoie *stoney* formato da 3 luci di m. 15 ed una di m. 4, con altezza di ritenuta di m. 4 e con tutte le fondazioni eseguite con aria compressa: ha costruito le bocche di presa dal bacino in galleria, un primo tratto di galleria di derivazione, una galleria

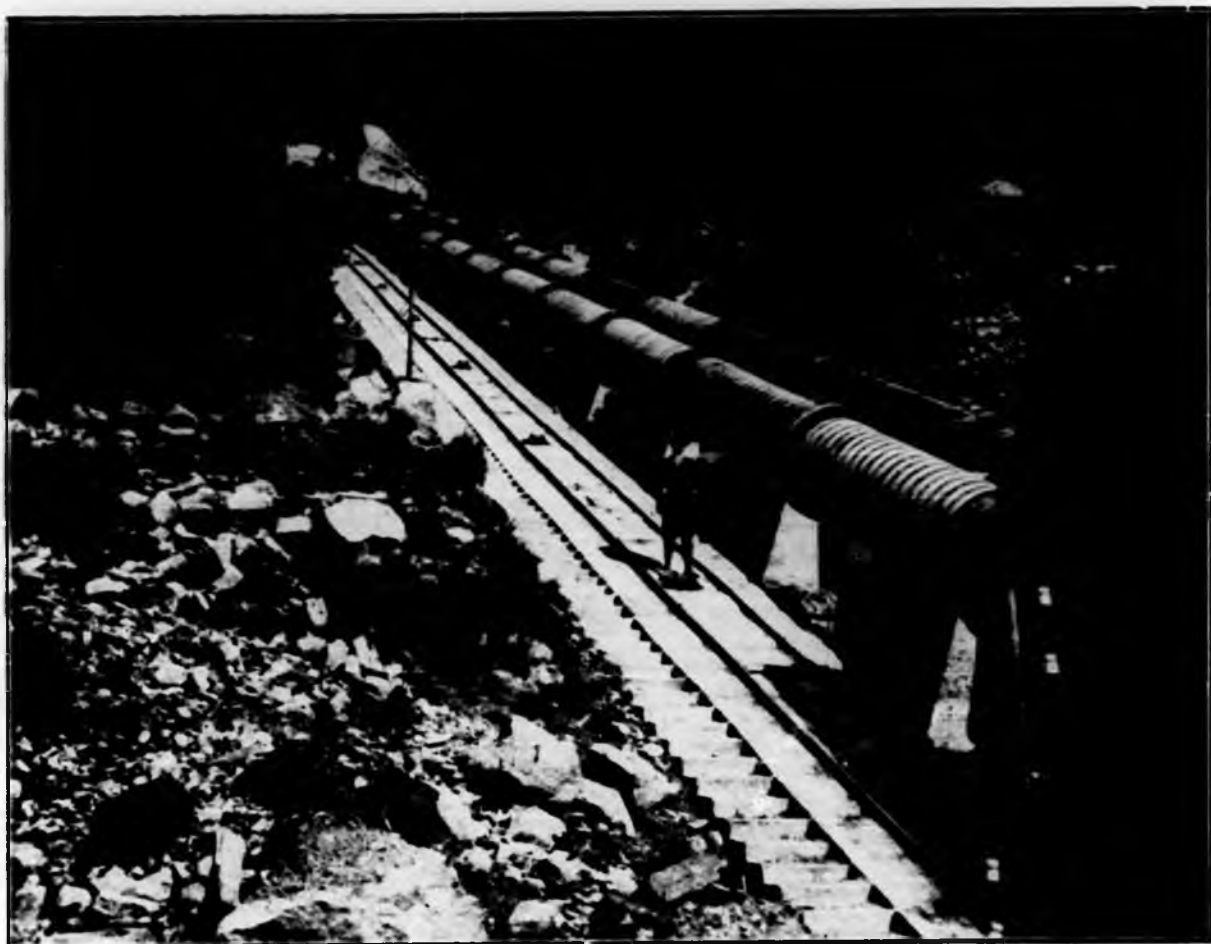
e quando ancora il compianto fondatore della azienda prodigava tutta la sua illuminata attività, l'Impresa costruì per le ferrovie italiane importanti lavori sulla linea Ancona-Bologna, su la Cuneo-Limone, presso Civitavecchia, su la Taranto-Metaponto, su la Ventimiglia-Bordighera e su la S. Arcangelo-Urbino.

Anche la difesa dello Stato ricorse all'opera dell'Impresa per importanti costruzioni: ricordiamo brevemente l'allargamento del Canale fra

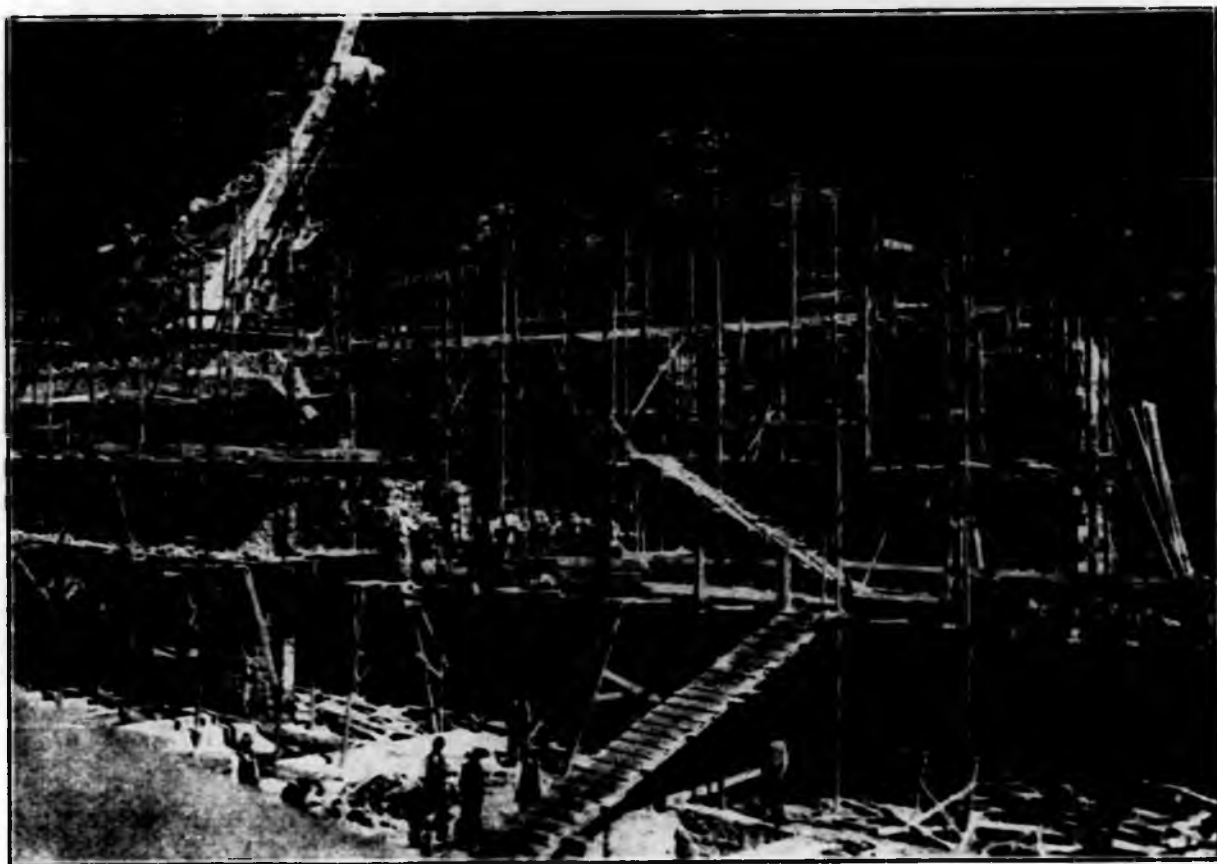


le due darsene nel R. Arsenale di Spezia, le  
modifiche al bacino di carenaggio N. 5 e la co-

vari, strade, impianti per l'aero-scalo di Ponte-  
dera; la costruzione della batteria all'Isola Pe-



Impianto dell'Orco - Posa della condotta forzata.



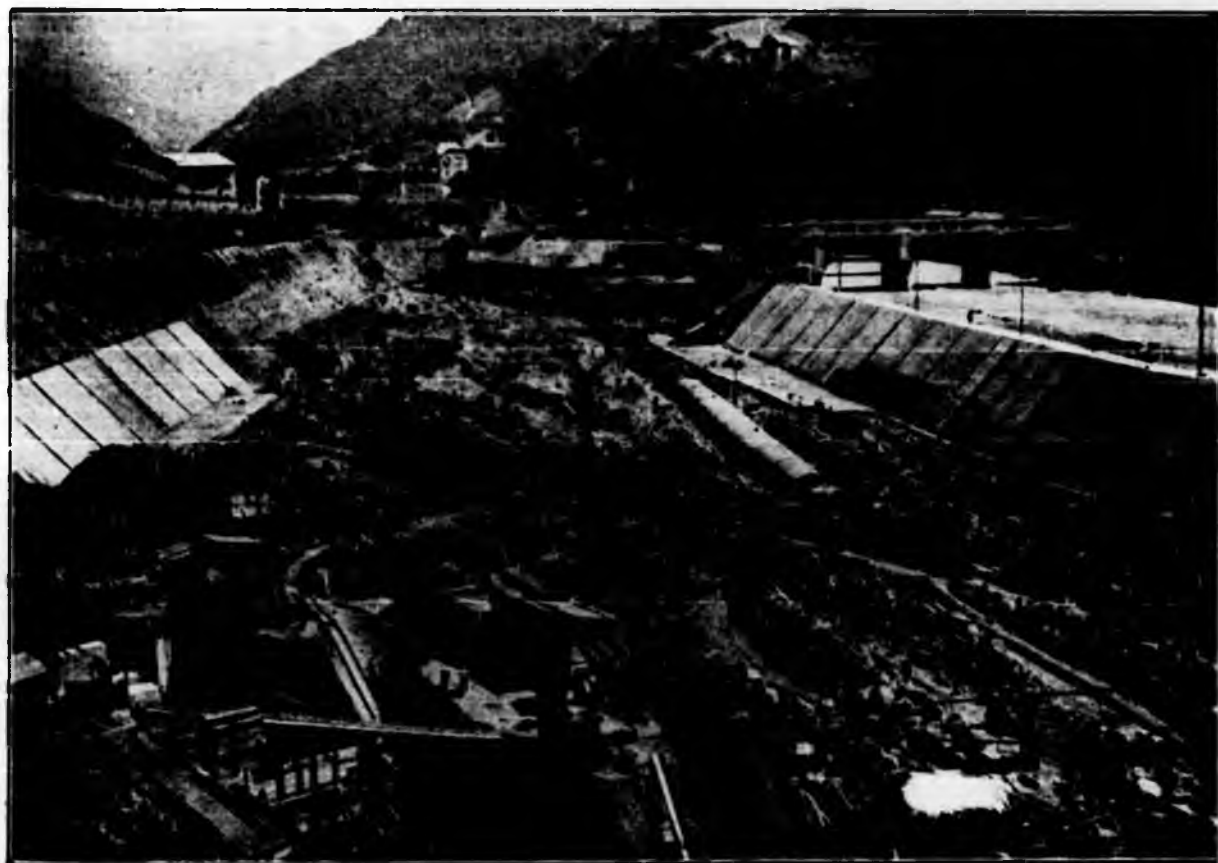
Impianto dell'Orco - Centrale macchinario e condotte forzate.

struzione di vasti locali per le artiglierie nello  
stesso Arsenale, la costruzione di fabbricati

dagna grande (Brindisi), e quella della ferrovia  
a scartamento ridotto fra Brindisi e Capobianco;

la costruzione di tutti i fabbricati, strade campi, d'aviazione, ecc. all'aerostadio di Ferrara ed a quello di Poggio Renatico, la costruzione di due

Borini continua con le opere eseguite per varie amministrazioni Comunali e Provinciali (ponti sul Tanaro, sulla Sesia, sull'Oglio, sul Magra) e con



S.I.D.I. Insieme del bacino di presa della derivazione dall'Isarco



Diga sull'Adige.

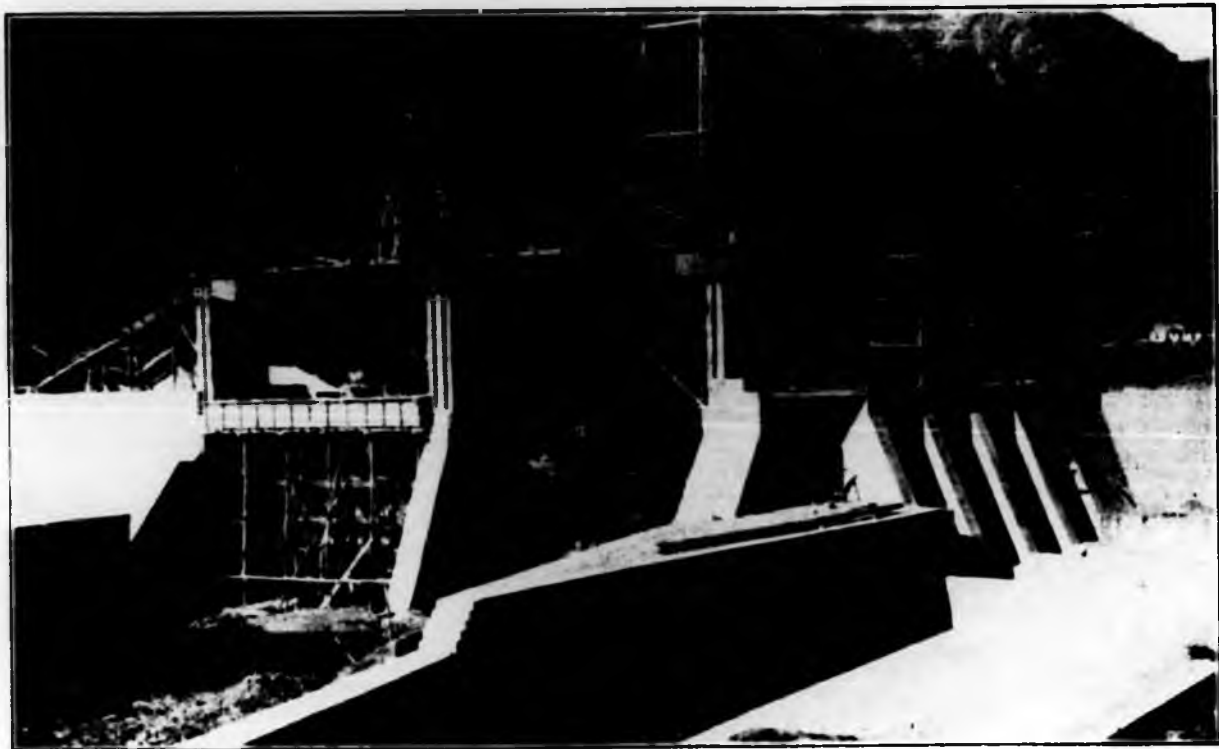
batterie antiaeree in Ferrara: opere di fortificazione a Udine, Taranto, ecc.

La serie delle costruzioni dell'impresa Domenico

quelle che società industriali e privati le commisero: fra queste ultime importantissimo il blocco dei lavori per la Società Nazionale Offi-

cine di Savigliano (numerossimi ponti tra cui i più recenti quelli sul Volturno e il Garigliano della direttissima Roma-Napoli), per la Società

presa si avrebbe appena quando al rapido elenco sopra riportato si potessero aggiungere anche le indicazioni riguardanti centinaia e centinaia di



Diga di Ussin - Veduta d'insieme.

An. Solway, per il Consorzio Canale Camuzzoni di Verona (costruzione della nuova diga attraverso l'Adige al Chievo di Verona e della rela-

altre opere e di costruzioni di fabbricati di cui i Borini hanno, si può dire, cosparso il suolo d'Italia; alla forte Impresa adunque il saluto am-



Ponte sul Po a Torino in Corso Belgio - Fondazioni ad aria compressa.

tiva conca di navigazione, 5 luci di m. 12,50 con paratoie *stoney* di altezza di ritenuta di m. 4).

Un quadro completo dell'operosità dell'Im-

mirato della vecchia Torino, ammiratrice sempre d'ogni attività feconda e degna dei più alti destini di nostra gente.

G. G.



# A. PALMIERI & C.

## VERNICI ALLA CELLULOSA



*La Sede.*

Già gli antichi Romani riuscirono a preservare il legno dall'azione delle fiamme, impregnandolo con una soluzione di allume, e, da allora, innumerevoli ed accurate furono le ricerche fatte nel campo della chimica allo scopo di ottenere una reale, pratica e duratura impregnazione degli oggetti combustibili, con sostanze incombustibili, capaci di rendere impossibile la combustione.

E si trovò infatti come vi fosse gran numero di sostanze chimiche capaci di esercitare una efficace azione preventiva contro il fuoco.

Ma, in opposizione, si vide anche come fosse cosa ben difficile poterne trarre un preparato atto alla impregnazione dei corpi combustibili, il quale potesse presentare tutti

i requisiti necessari per il comune impiego, e, principalmente, quelli: di essere di facile e pratica applicazione; - di non alterare menomamente

il carattere, il colore, l'apparenza e la sostanza dei tessuti; - di non essere velenoso; - di manifestare la propria azione per lungo tempo aderendo stabilmente alle fibre del corpo impregnato; - di essere inodore, incolore, ecc.

E fu appunto per questo che i numerosi tentativi fatti per utilizzare il vetro solubile, il solfato di ammonio, il sale ammoniaco, il borace, il solfato di rame, ecc., tutti destinati all'insuccesso; compresi quelli eseguiti con i sali acidi di vonframio e di titanio e con al-

tri sali di terre assai rare (tutti ugualmente inutilizzabili per il loro alto costo).

Pure, una nuova grande vittoria doveva essere



*Lo Stabilimento.*

riportata anche in questo campo dalla chimica industriale moderna, e da una ditta prettamente italiana. Il prodotto che essa mette in com-

mercio sotto la denominazione « L'Ignifugo Palmieri », rappresenta la più reale e pratica soluzione di tale importante problema.

*L'Ignifugo Palmieri* è un liquido inodore ed incolore, mediante il quale è possibile la più perfetta impregnazione di qualsiasi materiale possedente una certa capillarità, determinando:

- 1) *l'incombustibilità completa* ;
- 2) *l'eliminazione di qualsiasi principio di incandescenza e di qualsiasi successivo arroventamento* ;
- 3) *lo sviluppo, sotto l'azione del riscaldamento dovuto alla vicinanza di una fiamma, di gas aventi spiccate proprietà estintive.*

*L'Ignifugo Palmieri* lascia ai tessuti, alle fibre tessili, alla carta, ecc. la loro naturale morbidezza, il loro colore, il loro splendore, la loro resistenza e non ne impedisce ogni ulteriore colorazione e lavorazione; si dimostra invisibile, non nuoce alla salute e può essere applicato con facilità da chiunque.

\* \* \*

Oltre a questo importantissimo prodotto che costituisce una delle migliori vittorie dell'industria torinese, la Ditta Palmieri dedica pure la sua attività alla fabbricazione di vernici a base di cellulosa.

Fra queste va certamente annoverata la vernice tenditela per aviazione che sapientemente combinata con *L'Ignifugo Palmieri* costituisce uno speciale tipo di vernice tenditela ininfiammabile ed ignifugante usata per le ali degli aeroplani.

La possibilità poi di ottenere una sostanza del tutto simile alla cellulose presentante l'inestimabile requisito della ininfiammabilità, ha indotto la Ditta Palmieri a produrre lastre ininfiammabili, trasparentissime, assolutamente incolori ed inalterabili, che hanno incontrato grande favore nel campo dell'aeronautica sia per il fatto della loro incombustione che per il fatto del loro bassissimo peso specifico.

Esse hanno avuto infatti largo impiego nella costruzione delle finestre degli *Zeppelin*, dei parabrise per i posti di comando degli aviatori, delle finestre dei velivoli giganti, e, sovente furono anche incastrate nelle ali e nelle fusoliere degli apparecchi per facilitare la visione in basso da parte del pilota.

La Ditta oltre a tutte le vernici che trovano larga applicazione nella Marina, produce anche lacche isolanti per l'industria elettrotecnica, lacche di gran valore per la smerigliatura e la coloritura in tutte le tinte di lampadine elettriche, lacche per fari fanali, per la verniciatura delle automobili, per l'impermeabilizzazione di tele, per pergamoidi; lacche per l'incapsulamento di flaconi e bottiglie, lacche per ortopedici, ecc.

La sua principale specialità è attualmente quella della fabbricazione di stucchi e di smalti alla nitrocellulosa, assai introdotti nell'industria carrozzeria ed automobilistica. Essi vanno applicati a spruzzo ed essicano rapidamente ad aria libera od a temperatura normale di ambiente.

La Ditta Palmieri data la sua meravigliosa organizzazione è in grado quindi di poter fabbricare, su indicazione, lacche e vernici di qualsiasi specie aventi ogni requisito speciale desiderato.



# SOC. AN. ELLI, ZERBONI & C. - TORINO

FABBRICA ITALIANA UTENSILI PER LE INDUSTRIE MECCANICHE E NAVALI



Valuta dello Stabilimento in via del Ridotto.

La Ditta *Elli, Zerboni & C.*, fondata nel 1912 e trasformata in Società Anonima nel 1924, venne creata per la costruzione specializzata in grandi serie di utensili da taglio e cioè: Punte ad elica - Alesatori - Frese - Maschi e cuscinetti per filettare, prefiggendosi di emancipare l'industria italiana dal prodotto straniero, che in questo ramo dominava allora incontrastato il mercato nazionale.

La « S. A. Elli, Zerboni & C. » ha oggi la soddisfazione di constatare come il suo scopo iniziale sia stato pienamente raggiunto e lo stanno a dimostrare da una parte, lo sviluppo assunto dalla fabbrica, iniziata su modeste basi, impiega oltre 400 operai, occupando un'area di oltre 8000 mq. di cui circa 6000 coperti; dall'altra il favore sempre più crescente incontrato dalla marca che si è oramai favorevolmente imposta sia in Italia che all'estero.

Infatti, in Italia già da tempo gli utensili marca « Elli, Zerboni » sono usati largamente da tutte le fabbriche d'automobili, di motori di ogni tipo, di locomotive, vagoni, ecc., nonchè da

costruzioni meccaniche in genere, nei Cantieri navali, RR. Arsenali della Marina e del R. E., Officine delle Ferrovie dello Stato, ecc.

Anche l'esportazione nei paesi esteri va sempre più prendendo incremento. E' da notarsi che i prodotti della « Soc. An. Elli, Zerboni & C. » sono specialmente apprezzati nei paesi dove l'industria meccanica è maggiormente sviluppata, come in Germania, Francia, Belgio, Inghilterra, Norvegia, Spagna, Svizzera, ecc., mentre incoraggianti risultati sono già stati ottenuti in altri lontani Paesi come nel Brasile, in Argentina, Australia, ecc. Questo sta a provare chiaramente il grado di perfezione

raggiunto, per cui gli utensili « Elli, Zerboni » nulla hanno ormai da invidiare a quelli delle più rinomate e accreditate case americane e germaniche che una volta tenevano il primato nel ramo.

Anche questa nuova brillante vittoria dell'industria del nostro Piemonte è una nuova foglia d'alloro aggiunta alla corona immensa che cinge tutta l'Italia dalle Alpi al Mare. G. G.



Nuovi reparti costruiti in via Boccardo.



# LA SOCIETÀ PORCHEDDU ING. G. A.

Questa decana fra le ditte specializzate nelle strutture in cemento armato (fu infatti l'ingegnere G. A. Porcheddu che nel 1894, intuendo l'avvenire ad esse riservato, le introduceva in Italia, dedicandovi interamente la sua attività) è andata da allora affermando in tutti i campi della costruzione le possibilità inesauribili del

vate dei ponticelli di montagna alla imponente arcata di 100 metri del ponte sul Tevere a Roma.

Nella nostra città sono tra i lavori pubblici ben noti della Ditta (oltre alle numerosissime opere di edilizia e industriali) lo Stadio (il più grande di Europa), il Palazzo stabile del Giornale dell'Esposizione del 1911, il serbatoio per



Società FIAT - Stabilimento Grandi Motori - Torino. Fabbricati dei nuovi Magazzini e delle nuove Fonderie con ossature di cemento armato, solai di grande portata, e coperture a capriate piane e paraboliche di grande luce.

nuovo sistema e la propria capacità a realizzarle.

La Ditta ha dato, in Italia, di ogni genere di applicazioni il prototipo e l'esempio, dai semplici primi solai e terrazzi alle ossature intere di fabbricati, dai serbatoi di ogni genere agli immensi bacini di integrazione giornaliera, dai ponti-canali e dai canali pensili alle complete grandi centrali elettriche, dalle tinaie per liquidi preziosi ai silos per cereali, per cementi, per carbone, dagli stadi ai teatri, dalle grandiose officine ai colossali hangars per dirigibili, dalle tra-

l'acqua potabile sulla collina di Valsalice, la piarda lungo il fiume tra i ponti Umberto e Principessa Isabella, il ponte Vittorio Emanuele III di recente costruzione (di cui è cenno in questo numero della rivista ne le opere pubbliche compiute dal Regime), e ben cinque ponti sulla Dora Riparia (a travate, a due arcate e ad una sola arcata); ponti che figurano degnamente nella serie (che potrebbe dirsi una serie *record*) dei 174 costruiti dalla Ditta in poco più di trent'anni.

G. G.

# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PREFETTO-COMMISSARIO -- OTTOBRE 1928

## **Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale**

Monumento Nazionale al Carabiniere Reale. Esecuzione delle Opere di fondazione. Affidamento alla Ditta Rossi Antonio e geom. Domenico.

Corso Parigi e via S. Paolo. Apertura di tratti. Accordo con la Ditta E. Sacerdote per cessione terreni.

Bitumatura a freddo di alcuni corsi e vie della Città da eseguirsi in economia a mezzo dei giornalieri municipali. Acquisto materiali.

Marciapiedi rialzati. Costruzione in corrispondenza del fabbricato ad uso della Azienda elettrica Municipale in corso Sebastopoli, all'incontro con il corso Galileo Ferraris. Affidamento lavori Ditta Gambino.

Canale del Valentino lungo la via Nizza. Deviazione parziale. Affidamento lavori a trattativa privata.

Orinatori pubblici in corso Francia. Spostamento e sostituzione.

Suolo pubblico e Magazzino pietra da taglio. Acquisto di cordoni e guide da Ditte varie.

Vie Lessolo e Varallo. Sistemazione di tratti. Affidamento a trattativa privata alla Ditta Cagnasso Ernesto.

Corso Parigi. Apertura e sistemazione. Accordi con la Compagnia Italiana Westinghouse per la cessione del terreno.

Tratto di canale nero tubolare in grès in via Pellice. Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento dei lavori alla Società Cooperativa Costruzioni Edili.

## **Stabili e terreni Municipali**

Vendita di due reliquati di terreno fabbricabile sul piazzale della ex barriera di Orbassano. Signori Bellone Carlo e Dominici Luigi.

Stabile della ex barriera del Martinetto (isolato Santa Colomba). Aff. li.

Stabile Cascina Vicaria presso la via Genova. Costruzione di un nuovo pozzo di acqua viva.

## **Servizio Impianti Idroelettrici**

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di gabbioni di filo ferro zincato dalla Ditta Maccaferri Pio.

Acquisto di cemento dalla Soc. An. Cementi Portland artificiali « Italia ».

Derivazione di acqua potabile per la casa del personale a Rosone - Posa di condotta lungo la strada intercomunale Pont-Ceresole Reale. Concessione della Provincia di Aosta al Comune di Torino.

## **Acquedotto Municipale**

Acquisto di tubi di acciaio per attraversamenti dalla Soc. Naz. delle Officine di Savigliano.

Acquisto tubi di piombo dalla Ditta Pietro Marengo & C.

Acquisto di robinetti e bocchettoni per colonne idranti dalla S. Fonderia Officine Robinetteria Torinese.

Pagamento di danni arrecati dalla rottura di una condotta in Strada di Venaria Reale.

## **Bagni municipali**

*Borgo S. Donato.* Impianto per il riscaldamento e la ventilazione dei locali, e per il riscaldamento, la erogazione e lo scarico dell'acqua. Affidamento alla Ditta Amione Pietro.

*Vanchiglia.* Sostituzione di due caldaie ed esecuzione di opere accessorie. Affidamento alla Ditta Prezioni e Bozino.

## **Polizia**

Automobile Club di Torino. Concessione di posto di custodia per automobili private in piazza Statuto.

## **Ufficio istruzione e Belle Arti**

Scuola di canto corale municipale. Acquisto di due pianoforti.

Scuola professionale Maria Laetitia. Provvedimenti per il funzionamento dei Corsi di tirocinio e magistrale per l'anno 1928-29.

Acquisto pianoforte per l'insegnamento del canto.

Istituzione borse di studio per gli aspiranti alla carriera magistrale.

Scuola motoristi e montatori di aviazione. Riapertura per l'anno scolastico 1928-29.

## **Opera Nazionale Balilla**

Concessione di aree in corso Tassoni angolo piazza Bernini per la costruzione della sede provinciale torinese.

## **Scuole Elementari ed Istituti**

Scuola elementare A. Gabelli. Acquisto di materiale scientifico.

Scuola elementare R. D'Azeglio. Impianto gaz nell'alloggio del bidello.

Scuola elementare G. Pestalozzi. Dono degli insegnanti e degli alunni per costituzione di premi scolastici.

## **Biblioteca Civica**

Provvista e posa di rilievi decorativi nella nuova sede in corso Palestro. Affidamento allo scultore E. Musso.

Provvista di mobili in ferro. Affidamento alla Ditta S. Sella.

## **Dazio**

Corsi speciali di istruzione per gli agenti daziari nella scuola serale Vittorio Bersezio.

Provvista di vestiario di primo corredo a dieci aspiranti guardie.

## **Annona e Mercati**

Prezzi massimi di vendita al pubblico di generi di prima necessità.

Trasloco del mercato rionale della ex barriera di Milano dal largo Sonzini alla piazza Foroni, tra le vie Santhià e Monterosa.

## **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

Comitato Nazionale per l'Ara all'Aviatore d'Italia. Contributo.

Patronato scolastico Michele Lessona. Dono per banco beneficenza.

Settimana Commerciale e della Moda. Premio del Comune.

Colonie di bambini dei fasci all'estero. Pagamento spese.

Patronato scolastico Santorre Santarosa. Dono banco beneficenza.

Nuova chiesa delle Sacre Stigmate di S. Francesco d'Assisi. Concorso del Comune.

## **Cimitero Generale**

Sistemazione di campi comuni nella VII ampliamento. Affidamento alla Ditta Ramella Giovanni.

Acquisto di piante e di attrezzi per il servizio di giardinaggio.

## **Canile Municipale**

Provvista e posa in opera di un apparecchio per la soppressione dei cani.

## **Nettezza Urbana**

Acquisto tubi tela tannata per lavaggi.

Affitto dal sig. Serra Cesare di una tettoia in via Rivalta angolo via Pier Carlo Boggio ad uso magazzino.



# IL COSTO DELLA VITA

Il numero indice del costo della vita segna nel mese di settembre 92, contro 91,35 del mese precedente. Vi fu quindi un aumento di punti 0,65.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice delle spese di alimentazione ha subito un aumento rispetto al mese di agosto da 89,51 è salito a 90,65.

**SPESE VESTIARIO:** numero indice invariato.

**SPESE DI ABITAZIONE:** numero indice invariato.

**SPESE CALORE E LUCE:** numero indice invariato.

**SPESE VARIE:** indice invariato.

**Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.**

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Settembre 1928	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
Pane .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,80	21,60
Farina gialla .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Riso .. .. .	—	—	1 —	2,37	2,37	2,29	2,29
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	—	3 —	3,52	10,56	2,95	8,85
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	—	0,500	3,97	1,98	4,46	2,23
Carne bovina .. .. .	—	—	2,500	14,51	36,27	13 —	32,50
Formaggio .. .. .	Parmigiano	—	0,500	26,35	13,17	19,77	9,89
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	—	0,400	4,17	1,67	3,26	1,30
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	0,350	12,15	4,25	9,98	3,49
Vino .. .. .	—	—	6 —	3,51	21,06	3,31	19,86
Patate .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,80	2,40
Verdura .. .. .	—	—	5 —	1,71	8,55	2,14	10,70
Frutta .. .. .	—	—	1 —	5,04	5,04	3,67	3,69
Pesce fresco .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,67	6,70
Latte .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,20	8,40
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,82	5,46
Caffè tostato .. .. .	—	—	0,200	34,54	6,91	33,31	6,66
Burro .. .. .	—	—	0,400	19,78	7,91	18,16	7,26
Lardo .. .. .	—	—	0,300	8,24	2,47	7,96	2,39
<b>Totale spese alimentazione .. .. .</b>					<b>171,69</b>		<b>155,65</b>
• • • • • <b>vestiario .. .. .</b>					<b>33,14</b>		<b>32,49</b>
• • • • • <b>per l'affitto dell'abitazione .. .. .</b>					<b>52,54</b>		<b>48,32</b>
• • • • • <b>per riscaldamento e luce .. .. .</b>					<b>14,26</b>		<b>11,31</b>
• • • • • <b>varie .. .. .</b>					<b>28,45</b>		<b>28,32</b>
					<b>300,08</b>		<b>246,90</b>
					<b>100 —</b>		<b>92 —</b>

### Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi. — (Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio .	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto .	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre .	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre .	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre .	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre .	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Gennaio 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio .	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo .	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile .	151,71	88,36	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	271,83	90,58
Maggio .	152,65	88,91	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	272,70	90,87
Giugno .	155,34	90,48	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	275,39	91,77
Luglio .	153,48	89,39	33,14	100 —	47,70	90,79	11,31	79,31	28,32	99,54	273,95	91,29
Agosto .	153,69	89,51	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	274,13	91,35
Settembre .	155,65	90,65	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	276,09	92 —



tipi e stampa L. Rattero  
Torino. 122  
via Modena 40. Telefono 21-507

# STATISTICA

---

SETTEMBRE 1928-VI°

---

Superficie dell'intero territorio del Comune:	..	..	..	Ettari 13.013
Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)	..	..	..	m. 238,90

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiari - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Ricoveri municipali - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteca Civica e Nazionale - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Servizio affissioni - Bagni municipali - Meteorologia.*



# DEMOGRAFIA

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .	565.173	570.173	10.312	+ 1.217
Luglio » .. .. .	566.175	571.175	10.312	+ 1.002
Agosto » .. .. .	567.032	572.032	10.312	+ 857
Settembre » .. .. .	568.030	573.030	10.312	+ 998
Ottobre » .. .. .				
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	717	28	3	326	11
Femmine . . . . .	842	25	6	333	10
<i>Totale</i>	1559	53	9	659	21
		1621		680	

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (esclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
561720	556720	643	565	607	508	36	57	1621	680	941	998 <sup>(1)</sup>	998	562718	557718	10312	573030	568030

(<sup>1</sup>) Comprensiva l'eccedenza (21) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove e nubili	Fra celibi e vedove e nubili e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedove con prole mantenute zii e nipoti	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
						dal solo sposo	dalla sola sposa	da accessano degli sposi		zii e nipoti	cognati	cognati			
Gennaio ..	—	1	165	12	197	194	2	1	5	—	—	—	—	—	—
Febbraio ..	—	—	219	12	253	247	1	1	7	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	1	137	10	167	165	—	—	4	—	—	—	—	—	3
Aprile ..	—	—	363	14	405	401	1	—	4	—	—	—	—	—	1
Maggio ..	—	—	285	15	320	318	1	—	5	1	—	—	—	—	—
Giugno ..	—	—	266	13	304	301	—	1	9	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—	232	14	263	261	1	—	8	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	372	9	400	397	1	—	4	—	—	—	—	—	1
Settembre ..	—	—	309	6	337	335	2	—	3	—	—	2	—	—	2
Ottobre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età											Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	Totale	
Sposi ..	5	88	130	65	25	16	2	2	2	2	337	
Spose ..	68	120	79	40	20	3	4	3	—	—	337	
<b>TOTALE</b>	<b>73</b>	<b>208</b>	<b>209</b>	<b>105</b>	<b>45</b>	<b>19</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>674</b>	

c) Statistica secondo la condiz. e sociale.

	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati insegnanti	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercanti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Spose ..	27	1	—	—	4	34	—	—	3	149	1	11	104	3	337
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>89</b>	<b>—</b>	<b>8</b>	<b>22</b>	<b>349</b>	<b>7</b>	<b>23</b>	<b>104</b>	<b>9</b>	<b>674</b>

5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso tra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
Gennaio .. .	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio .. .	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo .. .	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile .. .	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio .. .	320	131	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno .. .	309	286	24	32	2	2	335	320	16	12	2	3	18	15	8	8
Luglio .. .	346	298	41	27	3	2	390	327	7	11	1	1	8	12	10	10
Agosto .. .	292	289	19	23	4	6	315	318	10	10	3	1	13	11	6	3
Settembre .. .	312	274	28	21	6	2	364	297	14	9	—	2	14	11	6	8
Ottobre .. .																
Novembre .. .																
Dicembre .. .																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali.				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benché già compresi rispettivamente sub a) e b)											
	per susseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi				Parti tripli				Numero dei nati da parti tripli		Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti		Numero dei nati da parti doppi		Numero dei parti				M	F		
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—	—
Febbraio	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—	—
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—	—
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—	—
Giugno ..	2	6	—	—	1	3	5	7	11	—	—	—	—	—	—	—
Luglio ..	6	5	—	—	1	5	1	11	3	—	—	—	—	—	—	—
Agosto ..	4	4	—	—	1	3	1	7	3	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	1	3	—	—	2	1	5	4	12	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre ..																
Novembre																
Dicembre																

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi .. .	276	246	522	36	28	64	312	274	586	276	246	522	—	—	—	276	246	522
Illegittimi ed esposti	28	15	43	6	8	14	34	23	57	28	15	43	—	—	—	28	15	43
<b>Totale</b>	<b>304</b>	<b>261</b>	<b>565</b>	<b>42</b>	<b>36</b>	<b>78</b>	<b>346</b>	<b>297</b>	<b>643</b>	<b>304</b>	<b>261</b>	<b>565</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>304</b>	<b>261</b>	<b>565</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
12	9	21	2	—	2
—	1	1	—	1	1
12	10	22	2	1	3



8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (sono compresi anche i feti nati morti)				
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		a domicilio	in ospedali	sulla pubblica via	Feti nati morti	
																M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18
Giugno ..	110	133	243	146	87	233	43	87	130	299	307	606	320	318	4	19	17
Luglio ..	156	162	318	176	101	277	51	106	157	383	369	752	365	400	6	9	10
Agosto ..	129	125	254	108	72	180	38	96	134	275	293	568	294	292	4	12	10
Settembre	130	125	255	121	83	204	65	83	148	316	291	607	319	310	3	14	11
Ottobre ..																	
Novembre																	
Dicembre																	

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
247	238	485	69	53	122	316	291	607	247	238	485	22	12	34	269	250	519

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	93	101	97	69	55	68	2	—	247	238	485
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	12	8	10	4	—	—	—	—	22	12	34
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>109</b>	<b>107</b>	<b>73</b>	<b>55</b>	<b>68</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>269</b>	<b>250</b>	<b>519</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	93	101	97	69	55	68	2	—	247	238	485
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	35	24	24	14	10	15	—	—	69	53	122
<b>Totale</b>	<b>128</b>	<b>125</b>	<b>121</b>	<b>83</b>	<b>65</b>	<b>83</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>316</b>	<b>291</b>	<b>607</b>

## e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi .	34	15	9	3	4	5	25	16	55	121	35	—	322
Femmine	24	31	10	3	4	1	21	19	56	87	28	—	284
<i>Totale</i>	58	46	19	6	8	6	46	35	111	208	63	—	606

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI						Totale nel mese	Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani	
DI ADULTI						DI INFANTI			Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					
1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe	1ª Classe	2ª Classe	adulti		infanti	feti	adulti	infanti	feti				
1	53	83	83	81	67	3	43	414	36	8	21	50	21	8	144	483	60	

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterro					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterro murate	nelle cellette			
380	120	4	8	8	20	—	130	22	543	144

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						* CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
1	10.000	—	—	—	—	—	—	1	10.000	—	—	—	—

4. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	11	22.000	43	33.800	49	19.600	103	75.400

b) Loculi nei camerini sotterranei

Totale delle sepolture individuali  
(fosse e loculi)

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle fosse e loculi Meze di settembre	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2	10.000	1	4.000	16	48.000	130	33.800	149	95.800	233	171.200

Salme traslocate }  
 da altri Comuni n. 13  
 per » » » 58  
 dall'Estero . . » —  
 all'Estero . . » —

Salme deposte }  
 nella camera incisoria n. 32  
 » deposito » 24

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini (2° semestre)
70	380	130	7	5	4	9	150	4.251,85	—



































CAUSE DI MORTE (Classificazione ufficiale)	da 1 anno		da 2 da 3		da 4 da 5		da 10 da 15		da 20 da 30		da 40 da 50		da 60 da 70		da 80 da 90		oltre 90		TOTALE	M. F.	
	M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.				
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.			
200 Super Morti violente non accidentali																					
209 Altre violenze esterne																					
Morti violente in cui causa è sconosciuta																					
210 Suicidi																					
211 per strangolamento																					
212 con arma da fuoco																					
213 con arma da punta e taglio																					
214 per impiccamento o strangolamento																					
215 per precipitazione																					
216 per abbattimento onto correvoli ferroviari, auto tranviarie, ecc.																					
217 per lesioni di organi celiaci e ligandi																					
218 per lesioni di sistema circolatorio																					
219 per avvelenamento di gas velenosi																					
219 con altre cause e con ignota non dichiarata																					
0 Per causa ignota																					
Morti per causa ignota e non dichiarata, o male indicata																					

CAUSE DI MORTE (Classificazione ufficiale)	da 1 anno		da 2 da 3		da 4 da 5		da 10 da 15		da 20 da 30		da 40 da 50		da 60 da 70		da 80 da 90		oltre 90		TOTALE	M. F.															
	M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.		M. F.																		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.																	
19-23 Malattie locali e vie respiratorie	14	10	4	4																															
24-28 Malattie infettive e contagiose	1	1	1	1																															
29 Malattie costituzionali																																			
30 Malattie del sistema nervoso																																			
31 Malattie degli organi visivi e udito																																			
32 Malattie dell'apparato respiratorio	1	2	1	2																															
33 Malattie dell'apparato circolatorio	1	1																																	
34 Malattie dell'apparato digerente	11	5	4	16	3	1																													
35 Malattie dell'apparato urinario																																			
36 Malattie dell'apparato sessuale																																			
37 Malattie parassitarie, peste e proterpio																																			
38 Malattie della pelle e lesioni sottocutanee																																			
39 Malattie dell'apparato locomotore																																			
40 Avvelenamenti																																			
41 Morti costituzionali violente																																			
42 Omicidi																																			
43 Morti violente non accidentali																																			
44 Suicidi																																			
Per causa ignota																																			
Totale	26	17	11	23	3	7	1	3	1	1	2	4	9	4	16	18	13	11	5	20	24	24	27	50	38	40	30	21	1	2	259	238	497	63	46



2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE :			
<b>Acute:</b>		<b>Riporto</b>	<b>310</b>
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	1
Varicella .. .. .	1	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	6	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	3
Scarlattina .. .. .	7	» fetali e congenite .. .. .	—
Risipola .. .. .	7	» apparato sessuale e uropoietico	9
Febbre tifoidea .. .. .	65	» cutanee .. .. .	8
Tifo esentematico .. .. .	—	» apparato locomotore .. .. .	3
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	1	» per cause violente .. .. .	7
Difterite e croup difterico .. .. .	16	Altre malattie acute .. .. .	6
Ipertosse .. .. .	1		
Influenza .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>347</b>
Pneumonite acuta .. .. .	8	<b>Croniche:</b>	
Meningite tubercolare .. .. .	3	Tubercolosi polmonare .. .. .	6
Infezione puerperale .. .. .	3	Altre malattie tubercolari .. .. .	3
Reumatismo articolare .. .. .	4	Marasma senile .. .. .	5
Altre malattie infettive .. .. .	15	Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	1
Malattie apparato respiratorio .. ..	35	Bronchite e polmonite .. .. .	2
Enterite acuta, diarrea .. .. .	27	Tumori disseminati in più organi (ca-	
Altre malattie dell'apparato digerente ..	74	chessia) .. .. .	3
Apoplessia e congestione cerebrale ..	4	Altre malattie croniche .. .. .	5
Malattie nervose e mentali .. .. .	7	Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
» apparato circolatorio .. .. .	21		
» della gravidanza, parto, puer-		<b>TOTALE</b>	<b>27</b>
perio (escluse le infezioni puerperali)	5	<b>Totale generale</b>	<b>374</b>
<b>Da riportare</b>	<b>310</b>		
<b>Elenco dei poveri.</b>			
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 171	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 299
	Contado 177	sentate .. .. .	Persone 1064
<b>TOTALE</b>	<b>348</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 259
			Persone 923
Consulti dati negli ambulatori	Città .. 739	Domande d'iscrizione non	Famiglie 40
municipali .. .. .	Contado 843	accolte .. .. .	Persone 141
<b>TOTALE</b>	<b>1582</b>	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 259
		nel mese .. .. .	Persone 849
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel		<b>Totale generale degli iscritti</b>	<b>Famiglie 13518</b>
2° trimestre 1928.	62	a fine mese .. .. .	<b>Persone 46534</b>

3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della	Diurni 267	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio 326
Guardia permanente ..	Notturni 97	municipali, ecc. .. .. .	A dom. —
<b>TOTALE</b>	<b>364</b>	Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg. —
		nicipali .. .. .	Inseg. 5
			Agenti 12
		<b>TOTALE</b>	<b>343</b>
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-	43	Per richieste di bendaggi e arti	artificiali 166
nicipali .. .. .		Per ammissione ai fanghi di	Uomini —
Trasporti per cura delle Guardie Mu-	185	Acqui .. .. .	Donne —
nicipali .. .. .		Trasporti di ammalati al pro-	Infetti 1
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	1	prio domicilio	Non inf. 39
Pareri per esumazione .. .. .	95	Per infortuni sul lavoro ..	infort. 51
			visite 114



4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI				PROVVEDIMENTI PRESI			
Maschi .. .. .	79			Consigli igienici .. .. .	250		
Femmine .. .. .	106			Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	1006		
Sotto i 15 anni .. .. .		17		Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	65		
Oltre i 15 anni .. .. .		168		Sussidi diversi .. .. .	5		
Tubercolotici .. .. .			66	Ricovero in ospedali .. .. .	26		
Non tubercolotici .. .. .			119	Cure ricostituenti .. .. .	234		
<b>TOTALI</b>		<b>185</b>					

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'igiene.

	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	9	82	91	<i>Riporto</i>	75	138	213
» Umberto I .. .. .	8	6	14	R. Opera di Maternità .. .. .	—	12	12
» Cottoleigo .. .. .	—	5	5	R. Manicomio .. .. .	—	31	31
» Amedeo di Savoia .. .. .	5	—	5	R. Ospizio Carità .. .. .	—	2	2
» Martini (Nuovo) .. .. .	—	22	22	Ricovero temporaneo .. .. .	—	5	5
» (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	10	10
» Maria Vittoria .. .. .	3	12	15	Cliniche private .. .. .	—	—	—
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	1	6	7	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	31	31
» Oftalmico .. .. .	—	1	1	» D. Ottolenghi .. .. .	—	12	12
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	2	2	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	44	44
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	18	18
Omiopatico .. .. .	—	2	2	Alla stazione disinfez. per bagni	1	—	1
Sanatorio San Luigi .. .. .	49	—	49	Al proprio domicilio .. .. .	1	39	40
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Al bagno (Staz. disinfez.) .. .. .	—	—	—				
<i>Da riportare</i>	75	138	213	<b>TOTALI</b>	77	342	419

6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Uciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	6	14
Ospedale Nuovo Martini {	86	Medicina generale (uomini) .. .. .	18
		Chirurgia .. .. .	54
		Astanteria Martini .. .. .	23
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	11	13
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	58	63
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	7	12

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI			
	Entrati	Uciti	
Maschi .. .. .	6	3	Morti .. .. .
Femmine .. .. .	9	10	Presenti alla fine del mese .. .. .
<b>TOTALE</b>	15	13	6
			202

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina ..	148	101	151	107	91	80	171
	Chirurgia ..	204	169	201	156	124	104	228
	Pensionanti	47	50	41	42	28	30	58
Mauriziano Umberto I ..	..	151	157	164	151	126	135	261
Maria Vittoria ..	Medicina ..	—	21	—	24	—	36	—
	Ostetr. ginec.	6	108	6	102	2	71	73
	Pediatria ..	45	51	42	53	20	26	46
Infantile Regina Margherita ..	..	44	36	41	29	28	28	56
Nuovo Martini ..	..	55	20	60	23	56	26	82
Astanteria Martini ..	..	25	23	13	11	12	12	24
Cottolengo ..	..	32	23	29	24	494	454	948
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	3	—	12	—	32	32
S. Vincenz. (cronici) ..	..	1	8	1	—	46	98	144
Evangelico (Valdese) ..	..	9	11	4	8	6	13	19
Omiopatico ..	..	4	5	9	—	18	—	18
Oftalmico ..	..	65	58	66	40	50	46	96
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	20	27	15	17	19	21	40
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	53	55	66	61	322	331	653

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	77
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Varicella .. .. .	2	Dai medici ispettori delle disinfezioni	32
Morbillo .. .. .	2	Dai disinfettatori .. .. .	28
Scarlattina .. .. .	9	<b>TOTALE</b>	<b>60</b>
Febbre tifoidea .. .. .	52	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. ..</i>	8
Difterite .. .. .	11	<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	
Febbre puerperale .. .. .	3	Vaccinazioni di nati nell'anno	177
Influenza .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	258
Tubercolosi polmonare .. .. .	91	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	1221
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	604
Pustola maligna (carbonchio) ..	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente	2255
Risipola .. .. .	2	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Malaria .. .. .	—	Fialette di siero } Curativo .. .. .	4
Ipertosse .. .. .	3	distribuite } Preventivo .. .. .	12
Parotite .. .. .	1	Iniezione praticate } Preventivo .. .. .	—
Rabbia dichiarata .. .. .	—	in Ufficio } Curativo .. .. .	—
Morsicature di cani sospetti ..	—	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	
Meningite cerebro-spinale .. ..	—	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	—
Tracoma .. .. .	1	<i>Cura antirabbica :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	4	Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	33
<b>TOTALE</b>	<b>181</b>	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	5
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone non sottoposte a cura .. ..	28
Varicella .. .. .	—	» morte per rabbia .. .. .	—
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—		
Meningite-cerebro-spinale .. ..	—		
Difterite .. .. .	6		
Morbillo .. .. .	—		
Scarlattina .. .. .	2		
Pustola maligna (carbonchio) ..	—		
Altre malattie .. .. .	3		
Tenuti in osservazione .. .. .	2		
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>		



9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	—	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	—	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	—
Private .. .. .	—	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	—
TOTALE CLASSI	—	orecchioni .. .. .	—	TOTALE	—
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	—	malattie cutanee .. ..	—	Bagni a scolari (doccie)	—
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	—	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	—
difterite .. .. .	—	TOTALE	—	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	—
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	—	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	—
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	—
varicella .. .. .	—	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	—
scarlattina .. .. .	—	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	—	scarlattina .. .. .	—	al Liceo Musicale .. ..	—
otiti .. .. .	—	morbillo .. .. .	—	alla Scuola deficienti ..	—
tracoma .. .. .	—	tosse convulsiva .. ..	—	all'Istituto Professionale	
oftalmie semplici .. ..	—	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	—	meningite-cerebro-spin.	—		
Da riportare	—	TOTALE	—		

Scuola G. Prati (Trocenates).

Frequentanti la Scuola . . . . . N. —  
 Dimessi . . . . . » —

Ambulatorio. Visite di accertamento o nuovi alunni . . . —  
 Visite di controllo . . . . . » —

Adenoidismo (Clinica Universitaria).

Alunni presentatisi alla visita . . N. —  
 » operati . . . . . » —  
 Ospedale Gradengo. Alunni alla visita . . . —  
 » operati . . . . . » —  
 Sez. Osp. S. Giovanni Alunni presentatisi alla visita . . . —  
 » operati . . . . . » —

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio pre-senziate dal medico ispettore	165	<i>Riporto</i>	9776
Domicili disinfettati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	186	col vapore .. .. .	2417
a richiesta di privati .. ..	2	colla formaldeide .. .. .	785
ambienti disinfettati .. ..	242	con soluzioni chimiche ..	7344
Aule scolastiche disinfettate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	5
municipali .. .. .	89	TOTALE	20327
private .. .. .	—	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfettate	23	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfettate .. .. .	—	d'uso personale .. .. .	1625
Vagoni lavati e disinfettati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	418	d'uso lettereccio .. .. .	2015
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	2734
Disinfezioni col vapore .. ..	190	Per conto dell'Ufficio Economico:	
» colla formaldeide .. .. .	5	d'uso personale .. .. .	243
» con soluzioni chimiche .. ..	37	d'uso lettereccio .. .. .	174
Oggetti disinfettati.		d'uso domestico .. .. .	4728
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	1846	a uomini .. .. .	108
colla formaldeide .. .. .	2782	a donne .. .. .	22
con soluzioni chimiche .. ..	482	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	12
col vapore .. .. .	3799	a donne .. .. .	35
colla formaldeide .. .. .	453	Disinfezione del cuoio capel-luto ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	414	ad alunni .. .. .	—
Da riportare	9776	ad alunne .. .. .	—



11. — Servizio antivenereo.  
2° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerce	Non venerce	
I. Municipale .. .. .	59	15	74	127	9	826
II. „ .. .. .	56	16	72	110	4	1530
III. „ .. .. .	62	21	83	166	14	1192
IV. „ .. .. .	24	7	31	58	6	380
V. Sifilicomio .. .. .	299	38	337	327	50	2195
VI. Policlinico Umberto I .. .. .	191	43	234	234	—	330
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	61	17	78	123	—	879
TOTALE	752	157	909	1135	83	7332

12. — Vigilanza sul ballatico.  
2° Trimestre 1928.

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perché rifiutate
Aprile .. ..	6	7	1
Maggio .. ..	15	12	—
Giugno .. ..	6	7	—
TOTALE	27	26	1

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	25
A mercati .. .. .	360	Carta eccedente il peso prescritto ..	3
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	296	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	3
Id. latticini e commestibili .. .. .	278	Burro margarinato ed adulterato ..	2
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. ..	85	Aceto in vaso da anguillule o alterato	—
Id. droghe, cioccolato e confetti ..	110	Salciccie colorate artificialmente ..	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	252	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	2
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	70	Trascurata pulizia del negozio ..	3
Visite a fabbriche di acque gazoze ..	86	Pane di segala senza indicazioni ..	—
TOTALE	1537	Caffè adulterato .. .. .	1
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	636	Olio olive adulterato .. .. .	2
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	266	Funghi guasti o velenosi .. .. .	1
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Cioccolato adulterato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. .. .	1480	Salame alterato .. .. .	2
Id. di vino prelevati .. .. .	287	Derrate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	44
<b>Contravvenzioni per:</b>		Utensili di rame non stagnati .. ..	2
Latte sudicio .. .. .	—	Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	1
Vino alterato od adulterato .. .. .	1	Frutta su foglie imbrattate di solf. di rame	6
Latte adulterato .. .. .	11	Vendita marmale di dolciumi .. .. .	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	2	Olio di semi senza indicazioni .. ..	—
Conserva di pomodoro alterata .. ..	1	Caffè deficiente di estratto .. .. .	2
Frutta immatura o guasta .. .. .	4	Margarina senza indicazioni .. .. .	—
Ortaggi germogliati o guasti .. .. .	2	Droghe adulterate .. .. .	—
Droghe alterate .. .. .	4	Farina di grano non regolamentare ..	19
<i>A riportarsi</i>	25	Trasporto di pane scoperto .. .. .	2
		Pane mal cotto od alterato .. .. .	1
		TOTALE	122

Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	52	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	80	bando .. .. . Kg.	30
		Carta eccedente il peso prescr. "	5
		Margarina venduta senza indicazioni "	15
		Verdura germogliata o guasta "	56
		Pesce di corta misura .. .. "	70
		Caffè adulterato .. .. . "	1
<b>Sequestri:</b>		Utensili di rame di deficiente	
Vino colorato artificialmente .. litri	—	stagnatura .. .. . N.	3
Vino e vinello alterati .. .. "	120	Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
Vino non genuino .. .. . "	50	Farina di frumento alterata .. "	10
Aceto in vaso da anguillule .. .. "	—	Funghi guasti .. .. . "	2
Latte di color rosso .. .. . "	—	Formaggio alterato .. .. . "	—
Sciroppi adulterati .. .. . litri	—	Frutta immatura o guasta .. .. "	210
Conserva pomodoro adulterata Kg.	20	Farina di mais alterata .. .. "	—
Scatole conserva alterate .. N.	2	Salsiccie colorate .. .. . "	—
Formaggio margarinato .. .. Kg.	—	Salame alterato .. .. . "	—
Olio olive adulterato .. .. . "	35	Pane malcotto .. .. . "	—
Olio di semi venduto per olio "	—	Aceto alterato .. .. . "	—
Burro alterato .. .. . "	15		

14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	380
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	280
Ispezioni a case di recente costruzione .. .. .	195
Malte di case analizzate .. ..	70
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	35
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. .. .	15
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	15
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	390
Nettezza delle case .. .. .	350
Abitazione abusiva di case nuove ..	222
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. .. .	150
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	138
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. .. .	92
Materie diverse .. .. .	935
Contravvenzioni elevate dagli agenti	416
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. .. .</i>	140
<i>Conciliazioni edilizie .. .. .</i>	162
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	—
<i>Ordinanze proposte .. .. .</i>	38

15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	385
Libretti di maternità rilasciati .. ..	224
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. .. .	10
Id. straordinarie ad opifici .. ..	14
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. .. .	14
Id. a depositi insalubri, incommode o pericolosi .. .. .	2
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	14
Pratiche relative ad opifici industriali	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	25
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. .. .	71
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. .. .	112
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. .. .	8



16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Zafferano . . . . .	1	solfaticato e colorato artificialmente	Analisi a pagamento .. .. . 18
Cannella . . . . .	1	normali	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . —
Pepe . . . . .	1	normali	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 8
Caffè . . . . .	1	solfaticato	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . 28
Vino . . . . .	2	germi aceto e incarbonamento	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. . —
Paste dolci . . . . .	1	confezionate con farine di frumento	
Farina . . . . .	2	normali	
Orina . . . . .	2	presenza albumina	
Polpa splenica . . . . .	1	neg. ricerca carbonchio ematico	
Muco faringeo . . . . .	14	assenza bacillo difterico	
Reazioni di W. . . . .	19	negativa	
Siero-diagnosi . . . . .	2	negativa per tifo, paratifo, melitense	
<b>Totale</b>	<b>47</b>		

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA		Diagnosi della rabbia col		Numero analisi
Conigli iniettati per la conservazione del virus rabbico	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico	
13	16	—	2	Acquedotto municipale .. .. . 41
29		2		» Società dell'acqua potabile .. .. . 32
				Acque di pozzo (di cui insalubre) .. .. . —
				Acque di diversa provenienza .. .. . 4
				» minerali .. .. . —
				<b>TOTALE</b> .. .. . <b>77</b>

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico .. .. .	3
Aceto .. .. .	3	1	2 alterati	Acetato di amile .. .. .	6
Biscotti .. .. .	—	—		» » butile .. .. .	1
Bistecca .. .. .	30	12	17 solfat. con grassi estranei, 1 alterato	Aceto .. .. .	160
Caffè tostato .. .. .	1	—	1 solfatato	Acqua minerale .. .. .	—
» in bevanda .. .. .	3	—	3 deficienti di estratto	Amaretti .. .. .	—
Farina di Frumento .. .. .	50	25	25 non conformi ai regolamenti	Alcool benzilico .. .. .	1
Formaggio .. .. .	1	1		Aperol .. .. .	1
Lisciva .. .. .	—	—		Biscotti .. .. .	1
Latte .. .. .	34	16	11 ammaccati, 7 avariati	Estratto fluido .. .. .	2
Margarina .. .. .	—	—		Essenza di vanomilla .. .. .	1
Olio d'olive .. .. .	25	10	15 solfatati con olio di semi	Ipoclorito di sodio .. .. .	—
Pane .. .. .	15	9	6 malcotti	Glucosio .. .. .	5
Paste alimentari .. .. .	2	—	2 colorati artificialmente	Limonene .. .. .	—
Zafferano .. .. .	1	—	1 solfatato con colore artificiale	Malteolina .. .. .	—
Saliccie .. .. .	3	—	3 colorati artificialmente	Marmellata .. .. .	—
Sciroppi di frutta .. .. .	—	—		Maltolo .. .. .	—
Sciroppi di arancio .. .. .	—	—		Olio di colza .. .. .	1
Vino .. .. .	66	66		» ravizzone .. .. .	1
Vino delle barriere .. .. .	194	194		» di piede di buc .. .. .	1
Pasta glutinata .. .. .	1	—	1 non glutinata	Panolo di arachide .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Polvere di marmo .. .. .	—
Carta per avvolgere .. .. .	—	—		Succo di Sambuco .. .. .	1
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	2	—	2 deficienti stagnatura	Sapone liquido .. .. .	9
Talco .. .. .	—	—		Vino acetosi .. .. .	—
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vinello .. .. .	—
Malte .. .. .	10	10		Diverse .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>440</b>			Acetato di etile .. .. .	—
Analisi a pagamento	10			Acetato di benzile .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>194</b>



VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale della Società	—	—		R. Manicomio - Aceto ..	1
Acque potabili .. ..	—	—		Ospizio di Carità - Vino ..	1
Acque di privati .. ..	—	—			
<b>TOTALE</b>	—	—		<b>TOTALE</b>	<b>2</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)				
Animali macellati nel mattatoio	11995	1308055	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio .. ..	20	
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	109926		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	640	
Carne congelata .. .. .	—	668911		Mercato del bestiame .. .. .	30	
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzoio ..	30	
Visite a carni preparate .. ..	—	53299		Tripperie .. .. .	11	
Carni respinte e sequestrate ..	—	286		Sardigne .. .. .	7	
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	178	—		Varie .. .. .	129	
Viscere e animali non sani sequestrati .. .. .	387	—				
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	45	Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .		13	
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	—		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	—	
	Animali moricicatori .. .. .	44		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte ristare .. .. .	17	
	Autopsie .. .. .	10		Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	101	
	Bovine delle latterie .. .. .	3		Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	102		Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
Per contravvenzioni e reclami .. ..	12	Malleinizazioni .. .. .		—		
Cani:	Numero dei cani accalappiati .. ..	144		Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese .. ..	17		Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	14
	» » » asfessati .. .. .	79			bovini .. ..	3
	» » » restituiti .. .. .	50			ovini .. ..	111
	Codati ad istituti scient. od a privati	18			suini .. ..	—
Numero dei cani rimasti .. .. .	14	cani .. ..			100	
			<b>TOTALE</b>	<b>228</b>		

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive.

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di Settembre: **NORMALI**

# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	38.496,70	1.732.351,35
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	17.797 1/2	16.017,75
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	1,47	33,15
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	496,29	13.400,15
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	—	—
Mosto . . . . .	"	40,50	3,90	157,95
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	5.389,13	181.883,20
Uva secca . . . . .	"	90 —	14,82	1.333,80
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	220,86	9.938,70
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	298,99	26.909,10
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	9,99	1.348,65
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	230,92	41.566,60
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	11.229 1/2	20.213,10
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	1.456 —	145,60
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	33.765 —	6.077,60
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	49,61	1.240,25
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	2.714	678,50
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	154,46	8.341 —
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	241 —	192,80
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	3.815 —	1.526 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.063.355,25</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	710,71	12.792,85
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	3.321,22	99.636,50
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	14.102,91	352.572,75
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	409,02	3.272,10
Maiali . . . . .	"	30 —	2.356,11	70.683,50
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	317,13	4.439,80
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	904 —	858,80
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	2,95	147,50
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.409,09	84.545,40
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	5.050,09	168.364,25
			<b>Da riportare</b>	<b>797.313,45</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dezio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	797.313,45
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	101,80	4.886,25
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	429,25	11.439,60
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	694,09	66.632,15
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	236,01	8.024,45
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	2.777,71	138.885,40
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.883,06	56.491,60
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	121,76	4.870,40
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	332,01	3.320,10
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	193,86	17.447,40
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	822,88	24.686,40
Zucchero	"	25 —	6.998,49	174.962,25
Miele	"	25 —	62,23	1.555,75
Glucosio solido e liquido	"	25 —	786,19	19.654,75
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	392,05	18.818,95
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	8	7.390,80
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	109,10	5.236,95
Caffè	"	120 —	1.676,14	201.136,60
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	95,87	13.805,35
Surrogati del caffè	"	60 —	137,03	8.221,80
Droghe e coloniali	"	100 —	65,99	6.599 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	131,31	49.697,25
Id. id.	"	100 —	22,95	2.295 —
Id. id.	"	50 —	50,73	2.536,50
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	991,88	9.918,80
Conserve di pomodoro	"	20 —	2.893,79	57.875,80
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	698,70	27.948 —
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	88,31	4.415,50
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	1.087,66	21.753,20
Funghi freschi	"	20 —	547,58	10.951,60
Id. secchi	"	80 —	7,97	637,60
Pollame vivo	"	90 —	1.072,37	96.513,30
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	504,69	50.469 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,131	39,30
Id. neri	"	150 —	—	—
Thè	"	200 —	2,96	591,60
Id. Matè	"	100 —	1,26	126 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.927.147,85</b>
<b>Materia grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.670,80	37.939,15
Burro	"	12 —	2.622,34	31.614,80
Frutti semi oleiferi	"	3 —	52,64	157,90
Saponi ordinari e datturivi	"	12 —	1.502,64	18.031,60
Saponi	"	30 —	2,77	83,10
Saponi fini	"	100 —	151,62	15.162 —
Profumerie	"	200 —	172,007	34.401,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>137.389,95</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	3695895	* 92.395 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02	*35414711	* 708.296,50
			<b>Totale L.</b>	<b>800.691,50</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	5.257,24	26.286,20
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	29.770,98	89.312,90
Strame . . . . .	"	2 —	592 —	1.184 —
			<b>Totale L.</b>	<b>116.783,10</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	683,33	68.332,50
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.132,65	56.632,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	808,12	20.203 —
Id. id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	764,98	11.474,70
			<b>Totale L.</b>	<b>156.642,70</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	13.006,38	195.096,25
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	39,82	3.185,60
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	655,45	19.663,50
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	272,62	13.631 —
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	220 —	8.800 —
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	306,07	7.676,75
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	646,62	16.165,50
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	859,52	12.892,75
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	2,39	143,40
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	153,67	6.146,80
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	296,37	5.927,40
			<b>Totale L.</b>	<b>289.328,95</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				290.151,50
Id. B . . . . .				119.614,30
			<b>TOTALE L.</b>	<b>409.765,80</b>

\* Dati relativi al mese di Giugno.

## 2. — Riepilogo.

Bevande .. .. .	2.063.355,25	<i>Riporto L.</i>	5.491.339,30
Comestibili .. .. .	1.927.147,85	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	409.765,80
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	137.389,95	<b>TOTALE L.</b>	<b>5.901.105,10</b>
Combustibili .. .. .	800.691,50	<i>Si detraggono per arrotondamento</i>	132,65
Foraggi .. .. .	116.783,10	<b>TOTALE L.</b>	<b>5.900.972,45</b>
Mobili .. .. .	156.642,70	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	612.218,30
Generi diversi .. .. .	289.328,25	Dazio addizionale governativo	777.464 —
<b>Da riportare L.</b>	<b>5.491.339,30</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>7.290.674,75</b>

# Tasse

## a) Movimento contribuenti.

		Tassa su casi	Domestici	Pia- for- ti	Bi- llardi	Vet- ture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Sacchi pubblico	Licenza	Imposta sulle industrie e attività	Patente	Imposta industriale	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180		
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	78	—	450		
	variazioni in -	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280		
Febbraio	iscritti a fine gen.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350		
	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530		
	variazioni in -	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300		
Marzo	iscritti a fine feb.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580		
	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430		
	variazioni in -	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620		
Aprile	iscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390		
	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560		
	variazioni in -	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280		
Maggio	iscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670		
	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010		
	variazioni in -	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310		
Giugno	iscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370		
	variazioni in +	179	142	132	11	2	23	4	84	91	—	830		
	variazioni in -	214	60	70	8	4	24	8	72	82	—	370		
Luglio	iscritti a fine giugno	14398	12043	12897	680	143	2586	718	3826	3962	45	14830		
	variazioni in +	216	120	130	20	—	24	5	136	77	—	500		
	variazioni in -	131	46	59	20	—	—	2	124	68	—	402		
Agosto	iscritti a fine luglio	14483	12117	12968	680	143	2596	721	3814	3971	45	14928		
	variazioni in +	140	41	62	4	1	14	3	220	88	—	4260		
	variazioni in -	190	45	35	5	3	25	1	198	—	—	872		
Settembre	iscritti a fine agosto	14433	12113	13095	679	141	2585	723	3856	3982	45	18316		
	variazioni in +	151	44	54	6	3	16	21	34	82	—	614		
	variazioni in -	223	54	48	3	3	22	1	209	78	—	1270		
Ottobre	iscritti a fine sett.	14361	12103	13101	682	141	2579	743	3680	3986	—	17660		
	variazioni in +													
	variazioni in -													
Novembre	iscritti a fine ottob.													
	variazioni in +													
	variazioni in -													
Dicembre	iscritti a fine nov.													
	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## b) Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novemb.	Dicembre
Imposta sulle industrie	—	—	2,15	2,15	786024,30	—	—	—	—	—	—	—
Tassa di patente	40	45,20	315	315	429210	70	1657,95	—	8536,25	—	—	—
Tassa licenze	4951	3614	—	2303945	7070	—	15928	—	31784	—	—	—
su casi	575	710	13070	1023120	14394,50	9124	10184	—	11369	—	—	—
su macch. pub.	—	12	2143,20	618418,88	4118,10	929,15	363,25	—	4052,75	—	—	—
su domestici	310	830	3855	391410	5655	5720	4650	—	2030	—	—	—
.. miliardi	—	100	1150	145700	800	800	475	—	2550	—	—	—
.. pianoforti	470	620	8840	489900	7996,70	5530	4746,30	—	2590	—	—	—
su bestiame	2969,70	3706,95	844	84100	908,10	1070,05	1428,05	—	735,25	—	—	—
su vetture	120	120	900	242040	180	420	300	—	180	—	—	—
su macch. da caffè espresso	246558	7675	2794	317477	3531	4667,70	2645	—	2612,50	—	—	—
su licenze di esercizio	100	—	50	11800	—	240	—	—	—	—	—	—
di esercizio - Contributo di gestione	20353,65	57421,75	57019,55	65631,65	110099,80	109193,20	89025,90	72812,50	128510,60	—	—	—
	—	29958	—	35323	35382,15	32299	—	48331	48183	—	—	—

# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21 —		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	128 —	„ lunga .. .. .	„	18,50
Piemonte mercantile .. .. .	„	—	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	131 —	Nazionali .. .. . Q.le 76,05		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ 116 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	140 —	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	—	Nazionali nere .. .. . Q.le 116 —		
Grano duro .. .. .	„	—	„ comuni .. .. .	„	112 —
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . „ —		
Nostrale fino pignoletto .. .. .	Q.le	—	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	„	113 —	Sicilia .. .. . Q.le 105 —		
Altre provenienze .. .. .	„	—	Favette Sicilia .. .. . „ 102 —		
Estero giallo .. .. .	„	101 —	Sardegna .. .. . „ 106 —		
<b>Segale.</b>			Puglia .. .. . „ 100 —		
Nazionali .. .. . Q.le 108 —			<b>Risi.</b>		
Estere .. .. . „ —			Maratello .. .. . Q.le 153,05		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 147 —		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	—	Mezza grana .. .. . „ 106 —		
Tenero marca O O .. .. .	„	—	Ostigliato .. .. . „ 147 —		
„ „ A .. .. .	„	—	<b>Fagioli.</b>		
„ „ B superiore .. .. .	„	—	Saluggia .. .. . Q.le 269 —		
„ „ B com. 75% .. .. .	„	—	Tondini bianchi .. .. . „ 268 —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. .	„	193 —	Piatti bianchi .. .. . „ —		
„ - „ (Plata) al 50% .. .. .	„	—	<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. .	„	190 —	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ - „ (Plata) al 60% .. .. .	„	—	<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. .	„	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 6,80		
Farina di grano .. .. .	„	—	„ vecchio .. .. . „ —		
Tenero - Crusca .. .. .	„	87 —	Ricetta .. .. . „ 5,80		
„ - Cruschello .. .. .	„	87 —	Terzuolo .. .. . „ 5 —		
Semola di granone .. .. .	„	131 —	Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. .	„	124 —	Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. .	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 10,80		
„ „ „ superiori .. .. .	„	325 —	Capponi .. .. . „ —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 8,90		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Ettol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . „ —		
			Tacchini .. .. . „ —		
			Galline faraone .. .. . Cad. —		



DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	7,50	" grossi .. .. .	Al cento	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	Al mazzo	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Mg.	111 —
1ª qualità .. .. .	Kg.	14,25	Patate vecchie .. .. .	"	6 —
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	—
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	24,50	" gialli e rossi .. .. .	"	11 —
2ª qualità .. .. .	"	9 —	Piselli meridionali .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli nostrani .. .. .	"	—
<i>Di acqua dolce :</i>			Pomodori riviera .. .. .	"	8 —
1ª qualità .. .. .	"	29,50	Porri .. .. .	Dozz. mezzi	—
2ª qualità .. .. .	"	10,50	Rape .. .. .	Dozz.	—
Pesci minuti .. .. .	"	5,60	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qualità .. .. .	"	—
Aglio nuovo .. .. .	Mg.	14 —	" 2ª qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	Doz. mezzi	—	Spinacci .. .. .	Mg.	15,50
Asparagi riviera .. .. .	Mg.	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	—	" medi .. .. .	"	1,50
Carciofi .. .. .	Dozz.	—	" grossi .. .. .	Mg.	—
Carote .. .. .	Doz. mezzi	7 —	Albicocche .. .. .	"	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	7,10	Arance .. .. .	"	—
Cavolfiori riviera medi .. .. .	"	—	Fichi freschi .. .. .	"	12,10
" " grossi .. .. .	Mg.	—	Castagne secche .. .. .	"	—
Cipolle comuni .. .. .	"	5 —	Ciliege .. .. .	"	—
Fagioli .. .. .	"	12 —	Fragole .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al cento	26,25
Fagiolini fini .. .. .	"	21 —	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	12 —
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	3,90	Pere 1ª qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	22,50
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	25 —
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	41,50
			Sesine .. .. .	"	17 —
			Uva da tavola .. .. .	"	25 —

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati	Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio
	Settembre	Settembre
Sanati .. .. .	1597	172 —
Vitelli 1ª qualità .. .. .	9139	63 —
" 2ª " .. .. .		37,25
Buoi .. .. .	—	—
Tori .. .. .	406	39 —
Manzi e Moggie .. .. .	211	34 —
Soriane .. .. .	80	26 —
Maiali .. .. .	101	68,30
Pecore, montoni e capre .. .. .	1150	—
Agnelli .. .. .	—	—
Capretti .. .. .	—	—
Equini .. .. .	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>12.684</b>	

3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,60	Burro naturale .. .. .	Kg.	17,50
» » » » piccola ..	»	2,20	Formaggio parmigiano .. .. .	»	18,50
Farina di frumento .. .. .	»	1,80	» Berna .. .. .	»	14,63
Farina di granoturco .. .. .	»	1,45	» Fontina .. .. .	»	12,50
Pasta secca comune .. .. .	»	2,60	» Gorgonzola .. .. .	»	10,63
» » Napoli .. .. .	»	3,80	Olio d'oliva .. .. .	»	10 —
Riso .. .. .	»	2,44	» di semi .. .. .	»	6,50
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	5 —	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	2,74
Ceci .. .. .	»	2,60	Zucchero .. .. .	Kg.	6,75
Cecirata .. .. .	»	2,75	Caffè tostato Moka .. .. .	»	35 —
Lenticchie .. .. .	»	4,24	» » Portorico .. .. .	»	36,50
Patate comuni .. .. .	»	—	» » Santos .. .. .	»	30 —
Carne bovina fresca: 1ª qualità			» » S. Domingo .. .. .	»	33,56
Punta di petto e pancetta .. ..	»	7,75	» » Guatemala .. .. .	»	33,50
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	9,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
Culatta .. .. .	»	12,50	Verdura		
Arrosto e Carrè .. .. .	»	11,50	Aglio .. .. .	Kg.	2,12
Polpa senz'osso .. .. .	»	12,50	Carciofi .. .. .	Cad.	—
Coscia .. .. .	»	17,50	Carote .. .. .	Kg.	1,12
» » affettata .. .. .	»	17,10	Cavoli .. .. .	per capo	0,96
Carne bovina congelata: Vitello			Cavolfiori .. .. .	»	—
Punta di petto e pancetta .. ..	»	3,80	Cipolle .. .. .	Kg.	0,70
Spalla, sottosp. e muscoli .. ..	»	4,55	Cipollini .. .. .	»	2,60
Quarti posteriori .. .. .	»	—	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,31
Polpa senz'osso .. .. .	»	7 —	» minuta .. .. .	Kg.	4,50
Coscia .. .. .	»	8,50	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,21
Carne suina fresca .. .. .	»	12 —	Radicchio .. .. .	»	0,75
Carne di agnello parte posteriore	»	11 —	Ravanelli .. .. .	»	—
Polli .. .. .	»	15,50	Spinacci .. .. .	Kg.	1,78
Capponi .. .. .	»	—	Zucche .. .. .	Dozz.	1,97
Galline .. .. .	»	12,75	Frutta		
Tacchini .. .. .	»	—	Albicocche .. .. .	Kg.	—
Pesci freschi di mare:			Castagne fresche .. .. .	»	3,25
1ª qualità .. .. .	»	28,50	Castagne secche .. .. .	»	—
2ª qualità .. .. .	»	12,50	Fichi secchi .. .. .	»	—
minuti .. .. .	»	7 —	Limoni .. .. .	Cad.	0,42
Pesci freschi d'acqua dolce:			Mandorle secche .. .. .	Kg.	12,75
1ª qualità .. .. .	»	33,50	Mele .. .. .	»	2,28
2ª qualità .. .. .	»	13,50	Nespole giapponesi .. .. .	»	—
minuti .. .. .	»	7 —	Nocciuole .. .. .	»	7,50
Salumi ed affini:			Noci .. .. .	»	4,50
Salame crudo stagionato .. ..	»	21 —	Pere .. .. .	»	4,13
» cotto .. .. .	»	9,75	Pesche .. .. .	»	6,50
Mortadella .. .. .	»	16,75	Prugne secche .. .. .	»	—
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,63	Uva bianca da tavola .. .. .	»	3,94
» cotto .. .. .	»	21,88	» nera .. .. .	»	3,25
Lardo nostrano .. .. .	»	8 —	» secca .. .. .	»	—
Strutto .. .. .	»	6 —	Combustibili		
Merluzzo secco .. .. .	»	3,92	Petrolio .. .. .	Litro	2,35
Uova fresche .. .. .	Dozz.	7,40	Legna da ardere .. .. .	Q.le	24 —
			Carbone da cucina .. .. .	»	67,50



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	71,20	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	498 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	66 —	" polacco 7 % .. ..	502 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	" ungherese 7 % .. ..	498 +
Consolidato 5 % netto .. ..	82,25	" germanico 7 % .. ..	510 +
" 5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti cedibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	308 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	" Sarde, serie B .. ..	308 t.q.
" nov. 5 % (più int.) .. ..	95 +	Torinese Tranvie e F. econo-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	81,50 +	miche .. ..	420 +
" " 5 % .. ..	84 +	Siderurgica di Savona .. ..	470 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	260 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino	465 +
" " Romane .. ..	280 t.q.	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia	875 +
" strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
" ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	280 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
" " Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	458 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		" Fondiarie S. Paolo 3,75 %	450 +
Aequi 3 % .. ..	280 t.q.	" " " 3,50 %	430 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	400 t.q.	" " B. d'Italia 3,75%	460 +
" " Lucca-Pistoia 3 % ..	270 t.q.	" Casa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	460 +
Alessandria 3 % .. ..	276 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	310 t.q.	diario 5 % .. ..	435 +
" " Centr. Toscano 5 %	570 t.q.	" Istituto Italiano Credito Fon-	
" Lavori Tevere 5 % .. ..	425 t.q.	diario 4,50 % .. ..	420 +
" " Roma 5 % .. ..	420 t.q.	" Istituto Italiano Credito Fon-	
" Lavori risanam. Napoli 5 %	410 t.q.	diario 4 % .. ..	412 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		" Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	diario 3,50 % .. ..	385 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		" Monte Paschi (Siena) 3,50%	400 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	420 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	350 +		
" 3 % (1910) .. ..	325 +	<b>A Z I O N I</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2524 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banca Commerciale Italiana .. ..	1434 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.	Credito Italiano .. ..	806 —
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	66 t.q.	Banco di Roma .. ..	116 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Nazionale di Credito .. ..	570 —
Napoli 3,50 % .. ..	420 +	Banca Agricola Italiana .. ..	250 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) ..	375 +	Banca Commerciale Triestina .. ..	536 —
" Credito opere pubbliche ..	430 +	Sec. Finanza e Industria Torinese	156 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubbliche		Credito Marittimo .. ..	—
Unità (Roma) .. ..	478 +	Commercio Mobiliare .. ..	870 —
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	491 +	Banca Ialo Britannica .. ..	1500 —
			8518 —





## Monte di Pietà

## Fallimenti

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° settembre .. ..	83.246	10.058.705
Entrati nel mese .. .. .	12.190	1.689.492
<b>Totale</b>	<b>95.436</b>	<b>11.748.197</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	12.226	1.612.467
Rimanenza alla fine del mese ..	83.210	10.135.730

Settembre 1928 .. N.	29
Settembre 1927 .. ,	50

## Protesti cambiari

Settembre 1928 .. N.	1784
Settembre 1927 .. ,	2074

## Istituto provinciale degli esposti

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Ritorni dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	—	2	11	7	1	—	9	6	1	1	2	2
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	1	—	—	—	1	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>5</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli:

## Congregazione di Carità

## Ricovero di mendicità

Oblazioni .. .. . L.	59.794,50
Entrate patrimoniali .. .. .	31.196,85
<b>Settembre: Totale Entrata</b>	<b>90.991,35</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	2.918,75
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	1.707,70
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	10.650 —
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	19.898,05
Concorso per ricovero di N. 1 minorenni in Istituti d'educazione	150 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b>	<b>35.324,50</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2243.	
Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 92.	

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese di settemb.	97	103	200	42	58	100	139	161	300
Entrati .. .. .	6	9	15	2	1	3	8	10	18
Usciti .. .. .	5	10	15	2	1	3	7	11	18
Rimasti alla fine del mese .. .. .	98	102	200	42	58	100	140	160	300

# POLIZIA

## Rendiconto della gestione Ricoveri del mese di Settembre 1928.

RICOVERO	Numero dei ricoverati	INCASSI
C°. Tassoni - Cascina S. Paolo (1) .. ..	1723	1033,80
Via Moncrivello, ang. via Como (2) .. ..	2828	5656 —

(1) Pel ricovero di corso Tassoni è stabilita una quota di L. 0,60 per persona.

(2) Pel ricovero di via Moncrivello è stabilita una quota di L. 2 per persona (sono esclusi dal pagamento i bambini che non occupano un letto).

## Lotta contro l'accattonaggio

### Situazione del mese di Settembre 1928 (Riepilogo).

	N.		N.
<b>Provvedimenti.</b>		<b>Asilo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
1. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	37	12. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato al Ricovero (media giornaliera N. 46) .. ..	1379
2. Denunciati per accattonaggio (accattoni recidivi) ..	42	13. Allontanati dal dormitorio per motivi disciplinari ..	3
3. Inviati in questura per accertamenti .. .. .	2	14. Allontanati dal dormitorio perchè occupati .. ..	11
4. Consegnati ai parenti previa diffida .. .. .	1	15. Indigenti che hanno cessato spontaneamente di pernottare .. .. .	82
5. Rilasciati previa diffida (accattoni occasionali) ..	34	16. Indigenti senza fissa dimora nuovi pernottanti ..	119
6. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare .. .. .	1	<b>Totale</b>	<b>215</b>
7. Allontanati dal Ricovero per motivi disciplinari ..	2	<b>Ricovero temporaneo accattoni.</b>	
8. Accolti all'Ospedale San Giovanni .. .. .	3	17. Vecchi ed ammalati temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera N. 20) .. .. .	615
9. Accolti all'Ospedale San Luigi .. .. .	2		
10. Accolti al Regio Ospizio di Carità .. .. .	2		
11. Vecchi ed ammalati, accolti provv.te nel Ricovero	8		
<b>Totale</b>	<b>134</b>		

## Carceri Giudiziarie

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	970	91
Entrati nel mese .. ..	524	104
Usciti .. .. .	513	111
Esistenti a fine mese ..	981	84

## Assicurazioni sociali

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei sussidi pagati
2266	1958	4224	2035	1746	3781	249919



## Biblioteca Civica

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
56	56	6	9	3616,75	5355	3292	629	4429	6	629	—

## Biblioteca Nazionale

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
73	205	2	35	5276,55	11699,80	—	553	—	—	553	—

## Musei e Gallerie d'Arte

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	193	148	2753	3094
Museo civico d'arte moderna ..	581	158	2641	3380
Museo Nazionale del Risorgimento	9900	—	4000	13900
Castello Medioevale .. .. .	4799	—	892	5691

# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .		7.179.400	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .		929.100
Prodotta alla Centrale di Susa .. .		4.940.775	Utenti diversi .. .		20.690
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .		63.012	Al Consorzio di Avigliana .. .		21.826
Ricevuta dalle FF. SS. .. .		55.000	Alla città di Susa .. .		47.207
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .		2.400	Alla Società Gerbole .. .		32.428
			Alla Società Filut .. .		7.700
			Alla Cooperativa Gaienese .. .		26.971
			Luce a contatore .. .		700.000
			Luce a forfait .. .		114.730
			al Municipio per illuminazione pubblica		541.310
			Tramvie Municipali in c. c. .. .		2.668.472
			Tramvie Municipali in f. m. .. .		23.189
			Forza Acquedotto Municipale .. .		1.019.716
			Utenti .. .		3.407.699
			Riscaldamento .. .		200.000
<b>Totale energia prodotta e ricevuta</b>		<b>12.240.587</b>	<b>Totale</b>		<b>9.761.038</b>

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .	238.198	81.880	4.134,6
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .	462.584	106.982,4	77.364
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .	510.977	92.789,5	92.538,5
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .	419.802	77.869,9	46.348,1
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .	475.058	86.759	86.759
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .	672.424	118.768,8	71.072,6
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .	733.308	125.284,5	115.701,3
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .	285.458	90.990	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .	467.054	107.717,1	57.032,5
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .	367.201	74.206,1	69.103,1
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .	156.913	45.998	1.350,4
12. Borgata Cemina-Cimitero .. .	371.083	106.080,8	5.050,8
13. Lucento-Valsalice .. .	398.008	108.772,7	—
14. Cavoretto .. .	214.128	69.761,7	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .	799.567	102.273,1	112.273,1
16. Linea Viali .. .	391.331	97.317,4	6.174,7
17. Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .	311.859	84.496,5	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .	429.046	104.114,4	8.505,1
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .	362.387	92.578,7	42.314,5
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .	190.343	63.965,2	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .	442.982	112.315,8	24.644,9
22. Ponte Regina Margherita-Barriera Piacenza .. .	9.081	8.531,5	—
31. Piazza Castello-Cimitero .. .	22.871	9.054,6	—
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .	—	—	—
— Gran Madre-Esposizione .. .	7.910	3.941,6	—
<b>TOTALE</b>	<b>8.739.573</b>	<b>1.982.449,3</b>	<b>820.567,2</b>

		Mese di Settembre
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .	N.	21.022.481
Intreccio globale mensile .. .	L.	6.251.000,48
Quota abbonamenti .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio esclusa la 31ª e la 22ª) Km.		138.022
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometro (motrici e rimorchi) .. .		2.803.016,5

# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	
5.425.851	29.089.988	356.497.065	391.012.904	4.494.561

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

Unità illuminanti in servizio al 30 settembre 1928:	2541	Energia elettrica .. .. Ewh.	5.424.080
		Azienda elettrica Municipale .. L.	22.248,80
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. N.	7955	Soc. Piemontese di Elettricità ..	176,20
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. N.		22.275 —	
		<b>Manutenzione:</b>	
		Rinnovo lampade .. .. L.	16.680,96
		Materiali per riparazioni .. ..	
		linee, cabine, ecc. .. ..	6.201,48
		<b>Mano d'opera:</b>	
		Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. ..	60.154,35
TOTALE N.	10496	TOTALE L.	105.761,79

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	Rimesso per autoveicoli
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopre-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle costruzioni in corso di esecuzione (palazzine, villini e fabbricati)		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .	3	54	57	24	138	2184	34	6
Agosto .. .. .	2	70	58	24	154	1792	42	1
Settembre .. .. .	2	71	34	11	118	1579	24	2
Ottobre .. .. .								
Novembre .. .. .								
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzione a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.





# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	5	4	18	5	2	6	13	46	38	61
Svizzera .. .. .	—	—	—	1	—	—	1	5	1	6
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	3	—	4	—
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—
Belgio .. .. .	—	—	—	—	—	—	1	2	1	2
Spagna .. .. .	1	—	2	—	—	—	5	—	8	—
Altri Stati Europei ..	2	—	59	8	—	—	24	22	95	30
Repubblica Argentina	7	1	1	—	5	14	1	—	14	15
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	3	3	—	—	3	3
Brasile .. .. .	1	—	—	—	—	2	—	—	1	2
Colonie Italiane .. ..	3	—	1	—	—	1	2	5	6	6
Altri Stati del Mondo (Escluso Egitto)	6	5	4	—	5	6	1	2	16	13
<b>TOTALI</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>87</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>32</b>	<b>51</b>	<b>82</b>	<b>178</b>	<b>138</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 316

## LAVORO

1. — Probi-Viri.

INDUSTRIE	VERTENZE							
	CONCILIATE - TRANSATTE ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
II. Edili .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
III. Alimentari .. .. .	3	6	6	15	—	—	—	—
IV. Delle pelli .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	2	1	3	6	—	—	—	—
VIII. Del legno ed affini .. .. .	2	—	2	4	2	2	5	9
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	1	1	4	6	—	—	—	—
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	1
<b>TOTALI</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>31</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>10</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	188
fanciulli ..	femmine .. .. .	197

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	224
donne dai	21 ai 50 .. .. .	388

## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.  
Mese di Settembre.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali				Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese	
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva				Diritti
	inferiori	superiori	Totale												
I	79	95	174	199,80	248	—	422	199,80	422	370,30	175	212,50	597	582,80	782,60
II	7	17	24	44,10	56	—	80	44,10	84	77,70	58	53,50	142	131,20	175,30
III	11	27	38	45,90	22	—	60	45,90	46	55	63	60,70	109	115,70	161,60
IV	19	47	66	82,80	141	—	207	82,80	298	230,40	86	110,30	384	340,70	423,50
V	21	50	71	43,20	75	0,75	146	43,95	84	83,40	76	80,20	160	163,60	207,55
VI	47	34	81	38,70	66	—	147	38,70	80	75,30	90	86,30	170	161,60	200,30
	184	270	454	454,50	608	0,75	1062	455,25	1014	892,10	548	603,50	1562	1495,60	1950,85

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di SETTEMBRE	Causa scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause						N. delle udienze	Ritorni Commis. Centrale	Diritti Sentenza			
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza			Prodotti fas men	Totale	Eszioni			Erogazioni			
								Favorevole all'impiego	Prejudiziale favorevole	Contro									
Situazione all'inizio di Settemb.	207	210	417	90	66	156	409	47	9	34	90	252	75	417	133	27	25748,71	16880	
Variazioni avvenute nel mese	20	27	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	47	—	2	648	—	2490
Totale a fine del mese di Settem.	227	237	464	90	66	156	409	47	9	34	90	252	122	464	133	29	26.396,71	19370	



# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	16972	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	9
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	5905	Indigenti inviati a dormitori municip.	9
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	2196	Ubrichi raccolti sul suolo .. .. .	40
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	754	Bambini smarriti consegnati ai parenti	23
Richieste di visite mediche a domic.	493	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	—
Casi ispezionate .. .. .	1317	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	81
Ispezioni alle panetterie .. .. .	344	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	46
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	412	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	94
Persone medicate col preparato antis.	43	Persone accompagnate in Questura ..	117
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	31	Furti campestri repressi .. .. .	10
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	154	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	149
		Carte d'identità recapitate .. .. .	1965
		Casellario generale dei contribuenti: Famiglie censite .. .. .	—
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	32622

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	15	<i>Riporto</i>	2253
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	141	Motociclette ed automobili .. .. .	646
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	317
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Podestà non eseguiti .. .. .	85
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	2	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	60
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	43	Panettieri .. .. .	5
Cani vaganti senza museruola .. .. .	319	Parrucchieri .. .. .	1
Carrettieri .. .. .	406	Pesi e misure .. .. .	7
Casi abitate senza permesso .. .. .	147	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	16
Concimare ortaglie con materie fecali	1	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	13
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	4	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	12
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	3	Tasse comunali .. .. .	34
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	4	Trascurata pulizia della casa .. .. .	45
Esercizi senza certificato .. .. .	48	Velocipedi .. .. .	660
Facchini pubblici .. .. .	3	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	141
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	26	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	1
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	16	Varie .. .. .	437
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	857	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	105
Macellai .. .. .	18	<b>TOTALE</b>	<b>4838</b>
Maltrattamento animali .. .. .	1	Avvertimenti scritti .. .. .	4096
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	199		
<i>Da riportare</i>	<b>2253</b>		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	1	<i>Riporto</i>	16
» furto { consumato .. .. .	3	Per mancanza di mezzi e di recapito	3
» furto { tentato .. .. .	4	» questua .. .. .	92
» borseggio .. .. .	2	» segni di demenza .. .. .	2
» truffa .. .. .	3	» atti osceni in pubblico .. .. .	1
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismo .. .. .	—
» fermento volontario .. .. .	2	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	6
» lesioni colpose .. .. .	1	» reati vari .. .. .	2
» minacce a mano armata .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>122</b>
<i>Da riportare</i>	<b>16</b>		

# POMPIERI

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	2
dalle 1 alle 2	1
dalle 2 alle 3	—
dalle 3 alle 4	1
dalle 4 alle 5	1
dalle 5 alle 6	1
dalle 6 alle 7	2
dalle 7 alle 8	1
dalle 8 alle 9	4
dalle 9 alle 10	3
dalle 10 alle 11	2
dalle 11 alle 12	2
dalle 12 alle 13	3
dalle 13 alle 14	—
dalle 14 alle 15	2
dalle 15 alle 16	3
dalle 16 alle 17	3
dalle 17 alle 18	3
dalle 18 alle 19	2
dalle 19 alle 20	3
dalle 20 alle 21	3
dalle 21 alle 22	2
dalle 22 alle 23	2
dalle 23 alle 24	2

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incedi in Subilimenti industriali	—
Id. id. Laboratori	3
Id. id. Uffici	—
Id. id. Negozi	1
Id. id. Magazzini	1
Id. id. Alloggi	4
Id. id. Soffitte	—
Id. id. Tetti	—
Id. id. Caserme	—
Id. id. Sottotetti	—
Id. id. Cunicoli, fessure, pedisuli	1
Id. id. Locali sotterranei	2
Id. id. Edifici pubbl.	1
Id. id. Camini	12
Scoppi gas	—
Esplosioni depositi materie infiammabili	1
Investimenti tranviari	—
Dissesto vetrioli	9
Salvataggio persone	4
Salvataggio animali	2
Falsi allarmi	—
Vari	7
TOTALE	48

c) Secondo la durata del servizio prestato.

1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
25	10	8	—	1	1	—	1	1	—	1

d) Secondo l'entità.

Casvi	Medi	Liavi	Falsi allarmi
3	3	42	—

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	18	3350	Riparto	21	9350	Riparto	26	37350	Riparto	28	217350
50	6	300	700	—	—	4000	2	8000	25000	—	—	200000	—	—
100	5	500	800	—	—	5000	2	10000	30000	—	—	250000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	1	200	1000	1	1000	7000	—	—	50000	—	—	500000	—	—
300	1	300	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	800000	—	—
400	1	400	2000	1	2000	10000	1	10000	80000	1	80000	1000000	—	—
500	3	1500	2500	—	—	15000	—	—	100000	1	100000	1500000	1	1500000
600	—	—	3000	1	3000	20000	—	—	150000	—	—	2000000	—	—
In ripartire	18	3350	In ripartire	21	9350	In ripartire	26	37350	In ripartire	28	217350	Totale	29	1717350

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 19.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 46.

## Servizio Affissioni

Nel mese di settembre gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 49.450,35 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. .	L. 49.450,35
Pubblicità permanente .. .. .	18.921,85
Cartellini in vetrina .. .. .	891,50
<b>Totale L.</b>	<b>69.263,70</b>

Gl'incassi fatti nei nove mesi del corrente anno, furono di L. 1.021.399,65 contro un incasso dell'esercizio precedente e per egual periodo di L. 1.019.370,75 e si ebbe un aumento nell'introito di L. 2.028,90.

Gli incassi fatti in Settembre sono rappresentati da:

Richieste affissioni teatrali .. .. .	N. 163
» » commerciali .. .. .	408
» Permessi Cartellini in vetrina .. .. .	106
» Pubblicità Permanente .. .. .	77

Totale richieste N. 754

Nel mese di settembre furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI
Commerciali .. .. .	26473	55031
Teatrali .. .. .	5653	7772
Gratuiti .. .. .	4084	4084
<b>Totale N.</b>	<b>36210</b>	<b>66887</b>







# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	746	+ 27	+ 16	mezzo coperto e pioggia sera e notte
2	744	+ 26	+ 16	mezzo coperto
3	748	+ 26	+ 15	mezzo sereno
4	749	+ 26	+ 15,5	mezzo sereno
5	748	+ 27	+ 15	sereno
6	749	+ 27,2	+ 16	sereno
7	750	+ 27,5	+ 16	sereno
8	748	+ 28	+ 18	mezzo coperto
9	747	+ 30	+ 17	mezzo coperto
10	745	+ 30,4	+ 20	mezzo sereno mattino forte acquazzone pomeriggio
11	744	+ 29,5	+ 16	mezzo sereno
12	746	+ 26,5	+ 18	mezzo coperto e poca pioggia
13	744	+ 24	+ 17	coperto e forte acquazzone
14	743	+ 25	+ 15	mezzo coperto e pioggia
15	744	+ 24	+ 15,5	coperto e pioggia
16	742	+ 24	+ 13	pioggia
17	747	+ 21	+ 14	pioggia e coperto
18	745	+ 21	+ 12	sereno
19	745	+ 24	+ 11	sereno
20	744	+ 24,5	+ 15	mezzo sereno
21	740	+ 25,5	+ 15	mattino mezzo coperto, pomeriggio pioggia
22	735	+ 24	+ 11	mattina mezzo sereno, pomeriggio vento e pioggia
23	738	+ 21	+ 5	sereno, notte pioggia
24	743	+ 19	+ 7	mezzo sereno
25	740	+ 17,5	+ 11	pioggia e coperto
26	744	+ 19	+ 11	coperto e pioggia
27	740	+ 18	+ 11	pioggia
28	741	+ 16	+ 8,5	coperto e pioggia
29	738	+ 19	+ 11	coperto
30	735	+ 20	+ 11,5	sereno
31			+	
Media	744	+ 23,9	+ 13,8	



## I DIPENDENTI DEL COMUNE DI TORINO CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

Nella ricorrenza del Decennale della Vittoria delle nostre magnifiche truppe, la Rivista "Torino" ha voluto rendere un tributo di devota riconoscenza ai dipendenti del Comune e delle Aziende municipalizzate, caduti nel sublime sacrificio del dovere per la grandezza d'Italia, ricordandoli in questo speciale numero dedicato alle opere svolte dal Comune e dagli Enti della nostra città durante il lungo e travagliato periodo della guerra. - Eccone il glorioso ricordo:

**ACCOMAZZI CARLO.** *Traviere*, soldato di fanteria, n. a Torino il 16-2-1888. Venne richiamato alle armi il 13-5-1915. Dopo aver combattuto col 161° reggim. fanteria in Val d'Assa e nella zona di Opacchiasella s'imbarcò (1917) per la Macedonia. Il 10-5-1917, combattendo sulla quota 1050 (Serbia), morì per lo scoppio di una granata nemica.

**ACETO DOMENICO.** *Pesatore mercati*, soldato di fanteria, n. ad Occimiano il 1-8-1884. Venuto a Torino giovanetto, fu dal Municipio assunto quale custode del mercato di piazza Madama Cristina. Nel 1916, dopo breve periodo d'istruzione militare al 77° fanteria, raggiunse in guerra il 25° reggimento ed il 20-8-1917 morì a Dolina Graude colpito da una granata austriaca.

**ALLEMANDI ANTONIO.** *Traviere*, sergente di fanteria, n. ad Envie il 1°-6-1881. Col grado di caporal maggiore venne richiamato nel 1915, fu subito promosso sergente nel 50° regg. fanteria e partì per la guerra. L'11-6-1916, combattendo a Rio Freddo, scomparve e venne quindi dichiarato disperso.

**ALMANGANO GIOVANNI.** *Guardia daziaria*, sergente del genio, n. a Pizzale nel 1889. Dopo essere stato soldato, entrò nel corpo delle guardie daziarie. Richiamato colla mobilitazione generale, andò in guerra come caporale al 1° genio zappatori. Promosso poco dopo sergente nel 2° genio, cadde il 22-4-1917 a Vertojbizza Inferiore.

**ARMELLINO FILIPPO.** *Selciatore*, caporale di fanteria, n. a Torino il 8-9-1881. Caporale nel 65° regg. fanteria, dopo aver combattuto a Selo, Iamiano, Val d'Assa, si congedò colle sue forze fisiche menomate, tanto da essergli corrisposta la pensione di guerra. Aggravatosi, morì all'ospedale militare di Torino l'8 gennaio 1919.

**BAIMO DOMENICO.** *Guardia di polizia*, sergente di artiglieria, n. a La Cassa il 30-6-1886. Entrato nel corpo delle guardie municipali nel 1911, per la guerra venne richiamato al 25° reggimento artiglieria col grado di sergente. Mentre nella primavera del 1916 percorreva in motocicletta una strada in zona di operazione, cadde malamente. Trasportato in un ospedale morì il 14 aprile 1916.

**BALOCCO EUSEBIO.** *Bidello*, caporale di fanteria, n. a Pezzana il 15-2-1885. Venne a Torino nel 1906 e poco dopo entrò alle dipendenze del Municipio. Chiamato alle armi nel 1915, fu soldato nel 33° fanteria e promosso caporale, raggiunse in trincea il 56° reggimento. In seguito a malattia dovette essere rimpatriato; ma appena guarito tornò sul posto del dovere passando al 91° fanteria. Il 18-12-1917, durante un combattimento sul monte Asolone, venne dichiarato disperso.

**BALAGNA FIRMINO.** *Traviere*, soldato dei bersaglieri, n. a Sperone il 25-9-1898. Appena diciottenne

venne chiamato alle armi e dal 7° regg. bersaglieri passò in guerra al 20° bersaglieri, 10ª compagnia del 72° battaglione. Partecipò nel 1917 alle azioni in Val Sugana ed il 18 settembre, combattendo a Carrano, scomparve e fu dichiarato disperso.

**BARBERO GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato degli alpini, n. ad Asti il 29-6-1891. Pur essendo figlio unico di madre vedova fu chiamato sotto le armi. Destinato in guerra sin dall'inizio al battaglione Susa del 3° regg. alpini, cadde il 26-10-1915 sul Monte Vodil.

**BAROVERO FELICE.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Torino il 28-6-1886. Le sue condizioni di salute non gli permisero di sopportare a lungo la vita militare e, soldato nel 37° fanteria, il 3-7-1918 morì all'ospedale militare di Alessandria.

**BASSIONANA ANTONIO.** *Tranviere*, caporal maggiore automobilista, n. il 23-7-1891. Mobilitato per la guerra nel corpo automobilistico militare, raggiunse il grado di caporal maggiore. Per malattia contratta in guerra morì a Torino il 15-3-1891.

**BERCHIERA FILIPPO.** *Meccanico acquedotto*, sottotenente mitragliere, n. a Torino il 27-7-1888. Sottotenente della milizia territoriale il 9-4-1916, partecipò alla guerra prima col 3° regg. alpini e poi colla 662ª compagnia mitragliatrici. Valorosamente combattendo sul Monte Ortigara il 25-6-1917 riportò una gravissima ferita al torace che lo trasse alla tomba il 30 successivo.

**BERNERO TOMMASO.** *Operaio Azienda elettrica municipale*, soldato bersaglieri, n. a Torino il 22-6-1889. Nel giugno 1915 venne chiamato alle armi e destinato al 7° bersaglieri. Dopo pochi mesi, il 25-11-1915, durante un'incursione di aeroplani nemici su Brescia, rimase vittima di una bomba lasciata cadere sulla città da un apparecchio austriaco.

**BERTOLINO LUIGI.** *Guardia di polizia*, caporale di fanteria, n. a Chivasso il 28-7-1883. Dopo esser stato nel corpo delle guardie daziarie, entrò in quelle municipali nel 1910. Richiamato colla mobilitazione generale, fu caporale nel 48° reggimento fanteria e con esso partecipò alla campagna del 1915. Il 29-12-1915 mentre nelle trincee del S. Michele compiva il proprio dovere, venne colpito da un proiettile di fucile austriaco alla regione scapolare sinistra: trasportato alla sezione di sanità della 21ª divisione, vi morì poco dopo e venne sepolto a Sagrado.

**BESTAZZI DOMENICO** *Tranviere*, carabiniere, n. a Casalbeltrame il 5-6-1885. Nel 1915, lasciata la moglie ed il bimbo di due anni, partì per la guerra come Reale Carabiniere. Destinato alla 123ª sezione, il 22 agosto 1917 rimase ucciso da un proiettile di artiglieria nemica.

**BIANCO ENRICO.** *Pesatore*, morto il 15-9-1918.

**BIANCO MARCELLO.** *Tranviere*, soldato dei mitraglieri, n. a Bardassano il 30-4-1880. Tranviere da circa dieci anni, per la guerra lasciò la moglie ed i quattro bambini e divenne soldato di fanteria. Il 25 aprile 1918 trovavasi a Capo Sele colla 1442ª compagnia mitragliatrici aggregata al 226° regg. fanteria, quando rimase mortalmente colpito da una scheggia di granata nemica.

**BOANO CARLO.** *Guardia daziaria*, soldato degli alpini. Dopo aver partecipato alla guerra come alpino, venne fatto prigioniero dal nemico. Mentre, reduce dalla prigionia, stava per ritornare in famiglia, venne colpito da malore e morì.

**BOERO GIOVANNI.** *Spazzino*, soldato di sanità, n. a Torino il 31-12-1877. Dipendente municipale dal 1910, pur appartenendo a classe anziana venne richiamato per la guerra. Assegnato alla 1ª compagnia di sanità militare, a quarant'anni morì all'ospedale militare di Torino (24-1-1917).

**BOLLATTO PIETRO.** *Bidello*, caporale di fanteria, n. a Salassa il 29-10-1883. Nel 1909 entrò alle dipendenze del Municipio come bidello nelle scuole municipali. Chiamato alle armi colla mobilitazione generale, fu soldato nel 41° fanteria. Appena avuti i galloni da caporale andò in zona di guerra e combattendo col 68° reggimento il 7-9-1917 a Santa Caterina, colpito alla testa, cadde sul campo.

**BONATTI LUIGI.** *Tranviere*, caporale di fanteria, n. a Torino il 23-6-1886. Richiamato nel 1915, partecipò, come caporale, alla guerra col 128° regg. fanteria. Combattendo sulla Bainsizza riportò grave ferita e per essa morì il 24-9-1917 all'ospedale da campo 231.

**BONISCONTRO VITTORIO.** *Cantoniere ausiliario*, soldato di fanteria, n. a Torino il 4-5-1887. Nel maggio 1916, dichiarato idoneo a servire la Patria, divenne fante del 38° reggimento fanteria che raggiunse in linea dopo breve periodo d'istruzione. Dopo tre mesi di vita guerresca, il 1-11-1916 cadde valorosamente combattendo a quota 123 sud oltre il Sober.

**BORELLA GIOVANNI.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 3-4-1883. Partecipò alla guerra col 58° reggim. fanteria e poi colla 17ª compagnia mitragliatrici rimanendo prigioniero del nemico. Pochi giorni prima di poter rivedere la Patria, colpito da grave morbo, morì in prigionia (7-10-1918).

**BORGOGNA GIOVANNI.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 23-9-1884. Richiamato per la guerra, prestò dapprima servizio nel 33° regg. fanteria e poi raggiunse in trincea il 42°. Il 10-11-1917, nei pressi del Tagliamento, venne dichiarato disperso.



**BORONA GIORGIO.** *Maestro elementare*, sottotenente di fanteria, n. a Torino il 17-5-95. Insegnante alla scuola elementare « Vittorio Alfieri »; nel 1915 partì per la guerra come sottotenente del 161° regg. fanteria e combattè nel Trentino. Venne ferito al braccio destro al principio del 1916, ma appena guarito ritornò in linea ed il 25-6-1916, combattendo in Val Sugana (presso il villaggio Spera) colla 1ª compagnia dell'84° fanteria, rimase ucciso da una granata nemica.

**BOTTINO GIACOMO.** *Guardia daziaria*, soldato di fanteria, n. ad Oviglio nel 1890. Lasciato il paese natìo, venne a Torino ed entrò nel corpo delle guardie daziarie. Richiamato colla mobilitazione generale, combattè col 49° regg. fanteria sul Col di Lana, nella Valle Cismon e sull'Isonzo e morì il 30-5-1917.

**BOTTINO GIULIO.** *Maestro elementare*, capitano di fanteria, n. ad Oviglio il 22-11-1885. Insegnante in Torino dal 1911, nel maggio 1915, all'inizio della guerra, lasciò la scuola « Vittorino da Feltre » per accorrere volontario sotto le armi. Sottotenente nel 49° regg. fanteria, combattè sul Corno d'Acquigli, in Val Giudicarie, in Val Posina, sul Monte Marzo, sul Pasubio acquistando i gradi di tenente e di capitano. Sul Pasubio, col 236° regg. fanteria, cadde ammalato, e dopo lunghe sofferenze morì ad Oviglio il 17-6-1919.

**BRISIGHELLA GIUSEPPE.** *Applicato di segreteria*, tenente del genio, n. a Torino il 4-9-1893. Era da qualche anno ragioniere al Municipio quando venne chiamato alle armi. Dopo aver partecipato alla guerra come tenente del 5° genio, 7ª compagnia minatori, il 18-11-1918, pochi giorni dopo l'armistizio, morì all'ospedaletto da campo 050 in seguito a bronco polmonite.

**BRUN AUGUSTO.** *Operaio azienda elettrica municipale*, soldato, n. a Torino. La morte non lo prese sul campo di battaglia, ma una malattia (il tifo) lo fece soccombere il giorno dopo del Natale del 1916.

**BRUNETTO ANTONIO.** *Aiutante cantoniere municipale*, n. a Torino il 9-2-1896. Bersagliere nel 13° reggimento, fu inviato in zona d'operazione appena iniziate le ostilità e promosso caporale. Partecipò a molte azioni di guerra: in una di esse, al piccolo Colbricon, il 26-7-1916, trovò morte gloriosa. Alla sua memoria venne concessa la *medaglia d'argento* al valor militare con la seguente motivazione: « Comandante di squadra, si lanciava all'assalto di fortissima posizione nemica, trascinando nel suo magnifico slancio tutti i suoi dipendenti. Mentre più infuriava la lotta, con l'esempio e con la parola li incitava alla pugna, finchè cadde ucciso. Piccolo Colbricon, 26 luglio 1916 ».

**BRUNO ANTONIO.** *Tranviere*, soldato di fanteria n. a Ronsecco il 2-10-1886. Richiamato per la guerra contro l'Austria, partecipò ad essa come soldato del 96° regg. fanteria. Il 14-8-1916, dopo aver contribuito alla presa di Gorizia, cadde combattendo nei pressi della città conquistata.

**BRUNOLDI GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Nizza Monferrato il 21-8-1885. Partecipò alla guerra colla 2ª compagnia del 90° regg. fanteria. Combattè nel Trentino e sull'Isonzo e cadde il 19 settembre 1916 a Nova Vas (quota 208).

**BUFFA GIUSEPPE.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Ronsecco il 30-8-1885. Venuto a Torino verso il 1910, tre anni dopo entrò nel corpo degli spazzini municipali. Riformato dal servizio militare a vent'anni, venne nel 1916 dichiarato abile e fu soldato di sanità all'ospedale militare di Torino e poi a quello di Gorizia. Trasferito in fanteria, al 154° reggimento, il 14-7-1917 mentre stava compiendo il proprio dovere nelle trincee della zona di Castagnevizza, venne ferito a morte da uno sraghnel nemico.

**CAMANDONA CARLO.** *Tranviere*, soldato degli alpini, n. a Bruino il 12-3-1890. Da oltre dieci anni addetto all'azienda tramviaria, venne nel 1916 dichiarato abile per gli alpini e raggiunse in linea la 33ª compagnia del 3° reggimento, battaglione Exilles. Dopo aver partecipato a numerosi combattimenti, morì il 30-10-1917 colpito da scheggia di granata a Malga Zugna.

**CAMPIA SILVIO.** *Giornaliere*, soldato dei bombardieri, n. a Cortazzone d'... 12-1891. Richiamato all'inizio della guerra, passò nel corpo dei bombardieri e combattendo colla 110ª batteria bombe morì il 16-8-1916.

**CANDELARI ARNALDO.** *Assistente lavori pubblici*, morì il 9-12-1916.

**CANONE FRANCESCO.** *Maestro elementare*, aspirante ufficiale degli alpini, n. a Trino Vercellese. Appena vinto il concorso d'insegnante nelle scuole municipali, fu chiamato alle armi nel 1915. Partì come semplice soldato, ma dopo un breve corso alla scuola di Modena, uscì aspirante ufficiale nel 2° regg. alpini. Raggiunto poi in trincea il battaglione Ivrea del 4° alpini, combattè da prode e combattendo cadde il 7 febbraio 1917.

**CANTAMESSA NATALE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Torino il 1°-1-1890. A vent'anni fu soldato nei cavalleggeri di Catania. Congedato entrò nell'azienda tranviaria municipale. Richiamato alle armi nel 1915, passò in fanteria prima al 49° reggimento e poi, in guerra, al 201°. Combattè nella zona del Posina, in quella di Gorizia ed in quella di Opacchiasella ove il 10-10-1916 venne dichiarato disperso dopo un combattimento.

**CAPELLO GIOVANNI.** *Guardia daziaria*, m. mutilato.

**CAPITOLO EUGENIO ANGELO.** *Cantoniere municipale*, mitragliere, n. a Castagnole Monferrato il 12 novembre 1879. Dal 1910 apparteneva all'amministrazione

municipale. Pur non essendo mai stato soldato lo divenne nel 1916. Prestò servizio in Piemonte col 4° e col 168° battaglione territoriale; poi passò al 54° regg. fanteria. Passato in zona di guerra come mitragliere, combattè colla 15ª compagnia mitragliatrici St. Etienne. Sfinito per la dura vita delle trincee, al principio del 1918 venne riformato per grave deperimento organico e per esso morì a Torino il 22-3-1918.

**CAPRA EUGENIO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 15-12-1886. Partecipò alla guerra col 17 regg. fanteria ed in uno dei vari combattimenti sostenuti cadde in potere del nemico. Durante la prigionia la sua salute peggiorò sempre più ed il 13-5-1918 morì.

**CARRERA GIOVANNI.** *Assistente lavori pubblici*, soldato di fanteria, n. a Magnano nel 1884. Per quanto non più giovane partecipò alla guerra come fante del 34° regg. fanteria. Dopo aver preso parte a varie azioni, il 27-6-1917, combattendo colla 6ª compagnia sul Monte Santo, morì per la Patria.

**CASSETTA GIOVANNI.** *Guardia di polizia*, sergente degli alpini n. a Montà il 14-3-1883. A vent'anni fu alpino del 2° reggimento. Congedatosi col grado di caporal maggiore, entrò nel corpo delle guardie daziarie e due anni dopo in quello delle guardie municipali. Richiamato il 7-4-1915 al vecchio reggimento, trovavasi al confine quando ebbe inizio la guerra. Come sergente della 217ª centuria del battaglione Val Varaita, combattè in Carnia e poi nel Trentino. Il 1°-6-1916 mentre a Castelgomberto guidava all'assalto il suo plotone, cadde valorosamente sul campo di battaglia.

**CAVALLERI GUIDO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 10-3-1882. Prese parte alla guerra coi fanti del 18° reggimento. Il 14-5-1917, partecipando alla 10ª battaglia dell'Isonzo, rimase ucciso a Villa Roos, nei pressi di Gorizia.

**CAVALLO FRANCESCO.** *Applicato daziario*, caporale di fanteria, n. a Pistoia il 10-6-1883. Ottenuto il diploma da geometra, entrò al Municipio di Torino come applicato al dazio. Dopo 11 anni di servizio, divenne soldato per la difesa della Patria: fante del 92° reggimento, passò poi al 95° fanteria col quale combattè a Gorizia, a Castagnevizza e sul Monte Santo ove il 28-10-1917 venne fatto prigioniero. Condotta in Austria, al campo di Milowitz, il 14-5-1918 morì in seguito a polmonite.

**CERRUTI FELICE.** *Maestro elementare*, capitano di fanteria, n. ad Asti l'8-1-1890. Studiò ad Asti ed a Casale. Nel 1911 venne a Torino insegnante nelle scuole municipal. Insegnò alle scuole « Leone Fontana », « S. Paolo », « Vittorio Alfieri » e « Giosuè Carducci », alla quale apparteneva quando venne richiamato per la guerra. Già sottotenente di complemento, in breve divenne tenente e capitano. Combattè con ardore per due anni. Il 25-5-1917, sulla quota 77 di Monfalcone, precedendo, nell'assalto di posizioni nemiche, la sua compagnia del 225° regg. fanteria, colpito in pieno da uno shrapnell, cadde nelle braccia del suo attendente. Alla sua memoria venne concessa

la *medaglia d'argento* al valore così motivata: « Comandante di compagnia, animato da sacro entusiasmo, mentre colle parole e coll'esempio trascinava i suoi soldati sotto un violento fuoco di mitragliatrici, all'assalto di ben munite posizioni nemiche, cadeva colpito a morte. Bell'esempio di valore e di alto sentimento del dovere ».

**CHIAVERANO GIOVANNI.** *Giornaliere*, soldato di fanteria, morto il 19-1-1917.

**CHIDO BIAGIO.** *Tranviere*, soldato degli alpini, n. il 2-2-1888. Cogli alpini del 6° reggimento cooperò alla difesa della Patria ed il 25-7-1916 per essa morì all'ospedaletto da campo n. 0137.

**CEREA GIOVANNI.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Torino il 15-7-1878. Di classe anziana, venne per la mobilitazione generale chiamato alle armi e destinato al 14° battaglione di M. T. Non potè però prestare il servizio sino alla fine della guerra, poichè, in seguito a polmonite, morì il 15-2-1918 all'ospedale Duchessa Isabella di Torino.

**CLARICETTI ANTONIO GIOVANNI.** *Spazzino municipale*, soldato di fanteria, n. ad Avigliana il 4 maggio 1888. Entrato alle dipendenze municipali nel 1913, due anni dopo venne richiamato alle armi e, quale fante del 49° reggimento, destinato alle trincee del Trentino. Fatto prigioniero morì di patimenti in Austria il 18-3-1918.

**COGGIOLA STEFANO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Ponzano il 25-3-1879. Per quanto di classe anziana e padre di ben cinque figli, partecipò alla guerra e combattè nelle trincee col 69° regg. fanteria. Fatto prigioniero del nemico, morì in Austria il 14-1-1918.

**COLOMBO DOMENICO.** *Tranviere*, soldato degli alpini. Partecipò con onore alla guerra contro l'Austria col 4° regg. alpini, cadde a Cà d'Anna il 20-12-1917. Quanto egli sia stato valoroso è dimostrato dalla motivazione della *medaglia di bronzo* conferita alla sua memoria: « Sempre primo in ogni sbalzo in avanti anche sotto il violento fuoco nemico, cadde fulminato mentre con singolare fermezza eseguiva una pericolosa ricognizione. Col Capite, 20 dicembre 1917 ».

**COMORIO GIACINTO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, nato a Torino il 3-4-1890. Valoroso combattente del 161° regg. fanteria, partecipò sui vari fronti a numerose azioni riportando ferite. Morì a Torino il 2-6-1919.

**CONTI SEVERINO.** *Tranviere*, caporale di fanteria, n. il 29-7-1889. Richiamato nel 1915, partì per la frontiera col 50° regg. fanteria ed il 15-6-1916 cadde sul campo in Val Ruffredo.

**CORDARA GERMANO.** *Tranviere*, caporal maggiore del genio, n. l'11-12-1884. Distinto graduato del 6° reggimento genio ferroviari, pochi giorni prima del termine della guerra, il 27-10-1918, morì per malattia

**CORDARA LUIGI** *Guardia di polizia*, caporale d'artiglieria, n. a Santhià il 22-3-1882. A vent'anni fu soldato nel regg. Savoia cavalleria. Congedatosi venne a Torino ed entrò nel corpo delle guardie municipali. Richiamato, partecipò a tutta la guerra come caporal maggiore del treno del 5° regg. artiglieria. Colpito da grave malore, sempre più si aggravò ed il 31-10-1922 morì a Collegno.

**CORRADINO CARLO**. *Guardia daziaria*, soldato di fanteria, n. a Montafia d'Asti nel 1888. Nel 1911 lasciò i campi per far parte del corpo delle guardie daziarie. Scoppiata la guerra partì con forte amor patrio quale soldato del 49° regg. fanteria. Dopo aver combattuto per 5 mesi nel Trentino, colpito da morbo crudele, decedette in un ospedaletto da campo il 21-10-1915.

**COSTA LORENZO**. *Giardiniere al Cimitero*, caporale dei bersaglieri, n. a Torino il 14-3-1887. Giovannissimo, fu per breve tempo in marina. Divenuto bersagliere del 7° reggimento il 12-5-1916 ed avuti i galloni da caporale 4 mesi dopo, passò in zona di guerra al 21° reggimento bersaglieri e con esso combattè a quota 652 (Monte Kuk) il 23-5-1917, ove morì per la Patria.

**DE FILIPPI avv. MELCHIORRE**. *Applicato segreteria*, tenente degli alpini, n. a Torino nel 1893. Nominato sottotenente di complemento degli alpini il 16 settembre 1915, partecipò alla guerra col 4° reggimento divenendo tenente. Alla difesa del Monte Cauriol (3-9-1916) riportò una grave ferita al capo. Dopo molti mesi di cura ottenne di tornare a combattere nel Trentino. Il 24-11-1917 combattendo sul Monte Pertica si meritò la proposta della *medaglia d'argento* al valore perchè: « Attaccato violentemente sul fronte del suo plotone, riusciva a respingere l'avversario. Avendo il nemico sopraffatti i reparti della sua sinistra, con abile manovra ripiegava su una posizione immediatamente retrostante, riuscendo a trattenere il nemico, che, contrattaccato, volgeva a fuga ». La mattina del 18-12-1917 sul Monte Asolone, dopo aver resistito per nove giorni contro forze preponderanti, rimase gravemente ferito all'addome: fatto prigioniero venne ricoverato in un posto di medicazione austriaco e morì due giorni dopo in territorio italiano, dove ritornò non si sa come ed a prezzo di chi sa quali sofferenze. Alla sua memoria venne assegnata la *medaglia d'argento* al valore così motivata: « Comandante di una compagnia diede mirabile esempio di fermezza e di valore nel resistere a tenaci e ripetuti attacchi nemici. Gravemente ferito rimase al proprio posto di combattimento, animando sempre con l'esempio e con la parola i suoi alpini. Circondato da forze avversarie soverchianti, si difese fino all'estremo, ma sopraffatto dal numero, dovette cedere. Morì in un posto di medicazione. *Monte Asolone (Monte Grappa)*, 18-12-1917 ».

**DEL BENE GIOVANNI BATTISTA**. *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Crova il 1°-6-1887. Nel 1909 entrò al servizio dell'azienda tranviaria. Soldato del 37° regg. fanteria nel 1916, raggiunse poco dopo in guerra l'11ª compagnia del 155° e sull'altipiano della Bainsizza il 25-10-1917 venne travolto dall'incalzante nemico e dichiarato disperso.

**DELLA CASA CARLO**. *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Torino il 12-12-1895. Proveniente dai riformati, venne dichiarato abile durante la guerra alla quale partecipò come fante della 7ª compagnia del 241° reggimento. Fatto prigioniero durante l'avanzata nemica dell'ottobre 1917, fu avviato in Austria, ove per i patimenti subiti morì il 28-3-1918 a Milowitz.

**DELLA CELLA avv. ETTORE**. *Applicato di segreteria*, tenente aviatore, n. a Bobbio il 3-2-1887. Volontario di guerra, prese parte come semplice soldato e poi come ufficiale pilota della 5ª squadriglia d'aeroplani da bombardamento a numerose azioni di guerra. E quanto egli sia stato prode lo dimostrano meglio d'ogni cosa le *due medaglie d'argento* al valor militare conferitegli e così motivate: « Pilota d'apparecchio Caproni, durante un'azione di bombardamento sulle linee nemiche, attaccato da due velivoli da caccia, sosteneva con indomito ardore la lotta. Colpito a morte il mitragliere di poppa, lasciò il governo dell'apparecchio all'altro pilota, si recava a sostituirlo. Fugato quindi il nemico, riusciva, col concorso del rimanente equipaggio, a ricondurre sulle nostre linee l'apparecchio, gravemente colpito in organi vitali. *Cielo di Selo*, 23-5-1917 ». « Volontario di guerra, pilota ardito, calmo e coraggioso, si distinse per l'entusiasmo dimostrato sui vari fronti di guerra compiendo 28 bombardamenti. Partito in nuova missione di bombardamento, attaccato improvvisamente da apparecchi da caccia nemici, lottò con valore e con energia, finchè non venne abbattuto in territorio nemico e fatto prigioniero. Restituito alla Patria ed alla famiglia, dopo le sofferenze patite. Settembre 1916, ottobre 1917 ». Per il trauma fisico e psichico infatti decedette il 18-9-1919 a Turro.

**DELLA VILLA AGOSTINO**. *Guardia daziaria*, caporale di fanteria, n. a Torino il 15-9-1888. Soldato del 28° fanteria nel 1909, si congedò col grado di caporale per essere poco dopo richiamato per la guerra libica alla quale partecipò col 50° regg. fanteria. Richiamato nuovamente nel maggio 1915, partì subito per la trincea ed il 25-8-1915, combattendo fra il Bosco di Varagna ed il forte di Busa di Verle, sacrificò la vita alla Patria.

**DELPONTE EMILIO**. *Tranviere*, caporale dei bersaglieri, n. il 17-10-1889. Appartenente ad una classe che per molti anni fu al servizio della Patria, partecipò a vent'anni alla guerra libica. Richiamato nel 1915, prese parte alla guerra contro l'Austria quale caporale del 4° reggim. bersaglieri e cadde sul campo il 18 luglio 1918.

**DELSOGLIO GIUSEPPE**. *Maestro elementare*, tenente di fanteria, n. a Pagno il 9-7-1881. Impiegato alle ferrovie, nell'insegnamento alle scuole serali s'innamorò così tanto dell'arte educativa da rinunciare all'impiego per fare il maestro. Vinto il concorso ad insegnante delle scuole municipali di Torino nel 1915, non potè occupare il posto affidatogli poichè, richiamato in servizio militare come ufficiale di complemento, partì per la guerra quale tenente del 92° reggimento fanteria e combattè in Cadore. Il 6-9-1915, al comando dell'11ª compagnia strenuamente difendendo sul Monte Demuth rimase gravemente ferito: caduto nelle mani del nemico, preferì morire che restare prigioniero.



**DEL ROSSO FRANCESCO.** *Spazzino*, caporale di fanteria, n. a Pertengo il 29-8-1887. Da circa 10 anni lavorava a Torino quando, per la guerra, anche i militari di 3ª categoria della classe del 1887 vennero chiamati alle armi. Soldato e poi caporale del 33º fanteria, cadde il 25-8-1917 combattendo sul Monte Santo

**DEMARTINO GIOVANNI.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 7-1-1889. Chiamato alle armi nel 1915 trascorse i primi mesi presso il deposito del 33º fanteria, indi raggiunse in linea il 77º regg. fanteria. Con « Lupi di Toscana » combattè sul Carso rimanendo ucciso nelle trincee di Hudi-Log l'8-2-1917.

**DEMONTI DOMENICO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Fontanetto Po il 13-12-1887. Col 44º regg. fanteria combattè nella zona di Plava, nelle trincee di Zagora e nel Trentino. Il 7-6-1916 durante una azione sul Monte Boscon rimase ucciso.

**DIONISI LEOPOLDO.** *Pompieri*, sergente del genio, n. a Torino il 7-7-1883. Entrato nel corpo dei pompieri non ancora ventenne, poco dopo compì gli obblighi di leva come bersagliere. Richiamato per la grande guerra, fu dapprima caporale negli automobilisti e nel 1916 passò al 2º reggimento genio divenendo sergente della 7ª sezione zappatori-pontieri, meritandosi elogi per la sua attività. Mentre trovavasi in Valtellina cadde ammalato ed il 6-12-1918 morì a Val di Sotto.

**DONADIO MICHELE.** *Tranviere*, n. il 21-3-1887, morì a Bari nel novembre 1917.

**DUGHERA GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Torino il 15-12-1887. Soldato del 34º fanteria nel novembre 1915, tre mesi dopo partì per il Trentino e nell'autunno 1916 passò a combattere sul Carso. In un'azione sui Fatti riportò varie ferite: trasportato in un ospedaletto da campo presso Sagrado, vi morì il 13 dicembre 1916.

**FASANO PAOLO.** *Tranviere*, sergente di fanteria, n. a S. Paolo della Valle il 18-3-1882. Richiamato nel 1915, partì tra i primi per la fronte col 92º fanteria ottenendo per il suo valore i gradi di sergente. Pronto ad ogni azione pericolosa, nelle giornate di Caporetto cooperò a salvare una nostra batteria. In seguito a malattia contratta nelle trincee, morì il 13-5-1918 a Romano Alto in un ospedaletto da campo.

**FASSONE GIOVANNI.** *Operaio azienda elettrica municipale*, soldato granatieri, n. a Pezzana il 10-4-1888. Granatiere del 1º regg. di Sardegna lottò nel primo anno di guerra a Monfalcone, sul Sabotino e ad Oslavia, ove per grave ferita morì il 1º-12-1915.

**FERRARIS GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Cassino il 24-12-1881. Nonostante avesse superato i 35 anni, partecipò alla guerra come soldato del 93º regg. fanteria. Il 1º-12-1917, combattendo sul Monte Pertica, cadde per la difesa della Patria.

**FERRERO ANTONIO.** *Tranviere*, sergente maggiore di fanteria, n. a Casanova Elvo l'8-4-1885. Richiamato colla mobilitazione generale, partecipò alla guerra col 48º regg. fanteria. Combattè con onore sul Monte Sief riportando gravissima ferita per la quale morì il 22-9-1916 a Venezia.

**FERRUA GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 23-11-1887. Ritornato alle armi nel 1915, venne assegnato al 33º regg. fanteria. Breve però fu la sua vita di combattente poichè cadde il 22-9-1915 sul Monte Sabotino.

**FINELLO CLEMENTE.** *Spazzino*, mitragliere, n. a Rivoli il 25-8-1886. Venuto a Torino nel 1907, pochi mesi dopo entrò alle dipendenze del Municipio. Chiamato alle armi nel 1915, dopo breve periodo d'istruzione fu mandato a combattere sull'Isonzo come mitragliere della 235ª compagnia Fiat. Il 26-8-1917, mentre sulla Bainsizza valorosamente combatteva, cadde sul campo di battaglia.

**FIORE GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a S. Germano Vercellese il 21-12-1880. Soldato in guerra col 69º regg. fanteria, partecipò a numerosi fatti d'armi sanguinosi. Il 14-3-1917, combattendo in Vallarsa, cadde sul campo.

**FORNO CARLO.** *Tranviere*, soldato dei bombardieri n. a Villa S. Secondo d'Asti il 25-10-1885. Soldato del 7º regg. bersaglieri nel 1916, passò al principio del 1917 nel corpo dei bombardieri. Appartenente alla 2ª batteria bombarde, il 28-10-1917 rimase prigioniero, degli austriaci e per sfinimento morì l'8-2-1918 a Milowitz.

**FRACCHIA GIOVANNI SAVERIO.** *Guardia daziaria*, mitragliere, n. a Montecastello il 26-3-1884. Da permanente fu soldato nel 20º reggimento fanteria. Entrato poi nel corpo delle guardie del dazio, venne richiamato nel 1915 e col 155º fanteria partecipò ai sanguinosi combattimenti di S. Michele, S. Martino, Bosco Cappuccio e Castelnuovo del Carso, ritornando ammalato nel febbraio 1916. Nell'ottobre successivo tornò in linea e combattè prima come fuciliere del 26º reggimento e poi come mitragliere della 387ª compagnia Fiat. Fatto prigioniero del nemico il 30-10-1917, morì a Fogara (Rumunia) il 12-4-1918 in seguito a polmonite.

**FRACCHIA GIOVANNI fu Antonio.** *Guardia daziaria*, caporal maggiore di fanteria, n. a Montecastello il 4-4-1885. Dopo esser stato soldato, divenne guardia daziaria (1909). Richiamato alle armi colla mobilitazione, partì nel 1915 per l'Isonzo col 48º fanteria meritandosi i gradi di caporale e caporal maggiore. Il 29-6-1916 venne gravemente leso dai gas asfissianti sul S. Michele. Appena un po' rimesso riprese il suo posto di combattente cadendo sul campo il 16-5-1917 a Fatti Krib.

**FRANCONE VITTORIO.** *Tranviere*, caporale di fanteria, n. a Brandizzo il 6-3-1880. Combattè prima col-

l'8° regg. fanteria e poi col 274°: partecipò alle azioni sul Monte Mesnjak, sul Sexten e cadde il 2-10-1917.

**FRANCHINO GIOVANNI.** *Tranviere*, sergente di sussistenza, n. a Prarolo il 25-11-1886. Richiamato nel giugno 1915 venne destinato al 49° regg. fanteria. Valoroso sergente nella zona carsica, rimase ferito nel guidare all'assalto i suoi dipendenti. Guarito, passò alla 56ª sezione sussistenza, ma non poté rimanere a lungo perchè colpito da malattia venne trasferito all'ospedale militare di Torino ove morì il 14 ottobre 1918.

**FROLA PIETRO.** *Guardia daziaria*, soldato di fanteria, n. a Montanaro il 28-9-1879. A vent'anni fu soldato nel 69° fanteria. Colla mobilitazione generale venne richiamato ed assegnato al 1° battaglione di M. T. e poi al 201° regg. fanteria. Rimase quasi ininterrottamente in zona di guerra dal 13-8-1915 al 30-10-1917, epoca in cui venne catturato dal nemico. Durante la prigionia in Austria morì il 23-3-1918.

**GAIA LUIGI.** *Tranviere*, soldato d'artiglieria, nato il 22-4-1876. Pur appartenendo a classe anziana venne chiamato a difendere la Patria e quale soldato del 7° regg. artiglieria da fortezza morì a 42 anni a Savona il 16-10-1918.

**GAIDO GIACOMO.** *Giornaliere*, soldato dei mitraglieri, n. a Carmagnola il 18-11-1889. Dapprima partecipò alla guerra come alpino del 3° reggimento e poi come soldato della 116ª compagnia mitragliatrice. Partecipando sul Monte Corno ad un combattimento, rimase gravemente ferito: trasportato all'ospedaletto da campo n. 75, vi morì il 27-8-1917.

**GAITO GIOVANNI.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Sali Vercelese il 9-2-1886. Tranviere da quattro anni, lasciò l'abituale lavoro e divenne soldato del 43° regg. fanteria. Colpito da terribile malattia, morì a Torino il 24-11-1917.

**GALLINA GIOVANNI BATTISTA.** *Guardia daziaria*, sergente degli alpini, n. a Vinovo il 10-10-1889. Nel 1909 venne a casa come soldato nel 3° alpini. Congedatosi, entrò nelle guardie daziarie. Richiamato per la guerra, venne subito promosso sergente e mandato a combattere colla 31ª compagnia del battaglione alpini Exilles. Ben presto ebbe modo di far conoscere le sue belle qualità di valoroso soldato tanto da meritarsi l'encomio solenne al valor militare perchè: « Di pattuglia, sotto il fuoco nemico, da solo strisciando arditamente attraverso fitto groviglio di reticolati, fu sotto la prima linea delle trincee avversarie, per osservare le posizioni. Tornava, quindi, a riferire su quanto aveva visto, portando, così, a buon compimento la missione affidatagli. *Altare di S. Maria*, 9-9-1915 ». Ma la sua vita di combattente fu breve. Il 10-10-1915, per bronco polmonite, morì all'ospedale di tappa di Cividale.

**GAY ERNESTO.** *Guardia daziaria*, soldato dei bersaglieri, n. a Montecastello. Ritornato bersagliere per la guerra, combattè a Santa Maria di Tolmino, a Monfalcone, nel Trentino, e morì il 22-6-1917.

**GANDINI CARLO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 12-2-1888. Richiamato alle armi nel 1915, venne assegnato al 38° regg. fanteria. Il 25-1-1918, non ancora trentenne, morì all'ospedale da campo n. 116.

**GATTINO ERMINIO.** *Tranviere*, soldato dei bersaglieri, n. il 1°-10-1888. Bersagliere del 4° reggimento, combattè nella zona di Monfalcone e venne dichiarato disperso dopo un'azione svoltasi il 26-8-1916.

**GIACOMASSO GIOVANNI.** *Cantoniere municipale*, soldato di fanteria, n. a Torino il 28-9-1882. Richiamato alle armi per mobilitazione, fu dapprima in zona di guerra con una compagnia presidaria; poi passò al 158° reggim. fanteria e combattendo il 5-12-1917 colla 6ª compagnia sul Monte Zomo venne dichiarato disperso.

**GIACOMASSO GIUSEPPE.** *Giornaliere*, soldato del 38° fanteria, morto il 26-

**GIARETTO PASQUALE.** *Guardia daziaria*, soldato d'artiglieria, n. a Cortazzone d'Asti nel 1888. Giovane robusto e volenteroso, nel 1915 lasciò il corpo delle guardie daziarie per ritornare artigliere. Come soldato del 1° regg. artiglieria da montagna fu in guerra per due anni: durante la ritirata di Caporetto (1917) morì.

**GIODA GUIDO.** *Guardia daziaria*, caporale dei bersaglieri, n. a Costigliole d'Asti il 4-1-1890. A venti anni fu bersagliere del 9° reggimento. Entrato nel corpo delle guardie daziarie nel 1913, due anni dopo venne richiamato al 4° reggim. bersaglieri col quale entrò subito in guerra. Come bersagliere del 56° battaglione combattè sul Carso, sul Sabotino, a Piava, Zagora, Monte Cucco e Vodice, riportando grave ferita. Il 28-5-1917 combattendo sul Monte Santo venne dichiarato disperso.

**GIORDANO ROCCO.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Torino il 12-1-1878. Pur essendo di classe anziana, divenne per la guerra soldato del 54° fanteria ed a quarant'anni, colpito da malattia, morì a Torino il 17-9-1918 all'ospedale Dabormida.

**GIOVANNINI VITTORIO.** *Operaio all'acquedotto municipale*, soldato degli alpini, n. ad Aosta il 1°-6-1885. Giovanetto si trasferì a Torino e divenne un laborioso operaio. Partecipò alla guerra col battaglione Moncenisio del 3° regg. alpini ed il 25-11-1918 morì a Merano per malattia.

**GIRARDI GASPARE.** *Fontaniere acquedotto*, soldato aerostieri, n. a Oivoletto il 6-1-1887. Dipendente municipale da sette anni, venne chiamato in servizio nel 1915 e quale alpino del 3° reggimento partecipò alla guerra. Trasferito poi alla 31ª sezione aerostatica autocampale addetta alla 4ª Armata, morì di malattia a Tezze di Bassano il 16-8-1918.

**GOLZIO ANTONIO.** *Tranviere*, caporal maggiore di fanteria, n. a Torino il 4-7-1890. Combattente al 90° regg. fanteria e poi colla 280ª compagnia mitragliatrici, venne fatto prigioniero dal nemico ed in prigionia morì il 21-8-1918 a Leibach.

**GONELLA FRANCESCO.** *Cantoniere municipale*, soldato di fanteria, n. a Beinasco il 14-1-1889. Richiamato nel 1915. combattè col 49° fanteria nel Trentino e poi col 69° reggimento nella zona carsica ove il 2-8-1917 morì colpito da una scheggia di bomba d'aeroplano. Venne sepolto a Gorizia.

**ORIBAUDO TOMMASO.** *Guardia daziaria*, caporale del genio, n. a Collegno il 19-8-1886. Dopo il servizio di leva nel 17° fanteria, entrò nel corpo delle guardie daziarie. Richiamato nel 1915 fu a Pavia nel 1° reggimento genio e poco dopo partì per l'Albania come caporale della 71ª compagnia zappatori. Ed in Albania, a Prometi, il 16-8-1917 si trovava su una teleferica quando, per la rottura di una corda, cadde nella Vojussa ed annegò.

**GUANZINI GIULIANO.** *Assistente ne'tamento suolo*, maresciallo di fanteria, n. a Torino il 27-7-1879. Richiamato colla mobilitazione generale rimase sotto le armi nei primi tre anni di guerra raggiungendo, nel 50° regg. fanteria, il grado di maresciallo. Il 26-1-1918 morì in Torino.

**GUARNERO PAOLO.** *Guardia di polizia*, soldato dei granatieri, n. a Castagnito il 13-5-1887. A vent'anni prestò servizio militare a Roma nel 1° reggimento granatieri di Sardegna e quando alla fine del 1908 la Calabria e la Sicilia furono devastate dal terremoto, egli fu tra gli ardimentosi che andarono a prestar soccorso. Congedatosi, ed entrato nel corpo delle guardie municipali, ebbe di nuovo campo a manifestare il suo alto sentimento del dovere, tanto da meritarsi il premio « Alessandro Torre » per avere l'8 marzo 1915: « con ardimento e grave rischio personale inseguito sul tetto di una casa un ladro, riuscendo coll'aiuto di altri sopraggiunti ad arrestarlo ». Ritornato granatiere per la guerra contro l'Austria, partecipò nel 1915 alle prime quattro battaglie dell'Isonzo e nel 1916, dopo vari sanguinosi combattimenti, mentre il 14 agosto attaccava il nemico sul Nad Logem, cadde valorosamente.

**GUELFO GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a S. Damiano d'Asti il 9-9-1887. Partito per la guerra sin dal principio come fante del 74° reggimento, combattendo il 13-11-1915 ad Oslavia, venne fatto prigioniero. Rimasto a lungo nelle mani del nemico, non poté più rivedere la Patria poichè il 31 ottobre 1918 morì a Belgrado.

**ICARDI PASQUALE.** *Tranviere*, soldato d'artiglieria, n. a Costigliole d'Asti l'8-4-1882. Richiamato al 7° reggimento artiglieria da fortezza partecipò alla guerra colla 804ª batteria d'assedio. Colpito da bronco polmonite morì il 14-10-1918 a Vicenza all'ospedaletto da campo n. 007.

**LEONE ANTONIO.** *Impiegato azienda elettrica municipale*, aspirante ufficiale bombardiere, n. a Torino il 16-6-1893. Disegnatore presso l'azienda elettrica, dovette lasciare l'impiego per divenire soldato. Partecipò alla guerra come aspirante ufficiale della 121ª batteria bombarde ed il 27-7-1917 morì vittima di un annegamento.

**LO BOSCO GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato del genio, n. a Francavilla Fontana il 7-4-1896. Da circa un anno era a Torino addetto alle tranvie municipali, quando venne chiamato alle armi e destinato al 5° regg. genio minatori. Dopo aver partecipato a circa tre anni di guerra, venne il 23-2-1918 ucciso sul Monte Melego da una palletta da shrapnel.

**LOMBARDO STEFANO VITTORIO** *Applicato di segreteria*, sergente maggiore d'artiglieria, n. a Saluzzo. Richiamato colla mobilitazione generale, col grado di sergente maggiore del 26° regg. artiglieria da campagna partecipò al primo anno di guerra. Il 25-11-1915, mentre si trovava in un posto d'osservazione nei pressi del Podgora, colpito da una granata nemica, morì.

**LORENZETTI SECONDO.** *Tranviere*, caporal maggiore di fanteria, n. a Oreggio il 2-7-1889. Richiamato per la guerra europea, prima fu combattente col 73° regg. fanteria e poi col 206°. Il 10-2-1917 in un'azione sostenuta sul Monte S. Marco dall'11ª compagnia alla quale apparteneva, venne dichiarato disperso.

**MALANDRINO VALENTINO.** *Guardia daziaria*, caporal maggiore di fanteria, n. a Val della Torre il 14-2-1886. A vent'anni era stato soldato di fanteria: congedatosi, tornò al lavoro dei campi al paese natio e nel 1912 si trasferì a Torino perchè ammesso nel corpo delle guardie daziarie. Richiamato nel 1915 come caporal maggiore del 49° regg. fanteria, partì con esso per la zona del Col di Lana. Colpito da tifo morì a Battaglia (Padova) il 18-12-1915 all'ospedale militare di riserva.

**MANZONE PAOLO.** *Tranviere*, soldato dei bersaglieri, n. a Torino il 26-10-1887. A vent'anni fu zappatore nel 7° regg. bersaglieri. Richiamato al 4° bersaglieri nel maggio 1915, partecipò con esso alle campagne di guerra del 1915-16-17. Trasferito al 5° regg. bersaglieri il 15-1-1918, il 29 successivo, combattendo sul Monte Val Bella, venne dichiarato disperso.

**MARCARINO FRANCESCO.** *Tranviere*, soldato del genio, n. a Trezzo Tinella il 16-6-1882. Arruolatosi volontario a vent'anni nel 5° regg. genio minatori, ritornò al suo reggimento nel 1915 colla mobilitazione generale. Dopo aver partecipato a molti e molti mesi



di guerra, il 29-11-1917 venne fatto prigioniero. Al termine della guerra fu rimpatriato: il 12-11-1918 giunto ad Ancona col piroscampo carico di prigionieri liberati, dovette entrare gravemente ammalato all'ospedale militare ove morì il giorno seguente.

**MARCONE DOMENICO.** *Spazzino*, soldato centuria, n. a Sali Vercellese il 3-5-1878. Dal 1913 apparteneva al Municipio di Torino. Chiamato alle armi durante la guerra e destinato, per la sua età non più giovanile, ad una centuria di lavoratori, in seguito a malattia morì a Torino il 18-8-1917.

**MARIATTI GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato dei bersaglieri, n. a Torino il 18-7-1886. Adetto alle tranvie municipali dal 1909, per la guerra divenne bersagliere del 7° reggimento. Passato poi a prestar servizio a Milano, in seguito a grave malattia morì il 16-8-1917 a Torino.

**MARTINASSO RICCARDO.** *Maestro elementare*, capitano di fanteria, n. a Reano il 14-3-1885. Diplomato dalla scuola normale di Pinerolo, nel 1911 vinse il concorso d'insegnante nel Comune di Torino. Quale ufficiale di complemento fu nel 1915 richiamato e, lasciata la scuola « Buoncompagni » partì per la fronte come tenente del 49° fanteria. Promosso poco dopo capitano, raggiunse il 38° reggimento nelle trincee di Oslavia. Dopo aver partecipato a vari sanguinosi combattimenti, il 5-12-1915, mentre sulla quota 383 del « Lenzuolo Bianco », sotto il fuoco nemico, generosamente si lanciava a portar soccorso a due suoi fanti rimasti feriti, cadde fulminato colpito in fronte da una palla austriaca.

**MARTINETTI GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato del genio, n. l'11-6-1888. Appartenente al 6° regg. genio ferrovieri, pochi giorni prima del termine della guerra, morì a Torino (15-10-1918).

**MENARDI ENRICO.** *Operaio azienda elettrica municipale*, caporale dei bersaglieri, n. a Mondovì il 18 dicembre 1889. Era da qualche anno elettricista presso l'azienda municipale, quando venne chiamato alle armi colla terza categoria del 1889. Destinato in guerra al 9° battaglione bersaglieri ciclisti e promosso caporale di contabilità dell'11 compagnia, durante un intenso bombardamento nemico rimase sepolto dalle macerie di una trincea colpita in pieno da una granata ed ucciso da una scheggia di essa.

**MEZZANO VITTORIO.** *Guardia daziaria*, soldato di artiglieria, n. ad Asigliano il 1°-9-1888. Da permanente fu nei lancieri d'Aosta fedele attendente al suo colonnello. Dopo breve periodo in America, entrò (1911) nel corpo delle guardie daziarie. Richiamato alle armi nel maggio 1915, venne trasferito al 1° regg. artiglieria da montagna quale addetto ai parchi carreggio. Vittima del dovere, morì a Cento di Modena il 29-8-1888.

**MICHELINI GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Caresana il 12-12-1884. Dopo aver combattuto a lungo col 37° regg. fanteria, cadde nelle mani del nemico. Rimpatriato dalla prigionia appena terminata la guerra, poté godere la famiglia per assai breve tempo poichè il 28-12-1918, in seguito ai patimenti sofferti, morì a Torino.

**MIGLIASSO ANTONIO.** *Giornaliere*, soldato di fanteria, n. a Torino il 18-5-1886. Anch'egli, come il fratello Giovanni, fu alle dipendenze del Municipio come cantoniere e coi fratelli Giovanni ed Enrico, sacrificò la vita per la Patria. Chiamato alle armi nel 1915 dal 33° fanteria passò in zona di guerra nel 1916 al 78°. Ammalatosi lasciò le trincee per nove mesi: ritornato a combattere nell'autunno 1917 come fante del 42° reggimento. il 24-5-1918, combattendo sul Monte Grappa, venne dichiarato disperso.

**MIGLIASSO GIOVANNI.** *Cantoniere municipale*, soldato di fanteria, n. il 26-5-1879. Alle dipendenze del Municipio da 18 anni, venne nel 1916 chiamato alle armi. Per 5 mesi prestò servizio a Venaria Reale ed a Bard nel 10° battaglione territoriale, quindi partì per la zona di guerra col 69° fanteria, 2° reparto zappatori, combattè nel Trentino. Il 4-6-1917, sull'Hermoda, venne fatto prigioniero ed in prigionia morì ad Ostfazzassbonisa il 5-8-1918. Anche i fratelli Antonio ed Enrico morirono sul campo di battaglia.

**MINASSO GIUSEPPE.** *Scalpellino municipale*, caporale di fanteria, n. a Torino il 17-5-1886. Coi riformati della classe 1886 venne chiamato alle armi nel 1911. Prestò servizio nel 43° fanteria e poi, in guerra, nel 59° - divenendo caporale - e nel 239° reggimento. Combattendo sul Monte Grappa una granata gli sfracellò le gambe: trasportato al 115° reparto someggiato, morì il 21-12-1917.

**MIOLA CARLO.** *Guardia di polizia*, sergente di fanteria, n. a Torino il 9-5-1886. Da permanente prestò servizio nel 54° fanteria. Congedatosi col grado di caporale, entrò nel corpo delle guardie municipali. Richiamato nel 1915 al 92° fanteria, passò in zona di guerra al 161° reggimento. Nel Trentino ebbe i gradi di caporal maggiore ed a Gorizia quelli di sergente. Trasferitosi col reggimento in Macedonia, il 9-5-1917 combattendo a quota 1050 riportò gravissima ferita per la quale morì due giorni dopo all'ospedale da campo n. 117. Il suo coraggio venne premiato colla *medaglia di bronzo* al valor militare perchè: « Già distintosi per ardimento e spirito di abnegazione, sotto l'intenso fuoco nemico attendeva ai lavori di riattamento della linea, lanciandosi poi arditamente all'assalto delle trincee avversarie. Rimasto gravemente ferito, incitava ancora i suoi dipendenti a perseverare nella lotta. Quota 1050 (Macedonia Serba), 9-5-1917.

**MONTICONE ATTILIO.** *Guardia daziaria*, soldato degli alpini, morto il 13-8-1916.

**MOLINO DOMENICO.** *Selciatore municipale*, soldato di fanteria, n. a Valfenera d'Asti il 24-5-1892. Era da sette anni dipendente municipale, quando venne richiamato per la guerra. Dopo breve permanenza a Milano al 7° fanteria, raggiunse in trincea la 2ª compagnia del 225° reggimento ed il 29-7-1916 mentre stava lavorando in un camminamento delle trincee del Monte Zebio, colpito al polmone da una pallottola esplosiva, morì per la Patria.

**MORELLO GIOVANNI.** *Cantoniere municipale*, caporale di fanteria, n. a Torino il 5-1-1884. Soldato nel 1° fanteria, si congedò nel 1907 col grado di caporale. Richiamato nel 1915 al 48° regg. fanteria combattè con esso cadendo sul Monte S. Michele l'11-11-1915.

**MUSSA EUGENIO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Castell'Alfero il 22-11-1883. Lasciata la moglie ed il bambino natogli da pochi mesi, vestì il grigio-verde. Combattente col 47° regg. fanteria, venne fatto prigioniero dagli austriaci ed in prigionia morì il 10 gennaio 1918.

**NARDINI UMBERTO.** *Tranviere*, sergente maggiore di fanteria, n. a Calcinaia il 5-2-1887. Diciottenne si arruolò volontario nel 31° regg. fanteria congedandosi nel 1908 coi galloni da sergente. Trasferitosi a Torino ed impiegatosi come tranviere, nel marzo 1915 venne richiamato e partì per la guerra col 125° regg. fanteria. Ben presto si segnalò tanto da meritarsi la promozione a sergente maggiore *per merito di guerra*. La sua vita di guerra però fu breve, poichè il 23-8-1915, in seguito ad infezione tifoidea, morì in un ospedale da campo.

**NOTARIANNI LORETO.** *Tranviere*, caporal magg. di fanteria, n. a Villerotonda l'11-1-1896. Richiamato nel 1915 al 49° regg. fanteria, partecipò con esso alla guerra come caporal maggiore della 10ª compagnia. Combattendo in Cadore riportò ferite e morì il 14 agosto 1916 a Cortina d'Ampezzo.

**OGLIARO COSTANTINO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Tricerro il 9-11-1886. Appartenente alla azienda tranviaria dal 1914, venne chiamato alle armi e destinato al 33° regg. fanteria. Rimase però poco soldato, poichè il 10-11-1915 morì a Cuneo.

**OGLIARO GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Tronzano il 30-8-1889. Nel 1909 venne a Torino e poco dopo entrò nell'azienda tranviaria. Richiamato nel 1915 al 92° regg. fanteria, venne in guerra aggregato al 161°. Durante l'azione nel Trentino del maggio 1916, rimase disperso durante un combattimento avvenuto il giorno 22 a Cortesiu.

**OLIM GIOACHINO.** *Tranviere*, caporale di fanteria, n. a Corio il 19-3-1885. A vent'anni fu trombettiere nel 18° regg. fanteria. Richiamato per la mobilitazione generale andò in zona di guerra quale caporale del

29° fanteria. Il 14-8-1916, combattendo sul Monte S. Martino del Carso rimase ucciso da una pallottola di fucile austriaco.

**PADANI ELIGIO.** *Selciatore municipale*, soldato di fanteria, n. a Torino il 1°-9-1885. Proveniente dai riformati di leva, divenne per la guerra soldato nel 77° fanteria e dopo aver partecipato con esso a vari combattimenti venne fatto prigioniero ed a Zwornik (Bosnia) morì il 9-4-1917.

**PANIZZINO PIETRO.** *Tranviere*, sergente di fanteria, n. ad Alessandria il 23-5-1888. Arruolatosi a vent'anni in un reggimento di fanteria, venne congedato col grado di caporal maggiore. Richiamato nel 1915 al 92° fanteria, raggiunse in trincea il 135° reggimento e divenne sergente. Il 9-1-1916, mentre ad Oslavia, volontario, stava per riportare nelle nostre linee la salma del suo capitano caduto fuori delle nostre trincee, rimase gravemente ferito al bacino. Proposto per suo atto di coraggio e di devozione ai superiori per il grado di sergente maggiore per meriti di guerra, non poté ottenere i nuovi galloni perchè per la ferita morì a Torino il 26-9-1916.

**PAVESE GIOVANNI.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. ad Asti il 16-6-1882. Da permanente fu soldato a Milano. Nel 1909 entrò a prestar servizio nell'azienda tranviaria. Richiamato alle armi nel 1915 al 92° fanteria, passò in zona di guerra alla 1ª compagnia del 131° reggimento. Il 7-12-1915, combattendo sul monte S. Michele (costone Viola), cadde valorosamente.

**PENITENTI GIUSEPPE.** *Selciatore municipale*, soldato di fanteria, n. a Torino il 29-1-1890. Come zappatore dell'84° regg. fanteria era stato per un anno a combattere in Libia. Dopo un anno di congedo, ritornò nel 1915 soldato ed allo scoppio della guerra già trovavasi al confine col 92° fanteria. Il 4-8-1915 in un sanguinoso combattimento che valse alla bandiera del reggimento la medaglia d'argento, cadde sulle pendici del Monte Rothek.

**PENTENERO GIULIANO.** *Tranviere*, soldato degli alpini, n. il 24-3-1882. Da qualche anno in servizio presso l'azienda tranviaria municipale, all'inizio della guerra contro l'Austria partì per la frontiera col 3° reggimento alpini. L'11-12-1916, durante un combattimento sul Pasubio venne dichiarato disperso.

**POLI ENRICO.** *Conduttore automobili*, soldato d'artiglieria, n. a Cagliari il 15-7-1886. Trasferitosi dalla Sardegna a Torino qualche anno prima che si iniziasse la grande guerra, partecipò ad essa come soldato del 10° reggimento artiglieria da fortezza. Il 16-10-1918, colpito da grave malattia, morì all'ospedaletto da campo n. 0.04.

**POMBA GIUSEPPE.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Torino l'11-11-1879. A vent'anni non era stato

soldato; lo divenne a 32 in causa della guerra alla quale partecipò col 37° reggimento fanteria cadendo il 9-6-1917 nella zona carsica.

**PONTI ALBERTO.** *Operaio azienda elettrica municipale*, soldato di fanteria. Combattè nella zona carsica col 141° reggimento fanteria e morì il 18-1-1916.

**PORCÙ DADDÌ GAVINO.** *Maestro elementare*, sottotenente degli alpini, n. a Gavoi il 14-12-1882. Dalla Sardegna si trasferì in Piemonte: insegnò a Calamandrana, a Sciolze, a Frossasco, a Vigone e nel 1914 a Torino. Chiamato alle armi, fu sottotenente nel battaglione Fenestrelle del 3° alpini e con esso combattè. Rimandato più volte a Torino per istruir reclute volle sempre tornar in linea. Durante un combattimento una raffica di mitragliatrici nemiche lo stese al suolo: alla gravità delle ferite non resse e morì il 19-6-1916 in un ospedaletto da campo.

**PRINA GIUSEPPE.** *Assistente tecnico*, caporale del genio, n. a Torino il 7-5-1884. Chiamato alle armi fu dapprima al 7° regg. artiglieria da fortezza, poi, per la sua competenza come tecnico, passò all'arma genio. Dopo essere stato per due anni all'ufficio genio della 1ª armata, passò a Caravaggio ove, in seguito a malattia, morì il 26-10-1918.

**QUARANTA GIOVANNI.** *Scrivano straordinario*, sottotenente degli alpini, n. a Torino il 15-4-1884. Uscito dalla scuola di Modena sottotenente degli alpini il 2-11-1915, combattè col battaglione Val Tagliamento dell'8° reggimento nelle trincee di Pal Piccolo. Nominato al principio del 1916 aiutante maggiore e trasferito nel Trentino nel marzo susseguente venne proposto per la croce da cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerienze di guerra. Il 1°-6-1916, sul monte Chiesa, colpito da proiettile nemico, rimase gravemente ferito e dopo circa due mesi di sofferenze sopportate con alto sentimento patrio, morì, 22-7-1916, e gli fu conferita la *medaglia d'argento* perchè: « Benchè il violento fuoco delle mitragliatrici nemiche rendesse pericoloso il percorso di un vasto tratto di terreno scoperto, quale aiutante maggiore, pur di raggiungere il proprio comandante di battaglione, si lanciava arditamente attraverso lo spazio battuto e vi cadeva ucciso vittima del suo slancio generoso. M. Chiesa, 1-6-1916 ».

**RACCA DOMENICO.** *Guardia daziaria*, caporale degli alpini. Alpino del 2° reggimento, dopo aver comandato in numerose azioni guerresche la sua squadra, venne fatto prigioniero ed in prigionia morì il 15 luglio 1918.

**RAMELLA AGOSTINO.** *Operaio azienda elettrica municipale*, soldato di fanteria, n. a Torino il 30-11-1890. Quale militare di 3ª categoria venne chiamato alle armi per la guerra. Destinato al 29° regg. fanteria, partecipò a numerosi combattimenti ed il 26-12-1916, a Castagnevizza, rimase ucciso da una scheggia di granata nemica.

**RATTO PIETRO.** *Giornaliere*, sergente degli alpini, n. a Torino il 16-10-1892. Soldato del battaglione Susa del 3° alpini nel 1912, fu in Libia nel 1913. Appena iniziata la guerra contro l'Austria si dimostrò prode soldato tanto che non erano trascorsi venti giorni dal principio delle ostilità che ben *due medaglie di bronzo* al valor militare s'era meritate! Una il 2-6-1915 al Monte Nero-Vrata perchè « Offertosi volontariamente e con entusiasmo a seguire un ufficiale incaricato di una difficile, arditissima operazione tendente a far occupare di sorpresa una trincea nemica, dava tangibile prova di non comune coraggio e concorrevva efficacemente alla buona riuscita dell'operazione », e l'altra il 16 dello stesso giugno, pure al Monte Nero, perchè « si lanciava con ardimento alla baionetta contro trincee occupate e fortemente difese dal nemico, riuscendo a ucciderlo e facendo prigionieri ». Caporale il 15-9-1915, caporal maggiore il 31-4-1916 e sergente il 1° agosto successivo, il 17-11-1916, combattendo col battaglione Val Pellice a Vetta Chapot, morì ad un mese di distanza dalla morte avvenuta per ferite, a Doberdò, del fratello Luigi.

**RASETTI CAMILLO.** *Operaio*, soldato di fanteria, n. a Torino il 9-8-1897. Manovale stradale, non ancora ventenne andò a servire la Patria. Dopo breve periodo d'istruzione ad Alessandria al 37° fanteria, venne destinato in linea al 262° reggim. Il 5-9-1917, combattendo sul Monte S. Gabriele, rimase ucciso da una granata nemica.

**RAVETTO GIUSEPPE.** *Tranviere*, n. a S. Sebastiano Po il 20-4-1884. Soldato del 34° fanteria e poi, in trincea, col 60° reggimento, cadde valorosamente combattendo sul Col Bricon il 22-5-1917.

**RAVINA EUGENIO.** *Guardia di polizia*, caporal maggiore degli alpini, n. a Levice il 24-7-1883. Entrato nel corpo delle guardie municipali nel 1910, allo scoppio delle ostilità contro l'Austria ritornò alpino e come caporal maggiore del 1° reggimento partecipò per più di un anno alla guerra. Il 15-1-1917, colpito da malattia, morì in un ospedale da campo.

**RE ERMENEGILDO.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Pezzana il 29-8-1879. Chiamato alle armi nel 1916 venne poi assegnato al 44° regg. fanteria. L'11-12-1918, quando stava per essere congedato, morì a Torino

**REGIS CAMILLO.** *Aiuto ing. acquedotto*, tenente del Commissariato militare, n. a Torino il 18-5-1889. Da circa dieci anni era impiegato al Municipio quale geometra all'acquedotto quando venne chiamato alle armi. Sottotenente commissario, prima prestò servizio a Torino all'Opificio militare e poi fu trasferito in Albania. Dopo circa due anni di guerra, divenuto tenente capo del servizio di Commissariato del settore sud dell'Albania meridionale, colpito da malattia, morì a Voizza il 13-11-1918.

**REINOTTI ANTONIO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a S. Germano Vercellese il 19-8-1880. Trentacinne



venne chiamato alle armi ed assegnato ad un battaglione territoriale. Alla fine del 1916, però, fu trasferito in zona di guerra e raggiunse nel Trentino la 10ª compagnia del 69º regg. fanteria. Combattendo il 14-3-1917 sul Monte Corno riportò ferite mortali.

**REPOSSI FRANCESCO.** *Tranviere*, soldato dei bersaglieri, n. a Valenza il 16-8-1884. Scoppiata la guerra lasciò la moglie e tre bambini e divenne bersagliere. Combattente col 21º regg. bersaglieri, venne catturato dal nemico. Durante la prigionia trascorsa in Boemia subì gravi privazioni e per esaurimento morì a Braunau il 6-6-1918.

**RICCI EDOARDO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, nato a Castel S. Pietro il 30-4-1882. Venuto a Torino nel 1910, s'impiegò nell'azienda tranviaria. Richiamato colla mobilitazione generale, prima fu a Modena e poi andò a combattere colla 4ª compagnia del 131º regg. fanteria. Durante un'azione sulla quota 70 (Selz), cadde per la Patria.

**RIVETTA CARLO.** *Necroforo*, soldato dei mitraglieri, combattè colla 244ª compagnia mitragliatrici Fiat, ed accanto alle sue armi cadde il 23-5-1917.

**ROMANO GIOVANNI.** *Cantoniere ausiliario*, caporal maggiore di fanteria, n. a Torino il 6-8-1884. A venti anni era stato soldato nel 4º regg. fanteria. Richiamato nel 1915, raggiunse nelle trincee carsiche il 140º reggimento fanteria, divenendo caporal maggiore. Dopo un anno di lotta, mentre per merito di guerra stava per essere promosso sergente, rimase vittima a quota 144 di un furioso bombardamento nemico (10-11-1916).

**RONCALLI OMERIO.** *Inserviente*, caporale di fanteria, n. a Rosate Mezzola il 2-10-1880. Venuto ventenne a Torino, entrò nella Civica amministrazione. Richiamato alle armi prestò servizio in un battaglione di milizia territoriale. Passato poi, come caporale, in un reggimento combattente, al 122º fanteria, partecipò con esso a numerose azioni guerresche sia nella zona di Asiago, sia sull'Isonzo. Fatto prigioniero verso la fine del 1917, morì in Austria, a Mllowitz il 25-4-1918 in seguito ai patimenti sofferti.

**ROSSI ANGELO.** *Aiutante macchinista*, m. il 18-4-1917.

**SANTANERA CESARE.** *Guardia daziaria*, caporal maggiore di fanteria, n. a Chiusano d'Asti. Ritornato dall'esercito, dopo esser stato per qualche anno guardia daziaria, partì per la frontiera nel 1915 come caporal maggiore del 165º fanteria. Dopo aver combattuto in Val d'Arsa, partecipò all'azione contro l'offensiva nemica nel Trentino cadendo il 21-5-1916 combattendo sul Costesin.

**SARASSO GIUSEPPE.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Santhià il 31-8-1880. Col 69º regg. fanteria com-

battè in Vallarsa. Gravemente ferito, morì a Milano il 29-6-1917.

**SCAPINO CARLO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Tronzano il 26-10-1885. Col 29º regg. fanteria combattè a Sagrado, sul S. Michele, sul Monte Cappuccio e cadde il 13-8-1916 a S. Martino del Carso.

**SCATTOLINI CARLO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. il 2-5-1885. Assegnato alla Brigata «Lupi di Toscana», fu soldato del 77º regg. fanteria. Il 17-12-1917 cessò di vivere a Marostica.

**SCIOLLI ERNESTO.** *Applicato daziario*, sottotenente di fanteria, n. a Torino il 16-8-1891. Era da circa cinque anni impiegato municipale, quando nel 1915 venne richiamato alle armi. Promosso sottotenente di fanteria, dopo breve permanenza in un battaglione territoriale, partì per la trincea col 136º fanteria (22 novembre 1915). Dopo aver partecipato alla difesa di Oslavia, il 6-1-1916, appena terminato un combattimento verso la quota 188, rimase ucciso da una granata nemica.

**SEZIA MARCELLINO.** *Guardia daziaria*, soldato di fanteria. Partecipò alla guerra col 19º regg. fanteria e morì il 5-1-1918.

**SILVA LUIGI.** *Maestro elementare*, soldato automobilista, nato a Baldissero Canavese il 20-1-1884. Distinto maestro e buon poeta, aveva insegnato a San Giovanni Canavese e poi a Torino alla scuola Michele Lessona che lasciò nel 1916 quando partì soldato per la guerra. Addetto al 20º autoparco, al munizionamento, prese parte attiva al rifornimento delle truppe combattenti sul Montello, e presenziò alla vittoria finale. Pochi giorni dopo, il 17-11-1918, in seguito a malattia, morì all'ospedale militare di Modena.

**SINCHETTO LUDOVICO.** *Guardia daziaria*, soldato di fanteria, n. a Moncalieri il 18-10-1887. Partecipò alla guerra come soldato del 92º regg. fanteria, ma la sua vita militare fu breve poichè in seguito a ferita riportata in combattimento, morì l'11-1-1916.

**SOCCO PIETRO.** *Pompieri*, caporal maggiore del genio, n. a Quincinetto il 22-2-1890. Venne a Torino da bambino. A vent'anni fu soldato nell'83º fanteria, congedatosi entrò nel corpo dei pompieri. Richiamato nel 1915, prima fu in fanteria e allorchè vennero formate le sezioni zappatori pompieri, passò al 2º reggimento genio. Dopo aver partecipato a tutta la guerra; il 14-12-1918 mentre per servizio guidava un carro attrezzato sul quale pure si trovava il fratello Luigi, presso Bormio trovato uno strato di ghiaccio non riuscì a fermare il camion e mentre i compagni si salvavano egli rimase al suo posto tentando di salvare la macchina che, slittando, cadde in un dislivello di circa 12 metri uccidendo il guidatore per la frattura del cranio.

**SOFFIENTINO MICHELE.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a S. Martino Alfieri nel 1890. Da dieci anni era a Torino alle dipendenze del Municipio, quando venne arruolato nel 37° reggim. fanteria. Inviato in Francia a cooperare al buon esito della guerra col 2° nucleo lavoratori, 11ª compagnia bis, morì il 5 ottobre 1918 all'ospedale militare di Salle Scrive.

**SOGNO GIOVANNI.** *Guardia daziaria*, caporale dei granatieri, n. a S. Gennario il 12-9-1888. Soldato dei granatieri nel 1908, cooperò in tale anno a portare soccorso alle famiglie colpite dal terremoto siculo-calabro. Dopo essere stato nel corpo delle guardie daziarie, ritornò nei granatieri e, quale caporale del 1° reggimento, partecipò al primo anno di guerra. Dopo aver combattuto a Selz, Monfalcone, Oslavia, cadde il 24-11-1915 sulla quota 188.

**STRONA LUIGI.** *Guardia di polizia*, sergente maggiore dei bersaglieri, nato a Mongardino d'Asti il 17-8-1886. A vent'anni fu bersagliere ad Ancona nel 6° reggimento e si congedò col grado di sergente. Entrato nel corpo delle guardie municipali, era alla vigilia della promozione a vice brigadiere quando venne richiamato al 4° regg. bersaglieri. Promosso subito sergente maggiore, partì per la fronte come furiere della compagnia Stato Maggiore. Il 17-12-1915 morì nell'ospedaletto da campo n. 022 di S. Giovanni di Manzano per ferite riportate nella zona di Tolmino.

**SUBRÌ SEBASTIANO.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Torino il 4-4-1886. Entrato in servizio del Municipio al principio del 1915, poco dopo dovette lasciare Torino per compiere il dovere verso la Patria. Soldato del 59° regg. fanteria, il 25-11-1917, contrastando sul Monfenera il passo al nemico, valorosamente cadde.

**TARTAGLINO MARIO EMILIO.** *Maestro elementare*, sergente maggiore d'artiglieria, n. a Torino il 21 gennaio 1887, insegnante alla scuola «Parini». A vent'anni fu soldato d'artiglieria da montagna; nel 1911 partecipò alla guerra libica. Come sergente maggiore del 1° regg. artiglieria da montagna combattè negli anni 1915-16-17 al S. Michele, alla Bainsizza, all'Hermada. Con energia contrastò il terreno al nemico nelle giornate di Caporetto e per lo sforzo fisico e psichico cadde gravemente ammalato. Appena guarito tornò alla sua batteria: pochi giorni prima del termine della guerra mentre già trovavasi a Rovereto, ricadde ammalato e morì il 30 ottobre 1918 all'ospedaletto da campo 085 di Cittadella, 28 giorni dopo la morte del fratello Luigi.

**TARTAGLINO LUIGI.** *Maestro elementare*, sergente aviazione, n. a Torino il 10-3-1891. Come il fratello Mario Emilio era insegnante e stava compiendo la sua nobile missione alla scuola «Vittorino da Feltre» quando nel 1915 venne chiamato alle armi. Nel 1917 addeito al servizio aviazione, fu assegnato - come

sergente - alla 275ª squadriglia d'idrovolanti a guardia del Tirreno nell'isola di Ponza. Venuto in licenza a Torino nel settembre 1918, dopo breve permanenza s'accingeva a raggiungere la sua squadriglia quando di passaggio per Genova, venne colto da malore. Trasportato all'ospedale S. Martino, vi morì il 2 ottobre successivo.

**TEJA TEODORO EMILIO.** *Bidello*, soldato di fanteria, n. a Rezzana il 18-7-1884. Dopo aver adempiuto agli obblighi di leva entrò alle dipendenze del Municipio di Torino ed era bidello all'Istituto professionale, quando venne richiamato alle armi. Colla 5ª compagnia del 131° fanteria combattè nella zona di Monfalcone e di Ronchi riportando una gravissima ferita al braccio s'nistro: trasportato all'ospedaletto da campo n. 032 di Cervignano, vi morì il 1°-8-1916 in seguito a cancrena.

**TENCONE PIETRO.** *Guardia daziaria*, soldato di fanteria, n. a Pezzana il 26-6-1889. Dopo aver prestato servizio per tre mesi a Vercelli nel 53° fanteria fanteria quando aveva vent'anni, ritornò a Torino e divenne guardia daziaria. Richiamato nel 1915, partecipò alla guerra coll'8ª compagnia del 92° fanteria. Il 24-10-1918, durante l'azione per la conquista della linea Col Caprile, quot. venne colpito dai gas asfissianti e morì a Mantova tre giorni dopo.

**TRIVERO PIETRO.** *Tranviere*, soldato di fanteria, n. a Verolengo il 18-12-1883. Era fattorino tranviario quando per la guerra dovette lasciare l'azienda, la moglie e la bambina. Dopo aver partecipato a vari combattimenti col 47° regg. fanteria, venne il 22 novembre 1915 dichiarato disperso a S. Martino del Carso.

**VACCINO ANDREA.** *Tranviere*, sergente di fanteria, n. il 28-7-1880. Richiamato della classe 1880 venne destinato al 10° battaglione territoriale. Tosto trasferito in zona di guerra, combattè come sergente del 207° regg. fanteria. Fatto prigioniero dal nemico, morì il 5-3-1918 lontano dalla Patria.

**VALFRE GIACOMO.** *Guardia daziaria*, sergente di fanteria, n. a Villafranca Piemonte il 27-12-1888. Figlio di un ispettore delle guardie municipali, entrò anche egli alle dipendenze del Municipio come guardia daziaria. Richiamato nel 1915, divenne sergente nel 92° fanteria e dopo più di due anni di guerra, il 22-11-1917 combattendo sul Monfenera rimase gravemente ferito al perietale destro e per la ferita morì a Torino il 19-1-1918.

**VARETTO GIUSEPPE CARMELO.** *Impiegato azienda elettrica*, caporale 7° artiglieria da fortezza, morto il 30-6-1917.

**VIGNA GIOVANNI BATTISTA.** *Cantoniere ausiliario*, soldato di fanteria, n. a Torino il 27-8-1882. Militare

CAUSE DI MORTE

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

di 3ª categoria, venne chiamato alle armi nel luglio 1916 al 43º fanteria dal quale passò, nell'ottobre, al 155º in zona di guerra. Il 4 novembre successivo rimase ferito ad una gamba presso Nova Vas. Appena uscito dall'ospedale, ritornò in linea. Il 21 marzo 1917 si trovava colla 10ª compagnia nelle trincee del Mirzli quando venne travolto ed ucciso da una valanga.

**VIOTTI GIOVANNI.** *Spazzino*, soldato di fanteria, n. a Salussola il 20-10-1880. Dopo esser stato a venti anni fante in un reggimento di sede a Catania, venne richiamato in servizio. Dapprima fu a Milano nel 22º battaglione di milizia territoriale, poi venne mandato in linea di combattimento quale porta feriti del 207º reggimento fanteria. Il 30-8-1917, durante una avanzata su Dolgi Laz (zona dell'Isonzo), colpito da scheggia di granata, cadde in combattimento.

**VILLARBOITO BATTISTA.** *Tranviere*, soldato dei bersaglieri, n. il 20-12-1887. Bersagliere del 7º reggimento partecipò a varie azioni svoltesi presso Lariano rimanendo prigioniero degli austriaci. In prigionia morì il 19-4-1917.

**VIORA CARLO.** *Fuochista*, m. il 30-3-1916.

**ZINERONI avv. not. VINCENZO.** *Capo servizio azienda tranvie*, tenente di fanteria, n. a Modena il 17 luglio 1875. Richiamato dalla mobilitazione generale quale tenente di complemento, venne subito trasferito in trincea col 162º regg. fanteria. Valorosamente a Busa di Verle (Asiago) il 25-8-1915, morì per la Patria. Alla sua memoria venne assegnata la *medaglia di bronzo* al valor militare perchè: « Comandante di plotone si mantenne calmo e sereno sotto vivissimo fuoco nemico, non cessando di animare i suoi dipendenti, finchè colpito mortalmente in più parti del corpo, venne allontanato dalla linea di fuoco ».





# Attività dell'Amministrazione Municipale di Torino nell'ultima guerra di redenzione nazionale

Invitato a ricordare l'azione dell'Amministrazione municipale di Torino durante la guerra mondiale, che fu per noi guerra di integrazione nazionale, non credetti rifiutare l'incarico fiducioso, avendo avuto l'onore di far parte di quell'Amministrazione come assessore delle finanze, e quindi il modo di sentire giorno per giorno il battito dell'anima torinese negli anni di ansie dolorose, di speranze fiorite, di voti appassionati, di glorioso trionfo.

Lasciando ad altri il descrivere l'attività del Clero, degli Istituti cittadini, dell'Associazione della stampa subalpina, dei numerosi Comitati costituitisi a speciali intenti, e il ricordare i Torinesi combattenti su tutte le fronti e soprattutto i cinquemila caduti sui campi di battaglia, che il Parco della Rimembranza ha glorificato, io mi intratterrò unicamente sull'azione dell'Amministrazione, che anche nei mutamenti del suo Capo non cambiò mai indirizzo, nè intiepidì di zelo, assecondata fervidamente dalla maggioranza del Consiglio comunale e da tutta la cittadinanza.

Dico da tutta la cittadinanza, perchè i moti che turbarono per alcuni giorni la città furono determinati da elementi in massima parte estranei alla città di Torino, fomentati da pochi ambiziosi socialisti e comunisti, nel rilassamento deplorabile dell'autorità governativa.

Non scrivo per tessere un'apologia o per combattere infondate dicerie, ma per una esposizione obbiettiva di fatti, guidato dal

criterio dello storico, divenuto in me abitudine, e illuminato dalla diretta visione degli avvenimenti (1).

Per maggiore chiarezza ripartirò la trattazione in cinque capitoli:

1. *Alla vigilia della nostra guerra;*
2. *Alla dichiarazione di guerra all'Austria;*
3. *Durante la guerra;*
4. *Per la famiglia del soldato;*
5. *Dopo la guerra.*

## I.

### *Alla vigilia della nostra guerra.*

Appena scoppiata la guerra europea, nei primi di agosto 1914, l'Amministrazione municipale di Torino senza indugio esplicò

(1) Le fonti, a cui attinsi, sono anzitutto i miei ricordi e documenti personali, dipoi una serie di pubblicazioni originali: 1° *Atti del Municipio di Torino* delle annate 1914-15-16-17-18, e specialmente la *Relazione del Sindaco Teofilo Rossi al Consiglio comunale in seduta 16 settembre 1914 sui provvedimenti in vista della guerra*; la *Relazione dell'assessore delle finanze C. Rinaudo sul progetto di bilancio per il 1915 e la Relazione successiva sul bilancio di accertamento deliberato il 19 giugno 1915*; la *Relazione del sindaco Teofilo Rossi al Consiglio comunale sull'opera del Comune e sulle iniziative della città in dipendenza della guerra del 26 novembre 1915*; 2° *Scritti dei Sindaci: Teofilo Rossi, l'opera benefica di Torino del primo anno di guerra*; Secondo Frola, *l'opera benefica di Torino durante la guerra* (1° aprile 1918); 3° *Relazione degli assessori Rinaudo e Barberis, sull'opera del Comitato municipale di assistenza alle famiglie del soldato (1915-1918)*; 4° *Relazione del Presidente del Comitato piemontese (C. Rinaudo) sul suo operato a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915*; 5° *Relazione del Presidente (S. Frola) dell'Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari nel suo primo decennio.*

una viva azione per attenuare il disagio derivato dall'aumento di prezzo delle derrate essenziali, per sopperire alla disoccupazione sopravvenuta, e per soccorrere i numerosi italiani che rimpatriavano per la via del Ceniso; e nella compilazione del bilancio per l'anno 1915, in previsione dei nuovi bisogni e della probabile partecipazione dell'Italia alla guerra, stanziava una somma annua, che nel bilancio di assestamento fu portata a L. 600.000.

\* \* \*

Una delle immediate e più gravi conseguenze della crisi fu l'ingiustificato aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, occasionato da una parte dal panico verificatosi nella cittadinanza e dall'altra dalla incetta che purtroppo alcuni speculatori non mancarono di fare dei generi stessi. L'Autorità municipale si preoccupò anzitutto del rilevante rincaro dei prezzi del grano e delle farine, ed agì immediatamente ed energicamente con tutti i mezzi affinché venissero impediti le illecite speculazioni, e, qualora se ne riconoscesse l'opportunità, fossero eseguite verifiche e requisizioni dei grani e delle farine. Uguale azione fu svolta relativamente ai carboni ed alla benzina, di cui si risentì pure una sensibile deficienza ed un rilevante aumento di prezzo con gravissimo danno e pericolo per le industrie locali e per i servizi pubblici. Non si ritenne necessaria l'applicazione del calmiere, ma si decise la pubblicazione settimanale di un bollettino dei prezzi da praticarsi per le derrate, pubblicazione che diede risultati molto soddisfacenti, perchè i prezzi stabiliti dalla Commissione furono generalmente applicati da tutti gli esercenti, ottenendosi così lo scopo di ricondurre i prezzi quasi alle condizioni normali.

In seguito al panico manifestatosi nella cittadinanza, si verificò una grave mancanza di spezzati, che, acuendosi di giorno in giorno, suscitava serissime difficoltà al pic-

colo commercio non solo, ma anche all'industria ed all'andamento degli affari in genere. Per ovviare a questo stato di cose il sindaco fece attivissime pratiche presso il Governo, in seguito alle quali fu inviata agli Istituti bancari ed alla Civica tesoreria una rilevante quantità di spezzati e di biglietti di piccolo taglio per cui in breve tempo la circolazione monetaria potè tornare quasi normale. In analogia a questo argomento conviene pure ricordare che si ottenne un adeguato prolungamento della moratoria per le Casse rurali di deposito e prestito e per gli Istituti di credito agrario, e che fossero loro facilitate le operazioni di sconto presso gli Istituti di emissione.

E come urgeva un soccorso immediato alle impellenti necessità della vita, la Giunta dispose perchè il sindaco avesse a sue mani un fondo conveniente per la distribuzione di piccoli sussidi in denaro ai più bisognosi, e deliberò l'impianto di cucine economiche. La distribuzione dei buoni, suddivisi in due categorie, per adulti e per ragazzi inferiori ai 10 anni, venne affidata al Comando del Corpo delle guardie municipali. Il numero delle persone che ricorse alle cucine andò continuamente crescendo: in 11 giorni, dal 5 al 15 settembre, si distribuirono 30.620 buoni per adulti e 17.300 per bambini.

L'Amministrazione comunale si occupò pure delle inevitabili difficoltà manifestatesi nel pagamento delle pigioni. Essa pertanto deliberò innanzi tutto che agli inquilini degli stabili municipali venisse consentito, in via provvisoria, di pagare a rate mensili l'importo dei fitti, che debbono essere corrisposti a trimestri anticipati. Rivolse poi viva preghiera all'Associazione generale tra proprietari di case perchè venissero usati i maggiori possibili riguardi agli inquilini che ne fossero meritevoli per condizioni di famiglia o per disoccupazione forzata. Analoghi provvedimenti prese poi il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto

delle Case popolari, il quale autorizzò speciali agevolanze per il pagamento degli affitti agli inquilini parzialmente o totalmente disoccupati.

\*\*\*

Ma il più grave e difficile problema che si presentò all'Amministrazione fu quello della disoccupazione. Gran parte delle industrie si trovarono immediatamente in serio imbarazzo per la deficienza delle materie prime in buona parte provenienti dalle nazioni belligeranti, pel divieto di esportazione, per la difficoltà dei trasporti, per la rilevante diminuzione delle ordinazioni, dei traffici e degli affari in genere, ecc., per cui molte di esse dovettero forzatamente ridurre gli orari di lavoro, il numero degli operai, l'entità dei salari e qualcuna persino addivenire alla chiusura dell'azienda.

Il Municipio cercò subito per parte sua di fare quanto era in suo potere. Occupò direttamente ed a mezzo delle imprese municipali il maggior numero di operai. Valendosi dell'Assessorato del lavoro, allora istituito, compì una diligente inchiesta presso tutti gli stabilimenti industriali per conoscere le vere condizioni dell'industria, specialmente in rapporto alla mano d'opera, in seguito alla quale potè formarsi un concetto abbastanza preciso dello stato delle cose. Complessivamente si trovarono circa 12 mila operai disoccupati e 56.515 con orario normale o ridotto.

Il sindaco interpose i suoi buoni uffici presso il Governo, e particolarmente presso i singoli Ministeri, per facilitare ed appoggiare le pratiche in corso e le giustificate domande di varie importanti ditte cittadine sia per ottenere ordinazioni di lavoro, sia per sollecitare pagamenti, sia per autorizzare determinate esportazioni.

Ma questo sarebbe stato rimedio inadeguato; quindi l'Amministrazione pensò:

1) di mettere in esecuzione ed accelerare opere pubbliche, alle quali potessero

applicarsi ad economia disoccupati di qualsiasi mestiere, specie gli scavi, i movimenti di terra, le demolizioni, ecc.;

2) di affidare anche a trattative od eseguire in economia le opere per cui erano stanziati i fondi e che si potessero accelerare;

3) di assumere d'urgenza per darvi esecuzione immediata le deliberazioni della Giunta pronte per essere rassegnate al Consiglio comunale relative ad affidamento di opere e provviste per lavori pubblici;

4) di richiamare il Governo alla esecuzione delle eventuali obbligazioni sue circa opere pubbliche convenute col Comune, e raccomandargli la immediata esecuzione o l'anticipo di quelle altre opere di sua competenza, nel territorio comunale e nella provincia, per le quali erano già pronti i progetti.

Con tutti questi provvedimenti fu arrestata la disoccupazione, che era diventata minacciosa nell'inverno del 1915.

\*\*\*

Ove spiccò meglio il sentimento di fratellanza nazionale, che animava l'Amministrazione, fu nei provvedimenti di pronto soccorso ed assistenza ai poveri nostri connazionali costretti a ritornare in patria dai vari Stati di Europa a causa della guerra. Si provvide tosto alla sistemazione di ricoveri nelle scuole municipali, alla distribuzione di fogli di via e degli scontrini ferroviari per il rapido avviamento dei rimpatriati ai rispettivi paesi. Si istituì uno speciale servizio medico-farmaceutico e di disinfezione; ed un medico municipale venne in permanenza adibito all'assistenza sanitaria.

Venne impiantato un regolare servizio di cucine ad economia per la distribuzione di minestre e cibarie, latte e caffè ad ogni arrivo dei rimpatriati sì di giorno come di notte. Apposite camere arredate con brande, materassi e coperte, vennero adibite a



dormitori per le donne, pei bambini e per gli uomini più affaticati. Venne inoltre adattato un apposito locale ad uso infermeria per gli ammalati o comunque per i bisogni di cure speciali.

La maggior parte degli arrivi verificandosi di notte e non potendo quindi i rimpatriati cambiare direttamente le loro valute estere, ed anche allo scopo di evitare indegne speculazioni, venne incaricato un impiegato municipale di provvedere con apposito fondo al cambio per conto della Banca d'Italia.

Inoltre per agevolare il servizio trasporto bagagli dalla stazione al luogo di ricovero, si dispose che ad ogni arrivo di treni si trovasse un camion automobile dei pompieri con personale di fatica.

L'affluenza dei profughi fu veramente rilevante: dalle statistiche fatte risulta che sino al 15 settembre 1914 passarono nei diversi ricoveri oltre 70.000 individui, i quali tutti lasciarono Torino soddisfatti e commossi per l'ospitalità e l'aiuto ricevuti.

\*\*\*

Mentre attivamente operava l'Amministrazione municipale, la miglior parte della cittadinanza, omai convinta che l'Italia non avrebbe potuto nè dovuto rimanere neutrale e che la mobilitazione preannunziava la prossima entrata in guerra del nostro esercito, costituiva (febbraio 1915) un *Comitato di preparazione*, ripartito in parecchie Commissioni e Sotto-Commissioni col proposito di una multiforme azione, d'accordo col Municipio.

Infatti il Comitato si adoperò per assicurare la continuità dei pubblici servizi, chiamando a raccolta i cittadini volonterosi; suscitò l'istituzione delle minestre gratuite per le famiglie dei soldati, delle cucine economiche, dei pranzi di guerra, delle stanze per i bambini, dei laboratori per le donne disoccupate; apertosi corsi teorico-pratici per infermiere; promosse la fondazione del bat-

taglione volontari subalpini e l'incremento del corpo dei giovani esploratori; assecondò la formazione di posti di ristoro e di uffici di informazione alle stazioni ferroviarie; iniziò la propaganda diretta ad elevare lo spirito pubblico.

Accanto al Comitato di preparazione sorsero altre numerose istituzioni dirette a qualche speciale intento; e tutti gli Istituti cittadini ospitalieri, di beneficenza, di risparmio, numerosi e attivi in tempo di pace, raddoppiavano le loro energie per concorrere alla preparazione degli animi alla guerra, che si sentiva vicina.

## II.

### **Alla dichiarazione di guerra all'Austria.**

Vivissima fu la commozione generale della cittadinanza all'appello del suo Re, che annunciava la dichiarazione di guerra all'Austria, per quanto attesa.

I richiamati erano accorsi già numerosi alla frontiera, e i giovani si preparavano sui campi delle esercitazioni all'olocausto della vita con ardimento e ferezza. Tutti erano agitati da profondi sentimenti: dolore della separazione, vive speranze, voti appassionati, prontezza di sacrificio.

L'Amministrazione comunale iniziò superbamente l'anno di guerra.

Il 23 maggio pubblicava il manifesto seguente:

#### *CITTADINI,*

*Il Re chiama l'Italia al compimento de' suoi destini, alla liberazione dei fratelli ancora oppressi dalla dominazione straniera. Vittorio Emanuele III adempie alla missione ereditata da Carlo Alberto e dal grande avo Vittorio Emanuele II, contro il nemico dell'indipendenza, dell'unità e della grandezza d'Italia.*

*I Piemontesi, fedeli al Re e alla Patria italiana, risposero sempre con fremito patriottico al grido di guerra, che suonava liberazione; Torino fu esempio costante di energia e fermezza alle terre subalpine.*

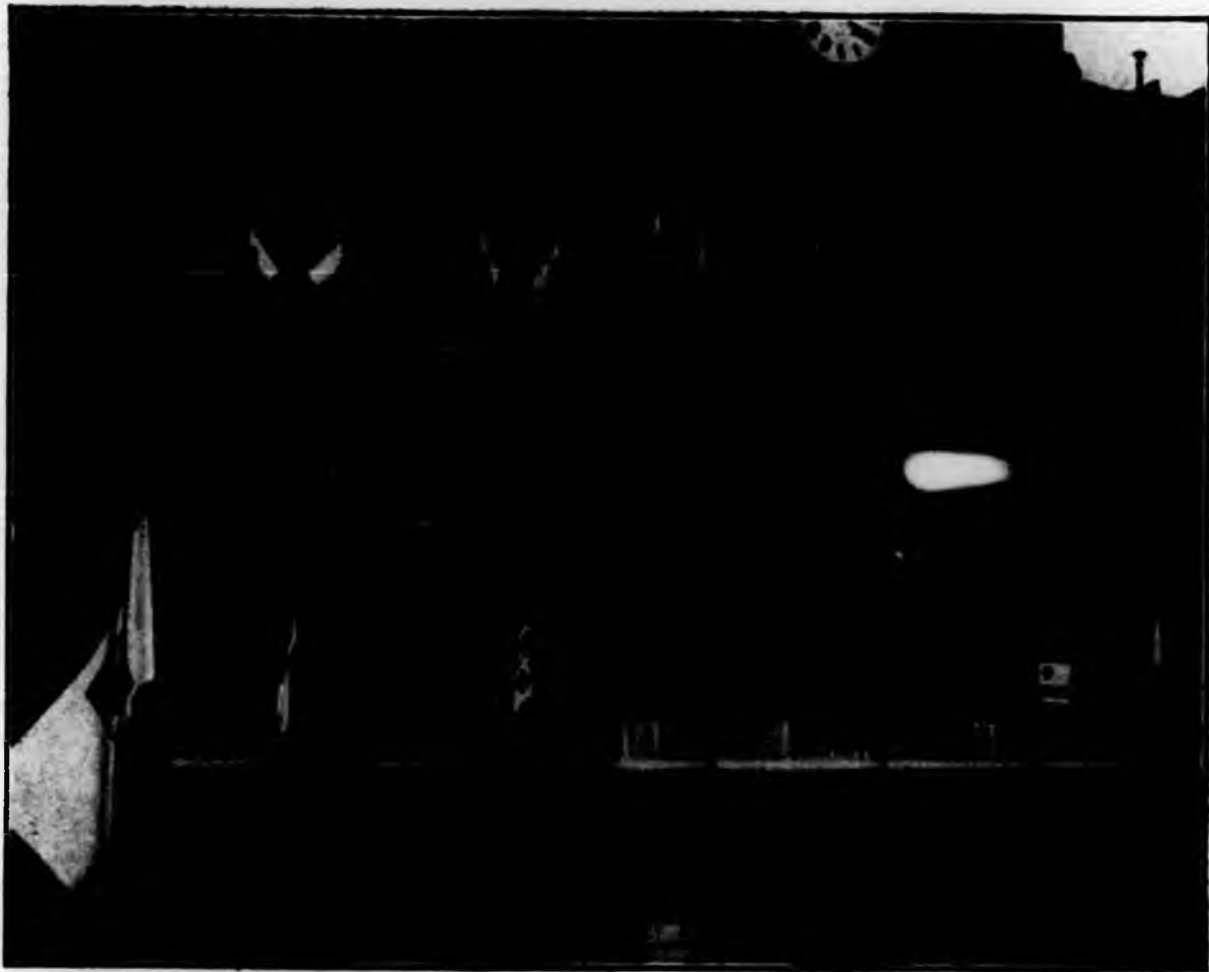
*Or che si leva in armi tutta Italia dalle Alpi al mare siculo per redimere Trento e Trieste, e per il trionfo del diritto e della giustizia, Torino, memore della sua gloriosa tradizione, affronterà serenamente e fortemente tutti i sacrifici imposti dalla santa missione.*

#### CITTADINI,

*Stretti attorno alla bandiera nazionale e al Re Vittorio Emanuele che la solleva in cospetto del mondo e della storia, fidenti nel valore dell'Esercito e dell'Armata, troveremo nella disci-*

Il 24 convocavasi il Consiglio comunale. Fu seduta memorabile nei fasti del Comune. Presenti quasi tutti i consiglieri d'ogni parte politica; numerosissimo il pubblico; animi commossi ed entusiasti ad un tempo; solenne l'aspetto dell'assemblea nella storica aula.

Parlarono, tutti con l'animo allo stesso ideale, il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, il consigliere anziano asses-



Il sindaco sen. Rossi parla alla cittadinanza torinese nel giorno della dichiarazione di guerra all'Austria - 24 maggio 1915.

*plina degli animi e nella energia delle forze le vie sicure della vittoria.*

*L'Amministrazione civica provvederà, con lo zelo che il patriottismo le ispira, a tutte le esigenze che le necessità della guerra impongono, vigilerà materna ai bisogni dei lavoratori e sarà tutrice amorosa dei bambini privati dei padri, che il sangue all'Italia consacrarono.*

*In questa ora solenne, giuriamo tutti sull'altare della Patria l'unione dei cuori e degli sforzi per il fine supremo, la liberazione dei fratelli oppressi e la grandezza imperitura della nuova Italia.*

*Viva il Re! Viva l'Italia!*

sore delle finanze prof. Costanzo Rinaudo, l'ex-sindaco conte senatore Secondo Frola, il valoroso generale Marcello Prestinari, il senatore avv. Palberti, il comm. Depanis, l'on. Casalini deputato socialista.

Le accoglienze furono entusiastiche, espresse con acclamazioni continue e frenetici applausi.

Nei pochi passi, che citeremo, si potrà sentire l'intonazione dei vibranti discorsi, che espressero fedelmente l'anima del popolo torinese.

Così parlava il Sindaco senatore conte Teofilo Rossi:

« E' l'ora della riscossa: tutti i popoli calpesti e derisi oggi sollevano la testa e alla voce dei fratelli nostri si unisce quella disperatamente invocante di altre nazioni frementi di angoscia sotto il calcagno dell'invasore.

« Il nostro Sovrano, il giovane Re cavaliere, in cui risorge per li rami la probitate di una lunga schiera di guerrieri che da oltre un millennio ergono la fronte immacolata in difesa del popolo contro lo straniero, Vittorio Emanuele III, antica stirpe di eroi, oggi batte la diana e chiama i figli d'Italia al supremo cimento, pel trionfo del diritto e della civiltà.

« Nessuno manchi; più nessun dissenso, più nessuna discordia fra di noi abbia campo e vita; tutte le idee, tutti i partiti si ricompongano in un saldo ed unico fascio per i destini della patria. Una grande concordia di animi e di cuori, un solo pensiero, un solo ideale: la vittoria!

*E da Superga nel festante coro  
de le grandi Alpi, la regal Torino  
incoronata di vittoria*

lancia essa pure oggi in conspetto delle sue consorelle, il suo antico grido di guerra!

« Potè forse supporre taluno che il pensoso raccoglimento onde si ammantò in questi giorni la città nostra forse indizio di non saldo animo e di più fiacca fede: forse taluno pensò che nel gran giorno Torino non sarebbe stata all'altezza della sua fama e del suo passato.

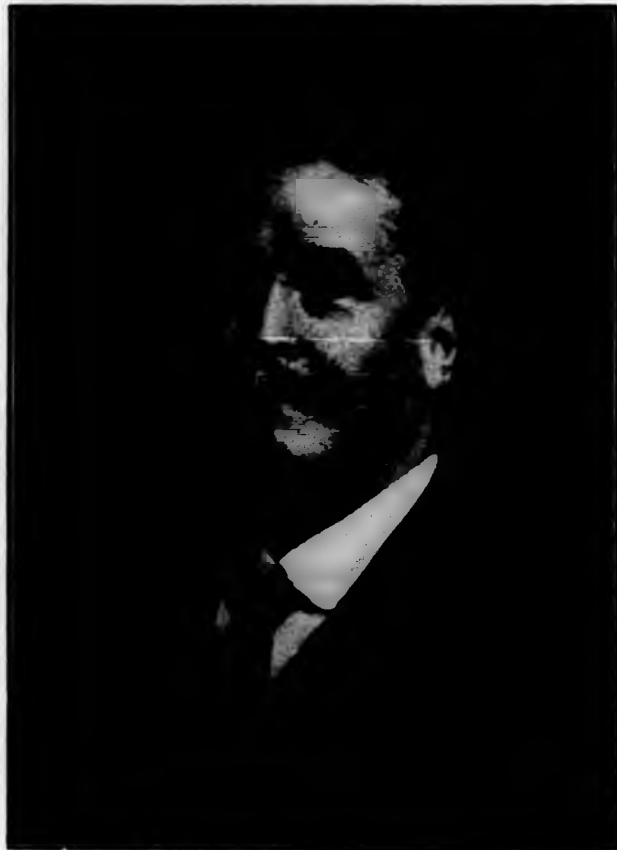
« Dio disperda l'empio pensiero! Mai come oggi la Città nostra sentì il dovere che alto le incombe: mai come in questa ora storica essa ritrovò nella sua secolare nobiltà guerriera i vecchi e non mai smentiti entusiasmi.

« Popolo più di fatti che di parole, il nostro si appresta a cantare tra il ferro e il

fuoco le sue fiere canzoni di battaglie e di vittorie ».

Così si espresse l'assessore anziano prof. Costanzo Rinaudo:

« Il Piemonte, e Torino, che sempre ne espresse il pensiero generoso, non hanno un temperamento entusiastico verbale; ma arde nell'intimità dell'anima loro una lampada, che non si spegne al culto degli eroi,



Il Sindaco senatore conte Teofilo Rossi.

con vivida fiamma, che è luce e calore, motrice di fatti, non di parole.

« Il verbo, che sgorgò dalle labbra di Carlo Alberto la sera memoranda del 23 marzo 1848, non fu vana parola, ma verbo operativo, che trasse sereno e forte tutto il Piemonte alla guerra d'indipendenza.

« Il grido di dolore, che eruppe il 10 gennaio 1859 dalla voce commossa di Vittorio Emanuele, e raccolse intorno alla bandiera di Casa Savoia l'eroe riscaldato dai più alti ideali di libertà e giustizia, Giuseppe Garibaldi, non fu vano grido ma verbo eccitatore dei popoli subalpini alla nuova guerra d'indipendenza, verbo risvegliatore



di tutta Italia alla coscienza dell'unità della stirpe e dell'ideale.

« E queste genti gagliarde, disciplinate e devote, fuse con l'Italia risorta, seguirono fidenti il gran Re nella campagna liberatrice del 1866 e prime con la fanfara dei gloriosi bersaglieri penetrarono in Roma per la breccia di Porta Pia il 20 settembre del 1870.

« Al nuovo grido di dolore, lanciato da Vittorio Emanuele III, incarnazione leale e sincera della coscienza nazionale, un'altra volta si leva Torino, si solleva tutta la regione Subalpina in una superba acclamazione di guerra, che risponde all'appello dell'eterna Roma.

« Patria, diva, santa genitrice ».

« L'acclamazione sia l'inno della liberazione dei fratelli oppressi di Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara, Spalato, frementi di spezzare le catene fucinate dalla tirannide austriaca.

« Sia l'infiammata protesta della civiltà contro la cultura selvaggia che ha assassinato il Belgio, distrutti i monumenti secolari, ucciso gli inermi, i vecchi, le donne, i bambini.

« Sia pegno di fraterna alleanza con gli eserciti con noi combattenti per la libertà dei popoli e il trionfo del diritto.

« Sia la voce del sacrificio che in questa ora suprema tutti ci avvince nella luminosa visione della vittoria della patria nostra e della civiltà universale ».

Queste parole pronunziò il generale Marcello Prestinari, tosto partito per il fronte, ove morì eroicamente sul campo di battaglia (medaglia d'oro):

« Ad integrare i suoi sentimenti vorrebbe che il signor Sindaco facesse pervenire una particolare parola affettuosa ed un particolare saluto augurale ai nostri concittadini soldati che trovansi alla frontiera.

« Ricordando il passato, gli si affaccia

alla mente l'animo del soldato al campo di fronte al nemico: ne conosce le ansie, ne conosce le aspirazioni, gli orgasmi, gli slanci. E può dire con sicura scienza che all'anima del soldato in quei solenni momenti nulla riesce più gradito, nulla è più apprezzato del pensiero di sentirsi vivo nella memoria e caldo nell'affetto dei proprii concittadini.

« Ogni manifestazione di simpatia, anche la più semplice, de' suoi concittadini gli fa dimenticare privazioni e disagi, anzi si può dire quasi che disagi e privazioni egli allora ama e benedice per il grande conforto che ne ritrae l'animo suo: il suo morale si eleva ed egli diventa anche più ardimentoso nel dare quel contributo che da lui si richiede per il conseguimento della vittoria che noi tutti qui con fede incrollabile aspettiamo.

« Epperò un fattore morale così importante non deve essere trascurato, e si lusin-ga quindi di essere interprete del sentimento di tutti i colleghi, facendo formale proposta al signor Sindaco di far pervenire, per il transito del Comando del 1° Corpo d'Armata, nelle cui file sono incorporati quasi tutti i soldati torinesi, il particolare affettuoso saluto augurale del Consiglio, rappresentante della cittadinanza ».

Anche i socialisti sentirono quel giorno il fuoco, che infiammava tutti i cuori, e così promisero per bocca dell'on. Casalini.

« Dinanzi all'irrevocabile, consci della nostra responsabilità e, per il sentimento che prorompe imperioso dal culto per i ricordi e dal raccapriccio per gli orrori, ci proponiamo di adoperare le nostre modeste forze perchè comunque non s'indebolisca moralmente o materialmente l'Italia dinanzi al nemico.

« Le parole di promessa le pronunziamo perchè, come nella vita degli individui, così nella vita dei popoli, vi sono momenti nei quali non si ha il diritto di ricordare i

proprii amori e i proprii odii, ma si ha solo il diritto di ricordare il proprio dovere.

« E tanto grande è la nostra persuasione in proposito che diciamo agli amici di fuori, ancora incerti sulla via da seguire: in questa ora ogni incertezza si paga con sacrifici di sangue, di nostri fratelli, ogni giorno di discussione significa tempo perduto sulla via della pace confortatrice.

« Animati da questi sentimenti daremo la più sincera ed attiva opera nostra d'incoraggiamento ed assistenza ed aiuto ai combattenti ed alle loro famiglie per lenire i danni numerosi e molteplici della guerra ed esprimiamo l'augurio che, riconquistata la libertà politica ai popoli soggetti, negli anni della pace si assicuri l'unità sostanziale della patria ».

Nè furono vane parole quelle che si pronunciarono in Consiglio comunale il 24 maggio; l'Amministrazione infiammata proseguì con ardore più intenso nell'azione provvida e benefica.

### III. Durante la guerra.

Iniziata la guerra, il Municipio di Torino visse esclusivamente per essa. Gli Amministratori rivolsero tutte le loro cure ad attenuarne i dolori, a mantener viva la fede e la resistenza nel popolo, ad aiutare con tutti i mezzi l'azione dell'esercito e del Governo centrale.

Oltre alle maggiori spese richieste dallo stato di guerra il Municipio stanziava nel bilancio di assestamento del 1915 lire 600 mila, e 1.900.000 nel bilancio del 1916, impiegate per 200 mila lire nella sottoscrizione pubblica aperta per la famiglia del soldato, e il rimanente in una grande varietà di obbiettivi, tutti diretti ad alleviare le conseguenze dolorose della guerra, o ad integrare l'azione delle numerose istituzioni cittadine.

Gli argomenti principali di spese furono i seguenti:

Locali, mantenimento e sussidi agli italiani rimpatriati; mobilio, vestiario, assistenza alle numerose famiglie di profughi venute dalla zona di guerra, ospedale speciale (Trento-Trieste) per i malati profughi; bibliotechine donate ai paesi redenti, libri ed opuscoli ai soldati; provviste di lana alle istituzioni addette alla confezione di calze, ventriere, guanti, passamontagne, ecc., per i combattenti sulle Alpi nevose; onoranze ai caduti e loro riproduzione fotografica; concorso all'Istituto dei mutilati, dispensari dei lattanti, figli dei richiamati, stanze dei bambini e asili frequentati dai figli dei soldati; ricoveri e dormitori temporanei ai derelitti; soccorso alle famiglie disagiate in conseguenza della guerra e all'Istituto delle minestre gratuite; sussidi alle famiglie povere dei dipendenti dal Municipio e in genere ai salariati più umili; compensi a impiegati e agenti per maggiore orario e lavori straordinari; spese per i supplenti degli impiegati agenti, giornalieri chiamati alle armi, in parziale loro sostituzione; integrazione di molte iniziative private.

Non bastando le somme stanziare, si aggiunsero più tardi lire 1.725.000; e, continuando la guerra, il Consiglio comunale non dubitò di dedicare altri 10 milioni alle spese dipendenti dalla guerra, che unite alle precedenti diedero un totale di 14 milioni 225.000.

L'azione diretta si esplicò più attivamente nella provvista del grano e del carbone, nell'assistenza ai profughi, nell'istituzione delle cucine invernali, nella provvista di lana e libri per i combattenti, nell'istituto del Commissariato di informazioni, nell'assistenza ai figli dei contadini caduti in guerra, nella sottoscrizione per la Famiglia del soldato.

Prima ad affacciarsi fu la questione del rincaro del pane, motivato dall'incessante

aumento di prezzo del grano e della farina. Ad affrontarla fin dal febbraio 1915 il comune aveva promosso la costituzione di un Consorzio per la provincia di Torino. Il Consorzio ebbe sede presso il Municipio, che ne favorì in ogni modo lo sviluppo per le sue complesse operazioni negli acquisti e nella distribuzione del grano e della farina, disciplinando i rapporti coi prestinai per il tipo, il prezzo del pane e i contratti annessi.

All'approssimarsi dell'inverno la questione del riscaldamento fu prospettata dal Comune, anzitutto per il proprio servizio diretto; ma dipoi dovette pure preoccuparsi dei bisogni della popolazione. Attivissima la ricerca in Italia e all'estero per procurarsi il coke e altri tipi di carbone, come pure per assicurare alla cittadinanza larghe provviste di legna. E riuscì per tal modo a far funzionare le maggiori aziende industriali e a rifornire le famiglie di legna e di antracite di diversa qualità a prezzi sempre inferiori a quelli del commercio libero.

Già prima che fosse dichiarata la guerra, il Municipio, aiutato dal Comitato di preparazione, avea provveduto a dare ricovero e vitto alle persone costrette a rimpatriare dagli Stati in guerra; ed ai profughi provenienti dalle terre irredente e dalle frontiere minacciate dal nemico. Iniziata la guerra da parte dell'Italia, andò man mano crescendo il numero dei profughi, taluni in miserrima condizione e privi persino degli indumenti personali. Dopo i dolorosi avvenimenti dell'ottobre 1917 una vera ondata di profughi delle provincie venete invase fu diretta a Torino.

Sotto l'immediata vigilanza e presidenza del Sindaco, e colla cooperazione di tre assessori municipali, l'assistenza dei nostri sventurati fratelli ebbe in Torino la più conveniente attuazione: vennero allestiti tredici ricoveri municipali in cui trovarono ospitalità 8438 profughi; per i profughi non ospitati nei ricoveri municipali fu co-

stituito apposito ufficio di assistenza; venne in pari tempo istituito un magazzino per i bagagli dei profughi ed un altro per l'acquisto e distribuzione di indumenti, oggetti lettereci, ecc., un apposito nosocomio intitolato alle città di Trento e Trieste, ove trovarono continua assistenza medica.

Per l'assistenza dei profughi il Municipio aprì una sottoscrizione, distinta da quella per la Famiglia del soldato. A tutto il 31 marzo 1918 essa raccolse la somma di L. 1.642.456, delle quali furono tosto spese L. 936.405, in provvista di indumenti, di scarpe, di oggetti lettereci, di libri per profughi allievi delle scuole medie; in sussidi di denaro; in contributi ad istituzioni fondate a loro beneficio.

Coi fondi messi a disposizione dal Comune stesso, dagli Istituti cittadini e dalla popolazione, vennero istituite, nell'inverno 1917-18, per opera della Giunta provinciale per la disciplina dei consumi, le cucine invernali, che così efficace sollievo arrecarono alle classi disagiate. Scopo di esse fu di dare al pubblico refezioni complete e porzioni separate di minestre, carne, merluzzo e verdura, a puro prezzo di costo. Vennero attuati undici grandiosi distributori ripartiti nelle varie zone della città. Le somme anticipate dal comune per le cucine invernali ammontano a L. 250.000 per le spese di impianto, e 150.000 per le spese di esercizio.

La rigidità dell'inverno, specie sulle montagne ove combattevano i nostri soldati, fece sentire la necessità di provvederli di caldi indumenti di lana, e ad un tempo di alimentare le loro anime con buoni libri nelle lunghe soste alpine. A tal fine il Municipio, d'accordo col Comitato di preparazione, con l'Associazione della stampa subalpina e l'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati organizzò il 24 ottobre 1915 e il 19 novembre 1916 due passeggiate per la città « Pro lana e libri ai soldati ». Con giusto orgoglio si può affermare



che in nessuna città d'Italia la raccolta della lana diede più abbondante prodotto di indumenti nuovi o immediatamente servibili. Tale affermazione è fondata sulle cifre che si riportano: Indumenti nuovi o come nuovi capi 309.520 che, dopo accurata scelta e valutazione, vennero peritati per un valore complessivo di L. 360.510. Denaro raccolto L. 79.702: e così un provento totale di L. 440.212, oltre 251.000 volumi utilizzabili, che, per mezzo dell'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, vennero spediti ai reggimenti e Corpi d'armata mobilitati, ai Corpi d'armata territoriali e ai depositi dei reggimenti, agli ospedali da campo, agli ospedali militari di riserva e della Croce rossa.

Tornò bene accetta l'istituzione del Commissariato municipale di informazioni e di assistenza per i profughi e famiglie di combattenti. Aveva per iscopo di fornire opportune informazioni circa le varie opere di assistenza cittadina; di disporre per una temporanea pronta assistenza a tutte quelle persone bisognose che a causa della guerra fossero di passaggio o si fermassero in città; di provvedere all'accompagnamento nei ricoveri delle comitive di profughi in arrivo e procurare assistenza a quelle in transito; di indirizzare all'Ufficio municipale del lavoro coloro che in arrivo nella città ricercavano conveniente occupazione; di facilitare l'adempimento delle formalità occorrenti per l'espatrio; di procurare notizie di parenti di profughi ricoverati a Torino; di ricevere offerte di denaro e di indumenti per i profughi; di comunicare alle famiglie dei combattenti le notizie relative ai loro congiunti e di provvedere per la consegna alle famiglie dei valori, ricordi, bagagli, ecc., lasciati da militari morti in guerra, fatti prigionieri o dispersi, ecc., di accogliere equipaggi in transito di navi mercantili italiane, rifocillarli e provvedere alla prosecuzione del loro viaggio; di adempiere infine a tutte quelle altre incombenze di assistenza tem-

poranea che riuscivano benefiche alle famiglie dei profughi e dei combattenti.

Sorse pure per iniziativa e sotto gli auspici del Comune il Comitato regionale piemontese per l'assistenza dei figli poveri di contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro per causa della guerra. Il Comitato ebbe per iscopo:

a) di raccogliere, mantenere, educare ed istruire nella agricoltura detti figli delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara; intendendosi per contadini i lavoratori della terra: braccianti, mezzadri, coloni, piccoli proprietari di terreni agricoli, e parimenti coloro che, pur appartenendo come manovali a pubbliche o private amministrazioni, fossero di famiglie addette a lavori della terra;

b) di promuovere nella regione piemontese la formazione di Istituti per la loro assistenza, sia colla costituzione di colonie agricole, sia affidando, sotto la immediata responsabilità e sorveglianza degli Istituti stessi, gli orfani a famiglie di agricoltori che dessero garanzia di poter convenientemente provvedere al loro mantenimento ed istruzione nell'agricoltura.

Per le prime ed immediate occorrenze del Comitato venne accettata la graziosa offerta del benemerito Istituto Bonafous, in cui fu istituita una speciale sezione capace di 100 posti riservati ai figli poveri dei contadini delle provincie piemontesi morti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra.

L'impresa più notevole e di largo immediato beneficio materiale e morale fu la sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei combattenti, organizzata e diretta da un Comitato municipale, di cui si discorrerà di proposito nel seguente capitolo.

\*\*\*

L'opera multiforme e assidua dell'Amministrazione municipale fu assecondata e integrata da numerose iniziative cittadine: tutte le attività erano indirizzate a far inten-

dere ai nostri valorosi soldati la viva riconoscenza dei non combattenti e a far loro giungere tangibili segni dell'ammirazione e del memore affetto. Accenneremo alle principali, di cui altri descriverà l'azione benefica: il Clero della città, il Comitato di preparazione civile costituitosi fin dal febbraio 1915 e che continuò l'opera sua durante la guerra, il Comitato femminile di assistenza presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, il Comitato per le minestre gratuite, la sezione torinese dell'opera nazionale lo Scaldarancio, l'ospedale militare convalescenti sorto per atto munifico di Giovanni Agnelli, l'ospedale dovuto alla generosità di Napoleone Leumann, il Comitato per le accoglienze alle truppe alleate, il Comitato di propaganda per i mutilati, al quale si deve la popolare scatola *Italianissima*, il Gruppo femminile Stanze dei bambini, e più tardi la Fondazione Diaz per i ciechi di guerra, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, che raccolse L. 923.600.

Tutti gli Istituti e le Associazioni preesistenti alla guerra prestarono pure il loro concorso: la Società di pubblica assistenza Croce Verde, il Club alpino italiano, il Dispensario per i lattanti, l'Istituto agricolo Bonafous, la Casa benefica per i giovani delinquenti, l'Istituto professionale Albergo di Virtù, la Società Pro Pueritia, il Collegio degli Artigianelli, l'opera Salesiana D. Bosco, la pia opera Cucina malati poveri, l'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, donde scaturì la Casa del soldato, l'Unione liberale monarchica, la Società « Dante Alighieri », il gruppo torinese del Consiglio federale delle donne italiane, il Comitato torinese delle donne cattoliche, ecc.

E concorsero anche altri Istituti, come l'Opera pia Barolo, l'Istituto del Buon Pastore, il Ricovero di mendicanti, la Sacra famiglia, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli Istituti Lorenzo Prinotti, Alferi Carrù, dei

rachitici, l'Orfanotrofo femminile, la Crociata contro la tubercolosi, l'Associazione « Pro Torino », la sezione torinese della Croce rossa, la Colonia francese di Torino, ecc., i quali, sia mettendo a disposizione i loro locali, sia prestando sotto varie forme il loro gentile concorso, furono di preziosissimo aiuto alla civica Amministrazione ed ai maggiori Comitati nella patriottica opera di alleviare le tristezze ed i disagi della eccezionale situazione e nel far intendere ai nostri valorosi difensori la gratitudine e l'affetto dei non combattenti.

\*\*\*

Nel 1918, quando si rinfrancarono le speranze con la ricostituzione dell'esercito, e maggiore energia pareva ispirasse il Governo, l'Amministrazione comunale ricorse pure ai mezzi morali. Ricorderemo solo un atto caratteristico.

S'era appena iniziata a metà giugno l'epica resistenza sul Piave attaccato da tutte le forze austriache, quando la *Gazzetta del Popolo*, che fu durante tutta la guerra tanto benemerita della Patria, si con gli scritti di fede e di eccitamento patriottico, come per la varietà delle sue benefiche sottoscrizioni che fruttarono più di tre milioni e 600.000 lire, propose (18 giugno) che i cittadini di Torino si adunassero per un giuramento di resistenza. L'appello fu subito accolto dal Sindaco senatore Frola, e la domenica successiva (23 giugno) compievansi il sacro solenne rito.

Non è certo possibile dipingere con parole la magnifica, significativa funzione del giuramento. Chi potè assistervi dall'alto del sacro tempio della Gran Madre di Dio, non la potrà dimenticare mai, vivesse mill'anni; e tornandovi col pensiero rivedrà sempre quell'adunata immensa di popolo ondeggiante come un mare dalla chiesa alla piazza sottostante, alle rive del fiume, alla grandissima piazza Vittorio Veneto e a tutte le vie e gli spazi adiacenti: gente, gente e

gente dappertutto, alle finestre, ai balconi, ai terrazzi, agli abbaini, sui tetti, dovunque fosse possibile tenersi anche sospesi. E rivedrà quelle migliaia di volti protesi, di occhi umidi, di bocche tremanti; riudrà gli inni patriottici cantati dai giovani, gli applausi frenetici allo sfilare delle sacre bandiere ridenti coi loro bei colori al sole occiduo che in quella bella giornata di giugno pareva promettere una prossima gioia



Il Sindaco senatore Frola.

ai cuori doloranti per così lungo martirio. Sono centinaia di migliaia le persone accorse: ma uno è il sentimento, uno è il voto che tutte le unisce, distruggendo fra di esse ogni barriera di classe, di credenze, di condizione: « *Signore salva la nostra patria!* ». E' questo il grido di tutte quelle anime, che pure in grandissima parte tremano per i loro cari al fronte, o già li piangono perduti: la patria è più in alto di ogni persona e di ogni cosa: un solo nome sta in cuore e sul labbro di tutti: « *Italia! Italia!* ».

Compiutasi una breve funzione religiosa nel tempio, il parroco apparve sulla gradinata esponendo al pubblico il Santissimo, al quale volarono certo in quell'istante i voti ardentissimi di quella moltitudine in ginocchio.

Uno squillo annunzia il momento solenne: il Sindaco, senatore Frola, attorniato da tutte le autorità, dall'alto della scalea, pronunzia la formola del giuramento, che dice il fermo volere dei Torinesi. Tuona il cannone, ed al suo rombo fa eco un altro rombo formidabile: il giuro che tutti rispondono altamente, sentitamente, colle bocche, colle anime, coi cuori. Le musiche intonano la Marcia Reale; gli aeroplani volteggiano in alto, il sole benedice ancora quella folla ardente del santo amore per la patria.

Ed ecco, quasi risposta al sacro rito, giunge e rapidamente si propaga il Comunicato dell'ultimo bollettino di guerra con la strepitosa notizia della nostra vittoria: « *il nemico ha ripassato il Piave* ». Come ridire l'accoglienza trionfale fatta a questo annunzio? Chi ha vissute quelle ore memorabili, sente ancora la frenetica gioia, la commozione profonda, la speranza fulgidissima di cui furono inondati tutti gli animi; e rivede i volti rasserenati, e gli occhi brillanti di gioia, lo stringersi delle mani anche tra sconosciuti e il sorriso felice delle madri e delle spose, che intravvidero in quel momento la fine del loro penare, sicure che il loro giuramento e i loro voti erano stati certamente accolti da Dio.

Di questa solennità religiosa e patriottica Torino volle che rimanesse perpetua memoria. Con austera cerimonia il 23 giugno 1928, decennale del giuramento, al cospetto di tutte le Autorità cittadine fu apposta nell'atrio della chiesa dedicata alla Gran Madre di Dio una lapide con l'epigrafe seguente dettata dal prof. C. Rinaudo.

« *Nell'ora stessa in cui sul Piave i soldati d'Italia eroicamente arrestavano l'offensiva austriaca, da questo tempio sacro alla Gran*



Madre di Dio il sindaco di Torino conte senatore Secondo Frola, raccogliendo l'iniziativa della *Gazzetta del Popolo*, il 23 giugno 1918 proclamava la resistenza ad ogni costo, e tutto il popolo adunato così fervidamente giurava la sua fede.

«Noi cittadini torinesi, per la memoria dei nostri caduti, per l'eroismo dei combattenti di terra, di mare, e dell'aria, per l'Italia, per la libertà e per la civiltà, per quanto abbiamo di più caro giuriamo di resistere a costo di qualunque sacrificio fino alla vittoria.

«Nel X Anniversario della Vittoria 1928 - Il Municipio di Torino Q. L. P. ».

#### IV.

##### Per la famiglia del soldato.

Dedichiamo questo speciale capitolo all'azione municipale per la famiglia del soldato, perchè veramente meravigliosa per i suoi effetti morali ed economici.

Dichiarata la guerra, la Giunta in seduta 26 maggio si costituì in Comitato permanente di assistenza pubblica, e allo scopo di coordinare colla sua azione le molteplici iniziative sorte in città con intenti analoghi nominò una Commissione direttiva per le varie forme d'assistenza e soccorso durante la guerra e per tutti quei provvedimenti che in dipendenza di essa si rendessero necessari, composta di otto membri, sotto la presidenza del sindaco, dei quali quattro assessori e quattro membri del Comitato di preparazione.

Furono argomento di deliberazione in quella memorabile seduta i provvedimenti per i profughi, per l'assistenza ai feriti, e specialmente per l'erogazione dei sussidi governativi alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi, secondo le disposizioni governative.

Esaminando le disposizioni del Governo, la Giunta ritenne anzitutto che i sussidi sta-

bilità erano in molti casi insufficienti, onde la necessità di un'integrazione; avvertì poi che non era equo escludere dal soccorso le famiglie illegittime, che pur davano il loro sangue alla patria, e che molte condizioni pietose non erano contemplate nel R. Decreto, onde la convenienza di uno speciale sussidio municipale. A tale intento la Giunta ordinò un'anagrafe precisa di tutte le famiglie dei richiamati colla indicazione dei componenti, dell'età e delle condizioni fisiche ed economiche, per provvedere colla maggior sollecitudine ed equità.

In seduta 31 maggio deliberava, salvo le ulteriori misure fiscali che in seguito si rendessero indispensabili, di far appello ai sentimenti di amor patrio e filantropia della cittadinanza per una pubblica sottoscrizione sotto gli auspici del Municipio, il quale la inaugurava col contributo di L. 100.000, incaricandosi ad tempo della gestione, con la corresponsione di un interesse del 4 per cento sulle somme versate a decorrere dal 1° luglio 1915.

Il sindaco in varie adunanze (10 e 11 giugno) dei direttori degli Istituti finanziari, economici e di assicurazione, dei principali banchieri ed agenti di cambio, e dei più ragguardevoli industriali della città, svolgeva il tema del suo appello alla cittadinanza, ottenendo numerose adesioni immediate, oltre la nomina di una Commissione mista di industriali ed operai per concretare i mezzi e la misura del contributo che dovrebbe venir corrisposto specialmente dagli industriali fornitori o provveditori del Governo e dalle loro maestranze operaie.

Intanto il Comitato di preparazione, mentre continuava l'opera già bene avviata, con l'invio di doni e indumenti ai soldati, la vigilanza interna, la propaganda patriottica, i sussidi ai rimpatriati ed ai profughi, l'assunzione di forniture militari per dar lavoro alle donne delle famiglie dei militari, riordinatosi il 2 luglio d'accordo col Municipio, stralciava dal suo programma due

mansioni, omai divenute gravissime, cioè, l'assistenza dei bambini, figli dei richiamati, e il sussidio alle loro famiglie bisognose. Il primo compito fu specialmente assunto dal Comitato femminile di assistenza, che già svolgeva l'opera sua sotto la presidenza di S. A. la Principessa Laetitia con soccorsi alle famiglie profughe dai paesi belligeranti, con l'occupazione remunerativa delle mogli e figli di soldati e con elargizioni alle famiglie disagiate più direttamente colpite dalla guerra. Del secondo compito si incaricò esclusivamente la *Commissione comunale per la Famiglia del soldato*, perchè il Municipio dava le più solide garanzie per la raccolta e la custodia delle offerte, ed era in miglior condizione per organizzare l'erogazione dei fondi, già avendo dal Governo il mandato della distribuzione de' suoi sussidi alle famiglie dei richiamati.

L'opera compiuta da questa Commissione municipale qui intendo specialmente riassumere.

\*\*\*

La Commissione si divise tosto in due Sotto-Commissioni: l'una per la raccolta dei fondi, presieduta dall'assessore delle finanze prof. C. Rinaudo e composta di 21 membri; l'altra per l'erogazione dei fondi, presieduta dall'assessore della polizia avv. Carlo Barberis e costituita di 21 membri; entrambe assistite dal segretario avv. Carlo Gualco, sottocapo al Gabinetto del sindaco.

Il primo appello fu rivolto alla cittadinanza il 6 giugno del 1915; i giornali quotidiani della città coadiuvarono l'appello coi loro frequenti articoli esortativi e con la pubblicazione delle offerte; la cittadinanza rispose con tanto slancio, che il sindaco nella sua relazione al Consiglio comunale 26 novembre 1915 sulle iniziative del Comune in dipendenza della guerra già poteva annunziare la cifra di L. 1.532.329.

Agevolarono l'opera della sottoscrizione, oltre ai giornali cittadini, gli Uffici dell'Istituto delle opere pie di S. Paolo, della

Cassa di risparmio, della Camera di Commercio, della Banca d'Italia, del Credito italiano, della Banca italiana di sconto, del Banco di Roma, della Banca popolare cooperativa di Novara e delle principali farmacie della città incaricandosi di raccogliere le offerte.

La sottoscrizione raggiunse il 31 dicembre 1915 la somma di L. 1.611.076.

I continui richiami alle armi accrescevano il numero delle famiglie bisognose, e le asprezze della stagione invernale, rese più dure dal rincaro dei combustibili e dei viveri, imponevano al comitato il dovere di ravvivare la fiamma del patriottismo e della solidarietà.

Il nuovo appello si presentava promettente di ottimo risultato, anche per la più intima unione degli animi, di cui diede nobile esempio la *Gazzetta del Popolo*. Il benemerito giornale torinese, fervente propugnatore dell'intervento italiano, aveva fin dal principio della guerra iniziato una propria sottoscrizione allo stesso intento, raccogliendo numerose oblazioni ed adesioni, e per proprio conto aveva organizzato la distribuzione dei sussidi. Il Direttore della *Gazzetta del Popolo*, quando s'avvide che il Comitato comunale si era solidamente costituito e poteva con gli organismi municipali procedere in forma più disciplinata alla distribuzione dei soccorsi, con gesto degno di ammirazione versava al Comitato l'intera somma raccolta in L. 250.688 oltre ai crediti per le rate mensili, deducendo l'erogazione già fatta in L. 171.803.

Il 29 febbraio 1916 il Sindaco convocò in Municipio i cittadini più abbienti, le rappresentanze delle maggiori Banche, industrie e Case di commercio, i Presidenti delle Opere pie e delle Società di assicurazione, e i direttori dei giornali, per concretare col consiglio e l'opera di tante ragguardevoli persone i mezzi più efficaci a coordinare le forze del benefico intento.

La commissione esecutiva, dopo avere

separatamente conferito coi gruppi degli Istituti bancari ed Opere pie, degli industriali, dei commercianti, degli esercenti, dei proprietari e cittadini più facoltosi, ed assicurato il primo elenco di sottoscrittori per almeno 500.000 lire, il 15 marzo 1916 lanciava alla cittadinanza un nuovo, vibrato appello, tosto appoggiato da deliberazione del Consiglio comunale (24 marzo), con cui questo assegnava un nuovo contributo di L. 100.000 alla Famiglia del soldato.

Il Presidente della commissione si rivolse pure in modo particolare ai parroci della città, affinché volessero promuovere con l'efficacia derivante dal loro alto ufficio spirituale presso i parrocchiani ricchi ed anche meno agiati la sottoscrizione cittadina, rispondente ad un profondo sentimento e dovere cristiano e patriottico.

Nè mancarono gruppi di operai, che vincendo la passione di parte e infiammati da alto senso di fratellanza, assecondarono l'invito; fra questi vanno segnalati in modo speciale gli operai della Fabbrica proiettili, che sotto l'illuminata azione dell'ing. comm. Dante Ferraris, in numero di tremila cooperarono mensilmente con L. 9000 circa, somma integrata con altre L. 3000 dall'amministrazione della fabbrica.

Neppure vennero meno le iniziative cittadine con banchi di beneficenza, conferenze, esposizioni, vendite del fiore tricolore, di medaglie e cartoline disegnate da valenti artisti, concerti, serate liriche nei principali teatri della città ecc..., per modo che l'anno 1916 si chiuse con l'incasso di lire 2.637.506.

L'anno 1917 si aperse tra i rigori dell'inverno e il crescente rincaro dei viveri, senza che pur apparisse sull'orizzonte l'alba della pace; bisognava ancor pensare a confortare di caldi soccorsi i nostri bravi combattenti sulle Alpi nevose, e ad alleviare le miserie morali ed economiche delle loro famiglie.

I fondi raccolti erano quasi consumati, nè si poteva accollare al bilancio del Municipio, già onerato di altre gravissime spese a causa della guerra, il peso della somma necessaria per la continuazione dei sussidi. Parve quindi si dovesse ancora una volta ricorrere alla generosità dei cittadini. Pertanto un nuovo manifesto fu pubblicato il 2 febbraio, ed ottenne un immediato effetto; invero il primo elenco della nuova sottoscrizione compariva il 12 marzo con lire 1.088.001. E continuarono tutto l'anno le offerte, accresciute dal prodotto di feste, spettacoli, concerti, conferenze, ecc.

Delle private iniziative benefiche due specialmente meritano d'essere segnalate, dovute alla genialità del compianto cav. uff. Riccardo De Angelis, coadiuvato da attivi collaboratori.

La prima consiste nell'invito a tutti gli istituti di Banca, Credito, Trasporti e Depositi, alle Tesorerie, alle Officine, alle Esattorie, alle Società industriali, a cui incombono numerose riscossioni e pagamenti con frazioni monetarie, di accettare una cassetta in vista per raccogliere le frazioni monetarie a beneficio della Famiglia del soldato.

La seconda, appoggiata dal Ministero della guerra, consisteva nella confezione e vendita del bracciale degli esonerati ad un prezzo che consentisse un certo margine alla beneficenza, organizzando un laboratorio di donne che avessero il marito in guerra.

Nè debbono trascurarsi due altri elementi di contribuzione. Nei funerali si convertì la somma destinata ai fiori in una pietosa offerta alle famiglie dei nostri soldati. Anche le onorificenze concorsero al benefico intento o con l'offerta delle somme raccolte nel consueto amichevole banchetto, o col promuovere in tali contingenze qualche manifestazione di beneficenza.

L'incasso della sottoscrizione e dei vari altri concorsi fu nel 1917 di L. 2.070.030.



Non ostante questo meraviglioso risultato l'annata chiudevasi con un disavanzo di circa 800 mila lire. Di fronte a questa necessità, ed anche per scuotere i meno generosi, il Comune, d'accordo con la commissione, ritenne opportuno valersi del R. D. 31 agosto 1916, che accordava ai Comuni la facoltà di istituire un contributo straordinario di assistenza civile con progressione dal 5 al 30 per cento sul cumulo dei tributi comunali, compresa la sovrimposta sui terreni e fabbricati, ammettendo a compensazione o diminuzione del contributo le somme già offerte a scopo di assistenza civile.

La Giunta comunale provvide per mezzo dell'Ufficio tasse alla formazione della matricola, comprendente N. 43099 iscritti per complessive L. 3.429.281. Cancellando d'ufficio il contributo precedente degli oblatori volontari in L. 1.971.947, la somma da esigersi si ridusse a L. 1.457.334 di cui 700 mila furono tosto versate fuori ruolo.

Purtroppo l'anno 1918 si iniziava sotto dolorosi auspici, e per quanto non si sminuisse negli animi la fede nel trionfo finale del diritto e della giustizia, incombeva la certa previsione di un altro anno di guerra, durante il quale era dovere nostro di resistere ed incoraggiare la popolazione alla resistenza. Nelle ore del pericolo nazionale Torino non venne meno alla sua tradizione. Continuarono le sottoscrizioni generose; le benefiche iniziative gareggiarono così vigorosamente da fruttare nel I° quadrimestre del 1918 L. 622.645.

L'impresa più proficua assunta dallo spirito ardente di generosità fraterna e di patriottismo della Stampa subalpina fu la grande Lotteria di beneficenza sotto gli auspici del Municipio, dei Comitati per la Famiglia del soldato e per l'Ufficio Doni ai combattenti, e della Commissione dell'Associazione della Stampa subalpina stessa, che si incaricò della complessa e ardua ge-

stione. La cittadinanza corrispose magnificamente all'appello in due modi: con splendidi e svariati doni, tra cui persino una villa signorile regalata dalla Lega industriale, che raggiunsero il numero di duemila, del valore complessivo di oltre mezzo milione di lire, e con tale gara nell'acquisto dei biglietti da conseguire la cospicua somma di L. 786.398. Il ricavo netto in L. 730.717, fu ripartito tra la Famiglia del soldato, il Comitato Doni ai combattenti, i profughi, la Cassa pia di Previdenza dei giornalisti, l'Associazione della Stampa subalpina. A liquidazione definitiva spettarono al Comitato per la Famiglia del soldato L. 307.082, che aggiunte alle oblazioni volontarie di L. 315.563, diedero nel quadrimestre del 1918 appunto le L. 622.645.

Frattanto era intervenuto il R. D. 9 dicembre 1917, con cui si autorizzava una seconda applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile, e il Consiglio comunale di Torino il 4 marzo 1918 aveva deliberato di valersi della facoltà nella massima misura consentita, col presunto reddito complessivo di circa L. 3.500.000, equivalente alla spesa richiesta dai sussidi alle famiglie bisognose dei soldati per un anno.

In tali condizioni di cose non si ritenne più opportuno un nuovo appello alla cittadinanza, essendo sufficiente l'importo della tassa per l'assistenza civile. A tutto settembre 1918 questa fruttò L. 693.730, mentre continuarono le offerte volontarie in L. 164.511, che, unite alle 622.645, sopra indicate, rappresentavano la somma di L. 787.156; in tutto le entrate del 1918 al 1° ottobre furono quindi di L. 1.480.886.

La raccolta dei fondi alla vigilia della grande vittoria finale aveva dato circa Lire 8.400.000. Se si aggiunge il residuo del contributo straordinario che poi in parte si riscosse e delle offerte continuate anche a guerra finita, può affermarsi che in tre anni e mezzo di guerra Torino offerse alle fa-

miglie bisognose de' suoi combattenti circa 12 milioni di lire.

Questa cifra è per sè tanto eloquente da dissipare qualsiasi dubbio ancora potesse sopravvivere sul patriottismo di Torino. Le 25.000 famiglie, che ne risentirono il beneficio, saranno testimoni perenni di questa affermazione.

\* \* \*

Se ardua fu la raccolta dei fondi non meno difficile presentavasi la loro equa distribuzione.

A tal fine la città venne suddivisa in 21 zone, corrispondenti a 21 sezioni delle guardie municipali e ad ogni zona fu preposto un commissario.

Il lavoro a cui, specialmente all'inizio della guerra, questi commissari dovettero sottostare fu veramente immane; l'esame delle domande, l'accertamento delle condizioni di bisogno riuscì laboriosissimo, sia per il numero rilevantissimo delle domande, che per la necessità in cui il commissario si trovò di dover assumere alle volte, personalmente, ripetuti supplementi di informazioni a controllo delle indagini degli agenti ed a confutazione delle contrarie affermazioni dei richiedenti.

I commissari dovettero stabilire presso le sezioni il loro ufficio e trovarvisi regolarmente due o tre volte alla settimana per ricevere domande, reclami, deliberare sui referti degli agenti e procedere alla liquidazione dei sussidi. Tale sistema fu accetto al pubblico cui tornò agevole e gradito poter rappresentare di viva voce le proprie necessità e ricevere, coll'aiuto materiale del sussidio, il conforto morale della parola del rappresentante della civica amministrazione ed il suo consiglio per trovare lavoro, per il ricovero dei figli, per controversie legali e per ogni sua necessità.

La Commissione si radunò periodicamente nel palazzo municipale per la risoluzione delle questioni di massima e per l'esame dei

casi che richiedevano speciali provvedimenti.

La concessione del sussidio municipale venne fatta indistintamente a tutte le famiglie bisognose di soldati di leva, volontari e richiamati, che per varie ragioni non erano ammesse a godere del sussidio governativo o per le quali questo risultava insufficiente.

La misura, in relazione del bisogno, variò da un minimo di L. 10 ad un massimo di L. 45 mensili, e, non essendo vincolata da prescrizioni tassative, come avviene per i sussidi governativi, potè ispirarsi ed attuare criteri di maggior larghezza e giungere così a sopperire a necessità ed a provvedere a contingenze pietose che ad ogni momento si presentavano all'esame della Commissione.

Non riesce possibile di precisare il numero dei cittadini torinesi chiamati sotto le armi, sia come soldati di leva che come richiamati, essendo la presentazione sotto le armi avvenuta presso tutti i distretti del Regno: si può ad ogni modo affermare che il numero di circa 25 mila famiglie sussidiate dal Comitato municipale rappresenta sicuramente quello di tutte le famiglie di richiamati — bisognose — residenti in Torino.

Man mano che l'esperienza metteva in rilievo i difetti e le lacune, la Commissione stabiliva criteri e massime di carattere generale. Tra queste massime meritano essere indicate alcune, che valgono a chiarire la serietà e umanità dell'azione.

1) Completa destinazione dei propri fondi alle famiglie di militari: esclusa quindi la devoluzione, sia pure limitata, dei fondi stessi a vantaggio di famiglie rese disagiate per causa della guerra, ma non per militarizzazione di alcuno dei propri componenti;

2) Concedibilità del sussidio a figli illegittimi di soldati, a genitori non sessantenni, a genitori di soldati ammogliati e privi perciò di sussidio governativo spettante per legge alla moglie del soldato stes-

so, a donne non legittimamente unite in matrimonio con militari, purchè risulti la loro moralità e buona condotta;

3) Concedibilità del sussidio straordinario per sopperire alle spese di viaggio di famiglie recantisi a visitare congiunti feriti in guerra e ricoverati in ospedali militari;

4) Continuazione del sussidio ordinario alla famiglia dei deceduti in guerra fino alla effettiva liquidazione della pensione governativa, con facoltà ai commissari di accordare sussidi straordinari nel caso di mancanza di parenti aventi diritto alla pensione o di parenti non prima sussidiati.

Per assicurare l'equa distribuzione dei sussidi si istituì una speciale sezione presso la Segreteria della Commissione, che allestì l'anagrafe di tutte le famiglie dei sussidiati, di tutte quelle i cui figli erano assistiti e ricoverati, di quelle che ricevevano uno speciale trattamento di favore da amministrazioni o ditte. Per mezzo di tale anagrafe riuscì all'ufficio agevole il controllo di eliminazione di duplicati, come pure il soddisfare ad ogni richiesta di informazioni da parte dei Comitati stessi.

E così venne effettuata la revisione degli elenchi dei sussidiati, sia per mezzo di nuove indagini e visite domiciliari, ordinate dai Commissari e destinate a raccogliere sempre maggiori e più precise indicazioni sui sussidi delle ditte, sui redditi di lavoro, sui congedamenti, sugli esoneri, sulle riforme, ecc., sia coll'aggiornamento dei dati trasmessi da Comitati cittadini e comunicati alle rispettive sezioni per le necessarie cancellazioni.

Il servizio di informazioni e del pagamento dei sussidi fu affidato agli agenti di polizia municipale presso le rispettive sezioni, i quali, per la conoscenza da tempo acquisita delle località e degli abitanti, erano in grado di più precisamente verificare i bisogni dei richiedenti e di accertarne le affermazioni. Tale servizio fu disimpegnato con intelligente zelo e con quotidiana abnega-

zione dalle guardie municipali, che diedero una diuturna encomiabile opera a questo lavoro di fraterno soccorso.

\*\*\*

Contemporaneamente alla istituzione ed organizzazione dell'assistenza economica alle famiglie dei soldati, e ad integrazione di essa, l'Amministrazione civica provvedeva ai figli dei combattenti affidando ad Istituti cittadini, o preesistenti o costituitisi appositamente, il compito di assistere i figli dei soldati i quali, per l'assenza del padre, venissero a rimanere abbandonati. Tale assistenza venne pure estesa a quei figli di soldati, la cui madre, o per essere impiegata in aziende o amministrazioni, o per malattia, non potesse convenientemente accudire la famiglia.

Per l'assistenza continuativa l'Amministrazione civile si valse precipuamente del Comitato femminile di assistenza presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia, al quale Comitato stabili di assegnare un contributo fisso di lire 1,05 al giorno per ogni bambino assistito. Analogo contributo venne pure, allo stesso scopo, corrisposto al Patronato scolastico e ad altri istituti cittadini, quali il « Pro Pueritia », il Dispensario pei lattanti, le Stanze dei bambini, l'Istituto Santa Maria, la Federazione piemontese del Consiglio nazionale delle donne italiane, gli Ospizi di assistenza dei bambini.

Tali contributi, che nel 1915 importarono la somma di L. 105.482 e nel 1916 la somma di L. 235.562 vennero prelevati fino al 1° gennaio 1917 sui fondi della sottoscrizione municipale per la famiglia del soldato. Dalla data suindicata l'Amministrazione civica, affinchè ogni disponibilità della sottoscrizione fosse esclusivamente riservata per la corresponsione dei sussidi alle famiglie dei soldati, deliberò di assumere a carico del bilancio comunale le spese per l'assistenza dei figli dei soldati negli Istituti.

L'Amministrazione municipale, a cui cor-



rispose meravigliosamente la cittadinanza, può vantarsi di aver provveduto con squisito senso patriottico alle famiglie bisognose dei combattenti, alleviando in tal modo il dolore e le miserie delle famiglie dei nostri valorosi soldati e favorendo l'elevazione delle anime agli alti ideali della grande Italia in formazione.

## V. Dopo la guerra.

Il 4 novembre 1918 il Sindaco di Torino, senatore Frola, poteva annunciare al Consiglio comunale, nella esultanza di tutta la popolazione e del Consiglio, la fulgida vittoria. Il tricolore sventolava su Trento e Trieste; le nostre terre già invase dal nemico erano liberate e le ostilità cessate. A chiusa delle elevate, patriottiche parole in detta seduta veniva approvato all'unanimità il seguente efficace ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale:

« Nell'ora augusta della vittoria, col pensiero rivolto alla sacra schiera di eroi e di martiri che diedero il loro sangue ed offrirono la loro vita in olocausto per l'unità, l'indipendenza e la libertà della Patria;

« Interprete dei sentimenti della cittadinanza, che nei giorni di ansia conservò unita la sua fede, e nella radiosità su-  
Agne  
il re di quest'ora esulta e festosamente acclama con saluto augurale a Trento, e Trieste, alle regioni finalmente redente e rivendicate alla madre Italia;

« Da questa Torino donde or sono settant'anni echeggiò il grido della riscossa, attraverso a fortunate vicende condotte oggi a glorioso compimento;

« Innalza un inno di riconoscenza al Re, nobile esempio di abnegazione austera, vigile scrutatore dei destini d'Italia; al generale Diaz, che assunse in ardue circostanze un compito difficile, e, maestro della tattica e signore della battaglia, seppe assol-

verlo trionfalmente; all'ammiraglio Thaon di Revel, prudente e sagace condottiero dell'Armata, rifulgente per i suoi eroici ardimenti; a tutti i combattenti di terra, di mare e dell'aria assertori in cospetto al mondo del valore e della genialità della nostra razza; alla legione degli indefessi ap-  
prestatori nelle officine, nei campi e nella vita civile dei mezzi per combattere, per resistere e per vincere il duro cimento;

« Porge il grato e reverente omaggio ai nostri gloriosi Alleati coi quali sono comuni gli ideali come sono comuni il gaudio della vittoria e la coscienza del dovere compiuto. Ed augura che la concordia delle genti sappia trarre dai sacrifici della guerra le feconde energie della pace e della fratellanza ».

E il Sindaco volle che là dove aveva giurato la resistenza ad ogni costo, il popolo torinese tornasse a radunarsi il 10 novembre 1918, per ringraziare solennemente Dio e i soldati d'Italia, che avevano combattuto e vinto.

Anche questa volta un mare immenso di gente: vessilli sventolanti al mite sole autunnale; suoni e canti degli inni patriottici noti e cari ad ogni italiano; lacrime e dimostrazioni di gioia e di gratitudine per i fattori della nostra liberazione.

Dopo la funzione religiosa nel tempio della Gran Madre di Dio, il parroco dall'alto della scalea impartisce la benedizione al popolo: e quelle innumeri teste s'inclinano reverenti, per rilevarsi poi raggianti di gioia. Squilla l'*attenti*: il grande gonfalone viene issato sulla chiesa; il Sindaco avanza e pronuncia con vibrante voce la formula seguente:

« Noi, cittadini di Torino, che giurammo la resistenza ad ogni costo nel nome adorato d'Italia, nel nome dei caduti in questa santa guerra di redenzione;

« solennemente rendiamo azioni di grazie imperiture ai soldati d'Italia, che in terra, in mare, nel cielo vollero la vittoria, e

alla patria che Dio ci ha dato fecero il gran dono del trionfo;

« e promettiamo, in quest'ora di divina esultanza, di affratellarci tutti, di ogni classe sociale, in un impeto nuovo di solidarietà e di amore;

« Viva il Re! Viva l'Italia immortale! ».

Centinaia di migliaia di voci gli fanno eco ripetendo il grido: « Viva il Re, viva l'Italia! ».

\* \* \*

Il Consiglio comunale, volendo tramandare ai posteri la memoria de' suoi membri



Prestinari gen. comm. Marcello.

morti per la patria, deliberò che una lapide in marmo, murata nella parete sinistra della Sala delle adunanze, ne ricordasse perpetuamente il nome:

**PRESTINARI** gen. comm. Marcello

† 10 giugno 1916

**BONO** dott. Vladimiro capitano medico

† 25 maggio 1917

**REYNERI** avv. Luigi tenente di fanteria

† 11 novembre 1917

e decretò inoltre che una targhetta commemorativa fosse applicata sui banchi nei po-

sti abitualmente occupati dai gloriosi suoi membri.

Gli impiegati, gli insegnanti, gli agenti e gli operai dipendenti dal Municipio di Torino espressero pure il vivo proposito di commemorare i loro cento Colleghi, che avevano suggellato col sangue l'amore della patria. La civica Amministrazione accolse sotto i suoi auspici il santo proposito; ed una lapide elegante in alto dello scalone sul piano che immette nelle aule municipali ricorda il nome dei cento caduti sul campo dell'onore con questa epigrafe dettata dal professore C. Rinaudo:

A PERPETUO GLORIOSO RICORDO  
DEGLI IMPIEGATI, INSEGNANTI, AGENTI ED OPERAI  
DEL MUNICIPIO DI TORINO  
CHE SUGGELLARONO COL SANGUE L'UNITÀ NAZIONALE  
PERCHÈ LA MEMORIA DEI MORTI  
SIA AI VIVI MONITO SOLENNE  
I COLLEGHI  
AUSPICE LA CIVICA AMMINISTRAZIONE  
Q. I. P.

\* \* \*

Il Municipio poi per dare imperitura testimonianza della riconoscente ammirazione verso tutti i cittadini torinesi, caduti sui campi di battaglia, dedicò alla loro memoria il Parco della Rimembranza, che S. M. il Re consacrò con la sua augusta presenza -  
20 settembre 1925. e).

Il Parco scende dalla massima alle colline torinesi (Bric della Maddalena m. 715) fino a circa 500 m., occupando una superficie di 41 ettari, percorsi da parecchi chilometri di viali e salite con frequenti piazzali, sotto varie denominazioni, che ancora ci fanno battere il cuore: Podgora, Passubio, Piave, S. Michele, Plava, Tofane, Redipuglia, S. Gabriele, Oslavia, Ortigara, Rombon, Adamello, Cismon, Monte Grappa, Montesanto, Gorizia, Col di Lana, Sabotino, Montello, Chemin des Dames, Bligny, Albania, Macedonia, ecc.

Sulla vetta, nel piazzale della Vittoria.

sorge l'ara; a breve distanza nel piazzale Timavo sono commemorati S. A. R. Umberto di Savoia-Aosta, conte di Salemi, capitano dei bombardieri, 27 medaglie d'oro e 81 ufficiali generali e ufficiali superiori; giù per i viali ad ogni albero è appesa una targa col nome d'un soldato morto per la patria. Tutte le armi sono rappresentate: carabinieri, granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, alpini, reparti d'assalto, mitraglieri, cavalleria, artiglieria e bombardieri, genio, automobilisti, aviatori, cappellani militari, sanità, commissariato, amministrazione, mi-



Bono dott. Vladimiro, capitano medico.

lizia territoriale, centurie, compagnie presidiarie, regia marina, guardie di finanza: in tutto 4915.

Per munificenza del senatore Giovanni Agnelli fu lassù elevato un faro che domina il Parco e la città, con la grande statua della Vittoria, inaugurato nel decennale della dichiarazione di guerra, il 24 maggio 1928.

\*\*\*

A compimento di queste commemorazioni ricordiamo ancora quella del Milite ignoto.

Appena giunse a Torino notizia, che con solenne cerimonia da Aquileia si trasportava a Roma la salma del Milite ignoto, per essere tumulata sull'altare della Patria, il Municipio, d'accordo con le autorità politiche,

militari ed ecclesiastiche, organizzò la celebrazione d'una austera funzione commemorativa.

Sul pronao della Gran Madre di Dio, ove s'era prestato il giuramento di resistenza il 23 giugno 1918, e cantato l'inno di ringraziamento il 10 novembre successivo, alle ore 10,30 del 4 novembre 1921, mentre tutte le campane di Torino suonavano a distesa e tuonava il cannone, fu celebrata una solenne funzione religiosa, alla presenza di tutte le autorità ed associazioni civili e militari, degli Istituti scolastici, dei Sodalizi professionali, dei genitori e delle vedove dei caduti, dei mutilati militari ed ex combattenti di guerra. Tutta la cittadinanza commossa assiepava la piazza della Gran Madre di Dio, il ponte sul Po e l'immenso piazzale Vittorio Veneto, onorando nel Milite Ignoto la memoria di tutti i cittadini che operarono nell'aspra guerra per la salute della Patria.

\*\*\*

Non è mio compito narrare l'opera dell'Amministrazione municipale dopo la guerra, sebbene gran parte della sua attività sia stata rivolta ad alleviarne le conseguenze, ma non devono essere dimenticate due istituzioni sorte tra i fragori della guerra, di cui l'una ha terminato appena ora la sua missione, l'altra prosegue e proseguirà per molti anni, speriamo, la sua azione benefica: cioè l'opera del Comitato piemontese a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915, e quella dell'Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari.

La civica amministrazione di Torino appena venuta a conoscenza del terribile scuotimento tellurico che aveva devastato le terre della Marsica e la vallata del Liri (13 gennaio 1915), quantunque preoccupatissima della guerra mondiale e dell'imminenza della nostra dichiarazione di guerra all'Austria, costituì un Comitato per la rac-



colta di fondi in tutte le terre subalpine e per la distribuzione dei soccorsi. Esso si denominò *Comitato Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Marsica*.

Il comitato ebbe la sua sede in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore prof. C. Rinaudo e fu composto di 21 membri; venne costituito in Ente morale con decreto 9 maggio 1918.

L'opera sua può considerarsi sotto due



Reyneri avv. Luigi, tenente di fanteria.

aspetti: 1) raccolta delle offerte: 2) loro impiego a favore dei danneggiati dal terremoto. L'appello del Comitato ottenne il più largo consenso: risposero splendidamente col Municipio di Torino, istituti, cittadinanza e tutta la popolazione delle quattro provincie piemontesi di allora: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino. Le offerte pervenute in denaro e in natura diedero un totale di L. 718.830.

I provvedimenti a cui attese il Comitato furono di due specie: gli uni di immediato soccorso, gli altri prospettanti l'avvenire e riguardanti opere stabili.

Ad evitare che la sua azione si esplicasse in regioni ove altri Enti già operavano efficacemente, la Presidenza del Comitato piemontese, dopo un'ispezione sui luoghi, d'accordo coll'Autorità governativa, pre-

scelse come campo speciale di azione le città di Sora e di Arpino ed i Comuni di Isola Liri, Castel Liri, Casalvieri, Santopadre, Civitella Roveto e Pescosolido.

Il Comitato destinò subito la metà della somma ricevuta dal Municipio di Torino, il quale aveva conferito L. 50.000, all'acquisto di legnami da costruzione, di vetture tramviarie fuori uso e di vestiario, coperte e viveri in larga quantità, che furono immediatamente inviati sul posto, e distribuiti personalmente sui luoghi dal Sindaco di Torino (il compianto senatore conte Teofilo Rossi) e da membri del Comitato. Furono inoltre costruiti baraccamenti ed eseguite opere conservative e precauzionali da una squadra di pompieri pure inviati sul posto dal Municipio di Torino.

Dopo aver provveduto agli urgenti bisogni, si avvisò ad organizzare i soccorsi, alla costruzione di baracche solide e durature, e all'erezione e arredamento d'un ospedaletto a Civitella Roveto.

Complessivamente alla fine d'agosto 1915 s'erano spese L. 320.156, ed avanzavano 398.674 lire, che aggiunte agli interessi lasciavano una disponibilità di lire 412.674.

Terminato il primo periodo di azione, il Comitato decise di rivolgere la sua attività ad opere stabili nei Comuni di Sora, Arpino, Isola Liri, Casalvieri e Santopadre. E in base alla sua disponibilità deliberò di ricostruire l'ospedale di Sora e l'asilo di Arpino, distrutti dal terremoto, e di edificare ex novo gli asili di Isola Liri, Casalvieri e Santopadre.

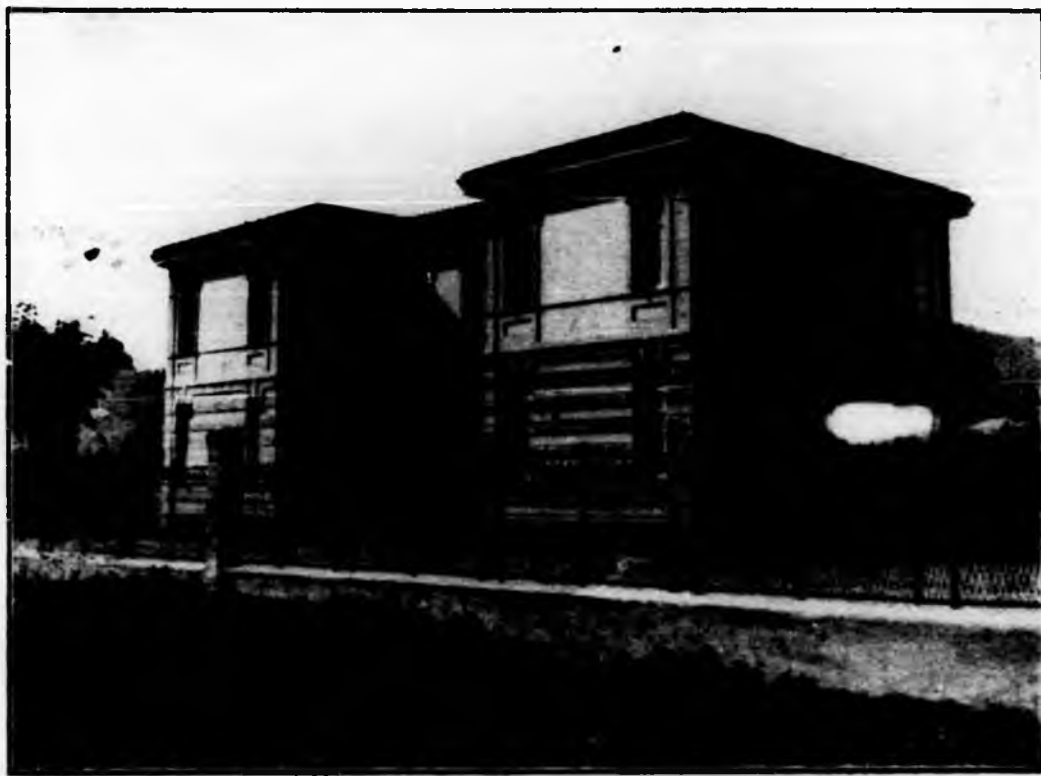
Il Comitato, coi progetti allestiti e debitamente approvati dal Governo come dagli Enti locali, scelti in massima i terreni sui quali avrebbero dovuto sorgere gli edifici, si accingeva ad iniziare le opere, quando sopravvenuta la nostra guerra, diradatasi la mano d'opera, resi difficili le provviste dei materiali ed i trasporti ferroviari, ogni cura attratta verso la conflagrazione mondiale, si trovò nella impossibilità di perseguire

nell'opera sua, e fu costretto a sospendere ogni attività in attesa degli eventi.

In relazione alla mutata situazione a causa della guerra, il Comitato addivenne alla deliberazione di massima di mantenere bensì la destinazione dei proprii fondi a beneficio degli Enti dianzi prescelti, ma di limitare la propria partecipazione al conferimento di un contributo nei limiti del proprio bilancio, lasciando ai vari Enti locali di attuare a propria cura le opere predette,

nastro Giuriati, a cui fu intitolato l'ospedale: col largo contributo delle cartiere meridionali e di quegli operai per l'ospedale di Isola Liri; con l'opera e le offerte generose del Generale Domenico Coletti per l'asilo di Casalvieri. Nella città di Sora il Comitato estese la provvidenza con ripetute cospicue elargizioni all'asilo infantile locale.

Coi fondi rimasti felicemente collocati, e riducendo al minimo le spese di amministrazione, il Comitato riuscì a promuovere



Padiglione « Società delle Cartiere Meridionali » per l'Ospedale di Isola Liri.

valendosi della legge sul terremoto e della legge 4 giugno 1911 in quanto riguarda la costruzione di nuovi asili, leggi che accordavano un largo contributo governativo nella spesa di ricostruzione degli edifici distrutti. Ad Isola Liri soltanto fu mutato il proposito. Invece di un asilo, considerando il gran numero di famiglie operaie bisognose di assistenza medica, si pensò alla fondazione di un ospedale.

E le opere poterono compiersi integralmente: col concorso del Governo, in base alla legge sul terremoto, per l'asilo di Arpino e per l'ospedale di Sora, specialmente pel vivo interessamento di S. E. il mi-

in quella regione ospedali ed asili per circa tre milioni di lire.

Adempiti i suoi scopi, il Comitato piemontese si sciolse lo scorso marzo rassegnando nelle mani del Podestà di Torino il mandato ricevuto nell'ora del dolore e dello scoramento, felice che mercè l'inesauribile carità del Piemonte e la generosa direttiva dell'Amministrazione Municipale di Torino siano state alleviate molte delle sofferenze e miserie cagionate dall'immense sconvolgimento tellurico in una delle più ridenti e popolose regioni della Patria nostra, e siano sorte varie benefiche istituzioni per cui sarà ricordato nel tempo il nome di

Torino e benedetto il cuore della gente subalpina.

\*\*\*

Nel sangue fecondo dei nostri soldati germogliò e presto crebbe gigante l'albero dell'Istituto dei figli dei militari.

L'Istituto era veramente stato ideato ed anche battezzato col nome augusto di Umberto I fin dal 1902, ma per vari motivi dimenticato.

1918, coordinandolo colla legge degli orfani di guerra, 18 luglio 1917.

Intento dei primi ideatori dell'Istituto era stato quello di creare un Educatorio per la prole maschia dei difensori della Patria, a completamento dell'opera assegnata all'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. Ma nella relazione del sindaco Frola già leggevasi quanto segue: « il bisogno che l'Istituto possa finalmente funzionare è diventato acuto ed urgente: esso deve provve-



Gruppo di orfani di guerra.

Il Sindaco di Torino, senatore Secondo Frola, rinnovava con ardore l'idea maturata sui campi di battaglia in una vivace relazione al Consiglio comunale del 29 maggio 1918, proponendo un cospicuo sussidio straordinario per spese d'impianto ed un contributo annuo. Il concorso del Comune, aggiunto a quelli ottenuti dalla Cassa di risparmio e dall'Istituto delle Opere pie di S. Paolo, oltre ad altri minori, assicurò tosto una rendita di lire centomila annue.

Il Ministro dell'interno manifestava al Sindaco il proprio compiacimento, lo nominava Commissario per la redazione dello Statuto, che approvò con decreto 27 agosto

dere innanzi tutto agli orfani di guerra, pensiero dominante del momento che volge: deve provvedervi con una certa larghezza, affinchè non sia troppo esiguo il numero dei beneficiati, e con sollecitudine, poichè è in ciascuno di noi il desiderio assillante che non manchi aiuto ed assistenza ai figli degli eroi caduti per la patria sul campo dell'onore ».

E difatti coll'art. 6 dello Statuto ottennero la precedenza nell'ammissione:

1° Gli orfani di militari morti sul campo di battaglia o per ferite ricevute sul campo;

2° I figli di militari che per eventi di



guerra siano mutilati, feriti o comunque colpiti da infermità in modo da essere incapaci di occupazione o di lavoro;

3° Gli orfani di militari morti per causa di servizio, diversa da quella di cui al num. 1;

4° I figli di militari mutilati, feriti, o comunque colpiti da infermità che li rende incapaci al lavoro, quando la mutilazione, la ferita o l'infermità provenga da causa di servizio diversa da quella di cui al num. 2;

adatti al conseguimento dei fini dell'Istituto, di fornire cioè ai giovani o la coltura o l'abilità professionale necessaria secondo le loro attitudini e le condizioni delle famiglie, ed evitare così le ingenti spese, che sarebbero altrimenti occorse per una gestione a sè, ottenendo prontamente l'adempimento dello scopo desiderato.

Bisognava aprire ai giovani tre strade diverse, secondo il loro stato e le loro inclinazioni: quella di un corso di studi, per



Gruppo orfani di guerra - Lezione sulla potatura e innesto. Lavori in vicini.

5° I figli di militari mutilati o feriti, che siano ancora capaci di qualche utile professione.

Il commissario, senatore Frola, per l'urgenza di provvedere nel più breve termine possibile agli orfani, prima ancora che il nuovo Statuto ricevesse la sovrana sanzione, dispose per il funzionamento dell'Ente. Ad ottenere tale scopo non si ritenne opportuno di costruire la casa dell'Istituto; la spesa sarebbe stata tale da consumare il patrimonio raccolto, tanto erano cresciuti i costi del materiale e della mano d'opera.

Pertanto, il commissario decideva di prendere accordi con i Convitti cittadini più

il conseguimento di un diploma scolastico, almeno, di scuola media superiore classica, tecnica, commerciale e magistrale; quella dell'istruzione professionale, per l'apprendimento di un mestiere; quella dell'istruzione agricola per l'avviamento al lavoro dei campi e alle industrie agrarie.

I convitti prescelti furono:

1° Il « Convitto Nazionale Umberto I » di Torino, poi anche il « Convitto Nazionale Principe di Napoli » di Aosta per la sezione culturale;

2° Il « R. Albergo di Virtù », per la sezione professionale operaia;

3° « L'Istituto Bonafous », per la sezione agricola.

Approvato lo Statuto, vennero invitati gli Enti fondatori a nominare i proprii rappresentanti per il Consiglio generale, e, costituito questo, esso fu convocato per la prima volta il 12 aprile 1920. In questa adunanza fu nominata la Giunta Direttiva, la quale nel giorno stesso si radunava e nominava a presidente lo stesso senatore conte Secondo Frola, che, dopo avere dato vita all'Istituto, ne aveva, come commissario, disposta tutta l'organizzazione, e a vicepresidente il prof. C. Rinaudo.

Così cessata l'amministrazione straordinaria, cominciava quella ordinaria con tutti i suoi organi statuari:

1° Il Consiglio generale dei fondatori e dei benefattori, costituito dai rappresentanti degli Enti e dalle persone che hanno versato all'Ente un capitale di almeno 40 mila lire o si sono impegnati per una rendita di L. 4000 annue non perpetue, ma di durata non minore a 10 anni (benefattori).

2° La Giunta direttiva, composta di 7 membri nominati dal Consiglio generale nel proprio seno;

3° Il presidente e il vice presidente, nominati dalla Giunta direttiva.

Per dare a beneficio degli orfani la quasi totalità delle rendite dell'Ente, la sede dell'Istituto è ancor oggi presso il Municipio di Torino, le spese generali (servizi di segreteria e tesoreria) sono ridotte al minimo indispensabile, e nessuna indennità è percepita dal Presidente, nè dai membri del Consiglio e della Giunta direttiva.

Il patrimonio accumulatosi dal 1902 al 1918 era di L. 75.000, quello esistente al termine della amministrazione del commissario era già di L. 1.700.000, ed ora è di L. 3.011.200, quasi interamente costituito da titoli dello Stato, calcolati al valore nominale, col reddito di circa lire 150.000.

Il reddito di questo patrimonio è accresciuto da contributi annui di vari Enti e ta-

lora da qualche entrata straordinaria, contributi che nel bilancio 1929 salgono a lire 115.000; onde la disponibilità di un reddito di L. 265.000.

Essendo minime le spese di amministrazione, si può dire che tutto il reddito si spende per gli orfani ricoverati, a cui l'Istituto provvede l'alloggio, il vitto, il vestiario uniforme, il corredo, le cure mediche e i medicinali, i libri e le tasse scolastiche.

Si potè in tal modo accogliere un discreto numero di orfani di guerra di tutte le provincie d'Italia. Ne uscirono già nel primo decennio alunni 154, di cui 31 della sezione culturale, 64 della professionale, 59 dell'agricola. Sono ospitati nell'anno corrente 110 orfani, cioè: 42 nella sezione culturale, 36 nella professionale e 32 nell'agricola.

Riassumo con le parole stesse del senatore Frola:

« L'Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari provvede nei limiti delle sue forze agli orfani dei soldati che hanno dato la vita per la patria, e vi provvede nel modo più largo possibile, così da sostituirsi interamente alla famiglia per tutti i bisogni di vita e di educazione della prole maschia, e fa anzi in molti casi più e meglio di quanto non possa fare la stessa vedova madre, indebolita dal dolore ed assillata dalle strettezze economiche.

Prepara giovani innanzi tutto sani e robusti di corpo, poi colti e bene addestrati intellettualmente a vincere nella lotta per la vita, e, educandoli all'amore per lo studio e per il lavoro, li rende buoni ed utili a sè, alla famiglia, al loro Paese.

Infine assicura ai vari rami dell'industria nazionale operai provetti e intelligenti: all'agricoltura giovani atti a migliorare il reddito del suolo colla coltivazione razionale, e a diffondere un po' di luce scientifica nella classe dei contadini ».

Sono felice, che questa breve rassegna

obbiettiva dell'attività dell'Amministrazione municipale di Torino nell'ultima guerra di redenzione nazionale confermi le parole, ch'io ebbi l'onore di pronunziare al Consiglio comunale nella seduta memorabile del 24 maggio 1915:

« Questa gente gagliarda, disciplinata e devota al Re e all'Italia non ha un tempe-

ramento entusiastico verbale; ma arde nell'intimità dell'anima sua una lampada, che non si spegne al culto degli eroi, con vivida fiamma, ch'è luce e calore, motore di fatti non di parole ».

*Torino, 4 novembre 1928.*

C. RINAUDO.





# L'opera delle Istituzioni torinesi e dei Comitati temporanei per la guerra

L'opera diretta del Comune fu, oltre che dal Clero e dagli Enti da esso ispirati, integrata da numerose iniziative cittadine.

Tutti gli Istituti e le Associazioni preesistenti alla guerra, diedero, come già si è detto, con larghezza e con generosità il loro concorso e numerosi Enti, largamente dotati dalle contribuzioni della cittadinanza e dal sussidio di altri, sorsero appositamente per sopperire alle più specifiche necessità create dalla guerra.

Non è certo possibile, per varie ragioni, dare di tutte queste attività sussidiarie una completa enumerazione ed un esauriente resoconto. Molte di esse hanno operato all'infuori dell'orbita del Comune, di parecchie non risiedono più in Torino gli organizzatori e non è stato possibile raccogliere elementi, di altre, per la loro poca importanza o per lo speciale ambiente in cui operavano, non si ebbe neppure notizia.

Ad ogni modo, i dati che seguono, anche se incompleti, bastano nel loro complesso a dimostrare che nessuna forma di resistenza fu trascurata dalla vigile e generosa beneficenza torinese ed a delineare un quadro adeguato dell'adesione data dalla cittadinanza, attraverso alle sue più significative e maggiori organizzazioni, al grande sforzo comune per la vittoria e per la grandezza d'Italia.

## Comitato Torinese di preparazione

Si costituì fin dal febbraio 1915 e si riordinò dopo la dichiarazione di guerra, il 2 luglio successivo.

Nel primo periodo, prevedendosi che la mobilitazione avrebbe sottratto alle attività civili molte forze, il Comitato si adoperò per assicurare la continuità dei pubblici servizi, chiamando a raccolta i cittadini disposti a compiere le mansioni di cui sorgesse necessità; suscitò le opere delle minestre gratuite per le famiglie dei soldati, delle cucine economiche, dei pranzi di guerra, degli Ospizi e Colonie per i bambini, delle stanze per la loro assistenza, dei laboratori e distributori di lavoro per confezione biancheria alle donne disoccupate; istituì corsi teorico-pratici per infermiere e pensò alla raccolta di materiali per gli ospedali; provvide alla difesa sussidiaria con la fondazione del Battaglione volontari subalpini e con l'incremento dato al Corpo dei giovani esploratori; formò una Commissione diretta ad assicurare la continuazione dei lavori agricoli durante la guerra; assecondò la creazione di posti di ristoro e di uffici di informazione alle stazioni ferroviarie; iniziò la propaganda diretta ad elevare lo spirito pubblico.

Il nuovo Comitato, costituitosi dopo la dichiarazione di guerra, continuò l'opera già bene avviata, sviluppando specialmente l'azione diretta agli intenti della guerra; invio di doni e raccolta di indumenti per i soldati al fronte (Sede territoriale dell'Ufficio doni ai combattenti); raccolta di rottami metallici per le necessità dell'Esercito; vigilanza interna, coadiuvando le pubbliche autorità nella lotta contro i propagatori di notizie allarmiste, lo spionaggio ed il con-

trabbandando; uffici di assistenza legale e di tutela degli interessi dei militari e delle loro famiglie; propaganda patriottica mediante conferenze e assecondando l'iniziativa del Consorzio nazionale per le biblioteche dei soldati; impulso alle sottoscrizioni del Prestito nazionale con opuscoli e conferenze; formazione del Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e delle industrie elettriche; istituzione di corsi di istruzione per aspiranti ufficiali; assistenza a famiglie di richiamati, ai rimpatriati ed ai profughi; assunzione con azienda propria di forniture militari, di indumenti di panno e tela ed in biancheria, mediante contratti che importarono oltre L. 25.000.000 e procurarono lavoro per oltre 12.000 operaie in laboratorio ed a domicilio.

#### Comitato accoglienze alle truppe alleate

Sorto nel novembre 1917 per iniziativa della Società « Pro Torino », si occupò presso le stazioni ferroviarie di Torino del servizio di assistenza e di conforto alle truppe italiane ed alleate in arrivo, in partenza e di passaggio nella città, mediante distribuzione di tabacco, sigarette e di oggetti di pratica utilità, e somministrazione di brodo e caffè ai militari delle tradotte in partenza. Alla stazione centrale mantenne un posto di conforto, di lettura e di scrittura. La spesa giornaliera del Comitato si aggirò fra le L. 600 e le L. 1200, a seconda della entità dei movimenti di truppa.

#### Comitato Femminile di Assistenza (Delegazione municipale)

Si costituì nel settembre 1914 sotto la presidenza effettiva di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa di Aosta, col primo intento di lenire i disagi delle famiglie profughe dai paesi belligeranti, alle quali, fin dal loro arrivo nella città nostra, corrispose sussidio in denaro, cibarie ed indumenti. Completò ed

intensificò l'opera sua istituendo laboratori per la confezione di indumenti per i profughi stessi, che ebbero, per tal modo, procurato lavoro, retribuzione e conveniente vestiario.

Di fronte poi alla impellente necessità di dare remunerativa occupazione alle mogli e figlie dei soldati, S. A. I. e R. la Principessa Laetitia assunse direttamente dal Governo un'impresa di forniture militari, e, coll'appoggio dell'Opificio militare, allestì una maestranza che occupò oltre mille donne, per la maggior parte appunto mogli e madri di richiamati.

Però scopo precipuo del Comitato femminile fu quello di provvedere all'assistenza dei bambini figli di richiamati. Sorsero così diversi Istituti o furono costituite speciali sezioni in Istituti cittadini preesistenti alla guerra, in cui il Comitato, o totalmente o parzialmente a sue spese, collocò bambini appartenenti a famiglie di soldati più bisognose.

Da ultimo il Comitato femminile rivolse la sua nobilissima attività anche ad alleviare con sussidi il disagio economico di quelle famiglie che, pur non avendo alcuno dei suoi membri sotto le armi, furono gravemente colpite dalla guerra in causa del ristagno degli affari, della diminuita beneficenza delle opere pie e dei privati, dal rincaro eccezionale del costo della vita.

Il Comitato fu largamente sussidiato dal Comune.

#### Crece Rossa Italiana (Comitato Regionale di Torino)

L'opera del Comitato, oltrechè al lavoro di preparazione e di organizzazione per gli ospedali territoriali (7 in tutta la circoscrizione), si volse in modo particolare alla preparazione e all'organizzazione delle unità mobili (treni ospedali, ospedali da guerra, ospedali di tappa, ambulanze da montagna, sezioni di sanità, posti di soccorso.

Il Comitato raccolse dalla sola sottoscri-

zione torinese, prescindendo dalle rilevantissime offerte in natura, la somma di oltre un milione di lire.

Inoltre il Comitato istituì una Commissione di soccorso per i prigionieri di guerra che esercitò la sua azione a favore dei militari italiani prigionieri in Austria, dei suditi civili austriaci di nazionalità italiana internati nei campi di concentrazione nemici, e dei militari austriaci di nazionalità italiana prigionieri nelle nazioni nemiche.

#### Comitato delle Provincie Piemontesi per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra

Già « Comitato piemontese per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra » si ricostituì col nuovo nome nel luglio 1915. Al suo finanziamento e alla sua amministrazione contribuirono tutte le Provincie del Piemonte.

Nel novembre 1915, il Comitato assunse di fronte all'Amministrazione della guerra :

1) L'impegno di fornire gli arti artificiali ai militari mutilati dimessi dagli ospedali militari o militarizzati e dai convalescenziari (segnatamente dal convalescenziario di Moncalieri) posti nel territorio del 1° e del 2° Corpo d'armata.

2) Di provvedere a tutte sue spese alla rieducazione dei soldati mutilati che, liberi dal servizio militare, accettavano di entrare negli appositi istituti del Comitato.

E ciò senza riguardo alle Provincie di nascita dei singoli beneficiati.

Nel maggio 1916 il Comitato assunse pure un simile impegno per la provvista degli arti occorrenti ai soldati storpi.

Per i ciechi di guerra il Comitato ottenne, con apposita convenzione ed a sue spese, che l'Istituto per i ciechi in Torino istituisse una apposita sezione.

Da pubbliche e private elargizioni raccolse la somma di circa L. 1.200.000 con cui nel dicembre 1916, aprì la sua prima Casa-Scuola di rieducazione professionale

in Torino, in un bellissimo edificio destinato a semi-convitto, gratuitamente concesso in uso dai padri rosminiani. Col concorso della Provincia di Alessandria aprì poi una seconda Casa-Scuola in Casale Monferrato, destinata esclusivamente alla rieducazione professionale nell'orticoltura e nel giardinaggio.

#### Comitato di propaganda per i mutilati

Venne aggregato al Comitato « Pro Mutilati » allo scopo di far conoscere convenientemente l'opera svolta dall'istituzione e di integrarne con manifestazioni varie i mezzi di azione.

All'iniziativa di questo Comitato, diretta con genialità e generoso senso di solidarietà umana dal comm. Riccardo De Angeli, è dovuta la popolarissima scatola di cerini « Italianissima » « Pro Mutilati », che così largo favore incontrò in tutta l'Italia. Sono parimenti dovute al Comitato l'istituzione e la vendita dei distintivi per i congiunti dei militari, la confezione e la vendita dei bracciali per gli esonerati, che procurarono cospicui proventi a favore dei mutilati.

#### Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Emanazione dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, sorta in Roma, questo Comitato venne eretto in Ente morale con decreto prefettizio delli 15 dicembre 1915, pel raggiungimento dei seguenti scopi :

a) di assistere gli orfani dei contadini poveri morti in guerra e i figli dei contadini resi dalla guerra permanentemente inabili al lavoro ;

b) di tutelarne gli interessi e i diritti ;

c) di curarne il mantenimento, procurando loro l'educazione e l'istruzione adatta alla loro condizione, e all'arte dei campi.

Gli orfani dei contadini della Provincia



di Torino soccorsi dal Comitato furono 1200 circa.

Comitato Regionale Piemontese per l'assistenza dei figli di contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro per servizi in guerra

Sorto per iniziativa e sotto gli auspici del Municipio di Torino, il Comitato, pur svolgendo l'opera sua secondo le direttive di massima dell'Opera nazionale di Roma, ebbe amministrazione autonoma ed ebbe per scopo:

a) di raccogliere, mantenere, educare ed istruire nell'agricoltura i figli poveri dei contadini morti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra, delle Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara;

b) di promuovere nella regione piemontese la formazione di Istituti per l'assistenza dei figli dei contadini morti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra, sia colla costituzione di colonie agricole, sia affidando gli orfani — sotto la immediata responsabilità e sorveglianza degli Istituti stessi — a famiglie di agricoltori che dessero garanzia di poter convenientemente provvedere al loro mantenimento ed istruzione nell'agricoltura.

Per le prime ed immediate occorrenze del Comitato venne accettata la graziosa offerta del benemerito Istituto Bonafous, in cui fu istituita una speciale sezione capace di 100 posti.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

Appena scoppiata la guerra, l'Unione Liberale Monarchica Umberto I si propose di svolgere un programma di iniziative benefiche e di collaborazione attiva alle opere civili e patriottiche del Municipio e del Comitato di preparazione: programma che portò ad effettuazione con l'istituzione di un Comitato di assistenza, consulenza e informazioni per le famiglie dei soldati in guer-

ra, con la fondazione di una Colonia di figli di soldati, e della « Casa del Soldato ».

L'Ufficio informazioni svolse l'opera sua fornendo notizie, redigendo domande, richiedendo documenti allo scopo di conseguire il sussidio governativo o municipale. Provvide all'assistenza dei soldati e delle famiglie loro, alla tutela dei loro interessi, alle eventuali pratiche legali, al collocamento dei disoccupati ed alla corrispondenza dei soldati.

La colonia « Umberto I », con sede in Grugliasco, nella casa messa a disposizione dall'Istituto Alfieri-Carrù, diede ricovero a circa 200 bambine, per il cui mantenimento e la cui educazione l'Unione assunse tutte le spese.

Col concorso dell'Istituto Nazionale delle biblioteche dei soldati istituì infine la « Casa del soldato » di cui si dirà a parte.

Società di pubblica as                      Croce Verde

Aprì un corso speciale d'istruzione per infermiere e costituì un Corpo di dame infermiere.

Fondò un ospedale capace di 350 letti a disposizione dell'autorità sanitaria militare assumendone integralmente le spese di arredamento e in gran parte di quelle di esercizio.

La rilevante quantità di materiale necessario per l'arredamento dell'ospedale venne completamente raccolto dalla beneficenza torinese.

Per iniziativa della stessa Croce Verde, sorse infine il Comitato studentesco che da esso prese nome, collo scopo di raccogliere e confezionare, mediante l'opera degli studenti e delle studentesse delle scuole superiori e secondarie di Torino, indumenti di lana per i soldati al fronte.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (Sezione di Torino)

Fu autorizzato e riconosciuto ufficialmente dai Ministeri della guerra e della ma-

rina, e svolse opera efficacissima, assai apprezzata dalle famiglie dei combattenti.

#### Club Alpino Italiano

Per iniziativa della Sezione di Torino, le Sezioni piemontesi del Club alpino italiano aprirono una sottoscrizione speciale a favore delle famiglie bisognose delle guide, portatori, ed altri montanari sotto le armi, appartenenti alle popolazioni delle nostre vallate alpine.

#### Dispensario per i lattanti

Benefica istituzione preesistente, in occasione della guerra intensificò l'opera sua provvedendo gratuitamente latte puro o sterilizzato per i bambini dei soldati.

L'Amministrazione civica contribuì all'opera del Dispensario con un concorso mensile di L. 5000.

#### Istituto Agricolo Bonafous

L'Istituto ampliò durante la guerra la sua opera accogliendo ed addestrando nei lavori agricoli figli di richiamati orfani, di contadini morti in guerra, mutilati e profughi.

L'attività dell'Istituto si manifestò però in modo particolare per pratiche ed utili iniziative a favore dell'agricoltura, e cioè per la istituzione di un Corpo di studenti volontari agricoltori che ebbe 400 iscritti, pel concorso validissimo dato alla lavorazione dei terreni incolti destinati dal Municipio alla coltivazione per il periodo della guerra, e infine per la produzione del latte vegetale con cui furono attuati esaurienti esperimenti di allattamento artificiale di animali e si determinò un notevole risparmio di latte naturale per il consumo della popolazione.

#### Società Dante Alighieri (Comitato di Torino)

Concesse largo ed efficacissimo appoggio alle maggiori istituzioni cittadine e nazionali

di assistenza ai soldati, alle famiglie loro ed ai profughi.

#### Casa Benefica per i giovani derelitti

Coadiuvò efficacemente il Municipio e l'autorità militare, colla gratuita concessione di vasti locali ad uso di ospedale, di ricovero per profughi e di magazzini per materiale sanitario.

La Casa Benefica è particolarmente benemerita per l'istituzione nei suoi locali di 80 posti per orfani di soldati caduti in guerra o resi inabili al lavoro in seguito a ferite, per la fondazione di altri 10 posti per figli di richiamati alle armi, e per il ricovero di parecchi profughi veneti.

#### Comitato per la difesa dei fanciulli

Il Comitato ebbe per scopo l'assistenza materiale e morale ai minorenni in pericolo, cooperò all'assistenza di guerra accogliendo figli di richiamati nella sua colonia di Rivara riservata ai bambini pericolanti e soprattutto ai maltrattati, affidati dall'autorità giudiziaria.

Quando la guerra fece affluire nella nostra città i profughi delle provincie invase, il Comitato, d'accordo colla R. Prefettura, assunse la tutela regolare dei minori di diciotto anni dispersi e si adoprò per trovare loro un ricovero in convitti, in manifatture e in istituti adatti della città.

#### Istituto Professionale R. Albergo di Virtù

Accolse fanciulli appartenenti a famiglie povere di richiamati e li mantenne per cinque anni, addestrandoli ad una professione.

#### Società Torinese "Pro Pueritia"

Istituì una speciale sezione per i bimbi orfani e abbandonati, figli di richiamati.

#### Collegio degli Artigianelli

Anche questo benemerito Istituto contribuì validissimamente all'assistenza di guerra coll'accettazione nel Collegio di oltre 130

giovani figli di richiamati, orfani di guerra e profughi; e colla fondazione, in seguito a cospicua donazione del comm. Ambrogio Dellachà, di una sezione nella colonia agricola, per trenta giovani, figli di agricoltori militari morti in guerra.

Gruppo Comitato Femminile di assistenza - Gruppo "Stanze dei bambini"

Accolse figli di richiamati da uno a tre e più anni e provvide alla loro assistenza diurna durante il lavoro delle madri.

Oltre all'assistenza, fornì ai bambini quattro refezioni giornaliere.

Con nove « stanze » aperte in varie zone della città, giunse ad ospitare oltre 600 bambini.

Il Comitato fu largamente finanziato dal Comune.

Istituto Pane Quotidiano

L'Istituto dovette necessariamente intensificare l'opera sua negli anni di guerra; distribuendo ogni anno circa 25.000 buoni di pane e minestre.

Istituì inoltre la « Casa del Lavoro » per i soldati mutilati appena dimessi dal Comitato « Pro Mutilati », che desideravano avvezzarsi alla lavorazione di manufatti semplici richiedenti poca capacità tecnica.

Casa dei bambini "Giardino d'infanzia"

Ricoverò circa 100 bambini figli di richiamati raccogliendo i fondi per la relativa assistenza dalla pubblica beneficenza.

Cucina Economica "Lantitia di Savoia" - Pranzo di guerra

Sorta per distribuire refezioni complete a prezzo di costo, confezionò oltre 80.000 pranzi.

Pia Opera Cucina malati poveri

Questo benefico Istituto intensificò la sua azione per quanto riguarda i malati poveri appartenenti a famiglie di militari.

Durante la guerra soccorse oltre 60.000

malati distribuendo pane, carne, latte, brodo, vino, marsala e uova.

Raccolse dalla pubblica beneficenza, per i suoi fini, più di L. 100.000.

Sezione Piemontese dell'Opera Naz. dello Scaldarancio

Per opera di questa sezione furono preparati circa 16 milioni di scaldaranci.

Associazione Medica Torinese

Si fece iniziatrice di un corso di insegnamento pratico per i medici ed infermieri e, coi fondi raccolti a mezzo di pubblica sottoscrizione, fece costruire un'automobile radiografica che venne offerta al 1° Corpo d'armata.

Colonia Francese in Torino

Diede validissimo contributo alle opere di assistenza.

Da segnalarsi particolarmente l'ospedale allestito per opera della Colonia stessa e le cospicue elargizioni della Casa Michelin, che istituì pure un altro grandioso ospedale, offerto, come quello della Colonia, alla Croce rossa italiana.

La Colonia francese contribuì pure all'assistenza dei figli dei richiamati italiani con la fondazione di apposito istituto.

Ospedale Militare Convalescenti

Sorto per atto munifico del cav. Giovanni Agnelli per il ricovero di militari convalescenti per malattia contratta in servizio o ferita riportata in guerra, privi di mezzi propri per completare la cura.

Tutte le spese di impianto, di esercizio, di personale sanitario e di servizio, di mantenimento e di medicinali, vennero sopportate dal fondatore. La capacità dell'ospedale fu di 63 posti-letto.

Ospedale Leumann

Fin dall'inizio della guerra il comm. Napoleone Leumann mise a disposizione del Sindaco un grandioso fabbricato di sua pro-



prietà e sei palazzine adiacenti, con facoltà di disporne per ospedale e case di convalescenza per militari. La graziosa offerta, accolta con vivissima gratitudine dal Sindaco, venne subito segnalata alla Sanità militare che nel luglio 1915 vi alloggiò i primi ammalati.

Il grandioso ospedale contenne complessivamente 92 letti, sale di medicazione e bagni, uffici e farmacia, dispense e refettori, alloggi per medici e ufficiali.

A tutte le spese di impianto, arredamento, manutenzione e riscaldamento provvide il comm. Leumann, il quale, dal luglio 1915 sino al termine della guerra, corrispose pure, per il vitto dei ricoverati, una sovvenzione mensile di L. 1500.

#### Ospedale Militare di smistamento Lamarmora

Coll'aiuto di parecchie ditte piemontesi, che fornirono la stoffa, e colla cooperazione delle insegnanti ed allieve delle scuole torinesi e di benefiche signore, furono confezionati 8583 proteggi-piedi contro il congelamento, i quali vennero distribuiti ai soldati.

#### Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati

Non appena si preannunciò nel 1915 l'entrata dell'Italia in guerra, l'Istituto per le biblioteche dei soldati comprese la necessità di sostenere il coraggio di chi partiva per combattere e offrire la vita. E anzitutto creò un Comitato di cui fecero parte i professori dell'Università di Torino, insieme col Consiglio direttivo dell'Istituto, donde partirono ben 6 milioni di scritti di propaganda, d'accordo col Comando supremo, col quale si ebbero contatti continui. Quando poi si prevedero giorni di sosta, si intensificò la spedizione dei libri raccolti un po' da ogni parte. Per avere un'idea della grande mole, basti dire che furono intorno a 120 metri cubi; e che il servizio gravissimo di spedizione fu disimpegnato oltre che dal presi-

dente e da due generali di divisione in congedo, anche da ben 34 serventi.

Finita la guerra, l'Istituto ebbe una comprensione nuova dei bisogni dei soldati: rinfrancarli nella coscienza del loro valore, inneggiare all'eroismo dei combattenti, insistere sulla necessità di ricordare il passato per una più savia condotta nel presente e nell'avvenire. L'Istituto si fece così editore di quanto aveva rivelato la guerra; e predicò ai soldati la necessità di leggere, di istruirsi, di conoscere, perchè sempre più cosciente fosse l'opera della mente e sempre più forte l'azione del braccio a servizio della Patria.

Non ci fu Corpo o reparto di soldati italiani, in Patria o all'estero, che non ricevesse volumi incitatori, magnificanti l'azione, celebranti l'opera dell'esercito. Quante piccole biblioteche e gruppi di libri si chiesero, tanti se ne mandarono, gratuitamente sempre, parendo all'Istituto che ogni servizio reso ai soldati è poca cosa in paragone di quello cui sono tenuti.

E così l'Istituto continua oggi ancora sempre più prospera, sempre più alacre l'opera sua costante e preziosa.

#### Casa del Soldato

Si costituì in Torino nel novembre del 1915 per opera dell'Istituto biblioteche dei soldati e dell'Unione liberale monarchica Umberto I.

Facilitò la corrispondenza dei soldati coi parenti, offrì un servizio di informazioni, iniziò una serie di divertimenti che occuparono le ore di sosta, aprì un ufficio per il pagamento dei vaglia.

Lieta del suo sforzo e del conforto di ogni genere che ne veniva ai soldati, continuò il suo ingente lavoro per tutta la durata della guerra: nè parendole che fosse così interamente assolto il compito suo, continuò il servizio dopo la conclusione della pace, aprendo la scuola per gli analfabeti,

dedicando cure speciali agli allogeni, e via via, sempre pervasa da quel senso di patriottismo che l'aveva aiutata a vincere tante difficoltà durante la guerra, ferma nella sua fede, sicura nella santità del suo apostolato.

#### Ospizi per i bambini di richiamati privi dell'assistenza materna

L'Opera dispose di quattro ville capaci complessivamente di 200 letti. I bambini ricoverati, dai due ai dodici anni, vi furono ricoverati senza distinzione di sesso o di provenienza.

#### Patronato scolastico

Il Patronato scolastico, per mezzo dell'Amministrazione centrale e delle Sezioni locali, intensificò durante la guerra la sua azione, con speciale riguardo ai figli e orfani di soldati ed ai giovani profughi.

#### Nuovo Asilo Infantile delle Borgate Monterosa e Maddalene

Accolse parecchie centinaia di bambini, figli di richiamati, orfani, o figli di famiglie bisognose delle borgate Maddalene e Monterosa. I locali convenientemente adattati vennero concessi dal consigliere comunale cav. Luigi Grassi fondatore dell'asilo.

L'opera benefica del cav. Grassi va pure ricordata per l'aiuto da esso dato all'Amministrazione municipale colla gratuita concessione di locali per parecchie classi delle scuole municipali, i cui edifici furono requisiti dall'autorità militare e per il cospicuo contributo dato all'Amministrazione municipale stessa per la costruzione di 9 padiglioni per cucine invernali.

#### Gruppo femminile assistenza profughi combattenti e famiglie

L'attività di questo gruppo si volse specialmente a provvedere indumenti e buoni alimentari alle famiglie bisognose dei richiamati ed a spedire al fronte pacchi indivi-

duali ai soldati che ne facevano richiesta, ad assistere i profughi residenti nella nostra città colla istituzione di laboratori per le donne e di scuole per i ragazzi.

#### Federazione Piemontese del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane

Questa Sezione esplicò opera a tamente benefica e patriottica in varie forme di assistenza e cioè:

preparazione civile e propaganda; formazione di corsi di dattilografia, di telegrafia, di pratica bancaria; di laboratori di biancheria per bambini di richiamati e per gli stessi combattenti;

assistenza ai profughi con somministrazione di sussidi, di indumenti e di lavoro remunerativo;

assistenza ai bambini figli di richiamati con speciale riguardo agli orfani di madre;

assistenza ai soldati, posti di conforto per soldati malati e di passaggio alla stazione, laboratori in guardaroba negli ospedali militari, corsi di preparazione alla pratica di infermiere;

cucine economiche e minestre gratuite.

La gestione finanziaria dei gruppi di assistenza civile e militari, sorti dalla Federazione piemontese del Consiglio nazionale delle Donne italiane, importò una spesa complessiva oltre L. 450.000.

#### Società "Pro Cultura femminile"

Raccolse fra la cittadinanza una somma ragguardevole, a mezzo della quale provvide ad opere di propaganda, di assistenza alla spedizione di indumenti di lana ai soldati al fronte.

#### Comitato "Pro combattenti"

Provvide:

1) alla spedizione al fronte di oggetti necessari ai combattenti;

2) alla costituzione di fondo di riserva per i richiamati e per i reduci dichiarati inabili per lungo tempo al lavoro.

Oltre alle elargizioni fatte al Comitato della Croce rossa e al Comitato pro Combattenti, questo sodalizio corrispose sussidi alle famiglie più bisognose dei suoi soci richiamati sotto le armi.

\* \* \*

Non è possibile, infine, chiudere questa breve rassegna senza ricordare la Crociata contro la tubercolosi, l'Istituto israelitico, l'Ufficio informazioni per le famiglie dei combattenti, il Comitato pro neonati, il Comitato Cavorettese pro soldati, la Società fra ex-militari di Cavoretto, il Comitato di beneficenza Val Pattonera, l'Istituto di Santa Maria, il Comitato di smistamento delle ferrovie, ecc., che in vario modo concorrendo all'opera del Comune e dei Comitati maggiori integrarono l'azione di questi in tutti i campi della beneficenza e dell'assistenza ai combattenti e alle loro famiglie.

\* \* \*

Nè, col cessare della guerra, venne meno nei torinesi l'affetto e la gratitudine verso i combattenti e verso coloro che per la Patria avevano tutto donato.

Una sottoscrizione aperta per la « Fondazione Brigata Sassari » allo scopo di erigere un Istituto che ricoverasse i figli dei valorosi combattenti sardi, raccolse in breve somme rilevanti: al Comitato iniziatore parteciparono non soltanto le più alte personalità della colonia sarda in Torino, ma anche numerosi torinesi, e numerosi torinesi diedero largamente per la Fondazione il loro tributo: segno che la vecchia capitale

non dimenticava l'isola regale ove i suoi Re, in esiglio, preparavano il ritorno e la Casa millenaria con lunga e dolorosa passione si preparava alle glorie future ed alle future responsabilità.

Un'altra sottoscrizione, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, con l'intento di creare a vantaggio dei ciechi di guerra del Piemonte una fondazione intitolata al nome del maresciallo Diaz, raccolse in breve, per l'unanime consenso di Enti e di privati, l'ingente somma di L. 750.000.

Il capitale così raccolto servì per l'acquisto di titoli di consolidato 5 % pel valore nominale di L. 900.000 cui si aggiunsero L. 21.100, importo di due legati a favore della Fondazione che nel frattempo, con R. D. 12 novembre 1921, n. 1816, era stata creata in Ente morale.

Così la Fondazione può distribuire il suo reddito, in ragione di L. 46.055 annue ai 114 ciechi da essa sussidiati, viventi presso la propria famiglia.

La Fondazione ha pure lo scopo di provvedere al collocamento dei ciechi di guerra presso appositi Istituti quando le rispettive famiglie non possano altrimenti curarne l'assistenza.

Ogni anno la Fondazione riceve dalla beneficenza privata, per lasciti o per oblazioni, somme discrete che integrano il suo reddito e le permettono di più largamente soccorrere i ciechi.

Offerte provenienti da ogni classe sociale, spesso anonime, testimonianze commoventi di solidarietà umana nel dolore, segni del silenzioso, ma continuo, virile, ricordo riconoscente di un popolo che sempre ha saputo combattere e vincere per la sua Patria e pel suo Re.

p. r.





## Il Clero e le Associazioni Cattoliche di Torino durante la guerra

Quando le più gravi calamità incombono sulla patria, e gli eroismi diventano doveri generali, è giusto attendersi dai rappresentanti del Samaritano evangelico e del Martire del Golgota, un primato nella carità che si prodiga e nella forza di resistenza che si comunica, coi pensieri e le grazie dell'Ideale divino.

Il clero torinese, nel suo insieme, durante la grande guerra nazionale, non deluse queste aspettative.

Presiedeva all'Archidiocesi un Arcivescovo di santa e lacrimata memoria, il cardinale Agostino Richelmy. Torinese di nascita e di famiglia, annoverava, tra i suoi avi paterni e materni, servitori devoti del Re e della Patria.

L'umiltà, la prudenza e la carità ch'egli coltivava sin dall'adolescenza con fervore d'asceta, portarono i loro massimi frutti nel quadriennio bellico, col moltiplicarsi dei casi che da lui richiedevano la partecipazione alle sofferenze del popolo, l'accorgimento degli atteggiamenti da assumere e delle direttive da impartire, la generosità dei soccorsi materiali, e la sapienza del cuore nel farli strumenti d'elevazione, di conforto e di gioia.

Alieno per indole e per le esigenze del suo grado da parteggiamenti, pur facendo caldi voti, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, per la vittoria delle nostre armi, non la disgiunse dal desiderio d'una pace equa, pronta, universale, com'era il sospiro ed il monito del Sommo Pontefice Benedetto XV.

Anche il suo clero, nella quasi totalità, si trovava preparato da consuetudini di morigeratezza,

da prove d'abnegazione e da studi serii, per conferire il necessario prestigio alle sue esortazioni, sia che si udissero dal cappellano militare alla vigilia dei combattimenti, o dal chierico commilitone nella stessa trincea, o dal sacerdote aiutante di sanità, nei corselli degli ospedali e sotto le tende dell'ospedaletto da campo.

Il prete, sconosciuto, travisato, imprecato, abborrito là ove predominava la mentalità socialista anticlericale, visto malamente da vicino, con



S. E. il Cardinale Richelmy.

la sua umanità sofferente come quella degli altri, ma nobilitata dalla superiorità morale, eliminava o attutiva i pregiudizi, rendeva meno ardua la comprensione del suo ministero, si riconciliava molti cuori.

L'Archidiocesi nostra ebbe circa quattrocento dei suoi sacerdoti (clero secolare) arruolati nella milizia, oltre a centoventidue chierici di cui sessantatré alunni di teologia. Alcuni di essi morirono gloriosamente per la Patria.

Dei varii Cappellani militari ricorderemo solo due torinesi, che caddero al fronte: *D. Giuseppe Pavia* († 10 dicembre 1916), *Teol. Valentino Barberis* († 19 maggio 1917).

Le prime provvidenze caritatevoli dell'Arcivescovo e del clero furono dedicate agli italiani rimpatrianti dall'estero, in miserrime condizioni, nell'autunno 1914.

Giorno e notte nell'Istituto di S. Anna (via Massena), suore, sacerdoti, gentiluomini, dame, operai delle Unioni Parrocchiali e studenti dei Circoli Cattolici, si affaticarono nella nobile gara ospitaliera.

soldati del 6° Genio (ferrovieri), poscia un reparto della R. Marina.

Anche i Seminari diocesani di Bra e di Chieri vennero offerti all'autorità militare, che adibì il primo ad uso militare, il secondo a caserma e quindi a ricovero dei prigionieri di guerra.

I rapporti fra i Superiori dei Seminari ed i militari quivi alloggiati, truppa e ufficialità, furono sempre cordialissimi.

Merita speciale menzione il direttore spirituale del Seminario Metropolitano di Torino, canonico teol. *Eugenio Mascarelli*, sacerdote di molta cultura e di signorile affabilità, che svolse presso



La visita del Cardinale Richelmy ad un ospedale militare.

Quando poi incominciarono ad affluire nella nostra città altre folle d'infelici sbalzati dal tetto domestico e orbatì di tutto, il Cardinale li visitò premurosamente nei ricoveri improvvisati, recando l'obolo con la sua benedizione. Al suo appello si rinfervoravano le anime pietose, e si costituiva l'« Opera Diocesana per l'Assistenza ai Profughi ». Cedeva la villa arcivescovile di Pianezza alla Suore Sacramentine, profughe da Bassano Veneto, e la villa dei Seminaristi all'Eremo sulla collina torinese per alloggiare un distaccamento della milizia territoriale. Pose pure a disposizione dell'autorità militare il Seminario Metropolitano che, dopo aver ospitato gli scolaretti della « Torquato Tasso », passò ad accasermare dapprima i

i soldati detenuti nelle carceri, a lato di quelli avvicinati in Seminario e negli ospedali cittadini, massimamente poi con i chierici ed i sacerdoti militarizzati, un apostolato sì indefesso da esaurire troppo presto la gracile fibra, troncata dal morbo epidemico il 1° gennaio 1919 (1).

Il Cardinale era modello a tutti i suoi sacerdoti nel non risparmiarsi per le visite agli ospedali, antichi e nuovi, della città e del circondario, che andavano riempendosi e rinnovandosi di soldati feriti, ammalati e convalescenti. I soldati che erano apparsi dinanzi al nemico come leoni indomabili, lo contemplavano con occhi agranati e

(1) A. Vandagnotti. *Un Direttore d'anime* (Il Canonico E. Mascarelli). Lib. Ed. S. Cuore, Torino, 1919.

imperlati di lagrime. Dinnanzi a lui sembravano ridiventati bambini; rispondevano di cuore alle sue interrogazioni sulle loro gesta, sui loro patimenti, sulle loro famiglie, sulle loro speranze; ricevevano con gioia fanciullesca le immagini, le medagliette, le corone, i libri, i confetti che lasciava nelle loro mani o sui loro bianchi lettini. E quand'era passato oltre, lo seguivano con tenerezza accorata, come si fossero accomiatati da un padre, da un fratello, da una mamma.

Aprì inoltre ai soldati il suo episcopio, cedendo qualche salone a loro ritrovo quotidiano durante le libere uscite, e vi avevano comodità di lettura

sostenere, confortare e lenire in quegli anni dolorosi.

Ma questa larghissima opera di beneficenza veniva animata dal suo spirito di fede. Promosse quindi, e spesso presenziò molte funzioni espiatorie, di propiziazione e di ringraziamento, alle quali intervenivano, col popolo e coi soldati, principi e autorità d'ogni grado.

La prima ebbe luogo il 31 ottobre 1915 nel Santuario della Consolata, e sulla facciata campeggiava quest'iscrizione dettata dal Cardinale:

*« La Consolata - nel Suo vetusto, diletto Santuario - accoglie, conforta, solleva - i figli devoti,*



Tra i figli dei profughi.

e di scrittura, giochi e altre oneste attrattive. Istituiva pure in arcivescovado un ufficio di assistenza e informazioni pei soldati, per i profughi, per i prigionieri. Nelle feste natalizie mandava a distribuire panettoni negli ospedali territoriali, e ne inviava a soldati in zona di guerra. Nell'Epifania del 1918 invitò alla sua mensa un gran numero di mutilati.

Concorreva pure nelle sottoscrizioni cittadine per soccorsi ai combattenti e alle loro famiglie; nella raccolta dell'oro per la Patria offrì la catena della sua croce pettorale; acquistò cartelle del Prestito Nazionale che regalò ai più poveri tra i soldati, benedì tutte le intraprese destinate a

*ardenti - che per la grandezza della Patria - diedero volenterosi - la forza del braccio, l'entusiasmo del cuore - e per mano dell'Eminente Pastore - ai Torinesi, ai lor Fratelli combattenti - dona larga benedizione - arra di protezione, di vittoria, di pace ».*

Nell'aprile del 1917 ebbero inizio le feste per la Beatificazione del Cottolengo. Il Cardinale volle che queste feste all'insigne Eroe piemontese della Carità cristiana assumessero carattere d'invocazione a Dio per la protezione dei nostri soldati e la vittoria delle nostre armi, come traspare dalle iscrizioni ch'egli dettò per varie chiese, ove



si celebrarono queste devote esultanze. Ma nella chiesa del Cottolengo, la solenne funzione ebbe speciale significato di solennità votiva per la salvezza della Patria, perchè in essa venne offerta dai militari malati e feriti di tutti gli Ospedali di Torino un'artistica lampada d'argento, acciocchè splendesse sull'urna del B. Cottolengo, a lato di quella ch'era già stata donata dalla Regina Margherita. Ne interpretava il simbolo l'iscrizione dettata dal generale Rostagno:

*« La fiamma della lampada votiva - da militari malati e feriti - degli Ospedali di Torino -*

*l'ora presente - e con rinnovate supplichevoli istanze - invocano sulla diletta Patria vittoria e pace ».*

Anche nella basilica di Maria Ausiliatrice il giugno 1918 fu solennemente offerto alla Madonna per le mani del Principino Eugenio, Duca di Ancona, un cuore votivo, collocato entro quadro di velluto cremisi, con questa iscrizione in oro: *« A Maria SS. Ausiliatrice i soldati del Presidio di Torino, 5 giugno 1918 ».*

L'11 luglio dello stesso anno, il venerato Arcivescovo benediceva nel Santuario della Conso-



S. E. il Cardinale Richelmy conferisce la Cresima ad orfani di guerra.

*offerta al Beato Cottolengo - arda, costante e viva - al pari della fede e della resistenza degli Italiani - fino alla piena vittoria ».*

In un altro triduo solenne al Santuario della Consolata echeggia la notizia dell'entrata delle truppe alleate nella Santa Città. Diceva l'epigrafe del Cardinale Richelmy:

*« Alla grande Patrona di Torino - Maria Consolata - tanto cara al Canonico Giuseppe Cottolengo - uniti a Lui, che, Beato, la onora nel Cielo - ricorrono coi Sacerdoti i Cittadini d'ogni ordine - lieti nel ricordo delle virtù del nuovo loro Protettore - confortati per la debellata potenza mussulmana in Gerusalemme - ma insieme gementi e tremanti per le sofferenze del-*

*solata i quattro gonfaloni che un eletto gruppo di dame, interpretando l'animo di tante madri, spose, sorelle di combattenti, volle offrire alle brigate « Piemonte » e « Torino », sotto gli auspici delle Principesse Sabaude residenti in Piemonte.*

Il 31 maggio 1918 un altro voto del Cardinale Richelmy era stato compiuto dallo zelo delle Donne Cattoliche. Sulle tombe dei soldati caduti e sepolti nel nostro Cimitero ergevasi un monumento d'austera e cristiana bellezza. È una grande croce di stile bizantino in granito bianco che reca nell'aureola il motto costantiniano: *In hoc signo vinces*, e sullo zoccolo l'epigrafe del marchese Crispolti: *« Tu, Croce augusta - ai prodi Morti - per la Patria terrena - schiudi - la Patria celeste ».*

Il primo *Te Deum* per la vittoria risonò nel

Santuario della Consolata il 6 novembre 1918, e dieci giorni dopo lo si ricantava in più vasto tempio, quello di S. Filippo, gremito d'autorità militari e di truppa, dove già ogni domenica si celebrava la *Messa del Soldato*, con la fervida omelia di Padre Righini.

Ma il *Te Deum*, per così dire ufficiale, del Popolo di Torino, fu cantato il 25 dello stesso mese, ancora nel Santuario della Consolata. Sul frontone del tempio, fra una gloria di tricolori, si leggeva l'epigrafe, dettata, come di consueto, dal Cardinale:

*« Coi figli generosi - che, offerte alla Patria diletta - insieme col cuore le proprie membra - ricevono dalla Vergine benedizione e premio - entrano con ordine in questo Santuario - le milizie italiane - i cittadini torinesi per la viva esultanza della vittoria - per il dolce gaudio della pace - forte sentendo crescere nell'animo - colla riconoscenza, l'amore pio fervente - a Maria Consolatrice e Consolata.*

In questa circostanza, il Cardinale pronunciò un'allocuzione scintillante d'entusiasmo giovanile per commemorare la vittoria, che aveva arreso con la rapidità d'un baleno alle armi alleate (1).

Un durevole ricordo sacro della Vittoria è il marmoreo tabernacolo, eretto nell'aiuola che fiancheggia il Santuario della Consolata, dovuto alla munificenza delle LL. MM. le Regine Margherita ed Elena, col concorso del Cardinale Richelmy, del clero e dei soldati.

Al Governo italiano non sfuggì l'opera santa e vasta del Cardinale Richelmy, e glie ne diede molteplici attestazioni: l'onorificenza suprema dei Ss. Maurizio e Lazzaro (1919), la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica (1921), e lettere di compiacimento del Presidente dei Ministri.

Un'altra insigne gloria del clero torinese è S. Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi, già vescovo ausiliare del Cardinale Richelmy, e poi assunto a Vescovo di Campo dell'Esercito e dell'Armata.

La « Commissione diocesana d'assistenza ai

sacerdoti militarizzati » che s'istituì a Torino nel 1917 ebbe il plauso e la benedizione del Sommo Pontefice, e fu proposta dalla S. Congregazione Concistoriale a imitazione delle altre diocesi, quale « esempio eloquente di caritatevole iniziativa ».

Tutti i Parroci delle Città contribuirono validamente con le Associazioni Provinciali a rendere meno tristi quelle dure prove alle famiglie dei combattenti, intensificando la loro opera di paterna assistenza e di pii soccorsi alle più bisognose.

Quanto si disse delle benemerenze acquistate dal clero secolare nel sorreggere la magnanima resistenza morale del nostro popolo e nel lenirne le sofferenze causate dalla guerra, deve estendersi al clero regolare, da cui provennero alcuni valorosi cappellani militari, così noti ai torinesi e così amati.

L'Istituto Salesiano svolse verso i profughi, verso i soldati e verso i figli dei richiamati, un'opera multiforme ed efficace.

La Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) offrì un padiglione speciale per ospedalizzarvi un centinaio di soldati.

La Gioventù Cattolica Maschile ebbe parecchi dei suoi membri decorati al valore in guerra.

Il « Comitato Provinciale Torinese dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra » sorta nel maggio 1916; il Comitato di Torino fra le Donne Cattoliche d'Italia; i più Istituti dell'Opera Barolo, del Buon Pastore, della Sacra Famiglia, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Lorenzo Prinotti, Alferi Carrù, dei Rachitici, dell'Orfanotrofio femminile, dell'Istituto S. Maria, ecc., sia mettendo a disposizione i loro locali, sia prestando sotto varie forme il loro grazioso concorso, furono di preziosissimo aiuto alla Civica Amministrazione nella patriottica opera di alleviare le tristezze ed i disagi della eccezionale situazione, e far intendere ai nostri valorosi difensori la gratitudine e l'affetto dei non combattenti (2).

SAC. DOTT. ATTILIO VAUDAGNOTTI.

(1) La storica allocuzione è riportata integra nel volume *Carità di Porpora* (pag. 79-82).

(2) *L'opera benefica di Torino durante la guerra*. - Aprile 1918. Relazione del Sindaco senatore Secondo Froa.

# Propaganda teatrale piemontese per la resistenza e la Vittoria

Nei tempi difficili in cui andavano maturandosi i destini della nostra Patria, i comici diedero sempre prova del loro amore per l'Italia; si adopraronò in ogni modo per giovare in quel che potevano alla causa santa e per portare la loro arte in contributo all'altissimo scopo. Nel 1859, anno di meraviglie e di portenti per la fortuna d'Italia, il teatro compì una splendida opera di propaganda, fu arma efficacissima per mantenere alto l'entusiasmo per la libertà e per la conquista dell'Indipendenza italiana e colle commedie patriottiche, come "Guera o Pass", di Garelli, con "La partenssa d'ii còntingent", "La famija del sòldà", "I paisan e la leva", il nostro teatro dialettale conquistò il posto d'onore. Anche nel periodo di questa ultima guerra la propaganda teatrale non mancò. Due grandi ed ottime istituzioni erano sorte in Torino: L'Alleanza Nazionale, di cui aveva la presidenza l'onorevole Daneo; e le Opere Federate di Assistenza, di cui era magnifico animatore l'onorevole Comandini. Le Opere Federate avevano degli ispettori in ogni paese del Piemonte e chiunque avesse avuto bisogno di schiarimenti, di aiuto, di consiglio, ed anche di soccorso materiale poteva rivolgersi ad essi con piena fiducia.

L'Alleanza Nazionale operava, talora d'accordo colle opere Federate d'Assistenza, talora da sola a seconda dei casi e si compiaceva di chiamare a raccolta tutti coloro che coll'intelligenza, colla fama già acquistata nel campo ar-

tistico e letterario, potevano portare un valido contributo all'opera di propaganda che si era assunta, opera che aveva un unico scopo: quello di incitare ed incurare il popolo piemontese alla resistenza dopo la sconsolante ritirata di Caporetto.

Resistere! Era questa la magica parola che correva su tutte le bocche, lo spunto che le due benemerite Istituzioni offrivano ai diversi propagandisti che venivano inviati nelle città, nelle caserme, nei paeselli, nei borghi più lontani, negli opifici, ovunque il seme della parola buona, incoraggiante, poteva dare ottimi frutti. Le opere compiute dall'Alleanza e dalle Federate in quell'ora tristissima furono molte e multiformi e se il tema mio non fosse limitato al teatro, ci sarebbe molto da scrivere.

La propaganda teatrale sorse mentre le due Istituzioni erano fiorenti ed era entrato a far parte dell'Alleanza Nazionale uno spirito di artista e commediografo: il comm. Gigi Ramognini. Il Ramognini aveva affidata la propaganda teatrale a cinque Compagnie: la Renzi-Gabrielli; la Casaleggio-Pivano diretta dal comm. Mario Casaleggio; quella composta di elementi operai diretta dal Rodani; quella di Rivalta ed infine la Testa-Bonelli che agiva al Rossini.

Le Compagnie che venivano sussidiate dall'Alleanza e dalle Opere Federate ed avevano l'assistenza di tutte e due le Istituzioni, recitavano drammi patriottici, commedie scritte per l'occasione e contavano diversi oratori e dicitòri che



le seguivano sulle diverse piazze per presentarle con acconce parole ed aggiungervi, quando era possibile, una buona dizione di versi ispirati all'amor patrio. Le Compagnie italiane, coi migliori artisti, felici di prodursi davanti a coloro che erano pronti ad immolarsi per la salvezza della Patria, recitavano al fronte, mentre le dialettali si producevano quasi tutte nell'interno con più o meno successo.

"Romanticismo" di Gerolamo Rovetta; il "Tessitore" di Domenico Tumiatì; e "Prete Pero" scritto per l'occasione da Niccodemi, rinnovavano il successo e gli entusiasmi dei drammi storici a protagonista che in altri tempi venivano recitati dalla Compagnia di Maieronì e di Leopoldo Vestri. Tra tutte le Compagnie organizzate dal Ramognini il primato va per giustizia dato alla Compagnia Casaleggio-Pivano che apparve instancabile ed infaticabile nella sua opera e che raccolse il plauso delle maggiori autorità e del pubblico, il quale si divertì, si commosse e trasse i più utili ammaestramenti dai lavori rappresentati che per la sapiente direzione e per la virtù dei singoli attori, ottenevano immancabile il successo.

Tre erano i lavori che tenevano costantemente il cartellone: "Testa cita e cheur grand" di Giovanni Drovetti; "L'esonero" di Alfonso Ferrero ed "Ecco le done" dello stesso autore. Ovunque i lavori vennero rappresentati furono applauditissimi.

Il primo lavoro "Testa cita e cheur grand" trattava la requisizione del grano che il Governo imponeva a causa della guerra, e raffigurava un padre di famiglia, contadino taccagno ed avversario implacabile dell'intervento, che tentava in ogni modo di sottrarre il grano alla requisizione nascondendolo in sotterranei annessi alla cantina e noti a lui soltanto. Il figlio che era il suo unico idolo, tornando dalle trincee, scopriva il segreto disegno del padre e si scagliava contro il vecchio, preso da ira sorda e da furore, con le più arroventate parole. Il padre, avvilito, confuso, preso dalla terribile paura di perdere l'affezione e la stima della sua creatura, offriva il suo grano agli incaricati della requisizione,

mentre essi stavano per andarsene senza il minimo sospetto che il vecchio potesse macchiarsi di una simile infamia.

Il lavoretto venne rappresentato più di trecento volte e l'autore che spontaneamente aveva rinunciato cogli altri colleghi a qualsiasi percentuale, otteneva dall'Alleanza un premio, più che altro di significato morale, di lire cento.

"L'esonero" del poeta dialettale Alfonso Ferrero, che molti non avranno dimenticato, trattava con delicatezza di tono e con effetto di immediata commozione il delicato tema degli imboscati nelle fabbriche; voleva unire con un ponté ideale quelli che combattevano al fronte alteri di compiere il loro dovere, a coloro che nelle officine avevano il compito di fornire loro i proiettili e gli strumenti bellici. Una povera madre che trepida per coloro che sono in guerra ed ha un figlio addetto ad una fabbrica di esplosivi, lo vede una sera giungere a casa sorretto da alcuni compagni di lavoro. Per uno scoppio intempestivo di mischiamento è stato colpito agli occhi ed è completamente cieco.

L'atto aveva una chiusa eminentemente drammatica e produceva un effetto sorprendente sugli spettatori.

"Ecco le done" era un lavoro meno potente, ma dimostrava chiaramente come anche le donne frivole, prendendo esempio da quelle che lavorano e si adoperano per alleviare le sventure altrui, possano ravvedersi e ritornare sulla via dell'onore e del dovere che è sempre la migliore.

La compagnia Casaleggio-Pivano percorse il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, non trascurando i paesi più umili, le borgate più meschine, e non badando ai disagi continui pur di non abbandonare l'opera di propaganda intrapresa con tanto fervore. Gli artisti che la componevano, anche per commentare l'illustrazione inserita erano i signori Casaleggio, Pivano e Goletti e le signore Marangoni, Nuccia Robella, Ballardore e Castellani.

Alcuni altri lavoretti in un atto furono scritti da Drovetti e Ramognini ed editi a scopo di propaganda dall'Alleanza Nazionale, che in

unione alle Opere Federate concedeva alla Compagnia Piemontese Casaleggio-Pivano un sussidio speciale, sussidio non certamente lauto, a seconda della possibilità delle due istituzioni.

L'Alleanza Nazionale bandì anche un Concorso per due lavori di propaganda ed il Concorso che aveva una giuria magnifica, poichè la componevano Domenico Lanza, E. A. Berta, Nino Berrini, Saverio Fino, Gigi Ramognini e ultimo fra cotanto senno, il sottoscritto, fu vinto da Lionello Fiorini con una commedia in tre atti di cui dura tutt'ora memoria "I dôî amôr" e "Abandônômie nen" in un atto.

Le due commedie furono rappresentate dalla Compagnia Testa-Bonelli che agiva al Teatro Rossini ed ottennero un successo strepitoso nella magnifica interpretazione della prima attrice Lina Simoni, del capocomico Dante Testa e di tutti gli altri attori ed attrici.

Nei "Dôî amôr" si svolge la lotta fra l'amore dell'uomo e l'amore della patria; mentre in "Abandônômie nen" si ammonisce le donne rimaste a custodire il domestico focolare a non cedere ad altre passioni morbide, mentre il marito è in trincea e può da un minuto all'altro cadere ed immolarsi sull'altare della Patria che esige dai suoi figli il più divino dei sacrifici.

Il teatro piemontese ebbe sempre un compito altamente educativo e quando la Patria chiamò i suoi figli alla difesa o alla riscossa, levò alta la sua voce rincuorante ed ammonitrice. Non posso dimenticare una tra le più fulgide glorie del nostro teatro dialettale: Mario Leoni, che dopo aver scritto la "Luisa" dramma ove il sentimento dell'amor patrio domina sovrano, diede alle scene dialettali quel gioiello di commedia che è "La bela gigôgin" a cui seguì "L'erbô dla libertà" e per magnificare il valore dei nostri soldati in Tripolitania "La trincea di bersagliè" un atto pieno d'impeto e di commozione.

Un'altra nota autrice e in altri tempi un prodigio di attrice, Gemma Cuniberti, svolgendo il commovente tema delle madri nel funesto periodo della guerra, vinse con un dramma che ebbe larga ripercussione, il concorso Casaleggio-Fiandra.

La Compagnia Casaleggio-Pivano non soltanto compì nelle campagne la sua missione propagandistica; ma recitò i vari lavori negli stabilimenti più importanti in presenza a migliaia di operai plaudenti e al Cinema Vittoria, fra uno spettacolo e l'altro, si produsse per mesi e mesi. Anche negli ospedali la Compagnia portò la sua nota comica ed ebbe, quando si recò a Moncalieri, altissimi elogi da S. A. R. la Principessa Lætitia che volle avere un ricordo fotografico della recita.

Mi è dolce e doveroso rammentare qui, che fu proprio dalla Compagnia Casaleggio che prese il volo per l'Italia tutta, la canzone più popolare della nostra guerra: "La Campana di San Giusto" versi del sottoscritto e musica del maestro Colombino. Cantata da Giorgina Goletti, unitamente alla Compagnia Casaleggio al teatro del Parco Michelotti con un indescrivibile successo, la canzone attraversò l'oceano ripetuta da Caruso e dalla celebre Fanny Anitua in tutta l'America del Sud e del Nord ed ebbe l'altissimo onore di essere eseguita, per festeggiare Wilson, dai cori della Scala di Milano avendo come solisti Alessandro Bonci e Giannina Russ.

Molte canzoni patriottiche furono varate dalla Compagnia Casaleggio e in molti *vaudevilles*, anche attualmente il sentimento della Patria, l'amore per il Re e per il Duce, leva alto la sua nota, fedele alle tradizioni di un teatro che sotto una forma od un'altra non può morire.

Il passato del teatro piemontese che s'inizia con Giovanni Toselli, allievo di Gustavo Modena e patriota fervente, che trova nei suoi più rinomati autori, Pietracqua, Garelli, Bersezio e Mario Leoni, l'espressione del più fervente patriottismo, non è mai stato dimenticato ed anche attualmente nell'Italia rinnovellata da un'onda di giovane e sana giovinezza, dalla ferma volontà di un uomo che la guida verso alti e luminosi destini, il teatro dialettale, come l'unica e schietta espressione del popolo, troverà la sua via per affermarsi e celebrare dal palcoscenico gli eventi fortunati e la gloriosa ascensione della Patria.

GIOVANNI DROVETTI

# Le canzoni popolari di Torino durante la guerra

Fra le regioni d'Italia — il paese dei canti e dei carmi — quella che tiene il campo, in fatto di canzoni e canzonette, è il Napoletano. Tale è la fama. Ebbene, facciamo tanto di cappello ai canori fratelli del bellissimo golfo ispiratore; ma, senza voler competere con essi, ci permettiamo di dire che, durante la guerra, Torino si è fatta onore anche nei canti popolari.

Naturalmente, bisogna intendersi. Non è da credere che qui le belle canzonette popolari venissero fuori a getto continuo. Intanto, anche in questo genere d'arte, i capolavori hanno l'obbligo di essere molto scarsi, altrimenti non sarebbero più capi ma gregari; poi io parlo delle canzoni di guerra, ossia di un'arte che rispecchia l'attualità e l'arte che rispecchia l'attualità non può dare capolavori; infine la canzonetta è quasi sempre un lavoro in collaborazione, e la collaborazione riesce bene, qualche volta, nei matrimoni, ma in arte non ha mai giovato gran che.

Ragione per cui, quando su alcune centinaia di canzoni di guerra o relative alla guerra, lanciate per le città d'Italia nei quattro anni fatidici, Torino può dire che due o tre delle meglio riuscite e delle più diffuse sono uscite dal suo seno, credo che noi Torinesi dobbiamo dichiararci soddisfatti.

Quando si tratta di canzoni ispirate a fenomeni storici di tanta importanza, come una guerra nazionale, alcune di esse si im-

primono così profondamente, che il popolo le conserva per più generazioni e ne fa il commento musicale del grande fatto di cui è stato eroe. Noi non possiamo pensare alle prime guerre del risorgimento italiano, senza ricordare l'inno di Mameli e quello di Garibaldi, ed, insieme con questi, altri canti minori, che appartengono al folklore del tempo, come la *Bela Gigogin* ed altre simili.

Lo stesso avverrà probabilmente di alcuni dei canti più diffusi nella passata guerra: noi non possiamo ancora forse individuarli bene, perchè è troppo presto, ma presentiamo che questo avverrà.

Ebbene, a Torino ne è nata almeno una che può sperare tanto onore, per il successo avuto e perchè è ancora ben viva nei nostri ricordi: *La Campana di San Giusto* di Drovetti, musicata da Colombino Arona.

Per le spiagge, per le rive di Trieste  
Suona e chiama di San Giusto la campana,  
L'ora suona, l'ora suona non lontana  
che più schiava non sarà.

Le ragazze di Trieste  
Cantan tutte con ardore:  
O Italia, o Italia del mio cuore  
Tu ci vieni a liberar

La musica l'abbiamo ancora tutti negli orecchi e nel cuore.

Drovetti ha scritto anche *La Campana di Trento* per la musica di Carosio; ma nè questa, nè altre di altri autori torinesi hanno avuto il successo di popolarità della prima, per molte ragioni, di cui la principale



è che fu nel tempo la prima, che sia riuscita meglio a soddisfare il sentimento del popolo. E il popolo, quando trova una canzone che gli va, se la tiene per un pezzo e ci vuol tempo prima che la sostituisca.

Larga diffusione hanno pure avuta le canzoni di Giovanni Corvetto, musicate anch'esse dall'Arona. Questi due autori, a cui si deve quello che fu il canto ufficiale della conquista Libica, il popolarissimo *Inno a Tripoli*, scoppiata la guerra mondiale, cominciarono, nel tempo della neutralità italiana, da buoni interventisti, a fare dell'ironia patriottica col canto della *Ragazza neutrale*; quindi, entrata in guerra anche l'Italia, lanciarono tra il popolo più di una canzone, di quelle che si possono dire buone e belle, e terminarono col canto della vittoria *O gioventù d'Italia*

O gioventù d'Italia,  
Col braccio e col valor  
Con l'anima, con l'impeto  
Scacciasti l'invasor.

Battisti, Filzi e Sauro  
Sacri dal martir  
Rifulgono, risplendono,  
nè mai potran morir.

Sei fuori d'Italia!  
Sei fuori, o straniero!

L'Alleanza Nazionale, la benemerita Associazione che tanto ha fatto per tener alto il morale del popolo e assicurare così la resistenza interna, si era resa conto del grande vantaggio, che poteva trarsi dalle canzoni patriottiche; e, poichè queste pullulavano sì, ma non erano sempre degne delle circostanze, bandì un concorso per una canzone popolare di guerra e ottenne un discreto successo.

Ricordo la *Canzone dell'Ardito* che ebbe il primo premio. Sono versi di Corsari con musica del maestro Consiglio:

Ragazze di Trieste  
Apriteci le porte  
Noi siamo le fiamme nere  
Del battaglion  
"La Morte"

Col pugnale in mezzo ai denti,  
E strisciando piano, senti,  
o mia terra, o mio pensier  
del nostro cor tutto il voler.

Ma, in verità, non occorre bandire concorsi per avere canzonette popolari; e, anche coi concorsi, non sempre si hanno le più fortunate.

Certamente non è uscita da nessun concorso la canzone del *Mazzolin di fiori*; eppure, mettete insieme quattro ex-combattenti, meglio se alpini, e dopo cinque minuti li sentite a cantare:

Quel mazzolin di fiori  
che vien dalla montagna,  
bada ben che non si bagna  
che lo voglio regalar

E state sicuri che questo carme di autore e di grammatica sconosciuti lo si canterà ancora fra cento anni. Ha avuto l'onore di essere cantato in trincea, ha avuto la funzione di tener allegri gli eroi; vale niente come poesia, vale molto come storia. Fa parte del folklore della zona di combattimento.

E pare sia nato in Piemonte.

Anche torinese, o almeno piemontese, credo che sia la canzone della *Madre dell'Alpino*:

Lassù in una casetta  
d'Italia sui confin  
viveva una vecchietta,  
la madre d'un alpin

Ha avuto una larghissima diffusione. Essa è musicata assai pateticamente e, forse perchè molto malinconica, non so se rimarrà tra i canti di guerra, dacchè questa fu vittoriosa, e la luce della Vittoria disperde rapidamente le ombre della mestizia. Ma durante la guerra, quel canto commovente e insieme patriottico incontrò il gusto del pubblico popolare, specialmente femminile:

Su parti, o figlio mio,  
la Patria ti chiamò:  
e t'accompagni Iddio;  
per te io pregherò.

Quanti cuori di mamme vibrarono a questa strofe!

Ho ricordato testè *La gioventù d'Italia* di Corvetto e Arona, come canto della Vittoria; ma non è questa la sola canzone della vittoria che abbia avuto meritata fortuna, vi è anche un altro peana torinese, il quale è tanto più peana, in quanto fu cantato dai bersaglieri e dai marinai approdanti a Trieste il 3 novembre 1918.

E' la canzone di A. Mariani, musicata da E. Carosio:

Salve, o terra irredenta,  
Suol di martiri e d'eroi  
or l'Italia finalmente  
t'ha unita ai figli suoi.

E l'idioma sol favella  
quet che Dante fe' immortal.  
Niun straniero più cancella  
il confine natural.

Trieste sei nostra.  
A te i tre colori!  
s'innalzino i cuori,  
uniti ora siam.

E core e pensiero  
ha un palpito solo.  
All'italo suolo  
Evviva gridiam!

Queste le canzoni che sono più nostre e che più si cantarono dal popolo torinese durante gli anni illustri, insieme con le migliori che venivano da altre città, come le nostre andarono altrove.

Ma i consueti, per lo più sconosciuti o poco conosciuti, cantori popolari ne lanciarono decine e decine di altre, e, se queste avessero trovato il motivetto musicale gradevole del *Mazzolin di fiori* sarebbero certo state più fortunate. Invece sono oggi tutte dimenticate, meno forse la satira agli imboscati:

Il general Cadorna ha chiesto dei soldati  
Rispose Re Vittorio: Le mando gl'imboscati.  
Din, don, dan?  
Al fronte non ci van.

Negli archivi musicali si trovano poi parecchie canzoni scritte da poeti non senza valore e musicate da compositori esperti: canzoni che ebbero il successo di qualche serata, di qualche concerto, ma che non ottennero la diffusione necessaria per essere ricordate, tra i particolari storici del tempo. Non è questione di merito, è questione di fortuna.

Qualche maggior successo di popolarità, perchè di carattere popolarissimo, hanno avuto certi canti che commentavano più o meno barbaramente i fatti del giorno, in lingua o in dialetto; ma fu la fortuna di pochi giorni e non metterebbe conto di ricordarli, se lo sfogliarli non facesse rivivere la vita del fronte interno a Torino.

C'era scarsità di zucchero e un poeta cantava:

Le paste dôsse a sôn dco già sparie  
i giandujot s'è mort d'indigestion;  
sôsi ai fa fè a muso a le fie  
ch'a piôro già la mort dle caramele

Altri cantò il pane nero, o il gaz cattivo, o la coda alle porte delle botteghe per l'acquisto del latte.

Quando le lampade delle vie furono coperte di una veletta blu, per eliminare la luce diffusa, a difesa di eventuali incursioni aeree, venne fuori la canzone:

Adess con Turin bleu, na vdôma 'd côle neire  
perchè peul succede, par sbaglio, certe seire  
'd basè quaic madamin  
per le strà 'd Turin.

L'ora legale fu responsabile di questi versi:

La storia d'ora neuva  
a fa vni 'n ment Giosuè  
che, per podei combate,  
il sôl l'à fait fermè;  
sôma vnu giòvô d'un'ôra  
tic, tac, ant un môment.

La sostituzione delle donne agli uomini non poteva non ispirare il cantore da strada,

ed uno cantò :

Adess le done a devô  
cudisse i camp e j pra,  
nt'le poste a l'han butaie  
nt'j tramvai ai son già;  
adess dco le spassine  
vedôma par le stra,  
Bon, bon, bon  
an causa 'd Guglielmon.

Povere, povere cose ! Come povero è l'argomento in tempi di tanta solennità.

Ma non bisogna credere che il cantore popolare torinese non abbia trovati altri e migliori argomenti per la sua vena, sia pure talora varicosa.

Sta il fatto che le canzoni di guerra degne di questo nome, perchè scritte da poeti come Drovetti, Corvetto, Mariani, Corsari, Ferrero ed altri, che sanno l'arte, e musicate da veri maestri compositori, come Arona, Carosio, Pachner, Consiglio, Cuminetti, ecc., sono state tutte patriottiche e incitrici, giacchè queste sono dovute a menti colte e più elevate, che, pur soffrendo delle piccole tribolazioni della vita in tempo di guerra, non potevano certo ispirarsi ad esse per cantare, mentre dallo Stelvio al mare si andava formando un'epopea. Per contro, le canzoni, che si chiamarono canzoni solo perchè eran roba che si cantava, nate nel folto della massa popolare, da genitori ignoti od oscuri, con musica di incerta provenienza e contrappunto di cozzo di bicchieri, non avrebbero potuto non segnare tutto ciò che interessava il popolino e segnarlo a quel modo che il popolino lo sentiva.

Di qui le satire, spesso ingiuste, contro il pizzicagnolo, il fornaio, il macellaio e tutta la gente incaricata di vendere il necessario alla vita vegetativa e costretta dalle circostanze a rincarlo ed a dosarlo; di qui gli spunti sulla saccarina, sul gaz, sulla farina nera.

Ma forse che la massa popolare torinese non sentiva l'epopea? La sentiva tanto che le canzoni satiriche o umoristiche (almeno

nell'intenzione) non sono che una minima parte delle canzoni popolari di guerra, mentre sono assai numerose le canzoni inneggianti ai soldati, alle vittorie, agli eroi, segno certo che quelle interessavano assai meno di queste.

Abbiamo, anche in queste, povere cose come forma e come sostanza — si capisce —; ma, come sentimento in tempo di guerra, sono lodevoli, e non è a credere che non abbiano avuto il loro effetto educativo, anche se sono rimaste assai breve tempo sulla ribalta... della strada o dell'osteria.

All'inizio della guerra, il cantore popolare ha sentito soprattutto il dolore del distacco dei soldati dalla famiglia o dall'amorosa, e forse anche più quello dell'amorosa, pensando che le ragazze comprano più canzoni delle mamme :

Le ragazze di Torino  
sono molto corrucciate,  
sono tutte desolate  
e malate son di mal d'amor.

I giovanotti son soldati,  
esse soffrono nel cuor.

I belli partono tutti.  
Rimangono i riformati,  
gobetti e deformati  
non più capaci a far l'amor.

Oppure è stato preso da un odio violento contro il nemico :

A l'è adess 'l moment bon ed fe balè Guglielmo  
con tuti j so soldà e fracasseie l'elmo.

Poi il tono si alza. Giungono liete notizie dal fronte ed il cantore afferra la chitarra :

L'Esercito italiano ha preso l'offensiva  
e tutti gli alleati han loro gridato: Evviva?  
Vittoria all'Italia certo sorriderà  
che pugna pel diritto, per la libertà.

Si prende Gorizia; il Re dalla cima d'un monte vede già Trieste; il buon popolo pensa di esserci quasi dentro e il suo Tirteo



canta :

Avanti, Italia bella,  
sta per compirsi il tuo destino  
Trieste, città sorella,  
ti offre già in pegno i suoi confin.

Pallida luna - schiara il cammino  
fa che si compia - il gran destino.  
Rischiara, o sole, col tuo bagliore  
chi per la Patria batte, vince e muore.

Io ho qualche dubbio circa la funzione della luna sui destini dei popoli; ma quanto al grido verso il sole, dico, che proprio non c'è male.

E l'offensiva nel Trentino :

Avevano pensato di calar dal Trentino  
i nostri eterni nemici giurati  
e di invadere il bel Vicentino  
con grande forza e bene armati,

far un giro per l'Italia  
e conquistare  
Venezia bella, che Regina  
è pur del mare.

Ma il gran Cadorna, che era svegliato,  
colla scorta dei suoi bravi seguaci,  
il pian nemico ha scombuscolato  
e a raccolta chiamò i suoi soldati,

Con finezza con coraggio  
e ardimento  
i nemici ha sconfitti  
in un momento.

Dall'una all'altra delle giornate di gioia nazionale durante la guerra, passavano lunghi periodi di attesa, e il cantore allora si ispirava ai fatti della vita militare quotidiana: la trincea, l'arrivo del soldato in licenza, il ritorno al fronte, la lettera di lei a lui, soldato, quella di lui a lei, colle raccomandazioni di circostanza.

Cara Pierina mia restami fedele

canta un caporale alla fidanzata: e non so perchè nel verso ci abbia messo un piede di più, mentre aspira alla sua mano...

Di quando in quando corre voce che i nemici cercano di far la pace prima della

vittoria, ed anche questo è notato dal cantore :

Guglielmo e i so compare a ciamò bóte,  
lè dôma sla testassa anche ch'a sio rôte

Bon, bon, bon  
a morte Guglielmon!

I martiri del Belgio a venta vendic'heie,  
Le tôe balossade tl'avras da pagheie

Bon, bon bon  
a morte Guglielmon!

Caporetto non spaventa il cantore, che ne trae occasione di incitamento ad una maggiore unione nazionale :

Non più discordia, ma tutti il cuore  
fondiamo in un sol, Itala gente,  
e coll'antico italo valore  
scacciamo il nemico immantinente.

Tutto calcolato, è roba passabile.  
E il Giuramento di Torino? Ecco lo :

Ricorda, o citt  
che mai vuol dire per te questo momento,  
in cui tutta Torino  
farà alla Patria il grande giuramento,  
di voler sempre resister forte  
contro all'austriaco fino alla morte,  
nè dargli pace mai, finchè scacciato  
di là dell'Alpi non l'avrà il soldato.

Qui, non c'è che da dir: bravo!  
Infine è la Vittoria luminosa :

Cittadini, che agognaste  
tutto l'italo riscatto,  
e con ansia ancor speraste  
poter stringere ad un patto  
quelle terre che l'Austriaco  
per tanti anni conculcò,  
Giubilate, alfin d'Italia  
il valor gliele strappò

E qui c'è da dire « bravissimo » all'autore Marulli.

Colla vittoria, c'è il ritorno dei soldati :

Ora tornano i soldati  
ognun di noi li vuole rimirar  
saran bene festeggiati  
alle loro case potranno tornar.

Ci son gli arditi, che passano fieri,  
ci son gli alpini e bersaglieri  
i bombardieri e la fanteria.  
l'artiglieria e la cavalleria.

Questa non è solo una poesia, è anche una rivista militare. Ma, insomma, ciò che conta è l'idea.

Fra i soldati che ritornano, vi sono i mutilati, vi sono quelli che tornano dalla prigionia. E vi sono i soldati che non ritornano!

Il cantore popolare non ha dimenticato nessuno e per tutti c'è la canzone, e in tutte le canzoni il sentimento dell'amore alla Patria, anche nel dolore.

Sono canzoni in parte anonime, in parte con firme sconosciute. Parecchie sono firmate *Galucio 'l barbôn*, e faccio il suo nome, come ho fatto quello del Marulli (assai migliore poeta) perchè, nel loro genere, sono stati dei benemeriti.

Il successo peraltro è stato solo momentaneo e la diffusione quasi nulla.

Il cantore passava, di strada in strada, di cortile in cortile, di osteria in osteria. Il popolo lo ascoltava, gli dava il soldino, gli comperava il foglietto coi numeri del lotto; ma, passato lui, era passato tutto.

Ognuno sentiva che per quegli argomenti ci volevano ben altri cantori e soprattutto una ben diversa musica. Per il bisogno di cantare, bastavano al popolo quelle poche canzoni, che subito lo avevano conquiso e che poi non furono troppo poche, perchè oltre le torinesi e oltre quelle del '48, ritornate di moda, si cantarono assai, come si cantano ancora, canzoni venute da altri luoghi, come *La leggenda del Piave*, *La Canzone del Grappa* e altre bellissime.

Le altre, se furono stampate, rimarranno in qualche archivio; se no, sono già scomparse del tutto.

Non sono però state inutili e bisognava ricordarle per una ragione: il cantore da strada non è un propagandista, scrive e canta, o fa cantare, su quei soli argomenti che hanno risonanza nell'anima del popolino, perchè altri argomenti non gli darebbero guadagno; e, se durante la guerra, ha sentita la convenienza di cantare la guerra stessa, giorno per giorno, o maledicendo al nemico tenace o inneggiando all'Esercito nostro, vuol dire che tale era il sentimento del popolo torinese in guerra e che il popolo vibrava coi suoi soldati, coi suoi Duci, col suo Re.

CESARE LAUDI.



# VITA CITTADINA

## La solenne commemorazione del Decennale della Vittoria

Il decimo anniversario della vittoria dei nostri soldati nella grande guerra nazionale è stato solennemente commemorato a Torino nella piazza Vittorio Veneto ed alla Gran Madre di Dio, ove il popolo torinese si è riversato per rendere un doveroso omaggio ai caduti per la patria ed esaltare S. M. il Re Vittorioso.

I Principi Reali e le autorità cittadine hanno preso posto nel pronao del tempio, dove era stato eretto un altare da campo, per ascoltare la messa e la lettura dei due indimenticabili documenti: il proclama della dichiarazione di guerra all'Austria e l'ultimo bollettino Diaz, annunciante la Vittoria.

Poscia i Principi, le autorità, le associazioni patriottiche e combattentistiche si sono recati al Parco della Rimembranza a rendere omaggio alla memoria dei Caduti.

Sull'ara votiva sono state deposte: una corona d'alloro del Principe di Piemonte, corone del Municipio, dei combattenti, dei mutilati e dei fascisti.

## La commemorazione di Vittorio Emanuele II al Teatro Regio

Nel pomeriggio del giorno commemorativo della Vittoria, S. E. Giuriati ha tenuto al Teatro Regio, affollatissimo ed alla presenza dei Principi Reali e delle autorità cittadine la commemorazione di Vittorio Emanuele II nel cinquantesimo anniversario della sua morte.

Il Ministro ha esaltato la grande figura del primo Re d'Italia, rievocandone i momenti più importanti e decisivi della sua vita e del Risorgimento italiano, chiudendo il suo smagliante e poderoso discorso, sovente interrotto da gene-

rali approvazioni e da applausi con la seguente conclusione:

« Ed oggi, a cinquant'anni dalla morte di Vittorio Emanuele II, a 10 anni dalla Vittoria di Vittorio Veneto, noi domandiamo allo spirito e alla memoria del Gran Re, allo spirito e alla memoria del Grande Ignoto di benedire il nostro sforzo ulteriore, la marcia che ci condurrà, sotto il comando illuminato e fermo di Sua Maestà il Re, per le vie di Roma alla mèta indicata da Benito Mussolini ».

## Gli studenti fascisti dell'Università di Grenoble ricevuti a Palazzo Civico

Gli studenti fascisti dell'Università di Grenoble, giunti il 3 novembre nella nostra città per partecipare alla commemorazione del Decennale della Vittoria, si sono recati in Comune a portare il loro saluto alla Civica amministrazione. Facevano parte della comitiva numerosi studenti e studentesse di varie Nazioni estere iscritti alla stessa Università e che hanno voluto associarsi all'omaggio reso dai loro camerati al Capo della città.

Essi sono stati ricevuti nella Sala delle Congregazioni da S. E. Ricci, prefetto commissario del Comune. Alla simpatica riunione goliardica è intervenuto pure il barone Basile, reggente la Federazione Provinciale Fascista, la delegata dei Fasci femminili ed il presidente del Gruppo Universitario Fascista.

Il prefetto Ricci ha rivolto ai convenuti il saluto della città di Torino, dicendosi lieto di poterli trovare colla gioventù studiosa ed in special modo con coloro che negli Atenei esteri approfondiscono i loro studi per maggiormente contribuire alla prosperità della Patria.

Ha ricordato che ogni italiano, trovandosi in



terra straniera, deve dare esempio di civiltà e di patriottismo e con alto senso di dignità e di comprensione del proprio prestigio di italiano far rispettare la Patria e rintuzzare ogni provocazione od obliqua manovra antipatriottica.

A sua volta il barone Basile con elevate parole vibranti di entusiasmo ha confermato il forte monito, soggiungendo che ogni italiano all'estero deve ritenersi come investito di una delicata missione diplomatica e svolgere opera di persuasione e di affermazione delle magnifiche virtù della nostra gente e del rinnovato spirito della Nazione.

Poderosi *alalà* hanno accolto le schiette e nobili parole del commissario e del gerarca del Fascismo.

#### L'apoteosi delle celebrazioni torinesi nel giorno genellaco di S. M. il Re

Torino ha chiuso il ciclo delle sue manifestazioni patriottiche per il quarto centenario di Emanuele Filiberto e per il Decennale della magnifica vittoria dell'Esercito italiano a Vittorio Veneto, rendendo un grandioso tributo popolare alle Bandiere dei disciolti reggimenti che hanno partecipato alla grande guerra, conservate gelosamente nella Mostra della Vittoria, dove furono mèta costante di devoto pellegrinaggio da parte dei visitatori durante il periodo dell'Esposizione; ed alla chiusura di questa riportate a Castel S. Angelo a Roma.

In tale circostanza, S. E. Ricci, prefetto commissario della Civica amministrazione, ha fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto:

« *Cittadini!*

« Domenica, 11 corrente, le bandiere dei Reggimenti e dei Reparti del R. Esercito disciolto dopo la guerra, che alla Mostra della Vittoria sono state mèta luminosa di un devoto pellegrinaggio, saranno prelevate dal Castello del Valentino e portate in solenne corteo alla stazione di Porta Nuova per essere ricollocate a Castel Sant'Angelo in Roma.

« I gloriosi Vessilli, tormentati dalla mitraglia, baciati dalla Vittoria, intorno a cui offersero il sangue e la vita innumerevoli Eroi, tornano al Monumento imperiale ove la volontà nazionale li desidera conservati al culto della Patria.

« Il corteo, a cui parteciperanno tutte le Autorità cittadine, muoverà alle ore 15,30 dal Castello del Valentino, e per i corsi Massimo d'A-

zeglio e Vittorio Emanuele, giungerà verso le ore 16,30 alla stazione di Porta Nuova.

« Sono sicuro che la cittadinanza torinese, sempre sensibile alle altissime manifestazioni del sentimento nazionale, accorrerà al passaggio delle Bandiere, e saluterà in esse, con devozione e con orgoglio, la Maestà del Re, primo Soldato d'Italia nel quale si sublimarono tutte le virtù e tutti i travagli della guerra, il Duce assertore incomparabile della nostra Vittoria, l'Esercito glorioso, fulgido esempio del valore di nostra gente ».

Tutta la popolazione torinese è accorsa con vibrante manifestazione di patriottismo all'appello lanciato dal Comune. Lungo il percorso della sfilata del corteo che accompagnò le Bandiere dall'Esposizione a Porta Nuova la cittadinanza ha reso ai sacri labari il suo devoto e commovente omaggio.

#### La solenne cerimonia della chiusura dell'Esposizione

L'epilogo delle celebrazioni torinesi è stato suggellato con un'imponente manifestazione nel salone dei festeggiamenti dell'Esposizione, alla presenza degli Augusti Principi Sabaudi, di S. E. il ministro Martelli in rappresentanza del Governo e di tutte le autorità civili e militari.

Accolto dalla Marcia Reale e da una prolungata salve di applausi S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato dell'Esposizione, prima di iniziare il suo discorso, ha dato lettura del seguente telegramma inviato da S. M. il Re:

« Ringrazio Vostra Altezza Reale della sua cortese lettera e dell'invito al quale con vero rincrescimento non mi è possibile dar seguito. Ha seguito con vivo interesse la patriottica iniziativa di Torino e nel momento in cui essa giunge al suo termine tengo ad esprimere a Vostra Altezza Reale il mio sincero compiacimento per la grande affermazione che torna ad onore degli organizzatori e degli espositori. Cordiali saluti. Aff.mo cugino: *Vittorio Emanuele* ».

Quindi ha detto:

« L'opera cui, tre anni or sono, coi più fervidi auspicii, demmo nascimento, è giunta al suo termine.

« Grande è stato il cammino percorso.

« Ardua ma lieta la fatica, tanto era orgoglioso il proposito, tanto era affascinante la mèta, tanto radiosa doveva essere la vittoria che ci attendeva.

« Oggi, nell'ora di dipartirci dal campo della nostra lotta e della nostra vittoria mi è caro di ricordare e di ringraziare quanti con me collaborarono in devozione di opere, moltiplicando il mio intendimento nel tradurlo in realtà. In particolare m'è gradito di levare il più alto ed affettuoso elogio al gr. uff. Gerardo Gobbi che il magnifico ingegno, la diritta volontà, la vigile sagacia pose in servizio della nostra impresa facendo sì che l'atto adeguasse l'idea e gli eventi vincessero l'audacia delle speranze.

« Ed il mio elogio vada pure al gr. uff. Adolfo Bona, commissario generale: solerte, diligente, devoto, ai componenti la Giunta esecutiva, ai benemeriti Presidenti delle Commissioni di ordinamento delle varie mostre, ed agli espositori.

« Ma voglio a Torino, regalmente ospitale, decretare il plauso della più illimitata riconoscenza.

« La Città Sabauda, che io amo come voi amate di fervidissimo amore, s'è dimostrata degna del singolare destino che la designava a raccogliere fra le sue mura la più augusta sintesi di patrie glorie che l'Italia abbia fino ad oggi adunate.

« Essa ha rinnovato una sua nobilissima tradizione di dignità e di grandezza che richiama al mio cuore lontani tempi in cui essa, in questo medesimo luogo, al mio Venerato Genitore che l'invitava ad esaltare la Patria rinata, rispondeva col medesimo appassionato fervore in cui vibra l'indomabile amore per l'Italia e l'incrollabile affetto per la mia Casa.

« Qui dove fu fervore di creazione, febbre di lavoro, frequenza di moltitudini, magnificenza di raduni, fragore di vita, sarà domani, prima il silenzio solenne che avvolge le opere compiute, poi la lenta malinconica fatica che disfà, che disperde, ma che non cancella la bellezza ed il ricordo dell'opera compiuta.

« Torneranno alle officine, le meraviglie delle industrie; ai laboratori, i prodigi degli artigiani; ai cantieri, le macchine; agli studi, i capolavori dell'arte.

« Torneranno ai luoghi sacri le memorie della Patria vittoriosa: armi, bandiere, simboli, cimeli.

« Ma nella vasta, necessaria dispersione, intatta rimane l'idea che ebbe qui vita e glorificazione: la potenza della Patria.

« Da San Quintino a Vittorio Veneto è arco di mirabile storia: lo dissi nel giorno inaugurale.

« Da Vittorio Veneto ai più lontani orizzonti

delle nostre speranze e delle nostre audacie è arco di mirabili promesse: lo dico oggi nel giorno in cui un evento si conclude e a nuovi eventi son già tesi gli spiriti.

« Ed oggi è giorno di favorevoli auspicii.

« Nel nome del Re Vittorioso io vi chiamo a raccolta e per l'Italia che gli Eroi santificarono col sangue, da questo luogo dove la Vittoria fu esaltata nel suo decennale splendore i vi grido con medesima voce che è ancora quella del Carso e del Piave: *Italiani siate degni della Patria immortale!* ».

Una vibrante acclamazione ha salutate le nobili parole del Duce della III Armata.

Quindi si è levato a parlare in nome del Governo, S. E. Martelli, che ha rilevato con felice parola l'alto significato ed il magnifico successo delle Mostre Torinesi, rievocando le gesta di Emanuele Filiberto che per primo restituì le genti nostre alla secolare gloria e affermando che Torino ha giustamente rivendicato l'onore di celebrarne il quarto centenario. Dopo aver passato in rassegna tutte le attività che nelle Mostre hanno avuto brillante documentazione il Ministro ha concluso, dichiarando chiusa l'Esposizione nel nome di S. M. il Re.

#### L'imponente adunata del fascismo torinese

Nel teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo la sera del 16 novembre l'adunata dei fascisti di Torino, per sentire dal Reggente la Federazione provinciale, Barone C. E. Basile, le nuove direttive del fascismo locale.

Presenti all'adunata erano tutte le autorità e gremito di fascisti era il teatro in ogni ordine di posti.

Il Barone Basile, accolto da nutriti, ripetuti applausi, con voce incisiva e schietta, ha fatta una sintetica analisi del fascismo torinese esponendone la situazione in termini assai precisi e quale si trova nelle varie categorie di cittadini, additando i provvedimenti necessari che saranno presi per ottenere una perfetta unione di intenti per il benessere comune.

#### Il barone C. E. Basile Segretario della Federazione Provinciale Fascista

L'Ufficio Stampa del Partito ha data comunicazione il 19 novembre della nomina di Carlo Emanuele Basile a Segretario federale.

La popolazione torinese ha salutato con vivo

compiacimento la designazione che in Carlo E. Basile, S. E. Turati ha voluto fare.

Il nuovo Gerarca del Fascismo piemontese dotato di vivissimo ingegno, di alto sentimento del dovere e per la sua devozione alla Casa Sabauda ed al Partito ha acquistato nella sua breve permanenza fra di noi le generali simpatie ed il tacito consenso della più schietta collaborazione di tutti i cittadini per la continua ascesa della città e per la fortuna della Patria.

**Il prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico della R. Università**

Ha prestato giuramento nelle mani di S. E. il prefetto Maggioni, il prof. Silvio Pivano chiamato dalla fiducia del Governo Nazionale a reg-

gere l'ufficio di Rettore Magnifico della nostra Regia Università.

Il prof. Pivano è una figura nota in Torino dove compì i suoi studi con molto onore e dove gode delle più larghe simpatie così fra la studentesca universitaria, dalla quale è vivamente amato, come nella cittadinanza.

Nato in Saluzzo, si laureò ventenne in giurisprudenza nella nostra Università l'11 luglio 1900.

In breve si acquistò meritata fama con pubblicazioni importanti. Nel 1903 vinse un posto di perfezionamento all'estero, nel 1904 conseguì la libera docenza in Storia del Diritto Italiano e nel 1905 venne nominato, in seguito a concorso, professore da prima nell'Università di Camerino, poscia in quelle di Sassari, di Parma e di Torino. Nell'Università di Parma fu anche, per parecchi anni, Preside della Facoltà Giuridica.





## FRA I LIBRI

*Disegni di Giuseppe Porcheddu con prefazione di Leonardo Bistolfi.* Edizione stampata negli stabilimenti dell'Unione poligrafica torinese - Torino - via Marochetti, 34.

È una raccolta di 108 disegni di questo giovane artista personalissimo, che ha destato l'ammirazione generale nel campo dell'arte.

Beppe Porcheddu è anche un ex combattente glorioso ed un grande mutilato dell'ultima nostra guerra del Risorgimento. Non potremo fare di lui elogio migliore, che offrendo ai lettori una parte della affettuosa presentazione che l'insigne nostro scultore ha voluto fare a queste visioni di bellezza:

« Sia che realizzi un'ispirazione propria o sviluppi un argomento suggerito da uno scrittore, questo artista - come un musico sapiente - trova i "modi" sempre più adatti all'estrinsecazione dell'idea, e assume una facoltà rara e quasi unica per rivelare le immagini vere di quel determinato stato d'animo; e ciò non coi segni di una cifra personale, ma con uno stile conveniente in tutto e per tutto al carattere del "motivo" da sviluppare.

« Codesta, anzi, della perfetta aderenza tra la visione del poeta e la realizzazione dell'illustratore costituisce indubbiamente una delle più belle doti di questo giovane artefice. I suoi disegni rivelano sempre uno studio lungo e paziente dello scritto che vogliono decorare.

Ma, ben più ancora che decorare, tali composizioni "illustrano" veramente, e cioè commentano, il brano letterario: lo illuminano là dove la parola - ribelle materia - non ha potuto raggiungere il "diapason" dell'espressività: e lo completano, dando forma e luce a tutte quelle sensazioni che sono come le risonanze suscitate nel lettore.

« Beppe Porcheddu sa far suo, nel disegno e nei toni, il pensiero dello scrittore. Ma, nel tempo stesso, la sua illustrazione è sempre un "quadro", vale a dire un'opera completa che può vivere, e vive a sé.

« Tale - per non citare che un caso - la composizione *Mamma*, appartenente al recentissimo ciclo del volume: "Un po' di destino". L'ambiente è una povera camera di contadini: nella casa di un Diogene moderno che, dopo aver errato per anni ed anni alla vana ricerca dell'Uomo, torna a morire presso



MAMMA - Da un'illustrazione per « Un po' di destino » di Gian Bistolfi.

colci che lo ha atteso silenziosamente, disperatamente.

« L'arte moderna dell'illustrazione conosce poche figurazioni così potenti ed originali come questa di Beppe Porcheddu. La madre seduta accanto alla salma del figlio è un poema di solidità e di dolore. In lei, non l'aspetto della donna mite e soave a cui il suono della parola stessa: "madre" parrebbe doverci preparare; ma, invece, la maestosa grandezza d'un tronco di quercia: la scabra rudezza d'una statua che sembra fatta con le zolle dei campi. Questa

è la mamma che la sofferenza ha trasfigurata o, meglio direi, fossilizzata, come i cataclismi trasformano le creature naturali, nel giro dei secoli. Questa donna non è più carne: è pietra. Nemmeno gli occhi non hanno più moto: soltanto la mano vive: quella sua mano enorme, adunca come un artiglio: quella sua mano di contadina, piena di vene gonfie e di solchi, che ella protende sul suo grande inutile filosofo, quasi per contenderlo alla morte, quasi per attirarlo un'ultima volta al suo seno, ond'egli partì verso le iniquità del mondo.

« Solenne, mistica rappresentazione del dolore materno!... »



MATTINO

« Ma, accanto a questa, non posso non accennare ancora a un'altra delle ultime composizioni, animata dal colore, elemento assai espressivo pur esso nei lavori di Beppe Porcheddu. Parlo del *Mattino*. Lirismo squisito; casta sensibilità di concezione; dolcezza religiosa nella umiltà della figura orante; ingenuità serena del cielo; pace idilliaca del paesaggio... E' tutta una sinfonia, ove l'orchestra dei colori mormora all'anima nostra la divina commo- zione della preghiera... »

« Così coloro che non conoscono ancora l'artista, all'apparire di questa raccolta delle molte creazioni originate dall'impeto della sua geniale facoltà animatrice sentiranno certamente il valore spirituale della vasta produzione di Beppe Porcheddu, e saranno come avvolti dalla passione che lo spinge sempre verso le vie sempre più alte dell'arte. »

\*\*\*

Per la maggiore diffusione della preziosa raccolta, che costituisce un ghiotto dono natalizio, la prefa-

zione è redatta anche nelle lingue francese, inglese e tedesca. E così pure l'indice delle tavole.

GIUSEPPE MARIA PELLICANO. *Pastorale* - visione tragica in tre atti - Torino - Formica ed. 1928.

*Pastorale* è opera di poesia pura e con essa il suo autore si stacca dalle correnti più note e seguite del moderno teatro italiano per una sua originale concezione del dramma, mito insieme e sofferenza umana, e per un suo ancor più originale modo di trattare la forma del dialogo.

Pellicano ritenta il dramma pastorale con pastori di convenzione: il Pastore, l'Agricoltore, il Padre, la Madre cieca, Amore, il Mendico Giustizia, con persone-tipo, che a poco a poco, attraverso la loro vicenda umana perdono il contorno preciso della materia e diventano simboli. La lotta di due fratelli per l'amore della donna e per l'ingiustizia del padre a poco a poco diventa il contrasto di Caino e Abele, e, il mito biblico ancora superando, diventa il contrasto fra il finito e l'infinito, fra la materia e lo spirito.

L'uomo non raggiunge tutta la sua libertà che rinunciando ai beni della terra: la verità è vista da chi è privo della vista terrena, chi non sa rinunciare lotta e lotta inutilmente per nulla, in uno sforzo d'amarrezza infinita....

E la forma del dialogo segue il travaglio del pensiero che fra le vie del piccolo mondo umano trova il suo spunto e s'impenna nel volo verso l'immaterialità eterna del simbolo: è steso in prosa e, quando la situazione raggiunge la intensità necessaria a poco a poco si ritma e diventa verso: verso dolcissimo e sonoro, ricco di

movimenti e di assonanze che, alla recitazione offre larghissime possibilità.

*Pastorale* ha però, fra tante bellezze, parecchie mende: Prima fra tutte una leziosità arcadica insistente, diventata "maniera", che nuoce spesso all'effetto. Poi la disuguaglianza: chè non sempre il poeta, raggiunta una vetta altissima, sa rimanervi. Il primo atto, atto di presentazione e d'impostazione, migliora verso la chiusa; il secondo atto è veramente poderoso e basta da solo a dimostrare che - nonostante le mende - il Pellicano possiede un vero sensibilissimo e nobilissimo temperamento di poeta; il terzo cade: chiude l'argomento del dramma ma non ne corona l'edificio poetico e concettuale.

A questo primo lavoro l'editore Formica farà seguire le altre opere del Pellicano: soltanto dopo l'esame di esse sarà possibile concludere e dire se *Pastorale* segni un punto di arrivo, o se - come le attitudini singolarissime dell'autore promettono - non sia piuttosto un saggio, una prova di orientamento, un punto di partenza per mete più alte.

La Soc. An. Prof. Giovanni De Agostini - Istituto Editoriale - si prefigge lo scopo di cooperare allo sviluppo delle discipline geografiche e cartografiche in genere, con la pubblicazione di testi (scolastici e divulgativi), di carte, atlanti monografie geografiche ecc.

In margine a tale programma, essa curerà l'allestimento di volumi di vario genere; darà corso in altri termini, ad un'interessante attività editoriale di carattere eclettico, che dalla prima sarà indipendente e distinta.

Intanto inizia, con la collana dal titolo « I grandi prosatori » un coraggioso esperimento di divulgazione del libro.

Essa vuole rendere il libro accessibile a tutte le borse, popolarizzandolo non in quel senso che è comunemente inteso e praticato, lesinando cioè sulla carta o su qualche altro elemento essenziale e costitutivo, per cercare, nella modicità del prezzo, un più ampio cerchio di acquirenti e sulla alta tiratura lucrare meglio e più che su altre edizioni di prezzo medio.

E' già uscito il primo volume, che contiene il celebre romanzo « Colomba » di Prospero Merimée, tradotto da Bruno dell'Amore, con bellissime illustrazioni di quel singolare artista che è Beppe Porcheddu.

Il libro si vende a L. 3,50. Altri volumi sono in preparazione. Uscirà regolarmente un numero al mese.

OMERO PETRI: *Così.... l'umanità* (« Il Messia »). Fratelli Bocca Editori, Torino - 1 vol. 1928. L. 18.

L'A. avverte che il libro non si presenta nè ad offrire distrazioni, nè a favorire ozi e che esso è indirizzato a chi ha seri propositi di nobilitare sè stesso ed assegnarsi così una personalità rispettabile. Per questo occorrono muscoli d'acciaio e insieme volontà ferma e sostenuta. Il volume, che integra l'opera recente del Petri: *L'Italiano nuovissimo: il messia*, (edito dalla stessa casa) contiene un insieme utilissimo di consigli, suggerimenti, osservazioni sulla condotta della vita, ponendo la conoscenza a base del perfezionamento dell'uomo - il quale sarà così « soddisfatto di veder se stesso non più individuo ma umanità ».

ANDREA DELLA CORTE: *Antologia della storia della Musica*. Torino, Casa Editrice Paravia e C. 2° vol. - 2ª ediz. 1929. L. 62.

La fortuna di questa raccolta è veramente meritata. Pubblicata in un unico volume ed in veste elegante nel 1926, raggiunge ora la 2ª edizione, nella quale l'A. ha introdotto miglioramenti formali e sostanziali. La nuova edizione infatti, non meno elegante della precedente, consta di due volumi, di cui il primo è dedicato alla storiografia dell'arte musicale dalla Grecia antica a tutto il 1700, ed il secondo si occupa interamente dell'800. La materia del secondo volume è divisa per nazioni, a cominciare dall'Italia, e forma di per sè una vera storia della musica nel secolo XIX.

Scopo del libro è quello di riunire in cronologica successione pensieri di reputati studiosi di tutti i paesi, in modo da fornire un materiale utile « agli

amici della musica desiderosi di spingere un poco lo sguardo, oltre i confini necessariamente angusti dei manuali, su i più interessanti periodi, e di gustare la storia così come un sommario libro non consente ».

Questa antologia è integrata da « Un disegno storico dell'arte musicale », dello stesso Della Corte, edito pure dalla casa Paravia, la quale ha inoltre pubblicato un « Dizionario di musica », con tavole illustrate, a cura di Della Corte e G. M. Gatti, che ha avuto i meritati elogi della critica. Lo studioso può così con questi elementi completare la sua cultura musicale.

ARMANDO SANTANERA. *Il Credo di Dante*. Sul Canto XXIV del Paradiso -- Torino Fratelli Chiantore. L. 6.

Breve e facile commento ad uno dei più meravigliosi canti del Paradiso. Canto così ricco di sapienza e di poesia che da solo rivela il genio insuperato di Dante.

Non a torto il Santanera nella sua chiusa dice « quel che Dante lega, Dio non dislega » Dante è veramente il genio che impersonifica l'Italia. Il nostro primo Maestro.

Presso la stessa casa editrice:

— *Gli avari*. Commento al Canto XIX del Purgatorio. L. 6.

— *I barattieri e la lotta dei diavoli*. Commento al Canto XXII dell'Inferno. L. 6,50.

In questi brevi commenti il Santanera, senza trovare motivi e sviluppi nuovi di critica dantesca, si rivela buon conoscitore e profondo studioso dell'opera mirabile.

Casa Editrice Pietro Martelli Torino-Roma.

Elenchiamo alcune delle maggiori pubblicazioni della vecchia casa editrice pontificia, comparse nel corrente anno, di alcune delle quali parleremo nei prossimi numeri:

P. Aertaya. (C.S.S.R.) « Theologia Moralis », completamente ricostruita secondo il Cod. di D. C. a cura del P. Prof. P. Damen della stessa Compagnia. 2 vol. L. 80.

Mons. Bougaud Emilio. « Il Cristianesimo e i tempi presenti » Nuova traduzione sulla X Edizione francese del P. Ottavio Principe della C.d.G.:

I. La Religione.	L. 15
II. Gesù Cristo.	> 16
III. Il Credo.	> 15
IV. La Chiesa.	> 15
V. La Vita Cristiana.	> 15

Dott. Campana Emilio, Prof. di Teologia nel Seminario di Lugano. « Maria nel Dogma. » - L. 30.

Camua. « Lo Spirito di S. Francesco di Sales ». Traduzione riveduta a cura del Prof. A. Grazioli 2 vol. L. 14.

Dott. Cappello. Prof. nell'Università Gregoriana. « Tractatus Canonici Moralis de Sacramentis »:

Vol. I. De Sacramentis in genere - De Baptismo - Confirmatione et Eucharistia.	L. 28
Vol. II. De Penitentia.	> 32
Vol. III. De Matrimonio.	> 35



P. Cocchi, Prof. di Teologia Morale e diritto Can. nel Collegio Intern. di Brignole Sale. Vol. III. «De Delictis et Poenis» L. 12.  
Sac. Colli Lanni. Vol. III «De Praeceptis De Restitutione» L. 15  
Vol. IV. De Sacramentis L. 25.

P. Da Coronata. Dott. in D. C. «Institutione Juris Canonici» L. 50

*Diarlo Sacro Illustrato pel 1928 con breve vita del Santo per ogni giorno dell'anno* L. 15.

S. Ignatii di Loyola «Exercitia Spiritualia» L. 6.

*Le confessioni di S. Agostino Aurelio*, nuova versione a cura di Fratel Norberto delle Scuole Cristiane L. 7.

Aurelii Augustini. «Confessionum libri XIII» cum notis R. P. Wagnereck. L. 10.

P. Lacordaire. «Vita di S. Domenico». Traduzione del Padre Fanfani dei Predicatori. I. 7,50.

Sac. Mioni Prof. Ugo «Manuale di Liturgia». Studio Storico-critico in due volumi. L. 14.

Can. Dott. Pistocchi. «De Re Beneficiali» L. 15.

P. Profumo Prof. Luigi, S.J. Dott. in Fil. e Lett. «Corso di filosofia Elementare». Vol. I. L. 8.

P. Richard. «Introduzione allo studio ed all'insegnamento della scolastica», traduzione sulla II Ediz. francese del Prof. L. Regattieri. L. 12.

P. Schuster (O.S.B.), Abate di S. Paolo fuori le Mura. «Liber Sacramentorum».

Vol. VI. La Chiesa Trionfante L. 9.

Vol. IX. I Santi nel Mistero della Redenzione L. 8,50.

Dott. Spezz, Prof. di Teol. nel Seminario di Casovia. «Summarium Philosoph. Christianae» L. 12,50.

S. Thomas Aq. «Summa Theologica». 6 volumi. L. 80.

— «In Aristotelis Libros de Sensu et Sensato, De Memoria et Reminiscencia Commentarium». L. 12.

*Una parola di Gesù per ogni giorno dell'anno* L. 3,50.

*Un pensiero per ogni giorno dell'anno*, tutto dalle lettere di San Paolo L. 3,50.

Zwier. «Introduzione alla lingua latina liturgica», nuova traduzione del Padre Ogerio Bartach L. 7.

Presso lo stesso editore sono pure stati pubblicati i primi 2 volumi della «Storia letteraria della Chiesa», di monsignor G. P. Sinopoli di Giunta.

Opera di grande mole, la quale abbraccerà il periodo che va dalle origini della Chiesa al Concilio di Trento.

Il I° vol. è dedicato all'Epoca Antinicensa, ed arriva all'Editto di Milano (a. 313); il II° tratta dell'Evo Antico ed arriva a S. Gregorio Magno (a. 604): entrambi racchiudono l'Epoca così detta dei Padri.

Il III° volume comprenderà il periodo più intricato della storia letteraria della Chiesa, perchè il meno studiato, e sarà diviso in tre parti: 1° da S. Gregorio Magno a Papa Leone III; 2° da Carlo Magno all'epoca dei Comuni; 3° da Gregorio VII ad Innocenzo III.

Secondo l'intendimento dell'A. questa storia sarebbe dedicata ai giovani alunni del Santuario. Essa giova però ad ogni studioso anche profano. Certo non ogni giudizio ivi espresso può essere accettato ad occhi chiusi. Occorre infatti rettificarne più d'uno, secondo le ultime conclusioni degli studiosi in materia. Così ad esempio non possiamo condividere l'opinione che gli gnostici formassero una setta di uomini dissoluti, essendo dimostrato che essi condussero invece vita esemplare.

### *Per i nostri Abbonati.*

La nostra Amministrazione ha stipulato una speciale convenzione con A. F. Formiggini Editore in Roma per assicurare notevoli vantaggi ai nostri Abbonati che vorranno acquistare le magnifiche edizioni del singolare editore romano.

Essi potranno avere l'*Italia che scrive* (il più vivace e il più diffuso periodico bibliografico italiano) per sole L. 15 per l'Italia e per sole L. 20 per l'estero.

Potranno avere, franchi di porto in tutto il mondo, quanti volumi vorranno degli aurei *Classici del ridere* per L. 8; dei preziosi *Profili* per L. 4; delle utili *Medaglie* per L. 1,50; della nuova amenissima collana *Aneddotta* per L. 8; delle suggestive *Lettere d'amore* per L. 6; delle interessanti *Polemiche* per L. 6; delle edificanti *Apologie* per L. 4.

Potranno inoltre avere per sole L. 35 l'indispensabile «*Chi è?*», *dizionario degli italiani d'oggi* e per sole L. 12,50 la nuova pubblicazione trimestrale intitolata *Italiani d'oggi*, correzioni, aggiornamenti ed aggiunte a «*Chi è?*», la quale sarà non meno indispensabile dello stesso Dizionario.

Per ottenere questi notevoli vantaggi rivolgersi direttamente ad A. F. Formiggini editore in Roma (Palazzo Doria, vicolo Doria, 6-A) allegando la fascetta della nostra Rivista. A chiunque e dovunque sarà spedito il catalogo generale a semplice richiesta.



## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- Ariminum*, rassegna di vita cittadina a cura del « Risveglio » di Rimini, bimestrale, numeri da 1 al 5.
- Assicurazioni Sociali (Le)*, bim. Roma, n. 5.
- A. C. I.*, rivista ufficiale del R. A. C. d'Italia, Torino, n. 10.
- Bergamum*, Bollettino-Rivista de' Comune di Bergamo, n. 10.
- Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1661 a 1664.
- Bollettino amministrativo*, P. N. F. Confederazione Generale Enti Autarchici, Roma, numeri dal 17 al 20.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Bari*, n. 10.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Costantinopoli*, nn. 10.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Livorno*, n. 11.
- Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Udine*, n. 11.
- Bollettino della « Laniera » (II)* (supplemento commerciale settimanale), Biella, nn. 44-47.
- Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), nn. 323 e 324.
- Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale* (Ministero dell'Economia Nazionale), numeri 2-3.
- Bollettino dell'Istituto statistico economico* (R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste), nn. 9-10.
- Bollettino di notizie economiche*, mens., Roma nn. 9-10.
- Bollettino tecnico Savigliano*. Edito a cura della Società nazionale delle Officine di Savigliano, n. 5 di settembre 1928 - VI.
- Bollettino di statistica agraria e commerciale* (Istituto internazionale di Agricoltura), Roma, n. 10.
- Bollettino Italiano dell'U.I.L.* (Ufficio Internazionale del Lavoro), Ginevra, nn. 25 e 26.
- Bollettino Statistico del Comune di Ancona*, fascicolo settembre.
- Bollettino Statistico del Comune di Cremona*, fasc. settembre.
- Bollettino Statistico del Comune di Fiume* numero 2.
- Bollettino Statistico del Comune di Macerata*, fasc. ottobre.
- Bollettino Statistico del Comune di Padova*, n. 9.
- Bollettino Statistico del Comune di Rimini*, fascicolo settembre.
- Bollettino statistico del Comune di Roma*, fascicolo luglio.
- Bollettino Statistico del Comune di Terni*, fasc. ottobre.
- Bollettino Statistico del Comune di Vercelli*, fasc. ottobre.
- Bollettino Statistico del Comune di Vicenza*, fasc. agosto.
- Bollettino Statistico del Comune di Verona*, fasc. agosto.
- Bollettino Statistico del Comune di Viterbo*, n. 10.
- Bollettino ufficiale amministrativo della Regia Prefettura di Torino* (quindicinale), 30 ottobre.
- Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale dell'Industria delle pelli e delle materie concianti*, Torino-Napoli n. 10.
- Bollettino ufficiale* (Legislazione e disposizioni ufficiali - Ministero dell'Economia Nazionale), nn. 19-20.
- Bulletin décadaire de Statistique municipale de la Ville de Paris*, nn. 29-30.
- Bulletin statistique et administratif de la Ville de Saint-Etienne*, nn. 19-20.
- Bulletin mensuel du Bureau municipal d'Hygiène de la Mairie de Toulon*, agosto-settembre.
- Capitolium* (rivista mensile del Governatorato di Roma), n. 7.
- Città di Milano* (rivista mensile municipale), n. 10.

- Caval d'Bròns (L)*, Torino nn. da 42 a 45.  
*Club Alpino Italiano*, Sezione di Torino, mensile, nn. 9-10.  
*Como e la sua provincia*, Rivista mensile n. 10.  
*Comune di Bologna (II)*, (rassegna mensile di cronaca amministrativa e statistica), n. 10.  
*Comune di Foggia*, bollettino statistico mensile, num. 7.  
*Comune di Firenze*, Bollettino statistico, fascicoli marzo e aprile.  
*Comune di Genova « Grande Genova »*, bollettino municipale, n. 9.  
*Comune di Lucca*, bollettino statistico mensile, nn. 8-9.  
*Comune della Spezia, Atti e Statistiche*, numeri da 4 a 6.  
*Comune di Ravenna*, bollettino statistico trimestrale, fasc. II ottobre 1928.  
*Croce Verde (La)*, (mensile), Torino, n. 8.  
*Cronica mensual del Departamento Nacional del Trabajo*, Buenos Aires, n. 8.  
*Critica Fascista*, quindicinale, Roma, numeri 21-22.  
*Difesa Sociale (La)* mensile, Roma, n. 10.  
*Fiera di Milano (La)*, edizione propaganda, Milano, n. 1.  
*Giornale del contadino (II)* (settimanale), Milano, nn. da 45 a 46.  
*Giornale di agricoltura della Domenica (II)*, settimanale, Piacenza, nn. da 45 a 48.  
*Informazione industriale (L')*, settimanale, Torino, nn. 43 a 46.  
*Illustrazione del Popolo*, settimanale illustrato, Torino, n. 48.  
*Industria Italiana del Freddo*, Milano, n. 10.  
*Maternità ed Infanzia*, mensile, Roma, n. 9.  
*Organizzazione industriale (L')* -- (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 21-22.  
*Proprietà edilizia (La)*, Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di casa (rivista mensile), Milano, n. 11.
- Pro Torino* (mensile), Torino, n. 10.  
*Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. 21-22.  
*Rassegna mensile del Comune di Treviso*, nn. 8-9.  
*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) num. di ottobre.  
*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 10.  
*Rivista mensile della Città di Venezia (La)*, nn. 9-10, e num. speciale 11.  
*Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, n. 2.  
*Rivista mensile della Città di Forlì*, nn. 5-6.  
*Rivista mensile della città di Padova*, numero 4.  
*Rivista municipale di Piacenza*, fasc. ottobre.  
*Rivista Subalpina*, mens., Cuneo, nn. 7-8.  
*Scuola Moderna (La)*, Torino n. 11.  
*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrotecnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 11.  
*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, n. 18.  
*Société de Banque Suisse*, Bâle, n. 10.  
*Turismo d'Italia*, Roma, n. 10.  
*Unione Industriale (L')* Firenze, n. 9.  
*Vita Sanitaria Femminile*, rivista mensile Sindacato ostetriche, Torino, fasc. 11, novembre.

#### Opuscoli, Monografie, Studi.

- Alpi occidentali*, comunicato della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, bollettino di novembre.  
*La Cassa nazionale infortuni e l'assistenza sanitaria agli infortunati*. Edizioni della Cassa nazionale infortuni, Roma.





## MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

Della Manifattura di Lane in Borgosesia, basterebbe il solo nome per illustrare tutta la sua tenace attività, riuscirà tuttavia interessante riconoscere le origini di questa industria che appar-

della ferrovia Ligure-Subalpina, la città di Genova aperse un'Esposizione nella quale la nuova industria figurò brillantemente e venne premiata: è questo il più vecchio degli innumerevoli diplomi



Veduta generale degli Stabilimenti.

tiene al gruppo dei colossi industriali della nostra Patria. Il principio dell'industria, ebbe origine in Aranco nei fabbricati di proprietà della Manifattura attualmente locati al Lanificio Perardi, ed i Fratelli Antongini ne furono i probi iniziatori che introdussero assolutamente primi in Italia, la filatura a pettine nell'anno 1849.

Nell'anno 1854 per festeggiare l'inaugurazione

di premiazione che la Manifattura si meritò fino ad oggi e che raggiungono la cinquantina.

I maestri pionieri ebbero a lato l'attuale presidente, il comm. rag. Giuseppe Magni, Cavaliere del Lavoro, che doveva diventare il gagliardo animatore dell'industria che col volgere degli anni si afferma sempre più potentemente.

Risale al 1873 l'anno di costituzione in società

anonima della Manifattura di Lane e da tale epoca al 1881 il comm. Magni copriva la carica di gerente presso la Sede sociale in Torino; passò poi i trentacinque anni fino al 1916, Direttore Generale ed infine Presidente del Consiglio d'Amministrazione, carica che copre attualmente.

La Stabilimento balzò sulla sponda di Borgosesia per espandere le costruzioni che abbisognavano e che dovevano correre di pari passo colle fortune dell'industria: la produzione si svolge su diversi ritmi, filati di lana sia greggi che tinti per tessitura, filati per maglieria, calzetteria e ricamo. Nei reparti di pettinatura, di filatura con cinquantamila fusi, di ritorcitura, di tintoria ed altri, occupa fino a 2000 operai. È naturale che una tale industria si procuri dei mezzi autonomi e quindi ha impianti propri di forza e luce per oltre 2000 cavalli ottenuti mediante tre derivazioni dal Sesia: la produzione si aggira su di un milione e mezzo di chilogrammi di filato all'anno.

È ben noto che la Manifattura, ha saputo adeguarsi alle necessità sociali dei tempi ed anzi ha perfino precorso le provvidenze confortatrici della vita dei suoi lavoratori e conta cospicue opere di vera provvidenza e di assistenza sociale che vennero citate ad esempio: fra queste ricordiamo la Cassa Previdenza, largamente dotata di mezzi finanziari dalla Manifattura e privatamente dal comm. Magni. Essa consente la cura gratuita, medicinali compresi, a tutta la maestranza, con medico proprio e gabinetto radioscopico dotato dei più moderni apparecchi scientifici; elargisce sussidi agli operai ammalati, pensioni ai vecchi operai meritevoli; premi d'anzianità di lavoro e nel suo seno, amministra il premio Magni che viene estratto annualmente a sorte fra gli operai ed impiegati aventi almeno un anno di

anzianità. La necessità dell'impiego della donna, ha fatto creare dei Convitti dei quali uno, mastodontico, capace di 400 letti per ragazze che vi trovano una pensione completa, diretto dalle Suore di S. Maria Ausiliatrice; una casa operaia denominata "Sezione Nord" capace di 100 letti, essa pure con pensione completa e diretta da personale proprio; una casa operaia ad Aranco capace di 350 letti, dove viene distribuita minestra mattina e sera. L'istituto è diretto da personale proprio. Inoltre la Manifattura, ha creato innumerevoli case e delle palazzine che compongono dei veri quartieri igienici e graziosi, dove trovano alloggio impiegati ed operai fino a raggiungere 1000 stanze d'abitazione.

Fornisce alla propria maestranza, cedendola al costo, legna, carbone e viveri di consumo generale: pure la parte ricreativa trova le proprie agevoli provvidenze in una sala di ritrovo per impiegati, dotata di libri e riviste, ed ultimamente si è aggiunto un campo sportivo con un fabbricato apposito, destinato a tutte quelle manifestazioni che possono interessare la maestranza come anche le associazioni cittadine. Una nota piacevole è data anche dagli innumerevoli orticelli che la Manifattura assegna alle maestranze che essa alloggia nella sua quasi totalità nelle abitazioni da essa dipendenti; l'opera di previdenza si completa con sussidi ed elargizioni ad enti, scuole, istituti cittadini per le opere di carità e anche per lavori di pubblico bisogno come attesta l'ultima elargizione di mezzo milione di lire al Comune. È di ieri la solenne manifestazione che per la Manifattura venne tributata al continuatore dell'opera paterna l'Ing. Cav. Franco Magni subentrato a coprire la carica di Direttore Generale, combattente nella grande guerra e brillante e profondo studioso di radio-telegrafia.



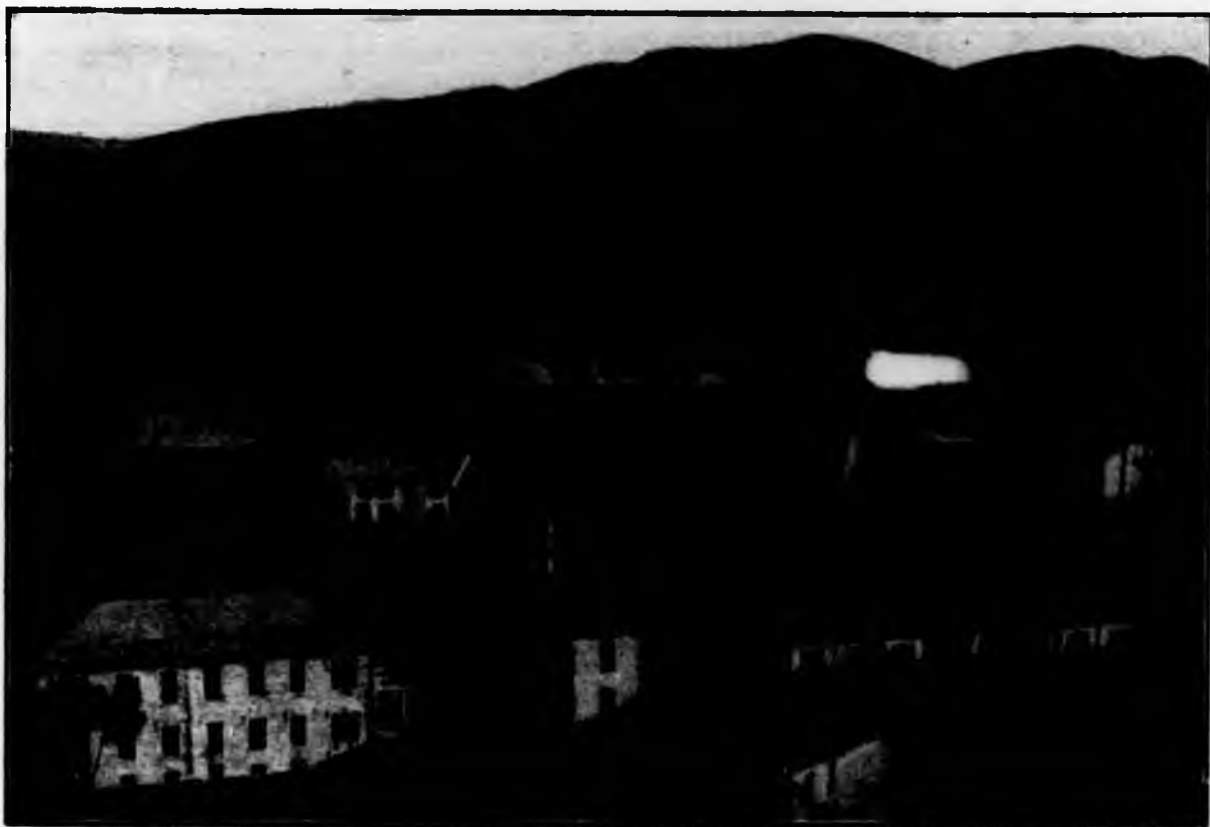
# LA SOCIETÀ DI MONTEPONI

LE SUE MINIERE E I SUOI STABILIMENTI METALLURGICI

Nel 1850, il governo, auspice il Conte di Cavour allora Ministro, pose all'asta l'affitto trentennale della miniera di Monteponi, la quale restò aggiudicata ad un gruppo di capitalisti genovesi che fondarono, il 6 giugno dello stesso anno, l'attuale Società, riconosciuta con R. Decreto con-

dello Stato la proprietà della Miniera di Monteponi, auspice il Ministro Quintino Sella, e l'acquisto venne ratificato con apposita legge in data 2 maggio 1880.

Da questa data si inizia l'epoca dei grandi impianti che caratterizzano la Miniera di Monteponi.



Società Monteponi - La fonderia zinco di Vado Ligure.

trofirmato Cavour, col titolo di *Società di Monteponi, R. Miniera presso Inglesias in Sardegna*. Poco dopo la sua costituzione essa trasportò la propria sede da Genova a Torino.

Da allora in poi la miniera di Monteponi, assunse vita a sè, separatamente dalle vicende delle altre pure importanti e numerose miniere della regione Iglesiente, colle quali restò comune caratteristica il fatto del rapido sviluppo, quando alla industria statale, diretta od indiretta, si sostituì l'industria privata.

Nel 1880 la Società acquistò dal Demanio

*Giacimenti minerari.* Le ricche masse di galena formano delle colonne le quali scendono abbastanza regolarmente fra dolomie e calcari che costituiscono la parte metallifera della miniera; altre colonne più povere in piombo sono accompagnate da minerali di zinco; vi sono infine concentrazioni importanti di soli minerali di zinco che decrescono in profondità, formando dei coni rovesci; quella di Cungiaus coltivata a giorno con uno scavo imponente, dà un esempio della maggior concentrazione trovata.

Per dare un giusto concetto della intensità della



mineralizzazione, non si va errati ritenendo che in complesso si siano estratti da Monteponi circa due milioni di tonnellate di minerali di piombo e di zinco.

Come media si può ritenere per i minerali di piombo un tenore del 50 % Pb. e per quelli di zinco del 41 % Pb.

La miniera, per quanto sfruttata, non è certamente esaurita. I mezzi moderni di concentrazione dei minerali poveri, i progressi della metallurgia e la maggior perizia della maestranza, permettono ora di trar partito dai giacimenti più poveri trascurati negli anni di abbondanza. Rimane inoltre quasi intatta la parte di miniera inferiore alla falda delle acque sotterranee che arrestarono i lavori in profondità e di cui si parlerà a proposito della galleria di scolo.

*Galleria di scolo.* La legge che approvò la vendita della miniera di Monteponi, fece obbligo alla Società di aprire una galleria di scolo a partire dalle paludi prossime al mare sino alla miniera stessa. Questa galleria, iniziata nel giugno 1880, tagliò le vene di acqua sotterranea nell'agosto 1889 dopo un percorso di m. 4264 e con una spesa di circa due milioni di lire.

Venne in seguito collegata col pozzo centrale della miniera ed ha ora un percorso totale di circa sei chilometri.

La questione delle acque sotterranee è vitale per il gruppo delle miniere iglesienti circostanti alla valle che da Iglesias scende al mare.

Le acque atmosferiche sono assorbite dal terreno metallifero permeabile e formano una falda sotterranea, o meglio una impregnazione dei calcari e delle dolomie metallifere che non ha scolo apparente. Il livello medio di queste acque era di 70 metri sul mare.

I lavori della Società di Monteponi trovarono la falda idrica nel 1860: si tentò di superarla prima con pompe a cavalli, poi con pompe sotterranee a vapore. Ma coll'approfondirsi dei pozzi l'acqua affluiva sempre più abbondante, dimostrando l'inefficacia dei mezzi d'esaurimento impiegati.

L'enigma della quantità d'acqua assorbita dal terreno minerario iglesiente venne risolto dalla galleria di scolo. La portata media di questo ba-

cino idrico sotterraneo è quasi esattamente di un metro cubo al secondo, ovvero di circa 30 milioni di m. c. all'anno e corrisponde ad una superficie assorbente di circa cento chilometri quadrati; in tale superficie sono comprese numerose e ricche miniere, collegate nella loro formazione a quella di Monteponi quali le miniere di Masua, Nebida, Punta Mezzodi, Monte Scorra, Monte Agruxau, Cungiaus, Campopisano, Cabitza, S. Giorgio, S. Giovanni e Monte Oi.

La questione è quindi di massima importanza per l'avvenire di questo bacino minerario; quando i giacimenti della parte asciutta delle miniere saranno prossimi ad esaurirsi sarà giocoforza sollevare le acque assorbite sino al livello della galleria di scolo, che deprime il livello delle acque da m. 70 a circa m. 10 sul mare. Volendo guadagnare 100 metri di profondità in tutte queste miniere sarà necessario impiegare nelle pompe una energia di circa 2000 KW. La soluzione del problema dovrà venire affidata ad un consorzio delle miniere interessate. Frattanto la Società di Monteponi ha già installato un importante impianto di eduazione dalle acque dal livello — 15. Esso comprende n. 3 pompe centrifughe azionate elettricamente, ciascuna capace di sollevare 500 litri d'acqua al l" con una prevalenza di m. 40. Attualmente è in funzione una sola delle pompe, la quale mantiene asciutto il cantiere — 15 di Monteponi che si sta sviluppando presso il Pozzo Vittorio Emanuele.

*Impianti minerari.* La caratteristica della miniera di Monteponi è data dai grandiosi impianti industriali che ad essa si collegano.

La ferrovia Monteponi-Portovesme a scartamento di m. 0,95, costruita e aperta nel 1870 e compiuta nel 1875, collega la miniera col porto al quale affluiscono anche i prodotti delle miniere circostanti; tale ferrovia privata della Società di Monteponi, attraversa la regione delle ligniti ed ha un percorso totale di 21 chilometri. Essa fu la prima ferrovia messa in esercizio nell'isola di Sardegna.

Numerosi sono gli impianti di concentrazione dei minerali, detti volgarmente laverie meccaniche. Alcune lavorano i minerali greggi di zinco,

ad esempio la laveria calamina, altre i minerali misti di zinco e piombo, quali la laveria Mameli. Vi sono poi due laverie magnetiche destinate a separare i minerali di zinco da quelli che li inquinano. In complesso esistono, con quella di Campopisano, cinque laverie meccaniche che assorbono circa 700 HP. ed impiegano una maestranza di 300 operai.

Queste laverie furono costruite su nuovi criteri e i loro meccanismi provengono tutti da fabbriche italiane, che nell'occasione della loro costru-

*Impianti metallurgici.* Nel 1894 si mise in esercizio una fonderia di piombo e argento che da modesti inizi prese un grande sviluppo ed è ora in grado di trattare, non solo i minerali della miniera, ma anche quelli delle miniere circonvicine. In tempi normali essa produce 5000 tonn. di piombo mercantile e 4000 chilogrammi d'argento puro oltre piccole quantità di rame e di mercurio, ma può produrne quasi il doppio. Alla fonderia è annesso un vasto laboratorio di chimica che funziona anche per le miniere.



Monteponi (Sardegna) - Impianto di elettrolisi dello zinco.

zione acquistarono una speciale e preziosa esperienza in materia. La Società prende energia dalla Società Elettrica Sarda (Tirso). Due centrali termoelettriche di proprietà sono tenute di riserva.

Circa trecento motori elettrici operatori, sparsi nel campo minerario della Società, stanno a dimostrare il rapido sviluppo dato alle applicazioni dell'elettricità; da cui già si ebbero notevoli vantaggi e maggiori ancora si attendono in avvenire.

Una officina di riparazioni e costruzioni sussidia i vari impianti procurando lavoro a circa cento operai fonditori, fabbri, congegnatori e falegnami.

Nel 1908 venne iniziata la fabbricazione del bianco di zinco utilizzando i minerali di scarto prodotti dalle laverie. Tale industria richiese molto tempo per svilupparsi, trattandosi di sistemi nuovi e di prodotti non ben conosciuti in commercio. Il primo impianto costruito era annesso alla fonderia di piombo; sull'esperienza acquisita si costruì un grande stabilimento definitivo presso la stazione ferroviaria di Monteponi. Per dare un'idea dell'importanza di questa nuova industria basti sapere che nel corrente anno questo opificio produsse 16000 quintali di bianco di zinco. Questo prodotto viene quasi esclusivamente consumato per le navi da guerra, per la

marina mercantile, per gli automobili e per altri scopi relativi al munizionamento.

Esso si compone del 90 per cento di ossido di zinco e 10 % di solfato basico di piombo, innocuo nei riguardi dell'Igiene. E' fortemente ricoprente e grazie al piombo che si lega all'olio di lino possiede la qualità di fornire vernici essiccanti senza impiego di artifici. Serve soprattutto quale pigmento per i colori minerali ed ha la proprietà di difendere validamente i metalli, il legname e le murature dagli agenti atmosferici.

Continuando il suo programma metallurgico la Società di Monteponi mise in marcia nel 1926 uno Stabilimento per la fabbricazione dello zinco elettrolitico mediante il trattamento delle calamine povere ferruginose provenienti dalla vicina Miniera di Campopisano. Lo Stabilimento occupa un'area di circa 12.000 m<sup>2</sup> di superficie e può produrre circa 6.000 tonnellate di metallo annue. Attualmente ne produce 3.000. Come Stabilimento sussidiario all'Elettrolisi venne messa in marcia nel corrente anno una fabbrica di acido solforico che tratta piriti cuprifere alla Miniera di Calabona presso Alghero. Quali prodotti secondari degli stabilimenti si hanno delle modeste produzioni di mercurio, solfato di rame e solfato di zinco.

*Considerazioni generali.* Mentre la Miniera di Monteponi coi suoi impianti occupa circa 1500 operai, la Società dà lavoro in complesso a 3200 persone di cui 3000 circa in Sardegna.

Molte sono le istituzioni sociali annesse alla sua industria, alcune delle quali meritevoli di studio e considerazione. Sarebbe interessante dare un cenno completo della Società cooperativa costituita fra i suoi operai, che automaticamente funziona pure da Cassa di soccorso; della Cassa vecchiaia alimentata dalla Società Monteponi e dalla Cooperativa; dell'ospedale annesso alla miniera e di altri istituzioni di beneficenza che ne dipendono; ma ciò porterebbe lungi dall'argomento del presente scritto.

Lo sviluppo di questa industria, che prese per punto di partenza un'antica miniera demaniale, mette in evidenza come l'industria libera possa favorire le iniziative che le danno vita nuova e le preparano l'avvenire.

La Società di Monteponi, secondando l'iniziativa del compianto Ammiraglio Bettolo, ha costruito a Vado Ligure una fonderia di zinco, che venne aperta all'esercizio nel settembre 1917, e cioè ancora durante la guerra mondiale.

Il programma completo della nuova fonderia comprende dodici grandi forni a zinco di 212 muffole ognuno, attualmente sono costruiti solamente cinque forni di cui quattro soli in funzione e uno di riserva. I forni sono alimentati parte a gas, fornito dalla vicina cokeria della "Società Carboni Fossili" e parte a Nafta fornita dai locali depositi. La fabbricazione delle muffole refrattarie, che è in tale industria molto importante e delicata, è completa. Sono anche in efficienza un'officina meccanica ed una laveria meccanica per produrre concentrati piombiferi dai residui dei forni a zinco.

Il vasto programma che la Società di Monteponi si propone non potrà venir integralmente esplicitato che fra qual che anno. Esso è subordinato alle disponibilità dei mezzi finanziari ed alla entità della protezione doganale per lo zinco da prodursi in paese. Si prevede di poter col tempo produrre circa dieci mila tonnellate di metallo, coprendo in tal modo circa la metà del consumo dell'Italia. Attualmente la Fonderia di Vado Ligure produce dalle 5 alle 6000 tonn. all'anno di zinco metallico.

La Società fu sempre diretta da Italiani e lavorò con capitali italiani, cosa che ora pare ovvia, ma che era eccezionale cinquant'anni or sono, quando le iniziative venivano generalmente dall'estero e si ricorreva alla maestranza ed ai macchinari esteri per la loro attuazione. Monteponi non è però in Sardegna in caso isolato, essendovi altre Società minerarie prettamente italiane, quali Montevecchio, ed altre minori.

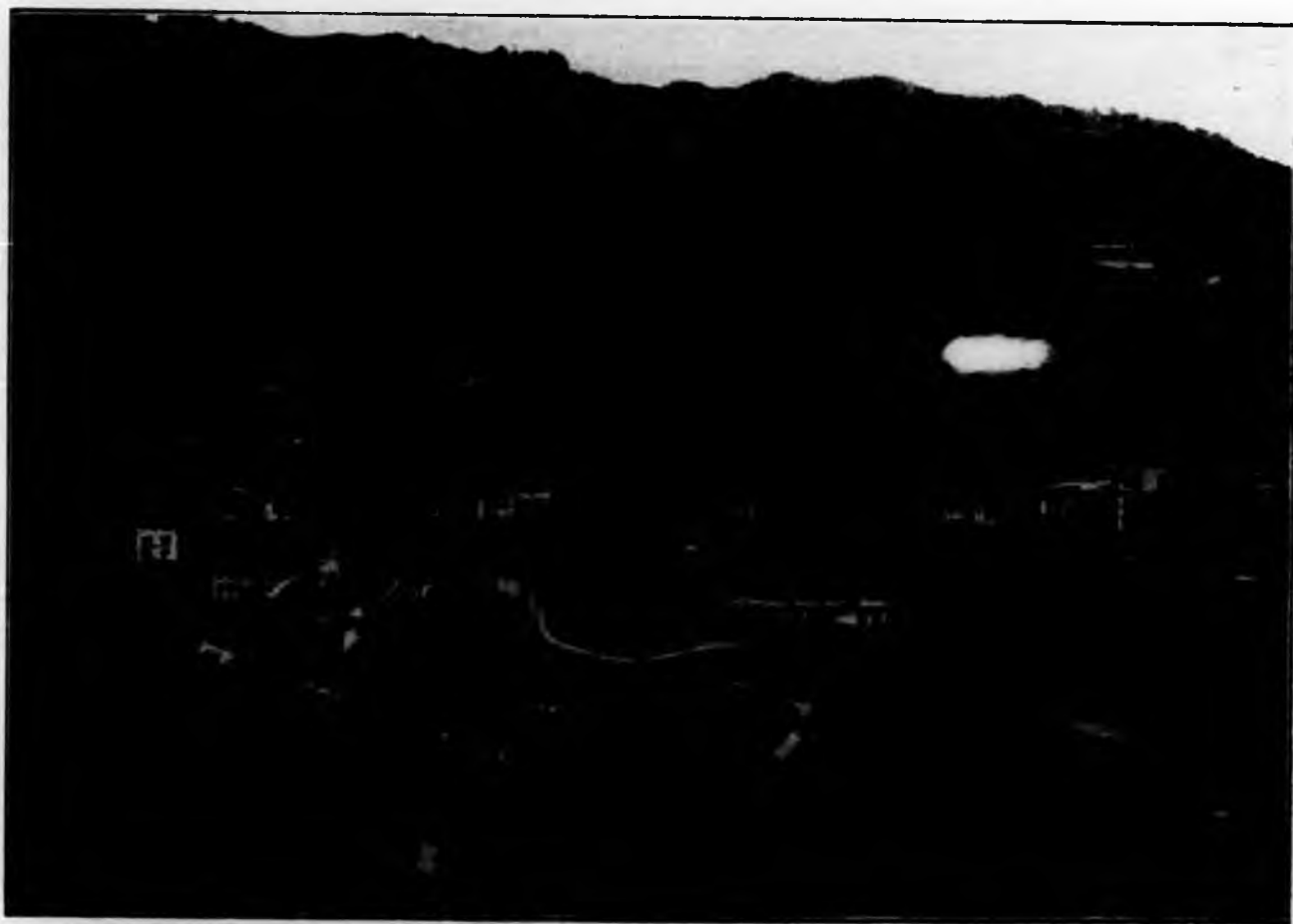
L'esperienza ha dimostrato che nell'industria mineraria gli italiani valgono più degli stranieri perchè sanno di lavorare in casa propria e non si oppongono di sfruttare rapidamente le miniere per abbandonarle poi come limoni spremuti, concetto che informò molte intraprese minerarie estere in Sardegna e più ancora nel continente italiano.



# LANIFICIO UBERTALLI PIETRO & FIGLI

Verso il 1816, a Castagnera di Portula, sulle falde del monte San Bernardo, ebbe modestissima origine il lanificio Ubertalli. Alla distanza di sedici anni, i fratelli Carlo e Giacomo Ubertalli, resisi rilevatari di un mulino in Borgata Zuccaro, trasferivano la sede del lanificio a Coggiola (No-

Teniamo a dare conveniente sviluppo a questa prima parte biografica della nostra monografia, poichè ci pare che la notevole evoluzione generale, rapida e precisa, seguita dal lanificio degli Ubertalli, meriti bene più che un accenno sommario. Tanto essa ci si offre come esemplare in



Veduta dello Stabilimento.

vara) dove il torrente Sessera, ricco di acque, offriva modo di utilizzare buone forze motrici, già usufruite da antichi mulini, da fucine per la lavorazione del ferro e da una primordiale fabbrica di carta.

I fratelli Ubertalli che, nel porre le basi del loro opificio a Coggiola, furono secondi dopo Antonio Bozzalla, non mancarono di adoperarsi tosto perchè la lavorazione della lana fosse condotta su più precisi criteri tecnici e operata da perfezionati impianti.

rapporto a molti altri fenomeni evolutivi occorsi a quasi la maggior parte delle attuali prospere industrie biellesi.

Alla morte dei due fratelli, avvenuta per Carlo nel 1888 e per Giacomo nel 1890, il comm. Pietro Ubertalli fu Carlo rilevò in proprio nel 1903, il lanificio chiamando a collaborare seco il figlio comm. Attilio e il nipote G. Battista Gilardi.

Al comm. Pietro Ubertalli è dovuto il vigoroso impulso fornito, con rara forza e tenacia

ammirevole, al lanificio, che potè così trovarsi avviato decisamente verso una delle più vittoriose affermazioni industriali del genere.

I due egregi coadiuvatori succedettero al comm. Pietro Ubertalli morto nel marzo del 1923, e, in data del 1° luglio dello stesso anno, trasformarono la ditta in Società in accomandita di cui, attualmente, essi sono i gerenti, e i soci accomandati sono: il comm. Emilio Schiapparelli, l'on. avv. Lorenzo Bonino e il dott. cavalier Gustavo Christillin.

A questo punto stimiamo opportuno di chiudere questo nostro primo svolgimento biografico, con la importantissima considerazione che dalla data in cui la nuova gerenza assunse la gestione della Società lo stabilimento di Coggiola, per la eliminazione del vecchio macchinario e la sostituzione di altro nuovissimo, ebbe modo di svilupparsi successivamente e rapidamente, sì da potere ora essere annoverato tra i più efficienti ed importanti del gruppo affine biellese.

Poichè abbiamo voluto accennare alla gagliarda opera di riorganizzazione industriale effettuata con rara prontezza d'intuito dai su accennati gerenti della Società di Pietro Ubertalli, non possiamo ora mancare di riferire singolarmente, per ordine di successione d'importanza, i capisaldi di tale riorganizzazione razionale ed efficace che può fornire comunque motivo di stimolo a quanti industriali della nuovissima Italia indugino, nella perplessità e nell'inerzia, a dare sollecita mano alla concreta opera della loro genialità e della loro energia latente.

Lo stabilimento per il *Lanificio Pietro Ubertalli & F.* consta principalmente di due grandi fabbricati a cinque piani e di cinque vasti saloni ad un sol piano. Circa 380 operai attendono all'infessato lavoro di produzione e quindici impiegati sono addetti agli uffici modernissimi di direzione e d'amministrazione.

La forza motrice ai vari reparti di lavorazione è fornita in ragione di 350 HP dallo stesso stabilimento e di 100 altri HP dalla Società « *Dinamo* ».

In rapporto alla brevità di spazio consentitoci, dichiariamo di non potere accennare diffusamente al diagramma tecnico seguito nella varia lavorazione della lana. Epperò ci limitiamo a riferire solo come la materia prima venga importata direttamente dall'Australia e dall'America del Sud, ed a noverare i principali reparti di lavorazione che sono: quello per la tintoria, quello per la filatura di cardato, l'altro per la tessitura e un quarto per l'apparecchiatura.

Non vogliamo mancare, però di far menzione dei grandi depositi di materia greggia e lavorata e degli enormi magazzini.

Per ciò che è la doviziosa produzione di questo stabilimento, accenniamo alle stoffe finissime in pettinato e cardato, unite e in fantasia, che vengono lanciate alla moda dall'estero.

La produzione media giornaliera che s'aggira intorno alle 60 pezze, a seconda dei tipi, può dar modo di considerare a quale efficienza sia pervenuto questo importantissimo stabilimento, grazie all'attività instancabile e alla serietà d'intenti dei due dirigenti che ci offrono motivo di riservare l'ultima parte della monografia alla meritata celebrazione delle loro rare virtù in rapporto all'impulso formidabile da essi fornito al progredire dell'industria propria.

Certo se pensiamo allo sforzo immane con cui i nostri industriali lanieri lottano contro l'immigrazione del prodotto estero, opponendo il loro che, ricercatissimo in Patria, viene acquistato a patti veramente scandalosi, e cioè con lo stampare sulle loro pezze una pseudomarca straniera, non possiamo fare a meno di lodare la intraprendenza dei più italiani - e fra questi gli Ubertalli - che rendono di pubblico dominio la loro esistenza lavorativa e l'abbondanza della loro produzione.

Questa rassegna dovrà meravigliare non pochi dei nostri lettori; sicuro: allo snobismo folle di quanti vantano gusti raffinati, noi opponiamo la realtà di un'origine tutt'affatto italiana delle loro amatissime preferenze.

E vorremmo che fosse la fine per sempre di una diffidenza fuor di luogo e non d'altro imbevuta che d'ignoranza già infinite volte tollerata, e perdonata anche, per non coprirci anche noi di rossore.... Ignoranza del valore industriale d'Italia e ignoranza della storia di nostra civiltà.

Ora, mentre da ultimo non vogliamo mancare di considerare la copiosa produzione del panno grigio verde durante il periodo bellico da parte del *Lanificio Ubertalli* che, pure scarso di mano d'opera e di elementi direttivi non negò il proprio tributo alla patria operante inviando come volontario il figlio Attilio, formuliamo il nostro voto schietto, quello che per ciascuna delle rigogliose industrie d'Italia abbiano sempre posto in capo alle nostre aspirazioni patrie.

Noi ci paghiamo, intanto, di avere valorizzata meritatamente questa industria che può essere annoverata tra le migliori concorrenti alla ricostruzione economica e industriale di questa nostra invitta Italia.

# FRATELLI BOCCA

EDITORI LIBRAI DI S. M.



Giuseppe Bocca.

La fondazione della Casa Fratelli Bocca risale al 1775 ed al principio del secolo scorso tre erano i Bocca che tenevano la libreria: Carlo a Parigi, Maurizio a Torino e Giuseppe a Milano e poscia a Torino.

L'attività principale consisteva nel commercio del libro, commercio che avveniva particolarmente colla Francia e, sino ai tempi del nostro Risorgimento, le edizioni erano poche e di scarso valore.

In quell'epoca fulgida del riscatto nazionale la libreria Bocca fu anche un centro di attività politica (vedi ad es. « Il Piemonte » nel 1850-52 lettere di V. Gioberti a G. Pallavicino) e vi

convennero i migliori e maggiori rappresentanti della Politica e della cultura. Pubblicò le opere di Pellico e di Gioberti e rappresentò un'attività culturale veramente di prim'ordine.

L'azione di Casimiro Bocca (1832-1883), succeduto ai Fratelli, si concentrò particolarmente nella libreria antiquaria, e nelle edizioni storiche e giuridiche.

Dopo la sua morte la casa abbandonato il ramo antiquario rivolse la propria attività alle edizioni scientifiche e di alta cultura.

Attualmente la Ditta pubblica parecchie collezioni di cui ecco le principali: Piccola Biblioteca di Scienze Moderne (vol. 350); Biblioteca di Scienze Moderne (vol. 100); Biblioteca Antropologico-Giuridica; Biblioteca di Scienze Sociali; Nuova collezione di Opere Giuridiche; Biblioteca di Storia Contemporanea; Biblioteca « La Civiltà Contemporanea »; Biblioteca « il Pensiero Greco »; Biblioteca Artistica; Biblioteca Letterature Moderne (Dir. da A. Farinelli).

Pubblica inoltre due Riviste:

« L'Archivio di Antropologia » fondato dal Lombroso una quarantina d'anni fa, e la « Rivista Musicale Italiana », fondata e diretta dall'attuale proprietario, che ne iniziò la pubblicazione nel 1894 e che è stata giudicata la migliore Rivista Musicale che si pubblichi in Europa.

Ha iniziato ora la pubblicazione dei « Papiri ieratici del Museo Egizio di Torino » ed ha pubblicato parecchie opere di grande importanza storico-artistica.

Tale in breve l'attività più che centenaria di una libreria italianissima e che costituisce un vanto per Torino che in questo campo detiene indiscutibilmente il primato.



# FERROVIA CENTRALE E TRAMVIE DEL CANAVESE

La S. A. per la *Strada ferrata centrale e le Tramvie del Canavese* veniva costituita il 7 gennaio 1883 in Torino, con oggetto: acquisto,



Interno Stazione di Rivarolo.

costruzione ed esercizio di Ferrovie, Tramvie ed altri mezzi di trasporto in genere, con capitale sociale di L. 3.000.000.

Il primo tronco esercito fu il tratto Settimo-Rivarolo Canavese della lunghezza di km. 23, sostituendosi alla Ditta F.lli Ceriana ed al Banco di Sconto e di Sete nella definitiva sistemazione della vecchia ippovia. La concessione di questo tratto risale al 1866 ed ha la durata di 99 anni, con scadenza al 20 giugno 1965. Il 18 marzo 1866 la Società otteneva la concessione per la costruzione ed esercizio del tratto Rivarolo-Castellamonte di km. 8 per la durata di anni 90 ed il 25 luglio 1887 tale tronco fu felicemente inaugurato.

Nel 1891 la Società acquistò la Tramvia Torino-Leynì-Volpiano.

L'anno dopo, in seguito alla favorevole

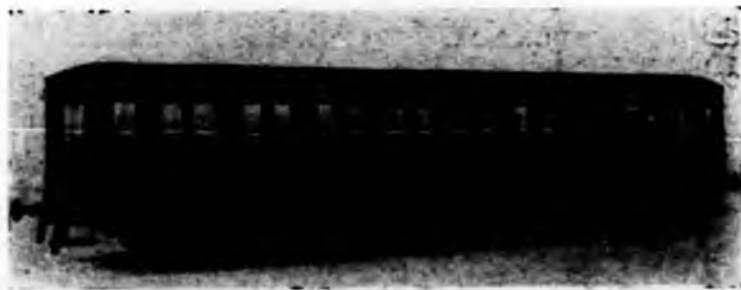
soluzione di lunghe pratiche con la Società per le Ferrovie del Mediterraneo, i treni della Società, incanalandosi a Settimo sul tratto della linea Torino-Milano, giungevano direttamente sino a Torino.

In seguito alla promulgazione della legge per le Ferrovie da concedersi all'industria privata (30 aprile 1899), si rese attuabile, nel 1906, la sostituzione della Tramvia Rivarolo-Cuorgnè, già gestita dalla Ferrovia con l'ultimo tratto Rivarolo-Pont di km. 17 che venne inaugurato il 1° luglio dello stesso anno. Il capitale sociale della Società è attualmente di L. 5.000.000.

La Società è retta da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Comm. Domenico Giachetti, e viene gestita dall'Ing.

G. B. Mossetto, Amministratore Delegato.

Ultimamente si è rifatto completamente l'armamento che è quasi tutto del tipo R.A. 36: attualmente si sta rinnovando il materiale rotabile, di cui diamo un esemplare con la fotografia qui sotto riportata. - Inoltre sono a buon punto le pratiche per la sostituzione del servizio tramviario viaggiatori Torino-Leynì con altro più celere e più moderno, che verrà probabilmente inaugurato il 1° gennaio 1929.



Una vettura a carrelli del nuovo treno.

# ATTIVITÀ MUNICIPALE

ATTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE  
DELIBERAZIONI DEL PREFETTO-COMMISSARIO -- NOVEMBRE 1928

## Piano regolatore edilizio e sistemazione stradale

Sistemazione di tratti dei corsi G. Ferraris, Marsiglia, Lepanto, Rapallo, Trapani, Brunelleschi, Leone e Castelfidardo e delle vie S. Paolo e Tolmino e del cavalcavia del corso Ferrucci. Affidamento lavori alle Ditte Cumino Medardo e Ramella Secondo.

Pavimentazione a lastricato della zona a ponente della piazza Solferino e dell'incrocio di detta piazza con il corso Re Umberto. Esecuzione lavoro a mezzo dei giornalieri municipali in economia.

Fognatura tratto di canale in via Pier Carlo Boggio. Contributo nella spesa dei proprietari frontisti. Affidamento lavori alla Ditta Filippa Riccardo.

Via Cigna. Sistemazione del tratto compreso tra le vie Fossata e Rondizzone. Affidamento dei lavori alla Ditta Campa Lorenzo.

Pavimentazione a lastricato delle zone di piazza Solferino in corrispondenza degli incroci con la via Meucci ed il corso Re Umberto. Esecuzione lavori a mezzo dei giornalieri municipali in economia e delle imprese di ordinario mantenimento del suolo pubblico.

Esecuzione in economia di esperimento di massicciata al silicato di sodio. Acquisto del silicato dalla Ditta Caldana e Santambrogio di Milano e del pietrisco calcare dalla Ditta Ellena, Manapero e Turbiglio di Villanova Mondovì.

Manutenzione della massicciata con trattamenti superficiali bitumosi. Acquisto di bitume dalla Società Nafta e di emulsione bitumosa dalla S. A. Puricelli.

Canale del Valentino lungo la via Nizza. Impegno fondi per lavori diversi.

Manutenzione ponti, passerelle, sponde e fondo dei fiumi. Impegno di fondi e affidamento provvista e lavori.

Via Pollenzo. Apertura. Demolizione di porzione di stabile espropriato al Sig. Angione Francesco.

Vigilanza nelle costruzioni in cemento armato. Disposizioni relative.

Concessione di terreno sulla sponda destra del Po alla Società Boccioni Crimea.

Corso Sempione. Apertura. Accordo coi proprietari Momigliano, Moisè, Segre Emanuele e condomini.

Corso Sempione. Apertura del lato a giorno. Accordo colle Ferrovie dello Stato.

Strada vicinale del corso Regio Parco alle Basse del Po. Convenzione con la R. Manifattura Tabacchi. Approvazione sistemazione di un tratto. Affidamento dei lavori alla Ditta Pia Giacomo.

Canali e condotte forzate. Provvista di griglie, chiusini e simili in getti di ghisa. Affidamento alla fonderia G. Martina e figli.

Marciaipiedi rialzati sul cavalcavia ferroviario del corso Racconigi. Affidamento lavori per la posa.

Diga misuratrice sul torrente Dora a S. Antonino di Susa. Riparazioni varie. Affidamento alla Ditta Fossati Giuseppe.

## Stabili e terreni Municipali

Officina e magazzino municipale in via Cigna angolo via Lanzo. Provvista e posa di apparecchi per il riscaldamento dei locali ad uso laboratorio falegnami, magazzino ed officina. Affidamento alla Ditta Aimone Pietro.

Terreno municipale costituente la ex strada di S. Rocchetto. Vendita all'ing. Alessandro Barberis.

Murazzi del Po. Affitto dell'arcata n. 8 al signor Burgevio Giovanni.

Via Cavaglia 22. Riaffittamento di locali.

Ex barriera daziaria di Stupinigi. Riaffittamento di locali.

Tettoia a ponente, piazza Emanuele Filiberto. Affittamento locali.

Terreni municipali vari, riaffittamenti. Sistemazione dello stabile situato all'imbocco del viale del Littorio ad uso servizio di Polizia, guardia medica e sala di aspetto passeggeri tramvie municipali. Impianto riscaldamento. Affidamento alla Ditta Aimone Pietro.

### **Ufficio istruzione e Belle Arti**

Scuola di Avicoltura in Reaglie. Riapertura per l'anno scolastico 1928-29. Conferma incarico alle sorelle Ducatto.

Patronato della Scuola professionale Maria Laetitia. Dono di cartella del prestito del Littorio per istituzione di premio in memoria dell'ing. Teresita Cotto.

### **Liceo musicale "Giuseppe Verdi".**

Istituzione di una classe aggiunta temporanea di pianoforte principale.

### **Scuole Elementari ed Istituti**

Scuola elementare di Sassi. Apertura di una nuova classe. Affitto di locali dal sig. Fenoglio Carlo. Opere adattamenti locali a mezzo della Ditta Martini Eredi.

### **Servizio Impianti Idroelettrici**

Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di valvola riduttrice di pressione dalla Soc. Tubi Togni di Brescia.

Linea elettrica ad alta tensione Rosone-Torino. Concessione della Provincia di Torino al Comune per l'attraversamento della strada intercomunale Rivarolo-Rivarossa. Condizioni.

Attraversamenti della ferrovia Torino-Rivarolo-Pont Canavese. Convenzione con la S. A. Strada ferrata Centrale e Tramvie del Canavese.

### **Annona e Mercati**

Prezzi massimi di vendita al pubblico di generi di prima necessità.

Mercati piazza Emanuele Filiberto. Restauro al fabbricato per uffici. Impianto di riscaldamento a termosifone. Affidamento alla Ditta Aimone Pietro.

Prezzi massimi di vendita al pubblico delle carni suine e delle carni bovine fresche e congelate.

### **Polizia**

Automobile Club di Torino. Concessione di posto di custodia serale.

### **Acquedotto Municipale**

Acquisto di cemento dalla Ditta Mario Zaglio.

Fornitura e piantamento pioppi in Venaria Reale. Costruzione di cinta di protezione. Affidamento alla Ditta Cavaglia Lorenzo e fratelli di Santena.

Esecuzione provviste per posa di nuove condotte.

Acquisto di due elettropompe con accessori per impianto di Pozzo Strada dalla Ditta Ercole Marelli & C.

### **Bagni municipali**

Lavatoio e bagni municipali di via Cherasco angolo via Tepice. Formazione delle cabine per bagni e doccie, provvista e posa in opera degli apparecchi sanitari. Affidamento alla Ditta Aimone Pietro.

### **Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie**

Servizi pubblici automobilistici. Accordi con la Ditta Autoindustriale. Sussidi per l'anno 1929.

### **Mattatoio Civico.**

Riaffitto dal Consorzio bealera Cossola di due ore d'acqua settimanali per lavaggio dei canali neri del Civico Mattatoio.

### **Cimitero Generale**

Riparazione alle coperture dei porticati, pulitura locali dei fabbricati di ingresso e posa di barriere ai passaggi del corso Regio Parco.

Imprese per l'ordinario mantenimento del suolo e dei fabbricati e per la provvista ed iscrizioni di lapidi. Capitolati. Appalti a licitazione privata.



# IL COSTO DELLA VITA

Il numero indice del costo della vita segna nel mese di ottobre 92,31 contro 92 del mese precedente. Vi fu quindi un aumento di punti 0,31.

**SPESE ALIMENTARI.** L'indice delle spese di alimentazione ha subito un aumento rispetto al mese di settembre, da 90,65 è salito a 90,93.

**SPESE VESTIARIO:** numero indice invariato.

**SPESE DI ABITAZIONE:** numero indice invariato.

**SPESE CALORE E LUCE:** numero indice invariato.

**SPESE VARIE.** L'indice delle spese varie ha subito un aumento rispetto al mese di settembre, da 99,54 è salito a 101,16.

Spesa media settimanale di una famiglia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.

GENERI ALIMENTARI	QUALITÀ	Unità di misura	Quantità	Mese base Giugno 1927		Mese di Ottobre 1928	
				Prezzo medio unitario	Spesa settimanale	Prezzo medio unitario	Spesa settimanale
Pane .. .. .	Forma grossa	Kg.	12 —	2,20	26,40	1,80	21,60
Farina gialla .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Riso .. .. .	—	—	1 —	2,37	2,37	2,29	2,29
Pasta .. .. .	Com. e Napoli	—	3 —	3,52	10,56	2,95	8,85
Fagioli secchi .. .. .	Burlotti	—	0,500	3,97	1,98	4,88	2,44
Carne bovina .. .. .	—	—	2,500	14,51	36,27	13,01	32,53
Formaggio .. .. .	Parmigiano	—	0,500	26,35	13,17	19,71	9,86
Baccalà .. .. .	Merluzzo secco	—	0,400	4,17	1,67	3,72	1,49
Olio d'oliva .. .. .	—	Litri	0,350	12,15	4,25	10 —	3,50
Vino .. .. .	—	—	6 —	3,51	21,06	3,33	19,98
Patate .. .. .	—	Kg.	3 —	1,13	3,39	0,87	2,61
Verdura .. .. .	—	—	5 —	1,71	8,55	1,96	9,80
Frutta .. .. .	—	—	1 —	5,04	5,04	3,62	3,62
Pesce fresco .. .. .	—	—	—	—	—	—	—
Uova .. .. .	—	N.	10 —	0,48	4,80	0,71	7,10
Latte .. .. .	—	Litri	7 —	1,30	9,10	1,20	8,40
Zucchero .. .. .	—	Kg.	0,800	7,24	5,79	6,76	5,41
Caffè tostato .. .. .	—	—	0,200	34,54	6,91	33,16	6,63
Burro .. .. .	—	—	0,400	19,78	7,91	18,91	7,56
Lardo .. .. .	—	—	0,300	8,24	2,47	8,15	2,45
<b>Totale spese alimentazione .. .. .</b>					<b>171,69</b>		<b>156,12</b>
• • • <b>vestiario .. .. .</b>					<b>33,14</b>		<b>32,49</b>
• • • <b>per l'affitto dell'abitazione .. .. .</b>					<b>52,54</b>		<b>48,32</b>
• • • <b>per riscaldamento e luce .. .. .</b>					<b>14,26</b>		<b>11,31</b>
• • • <b>varie .. .. .</b>					<b>28,45</b>		<b>28,78</b>
					<b>300,08</b>		<b>277,02</b>
					<b>100 —</b>		<b>92,31</b>

### Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.

(Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Gennaio 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile	151,71	88,36	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	271,83	90,58
Maggio	152,65	88,91	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	272,70	90,87
Giugno	155,34	90,48	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	275,39	91,77
Luglio	153,48	89,39	33,14	100 —	47,70	90,79	11,31	79,31	28,32	99,54	273,95	91,29
Agosto	153,69	89,51	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	274,13	91,35
Settembre	155,65	90,65	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	276,09	92 —
Ottobre	156,12	90,93	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,78	101,16	277,02	92,31
Novembre												
Dicembre												



tipi e stampa L. Rattero

Torino, 122

via Modena 40. Telefono 21.507

# STATISTICA

---

OTTOBRE 1928-VI°

---

Superficie dell'intero territorio del Comune:	..	..	..	Ettari 13.013
Altitudine sul livello del mare (Piazza Castello)	..	..	..	m. 238,90

---

## SOMMARIO

*Demografia - Servizi mortuari - Igiene - Dazio - Tasse - Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate - Mercato bestiame e mattatoio - Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi - Mercato finanziario - Monte di Pietà - Fallimenti - Protesti cambiali - Istituto provinciale degli esposti - Congregazione di Carità - Ricovero di mendicanti - Polizia - Carceri giudiziarie - Assicurazioni sociali - Biblioteca Civica e Nazionale - Musei e Gallerie d'Arte - Azienda elettrica - Azienda Tramvie Municipali - Illuminazione pubblica - Attività edilizia - Passaporti - Probi-Viri - Libretti di lavoro - Libretti maternità - Servizio Conciliatori - Commissione provinciale arbitrale per l'impiego privato - Guardie municipali - Pompieri - Servizio affissioni - Bagni municipali - Meteorologia.*



# DEMOGRAFIA

OTTOBRE

## 1. — Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione — nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente e di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	— 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	— 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	— 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .	565.173	570.173	10.312	+ 1.217
Luglio » .. .. .	566.175	571.175	10.312	+ 1.002
Agosto » .. .. .	567.032	572.032	10.312	+ 857
Settembre » .. .. .	568.030	573.030	10.312	+ 998
Ottobre » .. .. .	569.714	574.714	10.312	+ 1.684
Novembre » .. .. .				
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dell'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1373	39	—	593	39
Femmine .. .. .	1329	30	3	517	29
<i>Totale</i>	2702	69	3	1110	68
		2774		1178	

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (inclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (inclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
562718	557718	670	606	614	518	+ 56	+ 88	2774	1178	1596	1684 <sup>(1)</sup>	1684	564402	559402	10312	544714	569714

(<sup>1</sup>) Compresa l'eccedenza (32) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cessò l'iscrizione provvisoria.

4. — Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi divorziati	Fra celibi e nubili divorziati	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Atto sottoscritto			Vedere con prole minorenni	Rapporti di parentela od affinità tra cognati			In seguito a precedente annullam.	A domicilio	Alle carceri
								dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola da nessuno degli sposi		zii e nipotizie e nipoti	cognati	cognati			
Gennaio ..	—	1	165	12	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	—	—	—
Febbraio ..	—	—	219	12	20	2	253	247	4	1	—	7	—	—	—	—	—
Marzo ..	—	—	137	10	13	6	167	165	2	—	—	4	—	—	—	—	—
Aprile ..	—	—	363	14	25	3	405	401	3	—	—	5	1	—	—	—	—
Maggio ..	—	—	285	15	14	6	320	318	1	—	—	9	1	—	—	—	—
Giugno ..	—	—	266	13	18	7	304	301	—	2	—	8	—	—	—	—	—
Luglio ..	—	—	232	14	12	5	263	261	1	—	—	4	—	—	—	—	—
Agosto ..	—	—	372	9	10	9	400	397	1	—	—	1	—	—	—	—	—
Settembre ..	—	—	309	6	16	6	337	335	2	—	—	3	—	—	—	—	—
Ottobre ..	—	—	289	15	15	6	325	318	4	3	—	5	—	—	—	—	—
Novembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

b) Statistica secondo l'età.

	Età										Totale
	fino a 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	
Sposi ..	3	70	127	68	29	12	5	4	4	3	325
Spose ..	64	101	88	35	18	8	4	4	2	1	325
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>	<b>171</b>	<b>215</b>	<b>103</b>	<b>47</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>650</b>

c) Statistica secondo la col. izione sociale.

	Viventi di pubblico	Artisti	Ufficiali	Altri occupati in servizio o in compiti amministrativi	Professionisti letterati e ingegneri	Impiegati	Studenti	Industriali	Eserciti e commercianti	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
Spose ..	26	1	—	—	4	25	—	—	7	139	1	9	110	3	325
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>74</b>	<b>—</b>	<b>7</b>	<b>36</b>	<b>336</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>110</b>	<b>9</b>	<b>650</b>

54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

5. — Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo ..	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile ..	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio ..	320	131	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno ..	309	286	24	32	2	2	335	320	16	12	2	3	18	15	8	8
Luglio ..	346	298	41	27	3	2	390	327	7	11	1	1	8	12	10	10
Agosto ..	292	289	19	23	4	6	315	318	10	10	3	1	13	11	6	3
Settembre ..	312	274	28	21	6	2	364	297	14	9	—	2	14	11	6	8
Ottobre ..	316	275	41	31	5	6	362	308	17	13	2	2	19	15	5	1
Novembre ..																
Dicembre ..																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadrupli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi			Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli			
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno ..	2	6	—	—	1	3	5	7	11	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio ..	6	5	—	—	1	5	1	11	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto ..	4	4	—	—	1	3	1	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre ..	1	3	—	—	2	1	5	4	12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre ..	9	5	—	—	2	1	2	4	6	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori dal Comune (migrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi ..	293	264	557	23	11	34	316	275	591	293	264	557	—	—	—	293	264	557
Illegittimi ed esposti	32	17	49	14	16	30	46	33	79	32	17	49	—	—	—	32	17	49
<b>Totale</b>	<b>325</b>	<b>281</b>	<b>606</b>	<b>37</b>	<b>27</b>	<b>64</b>	<b>362</b>	<b>308</b>	<b>670</b>	<b>325</b>	<b>281</b>	<b>606</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>325</b>	<b>281</b>	<b>606</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
15	11	26	2	2	4
2	—	2	—	2	2
<b>17</b>	<b>11</b>	<b>28</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>6</b>



8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (anno compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	a domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio ..	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13	
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14	
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17	
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18	
Giugno ..	110	133	243	146	87	233	43	87	130	299	307	606	320	318	4	19	17	
Luglio ..	156	162	318	176	101	277	51	106	157	383	369	752	365	400	6	9	10	
Agosto ..	129	125	254	108	72	180	38	96	134	275	293	568	294	292	4	12	10	
Settembre ..	130	125	255	121	83	204	65	83	148	316	291	607	319	310	3	14	11	
Ottobre ..	120	116	236	154	89	243	44	91	135	318	296	614	356	289	3	19	15	
Novembre ..																		
Dicembre ..																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
249	235	484	69	61	130	318	296	614	249	235	484	51	20	71	300	255	555

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	86	89	128	70	35	76	—	—	249	235	484
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	19	12	22	5	10	3	—	—	51	20	71
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>101</b>	<b>150</b>	<b>75</b>	<b>45</b>	<b>79</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>300</b>	<b>255</b>	<b>555</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	86	89	128	70	85	76	—	—	249	235	484
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	33	27	26	19	9	15	1	—	69	61	130
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>116</b>	<b>154</b>	<b>89</b>	<b>44</b>	<b>91</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>318</b>	<b>296</b>	<b>614</b>

## e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da giorno a mese	da mese a anno	da anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi	12	40	8	3	5	11	34	33	52	95	13	—	306
Femmine	24	31	8	3	2	13	30	24	57	94	22	—	318
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>71</b>	<b>16</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>24</b>	<b>64</b>	<b>57</b>	<b>109</b>	<b>189</b>	<b>35</b>	<b>—</b>	<b>614</b>

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO										GRATUITI						Al Cimitero generale	Ai Cimiteri suburbani
DI ADULTI						DI INFANTI		Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE			Totale nel mese		
1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe	1ª Classe	2ª Classe		adulti	infanti	feti	adulti	infanti	feti			
—	59	92	121	89	57	2	28	448	34	1	12	80	2	13	142	492	68

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterno					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMAZIONI	INUMAZIONI	ESUMAZIONI
				nelle arcate	negli storni	nelle tombe individuali a sterno marcite	nelle cellette			
429	130	4	5	12	16	—	133	72	560	202

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO-CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
4	52.000	—	—	—	—	—	—	4	52.000	—	—	—	—

4. — Concessioni sepolture individuali.

a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	6	12.000	34	26.750	64	25.600	104	64.350

b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE		CENTENNALI		CINQUANTENNALI		OSSARI CINQUANTENNALI		TOTALE LOCULI		Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
4	20.000	1	4.000	22	66.000	133	34.580	160	124.580	264	188.930

Salme traslocate } da altri Comuni n. 19  
 per " " " 127  
 dall'Estero " " " —  
 all'Estero " " " 1

Salme deposte } nella camera incisaoria n. 34  
 " " " " " deposito " 29

5. — Lapidi, Monumenti, Costruzioni.

Lapidee provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidee per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini (2° semestre)
82	1500	500	3	9	7	10	155	6472,50	—



































## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE :			
<b>Acute :</b>		<b>Riporto</b> 296	
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Congiuntiviti .. .. .	1
Varicella .. .. .	2	Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	4	Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	3
Scarlattina .. .. .	4	> fetali e congenite .. .. .	—
Risipola .. .. .	7	> apparato sessuale e uropoietico	9
Febbre tifoidea .. .. .	76	> cutanee .. .. .	7
Tifo esentematico .. .. .	—	> apparato locomotore .. .. .	7
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	1	> per cause violente .. .. .	8
Difterite e croup difterico .. .. .	4	Altre malattie acute .. .. .	2
Ipertosse .. .. .	1		
Influenza .. .. .	1		
Pneumonite acuta .. .. .	6		
Meningite tubercolare .. .. .	—		
Infezione puerperale .. .. .	3		
Reumatismo articolare .. .. .	2		
Altre malattie infettive .. .. .	15		
Malattie apparato respiratorio .. ..	38		
Enterite acuta, diarrea .. .. .	34		
Altre malattie dell'apparato digerente ..	56		
Apoplessia e congestione cerebrale ..	7		
Malattie nervose e mentali .. .. .	5		
> apparato circolatorio .. .. .	26		
> della gravidanza, parto, puerperio (escluse le infezioni puerperali)	4		
<i>Da riportare</i>	296		
		<b>TOTALE</b>	333
		<b>Croniche :</b>	
		Tubercolosi polmonare .. .. .	6
		Altre malattie tubercolari .. .. .	2
		Marasma senile .. .. .	6
		Malattie costit. diverse (uricemia) .. ..	2
		Bronchite e polmonite .. .. .	2
		Tumori disseminati in più organi (cachessia) .. .. .	7
		Altre malattie croniche .. .. .	3
		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
		<b>TOTALE</b>	30
		<b>Totale generale</b>	363
		<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .	Città .. 223	Domande d'iscrizione presentate .. .. .	Famiglie 364
	Contado 260		Persone 1422
	<b>TOTALE</b> 483	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 299
			Persone 1196
Consulti dati negli ambulatori municipali .. .. .	Città .. 732	Domande d'iscrizione non accolte .. .. .	Famiglie 65
	Contado 1250		Persone 226
	<b>TOTALE</b> 1982	Cancellazione di iscritti fatte nel mese .. .. .	Famiglie 117
			Persone 414
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel 3° trimestre 1928.	46	<b>Totale generale degli iscritti a fine mese .. .. .</b>	Famiglie 13700
			Persone 47316

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.		Visite mediche.	
Prestati dai Medici della Guardia permanente ..	Diurni 312	A impiegati, insegnanti, agenti municipali, ecc. .. .. .	In ufficio —
	Notturni 85		A dom. —
	<b>TOTALE</b> 397	Ad aspiranti a impieghi municipali .. .. .	Impieg. —
			Insegn. —
			Agenti 321
		<b>TOTALE</b>	321
Medicazioni praticate dalle Guardie Municipali .. .. .	43	Per richieste di bendaggi e arti artificiali	169
Trasporti per cura delle Guardie Municipali .. .. .	211	Per ammissione ai fanghi di Acqui .. .. .	Uomini —
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri	28		Donne —
Pareri per esumazione .. .. .	42	Trasporti di ammalati al proprio domicilio	Infetti 3
			Non inf. 41
		Per infortuni sul lavoro ..	infort. 48
			visite 120



4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI	
Maschi .. .. .	80		Consigli igienici .. .. .	260
Femmine .. .. .	112		Sussidi alimentari (latte, litri) .. ..	1020
Sotto i 15 anni .. .. .		24	Sussidi in denaro (fitto di casa) a famiglie	66
Oltre i 15 anni .. .. .		168	Sussidi diversi .. .. .	4
Tubercolotici .. .. .			Ricovero in ospedali .. .. .	26
Non tubercolotici .. .. .			Cure ricostituenti .. .. .	240
<b>TOTALI</b>		<b>192</b>		

5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'Igiene.

	Infermi				Infermi		
	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale Sap Giovanni .. .. .	44	109	153	<i>Riporto</i>	116	191	307
» Umberto I .. .. .	6	3	9	R. Opera di Maternità .. .. .	—	17	17
» Cottolengo .. .. .	1	7	8	R. Manicomio .. .. .	—	30	30
» Amedeo di Savoia .. .. .	10	—	10	R. Ospizio Carità .. .. .	—	1	1
» Martini (Nuovo) .. .. .	2	47	49	Ricovero temporaneo municipale	—	9	9
» » (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	7	7
» Maria Vittoria .. .. .	5	19	24	Ospedalino Koeliker .. .. .	—	2	2
» Infantile Reg. Margh. .. .. .	3	6	9	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	31	31
» Oftalmico .. .. .	—	—	—	» » .. .. .	—	17	17
» S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	—	—	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	117	117
» S. Salvario .. .. .	—	—	—	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omiopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	1	—	1
Sanatorio San Luigi .. .. .	45	—	45	Al proprio domicilio .. .. .	3	41	44
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Al bagno (Staz. disinfez.) .. .. .	—	—	—	<b>TOTALI</b>	<b>120</b>	<b>463</b>	<b>583</b>
<i>Da riportare</i>	116	191	307				

6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Uciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	15	10
Ospedale Nuovo Martini {	Medicina generale (uomini) .. .. .	19	21
	Chirurgia .. .. .	47	43
	Astanteria Martini .. .. .	26	22
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	14	11
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	61	55
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	6	15
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	5	4

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIGENTI				
	Entrati	Uciti		
Maschi .. .. .	8	6	Morti .. .. .	5
Femmine .. .. .	7	3	Presenti alla fine del mese .. .. .	208
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>9</b>		



## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Totale	
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina ..	169	157	131	126	129	111	240
	Chirurgia ..	195	160	196	159	123	105	228
	Pensionanti	65	60	61	62	32	28	60
Mauriziano Umberto I ..	..	152	126	152	123	129	135	264
Maria Vittoria .. ..	Medicina ..	52	50	41	50	31	26	57
	Ostetr. ginec.	10	122	10	118	2	75	77
	Pediatria ..	—	35	—	31	—	40	40
Infantile Regina Margherita ..	..	46	34	42	38	32	24	56
Nuovo Martini .. ..	..	57	21	63	30	57	24	81
Astanteria Martini .. ..	..	27	20	13	8	12	12	24
Cottolengo .. ..	..	31	29	37	16	488	467	955
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	11	—	16	—	27	27
S. Vincenzo (cronici) .. ..	..	1	5	1	2	46	101	147
Evangelico (Valdese) .. ..	..	11	17	9	17	8	13	21
Omiopatico .. ..	..	3	4	10	—	15	—	15
Oftalmico .. ..	..	79	72	71	74	56	46	102
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	26	31	24	20	22	33	55
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	67	50	56	47	333	334	667

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	120
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Varicella .. .. .	1	Dai medici ispettori delle disinfezioni	25
Morbillo .. .. .	1	Dai disinfettatori .. .. .	32
Scarlattina .. .. .	11	<b>TOTALE</b>	<b>57</b>
Febbre tifoidea .. .. .	165	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. ..</i>	11
Difterite .. .. .	14	<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	
Febbre puerperale .. .. .	2	Vaccinazioni di nati nell'anno	236
Influenza .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	511
Tubercolosi polmonare .. .. .	87	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	542
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	794
Pustola maligna (carbonchio) ..	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitamente.	3833
Risipola .. .. .	3	<i>Sieroterapia antitiflica :</i>	
Malaria .. .. .	2	Iniezioni praticate in ufficio .. ..	44
Ipertosse .. .. .	4	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Parotite .. .. .	3	Fialette di siero ) Curativo .. .. .	2
Rabbia dichiarata .. .. .	—	distribuite ) Preventivo .. .. .	1
Morsicature di cani sospetti .. ..	—	Iniezione praticate ) Preventivo .. ..	—
Meningite cerebro-spinale .. .. .	2	in Ufficio ) Curativo .. .. .	—
Tracoma .. .. .	11	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	14	Fialette Sclavo distribuite .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>320</b>	<i>Cura antirabbica :</i>	
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	55
Varicella .. .. .	—	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	2
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Persone non sottoposte a cura .. ..	53
Meningite-cerebro-spinale .. .. .	1	» morte per rabbia .. .. .	—
Difterite .. .. .	7		
Morbillo .. .. .	—		
Scarlattina .. .. .	4		
Pustola maligna (carbonchio) ..	1		
Altre malattie .. .. .	2		
Tenuti in osservazione .. .. .	3		
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>		

9. — Ispezione sanitaria scolastica.

Visite degli ispettori medici alle scuole urbane:		<i>Riporto</i>	7	Cure odontalgiche:	
Municipali .. .. .	896	tubercolosi polmonare ..	—	maschi .. .. .	—
Private .. .. .	84	malattie nervose .. ..	—	femmime .. .. .	—
TOTALE CLASSI	980	orecchioni .. .. .	1	TOTALE	—
Classi suburbane visitate dai medici condotti ..	401	malattie cutanee .. ..	1	Bagni a scolari (doccie)	358
Alunni esclusi dalle scuole perchè affetti da:		pediculosi e lendinosi ..	47	Ispezioni a locali scolastici e pareri .. ..	2
difterite .. .. .	3	TOTALE	56	Provvedimenti diversi:	
meningite-cerebro-spin.	—	Alunni sani esclusi perchè appartenenti a famiglie in cui si verificarono casi di:		Insegnanti visitati .. ..	18
vaiolo .. .. .	—	difterite .. .. .	3	Alunni esonerati dall'obbligo della scuola .. ..	1
vaioloide .. .. .	—	vaiolo .. .. .	—	Alunni sospetti di malattie contagiose visitati	38
varicella .. .. .	1	vaioloide .. .. .	—	TOTALE	57
scarlattina .. .. .	2	varicella .. .. .	—	Ragazzi visitati in Ufficio per ammissione:	
morbillo .. .. .	1	scarlattina .. .. .	1	al Liceo Musicale .. ..	41
otiti .. .. .	—	morbillo .. .. .	—	alla Scuola deficienti ..	4
tracoma .. .. .	—	tosse convulsiva .. ..	—	all' Istituto Professionale	
oftalmie semplici .. ..	—	parotite .. .. .	—	Operaio .. .. .	—
ipertosse .. .. .	—	meningite-cerebro-spin.	—		
Da riportare	7	TOTALE	4		

Scuola G. Prati (*Tracomatosi*).  
 Frequentanti la Scuola . . . . . N. 36  
 Discepoli . . . . . » 4  
 Ambalatorio. Visite di accertamento a nuovi alunni . . 60  
 Visite di controllo . . . . . » 111

Adenoidismo  
 Alunni inviati alla cura . . . N. 11  
 » operati . . . . . » 5

10. — Servizio di disinfezione e lavanderia.

Disinfezioni a domicilio presenziate dal medico ispettore	251	<i>Riporto</i>	9662
Domicili disinfezzati:		D'uso domestico:	
d'ufficio .. .. .	295	col vapore .. .. .	2853
a richiesta di privati .. ..	5	colla formaldeide .. .. .	897
ambienti disinfezzati .. ..	360	con soluzioni chimiche ..	10176
Aule scolastiche disinfezzate:		Oggetti distrutti col fuoco ..	5
municipali .. .. .	9	TOTALE	23593
private .. .. .	—	Oggetti lavati nella lavanderia municipale.	
Vetture pubbliche disinfezzate	21	Per conto dell'Ufficio d'Igiene:	
Stalle disinfezzate .. .. .	1	d'uso personale .. .. .	1929
Vagoni lavati e disinfezzati allo scalo bestiame (mattatoio) ..	366	d'uso lettereccio .. .. .	2441
Operazioni eseguite nella stazione di disinfezione:		d'uso domestico .. .. .	1717
Disinfezioni col vapore .. ..	173	Per conto dell'Ufficio Economico:	
» colla formaldeide .. .. .	6	d'uso personale .. .. .	343
» con soluzioni chimiche .. ..	41	d'uso lettereccio .. .. .	162
Oggetti disinfezzati.		d'uso domestico .. .. .	5215
D'uso personale:		Bagni di pulizia generale:	
col vapore .. .. .	2888	a uomini .. .. .	217
colla formaldeide .. .. .	2115	a donne .. .. .	37
con soluzioni chimiche .. ..	528	Cura a scabbiosi:	
Letterecci:		a uomini .. .. .	4
col vapore .. .. .	2720	a donne .. .. .	8
colla formaldeide .. .. .	582	Disinfezione del cuoio capelato ad alunni delle scuole:	
con soluzioni chimiche .. ..	829	ad alunni .. .. .	—
Da riportare	9662	ad alunne .. .. .	15

11. — Servizio antivenereo.  
3° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Veneroe	Non veneroe	
I. Municipale .. .. .	59	15	74	127	9	826
II. „ .. .. .	56	16	72	110	4	1530
III. „ .. .. .	62	21	83	166	14	1192
IV. „ .. .. .	24	7	31	58	6	380
V. Sifilicomio .. .. .	299	38	337	327	50	2195
VI. Policlinico Umberto I .. .. .	191	43	234	234	—	330
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	61	17	78	123	—	879
TOTALE	752	157	909	1135	83	7332

12. — Vigilanza sul baliatico.  
3° Trimestre 1928.

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè sifilitiche
Luglio .. ..	7	4	—
Agosto .. ..	7	6	—
Settembre .. ..	17	16	1
TOTALE	31	26	1

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	53
A mercati .. .. .	402	Carta eccedente il peso prescritto ..	4
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	402	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	12
Id. latticini e commestibili ..	238	Burro margarinato ed adulterato ..	2
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc.	78	Aceto invaso da anguillule o alterato	—
Id. droghe, cioccolato e confetti	105	Saliccie colorate artificialmente ..	1
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	205	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. ..	1
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	64	Trascurata pulizia del negozio ..	10
Visite a macellerie e salumerie ..	62	Pane di forma e peso vietati .. ..	4
TOTALE	1556	Caffè adulterato .. .. .	3
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	398	Olio olive adulterato .. .. .	3
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	225	Funghi guasti o velenosi .. .. .	1
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Cioccolato adulterato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. ..	1420	Salame alterato .. .. .	1
Id. di vino prelevati .. .. .	305	Derrate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	7
<b>Contravvenzioni per:</b>		Utensili di rame non stagnati .. ..	4
Latte sudicio .. .. .	—	Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. ..	2	Frutta su foglie imbrattate di solf. di rame	2
Latte adulterato .. .. .	24	Vendita marmale di dolciumi .. ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	21	Olio di semi senza indicazioni .. ..	—
Conserva di pomodoro alterata ..	1	Caffè deficiente di estratto .. ..	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	1	Margarina senza indicazioni .. ..	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	3	Droghe adulterate .. .. .	—
Formaggio margarinato .. .. .	1	Uova senza indicazioni .. .. .	3
<i>A riportarsi</i>	53	Trasporto di pane scoperto .. ..	1
		Pane mal cotto od alterato .. ..	19
		TOTALE	131



Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	86	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	30	bando .. .. . Kg.	10
		Carta eccedente il peso prescr. "	2
		Margarina venduta senza indicazioni >	—
		Verdura germogliata o guasta >	26
		Pesce di corta misura .. .. >	—
		Caffè adulterato .. .. "	—
		Utensili di rame di deficiente	
		stagnatura .. .. . N.	—
		Droghe adulterate .. .. Kg.	—
		Farina di frumento alterata .. "	—
		Funghi guasti .. .. "	2
		Formaggio alterato .. .. "	—
		Frutta immatura o guasta .. "	16
		Farina di mais alterata .. .. >	—
		Salsiccie colorate .. .. >	—
		Salame alterato .. .. "	—
		Pane malcotto .. .. "	—
		Aceto alterato .. .. "	—
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	—		
Vino e vinello alterati .. .. "	600		
Vino non genuino .. .. "	625		
Aceto in vaso da anguillule .. .. "	129		
Latte di color rosso .. .. "	—		
Sciroppi adulterati .. .. litri	26		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	2		
Scatole conserva alterate .. N.	2		
Formaggio margarinato .. .. Kg.	2		
Olio olive adulterato .. .. "	40		
Olio di semi venduto per olio >	—		
Burro alterato .. .. "	26		

14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. ..	250
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. ..	132
Ispezioni a case di recente costruzione .. ..	135
Malte di case analizzate .. ..	100
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. ..	62
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. ..	17
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	12
Latrine, pozzi e canali neri .. ..	385
Nettezza delle case .. ..	1270
Abitazione abusiva di case nuove ..	220
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. ..	160
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. ..	130
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. ..	259
Materie diverse .. ..	669
Contravvenzioni elevate dagli agenti	423
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. ..</i>	85
<i>Conciliazioni edilizie .. ..</i>	212
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	65
<i>Ordinanze proposte .. ..</i>	51

15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	492
Libretti di maternità rilasciati .. ..	256
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. ..	10
Id. straordinarie ad opifici .. ..	22
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. ..	2
Id. a depositi insalubri, incommodi o pericolosi .. ..	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	18
Pratiche relative ad opifici industriali	22
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	31
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. ..	83
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. ..	104
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. ..	37

55 Pellagra  
 56 Beriberi  
 57 Scorbuti  
 58

16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame	
Caffè in polvere . . .	1	reperto normale	Analisi a pagamento .. .. . 27
Pepe in polvere . . .	3	" "	Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 32
Cannella . . . . .	1	" "	Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. . 2
Garofani . . . . .	3	" "	Animali inoculati per esperienze diverse .. .. . 20
Vino . . . . .	2	pres. germi aceto ed incarbonimento	Ispesioni ed esperienze speciali .. 1
Milza torello . . . .	1	assenza bacillo carbonchio	
Espectorato . . . . .	1	presenza b. tubercolosi	
Secreto vaginale . . .	1	" gonococchi	
Secreto uretrale . . .	1	" "	
Orina . . . . .	1	assenza normale	
Sangue umano . . . .	16	R. W. negativa	
<b>Totale</b>	<b>32</b>		
PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA			Numero analisi
Conigli iniettati per la conservazione del virus rabbico		Diagnosi della rabbia col metodo biologico	
	diagnosi biologica	metodo biologico	metodo istologico
11	2	1	3
13		4	
			<b>TOTALE</b> 69
			VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi batteriologica)
			Acquedotto municipale .. .. . 31
			" Società dell'acqua potabile .. .. . 31
			Acque di pozzo (di cui 1 insalubre) .. 2
			Acque di diversa provenienza .. 5
			" minerali .. .. . —

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IGIENICA				ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO	
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico .. .. .	3
Aceto .. .. .	5	—	4 invasi da anguillule, 1 defic. in acidità	Acetato di amile .. .. .	6
Biscotti .. .. .	—	—		" " butile .. .. .	1
Burro .. .. .	36	15	21 sofist. con grassi estranei	Aceto .. .. .	138
Caffè macinato .. .	1	1		Acqua minerale .. .. .	—
" in bevanda .. .	3	—	3 deficienti di estratto	Amaretti .. .. .	—
Farina di Frumento ..	—	—		Alcool benzilico .. .. .	—
Formaggio .. .. .	1	—	1 alterato	Aperol .. .. .	—
Frittura dolce .. .	1	—	1 colorato artificialmente	Biscotti .. .. .	1
Latte .. .. .	80	35	annacquati 19, scremati 20, sudici 3, sud. e screm. 1.	Estratto vegetale .. .. .	3
Margarina .. .. .	3	3		Essenza di camomilla .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	40	23	17 sofisticati con olio di semi	Ipoclorito di sodio .. .. .	—
Pane .. .. .	47	13	1 contenente sostanze sabbiose, 33 malcotti	Glucosio .. .. .	5
Paste alimentari .. .	6	—	6 colorati artificialmente	Limonene .. .. .	—
Pasta glutinata .. .	1	—	1 non è glutinata	Malteolina .. .. .	—
Salsiccia .. .. .	1	—	1 colorate artificialmente	Marmellata .. .. .	—
Sciroppi di arancio ..	3	—	3 " "	Maltolo .. .. .	—
Vino .. .. .	170	168	2 alterati	Olio di colza .. .. .	3
Vino delle barriere ..	123	123		" cima verde .. .. .	1
Olio di semi .. .. .	4	4		" di piede di bue .. .. .	1
Tortellini .. .. .	2	—	2 colorate artificialmente	Panetto di arachide .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Polvere di marmo .. .. .	—
Carta per avvolgere ..	4	—	4 peso eccessivo	Succo di Sambuco .. .. .	—
Oggetti da cucina stagnati ..	2	—	2 deficiente stagnatura	Saponina .. .. .	1
Talco .. .. .	—	—		Vino acetoso .. .. .	24
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vinello .. .. .	—
Malte .. .. .	100	90	eccezionemente unide	Diverse .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>533</b>			Acetato di etile .. .. .	3
Analisi a pagamento	13			Acetato di benzile .. .. .	—
				<b>TOTALE</b>	<b>190</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	31	31	3 inquinate di materia organica	R. Manicomio - Aceto ..	1
» della Società	3	3		» » - Vino ..	1
Acque di pozzi di Scallenghe .. .. .	2	2		R. M. conserva di pomodoro	1
Acque di privati ..	10	7		Ospizio di Carità - Vino ..	2
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>				<b>TOTALE</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	16696	1586200	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	61
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	135436		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	775
Carne congelata .. .. .	—	415836		Mercato del bestiame .. .. .	30
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	4	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30
Visite a carni preparate .. ..	—	82302		Tripperie .. .. .	6
Carni respinte e sequestrate ..	—	198		Sardigne .. .. .	4
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	220	—		Varie .. .. .	135
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	10	—		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	10
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	93		Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .	1
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	1		Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte riattare .. .. .	14
	Animali morsicatori .. .. .	100	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .	92	
	Autopsie .. .. .	17	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..	—	
	Bovine delle latterie .. .. .	4	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .	—	
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	82	Malleinizzazioni .. .. .	—	
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	7			
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	139	Sardigne:		
	» » » rimasti a fine mese	14	solipedi .. ..	5	
	» » » asfissati .. .. .	49	Animali fatti distruggere: bovini .. ..	7	
	» » » restituiti .. .. .	64	ovini .. ..	10	
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	34	suini .. ..	2	
	Numero dei cani rimasti .. .. .	6	cani .. ..	70	
			<b>TOTALE</b>	<b>94</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della digestione.

Malattie infettive - Tubercolosi (1 vacca morta).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di ottobre: **NORMALI**

Nell'autunno 1928 si manifestò, più tardivamente del solito la consueta recrudescenza di febbre tifoide, senza però assumere carattere epidemico.



# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni. (al netto dei rimborsi vari).

OTTOBRE

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	49.945,78	2.247.559,85
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	14.650 —	13.185,45
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto	Ettolitro	22,50	14,93	336 —
Aceto naturale ed artificiale	"	27 —	402,30	10.861,95
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	0,74	20 —
Mosto . . . . .	"	40,50	185,46	7.511,15
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	89.227,71	3.011.435,35
Uva secca . . . . .	"	90 —	309,44	27.849,60
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	172,45	7.760,25
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	308,56	27.770,40
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	12,08	1.630,80
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	211,79	38.122,20
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	15.858 1/2	28.545,30
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	302 —	30,20
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	40.325 —	7.258,40
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	66,06	1.651,50
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	4.745	1.186,25
Sciropi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	67,19	3.628,60
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	324 —	259,20
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro	"	0,40	178 —	71,20
			<b>TOTALE L.</b>	<b>5.436.673,65</b>
<b>Comestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	1.388,40	24.991,20
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	4.121,30	123.639 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	15.790,67	394.766,75
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	515,43	4.123,40
Maiali . . . . .	"	30 —	3.302,20	99.066,05
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	394,65	5.525,15
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	3.373 —	3.204,35
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	0,47	23,50
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.409,09	98.571,60
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	2.894,44	96.500,45
			<b>Da riportare</b>	<b>850.411,45</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	850.411,45
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	147,80	7.094,50
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	479,70	12.784 —
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	—	—
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	920,51	88.369,05
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	111,24	3.782 —
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	2.465,05	123.252,50
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	2.607,52	78.225,70
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	180,49	7.219,60
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	315,13	3.151,30
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	206,30	18.567 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	1.306,94	39.208,20
Zucchero	"	25 —	11.082,38	277.059,55
Miele	"	25 —	89,22	2.230,50
Glucosio solido e liquido	"	25 —	1.128,09	28.202,25
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	466,53	22.393,60
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	139,30	8.358 —
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	45,54	2.185,85
Caffè	"	120 —	1.725,13	207.014,60
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144	26,72	3.847,65
Surrogati del caffè	"	60 —	269,22	16.153,20
Droghe e coloniali	"	100 —	64,11	6.411 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	509,06	76.359 —
Id. id.	"	100 —	24,23	2.423 —
Id. id.	"	50 —	69,87	3.493,50
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	1.199,74	11.997,40
Conserve di pomodoro	"	20 —	1.965,98	39.319,60
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	661,60	26.464 —
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	1.795,96	89.798 —
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	5.549,96	110.999,20
Funghi freschi	"	20 —	855,66	17.113,20
Id. secchi	"	80 —	10,41	833,20
Pollame vivo	"	90 —	1.209,45	108.850,50
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	649,53	64.953 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,57	171,30
Id. neri	"	150 —	0,01	1,50
Thè	"	200 —	10,68	2.136 —
Id. Matè	"	100 —	0,12	12 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.360.845,90</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	4.214,71	43.604,05
Burro	"	12 —	3.109,36	37.481,25
Frutti semi oleiferi	"	3 —	165,50	496,45
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	2.341,55	28.098,55
Saponi	"	30 —	16,84	505,20
Saponi fini	"	100 —	161,65	16.165 —
Profumerie	"	200 —	214,632	42.926,40
			<b>TOTALE L.</b>	<b>169.276,90</b>

55  
56  
57  
58  
Rischiede  
Pellagra  
Beriberi  
Scorbuto, mol...

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce . . . . .	Metro cubo	0,025 *	3615551	* 90.390 —
Energia elettrica . . . . .	Ettowatt	0,02 *	9577258	* 191.542,50
			<b>Totale L.</b>	<b>281.932,50</b>
<b>Foraggi</b>				
Biade . . . . .	Quintale	5 —	6.973,67	34.868,35
Fieno e paglia . . . . .	"	3 —	16.920,15	50.760,40
Strame . . . . .	"	2 —	640,70	1.281,40
			<b>Totale L.</b>	<b>86.910,15</b>
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria . . . . .	Quintale	100 —	979,82	97.981,90
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	50 —	1.709,89	85.494,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	817,75	20.443,75
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	517,51	7.762,65
			<b>Totale L.</b>	<b>211.682,80</b>
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta . . . . .	Quintale	15 —	17.837,86	267.567,80
Lavori di cristallo . . . . .	"	80 —	31,73	2.538,40
Lavori di vetro . . . . .	"	30 —	886,85	26.605,50
Lavori di porcellana decorata . . . . .	"	50 —	325,16	16.258 —
Id. id. bianca . . . . .	"	40 —	424,08	16.963,20
Lavori di maiolica . . . . .	"	25 —	390,57	9.764,25
Utensili domestici di 1ª categoria . . . . .	"	25 —	933,29	23.332,25
Id. id. di 2ª categoria . . . . .	"	15 —	1.151,68	23.275,20
Tarocchi e carte da giuoco . . . . .	"	60 —	3,69	221,40
Oggetti di cancelleria . . . . .	"	40 —	179,29	7.171,60
Amido ed amidone . . . . .	"	20 —	434,56	8.691,20
			<b>Totale L.</b>	<b>402.388,80</b>
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A . . . . .				1.000.226,50
Id. B . . . . .				163.624,95
			<b>TOTALE L.</b>	<b>1.163.851,45</b>

\* Dati relativi al mese di Luglio.

## 2. — Riepilogo.

Bevande .. .. .	5.436.673,65	<b>Riporto L.</b>	<b>8.949.710,70</b>
Commestibili .. .. .	2.360.845,90	Materiali da costruzione a computo metrico .. .. .	1.163.851,45
Materie grasse, saponi e profumerie .. .. .	169.276,90	<b>TOTALE L.</b>	<b>10.113.562,15</b>
Combustibili .. .. .	281.932,50	In più riscosso per arrotondamento	434,70
Foraggi .. .. .	86.910,15	<b>TOTALE L.</b>	<b>10.113.996,85</b>
Mobili .. .. .	211.682,80	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	583.006,75
Generi diversi .. .. .	402.388,80	Dazio addizionale governativo	3.016.558,15
<b>Da riportare L.</b>	<b>8.949.710,70</b>	<b>TOTALE L.</b>	<b>13.713.561,75</b>



# Tasse

## a) Movimento contribuenti.

OTTOBRE

	Tassa sui cani	Domestici	Pianoforti	Billardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Imposte in lingua straniera	Patente	Imposte industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180	
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	78	—	450	
	variazioni in -	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280	
Febbraio	iscritti a fine gena.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350	
	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530	
	variazioni in -	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300	
Marzo	iscritti a fine febr.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580	
	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430	
	variazioni in -	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620	
Aprile	iscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390	
	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560	
	variazioni in -	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280	
Maggio	iscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670	
	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010	
	variazioni in -	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310	
Giugno	iscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370	
	variazioni in +	179	142	132	11	2	23	4	84	91	—	830	
	variazioni in -	214	60	70	8	4	24	8	72	82	—	370	
Luglio	iscritti a fine giugno	14398	12043	12897	680	143	2586	718	3826	3962	45	14830	
	variazioni in +	216	120	130	20	—	24	5	136	77	—	500	
	variazioni in -	131	46	59	20	—	—	2	124	68	—	402	
Agosto	iscritti a fine luglio	14483	12117	12968	680	143	2596	721	3814	3971	45	14928	
	variazioni in +	140	41	62	4	1	14	3	220	88	—	4260	
	variazioni in -	190	45	35	5	3	25	1	198	77	—	872	
Settembre	iscritti a fine agosto	14433	12113	13095	679	141	2585	723	3856	3982	45	18316	
	variazioni in +	151	44	54	6	3	16	21	34	82	—	614	
	variazioni in -	223	54	48	3	3	22	1	—	78	—	1270	
Ottobre	iscritti a fine sett.	14361	12103	13101	682	141	2579	743	3800	3986	42	17660	
	variazioni in +	179	102	134	13	1	11	29	20	88	—	440	
	variazioni in -	242	75	92	14	3	24	2	15	84	—	2935	
Novembre	iscritti a fine ottobre	14298	12130	13143	681	139	2566	770	3685	3990	42	15165	
	variazioni in +												
	variazioni in -												
Dicembre	iscritti a fine nov.												
	variazioni in +												
	variazioni in -												
	iscritti a fine dicem.												

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## b) Riscossioni.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novemb.	Dicembre
Imposta sulle industrie	—	—	2,15	2,15	786024,30	—	—	—	—	2215974,85		
Tassa di patente	40	45,20	315	315	429210	70	1657,95	—	8536,25	45518,60		
Tassa licenza	4951	3614	—	2303945	7070	—	15928	—	31784	8596,50		
sui cani	575	710	13070	1023120	14394,50	9124	10184	—	11369	4565		
sul suolo pub.	—	12	2143,20	618418,50	4118,10	929,15	363,25	—	4052,75	1319,50		
sui domestici	310	830	3855	391410	5655	5720	4650	—	2030	735		
.. billardi	—	100	1150	145700	800	800	475	—	2550	—		
.. pianoforti	470	620	8840	489900	7996,70	5530	4746,30	—	2590	1310,80		
sul bestiame	2969,70	3706,95	844	84100	908,10	1070,05	1428,05	—	735,25	1858,40		
sulle vetture	120	120	900	242040	180	420	300	—	180	240		
sulle macchine da caffè espresso	246558	7675	2794	317477	3531	4667,70	2645	—	2612,50	2412,50		
imposte in lingua straniera	100	—	50	11800	—	240	—	—	—	810		
Tassa di soggiorno	20953,65	57421,75	57019,55	65631,65	118099,80	109193,20	89025,90	7212,00	120510,60	54845,55		
Contributo di gestione	—	29938	—	35323	35502,15	32299	—	48331	48183	—		

55 Pallastra  
56 Berber  
57 Scorbuto  
58

# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

OTTOBRE

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Frumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21 —		
Piemonte (nuovo) .. .	Q.le	132,50	.. lunga .. .. .	'	18,50
Piemonte mercantile ..	'	—	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .	'	134,50	Nazionali .. .. . Q.le 71 —		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . ' 87 —		
Manitoba (n. 2) .. .	'	149 —	<b>Avene.</b>		
Altre qualità .. .. .	'	—	Nazionali nere .. .. . Q.le 116 —		
Grano duro .. .. .	'	—	.. comuni .. .. .	'	110,50
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . ' 103 —		
Nostrale fino pignoletto ..	Q.le	120 —	<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. .	'	114,05	Sicilia .. .. . Q.le 104 —		
Altre provenienze .. .. .	'	—	Favette Sicilia .. .. . ' 100,50		
Estero giallo .. .. .	'	101,75	Sardegna .. .. . ' 107 —		
<b>Segale.</b>			Puglia .. .. . ' —		
Nazionali .. .. . Q.le 113,75			<b>Risi.</b>		
Estere .. .. . ' —			Maratello .. .. . Q.le 194 —		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . ' 156 —		
<i>Prodotti di grano:</i>			.. .. . mercantile .. .. . ' —		
Farina tipo unico .. .. .	Q.le	—	Mezza grana .. .. . ' 101 —		
Tenero marca O O .. .. .	'	—	Ostigliato .. .. . ' 159,50		
.. .. . A .. .. .	'	—	<b>Fagioli.</b>		
.. .. . B superiore .. .. .	'	—	Saluggia .. .. . Q.le 271 —		
.. .. . B com. 75% .. .. .	'	—	Tondini bianchi .. .. . ' 290 —		
Duro - Semola SS al 50% ..	'	197,50	Piatti bianchi .. .. . ' 385 —		
.. .. . (Plata) al 50% ..	'	—	<b>Semi.</b>		
.. .. . Semola SS al 60% ..	'	194 —	Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
.. .. . (Plata) al 60% ..	'	—	<b>Foraggi.</b>		
.. .. . Semoletta ST .. .. .	'	—	Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 7 —		
Farina di grano .. .. .	'	—	.. .. . vecchio .. .. . ' —		
Tenero - Crusca .. .. .	'	76,25	Ricetta .. .. . ' 6 —		
.. .. . Cruschello .. .. .	'	73,50	Terzuolo .. .. . ' 5 —		
Semola di granone .. .. .	'	131 —	Paglia di grano e segala pressata ..		
Farina di granone abburattata ..	'	125,50	.. .. . ' 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. ..	Ettol.	285 —	Polli .. .. . Kg. 9,70		
.. .. . superiori .. .. .	'	325 —	Capponi .. .. . ' —		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . ' 8,60		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi)	Ettol.	245 —	Anitre .. .. . Kg. —		
			Oche .. .. . ' —		
			Tacchini .. .. . ' 8,30		
			Galline faraone .. .. . Cad. 14 —		



DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. . Al cento —		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	8,35	" grossi .. .. .	"	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	Al cento	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Mg.	82,50
1ª qualità .. .. .	Kg.	15,70	Patate vecchie .. .. .	"	6,50
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	—
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	22,75	" gialli e rossi .. .. .	"	12,50
2ª qualità .. .. .	"	9,25	Piselli meridionali .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli riviera .. .. .	"	—
<i>Di acqua dolce .</i>			Pomodori nostrani .. .. .	"	11 —
1ª qualità .. .. .	"	29,50	Porri .. .. .	Dozz. mezzi	—
2ª qualità .. .. .	"	10,50	Rape .. .. .	Dozz.	6,50
Pesci minuti .. .. .	"	5,80	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qualità .. .. .	"	—
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	15 —	" 2ª qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	"	—	Spinacci .. .. .	Mg.	11,50
Asparagi riviera .. .. .	Doz. mezzi	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	—	" medi .. .. .	"	1,60
Carciofi .. .. .	Dozz.	—	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Doz. mezzi	1 —	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	6,90	Arance .. .. .	"	—
Cavolfiori nostrani medi .. .. .	"	25,90	Fichi freschi .. .. .	"	15 —
" " grossi .. .. .	Mg.	—	Castagne secche .. .. .	"	16,50
Cipolle comuni .. .. .	"	6,50	Ciliege .. .. .	"	—
Fagioli .. .. .	"	10,50	Fragole .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al cento	19,40
Fagiolini fini .. .. .	"	25 —	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	16 —
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	3,20	Pere 1ª qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	31 —
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	24 —
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	50 —
			Susine .. .. .	"	—
			Uva da tavola .. .. .	"	23 —

2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati	Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio
	Ottobre	Ottobre
Sanati .. .. .	1435	72,38
Vitelli 1ª qualità .. .. .	8522	60,88
" 2ª " .. .. .		38,88
Buoi .. .. .	—	—
Tori .. .. .	24	39,25
Manzi e Moggie .. .. .	707	37,75
Soriane .. .. .	101	27,50
Maiali .. .. .	1279	69,50
Pecore, montoni e capre .. .. .	156	30 —
Agnelli .. .. .	2184	81,25
Capretti .. .. .	—	—
Equini .. .. .	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>14.408</b>	



## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,60	Merluzzo secco .. .. .	Kg.	3,75
» » » piccola ..	»	2,20	Uova fresche .. .. .	Dozz.	7,70
Farina di frumento .. .. .	»	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	18,94
Farina di granoturco .. .. .	»	1,45	Formaggio parmigiano .. .. .	»	19 —
Pasta secca comune .. .. .	»	2,60	» Berna .. .. .	»	14,54
» » Napoli .. .. .	»	2,79	» Fontina .. .. .	»	13,50
Riso .. .. .	»	2,32	» Gorgonzola .. .. .	»	11,50
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	5,13	Olio d'oliva .. .. .	»	10 —
Ceci .. .. .	»	2,75	» di semi .. .. .	»	6,50
Cecirata .. .. .	»	3 —	Vino tipo comune da pasto	Litro	2,70
Lenticchie .. .. .	»	4,75	Zucchero .. .. .	Kg.	6,73
Patate comuni .. .. .	»	0,90	Caffè tostato Moka .. .. .	»	35 —
<b>Carni:</b>			» » Portorico .. .. .	»	36,50
Bovina polpa non scelta .. .. .	»	12,50	» » Santos .. .. .	»	29,38
» parte media con giunta .. .. .	»	7,75	» » S. Domingo .. .. .	»	33,50
» parte scelta .. .. .	»	9,50	» » Guatemala .. .. .	»	33,50
» roast-beef .. .. .	»	12,50	Latte naturale .. .. .	Litro	1,20
» filetto .. .. .	»	19 —	<b>Verdura</b>		
Sanato polpa non scelta .. .. .	»	12,50	Aglio .. .. .	Kg.	2,13
» parte media con giunta .. .. .	»	7,75	Carciofi .. .. .	Cad.	—
» parte scelta .. .. .	»	10,50	Carote .. .. .	Kg.	1,16
» coscia senz'osso .. .. .	»	17,50	Cavoli .. .. .	per capo	1,05
<b>Carne bovina congelata: Vitello</b>			Cavolfiori .. .. .	»	3,75
Punta di petto e pancetta .. .. .	»	3,30	Cipolle .. .. .	Kg.	0,75
Spalla, sottosp. e muscoli .. .. .	»	4,55	Cipollini .. .. .	»	2,69
Quarti posteriori .. .. .	»	—	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,36
Polpa senz'osso .. .. .	»	7 —	» minuta .. .. .	Kg.	4,50
Coscia .. .. .	»	8,50	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,25
Carne suina fresca (arrosto ecc.) ..	»	12,56	Radicchio .. .. .	»	0,75
» » (coscia) .. .. .	»	13,50	Ravanelli .. .. .	»	0,25
» » coste, testa, piedi .. .. .	»	6,13	Spinacci .. .. .	Kg.	1,51
Carne di agnello parte posteriore	»	11 —	Zucche .. .. .	Dozz.	1,97
Polli .. .. .	»	16,38	<b>Frutta</b>		
Capponi .. .. .	»	—	Albicocche .. .. .	Kg.	—
Galline .. .. .	»	12,94	Castagne fresche .. .. .	»	2,63
Tacchini .. .. .	»	—	Castagne secche .. .. .	»	5 —
<b>Pesci freschi di mare:</b>			Fichi secchi .. .. .	»	2 —
1ª qualità .. .. .	»	22,75	Limoni .. .. .	Cad.	0,33
2ª qualità .. .. .	»	9,25	Mandorle secche .. .. .	Kg.	11 —
minuti .. .. .	»	5 —	Mele .. .. .	»	3,06
<b>Pesci freschi d'acqua dolce:</b>			Nespole giapponesi .. .. .	»	—
1ª qualità .. .. .	»	29,50	Nocciuole .. .. .	»	7,50
2ª qualità .. .. .	»	10,50	Noci .. .. .	»	5 —
minuti .. .. .	»	5,80	Pere .. .. .	»	4,69
<b>Salumi ed affini:</b>			Pesche .. .. .	»	6,50
Salame crudo stagionato .. .. .	»	17,75	Prugne secche .. .. .	»	7 —
» cotto .. .. .	»	12 —	Uva bianca da tavola .. .. .	»	3,25
Mortadella .. .. .	»	16,63	» nera .. .. .	»	3 —
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,50	» secca .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	22 —	<b>Combustibili</b>		
Lardo nostrano .. .. .	»	9,13	Petrolio .. .. .	Litro	2,35
Strutto .. .. .	»	6,75	Legna da ardere .. .. .	Q.le	21 —
			Carbone da cucina .. .. .	»	68,90

# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

OTTOBRE

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	71,60	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	498 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	66 —	" polacco 7 % .. ..	500 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	" ungherese 7 % .. ..	498 +
Consolidato 5 % netto .. ..	83,10	" germanico 7 % .. ..	508 +
" 5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	308 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	" Sarde, serie B .. ..	308 t.q.
" nov. 5 % (più int.) .. ..	96 +	Torinese Tranvie e Ferrovie econo-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	81,50 +	miche .. ..	420 +
" " 5 % .. ..	84 +	Siderurgica di Savona .. ..	470 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	254 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino ..	465 +
" " Romane .. ..	280 t.q.	Illa Alti Forni Ac d'Italia ..	875 +
" strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
" ferrov. Vitt. Eman. 3 % ..	280 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
" " Cuneo 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	458 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		" Fondiarie S. Paolo 3,75 %	445 +
Acqui 3 % .. ..	280 t.q.	" " " 3,50 %	430 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	380 t.q.	" " B. d'Italia 3,75 %	460 +
" " Lucca-Pistoia 3 % ..	260 t.q.	" Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	460 +
Alessandria 3 % .. ..	280 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % ..	310 t.q.	diario 5 % .. ..	435 +
" " Centr. Toscane 5 %	570 t.q.	" Istituto Italiano Credito Fon-	
" Lavori Tevere 5 % .. ..	425 t.q.	diario 4,50 % .. ..	425 +
" " Roma 5 % .. ..	420 t.q.	" Istituto Italiano Credito Fon-	
" Lavori risanam. Napoli 5 %	410 t.q.	diario 4 % .. ..	415 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		" Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	diario 3,50 % .. ..	395 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		" Monte Paschi (Siena) 3,50 %	400 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	420 +
Obbligazioni 3,50 % (1908) .. ..	340 +		
" 3 % (1910) .. ..	325 +	<b>A Z I O N I</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2560 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banca Commerciale Italiana .. ..	1450 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.	Credito Italiano .. ..	818 —
Prestito Unificato Napoli 5 % ..	66 t.q.	Banco di Roma .. ..	116 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Nazionale di Credito .. ..	574 —
Napoli 3,50 % .. ..	420 +	Banca Agricola Italiana .. ..	250 —
Cartella spec. 3,75 % (Roma) ..	370 +	Banca Commerciale Triestina .. ..	540 —
" Credito opere pubbliche ..	430 +	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Publica		Credito Marittimo .. ..	—
Unità (Roma) .. ..	482 +	Consorzio Mobiliare .. ..	846 ex
Obblig. 6 % Città di Torino ..	491 +	Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
			BC518

55 Pallone  
56 Barberi  
57 Scorbuto, ma

Trasporti.		Industrie agrarie ed alimentari.		
Ferrovie Mediterranee .. .. .	600 —	Acqua potabile di Torino .. .. .	620 —	
» Meridionali .. .. .	842 —	Bonifiche Ferraresi .. .. .	520 —	
» Secondarie Sardegna .. .. .	150 —	Stabilimento Fratelli Maraschi .. .. .	70 —	
» Mantova-Modena .. .. .	630 —	Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. .. .. .	320 —	
» Biella .. .. .	530 —	Distillerie Italiane (Milano) .. .. .	142 —	
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino .. .. .	540 <sup>ca</sup>	Martinazzi .. .. .	36 —	
Torinese Tranways e Ferrovie economiche .. .. .	120 —	Florio .. .. .	126 —	
Navigazione Alta Italia .. .. .	192 —	Oleifici .. .. .	72 —	
Lloyd Sabaudò .. .. .	296 —	Bonifiche Sarde .. .. .	150 —	
Società Veneziana Navigazione a vapore .. .. .	264 —	Raffineria .. .. .	640 —	
Navigazione Cosulich .. .. .	170 —	Industrie tessili.		
Libera Triestina .. .. .	178 —	Manifattura Lane Borgosesia .. .. .	1400 —	
Ferrovie Torino-Ciriè-Valli Lanzo .. .. .	84 —	Cotonificio Piemontese .. .. .	470 —	
Luce ed Elettricità.		Cotonificio Valli di Lanzo .. .. .	236 —	
Italiana per il Gas .. .. .	276 <sup>op.</sup>	Manifattura Pacchetti .. .. .	156 —	
» » » (nuove) .. .. .	—	Snia Viscosa .. .. .	136 —	
Stige .. .. .	296 —	» » (nuove) .. .. .	130 —	
Elettricità Alta Italia .. .. .	304 —	Seta Châtillon .. .. .	234 —	
Idroelettrica Sip .. .. .	166 —	Varedo .. .. .	58 —	
Industria ed Elettricità Terni .. .. .	428 —	Industrie varie.		
Min. Elettrica Valdarno .. .. .	168 —	Cartiera Italiana .. .. .	502 —	
Ligure-Toscana Elettricità .. .. .	310 —	Istituto Romano di Beni Stabili .. .. .	724 —	
Gen. Elettr. Adamello .. .. .	276 —	Comp. Grandi Alberghi (Venezia) .. .. .	—	
Meridionale di Elettricità .. .. .	328 —	Giovanni Gilardini .. .. .	118 —	
Impr. Elettr. e Idroelettr. del Tirso .. .. .	244 —	Unione Cementi .. .. .	110 —	
Piemonte Centr. Elettr. .. .. .	126 —	Stefano Pittaluga .. .. .	54 —	
Seso .. .. .	132 —	Rinascete .. .. .	62 —	
Edison .. .. .	784 —	Tensi .. .. .	60 —	
S.I.E.T. .. .. .	140 —	Assicurazioni Generali (Trieste) .. .. .	6200 —	
Industrie mecc. e metallurgiche.		Aedes .. .. .	550 —	
Officine di Savigliano .. .. .	860 —	Borsalino G. B. fu Lazzaro .. .. .	224 —	
Fonderie caratteri - Nebiolo e C. .. .. .	310 —	Eserciz. Cartiere Meridionali .. .. .	260 —	
Ing. V. Tedeschi e C. .. .. .	242 —	Saturnia .. .. .	106 —	
Stabilimento G. Fornara e C. .. .. .	204 —	C A M B I		
Officine Moncenisio (Bauchiero) .. .. .	36 —		Primo giorno del mese (media)	Ultimo giorno del mese (media)
Dalmine .. .. .	134 —	Francia .. .. .	74,83	74,59
Ilva .. .. .	182 —	Svizzera .. .. .	365,30	367,40
Ansaldo .. .. .	80 —	Inghilterra .. .. .	92,795	92,601
Ferriere Novi .. .. .	124 —	Olanda .. .. .	7,677	7,658
Industria delle Automobili.		Spagna .. .. .	315,12	307,75
Fabbrica Italiana d'Automobili (Fiat) .. .. .	—	Belgio .. .. .	265,70	26,57
Fiat (nuove) .. .. .	496 —	Germania (marco oro) .. .. .	4,563	4,55
Ing. R. Züst (Intra) .. .. .	76 —	Austria (Schilling) .. .. .	2,696	2,689
Piemontese Automobili « Spa » .. .. .	—	Praga .. .. .	56,725	56,60
Industrie chimiche ed estrattive.		Romania .. .. .	11,65	11,58
Fabbrica Vernici « Paramatti » .. .. .	276 —	New-York .. .. .	19,318	19,087
Concerie Italiane Riunite .. .. .	230 —	Russia (cervonetz) .. .. .	97 —	97 —
Bonelli .. .. .	—	Peso argentino (oro) .. .. .	18,28	18,20
Walter Martiny .. .. .	36 —	» (carta) .. .. .	8,03	8,01
Miniere di Monteponi .. .. .	1000 —	Dollaro canadese .. .. .	19,10	19,06
Talco e grafiti Val Chisone .. .. .	400 <sup>ca</sup>	Belgrado .. .. .	33,65	33,60
Monte Amiata .. .. .	326 —	Budapest (pengo) .. .. .	334 —	334 —
Schiapparelli .. .. .	80 —	Albania (franco oro) .. .. .	3,665	3,665
Montecatini .. .. .	270 —	Norvegia .. .. .	510	509 —
Mira Lanza .. .. .	110 <sup>ca</sup>	Svezia .. .. .	—	—
Ollomont .. .. .	500 —	Polonia (sloty) .. .. .	—	—
		Danimarca .. .. .	—	—
		ORO .. .. .	369,29	368,35



## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° ottobre .. .. .	83.210	10.135.730
Entrati nel mese .. .. .	14.545	2.357.659
<b>Totale</b>	<b>97.755</b>	<b>12.493.389</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	13.198	2.008.260
Rimanenza alla fine del mese ..	84.557	10.485.129

## Fallimenti

Ottobre 1928 .. .. .	N.	33
Ottobre 1927 .. .. .	•	47

## Protesti cambiari

Ottobre 1928 .. .. .	N.	1800
Ottobre 1927 .. .. .	•	1934

## Istituto provinciale degli esposti

OTTOBRE

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	2	2	14	19	1	2	15	18	1	2	1	3
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	1	—	—	—	1	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>6</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Oblazioni .. .. .	L.	16.861,85
Entrate patrimoniali .. .. .	»	262,50
<b>Ottobre: Totale Entrata</b> .. .. .	»	<b>17.124,35</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. .	L.	1.548,85
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	»	1.130,50
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	»	12.108,95
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	»	20.845,50
Concorso per ricovero di N. 13 minorenni in Istituti d'educazione .. .. .	»	2.050 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b> .. .. .	»	<b>37.683,80</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2243. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 94.		

## Ricovero di mendicità

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese di ottobre	95	105	200	43	57	100	138	162	300
Entrati .. .. .	5	4	9	—	—	—	5	4	9
Usciti .. .. .	6	3	9	—	—	—	6	3	9
Rimasti alla fine del mese .. .. .	94	106	200	43	57	100	137	163	300



## Biblioteca Civica

OTTOBRE

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
69	19	—	1	1956,90	367	4050	1381	4898	1	1381	—

## Biblioteca Nazionale

OTTOBRE

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
201	60	16	5	13594,35	4488,70	5134	538	6221	14	538	—

## Musei e Gallerie d'Arte

OTTOBRE

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria ... ..	128	119	1116	1363
Museo civico d'arte moderna ..	329	90	1355	1774
Museo Nazionale del Risorgimento	2500	—	1500	4000
Castello Mediceo ... ..	3041	—	194	3235

55  
56  
57  
58  
Pellegrina  
Reuber  
Scorbuto, mod.



# SERVIZI MUNICIPALIZZATI

## 1. Azienda elettrica.

OTTOBRE

PRODUZIONE DI ENERGIA		Kwh	EROGAZIONE DI ENERGIA		Kwh
Prodotta alla Centrale di Chiomonte .. .. .		7.621.675	Alla FF. SS. da Chiomonte .. .. .		827.900
Prodotta alla Centrale di Susa .. .. .		5.672.050	Utenti diversi .. .. .		25.935
Prodotta alla Centrale del Martinetto .. .. .		—	Al Consorzio di Avigliana .. .. .		14.375
Ricevuta dalle FF. SS. .. .. .		339.900	Alla città di Susa .. .. .		53.080
Ricevuta dalla Società Alta Italia .. .. .		34.600	Alla Società Gerbole .. .. .		—
			Alla Società Filut .. .. .		8.600
			Alla Cooperativa Giavenese .. .. .		25.336
			Luce ) a contatore .. .. .		1.061.208
			) a forfait .. .. .		114.141
			) al Municipio per illuminazione pubblica		718.894
			Tramvie Municipali in c. c. .. .. .		2.815.028
			) " " in f. m. .. .. .		24.182
			Forza ) Acquedotto Municipale .. .. .		988.737
			) Utenti .. .. .		1.609.504
			) Riscaldamento .. .. .		252.425
Totale energia prodotta e ricevuta		13.668.225	Totale		8.539.545

NB. La differenza fra energia prodotta ed erogata è data in gran parte dalle perdite per la trasformazione, la distribuzione e la conversione.

## 2. Azienda Tramvie Municipali.

OTTOBRE

LINEE TRANVIARIE	N. biglietti venduti	Chilometri	
		Motrici	Rimorchi
1. Cavalcavia .. .. .	259.102	81.328,7	472,6
2. Borgata Vittoria-Borgata Molinette .. .. .	446.115	106.125,7	90.501
3. Val San Martino-Borgo San Paolo .. .. .	549.776	99.965,8	99.700
4. Borgata Campidoglio-Gran Madre .. .. .	495.268	113.983,9	4.603,6
5. Vanchiglietta-Borgo San Paolo .. .. .	490.675	92.078,5	92.027,5
6. Porta Nuova-Pozzo Strada .. .. .	707.310	128.890,5	76.180,1
7. Porta Palazzo-Lingotto .. .. .	795.735	132.365,9	121.499,8
8. Ospedale Mauriziano-Regio Parco .. .. .	319.274	106.430,8	—
9. Barriera Lanzo-Barriera Orbassano .. .. .	500.156	112.415,6	60.225,4
10. Crocetta-Borgata Monterosa .. .. .	381.607	71.320,5	70.397,1
11. Viale Stupinigi-Porta Nuova .. .. .	150.741	46.699	633
12. Borgata Cenisia-Cimitero .. .. .	423.192	120.878,6	16.431,4
13. Lucento-Valsalice .. .. .	405.531	113.612,2	—
14. Cavoretto .. .. .	189.153	69.961	—
15. Ponte Isabella-Corso Vercelli .. .. .	768.567	114.891	114.841,4
16. Linea Viali .. .. .	394.835	104.099,4	—
17. Barriera Canale-Ospedale Amedeo di Savoia .. .. .	321.961	90.239,8	—
18. Piazza Carducci-Borgata Monterosa .. .. .	457.731	111.183,6	11.144,6
19. Borgo San Secondo-Madonna di Campagna .. .. .	384.106	97.561	43.699,8
20. Corso Francia-Villa della Regina .. .. .	219.702	66.038,5	—
21. Piazza Carducci-Madonna del Pilone .. .. .	463.440	121.510,9	16.003,2
31. Piazza Castello-Cimitero .. .. .	30.988	14.671	1.237,1
— Porta Nuova-R. Aeroporto .. .. .	—	—	—
— Gran Madre-Esposizione .. .. .	6.698	3.307,5	—
TOTALE	9.161.663	2.119.559,4	819.597,5

		Mese di Ottobre
		1928
Totale viaggiatori trasportati (compresi abbonati) .. .. .	N.	22.756.624
Introito globale mensile .. .. .	L.	6.560.025,48
Quota abbonamenti .. .. .		—
Sviluppo Rete (Km. d'esercizio escluse la 31 <sup>a</sup> ) .. .. .	Km.	137.924
Media giornaliera vetture in servizio (motrici e rimorchi) N.		—
Vetture chilometriche (motrici e rimorchi) .. .. .		2.939.156,9

# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

OTTOBRE

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	
7.203.842	37.742.246	336.576.390	381.252.478	m. c. 4.697.999

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

OTTOBRE

		<i>Energia elettrica</i> .. .. Ewh.	7.202.071
<i>Unità illuminanti in servizio al 31 ottobre 1928:</i>		<i>Azienda elettrica Municipale</i> .. L.	29.652,50
<i>di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. . N.</i>	2564	<i>Soc. Piemontese di Elettricità</i> .. >	210,50
			29.873 —
<i>di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. . N.</i>	8027	<i>Manutenzione:</i>	
		<i>Rinnovo lampade</i> .. .. . L.	19.183,53
		<i>Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc.</i> .. .. >	19.257,86
		<i>Mano d'opera:</i>	
		<i>Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc.</i> .. .. . >	64.416,73
TOTALE N.	10591	TOTALE L.	132.731,12

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

OTTOBRE

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle case meno esclusi i corridoi di passaggio, bagni e latrine		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .	3	54	57	24	138	2184	34	6
Agosto .. .. .	2	70	58	24	154	1792	42	1
Settembre .. .. .	2	71	34	11	118	1579	24	2
Ottobre .. .. .	2	44	45	11	102	1367	27	3
Novembre .. .. .								
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzione a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.





# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

OTTOBRE

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	14	7	23	11	5	11	6	26	48	55
Svizzera .. .. .	1	1	1	—	1	—	—	3	3	4
Germania .. .. .	—	—	3	—	—	—	3	3	3	3
Inghilterra .. .. .	—	—	1	—	—	—	—	1	1	1
Belgio .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3
Spagna .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri Stati Europei ..	17	—	103	5	—	2	12	43	132	50
Repubblica Argentina	4	—	4	1	1	9	2	6	11	16
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
Brasile .. .. .	1	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Colonie Italiane .. ..	3	—	1	—	—	—	—	2	1	2
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	7	1	6	3	—	—	—	1	13	5
<b>TOTALI</b>	<b>44</b>	<b>9</b>	<b>141</b>	<b>20</b>	<b>7</b>	<b>26</b>	<b>20</b>	<b>82</b>	<b>212</b>	<b>142</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 354

# LAVORO

1. — Probi-Viri.

OTTOBRE

INDUSTRIE	V E R T E N Z E							
	CONCILIATE - TRANSATTE ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	16	12	6	34	—	—	—	—
II. Edili .. .. .	14	3	2	19	3	—	—	3
III. Alimentari .. .. .	—	1	1	2	—	—	—	—
IV. Delle pelli .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	1	—	1	2	1	—	1	2
VII. Dei trasporti .. .. .	—	—	1	1	—	—	—	—
VIII. Del legno ed affini .. .. .	1	2	2	5	—	—	—	—
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	1	1	—	2	5	2	2	9
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>33</b>	<b>19</b>	<b>13</b>	<b>65</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>14</b>

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a ( maschi dai 12 ai 15 anni 245  
fanciulli .. ) femmine .. .. . 247

Rilasciati a ( 15 ai 21 anni .. .. . 256  
donne dai ) 21 ai 50 .. .. . 341

## Servizio Conciliatori

RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.

Mese di Ottobre.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbali ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	64	110	174	149,40	251	—	425	149,40	525	445,50	157	217,90	682	663,40	812,80
II	9	50	59	35,10	87	—	146	35,10	80	78,90	75	71,10	155	150 —	185,10
III	22	51	73	71,10	44	—	117	71,10	114	118,80	99	101,70	213	220,50	291,60
IV	25	81	106	105,30	162	—	268	105,30	306	241,20	89	113,20	394	354,40	459,70
V	17	47	64	58,50	79	—	143	58,50	111	117 —	66	76,40	177	193,40	251,90
VI	28	42	70	60,30	89	—	159	60,30	126	177 —	100	94,60	226	211,60	271,90
	165	381	546	479,70	712	—	1258	479,70	1262	1118,40	585	674,90	1847	1793,30	2273 —

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di OTTOBRE	Cause scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbali, ordinanze ecc.	Risultato delle Cause							N. delle udienze	Riunioni Commis. Centrale	Diritti Sentenza	
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza				Pendenti fine mese	Totale	Erazioni			Erogazioni	
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie	Totale							
Situazione all'inizio di Ottobre	227	237	464	90	66	156	409	47	9	34	90	252	122	464	133	29	26.396,71	19370
Variazioni avvenute nel mese	2	6	8	10	3	13	45	5	1	4	10	27	29	18	11	—	3641	—
Totale a fine del mese di Ottobre	229	243	472	100	69	169	454	52	10	38	100	279	93	472	144	29	30.037,71	19370

# GUARDIE MUNICIPALI

## 1. Operazioni diverse.

OTTOBRE

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	19343	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	23
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	7882	Indigenti inviati a dormitori municip.	6
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	3522	Ubrachi raccolti sul suolo .. .	53
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	1178	Bambini smarriti consegnati ai parenti	19
Richieste di visite mediche a domic.	643	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	—
Case ispezionate .. .. .	1291	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	143
Ispezioni alle panetterie .. .. .	768	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	64
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	401	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	116
Persone medicate col preparato antis.	43	Persone accompagnate in Questura ..	151
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	34	Furti campestri repressi .. .. .	3
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	177	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	179
		Carte d'identità recapitate .. .. .	1698
		Casellario generale dei contribuenti: Famiglie censite .. .. .	—
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	22960

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	27	<i>Riporto</i>	2675
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	189	Motociclette ed automobili .. .. .	788
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	330
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Commiss. Prefett. non eseguiti	122
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	2	Orinare fuori dei luoghi stabiliti .. .. .	79
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	67	Panettieri .. .. .	3
Cani vaganti senza museruola .. .. .	321	Parrucchieri .. .. .	—
Carrettieri .. .. .	874	Pesi e misure .. .. .	8
Case abitate senza permesso .. .. .	177	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	8
Concimare ortaglie con materie fecali	—	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	15
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	16	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	14
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	2	Tasse comunali .. .. .	98
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	2	Trascurata pulizia della casa .. .. .	31
Esercizi senza certificato .. .. .	58	Velocipedi .. .. .	677
Facchini pubblici .. .. .	7	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	92
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	22	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	—
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	13	Varie .. .. .	550
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	—
Ingombro suolo pubblico .. .. .	652	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	120
Macellai .. .. .	10	<b>TOTALE</b>	<b>5610</b>
Maltrattamento animali .. .. .	2	Avvertimenti scritti .. .. .	4816
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	234		
<i>Da riportare</i>	<b>2675</b>		

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	13
» furto { consumato .. .. .	8	Per mancanza di mezzi e di recapito	4
» furto { tentato .. .. .	2	» questua .. .. .	130
» borseggio .. .. .	—	» segni di demenza .. .. .	3
» truffa .. .. .	3	» atti osceni in pubblico .. .. .	1
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismo .. .. .	1
» fermento volontario .. .. .	—	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	2
» lesioni colpose .. .. .	—	» reati vari .. .. .	2
» minacce a mano armata .. .. .	—	<b>TOTALE</b>	<b>156</b>
<i>Da riportare</i>	<b>13</b>		



# POMPIERI

OTTOBRE

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

dalle 0 alle 1	1
dalle 1 alle 2	4
dalle 2 alle 3	—
dalle 3 alle 4	3
dalle 4 alle 5	1
dalle 5 alle 6	2
dalle 6 alle 7	—
dalle 7 alle 8	2
dalle 8 alle 9	—
dalle 9 alle 10	2
dalle 10 alle 11	2
dalle 11 alle 12	6
dalle 12 alle 13	5
dalle 13 alle 14	3
dalle 14 alle 15	6
dalle 15 alle 16	7
dalle 16 alle 17	2
dalle 17 alle 18	2
dalle 18 alle 19	2
dalle 19 alle 20	3
dalle 20 alle 21	1
dalle 21 alle 22	8
dalle 22 alle 23	5
dalle 23 alle 24	3

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incedi in Stabilimenti industriali	1
Id. id. Laboratori	2
Id. id. Uffici	—
Id. id. Negozi	2
Id. id. Magazzini	1
Id. id. Alloggi	2
Id. id. Sofitte	1
Id. id. Tetti	—
Id. id. Garages	—
Id. id. Sottotetti	1
Id. id. Caserme, fienili, pagliai	3
Id. id. Locali sotterranei	6
Id. id. Edifici pubbl.	—
Id. id. Canini	19
Scoppi gas	—
Esplosioni depositi materie infiammabili	2
Investimenti travanti	1
Disaccagio veicoli	10
Salvataggio persone	2
Salvataggio animali	3
Falsi allarmi	1
Vari	13
TOTALE	70

c) Secondo la durata del servizio prestato.

1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre
35	17	9	6	—	1	1	—	1	—	—

d) Secondo l'entità.

Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi
1	5	63	—

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Ripeto	36	4750	Ripeto	41	13250	Ripeto	44	35250	Ripeto	44	35250
50	18	900	700	—	—	4000	—	—	25000	—	—	200000	1	200000
100	8	800	800	—	—	5000	—	—	30000	—	—	250000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	4	800	1000	3	3000	7000	2	14000	50000	—	—	500000	—	—
300	2	600	1500	—	—	8000	1	8000	60000	—	—	800000	—	—
400	—	—	2000	—	—	10000	—	—	80000	—	—	1000000	—	—
500	3	1500	2500	1	2500	15000	—	—	100000	—	—	1500000	—	—
600	—	—	3000	1	3000	20000	—	—	150000	—	—	2000000	—	—
Da riportare	36	4750	Da riportare	41	13250	Da riportare	44	35250	Da riportare	44	35250	Totale	45	235250

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 25.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 82.

## Servizio Affissioni

Nel mese di ottobre gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 201.419,20 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. ..	L. 88.810,95
Pubblicità permanente .. .. .	110.843,75
Cartellini in vetrina .. .	1.764,50
<b>Totale L.</b>	<b>201.419,20</b>

Gli incassi fatti nei dieci mesi del corrente anno, furono di L. 1.222.818,95 contro un incasso dell'esercizio precedente e per egual periodo di L. 1.225.643,00 e si ebbe una diminuzione nell'introito di L. 2.824,05.

Gli incassi fatti in Ottobre sono rappresentati da:

Richieste affissioni teatrali .. .. .	N. 257
» » commerciali .. .. .	301
» Permessi Cartellini in vetrina .. .. .	448
» Pubblicità Permanente .. .. .	112
<b>Totale richieste N.</b>	<b>1118</b>

Nel mese di ottobre furono affissi:

	MANIFESTI	POGLI
Commerciali .. .. .	9046	11634
Teatrali .. .. .	38374	82011
Gratuiti .. .. .	5893	7273
<b>Totale N.</b>	<b>53313</b>	<b>100918</b>

# BAGNI MUNICIPALI

OTTOBRE

BAGNI amministrati	Stabilimento Via IV Marzo			Stabilimento Piazza Donatello			Stabilimento Borgo S. Secondo			Stabilimento Borgo Vanchiglia			Stabilimento Borgo Crocetta			Stabilimento Barriera Milano			Stabilimento Via Bologna			Stabilimento Cavoretto			TOTALE GENERALE
	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	Doccia	Vasca	Totale	
Gennaio .. ..	4146	1517	5665	2707	1710	4417	1325	678	2003	1814	1321	3135	1680	773	2453	2876	850	3726	648	235	883	120	50	170	22452
Febbraio .. ..	4117	1426	5543	2792	1737	4529	1101	555	1656	1834	1281	3115	1845	822	2667	2973	867	3840	742	249	991	106	54	160	22501
Marzo .. ..	4756	1741	6497	3345	2034	5379	1647	853	2500	2113	1496	3609	1891	872	2763	3232	1016	4248	674	213	887	104	66	170	26053
Aprile .. ..	4324	1525	5849	3026	1927	4953	1656	730	2392	2262	1515	3777	1970	844	2814	3419	979	4398	942	291	1233	106	47	153	25569
Maggio .. ..	6469	2076	8565	4468	2585	7053	2247	931	3178	3219	2076	5295	3153	1256	4409	4851	1242	6093	1292	353	1645	170	82	252	36490
Giugno .. ..	6304	1941	8245	4492	2398	6890	2354	874	3228	3358	2094	5452	3313	1147	4460	4645	1087	5732	1562	410	1972	196	98	294	36273
Luglio .. ..	7169	1932	9101	4898	2490	7388	2705	941	3646	3956	2222	6178	3606	1225	4831	4870	1113	5983	1482	393	1875	237	82	319	39321
Agosto .. ..	6804	1871	8675	4610	2218	6828	2477	861	3338	3872	1811	5683	3377	1085	4462	4745	1121	5866	1453	348	1801	253	63	316	36969
Settembre .. ..	4231	1280	5511	3025	1481	4506	1531	591	2122	2195	1006	321	1933	669	2602	2386	759	3743	897	219	1116	133	30	163	22966
Ottobre .. ..	3702	1267	4969	2532	1471	4003	1375	627	2002	1842	940	2782	1610	666	2276	2586	721	3313	690	205	895	88	36	124	20564
Novembre .. ..																									
Dicembre .. ..																									

55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

Castiglione  
Pellagra  
Berberio  
Scorbuto  
P...

...

...

...

...

...

...

...

# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

OTTOBRE

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	746	+ 22,8	+ 5	sereno
2	745	+ 18	+ 4,5	mezzo coperto
3	749	+ 17	+ 10	pioggia e mezzo sereno
4	747	+ 16	+ 5	mezzo sereno
5	750	+ 16,5	+ 8	mezzo sereno
6	748	+ 19,5	+ 9	sereno
7	748	+ 20	+ 10	mezzo coperto
8	744	+ 16	+ 11	coperto sera e notte pioggia
9	735	+ 18	+ 10,5	vento debole e sereno
10	742	+ 19,5	+ 7	sereno
11	738	+ 19	+ 9	mezzo sereno
12	735	+ 18,5	+ 10	mezzo sereno
13	741	+ 19,5	+ 11	sereno
14	744	+ 18	+ 3,5	mezzo coperto
15	749	+ 12	+ 6	pioggia notte 15-16, giornata mezzo coperto
16	752	+ 14	+ 3	mezzo sereno
17	750	+ 14	+ 4	sereno
18	748	+ 15	+ 7	mezzo coperto
19	748	+ 16	+ 9,5	mezzo coperto
20	740	+ 19	+ 11	pioggia
21	737	+ 15	+ 11	pioggia e coperto
22	739	+ 15	+ 11,5	pioggia notte 22-23 giornata sereno
23	744	+ 17	+ 6	sereno
24	746	+ 17,5	+ 6	mezzo coperto
25	743	+ 17	+ 9	coperto e qualche goccia di pioggia
26	729	+ 15	+ 12,5	pioggia
27	734	+ 15,5	+ 11	mezzo sereno
28	739	+ 18	+ 8	sereno
29	743	+ 18,5	+ 9	coperto e pioggia
30	740	+ 15	+ 8	pioggia
31	737	+ 12	+ 9,5	pioggia
<b>Media</b>	<b>743</b>	<b>+ 16,9</b>	<b>+ 8,2</b>	





## La consegna dei premi offerti dal Comune e dalla "Gazzetta del Popolo" alle famiglie numerose

Fin dallo scorso febbraio, la Civica amministrazione, seguendo le provvide direttive del Governo Nazionale a favore della maternità e dell'infanzia per tutelare l'incremento della natalità aveva deliberato di stanziare un fondo di L. 10.000 per la costituzione di due o più premi da assegnare a famiglie numerose, meno abbienti della città che si fossero accresciute di un altro figlio, durante il 1928.

Nel contempo il Comune aveva presi i seguenti provvedimenti:

Concessione della libera circolazione sulle linee tranviarie urbane e riduzione a L. 0,50 per Kwh. del prezzo della energia erogata dall'Azienda Elettrica Municipale consumata per l'illuminazione dei locali ad uso di abitazione ai capi delle famiglie numerose che fossero in possesso dei requisiti richiesti dal disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in data 20 febbraio 1928.

Provvedimenti vari relativi alle famiglie aventi a carico cinque figli minori di anni 18, iscritti in anagrafe da almeno un anno.

Questi provvedimenti contemplano:

Esenzione dal pagamento di tutte le tasse

comunali, oltre quelle previste nel disegno di legge approvato il 20 febbraio 1928 dal Consiglio dei ministri, escluso il dazio; esenzione dal pagamento di tutte le tasse scolastiche agli alunni che appartengono alle seguenti scuole: Scuola professionale « Maria Laetitia », Liceo musicale, Scuola serale di commercio e Scuola festiva di commercio; ammissione ai benefici del Patronato scolastico degli alunni delle scuole elementari, ancorchè la famiglia non sia iscritta nell'elenco dei poveri; concessione gratuita dei libri e degli oggetti scolastici agli alunni delle scuole professionali e del Liceo musicale; preferenza, a parità di altre condizioni, per l'ammissione alle Colonie alpine, marine, profilattiche, ecc.; iscrizione nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza gratuita (medico e medicine) indipendentemente dalle condizioni finanziarie stabilite dal relativo regolamento; eguale trattamento per il ricovero degli infermi negli ospedali cittadini; facilitazioni, fino alla gratuità, a seconda delle condizioni economiche della famiglia, per le cure termali ed elioterapiche, in Torino o presso stabilimenti specifici (Acqui-Bergeggi); riduzione della pigione

annua per gli inquilini di tutte le case municipali nella misura di 2/10; condono di una mensilità di affitto agli inquilini di cui sopra, per ogni figlio in più dei 5 già esistenti.

Allo scopo di provvedere alla concreta applicazione delle provvidenze suaccennate, la civica Amministrazione costituì un apposito Comitato che in recenti adunanze prese in esame le domande pervenute, ha

il mese di dicembre dal patriottico quotidiano torinese, la cui amministrazione elargiva la somma di L. 10.000, otteneva un immediato tangibile successo con l'adesione generosa di cittadini, enti pubblici, istituti di credito e con il contributo del Primo Ministro S. E. Mussolini, che faceva pervenire alla Direzione del giornale, a favore delle famiglie numerose la somma di L. 5000.

Alle benefiche elargizioni cittadine si uni-



Alcuni capi-famiglia in attesa di ricevere i premi.

Fot. Comm. Gherlone.

ammesso n. 275 famiglie al godimento delle provvidenze deliberate dal Comune.

Dal canto suo la *Gazzetta del Popolo* apriva, fin dal mese di luglio 1928, su le sue colonne una pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie numerose che fruttava in un primo tempo la somma di L. 17.264, versata alla Civica Tesoreria a disposizione del Municipio ed il Comune aumentava ancora il fondo come sopra già stanziato di L. 10.000 con una cartella di rendita del valore nominale di L. 1000.

Una seconda sottoscrizione promossa nel

vano quelle di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, manifestando il loro alto plauso per la magnifica iniziativa.

S. E. Ricci, Prefetto commissario della Città, non potendo distribuire che nel gennaio del 1929 la somma di L. 10.000 già stanziata dal Municipio, poichè solo allora si sarebbe potuto conoscere il numero delle famiglie aventi diritto al premio di natalità; e desiderando vivamente rallegrare con un premio natalizio quelle famiglie benemerite della Nazione per numerosa figliuolanza,

decise di erogare alla vigilia di Natale la prima sottoscrizione raccolta dalla *Gazzetta del Popolo*, integrata dal fondo di L. 1000 del Comune, ed effettuare contemporaneamente con un'unica cerimonia, la distribuzione dei premi assegnati in base al secondo concorso aperto dal quotidiano cittadino.

La distribuzione dei premi ha avuto luogo nel pomeriggio del 24 dicembre.

I capi famiglia aventi diritto al premio

prefettizio cav. Bellazzi, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ed il senatore Bistolfi avevano inviata la loro adesione.

#### IL DISCORSO DI S. E. RICCI

Prende subito la parola S. E. Ricci, il quale porge un vivo ringraziamento alle autorità intervenute ed esprime a nome della città e di coloro che saranno premiati la più



Per le famiglie numerose. Le autorità alla cerimonia della consegna dei premi.  
(Fot. Comm. Guerlone)

sono stati convocati nel Palazzo civico, prendendo posto nei seggi già riservati ai consiglieri, nell'aula consiliare.

Per dare maggior solennità alla pur austera cerimonia il Prefetto commissario invitò tutte le autorità cittadine, fra le quali intervennero S. E. Maggioni, Prefetto della Provincia, S. E. il Cardinale Gamba, il barone Carlo E. Basile, Segretario federale, S. E. il generale Petiti di Roreto, l'on. Cian, il segretario provinciale dei Sindacati E. Malusardi e numerosi rappresentanti di Enti pubblici cittadini, oltre al vice commissario

profonda gratitudine verso la *Gazzetta del Popolo* per l'iniziativa presa a favore delle famiglie numerose e che rispecchia fedelmente gli intendimenti del Duce.

« La *Gazzetta del Popolo* — aggiunge il Commissario — che ha assunto, si può dire, a suo motto l'antico *alere flammam* — alimentare la fiamma — è un giornale tradizionale, piemontese, sorto nel 1848 quando le fortune della Patria erano affidate soltanto alla spada. E quando queste fortune vacillavano non ha mai perduto la speranza nei destini della Patria ed è stata sempre la

55  
56  
57  
58  
Pellegrina  
Berlberi  
Scorbuto, morbo  
P...



prima a propugnare, a sostenere, a magnificare lo sforzo nazionale dal piccolo Piemonte alla grande Italia.

« Questo giornale ha preso spessissimo le migliori iniziative dirette a corrispondere al sentimento nazionale, oltrechè locale, nei momenti più delicati della vita della Patria. Devo ricordare particolarmente la sottoscrizione per i cento cannoni di Alessandria, quando questa città fu restituita, in seguito alla pace con l'Austria, al piccolo Piemonte vinto, ma non domo.

« Ritengo, perciò un compito preciso, ed è per me un gradito dovere, rinnovare alla *Gazzetta del Popolo* tutta la gratitudine della città.

« Credo poi di interpretare il sentimento comune delle autorità e del popolo nostro esprimendo la nostra riconoscente gratitudine a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. A. R. il Duca di Genova, i quali mi hanno dato il gradito incarico di dichiarare la loro completa adesione alla cerimonia odierna.

« La gratitudine della cittadinanza vada soprattutto a S. E. il Capo del Governo, il quale ha voluto personalmente contribuire con una somma cospicua.

« E' necessario che tutti sappiamo con quale animo, con quale amore il Duce ha rivolto la sua attenzione al problema demografico. Corrispondentemente ai dettami della Santa Chiesa Cattolica, egli ha inteso e voluto che anche questo problema fosse studiato, esaminato e caldeggiato nella nostra Italia. Egli ha inteso profondamente ed ha espresso rapidamente il suo proposito di premiare quanti, con criteri di alta moralità e di alto civismo, creano famiglie numerose, che sono la forza della Nazione.

« Il giorno della Natalità di Nostro Signore — ha quindi aggiunto — è giorno di tranquillità e di pace per tutti. E' bellissimo che le più alte gerarchie della città siano oggi qui raccolte per dare questi premi, che consentiranno alle famiglie numerose di es-

sere tranquille e serene nel giorno di Natale.

« Con questa collaborazione e sotto l'alta guida del Duce, l'Italia farà certamente molta strada ».

Vivissimi applausi salutano le vibranti parole di S. E. Ricci.

#### LA PAROLA DEL PREFETTO

Si alza quindi a parlare il Prefetto S. E. Maggioni, il quale ricorda l'identica cerimonia svoltasi in Prefettura due giorni prima, allorchè furono distribuiti alle famiglie numerose i premi assegnati da S. E. Mussolini, esaltando la fusione di spiriti e di animi manifestatesi per compiere l'opera buona voluta dal Capo del Governo. Il Duce respingendo ogni falso e ipocrita ottimismo, ha constatato crudemente che in molte città d'Italia la natalità non è più quella d'una volta. Ma il Regime Fascista non poteva accontentarsi di vane e sterili lamentele: ha voluto incoraggiare tutti i cittadini di buona volontà che vogliono collaborare alla vera grandezza della Patria.

« Mi associo perciò al Commissario Ricci — ha detto il Prefetto — elogiando la *Gazzetta del Popolo*, che ha una ininterrotta tradizione di patriottismo che non solo risale al tempo in cui furono donati i cannoni ad Alessandria, ma si ripete ogni giorno. Basterebbe ricordare la campagna fatta dalla *Gazzetta del Popolo* all'inizio della guerra, quando il giornale ha saputo dimostrare che Torino patriottica non è mai seconda ad altre città nelle ore solenni della Patria. Se qualcuno voleva far apparire Torino come una città che posponesse il bene e l'interesse della Patria agli interessi particolari, la storia della nostra guerra e l'atteggiamento della *Gazzetta del Popolo* hanno dimostrato chiaramente il contrario ».

Rivolgendosi quindi direttamente ai capi famiglia, il Prefetto esprime ad essi il riconoscimento del Governo nazionale.

« Questo riconoscimento — conclude — non cessa con la cerimonia odierna. Voi siete dei benemeriti cittadini, perchè il numero è di per sè stesso una forza, perchè un Capo di Governo, che sa organizzare il « numero », sa imporre la sua forza al mondo senza ricorrere ad altri mezzi. In qualunque momento della vostra vita il Governo sarà sempre con voi, ed io, che ho l'onore di rappresentarlo in questa provincia, sarò sempre lieto di venire incontro ai vostri bisogni ».

Le schiette, significative parole del Prefetto producono una profonda impressione ed incontrano la generale approvazione dei presenti.

Anche S. E. il Cardinale Gamba si dice lieto di assistere alla cerimonia che consacra un precetto altissimo, eminentemente morale e religioso. Dopo essersi rallegrato con i capi famiglia premiati il Cardinale aggiunge :

« Tutti coloro che hanno procurato questa cerimonia, cominciando dal Governo nazionale, e tutti coloro che, rispondendo ai desideri del medesimo hanno procurato che si facesse questa premiazione all'onore e alla moralità della famiglia, tutti meritano il più grande elogio, imperocchè essi sono fattori efficaci di ordine, di bene e di salvezza della nostra Patria. La famiglia è la base della società: è la prima società del mondo ed è quella che rende forte e sana la società stessa, perchè quando la famiglia è numerosa ed è buona, la società è forte ed è sana ».

Il Console Basile pure con parola schietta e vibrante porta ai padri di famiglia pre-

miati l'adesione completa ed entusiastica del Partito.

Terminati i discorsi ha immediatamente inizio la distribuzione dei premi. S. E. Ricci chiama ad uno ad uno i premiati, i quali ricevono dai funzionari municipali che hanno preordinata la cerimonia, la busta con la somma ad essi destinata.

Complessivamente sono state erogate circa 90 mila lire.

### IL DONO DEL DUCE alle famiglie numerose

Nel Palazzo del Governo due giorni prima furono riuniti i capi delle famiglie numerose della nostra città e dei centri più vicini per ricevere dalle mani di S. E. il Prefetto Maggioni il premio ad essi assegnato dal Capo del Governo.

A rendere più solenne la cerimonia convennero S. E. il Cardinale Arcivescovo e tutte le autorità cittadine.

Il Prefetto, compiacendosi della semplice e nello stesso tempo solenne cerimonia, spiegò che aveva adunato i capi famiglia, per eseguire l'ordine del Capo del Governo, affermando che le famiglie numerose vanno sempre considerate una benedizione di Dio.

Interprete pertanto dei sentimenti di compiacenza verso le belle famiglie, presentò ad esse il modesto ricordo del Capo del Governo, che tanto più sarebbe riuscito gradito in quanto veniva distribuito nei giorni di festa familiare, quando tutti ci sentiamo più buoni.



55  
56  
57  
58  
Rachide  
Pellagra  
Beriberi  
Scorbuto, morbo di G.  
Pozzo

## IL BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1929

Nei termini di legge e giusta le norme dettate da S. E. il Capo del Governo è stato predisposto il bilancio preventivo pel prossimo esercizio 1929.

Allo scopo di facilitare il progressivo assestamento della economia nazionale, nessun nuovo tributo e nessun aggravamento dei tributi esistenti è stato, contrariamente a quanto si era accennato nella relazione del bilancio in corso, imposto ai contribuenti, portando la previsione delle entrate, calcolata sempre con ragionata prudenza e tenuto conto delle risultanze precedenti, il più vicino possibile al probabile risultato finale.

Le spese ordinarie sono state sottoposte ad un severo e minuto esame e ridotte nei minimi limiti possibili, senza pregiudizio però del regolare svolgimento e normale incremento dei pubblici servizi.

In questo modo si è ottenuta dal bilancio normale una ancora discreta disponibilità a favore del bilancio straordinario, disponibilità che aggiunta a quelle dipendenti da alienazioni di attività patrimoniali libere e dall'avanzo cospicuo che la gestione del 1927 lasciò a favore dell'e-

sercizio 1929, ha permesso salvo che per alcune limitate opere di eccezionale importanza, non solo di fornire i fondi necessari alla continuazione di tutte le opere già in corso di esecuzione o già impegnate, ma anche di poter provvedere a notevoli altre nuove opere, richieste dal continuo sviluppo della Città, senza dover ricorrere al credito pubblico.

All'infuori degli ampliamenti degli impianti delle Aziende municipalizzate (L. 23.600.000), gli stanziamenti per opere pubbliche diverse raggiungono nel bilancio 1929 la somma di L. 79.500.000 circa, somma abbastanza cospicua che sta a dimostrare come invariato rimarrà il ritmo dell'attività dell'Amministrazione comunale e come nulla quindi, anche nei riflessi dell'attività e dell'economia cittadina, debba e possa preoccupare.

Riservate le osservazioni speciali riferentesi ai mutui ed alla situazione patrimoniale ai rispettivi capitoli, il bilancio 1929, diviso, per maggiore chiarezza, in due parti, normale e straordinaria, si riassume come segue:

		BILANCIO NORMALE	
<b>Entrate effettive:</b>			
Ordinarie .. .. .	L.	173.246.170 —	
Straordinarie ricorrenti .. .. .	*	360.000 —	
<b>Totale entrate normali .. .. .</b>	*	<b>173.606.170 —</b>	<b>173.606.170 —</b>
<b>Spese effettive:</b>			
Obbligatorie ordinarie .. .. .	L.	134.058.691,22	
Facoltative ordinarie .. .. .	*	9.334.875 —	
Straordinarie ricorrenti .. .. .	*	11.913.391,10	
<b>Totale spese effettive .. .. .</b>	*	<b>155.306.957,32</b>	
<b>Ammortamento debiti:</b>			
Mutui diversi .. .. .	L.	8.884.611,98	
Riscatto tranvie Società Belga e Torinese .. .. .	*	690.237,90	9.574.849,88
<b>Totale spese normali .. .. .</b>	L.	<b>164.881.807,20</b>	<b>164.881.807,20</b>
<b>Avanzo del bilancio normale .. .. .</b>	L.		<b>8.724.362,80</b>





Le entrate normali che nel 1928 si erano previste in L. 180.065.931,90, subirono nella previsione del 1929 una diminuzione di L. 6.459.761,90, riducendosi così a L. 173.606.170. La sensibile riduzione è dovuta alla minor previsione di interessi attivi in dipendenza di alienazioni di valori avvenuta nel 1928 e di minori interessi sulle somme provenienti dai mutui contratti nel 1928 e che si dovranno contrarre nel 1929, in seguito alla loro graduale erogazione, di contributi di miglioria in relazione agli stanziamenti fatti per opere pubbliche che possono dar luogo al contributo e dal provento della imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni in seguito alle risultanze dei ruoli principali dell'imposta di ricchezza mobile per 1929, sui quali appunto è basata l'imposta comunale.

Le spese normali presentano invece, in confronto del 1928, un aumento di Lire 3.236.297,93, contro un aumento nell'anno 1928, sul 1927, di Lire 9.819.749,45.

L'aumento delle spese normali nel 1929 è dovuto per L. 2.068.048,01 all'ammortamento dei debiti contratti nel 1928 e di quelli che sarà necessario contrarre nel 1929 e per sole L. 1.168.249,92 alle spese effettive ordinarie, mentre negli esercizi precedenti l'incremento normale delle spese effettive ordinarie era di molto superiore. Il minore incremento è dovuto, oltre che alle nuove necessità dipendenti dalla continua migliorata organizzazione dei vari servizi, per la quale, appunto, nel passato si erano dovuti richiedere i fondi necessari, anche per una buona parte alla rigorosa applicazione delle disposizioni governative circa gli stanziamenti di spesa nei bilanci comunali, colla radiazione di tutti quelli che non hanno alcun fondamento nella legge.

Nel suo complesso il bilancio normale per 1929 chiude con un minor avanzo a favore del bilancio straordinario di L. 9.696.059,83.

Le entrate straordinarie non ricorrenti diminuiscono ancora nel 1929 di L. 1.270.000, cosicchè detta minor disponibilità ammonta a L. 10.996.059,83 risultando ridotta da L. 20.370.422,63 nel 1928, a L. 9.404.362,80 nel 1929.

Siccome però la gestione del 1927 ha lasciato a favore del bilancio 1929 un avanzo che supera di L. 10.696.085,08 quella che il bilancio del 1928 aveva beneficiato dalla gestione 1926, ne risulta che la disponibilità complessiva pel bilancio straordinario del 1929, escluse le entrate dipendenti da operazioni patrimoniali, è pressochè uguale a quella del 1928 (Lire 33.602.500 nel 1929, contro Lire 33.872.474,75 nel 1928).

Le spese complessive del bilancio straordinario ammontano a L. 103.091.500, al loro fabbisogno

mancano perciò L. 69.489.000, da richiedersi al patrimonio mediante realizzazione di beni e valori, riscossione di crediti e creazione di debiti.

Le prime si prevedono nella somma di Lire 11.000.000 e le seconde nella somma di L. 198.000, a nuovi debiti si fa ricorso per la differenza in L. 58.291.000, di cui L. 23.600.000 per aumento dotazioni delle Aziende municipalizzate e Lire 34.691.000 per alcune opere di eccezionale importanza.

In confronto del 1928, il fabbisogno per opere straordinarie da richiedersi al patrimonio diminuisce nel 1929 di L. 117.785.608,10. La diminuzione è dovuta per L. 80.000.000 all'impianto dell'Orco, pel quale nel 1929 non occorre alcun stanziamento di fondi, per L. 9.800.000 a minori fondi occorrenti per aumento delle dotazioni alle altre Aziende municipalizzate, per L. 2.780.000 agli edifici scolastici per la cui costruzione si provvede nel 1929 colle disponibilità del bilancio invece che con mutuo e per le rimanenti L. 25.205.608,10 alla non iscrizione nel 1929 di altre opere straordinarie, tenuto conto però del maggior ricavo di L. 8.253.840 previsto nel 1929, in confronto del 1928, dalla alienazione di beni e dalla riscossione di crediti.

Nel suo complesso il bilancio per l'esercizio 1929 si riassume nelle seguenti cifre:

ENTRATA	
Entrate effettive:	
Ordinarie .. .. .	L. 173.246.170 —
Straordinarie .. .. .	1.040.000 — L. 174.286.170 —
Avanzo di gestione .. .. .	24.198.137,20
Entrate per movimento di capitali .. .. .	119.489.000 —
	L. 317.973.307,20
Partite di giro .. .. .	172.026.692,80
	Totale L. 490.000.000 —

SPESA	
Spese effettive:	
Obbligatorie ordinarie L.	134.058.691,22
Obbligatorie straordinarie ..	70.793.301,10
Facoltative ordinarie .. .. .	9.334.875 —
Facoltative straordinarie .. .. .	19.061.590 — L. 233.248.457,32
Spese per movimento di capitali .. .. .	84.724.849,88
	L. 317.973.307,20
Partite di giro .. .. .	172.026.692,80
	Totale L. 490.000.000 —

Contro L. 233.248.457,32 di spese effettive si hanno solo L. 174.286.170 di entrate effettive, si ha quindi un'eccedenza delle prime sulle seconde di L. 58.962.287,32. Tale eccedenza nel 1928 è prevista in L. 74.805.858,35, si prevede così

nel 1929 un minor disavanzo nella parte effettiva del bilancio di L. 15.843.571,03, così dimostrato:

Entrate effettive previste per 1928 .. ..	L. 182.015.931,90
Entrate effettive previste per 1929 .. ..	174.286.170 —
Minori entrate effettive previste per 1929 .. L.	7.729.761,90
Spese effettive previste per 1928 .. ..	L. 256.821.790,25
Spese effettive previste per 1929 .. ..	233.248.457,32
Minori spese effett. previste per 1929 .. ..	L. 23.573.332,93 L. 23.573.332,93
Minor disavanzo economico previsto per 1929 L.	15.843.571,03

Il disavanzo economico di L. 58.962.282,32 è coperto per L. 24.198.137,20 colla parte dell'avanzo di gestione dell'esercizio 1927 a favore del bilancio 1929 e per le rimanenti L. 34.764.150,12 con operazioni patrimoniali (maggiori alienazioni di attività, riscossioni di crediti ed accensione di debiti in confronto dell'acquisto di beni e della creazione di crediti), come è dimostrato dalla eccedenza delle entrate sulle spese per un movimento di capitali e cioè:

Totale entrate per movimento di capitali .. ..	L. 119.489.000 —
Totale spese per movimento di capitali .. ..	84.724.849,88
Eccedenza di entrate per movim. di capitali L.	34.764.150,12

Il peggioramento patrimoniale previsto nel 1928 era di L. 61.303.806,23, si ha così nel 1929 un minor peggioramento patrimoniale di L. 26.539.656,11.

Il disavanzo patrimoniale di L. 34.764.150,12 è poi in parte coperto da quelle spese effettive che rappresentano veri investimenti patrimoniali, in quanto a suo tempo vanno ad aumentare le attività patrimoniali del Comune. Nel bilancio 1929 di queste spese (costruzione edifici scolastici ed altri edifici destinati a pubblici servizi, acquisto macchine ed attrezzi per spazzamento, innaffiamento e manutenzione del suolo pubblico, nuovo mercato, estensione degli impianti dell'illuminazione pubblica, ampliamento della cinta daziaria, ecc.), se ne iscrivono per circa L. 24.000.000, cosicchè l'effettivo peggioramento patrimoniale si riduce a circa L. 10.000.000, compensato abbondantemente dalle spese per le opere di fognatura (L. 12.500.000) le quali, quantunque non vengano iscritte fra le attività patrimoniali, rappresentano una spesa produttiva, in quanto danno origine ad un contributo da parte dei proprietari degli stabili che si servono dei relativi canali.

Le modificazioni in confronto del 1928, nei vari capitoli di entrata e di spesa sono così riassunte:

#### ENTRATA

	1928		Differenze
Entrate effettive .. .. .	L. 182.015.931,90	174.286.170 —	— 7.729.761,90
Movimento di capitali .. .. .	237.274.608,10	119.489.000 —	— 117.785.608,10
Avanzo di amministrazione .. .. .	13.502.052,12	24.198.137,20	+ 10.696.085,08
Contabilità speciali .. .. .	159.040.407,88	172.026.692,80	+ 12.986.284,92
<b>Totale L.</b>	<b>591.833.000 —</b>	<b>490.000.000 —</b>	<b>— 101.833.000 —</b>

#### ENTRATE EFFETTIVE

Le entrate effettive presentano un peggioramento di L. 7.729.761,90, ripartito nel seguente modo fra le varie categorie:

Rendite patrimoniali .. .. .	L. 27.815.711,90	25.509.120 —	— 2.306.591,90
Preventi diversi .. .. .	25.097.600 —	22.466.600 —	— 2.631.000 —
<b>Tasse e diritti:</b>			
Dazio consumo .. .. .	82.000.000 —	82.000.000 —	—
Sovrimposta fondiaria .. .. .	13.201.000 —	13.249.450 —	+ 48.450 —
Altre tasse .. .. .	31.438.000 —	30.021.000 —	— 1.417.000 —
Entrate straordinarie ricorrenti .. .. .	513.620 —	360.000 —	— 153.620 —
<b>L.</b>	<b>180.065.931,90</b>	<b>173.606.170 —</b>	<b>— 6.459.761,90</b>
Entrate straordinarie .. .. .	1.950.000 —	680.000 —	— 1.270.000 —
<b>Totale entrate effettive L.</b>	<b>182.015.931,90</b>	<b>174.286.170 —</b>	<b>— 7.729.761,90</b>

#### MOVIMENTO DI CAPITALI ATTIVO

Alienazione di beni .. .. .	L. 50.000 —	11.050.000 —	+ 11.000.000 —
Riscossione di crediti .. .. .	2.894.160 —	148.000 —	— 2.746.160 —
Accensione di debiti .. .. .	234.330.448,10	108.291.000 —	— 126.039.448,10
<b>Totale L.</b>	<b>237.274.608,10</b>	<b>119.489.000 —</b>	<b>+ 117.785.608,10</b>







del servizio tranviario (L. 10.465.000), sia per costruzione, ampliamento e sistemazione di edifici scolastici dovuti al continuo aumento della popolazione

scolastica (4.748.000), sia ancora per miglioramento ed ampliamento di servizi municipali, pel cimitero e per le elezioni politiche del 1929 (L. 1.567.000).

#### MOVIMENTO DI CAPITALI PASSIVO

	1928	1929	Differenza
Acquisto di beni .. .. . L.	118.298.294,64	25.790.237,90	- 92.508.056,74
Creazione di crediti .. .. .	1.050.000 —	50.000 —	+ 1.000.000 —
Estinzione di debiti .. .. .	56.622.507,23	58.884.611,98	+ 2.262.104,75
<b>Totali L.</b>	<b>175.970.801,87</b>	<b>84.724.849,88</b>	<b>- 91.245.951,99</b>

La forte differenza in meno nella categoria "Acquisto di beni", è dovuta principalmente a non aver fatto nel 1929 alcun stanziamento per le derivazioni dell'Orco, per le quali nel bilancio 1928 si erano iscritte L. 80.000.000.

Per quanto potrà occorrere nel 1929 si prevede saranno sufficienti i fondi stanziati a tutto il 1928 (L. 180.000.000), nel bilancio del 1930 si stanzierà

la somma che potrà ancora occorrere al loro completamento, tale somma potrà essere con maggiore precisione allora determinata volgendo i lavori, verso la fine del 1929, al loro termine.

Per le Aziende municipalizzate in esercizio si stanziavano complessivamente nel 1929, per lavori di ampliamento, L. 23.600.000, contro L. 33.400.000 del 1928.

#### CONTABILITÀ SPECIALI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

	1928	1929	Differenza
Partite di giro .. .. . L.	118.056.086,06	125.440.584,92	+ 7.384.498,86
Stabilimenti speciali .. .. .	40.984.321,82	46.586.107,88	+ 5.601.786,06
<b>Totali L.</b>	<b>159.040.407,88</b>	<b>172.026.692,80</b>	<b>+ 12.986.284,92</b>

#### PATRIMONIO

Il peggioramento patrimoniale derivante dalle risultanze del bilancio preventivo, già più sopra accertato in L. 34.764.150,12, avrebbe una sensibile influenza sul patrimonio del Comune se, a mitigarla notevolmente, come pure si è dimostrato, non intervenisse il fatto dell'inclusione nelle spese effettive di spese che rappresentano invece veri investimenti patrimoniali.

Il reale sbilancio patrimoniale, che verrebbe perciò per questo fatto ridotto a sole circa L. 10.000.000, subirà ancora notevole riduzione da altri due fatti, il primo dalla certezza di un maggior ricavo dalle previste alienazioni per L. 11.000.000 di beni e di valori, i quali figurano in inventario con valutazione sensibilmente inferiore al ricavo che potrà ottenersi dalla loro vendita, e l'altro, dimostrato dalle risultanze delle gestioni precedenti, del miglioramento nel consuntivo della situazione economica del preventivo, per effetto della realizzazione in misura superiore delle entrate e dell'accertamento in importi sensibilmente inferiori delle spese previste in bilancio. Basti qui accennare che il miglioramento nel Consuntivo della situazione economica prevista col bilancio, fu nel 1926 di L. 18.982.803,13, nel 1927 di L. 20.493.892,47 e che fin d'ora anche per il 1928 si può contare sopra un sensibile miglioramento della situazione. Nessuna preoccupazione quindi anche nei riguardi patrimoniali.

#### AZIENDE MUNICIPALIZZATE

##### Azienda Tranvie

Nell'impostare il bilancio di previsione per il 1929 dell'Azienda tranvie, si è tenuto conto dei risultati dell'esercizio 1928, avendo però presenti quegli speciali coefficienti che hanno caratterizzato la gestione di questo ultimo esercizio, principale fra tutti l'Esposizione Internazionale.

Il bilancio preventivo economico per l'esercizio 1929 si riassume nelle seguenti cifre:

##### PROVENTI

Proventi dell'esercizio linee .. .. . L.	69.600.000 —
servizi autobus .. .. .	1.100.000 —
Interessi, rimborsi e proventi diversi .. .. .	300.000 —
<b>Totale proventi L.</b>	<b>71.000.000 —</b>

##### SPESE

Interessi sul capitale di dotazione .. .. . L.	5.600.000 —
Spese generali .. .. .	2.450.000 —
Movimento .. .. .	14.850.000 —
Trazione .. .. .	15.100.000 —
Manutenzione impianti fissi .. .. .	5.050.000 —
Manutenz. materiale mobile .. .. .	13.650.000 —
Spese diverse .. .. .	5.960.000 —
Imposta R. M. sull'utile .. .. .	1.090.000 —
Spese impreviste .. .. .	550.000 —
Ammortamenti .. .. .	4.200.000 —
<b>L. 68.500.000 —</b>	<b>L. 68.500.000 —</b>
<b>Utile L.</b>	<b>2.500.000 —</b>





# LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

## ED IL CONTRIBUTO MUNICIPALE <sup>(1)</sup>

Il Municipio di Torino partecipò efficacemente alla lotta contro la tubercolosi allorché l'Opera pia S. Luigi Gonzaga che, nel 1818, fondava il primo ospedale italiano per tubercolotici, decise di sopprimere questo stesso ospedale (che, all'epoca della fondazione, era periferico per rispetto all'abitato e costituiva un modello del genere) e ricostruirlo fuori della Barriera di Orbassano, in terreno proprio, isolato, dandogli forma e funzione di « Sanatorio » moderno.

Per agevolare questa trasformazione il Municipio (1914) versò all'Opera Pia San Luigi un milione, di cui metà per l'acquisto del vecchio edificio di via Santa Chiara (oggi sede dell'Archivio di Stato) e metà a fondo perduto prelevandolo dal capitale che il Municipio aveva allora accantonato per risolvere la questione ospitaliera.

Sorto il nuovo padiglione del Sanatorio, che entrò in funzione nel dicembre 1917, l'Opera San Luigi credette doveroso costruirne un secondo, essendo insufficiente il primo.

Pel secondo padiglione il Municipio versò, pure a fondo perduto (1924), la somma di L. 600.000; ma, risultando anch'esso insufficiente, dati i crescenti bisogni, e per l'entrata in lotta del Consorzio provinciale antitubercolare, che, a sua volta, abbisognava di letti, l'Opera costruì un terzo padiglione che è ormai pronto per entrare in funzione.

Anche alla costruzione di questo padiglione il Municipio contribuì colla somma di

L. 1.000.000 pure a fondo perduto (1925).

Stando per cessare la guerra, la Croce Rossa decise di costruire, sul colle detto « Eremo di Lanzo », un Sanatorio per soldati tubercolotici, mediante padiglioni provvisori da trasformarsi, in prosieguo di tempo, in edifici definitivamente stabili.

Il Municipio concorse (1918) anche in questa opera col capitale, a fondo perduto, di L. 200.000 che, colle L. 2.100.000 versate all'Opera S. Luigi formano la somma di L. 2.300.000 che il Municipio conferì alla lotta contro la tubercolosi a base di ospitalizzazione.

Senonchè, colla coraggiosa iniziativa compiuta dall'Opera San Luigi, di trasportare fuori barriera il proprio ospedale, di sopprimere le diverse cure verso malati cronici, cancerosi, dermopatici e destinare tutti i suoi capitali e redditi esclusivamente al ricovero e alla cura di tubercolotici acuti e cronici, l'Opera stessa consumò pressochè tutto il proprio patrimonio, tanto che nel nuovo Sanatorio, colle proprie finanze, non avrebbe potuto far funzionare che 58 letti, numero assolutamente impari alle crescenti necessità antitubercolari.

Fu allora che l'Opera si rivolse ai suoi validi sostenitori nel ricostruire il Sanatorio per ottenerne altri aiuti annuali onde farlo funzionare: di qui il nuovo intervento del Municipio pel mantenimento di un numero crescente di letti in cui ricoverare tubercolotici torinesi, o di altre regioni per necessità di urgenza: un primo stanziamento in bi-





to ai vigili sanitari, collo stipendio lordo annuo di L. 11.000;

una custode col salario lordo annuo di L. 1200;

un Comitato di « Ispettrici » costituito da insegnanti municipali che, in numero di 34 e gratuitamente, prestano la loro opera per informazioni, ispezioni domiciliari, ecc.

Pel funzionamento di questo Preventorio il Municipio stanziava ogni anno L. 113.000 di cui L. 18.700 per gli stipendi e salari del personale.

Il Municipio sussidia inoltre alcune istituzioni antitubercolari, o che concorrono alla lotta contro la tubercolosi.

Tali sono:

*Crociata contro la tubercolosi*, alla quale è concesso un sussidio di L. 269.500 di cui L. 4500 figurative pel fitto della Cascina Continassa che ospita la « Colonia Profilattica Principessa Laetitia » in regione Lucento; L. 200.000 quale concorso al funzionamento di questa Colonia che ospita permanentemente, a scopo di irrobustimento, educazione ed istruzione 120 femmine da 6 a 14 anni e ragazzi di ambo i sessi da 3 a 6 anni e della analoga « Colonia Davide Ottolenghi » in regione Mongreno che ospita 60 maschi da 6 a 14 anni; L. 45.000 quale concorso al funzionamento della « Colonia scolastica estiva Camillo Poli » (15 luglio-15 settembre) in regione Lucento (450 ragazzi d'ambo i sessi) e L. 20.000 quale concorso al funzionamento del « Nido di bambini Anna Abegg » pure in Lucento (20 bambini), entrambi presso la Colonia Principessa Laetitia.

*Croce Rossa*. Il Municipio le conferisce L. 2000 annue affinché concorra col suo « Dispensario Regina Elena » (corso Moncalieri, 46) a prodigar cure a tubercolotici non ospitalizzati.

*Ospizio marino piemontese*. È il più antico istituto antitubercolare d'Italia funzionante dal 1871 a vantaggio degli individui colpiti da tubercolosi esterna, ossea, artico-

lare, ghiandolare (scrofole), cutanea, ecc., mediante bagni di mare a Loano dove esiste apposito grande edificio che accoglie ogni anno 800 fanciulli e giovani di ambo i sessi delle 4 provincie del Piemonte: a questo ospizio il Municipio conferisce L. 10.000 annue.

*Colonie alpine e marine*. Collo stesso intento di coadiuvare ad irrobustire la gioventù mediante cure al mare ed ai monti, conferisce un sussidio di L. 10.000 all'Istituto di questo nome che irrobustisce ogni anno circa un migliaio di fanciulli d'ambo i sessi.

*Eventuali sussidi*. Per eventuali sussidi ad opere aventi carattere antitubercolare il Municipio stanziava in bilancio una somma di circa L. 20.000 (L. 20.400 nel 1928).

*Federazione antitubercolare*. Infine, quale socio della « Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi », il Municipio paga la quota annua di L. 100.

Indirettamente hanno scopo antitubercolare la Colonia estiva di 1100 scolari e la colonia invernale di 200 scolari gracili, linfatici, figli di tubercolotici che il Municipio invia ogni anno a Loano, nel proprio edificio, dedicato alle LL. M. Vittorio Emanuele ed Elena, sostenendo la complessiva spesa di L. 250.000.

In complesso il Municipio sostiene la spesa annua di oltre 3 milioni di cui:

L. 2.342.000 per ricoveri nel Sanatorio S. Luigi e nella Colonia ergoterapica femminile di Lanzo;

L. 113.000 pel proprio Preventorio;

L. 250.000 quale contributo al Consorzio antitubercolare provinciale;

L. 312.000 per sussidiare opere antitubercolari.

F. ABBA.

(1) Per conoscere il contributo che altre numerose opere torinesi conferiscono alla lotta contro la tubercolosi, vedasi il periodico *La Fioccola* di Udine (1929), che contiene la relazione fatta dal Prof. Bormann dell'Ufficio d'Igiene ai medici internazionali inviati, nell'autunno 1928, a visitare le opere igieniche e sanitarie italiane.

## ALTRE BENEFICHE PROVVIDENZE DEL COMUNE

Il Municipio aiutò nel 1928 l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, oltrechè con i provvedimenti repressivi e preventivi per i tubercolotici, dando sussidi ai seguenti Istituti:

L. 1500 alla Colonia Piemontese Femminile per la cura delle acque di Salsomaggiore istituita specialmente a favore delle madri di famiglia cui la maternità ha reso deboli e malaticcie e delle giovani scrofolose a cui la cura di quelle acque ridona la salute;

L. 2000 all'Opera Pia Reynero, che raggruppa in una sola amministrazione 7 Istituti di beneficenza, tra cui un Asilo lattanti dove sono accolti bambini dall'età di pochi mesi fino a tre anni;

L. 2000 al dispensario gratuito e Nido Giardino Principessa Laetitia che ha per fine di raccogliere bimbi di età inferiore ai 4 anni, che, per disgrazie varie, vengono a trovarsi privi dell'assistenza materna;

L. 3000 al Comitato di difesa dei fanciulli, che ha per scopo di proteggere materialmente e moralmente i minorenni discoli abbandonati che abbisognano di educazione, di assistenza, di ricovero ed anche di difesa legale;

L. 1000 alla Pro Pueritia istituita per il ricetto dei bambini poveri, orfani di entrambi i genitori od abbandonati e per l'assistenza degli stessi, provvedendoli anche di indumenti, medicinali, ricostituenti e proteggendoli eventualmente dai maltrattamenti;

L. 1500 alla Colonia Torinese per la cura di bambine povere a Salice;

L. 22.000 all'Istituto per le madri ed i lattanti. L'ammontare complessivo è di L. 33.000.

Oltre a tali sussidi il Municipio per il mantenimento degli esposti ha dovuto rimborsare la sua quota parte in L. 149.985, ed ha versato L. 250.000 all'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, somma corrispondente al quarto del provento della tassa di soggiorno.

Per il ricovero di infermi poveri inviati direttamente dall'Ufficio d'Igiene il Municipio di Torino mantiene a sua disposizione oltre ai 362 letti ospedalieri di San Luigi per i tubercolotici, nell'ospedale Maria Vittoria per il ricovero di donne 25 letti a L. 4000 annue per letto (L. 100.000); nell'ospedale infantile Regina Margherita letti 10 alla diaria di L. 9,50 per letto (34.675 lire); nell'ospedale Koelliker letti 4 per L. 3650 annue per letto (L. 14.600); nell'ospedaletto S. Filomena dell'Opera Pia Barolo 20 letti alla diaria di L. 10 per letto (L. 73.000). La spesa complessiva è di L. 222.275.

Per il ricovero degli inabili al lavoro aventi il domicilio di soccorso in Torino questo Municipio tiene a sua disposizione nel Ricovero di Mendicità 100 posti fissi alla diaria di L. 4,25 e 200 posti per la comunità, cronici ed infermeria, alla diaria rispettiva di L. 6,50, 7,50 e 8,50. Oltre i detti posti a pagamento ne ha a sua disposizione 30 per L. 18.000 annue, di cui infra.

Nel R. Ospizio di Carità il Municipio ha

110 posti fissi a L. 170 al mese per posto. Complessivamente per tale opera assistenziale spende annualmente circa L. 950.000.

Conferisce assegni fissi alle seguenti Opere Pie: R. Ospizio di Carità L. 100.000; R. Ricovero di Mendicità L. 18.000; R. Albergo di Virtù L. 12.000; Opera di Maternità L. 43.000; Opera Pia del Rifugio Barolo L. 33.000; Convitto delle Vedove e Nubili L. 6000; Istituto del Buon Pastore L. 3000; Opera Pia di San Luigi L. 2500; Opere della Provvidenza L. 1500; Ospedale Oftalmico Infantile L. 500 oltre a L. 7000 per maggior concorso. Tali assegni fissi importano la spesa di L. 26.500.

Il Municipio devolve sussidi, concorsi ai seguenti ospedali: all'ospedale Martini un concorso di L. 25.000 per l'Astanteria; all'ospedale San Giovanni Battista un sussidio di L. 25.000 per il centro ospitaliero di studio per la diagnosi e terapia dei tumori oltre a L. 6400 per elemosina; all'ospedale Amedeo di Savoia furono pagate per disavanzo di gestione L. 74.200; all'ospedale infantile Regina Margherita un sussidio di L. 1000; all'ospedale Maria Vittoria un sussidio di L. 1170 (inoltre fu pagato il secondo fondo per la costruzione di un padiglione in L. 100.000); all'ospedale omeopatico un sussidio di L. 500; all'ambulatorio di San Salvario un sussidio di L. 500; all'ambulatorio Regina Elena un sussidio di L. 2000; al Policlinico Generale un sussidio di L. 3000 ed al Policlinico di Barriera Nizza un sussidio di L. 2000. Tra sussidi e concorsi furono elargite L. 240.570.

Altri sussidi furono concessi ai seguenti

Istituti: alla Congregazione di Carità Lire 131.000; alla Croce Verde L. 100.000; all'Associazione Italiana della Croce Rossa L. 12.580; alla Società Patrocinio per i giovani dimessi dal Manicomio di Torino Lire 1000; alla Società Nazionale di Patronato per le giovani operaie L. 1000; all'Opera Pia cucina malati poveri L. 10.000; all'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro L. 500; alla Società Asili notturni L. 2000; all'Asilo notturno Umberto I L. 2000; all'Istituto Charitas L. 1000. Complessivamente per L. 156.080.

Per l'assistenza sanitaria ai poveri furono stanziati nel bilancio 1928 L. 1.438.000, di cui L. 395.000 per somministrazione medicinali, bendaggi, apparecchi ortopedici; L. 1.015.000 per stipendi, salari, indennità ed altre spese relative al personale; L. 8000 per locali, e L. 20.000 per guardia medica permanente presso l'ospedale Martini.

Per mantenimento e cure dei malati poveri in Torino in ospedali di altri Comuni furono rimborsate nel 1928 L. 242.680,45.

Per il mantenimento e cure dei malati poveri in ospedali della città furono rimborsate nel 1927 L. 2.481.318,10.

Per il ricovero temporaneo degli accattoni e per la distribuzione della minestra nell'Asilo di via Consolata n. 10 il Municipio spese nel 1928 L. 38.000.

Per la costruzione di edifici per le Cliniche universitarie ed Istituti scientifici il Municipio ha pagato la prima rata di 5 milioni di lire.

La spesa per la pubblica assistenza e beneficenza ammontò nel 1928 a circa Lire 9.046.065.



# Abitazioni, parchi, giardini e bagni nella politica comunale dell'ultimo cinquantennio <sup>(1)</sup>

Turrita e murata, dalla forma imperfettamente quadrangolare, dalle vie tagliate ad angolo retto, Torino aveva, nei primi anni dopo Cristo un perimetro, a calcolo, di 2960 metri (di 2760 metri, secondo il Promis), mentre in epoca affatto

nuto più di novanta volte nella Torino attuale e le cento case che la componevano all'epoca dei Cesari sono salite presentemente, a calcolo approssimativo, a circa 20.500.

Non sempre la città beneficata dall'incanto di



Il sottopassaggio al Giardino Reale

recente, prima dell'ultimo ampliamento della cintura daziaria, toccava i 16.000 metri e raggiunge attualmente uno sviluppo perimetrale di 32.000 metri circa.

Il rustico borgo romano poteva essere conte-

una posizione privilegiata, dalla bellezza dei colli e dall'ampia distesa dell'Alpi che la cingono tutto attorno d'una corona regale, conobbe la odierna agiatezza, e non sempre fu la città pulita elegante e ammirata con viva simpatia dal visitatore.

Ciò che fosse tre secoli addietro ce lo racconta molto crudamente il Montaigne che la visitava nel 1581: « une petite ville très insalubre, située

(1) Comunicazione fatta per invito della Direzione generale della Sanità Pubblica al Comitato di igienisti inviati in Italia dalla Società delle Nazioni.

en un lieu fort-acquatique, qui n'est pas trop bien bâtie, ni fort agréable, quoiqu'elle soit traversée par un ruisseau qui en emporte les immondices ».

Rousseau, che la vide due secoli dopo, fu colpito, invece, dalla sua "austera bellezza"; e Paolo Bourget, non più di un trentennio addietro, la qualificò, senz'altro, una "città simpatica".

Sono tre gradazioni di giudizio e tre tappe della trasformazione lenta e graduale della vecchia città antigienica, trascurata, priva di fognature, dalle vie strette e dalle case deserte di aria e di luce, nella bella città soleggiata, pulita, austera, salubre dell'oggi e avviantesi risolutamente verso la perfezione igienica, seconda a nessuna fra le città consorelle del nostro paese.

E Torino, colla sua caratteristica struttura a scacchiera, colle sue vie quasi sempre di eguale larghezza, tagliate a filo, diraggianti, come da centri, da piazze regolari, costeggiate da edifici se non eguali, certo non troppo dissimili; con i suoi viali disposti in ordine perfetto, adorni di alberi equidistanti, dello stesso taglio e quasi della stessa altezza; con le sue piazze rettangolari o quadrate, i suoi marciapiedi rettilinei; Torino, insomma, tagliata sfaccettata e sagomata da tutte le parti secondo linee nettamente geometriche, come un dado uscito dalla mano di un grande tornitore, rappresenta bene lo sforzo di una volontà che tutto vuole equilibrato, regolato, controllato, a differenza di quanto ci accade di constatare a Firenze, a Genova, a Roma, a Milano dove viene lasciato un assai più libero sfogo alla sfrenata energia dello spirito che crea.

Sulla attuale superficie di 13.013 ettari, dei quali 5848 entro il perimetro daziario, le vie urbane aperte risultano in numero di 665, sviluppanti complessivamente un nastro di 319.168 metri circa; i corsi (62) e le strade misurano metri 129.405; le piazze (49) metri 7100; i portici lungo le vie, le piazze e i corsi metri 10.820; i ponti (22) metri 1800; le aiuole, i giardini pubblici e i parchi m<sup>2</sup> 1.267.800 circa. La lunghezza dei corsi, piazze e strade alberate risulta, dai calcoli più recenti, di metri 86.900.

Tale ricchezza di vie, di strade, di corsi, di

giardini, di piazze, di parchi porge pratico modello di facili comunicazioni, di svaghi cittadini, di sana igiene pubblica e privata.

Dichiariamo subito che pensiero dominante dei reggitori del Comune sempre fu quello di conservare, nei successivi piani regolatori della città, il suo caratteristico tipo a scacchiera, che è ormai il tipo prescelto dalle nuove città americane.

A questo punto non sarebbe certamente fuori proposito ricordare come sia avvenuto attraverso i secoli lo sviluppo cittadino, se ciò non esorbitasse dal tema assegnatoci; ci pare ciononostante doveroso fare un fugacissimo cenno sull'andamento della popolazione, il quale stabilisce che l'aumento stesso fu costante quasi sempre e graduale, salvo il balzo dell'ultimo quarantennio, ciò che è molto significativo ed anche istruttivo per il suo avvenire.

I 4200 abitanti dell'anno 1377, all'epoca dei principi di Acaja, salivano ai 20.000 quando Torino assurse a capitale degli Stati del Duca Emanuele Filiberto (1560); toccavano i 90.000 abitanti allo scoppiare della Rivoluzione francese, i 136.849 nel 1848 con il Re Carlo Alberto, i 179.635 nel 1858 con il Re Vittorio Emanuele II. Il primo censimento del Regno (31 dicembre 1861), quando viene proclamata capitale d'Italia, accerta 204.715 abitanti; il 31 dicembre 1871 (secondo censimento) 210.097; il 31 dicembre 1881 (terzo censimento) 250.655; il 9 febbraio 1901 (quarto censimento) 329.691; li 11 giugno 1911 (quinto censimento) 415.667; il 1° dicembre 1921 (sesto censimento) 499.823; e oggi l'ufficio di anagrafe denuncia già i 550.000 abitanti.

Di pari passo coll'aumento della popolazione procedette l'ampliamento cittadino e nessuna città italiana si può dire sia stata, come Torino, costruita ed ampliata con criteri sani e moderni di edilizia e di igiene.

Il poeta belga Verhaeren ci ha descritte le campagne allucinate attratte verso le città tentacolari in un impeto di folle e disordinata speranza. Torino ha esercitato anch'essa, collo sviluppo delle sue industrie, questo fascino maliardo.

Ecco perchè, nonostante tutte le provvidenze





Il sono tutti indistintamente aumentati, e l'aumento più cospicuo si ebbe nelle abitazioni di due locali, in cui dai 36.426 vani del 1911 si sale ai 48.225 del 1921, ossia una differenza in più di 11.799. Vengono poi le abitazioni di tre locali: da 15.061 si sale a 21.987, con un aumento quindi di 6.926; poi quelli di quattro locali: da 9.998 si sale ai 14.105, con un aumento di 4.107, e l'aumento va via via attenuandosi collo spostamento verso le abitazioni composte di un numero sempre maggiore di locali, tenendo tuttavia presente che il nuovo aumento dipende anche dalla natura di questi ultimi locali i quali si possono considerare come veri e propri locali di lusso.

Dall'esame comparativo dei dati offertici dai censimenti del 1911 e 1921 emerge però che tanto nella zona urbana (centrale e intermedia), quanto nella zona suburbana si è verificato un discreto miglioramento nelle condizioni medie di affollamento della città.

A soddisfare più rapidamente al nuovo incalzante bisogno di procurare la casa igienica ed economica alle classi medie e popolari della città - ove il crescente sviluppo industriale, intensificatosi nei primi anni del secolo, affrettava il movimento della popolazione, e data anche la continua opera di risanamento del centro cittadino intesa a sfollare i vecchi quartieri insalubri - sorgeva nel 1907 per iniziativa del Comune l'« Istituto delle case popolari ».

Si tratta di un'istituzione speciale, costituitasi senza alcun concetto speculativo, con lo scopo preciso di costruire edifici per abitazioni popolari e cederle in locazione. Gli Enti fondatori dell'Istituto (Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, Municipio) contribuirono a formare il primo capitale, dando ciascuno un milione a fondo perduto. Il Comune, da parte sua, assegnava gratuitamente i terreni in località diverse; altri terreni venivano acquistati direttamente dall'Istituto. Gli Istituti di credito agevolavano i mutui necessari e il nuovo Ente poté, nel periodo 1908-1912, licenziare all'abitabilità circa 2.000 alloggi, di due o tre camere ciascuno, comprendenti 4.500 camere, costituenti otto

gruppi di case, e impegnando nelle costruzioni otto milioni. Ancora oggi le prime case dell'Istituto costituiscono un modello per il sistema di costruzione e distribuzione delle scale, per gli accessi agli alloggi e loro saggia distribuzione, per quanto non sia da tutti condiviso, e più specialmente da noi igienisti, il sistema prescelto delle grandi costruzioni a 4 e 5 piani, comprendenti sino ad 800 ambienti per ogni gruppo di case.

Interrotta l'attività edilizia nel periodo 1913-1918, più che per una minor fame di case, per essere le menti rivolte ad altri ben più importanti problemi, l'Istituto riprese a costruire nel periodo 1919-1923, sempre su aree cedute gratuitamente dal Comune, sempre finanziato dalla locale Cassa di Risparmio e aiutato dal Comune e dallo Stato.

Le case edificate in questi anni sono a tre piani fuori terra e comprendono non più di 40 camere, con alloggi di due, tre o quattro camere, fra ampi spazi liberi, sistemati a giardini. I nuovi tipi di case costrutte in questo periodo sono certamente più costosi, ma indubbiamente migliori sotto l'aspetto igienico e tecnico. Ogni scala serve da 6 a 7 camere per piano; ciascuna delle quali ha una superficie variabile da m<sup>2</sup> 9,64 a 11,70 per le cucine e da m<sup>2</sup> 15 a 18 per le camere da letto. L'altezza è quella voluta dal Regolamento d'Igiene, e cioè non inferiore ai 3 metri, ed ogni alloggio risponde a tutti i requisiti di disimpegno, di comodità, di comfort.

L'Ente proseguiva nel 1924-25 la propria attività edificatrice, sorretto ancora una volta dal Comune mediante la concessione gratuita delle aree e finanziato dalla Cassa di Risparmio e della Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali. Il capitale dell'Ente è oggi valutato oltre 100 milioni e il numero di camere costruite ed affittate assomma a 10.095, distribuite in 900 alloggi di una sola camera, in 1749 alloggi di due camere, in 1335 alloggi di tre camere, in 381 alloggi di quattro camere, in 46 alloggi di cinque camere, in quattro alloggi di 6 camere.

Le diverse portiere comprendono 68 camere e si contano 135 botteghe e retrobotteghe.

Complessivamente l'Istituto dà asilo a 4.906 famiglie corrispondenti a 16.190 persone distri-



sono in prevalenza a 4 e 5 piani fuori terra, mentre quelle di costruzione recente furono saggiamente limitate a 2-3 ed in via eccezionale a 4 piani fuori terra e sono disposte in modo da lasciare degli spazi liberi tra loro.

Gli alloggi nelle case dei nuovi gruppi sono composti di due e tre camere, oltre alla latrina e un piccolo corridoio per ingresso e disimpegno. Ciascun alloggio ha l'ingresso direttamente dalla scala e dispone di una cantina e di un balcone verso corte. Molti alloggi, oltre il balcone verso corte ne hanno un secondo verso via. Per iniziativa dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, funzionerà in ognuno degli ultimi tre gruppi un asilo-nido per bambini non ancora ammessi alle scuole elementari. Il totale dei vani delle case di proprietà municipale risulta a tutt'oggi di 3.580. Per quanto concerne i prezzi d'affitto si fa notare che per le prime case costrutte si ha una media mensile generale per camera da 45 a 50 lire, mentre per le ultime il canone d'affitto si aggira sulle 60-65 lire mensili per camera.

All'iniziativa di Cooperative o di Istituti di Credito o di grandi Aziende industriali o della Provincia o dello Stato sono altresì dovute le Case per i dipendenti della Provincia, il gruppo di case per i funzionari delle Ferrovie e quelle per i ferrovieri, le casette dell'Opera Pia di S. Paolo, le case della Società Torinese per abitazioni popolari, il villaggio Leumann, il gruppo di casette per i dipendenti della Fiat, le case a tre piani per gli operai e impiegati della Snia, le costruzioni in corso della Città Giardino, ecc. ecc. Il concetto della necessità di case popolari, igienicamente costrutte e affittabili a prezzo mite oggi si fa sempre più strada e quando si pensi che in Torino, per saggia disposizione del Regolamento d'Igiene e perchè non diffettano le aree fabbricabili, sono completamente sconosciuti i grattacieli, è logico concludere che i nostri nepoti avranno poco da rimproverarci intorno alla politico igienico-edilizia di questo ultimo cinquantennio. Politica anzitutto squisitamente risanatrice.

E infatti il piccone demolitore, che aveva già liberato nel 1872 la città da un luridissimo ag-

glomeramento di case situate sulla sponda sinistra del Po, a valle del ponte che congiunge piazza Vittorio Veneto alla piazza della Gran Madre di Dio, fomite di epidemie e covo di malfattori, nel 1888 riprendeva le sue funzioni igieniche, e, sventrando senza pietà il nucleo delle case più antiche e più addossate l'un l'altra della vecchia Torino, a pochi passi dal palazzo del Comune, sostituiva a sconcie catapecchie ed a luridissimi pozzi di luce, la arteria diagonale intitolata a Pietro Micca, dalla quale si dipartono vie ampie, fiancheggiate da case, moderne per igiene e per comodità. La diagonale di Via Quattro Marzo risanava poi in gran parte, non oseremo dire completamente, quell'altro labirinto di vicoli e viuzze che stavano fra il Municipio e la Cattedrale di San Giovanni. Nè qui si arrestava il risanamento della vecchia Torino, poichè la necessità di abbattere i vecchi centri d'infezione, di miseria o di vizio portava a radere al suolo il triste quartiere di S. Eustachio, fra le vie Stampatori, Bertola, San Dalmazzo e Santa Maria per fare posto al monumentale edificio della Società Idroelettrica Piemontese. E non basta; perchè il bisogno sentito di aprire nuove vie di comunicazione o di allargare quelle esistenti e la necessità di dare nuovi locali al palazzo podestarile hanno portato alla ricostruzione parziale dell'isolato dei SS. Martiri, come l'urgenza di dotare Torino di un ospedale moderno e modello hanno fatto radere al suolo un vastissimo quartiere brutto ed antigienico in Regione Molinette, sulla sponda sinistra del Po.

E passiamo ad altro argomento.

Una recente circolare del Capo del Governo ai Prefetti del Regno, nella quale si fa viva preghiera ai Podestà di provvedere all'arboramento delle strade comunali, concorrendo a migliorare, col patrimonio del Comune, la salubrità e l'estetica dei centri abitati e infondere nei cittadini l'amore e il culto agli alberi, trova Torino da lunghi anni all'avanguardia.

Gli splendidi parchi e i giardini pubblici distribuiti sapientemente nelle varie parti della città, oggetto un giorno di cure amorose ed assidue da parte di un Sindaco-artista, il conte Ernesto di Sam-





piantate sul colle stesso nel corso di tre anni, e che tutt'insieme costituiranno, attorno al faro della Vittoria, uno dei più grandiosi e suggestivi parchi d'Italia. Aggiungiamo ancora che tutta la regione collinare, la quale dal Colle di Superga (672 m. sul livello del mare) va degradando lentamente verso Moncalieri, salvo una punta alla Maddalena (716 m.), è meta domenicale di una folla garrula e gaia chiedente all'aria libera e pura di quelle vallette qualche ora di svago e di riposo dalle cure cittadine.

È da avvertire che il Comune ha testè provvisto all'acquisto in regione S. Paolo di una rilevante area di mq. 200.000 circa occorrente per la formazione del parco ivi progettato nel vigente piano edilizio, mentre nel piano stesso sono previsti altri parchi grandiosi fra cui quello della Pellerina di mq. 900.000 circa, quello del Lingotto sulla sinistra del Po di mq. 365.000, e quello del Pilonetto di circa mq. 130.000, nonchè altri parchi minori.

Ancora un ultimo argomento e concludiamo.

Un antico proverbio osserva che "pulizia è mezza salute". Ecco perchè le doccie e i bagni dovrebbero sempre avere una parte preponderante nella igiene individuale, e ciò facendo astrazione da qualsiasi considerazione di età, di sesso, di condizione sociale. Torino conta parecchi ottimi stabilimenti balneari privati, come quelli della Provvidenza, dell'Annunziata, di Borgo Nuovo, Cavour, della Zecca, di San Dalmazzo, S. Giuseppe, San Martino, San Salvatio, San Simone che possono servire tutta quella parte della popolazione borghese la quale non può permettersi la comodità di un impianto domestico.

Bisognava però anche pensare al ceto piccolo-

borghese e operaio, e a ciò si provvide colla istituzione dei bagni popolari che, sorta modestamente come intrapresa privata nel 1887, diventata municipale col 1894, conta presentemente otto stabilimenti attrezzati per doccie (126) e bagni in vasca (50), con cabine distinte per uomini e per donne, in costruzioni semplici, ma eleganti e tali da poter rivaleggiare cogli stabilimenti privati in buon gusto e comodità. Li superano certamente, o almeno superano taluni di essi, nella scrupolosa pulizia ed igiene. Tutti gli stabilimenti sono discretamente frequentati, tanto che si somministrarono in media, nell'ultimo decennio, 302.890 bagni all'anno, risultato che possiamo definire soddisfacente quando si pensi che quarantun anni addietro il primo ed unico stabilimento in legno di Via Nizza aveva somministrato soltanto 5.262 bagni. I prezzi in questi stabilimenti balneari municipali sono di L. 1,40 per doccia; di L. 2 per il bagno in vasca.

Il risultato finanziario non è mai stato troppo brillante per il Comune, poichè i bilanci da noi compulsati si chiusero quasi costantemente con disavanzi, in alcuni anni tutt'altro che indifferenti.

L'igiene, d'altra parte, esige questi ed altri ben più gravi sacrifici pecuniari per il benessere della collettività. La somma dei sacrifici sostenuti dal Comune e da Istituzioni aiutate dal Comune e dallo Stato nel campo igienico-edilizio e in quelle altre forme di attività municipale intorno alle quali siamo stati invitati a riferire, sempre quando ci fu possibile il farlo, noi ve l'abbiamo trascritta in cifre. A Voi, che sapete leggere, le conclusioni.

COSTANZO EINAUDI







mento ed a portare il suo saluto augurale, è intervenuto alla stazione S. E. Ricci, Pretetto Commissario della città, ossequiato dal Vice-Commissario dott. Bellazzi, dal Segretario generale dott. Gay, dal medico provinciale, dall'ufficiale sanitario, dal Direttore centrale delle Scuole elementari e da numerosi funzionari municipali.

S. E. Ricci, salito sulle vetture riservate del treno di Ventimiglia, dove avevano or-

dinatamente preso posto i coloni, ha passati in rivista i piccoli partenti, rivolgendo loro affettuose ed amorevoli raccomandazioni.

Notizie successive informarono dell'ottimo viaggio dei coloni, del loro lieto arrivo e dell'inizio normale del funzionamento della Colonia in pieno sole, tanto per ciò che riguarda le condizioni generali dei fanciulli, quanto il vitto, le scuole e gli esercizi all'aperto.





# IL TEATRO REGIO

Fin dal sec. XVI fu adibito a Teatro di Corte il salone del Palazzo Madama, che nelle feste in cui interveniva l'aristocrazia del paese, era degna sede di rappresentazioni delle prime opere in musica.

Ma col mutare dei tempi e l'accrescersi della popolazione e della maggior agiatezza, questi spettacoli, riservati a poche e privilegiate persone, non furono più sufficienti a soddisfare le esigenze ed i crescenti bisogni della popolazione.

Fu nel 1638 che ampliata la città, Carlo Emanuele II fece costruire in località attigua a quella attualmente occupata dal teatro Regio, un Teatro delle Feste con ordini di palchi, che fu tenuto per uno dei più belli di Europa.

Quale fosse l'importanza di questo teatro e quanta magnificenza vi abbia prodigata la Corte Sabauda, ci è dato conoscere dalle descrizioni delle rappresentazioni che si dettero in quella epoca, sia che si celebrasse l'anniversario della nascita di Madama Cristina, sia per le nozze della Principessa Adelaide di Savoia con Ferdinando figlio dell'elettore di Baviera (1650).

Il Teatro delle Feste, sul principio del secolo XVIII venne chiuso dapprima per la guerra di poi per la morte della principessa di Piemonte e per quella di Madama Reale.

Nel 1728 ne venne affidato l'esercizio ad una Società detta dei Cavalieri; nel 1733 e per tre anni consecutivi il teatro rimase chiuso a cagione di una nuova guerra.

Costituitasi nel 1736 la nuova Società dei Cavalieri per l'esercizio di detto teatro, Re Carlo

Emanuele III affidò l'incarico all'architetto di Corte, conte Benedetto Alfieri, di allestire i disegni per l'erezione di un nuovo teatro che riuscisse più sontuoso e meglio adatto di quello delle Feste.

A tal uopo la Società dei Cavalieri fece un prestito a S. M. di lire 100.000 in due rate, togliendole a mutuo dal Municipio.

Sorse così il Teatro Regio che fu inaugurato nel 1741 con l'opera "Arsace" del maestro Francesco Feo.

Il teatro era di forma ovale, misurava m. 50 di circonferenza e 17 di altezza, mentre la bocca d'opera ne aveva 14 di larghezza. Contava 126 palchi oltre quello della Corona, distribuiti in cinque ordini, ed il così detto « paradiso »; il palcoscenico aveva capacità tale da permettere la rappresentazione di grandi balli come si usava allora.

In occasione dell'apertura fu regolato il riparto dei palchi in relazione alle dignità ed alle cariche dei richiedenti; in seguito questa ripartizione venne modificata e definitivamente stabilita con decreto del 1741.

La originaria Società dei Cavalieri, che aveva concorso nella costruzione, tenne la gestione del teatro fino al 1752, poi si sciolse; in tale anno si costituì un'altra Società dei Cavalieri che assunse l'esercizio del teatro stesso e che ne ebbe la concessione per parecchi sessenni dal 1752 al 1799.

Questa Società che ebbe pure affidato l'esercizio del Teatro Carignano, godette dell'e-





degli spettacoli, le crescenti esigenze di un teatro lirico moderno; ed inoltre per non lasciar mancare a Torino quegli spettacoli lirici che sono così potente strumento di elevazione spirituale del popolo, concesse alla Società, per la stagione lirica 1927-1928, un contributo straordinario di L. 400.000 oltre il concorso ordinario di L. 300.000 che nel 1926 era stato fissato a carico del Comune per l'orchestra.

Anche per la stagione lirica 1928-1929 il Comune ha concesso alla Società un contributo complessivo di L. 700.000, con intesa però di procedere a nuovi accordi per gli anni successivi.

La Società che porta ora il titolo "Società Anonima Teatro Regio - Produzioni Liriche", e di cui fanno parte personalità torinesi gelose tutrici delle tradizioni artistiche del nostro massimo teatro, assolve la sua opera a puri intenti di arte e di decoro e non a fini di lucro.

Prima di chiudere questi brevi cenni, diremo ancora che nel 1904 l'Amministrazione comunale, sia per la poca sicurezza che presentavano i suoi accessi, sia per i sistemi d'illuminazione e per altre cause ancora, approvò il progetto di riforma del teatro, allestito dall'ing. Cocito.

In base a tale progetto al 4° e 5° ordine di palchi vennero sostituite tre gallerie, si migliorò la luce mediante appositi finestroni, si arricchì il teatro di comode scale, venne ingrandito il

palcoscenico e si modificò il proscenio per collocare la cavità sonora per l'orchestra; vennero rinnovati gli impianti di illuminazione, di riscaldamento e di aerazione, ed infine si provvide, mediante sopraelevazioni, ai locali per la scenografia.

Recentemente, in occasione della rappresentazione del "Nerone", vennero apportati perfezionamenti e migliorie al palcoscenico per rendere il nostro massimo teatro adatto a rappresentarvi tutte le opere anche quelle di maggior mole.

Questa, a grandi tratti, la storia del nostro massimo teatro.

Molto dovremmo dire ancora sulle glorie acquistate e sul contributo che questo teatro ha dato all'arte lirica, ma sarebbe sufficiente scorrere il lungo elenco delle opere scritte appositamente per il Regio: è con vero compiacimento e con legittimo orgoglio che vi si leggono i nomi di Paisiello, Cimarosa, Cherubini, Zingarelli, Petrella, Bottesini, Catalani ed altri sommi.

Il Regio che ebbe tra l'altro per molti anni il primato per le decorazioni e per la ricchezza di vestiario, e che è fiero del suo passato e delle sue glorie, è oggi uno fra i maggiori teatri di musica italiani, e la popolazione di Torino, amatissima della musica e dell'arte tutta, ne è giustamente orgogliosa.

D. B.







bonario sorriso, quale solo da un ottuagenario che la vita intese e sofferse, in quanto artista, all'estremo, poteva scaturire, senza amarezza, senza sarcasmo e, in contrasto, la travolgente e parossistica passione amorosa, avvolta nel tetro velo della leggenda, mossa da occulte potenze di filtri magici; ecco due espressioni antitetiche di vita ugualmente profonda e suggestiva.

Le accoglienze, del resto, che il pubblico, accorso ad ogni recita in massa a teatro, riservava a queste due opere, che costituiscono ognuna a sè un capolavoro, dimostrano chiaramente quale ne sia l'attrattiva, e come anche il profano riesca a sdoppiarsi appressandosi al linguaggio ed alle sostanze più disparate, ove da essi tralucano la bellezza ed il vero, umano solo o trascendente che sia.

Va poi riconosciuto, a titolo incondizionato di lode per la Direzione del nostro Massimo, che la messa in valore delle due opere, come di quella del Pizzetti, nulla ha lasciato a desiderare. Esecuzioni armoniose nell'insieme, encomiabili nei singoli, a cominciare dai due maestri che si sono alternati sul podio direttoriale: Franco Capuana, rigorosamente animato e Werner-Wolf, in grazia al quale il dramma wagneriano, col contributo del direttore di scena Leopold Sachse, apparve nel suo vero clima, debitamente ambientato. Interpreti apprezzati del *Tristano*: Arturo De Gheri, Lilly Hafgreen Dinkela (protagonisti), la Vasari, il Bettoni, il Tagliabue. Nel *Falstaff* accanto agli altri personaggi pur importanti, l'impareggiabile Mariano Stabile, il Badini, la Llopert.

FILIPPO BRUSA





segna era appunto costituita da un calice d'oro con sovrappostavi l'ostia.

Ma col tempo la cappella si rivelò insufficiente a contenere la gran folla di fedeli che da ogni parte accorreva; perciò nel 1609, le Autorità civili ed ecclesiastiche, in cui lo spirito religioso era rafforzato per le preoccupazioni causate dalle calamità che allora travagliavano il Piemonte, decisero la costruzione di una chiesa più ampia intitolata al SS. Sacramento e che è quella ora detta del *Corpus Domini*. Alla realizzazione del progetto diede tutto il suo appoggio l'Arcivescovo del tempo, Monsignor Carlo Broglia.

Presenziarono alla posa delle fondamenta oltre a quest'ultimo prelado, il Duca Carlo Emanuele I, i Sindaci e Decurioni della Città, e l'autore ed esecutore del progetto, architetto Ascanio Vittozzi.

Nel 1653 furono celebrate solenni feste che si protrassero più giorni ed a cui partecipò gran massa di popolo. Fu tale il concorso che si dovè allestire apposito luogo fuori della Chiesa per la recitazione dell'orazione panegirica di cui ebbe l'incarico il P. Ghiringhelli della Compagnia di Gesù.

Non mancò la presenza delle Autorità e dei membri della Real Corte (fra cui il Principe Maurizio di Savoia) che in abiti di gala si presentarono, insieme coi 40 Decurioni della Città, a ricevere la comunione dal Vescovo di Moriana, officiante in quella circostanza.

In una pubblicazione edita nel 1656, a cura della Città di Torino, si trova descritto con minuzie di particolari il magnifico apparato della cerimonia.

« La piazza dauanti alla Chiesa del *Corpus Domini* fù riquadrata, et ornata con tre machine in maniera, che la facciata della Chiesa rimase coperta da vna nouella facciata di finti marmi; animata da varij Simboli misteriosi, finti à bronzo: e fiancheggiata da doi Archi trionfali di consimil la-

uoro: l'vno riuolto verso il Palagio della Città; l'altro verso la Piazza del Castello: talchè pareua vn Tempio nato di repente dauanti all'altro ».

La costruzione delle facciate appariva « magnifica et artificiosa: larga di fronte trentatre piedi; alta altrettanto; et parimenti diuisa in due Ordini, l'un sopra l'altro: non permettendo il sito e'l bisogno, ne maggiore sveltezza, ne larghezza minore. Nel primo Ordine frà due pilastri di Architettura Corintia si squarciava una gran porta quadrangolare larga sei piedi et alta dodici. Et ne gli Intercolunni laterali due Quadroni alti piedi noue et larghi cinque e mezzo metteuano dauanti à gli occhi il soggetto delle allusioni. Nell'un de' Quadri si rappresentaua il primo *Miracolo* quanto il Giumento che portava sul dosso il sacro et sacrilego furto, giunto nel centro della Città; ristette protrato à terra; il bagaglio si apri et il santo Ostenforio in alto si leuò; veduto in pien giorno da' circostanti et adorato. Nell'altro Quadro era dipinto il secondo *Miracolo* quando caduto in terra il Sacro Ostenforio et rimasa nell'aria la Santa *Hostia* circondata di viui raggi, il Vescovo Romagnano accorsoui col Clero et Popolo, con le ginocchia à terra et col Calice in mano; supplichevolmente inuitò et ricevè quel Sacrosanto, et pellegrino Tesoro ».

Processioni, fuochi di gioia, suoni di trombe, spari di artificio, contribuirono a dare maggiore grandiosità ai festeggiamenti.

Due anni dopo il Municipio istituiva nella Chiesa una Congregazione di sei preti secolari sotto il titolo del SS. Sacramento, cui fu affidato l'incarico di celebrarvi gli Uffizi; di tale Congregazione doveva in seguito far parte il beato Can. Giuseppe Cottolengo.

Non meno imponente riuscì la commemorazione ch'ebbe luogo nel 1753, auspice l'Arcivescovo Gio. Battista Rovero.

Fu in quell'anno restaurata ed abbellita





dell'avvenimento. Ed a tali critiche si era associato in Parlamento un deputato della sinistra che non aveva voluto trascurare l'occasione per una affermazione di anticlericalismo.

L'autore dell'opuscolo rivendica il diritto che ha la tradizione di esser accolta fra le memorie più venerate d'una gloriosa città e « d'un popolo quanto affezionato alle libertà civili e politiche, altrettanto tenero e geloso della Religione cattolica ». E con l'occasione non esita, per la circostanza, a lanciare le sue frecce contro le intemperanze

e lo spirito facilone dei gazzettieri, che trinciano giudizi a cuor leggero sulle materie più opposte.

L'influsso esercitato dal miracolo sulle coscienze non è perciò mai venuto meno.

Ancor oggi, nel secolo in cui, secondo alcuni, i veri scientifici dovrebbero soli signoreggiare gli spiriti, esso conserva profonde radici nell'anima popolare. Una prova ce n'è data dal fervore con cui la popolazione di Torino partecipa alla tradizionale processione del *Corpus Domini*.







Ai solenni funerali in Pallanza, si recò in rappresentanza della nostra Città lo stesso Commissario S. E. Ricci, accompagnato dal Segretario generale, dal Capo di Gabinetto, con un picchetto di guardie municipali ed i valletti con il gonfalone del Comune e la mazza civica.

Il Maresciallo d'Italia, conte Luigi Cadorna, era nato a Pallanza il 4 settembre 1850 da una famiglia di soldati e di patrioti.

Entrato giovanissimo nella R. Accademia Militare ed uscito tenente d'artiglieria nel 1870, passò nel Corpo di Stato Maggiore, dove percorse quasi tutta la sua brillante carriera.

Per le sue brillanti qualità militari, succedeva al generale Pollio quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Allo scoppio della guerra europea Luigi Ca-

dorna assumeva il comando del nostro esercito contro il secolare nemico.

Fu nel primo periodo delle ostilità che egli si rivelò perfetto organizzatore; e non è da imputarsi a lui la logorante guerra di posizione che i nostri soldati dovettero sopportare, perchè è risaputo che il nostro esercito entrò in guerra sprovvisto di artiglieria.

Lasciato al Duca della Vittoria il comando dell'Esercito nelle infauste giornate di Caporetto, il generale Cadorna attese in silenzio i violenti attacchi dei suoi avversari.

Spettava al governo di Benito Mussolini il grande merito di riparare ai torti dei passati governi, richiamando in servizio il 4 novembre 1924, il generale Cadorna con il grado di generale d'Esercito, retrodatando la promozione al novembre 1918 e nominandolo poscia Maresciallo d'Italia.



# VITA CITTADINA

## Un lusinghiero elogio del Prefetto Commissario al dipendenti municipali

Il Prefetto Commissario del Comune ha rivolto ai dipendenti della Civica Amministrazione il seguente encomio per l'attività da loro spiegata nell'esecuzione delle opere del Regime:

« Nella commemorazione della Marcia su Roma, inaugurando per ordine di S. E. il Capo del Governo, le grandiose opere compiutesi dal Comune nell'anno VI, ha avuto agio di apprezzare in tutta la sua estensione l'attività fattiva e intelligente, spiegata con vero spirito di abnegazione dai vari uffici municipali.

« Desidero quindi compiacermi vivamente con tutti coloro, dal più elevato in grado al più modesto, che hanno partecipato alla realizzazione di tali opere, esprimendo loro il mio plauso sincero.

« Mi è poi gradito rivolgere un encomio al Comando del Corpo delle Guardie di Polizia, ai suoi Ufficiali ed a tutti gli Agenti per il perfetto servizio di ordine ».

## La scuola municipale Santorre Santarosa in memoria dei suoi caduti

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è degnato assistere alla bella cerimonia, ha avuto luogo il 2 dicembre l'inaugurazione, nella scuola Santorre Santarosa di Borgo S. Paolo, di 68 lapidi che ricordano il nome di ex-alunni della scuola caduti nella grande guerra.

Sono intervenuti: S. E. il Prefetto Maggioni, S. E. Ricci Commissario del Comune con il dott. cav. Bellazzi vice-Commissario, il barone Basile ed altre autorità cittadine.

Dopo alcune parole di circostanza pronunciate dal Direttore della sezione maschile, prof. Vincenzo Goytre, l'avvocato Orazio Quaglia ha improvvisato un patriottico ed applauditissimo discorso.

In seguito le autorità accompagnarono il Principe Ereditario lungo i corridoi della scuola, ove le targhe vennero benedette ed inaugurate con semplice rito.

## Le riunioni culturali della "Dante Alighieri" iniziate dal barone Basile a Palazzo Madama

La sera del 6 dicembre a Palazzo Madama, gentilmente concesso da S. E. il Commissario Ricci, il barone Carlo E. Basile ha inaugurato il ciclo delle riunioni culturali della benemerita Società.

Ospite graditissimo dell'eletta riunione è stato S. A. R. il Principe di Piemonte, attorniato dalle più alte personalità cittadine e da tutta la migliore società torinese.

Presentato con acconcie parole dal prof. Collino, presidente della "Dante", Carlo Emanuele Basile, dopo aver rivolto un riverente saluto a S. A. ha iniziata la sua dotta esposizione sul modo come nasce, si forma e si afferma il romanzo, o il poema o l'opera letteraria in genere secondo della concezione del libro, dei personaggi e dello stile, citando esempi e figure letterarie di maggior significazione: dall'epopea greca alle più moderne espressioni della prosa e del teatro.

Alla fine del suo discorso, l'oratore, applauditissimo, è stato vivamente felicitato da S. A. R. il Principe Ereditario e dalle autorità.

## Il convegno provinciale degli insegnanti

Al Teatro Chiarella, gremio di pubblico e con un imponente concorso di insegnanti, l'A. N. I. F. ha radunato il 16 dicembre a convegno gli iscritti di tutta la provincia, attorno al prof. Sacconi, Segretario nazionale del gruppo stesso. L'on. Vittorio Cian ha rilevato il provvido interessamento del Regime per la scuola, ricordando la promessa del Duce per l'adeguato trattamento per gli insegnanti, appena il bilancio lo consentirà.

Dopo un diffuso accenno alla riforma della scuola ed ai nuovi compiti degli insegnanti per la preparazione delle future generazioni, ha esaltato la scuola piemontese, sempre pronta a dare la sua opera feconda.

Levatosi a parlare il Segretario nazionale della

A. N. I. F., ha rilevato anzitutto il confortante significato della grande adunata, considerando l'insegnante, non più un impiegato dell'alfabeto, ma un educatore nell'alto senso della parola. Circa le necessità della scuola l'oratore ha affermato che lo Stato Fascista molto ancora si propone di fare, delineando le mete da raggiungere e precisando i mezzi da seguirsi.

Ha preso quindi la parola S. E. Ricci, Commissario del Comune, il quale ha rilevato come la nostra Città sia all'avanguardia per quanto riguarda non solo le suppellettili scolastiche, ma anche il trattamento agli insegnanti.

Lodata l'attività complessa e regolare che viene svolta dagli Insegnanti, egli ricorda che tutto questo è svolto dal Regime il quale esige che il maestro insegni ai bimbi l'amore per la Patria e pel Re, il rispetto per la Religione, la disciplina, l'obbedienza, la pulizia. I nostri maestri seguono tali direttive con amore e con ardore; se qualche elemento dovesse risultare meno idoneo, sarebbe eliminato.

In quanto al trattamento economico dei maestri, Torino crede anche di essere all'avanguardia fra le grandi città; ma se si ritenesse di adottare provvedimenti a loro favore, occorrerebbero misure generali di indole finanziaria perchè il Comune, dovendo curare altri pubblici servizi non meno importanti, non potrebbe oltrepassare certi limiti. E qui, S. E. Ricci accenna a un altro problema assillante; quello del trattamento economico alle maestre degli asili infantili che sono in posizione inferiore di fronte agli insegnanti elementari, mentre al pari, e forse più di essi (poichè devono curare la primissima istruzione ed educazione dei piccoli) rappresentano una forza su cui il Regime fonda giustamente le sue aspettative.

Connesso al problema della scuola è quello dei Balilla; Torino vanta in questo campo un primato, perchè, si può dire, che tutti gli alunni sono Balilla, ma essi mancano di indumenti, di locali, di molte cose. La Città di Torino è venuta largamente in aiuto dell'Opera, specie con l'ultima notevole donazione dell'area sulla quale sorgerà la Casa del Balilla; i privati vengono pure in continuo aiuto; ma sarebbe opportuno che all'Opera venissero assegnati mezzi adeguati e continuativi, per assicurare ad essa una vita rigogliosa.

Infine, il Commissario del Comune ha espresso la certezza che il comm. Sacconi, visitando le nostre Scuole, potrà ritrarre una diretta conferma delle cure dedicate dalla città all'insegnamento primario e dello zelo posto dagli insegnanti nel compiere serenamente, devotamente e fedelmente il loro dovere per la Patria, per il Re e per il Regime.

#### Una munifica elargizione dei Duchi di Pistoia

Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno voluto compiere un magnifico atto di squisita carità verso i poveri della popolazione torinese facendo pervenire a S. E. Ricci, Commissario del Comune la somma di L. 10.000 da destinarsi in opere di beneficenza nella città nel modo che il Commissario stesso riterrà più opportuno.

S. E. ha esternato agli Augusti Principi la profonda gratitudine sua e dei beneficiati per la graziosa elargizione ed ha stabilito di erogare la somma come segue:

Madri e Vedove Caduti L. 1000; Mutilati ed Invalidi di guerra L. 1000; Cucina Malati Poveri L. 1000; Comitato di Difesa dei fanciulli L. 1000; Istituto Pro Pueritia L. 1000; Pro Infanzia Derelitta L. 1000; Casa di soccorso per Vedove impiegati civili L. 1000; Asilo Notturmo Umberto I L. 1000; Ricovero di famiglie indigenti sfrattate L. 1000; a disposizione del Commissario straordinario della città per minute sovvenzioni d'urgenza L. 1000.

#### L'inaugurazione della bandiera del Circolo Centrale

Il Circolo centrale, sodalizio che da circa cinquant'anni aduna nelle sue file un'eletta accolta di torinesi, ha inaugurato il 22 dicembre la sua bandiera.

Il vessillo donato dalla Dama patronessa, ha avuto per padrino il Commassario del Comune S. E. Ricci, e per madrina la contessa di San Martino.

Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità cittadine. Dopo la benedizione dell'azzurro vessillo il generale Caputo ha detto brevi parole di ringraziamento agli intervenuti. In seguito il colonnello Giordano ha tenuta una interessante conferenza sul tema: « Napoleone I e l'Italia ».

#### Il Natale dei bimbi del tranvieri municipali

I bimbi dei dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali, ebbero, in una bella festiciuola, ad essi dedicata, copiosi ed utili doni nell'occasione del Natale.

La cerimonia si svolse al Palazzo del Giornale. Un comitato di Signore, presieduto dalla Signora Bellazzi, consorte del Vice Commissario al Comune e Commissario delle Aziende tranviaria ed elettrica, e dalla Signora Giupponi, consorte del Direttore delle tranvie cittadine, avevano preparato migliaia di pacchi regalo, contenenti ciascuno un oggetto di vestiario, un pacco di caramelle ed un rototo di monete.

Alla distribuzione assistettero il Prefetto Sua Eccellenza Maggioni, il Commissario al Comune Sua Eccellenza Ricci, con la sua gentile signora, il dottor Bellazzi, il barone Basile ed altre personalità cittadine.



## FRA I LIBRI

*Lo Spirito di S. Francesco di Sales raccolto da Monsignor Camus vescovo di Belley.* Traduzione riveduta e riordinata con aggiunte e note a cura del Prof. A. Grazioli - Torino, Casa Editrice Marietti. Due vol. L. 14.

Il santo dottore di Ginevra è uno dei più amabili e più efficaci conquistatori di anime che la Chiesa abbia avuto. Egli era amicissimo di Monsignor Camus, vescovo della vicina Belley, il quale nei frequenti colloqui con S. Francesco ebbe modo di raccogliere l'essenza della dottrina e lo spirito del Santo, tramandandolo ai posteri in un'opera voluminosa, apparsa in 6 volumi dal 1639 al 1641. Fu essa definita un'opera d'oro ed insieme un'opera di piombo: opera aurea in quanto riferisce i colloqui dell'autore col Santo; opera di piombo, per le lunghe e spesso noiose dissertazioni che vi intreccia il vescovo di Belley. La presente edizione egregiamente curata ed annotata dal Prof. Grazioli, segue la riduzione fatta dal Collet, il quale ha sfrondato le osservazioni e le idee personali di Monsignor Camus, lasciando intatta la sostanza dell'opera in ciò che riguarda il pensiero e l'insegnamento del Santo. Così alleggerito, questo lavoro va sempre considerato come uno dei più importanti libri di ascetica, e come una delle fonti più autorevoli per l'esatta conoscenza della dottrina e della vita di S. Francesco di Sales.

*Almanacco delle Famiglie Cristiane «Buon Anno» per 1929* - Torino, Casa Editrice Marietti. Il prezzo di vendita di esso è: per copia L. 3, per 10 copie L. 25, per 100 copie L. 175.

Contiene parecchie notizie utili, consigli pratici e pagine edificanti per le famiglie, ed è stampato in veste elegante, in formato tascabile.

A. SEGRE e P. EGIDI. *Emanuele Filiberto*. Vol. I dal 1528 al 1559, vol. II dal 1559 al 1580 - G. B. Paravia e C. 1928. L. 30.

Quest'opera tanto attesa fa parte dell'apprezzata collana storica sabauda iniziata lo scorso anno dalla solerta casa Paravia, sotto la direzione di Arturo Segre.

A lumeggiare la figura del restauratore dei domini e delle fortune sabaude attendeva con amore e con rara competenza A. Segre il quale non ha potuto compiere l'opera sua, perchè prematuramente rapito ai suoi studi la scorsa primavera.

Egli aveva ultimato la prima parte della sua fatica, fino alla pace di Castel Cambresis, quando la morte lo colse.

Occorreva trovare uno storico che fosse degno di continuare il lavoro, ed a questo ha provveduto l'editore affidandone l'incarico a Pietro Egidi, che ha assolto mirabilmente al suo compito, illustrando in ogni sua parte l'attività di Emanuele Filiberto.

I due volumi, sebbene dovuti a due penne diverse, sono condotti con unicità d'intenti e costituiscono uno dei migliori contributi (e forse il migliore) offerti in onore di Emanuele Filiberto.

GIUSEPPE PRATO. *L'impiego dei capitali*. Guida dei risparmiatori - Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1928.

La tranquillità ottimistica e semplicistica degli uomini del secolo scorso che amministravano i propri patrimoni su la scorta di poche norme consuetudinarie credendo, come in un dogma, nella immutabilità dell'ambiente economico, ha subito un tracollo irrimediabile dopo la guerra: in modo particolare vi hanno contribuito il crescere e il rapidissimo diffondersi della ricchezza mobiliare, l'affermarsi dell'anonima - sindacato di tanti piccoli capitali ciascuno per se stesso insufficiente - resa necessaria dalle profonde trasformazioni della tecnica produttiva, il trasferimento della ricchezza terriera nelle mani dei coltivatori diretti, la svalutazione e la rivalutazione della moneta, nonché le nuove forme di tributi e la varia politica fiscale dei governi.

Ora gli investimenti sicuri di un tempo cui il risparmiatore provvedeva una volta per sempre, non sono più possibili: è necessario modificare sempre ogni qual volta la convenienza lo consiglia e vigilare con ansia i propri impieghi.

Il nuovo mondo economico in cui il risparmiatore è costretto a vivere esige perciò, per evitare disastri, conoscenza amplissima e sicura di ogni forma di investimento tanto, da potere - se non direttamente gestirle, - almeno scegliere con discernimento e controllare con competenza un consigliere tecnico di affari.

Questa è, in sostanza, la conclusione del libro del Prato e questi ne sono gli scopi.

E il Prato ha, anche in questo suo ultimo lavoro, saputo esporre con forma piana convincente e piacevole, dare nozioni pratiche e dalle nozioni d'uso

quotidiano salire ai grandi principi della scienza economica: ancora una volta egli ha mirato non alla elencazione di consigli e di regole, ma alla *coltura* del lettore.

Il libro, presentato così senza pretese, è invece preziosissimo poichè riesce piacevolmente ad educare, a dare una *forma mentis* economica serena, antiveggente, onesta, rifuggente dalle grettezze e dalle impazienze, dalle diffidenze e dalle avidità dei capitalisti volgari.

E - pubblicato dopo la morte immatura del suo Autore - testimonia una volta ancora, la nobiltà del suo altissimo spirito di scienziato e di uomo.

(p. r.)

#### UN EDITORE MILANESE

L'editore *Corbaccio* di Milano si è in pochi anni collocato nel novero degli editori più apprezzati per abbondanza e bontà di edizioni. Egli ha iniziato alcune fortunate collezioni, in cui trovano posto eccellenti libri di autori nostrani e stranieri. Scrittori già noti da tempo si trovano a fianco di scrittori nuovi, che in poco acquistano larga fama.

Abbiamo in uno degli scorsi numeri parlato di *Salvaneschi*. Ora ci piace far cenno di due autori diversi per età e per genere di produzione: *Orio Vergani* e *Lucio D'Ambra*.

Il primo è uno scrittore giovane, originalissimo, che ha al suo attivo vari libri, con due dei quali, pubblicati nel 1927, ha saputo destare l'interesse più acuto del pubblico.

In « *Soste del Capogiro* » e in « *Fantocci dal Carosello immobile* », con uno stile incisivo, espone una serie di pensieri, considerazioni, novelle, quadretti di una efficacia singolare. Egli fa parlare le cose, ognuna delle quali ha un'anima, a preferenza dell'uomo, il quale non fa certo la miglior figura. Potente e paurosa è nel secondo dei volumi suddetti la descrizione dello stato d'animo del suicida, desolante la scena rappresentante la nascita dell'ultimo bambino, in un mondo destinato ad estinguersi.

*Orio Vergani* è scrittore di forte tempra, cui però nuoce un insistente pessimismo.

Di *Lucio D'Ambra* sono usciti i primi due volumi dei *Trent'anni di vita letteraria*: « *Partenze a gonfie vele* » e « *Il viaggio a furia di remi* ». L'A. scrive per il pubblico da oltre 30 anni, ed ha al suo attivo una produzione svariatissima e assai numerosa: romanzi, novelle, teatro, critica letteraria, ricordi ecc. Lavoratore metodico e instancabile, egli segue le orme di Balzac, Zola, Adam, i quali consacravano invariabilmente al lavoro un determinato numero di ore ogni giorno. Perciò la sua produzione è stata ed è così abbondante e continua.

*Lucio D'Ambra* ha avuto la ventura di conoscere in Italia e fuori moltissimi illustri scrittori ed artisti, che egli passa in rassegna in questi due grossi volumi, i quali costituiscono una lettura quanto mai attraente e proficua per ogni ceto di lettori. La serie sarà completata con un altro volume, di prossima pubblicazione, che avrà per titolo: « *Il Ritorno a fil d'acqua* » e costituirà un quadro completo del movimento letterario ed artistico dell'ultimo trentennio.

Il fascicolo N. 6 del « *Secolo XX* » la sontuosa rivista milanese diretta da E. Cavacchioli, è uscito con il seguente sommario:

- Crispolto Crispolti* - « Come si inizia l'anno giubilare di Sua Santità Pio XI: La nuova Biblioteca Vaticana ».
  - Rosso di S. Secondo* - « Da Wertheim » (Impressione berlinese; disegni di Marcello Dudovich).
  - Giuseppe Bevione* - « Il mondo allo specchio » (Cronaca politica).
  - Ernesto Bertarelli* - « L'arte precolombiana ».
  - Adriano Lualdi* - « I trent'anni di Toccanini alla Scala ».
  - Bruno Corra* - « Combattimento » (Novella; dis. di M. Vellani Marchi).
  - Corrado Alvaro* - « Calendario berlinese ».
  - Lucio D'Ambra* - « Il convegno dei grandi uomini ».
  - Luigi Chiarrelli* - « Da Goldoni a Benelli... ».
  - Carlo Linati* - « Astrid, principessa delle stelle » (Romanzo; dis. di Enrico Sacchetti).
  - Enrica Akorhielm* - « Lapponia candida ».
  - Luigi Gambera* - « Trionfi delle vecchie cucine ».
- Tavole fotografiche, a pagina degli scacchi, pagina dei giochi a premio.  
In ogni edicola L. 3.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

*Assistenza sociale nell'industria*, bimestrale. Roma, nn. 4-5.

*Ascesa (L')*, rassegna mensile della Unione dipendenti gruppi Snia - Unica - Cementi, Torino n. 5.

*Archeologia*, atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. Torino, nn. 3-4.

*Ariminum*, rassegna di vita cittadina a cura del « *Risveglio* » di Rimini, bimestrale, n. 6.

*Balzana (La)*, rivista mensile della città di Siena, anno II, n. 2.

*Bergamum*, rivista del Comune di Bergamo, n. 11.  
*Brescia*, rassegna mensile illustrata del Comune di Brescia, n. 1.

*Boletin del Ayuntamiento de Madrid*, numeri da 1661 a 1670.

*Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Santa Fe*, n. 108.

*Boletin de Estadística*. Municipalidad de la Plata, n. 226.

*Boletin de Estadística municipal de la Ciudad de Buenos Aires*, nn. 7-8.





*Organizzazione industriale (L')* — (Bollettino sindacale della Confederazione fascista dell'Industria italiana), Roma, nn. 23-24.

*Problemi del Lavoro (I)*, Milano, n. 12.

*Pro Torino* (mensile), Torino, nn. 11-12.

*Pro - Piemonte*, rivista turistica, semestrale, Torino, n. 2.

*Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero di commercio*, Dipartimento Federale dell'Economia pubblica, Divisione del Commercio, Berna (ediz. italiana), nn. 11-12.

*Rassegna di Legislazione per i Comuni*, Empoli, anno II, nn. 23-24.

*Rassegna mensile del Comune di Treviso*, n. 10.

*Rassegna Economica delle Colonie*, Ministero delle Colonie, bimestrale, nn. 9-10.

*Révue municipale* (Récueil bimensuel d'études édilitaires pour la France et l'étranger, Paris) num. di novembre e dicembre.

*Révue du Travail*, — Royaume de Belgique, Ministère de l'Industrie, du Travail et de la Prévoyance sociale — Bruxelles, n. 11.

*Rivista bancaria (La)* (mensile), Milano, numeri 11-12.

*Rivista mensile della Città di Venezia (La)*, n. 12.

*Rivista mensile* (Banca Commerciale Italiana), Milano, n. 3.

*Rivista mensile della Città di Trieste*, nn. 5-6.

*Scuola Moderna (La)*, Torino n. 12.

*Securitas* (rassegna della sicurezza e dell'igiene nell'industria e nell'agricoltura), Milano, numero 10.

*Sincronizzando*, rivista mensile di Elettrote-

cnica e Varietà. Edita dal Gruppo S.I.P. Torino n. 12.

*Società per azioni (La)* (quindicinale), Roma, nn. 19 a 22.

*Société de Banque Suisse*, Bâle, nn. 11-12.

*Stockholms Stads Statistik* (rivista statistica della città di Stoccolma), nn. da 6 a 10.

*Turismo d'Italia*, Roma, nn. 11-12.

*Unione Industriale (L')* Firenze, nn. 10-11.

*Vie d'Italia (Le)* (rivista mensile del Touring Club Italiano), Milano, n. 12.

### Opuscoli, Monografie, Studi.

*Colomba* di PROSPERO MÉRIMÉE, romanzo, traduzione di Bruno dell'Amore, illustrazioni di Porcheddu. Editore De Agostini, Milano.

*Giurisprudenza Italiana*, fasc. 17. Unione Tipografica Editrice Torinese.

*I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale 1915-1918*. Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, Venezia.

*La felicità domestica*, L. TOLSTOI, romanzo, traduzione di Erme Caddei, illustrazioni di Porcheddu. S. A. De Agostini, Milano.

*Provincia della Spezia*. Inaugurandosi nell'anno VI dell'Era fascista il Palazzo del Governo, XXVII-X-1928.

*Statistisk Årsbok för Stockholms Stad*, 1928.

*Tartarino di Tarrascona*, A. DAUDET, romanzo, trad. di Gino Marcora, illustrazione di Porcheddu. S. A. De Agostini, Milano.





setti verso il 1906 ed accanto alla Sede di Torino si crearono ben presto varie succursali, che sorgono attualmente a Boulogne s/mer, a Mo-

quale daremo qualche dettaglio che può interessare il grande pubblico che ignora, o mal conosce questo lavoro.



TONN. 22



TONN. 55

dane, a Parigi, a Breil, a Nizza, a Londra, a Genova, a Luino, a Milano ed a Firenze; ed hanno una fittissima rete di affari che ha portato la ditta ad uno sviluppo veramente imponente sul

E per far ciò ci è giocoforza rammentare il meraviglioso risveglio industriale - specialmente per quanto concerne la metallurgia - e più propriamente ancora l'industria automobilistica - alla





Assicuratosi così il più grande sviluppo, grazie ad una meravigliosa organizzazione, ed una oculata e previgente direzione, era naturale che

smo, da lui creato, verso la nuova grande fatica. La sua industria fu la sola del genere che ebbe l'onore e la responsabilità di essere chiamata sta-



con lo scoppiare della guerra l'Autorità Militare vedesse in questa ditta una preziosa collaboratrice. Ed il cav. Ambrosetti fu pronto all'appello della Patria, orientando il suo complesso organi-

bilimento ausiliario, e la ditta manifestò maggiormente tutta la sua potenza, raggiungendo quelle proporzioni alle quali la predestinavano il suo cammino sicuro verso un grande avvenire, con grande



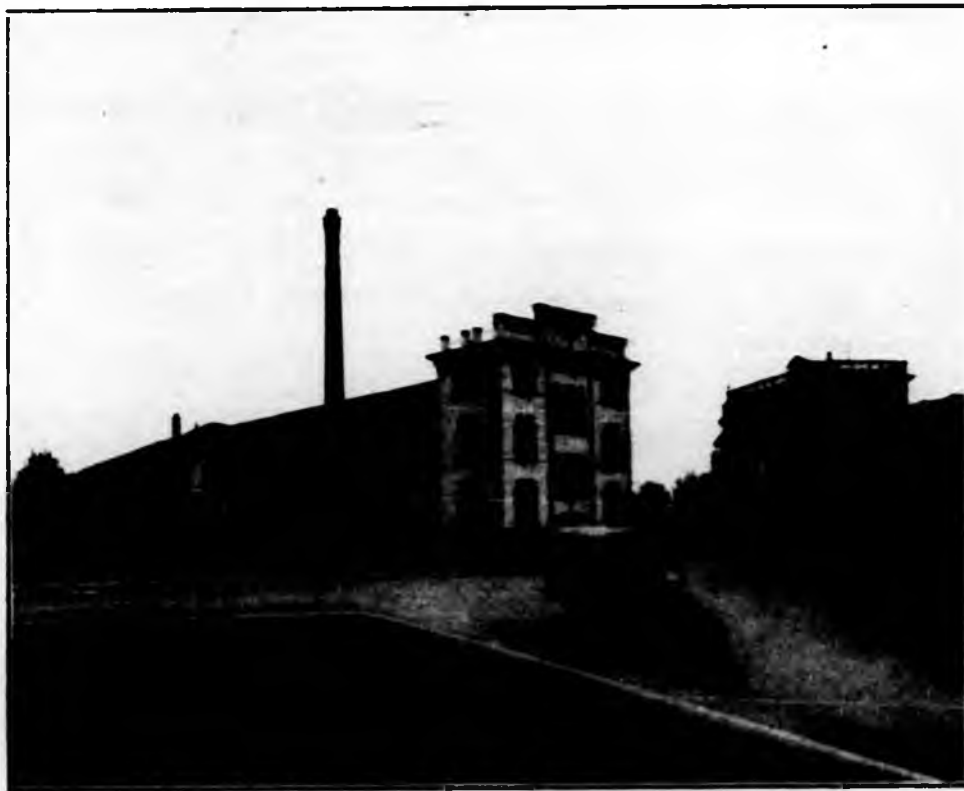


# A. T. I. L. A.

## ANONIMA TORINESE INDUSTRIA LINGERIE E AFFINI

CAPITALE VERSATO 2.300.000 ELEVABILE A L. 3.000.000

La Società "ATILA" venne fondata nel 1921 con la fusione delle due antiche ditte « Vincenzo Boero e Comp. » ed « Emanuele Maina » che assorbendo anche la ditta « Angelo Gigante e C. » formarono quell'importantissima azienda che oggi a pochi anni di distanza dalla sua creazione ha assunto un'importanza veramente eccezionale. E diversamente non poteva fare in quanto gli uomini che si erano prefissi di dotare il nostro paese di uno stabilimento perfetto per la fabbri-



cazione di biancheria per uomo, erano veramente all'altezza del loro non facile compito.

Infatti tutti i manufatti che escono dalle ditte, e che sono: camicie, colli e polsini per uomo, hanno raggiunto la perfezione, sia per l'accurata confezione sia per la varietà dei colori e l'eleganza delle foggie improntate tutte allo squisito buon gusto italiano tanto che la merce in parola viene venduta in tutto il mondo battendo vittoriosamente la perfetta organizzazione estera. Questo risultato veramente confortante non si sarebbe potuto ottenere senza una fabbrica tecnicamente perfetta e con maestranza lungamente e paziente-

mente addestrata. Infatti una visita alla fabbrica dell'"ATILA" riesce oltremodo gradita in quanto si ha agio di ammirare una organizzazione che è il frutto di pazienti e progressivi miglioramenti.

Accanto alla fabbrica principale la ditta ha creato pure una grandiosa e modernissima stieria che effettua la stiratura per conto di terzi con criteri improntati alla più assoluta modernità, e sono già più di 10.000 le famiglie cui attraverso i numerosi recapiti della ditta sapientemente distribuiti nella città, (via Pont 16, via Sebastiano Valfrè 1, Piazza Statuto 18, via Accademia Albertina 21), fanno stirare da questo reparto la biancheria, evitando così un sciupio causato dalle stirature mal fatte sia a causa d'imperizia di personale sia per l'uso di ingredienti scadenti.

Anche nel campo dell'assistenza sociale la società "ATILA" ha saputo fascisticamente precorrere i tempi, infatti non appena creato lo stabilimento esso fu dotato di un ampio refettorio e di una vastissima sala per lattanti, dove le operaie madri possono allattare i loro piccini senza essere costrette ad abbandonare le proprie creature per recarsi a compiere la fatica quotidiana. Questa istituzione s'inquadra perfettamente nella campagna demografica voluta dal Duce. E noi ci auguriamo che tutte le ditte che hanno la maestranza quasi esclusivamente femminile, abbiano ad attuare quei provvedimenti che possono essere atti ad impedire che la fabbrica sopprima la madre.

Attualmente la ditta "ATILA" è retta da un consiglio di amministrazione così composto: *Emanuele Maina*, Presidente; *Borla Giovanni*, Ammin. Delegato; *Emanuele Maina*, *Borla Giovanni* ed *Enrico Maina*, Consiglieri.



## Stabili e terreni Municipali

Cascina San Paolo all'angolo dei Corsi Francia e Tassoni. Concessione di terreno alla Soc. An. Bocca e Comoglio.

Affittamento terreno alla Ditta Cav. Umberto Re.

Case Municipali in regione Tetti Varrò. Assicurazione contro i danni degli incendi.

Cascina Continassa. Affittamento di un campo.

Terreno municipale sulla sponda sinistra della Dora. Riaffittamento.

Terreno municipale in Val Patonera presso il Ponte del Gatto. Affittamento.

Terreni dell'ex-arsenale. Alienazione ad asta pubblica dei lotti 2° e 3°.

## Servizi pubblici industriali

*Servizi impianti idroelettrici.* Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Acquisto di isolatori passamuro da Kw 110 per le centrali di Rosone e del Martinetto. Autorizzazione.

*Servizio tecnologico.* Autoelettriche municipali. Affidamento alla S. G. Italiana Accumulatori elettrici della manutenzione di 9 batterie di trazione acquistate nel 1928.

Nuovi impianti elettrici in edifici municipali e acquisto di estintori per il Liceo Musicale. Autorizzazione della spesa e affidamento dei lavori e delle provviste a ditte varie. — Posa in opera di elettropompe per il servizio nettezza suolo e di cavo per il Faro della Vittoria. Affidamento alla Ditta Campra Cornelio.

*Telefoni municipali.* Provvista di materiale di ricambio per le cassette allarme per incendi.

*Elettropompe* per il caricamento delle autobotti del servizio nettezza suolo. Nuovi impianti. Affidamento alla Ditta Ing. Audoli e Bertola ed esecuzione a mezzo delle ordinarie imprese del Comune.

## Scuole Elementari ed Istituti

Apertura di corsi magistrali di plastica, di disegno tecnico e disegno applicato ai lavori femminili.

Scuola elementare A. Prato e della Borgata Sassi. Acquisto di panche e tavole per la refezione scolastica.

Provvista di rastrelliere e bracci per attrezzi ginnastici.

Rignon. Costruzione della cabina cinematografica.

Santorre Santarosa (femminile). Provvista di materiali per i corsi di economia domestica.

## Mattatoio Civico.

Acquisto di dieci carrelli pel macello in comune.

## Dazio

Modificazioni al regolamento per la tassazione a computo metrico dei materiali da costruzione.

## Cimitero Generale

Costruzione di due ponti assorbenti spurgo e riparazione di quelli esistenti. Affidamento alla locale ordinaria impresa di mantenimento.

## Liceo musicale "Giuseppe Verdi".

Trasporto dalla vecchia alla nuova sede di lapidi e busti in marmo.

## Colonie Marine Municipali

« Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » in Loano. Apertura della colonia invernale.

## Polizia

Automobile Club di Torino. Concessione di posto di custodia diurno per automobili private in via S. Francesco da Paola.

## Contributi e Sussidi ad Enti ed Istituzioni varie

Alberi di Natale a favore di bambini poveri. Contributi.

Chiesa parrocchiale di S. Gaetano R. Parco. Sostituzione di una campana, sussidio.

## Annona e Mercati

Prezzo massimo di vendita al pubblico dell'olio di semi Winter. Modifica al calmiere 7 novembre 1928.

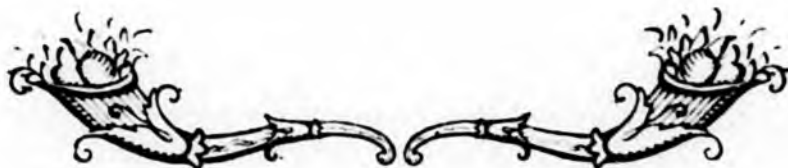




### Numeri indici del costo della vita in Torino.

Spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di 2 adulti e 3 ragazzi.  
(Giugno 1927 = 100).

M E S I	Alimentazione		Vestiaro		Abitazione		Calore e Luce		Spese varie		Bilancio completo	
	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici	Spesa effettiva	Numeri indici
Giugno 1927	171,69	100 —	33,14	100 —	52,54	100 —	14,26	100 —	28,45	100 —	300,08	100 —
Luglio	166,46	96,95	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	289,11	96,34
Agosto	160,82	93,67	33,14	100 —	47,28	89,99	13,91	97,55	28,32	99,54	283,47	94,46
Settembre	156,42	91,11	33,14	100 —	47,28	89,99	13,79	96,70	28,32	99,54	278,95	92,96
Ottobre	155,56	90,60	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	277,89	92,60
Novembre	155,75	90,71	33,14	100 —	47,28	89,99	13,59	95,30	28,32	99,54	278,08	92,67
Dicembre	157,24	91,58	33,14	100 —	47,28	89,99	11,64	81,63	28,32	99,54	277,62	92,52
Gennaio 1928	155,16	90,37	33,14	100 —	47,28	89,99	11,48	80,50	28,32	99,54	275,38	91,77
Febbraio	153,20	89,23	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	273,32	91,08
Marzo	150,64	87,74	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	270,76	90,23
Aprile	151,71	88,36	33,14	100 —	47,28	89,99	11,38	79,80	28,32	99,54	271,83	90,58
Maggio	152,65	88,91	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	272,70	90,87
Giugno	155,34	90,48	33,14	100 —	47,28	89,99	11,31	79,31	28,32	99,54	275,39	91,77
Luglio	153,48	89,39	33,14	100 —	47,70	90,79	11,31	79,31	28,32	99,54	273,95	91,29
Agosto	153,69	89,51	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	274,13	91,35
Settembre	155,65	90,65	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,32	99,54	276,09	92 —
Ottobre	156,12	90,93	32,49	98,04	48,32	91,97	11,31	79,31	28,78	101,16	277,02	92,31
Novembre	160,45	93,45	33,20	100,18	48,32	91,97	11,31	79,31	28,34	99,61	281,62	93,84
Dicembre												







# DEMOGRAFIA

NOVEMBRE

## 1. - Movimento demografico.

ANNO	POPOLAZIONE		Guarnigione militare	Aumento + o diminuzione - nella popolazione presente
	Residente o legale (compresa la guarnigione militare)	Presente o di fatto (compresa la guarnigione militare)		
Censimento 1921 .. .. .	499.823	502.274	15.104	- 2.749
31 dicembre 1921 .. .. .	497.233	499.684	12.275	- 2.590
» » 1922 .. .. .	496.897	499.348	10.897	- 336
» » 1923 .. .. .	501.586	504.037	10.493	+ 4.689
» » 1924 .. .. .	504.336	506.777	7.383	+ 2.740
» » 1925 .. .. .	514.253	516.704	9.350	+ 9.927
» » 1926 .. .. .	527.395	532.395	9.886	+ 15.691
» » 1927 .. .. .	544.675	549.675	10.312	+ 17.280
Gennaio 1928 .. .. .	546.889	551.889	10.312	+ 2.214
Febbraio » .. .. .	550.912	555.912	10.312	+ 4.023
Marzo » .. .. .	555.105	560.105	10.312	+ 4.193
Aprile » .. .. .	559.756	564.756	10.312	+ 4.651
Maggio » .. .. .	563.956	568.956	10.312	+ 4.200
Giugno » .. .. .	565.173	570.173	10.312	+ 1.217
Luglio » .. .. .	566.175	571.175	10.312	+ 1.002
Agosto » .. .. .	567.032	572.032	10.312	+ 857
Settembre » .. .. .	568.030	573.030	10.312	+ 998
Ottobre » .. .. .	569.714	574.714	10.312	+ 1.684
Novembre » .. .. .	571.475	576.475	10.312	+ 1.761
Dicembre » .. .. .				

## 2. Immigrazioni ed emigrazioni.

Sesso	Immigrazioni			Emigrazioni	
	Da altri Comuni del Regno	Dall'estero		Per altri Comuni del Regno	Per l'estero
		Italiani	Stranieri		
Maschi .. .. .	1230	33	1	406	4
Femmine .. .. .	1288	30	2	431	5
<b>Totale</b>	<b>2518</b>	<b>63</b>	<b>3</b>	<b>837</b>	<b>9</b>

2584 (1)                      846

## 3. Riassunto del movimento nella popolazione presente e residente. (Secondo le risultanze dell'anagrafe).

Numero degli abitanti (inclusa la guarnigione) esistenti al 1° del mese nella popolazione		Nati vivi nella popolazione		Morti nella popolazione		Differenza (+) dei nati sui morti nella popolazione		Immigrati	Emigrati	Differenza (+) degli immigrati sugli emigrati	Aumento (+) o diminuzione (-) nella popolazione		Totale degli abitanti (inclusa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione		Guarnigione	Totale abitanti (compresa la guarnigione) esistenti a fine mese nella popolazione	
presente	residente	pres.	res.	pres.	res.	presente	residente				presente	residente	presente	residente		presente	residente
564402	559402	595	536	609	513	- 14	+ 23	2584	846	1738	+ 1761 (2)	+ 1761	566163	561163	10312	576475	571475

(1) Di cui 570 iscritti in occasione della formazione della nuova lista degli elettori politici.

(2) Compresa l'eccedenza (37) del totale delle persone iscritte in Anagrafe provvisoriamente nel mese, sul totale delle persone di cui nel mese stesso cambiò l'iscrizione provvisoria.

4. - Matrimoni.

a) Statistica generale

MESE	Fra celibi e divorziate	Fra celibi e nubili	Fra celibi e vedove	Fra nubili e nubili	Fra nubili e vedove	Fra vedovi e nubili	Fra vedovi e vedove	Totale	Alto sottoscritto			Rapporti di parentela od affinità tra			in seguito a precedente matrimonio.	A domicilio	Alle carceri
									dai due sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi	vedove con prole	zii e nipotini			
Gennaio ..	—	165	12	15	4	197	194	1	2	—	5	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	—	219	12	20	2	253	247	4	1	—	7	—	—	—	—	—	
Marzo ..	—	137	10	13	6	167	165	2	1	—	4	—	—	—	—	—	
Aprile ..	—	363	14	25	3	405	401	3	—	—	5	—	—	—	—	—	
Maggio ..	—	285	15	14	6	320	318	1	—	—	4	—	—	—	—	—	
Giugno ..	—	266	13	18	7	304	301	1	—	—	5	—	—	—	—	—	
Luglio ..	—	232	14	12	5	263	261	—	2	—	8	—	—	—	—	—	
Agosto ..	—	372	9	10	9	400	397	1	1	—	4	—	—	—	—	—	
Settembre ..	—	309	6	16	6	337	335	2	—	—	1	—	—	—	—	—	
Ottobre ..	—	289	15	15	6	325	318	4	3	—	3	—	—	—	—	—	
Novembre ..	—	250	11	15	2	278	273	2	3	—	5	—	—	—	—	—	
Dicembre ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

b) Statistica secondo l'età.

Sposi Spouse	Età										Totale
	fra e 20 anni	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 35	da 36 a 40	da 41 a 45	da 46 a 50	da 51 a 55	da 56 a 60	da 61 oltre	
..	—	64	114	51	21	15	5	5	1	2	278
..	57	84	75	31	21	4	2	3	1	—	278
TOTALE	57	148	189	82	42	19	7	8	2	2	556

c) Statistica secondo la condizione sociale.

Sposi Spouse	Viventi di reddito	Artisti	Ufficiali	Altri appartenenti all'Esercito e a corpi armati	Professionisti letterati e ingegneri	Impiegati	Studenti	Industriali	Esercizi commerciali	Operai	Agricoltori	Persone di servizio e fatica	Donne di civile condizione e casalinghe	Professioni e condizioni diverse	Totali
..	6	3	1	2	8	44	—	7	24	160	4	10	—	9	278
..	26	3	—	—	2	19	1	—	5	109	1	8	102	2	278
TOTALE	32	6	1	2	10	63	1	7	29	269	5	18	102	11	556

Malattie infettive

CAUSE DI MORTE  
(Elenco nosologico ufficiale)

M. F. M. F. M. F. M. F. M. F.



5. - Nascite.

Mese	a) Nati vivi (compresi i morti nel tempo trascorso fra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile, ed i nati vivi da parto multiplo)								b) Nati morti (sotto questa rubrica sono segnati solo bambini morti prima o durante il parto, anche se multiplo)						c) Morti (nel tempo trascorso fra la nascita e la denuncia allo Stato Civile)	
	Legittimi		Illegitt. riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della dichiarazione		Esposti ed illegittimi non riconosciuti all'atto della dichiarazione		Totale dei nati vivi		Legittimi		Illegittimi ed esposti		Totale dei nati morti		M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Gennaio ..	325	266	31	20	1	2	357	288	23	19	2	1	25	20	6	2
Febbraio ..	275	268	26	23	6	6	307	297	17	7	2	4	19	11	4	2
Marzo ..	335	305	27	27	6	2	368	334	14	13	4	—	18	13	5	5
Aprile ..	298	281	24	25	3	3	325	309	11	16	5	2	16	18	5	8
Maggio ..	320	131	27	22	5	3	352	336	17	15	5	2	22	17	10	7
Giugno ..	309	286	24	32	2	2	335	320	16	12	2	3	18	15	8	8
Luglio ..	346	298	41	27	3	2	390	327	7	11	1	1	8	12	10	10
Agosto ..	292	289	19	23	4	6	315	318	10	10	3	1	13	11	6	3
Settembre ..	312	274	28	21	6	2	364	297	14	9	—	2	14	11	6	8
Ottobre ..	316	275	41	31	5	6	362	308	17	13	2	2	19	15	5	1
Novembre ..	276	255	26	31	4	3	306	289	16	12	1	2	17	14	8	1
Dicembre ..																

Mese	d) Legittimazioni e riconoscimento di figli naturali				e) Parti multipli (sono segnati qui sotto i nati vivi ed i nati morti da parto doppio o triplo benchè già compresi rispettivamente sub a) e b)													
	per susseguente matrimonio		per R. Decreto		Parti doppi						Parti tripli						Parti quadripli	Parti quintupli
	M	F	M	F	Numero dei parti			Numero dei nati da parti doppi		Numero dei parti				Numero dei nati da parti tripli				
				di 1 masch. e 1 femm.	di 2 maschi	di 2 femmine	M	F	di 2 maschi e 1 femm.	di 2 femm. e 1 maschio	di 3 maschi	di 3 femm.	M	F				
Gennaio ..	4	6	—	—	3	4	3	11	9	—	—	—	—	—	—	—	—	
Febbraio ..	2	3	—	—	—	4	1	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marzo ..	8	5	—	—	2	1	3	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile ..	1	6	—	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio ..	6	3	—	—	6	3	3	12	12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno ..	2	6	—	—	1	3	5	7	11	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio ..	6	5	—	—	1	5	1	11	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto ..	4	4	—	—	1	3	1	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre ..	1	3	—	—	2	1	5	4	12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre ..	9	5	—	—	2	1	2	4	6	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre ..	9	10	—	—	—	2	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre ..																		

6. Nati-vivi.  
(secondo le risultanze dello Stato Civile)

Legittimità	Nati-vivi nel Comune									Nati-vivi apparten. al Comune								
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori dal Comune (trascrizioni)			In complesso		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Legittimi ..	254	229	483	22	26	48	276	255	531	254	229	483	—	—	—	254	229	483
Illegittimi ed esposti	22	26	48	8	8	16	30	34	64	22	26	48	—	—	—	22	26	48
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>255</b>	<b>531</b>	<b>30</b>	<b>34</b>	<b>64</b>	<b>306</b>	<b>289</b>	<b>595</b>	<b>276</b>	<b>255</b>	<b>531</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>276</b>	<b>255</b>	<b>531</b>

7. Nati-morti e aborti

Nati-morti			Aborti		
M	F	Tot.	M	F	Tot.
13	11	24	3	1	4
—	1	1	1	1	2
<b>13</b>	<b>12</b>	<b>25</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>



8. — Morti (esclusi i nati morti).

a) Statistica generale.

Mese	Celibi e Nubili			Coniugati			Vedovi			Totale		Totale generale	Luogo di morte (non compresi anche i feti nati morti)					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F		Totale generale	a domicilio	in ospedali	nella pubblica via	Feti nati morti	
																	M	F
Gennaio ..	130	130	260	165	101	266	67	167	234	362	398	760	438	364	3	24	21	
Febbraio	116	120	236	152	102	254	53	111	164	321	333	654	388	296	3	20	13	
Marzo ..	153	148	301	215	113	328	75	156	231	443	417	860	520	366	6	18	14	
Aprile ..	135	127	262	131	91	222	59	125	184	325	343	668	371	328	3	17	17	
Maggio ..	126	114	240	151	88	239	67	85	152	344	287	631	362	308	5	26	18	
Giugno ..	110	133	243	146	87	233	43	87	130	299	307	606	320	318	4	19	17	
Luglio ..	156	162	318	176	101	277	51	106	157	383	369	752	365	400	6	9	10	
Agosto ..	129	125	254	108	72	180	38	96	134	275	293	568	294	292	4	12	10	
Settembre	130	125	255	121	83	204	65	83	148	316	291	607	319	310	3	14	11	
Ottobre ..	120	116	236	154	89	243	44	91	135	318	296	614	356	289	3	19	15	
Novembre	121	112	233	130	91	221	52	103	155	303	306	609	348	291	1	17	14	
Dicembre																		

b) Morti secondo l'appartenenza.

Morti nel Comune									Morti appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
237	245	482	66	61	127	303	306	609	237	245	482	32	15	47	269	260	529

c) Morti nella popolazione residente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione residente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	89	83	107	70	41	92	—	—	237	245	482
Appartenenti al Comune e morti in altri Comuni .. .. .	20	7	8	3	4	5	—	—	32	15	47
<b>Totale</b>	<b>109</b>	<b>90</b>	<b>115</b>	<b>73</b>	<b>45</b>	<b>97</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>269</b>	<b>260</b>	<b>529</b>

d) Morti nella popolazione presente, secondo lo stato civile.

Morti appartenenti alla popolazione presente	Celibi e Nubili		Coniugati		Vedovi		Stato Civile ignoto		In complesso		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Appartenenti al Comune e morti nel Comune .. .. .	89	83	107	70	41	92	—	—	237	245	482
Appartenenti ad altri Comuni e morti nel Comune .. .. .	32	29	23	21	11	11	—	—	66	61	127
<b>Totale</b>	<b>121</b>	<b>112</b>	<b>130</b>	<b>91</b>	<b>52</b>	<b>103</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>303</b>	<b>306</b>	<b>609</b>

CAUSE DI MORTE  
 (Elenco nosologico ufficiale)  
 Sarete Malattie infettive  
 in altri organi o non spe-

## e) Morti nella popolazione presente, secondo l'età.

SESSO	da 1 giorno a 1 mese	da 1 mese a 1 anno	da 1 anno a 4	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 59	da 60 a 79	da 80 in su	di età ignota	Totale
Maschi	49	19	6	5	3	6	26	10	66	72	28	—	290
Femmine	46	5	11	1	4	6	24	28	70	99	25	—	319
<b>Totale</b>	<b>95</b>	<b>24</b>	<b>17</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>12</b>	<b>50</b>	<b>38</b>	<b>136</b>	<b>171</b>	<b>53</b>	<b>—</b>	<b>609</b>

## SERVIZIO MORTUARIO

## 1. — Trasporti funebri.

A PAGAMENTO									GRATUITI							Al Cimitero generale	Al Cimiteri suburbani	
DI ADULTI					DI INFANTI				Totale nel mese	DALLE ABITAZIONI			DALL'OSPEDALE					Totale nel mese
1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe	4 <sup>a</sup> Classe	5 <sup>a</sup> Classe	6 <sup>a</sup> Classe	1 <sup>a</sup> Classe	2 <sup>a</sup> Classe	adulti		infanti	feti	adulti	infanti	feti				
1	65	85	112	95	63	10	25	456	31	3	8	61	2	14	119	485	60	

## 2. — Movimento salme.

CAMPO COMUNE		CREMATE	NEI DEPOSITI PROVISORI (LOCULI)	Sepolture particolari di famiglia nelle arcate ed a sterno					TOTALI	
Salme inumate	Salme esumate			INUMAZIONI				ESUMA- ZIONI	INUMA- ZIONI	ESUMA- ZIONI
				nelle arcate	negli sterri	nelle tombe individuali a sterno murate	nelle cellette			
378	104	5	5	12	18	—	190	154	545	258

## 3. — Concessioni sepolture di famiglia.

CIMITERO GENERALE						CIMITERI SUBURBANI		TOTALE CONCESSIONI		TUMULI INDIVIDUALI ASSEGNATI		RETRO- CESSIONI	
CATTOLICO		ACATTOLICO		ISRAELITICO		Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo								
4	48.000	—	—	—	—	—	—	4	48.000	1	3.000	—	—



















## 4. — Concessioni sepolture individuali.

## a) Fosse.

PERPETUE		CINQUANTENNALI		TRENTENNALI		QUINDICENNALI		TOTALE FOSSE	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
—	—	7	14.000	50	39.700	49	19.600	106	63.300

## b) Loculi nei camerini sotterranei

PERPETUE CENTENNALI CINQUANTENNALI OSSARI CINQUANTENNALI TOTALE LOCULI										Totale delle sepolture individuali (fosse e loculi)	
										Totale delle fosse e loculi	
										Mese di ottobre	
Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
6	30.500	—	—	15	45.000	190	49.400	211	124.900	317	188.200

Salme traslocate } da altri Comuni n. 20  
 per " " " 94  
 dall'Estero " " " —  
 all'Estero " " " —

Salme deposte } nella camera incisoria n. 15  
 " " " deposito " 22

## 5. — Lapidine, Monumenti, Costruzioni.

Lapidine provvisorie N.	Campi Comuni lapidi N.	Campi a pagamento lapidi N.	Progetti di monumenti presentati alla commissione d'ornato N.	Monumenti introdotti N.	Costruzioni camere sotterranee N.	Costruzioni fosse murate N.	Lapidine per loculi del camerone e delle arcate	Dazio L.	Sottosuolo Stradini (2° semestre)
78	59	60	11	3	2	2	221	421 —	—



























## 2. — Condotte mediche.

AMMALATI ASSISTITI DAI MEDICI CONDOTTI PER MALATTIE:				
<b>Acute:</b>			<i>Riporto</i>	250
Vaiolo e vaioloide .. .. .	1		Congiuntiviti .. .. .	2
Varicella .. .. .	5		Carbonchio (pustola maligna) .. .. .	—
Morbillo .. .. .	7		Malattie della bocca, naso, gola, orecchie	4
Scarlattina .. .. .	7		fetali e congenite .. .. .	2
Risipola .. .. .	3		apparatto sessuale e uropoietico	7
Febbre tifoidea .. .. .	38		cutanee .. .. .	8
Tifo esentematico .. .. .	—		apparatto locomotore .. .. .	8
Meningite-cerebro-spinale-epidemica ..	2		per cause violente .. .. .	8
Difterite e croup difterico .. .. .	5		Altre malattie acute .. .. .	2
Ipertosse .. .. .	4			
Influenza .. .. .	3		<b>TOTALE</b>	<b>291</b>
Pneumonite acuta .. .. .	14		<b>Croniche:</b>	
Meningite tubercolare .. .. .	1		Tubercolosi polmonare .. .. .	9
Infezione puerperale .. .. .	2		Altre malattie tubercolari .. .. .	3
Reumatismo articolare .. .. .	6		Marasma senile .. .. .	6
Altre malattie infettive .. .. .	15		Malattie costit. diverse (uricemia) ..	3
Malattie apparato respiratorio .. ..	44		Bronchite e polmonite .. .. .	6
Enterite acuta, diarrea .. .. .	17		Tumori disseminati in più organi (ca-	
Altre malattie dell'apparato digerente ..	36		chessia) .. .. .	7
Apoplessia e congestione cerebrale ..	5		Altre malattie croniche .. .. .	4
Malattie nervose e mentali .. .. .	8		Atrepsia (marasma dei bambini) .. ..	2
apparatto circolatorio .. .. .	23			
della gravidanza, parto, puer-			<b>TOTALE</b>	<b>40</b>
perio (escluse le infezioni puerperali)	4		<b>Totale generale</b>	<b>331</b>
<i>Da riportare</i>	250			
			<b>Elenco dei poveri.</b>	
Visite a domicilio .. .. .		Città .. 808	Domande d'iscrizione pre-	Famiglie 299
		Contado 687	sentate .. .. .	Persone 975
		<b>TOTALE 1495</b>	Domande d'iscrizione accolte	Famiglie 228
			.. .. .	Persone 734
Consulti dati negli ambulatori		Città .. 814	Domande d'iscrizione non	Famiglie 71
municipali .. .. .		Contado 1317	accolte .. .. .	Persone 241
		<b>TOTALE 2131</b>	Cancellazione di iscritti fatte	Famiglie 127
			nel mese .. .. .	Persone 288
Parti assistiti dalle levatrici condotte nel			<b>Totale generale degli iscritti</b>	<b>Famiglie 13801</b>
3° trimestre 1928 .. .. .			a fine mese .. .. .	<b>Persone 47762</b>

## 3. — Servizi sanitari.

Soccorsi d'urgenza.			Visite mediche.		
Prestati dai Medici della	Diurni	289	A impiegati, insegnanti, agenti	In ufficio	326
Guardia permanente ..	Notturni	76	municipali, ecc. .. ..	A dom.	42
	<b>TOTALE</b>	<b>365</b>	Ad aspiranti a impieghi mu-	Impieg.	—
			nicipali .. .. .	Insegn.	—
				Agenti	39
			<b>TOTALE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>407</b>
Medicazioni praticate dalle Guardie Mu-			Per richieste di bendaggi e arti	artificiali	108
nicipali .. .. .		39	Per ammissione ai fanghi di	Uomini	—
Trasporti per cura delle Guardie Mu-			Acqui .. .. .	Donne	—
nicipali .. .. .		203	Trasporti di ammalati al pro-	Infetti	—
Provvedimenti p. trasporti di cadaveri		19	prio domicilio	Non inf.	23
Pareri per esumazione .. .. .		19	Per infortuni sul lavoro ..	infort.	58
				visite	97

## 4. — Preventorio antitubercolare.

AMMALATI VISITATI			PROVVEDIMENTI PRESI		
Maschi .. .. .	74		Consigli igienici .. .. .	250	
Femmine .. .. .	128		Sussidi alimentari (latte, litri) .. .. .	988	
Sotto i 15 anni .. .. .		15	Sussidi in denaro (ffitto di casa) a famiglie	58	
Oltre i 15 anni .. .. .		187	Sussidi diversi .. .. .	8	
Tubercolotici .. .. .		71	Ricovero in ospedali .. .. .	21	
Non tubercolotici .. .. .		131	Cure ricostituenti .. .. .	256	
<b>TOTALI</b>	<b>202</b>				

## 5. — Trasporto ad Ospedali, Cliniche, Ricoveri, Colonie, ecc. per cura dell'Ufficio d'igiene.

	Infezioni				Infezioni		
	Infetti	Non infetti	Totale		Infetti	Non infetti	Totale
Ospedale San Giovanni .. .. .	12	86	98	<i>Riporto</i>	68	151	219
„ „ „ Umberto I .. .. .	3	5	8	R. Opera di Maternità .. .. .	—	16	16
„ „ „ Cottolengo .. .. .	—	6	6	R. Manicomio .. .. .	—	36	36
„ „ „ Amedeo di Savoia .. .. .	8	—	8	R. Ospizio Carità .. .. .	—	6	6
„ „ „ Martini (Nuovo) .. .. .	1	34	35	Ricovero temporaneo municipale	—	16	16
„ „ „ (Astanteria) .. .. .	—	—	—	R. Ricovero Mendicità .. .. .	—	12	12
„ „ „ Maria Vittoria .. .. .	1	15	16	Ospedalino Koeliker .. .. .	—	—	—
„ „ „ Infantile Reg. Margh. .. .. .	—	3	3	Colonia profilattica Princ. Lætitia	—	19	19
„ „ „ Oftalmico .. .. .	—	—	—	„ „ „ D. Ottolenghi .. .. .	—	14	14
„ „ „ S. Lazzaro (sifilicomio) .. .. .	—	1	1	R. Questura e Carceri giudiziarie	—	133	133
„ „ „ Militare .. .. .	—	1	1	Dalle stazioni ferroviarie .. .. .	—	—	—
Omeopatico .. .. .	—	—	—	Alla stazione disinfez. per bagni	8	—	8
Sanatorio San Luigi .. .. .	43	—	43	Al proprio domicilio .. .. .	—	23	23
Col. ergot. fem. Croce Rossa Lanzo	—	—	—	Trasporti diversi .. .. .	—	—	—
Al bagno (Staz. disinfez.) .. .. .	—	—	—				
<i>Da riportare</i>	68	151	219	<b>TOTALI</b>	<b>76</b>	<b>426</b>	<b>502</b>

## 6. — Ammalati ricoverati in letti di fondazione municipale.

OSPEDALI	Numero dei letti	Ammalati	
		Entrati	Uciti
Ospedale Maria Vittoria - Medicina generale (donne) .. .. .	25	8	11
Ospedale Nuovo Martini	Medicina generale (uomini) .. .. .	17	13
	Chirurgia .. .. .	86	38
	Astanteria Martini .. .. .	24	24
Ospedale Infantile Regina Margherita .. .. .	10	14	13
Sanatorio San Luigi (tubercolotici) .. .. .	364	50	48
Colonia ergoterapica femminile Croce Rossa Lanzo .. .. .	30	10	4
Ospedalino Koeliker .. .. .	4	0	1

RICOVERO TEMPORANEO MUNICIPALE INVALIDI E INDIOGENTI				
	Entrati	Uciti		
Maschi .. .. .	4	4	Morti .. .. .	6
Femmine .. .. .	8	3	Presenti alla fine del mese .. .. .	213
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>7</b>		

## 7. — Ricovero di malati negli Ospedali cittadini.

OSPEDALI	Entrati		Usciti e morti		Presenti fine mese		Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
S. Giovanni e Città di Torino	Medicina ..	152	127	137	121	144	117	261
	Chirurgia ..	204	151	198	157	129	99	228
	Pensionanti	62	62	59	57	35	33	68
Mauriziano Umberto I ..	..	133	138	126	141	133	135	268
Maria Vittoria ..	Medicina ..	—	19	—	23	—	36	36
	Ostetr. ginec.	8	108	9	124	1	59	60
	Pediatria ..	35	62	45	53	21	35	56
Infantile Regina Margherita ..	..	33	29	41	24	24	29	53
Nuovo Martini ..	..	55	22	66	29	54	21	75
Astanteria Martini ..	..	28	25	15	12	12	12	24
Cottolengo ..	..	40	17	31	18	497	466	963
S. Filomena (fanciulle) ..	..	—	14	—	10	—	31	31
S. Vincenzo (cronici) ..	..	2	2	2	4	46	99	145
Evangelico (Valdese) ..	..	10	14	11	15	7	12	19
Omeopatico ..	..	6	5	8	—	21	—	21
Oftalmico ..	..	70	54	66	62	60	38	98
S. Lazzaro (dermosifilopatico) ..	..	21	36	25	29	18	41	59
Sanatorio S. Luigi (tubercolotici) ..	..	55	40	49	33	339	341	680

## 8. — Profilassi delle malattie infettive.

<i>Malattie infettive denunciate dai Medici esercenti nel Comune :</i>		<i>Trasporti di malati infetti negli Ospedali .. .. .</i>	76
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	<i>Visite a domicilio di ammalati infetti durante la malattia :</i>	
Varicella .. .. .	10	Dai medici ispettori delle disinfezioni	32
Morbillo .. .. .	15	Dai disinfettatori .. .. .	26
Scarlattina .. .. .	7	<b>TOTALE</b>	<b>58</b>
Febbre tifoidea .. .. .	49	<i>Visite a persone provenienti da paesi infetti da malattie esotiche .. ..</i>	3
Difterite .. .. .	15	<i>Vaccinazioni antivaiolose :</i>	
Febbre puerperale .. .. .	—	Vaccinazioni di nati nell'anno	363
Influenza .. .. .	—	Id. di nati negli anni precedenti	324
Tubercolosi polmonare .. .. .	77	Rivaccinazioni nei primi 10 anni ..	292
Sifilide da baliatico .. .. .	—	Id. oltre i 10 anni .. .. .	451
Pustola maligna (carbonchio) .. ..	—	Dosi di vaccino distribuite gratuitam.	765
Risipola .. .. .	—	<i>Sieroterapia antitifica :</i>	
Malaria .. .. .	—	Fialette di siero distribuite .. ..	1
Ipertosse .. .. .	1	<i>Sieroterapia antidifterica :</i>	
Parotite .. .. .	—	Fialette di siero / Curativo .. ..	2
Rabbia dichiarata .. .. .	—	distribuite / Preventivo .. ..	—
Morsicature di cani sospetti .. ..	—	Iniezione praticate / Preventivo ..	—
Meningite cerebro-spinale .. ..	—	in Ufficio / Curativo .. ..	—
Tracoma .. .. .	13	<i>Sieroterapia anticarbonchiosa :</i>	
Altre malattie infettive .. .. .	3	Fialette Sclavo distribuite .. ..	—
<b>TOTALE</b>	<b>190</b>	<i>Cura antirabbica :</i>	
<i>Malati infetti ricoverati nell'Ospedale Amedeo di Savoia (compresi i provenienti da altri Comuni) :</i>		Persone morsicate da animali sospetti rabbiosi .. .. .	42
Varicella .. .. .	—	Persone sottoposte a cura antirabbica .. .. .	6
Vaiolo e vaioloide .. .. .	—	Persone non sottoposte a cura ..	36
Meningite-cerebro-spinale .. ..	—	" morte per rabbia .. .. .	—
Difterite .. .. .	4		
Morbillo .. .. .	4		
Scarlattina .. .. .	—		
Pustola maligna (carbonchio) .. ..	—		
Altre malattie .. .. .	2		
Tenuti in osservazione .. .. .	5		
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>		





11. — Servizio antivenereo.  
3° Trimestre 1928.

DISPENSARI	MALATI NUOVI			MALATTIE CURATE		Numero delle consultazioni
	Maschi	Femmine	Totale	Venerce	Non venerce	
I. Municipale .. .. .	59	15	74	127	9	826
II. „ .. .. .	56	16	72	110	4	1530
III. „ .. .. .	62	21	83	166	14	1192
IV. „ .. .. .	24	7	31	58	6	380
V. Sifilicomio .. .. .	299	38	337	327	50	2195
VI. Policlinico Umberto I .. .. .	191	43	234	234	—	330
VII. Policlinico Barr. Nizza .. .. .	61	17	78	123	—	879
<b>TOTALE</b>	<b>752</b>	<b>157</b>	<b>909</b>	<b>1135</b>	<b>83</b>	<b>7332</b>

12. — Vigilanza sul baliatico.  
3° Trimestre 1928.

MESE	BALIE		
	Visitate	Autorizzate	Non autorizzate perchè obliquo
Luglio .. ..	7	4	—
Agosto .. ..	7	6	—
Settembre .. ..	17	16	1
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>26</b>	<b>1</b>

13. — Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<b>Ispezioni e visite.</b>		<i>Riporto</i>	<b>42</b>
A mercati .. .. .	450	Carta eccedente il peso prescritto ..	—
A spacci di granaglie, farine, pane paste .. .. .	420	Pasta colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo venduta senza indicazione .. .. .	8
Id. latticini e commestibili .. .. .	236	Burro margarinato ed adulterato ..	9
Id. frutta, legumi, erbaggi, ecc. ..	76	Aceto invaso da anguillule o alterato ..	8
Id. droghe, cioccolato e confetti ..	104	Salciccie colorate artificialmente ..	2
Ad alberghi, trattorie, caffè, birrerie, spacci di vino .. .. .	220	Vendita carne di contrabbando e senza certificati sanitari .. .. .	3
Ispezioni del latte alle barriere ed agli ambulanti .. .. .	72	Trascurata pulizia del negozio ..	9
Visite a macellerie e salumerie .. ..	96	Pane di forma e peso vietati .. ..	—
<b>TOTALE</b>	<b>1674</b>	Caffè adulterato .. .. .	9
Campioni di vino esaminati negli spacci .. .. .	382	Olio olive adulterato .. .. .	4
Campioni di latte esaminati negli spacci .. .. .	232	Funghi guasti o velenosi .. .. .	—
<i>Ispezioni alle barriere daziarie:</i>		Cioccolato adulterato .. .. .	—
Campioni di latte esaminati .. ..	2410	Salame alterato .. .. .	2
Id. di vino prelevati .. .. .	320	Derrate tenute scoperte fuori del negozio .. .. .	126
<b>Contravvenzioni per:</b>		Utensili di rame non stagnati .. ..	4
Latte sudicio .. .. .	2	Detenzione di vinacce oltre il tempo prescritto .. .. .	—
Vino alterato od adulterato .. ..	19	Frutta a contatto di carta stampata ..	13
Latte adulterato .. .. .	14	Vendita marmale di dolciumi .. ..	—
Recipienti per il latte senza scritta o non suggellati .. .. .	14	Olio di semi senza indicazioni .. ..	—
Cioccolato alterato .. .. .	1	Caffè deficiente di estratto .. ..	—
Frutta immatura o guasta .. .. .	2	Margarina senza indicazioni .. ..	—
Ortaggi germogliati o guasti .. ..	3	Droghe adulterate .. .. .	3
Formaggio margarinato .. .. .	1	Uova senza indicazioni .. .. .	—
<i>A riportarsi</i>	<b>42</b>	Trasporto di pane scoperto .. ..	2
		Pane mal cotto od alterato .. ..	11
		<b>TOTALE</b>	<b>255</b>

N.

N

P E

Nur

6

Sal

Lapid  
provvis  
N.

78

## Segue: 13. Vigilanza annonaria.

ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.	ISPEZIONI, CONTRAVVENZIONI E SEQUESTRI	N.
<i>Conciliazioni in via amministrativa:</i>	191	Carne sospetta o di contrab-	
<i>Denunce all'autorità giudiziaria:</i>	80	bando .. .. . Kg.	26
		Carta eccedente il peso prescr. »	10
		Margarina venduta senza indicazioni »	106
		Verdura germogliata o guasta »	66
		Pesce di corta misura .. .. »	—
		Caffè adulterato .. .. . »	0,500
		Utensili di rame di deficiente	
		stagnatura .. .. . N.	—
		Droghe adulterate .. .. . Kg.	—
		Farina di frumento alterata .. »	—
		Funghi guasti .. .. . »	—
		Formaggio alterato .. .. . »	—
		Frutta immatura o guasta .. .. »	70
		Farina di mais alterata .. .. »	10
		Salsiccie colorate .. .. . »	—
		Cioccolato adulterato .. .. . »	5
		Pane malcotto .. .. . »	20
		Aceto alterato .. .. . »	—
<b>Sequestri:</b>			
Vino colorato artificialmente .. litri	3420		
Vino e vinello alterati .. .. . »	50		
Vino non genuino .. .. . »	320		
Aceto in vaso da anguillule .. .. »	144		
Latte di color rosso .. .. . »	—		
Sciroppi adulterati .. .. . litri	—		
Conserva pomodoro adulterata Kg.	15		
Scatole conserva alterate .. .. N.	—		
Formaggio margarinato .. .. . Kg.	2		
Olio olive adulterato .. .. . »	40		
Olio di semi venduto per olio »	—		
Burro alterato .. .. . »	85		

## 14. — Vigilanza edilizia.

Esami di progetti edilizi .. .. .	342
Pareri per progetti di costruzioni, ricostruzioni, ecc. .. .. .	325
Ispezioni a case di recente costruzione .. .. .	156
Malte di case analizzate .. .. .	112
Ispezioni sanitarie alle case, agli alloggi e pratiche relative .. .. .	85
Ispezioni a portiere e pratiche relative .. .. .	18
<i>Pareri e provvedimenti sopra ispezioni e contravvenzioni eseguite dagli agenti municipali:</i>	
Serbatoi per l'acqua della condotta ..	4
Latrine, pozzi e canali neri .. .. .	326
Nettezza delle case .. .. .	820
Abitazione abusiva di case nuove ..	310
Trasporto letame e spazzatura ad ora indebita .. .. .	140
Depositi abusivi di materie insalubri, incommode o pericolose .. .. .	156
Concimazione dei terreni in prossimità dell'abitato .. .. .	77
Materie diverse .. .. .	821
Contravvenzioni elevate dagli agenti	391
<i>Denunce all'Autorità giudiziaria per abitazione abusiva .. .. .</i>	72
<i>Conciliazioni edilizie .. .. .</i>	81
<i>Reclami di privati pervenuti all'Ufficio</i>	—
<i>Ordinanze proposte .. .. .</i>	49

## 15. — Vigilanza sul lavoro.

Libretti del lavoro rilasciati .. ..	237
Libretti di maternità rilasciati .. ..	198
Ispezioni per apertura di opifici industriali .. .. .	12
Id. straordinarie ad opifici .. .. .	19
Id. a laboratori di sostanze alimentari .. .. .	12
Id. a depositi insalubri, incomodi o pericolosi .. .. .	4
Industrie insalubri classificate .. ..	—
Pratiche relative ad industrie insalubri	12
Pratiche relative ad opifici industriali	21
Ispezioni a panetterie e pasticcerie	45
Visite ad alberghi, trattorie, locande e spacci diversi .. .. .	76
Visite ad esercizi pubblici e negozi per rilascio o rinnovamento permesso d'esercizio a spacci di bevande alcoliche .. .. .	117
Contravvenzioni e denunce all'Autorità giudiziaria .. .. .	38



16. Laboratori. A) Laboratorio batteriologico.

ANALISI MICROSCOPICHE E BATTERIOLOGICHE			Numero	
Sostanze esaminate	Numero dei campioni	Reperto all'esame		
Cannella . . . . .	1	reperto normale	Analisi a pagamento .. .. .	5
Pepe . . . . .	6		Gite nel territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	32
Farina frumento . . . . .	2		Gite fuori territorio del Comune per prelievo campioni .. .. .	6
Cioccolato . . . . .	2		Animali inoculati per esperienze diverse .. .. .	—
Vino . . . . .	1	grani aceto-foretta ed incrociamento	Ispezioni ed esperienze speciali .. .. .	—
Latte . . . . .	1	cristalli di acidi grassi estranei al latte		
Caffè . . . . .	1	detrito vegetale estraneo		
Zafferano . . . . .	2	detrito vegetale estr., granuli di acido normale		
Sputi . . . . .	2	presenza bacillo tubercolosi		
Milza bovina . . . . .	1	carbonchio		
Pustola maligna . . . . .	1	assenza		
Secreto vaginale . . . . .	1	presenza gonococco		
Sangue umano . . . . .	25	R. W. negativa		
	6	positiva		
<b>Totale</b>	<b>53</b>			

PREPARAZIONI PER LA CURA ANTIRABBICA		Numero analisi	
Congli innestati per la conservazione del virus rabbico	diagnosi biologica esperimenti		
16	4	Acquedotto municipale .. .. .	62
<b>16 (5 cavie)</b>		» Società dell'acqua potabile .. .. .	30
		Acque di pozzo (di cui 1 insalubre)	2
		Acque di diversa provenienza .. .. .	—
		» minerali .. .. .	—
		<b>TOTALE</b>	<b>94</b>

B) Laboratorio chimico.

ANALISI PER LA VIGILANZA IOIENICA			ANALISI PER L'UFFICIO DEL DAZIO		
Sostanze esaminate	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	Natura dei campioni esaminati	N.
<b>a) Sostanze alimentari.</b>				Acido acetico .. .. .	2
Aceto .. .. .	7	—	7 invasi da anguillule	Acetato di amile .. .. .	1
Cacao .. .. .	2	1	1 eccessivamente alcalino	» » butile .. .. .	—
Burro .. .. .	22	6	16 non genuini	Aceto .. .. .	122
Cioccolato in polvere	2	—	2 cacca zuccherato	Amido .. .. .	—
Caffè macinato .. ..	1	1		Alcool .. .. .	1
» in bevanda .. ..	8	—	8 deficienti di estratto	Aperitivi .. .. .	1
Conserva pomodoro ..	1	—	1 alterato	Biscotti .. .. .	—
Farina di granoturco ..	1	—	1 non è setacciata	Caramelle .. .. .	1
Formaggio .. .. .	1	—	1 margarinato senza indicazioni	Estratto vegetale .. .. .	—
Latte .. .. .	74	47	annacquati 13, scremati 12, sudici 1, ann. e screm. 1.	Essenza di rosmarino .. .. .	1
Margarina .. .. .	1	1		Ipcolorito di sodio .. .. .	—
Olio d'olive .. .. .	36	20	15 adulterati con olio di semi, 1 alterato	Glucosio .. .. .	1
Pane .. .. .	22	7	14 malcotti, 1 peso non conf. ai regolam.	Limonene .. .. .	—
Paste alimentari .. ..	5	—	5 colorati artificialmente	Malteolina .. .. .	—
Pasta glutinata .. ..	1	—	1 non è glutinata	Marmellata .. .. .	—
Salsiccia .. .. .	2	1	1 colorata artificialmente	Cioccolato .. .. .	1
Marmellate di frutta ..	1	1		Olio di colza .. .. .	1
Vino .. .. .	15	9	6 colorati artificialmente	» cima verde .. .. .	—
Vino delle barriere ..	443	442	1 colorato	» oliva industriale .. .. .	1
Olio miscelato .. .. .	3	—	3 olio di semi	Panella di arachide .. .. .	—
Zafferano .. .. .	4	1	3 colorate artificialmente	Polvere di marmo .. .. .	—
<b>b) Oggetti d'uso comune.</b>				Succo di Sambuco .. .. .	—
Carta per avvolgere ..	1	—	1 peso eccessivo	Sapone liquido .. .. .	1
Oggetti da cucina stagnati .. .. .	4	—	4 deficiente stagnatura	Vino acetoso .. .. .	31
<b>c) Sostanze diverse.</b>				Vinello .. .. .	—
Malte .. .. .	112	90	22 eccessivamente umide	Diverse .. .. .	—
<b>TOTALE</b>	<b>769</b>			Acetato di etile .. .. .	1
Analisi a pagamento	9			Colla .. .. .	1
				<b>TOTALE</b>	<b>167</b>

VIGILANZA SULL'ACQUA POTABILE (analisi chimica)	Num. dei campioni	Campioni conformi ai regolamenti	I rimanenti furono classificati come segue	ANALISI PER OPERE PIE	N.
Acquedotto municipale	30	30			
» della Società	3	3		Albergo di Virtù - Pane ..	1
Acque di pozzi di Scallenghe .. .. .	—	—		Ospedale Cottolengo - Pesci in scatole.. .. .	1
Acque di privati ..	6	3	3 inquinate di sostanze organiche		
<b>TOTALE</b>	<b>39</b>			<b>TOTALE</b>	<b>2</b>

17. — Polizia veterinaria.

Macellazione nel Mattatoio e nel contado:	Numero	Kg. (al netto)			
Animali macellati nel mattatoio	22656	1684459	Ispezioni a:	Spacci di carni, commestibili e laboratori per nuovo impianto o rinnovazione del permesso d'esercizio	690
Animali introdotti in canale o quarti .. .. .	—	119806		Spacci di carni macellate o preparate, laboratori di carni e spacci di altre derrate alimentari .. ..	37
Carne congelata .. .. .	—	251895		Mercato del bestiame .. .. .	30
Animali non ammessi alla macellazione .. .. .	—	—		Stalle del mercato e ammazzatoio ..	30
Visite a carni preparate .. ..	—	47047		Tripperie .. .. .	9
Carni respinte e sequestrate ..	—	397		Sardigne .. .. .	10
Animali visitati e macellati nel contado .. .. .	209	—		Varie .. .. .	130
Visceri e animali non sani sequestrati .. .. .	457	—			
Visite a:	Cavalli addetti ai servizi pubblici ..	28		Relazioni di perizia per denuncia all'Autorità giudiziaria .. .. .	8
	Animali morti, sospetti, sequestrati ..	6			Scuderie, stalle poste sotto sequestro e fatte disinfettare .. .. .
	Animali morsicatori .. .. .	72	Scuderie, stalle di nuova costruzione o fatte rianimare .. .. .		9
	Autopsie .. .. .	9	Medicazioni fatte a macellai feriti in servizio .. .. .		101
	Bovine delle latterie .. .. .	4	Tubercolinizzazioni a vacche lattifere ..		—
	Greggi, stallaggi, canili, porcili, animali da cortile .. .. .	58	Vaccinazioni anticarbonchiose .. .. .		—
	Per contravvenzioni e reclami .. ..	6	Malleinizazioni .. .. .		—
Canile:	Numero dei cani accalappiati .. ..	124	Sardigne:		
	» » rimasti a fine mese	6	Animali fatti distruggere:	solipedi .. ..	12
	» » asfissati .. .. .	46		bovini .. ..	5
	» » restituiti .. .. .	43		ovini .. ..	14
	Ceduti ad istituti scient. od a privati	32		suini .. ..	2
	Numero dei cani rimasti .. .. .	9		cani .. ..	65
			<b>TOTALE</b>	<b>98</b>	

Malattie predominanti: quelle dell'apparato della respirazione.

Malattie infettive - Carbonchio ematico (1 bovino morto) Afta epizootica (4 bovini abbattuti).

Condizioni generali della salute pubblica nel mese di novembre: **NORMALI**

# DAZIO

## 1. — Prospetto analitico delle riscossioni.

(al netto dei rimborsi vari).

NOVEMBRE

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Bevande</b>				
Vino . . . . .	Ettolitro	45 —	66.153,95	2.976.927,80
Vini fini in bottiglie . . . . .	Caduna	0,90	37.466 —	33.718,90
Vinello, mezzc vino, posca ed agresto . . . . .	Ettolitro	22,50	49,29	1.109,10
Aceto naturale ed artificiale . . . . .	"	27 —	337,84	9.121,30
Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta fermentate . . . . .	"	27 —	0,68	18,35
Mosto . . . . .	"	40,50	0,08	3,25
Uva fresca . . . . .	Quintale	33,75	877 —	29.599,45
Uva secca . . . . .	"	90 —	485,99	43.739,10
Alcool, acquavite e liquori in fusti - Fino a 25° . . . . .	Ettolitro	45 —	200,55	9.024,75
" " " " Da 26° a 50° . . . . .	"	90 —	357,25	32.152,50
" " " " Da 51° a 75° . . . . .	"	135 —	12,02	1.622,70
" " " " Da oltre 75° . . . . .	"	180 —	301,11	54.199,80
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie . . . . .	Caduna	1,80	146,04 1/2	26.288,10
Acque gassose . . . . .	Ettolitro	10 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,10	—	—
Acque minerali da tavola . . . . .	Ettolitro	18 —	—	—
" " in bottiglie . . . . .	Caduna	0,18	42.930 —	7.727,45
Birra . . . . .	Ettolitro	25 —	15,94	398,50
" in bottiglie . . . . .	Caduna	0,25	1.858	464,50
Sciroppi, estratti e conserve d'ogni specie per preparare bevande . . . . .	Quintale	54 —	57,51	3.105,90
Id. in bottiglie . . . . .	Caduna	0,80	206 —	164,80
Id. in bottiglie di capacità inferiore a mezzo litro . . . . .	"	0,40	—	—
			<b>TOTALE L.</b>	<b>3.229.386,25</b>
<b>Commestibili</b>				
Buoi, vacche, tori, manzi, ecc. . . . .	Quintale	18 —	1.776,87	31.983,70
Vitelli e vitelle fino a 180 Kg. . . . .	"	30 —	4.216,30	126.489 —
Vitelli e vitelle oltre i 180 Kg. . . . .	"	25 —	15.561,18	389.029,50
Cavalli, muli ed asini . . . . .	"	8 —	506,05	4.048,40
Maiali . . . . .	"	30 —	3.969,28	119.078,45
Id. piccoli da latte . . . . .	Capo	11,25	—	—
Pecore, montoni, castrati e capre . . . . .	Quintale	14	459,06	6.426,90
Agnelli e capretti . . . . .	Capo	0,95	8.647 —	8.214,65
Carne macellata fresca di vitello e suina . . . . .	Quintale	50 —	—	—
" " proveniente da altri Comuni . . . . .	"	60 —	1.422,48	85.349,10
Carne congelata di vitello e suina . . . . .	"	33,33	1.224,20	40.831,65
			<b>Da riportare</b>	<b>811.451,35</b>



DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
			<i>Riporto</i>	811.451,35
Carne macellata fresca di altri bovini e ovina	Quintale	40 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	48 —	119,73	5.747,10
Carne congelata di altri bovini ed ovina	"	26,65	449,17	11.970,55
Carne equina	"	14 —	—	—
Id. id. proveniente da altri Comuni	"	16,80	2,48	41,65
Carni salate, affumicate ed in qualsiasi modo preparate	"	96 —	559,63	53.725,30
Lardo fresco e salato e strutto bianco	"	34 —	93,72	3.186,55
Formaggi e latticini di 1ª categoria	"	50 —	2.132,44	106.622 —
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	2.550,87	76.526,05
Pesci freschi di 1ª categoria	"	40 —	214,51	8.580,40
Id. id. di 2ª categoria	"	10 —	279,52	2.795,20
Pesci preparati di 1ª categoria	"	90 —	129,08	11.616,90
Id. id. di 2ª categoria	"	30 —	791,46	23.743,80
Zucchero	"	25 —	10.292,94	257.323,40
Miele	"	25 —	87,48	2.187 —
Glucosio solido e liquido	"	25 —	788,22	19.705,50
Marmellate e conserve di frutti	"	48 —	421,23	20.218,85
Cioccolato comune in polvere e tavolette	"	60 —	143,57	8.614,20
Cacao in polvere ed in pasta	"	48 —	67,19	3.225,15
Caffè	"	120 —	1.531,38	183.766 —
Id. torrefatto in grani ed in polvere	"	144 —	25,88	3.726,95
Surrogati del caffè	"	60 —	136,22	8.173,20
Droghe e coloniali	"	100 —	112,38	11.238 —
Confetti e dolciumi	"	150 —	211,61	31.741,50
Id. id.	"	100 —	51,91	5.191 —
Id. id.	"	50 —	54,49	2.724,50
Conigli e porchetti d'India	"	10 —	1.002,21	10.022,10
Conserve di pomodoro	"	20 —	843,18	16.863,60
Conserve e mostarde semplici	"	40 —	445,64	17.825,60
Frutta secca di 1ª categoria	"	50 —	1.979,96	98.998 —
Id. id. di 2ª categoria	"	20 —	3.676,92	73.538,40
Funghi freschi	"	20 —	1,55	31 —
Id. secchi	"	80 —	6,25	500 —
Pollame vivo	"	90 —	1.273,75	114.637,50
Pollame morto e selvaggina	"	100 —	725,37	72.537 —
Tartufi bianchi	"	300 —	0,372	111,60
Id. neri	"	150 —	0,04	6 —
Thè	"	200 —	12,73	2.545,50
Id. Matè	"	100 —	0,37	37 —
			<b>TOTALE L.</b>	<b>2.081.495,40</b>
<b>Materie grasse - Saponi e profumerie</b>				
Oli vegetali ed animali	Quintale	10 —	3.829,86	39.706,60
Burro	"	12 —	2.924,06	35.219,15
Frutti semi oleiferi	"	3 —	118,02	354,05
Saponi ordinari e detersivi	"	12 —	1.641,83	19.702,05
Saponi	"	30 —	11,61	348,30
Saponi fini	"	100 —	121,47	12.147 —
Profumerie	"	200 —	182,559	36.511,70
			<b>TOTALE L.</b>	<b>143.988,85</b>

DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Unità	Aliquota per unità	Quantità introdotte	Dazio riscosso
		Lire		Lire
<b>Combustibili</b> (dati approssimativi)				
Gas-luce	Metro cubo	0,025 *	4048256	* 101.205 —
Energia elettrica	Ettowatt	0,02 *	27835852	* 556.717,95
			Totale L.	657.922,95
<b>Foraggi</b>				
Biade	Quintale	5 —	6.167,24	30.836,20
Fieno e paglia	"	3 —	14.520,74	43.562,25
Strame	"	2 —	494,30	988,60
			Totale L.	75.387,05
<b>Mobili</b>				
Mobili e sopramobili fini di 1ª categoria	Quintale	100 —	911,11	91.111,40
Id. id. di 2ª categoria	"	50 —	1.301,71	65.085,50
Mobili e sopramobili comuni di 1ª categoria	"	25 —	824,81	20.620,25
Id. id. di 2ª categoria	"	15 —	—	—
			Totale L.	176.817,15
<b>Generi diversi</b>				
Carta di qualunque sorta	Quintale	15 —	16.507,32	247.609,80
Lavori di cristallo	"	80 —	90,62	7.249,60
Lavori di vetro	"	30 —	820,85	24.625,50
Lavori di porcellana decorata	"	50 —	118,58	5.929 —
Id. id. bianca	"	40 —	181,98	7.279,30
Lavori di maiolica	"	25 —	758,63	18.965,75
Utensili domestici di 1ª categoria	"	25 —	855,16	21.379 —
Id. id. di 2ª categoria	"	15 —	1.065,18	15.977,70
Tarocchi e carte da giuoco	"	60 —	3,04	182,40
Oggetti di cancelleria	"	40 —	155,81	6.232,40
Amido ed amidone	"	20 —	313,04	6.260,80
			Totale L.	361.691,25
<b>Materiali da costruzione a computo metrico</b>				
Tariffa A				433.294 —
Id. B				123.834,35
			TOTALE L.	557.128,35

\* Dati relativi al mese di Agosto.

## 2. — Riepilogo.

Bevande	3.229.386,25	Riporto L.	6.726.688,90
Commestibili	2.081.495,40	Materiali da costruzione a computo metrico	557.128,35
Materie grasse, saponi e profumerie	143.988,85	TOTALE L.	7.283.817,25
Combustibili	657.922,95	In meno riscosso per arrotondamento	100 —
Foraggi	75.387,05	TOTALE L.	7.283.717,25
Mobili	176.817,15	Tassa di produzione interna, sulle fabbriche, ecc., diritti vari	607.587,95
Generi diversi	361.691,25	Dazio addizionale governativo	1.786.972,55
Da riportare L.	6.726.688,90	TOTALE L.	9.678.277,75

# Tasse

## a) Movimento contribuenti.

NOVEMBRE

		Tassa sui cani	Domestici	Pianoforti	Biliardi	Vetture	Bestiame	Macch. da caffè espresso	Suolo pubblico	Licenza	Imposte in lingua straniera	Patente	Imposta industrie	Tassa di soggiorno
Gennaio	iscritti	14139	11689	12180	673	159	2655	715	4630	3908	45	14180		
	variazioni in +	484	88	167	7	4	43	5	20	78	—	450		
	variazioni in -	212	56	52	5	10	35	15	21	66	—	1280		
	iscritti a fine genn.	14411	11721	12395	675	153	2663	705	4629	3920	45	13350		
Febbraio	variazioni in +	233	88	167	7	3	21	10	10	62	—	530		
	variazioni in -	163	56	52	5	—	36	7	800	54	—	300		
	iscritti a fine febr.	14481	11753	12510	678	156	2648	708	3839	3928	45	13580		
Marzo	variazioni in +	176	88	167	7	6	25	8	18	68	—	430		
	variazioni in -	193	50	52	5	6	38	9	22	63	—	620		
	iscritti a fine marzo	14464	11791	12625	680	156	2645	707	3835	3933	45	13390		
Aprile	variazioni in +	260	212	216	5	1	22	32	36	79	—	560		
	variazioni in -	300	177	138	6	11	86	9	42	66	—	280		
	iscritti a fine aprile	14424	11826	12703	679	146	2581	730	3829	3946	45	13670		
Maggio	variazioni in +	195	204	187	7	3	34	3	9	65	—	1010		
	variazioni in -	186	69	55	9	4	28	11	—	58	—	310		
	iscritti a fine maggio	14433	11961	12835	677	145	2587	722	3838	3953	45	14370		
Giugno	variazioni in +	179	142	132	11	2	23	4	84	91	—	830		
	variazioni in -	214	60	70	8	4	24	8	72	82	—	370		
	iscritti a fine giugno	14398	12043	12897	680	143	2586	718	3826	3962	45	14830		
Luglio	variazioni in +	216	120	130	20	—	24	5	136	77	—	500		
	variazioni in -	131	46	59	20	—	—	2	124	68	—	402		
	iscritti a fine luglio	14483	12117	12968	680	143	2596	721	3814	3971	45	14928		
Agosto	variazioni in +	140	41	62	4	1	14	3	220	88	—	4260		
	variazioni in -	190	45	35	5	3	25	1	198	77	—	872		
	iscritti a fine agosto	14433	12113	13095	679	141	2585	723	3856	3982	45	18316		
Settembre	variazioni in +	151	44	54	6	3	16	21	34	82	—	614		
	variazioni in -	223	54	48	3	3	22	1	209	78	—	1270		
	iscritti a fine sett.	14361	12103	13101	682	141	2579	743	3680	3986	42	17660		
Ottobre	variazioni in +	179	102	134	13	1	11	29	20	88	—	440		
	variazioni in -	242	75	92	14	3	24	2	15	84	—	2935		
	iscritti a fine ottobre	14298	12130	13143	681	139	2566	770	3685	3990	42	15165		
Novembre	variazioni in +	129	118	130	12	3	56	—	44	92	—	235		
	variazioni in -	270	67	76	12	8	79	—	36	81	—	414		
	iscritti a fine nov.	14157	12181	13197	681	134	2543	769	3677	4001	—	14986		
Dicembre	variazioni in +													
	variazioni in -													
	iscritti a fine dicem.													

NB. Lo speciale modo di accertamento dell'imposta sulle industrie e della tassa di soggiorno non consentono di individuare il movimento mensile dei contribuenti.

## b) Riscossioni.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Imposta sulle industrie	—	2,15	2,15	786024,30	—	—	—	—	2215974,85	2203665,70	
Tassa di patente	45,20	315	315	429210	70	1657,95	—	8536,25	45518,60	26118,20	
Tassa licenza	3614	—	2303945	7070	—	15928	—	31784	8598,50	5491	
sui cani	710	13070	1023120	14394,50	9124	10184	—	11369	4565	3474	
sul suolo pub.	12	2143,20	618416,50	4118,10	929,15	363,25	—	4052,75	1319,50	875,75	
sui domestici	830	3855	391410	5655	5720	4650	—	2030	735	1110	
.. biliardi	100	1150	145700	800	800	475	—	2550	—	280	
.. pianoforti	620	8840	489900	7996,70	5530	4746,30	—	2590	1310,80	2750	
sul bestiame	3706,95	844	84100	908,10	1070,05	1428,05	—	735,25	1858,40	2726,30	
sulle vetture	120	900	242040	180	420	300	—	180	240	500	
sulle macch. caffè espresso	7675	2794	317477	3531	4667,70	2645	—	2612,50	2412,50	575	
imposte in lingua straniera	—	50	11800	—	240	—	—	—	810	—	
di soggiorno	57421,75	57019,55	65631,65	118099,80	109193,20	89025,90	72.812,50	120510,60	54845,55	99403,40	
Contributo di miglione	29938	—	35323	35502,15	32299	—	48331	48183	—	47738	



# PREZZI

## 1. — Prezzi medi all'ingrosso delle principali derrate.

NOVEMBRE

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Fumenti.</b>			<b>Legna.</b>		
<i>Nazionali:</i>			Forte segata .. .. . Q.le 21 —		
Piemonte (nuovo) .. .. .	Q.le	132 —	„ lunga .. .. .	„	18,50
Piemonte mercantile .. .. .	„	—	<b>Carrube.</b>		
Altre provenienze .. .. .	„	134 —	Nazionali .. .. . Q.le 71 —		
<i>Esteri:</i>			Estere .. .. . „ 87 —		
Manitoba (n. 2) .. .. .	„	148,50	<b>Avenc.</b>		
Altre qualità .. .. .	„	—	Nazionali nere .. .. . Q.le 116 —		
Grano duro .. .. .	„	—	„ „ comuni .. .. .	„	110,50
<b>Granoni.</b>			Estere .. .. . „ 102,50		
Nostrale fino pignoletto .. .. . Q.le 119 —			<b>Fave.</b>		
Nostrale comune .. .. . „ 113 —			Sicilia .. .. . Q.le 104 —		
Altre provenienze .. .. . „ 116,50			Favette Sicilia .. .. . „ 101 —		
Estero giallo .. .. . „ 100 —			Sardegna .. .. . „ 108 —		
<b>Segale.</b>			Puglia .. .. . „ —		
Nazionali .. .. . Q.le 111 —			<b>Risi.</b>		
Estere .. .. . „ —			Maratello .. .. . Q.le 201 —		
<b>Farine, Semole e Cascami.</b>			Camolino originario .. .. . „ 163,50		
<i>Prodotti di grano:</i>			„ „ mercantile .. .. . „ —		
Farina tipo unico .. .. . Q.le 165° —			Mezza grana .. .. . „ 108 —		
Tenero marca O O .. .. . „ 210 —			Ostigliato .. .. . „ 166 —		
„ „ A .. .. . „ —			<b>Fagioli.</b>		
„ „ B superiore .. .. . „ 179 —			Saluggia .. .. . Q.le 270 —		
„ „ B com. 75% .. .. . „ 174 —			Tondini bianchi .. .. . „ —		
Duro - Semola SS al 50% .. .. . „ 196,50			Piatti bianchi .. .. . „ 385 —		
„ „ (Plata) al 50% .. .. . „ —			<b>Semi.</b>		
„ - Semola SS al 60% .. .. . „ 193 —			Trifoglio violetto .. .. . Q.le —		
„ „ (Plata) al 60% .. .. . „ —			<b>Foraggi.</b>		
„ - Semoletta ST .. .. . „ —			Maggengo nuovo .. .. . Mgr. 7 —		
Farina di grano .. .. . „ —			„ vecchio .. .. . „ —		
Tenero - Crusca .. .. . „ 72,50			Ricetta .. .. . „ 6 —		
„ - Cruschetto .. .. . „ 71 —			Terzuolo .. .. . „ 5 —		
Semola di granone .. .. . „ 131 —			Paglia di grano e segala pressata .. .. . „ 3,60		
Farina di granone abburattata .. .. . „ 125,50			Paglia di grano e segala non pressata .. .. . „ 3 —		
<b>Vini del Piemonte.</b>			<b>Pollame.</b>		
Vini da pasto comuni .. .. . Ettol. 285 —			Polli .. .. . Kg. 10 —		
„ „ „ superiori .. .. . „ 325 —			Capponi .. .. . „ 10,25		
<b>Vini di altre provenienze.</b>			Galline .. .. . „ 9 —		
Vini comuni e di limitata gradazione (non minore di 8 gradi) Ettol. 245 —			Anitre .. .. . Kg. 7,75		
			Oche .. .. . „ 8 —		
			Tacchini .. .. . „ 8,60		
			Galline faraone .. .. . Cad. 14,40		

\* Prezzo per contanti stabilito dalla Commissione Annonaria Provinciale con decorrenza 5 ottobre.

DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Prezzi medi
<b>Uova.</b>			<b>Finocchi medi</b> .. .. .		
Fresche nostrane .. .. .	Dozz.	10 —	" grossi .. .. .	Al cento	—
" importazione .. .. .	"	—	" nostrani .. .. .	Al mezzo	—
<b>Burro.</b>			Funghi .. .. .	Mg.	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	16,75	Patate vecchie .. .. .	"	7 —
2ª qualità .. .. .	"	—	" nuove .. .. .	"	9 —
<b>Pescheria fresca.</b>			" gialle .. .. .	"	—
<i>Di mare :</i>			Peperoni lunghi verdi .. .. .	"	—
1ª qualità .. .. .	Kg.	23,75	" gialli e rossi .. .. .	"	11,30
2ª qualità .. .. .	"	9,50	Piselli meridionali .. .. .	"	—
Pesci minuti .. .. .	"	5 —	Piselli riviera .. .. .	"	—
<i>Di acqua dolce .</i>			Pomodori nostrani .. .. .	"	9,50
1ª qualità .. .. .	"	29,75	Porri .. .. .	Dozz. mezzi	—
2ª qualità .. .. .	"	10,50	Rape .. .. .	Mg.	4 —
Pesci minuti .. .. .	"	5,60	Ravanelli .. .. .	"	—
<b>Verdura e frutta.</b>			Sedani 1ª qualità .. .. .	"	—
Aglione nuovo .. .. .	Mg.	14 —	" 2ª qualità .. .. .	"	—
" .. .. .	"	—	Spinaci .. .. .	Mg.	11,75
Asparagi riviera .. .. .	Dozz. mezzi	—	Zucchini piccoli .. .. .	Dozz.	—
" nostrani .. .. .	"	—	" medi .. .. .	"	—
Carciofi .. .. .	Dozz.	—	" grossi .. .. .	"	—
Carote .. .. .	Dozz. mezzi	1,05	Albicocche .. .. .	Mg.	—
Cavoli .. .. .	Dozz.	8 —	Arance .. .. .	"	—
Cavolfiori nostrani medi .. .. .	"	15 —	Fichi secchi .. .. .	"	28 —
" " grossi .. .. .	Mg.	—	Castagne fresche .. .. .	"	16,50
Cipolle comuni .. .. .	"	6 —	Ciliege .. .. .	"	—
Fagioli .. .. .	"	17,60	Fragole .. .. .	"	—
Fagiolini .. .. .	"	—	Limoni .. .. .	Al cento	15 —
Fagiolini fini .. .. .	"	27,50	Mele 1ª qualità .. .. .	Mg.	—
Fave .. .. .	"	—	" comuni .. .. .	"	24 —
Insalata lattuga .. .. .	Dozz.	2,90	Pere 1ª qualità .. .. .	"	—
" mista .. .. .	Kg.	—	" comuni .. .. .	"	30,90
Melanzane .. .. .	Dozz.	—	Noci .. .. .	"	36,25
Finocchi piccoli .. .. .	Al cento	—	Nespole .. .. .	"	—
			Pesche .. .. .	"	—
			Susine .. .. .	"	—
			Uva da tavola .. .. .	"	24,25

## 2. Mercato bestiame e Mattatoio.

SPECIE DEL BESTIAME	Capi introdotti e macellati		Prezzi del bestiame per Mg. fuori dazio	
	Novembre		Novembre	
Sanati .. .. .	1353		71,20	
Vitelli 1ª qualità .. .. .	9636		58,40	
" 2ª " .. .. .	—		38,20	
Buoi .. .. .	—		—	
Tori .. .. .	28		37,60	
Manzi e Moggie .. .. .	757		35,20	
Soriane .. .. .	88		27,40	
Maiali .. .. .	1557		69,50	
Pecore, montoni e capre .. .. .	295		30 —	
Agnelli .. .. .	5948		75 —	
Capretti .. .. .	—		—	
Equini .. .. .	—		—	
<b>TOTALE</b>	<b>19662</b>			

## 3. — Prezzi medi di vendita al minuto di alcuni generi.

GENERI	Unità	Prezzi medi	GENERI	Unità	Prezzi medi
Pane di frumento forma grossa ..	Kg.	1,60	Merluzzo secco .. .. .	Kg.	3,90
» » » » piccola ..	»	2,20	Uova fresche .. .. .	Dozz.	11,50
Farina di frumento .. .. .	»	1,85	Burro naturale .. .. .	Kg.	19,15
Farina di granoturco .. .. .	»	1,45	Formaggio parmigiano .. .. .	»	19,50
Pasta secca comune .. .. .	»	2,66	» Berna .. .. .	»	14,40
» » Napoli .. .. .	»	2,85	» Fontina .. .. .	»	13,55
Riso .. .. .	»	2,66	» Gorgonzola .. .. .	»	11,30
Fagioli secchi Burlotti .. .. .	»	5,05	Olio d'oliva .. .. .	»	10 —
Ceci .. .. .	»	3,15	» di semi .. .. .	»	6,50
Cecirata .. .. .	»	3,20	Vino tipo comune da pasto ..	Litro	2,70
Lenticchie .. .. .	»	4,84	Zucchero .. .. .	Kg.	6,72
<b>Carni:</b>			Caffè tostato Moka .. .. .	»	35 —
Bovina polpa non scelta .. .. .	»	12,50	» » Portorico .. .. .	»	36,80
» parte media con giunta .. .. .	»	7,60	» » Santos .. .. .	»	29,50
» parte scelta .. .. .	»	10,40	» » S. Domingo .. .. .	»	33,50
» roast-beef .. .. .	»	12,15	» » Guatemala .. .. .	»	33 —
» filetto .. .. .	»	18,90	Latte naturale .. .. .	Litro	1,30
Sanato polpa non scelta .. .. .	»	13,30	<b>Verdura</b>		
» parte media con giunta .. .. .	»	8,05	Aglio .. .. .	Kg.	2,20
» parte scelta .. .. .	»	10,70	Carciofi .. .. .	Cad.	—
» coscia senz'osso .. .. .	»	17,30	Carote .. .. .	Kg.	1,26
Congelata Punta di petto e pendore ..	»	3,34	Cavoli .. .. .	per capo	1,02
» Spalla, sottospalla .. .. .	»	4,54	Cavolfiori .. .. .	»	2,10
» Culatta .. .. .	»	7 —	Cipolle .. .. .	Kg.	0,87
» Coscia senz'osso .. .. .	»	8,70	Cipollini .. .. .	»	2,55
Carne in scatole (uso militare) .. .. .	»	9,80	Insalata lattuga .. .. .	per capo	0,33
Carne suina fresca (arrosto ecc.) .. .. .	»	12,60	» minuta .. .. .	Kg.	4,30
» » » (coscia) .. .. .	»	13,30	Prezzemolo .. .. .	mazzo	0,27
» » » (coste, testa, piedi) .. .. .	»	5,90	Radicchio .. .. .	»	0,82
Conigli macellati .. .. .	»	8,35	Ravanelli .. .. .	»	0,31
Carne di agnello parte posteriore .. .. .	»	11 —	Spinaci .. .. .	Kg.	1,53
Polli .. .. .	»	15,50	Zucche .. .. .	Dozz.	—
Capponi .. .. .	»	15 —	<b>Frutta</b>		
Galline .. .. .	»	13,30	Albicocche .. .. .	Kg.	—
Tacchini .. .. .	»	12,70	Castagne fresche .. .. .	»	2,44
<b>Pesci freschi di mare:</b>			Castagne secche .. .. .	»	2,65
1ª qualità .. .. .	»	27 —	Fichi secchi .. .. .	»	3,67
2ª qualità .. .. .	»	13,50	Limoni .. .. .	Cad.	0,29
minuti .. .. .	»	7 —	Mandorle secche .. .. .	Kg.	11,70
<b>Pesci freschi d'acqua dolce:</b>			Mele .. .. .	»	3,40
1ª qualità .. .. .	»	33 —	Nespole giapponesi .. .. .	»	—
2ª qualità .. .. .	»	14 —	Nocciuole .. .. .	»	7,95
minuti .. .. .	»	8,50	Noci .. .. .	»	5,35
<b>Salumi ed affini:</b>			Pere .. .. .	»	4,85
Salame crudo stagionato .. .. .	»	21,20	Pesche .. .. .	»	—
» cotto .. .. .	»	12,10	Prugne secche .. .. .	»	6,40
Mortadella .. .. .	»	16,40	Uva bianca da tavola .. .. .	»	4,75
Prosciutto crudo .. .. .	»	26,50	» nera » » .. .. .	»	4,35
» cotto .. .. .	»	21,90	» secca .. .. .	»	10,90
Lardo nostrano .. .. .	»	9,58	<b>Combustibili</b>		
Strutto .. .. .	»	7,08	Petrolio .. .. .	Litro	2,29
			Legna da ardere .. .. .	Q.le	24,50
			Carbone da cucina .. .. .	»	67,50



# MERCATO FINANZIARIO

Prezzi per i riporti stabiliti dal Sindacato di Borsa.

NOVEMBRE

<b>Titoli di Stato.</b>		<b>Titoli di Stati stranieri.</b>	
Rendita 3,50 % netto (1906) .. ..	71,70	Prestito austriaco 6,50 % .. ..	498 +
Rendita 3,50 % netto (1902) .. ..	66 —	" polacco 7 % .. ..	500 +
Rendita 3 % lordo .. ..	46 —	" ungherese 7 % .. ..	498 +
Consolidato 5 % netto .. ..	83,30	" germanico 7 % .. ..	508 +
" 5 % (Littorio) .. ..			
<b>Debiti redimibili.</b>		<b>Obbligazioni diverse.</b>	
Obbligazioni Venezia (più interesse)	75 +	Ferrovie Sarde, serie A .. ..	308 t.q.
Buoni Tesoro sett. 5 % (più int.) ..	—	" Sarde, serie B .. ..	308 t.q.
" nov. 5 % (più int.) .. ..	96 +	Torinese Tranvie e Ferrovie econo-	
Prestito Nazionale 4,50 % (1,2 em.)	81,50 +	miche .. ..	420 +
" " 5 % .. ..	84 +	Siderurgica di Savona .. ..	470 +
Obblig. ferrov. 3 % .. ..	254 t.q.	Alti forni e fonderie di Piombino ..	470 +
" " Romane .. ..	280 t.q.	Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia ..	875 +
" strade ferrov. Tirreno 5 %	470 +		
" ferrov. Vitt. Eman. 3 % .. ..	280 t.q.	<b>Cartelle fondiarie.</b>	
" " Cuneo 3 % .. ..	276 t.q.	Cartelle S. Paolo 5 % .. ..	459 +
Obblig. ferroviarie Torino-Savona-		" Fondiarie S. Paolo 3,75 %	445 +
Acqui 3 % .. ..	276 t.q.	" " " 3,50 %	430 +
Obblig. ferrov. Udine-Pontebba 5 %	380 t.q.	" " B. d'Italia 3,75 %	460 +
" " Lucca-Pistoia 3 % .. ..	260 t.q.	" Cassa di Risparmio Verona	
Obbligaz. ferrov. Cavallermaggiore-		3,75 % .. ..	460 +
Alessandria 3 % .. ..	276 t.q.	Cartelle Istituto Italiano Credito Fon-	
Obblig. ferrov. Livornesi 3 % .. ..	300 t.q.	diario 5 % .. ..	435 +
" " Centr. Toscane 5 %	570 t.q.	" Istituto Italiano Credito Fon-	
" Lavori Tevere 5 % .. ..	425 t.q.	diario 4,50 % .. ..	425 +
" " Roma 5 % .. ..	420 t.q.	" Istituto Italiano Credito Fon-	
" Lavori risanam. Napoli 5 %	410 t.q.	diario 4 % .. ..	415 +
Azioni private ferroviarie Cavaller-		" Istituto Italiano Credito Fon-	
maggiore-Bra 3 % .. ..	150 t.q.	diario 3,50 % .. ..	395 +
Azioni com. ferrov. Bra-Cantalupo-		" Monte Paschi (Siena) 3,50 %	400 +
Mortara .. ..	150 t.q.	Istituto Nazionale Credito Edilizio 6%	420 +
Obbligazioni 3,50 % (1906) .. ..	340 +		
" 3 % (1910) .. ..	320 +	<b>A Z I O N I</b>	
Obblig. Istituto Credito Imprese pub-		<b>Bancarie.</b>	
blica utilità .. ..	—	Banca d'Italia .. ..	2570 —
<b>Titoli garantiti dallo Stato.</b>		Banca Commerciale Italiana .. ..	1488 —
Obblig. ferrov. Sarde (1879-1882) ..	270 t.q.	Credito Italiano .. ..	832 —
Prestito Unificato Napoli 5 % .. ..	66 t.q.	Banco di Roma .. ..	116 —
Cartelle Credito fondiario Banco di		Banca Nazionale di Credito .. ..	590 —
Napoli 3,50 % .. ..	420 +	Banca Agricola Italiana .. ..	250 —
Cartelle spec. 3,75 % (Roma) .. ..	370 +	Banca Commerciale Triestina .. ..	540 —
" Credito opere pubbliche .. ..	430 +	Soc. Finanza e Industria Torinese ..	156 —
Obblig. Istit. Credito Imprese Pubblica		Credito Marittimo .. ..	—
Utilità (Roma) .. ..	476 +	Consorzio Mobiliare .. ..	866 —
Obblig. 6 % Città di Torino .. ..	492 +	Banca Italo Britannica .. ..	1500 —
			BC 520ex



## Monte di Pietà

Movimento dei pegni	Quantità	Importo
	Numero	Lire
Rimanenza al 1° novembre .. ..	84.557	10.485.129
Entrati nel mese .. .. .	12.454	2.003.379
<b>Totale</b>	<b>97.011</b>	<b>12.488.508</b>
Riscossi, rinnovati e venduti nel mese .. .. .	11.867	1.768.750
Rimanenza alla fine del mese ..	85.144	10.719.758

## Fallimenti

Novembre 1928 ..	N.	33
Novembre 1927 ..	.	31

## Protesti cambiari

Novembre 1928 ..	N.	2061
Novembre 1927 ..	.	2328

## Istituto provinciale degli esposti

NOVEMBRE

Personale e ricoverati	Esistenti al principio del mese		Durante il mese								Rimasti alla fine del mese	
			Entrati		Retrocessi dall'esterno		Usciti		Morti			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Esposti lattanti .. .. .	1	3	12	10	1	3	13	13	1	2	—	1
Esposti oltre il primo anno di età .. .. .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Legittimi lattanti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Suore di carità .. .. .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Balie .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Serventi .. .. .	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>5</b>

NB. A Torino funziona solo una Sala di ricezione nella quale i bambini sono tenuti ad allattamento artificiale. Le madri nutrici sono ricoverate a Rivoli.

## Congregazione di Carità

Oblazioni .. .. . L.	4.605,10
Entrate patrimoniali .. .. .	772,50
<b>Ottobre: Totale Entrata</b>	<b>5.377,60</b>
Sussidi di allattamento (baliatici latte sterilizzato) .. .. . L.	1.533,75
Sussidi sul fondo Lotta contro l'accattonaggio .. .. .	982 —
Mantenimento di minorenni orfani od abbandonati .. .. .	3.001,30
Sussidi a vecchi inabili, ad infermi a vedove con numerosa prole in tenera età .. .. .	20.403,20
Concorso per ricovero di N. 5 minorenni in Istituti d'educazione ..	1.250 —
<b>Totale somme erogate in benefic.</b>	<b>27.170,25</b>
Famiglie iscritte nell'Elenco dei poveri N. 2070. Minorenni a totale carico della Congregazione di Carità N. 94.	

## Ricovero di mendicizia

Movimento dei ricoverati	Inabili al lavoro			Cronici			In complesso		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Esistenti al 1° del mese di novemb.	95	105	200	43	56	99	138	161	299
Entrati .. .. .	2	5	7	—	1	1	2	6	8
Usciti .. .. .	3	4	7	—	—	—	3	4	7
Rimasti alla fine del mese .. ..	94	106	200	43	57	100	137	163	300



# POLIZIA

## Lotta contro l'accattonaggio

Situazione del mese di Novembre 1928 (Riepilogo).

	N.		N.
<b>Provvedimenti.</b>		<b>Aiolo notturno per indigenti senza fissa dimora.</b>	
1. Rimpatriati (non residenti e non domiciliati a Torino)	82	12. Indigenti senza fissa dimora che hanno pernottato al Ricovero (media giornaliera N. 75)	2246
2. Denunciati per accattonaggio (accattoni recidivi)	47	13. Allontanati dal dormitorio per motivi disciplinari	2
3. Denunciati per sfruttamento di vecchi	—	14. Allontanati dal dormitorio perchè occupati	22
4. Consegnati ai parenti previa diffida	7	15. Indigenti che hanno cessato spontaneamente di pernottare	190
5. Rilasciati previa diffida (accattoni occasionali)	52	16. Indigenti senza fissa dimora nuovi pernottanti	218
6. Dimessi dal Ricovero perchè in condizioni di poter lavorare	13	<b>Totale</b>	<b>432</b>
7. Bambini abband., accolti durante il giorno in Istituti	—		
8. Accolti all'Ospedale San Giovanni	2	<b>Ricovero temporaneo accattoni.</b>	
9. " " Luigi	2	17. Vecchi ed ammalati temporaneamente ricoverati e nutriti (media giornaliera N. 22)	662
10. Accolti al Regio Manicomio	3		
11. " " Ospizio di Carità	4		
12. " " Ricovero di Mendicità	2		
13. Vecchi ed ammalati, accolti provv.te nel Ricovero	27		
<b>Totale</b>	<b>241</b>		

## Rendiconto della gestione dei ricoveri nel mese di Novembre 1928.

Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.	Giorno	Ricovero di via Como L.	Ricovero della Casc. S. Paolo L.
1	131 —	209 —	<i>Riporto</i>	2056 —	3288 —
2	128 —	203 —	17	130 —	198 —
3	128 —	199 —	18	125 —	202 —
4	127 —	203 —	19	127 —	199 —
5	131 —	212 —	20	132 —	205 —
6	126 —	208 —	21	130 —	201 —
7	129 —	205 —	22	133 —	205 —
8	129 —	203 —	23	138 —	207 —
9	128 —	205 —	24	134 —	207 —
10	129 —	203 —	25	131 —	202 —
11	128 —	200 —	26	131 —	206 —
12	128 —	207 —	27	129 —	207 —
13	124 —	202 —	28	133 —	209 —
14	128 —	207 —	29	135 —	218 —
15	131 —	209 —	30	133 —	211 —
16	131 —	213 —	31	—	—
<i>A riportare</i>	2056 —	3288 —	<i>Totali</i>	3897 —	6165 —

## Carceri Giudiziarie

NOVEMBRE

	Maschi	Femmine
Esistenti al 1° del mese	1048	82
Entrati nel mese	540	75
Usciti	670	82
Esistenti a fine mese	918	75

## Assicurazioni sociali

NOVEMBRE

Disoccupati			Sussidiati			
M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Importo dei versati pagati
2988	2197	5185	226	1613	3819	144.498,25

## Biblioteca Civica

NOVEMBRE

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisti	Per doni e dir. stampa	Per acquisti	Per doni e dir. stampa					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
50	1	16	1	844	271	5208	785	6274	37	785	—

## Biblioteca Nazionale

NOVEMBRE

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA				Ammontare degli acquisti L.	Valore attribuito alle opere non acquistate L.	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA			
VOLUMI		OPUSCOLI				In Biblioteca	Fuori della Biblioteca (ammessi al prestito)	Nella biblioteca		Fuori della biblioteca	
Per acquisto	Per doni	Per acquisto	Per doni					a stampa	manoscritte	a stampa	manoscritte
76	315	—	27	3670,90	4567,25	6036	579	7714	1	579	—

## Musei e Gallerie d'Arte

NOVEMBRE

Museo	Visitatori a pagamento	Con tessera	Gratuiti	Totale
Museo civico d'arte antica e arte applicata all'industria .. ..	82	107	1055	1244
Museo civico d'arte moderna ..	171	75	1526	1772
Museo Nazionale del Risorgimento	800	—	600	1400
Castello Medievale .. .. .	811	—	144	955





# ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Acqua potabile condotta dall'Acquedotto Municipale.  
(Quarto Trimestre 1928)

MESE	Acqua sollevata in Venaria a sponda destra della Stura mc.	Acqua sollevata in Borgaro e Torino a sponda sinistra della Stura mc.	Totale acqua sollevata mc.	Acqua addotta dal Piano della Mussa mc.	Totale acqua condotta mc.
Ottobre .. .. .	344.494	1.160.404	1.504.898	668.300	2.173.198
Novembre .. .. .	305.816	1.017.652	1.323.468	619.200	1.942.668
Dicembre .. .. .	815.028	993.412	1.808.440	144.200	1.952.640
Totale 4° trimestre ..	1.465.338	3.171.468	4.636.806	1.431.700	6.068.506
Acqua addotta al giorno nel trimestre (media) mc.			50.400	15.562	65.962
Acqua addotta all'ora nel trimestre (media) »			2.100	648	2.748
Litri d'acqua addotta al l" nel trimestre (media) »			583	180	763

Energia elettrica consumata per l'adduzione dell'acqua in città.  
(Quarto Trimestre 1928)

Mese di Ottobre .. .. .	KW ora	866.940	
» » Novembre .. .. .	»	721.710	
» » Dicembre .. .. .	»	957.940	<u>2.546.590</u> Totale 4° trimestre

Potenza media richiesta pel sollevamento dell'acqua a sponda destra e sinistra della Stura KW 1.154.  
Energia consumata in media per ogni mc. sollevato KWora 0,55.  
Potenza media richiesta per ogni litro al l" sollevato KW 1,98.

# ILLUMINAZIONE PUBBLICA

## 1. Consumo energia elettrica e gas.

NOVEMBRE

Energia elettrica				Gas
uso pubblico	uso privato	uso forza motrice	Totale	
Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	Ew-ora	m. c.
7.859.481	35.865.788	356.999.190	400.724.459	4.317.066

## 2. Illuminazione pubblica. (Servizio tecnologico municipale).

NOVEMBRE

<i>Unità illuminanti in servizio al 30 novembre 1928:</i>		<i>Energia elettrica .. .. Ewh.</i>	7.857.710
di forte potenza (da 4000 a 10000 lumen) .. .. . N.	2600	Azienda elettrica Municipale .. L. 32.293 — Soc. Piemontese di Elettricità .. • 544 —	32.837 —
di piccola potenza (da 1000 a 2000 lumen) .. .. . N.	8072	<i>Manutenzione:</i> Rinnovo lampade .. .. . L. 16.290,42 Materiali per riparazioni alle linee, cabine, ecc. .. .. • 15.061,03	
		<i>Mano d'opera:</i> Per manutenzione, rinnovo impianti, pulizia, sorveglianza, ecc. .. .. • 64.397,44	
TOTALE N.	10672	TOTALE L.	128.585,89

# ATTIVITA' EDILIZIA

## 1. Progetti di nuove costruzioni.

NOVEMBRE

Anno 1928	PROGETTI DI COSTRUZIONI APPROVATI							
	NUOVI FABBRICATI DI USO ABITAZIONE (1)						Fabbricati ad uso industriale	Rimesse per automobili
	Palazzine e villini	Altri fabbricati di abitazioni	Sopra-elevazioni	Ampliamenti	Totale delle abitazioni	Totale delle camere esclusi i corridoi di disimpegno bagni e latrine		
Gennaio .. .. .	1	68	12	11	92	812	16	6
Febbraio .. .. .	3	46	8	6	63	810	15	10
Marzo .. .. .	7	79	19	14	119	1831	46	3
Aprile .. .. .	2	69	31	22	124	997	40	2
Maggio .. .. .	5	65	38	12	—	120	18	15
Giugno .. .. .	6	63	57	23	149	2592	15	4
Luglio .. .. .	3	54	57	24	138	2184	34	6
Agosto .. .. .	2	70	58	24	154	1792	42	1
Settembre .. .. .	2	71	34	11	118	1579	24	2
Ottobre .. .. .	2	44	45	11	102	1367	27	3
Novembre .. .. .	7	79	50	21	157	2274	27	3
Dicembre .. .. .								

(1) Il numero dei permessi di costruzione a tutto giugno è di 30 superiore a quello dello stesso periodo del 1927.





# PASSAPORTI

Nulla-osta rilasciati.

NOVEMBRE

STATI per cui vennero richiesti i passaporti	SCOPO DELLA RICHIESTA									
	per lavoro o impiego		per affari commerciali e vari		per cambiamento di residenza		per cause diverse		Totali	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Francia .. .. .	15	7	17	7	2	9	16	34	50	57
Svizzera .. .. .	1	—	1	—	—	2	1	2	3	4
Germania .. .. .	—	—	1	—	—	—	1	2	2	2
Inghilterra .. .. .	—	—	2	—	—	—	1	3	3	3
Belgio .. .. .	1	—	1	—	—	—	—	—	2	—
Spagna .. .. .	2	1	—	—	—	—	—	—	2	1
Altri Stati Europei ..	9	5	66	3	—	—	15	38	90	46
Repubblica Argentina	2	2	2	—	—	3	—	—	4	5
Stati Uniti .. .. .	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3
Brasile .. .. .	2	3	—	—	1	4	—	—	3	7
Colonie Italiane .. ..	2	—	4	—	—	2	1	1	5	3
Altri Stati del Mondo (Europa Esclusa)	3	5	2	1	1	2	1	1	9	9
<b>TOTALI</b>	<b>37</b>	<b>23</b>	<b>96</b>	<b>11</b>	<b>4</b>	<b>25</b>	<b>36</b>	<b>81</b>	<b>173</b>	<b>140</b>

Totale nulla-osta relativi a passaporti per l'estero N. 313

## LAVORO

1. — Probi-Virl.

NOVEMBRE

INDUSTRIE	VERTENZE							
	CONCILIATE - TRANSATTE ABBANDONATE				DECISE CON SENTENZA			
	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale	per lavoro	per salari	per altre materie	Totale
I. Metallurgiche e meccaniche .. .. .	—	—	—	—	4	1	1	6
II. Edili .. .. .	—	—	—	—	3	—	—	3
III. Alimentari .. .. .	—	—	2	2	1	—	—	1
IV. Delle pelli .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
V. Poligrafiche e della carta .. .. .	—	4	—	4	—	—	—	—
VI. Tessili e affini .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VII. Dei trasporti .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
VIII. Del legno ed affini .. .. .	—	—	—	—	1	1	1	3
IX. Dell'abbigliamento .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
X. Dell'oreficeria .. .. .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALI</b>	<b>—</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>13</b>

NB. Dal 1° Ottobre 1928 i collegi probivirali funzionano esclusivamente per la sola definizione delle controversie rimaste pendenti al 30 Settembre 1928.

2. — Libretti di lavoro.

3. — Libretti di maternità.

Rilasciati a	maschi dai 12 ai 15 anni	117
fanciulli ..	femmine .. .. .	120

Rilasciati a	15 ai 21 anni .. .. .	198
donne dai	21 ai 50 .. .. .	337

## Servizio Conciliatori

**RIASSUNTO situazione dei lavori e diritti di cancelleria.**

Mese di Novembre.

Mandamenti	ATTI ORIGINALI							Copie di sentenze e verbali					Totale delle copie	Totale dei diritti di copie	Totale generale dei diritti riscossi nel mese
	SENTENZE			Diritti di originale	Verbalii ed atti diversi	Diritti verbali conciliazione	Totale atti originali	Totale diritti d'originale	in forma semplice	Diritti	in forma esecutiva	Diritti			
	inferiori	superiori	Totale												
I	87	67	154	161,10	213	—	367	161,10	348	301,80	190	232,90	538	534,70	695,80
II	6	20	26	27	43	—	69	27	53	55,50	44	51,20	97	106,70	133,70
III	13	38	51	64,80	52	—	103	64,80	74	72,60	75	73,20	149	145,80	210,60
IV	20	59	79	68,40	157	—	236	68,40	315	241,50	100	124,30	415	365,80	434,20
V	11	42	53	48,60	89	—	142	48,60	106	110,40	93	95,10	199	205,50	254,10
VI	6	23	29	78,30	74	—	103	78,30	68	71,10	93	81,30	161	152,40	230,70
	143	249	392	448,20	628	—	1020	448,20	964	852,90	595	658	1559	1510,90	1959,10

## Commissione Provinciale Arbitrale per l'Impiego Privato.

Prospetto Statistico mensile progressivo relativo al funzionamento della Commissione.

MESE di NOVEMBRE	Causo scritte in ruolo			Sentenze pubblic.			Verbalii, ordinanze ecc.	Risultato delle Causo						N. delle udienze Ricorsi Comiss. Centrale	Diritti Sentenza			
	Infer. a L. 3000	Sup. a L. 3000	Totale	Definiti	Interloc.	Totale		DEFINITE con sentenza			Pendenti fine mese	Totale	Erazioni		Erogazioni			
								Favorevole all'impiego	Parzialmente favorevole	Contrarie						Totale		
															Cancell. Trans. Abb.			
Situazione all'inizio di Novembre	229	243	472	100	69	169	454	52	10	38	100	279	93	472	144	29	30.037,71	19370
Variazioni avvenute nel mese	1	1	2	6	11	17	41	6	—	—	6	22	26	2	13	—	839	—
Totale a fine del mese di Novembre	230	244	474	106	80	186	495	58	10	38	106	301	67	474	157	29	30.876,71	19370

# GUARDIE MUNICIPALI

NOVEMBRE

## 1. Operazioni diverse.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per gli Uffici .. .. .	24803	Persone inviate provvisoriamente al Ricovero municipale .. .. .	
Informazioni scritte somministrate ai vari Uffici municipali .. .. .	6641	Indigenti inviati a dormitori municip.	
Accertamenti e verifiche per tasse comunali .. .. .	3207	Ubrichi raccolti sul suolo .. .. .	
Verifica di cambiamenti di abitazione per l'Ufficio d'Anagrafe .. .. .	704	Bambini smarriti consegnati ai parenti	
Richieste di visite mediche a domic.	594	Fermi di cavalli in fuga .. .. .	
Case ispezionate .. .. .	1100	Animali pericolosi uccisi o catturati ..	
Ispezioni alle panetterie .. .. .	1813	Casi di cooperazione all'estinzione incendi .. .. .	
Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. .. .. .	422	Casi di intervento in contese fra cittadini e risse sedate .. .. .	
Persone medicate col preparato antis.	39	Persone accompagnate in Questura ..	
Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio .. .. .	39	Furti campestri repressi .. .. .	
Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale .. .. .	164	Oggetti rinvenuti da cittadini, trasmessi all'ufficio competente .. .. .	
		Carte d'identità recapitate .. .. .	
		Casellario generale dei contribuenti: Famiglie censite .. .. .	
		Cartelle esattoriali recapitate .. .. .	

## 2. Contravvenzioni.

Affissioni .. .. .	24	<i>Riporto</i>	
Disposizioni annonarie, cartell., ecc.	119	Motociclette ed automobili .. .. .	
Bagnanti .. .. .	—	Opere edilizie senza permesso .. .. .	
Barcaioli .. .. .	—	Ordini del Comiss. Prefett. non eseguiti	
Bestemmia e turpiloquio .. .. .	—	Orinare fuori dei luoghi stabiliti ..	
Cani non dichiarati alla tassa .. .. .	27	Tassa di utenza stradale (carr)	
Cani vaganti senza muscuola .. .. .	312	Parrucchieri .. .. .	
Carrettieri .. .. .	700	Pesi e misure .. .. .	
Case abitate senza permesso .. .. .	169	Riposo sett. (inoss. alla legge relativa)	
Concimare ortaglie con materie fecali	1	Scarico terra e rottami sul suolo pubblico .. .. .	
Curatura pozzi neri non autorizzata ..	3	Spandimento materie fecali in sito vietato .. .. .	
Deposito materie infiammabili senza permesso .. .. .	2	Tasse comunali .. .. .	
Disturbo della quiete pubblica .. .. .	1	Trascurata pulizia della casa .. .. .	
Esercizi senza certificato .. .. .	48	Velocipedi .. .. .	
Facchini pubblici .. .. .	16	Vetture pubbliche e cocchieri .. .. .	
Getto o caduta di oggetti pericolosi ..	9	Vetture tranviarie (fumare e sputare)	
Guasti a monumenti o giardini .. .. .	2	Varie .. .. .	
Guide pubbliche .. .. .	—	Alloggi vuoti non denunciati .. .. .	
Ingombro suolo pubblico .. .. .	748	Pedoni - inosservanza alle disposizioni sulla mano sinistra .. .. .	
Macellai .. .. .	15		
Maltrattamento animali .. .. .	—		
Materiali da costruzione non denunciati al dazio .. .. .	203		
<i>Da riportare</i>	2387	<b>TOTALE</b>	
		Avvertimenti scritti .. .. .	

## 3. Arresti.

Per aggressione e rapina .. .. .	—	<i>Riporto</i>	
» furto { consumato .. .. .	7	Per mancanza di mezzi e di recapito	
» furto { tentato .. .. .	2	» questua .. .. .	
» borseggio .. .. .	3	» segni di demenza .. .. .	
» truffa .. .. .	3	» atti osceni in pubblico .. .. .	
» appropriazione indebita .. .. .	—	» vandalismo .. .. .	
» ferimento volontario .. .. .	1	» resistenza, minacce, oltraggi, ribellione ad agenti municipali	
» lesioni colpose .. .. .	—	» reati vari .. .. .	
» minacce a mano armata .. .. .	—		
<i>Da riportare</i>	16	<b>TOTALE</b>	



# POMPIERI

Sinistri. — a) Secondo l'ora delle segnalazioni.

NOVEMBRE

dalle 0 alle 1	dalle 1 alle 2	dalle 2 alle 3	dalle 3 alle 4	dalle 4 alle 5	dalle 5 alle 6	dalle 6 alle 7	dalle 7 alle 8	dalle 8 alle 9	dalle 9 alle 10	dalle 10 alle 11	dalle 11 alle 12	dalle 12 alle 13	dalle 13 alle 14	dalle 14 alle 15	dalle 15 alle 16	dalle 16 alle 17	dalle 17 alle 18	dalle 18 alle 19	dalle 19 alle 20	dalle 20 alle 21	dalle 21 alle 22	dalle 22 alle 23	dalle 23 alle 24
1	—	1	1	—	—	1	1	4	5	2	3	3	3	—	4	5	6	5	3	2	2	3	1

b) Secondo la causa dell'intervento.

Incedi in Stabilimenti industriali	Id. id. Laboratori	Id. id. Uffici	Id. id. Negozi	Id. id. Magazzini	Id. id. Alloggi	Id. id. Soffitte	Id. id. Tetti	Id. id. Carraige	Id. id. Sottotetti	Id. id. Casine fienili, pagliai	Id. id. Locali sotterranei	Id. id. Edifici pubbl.	Id. id. Casini	Sceppi gas	Esposizioni depositi materie infiammabili	Invasi non traspiranti	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	TOTALE
2	3	—	1	—	6	—	—	—	1	2	3	—	10	1	2	1	6	7	3	—	8	56

c) Secondo la durata del servizio prestato.

d) Secondo l'entità.

1/2 ora	Ore 1	Ore 1 1/2	Ore 2	Ore 2 1/2	Ore 3	Ore 3 1/2	Ore 4	Ore 5	Ore 6	Oltre	Gravi	Medi	Lievi	Falsi allarmi
32	12	6	2	2	2	2	—	—	—	—	4	9	43	—

e) Secondo i danni presunti.

Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.	Danni (in Lire)	Num. sinistri	Importo L.
25	—	—	Riparto	19	3850	Riparto	21	7850	Riparto	23	37850	Riparto	26	192850
50	4	200	700	—	—	4000	—	—	25000	1	25000	200000	—	—
100	5	500	800	—	—	5000	1	5000	30000	1	30000	250000	—	—
150	1	150	900	—	—	6000	—	—	40000	—	—	300000	—	—
200	3	600	1000	—	—	7000	—	—	50000	1	100000	500000	—	—
300	3	900	1500	—	—	8000	—	—	60000	—	—	800000	—	—
400	—	—	2000	2	4000	10000	1	10000	80000	—	—	1000000	—	—
500	3	1500	2500	—	—	15000	—	15000	100000	—	—	1500000	—	—
600	—	—	3000	—	—	20000	—	—	150000	—	—	2000000	—	—
Da riportare	19	3850	Da riportare	21	7850	Da riportare	23	37850	Da riportare	26	192850	Totale	26	192850

Sinistri i cui danni non furono precisati, n. 28.

Visite eseguite a depositi di materie infiammabili, n. 60.

## Servizio Affissioni

Nel mese di novembre gli incassi fatti da questo servizio ammontano a L. 111.942,05 ripartiti nel modo seguente:

Affissione Teatrale e Commerciale .. .. .	L. 45.188,55
Pubblicità permanente .. .. .	62.964,50
Cartellini in vetrina .. .. .	3.789 —
<b>Totale L.</b>	<b>111.942,05</b>

Gl'incassi fatti nei undici mesi del corrente anno, furono di L. 1.334.760,90 contro un incasso dell'esercizio precedente e per egual periodo di L. 1.313.305,65 e si ebbe un aumento nell'introito di L. 21.455,25.

Gli incassi fatti in Novembre sono rappresentati da:

Richieste affissioni teatrali .. .. .	N. 286
» » commerciali .. .. .	132
» Permessi Cartellini in vetrina .. .. .	108
» Pubblicità Permanente .. .. .	141

Totale richieste N. 667

Nel mese di novembre furono affissi:

	MANIFESTI	FOGLI
Commerciali .. .. .	28268	61317
Teatrali .. .. .	10737	12537
Gratuiti .. .. .	3273	3723
<b>Totale N.</b>	<b>42278</b>	<b>77127</b>

19  
9  
43  
14  
3  
126  
56  
94  
156  
9  
206  
1684  
—  
40448  
2387  
331  
320  
131  
46  
150  
—  
19  
18  
23  
11  
47  
60  
556  
80  
1  
446  
—  
100  
4738  
4290  
16  
1  
133  
2  
2  
1  
1  
—  
156





# METEOROLOGIA

Osservazioni meteorologiche (Stazione Bardelli).

NOVEMBRE

Giorno	Pressione barometrica alle ore 9	Temperatura in centigr.		CIELO
		Massima	Minima	
1	737	+ 14,5	+ 8	coperto
2	739	+ 14	+ 7	pioggia
3	735	+ 12	+ 3	mezzo sereno
4	739	+ 13	+ 4,5	coperto
5	741	+ 12	+ 4	sereno
6	739	+ 14	+ 6,5	pioggia
7	731	+ 10	+ 6	pioggia
8	731	+ 10	+ 8,5	mezzo sereno
9	747	+ 14,5	+ 5	mezzo coperto e sereno
10	742	+ 13,5	+ 6	coperto con nebbia
11	745	+ 11	+ 5	coperto
12	747	+ 9	+ 6	coperto
13	744	+ 9,5	+ 2	coperto
14	742	+ 8,5	+ 3	coperto
15	738	+ 7	+ 1,5	mezzo sereno
16	735	+ 10	+ 4	mezzo sereno con vento sera e notte
17	739	+ 12	+ 3,5	sereno con vento
18	747	+ 15,5	+ 1,8	sereno
19	748	+ 13,5	+ 2	sereno
20	753	+ 12	+ 1	sereno
21	750	+ 12	+ 1,2	mezzo sereno
22	745	+ 9	+ 3,6	mezzo coperto
23	734	+ 9,5	+ 5	mezzo sereno
24	733	+ 13	+ 4,5	mezzo sereno mattino, coperto e pioggia pomeriggio
25	726	+ 13	+ 3	sereno con vento
26	730	+ 12,5	+ 2	pioggia mattino, mezzo sereno giorno con vento
27	735	+ 8	+ 1,6	mezzo sereno
28	740	+ 11,5	+ 1	mezzo sereno
29	746	+ 10	- 2	mezzo sereno
30	—	+ 8	—	
31	—	—	—	
Media	740	+ 11,8	+ 1,9	





**VERMUTIFICIO E LIQUORIFICIO**

**TORINESE**

VIA SANTA GIULIA, N. 49  
TEL. 49-787 - C. P. E. TORINO N. 83-839

**TORINO**

**SPECIALITÀ**

**Marsala all'uovo**

**Liquore Tre Grazie**

**Elixir Camomilla**

**Aranciata**

**TORINO**  
RIVISTA MENSILE  
MUNICIPALE EDITA  
A CURA DEL MUNICIPIO DI TORINO



ABBONAMENTI: Nel Regno L. 50; Estero L. 100  
UN NUMERO: . . L. 5; . . L. 10



**TIPOGRAFIA L. RATTERO**

**TORINO**

**40. VIA MODENA**

**TELEFONO 21.507**